IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 1 Gennaio 1919 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVII — N. 1 — Conto corrente con la Posta — Mercoledì 1 Gennaio 1919

ABBONAMENTI: Italia Lire 20 all'anno, 11 al semestre, ... trimestre. — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 46 all'anno, 23 al semestre, 12 al trimestre. — Ogni numero Cent. 10 ... arretrato Cent. 15

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pag. riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca L. 4; Necrologie L. 2. — Annunzi finanziari (pag. di testo) L. 3.

1918

L'ombra della sconfitta — I 14 punti di Wilson

I.

L'alba del 1918 fu senza splendore per i popoli dell'Intesa: l'ombra della sconfitta gravava sull'orizzonte.

L'Italia dalle Alpi e dal Carso era stata respinta sul Piave, un nome infausto: Caporetto, angosciava il cuore: la Francia era sempre invasa: nei Balcani spadroneggiava il nemico che ormai si spingeva in Asia, sulle vie delle Indie, verso la Siberia: la Russia era in anarchia, nell'impotenza, covava nel tradimento. Gli Stati Uniti non erano che ai primordi del loro sforzo poderoso.

La Germania e l'Austria, coi loro satelliti minori, erano tronfie di allori, di vittorie, sognavano lo schiacciamento dell'Europa, il trionfo della forza, la schiavitù dell'umanità.

Che ne sarebbe avvenuto?

Nel mentre a Brest Litovsky Trotzky e Lenin tradivano le nazionalità oppresse, i principii stessi pei quali avevano trionfato e vendevano alla Germania la Russia in schiavitù, ed intanto gli eserciti tedeschi, violando l'armistizio russo in enormi falangi si trasferivano dalla Russia in Francia ed in Italia: a rafforzare la fede indomabile, la fede nel diritto, nel trionfo della giustizia nell'Intesa, dall'America in un memorabile messaggio Wilson, l'illustre e mondiale statista, lanciava alle genti l'aureola di una pace di giustizia, fissando in 14 ideali punti, il fondamento del mondo futuro contro ogni guerra, ogni violenza.

Le paci di Brest-Litovsky e Bucarest

La Russia ormai in balìa dei bolscevichi, amici dei tedeschi, il 3 marzo 1918 firmava la pace, senza neppure esaminarne le clausole infamanti, la pace così detta «del pane» dalla Germania e dall'Austria, e detta «della vergogna» dagli stessi dittatori bolscevichi Trotzky e Lenin!

La Russia era formalmente finita: gli eserciti tedeschi avanzarono, malgrado la pace, con speciosi pretesti, in Finlandia, alle porte di Pietrogrado, in Ucraina, in Crimea, ovunque, mentre fame, peste, guerra civile dissolveva in poltiglia un grande impero.

Alla pace di Brest Litovsky seguì quella di Bucarest, nel 6-7 marzo 1918: imposta alla Romania tradita dai russi bolscevichi, circondata dagli eserciti di Makensen che fin dal 10 febbraio 1918 aveva inviato un «ultimatum» al Re Ferdinando.

Rifiuto di pace! Il "Jamais" di Kulmann e quello di Czernin

Già il 30 gennaio 1918 e fino al 2 febbraio a Versailles gli alleati si erano riuniti, ed esaminata la grave situazione, avevano deciso la prosecuzione della guerra colla maggiore energia, ma avevano anche deciso di proporre indirettamente la pace alla Germania che la respinse orgogliosamente.

A Londra ebbe luogo allora, il 19 marzo, un'altra grande conferenza degli alleati che formularono una vigorosa protesta contro la pace imposta alla Russia ed alla Romania e si decise ancora la continuazione della guerra fino all'estremo, in quanto che l'Intesa non chiedeva che la restaurazione del diritto: questo diritto che ancora non entrava nella mente dei nemici, e che al Reichstag faceva pronunciare un altro **jamais** sull'Alsazia Lorena a Kuehlmann ed un altro a Czernin a Vienna, nei riguardi di Trento e Trieste.

Il colossale attacco tedesco in Francia

E alle parole seguirono i fatti. La Germania orgogliosa ed impaziente attaccava a fondo: il Kaiser con un roboante ordine del giorno denominava l'attacco «la battaglia del Kaiser» e la mostruosa macchina di Hindenburg e di Ludendorff si metteva in moto.

Il 21 marzo 1918 i tedeschi sferrano l'offensiva contro l'esercito inglese dalle vicinanze di Vendeuil sulla Scarpe — a sud di S. Quentin sull'Oise, con enormi artiglierie e con gaz. Gli inglesi sono travolti sul campo di battaglia, i tedeschi avanzano a costo di gravi sacrifici: ma avanzano sulla Somme, inghiottono Bapaume, Peronne, Chauny. Il 23 marzo irrompono anche contro i francesi e iniziano gli assassinii, il bombardamento col «cannonissimo», della «fortezza» di Parigi, facendo negli inermi vittime e danni.

70 divisioni tedesche marciano all'assalto, contrastate da veementi contrattacchi franco-inglesi. Noyon, Nesle sono perdute: i tedeschi passano l'Ancre. La lotta è grandiosa e terribile. Sono tre le battaglie: una a nord di Peronne, una a sud di S. Quentin, un'altra ad ovest di Saint Quentin, tutte convergenti alla Somme, e verso Amiens, per tagliare in due l'esercito alleato e spingere gli inglesi al mare.

Gli alleati ripiegano sempre con gravi perdite, giungono a sud di Albert e di Montdidier. **Gli americani entrano nella battaglia.**

I tedeschi da Arras a Noyons spingono l'attacco contro i perni della linea che resistono incrollabili, malgrado le ondate su ondate, lanciate ininterrottamente, mentre Parigi è sempre bombardata, ed una chiesa nel giorno sacro, viene squarciata, con 75 morti fra i fedeli e 90 feriti.

Dopo aver segnato il passo, i tedeschi il 10 aprile riprendono l'attacco da Armentières al canale di La Bassée in Fiandra e travolgono ancora inglesi e portoghesi e avanzano estendendo l'attacco al canale Ypres - Commines, a Messines, a Wytschaete: passano la Lys, la Lawe, conquistano Merville in direzione di Bethune che è minacciata. Il nemico mira allo retrovie dell'esercito belga. Gli inglesi subiscono gravi perdite, sono costretti a ripiegare, malgrado gli aiuti francesi, combattendo eroicamente uno contro tre, abbandonano Bailleul e la ferrovia Hazebrout - Armentieres è perduta. E' sempre al mare che i tedeschi mirano!

Ma non ci arriveranno!

Carlo I: il Bugiardo! Foch: Comandante in Capo!

Dopo tanti rovesci, finalmente, l'Intesa, per bisogno di concordia, affida al generale Ferdinando Foch il comando supremo degli eserciti alleati in Francia.

E' il momento più critico della guerra. Mentre i tedeschi sono deliranti per le vittorie, Lloyd George dichiara la situazione gravissima e con l'eloquenza sua trascinante invita l'Inghilterra al maggiore sforzo. Il servizio militare della nazione che non aveva esercito, viene esteso fino ai 50 anni.

Intanto gli Imperi centrali intonano nuovamente il motivo della pace. Czernin a Vienna il 3 aprile pronuncia un discorso nel quale afferma la sua volontà di pace e dice che «un giorno Clemenceau gli chiese se era disposto a «fare la pace e negoziare per l'Alsazia, «e questo prima dell'offensiva in Francia».

Alla sfida audace, Clemenceau rispose da par suo.

Czernin ha mentito!

Clemenceau tirò in ballo l'imperatore Carlo I riproducendo una lettera al «Caro Sisto», cugino, nella quale l'imperatore dava ragione alla Francia contro la Germania per l'Alsazia-Lorena.

Carlo I tentò smentire. Si scusò con Guglielmo II protestando la sua fedeltà di alleato. Czernin cadde e gli successe Burian.

La seconda Marna e la sconfitta alleata dello Chemin des Dames

Su questo sfondo diplomatico la macchina di Ludendorff riprendeva l'attacco tra Arras ed Amiens nel Santerre e nel settore di Ypres. Gli anglo-francesi si ritirano sulla Langhemarch, Steenbeck, Hooge, Zillebeke. I tedeschi però sono esausti. Mentre gli alleati si riuniscono a consiglio di guerra in Piccardia il 3 maggio 1918, in quel di Abbeville, i tedeschi non ancora riavutisi dal sanguinoso insuccesso, attendono a riorganizzarsi per un nuovo disperato tentativo. Il 26 maggio infatti i tedeschi scattano tra Soisson e Reims, fra Locre e Woermezeele, su 50 chilometri di fronte.

Il generale Boehm Ermolli poi prende d'assalto lo Chemin des Dames. Truppe inglesi cedono a Craonelle: i tedeschi passano l'Ailette, penetrano in Pinon, Chavignon, Vailly. Passano anche l'Aisne a Fismes e Braisne.

Gli americani si sacrificano insieme agli alleati. Soissons è perduta, Reims è in pericolo. La battaglia è furente, ma i tedeschi riescono, per la seconda volta nella storia della guerra di valicare la sacra Marna, sulla riva destra per trenta chilometri, aspramente contendendo agli americani Chateau Thierry, punto estremo.

La difesa ora si rinsalda. Il 1 giugno a Versailles gli alleati deliberano la resistenza ad ogni costo, fino a che gli americani prenderanno tutto il loro posto nella battaglia, ed il generale Foch, con mirabile calma, afferma: **Metteremo il nemico in iscacco al momento opportuno.**

Gli italiani combattono già in Francia e prodigano il loro sangue per la causa comune. La battaglia però non cessa. Tra Noyons e Montdidier i tedeschi costringono gli alleati a nuovi ripiegamenti e ad abbandonare altro terreno roccioso nei pressi di Willer - Cotterets e Thiescuort, Tracy le Val.

In Francia gli americani sono 700 mila! Avanti dunque! I tedeschi non fanno misteri, puntano su Parigi, premono sulla Matz, sull'Aisne, ma sono inchiodati, costretti a battere il passo, mentre gli americani aumentano.

Basta sconfitte!

I tedeschi non avendo afferrato la vittoria in Francia, non essendo riusciti rompere in due gli eserciti anglo-francesi, non potendo raggiungere il mare, nè giungere a Parigi, spingono l'Austria **alla grande offensiva contro l'Italia**, offensiva lungamente preparata. L'antico odio riaccende gli austriaci e magiari. Crede l'Austria all'annientamento: l'ordine di marcia è meraviglioso ed insultante! Ma ci sono gli italiani, soli, armati dei loro petti, decisi alla morte, pronti a cogliere, radiosa, la prima vittoria dell'Intesa.

E sarà una grande vittoria, il principio della fine!

La radiosa vittoria italiana

Preceduta da assaggi offensivi sulla zona del Tonale, l'offensiva imperiale austriaca, preparatissima moralmente e materialmente, si scatena con inaudita violenza su di un fronte di 150 chilometri dall'Astico al mare. Le fanterie austro-ungaro-slavo-croate assaltano impetuose sull'altipiano di Asiago, ad oriente del Brenta e sul medio Piave.

L'on. Orlando può dire alla Camera che Caporetto sarebbe stata vendicata! E così avviene. Il nostro meraviglioso Esercito resiste validamente sulle linee più avanzate, contrattaccando con foga magnifica.

Sessanta divisioni austriache si lanciano ad oriente di Asiago, fondo Val Brenta, sul Monte Grappa, sui passaggi del Piave, nella zona di Nervesa, Fagarè, Musile. Sul Grappa l'offensiva sull'Asolone, sul Solarolo, è fermata, arrestata, ributtata il giorno seguente, il 15 giugno. Sul Piave, invece, la battaglia è proseguita con estrema violenza dal Montello al mare. Tentativi di passaggio e rafforzamento a Candelù e Maserada sono sanguinosamente ributtati. La terza armata, strenuamente provata, contrattacca con impeto sublime. Da Fossalta a Caposile la lotta è sovrumana. Venezia assiste tranquilla, benedicendo i soldati che contendono il terreno ai suoi margini.

Finalmente il 23 giugno il nemico, che gravitava con 71 divisioni al nostro fronte d'attacco, dal Montello al mare, sconfitto ed incalzato dalle valorose truppe italiane, ripassa in disordine il Piave.

Spazzata il 25 giugno tutta la riva destra del Piave, gli italiani ripartono all'attacco: sull'altipiano di Asiago e sul Grappa riprendono tutte le posizioni perdute e nel Basso Piave la III armata dopo lotta feroce d'argine in argine ricaccia il nemico dalla zona fra Sile e Piave riportando la linea del fronte a Revedoli.

L'esercito austro-ungarico perdeva nella grande battaglia 200.000 uomini, come fu confessato alla Camera ungherese da Weckerle, lasciava nelle nostre mani 24.443 prigionieri, 63 cannoni, 65 bombarde, 1234 mitragliatrici, 49 lanciafiamme ecc.

I generali Conrad e Von Artz venivano destituiti del comando supremo.

Le vittorie in Francia

Dopo la vittoria italiana sul Piave la Germania volle riprendere l'offensiva in Francia, dove però dagli italiani stessi accampati a difesa di Reims era stata battuta.

Intanto gli americani il 2 luglio erano giunti ad un milione di combattenti. Ma Ludendorff era sicuro della vittoria!

Il 15 luglio i tedeschi attaccano da Chateau Thierry fino alla Main de Massiges non curandosi del loro fianco destro troppo esposto. Pur essendo mancata la sorpresa i tedeschi passano la Marna tra Fossoy e Dormans. Le truppe italiane che partecipavano alla lotta giungono nella manovra difensiva alla linea Marfaux-Baully-Main de Massiges; e qui il nemico è respinto sanguinosamente e contrattaccato sull'Ardre. I tedeschi, è evidente, mirano a Epernay e a Chalons.

Il 18-19 luglio il generale Mangin sferra sul fianco tedesco una magnifica controffensiva fra Fontenay e Chateau Thierry, raggiungendo Soissons, rimontando l'Ourcq; i tedeschi sono pure attaccati sulla Marna e travolti dai contrattacchi di francesi, inglesi, americani, italiani e sono costretti a ripassare in fuga la Marna, a perdere Chateau-Thierry il 20 luglio.

E' il principio della fine per la strapotenza germanica. Intanto gli americani sono al 4 agosto 1.300.000!

Il 4 agosto i tedeschi ripassano la Vesle, il 7 agosto Foch è creato maresciallo; egli non lascia più tregua al nemico. I colpi si alternano.

L'8 agosto gli inglesi attaccano dalle due parti di Amiens, verso la Somme. Il 10 agosto il saliente di Montdidier crolla, Roye, Lassigny, Chaulnes, centinaia di villaggi sono liberati.

Il 21 agosto gli inglesi attaccano nelle Fiandre, sull'Ancre, il 26 s. m. sulla Scarpe e sulla Sensée; intaccano la linea di Wotan, varcano il 30 agosto la Somme a Peronne. Mangin e tutte le altre armate francesi di Humbert, Berthelot, il corpo italiano, gli americani avanzano irresistibilmente e raggiungono ai primi di settembre, sulla quasi totalità, la linea di Hindenburg.

L'assedio della linea di Hindenburg

E' un susseguirsi di colpi maestri della strategia di Foch. Mentre Mangin risale il massiccio di S. Gobain mirando a Laon e La Fère e con questa Noyons gli inglesi del generale Horne rompono la linea di Wotan definitivamente e poi Ypres viene disimpegnata il 1. settembre. Sulla Somme, Peronne cade, poi Baupaume. Sulla linea di Wotan, Queant e Lens sono occupate. Sull'Ailette, sull'Aisne gli alleati avanzano, passano il Canale del Nord; il 5 settembre cadono pure Ham, Chauny e Tergnier.

Gli alleati, meno oltre la linea di Wotan, hanno raggiunto le antiche posizioni del 21 marzo 1918 e cominciano una serie di operazioni di approccio della famosa linea!

La vittoria Americana di S. Mihiel — Il patetico discorso del Kaiser agli operai!

Il 12 settembre gli americani al comando del generale Pershing, irrompono a sud di Verdun e sul saliente di S. Mihiel; in un giorno il saliente scompare, gli americani avanzano irresistibili entrano a S. Mihiel e coi cannoni di lunga portata bombardano Metz, lambiscono la Mosella e liberano la ferrovia Verdun-Toul-Commercy: 20.000 prigionieri restano nelle mani degli americani e centinaia di cannoni.

In questo momento Guglielmo II si sente male in arnese e intuendo la sconfitta mentre nell'Impero cresce lo scoraggiamento, corre a Essen nelle officine Krupp ad arringare gli operai, pronunciando un insipido discorso che finisce in un *Amen!*

Dopo questo discorso, e dopo altre sconfitte militari, segue un'altra offensiva pacifista intonata da Paver, da Czernin, da Weckerle, da Hertling, dal Kronprinz.

Le offensive si susseguono grandiose

Gli americani sbarcano in Francia in crescente numero; al 27 settembre sono 1.750.000. Il 27 stesso, si iniziano in Francia quattro offensive liberatrici. Attaccano gli americani in direzione di Montfaucon a destra dell'Argonne, attaccano i francesi alla sinistra fino alla Suippe, attaccano gli inglesi sulla Sensée e sull'Ailette. Il 30 settembre, sotto il comando di Re Alberto del Belgio, del generale Plumer, l'armata anglo-belga attacca pure in direzione di Menin conquistando Dixmude, Larren, Messines, conquistando grande numero di cannoni e di prigionieri.

La linea di Hindenburg viene intanto travolta. S. Quentin, Cambrai, lo Chemin des Dames, vengono conquistati, quest'ultimo dagli italiani che si coprono di gloria a Soupir.

E' una battaglia di 20 armate dalle Fiandre alla Mosa. I tedeschi ripiegano per scaglioni, con un certo ordine, massacrando ed incendiando. Al 30 settembre i prigionieri tedeschi sono 250 mila, con 3069 cannoni, 25.000 mitragliatrici.

Ed Hertling cade, e la crisi politica interna è così acuta, che sale al cancellierato Max, principe di Baden!

Ormai è un ripiegamento continuo dell'esercito di Hindenburg. Gli americani forzano sulla Mosa, i belgi, gli inglesi verso Bruges e Gand, poichè Lilla, Valenciennes, Laon, La Fère sono cadute.

I tedeschi resistono alle ali della grande linea, specie sulla Mosa.

GIUSEPPE DELL'ORO.

Combattimenti a Posen fra polacchi e tedeschi

Zurigo, 31.

Si ha da Berlino:

Sabato avvennero a Posen nuovi combattimenti fra i polacchi ed i soldati tedeschi. I polacchi assaltarono un deposito di artiglieria impadronendosi di moltissime granate e di munizioni.

Domenica scorsa i reggimenti della guarnigione di Posen furono invitati ad arrendersi, ma essi rifiutarono. Allora i polacchi incendiarono la caserma.

Un reggimento di artiglieria partì scortato dalla milizia polacca per proteggerlo contro i soldati tedeschi, al confine della provincia.

A Niesen i polacchi hanno sorpreso un reggimento di fanteria e un reggimento di dragoni ed hanno occupato il municipio e la sede del governo allontanando le autorità tedesche.

I polacchi si sono impadroniti di Gnesen. Un reparto polacco varcò il confine mettendo in fuga i tedeschi.

Il movimento politico in Germania

Parigi, 31

Il «Petit Parisien» dice che i capi dei governi di tutti gli Stati della Germania del sud recentemente riuniti a Stuttcart discussero oltre a importantissimi problemi alimentari anche questioni politiche.

Il Consiglio dei ministri che ha tenuto ieri sera a Monaco di Baviera una riunione ha studiato le stesse questioni. Secondo il detto giornale le ultime notizie da Monaco di Baviera recano che Kut Lisner ha aderito al movimento dei socialisti indipendenti contro Ebert.

Un proclama del Governo tedesco

Zurigo, 31

Si ha da Berlino:

Il governo ha emanato un proclama al popolo nel quale spiega che tre indipendenti sono usciti dal governo e che gli altri membri del gabinetto che misero i loro mandati a disposizione del consiglio centrale furono confermati nel loro ufficio.

Il consiglio nominò Neske, Loebel e Wissel in sostituzione dei tre indipendenti usciti. Ebert e Scheidemann presiederanno il gabinetto.

Il proclama dice: La nuova repubblica è vostra proprietà. Si tratta di renderla sicura. Anche a voi è diretta la domanda del consiglio centrale. Se volete tutelare l'ordine la calma e la sicurezza pubblica contro gli attacchi violenti dovete rispondere: Sì.

Una missione della Transilvania a Bucaerst

Bucarest, 30.

E' giunta una missione del governo transilvano inviata dall'assemblea di Alba Julia per consegnare al Re l'atto di unione della Transilvania alla Romania. La missione è stata ricevuta con grandiose manifestazioni. Erano presenti tutti i ministri, generali, rappresentanti delle leghe e delle associazioni. La folla ha accolto con frenetiche ovazioni i ministri ed i vescovi transilvani che formano la missione, la quale dalla stazione si è recata al palazzo reale ove ha preso alloggio.

Il Re ha ricevuto oggi solennemente la delegazione. Il ministro degli Esteri della Transilvania gli ha consegnato la pergamena contenente l'atto di unione. Re Ferdinando ha ringraziato con intensa emozione, dicendo che obbediva alla volontà del popolo ed accettava di regnare su tutta la estensione del territorio dal Dniester alla Tissa.

Grandi feste sono state organizzate a Bucarest in onore della missione. In un pranzo offerto dalla lega nazionale, il presidente di questa associazione ha dichiarato lo scioglimento di essa essendo realizzata la unità nazionale.

Il Principe Carlo risiederà a Brashow col reggimento dei cacciatori, di cui è comandante.

Missione militare serba a Zagabria

Zurigo, 31

Si ha da Zagabria:

Il supremo comando serbo ha inviato qui una missione per costituire un esercito serbo - croato - sloveno, con a capo il colonnello Milan-Pribicevic.

I bolscevichi tentano un'azione navale

Parigi, 31

Si ha da Stoccolma:

Telegrammi da Helsingfors annunciano grandi preparativi di forze navali bolsceviche a Kronstadt.

Il Re di Grecia a Roma

Londra, 31

I giornali hanno da Atene che il Re Alessandro visiterà alla fine di gennaio Roma, Parigi e Londra.

Il Senato francese

Parigi, 31

Il Senato ha approvato i crediti militari provvisori e discuterà domani i crediti provvisori per i servizi civili.

Il messaggio del generale Diaz alle famiglie dei combattenti

Comando supremo, 31.

Il generale Diaz ha inviato alle famiglie dei combattenti d'Italia il seguente messaggio:

«A tutte le famiglie di coloro che per la patria hanno combattuto e vinto giunga la espressione del mio fervido pensiero ed il memore augurio che loro rivolgo in nome dei soldati d'Italia rievocanti oggi i sacri e gloriosi ricordi, gli affetti più cari delle case lontane».

Pisino per la redenzione di Fiume e della Dalmazia

Pisino, 30.

Pisino redenta ha voluto dare una nuova prova della sua anima italiana. Al teatro Sociale convenne l'intera cittadinanza per esprimere i sentimenti di fratellanza e di amore verso la eroica Fiume che scrisse sul suo vessillo: O Italia o morte», verso l'isola invitta di Veglia e verso la infelice Dalmazia, ove Roma e Venezia lasciarono monumenti imperituri di italianità e la cui gente martoriata per oltre cento anni invoca l'Italia. Parlò a nome degli studenti universitari Ubaldo Adriani e fu votato un patriottico ordine del giorno.

Quindi un imponente corteo percorse le vie della città, auspicando alla rivendicazione delle terre non ancora redente.

Il messaggio di Bologna a Fiume recato da un gruppo di mutilati

Trieste, 30.

Si ha da Fiume:

L'arrivo di una deputazione del comitato d'azione dei mutilati ed invalidi di Bologna ha dato occasione ai cittadini Fiumani di dimostrare in una imponente manifestazione la loro indistruttibile italianità e la loro fermissima volontà di essere riuniti alla madre patria. La deputazione composta del maggiore Martina, del tenente Lorenzini, dell'aiutante di battaglia Mander, un valorosissimo decorato colla medaglia d'oro, ha recato a Fiume un messaggio firmato da senatori, deputati e dai più cospicui uomini politici di Bologna, sia di parte liberale che democratica.

Il popolo di Fiume, che era accorso in folla a festeggiare i gloriosi mutilati accolse con indescrivibile entusiasmo il messaggio di fraternità e di fede della città sorella e per bocca del sindaco Vio e del comm. Gressich presidente del comitato nazionale incaricò la deputazione di portare a Bologna il saluto di Fiume fedele con la fierissima espressione della sua incrollabile decisione di far parte integrante della grande patria italiana.

I rapporti economici coi territori già appartenenti all'Austria-Ungheria

Roma, 31

Oggi il consiglio dei ministri, su proposta del Guardasigilli on. Sacchi, ha approvato un decreto legislativo sui rapporti economici con i territori occupati in seguito all'armistizio e le persone ivi residenti. In virtù di tale decreto i detti territori già appartenenti all'impero austro ungarico e compresi entro la linea fissata dall'art. 3 delle clausole militari del protocollo di armistizio 3 novembre 1918, vengono equiparati al territorio nazionale ai fini delle norme sui divieti di traffico e di commercio e sulle aziende commerciali trasfuse nel recente testo unico del 28 novembre 1918 n. 1829.

Agli stessi effetti ha creduto il governo di non considerare come nemico il territorio della Alsazia Lorena. Naturalmente restano però salvi i provvedimenti che a carico di determinate persone o ditte in quei territori possano essere adottati dalle autorità competenti.

E' stato poi demandato al presidente del Consiglio di estendere con suo decreto da emanarsi di concerto col ministro degli Esteri e sentito il comitato per il commercio dei sudditi nemici la applicazione delle cennate deroghe del decreto del 28 novembre nei riguardi di altri territori.

E' così tolto ogni ostacolo legale alla riattivazione dei traffici e dei commerci con le provincie testè redente.

Il passaggio della linea dell'armistizio

Roma, 31

Con ordinanza 27 corr. di immediata applicazione, il Comando supremo ha stabilito che chiunque senza espressa autorizzazione del Comando supremo e del comando di armata competente per territorio, passi o tenti di passare al di qua o al di là della linea dell'armistizio sarà punito con la reclusione militare sino ai cinque anni.

Le autorizzazioni di passare la linea dell'armistizio non potranno rilasciarsi che per ragioni di servizio o per gravissimi motivi di natura privata.

Il nuovo direttore della "Stefani"

Roma, 31

Il comm. Friedlaender, che da tanti anni occupava il posto di direttore della Agenzia «Stefani», cessa oggi questo suo ufficio da cui aveva deciso di ritirarsi ancora tempo fa. La direzione dell'Agenzia viene assunta dall'avvocato Salvatore Mastrogiovanni.

Alla Corte di Cassazione di Firenze

Firenze, 31.

La inaugurazione dell'anno giudiziario della Corte di Cassazione di Firenze, avrà luogo alle ore 11 del giorno 4 gennaio 1919 nella sala della Corte di Assise e leggerà il discorso inaugurale S. E. il senatore Lucchini Procuratore generale.

La Camera dei Comuni

Londra, 31

Il nuovo Parlamento si riunirà il 31 gennaio.

Bissolati e Wilson

Roma, 31

La crisi non tarderà ad essere risoluta; è probabile, anzi, che essa sia già superata nel momento in cui scriviamo e che non occuperà e non preoccuperà più alcuno quando queste note saranno pubblicate. Giova, però, per la sincerità della nostra vita politica e giornalistica, di fissare qualche appunto meno fugace sul carattere e sugli sviluppi di questa veramente straordinaria crisi ministeriale. Infatti, come è stato notato, è la sola crisi prodottasi nel seno dei Governi dell'alleanza vittoriosa, e, quello che è peggio, è stata prodotta sulla politica estera del Governo italiano. Nè questo è tutto, dappoichè alle dimissioni dell'on. Bissolati si è voluto dare una portata perfino trascendente le questioni nazionali italiane, e come se egli non fosse soltanto e semplicemente ministro d'Italia, si è voluto far credere perfino che il suo dissenso sui problemi internazionali investisse oltre che il Governo nostro, quelli alleati di Francia e d'Inghilterra. Tutto questo è stato detto e scritto a freddo, per chiarire e per informare intorno alle dimissioni bissolatiane, senza, cioè, che ci fosse l'attenuante del calore polemico; ed è parso financo di buon gusto e di elevato sentire politico.

Il giornale romano ufficioso dell'on. Bissolati ha scritto: «L'on. Bissolati è, italianamente, con Wilson; perchè col programma di Wilson meglio che con qualunque altro possono essere fatte valere, di fronte a chiunque, anche di fronte alle sfrenate pretese jugoslave, le giuste ragioni dell'Italia, e tutelati i suoi interessi nell'avvenire, fra nazioni equiparate in diritti e doveri reciproci per la pace operosa dell'umanità». Sfrondato questo periodo dalle parole grosse e da quelle pleonastiche, si capisce che si vuol giungere a quest'affermazione: Bissolati è d'accordo con Wilson per la tutela delle aspirazioni (quelle giuste, veh!) dell'Italia, e poichè egli è anche in disaccordo con Sonnino e con la politica del ministero Orlando così Wilson è, per naturale conseguenza, in perfetto disaccordo col Governo italiano.

Un grande giornale milanese, che pareva avesse per un momento abbandonato la sua tesi sperticatamente jugoslavofila per venire a più miti consigli, ma che, evidentemente, non sa perdonare a nessuno il suo insuccesso politico e giornalistico ed è sempre pronto a pescare nel torbido della situazioni politiche nazionali per rifare una verginità alla sua prima tesi, a quella sostenuta durante i calori del passato sollione, ha scritto: «Finchè l'on. Bissolati resta ministro, egli significa, nel Governo, la tendenza a collaborare con sincerità e con fermezza, al grande tentativo intrapreso da Wilson di fondare un nuovo e più civile ordine mondiale; significa reazione alla pericolosa rinascenza dei peggiori istinti nazionalistici ripullulanti qua e là nei popoli ubbriacati dalla vittoria, ecc.». Anche questa prosa non vuol concludere diversamente dal primo annuncio ufficioso delle dimissioni dell'on. Bissolati.

E potremmo continuare citando le dichiarazioni e le considerazioni di alcuni altri organi bissolatiani o amici dell'on. Bissolati. Potremmo anche citare la stessa tesi di un giornale romano, il quale, mentre gli ufficiosi e gli amici dell'on. Bissolati dal dissidio Bissolati-Sonnino assurgevano alla solidarietà Bissolati-Wilson e quindi al dissidio Bissolati-Governi d'Italia, di Francia e d'Inghilterra, un po' per il gusto dell'amplificazione così persistente in Italia e un po' per cercare di sfruttare la «contropartita» Wilson ai Governi dell'Intesa — quel giornale negava recisamente che un dissidio Bissolati-Sonnino esistesse ed affermava — contro le dichiarazioni stesse di Bissolati al «Giornale del Popolo», contro le informazioni autorevoli ed autorizzate degli organi bissolatiani, contro l'unanime parere della stampa italiana e contro tutti i precedenti noti dell'attuale crisi ministeriale — che il dissidio esisteva sì, ma fra Bissolati e i governi imperialisti dell'Italia, della Francia e dell'Inghilterra, laddove piena, completa e commovente era la solidarietà Bissolati-Wilson...

Per cui, si «parva licet componere magnis...» discorriamo un po' di questo binomio Bissolati-Wilson per vedere in quanto e come e perchè esiste e sussiste, se veramente è una realtà politica questa solidarietà.

Non abbiamo nessuna ragione per rifare la cronaca dello sbarco e dei colloqui di Wilson in Francia e in Inghilterra, è troppo nota; ed appunto perchè tale noi crediamo che mai il nostro ministro dimissionario abbia avuto contatti o colloqui con l'eminente Presidente della Repubblica nord-americana, ragione per cui non sappiamo su quale elemento positivo e concreto di ermeneutica autentica wilsoniana si poggino le informazioni circa l'asserita solidarietà fra il «leader» riformista italiano e il capo della confederazione trasatlantica. Perchè è fuor di ogni discussione che intorno ai quattordici punti wilsoniani hanno solidarizzato, bene o male, tutti i governi d'Europa, dell'uno e dell'altro gruppo belligerante, perchè i principi wilsoniani apparvero per gli uni come un'àncora di salvezza (per l'alleanza nemica), per gli altri come un solenne impegno verso l'umanità in generale e verso i propri popoli in particolare (per la nostra alleanza). Si tratta ora di conoscere, concretamente, a traverso discussioni pratiche e positive intorno a problemi e a soluzioni specifiche di specifici problemi, quale sia il contenuto reale, politico, fattivo di quei principii, secondo Wilson e secondo l'Intesa.

Poteva esistere una disparità di vedute, di opinioni, di tendenze anche fra Wilson ed i governi dell'Intesa, ed appunto per questo ci sono stati i colloqui, gli scambi di idee, le conversazioni: oggi Wilson si dichiara di accordo con i governi dell'Intesa. Rileggete questo brano del brindisi del Presidente della repubblica americana in risposta a quello del Re d'Inghilterra: «Ho avuto la fortuna di intrattenermi coi capi del vostro Governo e così pure con quelli dei Governi francese ed italiano, e sono lieto di poter dire che condivido il concetto che essi si formano del significato e della estensione del dovere, concetto che ci fece incontrare». E più oltre Wilson disse: «... Perciò mi è tanto più gradito di trovarmi fra uomini che hanno ideali e scopi comuni e di sentire che io ho il privilegio di poter unire il mio pensiero al vostro per realizzare quegli alti principi che siamo così fieri di onorare e di difendere.»

A queste dichiarazioni aggiungete le informazioni dell'Agenzia Havas sul soggiorno di Wilson in Francia e sui colloqui con Clemenceau e con Pichon e quelle dell'Agenzia Reuter sulla visita in Inghilterra e sulle conversazioni di Downig Street, ed avrete la sensazione che una linea di accordo, una linea di coincidenza di interessi è stata trovata e accettata dai governi dell'Intesa e dal Presidente degli Stati Uniti. E' probabile, quindi, che conosceremo quanto prima i termini di questi accordi.

E allora? Con chi è mai d'accordo Bissolati? Se Wilson e i Governi imperialisti di Francia, d'Inghilterra e d'Italia (?) sono di accordo per la soluzione di particolari problemi, con chi è d'accordo Bissolati?

Evidentemente, il ministro dimissionario è servito male dai suoi amici, i quali gli

prestano argomenti, ragioni, motivi e considerazioni che egli non ebbe forse mai, e che lo annunciano certamente come uomo politico, come uomo, cioè, che guardi alla realtà politica e non insegua le farfalle nei pomeriggi estivi.

E qui occorre dire due parole sul pensiero e sulla realtà dell'America così come sono rappresentati, anzi incarnati dal Presidente Wilson. C'è in Italia il cattivo vezzo di attribuire a Wilson qualità trascendentali e di farlo apparire più come un sognatore che come un uomo, un fattore politico. Errore. Un uomo come Wilson incarna prima di ogni altra cosa la realtà americana, che è spirito pratico con tendenze ascensionali, verso altitudini di pensiero e di azione; tutto questo bisogna intendere e valutare accortamente, senza retorica e senza vanità letterarie e filosofiche. Prima di essere un idealista, Wilson è un uomo politico, il capo politico di un grande Stato che in questi ultimi anni ha fatto la politica più realistica, più accorta, più veggente che s'immagini: altro che fanfaluche dottrinarie o metafisiche!...

Bissolati, più modestamente, era in aperto, inconciliabile disaccordo con Sonnino e con Orlando che non lo volevano plenipotenziario di pace. Ecco tutto.

[illegible] NAZARITA.

I ricevimenti al Quirinale

per il Capodanno

Roma, 31

Ecco l'ordine dei ricevimenti al Quirinale per capo d'anno:

Ore 10.30: Senato e Camera dei deputati, cavalieri della SS. Annunziata, Presidente del Senato e senatori in massa, Presidente della Camera e deputati in massa, ministri segretari di Stato, ministri di Stato sottosegretari di Stato.

Ore 15: S. E. il Presidente del Consiglio di Stato.

Ore 15.10: Le LL. EE. il primo presidente ed il procuratore generale della Corte di cassazione con una deputazione e l'avvocato generale erariale.

Ore 15.20: S. E. il Presidente della Corte dei Conti e deputazione.

Ore 15.30: Le LL. EE. generali d'esercito, l'ammiraglio e tenenti generali designati pel comando di una armata in guerra, il capo di stato maggiore dell'esercito, il capo di stato maggiore della marina, il comandante il D. corpo d'armata, gli ispettori generali dell'artiglieria, del genio, della cavalleria.

Ore 16: Le LL. EE. il presidente ed avvocato generale militare del Tribunale supremo di guerra e marina con una deputazione.

Ore 16.10: Il primo presidente ed il procuratore generale della Corte d'appello con una deputazione, il presidente del Tribunale civile e penale ed il procuratore del Re.

Ore 16.30: Il prefetto, il consiglio della prefettura, la giunta provinciale amministrativa e la commissione provinciale di beneficenza, i presidenti degli uffici di presidenza del consiglio provinciale e della deputazione provinciale.

Ore 16.30: il Sindaco e la giunta municipale.

Ore 16.45: Il rettore ed una deputazione della regia università degli studi il direttore del R. Istituto di belle arti, il presidente della R. Accademia di Santa Cecilia ed il direttore del liceo musicale, il presidente del R. Istituto superiore di studi commerciali ed amministrativi.

Il ricevimento del corpo diplomatico estero avrà luogo giovedì 2 gennaio 1919 alle ore 16.30.

Le richieste di materiale bellico

Il prezzo dello stagno

Roma, 31

Con recente decreto già pubblicato nella Gazzetta Ufficiale è stato abolito il decreto ministeriale 30 aprile 1918 col quale fu costituito un comitato misto per l'esame delle richieste delle ditte per la assegnazione della latta e di altri materiali metallici. Le richieste di materiale metallico di qualsiasi specie per il quale occorra autorizzazione alla consegna, dovranno essere direttamente rivolte al servizio approvvigionamenti materiali metallici del sottosegretariato di Stato per le armi e munizioni e per la aeronautica.

Alcuni giornali hanno erroneamente pubblicato che il nuovo prezzo per la vendita dello stagno in pani, a partire dal 20 corrente era stato fissato in lire 300 al quintale. Il decreto ministeriale 19 dicembre 1918 che approva il nuovo listino dei prezzi dei prodotti metallici che fu pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 23 dicembre, stabilisce invece per lo stagno il prezzo di lire 900 al quintale.

Il programma navale

degli Stati Uniti

Washington, 30.

Il segretario di Stato per la marina Daniels, parlando dinanzi al comitato navale della Camera, ha reclamato la approvazione del programma navale per tre anni con la clausola che, nel caso in cui si addivenisse ad un accordo generale internazionale per la riduzione degli armamenti, il presidente Wilson sarebbe autorizzato ad ordinare l'arresto delle costruzioni navali americane.

La visita di Wilson alla città

[illegible]

Londra, 31

Il Presidente Wilson si è recato domenica a visitare la piccola città di Carlisle che diede i natali alla madre sua signora Jessie Voodrow. Nessuna altra circostanza, semplice o grande che fosse, ha permesso meglio di questa di rivelare direttamente e chiaramente la vera intima natura di quest'uomo arbitro, nell'ora che volge, della pace e della felicità futura del mondo.

Quanto egli disse e fece a Carlisle non avrà forse un immediato e profondo significato politico, ma certo il momento era storico, perchè forniva la rivelazione della schietta e severa semplicità che anima Woodrow Wilson. Egli, nel percorrere la cara cittadina si ricordò di essere solo il figlio della signora Jessie Woodrow e non l'uomo forse più importante dell'ora attuale. Se il suo desiderio intimo avesse potuto essere esaudito, egli sarebbe venuto a Carlisle come un semplice visitatore, ma date le circostanze, questo non era possibile.

Carlisle tributò a ragione un omaggio vivo e sentito all'uomo della cui gloria essa può giustamente andare fiera. Per deferenza allo scopo intimo della visita dell'ospite illustre, questi non venne accolto con sventolii di bandiere ed inni di bande musicali, ma il treno presidenziale non era ancora entrato in stazione, che tutta la cittadinanza si riversava nelle strade.

Alla stazione erano a riceverlo il sindaco assieme ai funzionari Durante il tragitto dalla stazione all'hotel il presidente venne accompagnato da un incessante applauso della folla che si accalcava lungo il percorso. All'hotel lo attendeva il signor Thomas Watson, novantenne, abitante di Carlisle unico superstite degli scolaretti che frequentavano il corso domenicale religioso impartito dal nonno di Wilson reverendo Thomas Woodrow. La signorina Hamilton, quasi centenaria, che da lunghissimo tempo risiede a Carlisle, offrì al Presidente la lettera di commiato che il nonno di Wilson le aveva scritto quasi un secolo addietro all'atto della sua partenza per gli Stati Uniti.

In seguito il Presidente venne condotto alla casa situata in via Warwick, dove era nata sua madre. Di qui si recò in via Lowther dove ha sede la chiesa congregazionalista sorta per opera del nonno suo ed assistette alle funzioni religiose. Visitò quindi la cattedrale ed all'una del pomeriggio riprese il treno per Manchester.

Dall'Alto Adige

Bolzano, dicembre.

(D) — Qualche giornale italiano ha annunziato fin dal 23 novembre scorso che fu sciolto il consiglio comunale ed eletto il Commissario regio. Finora ciò non è avvenuto ed il consiglio comunale è ancora in funzione. Probabilmente avvenne un equivoco pel fatto che fu chiamato un commissario *civile* a sostituire l'i. r. capitano distrettuale. Questo commissario è il magistrato Giovanni [illegible]erlongh deputato provinciale di Trento.

✱ Un'altra notizia errata, che circola nei giornali del Regno è l'elezione del dott. Ettore Tolomei a direttore del Museo civico. Invece il Museo è semplicemente la sede del Commissariato per la lingua e coltura dell'Alto Adige, di cui il Tolomei è presidente.

✱ I giornali tedeschi del luogo riportano una lettera in data 20 novembre pervenuta a mezzo della Croce rossa dal dott. Riccardo Huldschiner scrittore e medico militare prigioniero a Pizzighettone. Egli scrive che, in rapporto al suo stato, si trova bene e presta servizio medico presso gli ufficiali di stato maggiore coi quali coabita, che i prigionieri possono scrivere ai parenti solo una volta la settimana... e poi c'è un bianco perchè le lagnanze contro la soverchia libertà di stampa fatte da vari giornali, compreso il vostro *(Gazzetta 6 dic.)* furono ascoltate e da qualche tempo funziona la censura. E' un po' comico il veder talvolta quelli spazi bianchi, nei quali spesso c'è scritto in gran carattere: *Zensur!* con quel punto esclamativo, che dimostra quasi una sorpresa. Eppure l'Austria era tutt'altro che andante e sequestrava a dritta ed a sinistra senza riguardi, non risparmiando talvolta i giornali tedeschi. Ricordiamo che, prima della guerra fu sequestrato un giornale di Bressanone, che aveva innocentemente pubblicato notizie di carattere militare. Ma la buona Italia aveva abituato quei signori ad una gran libertà, di cui abusavano e bisognò a malincuore stringere i freni.

✱ La Federazione nazionale dei comitati di assistenza civile con sede a Milano ha erogato a beneficio dell'Alto Adige la somma di L. 25.000 per doni nelle prossime feste di Natale. Si costituirà un comitato locale, intanto segnaliamo l'atto fraterno e generoso a pro' di queste popolazioni.

Medaglie al valore a soldati veneti

morti in guerra

L'ultima dispensa del Bollettino ufficiale del Ministero della Guerra reca le seguenti ricompense al valor militare assegnate a veneti morti in combattimento o in seguito a ferite:

Medaglie d'argento

TASCA Giovanni, da Venezia, caporale maggiore 451.a compagnia mitragliatrici. — Con mirabile ardimento sotto l'intenso fuoco d'interdizione del nemico costruì una piazzuola per la propria mitragliatrice, incitando con l'esempio e con la parola i suoi uomini ad ultimare il lavoro. Per tutta la notte e il giorno successivo, benchè il tiro avversario si facesse sempre più violento e preciso, non abbandonò mai l'arma che gli era stata affidata, fino a che granate nemiche scoppiarono in pieno la piazzuola tutto seppellendo sotto le macerie e causando a lui ferite così gravi che lo trassero a morte il dì seguente. — Dosso Faiti, 19-20 agosto 1917.

TEZZON Cesare, da Tribano (Padova), soldato 249. regg. fanteria (M. M.). — Sotto il violento fuoco avversario e con la mitragliatrice sulle spalle, con mirabile coraggio muoveva all'attacco di una trincea nemica. Ferito a morte, incitava ancora i portaferiti a non occuparsi di lui, e a soccorrere gli altri. — Dosso Faiti, 19 agosto 1917.

TOBALDO Pietro, da Cavarzere (Venezia), soldato 123 regg. fanteria (M. M.). — Sotto il violento bombardamento nemico attendeva con mirabile fermezza al proprio servizio di vedetta. Ferito, rimaneva saldo al proprio posto e faceva fuoco sul nemico avanzante, finchè cadde colpito nuovamente a morte. — Costa Salò (Val di Ledro), 7 settembre 1917.

VIGATO Claudio, da Ospedaletto Euganeo (Padova), tenente 234 regg. fanteria (M. M.). — Volontariamente assumeva il comando di una compagnia già duramente provata e che ridotta a pochi uomini e senza ufficiali era completamente disorganizzata. Coll'esempio e colla parola, suscitava nell'animo dei superstiti, scossi dal furioso bombardamento nemico, alto spirito aggressivo e con slancio ammirevole respingeva con essi i contrattacchi avversari, finchè, colpito in pieno petto lasciava gloriosamente la vita sul campo. — Selò, 22 agosto 1917.

Medaglie di bronzo

BERNARDI Vittorio, da Scorzè (Venezia), soldato 1. regg. artiglieria pesante campale. — Servente di un pezzo, eseguiva il rifornimento delle munizioni sotto il violento fuoco nemico, dando bell'esempio di calma e sprezzo del pericolo finchè venne colpito a morte. — Veliki Kritac, 19 agosto 1917.

GAMATTA Vittorio, da Mareno di Piave (Treviso), caporale 46 regg. fanteria — Comandante di una squadra, durante un contrattacco nemico incitava i dipendenti, mantenendosi ritto sulla trincea finchè fu colpito a morte. — Madoni (Altipiano di Bainsizza), 29-30 sett. 1917.

CAMPORESE Pietro, da Limena (Padova), soldato 2. regg. genio. — Sotto il violento bombardamento nemico, collocava volontariamente e con calma singolare tubi esplosivi per aprire varchi nei reticolati avversari, lasciandovi la vita. — Monte Mrzli, 18 agosto 1917.

CANOVA Oreste, da Rovigo, soldato 1. regg. genio. — Sprezzante del grave pericolo per la vicinanza del nemico che era stato appena ricacciato da gallerie da esso poco prima invase, coadiuvava spontaneamente il proprio ufficiale a rinnovare l'innescamento e lo intasamento di mine predisposte sotto le difese avversarie. Per un'improvvisa esplosione, rimaneva sepolto sotto le macerie delle gallerie riconquistate al nemico, offrendo così alla Patria la sua giovine vita. Già distintosi in azioni precedenti. — Monte Rosso, 16 agosto 1917.

CELLA Agostino, da Ponte di Piave (frazione Busco) (Treviso), caporale 90. regg. fant. — Tiratore di una mitragliatrice postata a guardia di una galleria occupata dal nemico, volontariamente esponeva la vita per rendere più efficace il fuoco della propria arma, e non desisteva dal compito prefissosi, finchè una fucilata sparatagli a breve distanza lo colpiva a morte. — Lokevaz, 19-25 agosto 1917.

DI CENTA Emilio, da Paluzza (Udine), soldato 90 regg. fanteria. — Visto cadere il proprio capo squadra, assumeva il comando dei superstiti del reparto, e li conduceva con slancio all'assalto, finchè venne egli pure colpito a morte. — Lokavaz, 22 agosto 1917.

GALANGAN Giovanni, da Venezia, sold. 2. regg. genio. — Sotto il violento bombardamento nemico, collocava volontariamente e con calma singolare tubi esplosivi per aprire varchi nei reticolati avversari, lasciandovi la vita. — Monte Mrzli, 18 agosto 1917.

GASPERINI Ugo, da Mel (frazione Villa di Villa) (Belluno), caporale maggiore 4 regg. fanteria. — Mentre più violento era il bombardamento nemico, con l'esempio del suo grande coraggio incorava i soldati della propria squadra, finchè cadde colpito a morte. — Monte San Marco di Gorizia, 28 agosto 1917.

GRIMAZ Ruggero, da Povoletto (Udine), caporale maggiore 46 regg. fanteria. — Comandante di una squadra, la conduceva con calma e ardimento all'attacco sotto l'intenso bombardamento nemico, animando i compagni con la parola e con lo esempio, finchè cadde colpito a morte. — Monte Sief, 30 settembre 1917.

GUERRA Giulio, da Angiari (Verona), sergente 90 regg. fanteria. — Giunto tra i primi sulle posizioni nemiche, si adoperava a tutt'uomo a rafforzarle, incorando con l'esempio i dipendenti, finchè vi veniva colpito a morte. — Lokavaz, 24 agosto 1917.

MARCHIORO Giuseppe, da Monte di Malo (Vicenza), soldato 44 regg. fanteria. — Attendente dell'aiutante maggiore del battaglione, si offriva volontariamente più volte per portare ordini ed avvisi ai vari reparti impegnati in combattimento, sotto il violento fuoco nemico di fucileria e bombarde. Durante una di queste missioni cadeva colpito a morte. — Monte Santo, 19 agosto 1917.

MORELLATO Ernesto, da Isola della Scala (Verona), soldato 249 regg. fanteria (M. M.). — Con grande slancio e coraggio giungeva tra i primi nella trincea nemica, ove colpito da una granata avversaria, lasciava la vita. — Dosso Faiti, 19 agosto 17.

PAGOTTO Marco, da Azzano Decimo (Udine), soldato 249 regg. fanteria (M. M.). — Quale portaordini al comando di un reggimento, con bell'esempio di fermezza e coraggio assolveva il proprio compito, percorrendo incessantemente zone battute dal fuoco nemico e assicurando il collegamento fra il comando di reggimento e quello di battaglione, finchè cadde colpito a morte. — Dosso Faiti, 21 agosto 1917.

PIRAN Giacomo, da Ospedaletto Euganeo (frazione Santa Croce) (Padova), soldato 2. regg. genio. — Sotto il violento bombardamento nemico, collocava volontariamente e con calma singolare tubi esplosivi per aprire varchi nei reticolati avversari, lasciandovi la vita. — Monte Mrzli 18 agosto 1917.

PISTOLIN Narciso, da San Bellino (Rovigo), soldato 2. regg. artiglieria montagna. — Servente di un pezzo violentemente controbattuto, disimpegnava il proprio compito con grande coraggio, finchè veniva mortalmente ferito. — Monte Santo, 1. settembre 1917.

SPECIA Amedeo, da Quero (Belluno), soldato 38. regg. fanteria (M. M.). — Arditamente slanciavasi all'assalto di una forte posizione, e mentre con la parola e con l'esempio incitava i compagni alla lotta, veniva colpito a morte. — Altipiano di Bainsizza, 25 agosto 1917.

TONEATO Biagio, da Tolmassons (Udine), caporale 249 regg. fanteria (M. M.). — Con slancio e coraggio singolari, incitando gli uomini della propria squadra a seguirlo, giungeva coi primi sulle posizioni nemiche, ove cadeva colpito a morte. — Dosso Faiti, 19 agosto 1917.

TONON Angelo, da Conegliano (Treviso), caporale maggiore 1. regg. artiglieria fortezza. — Sotto l'intenso fuoco nemico di controbatteria continuò con serenità ad adempiere il proprio dovere di capopezzo, infondendo calma e coraggio nei dipendenti, finchè ferito gravemente dovette allontanarsi. Morì dopo pochi giorni all'ospedale in seguito alle ferite riportate. — Hudi Log, 4 settembre 1917.

Annotando

Mentre si aspetta che il futuro Congresso elargisca all'umanità sofferente la lega delle Nazioni e la pace perpetua, l'abolizione degli armamenti e la guarentigia che nessun prepotente o matto potrà turbare la quiete altrui, non sarebbe male, anche per avviarci alla politica fatta in pubblico, di cancellare dal vocabolario usuale, dai giornali e dai discorsi, certi eufemismi e certe frasi che non soltanto peccano di esattezza ma son prive anche di senso comune. Per venire ad esempi pratici, il vocabolo malinteso deve tornare al suo vero significato: e se altri vorrà usarlo in senso... canzonatorio per noi, faremo bene a non accettarlo e a respingerlo sdegnosamente. E mi spiego: se un amico intimo col quale metto in comune averi e speranze vuole andarsi a sedere in poltrona al teatro e mandar me in piccionaia, vuol mangiarsi lui solo la gallina imbandita al desco e lasciarmi la testa e le zampe, vuol coprirsi con una bella pelliccia e farmi affrontare la pioggia e il gelo con un pastrano sdrucito e trasparente, vuol fumare sigari d'Avana e lasciar a me la pipa e le spuntature; se queste cose accadono nessuno al mondo penserà che fra l'amico e me v'è un malinteso; e ciò per la ragione medesima che vieta di chiamare pane il vino e viceversa. Se abbiamo il sentimento patrio necessario per ributtare ogni sopraffazione, così nei fatti come nelle parole, rispondiamo francamente e nettamente che non ci lasceremo imbrogliar le carte in mano col mutare alle parole il loro significato: e non ripetiamole noi, giammai, queste medesime parole usate nel fine di mascherare la verità giacchè se tu non cominci col rispettar te stesso niuno ti rispetterà. Parimenti è da buttar via per sempre la frase stereotipata: «l'Italia deve farsi conoscere». Forsechè le altre nazioni hanno mandato mai in giro pel mondo oratori e operatori del cinematografo per farsi conoscere? Pure prima della guerra i Popoli si conoscevano abbastanza. Ovvero abbiamo noi il dovere di conoscere la storia degli altri paesi, anche di quelle pretese nazioni che ancora non sono nate, e gli altri hanno il diritto d'ignorare la nostra? Allorchè il conte di Cobentzel propose al generale Bonaparte, nell'anno 1797, come primo articolo della pace, il riconoscimento della Repubblica francese, Napoleone replicò: «Cancellate! la Repubblica francese è come il sole: cieco chi non la vede». A chi ci dice che non ci conosce e ci invita a farci conoscere, invertendo così tale studio quale si è sempre fatto da Adamo ed Eva a ieri, rispondiamo parafrasando le parole di quel grandissimo Italiano e facciamovi una piccola aggiunta: «L'Italia è come il sole: cieco, e asino, chi non la conosce».

us.

Una squadra americana a Copenaghen

Washington, 31.

Il dipartimento della marina annuncia che l'esploratore «Chestered» ed alcuni caccia sommergibili verranno inviati a Copenaghen per visita di cortesia.

Ultima ora

La soluzione della crisi

I. Bonomi succede a Dari

Roma, 31

Con decreti odierni S. M. il Re ha accolto le dimissioni rispettivamente presentate dagli on. Dari da ministro dei LL. PP. e dall'on. Bissolati da ministro dell'Assistenza militare e delle pensioni di guerra ed ha nominato l'on. Bonomi Ivanoe ministro dei LL. PP. ed ha affidato l'interim dell'altro ministero all'on. Zupelli ministro della guerra.

Le dimissioni dell'on. Dari erano state determinate da una ragione affatto personale in seguito al grave lutto domestico, da cui l'eminente uomo era stato recentemente colpito.

Le dimissioni dell'on. Bissolati furono date per causa di una diversa valutazione di alcuni criteri di metodo circa l'attuale situazione internazionale. In seguito però a discussioni avvenute tra il presidente del Consiglio ed alcuni uomini politici che interpretano e seguono il pensiero dell'on. Bissolati, si è riconosciuto che tali dissensi, propri di un gabinetto di coalizione che rispecchia diverse tendenze, non sono tali da doversi ritenere inconciliabili e da rendere impossibile l'ulteriore collaborazione al governo di uomini della stessa parte del l'on. Bissolati. La loro presenza invece giova a confermare non soltanto che nulla è mutato nella politica generale del gabinetto, ma che restano sempre e egualmente fermi per la conclusione della pace quei principii fondamentali per i quali sopratutto la guerra apparve giustificata alle democrazie dei popoli dell'Intesa. Per queste ragioni anche l'on. Berenini non ha insistito nel proposito di dimettersi. — (Stefani).

I polacchi marciano su Berlino

Zurigo, 31

Si ha da Berlino:

Ieri durante una seduta del consiglio dei soldati fu data notizia che era giunto dal comando dell'esercito orientale un telegramma dicente che i polacchi marciavano su Berlino e che, le loro forze, 30.000 uomini, si trovavano già fra Francoforte sull'Oder e la Posnania, occupando il nodo ferroviario di Benschen.

Al ministero della guerra sino a ieri sera non si avevano notizie, ma si riteneva che i polacchi non solo avessero occupato la Posnania, Niesen e Benschen, ma anche l'importante nodo ferroviario di Krentz.

Il rifiuto di Loebel di accettare il portafoglio offertogli ha fatto cattiva impressione, esso è in relazione con le tendenze separatiste della Slesia.

L'accordo tra Wilson

e i rappresentanti dell'Inghilterra

sulle basi della pace

Londra, 31

La «Morning Post» dice che le conversazioni che ebbero luogo tra Wilson e i rappresentanti della Gran Bretagna e territori oltre mare sono stati improntati ad una grande cordialità. Tutti coloro che vi hanno partecipato sono rimasti soddisfatti dell'accordo, perfetto che è stato raggiunto.

Ci sono state tre fasi. La prima fu l'assemblea del gabinetto imperiale di guerra nella quale furono presi accordi circa le condizioni di pace desiderate dalla Gran Bretagna e dai territori oltre mare. La seconda fu una conferenza fra Wilson e i rappresentanti del Governo inglese per uno scambio di vedute circa le condizioni anglo-americane. La terza fu l'incontro fra Wilson e i ministri dei territori d'oltre mare.

Secondo informazioni ben fondate le proposte britanniche quali si vogliono sottoporre alla conferenza della pace sono state elaborate così bene fin dalla prima adunanza che fu possibile al segretario degli affari esteri ed al primo ministro di indicare a Wilson dettagliatamente le parti essenziali dei desiderata della confederazione degli Stati britannici. Essi comprendono le questioni delle riparazioni e delle indennità sulle quali si è d'accordo che i territori d'oltre mare faranno altre domande separate da quella della Gran Bretagna. Le leggi marittime internazionali e la delimitazione dei territori e delle colonie tedesche furono discusse in queste conferenze. Si sono assicurati i rappresentanti dei territori d'oltre mare che le colonie tedesche non saranno mai rese alla Germania.

Non vi è grande differenza di opinioni circa lo schema di una società delle nazioni, che gli alleati presenteranno come base del trattato di pace.

Si prova l'impressione che la conferenza della pace finirà i suoi lavori più presto di quello che non si prevedesse prima della visita di Wilson.

LIBRI

SALVIONI G. B. — **I Numeri della Pace**, Bologna, 1918.

(D) — L'autore, professore di statistica all'Università bolognese, tratta in questo libro del futuro assetto dell'Europa, valendosi delle cifre, che indicano le aree dei territori, che probabilmente cambieranno padrone, la loro popolazione, le loro nazionalità. Il primo capitolo tratta degli Stati balcanici, sia presenti, sia in gestazione (come la Jugoslavia) il secondo parla degli slavi occidentali (polacchi e ceco-slovacchi), il terzo delle sorelle latine (Belgio, Francia ed Italia). In questo capitolo, che più c'interessa, l'A. cita il programma del nostro Re, parlante dei confini naturali e nota che si deve intendere, non solo di aggregare al Regno i cittadini italiani di lingua già soggetti all'Austria, ma anche di incorporare ciò che alla patria nostra è assegnato dai termini geografici. Le terre cui dobbiamo aspirare, se vogliamo esser sicuri a casa nostra, sono il Trentino, l'Alto Adige, la Valle di Canale (Alta valle di Fella da Pontebba a Camporosso o Saifritz) il Goriziano, l'Istria, il territorio di Fiume e la Dalmazia con un'area complessiva di Kmq. 34968 ed una popolazione di abitanti 2.230.883, mentre il Patto di Londra ci darebbe Kmq. 28.702 con ab. 1.833.940, sui quali si vorrebbero far ancora dei ritagli in favore degli jugoslavi della Dalmazia e della Liburnia e dei tedeschi dell'Alto Adige. E l'A. giustamente osserva: «Di fronte a trentasette milioni d'italiani che vogliono chiudere la funesta storia delle invasioni barbariche, le minoranze straniere devono rassegnarsi a rimanere ospiti nel territorio italiano. In caso diverso «contra hostem aeterna auctoritas esto»

Il quarto capitolo tratta dei due imperi d'oriente (ottomano e russo), il quinto delle colonie germaniche, il sesto della Germania ed Austria. Nel settimo, a mo' di conclusione, si fanno voti per la formazione di una lega balcanica. L'A. nota che l'idea di uno stato unico della Balcania data dal secolo X quando Simeone il Grande domina quasi tutta la penisola. Tre secoli dopo Giovanni il Buono s'intitola re di Valacchia e Bulgaria, ma poi, per la fiacchezza dei successori, il grande Stato si dissolve. Alla metà del secolo XIV Stefano Duscian di Serbia rende vassalla la Bulgaria, s'impadronisce dell'Albania e della Macedonia. Ma il gran regno serbo è rovesciato dalla scimitarra mussulmana e solo nel secolo scorso, quando la Serbia giunge ad avere una mezza indipendenza, Michele Obrenovich ripiglia l'idea, non più come sogno panserbo, ma come lega fra gli Stati balcanici, di modo che, allo sfasciarsi della Turchia, essi, divisi e deboli, non cadano nelle mani dell'Austria o della Russia. La sua idea si realizza nel 1912, ma disgraziatamente succedono le discordie ed il resto è noto. Gli Stati confederati potrebbero essere, secondo l'A., i seguenti: Albania, Bosnia-Erzegovina, Bulgaria, Grecia Montenegro, Rumania, Serbia, Tracia, con una area complessiva di Kmq. 572514 ed una popolazione di 26.413.289 ab. Sarebbe un ball'antemurale contro l'imperialismo tedesco e non soltanto tedesco; l'Italia nostra potrebbe stringer relazioni cordiali con questo Stato federale con reciproco vantaggio.

Ma bisogna assolutamente che i popoli jugoslavi, sia serbi, sia croati, sia sloveni moderino i loro sfrenati appetiti, che li fanno aspirare a tutta la costa adriatica orientale, più l'Istria ed il Friuli orientale e bisogna pure che i nostri alleati non accarezzino quei sogni da pazzi. Nel 1866 l'Italia vinta dovette far delle dolorose rinunce e lasciar al nemico aperta quella porta per cui entrò nello scorso anno, oggidì è vincitrice ed ha il diritto di «volerlo» e di voler fermamente

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA" N. 10

La dama nera

ROMANZO DI

GIULIO DE GASTYNE

— Certamente essa non vi lascierà morire di fame. Io vado a sorvegliare nelle altre stanze. Fra poco verrà ed io non voglio che essa mi trovi presso di voi. Cercherò di conoscere i suoi disegni. Voi mi direte che cosa si propone di fare di voi. Io non ne posso ancora capir nulla A questa sera! Volete che vi porti un po' di biscotto? Me ne portano un sacco ogni settimana. Non posso offrirvi nulla di meglio, ma se avete fame....

— No, no, non mangerò nulla. Questa notte..., allorchè tornerete. Ah quanto siete buono!

— Ho sofferto tanto! A questa sera.... dopo che la dama nera se ne sarà andata.

E lo strano visitatore, ciò detto scomparve, rinchiudendo la porta, per cui era entrato.

Margherita non volle più fermarsi col pensiero sulla sua terribile condizione.

Si gettò sul letto, sperando che la fatica e lo snervamento la farebbero dormire.

Ma essa non fece che voltarsi e rivoltarsi sul letto: malgrado la sua volontà di scacciare le idee lugubri, queste la assalivano continuamente, onde passò una giornata di torture.

La luce, che pioveva nel sotterraneo, cominciava ad impallidire, quando Margherita udì il rumore di una vettura.

— Eccola! — essa mormorò.

Sicuramente veniva per godere del suo trionfo, per ripeterle la espressione del suo odio.

Margherita, benchè male apparecchiata alla scena che prevedeva, la preferiva, fosse pur violenta, alle angoscie spaventose della situazione.

Udì il cigolare della porta sui cardini e il fruscio d'una veste sulle foglie secche.

Avrebbe finalmente saputo quale sorte le era riserbata, quale supplizio avrebbe dovuto subire.

Risoluta a sopportare le più atroci torture senza dar alla rivale la gioia di udire i suoi lamenti, mormorò:

— Carlo addio! Morrò benedicendo il tuo nome e mandando a te l'ultimo mio pensiero.

E si mise la punta delle dita sulle labbra per inviare un bacio ardente verso Tralepuy.

Ma la porta del sotterraneo si aperse e apparve sulla soglia una donna velata di nero. Era lei!

. . . .

La signora Marteau, subito dopo partito il procuratore della Repubblica, si era fatta condurre alla sua campagna al «deserto», per recarsi poscia a piedi alla masseria dei Rovi, nella quale il fidato domestico doveva aver rinchiusa nella notte la signora Vermot. Costui, di là, doveva esser partito alla volta di Marsiglie per far perdere ogni sua traccia.

Per la prima volta in vita sua la dama nera si sentiva agitata, irrequieta. Un vago e misterioso terrore si era impadronito di lei, che pure non aveva mai conosciuta la paura.

La comparsa di Carlo, di Malepique e di Gastone, nel suo salone, colla faccia livida di rabbia, cogli occhi ardenti, che spiravano risoluzioni feroci, le aveva fatto capire come l'ultima sua vittoria avesse gettato i suoi nemici in uno stato di disperazione tale da spingerli a qualche pazzia od a qualche delitto.

E quella donna superba di trionfante e cinica tranquillità, ebbe il presentimento di una prossima sciagura.

Si ha tante volte il sentore inesplicabile di pericoli imminenti, di catastrofi ineluttabili.

Avendo la imbecillità del carabiniere messo Malepique sulle traccie del servo di lei, i timori della signora Marteau non erano privi di fondamento.

Essa aveva compreso quanto gravida di pericolose conseguenze poteva essere la imprudenza commessa da quel soldato.

Il suo domestico, per quanto diffidente, non avrebbe potuto sfuggire con tanta facilità all'inseguimento dei tre amici

Una volta caduto in loro potere avrebbe egli avuto il coraggio di negare ostinatamente, la abilità di dar ad essi una indicazione falsa, senza che nessuno dei tre avesse a dubitarne?

Allora se a lui mancava il coraggio, se l'astuzia non gli riusciva, che cosa accadrebbe?

Confesserebbe certamente per salvare il capo.

E' così vile quella razza di gente.

E Carlo forse era già corso ai Rovi per strappare di là Margherita e portarla questa volta ben lontana!

Era così convinta di ciò che rimase fortemente meravigliata di non trovare ai Rovi nulla di nuovo.

Essa credeva di vedervi già Malepique in atto di frugare i sotterranei, Carlo metter la casa sossopra e Gastone, liberata la moglie di Vermot, appiccar il fuoco all'edificio.

Invece tutto era calmo. Respirò.

Entrò tranquillamente nel [illegible], nel quale aveva ordinato di chiudere Margherita.

Appena veduta la, questa, certa già della risposta, le domandò:

— Voi siete venuta ad uccidermi, non è vero?

— Sì.

Quel «sì» venne pronunciato con accento così netto, così chiaro, così risoluto, che la sventurata Margherita, quantunque se lo aspettasse, sentì un brivido mortale gelarle il sangue nelle vene.

La dama nera dopo breve pausa ripetè:

— Sì. Avevo concepito un altro disegno, che mi sorrideva di più. Avrei voluto abbandonarvi al mio domestico o gettarvi in braccio di qualche miserabile e.....

Suo malgrado, quasi per [illegible] in difesa, Margherita era balzata in piedi. Il disegno della dama nera era abbominevole.

— Vi rinuncio — proseguì costei. — Non vorrei.... I vostri amici potrebbero sopraggiungere. Soffriranno abbastanza al trovarvi già fatta cadavere. Non voglio arrischiar nulla. Vi ucciderò.

E trasse uno stiletto triangolare, corto col manico di acciaio: pareva un giglio.

Quindi riprese:

— Avrei potuto avvelenarvi laggiù, o farmi vendicare da vostro marito. Ho preferito colpirvi io stessa.

Un sorriso crudele le increspava le labbra ed il suo sguardo mandava lampi di gioia feroce.

— Oh questa volta — continuò — non mi sfuggirete! Fossero pur anche costoro sulle vostre traccie, stessero anche picchiando a quella porta, non giungerebbero in tempo per salvarvi. Io sono più forte di loro. Al primo rumore sospetto, al primo sussurro di questa campagna dormiente, vi pianto questo pugnale nel petto, o vi rompo la faccia colla rivoltella. Sfigurerò quel viso che egli ha tanto adorato, guasterò quegli occhi nei quali si è rispecchiato! Oh non vi ritroverà viva, ve lo giuro!

Margherita rispose con voce che si sforzava di tener calma:

— Lo so bene.

Oh voglio prima gioire dei vostri terrori. Al tremito della vostra voce indovino il vostro turbamento. Voi non sapete morire! Mentre se egli avesse amata me, io morrei senza che la mia fronte facesse una ruga, senza che il mio cuore provasse emozione. Pronuncerei il suo nome un'ultima volta e renderei agli dei ignoti l'anima mia raggiante dei suoi ricordi. Io morire dopo un simile amore! Voi siete perduta. Marcirete in un sotterraneo, senza lasciare su voi neanche un'umile croce, che indichi l'ultima vostra dimora. Ebbene, io vi invidio. Io sarei.... Oh se egli mi avesse amata!

Cronaca Cittadina

Calendario

1 MERCOLEDI' (1-364) — Circoncisione di N. S.

Cerimonia religiosa e civile degli ebrei, alla quale era soggetto ogni maschio nell'ottavo giorno dopo la sua nascita. In tale circostanza davasi pure nome al neonato. Il rito risale ai tempi di Abramo e corrisponde come significato al Battesimo, istituito da Cristo.

SOLE: Leva alle 7.53; tramonta alle 16.36.
LUNA: Sorge alle 7.5; tramonta alle 15.43.
Temperatura di ieri: Massima 9.5; minima 4

2 GIOVEDI' (2-363) — San Defendente.
SOLE: Leva alle 7.53; tramonta alle 16.36.
LUNA: (Luna nuova) Sorge alle 8.8; tramonta alle 15.59.
U. Q. il 25 — L. N. il 2.

Il 1919

L'anno 1919 è comune, ed è, in base alle convenzioni storiche, il 19.o del secolo XX. Esso corrisponde al 6632 del Periodo Giuliano, al 2672 della fondazione di Roma, secondo Varrone, fissata al 753 a. C.

L'anno 5680 dell'èra israelitica comincia il 25 settembre 1919, è un anno comune regolare di 354 giorni, esso termina il 12 settembre 1920.

L'anno 1919 del calendario Giuliano o Russo comincia martedì 14 gennaio.

Gli elementi del computo ecclesiastico sono: Numero d'oro 1 — Epatta XXIX — Ciclo solare 24 — Indizione Romana 2 — Lettera domenicale E — Lettera del Martirologio N.

Feste mobili — Settuagesima 16 febbraio — Le Ceneri 5 marzo — Pasqua di Risurrezione 20 aprile — Ascensione 29 maggio — Pentecoste 8 giugno — S.S. Trinità 15 giugno — Corpus Domini 19 giugno — 1.a Domenica d'Avvento 30 novembre.

Giorni festivi agli effetti civili — Tutte le domeniche — il 1.o giorno dell'anno — la Epifania (6 gennaio) — l'Ascensione (mobile) — l'Assunzione (15 agosto) — il 20 settembre — Ognissanti (1. novembre) — Natale (25 dicembre).

Principio delle quattro stagioni — Primavera marzo 21 — Estate giugno 22 — Autunno settembre 24 — Inverno dicembre 22.

Fenomeni astronomici — In quest'anno hanno luogo due eclissi di sole ed una di luna. L'eclisse totale di sole del 29 maggio è invisibile in Europa. La linea della centralità attraversa l'America meridionale, l'Atlantico e l'Africa centrale. Appena percettibile è il fenomeno nella colonia Libica; si ha eclisse parziale nell'Eritrea e un bel parziale nella Somalia. Questa eclisse, nella durata della totalità, raggiunge nell'Atlantico l'eccezionalissimo valore di 6.m 50.s.

L'eclisse parziale di luna succede nella notte dal 7 all'8 novembre. La luna entra nell'ombra della terra il 7 novembre a 23.h. 58.m. tempo medio del Meridiano dell'Etna ed esce l'8 novembre a 1.h. 30.m. La grandezza dell'eclisse è 18 centesimi del diametro lunare.

La seconda eclisse di sole è anulare e succede il 22 novembre. Essa è invisibile a Venezia. La linea della centralità attraverse il golfo del Messico, l'Atlantico e una parte dell'Africa.

Tra l'anno che muore
e quello che sorge

Ieri — ultima giornata dell'anno — la città ebbe l'animazione caratteristica delle vigilie festive.

Via-vai di gente a San Marco, in Merceria, in via due aprile, in campo Goldoni.

Per concessione del Comando in capo gli esercizi pubblici rimasero aperti sino alle due di questa mattina, animatissimi.

Grande scambio di strette di mano, auguri reciproci, lieti pronostici per l'avvenire.

Si inneggiò al 1918 che si chiuse per noi e per gli alleati come *anno di vittoria e di gloria*: si brindò al 1919 che sarà anno *di gloria e di pace*.

Si fecero voti, che cessate le vittime della guerra, cessi presto il flagello dell'influenza, che, (hanno asserito i clinici) rincrudisce — motus in fine velocior — nella fine imminente.

Ai nostri lettori, ai cari amici — noti e non noti — con i quali viviamo ogni giorno in comunione di spirito, attraverso questo foglio al quale dedichiamo tutte le nostre energie, auguri di ogni bene.

Auguri pel nuovo anno

Sono stati spediti per il nuovo anno i seguenti telegrammi:

«*A S. E. Nob. Mattioli Pasqualini, ministro della Real Casa, Roma.* — Venezia nel giubilo concorde di tutta Italia manda per il nuovo anno che si schiude alle opere feconde della pace rispettosi auguri a S. M. il Re anche nella lotta immane vinta gloriosamente esempio memorando di abnegazione e fede sicura nei destini della Patria. — *Valier*, assessore deleg.».

«*Gentiluomo d'onore di S. M. la Regina, Roma.* — A nome di Venezia fervente di entusiasmo per il trionfo della Patria invio gli auguri più rispettosi a S. M. la Regina che abbella di sue gentili virtù quella Reggia cui è legato da tanti vincoli di amore e riconoscenza antichi e recenti il popolo italiano. — *Valier*, assessore delegato».

«*Cavaliere d'onore di S. M. la Regina Madre, Roma.* — A S. M. la Regina Madre Venezia memore ognora dell'amore onde la M. S. volle sempre onorarla invia i più fervidi e reverenti auguri per il nuovo anno nella gioconda compiacenza della gloriosa vittoria. — *Valier*, ass. del.».

Per le terre liberate e redente

Col primo gennaio funzionerà con sede a Treviso, sino alla sistemazione di nuovi uffici di collocamento, la delegazione per avviamento al lavoro nelle terre liberate e redente.

Nelle segnalazioni alle ditte ed agli uffici si darà la preferenza alla mano d'opera dei profughi.

Gli interessati potranno rivolgersi per informazioni direttamente alla detta delegazione.

R. Istituto Artistico Industriale di Venezia

Allo scopo di favorire i cittadini ed i figli dei profughi che ritornano a Venezia, si avverte che l'antica scuola comunale preparatoria di disegno è stata assunta da questo R. Istituto il quale la continua nei locali in campo dei Carmini N. 2613. Le iscrizioni tanto ai corsi preparatori che ai corsi serali operai e a quelli diurni rimarranno aperte sino a nuovo ordine e si riceveranno presso la sede della Scuola tutte le mattine dei giorni non festivi dalle ore 10 alle ore 12. Si raccomanda vivamente di sollecitare le iscrizioni per non perdere le lezioni essendo queste già regolarmente incominciate.

Revisione liste elettorali

I componenti la Commissione comunale per la revisione delle liste elettorali sono pregati di intervenire in Municipio alla seduta della Commissione, indetta per sabato 4 gennaio corr. alle ore 14.

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1918
Lista 74.a

Principe E. di Campofranco L. 4000 — Dino Romanin in memoria del dr. Moisè Coen Porto 10 — Reginetta ed Angelo Orefice id. id. 25 — Emma Levi Levi per la ricorrenza del Capo d'anno in memoria di persone care 25 — Cav. Ernesto Bernasconi in memoria di Onorio Cattarozzi 10 — Prof. Ida Crapelli in memoria della prof. Maria Benedetti 20 — Arturo e Resi Fano per onorare la memoria di Giuseppe S. Calef 30 — Famiglia Marcon in morte della sig.a Ester dal Fiume ved. Ferrarese 15 — Giuseppe Trentin in memoria di Sebastiano Scattola 10 — Insegnanti della Scuola S. Fosca in morte della sig.a Virginia Barbiera Donadelli 20 — Angelo Vianello, Giovanni Dolcetti, Romolo Pilla in morte della signora Cloe Marsoni 15 — Personale della Dogana (off. mens.) 38.20 — Agenti ditta Pasqualin e Vienna (id.) 6 — Funzionari sopraintendenza monumenti (id.) 30 — Funzionari Avvocatura Erariale (id.) 23.90 — Ten. di vascello Carlo Franchi (id.) 30 — Totale L. 4308.10 — Liste preced. L. 406.365.82 — Totale lire 410.673.92 — Sottoscr. preced. L. 3.328.458.97 — Totale complessivo L. 3.739.132.89.

L'artistico Almanacco
della Croce Rossa

L'Almanacco della Croce Rossa, la bella e nobile opera d'arte di G. Miti Zanetti, ha avuto il magnifico successo che era facile prevedere.

Il suo valore artistico, e la squisita attualità delle sue suggestive visioni di Trento, di Trieste, dell'Istria, delle provincie che il 1919 vede ricongiunte all'Italia, e la sua ricca ed elegante edizione grafica, sono gli elementi di questo successo benefico, specialmente essendo quest'anno così meschina la produzione degli almanacchi. Quello della Croce Rossa è, invece, di gran lusso, pur non costando che cinque lire.

Cose dell'Ospedale civile

Il primario prof. Giordano, nel lasciare le interinali funzioni di direttore di questo Ospedale per il ritorno del titolare dr. cav. Edoardo Ligorio, che era stato chiamato a Firenze a dirigere un Ospedale della Croce Rossa, indirizzò a tutto il personale il seguente ordine del giorno:

«Ho il piacere di annunciare che il 1.o gennaio 1919, reduce dalla Direzione di un Ospedale della C. R. I. riassumerà il suo ufficio il nostro Direttore dr. cav. Edoardo Ligorio, al quale anche a nome del Corpo Sanitario dò un cordiale «ben tornato».

E colgo l'occasione, nel lasciare la funzione interinalmente assegnatami dalla on. Amministrazione e dall'Ill.mo Commissario, i quali ressero e mantennero in sua efficenza l'Ospedale in tempi difficili, di esprimere la mia soddisfazione al Corpo Sanitario la cui presenza e patriottica collaborazione rese possibile ininterrotta ed efficace l'opera dell'Ospedale, non solo per la popolazione civile, ma anche per militari malati e feriti, in giorni in cui la Patria, grande nella sventura, preparava la sua maggiore grandezza e nella vittoria e per le opere civili che ne verranno.

L'opera di fede e di dovere da Voi compiuta mantiene ed aumenta l'antico prestigio a questo luogo di scienza e di pietà».

Il Commissario prefettizio, nell'associarsi alle espressioni di plauso indirizzate dal prof. Davide Giordano a tutto il personale sanitario, sente il bisogno ed il dovere di presentare particolarmente all'egregio primario i sensi della più viva gratitudine per la preziosa e proficua opera da Lui prestata in momenti in cui le difficoltà di tutto il paese si facevano sentire in modo speciale in questo Istituto.

Grazia Ravà

E' aperto il concorso ad una grazia di L. 40 (quaranta) istituita a ricordo del rimpianto cav. Moisè Ravà, a favore di un maestro povero, italiano, senza distinzione di sesso e di culto, preferibilmente con prole, residente a Venezia, appartenente alle scuole pubbliche elementari.

I concorrenti dovranno presentare le domande coi documenti (fra i quali non mancheranno mai la patente di abilitazione ed un attestato dell'autorità municipale comprovante la irreprensibile condotta morale e la residenza nel Comune) al Consiglio direttivo della Lega fra gli insegnanti presso il Circolo Filologico, Campo S. Stefano, Palazzo Morosini, 2803) non più tardi del 24 aprile p. v.

Congregazione di Carità

Ieri al commissario prefettizio avv. cav. Giovanni Tessier, ricambiendo gli auguri, espressigli per il nuovo anno, pronunciò un discorso patriottico, inneggiando alle gloriose gesta dell'esercito e alla vittoria.

Ebbe parole di encomio per tutti gli impiegati, non esclusi gli straordinari che con abnegazione ed attività altrove e a Venezia adempirono il loro dovere e si augurò, migliorate le condizioni della pia istituzione, di poter migliorare anche quelle di quanti prestano la loro opera con diligente attività.

Salutò i reduci dalle armi, inviando auguri ai lontani che presto si troveranno al loro ufficio.

Nel nostro Porto

Gli arrivi e partenze che si succedono in questi giorni di piroscafi inglesi e dei requisiti che battono ora bandiera italiana, danno ai nostri canali di navigazione ed alle banchine di ormeggio alla Marittima e a S. Basilio una vita sempre crescente.

Terminato lo scarico del carbone, cereali, ecc. partirono i seguenti vapori inglesi: *Benmood, Framlington Court, Naue Sang, Moumouth, Ricard A. Mestres, Port Napier* e *Luciano Manara*, italiano.

Arrivarono: ingl. *Queen Helena* con carbone, *War Quail* con avena, *Barone Jedburg* con carbone, ital. *Lampo* con petrolio.

Riattivazione della linea ferroviaria
Venezia-Meolo-Portogruaro

Il Capostazione principale, cav. Giuseppe La Torre, ci comunica che da oggi si riattiva il servizio ferroviario Venezia-Meolo-Portogruaro, con trasbordo viaggiatori e bagagli al ponte di San Donà.

Per ora funzionerà una sola coppia di treni, con partenza da Venezia alle ore 8.23; arrivo a Venezia alle ore 20.38.

Prestito comunale

Diamo l'elenco delle serie estratte nel Prestito della Città di Venezia 1869. (118.a estrazione):

27	342	319	463	627	713	904
1037	1041	1071	1144	1397	1562	1741
1776	2011	2274	2430	2554	2665	3093
3414	3443	3912	4251	5065	5271	5330
5427	5460	5512	5592	5596	5734	5772
5828	6191	6327	6382	6729	6812	6907
7016	7029	7161	7221	7244	7376	7568
7592	7724	7745	8727	8790	9285	9607
9868	10064	10701	10987	11276	11308	11606
11683	12008	12919	13016	13183	13341	13638
13689	13757	13964	13985	14029	14256	14349
14543	14590	14892				

Un grave incendio a San Lio
30.000 lire di danni

Il negoziante Matteo Missana è proprietario dello stabile segnato col N. 5468, in salizzada S. Lio, nel sestiere di Castello.

Detto stabile si compone di tre piani. Al terzo piano vi abita la famiglia di Spiridione Trotta, composta della moglie Amelia e di due bambini.

La signora Amelia Trotta, che ha il marito ammalato, degente in letto da più di tre mesi, lavorava per conto di case di mode. Sopra la cucina dell'appartamento, in una grande camera teneva il laboratorio, nel quale vi si trovavano 8 macchine da cucire a pedale, del costo di circa 1600 lire, ed inoltre tutte le stoffe consegnatele per le commissioni.

L'incendio

Ieri mattina, verso le ore 5, la signora Trotta si svegliò di soprassalto, sentendo varii scricchiolii nella cucina; ritenendo però fossero prodotti dalla pioggia o dai topi, non diede troppo peso alla cosa e tentò di riaddormentarsi.

Però verso le 6 si risvegliò impressionatissima: la camera da letto era invasa da una fitta cortina di fumo.

Comprendendo il pericolo, si recò nella abitazione sottostante a chiedere aiuto.

Il marito venne subito trasportato al secondo piano, e con lui i bambini.

L'incendio intanto faceva rapidi progressi: il fuoco cresceva di intensità, le fiamme già intaccavano la soffitta.

Molti volonterosi, nell'attesa dei pompieri, che erano stati avvertiti telefonicamente, si prestarono all'opera di spegnimento.

Ma l'incendio si alimentava sempre più, bruciando mobili e prendendo proporzioni più vaste.

I pompieri

Alle ore 7 giunsero varie squadre dei bravi pompieri, comandati dal maresciallo Puccetti con le lancie «Scintilla», «Folgore» e «Favilla», delle sezioni quarta e settima.

Innalzarono subito la scala italiana a mano e salirono sul tetto, che minacciava ad ogni istante di crollare.

Con la pompa a lungo getto della lancia «Scintilla», i vigili al fuoco cominciarono a circoscrivere l'incendio.

Per l'abbaino intanto, alcuni di essi entrarono nella casa, armati delle loro picche: cominciarono a tagliare le travi già in preda alle fiamme; poi tra dense nubi di fumo, noncuranti del pericolo, isolarono le materie facilmente infiammabili. Il lavoro fu laborioso e rischioso, ma dopo circa un'ora i bravi militi domarono l'incendio, che fu causato dalla fuliggine del camino.

I pompieri rimasero sul posto fino alle dodici, per i lavori di sgombero, lasciando dopo l'ora suddetta una squadra per la sorveglianza.

I danni prodotti

L'incendio sviluppatosi, come abbiamo detto, nel camino, in brevissimo tempo aveva invaso la cucina ed il laboratorio della sartoria, comunicandosi alla soffitta.

Le macchine della signora Trotta furono preda alle fiamme, così pure le stoffe ed alcuni mobili.

Lo stabile ebbe grave danno. Le travi, i fusti delle finestre, i muri, i soffitti, sono stati lesi dall'incendio.

Da un primo inventario del proprietario dello stabile e della signora Trotta, si calcola che il danno si aggiri sulle 30.000 lire.

Lo si deve all'opera pronta ed energica dei pompieri se questo non fu di gran lunga maggiore.

Nel mondo dei ladri
Il caffè "Aurora,, nuovamente derubato

Poco tempo fa il proprietario del caffè «Aurora» assumeva alle sue dipendenze certo Bernardo Cavalli di anni 26, proveniente da Torino. La notte dal 29 al 30, la direttrice del caffè, Angelina Urban, di Giovanni di anni 25, abitante in calle dei Preti a San Marco, lasciò in un cassetto l'incasso giornaliero di circa 900 lire.

La mattina seguente, alle ore sette, si recò nel caffè e non constatò nulla di anormale; solamente non si presentò in servizio il Bernardo. Ma alle dieci, sopraggiunta la padrona, Ida Massimo di anni 23, fatto per aprire il cassetto, dove era rinchiuso il denaro, s'accorse che il cassetto.... Era aperto? Scassinato?

No, era semplicemente inchiodato!

Con un po' di pazienza il cassetto fu riaperto, ma il denaro, che doveva contenere, era sparito.

La signora Massimo corse a denunciare il furto al commissario di S. Marco che provvide per le indagini.

Si sta ora ricercando il cameriere scomparso, che non si riesce a trovare.... per chiarimenti.

Sull'«Aurora» pesa, da un po' di tempo, la disdetta delle sorprese di simil genere.

Come i lettori ricorderanno, l'altro, compiuto da ragazzi dipendenti dei proprietari del caffè, si aggirava intorno alle 800 lire in parte ricuperate.

Quel furto, come narrammo, ebbe complicazioni e strascichi che si dibatteranno a suo tempo, in Tribunale, quando l'istruttoria... sarà matura.

Piccola cronaca
Le disgrazie

Furono ieri medicati alla Guardia medica dell'Ospedale civile:

— Luigia Bertaglia fu Sante, di anni 52, abitante nel sestiere di S. Marco 5647 per la frattura della gamba destra. Guarirà in 60 giorni.

— Attilio Bianchi di Paolo, di anni 22 abitante nel sestiere di Cannaregio 5008 per una ferita alla mano destra. Guarirà in giorni 10.

Vecchia ottantenne bastonata

Ieri al Commissariato di P. S. del sestiere di S. Polo si presentava la signora De Beni Luigia fu Antonio, di anni 80 che denunciò, dichiarando di querelarsi, di esser stata bastonata per questioni di interesse da un suo coinquilino, Zorzi Giuseppe fu Giacomo, di anni 33.

Cronache funebri
Funerali Rizzato

Ieri mattina nella chiesa di S. Trovaso, alle ore 10, ebbero luogo i solenni funerali del vigile Giacomo Rizzato, ex carabiniere.

Molti gli intervenuti, fra i quali oltre ai presenti, larghe rappresentanze di vigili e di ex carabinieri con le bandiere delle rispettive società.

Il vigile Sambin Guerrino con commossa parola ricordò le doti dell'estinto.

Maria Bernardi Bianchini

Nell'ultimo giorno dell'anno è morta serenamente, dopo un mese di malattia, benedetta in «articulo mortis» da una speciale benedizione del Santo Padre, la signora Maria Bernardi ved. Bianchini.

Fu donna pia, tutta dedita alla famiglia e ad opere di carità.

Ai congiunti vivissime condoglianze.

Teatri e Concerti
Goldoni

El moroso de la nona, il gioiello goldoniano, ha avuto iersera deliziosa esecuzione da Emilio Zago e dai suoi bravi attori. Gli applausi fioccarono ad ogni atto ed anche a scena aperta.

Per oggi sono annunciati due attraentissimi programmi: alle 16.15 *Un curioso accidente* di Goldoni ed alla sera la replica di *El nostro prossimo* di Testoni. In entrambi protagonista sarà Emilio Zago.

Quanto prima udremo *La casa nova*, una delle più complete e interessanti commedie del Goldoni che non si è peritato, ed a ragione, di definirla «opera da proporsi a modello» e di collocarla «fra le sue più dilette commedie».

Rossini

Gran gente ha dovuto iersera rinunciare al piacere di assistere alla quarta replica di *Lucia* poichè il teatro era tutto venduto fino dalla mattinata. La stagione non potrebbe procedere a più gonfie vele. Esperanza Clasenti, il Broccardi, il Pinza, il Quinzi-Tapergi e Carmelo Preite ebbero il consueto entusiastico successo.

Oggi due rappresentazioni: alle 15.30 con *Cavalleria* e *Pagliacci* ed alle 20.30 con *Lucia*.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 16 «Cavalleria Rusticana» — Ore 20.30: «Lucia».
GOLDONI — Ore 14.14 «Un curioso acidente — Ore 20.30 El nostro prossimo.

MASSIMO — «Mezza Quaresima» — ultimo giorno.

Buona usanza

A favore dei Bambini degenti all'Ospedale Civile di Venezia per la festa di Natale hanno versato:

Il giornale «Il Gazzettino» in memoria delle visite amorose di donna Cilia ai bambini malati dei Reparti Zoppi, Fiocco ed Orlandini L. 200, Paganelli Aristotile 5, co. e cont. Andrea Marcello 20, Ugo e Maria Dall'Armi per onorare la memoria del compianto cugino Scolari Camillo 10, Giuseppina e Giulio Bellotto per lo stesso scopo 5, Famiglia Poletti 10, barone e baronessa Galvagna 10, donna Paola de Blaas 5, Adele Salom di Carrobio 10, Ines Salom Somama 10, Angela Forcellini Merlo 10, Famiglia Vianello Chiodo 5, comm. Giovanni e Giannina Chiggiato 10, Giuseppe Scarabellin 5, Ida Bianchini 10, prof. cav. Michele ed Anita Masi 10, colonnello prof. Luigi Picchini 5, cont. Luigia Valier 10, Mina Vitali Vitali 10, co. Gio. Batta Venier 10, cont. Elisa Querini Valsecchi 5, Antonietta Martinelli ved. De Rossi 5, Banco San Marco 50, Umberto e Maria Bortoli 10, E. Toffolutti e C. taglio flanella cotone.

La Commissione di soccorso sentitamente ringrazia.

*

Ad onorare la memoria del loro indimenticabile ing. Ruggero Finzi, capitano dei bombardieri, nel terzo mese dalla sua morte i genitori ed i fratelli offrono: L. 300 alla sottoscrizione pro Fratelli delle terre liberate, L. 100 Pro mutilati e L. 100 Pro ciechi di guerra.

PUBBLICAZIONI
Calendari 1919

Il sacri confini (Ed. Remo Sandron, Palermo).

In una cornice di strette fettuccie tricolori, son chiusi i dodici mesi dell'anno: cornice elegantissima, leggera, augurale; sopra ogni mese una veduta delle città redente, ed ogni giorno del mese, reca nuove dei cinque anni di guerra, ricostituendo la storia gloriosa dell'immane battaglia. Il calendario contiene altresì i ritratti dei più importanti personaggi, che rifulsero e fecero rifulgere di gloria i loro eserciti.

Chiude l'attraente pubblicazione un capitolo riflettente l'etnografia e la statistica delle regioni, già irredente, definitivamente tornate all'Italia. Illustra quest'ultima parte, altre vedute.

Il calendario è invero opera squisita e di grande utilità, e il suo prezzo è accessibile a tutte le borse, poichè non costa che quattro lire, ed è un documento storico dei più precisi.

Calendario della R. Marina

Ogni pagina, oltre ai mesi dell'anno 1919, contiene i ritratti degli organizzatori della Marina militare, con a capo S. A. R. il Duca degli Abruzzi, i forti ed eleganti navigli usciti dai più famosi cantieri; i *violatori dei porti*: Rizzo, Pagano di Melito, Paolucci, Ciano, Pellegrini, Rossetti, nomi indimenticabili. E poi i dirigibili nostri e la loro storia gloriosa. Chiude l'elegante calendario il commosso saluto del capo di Stato maggiore della Marina Pavel alla gente di mare, del 20 novembre 1918, e l'ordine del giorno dello stesso alla R. Marina.

Alle quattordici di oggi, dopo un mese di malattia, volava a Dio, munita di tutti i Sacramenti della Chiesa e confortata da una speciale benedizione del Santo Padre

MARIA BERNARDI

Ved. di Gius. Giocondo Bianchini

Donna di alti sensi cristiani e di effusa carità, consacrò la vita al marito ed ai poveri.

Ne danno il doloroso annunzio i cugini Nobili Belisario e Silvio G. Sanfior, il prof. Antonio Bottero, Maddalena Rossi in Frattin, Adriana Cuchetti in Sorger, Rosa Cuchetti in Paganuzzi, Andrea e Antonio Cuchetti.

Si prega di essere dispensati dalle visite — La presente serve di partecipazione personale.

I funerali seguiranno giovedì 2 gennaio, alle ore 10, nella Parrocchiale di S. Canciano.

Per espressa volontà della Defunta non si ammettono torcie nè fiori.

Venezia, 31 dicembre 1918.

All'alba del giorno 31 Dicembre si spegneva serenamente la cara e onesta esistenza di

GIUSEPPE KOSHER

La famiglia addolorata ne da il triste annuncio.

Il presente serve di partecipazione personale.

Venezia, 1 Gennaio 1919

Dalle Provincie Venete

PADOVA

Manifestazioni pro Fiume e Dalmazia

PADOVA — Ci scrivono, 31:

Il Comitato cittadino che aveva promesso una manifestazione pro Fiume e Dalmazia italiano per il giorno 29 corr. ha rimandata la manifestazione al giorno 6 gennaio prossimo, allo scopo che riesca più solenne.

Il Consiglio nazionale italiano di Fiume, che aveva avuta comunicazione della progettata manifestazione, ha fatto ieri pervenire al Sindaco il seguente telegramma:

«Sindaco di Padova — Consiglio Nazionale italiano Fiume impossibilitato mandare propri delegati tutti comizi odierni pro Fiume italiana invia grato commosso saluto generosa città Padova che ha dato a Fiume tante meravigliose attestazioni solidarietà nella aspra lotta per la redenzione sale e riafferma volontà incrollabile cittadinanza fiumana preferire morte al servaggio straniero. Viva Italia, Viva Re. — Consiglio Nazionale Italiano Fiume.»

Il Sindaco ha così risposto:

«Presidente Consiglio nazionale italiano Fiume. — Manifestazione indetta Comitato cittadino pro Fiume italiano è stata inviata sei gennaio prossimo ore quindici. Padova apprestasi riaffermare solennemente sua solidarietà con cotesta nobile città, strenuamente lottante per riunirsi madre patria e gradirà intervento Delegato cotesto Consiglio. Ossequi. — Il Sindaco: L. Ferri»

Le dimissioni degli assessori della minoranza

Gli assessori della minoranza inviarono al Sindaco la seguente lettera:

«In relazione al voto espresso dalla Associazione democratica «Padova Liberale» e dal suo Consiglio direttivo, che ritennero venuta a cessare la ragione della nostra partecipazione alla Amministrazione comunale, dovuta essenzialmente al proposito di mantenere unite le forze di tutti i partiti per la resistenza contro il nemico, noi sottoscritti dichiariamo di rassegnare le nostre dimissioni da assessori del Comune.

«Sentiamo vivamente il dovere anche a nome del nostro Gruppo politico di ringraziare la S. V. Ill.ma ed i membri della Giunta per la perfetta lealtà e squisita gentilezza sempre usate con noi.

«Con profondo rispetto, obbl.mi — Firmati: Avv. Carlo Bizzarini, prof. V. Trettenero, prof. Baldo Zaniboni.»

Varie di cronaca

Piccoli furti. — Stanotte ignoti ladri, penetrati nella bottega di Giuseppe Scarsi sotto il Salone, asportarono tre graticole ed una scodella marca «Ginori».

— A Bagnoli l'altra notte ignoti ladri penetrati nella cantina di Vanzetti Giovanni, spillarono da una botte tre ettolitri di vino. Il Vanzetti subì un danno di 360 lire.

Una stalla vuotata. — Nella stalla di Peron Getulio a Bagnoli, vivevano in santa pace, una puledra ed un somaro. Ignoti ladri pensarono di turbare questa felicità animalesca e l'altra notte, riusciti a forzare la porta della stalla ne asportarono i due abitatori.

Nell'abbandonare il campo, accortisi di un carretto, pensarono bene di asportare anche quello, cosicchè il Peron dovette subire un danno aggirantesi sulle 3000 lire.

Sequestro di indumenti militari. — A Battaglia i RR. CC. fecero una sorpresa nell'abitazione di certo Giovanni Donà fu Pietro di anni 55, ove si diceva fossero nascosti degli indumenti militari.

La visita difatti non riuscì infruttuosa, chè nell'abitazione si rinvennero diversi indumenti militari ed effetti di casermaggio. Il Donà fu denunciato al Tribunale di guerra.

Sequestro di sigarette. — L'altra sera gli agenti della R. Guardia di Finanza, venuti a conoscenza che al caffè Pedrocchi si vendevano clandestinamente sigarette, si recarono al caffè e sequestrarono un centinaio di pacchetti. Fu anche elevata contravvenzione.

TREVISO

Danni di guerra

TREVISO — Ci scrivono, 31:

Il Presidente della Deputazione provinciale, ha telegrafato al Ministero degli Interni, essere urgentissimo provvedere ai lavori campestri necessari nei paesi di collina della provincia che furono il teatro della guerra, perchè essendo coltivati a vigna i lavori relativi devono essere eseguiti nei mesi di dicembre, gennaio, febbraio, diversamente anche il raccolto 1919 sarebbe irremissibilmente perduto.

I terreni di quei paesi sono stati tutti rovesciati dall'impeto della guerra e si alternano i monti di terreno con gli scavi delle trincee. Per accertare lo stato dei beni così deteriorati l'articolo 23 del Decreto 19 novembre u. s. N. 1750 dispone una perizia da ordinarsi dal Pretore competente, ma era possibile il dubbio se la perizia dovesse essere fatta in contradditorio con l'Intendente di finanza o se bastasse il ricorso della parte al Pretore, il quale nomina il perito che asseverera la perizia con giuramento.

Ad eliminare i dubbi è stato risposto così:

Perizia disposta art. 23 Regio Decreto 16 novembre circa danni guerra può esser fatta anche senza contradditorio e in questi sensi disposizione sarà chiarita, anche da Commissione parlamentare che esamina Decreto per convenzione in legge.

Il calmiere sui generi di prima necessità

Il Municipio ha pubblicato il seguente manifesto:

«Sono in vigore — sino a nuovo avviso — in tutto il Comune i seguenti prezzi massimi per la vendita al minuto dei generi di prima necessità sottoindicati:

Pane in bastoni da gr. 500 al chilo lire 0.80 — Farina di granoturco, 0.60 — Olio d'oliva, 5.50 — Lardo, 12 — Strutto, 10 — Pasta secca, 1.15 — Riso, 1.10 — Formaggio grana, 7.50 — Formaggio gorgonzola, 7 — Casa salata (formagella), 7 — Patate, 0.90 — Carne bovina, 7.50 — Zucchero, 5 — Petrolio al litro, 1.75 — Fagiuoli secchi al Kg., 3.50 — Legna al quintale, 18 — Carbone dolce, 60

Tale ordinanza dovrà essere esposta nei locali di vendita, e sopra ogni genere sarà indicato a numero visibile il prezzo per chilo o per litro. I contravventori saranno puniti a termini di legge o sarà loro sospesa la fornitura dei generi di monopolio di Stato».

Iscrizioni nelle scuole elementari. — Il Sindaco comunica che dal giorno 2 al giorno 10 del p. v. gennaio, sono aperte le iscrizioni alle scuole elementari per gli alunni delle famiglie della città e dei dintorni.

Tali inscrizioni, così per i maschi come per le femmine, avranno luogo nel locale posto in via Filodrammatici n. 10 (Casa Benetti) dalle ore 9 alle 12 di tutti i giorni, meno i festivi.

Il Municipio si riserva di indicare con altro avviso il giorno nel quale avranno principio le lezioni.

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 31:

Per le vittime della incursione del 1. gennaio 1918. — Un anno domani la rabbia degli aeroplani nemici colpiva a bombe Castelfranco indifesa. Trentasette furono le vittime, tra cui il compianto prof. Malatesta dott. Ramberto, colpito a morte, mentre capitano medico e chirurgo valente, operava un soldato pochi minuti prima ferito da bomba.

Nell'anniversario della triste dolorosa data, l'Ufficio Notizie ha pubblicato la seguente bellissima epigrafe e coprirà domani di fiori i tumuli delle vittime che dormono il sonno eterno nel nostro cimitero.

«1. Gennaio 1918 — 1. gennaio 1919 — Un anno: scompiglio e rovina — a Castelfranco fedele — scagliava l'infame nemico dal cielo. — Un anno: crollato l'impero — nell'onta eterna scomparso. — L'Imperatore della frode. — Ride or Castelfranco serena — nel tricolore esultando.»

VICENZA

Varie di Cronaca

VICENZA — Ci scrivono, 31:

Un tricolore alla Basilica di Monte Berico. — Il 1. giorno del prossimo anno S. E. Mons. Bartolomasi, vescovo castrense, porterà nella Basilica di Monte Berico il glorioso vessillo tricolore, donato dalle donne italiane al nostro Esercito.

La bandiera resterà nella Basilica ed i vicentini saranno orgogliosi custodi.

Commemorazione. — Ieri, il cav. Bruzzo, provveditore agli studi, dinanzi al Consiglio provinciale scolastico, dopo aver ricordate le vittorie italiane, commemorò il defunto collega avv. nob. Marino Breganze e alla sua memoria mandò un riverente omaggio.

Tutti i consiglieri si alzarono in segno di adesione rispettosa e cordiale.

Ufficio del lavoro. — Tutti i muratori, falegnami e fabbri che cercano lavoro sono invitati di presentarsi all'ufficio municipale pel tramite del quale troveranno occupazione.

Tristia. — E' morta la buona signorina Maria Vinolo. Era benemerita dama del Posto di conforto di stazione. Alla nobile famiglia le nostre condoglianze.

Teatro Eretenio. — Giovedì 2 gennaio verrà rappresentato «Il barbiere di Siviglia».

VENEZIA

Interessi agricoli del Distretto

MIRA — Ci scrivono, 30:

Nella sede delle istituzioni agrarie a Dolo si è tenuto oggi una riunione di tutte le rappresentanze municipali del Distretto, presieduta dal prof. cav. G. B. Pitotti direttore della Cattedra ambulante di agricoltura e commissario agricolo provinciale.

Molti agricoltori specialmente di Dolo, Mira, Vigonovo, Stra, Fiesso d'Artico erano presenti alla riunione che fra i vari argomenti di interesse attuale, quali la motoaratura, l'approvvigionamento dei fertilizzanti ecc., si è occupata in particolare delle dibattute indennità per i lavori di difesa o per il ripristino delle zone di terreno occupate dai lavori stessi, e della delicatissima questione del riattamento degli argini d'ogni specie, intaccati dalle opere di difesa campale e di allagamento, con sovrastante minaccia di gravi inondazioni, accettando unanimamente il principio che i lavori necessari vengano di preferenza affidati direttamente ai privati, o agli enti locali interessati, verso adeguati compensi.

Fu deciso di indirizzare al Comando Supremo, dandone pure comunicazione al Prefetto, l'ordine del giorno votato dai presenti, delegando una commissione che si rechi alla sede del Comando Supremo per caldeggiare l'urgente soluzione del problema.

La Commissione riuscì composta dei signori cav. uff. Gaetano Pazienti Sindaco di Mira, avv. Arrigo Mioni per il Sindaco di Dolo, dott. Valenieri commissario agricolo intercomunale.

MIRANO — Ci scrivono, 31:

Comitato Pro terre liberate della provincia. — La signora Antonietta Foffano Dal Maschio, a mezzo del Sindaco di Mirano, ha offerto al Comitato di Soccorso per le terre liberate della provincia lire 150, importo da lei riscosso quale sussidio profughi durante il tempo che fu assente di Mirano. Il Comitato ringrazia.

MESTRE — Ci scrivono, 31:

Pro liberati e liberatori. — Somma precedente lire 1908; Marco Baso Morando lire 10, Francesco Baso Morando 8, Maria Baso Morando 8, Angelo Baso Morando 8, Regina Baso Morando 8, Angelina Baso Morando 8, raccolte dal cav. G. Batta De Palma 2630. — Totale L. 4588.

DOLO — Ci scrivono, 31:

Un grave incendio - Due vittime. — Uno spaventoso incendio si è sviluppato stanotte nella casa Minto, in località Pecora, comune di Fiesso d'Artico.

Rimasero vittime una donna quasi ottantenne ed una bambina di sei anni; gli altri si salvarono fuggendo e gettandosi dalla finestra.

Non furono ancora rinvenuti i cadaveri delle vittime. Non si conosce la causa dell'incendio.

CHIOGGIA — Ci scrivono, 31:

Funerali. — Solenni riuscirono le esequie del compianto sig. Vincenzo Colombo.

La salma venne accompagnata all'ultima dimora da numerosi amici, molte signore e da parecchie confraternite religiose, alle quali, il benefico signore era ascritto.

Beneficenza. — Per onorare la memoria di Vincenzo Colombo il sig. dott. Ugo Miotto offrì lire 20 ed il dott. Egidio cav. Zennaro lire 25 a beneficio della Congregazione di Carità.

VERONA

Varie di Cronaca

VERONA — Ci scrivono, 31:

Il caffè e latte allo stato normale. — La Giunta comunale ha ottenuto 60.000 litri di latte, giornalieri, per la città — tutto compreso — si dovrebbe ritornare allo stato normale del caffè e latte.

Però finora di latte, regolarmente disponibile non ce n'è ancora.

Il suono del Rengo. — Come è noto questa campana — vecchio appello ai venditori del mercato veneto ed al consiglio dei signori durante la Repubblica — annunciava ultimamente l'approssimarsi dei pirati dell'aria. Dopo l'annuncio del duplice armistizio il Rengo è ritornato alle sue antiche funzioni civili.

Un avviso del Sindaco annunciava giorni sono che la grossa antica campana avrebbe risuonato per l'annuncio del consiglio comunale e ieri se ne ebbe il primo rivivere.

Il Presidente dell'Associazione dei commercianti. — All'Associazione dei commercianti si è avuto ieri la nomina del nuovo presidente, in sostituzione del cav. Scolari.

E' stato nominato a grande maggioranza il sig. Gerolamo Grassetti. La proclamazione dell'eletto venne accolta da grandi applausi.

Il sig. Grassetti è consigliere camerale, membro attivo della Commissione esecutiva del Comitato veronese-trentino e gode le generali simpatie.

«La Fanciulla del West». — La «Fanciulla del West» ottenne al «Ristori» grande successo.

La Crestani e il Campioni, lo Stabile, riscossero vivi applausi.

Vittima d'una bomba. — Il ventenne Giobatta Consulini da Fumane, è stato condotto l'altra sera all'ospitale per gravi ferite riportate per lo scoppio d'una bomba che egli avea rinvenuta in un campo. Stanotte malgrado le più urgenti cure dei medici, egli ha cessato di vivere.

Al Congresso di Ostetricia. — Fra i relatori del Congresso di Ostetricia che si terrà in gennaio a Roma, il nostro prof. Viana, riferirà sull'importante tema: «La assistenza alla prole illegittima».

Dopo la seduta deserta. — Dopo la deserta seduta del 19 corr., si annuncia che il Consiglio comunale, è riconvocato per il 8 gennaio per importanti ordini del giorno, tra cui, quello riguardante alcuni provvedimenti in merito alla attuazione del progetto di ampliamento del Canale Camuzzoni.

Informazioni commerciali

Spedizioni di campioni di merci. — La Camera di commercio comunica che il Comitato del blocco — sedente in Londra — ha stabilito che i campioni di merci di qualsiasi genere possono essere esportati verso i paesi neutrali del nord liberamente, senza certificato di garanzia e senza essere calcolati nel razionamento.

Servizio di traghetto dallo scalo ferroviario di Venezia S. Lucia ai vari punti di carico e scarico. — La Camera di commercio avverte che a datare dal 1 gennaio 1919 per il servizio di traghetto dallo scalo ferroviario di Venezia S. Lucia ai vari punti di carico e scarico, sarà applicato il nuovo regolamento tariffe, approvato dal Consiglio di amministrazione delle Ferrovie dello Stato nella seduta del 12 dicembre 1918.

Le Ditte che intendessero di approfittare del suddetto mezzo di trasporto, potranno rivolgersi all'Ufficio Sovraintendenza di Venezia marittima per tutti i necessari schiarimenti e per prendere eventualmente cognizione del regolamento-tariffe in parola.

Tale regolamento-tariffe è a disposizione degli interessati anche presso gli uffici della Camera di commercio.

Servizio di Borsa

del 30 Dicembre 1918

Borse Italiane

ROMA, 30 — Rendita Ital. 3,50 p. c. 82.02, 82.17 mezzo — Consol. 5 p. c. 88.97 mezzo — Banca Italia 1455 — Banca Commerciale 906 — Cred. Ital. 707 — Banca It. Sconto 699 — Cred. Fond. Ital. 541 — Meridionali 560 — Omnibus 163 — Soc. Ital. Carb. 899 — Navig. Gen. Ital. 738 — Terni 2800 — Concime 209 — Marconi 135 — Fiat 430.

GENOVA, 30 — Consolidato 5 p. c. 89.02 — Rend. Ital. 3,50 p. c. 82.25 — Banca Italia 1440 — Banca Comm. It. 963,50 — Banca Ital. Sconto 696 — Banco Roma 117.25 — Meridionali 534 — Mediterranee 270 — Rubattino 730.50 — Eridania 426 — Raffinerie Ligure Lomb. 489 — Terni 2856 — Ansaldo 240 — Elba 234 — Siderurgica Savona 238 — Fiat 430 — Marconi 137.

Cambi inquotati.

FIRENZE, 30 — Rendita 3,50 p. c. 82.15 — Consolid. 5 p. c. 89.05 — Banca Italia 1455 — Banca Commerc. 968 — Cred. Ital. 700 — Banca Ital. Sconto 712 — Banco Roma 116 — Mediterranee 274 — Meridionali 538 — Ansaldo 237 — Rubattino 740.

TORINO, 30 — Rend. 3,50 p. c. 82.25 — Rend. 3 p. c. 88.90 — Banca Italia 1456 — Banca Commerc. 971 — Cred. Ital. 710 — Banca Ital. Sconto 698 — Rubattino 730 — Fiat 454.

Borse estere

LONDRA, 30 — Chèques su Italia da 30.25 a 30.37 mezzo.

VIRGINIO AVI, Direttore

BARBIN PIETRO, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Orario delle Ferrovie

Partenze da Venezia

MILANO: a. 6.30; a. 12; a. 17.30; a. 23.
BOLOGNA: a. 5; a. 8.10; a 12.25; dd. (Roma) 20.15; d. 23.20.
TREVISO: a. 6.15; a. 13.30; a. 17.50.
PRIMOLANO: o. 6.45; o. 18.40.
PORTOGRUARO: l. 8.23.
MESTRE: l. 8.45; l. 16.15.
TRIESTE: dd. 7.30.

Arrivi a Venezia

MILANO: a. 9; a. 12.35; a. 16.30; a. 22.
BOLOGNA: dd. (Roma) 9.55; a. 13; a. 17.35 a. 24.
TREVISO: a. 7.45; a. 11.50; a. 17.15.
PRIMOLANO: o. 8; o. 17.50.
PORTOGRUARO: l. 20.38.
MESTRE: l. 14.38; l. 19.28.
TRIESTE: dd. 22.55.

L'orario del servizio dei vaporini

Ecco il nuovo orario da 1. gennaio 1919 e fino a nuovo avviso:

Canal Grande — Diurno: dal Carbon dalle ore 6.45 alle ore 17 — Ferrovia dalle ore 7 alle ore 17: ad ogni 15 minuti.
Serale: dal Carbon dalle ore 17.20 alle 22.20 — Ferrovia dalle ore 17.20 alle 22.40: ad ogni 20 minuti.

Riva Schiavoni-Lido (con fermata alla Veneta Marina) — Dalla Riva Schiavoni dalle ore 7 alle 23 ad ogni mezz'ora — Dal Lido dalle ore 7.30 alle 23.30 ad ogni mezz'ora.

Traghetto-Zattere-Giudecca — Dalle ore 6 alle 22 ad ogni 15 minuti.
Servizio gratuito dalle ore 6 alle 8; dalle 11.30 alle 13.30 e dalle ore 17 alle 19.

Fondamenta Nuove-Murano — Da Fondamente Nuove dalle ore 6 alle 21 ad ogni mezz'ora — Da Murano (Colonna) dalle ore 6.15 alle ore 21.15 ad ogni mezz'ora.

Orario della Società Veneta Lagunare

da 1. Novembre a 31 Gennaio 1919

Linea Venezia-Chioggia: da Venezia ore 7; 14.30 — da Chioggia ore 7; 13.30
Linea Chioggia-Cavarzere (solo al Lunedì e Giovedì): da Cavarzere ore 7.30 — da da Chioggia ore 14.
Linea Venezia-Burano: da Venezia ore 8; 13; 16 — da Burano: ore 7; 12; 15.
Linea Venezia-Burano-Treporti: da Venezia Treporti ore 8; 13 — da Burano-Treporti ore 9; 13.45 — Treporti-Venezia: ore 9.30; 14.30.
Linea Venezia-Mestre: da Venezia ore 8; 9.30; 11.15; 13; 14.30; 16 — da Mestre 8.15; 9.45; 11.30; 13.15; 14.45; 16.15.
Linea Mestre-Treviso (Tramvia): da Mestre 9.4; 12.4; 15; 18 — da Treviso 7; 10.12; 13.12; 16.12.
Linea Mestre-Mogliano: da Mestre 9.4; 10; 12.4; 15.4; 15.30; 18 — da Mogliano 7.45; 10.35; 10.45; 13.45; 16.10; 16.45.
Linea Venezia-Mirano: da Venezia 8; 9.30; 11.15; 13.15; 15; 16.30 — da Mirano 7.15 9; 10.45; 12.45; 15.5; 16.45.
Linea Venezia-Padova: da Venezia ore 6.30 10.20; 14.20; 16.05 — da Padova 7.8; 11; 15.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 2 Gennaio 1919 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVII — N. 2 — Conto corrente con la Posta — Giovedì 2 Gennaio 1919

ABBONAMENTI: Italia Lire 28 all'anno, 14 al semestre, 7 al trimestre. — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire italiane 46 all'anno, 23 al semestre, 12 al trimestre. — Ogni numero Cent. 10 in tutta Italia, arretrato Cent. 15

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pag. riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca L. 4; Necrologie L. 2.— Annunzi finanziari pag. di testo L. 3.—

I nuovi destini e i nuovi doveri dell'Italia

La risposta del Re agli indirizzi del Parlamento

I ricevimenti al Quirinale

Roma, 1

In occasione del capodanno stamane sono stati ripresi i ricevimenti ufficiali per la presentazione degli auguri delle rappresentanze del Senato e della Camera al Re, auguri che negli anni scorsi si venivano presentati in zona di guerra.

Il Re ha ricevuto le rappresentanze del Parlamento alle ore 10.30 insieme ai Collari dell'Annunziata e ai membri del Governo. La rappresentanza del Senato, partita da palazzo Madama in vetture scortate da carabinieri reali a cavallo, era composta del presidente Bonasi, dei vice-presidenti Paternò e Colonna, dei senatori Biscaretti, Cencelli, Pinaudi, Rossi Giovanni, Canevaro, Maggiorino Ferraris, Scialoja, Tittoni, Tivaroni e del comm. Perino direttore degli uffici di segreteria del Senato.

La presidenza della Camera dei deputati è partita da Montecitorio pure in vetture scortate da carabinieri a cavallo. Essa era formata del presidente Marcora, dei vice-presidenti Cappelli, Alessio e Rava, dai deputati Libertini, De Amicis, Miari, Morelli Gualtierotti, Molina, Giovanni Amici e dal comm. Montalcino direttore degli uffici di segreteria della Camera.

Altri senatori e deputati si sono uniti alle presidenze per presentare gli auguri al Sovrano.

Nonostante il tempo minaccioso, numerosa folla assisteva al passaggio delle autorità. Si sono recati pure al Quirinale i Collari dell'Annunziata Boselli, Salandra, Leonardi Cattolica, il ministro di Stato Bertolini. Dei membri del Governo giungono Orlando, Sonnino, Colosimo, Sacchi, Meda, Zupelli, Del buono, Ciuffelli, Miliani, Villa, Berenini Indri, De Vito, Morpurgo, Teso, Meomartini, Roth, Conti, Cermenati, Rossi.

Alle ore 10.30 nel salone degli Svizzeri entra il Re con la Regina, e tutti i senatori e deputati fanno ala al passaggio dei Sovrani che si fermano nella parte anteriore della sala circondati dai loro seguiti e dalle alte cariche di Corte. Il Re aveva alla destra la Regina e alla sinistra il Presidente del Consiglio.

L'indirizzo del Senato

Il Presidente del Senato legge il seguente indirizzo:

Sire, sul limitare dell'anno che inizierà ai popoli un'èra nuova di fraterna collaborazione, il Senato, salutando in Voi il primo cittadino e il primo soldato d'Italia, Vi rivolge, con le parole dell'augurio a Voi e alla Vostra Reale Famiglia, quelle altresì della ammirazione e della riconoscenza.

Infaticabile ed intrepido, Voi, che delle forze nazionali siete il Capo supremo, voleste partecipare ai disagi e ai pericoli della guerra lunga ed immane, e foste a tutti di esempio. Ed esempio alle donne d'Italia, nelle opere del conforto e della pietà, fu la S. M. la Regina. Ed ora che l'esercito e l'armata non solo hanno reso gloriosamente alla Patria i naturali confini, ma l'hanno costituita, pari tra pari, nel consesso delle nazioni, onde il mondo spera l'equa volutazione dei contrastanti interessi, in Voi confida la Patria per le non meno ardue prove dell'interno riordinamento, fondato sulla giustizia sociale, volta al progresso civile.

Mentre il sacrificio sostenuto da tutto il popolo nella pertinace resistenza e il sangue versato generosamente dai nostri prodi assicurano all'Italia i frutti che le spettano nella vittoria conseguita per la civiltà dai collegati e da lei, l'agricoltura e l'industria, i commerci, le arti, le scienze, attendono, auspice la M. V., di rifiorire, come, a vantaggio nostro e del genere umano, sarà.

La Casa di Savoia vede oggi splendere lo stemma suo nella bandiera, che, simbolo della nazione, sventola sulle redente città, destinate a fruire dell'alto incremento italico destinate a porgergli le proprie feconde energie. Sublime spettacolo, che riconferma al cospetto del mondo le cause profonde e le nobili gesta per cui l'Italia volle e seppe farsi libera ed una.

Avanti ancora, e dai campi non più cruenti, dalle onde non più insidiate il popolo nostro darà altre fervide lodi al senno operoso di Vittorio Emanuele III, degno della gloria secolare degli avi, degno di reggere le sorti di questa magnanima terra che, a più riprese rinnovellata maestra del diritto, bandì i principî della libertà della nazionalità, li consacrò nei fasti del risorgimento, li suggella ora solennemente nella pace.

L'indirizzo della Camera

Indi il Presidente della Camera Marcora legge l'indirizzo.

Sire!

A questo colle del Quirinale, già nella sua storia testimonio di alterne conquiste o rinuncie, e dal quale, fedele interprete delle aspirazioni e dello spirito morale della nazione, le rivolgeste l'appello per la suprema riscossa, Voi siete tornato accolto dall'esultanza del popolo fiero della grande vittoria conseguita dalle nostre armi, consapevole dei doveri che da essa derivano. E qui oggi sono intorno a Voi, riprendendo una cara consuetudine, i rappresentanti d'Italia, a darVi il saluto augurale nel quale si compendia tutta una somma di sentimenti, di affetti e di speranze.

A Voi, che la Francia gloriosa ricevette con onori solenni, riconoscente, nell'alta parola del Suo illustre Presidente e nella concorde voce della sua stampa, dei grandi servigi resi dall'Italia durante la santa guerra redentrice e degli intenti purissimi che la guidarono dal suo inizio alla sua fine, affermando la continuità della più salda amicizia fra le due nazioni sorelle mai smentita e riaffermata su tanti comuni campi di battaglia, a Voi, che tra i palpiti del cuore di questa Roma, orgogliosa di consacrare la fusione ideale dell'antica con la moderna civiltà, qui ospiterete l'araldo dei più alti principii di pubblica morale, il Presidente venerato della grande Repubblica americana, alla quale ci avvince anzichè la alleanza di un trattato quella di un sentimento, a Voi torni gradito l'atto di omaggio e di fede che Vi porta la rappresentanza nazionale.

Dopo averVi ammirato soldato fra i soldati, confortatore ed animatore delle nostre eroiche truppe, milite audace nelle più aspre giornate, l'Italia si raccoglie nel dì della gloria intorno a Voi, fidente che dal Vostro senno e dalla Vostra fermezza le saranno assicurati quei frutti della vittoria che ha diritto di ottenere e tutto comprende il suo pensiero nella acclamazione vibrante di viva il Re!

Il popolo italiano, obliando in quest'ora angoscie, trepidazioni, dolori e sacrifici, tutto depone sull'altare della patria perchè tutto sia puro come la nobiltà del Vostro animo, o Sire, perchè tutto sia grande come l'epopea della Vostra Dinastia serbata dalla provvidenza divina a vendicare le sventure a sanar le ferite, chiudere l'èra delle divisioni italiane.

Benedetti i sacrifici che in tentativi frementi e in eroismi ignoti troncarono la vita di tanti spiriti generosi di tanti intelletti pugnaci. Benedetti i dolori che affinarono il sentimento del dovere per il giorno in cui al martirio sottentra la vittoria, colle sue difficoltà, coi suoi moniti, colle sue vigili responsabilità. Arbitra ormai della sua fama come delle sue sorti, l'Italia vede avverarsi il detto di Eraclito soltanto collo sperare intensamente raggiungersi l'insperato e contempla il meraviglioso ciclo compiuto dai tempi in cui, dopo scacciata la sventura, magnanimi e felici ardimenti le diedero libera parola nei congressi europei, affinchè il suo diritto entrasse nella realtà dei fatti, a questo giorno di gloria in cui essa, non potendo fallire ai principî, si appresta a sostenervi i postulati della giustizia internazionale, di questa sente gli alti doveri, come sempre, pur nei momenti delle traversie più crudeli tenne fede ai doveri di quella libertà che la Vostra Casa raffermò anche quando la prepotenza dello straniero le chiedeva di proscriverla, e che il popolo italiano meritò, accogliendola con esultanza, usandone con saviezza.

Come la libertà è creatrice e animatrice anche di poderosi eserciti nazionali, più temprati e più resistenti di quelli del dispostismo, come la libertà negli ordini costituzionali qui nata e cresciuta, ad esempio dell'Inghilterra, verso cui ansiosi di bene si volgono i nostri animi, desiderose di emulazioni le nostre menti, così la giustizia internazionale auspicata come fine ultimo dell'immane conflitto dal grande Wilson deve gettare profonde radici nel costume dei popoli, perchè ne diventi palpito e coscienza comune, e niuno possa più mai osare di compiere l'iniquo ma pericoloso proposito di attentarvi.

Per le difficili ma nobili gare della pace che ora ci attendono, come già dianzi durante l'aspra guerra, l'Italia tutta e la sua rappresentanza sono con Voi, fidando nella Vostra virtù incitatrice ed ammonitrice, affinchè la sua bandiera sventoli a proteggere ogni forma di civiltà, la sua storia continui a significare abolizione di ogni vincolo di azione e di pensiero, il suo programma sia amico fraterno a tutti gli oppressori e a tutti i deboli, con la più larga tendenza a quell'uguaglianza di diritto che tempera ogni disparità delle condizioni pecuniarie.

E domandando il Vostro consenso a questa opera di bene, la rappresentanza nazionale, per bocca di chi potè nella sua lunga vita assistere a tanti strazi e alle fulgide gioie della meta raggiunta, sa di rivolgersi ad un cuore, ad un senno che non falliscono la via.

Sire! Ben conosce la rappresentanza nazionale, palladio di libertà politiche e civili, che niun augurio può esserVi in questo giorno più gradito di quello rivolto alla prosperità della patria, al culto della quale, col concorso della Vostra augusta consorte, espressione di bontà confortatrice, avete educato la Reale Famiglia e specialmente il dilettissimo figlio Vostro speranza della Patria e che saggiamente voleste testimone delle onoranze rese dal popolo francese a Voi e al nostro paese. A queste giovani anime, alle quali ogni giorno rivela un arco del proprio orizzonte, l'Italia guarda con fervida fede e con giusto orgoglio, sicura di averle con Voi nell'adempimento della sua missione morale. Per questa fortemente agirono i nostri apostoli precursori e martiri, fortemente operarono i popoli nuovi benedicendo al Re liberatore e vittorioso che spiega alle ali del tempo la pace dell'astro lungamente atteso nella magnanima Casa raggiante ora del più sicuro splendore.

Un'acclamazione generale entusiastica saluta il Sovrano quando l'on. Marcora accennando al popolo d'Italia unito intorno al suo Capo supremo acclama Viva il Re.

La parola del Re

Terminati gli applausi il Re, con voce alta e chiara, legge il seguente discorso di risposta agli indirizzi rivoltigli dalle rappresentanze delle due Camere.

Signori Senatori! Signori Deputati!

E' anche per me ragione di intima soddisfazione e di cordiale letizia l'accogliere qui, a Roma, il vostro augurale saluto nel quale ho sentito vibrare la voce del popolo italiano.

Grato dei fervidi voti, dei quali con alta gentilezza, avete voluto render partecipe le persone a me più caramente dilette, Vi porgo con pari animo il mio saluto: e vorrei che da questo colle esso, varcando l'augusta cerchia di Roma, giungesse ad ogni cuore italiano e si diffondesse per tutte le terre della patria, dovunque sia amato e glorificato il nome d'Italia.

La mia parola, che risuona qui dopo la lunga guerra e la vittoria gloriosa, non può essere che parola di ammirazione e di gratitudine. Durante gli anni dell'asprissima lotta, ben io posso dire di aver veduto le mirabili prove dei soldati d'Italia, che con fermezza eroica, con animo invitto contro le violenze del nemico e gli eventi della sorte, assicurarono alla patria l'esistenza, la grandezza, la gloria.

Sia benedetta, anche in questo giorno, come sempre, la memoria di quanti alla causa santa della nostra guerra offrirono con gioioso sacrificio la loro giovinezza fiorente e sia gratitudine pervenuta a quanti nelle dure e rischiose fatiche del campo o nell'assiduo lavoro entro i confini della patria, gli uni tutto osando, gli altri tutto sopportando, sono stati, anche se umili, necessari artefici di questa meravigliosa realtà in cui si compiono le ardenti aspirazioni dei nostri padri e le nostre, sia gratitudine ai fratelli che cacciati dalla brutalità dell'invasore, o sofferenti fra le rovine delle loro terre, serbarono nondimeno incrollabile fede nel giorno della riscossa e gratitudine anche più viva agli altri fratelli che la vittoria ricongiunse alla patria dopo i lunghissimi anni di indicibili angoscie e di tormentose speranze.

Signori Senatori, Signori Deputati! Veramente questo nuovo anno si dischiude con un'epoca nuova. La vittoria nostra e dei nostri alleati, ponendo il giusto e infallibile suggello al gigantesco conflitto, segna nuovi destini e impone nuovi doveri.

Dal trionfo delle idealità per le quali impugnammo le armi e conseguimmo la vittoria, i popoli, dopo così sanguinosi flagelli, hanno ragione di attendersi un assetto che assicuri più giusti ordinamenti, più elevate forme di civile convivenza, ove per quanto è umanamente possibile, siano rimosse le cause degli aspri dissidi e istituiti modi per giustamente risolverli, e sia quindi assicurata una pace che a tutti permetta o a tutti garantisca la reale, feconda e necessaria gara nel campo immenso dell'umano lavoro.

A queste supreme idealità noi terremo fede salda e sincera. L'Italia, la cui anima vive perenne e si rinnova nei secoli, ha sempre proclamato quei principii di libertà e di giustizia che costituiscono il prezioso patrimonio spirituale di tutta l'umanità ed è sempre disposta ad accoglierе ed a mutare in realtà quel le idee generose, che sgorgando dalla coscienza di grandi uomini e di popoli grandi, sembrano rischiarare di nuova e serena luce le sorti del mondo. E a far che degnamente essa tenga, come pari fra pari, il posto che così degnamente ha consentito tra le grandi nazioni civili, tenderà certo assidua e concorde l'opera di tutto il popolo, il quale, applicando con rinnovato ardore al crescente sviluppo della multiforme attività umana le doti del suo ingegno, e la energia della sua volontà, saprà essere mirabile in pace quale è stato in guerra coronando col trionfo del lavoro il trionfo delle armi.

Signori Senatori, Signori Deputati! I voti e le aspirazioni che sì nobilmente voi mi avete espresso coi vostri messaggi trovano nell'animo mio l'eco del più sincero e più fervido consenso. Oggi come ieri, domani come oggi, il mio pensiero è stato, è, e sarà di tutto subordinare ai doveri verso la patria: ed è mio immutabile proposito questo: Unito in una infrangibile comunione di sentimenti, di aspirazioni e di ideali col mio popolo, volere ed operare perchè l'Italia, con passo sempre più fermo e sicuro, si avanzi sulle vie del progresso, verso l'alta meta di cui la rendono degna il suo destino e la sua missione. Tale è il più ardente mio augurio. L'avvenire felicemente lo compia!

Il discorso del Re è più volte interrotto dagli applausi, specialmente quando il Sovrano accenna ai sacrifici e all'eroismo dei nostri combattenti e quando afferma la sua decisa volontà di operare perchè l'Italia con passo sempre più fermo e sicuro si avanzi sempre sulla via della civiltà e del progresso verso l'alta mèta di cui la rendono degna il suo destino e la sua missione.

Dopo il discorso del Re i Sovrani si trattengono affabilmente coi ministri e i parlamentari.

Terminato il ricevimento le rappresentanze del Senato e della Camera si recano a palazzo Margherita per presentare gli auguri alla Regina Madre.

Per il rispetto dei diritti di Fiume

Una giusta protesta

Fiume, 1.

In seguito alla requisizione da parte del Governo francese di una porzione del porto di Fiume, il Presidente del Consiglio Nazionale di questa città ha inviato al Ministro degli esteri d'Italia on. Sonnino il seguente telegramma di protesta:

«Fiume 18 dicembre 1918. — Il Comando Interalleato di Fiume partecipò ieri al Consiglio Nazionale che una parte del porto di Fiume con gli annessi magazzini viene requisita dal Governo francese per costituire qui una base di rifornimento per l'Armata d'Oriente. Fiume nel passato città libera ed oggi Stato indipendente non può fare a meno di protestare contro questa requisizione che ritiene ed è una menomazione del suo diritto di sovranità. Protesta contro questa arbitraria occupazione, anche perchè teme che per effetto di essa si ritengano autorizzate a venire in città truppe serbe e jugoslave, cioè truppe di quei Governi che senza alcun diritto hanno tentato con la violenza di prendere possesso della città ed ora mirano ad annettersela. Nello stesso tempo la città di Fiume, la cui popolazione italiana è stata amica dell'Intesa, tiene a dichiarare di essere non solo disposta, ma lieta di facilitare e ove occorra, assumere tutti i servizi di rifornimento dell'Armata d'Oriente. Questa dichiarazione fatta da tempo fu presa in considerazione dai rappresentanti del Governo francese in Fiume, i quali la accolsero e firmarono anche un verbale per la scarcerazione, la custodia e l'avviamento delle merci destinate all'Armata d'Oriente. Le nuove decisioni ora notificate a questo Consiglio Nazionale sono quindi in aperta violazione di un concordato liberamente accettato dalle stesse autorità francesi.

Il Consiglio Nazionale a nome della città e del Distretto di Fiume si rivolge perciò all'E. V. con la preghiera di prendere in serio esame la sua giusta e viva protesta e di volere interessare gli altri Governi alleati ai quali il sottoscritto si è pure rivolto con analoga nota, perchè i diritti sacri di questo libero popolo siano rispettati e nel caso particolare si decampi dalla concessione fatta alla Francia affidando al Consiglio Navale tutti i servizi pel rifornimento dell'Armata d'Oriente.

Il Presidente del Consiglio Nazionale *Grossich*

Il patriottismo di Trieste

Roma, 1

Il Comando Supremo comunica:

Trieste ha dimostrato più volte in questi giorni il suo patriottismo e il suo affetto alla madre comune. Il 28 dicembre alla presenza di S. A. R. il Duca d'Aosta e di S. E. il Governatore generale Petitti di Roreto, delle altre autorità civili e militari e di tutte le rappresentanze scolastiche triestine si è solennemente inaugurato l'albero di Natale offerto dai militari della terza armata ai bambini poveri di Trieste. 30 mila bambini verranno beneficati da questa nobilissima iniziativa dei soldati d'Italia che non tralasciano ogni occasione per cattivarsi l'animo delle popolazioni civili, con la loro disciplina e con la loro generosa opera.

Il giorno 29 appena si seppe che il generale Diaz si trovava in città una immensa folla di popolo improvvisò una spontanea entusiastica dimostrazione che si ripetè poi imponente alla sua partenza.

Wilson giungerà domani a Roma

Londra, 1

Il Presidente Wilson, accompagnato dalla signora Wilson, giungerà a Roma il 3 gennaio alle ore 10.30.

Le elezioni in Romenia

Bucarest, 29.

Le elezioni generali per la Camera ed il Senato avranno luogo in marzo. L'assemblea costituente si riunirà il 15 aprile venturo.

L'accordo sulle basi della pace

raggiunto dagli alleati

Parigi, 1

In una intervista avuta con un giornalista americano il presidente della repubblica, Poincarè, ha dichiarato che gli alleati si recheranno alla conferenza di Versailles d'accordo circa le basi della pace. Tutte le voci tendenti a far credere che vi siano serie divergenze, dichiara Poincarè, provengono da fonte tedesca. Il presidente ha soggiunto:

La Francia, assalita senza motivo, tenne fronte al nemico. Il totale delle perdite francesi fino al novembre scorso era di 1 [illegible] uomini, ossia quasi la ventesima parte della popolazione della Francia. Nessun altro Stato belligerante raggiunse tale proporzione. Ci vorranno inoltre degli anni, ha soggiunto il presidente, perchè possiamo rimetterci dai danni causati dalla guerra; perciò la Germania dovrà pagare ingenti indennità in danaro e in materiali. Ciò che i tedeschi hanno distrutto e portato via può essere valutato a miliardi, interi distretti industriali furono distrutti e città rase al suolo. Non bisogna permettere alla Germania di soverchiarci dando un nuovo sviluppo alle sue manifatture, mentre noi ricostruiamo le nostre. I tedeschi dovranno sostituire le macchine che hanno asportate, fornire il materiale per la ricostruzione delle fabbriche da essi distrutte, aiutare il popolo francese nel rifabbricare le case abbattute e nel sostituire i mobili rubati.

Parlando della conferenza della pace, Poincarè non prevede la menoma difficoltà per giungere ad un completo accordo anche per quanto riguarda le questioni secondarie. Il presidente della repubblica ha espresso la sua grande soddisfazione per la visita di Wilson e per le entusiastiche accoglienze fattegli. Indi ha aggiunto: Wilson ha compiuto ottime cose dopo il suo arrivo; egli avrà certamente una parte capitale nella conferenza della pace. Poincarè ha fatto poi un vivo elogio dei soldati americani, la cui bella condotta ha suscitato nella Francia una durevole amicizia fra i due paesi.

La partenza di Wilson da Londra

Londra, 1

Il Presidente Wilson con la signora Wilson, salutato alla stazione dal Re e dai ministri e vivamente acclamato dalla folla, è partito ieri pel continente.

Il Re Giorgio e Wilson si sono scambiati i più cordiali messaggi. Il Presidente ha ringraziato il Re dell'ospitalità e delle cortesie rivoltegli. Il Re ha risposto esprimendo a Wilson il suo grande piacere per avere avuto come suoi ospiti Wilson e la signora.

I messaggi, essendo puramente personali e di carattere privato, non saranno resi noti al pubblico.

L'arrivo a Parigi

Parigi, 1

Il Presidente Wilson e la signora Wilson sono giunti ieri a Calais col piroscafo «Brighton» scortato da una squadriglia di cacciatorpediniere inglesi. Il presidente è stato salutato al suo sbarco dal generale Ditte governatore di Calais, dagli ufficiali comandanti delle basi alleate e dai delegati del municipio. Il presidente ha passato in rivista i distaccamenti inglesi e francesi che gli rendevano gli onori ed è partito con treno speciale per Parigi, dove è arrivato iersera.

Rimpasto ministeriale

in Inghilterra

Londra, 1

La «Morning Post» conferma le voci che avrà luogo un rimpasto ministeriale. Può darsi che tra tre o quattro giorni verranno annunciati i cambiamenti. E' probabile che il nuovo gabinetto sarà meno numeroso di quanto era all'epoca della presidenza di Asquith, quando i ministri raggiunsero il numero di 23.

Secondo il «Daily Mail» Lloyd George ha offerto posti nel ministero ad alcuni laburisti, tra cui Barnes, Clynes, George Oberts e Thomas.

Il «Daily Telegraph» dice che i laburisti Wardle, Barnes e Jansen Barker sarebbero pronti ad accettare la offerta di partecipare al nuovo ministero.

Per la conferenza della pace

Balfour a Parigi

Parigi, 30

Il ministro degli affari esteri inglese Balfour, giunto a Parigi, ha avuto un lungo colloquio col colonnello House delegato degli Stati Uniti. Tale colloquio, che fa seguito alle conversazioni di Londra ha permesso di stabilire i particolari dell'organizzazione della conferenza della pace.

Gli aiuti alimentari degli alleati

all'Austria e alla Germania

Berna, 1.

L'Agenzia Telegrafica Svizzera comunica:

Si annuncia la partenza di una commissione interalleata composta di rappresentanti americani, inglesi, italiani e francesi che hanno l'incarico di esaminare la situazione alimentare così precaria dell'Austria e della Germania. Lo stesso treno conduce a Vienna alcuni componenti della delegazione recatasi a Berna per negoziare con la commissione alleata. Oltre cento vagoni di generi alimentari sono stati anticipati dalla Svizzera che li ha prelevati dalle proprie provviste. La commissione dell'intesa ha messo a disposizione dell'Austria e della Germania altre quattromila tonnellate di viveri che l'Italia è incaricata di far pervenire nei prossimi giorni per la via Innsbruck-Vienna.

La protesta della Svizzera

presso il Governo dei Soviets

Berna, 1

Il dipartimento politico federale ha indirizzato al governo dei soviets il seguente telegramma:

«Con viva sorpresa apprendiamo che i membri della nostra legazione non possono lasciare la Russia perchè il vostro governo non vuole vistare i passaporti e così impedisce loro di partire. Noi protestiamo energicamente contro tale rifiuto arbitrario contrario al diritto delle genti tanto [illegible] la vostra missione potè lasciare la Svizzera senza essere affatto sottoposta al minimo controllo dei bagagli e senza essere accompagnata fino alla frontiera. Esigiamo che le stesse facilitazioni siano accordate alla nostra legazione. Rendiamo voi responsabili di qualsiasi ritardo e attendiamo una risposta immediata.

Cospirazione monarchica in Baviera

Londra, 1

Il «Daily News» ha da Monaco di Baviera che sarebbe stato scoperto colà un movimento tendente ad una restaurazione monarchica. Esso avrebbe avuto il suo centro in Monaco e ramificazioni in varie parti della Baviera. Sarebbero stati operati 40 arresti fra cui quelli di vari ufficiali. I cospiratori avrebbero progettato di impadronirsi dell'arsenale e di arrestare il comitato esecutivo dei consigli degli operai e dei soldati bavaresi.

Dopo la crisetta

C'è molta gente in Italia che ha fatto un assai brutto capo d'anno: Sono tutti gli jugoslavofili, tutti gli sfegatati amici dei croati, che con la rumorosa uscita di Bissolati dal Ministero speravano in una crisi generale del Gabinetto, agognavano di indebolire la posizione di Sonnino. La rapida soluzione trovata dall'on. Orlando, le rientrate dimissioni di Berenini, l'ingresso di Bonomi li ha profondamente delusi e amareggiati: basta leggere i loro giornali per averne la prova. Non sanno persuadersi che l'on. Orlando abbia saputo fare le cose così rapidamente e non nascondono il loro rancore contro Berenini e contro Bonomi, e si chiedono come mai questi due riformisti abbiano piantato in asso il loro capo, il santone della democrazia. C'è il *Secolo* che, non sapendo come spiegarsi il fenomeno, arriva a scrivere che Berenini e Bonomi avrebbero accettato di far parte della nuova combinazione per togliere l'on. Orlando dall'imbarazzo di dover accogliere Wilson con una parte del ministero dimissionaria. I due socialisti avrebbero ceduto alle pressioni del Presidente del Consiglio perchè «hanno senso di pietà», dice testualmente il foglio milanese! Codesti sono vaneggiamenti.

C'è poi un altro grande giornale milanese che ha sposato la causa di Bissolati e che è disperato del fiasco e non sa darsene pace e scrive un melodrammatico elogio della solitudine in cui la ingrata patria ha relegato lui e il suo uomo. Credeva fosse finalmente venuto il momento di sbarazzarsi di Orlando e di Sonnino, e invece Orlando e Sonnino sono ancora diritti in piedi e stanno meglio di prima perchè si sono alfine sbarazzati di un pericoloso compagno, facile ai colpi di testa, che tendeva a fare una politica in contrapposto a quella seguita dal capo del Governo e dal ministro degli Esteri.

Da quanto il *Secolo* e soci sono andati pubblicando in questi giorni si è potuto capire quali siano le viste di costoro e di Bissolati, circa la nostra posizione in Adriatico. Essi sono pronti, adunque, a fare rinuncia di Sebenico malgrado che il Patto di Londra l'assegna a noi; non vogliono sentir parlare di Spalato e riconoscono, bontà loro, che Fiume è italiana. Perchè non vogliono saperne di Sebenico e di Spalato? Perchè, dicono, non bisogna creare motivi di dissensi insanabili coi jugoslavi. Ora, [illegible] assicurazioni hanno i Bissolatiani che in tal modo i jugoslavi ci diventeranno amici sinceri, che sarà tolto di mezzo, e per sempre, ogni dissenso? Se noi giudichiamo in base agli scritti e ai discorsi e alla condotta dei jugoslavi dobbiamo convincerci che l'appetito slavo va ben più in là di Sebenico e di Spalato! Non è molto tempo che abbiamo riportato quanto scrisse recentemente un capo jugoslavo: per costui la Jugoslavia doveva comprendere la Dalmazia, l'Istria, Trieste, Gorizia non solo, ma anche Udine. Si dirà che costui è un pazzo; ma non è vero. Molti sono gli slavi che la pensano come lui e sono ancora pochi coloro che hanno definitivamente rinunciato al miraggio di veder sventolare a Trieste la bandiera slava invece di quella italiana. Basta poi leggere l'organo maggiore dei fuorusciti slavi, che si pubblica in Isvizzera, cioè *La Serbie*, per capire quali enormi pretese accampino i jugoslavi, quali aspirazioni imperialiste coltivino. E i nostri slavofili credono sul serio di eliminare ogni contrasto futuro con l'abbandono delle due città dalmate? Sono sicuri che verremo lasciati tranquilli nei territori dell'altra sponda che ci saranno assegnati alla conferenza per la pace?

Noi siamo profondamente convinti del contrario: siamo convinti che di fronte al nostro buon volere di conciliazione si ergerà sempre il mal volere slavo, che dinanzi ad ogni nostro atto di rinuncia si risponderà con una pretesa di maggiori concessioni.

Ora, la grande maggioranza del Paese ha capito perfettamente il giuoco e d'altronde un popolo come il nostro non può restare insensibile al grido di dolore che ci giunge di là dell'Adriatico dai fratelli di Spalato, di Sebenico, di Fiume, dove l'italianità combatte la sua ultima battaglia per vincere o per morire. Ma gli italiani hanno capito, inoltre, che una serrata manovra avvolgente si sta conducendo contro l'Italia perchè la vittoria ci debba recare pochi frutti; e hanno capito che l'ex ministro alle Pensioni — certo inconsciamente e involontariamente perchè nessuno può dubitare del suo galantomismo — rischiava di favorire col suo scatto improvviso quella manovra senza riuscire a soddisfare le brame jugoslave. Molta stampa francese e inglese e certi avvenimenti deplorevoli accaduti nell'Adriatico hanno commosso e commuovono la nostra pubblica opinione, onde è avvenuto che, all'annuncio della uscita di Bissolati dal ministero, tutto il Paese ha stretto le file intorno a Orlando e a Sonnino intuendo facilmente che un momento di debolezza in questo periodo delicatissimo può compromettere irreparabilmente le sorti d'Italia.

E stato questo movimento che ha dato come per incanto nuova forza al ministero, onde l'on. Orlando ha trovato intorno a sè molte buone volontà di aiutarlo a superare la prova pericolosa.

Non è quando il ministero inglese esce enormemente rafforzato dalle elezioni, non è quando Clemenceau riporta un grande successo alla Camera, e soprattutto non è quando sta per iniziarsi la conferenza della Pace e intorno all'Italia congiurano tanti appetiti e tante gelosie che si può pensare di fare una crisi a Roma.

Dall'impensato tentativo di rovesciamento, il Gabinetto Orlando-Sonnino è esce rafforzato. Tempo addietro si fece una campagna contro il nostro ministro degli Esteri pretendendosi da lui l'olocausto del Patto di Londra sull'altare

dalla pretesa amicizia jugoslava: in seguito s'è visto con quanta ragione l'on. Sonnino difendesse quelle nostre garanzie, senza delle quali l'Italia richiederebbe di uscire dall'immane conflitto quasi a mani vuote. Oggi il Paese dà novella prova di condividere pienamente la politica di Sonnino e vuole che il Patto di Londra resti integro.

Quando l'Inghilterra pensa ad annettersi vastissime colonie: quando la Francia allarga le sue mire al di là dell'Alsazia e Lorena, proprio noi dobbiamo seguire la politica francescana delle rinuncie?

L'Italia non può alzare la voce contro le cresciute aspirazioni altrui, ma deve mantenere fede alle proprie. Le quali sono sempre state e si mantengono le più modeste in confronto a quelle degli altri.

Il giuramento di Bonomi

Roma, 1

Nel pomeriggio il ministero Bonomi ha prestato giuramento nelle mani del Re.

1918

La vittoria in Macedonia - Resa della Bulgaria

Mentre in Francia si susseguivano le vittorie, il 15 settembre sulla fronte di Salonicco-Monastir si impegnava la battaglia degli Alleati contro la Bulgaria, al comando di Franchet d'Esperey.

Fra Vetrenik-Dobropolie-Sokol il fronte bulgaro veniva sfondato, i serbi proseguivano oltre Gradesnitza e sul massiccio di Koziack e i bulgari cominciavano la fuga in alta montagna e sulla Cerna verso Prilep e il Vardar.

Anche nella regione di Doiran l'attacco si sviluppa e gli italiani avanzano ad ovest di Monastir in una travolgente ondata. Gli alleati tagliano la ferrovie Uskub-Salonicco, forzano il passo di Demir-Kapu. Il 26 settembre gli inglesi varcano a Kosturino la frontiera bulgara. La disfatta bulgara è così grave che il 27 settembre 1918 la Bulgaria chiede l'armistizio a qualunque condizione. Re Ferdinando di Coburgo, abdica e sale al trono il principe Boris.

La Serbia è libera, finalmente, la Turchia è tagliata dai suoi alleati e l'Austria è minacciata sul Danubio.

L'Albania è pure liberata dagli italiani.

La grave disfatta turca in Palestina

Resa a discrezione

La Turchia era addentata profondamente ovunque. In Mesopotamia era sconfitta giornalmente dagli inglesi oltre Kifri; ma il colpo mortale le fu portato dal generale Allenby il 20 settembre 1918 in Palestina sulla fronte dal Giordano al mare Mediterraneo orientale. Le truppe anglo-indiane, con reparti italiani e francesi, con impeto travolgente tagliano ai turchi comandati da Liman von Sanders, tedesco, la strada Gerusalemme-Nabulus, sgominano l'esercito degli infedeli, che viene accerchiato, mentre truppe del Re dell'Hegiaz tagliano pure la ferrovia all'altezza del lago di Tiberiade. La corsa delle armate di Allenby è portentosa: il 23 settembre sono già a Nazaret, il 24 ad Amman, ad Haifa ed Acri sul mare; il 3 ottobre gli inglesi entrano a Damasco, la grande città orientale, gioiello dell'Impero! 79 mila prigionieri e tutta la artiglieria turca sono catturati.

Dopo aver perduto Aleppo il 31 ottobre, dopo l'invasione della Siria, la Turchia firma l'armistizio e si arrende alle flotte alleate del Mediterraneo che passano l'Ellesponto, ormeggiandosi di fronte a Costantinopoli.

Il sogno di Enver pascià, il sogno di Guglielmo II di veder tutto l'Oriente sotto il suo scettro, è infranto. Ed il nuovo Sultano succeduto a Maometto V, non sarà che un pupattolo in mano delle potenze europee.

La Germania chiede l'armistizio

Mentre gli eserciti imperiali sono in rotta, la Germania dopo ripetute manovre di pace, come quella diretta al Belgio il 18 settembre, che fu preceduta dalla Nota austriaca del 15 stesso alla Intesa ed al Pontefice, dopo altre note che furono respinte per la loro insincerità e malafede, il 6 ottobre 1918, a mezzo del Governo svedese, propone al Presidente Wilson l'armistizio per terra, per mare, per aria, nonchè di entrare in negoziati sui 14 punti del suo messaggio, sui 4 punti compresi nel discorso 12 febbraio 1918 e sulle dichiarazioni del 27 settembre 1918.

L'annuncio viene accolto con estrema diffidenza da tutto il mondo. La prova che la Germania non è in buona fede si ha nell'ambiguo discorso del cancelliere di Baden, nell'altezzoso linguaggio che conservava ancora Guglielmo.

Wilson risponde il 9 ottobre che non si tratta di negoziare ma di «accettare» i suoi punti, premettendo che, in ogni modo, la Germania deve sgombrare tutti i territori invasi.

Gli eserciti alleati frattanto premono instancabilmente gli eserciti tedeschi.

Il 13 ottobre la Germania, sempre più scossa dalle sconfitte, risponde a Lansing che accetta i 14 punti e lo sgombro dei territori; all'Austria-Ungheria l'America risponde di non poterla riconoscere, dal momento che ha sconosciuto il diritto dei popoli oppressi czeco-slovacchi, rumeni, polacchi, jugoslavi.

Il colpo decisivo della guerra

La vittoria italiana di Vittorio Veneto

La Germania vacilla sotto i colpi più tremendi, ma resiste e il suo esercito compie una ritirata perfettamente militare, traone, si capisce, i barbari sistemi degli incendi e distruzioni.

L'Austria-Ungheria ha il suo esercito perfettamente intatto, forte, robusto, armatissimo, prontissimo, baluardo in cui non si è infiltrato il caos politico dell'interno dell'Impero.

Carlo I. dopo aver creato parecchi ministeri, su consiglio del prof. Lammarch, in un proclama elargisce l'autonomia ai «suoi» popoli! Quali? Se la Ungheria aveva proclamata la sua indipendenza, se la Boemia era in rivolta e si liberava completamente, se a Lubiana e Zagabria gli jugo-slavi si erano dichiarati ormai in uno Stato unito? E se tutti questi popoli erano già stati riconosciuti dalle potenze liberali dell'Europa, dall'America, dal Giappone?

A tagliar corto alle manovre agonizzanti di Carlo I il 23 ottobre 1918 il generale Diaz dallo Stelvio al Mare, dava il segnale dell'attacco generale.

Chi può descrivere questa epopea? Sul Grappa e sul medio Piave gli italiani partirono con veemenza all'offensiva. Il 28 il Piave era forzato dopo conati eroici, malgrado l'accanitissima resistenza, mentre l'armata del Grappa si sacrificava per attirare lo sforzo nemico. Le linee nemiche venivano sfondate fino al Monticano, l'avanzata poi procedeva con ritmo garibaldino, sotto la spinta dell'Armata Caviglia.

Dall'altipiano dei Sette Comuni al mare tutte le armate avanzano. A Vittorio Veneto avviene l'epica battaglia, la difesa del Grappa crolla, si va verso Belluno ormai, verso il Tagliamento. L'esercito austriaco è tagliato nelle sue retrovie, migliaia di cannoni sono presi, centinaia di migliaia di prigionieri affluiscono. L'Italia è vittoriosa.

A Trento e Trieste

Travolto dall'esercito italiano il comando nemico chiede l'armistizio.

Nello stesso momento in Austria ed in Ungheria scoppiano torbidi.

Il 3 novembre l'Italia occupa Trento e Trieste e Udine fra il delirio della nazione fiera.

L'Austria disfatta

Il 4 novembre il generale Diaz nel suo epico bollettino dichiara che la guerra, iniziata il 25 maggio 1915, è *vinta* colla battaglia di Vittorio Veneto da 51 divisioni italiane e 3 alleate, contro 73 divisioni austro-ungaro, *croate e slave*.

L'armistizio è firmato a Villa Giusti presso Padova e le condizioni sono ferree, dettate dalla spada vittoriosa.

I prigionieri nemici sono 416.116, ed i cannoni catturati 6818. E la bandiera tricolore sventola sul Brennero.

Le truppe italiane raggiungendo la linea di armistizio (Trattato di Londra) occupano le città italiane liberate dal giogo infame.

Dopo la vittoria italiana

anche la Germania cede

L'Italia vittoriosa ha aperto sul fianco della Germania una nuova fronte, dichiara di restare in campo e la Germania, sconfitta dalle armate di Foch, l'8 novembre cede. I delegati tedeschi partono pel quartiere generale francese, mentre i socialisti tedeschi mandano al Kaiser l'ultimatum per l'abdicazione.

Il 9 novembre Guglielmo II abdica e fugge in Olanda; seguono il Kronprinz, il Re di Baviera e tutti gli innumerevoli principi tedeschi.

L'esercito francese con combattimenti magnifici ha intanto liberata la patria invasa.

L'11 novembre a Francport i delegati tedeschi firmano la capitolazione dello Impero a condizioni umilianti, ma giustamente vendicatrici di tutti i misfatti.

Max di Baden viene destituito e gli succede il socialista maggioritario Ebert. La repubblica viene così proclamata ovunque in Germania, mentre gli eserciti alleati marciano in Belgio e in Alsazia-Lorena.

Re Alberto del Belgio entra in Bruxelles, i francesi fra il delirio delle popolazioni in Alsazia, mentre l'Inghilterra vede coll'immensa sua potenza navale, la flotta tedesca umiliata arrendersi vergognosamente.

In Russia e in Siberia; l'intervento del Giappone

L'intervento del Giappone in Russia si è imposto il 13 marzo 1917 per l'anarchia dei bolscevichi alleati degli austro-tedeschi e per salvare i valorosi soldati czeco-slovacchi lottanti per la libertà. La Siberia da Wladivostock così è stata spazzata e liberata e i vari governi antibolscevichi hanno modo di rafforzare le loro armi che, associate a quelle dei boemi, marciano contro gli assassini della nazione russa. Le armi dei bolscevichi sono la forca, il sopruso, l'assassinio. Lo Czar è stato assassinato assieme al figlio in condizioni misteriose. Gli italiani, del pari che gli inglesi e i francesi hanno sbarcato contingenti in Murmania; il 4 agosto è stata occupata Arcangelo, che è divenuta il centro di provviste degli alleati.

La Russia è andata decomponendosi in decine di Stati, ma i bolscevichi sono ostili agli alleati ai quali dichiarano la guerra. Ucraina, Filandia, Livonia, Estonia, Curlandia erano diventate feudi tedeschi, e con la stessa Russia bolscevica formavano un'immensa colonia tedesca.

Lo sfacelo della Germania non fa ancora rinsavire i bolscevichi, che colla armata rossa fanno scorrere ancora il sangue nella libera Polonia, in Ucraina cercando infiltrare con tenaci tentativi l'anarchia in tutta l'Europa, specie in Germania con affiliato gruppo *Spartacus*.

Le vittorie sul mare

Sul mare di tutto il mondo la marina britannica tenne con le marine alleate ferreo il blocco, distruggendo centinaia di sottomarini, mentre i successi di questi decrebbero di continuo.

Le imprese di Pola, di Bùccari, la vittoria di Premuda hanno illustrato la Marina italiana: le imprese di Ostenda, di Zeebrugge hanno illustrato la Marina britannica, che ha dato prova di grande eroismo anche nella lotta dei campi minati ergendo quella colossale barriera minata dalla costa di Norvegia alle isole Shetland che ha chiuso ai sottomarini il Mare del Nor.

Verso la conferenza della Pace

Mentre l'Austria e l'Ungheria decomposte nei vari stati nazionali vedono il territorio calcato ancora da schiere armate che nel fermento delle nazionalità disputanti sulla confusa etnografia, si battono mettendo polacchi contro ucraini, czechi contro ungheresi e tedeschi contro jugoslavi, l'Italia accampa vitto Congresso della Pace la formazione delalla Vetta d'Italia.

In Germania i gruppi si contendono il potere.

Tutto è in via di soluzione storica, il fermento sociale è enorme le forze si plasmano nei nuovi concetti economici.

Il Presidente Wilson, l'uomo più universale della storia contemporanea, ha varcato l'Oceano per caldeggiare al Congresso della Pace la formazione della Lega delle Nazioni, ed il trionfo dei suoi 14 punti ideali. L'Europa s'avvia ad una nuova vita, ma il Presidente Wilson stesso ha già compreso nel suo viaggio trionfale in Europa che non si può tutto erigere sulla formula del principio delle nazionalità *chiaramente riconoscibili*.

Le questioni nazionali sono irte di difficoltà. L'Austria-Ungheria era un mosaico così male incastonato che i popoli si urtano si frammischiano in una intricata rete d'interessi contrastanti.

Ma nel mentre si devono far trionfare i principi immortali del diritto che insieme cogli Alleati, Francia ed Italia colle loro armi hanno fatto elevare sui campi di battaglia; per la difesa della latinità occorre avere confini saldi, precisi, dettati dalla geografia. Gli altri popoli, che sono ammessi a godere la libertà dopo il crollo dell'Austria, devono assuefarsi al nuovo ordine che la geografia stessa stabilisce, senza imperialismi urtanti.

Devono però scomparire i particolarismi, le egemonie su continenti, la gara degli armamenti.

I problemi della pace sono colossali e intricati. L'Italia però, assurta dopo un secolo di lotte all'indipendenza, in completa armonia coi principi di Wilson, ha tutto il diritto di vedere compiuta la sua unità e di presidiarla coll'antemurale Dalmatico e col crinale delle Alpi culminanti alla Vetta d'Italia. Questo non è imperialismo, è diritto purissimo che deve venire sancito dalla Conferenza della Pace.

Tutte le nazioni libere dall'incubo di una potenza militarista e d'un impero tirannico potranno, dopo la firma della Pace invocata, dedicarsi al fecondo lavoro.

GIUSEPPE DELL'ORO.

Il discorso di Barrère a Palazzo Farnese

Roma, 1

Nel ricevimento di Capodanno al palazzo Farnese l'ambasciatore di Francia sig. Barrère ha pronunziato il seguente discorso:

Da 4 anni siete venuti spesso per udirmi riconfermare qui una fede di cui tutti noi eravamo penetrati: quella nella vittoria finale. Da quattro anni ogni ritorno del primo gennaio e della festa nazionale mi ha dato occasione di proclamare, in vostro nome e nel mio, quella fede che non fu mai turbata dal dubbio, quali che fossero le prove a cui essa fu sottoposta, perchè dubitare equivarrebbe a vacillare, quando si dubita della Francia e della causa sacra che difendevano i francesi e i loro alleati.

L'avvenimento ha giustificato questa incrollabile fiducia, la vittoria è nostra. Essa è completa decisiva magnifica. Quest'anno, unico nella storia dei secoli per tutto ciò che abbiamo compiuto, finisce nello splendore del trionfo degli alleati della Francia irreducibile e immortale, del ritorno alla patria della sua più preziosa sostanza e delle sue storiche frontiere, baluardo naturale e ineluttabile della sicurezza nazionale e della pace mondiale di domani.

L'Impero germanico, nato nel 1871 dalla violenza e dal disprezzo del diritto è caduto dopo 45 anni di esistenza. Finalmente la giustizia immanente che invocavano le grandi voci di Gambetta e di Clemenceau ha emesso la sua sentenza. Il possente lottatore in cui ha rivissuto l'anima di tutta la sua razza, in questi supremi sforzi se n'è fatto l'indomabile interprete, gli spetta la gratitudine della patria.

Oggi, ricevendovi in questa casa di Francia, ho la gioia e la fierezza di salutare con tutti voi il trionfo e la gloria che hanno ora coronato 4 anni di inauditi sforzi e di eroici sacrifici. Lontani dalla patria, noi non sentiamo che più profondamente l'emozione delle radiose giornate che essa ha vissuto e che vive ancora, non proviamo che più profondamente l'orgoglio di appartenerle. Gli eserciti dei 4 alleati, sotto il geniale comando di un grande uomo di guerra, che impongono la loro volontà ai tedeschi, l'invasore cacciato da Ostenda, Bruges, Roulers, Courtrai, Roubaix, Tourcoing, Lille, Tournai, Lens, Douai, Valenciennes, Cambrai, Saint Quintin La Fère, Laon, Rethel, Sedan Stenay, Saint Mihiel, il nemico ricacciato e vinto chiedente grazia, sotto la minaccia di un disastro totale, il nostro territorio liberato, il Belgio affrancato, l'Alsazia-Lorena liberata dai suoi oppressori, lo smembramento arbitrario del 1871, l'aggressione del 1914 vendicati nello stesso momento. Guglielmo II, suo figlio e i loro vassalli fuggiaschi, chi al suo quartiere generale chi alla sua capitale. Metz, Strasburgo, Colmar, Moulhouse riprese dai soldati di Foch, Pétain e di Castelnau fra le acclamazioni dei loro fratelli liberati, Colonia, Magonza, Coblenza, Aquisgrana, Treviri occupate dalle guarnigioni francesi. Parigi, poco fa punto di mira degli attacchi tedeschi, visitata successivamente dai Sovrani e dai Capi degli Stati dei quali essa ha simboleggiato la resistenza. Le nostre immaginazioni non hanno mai concepito nulla che tali realtà abbiano raggiunto o superato.

Se noi volgiamo i nostri sguardi oltre questo teatro, vediamo la Bulgaria atterrata dalla magnifica offensiva degli eserciti alleati d'oriente e dei loro capi, Sofia in loro potere, Uskub, Nisch, Belgrado prese dai serbi, Bucarest dai romeni, la Turchia messa fuori combattimento dall'esercito britannico, Beirut, Damasco e Aleppo dopo Gerusalemme, Mossul dopo Bagdad strappate all'oppressione ottomana, le squadre alleate nel Corno d'Oro e contingenti di nostre truppe a Costantinopoli. Infine l'Austria-Ungheria sopraffatta dall'irresistibile avanzata delle armi italiane liberanti con un solo slancio le loro provincie invase e le loro terre irredente.

Finchè le peripezie della lotta hanno assorbito e concentrato l'attenzione, esse non hanno lasciato pienamente vedere l'immensità dello sforzo senza precedenti, essa appare ora in quella del risultato raggiunto. Più grande è stata la pena più grande è l'onore. Sono molti secoli che un'eroina francese ha stabilito questa massima. Essa non ha cessato di essere giusta. Tutti i vincitori d'oggi possono fieramente farsene l'applicazione. La Francia ha ben meritato di sè stessa e della coalizione. In nessun periodo della sua storia essa non è stata circondata da una gloria così pura. Non era possibile che ad essa fare impallidire il proprio passato. Noi vediamo realizzarsi sotto i nostri occhi ciò che Danton chiamava splendore della repubblica. Mai il nostro paese non è stato più degno del rispetto dell'ammirazione e dell'amore dei suoi figli. Un immenso numero di essi ha dato la loro vita per salvare la sua esistenza e permetterle di compiere la sua missione. Il loro sacrificio ha nobilitato la patria per la quale essi son caduti. Il culto del loro ricordo perpetua il loro esempio nella nazione immortalata dalla loro morte. La fiamma del patriottismo brillerà più viva dinanzi alle loro tombe. I valorosi che, più fortunati, han la felicità di assistere alla vittoria formano alla Francia una guardia quale essa non ha mai avuto. Il compito grandioso e giusto che la nazione armata ha condotto a buon fine rimane sotto la protezione degli intrepidi soldati che le nostre città si preparano a festeggiare, di coloro che passeranno sotto l'arco di trionfo dietro ai loro illustri capi colle loro bandiere lacere. La guerra che sta terminando ha accresciuto il patriottismo di cui il popolo francese è custode dinanzi a se stesso e dinanzi all'umanità. Esso non ha cessato di provare superando se stesso sotto le armi e nei suoi focolari ciò di cui è capace in fatto di virtù militari e civili. Il suo glorioso patrimonio è in buone mani.

Signori, il nostro pensiero non può nella gioia della vittoria separare dalla Francia i valorosi alleati che han combattuto la stessa battaglia. Artefici dell'opera comune il merito è comune. Gli stessi allori cingono le loro fronti.

In questa serie di crolli, che da oriente in occidente si sono succeduti in alcune settimane come colpi di folgore, quello dell'Austria-Ungheria sotto l'impetuoso attacco dell'Italia e dei suoi eroici eserciti ha echeggiato nel mondo intero con una potenza inaudita. Le ore di entusiasmi e di fierezza patriottica che questo grande paese ha allora vissute sono state come il presagio di quelle che non hanno tardato a suonare pel nostro.

Il Piave attraversato sotto il fuoco micidiale dell'artiglieria e delle mitragliatrici: le difese della riva orientale del fiume prese d'assalto, il nemico costretto alla ritirata su tutta la linea dal Lago di Garda all'Adriatico, inseguito con la spada alle reni, centinaia di migliaia di prigionieri, migliaia di cannoni. Trento e Trieste liberate lo stesso giorno, la campana del Campidoglio che suona a distesa per annunciare a Roma ed al mondo il trionfo dell'Italia, l'impero degli Absburgo spezzato. La sola evocazione di questi fatti memorabili ne ravviva l'eco nelle nostre anime. Quale sia stata quest'eco in tutti i cuori francesi, le entusiastiche accoglienze le acclamazioni che hanno salutato a Parigi il Re Vittorio Emanuele lo hanno detto con una eloquenza che nessuna parola potrebbe eguagliare. L'intima alleanza della Francia e dell'Italia ha ricevuto una nuova e solenne sanzione popolare. Essa è stata cimentata dal sangue versato in comune sui campi di battaglia di Francia, d'Italia, di Macedonia, essa è stata fortificata e come temperata dalle emozioni, dalle speranze, dagli entusiasmi e dalle sofferenze. Messe in comune durante questi epici anni oltre le alpi le due anime nazionali hanno vibrato all'unisono armonizzate da una solidarietà di cui esse avevano e di cui esse conservano la esatta coscienza.

Tale è, signori, l'alto e felice significato della calorosa accoglienza che il Re Vittorio Emanuele, il giovane erede della sua corona e i suoi eminenti ministri hanno incontrato presso il buon popolo di Francia e con essi l'intera Italia. E' per questo che sarà ascoltato il commovente appello che, per riprendere le espressioni stesse di S. M., i morti delle due patrie rivolgono ai francesi ed agli italiani: «Fratelli non cessate mai di amarvi». Tali sono i sentimenti coi quali vi invito, signori, ad alzare i vostri bicchieri alla salute del Presidente della repubblica e delle LL. MM. il Re e la Regina d'Italia, nonchè della Regina Madre, alla grandezza e alla prosperità delle due nazioni.

Il discorso dell'ambasciatore Barrère è stato applauditissimo.

LIBRI

GUALTIERO CASTELLINI (Alfieri e Lacroix, Milano).

Gli articoli, le lettere, i telegrammi, i discorsi in morte di Gualtiero Castellini furono raccolti dalla madre e presentati al pubblico in veste bellissima. Gualtiero Castellini figlio di Orazi Castellini, e nipote per parte di madre, di Scipio Sighele, è morto nel giugno 1918 a ventisette anni, ucciso da una polmonite fulminante.

Capitano degli alpini, due volte decorato al valore e due volte promosso per merito di guerra, egli aveva ben diritto ad una fine gloriosa nei luminosi campi di battaglia.

Ma la morte che ivi lo aveva risparmiato, s'appiattò tra le misere mura di un ospedale per colpirlo a tradimento in un misero letto, lontano dai suoi, in un paesetto delle retrovie sul fronte francese.

Letterato di vaglia, scrisse fra altro «Le pagine garibaldine» quindi gli «Eroi garibaldini» e un anno prima della guerra libica, fece uscire «Tunisi e Tripoli» libro di fede e di conoscenza antiveggente.

E come corrispondente di guerra, si recò in Libia.

Assiduo ed elegantissimo lavoratore, riempì di articoli forti e geniali periodici e riviste, e alla notizia della sua morte, dissero di lui con calda e commovente parola amici, conoscenti, ammiratori. Primo fra tutti Raffaele Calzini che nella Prefazione al volume, ne descrisse in periodi scultori, la attiva e gloriosa giovinezza. Ed oggi, la mamma sua, come adempiendo ad un rito, diede alle stampe tutte le parole dettate alla morte del figliolo, da un caldo sentimento di stima e di affetto.

Ai valorosi della IV divisione

Il generale Giuseppe Viora, un eroe dell'Isonzo, del Carso, del Kuk, ha rivolto il suo saluto riconoscente ai soldati della IV divisione di fanteria da lui comandata e che sta ora per rientrare nella sede territoriale, dopo un fulgida vittoria nel Trentino..

La valorosa divisione, dopo la sciagura di Caporetto, contenne i pericolosi attacchi con cui il nemico dal Basso Piavo premeva su tutta la Laguna di Venezia e nel luglio scorso, conquistò con azione brillantissima il delta del fiume, iniziando per prima l'offensiva redentrice e allontanando definitivamente la minaccia dalla città di Venezia.

Ecco il saluto:

Miei valorosi della 4.a Divisione !

Dalle glorie cruentissime del Sabotino, di Oslavia, di Castagnevizza educata alla virtù eroica che rifulse nei combattimenti di retroguardia del triste autunno 1917, la 4.a Divisione di fanteria, ricostituitasi con le truppe del Settore Cavallino, che in tragica ora avevano difesa Venezia minacciata, guarnì, ardente di battaglia, le riviere del fiume sacro.

I sopra giunti bersaglieri della 3.a brigata, ancor frementi per la fuga austriaca di Fagarè a lor virtù dovuta, con il possente aiuto delle artiglierie della R. Marina, del 31.o Raggruppamento d'assedio e delle bombarde, emulando i Marinai di Cortellazzo, seppero ricacciare oltre il Sile per breve violato, l'austriaco che dalla superata ansa di Cà Lunga guardava avido la città di S. Marco.

Ai Marinai, alle Guardie di Finanza, ai Bersaglieri si unirono i bravi Fanti della Brigata Torino, avvezzi alle dure prove delle Dolomiti, del Carso, dello stesso Piave.

Così da questo assieme di valorosi sorse la nuova 4.a Divisione di fanteria.

Nella desolata regione del Cavallino, sperduta tra paludi e lagune, ove nulla era, tutto sorse: e le difese ed i ripari e le strade; e tutto sorse per la sacra opera delle vostre braccia possenti, romanamente avvezze a trattare con uguale perizia l'arme da battaglia e lo strumento da lavoro.

L'austriaco non ebbe quartiere: nella sua trincea lo colpì il tiro aggiustato del vostro fucile vigilante, nella sua tana lo raggiunse l'ardimento vostro nelle numerose imprese di piccola guerra non mai tentate invano.

E quando venne la grande ora della Patria e sulle fiorenti contrade d'Italia si rovesciò l'onda del non mutato barbaro d'oltre Alpe, rimaneste saldi, sicuri di voi nelle ben guardate trincee, e piede austriaco non varcò le acque la cui difesa era affidata al nostro onor militare.

Superbo esempio di fratellanza d'armi e di sentimento, anzichè limitarsi alle minute imprese di pattuglie, i fanti della 4.a Divisione irruppero oltre le fronteggianti trincee del nemico, di questo attirandosi e le forze e il fuoco.

I valorosi che ricacciando a Losson la invasione austriaca preparavano l'avvenire, ringraziarono i bravi camerata di Torre Caligo, di Cavazuccherina, di Cortellazzo.

Ed ancora singolare onore della 4.a Divisione fu di consacrare i grandi eventi del Giugno, quando, raggiunto con battaglia offensiva — la prima del risorto Esercito nostro — il Piave Nuovo, assieme con gran copia di prigionieri e di arnesi da guerra, offriva alla Patria il 6 di Luglio il primo lembo di terra Italiana riconquistata per virtù delle nostre armi.

Nè il tormento della febbre malarica potè sminuire le gagliarde energie dei guerrieri della 4.a Divisione.

Dagli aspri gioghi delle Giudicarie, con lo occhio avvezzo ad oltrepassare gli angusti confini dell'ora che volge, guardaste con il cuore tremante di commozione novissima, le belle terre del Trentino Italiano.

E quelle terre raggiungeste fra canti di vittoria, portando ai fratelli per sempre strappati all'artiglio di Asburgo assieme con il sospiro della vostra anima generosa, la visione sfolgorante della grande Italia liberatrice.

Grazie a voi, in nome della Patria grande, grazie a voi, comandanti e gregari;

bravi Fanti della Brigata Torino, valorosi Bersaglieri della 3.a Brigata, Mitraglieri indomiti, impavidi Artiglieri del 41.o da campagna, tenaci Bombardieri della 236.a Batteria, infaticabili Zappatori dell'89.o battaglione Genio, operosi Telegrafisti della 104.a compagnia;

grazie a voi Carabinieri Reali, esempio magnifico di devozione al dovere, di costante abnegazione;

grazie a voi modesti militi dei Servizi di Sanità e di Sussistenza che con l'opera vostra pietosa e solerte alleviaste le sofferenze di chi combatteva e concorreste a conservarne la gagliardia.

Tutti insieme inviamo un pensiero di riconoscente ossequio a coloro i quali ci guidarono alle glorie del Piave: a S. A. R. il Duca d'Aosta, a S. E. il tenente generale Petitti di Roreto.

Tutti insieme inviamo un saluto fraterno ai fedeli nostri compagni fanti ed artiglieri del Reggimento e del Raggruppamento Marina, compagni di fede e di gloria non mai scordati; agli Artiglieri del 31.o Raggruppamento d'Assedio, ai Bombardieri del 50.o Gruppo, ai Lagunari del 4.o Reggim. Genio, ai Battaglioni VII e VIII della R. Guardia di Finanza.

E tutti assieme chiniamo la fronte riverenti e diciamo: Gloria! - Pace! diciamo ai fratelli nostri generosamente caduti nella luce santa delle armi per il sereno adempimento del dovere di soldato e di cittadino.

E' dal vostro sangue, o eroi ignoti, che trae nascimento con la nostra gloria, la grande Italia.

E così il vostro Generale, nell'ora dolorosa del distacco, memore del passato e guardando all'avvenire, dice ai valorosi onesti uomini che costituirono la 4.a Divisione di Fanteria: Avanti ancora, avanti sempre, soldati di oggi, cittadini di domani; con la stessa fede, con lo stesso amore per la grandezza e la prosperità della Patria e nell'altro, come a Cavazucherina, come a Cortellazzo, come nelle Giudicarie.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA" N. 11

La dama nera

ROMANZO DI

GIULIO DE GASTYNE

E si avvicinò ancora più all'infelice, levando in alto il pugnale e sporgendo innanzi la faccia:

— Ma invece ha amato voi, lo sciocco. Forsechè voi sapete amare? Un capriccio, una sensazione a fior di pelle. Nel vostro angusto cervello di civettuola parigina può mai esserci posto per una di quelle passioni assolute, potenti, feconde, che avvinchiano due esseri e li elevano al disopra delle convenzioni umane? Voi, una insipida bricconcella, dalle mossette studiate, viziata come una bimba ricca, ignorante di tutto, senza volontà, senza rassegnazione! Nulla. Siete fiaccata di fronte alla crudeltà della vita. Io vi conosco a fondo. Quando ho visto Carlo corrervi dietro, stupido! quanto ho sofferto! Dover lottare contro di voi, io! e rimaner vinta! Mi par ancor adi vedervi al golfo Juan, smorfiosa, snervata, stesa sulla poltrona in atteggiamento languido. Ed egli era ai vostri ginocchi, che vi contemplava estatico. E voi accettavate quelle adorazioni, come una dea. Colla mano sembrava vi degnaste accarezzargli i capelli. Ed io pensavo: «Fai male ad assopirti così nella tua felicità, perchè verrà la mia volta!

E cacciando con una spinta Margherita sul letto, gridò:

— E la mia volta è venuta! Voi siete adesso in mio potere e questo amore che mi ha tanto torturata, è finito.

Margherita non opponeva alcuna resistenza, comprendendo che per lei non vi era più scampo.

Quand'anche Carlo fosse apparso sulla soglia, seguita da una legione di carabinieri, quand'anche la folgore si fosse abbattuta su quella casa maledetta, la dama nera avrebbe avuto il tempo di finirla col pugnale o colla rivoltella.

Dalla maniera con cui la vedova teneva impugnate le armi, si capiva che la vita della parigina era terminata.

Quella donna terribile doveva essere esperta nel maneggio di quelle armi.

Certamente le pareti lugubri di quel vasto sepolcro dovevano essere state testimoni di truci spettacoli.

Margherita marcirebbe in quel sotterraneo ed aggiungerebbe il suo cadavere di venti anni a quelli di ogni età, ammonticchiati là dentro dalla dama nera, irridendo alle leggi e alla giustizia.

Quante volte, nelle lunghe notti insonni, nella casa di suo marito, la sua fantasia le rappresentava il luogo lugubre dove la sua rivale raccoglieva le vittime delle sue passioni.

E quel luogo era lì presso.

Quella prigione era la anticamera di quel sepolcro, in cui la attendevano il marito, la figlia e tanti altri, di cui più non si pronunciava il nome, la memoria dei quali era sfumata in tutti i parenti che la credevano morti in qualche ospedale, od espatriati, mentre avevano espiato colla morte un'ora di voluttà terribili e micidiali.

No, essa non lotterebbe.

Forse avrebbe potuto offendere coi morsi la sua rivale, aggrapparsi a lei e ritardare lo scioglimento inevitabile di qualche minuto ancora. Ma ogni sforzo era vano.

Al contatto della dama nera provava un ribrezzo indicibile, come al contatto di un viscido rettile. Il terrore le toglieva ogni naturale idea di rivolta. Quindi non si mosse dal letto, levando istintivamente il braccio per coprirsi il viso.

— Ah tu hai paura che ti sfiguri? Tu vuoi essere ancora bella, quando.... egli verrà..... quan....

E si interruppe e tese l'orecchio.

Margherita non aveva alcuna speranza: eppure avrebbe voluto sapere che cosa aveva troncata così improvvisamente la parola in bocca alla signora Marteau.

Ma il sangue le faceva un tale ronzio negli orecchi che non le fu possibile di percepire alcun suono.

La dama nera le fece capire la causa della improvvisa ed inesplicabile interruzione.

— Essi stanno per arrivare. Lo prevedevo. Tanto meglio, ti troveranno morta!

Ascoltò ancora. Si udiva un rumore regolare, cadenzato.

Era il galoppo di un cavallo sulla terra secca della campagna.

Poi si distinse il rotolar cupo delle ruote di una vettura, che balzava sul ciottolato della strada.

— Carlo! — gridò Margherita involontariamente, raddrizzandosi.

— Sì, è lui. Ho fatto bene a venire... ho fatto molto bene!

Un sorriso di soddisfazione, di trionfo, illuminò il viso giallastro, angoloso della signora Marteau.

— Essi verranno a tempo per trovare il tuo cadavere ancora caldo. Ed io assisterò alle loro smanie.

Margherita tentava di rizzarsi ancor meglio, come affascinata da Carlo, parendole impossibile, malgrado le parole della dama nera, che i suoi amici non potessero arrivare a salvarla.

Ma, con un urto violento, la vedova la mandò nuovamente riversa sul letto.

— Oh devi ben capire che fra te e loro ci sono io. Non nutrire speranze. Tu non lo rivedrai!

E, purtroppo, era la verità. Essa morrebbe nell'istante in cui sarebbe stata di Carlo per sempre.

Quale spaventevole ironia! Quale delusione atroce!

E la dama nera si diè a ridere più forte.

Costei si compiaceva già della scena che stava per accadere ed aveva già indovinata.

Carlo e Malepique arrivavano ansiosi, affannati ed inciampavano nel cadavere di colei che volevano salvare.

La dama nera riprese:

— Non puoi comprendere quanto io ti odii e quanto mi senta felice di averti in mio potere!

Simile ad un vampiro si chinava su Margherita quasi a suggerne il sangue, la vita.

In quel momento, in quella voluttà suprema della gelosia vendicata, dell'odio soddisfatto, essa provava tale sensazione che le tremava il braccio e le battevano i denti.

Da un anno essa attendeva quell'ora. Da un anno essa andava preparando la sua vendetta.

Quell'ora era il risultato di altre ben lunghe passate nell'angoscia, nello scoraggiamento.

Quell'ora riassumeva i giuramenti di notti atroci, durante le quali si torceva le braccia disperatamente, invocando la immagine di Carlo e ruminando i più terribili disegni contro la rivale.

Quel minuto, l'ultimo che rimanesse a Margherita, doveva essere il compenso di giorni terribili di prostrazione.

Sì, quella debole, quella fragile parigina, le aveva fatto dubitare della sua onnipotenza.

La dama nera, avvolta nelle sue gramaglie, che come ali di un mostruoso uccello di rapina coprivano il villaggio, si era strisciata nell'ombra, curva, anelante, vergognosa, attorno al castello di Valiret, a quel castello dove si desiderava, si tramava l'arrivo della signora Vermot!

Per lunghe ore, di notte, essa aveva spiata ansiosamente l'ombra di un giovane passar sui vetri della finestra, la figura dell'uomo adorato staccarsi nelle tenebre del giardino.

E le ire, i furori di quella strana femmina ingigantivano pensando a Margherita.

Perchè costei era l'anima, la gioia del castello, mentre la vedova n'era lo spavento, l'orrore.

(Continua)

REMINISCENZE

Capi d'arte pittorica pegno d' un prestito a Venezia nel 1848

Un grave pericolo corse la nostra città verso la fine di quell'anno: una Commissione nominata dal Governo nello persona di Francesco Gualdo, Natale Schiavoni, Sebastiano Santi, Giuseppe de Lorenzi, Michelangelo Grigoletti, Lodovico Lipparini, Gio. Batta Meduna, A. Zen, Alessandro Zanetti doveva: I riconoscere quali e quanti dipinti fossero in Venezia, di ragione publica e comunale, di tale importanza e fama da potersi utilmente destinare a costituir un pegno per un prestito, o di fissare il vero valore commerciale di essi dipinti, preso a calcolo le condizioni dei tempo. II indicare quanta spesa e qual tempo fossero occorrenti per levare di sito e diligentemente incassare tutti i dipinti prescelti, in modo da tutelarli in caso di viaggio, sia per mare, sia per terra, determinando, in pari tempo, almeno approssimativamente, ed il volume ed il peso che risulterebbe da trasportare.

Giunta la notizia alle orecchie del pubblico, suscitò, naturalmente, le più alte recriminazioni delle quali, in particolare, si fece eco un giornale locale del tempo — L'imparziale — che, nel suo numero di sabato 21 ottobre 1848, stampava il seguente

Appello all' Italia in una nuova sventura italiana

Sappiamo da buona fonte che da più giorni siede una commissione, sotto la presidenza di Alessandro Zanetti dilettante d'Arti e di Antonio Zen negoziante di antichità, coll'incarico governativo di apprezzare da circa 60 quadri fra i capolavori degl'italiani pennelli che sopravvissero al dente edace del tempo ed alla rapina degli stessi tiranni. Trattasi di raccoglierne per 15 milioni di lire: trattasi di trasportarli a Roma, consegnandoli al Vaticano per la custodia: trattasi di spedire colà i due presidenti della Commissione per ottenere sovvenzioni da banchieri inglesi dietro il loro pegno: trattasi, in una parola, di distruggere Venezia monumentale.

Dal mistero in cui lo avvolgeva la speculazione, noi potemmo penetrare un tal fatto contro cui dobbiamo protestare solennemente, appellandoci a tutta Italia come di sventura italiana.

I quadri che possediamo, lavoro dei più celebrati pennelli della penisola, sono una proprietà dell'Italia. Venezia che avventurosamente li serba non è che depositaria di quelle grandi opere che provano quanto il nostro sole abbia saputo ispirare di gentile, di grande, saremo quasi per dire, di divino

Venezia, dunque, non può spogliarsene senza mancare ai doveri che le vengono imposti da un sacrosanto deposito, prima di conoscere il voto di quant'altre città italiane serbano in essa le proprie glorie. E noi non possiamo pensare senza che una lacrima d'ira e di avvilimento turbi le nostre pupille, che sieno cimentate alle eventualità di un trasporto tele vetuste che già risentono i danni del tempo e che quasi reliquie avrebbero dovuto qui con religiosa premura esser conservate fino a che l'urto dei secoli non togliesse loro la forma. E tanto più ci sentiamo commossi nell'anima quando pensiamo che questo vandalismo, da mani italiane dovesse venir operato, per colpa e defezione italiana. Venezia che rappresenta ancora viva la idea della indipendenza, Venezia a cui tutti gli sguardi degl'italiani son volti e fa palpitare i loro cuori di tenerezza e speranza. Venezia mandò più volte il gemito degli oppressi e non di sangue ma d'oro chiese soccorsi. Come risposero le italiane città? Soddisfarono esse alle promesse, ai bisogni di questa terra delle gloriose sventure, di questa terra la cui perdita è morte alla causa per cui combattiamo?

Ma l'Italia non sarà sorda all'appello che noi, in nome delle glorie e rimembranze comuni, le dirigiamo. L'Italia non permetterà che in Europa si dica voler essa combattere una guerra accanita soltanto coi voti e, piuttosto che trar dal borsello una moneta che poco deve pesarle di dare, aggiungere alle ruine dei nemici volontarie ruine, esponendo a pericolo le opere di quei suoi figli che la cuoprono di tanto invidiato splendore».

Fin qui il giornale sulla questione di fatto, quindi, esaminandola sotto i rimanenti suoi aspetti così proseguiva:

«Passando, ora, a dire dei poteri del Governo, di realizzare il progetto di cui sopra parlammo e della possibilità dell'esito che si prefisse, non possiamo dispensarci da alcune osservazioni che a noi sembrano di un'evidenza intuitiva.

Chi ha dato al Governo i poteri spogliare la città dei suoi monumenti? — Manin, accettando la dittatura solennemente, ebbe a dire che gravi sagrifici pel trionfo della nostra causa avrebbe richiesto. Questi sacrifici economici e personali noi li abbiamo fatti, li facciamo e siamo disposti a farne altri ancora. Ma il popolo non può intendere che sopra cosa comune, senza il suo espresso consenso, possa il governo dittatoriale porre la mano. Esso deve consultare il pubblico voto nè lasciarsi ammaliare dalle insinuazioni di qualche speculatore che lo avvicina. Prima di togliere a Venezia la gemma più splendida del suo serto, s'interpelli l'Italia e Venezia medesima. Neppure la sua assemblea ha certamente esteso od almeno può aver creduto di estendere, col voto di fiducia, fino a tal punto il mandato affidatogli.

Il mezzo, poi, a cui si volle ricorrere, è sufficiente allo scopo? Quando mai in mente saggia può concepirsi che il freddo speculatore britanno abbia a discendere a prestiti nella progettata misura, accettando in pegno oggetti il cui valore soltanto è valor di affezione? Oggetti che rimarrebbero nelle mani di un terzo ed anzi in quelle del sovvenuto? Sono queste vere utopie ed è ufficio del giornalismo di giudicarle siccome meritano. Si parli pure di pegno, di sovvenzione: il ben veggente non potrà mai illudersi di questi nomi. Una volta partiti quei preziosi depositi, una volta sedottisi fuori di questa terra che li alberga da tanti secoli, Venezia può dar loro un eterno commiato. Il sogno svanisce: subentra una desolante realtà. Il mercadante inglese rifiuta il prestito ed offre la compera. Il bisogno stringe: i quadri sono venduti o persi per sempre all'Italia.

E chi potrà mai credere che ci sia a Venezia chi ardisse apprezzare quelle opere insigni? Chi sarà che avrà il coraggio di stimare tele dalle età passate e dalla presente giudicate inestimabili? Chi sarà colui che oserà porre un prezzo al pennello di un Tiziano, di un Paolo, di un Bellini, di un Palma?

Che se anche vi fosse chi avesse il coraggio di ritenersi capace da tanto e la stima si eseguisse, potrà mai ritenersi che si assoggetterà ad essa l'estero speculatore o non piuttosto pretenderà falcidie pei disagi necessariamente patiti dai quadri e ridomanderà stime novelle? Ed in tal caso avranno potere discrezionale i due commissarii governativi? Ci rifugge l'animo dal pensarlo perchè sarebbe tradire Venezia e l'Italia. Come mai un dilettante d'arti ed un negoziante antiquario potranno trattare gl'interessi della penisola al di là della Manica in affare cotanto grave? E' troppo notoria la brevità d'ingegni siffatti, per non fremere all'idea che sia posta nelle loro mani una causa di questo genere. Le spese immense del trasporto, la diminuzione del valore delle tele pei disagi del viaggio, gli stipendii dei commissarii, la fredda ed interessata speculazione del compratore a cui si va ad offerirli, il sacrilegio artistico e nazionale che si vorrebbe commettere, speriamo che varranno a far desistere dal concepito pensiero il nostro governo che dovrebbe pur rammentarsi aversi avuto dal popolo podestà dittatoriali per conservare Venezia non per depauperarla dei suoi ornamenti».

*

Con tali fiere parole, dettate da un giustificato amor patrio ed artistico, cercava — L'Imparziale — di scongiurare il minacciato pericolo: alle sue ragioni contro, così, però, obiettava un altro giornale del tempo — L'indipendente — in data 22 ottobre:

«Il giornale — L'imparziale — contiene nel suo numero di ieri, un articolo nel quale, accenna ad un progetto di prestito che, per quanto egli dice, si sta studiando dal nostro governo provvisorio per supplire ai bisogni della causa nazionale, dando in pegno alcuni capolavori di pittura che adornano l'Accademia di Belle Arti od altri pubblici stabilimenti

Noi conveniamo in alcune delle osservazioni espresse nel citato articolo, ma non possiamo sottoscrivere a tutte. E specialmente non possiamo aderire a quella espressa nella conchiusione che cioè il nostro governo abbia avuto dal popolo podestà dittatoriali per «conservare Venezia, non per depauperarla dei suoi ornamenti» e che il governo stesso dovrebbe, perciò, desistere dal concepito pensiero di questo «sacrilegio» artistico e nazionale

Che il separarsi delle preziosità dell'arte abbia ad essere per una città come Venezia un dolore sommo, un sacrifizio inapprezzabile, tutti possono vederlo: ma che l'incontrare un sacrifizio di questa specie sia un «sacrilegio nazionale» ci pare che l'espressione non solo sia esagerata, ma sia, anzi, inconveniente.

La libertà e la indipendenza, prima di tutto.

A Venezia gli austriaci non devono tornare, qualunque cosa ci possa costare il tenerli lontani. Questo abbiamo giurato tutti il 22 marzo: questo abbiamo nuovamente promesso tutti l'11 agosto. Ed il governo ebbe mandato per ciò: ed a lui si prescrisse, ed egli promise non «di conservare Venezia, ma di conservarla libera ed indipendente, immune da barbarica invasione». Perciò si diedero facoltà dittatoriali, perciò si lodò il governo quando impose sacrifici economici straordinari. Ma i sacrifici dei privati, per quanta sia la buona volontà, hanno un limite naturale nelle forze economiche: e noi abbiamo più volte fatto vedere che, dopo quanto si è fatto, è presso che impossibile il fare di più quel tanto che è necessario per qualche settimana.

Se, adunque, le città italiane non rispondono con la sperata prontezza, con l'attesa abbondanza, all'invito che si è fatto di concorrere al mantenimento delle truppe qui convenute alla difesa dell'italiana indipendenza, se il bisogno proposto somministra una risorsa proporzionata al sacrificio: Venezia non deve mancare alla promessa sua, Venezia deve fare anche questo ed il governo si tiene nei precisi limiti del suo mandato allorchè adopera anche questo mezzo per ottenere soccorsi economici. Chi vuole il fine deve volere i mezzi.

Si: lo ripetiamo, il pubblico voto non resterebbe dubbioso quando sapesse che il proposto sacrificio è necessario per ottenere l'indipendenza e la libertà. Il popolo di Venezia sa di esser fratello a quello di Bologna. Nel passato agosto il legato di quella città fece un proclama che divenne notissimo, per consigliare di cedere all'austriaco, affine di non distruggere quell'antica e monumentale città: ma i bolognesi non badarono e fecero gloriosamente le fucilate nelle loro strade piene di storici edifici, senza pensar che potessero rimanere danneggiati o malconci. Ed il popolo di Venezia applaudì in piazza San Marco quando questo fatto venne descritto con energiche espressioni dal colonnello Masi che ne aveva ricevuto notizia. Non era allora e non sarebbe adesso una esagerazione poetica il dire che i veneziani si sentono capaci d'incontrare le peripezie di Missolungi e di Saragozza? Il governo deve mostrarsi degno di un popolo che ha ed esprime questi sentimenti.

Del resto nè Venezia può perder il suo carattere monumentale con la cessione di alcuni dei suoi mirabili tesori di pittura e scultura. Ed in qualunque caso, noi siamo custodi non solo di questo genere di ricchezze, ma sì anche di preziosissime tradizioni storiche, della memoria di fatti stupendi di annegazione e di patriottismo. I nipoti di Zeno, di Bragadino e di Erizzo, hanno stretto obbligo di conservare intatto il nome degli avi loro intemerata la fama dell'antico patriottismo. La gloria di aver resistito con eroica costanza alla brutalità austriaca, la potenza del sacrificio valgono bene il possesso di opere insigni di Tiziano e di Paolo. Ruggero Settimo all'annuncio della catastrofe di Messina dichiarò che Palermo si assoggettava a sorte peggiore, e fece preparare una iscrizione marmorea: «Qui fu Palermo». Chi esaltava il grande siciliano non potrà biasimare Manin se scrivera nella sala dell'Accademia:

Qui era l'Assunta di Tiziano
che Venezia cedette
per conservare la libertà

E dove andasse l'«Assunta» il viaggiatore, dopo averne ammirato la grande ispirazione del Cadorino, non potrebbe non ricordare Venezia e la sua eroica deliberazione di restar libera ad ogni costo.

Ciò premesso, noi ci uniamo all'«Imparziale» nel far appello alle città italiane affinchè non permettano che Venezia si conduca a tale estrema prova, affinchè impediscano tanta jattura: affinchè si ricordino che qui non si combatte per Venezia nè per la libertà o la indipendenza di una sola città, ma si combatte per tutta Italia, si sostiene la causa di tutta la nazione, affinchè dimostrino che l'affetto per la patria non si risolve per alcun italiano in sole declamazioni: affinchè mandino alla sorella Venezia quel soccorso di denaro che i principi non possono impedire, come impedir potrebbero il soccorso d'armati. La gloria di una città non deve lasciarsi procurare col disdoro delle altre.

Egualmente ci uniamo all'«Imparziale» nel desiderio che se siamo costretti alla perdita dolorosa di alcuni capi d'arte la perdita avvenga col minor danno possibile e quanto al trasporto e quanto alle condizioni del contratto e quanto alla risorsa da procacciarsi con esso. L'«Imparziale» manifesta dei dubbi quanto alle persone che potrebbero essere preconizzate a condurre questo delicatissimo affare. Nulla potremmo dire in proposito perchè nè conosciamo la capacità dei proposti nè vorressimo dei candidati nostri e soltanto esprimiamo la speranza che, nel caso, siano a ciò destinate persone le quali combinino la massima possibile confidenza nel paese. Il sacrificio è già grande per sè e non bisogna dar motivi di credere che sia aumentato nè aprir l'adito a spiacevoli mormorazioni per cause secondarie».

(Continua)

ANTONIO PILOT.

Cronaca Cittadina

Calendario

2 GIOVEDI' (2-363) — San Defendente, Martire, onorato a Chivasso.

SOLE: Leva alle 7.53; tramonta alle 16.36.
LUNA: (Luna nuova) Sorge alle 8.8; tramonta alle 15.59.

Temperatura di ieri: Massima 8.8; minima 4.8.

3 VENERDI' (3-362) — Santa Genoveffa.
SOLE: Leva alle 7.53; tramonta alle 16.37.
LUNA: Sorge alle 8.31; tramonta alle 16.59

L. N. il 2 — P. Q. il 9.

Venezia per la Dalmazia

Domenica prossima converranno a Venezia i rappresentanti delle città Dalmate che tanto furono festeggiati il 29 scorso a Roma, al Campidoglio e all'Augusteo

Le notizie che giungono dalle città Dalmate non ancora occupate dalle nostre truppe sono troppo dolorosamente note in Italia perchè quei valorosi connazionali nostri non debbano meritare tutta la riconoscenza e la commossa simpatia delle cittadinanze nostre là dove essi recano della loro terra la parola di fede, l'invocazione suprema e, come ieri da Fiume con più felice auspicio, così oggi da Spalato il grido di dolore.

Dopo Roma le Deputazioni Dalmate vengono a Venezia a riaffermare il loro sentimento nazionale. E la rappresentanza di Spalato presenterà al Sindaco di Venezia un particolare messaggio della città sorella.

Sappiamo che le associazioni patriottiche cittadine attendono a che la manifestazione veneziana non riesca per nulla inferiore a quanto fu fatto a Roma nella «giornata Dalmata».

Ma la causa della Dalmazia è così popolare a Venezia che giustamente l'occasione da tempo aspettata varrà a dimostrare con tutta la sincerità del sentimento la ferma e concorde volontà perchè, come già per quasi un millennio la Dalmazia fu congiunta a Venezia, così per i secoli e per sempre abbia essa a essere felicemente restituita all'Italia.

Collocamento di operai ed impiegati

Giusta gli accordi intervenuti colla Direzione generale del lavoro è stato da giorni eseguita la consegna di tutti i collocamenti in corso dalla Commissione centrale per il servizio civile al nuovo Ufficio centrale dei collocamenti.

Si avvertono quindi tutti gli interessati che hanno presentato offerte di prestazione e di mano d'opera che la Segreteria generale della commissione centrale non provvede più nè sulle domande nè sulle sollecitazioni, le quali dovranno essere rivolte al Direttore dell'Ufficio Centrale dei collocamenti presso il Ministero di industria, commercio e lavoro.

Allo stesso ufficio dovranno rivolgersi per informazioni le ditte che richiedono operai od impiegati e le autorità che si interessano per il pronto collocamento dei disoccupati.

Solo per quanto riguarda le terre liberate e redente gli interessati, sino a che non funzionino i locali uffici di collocamento, potranno rivolgersi alla Delegazione del servizio civile per l'avviamento al lavoro con sede in Treviso, palazzo dell'Istituto musicale, via Canova, 11.

Il Dottor Giulio Marcon

riaprirà il suo Gabinetto Dentistico, trasferito in Campo S. Maurizio 2670, nel prossimo gennaio.

Per gli ingegneri minerari

Per gli ingegneri di miniera è stata istituita al Politecnico di Torino una speciale sezione mineraria, nel corso di applicazione di ingegneria industriale.

Per le condizioni particolari di quest'anno avrà luogo inoltre un corso accelerato di ingegneria mineraria, nel periodo febbraio-giugno al quale sono ammessi ingegneri laureati e laureandi.

Corsi di stenografia

Il giorno 15 gennaio verranno aperti i seguenti corsi di stenografia:

Corso tecnico: lunedì, mercoledì e venerdì dalle 18 alle 19.

Corso pratico di abbreviazione logica e velocità: lunedì, mercoledì e venerdì dalle 19 alle 20.

Corso teorico festivo: tutte le domeniche dalle 9 alle 11.

Le iscrizioni si ricevono presso la sede della scuola (S. Maurizio, Fondamenta della Prefettura) tutte le sere dalle 18 alle 19.

Un lutto

L'egregio giudice, avv. cav. Luigi Marinoni, presidente dell'ufficio provinciale delle pensioni, è stato colpito da un grave lutto.

Un angioletto di bambina di circa quattro anni, insidiata da morbo improvviso, è stata rapita all'affetto dei suoi che l'adoravano.

Ai desolati genitori le nostre più vive condoglianze per l'immatura dipartita della piccola figlia, che era un amore di grazia e di gentilezza.

Luce elettrica continuativa

Da ieri la sospensione (dalle 8 alle 16) dell'erogazione dell'energia elettrica per l'illuminazione è stata provvidenzialmente tolta.

LETTERE DAI LETTORI

Ill.mo Sig. Direttore,

seguo con vivo interesse la campagna, che il suo autorevole giornale va facendo per una più celere ed intensa rinascita della vita sociale, commerciale ed industriale della nostra città. Il problema però più grave, direi quasi, il fondamentale e l'essenziale, è quello concernente il ritorno dei nostri profughi. Come è possibile infatti che la vita rifluisca, che tutti i servizi riprendano il loro corso normale, che le industrie camminino nuovamente a funzionare, se sono ancora assenti coloro che a tali attività devono essere adibiti? Se non erriamo ci troviamo in un circolo chiuso. Gli industriali dicono: «noi torneremo quando tutti i cittadini saranno ritornati; le autorità dall'altro canto ribattono: «prima vengano le industrie, poi i profughi». Mentre intanto si cerca di risolvere chi prima deve ritornare, il tempo passa, i nostri profughi continuano a vivere lontani dalla città, spesse volte in ozio, e gravanti sul bilancio dello Stato e del Comune con spese ingentissime. Bisogna dunque prendere il coraggio a due mani. Facciamo ritornare un po' per volta, a scaglioni, tutti i profughi e corrispondiamo a loro magari per due o tre mesi il sussidio nel periodo necessario all'assestamento.

La vita di Venezia allora riprenderà interamente, e tanti intralci che ora sussistono cadranno da sè.

Prolungare ancora il presente stato di cose è un danno irreparabile. In certe località i profughi vanno facendo la cura intensiva dell'ozio, mentre in città vi è bisogno della loro mano di opera, cominciando dai servizi più necessari, quali serventi, lavandaie, stiratrici, falegnami, fabbri, calzolai, commessi di negozio ecc.

Con ossequi

Un assiduo.

Piccola cronaca

Una gamba fratturata

Ricorse ieri alla Guardia Medica dell'Ospedale civile Giovanna Massaria, di Francesco, di anni 36, abitante nel sestiere di Dorsoduro 1239, per la frattura della gamba destra. Guarirà in giorni 60, salvo complicazioni.

Verso la soluzione d'un furto

Sappiamo che gli agenti di P. S. del sestiere di Cannaregio procedendo a varie perquisizioni, in seguito al furto operato nel negozio di biade di proprietà Fassina, al ponte dell'Anconetta, da noi diffusamente narrato nel giornale di ieri l'altro, sequestrarono molta della refurtiva. Domani daremo più ampi particolari, non potendolo far oggi, per non intralciare le indagini dell'autorità.

Teatri e Concerti

"La casa nova,, al Goldoni

Emilio Zago ci prepara per stasera una vera festa d'arte: in un'esecuzione accuratissima e degna del capolavoro rappresenterà «La casa nova» del sommo nostro Goldoni.

Zago interpreterà il divertentissimo e tipico carattere de «barba Cristofolo» mentre ai migliori elementi della Compagnia saranno affidate le altre parti

Presto «Sior Todaro brontolon», una grande creazione di Emilio Zago.

— Nelle due rappresentazioni di ieri si è rimandato gente, gli applausi furono continui ed il buonumore regnò ininterrotto.

Rossini

«Cavalleria rusticana» e «Pagliacci» di giorno e «Lucia» di sera hanno fatto riempire ieri il Rossini in modo impressionante tanto che alla porta gli strilloni dovettero sgolarsi al gridare il lieto: «chi no ga palchi e scagni, torna indrio».

Tutti gli interpreti furono festeggiatissimi.

Stasera sesta di «Lucia».
Sabato prima di «Elixir d'amore».

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — Ore 8.30: «La casa nova».
MASSIMO — «La sfinge».
ITALIA — «Ultima impresa».

Prestito comunale

Abbiamo ieri pubblicato le serie estratte (118.a estrazione) del Prestito della Città di Venezia 1869, le cui obbligazioni sono rimborsabili con L. 30 ognuna.

Pubblichiamo oggi i premi, tra i quali uno di centomila lire, delle serie e numeri estratti:

Serie	N.	Premio	Serie	N.	Premio
1071	23	100000	6382	8	2000
14892	7	250	5734	8	250
713	23	250	1776	16	100
5460	2	100	6739	9	100
1114	6	100	2011	4	100
3093	21	100	13046	1	100
1041	9	100	3443	20	100
7592	24	100	7592	19	100
5772	3	100	14256	10	100
14590	24	100	4241	10	100
6897	7	100	13935	20	100
1114	17	100	13689	2	100
5396	13	100	6431	21	50
14590	3	50	11908	3	50
14590	19	50	10701	5	50
1397	13	50	9607	5	50
14009	18	50	2274	17	50
9285	19	50	1397	11	50
7568	17	50	1397	2	50
12902	11	50	13935	14	50
12009	16	50	1307	23	50
1071	25	50	5898	16	50
1741	7	50	1397	1	50
5772	2	50	904	5	50
6739	3	50	11308	21	50
14349	19	50	1776	20	50
5772	8	50	7568	19	50
627	1	[illegible]	5512	18	50
12969	3	50	5512	4	50
14892	8	50	13757	2	50
6897	9	50	13757	14	50
6812	10	50	627	2	50
1037	16	50	7089	25	50
14256	19	50	11576	8	50
[illegible]	1		6739	14	
5772	9	50	12009	2	50
6849	18	50	7221	3	50
6812	1	50			

Buona usanza

Alla nave-asilo «Scilla» sono pervenute le seguenti offerte: L. 40 dalla famiglia Antonio Valentini per una branda da intestarsi al nome del compianto sig. Stefano Vianello; L. 40 dai signori S. Camuffo, G. Celin, V. Dabalà, E. Civran, G. Marsinelli, P. Olivieri, G. Reati, G. Radicchio per una branda al nome del defunto amico Luigi Vianello fu Innocente, L. 50 dalle operaie della Sartoria R. Marina per una branda al nome del tenente Mario Negrin.

Il 31 dicembre 1918, nel pomeriggio, dopo breve malattia, tornava a Dio

Giovanna Marinoni

d'anni tre e mezzo

Desolati ne danno l'annuncio i genitori avv. Luigi e Bice Gera, i fratelli Jacopo e Nilla, i nonni, gli zii, i parenti.

I funerali avranno luogo il 2 gennaio 1919, ad ore 11, nella Chiesa dello spedale civile.

Dalle Provincie Venete

Notizie da Valdobbiadene sotto l'occupazione

Un egregi oprofessionista di Venezia ha ricevuto da un commerciante di Valdobbiadene un'interessante lettera, che avverte come il 29 novembre è arrivato a Valdobbiadene il primo sacco di posta, in servizio regolare. E continua:

«La nostra casa di abitazione è ridotta una maceria dalle granate qui incrocianteisi sul Grappa e per tiri dalle colline di Cornuda.

Invece la bella casa da me acquistata due anni precisi oggi è rimasta con alcune stanze; ora la abitiamo, quantunque senza imposte.

All'arrivo qui delle orde vandaliche (10 nov. 1917), queste diedero subito mano alla distruzione.

Furono saccheggiati tanto i palazzi signorili che gli umili tuguri.

In meno di 25 giorni in tutto il nostro distretto non esistevano più nè granaglie nè fieni, requisiti per i loro cavalli.

Gli animali bovini vennero presto scannati fino all'ultimo e requisiti gli altri quadrupedi, carri e rotabili.

I barbari si ubbriacarono nelle nostre cantine.

Il 4 dicembre di notte della soldataglia con baionette inastate si recò presso molte famiglie nella notte freddissima, scacciandoci dai nostri rifugi, senza pietà del pianto delle donne, dei vecchi, degli ammalati e dei bambini.

Quale «Via Crucis spaventosa verso Vittorio Veneto! Famiglie a migliaia, tutti a piedi, ben pochi su di un carretto, coperti in fretta con pochi cenci e senza viveri e senza denari!

Poi ci abbandonarono qua e là per i paesi in cerca di ricovero e senza alcun soccorso.

Nel nostro comune un sesto della popolazione è morto di fame. Oggi dopo due mesi quasi dalla santa liberazione, siamo è vero scarsamente nutriti, ma di settimana in settimana si va migliorando e lo spettro spaventoso di dover morire per denutrizione è scomparso per sempre.

Buon per noi che nessuno ha fatto mai nel lungo anno passato la minima resistenza alla soldataglia per quanto vandala e prepotente fosse stata; ci avrebbero subito fucilati come spesso minacciavano di fare. Sulle vie striscie di carta ammonivano: «Guai a chi farà resistenza al soldato germanico o austro-ungarico: verrà fucilato».

Ad un anno data venimmo, grazie a Dio liberati! All'arrivo dei primi cavalleggeri italiani un grido intenso echeggiò dai nostri cuori, spontaneo e vibrante».

VENEZIA

Uffici postali riattivati nella provincia

Comunicasi che nella provincia di Venezia sono stati riattivati per tutti i servizi gli uffici postali di Ceggia, S. Michele Tagliamento, Fossalta di Portogruaro, Lido Excelsior e, per il solo scambio delle corrispondenze ordinarie l'ufficio di San Donà di Piave.

Consiglio comunale

NOALE — Ci scrivono, 1:

Il Consiglio comunale si è l'altro giorno riunito per la prima volta dopo la vittoria conseguita dalle nostre armi.

Anzitutto il Sindaco avv. Prandstraller, premesso un rapido accenno alla vittoria ed un plauso riconoscente all'Esercito e al Re, con un commovente discorso ha commemorato i soldati noalesi morti per la Patria.

Fu l'unica commemorazione fatta nel consiglio comunale dall'inizio della guerra, ma fu veramente degna dei nostri poveri morti.

Dopo il discorso del Sindaco, fra la commozione di tutti i presenti, furono letti i 104 nomi dei nostri valorosi caduti. Venne quindi deliberato: 1) di consacrare in una lapide, da collocarsi nella Loggia comunale i nomi di tutti i caduti nella presente guerra, dandosi mandato alla Giunta di nominare apposito comitato; 2) di fare ogni anno nella settimana consacrata alla commemorazione dei defunti, a spese del Comune, una solenne ufficiatura funebre per i caduti.

Il Consiglio passò poi a trattare la proposta di sussidio alle popolazioni dei paesi invasi e fu deliberato di devolvere agli stessi la somma di lire 1000, già precedentemente votate per il velivolo «Martiri di Belfiore»; e dato le storiche gloriose memorie che uniscono il nostro paese con il Cadore, venne deliberato di destinare a quella nobilissima patriottica regione sia l'offerta del comune sia quanto verrà raccolto dalla Commissione all'uopo nominata.

Dopo di che il consiglio, fra altre minori deliberazioni, stabilì di accantonare la somma di lire 6861.53 ricavata dall'annosa questione cosidetta del «fondo sociale» e dovuta alla transazione della causa con la provincia di Padova, per costituire un primo fondo necessario al riatto delle strade vicinali del comune, lavoro veramente rispondente ad un sano criterio di esigenza moderna e di pratica generale utilità.

MESTRE — Ci scrivono, 1:

Capo d'anno. — Il capodanno è trascorso lietamente. Vi fu grande passaggio di camions, autocarri, automobili dai magazzini generali della III. armata carichi di derrate e generi alimentari diretti nelle terre liberate dai nostri fratelli.

I magazzini generali hanno sede qui in Mestre in via Altobello.

MURANO — Ci scrivono, 1:

Beneficenza.

La Società Veneziana per l'industria delle conterie ha manifestato ancora una volta la sua generosità verso il Comitato di assistenza civile offrendo L. 5000.

Così pure il comm. Luciano Barbon che ha offerto L. 500.

I preposti ringraziano sentitamente.

PADOVA

Una lettera del Sindaco alla Giunta dimissionaria

PADOVA — Ci scrivono, 1:

Alla lettera degli assessori di minoranza dimissionari Bizzarini, Trettenero, Zaniboni, il Sindaco ha così risposto:

«Nella prossima adunanza del Consiglio comunale sarà mia cura di dare notizia allo stesso delle dimissioni da assessore del Comune dalla S. V. Ill.ma notificatami, in relazione al voto espresso dall'Assemblea della Associazione democratica «Padova Liberale» e del suo Consiglio direttivo.

A nome dei colleghi di Giunta, mi è gradito affermare che quella perfetta lealtà e squisita gentilezza che alla S. V. Ill.ma piacque riconoscere in noi, abbiamo apprezzato sempre nella collaborazione prestataci dalla S. V. Ill.ma, in un periodo breve per tempo ma destinato a restare incancellato nella memoria dei padovani, in quanto segnò il radioso trapasso della trepidazione per la Patria in pericolo alla esultanza piena per il superbo trionfo italico.

Con i sensi di sincera estimazione, esprimo alla S. V. Ill.ma, al di fuori e al disopra di ogni considerazione di partito, il personale dispiacere mio e dei signori assessori per il cessare della collaborazione egregia e pregialissima della S. V. Ill.ma ai lavori di questa Giunta.

Con ossequio

Il Sindaco: *L. Ferri.*»

Approvvigionamento cittadino

L'Ufficio stampa della Commissione autonoma dei Consumi ci comunica:

La Commissione autonoma dei consumi tenne ieri, sotto la presidenza del comm. Lonigo una riunione per trattare vari argomenti.

Spaccio carne equina. — Anzitutto potè constatare l'ottimo andamento dello spaccio carne equina che il pubblico frequenta con soddisfacente assiduità, ragione per cui la vendita della carne risulta giornalmente in quantità molto notevole.

A quanto pare però non tutti ancora sono a conoscenza che lo spaccio della Commissione autonoma vende la carne equina a lire in due in meno degli spacci privati.

Spaccio pesce. — Il Presidente informò la Commissione dell'andamento dello spaccio pesce. Nel mese di dicembre furono vendute lire 19.605.40 di pesce, con un guadagno netto, detratte le spese d'esercizio, di lire 1200. Tale risultato dimostra come allo spaccio stesso venga mantenuto il carattere che deve avere e cioè che limitando quanto più possibile il guadagno il consumatore risenta il maggiore vantaggio.

Tessere. — In aggiunta al comunicato, già diramato alla stampa, si avverte il pubblico che da giovedì l'Ufficio tessere rimane aperto ininterrottamente dalle nove del mattino alle diciotto.

E' bene che il pubblico sappia come nulla rimanga intentato per affrettare il lavoro del rilascio delle tessere, ma è pure necessario che il pubblico stesso approfitti di ogni facilitazione e ciò va detto giacchè domenica scorsa in cui l'Ufficio rimase aperto per ben quattro ore, non si presentarono che venti persone.

Omaggio al presidente. — Ultimata la discussione sugli argomenti all'ordine del giorno, la Commissione unanime, su proposta del signor Lami, volle rendere giusto omaggio all'attività e alla premura del commend. Lonigo, il quale nulla lascia intentato per raggiungere quella sistemazione dei servizi che il pubblico tutto ha invocato da tempo.

Il lavoro è in corso e la cittadinanza può bene confidare.

Investimento. — Certo Tonello Luigi, di anni 58, mentre transitava per via Savonarola fu investito da un camion militare.

Riportò ferite gravi tanto che si rese necessario il suo trasporto all'Ospitale.

Ne avrà per un mese.

Furto di polli. — Stanotte ignoti ladri penetrati nel pollaio di certo Cariolino, abitante in via Marghera, rubarono un buon numero di polli per un valore imprecisato. Il furto fu denunciato.

VERONA

La scomparsa di un giornale veronese

VERONA — Ci scrivono 1:

Il dott. Mons. Michelangelo Grancelli, annuncia in un nobile articolo di 1.a pagina la scomparsa del suo giornale il «Giornale della Sera» (Verona Fedele), da lui diretto per più di 30 anni.

E' questa la conseguenza del sorgere di altro giornale demo-cristiano, la cui società editoriale è dissidente dal gruppo del «Verona Fedele» e dalla linea di condotta da questo seguita.

Scompare un foglio cattolico che era riuscito ad ottenere un generale consentimento di stima e di simpatia anche da parte degli avversari, del quale ebbe merito effettivamente esclusivo il suo direttore che, pure ossequiente alle volontà superiori della curia, aveva impresso al giornale uno spirito personale, battagliero, ma correttissimo.

La scomparsa di un giornale di 46 anni di vita è sempre un dolore, anche se non vi si appartiene e si militava in campo avversario, ma si sente profondo lo spirito di colleganza professionale.

Al collega prof. Grancelli quindi il nostro commosso saluto, al nestore dei giornalisti veronesi, l'omaggio cordiale.

ROVIGO

ADRIA — Ci scrivono, 1:

Il nuovo Sottoprefetto

Preceduto da ottima fama di saggio ed esperto funzionario, assunse in questi di lo ufficio della nostra sottoprefettura il cav. Ettore Maiorca al quale mandiamo il deferente nostro saluto.

Nel giornalismo.

Mentre la direzione del locale «Polesine democratico» avverte che per cause indipendenti dalla sua volontà è costretto a sospendere le pubblicazioni del periodico stesso, dopo sedici anni di battaglie, con i tipi della Tipografia Concordia, uscirà il 4 corrente il primo numero del bollettino settimanale di pubblicità «Il Polesine» diretto dal carissimo nostro collega Oreste Raule.

Il bollettino sarà gratuitamente, largamente diffuso per tutta la vasta nostra provincia.

Auguri di lunga e prospera esistenza!

TREVISO

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 30:

Salvo per miracolo. — Ieri, verso sera, il cav. dott. Giulio Mesirca, veterinario, mentre rincasava in carrozza dalle visite in campagna, mentre stava nei pressi di casa sua, in Borgo Pieve, venne investito da una automobile americana.

La carrozza rimase danneggiatissima, il cavallo ferito. Il dr. Mesirca rimase fortunatamente illeso.

Congratulazioni per lo scampato pericolo.

Orario delle Ferrovie

Partenze da Venezia

MILANO: a. 6.30; a. 12; a. 17.30; a. 23.
BOLOGNA: a. 5; a. 8.10; a. 12.25; dd. (Roma) 20.15; d. 23.30.
TREVISO: a. 6.15; a. 13.30; a. 17.50.
PRIMOLANO: o. 6.45; o. 18.40.
PORTOGRUARO: l. 8.23.
MESTRE: l. 8.45; l. 16.15.
TRIESTE: dd. 7.30.

Arrivi a Venezia

MILANO: a. 9; a. 12.35; a. 16.30; a. 22.
BOLOGNA: dd. (Roma) 9.55; a. 13; a. 17.35 a. 24.
TREVISO: a. 7.45; a. 11.50; a. 17.15.
PRIMOLANO: o. 8; o. 17.50.
PORTOGRUARO: l. 20.38.
MESTRE: l. 14.38; l. 19.28.
TRIESTE: dd. 22.55.

L'orario del servizio dei vaporini

Ecco il nuovo orario dal 1. gennaio 1919 e fino a nuovo avviso:

Canal Grande — Diurno: dal Carbon dalle ore 6.45 alle ore 17 — Ferrovia dalle ore 7 alle ore 17: ad ogni 15 minuti.

Serale: dal Carbon dalle ore 17.20 alle 22.20 — Ferrovia dalle ore 17.20 alle 22.40: ad ogni 20 minuti.

Riva Schiavoni-Lido (con fermata alla Veneta Marina) — Dalla Riva Schiavoni dalle ore 7 alle 23 ad ogni mezz'ora — Dal Lido dalle ore 7.30 alle 23.30 ad ogni mezz'ora.

Traghetto-Zattere-Giudecca — Dalle ore 6 alle 22 ad ogni 15 minuti.

Servizio gratuito dalle ore 6 alle 8; dalle 11.30 alle 13.30 e dalle ore 17 alle 19.

Dall'Alto Adige

Bolzano, 15 dicembre 1918.

(D) — Si è già parlato altra volta (v. «Gazzetta del 6 dic. 1918), di quei tedeschi che sono rimasti qui troppo tollerati e che, per gratitudine, suggestionano di continuo la popolazione contro di noi. Fra le altre, dicono che la occupazione italiana è provvisoria, come ad Innsbruck e che presto quei maledetti andranno via (hanno perfino fissata la data pel giorno 17). Proprio per smentirli un giornale tedesco locale («Bozner Zeitung» - 14 dicembre 1918) pubblica un lungo articolo intitolato «Weinbau und Weinhandel» nel quale dice che bisogna esser pure preparati all'eventualità (parla di eventualità per non urtare troppo quei signori) di un annessione e quindi è savio prender quelle misure che valgano a salvaguardare gli interessi dei viticultori.

Per ragioni climatiche le terre austriache erano in buona parte disadatte alla coltura della vite: il Trentino e l'Alto Adige baciati dal sole italiano fornivano l'Impero di eccellenti uve e buoni vini: basti ricordare quelli di Termeno (Tramin), Caldaro (Kaltern), Tersano ecc. Ora ci sono due pericoli, la concorrenza coi vini italiani e la difficoltà di esportazione al di là delle Alpi in causa delle dogane.

L'Unione economica nazionale per le nuove provincie italiane ha una sezione per l'Alto Adige, la quale, d'accordo colla sezione trentina, presentò al nostro governo il seguente ordine del giorno, che è riportato dal giornale tedesco:

«Voglia il governo d'Italia nelle future convenzioni commerciali, salvaguardare gli interessi della viticultura, enologia, e frutticultura trentina ed atesina, esigendo dagli Stati centrali d'Europa, a titolo di traffico di frontiera, la esportazione in franchigia di un adeguato quantitativo di ettolitri complessivi di uve, graspati, mosti e vini, come pure di frutta fresche».

Il giornale poi osserva che, per soddisfare alle richieste provenienti dallo Impero, la coltura della vite nell'Alto Adige era stata eccessivamente ampliata. Consiglia gli agricoltori a limitare quella coltura alle parti più beneficate dal calore solare e sostituirla nei luoghi meno privilegiati con foraggi, cereali, gelsi, ortaggi, piante industriali. Fa anche notare che si potranno preparare nuovi tipi di vino, servendosi dei vini di taglio meridionali, che si avranno a buon prezzo, tolte le barriere confinarie e che le vallate più alpestri potranno aver vino a buon mercato per la medesima via.

Come si vede, il giornale parla chiaramente ai suoi connazionali, dimostrando i vantaggi dell'unione coll'Italia. E siccome qui la gente è positiva e sa che si vive di pane e non di pan... germanesimo, si persuaderà e manderà a carte quarantotto gli oltramontani.

VIRGINIO AVI, Direttore
BARBIN PIETRO, gerente responsabile.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Pubblicità economica

Offerte d'impiego

Centesimi 10 la parola - Minimo L. 1.00

STENO DATTILOGRAFA veloce cerca ditta importante. — Scrivere Casella 288 - Venezia.

ABILE ragioniere ricercato per lavoro giornaliero di qualche ora presso Primaria Ditta. Scrivere I 8282 - Unione Pubblicità - Venezia.

Affitti

Centesimi 10 la parola - Minimo L. 1.00

CASE vuote qualsiasi posizione città, appartamenti signorili centro o Canal Grande cerca sollecitamente Agenzia Marion, Calle Mandola - Venezia.

CERCO appartamento media grandezza soleggiato, signorile, comfort. - Gino Chiesura - Venezia.

Piccoli avvisi commerciali

Centesimi 15 la parola - Minimo L. 1.50

CASE VUOTE e ammobiliate ricerca in qualsiasi posizione della città, Agenzia S. Gallo, Venezia.

SAPONIFICIO A. e M. F.lli Manzuoli, Sesto Fiorentino, manderà fra giorni il proprio personale nel Veneto, Trieste, Istria. Chi desidera offerte o trattare per rappresentanza è pregato scrivere.

RIPARANSI macchine da scrivere presso: Rizzo, Calle Maggioni, Cannaregio N. 6005.

FAGIOLI bianchi 1918 lire 1.20 chilogramma: detti grossissimi 1.30. Spedizione immediata pacchi campioni chilogrammi 5 anche assortiti, solo Veneto e terre redente. — Leontino Marano - Sant'Orsola 8 Milano. — Escludonsi assegni.

PIANOFORTE mezza coda primaria marca estera vendo prezzo irrisorio in causa partenza. Scrivere: H. 8279 - Unione Pubblicità - Venezia.

Dalle Provincie Venete

Notizie da Valdobbiadene sotto l'occupazione

Un egregi oprofessionista di Venezia ha ricevuto da un comemerciante di Valdobbiadene un'interessante lettera, che avvette come il 29 novembre e arrivato a Valdobbiadene i lprimo sacco di posta, in servizio regolare. E continua:

«La nostra casa di abitazione è ridotta una maceria delle granate già incrocianteei sul Grappa e per tiri dalle colline di Cornuda.

Invece la bella casa da me acquistata due anni precisi oggi è rimasta con alcune stanze; ora la abitiamo, quantunque senza imposte.

All'arrivo qui delle orde vandaliche (10 nov. 1917), queste diedero subito mano alla distruzione.

Furono saccheggiati tanto i palazzi signorili che gli umili tuguri.

In meno di 25 giorni in tutto il nostro distretto non esistevano più nè granaglie nè fieni, requisiti per i loro cavalli.

Gli animali bovini vennero presto scannati fino all'ultimo e requisiti gli altri quadrupedi, carri e rotabili.

I barbari si ubbriacarono nelle nostre cantine.

Il 4 dicembre di notte della soldataglia con baionette inastate si recò presso molte famiglie, nella notte freddissima, scacciandoci dai nostri rifugi, senza pietà del pianto delle donne, dei vecchi, degli ammalati e dei bambini.

Quale «Via Crucis» spaventosa verso Vittorio Veneto! Famiglie a migliaia, tutti a piedi, ben pochi su di un carretto, coperti in fretta con pochi cenci e senza viveri e senza denari!

Poi ci abbandonarono qua e là per i paesi in cerca di ricovero e senza alcun soccorso.

Nel nostro comune un sesto della popolazione è morto di fame. Oggi dopo due mesi quasi dalla santa liberazione, siamo è vero scarsamente nutriti, ma di settimana in settimana si va migliorando e lo spettro spaventoso di dover morire per denutrizione è scomparso per sempre.

Buon per noi che nessuno ha fatto mai nel lungo anno passato la minima resistenza alla soldataglia per quanto vandala e prepotente fosse stta; ci avrebbero subito fucilati come spesso minacciavano di fare. Sulle vie striscie di carta ammonivano: «Guai a chi farà resistenza al soldato germanico o austro-ungarico: verrà fucilato».

Ad un anno data venimmo, grazie a Dio liberati! All'arrivo dei primi cavalleggeri italiani un grido intenso echeggiò dai nostri cuori, spontaneo e vibrante».

VENEZIA

Uffici postali riattivati nella provincia

Comunicasi che nella provincia di Venezia sono stati riattivati per tutti i servizi gli uffici postali di Ceggia, S. Michele Tagliamento, Fossalta di Portogruaro, Lido Excelsior e, per il solo scambio delle corrispondenze ordinarie l'ufficio di San Donà di Piave.

Consiglio comunale

NOALE — Ci scrivono, 1:

Il Consiglio comunale si è l'altro giorno riunito per la prima volta dopo la vittoria conseguita dalle nostre armi.

Anzitutto il Sindaco avv. Prandstraller, premesso un rapido accenno alla vittoria ed un plauso riconoscente all'Esercito e al Re, con un commovente discorso ha commemorato i soldati noalesi morti per la Patria.

Fu l'unica commemorazione fatta nel consiglio comunale dall'inizio della guerra, ma fu veramente degna dei nostri poveri morti.

Dopo il discorso del Sindaco, fra la commozione di tutti i presenti, furono letti i 104 nomi dei nostri valorosi perduti. Venne quindi deliberato: 1) di consacrare in una lapide, da collocarsi nella Loggia comunale, i nomi di tutti i caduti nella presente guerra, dandosi mandato alla Giunta di nominare apposito comitato; 2) di fare ogni anno nella settimana consacrata alla commemorazione dei defunti, a spese del Comune, una solenne ufficiatura funebre per i caduti.

Il Consiglio passò poi a trattare la proposta di sussidio alle popolazioni dei paesi invasi e fu deliberato di devolvere agli stessi la somma di lire 1000, già precedentemente votate per il velivolo «Martiri di Belfiore»; e dato le storiche gloriose memorie che uniscono il nostro paese con il Cadore, venne deliberato di destinare a quella nobilissima patriottica regione sia l'offerta del comune sia quanto verrà raccolto dalla Commissione all'uopo nominata.

Dopo di che il consiglio, fra altre minori deliberazioni, stabilì di accantonare la somma di lire 6861.53 ricavata dall'annosa questione cosidetta del «fondo sociale» e dovute alla transazione della causa con la provincia di Padova, per costituire un primo fondo necessario al riatto delle strade vicinali del comune, lavoro veramente rispondente ad un sano criterio di esigenza moderna e di pratica generale utilità.

MESTRE — Ci scrivono, 1:

Capo d'anno. — Il capodanno è trascorso lietamente. Vi fu grande passaggio di camions, autocarri, automobili dai magazzini generali della III. armata carichi di derrate e generi alimentari diretti nelle terre liberate dai nostri fratelli.

I magazzini generali hanno sede qui in Mestre in via Altobello.

MURANO — Ci scrivono, 1:

Beneficenza.

La Società Veneziana per l'industria delle conterie ha manifestato ancora una volta la sua generosità verso il Comitato di assistenza civile offrendo L. 5000.

Così pure il comm. Luciano Barbon che ha offerto L. 500.

I preposti ringraziano sentitamente.

PADOVA

Una lettera del Sindaco alla Giunta dimissionaria

PADOVA — Ci scrivono, 1:

Alla lettera degli assessori di minoranza dimissionari Bizzarini, Trettenero, Zaniboni, il Sindaco ha così risposto:

«Nella prossima adunanza del Consiglio comunale sarà mia cura di dare notizia allo stesso delle dimissioni da assessore del Comune dalla S. V. Ill.ma notificatami, in relazione al voto espresso dall'Assemblea della Associazione democratica «Padova Liberale» e del suo Consiglio direttivo.

A nome dei colleghi di Giunta, mi è gradito affermare che quella perfetta lealtà e squisita gentilezza che alla S. V. Ill.ma piacque riconoscere in noi, noi abbiamo apprezzate sempre nella collaborazione prestataci dalla S. V. Ill.ma, in un periodo breve per tempo ma destinato a restare incancellato nella memoria dei padovani, in quanto segnò il radioso trapasso dalla trepidazione per la Patria in pericolo alla esultanza piena per il superbo trionfo italico.

Con i sensi di sincera estimazione, esprimo alla S. V. Ill.ma, al di fuori e al disopra di ogni considerazione di partito, il personale dispiacere mio e dei signori assessori per il cessare della collaborazione egregia e pregiatissima della S. V. Ill.ma ai lavori di questa Giunta.

Con stima

Il Sindaco: *L. Ferri.*»

Approvvigionamento cittadino

L'Ufficio stampa della Commissione autonoma dei Consumi ci comunica:

La Commissione autonoma dei consumi tenne ieri, sotto la presidenza del comm. Lonigo una riunione per trattare vari argomenti.

Spaccio carne equina. — Anzitutto potè constatare l'ottimo andamento dello spaccio carne equina che il pubblico frequenta con soddisfacente assiduità, ragione per cui la vendita della carne risulta giornalmente in quantità molto notevole.

A quanto pare però non tutti ancora sono a conoscenza che lo spaccio della Commissione autonoma vende la carne equina a lire in due in meno degli spacci privati.

Spaccio pesce. — Il Presidente informò la Commissione dell'andamento dello spaccio pesce. Nel mese di dicembre furono vendute lire 19.605.40 di pesce, con un guadagno netto, detratte le spese d'esercizio, di lire 1200. Tale risultato dimostra come allo spaccio stesso venga mantenuto il carattere che deve avere e cioè che limitando quanto più possibile il guadagno il consumatore risenta il maggiore vantaggio.

Tessere. — In aggiunta al comunicato, già diramato alla stampa, si avverte il pubblico che da giovedì l'Ufficio tessere rimane aperto ininterrottamente dalle nove del mattino alle diciotto.

E' bene che il pubblico sappia come nulla rimanga intentato per affrettare il lavoro del rilascio delle tessere, ma è pure necessario che il pubblico stesso approfitti di ogni facilitazione e ciò va detto giacchè domenica scorsa in cui l'Ufficio rimase aperto per ben quattro ore, non si presentarono che venti persone.

Omaggio al presidente. — Ultimata la discussione sugli argomenti all'ordine del giorno, la Commissione unanime, su proposta del signor Lami, volle rendere giusto omaggio all'attività e alla premura del commend. Lonigo, il quale nulla lascia intentato per raggiungere quella sistemazione dei servizi che il pubblico tutto ha invocato da tempo.

Il lavoro è in corso e la cittadinanza può bene confidare.

Investimento. — Certo Tonello Luigi, di anni 58, mentre transitava per via Savonarola fu investito da un camion militare.

Riportò ferite gravi, tanto che si rese necessario il suo trasporto all'Ospitale.

Ne avrà per un mese.

Furto di polli. — Stanotte, ignoti ladri penetrati nel pollaio di certo Cariolino, abitante in via Marghera, rubarono un buon numero di polli per un valore imprecisato. Il furto fu denunciato.

VERONA

La scomparsa di un giornale veronese

VERONA — Ci scrivono 1:

Il dott. Mons. Michelangelo Grancelli, annuncia in un nobile articolo di La pagina la scomparsa del suo giornale il «Giornale della Sera» (Verona Fedele), da lui diretto per più di 30 anni.

E' questa la conseguenza del sorgere di altro giornale demo-cristiano, la cui società editoriale è dissidente dal gruppo del «Verona Fedele» e dalla linea di condotta da questo seguita.

Scompariscs un foglio cattolico che era riuscito ad ottenere un generale consentimento di stima e di simpatia anche da parte degli avversari, del quale ebbe merito effettivamente esclusivo il suo direttore che, pure ossequiente alle volontà superiori della curia, aveva impresso al giornale uno spirito personale, battagliero, ma correttissimo.

La scomparsa di un giornale di 46 anni di vita è sempre un dolore, anche se non vi si appartiene o si militano campo avversario, ma si sente profondo lo spirito di colleganza professionale.

Al collega prof. Grancelli quindi il nostro commosso saluto, al nestore dei giornalisti veronesi, l'omaggio cordiale.

ROVIGO

ADRIA — Ci scrivono, 1:

Il nuovo Sottoprefetto

Preceduto da ottima fama di saggio ed esperto funzionario, assunse in questi di lo uficio della nostra sottoprefettura il cav. Ettore Maiorca al quale mandiamo il deferente nostro saluto.

Nel giornalismo.

Mentre la direzione del locale «Polesine democratico» avverte che per cause indipendenti dalla sua volontà è costretta a sospendere le pubblicazioni del periodico stesso, dopo sedici anni di battaglie, con i tipi della Tipografia Concordia, uscirà il 4 corrente il primo numero del bollettino settimanale di pubblicità «Il Polesine», diretto dal carissimo nostro collega Oreste Raule.

Il bollettino sarà gratuitamente, largamente diffuso per tutta la vasta nostra provincia.

Auguri di lunga e prospera esistenza!

TREVISO

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 30:

Salvo per miracolo. — Ieri, verso sera, il cav. dott. Giulio Mesirca, veterinario, mentre rincasava in carrozza dalle visite in campagna, mentre stava nei pressi di casa sua, in Borgo Pieve, venne investito da una automobile americana.

La carrozza rimase danneggiatissima, il cavallo ferito. Il dr. Mesirca rimase fortunatamente illeso.

Congratulazioni per lo scampato pericolo.

Orario delle Ferrovie

Partenze da Venezia

MILANO: a. 6.30; a. 12; a. 17.30; a. 23.
BOLOGNA: a. 5; a. 8.10; a. 12.25; dd. (Roma) 20.15; d. 23.20.
TREVISO: a. 6.15; a. 13.30; a. 17.50.
PRIMOLANO: o. 6.45; o. 18.40.
PORTOGRUARO: l. 8.23.
MESTRE: l. 8.45; l. 16.15.
TRIESTE: dd. 7.30.

Arrivi a Venezia

MILANO: a. 9; a. 12.35; a. 16.30; a. 22.
BOLOGNA: dd. (Roma) 9.55; a. 13; a. 17.35 a. 24.
TREVISO: a. 7.45; a. 11.50; a. 17.15.
PRIMOLANO: o. 8; o. 17.50.
PORTOGRUARO: l. 20.38.
MESTRE: l. 14.38; l. 19.28.
TRIESTE: dd. 22.55.

L'orario del servizio dei vaporini

Ecco il nuovo orario da 1. gennaio 1919 e fino a nuovo avviso:

Canal Grande — Diurno: dal Carbon dalle ore 6.45 alle ore 17 — Ferrovia dalle ore 7 alle ore 17: ad ogni 15 minuti.
Serale: dal Carbon dalle ore 17.20 alle 22.20 — Ferrovia dalle ore 17.20 alle 22.40: ad ogni 20 minuti.

Riva Schiavoni-Lido (con fermata alla Veneta Marina) — Dalla Riva Schiavoni dalle ore 7 alle 23 ad ogni mezz'ora — Dal Lido dalle ore 7.30 alle 23.30 ad ogni mezz'ora.

Traghetto-Zattere-Giudecca — Dalle ore 6 alle 22 ad ogni 15 minuti.
Servizio gratuito dalle ore 6 alle 8; dalle 11.30 alle 13.30 e dalle ore 17 alle 19.

Dall'Alto Adige

Bolzano, 15 dicembre 1918.

(D) — Si è già parlato altra volta (v. «Gazzetta del 6 dic. 1918), di quei tedescanti che sono rimasti qui troppo tollerati e che, per gratitudine, suggestionano di continuo la popolazione contro di noi. Fra le altre, dicono che la occupazione italiana è provvisoria, come ad Innsbruck e che presto quei maledetti andranno via (hanno perfino fissata la data pel giorno 17). Proprio per smentirli un giornale tedesco locale («Bozner Zeitung» - 14 dicembre 1918) pubblica un lungo articolo intitolato «Weinbau und Weinhandel» nel quale dice che bisogna esser pure preparati all'eventualità (parla di eventualità per non urtare troppo quei signori) di un annessione e quindi è savio prender quelle misure che valgano a salvaguardare gli interessi dei viticultori.

Per ragioni climatiche le terre austriache erano in buona parte disadatte alla coltura della vite: il Trentino e l'Alto Adige baciati dal sole italiano fornivano l'Impero di eccellenti uve e buoni vini: basti ricordare quelli di Termeno (Tramin), Caldaro (Kaltern), Tersano ecc. Ora ci sono due pericoli, la concorrenza coi vini italiani e la difficoltà di esportazione al di là delle Alpi in causa delle dogane.

L'Unione economica nazionale per le nuove provincie italiane ha una sezione per l'Alto Adige, la quale, d'accordo colla sezione trentina, presentò al nostro governo il seguente ordine del giorno, che è riportato dal giornale tedesco:

«Voglia il governo d'Italia nelle future convenzioni commerciali, salvaguardare gli interessi della viticultura, enologia, e frutticultura trentina ed atesina, esigendo dagli Stati centrali d'Europa, a titolo di traffico di frontiera, la esportazione in franchigia di un adeguato quantitativo di ettolitri complessivi di uve, graspati, mosti e vini, come pure di frutta fresche».

Il giornale poi osserva che, per soddisfare alle richieste provenienti dallo Impero, la coltura della vite nell'Alto Adige era stata eccessivamente ampliata. Consiglia gli agricoltori a limitare quella coltura alle parti più beneficate dal calore solare e sostituirla nei luoghi meno privilegiati con foraggi, cereali, gelsi, ortaggi, piante industriali. Fa anche notare che si potranno preparare nuovi tipi di vino, servendosi dei vini da taglio meridionali, che si avranno a buon prezzo, tolte le barriere confinarie e che le vallate più alpestri potranno aver vino a buon mercato per la medesima via.

Come si vede, il giornale parla chiaramente ai suoi compatrioti, dimostrando i vantaggi dell'unione coll'Italia. E siccome qui la gente è positiva e sa che si vive di pane e non di pan....germanesimo, è da ritenersi che si persuaderà e manderà a carte quarantotto gli oltramontani.

VIRGINIO AVI, Direttore

BARBIN PIETRO, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 3 Gennaio 1919 | Conto corrente con la Posta | ANNO CLXXVII — N. 3 | Con[...]rdì 3 Gennaio 1919

ABBONAMENTI: Italia Lire 26 all'anno, 13 al semestre, 7 al trimestre. — Estero (St ti compresi nell'Unione Postale) lire italiane 46 all'anno, 23 al seme[...] arretrato Cent 15

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pag. riservata esclusiv. agli annunzi [...] Annunzi finanziari pag. di testo) L. 3.—

Il Presidente degli Stati Uniti in Italia

La Presidenza di Wilson

Dall'importante volume di Daniele Halévy che per primo studia e narra con ricchezza di particolari, la complessa figura dell'attuale Presidente degli Stati Uniti, riportiamo un brano notevole. Questo capitolo tratta di Wilson dal giorno della sua assunzione alla Presidenza.

Che genere di Presidente si avrà? Taft era stato un capo prudente, un conservatore; aveva amministrato la cosa pubblica da dotto e pacifico giurista. Il passato di Wilson diceva chiaramente che sarebbe stato un capo di tutt'altra specie. Sarebbe dunque un nuovo Roosevelt? I due uomini erano tanto diversi: uno traboccante di parole, esuberante come il Niagara; l'altro un uomo di ghiaccio, un enigma vivente. «La fisonomia lunga, colla fronte ed il mento largo che avanza leggermente, denotano la tenacia e la testardaggine» scrive un eccellente osservatore francese, «la bocca sottile, con non so che di amaro e che si svela nel sorriso, aggiunge sarcasmo alle parole; lo sguardo, che volge a terra per abitudine, piuttosto dolce, esprime la stanchezza od ancora una noia indicibile; la voce musicale, d'ordinario piuttosto grave, ma che, nelle riunioni pubbliche e nei discorsi all'aria aperta, prende forza senza mai accalorarsi: il gesto generalmente molto sobrio, che si amplifica davanti all'uditorio o sulla tribuna, scatta, descrive una parabola automatica, a scosse, scandisce il pensiero sempre in bella forma, accademica e magnificamente espressa; di una estrema correttezza, il Presidente degli Stati Uniti dà, al primo incontro, una forte impressione di riserbo, di padronanza su se stesso, di freddezza. Quest'impressione si accentua ad ogni nuovo incontro. Certo è molto difficile penetrare quella freddezza, di conoscere la personalità del Presidente degli Stati Uniti.»

Come avrebbe governato Wilson, non lo si sapeva, ma una cosa era sicuro: egli governerebbe. Il suo discorso inaugurale, pronunciato nel marzo 1913, parve bello. La perorazione era certo commovente, e come persuasiva per noi che la leggiamo oggi:

«Accostandoci a quest'epoca nuova di diritto e di emancipazione, proviamo sentimenti che ci toccano il cuore come se venissero a noi dalla stessa presenza di Dio, dove la giustizia e la pietà sono riconciliate, e dove il giudice ed il fratello sono uno. Sappiamo che il compito non è soltanto politico. Ma è un compito che ci proverà fino all'intimo del nostro essere, e mostrerà se siamo capaci di capire il nostro tempo ed i bisogni del nostro popolo, di essere il suo portavoce ed il suo interprete, se abbiamo il cuore puro che sa comprendere e la volontà retta che sa scegliere le alte vie dell'azione. Questo non è un giorno di trionfo; è un giorno di vocazione. Qui non comandano le forze di un partito, ma le forze dell'umanità. I cuori degli uomini ci attendono all'opra; vite d'uomini oscillano sulla bilancia; speranze d'uomini vogliono sapere ciò che faremo. Chi si crederà di essere all'altezza di una missione così grande? Chi oserebbe rifiutarne la prova? Tutti gli uomini onesti, tutti i patrioti, tutti coloro che collo sguardo scrutano lo avvenire, li chiamo al mio lato. Con lo aiuto di Dio non fallirò loro, se vorranno darmi consiglio ed appoggio.»

Si ebbe ben presto il primo indizio di ciò che sarebbe la sua maniera: poca cosa in apparenza, ma di grande importanza. I Presidenti americani hanno la prerogativa di nominare, soli o col consenso del Senato, i titolari di un grande numero di funzioni amministrative. Nello stesso tempo che una prerogativa, è un incarico che assorbe estremamente, assai pesante. «La semplice occupazione di nominare funzionari che la Costituzione impone ai nostri Presidenti, aveva scritto Wilson nel suo libro sul *Governo degli Stati Uniti*, ha quasi spezzato di fatica qualcuno dei nostri Presidenti, perchè è un lavoro senza fine in una burocrazia come la nostra, dove mancano le basi professionali, dove tutto si forma e si dissolve senza posa».

Per quanto faticoso fosse questa prerogativa, i Presidenti erano sempre stati gelosi di esercitarla, a causa delle potenti influenze personali che poneva nelle loro mani. Il Presidente decise di abbandonarla nelle mani dei suoi Segretari di Stato. Annunziò che delegherebbe i suoi poteri di nomina, di ogni dipartimento amministrativo, al capo di quel dipartimento. Era sua intenzione di consacrare tutto il suo tempo al governo dello Stato. L'annunzio di questa decisione radicale fece impressione, e valse al Presidente ancor maggior rispetto.

Questo primo segno della sua volontà fu ben presto seguito da una manifestazione strepitosa. Ricordiamo lo scritto giovanile nel quale, esaminando per la prima volta le condizioni politiche del suo paese, egli si era augurato più concentrazione e più unità negli organi del potere: «Il Potere Esecutivo ha costantemente bisogno del Potere Legislativo, egli scriveva: il Potere Legislativo dev'essere aiutato dall'Esecutivo capace di eseguire con intelligenza e vigore i suoi atti. Ci vuole dunque un legame fra i due poteri...» Il Presidente Wilson si esprimeva così nel 1879; nell'aprile 1913, egli agisce, e l'atto dell'uomo conferma esattamente il pensiero del giovane. L'atto è semplice. Il Presidente Wilson annuncia che invece di indirizzare un messaggio scritto, andrà egli stesso al Congresso e leggerà il suo Messaggio.

L'emozione fu enorme fra i Parlamentari. Il Presidente aveva per lui il diritto, era certo. La Costituzione glielo dava espressamente, ed i due primi eletti, Washington e John Adams avevano sempre parlato al Congresso quand'avevano qualcosa da dire Ma il loro successore Jefferson, poco abile oratore, democratico, nemico di tutte le apparenze del potere, aveva abbandonato la prerogativa e nessuno l'aveva ripresa dopo di lui. Nessun Presidente, dal 22 novembre 1800, era più apparso al Congresso. Cento tredici anni non sono un tempo che basta per la prescrizione di un diritto? I Parlamentari furono stupiti, qualcuno volle resistere. Il 7 aprile 1913, vigilia del giorno che il Presidente Wilson aveva fissato per la solennità, due senatori espressero il loro rincrescimento e fecero obbiezioni in una riunione preparatoria. L'abitudine era primitiva, disusata; il suo ristabilimento era contrario allo spirito della Costituzione Americana. I loro colleghi li ascoltavano con attenzione, ma che fare? Il Presidente aveva per lui qualcosa di più forte del diritto, aveva il consenso del pubblico e delle masse. Certuni dicevano, aggrottando le ciglia: «Il Presidente al Congresso? Come un discorso del trono!» Le persone che sentivano parlare così ridevano e passavano. I senatori dovettero rassegnarsi e non tentare una resistenza per la quale sarebbe mancato loro ogni appoggio.

L'otto aprile, dunque, il Presidente venne alla Camera dei Rappresentanti. I Senatori lo avevano preceduto nella sala, camminando due a due, condotti dal vice presidente della Repubblica, Marshall.

— Senatori e Deputati — disse lo Speaker Clark — ho il grande onore di presentarvi il Presidente degli Stati Uniti.

Il Presidente Wilson si alzò e parlò. Le sue prime parole furono la spiegazione familiare e semplice della sua presenza.

— Sono felicissimo — egli disse — che quest'occasione mi sia data di parlare direttamente alle due Camere e di verificare da me stesso l'impressione che il Presidente degli Stati Uniti è una persona e non un semplice dipartimento del governo che si rivolga al Congresso come da un'isola lontana dov'è accantonato un potere geloso, che invia messaggi invece di parlare colla sua propria voce; sono lieto di far vedere finalmente ch'egli è un essere umano. Quest'esperimento mi è piacevole e d'ora in poi tutto mi sembrerà normale nei rapporti che avremo insieme.

Era questo il modo di presentare una cosa grave con molto garbo e molta abilità: la presentazione riuscì, piacque, ed il Presidente fece la lettura del Messaggio. In esso egli indicava, con precisione, l'urgenza della riforma doganale ed i principii che dovrebbero regolarla. «Ciò che debbono essere questi principii è evidente. Dobbiamo abolire tutto quello che somiglia ad un privilegio, ad un vantaggio artificiale di qualunque sorta esso sia, ed imporre ai nostri commercianti ed ai nostri produttori lo stimolo di una necessità costante che li obblighi ad essere i maestri efficienti, economici ed intraprendenti di una supremazia sempre disputata, i migliori operai ed i migliori mercanti del mondo».

L'indomani stesso, il Presidente era di nuovo al Congresso, e, discutendo coi Presidenti di comitati i capi gruppo, in quel gabinetto presidenziale fino allora raramente occupato, preparava la discussione immediata della riforma doganale.

La procedura di simili dibattiti si compie in un silenzio ed in un segreto che la rende assolutamente incompatibile colle esigenze, per quanto modeste, dello spirito pubblico e dell'integrità politica.

Così erano andate le cose nel 1909, in un tentativo abortito di riforme doganali, allorchè i lavori ricominciano nell'prile 1913, prendono lo stesso tono, e gl'intrighi di corridoio, il «lobby» come si dice negli Stati Uniti per designare questo genere di manovre, si attaccano alla legge proposta.

Il Presidente Wilson vi era preparato, ma conosceva la sua forza ed era certo di riuscire. Egli era forte perchè la riforma doganale era la sola per il quale il partito democratico fosse tutto e tradizionalmente unito. C'erano democratici contrari ai «trusts» o beneficiari dei «trusts»: c'erano Democratici democratici ed altri democratici aristocratici o plutocrati: c'erano democratici del Nord e del Sud: c'erano democratici che avevano votato successivamente per i repubblicani Mac Kinley, Roosevelt e Taft, come ce n'erano che avevano votato con più o meno entusiasmo per Bryan. Non ce n'era alcuno che non avesse reclamato la riduzione della tariffa. Ed inoltre il Presidente era forte perchè questa riduzione, nel momento in cui la domandava, era una necessità nazionale, ed i repubblicani stessi l'avevano sentita, giacchè nel 1909 l'avevano provata. La ferma volontà del Presidente Wilson era sana, poteva imporla senza timore, e lo fece. Dichiarò pubblicamente che aveva «preso posizione d'accordo coi capi parlamentari» e che egli «non cercherebbe, nè accetterebbe nessun compromesso». Il «lobby», però, persisteva. Gli emendamenti erano già numerosi e minacciavano di eguagliare in numero il famoso esercito degli 847 emendamenti che avevano annullato la riforma nel 1909. Il Presidente intervenne nella guisa più nuova e più impreveduta. Pubblicò una specie di comunicato che era infatti un appello al popolo.

«Credo dover avvertire il pubblico — egli disse — che sforzi immensi sono fatti in questo momento nei corridoi di Washington per ottenere certe modificazioni nella legge doganale. Washington ha visto raramente un «lobby» così numeroso, così ingegnoso, così insidioso. I giornali sono pieni di note pagate intese a traviare non soltanto il giudizio degli uomini pubblici, ma pure la opinione pubblica del paese. E' evidente che somme illimitate sono spese per alimentare questo «lobby», e per creare la apparenza della pressione da parte della opinione pubblica contraria a qualcuno degli articoli capitali della legge doganale. E' di sommo interesse per il paese che non si eserciti nessun «lobby» e che questo non soffochi la voce del popolo al momento medesimo in cui potenti aggruppamenti d'uomini abili cercano di creare un movimento artificiale e di subordinare l'interesse pubblico ai loro interessi privati. E' immensamente utile che il popolo sappia ciò che avviene. Solo l'opinione pubblica può opporsi a questo tentativo e vincerlo.

Il governo dovrebbe essere sollevato in tutti i dipartimenti da questo peso e da queste costanti interruzioni pel calmo progresso dei dibattiti. So che parlando così parlo per il bene dei membri delle due Camere che si rallegrerebbero quanto me, se si trovassero liberati da questa situazione intollerabile».

Mai documento presidenziale fece una impressione così grande, mai intervento fu più efficace: il «lobby» cessò d'un tratto e la riforma fu votata.

D. HALEVY.

La partenza di Wilson per l'Italia

Parigi, 1 (rit.)

Stamane è giunto dall'Italia il treno reale composto di cinque vagoni. Stasera esso è stato portato dinanzi al marciapiedi degli arrivi alla stazione di Lyon. Una grande folla si era accalcata intorno alla stazione e vicino al treno in attesa del Presidente Wilson. Egli è giunto in automobile insieme con la signora e la signorina Wilson alle ore 18.50 ricevuto dall'ambasciatore italiano a Parigi conte Bonin Longare, dal principe Ruspoli e da alti funzionari delle ferrovie ed acclamato dalla folla.

Il Presidente Wilson è salito subito con la signora e con la figliuola nel vagone centrale nel quale salirono anche l'ammiraglio Grayson ed il generale Harz americani. Appena salito nel vagone il Presidente è stato ossequiato dal duca Lante cerimoniere di Corte.

Quando la signora Wilson si è affacciata al finestrino le è stata offerta una magnifica corbeille di rose rosse. Il treno è partito alle 19.5 fra nuove acclamazioni della folla, alle quali Wilson ha risposto agitando il cappello e sorridendo. Il treno reale trasporta a Roma quarantadue persone, fra le quali molti ufficiali e giornalisti americani.

Il saluto della stampa romana

Roma, 2

Tutti i giornali salutano con parole entusiastiche l'imminente arrivo a Roma del Presidente Wilson.

Il «Giornale d'Italia» riassume la carriera e l'opera politica del presidente della repubblica americana e lo definisce non soltanto un uomo nuovo, ma un uomo nuovo del nuovo mondo. Il giornale aggiunge: Noi italiani dobbiamo esattamente intendere e giustamente apprezzare l'opera degli Stati Uniti e del loro capo, perchè anche noi, come la Grande Repubblica americana, entrammo in guerra non per desiderio di dominazione. Noi abbiamo sostenuto uno sforzo terribile e superbo e nel sostenerlo noi pure abbiamo perfezionata la nostra coscienza nazionale, la coscienza di quello che siamo e di quello che portiamo nell'avvenire prossimo del mondo reso libero.

Entrammo nella guerra per le stesse idealità degli Stati Uniti, con le identiche idee ci proponiamo di lavorare insieme degnamente per la pace intangibile: perciò noi più esattamente intendiamo e più fervidamente ammiriamo l'opera di Wilson; e domani, plaudendo alla gloria immacolata di lui, il popolo di Roma sentirà di applaudire al rinnovatore più potente, più alto, più vero e più augusto del pensiero e dell'azione dei propri eroi.

Una compagnia del Regg. Marina renderà gli onori a Wilson

Roma, 2

Insieme ai gloriosi reparti dell'esercito renderà onore al pres. Wilson una compagnia del reggimento marina giunta ieri in Roma.

Reparti della regia marina avevano provveduto alla occupazione ed alla difesa costiera del litorale oltre confine ed avevano costituito a Grado ed a Monfalcone efficienti centri difensivi contro attacchi da mare e da terra. Batterie campali e batterie galleggianti avevano preso parte a numerosi fatti d'arme insieme alle truppe della gloriosa 3.a Armata.

Quando la fortuna d'Italia apparve per un momento vacillante, con i reparti di marina che presidiavano la costa si costituirono battaglioni per azioni campali che presero i gloriosi nomi di Caorle, Grado, Monfalcone e del comandante Basile, il quale ferito a morte durante una audacissima ricognizione, spirava inneggiando all'Italia, fulgido esempio di devozione che S. M. il Re onorava della medaglia di oro al valore militare.

L'eroica resistenza del reggimento sulle rive del Basso Piave portò efficace contributo alla salvezza di Venezia e la città di S. Marco, memore e riconoscente, ha voluto offrirgli il segno della Patria. Questo ha consacrato per primo l'italianità di Pola e questo simbolo della città dei dogi, assertrice di civiltà latina e di giusto governo nell'Adriatico e nel Levante, sventolerà in Roma dinanzi al primo cittadino della grande repubblica che per la civiltà e per il giusto governo si è cimentato volontariamente nell'aspra lotta ed ha dato così importante contributo al trionfo della buona causa.

Il passaggio di Wilson da Torino

Entusiastiche acclamazioni

Torino, 2.

Il treno speciale sul quale viaggiano il presidente degli Stati Uniti, la signora e la signorina Wilson con i personaggi che li accompagnano, è giunto a Torino alle ore 14.30 e ne è ripartito alle ore 14.50 alla volta di Roma.

Quantunque il passaggio del presidente Wilson avvenisse in forma privata, alla stazione erano convenuti molte autorità e numerosi cittadini. Erano presenti l'ambasciatore degli Stati Uniti a Roma Nelson Page, il prefetto comm. Taddei, il sindaco conte Frola, il generale Rizza comandante la divisione militare, gli onorevoli Daneo e Bevione, il console e il vice console degli Stati Uniti moltissimi ufficiali della Croce Rossa americana ed altre rappresentanze di istituzioni americane.

Durante la breve manovra, prima che il treno ripartisse, il Presidente Wilson chiamato dai ripetuti applausi della folla, si è affacciato al finestrino ed ha ringraziato sorridendo e facendo cenno con la mano. Il prefetto, il sindaco e qualche altra autorità si sono avvicinati al finestrino a stringere la mano al presidente. L'ambasciatore Nelson Page è salito in treno per accompagnare il presidente a Roma.

Alla signora Wilson, che pure si è affacciata, applauditissima, al finestrino, sono stati offerti ricchi mazzi di fiori dalla Croce Rossa americana. Durante i venti minuti di fermata gli applausi e gli evviva a Wilson ed all'America furono incessanti, entusiastici e si ripeterono poi con maggior calore tra lo sventolio di cappelli e di fazzoletti al momento della partenza.

Sullo stesso treno si trovano S. A. R. il Principe di Udine, l'ambasciatore di Italia a Washington conte Macchi di Cellere ed il conte Piscaretti di Ruffia che si erano recati a Modane ad incontrare il Presidente al suo giungere su terra italiana, per accompagnarlo fino a Roma.

Le acclamazioni di Genova al passaggio del treno

Genova, 2.

Il treno reale recante il presidente e la signora Wilson preceduto dallo staffetta giunse alle ore 18.40 alla stazione Principe. Erano a riceverlo il Presidente il sindaco generale Massone, il Prefetto comm. Poggi, il segretario capo comm. De Barberi, il sen. Ronco presidente del Consorzio del Porto, il comm. Porro, direttore compartimentale delle Ferrovie, il questore comm. Falcitano, il console generale degli Stati Uniti Wilber, il vice console Beralcione Damer, e ufficiali della Croce Rossa Americana.

Il numeroso pubblico che è riuscito a penetrare nell'interno della stazione, i viaggiatori e il personale ferroviario, appena il treno si ferma acclamano clamorosamente il Presidente che ringrazia sorridendo. Salgono nella vettura «salon» il console generale, il sindaco il prefetto, il sen. Ronco ed altri personaggi.

Il console generale fa le presentazioni. Una dama della Croce Rossa offre alla signora Wilson un fascio di magnifiche rose rosse.

Frattanto il pubblico che si accalca lungo i marciapiedi interni della stazione non cessa di acclamare con grida di: W Wilson! W gli Stati Uniti! W. la società delle nazioni!

Il Presidente Wilson si affaccia ripetutamente all'uno e all'altro finestrino della vettura-salon per ringraziare e grida: W l'Italia, cui rispondono acclamazioni entusiastiche.

Alla preghiera del sindaco di fare una visita a Genova, il Presidente cortesemente risponde che arriverà a Genova domenica alle ore 8 per ripartire alle 11 e consacrerà quelle tre ore alla nostra città, rimettendosi alle autorità cittadine per il programma di tale visita forzatamente brevissima, dato il tempo assai limitato di cui può disporre.

Poco prima della partenza si presenta al finestrino la signora Wilson accolta da frenetici applausi. Congedatisi dalle autorità, il presidente e la signora Wilson rimangono allo sportello della vettura-salon e rispondono con sorrisi e cenni di mano alle vivissime acclamazioni.

Alle ore 19 con nuovi calorosi evviva il treno si mette in moto.

Wilson non andrà in Isvizzera

Parigi, 2

Si ha da Berna:

La Legazione degli Stati Uniti ha informato il dipartimento politico della Svizzera che il presidente Wilson ha fatto sapere di essere infinitamente lusingato ed onorato per l'invito rivoltogli di recarsi in Isvizzera ma che in seguito agli impegni già contratti ed alle importanti questioni alle quali deve consacrarsi, il tempo del suo soggiorno in Europa è limitato. Perciò è molto dolente di dover rinunciare al grande piacere che avrebbe provato nel visitare la Svizzera.

La Croce di guerra al Re

Roma, 2

Anche in seguito a conforme avviso dei capi dello Stato Maggiore dell'Esercito e della Marina, il consiglio dei ministri ha deliberato di pregare S. M. il Re, in relazione alle altissime benemerenze acquistate nella grande guerra nazionale per l'incomparabile contributo personalmente apportatovi di fervore e di opere, che voglia fregiarsi della suprema autorità dell'Ordine Militare di Savoia, di cui il Sovrano è Grande Maestro, e di volere altresì consentire di assumere il segno di una particolare benemerenza di guerra.

S. M. il Re ha voluto accogliere tale voto e per la seconda parte di esso ha dichiarato di voler accettare la Croce di guerra.

L'on. Zupelli, Ministro della Guerra, gli ha quindi rimesse le insegne ed il brevetto delle decorazioni.

Scambio di telegrammi per Capodanno tra il Re d'Italia e Poincaré

Parigi, 2.

In occasione del capodanno S. M. il Re d'Italia ha inviato al Presidente della repubblica Poincaré il seguente telegramma:

«Con animo ancora profondamente commosso per le indimenticabili accoglienze fatte a me ed a mio figlio durante il nostro recente soggiorno a Parigi, invio a V. E., signor Presidente, le mie più fervide felicitazioni per il nuovo anno insieme con i voti più vivi e più sinceri. Come nell'anno che volge ora alla sua fine la Francia e l'Italia videro la fratellanza delle loro armi coronata da vittorie, nello stesso modo nell'anno che sta per nascere sia assicurato con la pace il ritorno alla comune prosperità e i vincoli di amicizia fra le due nazioni siano sempre più saldi e cordiali.»

Il Presidente Poincaré ha risposto col seguente telegramma:

«La Francia che conserva il commovente ricordo della visita di V. M. e di S. A. R. il Principe di Piemonte, sarà sensibilissima al nuovo attestato di amicizia che le date. Vi ringrazio per i voti che fate per essa come pure per i sentimenti personali che vi siete compiaciuto esprimermi. Invio i miei migliori auguri a V. M. e spero fermamente che il nuovo anno apportando all'umanità una pace duratura completi l'unità nazionale italiana e rinsaldi ancora più strettamente i vincoli che uniscono i nostri due paesi.»

I ricevimenti di Capodanno all'Ambasciata d'Italia a Parigi

Parigi, 2.

L'ambasciatore d'Italia conte Bonin Longare, in occasione del capo d'anno, dopo avere ricevuto i membri delle missioni militari che si trovano a Parigi, ha ricevuto la colonia italiana accorsa numerosissima a porgergli gli auguri.

L'ambasciatore ha pronunciato parole nelle quali ha ricordato gli anni trascorsi tra le trepidazioni e coronati da magnifico successo delle nostre armi, ha elogiato la colonia italiana, rilevando quanto fece durante la guerra, ha rievocato le accoglienze fatte al Re d'Italia durante la sua recente visita ed ha concluso, applauditissimo, inneggiando alla grandezza della patria.

Lo sforzo dell'Italia nella guerra

L'eloquenza delle cifre

Londra, 2

La «Westminster Gazette», commentando le cifre pubblicate dai giornali circa le perdite italiane durante la guerra, dice: Le perdite italiane ricordano ancora una volta le terribili stragi provocate da questa guerra. L'Italia ebbe 400 mila morti e quasi un milione di feriti. Queste cifre saranno insieme sorpresa e rimprovero per coloro che, male informati, sembravano volessero svalutare l'importanza e l'asprezza della lotta sul fronte italiano. Gli italiani avevano il peso di uno dei più importanti compiti di questa guerra ed il modo come essi lo assolsero è detto dalla lista delle perdite, che tuttavia non comprendono l'enorme numero di prigionieri perduti nella battaglia dell'Isonzo.

Finora, senza tenere conto delle perdite in guerra subite dai vari Stati balcanici, si calcola che le perdite delle potenze alleate impegnate in questa guerra ascendano a circa 26 milioni in morti e feriti. Questo è un totale terribile e noi dobbiamo ora fare in modo che l'umanità non sia più sottoposta a simili sacrifici.

Le requisizioni dei francesi a Fiume

Roma, 2

A rettifica di qualche inesatto apprezzamento che è stato manifestato a proposito delle requisizioni fatte dalle autorità militare francese a Fiume, è bene avvertire che tali requisizioni sono connesse col fatto della base navale che si è dovuta costituire in quella città per alimentare l'esercito d'oriente. Lo stabilimento di questa base navale nonchè le requisizioni che ne sono una conseguenza sono avvenute col consenso del Governo italiano e in pieno accordo coi Governi alleati *(Stefani)*.

L'occupazione di Costantinopoli da parte degli alleati

Londra, 2

Una informazione dell'Agenzia Reuter dice che un battaglione di truppe francesi è stato distaccato per occupare Stambul, quartiere turco di Costantinopoli, un battaglione britannico sarà inviato in guarnigione a Pera, parte europea della città, e si ritiene che un distaccamento italiano occuperà un'altra parte della città.

Il Presidente della Polonia a Danzica

Zurigo, 2

Si ha da Berlino: I giornali dicono, a proposito degli avvenimenti nelle regioni polacche, che Paderewski arrivò a Danzica il 25 dicembre a bordo di un incrociatore inglese e discese al castello accompagnato dal colonnello inglese Wade e dal suo Stato maggiore. I polacchi della Posnania si recarono a salutarlo quale presidente della Polonia. Si trovarono fra essi i deputati Korfanti, Sewda e numerosi soldati. Paderewski assicurò che Danzica diverrà fra breve polacca e che le truppe della Polonia vi faranno tra breve il loro ingresso. Rivolgendosi ai soldati, aggiunse: Allora voi, polacchi, ancora costretti ad indossare la divisa tedesca, vi unirete ai vostri fratelli per combattere l'ultima lotta per l'indipendenza polacca.

La demolizione dei forti delle isole Oland

Stoccolma, 2.

La Svezia, la Finlandia e la Germania hanno firmato un accordo relativo alla demolizione delle fortificazioni delle isole Aland.

Sottomarini tedeschi a Brest

Brest, 2.

Quattro sottomarini tedeschi sono entrati nei bacini del porto; erano presenti le autorità e le famiglie dei marinai uccisi dal nemico.

Una nuova propaganda jugoslava

Roma, 2

I giornali hanno pubblicato il seguente telegramma da Berna senza annettervi soverchia importanza: «Si hanno notizie di una campagna organizzata dagli uffici di propaganda jugoslava che fanno capo al Consiglio Nazionale di Zagabria per provocare nell'Albania un movimento contro la Bulgaria e contro l'Italia. Agenti jugoslavi che facevano parte dell'ufficio di propaganda e di informazioni del Governo austro-ungarico per la penetrazione dell'Austria nell'Albania stanno per penetrare in questo paese riforniti di molto denaro.»

Questa succinta informazione, che certa parte della stampa italiana si è guardata bene dal pubblicare, va completata da alcuni ragguagli che noi siamo in grado di dare sui moventi e sugli scopi di questa nuova impresa jugoslava ai danni dell'Italia. Si capisce che oggi noi anticipiamo notizie che attenderemo tranquillamente di vedere confermate dai fatti, a meno che, per un improvviso rinsavire dei centri responsabili ed irresponsabili, balcanici ed europei, della propaganda italofoba jugoslava, i programmi ed i progetti, le mene e le insidie lungamente meditate non dovessero essere ripudiati. Potrebbe darsi anche che invece di un rinsavimento della propaganda italofoba jugoslava si trattasse di una materiale impossibilità pratica, politica e nazionale, per la realizzazione di quei progetti non prevista nè valutata al giusto dai cervelli balcanici ed europei che presiedono al movimento jugoslavo: ma noi vogliamo, preventivamente, inclinare per la spiegazione più benevola, visto che gl'Italiani hanno il preciso dovere di essere benevoli verso gli jugoslavi, mentre questi hanno il non meno preciso dovere di essere ingrati, cattivi, ingiusti e falsi col nostro Paese: e si capisce, in fondo, tutto questo, perchè a ciascuna civiltà si domanda quello che può e che sa dare...

Il fatto della nuova propaganda jugoslava denunciato dai circoli giornalistici svizzeri esiste; l'informazione è giunta soltanto con qualche ritardo e alquanto sommaria. Dobbiamo aggiungere subito che tale propaganda è già in azione da alcune settimane presso i circoli albanesi svizzeri, inglesi e balcanici, e che essa ha trovato un insperato aiuto da parte dei fuorusciti albanesi che, per la loro inguaribile austrofilia, ripararono in Austria-Ungheria allo scoppio della guerra e dopo la fuga del principe di Wied. Così, lentamente ma fatalmente, si saldano tutte le energie anti-italiane alimentate nel suo seno dalla defunta Monarchia Danubiana, le quali, pur di far combutta contro l'Italia, non si guardano più, come suol dirsi, in faccia. Infatti gli Albanesi — tutti gli Albanesi indistintamente, compresi, quindi, anche quelli austrofili ed italofobi per amor di greppia — furono sempre, per ragione delle loro rivendicazioni nazionali, antiserbi e antislavi per definizione. Dalla Lega di Prizrend alle insurrezioni contro il Montenegro per la cessione dei territori di Hoti, di Gruda e di Antivari e Dulcigno, alla questione per Scutari e per l'Albania settentrionale e orientale, gli Albanesi non dettero mai requie ai Serbi con il loro irredentismo. Oggi, invece, è possibile che contro l'Italia alcuni rinnegati albanesi, fuggiaschi in Austria-Ungheria, si uniscano agli Jugoslavi. Per la verità molti altri Albanesi, notabilità di qualche influenza e di qualche credito, che erano in territorio austriaco, hanno domandato al Governo Italiano di rimpatriare a traverso l'Italia, non volendo attraversare il territorio jugoslavo.

La nuova propaganda jugoslava mira ad insidiare il possesso italiano di Valona e il protettorato italiano in Albania, facendo concessioni di ogni sorta agli Albanesi e facendo capire a questi che il loro avvenire sta nella solidarietà balcanica, cioè jugoslava, anzichè nell'Adriatico, nell'amicizia con l'Italia e nei buoni rapporti di vicinato con tutte le Potenze balcaniche confinanti con la nazione albanese. E perchè questa propaganda sia democratica, sia cioè intonata alle esigenze conclamate dal momento, essa propone niente più e niente meno che una federazione balcanica, nella quale l'Albania avrebbe le sue frontiere etniche.

Bastano alcune osservazioni per sventare questo programma di falsa democrazia. Le seguenti:

1) I Serbi, i Croati e gli Sloveni si opposero, e si oppongono, alla proposta montenegrina di costituire una federazione jugo-slava nella quale ciascuno Stato avrebbe i suoi diritti ed il rispetto delle sue tradizioni autonomistiche, oltrechè della sua religione e della sua lingua, senza pregiudizio per la solidarietà e la espressione statale complessiva della nazionalità slava meridionale, mentre ora si fanno assertori e propugnatori di un programma federalistico di tutti gli Stati balcanici. Sorge subito il sospetto che la mercanzia che si vuol vendere è avariata, giacchè all'interno, in territorio jugoslavo, essa non trova modo di essere smerciata. E' strano e straordinario questo imperialismo democratico (?) degli slavi del sud che si occupano della federazione in casa altrui mentre non ascoltano le voci autorevoli che la conclamano in casa loro, dove, invece, si dànno un gran da fare per mettere di accordo bosniaci ed erzegovesi, montenegrini e serbi, sloveni e croati, dalmati e albanesi al fine di simboleggiare meglio lo stato plurinazionale danubiano da cui hanno avuto origine e ispirazione, mentalità e metodi politici.

2) Gli Jugoslavi, che hanno negato sempre l'irredentismo albanese e che hanno affermato che tutti i territori rivendicati giustamente dall'Albania sono popolati esclusivamente da slavi, oggi, per ragione politica, si dichiarano disposti a concedere all'Albania le sue frontiere etniche e storiche al patto che gli Albanesi abbandonino l'Italia e in-

sorgano contro per il possesso di Valona.

3) Tutte le forze anti-italiane che annoverava la defunta monarchia dualista sono oggi di accordo nel creare imbarazzi all'Italia nell'Adriatico, dove non si rivendicano territori nè si agitano questioni nazionali jugoslavi; ma si fa la campagna organizzata contro l'Italia, contro il suo presente e contro il suo avvenire e si chiamano a raccolta quanti hanno qualche cosa da domandare e da gridare contro il nostro Paese. Questi avvenimenti dovrebbero essere messi nella dovuta luce dal Governo italiano presso i Governi alleati, giacchè qui rivive l'antico spirito anti-italiano dell'impero absburgico. e la nostra stampa dovrebbe ammonire gli amici e gli alleati di Francia e di Inghilterra, che troppo frequentemente si lasciano impaniare dalle fandonie jugoslave, perchè se l'alleanza dura e deve durare, com'è nostro fermo proposito, è bene che l'Italia sia decisamente garantita contro le sopravvivenze austriache che si coalizzano e si agitano a nostro danno. L'armistizio è stato firmato; ma la guerra non è finita. E non si equivochi su questa nostra considerazione, giacchè essa non vuole nuove guerre e nuovi conflitti, ma reclama ed esige per oggi e per domani una piena, intima solidarietà alleata per il nostro Paese.

Come sia sbucata fuori, nella notizia svizzera che più sopra abbiamo riportato, la Bulgaria è cosa che si può spiegare facilmente. Questa nazione balcanica, che ha avuto dalla nostra alleanza, e specialmente dall'America, le maggiori garenzie per la sua integrità territoriale e per le sue aspirazioni etniche, costituisce una barriera infrangibile per la supremazia jugoslava nei Balcani; e poichè si tratta di aizzare gli Albanesi, si capisce che bisogna farlo, per essere compiuti, contro le due nazioni con le quali costoro mantennero sempre buone relazioni e nelle quali hanno simpatia e fiducia: Italia e Bulgaria.

Il movimento jugoslavo è impolitico ed audace sopratutto nei riguardi della Serbia, poichè si spinge la Bulgaria sempre più verso l'Italia con la quale non ebbe mai nè conflitti nè divergenze, e si fanno orientare sempre più le simpatie italiane verso la Bulgaria. Non solo; ma poichè l'imperialismo democratico (?) jugoslavo ha rivendicazioni da fare non soltanto nell'Adriatico ma contro la Romania e l'Ungheria, così alla non ancor nata Jugoslavia mentre le si preparano all'interno focolari inestinguibili di autonomie e di irredentismi, all'estero — nel *milieu* balcanico — le si produce l'isolamento.

In tutto quanto abbiamo scritto crediamo che ci siano ragioni di preoccupazione per l'Italia nei riguardi della propaganda e dell'azione jugoslave; ma più di meditazione per gli sconsigliati jugoslavi.

LEONARDO AZZARITA.

Italiani e slavi nell'Adriatico

Fiume e la Dalmazia

Londra, 2.

Il corrispondente da Roma del «Times», in un suo telegramma da Capri in data 28 scorso, risponde ad un articolo del corrispondente da Parigi pubblicato nel «Times» del 19 u. s. riguardante la questione jugoslava.

Il corrispondente da Roma del «Times» dice che in tale articolo si trovano delle asserzioni che sono molto lontane dal vero e che importa confutare. Queste informazioni che riguardano le questioni esistenti tra italiani e slavi sono del tutto unilaterali.

1. L'esposizione storica sembra si basi completamente sull'opinione sostenuta da alcuni jugoslavi che Fiume e la Dalmazia siano completamente slave. Non si accenna neppure al fatto che a Fiume esista una forte maggioranza italiana, mentre in Dalmazia la piccola minoranza italiana che ha sostenuta una lotta impari contro la politica slavofila dell'Austria e contro il progresso e sviluppo rapido degli stessi slavi, è molto inquieta riguardo al suo proprio avvenire. Ciò che sostengono i propagandisti jugoslavi è naturalmente che gli italiani della Dalmazia siano slavi italianizzati, ciò che indubbiamente è vero in alcuni casi, mentre però l'affermazione che non esistano in Dalmazia elementi veramente italiani è smentita dalla storia. Ad ogni modo nessun italiano potrebbe accettare una tale affermazione generale ma dal punto di vista italiano non si fa neppure menzione nell'articolo.

2. Si sostiene che nel luglio 1917 la monarchia austro-ungarica era vicina alla dissoluzione e si afferma che la dissoluzione sarebbe avvenuta se l'Italia avesse riconosciuta la nazione Jugoslavia dopo la pubblicazione del patto di Corfù. Questa è propaganda anti-italiana efficace, ma è una supposizione una ipotesi che i fatti non corroborano sufficientemente. Molti di coloro che erano meglio al corrente della situazione sono convinti che le razze soggette alla monarchia non erano allora pronte all'azione. A questo riguardo si possono fare notare due fatti a coloro che dicono che l'Italia sia stata lenta nell'accettare l'idea della nazione Jugoslava. Furono quasi tre anni necessari agli stessi jugoslavi per mettersi d'accordo sul programma annunziato nel patto di Corfù. Esso fu pubblicato il 20 luglio e 5 giorni dopo il «Corriere della Sera» pubblicò il primo di una serie notevole di articoli a favore dell'accordo e della cooperazione tra italiani e jugoslavi.

Alcuni italiani ben noti avevano già sostenuto questo programma ma non era facile fare progressi mentre ancora l'accordo non era intervenuto fra gli stessi jugoslavi.

3. Parlando del patto di Londra l'autore dell'articolo descrive la regione di Gorizia e di Gradisca, l'Istria sino al Quarnero, la maggiore parte delle isole istriane e la maggiore parte della Dalmazia colle sue isole come parti essenziali del territorio jugoslavo. Questa descrizione generale travisa i fatti. Le città di Gorizia e di Gradisca sono prevalentemente italiane e se la regione ad est di queste città è slava quella ad ovest è italiana. L'Istria occidentale è prevalentemente italiana, ma nè in questo punto nè alla fine del suo articolo, ove la questione dell'Istria e di Gorizia è di nuovo ricordata, l'autore dell'articolo tiene un qualsiasi conto della popolazione italiana. Ancora una volta lo scrittore agisce semplicemente come un portavoce degli jugoslavi estremisti.

4) Nel suo resoconto del Patto di Roma l'autore dell'articolo pecca di numerose inesattezze. Questo patto non era semplicemente un accordo italo-jugoslavo ma un accordo generale tra i rappresentanti delle diverse nazionalità oppresse dall'Austria-Ungheria del quale l'accordo italo-jugoslavo non era che una parte. Il patto di Roma fu una dichiarazione più estesa e di portata più grande dell'accordo intervenuto fra il sig. Torre ed il sig. Trumbic. L'autore dell'articolo omette la clausola assolutamente essenziale. L'accordo si limitò specificatamente alla applicazione dei principi di nazionalità e di diritto per determinare la propria sorte con le seguenti parole: In modo da non recare pregiudizio agli interessi vitali delle due nazioni che saranno definiti al momento della pace.

5) L'articolo dichiara che l'Italia ha permesso che si producessero durante l'armistizio incidenti che dànno agli jugoslavi la sensazione che essi siano considerati come nemici e non come una nazione amica. Questo è la metà della verità. La condotta degli jugoslavi nei vari distretti, specialmente dove gli italiani sono in minoranza, diede troppo spesso il diritto di considerarli come nemici. Ogni tentativo fu fatto per nascondere la verità. Il programma estremo degli jugoslavi è dovuto esattamente alle stesse ragioni del programma estremo italiano: il desiderio di includere tutti i membri della propria razza entro le nuove frontiere senza tener conto di qualsiasi altro gruppo straniero che potrebbe esservi incluso. Si può fare notare che se il programma estremo italiano include circa 700.000 slavi entro le nuove frontiere d'Italia, il programma estremo jugoslavo includerebbe 400.000 italiani nella Jugoslavia.

Il corrispondente conclude dicendo: Per evitare ogni malinteso, dico che le rivendicazioni italiane esagerate mi dispiacciono tanto quanto quelle degli estremisti jugoslavi. Ritengo che il problema può e deve essere risoluto con un compromesso, ma sono convinto che coloro che pretendono o suggeriscono che solo l'Italia sia da biasimare non fanno che un atto nocivo e molto nocivo. Voglio aggiungere che mentre pare che gli italiani hanno lavorato per un programma moderato e per un accordo, gli jugoslavi hanno risposto pubblicamente in modo inadeguato. Privatamente nelle conversazioni particolari alcuni loro *leaders* hanno dato prova di disposizioni più ragionevoli, benchè altri si siano mostrati completamente intransigenti, ma non vi è stata alcuna risposta pubblica al pubblico sforzo fatto dall'Italia.

Dichiarazioni di Pasic alla Scupcina

Zurigo, 2

Si ha da Belgrado:

Il presidente del consiglio Pasic ha esposto alla Scupcina la situazione, ha rilevato i grandi mutamenti avvenuti in Serbia durante la guerra. La torva Austria aveva creduto che la Serbia le sarebbe caduta in seno come frutto maturo. Le stavano al fianco la Germania e gli antichi nemici della Serbia: la Turchia e la Bulgaria. Oggi l'aquila di Absburgo giace a terra con le ali spezzate. Anche gli altri avversari sono sconfitti.

I confini della Serbia, soggiunge Pasic, saranno stabiliti secondo i principi dei suoi alleati. Essi saranno in armonia coi confini di quel territorio che è abitato in modo compatto dal popolo serbo.

Si approva all'unanimità, meno due voti, un credito di guerra di 200 milioni.

Mackensen prigioniero dei francesi

Zurigo, 2

Si ha da Budapest:

Il maresciallo Mackensen trovasi prigioniero dei francesi nel castello di Foth.

L'Austria tedesca per l'unione alla Germania

Una nota del Corpo diplomatico

Zurigo, 2

Si ha da Vienna:

L'ufficio esteri dell'Austria tedesca trasmise il 25 scorso al corpo diplomatico una nota verbale ed un memoriale. La nota fa la storia delle origini della repubblica ed esprime il desiderio di vivere in pace ed amicizia con tutti gli Stati. Essa non si trova in stato di guerra con nessuno e chiede quindi la possibilità di provvedere ai bisogni della popolazione, come essa aprì i suoi confini a tutti. Ricorda che essa chiese il rapido inizio dei preliminari di pace, dovendo garantire al popolo tedesco-austriaco la libertà di tutto il territorio abitato da esso, cioè l'Austria inferiore con la Stiria settentrionale, il Tirolo tedesco, la Carinzia tedesca, la parte tedesca della Boemia settentrionale e la regione dei Sudeti.

La nota rileva i diritti tedeschi su tutte queste terre contro le aspirazioni degli Stati vicini, accenna ai nuovi confini che dovranno essere delimitati secondo il carattere nazionale e propone un plebiscito nelle regioni contestate. Espone le ragioni per le quali l'Austria tedesca non può aderire all'idea della Confederazione Danubiana, ma deve volere l'unione con la Germania, la quale se si rinforzasse di dieci milioni di tedeschi, perderebbe però l'appoggio di 40 milioni di slavi, magiari e latini, cosicchè nulla l'Europa deve temere.

L'America e le potenze dell'Intesa propugnarono i diritti delle nazionalità e tali diritti non possono essere negati al popolo tedesco. L'Austria tedesca desidera di disporre liberamente del suo avvenire e aspira a prendere parte alla conferenza della pace per dimostrare i suoi bisogni e la giustizia delle sue aspirazioni. Chiede di poter entrare quanto prima in comunicazione diretta colle potenze civili.

Il comunicato ufficiale richiamandosi alle discussioni circa l'unione con la Germania e l'unione doganale coi nuovi Stati dell'antica monarchia, dice che una premessa per l'unione economica è che i tedeschi delle regioni dei Sudeti non siano assoggettati a dominio straniero. Non sono pervenuti all'Austria tedesca proposte per l'unione economica; pervenendo sarebbero esaminate lealmente. Invece si scorge che gli Stati slavi mirano ad una federazione ostile alla Germania e si vuole costringere l'Austria tedesca ad aderirvi senza darle influenza nello stabilire il trattato, onde, per non nuocere ai suoi interessi vitali, essa deve tendere all'unione con la Germania.

La delegazione britannica alla conferenza della pace

Londra, 2

L'«Evening News» dice che sabato partirà per Parigi una parte importante della delegazione britannica alla conferenza della pace. Oltre al primo ministro Lloyd George, Balfour e Bonar Law faranno parte della delegazione britannica lord Harding del Foreing Office, sir William Tyrrel che agirà in generale per conto del Foreing Office, sir Louis Hallot incaricato per gli affari turchi, sir Esme Howard incaricato per gli affari dell'Europa settentrionale, sir Ralph Pagot incaricato per gli affari balcanici, sir Eyro Crowo incaricato per gli affari dell'Europa occidentale. Vi sarà anche delegazione del ministero della guerra, dell'ammiragliato e della aviazione.

Nave-ospedale americana incagliata

New York, 2

Un trasporto americano con a bordo oltre due mila feriti si è incagliato a Fire Island e si trova in una pericolosa posizione. Sono stati inviati cacciatorpediniere in suo aiuto e si spera salvare tutti gli uomini che si trovano a bordo.

New York, 2

La nave americana incagliatasi a Fire Island a causa della nebbia, è la nave ospedale «Nordthern Pacific», di ritorno da Brest con 1744 feriti, 705 altri soldati e con 198 uomini di equipaggio. Tutti gli sforzi fatti per rimettere a galla la nave al momento dell'alta marea non sono riusciti, il mare essendo agitato. E' stato organizzato un movimento di imbarcazioni tra la nave e la spiaggia per procedere, in caso di necessità, allo sgombero della nave. Per il momento non vi è alcun pericolo, ammenochè non sopravvenga una tempesta. Tra le navi accorse a portare aiuto vi sono gli incrociatori «Columbia» e «Desmoines», la nave-ospedale «Solace», il trasporto «Mallory», otto cacciatorpediniere, numerosi rimorchiatori e cacciasottomarini.

Jacht inglese affondato

Londra, 2

Nelle prime ore di ieri mattina è avvenuto un disastro al largo di Stornowaj. Un yacht a vapore che conduceva oltre 300 marinai a casa loro è naufragato in seguito ad urto all'entrata del porto contro uno scoglio acuminato. Una cinquantina di marinai sono riusciti a stento a raggiungere la spiaggia; molti erano gravemente feriti. Si teme che gli altri siano periti.

I massacri degli armeni

I risultati dell'inchiesta

Parigi, 2

Il «Petit Parisien» ha da Costantinopoli: Da una inchiesta fatta per i massacri in Armenia risulta che vi furono un milione e mezzo di vittime e che i principali colpevoli sono Enver, Talaat, Djemal, Liman von Sanders ed altri. Si può dire che fu assassinato un armeno per due. I massacri furono scientificamente diretti dai tedeschi. Fra i tanti fatti rilevati si segnala il massacro commesso nella valle di Mousch ove 2000 donne furono violentate e mutilate dai curdi e poi cosparse di petrolio e bruciate allo scopo di ricuperare i gioielli e che essi ritenevano esse avessero inghiottito.

A Derter 7000 fanciulli furono massacrati, nel Vilajet di Erzerum numerosi fanciulli furono sotterrati vivi.

Il corrispondente del «Petit Parisien» dice che sarebbe ingiusto rendere la popolazione mussulmana responsabile di tali delitti. La responsabilità ricade soltanto sulle persone sopra menzionate.

Il problema turco

Londra, 2

Il corrispondente speciale dell'Agenzia Reuter al seguito delle forze navali inglesi nei Dardanelli, telegrafa da Costantinopoli in data 16 u. s. che si è fatto un gran passo verso la soluzione dell'importante problema di trovare un governo adatto per la Turchia. Tale passo consiste nel fatto che tutti gli interessati si sono convinti una volta per sempre che i turchi non sono capaci di governarsi da sè stessi, che essi sono ancora meno capaci di governare le popolazioni sottoposte alla loro tutela, che i turchi hanno inconsideratamente trascurate le numerose occasioni che l'Europa occidentale aveva loro offerto nel passato e che non è la minima probabilità che essi facciano miglior uso delle nuove occasioni di procedere a riforme che imprudentemente si potrebbero fornire loro nell'avvenire.

La caratteristica della situazione attuale è che i turchi da loro stessi fanno poco o nulla per risollevarsi dalle estreme condizioni in cui sono ridotti. Il governo di Tevfik pascià è debole, ma ad ogni modo è il governo stabilito per trattare cogli alleati dopo l'armistizio. Tuttavia la Camera che dovrebbe rendersi conto di questa circostanza e dargli qualche appoggio non fa che criticarlo ed intralciarlo: detta Camera è composta in massima parte di creature di Enver pascià, e di Talaat pascià, e quantunque i capi siano fuggiti, i loro satelliti sono quanto mai attivi.

Si ha ragione di credere che il comitato Unione e Progresso sia quanto mai forte. Il suo nome non viene menzionato ma la sua organizzazione è quasi intatta: essa dispone di molto denaro ed ha una influenza superiore a quella di tutti i gabinetti, poichè essa li fa cadere o li fa sorgere.

Si è spesso proposto di stabilire un controllo internazionale al quale concorrerebbero le varie potenze alleate, ma questo controllo sarebbe essenzialmente debole ed i turchi col tempo profitterebbero certamente di tale debolezza. Si mette avanti anche abbastanza spesso l'idea di un controllo anglo-francese, ma potrebbe avvenire che tale controllo non fosse interamente esente dalle stesse difficoltà. Fra le proposte di fonte turca quella che si formula più di frequente è che la Gran Bretagna prenda sotto di sè Costantinopoli e la Turchia, facendone presso a poco quello che essa ha fatto dell'Egitto. Tuttavia qualunque cosa si pensi nulla sarà deciso a Costantinopoli e tale questione è una di quelle numerose che dovrà risolvere la conferenza della pace.

Per l'intervento degli alleati in Russia

Parigi, 2

Il «Petit Parisien» ha intervistato Sadinkoff recentemente giunto a Parigi. E' ha dichiarato di ignorare se il trionfo della democrazia russa sia prossimo, ma ha aggiunto che quel che preoccupa è di sapere se Liebknecht e gli Spartachiani si impadroniranno del potere a Berlino. In caso affermativo i bolscevichi tedeschi e russi si uniranno per servire la causa della rivoluzione universale. Se in occidente saranno arrestati dagli eserciti degli alleati essi si limiteranno ad agire a solo scopo di propaganda, ma in Russia impiegheranno la violenza, organizzeranno formazioni nuove e daranno alle guardie rosse la armatura tedesca. Sadinkoff non dubita che gli antibolscevichi possano riuscire a domare i loro nemici, ma dichiara che essi hanno bisogno di aiuto. Se saranno abbandonati i loro sforzi verranno meno ed è per questo che egli è venuto in Francia a patrocinare l'intervento degli alleati. La questione russa è di interesse internazionale e il focolare del bolscevismo deve essere distrutto per assicurare la pace e la sicurezza al mondo. Il ristabilimento dell'ordine in Russia che le permetterà di soddisfare i propri obblighi e di parteciparo con le sue innumerevoli risorse alle opere di ricostruzione è un dovere internazionale.

Le perdite inglesi per la vittoria

Londra, 2.

Le perdite britanniche durante la guerra danno un totale per tutti i teatri terrestri della lotta, per tutte le armi e per tutte le parti dell'impero britannico di oltre tre milioni e per essere precisi 3.049.991. Di tale cifra 658.704 rappresentano i morti o quelli che perirono in seguito a ferite riportate sul campo di battaglia.

Le perdite furono naturalmente più gravi sul fronte occidentale, poichè in primo luogo l'Inghilterra vi aveva concentrate 60 divisioni, cioè un quantitativo assai maggiore di quello impiegato su qualsiasi altro fronte: e in secondo luogo, le dure battaglie che furono combattute in Francia e nelle Fiandre furono assai più frequenti e continuative di quello che non avvenisse altrove: come ad esempio, sul fronte balcanico, dove vi furono dei lunghi periodi di stasi o di inattività relativa.

Sul fronte occidentale, dunque, l'Inghilterra perdette in morti 32.769 ufficiali e 526.843 soldati, formanti un totale di 559.612, mentre le perdite totali di ogni specie su questo fronte ammontano a 126.757 ufficiali e 2.592.895 soldati, cioè un totale di 2.719.652.

Riferiamo qui la cifra completa delle perdite inglesi sul fronte italiano: 86 ufficiali e 941 soldati uccisi — calcolando una divisione a 12.000 uomini, questo significa più di uno su ventiquattro uomini uccisi: ciò che sembra essere una media assai elevata — 334 ufficiali e 4612 soldati feriti e 38 ufficiali e 727 soldati dispersi compresi i prigionieri: dando così un totale di perdite di 458 ufficiali e 6280 soldati, o 6738 in tutto.

Le cifre pubblicate dal governo britannico, se esaminate dettagliatamente, costituiscono un commentario alquanto curioso sulla natura dei combattimenti che si sono svolti sui vari fronti. Le perdite inglesi più rilevanti dopo quelle sostenute sul fronte occidentale, avvennero ai Dardanelli, dove le perdite dei soldati furono alte in confronto di quelle degli ufficiali ed in rispetto di quelle degli altri fronti.

Invece l'opposto è avvenuto sul fronte italiano, dove la proporzione di ufficiali uccisi in confronto dei soldati è pressochè di uno su dieci.

Nelle campagne della Mesopotamia e dell'Egitto (compresa in quest'ultima quella della Palestina), il risultato è piuttosto strano. Mentre il numero degli ufficiali uccisi o feriti durante la campagna d'Egitto raggiunge abbastanza da vicino quello della campagna di Mesopotamia, il numero dei soldati uccisi in quest'ultima regione è più del doppio di quello dei morti registrati nell'Egitto e nella Palestina, mentre il numero dei feriti risulta di circa un terzo di più.

Molto tempo potrebbe essere speso ad esaminare queste cifre e farne dei rilievi e delle deduzioni, sebbene con poco profitto. Il fatto principale che ne risulta consiste in questo: che esse rappresentano nel modo più eloquente lo sforzo eroico, tenace, di una grande nazione che non indietreggiò dinanzi a nessun sacrificio e che prodigò tutto il suo sangue più generoso in una causa giusta e nobile.

La vertenza fra Perù e Cile

Un messaggio del Pres. Wilson

Genova, 2.

Il Console generale del Perù ha ricevuto il seguente telegramma ufficiale che si riferisce ad una vertenza sollevata recentemente fra Perù e Cile a proposito d'un territorio in contestazione:

«Lima, 18. — Il Presidente Wilson ha diretto al Presidente del Perù dott. Pardo, un messaggio che, in riassunto, dice che gli incidenti i quali hanno prodotto la rottura delle relazioni commerciali tra il Perù ed il Cile sono stati studiati con la maggiore attenzione dal governo americano: che sarebbero disastrose delle agitazioni che potrebbero menomare la aspettativa di una pace permanente nel mondo, specialmente nell'attesa della riunione della conferenza di Parigi, nella quale tutto fa sperare si prenderanno misure per assicurare una pace durevole fra tutte le nazioni. Dice pure che quei paesi che provocheranno agitazioni popolari assumeranno grave responsabilità: che il Presidente degli Stati Uniti crede suo dovere richiamare l'attenzione dei governi del Perù e del Cile sulla gravità della presente situazione, indicando ad essi il loro dovere verso il resto del mondo e la intera umanità. Che si deve per tanto prendere immediatamente le misure del caso per soffocare le agitazioni popolari e ristabilire le relazioni pacifiche e in tal modo si potrà arrivare ad una soluzione pacifica e soddisfacente della vertenza fra i due paesi. Termina dicendo che il governo americano è pronto solo o in unione colle altre nazioni a prestar tutto l'appoggio possibile per raggiungere una soluzione equitativa».

La riforma organica dell'amministrazione postelegrafonica

Roma, 2

Questa mattina una numerosa rappresentanza del personale postale, telegrafico e telefonico, si è presentata al ministro onorevole Fera per gli auguri del nuovo anno. L'on. Fera, dopo avere ringraziato, ha colto l'occasione per esprimere la certezza che tutto il personale, consapevole della importanza storica del momento attraversato dal paese, darà tutta la collaborazione più fervida per assicurare la fusione degli spiriti e perchè sia rafforzata la disciplina verso un più severo ritorno al normale andamento dei servizi, in modo che il patrimonio delle benemerenze da esso conquistate non venga manomesso o disperso da atteggiamenti inconsulti. Egli non contesta nè ha mai contestato che le condizioni della vita dei suoi dipendenti in specie, e di ogni altra categoria di impiegati sia difficile. Anzi, fin da quando assunse la direzione del dicastero, a contatto vivo dei bisogni e delle esigenze del personale, ebbe davanti a sè costante il proposito di riforme, che si concretavano in larghi provvedimenti amministrativi e larghi ritocchi organici, con beneficio di tutti i quadri e di tutte le categorie del personale.

Una parte del compito egli ha attuato con la riforma amministrativa, che contiene elementi fecondi di bene, sui quali cade il consenso unanime. Se ritocchi secondari devono essere apportati, egli non vi si rifiuta, perchè mai intese costringere la amministrazione in un assetto arbitrario o forzato, avendo al contrario informato le sue proposte di riforma ai suggerimenti della commissione reale, del parlamento, del personale e del paese.

L'altra parte è costituita dalla riforma organica che il ministro ha dichiarato di avere già pronta e che, coordinata alle conclusioni della commissione De Nava, presenterà subito al Tesoro e spera che vi sarà il consenso del Gabinetto.

Il ministro ha affermato il suo convincimento che il problema della burocrazia come riforma semplificatrice degli organi statali e miglioramenti economici essenziali è indifferibile e preliminare ad ogni altra opera di rinnovazione governativa e sociale, non potendo esservi rigorosa ed ordinata forza di propulsione governativa se non come effetto di un audace e radicale rinnovamento dell'organismo statale. Frattanto però tutto il personale deve tranquillamente attendere le sollecite e libere risoluzioni del governo che concederà in forma di pronto sollievo un parziale acconto sul complesso dei miglioramenti già predisposti e ad essi inquadrato. Riaffermata la caratteristica industriale dei servizi, il ministro si è dichiarato fermamente risoluto a mantenere le forme atte ad aumentare le produzioni pur non rifiutandosi di migliorarle progressivamente a seconda dei risultati sperimentali nonchè a largamente estendere l'introduzione di altri sistemi moderni sul contratto di impiego ed a tal proposito ha annunziato la risoluzione del problema relativo all'avventiziato telefonico e l'assunzione dei supplenti ed avventizi ora in servizio mediante speciale contratto a termine.

Esportazione di tessuti di lana

Roma, 2

In conformità ai voti espressi dal comitato centrale dell'industria della laneria ed accolti dal ministero della industria e commercio, il comitato consultivo per le esportazioni, considerato che per recenti accordi fra gli industriali lanieri e lo stesso ministero d'industria e commercio furono ridotti del 40 per cento in confronto di quelli dell'aprile u. s. i prezzi dei filati di lana con inevitabile ripercussione sui prezzi dei tessuti anche per virtù dei provvedimenti a questo fine progettati, ha espresso parere favorevole all'esportazione di manufatti di lana nei limiti seguenti: fino al 28 febbraio 1919 è ammessa l'esportazione di 20.000 quintali di tessuti di lana del peso non superiore a 220 grammi per metro quadrato e di 6000 quintali di tessuti misti di lana e cotone, contenenti quest'ultimo in misura superiore al 45 p. cento; fino al 31 marzo 1919 è pure autorizzata l'esportazione di 2000 quintali di guanti, calze ed altri oggetti di maglia di lana.

Entro i limiti dei quantitativi sopra indicati l'esportazione potrà essere consentita dalle dogane per Francia, Inghilterra e loro colonie, Belgio, Grecia, Serbia, Salonicco, Rumenia, Siria, Palestina, Americhe e paesi oltre il Canale di Suez. Per l'esportazione dei manufatti stessi verso altri paesi dovrà essere presentata di volta in volta domanda al ministero delle finanze nelle forme consuete.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA" N. 112

La dama nera

ROMANZO DI

GIULIO DE GASTYNE

Margherita era il sogno roseo del castellano: la dama nera invece ne era l'incubo.

E frattanto la dama nera pareva che non sapesse risolversi a colpire, a finirla...

Era così delizioso per lei gustare quel trionfo! La sua vittoria appariva così completa!

Gli amici di Margherita giungerebbero e troverebbero questa appena morta e camminerebbero nel sangue di lei.

E Margherita li guarderebbe coll'occhio vitreo dei morti, e quello sguardo spaventevole esprimerebbe più che qualunque altra cosa la eternità della separazione fra loro....

Coloro si inginocchierebbero piangenti intorno a Margherita, ma non ne udrebbero più la voce tanto cara.

Essi cozzerebbero contro quella formidabile, irreparabile sciagura: la morte!

La loro vita rimarrebbe congiunta alla morte di Margherita, come lo era il cadavere, ai tempi lontani delle torture, che veniva legato al corpo di un vivente.

La loro fantasia la rappresenterebbe incessantemente ai loro occhi stesa cadavere sul suolo del sotterraneo....

Essi andrebbero pel mondo col ricordo continuo di colei che avevano così infelicemente perduta.

Col colpire Margherita la dama nera colpiva tutti: si vendicherebbe col medesimo colpo della rivale, del nemico accanito, e dell'amante con lei sì altieramente disdegnoso.

Margherita, Malepique e Carlo di Valiret, essa li teneva tutti e tre sulla punta del suo stiletto.

Il rumore del rotolio della vettura si avvicinava sempre più.

Poi il cavallo, il cui galoppo si ripercuoteva sonoro nella casa abbandonata, si fermò. Era giunto certamente innanzi all'ingresso.

I tre amici in quel momento dovevano balzar a terra e scavalcare la cancellata.

La dama nera tendeva l'orecchio per seguire i loro passi.

E intanto rideva di quel riso stridente, che faceva rabbrividire.

Lanciò una occhiata ad una porta, invisibile a tutti, che si apriva accanto al letto dove era Margherita.

Dopo aver assassinata questa, essa fuggirebbe per di là.

Poi assisterebbe di nascosto alla lunga scena dei pianti, dei lamenti, della disperazione.

In quel momento la porta cigolò sui cardini e si udirono alte voci gridare:

— Margherita! Margherita! eccoci! Margherita siamo noi.... Margherita! Margherita!

— Li odi tu? — disse la dama nera. — Essi vengono per liberarti. E' Carlo, è Malepique! Vengono a prenderti per condurti al golfo Juan, a quella villa laggiù.....

— Si — rispose la meschina che ormai non sapeva più che si dicesse. — Oh signora, lasciatemi vederlo ancora una volta..... Ve ne scongiuro!

Per tutta disposta la dama nera la ricacciò di nuovo violentemente sul letto.

Margherita cadde supina e nella notte di quella spaventevole agonia non vide più brillare che i due occhi minacciosi, scintillanti d'ira della signora Marteau.

— Ah gridò la vittima. — Soccorso, aiuto, muoio!

— Sì, tu morrai! Egli non potrà più abbracciare che il tuo cadavere.

E con una mano premendo sul letto la rivale, teneva l'altra levata in alto, brandendo il pugnaletto.

Il gruppo di quelle due donne presentava uno spettacolo terribile.

La dama nera, in atteggiamento tragico, colla faccia china sulla sua nemica, avvolta nei lunghi veli ricadenti lungo la persona: la parigina riversa, senza forse, aggrappata istintivamente alle vesti dell'altra.

— Marherita, dove sei? Siamo noi! Carlo, Malepique, Gastone!

— E' ora di finirla! — ruggì la dama nera premendo ancora più il braccio su Margherita.

Questa si sentiva soffocare: tentò un ultimo sforzo, mormorando:

— Carlo!

Ma invano! Non si mosse più, sentendo che il suo bel sogno stava per dileguarsi nel nulla.

La signora Marteau sogghignò, ripetendo:

— Porta con te il segreto della mia gelosia! T'invidio!

In quell'istante uno sparo rimbombò nel sotterraneo. Da uno spiraglio era brillato un lampo di luce rossa, seguito da una nuvoletta di fumo.

La dama nera mandò un grido disperato e cadde.

— Maledizione! sono stata colpita — disse, scivolando sul suolo del sotterraneo.

Margherita, sentitasi libera, balzò in piedi, scavalcando il corpo della signora Marteau.

— Chi è là? Carlo! Soccorso! Carlo! Malepique!

Udì allora una voce, tremante di emozione, venir dallo spiraglio:

— Signora, vengo a liberarvi. Son io, il vostro amico.

Essa riconobbe la voce del prigioniero, di cui aveva udito poco prima le confidenze.

Questi aveva assistito alla scena fra le due donne.

Dopo l'arrivo di Margherita nel suo ritiro era accaduta in lui una rivoluzione.

Quel raggio di vita esteriore l'aveva turbato e l'idea di quella meschina sacrata al furore della dama nera non lo lasciò più.

Egli sapeva meglio di qualunque altro quale fosse la sorte riservata alla sua compagna di carcere.

Conosceva a fondo l'energica crudeltà di colei che lo teneva là rinchiuso.

Non aveva nessun dubbio che Margherita fosse perduta.

Come mai germogliò in lui, schiavo volontario della dama nera, l'idea di liberare la vittima dagli artigli della belva?

Neppur egli avrebbe saputo dirlo.

Egli stesso non poteva credere al desiderio che lo spingeva di salvare Margherita.

Temeva di essere vile, di curvarsi umilmente innanzi alla donna, per la quale nutriva sì mostruosa passione.

Fortuna volle che non si avesse ad incontrare in lei.

Appena arrivata ai Rovi la dama nera era subito corsa al carcere, dove sapeva essere rinchiusa la parigina.

Il cugino di Gastone aveva frattanto assistito, non visto, allo strano abboccamento.

Aveva udite le minaccie della signora Marteau: aveva osservato, senza perder un gesto, le peripezie di quella lunga tortura inflitta da quella miserabile alla povera vittima.

Il suo amore non aveva potuto resistere a quell'atroce spettacolo.

Aveva impugnata la rivoltella e sparato nell'istante in cui la dama nera stava per colpire.

Non sapendo se aveva mirato giusto, tese l'orecchio, ma non udì che un rantolo confuso, frammisto ad invocazioni ed esclamazioni, di cui non poteva afferrare il senso.

Infatti Margherita invocava aiuto e la dama nera lottava contro lo spasimo senza riuscire a frenare gli urli di dolore per la ferita e per la rabbia della mancata vendetta.

(Continua)

Circa il progetto sul risarcimento dei danni di guerra

Il decreto luogotenenziale 16 novembre 1918 ha affrontato e risoluto in modo nel complesso senza dubbio lodevole il formidabile problema del risarcimento dei danni di guerra. Un tale decreto è stato ormai sottoposto al Parlamento per la sua conversione in legge e non passeranno molti mesi che le nostre assemblee legislative saranno chiamate a discutere sulla disciplina data alla soluzione del problema dal Decreto Luogotenenziale e ad apportarne le eventuali modificazioni. E' lecito attenderci che la discussione sia elevata e degna dell'importanza del problema, giacchè intere regioni miseramente devastate e rapinate, attendono da questa legge la loro ricostituzione economica e demografica. Ci sia consentito manifestare qualche modesta osservazione in merito ad alcune disposizioni del D. L.

L'art. 3 stabilisce che è concessa una indennità nei limiti da L. 5.000 a L. 15.000 ai familiari che secondo l'art 10 della legge degli infortuni sul lavoro si considerino viventi a carico di persona abile al lavoro proficuo, la cui morte sia dovuta a qualsiasi fatto di guerra che ne sia stato la causa diretta ed immediata.

Sembra a noi che il limite massimo stabilito dal legislatore per il risarcimento in caso di morte sia inadeguato ad indennizzare, non dico interamente, ma almeno in misura che si avvicini approssimativamente alla vera entità del danno subito, alcune famiglie, che per condizioni sociali, per il numero dei superstiti e per gli elevati redditi che ritraevano dal lavoro del loro capo, sono rimaste con la morte di questo, prive di tutto, balzando di un tratto dall'agiatezza o dalla ricchezza in uno stato di miseria.

E' ben vero che la indennità massima della legge infortuni è di lire 12.000 e quindi minore del massimo stabilito dal D. L. in esame, ma essa si riferisce soltanto al ceto operaio ed è risaputo che la liquidazione «à forfait» della legge infortuni non costituisca un completo risarcimento, ma solo in parte provvede ad indennizzare i familiari della perdita della persona a cui carico vivevano.

Ora suppongasi il caso che un valentissimo professionista o un esperto commerciante, o un sagace industriale, abbia perduta la vita per un fatto di guerra. Concedere alla famiglia, che può essere numerosissima, lire 15.000 di indennizzo è una ironia, quando si pensi che la legge stessa indennizzerà, ad esempio, il proprietario di cinquecento botti di acquavite o di diecimila fiaschi di vino al cento per cento.

Vi è in questa legge, se noi non ci inganniamo, una specie di svalutazione, diremmo quasi di disprezzo, se la parola non fosse eccessiva, nel considerare la forza economica della vita umana, che è la fonte di ogni ricchezza, mentre invece nel suo insieme la legge è stata concepita con criteri di larghezza umani e sociali.

Si pensi inoltre che il numero delle vittime dei civili morti per fatto di guerra non è poi eccessivamente elevato e quindi non era il caso di mostrarsi così restii nel fissare il termine massimo di risarcimento.

Un'altra disposizione merita di essere studiata e presa in esame. Il D. L. ha opportunamente creato per l'accertamento o la liquidazione dei danni di guerra un organo giudiziario apposito, snello ed agile cioè delle *Commissioni arbitrali*, costituite da diversi membri, scelti in base a criteri encomiabili e presiedute da un consigliere di appello.

Disposizione assai saggia, perchè non sarebbe stato opportuno che i danneggiati che furono così martoriati dal nemico per ottenere giustizia dovessero percorrere tutto il calvario della nostra procedura civile ordinaria, pesante, inceppante ed assai costosa, per ottenere il loro indennizzo.

Tali commissioni dovranno, secondo il D. L. giudicare senza appello nelle cause inferiori a L. 50.000, di modochè le sentenze di questa magistratura speciale faranno senz'altro stato tra le parti. Il principio seguito dal legislatore si ispira al concetto di tagliar corto su tutte le lungaggini processuali, costituendo una pronta giustizia.

La disposizione lascia però un po' perplessi sulla sua bontà. Il problema si può riassumere in questa proposizione: Sono maggiori il danno e gli inconvenienti di una sentenza non suscettiva di appello al danno e agli inconvenienti di due gradi di giurisdizione con l'inevitabili spese che essi comportano?

La risposta per noi non può essere dubbia. Al nostro squisito senso di giustizia ripugna che una sentenza di magistrato non possa essere riparata da un giudice superiore. A prescindere anche dagli errori che i giudici possono compiere, sta di fatto che molte volte le parti non hanno istruito sufficientemente il processo, e preparate adeguatamente le loro difese. Ora il rimedio dell'appello ripara alle deficienze del giudice e delle parti. A difesa della disposizione, si dice che in sostanza il danno sociale non può essere grave, giacchè si riferisce soltanto alle cause inferiori alle lire 50.000. Tanto peggio, giacchè i danneggiati da una giustizia così sbrigativa, così sommaria, saranno la maggior parte delle volte le persone meno abbienti, sulle quali l'errore di una sentenza inappellabile si farà maggiormente sentire.

Bisognerà ad ogni modo stabilire, nel caso che la disposizione rimanga, se la appellabilità o meno della sentenza è determinata dalla domanda o dalla somma liquidata.

Se dalla domanda, moltissime volte si potrà eludere il divieto della legge, indicando in citazione un danno superiore a lire 50.000; se poi dalla somma liquidata in sentenza, allora le commissioni potranno sottrarre il loro giudicato dal rimedio dell'appello, liquidando, quando non credano di far sottoporre a revisione la loro sentenza, una somma inferiore a lire 50.000.

Un solo grado di giurisdizione sembraci in ogni ipotesi insufficiente nel caso in cui il magistrato debba preliminarmente decidere una questione di massima, se cioè sia dovuto risarcimento o meno in una determinata ipotesi, a prescindere dall'ammontare della indennità dovuta.

Vi saranno certamente questioni d'indole delicatissima da risolvere in merito all'«an debeatur», come dicono i giuristi. Ora il giudizio senza appello delle commissioni può essere non solo lesivo della giustizia, ma anche disparatissimo nella interpretazione della legge, potendo prevalere nell'una o nell'altra di esse criteri diversi, senza che un organo superiore di appello possa con la sua giurisprudenza segnare un indirizzo unico e sicuro.

Sarebbe quindi desiderabile che le cause di qualunque valore, in cui sia in disputa in questione dell'indennizzabilità o meno di un dato danno, potessero essere suscettive di appello.

Ed infine ci domandiamo: Perchè la Commissione di appello deve risiedere e funzionare a Roma e non piuttosto a Venezia?

I danni, infatti, su cui essa dovrà statuire, sono stati per la maggior parte arrecati nel Veneto e nelle terre irredente: nelle altre regioni d'Italia soltanto in minima parte, del tutto trascurabile tali danni si sono verificati.

La nostra città, capoluogo delle Tre Venezie, è la sede naturale di detta commissione: portarla a Roma significa sforzare la logica per motivi non ben comprensibili. Roma è un centro troppo lontano dai luoghi devastati e quindi le parti dovrebbero incontrare spese non indifferenti per accedervi. Si aggiunga inoltre che siccome nel D. L. è stato stabilito che le commissioni operano senza l'ausilio dei periti, così sorgerà la necessità da parte di questa magistratura, sedente a Roma, di sopraluoghi e verifiche nei luoghi devastati, con onere non indifferente da parte dello Stato per trasferte ed altre indennità.

Sono queste alcune modeste osservazioni che noi abbiamo voluto prospettare con la speranza che i due rami del Parlamento, approfondendo le indagini nell'esame del progetto loro sottoposto, possano migliorarlo in alcune disposizioni, che ci lasciano dubbiosi sulla loro opportunità o bontà.

Avv. ARISTIDE ANZIL.

Cronaca Cittadina

Calendario

3 VENERDI' (3-362) — Santa Genoveffa.

Patrona di Parigi. Nacque nel 422 a Nanterre. Fu istruita da San Germano, vescovo di Auxerre. Fece voto di castità, prendendo il velo a quindici anni; condusse vita esemplare. Disarmò l'ira di Attila contro i francesi. Morì, nonagenaria, nel 512.

SOLE: Leva alle 7.53; tramonta alle 16.37.
LUNA: Sorge alle 8.31; tramonta alle 16.59
Temperatura di ieri: Massima 8.5; minima 4.

4 SABATO (4-361) — San Gregorio, vescovo
SOLE: Leva alle 7.53; tramonta alle 16.38.
LUNA: Sorge alle 9.13; tramonta alle 17.21

L. N. il 2 — P. Q. il 9.

L'assemblea della Federazione Commerciale

Ultimata la preparazione dello Statuto e svolte le pratiche preliminari per la composizione della Federazione, il Comitato provvisorio convoca tutti gli aderenti alla costituenda Federazione Commerciale, Industriale e Marinara di Venezia domenica 12 corrente alle ore 14 nella Sala della Camera di commercio, gentilmente concessa, per la discussione dello Statuto, per importantissime comunicazioni e per la nomina delle cariche sociali di spettanza dell'assemblea generale.

Telegrammi al Ministro Bonomi

E' stato ieri spedito il seguente telegramma all'on. ministro Bonomi:

«Federazione Commerciale Industriale Marinara Venezia memore saggia costante illuminata azione Vostra Eccellenza favore questo porto che oggi più che mai necessita provvide amorevoli urgenti cure Governo, saluta con vivissimo compiacimento riassunzione Eccellenza Vostra suprema direzione Lavori Pubblici Stato. Ossequi. — Per Comitato: Bassani, Cavalieri, Corinaldi, Danna, Delvò, Garzia, Genuario, Stucky, Toso, Usigli».

*

La Presidenza della Camera di commercio ha così telegrafato:

«Eccellenza Bonomi, Ministro Lavori Pubblici, Roma — Ricordando illuminata azione E. V. favore nostre opere portuali più che mai bisognevoli particolari interessamento Governo, prego gradire espressione ossequio compiacimento questa Rappresentanza Camerale. — Presidente Camera Commercio Venezia: **Meneghelli**».

Genova a Venezia

E' pervenuto al nostro Sindaco dal Sindaco di Genova il seguente telegramma:

«Genova che fu orgogliosa di ospitare i fratelli veneti nell'ora della sciagura e dell'attesa, saluta con gratitudine e ricambia auguri a Venezia fulgida nella gloria come fu salda nella fede durante la lotta immane. — Il Sindaco **Massone**».

Associazione impiegati civili

La Presidenza dell'Associazione fra Impiegati Civili, ha disposto perchè venga diffusa fra i vari Uffici della Città una sua circolare con la quale si rivolge invito a tutti gli impiegati di intervenire ad una riunione che seguirà sabato 11 corrente.

Scopo dell'adunanza è quello di costituire fra gli impiegati residenti in Venezia una generale organizzazione per la efficace difesa degli interessi di classe.

Assemblea degli impiegati privati

Domani sera, sabato, alle ore 20.30 nella sala superiore del Palazzo Faccanon avrà luogo l'assemblea degli impiegati privati e commessi di commercio per la discussione e l'approvazione dello statuto sociale.

Gli aderenti ai quali non fosse ancora pervenuto l'invito personale, sono pregati di intervenire ugualmente alla importante riunione.

Società Veneta Lagunare

Il personale della Società Veneta Lagunare è invitato all'assemblea straordinaria che si terrà sabato 4 corr. alle ore 20 alla Casa del popolo per trattare un urgente ordine del giorno.

La morte del cap. Marco Costa

E' defunto il capitano Marco Costa, vicepresidente dell'Associazione marinara veneta, uno dei più conosciuti nostri vecchi piloti che prestava servizio nel nostro porto.

Egli aveva 66 anni: era buono, di carattere eminentemente marinaresco, e godeva per la sua modestia e bontà le simpatie di quanti ebbero occasione di conoscerlo.

Una piccola festa

Nel primo giorno dell'anno, Miss Mary, l'ospite americana che tutti i veneziani conoscono per la sua illuminata filantropia, riunì nel suo palazzo una cinquantina di bimbi del popolo, ai quali è larga sempre di cure e di offerte.

I bimbi dopo aver cantato accompagnati al pianoforte da una gentile signorina, che suonò poi altri pezzi con accompagnamento di violino, sedettero intorno a due lunghe tavole e fu loro servita una piccola cena.

Assistevano parecchi invitati che ebbero parole di compiacenza per lo spettacolo gentile.

Il cav. Bellotti a riposo

Il cav. Bellotti commissario di P. S. che per tanti anni diresse con intelligenza e zelo il commissariato di P. S. di Dorsoduro, col primo di gennaio u. s. venne collocato a riposo per limiti di età.

Quale riconoscimento dei suoi meriti gli venne conferita l'onorificenza dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

A reggente del commissariato fu nominato il delegato dott. Besciguo che da parecchi anni è funzionario attivo nella nostra città.

Neo cavaliere

Il signor Cleo Lenzi, agente superiore, capo delle Imposte, venne nominato cavaliere della Corona d'Italia.

Tale ben meritata onorificenza venne appresa con gran piacere non solo da tutto il personale, perchè nel Lenzi sanno il superiore buono e gentile, ma da quanti lo conoscono e lo apprezzano perchè alla gentilezza dei modi unisce doti di mente e di cuore da cattivarsi la stima di tutti nel disimpegno delle sue funzioni.

Congratulazioni.

Comitato postelegrafonico pro ciechi di guerra

Riporto L. 17.493.70 — Raccolte dalla signorina Osselladore Lucia titolare dell'ufficio postale di S. Pietro in Volta (2.a off.): Da alcuni artiglieri (2. vers.) L. 177.60; Maraffi Ballarin 1; Ghezzo Carolina 1; Ghezzo Rosina 1; Scarpa Francesca 1; Miniato Elvira 1; Ballarin Giuseppina 1; Ghezzo Giovanna 1; Ghezzo Angelina 1; Ghezzo Elvira 1; Schiavon Umberto 2; Vianello Paola 2; Ballarin Carolina 2; Ghezzo Letizia 1; Ghezzo Domenica 1; Sorelle Busetto 1; Vianello Isabella 1; Maria Scarpa 1; Lavagna Ermenegilda 2; Rosa Zennaro 1; Cherubina Vianello 2; Rosada Colomba 2; Vianello Vincenza 1; Ghezzo Antonietta 1; Carolina Vianello Graten 1; Scarpa Giuseppina Ghezzo 1; Maria Ballarin 1.50; Luigia Capo 1; Ghezzo Cecilia 1; Sorelle Vianello Grattan 2; Gatto Lorenzo 3; Carlo De Lorenzi 1; Teresa Vianello 1; Antonia Ghezzo Neri 1; Adelaide Vianello 1; Ermenegilda Lonora 1; Teresa Ballarin 1; Vincenzo Ghezzo detto Sebogio 2; Aurelia Ballerin Dolenta 1; Ghezzo Caterina 1; Ghezzo Rosina 1; Vianello Maria 1; Ballarin Angelina 1; Teresa Ghezzo Naio 1; Liana Ghezzo Bove 1; Carolina Ghezzo Badi 1; Margherita Ballarin 1; Luigia Vianello 1.50; Ballarin Giovanna 1; Corina Vianello 1.56; Offerte inferiore alle lire una, totale 111.10. — Dal «Gazzettino», per conto dei signori Tanceredi Farmeggiano e S. T. Bari Nicola per onorare la memoria del compianto rag. Aurelio Salvadori 4 — Dal sig. Ricevitore dell'Ufficio postale di Treporti 10 — Totale lire 17.769.90.

Assegnazioni di petrolio

La Commissione provinciale pel controllo sul petrolio avverte che le domande per assegnazioni speciali di petrolio (e cioè per usi industriali, agricolo-industriali e per illuminazione pubblica) devono essere presentate entro il giorno 7 corrente.

I moduli per le richieste vengono gratuitamente distribuiti presso la sede della Commissione (Camera di commercio) e presso i municipi dei comuni rurali.

Razionamento generi alimentari

Il Sindaco del Comune di Venezia, rende noto che durante il mese di gennaio le razioni dei generi tesserati sono fissate nella misura seguente:

Zucchero, per ogni tagliando di 5 giorni grammi 75 in ragione di L. 4.65 al chilo;

Riso semifino, per ogni tagliando di 5 giorni, grammi 450 in ragione di L. 1.10 al chilo;

Pasta, per ogni tagliando di 5 giorni, grammi 350, in ragione di lire 1.02 al chilo;

Farina di granoturco, tagliando di 5 giorni, grammi 800 in ragione di L. 0.58 al chilo;

Pane (in filoni da grammi 250) razione giornaliera gr. 200, in ragione di lire 0.75 al chilo;

Olio da acquistarsi col tagliando dei grassi (lettera O) da 1 a 5 gennaio, decilitri uno, in ragione di lire 5.50al litro.

Per gli altri grassi che saranno destinati durante il mese sarà dato notizia al pubblico con successivo avviso.

Come per i mesi decorsi lo zucchero potrà acquistarsi tanto separatamente, di volta in volta, per ogni tagliando, quanto in una sola volta per tutto il mese.

Gli altri generi non potranno acquistarsi che nella quantità consentita dal tagliando in corso.

Frattaglie di maiale

Il Municipio avverte che dal 4 Gennaio p. v. il prezzo di vendita al minuto delle ossocoppe, delle teste e dei piedi di maiale è ridotto da lire 6.50 a L. 5.50 al chilogrammo.

Pure dal 4 gennaio saranno venduti negli spacci comunali di carne bovina cotecchini e salami di fegato di maiale in ragione di lire 12 al chilogrammo.

La vendita sarà fatta a salami e cotechini completi e in quantità non superiore ad un chilogrammo per ogni acquirente.

"Il Commercio Veneto,,

La Direzione del periodico «Il Commercio Veneto» ci prega rendere noto che da parte sua aveva tutto predisposto per riprendere le regolari pubblicazioni col 1.o corrente mese; ma che il ritardo nell'arrivo di materiale tipografico la obbliga a rimandare di alcuni, pochissimi, giorni l'uscita del Giornale.

Offerte alla Croce Rossa

In favore delle provvidenze alle terre liberate hanno offerto la sig. Maria Pezzè Pascolato lire 10; N. N. lire 13.

Per onorare la memoria del ten. aviatore Andrea Rivieri morto per la patria nell'Adriatico N.N. 25.

In memoria del sig. Giuseppe Kosher i signori Enrico e Rita Zanchi offrono lire 10 il dott. Angelo ed Anna Pasinetti L. 10.

In memoria della sig. Cloe Marsoni Polloni offre il sig. F. A. Marsoni L. 10.

Nell'anniversario della morte del cav. Zecchin il sig. N. N. offre lire 20.

Piccola cronaca

Arresti

Gli agenti della squadra mobile dichiararono in arresto per misure di sicurezza pubblica, Elisa Scoltegazio di Antonio e Giuseppe Veglianacci fu Gregorio di anni 35.

— Olivero Schiesari di Giuseppe, di anni 15, venne arrestato ieri dagli agenti di P. S. del sestiere di S. Marco per appropriazione indebita commessa in danno del sig. Emilio Colussi proprietario di un negozio da prestinaio nel sestiere di Santa Croce.

— La ronda dei militari di servizio nei pressi di S. Marco, arrestava ieri in seguito a minaccie, Vio Francesco fu Marco di anni 27.

Buona usanza

Il primario prof. comm. Fabio Vitali erogava a favore dell'Ospedale dei bambini «Umberto I.» lire 1500.

Il Commissario prefettizio porge pubblicamente vive grazie.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI. — Riposo.
MASSIMO — «La sfinge».
ITALIA — «C'era una volta....».
CAFFE' ORIENTALE — Concerto orchestrale e cinematografo (ore 16 e 20).

Nel mondo dei ladri

Ancora il furto al negozio Fassina

Diamo altri particolari sul furto patito dal sig. Fassina, negoziante in coloniali, proprietario del negozio al ponte dell'Anconetta, nel sestiere di Cannaregio.

Il danno subito dal suddetto si aggira intorno alle 3000 lire.

Gli agenti di P. S. del sestiere (che, purtroppo, sono ridotti ai minimi termini), cominciarono le indagini con i pochi mezzi che attualmente hanno a loro disposizione.

Proprio l'ultimo giorno dell'anno vennero a conoscenza che nella casa di certa Mander Caterina fu Giuseppe, di anni 50, vedova Gallo, abitante al 3444 del suddetto sestiere, si faceva baldoria da parecchie sere. Gli agenti, insospettiti, si decisero per un sopraluogo.

Verso le 22, un funzionario e due agenti si recarono nella casa, dove si cantava a squarciagola.

Bussarono, chiedendo di entrare. Saliti, cominciarono la perquisizione; nascosti, rinvennero 50 pezzi di sapone da cucina, 46 saponette profumate e 3 bastoni di cioccolato. Interrogata, la Mander dichiarò di aver comperata quella roba, in compagnia della figlia Paolina fu Angelo, di 24 anni, da uno sconosciuto. Al funzionario non parve sufficiente la spiegazione e.... dichiarò in arresto le due donne.

Il sig. Fassina al quale venne mostrata la roba sequestrata, dichiarò che è della stessa qualità di quella rubatagli, ma non può assicurare che sia proprio quella.

Le indagini continuano; speriamo fra giorni di dire qualche altra cosa al riguardo.

*

Gli agenti di P. S. da qualche tempo scaduta la loro ferma, invece di rinnovarla, si congedano dal corpo e, quello che è peggio, non vengono sostituiti; gli agenti, che restano due o tre per sestiere, sono assolutamente insufficienti per un'attiva ed energica sorveglianza, specie ora che la mala pianta del furto pare veda svegliandosi dal provvidenziale letargo.

Occorre quindi provvedere e provvedere subito.

Un borseggio!

Ieri si presentava al commissariato di P. S. del sestiere di Castello, Giovanni Cesco fu Giovanni, di anni 64, abitante nel suddetto sestiere 6163, dichiarando che mentre si trovava allo sportello dei biglietti della Trattoria Popolare, ai Ss. Giovanni e Paolo, venne derubato dell'orologio e della catena d'argento per un valore di lire 60. Comunicò alcuni indizi al funzionario di servizio che iniziò indagini per la scoperta del borsaiuolo.

Una barca rubata

Pure nel sestiere di Castello al commissariato di P. S. il sig. Amedeo Merro, abitante nel sestiere di S. Polo 1447, denunciò che ignoti, la sera del 23 dicembre gli avevano rubata una barca di sua proprietà ormeggiata in rio S. Martino.

La Questura indaga.

Orario dei vaporini comunali

dal 1.o gennaio 1919 fino a nuovo avviso:

Canal Grande — Diurno: dal Carbon dalle ore 6.45 alle ore 17 — Ferrovia dalle ore 7 alle ore 17: ad ogni 15 minuti.
Serale: dal Carbon dalle ore 17.20 alle 22.20 — Ferrovia dalle ore 17.20 alle 22.40: ad ogni 20 minuti.

Riva Schiavoni-Lido (con fermata alla Veneta Marina) — Dalla Riva Schiavoni dalle ore 7 alle 23 ad ogni mezz'ora — Dal Lido dalle ore 7.30 alle 23.30 ad ogni mezz'ora.

Traghetto-Zattere-Giudecca — Dalle ore 6 alle 22 ad ogni 15 minuti.
Servizio gratuito dalle ore 6 alle 8; dalle 11.30 alle 13.30 e dalle ore 17 alle 19.

Fondamenta Nuove-Murano — Da Fondamente Nuove dalle ore 6 alle 21 ad ogni mezz'ora — Da Murano (Colonna) dalle ore 6.15 alle ore 21.15 ad ogni mezz'ora.

Cronache funebri

Ad Inzago (Milano) profuga dal Friuli la sig. Lina Battistella in Giuliani nipote del nostro Provveditore agli Studi.

La missione senussita

Napoli, 2.

Alle ore 10 di stamane a bordo del piroscafo «Tobruck» è giunto Saied Mahomed Er Rida El Mahdi fratello del Senusso, accompagnato dalle principali notabilità della colonia dei senussi. Egli si recherà a Roma per fare atto di omaggio a S. M. il Re d'Italia e per porgergli le felicitazioni per la grande vittoria delle armi italiane.

La missione, composta di 22 membri, presieduta da Saied Er Rida, è discesa all'Arsenale di marina ed è stata ricevuta dalle autorità civili e militari della città, dal generale De Vita e da altri funzionari del Ministero delle colonie, qui giunti espressamente per riceverli ed accompagnarli poi a Roma.

Saied Er Rida e tutti gli altri componenti la missione si sono recati all'Hôtel Bertolini, ove sono stati fissati per alloggiarli due interi piani.

ESEQUIE

Il 4 corr. alle ore 11, nella Chiesa Parrocchiale di San Silvestro saranno celebrate Esequie di Trigesimo del compianto

N. H. Barone
Enrico di Sardagna
Garzoni Martini

La famiglia ringrazia anticipatamente quanti vorranno intervenire alla mesta cerimonia.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Comitato "posto di ristoro pro feriti,, Dolo

DOLO — Ci scrivono, 2:

Il conto riassuntivo della gestione porta: Entrata: oblazioni raccolte dal Comitato provvisorio lire 573.60 e dal Comitato definitivo L. 4607.53 — Totale entrata Lire 5181.13.

Uscita: per acquisto generi diversi da 21 a 30 giugno 1918 a mezzo del sig. Favretto Umberto L. 1122.75 — Per acquistare generi diversi da 27 giugno a 9 ottobre 1918 a mezzo della sig. Romilda Pedrini-Frasson L. 3615.95 — Totale uscita L. 4738.70 — Residuo attivo di cassa L. 442.43.

Le pezze giustificative dell'entrata e dell'uscita si trovano presso la Presidenza a disposizione di chiunque desideri vederle. Il residuo attivo di cassa è depositato presso la Cassa di risparmio di Venezia, filiale di Dolo (Libretto N. 546) ed il Comitato si riserva di deliberarne la devoluzione a pace conclusa.

Le vittime dell'incendio — Le vittime dell'incendio alla Pecora, di cui avete pubblicato relazione ieri, sono i Barina Cecilia vedova Minto d'anni 75 e Minto Bice d'anni 5. Lo stabile non era assicurato; l'incendio ritiensi puramente casuale.

Spaccio farina — Come fu molto opportunemente regolato lo spaccio degli altri generi in Municipio, a numero progressivo di tessera, perchè non si potrebbe applicare la stessa regola per lo spaccio farina?

E' un lagno generale. Per averne qualche po' bisogna far troppa coda. Gli ultimi tornano sempre a mani vuote. Speriamo si provvederà.

Un telegramma del s. n. prof. Schupfer

CHIOGGIA — Ci scrivono, 2:

Il nostro illustre concittadino, senatore prof. Francesco Schupfer nella ricorrenza del capo d'anno ha inviato al Sindaco il telegramma seguente:

« Prof. Bellemo, Sindaco Chioggia — In quest'alba luminosa in cui una pace gloriosamente conquistata apre alla patria nostra felicemente reintegrata sconfinati orizzonti di operosità rivolgo il pensiero alla mia città natale auspicando per essa le più promettenti meritate fortune. — **Schupfer**, senatore ».

Il Sindaco gli rispose nei termini seguenti:

« Senatore Schupfer, Roma — Niun voto può riuscire più grato al nostro cuore di quello che ha voluto proferire nell'aurora del nuovo giorno il più illustre figlio di Chioggia, attingendo le speranze dei destini futuri dalla reintegrazione glorificante della patria. — **Avv. Bellemo**, Sindaco di Chioggia ».

MESTRE — Ci scrivono, 2:

Posto di conforto di Mestre — La Croce Rossa Americana ha deciso di prolungare a tutto 31 gennaio 1919 il contributo mensile di viveri al Posto di conforto alla stazione di Mestre.

Per gli interessi di Mestre — Il Comitato Promotore indice la prima riunione dei membri del Comitato Permanente per gli interessi di Mestre lunedì 6 corrente alle ore 15 nella Sala del Municipio per determinare le norme regolatrici del Comitato, per provvedere alla elezione della Giunta Esecutiva e per importanti comunicazioni.

Annegamento al forte Carpenedo — Il forte di Carpenedo è circondato da un largo canale e ieri verso mezzogiorno il soldato del genio Castiglione Giovanni d'anni 28 di Milani, con un piccolo sandolo vogava attorno al forte, quando il natante si capovolse e il milite cadde in acqua annegando.

Sul posto si recarono le autorità competenti per le constatazioni di legge.

TREVISO

Per l'avviamento al lavoro nelle terre liberate

TREVISO — Ci scrivono, 2:

La Delegazione per l'avviamento al lavoro nelle terre liberate e redente, diretta dal comm. avv. Antonio Pellegrini, ed emanazione del Ministero di Industria e Commercio, ha cominciato a funzionare in Treviso — Palazzo Scuola Comunale di Musica — Via Canova n. 11, col primo gennaio 1919.

Tutte le Ditte, che richiedono mano di opera, tutti gli Uffici, che abbisognano di personale, e così pure tutti coloro che desiderano occupazione potranno rivolgersi alla Delegazione suddetta.

Il programma di lavoro della Delegazione medesima comprende:

1. — Preferenza ai profughi, concordando con le competenti autorità il loro ritorno, allorquando la Commissione Centrale abbia ottenuto richiesta di personale, di Ditte od Uffici che possono impiegarli nel le località di loro rispettiva residenza.

2. — Nella esecuzione dei lavori per i quali Uffici e Ditte abbiano richiesta di personale, o personale abbia offerto la propria prestazione d'opera, si darà la preferenza a quelli che tendono a rimettere in primitivo stato le località meno danneggiate, cioè a quei lavori con i quali si può ottenere, in breve tempo, il riassetto economico della zona.

3. — Si favoriranno le Ditte le quali dimostrano di possedere il macchinario occorrente e le materie prime: ad esempio: particolare cura si concederà per le ricostruzioni, riparazioni ed esercizio delle fornaci, specialmente quando esse risultino vicine a greti di fiume e ciò tanto per le fornaci da calce come da cemento e laterizie; alle fabbriche per la lavorazione dei metalli; alle filande di seta.

4. — Aiutare lo scambio dei prodotti nel facilitare l'importazione di quelli occorrenti nelle terre liberate, e quindi saranno aiutate quelle Ditte che sono pronte a ritornare per esercitare il primitivo commercio e perimenti si aiuteranno tutti coloro che per esse lavorano.

La Delegazione agirà d'accordo col Comitato Centrale di Mobilitazione Industr. presso il Comando Supremo e colle Autorità politiche e militari.

Attenti alle bombe disperse

Tre bimbi feriti

Vennero trasportati all'Ospitale civile 3 bambini da Cimadolmo, residenti a Vazzola, i quali, rinvenuta abbandonata in un campo una bomba a mano inesplosa, trastullandosi ne provocarono la esplosione.

I tre bimbi: Boscariol Luigi di anni 10, Teresa di anni 7 ed Aldo di anni 5, riportarono ferite multiple e gravi, però, fortunatamente, non mortali.

Persiste questo grave pericolo nelle nostre campagne, un po' dappertutto e particolarmente nelle località più prossime alla fronte di battaglia; perciò si raccomanda vivamente ad autorità, ai genitori, a quanti hanno potere ed obblighi di sorveglianza per la pubblica incolumità, il ammonire e vigilare per evitare il succedersi delle disgrazie.

L'interessamento del Governo

Un telegramma del Pres. del Consiglio

L'on. Appiani, nostro deputato, che nella scorsa settimana ebbe a conferire a Roma con parecchi ministri, e col generale Diaz, in merito a urgenti bisogni della nostra disgraziata città, ha ricevuto da S. E. Orlando presidente del consiglio dei ministri il seguente telegramma:

« Posso assicurarti che m'interesso del problemi riguardanti codesta patriottica città con quell'affetto e quella premura di cui è ben meritevole. Confido darti presto notizie al riguardo, saluti ed auguri cordiali. — *Orlando* ».

Per il risorgimento di Treviso

Il Presidente della Deputazione provinciale ha inviato a S. E. De Vito il seguente telegramma:

« Prego vivamente V. E. sollecitare attuazione provvedimenti, specialmente intanto per baraccamenti che V. E. stesso riconobbe della massima impescindibile urgenza.

Popolazioni angosciate del Piave trovano ancora nel loro patriottismo la forza di attendere calme i provvedimenti del Governo sulla assicurazione della loro immediata esecuzione. Con ossequio

Presidente Deputazione provinciale: *Avv. G. Dalla Favera* ».

Varie di Cronaca

Il Civico Ospedale — Il nostro Ospedale che nei momenti critici aveva trasportato la propria sede prima a Villa Gaverio in Brianza e poi — dallo scorso maggio — ad Orvieto nel Palazzo Marsciano, ritornerà fra brevissimi giorni a Treviso nella sua antica sede, dove si stanno alacremente riorganizzando i servizi.

Attendono alle cure delicate della ricostituzione il direttore medico dott. cav. Antoniutti ed il Presidente del Consiglio d'Amministrazione avv. Francesco Ferro coadiuvati dal vice presidente cav. Marchetti, dall'Economo sig. Favaro e dai valenti medici magg. Giovanni Rubinato, vice direttore, e dottori Reggiani, Tommaselli, Battilana, il dott. cap. Luigi Conti, i quali tutti prodigano la loro attività filantropica al bene dei degenti.

Anche il reparto ch'era attualmente trasferito a Villa Bisacco alle « Grazie » rientrerà contemporaneamente in sede.

—**Panettieri in contravvenzione** — Vennero dichiarati in contravvenzione sei fornai, i quali confezionavano filoni di pane al disotto del peso regolamentare.

I cittadini faranno bene a coadiuvare gli agenti nelle denuncie quando si trovino filoni di pesono inferiore ai 500 grammi.

La cerimonia sul Grappa

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 2:

La simpatica cerimonia si è svolta con tempo piovoso. I sindaci del Collegio del Grappa si sono recati sulla storica cima della montagna che vinse le battaglie della Patria. In camions messi a disposizione dal Comando Supremo ed in auto americane presero posto i sindaci, assessori del Collegio, il Comitato promotore, gli invitati, il sacerdote prof. don Fogale.

Il viaggio fu ostacolato dalla neve e dalla nebbia. Per un momento si dubitò che la cerimonia finisse tragicamente. Un camion che trasportava la rappresentanza di Asolo, giunta a Campocroce cominciò a slittare; ad un certo momento l'autocarro si sbandò sbattendo contro un grosso pino, che resistette all'urto, danneggiando l'auto. Le persone ne uscirono miracolosamente illese.

Raggiunta la cima alle due del pomeriggio, si svolse la cerimonia. Il prof. don Fogale celebrò la messa, e deposta la gigantesca corona entro il sacello, parlarono patriotticamente il Sindaco cav. uff. Serena il quale lesse i telegramma di S. E. Indri, il prof. Cantoni e l'avv. d.r Alberico Maran ed il sacerdote prof. don Fogale.

Sui nastri della corona si legge: « Ai morti - ai vivi che sul Grappa affermarono i diritti d'Italia. - Le popolazioni di Castelfranco e Asolo. - 1. Gennaio 1909 ».

PADOVA

Per una riforma universitaria

PADOVA — Ci scrivono, 2:

La Facoltà di Scienze della nostra Università si è occupata in una recente seduta di una riforma universitaria che il Ministero avrebbe intenzione di compiere sulle basi principali seguenti: abbinamenti di materie affini con conseguente riduzione del personale insegnante; aumento di tasse scolastiche; miglioramento della condizione dei professori.

La Facoltà in un lungo ordine del giorno diretto al Ministero, ha espresso il parere che qualunque riforma sarebbe dannosa qualora fosse fatta esclusivamente a scopo fiscale, e non contenesse quei provvedimenti che possono ritenersi maturi nella opinione pubblica universitaria.

Tali sarebbero: a) distinzione fra lauree scientifiche e diplomi professionali, concedendo libertà degli studi per quanto riguarda le prime, ma senza nessuna menomazione dei vincoli che disciplinano il conseguimento dei secondi, rinvigorendo anzi la disciplina universitaria [illegible]; b) introduzione per detti diplomi degli esami di stato della cui graduatoria gli enti pubblici dovrebbero giovarsi per ricoprire i posti vacanti nelle amministrazioni in sostituzione dell'attuale sistema dei concorsi; c) aumento delle attuali dotazioni di laboratorio e biblioteche; e) adeguate condizioni economiche per aiuti ed assistenti tenendo presenti le difficoltà oggi gravissime di trovare giovani che vogliono dedicarsi alla carriera scientifica.

Riguardo ai ventilati abbinamenti la Facoltà, pur riconoscendone dei possibili utili risultati, richiede che la determinazione delle materie da abbinarsi sia lasciato alle varie facoltà, e che, in ogni caso, quel provvedimento non diminuisca la efficenza dello insegnamento universitario e non precluda la via a nuovi indirizzi di studio. Circa un possibile aumento delle tasse la Facoltà chiede che esso sia compensato da numerose borse di studio per i giovani meritevoli e disagiate condizioni.

La Facoltà di medicina e chirurgia ha poi approvato in proposito il seguente ordine del giorno:

« La Facoltà medica di Padova riconosce la urgenza di una riforma dell'istruzione superiore, che la renda consona alle necessità scientifiche e tecniche del momento storico attuale; afferma che a stabilire le linee generali di una tale riforma deve concorrere il Consiglio dei professori, in quanto sono i più tecnicamente competenti; afferma che nello stabilire i criteri economici di detta riforma si deve ricordare che la potenza scientifica di una Nazione è la base della sua potenza economica ».

Varie di Cronaca

Carro spiombato — Alla stazione di Monselice, l'altra mattina, un impiegato si accorse che un carro ivi fermo, era stato spiombato.

Chiamati i carabinieri di servizio, si fece una verifica e si potè constatare la sparizione di una cassetta da ufficiale contenente effetti di vestiario. Si fanno indagini.

Furto di benzina — Il soldato Giori Alfredo, interprete presso l'80.a brigata di artiglieria inglese, di stanza a Battaglia, si recò l'altro giorno da quei carabinieri per denunciare che un rilevante furto di benzina era stato consumato nel deposito della brigata stessa.

I carabinieri iniziarono subito le indagini e vennero a sapere che la benzina era nascosta in casa di certo Sbettega Giuseppe di anni 45, commerciante di vino.

Operata una perquisizione nella suddetta abitazione venne alla luce benzina ed olio lubrificante per un valore di 350 lire.

Lo Sbettega disse che tutta quella roba l'aveva ricevuta in consegna da un soldato inglese a lui sconosciuto: i carabinieri non gli credettero e lo Sbettega fu tratto in arresto.

Incendio — Ieri sera, verso le 17 sviluppavasi a Voltabarozzo, nei pressi delle scuole comunali un incendio.

Prese fuoco un pagliaio di proprietà dell'Amministrazione Militare.

Telefonicamente avvertiti accorsero i pompieri i quali, trattandosi di materia facilmente infiammabile, dovettero limitarsi a circoscrivere l'incendio che minacciava di propagarsi alla vicina scuola.

Un quintale di paglia andò distrutto.

Alta onorificenza all'on. Miari — L'on. Giacomo Miari de' Cumani infaticabile segretario della Camera dei deputati, è stato creato « motu proprio » del Re Cavaliere di Gran Croce decorato del Gran Cordone, una delle più alte e delle più ambite onorificenze dell'ordine della Corona d'Italia.

VICENZA

La patriottica cerimonia a Monte Berico

VICENZA — Ci scrivono, 2:

L'annunciata cerimonia per la consegna della bandiera tricolore, offerta da centomila donne italiane al nostro Esercito, richiamò ieri sul Colle Berico una folla di cittadini e di autorità. Tra gli ufficiali superiori e generali notammo anche S. E. il generale Montuori, comandante della 6.a Armata.

Sulle gradinate della Basilica e nel Tempio la folla era contenuta da cordoni militari.

Alle ore 15.30 S. E. mons. Bartolomasi, vescovo dell'Esercito, parlò dal piazzale che guarda al monumento della libertà. Il discorso venne ascoltato con vivo interesse e con commozione. L'illustre Prelato spiegò il gentile pensiero delle donne genovesi, delle donne italiane, di consegnare un vessillo all'Esercito combattente, e dimostrò come tale segno di vittoria, non potendo ora essere consegnato ad un Esercito, che già ha ottenuta la mèta sognata, sia bene affidato, a titolo d'onore alla città di Vicenza eroica, ed espresse la certezza che sarà da questa città gelosamente custodito nella Basilica sacra, per gloriose tradizioni di Fede e di Patria.

S. E. mons. Vescovo Ferdinando Rodolfi ringraziò, a nome di Vicenza, il Vescovo dell'Esercito e disse tutto l'orgoglio dei cittadini per l'atto cortese e per la predilezione spontanea.

Entro la Basilica venne poi cantato il « Magnificat »; S. E. mons. Bartolomasi pronunciò un secondo patriottico discorso ed infine venne impartita la Trina Benedizione.

LETTERE DAI LETTORI

Ill.mo Signor Direttore

In seguito agli affidamenti ed alle promesse del Ministro, gli impiegati postelegrafici riprendono il lavoro anche straordinario: così dichiarava il Comitato di agitazione in un comunicato ai giornali. Ma la piaga del disservizio continua: gli inconvenienti, i disguidi, i ritardi sembra abbiano invero raggiunto il loro limite massimo proprio dopo l'annunciata cessazione dell'ostruzionismo! La corrispondenza per città subisce ritardi enormi. Non parliamo di quella accumulatasi durante i giorni dell'agitazione del personale. A tale proposito anzi si dice che essa non verrà più recapitata: tanto, si tratta di corrispondenza di vecchia data! Di fronte a tale incredibile situazione, sarebbe opportuno che la Direzione delle Poste facesse conoscere al pubblico quale sorte sia destinata alla corrispondenza giacente da quasi due mesi negli uffici postali.

Urgono provvedimenti adeguati. Il commercio, l'industria, gli affari non possono venire paralizzati dall'inerzia di un servizio di così alta importanza quando Venezia tende con ogni energia alla propria rinascita economica.

(Segue la firma)

Stato Civile di Venezia

NASCITE

Del 28 — In città: maschi 1 — Nati in altri Comuni ma appart. a questo 1 — Totale 2.

Del 29 — In città: femmine 2 — Tot. 2.

Del 30 — In città: maschi 1, femmine 2 — Nati in altri Comuni ma appart. a questo: maschi 6, femmine 6 — Totale 15.

Del 31 — In città: maschi 2, femmine 1 — Nati in altri comuni ma appart. a questo: maschi 3, femmine 2 — Totale 8.

MATRIMONI

Del 28 — Del Turco Mario viaggiatore di commercio con Pettinari Carolina sarta celibi.

Del 29 — Pandolfelli Umberto tipografo con Bonfato Teresa sarta, celibi.

Del 30 — Baraffini Mario marinato con Tiberto Miranda casal., celibi.

Del 31 — Possagno Francesco impiegato vedovo con Marchiori Maria casal., nubile.

DECESSI

Del 28 — Bogarotto Goretti Maria, di 67 anni, vedova, casal., di Venezia — Dal Ion Irene, 29, nubile, casal., id. — Lucchetta Adele, 18, nubile, casal., id. — Lotti Antonietta, 5, id. — Regazzi Antonio, 79 coniug., cuoco, id. — Partel Domenico, 65 vedovo, cameriere, id. — Vianello Luigi 76, celibe, tipografo, id. — Giordani Piero, 40, con., vetraio, di Murano — Povoleto Domenico, 62, con., ortolano, di Malamocco — Elbenstein Vittorio, 20, celibe soldato, di Venezia — Spadavecchia Francesco, 29, con., sottonocch. C. R. E., di Trani — Ruta Luigi, 20, celibe, marinaio R. M., di Pozzuolo — De Giulio Battista, 21 celibe, soldato, di Poveglano — Alois Giovanni, 23, celibe, soldato, di Tolentino — Maddan Franck Earhy, 26, celibe marinaio, di Waymonstin — Marsucci Francesco, 25, cannoniere R. M., di Castellammare di Stabia.

Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

Del 29 — Bortoluzzi Vianello Teodolinda, di anni 35, coniug., casal., di Venezia — Bosso Maria, 25, nubile, domestica, id. — Bertolini Don Giuseppe, 46, celibe, sacerdote, id. — Bellerin Fortunato, 30, con. fuochista, di S. Pietro in Volta — Incognito Giuseppe, 21, celibe, soldato, di Catania.

Del 30 — Casanova Dal Corso Grazia, di anni 66, casal., di Venezia — Rossetti Teresa, 71, nubile, casal., id. — Terzi Giuditta, 64, nubile, casal., id. — Privato Palmira, 81, nubile, casal., id. — Bertoli Ferdinando, 81, ved., già negoziante, id. — Bozzo Girolamo, 72, ved., già agente, id. — Bozzao Angelo, 71, ved., r. pens., id. — Pozzao Antonio, 35, con., op. Ars., id. — Perucci Erminio, 41, con., fucinatore, id. — Rizzato Giacomo, 34, con., vigile urbano, id. — Corminioni Giuseppe, 76, con. r. pensionato, id. — Massagrda Agostino 54, con., negoz., id. — Bach Giuseppe, 67 celibe, margaritaio, id. — Codel Pietro, 51 con., agente, id. — Marchesi Alessandro, 48, con., agente, id. — Catarozzi Onorio, 23, celibe, impiegato, id. — Mion Domenico, 85, con., oste, id. — Bragato Domenico, 44, ved., contadino, di Caorle — Magnolo Girolamo, 27, celibe, soldato, di Zelarino — Grossetti Nazzareno, 29, celibe, soldato, di Padova — D'Anselmo Santo 23, marinaio, di Torre del Greco — Baldo In Brettio, 33, con., soldato, di Portogruaro — Gubiotti Quinzio, 23, soldato, di Sassoferrato — Baniello Guerrino, 24, celibe soldato, di Valdose — Perello Alfonso, 30, con., marinaio, di Napoli — Montiti Guglielmo, 27, celibe, tenente di vascello, di Chiaravalle — Vianello Sante, 49, con., barcaro, di Pellestrina — Guzzi Giuseppe, 29 celibe, soldato, di Desio — Azzoli Battista, 21, celibe, sold., di Villafori.

Più un bambino al disotto degli anni 5.

Del 31 — Alberto Busetto Antonia, di 67 anni, coniug., casal., di Venezia — Serra cav. Gaetano, 61, con., r. pens., id. — Silvestri Don Giovanni, 31, celibe, sacerdote, id. — Rosada suor Luigia, 83, nubile, suora Canossiana, id.

Servizio di Borsa

del 31 Dicembre 1918

Borse Italiane

ROMA, 31 — Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle borse del regno il 31 dic.: Consolidato 3,50 p.c. netto (1906) 82.10 — Consolidato 5 p. c. Lotto 88.95.

Rendita Italiana 82.07.50 a 82.20 — Consolidato 5 p. c. 88.96 — Banca Italia 1446 — Banca Commerc. 965 — Cred. Ital. 706 — Banca Ital. Sconto 697 — Cred. Fond. Ital. 541 — Meridionali 546 — Omnibus 193 — Società Ital. Carburo 835 — Navig. Gen. It. 782 — Terni 2800 — Concimi 204 — Ansaldo 238.50 — Marconi 136 — Fiat 432.

MILANO, 31 — Consolidato 5 p. c. 88.90 — Rendita 3.50 p. c. 82.10 — Banca Commerc. 958 — Cred. Ital. 710 — Banca Ital. Sconto 695 — Meridionali 538 — Costruz. Ven. 196 — Rubattino 734 — Cotonif. Venez. 114 — Acciaierie Terni 2850 — Siderurg. Savona 237 — Offic. meccan. 238 — Offic. Breda 361 — Ansaldo Armstrong 228 — Montecatini 166 — Soc. Metall. Ital. 694 — Eridania 425 — Concimi chimici 155.

GENOVA, 31 — Consolid. 5 p. c. 89 — Rendita Ital. 3.50 p. c. 82.30 — Banca Italia 1451 — Banca Comm. Ital. 965 — Cred. Ital. 708 — Banca Ital. Sconto 696 — Meridionali 536 — Mediterranee 272 — Rubattino 733 — Eridania 431 — Raffin. Lig. Lombarde 428 — Terni 2800 — Ansaldo 238.50 — Elba 294 — Siderurg. Savona 238 — Fiat 432 — Marconi 136.50.

Cambi inquotati.

FIRENZE — Rendita 3.50 p. c. 82.20 — Consolid. 5 p. c. 88.95 — Banca Italia 1400 — Banca Commerc. 964 — Cred. Ital. 708 — Banca Ital. Sconto 691 — Mediterranee 274 — Meridionali 534 — Ansaldo 238.50 — Rubattino 728.

TORINO, 31 — Rendita 3,50 p. c. 82 — Rendita 3 p. c. 88.05 — Banca Italia 1448 — Banca Commerciale 966 — Cred. Ital. 712 — Banca Ital. Sconto 693 — Banco Roma 116 — Meridionali 539 — Mediterr. 270 — Fiat 433.50.

Borse estere

MADRID, 31 — Cambio su Parigi 91.50.

LONDRA, 31 — Prestito Francese 86 — Prestito nuovo 69 un quarto — Prestito liberato 69 tre ottavi — Consolid. inglese 68 un quarto — Marconi 4 tre quarti — Argento in verghe 48.7/16 — Rame cont. 112 — Chèque su Italia da 30.25 a 30.37 e mezzo — Cambio su Parigi 25.97 — Cambio su Parigi lungo term. 26.42 mezzo.

AMSTERDAM, 31 — Cambio su Berlino 29.60.

VIRGINIO AVI, Direttore

BARBIN PIETRO, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

Orario delle Ferrovie

Partenze da Venezia

MILANO: a. 6.30; a. 12; a. 17.30; a. 23.
BOLOGNA: a. 5; a. 8.10; a. 12.25; dd. (Roma) 20.15; d. 23.20.
TREVISO: a. 6.15; a. 13.30; a. 17.50.
PRIMOLANO: o. 6.45; o. 18.40.
PORTOGRUARO: l. 8.23.
MESTRE: l. 8.45; l. 16.15.
TRIESTE: dd. 7.30.

Arrivi a Venezia

MILANO: a. 9; a. 12.35; a. 16.30; a. 22.
BOLOGNA: dd. (Roma) 9.55; a. 13; a. 17.35 a. 24.
TREVISO: a. 7.45; a. 11.59; a. 17.15.
PRIMOLANO: o. 8; o. 17.50.
PORTOGRUARO: l. 20.39.
MESTRE: l. 14.38; l. 19.28.
TRIESTE: dd. 22.55.

Orario della Società Veneta Lagunare

da 1. Novembre a 31 Gennaio 1919

Linea Venezia-Chioggia: da Venezia ore 7; 14.30 — da Chioggia ore 7; 13.30.

Linea Chioggia-Cavarzere (solo al Lunedì e Giovedì): da Cavarzere ore 7.30 — da Chioggia ore 14.

Linea Venezia-Burano: da Venezia ore 8; 13; 16 — da Burano: ore 7; 12; 15.

Linea Venezia-Burano-Treporti: da Venezia Treporti ore 8; 13 — da Burano-Treporti ore 9; 13.45 — Treporti-Venezia: ore 9.30; 14.30.

Linea Venezia-Mestre: da Venezia ore 8; 9.30; 11.15; 13; 14.30; 16 — da Mestre 8.15; 9.45; 11.30; 13.15; 14.45; 16.15.

Linea Mestre-Treviso (Tramvia): da Mestre 9.4; 12.4; 15; 18 — da Treviso 7; 10.12; 13.12; 16.12.

Linea Mestre-Mogliano: da Mestre 9.4; 10; 12.4; 15.4; 15.30; 18 — da Mogliano 7.45; 10.35; 10.45; 13.45; 16.10; 16.45.

Linea Venezia-Mirano: da Venezia 8; 9.30; 11.15; 13.15; 15; 16.30 — da Mirano 7.15 9; 10.45; 12.45; 15.5; 16.45.

Linea Venezia-Padova: da Venezia ore 6.30 10.20; 14.20; 16.05 — da Padova 7.8; 11; 15.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 4 Gennaio 1919 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVII — N. 4 — Conto corrente con la Posta — Sabato 4 Gennaio 1919

ABBONAMENTI: Italia Lire 26 all'anno, 14 al semestre, 7 al trimestre. — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire italiane 46 all'anno, 23 al semestre, 12 al trimestre. — Ogni numero Cent. 10 in tutta Italia, arretrato Cent. 15

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pag. riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca L. 4; Necrologie L. 2.— Annunzi finanziari (pag. di testo) L. 3.—

Il popolo di Roma acclama con vibrante entusiasmo il Presidente Wilson

Wilson in Italia

Roma, 3

La stampa europea dovette recitare il «mea culpa» quando la grande e potente Confederazione nord americana dette i primi non equivoci segni che sarebbe intervenuta nel conflitto europeo per frenare lo spirito bieco del militarismo tedesco. Quel «mea culpa» è stato già dimenticato da un pezzo per dar posto alle esaltazioni sconfinate, durante la guerra e dopo la vittoria, della politica e del pensiero wilsoniano, esaltazioni che hanno raggiunto un grado ancor più elevato quando Wilson è giunto in Europa. La stampa italiana ha recitato, essa pure, da un pezzo, il suo «mea culpa» ma bisogna aggiungere che quando correvano facili giudizii per la stampa del nostro paese sull'atteggiamento dell'America di fronte ai due gruppi di belligeranti e quando molti si scalmanavano a dimostrare che Wilson ed i suoi americani erano spiriti eminentemente pratici, materiali e positivi, quelle idee, quei giudizii, quei concetti noi non facevamo altro che riportare, quasi di peso, dalla stampa estera, dalla inglese e dalla francese in ispecie. Perchè Wilson e l'America erano incompresi da noi, dagli italiani che pur avevano esportato la loro più ricca e più rigogliosa mercanzia umana nel vasto e tumultuoso mercato d'oltre Atlantico.

La constatazione non è certamente lusinghiera per il nostro paese e per il giornalismo italiano, ma bisogna pur farla prima perchè rispondente a verità e poi perchè spiega e giustifica con maggiore evidenza l'attuale atteggiamento del governo, del popolo e della stampa del nostro paese nei riguardi del pensiero politico e della personalità politica del Presidente Wilson. Quale e quanta parte abbia avuta durante la guerra la censura e quant'altra ne abbia avuto il mal vezzo italiano di credere a tutto ciò che si importa d'oltre Alpi, con tanto di «cachet» straniero, non è il caso di esaminare e di valutare ora: ma è certo che mentre oltre Alpi si obbediva a criteri ed a direttive politici nei riguardi degli Stati Uniti, commentando ed illustrando il loro atteggiamento politico in Italia non si faceva che tener alta la parola ed il giuramento della solidarietà fra alleati uniformandosi alle direttive che promanavano dalle maggiori potenze dell'Intesa.

In quel tempo avevamo in Italia il ministero Boselli che si preoccupava fin troppo della cosidetta «concordia nazionale», mentre trascurava quasi completamente di creare in Italia una coscienza dei problemi internazionali ed all'estero una mentalità favorevole all'Italia. Comunque, non è fuor di proposito fare questi rilievi, oggi, affinchè alla considerazione dei nostri amici transatlantici non appaia il mutamento italiano come interessato e di circostanza.

E' bastato che Wilson facesse conoscere il suo pensiero perchè tutta la miglior parte della stampa italiana e della nostra intellettualità ne apprezzasse spontaneamente la bellezza ideale e la profondità umana.

La solidarietà italo-americana nella comprensione dei problemi della guerra e della pace ha un fondamento che la realtà e la tradizione insieme cementano. Giova mettere in giusto rilievo le ragioni che fecero sorgere ed oggi rinsaldano questa solidarietà, perchè agli spiriti superficiali od a quelli critici anche tale manifestazione del sentimento italiano non appaia improntata a circostanza od a parata.

Popolo idealista il nostro, esso non poteva rimanere estraneo alle alte e nobili competizioni del pensiero politico moderno, giacchè se questo pensiero ha un contenuto che getta le sue radici nella storia e nella tradizione, storia e tradizione sono italiane. L'America ha potuto sublimare a traverso la sua potenza economica prima e militare poi la vita pratica e materiale per farla assurgere ad altezze impensate: mentre il popolo italiano a quelle altezze giunse a traverso la scuola più suggestiva che mai sia stata fatta agli uomini ed ai popoli, vale a dire a traverso la scuola del dolore nazionale per lunghi secoli di inenarrabile servitù a diecine di gioghi stranieri.

Venendo da due punti diversi, dalla Europa e dall'America, da due età, antichissima ed illustre la prima, giovanissima e pressochè sconosciuta la seconda, le due storie e le due tradizioni — quella dell'Italia e quella degli Stati Uniti — si saldano in una comune aspirazione umanitaria e civile e in un grande e fatale avvenimento storico che ancor più le avvince e le confonde: la scoperta dell'America dovuta ad un italiano.

Sappiamo che non è l'ora delle frasi fatte e dei discorsi di circostanza, e sappiamo pure che nè le une nè gli altri si addicono all'omaggio di sincerità e di schietta simpatia che l'Italia vuole dare al Presidente Wilson: ma poichè la storia stessa ci offre materia per ricordi e per consacrazioni, non riteniamo, seguendola, di obbedire a criteri formalistici di circostanza che non abbiano riscontro alcuno nella realtà della vita.

Ma, per passare agli avvenimenti contemporanei c'è qualche cosa di più preciso per stabilire, senza sforzo e senza infingimento, la base della solidarietà italo-americana, ed è l'origine della ragione dell'intervento italiano e dell'intervento americano.

L'Italia intervenne nel conflitto scoppiato fra la Germania e l'Austria-Ungheria da un lato e la Francia, la Russia e l'Inghilterra dall'altro, nel momento più critico, e che sarebbe stato risolutivo per l'Intesa se non fosse stata già iniziale la «defaillance» russa: così l'America, che intervenne con tutta la forza decisiva della sua vasta e moderna economia e con tutta la decisiva volontà di contribuire, come contribuì, militarmente alla soluzione del conflitto europeo. Le ragioni ideali dell'intervento italiano sono tali da far onore al nostro Paese e da indicarlo alla migliore considerazione da parte degli americani, i quali sanno apprezzare meglio ancora quelle ragioni ideali e sentimentali quando sono accompagnate e sostenute da un fondamento pratico nella volontà e nella capacità dei popoli, così come appunto fu dell'Italia che al servizio delle sue idealità metteva il suo esercito, la sua marina, il suo popolo.

Ogg' c'è contrasto intorno al programma italiano delle rivendicazioni nazionali e della sicurezza militare per l'atteggiamento di un popolo che dopo essere stato liberato dai ceppi di una servitù secolare dalla vittoria italiana vorrebbe premiare così il nostro sforzo ed il nostro artifizio: ma le ragioni di tale contrasto non potranno sfuggire alla penetrazione del pensiero politico americano, in quanto esso sa essere superiormente umano e civile, ma eminentemente pratico e positivo.

I nostri amici transatlantici sapranno apprezzare le ragioni per cui una civiltà millenaria come quella d'Italia reclama le sue terre e la sua gente ed esige sicurezza di confini, e sapranno tenere nel dovuto conto le aspirazioni sopraffattrici della gente jugoslava, che non ancora nata ha velleità imperialiste ed egemoniche non soltanto nei Balcani ma nell'Adriatico, non soltanto in confronto di nazioni di civiltà uguale od inferiore ma pure in confronto di una nazione la cui civiltà splende nei secoli e che è garanzia per tutto e per tutti.

Salutiamo Wilson, il grande Presidente degli Stati Uniti d'America, senza jattanza, semplicemente, con spirito cordiale, come si addice ad un popolo che non ha nulla da domandare al mondo per il suffragio della sua storia e della sua civiltà millenaria, e che nello stesso tempo a nessun altro è secondo nei sentimenti di ammirazione e di riconoscenza che ispira la figura del grande uomo e del suo possente popolo.

LEONARDO AZZARITA.

Entusiastiche accoglienze della Capitale

Roma, 3.

Numerose squadre di operai hanno lavorato tutta la notte per completare l'addobbo della città per l'arrivo di Wilson.

Alle antenne impiantate nei giorni scorsi sono state issate grandi bandiere e serti di alloro uniscono le antenne. Grandi festoni girano attorno alle targhe recanti ciascuna il nome di una città. Tutte le finestre delle strade per lequali dovrà passare il corteo sono superbamente pavesate. Tutte hanno drappi e bandiere dai colori americani. L'Hôtel del Quirinale in Via Nazionale è completamente decorato con bandiere americane. Alle 9 tutte le finestre sono gremite di pubblico.

Il vibrante entusiasmo

Roma fino dalle prime ore del mattino è apparsa tutta vibrante di entusiasmo nella sua più gaia veste festiva. Sebbene i trams abbiano sospeso il servizio fiumane di popolo da tutti i quartieri della città e specialmente dai rioni più popolari si sono riversate sulla via Nazionale, in piazza dei 500 e lungo tutte le strade per le quali passerà Wilson per acclamarlo e dargli il più entusiastico benvenuto. La città eterna vuole oggi far sentire al desiderato ospite illustre, insieme col suo, il palpito di entusiasmo e di riconoscenza di tutta l'Italia per la grande repubblica americana.

La folla ha preso d'assalto tutte le scalinate e le ringhiere disponibili per meglio vedere. La cancellata della Chiesa americana in via Nazionale è occupata da folla di signore americane che desiderano assistere all'arrivo del loro Presidente. Dal campanile della chiesa si protendono bandiere stellate. Il palazzo della Banca d'Italia è intieramente pavesato e ricoperto di drappi e bandiere. Dinanzi ad esso sono costruiti palchi sui quali fin dalle primissime ore si accalca una folla di invitati. Truppe di ogni arma e specialità, fra le quali numerosi reparti dell'esercito combattente in tenuta di guerra con elmetto, si recano a prender posto secondo l'ordine di schieramento per rendere gli onori. Dinanzi alla Reggia fanno servizio di guardia soldati di fanteria appartenenti alla gloriosa brigata «Re». Essi sono ammirati e festeggiatissimi dai cittadini che ricordano le loro eroiche gesta. Le musiche militari percorrendo la città per recarsi ai posti loro assegnati suonano inni patriottici, suscitando vivissimo entusiasmo. La folla, che il tempo minaccioso non ha menomamente scoraggiato dall'accorrere in masse enormi, si scopre reverente e commossa al passaggio delle gloriose bandiere reggimentali.

Dinanzi al Quirinale

Dinanzi all'ingresso principale del Quirinale, su due grandi antenne sormontate dalla Lupa di Roma e decorate da targhe recanti il motto: «Jus et Justitia», sventolano due enormi bandiere: l'italiana e l'americana. All'intorno in cima ad altre antenne sormontate da Vittorie alate sono le bandiere di Trento e Trieste. Al balcone centrale del palazzo della Consulta è issato un enorme tricolore. La terrazza alle 8 è già gremita di invitati, come gremitissime sono le finestre dei palazzi di via 24 maggio riccamente decorata con bandiere italiane e americane e del Comune di Roma. La sontuosa scalinata di Villa Colonna è completamente gremita; all'incrocio con via Quirinale sventolano due enormi bandiere che portano incrociate le alabarde di Trieste e Trento. Via Nazionale appare come una grande galleria tutta fiammeggiante di bandiere, drappi e damaschi.

Sulla gradinata del palazzo dell'Esposizione sono raccolte rappresentanze delle associazioni. I vessilli sono a centinaia. Si notano unite nella grande massa di bandiere quelle delle leghe operaie, dei repubblicani e quelle delle associazioni cattoliche. Lo spettacolo dell'anfiteatro dell'Esedra è meraviglioso, indimenticabile: tutte le colonne dei portici sono ornate di corone intrecciate con festoni d'alloro, recanti ciascuna un nome caro ad ogni cuore italiano: Pola, Cortina d'Ampezzo, Sebenico, Capo d'Istria, Rovigno, Rovereto, Trento, Fiume, Zara, Ragusa, Riva, Gorizia, Merano, Bolzano, Spalato. Intorno ai portici sono decorazioni di bandiere alleate e le finestre dei due monumentali palazzi sono ornate di drappi tricolori e americani. Anche il palazzo del Collegio massimo in piazza dei Cinquecento ora adibito ad ospedale militare, ha le finestre imbandierate ed addobbate di drappi di velluto. Soldati feriti e convalescenti gremiscono le finestre.

Il piazzale della stazione dal lato degli arrivi è pure tutto decorato di bandiere. La pensilina è completamente adorna di trofei di bandiere tricolori con in mezzo quella americana. Ricche piante ornamentali decorano l'ingresso delle salette reali che sono tutte adorne di trofei di bandiere e di fiori. La stazione anche internamente è tutta una festa di bandiere. Sul marciapiede lungo tutto il binario dove scenderà Wilson è stato disteso un magnifico tappeto rosso. L'interno della stazione è tenuto interamente sgombro. Una compagnia del primo reggimento di fanteria con bandiera e musica renderà gli onori.

Intanto la folla continua ad accalcarsi lungo tutto il tragitto. La folla enorme, quale mai fu vista adunarsi nella capitale, è composta anche da molte persone venute coi primi treni del mattino da tutte le città e dai paesi vicini. Le truppe schierate in duplice fila riescono a stento a contenerla. Alla stazione lungo il lato degli arrivi si trovano numerosissimi ufficiali d'ogni arma.

I Sovrani e le rappresentanze

Alle 9.30 cominciano a giungere le autorità e numerosi ufficiali americani. Giungono fra i primi gli ambasciatori, l'ambasciatrice signora Page con le figliole e si recano nella saletta reale. Giungono quindi il prefetto Aphel, l'ammiraglio Leonardi Cattolica, i deputati Cotugno, Maury, Pacetti, Nava, [illegible]no, Sandrini, Guarracino, Montresori, Canepa, i senatori Gavazzi, Rossi Teofilo, Tittoni, Plutino, i deputati Zaccagnino, Mosca Tommaso, Gargiulo, il comm. De Cornè direttore generale del[illegible] comandante generale dei carabinieri, i sottosegretari di Stato Battaglieri, Indri, Rossi, i deputati Ariotta, Credaro, Federzoni, Vicini, i sottosegretari di Stato Foscari, Borsarelli, Pasqualino Vassallo.

Alle 10 giungono sul piazzale della stazione le carrozze di Corte con gli staffieri in livrea rossa. In esse prenderanno posto Wilson e i componenti il corteo reale. Alle 10 e 5, scortata dai carabinieri a cavallo, giunge la rappresentanza della Camera composta del Presidente Marcora, dei vicepresidenti Alessio e Rava e degli on. Libertini, De Amicis, Miari, Morelli Gualtierotti, Molina, Giovanni Amici e dei Questori Guglielmini e Di Bugnano. Giungono quindi i ministri Sacchi, Villa, Miliani, Ciuffelli, il Presidente del consiglio on. Orlando, il sottosegretario Morpurgo, i ministri Sonnino e Fera, i sottosegretari Conti, Bonicelli, Gallenga, Nunziante, Visocchi, Rota, i ministri Crespi, Bonomi, Del Bono. Giungono pure la Duchessa d'Aosta, l'ambasciatore d'Inghilterra Rennel Rod, il generale Diaz, lo ammiraglio Thaon di Revel, i deputati Theodoli, Artom, Cassin, Astengo, Marchesano, Medici, Biscaretti, Montanari e moltissimi altri.

Alle 10.10 giunge alla stazione un plotone di corazzieri. Cinque minuti dopo arriva il Duca di Genova in vettura scoperta, accompagnato dal suo aiutante di campo. Poco dopo i corazzieri intuonano la fanfara reale e in quel momento giunge una vettura di mezza gala recante il Re e la Regina. Lungo tutto il percorso il Re e la Regina sono acclamati entusiasticamente dalla folla. Sono le 10.20. Al momento dell'arrivo la musica del 1. Regg. Fanteria, schierata sotto la tettoia, intuona la Marcia Reale. Il Re passa in rivista la compagnia che dovrà rendere gli onori a Wilson.

L'arrivo di Wilson

Alle 10.25 la fanfara dà l'annunzio dell'arrivo del treno reale. Si ode dall'esterno uno scoppio grandioso di acclamazioni e viene dato l'attenti successivamente a tutte le truppe schierate nella stazione e lungo il passaggio. La musica intuona l'inno americano, mentre tutte le truppe presentano le armi. Il treno reale entra lentamente sotto la tettoia: la macchina è adorna di bandiere americane e italiane. Mentre durano le acclamazioni incessanti, il Re e la Regina, il Luogotenente e la Duchessa d'Aosta, circondati dal Presidente del consiglio, dai Collari dell'Annunziata, dai Ministri e dalle altre autorità si avanzano lungo il marciapiede. Appena il treno si è fermato si apre uno sportello della vettura centrale e due staffieri reali in tenuta di gala si pongono ai lati. Il Presidente Wilson, tenendo in mano il cappello a cilindro, appare allo sportello sorridente e risponde con cenni alle acclamazioni dei presenti. Al momento in cui scende il Re gli muove incontro e gli stringe la mano con grande effusione.

Scendono subito dopo il Presidente, la signora, la signorina Wilson, il Principe di Udine e gli ambasciatori Nelson Page e Macchi di Cellere. Il Re presenta subito Wilson alla Regina e presenta quindi a Wilson il Duca di Genova, la Duchessa d'Aosta e le altre autorità presenti. Quindi Wilson, accompagnato dal Re, passa in rivista la compagnia d'onore. La musica ripete l'inno americano, mentre si rinnovano acclamazioni grandiose con grida di Viva Wilson! La gloriosa bandiera del reggimento cui appartiene la compagnia d'onore si inchina in segno di saluto. Durante la breve rivista la Regina si intrattiene a parlare con la Signora e la Signorina Wilson. Il Presidente ritorna quindi presso la Regina e sempre accompagnato dal Re entra nella sala reale dove hanno luogo le altre presentazioni.

Le acclamazioni della folla

Al momento in cui il Presidente e i Sovrani dalla sala reale escono sul piazzale esterno della stazione i trombettieri dei corazzieri intuonano la fanfara reale. Scoppiano applausi e deliranti acclamazioni. Dall'immensa piazza ove si accalcano migliaia di persone, dalle finestre, dalle terrazze è un urlo continuo di Viva Wilson, Viva l'America. Nell'istante in cui il Presidente si presenta agli occhi dell'immenso popolo il cielo, fino allora coperto, si rischiara ed il sole illumina la scena grandiosa indimenticabile. Le corazze dei corazzieri scintillano. Le bandiere delle innumerevoli associazioni schierate lungo il marciapiede sono agitate festose. Miriadi di bandierette americane, nazionali e degli Stati alleati punteggiano l'enorme massa di gente che agita fazzoletti e cappelli in preda ad un indescrivibile entusiasmo.

Si forma il corteo reale. Il Presidente, vivamente commosso, risponde sorridendo e con cenni del capo e col cappello alla grandiosa manifestazione. Anche il Re appare molto commosso.

Il saluto del Sindaco di Roma

Il corteo è aperto dalla fanfara dei corazzieri. Segue un plotone, quindi viene un battistrada in costume rosso e parrucca. Nella prima carrozza prendono posto il Re e il Presidente, nella seconda la Regina, la Signora Wilson e il Duca di Genova, nella terza la Duchessa d'Aosta, la Signorina Wilson e il Principe di Udine, nella quarta la signora Page, la contessa Macchi di Cellere, l'ambasciatore Nelson Page, il Presidente del consiglio on. Orlando, nella quinta sono il ministro Sonnino, la signorina Benhan, la contessa Guicciardini, l'ammiraglio Greyon. Nelle altre otto carrozze si trovano l'ambasciatore Macchi di Cellere, il ministro della Real Casa Mattioli Pasqualini, il primo aiutante di campo del Re generale Cittadini e gli altri personaggi del seguiti reale e presidenziale.

Il corteo procede al passo e si dirige verso piazza dell'Esedra. Dirigibili e aeroplani volteggiano nell'aria lanciando manifestini multicolori inneggianti a Wilson. Il passaggio del corteo è salutato da entusiastiche indescrivibili acclamazioni e grida di Evviva Wilson! Viva il Re! Viva l'America! Tra la folla gremente tutto il percorso, arrampicati sugli alberi e sugli sporti dei palazzi, numerosi gruppi di americani agitano i cappelli gridando urrà. Piazza Esedra presenta un imponente spettacolo. Lungo il porticato di sinistra sono sono schierati i gonfaloni dei rioni cittadini; la banda comunale suona l'inno americano; un plotone di vigili e guardie municipali in alta uniforme prestano servizio d'onore.

I valletti comunali nel loro caratteristici costumi sono schierati attorno ai palchi eretti ai lati dell'Esedra sull'imbocco di via Nazionale. Quando la vettura reale giunge il Sindaco principe Colonna, che cinge la sciarpa sindacale, si avanza seguito dagli assessori e dal consiglio comunale al completo. Seguono anche deputati e consiglieri provinciali. Fermatasi la vettura il Re e Wilson sorgono in piedi, mentre il Sindaco pronuncia le seguenti parole:

«Signor Presidente! In nome di Roma vi saluto e vi ringrazio dell'onore che ci fate con la vostra visita, la quale ci procura anche una grande letizia.

«Ospite del nostro glorioso ed amato Re, in questa Roma che in sè raccoglie tutta l'anima d'Italia, voi avrete la conferma dei sinceri vincoli di fratellanza che legano il nostro paese al grande popolo di cui siete degno ed illustre capo.

«La guerra, della quale abbiamo avuto comuni gli intenti ed il fine che la vittoria ha coronato, stringe più saldamente l'unione fra i due popoli, e le belle e umane opere di assistenza sociale che i vostri concittadini hanno compiuto e compiono tra noi la rendono incrollabile per l'avvenire.

Roma, accogliendovi oggi, sente più viva la fiducia nella nuova ora di giustizia, che la pace darà alle nazioni ricomposte nel loro diritto.

Signor Presidente, siate il benvenuto.»

Wilson ringrazia con parole di circostanza. Il corteo indi si rimette in moto imboccando via Nazionale.

Via Nazionale presenta uno spettacolo meraviglioso. Il corteo fra entusiastiche ininterrotte acclamazioni e fra un continuo sventolio di fazzoletti e di cappelli, procede lentamente, mentre una continua pioggia di fiori scende dalle finestre e dalle terrazze formando sulla magnifica via tutto un variopinto tappeto. Dalle finestre dell'albergo Quirinale numerosi ufficiali e soldati americani emettono vibranti urrà. Sulla scalinata del palazzo dell'Esposizione le associazioni politiche e operaie inchinano i vessilli. Il passaggio del corteo sull'intero percorso è addirittura trionfale. Il Re e il Presidente rispondono senza interruzione ai saluti e alle acclamazioni frenetiche della folla, ed appariscono evidentemente commossi per questa dimostrazione senza precedenti.

Al Quirinale

Alle ore 10.50 il corteo sbocca sulla piazza del Quirinale. La piazza presenta un aspetto imponente. L'enorme folla è a stento contenuta dai cordoni di truppa, tutte le finestre sono gremite, moltissime persone si trovano persino sui tetti delle case. Nel cielo passano triplani che gettano fiori dinanzi alla Reggia e più in alto aeroplani da caccia compiono evoluzioni. Quando appare il corteo reale una interminabile imponente ovazione scoppia dalla immensa folla. Il corteo si avvia verso l'entrata del Quirinale. Dalle finestre della Reggia i soldati ricoverati agitano freneticamente fazzoletti e berretti, applaudendo con entusiasmo. Wilson e il Re rispondono sempre sorridendo al delirio della folla. Applausi salutano pure la Regina e la Signora Wilson; si acclamano anche Orlando e Sonnino.

Ritirati i cordoni la folla invade la piazza, le acclamazioni si susseguono ininterrotte. Alle 10.55 il balcone centrale viene spalancato e si affacciano Wilson, il Re, la Regina, la Signora Wilson, il Principe ereditario, la Duchessa d'Aosta, Orlando. Wilson saluta con ampi gesti della mano il popolo di Roma. Lo spettacolo supera ogni descrizione. Tutte le bande suonano l'inno americano che è sommerso dagli enormi evviva della folla agitante cappelli e fazzoletti. L'applauso si rinnova quando le bande suonano la Marcia reale.

Alle 11 gli illustri personaggi si ritirano, ma l'indimenticabile dimostrazione continua. Ancora una volta la folla vuole salutare Wilson e dopo 20 minuti, durante i quali la dimostrazione entusiastica è aumentata di intensità, Wilson insieme al Re, alla Regina ed alla Signora Wilson, torna ad affacciarsi al balcone salutando, mentre la folla acclama nuovamente con frenetica ovazione. Dopo alcuni minuti il Presidente si ritira e la folla si scioglie.

L'animazione in città continua intensissima.

La visita alla Regina Madre

Alle ore 15 il Presidente degli Stati Uniti, la signora e la signorina Wilson si sono recati, accompagnati dai loro seguiti, a Villa Margherita, per far visita alla Regina Madre. La visita ha avuto luogo nel salone dei ricevimenti al primo piano, dove la Regina Margherita si trovava assieme al Duca di Genova. La Regina era circondata dalle dame e dai gentiluomini della Sua Casa. Erano presenti le principesse di Sant'Elia e di Monteroduni, la marchesa Doria, le contesse Taverna e Pes di Villamarina, il duca di Galles e il conte Oldofredi. Assisteva pure il conte Marenco di Moriondo primo aiutante di campo di S. A. R. il Duca di Genova.

Alle 15.15 il Presidente, la signora e la signorina Wilson hanno lasciato il palazzo di Via Veneto e si sono diretti al Quirinale. Appena giuntivi si sono recati a visitare la Duchessa d'Aosta nel suo appartamento al piano terreno della Reggia. Prestavano servizio d'onore presso la duchessa il marchese e la marchesa di Torrigiani.

Alle ore 15.40 il Presidente, la signora e la signorina Wilson hanno fatto ritorno nei loro appartamenti.

L'omaggio all'Accad. di S. Luca

Alle ore 16.30 il Presidente Wilson ha ricevuto una rappresentanza della insigne R. Accademia di S. Luca, composta del presidente scultore Apolloni, del vice presidente pittore Capranesi, dell'ex presidente architetto Pio Piacentini, del segretario del consiglio scultore Zucchi, del direttore amministrativo architetto Busiri, del segretario archeologo Mariani.

Era presente al ricevimento anche lo ambasciatore Nelson Page. Il comm. Apolloni ha presentato al Presidente il diploma accademico, consistente in una pergamena che dichiara Wilson accademico d'onore.

Nell'accettare il diploma il Presidente ha dichiarato di sentirsi lieto ed onorato di far parte di una Accademia artistica così illustre ed ha soggiunto di poter assicurare che quantunque l'America sia ultima delle arrivate nel campo delle arti belle, pure non sente con minore intensità l'amore per le arti stesse che coltiva con tutta la vivacità del suo spirito, sotto la guida delle nazioni che l'hanno preceduta, avendo sempre vivissimo il senso della idealità dell'arte.

Infine Wilson ha apposto la sua firma nell'albo accademico. L'ambasciatore Nelson Page ha aggiunto brevi parole di caldissimo affetto per l'arte e per l'Italia, e specialmente per Roma.

Alle 17 la Signora Wilson ha ricevuto la rappresentanza del Consiglio nazionale delle donne italiane che le ha portato il saluto delle donne d'Italia ed ha espresso la gratitudine verso l'America.

Il solenne ricevimento a Montecitorio

Nel pomeriggio il Presidente Wilson è stato solennemente ricevuto a Montecitorio, presenti i membri del Governo e numerosi senatori e deputati.

Il discorso del Presid. del Senato

Il Presidente del Senato ha salutato Wilson con le seguenti parole:

Signor Presidente!

Ho l'onore di porgervi in nome del Senato, col saluto augurale di benvenuto, le più vive grazie per aver consentito di recarvi fra noi, offrendoci la invocata occasione di manifestarvi la nostra ammirazione, che è grande come la riconoscenza che il mondo intero vi deve per quanto gli Stati Uniti, sotto la possente vostra ispirazione e la vostra guida sapiente hanno operato per la completa vittoria della causa del diritto, della libertà e della giustizia.

L'Italia che dopo quasi un secolo di martirii e di eroiche lotte per farsi libera e indipendente, capitanata dal suo Re prode e leale scese di nuovo in campo nel momento decisivo delle sorti della guerra non solo per le ultime sue giuste rivendicazioni, ma per congiungere tutte le sue forze e quelle di Francia, Inghilterra e Belgio a comune difesa contro il tracotante militarismo austro-teutonico, salutò con la gioia presaga del sicuro trionfo l'intervento della grande nazione americana nell'immane conflitto, aderì con entusiasmo ai principii da Voi proclamati come fondamento al riordinamento degli Stati ed al nuovo sistema mondiale di diritti e doveri tra le nazioni da voi propugnati, per assicurare un lungo avvenire di pace feconda e l'inizio ai popoli di una novella era di fraterna collaborazione ed ora confida che sotto il vostro auspicio le liete speranze troveranno nel prossimo trattato la suprema sanzione.

Sia dunque gloria a Voi, signor Presidente, che coll'esempio unico nella storia, nella vostra illuminata coscienza di filosofo e nella sicura visione di grande uomo di Stato, senza veruno scopo di particolari vantaggi per la vostra gloriosa Repubblica, ma per una altissima idealità umanitaria trovaste la forza di assumervi la magnanima responsabilità di impegnare la grande e felice Unione americana nel tremando conflitto, all'unico intento di garantire nel mondo il regno del diritto, della libertà e della giustizia e la tutela dei deboli.

Tali gesta collocano il vostro nome accanto a quelli immortali di Washington, di Jefferson e di Lincoln, glorie purissime non della sola America ma di tutta l'umanità che li venera quali numi tutelari della civiltà e delle vecchie e delle nascenti democrazie che si vanno costituendo in Stati autonomi sulle crollate autocrazie.

Il discorso dell'on. Marcora

Quindi il Presidente della Camera on. Marcora ha pronunziato il seguente discorso:

Signor Presidente!

Le acclamazioni del popolo vi davano stamane il saluto di Roma, madre immortale della civiltà e del diritto. Sia ora a Voi, qui, al cospetto del nostro Re amatissimo, espresso il saluto di tutta l'Italia ammirata e riconoscente, saluto che, superando gli oceani, trasvola a tutto il popolo americano di cui Voi rappresentate nella sua sintesi più completa, nela sua significazione più profonda, l'altissimo spirito morale. Legata alle terre del nuovo mondo, dal genio dei suoi intrepidi navigatori, come dalla ospitalità datagli alle sue forze esuberanti, le quali perfezionando sè stesse sempre meglio si accosteranno ai vostri imitabili esempi, l'Italia s'inchina al Vostro immanente progresso, ammira la bellezze dei fini cui saggiamente intendete, plaude al disinteresse che ad essi fortemente vi determinò. Essa è fiera di riconoscere che le stesse supreme idealità hanno condotto Voi e noi alle belliche risoluzioni, perchè il diritto non perisca, la giustizia non si oscuri, la civiltà non si arresti.

La Serbia, travolta, il Belgio calpestato, la violazione dei santi principii, in nome dei quali l'Italia è sorta, vi convinsero ineluttabilmente a difendere colla forza le ragioni della libertà internazionale. Lo strazio di mille e mille grida di innocenti sommersi dalla più cieca crudeltà, Voi addusse a congiungere al supremo bisogno della sicurezza interna fondata da Washington, garantita da Lincoln, la necessità dei postulati sovrani di giustizia internazionale.

Giuseppe Mazzini, affermando che le nazionalità poggiano non soltanto sulle origini etniche, ma sugli elementi storici che additano ad un popolo una sacra missione da compiere, ispirava il suo pensiero al sentimento del dovere, al quale voi avete anche recentemente fatto vivo e sicuro appello.

L'Italia risorta in nome del governo politico e civile lungamente e ansiosamente perseguito, sente tutta l'altezza dell'Idea di cui Voi siete poderoso assertore, ponendo fermo fondamento a quella società delle nazioni che Platone divinava quando stabiliva il bene come scopo supremo delle società umane. A queste mirabili idealità di cui Voi avete lanciato al mondo la buona parola, l'Italia, la quale ha segnato la sua storia con un'implacabile lotta contro tutti i dispotismi, da quelli che ne costrinsero in una morsa il territorio e la libertà, a quelli che ne oppressero il pensiero e la coscienza, è intimamente preparata. Debellato con magnifiche azioni di guerra il secolare nemico che il nostro profe-

la civile additava come l'organismo più perfetto per distruggere le nazionalità, l'Italia, sotto gli auspici del suo Re vigile ed intrepido, ha con un sollio di questa eroica avverato le più alate speranze.

Ma, insieme agli indistruttibili diritti della vittoria essa ne sente i doveri e attende dall'applicazione dei Vostri principii la via libera all'adempimento della sacra missione che, garantita nelle proprie ragioni territoriali e morali, essa intende svolgere nel mondo.

Lo spirito di Cristoforo Colombo esulta oggi nella visione sublime di questa comunione di sentimenti e di propositi del popolo americano e del popolo italiano. Intorno ai Campidogli di Washington e di Roma, congiunti da un arco di fulgidissima luce, premono voci di consenso, di gratitudine e di fede nell'opera vostra, per la quale il nome di Woodrow Wilson rimarrà nella storia dei popoli associato alle più grandi conquiste ideali della umanità.

La rappresentanza della stampa da Wilson

Alle 16.45 Wilson ha ricevuto i rappresentanti della stampa italiana. Erano presenti il deputato Torre presidente dell'Associazione della Stampa, Cassola presidente del Sindacato dei corrispondenti, Rossi presidente del Sindacato dei cronisti, Sobrero presidente del Sindacato della stampa parlamentare, Biadene segretario della Federazione della stampa, il sen. Maggiorino Ferraris, il rappresentante l'Agenzia Stefani i rappresentanti dei giornali quotidiani di Roma e numerosi corrispondenti di giornali italiani.

Il deputato Torre ha pronunciato un discorso dicendo che i messaggi di Wilson fecero risorgere la fede nella libertà e nella giustizia. Wilson — ha detto — salvò il mondo, e la sua opera immortale noi vogliamo che sia immortale non solo come ricordo storico ma come vita perenne della nuova società. I Governi si riuniranno tra pochi giorni a Parigi per determinare le nuove assise dell'Europa. Essi possono fondare, se vogliono, una società del diritto, ciò che invochiamo ed aspettiamo. La società delle nazioni deve essere la società della giustizia integrale e totale. Allora essa sarà veramente la pace; pace negli interessi, pace nello spirito politico, pace nei cuori. Concluse dicendo che la stampa lavorerà a questo nuovo ordine del mondo.

Il Presidente Wilson, rispondendo al saluto rivoltogli dall'on. Andrea Torre, ha pronunziato un discorso in cui, dopo aver ringraziato calorosamente per le commoventi parole indirizzategli, che gli sono andate direttamente al cuore al pari che all'intelletto, disse che se avesse saputo che una così importante deputazione si sarebbe recata a fargli visita, avrebbe cercato di dire qualche cosa degna della circostanza.

Dovendo invece parlare senza preparazione, soggiunse il Presidente, posso soltanto dichiarare che i miei scopi sono certamente espressi nel vostro indirizzo e credo che gli scopi di coloro che converranno a Parigi siano gli scopi comuni a tutti. La giustizia e il diritto sono grandi cose e nelle attuali circostanze sono grandi e difficili.

Intendetemi bene, io non sono così folle da supporre che i nostri proponimenti sieno facilmente raggiungibili, ma i principî secondo i quali vi si deve pervenire dovrebbero essere fuori discussione, ed io sono convinto che se noi non corrispondiamo alle aspettative del mondo e non appaghiamo le anime dei grandi popoli, come il popolo d'Italia, noi passeremo alla storia nel modo meno lusinghiero.

In vero, quel che avviene ora è che l'anima di ciascun popolo parla all'anima dell'altro e nessuno dei popoli del mondo, dei quali io conosco i sentimenti, desidera un assetto di compromesso. Tutti questi popoli desiderano un assetto fondato su ciò che è giusto e su ciò che è tanto prossimo all'ideale di giustizia per quanto può accostarvisi l'umano giudizio. Mantenendosi in siffatta atmosfera creata dalla comune opinione dell'umanità dovrebbe esser impossibile di deviare da tale fine ideale. Così fino a che l'animo di un popolo si mantiene sereno, saranno serene anche le decisioni dei suoi rappresentanti. Noi abbiamo bisogno di lasciarci guidare dal popolo, noi abbiamo bisogno che gli scopi e gli ideali dei popoli ci siano continuamente posti innanzi.

Io ho avuto rapporto con tanti dei vostri connazionali in America e sono fiero di annoverare tanti di essi fra i miei concittadini, che proverei vergogna se in questa occasione non sentissi pulsare l'anima del grande popolo italiano. Io credo anche a New York vi siano quasi tanti italiani quanti in una grande città d'Italia. Io dicevo appunto oggi che nel determinare i limiti di sovranità, non potremo consentire che l'Italia abbia ancora a considerarli come proprii cittadini. Sono essi uomini che fanno cose che gli uomini di nessun'altra nazionalità hanno fatto.

Essi hanno preso sistematicamente cura di coloro che dell'Italia venivano negli Stati Uniti affinchè essi venissero guidati ai posti e alle occupazioni per cui avevano maggiore attitudine e si sono così guadagnate la nostra ammirazione per la loro premura a nostro riguardo. Cosicchè è con sentimento di trovarmi per metà in patria che io mi trovo nella capitale d'Italia.

La visita di Wilson a Torino

Torino, 3.

I giornali pubblicano il programma della visita del Presidente Wilson a Torino. Il Presidente arriverà la mattina del 6 gennaio e sarà ricevuto alla stazione di Porta Nuova dal Sindaco, dal Prefetto e dalle principali autorità. La stazione sarà tenuta sgombra. Il Presidente ed i personaggi del seguito saranno accompagnati in automobile al Palazzo municipale, dove avrà luogo un solenne ricevimento, durante il quale il Sindaco Frola presenterà a Wilson, in ricca ed artistica pergamena, il documento col quale il consiglio gli decreta la cittadinanza onoraria di Torino ed un volume contenente le identiche deliberazioni dei comuni del Piemonte.

Dopo il ricevimento avrà luogo una colazione all'Hôtel d'Europe e quindi il Presidente ripartirà per la Francia alle ore 18.

Per la riforma del Senato

Roma, 3

Il Senato il giorno 14 corr. alle ore 15 si riunirà in comitato segreto per prendere accordi sulla via da seguire per una sollecita riforma del Senato.

Dall'Alto Adige

(D). A proposito delle accuse d'imperialismo, che si fanno all'Italia (anche da qualche alleato) perchè, per necessità di difesa ha ottenuto nel Patto di Londra il confine fino al Brennero, aggregandosi così, oltre il Trentino, l'Alto Adige, facciamo dei piccoli confronti. La Francia, oltre la Lorena domanda giustamente per la sua difesa, l'Alsazia, benchè la popolazione di questa terra sia per la maggior parte tedesca; gli stessi giornali dicevano che le uniche parole francesi, che sapesse dir la popolazione erano: «Vive la France!». Ora l'area dell'Alto Adige fu recentemente determinata colla massima diligenza dal prof. De Magistris (Archivio per l'Alto Adige, 1916, p. 342) in Kmq. 7144 e frazione, mettiamo pure in cifra tonda, anche esagerandola, Kmq. 7145 (si esclude l'Alto Adige svizzero, che non è assegnato all'Italia). L'Alsazia ha un'area di Kmq. 8387,95, mettiamo pure, diminuendola, Kmq. 8287; resta sempre vero che essa supera quella dell'Alto Adige di Kmq. 1142. Se poi volgiamo lo sguardo alle colonie tedesche dell'Africa, che l'Inghilterra non intende restituire alla Germania per togliere ogni futura base pei sottomarini, abbiamo un'area ben superiore, come risulta dal seguente conteggio fatto sui dati più modesti:

Africa orientale tedesca	Kmq.	941100
Cimbebasia (sud ovest africano)	»	830960
Camerun	»	493600
Togo	»	82330
Totale	Kmq.	2347990

Colonie africane tedesche

Questi due quadrati rappresentano le aree comparative delle colonie africane tedesche e dell'Alto Adige.

Non occorre altro per far tacere coloro, che parlano del nostro imperialismo.

Depositi di viveri a Londra distrutti da un incendio

Londra, 3.

Un incendio ha distrutto un grande edificio situato nel quartiere che serviva come ricovero durante gli attacchi aerei e che poteva contenere 2 mila persone. Un vento violento alimentava le fiamme. I pompieri non sono riusciti a salvare i magazzini attigui ove erano depositati grani e numerosi altri generi di approvvigionamento.

Soltanto per questi depositi i danni si elevano ad un milione di sterline: quelli arrecati agli edifici ascendono a mezzo milione di sterline. Quasi nulla era assicurato.

I giornali dicono che l'immensa quantità di viveri così distrutti costituisce una vera perdita per il paese.

Il capo del contro-spionaggio francese arrestato per sottrazione di documenti

Parigi, 3

L'ultimo episodio degli intrighi nemici nella vita giornalistica parigina si è avuto ieri con l'arresto del capitano Ladoux, che fu per parecchio tempo capo del secondo ufficio al Ministero della guerra, e cioè all'ufficio di contro-spionaggio. Oggi molti degli agenti del nemico che non sono stati fucilati nel fossato di Vincennes, devono gioire nel veder in prigione quegli stesso che diede loro la caccia.

Dopo un confronto col colonnello Roubet, Ladoux è stato dichiarato in arresto dal tenente Jousselin, relatore al terzo Consiglio di guerra. Ladoux è accusato di aver fatto scomparire un documento interessante, col quale potevano essere messe in causa alcune persone in uno dei processi in corso.

Durante il suo soggiorno al contro-spionaggio, Ladoux ebbe ad occuparsi di tutti coloro che gravitavano intorno alla gente del *Bonnet Rouge*; ma se ne occupò in modo così poco chiaro, che gli stessi processi al Consiglio di guerra non sono riusciti a delucidare. Fu anche mischiato nell'incidente della vendita del *Journal*, ed ebbe ai suoi ordini il giovane Lenoir, il quale, come è noto, più tardi lo doveva accusare di ricatto in favore del senatore Humbert. Egli si trovava nel Gabinetto di Malvy allorchè il capo di Gabinetto di questi, fece pressioni su Lenoir affinchè cedesse tutte le sue azioni del *Journal* al senatore Humbert. Si ritrova pure il nome di Ladoux nel procedimento contro l'attrice Suzy Depsy, e fu lui ad affidare agli amici di quest'ultima delle missioni di contro-spionaggio in Svizzera, mentre più tardi dovevano essere accusati d'intelligenza col nemico.

I delitti commessi dagli austro-tedeschi ed il dovere degli alleati

Londra, 3

Il «Daily Graphic», a proposito dell'inchiesta ufficiale italiana sulla sorte dei prigionieri italiani caduti nelle mani dei tedeschi e degli austriaci, dice che i fatti denunciati rivelano la mentalità tedesca quale essa è e quale resterà sempre. Di tale mentalità gli alleati devono tener conto nel formulare le condizioni di pace da imporre. Quanti più fatti potremo conoscere simili a quelli rivelatici dal Governo italiano tanto meglio potremo imprimere nella nostra memoria la lunga lista dei delitti e delle brutalità commesse dai tedeschi allo scopo di stabilire i nostri piani per l'avvenire. In realtà soltanto infliggendo alla Germania il più grande castigo che sia possibile l'idea della lega delle nazioni può avere una qualche probabilità di attuazione.

Un sottosegretario per i servizi civili nei territori occupati

Roma, 3.

Con deliberazione del Consiglio dei ministri di ieri fu stabilito di creare presso il ministero dell'Interno un ufficio diretto da un sottosegretario di Stato per coordinare, in relazione al Comando supremo, i varii servizi civili occorrenti nei territori occupati dall'esercito italiano, in virtù dell'armistizio. E' stato nominato a tale ufficio l'on. deputato Giuseppe Paratore.

I direttissimi Roma-Venezia-Trieste

Roma, 3.

A datare dal giorno 5 corr. i treni direttissimi fra Roma, Venezia e Trieste, anzichè per la via Treviso, Casarsa, Portogruaro, Trieste, come attualmente, verranno istradati per Treviso, Casarsa, Udine, Gorizia, venendo ripristinato il ponte sul Tagliamento fra Casarsa e Codroipo.

In tale occasione, corrispondendo a varie analoghe richieste, il direttissimo Roma-Trieste (44) verrà fin dalla sera del 4 posticipato in partenza da Roma dalle ore 19.— alle 19.45 con sensibile vantaggio pel pubblico e per l'inoltro della corrispondenza e dei giornali. L'arrivo a Trieste avrà luogo alle 16.10.

In senso inverso, la partenza del direttissimo 47 viene fissata alle ore 15.— e l'arrivo a Roma alle 12.— come attualmente.

Contemporaneamente verranno anche attuate alcune modificazioni all'orario della linea Milano-Venezia, in modo da accelerare i treni notturni della linea stessa che saranno così messi in coincidenza coi predetti 44 e 47 per e da Trieste.

Circa il progetto dei monopoli

Roma, 2

Il ministero delle finanze comunica:

Poichè si sono diffuse anche a mezzo della stampa notizie tendenti a far credere che il Governo non intenda più insistere sulla integrale applicazione del decreto 18 novembre 1918 n. 1721 è opportuno avvertire che tali notizie sono destituite di qualsiasi fondamento rimanendo ferme le dichiarazioni fatte in materia ai due rami del Parlamento dai ministri delle Finanze e del Tesoro.

Il ricevimento delle missioni diplomatiche da parte del Presidente della Svizzera

Berna, 3.

Il ricevimento di capo d'anno delle missioni diplomatiche straniere da parte del Presidente della confederazione ha avuto luogo mercoledì mattina al palazzo federale. Dinanzi al palazzo stazionava numeroso pubblico ed un distaccamento di fanteria rendeva gli onori.

Dopo il ricevimento delle autorità locali si succedettero le legazioni degli Stati dell'intesa, poi le missioni dei paesi neutrali ed infine le delegazioni delle Potenze centrali, della Turchia e della Bulgaria.

Contrariamente alle altre la delegazione austriaca era rappresentata da un semplice borghese, quella tedesca comprendeva tre rappresentanti ed era diretta dal consigliere d'ambasciata Wolkenberg che sostituisce il barone Romberg attualmente assente per congedo.

Annotando

Il signor Bissolati lascia il potere confortato dai suffragi del Corriere della Sera del Secolo, del Messaggero e dell'Avanti, il quale deride le aspirazioni sacre alla frontiera delle Alpi Retiche e Giulie, alla Dalmazia, al dominio dell'Adriatico e al possesso del Dodecaneso. Stupendo quartetto rafforzato dal Giornale del Mattino rampollo bolognese del Messaggero, ma che non rappresenta se non una parte piccolissima della pubblica opinione italiana anzi infinitesima: poichè il Corriere non è giornale di partito, il Secolo non parla nè può parlare in nome dei radicali e il Messaggero, da giornale gratissimo al popolino un tempo è divenuto un bullettino di notizie dacchè pubblica gli articoli dei signori Raimondo e compagni, inintelligibili pei vetturini della Capitale. Ma il quartetto o quintetto non è neppure d'accordo nel plauso al ministro uscente, poichè chi gli attribuisce un caldo amore pei Croati e chi invece afferma trattarsi soltanto di rispetto e devozione al disarmamento, alla pace perpetua e alla lega delle Nazioni. In un punto il quintetto è in pieno accordo: nell'accusare tutti noi che vogliamo le terre nostre e i nostri fratelli, di «preparare, ai danni d'Italia, una formidabile colleganza di Slavi e di Tedeschi», che è poi precisamente il fine al quale tendono, consapevoli e inconsapevoli, i Croati veri e i Croati... di fuori e di dentro. Sempre per quell'«altruismo» politico, ch'è pestifera pianta italica sconosciuta altrove, il quintetto non sullodato non manifestò giammai alcun pensiero di quella tale Confederazione slava (auspicata da tanti Croati... di fuori) che dee distendersi dal Baltico all'Adriatico e che, rafforzata se occorre, da altri popoli balcanici e da un pizzico di Ucraini, formerà, con cento milioni di abitanti, un baluardo insuperabile contro... Germania! Curiosa cecità o, se vogliamo, audace cambiamento di carte nelle mani degli avversari e dipendenti, sempre per «altruismo» politico, dal proposito «mappamondano» di scongiurare il pericolo di un tentativo di rivincita germanica mercè le rinunce, i sacrificii e i salassi della sola Italia, la quale dovrebbe farsi generosa dispensiera di terre e cittadini proprî ai Croati affinchè incivilìscano le une e gli altri, e adempiano in quella tal Confederazione di cento milioni d'uomini con dieci milioni di soldati l'ufficio di antemurale germanico. Nel quintetto il solo Avanti è loico: esso ha sempre deriso Patria, Esercito, Terre da redimere, guerre esterne (patrocinando e promovendo quelle interne), confini naturali, Nazioni, Storia, tradizioni e via dicendo sicchè se adesso beffeggia Brennero, Dalmazia, Rodi e Libia, continua il mestier suo. Ma quei sapientissimi Secolo e Messaggero, i quali volevano spedire cinquecentomila soldati d'Italia in Francia e invocavano in Italia un duce supremo straniero, e quel ponderatissimo Corriere della Sera ese ci spacciò come storico insigne il professore Ruffini e voleva metterlo, quale persona di casa, alla Consulta, da quanto tempo e da qual momento furono presi da un affetto così sviscerato pei Croati? Durante la lunga e forzata neutralità e nel primo anno di guerra nessuno di questi giornali ci ha mai dipinto i Croati come i nostri migliori amici, gli alleati più sicuri; e quel ch'è peggio aveva dimenticato di dircelo, allora, anche il signor Bissolati, il quale diede un nobile esempio allorchè si recò nelle trincee, ma ne diede uno pessimo, in dispregio del Galateo, allorchè si recò al Quirinale in giacchetta e cappello floscio. E una volta divenuto ministro egli non recò al Governo nè studi speciali, nè particolare dottrina, nè facondia, nè utile collaborazione; ma soltanto spirito irrequieto, fisime «mappamondane» e giacchetta. Ora ci ha tolto l'incomodo e andandosene ha compiuto un'azione politica meritoria. Il quintetto, che ne chiederà a gran voce la presenza al Congresso della pace, potrà domandare che l'ingegnere Pontremoli, improvvisato giornalista si tramuti anche in plenipotenziario della Croazia. E così egli salverà Italia ed Europa.

us.

Postelegrafonici contro postelegrafonici

L'agitazione a Venezia ripresa

L'agitazione da parte dei postelegrafonici veneziani è ripresa; ma, secondo quanto risulta dall'ordine del giorno approvato ieri sera, è ripresa in tono minore. Ossia, mentre nel primo periodo del movimento i postelegrafonici non compivano più il lavoro straordinario, in questa ripresa lo compiranno; in tal modo si dovrebbe ritenere che gli inconvenienti l'altra volta lamentati, per cui la corrispondenza veniva accumulata negli uffici e non era recapitata affatto o con enorme ritardo, ora non si ripeteranno. Speriamo che così sia e che finalmente il servizio postale, che ancora risente assai del disordine degli scorsi giorni, abbia a funzionare con regolarità.

Che cosa intendano fare i postelegrafonici per continuare l'agitazione, non sappiamo con precisione: staremo a vedere! Intanto è da rilevare il fatto che mentre giorni sono i funzionari locali avevano deciso, in base alla comunicazione da parte del Comitato Centrale di agitazione degli affidamenti avuti dall'on. Orlando, di sospendere il movimento «fino alla completa realizzazione del programma minimo», oggi riprendono l'agitazione perchè non si ritengono più soddisfatti dell'opera svolta dal Comitato Centrale. Se già furono contenti dell'opera del Comitato Centrale, perchè non ne sono più contenti oggi? Se il Comitato Centrale è rimasto soddisfatto degli affidamenti del Governo, perchè non ne sono soddisfatti i funzionari di qui e quelli di Milano, mentre gli altri delle altre città sembra siano solidali coi loro fiduciarii di Roma? Se la prima deliberazione, che doveva essere annullata da quella odierna, fu presa in base a comunicazioni monche da parte del Comitato Centrale, perchè non si attese una relazione esauriente?

Si tratta, dunque, di beghe in famiglia. Assistiamo allo spettacolo di postelegrafonici in discordia con postelegrafonici. Ma è uno spettacolo a cui il pubblico si diverte ben poco, preoccupato com'è del servizio che è andato a rotoli e ancora non va bene.

Ecco ora l'ordine del giorno approvato ieri sera dai funzionarii di Venezia:

«I Postelegrafonici Veneziani riuniti in assemblea dopo breve comunicazione avuta dal Comitato locale di azione su quanto il Governo si sarebbe impegnato di accordare:

non potendo dare il loro plauso incondizionato all'opera troppo precipitosa e remissiva del Comitato Centrale d'azione facendo causa con i compagni milanesi che mantengono alto lo spirito combattivo e di rivendicazione, esempio a tutti i dipendenti dello Stato che furono in tutti i tempi calpestati e che si ebbero sempre un trattamento ingiusto e non corrispondente ai loro bisogni;

stigmatizzando l'opera che vorrebbe essere deleteria di quanti per solo preconcetto osano negarci ogni diritto alla vita, ogni sacrosanto diritto di uomini e di cittadini;

pur riconfermando, per spirito di disciplina la ripresa del servizio straordinario;

pur disposti a cooperarsi ad annullare il danno recato dal ritardato riconoscimento da parte degli uomini responsabili dei loro reali bisogni,

deliberano di continuare l'agitazione fino a che gli impegni assunti dal Governo non siano tradotti in fatti concreti e positivi;

e invitano tutti i compagni d'Italia ad unire le loro forze in un unico fascio di energie per il raggiungimento di quella sostanziale perequazione degli stipendi sulla quale si è imperniata precipuamente l'attuale agitazione.»

Le spese di guerra degli Stati Uniti

Washington, 3

Il dipartimento del Tesoro degli Stati Uniti valuta le spese di guerra dell'anno 1918 a 90 miliardi e 800 milioni di franchi, di cui 50 miliardi circa sono stati spesi per l'esercito, 10 per la marina, 5 per le costruzioni marittime, 20 in cifra tonda per prestiti fatti agli alleati durante lo scorso anno. Soltanto nel novembre scorso, le spese si elevarono a 10 miliardi, dei quali 2 miliardi e 500 milioni prestati agli alleati.

"L'Italia in Oriente,,

è il titolo di un volume del nostro corrispondente romano Leonardo Azzarita che comparirà nel prossimo gennaio nella collezione «Breviari intellettuali» dell'Istituto Editoriale Italiano di Milano, ed avrà una prefazione del colonnello Fortunato Castoldi capo Ufficio per i Paesi Balcanici del ministero per gli Affari Esteri.

Il nostro Azzarita ha raccolto, molto opportunamente in questo volume alcuni suoi scritti di battaglia e di fede sulle necessità italiane in Oriente, ed il suo sforzo merita di essere sostenuto ed incoraggiato dal nostro pubblico, il quale — se non vuol farsi trovare impreparato dagli avvenimenti — è chiamato a formarsi una idea ben chiara e netta dei più vitali problemi dell'Oriente Balcanico e Mediterraneo che interessano in sommo grado l'espansione e l'avvenire politico ed economico del nostro Paese.

L'«Italia in Oriente» sarà, come gli altri «Breviari» — divenuti ormai popolarissimi — dell'Istituto Editoriale Italiano di Milano, un volume di 200-300 pagine, in sessantaquattresimo (centimetri 9 per 6). La rilegatura, bellissima, è di cuoio autentico bulinato, con diciture in oro vecchio. I caratteri sono nitidissimi; la carta e la stampa perfette; sarà munito di copertina che serve di riparo alla rilegatura di cuoio.

I nostri lettori potranno avere il volume di Leonardo Azzarita inviando lire due alla nostra Amministrazione, e i nostri abbonati non devono che aumentare di due lire il prezzo dell'abbonamento annuale, semestrale o trimestrale.

Ultima ora

Il pranzo al Quirinale

Il brindisi del Re

Roma, 3

Questa sera ha avuto luogo a Corte il pranzo in onore del Presidente Wilson. Gli invitati erano così disposti: A destra di S. M. il Re, Woodrow Wilson, S. M. la Regina, S. E. Barrère, S. E. Lady Rodd, S. E. Ramirez de Villa, S. E. contessa Macchi di Cellere, S. E. vice ammiraglio Leonardi Cattolica.

A sinistra di S. M. il Re la signora Wilson, S. E. Rennel Rodd, signora Page, S. E. Marcora, contessa Guicciardini, S. E. Salandra. Di fronte l'ambasciatore Nelson Page, signorina Wilson, S. A. R. il Duca di Genova, S. A. R. la Duchessa d'Aosta, S. A. R. il principe di Udine, S. E. Signora Barrère, S. E. Ivuin.

Successivamente contessa Bruschi Falgari, S. E. Boselli, signora Train, ammiraglio Grayson, Duchessa di Sermoneta, S. E. Sacchi, principessa Centurione Scotti, barone De Welderen Renges, baronessa Romeo delle Terrazze, S. E. vice ammiraglio Del Bono, Mr. Willegas, S. E. Miliani, dottor Gabriele Terra, S. E. Luzzatti, S. E. Diaz, senatore De Biasio, S. E. ten. gen. Cittadini, sig. Nervo, don Prospero Colonna, ten. gen. Merli Milietti, Mr. Hugh Frazier, conte Guicciardini, colonn. Buckey, ten. colonn. Folardo del Borgo, capitano Terni de Gregori, ten. Yennings, S. E. Sonnino, duchessa Grazioli Lante, gen. Treat, principessa Del Vivaro, S. E. co. Van den Steen, principessa Di Viggiano, colonn. Perckins, principessa Giovanelli, S. E. Wan Kounng Ky, S. E. Bonomi, Mr. Scheel, S. E. Crespi, S. E. Mofakhameb, S. E. Tittoni, S. E. Perla, S. E. Mattioli, gen. Marini, dottor Borsky, duca P. Lante della Rovere, contrammiraglio Biscaretti, colonn. Watson, colonn. Romeo delle Terrazze, co. Train, duca Fragnito, marchese Torrigiani, duca L. Lante della Rovere, capitano Cellario, vice pres. del Senato, signora Jay, barone de Bildt, duchessa Sforza Cesarini, S. E. Colosimo, principessa Di Paternò, S. E. Leao, duchessa di Laurenzana, S. E. gen. Zupelli, S. E. M. Ayrragoray, S. E. Villa, sig. Lahovarg, S. E. Fera, dottor Quivano Wallise, S. E. marchese Borsarelli, S. E. Mortara, S. E. Borea d'Olmo, sig. de Oldenburg, ten. gen. Vercellana, Mr. Panourias, contrammiraglio Marengo di Moriondo, Mr. Jay, conte Avogadro, ten. colonn. Harris, dottor Quirico, maggiore Fuller, capitano John Nightingale, ten. di vascello Da Zara, Miss Benham, S. E. Orlando, signora Richardson, gen. Marts, duchessa Di Terranova, S. E. Meda, principessa Frasso Dentice, sig. Martin Vivero, donna Franca Florio, S. E. Berenini, S. E. generale Caneva, S. E. ammiraglio Thaon de Revel, S. E. Tami, S. E. conte Macchi di Cellere, Mr. Antonievitch, avv. comm. Aphel, nobile Alb. Solaro del Borgo, Mr. George Orcel, conte Bruschi Falgari, Mr. Richardson, capitano di fregata Moreno Raoul Sauvage, capitano Garfield.

Al levar delle mense S. M. il Re ha pronunciato il seguente brindisi:

Signor Presidente!

Se soltanto da oggi Voi siete il nostro ospite caro e gradito, nella coscienza della nostra gente la personalità vostra già da tempo ha segnato un'orma incancellabile, siccome quella che in sè raccoglie tutta la potenza stimolatrice di una indomabile volontà di libertà e di giustizia, inspiratesi ad una altissima concezione dei destini dell'umanità.

Le acclamazioni che con fervore di entusiasmo hanno accompagnato oggi il vostro passaggio per le vie di Roma, sono l'attestazione dei sentimenti di ammirazione e di riconoscenza che il nome e l'opera vostra e degli Stati Uniti d'America suscitano nel popolo italiano.

I principii dei quali Voi avete riassunto in magnifica sintesi le ragioni ideali della guerra liberatrice, trovano nei cuori italici una risonanza profonda. Le migliori tradizioni della coltura italiana, le correnti più vive del nostro pensiero nazionale hanno costantemente mirato come a meta ideale verso quella instaurazione di una giustizia internazionale di cui Voi avete con fede tenace affermata la necessità indeclinabile.

Già prima ancora che le vicende belliche e la fratellanza d'armi determinassero tra i due paesi l'odierna ammirabile comunione di intenti e di propositi, legioni di nostri lavoratori emigrati nella grande Repubblica avevano intessuta tra l'America e l'Italia una fitta rete di rapporti, attraverso i quali si era venuta cementando e rafforzando la spirituale affinità che tra i due popoli poneva la fede comune nella virtù del libero reggimento politico.

Quando l'Italia entrò in guerra un soffio precursore dell'anima americana penetrò nelle file del nostro esercito a mezzo dei nostri lavoratori, che tornando in patria dall'America recavano in Italia un'eco viva della loro seconda patria. Così corrispondentemente l'anima italiana vibrò nei cuori dei nostri emigrati arruolati sotto le bandiere quando la nazione americana in armi sotto la vostra guida si gettò nella lotta contro il nemico comune.

Era naturale che la vostra visita, attesa con desiderio vivissimo, desse ora forma ed espressione quasi tangibile a questo fervido consenso di spiriti, a questa felice comunione di intenti e di ideali formatisi tra due popoli e che sono pegno di una unione sempre più intima e di una cooperazione sempre più cordiale di fronte ai gravi compiti imposti dalla vittoria comune.

L'Italia, riaccolti ormai nel proprio seno i fratelli lungamente doloranti sotto l'oppressione straniera, riacquistati i confini che solo possono darle, con la sicurezza, una verace indipendenza si accinge a cooperare nel modo più cordiale con voi per avvisare ai mezzi più pratici di stringere in un solo fascio le nazioni civili, al fine di creare in una suprema forma di società delle nazioni le condizioni più atte a salvaguardare con la tutela del diritto di ciascuna, la ragione prima di una pace operosa e feconda.

L'Italia e l'America entrarono ambedue in guerra per un libero atto di volontà, mosse dal proposito di cooperare con tutte le loro energie ad impedire che prevalesse nel mondo il culto della forza, per riaffermare nella scala dei valori umani il primato della libertà e della giustizia. Esse entrarono in guerra per vincere gli orrori della guerra. Il loro compito non è finito e l'opera comune deve ancora svolgersi con ferma fede e con tenace costanza per raggiungere la sicurezza della pace.

Alzo il bicchiere, signor Presidente in vostro onore ed in onore della signora Wilson, la cui presenza gentile aggiunge pregio alla vostra visita, bevo alla prosperità, all'ascensione continua e crescente della grande nazione americana.

*

Alla colazione intima che ha avuto luogo alle ore 12 a Villa Savoia, S. M. il Re aveva a destra la Signora Wilson, S. A. R. il Principe Umberto, la signorina Benhan e il comandante Bonaldi; a sinistra la Signorina Wilson, il generale Hars, la signorina Brown e il capitano Acquarone.

A destra di S. M. la Regina sedeva il Presidente Wilson, quindi la Principessa Jolanda, l'ammiraglio Biscaretti e la signorina Biglino; a sinistra l'ammiraglio Grexson, la Principessa Mafalda, il colonnello Romeo delle Terrazze e il comandante Morone.

Il principio di nazionalità e la necessità di transazioni

(D) Nella nota trasmessa al co. Karoly, i rappresentanti dello stato czeco-slovacco domandano che i suoi confini giungano al Danubio fino al punto ove esso riceve il fiume Ipolia (sl. Jepel, ung. Jpoly, ted. Eipel), cioè, poco a monte del grande angolo retto, che esso fa, cambiando la direzione verso est in quella verso sud. Poi il confine seguirebbe il corso dell'Ipolia fino alla contea di Gömör, donde partirebbe una linea retta passante per Rima-Szombat e poi pei territori delle contee di Gömör, Borsod, Abaujvár, e Zemplin fino alla foce dell'Ung subaffluente del Tibisco. Il confine poi seguirebbe il corso dell'Ung fino alle sue sorgenti ad Uzsok, di modo che anche una porzione della contea di Ungvár passerebbe allo Stato czeco slovacco. Così avverrebbe delle contee sopra nominate, il cui territorio sarebbe attraversato dal confine, mentre apparterebbero integralmente al nuovo Stato le contee di Presburgo, Neutra (Nyitra), Trencino (ung. Trencsèn, ted. Trentschin), Arva, Turòcz, Liptovia (ung. Liptó, ted. Liptau), Scepusio (st. Spis, ung. Szzepes, ted. Zips), Sáros, Torna, Solio (sl. Zvolen, ung. Zólyom, ted. Sohl), Bars.

Altre contee, che passerebbero solo in parte al nuovo Stato, sono quelle attraversate dal fiume Ipolia, cioè Neogradia, (Nógrád), Hont e due di quelle tagliate dal Danubio, cioè Strigonia (sl. Ostrihom, ung. Esztergom, ted. Gran), e Comaromio (sl. Komárno, ung. Komárom, ted. Komorn).

Il governo ungherese protesta contro queste condizioni, asserendo che in tal modo sarebbero aggregate al nuovo Stato delle città prettamente magiare come Presburgo, Comaromio e Cassovia. In tal modo esso riconosce implicitamente che, se non tutto, buona parte del territorio reclamato, è di nazionalità slovacca. E nemmeno le tre città nominate possono vantare la purezza ungarica. Presburgo o Posonio (ung. Pozsony, ted. Pressburg, sl. Bratislav) contava nel 1900 sopra 65867 abitanti solo 20102 magiari, gli altri erano tedeschi in numero di 33202 e slovacchi 10715. Ora la popolazione è aumentata, perchè l'ultima statistica la fa di 67977 abitanti, ma è certo che non son divenuti in pochi anni tutti magiari: l'influenza della vicina Vienna si fa troppo sentire, e mantiene la maggioranza tedesca. Nel distretto poi le cose vanno ancora meglio per gli slovacchi, che sono segnati come 153870 di fronte a 119733 magiari e 23156 tedeschi. E così hanno popolazione mista Comaromio, che trovasi alla sinistra del Danubio alla confluenza del Vág (sl. Váhe, ted. Waag) e Cassovia (sl. Kosice, ung. Kassa, ted. Kaschau) nella valle del Hernad in contea di Abaujvár. Del resto guai se si dovesse fondarsi sulla nazionalità della città o della borgata tale o tal altra per far le ripartizioni in quel mosaico di linguaggi che è il paese soggetto alla corona di Santo Stefano. Proprio nella stessa contea di Abaujvár c'è Metzenseifen, i cui abitanti sono tedeschi, come mostra il nome del luogo, per quanto nella nomenclatura ufficiale sia stato mutato in Meczensèf per dargli fisonomia magiara. E tedeschi abbondano nelle contee di Liptovia, Scepusio e Solio, tanto che la Germania potrebbe avanzar delle pretese. E ne potrebbe avanzare anche l'Italia, perchè nella contea di Scepusio c'è una borgata fondata da italiani, che gli ungheresi chiamano perciò Szepes-Olaszi (Olasz in lingua magiara significa italiano) ed i tedeschi Wallendorff, che pur significa villa degli italiani: i dotti ungheresi, quando scricono in latino la chiamano Villa Italorum. E che cosa si dovrebbe dire delle contee occidentali, cioè quelle di Mosonio (Wieselburg), Sopronio (Oedenburg), Castroferreo (ung. Vasvár, ted. Eisenburg), Zala (Szala), Giavarino (ung. Györ, ted. Raab), Vesprinio (ung. Veszprèm, ted. Wesprim o Weissbrunn), Alba Reale (ung. Székes - Fejérvör, ted. Stuhlweissenburg), in alcune delle quali la popolazione tedesca è predominante, in altre è rappresentata da forti nuclei, specialmente nelle città? Coi principi sopra invocati sarebbero tutti territori destinati ad ingrandire la Germania per prepararla ad una riscossa o da cedersi al nuovo Stato austro-tedesco o da lasciar liberi di decidere della loro sorte, nel qual ultimo caso non tornerebbero certo fra le braccia della madre Ungheria, che li ha bistrattati per mezzo secolo per obbligarli ad abbandonare la loro lingua e le loro tradizioni.

Una transazione sarà possibile, ma è certo che lo Stato ungherese, se vuol sopravvivere, deve prepararsi a grandi rinunce. I suoi governanti in tempo di pace ed i suoi soldati in tempo di guerra hanno fatto capire che il popolo magiaro è ancora immaturo per reggere colla dovuta equità i destini di altri popoli, tanto che l'oppressione austriaca diveniva una carezza in confronto dell'assoluta intolleranza ungherese per tutto ciò che non era della sua nazione.

Cronaca Cittadina

Calendario

4 SABATO (4-361) — San Gregorio, vescovo cittadino romano, patrizio e senatore di Autun. Vescovo di Langres dal 507 al 539, anno in cui morì.
SOLE: Leva alle 7.53; tramonta alle 16.38.
LUNA: Sorge alle 9.18; tramonta alle 17.21
Temperatura di ieri: Massima 6; minima 5.
5 DOMENICA (5-360) — S. Simeone Stilita.
SOLE: Leva alle 7.53; tramonta alle 16.40.
LUNA: Sorge alle 10.1; tramonta alle 18.57
L. N. il 2 — P. Q. il 9.

I Dalmati a Venezia

Il solenne ricevimento dei Dalmati che doveva aver luogo domenica nella nostra città è rinviato a martedì 7 corr. essendo la rappresentanza Dalmata trattenuta in questi giorni a Roma.

Il Comune di Venezia e le Associazioni «Dante Alighieri» e «Trento-Trieste» preparano degne onoranze ai fratelli che recano alla Madre Adriatica il messaggio di amore e di fede di Zara e di Sebenico, di Spalato e di Traù.

La luce elettrica

Ieri i buoni veneziani hanno provato un'amara delusione. Da due giorni era stata concessa l'energia elettrica anche nel la giornata e l'avvenimento era stato salutato con viva soddisfazione, come un notevole passo verso il ritorno alla vita normale della città. Senonchè ieri la corrente venne di nuovo sospesa. Abbiamo chiesto informazioni e ci è stato risposto che la luce era stata data solo in via di esperimento e che ora è stato chiesto al Comando in Capo il permesso di darla regolarmente.

Infatti, esistono delle prescrizioni da parte del Comando limitanti l'uso della corrente elettrica e occorre che tali prescrizioni, che erano state fissate per limitare il consumo del carbone col quale fu prodotta l'energia dopo la perdita del Cellina, siano abrogate o modificate.

La corrente che dal Cellina viene ora diretta a Venezia è soltanto una parte di quella che era fornita alla città prima del novembre 1917; perchè tutto il quantitativo d'una volta ci venga rimandato dovranno passare ancora alcuni mesi e se ne riparlerà forse in luglio.

Il quantitativo odierno è però integrato dalla produzione termica dello stabilimento elettrico locale, produzione che ora è notevolmente facilitata dalla maggiore disponibilità di carbone.

Mercè il Cellina e mercè il carbone è da confidare che non si frapporranno ostacoli a che la cittadinanza sia finalmente messa in grado di valersi della corrente durante tutta la giornata, poichè la mancanza della luce in queste lunghe giornate invernali è un grande sacrificio.

E' inoltre da notare che fino a quando la corrente non verrà data continuativamente non potranno fare ritorno a Venezia non poche piccole industrie, che si servono dei motori elettrici. Perciò non si tratta soltanto d'una comodità — di per sè stessa meritevole d'ogni considerazione — dei cittadini, ma di una vera necessità, se si vuole favorire il ritorno del lavoro.

Rivista storica veneziana

Giovanni Bordiga, nella bella Relazione sulla istituenda Scuola Superiore Navale (*Gazzetta* 31 dicembre), in un dato punto dice che «Il Museo Civico, il Museo Archeologico, la Deputazione di Storia Patria, l'Archivio di Stato e la Biblioteca Marciana potrebbero essere il nucleo collettivo per la formazione di un grande Istituto di coltura storica, centro di irradiazione e di attrazione nella nuova vita italiana che sta per risorgere lungo tutte due le sponde del nostro mare».

Ora un amico ci fa notare che l'ottima idea del prof. Bordiga dovrebbe e potrebbe aver immediatamente un principio di esecuzione se quegli Istituti si unissero tutti per pubblicare una Rivista mensile di storia.

Dovrebbe uscire mensilmente (come tutte le maggiori Riviste d'Italia) per essere una cosa viva, rinnovantesi di continuo. Considerato il contributo di tanti Istituti il materiale non mancherebbe mai.

Dovrebbe essere non di assoluta e rigida erudizione, ma di *coltura*, appunto per *attrarre nella nuova vita italiana* coloro... che hanno bisogno di esservi attratti.

Noi accenniamo a tale progetto perchè ci pare meritevole di considerazione. Qualcuno obbietterà che già la Deputazione di Storia Patria pubblica periodicamente l'*Archivio Veneto* e fa anche altre pubblicazioni dal titolo *Miscellanea* e *Monumenti*, e che l'Ateneo Veneto stampa una rivista, ora sospesa, dal titolo omonimo. Tali pubblicazioni però sono unilaterali e, specie quelle della Deputazione, sono esclusivamente di erudizione storica. Si dovrebbe unificare queste singole iniziative e la Deputazione potrebbe forse riservare le pubblicazioni di erudizione storica alla *Miscellanea* e ai *Monumenti* unendosi per il resto agli altri Istituti.

Con un po' di buona volontà da parte di tutti la cosa potrebbe essere effettuata, ci sembra: ad ogni modo l'idea dovrebbe essere raccolta ed esaminata.

L'augurio di Alessandria a Venezia

E' pervenuto al Sindaco il seguente telegramma:

«Ringrazio S. V. Ill. auguri inviati a nome nobile ed eroica Venezia, formulando voti vivissimi che suoi figli tornati dopo doloroso esilio in terra italiana, lieta aver potuto dimostrare loro fraterna solidarietà, concorrano con rinnovate energie assicurare loro città regina del nostro mare suoi radiosi destini. Ossequi. — Prefetto Alessandria: *Darbesio*».

L'inaugurazione dell'anno giuridico

Giovedì, 9, alle ore 14, avrà luogo l'inaugurazione dell'anno giuridico di questa Corte di Appello nella sala della Corte di Assise a Rialto.

Terrà l'orazione inaugurale il comm. avv. Moschini, procuratore generale del Re.

Capodanno al "Vittoria,,

Il capodanno fu allietato all'Ospedale Vittoria da un trattenimento organizzato dalla signora Devitofrancesco.

La signorina Elettra Zago recitò due monologhi ed una scenetta comica, da vera artista, coadiuvata dal sig. Signoretto, brillante attore e solerte direttore di queste festicciole.

Cantò con voce squillante il tenore Bonduà.

Un quartetto d'archi, accompagnato dalla brava signorina Bortolazzo, deliziò il pubblico con pezzi scelti.

Il capitano e Mrs. Slaughter, delegato della Croce Rossa Americana, assistettero allo spettacolo.

Assemblea degli impiegati privati

Ricordiamo che stasera, sabato, alle ore 20.30 avrà luogo nella sala superiore del Palazzo Faccanon l'assemblea degli impiegati privati e commessi di commercio per la discussione e approvazione dello statuto sociale. Qualora gli aderenti non avessero ricevuto l'invito personale, sono pregati di intervenire ugualmente alla riunione.

LETTERE DAI LETTORI

Il gas

Egregio Sig. Direttore,

«Fiat lux!» La luce elettrica è ritornata (1) e con quanto contento della cittadinanza è facile immaginare, specialmente in queste giornate fosche ed oscure. Resta il gaz! Qui ti voglio: Non c'è famiglia che adoperi gaz per cucina, tenuto conto del prezzo della legna e delle difficoltà di trovarne, che non si trovi sulle spine. Il gaz, specialmente nelle ore antimeridiane, non dà calore, non rende, vagola nei fornelli come un fuoco fatuo da cimitero. Da che dipende? «Silenzio e mister, nessun l'ha da saper!» Alla Società del Gaz, quando gli impiegati sono di buona voglia, quando gli di promesse nell'inviare a casa dei clienti personale tecnico per visitarne gli impianti, e quando, invece, gli stessi funzionari hanno i nervi scossi allora si trincerano dietro ordini dell'autorità. Ed Ella sa che, ad un buon pensante, e, magari, ad un codino come chi Le scrive la presente, citare, in questi momenti, l'autorità, vuol dire applicargli alle labbra un buon lucchetto inglese di sicurezza. Ma conosco Lei, la «procedura», per dir così, del gaz in questi giorni? Abbia pazienza e sopportazione e stia ad udirmi: Poichè il gaz non va, si corre al ponte del «Rimedio» (nome simbolico) a chiedere soccorso. Capita un primo operaio per esaminare la conduttura interna ed i fornelli, e questi asserisce che tanto l'una come gli altri vanno d'incanto, e la deficenza deve dipendere dal «contatore». Si domanda, quindi, l'intervento del controllore; che, povero diavolo, oppresso dal lavoro, giunge quando può o quando vuole. Anche il «contatore» funziona come un cronometro di precisione — tutto deve dipendere dalla conduttura stradale e bisogna che l'«utente» (che frase burocraticamente deliziosa!) richieda alla Società l'intervento di un operaio «co la pompa» per «pompare in strada». Questo operaio «co la pompa» che le famiglie reclamano al ponte del «Rimedio» come l'unico salvatore della situazione, si fa parecchio attendere ma arriva anche lui. Si smuovono alcune pietre del selciato si scopre la bocchetta della conduttura stradale e l'operaio, coscienziosissimevolmente, pompa.... mentre quei di casa stanno a guardare in attesa del miracolo! Ma, niente; il gaz arde al fornello come prima, e l'operaio della pompa — serio serio — asserisce che se il gaz è deficente deve dipendere dal contatore o dalla tubatura interna. La famiglia interessata, intanto, si tiene la testa perchè non scoppi, quando non si accendono dei «moccoli» della forza di parecchie ampère.

E' stato chiesto, e sommessamente chiesto come i tempi leggiadri lo consentono, alla Società del Gaz od a quel qualsiasi altro Ente od autorità cui il gaz oggi dipende, di spiegare al buon pubblico veneziano il motivo che il prezioso elemento sia così deficente, ma niente... non c'è pericolo che si sbottonino. Via, sieno buoni, parlino a questa impareggiabile popolazione, della quale, in momenti ormai gloriosamente superati si chiese la collaborazione, parlino schietto che, i veneziani, dopo tre anni 7 mesi e 10 giorni di «stato di resistenza», hanno una pelle così dura da «resistere» a qualsiasi comunicato per quanto catastrofico.

Scusi, sig. Direttore, la lunga cicalata, ma tutto è scritto a fin di bene ed Ella lo capisce di volo.

Ossequi.

Suo fedele abbonato.

(1) Ieri è stata di nuovo sospesa, ma speriamo per poco. Vedere in proposito le informazioni nella cronaca cittadina di oggi. (N. d. G.).

Comitato postelegrafonico
pro ciechi di guerra

Somma precedente L. 17.769.90 — Dalla Ricevitoria di Camoscgare, raccolte fra gli impiegati ed il pubblico L. 30. — Totale L. 17.799.90.

Dalla ditta Jacenia e Cappellin: 15 paia calze per bambino, 6 paia calze per uomo, 3 collari alla marinara — Dalla ditta Carlo Aickelin: due bellissime statuette in porcellana colorate.

N.B. - Ieri erroneamente venne comunicata solamente la offerta di L. 4 fatta dal sig. sottoten. Bari Nicola in memoria del rag. Aurelio Salvadori, mentre anche il sig. Tancredi Parmeggiani offrì a tale scopo L. 10.

Un annegato

Ieri mattina, verso le ore 9, alcuni passanti scorsero nel rio della Panada, in Cannaregio, galleggiare un cadavere.

Avvertita l'autorità di P. S., si recò sul posto il sottobrigadiere Carlo Presti, che, esperite le pratiche di legge, rilasciò il nulla osta per il trasporto del cadavere all'Ospedale civile.

Venne identicato per Luigi Spinelli fu Vincenzo, di anni 76, abitante nel sestiere di Cannaregio 6211. Si presume che il povero vecchio, data l'oscurità abbia smarrita la buona strada o sia nito in canale, dove miseramente perì.

Piccola cronaca

Le disgrazie

Fu ieri medicato alla Guardia medica dell'Ospedale civile: Assalini Antonio fu Carlo, di anni 62, abitante nel sestiere di Santa Croce 1727 per una ferita lacera alla testa, riportata nel lavoro. Guarirà in giorni [illegible] salvo complicazioni.

Piccolo indendio

Ieri i pompieri del municipio furono avvertiti che a S. Gregorio in calle Lanza, si era sviluppato un incendio.

Partita la lancia «Scintilla», dopo circa un'ora ritornava. Il fuoco, di piccola entità, in breve fu spento.

Avvelenamento

Verso le ore 15, venne trasportata all'Ospedale civile Gina Luzzato di anni 47, abitante nel sestiere di Cannaregio 2397; era accompagnata da Anna Zuccoli fu Angelo di anni 65 coinquilina della Luzzato. A quanto ebbe a dichiarare la Zuccoli, la Gina Luzzato invece di bere dell'acqua, ingoiò... una pozione venefica, che si trovava in una bottiglia in cucina.

Venne ricoverata nel pio luogo dove le fu praticata la lavatura dello stomaco.

Guarirà in pochi giorni, salvo complicazioni.

Fumo che manda in prigione

Ieri sera al teatro Goldoni, mentre si svolgeva lo spettacolo, il funzionario di P. S. di servizio si accorse che nel palco 21 di pepiano, occupato da due giovanotti, si fumava. Presentatosi nel suddetto palco, il dott. Rescigno si fece conoscere, pregandoli di desistere. Non la intendevano così i due fumatori, che cominciarono ad inveire contro l'agente dell'ordine.

Il dott. Rescigno li dichiarò in arresto, facendoli tradurre alla Questura centrale, dove vennero identificati per Chiusante Angelo fu Angelo di anni 24, e Gino Faretti di Pietro, di anni 30, imbarcati sul piroscafo «Circe» della Navigazione Generale Italiana.

Dovranno rispondere dinanzi all'autorità militare, per oltraggio e minaccie.

Cronache funebri

Funebri Scomparin

Ieri mattina nella chiesa arcipretale di Malamocco seguirono i funerali del compianto Giuseppe Scomparin, incaricato municipale della frazione.

Terminata l'officiatura, il R.mo Arciprete tessè l'elogio del defunto mettendo in rilievo le sue virtù accompagnate da modestia non comune, e interpretando il dolore di tutta la popolazione per l'amara perdita.

Un lungo corteo, al quale partecipò la massima parte degli abitanti del paese, accompagnava la salma del caro Estinto.

Reggevano i cordoni: l'assessore comm. Sorger pel Sindaco di Venezia, i sigg. Massimo D'Ambrosi vice Sindaco ed Eugenio Scarpa ufficiale dello Stato civile della frazione. Il sig. Francesco Alberti per la famiglia.

Seguivano la bara il cav. uff. Gio. Scrinzi, Vice Segretario Generale del Comune, il cav. Corti per l'ing. capo cav. Setti e pel cav. Mattarucco, il dott. De Giovanni, il dott. Menin, gli impiegati comunali Venni, in rappresentanza del dott. Scarpa segretario aggiunto, Demin per la Segreteria dell'Esposizione e pel cav. Bazzoni, i sigg. Vianello, Dall'Acqua, Sambo Aristide per la Compagnia delle Acque, Giuseppe Lazzari per l'Ente Autonomo delle C. S. E., il ricevitore e il controllore del Dazio Consumo, i marescialli di Finanza, dei RR. Carabinieri e di artiglieria. Diverse signore, ed un'infinità di amici dei quali sfuggono i nomi.

Facevano scorta d'onore in alta tenuta i vigili municipali e due uscieri.

Prima dell'imbarco della salma, il comm. Sorger a nome della Giunta pronunciò parole commoventi di omaggio all'Estinto che egli ebbe per varii anni alle sue dirette dipendenze e ne apprezzò le doti più che di funzionario, di scrupoloso ed onesto collaboratore. Giuseppe Scomparin, seppe cattivarsi l'affetto, non solo dei superiori, ma di tutti i colleghi, e di quanti lo avvicinavano.

Parlò poi il signor maestro della frazione. Con frase elevata esaltò i meriti del defunto.

Dopo di che la salma, trainata da una lancia del Municipio, proseguì pel Cimitero di S. Michele.

Sopra la bara era deposto un cuscino di fiori della famiglia. Inviarono ghirlande: gli impiegati del Comune di Venezia, il cugino Giovanni, i frazionisti di Malamocco, gli amici del Lido, i frazionisti del Lido, gli stradini e gli spazzini del Lido e Malamocco.

Giuseppe Ancona

Dopo alternativa di miglioramenti e di sofferenze, si è spento in seguito a grave operazione chirurgica il signor Giuseppe Ancona, Procuratore della Ditta Giacomuzzi.

Lutto grave per la famiglia, per la città, per il commercio. Per la famiglia della quale era capo amoroso e modello, per la città che contava in lui uno dei suoi figli più affezionati e devoti, per il commercio nel cui lungo esercizio egli aveva saputo portare una rettitudine e una scrupolosità senza pari.

Patriotta ferventissimo, per tradizioni di famiglia e per spontaneità di sentimento, aveva recato il contributo dell'opera e del consiglio a numerose associazioni patriottiche e aveva educato i figlioli al culto di questa Italia per la quale specialmente negli anni di guerra era consacrato ogni suo pensiero, ogni suo palpito del cuore.

Modesto e schivo di ogni onore, aveva dedicato al lavoro ogni intelligente energia e aveva fatto prosperare l'azienda cospicua cui era preposto e nella quale godeva la più larga, illimitata fiducia.

Egli si è spento quando ancora poteva raccogliere largo frutto dal suo lavoro e dal suo ingegno e quando sperava di veder compiuto quel sogno nazionale pel quale si può dire ch'egli aveva vissuto e per cui si combatte ancora l'ultima battaglia dopo la lotta delle armi.

Noi ci inchiniamo alla salma di questo benemerito cittadino che lascia dietro a sè così larga eredità di affetti, così luminoso esempio di semplici e austere virtù e rivolgiamo una parola di conforto nel dolore all'ottima famiglia, alla vedova, alla gentile figliola signorina Anna, infermiera della Croce Rossa e segretaria della «Trento Trieste» femminile, ai figli capitano Bruno, mutilato di guerra, e tenente Sergio, ai fratelli maggiore dottor Guido e comm. Arturo.

—o—

In memoria di Giuseppe Ancona offrono alla «Dante Alighieri»: avv. Piero Hadaelli e famiglia L. 50, Piero Marsich e famiglia L. 25, comm. Giovanni Chiggiato, comm. Max Ravà, avv. Amedeo Massari e avv. Guglielmo Mafangoni L. 10 ciascuno.

Aldo Fiorini

Grave disgrazia ha colpito la famiglia del prof. Giovanni Fiorini, da anni valente insegnante di francese alle scuole classiche della ostra città.

Il figlio Aldo, di 25 anni, moriva di fulminea malattia a Taranto, senza che i suoi cari potessero dargli l'ultimo bacio. Con lui scompare una figura di assiduo lavoratore: aveva studiato gli anni in Isvizzera, in uno dei più importanti istituti ed era stato amato e stimato dai suoi maestri. S'era perfezionato nelle lingue straniere, coltivendo inoltre con amore le discipline commerciali. S'era cattivato la benevolenza dei preposti della casa Gondrand qui in Venezia, dei Cantieri navali a Busto Arsizio, e a Taranto della Ditta Franco Tosi. Durante la guerra aveva per vari mesi servito la patria e della nostra vittoria era entusiasta.

A lui un mesto pensiero, alla famiglia vivissime condoglianze. (*a. b.*).

Padre Carlo Dolcetti

Ci scrivono da Modena che in quella città nel convento dei R.di Padri Gesuiti è morto improvvisamente per paralisi cardiaca il M. R. Padre Carlo Dolcetti. La triste notizia procurerà certo dolore a quanti conoscevano ed apprezzavano il pio e caritatevole sacerdote.

Al fratello cav. uff. Gustavo, alla sorella Maria in Orfandini, ai congiunti le nostre condoglianze.

Buona usanza

★ Nel trigesimo della morte del compianto N. H. barone Enrico di Sardagna Garzoni Martini, la famiglia offre:
Ospedale Civile L. 1000 — Assistenza Civile 500 — Poveri di S. Silvestro 300 — Poveri di Castel di Godego 300 — Pro terre liberate 300 — Nave Scilla 200 — Istituto Ciliotta 200 — Istituto Coletti 200.

★ Pervennero alla Soc. Veneziana contro la tubercolosi le seguenti offerte: lire 20 dai signori barone e baronessa Treves de Bonfili per offerta di capo d'anno. — lire 10 dal dott. Ugo Bassi alla Fondazione Ferruccio Vivante.

★ I magistrati del Tribunale di Venezia hanno elargito lire 50 all'Istituto infanzia abbandonata in morte della bambina Giovanna Marinoni, figlia del cav. Luigi, giudice del Tribunale.

★ La nob. famiglia Sardagna Martini per onorare la memoria del compianto bar. Edoardo ha offerto lire duecento all'Istituto Coletti. Il Consiglio Direttivo ringrazia.

Teatri e Concerti

"L'Elixir d'amore" al "Rossini,,

Va inscena strasera la seconda opera della stagione: «L'elixir d'amore» in una edizione che promette assai, affidata come è a artisti di alto valore.

«Adina» sarà Esperanza Clasenti, «Nemorino» Giuseppe Paganelli, «Dottor Dulcamara» Carlo Rossi, «Giannetta» Maria Dolfini e «Belcore» Romano Costantini.

Direttore d'orchestra e concertatore il maestro Carmelo Preite, maestro dei cori Ferruccio Cusinati e rammentatore il prof. Augusto Govoni.

L'impresa avverte che durante il terzo atto calerà per qualche istante il telone pel cambiamento di scena.

—

L'altra sera nei «Pagliacci» la parte di «Canio» fu sostenuta dal tenore Luigi Bolis che seppe farsi applaudire ripetutamente e calorosamente. Ha voce potente, di timbro simpatico e che sale con facilità; forza però forse un po' troppo. Interpretò la parte con efficacia, con grande drammaticità e con intensa passione.

Goldoni

Un successone riportò iersera Emilio Zago che ci presentò un'esecuzione deliziosa, accuratissima ed affiatata di quel gioiello, sempre fresco e piacevole, che è «La casa nova» di Goldoni.

Stasera uno dei capolavori di Giacinto Gallina «Barufe in famegia». Dopo la commedia il concittadino capitano Virgilio Pezzini dirà una sua composizione poetica «Dopo la vittoria».

Presto «Todaro Brontolon» che Zago interpreta magistralmente. Ed a grande richiesta si darà fra giorni la terza replica di «El nostro prossimo».

Domenica e lunedì due rappresentazioni come di consueto.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 8.30: «Elixir d'amore».
GOLDONI Ore 8.30 «Barufe in famegia».
MASSIMO — «Misterioso dramma nel fiume».
CAFFE' ORIENTALE — Concerto orchestrale e cinematografo (ore 16 e 20).

Ricerche

Il 9 ottobre 1916, sul Coston di Lora (Pasubio) il sottotenente nel 1. battaglione bersaglieri ciclisti, Tito Vezio Pistoiesi, dopo aspro combattimento rimasto gravemente ferito, fu preso dagli austriaci.

Da quel giorno non si è saputo più nulla di lui e chi potesse dare sue notizie farebbe opera buona comunicandole al signor Alfredo Pistoiesi, via Cavour 266, Roma.

Servizio di Borsa
del 2 Gennaio 1919
Borse Italiane

MILANO, 2 — Consolidato 5 p. c. 86.45 — Rendita 3.50 p. c. 80.35 — Banca Italia 1453 — Banca Commerc. 870 — Credito Ital. 707 — Banca Ital. Sconto 694 — Meridionali 525 — Rubattino 738 — Acciaierie Terni 2850 — Siderurgica Savona 237 — Ansaldo Armstrong 237 — Soc. Metall. Ital. 150 — Edison 698 — Eridania 437.

GENOVA — Consolidato 5 p. c. 86.45 ex — Rend. Ital. 3.50 p. c. 80.70 ex — Banca Italia 1454 — Banca Comm. Ital. 710 — Banca Ital. Sconto 695.50 — Banco Roma 115.50 — Meridionali 524 — Mediterranee 273.50 — Rubattino 735 — Eridania 435 — Raffin. Lig. Lomb. 432 — Ansaldo 239 — Elba 235 — Siderurgica Savona 233.50.

FIRENZE, 2 — Rendita 3,50 p. c. 80.70 ex — Consolid. 5 p. c. 86.60 ex — Banca Italia 1452 — Banca Commerc. 970 — Credito Ital. 710 — Banca Ital. Sconto 697 — Mediterranee 270 — Meridionali 525 — Ansaldo 238 — Rubattino 732.

TORINO, 2 — Rendita 3.50 p. c. 80 55 ex — Consolidato 5 p. c. 86.65 ex — Rendita 3 p. c. 86.37 mezzo ex — Banca Italia 1455 — Banca Commerc. 968 — Cred. Ital. 710.50 — Banca Ital. Sconto 699 — Banca Roma 116.50 — Fiat 434.50.

L'abolizione delle requisizioni
delle pelli ovine

Roma, 3

Con decreto in corso, il ministro per l'Industria, Commercio e Lavoro valendosi delle facoltà di cui al D. L. 19 dicembre 1918 N. 302, ha disposto che a decorrere dal 10 gennaio corr. stano abolite le requisizioni delle pelli ovine. Restano ferme le disposizioni in vigore per la raccolta delle pelli caprine

---

Il Co. Nicolò Papadopoli Aldobrandini, Proprietario della Ditta Antonio Giacomuzzi fu Angelo, ha il dolore di partecipare la perdita del Signor

Giuseppe Ancona fu Pacifico

suo amato Institore.

Venezia, 3 gennaio 1919

Alle 6 ant. di ieri dopo grave e dolorosa malattia moriva

Giuseppe Ancona fu Pacifico

Procuratore della Ditta A. Giacomuzzi fu A.

Ne danno il triste annuncio la moglie Maria Gortan, i figli Cap. Bruno, Ten. Sergio ed Anna, i fratelli Dott. Guido e Rag. Arturo, la sorella Pia, le cognate, i nipoti Ancona, Tirelli e Fano ed i parenti tutti

Si prega di essere dispensati dalle visite e di non inviare torcie. — Non si mandano partecipazioni personali.

I funerali seguiranno in forma civile sabato 4 gennaio ad ore 10 partendo dall'Ospitale Civile.

Venezia, 3 gennaio 1919

Colpito da fulmineo, inesorabile morbo il 2 giugno 1918 in Tirana (Albania) sua patria diletta attorniato dai parenti ma lontano dai suoi cari, che con ansia indicibile attendevano il suo ritorno

ARISTIDE SPIRO

Dottore in Medicina e Chirurgia

mancava ai vivi. La mamma Polissena De Giorgio ved. Spiro, il fratello Costantino e la sorella Sofia, la cognata Clelia Ferlani, ed i quattro teneri nipoti che lo adoravano ed erano da lui adorati, in preda a strazio che non ha conforto ne danno il ferale annunzio

Non si mandano partecipazioni personali.

Venezia, 2 gennaio 1919.

Colpito da violentissimo morbo spegnevasi il 27 Dicembre 1918 a soli 25 anni a Taranto, senza l'ultimo bacio dei suoi cari

ALDO FIORINI

Il padre Prof. Giovanni, la madre, i fratelli, le sorelle, la cognata e i parenti tutti, angosciati, ne danno il triste annunzio.

Si prega di essere dispensati dalle visite.

Non si mandano partecipazioni personali.

La famiglia della compianta N. D. Contessa

GIUSEPPINA BRISEGHELLA SORANZO

ringrazia anticipatamente tutti coloro che volendo rendere un ultimo tributo alla cara Estinta interverranno al trigesimo nella cattedrale di S. Marco, sabato 4 gennaio 1919, ore 11.

Venezia, 4 Gennaio 1919.

Dalle Provincie Venete

PADOVA

Studenti dell'Istituto tecnico morti in guerra

PADOVA — Ci scrivono, 3:

L'Istituto Tecnico di Padova si prepara ad onorare la memoria dei suoi antichi alunni caduti nella guerra, testè gloriosamente finita, incidendone il nome in un marmo che sarà murato nell'interno della scuola.

Si prega perciò chiunque abbia notizia di alunni dell'Istituto morti combattendo per la patria o in seguito a malattia contratta alla fronte, di volerne dare sollecitamente notizia alla Presidenza dell'Istituto, accompagnandola, se è possibile, con un ritratto del defunto.

Gli alunni che diedero la vita per la patria, dei quali la Presidenza dell'Istituto ha finora notizia, sono i seguenti:

Apergi Manlio, Balan Mario, Boni Federico, Bellatti Guido, Caprello Paolino, Cappello Sinesio, Castegini Albino, Cecchin Giovanni, Cervellera Carlo, Cherchi Efisio, De Benedetti Ermanno, De Pretto Silvio, Fiscon Guido, Forcellini Giulio, Giacon Marcello, Gradassi Giuseppe, Lancerotto Giovanni, Lion Bruno, Lotto Furio, Lunardi Mario, Martire Luigi, Michieli Giovanni, Michieli Modesto, Molini Mariano, Pedron Antonio, Perotti Mario, Pezzato Umberto, Quaglia Giuseppe, Reggiani Gabriele, Rigamonti Giovanni, Rinaldi Giuseppe, Rizzardini Cesare, Romei Luciano, Romito Placido, Saetta Vittorio, Telaroli Mario, Torta Domenico, Tranquilli Antonio, Vendrasco Vittorio, Wassermann Pietro, Zancanaro Pietro, Zennaro Primo.

Sezione d'archit. annessa a quella d'applicazione

E' stato pubblicato l'ordinamento degli studi per la sezione di architettura di questa R. Scuola di applicazione degli ingegneri stabilito dal Consiglio della Scuola nella seduta del 18 dicembre 1918.

Taluni insegnamenti integrativi di carattere artistico saranno impartiti presso la R. Accademia di Belle Arti di Venezia. Il corso di studi della Sezione di Architettura conduce al diploma di laurea di architetto:

I. Corso — 1. semestre (a Padova): Fisica sperimentale; chimica generale; Disegno d'Ornato e d'Architettura; Analisi algebrica e infinitesimale (1.a parte); Geometria analitica; Geometria proiettiva; Geometria descrittiva.

2. semestre (a Venezia): Plastica.

II Corso — 1. semestre (a Padova): Meccanica razionale; Analisi algebrica e infinitesimale (2.a parte); Disegno d'Ornato e d'Architettura.

2. semestre (a Venezia): Plastica; Storia dell'arte (1.a parte).

III. Corso. — (a Padova): Fisica tecnica; Meccanica applicata alle costruzioni; Statica grafica; Mineralogia e Geologia applicata; Elementi d'Architettura; Chimica applicata; Topografia e Geodesia (1.a parte); Prospettiva pittorica e lineare.

IV. Corso — 1. semestre (a Padova): Elettrologia ed elettrotecnica generale; Architettura tecnica (1.a parte); Igiene applicata.

2.o semestre (a Venezia): Storia dell'Arte (2.a parte); Ornato.

V Corso. — (a Padova): Architettura tecnica (2.a parte); Costruzioni in ferro, legno e cemento armato; Composizione architettonica; Economia rurale ed Estimo; Materie giuridiche.

VILLADELCONTE — Ci scrivono, 3:

Festa all'Ospedale militare — Con pensiero gentile e patriottico a merito della sig. Maria Bragagnolo fu organizzata una cara e simpatica festa a sollievo e conforto dei soldati degenti in questo Ospitale militare. Protagonisti della festa furono gli alunni delle scuole e dell'asilo, i quali, accompagnati dalla sig. Bragagnolo, dal R. V. Ispettore Scolastico, cav. Simonetto e da altre persone, visitarono le sale ed offrirono ai degenti dolci, aranci, sigari, cartoline e fiori a profusione. Nella visita dei singoli riparti furono accolti ed accompagnati dagli ufficiali, dal cappellano militare, dalla gentile signora del Direttore, i quali furono larghi di gentilezze ai visitatori. In ogni [illegible] la distribuzione, i bambini per turno recitarono con brio poesie e dialoghi d'occasione. Si distinsero i bambini Pieretto Egidio, Carmela ed Antonietta, Zanon Gastone, Boghetto Rino e Bragagnolo Fernanda.

Prima di lasciare l'ospitale i bambini vollero offrire fiori anche agli ufficiali e alla signora del direttore, accompagnati da recite di complimento. Fu una commovente festa che lascierà caro e grato ricordo ai soldati e che contribuirà certamente alla buona educazione di tutti i fanciulli e le fanciulle che con entusiasmo vi presero parte attiva e fattiva. Un bravo di cuore all'ottima sig. Maria Bragagnolo, la quale durante la guerra compì opera di patriottismo e tenne viva la fiaccola vivificatrice della scuola, riuscendo così di grande conforto ed aiuto a tutte le famiglie.

TREVISO

Per il risorgimento industriale

TREVISO — Ci scrivono, 3:

Ieri nei locali della Camera di Commercio convennero alcuni industriali esercenti fornaci di laterizi, per invito del colonnello Ricaldoni direttore della 26.a zona lavori del Comando generale del Genio.

Intervennero alla riunione il cav. Gregorio Gregori, il sig. Tognana, Garbellotto, cav. uff. E. Appiani, ing. Dall'Armi, Dalla Giovanna, Rossi da Zero Branco, Società dei Laterizi di Casale, etc.

Il colonnello Ricaldoni, dopo aver chiarito gli scopi della riunione, intesi a informare su le condizioni attuali delle industrie locali per agevolarne la restaurazione ed incrementare la produzione sentì dai singoli rappresentanti i bisogni urgenti cui sarà necessario provvedere.

Si iniziò una discussione cui parteciparono il cav. Gregori, il cav. uff. Appiani ed altri. Ne emerse che gli industriali ben volonterosi di ridare la massima attività alle loro fornaci intendono essere garantiti anzitutto circa la assegnazione e la continuità della fornitura del combustibile ed inoltre richiedono una tutela di sicurezza per la difesa della proprietà.

La riunione riuscì efficace per lo scambio di idee avvenutone e, speriamo che al più presto questo ramo industriale così diffuso nella nostra zona e pure di così particolare interesse nel momento che attraversiamo, trovi appianata ogni difficoltà e possa al più presto essere attivato.

V[illegible] [illegible]ace

Per la riapertura delle scuole medie — Al fine di conoscere quale popolazione scolastica si potrebbe iscrivere nelle scuole medie della città quando potessero essere riaperte, il Provveditore agli studi avverte che presso la sede del R. Ginnasio Liceo e della R. Scuola Tecnica i rispettivi capi d'istituto riceveranno prenotazioni e daranno istruzioni in proposito.

Per la R. Scuola Normale, si potranno per ora avere informazioni dall'Ufficio scolastico, in via Manin N. 31.

Cavalli agli agricoltori — Il Commissariato agricolo provinciale informa: Domenica 5 corr. e lunedì 6, si effettueranno a Treviso — in località Bivio Motta — le consegno di cavalli e muli agli agricoltori dei paesi già invasi o sgomberati che ne hanno avanzata regolare domanda.

L'agricoltore stesso sorteggerà il cavallo ed il mulo che gli verrà assegnato.

Beneficenza — La Società Anonima Pasquello e Provera di Treviso con sede provvisoria a Modena rispondendo all'appello della Congregazione di carità, amministratrice della pia Casa per gli infermi cronici «Giuseppe Menegazzi» offriva generosamente al detto pio Istituto, nell'occasione del capo d'anno, un fusto di vino.

✱ Il Comando del Presidio militare ha versato alla Congregazione di carità per i poveri la somma di lire cinquecento posta generosamente a disposizione dai Reparti inglesi automobilisti per incassi del cinematografo.

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 3:

Nel primo anniversario di una morte — Vittima del dovere, è trascorso un anno dalla morte del prof. dr. Malatesta Ramberto, chirurgo primario del nostro ospitale, capitano medico del 202 ospitale militare, morto da bomba di aeroplano, mentre nella notte fatale dal 1 al 2 gennaio 1918, stava operando un ferito dalla malvagia incursione.

L'ha volto, con gentile pensiero, ricordare il capitano medico prof. dott. Carletti, primario e Direttore del nostro ospitale, largendo lire 500 pro Sanatorio tubercolosi.

Il nostro pensiero affettuoso va alla memoria del dott. Malatesta.

Non arrivano i giornali — Da alcuni giorni il servizio postale per i giornali è trascuratissimo. Non arrivano affatto. Occorre provvedere.

VERONA

Varie di Cronaca

VERONA — Ci scrivono, 3:

Precipita e muore — In contrada Carpani a Quinto, il ragazzo Milli Silvio, cadde da una rupe in un burrone. Rimase morto sul colpo.

Un orefice derubato — In via Cavalletto i ladri sono entrati mediante scasso, in casa dell'orefice Umberto Bragaggia ed hanno rubato una cassetta contenente 10 mila lire di gioielli che il Bragaggia aveva ricevuto da clienti per alcune riparazioni. La questura ha già fatto un arresto.

La conferenza d'un tenente cieco — Il tenente Patrizio Turrini, cieco di guerra, ha tenuto iersera al «Nuovo» una conferenza sul tema: «L'Italia e le sue tradizioni militari». E' stato calorosamente applaudito.

VENEZIA

CHIOGGIA — Ci scrivono, 3:

Consiglio comunale — Domenica p. v. 5 corr. si adunerà il Consiglio comunale per deliberare sul seguente ordine del giorno:

1.) Seconda lettura sui provvedimenti a favore degli impiegati e salariati del Comune, compresa la gestione acquedotto;

2) Comunicazioni dell' Amministrazione sull'opera compiuta insieme con la Commissione consigliare in materia d'approvvigionamenti e conseguenti deliberazioni;

3) Proposta di elargizione a favore delle terre liberate della provincia di Venezia;

4) Sulla domanda del Rev. don Giovanni Poli per concessione di spazio pubblico [illegible] Voltoina per costruire il cortile di ricreazione dell'annesso Istituto.

MURANO — Ci scrivono, 3:

Funerali Barbini — Ieri mattina alle 10 nella chiesa dei Santi Maria e Donato seguirono i funerali del signor Emilio Barbini fu Enrico. Il larghissimo stuolo degli intervenuti fu eloquente dimostrazione della simpatia che il buon Barbini aveva acquistato con la sua pietà e le sue belle virtù.

Fabbriciere di chiesa era amato e stimato. Era impiegato presso la Società delle Conterie; fu anche assessore comunale, cassiere della Società Rurale Cattolica.

Dissero di lui, con commosse parole, il rev.mo don Giovanni Bertolazzi e i signori Emilio Fuga e Toso Giglio. Durante la Messa funebre intervenne la Schola cantorum la Messa fu diretta dal maestro Torcellan. Alla desolata famiglia giungano le nostre più sentite condoglianze.

MESTRE — Ci scrivono, 3:

Le uova in ribasso — Le uova al mercato d'oggi, venerdì si pagarono a 90 centesimi il paio, fresche; il pollame si mantiene alto nei prezzi.

Piccolo incendio — Ieri, nel pomeriggio, si sviluppava un piccolo incendio nella fureria del Parco buoi sita in via Cappuccina lungo la strada provinciale che conduce alla ferrovia. Accorsero le pompe a benzina della III armata ed in breve tempo l'incendio venne spento. I danni sono insignificanti.

MIRA — Ci scrivono, 3:

Onorificenza — Col massimo compiacimento apprendiamo che il rag. Giuseppe Pellizzaro, l'infaticabile Procuratore della Fabbrica Candele di Mira, su proposta di S. E. il Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio, venne nominato Cavaliere della Corona d'Italia.

All'Uomo egregio, che tanto cooperò allo sviluppo della grande industria, e che tante simpatie seppe acquistarsi per le doti altissime di mente e di cuore, inviamo le nostre più vive congratulazioni.

ROVIGO

Varie di Cronaca

ROVIGO — Ci scrivono, 3:

La «Casa del soldato» a Wilson — Al Presidente degli Stati Uniti è stato diretto a Roma il seguente telegramma dalla Casa del soldato: «All'ospite illustre graditissimo Italia, fautore libero diritto umanità Casa soldato Rovigo rinnovata nobile fratellanza americana plaudendo auspicando invia omaggio, riverente saluto.

Razionamento per il mese di gennaio — La razione dei generi tesserati viene fissata come segue:

Farina gialla (razione mensile) grammi 3500 — Pasta (razione mensile) grammi 200 — Riso (razione mensile) grammi 1000 — Zucchero naturale (razione mensile) 300 — Zucchero dello Stato (razione mensile) grammi 20. — Lardo (razione mensile) gr. 200 — Olio (raz. mens.) grammi 300 — Olio (raz. supplementare di dicembre 1918) grammi 150.

Il riso dovrà essere prelevato negli spacci del pane.

Gli inscritti all'Istituto consumi impiegati e salariati preleveranno anche il riso all'apposito spaccio.

Atto onesto d'un ferroviere — Ieri in una carrozza del treno 2673, proveniente da Verona è stato rinvenuto dal ferroviere Romanato Ivo un pacco di cartelle del Consolidato 5 per cento pel valore di lire 29.200, che furono consegnate al capo stazione.

Nuovo orientamento agricolo

La scienza ci trascina nostro malgrado anche in questo campo ove incontra le maggiori difficoltà e le più fiere opposizioni fino dall'inizio delle sue applicazioni.

L'osservazione attenta ed illuminata dei fatti pratici che si svolgono sotto i nostri occhi, schiude la via alla risoluzione dei problemi che più interessano l'agricoltura, coll'ausilio della scienza che gli studia alla stregua delle discipline scientifiche.

Questa volta è la meccanica che porge la mano e risolve un problema che da gran tempo preoccupa l'agricoltura e forma oggetto oltrechè di una questione tecnica, altrettanto importante dal lato economico ed industriale.

Non occorre essere agricoltori di professione per accorgersi subito del grande sforzo di trazione che esercita un tiro di buoi nel momento che trascina un aratro per il dissodamento del terreno sia esso o prato o in rotazione, e gli agricoltori sanno bene quanto costi il suo mantenimento in questo stato di piena efficenza per la bisogna e quanto gravi sul bilancio delle loro stalle.

Fu detto che il bestiame è un male necessario agli effetti della contabilità, la quale chiude un bilancio in questo caso in pura perdita: perdita che sfugge al controllo diretto e che solo si rivela da una perfetta contabilità.

Peccato che la contabilità agraria sia in generale ancora così poco conosciuta dagli agricoltori; chè altrimenti tutti si sarebbero accorti della verità di tale asserzione che deriva precisamente da dati numerici incontestabili.

A risolvere il problema entrano ora in campo i «trattori agricoli», che nelle attuali contingenze il nostro Governo molto opportunamente diffonde per tutta Italia, specialmente nelle Provincie Meridionali ove più si adattano.

Non è del loro ingegno nè della loro tecnica che qui si crede di parlare, bensì degli effetti che essi producono nella economia agricola, in special modo nell'allevamento del bestiame bovino che è uno dei più importanti cespiti di guadagno della nostra agricoltura, quando l'allevamento sia rivolto al bestiame da reddito.

Una volta liberato dall'incubo di allevare animali da lavoro nel vero senso della parola, l'agricoltore potrà rivolgere tutta la sua attività verso un allevamento più razionale di animali da reddito, da carne e da latte, a seconda che le condizioni locali glielo consiglieranno.

Il problema trae seco anche l'altro non meno importante della specializzazione delle razze e mentre prima i tre termini sacramentali, carne, latte e lavoro, dovevano procedere di conserva in uno stesso allevamento, oggi possono e devono anzi essere disgiunti per poter conseguire quegli effetti finali verso i quali ogni industria rivolge i suoi sforzi.

Non occorre essere profeti nell'asserire che la questione dell'aratura meccanica del terreno sarà ridotta presto o tardi definitivamente in favore dei «Trattori agricoli» e che agli animali bovini sarà riservato il compito dei lavori leggeri di carreggiatura, così come le macchine hanno prosciolto l'operaio dai lavori pesanti delle officine e dei campi che lo abbrutiva.

L'orientamento dell'agricoltore dunque deve essere rivolto al miglioramento della razza bovina locale nel senso di ridurla nel minor tempo possibile suscettibile a produrre più carne o più latte.

O. Viani.

Orario delle Ferrovie

Partenze da Venezia

MILANO: a. 6.30; a. 12; a. 17.30; a. 23.
BOLOGNA: a. 5; a. 8.10; a 12.25; dd. (Roma) 20.15; d. 23.20.
TREVISO: a. 6.15; a. 13.30; a. 17.50.
PRIMOLANO: o. 6.45; o. 18.40.
PORTOGRUARO: l. 8.23.
MESTRE: l. 8.45; l. 16.15.
TRIESTE: dd. 7.30.

Arrivi a Venezia

MILANO: a. 9; a. 12.35; a. 16.30; a. 23.
BOLOGNA: dd. (Roma) 9.55; a 13; a. 17.35 a. 24.
TREVISO: a. 7.45; a. 11.50; a. 17.15.
PRIMOLANO: o. 8; o. 17.50.
PORTOGRUARO: l. 20.38.
MESTRE: l. 14.38; l. 19.28.
TRIESTE: dd. 22.55.

Orario della Società Veneta Lagunare

da 1. Novembre a 31 Gennaio 1919

Linea **Venezia-Chioggia**: da Venezia ore 7; 14.30 — da Chioggia ore 7; 13 30

Linea **Chioggia-Cavarzere** (solo al Lunedì e Giovedì): da Cavarzere ore 7.30 — da da Chioggia ore 14.

Linea **Venezia-Burano**: da Venezia ore 8; 13; 16 — da Burano: ore 7; 12; 15.

Linea **Venezia-Burano-Treporti**: da Venezia Treporti ore 8; 13 — da Burano-Treporti ore 9; 13.45 — Treporti-Venezia: ore 9.30; 14.30.

Linea **Venezia-Mestre**: da Venezia ore 8; 9.30; 11.15; 13; 14.30; 16 — da Mestre 8.15; 9.45; 11.30; 13.15; 14.45; 16.15.

Linea **Mestre-Treviso** (Tramvia): da Mestre 9.4; 12.4; 15; 18 — da Treviso 7; 10.12; 13.12; 16.12.

Linea **Mestre-Mogliano**: da Mestre 9.4; 10; 12.4; 15.4; 15.30; 18 — da Mogliano 7.45; 10.35; 10.45; 13.45; 16.10; 16.45.

Orario dei vaporini comunali

dal 1.o gennaio 1919 fino a nuovo avviso:

Canal Grande — Diurno: dal Carbon dalle ore 6.45 alle ore 17 — Ferrovia dalle ore 7 alle ore 17: ad ogni 15 minuti.
Serale: dal Carbon dalle ore 17.20 alle 22.20 — Ferrovia dalle ore 17.20 alle 22.40: ed ogni 20 minuti.

Riva-Schiavoni-Lido (con fermata alla Veneta Marina) — Dalla Riva Schiavoni dalle ore 7 alle 23 ad ogni mezz'ora — Dal Lido dalle ore 7.30 alle 23.30 ad ogni mezz'ora.

Traghetto-Zattere-Giudecca — Dalle ore 6 alle 22 ad ogni 15 minuti.
Servizio gratuito dalle ore 6 alle 8; dalle 11.30 alle 13.30 e dalle ore 17 alle 19.

Fondamenta Nuove-Murano — Da Fondamente Nuove dalle ore 6 alle 21 ad ogni mezz'ora — Da Murano (Colonna) dalle ore 6.15 alle ore 21.15 ad ogni mezz'ora.

VIRGINIO AVI, Direttore

BARBIN PIETRO, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 115

La dama nera

ROMANZO DI

GIULIO DE GASTYNE

Ma il cugino di Gastone non ebbe a star lungo tempo ad origliar allo spiraglio.

Malepique gli giunse quasi subito alle spalle chiedendogli che cosa era accaduto.

Egli, Carlo e Gastone chiamavano indarno Margherita.

Essi giravano per la casa e pel giardino, sperando di udire una chiamata, una voce, un gemito che loro indicasse la strada.

Il colpo di rivoltella sparato dal prigioniero della signora Marteau li fece balzar tutti e tre verso il luogo dove era rintronato lo sparo.

Malèpique era giunto nel primo ed aveva afferrato il cugino di Gastone alle spalle, quasi avesse temuto che quest'ultimo gli sfuggisse.

— Che c'è? Su chi avete tirato? — gli domandò ansiosamente.

— Non so — rispose l'altro. — Credo di aver colpito giusto. Aspettate...

Si chinarono insieme verso lo spiraglio e, siccome nello stesso momento arrivavano correndo Carlo e Gastone, fecero cenno a questi di fermarsi.

— Carlo! aiuto! soccorso! Non voglio rimanere con costei!

— Essa non è morta! — gridò Malepique [illegible] che si torceva le mani dalla impazienza.

Ma un'altra voce si fece udire, voce che tutti riconobbero subito e li fece trasalire.

— Oh tu morrai.... Ah il mio braccio! Quanto soffro...; ma tu morrai!

— Presto, dunque! — gridò Malepique — per qual parte si può entrare?

— Venite! — disse il cugino del marchese, levandosi penosamente.

Malepique e Carlo lo aiutarono ad alzarsi.

Allorquando fu ritto, indicò loro una apertura, attraverso la quale si entrava in uno stretto andito coperto di foglie secche.

Nello stesso tempo porgeva al giornalista una chiave.

— Laggiù! Voi ci arriverete prima di me. Ma per carità, fatele grazia!

— Grazia a chi? — domandò Carlo che non aveva capito a chi volesse alludere l'altro.

Intanto Malepique e Carlo si slanciarono verso il luogo loro indicato.

E Gastone d'Oisel accorreva pure a sostenere il suo parente che, spossato ed affranto non poteva resistere a tante emozioni.

Il giornalista tremava talmente che non riusciva a mettere la chiave nella toppa. Carlo volle provarcisi, ma tremava ancora più dell'amico.

E di là udivano le grida di soccorso di Margherita e le minaccie della dama nera.

— Ah la mia rivoltella... l'ho ancora. Adesso vedrai! Ed anche i tuoi amici vedranno....

— Ahimè, essa l'uccide! — gemeva il barone, mentre il giornalista cercava di aprire.

Il congegno della serratura era molto complicato, ed il giornalista tremò di non poter arrivare in tempo. Ma la porta finalmente cedette ed essi entrarono colla furia di un uragano.

Nello stesso momento echeggiò pel sotterraneo una nuova detonazione: un lampo rossastro illuminò quel luogo che già si immergeva nelle tenebre.

Scorsero la signora Marteau raggomitolata al suolo, col braccio destro penzoloni, mentre aveva alzata la mano sinistra armata della rivoltella, ancora appuntata verso Margherita.

— V'ha toccata? — chiese il barone con voce angosciata.

— Carlo! Carlo! — gridò Margherita gettandogli le braccia al collo.

Malepique intanto era già balzato addosso alla dama nera.

Costei aveva tentato, invano, di sparare una seconda volta.

Le sue sofferenze dovevano essere orribili da toglierle le forze.

Il giornalista piombò su di essa come la belva si sferra sulla preda.

Essi si arrotolarono assieme per terra, mentre si udiva la voce trionfante di Malepique gridare:

— Questa volta l'ho davvero nelle mie mani e non la lascio più!

— Margherita viva, finalmente!

Carlo non trovava che queste parole e si stringeva nervosamente al petto la donna adorata.

Seguì un minuto di silenzio, durante il quale i due uomini e le due donne erano in preda ad un vero parossismo

Carlo e Margherita gustarono un istante di voluttà ineffabile.

La reazione del loro recente terrore rendeva più acute e più possenti le gioie di quell'abbraccio.

E Malepique finalmente poteva dirsi vincitore!

Egli trionfava. A lui era toccata la vittoria ultima.

E seguitava a mormorare:

— Non la lascio più!

Ed anch'essa ne era convinta, la dama nera, che Malepique non la lascierebbe più. Ond'è che la sua resistenza fu feroce.

Essa lottò con tanta vigoria contro il suo aggressore, che se non fosse stata ferita gravemente, si sarebbe svincolata senza dubbio.

Ma aveva il braccio fracassato. Era tutta insanguinata.

— Gastone! le corde!.... presto!

Carlo ripetè l'ordine di Malepique al marchese, che corse velocemente alla carrozza.

Tornò subito dopo col pezzo di corda rimasto dalle [illegible] e aiutò Malepique a legare la dama nera

Continuava a dirigere a [illegible] lavoro ed intanto andava ripetendo il ritornello:

— Mi pare di rappresentare una parte in qualche dramma di cappa e spada. In verità non mi dolgo d'avervi incontrato. Con voi, caro Malepique, non ci si annoia. Oh no, anzi si va sempre di bene in meglio. Nicolet era un dormiglione in confronto di voi!

Così chiacchierando aveva terminato. La signora Marteau non si mosse più.

— Essa è svenuta certamente — mormorò il giornalista, dopo averla osservata. — Tanto meglio. Ormai è necessario uscire di qui. Qui fa buio come nell'anima di costei. E' già notte. Dobbiamo tornare a Tralepuy. Porteremo con noi la selvaggina. Eravamo in tre, in quattro, in cinque contro costei. Ebbene, malgrado ciò, è la più terribile battaglia questa che io abbia mai combattuta. Finalmente è guadagnata. Ora aiutatemi!

La dama nera era in condizioni tali da non poter nuocere e neanche muoversi...

La portarono in giardino.

Mentre la deponevano a terra, Malepique notò:

— Sì, essa è svenuta veramente. Purchè non sia morta!

— Forse che ciò vi recherebbe dispiacere? — domandò Gastone.

— Certamente. Essa merita una morte molto migliore di questa così volgare — rispose il giornalista col suo sorriso ironico

Frattanto cadeva la notte. Già i boschetti di nocciuoli selvatici si riempivano d'ombra e sulla pianura si condensava un nebbione chiaro spinto dalla brezza della sera.

Per l'orizzonte si spandevano larghe nuvole rossiccie

Il silenzio diventava più profondo.

Essi stesero la dama nera sopra un viale, appoggiandone la testa sopra una aiuola.

Attorno ad esso stavano itre amici e Margherita.

(Continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

PROCURA DEL RE Rialto VENEZIA

Domenica 5 Gennaio 1919 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVII — N. 5 — Conto corrente con [illegible] — [Dome]nica 5 Gennaio 1919

ABBONAMENTI: Italia Lire 28 all'anno, 11 al semestre, 7 al trimestre. — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 46 all'anno, 23 al semestre, 12 al trimestre. — Ogni numero Cent. 10 [in] Italia, arretrato Cent. 15

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pag. riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca L. 4; Necrologie L. 3.— Annunzi finanziari (pag. di testo) L. 3.—

La partenza del Presidente Wilson da Roma

La visita al Papa - Solenne ricevimento all'Accademia dei Lincei

La partenza di Wilson

Rinnovate manifestazioni di simpatia del popolo di Roma

Roma, 4.

La cittadinanza romana ha manifestato la sua vivissima simpatia ed ammirazione a Wilson recandosi in massa a salutarlo e ad acclamarlo alla partenza. Lungo tutto il percorso del corteo dal Quirinale alla stazione, trattenuta dietro i cordoni di truppa, si accalcava una folla numerosissima che applaudì entusiasticamente il Presidente al suo passaggio. Via Nazionale, piazza dell'Esedra, piazza della Stazione sono illuminate splendidamente.

Alla stazione a salutare il Presidente, la Signora e la Signorina Wilson giunti insieme col Re, con la Regina, col Duca di Genova, con la Duchessa d'Aosta e col Principe di Udine, erano il Presidente del consiglio on. Orlando, il ministro degli esteri on. Sonnino, i ministri Sacchi, Meda, Villa, Bonomi, Berenini, Ciuffelli, Fera, Miliani, i sottosegretari di Stato Borsarelli, Bonicelli, Battaglieri, Indri, Teso, Morpurgo, Roth, Pasqualino Vassallo, Nunziante, l'ammiraglio Leonardi Cattolica collare dell'Annunziata, i senatori Paternò, Fabrizio, Colonna, Biscaretti, Rossi, Frascara, Pedotti per la presidenza del Senato, i deputati Alessio, Rava, Amici, Libertini, Loero, Molina, Miari, Guglielmi per la presidenza della Camera, il generale Diaz, l'ammiraglio Thaon di Revel, il Sindaco Colonna, il sen Tittoni pel Consiglio provinciale, l'ambasciatore e l'ambasciatrice degli Stati Uniti Nelson Page, gli ambasciatori d'Inghilterra e di Francia, i generali Caneva, Vanzo, Barattieri, l'ambasciatore italiano a Washington Macchi di Cellere con l'ambasciatrice, tutte le alte cariche di Corte fra cui il prefetto di palazzo Borea d'Olmo, il generale Cittadini, il ministro della Real Casa Mattioli Pasqualini, le dame di Corte contessa Bruschi, contessa Guicciardini, principessa di Paternò.

Nella saletta reale ornata di fasci di rose e garofani, illuminata a giorno, il Presidente, la Signora e la Signorina Wilson si intrattennero in attesa del treno conversando col Re, con la Regina, con Orlando e con altre autorità. Il Presidente espresse ad Orlando tutto il suo vivissimo compiacimento per le accoglienze avute a Roma. Il Presidente, la Signora e la Signorina Wilson prendono commiato dei presenti e si avviano al treno.

Prima di salire nel vagone, Wilson stringe la mano al Sindaco Colonna, ringraziando in lui la cittadinanza delle accoglienze così calorose e gentili ricevute. Salito in treno il Presidente, stando al finestrino si intrattiene a parlare col Re, mentre la Regina conversa con la Signora Wilson. Al segnale della partenza tutti i presenti plaudono gridando: Viva Wilson! Il Presidente risponde in italiano: Arrivederci, viva l'Italia, arrivederci! E' sorridente, e visibilmente soddisfatto e commosso. I Sovrani e gli altri personaggi lasciano la stazione.

Insieme con Wilson sono partiti il duca Lante, l'ammiraglio Biscaretti, il comandante Moreno, l'ambasciatore Macchi di Cellere che lo accompagnano fino alla frontiera.

Col treno staffette, partito mezz'ora prima del treno reale, partirono i giornalisti americani giunti in occasione della visita del Presidente. Prima di partire si riunirono a banchetto con i giornalisti italiani al ristorante della stazione, scambiando brindisi di saluto fra la più grande cordialità.

Il brindisi di Wilson

al pranzo di gala al Quirinale

Roma, 4

Ecco il testo del brindisi pronunziato dal Presidente Wilson in risposta al brindisi di S. M. il Re al pranzo di gala al Quirinale:

« Maestà! Io sono profondamente commosso delle nobili espressioni che mi avete ora indirizzate. Sento che mi sarebbe assai difficile di darVi una degna risposta o quand'anche io potessi semplicemente esprimere i sentimenti che ho nel cuore sono certo che essi non costituirebbero una risposta adeguata.

Ho avuto occasione di parlare in questo pomeriggio al Parlamento della grande simpatia che è nata tra gli Stati Uniti e l'Italia durante i terribili anni della guerra; qui però io posso forse parlare con maggiore intimità e dire quanto sinceramente il popolo degli Stati Uniti abbia ammirato la Vostra personale partecipazione e la Vostra costante cooperazione con gli eserciti d'Italia, nonchè la graziosa e generosa assistenza prestata da S. M. la Regina.

E' stato per noi ragione di orgoglio che tanti italiani e tanti cittadini di origine italiana fossero nei nostri propri eserciti e si unissero con i loro stessi fratelli d'Italia nella grande gesta della libertà. Non è questo un fatto di poca importanza ed anzi esso completa il processo di fusione delle simpatie nazionali, il quale ha durato per il lungo tempo fra i nostri popoli.

Gli italiani degli Stati Uniti hanno riscosso una ammirazione tutta speciale, essi costituiscono, a mio avviso, il solo popolo di una data nazionalità che abbia avuto cura di organizzarsi in modo che i compatriotti che vengono in America siano per mesi e per anni guidati nelle industrie a quelle occupazioni che siano più adatte alle loro precedenti abitudini. Nessun'altra nazionalità si è presa tanta pena, mentre nel servire i propri connazionali essi hanno giovato agli Stati Uniti, poichè questa gente ha trovato gli impieghi dove poteva rendersi più utile e guadagnarsi subito la sua vita, oltre a contribuire alla prosperità del paese stesso. Sotto ogni aspetto noi siamo stati felici di collaborare in patria e fuori col popolo di questa grande nazione.

In questo pomeriggio io dicevo scherzando all'on. Orlando ed al barone Sonnino che nel cercare di porre i popoli del mondo sotto la sovranità per loro più adatta, noi non vorremmo separarci dagli italiani degli Stati Uniti. Noi non vorremmo, a meno che essi non lo desiderino, che Voi abbiate a riprendere il dominio su di loro, poichè noi apprezziamo troppo il contributo che essi hanno apportato non soltanto alle industrie degli Stati Uniti ma al pensiero stesso ed a molti altri elementi della vita americana. Questa è pertanto una assai gradita occasione per esprimere un sentimento molto profondo. Giorni or sono io era commosso nel sentire un italiano, un uomo semplice, dirmi che noi abbiamo aiutato a nutrire l'Italia durante la guerra, e ciò mi colpiva il cuore poichè noi abbiamo fatto tanto poco. Ci fu necessario di adoperare il nostro tonnellaggio esclusivamente per il trasporto delle truppe e degli approvvigionamenti che dovettero seguirle dall'America, così che noi non potemmo fare neppure la metà di quanto era nel nostro desiderio per fornire a questa nazione il grano, il carbone ed un'altra merce di cui essa ebbe tanto bisogno durante la guerra. Non Vi sorprenderà quindi se, conoscendo come indirettamente conoscevamo, i bisogni del paese noi fossimo commossi della sua salda resistenza.

Il mio cuore si rivolge a tutte le povere famigliole di questo grande regno che sopportarono i dolori ed i sacrifici della guerra e diedero lietamente i loro uomini per fare liberi altri uomini, altre donne, altri fanciulli. E' questo il popolo (ed altri popoli al pari di esso) al quale dopo tutto noi dobbiamo la gloria di questa grande gesta ed io mi [unisco a] Voi, e sono certo di averVi tutti all'unisono, nell'esprimere ad esso non soltanto la mia profonda simpatia ma specialmente la mia più profonda ammirazione.

E' mio privilegio e mio onore di bere alla salute di S. M., di S. M. la Regina ed alla lunga prosperità dell'Italia. »

La visita di Wilson al Papa

Roma, 4

Dopo la colazione all'Ambasciata degli Stati Uniti Wilson si è recato in automobile in Vaticano per visitare il Papa. Il presidente era accompagnato dal generale Hart e dall'ammiraglio Grayson, dal signor Frazier cancelliere dell'ambasciata d'America a Parigi. In altre automobili avevano preso posto le persone del seguito. Lungo il percorso le truppe rendevano gli onori.

In piazza San Pietro un reggimento dei cavalleggeri Guide faceva ala al passaggio. Malgrado la pioggia una grande folla si accalcava dietro le truppe per assistere al passaggio del Presidente.

L'automobile di Wilson è entrata in Vaticano per la via Fondamenta. All'ingresso la guardia svizzera ha presentato le armi, mentre la tromba dava il segnale dell'arrivo. L'automobile ha attraversato il cortile dei Pappagalli e si è fermata nel cortile di S. Damaso, ove due plotoni della guardia palatina e un plotone di gendarmi rendevano gli onori, mentre la musica dei gendarmi suonava l'inno americano.

Il Presidente è stato ricevuto dal principe Ruspoli Gran maestro del Sacro Ospizio e dal Rettore del Collegio americano che hanno condotto il presidente al primo piano ove è stato ricevuto dal maggiordomo mons. Bacci coi membri della Corte pontificia e coi comandanti dei corpi armati.

Dopo le presentazioni Wilson è entrato nella sala Clementina ove era schierato un plotone di svizzeri con alabarde. Nella sala Clementina mons. Samperi, maestro di camera con i camerieri segreti e gli altri personaggi della corte ha condotto Wilson nell'appartamento papale, ove picchetti di gendarmi, della guardia palatina e delle guardie nobili hanno presentate le armi.

Il Presidente è stato subito introdotto alla presenza del Papa: ciò ha avuto luogo nella biblioteca privata. Il colloquio cominciato alle 15.27 è terminato alle 15.45. Assisteva il Rettore del Collegio americano, che faceva da interprete.

Il Papa ha offerto a Wilson un prezioso mosaico riproducente il ritratto di San Pietro di Guido Reni.

Terminata l'udienza Wilson è sceso al primo piano per visitare il segretario di Stato cardinale Gasparri col quale ha avuto un colloquio di circa dieci minuti.

Il cardinale ha offerto a Wilson due copie del nuovo Codice di diritto canonico finemente rilegate e con dedica inglese. Wilson ha dispensato il cardinale dal restituirgli la visita.

Quindi il Presidente ridiscese nel cortile di San Damaso, risalì nell'automobile, mentre il concerto dei gendarmi suonava l'inno americano ed i corpi armati rendevano gli onori.

Alle 16.5 il presidente Wilson ha lasciato il Vaticano.

Alla Reale Accademia dei Lincei

Solenne seduta in onore di Wilson

Roma, 4

Stamane alla Reale Accademia dei Lincei vi è stata una solenne seduta in onore di Wilson. Lo scalone era elegantemente decorato con piante ornamentali. Erano presenti i ministri Sonnino, Berenini, Del Bono, Miliani, Crespi, il sottosegretario Roth, l'ambasciatore di Inghilterra, molte autorità e numerosi accademici, tra cui D'Ovidio, Boselli, Salandra, Leonardi Cattolica, Credaro, Scialoja ecc.

Alle ore 10.20 sono giunti i Sovrani ricevuti ai piedi dello scalone dalla presidenza dell'Accademia. Poco dopo sono giunti Wilson e la Signora Wilson, pure ricevuti dalla presidenza, e insieme ai Sovrani hanno visitato le preziose collezioni. Quindi sono passati nella sala delle adunanze ove il sen. D'Ovidio ha pronunciato, applauditissimo, il seguente discorso:

Signor Presidente! Noi non sappiamo trovar parole che esprimano appieno la soddisfazione, il giubilo che sentiamo nel vedere qui fra noi l'uomo a cui si volgono gli omaggi, le benedizioni, le speranze di tutti i popoli. Vero è che avremo forse a chiederci se alla condiscendenza vostra sia stata pari la nostra discrezione e se non sia stato un presumere troppo di noi stessi il sottrarvi, sia pure per un momento, al plauso universale.

Dovunque voi apparite migliaia e migliaia di cuori esultano ed oramai la immensità dell'Atlantico non basta più a separarci e l'affettuoso grido che vi salutò quando lasciaste la riva della gran madre patria vostra voi l'avete provato tal quale sulle sponde della vecchia Europa. Eppure se tale considerazione deve rendere ancor più viva la gratitudine dell'Accademia per la vostra presenza, può essa anche d'altra parte sperare che a voi, Signor Presidente, non torni sgradevole un lieve riposo entro queste mura tranquille che a voi simboleggiano la tenda nella quale vi raccoglieste prima di uscirne a distendere così larga ala sui destini del mondo.

Nessuno meglio di voi è consapevole della forza che, a chi diviene pastore di popoli, deriva dall'essersi molto soffermato nei templi sereni donde si specula il vero e donde si vagheggia idealmente il bene. Non basta no la pratica delle faccende o l'esperienza delle assemblee, ci vuole la pratica delle grandi idee e l'esperienza della storia! Non giova più il sapersi intendere con gli uomini politici, ma occorre giungere all'anima nazionale, all'anima umana. E a voi, Sig. Presidente, l'aver così magistralmente meditata e illustrata la storia inglese e la storia del vostro gran popolo, ha certamente data ispirazione e accresciuta lena a tali parole ed atti per cui avete oprato voi stesso. La storia e lo scrittore futuro dovranno dire che faceste spirare tale aura vitale dal nuovo mondo verso l'antico che questo se n'è repentinamente rinnovato. Non a caso è riuscito per l'appunto ad un valoroso cattedratico di trasmutare il suo seggio in una ben più gloriosa cattedra, dalla quale son venuti all'Europa i più efficaci insegnamenti, così dolci a quanti qui son nati e vissuti nel culto della libertà, della pietà e della giustizia, così amari e severi a quanti pretendevano di perfidiare nel culto della forza nell'abito della violenza nella speranza della sopraffazione spietata e dell'ingiuriosa rapina.

Sia gloria a voi Sig. Presidente prof. Wilson! gloria alla vostra nazione, così pratica e insieme così generosa, e trionfi finalmente in terra quanta giustizia vi può essere in terra! E lasciateci aggiungere: Evviva all'Europa rinnovellata, alla nostra per tanti secoli sbattuta Italia, al nostro prode sapiente amatissimo Sovrano. E sia perpetua l'amistà tra questa antica progenie italica e la balda giovanile nazione di cui oggi è sagace interprete ed ispiratore nobilissimo Woodrow Wilson. »

Al sen. D'Ovidio ha risposto Wilson le cui parole sono state salutate da entusiastiche acclamazioni.

Terminata la cerimonia i Sovrani, il Presidente Wilson e la Signora Wilson si sono recati a visitare il Foro Romano.

Wilson ha così risposto:

Maestà, Signor presidente dell'Accademia! Ho udito col più profondo compiacimento il bell'indirizzo che avete avuto la bontà di rivolgermi ed intendo dirvi quanto profondamente io apprezzi l'onore che voi mi fate, nominandomi socio di questa grande Accademia, poichè sento che la continuità del pensiero umano è affidata ad istituti come questo.

V'è nella scienza una serenità ed una altezza di vedute tali che sembrano non appartenere ad un'epoca determinata, ma che sono destinate a trasmettere il pensiero umano di generazione in generazione, libero da ogni elemento di passione. Pertanto, per tutti gli uomini di scienza è motivo di profondo rammarico e di vergogna che presso una nazione che andava superba della propria scienza, la scienza medesima sia stata così disonorevolmente impiegata come nella recente guerra. Ogni spirito giusto deve condannare coloro che avvilirono a tal segno gli studi degli uomini di scienza da adoprare gli studi stessi contro l'umanità.

E' quindi parte del nostro compito redimere la scienza da questo avvilimento dimostrare che essa è consacrata al progresso ed all'interesse dell'umanità, e non ad ostacolarla ed a distruggerla. Desidererei vivamente di poter credere che io sia in qualche modo un degno rappresentante, un uomo di scienza degli Stati Uniti. Ma io non posso considerarmi nel vero senso della parola un uomo di scienza. I miei studi in tutta la mia vita si sono svolti nel campo della politica, e per quanto possa concedersi alla politica di chiamarsi una scienza, essa è una scienza che è spesso praticata senza legge determinata e per la quale è assai difficile stabilire regole fisse in modo che l'uomo possa essere certo di seguirne la retta via.

Parimenti, mentre forse non esiste una vera scienza di governo, dovrebbe esservi, oso dire, nel governo stesso lo spirito della ricerca della scienza e cioè lo spirito del disinteresse, lo spirito della ricerca della verità, per quanto la verità stessa possa trovare l'applicazione nei fatti umani. Poichè, dopo tutto, il problema che la politica si propone, è quello di soddisfare gli uomini nell'assetto delle loro vite e quello di ottenere loro, per quanto è possibile, il raggiungimento di quegli scopi cui essi hanno mirato attraverso le generazioni e che così spesso essi han visto trascurati. Quindi io ho spesso pensato che l'università e l'accademia di scienze abbiano la loro funzione nel semplificare i problemi della politica, aiutando in tal guisa il progresso della vita umana secondo le linee degli istituti politici e dell'azione politica.

E' veramente piacevole di appartarsi per qualche momento in questo quieto ambiente e sentirvi nuovamente la famigliare carezza del pensiero e della scienza che ho avuto la fortuna di conoscere intimamente durante tanta parte della mia vita. E per quanto io sia venuto poi ad una fase assai più agitata e più tumultuosa, confido di non averne perduto il ricordo e di potere in qualche modo essere aiutato da consigli come i vostri.

La colazione all'ambasciata americana

Roma, 4

Oggi alle ore 13 all'Ambasciata degli Stati Uniti vi è stata una colazione intima in onore del Re, della Regina, di Wilson, della signora e della signorina Wilson. Vi sono intervenuti il presidente del Consiglio on. Orlando, i ministri Sonnino, Colosimo, Meda, Sacchi, Del Bono, il presidente della Camera Marcora, il generale Diaz, l'ammiraglio Tahon de Revel, l'ambasciatore italiano a Washington conte Macchi di Cellere, il ministro della Real Casa Mattioli Pasqualini, il prefetto di palazzo duca Borea, il primo aiutante di campo generale Cittadini, gli ambasciatori di Francia, d'Inghilterra e del Giappone, il sindaco Colonna, gli alti dignitari delle Case civile e militare del Re e della Regina.

Lungo la Via XX settembre erano schierate le truppe per rendere gli onori ai Sovrani ed a Wilson. Numerosa folla si accalcava dietro i cordoni di truppa. Al portone principale dell'ambasciata e lungo lo scalone magnificamente decorato con piante ornamentali, prestavano servizio una rappresentanza del 332 regg. fanteria americano e nel cortile dell'ambasciata suonava la musica dello stesso reggimento.

Alle 12.30 sono giunti in automobile chiusa Wilson e la signora e signorina Wilson: la banda americana ha suonato l'inno americano mentre la folla acclamava entusiasticamente.

Alle 12.40, pure in automobile chiusa, sono giunti il Re e la Regina acclamatissimi: la musica ha intuonata la marcia reale.

Al Pantheon e al Foro romano

Roma, 4

Wilson si è recato stamane a visitare il Pantheon. L'accompagnava la Signora Wilson. Lungo il percorso le truppe rendevano gli onori. La folla acclamava entusiasticamente il Presidente. Al Pantheon si trovavano a riceverlo il ministro Berenini, le rappresentanze del parlamento, il sottosegretario di Stato Bonicelli, una larga rappresentanza della colonia americana. Wilson e la Signora Wilson hanno visitato la tomba dei Sovrani ed hanno deposto una corona sulla tomba di Re Umberto. Indi Wilson e la Signora Wilson hanno apposto le loro firme sul registro.

Dopo aver visitata la tomba di Raffaello Wilson e la Signora hanno lasciato il Pantheon salutati all'uscita da un'entusiastica manifestazione.

Alle 11.45 Wilson, la Signora e la Signorina Wilson in automobile chiuso si sono recati al Foro Romano dalla parte di via San Teodoro. Insieme col Presidente sono scesi Sonnino, l'ambasciatore Nelson Page, il sen. Lanciani, il Sindaco Colonna, oltre alle persone del seguito. Erano a ricevere i visitatori il comm Boni direttore degli scavi e Donna Anna Maria Borghese. Il comm. Boni ha offerto al Presidente; alla Signora e alla Signorina Wilson rami d'alloro e mirto. Movendo dall'arco di Tito, con la guida del comm. Boni, i visitatori attraversando la via Sacra, si sono fermati ad ammirare il tempio dei Dioscuri, il tempio di Antonino e Faustina, l'arco di Domiziano innalzato per celebrare la vittoria sui germani, le rovine della « Turris Iniquitatis » costruita verso l'anno 1100 dalla famiglia Frangipane e così denominata perchè vi fu prigioniero Papa Gelasio II. Negli squarci di detta torre il comm. Boni rinvenne recentemente una statua greca del quinto secolo.

Il ricevimento in Campidoglio

Il discorso di Wilson

Roma, 4

Ieri sera in Campidoglio ha avuto luogo un solenne ricevimento in onore di Wilson. Le finestre e i balconi dei palazzi capitolini erano addobbati con storici arazzi. Sulla torre del Campidoglio era issata la bandiera nazionale, sulla loggia centrale del palazzo senatorio il gonfalone municipale. La cordonata e tutte le vie adiacenti al Campidoglio erano illuminate a girandole. Pure illuminati erano i palazzi e le torri capitoline. L'ingresso, le scale, tutte le sale, i passaggi che uniscono i tre palazzi erano adorne con piante e fiori. La banda comunale prestava servizio in piazza del Campidoglio.

Alle 22.30 giunsero i Sovrani, il Presidente Wilson, la signora e la signorina Wilson, la Duchessa d'Aosta, il Principe di Udine. La banda municipale intuonò la Marcia reale. Ai piedi dello scalone del palazzo dei conservatori si trovava a ricevere i Sovrani e gli illustri ospiti il Sindaco di Roma. Nella sala degli Orazi e Curiazi erano raccolti i rappresentanti del corpo diplomatico, le presidenze della Camera e del Senato, il Presidente del consiglio on. Orlando con tutti i ministri e sottosegretari di Stato, numerose dame e gentiluomini dell'aristocrazia romana.

Preceduti da un gentiluomo di Corte, Wilson che dava il braccio alla Regina, il Re che dava il braccio alla Signora Wilson, il Duca di Genova con la Duchessa d'Aosta, il Principe di Udine con la Signorina Wilson salirono lo scalone lungo il quale prestavano servizio d'onore i valletti e i fedeli del municipio nelle storiche uniformi. Quando i Sovrani, il Presidente, la Signora e la Signorina Wilson apparvero nella magnifica sala illuminata a giorno, entusiastici e prolungati applausi li accolsero. Le LL. MM., il Presidente, la Signora e la Signorina Wilson, la Duchessa d'Aosta, il Duca di Genova, il Principe di Udine andarono a sedersi nelle poltrone dorate poste dinanzi alla statua di Innocenzo X.

Subito dopo il Sindaco principe Colonna pronunziò un discorso vivamente applaudito. Quando accennò alla presenza del Re i presenti fecero al Sovrano un'entusiastica affettuosa dimostrazione.

Terminati gli applausi il Sindaco offrì alla Signora Wilson una riproduzione della Lupa di Roma in oro massiccio.

Prese poi la parola il sen. Tittoni, presidente del Consiglio provinciale. Fu applauditissimo. Il sen. Tittoni presentò alla Signora Wilson, in dono, la riproduzione della statua della fanciulla d'Anzio.

Ad entrambi gli oratori rispose il Presidente Wilson col seguente discorso:

« Mi avete fatto un grande onore. Forse voi potete immaginare quale sia il sentimento di un cittadino di una tra le più nuove delle grandi nazioni nel momento in cui è fatto cittadino di questa antica città. E' questo un onore che io, ne sono sicuro, voi rendete a me quale rappresentante del grande popolo per il quale io parlo. Chi è stato uno studioso della storia non può ricevere questo onore senza che la sua mente ripensi alla straordinaria serie di avvenimenti che hanno avuto in questo luogo il loro centro. Ma, come io oggi immaginavo, sono stato vivamente colpito dal contrasto fra le cose temporanee e quelle durature.

Molti mutamenti politici sono avvenuti intorno a Roma dai tempi in cui essa da una piccola città assurse a padrona di un impero ed i mutamenti susseguentisi molte cose hanno cancellato, alterandone persino la forma. Ma una cosa è rimasta immutata è cioè lo spirito di Roma e del popolo italiano. Questo spirito sembra avere afferrato in ogni epoca le finalità caratteristiche dell'epoca stessa. Questo popolo imperiale rappresenta ora volontariamente la libertà delle nazioni. Questo popolo che sembrò un tempo concepire il proposito di governare il mondo partecipa ora alla impresa liberale di offrire al mondo il modo di governarsi da sè. Vi può essere una più bella riprova della indistruttibilità dello spirito umano e della indomabilità dello spirito di libertà?

Io ho riflettuto in questi giorni recenti all'errore enorme commesso nei nostri tempi, l'errore della forza commesso dagli imperi centrali. Se la Germania avesse aspettato una sola generazione essa avrebbe avuto l'impero commerciale del mondo. Ma essa non voleva conquistarlo con la civiltà, con l'attività e col successo commerciale. Essa proprio intendeva di conquistarlo colle armi e il mondo proclamerà sempre il fatto che è impossibile di conquistarlo con le armi e che l'unica cosa lo possa conquistare è quel genere di servizi che possono essere resi col commercio colle relazioni, con l'amicizia, e che non vi è potenza conquistatrice che possa sopprimere la libertà dello spirito umano.

Io mi sono personalmente rallegrato della associazione del popolo italiano e del popolo americano poichè questa era una nuova associazione per una vecchia impresa, una impresa destinata al successo dovunque sia assunta, l'impresa che porta il bel nome di Libertà. Gli uomini molte volte l'hanno inseguita come un miraggio che sembrava deluderli, che sembrava fuggire dinanzi a loro man mano che essi avanzavano, ma mai essi sono venuti meno nel loro proposito di raggiungerla ed io penso non ingannarmi nel supporre che in quest'epoca essi siano più vicini a raggiungerla come mai prima di ora. La luce che già brillava sulla vetta ora sembra brillare sotto i nostri piedi e se noi la perdiamo sarà soltanto perchè avremo perduto la fede ed il coraggio poichè abbiamo il potere di raggiungerla. Così mi sembra che mai vi fu un tempo in cui, come nel presente, un più grande soffio di speranza e di fiducia sia entrato nelle menti e nei cuori degli uomini.

Non mi sarei sentito libero di partire dall'America se non avessi sentito che il tempo è giunto in cui, dimenticando interessi locali, legami locali e scopi locali, gli uomini debbono unirsi in quella grande impresa che riunirà per sempre insieme gli uomini liberi come un corpo unico di fratellanza, un corpo unico di liberi spiriti. Io sono onorato signori di essere assunto nella fratellanza della cittadinanza di Roma. »

Si formò quindi il corteo reale che per la comunicazione fra il palazzo Conservatorio e il palazzo Senatorio percorse la sala dei Capitani, la sala della Lupa, la sala degli Arazzi, la sala Cini mentre tutta la folla di invitati faceva ala al passaggio plaudente, e giunse nel gabinetto del Sindaco dalle cui finestre i Sovrani, il Presidente, la Signora e la Signorina Wilson assistettere all'illuminazione del Foro Romano con fuochi di bengala. Quindi nella sala di Cleopatra fu servito un buffet intimo ai Sovrani, al Presidente, alla Signora e alla Signorina Wilson e ai Principi Reali. Nella sala della Giunta, imbandierata, un altro buffet su tavole adorne di fiori per il corpo diplomatico, i ministri, i presidenti della Camera e del Senato e i grandi ufficiali dello Stato; nell'ambulacro del gabinetto del Sindaco fu servito un buffet per il Consiglio comunale e gli invitati.

Il Ricevimento terminò alle ore 22.

Il discorso di Wilson in Parlamento

Al solenne ricevimento che ebbe luogo ieri a Montecitorio, il Presidente Wilson rispose col seguente discorso al saluto rivoltogli dai Presidenti del Senato e della Camera:

Maestà, Signor Presidente del Senato, Signor Presidente della Camera, Voi mi fate un onore senza precedenti ed io lo accetto, poichè ritengo che tale onore sia reso a me, nella mia qualità di rappresentante del grande popolo per il quale io parlo, e colgo la prima occasione che mi si presenta per dire quanto completamente il cuore del popolo americano è stato unito al grande popolo italiano. Certo, a volte, è sembrato che noi fossimo indifferenti, perchè veduti da grande distanza. Ma i nostri cuori non sono mai stati lontani da voi. Da molto tempo vincoli di ogni specie hanno unito il popolo d'America al popolo d'Italia, e quando, dopo aver conosciuto questo popolo italiano, il popolo degli Stati Uniti è stato testimonio delle sue sofferenze, dei suoi sacrifici, del suo eroismo sul campo di battaglia e della sua eroica resistenza all'interno (tale eroica resistenza ci commoveva ancora più della sua azione eroica sui campi di battaglia), noi ci siamo sentiti legati ad esso da un nuovo vincolo di profonda ammirazione.

E poi, oltre tutto ciò, ed in fondo a tutto ciò, quale filo aureo che costituiva la trama di tale legame era la nostra consapevolezza che il popolo d'Italia era entrato in questa guerra per i medesimi elevati principi di diritto e di giustizia che avevano mosso il nostro proprio popolo. Pertanto, io colgo con piacere questa occasione per portarvi i cordiali saluti del popolo degli Stati Uniti.

Ma noi non possiamo essere passati nelle tenebre di questa guerra senza apprendere che vi sono cose dinanzi a noi assai più difficili in un certo senso, delle gesta che noi abbiamo intrapreso: poichè, mentre è facile parlare di diritto e di giustizia, spesso è difficile tradurre questi concetti in pratica, e per questo sarà necessaria una purezza di intenti ed un disinteresse di finalità quali il mondo non ha mai veduto prima d'ora nei consessi delle Nazioni. Pertanto, spero che vorrete perdonarmi se per un momento espongo a voi alcuni tra gli elementi della nuova situazione. Il tratto che caratterizza questa grande guerra è che alcuni grandi imperi si sono sfasciati, e la caratteristica di questi grandi imperi era che essi riunivano insieme, loro malgrado, diversi popoli mediante la coercizione e la forza con l'espediente dell'intrigo.

Tra le grandi difficoltà in mezzo alle quali si dibattevano gli Stati balcanici vi era quella che essi erano sempre accessibili ad influenze segrete, che erano sempre pervasi da intrighi di un genere o dell'altro, e che a nord di essi vivevano popolazioni agitate ed unite insieme, non da vincoli di simpatia o di amicizia, ma dalla forza coercitiva del potere militare. Ora l'intrigo è sventato, ed i legami sono spezzati.

Che cosa faremo noi per fornire a tali popoli un nuovo cemento che insieme li unisca? Essi non sono stati avvezzi ad essere indipendenti. Essi debbono ora essere indipendenti. Io sono certo che, come me, voi riconoscete il principio che non spetta a noi il dire quale genere di governo essi debbano darsi, ma noi siamo amici di questi popoli ed è nostro dovere, come amici, di provvedere a che essi siano circondati da una qualche protezione e che sia provveduto a qualche cosa che possa unirli

finitiva. Ora vi è una sola cosa — ove si escluda la forza — che possa tenere unite insieme le nazioni: l'amicizia e la buona volontà.

La sola cosa che unisca gli animi è l'amicizia, e, nello stesso modo, la sola cosa che unisca le nazioni è l'amicizia. Quindi il nostro compito a Parigi è quello di organizzare l'amicizia nel mondo, di provvedere a che tutte le forme morali che operano per il diritto, la giustizia e la libertà, concorrano insieme e sia loro data una organizzazione vitale alla quale i popoli del mondo aderiscano prontamente e volonterosamente. In altri termini, il nostro compito è enorme, come quello che si propone di formare una nuova psicologia internazionale e di creare un ambiente affatto nuovo.

Ho il piacer di dire che nelle mie trattative con distinti uomini che dirigono il Vostro Paese e con quelli che dirigono le cose di Francia e d'Inghilterra, io sento che questo nuovo ambiente si sta formando: io sento questo desiderio di fare giustizia: io sento questo desiderio di stabilire una rete di rapporti amichevoli: io sento questo desiderio di far sì che la pace sia fondata sul diritto, e con tali comuni propositi nessun ostacolo potrà essere insuperabile. La sola funzione di un ostacolo è quella di essere superato: tutto quello che un ostacolo può fare ad uomini coraggiosi non è di spaventarli, ma di stimolarli. Pertanto dovrà essere nostro vanto di superare qualunque difficoltà possa incontrarsi sulla nostra via.

Noi sappiamo che non vi può essere un nuovo equilibrio nelle forze. Questo è stato tentato e trovato difettoso, e ciò per la migliore delle ragioni, la ragione che esso non aveva in sè stesso il proprio equilibrio, ed un peso non compatto non può fungere da contrappeso nelle cose degli uomini. Si dovrà sostituire qualche cosa all'equilibrio delle forze, e mi è grato trovare nella atmosfera di queste grandi azioni che tale cosa dovrà essere una Lega delle Nazioni perfettamente concorde. Quello che gli uomini consideravano un tempo come teoretico ed idealistico, diviene oggi pratico e necessario. Siamo al principio di una nuova era nella quale una nuova scienza di Governo sol leverà, so lo spero fermamente, l'umanità verso nuove altezze di energie e di opere.

Un messaggio dell'ammiragliato britannico

alla flotta dei battelli esploratori

Londra, 4

L'Ammiragliato ha diretto al servizio ausiliario dei battelli esploratori un messaggio che dice:

Fin dal principio della guerra il servizio ausiliario degli esploratori fu incaricato del dragaggio delle mine e nell'adempiere tale pericoloso dovere si sono salvate molte navi e meritò la riconoscenza della flotta e della marina mercantile. Scortando i convogli esso condusse con sicurezza ai loro porti centinaia di navi, il carico delle quali rappresentava per l'impero britannico e gli alleati il massimo valore. Allorquando le navi furono distrutte da mine o silurate o quando naufragarono, il servizio ausiliario degli esploratori si prodigò con ogni abnegazione per compiere il salvataggio degli equipaggi e mercè le sue grandi qualità marinare, il coraggio e la risolutezza, esso potè salvare numerose navi gravemente danneggiate.

Appena un sottomarino era segnalato, il servizio degli esploratori era incaricato di scoprirlo con tutti i mezzi possibili, alcuni dei quali esigevano un minuzioso impiego di apparecchi di grande perfezionamento tecnico, di cui l'equipaggio imparò a servirsi con gran de successo. Nei molteplici compiti che esso dovette eseguire sulle coste del Regno Unito nella parte nord dell'Atlantico, sulla costa africana e in tutte le acque del Mediterraneo e della costa egiziana gli equipaggi si dimostrarono sempre pronti sia in imprese pericolose come in quelle che domandavano sforzi lunghi e continui. Questa nuova flotta di unità leggere, che deve la sua esistenza alle speciali necessità della guerra, dimostra quanto lo spirito marinaro inglese sia sempre vivo e quanto essa abbia ragione di essere fiera della parte che essa ebbe nel vittorioso esito della guerra.

Ritiro di truppe giapponesi

dalla Siberia

Londra, 4

Una informazione dell'Agenzia Reuter dice che essendo scomparsa la necessità della presenza delle truppe giapponesi in Siberia esse sono state in gran parte ritirate dal governo del Giappone. Ciò non significa che sarà ritirato tutto l'esercito, poichè si ha intenzione di mantenere delle truppe sufficienti per assicurare l'ordine della regione.

La situazione negli Stati baltici

Londra, 4

Una informazione dell'Agenzia Reuter dice che fino ad ieri sera al Forbing Office non era pervenuta alcuna notizia di sbarchi importanti di forze britanniche negli Stati baltici. Non vi è nulla di vero della notizia proveniente da Berlino che gli inglesi avrebbero inviato al comandante gli Stati baltici un ultimatum chiedente che le truppe tedesche si oppongano alla avanzata dei bolscevichi.

Un telegramma diretto recentemente annunzia che i bolscevichi hanno assoldato in Estonia 7000 cinesi e si abbandonano ovunque al saccheggio incendiando ed assassinando.

Forze navali britanniche si ritirano da alcuni punti del mar Baltico in conseguenza del ghiaccio.

Missione militare italiana

a Copenaghen

Copenaghen, 4.

E' arrivata la missione militare italiana con a capo il maggiore marchese Doria per preparare il rimpatrio dei prigionieri di guerra italiani.

I nostri prigionieri in Germania

Roma, 4.

Il brigadiere generale Bassi ha telegrafato da Berlino alla commissione dei prigionieri di guerra della Croce Rossa Italiana che il campo di concentramento dei nostri prigionieri di Erlangen è stato evacuato. Vi rimane un gruppo di ammalati che si provvederà a far rimpatriare al più presto possibile con treno sanitario.

Un colloquio Crispi-Andrassy per Fiume

e l'irredentismo nel 1890-94

Fiume è stata sempre un focolare di italianità. Un cocente focolare che ha minacciato, in ripetute circostanze, di appiccare il fuoco all'ex impero di cartapesta. Rispetto poi all'Ungheria, la città italianissima e fedelissima alle sue tradizioni, era un pruno negli occhi dei magiari — i quali capivano di avere a che fare con gente irriducibile e tenace nei suoi propositi.

La politica dalle mani di vetro, perseguita per necessità di cose, da Francesco Crispi minacciava sempre di urtare e perdersi in uno scoglio. Fiume — per il quale la nobiltà ungherese era decisa a soffrire ogni sorta di patimenti pur di conservare ai figli di S. Stefano uno sbocco al mare. E se le relazioni austro-italiane di quei tempi non furono turbate, si deve alla prudenza del Crispi, messo, spesse volte, con le spalle al muro dalle troppe esigenze del Governo degli Absburgo.

Del patrimonio politico di Crispi, è rimasto intatta una buona copia di documenti, noti e ignoti al pubblico nostro che del grande statista conosce poco nulla. Infatti, in Italia, l'opera di lui non fu mai abbastanza conosciuta e vagliata.

Fra questi documenti, quelli raccolti dal nipote Palamenghi-Crispi e pubblicati in *tre* volumi dai Treves, mi sembrano i più interessanti, non solo, ma contengono giudizi, impressioni, fatti che preludono agli avvenimenti di questi ultimi tempi.

Riporto quanto scriveva il Crispi nel suo *taccuino* personale in relazione ad una visita da lui fatta al Conte Giulio **Andrassy il 20 ottobre 1877 a Pest.**

Da una lettera scritta da Vienna il 15 dello stesso mese al Depretis, Crispi fa chiaramente intendere che lo scopo del suo viaggio in Austria-Ungheria è quello di calmare gli animi e di mitigare le «antipatie» verso di noi, del Governo austriaco. Questo temeva, da un momento all'altro, d'essere *sfasciato da noi* e «riteneva l'Italia causa delle sventure dell'Impero». La colpa, secondo quando confidò il proprietario della *Neue Freie Presse* a Crispi, sarebbe stata dell'ambasciatore Melegari, con la sua politica poco chiara... Ad ogni modo, Crispi conferì con i principali uomini politici di quei tempi e vide Tisza e Andrassy. Con quest'ultimo ebbe un animato colloquio sull'irredentismo di Fiume. Ecco come Crispi lo descrive: «Visita ad Andrassy alle 12.30.

Questione dei diritti civili. Trattato di commercio.

Mi parla della sua politica con l'Italia.

— Non sempre il principio di nazionalità è applicabile in tutti i luoghi, nè è norma la lingua a stabilire la nazionalità; non si fa la politica con la grammatica. La nazionalità è stabilita da vari elementi: precede innanzi tutto la topografia e seguono le condizioni economiche che valgono ad alimentare la vita delle popolazioni. Prendetevi Trieste, *se pur noi ve la dessimo*, e voi non potreste starvi un giorno: sareste maledetti. Ho una nota su tale argomento che vi farei leggere se avessi qui, nella quale svolgo questi concetti.

E poi, bisogna parlar franco: Volete altre terre? Ditelo.»

Crispi, rispose che la nostra politica non era quella di attaccare, ma di difenderci.. E in quei giorni — isolati in mezzo alle Nazioni — non poteva il Grande Ministro rispondere diversamente... In altri tempi, in altre circostanze, Andrassy non avrebbe parlato in quei termini. Una cosa è certa, e risalta chiaramente dalle sue parole: che l'Andrassy conosce male o disprezzava l'irredentismo. Come pure è oramai indubitato che allora si *temeva* una insurrezione contro il Governo dominatore.

La parte avuta dal Crispi nella faccenda di Fiume e dell'irredentismo nella Venezia Giulia, nel Trentino, nella Dalmazia, non è perfettamente conosciuta, anzi erroneamente interpretata dalla maggioranza degli italiani. Certo, il mallevatore della Triplice scomparsa, non lavorò con il cuore, nè con l'animo, ma col freddo calcolo. La necessità lo spingeva ad unire l'Italia alla Germania e all'Austria, e contro i suoi ideali. Trovo una lettera del Crispi al Conte Nigra, allora nostro Ambasciatore a Vienna. Il Presidente dei Ministri italiano dà istruzioni al Nigra sui recenti scioglimenti delle società italiane nelle terre irredente. Dopo aver parlato della Società *Pro Patria*, Crispi si intrattiene sull'alleanza: «L'Italia deve aver sicure le sue frontiere. Non potendo *pel momento aver amica la Francia, ed è una sventura*, deve tenersi stretta all'Austria. Vuolsi intanto osservare che in Italia l'alleanza con l'Austria non è simpatica, essendo purtroppo recenti i ricordi delle lotte nazionali e del mal governo imperiale. Necessario, quindi, che l'Austria faccia dimenticare il suo passato, e che negli atti di governo eviti di ferire il sentimento di nazionalità, che è ancora vivo negli italiani». Il Conte Nigra doveva portare a conoscenza del Governo austriaco il contenuto riassuntivo di questa lettera. Cortese, come si vede, nella forma, ma fermo e risoluto nella sostanza. La dignità d'Italia, non veniva umiliata. Crispi — mentre lavorava alla buona amicizia, non dimenticava di saper parlare da italiano e conosceva tutte le arti della diplomazia nel sapersi mostrare esigente e financo audace, pur mantenendosi entro un studiato spirito conciliante.

Al Re Umberto che gli telegrafava: «... Spero che d'altra parte un Governo Alleato (l'Austriaco) non renderà più difficile il patriottico compito di lei con atti eccessivi ed inutili».

Crispi rispondeva il 28 agosto 1890: «L'Austria faccia la sua via. La deploro, ma non devo inquietarmene. Facendo il nostro dovere e governando fortemente l'Italia, potremo a suo tempo aver ragione di dichiarare che non fu nostra la colpa se le sorti dell'impero vicino precipiteranno.»

Nel febbraio 1891, in Istria e in Dalmazia, scoppiano agitazioni irredentiste. Il Governo austriaco, al solito suo, si servì di ogni mezzo per reprimere nel sangue le giuste ribellioni dell'italianità soffocata. Crispi si lagna nell'ottobre di quell'anno contro il Governo imperiale per una ordinanza che imponeva agli italiani dell'Istria l'uso delle iscrizioni e diciture anche in lingua croata (i croati... del Patto di Roma!), facendo nascere una grande agitazione in tutti i paesi austriaci di lingua italiana, la quale si ripercuoteva in Italia.

Le difficoltà contro le quali Crispi lottava erano sì gravi, che la nuova vessazione austriaca l'irritò. Al Conte Nigra egli scriveva in lettera privata:

«Procediamo con difficoltà nel governo del paese, ma procediamo... Giunge intanto il movimento dell'Istria. L'Austria intanto avrebbe potuto essere più prudente. Impero poliglotta, la sua potenza verrebbe dal rispetto di tutte le nazionalità, delle quali si compone lo Stato. E poi parmi che mal cotesto Governo si fidi degli Slavi, i quali tengon fissi gli sguardi a Pietroburgo. Aggiungasi che l'opera di annullare la lingua italiana *nelle opposte sponde adriatiche è difficile e con la violenza diviene impossibile*. E' più facile italianizzare gli Slavi, che *slavizzare gl'Italiani*.»

Come in passato, osserva giustamente il commentatore di queste memorie Crispine, dopo aver fatto direttamente al Governo austriaco le sue rimostranze, sul successo delle quali non poteva avere una fiducia assoluta per lo spirito tenacemente sospettoso di quell'ambiente governativo, Crispi chiese l'intervento a Vienna della potenza ch'era interessata alle buone relazioni italo-austriache, e si rivolse all'ex imperatore Guglielmo:

«Conte Lanza, Ambasc. d'Italia
Berlino
Roma, 5 Novembre 1894.

La condotta del Governo austriaco nell'Istria manca di ogni buon senso.

L'impero essendo poliglotta, è necessità di vita per esso rispettare tutte le nazionalità e specialmente l'Italiana. La preferenza per gli Slavi è a danno e a danno di tutti. L'agitazione mette il Governo italiano in una difficile situazione e rende nel *popolo sempre più antipatica la nostra alleanza* con l'Austria, *che non è punto amata nel Paese*.

Io farò il mio dovere, ma non mi si ponga in condizione da essere obbligato a dimettermi. Vegga subito l'Imperatore e lo scongiuri ad interporsi perchè cessi cotesta questione della lingua e *si rispetti l'italiana come la slava*.
Crispi.»

L'Ambasc. Lanza forse non indovinò l'animo di Crispi e gli parve che l'incarico che gli veniva dato non potesse eseguirsi con la rapidità richiestagli. Certo, rispose in maniera che a Crispi parve accusasse tepidezza:

«Non posso, naturalmente, vedere l'Imp. quando voglio, ma devo aspettare propizia occasione, oppure chiedere udienza, cosa troppo insolita e lunga non essendo S. M. mai ferma.

In tutti i modi, se non direttamente, almeno per mezzo Cancelliere farò oggi pervenire orecchio S. M. Imp. condizioni in cui politica Austria-Ungheria in Istria mette Italia».

Crispi replicò:

«Dopo 27 mesi che Ella, generale del nostro esercito e ambasciatore, è di residenza a Berlino, mi stupisce che non abbia ottenuto il benefizio di vedere l'Imp. tutte le volte che l'esigenza della politica internazionale possa richiederlo. Non posso nasconderle che il di lei telegramma è molto sconsolante.»

A questo brusco rimprovero, il Conte Lanza inviò telegraficamente le sue dimissioni. Crispi non le accettò:

«Faccia il dover suo innanzi tutto e poscia vedrò come convenga provvedere.»

L'incidente fu poi risoluto. Lanza rimase a Berlino. Nel colloquio che ebbe con l'Imperatore di Germania, questi promise che avrebbe fatto conoscere all'imp. d'Austria il desiderio del Governo italiano rispetto all'Istria e all'irredentismo in generale. A proposito di movimento irredentista che nel 1868 aveva il suo centro a Palmanova e possedeva a Udine un giornale il *Confine Orientale d'Italia*, Francesco Crispi esercitò una azione paterna in favore dei sudditi austriaci di nazionalità italiana. Nè Crispi pensò lontanamente ad una *rinunzia* definitiva del confine ora conquistato. Anzi, ebbe più volte a deplorare che i ministeri italiani non avessero saputo cogliere le occasioni favorevoli per definire la questione rimasta insoluta nel 1866. Una sua lettera privata del 1 luglio 1891 ci rivela che egli contava di affrontare quella questione in occasione del rinnovamento della Triplice. Non vi riuscì, perchè lasciò il Governo 31 gennaio 1896) circa un anno e mezzo prima che il trattato scadesse, e che il Rudinì rinnovò. Nella citata lettera, Crispi scrive:

«Al 1882 non ci volevano (Austria e Germania) nella lega perchè non avevamo un esercito; perchè si diffidava di noi; e per gli elementi irredentisti nel gabinetto e pei ricordi del 1866.

Oggi ci vogliono, e l'alleanza con l'Italia è festeggiata a Berlino e a Vienna. Perchè? Pel milione duecentomila soldati che possiamo mettere in campo...

Nel rinnovamento del trattato potevamo far sentire il peso delle nostre forze. Lo si poteva e si doveva, chiedendo per compenso almeno una rettificazione delle frontiere. E l'avremmo potuto ottenere, sapendo agire.»

Abbiamo voluto citare alcuni documenti politici del Crispi per riportare il lettore, ora che s'agita la questione di Fiume, ai tristi tempi della dominazione austriaca nelle terre ritornate alla Madre Patria. Nei quali lo spirito di persecuzione austriaca — malgrado la saviezza del Crispi — si mantenne costante in ogni lembo di terra italiana e la politica del Gabinetto di Vienna non volle mai conciliare con i desideri legittimi delle popolazioni italiane, abitanti in terra italiana usurpata.

FRANC. GERACI.

Per l'istituzione della Cassa invalidi

della gente di mare

Roma, 4

Da Genova il presidente della Federazione della gente di mare ha diretto al ministro on. Villa il seguente telegramma:

«Lavoratori mare, visto decreto leggo sulla cassa invalidi pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale lunedì 30 dicembre 1918 esultano. Alla E. V. che ha dimostrato voler sapere apprezzare virtù nostra stirpe marinara elevasi in questo primo giorno del 1919 da ogni nave mercantile italiana plauso unanime imperitura riconoscenza. — Ossequi. — **Giulietti.**

La cifra ufficiale delle perdite italiane

in guerra

L'altro giorno la «Stefani» ci ha mandato un commento della «Westminster Gazette» alla cifra delle perdite italiane in guerra. Il comunicato della «Stefani» cominciava così: «La «Westminster Gazette» commentando le cifre pubblicate dai giornali circa le perdite italiane durante la guerra, ecc.». Ora, da chi avevano avuto i giornali le cifre delle perdite? Le avevano avute dal nostro Comando Supremo. E' il «Popolo d'Italia» che ce lo fa sapere e che riporta, appunto, il comunicato del nostro Comando, il quale dice:

«Le cifre totali delle perdite subite dall'esercito italiano su tutti i fronti, nel corso della guerra sono le seguenti:

Morti 460.000, dei quali 16.362 ufficiali.

Feriti 947.000 dei quali 33.347 ufficiali.

Sulle altre fronti dove le truppe italiane si sono battute si ebbero 7934 morti e 15.196 feriti.

Si calcola che il numero degli uomini diventati parzialmente o totalmente invalidi in seguito a ferite od a malattie contratte al fronte supera i 500.000».

Queste cifre che dimostrano la grandezza dei sacrifici di sangue sopportati con virile fermezza d'animo e spirito di abnegazione dal nostro popolo, costituiscono la più efficace dimostrazione della grandezza e della importanza del contributo militare portato dall'Italia nella grande guerra per liberare il mondo dal despotismo austro-tedesco.

Ora noi non sappiamo immaginare perchè l'Italia debba tanto spesso venire a conoscenza di gravi fatti che la riguardano attraverso la stampa estera. Perchè non si sono comunicate le cifre delle perdite al Paese, prima che agli altri? Ancora si dubita dei nervi degli italiani? E pensare che da due mesi la stampa nostra andava reclamando che si dicesse quale fu il prezzo della vittoria per documentare il nostro meraviglioso sforzo! Abbiamo dovuto subire la mortificazione di leggere la misura del sangue da noi sparso sui giornali di fuori. Davvero non si può comprendere perchè si insista ancora con simili mezzi meschini.

Colonie tedesche e richieste italiane

(D). Qualche lettore, dopo aver presa visione dell'articolo sull'area dell'Alto Adige comparata a quella delle colonie africane tedesche (*Gazz.* 4 Genn.) disse: «Sta bene, ma le pretese nostre non si limitano all'Alto Adige e se dovessimo metter nel conto tutti i territori, che pel patto di Londra passeranno all'Italia...». Ci eravamo limitati all'Alto Adige, perchè quella è la regione contro la quale più si appuntano gli strali di tanti, i quali vedono lo spettro dell'irredentismo tedesco, mentre fu già dimostrato (*Gazz.* 29 Dic. 1918 e 2 Genn. 1919), che esso è proprio uno spettro senza consistenza. Però, per contentare quei lettori, faremo un nuovo paragone tra l'area delle colonie tedesche e quella di tutte le terre pretese dall'Italia, anche quelle non comprese nel patto di Londra, ma che bisogna ad ogni costo salvare dagli artigli croati. Ci serviamo del diligente lavoro del prof. G. B. Salvioni, di cui già si diede un resoconto (*Gazz.* 1.o gennaio):

Territorio	Kmq.
Trentino, Alto Adige, Ampezzo e Livinallongo	Kmq. 13904
Val di Canale (Alta valle della Fella fra Pontebba e Camporosso o Saifnitz)	243
Goriziano	2918
Istria	5051
Territorio di Fiume	21
Dalmazia	12831
Totale	Kmq. 34968
Colonie dell'Africa tedesca	Kmq 2347990

Colonie africane tedesche

Pretese italiane

E qui diamo altri due quadrati, i quali si basano su cifre arrotondate a vantaggio dell'Italia ed a danno delle colonie africane. Contuttociò il confronto è eloquente e lo dedichiamo al massimo giornale di Londra.

Il collaudo del Ponte della delizia

sul Tagliamento

Roma, 4.

Il Comando Supremo comunica:

Il giorno 1 gennaio, sul ponte ferroviario della Delizia sul Tagliamento, ora ricostruito dalle nostre truppe, venne fatto passare un treno di prova.

L'esperimento, ripetuto ieri con un convoglio di 650 tonnellate, ha dato ottimi risultati. L'esercizio su tale ponte sarà ben presto riattivato. Ciò permetterà di ricollegare direttamente e celermente Udine col resto d'Italia.

Dovunque le nostre truppe che si recano nei vari paesi dell'Istria vengono accolte entusiasticamente dalle popolazioni a cui portano, oltre il valido aiuto morale, grande assistenza distribuendo viveri e medicinali.

I tedeschi dell'Austria per l'unità nazionale

Zurigo, 4.

Si ha da Vienna:

Il cancelliere dello Stato Renner ha dichiarato al «Neuvye Viener Tageblatt», a proposito dei consigli di stabilire un'unione economica dell'Austria tedesca con gli altri Stati dell'antica monarchia che egli è contrario a tale progetto. I tedeschi dell'Austria vogliono fare ciò che fecero gli czechi e cioè realizzare l'unità nazionale. Essi vogliono essere finalmente tedeschi, uniti sullo stesso suolo. Se si dovesse rinunciare a ciò converrebbe prima sapere esattamente che cosa gli altri faranno in cambio. Non stipuleremo patti non chiari e decisivi, e ciò per buoni motivi. Necessità economiche consigliono una tale unione, ma vogliamo aspettare per vedere se tali necessità sono riconosciute anche dagli altri.

Le aspirazioni dell'Italia

e le accuse di imperialismo

Atene, 4.

Il ministro d'Italia comm. Romano Avezzana durante il ricevimento della colonia italiana in occasione del capo d'anno, ha pronunciato un discorso sulla locale situazione politica, dicendo tra l'altro:

L'Italia, come ha adempiuto integralmente la propria missione nazionale democratica a fianco dell'Intesa sino al conseguimento della vittoria della quale fu quanto le altre nazioni fattore indispensabile, così apporterà il suo contributo alla costituzione della società delle nazioni, col proposito di far sì che i rapporti fra gli Stati riposino su basi giuridiche tali da prevenire per l'avvenire la soluzione dei conflitti per mezzo delle armi. Non poco dolore dovette perciò arrecarvi il fatto che spesso si sia tentato diminuire, denigrare, nascondere l'entità dello sforzo dell'Italia ed il valore dei suoi successi. Nè meno meraviglia vi recherà il vederla accusata d'imperialismo; meraviglia legittima, poichè la stessa accusa d'imperialismo potrebbe ritorcersi contro qualunque nazione interessata al nuovo assetto territoriale dell'Europa per il solo fatto che tutte le nazioni accampano diritti che ritengono legittimi ed in misura relativamente e assolutamente assai maggiore di noi.

Rispettosi di tutte le aspirazioni, considerando che l'applicazione dei nuovi principi che dovranno reggere i rapporti fra gli Stati non possa farsi prima che ciascuno di essi abbia conseguito un assetto indispensabile allo sviluppo delle sue attività, vorremmo che un'uguale tolleranza obiettiva fosse praticata verso le nostre aspirazioni.

L'Italia è nazione adriatica e mediterranea, nè è dato alla penisola di salpare per altri mari. Noi consideriamo pertanto l'abitudine di dichiarare giuste le proprie aspirazioni e ingiuste le altrui come mezzo polemico per giungere a quel componimento di tutti i rispettabili interessi nazionali, che è il fine supremo cui tendono gli uomini di Stato responsabili. L'Italia entra nella conferenza della pace cosciente delle superiori necessità del consorzio internazionale ma non è da ammettere che essa madre del diritto, si lasci imbavagliare o soffocare da parziali interpretazioni di quei principi che concorse a far prevalere col suo miglior sangue e con tanti sacrifici.

La linea di condotta della Germania

Dichiarazioni del Ministro degli esteri

Zurigo, 4

Si ha da Berlino:

Il segretario di Stato per gli affari esteri conte di Berocktorff Rantzau ha fatto a un giornalista la seguente dichiarazione: La mia linea di condotta è caratterizzata dalla verità e dalla franchezza verso il paese e verso l'estero. Il popolo tedesco deve conservare nella sventura la sua grandezza interna e la sua dignità ed evitare così di avvilirsi come di assumere un attitudine altezzosa. Da parte mia ho deciso di cooperare a tale intento. Negozierò la pace e la concluderò quale pace del diritto e respingo una pace di violenza, di annientamento e di servaggio.

Parecchi nostri avversari esprimono il sospetto che la rivoluzione della Germania sia un tentativo per sottrarsi agli impegni risultanti dalla sua accettazione del programma di Wilson. Questa affermazione è così falsa come è erronea la convinzione che la Germania della rivoluzione si piegherà umilmente alle domande della pura violenza. Sino a che sarò a questo posto provvederò affinchè la Germania mantenga coscienziosamente le sue promesse, ma non si deve andare un capello più in là di ciò che essa riconobbe essere il diritto. I nostri nemici non solo lo riconobbero, ma lo innalzarono a grido di lotta. Anche la Germania riconosce il principio del diritto ma ne esige l'applicazione anche per se stessa, ove debba vigere il principio: I Balcani ai popoli balcanici, deve vigere anche quello: La Germania ai tedeschi.

I polacchi padroni del distretto

di Posen

Zurigo, 4

Si ha da Berlino in data di ieri:

Tre quarti del distretto di Posen si trovano in mano dei polacchi: questi avanzano nel distretto di Bromberg. Ottocento di essi presero d'assalto Dartelsen ad est di Bromberg. Anche Kronosin, Kosten e Mogilino vennero occupati. I polacchi occuperanno forse oggi Bentschen e Schneidemuehl.

Il «Worwaerts» dice che i tedeschi inviarono forti contingenti in Posnania per ricacciare e disarmare i polacchi. E' necessario riprendere la piazzaforte di Posen. Se i polacchi non saranno ricacciati la Germania sarebbe in pericolo perchè il confine della Polonia si troverebbe ad ottanta chilometri da Berlino.

La «Frankfurter Zeitung» dice che i polacchi sono in guerra contro la Germania e che si deve passare subito alla difesa e spezzare in caso di bisogno la forza polacca.

Progetti di nuove imposte

in Germania

Zurigo, 4

Si ha da Berlino:

Il governo tedesco pubblica progetti per l'istituzione di nuove imposte. L'imposta sugli utili di guerra è portata dal 60 all'80 per cento. Viene stabilita la confisca degli aumenti dei patrimoni realizzati durante la guerra, eccettuate le piccole fortune, la confisca generale di una parte dei patrimoni con metodo a scalare, ma in modo da non rovinare la pubblica economia, l'aumento scalare della ricchezza mobile, l'imposta sui redditi e sui capitali, cioè sui tagliandi dei dividendi e sugli interessi ipotecari una imposta sui redditi degli esercizi, l'aumento delle imposte sulle successioni.

Lo «Stuttgarter Tageblatt» commentando il progetto di nuove imposte dice che la rivoluzione costituisce una impresa costosa, ma la situazione economica della Germania è tale che anche prima della rivoluzione si propugnava una riforma finanziaria egualmente energica.

Pel ricupero delle cose mobili

Il Comando Supremo ha emesso la seguente ordinanza:

Art. 1 — Nei casi in cui i detentori di cose mobili di qualsiasi specie o di animali costituenti bottino di guerra, da denunziarsi e consegnarsi ai sensi dell'ordinanza del 14 novembre 1918 di questo Comando Supremo applicabile nel territorio occupato dal R. Esercito oltre i confini del Regno, assumano la prova del legittimo possesso delle cose denunziate, le Autorità civili o militari, alle quali è fatta la denunzia, dovranno, qualora non risulti raggiunta in modo evidente ed inoppugnabile la prova offerta, rimettere la vertenza alla decisione dell'intendenza d'armata competente per ragione di territorio.

Contro la decisione dell'intendenza d'armata è ammesso il ricorso all'intendenza generale.

Art. 2. — Nei casi in cui i detentori di cose mobili di qualsiasi specie o di animali di proprietà privata, da denunziarsi e consegnarsi ai sensi dell'ordinanza 28 novembre 1918 del Comando Supremo applicabile nel territorio del Regno, o dell'ordinanza 29 novembre 1918 applicabile nel territorio occupato dal R. Esercito oltre i confini del Regno, assumano la prova del legittimo possesso delle cose denunziate richiamandosi ad atto o contratto costituente valido titolo per l'acquisto della proprietà o del possesso, o comunque ad altra legittima causa, le Autorità civili e militari, alle quali è fatta la denunzia, dovranno, qualora non risulti raggiunta in modo evidente ed inoppugnabile la prova offerta, rimettere la vertenza alla decisione dell'Autorità politica circondariale o distrettuale competente per ragione di territorio.

Contro la decisione dell'Autorità politica circondariale o distrettuale è ammesso il ricorso al Prefetto, per quanto ha tratto al territorio del Regno, ed al governatore per quanto ha tratto al territorio occupato dal R. Esercito oltre i confini del Regno.

Art. 3. — Le decisioni dell'intendenza generale, del Prefetto, anche se abbia pronunciato come Autorità politica del primo circondario della Provincia, e del Governatore costituiscono provvedimenti definitivi.

Art. 4. — Le Autorità civili e militari, alle quali siano presentate denunzie ai sensi delle ordinanze citate ai precedenti articoli 1 e 2, con la contemporanea dichiarazione da parte del detentore di avere il legittimo possesso delle cose denunziate potranno consentire che queste rimangano, in pendenza della decisione sulla controversia, in consegna allo stesso detentore, che sarà costituito depositario con le responsabilità previste dalle leggi penali e civili».

Per l'avviamento al lavoro

nelle terre liberate e redente

Roma, 4

S. E. l'on. Morpurgo, continuando a sviluppare le direttive per il programma che deve svolgere la delegazione pr l'avviamento al lavoro nelle terre liberate e redente, ha concordato col direttore di essa avv. Pellegrini, i sopraluoghi che settimanalmente i funzionari delegati dovranno compiere nelle varie provincie. In tal modo si potrà conoscere esattamente dove occorra mano d'opera e dove sia sovrabbondante in relazione alle industrie che risulteranno già in funzione ed a quelle che potranno essere in breve tempo in grado di funzionare.

Dal 15 corr. tutti gli interessati sia capo uffici che industriali, sia impiegati che operai potranno quindi trovare appositi funzionari della delegazione di avviamento al lavoro nei capoluoghi di provincia nel Veneto presso le rispettive prefetture nei giorni ed ore che saranno indicati con apposito manifesto ed esporre loro sia le necessità di sopraluoghi in determinate zone, sia di una particolare azione per la ricerca e collocamento di mano d'opera.

La missione Senussita a Roma

Roma, 4.

Domani domenica 5 corr. dalle ore 14 alle 15 giungerà in Roma con treno speciale da Napoli la missione senussita con a capo il Saied Maomed er Rida el Madi per fare atto di omaggio a S. M. il Re e di felicitazione per la grande vittoria delle nostre armi. La missione, accompagnata dal generale de Vito, sarà ricevuta alla stazione dal sottosegretario di Stato per le colonie on. Foscari, da un assessore del Comune in rappresentanza del Sindaco e dal cav. Giacomo Agnese direttore generale degli affari politici al ministero delle Colonie. I componenti la missione alloggeranno all'albergo Excelsior, dove si recheranno direttamente percorrendo il seguente itinerario: Piazza dei 500, Esedra, Via Nazionale, Traforo, Via del Tritone, piazza Barberini Via Veneto.

Si tratterranno in Roma alcuni giorni per essere ricevuti da S. M. il Re e verrà loro offerta dal ministero delle Colonie una colazione e un ricevimento a palazzo Ghigi.

L'inaugurazione dell'anno giuridico

alla Cassazione di Firenze

Firenze, 4.

Stamane ha avuto luogo alla nostra Corte di Cassazione la solenne inaugurazione dell'anno giuridico. Presiedeva il primo presidente comm. Pianigiani, che aveva ai lati i consiglieri della Corte. Al banco del P. M. siedeva il procuratore generale senatore Lucchini.

Erano presenti l'assessore Lessona per il sindaco di Firenze, il sen. Torregiani, il deputato Rosadi, il prefetto comm. Zoccoletti, il comandante il corpo d'armata generale Secco, il comm. Malechini presidente della Deputazione provinciale, i presidenti del Consiglio dell'ordine degli avvocati e del Consiglio di disciplina, procuratori e magistrati del circondario, altre autorità e molto pubblico.

Il senatore Lucchini ha pronunciato il suo discorso inaugurale che fu accolto da vivissimi applausi. Poscia il primo presidente Pianigiani commemorò i defunti appartenenti alla magistratura e alla Curia e sciolse un inno alla vittoria d'Italia e al valore dei nostri soldati. Il comm. Pianigiani chiuse applauditissimo il suo dire dichiarando in nome di S. M. il Re aperto il nuovo anno giuridico della Corte di Cassazione.

Un nuovo credito degli Stati Uniti

all'Italia

Washington, 4.

Il governo degli Stati Uniti ha concesso all'Italia un nuovo credito di 1 milione di dollari, ciò che porta il totale dei crediti concessi all'Italia a dollari 1.310.000.000.

Il totale dei crediti concessi finora dagli Stati Uniti agli alleati ammonta a dollari 8.585.633.702.

Cronaca Cittadina

Calendario

5 DOMENICA (5-360) — S. Simeone Stilita

Nativo di Sisan, paese tra la Cilicia e la Siria; datosi a straordinarie penitenze si condannò a vivere, la maggior parte della sua vita, sopra un'alta colonna (e perciò fu soprannominato «stilita»). Visse dall'anno 391 al 460.

SOLE: Leva alle 7.53; tramonta alle 16.40.
LUNA: Sorge alle 10.1; tramonta alle 18.57
Temperatura di ieri: Massima 10.5; minima 5.4.

6 LUNEDI' (6-359) — Epifania di N. S.

SOLE: Leva alle 7.53; tramonta alle 16.42.
LUNA: Sorge alle 10.16; tramonta alle 19.56
L. N. il 2 — P. Q. il 9.

La rappresentanza dalmata a Venezia

Martedì, come abbiamo annunziato, converranno a Venezia i rappresentanti di Zara e di Sebenico, di Spalato e di Traù. Il ricevimento in forma solenne da parte delle autorità comunali e dei sodalizi patriottici seguirà alle 14.30 in palazzo ducale nella sala dei Pregadi, dove l'on. Salvi, deputato di Spalato presenterà al sindaco di Venezia il messaggio della città non ancor redenta.

Vogliono infatti i dalmati, nel nome di San Marco e nel ricordo di quasi un millennio di storia comune, mettere sotto la tutela di Venezia la causa di Spalato, e affidarla alla vigilanza e alla protezione dei fratelli veneziani. E questi daranno solenne promessa che nulla tralasceranno perchè i diritti della Dalmazia meridionale di ricongiungersi alla madre patria, al pari delle altre terre oggi redente, siano finalmente riconosciuti.

Diremo domani come si svolgerà in ogni suo punto questa, che per Venezia sarà veramente la «giornata dalmata», sacra alla rievocazione delle memorie gloriose e al fervore delle nuove speranze.

Wilson non verrà a Venezia

Da alcuni giorni corre voce che Wilson farà una visita a Venezia. Purtroppo la notizia non è vera, l'illustre Presidente americano non può venire fra noi per la ristrettezza del tempo, dovendo tornare il più presto possibile in Francia, dove lo chiamano le gravi cure della sua missione.

L' assemblea del personale

della Società Veneta Lagunare

Ieri sera ebbe luogo una numerosa assemblea del Personale della Società Veneta Lagunare, alla Casa del Popolo. Dopo animatissima discussione ha votato il seguente vibrato ordine del giorno:

«Il Comizio dei dipendenti della Società Veneta Lagunare protesta contro la infinita attesa cui ha dovuto sottostare per cinque anni onde ottenere il pareggiamento ai ferrovieri delle secondarie ed internavigatori riconosciuti dalla legge dell'equo trattamento.

fa presente che dopo tanta pazienza non riscontrata in alcun'altra categoria di lavoratori e di impiegati, non ancora il Personale ha raggiunto lo scopo cui ha diritto aspettando sempre il Decreto ministeriale che sanzioni il diritto stesso.

protesta pure per la mancata completa applicazione del Decreto 6 Ottobre 1918 concernente il caro-viveri, protesta che invia in pari tempo alla Società Veneta Lagunare ed agli Uffici Governativi (Circolo di Verona e Direzione Generale Ministero dei LL. PP.) ai quali è fatto obbligo di sorvegliare obbligare od aiutare a compiere il dovere a quelle ditte che si schivano dall'obbedienza allo stesso decreto col pretesto dell'impossibilità finanziaria;

delibera di estendere la propria sacrosanta agitazione rendendosi solidale al voto manifestato da tutte le organizzazioni aderenti al Sindacato dei secondari ed internavigatori dichiarandosi pronto ad ubbidire a qualsiasi deliberazione che venisse emanata dal Comitato centrale onde mettere fine ad uno stato di cose intollerabile che ha messo a dura prova da ben cinque anni la serena fermezza di una dimenticata legione di lavoratori».

*

L'agitazione del Personale della Società Veneta Lagunare, che esercisce importanti servizi provinciali, non riesce nuova al pubblico e l'ordine del giorno votato è un grido di dolore, perchè il personale si crede turlupinato dalla burocrazia, che delizia il nostro paese, malgrado l'interessamento benevolo di chi dirige la Società.

Fin dal 1912, anno in cui venne alla luce la legge dell'Equo Trattamento, questo personale lotta per conseguire la tutela ed i diritti che la legge stessa gli conferisce.

Tale diritto è stato riconosciuto al Personale della S. V. L. fino dal maggio del 1916, ma ancora non ha avuto forma «esecutiva».

Noi siamo decisi avversari di movimenti inconsulti e pericolosi per l'ordine pubblico, specie in delicati servizi di trasporti e quindi consigliamo al personale prudenza e tolleranza, tolleranza e prudenza di cui ha dato prova in ogni momento, anche nelle ore più tristi per la città; ma nello stesso tempo vogliamo credere che da chi di ragione sarà data ad esso pronta soddisfazione.

Il Pontificale di domani a S. Marco

Un'omelia del Patriarca

Domani, 6, giorno dell'Epifania, ricorre il secondo anniversario del voto dei Veneziani alla Nicopeia, per la liberazione di Venezia.

In S. Marco, alle ore 10, seguirà il Pontificale e il Card. Patriarca farà, dopo la Messa, una breve omelia di circostanza.

Nel tempio votivo della Salute

Il Rettore del Tempio votivo della Salute avverte che la Madonna verrà solennemente esposta per un triduo di pubbliche preghiere nei prossimi giorni di lunedì, martedì, mercordì 6, 7, 8 corrente. La funzione vespertina avrà luogo alle ore 16 precise.

Finito il triduo, per la devozione dei fedeli, la venerata Imagine sarà esposta nelle ore del mattino, e dalle 15 alle 16 di ogni giorno, fino a nuova disposizione.

Offerte ai mutilati di Guerra

Alla locale Associazione fra mutilati e invalidi di guerra sono pervenute le seguenti offerte:

La Sezione Aerostatica Autocampale quale residuo onori funebri a soldati defunti della Sezione L. 20 — Consiglieri del Sindacato Pugliese per onorare la memoria del loro compianto direttore Giuseppe Ancona L. 200 — Famiglia del defunto Giuseppe Ancona per onorare la memoria del caro estinto L. 250 — Genitori e fratelli del capitano Ruggero Finzi nel terzo trimestre della sua morte L. 200.

L'Associazione ringrazia sentitamente i generosi oblatori.

Cento grammi di lardo

Il Sindaco rende noto che dal giorno 6 al 10 corr., mediante presentazione della cedola P della tessera dei grassi, si potranno acquistare negli spacci presso i quali le famiglie sono prenotate, cento grammi di lardo.

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1918

Lista 75.a

Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi lire 5000 — Ad onorare la memoria di Giuseppe Ancona la famiglia (pro mutilati) 250 — In morte di Giuseppe Ancona: Famiglie Tirelli e Fano 50, Augusta e Domenico Coccon 5, Guido e Adelia Vivante 20, Vittorina e Raffaello Vivante 20, Ferdinando Pasqualy 10 — Angela Merlo in memoria di Giovanna Marinoni (pro orfani di guerra) 10 — Ada Vivanti idem 10 — Rita Foresti ved. Amati id. 10 — Famiglia Sardagna Garzoni Martini, nel trigesimo della morte del barone ing. Enrico Sardagna 500 — Lodovica e Piero Solveni, in memoria dell'amata zia Giuseppina Giacomelli 100 — Mad. Louise Stern (off. mens.) 300 — Prof. Carlo Lotti, in morte di Onorio Cattarozzi 5 — Carlo Turracini id. 5 — Gaetano Marconi, nell'anniversario della morte del fratello Adolfo 5 — L. 6300 — Liste precedenti 410676,92 — Sottoscrizioni precedenti lire 3328158,97 — Totale L. 3.745.435.89.

Un soldato gravemente ferito

Ieri, verso le ore 16, il soldato del 5.o artiglieria Antonio Maruti fu Paolo, di 31 anni, mentre passava per il campo San Canciano, scorse due ... che litigavano. Il Maruli pensò di intervenire per pacificare gli animi; male gliene incolse, perchè uno ... gli vibrava un colpo in direzione del cuore, producendogli una ferita penetrante in cavità. Compiuto il fatto, i due, rimasti sconosciuti, si diedero a precipitosa fuga.

Avvertito telefonicamente, giunse sul posto il delegato dott. De Benedetti, con il maresciallo Zuffi e l'agente Di Marcantonio: subito furono iniziate le indagini per rintracciare il feritore.

Il ferito venne ricoverato all'Ospedale civile, nel reparto del prof. Giordano, che giudicò il caso abbastanza grave. Venne fatto avvertire l'avvocato militare ed il procuratore del Re per i primi interrogatori.

Dei fuggitivi nessuna traccia.

Viaggio gratuito in.... Questura

L'altro giorno la guardia di P. S. addetta al servizio del treno proveniente da Treviso, mentre faceva un giro di ispezione, scorse nascosti nel bagagliaio due individui. Interrogati, si qualificarono per Tullio Nadalutti di anni 65 ed Arturo Caputo, pure di anni 15, nativi di Trieste.

Vennero trovati in possesso di un revolver d'ordinanza, che dissero di aver trovato in un cassetto del treno stesso.

Dichiararono che volevano recarsi a Milano da una zia del Caputo, ma che, sprovvisti di mezzi, cercavano di viaggiare inosservati.

Vennero trasportati, con una gondola, alla Questura centrale a disposizione della seconda divisione.

Società fra congedati di finanza

I membri del Consiglio direttivo, i revisori, il cassiere, sono convocati in seduta consigliare alle ore 15 di oggi al Ristorante «Accademia» per la discussione d'importenti argomenti.

Buona usanza

Nella ricorrenza di triste anniversario la signora Enrichetta Sullam Senigallia ed Egle Sullam Pardo hanno offerto direttamente alla Casa Israelitica di Ricovero lire 50.

* La famiglia Franco nell'anniversario della compianta signora Zanchi Luigia in Franco ha offerto lire 30 per l'albero di Natale dei fanciulli poveri di S. Zaccaria.

Riporto L. 17.799.90 — Giuseppe Pesenti Diviversa, per conto del personale della Divisione Trazione di Venezia (2.a off.) 79.50 — Totale L. 17.879.40.

* Nel doloroso trigesimo dalla morte del sig. Antonio Vianello-Chiodo, la famiglia ha offerto lire 40 alla Nave-asilo «Scilla» per una branda da intestarsi al nome del caro estinto.

* L'Associazione Marinara Veneta ha offerto pure alla Nave-asilo «Scilla» lire 40 per una branda da intestarsi al nome del suo compianto Vice presidente capitano Marco Costa.

* Per onorare la memoria del compianto M. R. P. Carlo Dulcetti vennero fatte le seguenti offerte: Gustavo ed Ilde Dolcetti e figli lire 200 alla Assistenza civile; lire 200 all'Educatorio rachitici «Regina Margherita», lire 100 alla Colonia Alpina S. Marco. — Elvira Antonini Dolcetti e figli L. 200 alla Alla Assistenza civile, lire 50 all'Educatorio rachitici «Regina Margherita», lire 50 all'Opera pia contro la tubercolosi.

* La baronessa Ortensia Treves de Bonfili ha offerto all'Asilo-custodia del Patronato «Pro Schola» lire 50.

* A favore dei bambini poveri degenti all'Ospedale civile per la festa di Natale hanno versato: Annina Bundy L. 12; Clotilde Levi ved. Arbib 5; Gina Chitarin Allegri 10; Nella Grassini Errera 20; Emma Friedenberg Ravà 10; Barone Alberto Treves de Bonfili 50; Raffaello e Vittorina Vivante 10; Insegnanti Scuola S. Provolo in memoria del defunto Girolamo Bogno, padre del prof. Ettore Bogno 15; Principe Alberto Giovanelli 50.

* A favore dell'Ospedale bambini Umberto I hanno versato: Orfeo Favotto lire 40 per intestazione di un letto al nome di Cecilia De Rossi Inguanotto (Donna Cilia) — Personale della Ditta Marsoni per intestazione di un letto al nome di Cloe Marsoni Ponon L. 40 — Famiglia Negrin per intestazione di un letto al nome di Negrin Mario lire 50.

Alla Società nazionale «Dante Alighieri», comitato di Venezia, per onorare la memoria del compianto sig. Giuseppe Ancona fu Pacifico, sono state versate le seguenti offerte:

Sig. Romualdo Genuario L. 10; cav. Francesco Garzia 10; cav. Felice Luzzatto 10; cav. dr. Bruzzo Pietro 10.

Inoltre sono pervenute lire 10 in memoria del compianto signor Aldo Fiorini, offerta del cav. Bruzzo dr. Pietro.

Estrazione Lotto - 4 Gennaio 1919

VENEZIA	30	1	85	40	70
BARI	48	47	89	42	26
FIRENZE	64	80	36	50	78
MILANO	30	66	44	39	82
NAPOLI	5	82	52	85	25
PALERMO	46	50	29	43	18
ROMA	48	90	18	7	86
TORINO	14	7	3	17	60

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Cronache funebri

Le esequie del barone Sardagna

Ieri mattina, alle 11, nella Chiesa di San Silvestro ebbero luogo solenni esequie in memoria del compianto barone Sardagna.

Vi intervennero il Sindaco conte Filippo Grimani, il comm. Wiel per l'Ospedale civile, il comm. Leone Graziani, ammiraglio della riserva navale, il marchese Salbante, cav. G. Fano, rag. A. Mercon, ing. Lucchesi, ing. Ivancich, ten. col. Pesciutti, rag. Scarabellin, ing. Cadel e moltissimi altri.

Della famiglia il fratello col. Sardagna. Due valletti dell'Ospedale civile rendevano servizio d'onore ai lati del tumulo.

Finita la cerimonia religiosa venne impartita l'assoluzione al catafalco.

Alla famiglia rinnoviamo le nostre condoglianze.

Esequie Soranzo

Pure alle ore 11 di ieri mattina, nella Chiesa di S. Marco ebbero luogo le esequie in suffragio della contessa Brisighella Soranzo.

Vi intervennero il marito, i figli, il commend. Sorger, il dottor Brajon, la sorella Brisighella Massaria e varii altri.

Finita la funzione funebre, venne impartita l'assoluzione al sarcofago.

Alla famiglia rinnoviamo le nostre condoglianze.

Dott. Aristide Spiro

Il dott. Aristide Spiro, che si era laureato in medicina all'Università di Padova una decina d'anni or sono e che professò per qualche tempo a Venezia, è morto in Albania, colpito da inesorabile fulmineo morbo fin dal 2 giugno u. s.

E' morto a Tirana, nella città che gli dette i natali.

Alla mamma, ai fratelli, ai congiunti tutti vivissime condoglianze.

Arrigo Macchioro

E' morto venerdì improvvisamente a Firenze l'avv. Arrigo Macchioro, triestino, ma da molti anni residente a Venezia.

D'ingegno versatile, era stato letterato, avvocato, giornalista, conferenziere: aveva collaborato anche nella nostra «Gazzetta».

Interventista convinto, fu uno dei primi all'inizio della guerra, a correre sotto le armi.

Prestava ultimamente a Firenze l'opera sua intelligente e attiva quale segretario delle opere federate di assistenza civile.

Ai congiunti sentitissime condoglianze.

Maria Bernardi ved. Bianchini

Nella chiesa di S. Canciano seguirono l'altra mattina i funerali della signora Maria Bernardi ved. Bianchini.

Assistevano i parenti, gli amici di famiglia e molte signore.

Fra gli intervenuti notammo l'assessore comm. Ettore Sorger, conte Paganuzzi, prof. Bottero, nob. Sanfior, Angelo Bianchini, notaio Candiani, ing. Piamonte, Antonio Cucchetti, avv. Tironi, dott. Mozzetti Monterumici, ten. Magrini, Ulisse e Carlo Scarpellon, Giorgio Viamin, Antonio Astolfoni, mons. Chiodin e padri Forcellini e Bosmin, dott. Fanna, dott. Agostino Vian, Giuseppe Girardi, Lancini; v'erano inoltre le Scuole del Santissimo e di San Cristoforo.

La salma era scortata da quattro confratelli della Misericordia; sopra vi posava una magnifica croce di fiori omaggio della famiglia.

Venne celebrata la Messa in terzo con canto gregoriano e, dalla mattina a mezzogiorno, furono celebrate venti messe agli altari laterali.

La bambina Marinoni

Giovedì mattina nella Chiesa dell'Ospedale civile seguirono, commoventi, i funerali della bimba Giovannina Marinoni, morta di due anni e mezzo nel pomeriggio dell'ultimo giorno dell'anno.

La piccola salma, avvolta dal manto di velluto cremisi era attorniata da molti ceri e da piante; sopra vi posavano alcune palme di fiori della famiglia e della signora Elena Vivanti, ed una bellissima corona omaggio degli amici del padre.

Alla messa funebre assistevano il padre della defunta avv. cav. Luigi Marinoni, giudice del nostro Tribunale, lo zio prof. Mario Marinoni, i signori cav. Coccato pres. del Tribunale, Giulio Ravà, avvocato Gmalessich, dott. Giulio Vivante, prof. Pietro Fragiacomo, avv. Cornoldi, dr. Andrea Venuti, avv. cav. Antonio Negri, dr. Edoardo Volpi anche per la moglie e prof. Costantini, Emilio Tomasetti, rag. Fortunato Berti, Piazza, Antonio De Medici, Giacomo Guglielmi; parecchie signore ed altri molti.

Dopo l'assoluzione al feretro, la salma venne trasportata sulla riva e deposta in una bellissima barca d'oro a forma di colombaia.

Funerali Ancona

In forma semplice e solenne ebbero luogo ieri mattina i funerali di Giuseppe Ancona, che riuscirono degna onoranza al cittadino egregio, unanime manifestazione di compianto per la immatura scomparsa del commerciante integerrimo, del padre amorosissimo.

Il corteo era preceduto da magnifiche corone inviate dalla famiglia, dal co. sen. Nicolò Papadopoli Aldobrandini, dalla ditta Giacomuzzi, dal Gruppo femminile della Trento-Trieste, dal Sindacato Pugliese infortuni, da amici di famiglia.

Seguivano la bara gli angosciati figlioli cap. Bruno e ten. Sergio; i fratelli maggiore dott. Guido e comm. Arturo; i nipoti cap. Aurelio Ancona, ing. Angelo, avv. Marco Fano e Guido Tirelli. Nel corteo numerosissimo oltre a tutti gli impiegati della Ditta Giacomuzzi, che avevano pel loro capo un'affezione profonda, notammo il comm. Braida anche per il sen. co. Nicolò Papadopoli, il cav. Boldrin per il Comitato regionale della Croce Rossa, l'avv. Piero Marsich anche per la Dante Alighieri e la Trento-Trieste, il dott. Peloso anche per il prof. Ligorio, l'avv. comm. Carlo Alberti, l'avv. Radaelli, il dr. cav. A. Dian, il dr. V. Boldrin, il prof. R. Vivante, l'ing. Giulio e il dr. Lazzaro Fano, G. Alpron, il comm. Guetta, S. Dostenich, A. Brocchi, Ferdinando Pasqualy, il prof. dr. Guido Vivante, D. Coccon, A. Bressan, il ten. Giuriati, il cav. rag. Daniele Pegorini, il maggiore avv. Scrinzi, G. Fantoni per l'Ufficio dazio Salute, ed altri moltissimi. Assistevano anche numerose signore, fra cui le signore Vivante, Pegorini, Radaelli, Brocchi, Balmas, Grimaldi, ecc.

La salma fu trasportata alla riva della fondamenta dell'Ospedale, donde, seguita da moltissime gondole, la barca funebre mosse per il Cimitero di S. Michele.

Possa la generale manifestazione di compianto lenire lo strazio della famiglia così duramente provata alla quale rinnoviamo le nostre condoglianze.

La proroga della licenza agli allievi

dell'Accademia militare

Torino, 4.

Il comandante della R. Accademia militare di Torino comunica che per disposizione del ministero della guerra agli allievi della R. Accademia militare i quali si trovino presentemente in licenza natalizia presso le proprie famiglie è stata concessa una proroga di dieci giorni.

Teatri e Concerti

"L'Elixir d'amore" al "Rossini,,

Ciò che è mancato sovratutto a questa nuova edizione de *L'Elixir d'amore* fu quel calore comunicativo che dall'orchestra e dal palcoscenico diffondendosi nella sala fra la folla crea e suscita l'immediato ed entusiastico successo. Qualche cosa di grigio, di plumbeo pesò sull'esecuzione. E per questo «qualche cosa» venne meno la vivacità del plauso, malgrado i nomi noti ed apprezzatissimi degli esecutori, malgrado la buona volontà di un pubblico che coll'affollare in ogni ordine di posti il teatro aveva dimostrato di aver accolto l'annunzio del vecchio melodramma giocoso dell'immortale Donizetti come l'invito ad un convegno desiderato fra persone di vecchia conoscenza, d'umore bonario, di spirito sano, e di essere assai ben disposto verso questa riproduzione del glorioso e delizioso capolavoro musicale.

Alla commediola dello Scribe, ridotta da Felice Romani, non fu dato nell'insieme quel tanto di brio e di vita che era necessario.

Il trionfatore della serata è stato Giuseppe Paganelli. Egli ha conferito all'ingenua ma non grottesca figura di *Nemorino* un rilievo attraente e simpaticissimo. Il suo fu un vero successo personale. Festeggiato all'aria di sortita, miniata con grande grazia, e applaudito ad ogni pezzo, raccolse dopo la celebre romanza *Una furtiva lagrima* copia siffatta di ovazioni che devono averlo profondamente soddisfatto e commosso. Egli non lasciò sfuggire occasione per mettere in mostra la meravigliosa dolcezza del timbro della sua voce, la assoluta padronanza della tecnica vocale, la piena sicurezza dell'intonazione, la grande maestria delle sfumature dei passi legati e delle note filate quali non si ritrovano che nei più esperti cantanti di scuola veramente italiana. Manco dirlo dell' *Una furtiva lagrima* dovette concedere il «bis» toccando nuovamente l'apice del successo. Il suo canto ha veramente deliziato e commosso. Vorremmo dire che meglio di così non si sarebbe potuto cantare.

Esperanza Clasenti è pur sempre la cantante dagli ammirabili mezzi vocali, che canta assai bene, anzi benissimo, ma la parte di *Adina* non si attaglia al suo temperamento artistico e fu così che nel suo canto e nella sua azione non vi furono iersera la vita, la passione, il brio necessari. A onor del vero dobbiamo ricordare che essa ha assunto la parte quasi improvvisamente e quindi è stata forse dominata da un'eccessiva preoccupazione, sparita la quale, nelle sere venture, non le mancherà un successo anche migliore di quello conseguito iersera che pure fu buono.

Carlo Rossi fu all'altezza della sua fama di basso comico intelligente, efficace e correttissimo. Giocò assai bene la parte del *dottor Dulcamara* facendosi apprezzare ed applaudire.

Romano Costantini e Maria Dolfini cantarono con impegno e con bravura le parti di *Belcore* e di *Giannetta.*

L'orchestra ha suonato attenta, fusa e con buoni colori ed effetti sotto la guida amorosa del maestro Preite. Nella concertazione vi fu qualche incertezza. E qualche incertezza vi fu nei cori che tuttavia nel complesso filarono bene a merito del maestro Cusinati.

Scenari... di tutti i tempi e di tutti i luoghi, vestiario discreto, mobilio ed attrezzi indecorosi.

L'esito complessivo fu buono, ma senza grande vivacità di applausi.

Dopo ogni atto si ebbero evocazioni al proscenio degli esecutori, applauditi altresì a scena aperta. Crescerà il successo stasera? Giova sperarlo, dati i lodevoli sforzi dell'impresa per mettere su uno spettacolo degno e dato che questo spettacolo ha veramente in sè tutti gli elementi sufficienti e necessari per conseguire il successo più entusiastico.

s. m.

Goldoni

Un vero godimento ha procurato al pubblico che, come di consueto ormai, affollava anche iersera il teatro, la rappresentazione di «Barufe in famegia» interpretata magistralmente da Emilio Zago e dai suoi compagni.

Molti battimani e molte chiamate alla ribalta.

Oggi le due solite rappresentazioni domenicali con due programmi divertentissimi.

Di giorno, alle quattro precise: «Zente refada» di Gallina. Di sera, alle otto e mezzo: «I pelegrini de Marostega» di Pilotto.

Prossima la ripresa di «Sior Todaro brontolon».

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 15 «Cavalleria» e «Pagliacci» — Ore 20.30 «Elixir d'amore».

GOLDONI — Ore 16 «Zente refada» — Ore 20.30 «I pelegrini de Marostega».

MASSIMO — «Misterioso dramma nel fiume».

ITALIA — «La sfinge» - ultime repliche.

I bagagli

La Divisione Movimento delle Ferrovie ci comunica:

Presso molte stazioni del Veneto si verifica nuovamente la giacenza prolungata di grande quantità colli bagaglio, ciò che, fra altro, costituisce grave incaglio all'andamento del servizio.

Nell'interesse del pubblico, si rammenta ancora che, a prescindere dalla applicazione delle tasse di magazzinaggio, la Ferrovia, appunto in vista delle eccezionali, difficili condizioni del servizio, sarà costretta, per rendere meno dannoso allo esercizio le conseguenze del lamentato inconveniente, adottare speciali provvedimenti, naturalmente gravi per i singoli interessati.

—o—

Fin qui il comunicato delle Ferrovie. Ora, ci sia permesso fare alcune osservazioni. Che le Ferrovie si preoccupino dell'ingombro dei bagagli, sta bene; che cerchino di provvedere a togliere quell'inconveniente, sta benissimo; ma a noi sembra che le minacce contro gli interessati siano fuori di posto. Infatti, qual'è la causa dell'ingombro? Può darsi che in parte dipenda da incuria degli interessati, che non vanno a ritirare sollecitamente le loro robe; ma nella massima parte dipende proprio dalle Ferrovie. Anzitutto i bagagli non vengono quasi mai spediti collo stesso treno con cui parte il viaggiatore, onde questi alla stazione d'arrivo ha la non gradita sorpresa di non trovare il proprio bagaglio; e se anche questo venga spedito contemporaneamente — ciò che capita ben di rado — si può star sicuri che, chissà perchè, giunge a destinazione non lo stesso giorno, ma molti giorni dopo e talvolta molte settimane dopo. Così avviene che dei colli spediti da Milano, da Genova, da Roma, insomma da qualsiasi stazione, mettere dieci, quindici, venti giorni per giungere a Venezia. Se il bagaglio giungesse senza ritardi, ma a tempo debito, cioè con lo stesso treno del viaggiatore, allora non avverrebbero ingombri, perchè il viaggiatore provvederebbe al pronto ritiro. Ma poichè l'arrivo non è mai contemporaneo, che cosa avviene? Avviene che l'interessato manda alla stazione o va alla stazione ogni due o tre giorni a vedere se il bagaglio è arrivato. E alla stazione, dopo aver perso tanto tempo per l'andata, deve mettersi in coda, e talvolta la coda è assai lunga ed è costretto a perdere dell'altro tempo. Qui a Venezia c'è uno sportello solo e una signorina sola che ad ogni richiesta deve scorrere un libro fitto di cifre corrispondenti al numero delle bollette. Quante volte i poveri veneziani dopo essersi sobbarcati alla... passeggiata fino al magazzino bagagli, dopo aver pazientato, al freddo, in una coda interminabile, si sentono rispondere: «Il suo bagaglio non c'è»! Si capisce che non tutti possono andare o mandare ogni giorno alla stazione e in uno degli intervalli, naturalmente, giunge il sospirato bagaglio, che perciò va a tener compagnia ai confratelli che attendono lo svincolo. E quando l'interessato, tornato alla stazione, trova finalmente la roba sua, si sente dire che deve pagare il magazzinaggio. E' colpa delle ferrovie se non ha potuto ritirare il bagaglio a tempo debito perchè le ferrovie non glielhanno trasportato ma se non ha avuto la pazienza o non ha avuto così poco da fare da dedicare ogni giorno la mattinata e il pomeriggio alla gita alla Marittima, si vede condannato alla multa. Ora, poi, gli si minaccia anche qualche cosa di più grave. Ci sembra un po'... esagerato.

Ma non sarebbe possibile che le Ferrovie per conto loro, anzichè minacciare, cercassero di mettere il pubblico in condizioni migliori? Non domandiamo che i bagagli seguano i viaggiatori — non pretendiamo tanto! — ne domandiamo semplicemente se non si può migliorare la situazione al magazzino alla Marittima. Invece di un solo registro si potrebbero fare più registri a seconda delle provenienze principali e allora si potrebbero adibire due o tre signorine invece d'una sola e sarebbe tolta la noia grandissima di fare la coda e di aspettare il proprio turno al freddo. Ciò faciliterebbe l'accesso e invoglierebbe il pubblico ad andar più spesso a vedere se la roba sua è arrivata.

Non ha pensato a questi provvedimenti la Direzione Movimento che ha impartito il su riferito «ukase»? Certo, è più facile prendersela col pubblico che provvedere e servirlo bene. Ma almeno si sappia da chi dà certi ordini che il pubblico vede e giudica e pazienta, ma fino a un certo punto.

RINGRAZIAMENTO

I congiunti della compianta defunta Signora

MARIA BERNARDI

ved. Bianchi

sentitamente ringraziano tutti i pietosi che hanno assistito ai funerali e tutti quelli che in qualsiasi modo ne hanno onorata la memoria ed hanno preso parte al loro lutto.

Venezia, 4 gennaio 1919.

Dalle Provincie Venete

VERONA

Le condizioni di Rovereto
Un nobile atto del Comitato profughi

VERONA — Ci scrivono, 4:

Una commissione del Comitato profughi di Rovereto è venuta nella nostra città, e condotta dal dr. Pisul si è rivolta al Comitato veronese-trentino per ottenere un immediato soccorso, magari di qualche migliaio di lire, onde provvedere ai bisogni più urgenti in attesa dei sussidi che vengono e verranno seguendo le vie indirette.

Le condizioni di Rovereto sono quanto mai desolanti: di 900 case, ben settecento furono colpite; tutto gli austriaci asportarono, persino i chiodi, le travature, le maniglie, le condutture dell'acqua, del gaz, della luce!

Vi è l'iniziativa privata che nella ricostruzione delle abitazioni gareggia con quella militare, ma non può evitare che migliaia di profughi debbano essere alloggiati in ricoveri, costruiti in fretta e privi dei requisiti voluti dalle più elementari norme dell'igiene.

Per questo sono ricorsi, i membri del comitato alla Città sorella, onde avere, col soccorso diretto, senza giri burocratici ed in attesa di quello governativo, il modo per far fronte subito ad alcune necessità impellenti e di tale importanza da seriamente pregiudicare la pubblica salute, se non si provvede.

Il segretario del comitato dr. Tombetti, non avendo il Comitato stesso fondi propri, conferì subito col cav. Vassalini, vicepresidente del Comitato profughi che, seduta stante, convocata la Presidenza del Consiglio, destinò tremila lire al Comitato di Rovereto, in attesa di altri sussidi che vengono sollecitati presso il Comune e presso la provincia di Verona.

Questo può dare una idea dei bisogni della bella e disgraziata città redenta, così duramente colpita e della opportunità che qualche soccorso, dalle città sorelle, giunga senza giri burocratici, a sollievo di quella povera popolazione.

VICENZA

S. E. Teso alla provincia

VICENZA — Ci scrivono, 4:

S. E. Teso ha spedito il seguente telegramma al comm. Tito Galla, presidente della Deputazione provinciale:

«Giunga a Lei e alla intera Amministrazione il mio cordiale saluto ed il più fervido augurio di felice avvenire. La resistenza e la fede mirabile che tutte le popolazioni del vicentino hanno saputo mostrare durante la guerra sono il migliore auspicio per la nostra cara Provincia nel sorgere dell'anno che segna nuove vie alla grandezza della Patria. — Teso».

Un ricordo agli artiglieri della difesa aerea

Il Sindaco comm. Licinio Muzani, presidente del Comitato per le onoranze ai combattenti, ha proposto di assegnare la somma di lire 1000 come prima offerta di una pubblica sottoscrizione per coniare una medaglia ricordo agli ufficiali e soldati che concorsero alla protezione di Vicenda contro i velivoli nemici.

I profughi di Belluno riconoscenti

Il vescovo di Feltre e Belluno espresse la riconoscenza del suo popolo, per l'assistenza dell'Opera bonomelliana di Vicenza, con questa lettera diretta a S. E. mons. Ferdinando Rodolfi.

«Coll'animo profondamente commosso e riconoscente, ringrazio l'Eccellenza Vostra dei soccorsi pietosi, che ha fatto pervenire a queste povere popolazioni depredate ed affamate.

Le opere di misericordia, dedicate a sollevare le miserie umane, sono sempre degne di lode, ma appariscono tanto più meritorie quanto più sono richiamate dalla necessità.

Valgano le preghiere dei beneficati ad attirare sopra di V. E. e sopra i generosi oblatori una pioggia abbondante di grazie e di benedizioni celesti.

Coi più sentiti ringraziamenti, godo porgere i più lieti e santi auguri a V. E. nell'atto di professarmi di V. E. Rev.ma. — Dev. + Giosuè, Vescovo. — Belluno, 2 gennaio 1919».

La difesa di Vicenza

Il «Corriere Vicentino» ha pubblicato un interessantissimo articolo sulla difesa di Vicenza durante le incursioni aeree nemiche.

Le incursioni, a tutto 20 febbraio 1918, risultarono 40. In totale furono lanciate 1... bombe. Si ebbero 20 morti e 59 feriti. Stabilite le proporzioni con le altre città del Veneto, Vicenza appare la città meno danneggiata, sebbene più esposta e più vicina al nemico.

Un'aggressione — Il sig. Cadeddu Francesco, da Arsiero, venne aggredito e ferito con tredici colpi d'arma da taglio da tre figuri. L'attentato avvenne a scopo di rapina. Il Cadeddu guarirà in 20 giorni.

Contro lo zio! — Toaldo Antonio litigando con lo zio Pietro, per ragioni d'interesse, gli sparò un colpo di rivoltella ferendolo piuttosto gravemente. Venne denunciato.

Onoranze — Il Consorzio ferroviario Interprovinciale Padova-Treviso-Vicenza allo scopo di onorare la memoria del conte commend. Guardino Colleoni, senatore del Regno, morto a Roma il 19 dicembre 1918, che tanta opera diede a vantaggio del Consorzio, offre lire cinquanta a ciascuno dei Comitati per l'assistenza civile di Padova, Treviso, Vicenza.

TREVISO

Per l'edilizia cittadina

TREVISO — Ci scrivono, 4:

Stamane tra il Sindaco e l'autorità militare avvenne un accordo, conforme istruzioni venute d'urgenza dal Ministero, per la riedificazione degli stabili danneggiati in conseguenza della guerra.

La precedenza sarà data a edifici pubblici adibiti a pubblici uffici; per i privati sarà facilitata la provvista di materie prime e di mano d'opera.

La «pro Treviso» — Il Comitato «pro Treviso» si riunirà in seduta, lunedì 6 corrente ad ore 20 nei locali della «Gazzetta Trevisana» per discutere su alcuni problemi del momento.

Le disgrazie dell'imprudenza — Altra disgrazia dovuta alla imprudenza dei ragazzi: A S. Maria del Rovere il giovanetto Biasotto Antonio di anni 16, rinvenuto un petardo volle accenderlo: gli scoppiò fra le mani, producendogli gravi ferite alla destra.

Dovette essere ricoverato all'Ospedale.

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 4:

Senza sale — Ancora oggi, e così domani il pane sarà confezionato senza sale, perchè manca.... il medesimo al magazzino delle privative. Abbiamo voluto prendere informazioni su questo grave inconveniente; ci venne risposto che il sale è in stazione. Ma allora perchè non si provvede tosto allo scarico? Si può lasciar correre questo stato di cose, che priva di un elemento prezioso di prima necessità l'alimentazione cittadina? Anche i francobolli mancano agli spacci. Non parliamo di tabacchi! E' un lusso del quale si può fare senza.

UDINE

Telegrammi di Orlando e Diaz

UDINE — Ci scrivono, 4.

Ai due telegrammi inviati a S. E. Orlando ed al generale Diaz dal Consiglio comunale di Pordenone, in occasione della sua prima seduta di ricostituzione, i due illustri uomini hanno risposto coi seguenti nobili dispacci:

«Particolarmente grato mi è giunto il patriottico saluto della rappresentanza di codesta città che seppe trarre dalla fede costante nei destini d'Italia la magnanima fierezza dell'ora del sacrificio — Orlando».

«A Pordenone, dopo crudele martirio restituita alla Patria dal valore dei soldati d'Italia, ricambio con animo grato il vibrante saluto. — Generale Diaz».

ROVIGO

Varie di Cronaca

ROVIGO — Ci scrivono, 4:

Università popolare — Domenica alle ore 15 avrà luogo nella sede sociale Piazza V. E. II (ex Corpo di guardia) l'inaugurazione del XII anno didattico dell'Università con una conferenza del prof. avv. comm. Alessandro Groppali sul tema: «L'Internazionale e la Lega delle Nazioni».

Il nuovo Commissario di P. S. — E' stato destinato a Rovigo quale commissario di P. S. il cav. Luigi Luigi Lucchesi proveniente da Alessandria.

A lui il benvenuto.

Per gli orfani dei morti in guerra — Lunedì 6 corr. alle ore 14 avrà luogo nella sala del Palazzo comunale, l'offerta dei doni assegnati agli orfani della città; sono invitati alla festa della befana tutti i soci ed oblatori.

PADOVA

Varie di Cronaca

PADOVA — Ci scrivono, 4:

Contravvenzione — Ieri le guardie municipali elevarono contravvenzione alla fruttivendola Callegari Regina, la quale adoperava per la sua bilancia un peso da un chilo che pesava quindici grammi di meno.

Arresto — Ieri alle 14 circa, gli agenti della squadra mobile, trassero in arresto certo Sartori Sante di Giovanni di anni 18, perchè colpito da mandato di cattura del locale giudice istruttore, quale imputato di furto in danno di Gasparini Emilio.

Colto in flagrante — Il soldato musicante Russo Pietro fu Agostino di anni 25, ieri sera alle 22 nell'esercizio del sig. Marcassa Giuseppe al Ponte delle Toricelle, cercava di far sua una bottiglia di moscato; fu scorto a tempo dal proprietario, fu trattenuto e poi dagli agenti di P. S. che, nel frattempo erano stati chiamati, arrestato.

Un cadavere che galleggiava — Questa mattina i guardiani del macchinario dell'acquedotto, scorsero galleggiare sulle acque del bacino il cadavere di un uomo.

Si avvertirono i RR. CC. di Levante e il cadavere intatto fu tratto a riva. Mancando di qualsiasi documento, non potè essere identificato. Dagli abiti che portava indosso, si arguisce trattarsi di un militare.

Col cofano municipale fu trasportato alla cella mortuaria dell'Ospitale.

VENEZIA

S. MARIA DI SALA — Ci scrivono, 4:

Per onorare la memoria del cav. Cattelan — Per onorare e perpetuare la memoria del compianto cav. Giuseppe Cattelan, che era deputato del Consorzio 5.a Presa di Mirano, il comm. Antonio Sorgato si fece iniziatore di una pubblica sottoscrizione, devolvendo lire cento all'Asilo infantile di Mirano perchè sulla lapide esterna dell'Istituto venga inciso il nome dell'Uomo perduto, altamente patriota e benemerito, e le residue lire 81 a questa Congregazione di carità che vivamente ringrazia.

Elenco delle offerte: Comm. Errera lire 10, Comm. Sorgato 10, cav. Perale Gius. 10, prof. Bordiga 10, Coi Francesco 10, Montagna Luigi 10, Longhin Andrea 10, Testa Paolo 10, cav. ing. Muneratti 10, cav. Ghirardi Gius. 10, Baldan Giovanni 5, Giacomello Antonio 5, Pezzoni Vincenzo 5, Morbiato Giovanni 5, ing. Dalle Fratte Catterino 5, prof. Gius. Mion 2, cav. Berengo Francesco 2, Dal Maschio Silvia 2, Consorzio quinta Presa 25, Bianchini Rodolfo 5, Cattaneo conte Antonio 5, Sacerdoti cav. Emilio 5, Luzzato Dina comm. Jacopo 5 — Totale lire 181.

Stato Civile di Venezia

NASCITE

Del 2 — In città: maschi 2, femmine 2 — Totale 4.

Del 3 — In città: maschi 1, femmine 5 — Denunciati morti 3 — Totale 9.

MATRIMONI

Del 2 — Nessuno.
Del 3 — Nessuno.

DECESSI

Del 2 — Collouzzi Bedolfi Maddalena, di anni 88, vedova, casal., di Venezia — Bravin Cappellin Caterina, 76, ved., cas., id. — Donaggio Giovanelli Antonia, 72, ved., cas., id. — Bernardi Bianchini Maria, 74, ved., possidente, id. — Mentasti Doria Agnese, 56, ved., casal., id. — Feletti Gerardi Chiara, 66, con., cas., id. — Stella Franchi Sofia, 33, con., cas., id. — Gaggio Vianello Filomena, 19, con., cas., di Murano — Borghi Cesare, 48, con., mosaicista, di Venezia — Consiglio Giovanni, 25, cel., soldato, di Castiglione — Azzoni Amedeo 33, con., soldato, di Mantova — Arena Giovanni, 20, cel., sold., di Costoneo — Furlan Federico 25, cel., sold., di S. Donà di Piave — Musella Masino, 19, cel., sold., di Torano Nuovo — Colella Nicola, 29, cel., marinaio, di Mola di Bari — Chinchi Carlo, 35, cel., sold., di Metelica — Nervo Sebastiano, 33, con., sold., di Solagna — Donatelli Giuseppe, 30, cel., sold., di Pescara — Roazir Francesco, 21, cel., sold., di Calcrnola — Battaglioli Alfonso, 29, celibe, tenente, di Montevecchio — Assoloni Dante, 24, cel., sold., di Modena — Lessio Luigi, 18, cel., sold., di S. Stino di Liv.

Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

Del 3 — Greffing Fontanini Susanna, di anni 80, vedova, casal., di Venezia — De Marzi Zennaro Antonia, 74, con., cas., id. — Venuda Pofi Maria, 74, ved., cas., id. — Camillo Montagner Domenico, 66, con., cas., id. — Moretti Grossetti Adelaide, 78, con., cas., id. — Zane Angela, 51, nubile, cas., id. — Berto Azzoni Elena, 73, con., cas., id. — Spiera Mazzarol Domenica, 69, ved., cas., id. — Caser Chiagni Maddalena, 64, con., cas., id. — Serena Vittoria 52, nubile, cas., di Murano — Tagliaferro Afroini Giuseppina, 46, ved., cas., di Venezia — Lena Rossi Vincenza, 33, con., domestica, id. — Zenno Cremonese Regina 33, con., cas., id. — Nardini Perissinotto Anna, 50, ved., cas., id. — Fermo Angelina, 19, nubile, cas., id. — Bonazzi Giovanni, 77, nubile, cas., id. — Doria Rosa, 1? id. — Zabiveni Moscognin Rosa, 78, ved., cas., id. — Urban Vincenzo, 81, cel., ortolano, id. — Brona Nicolò, 53, cel., spazzino, id. — Amone Giuseppe, 60, con., commerciante, id. — Sitta Antonio, 69, con., impiegato, id. — Seno Luigi, 74, vedovo pescatore, id. — Muttarolo Edoardo, 42 ved., facchino, id. — Cucito Gio. Batta 22, con., impiegato, id. — Costa Mario, 6? ved., pilota, id. — Orando Cesare, 21 cel., id. — Rossi Giuseppe, 9, id. — Bergomasco Giuseppe, 45, contadino, di Fossalta — Cerchino Fiorenzo, 23, cel., marinaio di Genova.

Più 6 bambini al disotto degli anni 5.

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI

esposte all'Albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 5 gennaio:

Boscagnon Vittorio II, capo cann. C. R. E. con Scarpa Giovanna casal. — Soccorsi Eugenio ragioniere con Pincirol Ida civile — Emireni Alfredo attrezzatore con Ravagnan Amelia sarta. — Bacchi Erminio macchinista con Rinaldi Giovanna tipografa — Ciola Secondo impiegato con Zanchi Margherita insegnante — Lombardo Umberto ten. col. comm. R. M. con Cerocchi Anna maestra — Turolo Benvenuto orefice con Rammele Sofia casal. — Massaria Napoleone facchino con Bottion Cesira sarta.

Orario delle Ferrovie

Partenze da Venezia

MILANO: a. 6.30; a. 12; a. 17.30; a. 23.
BOLOGNA: a. 5; a. 8.10; a 12.25; dd. (Roma) 20.15; d. 23.20.
TREVISO: a. 6.15; a. 13.30; a. 17.50.
PRIMOLANO: o. 6.45; o. 18.40.
PORTOGRUARO: l. 8.23.
MESTRE: l. 8.45; l. 16.15.
TRIESTE: dd. 7.30.

Arrivi a Venezia

MILANO: a. 9; a. 12.35; a. 16.30; a. 22.
BOLOGNA: dd. (Roma) 9.55; a. 13; a. 17.35 a. 24.
TREVISO: a. 7.45; a. 11.50; a. 17.15.
PRIMOLANO: o. 8; o. 17.50.
PORTOGRUARO: l. 20.33.
MESTRE: l. 14.38; l. 19.28.
TRIESTE: dd. 22.55.

Orario della Società Veneta Lagunare

da 1. Novembre a 31 Gennaio 1919

Linea **Venezia-Chioggia**: da Venezia ore 7; 14.30 — da Chioggia ore 7; 13.30
Linea **Chioggia-Cavarzere** (solo al Lunedì e Giovedì): da Cavarzere ore 7.30 — da da Chioggia ore 14.
Linea **Venezia-Burano**: da Venezia ore 8; 13; 16 — da Burano: ore 7; 12; 15.
Linea **Venezia-Burano-Treporti**: da Venezia Treporti ore 8; 13 — da Burano-Treporti ore 9; 13.45 — Treporti-Venezia: ore 9.30; 14.30.
Linea **Venezia-Mestre**: da Venezia ore 8; 9.30; 11.15; 13; 14.30; 16 — da Mestre 8.15; 9.45; 11.30; 13.15; 14.45; 16.15.
Linea **Mestre-Treviso** (Tramvia): da Mestre 9.4; 12.4; 15; 18 — da Treviso 7; 10.12; 13.12; 16.12.
Linea **Mestre-Mogliano**: da Mestre 9.4; 10; 12.4; 15.4; 15.30; 18 — da Mogliano 7.45; 10.35; 10.45; 13.45; 16.10; 16.45.
Linea **Venezia-Mirano**: da Venezia 8; 9.30; 11.15; 13.15; 15; 16.30 — da Mirano 7.15 9; 10.45; 12.45; 15.5; 16.45.
Linea **Venezia-Padova**: da Venezia ore 6.30 10.20; 14.20; 16.05 — da Padova 7.8; 11; 15.

VIRGINIO AVI, Direttore

BARBIN PIETRO, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Lunedì 6 Gennaio 1919 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVII — N. 6 — Conto co... — Lunedì 6 Gennaio 1919

ABBONAMENTI: Italia Lire 28 all'anno, 14 al semestre, 7 al trimestre. — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 46 all'anno, 23 al semestre, 12 al trimestre. — ... in tutta Italia, arretrato Cent. 25

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pag. riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. 2. Crona... ...rologie L. 2.— Annunzi finanziari pag. di testo L. 3.—

Bissolati a colloquio con Wilson

Il «Secolo» ci dà la notizia che Bissolati è stato a colloquio con Wilson: ce la dà in prima pagina, sotto il titolo: «Il fatto politico saliente — Un colloquio con Bissolati». Col quale titolo sembra quasi voler dire che tutti gli altri episodi della visita sono un nulla in confronto con quel colloquio: è un nulla che Wilson sia stato ospite al Quirinale, è un nulla ciò che Egli ha detto di buono, di cortese, di promettente nei suoi vari discorsi. Il fatto politico saliente è soltanto il colloquio, che ci attendiamo di veder definito per «storico».

L'informatore del foglio milanese ci fa sapere che non è stato Bissolati a sollecitare il colloquio, ma è stato Wilson che ha mandato a chiamare Bissolati. Questi era a letto ammalato, colla febbre: ciò non ostante si è affrettato ad alzarsi ed è salito al Quirinale. Il colloquio a tu per tu è durato mezz'ora. «Naturalmente, dice il corrispondente, non se ne conosce il contenuto; sappiamo soltanto che è stato cordialissimo e, se così può dirsi, amichevole».

L'informatore non ci dice in che abito il nostro «leader» riformista si è presentato al Presidente. L'altra volta che fu al Quirinale vestiva una giacchetta di colore e portava un cappello a cencio e dei guanti caffè. Si sarà presentato a Wilson nel medesimo stile? Oppure lo stile era cambiato? Chi mai ci leverà questo dubbio assillante? Chi ci darà dei lumi? Poichè l'altra volta la questione dell'abito formò oggetto di lunghe discussioni e se ne trassero gli oroscopi per l'avvenire della democrazia e dell'Italia, sarebbe tanto più interessante avere oggi notizie più precise per indurre quale sarà l'avvenire del mondo, poichè l'on. Bissolati si è dichiarato cavaliere dell'umanità e l'Italia per lui è ormai troppo piccola cosa.

Dio mio, che abito avrà dunque indossato? Che colore aveva la sua giacca? Ma, era giacca o era «redingote»? E la cravatta, signore Iddio, la cravatta che forma aveva? Era svolazzante come ai bei tempi del socialismo fracassone e poco amante del sapone, o era composta seriamente come si addice a chi ha portato sulle braccia il peso dell'Italia e ora porta il peso del mondo? Noi preghiamo il «Secolo» di toglierci questi dubbi, di soddisfare la nostra curiosità. Egli, in compenso di questa lacuna nella sua narrazione, ci fa sapere che la notizia della visita, risaputa a Roma a tarda ora, ha fatto grande impressione, sia perchè la visita è avvenuta ad iniziativa del Presidente ed in forma ufficiale, sia perchè questo è il solo colloquio di natura politica avuto da Wilson all'infuori degli uomini di Governo. E infine conclude con questo accenno alle ragioni della chiamata al Quirinale:

«Era naturale del resto che Wilson volesse personalmente mettersi in contatto con l'uomo che meglio ha rappresentato durante la guerra gli spiriti e gli intendimenti della democrazia interventista e che ora è presidente della società italiana sorta per favorire l'idea della Lega universale tra le libere nazioni».

Ecco: a noi sembra, veramente, che in Italia ci siano tanti altri democratici, non meno autorevoli di Bissolati che sono stati per l'intervento; e ben possiamo affermare che oggi egli non rappresenta più l'intera democrazia, appunto per il suo orientamento politico non conforme alle sacrosante aspirazioni della stragrande maggioranza degli italiani. Anzi, se si deve giudicare dallo scarso seguito che nella stampa ha avuto la sua rumorosa uscita dal Ministero, si può affermare che il Bissolati è quasi un isolato. E, pertanto, che autorità ha egli, ormai? Dove sono i suoi seguaci, se persino nelle sparute file dei riformisti vi sono dei dissenzienti? In nome di chi avrà egli parlato a Wilson? Se egli è un galantuomo, come nessuno dubita, avrà dovuto dire al Presidente che oggi non può parlare che come semplice cittadino, o tutt'al più come rappresentante d'uno scarsissimo nucleo di italiani, chè la grande, la grandissima maggioranza di essi è tutta concorde, è tutta protesa verso i fratelli doloranti dell'altra sponda e anela con tutta l'anima di poterli abbracciare liberi e uniti alla madre Patria. A meno che egli non si sia limitato a parlare della Società italiana per la Lega delle Nazioni ... ciò che sarebbe stato il meglio che avrebbe potuto fare.

L'on. Bissolati, malgrado i ripetuti inviti della stampa, malgrado che sia favorevole alla nuova diplomazia fatta in pubblico anzichè nel segreto delle Cancellerie, non ha voluto dirci i veri motivi della sua uscita dal Gabinetto Orlando. Perciò se noi l'invitassimo a dirci quale fu l'argomento del colloquio, faremmo un'altra volta opera vana. Quindi, non gli diremo nulla, e lo lasceremo chiuso nel suo mutismo. Ma, creda a noi l'on. Bissolati, egli ha torto, ha grandissimo torto. Perchè ormai la sua figura contrasta stranamente con quello che è il sentimento del Paese. Il Paese ha detto chiaramente, nettamente il suo pensiero, il suo sentimento al Presidente americano: gliel'ha detto con le sue grida, con i suoi evviva alle città dell'altra sponda, evviva che lanciava come saluto augurale al passaggio del grande uomo di Stato. E se quest'uomo di Stato ha voluto udire una voce stonata, un dissenziente, ha dovuto chiamare Leonida Bissolati.

Triste figura è la vostra, o onorevole Bissolati, e Dio non voglia che l'episodio odierno esaltato dai vostri amici, non debba, un giorno, pesarvi sulla coscienza!

L'on. Bissolati or non è molto ha confessato in un suo discorso le molte illusioni della sua vita politica, cadute e disperse come foglie secchè sotto il soffio della realtà; verrà forse il momento in cui egli confesserà di aver avuto torto anche una volta, di aver errato, di non aver tutelato il vero interesse del Paese, ma sarà troppo tardi e la resipiscenza non servirà a nulla.

Un ordine del giorno di Diaz all'esercito

Padova, 5.

Il Capo di Stato Maggiore generale Diaz ha rivolto all'Esercito il seguente ordine del giorno:

Ufficiali e soldati! Quando la Patria a voi guardava come al baluardo supremo delle sue fortune, io vi rivolsi, con fede sicura, l'augurale pensiero.

Oggi a voi, vincitori, rinnovo con profonda fierezza l'auspicio di ogni più lieto e felice avvenire.

In vostro nome saluto le valorose truppe alleate fraternamente partecipi alle nostre fiere battaglie ed a tutti porgo la commossa espressione dei sentimenti di riconoscenza e di affetto che a voi si innalzano da ogni italica terra.

21 Dicembre 1918.

Generale Diaz.

La missione senussita a Roma

Roma, 5.

Oggi alle ore 14.35 è giunta con treno speciale da Napoli la missione senussita. La missione era accompagnata dal generale Raffaele De Vita, dal maggiore Arcari e dagli interpreti maggiore Altina e tenente prof. Moreno. Alla stazione si trovavano a ricevere la missione l'on. Foscari, sottosegretario di Stato per le Colonie, il prefetto Aphel, l'assessore anziano di Roma commend. Cremonesi in rappresentanza del Sindaco Colonna, il generale Arnaldi in rappresentanza del corpo d'armata col. Vacchelli rappresentante del Ministero della Guerra, 20 ufficiali della divisione militare di Roma, il cav. Agnese direttore generale per gli affari politici al Ministero delle Colonie, il comm. Cavallini del Ministero delle Colonie, il cav. Caroselli del gabinetto Fornari. Facevano servizio d'onore un picchetto di vigili e un drappello di guardie municipali, nonchè carabinieri in alta uniforme.

I membri della missione indossavano i loro costumi nazionali. Appena sceso dal treno Saied Roda, l'onor. Foscari gli porge il benvenuto a nome del Ministro delle Colonie. Indi le autorità presenti e la missione si avviano alla saletta reale dove hanno luogo le presentazioni. Quindi la missione, accompagnata dal generale De Vita e dal commend. Cavallini prende posto in quattro automobili chiuse e si reca all'albergo Excelsior, dove è alloggiata.

Il vettovagliamento delle regioni liberate

Parigi, 4

In seguito alle conversazioni avvenute fra Wilson ed i capi di Stati italiano, francese ed inglese, è stato deciso di adottare una unità di direzione nell'organizzazione del vettovagliamento per le regioni liberate. Gli alleati hanno deciso di affidare tale direzione all'amministrazione americana.

Una commissione composta di due rappresentanti per ciascun governo sarà incaricata dell'opera di soccorso che comprende oltre alla fornitura dei viveri anche le questioni finanziarie ed i necessari mezzi di trasporto.

La Legazione del Brasile a Roma

Rio de Janeiro, 5.

Un decreto eleva le Legazioni di Roma e di Londra al grado di ambasciate.

L'entusiastico saluto di Genova e Milano al Presidente degli Stati Uniti

A Genova

Genova, 5.

La città è splendidamente decorata per l'arrivo del Presidente Wilson. Via 20 settembre è ornata con trofei di bandiere, piazza Verdi è decorata di fiori con orifiamme allacciate a festoni di quercia e di alloro. La stazione Principe è riccamente addobbata con bandiere, piante e fiori, un ricco tappeto copre il pianoro e lo scalone sino all'uscita dalla stazione.

Le acclamazioni all'arrivo

La città è animatissima, malgrado che la pioggia non abbia cessato da ieri. Fanno ala lungo il percorso le truppe al comando del generale Gavattieri comandante della divisione. Nell'interno della stazione presta servizio una compagnia del 3. artiglieria da montagna con la musica del 90. fanteria. Si trovano alla stazione, in attesa dell'arrivo del treno presidenziale, il prefetto, senatori e deputati, il Sindaco con la Giunta, il Consiglio provinciale, generali, ammiragli, tutte le autorità civili e militari, professori universitari, i consoli delle nazioni alleate, ufficiali americani, inglesi e francesi, numerosissimi ufficiali italiani di ogni grado ed arma, studenti ed una folla di invitati.

Il treno presidenziale giunge alle ore 8. Appena si ferma la musica intuona l'inno americano e scoppiano altissimi applausi. Il Presidente, la Signora e la Signorina Wilson scendono rispondendo con sorrisi ed inchini alle vivissime acclamazioni. Il Sindaco dà il benvenuto al Presidente Wilson, il quale passa poi in rivista la compagnia d'onore. La Signora Poggi, moglie del prefetto, presenta un mazzo di fiori alla Signora Wilson: altri fiori offre la signorina Emma Ronco, figlia del senatore, a nome dei comitati riuniti di assistenza. Il Presidente, accompagnato dal Sindaco e seguito dalla Signora al braccio del Prefetto, dalla Signorina Wilson al braccio del generale Lequio e dagli altri personaggi si avvia, sempre tra applausi ed evviva ininterrotti e si reca nel salone della prima classe splendidamente illuminato e decorato.

Al monumento di Mazzini

Quivi hanno luogo le presentazioni, dopo le quali il Presidente Wilson esprime il desiderio di recarsi, malgrado che ciò non sia compreso nel programma, a visitare la tomba di Mazzini a Staglieno. Egli sale in automobile con la Signora, il Sindaco e l'ambasciatore Macchi di Cellere giunto da Roma col Presidente. In un'altra automobile prendono posto la Signorina Wilson, la signora Poggi, il generale Lequio e per Via 20 Settembre, Via Roma, Asarotti le due automobili si dirigono a Staglieno. Però poichè cadeva un vero diluvio d'acqua il Presidente è costretto in piazza Manin a rinunciare, con grande rammarico, alla visita. Le automobili perciò retrocedono e si recano in piazza Corvetto fermandosi al monumento a Mazzini. Tutti scendono. Il Presidente depone una ricca corona di fiori con nastri e con questa dedica: «Il Presidente degli S. U.». Il Sindaco pronuncia un breve discorso. Wilson risponde con brevi parole dichiarandosi orgoglioso e commosso di rendere omaggio al grande pensatore, al più puro assertore delle idealità umane. Risalito in automobile si reca a visitare la casa di Colombo in via Dante, proseguendo poi per il Municipio ove ha luogo un ricevimento.

Dopo la visita alla casa di Colombo, il Presidente, la Signora e la Signorina Wilson e il seguito fecero un rapido giro della città percorrendo via Wilson, via S. Lorenzo, piazza Cavour, via circonvallazione a Mare, via Corsica, corso Andrea Podestà, Giardini dell'Acquasola, via Roma, via Carlo Felice, via Garibaldi e giunsero al palazzo municipale. Lungo il percorso, tutto imbandierato, la folla numerosissima si accalcava, malgrado la forte pioggia, dietro i cordoni di truppa e applaudiva calorosamente.

Il ricevimento in Municipio

All'arrivo al municipio la musica intuona l'inno americano e i numerosi invitati che gremiscono lo scalone e le sale prorompono in una vivissima acclamazione. Un gruppo di signorine offre mazzi di rose guarnite di preziosi pizzi antichi di Milano e Genova alla Signora Wilson a nome della città. Il Presidente con la Signora e la Signorina Wilson vengono accompagnati nell'aula consigliare passando fra due fitte ali di invitati plaudenti. Nell'aula sono preparate poltrone su cui prendono posto la Signora e la Signorina Wilson; il Presidente rimase in piedi.

Il Sindaco saluta Wilson con elevate parole applaudite, presentandogli la raccolta degli scritti di Mazzini e la copia degli autografi di Colombo.

Il discorso di Wilson

Wilson risponde col seguente discorso:

E' col più profondo sentimento di gratitudine, forse troppo profonda per una adeguata espressione, che io mi trovo qui con voi. Genova è un naturale sacrario per l'America. Le connessioni dell'America con Genova sono tante e così significative che si può dire che noi attingiamo la nostra vera vita alla divinità di questa città. Voi non potete figurarvi l'onore che io sento accettando la cittadinanza che mi avete conferita. Per un americano non può del resto che tornare naturale essere cittadino di Genova ed io sempre conserverò questo come uno dei più lieti eventi della mia vita.

Accettando questi libri di Mazzini, il mio compiacimento è tanto maggiore sapendo che quando li avrò letti continuerò a trarre da essi le ispirazioni che ho già derivate dai pensieri del grande profeta d'Italia. Come profondamente si sente che l'umano spirito maggiormente si eleva e rischiara attingendo direttamente alla sua originale sorgente! Ed è pure ammirevole udire come un popolo parla ad un altro popolo per il tramite di uomini sollevati al disopra del livello delle comuni consuetudini dall'aiuto divino e che furono in grado di prevedere lo sviluppo e la propagazione della libertà. Io spero quindi che le sue parole rimarranno profondamente radicate nel cuore dei miei concittadini. Il grande popolo italiano è nei cuori dei miei compatrioti.

Come non ringraziare per me, per la mia signora e per mia figlia della più cortese accoglienza, come non esprimervi il mio orgoglio? Della vostra generosità voi mi avete sopraffatto. Io accetto queste copie dei manoscritti di Colombo con riconoscenza, considerandole nel suo giusto valore e tanto più apprezzabili ai miei occhi perchè noi pure chiamiamo il nostro paese Columbia dal grande nome dello scopritore del continente.

E Voi, signori dell'Università, non potete immaginarvi la mia riconoscenza di sapermi a Voi associato, ed io vi prego di essere così cortesi di dire ai miei compagni studenti che io sono molto felice di fregiarmi del berretto che essi mi hanno così graziosamente donato.

Un entusiastico applauso corona la chiusa del discorso del Presidente fra grida di: W Wilson e W gli Stati Uniti.

Alla statua di Colombo

Wilson è quindi accompagnato nella sala della Giunta dove sono custoditi gli autografi di Colombo che esamina con grande interesse. Gli è presentato l'on. Lanzerotti, ex deputato del Trentino, che ringrazia Wilson dell'aiuto dato agli irredenti ex prigionieri in Russia diretti in Italia a combattere e gli espone le rivendicazioni di tutte le terre italiane fino ai naturali confini d'Italia.

Dopo la visita, il Presidente, la Signora e la Signorina Wilson si avviano all'uscita per recarsi alla stazione Principe e partire per Milano. La manifestazione di simpatia si rinnova vivissima ed applausi ed evviva sono continui ininterrotti lungo tutto il percorso.

In piazza Acqua Verde il corteo sosta e il Presidente con la Signora e la Signorina Wilson, il Sindaco, il prefetto e gli altri personaggi del seguito scendono dalle automobili per deporre alla statua di Colombo una ricca corona di fiori con nastri e dedica.

Il Sindaco Massone ringrazia il Presidente a nome della città dell'omaggio reso al suo grande Figlio e del nobile gesto di cui resterà il ricordo.

Wilson con brevi parole esprime tutta la sua ammirazione e la sua alta soddisfazione d'aver potuto recare un doveroso tributo di riconoscenza al grande scopritore.

La partenza fra rinnovate acclamazioni

Esaurito così il programma della visita, tutti si dirigono alla stazione per la partenza. Il breve percorso è fatto a stento fra l'immensa folla acclamante che circonda le automobili. La stazione è gremita; al giungere sul pianoro la musica intuona l'inno americano, gli studenti emettono formidabili urrà: W il prof. Wilson! Gli applausi sono frenetici.

Wilson esprime ancora una volta al Sindaco la sua piena soddisfazione e la sua compiacenza per l'accoglienza ricevuta dalla città di Genova. Sale quindi in treno e si mette in capo il berretto goliardico. Gli studenti universitari a questo atto prorompono in un più frenetico urrà. Il Presidente stringe centinaia di mani, mentre la Signorina Wilson distribuisce alle studentesse ramoscelli di mimosa. La musica frattanto ripete l'inno americano, quindi suona l'inno reale italiano, quello delle nazioni alleate e gli inni patriottici che gli studenti cantano in coro.

Alle 11.3, fra una formidabile ovazione, il treno parte per Milano.

A Milano

Milano, 5.

L'attesa per l'arrivo del Presidente Wilson è febbrile. Tutti i giornali pubblicano articoli di caldo saluto al presidente e ne riproducono il ritratto. Malgrado il tempo piovoso si prevede che tutta Milano sarà oggi alla stazione e sul percorso per dare a Wilson il suo entusiastico saluto.

Alla stazione

Alle ore 14 l'interno della stazione è stato fatto sgombrare dai treni e dal pubblico. La truppa si schiera lungo il binario e ai lati dell'ingresso della saletta reale. Così pure è stato sgombrato il piazzale della stazione ove le truppe si sono disposte in quadrato per lasciare che ivi si raccolgano le rappresentanze delle Associazioni.

La decorazione della stazione con bandiere e piante verdi è semplice ed elegante. Anche la saletta reale è stata decorata con bandiere americane, italiane ed alleate ed ornata di piante e fiori. Il marciapiede dove scenderà il Presidente è coperto di un ricco tappeto.

Dopo le ore 14 giungono le autorità e le notabilità che presto formano sotto l'atrio della stazione una vera folla. Fuori della stazione il piazzale si va gremendo di Associazioni e di rappresentanze. Dietro i cordoni, lungo tutto il percorso della strada si ammassa una folla straordinaria. Sui bastioni di Porta Venezia e sulla terrazza che sovrasta il Tunnel, per cui il corteo farà il suo ingresso in città, la folla si pigia in modo impressionante.

Poco prima delle ore 14 la circolazione lungo il percorso del corteo è divenuta impossibile. Bandiere alleate, prevalentemente americane, sventolano su tutte le case, alcune delle quali sono pure ornate di fiori. Bandierine americane sono nelle mani o all'occhiello o sul cappello di quasi tutti i cittadini, e ceste di fiori sono pronti per il loro getto durante il passaggio della carrozza presidenziale. I muri sono tappezzati di manifesti inneggianti agli Stati Uniti ed al loro Presidente e invitanti i cittadini a partecipare all'odierno ricevimento.

Fra le autorità che si trovano alla stazione a ricevere il Presidente Wilson si notano il ministro Crespi, il prefetto conte Olgiati, il Sindaco Caldara, l'assessore Verati, l'on. Marangoni, il consigliere comm. Eula, il generale Angelotti, il generale Marini e i generali Sardagna, Minci, Ricca, Ricciardi, Filippini, Gramentieri, Vignelli, Dangelantonio, Pirozzi, il console degli Stati Uniti, nonchè quelli delle nazioni alleate, la deputazione e il consiglio provinciale largamente rappresentati, la magistratura, gli altri uffici politici ed amministrativi, la signora Meda con numeroso stuolo di signore. Vi è anche un numeroso gruppo di senatori e deputati. Si notano tra i primi gli on. Gavazzi, Resta Pallavicino, Colombo, Crespi, Della Torre, Pullè che rappresenta anche l'Università di Bologna, i deputati Decapitani, Caccialanza, Venino, Borromeo, Paslini, Bignami, Nava, Valvassori, Gasparotto, Pirolini, Pavia, Luzzatti, Angelini, Salterio.

Ai lati dell'uscita della saletta reale [illegible] americani. Alle 14.30 giunge il treno staffetta da cui discendono parecchi giornalisti americani che i colleghi milanesi vanno ad incontrare. Quando è annunziato l'arrivo del treno presidenziale si produce nei gruppi che attendono un rapido movimento verso il pianoro sul quale il treno s'arresterà e l'attesa diventa ansiosa. Il treno entra appena sotto la tettoia che scoppia un primo applauso all'ospite gradito, poi di mano in mano che il treno rallenta l'applauso si fa più fragoroso ed al suo arresto le acclamazioni si fanno più vive. Scoppiano dovunque grida di W. Wilson! W. gli Stati Uniti!

Wilson compare subito col viso illuminato di un cordiale sorriso e riceve un primo saluto dall'on. Crespi che rappresenta il Governo e poi quello degli altri che si affollano intorno al Presidente non cessando dall'applaudire. La musica del presidio, mentre si scambiano le prime strette di mano, intuona l'inno americano e le truppe che fanno guardia di onore presentano le armi. Intanto sono discese dal treno la Signora e la Signorina Wilson che subito sono circondate ed ossequiate dalle dame e salutate dalle autorità, mentre la signora Meda presenta loro magnifici mazzi di fiori.

Poi il corteo si avvia alla saletta reale preceduto dal Presidente Wilson con la Signora Meda, dall'on. Crespi con la Signora Wilson. Appena giunto nella saletta reale si avanza il sen. Gavazzi, che, circondato dalle autorità, dai senatori e deputati e dai membri del comitato per le onoranze, rivolge in inglese un discorso di saluto a Wilson che risponde con poche parole cordiali. Scoppiano nuovi applausi e quindi si avviano all'uscita.

Le acclamazioni della folla

Quando il Presidente Wilson si affaccia all'uscita della saletta reale verso il piazzale della stazione giunge a Lui la formidabile esplosione di entusiasmo fra grida di W. Wilson! W. gli Stati Uniti! Le acclamazioni si susseguono, si ripetono e s'intensificano a mano a mano che egli precede verso la berlina su cui deve salire. Le bandiere si agitano festosamente, echeggiano le note dell'inno americano e l'entusiasmo del popolo non ha più limiti. Wilson si ferma un momento a contemplare sorridente e commosso lo spettacolo e poi sale in vettura. Vi rimane tuttavia in piedi, salutando con la mano la folla che lo circonda e non si stanca di applaudire.

Stentatamente il corteo può mettersi in moto e procedere fra la fiumana di gente verso il palazzo reale. Precedono un plotone di lancieri «Aosta» e una vettura di servizio. Viene quindi la berlina presidenziale dove hanno preso posto col Presidente Wilson, l'on. Crespi, l'on. Luzzatti ed il generale Angelotti. Seguono altre dieci vetture con le maggiori personalità e le principali rappresentanze. Nella seconda carrozza ha preso posto la Signora Wilson con la Signora Meda. Il passaggio del corteo dà luogo ad incessanti continue acclamazioni della folla immensa. Dai balconi cadono sulla vettura presidenziale ed in quella della Signora Wilson fasci di fiori, mentre volteggiano per l'aria cartellini multicolori con varie diciture inneggianti all'ospite. Gli applausi scrosciano incessanti ed il Presidente Wilson non cessa di rispondere agli evviva con sorrisi e cenni della mano, esprimendo frequentemente tutta la sua soddisfazione, la sua grande gioia e commozione.

La dimostrazione tocca il suo apogeo sulla piazzetta reale, dove altre associazioni con bandiere applaudono e dove le acclamazioni si rinnovano frenetiche. Il Presidente è ricevuto al palazzo reale dall'on. Cornaggia dal prof. Ferrari, nonchè dai funzionari di palazzo che lo introducono nella sala dove avranno luogo le presentazioni.

La folla intanto continua ad acclamare dalla piazza ed il Presidente con la Signora deve apparire al balcone e ringraziare ripetutamente. Subito dopo il Cardinale Ferrari, che anch'egli attendeva il suo arrivo a palazzo reale, i senatori e i deputati, le notabilità e le rappresentanze delle città vicine, le rappresentanze di associazioni, la giunta diocesana e le associazioni cattoliche milanesi sono successivamente presentati al Presidente Wilson, che s'intrattiene con loro cordialmente. Il prof. Clivio, accompagnato dall'on. Rampoldi, gli presenta il diploma di nomina a professore onorario dell'Ateneo di Pavia. La folla intanto non abbandona il suo posto e continuando ad acclamare canta inni patriottici accompagnata dalle bande musicali.

Durante il ricevimento dato in onore del Presidente Wilson al palazzo reale, il Presidente ha dimostrato la sua viva simpatia al gruppo dei mutilati che erano accompagnati dal generale Fatti.

Per il comitato «Onoriamo l'esercito» l'on. Gasparotto offrendo al Presidente il gruppo dello scultore Ripamonti «l'Italia vincitrice dell'aquila bicipite» ricorda come l'Italia, la più giovane e la meno ricca delle grandi potenze ha lasciato 400 mila morti sui campi di battaglia ed ha perduto gran parte del suo patrimonio.

Wilson ha così risposto:

«Ringrazio profondamente del dono per l'alto significato che esso ha. Esso riassume gli immensi sforzi compiuti dall'Italia, sforzi che si completano nel numero dei morti che voi mi avete in questo momento ricordato. Molti vuoti bisogna colmare ed io sono lieto che l'Italia riprenda il suo cammino sulla via del lavoro. Vi assicuro che andando a Parigi terrò conto a quel congresso dei grandi sacrifici che il vostro bel paese ha fatto. Grazie.»

Alle 17.30 il Presidente si è recato al ricevimento in suo onore al municipio.

Le proporzioni dei varî elementi irredentistici nelle Nazioni Europee, se la pace consacrerà in fatto le singole aspirazioni nazionali

Meglio di qualsiasi articolo, di qualunque argomento od episodio, la seguente tabella, che ricaviamo dal recentissimo e lucido opuscolo «La Prossima Pace» dovuto alla competenza e alla brillante opera di Alessandro Michelozzi (Dalmaticus), vale a dimostrare in modo inconfutabile quanto sia assurda e vana l'accusa di imperialismo che viene fatta all'Italia per la sua aspirazione all'unione della Dalmazia alla Madre Patria.

Dalla tabella risulta evidente (e i dati statistici non temono smentite) come, in qualunque modo il prossimo trattato di pace venga a consacrare le varie aspirazioni nazionali dei popoli che ancora si agitano per la grande idea, e se — per la irrimediabile volontà di tutti gli Italiani di questa e dell'altra sponda — Dalmazia sarà definitivamente riunita all'Italia, l'Italia stessa avrà, in confronto di tutte le altre Nazioni, la percentuale più piccola di abitanti non appartenenti alla propria nazionalità.

A chi ci ostacola dunque il definitivo compimento dell'unità nazionale, portando in campo la questione dell'irredentismo, queste cifre sono la risposta più eloquente e più decisiva. I lettori possono esattamente rendersi conto, sulla scorta di esse, del grave pericolo (!) che potrebbe rappresentare, per la futura pace europea, un irredentismo jugoslavo in Italia, in confronto di tutti gli altri irredentismi che sarebbero inevitabili nella sistemazione delle altre Nazioni europee sulla base del principio delle nazionalità.

STATO (nelle varie ipotesi di assetto territoriale, secondo le singole aspirazioni nazionali)	Kmq. di Territorio	Milioni di Abitanti	Milioni di Connazionali	Milioni di sudditi di naz. stran.	Percent. della popolaz. straniera che verrebbe ad appartenere ad ogni singolo Stato (elem. irredentistico)
POLONIA (colla Galizia, Danzica, Posnania, Oppeln	256.004	27.387	16.800	10.587	36.78 %
» Con in più la Prussia Orientale	293.006	29.450	16.800	12.650	41.34 »
BOEMIA (colla Slovacchia e la Slesia Austriaca)	124.892	12.870	9.000	3.870	30.07 »
RUMENIA (colla Transilvania, Bessarabia, Bucovina e 1/2 del Banato)	266.502	14.594	12.003	2.591	17.75 »
CROAZIA (colla Carniola, 1/3 della Stiria, 1/4 della Carinzia e parte della Bosnia)	77.122	4.359	3.871	488	11.19 »
SERBIA (col resto della Bosnia e 1/5 del Banato)	119.803	5.803	5.312	491	8.45 »
MONTENEGRO (coll'Erzegovina e Scutari)	32.586	949	704	245	25.80 »
JUGOSLAVIA (Croazia, Serbia e Montenegro riuniti)	229.511	11.111	9.887	1.224	11.01 » *)
FRANCIA (coll'Alsazia-Lorena)	550.986	40.344	38.674	1.670	4.11 »
ITALIA (con tutte le terre redente e con la Dalmazia)	321.578	38.400	37.046	1.354	3.53 »

*) Questa percentuale, per la Francia col Palatinato, diventerebbe del 6.31 %; per la Francia, con Palatinato e riva sinistra del Reno, del 19.24 %!

Il salone dell'Ales[illegible] sgomberato dagli scanni consiliari, adobbato con colori americani e nazionali e ornato di piante e fiori presenta nella sfolgorante luce che lo illumina uno splendido colpo d'occhio. La sala è gremita di autorità e di invitati. Sono presenti oltre al Sindaco tutti gli assessori e consiglieri comunali, fra i quali gli on. Protti, Treves e Maffioli. Sono numerose anche le signore.

Il Presidente giunge al palazzo Marino salutato dalle acclamazioni dell'enorme folla che gremisce la piazza della Scala, salutato dall'inno americano. Il Sindaco lo riceve nel vestibolo e lo accompagna nel salone seguito dal ministro Crespi che dà il braccio alla Signora Wilson e dal duca Lante che dà il braccio alla Signorina Wilson. Sono presenti l'ammiraglio Biscaretti e il marchese Macchi di Cellere con la signora. Il Presidente, la Signora Wilson, il Sindaco l'on. Crespi prendono posto in alcune poltrone disposte attorno ad un tavolo sul quale sono collocati splendidi fiori.

Cessati gli applausi il Sindaco Caldara pronuncia un discorso di saluto al Presidente Wilson. E' applauditissimo. Gli risponde il Presidente con un discorso che l'on. Crespi riassume in italiano e che è accolto da vivi applausi e da evviva Wilson. E' quindi servito un ricco rinfresco mentre ancora echeggiano le note dell'inno americano e gli evviva della folla dalla piazza.

Alle 19.30 il Presidente Wilson interviene al banchetto offertogli dal Comitato del Fascio delle associazioni patriottiche nel ridotto della Scala. Al suo ingresso il Presidente Wilson è salutato da grandi e calorosi applausi. Il Presidente prende posto alla tavola d'onore avendo alla destra S. E. Crespi e alla sua sinistra l'on. Riccardo Luzzatto; alla destra dell'on. Crespi siede la Signora Wilson, alla sinistra dell'on. Luzzatto siede la Signorina Wilson. Seguono le autorità, deputati e senatori e le notabilità cittadine. Il banchetto procede colla massima cordialità e allo champagne hanno pronunciato brevi discorsi di saluto l'on. Luzzatto e di ringraziamento il Presidente Wilson.

La folla intanto, che ha gremito tutta la piazza della Scala, acclama lungamente ed entusiasticamente. Il Presidente alle ore 21, circondato dagli invitati esce sulla grande terrazza del teatro a ringraziare. Il colpo d'occhio è magnifico: le facciate dei palazzi sono sfarzosamente illuminate, proiettori gettano fasci di luce sulla terrazza; gli evviva diventano frenetici. Il cuore americano, grida Wilson, batte all'unissono col vostro! Viva l'Italia! Gli applausi si fanno più entusiastici di prima. Alle ore 21.30 il Presidente e la Signorina Wilson, il Ministro Crespi e le altre autorità scendono nel teatro dove ha luogo un breve spettacolo patriottico. L'orchestra intona all'ingresso del Presidente l'inno americano a cui fanno seguito la marcia reale e gli altri inni alleati. Tutto il pubblico scatta in piedi ed acclama lungamente al Presidente Wilson ed agli Stati Uniti. Comincia quindi la rappresentazione del secondo atto dell'*Aida*.

I discorsi di Wilson a Roma

Roma, 5

Il commento politico sulla visita del Presidente Wilson all'Italia ha un concetto fondamentale da sviluppare; il seguente: la solidarietà italo-americana che non si poggia sulle frasi e sulle solennità di circostanza, che non attinge agli entusiasmi irruenti ed improvvisi di turbe di popolo; ma che è sostanziato da un contenuto ideale che identifica le ragioni dell'intervento italiano e di quello americano nella guerra, da una realtà ponocratica costituita dalle turbe innumeri e prodigiose di lavoratori italiani che si recarono in America per la loro personale fortuna e per quella del paese ospitale, e dall'inclinazione politica verso soluzioni democratiche ed umanitarie dei problemi internazionali che ha, in ogni tempo, dimostrato il popolo italiano e che combacia esattamente con quella del popolo americano. Con una solidarietà di questa natura, fatta di realtà materiali e di idealità supreme, di sentimento e di coscienza storica e politica, si dà al mondo una garenzia di equità e di pace, che non si saprebbe scorgere altrove.

E' sciocco il tentativo di taluni di mettere ora, a guerra guerreggiata conclusa, l'Intesa contro gli Stati Uniti e questi contro quella; ma se i problemi essenziali della guerra e della pace, del divenire europeo e mondiale hanno già trovato una rispondenza inequivoca e solidale nei governi di Francia, d'Inghilterra e d'Italia e nel Presidente Wilson, ci sono sfumature di sentimento e di sensibilità politica che soltanto in Italia un americano, specialmente se wilsoniano, può trovare fuse e confuse con quelle proprie. Non andiamo affatto errati che ciò affermiamo, dappoichè i discorsi pronunciati a Roma dal Presidente americano stanno a dimostrare che egli ha potuto spesso, fra noi, uscire dalle affermazioni ufficialmente compassate, dalle dichiarazioni di prammatica e di convenienza, per dare al suo pensiero ed al suo sentimento una ampiezza notevolissima e simpatica. Sia che vi facciate a meditare il discorso tenuto da Wilson nell'aula parlamentare italiana ai deputati e ai senatori riuniti, sia che vogliate valutare la cordiale effusione del brindisi fatto in risposta a quello del nostro Re, le parole del grande uomo non possono non produrre un effetto singolare, quello cioè di darvi la sensazione di una cordialità, di una affabilità, di una pienezza e vigoria di parola e di sentimento, che non si manifestano nelle cerimonie rigidamente convenzionali. E' vero che Wilson appare a tutti come un uomo sincerissimo e franchissimo; ma anche la sincerità e la franchezza hanno avuto nei suoi discorsi in Italia un lato cordiale ed affabile che noi dobbiamo rilevare.

Quando il Presidente ha parlato dei lavoratori italiani emigrati in America la sua parola è divenuta insistente, la sua celebrazione dei fasti del lavoro italiano è stata commovente, ed egli, con delicato pensiero e con premeditato intendimento, in ogni suo discorso ha rievocato questo «motivo», che è divenuto così il concetto dominante, informatore della sua oratoria a Roma. Sicchè non è fuori luogo la nostra conclusione, che abbiamo già enunciato a mò di premessa, e cioè che la solidarietà italo-americana si fonda su di un processo migratorio, che è una grande e commovente realtà, e che ad essa l'America vuol dare la maggiore importanza.

Nel brindisi al Re, Wilson ha detto: E' stato per noi ragione di orgoglio che tanti italiani e tanti cittadini di origine italiana fossero nei nostri propri eserciti e si unissero coi loro stessi fratelli d'Italia nella grande gesta della libertà. Non è questo un fatto di poca importanza, ed anzi esso completa il processo di fusione delle simpatie nazionali, il quale è durato per sì lungo tempo fra i nostri popoli. Gl'italiani degli Stati Uniti hanno riscosso un'ammirazione tutta speciale; essi costituiscono, a mio avviso, il solo popolo di una data nazionalità che abbia avuto cura di organizzarsi in modo che i suoi compatrioti che vengono in America, siano per mesi e per anni guidati nelle industrie a quelle occupazioni che siano più adatte alle loro precedenti abitudini. E, poco prima, Wilson aveva detto alla Camera dei Deputati: «Da molto tempo, vincoli di ogni specie hanno unito il popolo d'America al popolo d'Italia; e quando, dopo aver conosciuto questo popolo italiano, il popolo degli Stati Uniti è stato testimonio delle sue sofferenze e dei suoi sacrifizii, ecc. ecc.». E prima ancora, ricevendo una delegazione di giornalisti, Wilson aveva detto: «Io ho avuto rapporti con tanti vostri connazionali in America e sono fiero di annoverare tanti di essi fra i miei concittadini, chè proverei vergogna se in questa occasione non sentissi pulsare l'anima del grande popolo italiano. Io credo che a New York vi siano quasi tanti italiani quanti in una grande città d'Italia». Così Wilson, che oltre ad essere un grande uomo politico dev'essere un psicologo profondo, ha saputo toccare le più sensibili corde del cuore del popolo d'Italia, il quale sa oggi che i nostri eroici connazionali emigrati in America a centinaia di migliaia sono tenuti nella dovuta considerazione dal Governo e dal Capo dello Stato americano, mentre contro i loro censi fino a poco tempo fa si accanivano forze ostili ed antipatie odiose che noi abbiamo saputo vincere con la forza e con la bellezza del nostro lavoro. Wilson non poteva rendere più commosso e più commovente omaggio alla nostra gente, che, anche per questo, lo ha applaudito con riconoscenza schietta e profonda.

I «motivi» più schiettamente politici dei discorsi wilsoniani sono stati quelli riguardanti: la necessità di costituire una lega delle nazioni, cioè di instaurare una giustizia internazionale basata sulla amicizia e sulla solidarietà per la difesa del diritto; la necessità di abbandonare la politica dell'equilibrio delle forze, che finora aveva dominato tutti gli accordi e tutte le questioni internazionali; e, infine, la necessità di cercare la salute del popolo, che è la fonte inesauribile di ogni grandezza, di ogni giustizia, di ogni progresso.

La lega o società delle nazioni viene riaffermata all'indomani dei colloqui di Parigi e di Londra, e possiamo dire anche, di Roma, chè, come si sa, alcune ore dopo l'arrivo di Wilson vi fu un colloquio politico a Villa Ada. Ciò è particolarmente interessante perchè da ogni lato si proclama che l'accordo fra Wilson e i Gabinetti dell'Intesa è completo. Tutto, forse, consisterà nell'attuazione pratica della società delle nazioni giacchè è fuor di dubbio che la realtà imporrà limiti precisi e insuperabili alle affermazioni e alle concezioni idealistiche. Non crediamo prudente entrare per il momento in questo campo, in attesa che il Governo italiano faccia conoscere il suo chiaro ed inequivocabile proposito, specialmente ora che i colloqui con Wilson possono suggerirgli atteggiamenti sicuri e precisi. Clemenceau in Francia ha già fatto dichiarazioni che sono in aperto contrasto con quelle di Wilson riguardanti l'equilibrio delle forze; ma anche in questo noi possiamo scorgere sin da ora che il contrasto sarà appianato nel momento in cui bisognerà scendere a concrete, positive convenzioni. Come principio il contrasto è innegabile; ma sul terreno concreto è possibile, possibilissimo anzi che l'accordo più perfetto venga raggiunto.

In ogni caso le nostre aspirazioni nazionali, le nostre rivendicazioni territoriali e le nostre necessità di sicurezza combaciano, per buona avventura, con i capisaldi dei principi wilsoniani, ai quali il popolo d'Italia sa di dovere non soltanto la fine della guerra col trionfo delle idee di libertà e di giustizia, ma pure l'immancabile soddisfazione delle sue necessità nazionali.

LEONARDO AZZARITA.

Unione industrie agglomerati combustibile

Con atto pei rogiti Dr. Giuseppe Rossi di Milano 29 dicembre 1918 si è costituita l'Unione Industrie Agglomerati Combustibili, e l'Assemblea, approvando lo Statuto e deliberando che l'Unione faccia domanda immediata di essere riconosciuta quale persona giuridica a sensi del Decreto Luogotenenziale 27 ottobre 1918, ha votato il seguente ordine del giorno:

«L'assemblea, considerando che le Fabbriche di Agglomerati in Italia, sorte per l'incitamento di S. E. il Ministro del Tesoro e del Commissariato Generale pei combustibili Nazionali, furono, durante il periodo bellico, le più sacrificate nello svolgimento della loro attività industriale;

che la produzione di tali industrie è ora arrestata dalla falsa presunzione creatasi sul mercato di facili disponibilità di carbone, e dalla effettiva vendita di carbone estero a prezzo inferiore al costo concessa dallo Stato,

Reclama dai dirigenti che:

1. Siano emanate le disposizioni legislative capaci di assicurare la futura vitalità delle industrie degli agglomerati, che altre disposizioni crearono ed imposero, specialmente consentendo che ad esse venga assicurata la disponibilità delle materie prime tecnicamente necessarie per il miglior prodotto, tale che riesca adatto alle esigenze industriali del mercato, e che serva al miglior impiego di esse nello stesso interesse delle Nazioni.

2. Siano emanati ordinativi da parte del Commissariato Generale pei Combustibili per esaurire le ingenti giacenze di agglomerati esistenti nei singoli stabilimenti.

3. Venga assicurato da parte delle autorità Governative il collocamento della futura produzione, specificando quelle industrie per le quali ne sarà obbligatorio il consumo, scegliendole con giusti criteri fra quelle a cui non sia indispensabile l'uso del carbone d'importazione, ed a cui sia consentito, senza loro danno, il savio impiego delle ricchezze nazionali.

4. Vengano dettate chiare disposizioni a disciplinare lo svolgimento della attività delle fabbriche di agglomerati in Italia, vietando il sorgere di nuovi impianti oltre quelli esistenti, riconosciuti dal Commissariato Generale dei combustibili, e denunciati alle Camere di Commercio entro il 1918.

L'unione Socialista si fa la "reclame,,

Roma, 5.

I giornali pubblicano che stamane alle 9.30 si è riunita la Direzione dell'Unione Socialista Italiana. Sono intervenuti: Vercelloni, Lorini, l'on. Arcà, Dusi, Mantica, Silvestri e altri, per discutere intorno alla permanenza nel ministero dell'on. Berenini e sull'entrata dell'on. Bonomi dopo le dimissioni dell'on. Bissolati determinate dai suoi dissensi nel gabinetto per la politica estera. La discussione è stata molto animata e vi hanno partecipato tutti i presenti. Essa poi ha conchiuso con l'approvazione di questo ordine del giorno:

«L'Unione Socialista Italiana di fronte ai cambiamenti avvenuti nel Ministero che non hanno risolto, ma aggravato la crisi governativa e politica, mentre riconferma il suo ordine del giorno del 28 dicembre 1918, rende di pubblica ragione che l'on. Ivanoe Bonomi non è stato mai iscritto all'Unione Socialista Italiana e che nessuno può assumersi la rappresentanza di una organizzazione socialista riformista, in quanto il partito socialista riformista è stato semplicemente assorbito dall'Unione Socialista Italiana, e dichiara che anche l'on. Berenini, in quanto partecipi al Governo, non rappresenta l'Unione Socialista Italiana.

«Ricorda il dovere di tutti gli iscritti all'Unione Socialista Italiana di mantenere un deciso atteggiamento di opposizione all'attuale Ministero e delibera di inviare tutte le sezioni a intraprendere, d'accordo con le forze che intendono siano mantenute le promesse e gli scopi democratici e rivoluzionari della guerra, un più attivo movimento nel paese per rendere consapevoli le masse lavoratrici dei pericoli che prevalgono nelle correnti ed idee conservatrici pel futuro assetto mondiale, che potrà ritenersi veramente sicuro solo se la società delle nazioni, gli accordi internazionali, politici, economici e sociali e pel disarmo saranno i risultati premienti della guerra.»

Per il personale delle ferrovie secondarie

Roma, 5

Il ministero delle Finanze comunica:

Con odierno decreto legislativo è stato disposto che l'aumento di stipendio, di salario, o di indennità caro viveri concesso al personale delle ferrovie secondarie e delle tramvie urbane ed intercomunali in base ai decreti 23 aprile 1918 N. 560 e 6 ottobre 1918 N. 1587 siano esenti dalla imposta di ricchezza mobile ogni qualvolta gli stipendi ed i salari comunque corrisposti al predetto personale anteriormente al 1 febbraio 1918 non raggiungesser il minimo tassabile. Tale esenzione è applicabile con effetto dal 1 febbraio 1918.

Luzzatti presidente dell'Istituto internazionale di sociologia

Parigi, 5

L'istituto internazionale di sociologia ha eletto ad unanimità suo presidente per l'anno corrente Luigi Luzzatti, motivando la nomina per le sue doppie benemerenze nel campo della scienza e dell'azione.

L'on. Luzzatti ha risposto accettando quest'onore con lieto animo, anche perchè lo avvicina sempre più alla Francia.

Il congresso fra maestri e maestre provvisori e supplenti

Roma, 5

Stamane nella sede sociale si è inaugurato il primo convegno nazionale fra maestri e maestre provvisori e supplenti. Hanno aderito parecchi deputati e numerose sezioni di ogni parte d'Italia.

Il presidente prof. Patezzi apre il convegno, trattando sinteticamente i problemi posti all'ordine del giorno per la discussione.

Ha preso quindi la parola l'on. Giovanni Amici, sostenendo che una soluzione equa dei problemi magistrali si impone ed augurando che tale soluzione possa restituire la tranquillità a migliaia di famiglie.

Hanno quindi parlato diversi altri oratori. Il presidente ha poi rinviata la seduta a domani per iniziare la discussione sui temi posti all'ordine del giorno.

La morte del delegato degli Stati Uniti all'Istituto intern. di agricoltura

Roma, 5.

Nel medesimo giorno nel quale il presidente Wilson giungeva a Roma era portato all'ultima dimora il signor David Lubin delegato degli Stati Uniti all'Istituto internazionale di agricoltura. Egli per primo aveva avuta l'idea della unione degli interessi agricoli mondiali divinando così in un campo speciale le possibilità di una azione comune tra tutte le nazioni.

Come il presidente on. marchese Cappelli ricordò nel dargli l'estremo saluto, questa idea non aveva trovato fortuna nè presso gli scienziati, nè presso gli agricoltori di alcun paese, finchè Vittorio Emanuele III la comprese e la volle attuata. Ora 58 Stati, quasi tutto il mondo, aderiscono e contribuiscono all'Istituto.

S. M. il Re, che aveva già espresse le sue condoglianze con un nobilissimo telegramma alla signora Lubin, inviò una corona e si fece rappresentare dal conte Solaroio del Borgo suo aiutante di campo.

Il corteo funebre mosse dal palazzo dell'Istituto. Erano presenti quasi tutti i delegati esteri, il personale e molti estimatori ed amici. Parlarono oltre il presidente, il rappresentante del Comune di Roma comm. V. E. Bianchi, il segretario generale prof. Dragoni anche pel comitato economico italo-americano del quale l'illustre estinto era stato l'apostolo, ed il cav. prof. Sacerdoti.

A tutti rispose con commosse parole il figlio signor Simone Lubin.

La cerimonia semplice e solenne fu degna del grande idealista scomparso.

Il Gabinetto del Ministro Bonomi

Roma, 5

Il ministro dei LL. PP. on. Bonomi ha costituito il gabinetto chiamando a farne parte il comm. avv. Carlo Petrocchi, il cav. uff. Ugo De Francesco e il cav. avv. Liutprando Filippi.

L'avanzata delle truppe polacche

Zurigo, 5

Si ha da Berlino:

Si smentisce che sia stato concluso un armistizio con le truppe polacche le quali continuano invece l'avanzata. Le comunicazioni con Scheidemhl sono interrotte. A Gnesen i polacchi armano la popolazione ed ammassano truppe contro Thorn. Fra il governo tedesco e il comando supremo sono state aperte trattative per l'invio di un forte contingente di truppe nelle regioni della Prussia orientale ed occidentale che sono minacciate. A Posen vi sono state fucilate alla stazione. A Sterelno vi è stato un violento combattimento fra le truppe polacche e quelle tedesche.

All'ultima ora si annuncia che sono avvenuti combattimenti anche a Gnesen con la quale città sono interrotte le comunicazioni. I polacchi si sono impadroniti di Krotosin, di Kosten e di altre città.

Il Governo tedesco contro gli spartachiani

Zurigo, 5

Si ha da Berlino:

Una nota ufficiale dice che il Governo ha deciso di procedere in tutta la Germania contro gli spartachiani ed ha incaricato i Governi federali e le autorità locali di agire mediante la polizia e i tribunali contro il terrorismo. Inoltre il Governo ha inviato istruzioni ai procuratori dello Stato della Slesia superiore e delle altre regioni di confine perchè inizino processi per alto tradimento contro i separatisti.

La disfatta dei bolscevichi presso Perm

Omsk, 1 (rit.)

Il successo riportato dalle truppe russe sui massimalisti presso Perm assume proporzioni sempre più considerevoli. Il nemico in rotta fugge verso Glazow. L'esercito russo ha attraversato il Kama ed insegue i massimalisti. Il numero dei prigionieri raggiunge i 31.000.

L'esercito russo si è impadronito di una grande quantità di forniture militari, di treni blindati, di vagoni ed altro bottino. I treni della terza armata massimaliste sono caduti nelle nostre mani al completo. Fra i prigionieri si trovano molti membri dell'amministrazione dei Soviet; dieci reggimenti massimalisti sono completamente annientati.

La 3.a armata rappresentava il terzo di tutte le forze massimaliste che erano sul nostro fronte: questa armata non esiste più.

Parigi, 5

Un dispaccio da Omsk in data 30 dicembre dice:

Dopo il successo sul fronte di Perm le nostre truppe, le quali attraversavano il fiume Kama, affluente del Volga, inseguono l'avversario in direzione di Glazow e sviluppano la loro azione. Ci siamo impadroniti di 31.000 prigionieri. La terza armata che costituiva un terzo delle truppe bolsceviche sul fronte di Perm è ora fuori di combattimento.

Invio di viveri in Russia nella Polonia e in Austria

Washington, 5

Il Presidente Wilson ha chiesto al Congresso di stanziare cento milioni di dollari pel vettovagliamento di infelici popolazioni europee che soffrono la fame. Si crede che la somma servirà all'acquisto di viveri che saranno inviati in alcune parti della Russia occidentale, della Polonia ed anche dell'Austria Ungheria.

La Croce al merito della C. R. I. alla Signora Wilson

Roma, 5.

Nella visita che il Presidente Wilson e la Signora Wilson, accompagnati dalle LL. MM., fecero all'Ospedale della Croce Rossa al Quirinale, che la nostra graziosa Regina ha trasformato in uno dei più belli e importanti asili per i mutilati, il Presidente della Croce Rossa Italiana conte senatore Frascara rimetteva col sovrano consenso alla Signora Wilson la croce al merito, la più alta ricompensa della C. R. I. Il Signor Wilson e la Signora Wilson espressero il loro gradimento per tale omaggio, che testimonia la riconoscenza della C. R. I. all'illustre donna che in ogni opera di soccorso per i nostri feriti e malati diede il suo autorevole patrocinio.

Per i licenziandi delle scuole secondarie

Ci si comunica:

I padri di famiglia dei licenziandi delle scuole secondarie (Licei ed Istituti Tecnici) delle classi del 1915-916-917 tuttora sotto le armi:

Dolorosamente impressionati dell'ingiusta e deplorevole dimenticanza e del completo abbandono in cui furono e sono tuttora lasciati tali giovani, ai quali — trovandosi sotto le armi — nè durante nè dopo la guerra mai alcuna agevolezza venne loro accordata.

Considerato che mentre si concessero e si concedono delle massime agevolazioni agli studenti universitari e di altre scuole — i quali vennero persino inscritti d'ufficio alle classi superiori, senza averne frequentato i corsi, nè tampoco subiti esami — e facilitazioni d'ogni specie vennero e vengono accordate ad ogni classe di cittadini sotto le armi, mai nulla si fece a pro dei suddetti obliati licenziandi, che pure fecero parte di quell'«esercito di fanciulli» che a prezzo del loro sangue fermarono al Piave l'invasore.

Ritenuto che tali licenziandi — avendo già precedentemente frequentato regolarmente tutti i corsi di studi e sostenuti i relativi esami, allorquando erano ben più severi che in tempo di guerra — dànno affidamento di possedere maturità di studi e di coltura assai maggiore di quella dei loro più giovani e fortunati condiscepoli che frequentarono solo la 1.a o la 2.a classe, affrettatamente e pietosamente licenziati prima della loro chiamata alle armi.

Convinti dell'imperiosa necessità di porre sollecitamente riparo a così stridente disparità di trattamento ed alle anormali condizioni di giovani che, dopo tanti rischi e sofferenze indicibili, oltre alla perdita di parecchi anni di studi, si veggono, a guerra finita, precluso inesorabilmente l'adito alle Scuole superiori, e così rovinati nella loro carriera e nel loro avvenire.

Invocano dal Ministero della P. I. efficaci provvedimenti al riguardo, e frattanto — perdurando per i predetti giovani il servizio militare — ad evitare l'aggravarsi di maggiori irreparabili danni — instano che venga concessa intanto senz'altro la «Licenza completa a quelli dei predetti licenziandi riprovati solo in due materie, che non siano l'italiano e la storia, aventi quindi già diritto alla Licenza limitata», affinchè possano sin da quest'anno inscriversi alle Università, tenuto conto, come suesposto, della loro sufficiente coltura e maturità di studi, temprati dalla dura esperienza della vita.

I padri di famiglia dei licenziandi delle classi 1915-916-917 sotto le armi.

Abbonatevi alla "Gazzetta di Venezia,,

Ultim'ora

Un banchetto del Sindaco di Roma ai rappresentanti delle terre redente

Roma, 5

Stasera al Grand Hôtel il Sindaco di Roma principe Colonna ha offerto un banchetto ai rappresentanti delle città redente giunti a Roma in occasione della venuta del Presidente Wilson. Il banchetto ha avuto luogo nel salone centrale dell'albergo decorato con i gonfaloni di Trento, Trieste, Fiume, Spalato, Gorizia, Dalmazia. Erano presenti oltre al Sindaco Colonna il Sindaco di Trieste Valerio, l'assessore di Trento Scotoni, il Sindaco di Fiume Vio, il Sindaco di Gorizia Bonvio, Grossich presidente del Consiglio Nazionale di Fiume, Zanella e Ossoviech deputati di Fiume, Petronio assessore di Trieste Blasich consigliere comunale di Fiume, l'on. Salvi deputato di Spalato, Antoni commissario del comitato nazionale di Fiume, il sen. Tittoni, il prefetto, il generale Ranco, il sen. Lanciani, gli on. Guglielmi e Monti Guarnieri, il prof. Tonelli e consiglieri ed assessori comunali.

Allo spumante ha preso la parola il Sindaco Colonna il quale ha portato il saluto della Capitale ai rappresentanti delle terre redente.

Hanno quindi preso la parola applauditissimi, il Sindaco di Trieste, l'assessore Scotton di Trento, il Sindaco di Fiume, l'on. Salvi deputato di Spalato.

Infine il generale Vanzo già capo di stato maggiore della III armata ha detto di aver voluto partecipare alla riunione come veneto e come soldato: ha ricordato la guerra vissuta sul Carso accanto al Duca d'Aosta (tutti i presenti approvano col grido di Viva il Duca d'Aosta) ed ha terminato inneggiando alla Patria ed alla riunione di tutti i fratelli che parlano nella medesima lingua. Tutti gli oratori sono stati vivamente applauditi.

Le onoranze di Genova a Wilson

Genova, 5.

Nel ricevimento in Municipio in onore di Wilson il sindaco generale Massone ha pronunciato il seguente discorso:

Signor Presidente! A Genova, che anelava di farvi omaggio, Voi avete concesso il pregio ambitissimo di esservi ospite per brevi ore durante il vostro glorioso viaggio.

In nome della città che rappresento Vi esprimo la gratitudine dei genovesi e porgo tutto l'ossequio alla signora Wilson vostra gentile consorte che qui vi accompagna. Genova già vi aveva considerato suo concittadino, quando dall'alto seggio ove sedete proclamaste quegli stessi principii tracciati un giorno dalla mente divinatrice del suo Giuseppe Mazzini. Oggi nella cittadinanza che vi è conferita essa vi prega di ricevere il segno in nome di quel pensiero, che in voi trasfuso qui ebbe nascimento e lunga passione di sacrifici e di speranze. Di questo pensiero, fiamma solitaria del passato, Genova vi offre la espressione sublime negli scritti del figlio suo. Per opera vostra il vaticinio si è fatto realtà meravigliosa.

Presidente Wilson! Sia gloria a voi. La parola del filosofo e del martire che un artista ha raccolto entro un bronzo significatore vi dica il ricordo e l'omaggio di questa città nostra ove nacque il grande che all'America ha dato i natali. Voi che della gloriosa patria d'oltre oceano in mezzo alla forza di un popolo giovane adunate nell'anima e nell'azione le virtù di Washington e di Lincoln, non avrete discara la voce di Mazzini. Essa è luce immortale di quello stesso idealità onde il popolo americano partì alla nuova crociata: e voi, cavaliere dell'umanità, iniziatore dell'avvenire, varcaste il mare per la vittoria, oggi per voi trionfante di libertà e di giustizia.

Quindi il sen. Ronco presidente del Consorzio autonomo del porto offre a Wilson copia degli atti della Banca di San Giorgio, delle lettere dei protettori del Banco Colombo e una medaglia allegorica della scoperta dell'America con l'effigie di Colombo, dicendo che sotto nessun'altra luce più fulgida può apparire a Wilson la gloria del grande scopritore.

Segue il presidente della Facoltà di giurisprudenza prof. Cavagnari, che presenta il diploma di dottore al Presidente Wilson in pergamena miniata rocchino e il berretto goliardico pro rocchino e il berretto gogliardico pronunziando in inglese il seguente discorso:

Signor Presidente: La Facoltà di giurisprudenza nel conferirvi la qualità di dottore di collegio ha inteso non solo di onorare in voi l'illustre professore e giurista, ma pur di rafforzare i vincoli ideali che uniscono l'Università di Mazzini e di Mameli alla grande repubblica che ha sempre lottato e oggi lotta ancora per vincere la causa delle libertà e dell'umanità.

Io mi sento altamente onorato di potervi esprimere i nostri cordiali ringraziamenti pel vostro cortese consenso e di potervi presentare il messaggio a voi indirizzato dai vostri nuovi colleghi ed antichi ammiratori. Noi speriamo che voi vorrete conservare questo documento come un pegno del legittimo orgoglio del nostro collegio di dottori per avere potuto annoverare fra i suoi membri la più notabile delle figure eminenti della storia di questi ultimi anni.

Debbo ancora aggiungere che gli studenti mi hanno incaricato di pregarvi di voler gradire la nomina a membro onorario dell'associazione genovese universitaria e di presentarvi il berretto goliardico coi colori della nostra facoltà, quale simbolo del loro fermo proposito di eseguire i vostri sacri precetti, il vostro esempio luminoso. Evviva il dott. Wilson.

Il Presidente ricevendo il berretto lo mette in testa fra una ovazione entusiastica.

Il rettore dell'Università prof. Pedozzi saluta Wilson con le seguenti parole: Signor Presidente! l'onore che la facoltà di giurisprudenza vi rende, trova il più entusiastico consenso in tutta l'Università che ha il vanto di aver avuto il più illustre discepolo in Giuseppe Mazzini. Essa unisce oggi la gloria di un gran maestro quale come a Orazio si addice il titolo di giureconsulto del genere umano. Voi avete detto, Signor Presidente, che nella umana tragedia ha trionfato lo spirito universitario. Per la forza degli ideali che avete agitato con fiaccole nel buio della tempesta di questo spirito voi siete il rappresentante più grande e più puro per noi che all'amore appassionato per la nostra patria uniamo il culto della giustizia e dell'umanità.

La vita dei profughi veneti

Gli insegnanti della colonia di Rimini all'avv. Costantino Masotti

Ci scrivono da Rimini, 4:

In uno stabilimento bagni sulla marina di Rimini, sede ora delle scuole dei profughi veneziani, alla presenza di tutte le Autorità civili e militari di Rimini, per iniziativa della N. D. Anita Canal, direttrice generale delle scuole dei profughi, venne offerta dal corpo insegnante veneziano della Colonia profughi, all'avv. Costantino Masotti una medaglia d'oro, come segno tangibile della loro ammirazione ed affetto per il lavoro prestato a pro dei propri concittadini profughi.

Il disco d'oro da una parte porta il Leone alato con il motto: «In grande dolore - assiduo lavoro»: dall'altra la scritta: «A Costantino Masotti».

Dopo un elevato discorso la N. D. Anita Canal consegnò all'egregio cittadino la medaglia assieme ad una pergamena nella quale stanno scritte le parole seguenti:

«In grande dolore
assiduo lavoro»

On. Consigliere delegato

In ora grave per la Patria, particolarmente grave per la minaccia che incombeva su Venezia, quando l'anima del nostro popolo, ribelle ad ogni servitù, chiedeva libera vita in sicura terra, Ella venne qui tra i fratelli profughi e la folla fuggente in disordine pauroso compose a vita civile, e la terra ospitale rese sacra al cuore veneziano, e caro il vessillo di San Marco ai riminesi, che plaudendo lo videro legato in nodo d'amore al gonfalone della loro nobile città.

Nelle sue cure la scuola ebbe il primo posto, e per Lei fu elemento d'ordine, di disciplina, decoro di Venezia, fuori di Venezia.

Per questo gli insegnanti della Colonia Le rendono omaggio di gratitudine e di ammirazione: ma perchè di questi loro sentimenti rimanga un segno tangibile, si permettono di offrirle e la pregano di accettare un ricordo che resisterà al tempo: un piccolo disco d'oro, un breve motto, il suo nome, una data, un simbolo Le diranno che in giorni gravi Ella ha nobilmente, generosamente servito la Patria e che la benefica opera sua ha lasciato nel cuore degli insegnanti una traccia luminosa.

La Direttrice **Anita Canal.**

"L'Italia in Oriente,,

è il titolo di un volume del nostro corrispondente romano Leonardo Azzarita che comparirà nel prossimo gennaio nella collezione «Breviari intellettuali» dell'Istituto Editoriale Italiano di Milano, ed avrà una prefazione del colonnello Fortunato Castoldi capo Ufficio per i Paesi Balcanici del ministero per gli Affari Esteri.

Il nostro Azzarita ha raccolto, molto opportunamente in questo volume alcuni suoi scritti di battaglia e di fede sulle necessità italiane in Oriente, ed il suo sforzo merita di essere sostenuto ed incoraggiato dal nostro pubblico, il quale — se non vuol farsi trovare impreparato dagli avvenimenti — è chiamato a formarsi una idea ben chiara e netta dei più vitali problemi dell'Oriente Balcanico e Mediterraneo che interessano in sommo grado l'espansione e l'avvenire politico ed economico del nostro Paese.

L'«Italia in Oriente» sarà, come gli altri «Breviari» — divenuti ormai popolarissimi — dell'Istituto Editoriale Italiano di Milano, un volume di 200-300 pagine, in sessantaquattresimo (centimetri 9 per 6). La rilegatura, bellissima, è di cuoio autentico bulinato, con diciture in oro vecchio. I caratteri sono nitidissimi; la carta e la stampa perfette; sarà munito di copertina che serve di riparo alla rilegatura di cuoio.

I nostri lettori potranno avere il volume di Leonardo Azzarita inviando lire due alla nostra Amministrazione, e i nostri abbonati non devono che aumentare di due lire il prezzo dell'abbonamento annuale, semestrale o trimestrale.

REMINISCENZE

Capi d'arte pittorica pegno d'un prestito a Venezia nel 1848

Alle argomentazioni dell' — Indipendente — dolorosissime ma non prive, poichè le condizioni economiche della città erano gravi, di qualche fondamento (tanto più che Venezia veniva, stoltamente e crudelmente, privata di ogni aiuto pecuniario dalle altre città della penisola, sorde ad ogni richiamo) allo argomentazioni, dicevamo, così rispondeva — l'Imparziale — del 25 ottobre:

« L'appello che abbiamo diretto nel nostro numero precedente all'Italia sul pericolo da cui sono minacciati i più insigni dipinti esistenti non solo nell'Accademie, come scrive l'*Indipendente*, ma nelle Chiese ed in tutti i pubblici stabilimenti della nostra città, non si fondava sopra una *ipotesi*, ma sopra fatti a cui non possiamo ricredere, qualunque siano le dichiarazioni fatte all'*Indipendente* da quella persona ch'egli dice *essere ordinariamente bene informata di queste cose*. E' un fatto che il Governo istituì una Commissione per la stima di questi dipinti; è un fatto che la Commissione ha quasi esaurito l'incarico; è un fatto che chi la presiede, ebbe a risponder più volte alle ragionevoli opposizioni di taluno dei suoi componenti: *o i dipinti o i Croati*.

Tutto questo ci pare ben altro *che un'idea lontana dal porsi ad atto* ed il tacerne oggidì avrebbe portato, forse, l'inutilità di parlarne dappoi.

Si sagrifichino pure, lo diciamo di tutto cuore ancor noi coll'*Indipendente* e con ogni buon italiano, si sagrifichino pure i dipinti se dal loro sagrifizio si potrà conseguire la salvezza d'Italia. Ma s'interpelli daprima Venezia e l'Italia. Sono proprietà italiane; gl'italiani devono decidere del loro destino. Per cui rinnoviamo, anche in oggi, l'appello agl'Italiani per questa nuova comune calamità e richiamiamo il Governo a seriamente riflettere prima di avventurare una deliberazione il cui esito può essere d'irreparabile danno da un canto, d'inconcludente vantaggio dall'altro. Se la libera stampa non parla adesso, con quale efficacia lo potrà fare allorquando si tratterà di un *fatto compiuto?* »

*

Il 1. novembre — l'Imparziale — tornava sull'argomento doloroso, accennando ad una protesta a stampa firmata da moltissimi cittadini contrari all'esodo delle preziose tele e lasciando trapelare alcuna speranza che la cosa trovasse, già, qualche fondato ostacolo, rivendicando ad un tempo a sè il merito d'aver alzato un grido di disperato ammonimento sul minacciato trasporto.

« La Commissione pei quadri ha già esaurito il suo incarico ed il lavoro sta per esser deposto sul banco governativo.

Noi abbiamo preso l'iniziativa nell'argomento col dimostrare l'illegalità, l'inconvenienza, l'insufficienza di questo mezzo per far denaro, e i nostri detti, accolti con gentile favore dai nostri concittadini, ottennero l'appoggio del pubblico voto.

La stampa volante, facendosi interprete dell'opinione di moltissimi veneziani, si accordò pienamente nelle conclusioni a cui eravamo venuti, sebbene vi si conducesse per argomenti diversi.

Il Municipio, che pur veglia sollecito al decoro della nostra città, protestò energicamente contro l'atto Governativo che volesse spropriarla de' suoi dipinti, domandando, anzi, che la Commissione sospendesse la visita nelle Chiese perchè il popolo non rimanesse maggiormente allarmato.

Sappiamo, altresì, che con franca parola i più illustri fra i membri della Commissione medesima dichiararono a protocollo l'impossibilità del trasporto di quei dipinti, senza falcidiarli di gran parte di quel valore che, con voce tremante, pure erano costretti di proferire.

Un Governo popolare non disprezzerà, ne siamo sicuri, la voce del popolo; un Governo illuminato farà tesoro dell'opinione dei maestri dell'arte e saprà valutarla almeno sulla bilancia del tornaconto; un Governo prudente non vorrà cimentare con un atto inconsulto la sorprendente tranquillità e la concordia che regna fra noi. »

*

Il 6 novembre il Consiglio Comunale di Venezia prendeva due importantissime deliberazioni: colla prima assumeva la garanzia nel debito del governo verso quei cittadini che avevano fatto alla patria i prestiti dei cinque milioni sui quali era fondata la carta patriotica in circolazione, colla seconda anticipava al Governo, in 4 rate mensili, con emissione di apposita carta monetata da sè garantita, 12 milioni di lire, corrispondenti ad un'imposta di 600.000 lire all'anno per 20 anni che il Governo stava per decretare e che avrebbe ceduta al Comune medesimo da ripartirsi sulle proprietà fondiarie dei paesi soggetti al Governo Veneto e sul rimanente della popolazione, col mezzo delle imposizioni indirette.

« Quando si riflette » osservava giustamente, in proposito, il Contarini « che queste due votazioni seguirono a squittinio segreto, essendo stati chiamati a decidere i più forti censiti di Venezia e che tale deliberazione fu presa senza che una voce si levasse ad avversarla, anche i più accaniti nemici nostri dovranno rispettare il popolo Veneziano e questo giorno 6 novembre dovrà reputarsi fra' più gloriosi dell'epoca nostra. »

Tali provvedimenti aprirono a maggiori speranze l'animo dell' — Imparziale — che il giorno 11 novembre così scriveva:

« La deliberazione del Municipio di cui ora parlammo, per cui verrebbesi a fornire a Venezia il mezzo di sostenersi contro il suo più grande nemico: il difetto di numerario, ci lascia speranza che il Governo verrà, almeno per ora, abbandonare il progetto di spogliare la città dei suoi capi d'opera, progetto che noi mostrammo molto inconsulto ed il quale, nel modo con cui era fatto, lungi dal giovare alla resistenza che tutti abbiamo giurato, avrebbe soltanto fornito alla vile speculazione una larga via d'arricchire. Che se pure dovessimo appigliarci a questo estremo partito si cerchi, almeno, che ci riesca del minor danno. Prima di affidare avventatamente al potere discrezionale di commissari inesperti quanto di più sublime seppe il pennello italiano produrre; prima di esporre ai disagi ed alle incertezze d'un viaggio lavori che il tempo soltanto dovea essere riserbato a distruggere; prima di vedovare Venezia di un possesso che da secoli ne formava sua speciale ambizione e decoro — inizii il Governo direttamente quelle pratiche che meglio trovasse acconcie per utilizzare, in caso di assoluta necessità, anche i dipinti che possediamo. Se l'Italia non si scuoterà all'appello che questa desolata sua figlia le ha mandato da lungo tempo; se vorrà permettere che Venezia sia ridotta al punto di doversi privare delle glorie comuni; se rifiuterà di soccorrerla, si avrà di tal guisa, almeno, il mezzo di giovarsi di questa preziosa proprietà nazionale, conciliando possibilmente i riguardi della sua conservazione collo scopo supremo dei voti di tutti: l'indipendenza. La generosa decisione del Municipio avrà così liberata Venezia dal pericolo che al destino dei nostri dipinti avesse parte la fredda speculazione anzichè il giusto calcolo che può solo aspettarsi da un saggio governo dietro l'accurato esame delle varie offerte che gli venissero fatte. »

Dopo di ciò del trasporto delle tele mirabili non si parlò più; la carità cittadina, inesauribile sempre, e nelle alte classi e nel popolo minuto, sovvenne, un'altra volta ancora, alla patria sventurata: un'altra volta ancora, come sempre, Venezia fece da sè.

ANTONIO PILOT.

Mostra fotografica a Parigi delle provincie italiane liberate

Parigi, 5

Ieri nella magnifica galleria artistica De Goupil si è inaugurata innanzi una folla di notabilità, fra cui numerose signore italiane e francesi, una riuscitissima esposizione di fotografie delle provincie italiane liberate e dei paesi devastati dal nemico, fornite dalla sezione fotografica dello Stato Maggiore italiano. Sono esposte 300 fotografie di tutte le dimensioni. La sala è ornata di bandiere italiane, comprese quelle di Trieste, di Trento e di Fiume.

Alle 4 pom. è giunto il Presidente della repubblica Poincaré ricevuto dall'ambasciatore d'Italia conte Bonin Longare, dal consigliere dell'ambasciata principe Ruspoli e dalle notabilità, mentre la musica suonava l'inno francese seguito dalla Marcia reale italiana. Poincaré ha visitato minutamente la mostra sotto la guida del sen. conte Di San Martino che ne è stato l'iniziatore col concorso di Cappiello e di altri artisti. Il presidente della repubblica espresse la sua ammirazione, si felicitò coll'ambasciatore, col conte Di San Martino e strinse la mano ai deputati redenti Pitacco, Ghiglianovich e Bennati. L'esposizione duerrà un mese.

Cronaca Cittadina

Calendario

6 LUNEDI' (6-359) — Epifania di N. S.

Dal greco e significa « manifestazione ». Ricorda la visita dei re Magi, il battesimo del Salvatore, il miracolo delle nozze di Cana e la moltiplicazione dei pani.

SOLE: Leva alle 7.53; tramonta alle 16.42.
LUNA: Sorge alle 10.16; tramonta alle 19.56
Temperatura di ieri: Massima 11.5; minima 9.6.

7 MARTEDI' (7-358) — San Luciano.

SOLE: Leva alle 7.53; tramonta alle 16.41
LUNA: Sorge alle 10.52, tramonta alle 21.20
L. N. il 2 — P. Q. il 9.

Venezia per i Dalmati

Domani, martedì, Venezia renderà solenne tributo d'onore e d'amore ai fratelli di Dalmazia che recheranno alla nostra Città il messaggio ardente e dolorante di Spalato fedele.

Alle ore 1 e tre quarti la bandiera del Comune scortata dalle rappresentanze comunali, dalle presidenze delle Associazioni Dante Alighieri e Trento-Trieste promotrici della manifestazione assieme col Municipio moverà da Cà Farsetti verso il monumento del grande Dalmata, del veggente di Sebenico: Nicolò Tommaseo. Una corona di fiori sarà l'omaggio reverente e memore della città all'insigne letterato e patriota.

Indi il corteo, dopo aver deposto altro omaggio di fiori alle effigie di Zara e di Spalato scolpite a significazione simbolica sulla chiesa di S. Maria Zobenigo, procederà al Palazzo Ducale dove alle ore 2.30 converranno autorità e popolo.

Ivi, nella Sala dei Pregadi, Venezia accoglierà nel suo materno cuore il voto dei figli aspettanti.

I fratelli dalmati recheranno il saluto delle loro città, di Zara e di Sebenico, di Spalato e di Traù, di tutte le città, i paesi, le isole italiane e veneziane della Dalmazia Italiana e veneziana: sarà tra quegli spiriti fedeli Ercoliano Salvi, il deputato di Spalato indomita, l'apostolo incorrotto della causa santa, l'oratore suggestivo e magnifico.

Parlerà a nome di Venezia il suo primo cittadino, Filippo Grimani, che riassumerà nella sua parola il concorde sentimento della città che prima di tutte e sopra tutte reclama, oltre ogni convenzione internazionale, per la santità del diritto, per la forza della nostra vittoria, il dominio del mare suo e nostro, il dominio di quella Dalmazia che seppe e conserva le immortali vestigia del suo impero.

Come il 29 dicembre, a Roma, la promissione dei Dalmati fu accolta da un popolo acclamante, così domani il loro voto rinnovellato sarà espresso, raccolto e riconsacrato nel Campidoglio di Venezia, impegno solenne del nostro onore e della nostra fede.

Il Re, la Regina e la Regina Madre ricambiano auguri a Venezia

Ci si comunicano i seguenti telegrammi pervenuti in risposta a quelli spediti dal nostro Sindaco in occasione del capo d'anno:

« Sindaco, Venezia. — Gli auguri di Venezia pel nuovo anno mi tornano infinitamente graditi. Ringrazio di cuore la generosa città della conferma che ha voluto rinnovarmi anche in questa circostanza degli elevati suoi sentimenti e contraccambio coi più prosperi voti la gentile patriottica manifestazione. — *Vittorio Emanuele* ».

« Sindaco, Venezia. — S. M. la Regina ricambia di cuore a Venezia fervidi auguri pel nuovo anno e la ringrazia del nuovo attestato come sempre sommamente gradito di sentimenti molto gentili. — Di ordine il Gentiluomo di Corte di servizio *Conte Lodovico Guicciardini* ».

« Sindaco, Venezia. — Sua Maestà la Regina Madre ha avuto carissimo l'omaggio devoto e gli auguri di Venezia all'inizio del nuovo anno e di cuore invia alla nobile città esempio ammirabile di fierezza e patriottismo i suoi più vivi ringraziamenti. — Il Gentiluomo di Corte di servizio: *Gofredi* ».

Assemblea impiegati privati

Sabato sera, nella sala superiore di Palazzo Faccanon, ebbe luogo l'annunciata assemblea degli impiegati e commessi di commercio. Larghissimo fu il numero degli intervenuti alla importante riunione. Il Presidente, avv. Alessandri, accennò agli scopi che l'Associazione si prefigge, e specialmente a quello più grave e complesso del contratto d'impiego. L'assemblea alla unanimità deliberò di costituire a Venezia una propria Associazione, completamente distinta dall'Associazione degli impiegati civili, che ha scopi del tutto diversi e finalità distinte dalla classe degli impiegati privati.

Dopo la lettura della relazione della Commissione, nominata nell'adunanza precedente per la compilazione dello statuto sociale, l'assemblea procedette alla discussione dello statuto stesso. La discussione fu ampia; lo statuto venne, dopo lievi ritocchi, approvato alla unanimità. La nuova associazione fu così costituita con la denominazione: « Camera dell'impiego privato ».

L'assemblea affidò alla Commissione lo incarico di provvedere alla convocazione di una nuova adunanza per la nomina del Consiglio direttivo, delegando nel frattempo ad essa la gestione e la cura degli affari sociali.

La Commissione rende noto che provvisoriamente le adesioni devono essere indirizzate all'avv. Alessandro Alessandri, S. Samuele 3437.

Le disgrazie

Fu ieri medicata all'Ospedale civile, per scottature di secondo grado, riportate in seguito allo scoppio di un lume a petrolio, la signora Franceschini Caterina di Vincenzo, di anni 27, nata a Mira, ed abitante nel sestiere di Dorsoduro 2284.

Guarirà in giorni 30 salvo complicazioni.

Le domande di rimpatrio dei profughi
La circolazione in zona di guerra

La Regia Prefettura comunica che le domande per reingresso in Venezia dei profughi sussidiati possono presentarsi soltanto dalle ore 10.30 alle 12. Essendosi notato che vengono presentate domande di reingresso per veneziani allontanatisi da Venezia che non sono sussidiati, si avverte che per costoro non occorre preventivo permesso.

Si presentano spesso veneziani sprovvisti di passaporto che devono assentarsi e chiedono la concessione di un lascia-passare. Si nota al riguardo che per circolare in zona di guerra è assolutamente necessario il passaporto e che la Prefettura non concede alcun documento di identificazione.

Si presentano inoltre per proroghe di soggiorno persone che non sono di Venezia e non sono profughe. La concessione di tali permessi è di esclusiva competenza dell'Autorità militare.

Esercenti generi alimentari

Si ricorda a tutti i commercianti e Società che esercitano il commercio dei generi alimentari che hanno l'obbligo di denunciare alla Commissione Provinciale Annonaria il numero e l'ubicazione dei loro spacci e magazzini di deposito e che devono tenere esposta in modo visibile la tabella indicativa degli spacci e magazzini stessi. Ogni variazione deve essere denunciata alla Commissione predetta. Debbono inoltre tener esposta al pubblico la lista precisa delle merci detenute con il relativo prezzo, che deve pure essere segnato su apposito cartellino presso o sopra le merci.

La Commissione Provinciale Annonaria ha sede in Prefettura e la sua Segreteria è aperta ogni giorno dalle 14 alle 16.

Si annega in un pozzo

Ieri mattina, verso le ore 10, certa Dal Lana Angela fu Emilio, di anni 66, abit. al ponte dell'Anconetta, nel sestiere di Cannaregio, uscì di casa dicendo ai famigliari che si recava a far delle spese.

In campiello Colombina, da alcuni giorni lavorano degli operai per aggiustare un pozzo che si trova nel mezzo del campo, cosicchè questo rimane in parte scoperto.

La Dal Lana, accostatasi al pozzo, si precipitò dentro.

Si accorsero della mossa alcuni passanti, che immediatamente telefonarono alla Croce Azzurra. Arrivarono poco dopo gli infermieri con una barca.

Cominciarono solo allora le manovre per tirare fuori dal pozzo il corpo della sciagurata, che furono laboriose e lunghe.

La disgraziata fu tratta cadavere.

Giunse sul posto un funzionario di P. S. che, espletate le pratiche di legge, rilasciò il nulla osta per il trasporto del cadavere nella cella mortuaria dell'Ospitale civile.

Le cause dell'insano tentativo non si conoscono; pare che la poveretta abbia compiuto l'atto suicida in un accesso di nevrastenia.

Buona usanza

Ci si comunica:

Ad onorare la memoria della signora Emilia Saravallo vedova Liuzzi decessa in Reggio Emilia hanno offerto direttamente alla Casa israelitica di ricovero: Cav. dr. Lazzaro Levi L. 10; Achille Cierlo 10.

* Pervennero alla Società Veneziana contro la tubercolosi le seguenti offerte: L. 10 dai signori Di Vincenzo e tenente colonnello Giuseppe Boldrin alla Fondazione Vivante per onorare la memoria del sig. Giuseppe Ancona — L. 15 dalle famiglie Boldrin e Sparapani alla stessa Fondazione pel primo anniversario della morte del sig. Angelo Salmini.

* I signori Oscar, Bice ed Adriana Finzi hanno offerto direttamente lire 20 a favore della Fraterna Misericordia e pietà degli israeliti di Venezia in memoria del rabbino maggiore dr. Moisè Coen Porto. — Per lo stesso scopo il prof. cav. Giacomo Luzzatti ha rimesso direttamente alla Casa di Ricovero israelitica lire 20.

* Ad onorare la memoria di Arrigo Macchioro, benemerito e compianto consigliere della Dante Alighieri, offrono alla stessa Associazione, iniziando una sottoscrizione per aprire nel suo nome una fondazione, gli amici: Max Ravà L. 25; Giovanni Chiggiato, Pietro Marsich, Romualdo Gennario, Guido Ancona, Giovanni Bordiga, Guglielmo Marangoni, Amedeo Massari, Pietro Orsi e Marco Oreffice lire 10 ciascuno.

Arresti

Gli agenti della squadra mobile, arrestarono ieri Dei Rossi Luigi fu Angelo, di anni 20, ed Elisa Scatteggio, di anni 33, per misure di P. S.

Cronache funebri
Angelo Salmini

Ricorre oggi l'anniversario dalla morte del sig. Angelo Salmini di Bernardo, avvenuta dopo pochi giorni di violenta malattia, nella mattina del 6 gennaio dello scorso anno a Venezia.

Erano allora giornate tristissime per la nostra città, immersa nelle tenebre più fitte, quasi disabitata, minacciata di continuo dalla cupidigia dell'invasore non molto lontano dalla nostra città.

Angelo Salmini, che, da poco passati i quarant'anni era nella sua piena maturità, attivo, amato, stimato, uno dei più intelligenti e quotati nostri spedizionieri marittimi, non ebbe, negli ultimi giorni di sua vita, neppure il conforto della dolce visione dei genitori lontani da Venezia.

Aveva trascorso la sua esistenza per la famiglia e per il lavoro e proprio quando la sua attività aveva fruttificato e gli era valsa simpatie e considerazione, doveva cedere alla violenza del male!

Nell'anniversario doloroso vada alla Sua memoria un deferente saluto; ai genitori angosciati, ai congiunti tutti e in particolar modo al fratello, l'amico nostro carissimo Antonio, le nostre vivissime condoglianze.

L'uff. giud. Gaetano Monfardini

La famiglia giudiziaria è stata colpita da un nuovo lutto. E' morto ieri all'Ospedale civile, dopo una grave operazione chirurgica, il nestore degli ufficiali giudiziari, sig. Gaetano Monfardini, addetto alla nostra Corte d'Appello.

Funzionario attivo, intelligente, seppe nella sua lunga carriera conciliare le esigenze della legge con quelle dell'umanità. Scrupoloso nell'adempimento del suo mandato, egli lascia dietro di se ottimo ricordo e cordoglio.

Era una simpatica caratteristica figura quasi settecentesca, dai capelli bianchissimi (spartiti nel mezzo del capo), dall'incedere lento e grave, cortese nei modi, diligente e premuroso.

Alla sua memoria un mesto pensiero; alla vedova e alla famiglia le nostre condoglianze.

LETTERE DAI LETTORI
La dànno o non la dànno?

Egregio Sig. Direttore,

Ho letto l'altro giorno in cronaca del suo giornale lo stelloncino riguardante la luce elettrica, e dopo la lettura ho concluso: poichè la corrente ormai c'è, poichè non si tratta più che di impartire una semplice disposizione da parte del Comando in Capo per abrogare le limitazioni una volta giustificate ma ora non più, domani o tutt'al più domani l'altro avremo la cara luce, tanto più desiderata in queste tristi e oscure giornate di foschia. Senonchè è venuto il domani ed è passato, è venuto pure il doman l'altro ed esso puro è passato, e siamo sempre all'oscuro.

Possibile che ci voglia tanto tempo per dare un ordine e per stampare due righe di bando, supposto che sia necessario anche il manifesto? Le confesso, egregio sig. Direttore che questo ritardo, non giustificato da alcuna necessità, comincia a far sorgere nel mio animo un dubbio, vale a dire che ci sia qualche ostacolo, ignoto a noi cittadini, che si frappone. Dico ignoto, perchè effettivamente nessuno ne sa nulla di preciso, quantunque qualche vaga voce corra in argomento accennante ad un malinteso, ad un attrito, ad un ripicco. Ma senza alcun dubbio si tratta d'una voce infondata, messa in circolazione da qualche maligno, da qualche disfattista, per usare un termine ormai sorpassato.

Perchè, infatti, che torto ha la cittadinanza se c'è un malinteso fra chi fornisce la corrente e chi deve concedere l'autorizzazione a fornirla? Se la vedano fra di loro i due litiganti, se mai, ma non facciano prender di mezzo i poveri cittadini che non hanno colpa alcuna nella faccenda e che hanno mostrato fin qui una pazienza da far invidia a Giobbe. Si vuole, forse, che i cittadini perdano finalmente questa santa pazienza?

Ma, torno a ripetere, basta sottoporre al lume del buon senso (il solo lume che ancora possediamo!....) per comprendere che la voce non è altro che una malignità inconsistente.

Detto questo domandiamo: Ce la dànno, o non ce la dànno, la benedetta luce? E quando verrà una decisione? Se non ce la vogliono dare, almeno favoriscano dircelo chiaramente, invece di tenerci sospeso l'animo tra la speranza e il dubbio.

E' una pretesa esagerata per dei cittadini che hanno sofferto il soffribile in quattro anni di guerra?

Ringraziamenti e ossequi.

Suo dev. **(segue la firma)**

Provvedimento pei danni mobiliari causati dalle incursioni

Dai giornali si rilevano delle eccellenti ed ottime proposte, e così pure tante buone intenzioni a favore dei danneggiati dei paesi sgombrati, e per quelli che si possono anche chiamare « rovinati », o quasi, per la perdita del mobilio e di tutti gli effetti di casa e delle proprie industrie.

Sono moltissimi quelli che si trovano in tali contingenze per le incursioni che colpirono Venezia; ma fino ad ora non si fecero che delle promesse basate su disposizioni legislative che saranno poi di guida alle speciali Commissioni. Ma quando si incomincierà a stabilire l'accertamento per venire alle conseguenti liquidazioni?

Bisogna pensare che molti di questi disgraziati sono profughi, sia pure sussidiati, lontani dalla loro città, senza sapere ancora quando e come potranno ritornare in patria.

Come si fecero proposte per procurare gli attrezzi rurali, le macchine, etc a prezzi modici ai coltivatori di terreni; così ci sembrerebbe cosa assai umanitaria ed eminentemente civile costituire una forma di cooperativa — aiutata dalle Banche — mediante la quale fossero aiutate talune industrie speciali perchè possano vendere a prezzi onesti e rateali tutti gli effetti e mobili necessari per le famiglie che si trovano nelle succennate condizioni.

Se non viene un provvedimento di questo genere — come si renderà ancora necessario per qualche tempo quello del tesseramento pei cereali, le derrate, etc. — non si sa dove ci farà finire la cupidigia degli speculatori, di cui non vi è carestia.

Lanciata l'idea chissà che qualche uomo di buona volontà la faccia sua per condurla in effetto al più presto.

Maggiore D. P.

Gennaio 1919.

Nel mondo dei ladri
Una casa visitata

In Calle Castagna, in Ruga Giuffa, nel sestiere di Castello, al N. 4764, vi è l'abitazione del sig. Vittorio Viterbo, commerciante, recatosi a Milano, nell'epoca triste di Caporetto, ed ora stabilitosi con la famiglia in quella città.

Della custodia della casa, in attesa di trasportare i mobili a Milano, incaricò i coniugi Bertoia, abit. nella stessa calle al N. 4766.

La casa del sig. Viterbo, prima della sua partenza, era moolto ben guarnita: biancheria, argenteria, oggetti di valore.

Il giorno di Natale la signora Elda Ivan Bertoia di Marco, di anni 30, si recò, come spesso faceva, a visitare l'abitazione: tutto era in ordine, prima di uscire si assicurò che le finestre e le porte fossero chiuse.

Passarono quattro giorni ed il 31 dicembre u. s., ritornata, fece l'ingrata scoperta. La porta d'ingresso, quella interna, era aperta, e portava evidenti traccie di scasso.

Entrata nella casa, trovò tutto sossopra. I cassetti dei mobili, gettati sul pavimento, dopo esser stati minutamente frugati; i cassettoni rovesciati; materassi di lana e di crine gettati a terra; tutto dimostrava le ansiosissime ricerche degli ignoti.

Un sacco pieno di biancheria, tagliato, e il contenuto sparso sul pavimento.

Constatato ciò, Bertoia scese nell'androne della casa e trovò aperta la porta della riva.

Recatasi a denunciare il fatto al Commissariato di P. S. di Castello, si portarono sul posto gli agenti, che, esperite le prime indagini, poterono stabilire come i ladri, scalata una muretta che dà in corte del Pozzo Roverso, scassinarono una piccola porta ed entrarono nelle scale della casa, dove poi compirono l'opera delittuosa.

La casa si compone di due piani: il primo è abitato dai sigg. Spanio, pure assenti da Venezia; il secondo dai signori Viterbo, i quali sono stati telegraficamente avvertiti del furto.

Quando arriveranno, si potrà verificare il danno.

Particolare interessante: da una finestra dei sigg. Viterbo si scorge una finestra dell'abitazione sottostante, che prima era chiusa, ma che ora è aperta.

Che i ladri si siano dati cura di visitare anche quell'appartamento? Fra giorni lo sapremo.

Intanto la Questura indaga.

Medaglia al valore militare

Leggiamo nell'ultimo bollettino delle ricompense al valore, che all'egregio capitano D'Amico Quirico dell'8.o genio lagunari, già sottotenente nel 1.o regg. genio, è stata conferita la medaglia di bronzo, con la seguente motivazione:

« Sotto il continuo persistente fuoco avversario diresse e sorvegliò con sprezzo del pericolo l'esecuzione di lavori per il sollevamento e la conduttura dell'acqua potabile da Ronchi alle trincee — Ronchi Agosto, 1915 ».

Congratulazioni al capitano D'Amico, per la ben meritata ricompensa.

Teatri e Concerti
Goldoni

Ieri a sera a motivo di un guasto alla luce elettrica, il Teatro Goldoni fu illuminato a candele e lo spettacolo si svolse alla mite e pacata luce che rammentava le sale teatrali di altri tempi. Chi ha guadagnato in tutto questo? Le donne, le cui pelle assunse in tutte un candore di porcellana, per nulla è stato creato il vecchio proverbio veneziano: *Nè donna, nè tela al lume de candela.*

Lo spettacolo fu animatissimo, e lo Zago, particolarmente, recitò da par suo, nella penombra, quei *Pelegrini de Marostega*, che fanno ridere ad ogni battuta. Il teatro era affollatissimo.

Aspettiamoci per le due recite d'oggi due grandi successi e due folle straordinarie.

Nella recita delle ore quattro precise si rappresenterà la stupenda commedia di Carlo Goldoni: *I quattro rusteghi*, e lo Zago sarà « Sior Linardo Crossola ». In quella di sera, alle otto e mezzo, la ridanciona e fortunata commedia di Edoardo Paoletti *El congresso dei nonzoli*, dopo la quale si darà *Bronze coverte*, protagonista Zago.

Rossini

La cronaca deve registrare ancora due « esauriti » per le due rappresentazioni di ieri. Nella mattinata furono assai applauditi e festeggiati gli interpreti degli spartiti « Cavalleria » e « Pagliacci » che si rappresentavano per l'ultima volta.

« L'Elixir d'amore » nella seconda esecuzione filò con più precisione in ogni suo particolare e gli interpreti furono frequentemente applauditi.

Il Paganelli ripetè la romanza *Una furtiva lacrima*.

Oggi, festa dell'Epifania, una sola rappresentazione, alle ore 20.30, con la ripresa della « Lucia » interpretata nelle parti principali dalla Clasenti, dal tenore Broccardi, dal baritono Piazza e dal basso Quinzi-Tapergi.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 8.30 « Lucia ».
GOLDONI — Ore 16 « I quatro rusteghi » — Ore 20.30 « Congresso dei nonzoli »
MASSIMO — « Il delitto di Bal Redmar » - allegra commedia di novità
CAFFE' ORIENTALE — Concerto orchestrale e cinematografo (ore 16 e 20).

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Il marito Pietro Lessana, i figli Mario, Edvige, Ferruccio, Pia, i fratelli cav. Dante De Brun, Italia, Vittoria, Attilio, i cognati Marsilio, Luigi, Angelina, Carlo Lessana, i nipoti e parenti tutti annunciano con animo straziato la morte della loro adorata congiunta

Giselda Catterina De Brun in Lessana

avvenuta il giorno 4 gennaio alle ore 23.—

Fu donna pia, affezionata alla sua famiglia per la quale tutto sacrificò.

I funerali seguiranno il giorno di martedì 7 corr. alle ore 10 a San Salvatore, partendo da Corte Basadonna N. 4882.

Venezia 5 gennaio 1919.

Il 4 corrente serenamente moriva coi Conforti Religiosi

Adriana Caluci fu Giuseppe

La sorella Elena, il nipote Nino Guadagnini colla moglie Rita Co. Polcenigo, i pronipoti ed i parenti tutti ne danno il tristissimo annunzio e dispensano dalle visite.

La presente serve di partecipazione personale.

I funerali avranno luogo lunedì 6 corrente alle ore 14.30 nella Chiesa di S. Zaccaria.

Venezia, 5 gennaio 1919.

RINGRAZIAMENTO

I congiunti della compianta defunta Signora

MARIA BERNARDI ved. Bianchini

sentitamente ringraziano tutti i pietosi che hanno assistito ai funerali e tutti quelli che in qualsiasi modo ne hanno onorata la memoria ed hanno preso parte al loro lutto.

Venezia, 4 gennaio 1919.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

Per l'avviamento al lavoro nel Veneto

L'on. Morpurgo, sottosegretario all'Industria, ha così determinato col Direttore della Delegazione di avviamento al lavoro, comm. Antonio Pellegrini il programma che essa deve svolgere:

1. Ritengo anzitutto che nella segnalazione della mano d'opera disponibile, sia da dare la preferenza ai profughi, concordando con le competenti autorità il loro ritorno, allorquando la Commissione Centrale abbia ottenute richiesta di personale, da Ditte ed Uffici che possano impiegarli nelle località di loro rispettiva residenza.

In tal modo si eviteranno molti inconvenienti, tra i quali, principalissimo, le dislocazioni di maestranze da lontane regioni, ed il prolungato permanere di profughi nelle attuali concentrazioni.

2. Nella esecuzione dei lavori per i quali Uffici o Ditte abbiano richiesto personale, o personale abbia offerto la propria prestazione d'opera, — è da dare la preferenza a quelli che tendono a rimettere in pristino stato le località meno danneggiate: cioè a quei lavori con i quali si può ottenere, in breve tempo, il riassetto economico della zona.

Data l'urgenza, riterrei anzi, che la Delegazione dalla Commissione dovrebbe estrarre dal coordinare offerte e richieste, quando il danno o la distruzione di guerra, risultino così ingenti e completi, da imporre l'attuazione di provvedimenti governativi di più vasta portata.

A tale riguardo, quindi, ritengo che si dovrà, specialmente, facilitare la esecuzione di riparazioni agli immobili per renderli abitabili, con particolare riguardo a quelli che potranno servire per le industrie e per il commercio.

E' probabile che le richieste di personale specializzato per tali lavori, aumentino giornalmente, di mano in mano che siano compiute le perizie giudiziarie, di cui all'articolo 13 del Decreto Luogotenenziale N. [illegible] sul risarcimento dei danni di guerra, ed è quindi prudente provvedervi, appena si può con la massima urgenza perchè la mano d'opera che necessiterà impiegare nelle varie località possa trovare anzitutto il modo di abitarvi essa stessa.

3. Si dovranno favorire le Ditte le quali dimostrino di possedere il macchinario occorrente e le materie prime; ad esempio: particolare cura dovrà concedersi per le ricostruzioni riparazioni ed esercizio delle fornaci, specialmente quando esse risultino vicine a greti di fiume e ciò tanto per le fornaci da calce come da cemento o laterizio; alle fabbriche per la lavorazione del legno ed a quelle per la lavorazione dei metalli, alle filande di seta, in gran parte attrezzate e fornite di materia prima etc. etc.

4. Dove poi, a mio credere, il lavoro della Commissione Centrale potrà rendersi veramente di una inestimabile utilità, è nell'aiutare lo scambio dei prodotti e nel facilitare l'importazione di quelli occorrenti nelle terre liberate.

Tutte quelle Ditte che sono pronte a ritornare, per esercitare il primitivo commercio, per vendere gli antichi prodotti, si aiutino: si aiutino parimenti tutti coloro che per esse lavorano.

In tal modo, si eviteranno pericolose speculazioni monopolistiche, diminuiranno i prezzi, aumenteranno le disponibilità, e quindi, come conseguenza, sarà facilitato il ritorno dei profughi, la possibilità di una comune proficua opera ed il veloce scambio del denaro che è la prima base perchè ognuno lavori e faccia lavorare.

TREVISO

Consiglio provinciale

TREVISO — Ci scrivono, 5:

Il Consiglio provinciale è convocato in sessione straordinaria Martedì 7 Gennaio in una sala degli uffici della provincia per la trattazione del seguente ordine del giorno:

Nomina dell'Ufficio di Presidenza del Consiglio provinciale; Nomina di un membro dell'assemblea del Consorzio ferroviario interprovinciale Padova-Treviso-Vicenza; nomina di un membro del Consorzio per la navigazione interna della Valle Padana; relazione del commissario governativo per l'amministrazione della provincia dal 1. novembro 1917 al 18 novembre [illegible] della Deputazione provinciale a ricordo della vittoria delle Armi italiane e per attestare la riconoscenza della provincia ai gloriosi difensori della Patria; onoranze a salariati provinciali caduti in guerra; sussidio della provincia all'ufficio cattolico del lavoro di Treviso; proposta di inscrivere nel bilancio 1919 lo stanziamento di L. [illegible] da devolversi a favore delle popolazioni della provincia appartenenti alle terre dal nemico e sgombrate.

L. 5000 alla Congregazione di Carità

L'Alto Commissariato dei profughi, in Roma, rispondendo alle premure rivoltegli dal Commissario prefettizio della Congregazione di carità, avv. Ettore Appiani, ha assegnato il cospicuo contributo di lire cinquemila.

★ Il signor Piero Zanellato di Lancenigo ha versato alla Congregazione di carità lire venti per onorare la memoria del conte cav. dott. Sigismondo Felissent.

Per i profughi non vi sono dormitori — Il Sindaco comunica di aver sollecitato attive pratiche per istituire in città dei dormitori ad uso dei profughi, qui di passaggio. Però, malgrado le ricerche fatte non fu possibile trovare nessun locale da adibire allo scopo!

Così a Treviso, già così deficiente di abitazioni, e di alloggi, continuerà fino a chissà quando, la dolorosa e triste condizione di vedere centinaia e centinaia di persone, donne, vecchi e bambini, randagi, di notte per la città, o accoccolati per terra alla stazione!

Infanticidio — Nella peschiera della Officina elettrica Rosada, venne rinvenuto ieri un misterioso involto costituito da tre sacchi, uno dentro all'altro, accuratamente legati. L'involto conteneva il cadavere di un neonato.

Avvertita l'autorità giudiziaria venne eseguita l'autopsia.

Non si hanno traccie, fin'ora della infanticida.

VENEZIA

I prezzi del pesce

CHIOGGIA — Ci scrivono, 5.

In una corrispondenza da Chioggia, pubblicata ieri (Sabato 4 corr.) nel «Gazzettino», si mette in rilievo che il prezzo del pesce nel nostro Mercato, avendo il Comando in Capo della Piazza Marittima abolito il calmiere, ha subito rialzi esorbitanti. Nella medesima corrispondenza si invoca che le competenti Autorità impongano nuovamente il calmiere.

Trattasi di un'idea errata, che per sfortuna è condivisa da tutti quei concittadini che non sanno rendersi esatto conto della situazione odierna.

Bisogna così considerar bene che non solo è stato abolito il calmiere, ma è stato anche *abolito il divieto di esportazione*. Essendo quindi oggi libera la esportazione, ne deriva che il pesce accorre o può essere spedito dove è più forte il guadagno e ne deriva altresì che, qualora si ristabilisse il calmiere, il pesce verrebbe tutto esportato e a Chioggia non rimarrebbe neanche un'anguella.

Abbiamo esposto quanto sopra per evitare che nella popolazione penetrino convinzioni che poggiano su argomenti errati.

Stando così le cose, non si può sfuggire a questa scelta: o rassegnarsi a pagar caro il pesce, o rassegnarsi a vederlo scomparire.

MESTRE — Ci scrivono, 5:

Afta epizootica — Nel distretto di Mestre si è sviluppato in forma gravissima l'afta epizootica sui bovini, con grandissima percentuale di mortalità.

Per combattere la grave malattia e per evitarne la diffusione è giunto a Mestre il veterinario provinciale dott. Cassone.

VICENZA

S. E. Teso e lo stato di guerra della provincia

VICENZA — Ci scrivono, 5:

Non appena dal Comando supremo venne emesso il provvedimento che toglieva lo stato di guerra da alcune provincie, S. E. Teso si interessò subito per vedere se, compatibilmente con le esigenze militari, il provvedimento poteva essere esteso anche alla nostra.

Confidiamo venga sollecitata la revoca.

Per il ritorno dei profughi nei paesi danneggiati

Gli on. Rossi e Roi hanno presentata la seguente interrogazione al Presidente della Camera:

I sottoscritti interrogano l'on. Ministro degli Interni per conoscere:

«Quali siano le sue intenzioni sulla continuazione dei sussidi ai profughi rientrati nei Comuni sgombrati che hanno trovato le loro case in gran parte svaligiate e che sono privi di qualunque risorsa.

«Come intenda di risolvere per essi la questione del bestiame bovino, in parte perduto od in parte forzatamente ceduto a prezzi di requisizione, mentre ora i prezzi sono triplicati.

«Come intenda intensificare i preparativi, ancora affatto nominali dopo due mesi dall'armistizio, per il ritorno dei profughi nei paesi danneggiati e distrutti.

«Perchè non si provveda immediatamente alla costruzione di un sufficiente numero di baracche; secondando così anche il desiderio ragionevole della popolazione valida di tornare, dopo oltre trenta mesi di esilio, essa stessa a lavorare sul posto, convinta che la sua opera sarà certo più efficace di quella avventizia.

«Se non intenda infine di concentrare in una sola autorità la facoltà e la direzione per siffatti provvedimenti, che ora dipendono da circa venti uffici diversi, ognuno dei quali si esime dalle responsabilità non essendo in grado di prendere decisioni esaurienti».

Chiedono risposta scritta. Con tutta osservanza. — **Rossi Gaetano; Roi Giuseppe**.

Il "Credito Veneto,,

Ieri a Padova, sotto gli auspici e con il concorso del Banco di Roma, del Credito Nazionale e delle Banche federate del Veneto, è stato costituito il «Credito Veneto», con sede Centrale in Padova.

La nuova Banca — che ha un capitale iniziale di lire 5 milioni — si propone l'esercizio di operazioni di Banca di ogni genere tendenti in modo speciale a facilitare lo studio e l'esecuzione di progetti, opere, affari comunque interessanti la ripresa, l'assetto, il progresso della vita agricola, commerciale, industriale, finanziaria delle province venete.

Il Consiglio di Amministrazione — presieduto dall'avv. nob. comm. Marco Tattara, presidente del Consiglio Provinciale di Vicenza è formato dai signori: co. comm. Alessandro Zileri di Vicenza, avv. Carlo Belloni di Rovigo, rag. Luigi Marvelli di Rovigo, avv. cav. Pettovello di Udine, cav. avv. Giuseppe Benvenuti di Treviso, rag. comm. Giuseppe Vicentini di Roma, conte comm. dott. Giuseppe Dalla Torre di Padova, avv. cav. Pietro Tono di Este, cav. uff. Ettore Bonomi di Padova, cav. rag. Nicola Bevilacqua amministratore delegato. Segretario del Consiglio avv. Italo Rosa di Padova.

Il Collegio dei Sindaci è formato dai sigg. ing. cav. Antonio Pedinelli di Rovigo, rag. Arturo Miani di Udine, avv. Giuseppe Gavazzo di Vicenza.

Varie di Cronaca

Un delitto a Fara — In Fara venne trovato il cadavere di certo Stocchino da Orzano, sepolto sotto una catasta di legna. Sul corpo sono state constatate numerose ferite d'arma da taglio e varie scottature. Gli assassini, dopo il delitto, tentarono sperderne le traccie bruciando il cadavere. Non si conosce ancora il movente; vennero operati vari arresti

Lo scoppio di una bomba — Il ragazzo Dal Santo Giuseppe da Caltrano rinvenne una bomba e giuocando ne provocò lo scoppio. Rimase ucciso.

Teatro Eretenio — Ieri sera ebbe luogo la prima rappresentazione dell'opera «Il barbiere di Siviglia».

Ebbero particolari applausi Ernesto Badini (baritono), Julio (basso) ed Emilio Dal Monte, direttore d'orchestra. Discreti gli altri.

La medaglia al valore alla cont. Bianca Zileri — Dal Quartier generale si annuncia che è stata accordata la medaglia di bronzo al valor militare alla co. Bianca Zileri Dal Verme, capo gruppo delle infermiere volontarie della Croce Rossa, della 6. ambulanza chirurgica del 13. Corpo d'Armata perchè: «assegnata ad una ambulanza chirurgica di armata in una zona avanzata, nell'adempimento del proprio dovere tenne contegno lodevole. Durante ripetuti bombardamenti ed un violento attacco nemico rimase calma e serena al proprio posto, rincuorando i feriti e dando prova di sprezzo e d'alto sentimento del dovere. — Vermegliano, agosto-ottobre 1917».

Congratulazioni vivissime all'illustre Dama per la nuova meritata onorificenza.

ROMANO EZZELINO — Ci scrivono, 4:

La vita locale è oggi resa più lieta dalla presenza di gruppi di artiglieria destinati al ricupero del materiale da guerra dal Brenta al Piave; di quell'artiglieria d'assedio che per ben otto mesi dimorò sul Grappa sparando dì e notte a nostra difesa.

Alle parole di lode rivolte nella precedente corrispondenza ai benemeriti e attivi dottor Ferrari e figli va aggiunta quella alle signore Ferrari che, tranquille e serene, rimasero al fianco di lui, sempre gentili, cordiali con tutti gli ufficiali e soldati che passarono per la loro capitale casa, trovando cure e assistenza affettuose.

PADOVA

Varie di cronaca

PADOVA — Ci scrivono, 5:

L'albero di Natale all'Ospizio Marino — Sabato mattina alle ore 11 seguì una simpatica cerimonia all'Ospizio marino.

Le patronesse della pia istituzione e le signorine che con tanto amore spendono le loro energie a favore dei bambini, vollero quest'anno che la festa fosse più bella ed a tal uopo organizzarono un albero di Natale.

Tra le intervenute, notammo: contessa Lazzara, Bice e Delfina Trieste, contessa Cornaldi, signorine Orsolato, signorine Da Zara, Zaniboni, Lombardini, marchesina Buzzacarini, le infaticabili signorine Della Giusta e Marzolo, signore Levi-Civita e Sinigaglia.

Erano pure presenti alla festa, il presidente dell'Ospizio, comm. Napoleone D'Ancona, il dott. Smaniotto ed il rag. Reschiglian, segretario dell'Ospizio.

Il comm. D'Ancona ringraziò le patronesse e le signorine pel gentile pensiero; dopo di che si passò alla distribuzione dei doni.

Convegno alla Gran Guardia — Il convegno pro Fiume e Dalmazia è stato, come abbiamo già annunciato, fissato per lunedì 6 alle ore 15 alla Gran Guardia.

Il Sindaco ha dato disposizioni perchè siano murate nelle vie Fiume, Oberdan e Nazario Sauro le targhe, sulle quali saranno poste a cura del Comitato Pro Fiume e Dalmazia delle corone di fiori.

ROVIGO

Varie di Cronaca

ROVIGO — Ci scrivono, 5:

La befana degli orfani di guerra — Lunedì alle ore 14 nella sala maggiore del Palazzo municipale vi sarà la dispensa dei doni della befana agli orfani di guerra di Rovigo.

Vi parteciperanno tutti i soci ed offerenti dell'Opera nazionale per l'assistenza civile e religiosa.

Vendita di legna — La vendita di pali e fasci seguirà al Gasometro comunale nei giorni di lunedì, mercoledì o venerdì dalle ore 14 alle 16.30.

Marbis al Teatro Sociale — Stasera e domani sera altre due rappresentazioni straordinarie del trasformista Marbis che si produrrà con nuovo programma.

Necrologio — E' morta stamane la signora Teresa Piva ved. Pavani.

Alla famiglia condoglianze.

Orario delle Ferrovie

Partenze da Venezia

MILANO: a. 6.30; a. 12; a. 17.30; a. 22.
BOLOGNA: a. 5; a. 8.10; a 12.25; dd. (Roma) 20.15; d. 23.20.
TREVISO: a. 6.15; a. 13.50; a. 17.50.
PRIMOLANO: o. 6.45; o. 18.40.
PORTOGRUARO: l. 8.23.
MESTRE: l. 8.45; l. 16.15.
TRIESTE: dd. 7.30.

Arrivi a Venezia

MILANO: a. 9; a. 12.35; a. 16.30; a. 22.
BOLOGNA: dd. (Roma) 9.55; a. 13; a. 17.35 a. 21.
TREVISO: a. 7.45; a. 11.50; a. 17.15.
PRIMOLANO: o. 8; o. 17.50.
PORTOGRUARO: l. 20.38.
MESTRE: l. 14.38; l. 19.28.
TRIESTE: dd. 22.55.

Orario dei vaporini comunali

dal 1.o gennaio 1919 fino a nuovo avviso:

Canal Grande — Diurno: dal Carbon dalle ore 6.45 alle ore 17 — Ferrovia dalle ore 7 alle ore 17: ad ogni 15 minuti. Serale: dal Carbon dalle ore 17.20 alle 22.20 — Ferrovia dalle ore 17.20 alle 22.40: ad ogni 20 minuti.

Riva Schiavoni-Lido (con fermata alla Veneta Marina) — Dalla Riva Schiavoni dalle ore 7 alle 23 ad ogni mezz'ora — Dal Lido dalle ore 7.30 alle 23.30 ad ogni mezz'ora.

Traghetto-Zattere-Giudecca — Dalle ore 6 alle 22 ad ogni 15 minuti. Servizio gratuito dalle ore 6 alle 8; dalle 11.30 alle 13.30 e dalle ore 17 alle 19.

Fondamenta Nuove-Murano — Da Fondamente Nuove dalle ore 6 alle 21 ad ogni mezz'ora — Da Murano (Colonna) dalle ore 6.15 alle ore 21.15 ad ogni mezz'ora.

VIRGINIO AVI, Direttore

BARBIN PIETRO, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

La dama nera

ROMANZO DI

GIULIO DE GASTYNE

In fondo, lontano venti passi, rimanevasi il prigioniero, colle mani giunte, lo sguardo smarrito, senza osare di avvicinarsi.

La signora Marteau sembrava morta. La sua faccia angolosa, livida, faceva una macchia giallognola sull'erba e i lunghi veli neri sembrava l'avvolgessero come in un sudario.

Essa parve loro più ingrandita dalla morte, come il duca di Guisa assassinato da Enrico III.

Perfino una specie di rispetto li prese dinanzi a quella vinta, che il solo caso aveva fatto cadere nelle loro mani.

Ma quell'involontario sentimento di pietà raccolta cedette subito il posto a timori più positivi.

La dama nera aveva aperto gli occhi e subito i suoi avversari sentirono ridestarsi in loro le emozioni della lotta.

Finchè colei non sarebbe morta, quella mala femmina sarebbe stata sempre da temersi.

Non aveva essa in favor suo i magistrati, il popolo, il clero, tutto l'ordinamento sociale e politico?

Quella stessa legge, che la proteggeva nelle sue infamie, la proteggerebbe in una sua suprema ribellione.

No, non era ancora finita.

La dama nera girò attorno uno sguardo: parve raccogliesse le sue idee e poi disse:

— Che cosa intendete fare di me? Perchè non mi lasciate?

Malepique rispose:

Egli dirigeva la guerra dal principio ed egli solo poteva condurla a buon fine.

— Signora, noi non abbiamo il diritto di disporre della vostra esistenza. Se, nella lotta, una palla vi avesse colpita nel cuore, avremmo avuto la scusa di un duello a morte, in cui voi sino ad ora avevate avuto il sopravvento. Adesso che vi abbiamo in nostro potere, ci è impossibile di punirvi e neppure di giudicarvi. Voi apartenete alla giustizia.

Essa lanciò una occhiata a Margherita che, tutta tremante, si stringeva al braccio di Carlo.

Il trionfo della sua rivale le cagionava un tormento più atroce della sua stessa sconfitta.

Dopo una breve pausa riprese:

— Sono vostra prigioniera. Poichè dovete consegnarmi ai carabinieri partiamo. Ma affrettatevi, perchè soffro orribilmente.

— Adesso partiremo. Ma, innanzi tutto, mi preme di frugare questa casa. Voglio appoggiare le mie accuse su fatti indiscutibili. Diffido tanto dei giudici istruttori!

— E' inutile — essa ribattè. — Appena arrivata a casa mi avvelenerò.

— Sì, è una buona idea — disse tranquillamente Malèpique. — Sarà tanto di guadagnato per tutti. Comunque, io rimango fermo nel mio proposito.

E mosse verso il cugino di Gastone, che era rimasto come pietrificato, allo stesso posto.

Gli spiegò come stavano le cose e lo pregò di compir l'opera sua mettendo i magistrati in grado di punire la dama nera.

Ma l'altro crollò il capo e dalle sue labbra livide uscirono espressioni così strane che stupirono Malèpique più di quanto aveva udito e veduto fin allora.

— Non posso. Io l'amo! Vissi del suo amore. Feci male a colpirla. Se la consegnate ai giudici, io andrò ad implorarli, ad intenerirli. Non ho potuto in quell'istante trattenere un movimento istintivo. Vedo che ebbi torto... Ma adesso non voglio più prestarvi aiuto. Anzi vorrei poter liberarla, e se i magistrati avessero a....

— Per Dio! — esclamò Malepique. — Di discorsi stravaganti ne ho udito parecchi, ma come questo, mai!

Ed aggiunse, pensando che la sua preghiera avrebbe deciso quell'infelice:

— Allora fatemi il piacere di venire a Tralepuy con noi. Direte poi al giudice ciò che vorrete.

— Io rimango qui. Rimango qui e nessuna persona mi farà parlare contro di lei.

Malepique trasse allora di tasca una piccola chiave, quella trovata addosso al domestico e gliela fece vedere.

— Potete almeno dirvi quale uscio si può aprire con questa chiave? Tò, tò, voi impallidite?

Il prigioniero infatti non aveva potuto vincere il senso di spavento che l'aveva invaso.

— E' la chiave del famoso sotterraneo, eh? del sotterraneo dove sono raccolte le ossa rose dall'arsenico, le vittime scomparse dalla scena del mondo per virtù di questo demonio...

— Signore, ve ne scongiuro abbiate pietà di lei!

— Ben, bene. Non ne parliamo più. Per oggi rinuncio a fare ricerche. E' troppo tardi. E poi forse tutto ciò finirà in modo soddisfacente, senza bisogno di rovistare in questo putridume fisico e morale. Dunque non volete venire a Tralepuy con noi? Eppure non potete rimanere qui...

— Anzi intendo morire in questa casa, come un cane nel suo canile. Buona sera!

Malèpique girò sui tacchi e, crollando le spalle mormorò:

— Gli ha dato di volta il cervello al pover'uomo. Si era creata una corte curiosa, la dama nera.

E tornando quindi presso di questa, vide che Margherita se ne andava appoggiata al braccio di Carlo.

La moglie di Vermot non poteva sopportare la vista della signora Marteau, legata, stesa a terra, insanguinata e moribonda.

Malgrado tutto, la sua nervosità di donna non poteva soffrire quello spettacolo e dove la dama nera avrebbe goduta un'acre voluttà, la parigina provava un ribrezzo invincibile.

Gastone, colle mani in tasca, guardava il cielo e l'ombra che cresceva, zufolava una canzone d'operetta, sorridendo lietamente al suo prossimo avvenire.

Pensava a Berta vedova, a Carlo e Malepique che se ne andavano con Margherita, alla dama nera consegnata alla giustizia: tutto andava pel meglio dei modi possibili.

Fra otto giorni potrebbe partire colla vedova di Colardier ed iniziare una serie di gioie indicibili.

Per parte sua non vedeva in Vermot e nella sozia che vere eccezioni mostruose. Era bn fatto sopprimerli.

Più indifferente, meno nervoso dei suoi compagni, egli accettava le condizioni della lotta, ci si interessava come a cosa originale, ma non ne conserverebbe nessun rammarico.

— E' inutile — disse Malèpique — cercar consolazioni per vostro cugino. Egli è in preda alla follia più stravagante che si possa immaginare. E' innamorato della signora Marteau! Cosa addirittura dell'altro mondo. Intanto con lui non c'è nulla a fare, almeno questo è il mio parere. Lasciamolo alla sua assurda passione e torniamo a Tralepuy. Ho una fame da lupi. Debbo mettere al sicuro la dama nera e poi... questa notte dovrò venir qui nuovamente. Diamine, non basterà dire al procuratore della Repubblica tutto ciò che abbiamo visto. Sarà necessario, per persuaderlo, che gli facciamo ficcar il naso nei cadaveri. Allora solamente sentirà il puzzo d'una illegalità. Insomma parleremo di questo con miglior agio. Intanto fatemi il piacere di aiutarmi.

Sollevarono tutti e due la dama nera e la portarono nella vettura.

— Andiamo, dunque! — disse Malepique volgendosi a Carlo ed a Margherita.

(Continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 7 Gennaio 1919 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVII — N. 7 — Conto corrente con la Posta — Martedì 7 Gennaio 1919

ABBONAMENTI: Italia Lire 28 all'anno, 14 al semestre, 7 al trimestre. — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 46 all'anno, 23 al semestre, 12 al trimestre. — Ogni numero Cent. 10 in tutta Italia, arretrato Cent. 15

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna; Pag. riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca L. 4; Necrologie L. 2.— Annunzi finanziari (pag. di testo) L. 3.—

Paese che vai imperialismo che trovi

Ieri abbiamo pubblicato uno specchietto d'una eloquenza ciceroniana, sulle aspirazioni da parte di ogni paese a.... incamerare territori e cittadini esteri. Da esso risulta che la percentuale della popolazione straniera che verrebbe ad appartenere alla Polonia ascenderebbe al 41.34 per cento dei connazionali, che quella della Boemia ascenderebbe al 30.07, quella del Montenegro al 25.80, quella della Romania al 17.75, quella della Croazia all'11.19, quella della Jugoslavia (udite, udite!) all'11,01, quella della Serbia all'8.45, quella della Francia al 4.11. Va però notato che se la Francia dovesse prendersi anche il Palatinato la percentuale salirebbe al 6.91 e che se le aspirazioni su tutta la riva sinistra del Reno, che una volta erano di pochissimi ed ora sono invece di moltissimi, dovessero realizzarsi, la percentuale stessa salirebbe alla bellezza di 19.24. E scusate se è poco.

E l'Italia? L'Italia che ha «lavorato» un pò più dei polacchi, dei croati, dei jugoslavi, dei ceco-slovacchi per la vittoria dell'Intesa; l'Italia, diciamo, con tutte le terre redente e con la Dalmazia avrebbe una percentuale di 3.53. Non più di tanto! Essa viene, dunque, in ultimo a tutti quanti, è la più modesta nelle sue domande e farebbe a meno assai volentieri anche di quella bassissima percentuale, se le fosse possibile fare una separazione netta, nelle terre redente, fra gli italiani e gli stranieri. Noi saremo costretti a includere nei nostri nuovi confini qualche centinaio di migliaia di tedeschi e qualche centinaio di migliaia di slavi perchè se no dovremmo a seconda dei casi o rinunciare ad avere dei confini sicuri, o abbandonare definitivamente i nostri fratelli sotto il giogo straniero. Per noi, dunque, si tratta di una necessità e non di imperialismo. Eppure l'accusa che si sente fare all'Italia da ogni parte e anche da taluni nostri democratici è quella di imperialismo! Che cosa mai si dovrebbe dire, adunque, di tutti gli altri popoli, che mostrano un appetito ben più formidabile del nostro? Eppure non abbiamo mai trovato sulla stampa francese o inglese che è tanto tenera dei jugoslavi alcun accenno sulle pretese ben maggiori di tanti altri paesi, e tanto meno poi si sono accorti i nostri amici francesi e inglesi della portata delle pretese proprie.

Avete mai sentito dire da un inglese che la tendenza ad incamerare tutte le colonie tedesche è un pochino esagerata ed è, per di più, in contrasto con la promessa fatta in principio della guerra che dette colonie o sarebbero state restituite o sarebbero state divise tra i vincitori? E avete mai sentito un francese riconoscere che la grande maggioranza degli Alsaziani non è francese ma tedesca, che il Palatinato non è francese, che l'aspirazione a possedere tutta la riva sinistra del Reno è un pochino eccessiva? E avete mai letto su un foglio parigino che la Siria è un ottimo boccone?

Ma se i nostri amici francesi non si sono mai accorti di nulla, cominciano invece ad accorgersene di là dell'Atlantico.

Infatti apprendiamo da un telegramma da New York che colà il discorso di di Clemenceau sulle rivendicazioni francesi ha suscitato discussioni e che il «World», che meglio d'ogni altro foglio americano rappresenta le idee di Wilson, ha fatto un commento che merita ogni attenzione.

«Non comprendiamo — dice il giornale — come vi sia qualche uomo di Stato europeo che possa illudersi che l'America sia disposta ad associarsi a una pace imperialistica. Non è per questo che gli Stati Uniti intervennero nella guerra. Una pace di quel genere fu deprecata fin dai primi anni della guerra; eppure i suoi fautori in Europa continuano a parlare e ad agire come al tempo di Metternich e di Talleyrand e come se il destino del mondo non dipendesse che da loro.

«E' evidente che gli Stati Uniti non potrebbero firmare un trattato che ristabilisse i principii dei congressi di Vienna e di Berlino, come disse di recente il Presidente Wilson. Se l'avvenire ci riserbasse un nuovo tentativo per rimettere in piedi il cosidetto equilibrio delle Potenze, gli Stati Uniti si disinteresserebbero completamente delle discussioni della Conferenza di pace».

Naturalmente i nostri amici di Parigi continueranno a dire che gli imperialisti siamo noi, (i più modesti!) e magari continueranno a ripeterlo anche i nostri amici di Londra, che pur hanno da digerire due milioni trecentoquarantasettemila e novecentonovanta chilometri quadrati di territorio tedesco in Africa, mentre noi ne avremo soltanto, se avremo tutto, trentaquattromila e novecento! Ma se a Parigi e a Londra si persiste a vedere nell'occhio altrui la pagliuzza e non il palo nel proprio, in America, come si è notato nel «World», cominciano ad accorgersi che le mire del Governo di Clemenceau vanno un pò troppo in là: e parlano apertamente di imperialismo.

Gli italiani rifuggono per temperamento dall'attaccar brighe: se non fosse così avrebbero potuto facilmente ritorcere l'accusa fattaci dalla stampa francese di essere degli imperialisti, ripetendo che in Alsazia la maggioranza è tedesca, che Palatinato e riva sinistra del Reno non sono francesi: avrebbero anche potuto fare di più, cioè fare qualche cosa di analogo a quanto oggi si fa da altri in Adriatico ai danni nostri. Invece non hanno mai fatto nulla di tutto questo e neppure hanno mai esaminato il problema se per caso la soddisfazione completa delle aspirazioni francesi coincidrebbe completamente cogli interessi dell'Italia. E crediamo di non andare errati che gli italiani non devieranno dalla linea di condotta fin qui seguita nè mai cercheranno di attraversare con sistemi odiosi le tendenze altrui. Ma non possono però tralasciar di notare che nella lontana America, da dove forse la situazione europea può venire meglio giudicata, si stima che in Francia c'è una corrente imperialistica, e che questa corrente è proprio rappresentata dal Governo.

In America si preoccupano tanto di questa corrente imperialistica, che si scorge non nella sola Francia, da trarne la ragione alla politica navale inaugurata dagli Stati Uniti. E' noto che gli Stati Uniti hanno adottato un vastissimo programma di costruzioni, che porteranno la flotta a gareggiare con quella inglese e fors'anche a superarla. Ebbene, lo stesso *World* dice che il programma di costruzioni non è una minaccia contro l'Inghilterra, ma è semplicemente una precauzione pel caso che la Conferenza della pace insista sul ripristino dei metodi diplomatici che determinarono la guerra. In quel caso gli Stati Uniti non potrebbero che ritirarsi dalla Conferenza e prepararsi a mettersi in grado di salvaguardare pienamente i propri diritti e interessi, pur conservando, s'intende, sentimenti di cordiale amicizia per le nazioni alleate, ma colla piena coscienza della necessità di non lasciarsi sorprendere impreparati da un nuovo conflitto mondiale, che sarebbe presto o tardi inevitabile.

In altre parole, gli americani si premuniscono contro l'imperialismo europeo! Che se qualcuno trovasse esagerata la precauzione americana contro i pericoli ben remoti dell'imperialismo europeo, che cosa si dovrebbe concludere? Forse che anche l'America, la patria di Wilson, è spinta, probabilmente senza saperlo, sulla via dell'imperialismo? Forse che si dovrebbe concludere: Paese che vai, imperialismo che trovi?

Noi non sappiamo. Comunque sia, è davvero sintomatico che l'America si vada costruendo una flotta formidabile e che per giustificare il grandioso programma delle costruzioni tragga argomento dalle dichiarazioni del Signor Clemenceau e non già dalle clausole del Patto di Londra nella parte che riguarda l'Italia!

Che ne dicono i jugoslavi di fuori e di dentro?

Per la redenzione di Fiume e della Dalmazia
Patto di fede e di volontà

Ad iniziativa della Giunta esecutiva dell'Associazione Nazionalista Italiana ebbe luogo l'altro ieri un banchetto al Ristorante Marinese in Via Nazionale in onore dei rappresentanti di Fiume e di Spalato, convenuti in Roma per la visita di Wilson.

Alla tavola d'onore fiancheggiavano Enrico Corradini i due capi delle missioni di Fiume e di Spalato, l'insigne patriota comm. Antonio Grossich, autorevole presidente del Consiglio Nazionale di Fiume, e l'on. Ercolano Salvi, alto spirito di politico e di pensatore, degno interprete della lunga passione e della tormentosa attesa della sua romana Spalato.

Erano pure presenti, dei fiumani, lo avv. Antonio Vio, sindaco della eroica città del Quarnero, il dott. Andrea Ossoinach, già deputato al Parlamento di Budapest, il dott. Gino Antoni, delegato di Fiume presso il Governo italiano, il dott. Ruggero Grossich, il sig. Emilio Marcuzzi, il prof. Edoardo Susmel, il capitano medico dott. Mario Biasich, il dott. Arturo Chiopris, il dott. Gino Bossi. Degli spalatini, erano intervenuti, con l'on. Salvi, l'ing. Afredo Riboli, il prof. Giacomo Marcocchia, l'avv. Stefano Selem, il conte Alessandro Dudan, il conte Silvio Michieli-Vitturin. Con gli spalatini era, fatto segno a speciali feste, l'on. Giovanni Lubin, che nel proprio nome e nella propria intellettualità perpetua le luminose tradizioni di cultura della sua venezianissima Traù.

Erano presenti inoltre: l'on. Piero Foscari, sottosegretario di Stato alle Colonie, gli on. Federzoni e Medici del Vascello, Maurizio Maraviglia, Roberto Forges-Davanzati, Tomaso Monicelli, gli assessori comm. Valentino Leonardi e prof. Pio Pediconi, i consiglieri provinciali di Roma comm. Francesco Ceribelli e comm. avv. Gino Pierantoni, i consiglieri comunali capitano avv. Pietro Del Vecchio, prof. ing. Vittorugo Foschi, barone Mario Baratelli; il marchese maggiore Centurione, il comm. Vittorio Buti, Adone Nosari, il cav. Vannisanti, Italo Minunni, il dott. Silvio Delich, lo scultore triestino Attilio Selva, C. E. Oppo, il capitano Giglioli, il cav. Evaristo Armani, Giuseppe Borghetti, i due segretari generali dell'Associazione Nazionalista Italiana avv. Antonello Caprino e capitano Umberto Guglielmotti, l'ing. Luigi Rossetti, Guido Milelli, Corrado Marchi e molti altri.

Il saluto di Enrico Corradini

Allo spumante Enrico Corradini, vivamente acclamato, porse il saluto agli ospiti, conchiudendo così il suo discorso:

Dopo tanto e tanto tempo in cui voi tanto avevate aspettato e sofferto, figli orfani della madre vivente: dopo tanto e tanto tempo in cui voi eravate stati preda e ludibrio del nefando impero e dei suoi scherani croati, e in cui voi, quanto vi restava della vostra lacerata umanità, lo convertivate in virtù salda per difendere il vostro diritto e il vostro carattere di italiani; dopo e tanto tempo l'Italia venne verso di voi con i suoi giovani eserciti di veterani temprati da una guerra di tre anni e mezzo, con cento e cento migliaia di suoi figli morti, con una vittoria quale i secoli non videro mai, nè le generazioni dei nostri padri avevano mai invocata più grande. L'Italia venne verso di voi così e voi vi lanciaste verso l'Italia col furore del vostro amore.

Ma ora fra l'Italia e voi è sorto un nuovo ostacolo, si chiami croato, o altro si chiami di nome meno barbaro e più amichevole.

Ebbene, noi insieme con voi facciamo patto di fede e di volontà, che tutto faremo per abbattere quell'ostacolo. Tutto. Nè è piccola offerta la nostra, perchè se è vero che le cause giuste sono sacre ai popoli ai quali appartengono, la vostra causa, o fratelli di Fiume e di Spalato, è sacra al popolo italiano che fa ciò che deve, e dietro al nostro drappello sta lui fedele.

Evviva Fiume! Evviva Spalato!

Il vibrante discorso fu vivamente applaudito.

Il Presidente del Consiglio Nazionale di Fiume

Il comm. Antonio Grossich, accolto da calorosi applausi, pronunciò il seguente discorso:

Siamo venuti a voi, figli di Roma eterna maestra di giustizia e di verità, portando con noi l'anima della nostra Fiume. E Fiume stessa parla stasera per la mia bocca. Fiume che un solo pensiero tormenta; il pensiero d'Italia. Il 29 ottobre, signori, quando l'odiato, rozzo e violento croato invase la nostra città, tutta la città insorse per dichiarare la sua ferrea volontà di essere annessa all'Italia; e così virilmente essa rispose alla brutale violenza dei rozzi croati, abbassando la sua bandiera municipale, che per lunghi anni di martirio aveva rappresentato il pegno sacro della sua autonomia e issando sul mare il tricolore italiano. Diciannove lunghi giorni durarono l'onta e la vessazione croate. Vincemmo, o signori! Il 17 novembre sbarcavano le truppe liberatrici. La nuova via era dischiusa, ma non ancora compiuta. L'ansia nostra è tormentosa. Trepidiamo pensando che altri voglia o possa decidere della nostra sorte, mentre noi siamo italiani, e noi soli possiamo disporre di noi stessi.

Ora che l'aquila bicipite è piombata nel fango della disfatta, ora che siamo liberi di scegliere i destini della nostra città, nessuna forza può impedirci, o fratelli, di dichiararci cittadini d'Italia. Io non voglio nominare quali siano i nostri nemici; ma sappia l'Italia che i suoi nemici sono anche i nostri nemici e che siamo pronti a tutto contro di essi. Ci ammonisca e ci guidi la voce dei nostri fratelli, ci sorregga la nostra madre Italia. A Lei alzo il bicchiere, a Lei che può oggi, dopo la sua guerra vittoriosa, levare il capo fieramente e dire: «voglio e posso!»

Il caldo e significativo discorso del capo del Governo provvisorio di Fiume finì fra un'acclamazione interminabile.

Il deputato di Spalato

Una nuova acclamazione si leva nella sala non appena fa cenno di voler parlare l'on. Ercolano Salvi.

E' inutile ch'io descriva a voi — disse — la condizione della mia diletta città. Da trenta anni essa vive sotto una tirannide senza nome. Da trent'anni, soli, quasi dimenticati, senza consensi, senza soccorsi, abbiamo lottato per conservare all'Italia Spalato italiana. Dovemmo spesso comprimere il nostro sentimento, anche dovemmo assumere veste di partito legalitario per conservare all'Italia le sue sacre reliquie. E potrebbe oggi l'Italia respingere tali reliquie?

Signori, Spalato non fu mai città croata. Se il nostro sacrificio deve giovare alla grandezza d'Italia, ebbene noi ci rassegneremo e diremo: Sia benedetta l'Italia! Ma oggi non possiamo a meno di pensare: Dovrebbe Spalato italiana diventare città croata in conseguenza della grande vittoria dell'Italia? No, il patto di Londra deve essere integrato da questo patto d'amore che ci legò per tanti anni alla patria nostra, e che questa sera, qui, in Roma, solennemente riconsacriamo! Tutto demmo all'Italia. Viva l'Italia!

L'on. Federzoni

Cessata la commossa manifestazione che ha accolto il grido di dolore del rappresentante di Spalato, si levò a parlare l'on. Federzoni, il quale conchiuse affermando che il più alto monito, il più provvido insegnamento viene agli Italiani dal fatto che Fiume e Spalato, nelle persone dei loro legittimi rappresentanti, sono oggi, qui, sotto gli auspici di Roma, riunite come per il vincolo di una nuova promessa. Questo fatto significa che indarno si spera dai tristi consiglieri di paure e di rinunzie allettare la nobile Fiume con la proposta di ottenerne la cessione mediante il baratto con altre terre alle quali pure aspira, per un non meno sacro diritto, l'Italia.

Il Sindaco di Fiume

Quindi si levò a parlare l'on. Antonio Vio, e ancora una volta si rinnovò una grande manifestazione patriottica. L'on. Vio disse:

La prima sera che, dopo lunga e snervante attesa sono venuto in Italia, ho avuto l'onore di salutare e di stringere la mano dell'on. Federzoni, che ebbe sempre la chiara visione del problema adriatico e la fede indomita nella santità della nostra causa. E grande sollievo è stato per me tanta comunanza di sentimento e di fede, poichè io ero partito alla volta dell'Italia sotto l'impressione dell'invasione slava, col cuore pieno d'angoscia, col timore che, per superiori interessi nazionali o per rispetto a patti internazionali, la nostra diletta Fiume potesse essere sacrificata. E' merito della stampa italiana, è merito principalmente degli amici dell'«Idea Nazionale», se l'opinione pubblica insorse contro il patto nefando che avrebbe dovuto sacrificare le nostre coscienze.

Fratelli, come noi abbiamo giurato sul Campidoglio la nostra incrollabile fede, con altrettanta fermezza respingiamo il baratto fra le due città italiane sorelle: Fiume e Spalato. La redenzione deve essere completa. La liberazione di Fiume non può avvenire col sacrificio di Spalato. Ed io sono convinto che il servaggio di nostra gente dovrà finire, perchè fino a che nel cuore e nel corpo d'Italia saranno ferite ancora aperte, l'Italia non potrà arrestarsi sulla sua fatale strada.

Anche noi abbiamo avuto i nostri morti, che chiedono giustizia dalle pietraie del Carso. Il loro sangue non può essere stato versato invano. Ho fede che ciò non avverrà, e, con tale fede, salutando i fratelli di Spalato e di tutte le terre irredente, brindo alla prosperità, alla grandezza, alla gloria di Roma eterna e dell'Italia immortale!

La grande importanza politica di questo discorso, in cui Fiume nobilissimamente dichiara per bocca del suo Sindaco, di non volere la propria liberazione sul sacrificio della sorella Spalato, e respinge ogni baratto fra le due città, ergendosi contro gli assertori d'un nuovo e più nefando «parecchio», è compresa dall'assemblea che si solleva in un urlo d'entusiasmo. I rappresentanti di Spalato tendono le mani ai rappresentanti di Fiume, e il patto infrangibile è stretto. E' un momento ineffabile di commozione che non si descrive.

Il delegato del Consiglio Nazionale di Fiume

Salutato da un simpatico applauso, sorge, poi il dott. Guido Antoni, delegato del Consiglio nazionale di Fiume presso il Governo italiano, e dice:

Non pronuncierò un discorso. Vorrei soltanto, davanti a Piero Foscari, figlio illustre di Venezia, documentare la nostra perpetua fedeltà alla Regina dell'Adriatico. Chiedo il permesso di leggere questo sonetto in dialetto fiumano, che io scrissi più di dieci anni or sono, e che si intitola «San Marco» dal nome dello scoglio che chiude il nostro Quarnero:

Nuda roccia che el mar lava e la piova
senza un fil d'erba, senza una formiga,
senza pietà, d'agosto, el sol te sbrova.
Dio, come intorno a ti la bora ziga!

Pugno de piera che dal mar se leva,
pallido a l'alba, rosso nel tramonto,
chi sul tuo marmo el nome tuo scriveva,
iera un doge o un soldà, armato e pronto

contro l'uscocco, ladro del suo mar?
De la tua goba bianca monto l'arco,
armi no go, e no savaria odiar.

Mi no son ladro, el limite no varco.
Mi son poeta! Istria, isole, mar,
Fiume, ve zigo el nome suo: San Marco!

Un applauso unanime corona i nobili ed espressivi versi di Guido Antoni. Si grida da più parti: — Ecco la lingua dei croati di Fiume!

Piero Foscari

Cedendo alle affettuose insistenze dei presenti, l'on. Piero Foscari consente a parlare. Il generoso veterano dell'irredentismo, il primo instancabile propugnatore degli interessi nazionali in Adriatico, quegli al quale fu gloria essere bandito dall'Austria perdendo il reddito della maggior parte del suo patrimonio familiare, suscita col suo alzarsi una onda di applausi e di grida entusiastiche. Egli fa cenno, per ottenere silenzio; e finalmente può incominciare.

Il sottosegretario di Stato alle Colonie dice: — Lassè che me cava la musarola! Lassè che ve diga che el solo fatto che mi venezian son restà al mio posto, prova che la causa de Fiume e de Spalato no la xe perdua!

La felice e spontanea trovata di parlare nel glorioso dialetto di San Marco desta nei fiumani e nei dalmati la più patetica commozione. Scoppia una fragorosa ovazione, calmata la quale, lo on. Foscari prosegue:

— Altrimenti, come i ultimi dalmati, che gà sepelio la bandiera de la Serenissima soto l'altar de le so ciese, xigando: «Ti con nu o nu con ti», anca mi savaria quel che dovaria far, e ve diria: «Mi con vu!».

Le brevi parole di Piero Foscari, di così sostanziale importanza, e tanto eloquenti nella loro incisiva e caratteristica semplicità, sono coronate da altissimi applausi che si prolungano e si rinnovano più volte, mentre si leva e si ripete unanime il grido fatidico: — *Viva San Marco!*

Il rappresentante di Traù

L'on. Antonio Lubin è l'ultimo degli oratori, anch'egli fatto segno a calorosissime manifestazioni di simpatia. Si grida il suo nome e il nome della sua città veneziana e italiana, che aspetta d'essere ricongiunta alla Madre. Egli dice:

Abbiatevi tutta la nostra riconoscenza, o valorosi amici dell'«Idea Nazionale», per l'opera vostra, e voi, on. Foscari, che ci parlaste col dolce dialetto veneto, quello stesso che fiorisce nelle coste dalmate e che commuove i nostri cuori, voi che sempre sosteneste la necessità che tutta la Dalmazia sia italiana. Con Venezia noi dividemmo per otto secoli le glorie e le sventure e fino dal secolo XVII, Giovanni Lucio, il principe degli storici dalmati, proclamava il nostro diritto di ricongiungerci all'Italia, scrivendo, della lingua italiana, nella prefazione alle sue «Memorie di Traù»: «lingua volgare e moderna che veramente non più italiana che dalmatica può dirsi», documentando in modo inoppugnabile e con prove che risalgono ad epoca molto anteriore al dominio veneto, la origine latina del nostro linguaggio.

Orbene tali documenti non possono essere distrutti. Gridano vendetta il sangue dei nostri morti, gli oltraggi da noi patiti. Nessun italiano, consapevole dei veri interessi della nostra terra può essere dimentico dei nostri diritti e può respingerci e scacciarsi mentre aneliamo di essere accolti nel grembo della patria comune. Questo io fermamente credo e con questa fede bevo alla grandezza di Venezia, alla prosperità dell'Italia!

Tutti i presenti ancora una volta, nel grido di «Viva Traù italiana!», manifestano ai fratelli dalmati la loro volontà di tutto operare perchè la Dalmazia sia restituita nel suo diritto e ricongiunta alla Patria.

La magnifica riunione, che è stata una grande celebrazione patriottica e nazionale, è così finita.

Le trionfali accoglienze di Torino al Presidente Wilson

Torino, 6.

Per l'arrivo del Presidente Wilson la città è fin dalle prime ore animatissima. Tutti i cittadini, malgrado la forte pioggia si avviano verso la stazione e verso le strade per le quali deve passare il corteo presidenziale. Vi è in tutti l'ansia impaziente di dare al grande interprete della volontà dei popoli un saluto entusiastico che non sia l'eco ma il degno coronamento delle trionfali accoglienze fatte da Roma, da Milano e da Genova.

I giornali pubblicano, insieme a ritratti del presidente americano, articoli in cui ne esaltano l'opera e gli rivolgono un caloroso saluto con auguri di benvenuto.

Le vie per cui dovrà passare il corteo sono artisticamente decorate. Dappertutto bandiere, bandiere e bandiere!

Nelle strade sono schierate le truppe per rendere gli onori militari. Dietro di esse si ammassa la folla impaziente a stento trattenuta.

Alla stazione di Porta Nuova sono ad attendere il Presidente il sottosegretario di Stato on. Borsarelli, che reca il saluto del Governo all'ospite illustre, il prefetto comm. Taddei, il sindaco conte Frola, il Console degli Stati Uniti, il senatore Alberti in rappresentanza del Consiglio provinciale, il senatore Frassati, i deputati Facta, Mosca Bevione, Curreno, Bouvier, Bonino, Mirafiori, Di Robilant, i generali Rizza, Parattieri, Berutto, Bonagente, Gandolfi, Capitto e molti altri.

Le acclamazioni all'arrivo

L'interno della stazione è decorato con bandiere e piante ornamentali. Un ricco tappeto è posto davanti la saletta reale e lungo tutta la banchina. Rende gli onori un picchetto armato di 200 uomini.

Alle 9 precise il treno entra in stazione. La musica intuona l'inno americano e le autorità si recano verso la vettura del Presidente. Questi scende seguito dalla signora e signorina Wilson, fatto segno ad una calda ovazione da parte delle autorità e dalla folla di viaggiatori e dei ferrovieri.

Tra continui applausi Wilson passa in rivista la compagnia d'onore che gli presenta le armi. Quindi si reca nella saletta reale, dove hanno luogo le presentazioni.

Subito dopo il Presidente Wilson con la signora e signorina e seguito dalle autorità esce dalla stazione ed appare al popolo torinese. Un urrà formidabile lo accoglie. Da un lato sono schierati gli studenti col berretto goliardico ed infinite Associazioni con bandiere e rappresentanze pure con bandiere e dietro i cordoni di truppa il grande pubblico fremente di entusiasmo. Gli evviva si susseguono e continuano sempre più formidabili.

Il presidente sale in automobile con la signora e col console americano. In una seconda vettura prendono posto la signorina Wilson, la contessa Frola e l'on. Borsarelli: nelle altre automobili seguono il prefetto e tutte le altre autorità. Il corteo delle automobili procede lentamente sotto la pioggia e tra continui applausi della folla.

Lungo tutto il percorso le truppe rendono gli onori: dietro di esse la folla innumerevole applaude continuamente tentando avvicinarsi alla vettura presidenziale per esprimere con maggior calore l'entusiasmo che la anima.

Dalle finestre gremite è una pioggia continua di fiori: così tra queste continue calorose manifestazioni il corteo giunge in piazza del municipio dove la folla rinnova più calde e vibranti le grida di evviva.

Nella sala del Consiglio comunale sono schierati in duplici file tutti i sindaci del Piemonte che cingono la fascia tricolore. Vi sono pure tutti i consiglieri comunali di Torino, deputati, senatori e altre autorità.

Il ricevimento in Municipio

Appena entra il Presidente, scoppia un urrà formidabile. Viva Wilson è il grido che echeggia da ogni parte.

Cessati gli applausi il Sindaco sen. Frola pronunzia un discorso partecipando al Presidente Wilson il conferimento della cittadinanza di Torino e di altre città del Piemonte. Il Sindaco presenta poi al Presidente un'artistica pergamena ed un volume contenente circa 1000 deliberazioni consigliari dei comuni piemontesi che hanno conferito a Wilson la cittadinanza.

Il discorso del Presidente

Il Presidente Wilson, risponde col seguente discorso:

Signor Sindaco! Tanto nelle pubbliche vie di questa interessante città come in questo luogo voi avete voluto che io mi sentissi come in casa mia. Sento il saluto rivoltomi come se fosse quello di un popolo di cui io facessi realmente parte come concittadino. Sono veramente onorato che questa grande città, la quale ha parte così importante nella essenza stessa e nella operosità industriale dell'Italia, mi abbia conferito questa altissima distinzione e mi prendo la libertà di interpretare il vostro atto, Signore, non soltanto come un complimento personale alla mia persona, alla quale ascrivete virtù e poteri che io sento di non possedere, ma come un tributo offerto al popolo che rappresento.

Il popolo degli Stati Uniti fu riluttante a prendere parte alla guerra, non perchè esso dubitasse della giustizia della causa, ma perchè era tradizione della repubblica americana il non prendere parte attiva nella politica di altri continenti. Ma di mano in mano che la lotta andava crescendo, di periodo in periodo essa fu sempre più messa dalla convinzione che non era soltanto una lotta europea ma che era una lotta per la libertà del mondo, per la liberazione dell'umanità e con tale convinzione era impossibile che essa potesse astenersi dal partecipare al conflitto. Il cuore di questo popolo fu con voi fino dal principio e quindi quando venne il tempo della loro formata convinzione esso gettò ogni risorsa di uomini, di denaro e d'entusiasmo nella lotta. E' stata una circostanza felicissima che l'America si sia in tale modo associata con l'Italia. I vincoli che ci [illegible] erano molteplici [illegible] della guerra ed ora essi costituiscono un pegno della amicizia e della permanente comunanza di propositi che devono allietare i due popoli. Permettetemi dunque di ringraziarvi di nuovo per l'onore che avete conferito alla mia persona mentre mi glorio di avere il privilegio di salutarvi cordialmente come miei veri concittadini.

Wilson parla alla folla

Richiesto da entusiastiche acclamazioni di una immensa folla riunitasi sulla piazza del comune e lungo il percorso, nonostante il tempo piovoso, il Presidente si affaccia e pronunzia le seguenti parole:

Amici miei di Torino! In questo momento ho il privilegio di rivolgervi la parola come a concittadini miei. E' impossibile a questa distanza che la mia voce possa giungere a ciascuno di voi, ma io voglio che voi sappiate che vi porto il saluto, l'affettuoso saluto del popolo degli Stati Uniti al popolo d'Italia e alla popolazione della grande città di Torino. Il mio sentimento venendo dal cuore è il vero sentimento del mio popolo. Evviva l'Italia!

Le parole del Presidente sono accolte con frenetiche acclamazioni e da grida di Viva Wilson, Viva gli Stati Uniti.

La colazione

Dopo la cerimonia al municipio, il Presidente Wilson con la signora e la signorina Wilson è uscito per recarsi all'Accademia filarmonica. Applausi entusiastici lo hanno accolto al suo apparire e lo hanno accompagnato lungo tutto il percorso, mentre le truppe schierate rendevano gli onori. Davanti alla Accademia filarmonica in piazza San Carlo si era riunita una grande folla che con ripetuti applausi ha chiamato al balcone Wilson.

Quando questi ha gridato: Viva l'Italia! gli hanno risposto entusiastiche acclamazioni.

Alle 12.30 nella magnifica sala della Accademia filarmonica ha avuto luogo una colazione offerta dal municipio. Le sale del Circolo erano riccamente adorne di piante ornamentali. Un tappeto rosso era steso dall'ingresso lungo lo scalone fino alla sala del banchetto.

Alla colazione hanno preso parte circa 170 persone. Wilson fu al suo ingresso accolto da applausi calorosissimi, mentre l'orchestra intonava l'inno americano. Egli sedette alla tavola centrale con alla destra l'on. Borsarelli e la contessa Frola e alla sinistra il sindaco e la signora Wilson, l'ambasciatore Macchi di Cellere e la signorina Wilson. Alla stessa tavola centrale e alle altre tavole sedevano tutte le altre autorità civili e militari e notabilità americane. Vi erano il prefetto comm. Taddei, l'ammiraglio Greyson, l'ammiraglio Biscaretti, l'on. Daneo, i senatori Rossi Teofilo, Rossini, Rebaudengo, Fracassi, Frassati, Rovasenda, Borgo, Rizzetti, Ferrero di Cambiano, Tagliettì, Girardini, Garofalo, il Duca Lante della Rovere, i consoli d'America e di tutti gli Stati alleati, il generale Rizzo ecc. ecc.

Al dessert il sindaco cò. Frola ha pronunciato un discorso, vivamente applaudito, dopo di cui l'on. Borsarelli ha portato al Presidente Wilson il saluto del governo.

Si è alzato poi il Presidente Wilson. Per parecchi minuti egli ha dovuto attendere che cessasse il fragore degli applausi che lo acclamavano per poter parlare e rispondere ai brindisi del sindaco e dell'on. Borsarelli. Egli ha pronunciato un discorso sottolineato spesso da approvazioni ed accolto alla fine da calorosissime acclamazioni.

Finita la colazione il presidente ha ricevuto il cardinale Richelmy arcivescovo di Torino, il quale ha portato il saluto del clero torinese.

Fino dalle 13.30 tutte le Associazioni cittadine si erano adunate in piazza Castello e si erano mosse in corteo verso Piazza San Carlo per recarsi alla Accademia filarmonica. Ivi giunte hanno fatto una calorosa dimostrazione popolare al Presidente, il quale, affacciatosi al balcone, ha ringraziato della manifestazione.

All'Università

Dopo ricevuto l'arcivescovo, il Presidente ha ricevuto i rappresentanti di tutte le Associazioni patriottiche che gli hanno presentato gli omaggi di tutte le classi della popolazione torinese. Un comitato di signore ha offerto alla signora Wilson un mazzo di fiori. Durante il ricevimento la folla che continuava a stazionare in piazza San Carlo ha continuamente applaudito ed acclamato il Presidente.

Sempre tra il continuo entusiasmo, tra le più frenetiche acclamazioni, Wilson alle 15.30 si reca all'Università, dove nella severa aula Magna magnificamente decorata, ha luogo la cerimonia della consegna del diploma di dottore aggregato nella facoltà giuridica. Gli studenti, le studentesse col berretto goliardico che gremiscono il cortile e le scale accolgono con infiniti applausi il Presidente che appare commosso della spontanea manifestazione di tanti giovani.

Alla Università parla per primo il rettore prof. Vedori e quindi il prof.

Stampini, il quale a nome dell'accademia delle scienze pronunzia un elevato discorso in latino.

Ad essi risponde il Presidente, ringraziando. A Wilson viene offerta copia del verbale della deliberazione della facoltà giuridica chiusa in una artistica busta di cuoio col sigillo dell'Università.

La partenza

Verso le 16, terminata la cerimonia, il corteo si rimette in moto per dirigersi alla stazione. Intanto, essendo cessata la pioggia, le vie si sono affollate in modo impressionante. Per via Roma la vettura presidenziale, scortata da carabinieri a cavallo, viene, come all'arrivo, quasi ricoperta da una fittissima pioggia di fiori. E' impossibile descrivere le continue scene di entusiasmo che si svolgono lungo il percorso fino alla stazione, ove altri omaggi vengono resi da altre rappresentanze, fra cui quella degli ufficiali aviatori, che a mezzo del tenente Diverio offrono una artistica pubblicazione a Wilson. Questi passa nuovamente in rivista la compagnia d'onore, mentre autorità, ferrovieri e viaggiatori rinnovano la dimostrazione di simpatia e la musica intona l'inno americano.

Salito il Presidente nella vettura presidenziale insieme alla Signora e alla Signorina Wilson e ai personaggi che lo accompagnano, tutti i presenti hanno voluto sfilare davanti a lui porgendogli la mano che egli stringe con effusione. Alle 17 il treno riparte fra il rinnovarsi degli applausi e di entusiastici saluti.

La giornata di oggi resterà indimenticabile nel cuore di tutti i torinesi per la spontaneità della dimostrazione e per l'entusiasmo vivissimo che l'ha animata.

Scambio di telegrammi tra Masaryk e il Re

Zurigo, 6

Si ha da Praga:

Il Presidente della repubblica Masaryk ha inviato il seguente telegramma al Re d'Italia:

« Ritornato nella repubblica Czeco slovacca unificata, mi affretto a cogliere l'occasione del capo d'anno per salutare la libera Italia unificata, cui ci uniscono vincoli di idee e di amicizia sanzionate dalla lotta comune nella quale soccombette il nostro antico nemico comune, l'Austria-Ungheria.

« Siamo profondamente riconoscenti all'Italia di averci offerto così nobilmente la sua assistenza e di averci appoggiati nel costituire l'esercito che ci aiutò a conquistare la nostra libertà. Sono certo che V. M. formula con noi il voto che nell'anno che sorge sull'orizzonte l'amicizia delle nostre due nazioni possa rafforzarsi e consolidarsi. »

S. M. il Re ha così risposto:

« Sono felice di apprendere che siete ritornato nel vostro paese liberato. Vi prego di gradire i più sinceri voti pel compimento delle aspirazioni nazionali del popolo czeco-slovacco ed il consolidamento dei vincoli di amicizia che uniscono la nazione italiana a quella czeco-slovacca. »

La colonia italiana di Chicago

per gli orfani delle terre liberate

Roma, 6

La colonia italiana di Chicago, che tanti titoli di benemerenze patriottiche si è acquistata durante la guerra, ha di recente fatto pervenire a S. M. la Regina la somma di lire 125.000.00 rimettendone la ripartizione all'alto senno dell'augusta Sovrana.

S. M. la Regina ha stabilito di erogare la somma ripartendola in tre cartelle del debito pubblico di lire 50 mila, 40 mila e 35 mila, rispettivamente a favore delle provincie di Udine, Belluno, Treviso per il mantenimento degli orfani poveri delle dette provincie ed ha disposto che le cartelle predette rechino l'indicazione della provenienza con la dicitura: « Offerta della colonia italiana di Chicago ».

Le dimissioni del sottosegretario Gallenga

Roma, 6.

Con decreto del 3 corr. sono state accettate le dimissioni già a suo tempo presentate dal sottosegretario di Stato on. Gallenga per essere venuta a cessare con la conclusione dell'armistizio, la propaganda della nostra guerra. L'ufficio di propaganda all'estero per la guerra ha, di conseguenza, terminato in pari data ogni sua attività, e intanto vengono affidate al ministero degli Esteri quelle altre funzioni di propaganda che, per causa di connessione, erano pure esercitate da quell'ufficio e che possono essere ritenute tuttora necessarie in vista delle prossime trattative di pace.

La morte del gen. Pedotti

Roma, 6

Stamane è morto improvvisamente all'Hôtel di Russia il generale Ettore Pedotti senatore del Regno. Il generale Pedotti fu ministro della guerra e Sindaco di Genova.

L'imposta sui profitti di guerra

Roma, 6.

Il ministero delle finanze comunica: Un decreto legislativo in data di ieri dispone quanto segue: L'imposta e la sovrimposta sui profitti di guerra, accertata agli effetti dell'applicazione per il 1918 sugli utili che, giusta i bilanci costituenti le basi dei singoli accertamenti per l'anno stesso, risultino dalle società ed enti di cui all'art. 25 della legge sull'imposta di ricchezza mobile, accantonate a speciale riserva per far fronte alle svalutazioni che nell'anno 1919 potranno verificarsi nelle merci, valori e crediti, saranno restituite quando la società o ente dimostrino di aver impiegata detta riserva per lo scopo per il quale essa fu costituita.

Le relative domande dovranno essere prodotte alle competenti agenzie delle imposte entro il termine fissato dal testo unico 9 giugno 1918 N. 857 allegato A, per la presentazione delle denunzie dei profitti di guerra realizzati nel 1919.

Le delegazione serba a Parigi

Parigi, 28

La delegazione serba alla conferenza della pace, con a capo Pasic, è giunta a Parigi, ricevuta dal ministro di Serbia e dai rappresentanti del Governo francese.

La missione senussita

ricevuta dal Ministro delle Colonie e dal Presidente del Consiglio

Roma, 6

Oggi alle ore 15.30 la missione senussita si è recata a palazzo Chigi per essere presentata al Ministro delle colonie on. Colosimo.

Il ricevimento ha avuto luogo solennemente nell'appartamento del Ministro al primo piano del palazzo, già in parte arredato con oggetti artistici e mobili antichi e ornato di quadri ed arazzi di grande pregio. Faceva servizio d'onore nell'atrio del palazzo un picchetto armato di carabinieri in alta uniforme. La missione, accompagnata dal generale De Vita, è stata ricevuta all'ingresso dell'appartamento da funzionari del ministero delle colonie e si è recata nel gabinetto di S. E. Colosimo dove l'attendevano il Ministro in uniforme, il sottosegretario di Stato on. Foscari, i direttori generali e i capi di gabinetto delle LL. EE. Sidi Kedaa e gli Icuan sono stati presentati dal generale De Vita a S. E. il Ministro, il quale ha pronunciato le seguenti parole di saluto che sono state tradotte in arabo dall'interprete prof. Moreno.

Sono ben lieto di darvi il benvenuto tra noi ed assicurarvi che la vostra visita ci è sommamente gradita e ringrazio Iddio per il viaggio da voi felicemente compiuto e con voi io saluto il vostro nobile fratello Sidi Idriss, che volle prescegliervi per una così alta missione presso S. M. il Re, il nostro potente Sovrano che tanto s'interessa alle sorti prosperose dei mussulmani di Libia.

Sidi Kedaa ha risposto con le seguenti parole

Sono venuto a Roma insieme agli Icuan maggiori della Cirenaica per espressa volontà del mio nobile fratello il Saied Idriss Ben Mohamed El Muhdi, col mandato di presentare a S. M. il Re il devoto omaggio di sua nobiltà e le di lui felicitazioni per la grande vittoria delle armi italiane.

Quindi Sidi Kedaa ha presentato i componenti la missione ed è stato servito ai convenuti un the.

Quindi il ministro on. Colosimo e la missione si sono recati separatamente a palazzo Braschi ove Sidi Redaa e i componenti della missione sono stati presentati al Presidente del consiglio on. Orlando.

Nel presentare il Saied Redaa, il ministro delle colonie on. Colosimo, rivoltosi al Presidente del consiglio, ha detto:

Mahamed Idriss El Mahdi El Senussi, capo di fatto della confraternita senussita, ha voluto che una missione speciale si recasse a Roma per recare a S. M., il grande nostro Re, le felicitazioni della vittoria decisiva ottenuta contro i nostri eterni nemici. La missione è presieduta dal fratello di Idriss, caro al suo cuore, il Sajed Er Redaa e da notabili della Cirenaica che s'avvia verso un'èra di tranquillità dedicata ai negozi commerciali ed a quei traffici pacifici che, sotto la guida dell'Italia, le apporteranno pace e ricchezza.

La missione mi ha rivelato preghiera di essere ricevuta dal Capo del Governo della potente nazione italiana, da colui che con intelligente saggezza grandemente apprezzata nella lontana Libia, ha saputo condurre lo invitto popolo nostro al raggiungimento delle sue aspirazioni secolari. Sono lieto oltremodo che la missione possa in questo momento, mercè mia, soddisfare l'ambito onore di essere ricevuta da V. E.

Il Presidente del Consiglio ha risposto col seguente discorso:

Come Capo del Governo del Regno di Italia, io sono veramente lieto di ricevere la vostra autorevole missione, di porgerle con viva cordialità il benvenuto qui in questa Roma grande ed immortale che attraverso serie di secoli ha sempre ospitalmente accolto le rappresentanze del popolo di ogni parte del mondo.

E l'animo mio gode di soddisfazione per l'atto di omaggio che la confraternita dei Senussi è venuta espressamente a rendere al potente Re Vittorio Emanuele, al possente Re che Dio ha voluto esaltare nella grandezza della vittoria, perchè egli impugnò le armi in stretta unione di cuori con tutto il suo popolo, non eccitato da cupidigia ma ispirato da giustizia.

La gradita vostra presenza è nuova ed apprezzata testimonianza della lealtà che verso il possente nostro Re ha manifestata e mantenuta il Mahamed Idriss El Madhi El Senussi. Dal giorno in cui egli ha detto: Sono vostro amico, esso è stato nostro amico leale e perciò noi lo stimiamo e amiamo.

La lealtà e la fedeltà sono le virtù più grandi degli uomini e dei popoli, così anche la nostra amicizia è stata fedele e leale ed essa durerà forte ed incrollabile attraverso i tempi senza che nessuna nube la oscuri e nessuna insidia l'avveleni.

Con animo ugualmente aperto e leale sono venuti a voi e tali sempre resteranno il Governo ed il popolo d'Italia. Noi vogliamo sinceramente e fermamente rispettare e tutelare la vostra vita religiosa, le vostre patrie consuetudini, le vostre tradizioni venerande. Noi vogliamo inoltre rispettare le forme della vostra convivenza politica secondo il vostro costume, perchè noi vi consideriamo come nostri fratelli e desideriamo che i fratelli vivano in libertà ed in pace. Per nessun motivo ci allontaneremo da questa via che ci è tracciata dalla vostra amicizia e dalla giustizia.

Noi già vediamo i promettenti frutti di questa condotta reciproca, ed infatti sotto la forte e vigile tutela dell'Italia la Cirenaica si avvia con passo sempre più sicuro verso un'epoca di prosperità. Io ho viva fede che da ciò che è bene fiorirà il meglio e che sorti sempre liete arrideranno a voi e alla vostra terra a quella terra che già nei tempi lontani i poeti celebrarono per la sua bellezza e gli uomini benedissero per la sua feracità, questa bellezza e questa potenza che la vostra terra raggiunse per la fedele amicizia con Roma antica, la raggiungerà ancora per la fedele amicizia con Roma moderna.

A questi sentimenti si inspira il mio governo, chè il ministro qui presente, mio collega ed amico, perseguirà con spirito costante l'opera la quale dovrà apportare alle genti della Cirenaica le grandi e durature benedizioni della patria.

Allorchè, o signori, voi tornerete alla vostra terra recando con voi, io spero, un gradito ricordo dei sentimenti di simpatia coi quali l'Italia vi ha accolto, io vi prego di porgere in mio nome al nobile vostro fratello Idriss El Mahdi el Senussi un particolare e fervido saluto: sarà questo un saluto di amicizia che gli invia l'Italia, che è grande e forte, generosa e giusta.

La traduzione dei due discorsi, che veniva fatta dal prof. Moreno, era seguita col massimo interesse dal Sjed Redaa e dagli Icuan, i quali tutti mostrarono grande compiacimento per quanto veniva loro detto.

Il presidente del Consiglio si è quindi intrattenuto col Redaa e cogli altri membri della missione, a tutti chiedendo notizie sui rispettivi paesi e sulle condizioni di essi. Al Redaa ha voluto dire che egli è siciliano e come tale di un paese che per la stessa vicinanza alla Libia ha vivissima simpatia, nonchè importanti interessi da svolgere con quella nostra bella, promettente e ferace colonia.

Il Redaa ha risposto con brevi parole ispiranti sentimenti di riconoscenza e di leale e profonda devozione.

Il presidente del Consiglio ha acconsentito a posare per un gruppo fotografico col Redaa e col ministro delle colonie.

La graduale sottomissione della Tripolitania

L'oasi di Zanzur rioccupato

Roma, 6

Le popolazioni di Agelat, Sorman e Zavia della Tripolitania hanno fatto atto di sommissione. Per aderire alle invocazioni delle popolazioni sottomesse si è occupata l'oasi di Zanzur. Si sta alacremente ripristinando la ferrovia oltre Ghiran e verso Aziziah. Sono oggi rientrati a Tripoli i nostri prigionieri detenuti a Zavia e cioè il maresciallo Colangeli, il brigadiere Giammusso e i soldati Toppi, Conti, Gallis, Corti e Bruschi.

Queste rioccupazioni nel territorio occidentale della Tripolitania quando ancora la Turchia non ha in Libia come negli altri scacchieri della guerra eseguiti i patti dell'armistizio, dimostrano la efficace opera politica perseguita dal Governo locale sotto le direttive del Governo centrale. Con questi intendimenti e procedimenti si ha fondata speranza che le popolazioni della Tripolitania torneranno gradualmente a noi, convinte che l'Italia intende fare opera di ripacificazione atta a determinare una leale e sincera collaborazione. E' possibile che incidenti coloniali possano verificarsi, come si vanno verificando, nelle colonie contigue dell'Africa settentrionale; ma incidenti possibili e necessari non devono nè possono togliere valore alla linea politica generale cui si inspira il Governo e che mira all'assestamento della colonia in base ad un inizio di vita e di collaborazione apportatrice dei benefici della pace. (*Stefani*).

L'improvvisa morte di Roosevelt

Londra, 6

I giornali hanno da New York che l'ex presidente degli Stati Uniti Roosevelt è stato trovato stamane morto nel suo letto.

Teodoro Roosevelt era nato a New York nel 1858. Allievo dell'università di Harward, si laureò nel 1880 e due anni dopo fu eletto membro della Legislatura dello Stato di New York, ove sedette fino al 1884. Nell'89 il presidente Harrison lo nominò membro della commissione dei servizi civili degli Stati Uniti; infine, nel '95, fu messo alla testa della commissione della polizia cittadina di New York. Si era alla vigilia della guerra ispano-americana; le sue qualità di energia e di decisione, la sua grande forza di lavoratore gli valsero di essere chiamato da Mac Kinley, presidente degli Stati Uniti, al Ministero della Marina come sottosegretario di Stato. Ma all'inizio delle ostilità egli organizzò il primo reggimento di cavalleria dei volontari degli Stati Uniti, le *rough-riders*, che si segnalarono sotto la sua guida durante la campagna di Cuba.

Dopo la guerra Roosevelt, diventato assai popolare, fu nominato governatore dello Stato di New York. Nel 1900 era eletto vice presidente della Repubblica. L'anno dopo la morte tragica di Mac Kinley lo portò alla presidenza. Benchè eletto dal partito repubblicano, il presidente Roosevelt mostrò una grande larghezza di vedute e un vivo amore alla democrazia combattendo il feudalismo finanziario dei *trusts*, intervenendo nei conflitti tra operai e le grandi compagnie minerarie, tentando di attenuare il conflitto di razza fra i bianchi e gli uomini di colore, non esitando in queste diverse circostanze a rischiare la sua considerevolissima popolarità. Fu quindi rieletto presidente, ma nella elezione dopo i voti popolari ebbero a convergere su Taft.

Roosevelt durante la guerra europea si mostrò sempre favorevole all'Intesa e quando poi l'America decise l'intervento fu tra i più attivi uomini del suo Paese perchè questo intervento riuscisse efficacissimo. Uomo d'azione, oratore abbondante e potente, Roosevelt fu in pari tempo scrittore di vaglia e gli si devono, fra le altre opere: « The naval war of 1812 »; « Hunting trips of a Ranchman »; « Life of Th. H. Benton »; « Life of Gouverneur Morris » e un libro che ebbe una larga diffusione e molte discussioni anche in Europa: « Strenuous life ».

Con Roosevelt scompare una delle maggiori figure del mondo americano, una mente aperta, una forte tempra di lavoratore.

La morte del conte Hertling

Zurigo, 6

Si ha da Monaco di Baviera:

Ieri è morto a Rukpoldingen il conte Hertling, dopo sei giorni di malattia.

La salma sarà trasportata a Monaco ove avranno luogo i funerali.

Mackensen a Salonicco

Zurigo, 6

Si ha da Budapest:

Il maresciallo Mackensen, che era stato avvertito da un alto ufficiale francese che si era deciso di trasferirlo a Salonicco, è partito ieri per ferrovia per Salonicco, scortato da soldati coloniali.

L'antico esercito germanico

Zurigo, 6

Si ha da Berlino:

La « Deutsche Tages Zeitung » dice che l'antico esercito germanico ha finito di esistere: già 150 divisioni sono state smobilizzate e ne restano ancora da disarmare 18.

Da Cortina d'Ampezzo

(Nostra corrispondenza particolare)

Cortina d'Ampezzo, dicembre.

Cortina nella cristallina tersità del suo cielo, nella fragranza della sua neve rifasciata della più luminosa italianità. Le Dolomiti che la cingono con grazia tenerissima, quasi timorose di gravarne il respiro, all'alba, sommergono di veli rosati le vette sboccianti sul marmo Pario del suo pianoro e suscitano alle prime nostalgie crepuscolari, tonalità ineffabili d'oro e d'ametista.

Le cose d'intorno si sono tutte vestite di gaiezza e c'è per l'aria qualcosa di spirituale e di raggiante che abbacina e seduce, specie se vi soffermate a coglierlo negli sguardi color acqua marina o color di fiordaliso delle donne che solamano per le sue erte apriche.

Bastano poche ore di sosta in questo candore paradisiaco e sotto questo cobalto di novella Natalizia per avvertire il profondo senso di riconsacrazione della nostra conquista.

Le prime pattuglie, giungendo qui il giorno in cui l'imperatore d'Austria non dovette aver fiato per celebrare il suo onomastico, ritrovarono nel fuoco incontenibile delle pupille femminili e nella gazzarra pittoresca dei bimbi, i segni della preparazione intima, senza cui la occupazione di una terra fino a ieri non nostra, è un'aggressione, una scorreria, non mai una conquista.

Giacchè, si conquistano i popoli e le anime, non le mura fra le quali essa soffrono la loro breve giornata mortale, non le pietre indifferenti sotto le quali essi ritrovano la pace universale.

E quando dopo poche settimane dal loro ingresso tutta fede e tutta letizia i reparti che l'avevano riportata nelle braccia materne d'Italia dovettero per mere esigenze militari muovere per altri lidi, Cortina ebbe un'ora di spontanea e viva tristezza. Sembrava agli Ampezzani che quei primi arrivati a riconsacrarli fratelli, per virtù stessa del loro ardimento e delle loro volontà fossero diventati partecipi del loro stesso sangue, si fossero innestati festosamente sulla loro gagliarda e fiera genealogia.

I nuovi giunti non durarono tuttavia fatica a rasserenare anche gli spiriti più nostalgici e la fusione della popolazione civile con le truppe si mantenne completa, sincera, affettuosa.

Chi capiti ora improvviso framezzo al piccolo mondo ampezzano non sfugge a meraviglia per l'affiatamento grandissimo, per la coesione singolare che così prontamente sono rinati al cezzo benedetto ed augurale del tricolore italiano.

L'attuale Comandante del Presidio colonnello de Ambrosis cav. Leandro, a cui sono deferite anche le più gravi cure di quel 163.o fanteria, che ha visto i suoi soldatini bianco-amaranto affermarsi superbamente sul S. Marco, sulla Vertoibba, sul Montello e conquistare le sue più recenti carte di nobiltà nella battaglia di Vittorio Veneto, nell'intendimento di proseguire la savia politica del suo predecessore e di attrarre nel crogiuolo della sentimentalità nazionale gli elementi più aperti e bramosi della popolazione ampezzana ha voluto celebrare la prima natività radiosa della Vittoria in maniera solenne.

N'è stato pretesto l'inaugurazione della Sala Convegno per gli Ufficiali del Presidio che ha trovato ospitalità addirittura principesca nel palazzo dell'Hotel Concordia. In luogo di una riunione che peccasse di convenzionalità e gelasse l'animo degli intervenuti, fu organizzato un the musicale al quale vennero invitate non soltanto le Autorità dell'incantevole cittadina, ma anche il fior fiore della popolazione ampezzana.

Un'idea genialissima e commovente assicurò alla festa un esito mirabile, ne allargò le finalità entro limiti quasi impensabili e la trasformò in un'ora di alto entusiasmo patriottico.

Si costituì un comitato di dieci gentilissime imagini della grazia e della fragranza paesana, le quali si assunsero una specie di matrinato d'armistizio e si votarono a fare gli onori di casa ciascuna per un certo numero di ufficiali, in unione ai quali resero onore agli invitati.

Il Comitato femminile espresse dal suo seno la Presidenza, che nella personcina irrequieta, vibrante, fascinantissima della signorina Isa Apollonio seppe moltiplicarsi, irradiare luminose energie, tenere nel suo vezzoso e delicato pugno tutte le fila dell'organizzazione per modo da creare assai presto un'atmosfera di innumeri e canori consentimenti.

La fastosa sala Convegno vide rinfrangersi nelle sue immense specchiere diecine di irresistibili figure femminili, chiuse nel tradizionale costume paesano che sembra rapire il taglio ed i colori ai fantasiosi artisti del rinascimento e dona ad esse una cornice di primaverilità e le circonfonde d'una luce così innocente quali non ritroviamo ahimè! negli abbigliamenti di Paquin e della rue Royal.

Nessuna cerimonia, nessuna sforzatura: ma un diffuso a'eggiare di civici sentimenti, un'amalgama in formazione d'idealità e di coscienze.

Quando il colonnello De Ambrosis circondato da tutto il suo Stato Maggiore, con ciglio intenerito prese a ringraziare in mezzo ad un silenzio religioso tutti gli intervenuti con parola semplice ma toccante, miriadi di bandiere parvero sbocciare nell'aria, e qualche occhio che non aveva tremato dinanzi alla minaccia della Nemica Inesorabile si velò di un languore che voleva farsi troppo manifesto.

I trecento presenti plaudirono e non seppero meglio rimeritare l'oratore che accostandosi all'orchestrina per levare alti e solenni dalle gole canore, gli Inni della Patria.

Un istante sintetico d'emozione fu quello nel quale il vecchio dirigente scolastico Bruno Apollonio provato nella sua italianità invincibile fino al martirio di 42 mesi d'internamento a Ketzenau si sentì tratto a raccogliere i sentimenti dei civili intervenuti per offrirli, come un mazzo di fiori immarcescibili all'Esercito Liberatore, al Re Soldato, alla Divina maternità di Roma.

E se qualcuno fino allora aveva saputo violentemente far schiavo il suo cuore, da impedirgli di effondersi in pianto, sentì certo la rugiada della commozione imperlargli lo sguardo allorchè lo stuolo femminile, paesano, intonò l'Inno a Cortina dovuto alla ispirazione lirica ed alle squisite armonie interiori del venerando oratore.

La riunione si protrasse assai a lungo con un crescendo rossiniano di esaltazione e fu poi ripresa dopo il banchetto reggimentale del 163.o fanteria. Questo ebbe a sua volta particolare rilievo per le parole proferite al « dessert » dal colonnello de Ambrosis e segnatamente dall'aiutante maggiore capitano Socrate Giani che con stile lapidario incise nel ricordo e nella commozione dei presenti il poema di amore e di offerta, di sacrifizio e di vittoria dei fanti bianco-amaranto.

La consacrazione natalizia chiuse il suo rito in un mito lunare, quando gli ultimi suoi celebratori abbandonando la sala Convegno dai fremiti arcani delle esaltazioni recenti trassero inviti e volontà di inscrivere una volta ancora nel cielo con le loro voci osannanti, il nome dell'Italia così immensamente amata, così luminosamente gloriosa.

GIACINTO COTTINI.

La morte del deputato Turmel

Parigi, 6

La scorsa notte è morto il deputato Turmel che si trovava in carcere per accusa di intelligenza col nemico.

Il processo per la "Leonardo da Vinci,,

Avanti la sezione di Genova del Tribunale Militare Marittimo, si inizia oggi il processo per lo affondamento della « Leonardo da Vinci ».

Di questo processo, da cui emergerà, come è avvenuto in quello per la « Benedetto Brin », il piano escogitato dagli imperi centrali per distruggere la nostra flotta da guerra che tanto temevano, diamo

l'atto di accusa

Imputati sono: Cimmaruta Ernesto di Vincenzo fu Aiello Concetta, nato a Napoli il 29 dicembre 1866, commissario di P. S., detenuto; Criscuolo Luigi di Matteo, fu Maria Angela Imparato, nato a Castellamare di Stabia il 4 dicembre 1884, furiere di 2. classe nella r. marina, detenuto; Arconte Giuseppe di Amilio e di Maria di Marco, nato a Reiano il 5 febbraio 1891, sotto capo torpediniere silurista alla difesa marittima di Maddalena, detenuto; Vincenzi Enea fu Noè e di Tavani Domizia, nato il 16 giugno 1874 a Modena, commerciante in frutta, detenuto — presentatosi spontaneamente al comando del presidio di Trento —; Clementi Ida nata Zani di Giorgio, nata il 20 ottobre 1877 a Casaredo (Trentino), latitante; Gaeta Giuseppe chiamato Emilio Battistella, fu Luigi e di Immacolata Pastore, nato a Pelenzano (Salerno) il 3 maggio 1885, già vice console austro-ungarico a Napoli, latitante.

Imputati del delitto di cui agli articoli 73-546 C. P. E., e 73-600 C. P. M. M. per aver nell'intenzione di tradire, tenute intelligenze col nemico tali da arrecar danno alla difesa militare marittima dell'Italia; del delitto di cui agli art. 39-79 e 600 C. P. M. M. per avere procurato al nemico informazioni tali da nuocere alle operazioni di guerra e da compromettere la sicurezza delle navi da guerra e mercantili, degli arsenali e stabilimenti della marina, operando in correità tra loro nel periodo che va dalla fine dell'anno 1915 e dai primi del gennaio 1916 fino all'autunno di detto anno. Reati di cui nei precedenti capi di imputazione, commessi in Taranto ed in altre città d'Italia ed all'estero dai primi di gennaio 1916 fino all'autunno di detto anno, dal Gaeta, dal maggio 1915 e negli anni 1916-1917-1918 e dalla Clementi dal maggio 1915 sino al 30 giugno 1917; del delitto di cui agli art. 39-72 n. 7 e 600 C. P. M. M. in correità tra loro e con altre persone rimaste sconosciute in Taranto nella notte del 2 al 3 agosto 1916 fatto affondare nel mar Piccolo la r. nave « Leonardo da Vinci » avendo provocato l'esplosione della Santa Barbara di poppa col mezzo di un apparecchio di orologeria e regolato a tempo, togliendo così colla distruzione di una delle più grandi navi da battaglia nella R. Marina italiana, un mezzo di agire contro il nemico, facilitando nel tempo stesso al medesimo il modo di meglio difendersi e maggiormente nuocere.

Le conclusioni dell'accusa

Dalla istruttoria è emerso che Vincenzi Enea, negoziante da Modena, entrato a fine dell'anno 1915 o nei primi del 1916 in intelligenza col nemico, si pose ai suoi servigi in danno della patria, e per rendere possibile l'esecuzione dei suoi propositi criminosi e dall'allontanare da sè ogni sospetto, si diede a fare contro-spionaggio in favore dell'Italia, tradendola invece nel modo più vile ed insidioso.

Tali suoi piani potè porre ad effetto colla dolosa cooperazione del commissario di P. S. di Modena, Cimmaruta Ernesto, che per la sua qualità lo presentò alle competenti autorità superiori in Roma, lo fece assumere in servizio, ne avolse l'opera e provvide a dare l'apparenza di legittimità a qualsiasi azione precostituendo così per ogni evenienza mezzi di prova a difesa, che nel tempo stesso dovevano non fare sorgere alcun sospetto. Il Vincenzi, sempre colla cooperazione del Cimmaruta, dopo aver dato al nemico notizie di carattere militare pregiudizievole in ispecie alla nostra difesa marittima, confidando al nemico medesimo di averle avute da un maresciallo di marina che precisò in seguito essere segretario di un comandante di navi, nell'aprile o nel maggio 1916 assumeva impegno mercè corrispettivo di ingente somma di distruggere il 10 giugno 1916 la r. nave « Leonardo da Vinci » col concorso del maresciallo segretario del comandante di detta nave, identificato dalla presente istruttoria per Criscuolo Luigi.

In tale periodo il gran delitto, per circostanze sopravvenute fra le quali è importantissima quella dell'entrata in bacino della nave, non potè essere attuato e fu concessa, incredibile a dirsi, una proroga di due mesi scadente il 10 agosto, proroga che venne accettata con telegramma convenzionale minutato di mano del Cimmaruta. E nel termine stabilito, il 2 agosto 1916 una delle più belle gemme della nostra marina fu distrutta troncando la vita a 21 ufficiali e 237 uomini di equipaggio. Il nemico riconobbe esplicitamente e motivatamente avere il Vincenzi mantenuto l'impegno e doversi cospicuo premio aggiudicare a lui ed ai suoi correi.

D'altro canto l'inchiesta per accertare le cause della perdita della nave e la perizia giudiziaria hanno stabilito essere esse dovute ad azione delittuosa. Determinarono altresì i periti essere esatto quanto constava al nemico medesimo e cioè che fu provocata la esplosione della S. Barbara della nave col mezzo di un apparecchio incendiario caricato a termine ivi collocato e munito di un congegno di orologeria e regolato a tempo.

All'opera di spionaggio e tradimento che produsse la perdita della « Leonardo da Vinci » è accomunato Arconte Giuseppe il cui nome risulta figurare più volte nel taccuino del noto Mayer nel quale sono annotati tutti i traditori e spie da lui assoldati contro il nostro paese e trova rispondenza fra le carte del Cimmaruta ove trovavasi scritto di mano del medesimo su di un sacchettino di carta con l'indirizzo di tal Margherita Quchet alla quale il Vincenti dall'Italia indirizzava le notizie. Inoltre alcuni marinai imbarcati con l'Arconte, in epoca antecedente alla guerra, sulla r. nave « Amalfi » mentre costui dichiarava non conoscere il Vincenzi lo hanno riconosciuto in fotografia per quegli che in compagnia con l'Arconte si recava a bordo per collocare titoli del Banco centrale di Roma.

In rapporto a Giuseppe Gaeta da Napoli, chiamato Emilio Battistella, va rilevato che era agente presso il consolato austriaco di detta città e partì con gli addetti al consolato pochi giorni dopo della nostra guerra all'Austria. Egli ebbe parte diretta nei rapporti e negli infami contratti del Vincenzi e correi col nemico presso il quale era ed è tuttora impiegato. Risulta infine che col Gaeta era in relazione Ida Clementi che dalle spie del Mayer fu sacciata da Durazzo per tale sospetto. Esso invigilò e controllò in Italia l'opera nefanda del Vincenzi e compagni abboccandosi talvolta con costoro formando così un tratto di unione tra essi ed il nemico. Tali fatti, nei quali evidentemente operarono anche altre persone rimaste sconosciute costituiscono i delitti menzionati nel capo di imputazione, di cui, a tenore della sentenza del tribunale supremo di guerra e marina del 9 novembre 1918 dovrà giudicare il tribunale marittimo di Spezia, sezione di Genova, onde, visti gli articoli 577, 471, 541 C. P. M. M. chiede:

Piaccia all'Ecc.mo comandante il dipartimento marittimo di Spezia, pronunziare l'accusa contro gli imputati Cimmaruta Ernesto, Criscuolo Luigi, Arconte Giuseppe, Vincenzi Enea, Clementi Ida, Gaeta Giuseppe, meglio in epigrafe indicati per i delitti di cui in epigrafe che si abbiano qui come letteralmente trascritti rinviandoli innanzi la sezione del tribunale marittimo di Spezia, sezione di Genova, ordinando ai latitanti, Clementi Ida e Gaeta Giuseppe, di presentarsi nel termine di giorni cinque trascorso il quale saranno giudicati in contumacia, li 15 novembre 1918.

Il rinvio a giudizio

Il contrammiraglio Goferi Ernesto comandante del dipartimento marittimo della Spezia ha emesso il seguente decreto: Ritenuto che quanto è esposto nelle surriportate conclusioni del P. M. trova esatta conferma negli atti e documenti del processo e che, pertanto, dalla compiuta istruttoria emergono sufficienti indizi di reità a carico degli imputati sopra indicati per ritenerli autori dei delitti di cui in rubrica.

Ritenuto che al tribunale militare marittimo della Spezia, è stata attribuita dal tribunale di guerra e marina con sentenza 9 novembre 1918, la cognizione della causa e che, con la stessa sentenza, è stata designata nel giudizio la sezione del tribunale militare marittimo della Spezia in Genova.

Ritenuto che quanto alla richiesta del P. M. della fissazione di un termine di cinque giorni agli imputati latitanti a presentarsi, con comminatoria che, in difetto il giudizio, nei loro confronti, avrà luogo in contumacia, debba, ai sensi dell'art. 582 C. P. M. M. provvedersi con separato decreto.

Per questi motivi visti gli art. 602, 577, 479 C. P. M. M.: pronuncia l'accusa contro Cimmaruta Ernesto, Criscuolo Luigi, Arconte Giuseppe, Vincenzi Enea, Clementi Ida, Gaeta Giuseppe, indicati per i delitti di cui ai surriportati capi di imputazione che qui si hanno come letteralmente trascritti, e se ne ordina il rinvio per il giudizio avanti il tribunale militare marittimo della Spezia, sezione di Genova.

Il Tribunale

Presiederà il dibattimento il capitano di vascello conte Gino Ducci già aiutante di bandiera del Duca degli Abruzzi. Siederà all'accusa l'avv. generale militare S. E. il generale Tommasi; il segretario sarà il capitano Gargano.

Difensori d'ufficio: per Cimmaruta Ernesto: tenente avv. Quinzio Borzone, capitano avv. Renato Piaga; per Criscuolo Luigi: capitano avv. Guido De Benedetti, tenente avv. Giambattista Leale; per Arconte Giuseppe: tenente avv. Giulio Oppenheim, tenente avv. Mario Bianco; per Vincenzi Enea: capitano avv. Raoul Giustiniani; tenente avv. Gazzo Luigi.

Periti di accusa: il senatore Giacomo Ciamician, i professori Occhialini Augusto, Valsecchi Giuseppe, Roncagli Giovanni, Punturieri Emilio, Ventura Luigi, Nastri Michele, Bessi Pino.

Periti a difesa: professore Alessandro Mondini, Armando Begey.

Per il rifiorire della mutualità

nelle terre liberate e redente

Roma, 6

L'Associazione fra le Banche Popolari di Roma e la Banca Popolare di Milano, fondata nel 1864 dall'on. Luzzatti, hanno, in data 4 corrente mese inviato la seguente circolare a tutte le Banche popolari italiane.

La Banca Popolare di Milano, per potenza economica, per irradiazione benefica del credito tra le prime del mondo, su proposta del suo Presidente, ha deliberato la somma di centomila lire, inizio di una sottoscrizione fra tutte le forme di sodalizi cooperativi italiani. Le offerte raccolte si assegnerebbero a promuovere nei paesi liberati dall'invasione o redenti dal dominio austriaco la rinascenza delle istituzioni popolari, segnatamente delle più umili, agrarie e di consumo, con particolare riguardo a quelle ispirate dal fraterno aiuto nel mutuo soccorso.

La cooperazione felice, o rimasta intatta nella lunga guerra, non può disdire quel vincolo di solidarietà che collega l'agiatezza con la miseria, con la sventura! E i nostri sodalizi, scemando di una piccola frazione i propri dividendi o attingendo ai fondi straordinari di riserva, si sentiranno ricompensati dalla mutualità rifiorita nelle terre calpestate dallo straniero. E' qui veramente il luogo di ripetere le parole eccelse dell'Apostolo delle genti nella Lettera ai Romani: « Rallegratevi con chi è nella gioia, piangete con chi è nel dolore, avendo reciprocità di sentimenti l'uno per l'altro, non affettando cose astruse, ma adattandovi alle più semplici ».

La Banca Popolare di Milano e l'Associazione fra le Banche Popolari Italiane non si volgono soltanto ai sodalizi di credito, ma a tutte le forme di reciproco aiuto (Casse rurali, Affittanze collettive, Magazzini cooperativi di consumo, Istituti per le case popolari, Cooperative di produzione e lavoro, Società di mutuo soccorso, ecc.), perchè conoscendo la purezza dei loro intenti e il disinteresse che le anima, giustamente si dorrebbero di essere escluse da questa patriottica gara.

Lo stesso appello si volse con effetto salutare nel 1882 quando le inondazioni del Veneto apparvero meno crudeli e meno accorte nel male delle invasioni nemiche, e non può mancar oggi una risposta quale l'Italia ottenne sempre nei momenti epici o difficili dai suoi figli che lavorano e risparmiano.

Avv. Francesco Mira, Presidente della Banca Popolare di Milano.

Luigi Luzzatti, Presidente dell'Associazione fra le Banche Popolari.

La sottoscrizione si apre, traverso le Banche popolari, presso tutti i Sodalizi cooperativi d'Italia, e i fondi raccolti dovranno esser direttamente versati alla Banca Popolare di Milano. Affinchè le Banche Popolari possano diffondere la presente Circolare fra le istituzioni cooperative locali, se ne inviano loro parecchie copie: se ne abbisognassero di altre, dovranno richiederle alla Segreteria dell'Associazione in Roma.

Un Comitato, designato dalle grandi organizzazioni della Cooperazione e della Mutualità determinerà il modo di distribuire i fondi raccolti.

Orario dei vaporini comunali

dal 1.o gennaio 1919 fino a nuovo avviso:

Canal Grande — Diurno: dal Carbon dalle ore 6.45 alle ore 17 — Ferrovia dalle ore 7 alle ore 17: ad ogni 15 minuti. Serale: dal Carbon dalle ore 17.20 alle 22.20 — Ferrovia dalle ore 17.20 alle 22.40: ad ogni 20 minuti.

Riva Schiavoni-Lido (con fermata alla Veneta Marina) — Dalla Riva Schiavoni dalle ore 7 alle 23 ad ogni mezz'ora — Dal Lido dalle ore 7.30 alle 23.30 ad ogni mezz'ora.

Traghetto-Zattere-Giudecca — Dalle ore 6 alle 22 ad ogni 15 minuti. Servizio gratuito dalle ore 6 alle 8; dalle 11.30 alle 13.30 e dalle ore 17 alle 19.

Fondamenta Nuove-Murano — Da Fondamente Nuove dalle ore 6 alle 21 ad ogni mezz'ora — Da Murano (Colonna) dalle ore 6.15 alle ore 21.15 ad ogni mezz'ora.

Cronaca Cittadina

Calendario

7 MARTEDI' (7-358) — San Luciano.
Nativo di Samosata in Stria. Con la guida del celebre umanista Macario, aperse in Antiochia una scuola cristiana. Fu decapitato per ordine di Massimino nel 310

SOLE: Leva alle 7.53; tramonta alle 16.43
LUNA: Sorge alle 10.52, tramonta alle 21.20
Temperatura di ieri: Massima 13.5; minima 8.4.

8 MERCOLEDI' (8-357) — S. Lorenzo Giustiniani.
SOLE: Leva alle 7.53; tramonta alle 16.44.
LUNA: Sorge alle 11.10; tramonta alle 23.
L. N. il 2 — P. Q. il 9.

I Dalmato-Istriani a Venezia nel 1848-49

Ai valorosi irredenti che il 22 marzo 1848 avevano manifestato il desiderio di formare una legione Dalmato - Istriana si rivolgevano Antonovich, Lazaneo, Naratovich e Petronio perchè accorressero, ormai, sotto il tricolore della proclamata indipendenza. «Fa mestieri che presentiate» avvertivano essi «il preciso vostro addrizzo al luogo sotto indicato, rispondendo subito all'invito della sottoscritta Commissione che si incarica di raccogliere i nomi dei volonterosi per giovarsene a pro della troppo afflitta e bersagliata Italia ed in pari tempo a pro dell'Istria e della Dalmazia marittima, all'Italia sorelle».

Così arruolati, essi avrebbero potuto combattere faccia a faccia contro quel dispotismo austriaco che, nei suoi estremi aneliti, irrideva ancora all'idea di nazionalità, in ogni modo conculcandola.

«No» proseguivano i su ricordati della Commissione «l'Istria e la Dalmazia marittima non sono, non possono essere, non saranno mai germaniche o slave chè non lo consentono natura nè la storia delle politiche loro vicende, non la lingua, la religione, i costumi. Il bel paese italiano non finisce al di qua dell'Adriatico, ma sulle sponde opposte pur si distende e la barriera mal vietata delle Alpi è separazione che natura pose tra le vandaliche masnade dei barbari e la civiltà dell'italo, dell'istriano e del dalmato suolo».

Accorressero, adunque, senza indugio, sotto le sante bandiere auguranti al patrio riscatto: con la salvezza d'Italia anche all'Istria e alla Dalmazia si preparava, alfine, la sospirata redenzione.

*

Il 9 decembre appariva il decreto del dipartimento della Guerra, col quale si formava in Venezia una legione Dalmato-istriana di tutti quei militi e cittadini che qui si trovavano. La costituzione, il trattamento e l'uniforme sarebbero stato eguali a quelle delle altre legioni regolari venete di fanteria: l'arruolamento obbligatorio sino al termine della guerra d'indipendenza.

Agli ufficiali e sotto-ufficiali si conservavano i gradi che avessero avuto in altri eserciti regolari d'Europa: una prima sezione veniva tosto radunata nella caserma di S. Francesco di Paola sotto il comando del capitano della VII legione Veneta Giuseppe Mircovich e del tenente G. B. Ziliotto: i colonnelli, direttori delle divisioni I e II del dipartimento della Guerra avevano l'incarico della esecuzione del decreto.

Al caldo avviso i giovani Dalmato-Istriani risposero con islancio e la legione si formò sotto gli auspici del tricolore «ch'è la bandiera» affermavano con salda fede i componenti la Commissione e il comandante Mircovich «della indipendenza e della libertà d'Italia, non solo, ma di tutta Europa. Sì, dai destini d'Italia le sorti dipendono di tutti i popoli civili d'Europa: debellata in Italia la tirannide dello straniero ed annientato il despotismo reazionario, la barbarie e la schiavitù cesseranno dovunque nelle contrade europee e le nazioni tutte ritorneranno ai naturali loro confini».

Tale il profetico vaticinio: al grido di — Viva l'Italia! Viva San Marco! — I Dalmato-Istriani erano pronti all'armi per salvare la causa d'Italia e con essa la civiltà d'Europa.

*

E quali, allora come sempre, fossero i sentimenti della Veneta Dalmazia bene avvertesi, se ve ne fosse pur d'uopo, nella protesta che l'Andreola raccoglieva nella sua — Raccolta — in data 15 gennaio 1849: «Nel nome del Padre, del Figliuolo e dello Spirito Santo: Amen. Noi, popolo dalmato, in virtù dei diritti nostri antichissimi e per la nostra piena ed unanime volontà, il più antico di tutti i diritti e di tutte le leggi: alle generazioni presenti e alle più ultime avvenire: protestiamo dinanzi ai nostri figliuoli, sulle fonti del nostro battesimo e sui poveri sepolcri dei nostri antenati: protestiamo dai nostri lidi e dai nostri monti e dall'isole nostre al cospetto di tutti i popoli della terra e al cospetto santo di Dio: non vogliamo essere croati. Maledetto quell'uomo del nostro paese che non giurasse con noi, maledetta la nostra donna che in un suo bacio rompa un giorno il nostro giuramento santissimo.

Il nome nostro suona per le terre di Europa senza macchia nè rimprovero: bello della povertà e dell'abbandono di cui trenta durissimi anni ce l'han saturato, bello della fede viva alle memorie dell'anima nostra. La prepotenza croata chiede al Ministero il prezzo del sangue e il Ministero ci copre, forse domani, di una storia e di un nome che non ha raffronto nei nomi e nella storia dei popoli.....».

Sacre parole, riaffermanti, vigorose, la venezianità di quella cara terra, saturata di tanta tradizione dogale: sacre parole che mi riaccendono nell'animo le forti e ingenue del Dalmata, il quale, in una rivista passata in S. Giorgio Maggiore, negli ultimi tempi della nostra Repubblica, dal Priuli, aiutante del Cavaliere Nani affermava: O' servito tutta la passata guerra col fu cavaliere Emo: fatta che fu la pace ritornai a casa mia e trovai morti padre e madre ed un fratello che mi restava: ò inteso che il mio Principe ha nuovamente bisogno di me, ò chiusa la porta della mia casa e sono venuto a servirlo e a dargli la mia vita. Queste sono le chiavi della porta, te le consegno, Principe mio: se viverò, me le ridarai al mio ritorno a casa: se morirò, te fazo un dono de tute le mie sostanze......».

Oggi, nella Dalmazia tutta, rivive lo spirito dell'ignoto eroe e si sublima in un nuovo pegno d'affetto filiale imperituro.

ANTONIO PILOT.

Per i fratelli della Dalmazia

Come già abbiamo annunciato, oggi Venezia renderà onoranze solenni agli ospiti della Dalmazia, ai fratelli di Zara, di Sebenico, di Spalato, di Traù che, portando a noi il messaggio della loro terra, chiederanno a S. Marco come ad antico nume tutelare la immancabile protezione e la necessaria difesa contro ogni violenza antica e nuova, contro ogni pretesa che contrasti il nostro sacrosanto, intangibile diritto.

Ecco come è concretato il programma della giornata.

Alle 11, per invito dei Dalmati il Patriarca di Venezia, primate della Dalmazia, celebrerà una Messa solenne nella Chiesa di S. Giorgio dei Dalmati.

Dopo una colazione amichevole che sarà offerta agli ospiti dal Municipio, alle ore 1.45 i Dalmati insieme con le rappresentanze del Comune e le Presidenze delle Associazioni promotrici del convegno «Dante Alighieri» e «Trento-Trieste» converranno al monumento di Nicolò Tommaseo dove sarà deposta una corona. Altre corone saranno appese alle effigie di Spalato e di Zara in Santa Maria Zobenigo.

Alle 14.30 avrà luogo la solenne cerimonia in Palazzo Ducale. Ercoliano Salvi ed altri Dalmati porteranno il saluto della loro terra. Risponderà ad essi il Sindaco conte Grimani.

Assisterà Gabriele d'Annunzio e speriamo che, cedendo agli insistenti inviti, egli si farà commosso e alato interprete dell'anima nostra, del nostro amore per i fratelli aspettanti.

Per la solenne giornata sarà concessa vacanza nelle ore pomeridiane in tutte le scuole affinchè gli alunni possano assistere alla riunione che riuscirà un'altissima affermazione patriottica.

I soci della «Dante Alighieri» e della «Trento-Trieste» che non avessero ancora ricevuto l'invito potranno ritirare i biglietti stamattina fra le dieci e le 12 alla sede della «Dante Alighieri» a S. Stefano, Palazzo Morosini.

La cerimonia rimarrà nella storia di Venezia come un grande atto di fede. Venezia che guarda sempre alla Dalmazia con occhio materno, Venezia che ben conosce le vie dell'Oriente, Venezia, che per necessità storica e per diritto inviolabile anela a riavere il dominio sul mare suo, risponderà con un solo palpito d'amore all'invito del Comune e delle Associazioni patriottiche e darà agli ospiti della Dalmazia il saluto ardente e commosso che esprimerà la sua fede e la sua certezza.

Il manifesto in onore dei Dalmati

La «Dante Alighieri» e la «Trento e Trieste» hanno pubblicato il seguente manifesto:

«Veneziani,

«Oggi martedì 7 gennaio le rappresentanze di Zara, di Sebenico, di Spalato di Traù, di altre città e borgate della Dalmazia italiana converranno a Venezia a riaffermarvi il loro voto unitario nel ricordo e nella fede di San Marco.

Recheremo fiori, insieme, al più grande dei Dalmati: Nicolò Tommaseo. Apporremo ghirlande alle effigie di Zara e di Spalato, non senza destino scolpite sul basamento di Santa Maria Zobenigo. Rievocheremo insieme, nel Palazzo Ducale le memorie comuni di quest un millennio di storia gloriosa.

Tutta l'Italia oggi, per il suo trionfo in terra e in mare, vuole che la Dalmazia le sia felicemente restituita. Ma del diritto dei Dalmati di ricongiungersi alla Patria, Venezia tra tutte le città italiane ha il dovere, per il ricordo e per la fede di San Marco, di farsi l'asseritrice più ardente.

«Cittadini,

Imbandieriamo le nostre case, alle Deputazioni dalmate diamo il saluto dei fratelli ai fratelli.

Viva sempre la Dalmazia italiana!

Venezia, 7 gennaio 1919.

Le Presidenze delle Associazioni «Dante Alighieri» e «Trento-Trieste».

Il Circolo "Pro Venezia Giulia„ a Wilson

La Presidenza del Circolo Garibaldi «Pro Venezia Giulia» ha inviato al Presidente Wilson il seguente telegramma:

«*Woodrow Wilson*, Presidente Stati Uniti, Torino. — Assemblea Circolo Garibaldi «Pro Venezia Giulia» proclamandoVi socio onorario fa caldo appello Vostra protezione onde siano riconosciuti i diritti della secolare italianità di Fiume, Spalato e Zara; nostro Circolo per sei lustri sulla breccia perchè l'Italia raccolga nel suo seno tutti i suoi figli confida nella Vostra forza creatrice di Giustizia. — *Paladini nob. Carlo*, presidente».

Il Circolo manderà oggi una sua Rappresentanza col vessillo all'arrivo dei fratelli Dalmati per porgere ad essi un saluto augurale colla espressione del proposito incrollabile di perseverare nella azione diuturna per il congiungimento di Fiume alla madre Patria.

Onorificenza

Il cav. Attilio Bisio direttore del cantiere navale «S.V.A.N.» di Venezia, ideatore dei M.A.S., è stato «motu proprio» del Re in questi giorni insignito della commenda della Corona d'Italia.

Congratulazioni vivissime.

Associazione Magistrale 'Jacopo Bernardi„

I soci, e quanti desiderassero intervenire, sono invitati ad assistere, mercoledì 8 corr., alle ore 10, nella Chiesa di S. Cassiano, alle tre Messe che saranno celebrate contemporaneamente in suffragio della consocia defunta Raduzzi Chiodin Adele

Associazione impiegati civili

La Presidenza dell'Associazione porta a conoscenza che l'invito per l'assemblea generale straordinaria indetta per sabato 11 corr. alle ore 20 e mezza, s'intende esteso agli impiegati dello Stato, Provincia, Comune, Opere pie, Istituti di Credito ed ai pensionati.

Pensiero gentile

Le bambine della scuola Giacinto Gallina hanno offerto per strenna di Natale alle bambine delle terre liberate lire 50

Per la Chiesa di Lido

Paganuzzi avv. Carlo e famiglia per onorare la memoria della cugina signora Maria Bernardi ved. Bianchini offrono per la erigenda chiesa di Lido lire 200

Il "Commercio Veneto„

Questo periodico ha, ieri, ripreso le sue pubblicazioni. Il primo numero del ventunesimo anno di sua vita è compilato con ricchezza di notiziario e con vivacità di critica.

Al vecchio confratello i nostri auguri.

Il Pontificale di ieri a San Marco

L'omelia del Patriarca

Ieri mattina, alle 10, ricorrendo il secondo anniversario del voto dei veneziani alla Vergine Nicopeja per la liberazione, seguì — come annunciammo — nella Basilica di S. Marco il Pontificale, alla presenza di moltissimi fedeli.

Finita la Messa, il Patriarca prese lentamente ed efficacemente a parlare.

Diamo un largo sunto delle sue parole:

Cominciò col dire che Epifania, nome greco, significa manifestazione, e ricorda appunto la manifestazione di Gesù ai Magi, sapienti dell'Oriente, che erano venuti per adorarlo. Essi avevano osservato una meteora miracolosa e ben compresero a que' segno straordinario, che era già stato predetto, che era nato il re dei giudei perciò si recarono a Gerusalemme per chiedere di lui, e ne ebbero risposta che doveva esse nato a Betlemme ove lo trovarono, all'indicazione della meteora che era a loro di nuovo apparsa. S. Leone Magno nota che questa vocazione dei Magi alla verità del cristianesimo, è l'inizio e il simbolo della vocazione di tutti i popoli pagani alla verità del vangelo. Ma la solennità dell'Epifania ricorda pure la manifestazione di Dio Padre al momento che Cristo ricevette il battesimo; quando si udì la voce che disse: questi è il mio figliolo prediletto, ascoltatelo. Oh, se tutti ascoltassero e bene la voce di Cristo quanta pace e serena tranquillità regnerebbe nel mondo! Oggi si ricorda ancora la prima manifestazione della potenza di Cristo quando mutò l'acqua in vino alle nozze di Cana. Cristo è Dio, e, come tramuta lentamente gli elementi della terra nei prodotti vari del suolo, così può da un momento all'altro in forza della sua onnipotenza tramutare un elemento in un altro.

Queste sono manifestazioni esterne di Dio, ma le sue manifestazioni interne non sono meno grandi e meravigliose. Ed è per questo che persone umili ed ignoranti, ma anime elette agli occhi di Dio, ricevettero tanto della sua luce da far restare meravigliati. Così una Zita da Lucca, benchè umile e indotta, potè far meravigliare per la sua profonda conoscenza della verità religiosa e per la sua fortezza; così un Isidoro di Spagna, benchè umile contadinello, era tanto addentro nella conoscenza dei misteri di Dio da poter istruire il suo padrone e quante persone dotte lo avvicinavano. Era Dio che si manifestava alle loro anime semplici e buone e le sublimava nella sua luce immortale.

Ma altra manifestazione di Dio noi possiamo in modo particolare ricordare e cioè la manifestazione della sua misericordia impetrataci per intercessione di Maria S.ma. Ricordate? oggi sono due anni dacchè in questa basilica noi abbiamo fatto solenne voto di erigere un tempio a Maria, se Venezia, nell'attuale conflitto, fosse rimasta immune da attacchi da parte di terra, da parte di mare e da aeroplani nemici. E Maria ha accolto il nostro voto! Ora lo possiamo dire con cuore riconoscente. Chi riflette alla debolezza che presentò in certi momenti la nostra linea di difesa sul Monfenera e altrove, agli sforzi inauditi del nemico, ai pochi, veramente pochi, chilometri che lo separava da Venezia deve dire che è una grazia del Signore se non si è rovesciato su Venezia, specialmente quando si sa che alcuni proponevano di fare linea di difesa il Po! Ma oltre che dagli attacchi di terra Venezia fu libera pure dagli attacchi di mare; il nemico si presentava veramente, studiava il momento e le giornate propizie, ma poi doveva sempre dileguarsi. Maria aveva accettato il nostro voto ed ha salvato Venezia. Ma che dobbiamo dire delle incursioni aeree. Quando vedo il cotonificio tutto bruciato, la chiesa di S. Maria Formosa ed altri luoghi, par che questi mi dicano: Venezia potrebbe essere tutta una rovina simile! Il nemico ha fatto di tutto per distruggere ed uccidere con le sue bombe terribili, ma non è riuscito. Settantasei volte ha compiuto le sue incursioni su Venezia e dintorni e ha gettato intorno a ottocento bombe, senza computare quelle numerosissime cadute in acqua e che non fu possibile contare, eppure tenuto conto del numero e della violenza delle incursioni, Venezia, in proporzione, non ebbe nè danni nè vittime. Maria ha accolto il nostro voto! Che sarebbe avvenuto di tutti noi se la mira del nemico fosse stata raggiunta? Oh, ringraziamo il Signore di questa grande manifestazione della sua misericordia! Se fossero venuti i nemici io avrei dovuto soffrire come hanno sofferto i miei confratelli Vescovi delle regioni occupate, i miei sacerdoti avrebbero dovuto soffrire come coraggiosamente hanno sofferto i sacerdoti della regione invasa. Voi sapete che due dei parroci della nostra stessa Archidiocesi ebbero a soffrire gravemente da parte del nemico; uno fu dal nemico strappato dal suo popolo e internato e uno fu imprigionato e un altro nostro sacerdote fu gettato a terra, percosso e calpestato!

E quanto non avrebbe dovuto soffrire tutto il buon popolo di Venezia se qui fosse giunto il nemico? Lo dicano le popolazioni or ora liberate che, private di tutto, hanno dovuto soffrire gli stenti della fame! Maria ha accettato il nostro voto e ora sta in noi il metterlo in esecuzione. Prima d'ora non fu possibile dar principio ai lavori per mancanza di materiali e di mano d'opera. Intanto però non siamo rimasti inoperosi: si è venuto completando un progetto, che non appena avrà la approvazione dell'autorità competente, sarà messo in esecuzione, e intanto, tacitamente, si è anche accolto del denaro. La somma finora raccolta è poca cosa; sono circa centomila lire; ma il buon popolo veneziano disimpegnerà il suo voto e il tempio sorgerà e sarà simbolo delle angoscie, dei dolori e della fede del momento presente. Io vorrei che una parte fosse fatta con l'obolo dei fanciulli, una parte con quello degli operai, altra parte con quello delle famiglie abbienti della città in modo che narrasse alle generazioni future con unità d'armonia e diversità di voci la fede nostra, come il tempio della Salute narra le glorie e la potenza della antica Repubblica.

Sua Em. continuò poi col dire che alla manifestazione già avuta della misericordia di Dio dobbiamo pregarlo perchè Egli voglia aggiungere altra manifestazione in questi giorni liberandoci dal male che silenziosamente miete tante vittime e di fronte al quale la scienza si è dimostrata impotente. Pare un terribile castigo della superbia umana. Conchiuse poi col dire che è necessario pregare anche e in modo particolare perchè Iddio si manifesti a coloro che dovranno convenire al congresso della pace per decidere le future sorti del mondo. Se questa pace non sarà una pace cristiana e secondo le giuste aspirazioni dei popoli, non sarà una vera pace, una pace stabile. Queste l'ha detto recentemente una delle prime autorità e tutti hanno fatto giustamente plauso; prima di lui però l'aveva già detto un figlio d'Italia che riveste la suprema autorità nel mondo, il Sommo Pontefice; ma allora i giornali tacquero, allora non si fece plauso a questo giusto principio. Ma chiunque si fa promotore d'una pace giusta e duratura, sia esso benedetto da Dio. La pace cristiana avrà questi effetti certamente, perchè sta scritto nella Sacra Scrittura: Si estenda il regno di Cristo e la pace sarà perenne.

S. Em. terminò poi coll'impartire la pastorale benedizione.

Comitato postelegrafonico

pro ciechi di guerra

Riporto L. 17.879.40 — A mezzo del «Gazzettino»: in memoria del compianto sig. Giuseppe Ancona il sig. Vittorio Guastalla lire 5, signora Elena Picciotto 5 — Dalla succ. 4 (S. Marco) per conto dei sigg. nob. Belisario e Silvio S. Eor per onorare la memoria della cugina sig. Maria Bernardi ved. Bianchini 25 — dall'ufficio di Mira Porte: per onorare la memoria del marito sig. Battistella Luigi la sig. Bresson Pierina 30 — Totale L. 17.844.40

Le nuove monete di metallo

Il ritardo nella fabbricazione delle nuove monete che dovranno essere messe in circolazione in sostituzione degli attuali buoni da una e due lire è dovuto alla mancanza del metallo necessario.

Ora però la fabbricazione procede regolarmente il che fa sperare che presto potranno essere messe in circolazione.

Il gas

La «Gazzetta» ha già pubblicato più lettere sulla questione del gaz, ma, purtroppo, anche questa come le molte — molte — altre che richiedono soluzione resta insoluta.

La dotazione nazionale di carbone deve essere abbastanza notevole se, di recente, ne fu diminuito grandemente il prezzo; — l'allacciamento ormai avvenuto di alcune delle linee della Società del Cellina deve aver prodotto un forte risparmio nel consumo del carbone; — la necessità di sottrarre forza al gaz per offrire alla fabbricazione di munizioni elementi essenziali tolti dalla distillazione del carbone non esiste più. Perchè dato tutto questo il gaz ha da essere ancora così povero che ci vuole un'ora per riscaldare un po' d'acqua, che le fiamme sono azzurre anzichè gialle, che le retine non arrivano a rendersi incandescenti?

Da che proviene questo continuare di una situazione che il pubblico ha tollerato volentieri per la patria in guerra, ma non può a lungo tollerare non vedendone più la necessità?

Si tratta di trascuranza, di speculazione, di forza maggiore?

Wilson ha detto l'altro ieri al Parlamento che «nel mondo l'ostacolo non ha altro ufficio che quello di essere superato». — a Venezia, invece, pare che gli ostacoli abbiano l'ufficio di essere inesorabilmente insuperabili.

Luce elettrica tutto il giorno

Ieri abbiamo avuto la corrente elettrica durante tutta la giornata e pare che da ora innanzi non avremo più a deplorare sospensioni.

S. Lorenzo Giustiniani

Mercoledì 8 corrente ricorre la festa di questo gran Santo Veneziano, primo Patriarca.

Il Corpo si venera presentemente nella chiesa di S. Giuseppe, in attesa del giorno in cui con solennità sarà rimesso nell'urna monumentale, erettagli nella Basilica di S. Pietro, per voto del Senato Veneto.

Le funzioni però si celebrano a S. Pietro di Castello, come in ogni anno.

Lo scoppio di un tubo di caldaia

in un vaporino comunale

Verso le cinque e mezzo del pomeriggio di ieri un vaporino dell'Azienda scostava dal pontile della Veneta Marina diretto al Lido.

Ma appena rimesso in moto, a qualche decina di metri dal pontile, si udì un forte colpo: era scoppiato un tubo della caldaia.

A bordo avvenne un po' di confusione. Il timoniere potè fermare il vaporino nei pressi del cantiere «Svan», finchè giunto un vaporino che tornava dal Lido, i passeggeri furono fatti trasbordare.

Il macchinista riportò qualche scottatura.

Un portafoglio che cambia padrone

La proprietaria del bar Leon d'oro, sulla riva degli Schiavoni, Lucia Susan fu Fausto, e la cameriera Angela Sana di Domenico, l'altro giorno servirono i marinai Tomaselli Luigi fu Camillo nato a S. Margherita Ligure, di anni 41, e Scuglian Andrea fu Giovanni, addetti alla caserma di S. Daniele.

Nel bar si trovava pure la guida di piazza Bertrando Boch fu Achille, di anni 68, nativo di Bologna, abitante nel sestiere di Castello 2266.

Finita la consumazione, il Tomaselli pagò e credendo di rimettere il portafoglio nella tasca, lo lasciò cadere a terra.

Accortosi del fatto il Boch, credendo di non essere veduto, lo raccolse e fece per andarsene. Fermato da alcuni presenti, che avevano vista la manovra, sulle prime negò, ma intervenuti gli agenti dell'ordine pubblico Quattore Achille e Surato Agostino, confessò di aver raccolto il portafoglio, che restituì.

Venne tradotto alle carceri a disposizione dell'autorità giudiziaria

Piccola cronaca

Le disgrazie

Furono ieri medicati alla Guardia medica dell'Ospedale civile:

— Giuratovich Teresa di Emilio, di 17 anni, abitante nel sestiere di Cannaregio 266, per una ferita al dito della mano destra. Guarirà in giorni 10.

— Maria Carlon di Giuseppe, di anni 7, abitante in Cannaregio 5317, per una contusione all'occhio destro. Guarirà in 15 giorni salvo complicazioni.

LETTERE DAI LETTORI

In tema di biblioteche

Riceviamo, e giriamo all'Egregio prof. Arnaldo Segarizzi la giusta domanda:

On. Sig. Direttore
del giornale «Gazzetta»

Mi perdonerà se mi valgo del Suo pregiato giornale per chiedere ai preposti della Biblioteca Querini per quale motivo, contrariamente a quanto la Biblioteca stessa ha sempre praticato, quest'anno essa tiene chiusi i suoi battenti i giorni festivi. Ora non è chi non veda la convenienza di abbandonare questa limitazione, che colpisce particolarmente tutti coloro, che obbligati durante la settimana al lavoro per ragioni indeclinabili di bisogno, vorrebbero almeno la domenica prendersi l'onesto svago di un pochino di coltura. Confido nell'alto senno dell'Illustre professore Segarizzi, che con la sua savizezza ha tanto concorso ad elevare il prestigio ed il credito di questa benemerita istituzione, perchè voglia prestare orecchio benevolo alla mia domanda.

Con perfetta osservanza.

Un frequentatore domenicale della Biblioteca Querini.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Teatri e Concerti

"Sior Todaro brontolon„ al "Goldoni„

Questa deliziosa commedia fu recitata per la prima volta a Venezia nel carnovale dell'anno 1760 e «piacque tanto — scrisse nelle sue Memorie il Goldoni — che si sostenne fino al chiudersi dell'autunno dello stesso anno».

I molti anni trascorsi nulla le hanno tolto della sua freschezza, della sua giocondità, del suo profumo di grazia.

La compagnia Zago ce la farà gustare stasera con un'esecuzione accuratissima e degna, e Zago interpreterà colla sua grande arte la parte del protagonista.

Rossini

La «Lucia» che si rappresentava per la settima volta ieri sera, procurò all'impresa l'ormai consueta soddisfazione di vedere il teatro esaurito.

Il pubblico fu largo di meritati applausi all'esimia protagonista Esperanza Ciasenti, all'ottimo tenore Broccardi ed al baritono Luigi Piazza.

Questa sera riposo e domani avrà luogo una serata di gala per festeggiare il natalizio di S. M. la Regina Elena. Si darà la terza rappresentazione del delizioso *Elisir d'amore*, preceduto dal suono dell'inno nazionale.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Riposo.
GOLDONI — «Sior Todaro Brontolon».
MASSIMO — «Tigre vendicatrice»
ITALIA — «Jane Eyre».
CAFFE' ORIENTALE — Concerto orchestrale e cinematografo (ore 16 e 20).

Buona usanza

Ci si comunica:

Nel trigesimo della morte del dott. Andrea Faustini versarono direttamente al Collegio degli orfani dei sanitari italiani (Fondazione Venezia) le Levatrici Mazzariol Nilde, Simionato Maria, Zago Elvira, Zanatta Maria, Bazzini Pasquina lire 5 ciascuna; Lombardo Giulia, Costa Angelina, Lamentani Anna L. 2 per ciascuna.

Per onorare la memoria del sig. Giuseppe Ancona, fratello del collega dott. Guido, versarono allo stesso Istituto: il dott. Zoppi lire 10, i dottori Peloso, Vitali, Fiocco, D'Arman, Jona, Cagnetto, Pasinetti, Coen Porto lire 5 ciascuno; i dott. Levi, Braion, Marcon, Giordano, Cappelletti, Dian, Carnesecchi, Minassian, Saraval, Melli, Del Piccolo, De Benedetti, Boldrin, Orlandini, Polcenigo, Giomo lire 2 per ciascuno; il dr. G. Pugliesi, il farm. G. Dian, il sig. T. Dian ciascuno lire 1.

A questo Comitato giunsero le seguenti offerte, per onorare la memoria del compianto sig. Giuseppe Ancona fu Pacifico: Dr. G. Peloso L. 10; Dr. Antonio Dian 5; Ing. Ipp. Radaelli 10.

Cronache funebri

La contessina M. Laura Marcello

Una terribile sciagura ha gettato nella costernazione il Conte Andrea Marcello assessore del nostro Comune, e la sua Consorte: si è spenta la figlia loro contessina Maria Laura, un fiore di purezza e di gentilezza. La dolorosa notizia ha colpito anche gli innumerevoli estimatori dell'amico nostro, che di lui apprezzano le elevate doti e i servigi resi alla Città.

Al Conte Andrea Marcello, alla Contessa, ai famigliari tutti mandiamo le nostre più profonde condoglianze.

*

Per onorare la memoria della compianta contessina Maria Laura Marcello, offrono all'Opera Pia «Cucine Economiche» co. Filippo Grimani L. 10, co. Alberto Valier 10, comm. Ettore Sorger 10, comm. Antonio Garioni 10, avv. Max Ravà 10, co. Federico Pellegrini 10, avv. Attilio De Biasi 10, co. Enrico M. Passi 10, co. Luigi Donà dalle Rose 10, Pietro Parisi 10, avv. cav. Carlo Trentinaglia 10.

Giselda De Brun Lessana

E' morta sabato notte a Venezia la sig.a Giselda Caterina De Brun Lessana, moglie al noto negoziante di pellicerie Pietro Lessana.

Era una buona signora, tutta dedita alla famiglia.

Condoglianze ai congiunti.

Angelo Cenedese

Nel pomeriggio di sabato è morto improvvisamente a Venezia il sig. Angelo Cenedese, padre dell'egregio segretario-capo della nostra Procura del Re, sig. Giovanni Cenedese.

Cittadino virtuoso, uomo integro, cortesissimo di modi, lascia di sè il ricordo più bello.

Ai congiunti e, in particolare al signor Giovanni Cenedese, le nostre condoglianze.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

Per l'avviamento al lavoro

delle terre liberate e redente

S. E. Morpurgo, continuando a sviluppare le direttive per il programma che deve svolgere la Delegazione per l'avviamnto al lavoro nelle terre liberate e redente, ha concordato col direttore di essa, avv. Pellegrini, i sopraluoghi che settimanalmente i funzionari delegati dovranno compiere nelle varie provincie.

In tal modo si potrà conoscere esattamente dove occorra mano d'opera e dove sia sovra abbondante in relazione alle industrie che risulteranno già in funzione ed a quelle che potranno essere in breve tempo in grado di lavorare.

Dal quindici corrente tutti gli interessati, sia capi uffici che industriali, sia impiegati che operai potranno quindi trovare appositi funzionari della Delegazione di avviamento al lavoro nei capoluoghi di provincia del Veneto presso le rispettive prefetture nei giorni ed ore che saranno indicati con apposito manifesto ed esporre loro sia la necessità di sopraluoghi in determinate zone sia di una particolare azione per la ricarca o collocamento di mano d'opera.

PADOVA

Convegno pro Fiume e Dalmazia

PADOVA — Ci scrivono, 6:

Rammentiamo che per iniziativa delle associazioni patriottiche, lunedì avrà luogo alla sala della Gran Guardia il convegno pro Fiume e Dalmazia.

Oratore il prof. Susmel del Consiglio nazionale fiumano, dirà a Padova il tormento e le ansie dei suoi concittadini, che dalla attiva propaganda jugoslava vedono minacciato il loro supremo desiderio di unirsi alla madre patria. Risponderà certo l'assenso di Padova tutta la ferma sua volontà, che non trionfino mene nemiche e si stabilirà che non da un imperialismo italiano, ma da una follia jugo-slava, vennero suscitate le recenti apprensioni di tutta Italia.

Nello stesso giorno verranno apposte corone alle targhe delle nuove vie: Oberlan, Sauro e Fiume.

Un grande convegno pro Fiume e Dalmazia

Un imponente convegno seguì oggi alle 15 nella sala della Gran Guardia presenti le autorità, le rappresentanze e una folla enorme.

Vennero pronunciati patriottici discorsi ed acclamato un ordine del giorno.

Le associazioni avevano inviate le rispettive bandiere.

Varie di Cronaca

Furto — Ieri sera ignoti ladri penetrati nella rimessa dello stallo «Al Coniglio» in via Porciglia, vi asportarono una carrozzella a quattro ruote, tipo «pistoiese» ed una coperta di lana, il tutto per 650 lire circa.

Il figlio del proprietario sig. Flaminio Bruno, si recò in Questura per sporgere denuncia.

Macellaio in contravvenzione — L'altro giorno gli agenti di P. S. elevarono contravvenzione al macellaio Pittarello Luigi fu Casagrande di anni 45, con negozio fuori porta Pontecorvo, perchè vendeva carne di maiale nei giorni proibiti.

Incendio — Ieri in riviera Tiso da Camposampiero nel palazzo dei conti Balbi-Valier si manifestò un incendio. Un tubo del gas, a causa di una rottura, aveva una fuga; imprudentemente fu avvicinato alla conduttura un fiammifero acceso e fu provocato lo scoppio.

Le pareti che erano di legno si incendiarono subito. Furono chiamati i pompieri e il fuoco fu spento. Il danno è di 500 lire circa.

Cozzo di due camions — Ieri notte, verso le 21, due camions in direzione opposta, per scansare un carretto, si scontrarono appena giù del ponte di Voltabarozzo.

I due conducenti furono sbalzati dal reggiolino; uno se la cavò con una semplice caduta senza conseguenze, l'altro rimase esanime al suolo, senza dar segno di vita.

Accorse prontamente la «Croce Verde» con barella a mano e il soldato, certo Favaron Sante di Gio. Batta d'anni 24, fu trasportato all'Ospitale militare di S. Giovanni di Verdara.

I sanitari gli riscontrarono contusioni e ferite varie per tutto il corpo. Il giudizio è riservato.

Automobile che urta contro il tram — Ieri sera un'automobile militare, guidata da un generale, al Bassanello, di fronte al caffè «Alle cento città d'Italia», andò a cozzare violentemente contro un tram della linea N. 8.

In seguito al colpo la vettura tramviaria deragliò in modo da mettersi attraverso la strada, cosicchè prima che la linea fosse ristabilita ci volle un bel pezzo e nel frattempo si dovette effettuare il trasbordo dei passeggeri.

Le cose si svolsero così: Per iscansare una carrozza, l'automobile guidata dal generale, si portò da un lato della strada e si incagliò nelle rotaie della Padova-Bagnoli.

Riusciti vani tutti gli sforzi per rimetterla sulla strada, il generale lanciò la macchina a tutta velocità. La manovra riuscì, ma, appena fuori dalle rotaie, trovò il tram. Non fece a tempo di frenare ed avvenne l'urto.

Una contravvenzione — Ieri sera gli agenti di P.S. elevarono contravvenzione a certa Tognetto Maria ostessa con esercizio in via Portello N. 10, per protrazione di orario.

L'arresto di un ragazzo — Ieri sera alle 19 gli agenti di P. S. trassero in arresto il tredicenne Alberti Mario di Benedetto abitante in via dei Rogati. Egli fu trovato in possesso di oggetti dei quali non seppe spiegare la provenienza.

Un inglese sotto il tram — Il soldato inglese Wolmann Navel, ieri sera al Ponte del popolo, nel traversare la strada fu investito da un tram della linea N. 1. Fortunatamente il manovratore fu pronto a chiudere i freni, cosicchè il soldato se la cavò con una caduta e con una ferita alla testa.

La Croce Verde provvide al suo trasporto all'Ospitale militare principale, dove rimase ricoverato.

VICENZA

Bassano in convalescenza

BASSANO — Ci scrivono, 6:

La nostra Bassano si può davvero paragonare ad una grande convalescente.

Chi ricorda la nostra città, nella sua vita quieta e pacifica, tutta linda e pulita, tutta dedita ai suoi commerci, e la rivede ora, dopo tre anni e mezzo di fronte e dopo tredici mesi di martirio, non può che sentire nell'anima uno struggimento ed uno sgomento indescrivibili.

Più che una città, troviamo un accantonamento; le case tetre e vuote, senza vetri e, talvolta, senza imposte; molte le danneggiate, parecchie le demolite: tutte con le stimmate del loro martirio. I bei negozi, chiusi o devastati; le vetrine, infrante. Le piazze, le strade, tutte a buche, a pozzanghere. Dovunque un senso di abbandono.

Pure, il nostro bel sole le sorride, il nostro Grappa la occhieggia, la bella corona dei nostri monti gloriosi la contemplano e sembra le dicano ancora: Sei salva!

E la vita riprende a poco a poco il suo corso. Gli abitanti ritornano, qualche bottega si ripulisce e si riapre, qualche vetrina si adorna; l'acqua ricomincia a sgorgare dai fontanini, la luce elettrica ostenta qualche lampada scintillante.

Ogni giorno si nota qualche cosa di nuovo, qualche ritorno di vita. In tutti vi è un desiderio di rifare, di ripigliare l'interrotto lavoro, di rimettere a nuovo.

Sopite energie si ridestano, forze nuove si rivelano, attività feconde si dànno al lavoro.

E dopo la malattia, la convalescenza di Bassano si presenta con i migliori auspici.

VERONA

Un baccano al Consiglio comunale

VERONA — Ci scrivono, 6:

Una scenata si è svolta ieri sera al Consiglio comunale. Il cons. Cellivà, durante le sedute consigliari, richiese il diritto di parola anche per le tribune.

Uno della tribuna si mise ad apostrofare ed insultare la Giunta per la distribuzione delle tessere e ne seguì un putiferio.

Il Sindaco tolse la seduta, riuscendogli impossibile di dominare il tumulto; i consiglieri della minoranza indignati, abbandonarono l'aula di modo che quando il Sindaco volle riprendere la seduta mancava il numero legale.

La minoranza ha diretto una lettera-protesta al Sindaco, dichiarando che non presenzieranno più alle sedute se non si farà conservare al pubblico un contegno corretto.

Un milione per completare l'"Arena,,

A Padova, il dott. Criconia, morto poco tempo addietro a Bologna, dove era profugo, lasciò erede universale della propria sostanza che si fa ascendere ad oltre un milione, la città di Verona, col vincolo però, di impiegare tutta la somma nel compimento dell'anfiteatro dell'Arena, ed ove questo impiego non fosse possibile, la somma passerà alla città di Padova per completare con essa la fognatura.

Varie di Cronaca

Il di[illegible] antitubercolare — Con l'intervento di autorità civili e militari, ieri, al Museo, ha avuto luogo la inaugurazione del Dispensario antitubercolare. Ha pronunziato un bellissimo discorso il presidente della Poliambulanza dott. Orlandi.

Un neonato in un fosso — Il ferroviere Augusto Franchini, percorrendo il viale che da Porta Vescovo conduce a S. Michele ha rinvenuto in un fossato il cadaverino di un neonato, avvolto in pochi cenci. Dopo le constatazioni di legge è stato portato al cimitero.

La scomparsa d'un sarto — Da oltre 10 giorni manca da casa il sarto Antonio Faldoni di anni 54 di Cerea. Temendo una disgrazia, la famiglia ha avvertito l'autorità.

ROVIGO

Varie di cronaca

ADRIA — Ci scrivono, 6:

Morte improvvisa — Colto da apoplessia, nella pia Casa di ricovero, spirò a 73 anni il noto musicista e maestro Dainese Luigi detto «Morgnon». Vive condoglianze ai congiunti tutti.

Consiglio comunale — Nell'ultima seduta consigliare presieduta dal Sindaco cav. uff. Mocenati vennero approvati tutti gli oggetti all'ordine del giorno, tranne il quesito relativo ai provvedimenti economici per il personale dipendente, rimandato per mancanza di numero legale.

TREVISO

Il gioco mortale dei ragazzi

TREVISO — Ci scrivono, 6:

All'Ospedale affluiscono i ragazzi feriti per imprudenza nel raccogliere e maneggiare ordegni guerreschi, bombe a mano, razzi esplodenti etc., dispersi ed abbandonati per le nostre campagne. In questi giorni vennero accolti i seguenti:

Biasotto Antonio di anni 16 da S. M. del Rovere, ferito alla mano sinistra per scoppio di petardo.

— Simonetto Silvio di anni 18, ferito pure alla mano sinistra per scoppio di bomba a mano.

— Cimitan Giuseppe di anni 12, da San Polo di Piave, ferito alle mani ed agli occhi per scheggie di bomba a mano.

— De Bet Paolo di anni 7 da Fontanelle di Oderzo, ferito all'occhio destro.

Varie di Cronaca

La vaccinazione straordinaria — Il Sindaco comunica: E' indetta una sessione straordinaria nel Comune per la vaccinazione dei neonati entro l'anno dalla nascita; per i fanciulli fra il 10.o e l'11.o anno di età; per tutti coloro che subirono la rivaccinazione da oltre tre anni o che la subirono anche in epoca più recente ma con esito negativo.

Le vaccinazioni si fanno presso l'Ambulatorio medico comunale di via Canova (Palazzo Milani) nei giorni e nelle ore:

S. Angelo e Canizzano: 8-9-17 gennaio, ad ore 14 — S. Antonino e S. Lazzaro: 10-11-20 genn. ore 14 — S. Maria Rovere e Fiera: 13-14-21 genn. ore 14 — S. Giuseppe S. Bona S. Pelaio: 15-16-23 genn. ore 14 — Città: 18-20-27 genn. ore 14.

Serata musicale al Sociale — A giorni avrà luogo al nostro «Sociale» una serata musicale promossa dagli ufficiali del Presidio di Treviso.

Dirigerà il maestro ten. Raimondo Carruba, che ci farà anche udire un coro di 50 voci in un «Inno della III Armata» musicato da lui e scritto dal prof. ten. Serafino Riva del nostro Istituto tecnico.

Esercitazioni ginnico-militari

MOGLIANO — Ci scrivono, 6:

Il Sindaco conte Giuseppe Marcello ha fatto affiggere il seguente manifesto:

Cittadini!

Il 12. Reparto d'Assalto, appartenente alla 1.a Divisione, reduce dai campi ove riconquistò con coraggio indomito il suolo della Patria, passando primo il Piave e sfondando il fronte nemico, a Vittorio, è ospite gradito di questo Comune.

Mercoledì 8 corr., a ore 14, vi sarà ad iniziativa del Comando, nella ricorrenza del genetliaco della nostra Regina, una Esercitazione ginnico militare ad opera del Reparto d'Assalto.

La popolazione di Mogliano, che tante prove ha dato di amor patrio e di affetto ai suoi difensori è invitata a intervenire alla festa, per dimostrare ancora una volta riconoscenza all'Esercito glorioso e specialmente agli eroici arditi che primi sbaragliarono le schiere nemiche.

La festa avrà luogo nei pressi della Piazza Emanuele Filiberto di Savoia.

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 6:

Interessi cittadini — Sarebbe opportuno, per favorire il ritorno dei profughi, che si pensasse al problema delle case e della scuola. Le scuole e molte abitazioni sono occupate da militari, cosicchè e le scuole non possono funzionare e gli abitanti di quelle case non possono ritornare.

VENEZIA

Consiglio comunale

La questione del pesce

CHIOGGIA — Ci scrivono, 6:

Nell'adunanza consigliare ch'ebbe luogo ieri, l'Amministrazione espose al Consiglio le pratiche fatte d'accordo con la Commissione mista, composta di consiglieri e di esercenti, per mettere in esecuzione una deliberazione precedente del Consiglio, con la quale si stabiliva di sopprimere gli spacci comunali e di affidare a un certo numero di esercenti la somministrazione dei principali generi alimentari sottoposti a razionamento.

Detta Commissione convocò gli esercenti, i quali però in considerazione di parecchi motivi e sopratutto dell'esito fortunato della guerra che affretterà la libertà del commercio e l'eliminazione del tesseramento, ritennero unanimemente che debba continuare il sistema finora adottato dall'Amministrazione Comunale in base a precedenti delibere del Consiglio, con l'avviso che gli spacci comunali debbano essere aumentati di numero.

E il Consiglio Comunale prese atto dell'ordine del giorno in questo senso votato dalla assemblea degli esercenti.

Il Consiglio inoltre elargì 2000 (duemila) lire a favore delle popolazioni delle terre liberate della provincia di Venezia.

*

Il cons. cav. ing. Rodolfo Poli interpellò l'Amministrazione sui provvedimenti che intende prendere di fronte al notevole rincaro del pesce.

Il Sindaco rispose osservando che il Comando della Piazza Marittima prese due provvedimenti che sono in istretta dipendenza l'uno dall'altro; cioè abolì il divieto di esportazione e abolì il calmiere. Il secondo di questi provvedimenti è una conseguenza necessaria del primo.

Altrimenti, ammessa la libera esportazione del pesce e mantenendo al tempo stesso il calmiere, il pesce sarebbe totalmente scomparso dal territorio della Piazza affluendo alle città, dove fosse possibile realizzare prezzi superiori a quelli fissati dal calmiere medesimo.

Per quanto riguarda l'opera dell'Amministrazione Comunale, essa oggi di fronte al rincaro del pesce non può nè stabilire un calmiere proprio (cioè comunale) perchè il pesce scomparirebbe dal Mercato, nè imporre un divieto di esportazione comunale, sia perchè non ne ha la facoltà, sia perchè se tale facoltà le fosse concessa i pescatori, trovandosi di fronte a un divieto di esportazione da Chioggia, porterebbero altrove il prodotto della pesca, cioè invece di rientrare nel porto di Chioggia, rientrerebbero nel porto di Malamocco.

D'altra parte, cioè indipendentemente da tali ragioni, l'Amministrazione (salvo avviso in contrario del Consiglio) non può nè adottare nè invocare un provvedimento che sia in contrasto con l'ordine del giorno approvato dal Consiglio Comunale nella recentissima adunanza del 15 dicembre u. s. su proposta del consigliere dott. Giovanni Bonivento, d'accordo coi consiglieri avv. Alberto Callegari e rag. Luigi Ceolin. Tale ordine del giorno è così concepito: «Il Consiglio Comunale di Chioggia, considerato «che la fine vittoriosa della guerra consiglia «il ritorno alle normali competenze delle «Autorità Comunali, che il Consiglio col suo «voto in una delle ultime sedute invitava «l'on. Giunta a operare nel senso che la «direzione del Mercato del pesce fosse ridato alle naturali competenze del Comune, «fa voti che siano al più presto tolti [illegible] «gli ordinamenti che inceppano la libertà «dell'industria e del commercio, ed invita «l'Amministrazione Comunale ad un'azione «la più energica e a riferire al più presto al «Consiglio».

L'Amministrazione — conclude il Sindaco — ha in tal guisa la linea di condotta tracciata e imposta dal Consiglio, a meno che ora il Consiglio non intenda di revocare o di modificare il suddetto ordine del giorno, che — aggiungiamo noi — fu proposto in quella seduta con espressioni alquanto vivaci all'indirizzo della Giunta.

Va da sè che resta a vedere se il momento scelto per la revoca del divieto di esportazione sia stato il più opportuno, data la scarsissima produttività delle valli, della laguna e del mare nella stagione presente.

Comunque il Sindaco assicurò che l'Amministrazione Comunale sta occupandosi attivamente perchè, soppresso il Mercato di Loreo, possa essere incrementato il Mercato locale ed esternò la speranza di essere in ciò coadiuvato dal ceto commerciale interessato. Assicurò inoltre che l'Amministrazione si occupa indefessamente perchè un maggior numero di bragozzi possa gradualmente riprendere il mare.

Patronato scolastico — A beneficio di questa ottima istituzione, l'ing. Polruto Bonivento elargì lire 50.

Disservizio postelegrafico

SPINEA — Ci scrivono, 6.

Essendo stato chiamato alle armi nel 1916 il portalettere, e mi[illegible]cciandosi disordini perchè la popolazione giustamente attendeva con ansia lettere dei propri cari, a cura dell'Amm. comunale si provvide alla supplenza.

Da circa un mese la supplente, essendo stata colpita da polmonite, avvertì che non era in grado di continuare il servizio, e fino a che non si fosse provveduto incaricava persona di sua fiducia. Nonostante telegrammi del Sindaco e del Ricevitore postale, la Direzione non ha dato segni di vita, finchè dopo un inutile nuovo preavviso, la distribuzione è da tre giorni sospesa.

Vivo malumore regna nella popolazione. Sarebbe l'ora di provvedere, e con tutta urgenza, provocando l'esonero del titolare, o in qualsiasi altro modo. In caso di possibili disordini di chi la responsabilità?

Si lamenta anche il fatto che da circa sei giorni la linea telegrafica è interrotta. Che si aspetta per riattivarla?

MURANO — Ci scrivono,

Beneficenza — Pervennero all'Asilo Infantile Principessa Maria Letizia, le seguenti oblazioni: Dalla famiglia Stancher in morte di un suo bambino L. 30 — A mezzo del Gazzettino: dalla sig. direttrice e dalle maestre della scuola femm. di S. Fosca in Venezia lire 15 per onorare la memoria della sig. Lucia Bertanza — Dalla ditta Fratelli Toso in morte del signor Augusto Massaggio di Venezia, lire 50 — In morte della sig. Gaggio Fidalma in Vianello lire 25 dalla ditta Costantini Valmarana e C. e lire 10 da Ernesto Valmarana.

MESTRE — Ci scrivono, 6:

Per gli interessi di Mestre — Oggi nella sala maggiore della Casa comunale si è riunito il Comitato permanente per gli interessi di Mestre. Erano presenti 27 componenti. Il cav. Francesconi diede lettura di un'applaudita relazione; dopo ampia discussione, alla quale parteciparono i signori comm. Saccardo, cav. A. Cavalieri, Vanti, Gatto, Ticozzi, Breda ed altri, si addivenne alla nomina di una Commissione esecutiva.

Riuscirono eletti i signori: Baso Bruto, Castellani Massimiliano, Cavalieri Aurelio, Dall'Armi, D'Ambrosio Antonio, Francesconi Matter Federico, Romanello, Soranzo, Toniolo Domenico, Zaiotti Alberto, Zennaro Costante, Annoe Vanti.

NOALE — Ci scrivono:

Il mercato bovini sospeso — In causa del diffondersi dell'afta epizootica rimane sospeso a partire da giovedì 9 corr. e a fino nuovo ordine il mercato settimanale degli animali bovini.

"L'Italia in Oriente,,

è il titolo di un volume del nostro corrispondente romano Leonardo Azzarita che comparirà nel prossimo gennaio nella collezione «Breviari intellettuali» dell'Istituto Editoriale Italiano di Milano, ed avrà una prefazione del colonnello Fortunato Castoldi, capo Ufficio per i Paesi Balcanici del ministero per gli Affari Esteri.

Il nostro Azzarita ha raccolto, molto opportunamente in questo volume, alcuni suoi scritti di battaglia e di fede sulle necessità italiane in Oriente, ed il suo sforzo merita di essere sostenuto ed incoraggiato dal nostro pubblico, il quale — se non vuol farsi trovare impreparato dagli avvenimenti — è chiamato a formarsi una idea ben chiara e netta dei più vitali problemi dell'Oriente Balcanico e Mediterraneo che interessano in sommo grado l'espansione e l'avvenire politico ed economico del nostro Paese.

L'«Italia in Oriente» sarà, come gli altri «Breviari» — divenuti ormai popolarissimi — dell'Istituto Editoriale Italiano di Milano, un volume di 200-300 pagine, in sessantaquattresimo (centimetri 9 per 6). La rilegatura, bellissima, è di cuoio autentico bulinato, con diciture in oro vecchio. I caratteri sono nitidissimi; la carta e la stampa perfette; sarà munito di copertina che serve di riparo alla rilegatura di cuoio.

I nostri lettori potranno avere il volume di Leonardo Azzarita inviando lire due alla nostra Amministrazione, e i nostri abbonati non devono che aumentare di due lire il prezzo dell'abbonamento annuale, semestrale o trimestrale.

I contrassegni sui velocipedi e automobili

I contrassegni delle tasse sui velocipedi, motocicli automobili ed autoscafi per l'anno 1919 saranno costituiti da uno scudo di forma ovale sagomata, con due alette laterali da servire per l'applicazione dei contrassegni stessi ai veicoli. Le alette saranno a cerniera nei contrassegni per motocicli, automobili ed autoscafi in prova, fisse in tutti gli altri contrassegni.

I contrassegni per velocipedi dovranno essere consegnati, a chi si presenta per pagare le corrispondenti tasse, in condizione di pronta applicazione. Sarà quindi obbligo dei funzionari ed incaricati municipali, che riscuoteranno le tasse, di tagliare, la leggera striscia di alluminio che attraversa il foro di una delle alette dei contrassegni suddetti, rendendo così perfettamente libero il foro stesso. Gli acquirenti sono tenuti a rifiutare i contrassegni nei quali il taglio non sia stato eseguito.

Orario della Società Veneta Lagunare

da 1. Novembre a 31 Gennaio 1919

Linea Venezia-Chioggia: da Venezia ore 7; 14.30 — da Chioggia ore 7; 13.30.

Linea Chioggia-Cavarzere (solo al Lunedì e Giovedì): da Cavarzere ore 7.30 — da da Chioggia ore 14.

Linea Venezia-Burano: da Venezia ore 8; 13; 16 — da Burano: ore 7; 12; 15.

Linea Venezia-Burano-Treporti: da Venezia Treporti ore 8; 13 — da Burano-Treporti ore 9; 13.45 — Treporti-Venezia: ore 9.30; 14.30.

Linea Venezia-Mestre: da Venezia ore 8; 9.30; 11.15; 13; 14.30; 16 — da Mestre 8.15; 9.45; 11.30; 13.15; 14.45; 16.15.

Linea Mestre-Treviso (Tramvia): da Mestre 9.4; 12.4; 15; 18 — da Treviso 7; 10.12; 13.12; 16.12.

Linea Mestre-Mogliano: da Mestre 9.4; 10; 12.4; 15.4; 15.30; 18 — da Mogliano 7.45; 10.35; 10.45; 13.45; 16.10; 16.45.

Linea Venezia-Mirano: da Venezia 8; 9.30; 11.15; 13.15; 15; 16.30 — da Mirano 7.15 9; 10.45; 12.45; 15.5; 16.45.

Linea Venezia-Padova: da Venezia ore 6.30 10.20; 14.20; 16.05 — da Padova 7.8; 11; 15.

Orario delle Ferrovie

Partenze da Venezia

MILANO: a. 6.30; a. 12; a. 17.30; a. 23.
BOLOGNA: a. 5; a. 8.10; a. 12.25; dd. (Roma) 20.15; d. 23.20.
TREVISO: a. 6.15; a. 13.30; a. 17.50.
PRIMOLANO: o. 6.45; o. 18.40.
PORTOGRUARO: l. 8.23.
MESTRE: l. 8.45; l. 16.15.
TRIESTE: dd. 7.30.

Arrivi a Venezia

MILANO: a. 9; a. 12.35; a. 16.30; a. 22.
BOLOGNA: dd. (Roma) 9.55; a. 13; a. 17.35 a. 24.
TREVISO: a. 7.45; a. 11.50; a. 17.15.
PRIMOLANO: o. 8; o. 17.50.
PORTOGRUARO: l. 20.38.
MESTRE: l. 14.38; l. 19.28.
TRIESTE: dd. 22.55.

VIRGINIO AVI, Direttore

BARBIN PIETRO, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 8 Gennaio 1919 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVII — N. 8 — Conto corrente con la Posta — Mercoledì 8 Gennaio 1919

ABBONAMENTI: Italia Lire 28 all'anno, 14 al semestre, 7 al trimestre. — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire italiane 40 all'anno, 20 al semestre, 10 al trimestre. — Ogni numero Cent. 10 in tutta Italia, arretrato Cent. 15

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pag. riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca L. 4; Necrologie L. 2.— Annunzi finanziari pag. di testo) L. 3.—

La solenne giornata dei Dalmati a Venezia

Le Deputazioni Dalmate di Zara, di Sebenico, di Traù, di Spalato, composte dei signori dott. Ercolano Salvi, deputato di Spalato, dott. Giovanni Lubin, deputato di Traù, dott. Stefano Selm, prof. Giacomo Marcocchia, dott. Ernesto Ilbiet, dott. Antonio Joli, conte Silvio Michieli-Vitturi, dott. Giuseppe Riboli, tutti di Spalato sono giunti, attesi alla stazione dalle autorità e dalle presidenze della « Dante Alighieri » e della « Trento-Trieste », ieri mattina, provenienti da Roma, poco dopo le otto.

La prima cerimonia della giornata si è svolta nella Chiesa di San Giorgio dei Dalmati, alle undici.

Nella Chiesa di San Giorgie

Oltre alle notabilità delle Deputazioni Dalmate sopra segnate, vi erano altri cittadini di quelle terre venete: rappresentanti dei paesi ora redenti; per Fiume, tra gli altri, notiamo il prof. Edoardo Susmel del Consiglio nazionale italiano di quella città.

Alle ore 11 precise arrivarono il Sindaco sen. co. Filippo Grimani con gli assessori comunali Valier, Pellegrini, Donà; il comm. Giovanni Chiggiato presidente della Deputazione provinciale e presidente della « Dante Alighieri », l'avv. Graziani in rappresentanza delle associazioni patriottiche di Padova, l'avv. Massari presidente della « Trento-Trieste », il cav. Mozzetti Monterumici, l'avv. Marsich segretario generale della « Trento-Trieste », i consiglieri comunali Soppelsa, Tenderini e parecchi altri, il tenente avv. Raffaello Levi ecc.

Tra i presenti è Gabriele d'Annunzio.

Il Patriarca di Venezia, che tra gli altri titoli ha quello di primate della Dalmazia, per invito delle Deputazioni sorelle, celebrò la Messa.

Il discorso del Patriarca

Prima di tale celebrazione il Cardinale, attentamente seguito pronunciò il seguente discorso:

Poichè fratelli carissimi della Dalmazia, per appagare un vostro giusto desiderio, che in fondo è il desiderio del mio cuore, oggi, ho la gioia di offerire insieme con voi a Dio Onnipotente il Sacrifizio Eucaristico « pro Dalmazia », lasciate che io vi rivolga il saluto, che risuonò dolcissimo per le vostre contrade quando venne a visitarle Tito discepolo di S. Paolo allora prigione per la fede. « Pax vobis », la pace sia con voi.

E che cosa andate cercando se non la pace? E pace Dio vi conceda, pace agli individui nelle relazioni con Dio e col prossimo, pace alle vostre famiglie, pace alle borgate e città vostre, pace gloriosa alla Dalmazia tutta.

Sapete come me la figuro cotesta bella Dalmazia? Come una donzella nobile per virtù, piena di severa avvenenza, forte e ricca insidiata già da uomini crudeli che avrebbero voluto farla schiava e arricchirsi delle sue spoglie.

Ed essa abbandonata da tutti, avendo visto che una matrona più potente e magnanima avrebbe potuto difenderla amandola, a lei si rivolse.

E la matrona con sorriso tutto materno l'accolse nelle sue braccia, la difese contro i nemici e la rese sicura. Col progredir del tempo, come suole, vi fu qualche screzio provocato specialmente per opera di chi voleva separar quelle due anime, ma l'armonia si ristabiliva in breve; l'affetto reciproco contornava la matrona che giovavasi delle forze della figliola adottiva ripetutamente la salvava; fino a che ingannata essa stessa e privata della libertà vide strapparsi dal seno quella che amava come cara figliola. Quel giorno furono pianti e lai. Sebbene poi coloro che avevano steso la mano sulla donzella, s'adopetassero in ogni modo per farle dimenticare la madre adottiva; essa no, non la pose in oblio: spiava invece le occasioni per ricongiungersi a lei. Appena fu sicura del momento opportuno, a la matrona si volse, la quale benchè più non fosse nella gloria primiera si consolò tuttavia del gesto della figliuola e le promise tutto il suo appoggio.

E' questa in compendio la storia della Dalmazia carissima: carissima alla Chiesa che trova in essa le memorie di antichissime cristianità. Basiliche meravigliose di cui s'ingemma, carissima perchè le ha dato il dottore più poderoso nell'interpretazione delle Sante Scritture, ne ha difeso contro la barbarie la civiltà e l'ha coronata di tanti eroi di virtù: carissima all'Italia di cui formò sempre, massime in tempi pericolosi l'antemurale: carissima a Venezia per le relazioni che vi sono note: carissima anche a me per quanto di bene occorse fra i patriarchi e la Dalmazia e perchè ad amministrare la Chiesa di Zara nel secolo XVI fu eletto uno dei più grandi cardinali dell'epoca, mio concittadino, Egido da Viterbo. Con quanta gioia la Dalmazia vide le galere di Pietro Orseolo II, che vogavano affrettate alla sua liberazione! Il vessillo fiammante della gloriosa Repubblica con in mezzo il leone alato di S. Marco, vessillo benedetto appositamente nell'Ascensione del 997 e consegnato al Doge in S. Pietro di Castello dal Vescovo, rianimò le speranze dei padri vostri: e il patto d'affettuosa amicizia può dirsi stretto quando il Patriarca di Grado andato ad incontrare il Doge e l'esercito di lui Gli mostrò il vessillo della propria città che portava l'imagini dei Santi protettori Ermagora e Fortunato e i due vessilli si baciarono. Allora la Dalmazia si assise tranquilla all'ombra della repubblica. Questa chiesa non grande, Museo d'arte, spoglia al presente per le necessità della guerra, fu edificata dai Dalmati all'ombra della Basilica d'oro; mi pare pertanto monumento significativo delle amorevoli relazioni che corsero tra Venezia e la Dalmazia.

Quella rappresentata nella Basilica d'Oro, questa nella chiesa di S. Giorgio e Trifone.

E la corrispondenza efficace di affetto, a lungo durò benemerita della civiltà cristiana difesa acremente da Venezia e dalle Dalmazia contro l'invasione mussulmana.

Senonchè i tempi cambiarono. Posti in oblio i principi cristiani, la religione nelle relazioni di molti Stati rimase una bella vernice: il nome di libertà divenne vano fuorchè nell'aspetto, qualche volta incentivo e pretesto a schiavitù. Allora fu facile di consumare le più grandi ingiustizie, e un giorno la figliuola adottiva di Venezia, mentre le milizie austriache si impossessavano delle città di lei si accorse di essere strappata dolorosamente alla madre, cui dopo l'ingiusto trattato di Campoformio, con le lagrime agli occhi mirò ridotta in istato di servaggio.

Non per questo venne meno l'affetto suo verso la madre, le cui bandiere si studiava di celare al nemico con accorta sollecitudine. Valga per tutti l'episodio di Perasto i cui abitanti non vollero consegnare all'austriaco il glorioso vessillo di S. Marco. Il dolore fa improvvisare un corteo, corteo di trionfo, s'innalza la bella bandiera, tutti intorno ad essa si stringono, la portano supplicanti nel maggior tempio della città. A chi affidarla in quei frangenti, se non al Signore? e per far vedere che a Dio appunto l'affidavano la deposero un tratto sull'altare maggiore, poi baciatala e ribaciatala la ravvolsero e la collocarono amorosamente sotto le pietre dell'altare aspettando il giorno della Provvidenza in cui potesse di nuovo spiegarsi al vento.

Il giorno della Provvidenza è venuto, voi o carissimi fratelli della Dalmazia che qui siete venuti ad invocare l'abbraccio di Venezia ne siete chiarissima testimonianza. Siete qui per ispiegare nuovamente la bandiera di S. Marco.

Oh! S. Marco, l'Evangelista nostro, la benedirà questa bandiera: Anzi siccome ho inteso che prima di ripartire desiderate di venerare il sepolcro dell'Evangelista glorioso, nel cui nome e sotto il cui ausilio viveste tranquilli in pace e pugnaste eroi in guerra con i veneziani: io mi farò trovare in S. Marco e vi benedirò colla Reliquia dell'Evangelista.

Voi poi ritornando in patria direte che il Patriarca di Venezia, benchè di Primate della Dalmazia ora di fatto altro non abbia che il nudo titolo, pure poggiato su quel titolo glorioso desidera ogni bene alla terra vostra che possiamo dir nostra: dite che la formazione ecclesiastica dei giovanetti che aspirano al Santuario, l'ha affidata ad un sacerdote d'origine dalmata della fratellanza di questa chiesa e qui presente, e dite che esso Patriarca col Senato e col popolo di Venezia invoca la benedizione di Dio per mezzo dell'Evangelista sulla Regione, sulla città, sulle borgate, sulle famiglie e su ciascun individuo. Quando poi voi questa sera verrete in S. Marco, già coi primi vesperi avrà avuto principio la solennità del natale del glorioso S. Lorenzo Giustiniani che fu primo Patriarca di Venezia e primo, dei nostri Patriarchi, primate della Dalmazia. La provvidenziale coincidenza è come un augurio di prosperità per la Dalmazia e per noi, è come un indizio di quella protezione che il Santo insieme con S. Marco stenderà su voi e su noi per 'l rinnovellamento delle antiche glorie nostre a vantaggio della patria comune.

Ce lo conceda Iddio. *Pax vobis.*

Dopo le belle parole pronunciate, il Cardinale celebrò la Messa.

Terminata la sacra funzione, il dott. Lubin, pronunciò le seguenti parole di ringraziamento.

Il discorso del dott. Lubin

Eminenza,

A nome della deputazione degl'Italiani della Dalmazia, ho l'onore di ringraziare con tutta l'effusione del cuore Vostra Eminenza perchè assecondando benignamente i nostri prieghi, volle offrire il santo sagrificio della Messa per il successo della nostra causa, da noi tanto più intensamente amata quanto più fieramente combattuta, ringraziandoLa della fervida ed elevata orazione, in cui riassunse così lucidamente la storia delle relazioni di Venezia con la nostra patria, ed interpretò così autorevolmente le nostre aspirazioni più sante.

Voglia Dio onnipotente, voglia l'Evangelista S. Marco, protettore e segnacolo nel glorioso vessillo della repubblica, esaudire le Sue preghiere ed i nostri voti, perchè con la riunione di tutta la Dalmazia, quel titolo di Primate della Dalmazia, che primo portò S. Lorenzo Giustiniani, della cui festa ricorre oggi la vigilia, auspicio felice per la vittoria della nostra causa, quel titolo, che fregia Vostra Eminenza, e sul quale la personalità di Vostra Eminenza riflette tanto onore, diventi di nuovo efficace ed attuoso, a vantaggio della fede avita, contro cui, se non aperte ostilità, non mancheranno insidie tanto più pericolose, quanto più celate e subdole, a lustro di Venezia, nostra antica protettrice, per la grandezza d'Italia, nostra madre prima, ora e sempre.

La colazione

A mezzogiorno il Comune di Venezia offrì ai Rappresentanti della Dalmazia una colazione al « Manin ».

Al termine del banchetto il Sindaco sen. co. Grimani espresse parole di vivo compiacimento salutando i Rappresentanti delle città Dalmate, oggi riuniti in Venezia, inneggiando alla Dalmazia che sarà unita alla Madre Patria per non più dividersi.

A lui così rispose il deputato di Spalato, on. Salvi:

Appena avuta la intuizione dolorosissima che Spalato non veniva compresa nella occupazione italiana, il primo impulso del mio cuore fu di correre a Venezia, così come quando nella occasione di un duolo, di un lutto familiare, è spontaneo il pensiero di raccogliersi in seno alla propria famiglia, e di avvisare nella intimità dei propri più stretti congiunti al da farsi, chè Venezia è per noi la famiglia, la casa, la confidente più naturale e più cara. Altra necessità di natura patriottica anch'essa, mi fece scendere anzitutto in Ancona e quivi con commosso compiacimento, che mi parve augurale, ebbi la ventura d'incontrare il Sindaco di Venezia, premurosamente accorso ad una patriottica affermazione per l'Adriatico italiano. Parve a me, in quell'ora preoccupante e solenne, che con Ancona Venezia stessa s'affrettasse a noi e ci stendesse le braccia per aiutarci a conseguire la redenzione. Tale redenzione ci spetta, nè perchè nella lunga battaglia che abbiamo sostenuta il nostro numero fu ridotto dalla prepotenza e brutalità nemica, altri può contenderci un tale diritto. Ogni italiano dovrebbe pensare che se la guerra mondiale avesse ritardato di 20 o 30 anni, Trieste, Pola, Gorizia, si sarebbero trovate in condizioni pari alle nostre. E avrebbe perciò la Patria potuto rinunciare a Gorizia, a Pola, a Trieste? (*vivissimi applausi*).

L'oratore conclude invocando l'appoggio di Venezia e brindando al Sindaco ed alla Giunta municipale.

Il corteo

Alle 13.45 nella fondamenta del Carbon, si forma il corteo che deve recarsi al monumento di Nicolò Tommaseo, alla chiesa di S. Maria Zobenigo e quindi alla riunione nella sala dei Pregadi in palazzo Ducale.

Lo precedono un picchetto di vigili municipali in alta tenuta; segue la banda cittadina diretta dal maestro Preite. Quattro valletti municipali, indi la bandiera del Comune, portata dal veterano delle P. B. Cattonari e scortata dagli assessori Donà, Ravà e Pellegrini.

Notiamo i senatori Papadopoli e Diena, l'on. Orsi, il cav. Genuario per la Camera di commercio il veterano delle P. B. Papageorgopulo ed altri.

Seguono quindi le bandiere del Circolo Garibaldi « Pro Venezia Giulia », della « Trento-Trieste », dei « Vigili Municipali », delle Scuole elementari, delle Scuole professionali, delle Scuole Tecniche e della Società mondatura stradale.

Alle ore 2.15 il corteo, al suono della marcia reale e dell'inno di Mameli entra in campo S. Stefano, dove sono ad attenderlo tutte le personalità che assistettero al banchetto.

La cerimonia del collocamento della corona d'alloro con bacche dorate e con grandi nastri rossi, è brevissima, senza alcun discorso, poi il corteo prosegue per la calle di mezzo in campo Santo Stefano e vengono deposte altre due corone presso le piante di Zara e Spalato scolpite nella facciata della chiesa di S. Maria Zobenigo; per calle larga XXII Marzo si avvia al Palazzo Ducale.

La cerimonia in Palazzo Ducale

La cerimonia ha luogo nella magnifica sala dei Pregadi. Ha un aspetto imponente. Il pubblico è gremitissimo; molte le signore.

Le bandiere dànno all'ambiente una nota vivace, allegra. Ne diamo l'elenco: Bandiera del Comune, « Trento-Trieste », Sezione maschile e femminile «Dalmazia», «Dante Alighieri», Reduci patrie battaglie, Veterani 48-49, Circolo Garibaldi pro Venezia Giulia, M. S. Vigili Urbani, Scuole tecniche Caboto, Scuole professionali, Scuole elementari.

Fra i presenti in sala: il generale Casanuova, il cav. Igino Ceccato presidente del Tribunale, comm. Paolo Errera, marchese Casati gran priore dell'Ordine di Malta, monsignor Costantini segretario particolare di S. E. il Cardinale Patriarca, monsignor Jeremich rettore del Seminario patriarcale, comm. Battistella provveditore agli studi, avv. cav. Montalto presidente della Società veterani 48-49, conte Alvise Foscari, capitano Slaughter della Croce Rossa americana, comm. Allegri Sindaco di Mestre, cav. Boldrin in rappresentanza della Croce Rossa italiana, comandante Rota, cav. Roatto, comm. avv. Bassi, prof. Secrétant, cav. Maffreni, prof. Benzoni, prof. Bogno, prof. Romanin, ing. Setti, e moltissimi altri, dei quali, data la grandissima densità di pubblico, ci sfugge il nome.

Verso le tre giungono le seguenti autorità, che prendono posto sul palco: S. E. l'ammiraglio Mario Casanuova comandante in capo la piazza marittima, i senatori Papadopoli Aldobrandini e Diena, il Sindaco conte Grimani, il procuratore generale del Re comm. Moschini, il comm. Fusinato presidente di sezione della Corte d'appello, il comm. Chiggiato presidente della « Dante Alighieri », il generale Rossetti comandante la difesa, il comandante Accinni capo di Stato maggiore per la Marina, il contrammiraglio Marchini, l'on. Orsi, il procuratore del Re, cav. uff. Ricci, il tenente di vascello Panese, il vice prefetto conte Tiretta, il comm. ing. Ongaro, gli assessori comunali Valier, Donà, Ravà, Pellegrini ed i consiglieri Tenderini, Valsecchi, Tagliapietra, il vice questore cav. Manganiello, il maggiore dei carabinieri Giani, il prof. Rigobon, il tenente cav. Ugo Levi, il tenente Giacomo Levi Minzi in rappresentanza della Pro Dalmazia italiana di Fiume, il cav. Genuario della Camera di commercio, l'avv. Massari, l'avv. Marsich e molti altri.

Gabriele D'Annunzio non potè intervenire alla cerimonia del pomeriggio perchè leggermente indisposto.

Vi si trovano inoltre tutti i rappresentanti della Dalmazia intervenuti alla cerimonia della mattina nella chiesa di S. Giorgio in isola.

Prestano servizio d'onore ai lati del palco, un drappello di vigili municipali in alta tenuta, e otto valletti municipali.

Fra le signore notammo: Contessa Tiretta, Contessa de Bresson Foscari, sig.ra Pegorini, Ongaro, Setti, La Torre e molte altre.

Nel cortile del palazzo la banda cittadina suona la Marcia reale e vari inni patriottici.

Alle ore 15.30 il comm. Chiggiato pronuncia il seguente discorso:

Il discorso Chiggiato

E' sembrato a noi che non altrove potessero essere ricevuti i rappresentanti della Dalmazia se non in questo palazzo, che fu caro ai loro padri perchè sede di un governo sollecito sempre del loro bene, in queste sale dove l'antica saggezza veneta, con provvedimenti oggi ancora degni di essere meditati e imitati, si studiò di continuo di dar sicurezza e prosperità alle terre di Dalmazia, fra tutte le fedelissime, fra tutte le predilette. Non importa se la dura e lunga guerra ha imposto anche a queste mura venerande, che oggi ritroviamo miracolosamente salve, un aspetto più fiero, più maschio, più rude. Per questo a noi e a voi sono esse oggi ancora più care.

Da qui va il nostro ricordo a un altro convegno di veneziani, di giuliani e di dalmati, non son ora che pochi mesi, mentre gravava tuttavia su Venezia l'oppressura nemica e mentre ancora dalla Piave s'udivano tonar vicine le artiglierie. Vennero tra noi allora alcuni vostri onorandi conterranei, o amici dalmati, e con loro altri fuorusciti di Trieste, di Fiume, di Capodistria, a recare a Gabriele d'Annunzio, cittadino nostro di elezione sempre e in guerra soldato di Venezia, i doni che egli aveva rifiutato di ricevere altrove, lontano dalla fronte dov'era il posto suo di buon combattente. Al valorosissimo tra i più valorosi offrivano i fuorusciti adriatici il velivolo da combattimento « Nazario Sauro »; al fedelissimo tra i più fedeli, rilevato nella targa d'oro, il leone di Curzola. « *Aliger ecce leo: terras mare sidera carpo* ».

E tra noi pronti sempre in quei giorni a provocare, a cercare, a cogliere ogni occasione propizia per mantener alti gli spiriti e salde le coscienze e per dimostrare presente a sè stesso e ai nuovi doveri questo popolo, a cui non per i brevi mesi ma per i secoli Daniele Manin sembra veramente aver date le leggi e la disciplina, i più pronti vollero subito e fecero che la cerimonia dell'offerta e le onoranze agli ospiti valessero a riaffermare la concorde volontà di Venezia di veder la Dalmazia tutta al pari del Trentino, dell'Alto Adige e della Venezia Giulia, di Trieste, dell'Istria e di Fiume, ricongiunte finalmente a Venezia e all'Italia. Tale significazione ebbero quelle giornate memorande. « Patria ai veneti tutto l'Adriatico »: era inciso nel marmo di Spalato, cui la targa d'oro era infissa. E l'augurio s'iterava nel libro aperto dell'Evangelista: *Victoria tibi Marce Evangelista meus.*

Le ore trascorse coi fuorusciti adriatici ci ridiedero, la prima volta forse dopo cotante ansietà, intera e imminente la certezza che con la prossima pace per i secoli e per i millenni l'Adriatico sarebbe ridivenuto veramente il mare nostro. *Victoria tibi!* Era un presagio, e si avverava.

Non erano passate più che sei settimane da quei giorni di settembre, e già le truppe nostre liberavano dall'invasione nemica le provincie venete, abolivano l'antico confine, occupavano Trento, sbarcavano a Trieste. Procedevano di città in città, d'isola in isola lungo l'opposto litorale adriatico gli sbarchi, l'occupazione, la redenzione. A Zara, a Sebenico, si rinnovava la « santa entrada ». Ma non a Fiume e a Spalato, contese, precluse, vietate. La battaglia che aveva distrutto uno dei più potenti eserciti del mondo, che aveva disfatto tutto un impero da secoli tracotante e temuto, la vittoria più grande che la storia ricordi, non era dunque bastata all'Italia per assicurarle il diritto di proteggere con uguale fortuna, di stringere a sè materna tutti quanti i suoi figli!

Se per Fiume fu poi possibile in parte riparare ed è dato ardentemente sperare, nulla invece per anco ci annuncia che sian per mutare le sorti di Spalato. Le condizioni della città di Traù, e di tanta parte della Dalmazia meridionale, sono già troppo note fra noi; e come ivi sia soffocata ogni libera manifestazione di italianità, e come conculcato tuttora ogni diritto italiano, il grido di dolore, l'invocazione disperata, che muove dalle vostre terre, che voi stessi oggi qui ci recate, o fratelli nostri di Dalmazia, non è già nuovo per noi. Noi sappiamo anche ciò che più v'accora: vedere misconosciuti i vostri diritti secolari e troppo invece rispettate, secondati, esaltati gli ingordi appetiti altrui: sapere che alcuni, su cui pur credevate di poter contare, vi hanno abbandonato, che altri, che più vi dovevano protezione e amore, vi hanno rinnegato. La gioia della recente vittoria è ormai rotta e infranta in noi dalla vostra trepidanza. Come potremmo noi gioire, se voi siete in angoscia per la sorte delle città vostre più care?

Avevamo occhi e avevamo orecchio anche noi quando sostammo una volta nelle vostre piazze, all'ombra delle vostre chiese e dei vostri palazzi, così simili ai nostri veneziani per eleganza d'architettura e leggiadria d'ornati. Nè a Spalato nè a Traù ci siamo mai sentiti stranieri fra tante lapidi romane, fra tanti emblemi veneziani, dovunque ascoltando d'intorno « quella parlatura che ricorda Rialto e Cannaregio », quel vostro dialetto che ha tutte le dolcezze del nostro, che è interamente nostro. Nè stranieri nei vostri porti i pescatori chioggiotti e pugliesi, nè i marinai dei velieri e dei piroscafi, che caricavano dal molo di Spalato per Ancona, per Ravenna, per Chioggia le pietre dei vostri monti. Era facile allora riconoscere come ciò che di colto, di civile, di cortese era nelle vostre cittadinanze, fosse tutto di parte italiana. Anche là dove aveva essa perduto la prevalenza del numero, cedendo ai soprusi, alle sopraffazioni, alle usurpazioni volute dall'Austria, insuperata sempre nel violentare le coscienze, nel mentire le statistiche, nel falsare le liste elettorali, a favore di quelli che fino a ieri le si dimostravano i più ligi servitori, e in guerra alle nostra fronte i soldati suoi più feroci e fanatici, e oggi in attesa della pace dell'Austria si mostrano i continuatori, anzi gli emuli, per insolenza e per avidità. Qua o là era forse stato possibile perdere la superiorità del numero, non però in alcun luogo mai quella della coltura, della saviezza, della gentilezza, dell'umanità del costume. Tale la Spalato italiana che alla difesa dell'italianità aveva data la maturità di Antonio Bajamonti, che al martirologio italiano diede nel primo anno di questa guerra la giovinezza di Francesco Rismondo.

Al tempo di Lissa, di Antonio Bajamonti podestà di Spalato, il podestà mirabile, sappiamo che mandava messaggi, che poneva segnali, che preparava lo sbarco ai vittoriosi, che giorno e notte spiò dal lido, dai monti, dalle mura l'arrivo della flotta italiana, quando dal mare si udirono le cannonate di quel triste luglio inglorioso. Nelle vostre città erano pronte le bandiere per ogni casa, quelle tricolori e qualcuna anche di San Marco, custodite con fedeltà eroica o forse disseppellite di sotto gli altari. La vittoria non fu nostra, lo sbarco non avvenne: l'aspettazione fu delusa, le catene furono ribadite, tutte le lagrime furono piante. Storia lontana, e storia che fu vendicata.

Anche durante la lunga battaglia navale, che in più di tre anni non ebbe tregua, che è ancora ignorata se non negli episodi più gloriosi di Trieste, di Durazzo, di Premuda, di Pola, noi sappiamo che in taluna delle vostre città uguale l'attesa, uguale l'impazienza, uguali erano i cuori. Come allora i liberatori erano aspettati dal mare. Le bandiere erano pronte per ogni casa, per ogni finestra: lo sanno i marinai nostri che sbarcarono a Zara. Ma dalle case italiane di Spalato la bandiera italiana non può sventolare: dove qualcuno ardì questo, una bandiera italiana fu abbattuta, fu infangata, fu stracciata. Sono passati più di due mesi, e gli italiani di Spalato aspettano invano lo sbarco di marinai italiani, lo sbarco di cui pure l'armistizio di villa Giusti non contesta il diritto. L'Italia che ha vinto la guerra con la vittoria più grande che la storia ricordi, potrà oggi rinnovare ai figli di Antonio Bajamonti le delusioni dell'Italia di Persano?

Altri si umilii e si acqueti nelle facili rinunzie, non certo noi delle cittadinanze adriatiche, o fratelli nostri di Dalmazia. Ciò fu detto già nel settembre a Venezia, e fu ripetuto di recente ad Ancona. E per tutta l'Italia Roma ha parlato con la più ferma voce, nè ha voluto tacere al presidente della grande nazione associata il suo voto unitario. L'Italia esce così forte dalla guerra, il popolo ha dato tali prove di sè, ha saputo superare così gravi ostacoli, che noi possiamo ormai considerare per l'avvenire con animo tranquillo, con serena fiducia ogni questione più ardua, quella anche della pacifica convivenza di un milione o poco più di tedeschi e di slavi con trentanove milioni di italiani entro i confini dello stato. Sia a Fiume, sia a Spalato, sia a Traù, dove forti nuclei di connazionali nostri vivono in attesa di essere ricongiunti alla patria, la pace non sarebbe giusta, nè risponderebbe a tanto sforzo compiuto, a tanto sangue effuso, a tanta ricchezza distrutta, se in tutte quelle città non ritornasse e non rimanesse per sempre l'Italia. Tale la volontà dei vivi, tale ancora la volontà dei morti.

Con questa fede in cuore vi rinnoviamo, o fratelli nostri di Dalmazia, la nostra promessa. Se qualche autorità va riconosciuta a Venezia, e noi crediamo di sì, per i secoli della sua gloria, per le magnanima resistenza l'anno dell'assedio, e ora anche, crediamo, per quanto in questa guerra patì e durò, noi vi promettiamo che chi per l'Italia prepara e tratta la pace, saprà quale pace domanda a vuole Venezia.

E vada oltre l'augurio, e valga per quando le vostre città saranno tutte redente, la nostra promessa, il patto, e, se voi volete, il giuramento nostro. Perchè noi veneti vogliamo essere da voi amati e vogliamo amarvi per il passato e per l'avvenire, o fratelli della quarta sponda. I secoli di storia comune, i più bei leoni veneti sulle vostre mura, la bellezza delle vostre chiese e dei vostri palazzi, tutto ciò ci è sacro, tutto ciò non dovrà morire. Ma noi altro domandiamo per voi e per noi del domani: e il mare che ci unisce, noi lo vogliamo solcato da navi che ci avvicinino come una volta, che come una volta consentano i continui scambi delle vostre e delle nostre derrate; le rive che vi si specchiano, noi le vogliamo dense di opifici e ricche di prodotti agrari: le genti che vi abitano, noi le vogliamo affratellate come nella giustizia così nel lavoro. E noi pensiamo alle vostre forze d'acqua famose, che l'Austria sottrasse all'industria italiana, e aspettiamo i vostri cementi per ricostruire i bei paesi veneti che la guerra diroccò e ruinò, e vi domanderemo i marinai per le navi dei nostri cantieri secondo la tradizione secolare solo da cinquant'anni interrotta, che dava e darà su tutte il vanto della vostra gente di mare.

Così sia, così sarà. Su queste pareti oggi d'intorno non sono rimaste che le cornici orbate dei quadri, ma noi sappiamo che niente è distrutto: noi sentiamo che domani l'arte veneziana vi trionferà ancora come una volta in tutto il suo splendore. Quel prossimo giorno, in cui voi, o fratelli nostri della Dalmazia, sarete tutti nuovamente annessi all'Italia, qui dentro dal soffitto ogni vuoto vedremo noi veneziani illuminarsi d'un nuovo sorriso il volto, quale lo dipinse Jacopo Tintoretto di Venezia vittoriosa e gloriosa sul mare.

La fine del discorso del Presidente della « Dante Alighieri », spesso interrotto da battimani, è accolto da grandi applausi.

Prende quindi la parola l'on. Salvi, deputato di Spalato. Così esordisce:

Discorso dell'on. Salvi

Signor Sindaco, Eccellenza, Signori!

Gli italiani di Spalato che trascorsero la vita nella difesa strenua e disperata della italianità della loro terra, pensano di avere il diritto di farne udire la voce in questo supremo momento per tentare d'impedire che le sue sorti naufraghino per sempre nella marea jugoslava che monta minacciosa sulle rive orientali dell'Adriatico a danno dell'Italia.

Spalato fu fatalmente omessa prima della guerra nel raggio di rivendicazione italiana ed anche ora, di contro alla scomparsa dell'Austria ed alla stravittoria italiana nessuno ha pensato a redimerla. Spalato è il cuore, è il centro vitale, inscindibile, della Dalmazia: è la chiave più salda dell'Adriatico in linea militare, politica e commerciale e conterà da sola domani — in mani straniere — più che Trieste, Pola e Valona. Spalato, sede esclusiva del commercio, dell'industria e della ricchezza agraria e mineraria della Dalmazia, è il centro di gravitazione delle isole, che non possono aver vitalità se disgiunte da essa, e della terra ferma ove si diramano le sue salde radici.

Non pur per la sua storia latino-veneta e per la sua opera magnifica di resistenza e di affermazione italiana, per salvaguardare almeno quel parziale possesso dalmatico che all'Italia è assicurato dal patto di Londra, è necessario, è indispensabile volgere lo sguardo con pronta sollecitudine a Spalato.

Quindi, ove gli slavi stessi, dopo il crollo dell'Austria, attesero invano gli italiani, nella loro assenza e nell'esitante loro procedere sul residuo continente e sulle isole dalmate, si è agguerrita pregna d'odio l'idra jugoslava. Da Spalato partono le fila che rincuorano, che aizzano il movimento anti italiano a Sebenico, a Zara, a Lissa, a Curzola: a Spalato si insultano la bandiera ed il diritto italiano: a Spalato si vilipendono, e minacciano e limitano nelle più elementari facoltà i cittadini di nazionalità italiana, così che il pericolo loro è estremo. Ed in questo pericolo gli spalatini e tutti i dalmati italiani sentono prepotente, istintivo l'impulso di ricorrere a chi ne simbolizza la storia e la fede, il sentimento e lo spirito: di ricorrere a Venezia che nessuno di noi rivede mai senza una lagrima sul ciglio, senza un sussulto di tenerezza nel cuore. Venezia è la patria, nel suo concetto più intimo, nel suo significato più caro: è la famiglia nel suo legame più santo: è la madre nel suo amplesso più fervido e più protettore (vivissimi applausi).

Venezia prima di ogni altra città d'Italia può e deve essere la nostra avvocata. Nel 1797 quando cadde la gloriosa Repubblica i dalmati furono gli ultimi ad abbandonarla con lo strazio nel cuore e recando seco quali sacre reliquie i simboli e le bandiere di Venezia.

Nel 1848, nella rivolta contro l'Austria fu il dalmata Nicolò Tommaseo che stette a lato di Daniele Manin nella eroica difesa di Venezia. E' quindi naturale che oggi intorno a San Marco i dalmati si raggruppino animosi ad invocare il fraterno aiuto dei veneziani. Ed i veneziani, accogliendoci con tanta cordialità in questo Palazzo Ducale, mole augusta che ne sintetizza la storia gloriosa, ci danno quel sicuro affidamento di calda, di sincera, di potente protezione, di cui la nostra triste condizione abbisogna. Venezia, che ha pagato duramente, ma con abnegazione e virtù sublime il suo tributo alla guerra, Venezia ancora fasciata per le misure di protezione, di cui dovette coprirsi per difendere i suoi insigni monumenti dalle aggressioni dei barbari, Venezia ancora deserta del suo fervore laborioso, della sua vita ordinaria ma vibrante di patriottismo e di legittima soddisfazione, ha nella pienezza del dovere compiuto il diritto di alzare la voce per la tutela dei suoi figli: di quelli dei suoi figli in ispecie che con nostalgico affetto la hanno rimpianta e desiderata cento anni, nè potrebbero rassegnarsi all'angoscia di vedersi un'altra volta e questa volta per sempre, avulsi da lei. (Vivissimi prolungati applausi).

Signor Sindaco, Signori, Amici e fratelli nostri diletti, prestateci aita! (Lunghi fragorosi applausi: l'oratore è felicitato dalle autorità e dagli astanti).

Finito il discorso dell'on. Salvi, applauditissimo, il prof. Susmel di Fiume, così dice:

Il discorso di Susmel

Vi reco il saluto fraterno di Fiume e di Spalato: vi ripeto anche una volta la parola di amore della nostra terra che attende ansiosa la sanzione della sua volontà, il trionfo del suo giusto diritto.

Fiume e Spalato, affratellate nel martirio e nell'attesa piena d'angoscia, riaffermano il diritto d'Italia sulla terra che ostenta l'onore e la grandezza della civiltà latina, sul mare che segna con note incancellabili i sicuri confini della patria italiana.

L'Italia non può restare insensibile al nostro grido di dolore e di libertà: poichè in questo nostro grido è la parola di amore di Nicolò Tommaseo, il grido di fede di Arturo Colautti, il grido di dolore e di libertà di Francesco Rismondo; è il grido dei nostri eroi, dei nostri martiri che consacrarono la vita alla redenzione dei fratelli.

L'Italia non può permettere che le nostre città, le sue città, e Fiume, l'invitta rocca del Quarnero, e Veglia la veneta, e Arbe la romana, e Zara la forte, e Sebenico la gentile, e Traù la marmorea, e Ragusa la gemma gloriosa dell'Adriatico, e Spalato l'eroica, e Perasto la fedele, sieno strappate alla Madre.

I fiumani, i dalmati, che, pur nella lunga attesa, sotto l'oppressione straniera, mai vacillarono nella fede, nè hanno mai smentito il sentimento d'italianità che la secolare influenza di Roma e di Venezia aveva secondato nel loro cuore, fanno oggi patto di fede e di volontà.

Il patto di fede ripete la parola del Poeta: *vittoria nostra non sarai mutilata.*

Nel patto di volontà Fiume dice dinenzi a Spalato: *ti con nu, nu con ti.*

Il patto di fede e il patto di volontà, consacrati dal sangue degli eroi, suggellati dal martirio delle due sorelle adriatiche, sono oggi parola annunziatrice, domani atto rivendicatore.

Il discorso del prof. Susmel è molto applaudito.

E' pure assai applaudito parla l'on. Lubin deputato di Traù:

Discorso dell'on. G. Lutin

Eccellenza, Signor Sindaco, cittadini di Venezia, fratelli d'Italia

La storia civile della Dalmazia è storia della più pura, della più alta italianità, è parte importante della storia nazionale. Ma è specialmente parte vitale della storia di Venezia, che per otto secoli diede ai nostri padri istituzioni sapienti, tutela contro la rabbia di tanti nemici e ne fu rimeritata di attaccamento devoto, di fedeltà fino alla morte: fedeltà, per cui sparsero prodigamente il sangue in tutti i campi di battaglia della repubblica, e che ebbe commovente, solenne espressione al suo tramonto, quando seppellirono religiosamente sotto gli altari il glorioso vessillo di San Marco nella speranza di vederlo risorgere a non lontana, e perpetua riunione.

E lasciatemelo dire, la storia degl'Italiani della Dalmazia è tale, che persino questo meraviglioso popolo d'Italia, che pur ieri seppe strappare dalle fauci della sconfitta la più decisiva, la più completa vittoria della grande guerra, può a buon diritto andarne fiero.

Soltanto una pianta di ceppo latino, pur così piccola, pur tante volte quasi obliata da chi le avea dato la vita, avrebbe potuto resister per secoli e secoli alla tormenta di tante oppressioni ed insidie: è gente di natura e tempra italiana quella, che quando tutto pareva perduto, quando pareva imminente il naufragio nella barbarie, che la stringeva da presso, sfuggiva alla disperazione soltanto perchè la sua pazienza si rafforzava, s'irrigidiva, si sublimava nel martirio.

Martirio: troppo nella povera nostra terra hanno sofferto i figli d'Italia e morti e vivi, perchè nell'ora del trionfo della madre nostra grande non dovessimo sperare che quel martirio fosse finito definitivamente.

Vivi abbiamo dolorato agli sterpi di tutte le vie e nelle nostre città, fondate dai nostri padri, da essi evocate alla vita civile, da essi rese adorne delle più radiose visioni dell'arte italiana,

tradotte in monumenti imperituri, l'anima nostra ignuda è costretta a subire tutte le contumelie, tutte le irrisioni, i più sanguinosi oltraggi, perchè non esclamassimo rivolti a Dio: basta ,signore, la misura della nostra sofferenza è colma.

Ma proprio quando il fronte augusto d'Italia veniva redimito del lauro della più grande vittoria della sua storia, ricca di tanti trionfi, ci si disse che il nostro martirio deve continuare, ancora continuare, sempre continuare e che l'Italia, invece di accoglierci nel suo grembo, fecondatore come il sole, si appresti a fare il gran rifiuto, respingendo con un gesto, oh quanto deprecato, nientemeno che Spalato!

Chi dice Spalato, dice Dalmazia, come chi dice Dalmazia dice Spalato, perchè senza Spalato, la città — palazzo di Diocleziano, gemma e centro della Dalmazia, a cui fa capo in linea economica e culturale il grande insulario Dalmata, indispensabile all'Italia, non è completo, nè sarà mai sicuro il possesso della Dalmazia.

Oh no, popolo d'Italia, non lo fare quel gesto, perchè Spalato e per i suoi monumenti e per le sue tradizioni è la città più romana d'Italia dopo Roma, come la vicina Traù è plasmata da Dio e dagli uomini in modo tale da essere la più perfetta miniatura di Venezia sulla sponda orientale dell'Adriatico.

O adesso, o mai, o assidi ora, popolo d'Italia, la tua casa su basi granitiche e ne chiudi le porte, o mai, mai più nei secoli avrai il possesso sicuro dell'Adriatico: urgono i fati, tremenda responsabilità è la tua dinanzi ai posteri, dinanzi al giudizio della storia, dinanzi alla voce del tuo onore stesso.

I peccati di omissione sono quelli che si scontano più amaramente nella vita delle nazioni, ricordalo!

Per i vivi nostri, che ti attendono ansiosi, e che se or li abbandoni andranno superstiti a sè in cerca dell'anima loro esule dalla mora ingombrante del corpo, per i morti nostri, o popolo di Venezia, o popolo d'Italia, aiuta, aiuta!

Sì per i morti nostri grandi, e nel momento che parlo, parmi che sopra quest'adunanza, in cui pulsano uniti e vibranti il cuore di Venezia e quello della Dalmazia, in questo Palazzo Ducale, dove vivono i morti, si aderga spettrale, ma vivida un'assemblea di morti: ecco l'ombra maestosa del romano imperatore, fondatore di Spalato, ecco quella sdegnosa di Tommaso arcidiacono, che riproduceva l'aborrimento dei suoi Spalatini per lo slavo servaggio nelle incisive parole: *prorsus detestantes regimen Sclavigenae vivi experiri*, ecco il più grande figlio di Traù, il principe degli storici Dalmati, il più valido assertore dell'autoctonia dell'elemento italiano in Dalmazia prima della dominazione veneta, ecco Nicolò Tommaseo sommo scrittore ed intrepido difensore di Venezia, ecco Antonio Baiamonti, Baiardo dalmatico e Pericleo rinnovatore di Spalato, ecco Arturo Colautti, e ultimo nella serie dei tempi, non nella gloria, Francesco Rismondo, severo e taciturno eroe, che gettava l'anima giovane sfida ai fati, dannazione all'Austria, suprema invocazione a Dio per la patria infelice.

Oh se nel mio petto angusto potesser raccogliersi la trepida ansia dei vivi, le speranze incompiute, dei morti, che nell'intento volto aspettante chiedono: quando? perchè con voce di tuono suonasse al tuo cuore il grido implorante: popolo d'Italia, aiuta, aiuta!

Non t'incresca, o popolo d'Italia, che io turbi la gioia della tua vittoria con questo grido insistente,

vedi che non incresce a me ed ardo

ardo di un ardore inconsunto, che mi divora ma mi esalta l'anima in una speranza che malgrado tutto non vuole morire.

Soltanto che tu lo voglia o popolo d'Italia, che lo voglia seriamente, fortemente e Spalato sarà tua, sarà tua tutta la Dalmazia, che fu già di Venezia, e che all'inizio della guerra segnarono obietto al tuo sforzo magnifico, soltanto che il popolo d'Italia lo voglia, e poeta-eroe d'Italia, assente, ma sempre presente in ispirito quando si difende l'italianità, tu, che sei la nostra gloria, che sei colui, per cui la seconda volta la nostra lingua mostrò ciò che potea, tu facilmente principe tra i poeti viventi del mondo, le porte socchiuse vigilate dagli amori alati nella cappella Orsina di Traù, che ho sempre presenti dinanzi a questi occhi stanchi e più dinanzi a quelli della mente, si apriranno larghe alla forza del suo braccio, alla potenza della sua vita irresistibile.

Così, così sarà compiuta l'Italia finalmente.

Così possa il sole, l'almo sole vederti, popolo d'Italia, emulate e sorpassate le glorie di Roma e Venezia, raggiungere stabile durata e potenza feconda di senno e di opere, creatore, come è tuo costume, di luce sempre più pura, di armonia sempre più vittoriosa, di umanità sempre più ascendente verso le faticose vette dell'Ideale.

Si alza quindi il Sindaco sen. conte Filippo Grimani che così esordisce:

Il discorso del Sindaco

«Con sincera emozione, e con fraterno sentimento mi onoro ricevere, sotto gli auspici di Venezia, il messaggio di Sebenico, di Traù e di Spalato, città italiane che dopo un secolo di servitù domandano in nome del diritto e della giustizia di essere riunite alla Madre Pàtria.

La consegna del nobilissimo messaggio, atto solenne in se stesso, assume l'importanza e il significato di un rito in questa sala, dove rifulge la maestà di quella gloriosa Repubblica che ebbe sino all'ultimo anelito l'amore la lealtà e la fede di tutti i figli della eroica Dalmazia. Essi ne furono in ogni tempo scudo e difesa, anche nel supremo e tragico epilogo prima di andare sconsolati e frementi a seppellire il glorioso gonfalone sotto le sacre pietre degli altari.

Da letizia ineffabile è oggi pervasa l'Italia che vede finalmente sgombre dai barbari e raccolte sotto le pieghe del vessillo nazionale tutte le terre dove risuonò e risuona la lingua di Dante, dove regnò per otto secoli il Leone di S. Marco.

Vi sono però delle ombre da dissipare, dei dubbi da sciogliere perchè la nostra gioia sia piena, perchè dalle nostre anime svanisca ogni ragione di turbamento.

Vien detto che alcune città italiane della Dalmazia non sono comprese in un trattato di cui imperfettamente ci è noto il contenuto.

Ma è possibile patteggiare sul sentimento dei popoli ed a loro insaputa violentarne la coscienza?

Venezia per virtù delle sue tradizioni non vacilla nella sua fede; essa è fraternamente solidale cogli italiani di Zara, di Sebenico, di Traù e di Spalato.

I nostri fratelli dalmati non vogliono rimanere e noi non vogliamo rimangano, sotto il giogo di quei croati e sloveni che si sono ferocemente battuti contro l'Italia, campioni fino all'ultima ora di fedeltà per l'Austria e di odio per gli italiani.

Non vogliamo che gli italiani di Zara, di Sebenico, di Traù e di Spalato sieno sotto la dominazione di stranieri che si rivelano ogni giorno più barbari e incivili con un crescendo inaudito di soprusi, di angherie e di persecuzioni e con offese sanguinose alla nostra bandiera.

L'Italia ha il diritto di veder garantiti i suoi confini per terra e per mare contro tutti; essa ha il diritto e il dovere insieme di non tollerare e di non ammettere che nell'Adriatico sorga e si affermi l'egemonia di un'altra Nazione che dopo aver raccolto l'eredità del tradizionale nemico vuol ora contenderci quel primato sul mare nostro che fu conquistato coll'eroismo fulgido del nostro Esercito e col sacrificio cruento di tante giovani esistenze.

L'Italia nella vittoria che ha conseguito per virtù propria non deve illanguidir la sua azione di vigilanza a difesa dei suoi diritti.

Ed è suo diritto che sia strappata al giogo nemico tutta intera la Dalmazia veramente italiana; è suo diritto pretendere che rimangano italiani quelli che tali seppero conservarsi a malgrado delle insidie e delle persecuzioni e che tali vogliono essere nel sicuro asilo della gran patria italiana.

Quelle terre su cui Venezia ha impresso il Leone di S. Marco, che per otto secoli rimasero in protezione dell'alato emblema, sono terre sacre all'Italia perchè italiane rimasero nel sentimento e nella lingua, nella speranza e nella fede.

Nel Comizio del 29 dicembre in cui col voto unanime del popolo di Roma, la Dalmazia tutta fu rivendicata all'Italia venne acclamato quest'ordine del giorno:

«Roma raccolta all'Augusteo in solenne comizio, mentre saluta con materno affetto ed orgoglio i Dalmati convenuti per riaffermare il loro avito attaccamento all'Italia, deplora che nel raggio di rivendicazione nazionale già compreso nei trattati ed occupato dalle armi, manchi una parte essenziale della Dalmazia; esprime il convincimento che tale imperfezione debba sanarsi per modo che il confine orientale venga posto in armonia anche in Dalmazia con quello geografico, e tutte le città, le spiagge e le isole di Dalmazia, che già ebbero comuni col popolo italiano le sorti, le tradizioni e la civiltà, sian ricongiunte alla patria redimendole dalla sopraffazione snazionalizzatrice, cui furon sottoposte dall'Austria, nonchè da nuove più gravi minacce e pericoli. Tanto per la loro individualità nazionale che per la sicurezza, l'integrità, la pace e il decoro della nazione.»

Sono sicuro d'interpretare il pensiero dei presenti e il sentimento di Venezia col proporre a questa Assemblea di associarsi con unanime acclamazione a quest'ordine del giorno.»

Le nobili espressioni del Sindaco, che trovano eco in tutti i cuori riscuotono una lunga vibrante ovazione.

L'avv. Marsich infine chiede ai presenti il consenso di spedire al Ministro degli Esteri on. Sonnino e a S. E. l'on. Orlando, i seguenti telegrammi:

«*S. E. Sonnino - Ministro Esteri - Roma.* — Auspici il Comune, la Dante Alighieri, la Trento-Trieste, rappresentanze e popolo di Venezia, convocati nel Palazzo Ducale, acclamano alla Dalmazia nostra, raccomandano con certa fede a voi difensore del diritto della Patria la causa di Fiume e di Spalato che è insieme la causa di Venezia e dell'Adriatico Italiano. — *Grimani, Sindaco.*»

«*S. E. Orlando - Presidente Consiglio Ministri - Roma.* — Venezia tutta rispondendo entusiasticamente all'invito del Comune, della Dante Alighieri, della Trento-Trieste, salutando dalla Sala dei Pregadi i nobili messaggeri della Dalmazia immortalmente italiana augura che sapienza di governo traduca in realtà il voto del popolo che domanda come oggi e sempre a Venezia Fiume e Spalato nostre. — *Grimani*, Sindaco.»

La proposta dell'avv. Marsich viene accolta da applausi.

Finiti i discorsi la sala comincia lentamente a sfollarsi. Il comm. Ongaro invita i rappresentanti della Dalmazia a voler apporre i loro nomi sul libro dei visitatori illustri del Palazzo Ducale.

Nella Basilica d'oro

Subito dopo l'adunanza nella sala dei Pregadi — le rappresentanze Dalmate col Sindaco e la Giunta passarono, accogliendo l'invito che il Cardinale Patriarca aveva loro rivolto nel discorso della mattina — nella Basilica di San Marco.

S. E. dopo una breve preghiera presentò alla venerazione dei fedeli una delle sacre reliquie di S. Marco, che i presenti baciarono devotamente inginocchiati. E così si compieva nella penombra del crepuscolo una mistica cerimonia, che lasciò nell'animo di tutti una suggestiva e profonda impressione, come un nuovo suggello della santità della loro causa.

Sul tardi l'on. Salvi, l'on. Lubin e il prof. Marcocchia si recarono a rendere omaggio, alla Casetta Rossa, a Gabriele d'Annunzio.

Adesioni

L'on. Fradeletto trattenuto a Roma per i lavori della Commissione per il dopo-guerra ha dato incarico al comm. Chiggiato di rappresentarlo col seguente telegramma:

«Assente per pubblici doveri saluto con animo profondamente commosso i fratelli dalmati pregoli rappresentarmi nella sacra cerimonia che rievocando le gloriose memorie ribadirà la fede comune. — *Fradeletto.*»

Anche l'on. Marcello aveva mandato una calda adesione.

Un telegramma della "Dante Alighieri,,

La Presidenza della «Dante Alighieri» ha spedito, dopo la cerimonia, il seguente telegramma:

«*S. E. Ambasciatore Stati Uniti - Roma.* — Nelle procelle di pace come in quelle di guerra splende di ugual luce la stella di vostra bandiera. Il popolo di Venezia, affratellato nel suo Palazzo Ducale coi rappresentanti di Fiume e di Spalato, dell'Istria e della Dalmazia affida al Presidente assertore del nuovo diritto internazionale la loro causa siccome prima e massima causa di giustizia.»

Il grido di dolore degli italiani dalmati

All'ingresso della sala dei Pregadi alcune signore ne dispensavano i seguenti manifesti:

«*Cittadini!*

Ascoltiamo il grido di dolore degli italiani dalmati!

Essi non vogliono essere abbandonati dalla Patria dopo aver difeso per lunghi anni, con disperato eroismo, contro austriaci e croati, la loro italianità! Non vogliono esser consegnati ad una nuova e peggiore tirannide!

Cittadini!

Per soffocare il grido disperato dei dalmati e offuscare il sacrosanto diritto dell'Italia ad amare e proteggere ugualmente tutti i suoi figli, fu accusata l'Italia di imperialismo. Imperialista il popolo più modesto ed equanime del mondo e che ritrarrà dalla guerra i minori vantaggi! Imperialista, perchè freme d'amore e di dolore per gli infelici fratelli, che da Spalato a Cattaro implorano l'Italia, invocandola col santo nome di madre!

Cittadini!

Se oggi non li salviamo, fra pochi anni la violenza avrà spento la latinità e l'italianità su quelle sponde, che anche la natura e l'arte hanno fatte divinamente italiane! Uniamo la nostra voce a quella di tutte le cento città d'Italia per imporre la volontà della nazione. I nostri soldati non hanno distrutto l'Austria perchè migliaia di Italiani, fra i più patriottici e generosi, siano sacrificati al vero e sfrenato imperialismo dei fedeli amici dell'Austria.»

Il dittico di Zara

Gabriele d'Annunzio mandò in dono ai Rappresentanti Dalmati, che ne furono felicissimi, il «dittico di Zara».

E' un'incisione riuscitissima, che riproduce la pianta di Zara A. D. 1680 e la pianta di Zara A. V. 1918.

Sotto sono riprodotte in autografo le parole del Poeta:

«.... O Zara, che sei tuttora quale fosti per Antonio Barbaro scolpita nel bassorilievo di Santa Maria del Giglio, simile a un'ala con la sua giuntura forte, simile a un'ala d'Italia sul mare...»

Gabriele d'Annunzio

E più sotto a stampa:

Zara, Zara la santa, Zara, l'invitta, questo è un messaggio d'Italia avvolto nel tricolore.

Eccoti la buona novella che aspetti, eccoti la parola invocata dalla tua passione.

E' la prima volta che su te volano ali italiane, ali armate in guerra, ali della nostra guerra, partite dall'altra sponda, venute a te di sopra l'Adriatico, di sopra le tue isole e i tuoi canali, per portarti il conforto della Patria, per dirti che oggi non sei più sola, che più non sei abbandonata, che come Trento e Trieste sei tutta viva nel cuore nuovo d'Italia. Siamo apparsi nel tuo cielo per annunziarti che il giorno primo di decembre, in Roma, nella solenne assemblea nazionale, fu dichiarato il proposito fermo di riscattare «tutte le genti di nostra razza che da lunghi anni sostengono una lotta disuguale contro la subdola e pervicace opera di oppressione e di soppressione proseguita dal governo austriaco».

Chi più di te fu coraggiosa e costante, fidente o disperata, nella lotta d'ogni giorno? Noi lo sappiamo. Noi ce ne ricordiamo. Il popolo di Zara, solo contro tutti, negletto dalla Madre e senza lamento contro la Madre, ha salvato il comune italiano, ha preservato la figura della nostra più antica dignità. Nella Dalmazia latina da schiatte barbariche iniquamente invasa e usurpata col favore imperiale, il popolo di Zara ha salvato e confermato il glorioso comune italiano, ha mantenuto nel suo pugno il fermento della nostra più antica libertà.

Non v'è per te lode assai alta, non v' corona assai chiara per te, per il premio dei tuoi fatti. Queste parole che ti gettiamo dovrebbero essere un canto, perchè solo il canto è degno di avvicinarsi alla tua virtù e al tuo martirio.

Nel giorno dei morti, in quella grande Aquileja piena di Roma e di Cristo, donde venne a te translatato il corpo di Crisogono tuo patrono antichissimo, taluno dichiarò ai soldati in ginocchio i versetti d'un nuovo salmo.

Diceva nel salmo la voce dell'Italia potente:

«Mie tutte le città del mio linguaggio,
«tutte le rive delle mie vestigia. Mando
«segni e portenti in mezzo ad esse.

«Ma in Zara è la forza del mio cuore; su
«la Porta Marina sta la mia fede, e in San-
«ta Anastasia arde il mio voto. Grida, o
«Porta! Ruggi, o Città, coi tuoi Leoni!

«A te darò la stella mattutina. A te ver-
«rò e di sotto alla tavola del tuo altare
«trarrò i tuoi stendardi. Li spiegherò nel
«vento di levante. O mare, non mi rendere
«i miei morti, nè le mie navi. Rendimi la
«mia gloria.

«E allora udita fu dall'alto una voce sen-
«za carne, che diceva: — Beati i morti. —
«Fu intesa una voce annunziare: — Beati
«quelli che per te morranno».

I soldati piangevano inginocchiati tra le fresche tombe più venerande delle arche romane. E Trieste era prossima, così che ci pareva di sentire il suo soffio doloroso passare sul Golfo e alitare nel nostro sepolcreto di zolle. Ma in quel punto tu, sorella leonina, tu eri anche più presso, tu che non udivi il tuono dei nostri mortai, tu che non vedevi nella notte le nostre lunghe barre di fuoco spinte sempre più avanti, nè forse indovinavi di sotto alle menzogne croate l'impeto della nostra conquista.

Ora sai che per te si combatte e per te si vince. L'Isonzo è ridivenuto un bel fiume d'Italia. Gorizia è già perduta pel nemico. Il Carso è pel nemico un inferno senza scampo.

Il tuo popolo vecchio «santa intrada» chiamò l'ingresso dei magistrati veneziani. Ora attendi con certezza una entrata più santa: quella del nostro Re, vero tra i re soldato, e tra i soldati primissimo. Le tue donne possono cucire in segreto il tricolore, come fecero alla vigilia della giornata di Lissa. Altra forza, altra volontà, altro destino. Quel tricolore ondeggerà al vento della primavera ventura, insieme con gli stendardi di San Marco disepolti.

Noi veniamo da Venezia. Siamo partiti su l'alba da quella Venezia a cui ti assomigli. Mentre a volo noi respiriamo la tua anima stessa che inarcata fa sopra le tue mura il tuo cielo veneziano, mentre scendiamo verso di te per meglio guardarti, per meglio riconoscere nel tuo viso il viso materno, i nostri compagni portano ghirlande votive alla tua imagine di pietra scolpita nella base di Santa Maria del Giglio, dove dorme quel Duodo che comandò le sei galeazze vittoriose accanto alle tue quattordici nelle acque di Lepanto. E altri nostri compagni nell'ora medesima sospendono una corona di bronzo al sepolcro di un tuo figlio morto d'ambascia per i tuoi dolori, alla tomba romana di Arturo Colautti «vate e martire della gente dalmatica imperterrito incorrotto», promettendoti «la traslazione prossima dell'esule corpo alla spiaggia natale, restituita nella grazia di Roma».

Se quel corpo che tanto soffrì ti fosse conservato per virtù di miracolo, tu gli riconosceresti le cicatrici lasciategli dalle sciabole austriache che lo tagliarono all'improvviso in un agguato notturno, sette contro uno, per punirlo d'aver imposto il marchio potente del suo dispregio sul ceffo dei vigliacchi.

O Zara, che sei tuttora quale fosti per Antonio Barbaro scolpita nel bassorilievo di Santa Maria del Giglio, simile a un'ala con la sua giuntura forte, simile a una lunga ala di guerra come la nostra, ben costrutta, a un'ala d'Italia sul mare, o Zara di Nicolò Trigari, Zara di Luigi Ziliotto, ròcca di fede, per gli stendardi sepolti nel tuo Duomo consecrato sotto il vocabolo della Resurrezione, per l'arco Romano che afforza la tua Porta Marina, per le tre absidi del tuo San Crisogono che sembra da angeli toscani alla tua Riva Vecchia trasportato di Lucchesia, per le vère dei tuoi cinque pozzi dove l'ombra di Alvise Grimani ancor beve, per l'arca regale del tuo San Simeone battuta in argento dal maestro lombardo per tutta la tua grazia veneta, per tutta la tua bellezza italiana, credi nella promessa, credi nella gioia della seconda primavera, quando fiorirà l'acanto corintio della tua colonna latina e i tuoi Leoni di sopra le tue porte fremeranno alla «santa entrata».

Vivere vorrebbe fino a quel giorno ed esser degno di cantare la tua coronazione chi oggi dall'alto ha sentito battere più forte del rombo il tuo gran cuore d'eroina.

Nel cielo della Patria: 28 decembre 1915.

GABRIELE D'ANNUNZIO.

Il presente e l'avvenire di Trieste

Roma, 7

Il «Giornale d'Italia» ha intervistato il sindaco di Trieste on. Valerio, il quale ha detto:

A Trieste dal 4 di novembre si vive di una vita di esaltazione. Le strade, i caffè, i ritrovi e le case hanno un aspetto sensibile di divino godimento e di profonda esultanza. Il tricolore è il più leggiadro arazzo e la decorazione più comune. La popolazione ride e si diverte per le piazze, si addensa nei teatri, ricerca l'amicizia dei nostri soldati e urla di delirio.

Da principio si soffriva la fame, però con la libertà giunsero anche i viveri e oggi la popolazione benedice la patria per la redenzione e per la bontà materna.

Il Governo italiano ha subito provveduto alle deficienze con energia e rapidità; le materie prime necessarie all'esistenza sono state subito sbarcate in abbondanza. L'unica questione che per l'appunto si deve definitivamente ancora risolvere è quella del cambio. Ma per ora le industrie ed il commercio non esistono. Si spera nell'avvenire della pace e allora Trieste e i triestini daranno prove giornaliere di riconoscenza alla patria con l'attività ed il lavoro.

In nessun caso il porto di Trieste perderà la sua importanza. Le vie all'Oriente saranno a noi aperte ed assieme a Venezia le nostre prore risolcheranno gloriose i mari. Ma ad una sola condizione, che Fiume entri a far parte della nazione italiana. Se ciò non avvenisse il risollevamento di Trieste avrà contro seri ostacoli e preoccupanti pericoli.

Affinchè i traffici verso l'Oriente siano nostri, solo nostri, è necessario che Fiume si unisca a Trieste. Le due città marinare si completano; e Fiume in mano ai croati, o ai jugoslavi, leverebbe da Trieste lo sbocco di una rilevante parte dei prodotti. Trieste e Fiume entrambi italiane monopolizzerebbero tutta la produzione interna e potrebbero rinascere, fervidi di traffico, moli d'Italia alla conquista d'Oriente.

Il Sindaco di Gorizia, Giorgio Brombic intervistato dallo stesso giornale, ha parlato dello stato miserevole in cui trovasi la sua città a causa dei continui bombardamenti a cui fu fatta segno durante la guerra. Gli abitanti, circa 13 mila persone, non sanno dove ricoverarsi e mancano di indumenti. Alle condizioni alimentari il Governo Italiano ha provveduto, ma un'altra necessità improrogabile è quella delle abitazioni. La popolazione soffre, e solo la libertà acquistata ha potuto infondere in essa una miracolosa forza di sopportazione.

Un discorso di Bissolati a Milano
per invito del Sindaco

Roma, 7

Il «Piccolo» (Giornale d'Italia) scrive: Siamo informati che il sindaco di Milano ha diretto all'on. Bissolati una lettera per invitarlo a tenere un discorso politico a Milano

L'on. Bissolati, che ieri si è alzato da letto dove era stato trattenuto per alcuni giorni per un attacco di febbre, ha subito risposto accettando. Il discorso sarà tenuto alla Scala il giorno 11 corrente.

I rappresentanti delle città redente visitano al Pantheon le tombe dei Re

Roma, 7

Stamane alle ore 11 il Sindaco di Trieste on. Valerio, il Sindaco di Fiume dottor Antonio Vio, il Sindaco di Gorizia, l'on Salato, il prof. Pincherle, l'on. Zanella che rappresentano le città redente, si sono recati a visitare le tombe dei Re al Pantheon. Il prof. Tasich ha dato il saluto del Comitato centrale romano dei veterani, ai veterani delle città redente. Hanno risposto ringraziando l'on. Valerio e il dott. Antonio Vio. Hanno mandato corone di alloro e di fiori le città di Gorizia, Trieste e Fiume.

Prima di lasciare il Pantheon i rappresentanti delle città redente apposero le loro firme sui registri dei visitatori.

L'inaugurazione dell'anno giuridico
alla Cassazione di Roma

Roma, 7

Nell'aula massima del Palazzo di Giustizia, la Corte di Cassazione ha inaugurato stamane alle ore 11 il nuovo anno giuridico. Numerose le autorità intervenute. I consigli dell'ordine degli avvocati e di disciplina e quello dei procuratori erano al completo coi rispettivi presidenti. Fra i presenti vi erano i ministri on. Sacchi e Villa, i sottosegretari on. Pasqualino Vassallo e Morpurgo, il vice-presidente della Camera on. Rava, l'avvocato generale militare S. E. Tommasi, il presidente del consiglio di Stato sen. Gorla, il presidente del Tribunale Supremo di Guerra e Marina generale Vanzo, il prefetto comm. Aphel, il comandando del corpo d'armata generale Marini, il comandante la divisione generale Vercelloni, il tenente generale dei carabinieri, il primo presidente della Corte d'appello comm. Andreucci, il procuratore generale d'appello comm. Aristide Mortara, il presidente del Tribunale comm. Sasso, il procuratore del Re comm. Facchinetti, i deputati on. Amici Giovanni, Marchesano, ed altri, il Foro, la scienza e la magistratura.

Appena aperta la seduta il primo presidente sen. Mortara ha invitati il cancelliere della Corte, comm. Castellani, a dare lettura del decreto di composizione in assise della Corte stessa per l'anno 1919. Ha quindi la parola il procuratore generale sen. Di Blasio il quale legge un discorso spesso sottolineato da approvazioni.

Indi il sen. Mortara fra la più viva attenzione dell'uditorio pronuncia un discorso vivamente applaudito.

La lotta tra maggioritari e spartachiani

Zurigo, 7

Si ha da Berlino in data di ieri:

Sembra che una lotta suprema si sia impegnata tra maggioritari e spartachiani, questi ultimi appoggiati dagli indipendenti. La polizia si è dichiarata solidale con Eichhorn. La città è occupata da truppe fedeli al governo. La Willhelmstrasse e la Wilhelmplatz sono gremite di maggioritari che vogliono appoggiare il governo. Tra costoro vi sono molti seguaci del partito democratico.

La presidenza del partito socialista maggioritario ha pubblicato un proclama col quale incita l'estrema difesa contro i terroristi che vogliono gettare il paese nella fame e nell'anarchia ed invita gli operai a sospendere il lavoro per recarsi dinanzi al cancelliere insieme agli altri cittadini per dimostrare in massa di essere capaci di tutelare la libertà e il diritto della proprietà privata.

Gli spartachiani e gli indipendenti hanno pubblicato un proclama comune contro il governo. Oltre al «Worvaerts» essi hanno occupato le redazioni dei giornali democratici, ma non sono riusciti ad impadronirsi delle centrali telefoniche e telegrafiche a causa della resistenza opposta dai soldati. In alcuni quartieri sono impegnati conflitti. Stamane sono usciti pochi giornali. Ieri sera la situazione era indecisa. Gli spartachiani hanno annunciato nuove dimostrazioni per oggi.

La «Frankfurter Zeitung» rileva la debolezza del governo che è colpevole dei fatti attuali.

Il «Fraenkischer Kurier» ha da Berlino:

Gli spartachiani e gli indipendenti di buon mattino si recarono alla Siegesallee, mentre i maggioritari andavano dalla Wilhemstrasse al palazzo della cancelleria. Alle 11 la folla era enorme. La Wilhemstrasse den Linden sino alla Lindstrasse e tutta la Wilhelmplatz erano gremite. Si vedevano cartelli con la scritta «libertà uguaglianza fratellanza», «abbasso il gruppo Spartaco». Tra la folla vi erano moltissime donne. Poco dopo mezzogiorno Scheidemann comparve ad una finestra del cancellierato acclamato dalla folla. Egli parlò accennando al personale spartachiano e soggiunse il pericolo a cui è esposto il popolo tedesco: dall'estero e dall'interno si minaccia la sua esistenza. Tutti i soldati devono essere in prima linea per combattere il nemico interno ed esterno.

La maggior parte delle banche sono chiuse. Gli spartachiani tentarono tre volte di impadronirsi della posta centrale senza riuscirvi. Un'automobile blindata tentò di attaccare il cancellierato. I soldati di guardia resistettero e molti spartachiani furono uccisi. I soldati ebbero poche perdite.

Un tentativo degli spartachiani
di impadronirsi del paese

Zurigo, 7

Si ha da Berlino:

Ieri si verificarono nuovi disordini provocati dai socialisti indipendenti e dagli spartachiani ormai alleati. Con la scusa di protestare contro il mancato arresto e la mancata deposizione del presidente di polizia Eichhorn, fu tenuto un comizio alla Sieges Allee. Vari oratori pronunciarono violenti discorsi invitando la folla a prendere d'assalto il cancellierato. Si formò poi un corteo che si recò al ministero degli Interni ove furono bruciati proclami del governo. Sopraggiunse Liebknecht in automobile ed arringò la folla, dicendo che a capo del governo vi sono dei malfattori e che si deve impedire che Eichhorn venga deposto.

La folla si recò poi al palazzo della polizia, ove si affacciò Eichhorn, il quale dichiarò che non si sarebbe dimesso che avrebbe posto tutto il suo potere al servizio della rivoluzione e che non si doveva permettere la convocazione della costituente.

La folla si recò quindi agli uffici del «Worwaerts» dei quali si impadronì, attaccò l'attiguo edificio dove trovavasi l'ufficio di propaganda dei maggioritari ed occupò tutti i locali dell'Agenzia Wolff.

Combattimenti nelle vie di Berlino

Zurigo, 7

Si ha da Berlino:

Ieri al cancellierato fu tenuto un consiglio di guerra dei commissari del popolo al quale parteciparono il consiglio centrale dei consigli degli operai e soldati. Si decise di ricorrere a tutti i mezzi per finire le agitazioni degli spartachiani.

Noske fu nominato comandante supremo delle truppe del governo. Il consiglio centrale dei consigli degli operai e soldati ha pubblicato un proclama contro le mene spartachiane che mettono in pericolo le conquiste della rivoluzione. Annuncia di aver deciso di conferire poteri eccezionali al governo affinchè ripristini l'ordine e la sicurezza ed invita a porre in disparte ogni dissidio di idee per tutelare la pace del popolo. Invita i consigli degli operai e dei soldati a sostenere il governo con tutti i mezzi e i soldati ad appoggiare il consiglio centrale perchè la lotta sia breve e decisiva.

La battaglia è durata tutta la giornata. Il servizio dei trams era sospeso: le fabbriche ed i negozi erano chiusi. Colpi di arma da fuoco furono sparati al Kaiserhoff e nella Villelmplatz. Vi fu qualche morto. La truppa fece uso delle armi contro gli spartachiani anche al ministero costituisce il potere esecutivo.

Si ignora il numero delle vittime. Dappertutto hanno avuto luogo dimostrazioni e comizi all'aperto. Liebknecht e Radek, ricomparso, hanno arringato la folla.

L'Agenzia Wolff ha trasferito la sua sede centrale a Francoforte.

Per la morte di Roosevelt

New York, 7

L'ex presidente Roosevelt è morto ier embolia polmonare. Si era coricato ieri sera alle 11 e stamane la signora Roosevelt, solo membro della famiglia presente ad Oyster bay, entrando nella camera constatò che il marito era morto durante la notte. La signora telegrafò subito ai figli e alle figlie.

Pervengono da ogni parte espressioni di condoglianze e di simpatia alla famiglia Roosevelt.

La missione senussita ricevuta dal Re

Roma, 7

Stamane alle ore 10.30 la missione senussita è stata ricevuta al Quirinale da S. M. il Re. Essa è uscita dall'Excelsior, ove è alloggiata, in quattro carrozze di mezza gala di Corte con staffieri. Nella prima di esse ha preso posto il Sajed Er Redaa con il cerimoniere di Corte Duca di Fragnito e il generale de Vita. Nelle altre erano saliti gli altri componenti la missione.

Al Quirinale era stato predisposto un servizio d'onore con corazzieri in alta uniforme. Il Sajed Er Redaa è stato ricevuto all'ingresso del grande scalone dei corazzieri dal prefetto di palazzo Duca Borea d'Olmo, il quale lo ha introdotto nella sala reale ove si trovava S. M. circondato dal ministro delle Colonie on. Colosimo, dal generale Diaz, dall'ammiraglio Tahon di Revel e dagli alti dignitari di Corte.

L'on. Colosimo ha con brevi parole presentato al Sovrano il Sajed Er Redaa. Quindi quest'ultimo ha letto al Re il seguente indirizzo, anche a nome di suo fratelli Sajed Mohamed Ed Idriss:

Maestà! Ho il sommo onore di deporre innanzi al Vostro Trono le congratulazioni e l'omaggio di mio fratello sua nobiltà il Sajed Mohamed Idriss Ion Er Sied Mohamed el Mahdi es Senussi, ringraziando l'alta Vostra degnazione che ha voluto concedermi di stare in cospetto allo splendore della V. M. R. aumentato dalla luce delle due nuove perle aggiunte alla Vostra Augusta Corona: di Trento e Trieste, supreme mète di secolari aspirazioni che sotto i Vostri auspici l'Italia ha oggi raggiunte, compiendo la sua unità nazionale.

La prodigiosa vittoria che ha suggellata la serie dei trionfi alleati, e non solo annientando l'esercito austriaco, ma anche gettando il terrore e la disperazione nel cuore della Germania, ha affrettata la pace ed aggravata la rotta nemica, ha destato una immensa eco in tutto il mondo. E S. N. il Sajed Idriss ha voluto unire il suo omaggio al coro di voci che da tutte le regioni della terra salutano nella Maestà Vostra il duce dell'esercito vittorioso. Poichè non è ignoto a nessuno che la M. V. fu sempre alla testa dei suoi soldati, condivise con loro pericoli e fatiche e fu loro bello e nobile esempio di valore e di costanza. Noi arabi, che sempre abbiamo posto in cima alle nostre glorie il coraggio, sentiamo che codeste vostre virtù trovano nei nostri cuori una profonda risonanza.

E siamo lieti che le fulgide vittorie dell'Intesa abbiano sfatato una vana credenza, che faceva della fortuna in battaglia un vanto esclusivo della Germania, e molti aveva illusi fra noi arabi, inclini, per le nostre tradizioni, a cadere in ammirazione dinanzi alla forza guerresca. Ma la parte saggia di noi non tardò ad avvedersi che è falsa forza e a lungo non dura, quella che non si pone a servizio della rettitudine e della giustizia, sibbene si fa strumento di prepotenza ed oppressione. S. N. il Sajed Idris è orgoglioso di poter dire che egli non si lasciò trarre in inganno dalle apparenze menzognere e preferì la causa della giustizia, anche perdente, a quella dell'iniquità, anche se trionfante.

Mentre l'incendio della guerra divampava in tutta Europa, i nemici dell'umanità misero in opera ogni astuzia, ogni insidia perchè la Cirenaica non godesse di una pace privilegiata.

La Turchia, non paga di non aver fatto nulla, in ottanta anni di dominazione, per il benessere di questo paese, tentò ora di apportarvi la distruzione e la rovina, spalleggiata dalle sue odiate alleate, la Germania e l'Austria.

Continuando le tradizioni della confraternita senussita, che per bocca del nostro genitore, il Sajed el Mahdi, proclamò i turchi nemici del popolo arabo, e tutti i suoi sforzi svolse sempre alla rigenerazione del paese, S. Idris s'adoprò a coadiuvare il governo della colonia per difendere la tranquillità della Cirenaica. In questa via egli si è trovato di fronte numerosi oppositori ed ha dovuto lottare con difficoltà di ogni sorta ma egli è proceduto innanzi impavido, sorretto dalla fede nel trionfo, presto o tardi, della giustizia. La sua buona volontà ha avuto ragione di tutti gli ostacoli e la pace della Cirenaica non è stata turbata e il Sajed Idris è lieto di avere adempiuto nella grande guerra a questo compito per quanto limitato e modesto, mediante la reale cooperazione della confraternita senussita col governo della colonia italiana. Non lo dice per desiderio di esporre sè stesso, ma perchè non v'è uomo, dal più piccolo al più grande, che non sia sensibile all'onore di avere in qualunque modo contribuito alla risoluzione di questo conflitto, decisivo per le sorti dell'umanità.

Scusandosi se questo sentimento, che la V. M. non può condannare, l'ha condotto a parlare di sè stesso, S. N. il Sajed Idris rinnova le sue congratulazioni alla M. V. augurandole lunga vita, per la felicità dei suoi sudditi. E che il suo popolo, lieto al di dentro dei benefici della pace, e circondato dal prestigio delle sue recenti magnifiche vittorie, seguiti a farsi, al di fuori, diffusore di civiltà, di benessere e di progresso.

S. M. il Re ha risposto con il seguente discorso:

L'omaggio e le congratulazioni che a nome del vostro nobile fratello il Sayed Mohamed Idriss ben er Sayed Mohamed el Mahdi er Senussi, voi mi recate dal centro della Cirenaica, sono a me graditissimi. Non solo come segno tangibile di devozione ma come consacrazione e sigillo delle buone relazioni stabile con la confraternita senussita e della fedele leale collaborazione da essa data durante il conflitto mondiale all'opera di difesa contro i comuni nemici e come pegno di consolidamento di queste buone relazioni e di eguale atteggiamento avvenire per la prosperità della Cirenaica nei suoi interessi religiosi o terreni alla cui giusta tutela l'Italia veglia vigile e forte. Pur nello strepito delle armi impugnate per la libertà e per il diritto, ho seguito l'azione del vostro nobile fratello e mi sono compiaciuto che negli eventi così tristi come lieti della terribile guerra, egli, compiendo insieme opera buona e utile, è rimasto fermo nel sentiero che ci ha dato le armi per la vittoria.

Io non dimentico e desidero che voi nel ritornare presso il vostro nobile fratello nel bel paese della Cirenaica gli portiate, col mio saluto, l'assicurazione che la prosperità delle popolazioni della Cirenaica nel libero sviluppo della loro vita religiosa e civile è costante pensiero mio e del mio Governo. A voi, ai vostri autorevoli compagni il mio gradimento per la missione che avete così degnamente compiuta.

I discorsi sono stati man mano tradotti in arabo e in italiano dall'interprete prof Moreno.

S. M. il Re si è fatto quindi presentare gli altri componenti la missione di ciascuno dei quali conosceva la qualità e il rango. Quindi S. M. ha presentato al Sajed er Redaa il generale Diaz e lo ammiraglio Thaon di Revel. I nomi dei due condottieri delle nostre forze di terra e di mare erano ben noti al Redaa e ai suoi componenti, i quali hanno visibilmente dimostrato il loro compiacimento per averli potuti conoscere di persona.

S. M. il Re ha quindi personalmente dato a Mohamed Redaa, affinchè lo rimetta egli stesso nelle mani di Mohamed el Idriss, uno splendido anello con grande smeraldo circondato da brillanti. Il magnifico gioiello è stato molto ammirato dai componenti la missione e particolarmente dal El Redaa che ha profondamente ringraziato il Re.

Dopo una breve conversazione, durante la quale El Redaa ha rivolto al Sovrano espressioni di grande riconoscenza e di rispettosa devozione, S. M. ha congedato la missione stringendo la mano al capo e a tutti i mebri di essa.

La missione ha lasciato il Quirinale con lo stesso cerimoniale.

Alle 13 ha avuto luogo a Palazzo Chigi una colazione intima in onore della missione.

L'opera degli aviatori britannici sul fronte italiano

Londra, 7

Una nota dell'Agenzia Reuter espone l'opera compiuta dagli aviatori britannici sul fronte italiano dal novembre del 1917.

Il 29 novembre una brigata di aviatori inglesi intraprese l'attacco contro gli aviatori austriaci. Tre squadriglie di esploratori britannici cominciarono una serie ininterrotta di ricognizioni aggressive mentre squadriglie da bombardamento attaccavano gli aerodromi austriaci più avanzati, provocandone l'immediato sgombero. Il giorno dopo di Natale 45 apparecchi austriaci attaccarono l'aerodromo di Fossalunga causandovi danni ma perdettero non meno di 11 aeroplani.

Durante il gennaio 1918 gli austriaci fecero ogni giorno ricognizioni, prendendo fotografie della zona britannica, ma le loro perdite furono tali che dovettero in breve rinunciare alle loro operazioni. Nel febbraio le squadriglie italiane e britanniche avevano completamente cambiato la situazione di due mesi prima: esse avevano il dominio dell'aria e raramente gli austriaci si arrischiavano ad oltrepassare le linee.

Il 15 giugno gli austriaci fecero un grande sforzo per respingere gli alleati dalle linee del Piave. La pioggia diretta, le nuvole e la nebbia impedirono agli inglesi di eseguire molto lavoro aeronautico sull'altipiano di Asiago, ma sul fronte del Piave gli aviatori britannici presero fotografie dei ponti costruiti dagli austriaci, bombardarono e mitragliarono vigorosamente le truppe nemiche e contribuirono alla disfatta che gli italiani inflissero all'esercito austriaco.

Da allora, fino alla grande avanzata degli alleati, in ottobre, fu conservato il dominio dell'aria, che non fu quasi mai disputato. Prima della offensiva italiana del 27 ottobre, varie squadriglie britanniche spostarono, senza che il nemico se ne accorgesse, i loro aerodromi. Era estremamente importante procurarsi fotografie recenti e quantunque il tempo non fosse affatto propizio, un pilota era riuscito a raccogliere una collezione completa di fotografie.

Nelle prime tre giornate di battaglia le squadriglie inglesi diedero risolutamente la caccia agli apparecchi austriaci da osservazione e da ricognizione. Nella prima giornata vi furono pure sei combattimenti aerei, mentre nella seconda giornata non si vide neppure un apparecchio nemico.

La disfatta austriaca era intanto divenuta una rotta: il nemico asportava in fretta la sua artiglieria e non era quindi più necessaria alcuna azione di controbatteria. Gli apparecchi per la rettifica del tiro poterono quindi essere impiegati nelle ricognizioni. Per mezzo loro si poterono anche soddisfare alcune richieste di munizioni da parte della fanteria. Ma la cosa più urgente era di ottenere e fornire tutte le informazioni possibili sugli austriaci in ritirata.

I piloti dettero prova di grande iniziativa ed accorgimento nell'informare la cavalleria italiana ed inglese sulle posizioni del nemico. Dopo aver distrutto o costretto ad atterrare tutti i palloni osservatori del nemico e cacciato dal cielo tutti gli apparecchi austriaci, dedicarono tutta la loro attività a bombardare e mitragliare le masse profonde degli austriaci in ritirata. Le perdite così inflitte agli austriaci furono considerevoli, le strade furono ingombre di furgoni rovesciati e di cannoni e di fossi ricolmi di cadaveri, di feriti e di cavalli.

Una squadriglia cooperò alla cattura di una intera batteria di obici campali.

Durante la battaglia furono eseguite 283 ricognizioni, vennero lanciate circa 9 tonnellate di esplosivi e furono esplose contro gli obbiettivi terrestri oltre 51.000 cartucce.

L'esercito austriaco non seppe mai lo stato delle cose, mentre gli alleati ebbero tutte le desiderabili informazioni sul nemico.

Durante i dodici mesi di soggiorno in Italia le nostre forze aeree abbatterono 386 apparecchi nemici e 27 palloni frenati, mentre 33 altri apparecchi furono costretti ad atterrare senza controllo.

Le perdite inglesi furono di 47 apparecchi mancanti e tre palloni abbattuti. Le squadriglie austriache, per quanto superiori di numero, furono completamente battute da una migliore strategia e da una maggiore abilità di manovra.

I Sovrani di Romania a Roma

Roma, 7

La «Tribuna» dice che dopo il Natale Ortodosso che ricorre in questi giorni, i Sovrani di Romania partiranno per le capitali d'Europa. Essi visiteranno prima Roma, poi Parigi e Londra.

Il progetto di costituzione della repubblica bavarese

Zurigo, 7

Si ha da Monaco di Baviera:

Il governo bavarese pubblica un progetto di costituzione in queste basi: La Baviera è repubblica e fa parte degli Stati uniti della Germania. Il popolo esercita il potere sovrano per mezzo di una dieta eletta da tutti i cittadini di venti anni compiuti, maschi e femmine. Il suffragio è universale, eguale o diretto con rappresentanza proporzionale. Sono eleggibili tutti i cittadini che abbiano compiuto i 25 anni.

La Dieta ha una sola Camera. Il ministero costituisce il potere esecutivo supremo con diritto di sottoporre a referendum le decisioni della Dieta. Se il referendum respinge le decisioni stesse il governo scioglie la Dieta, altrimenti il ministero deve dimettersi.

Lo Stato assicura l'inviolabilità personale, la libertà di religione e di opinione della scuola, della scienza e delle arti. La proprietà è inviolabile. Essa non può essere espropriata che per il bene pubblico e in base alla legge.

Tutti i cittadini sono eguali dinanzi alla legge. Sono aboliti tutti i privilegi. Non si possono istituire nuovi fidecommessi e quelli esistenti devono essere aboliti mediante una legge. Gli oneri pubblici vanno ripartiti secondo la potenzialità economica. E' concessa una ampia autonomia ai comuni.

Cronaca Cittadina

Calendario

8 MERCOLEDI' (8-357) — S. Lorenzo Giustiniani.

Nato da una delle più cospicue famiglie veneziane nel 1381, entrò monaco nel convento di San Giorgio in Alga. Il pontefice Eugenio IV lo nominò vescovo di Venezia e poi soppressi i Patriarcati di Grado e di Aquileia, creò Venezia sede patriarcale eleggendo nel 1451 a primo patriarca il Giustiniani che morì l'8 gennaio 1456.

SOLE: Leva alle 7.53; tramonta alle 16.44.
LUNA: Sorge alle 11.10; tramonta alle 23.
Temperatura di ieri: Massima 12.6; minima 9.

9 GIOVEDI' (9-356) — San Giuliano.
SOLE: Leva alle 7.53; tramonta alle 16.45.
LUNA (primo quarto): Sorge alle 11.33; tramonta alle 23.59.
L. N. il 2 — P. Q. il 9.

L'acqua alta

Venezia ha avuto, ieri l'omaggio caratteristico dell'acqua alta.

In più punti della città non si poteva transitare e avvennero come di solito in tali circostanze durante marea — quasi annuali nella nostra città — gustose scenette.

L'acqua inondò dopo le dieci di mattina fino alle prime ore del pomeriggio buona parte della Piazza e della Piazzetta.

Furono costruiti subito i provvisori ponti di legno.

I fratelli e ospiti graditissimi dalmati, autorità, bandiere, musica — che si recarono alle due e mezzo pom. in Palazzo Ducale per la cerimonia — dovettero dall'angolo delle Procuratie nuove, verso il campanile, attraversare la piazzetta sul ponticello di legno.

Finita la cerimonia, l'acqua era in gran parte riabbassata, in modo che il ponte (che più non occorreva) era già stato smontato.

La passeggiata del mezzogiorno e delle due al Liston e sotto le Procuratie vecchie, allagate, naturalmente non ebbe luogo.

L'Albero di Natale a S. Zaccaria

Lunedì 6 gennaio alle ore 15 in una sala apianterreno delle Scuole professionali «Vendramin Corner», gentilmente concessa, si svolse una modesta simpatica festa, durante la quale, a cura del Rev. o Parroco di S. Zaccaria e di distinte famiglie di quella parrocchia, si distribuirono numerosi doni a fanciulli e fanciulle povere.

Parteciparono alla cerimonia, resa lieta anche dal canto di inni patriottici e di quello nazionale degli Stati Uniti, il conte e la contessa Miari, che avevano ottenuto per la festa un largo, generoso contributo della Croce Rossa Americana, rappresentata dalla signora Armstrong e da alcuni ufficiali superiori; il comm. Garioni, il cav. uff. Ricci e sorella, la sig.a Zanetti ed altri.

Alle offerte già annunciate, si possono unire queste: comm. Garioni L. 50, famiglia Faido 25, famiglia Ricci 10, famiglia Zanetti 5, famiglia Girardini 5, famiglia del console americano (offerta personale) L. 20.

Una solenne funzione ai Carmini

A cura della Scuola Grande di Santa Maria del Carmelo si celebreranno straordinarie solennità nei giorni 9, 10, 11 e 12 mese corrente nella Chiesa parrocchiale dei Carmini in ringraziamento per la ottenuta incolumità della nostra cara Venezia.

Mons. Giuseppe dei conti Sanfermo, il quale nei giorni della trepidazione e del dolore raccoglieva nel vasto tempio dei Carmini il popolo veneziano per implorare dalla Vergine forza e valore ai nostri bravi soldati affinchè il barbaro piede nemico non giungesse a calpestare la nostra città, in questo solenne quatriduo colla sua calda e persuasiva parola inviterà i fedeli a sciogliere l'inno del ringraziamento a Colei che fu sempre la protettrice di Venezia. Ogni mattina straordinario numero di Messe ed alle sera il discorso del sacro oratore alle 5.30.

Nella domenica di chiusa — 12 corr. — si volgerà il pensiero ai nostri soldati morti in guerra con una Messa solenne di «Requiem» in musica che avrà luogo alle ore 11. Alla sera poi S. Em. il Card. Patriarca impartirà la Benedizione.

Il popolo veneziano che nutre speciale devozione per la Madonna del Carmine, accorrerà numeroso al tempio nei suddetti giorni.

Al Comitato di Assistenza Civile

Ci si comunica:

Fra le sottoscrizioni più cospicue fatte in questi giorni a favore del Comitato di Assistenza o Difesa Civile, è particolarmente degna di nota quella della Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi.

Il Consiglio di Amministrazione nella prima riunione tenuta nuovamente a Venezia, ammirato delle nostre vittorie e della eroica resistenza offerta dalla nostra Città durante la guerra, nel deliberare i provvedimenti onde concorrere al pronto risorgere della vita cittadina al quale la Compagnia contribuisce con ogni energia e con sicura fede, votava il versamento di lire Cinquemila, modesto segno del plauso del Consiglio stesso.

Vendita d'antracite

E' testè arrivata a Venezia una partita d'antracite acquistata dal Comune per la cittadinanza.

Appena scaricata e ridotta alle dimensioni commerciali ordinarie, essa sarà posta in vendita.

Il prezzo di vendita dell'antracite di pezzatura da riscaldamento scevra da polvere è fissato in lire 28 al quintale per merce posta in barca al magazzino comunale alla Giudecca. La quantità massima che potrà essere richiesta da ciascun acquirente non dovrà superare i cinquanta quintali.

Le prenotazioni dovranno farsi presso la Giunta per i Consumi (San Fantin, Corte del Tagliapietra).

Con successivo avviso sarà indicato in quale giorno saranno iniziate le consegne, che probabilmente potranno farsi nei primi giorni della ventura settimana.

Progetto di ricostruzione

Il Touring Club Italiano ha indetto un concorso a premi per progetti di ricostruzione di piccoli edifici rurali nei territori devastati dalla guerra.

Le condizioni del concorso (vedi anche «capo veneto» della Gazzetta d'oggi) sono ostensibili presso la Divisione II Municipale (Lavori Pubblici) durante l'orario d'ufficio.

Le disgrazie della luce elettrica

Anche ieri si è dovuto lamentare una sospensione della illuminazione elettrica di giorno che era stata da poco tempo ripristinata. Assunte informazioni presso la Società del Cellina questa ci ha comunicato che la interruzione è stata causata dallo scoppio di un proiettile nei prezzi del Piave fatto eseguire dall'Autorità militare. Essendo il Piave in piena non è stato ancora possibile eseguire la riparazione dei fili caduti in conseguenza dello scoppio.

Analogo incidente è avvenuto qualche giorno fa provocando pure una interruzione della linea. La Società del Cellina prenderà accordi con l'Autorità militare perchè l'oscoppio dei proiettili inesplosi in vicinanza delle linee venga fatto con le debite cautele.

E speriamo che finalmente la benedetta luce ci sia assicurata continuativamente. E' da credere che l'Autorità militare vorrà impedire d'ora innanzi il ripetersi del lamentato inconveniente. La cosa non dovrebbe essere tanto difficile da non venire adottata.

La Querini-Stampalia

Riceviamo e ben volentieri pubblichiamo:

Ill. Sig. Direttore

Il giusto desiderio espresso tanto cortesemente nella «Gazzetta» di ieri è pure desiderio del Consiglio d'Amministrazione della Querini Stampalia e mio. Ed è con piacere che posso assicurarLa che ormai ben presto verrà ripreso in questa Biblioteca il consueto orario, la cui limitazione fu imposta dalla deficenza del personale, in buona parte chiamato alle armi.

Le sarò grato se ciò verrà comunicare nel suo pregiato giornale e Le porgo le più vive grazie.

Con ossequio.

Dev. D.r Arnaldo Segarizzi
Bibliotecario della Querini Stampalia».

Monte di Pietà

Ci si comunica:

Circola da giorni la voce fantastica che il Monte manderà all'asta, tra qualche settimana, tutti i pegni scaduti.

Nulla di simile è nelle intenzioni dell'Istituto, presso cui i pegni giacenti, anche se non rinnovati, non corrono alcun pericolo.

Qualunque nuova disposizione al riguardo verrà accuratamente notificata al pubblico ed applicata con tutta la tolleranza e tutti i correttivi possibili.

Lavanderia dell'Ente

Ci si comunica dalla Lavanderia dell'Ente che il recapito del sestiere di Castello è stato trasferito in Campo Bandiera e Moro N. 3725.

Il Dottor Giulio Marcon

riaprirà prossimamente il suo gabinetto Dentistico, trasferito in Campo S. Maurizio 2670.

Offerte ai Mutilati di guerra

Alla locale Associazione fra mutilati sono pervenute le seguenti offerte: Alunni del R. Liceo Ginnasio Marco Foscarini per onorare la memoria del prof. Aldo Fiorini lire 61.30; dalla Magistrale Italiana lire 10; dalla signorina E. M. lire 5.

Nel mondo dei ladri

Ladri... onesti per forza

L'altra sera il sig. Pio Cargnelli fu Giuseppe, di anni 27, abitante nel sestiere di Castello 4393, verso le ore 23, mentre rientrava nella sua abitazione, scorse due individui che si allontanavano velocemente. Entrato nell'androne della casa, una volta adibito a rifugio, trovò aperta, con scasso, la porta di un magazzino affittato al sig. Ferrari. Per terra vi erano alcuni fogli di carta.

Si recò ad avvertire gli agenti di P.S. che si recarono subito sopraluogo. Niente però era stato asportato. I ladri, entrati nel magazzino e disturbati nel loro lavoro, si erano eclissati.

Una bisca di nuovo genere

In campo di S. Giovanni Nuovo ai Ss. Filippo e Giacomo, dove appunto si trova l'ingresso del magazzino suddetto, da parecchi giorni si riuniscono alcuni individui, che giuocano per ore ed ore senza mai stancarsi.

Circolano soldi e qualche pugno quando i giuocatori non si trovano d'accordo.

Non sarebbe bene prendere provvedimenti in merito?

Un portafoglio che si sgonfia

All'Ospedale civile, verso il giorno 20 del mese di dicembre u. s., veniva ricoverato Liquori Cataldo, fu Tommaso, di anni 31, abitante nel sestiere di Castello 5534. Mise sotto al capezzale il portafoglio contenente L. 658.

La mattina del giorno 25, nel verificare il contenuto del portafoglio, invece della somma suddetta, vi trovò L. 150.

Sporse denuncia al vice brigadiere Pasqualin dell'Ospedale stesso, che provvide per le prime indagini. A nulla però valsero finora, dei ladri nessuna traccia.

Del fatto se ne sta occupando la Squadra mobile.

Ultima ora

I sistemi persuasivi degli jugoslavi
Personalità Montenegrine arrestati

Zurigo, 5 (rit.).

Si ha da Cettigne, via Lubiana:

Le autorità jugoslave hanno arrestato l'ex ministro montenegrino Ristepopovich, suo fratello Michele già aiutante del Re, il capo di Stato maggiore del principe ereditario, Pietro Loncon, gli ex ministri Jovan Clemenc e Jovo Popovich, perchè contrari alla unione del Montenegro con la Jugoslavia.

La crisi dei tabacchi
Cause e rimedi

Roma, 7

Il «Giornale d'Italia» ha intervistato il Ministro Meda sulla crisi dei tabacchi che, specie in questi ultimi giorni, si è acuita.

L'amministrazione finanziaria dello Stato, ha detto il Ministro, è la prima e principale vittima del disservizio che ostacola gli approvvigionamenti dei tabacchi, dei sali e dei fiammiferi con la larghezza e la sollecitudine che le esigenze del pubblico richiederebbero. Ma il pubblico sa da quale causa e da quali eccezionali condizioni derivino le difficoltà in cui si svolgono i trasporti. Dello stato attuale di cose approfittano in modo sempre più audace gli accaparratori. Il fenomeno dell'accaparramento è infatti sempre conseguenziale alla deficenza di rifornimento che non può essere vinta. L'amministrazione finanziaria fa di tutto per fronteggiarlo e quando può interviene e colpisce, ma una azione a fondo richiederebbe personale più numeroso di quello di cui normalmente dispone tanto più ora che la guardia di finanza ha affidati compiti nuovi e gravi in relazione alla estensione del territorio.

Tutti i nostri sforzi si fanno per ottenere che dalla amministrazione competente si ripari al più presto possibile, anche perchè l'amministrazione finanziaria ha il massimo interesse a ripristinare lo stato normale dal quale dipendono la regolarità e lo sviluppo delle entrate erariali.

I profughi residenti a Roma
invitati a tornare nel Veneto

Roma, 7

Il «Giornale d'Italia» dice che da domani 8 gennaio il Governo ha invitato i profughi delle terre Venete residenti ancora a Roma a rientrare nella loro Provincia.

Il console d'Italia ad Odessa

Odessa, 6.

A bordo della R. nave «Agordat» è giunto il console italiano comm. Majoni.

Teatri e Concerti

Goldoni

In seguito al grande successo delle tre precedenti rappresentazioni di «El nostro prossimo» di Alfredo Testoni, questa sera se ne darà un'altra ancora.

Quanto prima «I fastidi de un gran omo» di E. Basetti.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI. — Riposo.
GOLDONI Ore 8.30 «El nostro prossimo.
CAFFE' ORIENTALE — Concerto orchestrale e cinematografo (ore 16 e 20).

Dopo breve crudelissima malattia sofferta con cristiana rassegnazione serenamente oggi spegnevasi, a soli diciassette anni la

N. D.

Maria Laura Marcello

Patrizia Veneta

munita dei conforti di N. S. R. Chiesa.

I genitori N. U. Conte ANDREA e N. D. Contessa MARIA GRIMANI GIUSTINIANI, i fratelli N. U. Conte GIOVANNI sottotenente nei bombardieri, N. U. Conte GIROLAMO allievo ufficiale, N. U. Conte GABRIELE, la sorella N. D. LOREDANA, gli zii N. U. Conte GIROLAMO MARCELLO con la consorte ed i figli, N.U. Conte NICOLO' MARCELLO con la consorte ed il figlio, N. U. Conte GIUSEPPE MARCELLO, le zie N. D. TERESA MARCELLO contessa AGOSTINI DELLA SETA con i figli, N. D. TEODORA MARCELLO baronessa SALVADORI col consorte ed i figli, con animo straziato ne danno il triste annuncio.

Roma, 4 gennaio 1919.

Una prece per l'Anima benedetta

I funerali avranno luogo nella Chiesa del Sacro Cuore, Lungo Tevere Prati alle ore 10 di domani.

Lontano dalla sua Venezia, spirava improvvisamente a Roma nel pomeriggio del 5 corr.

GIACOMO MARSIGLIO

d'anni 76

I fratelli Anna, Giuseppe, Amalia, Cav. Umberto con la moglie Zoe Oreffice Riccardo, i nipoti Ing. Vittorio Emanuele Tenente del Genio con la moglie Rita Scarpa, Cav. Rag. Salvatore Sottotenente d'Amministrazione, Elsa col marito Ing. Giuseppe Adamoli, Tenente d'Artiglieria, ed i congiunti tutti addoloratissimi ne danno il triste annuncio.

Roma, Pensione Forti, Corso Umberto 380.

Il giorno 6 gennaio cessava di vivere dopo brevissima malattia il

Cav.

Lorenzo nob. Marchi

industriale e Presidente della Congregazione di Carità di Vittorio Veneto

nel mentre si apprestava al ritorno nella patria diletta; ove spese la provvida e attiva sua opera in ogni istituzione cittadina.

Ne danno angosciati il dolorosissimo annuncio la moglie, i figli, i fratelli, la sorella, il cognato, i generi, i nipoti, e i parenti tutti.

I funerali seguiranno in Torino il giorno 7 corr. ad ore 10, partendo da Via Principe Amedeo 34.

La cara salma verrà a suo tempo trasportata a Vittorio Veneto per essere tumulata nella tomba di famiglia.

La presente serve di partecipazione personale.

(Impresa Pompe Funebri Genta - Torino).

I figli Arturo capitano del IX Lancieri Firenze, Gino Lodovico segretario di Legazione, la sorella Luigia Lakner, i nipoti Alessio Kellner e Lily Kellner vedova Ronchi, con animo straziato partecipano la morte di

Nicolina Lakner

Vedova Arturo Kellner

avvenuta in seguito a paralisi, il 3 gennaio alle ore 12, munita di tutti i Conforti Religiosi.

I funerali avranno luogo il 5 corrente alle ore 10 ant. partendo dall'abitazione dell'estinta, Via del Tritone 125

Non si mandano partecipazioni personali.

(Prim. Impr. Fun. Piacenti Via del Leone, 21).

Dopo aver servito la Patria per oltre un triennio raggiungendo il grado di Tenente d'Artiglieria ed allorquando, seguendo l'Esercito vittorioso, otteneva il premio d'entrare a Trieste per proseguire agli estremi nuovi confini d'Italia, crudele morbo distrusse la giovine esistenza di

Elia Millosevich

di Marco

Ne dà il doloroso annuncio con inconsolabile strazio lo zio Augusto Millosevich del quale era Procuratore nella sua Ditta, che perde il più valido sostegno.

Venezia, 7 gennaio 1919

Il 6 corrente si è spenta cristianamente in Roma la nobile e virtuosa esistenza di

SOFIA COMINI

ved. Donatelli

Angosciati ne danno il triste annuncio i figli Prof. Avv. Emilio con la moglie Clotilde Zupcovich e figli, Avv. Gaddo con la moglie Henriette Cauvin e Avv. Plinio con la moglie nob. Ippolita dei Conti Passi o figli.

La salma sarà tumulata provvisoriamente in Roma.

Si omettono le partecipazioni personali e si prega di essere dispensati dalle visite.

Roma, (Via degli Artisti, 18), 7 gennaio 1919.

Medaglie al valore a soldati veneti

L'ultimo bollettino ufficiale del Ministero della Guerra contiene il seguente elenco di medaglie al valore concesse a veneti:

Medaglie d'argento

ANDRIGHETTI Silvio, da Piove di Sacco (Padova), tenente complemento 84 reggimento fanteria. — Comandante di una colonna d'attacco, trascinava i propri soldati con grande slancio all'assalto, oltrepassando gli obbiettivi prefissi. Ferito ad una gamba, non abbandonava la linea se non per ordine superiore. — Madoni (Altipiano di Bainsizza), 29 sett. 1917.

ANTONELLI Attilio, da Palmanova (Udine), capitano 47 regg. fanteria. — Comandante di un battaglione, con perizia e valore guidò le sue truppe alla conquista di una forte posizione, mantenendosi sempre in prima linea e reggendo personalmente il comando dei reparti rimasti privi di ufficiali. Costante mirabile esempio ai suoi inferiori di calma e sprezzo del pericolo. — Gregone di Koje, 19-26 ag. 1917.

BACCHIEGA Camillo, da Rovigo, tenente complemento 84 regg. fanteria. — Durante l'assalto di forti posizioni diede esempio ammirevole di calma, energia e coraggio e sempre alla testa del proprio plotone, incurante del fuoco nemico di fucileria e mitragliatrici, si spingeva arditamente fuori della nuova linea, fin sulle riserve avversarie, sgominandole, infrangendone le ultime resistenze, e facendo numerosi prigionieri. Coi pochi rimasti del plotone, organizzò poi le posizioni conquistate per modo che i successivi contrattacchi nemici s'infransero contro la valida e ben preparata resistenza. Cadde ferito mentre fuori della trincea stava spiando le mosse dell'avversario. — Madoni (Altipiano di Bainsizza), 29-30 settembre 1917.

BERTOLINI Ermenegildo, da Galzignano (Padova), sergente 117 regg. fanteria (M. M.). — Rimasti due plotoni della propria compagnia privi di ufficiali, approfittando di un momento d'indecisione del nemico, riordinava i due reparti; e si slanciava poi con essi all'assalto, riconquistando una posizione poco prima perduta. — Carso, 19-23 agosto 1917.

BOARETTO Mario, da Badia Polesine (Rovigo), sottotenente complemento 84 reggimento fanteria. — Incaricato del trasporto, sulle nuove posizioni occupate, di munizioni e materiale di rafforzamento, con attività e coraggio impareggiabili disimpegnò il proprio compito, percorrendo ripetutamente, sotto l'intenso fuoco di artiglieria nemica, la nostra linea avanzata e rimanendo in più parti contuso. Provvide anche con abnegazione allo sgombro dei feriti. Fu di costante mirabile esempio ai dipendenti per cosciente coraggio e sprezzo del pericolo. — Madoni (Altipiano di Bainsizza), 29-30 sett. 1917.

BONANNO Domenico, da Raveo (Udine), sottotenente complemento 234 regg. fanteria (M. M.). — Assunto il comando di una compagnia mitragliatrici, disimpegnò il suo compito con ammirevole ardimento. Durante un contrattacco nemico, si portò con le proprie armi sulla posizione, e mentre personalmente sosteneva sull'avversario violente raffiche di fuoco, veniva gravemente ferito. — Selo, 22 agosto 1917.

BORTOLAZZO Gino, da Mogliano Veneto (Treviso), soldato 117 regg. fanteria. — Era sempre primo negli assalti, e ferito rimaneva in linea, incitando e rincorando i compagni; costante mirabile esempio di coraggio e fermezza. — Carso, 19-23 agosto 1917.

BRAUZZI Wolfrido, da Verona, sottotenente complemento 154 regg. fanteria. — Aiutante maggiore in seconda, disimpegnava le sue mansioni e portava ordini con calma, intelligenza e ardimento sotto l'infuriare del fuoco avversario. Visto che una compagnia aveva perduti tutti i suoi ufficiali chiedeva ed otteneva di assumere il comando di un plotone della stessa, e dopo averlo riordinato ed essersi aggregate truppe disperse o appartenenti ad altri reparti privi di ufficiali, muoveva valorosamente all'assalto, combattendo fino a che cadde gravemente ferito. — Monte Coston, 20 agosto 1915.

BROGGIAN Emilio, da Barbarano (Vicenza), soldato 148 regg. fanteria. — Giungeva primo fra i primi in una linea nemica, incitando i compagni con l'esempio a seguirlo. Ferito da una scheggia di granata avversaria, continuava a combattere, e non si ritirava che in seguito ad ordini. — Carso, 21 agosto 1917.

CALLIGARO Francesco, da Buja (Udine), sergente maggiore 264 regg. fanteria. — Nell'attacco di una forte posizione, si comportava da prode. Ferito, rimaneva al combattimento, e solamente quando le forze gli mancarono consentì d'essere allontanato, incitando ancora i soldati con nobili parole. — Vesic-Korite, 19-20 agosto '17.

CALORE Oreste, da Venezia, tenente 4 regg. genio. — Ardito ufficiale di pontieri, calmo sprezzante del pericolo e con alto sentimento del dovere, dirigeva mirabilmente le operazioni pel gittamento di un ponte e portava felicemente a termine il proprio compito, nonostante il vivo fuoco nemico che gli metteva fuori di combattimento parecchi uomini. — Alba, 18-19 agosto 1917.

CARRETTA Italo, da Schio (Vicenza), sottotenente complemento 84 regg. fanteria. — Durante l'azione assegnato al comando di una compagnia rimasta senza ufficiali e che aveva subito gravi perdite, raggiungeva risolutamente la posizione, sotto l'intenso fuoco nemico di artiglieria, e ivi riordinati i pochi superstiti con la parola e con l'esempio li rianimava e con essi teneva testa ai furiosi contrattacchi avversari. — Madoni (Altipiano di Bainsizza) 29-30 settembre 1917.

CASAGRANDE Pietro, da Vittorio (Treviso), soldato 58 regg. fanteria. — Giunto per primo sulla linea nemica con un ufficiale, resisteva con fermo coraggio e mirabile fermezza agli avversari che venivano al contrattacco, tenendoli a distanza col proprio fuoco e rendendo così possibile ad altra nostra truppa di raggiungere e mantenere la posizione. — Monte Hoje, 25 agosto 1917.

CASANOVA Ugo, da San Pietro di Barbozza (Treviso), capitano complemento 138 regg. fanteria. — Durante l'attacco di forti posizioni dimostrava perizia, attività e coraggio. Sempre alla testa della propria compagnia, raggiungeva, sotto un violento tiro di artiglieria e mitragliatrici la linea nemica e costringeva gli avversari alla resa. Muoveva poscia risolutamente verso un nuovo obiettivo, e ne fugava i difensori. — Vesic, 21 agosto 1917.

CASE Guido, da Treviso, aspirante ufficiale 41 regg. fanteria. — Comandante di un plotone diede mirabile esempio di fermezza e coraggio. Ferito fin dall'inizio dell'azione, con l'esempio e con la parola, trascinò i suoi compagni contro le linee avversarie, sotto le quali rimase per 24 ore, nonostante avesse riportato una seconda grave ferita. Mentre poi rientrava nelle linee con pochi superstiti, venne ferito per la terza volta. — Vertojba Superiore, 17-20 agosto 1917.

CASTELLO Giacomo, da Bussi (Verona), tenente 39 regg. fanteria. — Comandante di una compagnia, la guidava con grande perizia e coraggio mirabili all'assalto di una forte posizione. Essendo il nemico già penetrato nelle nostre linee, si lanciava al contrattacco, e lo ricacciava infliggendogli gravi perdite. — Korite, 20-23 agosto 1917.

CECCOTTI Eugenio, da Pasian Schiavonesco (frazione Vissandone) (Udine), caporale maggiore 39 regg. fanteria. — Sdegnoso di ripari, fu sempre alla testa della propria squadra, sfidando con imperturbabile calma e mirabile coraggio il fuoco violento di artiglieria e mitragliatrici avversarie. Concorse anche efficacemente e con suo grave rischio, alla cattura di una mitragliatrice nemica. — Carso, 21 agosto 1917.

CUORIG Valentino, da Savogna (frazione Cepletischis) (Udine), caporale 45 reggimento fanteria. — Volontario in un plotone di arditi, guidava con abilità e indomito coraggio la sua squadra all'assalto, raggiungendo lo sbocco dei camminamenti nemici, e benchè esposto al fuoco incrociato dell'avversario, rimaneva, facendo argine coi rincalzi nemici sopraggiungenti. Accerchiato non si arrendeva: ferito rimaneva al suo posto ad animare i superstiti finchè veniva raccolto e allontanato privo di sensi. — Cima Sief, 20 settembre 1917.

FAE' Paolo, da Gajarine (frazione Campomolino) (Treviso), sergente maggiore 247 regg. fanteria. — Comandante di un plotone, dando mirabile esempio di calma e sprezzo del pericolo trascinava il proprio reparto sulle posizioni nemiche, sotto un violento fuoco di mitragliatrici. Ferito una prima volta, rimaneva al proprio posto e non lo abbandonava che dopo una seconda gravissima ferita. — Monte Santo, 25 maggio 1917.

FERRARI Giuseppe, da Crespadoro (Vicenza), caporale maggiore 84 regg. fanteria. — Durante l'azione, caduto il proprio comandante di plotone, di sua iniziativa prontamente lo sostituiva nel comando, e dirigendo con senno e ardimento i propri dipendenti, li incitava con la parola e con l'esempio alla resistenza, nonostante le forti perdite. Sprezzante del pericolo, col tempestivo lancio di bombe a mano respingeva poi ripetutamente il nemico che muoveva al contrattacco. — Madoni (Altipiano di Bainsizza), 30 settembre 1917.

FERRO Giuseppe, da Adria (Rovigo), sergente 117 regg. fanteria. — Quale comandante di un plotone, sebbene circondato da forze nemiche soverchianti, incitando con la parola e con l'esempio i soldati, opponeva tenace resistenza. Ferito gravemente, continuava a combattere finchè, rimasto privo di sensi, dovette essere trasportato al posto di medicazione. — Carso, 19-23 agosto 1917.

FRARE Antonio, da Cappella Maggiore (Treviso), caporale maggiore 78 regg. fanteria. — Primo a spingersi sulla posizione nemica e capo di una piccola squadra, attaccava arditamente un gruppo di nemici molto superiore di forze, e vintane l'accanita resistenza, li faceva prigionieri, liberando contemporaneamente un ufficiale e otto militari di truppa dei nostri, che l'avversario aveva precedentemente catturati. — Hermada, 4 settembre 1917.

FURLAN Pietro, da Mira (frazione Borbiago) (Venezia), soldato 250 regg. fanteria. — Ferito, con mirabile silenzio mosse ugualmente all'assalto di trincee avversarie, incorando gli uomini della propria squadra. — Carso, 18-23 agosto 1917.

Dalle Provincie Venete

Il concorso del Touring per le ricostruzioni nelle terre liberate e redente

Allo scopo di aderire alle esigenze di numerosi concorrenti — e specialmente di quelli che si trovano ancora trattenuti alle armi in zona di operazioni — la Direzione del Touring comunica che la scadenza del Concorso Ercole Marelli per progetti di ricostruzione di piccole abitazioni rurali nelle terre liberate e redente, già fissata pel 31 gennaio corrente è stata prorogata al 28 Febbraio 1919.

Coloro che intendono concorrere possono chiedere il programma al Touring Club Italiano, Corso Italia 10, Milano. I premi ammontano a lire 30.000.

VENEZIA

L'assemblea del comitato per gli interessi di Mestre

MESTRE — Ci scrivono, 7:

Diamo maggiori particolari sulla assemblea del Comitato permanente per gli interessi di Mestre, tenuta l'altro ieri nella sala del Consiglio comunale.

A formar parte del Comitato è stata chiamata una sessantina tra i migliori cittadini; di essa oltre la metà partecipò alla assemblea, che per acclamazione nominò suo presidente il cav. Aurelio Cavalieri, mentre funsero da segretario il sig. Angelo Fontanin e da scrutatori i signori Bondià e Bobbo.

Il Presidente, giustificata l'assenza del comm. Berna e di vari altri membri del comitato, rivolse un cordiale saluto e un affettuoso augurio al venerando comm. Berna, nuovamente ammalato. Dichiarò poi che il Comitato era costituito all'infuori e al disopra dei partiti politici in un'opera solidale di concordia, necessaria agli interessi è al soddisfacimento del diritto di Mestre e anzi indispensabile per evitarne il sacrificio.

Di quest'intendimento deve essere chiara prova la conformazione del Comitato, in cui tutti i partiti trovano la loro rappresentanza. Domani in lotta politica o amministrativa ognuno agirà a seconda della sua fede e della sua coscienza.

Il relatore ing. Giorgio Francesconi fece alcune importantissime comunicazioni in merito al lavoro da svolgersi. Chiarì il modo onde fu composto il Comitato Permanente, confermò la necessità di fare opera sollecita e concorde, manifestò i principali punti di vista dei promotori e avvertì che mentre a formar parte del Comitato furono chiamati vari consiglieri comunali, si ritenne doveroso di lasciare Sindaco e Giunta completamente liberi da ogni vincolo verso il Comitato stesso.

Il Presidente presentò poi e illustrò le brevi norme regolatrici dell'azione del Comitato. Seguì un'animata discussione cui parteciparono i signori Gatto, avv. Ticozzi, Toniolo Dom., Vanti, comm. Saccardo, cav. D'Ambrosio, Costantini, ed altri, discussione che riguardò anche i rapporti esistenti tra i Comuni di Venezia e Mestre. Dopo le esaurienti repliche del Presidente e del relatore, le norme statutarie vennero approvate ad unanimità.

Così a pieni voti fu eletta la Commissione esecutiva del Comitato nei signori Annoè Guglielmo, Baso geom. Bruto, Casarin Carlo, Castellani cav. Massimiliano, Cavalieri cav. Aurelio, Dall'Armi cav. Pietro, D'Ambrosio cav. Antonio, Francesconi ing. Giorgio, Matter Federico, Soranzo conte Gustavo, Romanello Pietro, Toniolo Domenico, Vanti Arturo, Zaiotto dott. Alberto, Zennaro cav. Costante.

Interessi agricoli

MIRA — Ci scrivono, 7:

In seguito alla visita compiuta presso il Comando Supremo dai delegati dei Comuni del distretto per sostenere la immediata necessità di una pratica applicazione delle disposizioni riguardanti le linee di difesa del Basso Brenta da demolirsi, si chiese dal Segretariato generale per gli Affari civili affidamenti di pronto esame ed interessamento dei desideri delle popolazioni civili e specialmente agricole, le quali comprendono che ogni eventuale ritardo per quanto riguarda il riattamento degli argini potrebbe portare a terribili inondazioni.

Al Comando Supremo, Segretariato Affari civili, è stata rivolta sull'argomento la seguente comunicazione del cav. uff. Gaetano Pazienti, Sindaco di Mira: «Mentre mi onoro di accompagnare anche a nome del Sindaco di Dolo e del locale Commissariato agricolo l'ordine del giorno votato nella seduta che ebbe luogo a Dolo il 29 decembre u. s. fra tutti i sindaci del Mandamento e le rappresentanze agrarie dei Comuni interessati sull'oggetto «demolizione delle linee di difesa e ricupero dei materiali», in particolar modo mi urge segnalare a codesto on. Comando che fino ad ora l'interpretazione data alle disposizioni vigenti ha consentito minimi o quasi nulli risultati circa la desiderata collaborazione delle popolazioni agricole al ripristino dei terreni occupati dalle opere di difesa ed al ricupero dei materiali.

Intesa invece in modo sistematico la manomissione delle opere di difesa [illegible] con il pericolo sempre più imminente di rotture di argini e di gravissime inondazioni, come già si ebbe notizia di qualche allagamento fortunatamente limitato a piccola superficie.

Sarebbe desiderabile per queste popolazioni agricole potere nella presente invernata, *e quindi con la massima urgenza* procedere alla rimessa in pristino ed alla conseguente coltivazione delle zone occupate dai lavori di difesa ed a raggiungere lo scopo con beneficio dell'agricoltura ed interesse dell'erario si dovrebbero concedere adeguati compensi in danaro per il lavoro di ammasso e trasporto del materiale metallico comunque raccolto, valutando il compenso in base al peso del ferro consegnato agli uffici del genio militare.

Altri compensi si dovrebbero stabilire per la demolizione degli elementi di difesa, ove occorra un ingente movimento di terra, in base alla cubatura di questa.

Inutile è far rilevare che l'unico compenso il legname di rivestimento o i paletti da reticolato, poichè di essi sono quasi scomparse le vestigia.

Sento doveroso attardarmi ancora a far presente che l'urgenza con cui sono chiesti sopra tutto i provvedimenti per rinsaldare gli argini e farvi qualsiasi altro lavoro causato da opere di difesa, onde evitare inondazioni, non sarà facilmente raggiunta con le attuali disposizioni, ma che necessita che agli enti od ai privati interessati sia data immediata facoltà di provvedere di loro iniziativa e con mezzi propri, salvo rifusione da parte dell'erario delle spese sostenute, previo accordo con gli uffici del Genio militare, o anche verso semplice perizia tecnica, nei casi di urgenza.

Fidando nell'efficace interessamento di codesto on. Segretariato per la pronta soluzione di questi problemi che sono vitali per tutta la regione del Basso Brenta, porgo ossequi. — F.to: *G. Pazienti*».

MIRANO — Ci scrivono, 7:

Funerali — Larghissimo stuolo di amici e conoscenti ha ieri accompagnato all'ultima dimora la salma di Giovanna Farinati di Valeriano, rapita da crudo morbo all'amore de' suoi. Poco più che ventenne, buona, operosa, era tutta famiglia. Il caso pietoso ha profondamente rattristato il paese.

Vive condoglianze alla desolata famiglia, già provata dal dolore avendo perduto un figlio, un ottimo giovane, sul campo dell'onore.

Ad onorare la memoria della compianta hanno offerto all'Ospitale civile di Mirano: Famiglia Lucon L. 10; famiglia cav. Ghirardi 10; famiglia Tonolo Giuseppe di Giovanni L. 30; famiglia F.lli Tonolo fu Giuseppe 5.

Buona usanza — In memoria della compianta sig. Elena Terren Farinati hanno offerto all'Ospedale civile: la famiglia Viviani lire 10; Rodella Antonietta L. 5; il sig. Carlo Meneghello ha offerto al locale Asilo Infantile lire cento.

ROVIGO

Il ringraziamento di Rovereto

ROVIGO — Ci scrivono, 7:

Il Comitato profughi di Rovereto ha diretto al Comitato pro liberati e liberatori di Rovigo la seguente lettera:

«Adempiamo al grato dovere di porgere i più sentiti ringraziamenti, a nome della popolazione della città e del distretto, per cospicue elargizioni con tanta generosità fatte a vantaggio di questi poveri profughi.

Questi atti di soccorso dei fratelli del Regno, servono e serviranno anche per l'avvenire a rinsaldare il sentimento di italianità e di affetto delle nostre popolazioni verso la Madre Patria, la grande Italia.

Con maggiore ossequio e riconoscenza. — Per il Presidente: Pinali».

La Befana dell'O. N. per l'Assistenza degli orfani di guerra — Splendida e commovente è riuscita la cerimonia della Befana agli orfani di guerra.

Assistevano autorità civili e militari, molte signore e signorine. Parlarono il comm. Oliva, il D.r Secchieri. Indi furono distribuiti vari doni agli orfanelli.

Necrologie — Dopo lunga penosissima malattia è morta la signorina Lidia Fusaro figlia del sig. Dante impiegato alla Bonifica Polesana.

Alla famiglia desolatissima, possa l'unanime cordoglio portare un po' di sollievo.

Le interruzioni dell'energia elettrica — L'energia elettrica subisce da vario tempo interruzioni con grave danno di chi deve usare l'energia. Raccomandiamo vivamente alla Società Adriatica di voler provvedere.

TREVISO

Consiglio provinciale
il nuovo ufficio di Presidenza

TREVISO — Ci scrivono, 7:

Stamane alle 10 si è convocato il Consiglio provinciale, presenti 21 consiglieri. Assisteva in rappresentanza del Governo il Prefetto conte Bardesono. Venne formato il seggio provvisorio presidente avv. Rigato e segretario il conte Antonio Revedin.

Si addivenne subito alla votazione per la nomina della Presidenza del Consiglio. Riuscì eletto presidente all'unanimità di voti, meno uno, S. E. Pietro Bertolini.

Vennero poscia eletti vice presidente il dott. F.sco Agostini; segretario comm. Achille Serena e vice segretario dott. cav. G. B. Paladini.

Il nuovo Presidente accolto da applausi pronunciò un discorso vibrante di patriottismo e comunicò fra altro un telegramma indirizzatogli dal Presidente del Consiglio dei Ministri Orlando che salutava la riunione del Consiglio prov. di Treviso «in codesta città martire, bene augurando ai suoi lavori nei quali si elaborerà l'avvenire della dolce terra che vide i massimi orrori della guerra e fu illuminata dalla vivida alba della vittoria».

Parlarono quindi, pure applauditi il Presidente della Deputazione provinciale ed il Prefetto.

Il Consiglio approvò poscia il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio provinciale, udita la relazione della Deputazione, considerato che il Monte Grappa nella sua massima parte e il Montello nella sua totalità sono posti in provincia di Treviso e che la Piave la attraversa;

Considerato che ivi l'Esercito trionfalmente assicurò i destini d'Italia;

Su proposta del Presidente della Deputazione delibera:

di farsi promotore di un monumento nazionale che sia perenne ricordo materiale e morale dell'Italiche gesta;

demandando alla sua Deputazione la nomina di un Comitato d'onore e di uno esecutivo che traduca in atto la fatta deliberazione».

Il Consiglio approvò quindi la proposta di iscrivere nel Bilancio 1919 lo stanziamento di lire 100 mila da devolversi a favore delle popolazioni dalle terre invase dal nemico e sgombrate, ed approvò con plauso alla relazione sull'opera del Commissario prefettizio nel periodo dell'invasione.

Il cons. conte Antonio Revedin svolge una sua interrogazione sulle condizioni di quella parte della provincia che fu invasa dal nemico e sui provvedimenti immediati da chiedersi al Governo per promuovere il ritorno alla primiera floridezza.

Si procedette quindi alla votazione per la nomina di un membro dell'Assemblea del Consorzio ferroviario internazionale: «Padova-Treviso-Vicenza»; è nominato il cav. Camillo Frova. — A membro del Consorzio per la navigazione interna della valle Padana è nominato l'ing. cav. Luigi Monterumici.

La seduta laboriosa venne levata alle 12 e 45.

VICENZA

Varie di Cronaca

VICENZA — Ci scrivono, 7:

Un furto di fichi secchi — Il sig. Boaretti Andrea, negoziante, venne derubato di alcune ceste di fichi secchi e di altra frutta. I ladri scassinarono, di notte, la porta del suo magazzino di Borgo S. Felice e si arguisce abbiano asportato il tutto con un camion. Il danno è di circa 5000 lire.

Ritorno di profughi — La popolazione di Valli dei Signori, dopo essere stata profuga per un intero anno è finalmente tornata alle proprie case. Le persone (circa 6000) rimpatriate, attendono ora l'aiuto del Governo per rifare le abitazioni distrutte e per far ritornare la vita nel paese devastato dalla furia nemica.

Vicentini decorati — L'ultimo «Bollettino militare» reca le assegnazioni delle medaglie di bronzo al valor militare, per Cortese Giovanni da Torrebelvicino, Lago Andrea da Tezze e Martin Sereno da Vicenza.

Teatro Eretenio — L'impresa si propone di far rappresentare, durante il carnevale, anche le opere «Bohème», «Traviata», e «Rigoletto».

SCHIO — Ci scrivono, 7:

Per gli orfani di guerra — Generose persone si sono adoperate, in questi giorni, per regalare doni ai poveri orfani di guerra. La festa della Befana riuscì molto bene; la gioia di quei bambini era commovente. La sottoscrizione aveva fruttato giocatoli e 1000 lire.

PADOVA

GAZZO — Ci scrivono, 7:

Pro liberati — Segnaliamo l'atto gentile e generoso compiuto dagli alunni della scuola diretta dalla maestra Maria Sinigaglia. Essi risposero con entusiasmo all'appello rivolto dal vice-ispettore scolastico e commissario delle Opere Federate, cav. Antonio Simonetto, e portarono il loro modesto obolo alla maestra a vantaggio dei nostri fratelli ora liberati, ma che per un lungo anno provarono il dominio del barbaro e secolare nemico.

Furono raccolte lire venti; e più che all'entità della somma noi pensiamo all'azione educativa esercitata con tale raccolta sui teneri cuori dei fanciulli. Nella scuola devono germogliare quei sentimenti altruistici e generosi che affratelleranno tutti i popoli in un vicendevole amore, aiuto e compatimento.

Informazioni commerciali

Esportazione degli agrumi

La Camera di Commercio avverte che la esportazione degli agrumi di ogni sorta può essere consentita direttamente dalle Dogane per tutti i paesi non nemici, compresi quindi anche l'Olanda, Danimarca, Svezia, Norvegia e Svizzera, non essendo più necessaria per le spedizioni verso i detti paesi la presentazione dei certificati di garanzia della S. S. S.

Spedizioni di merci per Salonicco

La Camera di Commercio partecipa che a datare dal 1. gennaio 1919, in vista delle mutate condizioni politiche, non è più necessario che le spedizioni di qualsiasi natura di merci destinate a Salonicco, vengano indirizzate con polizze nominative a quel R. Console Italiano.

Esportazione della canapa e stoppa

La Camera di Commercio avverte che su conforme parere del Comitato consultivo, è stato deliberato di autorizzare le dogane a consentire direttamente fino a contrario avviso l'uscita dallo Stato della canapa e della stoppa, greggie e pettinate, destinate in Francia, Inghilterra e loro colonie, Belgio, Spagna, Portogallo, Grecia, Salonicco, Serbia, Romania, Siria, Palestina, Americhe e Paesi oltre il Canale di Suez.

Tutte le spedizioni per la Serbia dovranno essere dirette al Console di Serbia a Salonicco per la consegna ai rispettivi destinatari.

Resta riservata al Ministero delle Finanze la facoltà di rilasciare su regolari domande degli interessati, i permessi per l'esportazione delle predette merci in paesi diversi da quelli indicati avanti.

Esportazione dei tessuti di lana

La Camera di Commercio comunica che su conforme parere del Comitato Consultivo, è stato deciso di autorizzare le dogane a consentire direttamente, fino a tutto il 28 febbraio 1919 l'esportazione dei tessuti di lana del peso non superiore a 250 grammi per metro quadrato, e dei tessuti misti di lana e di cotone contenenti cotone in misura superiore al 45 per cento. Le Dogane sono state pure autorizzate a consentire, fino a tutto il mese di marzo 1919; l'esportazione dei guanti e delle calze di lana a maglia nonchè delle maglie di lana semplici, foggiate e degli oggetti cuciti di maglia.

Per quanto riguarda i paesi di destinazione, la facoltà ora conferita alle dogane, resta limitata alle esportazioni verso la Francia, Inghilterra, e loro Colonie, il Belgio, la Grecia, la Serbia, Salonicco, la Romania, la Siria, la Palestina, le Americhe ed i Paesi oltre il Canale di Suez.

Per tutti gli altri paesi occorre il permesso che il Ministero delle Finanze si riserva di rilasciare su regolari domande degli interessati.

Si avverte inoltre che, dovendo l'esportazione dei suddetti manufatti di lana essere contenuta entro determinati quantitativi, il detto Ministero si riserva di sospendere la esportazione anche prima dei termini indicati avanti, qualora i quantitativi stessi risultassero raggiunti.

Cronache funebri

Sofia Comini Donatelli

Più che ottuagenaria fu rapita all'affetto dei figli mentre lo spirito ancor giovanile sembrava doverla sorreggere per molti anni ancora.

Nella lunga esistenza, ardua per traversie senza pari, Ella aveva superato ogni prova, accoppiando con grande intelletto una volontà inflessibile ad un sentimento profondo.

Quanto abbia fatto per i figli dalla fanciullezza alla loro virilità, potrebbe esser tema di esempio sublime.

Si è spento in Sofia Donatelli, un gran cuore ed una vivida arguta intelligenza. L'uno e l'altra avevano procurato alla compianta gentildonna profonda venerazione e fervide numerose amicizie.

Moltissimi nella natia Verona ed a Venezia, città che tanto le era cara, La rimpiangono vivamente.

Alla famiglia ed ai parenti e particolarmente ai figli cav. Gaddo Segretario Generale del Comune e avv. Plinio, nostro carissimo amico, le condoglianze della Gazzetta.

I funerali della contessina Marcello

Abbiamo da Roma, 5:

A 17 anni, colpita da morbo crudele, è volata al Cielo Maria Laura Marcello, figlia del conte Andrea e della contessa Maria Marcello Grimani. La mite e soave giovinetta è spirata qui in Roma, lontana dalla dolce terra natia, dalla sua Venezia che essa anelava di rivedere.

Oggi nella Chiesa del S. Cuore ai Prati di Castello hanno avuto luogo le esequie della giovine patrizia, alle quali hanno assistito con cuore commosso, interno ai desolati parenti, tutti gli amici di casa Marcello presenti qui in Roma.

Dinanzi alla maestà della morte potente si risveglia in noi il vincolo della umana fratellanza; ma quando il feretro accoglie una giovine esistenza, spezzata sul mattino della vita; quando si ha dinanzi agli occhi la visione di un padre disfatto dal dolore e di una famiglia così colpita nei suoi affetti più santi allora veramente, con senso di fratellanza cristiana, sentiamo che la sciagura degli amici nostri tutti ci colpisce profondamente.

Ai desolati Genitori, ai fratelli e alla sorella di Maria Laura, alla famiglia Marcello, circondata da tante simpatie, inviamo le nostre condoglianze pregando da Dio misericordioso il conforto che solo può dare Colui «che abbatte e che consola».

A. C.

Funerali Lessana

Ieri nella chiesa di S. Salvatore ebbero luogo i funerali della signora Gisella De Brun in Lessana. Furono solenni. Molte corone in fiori freschi con le dediche: La famiglia; Fratelli e sorelle; Famiglia Maffioli; Gli amici di famiglia; Famiglia Dal Paos; Famiglia Carcano.

Fra gli intervenuti notammo: il marito Pietro Lessana, il fratello cav. Dante De Brun capo Sezione al Ministero della guerra, i cognati Carlo, Luigi e Marsilio Lessana, il prof. Bonfanti, notaio Bantoli, prof. Lanzetti, Attilio Bagilotto, Pietro Tecchiati, Alessandro Schierato, Ernesto Boralevi, P. G. Favret, Belisario Balabani, Alessandro Salvadori, Angelo Mattei, Emilio Toffolutti, Gio. Guggia, Colauzzi anche per Colussi e Osvaldini, Francesco Battisti, Luciano Bonlini, Arturo Ancona, Pellicioli, Zago, Giulio Crosara; signora Anna Pagani per il Direttore e gli insegnanti Scuole di S. Provolo e molte signore.

VIRGINIO AVI, Direttore
BARBIN PIETRO, gerente responsabile.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 9 Gennaio 1919 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVII — N. 9 — Conto corrente con la Posta — Giovedì 9 Gennaio 1919

ABBONAMENTI: Italia Lire 28 all'anno, 14 al semestre, 7 al trimestre. — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire italiane 46 l'anno, 23 al semestre, 12 al trimestre. — Ogni numero Cent. 10 in tutta Italia, arretrato Cent. 15.

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pag. riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca L. 3; Necrologie L. 2. — Annunzi finanziari pag. di testo L. 2.

Una manovra del "Times„ in danno dei rumeni e a favore dei serbi

Parigi, 8

Il «Rappel» dopo aver riprodotto una frase del «Times» del 4 corr. la quale dice che il trattato segreto del 1916 fra l'Intesa e la Romania ha cessato di esistere, osserva che questo trattato non fu più segreto degli altri stipulati fra le potenze dell'Intesa. La sua pubblicazione soprattutto fu spesso tendenziosamente alterata. Il «Rappel» protesta contro l'affermazione che esso avrebbe cessato di esistere. Non è possibile che questa affermazione emani da fonte ufficiosa od ufficiale, perchè non può essere annullato in un modo senza precedenti un documento che porta la firma della Gran Bretagna, della Francia e dell'Italia.

Il «Rappel» soggiunge di aver fiducia nella lealtà dell'Inghilterra la quale non è capace di considerare i trattati che portano la sua firma come pezzi di carta. Tutte le rivendicazioni rumene previste nel trattato del 1916 sono state realizzate di fatto da quando il Banato, la Transilvania e la Bucovina proclamarono la loro unione alla Romania. Questa mantenne tutti i suoi impegni, intervenne nel momento voluto dagli alleati e non depose le armi che in seguito al tradimento della Russia e di fronte alla impossibilità da parte degli alleati di soccorrerla. Prendere a pretesto il trattato di Bucarest, il quale fu la più dolorosa umiliazione, per annullare il trattato del 1916, equivarrebbe alla più patente ingiustizia.

Il «Rappel» è convinto che la contestazione di questo trattato deve avere un'altra ragione che non ha che fare con gli interessi britannici, ma piuttosto con alcune pretese dei serbi. Il giornale conclude dicendo di ritenere fuori di dubbio che la Gran Bretagna non rinnegherà la sua firma per prestarsi a questo giuoco.

L'abrogazione del trattato stipulato fra l'Intesa e la Romania nel 1916 mirerebbe a favorire la Serbia. Infatti, quel trattato, che ora si vorrebbe dichiarare nullo sotto lo specioso pretesto che la Romania concluse una pace separata (a cui, si noti bene, fu costretta dal tradimento russo e dall'invasione di due terzi del suo territorio per parte delle truppe di Mackensen) assegnava ai romeni il Banato di Transilvania.

Ora, è proprio nel Banato che la Serbia ha posto gli occhi e in parte, anche le mani e lo pretende per sè. E' noto come il Banato sia territorio prevalentemente romeno, poichè gli abitanti romeni sono più che il doppio dei serbi. Non potendolo reclamare tutto perchè sul totale della sua popolazione mista contano meno del quinto degli abitanti i serbi ne chiedono la parte pianeggiante.

Più che sul fattore etnico, i serbi si fondano sul fattore strategico della necessità di una copertura militare per Belgrado e la valle della Morava: infatti i romeni dimostrano colle loro statistiche che anche nella parte piana del Banato reclamata dai serbi, questi numerano nei due comitati o provincie di Torontal a Temesvar soltanto il 22 per cento della popolazione, ossia 270.000 serbi su un totale di 1.105.000 abitanti. Tuttavia essi hanno occupato militarmente tutta la parte piana del Banato senza che questa loro occupazione abbia suscitato critiche o proteste da parte di quei giornali di Francia e d'Inghilterra i quali sono viceversa sempre pronti a rinfacciare all'Italia l'attuazione dei termini dell'armistizio che sono conseguenza della vittoria italiana.

Certo le occupazioni italiane sono state stabilite in un documento internazionale pubblicato nella sua integrità, mentre le occupazioni del Banato, pure essendo frutto esclusivo della vittoria italiana, procedono da accordi ulteriori il cui testo non fu mai pienamente reso pubblico e nella definizione del quale non può dirsi che delegati dell'Esercito italiano abbiano avuto una parte predominante. Di tanto in tanto appare sui giornali un breve telegramma, generalmente di fonte ungherese, nel quale si rende conto di decisioni rispetto ai confini dei nuovi Stati sorti dentro il territorio della Monarchia smembrata che sarebbero prese dalla «missione militare alleata a Budapest» sotto la presidenza del tenente colonnello francese Wyx. Una delle ultime decisioni stabilisce che le truppe francesi siano scaglionate lungo una linea tracciata a dieci chilometri ad oriente della ferrovia Temesvar - Werschetz in modo da impedire il contatto fra le truppe serbe che hanno occupato il Banato nelle provincie pianeggianti di Torontal e di Temesvar e quelle romene la cui occupazione viene limitata ad oriente dalla linea costituita dai soldati francesi, cioè nella zona montuosa del Banato.

Bisogna concludere che si tratti di condizioni di un armistizio supplementare, concluso dall'Ungheria in virtù del quale i serbi occupano territori nelle popolazioni dei quali contano, a detta delle statistiche, solo 22 per cento degli abitanti, ma che rivendicano per motivi strategici.

Nei circoli romeni di Parigi si constata come sia «per lo meno curioso che la linea di occupazione coincida con le rivendicazioni dei nazionalisti estremi serbi», ma questa occupazione a termini di un armistizio supplementare sembra perfettamente corretta e giustificata così ai jugoslavi come ai loro amici della stampa inglese e francese. Perciò risultano stranamente incoerenti le obiezioni che essi moltiplicano alla occupazione italiana.

Ciò che sembra strano in questa faccenda è che il tentativo di imbrogliar le carte in mano parte da Londra, da un giornale fino ad ieri così reputato come il «Times»; ma quando si pensi alla campagna che va tenacemente combattendo quel foglio a profitto dei jugoslavi e contro di noi, non ci sarà più da meravigliarsi che esso tenti lo stesso giuoco in danno dei romeni e a favore dei serbi, che altro non sono che jugoslavi essi stessi.

Il disordine a Berlino
Si invoca l'intervento della forza

Zurigo, 8

Si ha da Berlino:

Ieri sera ad ora inoltrata continuavano i conflitti nelle pubbliche vie. Si conferma che l'assalto al cancellierato avvenuto tra le sei e le sette di sera, venne respinto ma si crede che altri assalti seguiranno.

Il governo dice che riuscirà a padroneggiare la situazione. Per iniziativa di Dittmann, di Haase e di Breitscheid sarebbero in corso negoziati per un compromesso col governo. Quest'ultimo per altro chiede il disarmo di tutti i non socialisti e lo sgombero delle redazioni e degli edifici pubblici occupati. Si dice inoltre che Eichhorn si dimetta.

Il giornale «Germania» afferma che gli spartachiani hanno preso d'assalto i depositi di armi a Spandau. L'abitazione del nuovo presidente di polizia Ernst fu assalita.

La «Frankfurter Zeitung» reca che gli spartachiani hanno occupato il telegrafo centrale; i pochi giornali usciti si limitano a narrare i fatti.

La «Taegliche Rundschau» e la «Deutsche Zeitung» hanno qualche commento. La prima scrive che Berlino è il grande manicomio della Germania, la seconda dice non doversi permettere che una debole minoranza eserciti effettivamente il potere. Le condizioni attuali, continua il giornale, sono insostenibili; il governo deve eliminarle. Dietro di esso stanno le masse; il tempo dei negoziati è passato; si opponga la forza alla forza.

Sono in corso negoziati fra il governo e i minoritari, ma finora non si è addivenuti ad alcuna conclusione. Le truppe si mantengono fedeli al governo.

Noske ordinò ai cacciatori di Lubecca di venire nella capitale. Alcuni marinai invasero ieri la sede del segretariato del popolo del partito democratico distruggendo proclami elettorali. In una piazza della città gli spartachiani tentarono di invadere l'Hotel Adlon col pretesto che sul tetto vi era una mitragliatrice; pare invece si trattasse di una macchina di un cinematografo americano che prendeva una films dei conflitti.

Fu emanato un proclama che dichiara la Germania in grave pericolo. Il proclama dice: Mentre lavoriamo a creare una nuova libertà, i nostri connazionali ad oriente ci lanciano grida di soccorso. Ancora qualche giorno senza difesa e temiamo che ampi territori ad oriente cadranno sotto l'imperialismo polacco. Il governo ed il popolo protestano contro questo tentativo di mettere il mondo, prima della pace, davanti al fatto compiuto. Abbiamo accettato i 14 punti di Wilson quale base di una pace felice. Li manteniamo coscienziosamente, ma le proteste non bastano. Bisogna venire in aiuto dei camerati di oriente: perciò entrate come volontari fra le truppe di oriente.

Il proclama annuncia aperti gli arruolamenti per dimostrare che fu distrutto il militarismo, ma non la volontà dei cittadini.

Ulteriori informazioni da Berlino dicono:

Le guarnigioni di Berlino, di Brandeburgo, di Francoforte, di Rustrin e la divisione di marina di Berlino si sono schierate a fianco del governo. Per tutta la notte di ieri e di oggi si è combattuto. Vi sono molti morti. La Banca dell'Impero, il telegrafo e il telefono sono in mano del governo.

Si combatte nuovamente
L'avanzata dei polacchi

Zurigo, 8

Si ha da Berlino: Stamane alle ore 10 si combatteva nuovamente dinanzi al palazzo della Cancelleria. I funzionari della direzione della polizia hanno lasciato il loro ufficio temendo per la loro vita.

Ciò costituisce una prova che i partigiani del governo hanno ancora il sopravvento. Ciò è dimostrato inoltre dal fatto che Haase e Breitscheid tentano di concludere un accordo col governo.

Hohensalza è caduta in potere dei polacchi dopo una battaglia in cui vi sono stati cento morti. Una parte del presidio tedesco è stata disarmata. I polacchi si sono pure impadroniti di Wallenstein.

La bandiera italiana a Vienna

Zurigo, 8

Si ha da Vienna:

Domani in occasione dell'anniversario della nascita della Regina Elena, Vienna vedrà sventolare la bandiera italiana sull'edificio ove ha sede la commissione per i viveri, e ciò in seguito ad accordi presi col governo dell'Austria tedesca.

L'Italia dà da mangiare a Vienna

Zurigo, 8

Si ha da Vienna:

Oggi all'ufficio per l'alimentazione è stata tenuta una conferenza con la commissione interalleata dei viveri. Si è constatato che delle 400 tonnellate di granaglie promesse dalla commissione per i viveri, l'Italia ha fornito già diciannove vagoni arrivati oggi, mentre altre settanta vagoni arriveranno domani.

Il «Korrespondenz Bureau» elogia il capo della delegazione italiana comm. Giuffrida. La commissione è partita per Praga.

Ludendorff in Isvezia

Londra, 8

I giornali hanno da Copenaghen che secondo informazioni da Stoccolma, il ministero dell'interno svedese conferma la notizia del «Politiken» che annunciava l'arrivo del generale Ludendorff in Svezia.

Caccia torpediniere francese avareato

Parigi, 8

Il cacciatorpediniere francese «Enseigne Henry» è rimasto avariato nel Mar Nero in seguito all'esplosione di una mina; quattro marinai sono periti. L'«Enseigne Henry» ha potuto tornare a Costantinopoli.

Verso la conferenza per la pace

Parigi, 8

Il «Temps» dice che alla conferenza per la pace, che si riunirà prossimamente a Parigi, ogni delegazione avrà un suo proprio ufficio di segreteria nominato dal Governo che essa rappresenta. Oltre a questi uffici vi potrà essere un ufficio internazionale di segreteria per gli affari comuni a tutte le delegazioni. Evidentemente i membri di questo ufficio non potranno essere scelti che dalla stessa conferenza.

Le prime conversazioni della conferenza comincieranno il 13 corrente con scambi di idee fra i capi dei governi e i ministri degli esteri di Francia, Italia, Inghilterra e Stati Uniti. Quando sarà stato raggiunto l'accordo sulla organizzazione sulla composizione e sulla procedura della conferenza è probabile che avrà luogo verso il 18 corr. una seduta plenaria alla quale assisterebbero i rappresentanti di tutte le potenze che ruppero le relazioni con gli Imperi centrali per stabilire la composizione definitiva delle delegazioni di ciascuna delle nazioni.

Acquista sempre maggior credito la notizia che le grandi potenze avranno rispettivamente 5 delegati. La Francia sarà rappresentata da Clemenceau. Pichon e gli altri tre delegati saranno fissati martedì dopo il ritorno a Parigi di Clemenceau. Il maresciallo Foch sarà chiamato con un voto unanime dagli alleati ad esprimere il suo parere sui problemi di ordine militare. Sembra probabile che le altre nazioni, come il Belgio, la Serbia, la Grecia, la Rumenia, il Portogallo, avranno tre delegati. I paesi che si limitarono a rompere le relazioni con gli Imperi centrali avranno solo due rappresentanti.

I preparativi materiali vengono spinti innanzi con attività. Il ministero degli esteri sarà la sede della conferenza.

Un telegramma di Orlando alla Regina

Roma, 8

Il presidente del Consiglio on. Orlando ha inviato il seguente telegramma a S. M. la Regina in occasione del suo genetliaco:

«In questo giorno reso più lieto dalle recenti fortune d'Italia giungano gradite alla M. V., simbolo ammirato di pietà e di gentilezza in mezzo agli orrori della guerra, gli auguri fervidissimi che con animo devoto io e i miei colleghi del Gabinetto formiamo per la V. M. e per l'augusta dinastia Sabauda, verso la quale si elevano il concorde amore e l'ardente ammirazione del popolo italiano. Con profondo ossequio. — F.to: Orlando».

S. M. la Regina Elena ha così risposto:

«Mi giungono quanto mai graditi in questo giorno gli auguri che V. E. ha la bontà di inviarmi assieme a quelli dei membri del Governo. Con vivo compiacimento per il pensiero cortese e per le parole gentilissime con cui ella ha voluto esprimerlo porgo all'E. V. ed agli onorevoli componenti il Gabinetto i miei più sentiti cordiali ringraziamenti.»

Gli auguri dell'Esercito al Re

Padova, 7

Il generale Diaz ha inviato a S. M. il Re il seguente telegramma:

«L'Esercito, che nei giorni degli aspri cimenti salutò nella M. V. il simbolo della sua fede e delle sue speranze, all'inizio del nuovo anno rievoca le gloriose memorie delle ore di lotta e di sacrificio in cui la M. V. fu ad ogni combattente duce ed esempio, ed al suo Re rivolge l'espressione della più incrollabile fedeltà e l'augurio più devoto e più fervido».

S. M. il Re ha così risposto:

«Ringrazio di cuore l'E. V. per il saluto e l'augurio che mi rivolge in nome dell'Esercito; rinnovo ad esso le vive espressioni dell'animo riconoscente e nel ricordo incancellabile delle sublimi virtù che ufficiali e soldati dedicarono alla gloria ed alla grandezza della patria ricambio a tutti i più fervidi auguri di ogni fortuna».

La festa dell'Epifania a Pisino

Pisino, 8.

Il giorno dell'Epifania furono distribuiti tra bambini poveri italiani e slavi di Pisino molte centinaia di pacchetti contenenti maglierie, balocchi, dolciumi. Anche questa volta l'idea gentile era partita dal soldato italiano. La festa si svolse al Teatro Sociale rigurgitante di pubblico. Fra presente il generale Cialdini, il comandante della Terza Armata e suo augusto condottiero il Duca d'Aosta.

Il Comando della 61. Divisione continuando la sua opera umanitaria, fece dono all'ospizio Mosconi, che alberga buon numero di vecchi Pisinesi invalidi al lavoro, di coperte di lana e distribuì anche gratuitamente generi alimentari.

Una direzione provinciale di Finanza a Innsbruck

Roma, 8

L'ordinamento finanziario della provincia del Tirolo e Voralberg faceva capo alla direzione provinciale di finanza di Innsbruck che funzionava da autorità di seconda istanza per le imposte dirette ed indirette ed aveva perciò giurisdizione sui referati delle imposte dirette presso i distretti capitanati e sulle 4 direzioni distrettuali di finanza di Trento, Bressanone, Innsbruck e Feldcirch. La condizione di fatto derivata dall'occupazione del Trentino e Alto Adige ha reso necessaria la immediata sostituzione dell'organo provinciale di finanza di Innsbruck e per tutto il territorio di giurisdizione del governatore di Trento.

Con determinazione del Comando Supremo (segretariato generale per gli affari civili) del 3 gennaio corrente è stata provvisoriamente istituita a Trento una direzione provinciale di finanza con tutte le attribuzioni già spettanti alla direzione provinciale di finanza di Innsbruck.

La battaglia di Vittorio Veneto
(Relazione del Comando Supremo)

Premessa

La convinzione che lo scioglimento più rapido del conflitto mondiale si sarebbe ottenuto col mettere fuori causa l'esercito austriaco, in modo da isolare militarmente la Germania e costringerla alla resa, aveva sempre costituito il fulcro del pensiero del Comando Supremo e ne aveva ispirato l'opera fin dallo scorso inverno cioè anche quando, ricostituita a prezzi di sforzi, che parvero sovrumani, la compagine dell'Esercito, poteva sembrare che il problema più grave, se non l'unico, fosse quello di assicurare l'integrità, tuttora minacciata, della nuova fronte tra l'Astico ed il mare.

E mentre a garantire l'inviolabilità della fronte si provvedeva moltiplicando e rafforzando le difese, attuando uno schieramento delle forze che consentisse di fronteggiare ogni previdibile attacco, gli animi, gli studi e le attività erano rivolti alla preparazione morale e materiale di un potente organismo offensivo, gigantesco, molla pronta a scattare non appena fosse scoccata la sua ora.

Requisito essenziale di questa preparazione, attuata mediante la più diligente organizzazione tecnica unita alla più sollecita cura pel benessere spirituale e fisico del soldato doveva essere la conquista dell'ascendente morale sull'avversario, in modo da dominarlo, imporgli la coscienza della nostra superiorità; e ciò si ottenne mediante azioni parziali, colpi di mano, svelti senza tregua su tutta la fronte, col risultato costante di ringagliardire lo spirito delle nostre truppe e di deprimere quello delle truppe nemiche.

Parallelamente, il Comando Supremo studiava come si potesse creare le condizioni favorevoli per dar sviluppo, non appena la situazione lo rendesse possibile, alla desiderata azione a fondo con carattere decisivo. Il suo concetto, di risolvere la guerra battendo l'Austria, era fondato sul principio di concentrare gli sforzi contro il nemico più debole. Ma, se dei due principali avversari dell'Intesa, l'Austria poteva in tesi relativa, considerarsi come il meno forte, il suo esercito si presentava tuttavia, in principio di primavera del 1918, in piena efficienza numerica, appoggiato a posizioni solidissime per natura e per arte, e sopratutto ben saldo, come rimase fino all'ultimo, nella sua compagine, morale negli armamenti e nelle risorse. Attaccare il nemico a fondo per metterlo fuori causa non era dunque ancora possibile se non mediante un ulteriore concorso di forze e di artiglierie alleate che ci assicurasse la superiorità materiale necessaria al duplice scopo di poter spingere l'azione fino in fondo e di non rimanere, ad azione compiuta, con forze logore, su posizioni non preparate, esposti ad un potente ritorno offensivo che l'Austria potesse tentare con rinforzi germanici; ipotesi questa ben probabile, tenuto conto delle forze tedesche disponibili sulla fronte occidentale e della possibile rapidità del loro trasferimento dall'uno all'altro scacchiere, rapidità quasi doppia di quella possibile per gli alleati.

E poichè per esigenze in più vasto campo su di un ulteriore concorso alleato, non era possibile contare — chè anzi a fine marzo, in seguito agli avvenimenti della fronte occidentale, le forze alleate in Italia subivano una sensibile diminuzione — il nostro progetto offensivo dovette forzatamente limitarsi ad un'azione di minor raggio, per la quale bastassero le forze presenti in Italia, ed i cui risultati, pur calcolati secondo le ipotesi meno rosee, rappresentassero tuttavia una tappa sicura verso la grande offensiva, da prepararsi e maturarsi in segreto, con tutte le forze della mente e dell'anima, nell'attesa dell'ora suprema.

Fu prescelto come settore per quest'azione l'altipiano d'Asiago; e ciò per l'intento di acquistar spazio in una delle direzioni più vitali per il nemico, di liberarci della minaccia che là ci incombeva per la scarsa profondità di quelle nostre posizioni montane, e di raggiungere così una fronte che fosse più forte e atta a servire di base per un nuovo sforzo, ed anche più ristretta, così da permetterci di ottenere economia di forze e di accrescere la riserva necessaria per le operazioni finali.

In concreto, quest'azione doveva: darci il possesso del margine della Val Sugana, e perciò il dominio dell'arroccamento Trento-Feltre principale arteria di collegamento fra la massa austriaca delle Alpi e quella della pianura; consentirci una economia di parecchie divisioni nello schieramento; dare profondità alla protezione del fianco sinistro delle nostre truppe schierate fra Brenta e mare; ed assicurarci piena libertà di movimento e di manovra in ogni direzione quando con sforzi ulteriori volessimo sia puntare in direzione di Trento, sia operare attraverso il Piave.

L'offensiva, preparata d'accordo con gli alleati, fu pronta a sferrarsi verso la fine di maggio. Ma non potè essere sviluppata. Giungevano già dalla metà di maggio, sicure notizie che gli austriaci si disponevano a compiere un poderoso, disperato sforzo contro di noi. Veniva anche sicuramente indicato il settore di attacco, fra Astico e Mare. Il Comando Supremo si trovò di fronte al dilemma: Attaccare per prevenire il nemico, oppure attendere l'urto per rintuzzarlo?

La prima soluzione appariva la più seducente. Ma, ponderandola, risultava anche la meno opportuna e conveniente. Il nemico, era già superiore di forze; nuove divisioni gli erano ancora sopravvenute così a raggiungere un totale di circa 60, presto aumentate in seguito a 65, di contro a 56 nostre ed alleate, inoltre esso era pronto con tutte le energie tese per uno sforzo di intendimento decisivo. Il nostro attacco, sebbene fosse di certa riuscita, ci avrebbe però costretti a sguernire tratti delicati della fronte, lasciandoli esposti all'offesa nemica; e la vittoria sull'altipiano non ci avrebbe salvati, data la superiorità delle forze avversarie, dallo sfondamento della fronte in direzioni pericolose.

Nè degli alleati, già fortemente provati nelle azioni del marzo, ed ora nuovamente provati a fine maggio, era possibile attendere rinforzi. Chè anzi già ai primi di giugno l'imminente attacco austriaco appariva, secondo notizie pienamente attendibili strategicamente collegato con un nuovo poderoso sforzo che i tedeschi si apprestavano a ripetere sulla fronte occidentale per spezzare, prima che le forze americane fossero efficienti e speculando sull'effetto morale di una nostra sconfitta ritenuta certa, la barriera che i nostri valorosi alleati erano riusciti ad opporre alle loro due precedenti disperate offensive.

Convenne dunque attendere l'attacco. La nostra azione venne sospesa, e parte delle forze e delle artiglierie che v'eran destinate furono spostate a rinforzo dei settori meno muniti. Nello spazio di otto giorni il nostro apparecchio offensivo si trovò trasformato in potente organismo difensivo e controffensivo, con forti riserve per la manovra. Ma la nostra difesa strategica fu nel campo tattico, attacco violento, fulmineo, ostinato, incessante; attacco che prevenne la preparazione di fuoco di artiglieria del nemico mediante una poderosa contro-preparazione destinata a recidere i nervi allo sforzo avversario prima ancora che si sviluppasse e fu proseguito poscia senza tregua; fu urto contro urto. Le truppe lungamente preparate ad offendere si difesero attaccando. L'offensiva austriaca si sferrò il 15 giugno; dove sfondò, come sul Montello e sul basso Piave, il nemico si trovò immediatamente, nel giorno stesso, attanagliato da cento contrattacchi, preso alla gola, costretto a retrocedere, a ripassare in disordine il Piave. L'effetto di questa nostra poderosa reazione fu tale, che i rapporti austriaci ufficiali affermarono essersi l'attacco incontrato con la offensiva italiana in corso di sviluppo. Il nemico, che si era ritenuto certo di invadere la pianura veneta, che aveva tutto preparato per predarne le belle città e per giungere al Po, a Milano, retrocedette sconfitto, disfatto, senza speranza di rivincita. Così ebbero principio sul Piave le nuove sorti della guerra del mondo.

La preparazione

Al principio di luglio le condizioni del nemico ricacciato e demoralizzato erano tali che la guerra sarebbe stata probabilmente decisa se, dalla difesa vittoriosa avessimo potuto passare immediatamente alla offesa. Il Comando Supremo considerò questa possibilità. Ma lo sforzo sostenuto, se era valso di infliggere al nemico perdite valutate ad oltre 200.000 uomini, aveva però imposto anche a noi un logoramento notevole. Il Comando Supremo aveva fatto il più accorto ed economico impiego delle riserve, così da disporre, a battaglia finita, ancora di sei divisioni non impiegate; ma di queste, la czeca-slovacca non era ancora pienamente organizzata, e due italiane erano giunte da altri settori, ma appena ritirate dalla linea, e perciò non riposate. Inoltre, i mezzi logistici, già scarsi, che grazie a miracoli di oculatezza e di previdenza eran bastati ad alimentare la difesa ed a consentire il difficile e delicatissimo giuoco di riserve che ci aveva dato la vittoria, avevano però subito un forte logoramento ed anche per queste erano insufficienti per altre nuove operazioni di vasto raggio. E nemmeno di mezzi di alcun genere potevamo attendere concorso dagli alleati, che avevano ingentissime forze da fronteggiare. Non si potè quindi sfruttare con un'immediata offensiva il successo conseguito nella battaglia difensiva; il programma d'azione, pur sempre aggressiva, si limitò ad operazioni locali per riprendere, come fu fatto, i pochi tratti di terreno che nella zona montana erano rimasti al nemico; riuscimmo però anche, in una brillante avanzata in un terreno tenacemente difeso ed irto di insidie, a liberare la zona tra Sile e Piave nuovo.

Per l'attuazione di un più vasto disegno operativo diretto a preparare la risoluzione della guerra bisognava dunque addivenire ad una nuova preparazione di uomini e di mezzi. E questa fu intrapresa senza indugio. Il rifacimento delle unità logore era già stato iniziato mentre ancora durava il ripiegamento nemico oltre Piave. Per riordinare ed accrescere i mezzi logistici, ripristinare il munizionamento, aumentare al massimo i mezzi di offesa, fu fatto appello a tutte le energie dell'Esercito e del Paese, che corrisposero mirabilmente, in una nobile gara di sforzi per il raggiungimento dello scopo supremo. Frattanto alla nostra vittoria del Piave seguiva la brillante controffensiva francese di metà luglio; sulla Marna, come già sul Piave, si apriva una nuova fase della lotta; crollavano per la Germania le ultime speranze di vittoria sulla fronte occidentale.

La situazione, che nasceva da questi avvenimenti era piena di promesse, ma grave di incognite specialmente per la fronte italiana. Il rivolgimento prodottosi nelle sorti della guerra ne faceva sperare ravvicinata la soluzione; ma per raggiungerla, occorreva prepararsi saldamente ed a fondo, colpire a tempo e giusto, evitare ogni mossa falsa, che, in quel momento, in cui l'equilibrio delle opposte forze appariva raggiunto e prossimo ad essere da noi superato, avrebbe potuto compromettere e chissà per quanto tempo il risultato finale.

Complesso e delicatissimo fu pertanto il compito da assolvere.

Battuto sul Piave e sulla Marna, perduta la speranza di ottenere sulla fronte occidentale quella rapida decisione che gli era necessaria, poteva ora il nemico tentare un ultimo sforzo concentrando tutti i suoi mezzi contro quello degli eserciti dell'Intesa che era numericamente meno forte, cioè contro di noi.

La possibilità di un rapido concentramento di forze tedesche sulla nostra fronte, favorito dalla rete ferroviaria capace di rendimento quasi doppio di quella congiungente gli scacchieri occidentali ed italiano, i gravi e decisivi risultati che potevano derivarne, rendeva questa ipotesi logica, verosimile e pericolosa.

Ad avvalorare quest'ipotesi giungevano informazioni dalle quali risultava che il nemico orientava appunto in tal senso la sua preparazione.

Il Comando Supremo doveva dunque, per preparandosi ad offendere, non perdere mai di vista la necessità della difesa.

Il programma offensivo considerato in sè, doveva proporsi di portare allo sforzo complessivo degli alleati il più efficace concorso secondo due diverse soluzioni possibili: attacco a fondo, con tutte le forze, buttando nella bilancia fino all'ultimo uomo nel caso che si delineasse sulle fronti dell'Intesa la possibilità di superare veramente l'equilibrio delle forze e raggiungere di un sol colpo la decisione; oppure attacco di preparazione quale prima fase di uno sforzo più complesso nel caso che il nemico, sebbene già battuto, riuscisse a ristabilire una solida fronte difensiva in tutti gli scacchieri.

Ora, questa situazione delicata, promettente e grave nello stesso tempo, ci coglieva in crisi di complementi. La battaglia del giugno ci era costata circa 90.000 uomini; e con ciò la miglior parte delle nostre riserve di uomini era stata assorbita. La classe del 1900 era in corso di istruzione, ma il Comando Supremo aveva già fermamente deciso di risparmiare questa classe almeno sino alla primavera del 1919 per inviarla nel solo caso che la guerra dovesse prolungarsi per un altro anno; ciò che in quel momento non si poteva escludere.

Rimaneva perciò in fatto di complementi poco più dello stretto necessario per supplire alle normali perdite delle unità mobilitate durante il secondo semestre del 1918. Ciò non sorprende, se si pensa all'enorme sforzo già da noi sopportato, alle nuove unità man mano ricostituite durante i mesi di rifacimento dell'Esercito dopo l'ottobre 1917 all'entità dei nostri contingenti in Albania (circa 100.000 uomini), in Macedonia (35.000), del nostro II. Corpo in Francia (48.000), ed alla rimanenza pure in Francia, per lavori sulle retrovie di quell'esercito alleato di circa 70.000 lavoratori militari italiani; senza contare gli altri contingenti delle Colonie, in Russia e financo in Palestina.

Fu questa, nel momento forse decisivo per le sorti della guerra, una gravissima preoccupazione del Comando Supremo, e ciò proprio quando sarebbe stato necessario avere la più larga disponibilità di uomini e di mezzi per potere agire senza ritardo, nel modo e nella misura che la situazione poteva da un momento all'altro rendere necessario.

Per accrescere le riserve di complementi si resero disponibili nell'Esercito e nel Paese il maggior numero di uomini atti a combattere e sino allora impiegati in altri servizi; e si provvide rapidamente a completarne l'istruzione. I prescelti accorsero volenterosi ed Esercito e Paese gareggiarono di abnegazione e spirito di sacrificio per sopperire con minor numero ad esigenze, la cui misura, nella prossimità di una azione decisiva, anzichè ridursi si veniva moltiplicando così nel campo della produzione bellica come in quello della preparazione immediata.

Contemporaneamente a questi provvedimenti organici, il Comando Supremo riprendeva fino dai primi di luglio la preparazione dell'attacco sull'altopiano di Asiago. Però il disegno offensivo, grazie alla maggiore disponibilità di mezzi, specie di artiglieria, ottenuta frattanto dalla produzione nazionale, fu integrato con un progetto di attacco sussidiario da sviluppare alla regione del Pasubio, per tendere alla conquista del Col Santo e puntare verso l'altipiano di Folgaria che difende l'arteria della Valsugana. Questa minore operazione, da compiersi in primo tempo doveva alleggerire l'attacco principale, quello dell'altopiano.

Ma parallelamente a tale progetto di operazioni, di raggio limitato concordato con gli alleati, altro e più vasto disegno si veniva silenziosamente maturando nell'interno del Comando, affidato allo studio di pochi uomini, custodito nel segreto più rigoroso.

Era questo il disegno tenuto pronto per il caso che un deciso mutamento nella situazione generale rendesse possibile e logico di tutto osare per risolvere con uno sforzo decisivo la guerra, lanciando in un supremo impeto tutte le nostre forze in una direzione vitale per l'avversario, fosse pure a costo delle perdite più gravi, ma in modo da spezzarne la fronte e travolgerlo in una rotta definitiva. In tal caso la preparazione, che sempre si sarebbe effettivamente compiuta sull'altopiano d'Asiago e in regione Pasubio, avrebbe servito con una forza più evidente ad incatenare l'attenzione del nemico e la massa delle sue forze in un settore diverso da quello prescelto, mentre truppe, artiglierie e servizi si sarebbero colla massima celerità concentrate nel nuovo settore d'attacco realizzando così un essenziale fattore del successo, la sorpresa.

E' frattanto, truppe e comandi si venivano febbrilmente addestrando e preparando, per essere pronti a passare al momento voluto, dalla guerra di trincea

una guerra di movimento. Mentre, attraverso le più gravi difficoltà si predisponeva fascemente l'attuazione dei provvedimenti logistici più complessi affinchè nessuna imprevista esigenza potesse coglierci impreparati, le unità erano alacremente allenate a lunghe marcie, al passaggio di corsi d'acqua, al diverso impiego delle artiglierie ed a tutti gli sforzi della guerra manovrata. Preparazione questa che risultò grandemente facilitata dalla scioltezza conferita alla compagine organica dell'Esercito durante i mesi del suo riordinamento, dalla inscindibilità strettamente osservata dall'unità divisione e dalla possibilità di periodici cambi della divisione in linea ottenuta grazie al razionale schieramento adottato.

(Continua)

Commenti americani
alla visita di Wilson

Springfield, 8.

Il «The Springfield Repubblican» in un articolo di fondo relativo alla visita del presidente Wilson in Italia dice: In nessun paese il Presidente Wilson venne accolto da manifestazioni di benevolenza più cordiali. Gli stretti vincoli che uniscono i due grandi paesi e che sono formati dalla grande corrente di italiane che si riversa in America e dal ritorno di molti di essi in Italia dopo essere stati pervasi dalle idee americane, costituivano di per sè soli una garanzia che il Presidente degli Stati Uniti sarebbe stato bene accolto in Italia.

New York, 6 (rit.).

Il giornale «Evening Mail» parlando della visita del presidente Wilson a Roma dice: Wilson con eloquenza che proveniva dal cuore ha rivolto al popolo italiano i saluti del popolo americano e gli ha espresso l'assicurazione della ammirazione che il popolo americano nutre verso l'Italia, perchè tutto quanto è stato sopportato e compiuto dal popolo italiano lo è stato per il raggiungimento di quei medesimi ideali per i quali il popolo americano ha impugnata la spada e si è lanciato nella mischia.

Il «New York Times» in un articolo scrive: Il presidente Wilson è ora cittadino di Roma. Egli riceve questo onore nel momento in cui l'Italia viene considerata come una delle quattro grandi democrazie. Prima di questa guerra l'aggettivo grande non veniva nei riguardi dell'Italia usato con soverchia facilità. Oggi l'Italia è realmente una delle quattro grandi democrazie ed è facilmente visibile a chiunque la sua prossima espansione ed il suo aumento di potenza. Così attraverso a molti rivolgimenti l'Italia è ritornata a quella grandezza con la quale essa iniziò la sua attività nella storia del mondo. Però durante i due mila anni della sua esistenza e nonostante gli infiniti mutamenti politici e sociali ai quali essa dovette sottostare non perse mai di vista gli ideali della democrazia. Le sue repubbliche medioevali furono aristocratiche ed inoltre anche durante il periodo in cui pareva che le aristocrazie esercitassero un imperio incontestato questo era in realtà minacciato sempre dal popolo. In qualunque periodo della sua storia l'Italia desiderò sempre di ritornare a quell'antico sistema di reggimento democratico che le era stato tolto. Il suo più triste periodo fu quello precedente al risveglio procuratole dall'epopea napoleonica.

Il cammino che essa dovette tracciar si assomiglia ad uno di quei sentieri alpini delle eccelse montagne sulle quali il piede dell'uomo non aveva mai lasciata la sua impronta. E' in un'ora di letizia che il Presidente Wilson si reca a visitarla, l'ora in cui essa viene chiamata una delle quattro grandi democrazie; egli si reca a visitarla in un momento in cui non vi possono essere riserve nei saluti e negli auguri che le democrazie si rivolgono vicendevolmente. Il Presidente Wilson visita il luogo dove la libertà sotto gli auspici della legge ebbe la sua culla e donde sorse a più ampio volo per il mondo ed egli riconosce come questa culla millenaria sia tuttora un baluardo della libertà sotto gli auspici della legge.

Wilson giunge da un altro baluardo, l'America, che, piaccia a Dio, non sarà mai altro che un baluardo della libertà, un baluardo che non cadrà mai in balìa della tirannia mascherata col velo della libertà, di quella libertà che, in mano ad una oligarchia, costituisce la tirannia per tante altre classi come è accaduto in Russia dopo il crollo del regime czarista.

La vittoria italiana celebrata in America

Cincinnati (Ohio), 7.

Giovedì 9 corrente la «Christopher Columbus league» terrà una importante commemorazione della vittoria italiana. Le somme raccolte durante la cerimonia saranno versate a beneficio della Croce Rossa Italiana.

La Commissione per il dopo guerra

Roma, 8

Nella seconda metà dello scorso mese di dicembre si è adunata sotto la presidenza del sen. Scialoja la nona sezione della commissione pel dopo guerra che ha per oggetto gli studi per l'unificazione del diritto delle obbligazioni fra gli Stati dell'intesa. Furono discussi ed approvati, su relazione del prof. Alfredo Ascoli, 59 articoli contenenti le disposizioni sulle fonti delle obbligazioni. Alle dotte e proficue discussioni hanno preso parte i professori Filomusi Guelfi, Polacco, Vivante, Bonfante, Chiovenda, Redenti, Diena, Galante, i consiglieri d'Amelio Biscaro ed Alberici, il comm. G. Bonelli ed altri.

Gli articoli testè approvati i quali contengono innovazioni e miglioramenti assai notevoli ai codici vigenti attendono ora l'esame e l'approvato del «Comitè Française pour l'union legislative entre les nations amies et alliés» formatosi a Parigi d'accordo con la nostra commissione per iniziativa dello stesso sen. Scialoja. Il comitato confratello annuncia a sua volta il prossimo invio per esame alla commissione italiana delle sue proposte di riforme relative alla materia delle prove.

La morte d'un senatore

Firenze, 7

E' morto il senatore Ippolito Niccolini.

Problemi urgenti da risolvere
per le terre liberate

Salviamo i bovini!

La guerra è quasi cessata ma le requisizioni dei bovini continuano: e, purtroppo, fra questi, vi sono moltissime vacche.

Ammetto che di queste requisizioni non si possa fare a meno, però a mio parere si potrebbe limitarle allo stretto necessario diminuendo il consumo della carne dove questo naturalmente è possibile.

Oggi la razione giornaliera della carne per il soldato mobilitato è ancora di 300 grammi, se fresca, e 250 se congelata: quanto cioè era allorchè questo, essendo nelle trincee esposto al freddo ed alle intemperie, aveva bisogno di una abbondante alimentazione carnea per lo sviluppo di un certo numero di calorie che gli era necessario per resistere a tali disagi. Presentemente quindi si potrebbe ridurre questa razione portandola a quella normale, rispettivamente di 200 e 180 grammi, almeno per le truppe dislocate in pianura ed in località non molto fredde.

Vi sono poi parecchie migliaia di operai borghesi che lavorano per conto dell'esercito mobilitato: i quali, oltre a una buona paga, hanno la medesima razione del soldato mobilitato, cioè 300 grammi di carne fresca o 250 di congelata al giorno.

Se durante la guerra era necessario allettare gli operai borghesi con una buona paga ed un ottimo vitto per farli lavorare in zone disagiate e pericolose, non si comprenda ora la ragione per la quale essi — la quasi totalità dei quali non lavorò nemmeno in passato sotto il tiro del cannone nemico — lavorando tranquillamente lungo le rotabili o nella costruzione di baraccamenti al di qua e al di là del Piave debbano consumare tanta carne tutti i giorni, mentre tanti altri operai di ditte private, sottoposti a lavori spesso snervanti, tanti impiegati, tanti professionisti sani od ammalati non riescono ad ottenere due ettogrammi di carne alla settimana. Due minestre al giorno e un paio di etti di carne una volta per settimana, dovrebbero costituire una eccellente alimentazione per questi operai.

Vi sono infine i prigionieri austriaci, impiegati nei lavori che si eseguiscono nelle terre liberate e redente, i quali hanno la stessa razione viveri dei soldati mobilitati, per una certa legge degli usi di guerra, che non fu rispettata dai nostri nemici nemmeno quando non avevano scarsezza di viveri come negli ultimi tempi, che prescrive tale trattamento.

A questi, oltre alla riduzione della razione accennata pei soldati nostri mobilitati, bisognerebbe far consumare sempre, o per molti giorni alla settimana, la carne equina.

Fra i cavalli catturati al nemico, e fra quelli nostri, vi sono molti che per le fatiche sopportate durante la lunga guerra non sono più adatti per un utile servizio. Questi quadrupedi, dopo la smobilitazione dovranno essere venduti per poche diecine di lire che non ricompenseranno la spesa del foraggio — così scarso e così costoso — che mangeranno fino al giorno della vendita. La loro macellazione quindi sarebbe conveniente non solo per risparmiare i bovini ma per diminuire il consumo, non rimunerato dei foraggi.

A qualche austrofilo o germanofilo, coperto del gentile manto della sentimentalità, che arricciasse il naso nel leggere questa mia proposta, dirò che la carne equina ha quasi la stessa sostanza di quella bovina, che numerosi operai nostri e cittadini della grande e piccola borghesia fanno oggi quasi esclusivo uso di carne di cavallo e che se prima della guerra non mangiavano molta carne equina, era solamente perchè tali quadrupedi erano scarsi, e perciò costosi. Gli dirò che pure nella civilissima Berlino abbondavano non solo le macellerie di carne di cavallo, ma anche quelle di carne di cane.

La distruzione delle vacche, evidentemente, è uno dei più grossi errori che si possano commettere, perchè, facendo sparire le fonti della riproduzione, si renderà più difficile e più lenta la reintegrazione del nostro patrimonio zootecnico, decimato dalla guerra.

Per dare un'idea del vantaggio che si ricaverebbe risparmiando alcune migliaia di bovini, coll'applicare le proposte da me fatte, indico nel seguente specchio i risultati che si otterrebbero anno per anno salvando dalla macellazione solo 10.000 vacche.

Nella compilazione di tale specchio ho supposto che annualmente vi siero il 50 per cento maschi e 50 per cento femmine dei vitelli che nascono, e vi sia anche una perdita del 10 per cento su tutto il bestiame per morte naturale o per mancate gestazioni.

Ecco lo specchio:

Vacche					Buoi				
che si hanno al prin. di ogni anno	aumento nell'anno	Totale	perdita del 10 0/0	restano a fine d'anno	che si hanno al prin. di ogni anno	aumento nell'anno	Totale	perdita del 10 0/0	restano a fine d'anno
10.000	5.000	15.000	1.500	13.500	—	500	500	50	450
13.500	6.750	20.250	2.025	18.225	450	6.750	7.200	720	6.480
18.225	9.112	27.337	2.733	24.604	6.480	9.112	15.992	1.539	14.033
24.604	12.302	36.906	3.690	33.216	14.032	12.302	26.035	2.605	23.459
33.216	16.608	49.829	4.982	44.892	23.459	16.608	40.067	4.006	36.061

Mi fermo al quinto anno: e vedo che, risparmiando solamente 10.000 vacche, dopo 5 anni aumenteremo il nostro patrimonio di 36.000 buoi e di 35.000 vacche. La proporzione delle perdite del 10 per cento è forte: perciò diminuendo questa, aumenterebbero sensibilmente tali cifre. In 10 anni l'aumento sarebbe enorme. Per cui, con razionali e giuste economie, come quelle da me proposte, in pochi anni potremmo ripopolare di bovini le nostre stalle.

Se l'Austria e l'Ungheria ci restituiranno i buoi che ci rubarono durante l'invasione, come speriamo verrà loro imposto in una clausola finanziaria del trattato di pace, questo ripopolamento avverrà più presto con grande vantaggio dell'agricoltura e di tutte le industrie che derivano dall'allevamento del bestiame (carne, formaggio, latte, pellami, concimi ecc).

Una semplice disposizione emanata dall'Intendenza generale dovrebbe bastare per limitare il consumo della carne di bue nel modo accennato. Se non bastasse, dovrebbe intervenire, ma subito, il ministro per l'Agricoltura che è il vero tutore del patrimonio zootecnico dello Stato.

La questione che ho trattata interessa tutta l'Italia, è vero, ma ha maggiore importanza per le terre liberate e redente, le quali sono rimaste quasi completamente sprovviste di buoi. Perciò su di essa richiamo specialmente l'attenzione del Commissariato generale degli affari civili presso il Comando supremo e di tutte le autorità politiche od amministrative del Veneto. E sia per tale questione, sia per tutte le altre che riguardano la rinascita delle nostre terre, dico: se vogliamo ottenere qualche cosa bisogna insistere, insistere, insistere......

VIRIS.

Il rapporto del maresciallo Haig
sulle operazioni in Francia

Londra, 7

E' stato pubblicato un rapporto del maresciallo Haig sulle operazioni militari compiute dalla fine di aprile 1918 fino alla firma dell'armistizio.

Dopo aver descritto lo stato e gli effettivi degli eserciti alleati in seguito agli assalti formidabili che l'esercito tedesco diresse contro di loro nei mesi di marzo e di aprile, il maresciallo Haig dice: L'obbiettivo comune ai francesi ed agli inglesi era quello di resistere durante il periodo che doveva ancora trascorrere fino a che l'aumento delle armate americane e l'arrivo dei rinforzi alleati non avessero stabilito di nuovo un equilibrio di forze fra gli eserciti alleati.

Il maresciallo Haig divide le operazioni in due grandi periodi: Nel primo fu adottata la tattica della difensiva attiva che mantenne intatte le nostre linee utilizzando ogni occasione per far riposare ed allenare le nostre divisioni duramente provate. Il secondo si aprì nel momento in cui il crescente numero delle perdite tedesche e il continuo affluire dei rinforzi alleati e americani produsse un equilibrio di forze fra gli eserciti alleati e nemici.

Il pieno successo della controffensiva degli alleati del 18 luglio nei pressi di Soisson segnò una svolta nella campagna del 1918 e inaugurò la seconda fase delle operazioni alleate. Da questo momento l'iniziativa appartenne agli alleati e la crescente supremazia delle loro forze permise loro di ricacciare la invasione con rapidità continuamente crescente. Vorrei a questo riguardo rendere omaggio personale alla chiaroveggenza e allo spirito di decisione del maresciallo francese cui fu affidato il compito di coordinare l'azione degli eserciti alleati.

Il maresciallo Haig descrivendo le operazioni che condussero alla presa di Hamel il 28 giugno dice che la caratteristica più bella dell'attacco fu la stretta ed efficace cooperazione fra le tanks e la fanteria. Avanzando dietro lo sbarramento, le tanks seminando la morte fra il nemico lo costrinsero a rifugiarsi nei ricoveri dove venne facile preda della fanteria. Hamel cadde aggirata di fianco e da tergo, e il nemico fu cacciato dal bosco di Vair: alla fine della giornata le nostre truppe avevano raggiunti tutti i loro obbiettivi e catturato più di mille cinquecento prigionieri.

Riassumendo i risultati di questa battaglia e delle altre azioni dei mesi di giugno e luglio il maresciallo Haig dice che durante questo lungo periodo di incessanti combattimenti contro forze molto superiori di numero le forze britanniche impegnate si comportarono magnificamente. Quel che esse operarono, non può meglio essere detto che colle parole del maresciallo francese sotto i cui ordini esse combatterono.

«Gli inglesi ci hanno permesso di elevare una barriera contro la quale sono venute a cozzare e a spezzarsi le ondate nemiche, nessun francese che ne sia stato testimone lo dimenticherà mai.»

Il maresciallo Haig continua dicendo: Il 15 luglio il nemico aveva sferrato un attacco che si attendeva ad est e a sud-ovest di Reims e dopo aver conseguito qualche progresso ed effettuato il passaggio della Marna era contenuto su questo fronte da forze francesi, italiane e americane. Il 18 il maresciallo Foch sferrò la grande controffensiva che aveva preparato da tempo sul fronte che va da Chateau Thierry a Soissons appoggiando questo colpo destinato al successo con vigorosi attacchi su altre parti del saliente tedesco.

I risultati della battaglia di Amiens possono essere così riassunti: Nello spazio di 5 giorni la città di Amiens e la ferrovia erano state disimpegnate, 20 divisioni tedesche avevano subito una grave disfatta per opera di 13 divisioni di fanteria britannica e tre divisioni di cavalleria aiutate da un reggimento della 83. divisione americana e appoggiate da circa 400 tanks, facendo circa 22 mila prigionieri e prendendo 400 cannoni. Le nostre linee furono spinte in avanti su una profondità di circa 12 miglia in un settore vitale; inoltre la profondità della nostra avanzata combinata cogli attacchi degli eserciti francesi sulla nostra destra aveva costretto il nemico a sgombrare in fretta una larga zona di territorio situato a sud.

L'effetto di questa battaglia, che seguiva così da vicino la vittoria degli alleati sulla Marna, ebbe così sul morale delle truppe tedesche come su quello delle truppe britanniche una influenza considerevole. Sorrette dalla speranza di una vittoria immediata e decisiva cui avrebbe dovuto seguire entro breve termine una pace favorevole avendo avuta continua assicurazione che le riserve degli alleati erano esaurite, le truppe tedesche si trovarono improvvisamente attaccate da due fronti e ributtate, colla grave perdita di posizioni considerevoli ed importanti e dei guadagni che esse avevano precedentemente acquistate. La reazione era inevitabile e di un carattere profondo e duraturo.

Il primo settembre segnò la fine della seconda fase dell'offensiva britannica. Durante la prima fase avevano liberato Amiens col brillante successo riportato a est della città. Durante la seconda fase le truppe della terza e della quarta armata formate da 23 divisioni britanniche avevano, grazie alla abilità del comando, con una lotta accanita senza tregua e senza pietà, respinti in 10 giorni 35 divisioni tedesche da un estremo all'altro del campo di battaglia sulla Somme aggirando così il corso del fiume. Esse avevano così inflitto al nemico le più gravi perdite in morti e feriti, gli avevamo catturato più di 3400 prigionieri e presi 270 cannoni.

Il notevole successo che caratterizzò la battaglia di Bapaume lo dobbiamo alle buone disposizioni prese dallo stato Maggiore per tutte le unità e al modo abilissimo con cui il generale Byng diresse le operazioni della terza armata.

Parlando dei grandi attacchi che spezzarono la linea d'Hindenburg, il maresciallo Haig dice che durante questi combattimenti, nei quali 30 divisioni di fanteria britannica e due divisioni americane furono impegnate contro 30 divisioni tedesche, catturammo più di 36 mila prigionieri e 800 cannoni. Per quanto grandi fossero le perdite materiali sofferte dal nemico l'effetto di una disfatta così schiacciante sul suo morale già depresso fu di una portata anche più considerevole.

Il Consiglio superiore di guerra
interalleato

Parigi, 8

Il «Temps» dice che il presidente del Consiglio, Clemenceau, ha intenzione di riunire domani il Consiglio superiore di guerra interalleato. Gli on. Orlando e Sonnino sono attesi domattina a Parigi.

Il primo ministro Lloyd George farà sapere se si può trovare a Parigi domani; in caso di impedimento la seduta sarà ritardata sino al suo arrivo.

Orlando e Sonnino si recano a Parigi

Torino, 8.

Sono stati oggi di passaggio per la nostra città il presidente del Consiglio on. Orlando e il ministro degli esteri on. Sonnino. L'on. Orlando è stato ricevuto alla stazione dal prof. comm. Taddei ed è stato accompagnato alla Prefettura.

L'on. Sonnino giunto alle ore 16.25, è ripartito per Parigi insieme con l'on. Orlando.

Protesta franco-inglese contro la Germania
per favoreggiamento dei bolscevichi

Amsterdam, 8.

Durante l'ultima riunione della commissione per l'armistizio tenuta a Spa, il maresciallo Foch fece osservare ai rappresentanti della Germania che la condotta del comando tedesco che sgombrava la Polonia e le provincie baltiche lasciando armi, munizioni e materiale in mano ai bolscevichi, era contraria alla stipulazione della convenzione d'armistizio. Questa prevede che lo sgombero debba aver luogo di accordo con gli alleati e di concerto con essi. Il maresciallo Foch aggiunse che dei disordini causati dal bolscevismo e dei danni che ne derivano nelle regioni delle quali gli alleati si interessano, sarà chiamata responsabile la Germania. Identiche osservazioni ha dirette l'ammiraglio inglese comandante le forze navali del Baltico al comandante le forze tedesche che si trovano in quei luoghi. Era corsa voce che la suddetta comunicazione aveva assunta la forma di un «ultimatum» diretto ai generali tedeschi. La voce è però esagerata in quanto che non fu fatta che una semplice ripetizione con notifica formale delle osservazioni del maresciallo Foch.

I funerali di Roosevelt

Washington, 8.

Il Senato e la Camera dei rappresentanti dopo aver approvato la mozione in cui si esprime il rammarico per la morte di Teodoro Roosevelt, nominarono una delegazione per rappresentarli ai funerali del defunto, che avranno luogo mercoledì, e tolsero la seduta in segno di lutto.

L'ex presidente Roosevelt dal giorno di Natale si trovava nella sua abitazione di Oyster Bay, dove era stato trasportato dall'ospedale Roosevelt di New York nel quale era rimasto degente per qualche tempo per un attacco di sciatica. Poco prima della sua uscita dall'ospedale Roosevelt aveva subito una operazione che gli aveva quasi completamente tolto l'udito.

I funebri verranno celebrati alla Christepiscopal Church. Ufficierà il reverendo dottor George Palage. Roosevelt verrà sepolto nel cimitero Young di Oyster Bay.

Innondazione dell' Arno
a Pontedera

Pontedera, 8.

A causa delle continue pioggie, le acque dell'Arno hanno allagato alcune parti di terreno. Alcuni paesi sulla sinistra dell'Arno sono bloccati. Le truppe del presidio hanno operato energicamente per localizzare l'inondazione. Il servizio ferroviario locale e tramviario è sospeso. Il tempo pessimo continua, ma il fiume è in decrescenza.

Alta onorificenza

Roma, 8

Su proposta del Presidente del Consiglio on. Orlando e per deliberazione del Consiglio dei ministri, S. M. il Re ha conferito al comm. Ettore Friedlander l'onorificenza di cavaliere di gran Croce decorato del gran cordone dell'ordine della Corona d'Italia, in riconoscimento dei suoi lunghi ed eminenti servizi quale direttore dell'Agenzia *Stefani*.

I telegrammi per l' estero

Roma, 8

In vista del diminuito aggio sull'oro il Ministero del Tesoro ha stabilito che il supplemento di tassa del 40 per cento che attualmente si riscuote dagli uffici telegrafici a titolo di importo sul cambio sulle tasse dei telegrammi per l'estero, pagate in moneta cartacea nazionale, venga ridotto al 20 per cento. Il provvedimento va in vigore dal 16 corrente.

Doni a Fiume italiana

Le parole della signora, piene di musicalità e di calore persuadevano della necessità del viaggio e dello scopo altamente patriottico.

Stefania Turr, la bionda e bellissima figliola del grande generale, che ogni buon italiano conosce ed ama, e madre, essa, di un forte ragazzo dodicenne, di cui con orgoglio mi mostrava la fotografia, è a capo del comitato nazionale per il tricolore e doni a Fiume italiana. I voti di adesione sino ad oggi ascendono alla bella cifra di 589 mila.

— La spedizione — mi diceva la signora — che io guiderò a Fiume il 19 corr., è composta di gentildonne, di senatori, deputati, uomini insigni nel campo delle scienze, delle lettere, della politica. Verrà con noi il sindaco di Firenze, quello di Ancona, di Genova, ed oggi stesso ho pregato il vostro illustre sindaco senatore conte Grimani di onorarci lui pure. Egli ha promesso di venire e non mancherà.

S. E. l'ammiraglio Casanuova ci ha concesso un cacciatorpediniere per recarci a Fiume.

E aggiunse l'animosa signora che tra le persone che aderiranno in questi giorni con fondi e con doni ne verranno scelte alcune che volendo potranno esse pure prender parte alla spedizione.

La volontà di unirsi in persona od in ispirito alla spedizione, non può mancare in nessuno che abbia a cuore le alte fortune della Patria, e ogni città deve dare nella misura che può o in merci o in denaro, perchè aumenti sempre più il carico benefico che si reca sul Quarnero, e perchè il tricolore benedetto porti, oltre che le insegne della Patria, la tangibile generosità di ogni buon cuore italiano.

Milano ha concorso largamente e in Firenze furono raccolte in poco più di una settimana 25 mila lire.

E Venezia? Ahimè! la città nostra fu assai duramente provata, ma la sua anima, piena di infinita dolcezza, non può rimanere insensibile al richiamo della redenta e desiderata sorella.

E la sua offerta sarà tanto più apprezzata, in quanto essa parte dalla fiera città che più di ogni altra, nella tragica ora ha sofferto materialmente e moralmente.

*

Riportiamo la lettera che la signora scrisse al prof. Salvemini, scalmanato jugoslavofilo, che tanto danno ha fatto e fa all'Italia:

Firenze, 11 dicembre 1918.

Gentilissimo Professore,

Non La conosco di persona, ma quanto Ella sta facendo con la sua propaganda pro croati, m'addolora immensamente per quell'amore assoluto che porto all'Italia e a tutto quanto è italiano.

Chi oggi continua ancora a dire che Fiume deve essere dei croati, non è buon italiano, nè serve la causa sacra dell'Italia.

L'Italia ha combattuto, si è sacrificata, ha vinto per la sua unità. Non vuol predominii, ma vuole ciò che le spetta.

Se Fiume non avesse voluto unirsi alla Gran Madre, non parlerei così, ma io che conosco Fiume, per esservi vissuta, io che conosco i fiumani come conosco i croati, io sapevo che Fiume si sarebbe unita a noi.

Ed io che, oggi più che mai, mi sento figlia di mio padre, lieta e fiera che tanta aureola di maestosa gloria circondi l'Italia tanto bella, tanto grande e tanto valorosa, io, con tutte le forze dell'anima mia, Le ripeto: «Professore, se Lei non smette la propaganda che fa a voce, per iscritto e in tutti i modi, pro jugoslavi, cioè contro gli interessi vitali dell'Italia, Lei piangerà e con Lei piangeranno tutti coloro che avranno la sventura di crederLe e di darLe retta.

Io ora non guardo nè carte nè libri e conosco un poco tutti e due, guardo solo alle tombe sparse su tutto il nostro fronte, dove il fior di nostra gente si è immolato per fare l'Italia più grande, più forte per fare l'Italia una dall'Alpe al mare.

Questi eroi non hanno guardato nè carte nè libri: sono andati: hanno combattuto, sono morti, per congiungere alla Madre Patria tutte quelle terre dove, sia nel Trentino come nel Friuli e oltre l'Adriatico, si è italiani, si sente italianamente e si parla italiano.

Non crei dissidi, Professore, in questa ora radiosa e bella, chè già troppi ne ha creati, turbando certe coscienze deboli, certe persone che, non conoscendo Fiume che dalle cartine geografiche, sono state liete di apprendere qualche cosa anche se errata.

Professore, sia prima di tutto italiano e voglia tutto ciò che è bene per l'Italia. Sacrifichi sull'Altare della Patria, dove tanti giovani hanno sacrificata la vita, sacrifichi tutto ciò che è in contrasto con i sacrosanti diritti e voleri di noi tutti.

I nostri figli non sono morti per fare una grande Jugoslavia a danno della Patria, ma per fare una grande Italia.

E così operando non hanno fatto che seguire l'orma dei nostri padri.

Badi, professore, che noi in questi giorni viviamo ore che possono segnare la fortuna o la sciagura dei nostri figli!

Oggi ancora Le dico: «Per i nostri morti gloriosi, per i nostri vivi valorosi, sia soltanto per l'Italia. Domani, forte della mia fede nei destini della Patria, io che ebbi il Padre che, durante tutta la sua vita operosa, combattè con la spada e con la penna per l'Indipendenza e per il bene dell'Italia, lotterò contro di Lei, come contro chi, in ora sacra a tutti noi, turba la pace dei morti e mette l'incertezza nella coscienza dei vivi».

STEFANIA TURR.

—o—

E terminiamo con parole di adesione telegrafate alla signora, a plauso della sua iniziativa. Ai telegrammi delle LL. MM. il Re e la Regina Madre, dei ministri ecc. si aggiunge quello nobilissimo del Duca d'Aosta.

«Grato per il gentile omaggio suo e del Comitato che mi giunge in Trieste liberata come una cara voce della Patria ricambio cordialmente il fervido saluto».

Dal Comune di Venezia:

«Venezia che in recente occasione ha solennemente affermato alla rappresentanza di Fiume profonda simpatia per le sue nobilissime patriottiche aspirazioni, saluta con fervido plauso gentile fraterna del popolo italiano per la redenta iniziativa, simbolo eloquente del voto denzione completa dell'eroica città adriatica avvinta per secolari tradizioni alla Patria italiana. Ossequi».

Dal Consiglio Nazionale di Fiume:

«Fiume esulta al pensiero di ricevere la bandiera italiana dalle nobili e patriottiche signore d'Italia, che verranno sull'altra sponda nostra, attraverso il Mare nostro».

Ed altri che sarebbe troppo lungo enumerare.

—o—

Il Comitato nazionale per il tricolore e doni a Fiume italiana risiede in Firenze, Piazza S. Spirito 12, dove si potranno inviare i fondi. Trattandosi, però, di merci od altro, la cui spedizione per il momento non è possibile, se ne darà semplicemente avviso al Comitato che provvederà, valendosi magari di camions od altri mezzi.

I. p. b.

Nostri marinai accolti festosamente
a Parenzo

Parenzo, 8.

La regia nave «San Marco», accolta con dimostrazioni di simpatia, si è fermata a Parenzo per due giorni. L'equipaggio è stato festeggiatissimo. Ieri nella sala della palestra ginnastica, gremita di pubblico, il colonnello Cirsella comandante la Brigata «Casale», presentato con vibranti parole dal dottor Voltolina, ha parlato applauditissimo sulle basi della guerra di liberazione, trascinando la folla ad una imponente manifestazione patriottica, con entusiasmo e acclamazioni a Fiume italiana.

CRONACA CITTADINA

Calendario

9 GIOVEDI' (9-356) — San Giuliano.
Nacque in Egitto da genitori cristiani. Nella persecuzione di Massimilia no fu decapitato il 9 gennaio 31?.
SOLE: Leva alle 7.53; tramonta alle 16.45.
LUNA (primo quarto): Sorge alle 11.33; tramonta alle 23.59.
Temperatura di ieri: Massima 12.6; minima 9.
10 VENERDI' (10-355) — S. Pietro Orseolo
SOLE: Leva alle 7.52; tramonta alle 16.46.
LUNA: Sorge alle 11.52; tramonta domani alle 1.2.
P. Q. il 9 — U. Q. il 16.

La costituzione dell'Ufficio comunale per il lavoro

La nostra Giunta Comunale, giustamente preoccupata di favorire e regolare la ripresa della vita economica cittadina, fin dal 10 dicembre scorso, cioe da quando venne nettamente iniziandosi il trapasso dello stato di guerra a quello di pace, deliberava di istituire un Ufficio comunale del lavoro.

Il costituendo Ufficio, essendo un organo tecnico ed apolitico, doveva incaricarsi sopratutto di facilitare gratuitamente l'incontro tra la domanda e la offerta del lavoro, ed imparzialmente le relazioni tra imprenditori ed operai.

In data 7 corrente la Giunta ha deliberato di dare esecuzione a questo progetto in via di esperimento costituendo provvisoriamente, sotto la direzione del Sindaco l'Ufficio comunale del Lavoro.

Gli scopi del nuovo Ufficio

Gli scopi degli Uffici tecnici locali del lavoro sono di massima predeterminati dalla legge 29 giugno 1902 n. 245 e dal relativo regolamento 29 gennaio 1903, N. 48.

Il nuovo ufficio comunale ha perciò, in primo luogo, un compito scientifico e di propaganda, in quanto deve raccogliere, ordinare e diffondere tra gli imprenditori e gli operai quelle nozioni che possona interessarli in rapporto al mercato del lavoro in Venezia; studiare i problemi economici, giuridici e sanitari a cui dà luogo la vita operaia in relazione alle industrie e ai commerci cittadini e suggerire le opportune soluzioni, basandosi specialmente sulla analoga esperienza degli altri grandi centri nazionali e internazionali; diffonder la coscienza e sviluppare l'applicazione dei principi delle previdenze, cooperazione, assicurazione sociale, istruzione e organizzazione professionale.

Ufficio di collocamento.

Per il suo carattere tecnico immediato l'Ufficio comunale del lavoro organizzerà, senza indugio, un Ufficio gratuito per la raccolta e l'incontro delle domande e delle offerte di impiego e di lavoro, e cercherà di coordinare e favorire l'opera degli Uffici di collocamento esistenti e che potrebbero sorgere per iniziativa delle organizzazioni.

E' interesse comune degli operai e degli industriali e commercianti che la piaga dolorosa e pericolosa della disoccupazione venga sollecitamente sanata, e siano eliminati quei parassiti della disoccupazione che sono gli intermediarii privati.

L'Ufficio per richiesta e collocamento perciò tanto le domande di disoccupazione presentate dagli operai e dagli impiegati, quanto le richieste di mano d'opera da parte degli industriali, commercianti e principali in genere, e si darà premura di soddisfarle nel minor tempo possibile.

Le domande e le offerte di lavoro e di impiego per le categorie che già avessero uffici di collocamento propri, ordinati e diretti dalle organizzazioni, saranno comunicate a questi uffici, dei quali, come si è detto, l'Ufficio del lavoro intende non di sostituire ma di integrare ed anzi di favorire l'opera.

In terzo luogo l'Ufficio del lavoro invigilerà perchè le leggi sociali sieno scrupolosamente e razionalmente osservate, ed assisterà, ogni qualvolta ne venga richiesto, le rappresentanze professionali e industriali nelle loro relazioni.

Sede e ordinamento dell'Ufficio.

La sede del nuovo Ufficio è in Fondamenta della Fenice 2151 A, primo piano con orario dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 20 di ogni giorno, a cominciare da domani.

L'Ufficio per richiesta e collocamento di operai e impiegati funzionerà da domani nelle dette ore.

La direzione tecnica dell'Ufficio è stata affidata al dottor Giuseppe Donati.

Sarà chiamata ad assistere la direzione dell'Ufficio una Commissione provvisoria di carattere consultivo, della quale faranno parte, sotto la presidenza del Sindaco, un rappresentante del Comune di Venezia, della Camera di Commercio, del Comitato di Assistenza civile, dell'Associazione per il lavoro, della Camera del lavoro, delle Organizzazioni operaie e dell'Associazione tra impiegati privati e commessi di commercio.

Libertà di navigazione in laguna

Il Comando in capo ha abrogate le disposizioni sulla circolazione dei galleggianti e tutte le altre disposizioni eccezionali limitative della libertà di navigazione nella laguna e nei canali interni compresi nel territorio della Piazza Marittima di Venezia; resta solo in vigore il Bando del 12 giugno 1917 che:

a) estende le norme di polizia e di procedura marittima a tutte le acque della Piazza;

b) impone l'obbligo della iscrizione dei galleggianti negli appositi registri tenuti dalle Capitanerie e dai Comuni e stabilisce che i galleggianti debbano essere forniti di licenza e contraddistinti con un numero.

La navigazione nelle acque interne della Piazza resta pertanto disciplinata dalle ordinarie leggi e regolamenti sulla navigazione marittima interna.

Un telegramma del ministro Bonomi

In risposta al telegramma di saluto inviato dalla nostra Camera di commercio a S. E. Bonomi per la sua nomina a ministro dei lavori pubblici, è pervenuto alla Camera stessa il seguente dispaccio:

«Nel ringraziare il mio particolare gradimento per le cortesi espressioni di codesta Rappresentanza Camerale, assicuro la che esaminerò con ogni benevolenza le questioni relative allo sviluppo delle opere portuali di Venezia — Ministro Bonomi».

Energia elettrica alle bonifiche

Per la riattivazione delle bonifiche nella zona invasa fra Piave e Tagliamento, è stata tenuta anche ieri una riunione presso il Magistrato alle Acque, allo scopo di avvisare ai mezzi più adatti per la applicazione del recente decreto, che assegna, per la riattivazione delle bonifiche, un fondo di cinque milioni.

Una delle questioni essenziali per la attivazione degli impianti di bonifica, era costituita dalla possibilità di avere subito l'energia elettrica che, prima dell'invasione austriaca, era fornita dai la Società del Cellina alla maggior parte delle bonifiche di detta zona, e precisamente a 44 impianti sopra un totale di poco più di cinquanta esistenti.

La Società del Cellina, malgrado abbia subito forti danni nelle condutture e sia stata demolita la sua cabina principale di trasformazione sul Livenza, ha potuto rimettere in funzione, in brevissimo tempo, le sue condutture, alle quali ha già allacciato tutti gli impianti idrovori che sono in grado di funzionare. Inoltre essa è già in condizioni di poter fornire l'energia elettrica a tutte le altre idrovore, man mano che verranno ripristinati i macchinari, a cura dei singoli privati, efficacemente coadiuvati dal Magistrato alle Acque.

La sua opera sollecita e altamente patriottica è stata riconosciuta anche dal Presidente del Magistrato alle Acque, che ha creduto opportuno di notificare il suo compiacimento alla Società stessa, con una lusinghiera lettera in data 6 gennaio corr.

In tal modo, essendo assicurata la fornitura dell'energia elettrica, è tolta ai proprietari ogni preoccupazione ed ogni incertezza sopra uno degli elementi più importanti per la riattivazione degli impianti idrovori della nostra regione.

Il bando del Comando in Capo
Energia elettrica per illuminazione continuativa

Il Comando in capo pubblica il seguente bando:

L'uso della energia elettrica per illuminazione è concesso senza limitazioni.

L'uso dell'energia elettrica per forza motrice a scopo industriale è consentito solamente dalle ore 21 alle ore 16 del giorno successivo, salvo speciali autorizzazioni per l'uso con orario continuo che sieno concesse da questo Comando in Capo.

L'uso dell'energia elettrica per riscaldamento è assolutamente vietato.

Le disposizioni contenute nei Bandi N. 97 — 101 — 115 e 20 circa l'uso dell'energia elettrica sono abrogate.

Restano invece in vigore quelle stabilite dal bando N. 117 circa l'uso del gas.

La interruzione già lamentata nella distribuzione della illuminazione diurna, è purtroppo continuata anche ieri, non essendo ancora stato possibile eseguire la riparazione del guasto causato ieri l'altro sull'attraversamento del Piave, dallo scoppio di una granata, provocato da una squadra militare.

Le condizioni del Piave in piena rendono assolutamente impossibile la riparazione della conduttura ed i tentativi fatti anche ieri sono stati infruttuosi.

Purtroppo, le conseguenze d'un così piccolo incidente si rivelano sempre più gravi, essendo venuta a mancare completamente la disponibilità degli impianti idroelettrici del Cellina e di S. Croce, che sono stati in parte riattivati.

Ma perchè l'autorità militare non provvede perchè simili incidenti non abbiano a ripetersi?

Orario di apertura e di chiusura dei pubblici esercizi

Il Comando in capo ha disposto che l'orario di apertura e di chiusura dei pubblici esercizi stabilito dal Bando N. 115 e quello di chiusura dei negozi stabilito dal Bando N. 120 sono abrogati, salve le limitazioni stabilite dalle leggi, regolamenti e Decreti vigenti per tutto il territorio del Regno.

Crediamo che, a chiarimento di quanto sopra, sarebbe bene che il Comando in Capo ricordasse, almeno succintamente, in che cosa consistono le disposizioni abrogate e le limitazioni esistenti nel resto d'Italia, poichè nessun esercente è in grado di saperlo.

Società del tiro a segno nazionale

Si avvertono quei giovani soci inscritti all'attuale corpo speciale premilitare che non intervenendo, senza giustificati motivi, all'istruzione dopo due assenze, non saranno ammessi alla esecuzione delle lezioni regolamentari di tiro.

Domenica prossima, 12, dalle 9 alle 11 nell'interno della scuola comunale di S. Provolo, benevolmente concessa dalla Giunta municipale, verranno impartite le prime nozioni teoriche dell'arma.

Verificazione pesi e misure

Il 9 corrente è pubblicato per otto giorni consecutivi nella residenza municipale divisione IV «Ufficio Tasse» lo stato degli utenti pesi e misure pel biennio 1919-1920 per opportuna visione da parte degli interessati. Quelli che fossero tenuti alla verificazione e che fossero stati omessi nello Stato, devono farsi iscrivere nel medesimo entro un mese dalla sua pubblicazione sotto pena dell'ammenda estensibile a lire 50.

Entro tal termine potranno essere presentati al protocollo municipale i ricorsi contro le iscrizioni e le classificazioni di categoria.

Revisione liste elettorali

I membri della Commissione comunale per la revisione delle liste elettorali sono invitati in Municipio alla seduta della Commissione per la seduta di venerdì 10 corr. alle ore 10.

Associazione esercenti

Martedì sera, alla Camera di commercio, si riunì un forte gruppo di esercenti per esaminare le tristi condizioni in cui il periodo della guerra ha posto le medie e piccole aziende commerciali ed avvisare ai mezzi più opportuni per la loro restaurazione. Tutti i rami del commercio al dettaglio erano rappresentati. Presiedette l'adunanza l'avv. Vasino, il quale espose il programma strettamente economico della nuova Associazione. Dopo ampia discussione cui parteciparono i signori Peltrora, Romanelli, Zorzi, Mainella, Scattola ed Inguanotto venne nominata una Commissione coll'incarico di concretare il programma della Associazione e riferire al più presto.

Il Comitato provvisorio rimase composto dei signori: Romanelli, Peltrera, Sapori, Monico, Bagliotto, Scattola, Vianello, Cominotto, Zorzi, Scarabellin, Vascilo, Bornach, Mainella, Ruggeri, Epis, De Michele, Trivellato, De Santa, Inguanotto, De Min, Brunelli, Baldin, Rizzardini, Audenino, Tecchiati, Stella, Cargasacchi, Trentin, Polacco.

Il Comitato provvisorio è convocato per venerdì alle venti e mezza alla Camera di commercio.

Per il genetliaco della Regina

Per il genetliaco della Regina, la Congregazione di carità ha spedito il seguente telegramma:

«Sua Maestà Regina Elena, Roma — Nel giorno natalizio della Maestà Vostra cui allietano le fauste sorti della Patria gloriosamente liberata, la Congregazione di carità di Venezia, con fervida speranza e con fede secura, forma il voto che il saluto di ogni lembo e di ogni cuore d'Italia finalmente redento rechi in prossimi di alla Maestà Vostra la consolazione ineffabile lungamente attesa e fortemente e santamente preparata. — Il Commissario Prefettizio: Avv. G. Tessier».

Un'alta onorificenza
al Comm. Paolo Errera

In questi giorni, su proposta di S. E. l'on. Orlando, il comm. Paolo Errera è stato nominato Grande Ufficiale della Corona d'Italia.

L'altissimo segno di plauso e di pubblica riconoscenza ricorda ed onora, giustamente, i lunghi anni consacrati dal nostro valoroso amico alle pubbliche amministrazioni della Città e della Provincia.

Si compiono ora i venticinque anni della nomina del Gr. Uff. Errera a Sindaco di Mirano e molte e provvide e sagaci iniziative a beneficio dell'industre e prosperosa cittadina provano l'opera indefessa, intelligente, savia.

Paolo Errera è fra i più autorevoli consiglieri della Provincia, fu ottimo presidente della nostra Giunta per i consumi, in un tempo grave, ed è ora Presidente del consorzio provinciale degli approvvigionamenti: ufficio cui dedica una proficua illuminata attività, superando, con gran profitto delle nostre popolazioni, difficoltà ardue. La estimazione di quanti conoscono il compito, fra i più difficili in quest'ora, è dimostrata dalla nomina, con unanime voto a Presidente della Federazione dei consorzi d'approvvigionamento di tutto il Veneto.

Noi amiamo rammentare, anche, che il Gr. Uff. Errera fu, dall'inizio della guerra, comandante di un battaglione di M. T., cui fu assegnato il presidio della stazione di Mestre e delle linee che vi fanno capo. E anche in questo delicato servizio il nostro amico si distinse per devozione al suo dovere.

A Paolo Errera, estimatori ed amici, esprimono schiette congratulazioni vivissime.

I servizi ferroviari
nella zona di operazioni

Presieduta dal comm. Boschetti ebbe luogo ieri presso la nostra Direzione delle Ferrovie, una seduta della Commissione compartimentale del traffico, nella quale si è trattato dei più vitali interessi ferroviari del momento.

Alla riunione, cui parteciparono anche l'ing. Carraro e il rag. Giachetti per le Ferrovie e i membri della Commissione: colonnello Baccega, prof. Meneghelli, cav. Meschinelli, ing. Papete, venne dal Presidente della nostra Camera di commercio sollevata la questione dell'andamento attuale dei servizi ferroviari nella zona di operazioni e nei territori liberati.

Il prof. Meneghelli osservò che la principale causa del maggior prezzo dei prodotti di prima necessità, che si riscontra nei nostri mercati, a confronto delle altre regioni d'Italia, devesi rintracciare nelle difficoltà ferroviarie.

Ritenuto che in attesa di una maggiore produzione, l'unico correttivo di qualche importanza al caro viveri, non si può trovare pel momento che in una migliore distribuzione dei prodotti esistenti; ne risulta che la questione della deplorata enorme differenza di prezzi, è sopratutto una questione di trasporti.

Se il commercio potesse facilmente e senza i gravi incerti del momento portare fra noi, dall'Italia meridionale e centrale, frutta, vini, erbaggi, legumi, combustibili, ecc.: in breve tempo si stabilirebbe per questi prodotti un certo equilibrio nei prezzi, mentre ora siamo di fronte a differenze notevoli, che angustiano e irritano i consumatori.

Questa situazione risulta ancora più dolorosa per i territori invasi, che si avviano lentamente alla risurrezione civile.

L'intensificazione e il miglioramento dei servizi ferroviari per la nostra zona e per i territori liberati, diviene pertanto una questione di alto interesse economico e politico.

L'ing. Carraro, per le Ferrovie, dopo avere premesso che l'amministrazione ferroviaria si rende conto di queste urgenti necessità e fa tutto il possibile per provvedervi, informa che le difficoltà del servizio nella zona di operazioni e nei territori invasi, sono una dura ma ineluttabile conseguenza della guerra e della smobilitazione, cui, con tutta la buona volontà dell'amministrazione, non si potrà riparare che in certo periodo di tempo.

La dotazione del carbone è ancora limitata: una frazione notevole del personale, in parte per i bisogni dell'Esercito e in parte per l'influenza, non può ancora prestare servizio; il materiale è pure deficiente, essendo fra altro state messe fuori servizio, dalla guerra, circa 500 macchine, e molte altre essendo a disposizione degli alleati per la fornitura del carbone.

Ciò malgrado, il servizio merci e viaggiatori coi territori liberati va gradatamente ristabilendosi, come si vanno introducendo miglioramenti nei servizi della zona di guerra. Miglioramenti più radicali si potranno stabilire mano a mano che cesseranno le esigenze per l'Esercito in corso di smobilitazione e si ristabiliranno tutte le comunicazioni interrotte dalla guerra.

Ritiene, fra altro, che entro un mese potrà essere riaperta al traffico la linea di Portogruaro-Cervignano, e allora si avranno due coppie di treni per Trieste, invece di una, come adesso.

Inoltre si sono destinati 1300 carri merci per oltre Treviso, ritenendo fra pochi giorni di poter riaprire al traffico le stazioni di Conegliano, Sacile, Pordenone, Gemona, Portogruaro e Udine; la quale sarà servita da 14 treni giornalieri.

Comunque, ripete che radicali miglioramenti nei servizi ferroviari locali, non si potranno introdurre che fra qualche mese e cioè nella prossima primavera.

La Commissione si è pure interessata di altri argomenti prospettati dal prof. Meneghelli, come quello dell'armamento della banchina di ponente e di altri lavori portuali a Venezia, degli orari del Veneto coll'Emilia e la Toscana, e in modo speciale della potenzialità della linea di Valsugana, la quale potentissima fino a Borgo, ha bisogno di venire radicalmente migliorata e sistemata, sul tratto Borgo-Trento; per essere resa adatta al grande traffico internazionale, giusta le più legittime esigenze del nostro porto.

I libretti postali del Prestito popolare

Il Ministero delle Poste ha stabilito che il termine utile per la presentazione dei libretti del Prestito popolare 1917, con versamenti completi o incompleti, venga prorogato fino a tutto il giorno 10 corrente.

L'inaugurazione dell'anno giuridico

Ricordiamo che oggi nell'aula della Corte d'Assise, a Rialto, presso il Tribunale, seguirà alle 14, la cerimonia inaugurale dell'anno giuridico.

Oratore il comm. Moschini, procuratore generale del Re.

Il tesseramento del latte

Il Governo si è preoccupato della deficenza nella produzione del latte e con decreto Ministeriale del 18 novembre 1918 ha emanato disposizioni speciali per un equo razionamento e, più che tutto, perchè non venga a mancare ai vecchi, ai bambini, ai malati.

Incombe ai Comuni del Regno l'obbligo di provvedere alla vendita in ispacci speciali, mediante tessera.

L'applicazione a Venezia

La quantità di latte di Soresina o delle stalle comunali disponibili a Venezia, ogni giorno, si aggira sui centoventi quintali.

Esso sarà distribuito alla popolazione in base ai seguenti criteri:

Ai malati dietro presentazione di certificato medico, da stendersi su apposito modulo firmato dall'Ufficio tessere e da vistarsi dall'Ufficio d'igiene, verrà consegnata apposita tessera per l'acquisto del latte.

Il certificato di malattia è rilasciato gratuitamente dal medico condotto o dal medico curante per durata non superiore ai 15 giorni e deve dichiarare la generalità e il domicilio del malato, la malattia, il bisogno di alimento latteo e la quantità giornaliera necessaria.

Ai bambini fino ai due anni spetterà mezzo litro, dai due ai dodici un quarto di litro, ai vecchi oltre ai 65 anni mezzo litro.

Speciali disposizioni provvedono all'assegnazione di una maggiore quantità di latte corrispondente all'effettivo loro bisogno a quei bambini di due mesi ad un anno i quali debbano essere allattati artificialmente.

Il quantitativo di latte che rimarrà dopo questa prima assegnazione, sarà distribuito agli altri cittadini.

Il residuo non sarà però sufficiente per una distribuzione giornaliera a chiunque voglia latte e perciò occorrerà stabilire un turno fra i cittadini, ed il quantitativo per persona sarà di un decilitro.

Il tesseramento del latte riguarda soltanto quello da acquistarsi presso determinati spacci, di cui dieci della Giunta dei Consumi e dodici privati; resta invece libero l'acquisto del latte dai venditori girovaghi.

Tessere, modalità, quantità

Ed ora due parole sulla tessera.

La tessera è un cartoncino a libretto che consta essenzialmente di due parti; l'una destinata per la prima categoria (vecchi, malati, bambini); la seconda per gli altri membri della famiglia.

Porta la numerazione progressiva dei giorni di ogni mese, a calendario, e, ad ogni distribuzione, viene cancellata la data sul quadratino corrispondente al giorno della distribuzione stessa.

Vi è inoltre una cedoletta di prenotazione da staccarsi dallo spaccio destinato per l'acquisto.

Il nome della persona ammessa al razionamento giornaliero e la quantità di latte assegnato sono indicati nella tessera.

Il latte per gli ammalati, i bimbi ed i vecchi verrà distribuito la mattina nei ventidue spacci speciali già menzionati.

Il resto della popolazione come si è detto, non avrà diritto *ogni giorno* alla razione di latte (un decilitro) *ma periodicamente.*

A disciplinare la vendita periodica per il resto della popolazione e per evitare la «coda» le famiglie prenotate d'Ufficio presso ogni spaccio o negozio, sono state divise in tanti gruppi contraddistinti da una lettera dell'alfabeto, segnata in rosso sulle tessere.

Ogni giorno, con appositi avvisi esposti negli spacci, verrà indicati quali gruppi sono ammessi nelle ore del pomeriggio all'acquisto del latte.

Il razionamento avrà inizio col 16 corr.

✱

Negli alberghi, nei caffè e nei bars il latte potrà essere somministrato soltanto dalle ore 6 alle 10 ant.; nei caffè-restaurant della stazione è inoltre consentito di darlo ai viaggiatori nelle ore di arrivo dei treni.

Buona usanza

Ci si comunica:

Pervennero all'Educatorio Rachitici «Regina Margherita» le seguenti offerte: Per onorare la memoria del compianto padre Carlo Dolcetti lire 100 dalla famiglia del fu Domenico Dolcetti. — In occasione del capo d'anno lire 10 dalla contessa Luisa Toso Valier. — Dalla famiglia Vianello Chiodo lire 5 — Dalla signora Annina Bundy 10 — dalle signore Ada Lattis d'Italia e figlia lire 10.

✱ La signora Ada Vivanti offre a questo Comitato della «Dante Alighieri» lire 50 in memoria del compianto cugino avv. Arrigo Macchioro.

✱ Per onorare la memoria del compianto sig. Gaetano Monfardini, ufficiale giudiziario della nostra Corte d'Appello, i magistrati e funzionari di cancelleria della Corte stessa offrono lire 50 al Comitato di Assistenza civile.

✱ La signora Angelina Levi vedova Jesurum e figli in morte del compianto nipote Cesare Arbib testè avvenuta a Bologna, ha versato direttamente alla Casa Israelitica di Ricovero lire 25.

✱ Per onorare la memoria della compianta contessina Maria Laura Marcello, il N. H. marchese Carlo Bentivoglio d'Aragona ha versato a favore della Pia Opera Cucine Economiche di Venezia la somma di lire 10 e pure lire 10 ciascuno il prof. Mario Marinon ie il cav. Antonio Dall'Armi.

✱ Per onorare la memoria della defunta signora Maria Bernardi ved. Bianchini, la famiglia del nob. cav. Carlo Paganuzzi ha offerto lire 50 alle Conferenze maschili di S. Vincenzo de' Paoli e altre L. 50 alle Conferenze femminili delle stesse parrocchie di S. Felice e Ss. Apostoli. — Alle stesse conferenze maschili ed allo stesso scopo hanno versato le sorelle Maria Castagna ved. Bianchini e Jena Castagna L. 10. — E allo stesso scopo alle stesse conferenze maschili ha versato il sig. Rodolfo Bianchini lire 5.

Pervennero alla Società Veneziana contro la tubercolosi le seguenti offerte: L. 10 dalla signora Ida Luzzatto in memoria della compianta sig. Adriana Caluci. — L. 20 dalla contessa Luisa Valier per onorare la memoria della N. D. contessina Maria Laura Marcello.

✱ Per onorare la memoria della compianta contessina Laura Marcello hanno versato a favore della pia Opera Cucine economiche di Venezia la somma di lire dieci ciascuno: co. G. B. Venier, cav. G. Zardinoni, sig. Giacomo Zanon.

✱ In memoria della N. D. Maria Laura Marcello offrono alle Cucine economiche: Barone e baronessa Giovanni Rossi L. 50; conte e contessa Filippo Grimani L. 25; conte e contessa Marino Grimani L. 25.

✱ La signora Maria Della Torre, in memoria della compianta nipote Carolina Acerboni, ha versato alla Nave-asilo «Scilla» per una branda lire 50.

Dono gentile

I sigg. Amelia, Gemma, Pietro e Linda Maria Zambler, con gentile e patriottico pensiero hanno donato alla città di Sebenico, affidandolo all'on. Salvi, un documento interessante, già conservato religiosamente nella loro famiglia.

L'atto, del 18 settembre 1797, è un conchiuso del Consiglio e dei cittadini di Sebenico col quale, dopo la caduta della Repubblica, si riconoscono i meriti insigni di Gian Francesco Corner, ultimo governatore veneto della città (pro-avo degli Zambler) ed in segno di piena fiducia gli si riaffida l'incarico di governare la città.

Nel mondo dei ladri

Un negozio visitato

In Calle Priuli, nel sestiere di Cannaregio, al N. 116, la signora Marcato Graziosa fu Luigi, di anni 2.., tiene un negozio di generi alimentari. L'altra sera i ladri, mediante chiave falsa, entrarono nella bottega e vi rubarono 100 chili di lardo, 40 chili di farina e una pezza di formaggio sardo, per un valore di 1500 lire.

Del fatto venne sporta denuncia al Commissariato di P. S. del sestiere che dispose subito per pronte indagini.

Gli agenti Putino, Paparella e Zilion, incaricati delle indagini, vennero in breve a conoscenza che certa Aubè Libera di Domenico, maritata Peggiaro, aveva acquistato, da Vincenzo Marturena, di Vincenzo, di anni 17, abitante nello stesso sestiere 1322, 25 chili di lardo e 6 chili di farina.

Eseguito un sopraluogo, sequestrarono una buona parte dei generi suddetti. Interrogata la donna, confessò quanto sopra, i bravi agenti si misero sulle traccie del Marturano e lo scovarono. Dichiarò di aver commesso il furto con Pierino Zennari fu Antonio, di anni 32, abitante a Cannaregio 134, Umberto Osetta, di anni 17, pure abitante nello stesso sestiere 71, Giuseppe Baffael di Antonio, di anni 17, Peteno Luigi e Palma Mario non meglio identificati. Confessarono di aver riscosso L. 138 della merce venduta.

Eseguite varie perquisizioni nelle case dei ragazzi, in quella del Marturano si rinvenne molta della refurtiva, che venne sequestrata.

Furono dichiarati in arresto e passati alle carceri a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Un cognato intraprendente

Di ritorno da Genova, dove si trovava profugo, venne a Venezia Vittorio Zorzi fu Antonio, di anni 54, abitante nel sestiere di S. Polo 2701.

Recatosi nella sua abitazione, ebbe la sorpresa di trovarla spoglia da ogni cosa da lui lasciata, per un danno di 2000 lire.

Avvertito del fatto il Commissariato di P. S. del sestiere, iniziò indagini, ed in breve seppe da certa Luigia Dal Lago, fu Angelo, di anni 56, che due mesi or sono aveva visto una barca, montata dal cognato dello Zorzi, Marietti Alessandro, fu Lorenzo, di anni 21, abitante a S. Croce 1883, fermarsi alla riva di casa dello Zorzi stesso, caricandovi della roba.

Il Marietti è attualmente militare; dovrà rispondere di furto con scasso. Della refurtiva nessuna traccia.

Un tentativo

L'orologiaio Emilio Silvestri fu Luigi, di anni 50, abitante a S. Croce 1829, con negozio in ramo S. Giacomo dell'Orio, denunciò ieri, che nella notte ignoti ladri tentarono, mediante scasso, di penetrare nella sua bottega.

Da un verbale degli agenti di ronda notturna risulta che verso le ore 24 una pattuglia venne avvertita da alcuni passanti che degli individui sospetti si aggiravano nei pressi del negozio.

Accorsi sul posto, poterono vedere tre individui darsi alla fuga. Furono ricercati durante la notte ma inutilmente.

La storia di un paio di scarpe

Si presentava l'altro giorno dal calzolaio Giuseppe Bavagnan fu Francesco, di anni 30, con negozio a S. Polo 966, il maresciallo di marina Nicola Marotta di Vincenzo, di anni 38, nativo di Lecce; chiese un paio di scarpe.

Venne subito concluso l'affare e le scarpe furono comperate per L. 50.

Senonchè alla sera nel guardarle, il maresciallo si accorse che sotto uno strato di cera vi era la marca delle calzature nazionali, portante L. 30.

Si recò allora dal Bavagnan pretendendo il rimborso di L. 20.

Il calzolaio non l'intendeva così, e non volle accondiscendere alle ragioni del maresciallo, tanto che quest'ultimo si recò a denunziare il fatto alla questura.

Poco dopo si presentava all'ufficio di P. S. certa Caterina Taboga fu Gregorio, di anni 56, vedova Cerato, che dicendosi proprietaria delle scarpe, veniva a rimborsare al maresciallo le 50 lire.

Il cav. Agostinelli, commissario di P. S. del sestiere, sequestrò le scarpe in questione e deferì al Tribunale di guerra il Bavagnan quale contravventore al decreto luogotenenziale che vieta la vendita delle scarpe ad un prezzo superiore da quello segnato.

Pioggia, vento, acqua alta

Ecco, in sintesi, la cronaca meteorologica di ieri!

Da qualche giorno viviamo in un'atmosfera umida, uggiosa, irritante: pioggia, pioggia ventata, noiosissima — in particolar modo, ai cantoni delle vie — pozzanghere ad ogni passo...

Temperatura mite — sciroccale — che non promette nulla di buono.

In molte case, i cui tetti sono stati danneggiati dai proiettili e non ancora riparati (e come farlo con la quasi assoluta mancanza di materiale e di mano d'opera?) l'acqua filtra copiosa nei piani sottostanti. Mezza Venezia è colpita da raffreddore.

Anche ieri avemmo, in Piazza e in altri punti della città, il caratteristico spettacolo dell'acqua alta.

E speriamo nel sole! Tanto più se ne sente il bisogno, in quanto i rapidi e pallidi tentativi di sorridere appena, attraverso il velario grigio e densissimo delle nubi, ce ne ha acuito il desiderio.

Piccola cronaca

Arresti

Gli agenti della squadra mobile arrestarono ieri sera, perchè sorpreso in attitudine sospetta Armando Perillo di Giuseppe di anni 27 da Torino.

✱ Per misure di P. S. vennero arrestati Angelo Grassi di Alberto di anni 26 e Dal Col Luigi fu Giuseppe, di anni 21.

Teatri e Concerti

Rossini

Molte feste e molti applausi toccarono iersera ai bravi interpreti di «Elixir d'amore» a Esperanza Clasenti, a Giuseppe Paganelli che dovette bissare fra un subisso d'applausi la famosa «Una furtiva lagrima», a Carlo Rosa, ed agli altri.

Lo spettacolo si è iniziato col suono della Marcia reale che ha provocato entusiastici battimani.

Stasera e domani il teatro resta chiuso in segno di lutto per la morte di Giuseppe Baldanello figlio del sig. Francesco comproprietario del teatro.

Sabato «Lucia».

Goldoni

Questa sera avremo un altro grande trionfo per il sommo nostro Goldoni, con la rappresentazione della vivacissima sua «Le done gelose» scritte «perchè potesse divertire le persone che non concorrono agli spettacoli se non agli ultimi giorni di carnovale». A questo fine la scrissi» aggiunge il Goldoni nelle sue «Memorie» «ed essa produsse il miglior effetto, e fu recitata con tanta energia e verità da ottenere il successo più splendido».

«Sior Boldo» è interpretato da Emilio Zago.

Quanto prima «I fastidi de un gran omo» ed in settimana «Chiassetti e spassetti».

Spettacoli d'oggi

ROSSINI. — Riposo.
GOLDONI — Ore 8.30: «Le done gelose».
CAFFE' ORIENTALE — Concerto orchestrale e cinematografo (ore 16 e 20)

Cronache funebri

Giuseppe Baldanello

Si è spento iersera, quasi improvvisamente Giuseppe Baldanello, comproprietario ed amministratore dei teatri Rossini e Malibran, notissimo ed apprezzatissimo nel campo teatrale nel quale ha sempre esplicato simpatica e proficua attività. Fu infatti per vari anni amministratore della Compagnia Zago e quindi direttore della Compagnia Dora Baldanello. Scrisse anche vari lavori pel teatro veneziano, di cui era un innamorato ed un fautore appassionato, che ebbero buoni successi e fra i quali van ricordati per la buona comicità che li anima «La fin del mondo» e «La famegia del sartor»; ridusse anche con gusto ed arte vari dei capolavori del nostro teatro veneziano per il cinematografo.

Ai congiunti e particolarmente al padre ed alla moglie, quell'eletta artista che è Dora Baldanello, vivissime condoglianze.

L'impresa del Rossini in segno di lutto ha deciso di tenere chiuso il teatro oggi e domani.

Funerali Cenedese

Lunedì mattina seguirono i funerali del signor Angelo Cenedese, padre dell'egregio segretario-capo della nostra Procura del Re, sig. Giovanni Cenedese.

Riuscirono bella dimostrazione di rimpianto e di simpatia.

Alla cerimonia funebre in chiesa dei Ss. Apostoli assistevano il figlio, i parenti ed un largo stuolo di amici del figlio.

Notammo i signori cav. uff. Ricci procuratore del Re, cav. Igino Ceccato presidente del Tribunale, avv. Michele Chiancone e avv. Perotti sostituto procuratore del Re, avv. cav. Tomaiuoli, giudice istruttore, avv. Gulli e avv. Tirinanzi de Medici, giudici del Tribunale, avv. R. Messini sostituto Procuratore Generale, il pretore avv. G. Venturi, avv. cav. Silvio Camin, cav. uff. Nicoletti, i cancellieri cav. Anacleto Cortelazzo, cav. Seno, parecchie signore ed altri moltissimi.

Il giorno 8 gennaio 1919 alle ore 17.30 colpito da fulminea malattia, munito dei conforti religiosi, spirava

Giuseppe Baldanello
di Francesco - d'anni 44

La moglie, i figli, i parenti tutti ne danno costernati il doloroso annuncio.

Si dispensa dalle visite
La presente serve di partecipazione personale.

I funerali avranno luogo nella chiesa di S. Canciano venerdì mattina 10 gennaio.

Medaglie al valore a soldati veneti

L'ultimo bollettino ufficiale del Ministero della Guerra contiene il seguente elenco di medaglie al valore concesse a veneti:

Medaglie d'argento

GASPARETTO Antonio, da Montagnana (Padova), sergente 251 regg. fanteria. — Con slancio e ardimento mirabili condusse i propri uomini all'assalto di forti posizioni. Ferito, ricusò i soccorsi, e non cessò dall'incitare alla lotta i dipendenti, finchè, venutegli meno le forze, dovette essere trasportato al posto di medicazione. — Dosso Faiti, 19 agosto 1917.

GENNARI Giuseppe, da Vicenza, tenente 49 regg. artiglieria campagna. — Di collegam[illegible] per assolvere bene il proprio [illegible] recava sovente in prima linea ed [illegible] colle fanterie, adoperandosi in o[illegible]do per raccogliere informazioni sicure ed esatte. Ferito a un fianco fin dal mattino, non lasciava il posto di combattimento che all'imbrunire quando, pel sangue perduto, gli vennero meno le forze. — Selo, 20 agosto 1917.

GHENO Nicolò, da Solagna (Vicenza), caporale maggiore 144 regg. fanteria. — Comandante di una pattuglia di fiancheggiamento, la conduceva con abilità ed ardimento mirabili fino ai reticolati nemici sotto il fuoco di due mitragliatrici. Attraverso ad un varco si slanciava quindi avanti, e dopo averne fatti prigionieri i serventi, asportava una delle armi e lasciava l'altra soltanto per l'accorrere di un gran de numero di avversari. — Monte Fratta 19 agosto 1917.

GRASSI Antonio, da Padova, sottotenente complemento 117 regg. fanteria. — In tre giorni d'azione fu di esempio mirabile a tutti per coraggio, energia e calma. Ferito ad un braccio, fin dal principio dell'azione, volle rimanere al posto di combattimento e prese parte all'assalto di un'importante posizione, non lasciando il battaglione che dietro ordine e dopo che la posizione medesima era stata conquistata. — Carso, 20-22 agosto 1917.

INEO Giovanni, da Venezia, soldato 136 regg. fanteria. — Durante un furioso combattimento, era di incitamento ai compagni. Ferito una prima volta, continuava a combattere. Nuovamente colpito, incitava ancora i compagni alla lotta. — Torrente Maso 18 settembre 1917.

LISE Domenico, da Sospirolo (Belluno), aiutante battaglia 243 regg. fanteria. — Quale comandante di un plotone d'assalto nella conquista di una forte posizione si spingeva avanti per primo e la raggiungeva. Ferito, continuava ad impartire ordini e ad incoraggiare i propri dipendenti, sino a che le forze gli vennero a mancare. — Korite, 19 agosto 1917.

MARCHESI Vittorio, da Vicenza, sottotenente complemento 2 regg. artiglieria campagna. — *In commutazione della medaglia di bronzo concessagli col decreto luogotenenziale 29 ottobre 1916*: — In tre giorni di aspra e continua lotta, diresse impavido l'azione dei lancia bombe, mentre l'avversario riversava sulle nostre posizioni un violento fuoco di artiglierie. Dopo di avere così portato un valido concorso all'azione delle altre armi, postosi alla testa di un plotone di fanteria rimasto senza ufficiale prendeva parte alla prima irruzione nelle trincee nemiche, ove cooperava a fare dei prigionieri e alla cattura di due mitragliatrici. — Setz, 27-29 marzo '16.

MARTINATI Cesare, da Torre (Padova) caporale 144 regg. fanteria, 3.a sezione pistole. — Appartenente ad una sezione mitragliatrici, si portava con la propria arma in una posizione scoperta e molto avanzata, efficacemente controbattendo delle mitragliatrici nemiche e agevolando così il compito di una sezione lancia-torpedini. Non desisteva dal far fuoco, finchè vide il proprio battaglione lanciato all'attacco. Durante il resto dell'azione, era di valido aiuto al proprio comandante. — Monte Nad Gradu, 21 agosto 1917.

MARZOCCHIN Romano, da Cittadella (frazione Santa Croce Bigolina) (Padova), aiutante battaglia 11 regg. bersaglieri. — Comandante di un reparto zappatori, sotto l'intenso tiro di artiglieria e le violente raffiche di mitragliatrici nemiche con calma e coraggio ammirevoli ed alto sentimento del dovere, con pochi uomini alla sua dipendenza apriva cinque varchi nei reticolati per il passaggio delle nostre truppe d'assalto. Dava prova di mirabile valore anche nelle giornate successive impiegando con intelligenza e coraggio il proprio reparto nel combattimento di giorno e nel rafforzamento della posizione di notte. — Flondar, 19 agosto 1917.

MARZUOLA Luigi, da Battaglia (Padova), aspirante ufficiale 21 regg. bersaglieri. — Comandante di un plotone, alla testa dei suoi uomini si spingeva con grande ardimento all'assalto di una posizione concorrendo a fare dei prigionieri e a catturare materiale di guerra. Contrattaccato, respingeva l'avversario, infondendo con l'esempio calma e fermezza nei suoi bersaglieri e dando loro prova di coraggio e sprezzo del pericolo. — Monte Semmer 19 agosto 1917.

PADOVIN cav. Ermenegildo, da Venezia, tenente colonnello comandante interinale 56 regg. fanteria. — Comandante di un gruppo di attacco, composto di truppe di fanteria, di alpini e di artiglieria da montagna e da campagna, con perizia, energia e personale ardimento, seppe conquistare brillantemente ben munite trincee nemiche e concorse all'attacco ed alla presa di altre forti posizioni. — Laghi Bodres posizioni del Sexten-Stein 1220 agosto '15.

PALAZZINI Luigi, da Pordenone (Udine), caporale 117 regg. fanteria. — Sempre primo in tutti gli assalti per la conquista di importanti posizioni, dimostrava slancio ed ardimento mirabili. In una speciale circostanza, con pochi valorosi, faceva un centinaio di prigionieri, fra cui degli ufficiali, e catturava una mitragliatrice che battendo di fianco i nostri aveva causato gravi perdite. — Carso, 19-23 agosto 1917.

PASETTO Luigi, da Trissino (Vicenza), soldato 2 regg. artiglieria montagna. — Accompagnò il comandante di batteria attraverso a zone intensamente battute dal fuoco nemico e fu guida intelligente e coraggiosa. Nel recarsi in prima linea, trovava una mitragliatrice abbandonata, se la caricò sulle spalle e da solo la mise in azione contro il nemico. Rincorava anche altri soldati, fortemente scossi per le perdite subite. — Veliki Vrh, Mesniak, 21-27 agosto 1917.

PIONA Giovanni, da Sommacampagna (frazione Custoza) (Verona), caporale 1.o regg. genio. — Fra i primi nell'avanzata, dava esempio di mirabile ardimento e incitava i compagni esitanti. Ferito, non appena medicato tornava al proprio posto e vi rimaneva finchè una ferita più grave lo costringeva a ritirarsi. — Carso, 18-22 agosto 1917.

RORAI Giuseppe, da Loreo (Rovigo), capitano 2. regg. granatieri. — Conduceva compatta e ordinata la propria compagnia all'assalto e alla conquista di una posizione sotto il violento fuoco nemico di mitragliatrici. Sosteneva poi e respingeva con fermezza, tenacia e coraggio mirabili ripetuti contrattacchi avversari, infondendo col suo esempio la calma ed il vigore nei propri dipendenti. — Capo Sile, 14-16 gennaio 1918.

RUSSO cav. Luigi, da Verona, maggiore complemento 206 reg. fanteria. — Rimasto ferito, rinunciava alla medicatura per non lasciare neppure momentaneamente il comando del battaglione, ed in tre giorni di combattimento lo conduceva per tre volte all'assalto e respingeva due contrattacchi nemici. Mirabile esempio di elevato sentimento del dovere. — San Marco di Gorizia, 1-21 agosto 1917.

SAGRAMOSO cav. Alfonso, da Verona, maggiore 90 regg. fanteria. — Durante la offensiva, tenne in condizioni difficili il comando del reggimento, dando mirabile prova di serenità e di coraggio di fronte al pericolo, sotto il violento fuoco nemico. — Altipiano di Bainsizza, 25-30 ag. 1917.

SELLA Giuseppe, da Chiampo (Vicenza) caporale maggiore 37 regg. artiglieria campagna. — Quale capopezzo, dava mirabile esempio di calma e sprezzo del pericolo, continuando il fuoco sotto il furioso bombardamento nemico. Avuto un braccio [illegible] da una scheggia di granata avversaria, incitava i serventi a farsi onore e a non abbandonare il pezzo. — Sablici-Weichen (Carso), 21 agosto 1917.

SIMONETTI Francesco, da Rosà (Vicenza), soldato 39 regg. fanteria, 1.a sezione pistole. — Cooperò validamente e con grave suo rischio prontezza e coraggio mirabili, a sventare un attacco notturno del nemico, portando lo scompiglio fra gli assalitori col lancio di bombe a mano e coll'efficace impiego di una mitragliatrice. — Korite, 23 agosto 1917.

STEFANATO Benedetto, da San Stino di Livenza (Venezia), sergente 39 regg. fanteria. — Caduto l'ufficiale, assumeva il comando del plotone, e di propria iniziativa lo trascinava avanti, dando prove di mirabile valore nei continui contrattacchi sferrati dall'avversario, ed essendo di bell'esempio ai dipendenti per calma, fermezza e tenacia. — Korite, 22-24 agosto '17.

TEDESCHI Attilio, da Verona, tenente 105.a compagnia mitragliatrici. — Costante luminoso esempio di attività e fermezza, quale comandante di una compagnia mitragliatrici, incurante del grave pericolo, assumeva personalmente il comando di una sezione, e sotto il violento fuoco nemico la guidava con mirabile ardimento in una posizione molto avanzata, essendo di efficace aiuto alle fanterie combattenti. — Costone di Hoje, 22-25 agosto 1917.

TESSER Luigi, da Treviso, soldato 954.a compagnia mitragliatrici. — Ferito per ben 5 volte in cinque diversi combattimenti, durante la campagna tornava sempre volonteroso e zelante al proprio reparto, e vi si dimostrava costante mirabile esempio ai compagni per attività, slancio e coraggio. — Monfalcone-Monte Pasubio-Col-Fritcon-Monte Cavallo-San Gabriele. 1915-giugno 1918.

TORRESAN Rodolfo, da Padova, capitano 253 regg. fanteria. — Quale comandante di un battaglione assolse con intelligenza e coraggio mirabili il compito affidatogli. Alla testa dei propri reparti e sotto l'intenso fuoco nemico, si slanciò risolutamente all'attacco di una trincea avversaria, conquistandola e mantenendola saldamente e dando costante esempio di alto sentimento del dovere. — Gorizia, 28-29 agosto 1917.

VALLAR Valentino, da Tramonti di Sopra (frazione Chievolis) (Udine), sergente maggiore 1290.a compagnia mitragliatrici. — Costante mirabile esempio di calma e fermezza sotto il violento fuoco di artiglieria nemica, si prestava volontario per recapitare ordini. Ferito da una scheggia di granata avversaria, rimaneva in linea per portare ancora un ordine, e non si recava al posto di medicazione che quando si fu assicurato dell'esecuzione dell'ordine stesso. — Bosco di Panowitza (Gorizia), 22 agosto 1917.

VETTORELLO Attilio, da Villadose (Rovigo), sergente 317 regg. fanteria. — Comandante di un plotone, dando esempio di mirabile coraggio, lo trascinava all'assalto attraverso ad una zona molto battuta dal fuoco nemico, catturando un cannoncino, il cui tiro ostacolava le nostre operazioni, e facendo numerosi prigionieri. Incoraggiando poi con la parola e con l'esempio i propri uomini, resisteva ai ritorni offensivi dell'avversario, finchè, ferito dovette abbandonare la linea. — Carso, 19-21 agosto 1917.

VIGNETTA Pietro, da Rovigo, sottotenente complemento 117 regg. fanteria. — Comandante di un plotone, in numerosi assalti di forti posizioni e in decisi contrattacchi dell'avversario, si comportava in modo assai lodevole, essendo di costante mirabile esempio ai dipendenti. In un'ardita operazione seguiva il proprio capitano, e con pochi uomini lo coadiuvava a fare oltre cento prigionieri e a catturare tre mitragliatrici. Sosteneva la lotta corpo a corpo con un ufficiale nemico, mettendolo fuori di combattimento. — Carso, 19-23 ag. 1917.

ZANUSO Attilio, da Valdagno (Vicenza), tenente 2 regg. artiglieria montagna. — Quale comandante di una sezione esposta per più giorni ai tiri di fucileria, mitragliatrici e grossi calibri nemici, diresse il fuoco dei suoi pezzi con calma e fermezza mirabili, esponendosi volontariamente più volte e con grande suo rischio per infondere calma e coraggio nei dipendenti. — Veliki, Celo, Sencja, 28 ag. 1917.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Il Sindaco Grande Ufficiale

MIRANO — Ci scrivono, 8:

Nella ricorrenza del 25.o anno di suo sindacato in Mirano il Comm. Paolo Errera venne nominato Grande Ufficiale della Corona d'Italia. Le benemerenze del Gr. Uff. Errera non hanno bisogno di essere ricordate. Sono in Lui specialmente ammirevoli l'attività prodigiosa e l'inesauribile fervore per il pubblico bene. Ond'è che qui tutti, senza distinzione, hanno accolto con sincera e viva soddisfazione l'onore recato al nostro primo magistrato, come si trattasse di onore recato al paese intero, cui il Gr. uff. Errera è legato da tanti vincoli e da tanti ricordi.

A festeggiare la ricorrenza sopra accennata il Comitato locale, all'uopo costituitosi, intendeva offrire al Sindaco una medaglia d'oro commemorativa, ma dovette abbandonare tale proposito per espresso desiderio del festeggiato. Si deliberò allora di erogare il ricavato della sottoscrizione in corso fra amici ed estimatori di Lui (e che frutterà certo qualche migliaio di lire) ad incremento della Fondazione Amedeo Errera, a favore di un orfano di guerra del Comune di Mirano. Si crede che tale destinazione possa tornare singolarmente gradita al benemerito Uomo alla cui generosità la Fondazione è dovuta.

Ora il Comitato cittadino intende pure di offrire al Gr. Uff. Errera le insegne dell'alta e meritatissima onorificenza e per tale simpatica cerimonia si hanno già numerosissime adesioni anche dai vicini distretti.

M[illegible] — Ci scrivono, 8:

Manovali e assistenti di stazione — Il Comando del presidio militare di Mestre, presi gli opportuni accordi col Compartimento delle Ferrovie di Venezia, rende noto che per alleviare il disagio dei militari reduci dal fronte, molti posti di manovale e di assistente di stazione e di altri agenti potranno essere occupati dai militari.

Per maggiori schiarimenti gli aspiranti all'impiego potranno rivolgersi al Capostazione di Mestre.

Il maltempo — Perdurando il maltempo i fiumi Dese, Osellino e Marzenego si sono gonfiati; si teme qualche straripamento dagli argini.

Speriamo che il tempo si metta al bello e che ogni pericolo venga scongiurato.

TREVISO

Un telegramma a S. E. Orlando

TREVISO — (Ci scrivono, 5 rit.):

La rappresentanza Provinciale su voto del Consiglio ha inviato ieri a S. E. Orlando Presidente del Consiglio dei Ministri il seguente telegramma:

«Consiglio mi diede lusinghiero incarico esprimere V. E. sua profonda riconoscenza per nobilissimo telegramma a mio mezzo inviatogli. Esso accolse con viva commozione augurali parole di V. E. ma dichiarandosi pronto alla più fervida cooperazione vuole Le sia rappresentato che popolazioni soffrono acerbissimamente per ritardo organiche provvidenze indispensabili ad una almeno rudimentale ripresa della loro vita. Sovratutto per difetto di coordinamento fra varie Autorità, di determinazione delle prestazioni ad essi rispettivamente incombenti e delle conseguenti responsabilità anzichè alleviarsi sono purtroppo andate aggravandosi dopo armistizio le terribili conseguenze della guerra cosicchè persino devastazioni edifici non interamente distrutti e piantagioni nelle terre sconvolte tutto giorno cresce. Consiglio ha deliberato rivolgere caldissima istanza a V. E. perchè nella Sua sapienza di Uomo di Stato e nel Suo alto patriottismo voglia avvisare a pronte riparatrici risoluzioni — Presidente Consiglio Provinciale: Bertolini».

Altri telegrammi

Per deliberazione del Consiglio provinciale nella seduta di ieri, vennero inviati i seguenti telegrammi:

«S. A. R. Duca d'Aosta — Consiglio provinciale di Treviso deliberò esprimere a V. A. sentimenti profonda ammirazione vivissima riconoscenza per geste armata da V. A. comandata che parte del territorio della Provincia eroicamente ha preservato e parte ha gloriosamente liberato. — Presidente Consiglio Provinciale: Bertolini; Presidente Deputazione provinciale: Avv. G. Dalla Favera».

«S. E. Diaz, Comandante Supremo — Consiglio provinciale Treviso riprendendo le sue sedute dopo la liberazione delle terre invase deliberò di esprimere altissimo riconoscente plauso all'Esercito e al Suo Supremo Duce. — Presidente Consiglio Provinciale: Bertolini; Presidente Deputazione Provinciale: Avv. G. Dalla Favera».

«S. E. Giardino, Italia — Consiglio Provinciale Treviso deliberò esprimere alto plauso al Comandante dell'Armata che dal Grappa iniziò l'azione liberatrice. — Presidente Consiglio: Bertolini; Presidente Deputazione: Avv. G. Dalla Favera».

«S. E. Cittadini I, Aiutante Campo S. M. il Re — Riprendendo dopo un anno di sospensione dovuta all'esecranda invasione nemica le Sue sedute Consiglio Provinciale Treviso ha deliberato inviare a S. M. primo soldato dell'Esercito liberatore espressione suoi sentimenti di riconoscente ammirazione e di profonda devozione. — Presidente Consiglio Provinciale: Bertolini · Presidente Deputazione [illegible]: Dalla Favera».

«S. E. Generale Caviglia, Italia — Consiglio Provinciale Treviso deliberò esprimere alto plauso al Comandante dell'8.a Armata che gloriosamente liberò buona parte del Suo territorio dall'esecranda occupazione nemica. — Presidente Consiglio: Bertolini; Presidente Deputazione: Avv. G. Dalla Favera».

Le rappresentanze della Provincia invocano provvedimenti

Ieri negli Uffici della Deputazione provinciale ha avuto luogo una riunione alla quale oltre che i deputati provinciali sono intervenuti i signori S. E. Bertolini, il conte comm. Antonio Revedin e avv. Gio. Maria Segati, allo scopo di avvisare la condotta e i mezzi per accelerare l'intervento dello Stato nella riattivazione anche embrionale delle attività della Provincia nella parte invasa e sgombrata.

Dopo ampia discussione circa i provvedimenti da prendere per rimediare indilazionabili inconvenienti la cui permanenza sconforta, e quasi avvilirebbe dopo 70 giorni di atonia governativa, si è concluso di inviare all'Autorità competente un energico telegramma facendo seguire un memoriale. Seguirà un'adunanza dei Sindaci e dei rappresentanti degli enti interessati anche agli effetti di poter stabilire le eventuali responsabilità future.

Per la ricostituzione dell'economia agraria

Il prof. G. Benzi, presidente dell'Istituto Agrario e commissario agricolo della provincia, invita i proprietari e gli agricoltori della destra del Piave alla adunanza fissata in Treviso per domenica 12 corrente alle ore 10 precise nella sala della Camera di Commercio, Piazza Sant'Andrea.

Trattasi di apprendere in quali modi la collaborazione dei privati all'opera delle competenti autorità possa sollecitare la ricostituzione della economia agraria delle terre danneggiate dalla guerra.

Per gli agricoltori della sinistra del Piave sarà indetta altra adunanza in località più centrica.

R. Liceo Ginnasio «A. Canova» — Il Preside, prof. Grollo, avvisa le famiglie degli ex alunni profughi che è ritornato in sede per la eventuale prossima riapertura dell'Istituto.

Prega quindi le famiglie di voler con cortese sollecitudine, prenotare i loro figli.

La Presidenza terrà aperti i propri uffici dalle 9 alle 12 dei giorni feriali.

In onore degli arditi

MOGLIANO — Ci scrivono, 8:

Le feste in onore del 12.o Reparto d'assalto della 1.a divisione, causa il maltempo, sono state rinviate a domenica 12 corr. alle ore 14.

I doni ai soldati del riparto, che per iniziativa delle opere federate presiedute da S. E. Comandini erano già stati approvati anche col valido concorso morale ed economico dell'ingegnere conte Marcello, sindaco del cav. uff. Trevisan Tornielli, del cav. Luigi Pece per l'amministrazione Bianchi, della Croce Rossa Italiana ufficio smistamento e soccorso della 4.a armata diretto dal capitano Conati, vennero però egualmente distribuiti. Malgrado il tempo pessimo alla distribuzione, che rivestì un carattere di alto sentimento patrio [illegible] riconoscenza verso i prodi che per primi valicarono il sacro Piave, assistettero, oltre numeroso [illegible] le autorità militari e comunali, la rappresentanza delle opere federate [illegible] e propaganda, della Croce [illegible] della Y. M. C. A. americana [illegible] giovani esploratori. Il reparto venne [illegible] dal valoroso suo comandante [illegible] Danesealchi che sfilò dinanzi al colonnello cav. Anselmi, comandante il raggruppamento, il quale rappresentava anche il generale Zoppi comandante l'eroica prima divisione di assalto.

VICENZA

Il genetliaco della Regina

VICENZA — Ci scrivono, 8:

La Giunta municipale e la Presidenza della Deputazione provinciale hanno spedito telegrammi di augurio alla Regina per il suo genetliaco.

In Piazza dei Signori doveva aver luogo un concerto della banda cittadina; causa il maltempo venne sospeso.

Al teatro Eretenio ebbe luogo una recita di gala con l'opera «Il Barbiere di Siviglia». Cantò molto bene la nuova «Rosina» Fona Calvera.

Prima della rappresentazione, l'orchestra eseguì la Marcia Reale ed altri inni patriottici tra vive acclamazioni.

Tragica morte di un soldato — Il soldato Gaiola Silvio, conducente del 131 Ospedaletto da campo, nei pressi di Marola, cadde con un carretto, entro un torrente, affluente del Tesina.

Il povero Gaiola non fu in grado di ritornare alla riva perchè, fatalmente, il veicolo si capovolse travolgendolo. Morì per asfissia.

Una bufera — Una bufera eccezionale imperversa da tre giorni sulla nostra città. La pioggia, persistente, si abbatte sui selciati delle vie con gran fragore, portata da un vento impetuoso.

I fiumi Bacchiglione e Retrone si sono sensibilmente ingrossati.

Importante seduta consigliare

BASSANO — Ci Scrivono:

Mercoledì 15 corr. il Sindaco Antonibon indirà una seduta consigliare nella quale verranno presi importanti provvedimenti. Il comm. Antonibon proporrà, fra altro, di erigere un ricordo marmoreo, nella Rotonda Battisti, ai bassanesi caduti in questa ultima guerra di indipendenza.

E' necessario che a questa seduta intervengano tutti i consiglieri ancora in carica, perchè come abbiamo detto oltre al ricordo per i nostri eroi il Consiglio dovrà prendere delle determinazioni le quali influiranno sul progresso della città.

Sarebbe anche buona cosa che assessori e consiglieri tornassero al più presto a Bassano.

E' questo il periodo di assestamento che deciderà del suo avvenire.

VERONA

Varie di Cronaca

VERONA — Ci scrivono, 8:

Pietosa morte di un ferroviere — Alla stazione di Porta Vescovo, il fuochista Adolfo Buongiorno di anni 28 del Deposito di Milano è rimasto preso fra i respingenti di due locomotive in manovra ed ha riportato la fratura della colonna vertebrale. E' morto poco dopo.

La cassaforte degli «Esposti» — L'altra notte, i ladri, penetrarono mediante scalata di un muro e scassinatura di una solida porta, negli uffici del cassiere dell'Ospizio Esposti. Forzarono una cassaforte asportando 3600 lire. Le indagini della Questura non hanno fino ad ora dato risultati.

Al «Nuovo» — Volge al termine la fortunata stagione della compagnia Mauro. Lunedì debutterà la compagnia del cav. Alfredo De Santis.

Stato Civile di Venezia

NASCITE

Del 4 — In città: maschi 6, femmine 5 — Denunciati morti 2 — Totale 13.
Del 5 — Nessuno.
Del 6 — In città: maschi 2 — Totale 2.
Del 7 — In città: femmine 4 — Totale 4.

MATRIMONI

Del 4 — Appiani Giulio medico con Fevero Bona civile, celibi — Novello Antonio infermiere vedovo con Battistin Giuseppina casal., nubile.

Del 5 — De Marco Gino r. impiegato con Recchia Maria civile, celibi — Bertola Antonio Erasmo tabaccaio con Nazzari Giovanna casal., celibi.

[illegible] Mainardi Gaetano ragioniere con Donadoni Ernesta casal., celibi.

Del 7 — Nessuno.

DECESSI

Del 4 — Rubinato Sitran Maria, di 72 anni, vedova, casal., di Venezia — Donesin Bussolin Florinda, 46, con., commerciante, id. — Zagnan Santina Giuseppina, 29, coniug., domestica, id. — Dauros Polin Italia, 26, con., casal., id. — Frezzotti Dehlma, 25, nubile, casal., id. — Kocher Giuseppe, 81, coniug., possid., id. — Olivotto Candido, 59, con., operaio Arsenale, id. — Flora Lodovico, 53, con., insegnante, id. — Giordano Antonio, 31, celibe, r. guardia di finanza, id. — Gava Maurizio, 33, celibe, soldato, di Cocsolò — Manfrin Ferruccio, 25, con., soldato, di Seseca.

Più 5 bambini al disotto degli anni 5.

Del 5 — Pugani Costantino, di anni 33, celibe, soldato, di Montaggio — Speri Angelo, 28, celibe, soldato, di Grezzana.

Più un bambino al disotto degli anni 5.

Del 6 — Calucci Andrianna, di anni 84, nubile, possidente, di Venezia — Cavaldoro Angela, 59, nubile, perlaia, id. — Bussolin Teresa, 45, nubile, lattivendola, id. — Monfardini Gaetano, 69, con., uffic. giudiz., id. — Trabucchi Carlo, 35, celibe, insegn., di Ventimiglia — Corso Francesco, 25, celibe, marinaio, di Trapani — Bellini Luigi, 23, celibe, soldato, di Cornale — Ronchi Giacomo, 20, cel., guardia finanza, di Como.

Più un bambino al disotto degli anni 5.

Del 7 — Topan Maria Luigia, di anni 76, nubile, casal., di Venezia — Toselli Fiandini Giuseppina, 76, ved., cas., id. — Ravanello Revoltella Maria, 71, con., cas., id. — Lana Depetris Angela, 66, ved., cas., id. — De Brun Lessona Caterina, 60, con., cas., id. — Meneghetti Rosa, 58, nub., cas., id. — Caffeguri Masceveri Elvira, 44, con., cas., id. — Nan Rosso Rosa, 40, con., cas., id. — Stebezzi Angelina, 22, nub., dattilografa, id. — Busetto Marinetti Antonietta, 21, con., casal., id. — Gavagnin Gaetana, 13, id. — Cenedese Angelo, 82, ved., possidente, id. — Sambo Salvatore, 66, già pittore, id. — Salviati Vincenzo, 57, coniug., pescivendolo, id. — Puggian Giovanni, 37, celibe, falegname, id. — Polon Amleto, 33, con., motorista, id. — Bronzini Ernesto, 29, cel., fuochista R. M., di Ancona.

Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

VIRGINIO AVI, Direttore
BARBIN PIETRO, gerente responsabile.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 10 Gennaio 1919 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVII — N. 10 — Conto corrente con la Posta — Venerdì 10 Gennaio 1919

ABBONAMENTI: Italia Lire 26 all'anno, 14 al semestre, 7 al trimestre. — Estero (Si ti compresi nell'Unione Postale) lire italiane 46 all'anno, 23 al semestre, 12 al trimestre. — Ogni numero Cent. 10 in tutta Italia, arretrato Cent. 15

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pag. riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. 2. Cronaca L. 4; Necrologie L. 2. — Annunzi finanziari pag. di testo L. 3.-

Ha parlato!

Intendiamo alludere all'on. Bissolati. Ha parlato col corrispondente da Roma della «Morning Post», al quale ha esposto le ragioni della sua uscita dal Ministero.

Ecco che cosa ha detto:

— Non sono riuscito — disse l'on. Bissolati — a smuovere l'on. Sonnino dalla quinta clausola del Patto di Londra riguardante l'annessione della Dalmazia da Lissa rizza al Capo Planka e dall'ottava clausola che lascerebbe all'Italia tutte le isole del cosidetto Dodecanneso la cui popolazione è quasi esclusivamente ellenica, e dalla sesta, che sanzionerebbe l'annessione all'Italia della popolazione tedesca dell'Alto Adige sino al Brennero. Il barone Sonnino insiste sulla intangibilità del Patto di Londra il quale fra l'altro assegna Fiume italianissima ai jugoslavi per insistere sul possesso della Dalmazia. Io sostengo invece il contrario: che Fiume cioè debba formare parte integrante del Regno d'Italia, ma che la Dalmazia venga assegnata ai jugoslavi.

«L'on. Bissolati — prosegue il corrispondente — mi ha spiegato poi le ragioni della fede che l'inspira. Egli mi ha detto di aver fatto rilevare all'on. Sonnino che i jugoslavi, i quali formano la schiacciante maggioranza della popolazione dalmata, resisterebbero certamente con la tenacia che è propria della loro razza se l'Italia occupasse quei territori.

«So come si battono i jugoslavi — ha soggiunto l'on. Bissolati — perchè ho combattuto contro di loro durante la guerra.

«Per conseguenza l'Italia sarebbe costretta quanto prima a cimentarsi in una nuova guerra che si combatterebbe su un'angusta striscia di territorio ai piedi delle montagne e cioè in condizioni strategicamente sfavorevoli. Inoltre se l'Italia occupasse la Dalmazia contro la volontà degli abitanti, gli slavi boicotterebbero le città della costa cercando di affamarle come hanno già tentato di fare in qualche caso isolato. Dato che, volere o no, italiani e jugoslavi sono vicini di casa, mi pare evidente che convenga ad entrambi essere buoni amici.

L'on. Bissolati fece anche osservare all'on. Sonnino che la decisione della questione dalmata dipenderà probabilmente dal Presidente Wilson, il cui appoggio alla politica annessionistica è tutt'altro che certo, tanto più che Wilson non ha firmato il Patto di Londra concluso due anni prima dell'intervento degli Stati Uniti. D'altra parte è vero che le Potenze che firmarono il trattato faranno certamente onore alla propria firma, ma è lecito dubitare che si accingano a far ciò con entusiasmo. Per queste ragioni l'on. Bissolati avvertì il ministro degli Esteri della possibilità di una sconfitta diplomatica alla Conferenza della pace.

Secondo l'on. Bissolati l'Italia dovrebbe invece prendere spontaneamente, prima della riunione della Conferenza della pace, «la saggia e sagace iniziativa» di cedere la Dalmazia ai jugoslavi, a condizione che i suoi diritti su Fiume e su tutta l'Istria vengano riconosciuti. In tal caso Fiume, sotto il dominio italiano, verrebbe dichiarato porto franco.

Quanto alle isole dell'Egeo meridionale tenute a titolo di pegno dall'Italia in base al trattato di Losanna, l'on. Bissolati giudica che sarebbe cattiva politica procurarsi dei nemici da tutte le parti irritando anche la Grecia la quale potrebbe allearsi ai jugoslavi contro l'Italia in un momento in cui l'Italia non sarebbe forse perfettamente d'accordo con la Francia. L'on. Bissolati cederebbe quindi le Sporadi, le quali non sono che sterili scogli, per ottenere in compenso qualche cosa che fosse veramente utile come per esempio le miniere di carbone di Eraclea.

Riguardo alla popolazione tedesca dell'Alto Adige l'on. Bissolati dichiara che gli italiani del Trentino vedrebbero mal volentieri l'incorporazione di questo elemento straniero nello Stato. Per evitare le complicazioni che l'annessione di questo elemento turbolento produrrebbe, l'on. Bissolati suggerisce che la frontiera settentrionale d'Italia venga tracciata a sud di Bolzano in modo però da comprendere entro i confini del Regno le valli ladine la cui popolazione parla un dialetto italiano ed è etnograficamente una pura derivazione italiana.

Il corrispondente conclude affermando, in base a informazioni ricevute, che: «per quanto possa sembrare incredibile, è perfettamente vero che l'on. Sonnino non ha mai sottoposto il testo originale del Trattato di Londra ai colleghi del Gabinetto, i quali perciò non hanno e non possono avere conoscenza esatta dei problemi che discutono non avendo a propria disposizione che la versione bolscevica del Trattato letta alla Camera dei deputati dall'on. Bevione».

Fin qui l'intervista colla «Morning Post».

Faremo dei commenti? Li abbiamo già fatti nei giorni scorsi, quando l'on. Bissolati depose la feluca di ministro, sicchè oggi non dovremmo che ripeterci. Ci limiteremo, perciò, a poche osservazioni.

L'on. Bissolati rinuncia, dunque, al confine del Brennero e a tutta la Dalmazia. I suoi amici ci avevano detto che intendeva tenere almeno Zara, la cui italianità è indiscussa e indiscutibile: ma dalla intervista appare che egli abbandona anche quella. Nè si arresta qui la mania degna di Origene dell'on. Bissolati, chè egli vuole regalare tutte le isole del Dodecaneso alla Grecia. In tal modo egli è certo che Jugoslavia e Grecia saranno amiche nostre per la vita e che non vi saranno mai più ragioni di dissenso coi nostri vicini dell'Adriatico e del Jonio.

Ma da dove trae la sicurezza l'on. Bissolati, che facendo olocausto di tanti nostri fratelli e di tanti nostri interessi, che decretando la morte della civiltà latina sull'altra sponda dell'Adriatico in prò di una civiltà di gran lunga inferiore arriveremo a tacitare le brame dei jugoslavi?

Finora, come giustamente osservava giorni sono il corrispondente romano del «Times», i jugoslavi si sono ben guardati dal dichiarare quali sono i termini delle loro domande: che se dobbiamo dare valore a certe pubblicazioni jugoslave di uomini anche in vista, l'appetito di tal gente arriverebbe a Trieste, a Gorizia, a Udine, persino!

Ora, come fa l'on. Bissolati a dire che rinunciando alla Dalmazia scomparirebbero tutte le ragioni di possibili conflitti per il futuro? Chi glielo ha detto? E se, invece, malgrado tutte le possibili rinunce i jugoslavi non si ritenessero soddisfatti e continuassero ad agitarsi e ad agitare contro l'Italia? Forsechè il pericolo di contrasti non esisterebbe sempre? Noi saremmo assai curiosi di sentire una risposta in proposito dall'on. Bissolati. Speriamo di sentirla quando parlerà a Milano.

Ma, anche se l'on. Bissolati potesse darci un affidamento esplicito circa la tranquillità perpetua delle nostre relazioni future coi jugoslavi (affidamento che egli non potrà darci!) non bisogna dimenticare che il mondo non è tutto racchiuso nel breve mare Adriatico, e che ben altre questioni esistono, ben altri problemi attendono la loro soluzione da altre genti. L'on. Bissolati ha il torto di fermarsi a considerare soltanto i rapporti fra Italia e Jugoslavia, fra Italia e Grecia; non considera i formidabili rapporti tra Francia e Germania, tra Inghilterra e Germania, e potremmo anche accennare a quelli fra Inghilterra e America, a petto dei quali le nostre faccende sono di una portata più che modesta. Per noi sono in giuoco degli interessi sia pur grandi e appassionanti, ma sempre contenuti in una breve cerchia: laddove per altre nazioni sono in giuoco interessi mondiali.

E di questi l'on. Bissolati non si accorge e non vede che dal modo con cui essi verranno trattati alla Conferenza di Versailles dipenderà se la pace sarà duratura o non lo sarà.

Nella questione della libertà dei mari e della Lega delle nazioni, condizione indispensabile perchè la pace sia veramente duratura, non è l'Italia, precisamente, che si trova all'opposizione! Come non è per le divergenze adriatiche che in America si mostrano preoccupati e si ventila la possibilità di disertare la conferenza di Versaglia (i lettori nostri ricorderanno certo le parole impressionanti del «World», organo di Wilson) e si pensa di costruire una flotta colossale: ma è in seguito alle parole di Clemenceau ed è in seguito all'atteggiamento di altri nostri amici. Il pericolo per la pace non sta, dunque, in Italia, nel così detto imperialismo italiano, come sembra che Bissolati creda: ma sta altrove, là dove si può discorrere di egemonia mondiale e là dove si pretende garantirsi da future aggressioni, tagliando larghissime fette nel territorio nemico. Perchè l'on. Bissolati non ci ha intrattenuto su questi argomenti? Forse perchè parlava con un inglese? O forse per dar ragione ai fogli francesi che nei discorsi di Wilson a Roma hanno scorto soltanto un ammonimento contro gli appetiti imperialistici dell'Italia?

L'on. Bissolati, che è stato uno dei più ferventi assertori della guerra, pare abbia dimenticato che se noi ci siamo battuti coll'Austria non è stato per un conflitto singolare, che per conto nostro non sarebbe mai scoppiato, ma perchè noi siamo stati tirati, diremo così, a rimorchio. Sono stati gli interessi, le ambizioni, le mire di altri paesi, che hanno dato fuoco alle polveri e che ci hanno trascinato nella mischia. E se questi interessi, queste ambizioni, queste mire di altri paesi — di altri grandi paesi — dovessero in causa d'una pace malsicura trovarsi in contrasto in un futuro che con tutto l'animo vorremmo fosse il più remoto, ben difficilmente l'Italia potrebbe restare semplice spettatrice in disparte, anche se fosse in ottimi rapporti d'amicizia con Jugoslavia e con Grecia! L'on. Bissolati che cosa ne dice? E allora, a che cosa portano le rinunce sue se non a un taglio... alla turca?

Le dichiarazioni dell'on. Bissolati, questo va rilevato, hanno scontentato i suoi amici di destra e di sinistra, «Corriere» e «Secolo». Il «Corriere» dice esplicitamente di dissentire dalla soluzione che l'ex ministro intende dare al problema dei nostri confini in Trentino, e non se la sente di abbandonare completamente la Dalmazia. Quale delusione per il grande giornale milanese, che di Bissolati si era fatto una specie di santone! O perchè non ha atteso, prima di turibularlo tanto e prima di farsene così strenuo paladino (chi non ricorda gli alti lai del «Corriere» per l'uscita di Bissolati dal ministero?) di conoscerne il programma e di vedere se la mania rinunciataria dell'amico coincideva colla propria?

Il «Secolo» dal canto suo non confessa, naturalmente che non va d'accordo con Bissolati, ma gli fa dire quello che l'intervista non dice e cioè che per Zara si dovrebbero esigere garanzie di indipendenza e che si dovrebbero conservare alcune isole dell'arcipelago dalmato, mentre Bissolati dice chiaro che rinuncia alla Dalmazia e non fa eccezioni.

Dunque, discordia nel campo di Agramante! E l'Italia trasecolata deve assistere a questa triste gara a chi più rinuncia pretendendo di farle il maggior bene, mentre Clemenceau e Lloyd George s'apparecchiano con ben altri propositi alle prossime discussioni per la pace.

I sindaci delle città redente e la Croce Rossa Italiana

Roma, 9

Nella sede centrale della Croce Rossa Italiana ebbe luogo un convegno dei sindaci delle città redente. A ricevere i sindaci di Trieste, di Gorizia e di Fiume si trovavano presenti il presidente dell'associazione senatore Frascara e il vice presidente Marchiafava.

Il presidente Frascara espresse i più vivi ringraziamenti alle autorità civili delle terre redente, che già ebbe occasione di conoscere nel giro da lui fatto in quelle città allo scopo di sovvenire ai bisogni delle popolazioni reduci dai campi di concentramento.

I sindaci di Trieste, di Gorizia e di Fiume consci di quanto la Croce Rossa aveva fatto durante la campagna a pro dei feriti e a vantaggio degli abitanti della Venezia Giulia, espressero il loro desiderio di entrare a far parte come principali cooperatori dell'Associazione.

Sulla tomba di Vittorio Emanuele II.

Roma, 9

Stamane alle ore 10.30 la Giunta comunale di Roma con il sindaco, principe Colonna, si è recata al Pantheon a deporre una corona sulla tomba di Re Vittorio Emanuele II. nell'anniversario della sua morte.

Avevano già inviato corone S. M. il Re e la Regina, la Regina Madre, la Deputazione provinciale di Roma, vari comitati, il Senato e la Camera dei deputati.

Verso la conferenza per la pace

Parigi, 9

La riunione del consiglio superiore di guerra interalleato che doveva tenersi a Parigi il 9 corr. per esaminare le diverse questioni che hanno relazione al congresso della pace è stata rimandata. Infatti Lloyd George ha comunicato che gli sarà impossibile di trovarsi a Parigi prima di sabato o domenica prossima essendo trattenuto in Inghilterra per il rimpasto del gabinetto.

Gli on. Orlando e Sonnino che sono già partiti da Roma sono attesi domattina a Parigi ma è probabile che l'on. Orlando il giorno successivo al suo arrivo dovrà ritornare per qualche giorno in Italia.

Le conversazioni iniziali tra le quattro grandi potenze Francia, Italia, Inghilterra e Stati Uniti non cominceranno quindi prima di domenica, più probabilmente lunedì 13 corr. come fu prima annunciato. Potrebbe essere che Wilson profittasse del ritardo per visitare le regioni devastate. Frattanto le potenze alleate fanno conoscere ufficialmente la composizione delle delegazioni incaricate di rappresentarle alla conferenza della pace.

Pichon ha ricevuto oggi la visita del presidente del consiglio serbo il quale gli ha annunciato che il regno Jugoslavo dei serbi, dei croati e degli sloveni sarà rappresentato da Pasic, Trumbic e Vesnic.

La delegazione italiana non è ancora definitivamente costituita ma si sa già che oltre agli on. Orlando e Sonnino ne farà parte il marchese Salvago Raggi.

Il Governo degli Stati Uniti ha notificato ai Governi delle Potenze associate che i nomi dei rappresentanti americani alla conferenza della pace sono: Colonnello House, il segretario di Stato, Lansing, l'ex ambasciatore americano a Parigi White e il generale Gliss. La lista non comprende che quattro nomi, ma non bisogna dedurne che il Presidente Wilson non assisterà alle discussioni anzi egli sarà di diritto come capo della repubblica americana il quinto plenipotenziario.

Secondo il «Temps», Wilson avrebbe comunicato a Clemenceau che egli non vuole essere considerato alla Conferenza come capo di Stato, ma semplicemente come primo ministro.

Per quanto riguarda la Francia la lista definitiva dei delegati sarà decisa nel prossimo consiglio dei ministri.

Può darsi che il problema della società delle nazioni il cui studio non doveva essere iniziato che dopo la conclusione dei preliminare di pace venga invece trattato simultaneamente. Infine la apertura dei preliminari di pace avrà per conseguenza il rinvio della visita ufficiale a Parigi del principe reggente di Serbia che farà solo un breve soggiorno in incognito nella capitale.

Conferenza per gli approvvigionamenti

Roma, 9

Il «Tempo» scrive: Contemporaneamente alle sedute dei plenipotenziari delle potenze alleate per la pace, si assicura che sarà tenuta a Parigi una riunione dei rispettivi ministri competenti per trattare delle questioni attinenti agli approvvigionamenti.

L'Italia sarà rappresentata dall'on. Crespi.

Una conferenza interparlamentare a Bruxelles

Parigi, 9

Si ha da Bruxelles:

Il comitato parlamentare del commercio riunitosi nel palazzo del Senato belga sotto la presidenza di Descamps, ministro di Stato, ha deciso che la quinta assemblea plenaria della conferenza interparlamentare abbia luogo il terzo martedì di maggio. Dopo aver udito Eugenio Baye, segretario generale, il comitato ha votato il seguente ordine del giorno:

Il Comitato parlamentare belga del commercio, riunito al Senato, dopo aver preso conoscenza dell'importante lavoro effettuato dalla conferenza interparlamentare del commercio durante la guerra, esprime ai governi e ai parlamenti alleati la sua profonda gratitudine per il valido appoggio che non hanno cessato di prestare all'ufficio permanente di Brusselles e li invita a farsi rappresentare alla 5. assemblea plenaria che avrà luogo il terzo martedì di maggio 1919, per proseguire in comune lo studio di un assetto economico internazionale che sorga sulla salda base della società delle nazioni che sia mezzo di rigenerazione e di progresso nelle relazioni umane.»

Saranno invitati a intervenire a Brusselles soltanto i parlamentari alleati. Inoltre l'unione interparlamentare presieduta da lord Vordcale la quale raggruppa attorno a sè tutti i parlamentari e la cui sede è a Brusselles da 20 anni, si riunirà a riprendere lo studio già abbozzato prima della guerra, della costituzione della società delle nazioni.

Nel ministero francese

Parigi, 9

Il sottosegretario di stato per l'aviazione, Dumesnile, ha presentato le sue dimissioni in seguito all'intenzione del presidente del Consiglio di riunire sotto la sua immediata autorità alcuni servizi del ministero della guerra costituiti durante le ostilità a causa della loro importanza come organismi separati ed autonomi.

La Banca Austro-Ungarica continuerà a funzionare

Zurigo 9.

Il dottor Rodolfo Krejesi, incaricato dal Governo ungherese di trattare alcune questioni col governo czeco-slovacco, ha espresso ad un giornalista la sua ferma convinzione che le più cordiali relazioni non tarderanno a stringersi tra le due nuove repubbliche, la Boemia e l'Austriaca. Tutti, ha poi soggiunto, lavorano in Boemia per il domani economico. Il Governo prepara un'esportazione intensa dei prodotti nazionali: in prima linea carbone e zucchero. Il problema dei debiti e dei prestiti dell'antica monarchia verrà risolto prossimamente. In ogni modo la Banca austro-ungarica continuerà a funzionare come pel passato fino al 31 dicembre 1919.

Un colpo di scena in Russia
Trotsky fa arrestare Lenin e si proclama dittatore

Londra, 9

I giornali hanno da Copenaghen:

La «Gazzetta di Gottembourg» annuncia che Lenin sarebbe stato arrestato per ordine di Trotzky.

Un altro dispaccio allo stesso giornale dice che dopo l'arresto di Lenin, Trotzsky si è proclamato dittatore.

L'arresto di Lenin sarebbe stato provocato da divergenze sulle riforme da compiere. Lenin sosteneva la coalizione con i Menscevichi mentre Trotzky voleva continuare nel regime del terrore rosso.

Un attentato contro Kramarz
L'arresto dell'autore

Zurigo 9.

Si ha da Praga:

E' stato commesso un attentato contro il presidente del consiglio Kramarz. Un giovane recatosi nel Hradsin, ha chiesto di parlare al presidente del Consiglio. Quando questi si è presentato egli ha sparato due colpi di rivoltella. Il secondo proiettile è penetrato nel taccuino che Kramarz portava in tasca sul petto.

L'aggressore si chiama Luigi Statnni di anni 18, scrivano. Egli ha detto che l'attentato fu deciso in un recente conciliabolo e che egli si offrì volontariamente per compierlo. Ha soggiunto di essere socialista.

Perché fu arrestato Mackensen

Parigi, 9

Il «Petit Parisien» pubblica i particolari sui motivi che condussero all'arresto del maresciallo Mackensen. Il maresciallo aveva dato la sua parola d'onore di non evadere; ora risultò che stava facendo preparativi di fuga; i bagagli erano già stati spediti. Il colonnello Vyx decise di agire, gli spahis marocchini giunsero a Budapest e il castello ove si trovava il maresciallo fu circondato. Mackensen protestò energicamente e il governo ungherese consentì a che il maresciallo fosse trasferito a Neusatz Ujvuivek sotto la guardia dell'esercito franco-serbo. Il colonnello Vyx avvertì Mackensen di tale decisione e questi coi suoi ufficiali d'ordinanza fu trasferito a Neusatz Ujvuivek ed internato in una villa nei dintorni della città con una guardia di città.

La battaglia di Vittorio Veneto
(Relazione del Comando Supremo)

(Vedi «Gazzetta» di ieri)

Ma, durante l'intero mese di agosto, la situazione militare generale, sebbene in continuo miglioramento, non si delineò in guisa da presentare e far prevedere prossimo un mutamento deciso, quale era indispensabile perchè l'Italia potesse finalmente giocare tutto per tutto. Proseguirono dunque senza interruzioni i preparativi per l'attacco sull'altipiano di Asiago e sul Pasubio.

Anche per questa operazione, che, sebbene di raggio relativamente limitato, impegnava tuttavia metà dell'Esercito, occorreva però assicurarsi di tutte le probabilità di successo con la più scrupolosa preparazione e con la scelta del momento. Si trattava di attaccare un nemico ancora superiore in forze, saldissimo nella sua compagine, in posizioni fortissimamente preparate. Dopo la nostra vittoria del Piave, che la mancanza di forze e di mezzi non ci aveva consentito di sfruttare, l'esercito austriaco, sotto la guida e con il concorso degli alleati germanici, si era riavuto dalla demoralizzazione ed aveva riparato al suo disordine. La pronta riorganizzazione nei comandi, il sollecito riordinamento delle forze, ottenuto colla costituzione e col rifacimento delle unità leggere e mediante una rigorosa selezione degli elementi meno solidi; la più sollecita cura del benessere delle truppe combattenti, raggiunta imponendo i più duri sacrifici alle popolazioni dell'interno; tutto ciò aveva ridato ordine e forza all'esercito nemico. Cosicchè, se nell'interno della Monarchia, le lotte della nazionalità, producevano i loro effetti disgregatori, la compagine morale e materiale dell'avversario rimaneva però intatta o quasi e accaniti soprattutto si dimostravano, e tali si dimostrarono poi anche durante la battaglia di Vittorio Veneto, ungheresi, croati, sloveni, quegli elementi appunto sui quali sembrava dovessero avere maggior presa i dissidi di nazionalità. Ciò ribadiva il convincimento che nessun importante effetto poteva aspettarsi da tale azione disgregatrice, se non dopo un decisivo scacco militare inflitto al nemico.

Dell'immutato spirito combattivo delle truppe avversarie si ebbero la sensazione e la misura in piccole azioni parziali, sviluppate qua e là sulla fronte delle truppe nostre ed alleate, e specialmente in un attacco, da noi tentato, nella regione del Tonale il 13 agosto, attacco che incontrò la più accanita delle resistenze ed una sapiente e perfezionata organizzazione del tiro d'artiglieria avversario.

Così essendo, data la nostra inferiorità numerica e le deficienze dei complementi, e l'impossibilità di provvedere con le nostre sole riserve, la scelta del momento per l'attacco sull'altipiano diveniva còmpito assai delicato. Bisognava quindi seguire la situazione con occhio vigile, ed agire senza esitazione al primo accenno di mutamento propizio.

Mai il Comando Supremo si sarebbe indotto ad uno sterile sacrificio di uomini, mentre si teneva in grado di tutto osare non appena la situazione lo rendesse utile e necessario. I preparativi per l'azione progettata furono spinti in modo da essere pronti per la metà di settembre.

Ma nuovi avvenimenti si svolgevano. A metà settembre, infatti, si iniziava sulla fronte balcanica il vittorioso attacco dell'esercito alleato d'oriente, ivi compresa la nostra 35. Divisione e fin dai primi giorni si ebbe la precisa sensazione del successo. Inopinatamente la fronte bulgara crollava cadendo a pezzo a pezzo sotto la pressione delle truppe alleate. Sebbene superiori per numero di combattenti, sebbene favoriti da posizioni munitissime rivelatesi per lungo tempo quasi inattaccabili, le truppe bulgare cedevano. Una vasta breccia stava così per aprirsi sul fianco dell'impero austro-ungarico; per chiuderla, sia pure temporaneamente, il nemico avrebbe dovuto distrarre forze dalla nostra fronte e rinunciare alla soverchiante superiorità numerica fino allora conservata. Ciò poteva forse creare la situazione sperata, da tanto tempo augurata, che ci consentisse il lanciare all'attacco tutte le nostre forze, nella direzione più rischiosa ma decisiva, per risolvere finalmente la guerra!

Situazione questa che, beninteso, non poteva maturare in un sol giorno. Bisognava seguire ogni mossa del nemico con occhio ancor più attento, sentirne il polso ora per ora, per poter passare all'attuazione del progettato più vasto disegno di manovra nel preciso momento voluto. Tutti i particolari del progetto operativo segretamente maturato, erano stati intanto rapidamente definiti; il 25 settembre, 4 giorni prima della conclusione dell'armistizio bulgaro, venivano dati ordini per il rapido concentramento delle forze, delle artiglierie e dei mezzi tecnici nel settore di attacco prescelto, non più sull'altopiano, ma in corrispondenza del medio Piave, Vittorio Veneto, doveva esser la prima tappa dell'avanzata in cui avremmo gettato tutte le nostre forze e tutte le nostre anime, per strappare, meritatamente, la Vittoria!

Il piano strategico

Concetto fondamentale dell'azione ideata dal Comando Supremo era di separare con deciso sfondamento la massa austriaca del Trentino da quella del Piave, indi con azione avvolgente produrre la caduta dell'intera fronte montana, ciò che, di riflesso, avrebbe determinato anche il completo cedimento della fronte nemica del piano.

Per attuare questo concetto, si tenne conto che delle due armate austriache (6. e 5.) schierate fra il Grappa e il Mare, quella più settentrionale, la 6., aveva la propria linea di rifornimento svolgentesi nell'ultimo tratto sul fianco sinistro, cioè nella situazione strategica più pericolosa. Fronte di questa armata: dalla conca di Alano (destra Piave) al Ponte della Priula linea di rifornimento Vittorio-Conegliano-Sacile.

Raggiungere Vittorio significava adunque per noi recidere questa arteria vitale, impedire ogni rifornimento di viveri e munizioni, e perciò ridurre la 6. armata austriaca a nostra completa discrezione. Per rendere possibile la puntata su Vittorio si decise di rompere la fronte nemica nel punto tatticamente più debole, cioè alla giunzione tra le due armate austriache del Piave.

Raggiunto Vittorio, il Comando Supremo si proponeva di concentrare il massimo sforzo verso l'alto, nel duplice intento: 1) di puntare con azione avvolgente su Feltre e cioè sul tergo del Grappa in modo da far cadere per manovra la difesa di questo imponente baluardo, col concorso dell'azione frontale delle truppe ivi schierate; 2) di raggiungere la convalle Bellunese per puntare di qui per le vie del Cadore e dell'Agordino, mentre le truppe avanzanti su Feltre scendenti dal Grappa avrebbero puntato per la via di Val Cismon e della Val Sugana, portando così una decisa irreparabile minaccia a tutto lo schieramento austriaco della fronte tridentina.

La riuscita di questa vasta manovra era fondata essenzialmente sulla sorpresa e sulle rapidità dell'azione. Per ottenere la necessaria e decisa rapidità di sfondamento il Comando Supremo sapeva di poter contare non solo sull'accurato addestramento delle truppe compiuto di lunga mano e sulla perfetta preparazione, ma anche e sopratutto sulla convinzione, trasfusa nei capi e nei gregari che lo sfondamento risoluto della fronte nemica ci avrebbe dato la vittoria definitiva.

Quanto alla sorpresa, questa ci era assicurata dal carattere stesso della manovra che intendevamo svolgere, la quale si scostava, nel concetto, nella forma e nei modi, da tutte quelle fino allora eseguite nella guerra; cosicchè, pur ammettendo che al nemico, pei molti sintomi che difficilmente sfuggono non sarebbe mancata la sensazione dell'attacco imminente, però la direzione e gli obiettivi del nostro sforzo principale non potevano essere da lui intuiti; ciò che gli avrebbe reso impossibile di parare adeguatamente ed in tempo, e lo avrebbe pertanto costretto, quando avessimo portato vittoriosamente il primo urto e sfondato la sua fronte, a subire interamente la nostra volontà.

Previsione questa che gli avvenimenti dimostrarono essere pienamente giustificata; tant'è vero che le riserve del nemico del piano furono tenute fino all'ultimo raccolte in corrispondenza del Basso Piave, cioè lontane dalla direzione principale del nostro immediato attacco, ciò che fu pel Comando Supremo sicura conferma della bontà della manovra concepita.

D'altro lato, pur nutrendo assoluta fiducia nel successo completo e definitivo dell'attacco progettato, il Comando Supremo non aveva trascurato di attuare le previdenze rese necessarie dalla considerazione che il passaggio di un fiume a regime torrentizio durante la stagione della pioggia, è soggetto a imprevisti che le più accurate osservazioni e le più oculate cautele non riescono ad escludere; mentre la presenza del fiume è di per sè elemento che può, col favore di circostanze anche di minor conto, valorizzare talvolta in modo imprevedute, la resistenza del difensore. Tuttociò fu previsto, da un lato moltiplicando i punti di passaggio e dall'altro regolando l'azione in modo da poter graduare il passaggio delle truppe: mentre la costruzione di teleferiche attraverso il fiume predisposta in tutti i particolari e la preponderante massa delle artiglierie operanti nella riva destra dovevano assicurare, anche nel caso peggiore, e non probabile, il sicuro mantenimento di grosse teste di ponte sulla riva sinistra evitandosi nel modo più sicuro di dover ripassare il fiume disastrosamente, come gli austriaci nel giugno. Fu inoltre disposto che le truppe ricevessero 3 giornate di viveri e che 5 giornate di viveri di riserve e di cartucce per fucile fossero accumulate in prossimità dei passaggi e delle teleferiche per essere trasportati al di là del fiume subito dopo le truppe. Per conferire elasticità all'azione ed assicurare a ciascuno degli atti fondamentali della manovra, unità di direzione e di impulso, fu anche stabilito di rendere maggiormente articolato lo schieramento fra Brenta e Mare (Armata 4., 8. e 3.) inserendovi due nuove armate, la 12. e 10. La 12. Armata, inserita fra 4. e 8., tra il Monte Tomba e Pederobba, avrebbe avuto per compito le puntate su Feltre per il rovescio del Grappa, operando a cavallo del Piave dopo espugnate le difese della conca di Alano e le alture di Valdobbiadene; la 10., fra 8. e 3., doveva passare il Piave in corrispondenza delle Grave di Papadopoli e puntare alla Livenza, costituendo fianco difensivo a copertura e protezione della manovra principale dell'8. armata in direzione di Vittorio, e attirando su di sè le riserve nemiche raccolte nelle parti più basse della pianura.

La effettiva costituzione di queste due armate, non richiedendo per altro lunghe predisposizioni logistiche a causa della funzione puramente tattica delle armate medesime, venne per ragioni di segretezza differita quanto più possibile; i preavvisi ai comandanti destinati furono dati per la 10 armata il giorno 6 ottobre e per la 12. il giorno 11: la costituzione delle due armate fu attuata il 14 ottobre.

Il Comando della 10. armata fu affidato al generale Conte di Cavan comandante le forze britanniche in Italia, quello della 12. al generale Graziani comandante delle forze francesi sulla nostra fronte.

Gli ordini per concentrare forze e mezzi necessari per l'azione emanati il giorno 25, ebbero inizio di esecuzione il 26. Nello spazio di 15 giorni, fra il 26 settembre e il 10 ottobre, circa 800 pezzi di medio e grosso calibro altri 800 di piccolo calibro più 500 bombarde si trasferirono sulla nuova fronte in piccola parte dalla riserva generale, ma per la parte maggiore da lontane ed elevate posizioni di montagna, scelsero le loro posizioni, vi si installarono, preparano i loro tiri; e colle artiglierie si concentrarono anche nello stesso periodo 2 milioni e 400 mila colpi; tuttociò sotto una pioggia torrenziale e continua, in difficili condizioni sanitarie delle truppe; e ben 21 divisioni si concentrarono in pari tempo, per la maggior parte con marcie a piedi e di notte sulla nuova fronte, provenendo da dislocazioni arretrati e da altri settori. Sull'altopiano, per non fornire all'avversario indizii che avrebbero potuto riuscirgli preziosi, si dispose perchè, pur sottraendo forze ed artiglierie, lo schieramento delle unità sulla prima linea, — cioè a contatto col nemico, rimanesse costantemente immutato ed attivo.

Tutti i movimenti dovevano, secondo gli ordini, essere ultimati pel 10 ottobre; e tali movimenti complessi, eseguiti quasi esclusivamente di notte resi difficili dal maltempo, furono esattamente compiuti grazie alle più oculate previdenze ed alla cooperazione di tutti i comandi e delle Intendenze. Compiutisi così ordinatamente e rapidamente la preparazione, l'azione avrebbe potuto iniziarsi, come si voleva, il giorno 16.

Ma la pioggia nuovamente sopravvenuta e la piena del Piave imposero un ritardo, il giorno 18 essendo peggiorate ancora le condizioni atmosferiche, si ebbe la certezza che il ritardo si sarebbe prolungato forzatamente per almeno una settimana, mentre dalla situazione militare generale, pienamente delineatasi nella prima quindicina di ottobre, appariva ormai evidente che il nostro sforzo se bene condotto, avrebbe ineluttabilmente, portato alla decisione della guerra. Bisognava veramente e si poteva, giocare tutto per tutto.

Ogni altro settore poteva e doveva ormai essere sguernito al massimo per tutto destinare a quello d'attacco. Con un supremo sforzo potevano ancora essere resi disponibili altri 400 pezzi; e poichè lo schieramento d'artiglieria sulla fronte del Piave appariva sufficiente per ottenere lo sfondamento decisivo, il Comando Supremo stabiliva di rinvigorire con questi nuovi mezzi l'azione delle truppe schierate fra Brenta e Piave, secondo un progetto che il comando della 4. Armata aveva studiato fin dall'agosto e in relazione al quale si eran fatte sin d'allora predisporre le postazioni delle artiglierie di rinforzo occorrenti. Così la 4. Armata che avrebbe dovuto semplicemente cooperare all'azione principale svolta dall'8. Armata e dalla 12., ricevette il compito di operare

essa pure a fondo, ed in modo da precedere l'attacco principale e prepararlo, col richiamare in quella direzione le riserve nemiche dislocate nel solco Arten-Feltre e mirando a raggiungere, come obiettivo finale il solco medesimo, ciò che avrebbe grandemente facilitato il raggiungimento degli obiettivi fissati.

I 400 pezzi resi disponibili furono tra il 19 e il 23 ottobre, celerissimamente trasportati sulla fronte del Grappa da settori lontani, persino dalle Giudicarie: giunsero, si appostarono, aggiustarono i loro tiri, e insieme con essi furono concentrate le munizioni d'artiglierie necessarie.

Alla sera del giorno 23 l'attacco era pronto a sferrarsi a fondo anche sulla fronte del Grappa.

*

Di un altro aspetto della nostra preparazione importa far cenno perchè si possa comprendere il valore dello sforzo compiuto. Il nostro progetto d'attacco contemplava, in primo tempo, il passaggio del Piave, corso d'acqua importante, impetuoso e rapido, soggetto, specialmente nell'autunno, a piene che vietano qualsiasi gittamento di ponti.

La scelta del momento per effettuare il passaggio non poteva dunque essere lasciata al caso. Essa fu basata sullo studio accurato del regime del fiume durante una lunga serie di anni e sopra osservazioni dirette, minute e prolungate, circa l'andamento e le mutazioni dei filoni, la velocità della corrente, i punti di men difficile passaggio. Per effettuare il passaggio, si provvide all'allestimento ed alla raccolta dell'ingente materiale necessario, ingente sopratutto perchè l'impeto della corrente e la facilità, pel nemico, di distruggere con artiglierie e con bombe d'aeroplani i ponti gittati, imponeva di avere alla mano cospicue riserve per le inevitabili continue sostituzioni. Una parte di questo materiale era stato costruito da tempo; nuove compagnie pontieri erano state organizzate e un'aliquota di esso trasformato dal traino animale a quello meccanico per ottenere maggiore rapidità di spostamento; a preparazione compiuta grazie agli sforzi delle officine militari e private si ebbero pronti oltre 20 equipaggi da ponte regolamentari, ben 4500 metri di passarella tubolare di tipo speciale su barche appositamente costruite, più materiale regolamentare (barconi, impalcate) per altri 4500 metri di ponte. Vennero inoltre costruite o requisite nella laguna o nei fiumi o canali dell'alta Italia centinaia di barche e di barchette; si provvide alle ancore per migliaia di galleggianti, calcolando che la violenza della corrente avrebbe richiesto l'impiego di due ancore anzichè di una, per ogni barca da ponte o da passarella.

Nè basta; già nei giorni dalla preparazione si organizzò quanto occorreva per il sollecito ripristino dei ponti stabili sul Piave e su altri corsi d'acqua nei territori da liberare, concentrando nella regione di Treviso e di Mestre oltre 20.000 metri cubi di legname da ponte che vennero sollecitamente lavorati e preparati sul posto, ferramenta ed accessori. Tutto nel prodigioso sforzo che ci apprestavamo a compiere, doveva essere preveduto nei particolari più minuti, tutto doveva essere, ed era pronto, per sfruttare interamente la vittoria nelle sue conseguenze più grandiose e più lontane.

Le forze contrapposte

Il nemico teneva la fronte dallo Stelvio al mare con 63 Divisioni e mezza, delle quali all'inizio della battaglia 38 e mezza erano in prima linea, 13 e mezza in seconda e 10 e mezzo in riserva.

Nel settore da noi scelto per l'attacco, dal Brenta a Ponte di Piave, erano schierate 23 Divisioni nemiche (18 in prima linea, 5 in seconda); e precisamente: 8 Divisioni in prima linea e 3 in seconda dal Brenta a Pederobba: 7 in prima linea e 2 in seconda linea da Pederobba ai Ponti della Priula; 3 in prima linea dai Ponti della Priula a Ponte di Piave. Nelle retrovie nemiche erano disponibili 10 e mezza Divisioni di riserva fatte avvicinare alla fronte in previsione del nostro attacco di cui qualche indizio era, all'ultima, inevitabilmente, pervenuto al nemico, e facilmente spostabili dall'uno all'altro settore grazie alla via d'arroccamento Trento-Feltre-Belluno. Complessivamente il Comando austro-ungarico poteva opporre direttamente e immediatamente alla nostra offensiva una massa di 33 divisioni e mezza, senza indebolire alcun settore della fronte conservando nei settori non attaccati un complesso di 30 Divisioni e mezza.

Divisioni eccellenti, in prevalenza costituite di elementi tedeschi e magiari, guernivano i capisaldi, i pilastri della fronte d'attacco; tali erano la 40. Divisione Honved (Col Caprile), la 42. Honved (Prassolan), la 13. Schutzen e la 17. (Solarolo), la 50. (Spinoncia), la 20. Honved e la 31. (Stretta di Quero), la 41. e la 51. Honved (Alture di Susegana), la 29. e la 7. (regione delle Grave), la 64. e la 70. Honved (a nord di Ponte di Piave).

La sistemazione difensiva nemica era formidabile: a linee successive nella regione del Grappa dov'era favorita anche da posizioni dominanti a fasce di combattimento secondo il sistema detto «della difesa elastica» lungo il Piave. Tali fasce di combattimento, formate da centri di resistenza disseminati secondo le accidentalità del terreno e in modo da appoggiarsi a vicenda, si raggruppavano in due posizioni successive: la prima profonda circa due chilometri a partire dalla sponda sinistra del Piave, coperta da trinceramenti avanzati sulle Grave di Papadopoli, aveva il nome di Kaiserstellung (posizione dell'Imperatore): la seconda, situata a circa 8 chilometri più indietro si chiamava Konigstellung (posizione del Re).

Mitragliatrici, cannoncini da trincea, bombarde in grandissima quantità costituivano insieme con gli altri mezzi d'offesa del fante — il fucile e le bombe a mano — l'armamento e la difesa immediata delle opere nemiche.

Potenti masse di artiglierie — in totale oltre 2000 pezzi — pronti ad eseguire fuochi preparati e controllati di sbarramento, di interdizione, di controbatterie, erano addensate ai fianchi e dietro i singoli settori della difesa così da sviluppare azioni di massima efficacia sia frontalmente, sia d'infilata.

Tre distinte masse di artiglieria, difendevano la regione a nord del Grappa, in complesso 1200 pezzi: la prima massa, postata sul margine orientale dell'Altopiano di Asiago, ad occidente del Brenta, comprendeva oltre 400 pezzi: la seconda, distribuita a cavallo della Val di Seren, contava circa 600 bocche da fuoco; la terza a oriente del Piave nella zona Segusino-Valdobbiadene, noverava circa 200 pezzi.

A queste tre masse noi contrapponevamo complessivamente circa 1800 pezzi, di cui, circa 500 sul margine orientale dell'Altipiano d'Asiago, circa 800 nella zona del Grappa e 500 nella regione Monfenera-Pederobba.

Di fronte al nostro settore Pederobba Palazzon erano raggruppati in tre distinti ammassamenti circa 500 pezzi; il primo sulle colline tra Valdobbiadene a Colbertaldo, il secondo nella piana di Sernaglia, il terzo nella zona Collalto-Susegana-S. Lucia di Piave-Mandre.

A queste artiglierie erano contrapposte una nostra massa di circa 450 pezzi nella zona di Cornuda e 1700 pezzi nella zona Montello-Palazzon, contro la fronte principale di sfondamento.

Finalmente, circa 350 bocche da fuoco potevano essere impiegate dal nemico sulla fronte delle Grave di Papadopoli, dove erano schierati circa 800 pezzi italiani.

Complessivamente la parte nostra, oltre 4750 pezzi di artiglieria di ogni calibro ivi compresi circa 600 grosse bombarde, potevano concentrare il loro tiro distruttore sulla fronte d'attacco. Vennero accumulati presso la fronte, per l'azione, 5.700.000 colpi (8 giornate di fuoco).

La fronte era da noi tenuta complessivamente con 51 divisioni di fanteria italiane, 3 britanniche, 2 francesi, 1 czeco-slovacca ed il 332. reggimento di fanteria americano.

La massa destinata a rompere la fronte nemica nella fase iniziale della lotta e a sfruttare il successo venne composta di 22 divisioni di fanteria di prima linea, delle quali due britanniche e una francese; Armate: 4. tenente generale Giardino, 12. generale Graziani dell'esercito francese, 8. tenente generale Caviglia, 10. generale Conte di Cavan dell'esercito britannico; 19 divisioni italiane (15 di fanteria e 4 di cavalleria) e la divisione czeco-slovacca erano tenute in seconda linea quale riserva e potenti masse di manovra: di queste 6 divisioni costituenti la 9. Armata (tenente generale Morrone) ed il Corpo di cavalleria (S. A. il Conte di Torino) erano alle dirette dipendenze del Comando Supremo.

Conscio della gravità e della grandiosità dello sforzo che stava per richiedere all'esercito, il Comando Supremo, dopo avere atteso con fermezza il momento propizio, si apprestava ormai a lanciare tutte le sue truppe nella lotta, di cui intravvedeva i risultati decisivi per l'Italia e per la causa comune degli Alleati! E la manovra, lungamente meditata, maturata, voluta, doveva, come avvenne, svilupparsi esattamente secondo il disegno prefissato, colpire l'avversario di sorpresa nella direzione più vitale e produrre, senza più rimedio, il crollo dell'intera sua fronte.

Altri calorosi commenti della stampa americana

New York, 9

Il «New York Times» in un articolo di fondo dedicato alla visita del Presidente in Italia dice: Il Presidente Wilson ha visitato a Genova la casa dove nacque Colombo e la tomba di Mazzini. In questo momento ritornano al pensiero degli uomini le fatidiche parole di Mazzini per tanto tempo considerate come utopie ma che ora si dimostrano essere stato dettate da uno spirito profetico assertore di quei postulati che stanno per realizzarsi. In questi anni sono sorte nuove nazioni, furono rovesciate caste privilegiate e la carta politica dell'Europa sta subendo una prodigiosa trasformazione secondo quanto il genio di Mazzini aveva previsto.

Il «New York World» in un articolo di fondo dice: Nel ricercare le ragioni per le quali le dimostrazioni con cui il Presidente Wilson è stato accolto durante il suo viaggio in Italia sono state se è possibile anche più entusiastiche che in Inghilterra ed in Francia, i corrispondenti americani in Europa al seguito del Presidente rilevano il fatto che l'Italia dà in confronto di qualunque altro paese dell'Europa un numero maggiore di emigrati i quali conoscono l'America ed hanno fiducia in essa. Lo appello del Presidente Wilson si fondava su basi ben sicure, egli dovette affrontar questioni gravi e delicate, ma l'uomo di pensiero che venne ricevuto e considerato come amico della famiglia reale e che ha tributato omaggio di riverenza alla tomba di Mazzini ha sempre cercato di dimostrare che egli parla al popolo italiano come l'interprete coscienzioso del popolo americano. In qualunque paese d'Europa le popolazioni accoglierebbero con la massima cordialità il Presidente Wilson, ma in nessun paese meglio dell'Italia colui che può essere il restauratore di una pace dei popoli realmente duratura potrà incontrare un più fervido consenso che in Italia.

L'«Evening Post» dice: I vincoli fra le due grandi nazioni sono molti e nobilissimi; durante la guerra gli americani combatterono a fianco degli italiani, numerose sono le distinte personalità che il Governo italiano ha inviate negli Stati Uniti, grazie alle nostre organizzazioni di soccorso per i bisogni della guerra il nome dell'America è diventato celebre ed onorato come era mai accaduto prima d'ora. Di anno in anno aumenta il rispetto che noi sentiamo e dimostriamo verso i nostri concittadini italiani di nascita; essi costituiscono già fin d'ora degli elementi più importanti della nostra popolazione e promettono grandi cose per il futuro, quindi è giusto che le due nazioni colgano tutte le occasioni per dimostrare calorosamente la loro amicizia. Possiamo dunque con tutta certezza rallegrarci del fatto che la visita del Presidente Wilson a Roma riaffermerà e rafforzerà questa nobile amicizia.

Le perdite francesi

Roma, 9

Ecco le cifre ufficiali delle perdite francesi quali sono state ricevute dall'ambasciata di Francia.

Uccisi ufficiali 31.300, truppa 1.040.600 ai quali conviene aggiungere i dispersi ossia ufficiali 3000 truppa 311.000; totale 1.385.300 morti.

Prigionieri: ufficiali 8300, truppa 436 mila; feriti 3.000.000.

Circa la morte di Turmel

Parigi, 9

L'autopsia del cadavere di Turmel ha accertato trattarsi di morte naturale dovuta a ipertrofia del fegato e ad un principio di congestione polmonare.

Le viscere saranno sottoposte ad un esame.

La rivolta a Berlino
Gli spartachiani alla riscossa

Parigi, 9

L'Agenzia Havas ha da Basilea:

Si ha da Beuthem che una banda di spartachiani armati di mitragliatrici occupò ieri la miniera Preussen impedendo col fuoco l'uscita degli operai e degli impiegati. La centrale del telegrafo e del telefono a Berlino è stata occupata dagli spartachiani, gli impiegati continuano il servizio.

L'Agenzia Wolff dice che la lotta continua a Berlino e che il numero delle vittime aumenta di continuo. Il generale Groener alla testa di 40 reggimenti assolutamente sicuri avrebbe proposto al governo di impadronirsi della capitale.

La vittoria del Governo sugli spartachiani

Zurigo, 9

Si ha da Berlino:

La lotta sembra ormai decisa colla vittoria del Governo; la divisione di marina si dichiarò a favore del governo arrestando il suo comandante aderente al gruppo spartachiano. Dinanzi al cancellierato e all'ufficio esterno ebbe luogo un conflitto di estrema violenza, altri conflitti si ebbero pure alle stazioni di Stettino e Lehrter. Il numero dei seguaci di Liebnekt è diminuito, alcuni agitatori furono scacciati dagli operai perchè ritenuti agenti russi e furono bastonati. Colpi d'arma da fuoco vi furono all'Unter den Linden. Furono chiamati in città una divisione di fucilieri della guardia di circa 8 mila uomini ed altre truppe che arriveranno stanotte. Si temono per domani nuovi conflitti ma si spera che siano gli ultimi. Il governo dopo la rottura dei negoziati cogli spartachiani è risoluto ad agire colla massima energia. Alcuni cortei percorsero la Leipzigerstrasse chiedendo la fusione dei maggioritari coi minoritari per salvare il paese dai terroristi. La città di Spandau è in mano al governo.

Un ulteriore dispaccio da Berline dice:

Il governo è passato ieri all'offensiva contro gli spartachiani. Le sue truppe hanno occupato la redazione dell'organo del gruppo «Spartacus». Le comunicazioni telefoniche sono state riprese ai partigiani di Liebknecht e di Haase. Le ferrovie sono nelle mani del governo.

Infine un ultimo dispaccio dalla capitale tedesca riconferma il sopravvento del governo: La situazione è oggi favorevole al governo grazie all'intervento delle truppe di Potsdam, le quali hanno determinato la prevalenza delle forze maggioritarie. Molti edifici pubblici sono stati riconquistati mentre gli spartachiani sono stati respinti verso i quartieri eccentrici con sanguinosi combattimenti. Essi lottano ancora nella Villhelmstrasse. Il governo è risoluto a farla finita disponendo di mezzi sufficienti e dell'appoggio della popolazione.

Ludendorf torna in Germania

Zurigo 9.

Mandano da Berlino:

Il generale Ludendorff col consenso del governo si era recato a Stoccolma, presso un suo cognato. In seguito agli attacchi mossigli egli ha chiesto di ritornare in Germania, ciò che gli è stato permesso. Egli è partito subito per rimpatriare.

um,urlm hm r lh mh m hmhmhmh

Estoni e Lettoni si appellano a Wilson

Londra, 9

Una informazione dell'Agenzia Reutor dice che il presidente Wilson ha testè risposto da Parigi all'appello che gli è stato fatto a Londra in favore dei popoli estone e lettone. Wilson dichiara essere profondamente commosso per le condizioni in cui versano questi due paesi ed aggiunge che la Conferenza per la pace studierà accuratamente la loro sorte futura e che Hoovert è stato incaricato di inviare viveri in Estonia.

Parziale ritiro dei giapponesi dalla Siberia

Londra, 9

Una informazione dell'Agenzia Reuter dice che il parziale ritiro dei giapponesi dalla Siberia non significa che vi sia qualche mutamento nella politica giapponese, la quale cosa del resto non potrebbe avere luogo se non dopo aver consultato tutte le potenze interessate.

Nei circoli giapponesi di Londra si ritiene probabile che si tratti di ritirata di non combattenti e che l'ordine pubblico sia stato sufficientemente ristabilito in quelle regioni di modo che la presenza di tutte le truppe non era necessaria durante il rigore dell'inverno.

Le operazioni ad Arcangelo

Parigi, 9

Un comunicato circa le operazioni del l'esercito alleato ad Arcangelo dice:

Le operazioni sono state intraprese il 21 dicembre nel fiume Onega allo scopo di consolidare la linea che sarà tenuta durante l'inverno e respingendo le organizzazioni nemiche. Le posizioni nemiche sul fiume Onega a 50 miglia dal lago di Onega sono state attaccate e conquistate e il fronte alleato è stato avanzato risalendo il fiume per circa 12 chilometri. Il primo gennaio il nemico attaccò le nuove posizioni ma fu respinto con gravi perdite. Il 4 gennaio le truppe alleate hanno ripiegato su migliori posizioni a valle del fiume in buon ordine senza essere molestate.

Le operazioni intraprese sono state eseguite in modo soddisfacente. Il 30 dicembre gli alleati hanno occupato la città di Kadish sul fiume Xemtsa a 37 milia dalla confluenza di questo fiume colla Dvina ed occupano ora un fronte immediatamente a sud della città. Sul fiume Pinega, a otto milia a monte del lago di Pinega truppe alleate occupano sempre le loro posizioni.

Le agitazioni in Catalogna

Barcellona 9.

Il presidente della Suprema Mancomunidad della Catalogna ha dichiarato che la parte nota del progetto per la autonomia della Catalogna della commissione extraparlamentare non soddisfa la Catalogna, specialmente per ciò che concerne l'insegnamento.

Il numero delle adesioni di monarchici raccolte nella giornata di manifestazione monarchica ascende a 40 mila in tutta la provincia.

I sussidi per la disoccupazione
Norme per la concessione

Roma, 9

Con D. L. del 5 gennaio corrente promosso dal ministro Ciuffelli in corso di pubblicazione sono state stabilite le norme per la concessione dei sussidi di disoccupazione tanto sul fondo dei cento milioni stanziato con D. L. 17 novembre scorso quando sul fondo per la disoccupazione involontaria formato con i contributi degli operai degli stabilimenti ausiliari inscritto obbligatoriamente alla cassa nazionale di previdenza. I sussidi sono stabiliti in misura diversa secondo il sesso e l'età degli operai e secondo la popolazione dei comuni i quali sono a questo scopo divisi in tre categorie comprendendo nella prima categoria quelli con popolazione non superiore ai 20 mila abitanti nella seconda quelli da 20 mila uno ai 60 mila abitanti, nella terza categoria quelli con più di 60 mila abitanti.

E' data facoltà alle commissioni provinciali di revisione dei sussidi di spostare i comuni della categoria cui appartengono ad altre inferiori o superiori se lo spostamento sia giustificato da speciali condizioni determinanti un minore o maggiore costo della vita. La misura del sussidio giornaliero di disoccupazione in proporzione crescente secondo la categoria 1., 2. e 3. dei comuni è rispettivamente la seguente: Maschi in età di 21 anni compiuti lire 2, 2.50, 3; maschi in età dai 16 ai 21 anni 1, 1.50, 2; maschi dai 12 ai 16 anni 0.50, 0.75, 1.25; femmine in età di 21 anni compiuti 1.50, 2, 2.50; femmine in età dai 16 ai 21 0.75, 1.25, 1.75; femmine in età dai 12 ai 16 anni 0.50, 0.75, 1.

Gli operai degli stabilimenti ausiliari che hanno versato alla Cassa nazionale di previdenza almeno 6 quindicine di contributo hanno diritto oltre al sussidio nella misura preindicata ad un supplemento giornaliero variabile secondo il sesso e l'età da un massimo di una lira ad un minimo di 25 centesimi. Se l'operaio abbia moglie o figli minori di 12 anni gli compete anche un supplemento giornaliero unico qualunsia sia il numero dei figli di 50 centesimi nei comuni di prima e seconda categoria e di 75 centesimi in quelli di terza categoria. Se siano contemporaneamente disoccupate e sussidiate più persone della stessa famiglia rimane integro il sussidio di quella che lo gode in misura maggiore e gli altri sussidi sono ridotti alla metà. Il sussidio decorre dall'ottavo giorno di disoccupazione dopo quello per il quale fu percepito l'ultimo salario e per i congedati dopo l'ultimo giorno di permanenza nell'esercito mobilitato.

Non possono ottenere il sussidio quelli che per trovare una occupazione si siano già inscritti al locale ufficio di collocamento o in mancanza di questo alla commissione comunale di avviamento al lavoro. Il compito di provvedere alla concessione dei sussidi è affidato, in ordine di preferenza: alle casse di disoccupazione fondate da organizzazioni professionali per i rispettivi iscritti, alle casse di disoccupazione fondate dai comuni, provincie o da altri enti morali, agli uffici di collocamento registrati e istituiti con D. R., alle commissioni comunali di avviamento al lavoro.

La domanda di sussidio deve essere presentata su carta libera e in duplice esemplare al sindaco del comune di residenza. Gli inscritti alle Casse di disoccupazione possono presentarla invece a queste casse. Della domanda deve essere ritirata la ricevuta. Tutte le controversie che possono sorgere in ordine all'erogazione del sussidio, alle condizioni per ottenerlo e alla sua entità sono decise in modo definitivo dalla commissione provinciale di revisione dei sussidi.

La deputazione delle terre liberate ricevuta dall'on. Orlando

Roma, 9

Ci viene comunicato che in seguito a sua domanda, la deputazione friulana, a cui si associò la presidenza del Comitato parlamentare veneto, fu ricevuta dal Presidente del Consiglio, nelle persone dei deputati Girardini, Luzzatti, Morpurgo, Sandrini, Di Caporiacco, Hierschell, Ciriani, Gortani, Ancona, Chiaradia, Rota, Alessio, Pietriboni e Marcello, e del senatore Cassis.

Presenziarono al colloquio, durato due ore e mezzo, S. E. il generalissimo Diaz e S. E. Villa, ministro dei trasporti.

I parlamentari esposero minutamente le tristi condizioni delle terre già invase, soffermandosi altresì sul modo di riparare alle più stringenti necessità. A questo riguardo l'on. Girardini presentò un memoriale, firmato dai deputati friulani presenti, e nel quale sono riassunti tutti i principali problemi che riguardano le terre già invase, e sono richiesti: l'istituzione di un ufficio speciale per la complessa opera di ricostituzione delle terre già invase, il quale ufficio dovrebbe avere ampi poteri e far parte del Governo; l'immediata assegnazione di un fondo, non inferiore ai 500 milioni per i provvedimenti più urgenti; l'immediato pagamento dei sussidi arretrati alle famiglie dei militari e dei sussidi ai profughi del Piave; la immediata risoluzione della questione dei buoni della Cassa Veneta, in modo che le popolazioni abbiano subito la valuta necessaria alla vita e agli scambi.

Il Presidente del Consiglio diede affidamenti in riguardo alla pronta risoluzione di talune questioni speciali (come il pagamento dei sussidi ai profughi del Piave e dei sussidi arretrati alle famiglie dei militari) riservandosi, invece, di esaminare la questione principale, relativa alla proposta dell'Ufficio di coordinamento munito di ampi poteri, nonchè altre questioni esposte. Si riserva altresì di convocare, entro pochi giorni, i convenuti per comunicare loro le risoluzioni adottate.

La Marina italiana alle Marine alleate

Roma, 9

In occasione del capodanno il Ministro della marina on. Del Bono ha inviato telegrammi di augurio ai capi delle marine alleate, i quali hanno risposto con vibrati telegrammi inspirati al più fervido cameratismo ed al più lusinghiero apprezzamento del valido concorso portato dalla marina reale alla vittoria dell'Intesa.

Una valanga sulla stazione di Limone Piemonte

Torino, 9.

La «Stampa» ha da Cuneo: Una grossa valanga è caduta dal monte Morino andando ad investire e a seppellire la stazione di Limone Piemonte.

Alcuni funzionari di servizio furono travolti, ma poterono tutti essere tratti in salvo. I lavori per lo sgombero continuano.

Grave rotta dell'Arno presso Pisa
Varii paesi allagati
Numerose vittime

Livorno, 9.

La piena dell'Arno ha prodotto nella valle pisana gravi danni. Diversi paesi sono invasi dalle acque le quali hanno raggiunto i sobborghi della città isolandoli da ogni comunicazione stradale e ferroviaria con Livorno. La rotta dell'Arno che ha determinato il disastro è avvenuta nelle vicinanze di Laiatico. Le acque tumultuose abbattendo ogni ostacolo sono giunte fino ai sobborghi di Pisa e fino a Bicerello. I paesi invasi dalle acque sono Navacchio Settimo, San Prospero, Pisignano, Sant'Anna ed altri minori. In questi luoghi le acque hanno raggiunto l'altezza di due metri e la corrente violentissima ha travolto e schiacciato quanto trovava sul suo passaggio.

Dalle prime informazioni risulterebbe che debbono lamentarsi numerose vittime dei paesi inondati ma fino ad ora data la violenza dell'alluvione e la mancanza di comunicazioni non è possibile aver notizie precise

Da Pisa e da Livorno sono partite numerose squadre di soccorso e si sono spinte nei paesi invasi dalle acque per soccorrere ed approvvigionare gli abitanti. L'acqua ha continuato la sua corsa andando ad inondare il campo di aviazione di Coltano.

Ieri sera ad ora tarda le acque invasero anche il campo di aviazione di San Giusto.

L'inondazione ha prodotto anche gravi danni nei paesi di Stagno dove le acque hanno raggiunto l'altezza di tre metri. La popolazione è fuggita. Si lamenta la perdita di molti capi di bestiame. Sono stati operati salvataggi prodigiosi per mezzo di barche di pompieri e dell'esercito. Pompieri e soldati si sono comportati in modo superiore ad ogni elogio.

La piena del Tevere
Alcuni punti di Roma innondati

Roma, 9

La piena del Tevere aumenta. Ieri le acque del fiume raggiunsero all'idrometro di Ripetta a metri 13.90.

Si presume che in giornata la piena aumenterà raggiungendo i metri 14.

In certi punti della città sono sospesi i trams ed i pedoni.

Sono pure inondati il viale Angelico e molte località delle campagne di Roma.

L'innodazione a Parigi

Parigi, 9

In seguito alle pioggie persistenti, la Senna si trova in piena. Stamane le acque erano salite al ponte della Tournelle di 5 metri e 40, si notavano infiltrazioni di acqua nelle cantine del ministero degli affari esteri, sul Quay d'Orsay, parecchie vie cominciano ad essere inondate. I passaggi sotterranei dalla stazione di Austerlitz sono invasi dalle acque e così pure la ferrovia che unisce le stazioni di Austerlitz e del Quay d'Orsay. Mercè le pompe che sono state messe in azione, il traffico non è interrotto. Verso Pavey le cantine lungo la Senna sono state invase dalle acque. La piena dell'alta Senna e della Marna produce nuove preoccupazioni. Numerose località a monte di Parigi hanno le vie inondate e devono essere sgombrate. La situazione a monte della capitale comincia ad essere inquietante. Si procede in fretta all'opera di sgombero nelle importanti officine di aviazione installate ad Iles.

La piena della Senna continua. La Senna e la Marna raggiunsero, o quasi, il livello massimo. Si ritiene che dopo l'aumento previsto per oggi, a Parigi la piena della Senna si avvicinerà al punto massimo finora raggiunto, cioè metri 6.10.

Innondazioni anche in Inghilterra

Londra, 9

La valle dell'Essex è gravemente inondata; i contadini temono di non poter più rifornire Londra di latte.

Per la restituzione dei locali occupati dallo Stato

Roma, 9

Il ministro del tesoro on. Nitti, allo scopo di alleviare la crisi delle abitazioni nelle città e di far realizzare all'erario sensibili economie ha diramato una circolare a tutti i ministeri interessandoli a sopprimere gradualmente gli uffici sorti in conseguenza della guerra fino a ridurli alle proporzioni che avevano durante lo stato di pace. In relazione a tali riduzioni le diverse amministrazioni sono state invitate a comunicare quali locali requisiti o tenuti in locazione possano essere lasciati liberi accordando la preferenza ai locali già destinati ad alberghi o pensioni, più duramente colpiti dalle requisizioni. L'industria degli alberghi dovendo rapidamente riprendere, occorre che i locali non assolutamente indispensabili siano lasciati liberi. Per agevolare l'iniziativa del ministro del tesoro i privati che abbiano interesse ad ottenere la disponibilità di locali di loro proprietà tenuti in affitto o requisiti da amministrazioni governative potranno farne denunzia al ministero del tesoro (segretariato generale) fornendo tutte le indicazioni del caso.

Facilitazioni agli immigranti in America

Roma, 9

Il congresso degli Stati Uniti ha deciso recentemente di sospendere l'applicazione di alcune clausole della legge sulla immigrazione a favore degli stranieri legalmente residenti negli Stati Uniti e di riammetterli nel territorio della federazione se essi sono stati iscritti nelle liste di leva od arruolati nel servizio militare degli Stati Uniti stessi o di una nazione combelligerante nella presente guerra, compresi gli czeco-slovacchi ed i polacchi.

La deliberazione adottata dalla nazione nord americana è del tutto conforme agli interessi dell'Italia ed alla azione spiegata dal nostro governo presso quello degli Stati Uniti.

La competenza giurisdizionale in zona di guerra

Roma, 9

Con ordinanza del 5 gennaio 1919 del Comando Supremo del R. Esercito sono stati abrogati gli articoli 4, 5, 7 e 8 dell'ordinanza 2 luglio 1915, riprendendo così in vigore nel territorio occupato dal R. Esercito anche in materia penale ed onoraria, l'ordinaria competenza giurisdizionale, salvo in ogni caso la giurisdizione dei tribunali militari.

Il ministro Nitti ristabilito

Roma, 9

Il ministro del tesoro on. Nitti pienamente ristabilito in salute ha ripreso oggi le sue funzioni al ministero.

La missione senussita a Terni

Terni, 9.

La missione senussita è giunta oggi con treno speciale per visitare le acciaierie e la cascata delle Marmore. Hanno accompagnato la missione il generale De Vita, i maggiori Arcari e Altina, il prof. Moreno e i cav. Gori e Gasponi del ministero delle Colonie. La missione è stata ricevuta dal comm. Giuseppe Orlando presidente delle acciaierie, dal r. commissario e dal sottoprefetto cav. Armansi, ed è stata accompagnata subito negli stabilimenti dopo aver visitata l'officina dei compressori di aria dove erano state esposte alcune macchine agricole di recente fabbricazione e fra queste un aratro speciale per i terreni africani. La missione ha visitato la grande officina per la lavorazione delle corazze, la torneria dei cannoni, l'officina dei proiettili, quella dei tagli, delle presse, delle tempere e gli alti forni ove ha assistito alla tempera di un cannone, alla fucina di un grosso lingotto per artiglieria e alla fusione di un altro grosso lingotto di 40 tonn. Tutti i componenti la missione si sono molto interessati dei lavori ai quali hanno assistito chiedendo spiegazioni e manifestando la loro ammirazione per la grandiosità degli stabilimenti. La missione è stata poi trattenuta a colazione dal comm. Orlando nel villino della direzione e quindi si è recata in automobile a visitare la cascata delle Marmore rimanendo vivamente ammirata della bellezza dello spettacolo.

Alle ore 15.30 la missione è ripartita per Roma.

Lloyd George e la smobilitazione dell'Esercito

Londra, 9

I giornali pubblicano il seguente comunicato ufficiale:

Il primo ministro si è occupato personalmente della rapidità con la quale si svolgono le operazioni di smobilitazione. Egli crede che il suo primo dovere sia quello di vegliare affinchè i frutti della vittoria ottenuti mercè il sacrificio di tante esistenze e il compimento di tante eroiche gesta non siano messi in pericolo da un'apparente debolezza da parte della Gran Bretagna durante il critico periodo dei negoziati di pace. Per questo motivo è assolutamente necessario che la Gran Bretagna mantenga un potente esercito sul Reno, conservando anche naturalmente i diversi servizi di retrovie in Francia e nella Metropoli. Quantunque le ostilità siano cessate la guerra non è ancora finita. Le armate tedesche non sono smobilitate, esse sono ancora molto forti. Nessuno può sapere ciò che faranno i tedeschi nè se accetteranno le condizioni di pace e se consentiranno a dare le riparazioni che noi chiamo di esigere da essi. Ancora per questi pochi mesi che stanno per passare dobbiamo esser forti ed uniti al fine di poter concludere col nemico un accordo definitivo e saldo allo scopo che la Gran Bretagna possa far valere l'influenza che le spetta fra le altre nazioni alla conferenza della pace. Prima della definitiva conclusione della pace è impossibile eseguire una smobilitazione in proporzioni tali che la forza militare inglese ne sia compromessa. Tuttavia finora abbiamo congedato non meno di 300.000 uomini ed abbiamo dato disposizioni per aumentare la rapidità della smobilitazione nei limiti in cui ciò sarà possibile senza ledere gli interessi essenziali della Gran Bretagna nel mondo nè mettere in pericolo la sicurezza delle nostre truppe in Germania. Si farà il possibile per dare soddisfazione ai legittimi reclami individuali presentati per via gerarchica, ma i soldati che combatterono e che versarono il loro sangue durante questa guerra potrebbero giustamente tenere responsabile il governo se dopo tutto ciò che essi hanno fatto il governo permettesse che i risultati dei loro sforzi svanissero. La nazione ha espresso il proprio sentimento a questo riguardo in un modo che non si presta ad alcun equivoco

Teatri e Concerti

Goldoni

Il pubblico, che affollava dall'alto in basso il teatro, ha applaudito con entusiasmo ad Emilio Zago ed ai suoi compagni che interpretarono ieri sera quel gioiello di spirito e di grazia che è «Le done gelose» ovvero «Siora Lucrezia che fa pegni in calo de l'oca» in modo perfetto per affiatamento, per brio e sopratutto per stile. Ad ogni calar di sipario gli interpreti che furono applauditi anche a scena aperta, dovettero più e più volte presentarsi alla ribalta.

Ci auguriamo che Emilio Zago voglia perseverare nella rappresentazione dei migliori lavori del sommo nostro «Goldoni» che, curati, come egli sa fare, con intelletto d'amore costituiscono sempre dei veri avvenimenti d'arte e procurano al pubblico caro e sano godimento. Con compiacimento annunciamo intanto che è prossima la rappresentazione del capolavoro Goldoniano: «Ciassetti e spassetti del carneval de Venezia».

Questa sera avremo l'esilarante commedia «I fastidi de un gran omo» di E. Baretti. «Matio Gondiola» sindaco sarà Emilio Zago, «Giacomo Ranella, ministro», V. Prosdocimi, «Madalena Gondiola» M. Marussig.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI. — Riposo.
GOLDONI - 8.30 I fastidi d'un gran omo.
ITALIA — «Il bivio».
MASSIMO — «Il bacio dell'arte».
CAFFE' ORIENTALE — Concerto orchestrale e cinematografo (ore 16 e 20).

Le attrazioni e il clima di Sanremo

Sanremo, 9.

A cuore aperto si gode ove cielo e mare ci invitano agli sports salubri e corroboranti, dove si ha modo di ricrearsi in un ambiente ricco di svaghi intellettuali, artistici e mondani come quelli che il nostro Casino Municipale biquotidianamente offre alla numerosa colonia qui affluente.

Tutte le attrazioni — nessuna eccettuata — che in passato resero celebre la stazione di Montecarlo, le offre ora Sanremo in questo suo ritorno alla pace benefica, e tra non molto, avremo le interessanti gare di tiro al piccione, con forti premi, che richiameranno qui nuovi ospiti.

E qui, dove il clima è salubre, la salute pubblica è eccellente, ottima sotto ogni rapporto.

La stagione, eccezionalmente mite, è sorrisa da una serenità di cielo e da uno sfolgorio di sole veramente primaverile.

Per maggiori informazioni e schiarimenti rivolgersi all'Agenzia «Riviera» a Sanremo.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

CRONACA CITTADINA

Calendario

10 VENERDI' (10-355) — S. Pietro Orseolo *Doge di Venezia, poi monaco benedettino morto l'anno 997.*
SOLE: Leva alle 7.52; tramonta alle 16.46.
LUNA: Sorge alle 11.52; tramonta domani alle 1.2.
Temperatura di ieri — Massima 14.5; minima 9.5.
11 SABATO (11-354) — San Teodosio.
SOLE: Leva alle 7.52; tramonta alle 16.47.
LUNA: Sorge alle 12.15; tramonta alle 2.34
P. Q. il 9 — L. P. il 16.

Credito Industriale di Venezia

Si è riunito ieri per la prima volta a Venezia il Consiglio di amministrazione di questa nuova Banca prettamente veneziana, sorta con l'intendimento di portare largo contributo alla rinascita industriale di Venezia.

Il suo Consiglio di Amministrazione è composto come segue:

Cav. di Gr. Cr. Nob. Giuseppe Volpi, Presidente;

Comm. Ing. Gian Carlo Stucky, Vice Presidente;

Co. Dr. Cav. Edoardo Cornaldi, Comm. Angelo Gino Toso, Co. Comm. Antonio Revedin, Cav. Uff. Ing. Achille Gaggia, Gr. Uff. Marco Besso Consiglieri.

A Sindaci effettivi vennero nominati i signori: Cav. Uff. Rag. Mario Baldin, Cav. Gesualdo Gigli, Cav. Luigi Quarti.

A Sindaci supplenti i signori: Rag. Guido Rossi e Co. Ing. Vettore Vittorelli.

E' stato chiamato a direttore della Banca il Cav. Silvio Pella.

L'Ufficio ha la sua Sede provvisoria in Piazza San Marco N. 168.

Siamo lieti che anche questa iniziativa veneziana cominci a tradursi in pratica. Lo scopo della nuova Banca, di aiutare la rinascita della Città è altamente commendevole, tanto più che ormai dobbiamo tutti essere persuasi che la risurrezione cittadina avverrà quasi soltanto per merito dei veneziani. Infatti, molte belle parole, finora, ci sono state largite, ma niente altro, o ben poco d'altro, e quanto si è fatto e quanto si farà di bene è quasi completamente promosso da energie e da iniziative locali.

Ora, la istituzione di una Banca che abbia lo scopo di aiutare queste forze veneziane merita ogni approvazione: e il valore degli uomini egregi che si sono fatti promotori e organizzatori della nuova impresa ci dà una chiara idea della portata di essa e degli obbiettivi che saprà raggiungere.

Dall'ufficio comunale per il lavoro
Norme per le domande e offerte di lavoro

Annunciando nel numero di ieri la costituzione dell'Ufficio comunale per il Lavoro, nell'indicare la sede ci è sfuggito un piccolo errore. La sede del nuovo ufficio è in fondamenta della Fenice 2551 A, primo piano, non 2151.

Ripetiamo che l'Ufficio per richiesta e collocamento di operai e impiegati funziona a cominciare da oggi, dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 19 di ogni giorno. Il servizio è gratuito tanto per gli operai e impiegati, quanto per i commercianti, industriali e principali in genere.

Le domande di lavoro e di impiego devono essere presentate personalmente all'Ufficio. Invece le richieste di operai e di impiegati possono essere fatte anche per iscritto. Nel qual caso i richiedenti devono dichiarare, oltre il nome e cognome proprio o della ditta, il preciso indirizzo, la specie e il numero degli operai o degli impiegati richiesti. L'Ufficio avrà presto un apparecchio telefonico proprio del quale i commercianti o gli industriali potranno servirsi per avanzare più sollecitamente le loro richieste.

Per la Dalmazia

Il Presidente del Consiglio dei ministri ha così risposto ai voti espressi in occasione della solenne manifestazione per la Dalmazia:

« Senatore Conte Grimani, Sindaco, Venezia. — La ringrazio per la cortese comunicazione dei fervidi voti di codesta patriottica cittadinanza. — Presidente Consiglio: *Orlando* ».

Comitato di assistenza e difesa civile
Sottoscrizione 1918
Lista 76.a

Commissione di propaganda, ricavato netto passeggiate vendita vischio L. 2711.60 — Avv. Mario Vianello Chiodo per onorare la memoria del suo diletto nobilissimo amico Dr. Aristide Spiro, morto vittima della sua fede nella sua patria albanese 20 — Ida Bianchini in memoria di Adriana Calucci 20 — Attilio Busetto in morte del Dr. Moisè Coen Porto 10 — Attilio Busetto in memoria di Giuseppe Ancona 10 — Ugo e Fanny Camerino id. 10 — Avv. Carlo Alberti id. 10 — Avv. Vittorio Coen Porto id. 5 — Dr. Gustavo Belzini id. 5 — Ferdinando Pasqualy in memoria di Giacomo Marsiglio 10 — Cav. uff. ing. Adolfo Errera id. 25 — Ettore Oreffice id. 10 — Rag. Nicolò Zanetti id. 10 — Dr. Luigi Pittoni in memoria della cara bambina Giovanna Marinoni 30 — Dino Romanin id. 10 — Magistrati e funzionari della Corte d'Appello per onorare la memoria del sig. Gaetano Monfardini 50 — Antonio Genova, ing. Carlo Pusetto, Francesco Vianello, Augusto Tivan, Ferdinando Pasqualy in memoria di Elia Millosevich 25 — Avv. Antonio Marigonda in memoria di Giuseppe Baldanello 25 — Antonio Genova id. 5 — Ernesto Grezzode id. 10 — Marcella Bertolini in memoria della N. D. Maria Laura Marcello 25 — Ing. Francesco Favini 20 — Olga Levi Brunner (off. mens. pro infanzia) 25 — Casa Nina Ottolenghi id. 25 — Gabriela, Luisa e Tina Luzzatto 5.50 — Umberto Rigobon per una scommessa vinta 10 — In memoria della signora Sofia Cominini ved. Donatelli: Famiglia Vianello Chiodo 20 Ugo e Olga Levi 20 — Consiglieri di Amministrazione dell'Istituto Autonomo Case Popolari 60 — Direttore ed impiegati dell'Istituto suddetto 30. — Totale 3232.10 — Liste preced. L. 416.976.92 — Totale liste 420.209.02 — Sottoscr. preced. 3.328.458.97 — Totale complessivo L. 3.748.667.99.

Federazione commerciale industriale e marinara

Domenica 12 corrente, alle ore 14, nella sala maggiore della Camera di commercio seguirà un'assemblea della Federazione commerciale, industriale e marinara col seguente ordine del giorno:

Comunicazioni del Comitato; Discussione ed approvazione dello Statuto; Nomina delle cariche sociali di competenza dell'assemblea generale.

Possono intervenire anche coloro che non avessero ricevuto invito personale.

Elemento vitale

Chi desideri veramente la ripresa della vita normale nella nostra città, deve anzitutto desiderare di non vederne i canali così deserti.

Non è novità peregrina questa, che senza barche nessun traffico, nessuna industria, nessuna vita è possibile a Venezia. Senza barche — grandi, medie e piccole, specialmente medie e piccole — è naturale che tutto a Venezia sia costoso, difficile o impossibile, e che molta gente sia disoccupata, per diretta o indiretta conseguenza, ma per conseguenza sempre logica e fatale.

I noleggiatori ai quali le barche furono requisite non hanno alcuna ragione di lamentarsene. Come l'agricoltore, l'anno in cui fa poco vino lo fa pagare molto, e lo anno in cui fa molto vino ne vende molto, e per ciò, lagnandosi pur sempre ed egualmente della siccità, della pioggia o della grandine, fa in realtà pagare grandine, pioggia e siccità al consumatore; così il noleggiatore di barche, quando ne aveva molte, le faceva pagare una lira al giorno per ciascuna ed oggi ne fa pagare una sola trenta lire. Quindi chi paga la differenza in più del prezzo e la differenza in meno del traffico e del servizio, è in realtà il consumatore, è la città stessa.

Ieri, un brav'uomo che camminava davanti a me, diceva ad un amico: « Farei venire dalla Liguria un paio di vagoni di legna: li potrei rivendere ad un prezzo discreto, con un discreto guadagno, facendo un bene a me ed uno ai miei concittadini; ma come si fa senza barche? »

Il brav'uomo saliva davanti a me il Ponte Vetturi, e dal ponte io guardavo tre peate che sono ormeggiate da tempo in quel rio e che non vedo mai muovere. Non so per conto di quale amministrazione siano requisite; ma sono proprio necessarie tutte e tre?

Ripeto, i noleggiatori cui furono requisite non hanno nessunissimo interesse a ridomandarle; ma è interesse vitale della cittadinanza, ed io vorrei che la voce autorevole di chi deve tutelare tale interesse giungesse al Comando in Capo della Piazza Marittima, al Comando al quale Venezia deve la propria salvezza, e domandasse ancora questo aiuto.

Scelga, l'ecc. Comando, nell'alta sua saviezza, quali natanti possano essere restituiti al servizio ordinario, per esempio tra i molti ormeggiati a San Giorgio, e diffidi energicamente i proprietari a venirseli a prendere ed a rimetterli in circolazione a prezzi equi di tariffa, pena la perdita delle imbarcazioni stesse.

Si vedrà da un giorno all'altro diminuire la disoccupazione, ravvivarsi il commercio minuto, riapparire sul mercato nuove provviste, e quindi si accorceranno le code, e forse — perchè l'uomo (e la donna!) rinunziano difficilmente a lagnarsi di qualche cosa — forse diminuiranno anche le recriminazioni e le lamentele, o per lo meno recriminazioni e lamentele volgeranno su altro soggetto.

La solenne inaugurazione dell'anno giuridico alla nostra Corte d'Appello

Con la consueta solennità si è ieri inaugurato nella sala dell'Assise l'anno giuridico 1919 della nostra Corte d'Appello, che è finora l'unica del Veneto, avente cioè giurisdizione su tutti i tribunali e uffici giudiziari minori di tutta la Regione.

Pubblico numeroso e scelto, nel quale recavano la nota gentile molte signore, intervenne alla cerimonia.

Notiamo la Corte al completo, presieduta dal primo presidente comm. Vigo, con a lato i due presidenti di sezione comm. Fusinato e Tombolan Fava: inoltre i consiglieri Breganzato, Paganuzzi, Tinti, Castiglioni, Mogno, Sartorelli, Stiffoni, Marsoni, Padova, Graziani, Vianello, Congas, Cavadini, Canepa ecc.

Della procura generale, oltre il procuratore generale comm. Moschini, l'avvocato generale Piola e i sostituti procuratori generali Bianchi Lonati, Zanchetta e Messini.

Sono presenti il presidente del tribunale cav. Igino Ceccato, il procuratore del Re cav. uff. Felice Ricci, oltre numerosi magistrati del tribunale e delle preture, avvocati ecc.

Il presidente e il procuratore del Re del Tribunale di Treviso cav. Antiga e co. Bentivoglio presenziano la cerimonia.

Rappresentano l'ordine degli avvocati il comm. Paganuzzi; il Consiglio di disciplina dei procuratori il cav. Serena.

Funge da cancelliere il cancelliere capo della Corte cav. Cortellazzo, da uff. giudiziario Giusto Mitri.

I consiglieri vestono l'ampio manto di porpora che dà una nota vivace di colore nell'austerità dell'aula di giustizia.

Tra le autorità S. E. il Comandante in capo Mario Casanuova, il vice prefetto co. Tiretta, il sindaco sen. co. Filippo Grimani, il cav. uff. Aurelio Cavalieri, vice presidente della Camera di Commercio il cav. Mandruzza intendente di Finanza, il cav. Manganiello vice questore, il marchese Casati, gran priore dell'Ordine di Malta, il sen. Diena, il comm. Allegri sindaco di Mestre, il cav. uff. Piazzetta commissario prefettizio di Murano, il prof. Andrich per l'Istituto tecnico e nautico, i rappresentanti dei Consolati alleati ecc. ecc.

L'ufficiale giudiziario Mitri annuncia l'apertura dell'udienza: il primo presidente invita quindi il cancelliere capo alla lettura del verbale di costituzione della Corte per il presente anno giuridico: quindi prega il procuratore generale di iniziare l'orazione ufficiale.

Il discorso del Procuratore generale

L'oratore inneggia, prima di tutto, alla «prodigiosa vittoria che ci assegna un posto d'onore tra le grandi nazioni».

Manda quindi un saluto ai magistrati e avvocati che restarono fermi al loro posto di battaglia, pur nelle trascorse traversie della città: un deferente omaggio ai morti per la grandezza della Patria.

Rivolge poi una parola speciale di encomio al Sindaco, che resse «tanto degnamente e con sì sagace fermezza questa bella eroica città».

Il comm. Moschini scorre quindi in rapida rassegna l'attività dei vari uffici e delle varie funzioni giudiziarie: la litigiosità nei giudizi di conciliazione e di pretura fu piccola per l'inceppamento dei rapporti commerciali e industriali, a cui si aggiunse un certo sentimento di tolleranza verso il debitore. Così pure molto diminuì il lavoro nei Tribunali.

Cita varie sentenze degne di nota provenienti da diverse sedi giudiziarie della giurisdizione della Corte Veneta e si diffonde sul funzionamento ottimo delle commissioni arbitrali e sugli altri provvedimenti legislativi luogotenenziali.

Accenna inoltre all'opera valida del Comitato di Assistenza e di difesa civile in Venezia «del quale sono anima il prof. Mario Marinoni e suo fratello cav. Luigi».

Il servizio importantissimo che regola la personalità dei cittadini non potè funzionare regolarmente a causa delle barbare distruzioni di atti e di registri compiute dal nemico in molti dei 318 comuni occupati, ma bisogna tuttavia riconoscere che gli ufficiali addetti a questo ramo della pubblica amministrazione, con miracoli di pazienza e di accortezza poterono in qualche modo diminuire i danni del grande disastro e provvedere alla meglio nelle esigenze maggiori.

Si esaminarono i registri interrottamente e comunque pervenuti, si assicurò la conservazione di quelli rimasti, trasportandoli in sedi sicure o lontane dal fragore bellico e con atti notori o con altri espedienti si cercò di risolvere i casi urgenti.

Il servizio delle tutele nel suo insieme procede abbastanza bene. Purtroppo si mantiene scarso il numero delle convocazione, ma è risaputo quanti siano gli ostacoli da superare per le distanze dei luoghi, per le occupazioni dei consulenti non disposti a perdere il profitto di una giornata di lavoro e per il disinteresse dei membri del Consiglio di tutela specialmente quando ebbero tale incarico a cagione della loro posizione di consiglieri comunali o per altro consimile titolo.

Il patronato per gli orfani di guerra, istituito con decreto 8 settembre 1916, diretto ed amministrato dal Consiglio generale del quale fanno parte i rappresentanti dei singoli mandamenti, funzionò regolarmente sotto la vigile sorveglianza dei pretori, del giudice delle tutele e del Comitato provinciale, sussidiando, quando era il caso, i minori, più spesso ricoverandoli in appositi istituti educativi e sempre curando la liquidazione delle pensioni di guerra.

Le commissioni destinate al beneficio dell'esenzione fiscale nelle cause di poveri o meno abbienti assolsero il compito loro con l'usata diligenza, ma sono non di meno generali e costanti le lamentazioni contro l'istituto del gratuito patrocinio, che forse ha in sè stesso il germe della sua insufficienza.

Un decreto ministeriale designava per i Tribunali invasi le seguenti sedi: per Belluno, Casalmonferrato: per Conegliano, Urbino: per Pordenone, Ferrara: per Udine, Forlì; per Tolmezzo, Arezzo. Ma lo stesso decreto mantenne ferme le applicazioni dei funzionari dell'ordine giudiziario già appartenenti a sedi invase o sgombrate in uffici diversi da quelli sopra nominati, e gli archivi delle varie sedi invase o sgombrate, o non furono potuti mettere in salvo, o furono trasportati senza poter tener conto di quelle designazioni.

In sostanza tutto quel che rimane della ormai spenta attività giudiziaria, dovette far capo a questo ufficio ove si raccolsero e ricomposero gli sparsi frammenti e si esplicò, con i mezzi consentiti dalla legge fondamentale di procedura, e da quelle eccezionali, un paziente, assiduo, sollecito lavoro, diretto a riparare, ad integrare e conservare sia provvedendo sulla sorte dei detenuti, sia assicurando che il corso dell'azione penale non rimanesse definitivamente pregiudicato, sia raccogliendo per quanto era possibile notizie di reati avvenuti nell'imminenza o nel corso dell'invasione e non potuti denunciare ai giudici competenti.

I decreti luogotenenziali, aventi forza di leggi ed emanati in occasione della guerra, ebbero nel distretto di questa Corte anche nel decorso anno, pronta e retta applicazione.

La funzione del giudice si fece ancora più delicata e grave, ad esso essendo particolarmente affidato il compito di mantenere la saldezza del fronte interno e si dovè comprendere che quelle leggi nate fra i clamori della guerra, mentre ai confini e dentro i confini si versava il miglior sangue d'Italia, non potevano avere perspicuità di espressione e di forma, e perciò nella parola, bisognava molto ricercare lo spirito che la animava.

Sulla nota questione che si dibattè dinanzi ai nostri giudici se il calmiere riguardasse solo la vendita diretta al pubblico od anche la vendita all'ingrosso tra commercianti, qualche tribunale sostenne che libere restavano le contrattazioni all'ingrosso, che si sarebbero regolate sul giuoco della domanda e dell'offerta, ricevendo un freno indiretto dal prezzo base e da quello di minuta vendita.

Si volle così rimproverare al legislatore di guerra una grave lacuna, ma in verità su giudizio singolarissimo che già era stato detto dalla commissione regolatrice essere d'intuitiva evidenza che nella fissazione del prezzo di minuta vendita è implicito per necessità materiale e logica quello della vendita all'ingrosso; altrimenti l'eccessività del prezzo all'ingrosso recherebbe seco la necessaria violazione del prezzo di vendita al minuto.

Non poterono nel decorso anno convocarsi le Assise neppure nei circoli del territorio della Corte non invaso per varie complesse ragioni tutte dipendenti dalle condizioni eccezionali create in questo Distretto dallo stato di guerra, nonostante le costanti cure rivolte a rimuovere le gravi difficoltà che non poterono essere superate neppure per il minimo necessario ad assicurare la costituzione della giuria, la presenza dell'imputato e dei testimoni al giudizio.

Nei i Circoli di Venezia, Padova, Treviso, Vicenza, le più dirette conseguenze dei fatti d'armi fino al giorno della sospirata e raggiunta redenzione gravitarono d'intorno determinando l'esodo continuo delle popolazioni appartenenti a tutte le varie condizioni sociali: i rimasti furono sempre in esigua minoranza, e perciò incerta apparve la presenza dei giurati per una prevedibile maggiore riluttanza di quella abituale ad assumere un peso reso più gravoso dai maggiori disagi per le tarde comunicazioni ferroviarie e per le aumentate spese.

Ma con la vittoria superbamente raggiunta, la vita della Nazione giocondamente e fortemente si riafferma in tutte le sue manifestazioni tendenti a ricostruire ed a preparare un radioso avvenire di pace.

E sopra tutte le funzioni, riprende più largo respiro quella della giustizia radiosa dominatrice, che rappresenta il simbolo e la sintesi sublime di quella vittoria che le armi degli alleati sono riuscite ad assicurare alla tormentata umanità.

All'infuori delle violazioni ai decreti luogotenenziali, poche varianti si hanno nella espressione generale della delinquenza se non forse in una forma di furti che va estendendosi con grande e deplorevole frequenza.

Alludo — esclama il Procuratore generale del Re — alle sottrazioni dai carri e dai magazzini delle ferrovie e si tratta spesso di valori ingenti, nè, purtroppo, quasi mai si riesce ad accertare gli autori dei reati, che solo nelle città raggiunsero il numero di 753.

Pare inconcepibile che con le grandi difficoltà di accesso agli scali ferroviari potessero i ladri introdurvisi e far grossi bottini, ma a che non giunge la scaltrezza di questi malviventi i quali eran pure favoriti dalla quasi totale oscurità delle stazioni e loro adiacenze, oscurità che rese anche più ardue le ricerche dei RR. Carabinieri e degli agenti di Questura, ripetutamente sollecitati dai Regi Procuratori!

Dopo questo circondario viene quello di Padova nella frequenza di tali furti ed è naturale, poichè anche là è continuo e ingente il movimento dei carri, delle merci, dei viaggiatori, che nella confusione, da un lato agevola i colpi di mano e ne rende dall'altra parte ognor più difficile l'accertamento!

L'oratore conclude così: «Fu mio antico convincimento che non dovessero frapporsi fra la ragione civile e la penale, barriere insormontabili, poichè nei suoi poliedrici aspetti, il diritto sostanzialmente è uno: tra l'illecito civile e l'illecito penale non è differenza che di quantità: ed anche chi nega il proprio debito, si sottrae agli obblighi assunti e reclama il non dovuto, in una società superiormente organizzata e retta da principii intrinsecamente etici e giusti, si rivela inadatto alla convivenza. Svolsi questo concetto in una mia vecchia relazione da procuratore del Re e in varie piccole pubblicazioni, vagheggiando altresì nel Diritto Privato ritualità più agili o tali da consentire al giudice di integrare l'azione per poter decidere la controversia non già in favore della parte più abilmente patrocinata, ma a vantaggio di chi sostiene cosa giusta ed ha ragione.

Più recentemente, commentando il titolo delle Esecuzioni di sentenze nella nuova procedura penale, augurai che fra le Nazioni si stabilissero rapporti di così ben intesa reciprocanza da permettere che i giudicati definitivi potessero avere e mantenere efficacia assoluta dovunque. Le espressi però quasi timidamente tali idee, comprendendo come molti dovessero dirle fantasie utopistiche: ma, o mi inganno o già spuntano i bagliori di una giustizia più assoluta, piena e universale, tanto che nelle discussioni relative al futuro assetto dei popoli, si accenna alla facoltà, anzi al dovere di colpire, negli stessi governanti e capi di Stato le responsabilità incorse per atti violenti e arbitrarii che ledono i sacri diritti umani e minacciano l'ordine e la tranquillità mondiale. Ci avvicineremo così ai precetti classici «honeste vivere, alterum non ledere suum cuique tribuere». Auguriamoci di assistere al sorgere di tale giustizia che sarà simile alla giustizia Divina ed inalziamoci a questi spiriti nel riprendere il lavoro anche più saldi nella coscienza del nostro sacerdozio.

Illustrissimo signor Primo Presidente, nel nome augusto del Soldato Vittorioso, in nome del Sovrano beneamato nel quale splendon più fulgide le virtù della sua stirpe magnanima, per il Re glorioso della Patria grande, inaugurate il nuovo anno giudiziario alla Corte di Appello di Venezia».

L'esposizione del comm. Moschini, fatta in forma agile, chiara, piana, seguita attentamente dall'uditorio, è infine lungamente applaudita.

Quindi il primo presidente dichiara aperto il nuovo anno giuridico.

Mentre l'aula delle Assise lentamente si sfolla, molti tra i presenti vanno a congratularsi con l'oratore.

Per i funzionari dei Comuni già liberati

Il Comando Supremo ha disposto che i funzionari governativi residenti nei Comuni già sgombrati della Provincia possano prelevare i viveri a pagamento presso le Sezioni di Sussistenza.

Università popolare

I soci dell'Università popolare sono invitati all'ordinaria assemblea annuale, che si terrà domenica 12 corr. alle ore 15 precise in un locale gentilmente concesso della scuola elementare di S. Provolo.

Due ufficiali aviatori ritornati dalla prigionia

Sono giunti a Venezia i due ufficiali aviatori Luigi Penzo e Brunetta Agostino, già addetti alla difesa aerea della nostra città, fatti prigionieri durante una missione su Lissa la notte del 19 luglio 1916.

L'orario di apertura e di chiusura degli esercizi

Avendo il Comando in capo revocato le disposizioni ristrettive circa gli orari dei pubblici esercizi, ha stabilito che l'orario di apertura sia alle ore 7 e di chiusura per i restaurants e caffè alle ore 22.30; per le trattorie ed i bars alle ore 22, per le birrerie e fiaschetterie alle ore 21.30; per le osterie e bettole alle ore 21; per i cinematografi alle ore 23.

Buona usanza

Ci si comunica:

La signora Luigia Gortan e figli per onorare la memoria del signor Giuseppe Ancona offrono lire 40, alla Croce Rossa.

✱ Alla Società Naz. «Dante Alighieri», Comitato di Venezia pervennero le seguenti offerte per onorare la memoria del compianto sig. Giuseppe Ancona fu Pacifico: Guido De Roberto e famiglia lire 25; Giuseppe Zanini 10.

✱ La famiglia del dott. Ettore Zangerle per onorare la memoria delle compiante cugine Caterina e Fanny De Kiriaki ha versato L. 10 alla Amministrazione della «Gazzetta di Venezia» per una povera famiglia bisognosa.

✱ Ad onorare la memoria del rabbino maggiore dr. Moisè Coen Porto hanno offerto direttamente alla Casa israelitica di Ricovero: Clementina Guggenheim lire 10; dr. Lazzaro Fano L. 10.

✱ In morte del signor Cesare Arbib hanno versato direttamente alla Casa israelitica di ricovero: Ugo ed Olga Levi L. 20; cav. dr. Lazzaro Levi 10.

✱ A favore dei bambini poveri degenti all'Ospedale civile hanno versato: Rosa Cutti Costantini L. 5; Paolina Bisacco Fornoni 5; Adele Bisacco Palazzi Fornoni 5; Jole Bonamico 10; Co. Emilia Veronese 5; Alba Van-Axel Castelli 5; Carola Ratti 5; Elena Pelliccioli in memoria di Fortunato Cantoni 10.

✱ Per onorare la memoria della contessina Maria Laura Marcello, offrono alla pia opera Cucine economiche: dr. cav. G. Batta Boldini L. 5; dr. cav. uff. Raffaello Vivante 5; cav. dr. Vincenzo Boldrin 5.

✱ Alcuni amici del tenente Elia Millosevich hanno offerto lire 40 alla Nave-asilo «Scilla» per una branda da intestarsi al suo nome.

✱ In morte della N. D. contessina Marcello figlia del benemerito Presidente della Mutualità Scolastica Italiana, sezione di Venezia, l'avv. comm. Max Ravà ha versato al fondo integrazione quote soci poveri la somma di lire 10.

✱ La Presidenza del Comitato Provinciale di Venezia dell'Opera Nazionale per la assistenza civile e religiosa degli orfani dei morti in guerra ringrazia sentitamente la famiglia Pelliccioli per l'offerta di lire 10 fatta a mezzo del giornale «Il Gazzettino» in morte della sig. Giselda Lessana.

Cronache funebri

La Sig. Fanny nob. de Kiriaki

A poco più di tre mesi di distanza dalla morte della sorella, Catterina nob. de Kiriaki, già benemerita maestra comunale di Venezia, moriva in Settignano (Firenze) il 7 gennaio, la sig. Fanny nob. de Kiriaki, dopo lunga, penosissima infermità. E' spirata ignara della scomparsa della sorella adorata. Con lei scompare una dolce figura di donna.

Fra Giuseppe Ballarin

Mercoledì a sera nel Convento di San Francesco della Vigna cessava di vivere per paralisi cardiaca, dopo poche ore di malattia e ricevuti gli estremi conforti, il venerando vegliardo fra Giuseppe Ballarini, nato a Vittorio Veneto nel 1849, religioso francescano della Veneta Provincia S. Antonio, ove entrò nel 1871. Fin dal principio della sua vita religiosa ottenne di trasferirsi in Terra Santa, ove dimorò a varie riprese, quasi 20 anni, rendendosi assai benemerito dei Santuari e delle officine col suo spirito di devozione e colla sua rara destrezza ed abilità in tutte le arti meccaniche. Presentemente da vario tempo serviva il Commissariato di Terra Santa qui alla Vigna ed i Confratelli piangono in lui una perdita grave ed irreparabile.

I funerali seguiranno stamane alla Vigna alle ore 9.15.

Stato Civile

NASCITE

Dell'8 — In città: maschi 1, femmine 2 — Totale 3.

MATRIMONI

Dell'8 — Cicogna Giovanni scaricat. marit. con Busetto Italia sarta, celibi.

DECESSI

Dell'8 — Stringher Mondolo Maria, di 79 anni, vedova, casal., di Venezia — Pain Rizzi Maria, 79, ved., casal., id. — Romanello Giuseppina, 71, nub., cas., id. — Soranzo Gin Cornelia, 52, con., cas., id. — Scapin Adelaide, 47, nub., sarta, id. — Vio Giovanna, 6, id. — Simionato Pia, 19, nubile, casal., di Meolo — Peloso Antonio, 61, ved., calzolaio, di Venezia — Modanese Odoardo, 60, con., r. pens., id. — Tedesco Giorgio, 46, celibe, meccanico, id. — Gianni Antonio, 55, cel., pescatore, di Chioggia — Megripò Giacobbe, 29, coniug., caporale, di Fragagnano — Rocco Anselmo, 23, celibe, soldato, di Cinis.

Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

Razionamento dei grassi

Il Sindaco del Comune rende noto che dal giorno 11 al 15 corr., mediante presentazione della cedola Q della tessera dei grassi, si potrà acquistare negli spacci presso i quali le famiglie sono prenotate, un decilitro di olio.

Informazioni commerciali

Spedizioni di merci in Grecia

La Camera di commercio avverte che non è più necessario chiedere il consenso preventivo dell'Ufficio commerciale interalleato per le spedizioni di merci in Grecia.

Esportazioni per la Svizzera.

La Camera di commercio partecipa che la Commissione per i Contingentamenti ha deliberato che — a decorrere dal 24 Dicembre scorso — siano ammesse in libera esportazione per la Svizzera — senza consegna e senza contingentamento — le seguenti merci: frutta, uva, agrumi e loro varietà, vino, liquori, olii essenziali, nastri, passamanterio, pizzi di seta.

All'alba del giorno 6 gennaio 1919 colpita da repentino morbo cessava di vivere

Elvira Massoneri

Il marito, le figlie Antonietta e Gemma ne danno il triste annunzio.

Si dispensa dalle visite.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

VENEZIA

Il mercato del pesce in Consiglio Comunale

L'altro giorno abbiamo pubblicato la relazione della seduta tenuta dal Consiglio Comunale di Chioggia nella quale fu dibattuta la questione del mercato del pesce. In proposito a detta relazione i signori Dr. Giovanni Bonivento e avv. A. Callegari di quella città ci scrivono una lettera per fatto personale, della quale diamo i punti salienti:

« Premettiamo che, per debolezza dell'autorità comunale, fu tolta al Comune, fino a poco fa, la direzione del mercato del pesce (mentre questa a Venezia fu lasciata al Sindaco) tanto che alle guardie municipali erano assolutamente vietate anche le contravvenzioni al calmiere, donde l'invito del nostro ordine del giorno « *che la direzione del mercato del pesce fosse ridonata alla naturale competenza del Comune* ».

Inoltre, poichè nonostante e contrariamente al bando del divieto d'esportazione la locale Cooperativa, costituita sotto il patronato del Comando del Passo, esportava gran quantità di pesce al mercato di Loreo, ricavando per sè un utile di PARECCHIE CENTINAIA DI MIGLIAIA DI LIRE, nell'intento che l'esportazione non fosse monopolio di una società privata, ma fosse diritto di tutti, proponemmo, ed il Consiglio unanime accettò, che fossero « *al più presto tolti tutti gli ordinamenti che inceppano la libertà di commercio* ».

Non si può disconoscere che, tolto il divieto d'esportazione, e per conseguenza il calmiere del pesce, senza nessun provvedimento che salvaguardasse il consumo locale, in questo momento in cui la campagna valliva è finita ed il pesce di mare è assai scarso e monopolizzato, il prezzo del pesce sia rincarato. Ma la relazione del Consiglio è monca in quanto, dopo le giustificazioni del sindaco, non riportò le opinioni espresse dagli altri consiglieri i quali, dopo aver giudicato tardiva e fuori di tempo la revoca del divieto d'esportazione, suggerivano alcuni rimedi e cioè che il Comune si facesse cedere dalla Cooperativa a prezzo di favore, dati i grandi vantaggi conseguiti in regime di monopolio, una certa quantità di pesce che il Comune avrebbe venduto in spacci comunali, proposta Dr. Bonivento, modificata poi dal prof. Dr. Egidio Zennaro nel senso che, pur acquistando pesce a prezzi correnti, il Comune dovette venderlo ad un prezzo sotto-costo, dato che il Comune, in momenti meno gravi di questo aveva venduto sotto il prezzo di costo farina e legna.

Una terza proposta l'avv. Callegari sottoponeva allo studio dell'Amministrazione ed è che considerasse la possibilità di armare alcuni bragozzi, come fa la Cooperativa, riservandone il ricavato per il consumo popolare. (Vedi Comune di Milano).

Di queste tre proposte, tutte e tre discutibili, non accettate è vero dall'amministrazione, il relatore, occupato nella difesa, non ha creduto nemmeno di far cenno.

Abbiamo voluto ristabilire la verità e la esattezza del resoconto consigliare e questo per ora ci basta.

MESTRE — Ci scrivono, 9:

Furto. — In via Felice Cavallotti nella casa segnata al N. 631, di proprietà del signor Pelizzari Angelo, usciere della Prefettura di Treviso, ignoti rubarono varii oggetti di casa per un valore complessivo di lire 1492.

Cerimonia patriottica

MIRANO — Ci scrivono, 9:

Ieri ebbe luogo una simpatica cerimonia al nostro Municipio, dove convennero il generale comandante la Divisione Alpina qui di stanza coi suoi ufficiali, ricevuti dalla Rappresentanza Comunale e da numerosi cittadini. Notati fra gli intervenuti anche il nuovo Direttore e gli ufficiali di questo Ospitale da campo.

Il Sindaco Gr. Uff. Errera porse il saluto per l'intero paese, fiero e lieto di ospitare una Divisione così nota per il suo fortunato valore nell'ultima nostra offensiva e meritevole di fare specialmente suo il motto fatidico « di qui non si passa ». Si disse lieto poter essere interprete dei sentimenti di tutti i cittadini che dall'angoscia dei giorni del dolore hanno tratto la misura della riconoscenza verso i valorosi salvatori. E si disse pure fortunato che la cerimonia, mezzo e prova di fratellanza fra l'Esercito e la Nazione, potesse coincidere con la Festa della nostra augusta Sovrana, fiore di ogni bontà, cui si volge grato e plaudente il pensiero di tutti gli italiani.

La felice improvvisazione del Sindaco fu applauditissima.

Gli rispose con parole sobria ed elevata il Generale comandante la Divisione, ringraziando il Sindaco e la cittadinanza della cortese ospitalità, culminante nella festa di oggi. E si disse fiero di poter rispondere e ringraziare per i suoi ufficiali ed i suoi soldati, fiero di appartenere al glorioso Esercito, cui la Patria deve la vittoria. Vittoria, egli giustamente affermò, che in nessun altro fronte potè essere più decisiva. Ripetendo il motto degli Alpini « di qui non si passa », aggiunse che poteva essere fatto proprio dai soldati di ogni arma e specialità ed essere ormai più esattamente sostituito da quello « si va sempre avanti »

Le belle parole, dette con fermezza militare e con fervore patriottico, destarono unanimi applausi.

La Rappresentanza Comunale con la consueta signorilità offerse poi ai numerosi intervenuti un ricco rinfresco.

UDINE

La vita ritorna a Pordenone

PORDENONE — Ci scrivono, 9:

(A. C.) — Nella nostra cittadina si inizia la vita mercè la volontà tenace dei pordenonesi che desiderano la resurrezione della loro amata città. I caffè principali, alberghi e numerosi negozi furono riaperti e molto molto di più si farebbe se il Governo non fosse assente per aiuti e incoraggiamenti.

Nulla si fa per queste nostre terre tanto martoriate, malgrado che le autorità locali si interessino. Il cav. Ortolani, sottoprefetto, che tanto a cuore ha preso gli interessi della nostra città e circondario attivamente ed insistentemente presse il Governo ad interessarsi dei vari problemi più urgenti per il ritorno della vita.

Giorni or sono fu a Roma; gli fu promesso l'invio di qualche carro ferroviario di merci. L'approvvigionamento purtroppo non funzionò come sarebbe stato necessario; speriamolo ora con la nomina di commissario a detto servizio del dott. Pisenti e per comune di Pordenone del conte rag. Barbarich.

Mancano diversi alimenti e ritardano poi in modo deplorevolissimo, con quale disagio si può immaginare.

Il Governo emana circolari, disposizioni ecc.... ecc... ecc...; ma non dà alle autorità locali i mezzi necessari perchè si faccia opera efficace. In questi giorni fu disposto di mettere a disposizione di imprese cittadine tutto il materiale, legname laterizi ecc. per le riparazioni dei fabbricati: ma quale materiale esiste qui?

Ce n'è solo in quantità irrisoria che basterà per qualche casa. Cavalli per l'agricoltura e per i vari servizi postali e di approvvigionamento ne sono stati messi a disposizione; ma quanti? Qualcuno!

Degli altri servizi e meglio non parlarne! Dei due milioni dati alla provincia di Udine per sussidio, 30 mila lire toccarono a Pordenone, ma queste si sono dovute adibire al pagamento dei generi alimentari che vengono inviati, nè possono quindi servire ad altri scopi. Fu inviato, giorni fa, un colonnello del Genio per rendersi conto delle condizioni dei fabbricati governativi! E per quelli del Comune? Nulla! E le scuole, gli asili? E la questione della moneta della Cassa Veneta? E per le industrie? Eppure la nostra città traeva da esse la vita!

Ci consta che la tessitura di Rorari presto si potrebbe riaprire se (e siamo sempre alla stessa ragione) in alto si aiuterà od almeno si coopererà.

Si diano mezzi e mezzi adeguati al Comune ed alle autorità locali competenti: così soltanto si incomincierà finalmente a far opera pratica e proficua.

PADOVA

Per il genetliaco della Regina

PADOVA — Ci scrivono, 9:

Il Sindaco ha inviato al Gentiluomo di onore di S. M. la Regina Elena il seguente telegramma:

« Padova rivolge i suoi devoti voti augurali a S. M. la Regina Elena, che in questa alba di pace si accinge a dare alle donne d'Italia novello esempio di quella benefica ed illuminata attività, per cui tanto rifulse il Suo Nome nel duro periodo della guerra. Ossequi. — Sindaco: *L. Ferri* ».

Per il congedamento degli studenti

All'on. Arrigoni degli Oddi che aveva fatto pratiche per un rapido congedamento degli studenti il ministro della guerra ha così risposto:

« On Deputato,

Per quanto il criterio adottato per la smobilitazione sia quello del congedamento per classi di leva e per quanto il congedamento degli studenti universitari sia strettamente collegato con la impossibilità di privare d'un tratto l'Esercito di un gran numero di ufficiali di complemento e di M. T., nelle quali categorie la maggior parte degli studenti delle scuole superiori hanno partecipato alla guerra; tuttavia questo Ministero sta studiando quali provvedimenti possano essere, nei limiti del possibile emanati in favore degli studenti stessi, per evitare che essi ritardino, con discapito delle loro carriere, il compimento dei loro studi.

Conviene tuttavia, tener presente che non sarebbe possibile accedere in temperamenti per speciali categorie di cittadini, senza incorrere nel grave inconveniente di dover trattenere sotto le armi classi anziane allo scopo di mantenere la forza necessaria alle esigenze del momento politico-militare.

Con distinta stima

Dev.mo f.to Zupelli ».

Varie di cronaca

Un incendio alla stazione di Monselice — L'altra notte alla stazione di Monselice scoppiò un incendio, che per il pronto intervento del personale fu presto estinto e non ebbe serie conseguenze.

Andò distrutto del materiale per 500 lire.

Domato il fuoco in seguito ad indagini sulle cause si addivenne all'arresto di certo Frian Benvenuto di Angelo di anni 18 il quale pochi giorni avanti era stato licenziato.

Ancora un investimento — Ieri sera i militi della « Croce Verde » si portarono in piazza delle Erbe alla fermata del Tram di Voltabarozzo per trasportare all'Ospitale il caporal maggiore Pegoraro Giovanni di Giuseppe di anni 26.

Questi, all'altezza di Ponte S. Nicolò fu investito da un camion che lo ridusse assai malconcio.

All'Ospitale i sanitari gli riscontrarono la frattura di una gamba.

La prognosi è riservata.

Furto di raccomandate — Da molto tempo alla nostra Posta si denunziavano scomparse di raccomandate. La cosa fu denunziata naturalmente anche alla P. S. Il delegato dott. De Mita, il quale fu incaricato delle indagini, comprese subito trattarsi di furti, e iniziò un attivo servizio di vigilanza.

Venne così arrestato quale sospettato autore degli ammanchi certo Brunello Romolo di Rodolfo di anni 19, abitante in via Belzoni.

Sembra anche che al momento dell'arresto, il Brunello sia stato trovato in possesso di una raccomandata contenente mille lire.

Investimento — Ieri fu trasportato all'Ospitale civile certo Magro Pietro fu Gasparo di anni 69, il quale presentava la frattura della gamba sinistra.

Egli era stato investito e travolto a Brusegana da un'automobile sconosciuta.

Ne avrà per quaranta giorni salvo complicazioni.

Lo stato dei fiumi - Piene e rotture. — Il maltempo ha spaventosamente ingrossato i fiumi.

Giungono notizie da Este che il fiume Frassine è in piena.

A S. Urbano il S. Caterina ha rotto allagando le campagne e costringendo alla fuga centinaia di famiglie.

Il Brenta ha straripato in quel di Tremignon e di Costuro.

Le campagne sono inondate.

Lo chauffeur del co. Camerino denunciato. — Sulla strada provinciale di Cittadella l'automobile del co. Paolo Camerini investiva ed uccideva lo stradino Luigo Foresi di anni 50

Lo « chauffeur » Raffaele Smania di anni 43 fu denunciato per omicidio colposo.

Macellai in contravvenzione. — Perchè vendevano carne nei giorni proibiti, gli agenti di P. S. posero in contravvenzione i seguenti macellai: Leopoldo Ferro fu Sante con negozio in via Zabarella; Pavan Sebastiano fu Andrea con negozio in Piazza delle Erbe; Strukel Giorgio fu Giovanni con negozio in via Calatafimi.

Rinvenimento di una bomba. — Ieri la signora Ferrari Maria nel fare ritorno dopo lunga assenza alla sua abitazione in riviera S. Benedetto, rinvenne in giardino una bomba inesplosa, non si sa se d'aeroplano od a mano.

Ad ogni modo informò del rinvenimento l'autorità competente.

TREVISO

Per la rinascita di Conegliano

CONEGLIANO — Ci scrivono, 9:

Poichè urgono provvedimenti per la rinascita di Conegliano e l'intervento delle autorità politiche e locali è tardo o meglio finora non è avvenuto, così una parte della cittadinanza ha deliberato ieri sera di indire nelle sale della Società operaia per domenica prossima (ore 10) una grande assemblea di cittadini.

Gli intendimenti con cui l'assemblea stessa viene indotta sono quelli di costituire un comitato a favore della città.

All'Ospedale — Con contusioni e leggero ferito al corpo venne ricoverato all'ospedale di riserva l'artigliere Spolador Angelo, caduto ieri sera in una buca nei pressi della stazione ferroviaria

Straripamento — Stamane per le forti pioggie le acque della Cerrenda sono uscite, inondando parte del comune di San Vendemiano.

VICENZA

Varie di Cronaca

VICENZA — Ci scrivono, 9:

La piena dei fiumi — L'argine sinistro del torrente « Agno » in località Tezze di Arzignano, venne asportato per 20 metri. Le conseguenze non sono gravi. Fervono i lavori di ricostruzione, sapientemente organizzati da un comando e da soldati inglesi.

A Zimella, Cologna, Roveredo la piena ha raggiunto il colmo. Non vi sono danni, salvo lievi infiltrazioni d'acqua nelle campagne.

L'« Astico » ha in parte asportato l'argine in località Ponte Casette (Passo di ...va).

La rotta venne evitata mercè il pronto intervento ed il lavoro di operai e di prigionieri di guerra.

Decresce l'acqua dei fiumi Bacchiglione e Retrone.

Tragica morte di un ufficiale — Nei pressi di Montebello Vicentino, un camion, sul quale era l'aspirante ufficiale Antonio Cavicchiolo, sdrucciolò entro un fossato. Il povero Cavicchiolo morì in seguito a commozione cerebrale.

Per i danni di guerra

BASSANO — Ci scrivono, 9:

E' sorto in questi giorni un Comitato profughi rimpatriati alla cui direzione sono stati eletti i signori Buenardo, Marchente, Sandini e Sartori, e di cui è presidente il Deputato del Collegio, on. Roberti, e segretario don Silvio Dal Pra

Il Comitato ha diramato alla popolazione un manifesto in cui spiega le disposizioni di legge concernenti il risarcimento dei danni di guerra e annuncia che a suo tempo provvederà con apposito ufficio a coadiuvare le famiglie bisognose per le pratiche necessarie.

Il Comitato ha un vastissimo campo per sviluppare la sua attività perchè molti e numerosi sono i bisogni dei rimpatrianti e auguriamo che tutti quei cittadini che lo possono fare sentano il dovere di aiutarlo anche materialmente.

ROVIGO

Varie di Cronaca

ROVIGO — Ci scrivono, 9:

La morte del dott. Virginio Ancona — Dopo lunga e penosa malattia è morto stamane il cav. dott. Virginio Ancona stimato sanitario della nostra città. Il dott. Ancona, fervente patriota era reduce delle patrie battaglie e coprì varie cariche pubbliche.

Alla famiglia, in modo particolare al figlio cav. Ezio, inviamo condoglianze.

In onore dei caduti — Ieri nella chiesa del Duomo con l'intervento delle autorità civili e militari seguì un ufficio funebre a suffragio dei caduti in guerra.

Inaugurazione del vessillo pro-mutilati — Domenica p. v. al Teatro Sociale avrà luogo l'inaugurazione del vessillo dei mutilati rodigini offerto da gentili signorine della città. Oratore ufficiale sarà Innocenzo Cappa.

VIRGINIO AVI, Direttore

BARBIN PIETRO, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

Orario delle Ferrovie

Partenze da Venezia

MILANO: a. 6.30; a. 12; a. 17.30; a. 23.
BOLOGNA: a. 5; a. 8.10; a 12.25; dd. (Roma) 20.15; d. 23.20.
TREVISO: a. 6.15; a. 13.30; a. 17.50.
PRIMOLANO: o. 6.45; o. 18.40.
PORTOGRUARO: l. 8.23.
MESTRE: l. 8.45; l. 16.15.
TRIESTE: dd. 7.30.

Arrivi a Venezia

MILANO: a. 9; a. 12.35; a. 16.30; a. 22.
BOLOGNA: dd. (Roma) 9.55; a. 13; a. 17.35 a. 24.
TREVISO: a. 7.45; a. 11.50; a. 17.15.
PRIMOLANO: o. 8; o. 17.50.
PORTOGRUARO: l. 20.38.
MESTRE: l. 14.38; l. 19.28.
TRIESTE: dd. 22.55.

Orario della Società Veneta Lagunare

da 1. Novembre a 31 Gennaio 1919

Linea **Venezia-Chioggia:** da Venezia ore 7; 14.30 — da Chioggia ore 7; 13 30

Linea **Chioggia-Cavarzere** (solo al Lunedì e Giovedì): da Cavarzere ore 7.30 — da da Chioggia ore 14.

Linea **Venezia-Burano:** da Venezia ore 8; 13; 16 — da Burano: ore 7; 12; 15.

Linea **Venezia-Burano-Treporti:** da Venezia Treporti ore 8; 13 — da Burano-Treporti ore 9; 13.45 — Treporti-Venezia: ore 9.30; 14.30.

Linea **Venezia-Mestre:** da Venezia ore 8; 9.30; 11.15; 13; 14.30; 16 — da Mestre 8.15; 9.45; 11.30; 13.15; 14.45; 16.15.

Linea **Mestre-Treviso** (Tramvia): da Mestre 9.4; 12.4; 15; 18 — da Treviso 7; 10.12; 13.12; 16.12.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 11 Gennaio 1919 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVII — N. 11 — Conto corrente con la Posta — Sabato 11 Gennaio 1919

ABBONAMENTI: Italia Lire 24 all'anno, 14 al semestre, 7 al trimestre. — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire italiane 46 all'anno, 23 al semestre, 12 al trimestre. — Ogni numero Cent. 10 in tutta Italia, arretrato Cent. 25

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pag. riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca L. 4; Necrologie L. 2.— Annunzi finanziari (pag. di testo) L. 3.—

Il Governo provvisorio albanese proclamato a Durazzo

Roma, 10

Da fonte autorizzata albanese si hanno le seguenti notizie intorno ad un avvenimento della maggiore importanza che si sarebbe svolto a Durazzo verso la fine dell'anno scorso.

Il 25 dicembre scorso — dice la comunicazione albanese — circa sessanta notabili che si erano dati convegno a Durazzo, giunsero in quella città dai centri vicinori, dove, a piccoli gruppi si erano recati nei giorni precedenti. Ebbe luogo così una riunione che si proclamò Assemblea Nazionale in rappresentanza del popolo albanese ed elesse un governo provvisorio sotto la presidenza di Turkhan pascià dandogli incarico di far rappresentare la nazione albanese da una delegazione alla prossima conferenza della pace. Comunicazione di tale decisione veniva trasmessa al governo italiano, pregandolo di portare il fatto a conoscenza dei governi alleati ed associati.

A questo telegramma da Durazzo gli ambienti albanesi romani fanno seguire le seguenti informazioni: «La ripresa delle operazioni militari in Albania e la conseguente cacciata delle truppe austriache condussero sul finire del decorso autunno alla completa liberazione del territorio albanese. Le popolazioni delle varie regioni che, per il fatto della occupazione di forze dei due gruppi belligeranti erano rimaste separate e prive di contatti per circa tre anni, vennero a ritrovarsi riunite e poterono riprendere i rapporti e le relazioni da tanto tempo interrotti.

Il giubilo degli albanesi trovò una prima circostanza per manifestarsi il 28 novembre scorso, anniversario della proclamazione della indipendenza nazionale, ricorrenza che venne festeggiata solennemente in tutti i centri albanesi assumendo carattere di vera manifestazione politica. Le circostanze presenti e l'esempio di quanto avevano operato altri popoli fecero nascere il desiderio di dare vita ad un organo nazionale attorno al quale potessero raggrupparsi le iniziative che già sorgevano in centri albanesi, in patria e all'estero, per sostenere le aspirazioni skiptare.

Allo scopo di evitare decisioni non conformi alle circostanze internazionali erano stati dati a varie riprese consigli di moderazione ai vari notabili più in vista e qualche tentativo di dar luogo a risoluzioni intempestive era stato contenuto: ma per quanto la agitazione si mantenesse in limiti e forme leciti essa non accennava a sopirsi. Andavasi così copertamente preparando la riunione di Durazzo, della quale reca notizia il telegramma».

Siamo lieti di dare questa notizia che, indirettamente, con qualche settimana di ritardo appena, conferma alcune nostre previsioni sull'atteggiamento dei migliori elementi della politica albanese alla vigilia della conferenza per la pace. Le nostre previsioni erano induttive e deduttive, perchè esse procedevano dalla valutazione del momento politico internazionale attuale nei riguardi della nazione albanese e dalla conoscenza delle aspirazioni e dei propositi di alcuni fra i maggiori uomini che oggi è in grado di offrire l'Albania e con i quali noi abbiamo voluto mantenere sempre i migliori e più fiduciosi contatti nell'intento di giovare alla causa del nostro paese prima, e poi quella di una libera e indipendente nazione come l'Albania che ha tanti e così stretti vincoli con l'Italia e che nell'avvenire è chiamata a saldare con ogni più intimo accordo la solidarietà geografica, etnica e «adriatica» che da secoli l'avvince al nostro paese.

Infatti, quelle aspirazioni e quei propositi sono tali che danno la maggiore garanzia all'Italia della lealtà e della fedeltà albanese, mentre costituiscono per l'Albania e per gli albanesi un programma di realizzazioni politiche immediate sul quale nessun albanese in buona fede e nessun europeo disinteressato può transigere, oggi, in omaggio al diritto dei popoli a decidere delle proprie sorti e al principio di nazionalità.

Giunge in buon punto la decisione di Durazzo nei riguardi del vasto armeggio jugoslavo che tende ad accerchiare l'Albania e a spingerla a decisioni anti italiane non solo, ma anti-nazionali sopratutto. Infatti, se gli albanesi si lasciassero prendere all'amo jugoslavo, dovrebbero nello stesso tempo che rinunciare all'amicizia ed alla protezione dell'Italia, abdicare ad ogni proposito di autonomia e di indipendenza a favore dell'imperialismo slavo. Serbi e croati cercano di trovare consensi nella Balcania per la loro propaganda anti-italiana e domandano a popoli liberi e onesti nel sentimento nazionale e politico, complicità contro l'Italia affinchè la loro ingratitudine verso la nazione che salvò i primi dall'estremo disastro e che strappò i secondi dall'oppressione absburgica non appaia ogni giorno più un atteggiamento inconsulto e spregevole, tale in ogni caso, da disonorare un popolo. E non soltanto agli albanesi si sono rivolti gli slavi del sud ma alla Bulgaria. Ieri, quando la guerra era scoppiata, la Bulgaria veniva rinnegata dai serbi perchè di origine turanica: oggi alla Bulgaria i serbi si rivolgono in nome della solidarietà slava.....

Il camaleontismo politico e nazionale etnico e storico di questa gente è così grossolano e evidente che ormai non inganna più nessuno, epperciò le «azioni» della Confedrazione balcanica a tutto vantaggio della non ancora nata Jugoslavia, sono già fuori delle quotazioni ufficiali.

Avevamo previsto che una manifestazione nazionale albanese avrebbe avuto luogo a Scutari, nella città, cioè, più grande e più capace dell'Albania, che costituisce tuttora una fra le ambizioni più decise degli slavi, mentre, invece, essa ha avuto luogo a Durazzo. La cosa, dal punto di vista strettamente albanese, non ha importanza, giacchè anche Durazzo, che fu sede del governo del principe di Wied prima e di quello essadiano dopo, ha una particolare significazione negli ultimi anni della storia politica dell'Albania.

Evidentemente, ragioni topografiche e di comunicazioni, che hanno il loro grande peso e la loro decisiva importanza in Albania, devono aver indotto i notabili albanesi a preferire Durazzo a Scutari, ma è probabile che anche ragioni di natura essenzialmente politica abbiano influito su questa decisione. Alludiamo alla situazione attuale di Scutari, nella quale pare che prevalga il concetto e la pratica della occupazione interalleata con relativa inframettenza jugoslava, la qual cosa non costituiva certamente la migliore garanzia per la volontà degli albanesi.

A Durazzo, invece, liberamente, mentre la occupazione italiana ha strettamente un valore ed una portata militari, gli albanesi hanno potuto riunirsi più facilmente al sicuro da ogni sorpresa, da ogni frammettenza, da ogni illecita ingerenza. I maligni potranno anche dire che a Durazzo può esservi stata una decisa ingerenza italiana: ma questa osservazione sarebbe destituita di ogni fondamento reale inquantochè è a conoscenza di tutti che gli albanesi di Albania e dell'estero preparavano da lungo tempo una manifestazione del genere di quella che ha avuto luogo a Durazzo, che l'Italia si è completamente disinteressata delle questioni interne dell'Albania per lasciare liberamente esprimere e trionfare la volontà degli albanesi e che questi ultimi sono spontaneamente oggi nell'orbita della influenza politica italiana, perchè scorgono nella protezione dell'Italia la primordiale garanzia per la indipendenza della Patria, minacciata da tutti i vicini balcanici.

LEONARDO AZZARITA.

Il Montenegro contro la sua pretesa annessione colla Serbia

Il Governo del Montenegro ci comunica in data 5 corrente:

La presenza delle truppe serbe nel Montenegro ha permesso alle Autorità serbe di organizzare sotto il nome di «Grande Schupcina» un'assemblea illegale, la composizione e le funzioni della quale non possono esser giustificate dalla Costituzione del nostro Stato. Quest'adunanza, creata per le esigenze della causa non buona, ha preteso di proclamare l'annessione del Montenegro alla Serbia e la decadenza della nostra dinastia nazionale. Ora essa è ben lontana dall'essere l'espressione della volontà del popolo montenegrino. Su cinque membri che costituiscono il «Direttorio» di cui si è parlato nella stampa, tre sono stati condannati nel 1907 per aver preso parte ad una congiura, di cui il centro era a Belgrado contro il Montenegro.

La Serbia ufficiale si sforza di prender atto delle decisioni, inquinate d'illegalità, dell'Assemblea e del Direttorio che non sono che gli attori d'una singolare commedia politica.

Mentre gli alleati del Montenegro, la Francia, l'Inghilterra e l'Italia, mantengono presso il Re Nicola ed il Governo montenegrino, residenti in territorio francese, i rappresentanti diplomatici, accreditati dai loro Governi il Governo serbo richiama bruscamente il proprio agente diplomatico presso di noi.

Contro la Serbia ufficiale il Governo del Montenegro ha inviata in questi giorni una Nota di protesta a tutti gli alleati ed ai paesi neutrali convinto profondamente che un tentativo così brutale d'annessione incontrerà la disapprovazione generale.

Fiducioso nelle promesse degli alleati, il Governo attende l'ora in cui il Montenegro, risorto a nuova vita, potrà pronunciarsi liberamente rispetto alla questione della sua unione agli altri paesi jugoslavi.

Persecuzioni jugoslave contro gli italiani a Ragusa

Il seguente documento, che perviene da Ragusa, prova come anche in quella gentile città, gloriosa repubblica marinara italiana fino al 1809, i sedicenti jugoslavi, con l'aiuto delle truppe serbe, hanno instaurato sistemi di persecuzione veramente balcanici. E' un documento che la Rappresentanza nazionale italiana di Ragusa, a firma del suo presidente, ha indirizzato in questi ultimi giorni al colonnello Debièvre «comandant d'armés detachement franc-serbe de Ragusa».

Signor Governatore,

I cittadini di Ragusa di nazionalità italiana, dopo ansie e trepidazioni indescrivibili, ma sempre fiduciosi nel trionfo finale della causa giusta, salutarono con entusiasmo la strepitosa vittoria delle armi dell'Intesa e suoi alleati e, ligi agli accordi presi fra essa e l'Italia nel patto di Londra, col manifesto del cinque novembre 1918 espressero la loro simpatia per l'erigendo stato slavo, nel quale avrebbe dovuto venir compresa questa città; stato i cui esponenti, in tutte le loro enunciazioni promettevano piena libertà ed eguali diritti a tutti i cittadini ed il più rigoroso rispetto alle minoranze nazionali. Per evitare ogni ragione di attrito con i concittadini slavi, gli italiani di Ragusa omisero perfino di intervenire corporativamente come gruppo nazionale, al ricevimento ufficiale delle gloriose truppe francesi comandate da Voi, signor Governatore come pure di esporre in quell'occasione bandiera dai colori nazionali italiani.

Purtroppo, però, la loro riserva ed il loro contegno più che conciliante non valsero ad impedire il ripetersi delle solite sopraffazioni da parte della plebaglia slava, la quale pare andasse proprio in cerca di una qualunque occasione per dar sfogo al proprio livore contro l'Italia e gli italiani così come i Croati dei nostri paesi erano soliti di fare per decenni non solo impunemente, ma anzi incoraggiati e protetti dall'ex governo austriaco. E tale occasione i signori croati la trovarono nell'innocente approdo in questa parte addì 5 corr. della regia torpediniera italiana «Astore» dinanzi alla quale inscenarono una indecente dimostrazione ostile all'Italia ed ai propri concittadini di nazionalità italiana ai quali impedirono, coadiuvati dalle stesse guardie municipali, l'avvicinarsi anche singolarmente alla nave.

Le avventure dei Jugoslavi

Zurigo, 10

Si ha da Vienna:

I tedeschi nell'Austria inferiore hanno preso d'assalto Erlach che è stata sgombrata dalle truppe jugoslave. Il ministro degli affari esteri dell'Austria tedesca ha protestato contro il fatto che gli jugoslavi hanno preso ostaggi a Marburgo e reclutano soldati nei territori contestati.

Si ha da Lubiana:

Si conferma che i tedeschi hanno occupato Erlach nell'Austria inferiore facendo prigionieri il comandante jugoslavo maggiore Lawry e il suo aiutante.

I cantieri e "Danubius,, di Fiume e un tentativo d'acquisto

Il *Corriere della Sera* riceve da Trieste la seguente informazione:

«A Fiume, dopo uno scambio di vedute per un'intesa bancaria con il capitale croato, agenti di una Potenza mediterranea che non è l'Italia hanno avviato trattative per l'acquisto di un grande cantiere navale. Il «Danubius», che occupa un'area di 850.00 metri quadrati e dà lavoro in piena efficienza a 3000 operai, che possiede due scali scoperti installati ed attrezzati in modo da essere considerati uno dei più grandi del Mediterraneo. Appartiene alla Società Ganz di Budapest.

Le trattative per l'acquisto del «Danubius» procedevano alacremente ed erano avviate a rapida conclusione, quando intervenne il Governo di Karolyi a porre il veto ad una vendita nel momento in cui le sorti di Fiume non sono ancora decise e non è ancora deciso il futuro orientamento dell'Ungheria».

—o—

Quale sarà la Potenza mediterranea che aveva architettato il colpo maestro d'accordo coi croati? Crediamo che non occorra meditare profondamente colla testa fra le mani per indovinarlo.

Per informazioni nostre particolari aggiungiamo che colpi di mano consimili sarebbero avvenuti in Istria, ove alcune miniere sarebbero cadute in proprietà di cittadini di quella stessa Potenza Mediterranea... che non è l'Italia.

Così fanno gli altri, mentre gli italiani hanno i Bissolati, i Salvemini, i *Corrieri*, i *Secoli* che fanno l'opposto e vogliono abbandonare ciò che è nostro.

Grave incidente a Zagabria contro Ufficiali italiani

Mandano da Fiume:

Or sono alcuni giorni, a Zagabria, i croati insultarono i due ufficiali italiani appartenenti alla missione interalleata. L'insulto avvenne in pubblico caffè e nella strada. Le autorità croate fecero immediatamente le loro scuse. Iersera uno dei due ufficiali, il capitano dei granatieri Fancelli, si recava alla mensa. Improvvisamente un ignoto aggressore gli sparava a tergo una fucilata. La palla passandogli vicino si conficcò in un lampione.

Il gen. Grazioli, comandante il presidio interalleato di Fiume, telegrafò una energica protesta al generale francese comandante il presidio interalleato di Zagabria dichiarando che, dati i ripetuti incidenti non voleva più esporre la divisa italiana agli insulti e alle aggressioni dei jugoslavi e che, in attesa di istruzioni del suo Governo, ordinava agli ufficiali italiani di lasciare immediatamente Zagabria.

Wilson per Fiume e Dalmazia italiana

La *Sentinella delle Alpi* di Cuneo del 7 corrente pubblica questa corrispondenza da Torino:

«Ieri, durante il ricevimento nelle splendide sale della «Filarmonica», a colazione finita, il Presidente Wilson, accompagnato dalla sua signora e dalle Autorità, passò nelle sale attigue ove l'attendevano il Cardinale Richelmy e le rappresentanze.

Nella grande sala di ricevimento il senatore Frola, Sindaco di Torino, volle presentare a Wilson l'ing. A. M. Concetti fervente apostolo di italianità, delegato della città di Fiume e della Dalmazia irredenta.

Il Presidente strinse caloroeamente la mano all'ufficiale, volontario di guerra, che con alto sentimento e fede disse:

«A Voi Presidente della grande Repubblica americana, a Voi benemerito cittadino del mondo il riconoscente, affettuoso saluto della democrazia di ambe le rive del nostro mare Adriatico. Le terre di Fiume e della Dalmazia tutta, per civiltà, per ragioni etniche e geografiche, si sentono e sono della civiltà di Roma ed affidano al l'alto senso di giustizia di Voi, signor Presidente, il diritto di essere ricongiunte el la gran madre Italia; aspirazione e martirio di tanti secoli».

Il Presidente, che durante il dire del Concetti, aveva trattenuto tra la sua la mano dell'oratore, gliela strinse più calorosamente, assicurandolo del suo vivo interessamento alla santa causa; le Autorità e le Delegazioni presenti applaudirono e gridarono: «Evviva Fiume! Evviva la Dalmazia italiana!»

L'ovazione fatta al vostro collaboratore è tanto più sintomatica e caratteristica nel suo evidente significato politico inquantochè in simili cerimonie non son di uso gli applausi».

L'America in soccorso delle popolazioni europee

Washington, 10

La commissione dei crediti della Camera dei rappresentanti ha approvato lo stanziamento della somma di 10 milioni di dollari destinati al fondo di soccorso delle popolazioni europee, quelle germaniche. Tale credito era stato richiesto dal presidente Wilson con cablogramma diretto al segretario del tesoro.

Il progetto di legge autorizzante lo stanziamento della somma è stato già presentato alla Camera dei rappresentanti ed il Presidente Wilson ha assicurato che farà il possibile perchè il progetto sia immediatamente approvato.

Il presidente della Commissione pel collocamento della mano d'opera

Roma, 10

Con D. L. del 9 corr. l'on. prof. Luigi Rava vice-presidente della Camera, è stato nominato presidente della commissione centrale pel collocamento della mano d'opera.

A dirigere l'ufficio centrale di collocamento e quello per l'erogazione dei sussidi di disoccupazione presso il Ministero dell'industria commercio e lavoro è stato chiamato il comm. Giuseppe De Michelis vice-commissario generale dell'emigrazione.

Il rapporto del maresciallo Haig

Londra, 10

Il rapporto del maresciallo Haig riassumente la situazione dopo la firma dell'armistizio dice:

Il piano strategico degli alleati era stato attuato con un successo così completo come raramente si è verificato nelle guerre. Nel momento in cui l'armistizio fu firmato dal nemico, la sua potenza difensiva era stata definitivamente distrutta. La continuazione delle ostilità non avrebbe potuto condurre che al disastro per gli eserciti tedeschi e alla invasione armata della Germania. La serie delle grandi vittorie riportate dagli eserciti britannici tra l'8 agosto e l'11 novembre costituisce il fatto capitale degli avvenimenti descritti nel rapporto del maresciallo.

Nei combattimenti svoltisi in questo periodo decisivo gli inglesi attaccarono le parti più forti e più vitali del fronte del nemico di cui tagliarono le comunicazioni e gli assalti delle migliori divisioni tedesche si infransero dinanzi a loro. Sui vari fronti della battaglia facemmo 187 mila prigionieri e prendemmo 2850 cannoni, ciò che portò il numero totale dei prigionieri da noi fatti durante l'anno ad oltre 210.000; prendemmo pure enormi quantità di mitragliatrici e di mortai da trincea.

Questi risultati furono raggiunti da 59 divisioni britanniche che in tre mesi di lotte impegnarono e sconfissero 90 divisioni tedesche scelte. Dopo aver reso omaggio nel modo più caldo a ciascuna arma ed a ciascun servizio degli eserciti britannici, il maresciallo Haig così conclude:

Nel momento in cui il trionfo finale della causa degli alleati è assicurato, noi e gli altri eserciti alleati e associati possiamo volgere uno sguardo indietro sugli anni passati e provare un sentimento di soddisfazione che non è turbato da alcuna ombra di discordia e da nessun conflitto nè di interessi nè di ideali. Poche alleanze nel passato possono gloriarsi di simili annali. Poche sono quelle che possono offrire un esempio di maggiore tenacia e di maggiore fedeltà nella resistenza e che possono offrire un successo più completo e più glorioso. Se l'unità e la completa armonia della nostra azione sono da attribuire in parte alla giustizia della nostra causa, esse sono pure dovute alla assoluta lealtà colla quale questa causa è stata servita da tutti coloro che furono incaricati della direzione dei vari eserciti che hanno combattuto al nostro fianco.

Dopo l'attentato contro Kramarz

Zurigo, 10

Si ha da Praga:

La polizia ha accertato che l'autore dell'attentato contro Kramarz, il giovane Stasni, aveva preparato da lungo il suo piano insieme con lo studente Vladimiro Gregor. Quest'ultimo, tratto in arresto, ha confessato di avere premeditato l'omicidio del «premier» per principi anarchici, non volendo riconoscere il governo attuale.

Ieri sera la folla fece una dimostrazione contro la redazione del giornale socialista. I soldati ripristinarono l'ordine.

Mackensen trasferito a Temesvar

Parigi, 10

I giornali hanno da Budapest:

Il «Villag» annuncia che il maresciallo Mackensen è stato internato nel castello di Temesvar.

Il nuovo "leader,, labourista

Londra, 10

Admanson è stato eletto «leader» del partito labourista parlamentare con Clines vice «leader».

La battaglia di Vittorio Veneto

(Relazione del Comando Supremo)

(Vedi «Gazzetta» di ieri)

L'azione preparatoria

Fu deciso che la battaglia si iniziasse all'alba del 24 ottobre con l'attacco della 4. Armata nella regione del Grappa, da effettuarsi col concorso dell'ala sinistra della 12., e con l'appoggio dell'azione d'artiglieria della 6. Armata (altopiano d'Asiago). La 6. Armata aveva anche ricevuto ordine di eseguire, a scopo diversivo, importanti colpi di mano su tutta la propria fronte; mentre la 10. Armata avrebbe preso possesso delle Grave di Papadopoli, superando così, con questo atto preliminare, il filone principale della corrente.

Tra Brenta e Piave il nostro fuoco di artiglieria s'iniziò alle ore 5 del 24; alle 7.15 le fanterie mossero all'attacco. Una fitta nebbia, trasformatasi poi in pioggia dirotta, venne presto a limitare l'efficacia delle opposte artiglierie, ma non impedì la lotta vicina delle fanterie e delle mitragliatrici, che assunse subito carattere di grande accanimento. L'Asolone, occupato di slancio, dovette essere abbandonato sotto una tempesta di fuoco di mitragliatrici incavernate e sotto la pressione di violenti contrattacchi. La brigata Pesaro (239. 240.) espugnò il Pertica e il XXIII riparto d'assalto e altri elementi conquistarono q. 1484 del Prassolan; ma, flagellati e decimati dal fuoco avversario, furono anch'essi costretti a ripiegare a ridosso delle posizioni raggiunte, dove resistettero fortemente, annidati nelle buche dei proiettili. La Brigata Lombardia (73. 74.) attanagliò con le sue colonne d'attacco le vette del Solarolo e occupò quella di q. 1671. La Brigata Aosta (5. 6.) strappò al nemico in aspra lotta, il Valderoa, catturando i resti del presidio. Vano fu l'attacco allo Spinoncia che svelava mitragliatrici in ogni roccia e opponeva ai nostri l'ostacolo di pareti quasi a picco. Più ad oriente il II. battaglione del 96. Fanteria (Brigata Udine) con ardite puntate s'impadronì del Col di Vaial e iniziò la scalata di punta del Zoc.

L'ala sinistra della 12. Armata, appoggiando l'azione della 4., scese da Monte Tomba e dal Monfenera nella conca di Alano e riuscì a stabilirsi sulla sponda nord del torrente Ornic.

Nelle sanguinose azioni venivano catturati 1300 prigionieri e numerose mitragliatrici.

Nel tempo stesso pattuglie d'assalto della I. Armata in Val d'Astico e sul ciglione sud di Val d'Assa, speciali colonne d'attacco della 6. Armata sull'Altipiano d'Asiago, irrompevano nei posti avanzati del Redentore (Val d'Astico) e di Cima Tre Pezzi (Val d'Assa) nei trinceramenti di Canove, del Sisemol, di Stenfle e del Cornone allo scopo di allarmare l'avversario e di impegnarlo in quei settori impedendogli di spostar forze verso la regione del Grappa, e, dopo mischie violente, ne riportavano prigionieri. Il Sisemol, spazzato da una colonna francese, che catturò l'intero presidio, fu mantenuto per l'intera giornata allo scopo di accentuare l'azione dimostrativa.

La resistenza accanita incontrata nella regione del Grappa non fece mutare i propositi del Comando Supremo, che ordinò di insistervi per fiaccare la resistenza del nemico ed assorbirne le riserve, intanto il forzamento del medio Piave stabilito per la notte sul 25, doveva ancora, per le avverse condizioni atmosferiche nuovamente sopravvenute essere differito di qualche giorno.

Le acque del fiume, gonfie nei giorni precedenti, erano venute lentamente decrescendo, tanto che nelle prime ore del 24 truppe della 12. Armata, britanniche ed italiane, avevano potuto, secondo gli ordini, occupare nella regione delle Grave di Papadopoli le isole di Cosenza, Lido, Grave e Caserta. Ma poco dopo, nello stesso giorno, scatenatasi repentinamente una dirottissima pioggia nella zona montana e nella pianura, si manifestava un nuovo aumento, tanto che nella zona stabilita per il gittamento dei ponti tra Pederobba e Sant'Andrea di Barbarana, anche nei punti di minor profondità, ai guadi, il livello dell'acqua era salito già fino ad 1.55 e la velocità della corrente superava in più punti i tre metri al secondo; per altro le osservazioni precedenti facevano prevedere che questa fase di aumento sarebbe stata di breve durata. Fu perciò deciso di rimandare il passaggio del fiume alla sera del 26, e nell'attesa si continuò, col massimo vigore, l'azione preparatoria.

Il 25 ottobre mentre la 10. Armata consolidava il possesso delle Grave, la 4. Armata, riordinate le sue truppe e rinnovata la preparazione di artiglieria, insistette dovunque nell'azione concentrando gli sforzi sui punti più accanitamente difesi dal nemico, Col della Berretta, Asolon, Pertica, Solarolo, e tendendo ad allargare la conquista del Valderoa.

Il IX reparto d'assalto, irrompendo dall'Asolone, riuscì a giungere di slancio al Col della Berretta catturando 600 prigionieri; il nemico, riavutosi dalla sorpresa dell'arditissima incursione, contrattaccò da ogni parte cercando di circondare gli «arditi», ma questi, apertasi bravamente la strada attraverso le forze ostili, rientrarono coi prigionieri nella linea di partenza.

Il XVIII riparto d'assalto ed elementi della brigata Pesaro (239. 240.), dopo sei ore di lotta accanita, subendo perdite gravi ma infliggendone maggiori al nemico, si affermarono sul Pertica, catturando i pochi superstiti del presidio, e più di 40 mitragliatrici che difendevano la munitissima Cima.

La brigata Bologna (39. 40) espugnò Monte Forcelletta, e si portò sotto la vetta di Col del Cuc prendendo prigionieri e materiali. Fanti della Brigata Lombardia (73. 74.) e alpini dei battaglioni *Val Cortevole e Levanna* rinnovarono assalti su assalti contro le vette nude e tormentate del Solarolo, senza riuscire a conquistarne il possesso. Oltre 1400 prigionieri vennero catturati nella dura giornata. Lotta disperata su tutta la fronte, ma non vana: oltre ad aver perduto posizioni di capitale importanza (Monte Pertica e M. Forcelletta) il nemico, profondamente scosso dalla potenza e dalla violenza degli attacchi, sentendo acuirsi il pericolo dello sfondamento verso la conca di Feltre, impegnava nella difesa della regione del Grappa non solo le sue riserve immediate, ma anche quelle che teneva nelle retrovie del Feltrino e del Bellunese. Veniva così a privarsi delle forze che a noi premeva appunto fossero neutralizzate, per impedirne lo spostamento verso la fronte della nostra 8. Armata.

Nella giornata del 26, la battaglia sul Grappa proseguì serrata, accanita con fluttuazioni continue: 1200 prigionieri vennero catturati. Due delle divisioni di riserva e le artiglierie di una terza rincalzavano la fronte del nemico il quale aveva così in linea, fra Brenta e Piave, 9 divisioni contro le 7 italiane che assalivano e che proseguivano instancabili la loro durissima azione di logoramento.

La rottura della fronte nemica

Il forzamento del Piave.

Migliorate le condizioni atmosferiche e scemata la violenza della corrente, la sera del 26 s'iniziarono i lavori per gittare i ponti attraverso il Piave: uno sulla fronte della 12. Armata al Molinetto (Pederobba), sette sulla fronte dell'8., tra Fontana del Buoro (Montello) e gli ex Ponti della Priula; tre sulla fronte della 10 Armata alle Grave di Papadopoli. Di questi passaggi, per lo aggiustato tiro dell'artiglieria nemica e per la violenza della corrente, sei soltanto poterono essere portati a compimento e cioè quello del Molinetto, due tra Fontana del Buoro e il saliente di Falzè, tre alle Grave Papadopoli.

Attraverso i passaggi stabiliti e con l'ausilio di traghetti e di barche, i primi riparti toccarono la sponda sinistra del fiume, e, accompagnati con mirabile efficacia dal tiro delle nostre artiglierie di riva destra, si slanciarono sulle linee nemiche e le conquistarono.

La crisi.

A giorno, le truppe passate oltre il Piave formavano tre teste di ponte.

La prima testa di ponte, nei pressi di Valdobbiadene, era tenuta da tre battaglioni del 138. Reggimento Fanteria francese e tre battaglioni alpini italiani, tutti della 12. Armata; e da un reggimento della Brigata Campania, appartenente all'8. Arata (XXVII Corpo) e passato esso pure sul ponte del Molinetto gittato dalla 12. Armata. Verso sera queste truppe avevano raggiunto combattendo la linea Osteria Nuova-S. Vito-Madonna di Caravaggio-Fumer-Ca' Settolo.

La seconda testa di ponte, nella piana di Sernaglia, era formata da truppe dell'8. Armata; a sinistra la Brigata Cuneo (7. 8.) e altri elementi del XXVII. Corpo il quale non aveva potuto stabilire ponti propri; al centro la maggior parte della 57. Divisione, e a destra la I Divisione d'assalto e il 72. Reparto d'assalto, del XXII. Corpo d'Armata, accompagnati da tre batterie da montagna. A destra del XXII., l'VIII. Corpo, per la violenza del fiume e per il tiro preciso delle batterie avversarie che travolgevano di continuo il ponte, non riuscì a stabilire alcun passaggio nel proprio settore, tra Falzè e Nervesa.

Mentre le valorose truppe dell'8. Armata passate oltre il fiume tentavano aspramente, conquistando l'una dopo l'altra, sotto raffiche violente di fuoco, le difese nemiche, tutti i ponti alle loro spalle si spezzavano colpiti dall'artiglieria o travolti dalla corrente. Nonostante questa situazione difficilissima e che poteva da un momento all'altro divenire tragica, queste truppe proseguirono impavide l'azione per l'intera giornata allargando la loro occupazione, resistendo a vigorosi contrattacchi.

Con risoluto attacco verso nord e verso est la 1. Divisione d'assalto occupò Falzè e Chiesuola; la 57. Divisione, schierata alla sinistra della 1. d'assalto, avanzò verso nord: la Brigata Cuneo, ancora più a sinistra, appoggiata al fiume, resistette validamente ai violentissimi contrattacchi lanciati dal nemico. Il 72. Reparto d'assalto, attaccato presso C. Mira e Boaria del Magazzino da forze tre volte superiori, le respinse, le contrattaccò, le avvolse, le catturò. Nella notte vennero respinti altri contrattacchi verso Sernaglia, mentre violente azioni di fanteria nemica verso Falzè costringevano la 1. Divisione d'assalto a ripiegare leggermente.

La situazione generale rimase però immutata.

La terza testa di ponte venne formata dalla 10. Armata che, passato il secondo filone del Piave fra le Grave di Papadopoli e la sponda sinistra del fiume, sfondate le difese nemiche, dilagò nella piana di Cimadolmo. Aspra resistenza incontrò nell'avanzata l'XI. corpo d'armata italiano (ala destra della 10 armata) che, contrattaccato verso sera, dovette ripiegare lievemente alla propria destra. Nello stesso tempo il XIV. corpo d'armata britannico (ala sinistra della 10. armata) combatteva strenuamente attorno a Borgo Malanotte, che, dopo averlo momentaneamente abbandonato sotto violento attacco nemico, rioccupava subito dopo con impetuoso contrattacco. Oltre 5600 prigionieri e 24 cannoni venivano complessivamente catturati dalla 10. armata.

Nella notte sul 28 si lavorò senza posa a riattare i ponti interrotti lottando contro tutte le difficoltà create dalla pioggia che aumentava il volume e la velocità delle acque, e dal nemico che aveva intensificato il fuoco delle proprie artiglierie ed il tiro con proietti a gas ed a iprite. Anche in questa seconda notte l'VIII. corpo d'armata non riuscì a gittare alcun ponte sulla sua fronte fra Falzè e Nervesa. Veniva così a prodursi una vasta soluzione di continuità oltre fiume fra le truppe dell'8. armata e quelle della 10. Per colmarla, e per agevolare il passaggio dell'VIII. corpo, al quale era affidata l'azione risolutiva su Vittorio, il Comando dell'8. armata aveva già disposto che altro corpo d'armata, il XVIII, della propria riserva, passasse il Piave sui ponti della 10. armata, per operare nella giornata del 28 dal fianco sinistro di questa in direzione sud-nord, puntando su Conegliano e venendo così a liberare in gran parte la fronte dell'VIII, in modo che questo potesse a sua volta effettuare sicuramente il passaggio nella notte successiva.

La mattina del 28 il XVIII corpo iniziava il passaggio a Salettuol sui ponti della X armata, pure interrottisi durante la notte e riattati a fatica: e contemporaneamente nuove truppe della XII e della VIII armata (XXVII e XXII corpo) passavano il fiume tra Pederobba e Falzè.

L'azione riprendeva su tutto il fronte. Tutta la XII armata attaccava a cavallo del Piave verso nord: espugnava Alano sulla destra del fiume e le alture di Valdobbiadene (M. Pianar e M. Perlo) sulla sinistra, e catturava qualche migliaio di prigionieri.

Intanto sulla fronte dell'VIII armata le truppe del XXVII e del XXII corpo, passate per le prime oltre il fiume e rimaste ancora isolate per nuova rottura dei ponti, resistevano impavide a continui contrattacchi: le instancabili nostre artiglierie le proteggevano dalla ri-

va destra fulminando il nemico, e gli aeroplani le rifornivano di viveri, di cartuccie, di coperte.

Ma la tenacia di tutti vinceva la crisi.

Il XVIII corpo, riuscito a far passare oltre fiume soltanto la brigata Como (23-24) e un reggimento della Brigata Bisagno (209-210) lanciava queste truppe impetuosamente all'attacco risalendo la sinistra del Piave, ed a sera, rovesciata ogni resistenza nemica, aveva oltrepassata la ferrovia di Susegana in corrispondenza dei ponti della Priula, aprendo così la via di sbocco all'VIII corpo d'armata.

Più a sud il XIV corpo britannico e l'XI corpo italiano della X armata, allargando la breccia già aperta nella «Kaiserstellung» dilagavano a oriente attraverso la pianura, e raggiungevano la linea del Monticano.

Lo schieramento dell'avversario sulla riva sinistra del Piave era ormai spezzato in due tronconi: quello meridionale veniva immobilizzato dalla X armata, e quello settentrionale, ancora aggrappato alle colline di Conegliano, minacciato di avvolgimento dall'VIII corpo d'armata, doveva cedere. L'VIII armata ripigliava la sua libertà d'azione e la manovra il suo pertinace svolgimento.

Il successo si delinea.

Nelle prime ore del 29, infatti, l'VIII corpo, gittati i ponti della Priula, si slanciò a sua volta all'attacco: superata la linea nemica di Marcatelli, si impadronì di Susegana e mentre il XVIII corpo occupava Conegliano spingeva innanzi con fulminea mossa una colonna celere, (lancieri di Firenze e bersaglieri ciclisti) ad occupare Vittorio, che venne raggiunto a sera.

Nel tempo stesso le truppe della XII armata, alpini della 52. divisione, fanti della 23. divisione francese e del I corpo italiano, conquistavano M. Cesen, posizione importantissima per il dominio che essa ha sulla stretta di Quero e verso la conca di Feltre: occupavano Seguzano e raggiungevano Quero. Particolarmente notevole fu la avanzata della 52. divisione, per la conquista di M. Cesen, compiuta vincendo asprissime difficoltà del terreno, rese anche più gravi dalla tenace resistenza nemica.

Successivamente, colonne dell'VIII armata irrompevano nel solco S. Pietro di Barbozza-Serravalle e oltrepassavano Follina. La X armata varcava il Monticano su ampia fronte.

Oltre 8000 prigionieri e un centinaio di cannoni venivano complessivamente catturati, il giorno 31, dalle armate XII, VIII e X.

Frattanto sulla fronte della IV armata il nemico, sempre più impegnandosi nella lotta, era il giorno 27 passato alla controffesa: otto attacchi sferrava contro il Pertica, tutti respinti: per sei ore il combattimento infuriò intorno alla vetta: i cadaveri si ammucchiarono sulle sassose pendici.

Sul Valderoa, la Brigata Aosta (5 e 6) benchè sovverchiata da forze preponderanti, si abbrancò alla cima e non piegò.

Una implacabile azione di artiglieria si svolse da parte nostra il 28: il 29 si riaccese la lotta delle artiglierie sull'Asolone e in Val Cesilla: le colonne italiane tendevano dall'Asolone al Col del la Berretta, per favorire l'ampliamento della occupazione del Pertica e la espugnazione del Prassolan o del Solarolo e per slanciarsi alla conquista della conca di Feltre lungo i contrafforti del Roncone e del Tomatico. Il nemico oppose una resistenza accanita, contrattaccò instancabile, gettò nella lotta le sue ultime riserve, portando ad 11 le divisioni in linea.

Così la IV armata, pur non potendo raggiungere sul terreno l'obbiettivo finale assegnatole, d'interrompere materialmente le comunicazioni tra le truppe nemiche della zona alpina e quelle del piano, riusciva con la sua tenacia nel compito di cooperazione immediata logorando le riserve che l'avversario teneva nella conca di Feltre, ed impedendo loro di poter essere lanciate nella pianura ad arginare la breccia aperta dalle truppe della VIII, della X e della XII armata.

*

La disfatta nemica, già delineatasi fin dal giorno 28, decisa il 29, precipitava il 30.

Sotto l'irresistibile pressione combinata dalle tre armate di manovra, la fronte frettolosamente rinsaldata dal nemico su posizioni retrostanti veniva di nuovo sfondata in più punti. L'VIII armata svolgendo brillantemente il compito affidatole, convergeva a sinistra con rapida avanzata, si slanciava sulla dorsale delle Prealpi ad oriente del M. Cesen, contro la stretta di Fadalto e sul Cansiglio, e puntava alla convalle bellunese. La I divisione di cavalleria veniva lanciata innanzi tra l'VIII armata e la X: obiettivo la Livenza a nord di Sacile e più oltre il Tagliamento.

Così delineatasi la situazione, il Comando Supremo ritenne giunto il momento di far entrare in azione anche le truppe schierate sul basso Piave.

La III armata, che agli ordini di S. A. R. il Duca d'Aosta aveva fortemente impegnato il nemico di fronte ed attendeva vibrante la sua ora, ebbe l'ordine pur essa di attaccare. Con l'appoggio di una divisione, fatta passare attraverso i ponti della X armata e spinta verso il sud, lungo il Piave, forzò in aspra lotta gli sbocchi di Ponte di Piave, di Salgareda, di Romanziol, di S. Donà, ed avanzò decisamente nella piana, sebbene fortemente ostacolata dall'avversario, che retroguardie per coprire il ripiegamento si accaniva in tenacissima resistenza di delle proprie artiglierie. Oltre 3000 prigionieri furono catturati in quella giornata.

A sera, dopo vivaci combattimenti, le truppe della XII armata si erano aperta la stretta di Quero ed avevano allargato la loro occupazione del massiccio del Cesen: l'VIII armata, raggiunta la cresta della dorsale prealpina da M. Cesen a M. Pezza, combatteva al passo di San Boldo. Più ad oriente aveva forzato la stretta di Serravalle, a nord di Vittorio, oltrepassato Breda Fregosa, Farmedo e Caneva. La X e la III armata avanzavano verso la linea della Livenza.

Così la battaglia si svolgeva con esatto ritmo crescente secondo il disegno prestabilito.

(Continua)

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

La situazione a Berlino non è ancora chiarita

Zurigo, 10

Mandano da Berlino:

Scheidemann ha dichiarato ad un corrispondente straniero: «Come vedete all'estero si ingannano credendo che tutta Berlino sia un solo campo di battaglia. Comunque, noi siamo decisi a ristabilire l'ordine: abbiamo dietro di noi delle grandi masse che hanno bisogno di pace e di calma. Il governo deve essere in tale situazione da poter trattare la pace: questo è il nostro programma. Il bolscevismo è il massimo pericolo per la pace: lottare contro di essi significa lottare per la pace. Noi difendiamo il nostro programma di pace e di libertà, risoluti ad attuarlo contro coloro che mettono in forse la pace e la libertà».

I negoziati fra i capi rivoluzionarii indipendenti e il governo naufragarono. Il governo comunica che non è probabile la fine del conflitto mediante un accordo. I socialisti indipendenti avrebbero presentato tuttavia un'ultima proposta ma il governo pare si senta tanto forte da sfidare la bufera.

Gli studenti emanarono un manifesto invitando i condiscepoli ad entrare nella guardia popolare. Truppe affluiscono di continuo e sono in marcia anche truppe di Kiel. Tutti gli ufficiali che si trovano a Berlino diedero la parola d'onore di obbedire. Dalle stazioni poterono partire molti treni. Il governo ammonisce gli operai della necessità di lavorare per non mettere al massimo pericolo lo approvvigionamento.

Un altro dispaccio da Berlino dice: I fiduciari dei rivoluzionari delle grandi fabbriche, la giunta centrale dei socialisti indipendenti e quella degli spartachiani emanarono ieri proclami di estrema violenza contro il governo invitando allo sciopero generale per rovesciare il governo di Ebert e Scheideman. Per tutta la mattinata di ieri avvennero conflitti in parecchi punti della città. La situazione che sembrava sinora favorevolissima al governo lo sembra oggi meno perchè la divisione di marina è passata nuovamente agli spartachiani e in qualche paese di provincia i soldati non rispondono all'appello del governo come è avvenuto a Lipsia. Gli estremisti impediscono ai soldati di partire e li disarmano.

Grave situazione nella Prussia Orientale

Londra, 10

Secondo dispacci giunti a Londra, la situazione è grave nella Prussia orientale, ove le truppe tedesche si sono impadronite di varie città e si preparano ad attaccare Posen. Un grande disordine regna a Varsavia. Sembra che i bolscevichi dispongano di molte munizioni.

Si calcola che nei combattimenti svoltisi nelle vie di Berlino dal 6 corr. vi siano stati 300 morti.

Commenti inglesi alla situazione tedesca

Londra, 10

I giornali sono d'accordo nel ritenere che le potenze associate non possono rimaner indifferenti di fronte ai conflitti interni della Germania.

Il «Daily Chronicle» dopo aver dichiarato che il bolscevismo è già divenuto un serio ostacolo alla formazione della società delle nazioni, suggerisce che le potenze alleate impongano come condizione per il rifornimento di viveri e di materie prime alla Germania che il governo costituzionale sia organizzato e riposi sulla volontà dei corpi elettorali.

Il «Daily Telegraph» ritiene che la situazione interna della Germania non potrà esser regolata prima della riunione della assemblea nazionale su quei le basi che costituiscono la sola speranza che la Germania abbia per continuare a vivere e che nello stesso tempo corrispondono agli interessi delle nazioni che l'avranno come vicina.

Il «Daily Mail» dice che non si può permettere ai tedeschi di dissipare le risorse necessarie al pagamento dei danni da essi stessi causati; se essi mostreranno di avere una tale tendenza Foch li richiamerà all'ordine ed esigerà garanzie supplementari. Più presto la Germania comprenderà ciò, meglio sarà per tutti. Il castigo presentemente inflitto a Berlino dal bolscevismo è un castigo singolarmente giusto poichè il bolscevismo è un articolo fabbricato in Germania benchè soltanto per esportazione.

Ciò che disse Hertling prima di morire
La storia del mondo decisa in tre giorni

Parigi, 10

L'inviato speciale del «Matin» ebbe un colloquio col conte Hertling tre giorni prima che questi morisse. Il cancelliere era ammalato e presentiva la sua prossima fine. Egli disse tra altro: L'animosità della maggioranza dei tedeschi contro la Prussia che condusse tanto male la barca comune è grande. Se le idee attuali seguono il suo corso ben presto si verificheranno considerevoli avvenimenti e lo storico nome della Prussia sparirà dalla carta d'Europa.,

Nella nuova Germania federata non vi sarà posto per una Prussia sproporzionata, circondata da deboli satelliti. Essa comprenderà da sei a sette stati di importanza quasi eguale quali il Brandenburgo e la Pomerania, l'Hannover e la Bassa-Elba, la Westfalia (quest'ultima unita da vincoli federali) e la Baviera, la Sassonia e il Wurtemberg riunito esso stesso all'antico ducato di Baden.

Hertling aggiunse che tutti i tedeschi erano sicuri di aver vinta la guerra. Alla fine del 1917 ritenevano che fosse virtualmente finita grazie ai sottomarini. Ai primi del luglio 1918 dopo il voto del bilancio, ero personalmente convinto — disse Hertling — che l'Intesa avrebbe domandata la pace prima del 1 di settembre. Informazioni favorevolissime ci giungevano allora sullo stato d'animo dei paesi nemici e specialmente della Francia. Fu soltanto a causa di queste informazioni che l'alto comando tedesco potette, malgrado la opposizione del governo, continuare a bombardare Parigi, per affrettare la demoralizzazione, a proposito della quale ricevevamo fantastici rapporti. Attendevamo gravi avvenimenti a Parigi per la fine del luglio 1918: eravamo al 15 luglio. Il 18 dello stesso mese anche i tedeschi più ottimisti compresero che tutto era perduto. La storia del mondo si decise in tre giorni.

La missione senussita

Roma, 10

Stamane la missione senussita si è recata a visitare il Pantheon. Il Sajed Moamhed el Reda ha deposto due magnifiche corone di fiori freschi sulle tombe dei Re, quindi tutti i componenti la missione dopo aver apposto la loro firma sui registri hanno visitato la tomba di Raffaello, che è stata loro illustrata dal maggiore Attina e dal prof. Moreno. La missione si è poi recata a visitare i palazzi Colonna e Doria rimanendo profondamente colpita dalla sontuosità dei saloni e dalle ricchezze ivi accumulate.

Oggi alle ore 16.30 la missione senussita è stata ricevuta in udienza dal ministro on. Colosimo il quale ha rimesso personalmente al Redaa e agli altri componenti la missione le onorificenze dell'ordine coloniale della Stella d'Italia loro conferite da S. M. il Re.

Nel gabinetto del ministro si trovavano anche il sottosegretario di Stato alle Colonie on. Foscari, il generale De Vita, il comm. Agnese e gli alti funzionari dei gabinetti del ministro e del sottosegretario.

S. M. il Re ha conferito la commenda dell'ordine coloniale della Stella d'Italia al capo della missione Said Mhoamed el Redaa e la croce di cavaliere del l'ordine stesso agli altri componenti la missione. L'on. Colosimo nel fregiare personalmente i decorati ha pronunziato acconce parole e rivolto al Redaa ha detto di essere lieto di rivolgergli a nome del Re d'Italia questo segno tangibile dell'amicizia che lo unisce all'Italia.

Il Redaa ha risposto assicurando lo on. Colosimo che egli si rende ben conto dell'importanza e del valore dell'alta onorificenza ricevuta e pregandolo di presentare al Re Vittorio Emanuele i suoi ringraziamenti e i rinnovati sensi di profonda devozione.

Il ministro ha poi offerto al Said el Redaa un anello di gran pregio con zaffiro e brillanti ed a ciascuno degli altri componenti la missione un magnifico orologio d'oro con monogramma del ministro delle Colonie con catena d'oro.

Il ministro, il sottosegretario di Stato e tutti gli altri componenti della missione si sono quindi recati nei saloni attigui ove ha avuto luogo un sontuoso rinfresco in onore della missione stessa. Fra i presenti si notavano i ministri Sacchi, Meda, Zupelli, Villa, Berenini, i sottosegretari di Stato Borsarelli, Visocchi, Indri, Meomartini, Morpurgo, Cermenati, il vice-presidente della Camera on. Rava i generali Marini, Vanzo, Tommasi, Ameglio, Dellavalle e Rho; gli ammiragli Reinaudi e Orsini; il sen. Bodio, i deputati Pantano, Schanzer, Mosca, Artom, Libertini Gesualdo, Di Bagno, Amici Giovanni, Grassi, Theodoli, Renda; l'avv. Giannetto Valli in rappresentanza del Sindaco principe Colonna, il prefetto Aphel, lo ambasciatore Mayor des Planches, il conte Saffi, il conte Macchi di Cellere, il marchese Nunziante, il comm. Demartino e moltissime altre autorità ed alti funzionari.

Nel cortile interno del palazzo Chigi la musica dei reali carabinieri ha allietato il ricevimento suonando scelti pezzi. Il ricevimento, improntato ad una grande cordialità, è terminato alle ore 19.

Il ministero inglese

Londra, 10.

Il «Daily Mail» dice che stasera saranno pubblicate le modificazioni ministeriali. Il nuovo Gabinetto sar' formato sulle seguenti basi: cancelliere dello scacchiere Austin Chamberlain, ministro dell'interno Edward Short, ministro degli esteri Balfour, ministro delle colonie Walter Long, ministro delle Indie Montagu, primo lord dell'ammiragliato lord Milner, ministro di Scozia Munro, del commercio Alberto Stanley, del governo locale Addison, dell'agricoltura Prothore, della P. I. Fisher, dell'aeronautica lord Weir, avvocato generale Smith, *sollicitor* generale Gordon Howart, ministro degli approvvigionamenti Andrew Weir, direttore generale delle poste Illingworth, controllore del le navigazioni Joseph Mac Lad, ministro del lavoro Roberts, delle pensioni Harnes, della ricostruzione Eric Geddes.

Tentativi di ricostruzione in Russia

Londra, 7 (rit.)

Una informazione dell'Agenzia Reuter dice:

I russi hanno costituito un comitato centrale per la difesa degli interessi russi alla conferenza della pace. Il principe Lwoff che lo presiede è appoggiato dagli ambasciatori russi a Londra, a Roma, a Parigi, a Washington e a Madrid. Il comitato fa assegnamento sul concorso di Caikorowski capo del governo di Arcangelo e di Sasonoff il quale è atteso prossimamente dalla Russia meridionale ove esercita le funzioni di ministro degli affari esteri del generale Denikin. Si spera che questo comitato che rappresenta la coalizione dei partiti si accorderà per adottare un programma di politica interna ed estera, suscettibile di essere sottoposto all'esame degli alleati, appena possibile. Si desidera spiegazioni nette circa gli obiettivi e i voti dei capi antibolscevichi per conoscere in modo positivo quale politica i rappresentanti della Russia all'estero e del governo russo della Siberia adotteranno circa l'avvenire della Russia. Ciò illuminerebbe l'opinione pubblica e potrebbe indurre gli alleati a prendere le loro decisioni.

La recente grande vittoria in Siberia dimostra: Primo, l'aumento dell'efficienza delle truppe al comando dell'ammiraglio Koltchak; secondo, che gli sforzi bolscevichi si dirigono piuttosto verso la parte occidentale dell'Europa.

Cerimonie patriottiche ad Arezzo

Arezzo, 9.

Oggi ha avuto luogo una grande manifestazione popolare in occasione dello scoprimento sulla facciata del palazzo municipale di lapidi recanti il proclama di S. M. il Re all'Esercito all'inizio della guerra nazionale e il bollettino del generale Diaz del 4 novembre.

Dopo i discorsi inaugurali pronunciati dal sindaco, dal deputato del collegio on. Landucci, dal prefetto comm. Zazo e dal presidente della Assistenza civile, si è formato un imponente corteo il quale si è recato ad assistere allo scoprimento di un'altra lapide commemorativa che consacra una porta aretina ai nomi di Trento e Trieste.

Alle cerimonie assistevano tutte le autorità civili e militari, le Associazioni ed una grande folla che ha fatto continue ed entusiastiche manifestazioni patriottiche.

Verso la conferenza per la pace
Orlando e Sonnino a Parigi

Parigi, 10

Ieri sono giunti il presidente del Consiglio italiano on. Orlando ed il ministro degli Esteri on. Sonnino accompagnati dal capo di gabinetto del ministero degli Esteri conte Aldovrandi e dal segretario particolare dell'on. Sonnino comm. De Morsier.

Si trovavano a riceverli alla stazione il Principe Ruspoli e il generale conte Di Robilant: era pure presente il marchese Salvago Raggi, il quale è uno dei cinque delegati italiani alla Conferenza della pace.

Gli onorevoli Orlando e Sonnino sono discesi all'Hotel Edouard VII, un nuovo e magnifico albergo nel centro di Parigi che è stato completamente preso in affitto dal governo italiano e che comprende 250 camere.

A proposito della prossima conferenza per la pace, la ufficiale Agenzia Havas reca questa nota:

Il Consiglio dei ministri ha approvato la composizione della delegazione francese alla conferenza della pace quale è stata proposta da Clemenceau.

Nei circoli politici la scelta dei plenipotenziarii fatta da Clemenceau è stata unanimemente approvata; ognuno dei delegati è specialmente qualificato per difendere gli interessi francesi: Stephen Pichon per la sua lunga esperienza dei problemi di politica estera e per il suo giudizio sicuro di uomini e di cose, Klotz per la sua profonda conoscenza delle questioni finanziarie così importanti per l'avvenire della Francia, Tardieu per la costante pratica degli avvenimenti diplomatici e per le sue qualità di organizzatore di cui ha dato prova negli Stati Uniti e che lo indicavano per essere interprete delle nostre aspirazioni economiche e coloniali, Jules Cambon per la sua lunga carriera diplomatica e per essersi dimostrato durante il suo soggiorno a Berlino un eccellente ambasciatore francese conoscitore delle cose di Germania. Infine la scelta del maresciallo Foch come consigliere militare si imponeva come colui che ha condotto l'Intesa alla vittoria.

Ma sopratutto la Francia sarà rappresentata da Clemenceau, dal grande francese che vinse la guerra a forza di volontà e di energia e che adopererà tutta la sua intelligenza e tutto il suo patriottismo per vincere la pace.

Clemenceau si presenta agli occhi degli alleati con un prestigio senza uguali: egli gode in Francia della fiducia di tutto il paese, riunisce quindi ad un grado eccezionale le qualità necessarie per presiedere ai lavori della conferenza.

Sembra che la prima riunione dei capi di governo o più esattamente la seduta del consiglio superiore interalleato di guerra che avrebbe dovuto tenersi oggi al ministero degli Esteri avrà luogo domenica. Si spera infatti che Lloyd George possa essere a Parigi sabato. In attesa sono cominciate le conversazioni. Oggi Clemenceau si è recato all'Hotel Grillord ove ha visitato il colonnello House, il quale ha pure ricevuto l'on. Orlando, poichè Wilson, dietro consiglio dei medici, si riposa.

Prima di questa visita, l'on. Orlando, accompagnato dall'on. Sonnino, si era recato al Quay d'Orsay, ove ha avuto un lungo colloquio con Pichon.

La seduta di domenica sarà consacrata all'esame del programma che è stato elaborato dal governo francese relativamente alla procedura ed alla organizzazione della conferenza, al numero ed alla qualità dei delegati, all'ordine delle discussioni. E' quasi certo ormai che le cinque grandi potenze Stati Uniti, Inghilterra, Italia, Francia e Giappone saranno rappresentate da cinque delegati ciascuna. Le altre potenze belligeranti, quali Belgio, Romania, Grecia, Portogallo, Serbia, come pure Cina e Brasile, saranno rappresentate da tre delegati: la Polonia e la Repubblica czeco slovacca due. Gli Stati che ruppero le relazioni diplomatiche con gli imperi centrali da uno solo.

I delegati saranno permanenti. Potranno consultarsi altri consiglieri tecnici per le questioni economiche e sociali, come pure i rappresentanti dei «dominions» saranno chiamati per dare il loro parere su tutti i problemi che interessano specialmente quei paesi.

I giornali dicono che l'on. Orlando che doveva ripartire domani per l'Italia prolungherà il suo soggiorno a Parigi di 24 ore per poter assistere alla riunione di domenica.

Urge provvedere alle regioni devastate dalla guerra
Il discorso dell'on. Bertolini

Giorni sono si è riunito il Consiglio Provinciale di Treviso, per la prima volta dopo Caporetto, e l'on. Bertolini, eletto presidente, ha pronunciato un elevato discorso, che suona nobile protesta contro l'abbandono in cui sono lasciati i paesi che hanno subito le devastazioni della guerra. Vogliamo qui riprodurre le parole dell'illustre parlamentare, le quali troveranno plauso incondizionato non solo nella Provincia trevigiana, ma anche nella nostra Provincia, e qui a Venezia, ove le condizioni di oggi sono quelle di due mesi or sono, se pur non sono peggiorate.

Ed ora alle tante calamità che si sono abbattute sui disgraziati paesi della nostra provincia, un'altra se n'è aggiunta, la rotta del Piave a monte di San Donà! Non bastava la guerra: ora c'è l'innondazione, anch'essa conseguenza della guerra perchè gli argini del fiume, crivellati di buche dagli austriaci per ottenerne rifugi e appostamenti, non furono riparati in tempo. Noi ricordiamo che oltre un mese fa abbiamo richiamato l'attenzione del Governo e delle autorità sull'urgenza delle riparazioni agli argini, ma la nostra fu una *vox clamantis in deserto*, non sappiamo se per incuria di chi doveva provvedere, o se per forza maggiore.

Ma ecco le parole dell'on. Bertolini:

«In 89 borgate e villaggi della Provincia di Treviso, dove il sorriso della natura allietava i mirabili risultati di secoli di industrie pertinaci, sudato lavoro, gli edifici sono tutti abbattuti o resi inutilizzabili; e gli abitanti loro, cui mando un fraterno saluto, si trovano dispersi in ogni angolo d'Italia, sofferenti per miseria e lagrimanti per l'esilio. E non conto i paesi ancora più numerosi dove se gli edifici non soffersero tanta jattura, il patrimonio mobiliare, condizione indispensabile di vita civile e di produzione economica andò distrutto, disperso, depredato.

Ma vano è rimpiangere tanta rovina e più vano ancora descriverla a Voi che purtroppo l'avete vissuta e la vivete. Oramai bisogna terger le lacrime, soffocare i lamenti per porre ogni energia nell'invocare, nel sollecitare, nel realizzare la restaurazione.

L'applicazione del decreto-Legge sul risarcimento dei danni di guerra, che la Commissione della Camera sta in più parti migliorando — ne avrete una prova in un Decreto di imminente pubblicazione da essa provocato per agevolare d'assai l'accertamento dello stato di fatto — sarà un necessario e massimo fattore della restaurazione; ma un altro elemento è pur necessario ed ancora più urgente, elemento al quale in quei giorni in cui violentemente intervenni per sottrarre il risarcimento dei danni di guerra a falcidie inammissibili, ho pur avuto l'onore e la fortuna di accaparrare il consenso della grandissima maggioranza della Camera.

Alludo alla ricostituzione delle indispensabili condizioni di una vita almeno rudimentale delle popolazioni che l'ebbero distrutta, senza di che lo stesso risarcimento sancito sarebbe una riparazione di là da venire e frattanto durerebbero l'esilio, le sofferenze delle popolazioni stesse, crescerebbero i danni e le devastazioni, come tutti i giorni avviene. Purtroppo in proposito la delusione nostra va da due mesi crescendo. Però oggi ancora non esca dal nostro labbro una protesta irata, una indignata deplorazione. Ma non possiamo non rappresentare in modo reciso l'urgenza improrogabile di provvidenze larghissime, non possiamo non reclamarle in nome della solidarietà, dell'interesse, dell'onore Nazionale non meno che del diritto nostro di cittadini, non possiamo con una supina tolleranza accrescere la stessa finale responsabilità di quanti hanno l'indeclinabile dovere di provvedere, di cooperare, di dare e non provvedono, non cooperano, non danno.

E quindi al Capo del Governo vada la dichiarazione che noi soffriamo nel modo più acerbo moralmente e materialmente pel protrarsi dell'inazione, che nella nostra attesa penetra ormai una crescente amarezza. Però lo assicureremo che la mano fraterna, la quale al fine ci sia efficacemente stesa, ci troverà cooperatori fervidissimi di una restaurazione, la cui sollecitudine è necessità suprema per noi, ma sarà profitto e vanto per l'intero Paese.

Circa la smobilitazione dell'esercito e della marina inglesi

Londra, 10.

Una lunga dichiarazione del ministro della guerra spiega il principio e il sistema di smobilitazione e comunica ai soldati in modo chiaro come questa debba procedere. Nel tempo stesso il ministro della guerra annuncia che non sarà dato alcun permesso agli ufficiali e ai soldati di recarsi in Francia o di ritornarne senza che sia bene stabilito che essi devono allo spirare del loro permesso, tornare ai loro posti e che non saranno smobilitati sotto qualsiasi pretesto durante il periodo della loro licenza. E' stato constatato che una forte percentuale dei soldati ora in licenza hanno passato soltanto da sei a nove mesi all'estero. La loro smobilitazione costituirebbe per conseguenza un ingiustizia di fronte a quei soldati che sono da gran tempo in servizio oltre mare ed inoltre, in numerosi casi, essa non porterebbe al congedamento di quei soldati di cui l'interesse nazionale esige nel modo più urgente il ritorno ai loro focolari.

L'Ammiragliato pubblica un comunicato in cui spiega la procedura per la smobilitazione. Esso dice:

Non è da attendersi la smobilitazione completa della marina e il ritorno allo stato di pace prima di un notevole periodo di tempo. Fintantochè i preliminari della pace non saranno firmati dobbiamo mantenere nelle acque metropolitane alcune unità della grande flotta sempre pronte a far fronte a tutti gli eventi. Forze navali sono necessarie per le operazioni attualmente in corso nelle diverse parti del mondo, come pure è necessario un importante gruppo di draghemine per spazzare i mari e ciò per qualche mese. Tuttavia l'Ammiragliato è pienamente convinto nell'interesse del paese e del personale della marina, che è necessario il più rapido ritorno possibile della marina allo stato di pace e farà ogni sforzo per raggiungere tale risultato.

Disposizioni circa le pensioni di guerra

Roma, 10

Per la sollecita applicazione del D. L. 27 ottobre 1918 N. 1176 con cui sono state stabilite nuove provvidenze e maggiori diritti in materie di pensioni di guerra, l'onor. Cermenati sottosegr. di Stato per l'assistenza militare e le pensioni di guerra ha diretto agli uffici provinciali per le pensioni una circolare con cui prescrive che all'atto del ricevimento di istanze le quali trovino fondamento nelle nuove disposizioni accertino se il ricorrente abbia pel passato presentato o alla Corte dei conti o al ministero dell'assistenza militare e pensioni di guerra istanza di pensione che sia stata respinta ovvero accolta mediante la concessione di un trattamento che per effetto del decreto citato possa essere suscettibile di miglioramento. In questo caso gli uffici provinciali si limiteranno a trasmettere con la maggiore sollecitudine la istanza al ministero servizio acconti e pensioni senza procedere ad alcun atto istruttorio e ciò nella considerazione che i documenti su cui si è fondata la precedente determinazione sono nella maggior parte dei casi sufficienti per provvedere alla revisione.

Per i postelegrafonici
I provvedimenti del Governo

Roma, 10

L'on. Fera, ministro delle Poste ha oggi avuto un lungo colloquio con il collega del Tesoro on. Nitti, sulle richieste del personale postale telegrafico telefonico.

I provvedimenti saranno assunti nel consiglio dei ministri che si terrà prossimamente all'arrivo dell'on. Orlando presidente del Consiglio.

Per la difesa degli interessi e della dignità di Venezia

Con un mio articolo «circa il risarcimento dei danni di guerra», inserito nella Gazzetta del 3 corr., io richiamavo, tra l'altro, l'attenzione dei lettori su una strana disposizione del D. L. 16 novembre u. s., che è stato presentato al Parlamento per la conversione in legge, concernente la istituzione della Commissione Arbitrale di Appello sull'accertamento e la liquidazione dei danni di guerra con sede a Roma.

Alcune lettere di colleghi m'incoraggiano a tornare sull'argomento, nella speranza che il grido d'allarme da me gettato sia raccolto dalle parti interessate e dai consigli professionali degli avvocati e procuratori del Veneto.

Noi osiamo sperare che la Deputazione Veneta prenda l'iniziativa in Parlamento, al momento della discussione della legge, perchè la Commissione di Appello debba funzionare non già a Roma, ma nella sua sede naturale di Venezia. Nel fissare dove debba risiedere una Magistratura prevale sopratutto il criterio territoriale.

E' necessario che l'organo chiamato a giudicare su determinate controversie risieda, quando altre ragioni superiori non lo impediscano, in vicinanza ai luoghi dove i litigi sorgeranno. La legge sui danni di guerra tende ad indennizzare tutte le persone fisiche o morali che abbiano cittadinanza italiana o sudditanza coloniale e abbiano subito un danno nel regno, nelle regioni che vi saranno annesse o nelle colonie, in quanto esso sia conseguenza diretta od immediata di un qualsiasi fatto della presente guerra, compiuto da forze armate nazionali, alleate o nemiche. Ora non è chi non veda che la quasi totalità dei danni è stata subita dalla regione Veneta, dal Trentino e dal Goriziano, dove il furore della guerra ha imperversato e dove la barbarie del nemico ha causato rovine e distruzioni senza numero. Venezia trovasi al centro delle regioni devastate: La ferrovia della Valsugana la unisce alla valle del Brenta e a Trento: quella di Vicenza-Verona, col tronco Vicenza-Asiago, all'Altipiano dei Sette Comuni e al Veronese; la Treviso-Udine, colle diramazioni per Pontebba, per Casarsa-Spilimbergo-Gemona, per Gorizia, alle terre che furono principale teatro della guerra e della rapina del nemico; la S. Donà-Trieste alla prov. di Venezia al basso Friuli ed al Carso. In poche ore le parti e loro patrocinatori potranno accedere a Venezia con lieve spesa per discutere dinanzi alla Commissione d'Appello le loro cause.

Al contrario se la Commissione risiederà a Roma, essa sarà lontana dai 650 ai quasi 1000 chilometri dai luoghi, dove le controversie hanno avuto la loro origine.

Siccome non sono ammessi dalla legge periti giudiziali e saranno le stesse commissioni chiamate a giudicare in base agli accertamenti fatti da esse e specialmente dai membri tecnici, così la Commissione centrale dovrà di frequente accedere ai luoghi, dove trovasi la cosa danneggiata per constatare i danni con spese di trasferta e indennità, che graveranno sulle parti e sul bilancio dello Stato, già così gravato da tanti oneri che quasi lo opprimono. Ha evidentemente vinto nello stabilire la sede di Roma il criterio dello accentramento burocratico, che tanti amari frutti dà ogni giorno, come l'esperienza di ognuno può constatare.

Mentre tutti gli studiosi nella scienza dell'amministrazione e centinaia di commissioni nominate a getto continuo per risolvere il formidabile problema della semplificazione dell'amministrazione, vanno da vari decenni proponendo che bisogna battere la via del decentramento amministrativo, si assiste al poco consolante spettacolo che una Commissione di Appello, che deve funzionare per i danni arrecati nelle tre Venezie, è istituita a Roma, con evidente violazione della logica, del senso comune, dell'economia e con offesa delle tradizioni nobilissime della Magistratura Veneta, la quale per interezza di vita, per saggezza, sapere, diligenza non è a nessuna seconda.

Come sarebbe strano e direi quasi ridicolo che una commissione per i danni del terremoto dell'Italia centrale funzionasse a Venezia, così è altrettanto deplorevole che la Commissione di Appello per i danni di guerra sia fissata a Roma.

Se non fosse irriverenza il supporlo, si potrebbe pensare che più che gli interessi dei danneggiati abbiano agito i moventi delle comodità di coloro che saranno membri della Commissione centrale, che, non è difficile il prevederlo, saranno tutti residenti in Roma.

E' stato osservato che i danni di guerra non si sono verificati soltanto nelle tre Venezie, ma anche lungo la costa adriatica, a Napoli e nella Libia e che Venezia è troppo lontana da tali luoghi. Si può rispondere che è la prevalenza degli interessi quella che deve segnare la norma per fissare il luogo di residenza dell'organo giudiziario. I danni della Libia e nella costa adriatica a mezzogiorno di Venezia sono lievissimi in confronto di quelli del Veneto. Ad ogni modo se proprio il legislatore è così sensibile alle comodità delle parti, che hanno subito danni nell'Italia centrale, meridionale, nelle isole e nelle colonie, si potranno istituire due commissioni di appello: una con sede a Venezia competente a giudicare per il Veneto, per le terre redente, per la Lombardia, il Piemonte e l'Emilia, l'altra con sede in Roma per tutte le restanti regioni.

Ciò non sarà un gran male: in un paese dove vi sono già cinque corti di cassazione possono anche sussistere due commissioni di appello invece di una.

Il governo ha affermato in parecchie occasioni che la funzione storica di Venezia non è terminata e che anzi essa riprenderà nuovo vigore ed impulso. Ci sia lecito formulare l'augurio che i fatti corrispondano alle parole, e tanto per cominciare si faccia che non sia distolto dalla sua sede naturale un organo giudiziario di tanta importanza, che darà e riceverà onore e prestigio dalla città, che, nonostante il presente abbandono, in cui è lasciata e che rilevasi per mille segni, non è rassegnata a diminuirsi, ma bensì vuole rinnovarsi e accrescere la sua grandezza.

Avv. Aristide Anzil.

Come il Presidente Wilson riceve le notizie giornaliere

Washington, 10

Un giornalista, il quale era curioso di sapere come il Presidente Wilson ricevesse le notizie giornaliere, ne fece indagini e seppe che il Presidente sfoglia regolarmente ogni giorno più o meno di otto giornali. Essi sono i seguenti: *The Baltimore Sun* (Il sole di Baltimora), *The Weshington Star* (La Stella di Washington), *New York Post* (Posta di New York), *Times and World* (Il Tempo e il Mondo), *Springfield* (Giornale di Massachussett), *Repubblican*, *The Philadelphia Record*, il *Newark* (New Yersey) e *Evening News* (Le notizie della Sera). Ogni giorno, il Segretario privato del Presidente, con due assistenti, fanno dei ritagli a moltissimi giornali, e quei ritagli che possono interessare il Presidente, vengono ingommati su fogli di carta gialla i quali poi vengono rilegati a trenta o quaranta pagine alla volta. Le più interessanti sono spesso ritagliate per richiamare più specialmente l'attenzione del Presidente. Il Presidente Wilson legge anche l'edizione settimanale del *London Times*, i giornali francesi ed italiani li legge tradotti e quelli tedeschi li traducono espressamente per lui. Le informazioni intime riguardanti l'Europa, le riceve direttamente dagli Ambasciatori, Ministri e Consoli.

Cronaca Cittadina

Calendario

11 SABATO (11-354) — San Teodosio.

Nati in Cappadocia nel 424, fu detto «cenobiarca» cioè fondatore di monasteri. Visse ricoverato nel cavo di una montagna in Cilicia, ma la sua virtù gli chiamò intorno persone volonterose di servire Dio. Morì in un monastero da lui eretto a 105 anni nel 529.

SOLE: Leva alle 7.52; tramonta alle 16.47
LUNA: Sorge alle 12.15; tramonta domani alle 3.31.
Temperatura di ieri: Mass. 12.1; minima 6.5.

12 DOMENICA (12-353) — Santa Taziana.
SOLE: Leva alle 7.52; tramonta alle 16.48.
LUNA: Sorge alle 12.44; tramonta domani alle 4.40.
P. Q. il 9 — L. P. il 16.

Per il genetliaco della Regina

Per il genetliaco della Regina furono scambiati i seguenti telegrammi:

«Gentiluomo di Corte di Sua Maestà la Regina, Roma — A nome di Venezia prego Vossignoria di porgere particolare reverente omaggio di fervidi devoti auguri a Sua Maestà la Regina, la cui opera pietosa è seguita con commossa ammirazione e gratitudine dal popolo italiano. Ossequi. Sindaco, **Grimani**».

«Sindaco Venezia — Sua Maestà la Regina ringrazia cordialmente Venezia degli auguri che Le ha rivolti con sentimenti di affetto e di devozione sempre particolarmente cari all'Augusta Sovrana. — D'ordine: La Dama di Corte di servizio: **Contessa Guicciardini Corsi**».

Un gentile omaggio alla memoria di Gino Allegri

I compagni d'armi del 5. Regg. Artiglieria da fortezza (presso il quale il nostro giovane e compianto concittadino Gino Allegri, fece il volontariato, e prestò servizio al richiamo alle armi per la guerra, prima di entrare in aviazione) in segno dell'affetto, che essi conservarono sempre vivissimo per il loro buon camerata, vollero offrire alla famiglia un magnifico suo ritratto: opera pregevolissima dell'egregio Marco Novati che fu già esposto nella vetrina della Croce Rossa, sotto le procuratie, e nel quale il valoroso aviatore è riprodotto sul suo «Sva» nel momento in cui stava per partire per il gran volo di Vienna.

Il ritratto porta questa simpatica ed espressiva dedica: «Alla Patria hai dato la più bella vita — All'Eterno il più bel sorriso — A tua madre il più bel dolore — Noi piccolissimi — Ricordando».

L'affettuoso tributo fu accompagnato da questa commovente lettera, che ben volentieri pubblichiamo perchè manifesta quali sentimenti abbia saputo ispirare l'eroico e sfortunato giovane:

«Ai genitori di Gino nostro.

Dal plebiscito unanime di ammirazione e di rimpianto che è sbocciato spontaneo per la fine gloriosa del Figlio Loro, anche noi, piccolissimi, che gli fummo devoti camerati, desideriamo uscire dal nostro recesso sconosciuto per far partecipi ai Genitori Suoi, tutto il nostro rimpianto e la nostra ammirazione.

A noi che lo seguimmo sempre coi pensieri più fervidi e coi nostri voti più cari durante la sua fortunosa alata carriera, acquistata a forza di tenace volontà e di coraggio indomito, a noi che ad ogni notizia d'azioni perigliose ci tremava il cuore per l'amico che alla giusta Causa aveva dato tutto il fuoco di una santa passione; a noi che perplessi e straziati dovemmo accogliere la novella ferale ed ancora increduli dovemmo convenire alla dura verità, ci sia concesso di ricordare il Compagno d'armi con il modesto ricordo, che qui Loro offriamo — ricordo tracciato più dal cuore che dalla matita di uno di noi, che ebbe il povero Gino caro come un fratello.

Ora che le bandiere della Patria sono spiegate nelle terre redente, nel cui cielo il Loro Gino signoreggiò, portatore dei ricordi di tutto un popolo combattente la sua grande guerra, vada alla Sua immacolata Memoria tutta la riconoscenza degli oppressi ormai liberi e ciò sia Loro fonte di conforto per la perdita immatura del [illegible] Figlio eroe.

Venezia, 5 Novembre 1918.

F.ti: Bertolin Ernesto — Aldo Bellini — Guido Ruffato — Marco Novati — Giuseppe Magini — Giuseppe Mello — Ferruccio Badiello — Arnoldo Mariotti — Vincenzo Piamonte — Gino Gregori — Pietro M. Bruni Mozzoni — Giuseppe Zennaro — Luigi Vianello — Vincenzo Ciaccia — Mainetti Roberto».

Il gettone della pace vittoriosa

Il Comitato di propaganda della Croce rossa di Milano, per degnamente commemorare la vittoria nostra, ha messo in vendita il gettone della pace vittoriosa in oro, in argento e in bronzo, ideato dal prof. Adolfo Padovan, direttore del Comitato stesso, che fa riscontro al notissimo gettone di guerra della Croce Rossa stessa, emesso all'inizio delle nostre ostilità. Il gettone attuale fu composto dallo scultore Giannino Castiglioni e coniato dalla Ditta Johnson.

Occupa il diritto un'austera figura di donna col ramo d'alloro e la fiaccola della fede nelle mani; sullo sfondo, tra la veduta di grossi cannoni, di reticolati e di aeroplani, si profilano le caratteristiche Dolomiti. Sul rovescio un campo di spighe opulenti, tagliate da una fascia, reca la dicitura «Croce Rossa Italiana» e nel disco del sole che sorge si legge la data fatidica dell'occupazione di Trento e Trieste: «3 novembre 1918».

Il gettone in oro costa 200 lire, quello in argento L. 25, quello in bronzo L. 10.

Presso il Comitato di propaganda, in piazza della Scala N. 3, Milano, si può prenotarne l'acquisto e prendere visione della medaglia.

Comitato postelegrafonico pro ciechi di guerra

Somma precedente L. 17.944.40 — A mezzo del «Gazzettino» dal sig. dr. Carlo Candiani per onorare la memoria della compianta sig.a Maria Bernardi Bianchini lire 20; dai magistrati della R. Procura e i funzionari dell'ordine giudiziario per onorare la memoria del sig. Cenedese Angelo, padre del segretario della R. Procura 47; dai sigg. Maria e Adolfo Dostenich 10, dal presidente della Deputazione prov. L. 5. — Totale complese. L. 18.026.40.

E' giunto il dono dalle LL. MM. consistente in un magnifico servizio per pesce per sei persone in argento massiccio dorato, accompagnato dalla seguente lettera:

«Signor presidente,

Mi è gradito parteciparle che, in accoglimento della domanda rivolta alla sovrana munificenza, è stato destinato per la lotteria di beneficenza promossa da codesto Comitato un Real Dono, consistente in un servizio d'argento per pesce. Detto dono, come dall'unito scontrino, viene oggi stesso spedito alla S. V. fermo in codesta stazione. Con perfetta osservanza.

p. il ministro: *Lambo*».

Il Dottor Giulio Marcon

riaprirà prossimamente il suo gabinetto Dentistico, trasferito in Campo S. Maurizio 2670.

I furti sulle ferrovie

Un decreto che va abrogato

Il Consorzio degli approvvigionamenti ha spedito il seguente dispaccio al Ministero dei Trasporti:

«Questo Consorzio in presenza della continua serie di furti, eretta a sistema, di merci destinate al Consorzio stesso che arrivano sia alla stazione di Santa Lucia sia alla stazione marittima, vivamente reclama per immediate provvidenze atte a far cessare i fatti deplorevolissimi che, oltre a far subire danni materiali, pongono il Consorzio nella condizione di non poter procedere al regolare approvvigionamento della provincia per insufficienza di merce. I vagoni arrivano aperti col contenuto dimezzato e rovinato, tanto da rendersi talvolta inadatto all'alimentazione umana. Dato che le tariffe dei trasporti non subirono nessuna diminuzione in rapporto al Decreto 15 aprile 1915 N. 672 che esonera l'amministrazione ferroviaria da responsabilità, è pur giusto che, cessate le condizioni generali che suggerirono l'emanazione del decreto stesso, l'Amministrazione ferroviaria abbia a provvedere energicamente per la ripresa dei regolari servizi assumendosi le responsabilità relative. — Firmato: *Errera*, Presidente del Consorzio per gli approvvigionamenti di Venezia».

*

Mentre si ruba allegramente sulle Ferrovie e i ladri sono sicuri della impunità (hanno mai sentito i lettori che un solo ladro ferroviario sia stato messo in galera?) continua ad esistere il Decreto per il quale le Ferrovie non indennizzano per i furti e i guasti di merci dirette in zona di guerra. E così avviene che i disgraziati che si vedono derubati della loro merce non hanno nè la soddisfazione di sentire che i ladri sono stati acciuffati, nè il compenso di venire indennizzati. E' una enormità che continui a sussistere l'iniqua disposizione, che se poteva avere qualche ragione d'essere durante la guerra, ora dovrebbe essere annullata. Quanto tempo si dovrà ancor aspettare perchè sia abrogata? La fine della guerra, forse? Le Ferrovie hanno il loro tornaconto a lasciare le cose così; ma il pubblico ha mille ragioni di lagnarsi e di esigere un trattamento uguale a quello che si usa alle altre regioni. Non basta quello che si è sofferto fino ad ora? E' proprio indispensabile aggiungere le angherie alle disgrazie?

Speriamo che le giuste rimostranze del Consorzio di approvvigionamenti sortano l'effetto desiderato; il nostro Commercio non può non associarsi nel chiedere energicamente che l'ingiusto Decreto venga abrogato.

Comitato di soccorso per le terre liberate della provincia di Venezia

7.o elenco delle offerte

Oscar Finzi e figli per onorare la memoria del rispettivo figlio e fratello Ruggero nel primo trimestre della sua morte L. 300 — Antonietta Foffano Dal Maschio di Mirano 150 — Un arsenalotto 5 — Famiglia Guetta a mezzo avv. Maseari 500 — Co. e contessa Valier 200 — Famiglia Sardagna Garzoni Martini nel trigesimo della morte del barone Enrico 300 — Impiegati e dipendenti ditta Giacomuzzi per onorare la memoria di Giuseppe Ancona 150 — Dr. Augusto e Rosa Coen Porto nel trigesimo della morte del loro adorato padre 300 — Totale L. 1955 — Totale preced. 380.141.09

Totale complessivo L. 382.096.09.

Istituto consumi fra impieg. e salariati dello Stato

Il Consiglio d'amministrazione dell'Istituto avverte che col 20 corrente si chiudono le iscrizioni alla Cooperativa di Stato di prossima apertura e prega vivamente gli impiegati e salariati dello Stato, della Provincia e del Comune e quanti altri vi hanno diritto a far pervenire le loro schede all'Ufficio presso l'Intendenza di Finanza.

Le schede possono essere ritirate e sottoscritte all'Ufficio postale sportello ferme in posta.

Concorso per una monografia storica

Si avvertono i giovani veneziani, studiosi di cose patrie, che col presente avviso viene bandito il quinto concorso al premio di fondazione Filippo Nani Mocenigo, per una «monografia storica» d'interesse veneziano.

Il concorso, conforme lo Statuto inserito nel Bollettino della Pubblica Istruzione, 15 Febbraio 1912 (p. 679), è aperto a tutti i giovani fra i venti ed i trent'anni, veneziani, appartenenti a famiglia domiciliata in Venezia.

Le memorie dovranno essere presentate anonime alla Cancelleria dell'Ateneo entro il 31 dicembre 1920.

Per maggiori informazioni rivolgersi alla segreteria dell'Ateneo Veneto.

Buona usanza

Ci si comunica:

La Federazione delle Cooperative del porto, per onorare la memoria della piccola Giovanna Marinoni, ha offerto lire 100 al Patronato «Pro-Schola».

★ In morte del signor Cesare Arbib hanno offerto alla Casa Israelitica di Ricovero Pasqua Levi ved. Padoa lire 10; Sara Vivante e figli L. 10.

★ Offerte alla Croce Rossa: L'avv. Guido e Maria Fanna per onorare la memoria della compianta signora Sofia Donatelli offrono lire 10. — Il sottotenente rag. Federico Galuppi in memoria del compianto collega ed amico tenente Elia Millosevich offre lire 10.

★ La madre Adele Volpi ved. Granziotto, le sorelle Letizia e Giuseppina offrono lire 40 alla Colonia Alpina S. Marco, nel trigesimo della morte del loro caro Guido.

★ Per onorare la memoria della compianta contessina Maria Laura Marcello hanno offerto alla pia opera Cucine economiche i signori: Francesco Candiani lire 10; Paolina, Giulio e Antonia Fornoni lire 30.

★ Il personale di servizio del Teatro Rossini ha offerto lire 40 alla Nave-asilo «Scilla» per una branda al nome del compianto sig. Giuseppe Baldanello; e lire 40 ha offerto alla stessa Istituzione il sig. Marcolan Giuseppe per una branda al nome della defunta Irma Remies.

★ Nell'anniversario della morte della compianta signora Leonia De Benedetti Ravà pervennero lire 100 a favore del Pane Quotidiano dalla signora Elisa Ottolenghi De Benedetti.

★ Per onorare la memoria del compianto sig. Giuseppe Kosher, il sig. Giuseppe Zannina da Ostiglia ha versato lire 10 all'Educatorio rachitici «Regina Margherita». — In occasione del capo d'anno il sig. Carlo Ratti ha versato lire 5 all'Educatorio rachitici «Regina Margherita».

★ Il Consiglio di amministrazione della Banca cooperativa veneziana ha offerto lire 300 al Patronato per gli orfani dei soldati morti in guerra.

Adunanza di professori

Si pregano i professori delle Scuole medie di Venezia, d'ogni ordine e grado, di non mancare all'adunanza che avrà luogo domani mattina, domenica, alle ore 10.30, nella sala superiore del Palazzo Faccanon, gentilmente concessa.

Cronache funebri

Funerali Baldanello

Ieri mattina alle ore 10, nella chiesa di S. Canciano, ebbero luogo i funerali del compianto Giuseppe Baldanello di Francesco, di anni 44, comproprietario ed amministratore dei teatri Rossini e Malibran.

Riuscirono solenne dimostrazione di affetto per l'Estinto conosciutissimo e stimato in città.

La chiesa era severamente parata a lutto; la funzione religiosa fu accompagnata con musica del Perosi e canto; seguì la Messa cantata in terzo.

Moltissimi gli intervenuti; ricordiamo: Vittorio Venier anche per la Tipografia Rizzi, Groggia per l'Amministrazione dei Teatri Rossini e Malibran, prof. Giuseppe Maresco per la Soc. Orchestrale Veneziana, prof. Giacomo Grillo segretario Società G. Verdi, capitano Cossio dell'Impresa del Rossini, avv. E. Usigli anche per la presidenza della «G. Verdi», avv. Ant. Ivancich, una rappresentanza della ditta Pasqualin e Vienna, Varagnolo, Paoletti, Bepi Larese, Angelo Zoni, Romolo Piffa, Giovanni Berera, prof. Giarda, avv. Negri, Vittorio Venier, Famiglia Genova, Antonio Gay, avv. Amedeo Massari, Lorenzo Frelich, P. Ferrari anche pel padre cav. Carlo, Pietro Rossi anche per l'avv. G. B. Zanetti, Dorigo, P. Adami, prof. Romanello, Bonin, gli artisti della Compagnia Zago, Ferruccio Pianciulli, Rossetto e moglie, D'Arcano, Martinelli, Dobrà, Oscar e Maria Manussig, Carlo Fantini, Eugenio Trevisanato, Rumor, Marinoldi, Barel, Giov. Todesco, impresario Nardello, Domenico Coccon anche pel fratello Livio, G. De Martin, Pietro De Petris, avv. cav. Settimio Magrini, Pietro Giuman, Gius. Fassini, Rinaldo e Gustavo Michieli, Tosi, Toninelto segr. del comm. Zago, Ippolito Lucchesi per il Teatro Fenice e Società Proprietari, A. Frisotti.

Della famiglia del defunto assistevano i figli, il cognato Prosdocimi, ed i congiunti Genova.

Molte e ricche le corone offerte in omaggio, alcune delle quali portanti la scritta seguente: Tuo padre, I figli addolorati, Fulgida e Vittorio, Vittorio e Beni, Impresa Rossini, Compagnia Zago, E. Zago all'amico Bepi, Società Orchestrale Veneziana, un cuscino della moglie, una palma di G. Fabris.

Impartita l'assoluzione alla salma, si ricordinò il corteo che, traversando il campo S. Canciano, si fermò alla riva.

Reggevano i cordoni: l'avv. Morizonda, il comm. Zago, Vittorio Prosdocimi, Vittorio Pastori, Cornoli Credo, cav. Francesco Garzia.

La salma venne quindi, seguita da numerose gondole, trasportata al cimitero.

Alla famiglia rinnoviamo le nostre condoglianze.

Concorso nella Pubblica Sicurezza riservato ai militari

Con D. M. è disposto il conferimento, senza concorso, di 130 posti di alunno Delegato di P. S. cui possono aspirare soltanto i militari non effettivi che abbiano prestato servizio in zona di operazioni. Gli aspiranti dovranno inviare in piego raccomandato direttamente al Ministero dell'Interno — Direzione Generale della P. S. non oltre il 30 aprile p. v. domanda corredata da copia dell'atto di nascita da cui risulti l'età non inferiore ai vent'anni e non superiore ai trenta; il certificato di cittadinanza italiana, di buona condotta e penale: tutti redatti su carta da bollo e legalizzati. E' necessario inoltre certificato medico del Sanitario Militare del Corpo (statura non inferiore 1.64) e certificato del Comando del Corpo attestante il periodo di tempo che il candidato ha passato in zona di operazioni.

Sono esclusi coloro che per due volte consecutive in precedenti concorsi per la medesima carriera non conseguirono l'idoneità.

Requisito essenzialissimo è il Diploma di Laurea in Giurisprudenza, o Diploma finale della Scuola di Scienze Sociali di Firenze con certificato dei punti conseguiti.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi al Gabinetto delle Prefetture o Sottoprefetture locali o più vicino al luogo ove risiedono gli interessati.

Assemblea di impiegati

Ricordiamo che stasera alle ore 20.30 nella sede dell'Associazione impiegati civili (Palazzo Bembo) seguirà l'annunciata assemblea allo scopo di addivenire alla costituzione di una generale organizzazione degli impiegati per la difesa efficace degli interessi di classe.

Potranno partecipare a detta adunanza gli impiegati dello Stato, Provincia e Comune, delle Opere Pie, Istituti di credito ed i pensionati.

Per il collocamento degli operai poligrafi

La direzione dell'ufficio comunale per il lavoro comunica che dal 1. gennaio corrente è stato riaperto in Venezia l'ufficio di collocamento per gli operai delle industrie poligrafiche con sede alla Casa del popolo (Malcanton) primo piano, nei locali della Federazione del libro.

Quest'ufficio è diretto da un rappresentante della organizzazione operaia e fa servizio regolare e gratuito dalle 7.30 alle 9 del mattino, tanto per gli operai organizzati quanto per i non organizzati.

Gli operai poligrafi disoccupati, indistintamente, e gli industriali tipografi sono invitati dalla stessa Direzione dell'Ufficio comunale per il lavoro a servirsi di questo ufficio dell'organizzazione nelle loro domande di mano d'opera e di occupazione.

Piccola cronaca

Roba che sparisce

Poco tempo fa Angelina Bosso, di Giuseppe, di anni 42, abitante nel sestiere di S. Marco 1606, denunciò al commissario del detto sestiere che dalla sua casa erano spariti una giacca, un paio di pantaloni e un paio di scarpe da uomo per un valore complessivo di lire 400.

Teatri e Concerti

Chiasseti e spasseti al Goldoni

Emilio Zago, stasera ci darà quella squisita e tanto piacevole commedia di Goldoni che s'intitola *Chiasseti e spasseti del carneval de Venezia*. Essa fu composta dall'immortale Goldoni per dare un addio alla sua patria prima di partire per la Francia.

Questo lavoro fu sempre una delle più calde simpatie di Zago, ed alla sua esecuzione vi attese con molta cura e diligenza. Egli sosterrà la parte di *Momolo mangianer*.

Domani avremo due rappresentazioni: l'una alle 16 precise, l'altra alle 20.30.

La questione del „Verdi„ di Padova

I soci palchettisti si sono riuniti per deliberare circa il restauro del teatro «Verdi», che, come è noto, fu gravemente danneggiato dalle bombe austriache.

Ecco l'ordine del giorno votato:

«L'assemblea riconoscendo essere di decoro cittadino che il teatro Verdi cancelli l'oltraggio infertogli dal barbaro nemico, e con più larga visione dell'avvenire riprenda le sue onorate tradizioni artistiche ed educative,

ritenuto che in quest'opera la sorregga il voto di tutta la cittadinanza e che a portarla a compimento cooperino Enti pubblici e facoltosi privati, memori dei doveri che la ricchezza impone,

avvisando alla conseguente necessità che la Società allarghi le proprie fila modificando la forma della sua costituzione, e informi il progetto del restauro del teatro al concetto che mediante le possibili modificazioni strutturali esso abbia a rendersi più agevolmente accessibile alla parte popolare della cittadinanza,

mentre sospende di trattare intorno alla proposta di far compilare un progetto per il restauro del teatro, dà mandato al Consiglio di studiare, anche aggregando si altre persone estranee alla Società, il modo più acconcio per attuare l'ampliamento di esso e per assicurare ai fini del restauro il concorso di Enti pubblici e di privati, riferendo all'assemblea nel più breve termine possibile».

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 8.30: «Elixir d'amore».
GOLDONI Ore 8.30 «Ciassetti e spassetti».
MASSIMO — «Il bacio dell'arte».
CAFFE' ORIENTALE — Concerto orchestrale e cinematografo (ore 16 e 20).

Stato Civile

NASCITE

Del 9 — In città: maschi 5, femmine 9 — Totale 14.

MATRIMONI

Del 9 — Nessuno.

DECESSI

Del 9 — Bragolin Varagnolo Rosa, di 64 anni, vedova, casal., di Venezia — Busetto Vianello Caterina, 53, coniug., cas., id. — Montagner Rosa, 22, nubile, casal., id. — Varroi Andreanna, 22, nub., cas., id. — Roselli Elisa, 21, nubile, cas., id. — Ballerin Antonio, 76, celibe, religioso Francescano, id. — De Boi Sebastiano, 72, con., industriale, id. — Valerio Napoleone, 54, celibe, calzolaio, id. — Frollo Emenegildo, 56, celibe, spazzino, id. — Baldanello Giuseppe, 44, con., amm. teatrale, id. — Da Venezia Giovanni, 37, celibe, spedizioniere, id. — Nè Luigi, 30, celibe, soldato, id. — Jacobone Antonio, 22, celibe, marinaio, di Roma.

Servizio di Borsa

del 9 Gennaio 1919

Borse Italiane

ROMA, 9 — Media dei consolidati negoziati a contanti nelle borse del Regno del giorno 8 gennaio 1919: Consolidato 3.50 p. cento netto (1915) 80.60 — Consolidato 5 p. c. 86.41.

MILANO, 9 — Consolidato 5 p. c. 86.40 — Rendita 3.50 p. c. 80.65 — Banca Italia 1450 — Banca Commerciale 970 — Cred. Italiano 710 — Banca Ital. di Sconto 692 — Meridionali 527 — Lanificio Rossi 740 — Acciaierie Terni 2815 — Siderurg. Savona 236 — Ansaldo Armstrong 234 — Montecatini 167 — Edison 680 — Concimi Chimici 150.

Informazioni commerciali

Esportazioni per la Svezia, Norvegia, Danimarca ed Olanda

La Camera di commercio partecipa che per facilitare il commercio con la Svezia e Norvegia, Danimarca ed Olanda, è stato deliberato che possano essere ivi liberamente spedite senza obbligo del certificato di garanzia le merci che vi sono ancora soggette, contenute in pacchi postali di valore inferiore a 25 sterline, anche se destinate a commercianti, nonchè i campioni delle merci stesse.

Va da sè, che per le spedizioni suddette è necessaria sempre la domanda al Ministero delle Finanze.

Fiera campionaria Italiana in Isvizzera

La Camera di commercio italiana per la Svizzera con sede in Ginevra ed uffici in Zurigo e Lugano, grazie alla sua organizzazione, ai rapporti stabiliti con le Camere ed Istituzioni commerciali locali, e soprattutto a merito dei corrispondenti che essa possiede in tutta la Svizzera, è in grado di fornire agli industriali ed esportatori italiani tutte quelle informazioni che possono essere loro utili per la ripresa o l'inizio di rapporti commerciali con quell'importantissimo mercato.

Inoltre la Camera suddetta ha preso l'iniziativa di organizzare una fiera campionaria italiana in Zurigo per meglio far conoscere i prodotti del nostro paese.

La sottoscrizione sarà chiusa al 15 gennaio 1919, e nel seguente febbraio sarà convocata l'assemblea dei sottoscrittori onde costituire l'Ente autonomo che dovrà organizzare la fiera sotto il patronato e controllo della Camera di commercio italiana per la Svizzera.

Chi volesse sottoscrivere alla fiera può rivolgersi direttamente alla Camera di commercio anzidetta, in Ginevra.

Per maggiori notizie rivolgersi alla Camera di Commercio di Venezia.

La rotta del Piave presso S. Donà

Ieri abbiamo avuto la certezza della notizia sparsa la sera prima: il Piave ha straripato a monte di San Donà ed il Livenza minaccia.

Una nuova, immensa sventura si è abbattuta su quelle contrade, così duramente provate dalla guerra e su quelle pazienti, eroiche popolazioni che, annidate nei pochi ruderi rimasti, attendevano con mirabile sacrificio all'opera di ricostruzione.

Il Sindaco di S. Donà di Piave, cav. Bortolotto, che trovavasi casualmente a Venezia, è partito con altri per quel luogo di dolore.

Noi a nome suo e di tutta la zona colpita lanciamo un appello alle Autorità ed ai cittadini, perchè nulla sia trascurato di tutto ciò che in qualche modo potrà essere di aiuto a quelle popolazioni.

Laggiù necessita salvare ed assistere.

Pensino le Autorità della Provincia e dello Stato che nessuna provvidenza sarà pari all'immenso bisogno e che ogni più lieve indugio costituisce una colpa che può essere fatale.

Orario delle Ferrovie

Partenze da Venezia

MILANO: a. 6.30; a. 12; a. 17.30; a. 23.
BOLOGNA: a. 5; a. 8.10; a 12.25; dd. (Roma) 20.15; d. 23.20.
TREVISO: a. 6.15; a. 13.30; a. 17.50.
PRIMOLANO: o. 6.45; o. 18.40.
PORTOGRUARO: l. 8.23.
MESTRE: l. 8.45; l. 16.15.
TRIESTE: dd. 7.30.

Arrivi a Venezia

MILANO: a. 9; a. 12.35; a. 16.30; a. 22.
BOLOGNA: dd. (Roma) 9.55; a. 13; a. 17.35 a. 24.
TREVISO: a. 7.45; a. 11.50; a. 17.15.
PRIMOLANO: o. 8; o. 17.50.
PORTOGRUARO: l. 20.38.
MESTRE: l. 14.38; l. 19.28.
TRIESTE: dd. 22.55.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia

BALDANELLO

si sente in dovere di ringraziare vivamente la Società «Verdi» per la generosa prestazione nella parte corale ed orchestrale della Messa di Requiem in onore del suo Estinto e per la corona mortuaria a Lui offerta.

Una missione svizzera a Zara

I brindisi di Milloud e dell'On. Bossi

(Nostra corrispondenza particolare)

Zara, gennaio.

Proveniente da Trieste e da Fiume è qui giunta col cacciatorpediniere «Acerbi» una missione svizzera che ha visitato, con grande interesse, i territori adriatici italiani, recentemente redenti.

La missione svizzera, accompagnata dal tenente di artiglieria Paolo Sahon di Revel, dal tenente avv. Salusti e dal pubblicista avv. Giulio Caprin, è formata dal prof. Maurice Milloud dell'Università di Losanna, presidente e membro di varie Accademie svizzere e francesi, nonchè dotto cultore di scienze sociali e economiche, dal noto pubblicista on. Emilio Bossi, Consigliere Nazionale per il Canton Ticino, dal prof. Francesco Chiesa di Lugano, poeta o scittore e dai valorosi colleghi in giornalismo William Zellweger di Basilea, Eduardo Ganzoni di Ginevra, Alberto Fellemberg di Berna e Teodoro Vaucher di Ginevra, corrispondente dell'«Illustration».

La visita degli ospiti graditissimi ha assunto una speciale importanza sia perchè improntata alla più schietta cordialità, sia perchè potrà sollecitare l'attuazione di un voto già formulato fin dall'aprile 1918 a Bellinzona dall'Associazione Ticinese per le Acque: il congiungimento della linea fluviale Venezia-Milano con il lago di Lugano e il Lago Maggiore. Questo importante problema merita una sollecita attenziona, specialmente oggi che la Germania, attraverso la linea navigabile del Reno, non può sostenere la vittoriosa concorrenza di una volta, ai danni dell'Italia e della Francia, per il rifornimento della Svizzera.

I delegati svizzeri hanno attentamente visitato Zara e i suoi monumenti romani e veneti, che attestano in modo imperituro l'italianità della patriottica città.

Agli illustri ospiti, a nome del Governatore della Dalmazia, è stato offerto un banchetto al quale hanno preso parte il sindaco di Zara, il comandante dell'«Acerbi» capitano di corvetta Guido Po e diversi ufficiali della nostra marina.

Sono stati scambiati calorosi brindisi inneggianti all'amicizia italo-svizzera e al completo trionfo delle idealità italiane. Il Consigliere nazionale per il Canton Ticino on. Bossi ha con gentile pensiero esaltata la magnifica opera dell'ufficiale italiano. Egli ha detto:

«Una delle ragioni più potenti a spiegare la stupenda prova fatta dall'Italia nella grande guerra è questa: che l'ufficiale italiano, nel seguire la generosa e mite natura della stirpe e l'impulso della secolare tradizione ha saputo attuare sempre e sopratutto nei momenti più difficili, una ferma disciplina superiore. Superiore perchè fondata sulla convinzione, sul rispetto e sull'affetto. Disciplina veramente degna di un popolo di uomini liberi, perchè, come l'impero delle rigide forme tiranneggia e uccide lo spirito e prepara le male obbedienze o le aperte ribellioni, così è sicura e bella libertà accettare il proprio dovere sotto le specie della fede e dell'amore.

Il popolo italiano sta per compiere opera meravigliosa di pace. Poichè una nazione grandeggia e fiorisce quando la attività di tutti diventa volonterosa armonia, comunione di coscienza, obbedienza anche, come è giusto e necessario, non però a chi è semplicemente più potente ma chi sembra ed è più degno di comandare, per il bene di tutti. E qui mi accorgo che, avendo voluto brindare all'ufficiale italiano, abbiamo brindato all'Italia stessa».

Il prof. Milloud scioglie un inno magnifico all'italianità di Zara, prendendo lo spunto da un libro offerto a lui ed ai suoi amici dal sindaco Ziliotto: «La storia di Zara». L'eminente uomo così si esprime:

«Questa superba opera che noi riceviamo con commossa riconoscenza non solo ci ricorderà la cortesia e la grazia squisita con la quale voi ci avete ricevuti, ma anche una città che voi avete saputo renderci cara ed una causa che si confonde con la causa stessa della giustizia. Istruiti dalle esperienze che il nostro popolo ha fatto in una lunga storia ricca di lotte per la libertà, noi più che gli altri siamo in grado di comprendere i vostri sentimenti e salutiamo le vostre ardenti speranze. Ma ciò che noi non abbiamo conosciuto è la prova secolare a cui è stata sottoposta una fede che gli avvenimenti non hanno avuto mai la forza di infrangere e di indebolire: è la oppressione che si accanì a sradicare dalle anime i germi profondi della vita nazionale: è la lotta di ogni istante che fu imposta in ogni circostanza da un tiranno geloso ad un popolo disarmato.

Voi avete saputo resistere ed avete trionfato. Sotto il peso della tirannia avete conservata la vostra anima forte e libera. Ed è questa la ragione che vi permette nel giorno della liberazione di volgervi verso il passato del quale questo splendido libro vi attesta la grandezza e la bellezza. Esso è il documento indiscutibile di una tradizione più di una volta interrotta, ed ogni volta rinnovata con infaticabile tenacia, tutta inspirata a quella medesima passione di italianità che riceve oggi la sua ricompensa. Tradizione di coltura e di bellezza, tradizione di energia e di fedeltà. L'Italia sorgeva sulle vostre rive nello stesso tempo in cui essa si costruiva, attraverso il dolore e l'eroismo sul suolo mutilato della Penisola. Eredi dell'antica Roma, prima di appartenere a Venezia voi non siete stati i rampolli della italianità, ne siete stati i contemporanei altrettanto antichi quanto creatori di italianità prima che l'Italia esistesse e fratelli sempre. Siete coloro che accarezzavano la lor più grande speranza, così lungamente calpestata, oggi giorno più feconda che non lo fosse quando gonfiava i petti dei suoi primi eroi.

Questa tradizione che così grandemente e chiaramente emana da questo libro monumento dedicato alla piccola patria che chiamò la grande, è una garanzia per voi nell'avvenire, in nome del passato. Questo monumento è così grande, che noi non possiamo separare il vostro destino futuro dal destino italiano. Chi potrebbe porre in dubbio una verità che la storia conferma in ogni pagina? Chi potrà dubitarne quando l'opinione pubblica ne sarà a conoscenza? Nell'apparente indifferenza della opinione pubblica d'Europa dinanzi alle vostre rivendicazioni, ed ai problemi imperiosi che vi riguardano, l'ignoranza ha una ben più grande parte che la cattiva volontà. Ciò che è necessario è che l'opinione sia informata e se noi personalmente possiamo contribuirvi in qualche misura, stimo che sia nostro dovere il farlo. Giacchè la vostra causa rappresenta da un lato la gran causa per la quale le nazioni civili del mondo intero hanno combattuto».

Dopo di aver esaltato la pacifica forza di espansione del genio latino, Milloud conclude:

«Ancora una volta, o Signori, a voi tutti io dico grazie: noi lasceremo queste terre portando nel nostro cuore un ricordo imperituro della loro bellezza e non separeremo mai nè nel ricordo nostro nè nei nostri auguri la vostra piccola Patria, dalla vostra grande Patria comune: la città di Zara dalla grande Italia».

I delegati svizzeri prima lasciare la Dalmazia hanno a loro volta invitato il comandante e gli ufficiali dell'«Acerbi» ad un banchetto durante il quale sono stati pronunciati altri brindisi, improntati, come i primi, alla più schietta cordialità.

L'agitazione del personale ferroviario

Milano, 10.

Impiegati, personale viaggiante e manovali ferroviari hanno formato un'unica lega, in questi ultimi tempi, allo scopo di coordinare un grande movimento, già iniziato in varie città, ma più specialmente a Milano. Movimento che ha per fine di indurre il Governo ad attuare subito provvedimenti d'ordine economico a favore di questi lavoratori dello Stato.

Recentemente è stata deliberata da una numerosissima assemblea della Federazione degli impiegati ferroviari la completa adesione al Sindacato Italiano dei Ferrovieri, che, come è noto, è sempre stato alla testa di tutte le agitazioni che vanno dal 1908 ad oggi.

Il Governo è ormai avvertito: speriamo che esso non si lasci capitare addosso la bufera, come è avvenuto nel caso dei postelegrafonici, la cui agitazione è riuscita una cattiva improvvisata per il buon ministro Fera.

Gli agenti ferroviari, tra l'altro, lamentano il ritardo del pagamento delle competenze accessorie e rimproverano alla Direzione generale delle Ferrovie dello Stato di aver risposto al bisogno impellente dei suoi dipendenti con un'offerta di anticipo per pochi giorni di lire 50. Altre provvidenze chiedono essi: l'abolizione della cessione del quinto sullo stipendio, la soluzione della spinosa questione dell'avventiziato mediante la reintegrazione dei concorsi e aumento delle paghe (in relazione al caro viveri) esteso non soltanto a coloro che hanno non meno di quattro figli, ma a tutti i dipendenti dalla Direzione generale delle FF. di Stato. L'agitazione si intensifica: e se essa rimane tuttora allo stato potenziale, ciò avviene perchè si attende il ritorno dei combattenti.

Per la restaurazione della bachicoltura delle terre liberate

Milano, 10.

La gelsicoltura e la bachicoltura delle provincie liberate — che prima della guerra erano fra le maggiori produttrici di bozzoli — si trovano in una condizione delle più difficili. I gelsi sono stati tagliati ed abbattuti quasi ovunque dall'invasore, sia per rifornirsi di legna, sia per compiere atti vandalici; la seta e i bozzoli requisiti: il seme bachi mandato in Ungheria ed in Bulgaria. Il quantitativo che si è potuto confezionare e salvare nei paesi redenti e liberati, è di assai inferiore alle richieste ed ai bisogni di quelle popolazioni: e da esse vengono invocati pronti provvedimenti intesi alla risurrezione della gelsicoltura e bachicoltura. Si è costituito in Consorzio fra gli allevatori di bachi da seta del Friuli e del Trevisano, il quale a giorni invierà suoi rappresentanti dal ministro di Agricoltura, Industria e Commercio per esprimergli le ansie e le speranze delle popolazioni delle terre liberate, che traggono per la maggior parte il loro sostentamento dalla produzione di bozzoli.

Provvedimenti per gli ex prigionieri ammalati

Roma, 10.

Con nuovo provvedimento, il Ministero della Guerra ha regolato le pratiche sanitarie riguardanti i militari rimpatriati dalla prigionia austro-tedesca, e dispone che allo scadere della licenza, concessa loro per recarsi in famiglia, essi siano collegialmente visitati prima di venire riammessi a prestar servizio. I bisognosi di cure saranno inviati o in appositi reparti sanitari o di nuovo in convalescenza.

Speciale riguardo sarà praticato per gli ex prigionieri i quali soffrono di postumi di ferite e che saranno rilasciati (ove non abbisognino di cure speciali) in licenza illimitata in attesa del congedamento della classe cui appartengono.

I progressi della chirurgia

Parigi, 10.

Le scoperte scientifiche del celebre francese, il dottor Carrel, il quale riuscì a mantenere in vita taluni organi del corpo che dal corpo erano stati asportati, ha naturalmente invogliato altri studiosi a continuare gli esperimenti. Ed i risultati furono meravigliosi. Essi si possono precisare con una formula in questi termini: E' dimostrato possibile inserire da un animale all'altro degli organi diversi senza necessità che questi organi siano vivi: anzi sembra che gli organi morti si inseriscano meglio dei vivi; poichè essi subiscono trasformazioni, nell'organismo in cui vengono fissati, che fa loro subire una vera risurrezione. Non possiamo approfondirci in spiegazioni, ma ci atterremo ai fatti. Si asportarono da un cane parecchi centimetri di tendini estensori dei diti e in cambio si saturarono altrettanti centimetri di tendini tolti da un altro cane morto e che era stato sacrificato per altri motivi. Il cane operato dopo alcune settimane aveva ripreso l'uso integrale delle parti sacrificate: i tendini operati non differivano in modo alcuno dai tendini della zampa opposta. I tendini morti eran diventati parti costituenti dei tendini vivi, anzi eran diventati perfettamente vivi.

La vita dei profughi veneti

Un omaggio all'avv. Masotti

Ci scrivono da Rimini, 8:

Il giorno della Epifania gli impiegati del Comune di Venezia in missione nelle colonie profughi di Romagna, riuniti a Rimini per ragioni di servizio, vollero manifestare all'egregio avv. Costantino Masotti, consigliere delegato, tutta la loro affezione offrendogli come ricordo un'anfora di ceramica con targhetta d'argento.

La cerimonia fu breve, semplice, cordiale.

Ritorno dei profughi

Il consigliere Ferro del Comune di Treviso, nella seduta consigliare del 18 [illegible], [illegible] che il ritorno dei profughi fosse regolato dai municipi e non dalle prefetture, essendo essi i veri giudici competenti per stabilire l'opportunità del ritorno dei singoli. Speriamo che tale proposta sia presa nella giusta considerazione che merita. Il ritorno dei profughi infatti non può avvenire tutto in una volta, e non può essere subordinato alle sole disponibilità degli alloggi. Occorre tener presente che molti di essi hanno trovato nei paesi che li ospitano occupazioni che permettono loro di vivere abbastanza bene. Questi non hanno fretta di ritornare perchè hanno la prospettiva di non trovare quasi nulla nei loro paesi, di dover pagare carissimo quel poco che riescirebbero a trovare, e di perdere il sussidio appena arrivati.

Se perciò, appena fosse disponibile un certo numero di alloggi, si desse l'ordine di far rientrare cento, cinquecento o mille profughi, potremmo vedere arrivare il negoziante di strumenti geodetici o di profumeria, l'orefice, le modiste etc. che son rimasti disoccupati perchè il loro commercio non ha avuto fortuna negli altri paesi d'Italia, e non il medico, il farmacista, il panettiere, il pizzicagnolo, il contadino etc. E allora giù vituperi al Governo, al Comando Supremo, al Prefetto, al Sindaco e a tutte le altre autorità che non hanno saputo disporre per poter mangiare, per potersi curare un malanno, e per non buscarsi una polmonite ecc. ecc. Il ritorno dei profughi dev'essere curato e preparato in modo minuzioso. Nessuna pedanteria sarà condannabile se avrà per effetto di risparmiare una privazione ai profughi.

Si dovrà provvedere pertanto prima alla sistemazione dei municipi coi rispettivi personali. I sindaci devono stare in permanenza sul posto per disporre fin dove possono e provocare e sollecitare la concessione di quegli altri provvedimenti che non sono di loro competenza.

I sindaci in questa circostanza hanno campo di dimostrare tutto il loro affettuoso interessamento pei loro amministrati e tutta la loro capacità organizzatrice ed amministrativa. Per le fatiche che sopporteranno e pei disagi che soffriranno saranno ricompensati dalla soddisfazione del dovere compiuto e dalla riconoscenza dei loro amministrati. Sistemato il municipio, bisogna disporre per il ritorno del medico, del farmacista e dei panettieri, per l'impianto di un Ospedale o di un luogo di isolamento, dei forni, dello spaccio comunale pei generi tesserati, dell'acquedotto, di un deposito di legna da ardere e, come altra volta dissi, di un deposito di arnesi di cucina, di stoviglie, di coperte, di biancheria e di mobili strettamente necessari (brande, tavoli etc.) richiedendoli ai comitati di beneficenza ed ai giornali che hanno aperte sottoscrizioni. Quando tutto ciò è pronto, e le condizioni di abitabilità degli ambienti lo permettono, si inizia il ritorno dei profughi, incominciando dai contadini e poscia dai negozianti che vendono generi di alimentazione, di privativa, di biancheria etc. e degli operai, prima dei quali vi devono essere quelli che possono concorrere col loro lavoro alla rinascita del paese. In seguito verranno gli altri. Fra gli stessi negozianti ed industriali bisogna dare la preferenza a quelli che hanno più mezzi e più spirito d'iniziativa, per superare più facilmente le difficoltà dei primi tempi.

Ora chi può conoscere l'ordine col quale si presentano questi bisogni ed il modo di soddisfarli servendosi dell'opera di certi cittadini, è senza dubbio il municipio. Il prefetto che volesse regolare il ritorno dei profughi senza causare confusione o peggio, dovrebbe chiedere informazioni al sindaco. Tanto varrebbe quindi lasciare a questi la facoltà di mettersi in diretta comunicazione con i colleghi delle città nelle quali risiedono i profughi stessi per stabilire i giorni ed il numero di persone che dovrebbero rientrare volta a volta. Ai prefetti rimarrebbe sempre il compito importantissimo di consigliare ed aiutare i sindaci, e spronare o prendere provvedimenti severi a carico di quelli che non esplicassero tutto il necessario interessamento per il ritorno dei profughi e ritenessero la carica di sindaco, anche in queste circostanze, come una carica onorifica.

Un provvedimento necessario è pure quello di lasciare ai profughi che ritornano il sussidio per un periodo massimo di tre mesi, da togliere però appena si ha la certezza che il profugo ritornato nel suo paese guadagni quel tanto che gli è necessario per vivere. Il sussidio dovrebbe essere tolto senz'altro a quei profughi che invitati, si rifiutassero ritornare nei loro paesi. Così pure dovrebbe essere tolta la licenza d'esercizio a quegli esercenti che, per scopo di lucro, volessero rimandare il loro ritorno in avvenire, mentre il loro commercio riescirebbe subito di utilità ai loro concittadini.

Viris.

Dall' Alto Adige

Bolzano, 17 dicembre 1918 (rit.)

(D). Siamo giunti al giorno, in cui, secondo le profezie pangermaniste, noi dovevamo battercela ed invece siamo ancora qui. E' vero che si trovò un modo di rappezzare la profezia; si disse che il giorno prestestinato era quello della scadenza dell'armistizio; ora che c'è la proroga, ci concedono il respiro. Tra questi profeti ce n'è uno, che sarebbe degno di un ritratto del *Sior Tonin Bonagrazia*. E' un vecchio militare in pensione (germanico non austriaco, perchè la maggior parte dei mestatori viene da quelle parti) con una barbaccia, che gli dà l'aria d'un orso mal leccato, tutto sucido e pezzente, tanto che, incontrandolo, vien la tentazione di offrirgli dieci *heller* per carità.

Per darvi un'idea del cuore, che hanno questi propagandisti, ve ne presenterò un altro, il podestà, quello stesso che, quando la città era minacciata di saccheggio dagli ungheresi, corse in fretta dal comando austriaco per invocare che si chiamassero gli italiani. Ora che fu rimesso l'ordine e che la città ha ripreso il suo consueto andare, vorrebbe dar loro il calcio dell'asino. Nella scuola di una frazione di Bolzano c'era la refezione scolastica e naturalmente fu deliberato di mantenerla anche dopo l'occupazione, ma le famiglie non possono approfittarne, perchè il podestà lo ha proibito «non si deve ricever nulla dagli italiani». Proprio la logica di quelli invasori del Veneto, che dicevano alle donne: «Se avete fame, mangiate i vostri figlioli». Certo, il sig. podestà, come fu detto in altra corrispondenza, vuol nutrire i ragazzi di pan... germanismo. Ora ci spieghiamo come certi giornali hanno annunziato prematuramente lo scioglimento del consiglio comunale: essi hanno anticipato il desiderio della popolazione, anche della sua parte tedesca, che è infastidita per simili tirannie.

Altre volte fu scritto (*Gazz.* 6 Dic.) sul terrorismo, che facevano questi pantedeschi, sempre minacciando coloro, che trattavano cogli italiani e dichiarando che si vendicherebbero nel giorno 17 (ora la vendetta è prorogata ne ria causa di cui sopra). Ma la popolazione comincia a persuadersi che son colpi dati all'aria. Intanto dalli, dalli, pesta, pesta, si è ottenuto, che, se non in tutte, almeno in alcune stazioni ferroviarie appaiano le tabelle colla scritta in italiano e cessi quella vergogna (*Gazz.* 9 Dic.), che faceva credere a tanti di trovarsi in un paese esclusivamente tedesco. Tolleranza sì, equanimità per le due lingue, ma non lasciarsi metter i piedi sul collo dai teutonici. Lo abbiamo avuto abbastanza per lungo tempo ed è ora di affermare quali siamo, dopo la sonora mandolinata, che hanno preso.

Dalle Provincie Venete

PADOVA

Pro Fiume e Dalmazia

PADOVA — Ci scrivono, 10:

Il presidente della Camera di Commercio comm. Vittorio Fiorazzo ha spedito i seguenti telegrammi:

«A S. E. Sonnino Ministro Esteri, Roma — Consiglio Camera commercio Padova confida che ai sacrifici compiuti dalla Patria corrisponderanno piene soddisfazioni delle aspirazioni nazionali e che il Governo saprà dare alla Italia tutte le dilette terre di Fiume e della Dalmazia fulgide della più pura italianità. — Presidente Camera commercio Fiorazzo».

«A Sua Eccellenza Orlando, Presidente del Consiglio dei Ministri, Roma — Consiglio Camera commercio Padova esprime fervido voto che il Governo d'Italia dopo gloriosa vittoria saprà fissare alla Patria i suoi termini ed unire ad essa tutte le sue terre di Fiume e Dalmazia che splendono per tradizioni italiche. — Presidente Camera commercio: Fiorazzo».

TREBASELEGHE — Ci scrivono, 10:

Pro liberati — A cura dei signori Gallo Giovanni e Montalti Pietro, fu raccolta in questo Comune la somma di lire 2.639.05.

In omaggio all'esercito liberatore furono versate alla Congregazione di carità, per la costituzione di un fondo da investirsi, le seguenti somme: Cagnin Emilio, L. 1000; Gallo Giovanni 500; Comune di Trebaseleghe 720.77; Capovilla Guido 100; Trevisan Giuseppe 20.

Pro orfani di guerra — A cura dell'amministrazione comunale, ebbe luogo il giorno 6 scorso la festa della Befana. Nella vasta sala consigliare, addobbata e illuminata con buon gusto, furono raccolti gli orfani di guerra, il cui numero arriva a 99. Furono distribuiti giocatoli, frutta o indumenti.

Prima della distribuzione il segretario signor Capovilla disse brevi e appropriate parole d'occasione. Presenziavano gli assessori Pattaro e Casarin, gli insegnanti, l'arciprete e il cappellano.

TREVISO

Auguri alla Regina

TREVISO — Ci scrivono, 10:

Il Presidente della Deputazione provinciale ha inviato alla gentildonna d'onore di S. M. la Regina d'Italia, il seguente telegramma:

«Pregola comunicare a S. M. la Regina che la Provincia di Treviso per la fausta ricorrenza invia auguri e felicitazioni e l'assicurazione di deferente e memore riconoscenza ed affetto per l'apostolato d'italianità che Essa compie».

Munifica elargizione Felissent

Il Duca col. cav. Eugenio Catemario di Quadri ha consegnato al Commissario della Congregazione di carità avv. Ettore Appiani, a nome proprio e per le contesse Teresa e Caterina Felissent per gli eredi della co. ssa Teresa Della Torre e conte cav. Sigismondo Felissent onde onorarne la memoria, lire 4000 delle quali: L. 2000 per la Congregazione di carità; L. 1000 pei poveri di S. Maria del Rovere; L. 1000 pei poveri del Comune di Villorba.

Varie di Cronaca

La Piave in piena. — Le pioggie dirotte di questi giorni hanno provocato l'ingrossamento dei nostri fiumi: in taluni punti gli argini della Piave furono anche seriamente minacciati, vi furono tracimazioni e qualche passerella venne danneggiata.

Fortunatamente le notizie che ci sono pervenute stamane da Zenzon sono assai tranquillanti. Il fiume accenna già a notevole sistematica decrescita: i danni fin qui riscontrati sono relativamente lievi e facilmente riparabili.

Doppio infanticidio. — Giunge notizia da Breda di Piave di un doppio infanticidio.

Certa Fava Rosa, il cui marito è testè ritornato in Patria dopo ben 18 mesi di prigionia di guerra, avrebbe dato alla luce due bimbi gemelli: la sciagurata li avrebbe uccisi e poscia gittati a terra sotto il letto.

Il brutto fatto è stato denunciato e la autorità giudiziaria nelle persone del giudice istruttore co. Mario Agosti e del sostituto procuratore del Re avv. nob. Mazza si è recata sul luogo per le constatazioni di legge.

I due cadaverini furono trasportati al Civico Ospedale dove ne seguì l'autopsia da parte del dott. Tommaselli e del dott. G. Capone, dirigente il laboratorio municipale d'igiene. La madre sciagurata è in istato d'arresto.

Due letti alla Colonia alpina trevigiana. — Gli amici del valoroso capitano Mario Pasqualin per onorarne la memoria hanno trasmesso al padre, cav. Andrea, la somma di lire cento onde sia assegnata ad un'opera di beneficenza.

Il cav. Andrea Pasqualin inviava detta somma al Commissario della Congregazione di carità per la intestazione di due letti della Colonia alpina trevigiana al nome del figlio.

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 10:

In memoriam — L'egregio farmacista dr. Paolo Paietta per onorare la memoria del compianto chirurgo prof. Ramberto Maratesta, ha offerto lire 200 pro sanatorio tubercolosi.

Si apriranno le scuole — Le scuole principieranno quanto prima a funzionare. Sarà un dopo scuola, come diceva ieri l'ispettore scolastico, venuto qui appositamente a concretare il ripristino di questa importantissima istituzione che si connette con il risveglio della vita cittadina, ma una volta incominciato il funzionamento, il resto verrà da sè con la pazienza e la buona volontà.

E' arrivato pure il Direttore della Regia Scuola Tecnica prof. D. Giuseppe Bia, anche egli per mettersi d'accordo col Municipio per l'apertura della scuola. Le difficoltà non sono insuperabili e speriamo che presto sia ripreso l'insegnamento.

Necessita però che lo sgombro dei locali da parte delle truppe avvenga sollecito per i necessari restauri e per le disinfezioni.

VENEZIA

MESTRE — Ci scrivono, 10:

Onorificenza — Il tenente ingegnere Giorgio Franceschi nostro concittadino, capo sezione edilizia di Aeronautica, per speciali benemerenze ed importanti servizi militari resi, venne nominato cavaliere della Corona d'Italia, e gli venne conferita la Croce al merito di guerra. Le lusinghiere motivazioni che accompagnano tali ricompense tornano di ambito e meritato riconoscimento alla intelligente e proficua opera da lui svolta ininterrottamente durante questi 4 anni di campagna in zona di guerra e di operazione presso i reparti mobilitati dell'aviazione. Al valente professionista che si è arruolato volontario due anni prima della sua chiamata alle armi, vadano le nostre felicitazioni e i più vivi rallegramenti.

Le uova a quaranta centesimi — Al mercato d'oggi, venerdì, le uova si pagarono a 80 centesimi al paio. Il pollame in genere si mantiene sempre a prezzi alti.

Orario della Società Veneta Lagunare

da 1. Novembre a 31 Gennaio 1919

Linea **Venezia-Chioggia**: da Venezia ore 7; 14.30 — da Chioggia ore 7; 13.30.

Linea **Chioggia-Cavarzere** (solo al Lunedì e Giovedì): da Cavarzere ore 7.30 — da Chioggia ore 14.

Linea **Venezia-Burano**: da Venezia ore 8; 13; 16 — da Burano: ore 7; 12; 15.

Linea **Venezia-Burano-Treporti**: da Venezia Treporti ore 8; 13 — da Burano-Treporti ore 9; 13.45 — Treporti-Venezia: ore 9.30; 14.30.

Linea **Venezia-Mestre**: da Venezia ore 8; 9.30; 11.15; 13; 14.30; 16 — da Mestre 8.15; 9.45; 11.30; 13.15; 14.45; 16.15.

Linea **Mestre-Treviso** (Tramvia): da Mestre 9.4; 12.4; 15; 18 — da Treviso 7; 10.12; 13.12; 16.12.

Linea **Mestre-Mogliano**: da Mestre 9.4; 10; 12.4; 15.4; 16.30; 18 — da Mogliano 7.45; 10.35; 10.45; 13.45; 16.10; 16.45.

Linea **Venezia-Mirano**: da Venezia 8; 9.30; 11.15; 12.15; 15; 16.30 — da Mirano 7.15; 9; 10.45; 12.45; 15.5; 16.45.

Linea **Venezia-Padova**: da Venezia ore 6.30; 10.20; 14.20; 16.05 — da Padova 7.8; 11; 15.

VIRGINIO AVI, Direttore

BARBIN PIETRO, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 12 Gennaio 1919 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVII — N. 12 — Conto corrente con la Posta — Domenica 12 Gennaio 1919

ABBONAMENTI: Italia Lire 28 all'anno, 14 al semestre, 7 al trimestre. — Estero (Si ti compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 46 all'anno, 23 al semestre, 12 al trimestre. — Ogni numero Cent. 10 in tutta Italia, arretrato Cent. 15

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna; Pag. riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca L. 4; Necrologie L. 2.— Annunzi finanziari (pag. di testo) L. 3.—

La battaglia di Vittorio Veneto

(Relazione del Comando Supremo)

(Vedi «Gazzetta» di ieri)

Il Comando austro-ungarico, tratto in inganno dai nostri due sforzi alle ali, sul Grappa ed alle Grave di Papadopoli si era lasciato assorbire verso il Grappa le riserve del Feltrino, e verso la X armata, che aveva compito di fianco difensivo, la più gran parte delle riserve del piano: cosicchè ogni sforzo per contenere la nostra rapida irruzione da Vittorio verso la convalle bellunese non poteva più giungere che tardivo, e la manovra di aggiramento per il rovescio del Grappa si presentava ormai promettente dei maggiori risultati.

Il crollo del fronte del Grappa.

La minaccia che la XII armata, superata il 30 la stretta di Quero, già portava in direzione di Feltre, subito valutata anche negli effetti lontani, fece denunerare il movimento decisivo per il settore del Grappa.

Infatti nella notte dal 30 al 31 il grosso delle forze nemiche, ricevutone improvvisamente l'ordine, aveva, col favor delle tenebre, iniziato il ripiegamento della fronte Fonzaso-Feltre, per coprire, col concorso delle difese organizzate più ad oriente al passo di S. Boldo e alla stretta di Fadalto, le linee di comunicazione dell'alto Piave. Il Comando della IV armata, tenuto sull'avviso di quanto accadeva negli altri settori, ebbe la sensazione di questo movimento, e ordinò alle sue truppe di riprendere l'avanzata.

Il ripiegamento del nemico si compiva sotto la protezione di retroguardie forti per numero, per il valore delle posizioni occupate, per l'appoggio di centinaia di mitragliatrici e di numerosissime bocche da fuoco rimaste in posizione. Tali retroguardie dovevano resistere lungamente per dar tempo al grosso delle truppe di ripiegare in ordine sulla linea scelta per la difesa arretrata, di sgombrare la enorme massa di cannoni, di munizioni, di materiali di ogni sorta accumulati sulle montagne. Con uno sforzo vigoroso le colonne di attacco della IV armata travolsero le retroguardie nemiche, superarono le posizioni lungamente contese e si slanciarono innanzi, sulla conca di Feltre, per i contrafforti del Tomatico e del Roncone e per la valle intermedia di Seren.

La brigata Ancona (69. 70.) della 6. armata, appoggiando a sinistra il movimento della 4., avanzò celermente in Val di Brenta, ed occupò Cismon sorprendendovi un intero comando di reggimento nemico e catturando 1000 uomini e 9 cannoni da 152 che sino all'ultimo si erano ciecamente accaniti a tirare su Bassano.

A sera la 4. armata, vinte successive ostinate resistenze, teneva con l'ala sinistra il M. Roncone e spingeva pattuglie nel solco Arsiè-Arten; il 91. fanteria (Brigata Basilicata) bloccava e catturava a Corlo, in Val di Cismon un'intiera brigata nemica.

Al centro le Brigate Bologna (39.-40.) e Lombardia (73-74.) per la Val di Seren, gli alpini dei battaglioni M. Pelmo, Exilles e Pieve di Cadore per la montagna, piombarono nel solco Arten-Feltre; i battaglioni Exilles e Pieve di Cadore entrarono primi in Feltre alle 17.30 fra l'entusiasmo della popolazione, scacciandone il nemico disorientato e catturando oltre 2000 prigionieri, compresa la compagnia del Genio incaricata di far saltare i ponti, che rimasero intatti. Sopraggiungevano poco dopo la brigata Bologna e il battaglione alpini M. Pelmo. Il 1. Gruppo Squadroni del reggimento cavalleggeri di Padova (12.) che era in piano, lanciato all'inseguimento, sorpassò di notte la vetta del Grappa, e con mirabile marcia per difficili mulattiere, si lanciò in val di Seren donde sboccò la mattina del 1 novembre puntando verso Belluno, caricando e disperdendo per via un reggimento bosniaco.

Sulla destra, le brigate Aosta (5. e 6.) e Udine (95. e 96.) gettandosi per la val Calcino e per la val Cinespa attraverso il contrafforte dello Spinoncia e di M. Zoc, bloccarono nelle gole di Schievenin quante forze rimanevano a fronteggiare il 1. corpo d'armata (ala sinistra della 12. armata).

—o—

Nello stesso giorno 31 la 12. armata, proseguendo la sua avanzata oltre la stretta di Quero e la dorsale prealpina, raggiunse la sera il Piave tra Lentiai e Mel.

L'8. armata, compiendo la propria conversione a sinistra, vinta dopo 10 ore di lotta la resistenza avversaria al passo di S. Boldo, scese pur essa al Piave a oriente di Mel, conquistò la stretta di Fadalto, lanciò avanguardie verso Ponte nelle Alpi, occupò con colonne celeri il Pian del Cansiglio.

Fin dal giorno 29 il Comando Supremo, delineatosi lo sfondamento della fronte nemica, aveva ordinato il passaggio sulla sinistra del Piave del Corpo di Cavalleria (Div. 2., 3. e 4.) assegnando ad esso il compito di prevenire il nemico ai passaggi del Tagliamento da Pinzano al mare, sia per precedervi le colonne avversarie in ritirata, sia per impedire la distruzione dei ponti.

Il giorno 31 il Corpo di Cavalleria agli ordini di S. A. R. il Conte di Torino, vinte ostinate resistenze di reparti avversari, si irradiava nella pianura oltre la fronte della 10. armata. Già all'alba del 31, pattuglie dei lancieri Vittorio Emanuele (10.) e Milano (7.) entravano in Oderzo.

Contemporaneamente la 1. Divisione (a diretta dipendenza del Comando dell'8. armata) sorpreso il nemico presso Fiaschetti, gli impediva di distruggere il ponte sulla Livenza, varcava il fiume e caricava col reggimento Genova (4.) retroguardie appostate sull'opposta riva, travolgendole ed inseguendole per la strada di Vigonovo, catturando prigionieri e mitragliatrici. A notte occupava Vigonovo e Cordignano.

Sulle orme della 1. divisione di cavalleria, la 3 divisione passata la Livenza al ponte di Fiaschetti, si spingeva celeremente su Polcenigo, ne espugnava la stretta saldamente tenuta dal nemico, mercè l'azione decisa delle batterie a cavallo del 3. gruppo di artiglieria e dei ciclisti del reggimento lancieri di Montebello (8.) e dei cavalleggeri di Vicenza (24.) e spingeva pattuglie al Tagliamento.

Ricognizioni spinte alla Livenza a valle di Sacile dalla 4. divisione trovarono la riva sinistra occupata dal nemico e tutti i ponti distrutti. Un gruppo del reggimento cavalleggeri Guido (19.) attaccava Sacile fortemente difeso e se ne impadroniva col concorso di fanteria britannica, dopo lotta ostinata di casa in casa.

La 10. armata raggiunse la Livenza da Sacile a Motta; la 3. armata vi attestò le proprie avanguardie da Motta al mare, superando con tenace ardore numerose interruzioni stradali, sbarramenti, reticolati, e vasti allagamenti.

L'Altopiano di Asiago.

Il cedimento della fronte nemica, dopo lo sfondamento di Vittorio e il crollo del settore del Grappa, si propagava inesorabilmente da oriente verso occidente.

Con l'occupazione della conca di Feltre il settore nemico dell'altopiano di Asiago vacillava.

Fin dal 24 ottobre, come è stato detto, la 6. armata, che aveva nelle proprie file la 48. divisione britannica e la 24. divisione francese, aveva dato alla 4. armata l'appoggio fraterno e diretto di tutte le sue batterie aventi efficacia nella regione del Grappa e l'appoggio indiretto, ma importante, di una energica pressione sulla propria fronte mediante parziali ma continue ed ardite azioni di fanterie.

Il 28 ottobre, premuto da queste nostre azioni, e preoccupato degli avvenimenti che si svolgevano sulla sua sinistra, il nemico si ritirò sulla «winterstellung» (posizione invernale) già predisposta ai margini del bosco di Gallio e sulle falde di M. Rasta e di M. Interrotto, abbandonando la conca di Asiago che fu subito occupata dalle nostre vigili truppe della 6. armata.

Il 30 ottobre, manifestandosi sull'altipiano indizi che il nemico si apprestava ad attuare un ripiegamento più vasto (incendi e scoppi di munizioni nelle retrovie), fu deciso che anche la 6. armata, sebbene già depauperata di forze a vantaggio dell'azione principale, si lanciasse all'attacco sulla fronte M. Mosciagh-Stenfle-Portecche.

L'azione, preparata il mattino del 31 dall'espugnazione delle posizioni nemiche d'ala (Melaghetto all'estrema destra, Cima Tre Pezzi-Fortino Stella-Canove a sinistra), fu proseguita a sera col compito di puntare, in primo tempo, su Levico e Caldonazzo per intercettare la rotabile e la ferrovia di Valsugana, e chiudere così la principale via di scampo alle truppe che cedevano di fronte alle nostre armate 4., 12. e 8

L'inseguimento

La percezione esatta del definitivo cedimento dell'intera fronte nemica si era avuta sin dal mattino del giorno 31. Il crollo, già nettamente delineato, dell'intera fronte del Grappa, e l'avanzata dell'8. armata verso la convalle bellunese ci aprivano ormai con certezza le vie del Cadore, dell'Agordino, della Val Cismon e ci consentivano quindi di attuare la seconda fase del concetto informativo della grande manovra, portando irreparabile minaccia allo schieramento austriaco del Trentino. In breve tutte queste truppe nemiche sarebbero state tagliate fuori senza scampo. L'arretramento, delineatosi il mattino del 31 anche sull'altipiano, fu chiaro segno che il nemico aveva percepito tutta la gravità della situazione e tentava di ripiegare per salvarsi almeno in parte, e che presto perciò il movimento si sarebbe esteso a tutta la fronte sino allo Stelvio. La vittoria era dunque decisa e bisognava sfruttarla. Bisognava che tutto l'esercito, dallo Stelvio al mare, avanzasse come una poderosa valanga per travolgere ovunque il nemico, puntando colle maggiori forze nelle direzioni utili per tagliare le linee di ritirata all'avversario ed annientarlo.

Gli ordini furono diramati il mattino del 1. novembre.

Essi furono: per la 1. armata avanzare su Trento; per la 6. armata puntare verso la fronte Egna-Trento; per la 4. armata puntare verso la fronte Bolzano-Egna; per l'8. armata puntare decisamente oltre la convalle bellunese per la via del Cadore (alto Piave) e per quella di Agordo fra Bruneck e Bolzano, spingendo un distaccamento a Toblach; per la 7. armata puntare verso la fronte Mezzolombardo-Bolzano.

In sostanza si prescriveva a tutti di puntare rapidamente ed energicamente verso l'origine delle comunicazioni avversarie per produrne lo strozzamento, ed in pari tempo si ordinava di evitare finchè possibile combattimenti frontali fuori delle linee di avvolgimento, i quali avrebbero causato inutili perdite, mentre risultati più vasti e decisivi si sarebbero ottenuti per l'effetto naturale e previsto dalla manovra.

La 12. armata, che aveva assolto il suo compito, e non trovava spazio per avanzare ulteriormente, ebbe ordine di raccogliersi nella conca di Feltre in attesa di ordini; le armate 10. e 3. ebbero ordine di avanzare al Tagliamento, e il Corpo di cavalleria di spingersi oltre per prevenire il nemico ai ponti dell'Isonzo.

—o—

Frattanto lo stesso 1. novembre, l'8. armata proseguiva la sua avanzata vigorosamente. Alle ore 11, essendo stata completata oramai dalle colonne della 12. armata e dell'8. l'occupazione delle conche di Fonzaso e di Feltre mediante il possesso delle alture sovrastanti a nord, il 253 fanteria (brigata Porto Maurizio), dopo aver sostenuto quattro combattimenti notturni, entrava in Belluno tagliando le comunicazioni con l'alto Piave a truppe nemiche in ritirata da Feltre, che erano così costrette ad incanalarsi nella valle del Cordevole. Un'altra colonna dell'8. armata da Fadalto piombava su Ponte nelle Alpi e puntava immediatamente su Longarone e Pieve di Cadore. La 4. armata, procedendo rapidamente per Val Brenta colla sua ala sinistra (21. divisione), oltrepassò Grigno, rovesciando l'ostinata resistenza che il nemico vi opponeva e chiudendo così lo sbocco della rotabile detta della Marcesina, che dall'altopiano di Asiago scende appunto a Grigno.

La perdita di questa comunicazione veniva così a rendere ancor più critica la situazione delle truppe nemiche dell'altopiano di Asiago. Quivi le truppe italiane, vincendo tenacissime resistenze avevano nello stesso giorno 1. novembre conquistato importantissimi vantaggi.

Precedute dai riparti d'assalto LII. e LXX., che sfondavano la linea M. Ferragh- pendici nord Sisemol-Stenfle-Melaghetto e Ghelpach-Eck-Covola-Val Ronshi, le truppe del XIII. corpo italiano e la 24 divisione francese avevano raggiunto il mattino del 1. novembre M. Longara e al meriggio la linea M. Nos-Casera Meletta-Risecco, aprendo uno squarcio enorme nella compagine della fronte nemica. La favorevole situazione venne subito sfruttata spingendo la 24. divisione francese per M. Nos, M. Cimone e M. Baldo a occupare la strada di arroccamento Campomulo-Val di Nos e lanciando truppe italiane all'inseguimento sulla direttrice M. Sbarbatal-Fiara Colombara-Val Galmarara allo scopo di agevolare sulla loro sinistra l'avanzata alla 48. divisione britannica (XII. corpo d'armata italiano) che, urtatasi contro insormontabile resistenza sulle posizioni Camporovere-Rasta-Interotto-sbarramento della Val d'Assa (linea principale di ritirata per il nemico), manovrava per prenderlo sul fianco e di rovescio per M. Mosciagh.

Le valorose truppe britanniche, combattendo tutta la notte, riuscirono a impadronirsi di M. Mosciagh e di M. Interrotto, congiungendosi con l'altra divisione (20. italiana) del corpo d'armata che aveva forzato il passaggio dell'Assa fra Rotzo e Roana, al margine occidentale dell'Altopiano.

Al margine orientale di questo, le truppe italiane avevano nella stessa giornata espugnato a prezzo di durissimi sforzi il poderoso sistema fortificato delle Melette, il M. Badenecche, il M. Lembara e il Sasso Rosso, e con fulminea mossa si erano affermate su M. Lisser. Sull'orlo di Val Brenta, riparti del 70. Fanteria (Brigata Ancona) scalando faticosamente, per mezzo di cordate, le impervie pendici di M. Spitz e di M. Chior su cui il nemico tentava un'ostinata resistenza, erano riusciti ad impadronirsi dei pianori terminali, catturandovi 35 cannoni di tutti i calibri, subito rivolti contro il nemico in fuga verso Enego.

Alcune decine di migliaia di prigionieri e le artiglierie dell'altipiano d'Asiago quasi al completo erano state il cospicuo bottino della 6. armata in questa prima sua giornata di lotta.

Nella pianura, la 3. divisione di cavalleria, infranta dopo lunga lotta e abile manovra la resistenza di grosse retroguardie avversarie appoggiate da artiglierie sulla linea S. Martino-Sedrano-S. Quirino-Nogaredo, proseguiva verso il Tagliamento raggiungendo la piana a nord della città di Pordenone, già occupata alle ore 14 dalla 4. divisione che oltrepassò il Meduna.

(Continua)

Bülow prevede giorni tristi per la Germania

(Nostro servizio particolare)

Berna, 11.

Gli avvenimenti burrascosi svoltisi in questi giorni a Berlino danno una sollecita conferma a certe dichiarazioni fatte recentemente dal principe di Bulow ad amici che gli demandavano il suo parere sulla situazione interna della Germania.

Purtroppo l'avvenire nostro è molto buio — ha detto Bulow — perchè non abbiamo un uomo che sappia governare col pugno di ferro.

La rivoluzione tedesca è entrata in una fase che si deve paragonare a quella in cui la Russia ha avuto il governo di Kerenski. Questi era un uomo pieno di buone intenzioni, ma non aveva energia e per conseguenza ha preparato la strada ai Lenin e ai Trotzky. Ebert si trova nelle stesse condizioni. Esso ha tutte le buone qualità di uomo di Stato, ma non ha energia e teme troppo gli estremisti, ai quali per amore di quiete fa delle concessioni che li rendono sempre più audaci nel pretendere.

Cova fuoco sotto la cenere — ha continuato Bulow — e mentre abbiamo assoluto bisogno di calma, per sistemare la nostra posizione interna, gli spartachiani sussidiati dal bolscevismo russo lavorano a preparare la rivolta senza conoscere a fondo l'anima del popolo tedesco, che lascia fare, ma che un giorno stanco, si leverà contro i perturbatori dell'ordine.

Quel giorno non è lontano: quale sarà l'esito della lotta civile che sta per iniziarsi? Bulow prevede giorni tristi per la Germania e trova giustificate le apprensioni di coloro i quali fuggono e riparano all'estero oppure disertano i grandi centri, perchè gli estremisti non nascondono il desiderio di saccheggiare e di punire i ricchi.

Parlando del governo di Ebert ha detto che si trova in una posizione delicatissima. Per sua fortuna oggi può ancora disporre di truppe fedeli, ma la propaganda attiva degli spartachiani assottiglia ogni giorno queste file e muta i soldati in focosi bolsceviki, noncuranti della disciplina e desiderosi di rovesciare il governo.

Intanto gli alleati hanno varcato il Reno ed i polacchi stanno per entrare nel Brandeburgo, la terra sacra per ogni tedesco.

Nelle attuali condizioni di cose, Ebert non saprà tener testa a tanti pericoli, e finirà per cedere come ha ceduto Kerensky in Russia, lasciando Liebhnecht padrone assoluto del campo, gettando in balia degli estremisti l'avvenire di una nazione che fu tra le più potenti del mondo.

Può salvare la Germania dalla rovina e dall'anarchia solo un intervento immediato dell'Intesa — ha concluso Bulow — ma questa unica soluzione non piacerà ai tedeschi nella loro grande maggioranza e forse per il momento non è nell'interesse dell'Intesa di intervenire.

Parlando della futura conferenza per la pace, Bulow ha dichiarato che secondo lui la Germania non potrà avere la pace fino a quando non avrà un governo stabile che dia affidamento di poter vivere e di saper governare.

Continuano i conflitti a Berlino

Le truppe russe entreranno in Germania?

Zurigo, 11

Si ha da Berlino:

La notte scorsa avvennero conflitti di estrema violenza. Le truppe fedeli al governo ripresero la stazione slesiana e dopo alcune ore di lotta gli spartachiani lasciarono 100 morti sul terreno. Nel quartiere delle redazioni dei giornali continuano i conflitti. Si sono contati 90 morti. Gli spartachiani comparvero anche alla Leipzigerstrasse ove i soldati del governo resistettero. Vi furono conflitti pure alla porta di Brandeburgo. Oggi la lotta è stata ripresa. In un comizio di 40.000 operai si è deciso di fare il possibile per un accordo fra gli operai e tutti i partiti per mettere fine alla effusione del sangue. Oggi vi sarà un comizio in massa. Le truppe del governo ripresero la Banca dell'impero e la tipografia dell'impero e a Spandau la cittadella ed il municipio.

Nella stazione di Anhalt gli spartachiani tentarono di impedire che un treno di soldati vi arrivasse: si impegnò una lotta nella quale vi furono 20 morti. Gli spartachiani invasero gli uffici elettorali per l'assemblea nazionale distruggendo le liste elettorali ma se ne hanno i duplicati. Radek incita a resistere sino all'arrivo delle truppe russe alle quali il consiglio dei soldati del 10. esercito aprirebbe il passo; ma da fronte orientale si comunica che ciò è falso. Nessun consiglio di soldati tedesco permetterebbe ai russi di immischiarsi nelle lotte politiche tedesche.

Negli uffici di reclutamento diretti dai nostri affluiscono i volontari: non si riesce ad armarli tutti tanto è grande il loro numero. Gli spartachiani tentarono di prendere il macello, ma furono respinti ed ebbero 52 morti.

Un altro dispaccio dice:

Oggi è uscito qualche giornale. Durante la notte si è inteso per le vie crepitare le fucilerie. Truppe del governo cercarono di riprendere l'Agenzia Wolff, ma dovettero rinunciarvi. La «Deutsche Allgemeine Zeitung» ha ripreso le sue pubblicazioni.

La smobilitazione navale tedesca

Londra, 11

Una informazione dell'Agenzia Reuter dice che la nuova corazzata tedesca «Baden» di cui l'ammiragliato esigeva la consegna invece della «Machensen» che non era finita, è stata condotta a Scapflow.

La commissione alleata che ispeziona i porti tedeschi annuncia che la smobilitazione navale tedesca procede in modo soddisfacente, quantunque la situazione sia irta di difficoltà. La sola negligenza di cui i marinai tedeschi hanno dato prova sulle loro navi dopo l'ammutinamento navale sarebbe stata sufficiente a mettere fuori servizio le navi rimaste in Germania, ma la commissione le ha rese anche più inutilizzabili esigendo che venissero tolti i cannoni, le munizioni, gli alzi, gli strumenti per regolare il tiro ed altro materiale che è stato posto in depositi sotto la sorveglianza degli alleati.

A Kiel, a Wilhemshaven ed in altri grandi porti la smobilitazione è virtualmente terminata. Su 150 sottomarini non terminati trovati in Germania, la maggior parte si trovano ancora in stato di semplici carcasse. Di 60 che erano terminati, 16 lascieranno il 12 gennaio la Germania, per essere consegnati alla flotta britannica.

Nuovo prestito tedesco

per l'indennità di guerra

(Nostro servizio particolare)

Berna, 11.

Il corrispondente a Berlino delle «Dresdem Neueste Nachrichten» è informato da persona considerata in grado di saperlo, che il governo repubblicano di Germania, preoccupato di pagare le indennità di guerra che saranno per imporre gli alleati alla Germania, ha chiamato a Berlino i maggiori banchieri tedeschi e con essi ha decisa la emissione di un prestito nazionale per pagare le indennità. Il governo tedesco fa assegnamento sul patriottismo del popolo e spera di riscuotere la somma necessaria. Aggiunge il giornale che la proposta è appoggiata dai pangermanisti, i quali hanno fatto sapere al Cancelliere che appoggieranno la buona iniziativa inquantochè è destinata a sollevare il morale della Germania.

Su questo nuovo prestito tedesco parla anche il «Lokal Anzeiger» che approvandolo, si domanda se vi sarà un solo tedesco che darà nulla per affrettare lo sgombro degli alleati dal suolo della patria.

Gli smobilitati italiani

e il Governo svizzero

(Nostro servizio particolare)

Berna, 11

Le trattative iniziate tra il governo italiano ed il Consiglio Federale per regolarizzare la posizione dei soldati italiani smobilitati che hanno la famiglia in Svizzera e che rientrarono in patria per rispondere alla chiamata alle armi stanno per essere ultimate con esito favorevole.

Per un ordine emanato dal Consiglio Federale nessun suddito straniero può attualmente entrare in Svizzera se prima non dimostra alle autorità consolari svizzere di avere assicurato il lavoro pel periodo di un anno, assicurazione che una grandissima maggioranza di smobilitati non possono dare. Preoccupato di rimandare alle loro famiglie anche questi connazionali che al pari degli altri hanno compiuto il loro dovere verso la patria mentre indisturbati avrebbero potuto starsene a casa, il governo italiano ha fatto comprendere al Consiglio Federale che ritornando gli smobilitati alle loro famiglie ritornavano anche al mercato del lavoro svizzero ed avrebbero contribuito assai a far diminuire la deplorata penuria di mano d'opera.

Il Consiglio Federale ha compreso che è interesse della Svizzera più che dell'Italia di permettere agli smobilitati italiani di ritornare presso le loro famiglie che li aspettano ansiose e da fonte bene informata apprendiamo essere imminente un decreto che risolve la questione nel modo desiderato dall'Italia.

Le stesse pratiche sono condotte dalla Germania e dall'Austria, ma sino ad ora non hanno avuta nessuna conclusione, perchè il Consiglio Federale teme une invasione di persone che desiderastiano al di là delle frontiere.

A meglio dimostrare le sue intenzioni verso i sudditi degli Imperi centrali, il Consiglio Federale da qualche tempo ha iniziato un vero repulisti, ed espelle su larga scala tutto l'esercito di spie e di agenti segreti che indisturbati hanno lavorato sul territorio neutrale della Confederazione dal luglio 1914 ad oggi.

Decisamente la Svizzera è diventata la migliore amica dell'Intesa: forse un pò tardi il Consiglio Federale dà ascolto alle continue proteste sollevate dall'on. Canevascini al Gran Consiglio Ticinese quando denunciava l'opera deleteria degli agenti austro-tedeschi, senza che nessuno si pigliasse la briga di ascoltarlo, ma è inevitabile segno dei tempi.

La vittoria dell'Intesa sugli Imperi centrali, ha mutato molte cose, anche il contegno di certi svizzeri verso gli alleati.

Per migliorare i trasporti ferroviari

Roma, 11

Le lamentate giacenze di merci diverse nei maggiori porti del Regno provocano spesso deterioramenti, con effetti di particolare gravità, specie per quanto riguarda le derrate alimentari che si sbarcano in grande copia per il vettovagliamento delle popolazioni.

Tali giacenze sono, senza dubbio, causate dalla insufficienza dei mezzi ferroviari di trasporto, per essere molta parte di essi adibita per il vettovagliamento delle terre liberate, nonchè dell'Austria: e adibite altresì per il rinvio centri di mobilitazione di gran copia del materiale bellico diverso, esistente nei grandi depositi che fornivano le zone della guerra, ed ora riconosciuti superflui. A ciò aggiungasi il movimento delle tradotte militari.

Ora ci si riferisce che per eliminare il più possibile inconvenienti che non possono non avere ripercussioni nella situazione generale dei mercati interni per quanto riguarda i generi alimentari e merci di prima necessità, l'autorità militare, d'accordo col ministero dei Trasporti soprassiederebbe sui rinvii meno urgenti dei materiali bellici, permettendo così una maggiore disponibilità dei mezzi di trasporto, e utilizzerebbe altresì in diversa maniera il materiale che può essere adibito per trasporti militari.

Gli esoneri agricoli

Roma, 11.

Col 31 gennaio corrente scade il termine utile per la presentazione alle sezioni provinciali di mobilitazione agraria delle domande di esonero agricolo per qualsiasi categoria di esonerandi (direttori di aziende agricole, di associazioni agrarie cooperative, di uffici di collocamento, operai specializzati, unico uomo valido di azienda conduzione familiare).

Le commissioni locali per le esonerazioni non potranno prendere in esame le domande di esonero agricolo che risultino presentate dopo il suddetto termine alle sezioni di mobilitazione agraria qualunque fosse il motivo addotto a giustificazione del ritardo.

La carta dei giornali

Roma, 11.

L'Agenzia «Nuova Italia» scrive:

L'Ufficio Carta del ministero dell'Industria sta studiando i mezzi opportuni per risolvere la crisi dela carta ai giornali.

Attende, infatti, notevoli partite di cellulosa dall'estero e conta sopra speciali provvedimenti che gli permetteranno di conseguire un ribasso sul prezzo della carta e di ripristinare relazioni dirette fra cartiere e imprese giornalistiche che permetteranno il ritorno alla libera concorrenza fra le cartiere, e per conseguenza, alla libertà nel quantitativo di pagine per ogni singolo giornale.

Studenti Dalmati in Italia

Ancona, 11.

Un gruppo di studenti universitari dalmati è giunto ora ad Ancona per proseguire verso i principali centri universitari d'Italia per porgere un contributo di cognizioni di dati politici e storici alla questione che oggi appassiona la politica italiana.

Trotzki contro l'Intesa

Amici di Lenin fucilati

(Nostro servizio particolare)

Berna, 11.

Le notizie che vengono dalla Russia restano sempre molto contraddittorie, ma abbiamo motivo per credere che proprio Lenin sia caduto in disgrazia e che Trotzky abbia assunto da solo le redini dello Stato, coadiuvato da una sua amante di 22 anni, certa Iwatieff, donna di grande energia ma autoritaria e che mal sopportava il contegno di Lenin, da lei considerato come ambiguo. Oggi la Russia ha un governo deciso di resistere con la forza all'Intesa: Trotzky si è liberato da Lenin appunto perchè lo considerava troppo intesofilo e temeva che dovesse finire col cedere.

Il nuovo dittatore rivoluzionario inconciliabile ha già pubblicato un ukase per avvertire che la Russia del Soviet resisterà alle pretese dell'Europa e se occorre mobiliterà l'esercito. Le munizioni non mancano, dice Trotzky, e non ci mancheranno gli uomini.

Al palazzo federale è giunta notizia che quasi tutti gli amici di Lenin sono stati arrestati e che qualcuno di essi è già stato fucilato. Sono da temere disordini ed è segnalato un nuovo esodo di quasi tutti i cittadini benestanti i quali, ammaestrati dal passato, fuggono per paura degli eccessi bolscevichi.

Com'è composto il nuovo ministero inglese

Londra, 11

(Ufficiale). — Il nuovo gabinetto è stato così costituito:

Primo ministro Lloyd George — lord del sigillo privato e capo delle discussioni alla Camera dei Comuni Bonar Law — lord presidente del Consiglio e capo delle discussioni alla Camera dei lordi, lord Curzon — ministri senza portafoglio Barnes e Sir Eric Geddes — lord cancelliere Sir Frederick Smith — ministro dell'Interno Shortt — ministro degli Esteri Balfour — ministro delle Colonie lord Milner — ministro della Guerra e della Aeronautica Churchill — sottosegretario di Stato per l'Aeronautica maggior generale Seely — ministro di Agricoltura Prothers — ministro dell'Istruzione pubblica Fischer — ministro dell'armamento, destinato a divenire ministro degli approvvigionamenti e degli equipaggiamenti Weir — ministro dell'India Montagu — sottosegretario di Stato per le Indie sir Sptha il quale è il primo indù che sia membro di un governo britannico — ammiragliato Walther Long — Board of trade Sir Albert Stalley — ministro degli Approvvigionamenti g. h. Roberts del partito operaio — navigazione Joseph Maclay, — lavoro sir k. h. Horne — Pensioni sir Laning Worthington Evans — Ricostituzione nazionale sir Auckland Geddes — Cancelliere dello scacchiere Austin Chamberlain — Lord luogotenente per l'Irlanda maresciallo French — Segretario capo per l'Irlanda Macpherson.

Si pensa di creare un ministero delle Linee e comunicazioni, sotto la direzione di Sir Eric Geddes. Prothers e Weir saranno nominati pari. Cecil Harmsworth è stato nominato sottosegretario di Stato per gli Affari esteri. Il gabinetto di guerra attuale rimarrà pel momento in funzioni.

In complesso fanno parte del ministero trenta unionisti, venticinque liberali e cinque labouristi.

I viveri per l'Austria

Londra, 11

Lord Reading e sir Johan Beale lascieranno domani Londra per recarsi ad assistere, quali rappresentanti della Gran Bretagna ad un consiglio supremo composto di rappresentanti degli alleati e che ha lo scopo di trattare le questioni dei viveri, delle finanze e del tonnellaggio in rapporto al vettovagliamento dei teritori nemici e di quelli liberati e di coordinare gli approvvigionamenti di quei teritori con quelli delle nazioni neutrali ed alleate.

Furono già presi alcuni urgenti provvedimenti anteriormente alla creazione del consiglio supremo e vennero così portati soccorsi alla Serbia ed alla Romania. Per quanto riguarda l'Austria tedesca, una commissione interalleata, nella quale William Deveridge rappresenta la Gran Bretagna, funziona da qualche tempo e si è adunata a Berna insieme con i rappresentanti di Vienna e dei territori austro tedeschi. La commissione si è poi recata a Vienna ed a Praga. La situazione alimentare in queste regioni è critica ed è maggiormente aggravata dalla difficoltà dei trasporti e dalla situazione finanziaria.

Si stanno prendendo disposizioni ed una certa quantità di viveri è stata già inviata a Vienna, ma bisognerà certo ricorrere a nuove misure quando la commissione avrà fatta la sua relazione al consiglio supremo. I governi associati si rendono perfettamente conto dela importanza del problema del vettovagliamento e si ha ragione di credere che il consiglio supremo potrà formulare un progetto completo per far fronte alla situazione.

L'Inghilterra si sbarazza dei tedeschi internati

Londra, 11

In dicembre sono stati rimpatriati 630 stranieri di nazionalità nemica che avevano oltrepassato l'età militare o che erano ammalati. L'autorità ritiene ora inutile trattenere ancora cittadini civili nemici di età militare, e così a datare dal 6 o dal 7 corr. sono stati liberati uomini di età militare internati nei campi: 750 civili sono già partiti per la Germania.

La piena della Senna

Parigi, 11

Conformemente alle previsioni è stata constatata una lieve diminuzione della piena della Senna.

Verso la conferenza della pace

Brest, 11.

E' giunto l'incrociatore «George Washington» con a bordo i delegati dei governi degli Stati Uniti e della Cina alla Conferenza. I delegati sono partiti per Parigi.

Parigi, 11.

Il primo ministro Lloyd George e il cancelliere dello scacchiere Bonar Law partono domattina per Parigi, accompagnati dai primi ministri del Canadà, dell'Australia, dell'Africa del Sud e di Terranova e dal Maharajach di Bikanir, per assistere alle conversazioni preliminari che avranno luogo fra i capi di governo alleati e associati.

La Francia non vuole i bolscevichi alla Conferenza di Versailles

Parigi, 11.

L'Humanité pubblica una nota diplomatica firmata dal ministro degli Esteri Pichon la quale fu, dice il giornale, inviata ai governi alleati. Tale documento è una risposta ad una proposta dell'Inghilterra circa la situazione in Russia. L'Inghilterra proponeva di inviare un messaggio a tutti i governi costituiti in Russia, compreso il governo dei Soviets, per invitarli a mettere una tregua alle loro rivalità durante la conferenza della pace e ad inviare ciascuno rappresentanti alla conferenza stessa. Pichon rende omaggio al generoso spirito di riconciliazione universale che ispira il governo britannico, ma soggiunge che il governo francese non può approvare tale proposta, la quale non tiene alcun conto dei principii che hanno costantemente dominato la sua politica e quella delle potenze alleate in Russia. Il governo criminale dei bolscevichi non presenta alcuna possibilità di divenire un governo regolare suscettibile di essere riconosciuto. Il riconoscerlo equivarrebbe a fortificare la sua propaganda nel mondo e ad impedire la politica degli alleati consistente nell'aiutare e nel concorrere con tutti i mezzi possibili a favore degli elementi sani e fedeli della Russia. Nondimeno, eccetto i bolscevichi, gli alleati possono ammettere le varie nazionalità russe a formulare le loro rivendicazioni.

Una protesta romena

Parigi, 11

Il giornale la «Roumanie», che si pubblica a Parigi, a proposito di varie notizie apparse sulla stampa circa l'organizzazione della conferenza della pace, dichiara di non poter credere che le potenze dell'Intesa vogliano considerare la Romania come una alleata che debba occupare un posto inferiore a quello del Belgio e della Serbia. Rileva che la Romania è entrata in guerra volontariamente senza essere attaccata dalle potenze centrali. Proporzionatamente alla sua popolazione ed alla sua ricchezza occupa il secondo posto fra i popoli martiri e viene dopo la Serbia con una perdita di 800.000 uomini e la mortalità del 70 per cento fra i suoi prigionieri a causa dei maltrattamenti. Infine subì devastazioni tali che nel suo territorio fertile la popolazione muore di fame.

Il giornale sa che il trattato di Bukarest non può costituire motivo che suggerisca l'idea di una differenza di trattamento. Aggiunge che la nazione romena considera come una questione di dignità l'essere posta in condizioni di grave inferiorità di fronte agli altri popoli balcanici. Per cementare quella unione che l'Intesa desidera è necessario che la Romania abbia un trattamento di perfetta uguaglianza con le popolazioni orientali che come essa combatterono e attendono la resurrezione per opera degli alleati.

La Romenia si annette la Transilvania

Bucarest, 11.

Il «Monitore ufficiale romeno» pubblica un decreto che proclama l'unione definitiva alla Romania dei territori della Transilvania. I territori redenti saranno rappresentati provvisoriamente nel governo romeno da ministri senza portafoglio e potranno proporre consiglieri speciali per i vari dipartimenti.

Nuove condizioni per la proroga dell'Armistizio

Parigi, 11.

Il «Matin» dice che è probabile che in occasione della proroga dell'armistizio gli alleati proporranno nuove condizioni.

Il primo ministro inglese Lloyd George è atteso domani sera. Il consiglio di guerra interalleato si riunirà domenica nel pomeriggio al ministero degli Esteri.

Basilea, 10.

Si ha da Berlino:

La «Deutsche Allgemeine Zeitung» dice che su domanda del maresciallo Foch i plenipotenziari alleati e tedeschi si riuniranno il 14 e il 15 corr. a Treviri per discutere la proroga dell'armistizio.

Echi di un tentativo tedesco contro Gibuti

Parigi, 11

Il consiglio di guerra ha condannato alla detenzione perpetua nella cinta fortificata il tedesco Holtz segretario della legazione tedesca in Abissinia e il suo sottoposto Carmelich, austriaco, i quali nel 1917 tentarono di invadere la colonia francese di Gibuti alla testa di truppe indigene che avevano reclutato e che le truppe francesi misero in fuga facendo Holtz e Carmelich prigionieri.

I funerali di Roosevelt

Oyster Bay (New York), 9.

Hanno avuto luogo i funerali dell'ex presidente degli Stati Uniti Teodoro Roosevelt. Nonostante il tempo pessimo una grande folla si accalcava nelle vicinanze della dimora di Roosevelt ed in quelle della chiesetta dove venne tenuto un breve e semplice uffizio funebre. La folla si stendeva dalla chiesa fino al cimitero Youngs dove Roosevelt venne sepolto.

Il presidente Wilson aveva designato a rappresentarlo il vice presidente Marshall, il quale insieme ad ufficiali dell'esercito e della marina e ad un gruppo di funzionari del ministero degli Esteri assistette al servizio funebre.

Una speciale commissione del governo porse l'estremo tributo a nome del Senato e della Camera dei rappresentanti degli Stati Uniti.

Nel pomeriggio venne chiusa la Borsa di New York e così pure in tutti gli Stati Uniti molti uffici e stabilimenti sospesero il lavoro in segno di lutto.

Per la smobilitazione delle industrie di guerra

Roma, 11

Il nuovo sottosegretario di Stato al Tesoro per le armi e munizioni e per l'aeronautica, al quale è affidato il difficile e delicato compito di attuare la smobilitazione delle industrie di guerra, ha iniziato l'opera sua con chiara visione delle non lievi difficoltà che si opporranno al raggiungimento dei suoi scopi e ispirandosi al concetto di ridurre gradualmente gli organi statali che durante la guerra hanno presieduto alla mobilitazione industriale e di procedere in tale riduzione parallelamente ai provvedimenti presi dal comitato interministeriale in ordine alla trasformazione delle lavorazioni belliche ed al licenziamento degli operai, ha promosso la emanazione di un decreto di prossima pubblicazione col quale viene soppresso l'istituto della ausiliarità degli stabilimenti industriali di cui agli art. 12 e seguenti del regolamento approvato con R. D. 22 agosto 1915 N. 1277. In conseguenza di ciò sono revocate le relative dichiarazioni di ausiliarità e restano anche soppresse la giurisdizione e la disciplina militare di cui agli art. 15 e 22 stesso regolamento e decreto 5 luglio 1917 N. 1093 e tutto quanto riguarda la disciplina militare ritorna al ministero della guerra. Conseguentemente gli ufficiali in qualunque grado finora addetti alla sorveglianza disciplinare tanto presso la direzione generale quanto presso i Comitati nazionali mobilitazione industriale sono messi a disposizione del ministero della guerra. I comitati regionali continueranno a sussistere nella loro attuale formazione salvo le riduzioni dipendenti dalla graduale soppressione di alcuni servizi ed uffici ed anche il personale militare che ora vi rimarrà addetto sarà di volta in volta collocato a disposizione del ministero della guerra quando risulterà esuberante il funzionamento dei servizi della mobilitazione industriale. Conseguentemente, gli ufficiali di qualunque grado finora addetti alla sorveglianza disciplinare tanto presso la direzione generale quanto presso i comitati regionali di mobilitazione industriale sono messi a disposizione del ministero della guerra.

Gli uffici di sorveglianza in ordine ai licenziamenti, licenze, proroghe di licenze, sussidi e indennità, gli uffici di mano di opera borghese, cesseranno di funzionare quali uffici di reclutamento continuando a prestare l'opera loro per il collocamento degli operai e per l'indennità di licenziamento.

Il comitato interministeriale per la sistemazione delle industrie di guerra ha fissato le norme per la rapida liquidazione delle commesse per le forniture opere e lavori dipendenti dallo stato di guerra o ad esso connessi che ancora non erano totalmente compiuti al 20 novembre u. s. I singoli enti militari cui è affidata l'amministrazione dei contratti hanno avuto l'incarico di proporre, sentite le ditte contraenti e sulla base delle norme fissate dal comitato, le rescissioni, riduzioni, trasformazioni e liquidazioni delle commesse stesse. La liquidazione delle commesse totalmente esaurite al 20 novembre 1918 sarà invece compiuta colle norme ordinarie delle amministrazioni committenti. Il comitato interministeriale ha conferiti speciali facoltà al presidente della Giunta esecutiva ingegnere Conti per eseguire rapidamente a mezzo degli enti militari che amministrano i contratti di fornitura i pagamenti dei crediti delle ditte verso lo Stato. Sono in corso le istruzioni relative.

Tra la Marina italiana e quella inglese

Londra, 11

Il Capo di Stato Maggiore della Marina Italiana, ammiraglio Thaon di Revel, inviò in data 13 dicembre all'ammiraglio Wemyss primo lord, la seguente lettera:

«Ammiraglio, con la vittoria finalmente conseguita su tutti i fronti, è cessato il concorso del naviglio britannico alle operazioni in Adriatico, che per 41 mesi di dura lotta, fu sempre sollecito volonteroso attivo, oltremodo utile ed efficace. La vostra marina ha confermato anche in questo mare le sue gloriose tradizioni, ed i bleu jackets dell'attuale generazione si sono mostrati in tutto degni discendenti dei compagni di Nelson. Eccellenti camerati, valenti uomini di azione, sempre ardenti di battersi, essi hanno fraternamente diviso con noi i pericoli, i disagi di una lunga campagna di guerra condotta in condizioni singolarmente difficili; hanno diviso con noi la gioia e la gloria della vittoria che non poteva mancare alla buona causa. Taluni hanno avuto in Adriatico la tomba più degna del marinaio, e la loro memoria ci è sacra; mentre il ricordo di tutti resterà imperituro nell'animo nostro. Il concorso che la marina britannica ha portato alle operazioni in Adriatico è apprezzato in tutto il suo reale ed importante valore morale e materiale dalla marina italiana ed il ricordo di esso contribuirà notevolmente a mantenere e rinforzare l'amicizia che per lungo volgere di anni mai venne meno fra le nostre nazioni. — Il Capo di Stato Maggiore: **Thaon di Revel**».

L'ammiraglio Wemyss ha così risposto:

«Mio caro ammiraglio, il generoso elogio che fate nella vostra lettera del 13 dicembre del compito assolto dalla flotta britannica nell'Adriatico mi ha profondamente commosso. Questo elogio mi infonde gratitudine e fierezza. Gli ufficiali e i marinai della squadra inglese, hanno, lo so bene, cercato di compiere il loro dovere, dovere gradito in questa occasione, poichè dividono i sentimenti della tradizionale amicizia della Gran Bretagna per l'Italia e per la sua causa, messa nuovamente in rilievo quando l'Italia si preparò alla sua ultima guerra di liberazione. I nostri equipaggi sono fieri di aver meritato i vostri elogi nonchè la stima e l'amicizia della valorosa flotta italiana. E' stato un privilegio per la squadra britannica combattere nell'Adriatico a fianco dei nostri camerati italiani e contro il nemico del diritto e della giustizia. Uno dei più graditi risultati di questi lunghi anni di lotta è stato quello di permettere agli ufficiali e marinai inglesi di cooperare coi marinai italiani. Oggi la flotta britannica può attestare la vitalità delle tradizioni marinare d'Italia e il valore che rese le galee di Venezia celebri nelle lotte di un tempo contro le forze della barbarie. Vostro dev.mo **R. Wemyss, primo lord**».

La Marina alla Regina Elena

Roma, 11.

In occasione del genetliaco di S. M. la Regina, S. E. l'ammiraglio Thaon di Revel capo di Stato Maggiore della Marina ha inviato alla augusta Donna il seguente telegramma:

«Gentiluomo di Corte di S. M. la Regina Palazzo del Quirinale Roma. — Prego V. S. di porgere a S. M. la Regina, consolatrice dei sofferenti, e delle virtù nazionali Augusta vivificatrice, i devoti e fervidi auguri che i combattenti del mare formano per la sua felicità. — Firmato: Ammiraglio *Revel*.»

S. M. la Regina ha risposto col seguente telegramma:

«S. E. Ammiraglio Conte Thaon di Revel - Roma. — S. M. la Regina ha sommamente gradito l'omaggio augurale dei prodi marinai d'Italia e lo ricambia con la più viva espressione dei suoi ringraziamenti e coi più fervidi voti. — D'ordine il gentiluomo di Corte di servizio *Conte Ludovico Guicciardini*.»

La Repubblica in Vestfalia

Parigi, 11

Il «Temps» dice che secondo dispacci dall'Aja movimenti spartachiani si sono verificati in Westfalia ove è stata proclamata la repubblica della Grande Turingia con Erfurt capitale.

L'Istria e il genetliaco della Regina

Parenzo, 8 (rit.).

Oggi nella basilica eufrasiana con intervento delle autorità civili e militari e con concorso di una folla di cittadini fu celebrata una messa solenne con canto del «Te Deum» in ricorrenza del genetliaco di S. M. la Regina Elena.

Pisino, 11.

Venne scelta la fausta ricorrenza del genetliaco della Regina Elena per procedere alla distribuzione di libri scolastici donati agli scolari di Pisino dall'Ufficio tecnico di propaganda di Milano. La cerimonia ebbe luogo nel teatro Sociale ornato vagamente con bandiere sabaude e gremito di cittadini. Erano presenti le autorità militari e civili. Sul palcoscenico stavano allineate le alunne della scuola elementare bianco vestite, cinte colla sciarpa tricolore. Nello sfondo eravi cataste di libri. Fra interminabili applausi le bambine cantarono inni patriottici.

Dopo alcuni saggi di recitazione patriottica, una alunna pronunciò parole di saluto e di omaggio alla Regina e ringraziò la capitale lombarda del munifico dono.

Il patriottismo dei fratelli liberati

Roma, 11

Il Comando Supremo comunica:

La riapertura di tutte le scuole medie e popolari del Trentino e dell'alto Adige dopo le feste natalizie diede luogo ad imponenti manifestazioni patriottiche. Furono tenuti da parte degli insegnanti discorsi sul risorgimento italiano e fu commemorato il 9 gennaio la morte del Re galantuomo come promotore dell'unità d'Italia.

A Pirano, Parenzo, Opcina e Capodistria e sopratutto a Fiume, fu festeggiato il genetliaco di S. M. la Regina con entusiastiche manifestazioni popolari e con l'intervento delle autorità.

S. A. il Duca delle Puglie che erasi recato a visitare le miniere di Idria, fu assai festeggiato dagli operai e dai dirigenti.

Contro i cattivi italiani

Londra, 11

Antonio Cippico professore d'Italiano nell'Università di Londra, a proposito della intervista con l'on. Bissolati scrive nella «Morning Post»: Le statistiche che vengono spesso citate a proposito della popolazione italiana dell'Istria e della Dalmazia sono statistiche austriache. L'Istria e la Dalmazia, malgrado la lenta snazionalizzazione compiuta dall'Austria sono ancora paesi tipicamente italiani. Nessun'altra nazionalità oppressa soffrì tanto nelle mani degli austriaci quanto gli italiani dell'Istria e della Dalmazia, e ogni italiano o inglese che parli contro l'Italia per le sue moderatissime rivendicazioni sulla costa adriatica, fa il giuoco dell'avversario più accanito dell'Italia.

Cippico conclude domandando ai veri amici dell'Italia di agire colla massima circospezione prima di condannare il sedicente trattato (segreto) di Londra che costituisce la testimonianza più evidente della moderazione dell'Italia.

La carta per lavori grafici

Roma, 11.

Il comitato nazionale per l'approvvigionamento e la ripartizione dela carta per uso di edizioni e lavori grafici procederà nel mese di gennaio corrente ad una nuova assegnazione di carta per il bimestre febbraio-marzo 1919.

I moduli per le richieste ed i campioni di carta si trovano depositati presso le Camere di commercio di Torino, Milano, Genova, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Bari, Palermo.

Il termine utile per la presentazione delle domande scade il 20 gennaio. I prezzi per i vari tipi sono: per il tipo A) L. 225 il quintale — tipo B) L. 250 — tipo C) L. 310 — tipo D) L. 300 — tipo E) L. 310 per merce franca in cartiera.

Le tariffe dei noli per il trasporto dei carboni

Londra, 11

Il controllore della marina mercantile a firmato un decreto col quale sono fissate le tariffe massime dei noli per il trasporto del carbon fossile dai porti del Regno Unito ai porti del Mediterraneo. Il decreto entra in vigore a datare dal 16 corrente.

Il concorso per le abitazioni delle terre invase

Milano, 11.

Allo scopo di aderire alle esigenze di numerosi concorrenti e specialmente di quelli che si trovano ancora trattenuti alle armi in zona di operazioni, la Direzione del Touring comunica che la scadenza del Concorso «Ercole Marelli» per progetti di ricostruzione di piccole abitazioni rurali nelle terre liberate e redente già fissata pel 31 gennaio corrente è stata prorogata al 28 febbraio 1919.

Coloro che intendono concorrere possono chiedere il programma al Touring Club italiano, Corso Italia 10 Milano. I premi ammontano a L. 30.000.

Prigionieri italiani di passaggio per la Svezia

Malmoe, 10.

Cinquecento prigionieri di guerra per la maggior parte italiani, sono qui giunti. Una musica militare svedese ha suonato l'inno italiani che è stato vivamente applaudito. La maggior parte dei soldati sono male equipaggiati ma non sembra che abbiano sofferto la fame e ciò grazie ai viveri che furono loro inviati dagli alleati. I prigionieri sono partiti pel campo di Revinge.

Il processo Cavallini

Roma, 11.

Ieri è stato ripreso il processo Cavallini, continuato pure oggi. Le due udienze sono state dedicate alle contestazioni al Cavallini.

Un Libro Giallo francese

Parigi, 11

Il ministero degli Esteri pubblica un Libro Giallo contenente: I la convenzione dell'armistizio stipulato fra le potenze alleate e associate con la Turchia la Bulgaria, l'Austri Ungheria e la Germania: II la convenzione addizionale prorogante l'armistizio fino al 17 gennaio: III l'accordo finanziario firmato il 13 dicembre.

La chiacchierata di Bissolati a Milano per spiegare la sua politica di rinunce

Milano, 11.

Ecco un sunto del discorso pronunziato dall'on. Bissolati:

L'on. Bissolati inizia il suo discorso dicendo di parlare in nome dei suoi compagni delle prime agitazioni interventiste e della trincea, i quali nelle manifestazioni della lega per la società delle nazioni sentono la continuità di un dovere assunto sin dal giorno in cui pronunziarono la parola guerra e consacrarono ad essa l'entusiasmo dei loro spiritio e tutte le energie della loro vita. Crede altresì di poter parlare in nome di quella moltitudine che non ha finora parlato ma che al fronte e nell'interno combattendo soffrendo ha compiuto la grande opera di salvare l'onore e l'esistenza della patria, di liberare il mondo dall'oppressione tedesca, di richiamare dai loro sepolcri i popoli che vi erano sigillati da secoli, di conferire all'Italia il diritto e la forza di assolvere la sua missione.

Ora si tratta di assicurare dalla vittoria frutti adeguati al gigantesco sforzo e all'immenso sacrificio. Di questo sacrificio l'oratore rileva il valore profondo che si riverserà nelle generazioni. Le moltitudini nostre intendono perciò che sia assicurato il germogliare della messe che i popoli deposero entro il solco degli umani destini in questi terribili anni. Esse chiedono che le forze direttrici: governi, parlamenti, partiti, uomini pubblici, le quali hanno guidato la guerra alla fine vittoriosa sappiano e soprattutto vogliano ricavare dalla guerra il beneficio divino di liberare l'uomo dalla servitù della guerra o che, per lo meno, se il beneficio non può essere subito e tutto realizzato siano concretate le condizioni che è possibile concretare perchè le maggiori probabilità vi siano del suo realizzarsi.

Questo esse chiedono con fermezza ma senza inquietudini perchè confidano che nessun uomo responsabile il quale chiamò i popoli a tendere l'arco del loro eroico sacrificio per l'attuazione di così grande ideale, voglia oggi che il sacrificio si incoronò di vittoria, sottrarsi al dovere sacro di lavorare per l'attuazione di quell'ideale nei congressi della pace con puro cuore e con volontà decisa.

L'on. Bissolati afferma che la forza in cui quell'ideale si attua è la società delle nazioni. Ad essa deve convergere tutto lo sforzo che l'Intesa impiegò per rompere l'assalto degli imperi centrali a questo fine anelano oggi le anime dei popoli, quella del popolo italiano forse più assai passionatamente di tutte, nonostante alcune parvenze che possono significare il passato. A quelli che della società delle nazioni parlano come di una ideologia e di una utopia l'oratore vorrebbe chiedere se si sono mai trovati nella trincea o sotto il fuoco nemico fra i soldati che attendevano l'ora dell'attacco. Le parole che erano allora le uniche da adoperarsi per coloro che avevano la morte davanti agli occhi erano quelle di un conforto e di una speranza, che il loro sacrificio avrebbe liberato i superstiti e i loro figli dalla necessità di un simile sacrificio. Ed i soldati assentivano lanciandosi fuori dalla trincea.

L'on. Bissolati combatte il pregiudizio che fa della idea della società delle nazioni un utopia, e dice che un miliardo e mezzo di uomini i quali furono associati nel pericolo mortale e nella difesa dal pericolo hanno già tessuta la trama di una mirabile quanto embrionale e imperfetta organizzazione di poteri politici federati, di comune azione militare, di comune gestione economica. L'oratore esamina quindi il carattere della guerra, e dice che essa non sarebbe stata rivoluzionaria senza questi due inscindibili fatti: la difesa del mondo dall'aggressione tedesca magiaria e l'erompere del disegno della società delle nazioni da quella vittoriosa difesa. E per il trionfo della idealità dalla pace era necessaria che la guerra venisse condotta sino in fondo, ad ogni costo, era necessario vincerla completamente senza transazioni o compromessi. Guai a noi, guai al mondo se il germanesimo avesse trionfato!

L'on. Bissolati mette in luce i pericoli che sarebbero sorti dalla pace di compromesso, e dice che occorreva anzitutto che il popolo germanico, per effetto del suo completo abbattimento materiale, fosse obbligato ad attuare in sè una crisi profonda, ancor più che nelle sue istituzioni nello spirito suo. Perchè in un senso solo è vero che il diritto si fonda sulla forza: in quanto cioè la forza costringa i violenti e riottosi a subire la legge della civiltà, a rispettare la libertà e la esistenza degli altri, a riparare i danni recati col proprio delitto, a conformarsi alle necessità di una ordinata e giusta convivenza. Quando i violenti sono piegati da questa forza moralmente superiore, la subiscono riluttanti. Verrà tempo, non se ne deve dubitare, in cui intenderanno che la coazione esercitata su di loro fu anche a loro beneficio.

Quanto all'Austria-Ungheria essa ha avuto la pena capitale che doveva avere: è scomparsa. Se i popoli che già erano serrati e compressi dall'antica monarchia dovrebbero avere imparato nel lungo servaggio da cui li liberò la forza dell'Intesa e specialmente della nostra Italia, che essi diventerebbero immeritevoli della libertà se mostrassero di avere ereditato qualcosa degli istinti del loro odiato oppressore. La trasformazione universale dell'anima dei popoli può avverarsi soltanto a patto che la guerra e la vittoria dell'Intesa siano veramente una rivoluzione; ma tale non sarebbe, ossia non sarebbe crisi di ascensione dell'umanità se la vittoria non assurgesse con la fondazione della società delle nazioni alla dignità eccelsa di una integrazione di giustizia e di una palingenesi umana. Il popolo d'Italia sente questa responsabilità, e confida che tutti i popoli alleati la sentiranno, che la sentiranno i delegati alla conferenza della pace.

L'on. Bissolati ricorda quindi i voti del convegno della Lega per la società delle nazioni e dice che la proposta che la società delle nazioni venga costituita come organismo preliminare alle trattative di pace ha probabilità di trovare fortuna. Perchè la società delle nazioni esista bisogna però che in tutti e in ciascuno dei popoli sia ferma la volontà che essa esista. Questa è la pregiudiziale delle pregiudiziali. Bisogna che ciascun popolo (parlo naturalmente dei popoli vittoriosi, di quelli che appunto in quanto tali sono gli arbitri della pace) porti al congresso per proprio conto quelle disposizioni alla moderazione e all'equità delle proprie esigenze, al rispetto per le giuste esigenze degli altri, che siano come l'offerta sacra che ciascun popolo depone sull'altare della pace duratura. Bisogna che ognuna delle nazioni antitedesche si guardi da tutto ciò che può esservi di inconsapevolmente tedesco nell'anima propria, anche per avere il diritto di combattere quanto negli atteggiamenti altrui si rivelasse come un residuo di quell'imperialismo che non aveva avvelenato soltanto la psiche del popolo tedesco.

Bisogna tener presente che la virulenza di questo veleno, che pareva attenuata se non eliminata negli anni della trepidazione e del dolore, si è a un tratto ravvivata ed aumentata sotto lo stimolo della inebriante gioia per la improvvisa smisurata vittoria.

L'on. Bissolati soggiunge di voler dire invero il suo pensiero intero senza badare se una tale franchezza in lui, che fu sino ad ieri ministro, possa non rispondere alle norme del vecchio protocollo. Anzi ci tiene che, aperti i chiusi laboratori della diplomazia, occorre che ognuno dica tanto più aperto il suo pensiero, quanto maggiore fu la responsabilità affidatagli dal caso.

L'Italia nelle trattative di pace deve mantenersi fedele al carattere della sua nobilissima guerra. Per correrne l'alea tremenda essa allontanò da sè con disdegno l'offerta che le veniva dagli imperi centrali di realizzare pacificamente una parte delle sue aspirazioni nazionali. Dal giorno di quel gran rifiuto essa si consacrò nella guerra all'ideale della giustizia, alla solidarietà alle nazioni per la libertà e per il diritto.

Per quanto siamo ben certi che se, anche invece del «parecchio», le avessero offerto il patrimonio intero delle sue rivendicazioni nazionali, essa non avrebbe mai accettato di farsi complice della violenza austro-tedesca, non avrebbe accettato di disinteressarsi della Serbia aggredita, del Belgio violato, della Francia invasa. Il genio profondamente umano, magnificamente universale della nostra antica e giovane razza e le aspirazioni ideali a cui si educò la sua anima nelle lotte del risorgimento, la facevano ben atta a comprendere e sentire il vincolo che unisce la vita e la sorte delle nazioni. I moventi che il popolo italiano portarono alla guerra dovrebbero oggi diventare i criteri direttivi che l'Italia porta nelle trattative di pace. Criteri da applicare, notisi bene, non soltanto a sè stessa ma anche agli altri, ma a tutti. Perchè tutti e ciascuno dei popoli i cui rappresentanti convengono alla conferenza dovrebbero esaminare il proprio bagaglio di idee, di tendenze, di esigenze per vedere quanto vi sia in esso da lasciare o da mutare per rendere meno difficile il formidabile e delicato compito comune.

Di questo esame gli italiani abbiano l'orgoglio di dare per i primi l'esempio. Noi ci presentiamo alla conferenza muniti del trattato di Londra del 1915: il trattato è sottoscritto da Francia e Inghilterra, non dagli Stati Uniti, non da altri, sia pur piccoli Stati, che sono nostri alleati e i cui interessi sono pure toccati dal trattato. Non può dunque il trattato sfuggire alla discussione da parte di coloro che non lo sottoscrissero. Perchè temere allora che il pubblico d'Italia, anch'esso preventivamente lo discuta per accertarsi se tutto il contenuto del trattato e il suo spirito rispondano agli interessi e alle idealità nazionali?

Vi sono punti che il popolo italiano mette fuori discussione, checchè ne possa avvenire, anche a rischio di denunziare il disegno della società delle nazioni. Il Trentino, Gorizia, Trieste, l'Istria: i termini sacri d'italianità. Noi, fautori ardenti della società delle nazioni, noi la dichiareremmo iniqua e bugiarda se la si volesse iniziare componendola con questi arti mutilati della nostra patria. Perchè, se è vero che noi con tutto il popolo d'Italia ci siamo battuti per le grandi idealità umane di giustizia e di pace non è meno certo che queste stesse idealità esigono la integrazione completa dell'Italia. Ma, ci sono terre e regioni rivendicate nel trattato di Londra, la cui rivendicazione condurrebbe l'Italia a tracciarsi una linea contraria, io credo, ai suoi interessi fondamentali, contraria alla missione che essa deve adempiere per la sicurezza della pace.

Il Dodecaneso! Quantità trascurabile, si dice, e lo è forse dal punto di vista economico come da quello strategico. L'idea di convertire quel misero pegno che noi prendemmo contro la Turchia in una proprietà italiana non è probabilmente altro che un residuo, sia consentita la celia, della politica marinara delle nostre repubbliche medioevali, quando i navigli veleggianti verso oriente avevano bisogno dei porti di tappa ove fare acqua e biscotto.

Ma dal punto di vista politico, al Dodecaneso non si può negare un notevole valore: un valore però affatto negativo. L'annessione del Dodecaneso nettamente indiscutibilmente greco, mentre non serve più a nulla di fronte alla Turchia, serve invece mirabilmente a tenere l'Italia separata dalla Grecia: è la espressione di quella improvvida politica costantinofila da noi proseguita durante la guerra e che consegnò la Grecia per l'appunto a quelle influenze che intendeva di contrastare. Se l'Italia, memore dei proclami ellenofili del generale Ameglio, offrisse alla conferenza il Dodecaneso per essere restituito alla Grecia, capovolgerebbe di colpo la situazione odierna, guadagnando nel basso Adriatico e ai confini meridionali di Albania un amico sicuro, aprendo una larga porta alla sua influenza culturale ed economica nei Balcani e nel Mediterraneo.

Le mie convinzioni riguardo all'annessione di quella parte del Tirolo tedesco che da Bolzano al Brennero sono divise da pochi, sono forse le convinzioni di un solitario. Ma so che alcuni dei miei amici tridentini le condividono, di quelli amici tridentini che erano fratelli nella fede e nella azione di Cesare Battisti. Dietro onde è pur vero che se il Tirolo al di qua del Brennero fa parte geograficamente del Trentino, la divisione di razza, di psiche, di costumi fra le due regioni non potrebbe essere più profonda. I tridentini si urteranno se vengono confusi con tirolesi. Essi sono pure razza italica, questi sono pure razza tedesca, e che vuol essere tedesca. Finchè l'Austria li tenne uniti in un sol corpo, i tirolesi furono gli oppressori e i tridentini gli oppressi. Non credo sorrida ai tridentini l'idea di mutare le parti, nè credo che il vandeano Tirolo tedesco, la patria di quell'Andrea Hofer che si battè e trasse tutto il suo popolo a battersi tenacemente per gli Asburgo contro le bandiere che rappresentavano la grande rivoluzione dell'89, possa essere conquista benefica per lo spirito della nostra Italia liberale e democratica. Unico argomento infatti a favore di una tale conquista è lo argomento strategico; ora, io sono ben pronto a riconoscere che la linea definitiva del Brennero sarebbe l'ottima delle linee difensive; ma nessuno vorrà negare che l'Italia, la quale seppe vittoriosamente difendersi sul Grappa e sull'Altipiano, meglio saprebbe difendersi dalle vette che dominano l'Alto Adige e l'Oisach e se quella è la linea strategicamente ottima, questa è la buona. Io so che è necessario prendere misure di sicurezza contro gli istinti della razza germanica, ma queste misure di sicurezza non dobbiamo domandare per avere la linea topografica perfetta, quando la buona coincide con la linea etnica, all'Italia non converrebbe avere nei propri confini il germe dell'irredentismo tedesco. Vorrei dirvi, l'Italia serba troppo rancore verso la stirpe tedesca, il cui delitto tutte le genti scontano con tanto dolore, perchè proprio l'Italia accetti, senza premente assoluta ragione di difesa, l'accetti nei suoi confini e darebbe a quella stirpe l'aureola della quale si costellano i popoli offesi nelle loro ragioni, nei loro sentimenti nazionali.

Ma io voglio dirvi che accettando di ostacolare così la formazione dell'unità germanica l'Italia si distaccherebbe di fronte a quel disegno col quale si tenta suggestionare l'animo della Francia e impedire che il popolo tedesco solo perchè popolo vinto possa comporsi tutto in unità nazionale. Disegno che l'Italia deve combattere con tutte le sue forze se vuole che la società delle nazioni diventi una realtà.

Si oppone, lo so, che son necessarie misure di sicurezza contro gli istinti della razza germanica: ma di queste misure di sicurezza noi da tempo per i primi additammo la necessità quando iniziammo la politica a favore dei popoli slavi oppressi dell'Austria Ungheria e demmo opera allo smembramento dell'impero e affermammo come affermiamo che tra i popoli usciti dallo sfacelo dell'Austria e le nazioni dell'Intesa doveva serbarsi il patto di fratellanza contro il pericolo germanico per la sicura pace dell'Europa.

Entrando a parlare del problema dell'Adriatico, l'on. Bissolati dice che il cuore dell'Italia non può disinteressarsi della sorte neppure di uno solo degli italiani che vivono sulle sponde o sulle isole a mezzogiorno dell'Istria. La questione è mal posta, non so se di proposito o per errore, quando si dice che l'essere contrario alla annessione della Dalmazia, anche di quella parte che il patto di Londra assegna all'Italia, implichi abbandono delle tutele e delle garanzie a cui contro il soverchiare di altra stirpe hanno diritto i nostri connazionali pur là dove sono in tenue, tenuissima minoranza. No: la questione è di sapere se nell'interesse dell'Italia, nell'interesse della sicurezza dell'Europa, da nuove minaccie germaniche, nell'interesse di una durevole pace, tali tutele e garanzie debbano essere effettuate mercè l'annessione. Dal modo come sarà risolta dipenderà tutto il nostro avvenire. La Jugoslavia è, e nessuno può fare che non sia. Ma diciamo ad onore dell'Italia: la formazione della unità in Stato indipendente delle stirpi serba, croata, slovena come fu la ragione profonda, così fu e doveva essere il fatale sbocco della nostra guerra. Il fatto da cui la guerra europea venne determinata è da cercarsi nella lotta fra lo sforzo della Serbia che, attraendo gli elementi slavi inclusi nei confini dell'impero austro ungarico, minacciava sgretolarlo, e il conato dell'impero che sotto il dominio dei tedeschi e dei magiari disegnava di inglobare la Serbia e aprirsi la grandi vie dell'Oriente.

L'Italia sentì che ove la Serbia fosse stata inghiottita o asservita dall'impero mostruoso, vassallo a sua volta dello impero germanico, la sua espansione economica e la sua indipendenza politica avrebbero ricevuto un colpo mortale. Fu a lato della Serbia, prima con la neutralità, poi con l'intervento. Ed ecco che ora, colla vittoria dell'Italia e con la vittoria dell'Intesa, il duello tra l'impero austriaco e la Serbia si chiude come doveva logicamente, fatalmente concludersi. E anche nei riguardi della jugoslavia, quelle che furono le direttive dell'Italia nella guerra devono applicarsi come direttive nella pace e per la pace. Bisogna cioè che l'Italia faccia quanto le è possibile per legare a sè il giovane Stato che essa contribuì potentemente a creare dall'inizio della sua azione sino al trionfo di Vittorio Veneto. E bisogna che altrettanto faccia la Jugoslavia.

Croati contro serbi
Gravi disordini a Zagabria

Trieste, 11.

Il giorno 7 corr. scoppiarono a Zagabria gravissimi disordini fra i serbi che festeggiavano il natale ortodosso e i croati cattolici che, armati, si intromisero violentemente con urla e minacce. In vari punti della città vi furono scontri e numerosi morti e feriti. Le autorità jugoslave si sforzarono di mettere a tacere la cosa temendo la ripercussione internazionale di dissidi che si manifestano con frequenza ovunque mostrando la insanabile antipatia che esiste fra serbi e croati e l'impossibilità che i due popoli sino a ieri così accaniti nemici uno dell'altro possano essere legati da una forte comune amicizia.

Disordini meno gravi sono segnalati a Loznica e a Foca in Bosnia e a Coros (Croazia) tutti però con carattere antiserbo.

La Spagna e la lega delle nazioni

Madrid, 11.

Il governo ha designata una missione incaricata di studiare le questioni relative alla partecipazione della Spagna alla Società delle nazioni. La commissione comprenderà 14 membri tra cui l'ex presidente del Consiglio Maura e vari ex ministri.

Cronaca Cittadina

Calendario

12 DOMENICA (12-353) — Santa Taziana.
Giovanissima di nobile famiglia, è una delle vergini che subì a Roma il martirio, sotto la persecuzione di Alessandro Severo (222-235).

SOLE: Leva alle 7.52; tramonta alle 16.48.
LUNA: Sorge alle 12.44; tramonta domani alle 4.40.
Temperatura di ieri: Massima 10.4; minima 7.4.

13 LUNEDI' (13-352 — Santa Veronica.
SOLE: Leva alle 7.52; tramonta alle 16.49.
LUNA: Sorge alle 13.10; tramonta domani alle 5.45.
P. Q. il 9 — L. P. il 16.

Per l'assistenza all'infanzia

A relazione del prof. Giuseppe Tropeano la sezione d'igiene sociale della Commissione pel dopo-guerra ha approvato il seguente ordine del giorno.

La Commissione conferma tutte le ragioni biologiche, morali, economiche, politiche e sociali per cui il problema della maternità e dell'infanzia è problema decisivo in rapporto ai supremi destini della Nazione, specie in rapporto alle conseguenze demografiche della guerra.

Constata come, ad eccezione di pochi centri, sia mancata in Italia, prima della guerra, ogni opera di assistenza e previdenza a favore della maternità e dell'infanzia, ogni lotta specifica contro l'alta mortalità infantile.

Afferma la necessità che la invocata legge organica sull'assistenza sociale all'infanzia precisi innanzi tutto la figura del bambino da assistere, stabilisca unicità d'indirizzo per tutti gli enti d'Italia che devono svolgere tale assistenza e istituisca gli obblighi precisi dello Stato, delle Provincie, dei Comuni, degli altri enti verso questa assistenza sociale.

Che l'intervento legislativo debba avere inizio nei brefotrofi, con riforme energiche ma graduali e sistematiche che portino alla trasformazione di tali istituti, riforme basate sulla obbligatorietà dell'allattamento materno, sulla difesa dei figli delle nutrici, sulla ricerca della maternità e della paternità, sulla riforma degli articoli del codice civile e della Legge Comunale e Provinciale riflettenti la figura dell'esposto e la funzione di brefotrofi, sulla assistenza ai bambini bisognosi, in genere sulla coordinazione di tutti i servizi di assistenza e previdenza della maternità e dell'infanzia, sulla riorganizzazione di tutte le istituzioni esistenti, sulla creazione di nuovi importanti istituti, sulla creazione delle federazioni provinciali che, lasciando libere tutte le iniziative pubbliche e private, si coordinassero per un sicuro e costante controllo da parte dello Stato, devolvendo all'Istituto della provincia la principale funzione di tale assistenza.

Che lo Stato intervenga con altre disposizioni tendenti: 1) alla smobilitazione delle donne madri; 2) alla migliore sistemazione igienico-sociale del lavoro delle donne; 3) alla municipalizzazione obbligatoria degli asili infantili; in modo che i bambini dai tre ai sei anni abbiano una assistenza sicura ed igienica; 4) alla creazione d'un centro tecnico direttivo, presso il Ministero dell'Interno, Direzione Generale della Sanità Pubblica; 5. al vasto sviluppo delle cliniche pediatriche; 6) al maggiore sviluppo nell'insegnamento d'igiene sociale nelle facoltà mediche, all'istituzione di corsi d'igiene in tutte le facoltà e corsi d'amministrazione e legislazione sanitaria nelle facoltà di giurisprudenza, istituzioni di corsi speciali d'igiene nelle scuole medie e specie nelle scuole normali.

Riconosce inevitabile l'intervento dello Stato anche per la parte finanziaria.

In modo che i fondi per la organizzazione, funzione e sviluppo di tutte le opere ed istituzioni per la difesa della maternità e dell'infanzia dovranno adunque provenire: A) delle Amministrazioni provinciali; B) dalle Federazioni provinciali; C) dai Brefotrofi autonomi e delle altre opere pie congeneri; D) dalle amministrazioni comunali; E) delle Congreghe di Carità qualora non siano dipendenti dai comuni; F) dallo Stato. Fa voti che tale legislazione sia appunto redatta nella forma più ricca, più esplicita e più completa ed approvata ed applicata colla massima urgenza, dovendo essa rappresentare il gran piano generale regolatore per il sereno e sistematico sviluppo di tutte quelle opere e quelle istituzioni che devono assicurare l'armonico, forte, mirabile edifizio della nuova vita italiana.

La Commissione ha anche deciso la pubblicazione integrale della Relazione del prof. Tropeano.

Associazione esercenti di Venezia

Il Comitato promotore ed organizzatore di questa nuova Associazione — la quale si propone principalmente la energica tutela degli interessi della classe e anche di quelli generali in concorso con altre Associazioni economiche — ha tenuta una seduta plenaria, presieduta dal comm. avvocato Luigi Vasilicò.

Discusso ed approvato il programma dell'Associazione, fissata in mite misura la quota d'ammissione, fu deliberato d'intensificare il lavoro di propaganda, mediante invio di una Circolare ad ogni singolo interessato e l'opera personale dei componenti il Comitato, per poi — ottenuto un sufficiente numero di soci, convocarli in assemblea.

Frattanto è stata nominata una Commissione, la quale — dopo sentito l'esito delle pratiche esperite dal Presidente della Camera di Commercio, in merito al Decreto che impone ai venditori al dettaglio di articoli alimentari di tenere aggiornato un registro col carico e scarico d'ogni singolo genere — si presenti all'Ill.mo sig. Prefetto, per invocarne la soppressione.

Comitato postelegrafonico pro ciechi di guerra

Somma precedente L. 18.026.40 — Dallo Ufficio Postale di Burano (3.a offerta): Costantini Rosina 1, Giuseppe Reggio 1, Di Pol Matteo 2, cav. Pietro Zavatta 2, D'Este Romana 1, Catullo Piacentino 5, Tagliapietra Giuseppe 1, Snc. Beniamino Grongia 3, Costantini Teresina 1, Molin Caterina 1, Sorelle Costantini 1, Bartolomei Vittorio 5, Manzoni Emilia 1, Orio Enrico 2, Zanello Giulio 2, Nardin Bernardo 2, Rosso Tiziani infermiere 5, Fregonese Maria 2, Pattori Pietro soldato 2, D'Este Giuseppe 10, Nardini Luigi 1, Barbaro Luigia 1, Bieletto Vincenzo 5, Maravacchio Flaminia 1, De Bortoli Pietro 3, Amadi Luigi 5, Farin Umberto 3, Dorizza Antonio 2, Berobeno Angelo 2, Gritti Vittorio 2, Bezazzo Arturo 1, N. N. 5, Tagliapietra Luigi fu Lorenzo 5, tenente V. Geracc 4, Beltrame Bruno 5, Scarpa Augusto 1, Tagliapietra Francesco 1, Goribo Armande 1, Mochessi Dorotea 1, N. N. 1 — Totale L. 18.126.40.

Imposta fabbricati

Dal giorno 11 mese corrente sono pubblicati per otto giorni consecutivi nella residenza municipale (Div. IV. ufficio Tasse) i ruoli principali imposta terreni fabbricati e ricchezza mobile per l'anno 1919 ed i suppletivi I. Serie 1919, imposta di Ricchezza Mobile ed i ruoli imposta sui proventi degli amministratori di società.

Per l'anniversario del IX gennaio

Nell'anniversario del 9 gennaio il Sindaco ha spedito il seguente telegramma:

« *Sua Ecc. nob. Mattioli Pasqualini, ministro Real Casa, Roma.* — Nella esultanza per il glorioso compimento dei destini nazionali, Venezia in questo mesto anniversario rivolge memore pensiero al Padre della Patria che con felice ardimento e con magnanimi propositi iniziò l'opera dell'indipendenza italiana ora alfine completamente raggiunta sotto la guida sapiente ed augusta di Vittorio Emanuele III.

« Prego V. E. voler cortesemente far gradire da Sua Maestà questi devoti sentimenti di Venezia. — Ossequi. — Sindaco: *Grimani* ».

E' pervenuta questa risposta:

« *Sindaco Venezia.* — Sua Maestà il Re ringrazia cordialmente Venezia del culto costante che serba alla memoria del grande Suo Avo e degli elevati patriottici sentimenti che il mesto anniversario le dava occasione di nobilmente riconfermare. — Il ministro: *Mattioli* ».

Il gas di notte

Dopo oltre due mesi dacchè l'armistizio è stato segnato, la città non ha ancora avuto il gas durante la notte, mentre Roma, Genova ed altre consorelle l'anno durante tutte le 24 ore.

Questo stato di cose dipende unicamente dal Governo, e precisamente dal Commissariato ai combustibili. Era lecito credere che dopo la visita, sia pur fugace, dell'on. De Vito (che è il Commissario) nel Veneto, avremmo avuto dei risultati palmari e che tra questi risultati ci sarebbe stato quello del gas a Venezia. Ma il tempo è passato e anche la visita dell'on. De Vito ha lasciato il tempo che aveva trovato. Non si è visto alcun provvedimento per nessuno e neanche per Venezia. Il gas continua a mancare ed è, per di più, quello che è perchè la qualità del carbone è scadente.

In vista di questo, sappiamo che la nostra Giunta ha mandato un energico dispaccio all'on. De Vito chiedendo che anche Venezia abbia il gas tutto il giorno come l'hanno tante altre città che nemmeno sono porti di mare, e non hanno sopportato quanto abbiamo sopportato noi, mostrando l'urgenza del provvedimento che varrebbe a sollevare la cittadinanza da almeno uno dei tanti sacrifici a cui siamo ancora sottoposti.

Vedremo che cosa risponderà il Governo, che davvero sembra non darsi troppo affanno per le cose nostre.

Nel nostro Porto

L'attività del nostro Porto continua sempre, ed aumenta l'arrivo dei piroscafi.

In questi giorni arrivarono i seguenti: inglese *Barone Jedburg*, carbone; inglese *Albistra* con carbone; inglese *Fulleston* con carbone, brasiliano *Asla* con merci; ieri giunsero: inglese *Apsley* con carbone, inglese *Tregartisen* con carbone.

Ripresero il mare vuoti i piroscafi ingl. *American Transport*, e ingl. *Greicaldy*.

*

Ieri mattina, senza alcuna cerimonia che, dato il momento che ancora si attraversa sarebbe sembrata una stonatura, la Cooperativa Scaricatori S. Basilio ha riaperto il suo chiosco-restaurant sul piazzale di S. Marta. Ai presenti, fra i quali si trovavano il sig. ing. De Simone, sovraintendente della Marittima, gli impiegati ferroviari dello scalo di S. Basilio e i presidenti delle Cooperative, venne offerto il tradizionale vermouth.

Ci consta che la Cooperativa suddetta ha già avviato pratiche con la Ferrovia per trasformare e ingrandire il locale, costruendolo in muratura e iniziandovi un regolare servizio di cucina di cui potranno servirsi oltre che gli scaricatori, tutti quelli che hanno in quell'importante centro di lavoro i loro affari.

La questione delle barche

Riceviamo e di buon grado pubblichiamo:

La «Gazzetta di Venezia» di ieri ha pubblicato un'esattissima nota che merita di essere completata con la conoscenza delle pratiche fatte e delle assicurazioni avute perchè le barche da tempo non più necessarie agli usi militari vengano restituite a Venezia ed ai suoi bisogni.

E' da quasi due mesi che il Comitato d'Assistenza in accordo con l'Ente per la Irganizzazione civile e coi proprietari di Cantiere svolge pratiche attivissime per acquistare le barche già comprate dalla Autorità Militare e ciò per fare un servizio pubblico di trasporti per cederne altre ai soldati che ritornano in licenza e esercitare il mestiere di battellante, per cedere il rimanente ai precedenti proprietari insieme a quelle che saranno di mano in mano costruite o ricostruite dagli squeri.

Si ebbe dapprima risposta che si attendevano l'autorizzazione e le norme per la vendita del Ministero del Tesoro; pubblicata una circolare del Comando Supremo autorizzante le vendite di materiali si attese la autorizzazione dell'Intendenza generale: ottenuta anche questa si attende qualche cosa d'altro ed intanto Venezia e i suoi bisogni possono aspettare.

Si parlò di ciò a Sua Eccellenza De Vito, furono inviati telegrammi, fonogrammi, lettere, ma ancora non si sa quando i servizi di Venezia potranno compiersi.

E quei signori che così operano parleranno forse male della fiacca veneziana.

Batti batti e ribatti ed aggiungi che per quanto riguarda le piatte non si potrà avere la restituzione perchè i proprietari di esse che le hanno avute requisite a noleggio, giustamente reclamano perchè siano restituite in buone condizioni e perchè sia loro indennizzato il danno della cattiva manutenzione.

Un Veneziano

*

A proposito della grave questione dei natanti ci si comunica:

La Sezione lavoro del Comitato di assistenza sta per ottenere la cessione delle barche già requisite rimaste in condizione da essere utilizzate.

Il Comitato intende e spera ottenere che la cessione possa essere fatta con preferenza a quelli che dalle loro barche ritraevano il mezzo di vita ed a quelli che ne hanno maggior bisogno di uso continuo per i loro commerci e le loro industrie, provvedendo per gli altri con apposito servizio l'Ente per l'organizzazione civile.

I proprietari di natanti requisiti potranno inviare alla Sezione del lavoro del Comitato di assistenza le loro domande con l'indicazione del tipo dello scopo a cui devono essere impiegati.

Il Ministro Bonomi alla Fed. Commerciale

Così il ministro Bonomi ha risposto al telegramma inviatogli dalla Federazione Commerciale, Industriale, Marinara di Venezia:

« Ringrazio per il memore augurale saluto confidando che dalla mia opera riescano avvantaggiati gli interessi marittimi della gloriosa Venezia. — *Bonomi* ».

Università popolare

La Presidenza dell'U. P. ricorda ai soci che oggi alle ore 15 nella Scuola di S. Provolo si terrà l'ordinaria assemblea annuale.

A proposito di furti ferroviari

Riceviamo e di buon grado pubblichiamo:

« Leggo nella «Gazzetta» odierna una sacrosanta protesta del Presidente del Consorzio per gli approvvigionamenti contro il dilagare dei furti nei trasporti ferroviari, nella quale si accenna al Decreto 15 aprile 1915 n. 672 che esonera l'Amministrazione da ogni responsabilità e sul giusto commento che vi si fa seguire si invoca una disposizione che abroghi una buona volta quel Decreto il quale aveva la sua ragion d'essere durante la guerra e non più ora che le cose sono alquanto cambiate.

D'accordo col commentatore anche sull'apprezzamento che le Ferrovie hanno tutto il tornaconto a lasciare le cose così, solo mi permetto di rilevare che la questione della irresponsabilità, alla stregua in quel Decreto, non è poi assolutamente frumento secco, come si può ritenere a prima vista tutte le volte che risulti trattarsi di autentico furto.

Io ho patrocinato di recente avanti il Tribunale di Firenze una importante Ditta veneziana, negoziante in manifatture, la quale, nel decembre del 1917, in momenti certamente calamitosi e molto diversi dagli attuali, aveva spedito da Chioggia a Firenze un certo numero di colli di bagaglio per i quali era stato fatto un carro completo. Il carro è arrivato a Firenze spiombato e, compilato in arrivo il verbale di constatazione, risultò che il carro era stato manomesso, che mancavano dei colli ed altri erano stati dimezzati del contenuto. Fu chiesto il risarcimento, ma le Ferrovie risposero con la solita formula stereotipa che trattandosi di trasporto dalla zona di guerra il Decreto famoso le immunizzava da ogni responsabilità anche se fosse stato rubato... il treno intero.

Di qui la causa, ma il Tribunale di Firenze, Sez. II.a, con sentenza dei primi del decembre scorso, accogliendo tutti i miei argomenti, suffragati anche dall'autorità di altri precedenti giudiziari, dichiarò che allorquando si tratti di furto manifesto, sebbene il trasporto sia avvenuto in zona di guerra, *il Decreto non può esser invocato e vige il regime normale della responsabilità.*

Infatti quel provvedimento eccezionale che in buona sostanza non fa altro che porre a carico degli interessati la prova della colpa o del dolo per cui si è prodotta la perdita o l'avaria in tutti quei casi in cui prima essa incombeva alla ferrovia, stabilisce evidentemente soltanto la presunzione che tale perdita sia comunque dovuta ad un fatto annesso o connesso col movimento bellico. Ora, se l'interessato prova che il carro è stato svaligiato dappoichè quel carro era sotto l'immediata e diretta custodia del personale ferroviario, non prova forse che vi fu dolo del personale o sua grave incuria nella sorveglianza? Come si può dire che il furto ferroviario, cancrena anche dei tempi di pace, sia un fenomeno conseguenziale della guerra e da questa determinato? Dal 1.o gennaio alla metà di aprile 1918, nella sola stazione del Sempione di Milano, furono compilati ben 485 verbali di furto (V. *Corriere della Sera* del 21 maggio 1918): ebbene, si avrà forse l'audacia di dire che quelli che rubavano erano i nostri soldati? Le Ferrovie purtroppo sono state incoraggiate a perseverare in una deplorevole rilassatezza di sorveglianza da certe decisioni giudiziali rese nei primi mesi della guerra, che, travisando lo spirito del Decreto, le ponevano al riparo da tutte le pensabili responsabilità passate presenti e future, ma la buona logica comincia ora per fortuna a farsi strada e speriamo che abbia efficacia di sottrarre la tanto martoriata popolazione veneta anche a questa, e non lieve, iattura.

Avv. Antonio Brunetti.

I vigili al fuoco e urbani

I vigili al fuoco e i vigili urbani hanno presentato alla Giunta Comunale due memoriali per ottenere dei miglioramenti.

I vigili al fuoco e anche quelli urbani hanno sempre disimpegnato bene il loro ufficio e in questi quattro anni di guerra poi si sono distinti e hanno guadagnato nuove benemerenze. Durante ogni incursione aerea sono usciti per spegnere incendi, per estrarre e trasportare morti e feriti quando il bombardamento durava ancora; i veneziani li hanno visti tante volte in queste pericolose missioni e ne conservano il ricordo.

Noi speriamo che la Giunta prenderà in benevola considerazione le domande dei vigili, anche per i notevoli servigi che questi agenti hanno, appunto, prestato nei duri anni di guerra.

Eco della visita dei Dalmati

La Deputazione Dalmata che martedì ebbe in Venezia accoglienza tanto festosa, non appena giunta a Milano mandò a Sua Eminenza il Cardinale Patriarca il seguente telegramma firmato dal Presidente, deputato dott. Giovanni Lubin.

« *A Sua Eminenza La Fontaine, Patriarca di Venezia.* — Deputazione Dalmata dolente non aver potuto ieri ossequiare Vostra Eminenza Le rinnova espressione del più devoto omaggio e viva riconoscenza per auguste cerimonie religiose celebrate e animatrice allocuzione che Vostra Eminenza ebbe degnazione rivolgere. — *Lubin* ».

Vaccinazione

Nella primavera dello scorso anno, la popolazione rimasta in città obbedendo alle disposizioni sanitarie dell'ufficio d'igiene, si sottopose volonterosa alla rivaccinazione generale. Ma poichè gran parte dei cittadini che si erano già allontanati dalla città, non ebbero modo di farsi nel frattempo vaccinare, si ricorda che tutte le persone le quali da meno di sei anni, non si sottoposero all'innesto vaccinico con esito positivo e tutti i bambini nati prima del 30 giugno 1918 devono farsi immediatamente vaccinare.

Coloro che fossero stati vaccinati nei comuni dove si erano provvisoriamente trasferiti, potranno presentare all'ufficio d'igiene il certificato di subita vaccinazione.

"L'igiene e la vita,,

E' uscito in questi giorni il primo numero della nuova Rivista popolare illustrata «L'igiene e la Vita» diretta dal Dott. Giulio Casalini deputato al Parlamento. La Rivista, che si propone di volgarizzare le nozioni più indispensabili di igiene individuale e sociale, ha avuto un grandissimo successo, tanto che per aderire alle richieste dei rivenditori si dovette fare una nuova tiratura.

La Rivista ha per collaboratori i più illustri sanitari ed igienisti d'Italia: si presenta in elegante veste tipografica ed il testo è intercalato da bellissime incisioni.

Ogni fascicolo mensile di 32 pagine costa 30 centesimi: l'abbonamento è di L. 3 50 annue; per abbonamenti, numeri di saggio ed inserzioni rivolgersi all'amministrazione a Roma, Via Campo Marzio, 69.

Buona usanza

Ci si comunica:

In morte della Contessina Maria Laura Marcello, gli zii conti Girolamo, Nicolò e Giuseppe Marcello offrono lire mille alle Cucine Economiche di Venezia, a nostro mezzo.

* Per onorare la memoria della contessina Maria Laura Marcello le nobili signore Laura e Sofia Manzoni versano a favore della pia Opera Cucine economiche lire 30.

* Pervennero all'Educatorio Rachitici «Regina Margherita» le seguenti offerte:
Per onorare la memoria del compianto Padre Carlo Dolcetti, L. 100 dal barone Alberto Treves de Bonfili senatore del Regno. — Nel trigesimo della morte del sig. Antonio Giordani e per onorarne la memoria, lire 5 dalla signora Antonietta Fagiollo lire 20 dall'ing. Francesco e D'Alma Sartori, lire 20 dal sig. Alberto Sartori. — Dalla Pia Fondazione Querini Stampalia lire 10 per beneficenza di capo d'anno.

* Gli amici del Caffè alle Nazioni, in ricorrenza del trigesimo dalla morte della signora Irma Remies figlia del cav. Marcolino, hanno offerto lire 40 per una branda della Nave-asilo «Scilla» da intestarsi al nome della defunta.

* Per onorare la memoria del figlio Augusto Zängerle la mamma sua Giannina Zängerle offre alla Colonia Alpina S. Marco lire 40 pel quarto anniversario della morte per un letto da intestarsi al nome del defunto.

* Per onorare la memoria del marchese Ramberto Bonacossi Donna Paola De Blas offre lire 10 alla Croce Rossa.

* La signora Ada Lattis d'Italia ha offerto direttamente all'Asilo per i senza tetto lire cento per mesto anniversario.

Stato Civile

NASCITE

Del 10 — In città: maschi 4, femmine 1 — Totale 5.

MATRIMONI

Del 10 — Nessuno.

DECESSI

Del 10 — Cargnelli Poli Rosa, di anni 26, coniug., casal., di Venezia — Geremia Gustavo, 61, coniug., macchinista, id. — Bodini Leone, 31, celibe, sergente, di Brescia — Curzio Alessandro, 29, celibe, sergente, di Lauria.

Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI

esposte all'Albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 12 gennaio:

Carboni Maurizio imp. di banca con Picchetti Isabella casal. — Bolobanovich Enrico ten. colonnello R. M. in posizione ausiliaria con Bressan Anna casal. — Scharru Salvatore cap. d'artiglieria con Satta Anna cas. — Vianello Giovanni impiegato con Milanesi Maria massaja — Da Tos Luciano meccanico con Franchini Vittoria sarta — Rigo Vergilio ag. di comm. con Colussi Ines casal. — Calimani Giuseppe cass. Banca Ital. di sconto con Levi Minzi Regina civile — Cipolato Francesco falegname con Finocchetti Isola casal. — Scarpa Emilio pescatore con Ferrari Paola cas. — Pellegrinotti Mari Mario commerciante con De Nordo Teresa cas. — Andreattini Ruggero pittore con Zolli Elisabetta privata — Fabretti Rinaldo tagliatore carto con Marinelli Teresa maestra comunale — Bernardi Daniele mar. rich. R. M. con Moro Margherita casal. — Orazietti Giulio impiegato con Giri Aldemira sarta.

Arruolamenti nelle guardie di fin nza

Col I. corrente sono stati aperti gli arruolamenti nel Corpo della R. Guardia di finanza.

Possono concorrervi i giovani nati nell'anno 1901 e negli anni anteriori.

Per schiarimeti in merito e per conoscere quali documenti devono produrre, gli aspiranti possono rivolgersi al locale Comando di Circolo, in Campo S. Polo, nei giorni feriali dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 17.

Teatri e Concerti

Rossini

Molto pubblico e molti applausi anche iersera alla quarta di *Elisir d'amore*, magnificamente interpretato dalla Clasenti, dal Pagenelli, dal Rossi, dal Costantini e dalla Dolfini.

Oggi avremo le solite due rappresentazioni domenicali: alle ore 15 *Elisir d'amore* ed alle 20.30 *Lucia*.

Martedì prima di *Traviata*.

Goldoni

Un grande successo, com'era da prevedersi, iersera ai *Chiasseti e spasseti del carneval de Venezia* che la compagnia di Emilio Zago ha recitato alla perfezione.

Chiasseti e spasseti si replicano oggi in mattinata alle ore 15 precise, mentre di sera, alle 20.30, avremo un'altra rappresentazione dell'esilarantissima *I fastidi de un gran omo* di Baretti.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 15 «Elixir d'amore» — Ore 20.30 «Lucia».
GOLDONI — Ore 15 «Chiassetti e spassetti» — 20.30 Fastidi d'un gran omo.
ITALIA — «Misterioso dramma del fiume» — ultime repliche.
MASSIMO — «Il bacio dell'arte» — ultime repliche.

Estrazione Lotto - 11 Gennaio 1919

VENEZIA	30	68	80	83	10
BARI	4	36	71	60	50
FIRENZE	73	19	66	44	79
MILANO	11	25	86	12	79
NAPOLI	67	63	23	85	65
PALERMO	25	49	28	67	44
ROMA	19	82	4	71	15
TORINO	64	3	34	10	17

La rotta del Piave nelle terre di S. Donà

Abbiamo raccolto in Prefettura, al Magistrato alle Acque, da persone provenienti da San Donà e paesi limitrofi, altri dati sulla nuova disgrazia che si è abbattuta su quelle terre.

La rottura degli argini avvenne principalmente — per centoventi metri — di fronte all'jutificio (tra San Donà e Noventa, a circa due chilometri da quest'ultima); la strada carrozzabile San Donà-Noventa è stata per più di un chilometro interrotta e interrotta al ponte della Priula; così per qualche chilometro è stata allagata la strada provinciale San Donà-Ceggia.

Altra rottura avvenne, più breve, a Romanziol; ma l'acqua penetrò anche per numerosi infiltramenti dagli argini indeboliti dalle opere belliche eseguite dal nemico.

Il *Piave* ora decresce; ci si informa che la superficie allagata sia di quattro chilometri quadrati; da altra parte però ci si assicura che sia molto maggiore.

L'inondazione avvenne nella notte dal l'8 al 9 corr., verso le tre della mattina; ma disgraziatamente per le comunicazioni interrotte con Venezia la notizia fu appresa nella nostra città con molto ritardo.

Ci si afferma che l'acqua ha allagato i territori bassi dei comuni di San Donà, Noventa, Cessalto, Ceggia, Torre di Mosto e S. Giorgio di Caorle.

Molti abitanti si sono trovati nelle loro case bloccati con l'acqua alta un metro e mezzo; molti sono in attesa di soccorsi, febbrilmente invocati.

Per ora non si ha notizie di vittime.

Occorre però provvedere immediatamente al vettovagliamento della popolazione.

Sul posto si sono recati oltre il commissario prefettizio di San Donà, cav. Bortolotto, un rappresentante del Magistrato alle acque e ingegneri del Genio civile.

Al Magistrato alle acque dove ci siamo subito rivolti ci si è fatto notare come la bufera che incombe sull'Europa e che produce danni e disastri non poteva non avere una ripercussione sulla Venezia, dove il disordine idraulico prodotto dalla guerra è immenso.

Pur tuttavia finora danni assai gravi sono stati scongiurati. Il Tagliamento e il Monticano sono stati contenuti nei loro alvei; il Livenza all'infuori delle assurdazioni del Borrida non aggravò le condizioni delle campagne. E anche il Piave che si era insinuato in una insidiosa galleria aperta dal nemico nel corpo dell'argine sinistro presso Noventa, non ha prodotto che l'allagamento di circa 4 chilometri quadrati.

Quello che non si è fatto e che occorre fare

Quello che si prevedeva è avvenuto: alla prima piccola piena del Piave gli argini non hanno trattenuto l'acqua che per cento infiltrazioni e due rotte si è riversata nelle campagne desolate dalla guerra. La rotta più forte degli argini è avvenuta a San Donà di Piave, davanti gli stabilimenti della Juta; le acque impetuose ruppero la carrozzabile San Donà-Noventa e si riversavano nell'aperta campagna travolgendo ogni cosa e portando la desolazione anche lungi là dove le case erano state rispettate dal cannone e dalla furia vandalica del nemico.

Ieri il Piave decresceva e parte dell'acqua era tornata nel suo letto, però la maggior parte, ch'è riversata nelle buche, trovasi colà insaccata ed a poco a poco si porterà verso il mare attraversando le bonifiche e le paludi.

Intanto centinaia di famiglie trovansi isolate nelle case circondate dalle acque, prive di barche e di ogni mezzo per vettovagliarsi. Non un soccorso hanno avuto ed oggi s'incontrava in paese della gente che si recava dal Comando del Genio a domandare delle barche di soccorso. E dove andrà poi quella gente che pure si adattava a vivere al pianterreno, nelle stalle, nelle stesse trincee austriache? Non una baracca ancora è giunta a S. Donà e in questo tema non vi è che un telegramma ricevuto ieri dal Sig. Prefetto di Venezia dal Comando Supremo in cui si assicurava che per i baraccamenti la pratica era stata inviata al Comando Genio III. Armata con parere favorevole. Ma quando verranno, ci domandano quei poveri abitanti?

Sul posto, eccetto che il Sindaco cav. Bortolotto che è l'unica autorità della zona del basso Piave, non v'è alcuno che possa ricevere i reclami e le domande di quella gente, domande che del resto sono limitate e che rispecchiano un sacrosanto diritto. Ci hanno distrutta la casa, dicono, abbiamo dovuto esiliare per più d'un anno sopportando il martirio più tremento, ed ora che la guerra è finita, ora che tornano a casa i nostri figli dateci il nostro focolare perchè siamo stanchi di soffrire.

A Meolo, fermo in stazione, da più di 15 giorni, vi è un treno completo carico di baracche. Cosa fanno? che cosa attendono? e a S. Donà, e a Noventa ed a Grisolera la gente muore dalle sofferenze e dagli stenti.

Le condizioni dei paesi sono sempre peggiori e le case che due mesi fa presentavano qualche possibilità di restauro ora sono a terra del tutto; dove esisteva qualche tavolato fu portato via, i focolari furono rotti per vedere se dentro vi fosse nascosto qualche cosa le travi vengono asportate, i terrazzi rotti per portare il materiale sulle strade. Insomma continua la distruzione perchè manca la sorveglianza.

Non parliamo dei proiettili inesplosi che si trovano a centinaia ovunque sulle strade e sulle macerie.

Oggi si vedeva finalmente cominciato il lavoro sugli argini del Piave; v'erano alcuni stanchi e smunti prigionieri comandati da un volonteroso nostro ufficiale del Genio che si sono messi all'ardua impresa ed è da sperare che altre migliaia e migliaia non di prigionieri ma di forti borghesi o militari pagati vengano messi subito all'opera che ha importanza capitale per tutta la zona.

Che la presente innondazione serva almeno di sprone all'autorità competente onde si risolva una buona volta a portare gli invocati aiuti.

Dott. G. BORTOLOTTO.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Servizio di Borsa del 10 Gennaio 1919

Borse italiane

ROMA, 10 — Media dei consolidati negoziati a contanti nelle borse del Regno del giorno 10 genn.: Consolidato 3.50 per cento netto (1915) 80.54; Consol. 5 p. c. 86.19.

Rendita 3,50 p. c. 80.40 — Rend. id. id. fine mese 80.57 mezzo — Media 86.17 mezzo — Consolidato 5 p. c. 86.30 — Banca Italia 1462 — Banca Commerc. 968 — Credito Italiano 707 — Banca Ital. di Sconto 690 — Meridionali 527 — Omnibus 202 — Gas 916 — Condotte d'acqua 283 — Carburo 867 — Metallurgica Italiana 149 — Immobiliari 369 mezzo — Navigazione generale Ital. 734 — Terni 2825 — Concimi 205 — Elettrochimica 150 — Azoto 345 — Ansaldo 232 mezzo — Fondiarie 95 un quarto — Ilva 236 e mezzo — Fondi Rustici 312 — Beni Stabili 272 — Marconi 135 — Fiat 422 — Londra 164 — Ilva 445.

MILANO, 10 — Consolid. 5 p. c. 86.36 — Rendita 3,50 p. c. 80.65 — Banca Italia 1451 — B. Commerciale 971 — Cred. Ital. 709 — Banca Ital. di Sconto 690 — Meridionali 526 — Costruz. Venete 213 — Rubattino 736 — Cotonif. Venez. 110 — Acciaierie Terni 2835 — Siderurgica Savona 237 — Ferriere Italiane 287 — Meccaniche 136 — Breda 160 — Ansaldo 232 — Edison 680.

Borse estere

LONDRA, 9 — Argento in verghe 48 7/16 — Rame 95 — Chèque su Italia 30.25 a 30.37 mezzo — Cambio su Parigi 25.97 — Cambio su Parigi lungo 26.42 mezzo.

MADRID 9 — Cambio su Parigi 91.10.

NEW YORK, 8 — Cambio su Londra 4.73.50 — Cambio su Demand Bill 4.75.80 — Cambio su Cable Transfer 4.76.55 — Cambio su Parigi 60 giorni 4.45 5/8 — Argento 101 un ottavo.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

VENEZIA

Il mercato del pesce in cons. Comunale

CHIOGGIA — Ci scrivono, 11:

La questione del rincaro del pesce, in seguito alla abolizione del divieto di esportazione e del calmiere, forma sempre oggetto di discussione.

Nell'ultima adunanza del Consiglio il Sindaco dimostrò in modo inconfutabile che la imposizione di un calmiere comunale o di un divieto di esportazione non avrebbe avuto altro risultato che quello di far scomparire il pesce dal nostro mercato. D'altra parte l'amministrazione comunale non poteva invocare provvedimenti che fossero in contrasto con quelli adottati dal Comando in Capo della Piazza Marittima, dopochè il Consiglio comunale nell'adunanza del 15 dicembre u. s. aveva votato un ordine del giorno (proposto dal consigliere dott. Giovanni Bonivento d'accordo con l'avv. Callegari e il rag. Ceolin) col quale si reclamava che «fossero tolti tutti gli ordinamenti che inceppano la libertà di commercio».

Allora qualche Consigliere affacciò qualche proposta. Così l'avv. Callegari propose che l'Amministrazione armasse alcuni bragozzi, riservandone il ricavato per il consumo popolare. Ma egli stesso sinceramente confessò che la sua proposta era paradossale, cioè una chimera.

Ed è facile capirlo.

In primo luogo, i bragozzi mancano e quei pochi che vengono restituiti dall'Autorità Militare sono febbrilmente armati dai proprietari per lanciarli in mare in questo periodo propizio.

In secondo luogo, ammesso pure che la Amministrazione potesse acquistarne alcuni, non troverebbero l'equipaggio, perchè questo a qualunque salario preferirebbe il guadagno derivantegli dalla compartecipazione agli utili.

In terzo luogo, ammesso pure che l'Amministrazione potesse stabilire un salario accettabile, i pescatori, usciti in mare avendo ormai assicurata la retribuzione giornaliera, non avrebbero alcun incentivo ad intensificare la pesca, mancando qualunque controllo.

In quarto luogo, nessuna garanzia si potrebbe avere circa la totale consegna del pesce catturato, date le infinite possibilità di sottrazione e di trasbordo di merce da bragozzo armato dal Comune a un bragozzo libero.

In quinto luogo, quando i bragozzi armati dal Comune avessero portato oggi un quintale di pesce, domani due quintali, posdomani cinquanta chili, a chi sarebbe destinata questa quantità che dovrebbe vendersi al disotto del costo? Con qual sistema dovrebbe distribuirsi un prodotto che sarebbe sempre inferiore alla richiesta, perchè in concorrenza con quello che fosse venduto da liberi minutisti?

Come si vede, quando il Comune attuasse un provvedimento di questa fatta, in brevissimo corso di tempo sciuperebbe centinaia di migliaia di lire senza aver nulla risolto. L'esperienza di Milano appunto insegna. Con questa aggiunta, che la borsa del Comune di Chioggia non è quella del Comune di Milano.

Parte di quanto si è detto per questa proposta, vale anche per le altre proposte, cioè per quella secondo la quale si dovrebbe pregare la Cooperativa dei pescatori di cedere a prezzo mite una certa quantità di pesce, cioè di soggiacere ad un incancellabile esborso effettivo giornaliero, perchè gli ascritti non vorrebbero saperne. Vale anche per l'altra proposta, secondo la quale dovrebbe rivendere il pesce al disotto del costo.

Ecco dunque perchè l'Amministrazione trovò facilmente il consenso del Consiglio quando dimostrò che non le rimaneva che di indirizzare i suoi sforzi a tre obbietti: 1) accelerare il passaggio del movimento commerciale dal mercato di Loreo a quello di Chioggia; 2) ottenere che il maggior numero possibile di bragozzi, svincolato dalla requisizione, possa riprendere il mare; 3) disciplinare il locale mercato del pesce.

Quanto poi a quest'ultimo intento, non è fuor di luogo osservare che il Comando in capo della Piazza Marittima col Bando dell'Aprile 1918 poneva il mercato di Chioggia sotto la regola dell'Autorità Militare (mentre lasciava quello di Venezia sotto la regola dell'Autorità comunale) non per far uno sfregio a Chioggia, ma per una ragione semplicissima, che come tutte le cose semplici non fu compresa. In tutto il territorio della Piazza Marittima di Venezia i due soli Comuni produttori di pesce sono Chioggia e Burano; interessando all'Autorità Militare di distribuire il prodotto della pesca in modo che i maggiori Comuni della Piazza ne potessero tutti usufruire, doveva tanto a Chioggia quanto a Burano affidare la relativa mansione ad un organo che fosse superiore ed estraneo alle Amministrazioni Comunali, le quali per ragioni evidentissime si sarebbero occupate molto del fabbisogno locale e assai poco del fabbisogno altrui. Non poteva l'Autorità militare intervenire nel mercato di Venezia, dove bastava distribuire alla popolazione quel contingente di pesce che poteva affluire da Chioggia e da Burano.

Poco monta se in seguito, per ragioni complesse eseguendosi dalla Cooperativa delle esportazioni fuori piazza, si verificarono delle deviazioni dal proposito accennato dell'Autorità Militare.

Ad ogni modo, per discutere la bontà di provvedimenti presi in tempo di guerra e le ragioni della condotta delle Autorità Militari da una parte e delle Autorità Comunali dall'altra, c'è sempre tempo e le occasioni non tarderanno a presentarsi. Ma oggi il dovere di cittadini, veramente amanti del proprio paese, impone di cooperare, con animo sgombro da passioni, alla definizione di molteplici interessi cittadini, tra cui quello in questi giorni discusso.

Propaganda antitubercolare

MESTRE — Ci scrivono, 11:

Per iniziativa del Sindaco avv. comm. C. Allegri, ieri si è riunito nella sala del Consiglio comunale un apposito Comitato per concretare l'azione da svolgere per iniziare una lotta intensa contro il diffondersi della tubercolosi: erano presenti i signori Pannone dott. Alessio, Possiedi prof. Francesco, Dozzi dott. Antonio, Palchetti Luigi, Piovesana dott. Paolino, Santelici cav. dott. Luigi, mons. Antonio Pavon, Dall'Armi cav. Pietro, Franceschi ing. cav. Giorgio, Stella cav. Enrico, Cappa Ludovico, Zennaro cav. uff. Costante, Malvolti nob. Arnaldo, Riccato Francesco, Ticozzi avv. Cesare, Zanetti dott. Uccio, Biadene Amedeo e le signore Lina Castelli Mazzetti, Castelli Ada, Merlo Pincherle, Piovesana Rosina, Dozzi Elisa.

Presiedeva il comm. Allegri che scusò l'assenza del dott. Ponzan, del cav. uff. Cavalieri e della signora Fausta Ponci e diede lettura del seguente telegramma del Prefetto di Venezia:

«Apprendo con viva compiacenza adunanza indetta domani circa azione antitubercolosa, spiacemi non possa intervenire Medico Provinciale tuttora indisposto, pregola per altro assicurare Comitato da V. S. autorevolmente presieduto che non mancherà mio costante appoggio alle sue provvide iniziative, bene augurando sollecito conseguimento nobile scopo prefisso. — Prefetto, Cioja».

Dal lato tecnico svolse una lucida dettagliata relazione l'ufficiale sanitario dottor Pannone precisando le alte finalità e prospettando i mezzi più acconci da mettersi in atto per dare opera utile alla propaganda antitubercolare. Presero parte alla discussione il dott. Piovesana e il cav. Franceschi.

Furono approvate le seguenti proposte:

1. di adibire a ricovero dei tisici in via provvisoria una sala dell'Ospedale Umberto I.;

2. di provvedere alla istituzione di una casa di cura con annesso dispensario antitubercolare;

3. di chiedere al Comune di Mestre, alla Congregazione di carità i mezzi necessari allo scopo, anche per pubblica sottoscrizione;

4. di esercitare la più intensa propaganda contro l'alcoolismo, contro tutte le cause che possono comunque favorire l'espandersi del morbo.

Venne poi nominata una Commissione esecutiva nelle persone dei signori: Sindaco Allegri avv. comm. Carlo, Presidente; Piovesana dott. Paolino, Pannone dott. Alessio, Pavon mons. Antonio, D'Ambrosio cav. Antonio, Zennaro cav. uff. Costante, Possiedi dott. Francesco, Mazzetti Castelli Lina.

Pro liberati e liberatori — Somma precedente lire 4593 — Cooperativa Cattolica lire 250 — Cassa rurale lire 25 — Unione agricola cattolica lire 25 — Totale lire 4893.

Al «Toniolo» — Col «Colonnello Bridau» e la Compagnia Renzi-Gabrielli ha iniziato il suo corso di recite con un teatro completo. Molti applausi. Domenica due recite: alle 16 «Scampolo» e alle 20.30 «Il padrone delle ferriere». Si prevedono due teatroni.

DOLO — Ci scrivono, 11:

Funerali — E' morto improvvisamente l'altra notte l'impiegato daziario Bidinost Osvaldo a soli 50 anni, lasciando moglie 4 figli ed il genero nel massimo dolore.

Questa mattina (11) ebbero luogo i funerali a cura dell'Azienda, la quale pubblicò anche un'epigrafe. Condoglianze.

Nozze — Oggi ebbero luogo gli sponsali Petibò-Cacco. Lo sposo tenente medico, la sposa Alceste, figlia di Luciano stimato negoziante. Auguri.

MURANO — Ci scrivono, 12:

Funerali Antonio Ferro — L'altra mattina seguirono i funerali del signor Antonio Ferro, morto tragicamente la mattina del 7 corrente, nel mentre, alle ore 5.30 si recava al lavoro presso la Vetreria veneziana g. à Franchetti. Trovò la morte nei pressi della officina dei fratelli Bucella: spinto dal vento, cadde in canale; fu subito soccorso, ma cure prodigategli non valsero a nulla. Lascia la moglie, nipoti e altri parenti. Condoglianze ai congiunti.

Buona Usanza — All'Asilo infantile di Murano pervennero le seguenti offerte nel trigesimo della morte del sig. Gaio Francesco: Benvenuto Cellini L. 20; impiegati della Società Conterie 100.

TREVISO

Le cucine popolari della Congregazione di Carità

TREVISO — Ci scrivono, 11:

Mercoledì prossimo 15 corr. saranno aperte al pubblico nel locale all'uopo allestito al «Tezzon» le cucine popolari che sorgono per iniziativa della Congregazione di carità.

Le cucine popolari avranno un orario unico: dalle ore 12 alle 15 tanto per coloro che vorranno consumare sul posto, come per quelli che intendono asportare le vivande.

La lista giornaliera comprenderà: minestra, companatico, pane.

I prezzi sono fissati rispettivamente in cent. 30 per la minestra; cent. 40 per il companatico; cent. 10 la porzione di pane.

Il locale — Il funzionamento.

Dall'atrio d'ingresso si accede al «bureau» dove si ritirano, verso relativo pagamento, i buoni per le vivande. Si passa quindi alla vasta e pulita sala del refettorio, fornita di freschi zampilli d'acqua potabile.

Le tavole sono coperte in tela cerata, i piatti in terro smaltato, le posaterie scelatissime. L'illuminazione a luce elettrica.

Alla presentazione dei buoni sono servite le pietanze che vengono passate per appositi sportelli dalla cucina attigua. Il personale di direzione e di servizio è pratico e bene scelto, la pulizia è accurata. La vigilanza igienica dei locali e delle vivande è affidata all'ufficiale sanitario.

Ai suddetti locali sono pure annessi altri grandi ambienti di servizio: la dispensa grandiosa, un magazzino per le provviste, la legnaia ecc.

La refezione gratuita ai poveri. Ottocento razioni giornaliere

Se per i meno abbienti la cucina popolare potrà recare non disprezzabile vantaggio col dare la possibilità di avere cibo sano ed a buon mercato in questi tempi così aspri per il caro-viveri, la Congregazione di carità ha pure pensato di provvedere al benessere del vero povero, dei vecchi miseri, degli impotenti al lavoro. E si è provveduto cioè alla distribuzione giornaliera gratuita di circa 800 razioni destinate ad altrettanti bisognosi della città e del suburbio. Tale distribuzione sarà fatta con celere servizio opportunamente istituito e diretto dalla opera pia nel centro delle singole parrocchie.

In siffatto modo viene recato notevole ed efficace soccorso agli indigenti e si potrà, forse, diminuire assai la piaga dell'accattonaggio.

La iniziativa della Congregazione di carità merita quindi lode. La Congregazione è stata secondata ed incoraggiata dalle principali autorità cittadine e pur dovrà essere coadiuvata da Enti come da privati che possono e devono concorrere nello aiuto del povero.

Scoppio di proiettili

Iersera la tranquillità cittadina veniva turbata, verso le ore 19, da un formidabile scoppio che produsse un po' di panico e fece nascere le più disparate supposizioni.

Il fatto è semplice e di relativa gravità. A S. Ambrogio di Fiera, in località «Squero», sulla riva destra del Sile, è situato un deposito di proiettili di recupero.

In causa di incendio, che sembra casuale, al casotto della sentinella si è verificato lo scoppio che fu udito a grandissima distanza. A causa dell'enorme spostamento d'aria, non poche lastre dei sobborghi e della città andarono infrante e qualche casa delle vicinanze fu danneggiata. Si hanno a deplorare alcuni feriti: tre bambini, una donna, un borghese e qualche soldato. Le ferite però sono di lievissima entità.

Solo certa Padovan Eugenia, di anni 46, venne ricoverata all'Ospedale per una contusione alla spalla destra e una ferita ad una mano.

L'autorità ha iniziato l'inchiesta per stabilire le cause dell'incidente e fissarne le eventuali responsabilità.

Pro Treviso

Ha avuto luogo una riunione del Comitato promotore della Associazione «Pro Treviso», la quale dovrà presto sorgere con gli scopi precisi di azione continua e pressante verso le autorità onde sollecitare i provvedimenti necessari al ristabilimento della vita cittadina.

Presiedeva il sig. N. Bertocco ed erano presenti i rappresentanti della Associazione Negozianti ed Esercenti, del Circolo impiegati e professionisti, della «Turvisium», etc.

Venne data comunicazione di una lettera del sindaco il quale assicura che la Giunta municipale ha preso in considerazione accurata l'ordine del giorno presentatole dal Comitato promotore ed inoltre annunciava che il medesimo ordine del giorno venne presentato all'on. De Vito unitamente ad una memoria sulle provvidenze urgenti, principale fra queste la necessità di regolare i rapporti fra locatori e locatari di immobili.

Dopo ampia discussione su vari argomenti, il Comitato decise di convocare per il giorno di domenica 19 genn., nella sala della Camera di commercio, i migliori cittadini di Treviso per la costituzione formale e definitiva della Associazione «pro Treviso». Sarà pubblicato un manifesto al la cittadinanza e saranno diramati speciali inviti.

Il sig. Pigozzo, quale vice presidente della «Tarvisium», la quale ha per programma favorire lo sviluppo e l'incremento del movimento cittadino, ha offerto in nome del sodalizio, la somma di L. 300 quale fondo spese di propaganda; simile offerta fu pure fatta dal sig. Antonio Caiò in nome dei negozianti ed esercenti.

Censura telegrafica abolita

Da ieri è stata abolita la censura dei telegrammi privati in arrivo e il servizio così viene notevolmente migliorato.

I fattorini telegrafici, che prestavano servizio di recapito dei telegrammi privati prima del ripiegamento dell'ottobre '17, rientrando in Treviso saranno riammessi in servizio e ciò allo scopo di rendere sempre più consono ai bisogni della nostra città il servizio telegrafico che va a mano a mano sistemandosi.

Varie di Cronaca

L'assistenza agli orfani dei contadini caduti in guerra — In Prefettura si sono riuniti per invito del R. Prefetto, l'avv. Dalla Favera Pres. della Deputazione prov., il Sindaco avv. comm. Bricito, il prof. Benzi presidente dell'Ass. Agraria, l'avv. cav. G. Castaldis, il prof. cav. Paccanoni, il cav. Baccega, il dott. A. Barbiero, per la costituzione del Comitato promotore del Patronato provinciale di Assistenza agli orfani dei contadini morti in guerra e per i figli dei contadini resi in guerra permanentemente inabili al lavoro.

Venne stabilito di diramare invito a cospicue personalità dei maggiori centri della provincia ad associarsi per la formazione del Comitato. Come è noto la proposta istituzione è retta in Ente morale con D. L. 6 agosto 1915 N. 1025 ed è presieduta da S. E. Luigi Luzzatti.

Una importante riunione pel Consorzio irriguo «Priula» — Martedì 14 gennaio corr. ad ore 14, avrà luogo nella sala della Deputazione prov., una importante una riunione dei membri del Comitato pro irrigazione e dei rappresentanti dei maggiori Comuni interessati, per discutere sul seguente ordine del giorno: Comunicazioni della presidenza — Proposte per la modificazione ed aggiornamento del progetto — Nomina degli ingegneri progettisti in sostituzione del defunto comm. Daniele Monterumici — Pratiche varie per la costituzione del Consorzio tra Comuni.

Il mercato bovino — La Prefettura con ordinanza in data 3 corr. proibiva la riattivazione del mercato dei bovini, che sarebbe desiderato per incremento vantaggioso alla nostra attività commerciale. Sappiamo che la proibizione è giustificata dal fatto che nelle nostre campagne, anche in prossimità della città infierisce l'afta epizootica.

Convocazione di professori — I professori delle Scuole medie di Treviso sono invitati ad un'adunanza che avrà luogo in Treviso in un locale della Camera di Commercio giovedì 16 corr. ad ore 13.30.

Luce elettrica alla Congregazione di carità — La Società anonima elettrica riprendendo il pieno esercizio della sua azienda offriva, a mezzo del suo consigliere delegato cav. Nicola Braida, agli istituti pii della Congregazione di carità la illuminazione gratuita per tutto l'anno 1919.

Per l'infanzia abbandonata — Il signor Iginio Mazzocato della Ditta A. Rosada e C. di Treviso nella mesta ricorrenza del trigesimo dalla morte della compianta signora Amalia Bari Parrucchini di Venezia, madre del procuratore generale della Ditta, per onorare la memoria della defunta, ha versato alla Congregazione di carità pro istituto infanzia abbandonata la somma di lire 100.

— Il signor Rizzetto Gio. Batta ha versato alla Congregazione di carità lire 10 in morte della sig. Maria Bernardi in luogo di fiori ai funerali.

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 11:

Le scuole si riapriranno o non si riapriranno? — Scrivemmo ieri che le scuole si sarebbero presto riaperte, ciò fidando sulla buona volontà delle autorità preposte e degli insegnanti. Ma parlando oggi col Direttore della R. Scuola Tecnica prof. Bia, venuto appositamente da Guastalla per mettersi d'accordo col Municipio ed il Provveditore e spianare gli ostacoli, sapemmo che ogni pratica, ogni investigazione per avere i locali, sono riuscite infruttuose. Non ci sono locali, non ci sono abitazioni, o sono occupate dalle truppe e dai comandi o le case disponibili sono inabitabili.

E così? e così, se il Governo non interviene a far sgombrare, i danni alle famiglie e ai giovanetti saranno immensi e la popolazione ancora profuga resterà profuga e il paese tirerà.... tisicamente avanti.

CONEGLIANO — Ci scrivono, 11:

Per il risorgimento di Conegliano — Nei giorni scorsi una assemblea di egregi cittadini ha votato un ordine del giorno, invocante dalle autorità politiche ed amministrative urgenti provvedimenti a favore di Conegliano.

L'ordine del giorno stesso, che comprendeva fra altro desiderata di carattere particolare, venne comunicato al Governo.

Linea Vittorio-Conegliano — In questi giorni, con quattro treni giornalieri verrà riattivato il servizio pubblico per i viaggiatori sulla linea della Società Veneta Vittorio-Conegliano.

Comunicato

Il sottoscritto Davide Curto assessore del Comune di Conegliano, membro del consiglio di Amministrazione delle Opere Pie e consigliere de' Comizio Agrario locale, il quale ha sfidato l'ira austriaca ed ha sopportato i peggiori sacrifici rimanendo sotto il dominio straniero per adempiere quello che reputò, anche per le istruzioni dell'Alto, fosse suo preciso dovere, per assistere le popolazioni abbandonate da tutti gli altri preposti alle amministrazioni pubbliche, apprende che, da parte specialmente di coloro che credettero di guadagnare il Piave per non aver molestie, si sono fatte delle insinuazioni a suo riguardo, nel senso che si vorrebbe avesse complottato coi nemici ai danni della Patria.

Il sottoscritto ha la coscienza sicura che ciò è falso, assolutamente falso!

Tuttavia, per tranquillare l'opinione pubblica, offre sia costituito un giurì d'onore, composto di tre persone, delle quali una nominata dal sottoscritto, la seconda dal sindaco di Conegliano e la terza nominata dagli altri due.

Se questa soluzione non piaccia abbia il coraggio di uscire dalle tenebre colui — chiunque esso sia — che va sussurrando maligne insinuazioni a carico del sottoscritto medesimo, il quale — nel caso — si obbliga di dare querela per diffamazione con ampia prova dei fatti senza alcuna restrizione o limitazione.

Conegliano, 10 gennaio 1919.

DAVIDE CURTO.

Cronache funebri

Il Marchese Luigi di Canossa

Ci giunge da Bologna la dolorosissima notizia della morte, quasi fulminea, dopo brevi giorni di malattia, del march. Luigi di Canossa, figlio del March. Lodovico e Maria Carlotti, sorella del nostro Ambasciatore a Madrid. Non è possibile ridire lo strazio degli infelicissimi superstiti: della giovanissima sposa, dei genitori, delle sorelle, dei parenti. Alcuni anni fa, era strappato, per violento malore, al loro affetto il giovinetto Bonifacio, non ancor diciottenne e splendido fiore di bellezza e di virtù, e già uno dei ben promettenti discepoli del Politecnico di Milano. Oggi, a ventisette anni, Luigi, quando, sposo da appena tre mesi ad una delle più gentili e colte fanciulle bolognesi, la march. Renata Bonora, vedea, nell'auspicato connubio, sorridergli l'avvenire tra le più rosee speranze e le più fulgide promesse. Degno nipote dell'indimenticabile March. Ottavio, alla cui operosità disinteressata ed assidua Verona serba tuttora culto di riconoscente memoria, e del Cardinale, Vescovo veneratissimo, ed uno dei più insigni Principi della Chiesa, Luigi di Canossa seguiva con esemplare fedeltà le orme de' suoi maggiori. Nella signorile affabilità delle maniere, squisitamente aristocratiche, senza che le offendesse la minima ombra di orgoglio, nella leggiadria dell'aspetto, nella giovialità della parola, nell'ingegno aperto e vivace, nell'amore alle gloriose tradizioni della sua casa e della sua città, si rispecchiava la bontà singolare dell'animo, in cui aveano forvido culto tutte le cose belle e gentili. Durante la guerra, avea prestato l'opera sua, attiva e costante, come ufficiale della Croce Rossa, acquistandone larghe benemerenze, e tra le feconde applicazioni della pace egli sarebbe senza dubbio tornato agli studi prediletti, specie agli storici, ai quali da parecchi anni attendeva con pazienza di indagini e virtù di perseveranza, rare alla sua età, diretti specialmente ad illustrare la sua Verona, anche artisticamente, e la sua illustre famiglia: e ne avea avuto lode, e, per conseguenza, compenso di onorevoli incarichi. Nessuna meraviglia che Verona ne attendesse impazientemente il ritorno nello storico e magnifico Palazzo, che sarebbe rivissuto nello splendore della nuova famiglia. Morbo crudele, ribelle alle cure più sapienti dell'arte, alle più amorose della tenerezza domestica, ha barbaramente travolto tante liete speranze, tanto giocondo avvenire!

Non offriamo conforti alla sventuratissima signora, così immaturamente orbata di un tanto compagno, ai desolati genitori, ai parenti, se non quei conforti, i quali vengono da Lui, che con sapienza infinita sa legarli ai dolori più atroci, alle perdite più amare. Nell'unanime compianto, di che si onora la memoria del loro dilettissimo, comprendano essi tutti le nostre più sincere condoglianze, compartecipazione, come sono piena e cordiale alla loro ineffabile angoscia.

(F. P.).

Ultim'ora

Il seguito del diluvio alla 'Scala, Le rinunce di Bissolati

Milano, 11.

Eccovi il seguito del discorso dell'on. Bissolati:

L'Italia non avrebbe che da continuare nella via intrapresa quando l'8 settembre il consiglio dei ministri dichiarò le sue simpatie per il movimento jugoslavo e ne riconobbe solennemente la legittimità. Quale significato implicito di quella dichiarazione è che il Patto di Londra assegnante all'Italia anche regioni come la Dalmazia popolate in grandissima maggioranza da jugoslavi, patto stipulato contro il nemico ossia contro l'impero, non si aveva da ritenere intangibile di fronte a quel popolo di cui stringevamo la mano amica per meglio armarla contro il nemico comune.

Se l'Italia rinunziasse alla annessione della Dalmazia potrebbe avere dalla Jugoslavia Fiume, a cui il Patto di Londra rinunziava, e tutte le garanzie e le autonomie necessarie là dove esistano forti gruppi di italiani come a Zara.

Parlando del valore strategico della Dalmazia l'on. Bissolati dice che essa per chi possegga Pola e Valona e le isole esterne del litorale e ottenga anche la neutralizzazione della costa, si riduce a ben poco dal punto di vista difensiva, laddove ai fini di una offensiva dell'Italia contro la Jugoslavia è indiscutibile il valore di quella formidabile testa di ponte. Ma chi è che sostiene in Italia la opportunità della preparazione di offensive contro il popolo che abbiamo noi chiamato alla vita, alla unità, alla libertà?

L'on. Bissolati si domanda quindi quale sarà la politica che l'Italia svolgerà alla conferenza della pace, e afferma che chi riassume a programma la rigida difesa del Patto di Londra, rifiuta a se stesso quella libertà di atteggiamenti e di discussioni senza la quale il contributo dell'Italia alla conferenza rimarrebbe immiserito. Essa si spoglierebbe di quella autorità e di quella forza necessaria per contenere gli egoismi e gli istinti di sopraffazione che si affacceranno alla conferenza.

Ecco anzi l'Italia costretta a mercanteggiare i mutui appoggi con tali egoismi e con tali istinti ora più che mai fatti vivi anche in Francia e in Inghilterra così come fra noi, dopo la improvvisa e inebriante vittoria: ecco l'Italia costretta a diventare complice della tendenza a svalutare e paralizzare gli intendimenti e l'opera di Wilson, il nostro grande Presidente, il presidente della democrazia mondiale: ecco l'Italia costretta a dar mano per mettere in soffitta i principii wilsoniani, essa che già prima ancora che Wilson avesse parlato li aveva trovati dentro al suo cuore, ed aveva fatto loro l'offerta ben larga del suo sangue generoso, essa che per essere la più modesta delle grandi nazioni d'Europa ha più di ogni altra l'interesse supremo, interesse di vita e di sviluppo, a smontare la opprimente, depauperante macchina del militarismo sostituendo la educazione fisica alla coscrizione, le milizie ginnastiche alle milizie di caserma, essa che ha bisogno di un mondo dove il lavoro riprenda sicuro e fervido ben sapendo che nelle gare del lavoro i suoi figli come già sui campi di battaglia, sanno afferrare la vittoria, essa che per tutto questo sarebbe chiamata ad essere nella conferenza la più preziosa alleata del movimento wilsoniano, minore sorella legata coi vincoli più stretti della morale della politica dell'economia alla grande repubblica delle stelle.

L'oratore illustra quindi i pericoli che la rivivenza della vecchia Europa porterebbe con sè, per l'Italia in particolare, che avrebbe oltre all'isolamento, un posto di subordinazione anzichè di parità verso la Francia e l'Inghilterra. Troppo cara ci è la alleanza con la Inghilterra e con la Francia per non invocare ardentemente che essa non debba mai somigliare in qualche cosa a quella alleanza di servitù che fummo felici di frangere per non augurare che essa conservi sempre il carattere che la fa bella e degna di essere, cioè, la espressione della reciprocità di equivalenti interessi come dello slancio affettuoso dei cuori.

Ma i pericoli ed i danni che abbiamo additato scompariranno col metodo delle spontanee concessioni, colla politica severa e generosa di cui tracciamo le linee?

Fermamente io lo spero: questa, ad ogni modo, è l'unica via per evitarli, ed è anche la via del nostro dovere. E quando si è fatto tutto quanto comanda il dovere, si può con animo saldo affrontare ogni evento. Che se gli jugoslavi non ci avessero gratitudine ne ci rispondessero con uguale spirito di conciliazione e di amicizia, noi avremmo di fronte alla loro ingiusta ostilità la coscienza del mondo per alleata. Perchè questo è oggi il compito di chi ha la responsabilità di dirigere le sorti dei popoli, ossia la responsabilità di essere servitori dei popoli, come disse Wilson, con semplice mirabile parola: il compito di interpretare quel che è nella loro coscienza. L'on. Bissolati così conclude: Esponendovi queste idee alle quali io ho fatto la poco dolorosa offerta di un portafoglio ministeriale, io credo avere sentito quel che si muove nell'intima, se ancora non ben chiara e distinta, coscienza del popolo italiano. Se io sono nell'errore, anche la esposizione di idee errate avrà contribuito a rischiarare la verità. D'una cosa io vi prego in cortesia, o cittadini: di darmi atto che questa mia esposizione non volle e non vuol essere un trampolino per salti politici. Io ho chiusa la mia vita con questo atto di dovere e di fede. Alla vita che la fortuna mi concesse di spendere nella lotta per le moltitudini sofferenti, nelle battaglie per la difesa della patria e ora per la visione di un mondo di pace e di giustizia fra le genti, io non ho più nulla da chiedere. O piuttosto, io non le chiedo più che di vedere la nostra Italia adempiere sempre meglio la sua missione di aprire e illuminare le vie dell'umanità.

Il discorso del «leader» riformista non potrebbe essere più povero di contenuto: non una idea che non sia rancida, che non abbiamo già sentito ripetere le mille volte.

Noi non sappiamo come sia stata accolta la pappolata dal pubblico della «Scala», ma siamo sicuri che sarà accolta come si merita dal grande pubblico italiano. Non è con idee balorde come quelle enunciate dall'on. Bissolati che si può pretendere di indurre un Paese cosciente dei suoi sacrifici e compreso della sua missione nel mondo, a fare delle rinunce dolorose, a immolare i suoi fratelli a un popolo che non ci sarà mai amico.

Bissolati rinuncia alla Dalmazia per non seminare germi di discordia; ma alla facile obbiezione che si è sentito muovere da tante parti, cioè non essere ben certo se i jugoslavi si accontenteranno della Dalmazia o piuttosto, come il loro linguaggio e il loro appetito insaziabile fan ritenere, non pretenderanno altri regali, risponde che avremo dalla parte nostra, in tal caso, l'opinione pubblica del mondo!

E con l'opinione pubblica del mondo l'on. Bissolati conta di vincere le battaglie?

Questa è ingenuità, per non chiamarla con qualche altra parola più appropriata.

Ma avremo tempo, se mai, di tornare su questo infelicissimo discorso dell'on. Bissolati, il quale però ha un merito. Cioè il merito di aver dimostrato con quanta povertà di ragioni gli zelatori delle rinunce conducono la loro campagna. Ha dimostrato che quando gli si domanda: siete voi sicuri che abbandonando Dalmazia e Alto Adige non avremo più guerre? non sa rispondere che con frasi vuote e insignificanti come quella su riferita, mettendo in evidenza che nessuno al mondo ha ancora trovato il *recipe* sicuro per evitare contrasti e conflitti fra i popoli.

E' questa una dura verità, ma da forti non dobbiamo nascondercela.

Il Lussemburg vuol disfarsi della Granduchessa

Metz, 11.

Un corteo di 600 persone ha fatto una dimostrazione dinanzi al palazzo granducale del Lussemburgo reclamando la abdicazione della granduchessa. Sono stati istituiti un comitato di salute pubblica ed una milizia volontaria che depose gli ufficiali e continua a fare servizio. Ovunque regna la calma.

La conferenza operaia di Losanna
Gompers contro il bolscevismo

Londra, 11

La delegazione delle Trades Unions inglesi alla conferenza operaia internazionale di Losanna non si compone ormai che di Thomas Shirkie, Greenall Bunning e Miss Benefield, avendo rassegnate le loro dimissioni Boverman, Thornes, Clyres e Onions.

Il comitato parlamentare delle Trades Unions ha ricevuto un telegramma da Gompers nel quale questi comunica che insieme a quattro suoi colleghi conta di arrivare in Inghilterra per il 16 o 17 cor. e che essi desiderano di conferire con quel comitato, il quale organizza a tal fine una riunione speciale a Londra per il 20 corrente.

Attualmente si crede che la conferenza di Losanna non possa aver luogo prima del 21 corrente.

Parigi, 11.

Il «Matin» ha da Bruxelles che il consiglio generale socialista belga ha votato un ordine del giorno nel quale si chiede che il comitato esecutivo internazionale convochi di urgenza a Bruxelles i membri dell'ufficio socialista internazionale rappresentanti il proletariato delle potenze alleate, al fine di esporre come e sotto quali condizioni intendano lavorare al ristabilimento della internazionale socialista. In conseguenza di ciò i belgi non non andranno a Losanna.

New Jork, 10.

Gompers e Russel sono partiti per la Europa. Gompers insieme con quattro vice presidenti della federazione del lavoro si propone di visitare i paesi alleati per lottare contro il bolscevismo. Russel accompagnato da Walling segretario della Lega sociale democratica si recherà nei centri industriali ed operai della Francia, dell'Italia, dell'Inghilterra, del Belgio e della Svizzera. Egli ha dichiarato che in occasione del suo viaggio farà tutto il possibile affinchè i socialisti della sua tendenza si associno ai 14 punti di Wilson e lottino contro il bolscevismo.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Seconda edizione

VIRGINIO AVI, Direttore

BARBIN PIETRO, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Lunedì 13 Gennaio 1919 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVII — N. 13 — Conto corr[...] — Lunedì 13 Gennaio 1919

ABBONAMENTI: Italia Lire 28 all'anno, 14 al semestre, 7 al trimestre. — Estero (Si ti comprest nell'Unione Postale) Lire italiane 46 all'anno, 23 al semestre, 12 al trimestre. — Ogni [...] in tutta Italia, arretrato Cent. 25

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna; Pag. riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca L. [...]; Necrologie L. 2.— Annunzi finanziari (pag. di testo) L. 3.—

Giustizia sommaria!

Milano ha fatto giustizia dello sciagurato ex ministro, che si è eretto contro la sua Patria.

La «Stefani» ieri notte ci ha mandato un lunghissimo sunto del discorso Bissolati, ma il discorso non venne pronunciato che in minima parte ed a tratti. Il resto fu soffocato sotto l'indignazione irrefrenabile degli uditori, che impedirono la lettura.

Il teatro della Scala raccolse una folla enorme, delle grandi occasioni: non un posto vuoto dalla platea al loggione, sul palcoscenico, ovunque il pubblico si accalcava irrequieto, commentando animosamente la mossa dell'on. Bissolati di venire a parlare in un ambiente ostile, dopo la sua intervista con la «Morning Post». Dai discorsi che si tenevano pro e contro l'ex ministro, si comprendeva che v'era del fermento che sarebbe scoppiato in un contrasto clamoroso fra il numero sparuto dei bissolatiani e l'enorme maggioranza che avrebbe dimostrato la sua disapprovazione.

Sul palcoscenico v'erano uomini di ogni tendenza e di ogni partito, rappresentanti di Associazioni politiche e patriottiche. Molto largamente rappresentato era anche l'elemento femminile che partecipò alla discussione e si dimostrò completamente contrario alle rinuncie dell'ex ministro.

Dalle gallerie e da alcuni palchi venivano spesso lanciati foglietti volanti riproducenti brani di Giuseppe Mazzini sulle questioni che tanto appassionano il pubblico italiano.

Verso le 21 l'on. Bissolati, seguito da numerosi pezzi grossi della massoneria, comparve sul palcoscenico scatenando un tumulto infernale di fischi e di applausi. Tutto il teatro balzò in piedi furibondo, e la passione a lungo contenuta, a lungo compressa, eruppe in un grido impetuoso. I fischi dominavano gli applausi che tentavano qua e là di prevalere sordamente: ma la folla, la innumerevole folla, nonostante la sapiente distribuzione dei biglietti di ingresso, gridava la sua protesta contro la rinuncia, contro l'oltraggio vile che si tenta in danno dei morti, dei vivi, e della vittoria. Poi la dimostrazione si ruppe in platea e nei palchi in conflitti isolati, si accesero discussioni violente: le offese più atroci, le affermazioni più risolute, le grida più assordanti si incrociavano con violenza, mentre i manifestini inneggianti a Zara, e a Spalato, alla Dalmazia italiana, piovevano dal loggione gremitissimo ed irto di mani e di volti.

Il tenente Facchinetti tentò invano di gridare il solito invito, tirando in ballo l'onore di Milano: Milano sentiva che è in ballo qualche cosa di più della Madonnina e non rinunciò alla solenne protesta. Il tentativo del tenente Facchinetti venne seppellito sotto una valanga di urli.

L'on. Bissolati frattanto attendeva tranquillo con i fogli in mano, che la bufera cessasse, ma questa anzichè calmarsi aumentò, ed allora ecco l'on. Cappa entrare egli pure in conflitto col pubblico ed appellarsi anche lui alle tradizioni cavalleresche di Milano, come se Milano, la città del Maggio, la città della guerra, la città del sacrificio, fosse stata chiamata ad uno spettacolo di cortesia o di scortesia. Anche l'on. Cappa non ottenne alcun risultato. Ed allora intervenne un generale. Ma le sue parole si persero pure nell'uragano. Si ebbe un pò di calma verso le 21.45. Bissolati cominciò la lettura delle sue cartelle. La sua voce a poco a poco pervenne a dominare la sala e l'ostilità della folla: ma le sue frasi, vaghe di concetti e vuote di pensieri, ecco suscitano ancora violenti clamori, perchè la folla non è punto disposta a sorbirsi un discorso retorico qualunque, ma pretende delle dichiarazioni precise.

Le interruzioni e le proteste più violente vengono da un palco occupato da ufficiali, tra i quali si trovano il maggiore Besozzi, decorato di tre medaglie d'argento, ed il capitano Ancillotto decorato di medaglia d'oro al valore.

Finalmente si giunge al momento più appassionante: si fa nella sala un profondo silenzio. L'on. Bissolati dichiara di esporre il suo pensiero sulla pace. Ma quando arriva a dire che i popoli vittoriosi dovranno presentarsi al Congresso della pace previo esame del loro bagaglio di idee, e disponendosi a cedere quanto deve essere ceduto, e a dare quanto deve essere dato, un formidabile grido di: «E i croati»....? rompe in bocca all'oratore la parola. L'oratore però non cede. E si arriva così alla frase tipica, quella cioè che «i trentini si vergognano di essere chiamati tirolesi».

Scoppia, a questo punto, una tempesta impressionante. I trentini, i soldati, i mutilati, le donne, tutto il pubblico, è in piedi colle pugna tese, colle braccia in alto coi volti ardenti, ad urlare una formidabile protesta, ad affermare che non esistono tirolesi, ma trentini italiani a consacrare con un balzo veemente dell'anima che non si può più passare coi piedi scalzi di S. Francesco e col lembo del saio diplomatico, sul sangue e sulle carni della Nazione.

Il tumulto è pieno, minaccioso, terribile. L'on. Bissolati rimane interdetto un'altra volta. Sul palco scenico gli amici si stringono intorno a lui: ma dai palchi, dalla platea, dalle gallerie il vento della protesta popolare spazza ogni protesta, scende a folate sugli uomini della rinuncia, stronca qualsiasi altro tentativo di ricominciare. E' allora che dalla platea sale un grido: Parli Mussolini! Il grido prima isolato, si afferma, si propaga, scoppia su tutte le bocche domina completamente il tumulto, ma quando Mussolini si alza dal palchetto e stende le braccia, l'uragano aumenta di voce. Gli indemoniati del palcoscenico urtano con violenza.

Vi è un forte gruppo di operai e di soldati reduci dalla fronte, iscritti all'Unione Sindacale che applaudono insistentemente, chiedendo che parli Benito Mussolini.

Visto inutile oramai ogni attesa, l'on. Bissolati, intasca le cartelle e se ne va. Il teatro rimane a coloro che non intendono cedere nulla delle sacrosante aspirazioni italiane. Da un palchetto il mutilato Ripa, capitano decorato, inveisce violentemente contro le ultime insolenze dei francescani di Bissolati, e da tutti gli angoli del teatro gruppi di mutilati, di invalidi, di combattenti — che durante la battaglia serale avevano con passione e con violenza reagito ai tentativi degli entusiasti dei croati — applaudono alla «stroncatura» appassionata e meritata.

Le luci del teatro si spengono a metà. E i palchetti e la platea cominciano a sfollarsi.

Fuori, in piazza e nelle strade vicine, discussioni vivaci di gruppi e grida di «Evviva la Dalmazia».

Questa la cronaca della serata tempestosa. *Corriere* e *Secolo* sono furenti e tentano far credere che l'opposizione fosse determinata da piccoli gruppi, mentre è stata la grande maggioranza che ha fatto giustizia sommaria, che ha decretato la morte civile dell'ex ministro antipatriotta. Il *Corriere*, è così infuriato che passa sopra anche alla rinuncia all'Alto Adige, sul quale punto dissentiva da Bissolati, e la considera semplicemente come una questione.... di dettaglio per poter affermare che Bissolati è un grandissimo uomo dalle grandissime idee. E il *Secolo* dal canto suo arriva a dire che gli irredenti dalmatici vogliono unirsi all'Italia per poter esercitare le loro vendette contro gli slavi e tratta da ignoranti di geografia e di demografia i reduci dal fronte che hanno la pretesa di dire che non hanno combattuto per fare rinunce ai jugoslavi con cui hanno pugnato in una lotta mortale. Si può essere più *distrutti* del foglio milanese, che tratta in tal modo chi ha lottato duramente per anni ed anni per conservare l'italianità al di sopra della marea croata, e chi ha lottato per fare un'Italia più grande?

Ma lasciamo che *Corriere*, *Secolo* e loro amici sfoghino la loro bile come meglio credono: non arriveranno mai a convertire la liquidazione del loro uomo in un successo, non arriveranno mai a dimostrare che Milano abbia sposato la loro causa antipatica e lesiva degli interessi nazionali. Milano si è pronunciata contro la politica che rinuncia all'Alto Adige e alla Dalmazia, colla quale si lascierebbero aperti i confini, mentre si è fatta la guerra per chiuderli, e si sacrificherebbero fatalmente centinaia di migliaia di nostri fratelli senza per questo riuscir a disarmare i jugoslavi, il cui appetito non si acquieterà alla preda delle sole nostre belle città dell'altra sponda.

All'estero avranno appreso che cosa conta Bissolati per gli italiani: nulla. E avranno altresì appreso che è il Governo quello che conta, il Governo che ha dietro a sè la grande maggioranza degli italiani.

Le tanagliate degli amici di Bissolati del "Corriere„ e del "Secolo„

Il «Corriere d'Italia» riceve da Bari la narrazione di drammatiche peripezie toccate a Cattaro al suo collaboratore e già corrispondente da Cettigne, Giovanni Baldacci. Il 22 dicembre questi vide capitare nella pensione dove abitava un ufficiale serbo del Comitato jugoslavo con alcuni soldati che dichiarò di dover fare una perquisizione, d'ordine dell'autorità politica, essendo il Baldacci sospetto per la sua antica amicizia con uomini montenegrini. Per quanto il giornalista facesse osservare l'illegalità di tale atto, affermando che in territorio d'occupazione interalleata non poteva riconoscere nessuna autorità oltre quella interalleata, la perquisizione fu eseguita e benchè risultasse negativa, il Baldacci fu arrestato e condotto via con violenza e quindi imbarcato in un motoscafo che prendeva immediatamente il largo.

Intanto un capitano italiano che, ammalato di febbre, era coricato in altra stanza della pensione, e che aveva udito quanto era successo, era corso ad avvertire il Comando italiano. Uno dei nostri velocissimi motoscafi armato di mitragliatrice, inseguì il motoscafo serbo e riuscì a raggiungerlo a Teodo presso Castelnuovo. Il motoscafo serbo fu obbligato a fermarsi, ed i marinai italiani trassero a bordo il Baldacci.

Un gendarme serbo ha confessato che essi avevano ordine di condurre il Baldacci in un luogo determinato dove sarebbe stato fucilato nella schiena come traditore, e ciò per la sua doppia qualità di italiano e di favoreggiatore della indipendenza del Montenegro.

Una lettera di Bissolati a Campolonghi

Il «Popolo d'Italia» riceve da Roma questa informazione, che dovrebbe essere messa in chiaro:

«A proposito di diplomazia segreta si rileva che Bissolati avrebbe scritto all'insaputa dei suoi colleghi una lettera a Luigi Campolonghi ribadendogli ciò che era stato oggetto di discussione in un consiglio di ministri italiani.

Il giornalista parigino fece dattilografare il resoconto, lo fece circolare nelle mani dei ministri, ecc., ma l'autografo famoso andò poi a finire in mani dove nè Campolonghi nè Bissolati avrebbero desiderato che esso fosse. Ora è a Roma.»

Rimpatrio di truppe italiane dalla Francia

Roma, 12

Il maresciallo Foch nell'aderire alla richiesta formulata dalla sezione italiana del consiglio supremo interalleato di Versailles per il rimpatrio delle truppe ausiliarie italiane in Francia ha incaricato il generale Di Robilant di manifestare al Governo italiano vivissimi ringraziamenti per i servizi che le truppe stesse hanno reso durante la loro permanenza sul teatro di guerra francese.

Il Congresso socialista di Losanna è stato vietato

Berna, 12.

(*Nostro servizio particolare*)

Domani a Losanna doveva tenersi il congresso socialista, ma il Cantone di Vaud e la Municipalità di Losanna sono decisi a non permetterlo. Dopo la protesta inviata giorni sono a Berna per reclamare dal Consiglio federale la proibizione del Congresso, ieri sera il Cantone di Vaud e la Municipalità di Losanna hanno mandato una Commissione per una conferenza col Consiglio Federale. Il Consiglio Federale, udite le verbali lagnanze dei commissari vaudesi ha dichiarato che non prenderà alcuna misura per proibire la manifestazione ed il congresso socialista, ma ha lasciato al Cantone di Vaud piena libertà di agire nel caso che esso voglia vietare il congresso.

Siccome la pubblica opinione tanto a Losanna che nel Cantone è contraria al congresso e ne reclama la proibizione, le autorità cantonali lo proibirono non senza protestare contro il Consiglio Federale che ha lasciato a loro questa responsabilità.

La «Gazzetta di Losanna» dice che al ritorno da Berna i commissari furono ricevuti da una imponente dimostrazione popolare e che i dimostranti emettevano continue grida contro il Congresso socialista e contro il Consiglio Federale. Qualche personaggio del mondo socialista internazionale andato a Losanna per partecipare al Congresso subodorato il vento infido si prepara già a partire.

Simpatiche parole americane sull'Italia

Filadelfia, 12:

Il «Pubblic Ledger» in un articolo sulla partecipazione dell'Italia alla guerra dice:

Quanto importante sia stata la parte avuta dall'Italia nel vincere la guerra è cosa ormai compresa e riconosciuta da tutti. Fino dal primo giorno della sua azione, quando, dichiarandosi neutrale, l'Italia permise alla Francia in ansia per la sorte delle sue frontiere meridionali, quel concentramento sulla Marna che doveva mandare a vuoto l'irresistibile avanzata germanica e, durante gli anni della lotta, fino alla completa travolgente disfatta inflitta ad uno dei più poderosi eserciti del mondo — l'austriaco — il valore italiano non venne mai posto in dubbio. La grandiosa vittoria di Vittorio Veneto, che portò le truppe italiane d'un balzo sulle rive dell'Isonzo fu una azione eseguita proprio quando nessun aiuto perveniva dagli alleati, e quando questi non prendevano nemmeno in considerazione le domande di rinforzi rivolte loro dall'Italia. Se l'importanza delle vittorie del generale Cadorna fosse stata degnamente riconosciuta, il grave rovescio di Caporetto non sarebbe avvenuto.

L'energia spiegata durante il meraviglioso sforzo col quale l'Italia si riebbe dal colpo mortale infertole e si preparò febbrilmente alla rivincita, basterebbe da solo a costituire una degna riparazione.

Oltre a ciò l'Italia nell'ultimo decisivo periodo della lotta ebbe una parte importantissima nel compito comune. Ma quello che non è ancora ben compreso da tutto il mondo è la quantità e la gravità dei sacrifici sostenuti dall'Italia per la causa della libertà.

La situazione in Ungheria

Berna, 12.

(*Nostro servizio particolare*)

Le ultime notizie giunte da Budapest portano che il partito socialista ungherese ha convocato il Consiglio degli operai socialisti e che in una adunanza plenaria del partito, i ministri socialisti hanno dichiarato di non assumere la responsabilità della politica del governo. Dopo una discussione animatissima il consiglio degli operai ha deciso le dimissioni dei ministri socialisti.

Un movimento contro-rivoluzionario trova molti aderenti ed il conte Karoly quale prima misura di repressione ha fatto arrestare il barone Lanj che lo decise. Altro provvedimento preso da Karolyi è stato la soppressione della Croce Rossa russa che a Budapest si era fatta propagandista del bolscevismo e lavorava per la contro-rivoluzione.

Una perquisizione operata all'Hotel Royal dove aveva sede la missione ha permesso di stabilire la colpabilità sospettata e per conseguenza tutti i membri vennero arrestati. Karoly è deciso a lottare con tutte le sue forze contro il bolscevismo.

Il consiglio degli operai è convocato per martedì dalla direzione che risiede in permanenza. La stampa ungherese è convinta che Karoly anche questa volta saprà fronteggiare la situazione ed uscire dalla crisi con la vittoria.

Il ritorno dei nostri militari congedati nella Svizzera

Roma, 12

Per concessione del Governo elvetico i militari congedati e inviati in licenza illimitata aventi famiglia in Svizzera potranno ottenere subito fino sino a tutto il primo febbraio 1919 il visto al passaporto da consigli elvetici di Milano e Torino indispensabile per trasferirsi in territorio svizzero.

A tal fine però dovranno presentare un certificato medico attestante il buono stato della loro salute ed un certificato rilasciato dalla polizia municipale o cantonale avente giurisdizione ove risiedono le loro famiglie che attesti tale residenza. Dopo il primo febbraio il disbrigo delle pratiche occorrenti per il rimpatrio in Svizzera dei militari anziani richiederà almeno un mese.

Ponte francese sul Reno

Parigi, 12

I generali Mangin e Fayolle inaugurarono a Magonza il primo ponte costruito sul Reno dalle truppe francesi.

Il ricupero dei depositi bancari e giud. triestini trasportati a Vienna

Leggiamo nei giornali di Trieste:

«Apprendiamo che il r. Governatore ha ricevuto un telegramma dal colon. Invernuzzi, capo della missione inviata a Vienna, il quale informava di aver ottenuto da quel Governo provvisorio la restituzione di tutti i depositi giudiziari e bancari (carte di valore, documenti, depositi in denaro, oro, argento e simili) di proprietà di cittadini e aziende triestine, trasportati a suo tempo dal Governo austriaco a Vienna. La consegna verrà fatta al rappresentante del r. Governatore, e questo tesoro (del valore di circa un miliardo e mezzo di corone) verrà scortato dalle nostre truppe a Trieste, per la via di Innsbruck e Trento.

Ci affrettiamo a pubblicare questa notizia, prima ch'essa venga resa nota ufficialmente certi di far cosa grata ai cittadini interessati, che l'apprenderanno con un senso di vero sollievo. Il nostro Governatore generale Petitti, si è acquistato così una nuova benemerenza verso la città, che deve la sua gratitudine anche al colonnello Invernuzzi, che con la sua energia e il suo tatto seppe condurre a buon porto, tra le altre, anche questa importantissima missione affidatagli.»

E tutto questo sta bene. I nostri fratelli triestini ricuperano, dunque, i loro beni, che salgono alla bellissima cifra di un miliardo e mezzo di corone. Però, quello che non ci sentiamo di approvare in questa faccenda è che tra i membri della missione inviata a Vienna vi fosse il famigerato Pittoni, capo del partito socialista triestino, noto per la sua velenosa campagna condotta per anni e anni contro i nazionali triestini, grande amico del famigeratissimo principe Hohenlohe governatore di Trieste, uomo nefasto, dalle molte entrature nelle cricche di Vienna troppo note agli italiani per la loro irreducibile italofobia. Ma proprio c'era bisogno di costui per tale operazione? Non c'era di meglio da scegliere?

La Francia organizza delle visite nei paesi devastati

Parigi, 12

Durante una riunione all'Office National di Tourisme il ministro del commercio presidente dell'associazione, ha annunciato l'organizzazione dei primi viaggi nei paesi devastati. I primi visitatori saranno diretti a Reims e a Berry au Bac. Saranno preparati alberghi e saranno stabilite comunicazioni automobilistiche fra Verdun, Reims e Arras prima della primavera.

L'apertura delle scuole nel Goriziano

Roma, 12

Le scuole popolari del territorio di Gorizia sono state riaperte il 3 gennaio, quelle della città il 9. L'inaugurazione ha dovunque dato luogo a simpatiche manifestazioni. A Gorizia stà pure per essere riaperto il ginnasio reale (liceo moderno) che il governo austriaco aveva arbitrariamente trasferito nell'ultimo anno scolastico in Moravia.

La battaglia di Vittorio Veneto

(Relazione del Comando Supremo)

(Vedi «Gazzetta» di ieri)

La 10. e la 3. Armata impiegarono la giornata del 1. novembre ad assicurarsi i passaggi sulla Livenza. La 9. Armata riusciva a superare la Livenza fra Sacile e Motta. La 3. Armata si impadroniva delle teste di ponte di Motta di Livenza e di Tezze, difese tuttora con disperata tenacia dalle retroguardie avversarie.

La manovra ordinata il 1. novembre, fedelmente tradotta in atto dai Comandi delle armate ed eseguita con slancio dalle truppe, si delineò nella sua ampiezza il giorno 2 per raggiungere interamente i suoi effetti nella giornata del 3.

La 1 Armata preavvisata sin dal 30 ottobre — sebbene ridotta a sole cinque divisioni, più un gruppo alpino, su 60 km. di fronte aveva provveduto a raccogliere nella Val Lagarina una massa d'urto sufficiente per dare un colpo netto e decisivo nella direzione assegnatale: quella di Trento. Occupare Trento fulmineamente significava tagliare al nemico tutte le sue retrovie dal Brenta al Garda, minacciare anche quelle dei settori ad occidente del lago, troncare d'un colpo la possibilità di combattimenti di retroguardie che avrebbero potuto essere asprissimi, per la facilità di difesa consentita dalle gole montane.

Ai fianchi della massa d'urto, sulle pendici dell'Altissimo e sul Pasubio, le truppe laterali dovevano impegnare con vigorose azioni il nemico.

Frattanto alla estrema destra dell'armata il X Corpo, accompagnando il movimento in avanti della 6. Armata sull'Altopiano di Asiago, aveva attaccato la notte sul 2 in Val d'Astico, con l'obbiettivo di risalire la valle stessa, minacciando di aggiramento le forze nemiche degli altipiani di Tonezza-Folgaria per separarle da quelle degli altipiani di Asiago-Lavarone. Il primo attacco fallì contro la difesa nemica; il secondo ne rovesciò la resistenza. Una colonna puntò rapidamente su per Val d'Astico fino a Lastebasse agevolando l'avanzata di altre truppe sull'Altipiano di Tonezza e costituendo un profondo saliente minaccioso per le truppe avversarie fronteggianti l'armata.

Il giorno 2 il momento era dunque propizio all'attuazione della manovra di Val Lagarina.

Verso le ore 15, il riparto d'assalto con uno sbalzo fulmineo si slanciò sullo sbarramento di Serravalle, ne annientò il presidio in fiera lotta a corpo a corpo, si gettò impetuosamente nella angusta breccia aperta, subito seguito dal IV. Gruppo Alpino (battaglioni M. Pavione, M. Arvenis e Feltre). Alle ore 20.45, superate nuove successive difese nemiche, gli arditi e gli alpini entravano in Rovereto e l'occupavano catturando varie centinaia di prigionieri e decidendo per avvolgimento anche la sorte delle forze avversarie, che sebbene sloggiate dal Pasubio e dal Passo della Borcola mercè l'impeto delle nostre colonne d'attacco del V. C. d'A., ancora si difendevano accanitamente in Val Terragnolo ed in Vallarsa.

Squadroni di Cavalleggeri d'Alessandria (14.) vennero immediatamente lanciati sulla via di Trento, dove entravano per primi il 3 alle ore 15.15, insieme con gli infaticabili arditi del XXIX reparto d'assalto, con gli arditi del IV. gruppo alpini e con gli artiglieri del 10. Gruppo da montagna.

Tra il delirante entusiasmo della popolazione, dinanzi a una turba immensa di soldati austriaci sorpresi nella città, il tricolore italiano venne issato sul Castello del Buon Consiglio.

All'estrema destra della fronte di manovra colonne dell'8. Armata travolte le difese nemiche a Mis in Val Cordevole ed a Ponte nelle Alpi, sul pianoro di Vodola, a Fortogna e a Longarone, irruppero nella conca d'Agordo raggiungendo Cencenighe, dilagarono nell'alta Valle del Piave e in Val Boite occupando Domegge, Chiapuzza e Selva.

Avanguardie della 12. Armata che si venivano raccogliendo nella conca di Feltre cooperavano intanto colle truppe della 4. Armata a vincere la resistenza al Ponte della Serra, sconfiggevano retroguardie a nord ovest di Pedavena, allargavano l'occupazione nei monti a nord di Feltre.

Sulla fronte della 4. Armata aspre lotte vennero combattute e vinte il 2 ed il 3: in Valsugana, rovesciata presso Castelnuovo la resistenza del nemico che tentava di sbarrare la via di Trento e di coprire la ritirata delle sue colonne da Borgo verso la Val d'Avisio, le nostre avanguardie vennero spinte innanzi. Alle ore 18 del 3 il primo squadrone dei cavalleggeri di Padova entrò in Levico; alle ore 20 in Pergine; alle 22 a Trento dove si unì alle avanguardie della 1. Armata.

Una colonna occupò il 2 ed il 3 la conca di Tesino.

Alla stretta di Fonzaso, l'avversario, appoggiato a salde sistemazioni in caverne, difese accanitamente il ponte della Serra durante la giornata del 2 per coprire il deflusso delle sue truppe lungo la val di Cismon.

Fu travolto; Fonzaso era stata occupata prima di mezzogiorno; i suoi abitanti avevano aiutato e guidato le truppe italiane contro le retroguardie austriache che si difendevano disperatamente; alcuni di essi, uomini e donne, pagarono con la vita il patriottico ardimento.

Colonne lanciate attraverso le montagne raggiunsero alle ore 14 del giorno 4 Fiera di Primiero, dove bloccarono e catturarono 10.000 prigionieri, 60 cannoni e tutto il carreggio del XXVI. c. d'a austriaco, e occuparono Canal S. Bovo.

Sugli altipiani, la 6. Armata, dopo accaniti combattimenti sostenuti nelle giornate del 2 e del 3 con forti retroguardie avversarie, compiendo marcie faticosissime, con dislivelli continui, raggiunse il 3 Caldonazzo e Levico e il 4 Roncegno.

La 7. Armata, entrata nella lotta nel pomeriggio del 2 con una violentissima azione d'artiglieria dallo Stelvio al Garda, aveva iniziato la notte sul 3 la scalata di M. Pari, per scavalcarlo e scendere di là nella conca di Riva a dar la mano all'ala sinistra della 1. Armata che vi puntava dall'Altissimo.

Nella giornata del 3, infranti gli sbarramenti di Val Chiese e del Tonale, dove i presidi sorpresi vennero catturati al completo, con le armi alla mano, vinta anche l'accanita resistenza allo Stelvio, le truppe della 7. Armata traboccarono nella Val Giudicaria, in Val Vermiglio, e in Val Trafoi; scesero in Val di Sarca e a Riva, raggiunta attraverso il lago di Garda da riparti dalla 1 Armata col concorso di mezzi della R Marina. Con celerissima avanzata, dalla Val Vermiglio, alpini in autocarri, cavalleggeri ed artiglieri montati, superando fatiche sovrumane e gravi ostacoli di terreno oltrepassarono Malè sbarrarono a Dimaro lo sbocco della strada della Madonna di Campiglio alle truppe nemiche in ritirata dalle Giudicarie, procurando così la cattura dell'intero comando del XX Corpo d'Armata e della 49. Divisione al completo di truppe e servizi, raggiunsero Cles e il colle della Mendola a 15 km. da Bolzano. Una colonna scesa dallo Stelvio in Val Venosta, vi intercettò le comunicazioni tra l'alto Adige e il Tirolo per la porta Rezia (Passo di Reschen).

Altre avanguardie, lanciate innanzi dalle Giudicarie con mezzi celerissimi, raggiunsero la mattina del 4 Mezzolombardo, branca sinistra della grande morsa di manovra che con la destra aveva afferrato Trento; e chiudendo così in una ferrea stretta l'esercito nemico del Trentino, al quale veniva tagliata anche la ritirata per Val d'Adige su Merano e su Bolzano.

Anche nel piano l'avversario, incalzato senza tregua dalle truppe della 10. e della 3. Armata, batteva in frettolosa ritirata lasciando un grande bottino nelle nostre mani e parecchie migliaia di prigionieri.

Ormai tutto l'esercito austro-ungarico era in pieno sfacelo, sull'intera fronte dallo Stelvio al mare; le sue colonne erano in fuga, dovunque inseguite, sopravanzate, bloccate dalle nostre celeri avanguardie.

Lo sbarco a Trieste.

Il giorno 3, quasi alla stessa ora in cui pattuglie di cavalleria italiana entravano a Trento e a Udine, nostri bersaglieri sbarcavano a Trieste ed il tricolore italiano veniva issato sulla torre di San Giusto.

Già da tempo il Comando Supremo, d'accordo con la R. Marina, aveva studiato un audace progetto di sbarco sulla costa istriana e aveva scelto il promontorio di Pirano, per costituirvi una testa di sbarco da cui partire a momento opportuno per avanzare su Trieste.

Un contingente di forze scelte doveva essere concentrato a Venezia per tale scopo e tutte le predisposizioni per lo sbarco erano già state completamente attuate.

Ma, determinatosi il crollo della fronte nemica, il piano primitivo fu trasformato; fu deciso di effettuare lo sbarco direttamente a Trieste, fulgida mèta insieme con Trento, di ogni cuore italiano.

Rapidamente, il 1. e 2. novembre, fu concentrato a Venezia un corpo di spedizione composto della 2. Brigata Bersaglieri (7. e 11. Regg.) ed altri minori elementi di armi speciali. La R. Marina, superando difficoltà d'ogni genere, fu pronta ad effettuare il trasporto.

Il convoglio delle imbarcazioni italiane recanti i liberatori partì il mattino del 3 novembre e giunse nel pomeriggio davanti al porto di Trieste.

Alle ore 16 dello stesso giorno, un battaglione di bersaglieri ed una compagnia di mitraglieri della R. Marina mettevano il piede nella città redenta, accolti dall'entusiasmo imponente di tutti i cittadini che si erano riversati sul molo ad accogliere i liberatori.

La cavalleria nell'inseguimento.

La cavalleria assolse brillantemente, con valore e con slancio pari alle sue tradizioni, il compito di inseguire il nemico, di disperderne e catturarne le colonne in fuga, di assicurare i passaggi dei fiumi alle fanterie avanzanti sotto la sua protezione.

La 1. Divisione, che era alle dipendenze dell'8. Armata, era stata avviata a Vittorio il 1. novembre, quando le giunse l'ordine di passare alle dipendenze del Corpo di Cavalleria, di occupare, puntandovi per Maniago e Pinzano, il nodo stradale di Stazione per la Carnia e di bloccare le provenienze del Passo della Mauria con una colonna che per la valle del Meduna scendesse al Tagliamento fra Ampezzo e Tolmezzo.

La 3. Divisione ebbe ordine di inseguire il nemico puntando su Udine e Cividale, per intercettare le strade del bacino del Natisone; la 4. di puntare per Pozzuolo e Cormons verso Gorizia: la 2. di inseguire sulla direttrice Palmanova-Monfalcone.

Superata breve resistenza al Meduna, una colonna della 1. Divisione occupò Maniago e Travesio (sera del 2 novembre); rovesciate nuove difese nemiche, prese Pinzano e le alture di Campeis (3 novembre), raggiunse l'indomani, dopo altri scontri vivaci, Tolmezzo e Stazione per la Carnia sorprendendovi il comando e gran parte della 34. divisione austriaca. Alle 15 le auto-mitragliatrici della colonna (VIII squadriglia), catturato un comandante di Corpo d'Armata, mitragliato e arrestato un treno in movimento verso Pontebba, entrarono a Chiusaforte. Una pattuglia giunse a Pontebba. Alla stessa ora arrivò a Tolmezzo la colonna proveniente dalla valle del Meduna. Tra Gemona e Venzone rimasero bloccate tre divisioni austriache (41 Honved, 51 Honved e 12 cavalleria appiedata) che per concessione del Comando Supremo ebbero poi il passo libero per la Pontebba, lasciando però cannoni e fucili.

La 3. divisione di cavalleria, informata dalle proprie pattuglie che due colonne nemiche si erano dirette nella notte rispettivamente al ponte di Pinzano ed a quello di Bonzicco, da Tauriano spiccò la mattina del 2 novembre il reggimento cavalleggeri Saluzzo (12.) su Pinzano e il reggimento lancieri di Montebello (8.) su Bonzicco. Il reggimento Saluzzo, caricata e dispersa presso Istrago la colonna che inseguiva e, catturati prigionieri e cannoni, raggiunse Pinzano. I lancieri di Montebello, appoggiati da una batteria a cavallo, trovato il nemico — gli avanzi di una divisione — nei caseggiati di Barbeano e Provesano, appiedarono e impegnarono combattimento, sopraffecero ogni resistenza e catturarono prigionieri.

Il resto della 3. divisione, occupato a viva forza Spilimbergo, difesa da retroguardie con mitragliatrici e cannoni, spinse il reggimento Savoia Cavalleria al Tagliamento.

Il grosso della divisione guadò il Tagliamento la mattina del 3 novembre presso S. Odorico, e trovò la sinistra del fiume difesa da un'intera divisione austriaca (la 44.) con 20 batterie; si aperse di sorpresa il varco tra le fanterie, piombò sulle artiglierie e costrinse il nemico alla resa. Uno squadrone del reggimento Savoia, galoppando innanzi, entrò alle 13.30 in Udine.

L'indomani alle 11 tutta la 3. divisione di cavalleria raggiunse Udine, proseguì su Cividale. Alle 15 suoi elementi avanzati erano a Robic.

La 4. divisione all'alba del 2 novembre occupò Cordenons dopo vivace azione, raggiunse il ponte di Bonzicco distrutto dal nemico, spinse i bersaglieri ciclisti dei 3. Gruppo (battaglioni I, VII, VIII) verso i ponti della Delizia. Il nemico li aveva fatti saltare e si difendeva in una testa di ponte già predisposta. Il 3 novembre la divisione guadò il fiume presso S. Odorico, contribuì al disarmo della 44. divisione austriaca, irradiò le proprie colonne nella pianura, assalì e catturò un forte reparto nemico schierato con artiglierie e mitragliatrici presso il cimitero di Galleriano e altri nuclei che resistevano a Flumignacco, impose la resa a truppe ed a Comandi nemici nella zona di Pozzuolo del Friuli.

Alle 15 del 4 novembre elementi celeri erano a Cormons, Manzano e Buttrio.

La 2. divisione da Pordenone raggiunse con la III. brigata il Tagliamento (4 novembre) lo guadò, puntò per Codroipo su Palmanova, vinse la tenace resistenza di una retroguardia nemica as-

serragliata in Morsano, entro alle 18 in Mortegliano. Elementi avanzati avevano oltrepassato Palmanova, raggiungendo Joanniz.

Un'altra colonna della divisione (IV brigata) espugnò il 3 a viva forza Bagnara, Cordovado, Saccudello, varcò il Tagliamento a Latisana (4 novembre); il reggimento lancieri di Mantova (25) caricò ripetutamente il nemico presso Palazzolo dello Stella e a Talmassons, prendendo prigionieri. Il reggimento lancieri d'Aosta (6.) catturò due colonne nemiche presso Pocenia, entrò in Cerniolo alle 15 caricando al galoppo, collo stendardo in testa, delle retroguardie nemiche.

Una colonna celere che precedeva la IV brigata — ciclisti di cavalleria, bersaglieri ciclisti, automitragliatrici e più tardi due squadroni di Piemonte Reale Cavalleria (2.) — vinte successive resistenze, occupò prima delle 15 del 4 novembre Cervignano e Grado.

Così, con ardite cariche, con brillanti raids di guerra, compiendo sforzi notevolissimi (fra cui specialmente le marce della divisione I. e 3.) avanzando dal 29 ottobre al 4 novembre per profondità varianti dai 200 ai 250 km., spesso non ricevendo, per la celerità della marcia, nè viveri nè foraggi, il Corpo di cavalleria assolse brillantemente il suo compito.

L'armistizio

Alle ore 15 del 4 novembre su tutta la fronte le ostilità vennero sospese in forza dell'armistizio firmato la sera del 3 novembre a Villa Giusti.

La linea raggiunta dallo Stelvio al mare era la seguente: Sluderno, Spondigna e Prato di Venosta in Val Venosta — Malè e Clès nelle Giudicarie — Passo della Mendola, Rovare della Luna e Salorno in Val d'Adige — Cembra in Val d'Avisio — M. Panarotta in Val Sugana — Conca di Tesino — Fiera di Primiero — Chiappuzza — Domegge — Pontebba — Robic — Cormons — Cervignano — Aquileja — Grado.

L'esercito austriaco era così annientato.

Mentre gli ultimi resti del nemico si disperdevano in disordine, lasciando nelle nostre mani prigionieri a centinaia di migliaia e bottino per un valore di miliardi, l'esercito italiano serrava le sue file per volgersi contro l'unico nemico ancora in piedi; ma per il precipitare degli avvenimenti, la Germania, premuta senza tregua dagli eserciti dell'Intesa sulla fronte occidentale, era costretta a chiedere anch'essa l'armistizio.

L'11 novembre le operazioni avevano termine su tutte le fronti.

*

Un anno addietro, in seguito agli avvenimenti dell'ottobre-novembre 1917, lo Stato Maggiore austriaco aveva potuto illudersi che la nostra ritirata al Piave avesse segnato la sconfitta irreparabile delle armi italiene. E la relazione ufficiale austriaca su quegli avvenimenti così chiudeva la giornata del 31 ottobre:

« La dimostrazione di forza che le potenze centrali alleate diedero ai loro « popoli nel corso di quelle 8 giornate » (24-31 ottobre) « dimostrò che le potenze centrali sono militarmente invincibili. E quanti videro il campo della « ritirata a oriente del Tagliamento dovettero riportare l'impressione che « qui non era stato perduto soltanto un « combattimento, una battaglia; era « stata perduta una campagna ».

Affrettato giudizio espresso da chi ignorava la tempra dell'anima italiana! Il nostro esercito aveva saputo fissare sul Piave la sua incrollabile difesa; dietro il Piave si era raccolto, riordinato, ritemprato; aveva infranto con gagliardo impeto la tracotanza del nemico che credeva di poterne superare la resistenza; mentre, in un crescendo di forza, di volontà e di fede, tendeva muscoli e nervi nell'attesa della grande ora, nella certezza della riscossa. Un anno dopo, la riscossa si compieva, a fondo, in una gloria luminosa; un anno dopo, entrambi gli eserciti degli imperi centrali erano costretti a deporre le armi ed a sottomettersi alle condizioni di armistizio loro imposte dagli eserciti della Intesa!

(*Continua*)

Dall'Alto Adige

Bolzano, 5.

(D) L'Austria, durante la guerra, aveva intrapreso lavori per congiungere l'attuale tronco da Bolzano a Merano e Malles con Landeck attraverso il Passo di Resia (Reschen Scheideck). Il lavoro era stato veramente progettato ancora in tempo di pace, ma aveva trovato opposizione nella città di Innsbruck, la quale ambiva al monopolio delle comunicazioni fra l'Alto Adige e la Germania. Le difficoltà tecniche e la scarsezza di denaro e di mano d'opera produssero altri ritardi, tanto che la linea rimase incompiuta. Lasciando per ora da parte la questione della utilità di riprendere i lavori, (ce lo diranno i futuri avvenimenti), è certo che all'Italia interessa un altro prolungamento di quel tronco ferroviario, cioè una linea che, staccandosi dalla stazione di Sluderno (Schluderns) passi per Glorenza (Glurns) e risalga la valle del Rom (Ramm) per Tubre (Taufers) per poi penetrare nella valle svizzera di Monastero (Münsterthal) almeno fino a Cierfs (Tschierfs).

Si potrebbe poi vedere se sarebbe il caso di prolungarla, attraversando il Passo del Forno (Ofen Pass), per raggiungere Cernezzo (Zernetz) sulla ferrovia dell'Engadina, ma per ora basterebbe limitarsi al tronco per Santa Maria, Valcava e Fuldera fino a Cierfs, il quale ha per noi un'alta importanza nazionale.

La Val Venosta, come già fu detto in passato, («Gazzetta» 10 nov.), era italiana due secoli fa e fu violentemente intedescata, invece la contigua valle di Monastero, non soggetta all'Austria, si conservò italiana: ben si comprende quanto possa giovare una più facile comunicazione fra le due valli, perchè l'altra strada, che unisce la Venosta colla italiana Valtellina, attraverso lo Stelvio, è più difficile e per parte dell'anno impraticabile in causa delle nevi.

Non parliamo poi dei valichi di congiunzione colla valle trentina di Sole, che sono tutti alti, malagevoli e percorsi da poveri sentieri. Bisogna disfare il nefasto lavoro fatto dall'Austria, che non badando a spese, cercava sempre di mettere l'Alto Adige in comunicazione coi paesi tedeschi del nord per facilitare le calate degli emissari germanici incaricati di mantenere ed aumentare l'intedescamento della regione.

Verso la conferenza per la pace

L'ordine dei lavori

Parigi, 12

Oggi alle 3 avrà luogo al Quay d'Orsay la seduta del consiglio superiore di guerra interalleato il quale discuterà tra l'altro sulla proroga dell'armistizio. Dopo la riunione le varie delegazioni delle nazioni saranno convocate per domani lunedì per prendere parte alle discussioni preliminari della conferenza della pace. La prima seduta plenaria di apertura non avrà luogo che più tardi, probabilmente il 20 corr., e sarà iniziata con un discorso del presidente del consiglio Clemenceau.

Sembra che la questione della lega delle nazioni figurerà nell'ordine del giorno delle prime discussioni. I delegati dopo averne adottato il principio rinvieranno lo studio delle soluzioni pratiche che implica la questione capitale all'esame di una commissione interalleata. In linea generale tutte le proposte delle nazioni rappresentate dovrebbero essere formulate per iscritto. Esse sarebbero esaminate anzitutto da una commissione tecnica nazionale francese se una proposta emanasse dalla delegazione francese, da una commissione tecnica nazionale americana se emanasse da plenipotenziari americani ecc. La relazione della commissione nazionale sarebbe quindi studiata da una commissione i cui membri appartengano alle varie nazioni rappresentate. I delegati alla conferenza dovrebbero pronunciarsi soltanto sulle conclusioni di questa commissione interalleata. Si spera che questo metodo di lavoro permetterebbe un esame approfondito e nel tempo stesso rapido dei molteplici problemi in giuoco.

Il « Figaro » scrive: Fin dal primo momento della conferenza si impegnerà la discussione sulla questione generale delle delimitazioni territoriali; subito dopo avrà luogo la definizione delle questioni territoriali relative alla frontiera occidentale poichè la Francia farà conoscere le sue vedute e le sue rivendicazioni per l'annessione dell'Alsazia-Lorena nonchè il progetto per un modus vivendi sui territori della riva sinistra del Reno.

I giornale conclude: Si crede che fra due mesi e mezzo al massimo e cioè entro il mese di marzo i plenipotenziari di pace avranno finito i loro lavori; la conferenza avrà allora compiuto la sua missione e il congresso non avrà che a lavorare sulle linee già stabilite.

Clemenceau ha annunciato che ha pregato Bourgeois di venire a conferire con lui interessando di porre la questione delle società delle nazioni, nella prima seduta della conferenza interalleata. Clemenceau chiederà a tal fine la costituzione di una commissione per gli studi preparatori della questione. Se la proposta è accettata la Francia sarà rappresentata nella commissione da Bourgeois.

Secondo l'« Echo de Paris » sarà subito approntata, dopo l'accettazione del principio della società delle nazioni, la questione delle condizioni di pace con la Germania. Le sedute della conferenza della pace avranno luogo tutti i martedì e giovedì di ogni settimana per permettere ai capi dei Governi italiano e inglese di recarsi nelle loro rispettive capitali in caso di necessità.

Alla odierna seduta del consiglio superiore di guerra interalleato parteciperanno il Presidente Wilson, l'on. Orlando, Clemenceau, Lloyd George e il maresciallo Foch.

Nella seduta di lunedì si fisserà il numero delle riunioni preliminari e si eleggeranno il presidente e il segretario generale della conferenza.

Parigi, 12

(Ufficiale). — Nel pomeriggio, dopo la riunione del consiglio superiore di guerra che esaminò le questioni relative alla proroga dell'armistizio, i primi ministri delle grandi potenze alleate ed associate, presero in esame i metodi e la procedura per i preliminari di pace. L'esame sarà ripreso domani nel pomeriggio.

La lega delle nazioni

I propositi di Bourgeois

Parigi, 12

Leon Bourgeois intervistato dall'« Excelsior » ha dichiarato: Fu stabilito col Governo che l'associazione francese per la società delle nazioni si debba accordare con le società analoghe alleate per cercare i mezzi per risolvere il problema. E' stato adottato un progetto che renderebbe possibile la soluzione. Esso tende: 1. a provocare prima dell'inizio dei negoziati di pace una solenne dichiarazione degli alleati la quale stabilisca le regole fondamentali dell'organizzazione della società delle nazioni con impegno di osservarle immediatamente fra loro. 2. ad esigere nel trattato di pace l'obbligo dell'arbitrato obbligatorio e la limitazione degli armamenti. 3. a convocare subito dopo la pace una conferenza universale la quale deliberi dopo la verifica dei titoli e delle garanzie sull'ammissione di ciascuna nazione nella società.

Nelle condizioni per l'ammissione si stabilirebbe che ciascuna nazione debba avere istituzioni democratiche che la rendano padrona di sè. Essa dovrebbe impegnarsi a non ricorrere alla forza, il cui impiego sarà riservato alla società delle nazioni contro quello Stato che resistesse alle sue decisioni o contro quello che, essendo estraneo al la società, turbasse l'ordine con la violenza. Il progetto prevede per l'eventualità di dover costringere alla sottomissione uno Stato ribelle la costituzione di una forza armata che eserciti un controllo internazionale ma stabilisca pure un insieme di misure diplomatiche giuridiche ed economiche per isolare lo Stato ribelle e ridurlo a vivere delle sue sole risorse.

Congetture inglesi sul colloquio Orlando-Wilson

Londra, 12

Il corrispondente politico del « Times » da Parigi telegrafa in data 10 corrente: Molto interesse si è attribuito alle conferenze di ieri fra il Presidente Wilson e l'on. Orlando. Nei circoli in cui è noto il pensiero dell'on. Orlando non si sarebbe sorpresi se si scoprisse che le sue vedute si avvicinano più strettamente alle idee di Wilson di quanto lo farebbero credere quelle generalmente diffuse. Il trionfale ricevimento fatto al Presidente Wilson in Italia da quasi tutto il popolo italiano, è un segno il quale indica che la posizione presa da Wilson è sinceramente approvata dalle masse.

La disastrosa situazione finanziaria in Germania

(*Nostro servizio particolare*)

Berna, 12.

Il problema della disoccupazione tiene occupatissimi i governanti di Germania, i quali si sono adunati ancora in questa settimana per tentare di risolverlo.

E' il «Berliner Lokal Anzeiger» che ce lo dice aggiungendo che il Cancelliere Ebert e Scheidemann sono sulla buona via e già hanno preparato il loro piano che presentato ai colleghi, fu trovato buonissimo. Naturalmente tutto andrà a meraviglia se gli estremisti mettono giudizio e lasciano in calma i governanti. Questa è la condizione «sine qua non» — dice il giornale berlinese.

Ebert è convinto che la disoccupazione non sparirà se prima i prezzi delle derrate, delle materie prime e gli stipendi non tornano alle condizioni di prima, e per arrivare a questo, vuole che lo Stato arrivi a monopolizzare tutti i generi, vendendoli per almeno un anno al prezzo inferiore al loro costo, o pressochè uguale a quello di prima della guerra.

Gli imboscamenti inevitabili dei generi monopolizzati, Ebert li vuole punire con severità eccezionale e crede che per paura delle punizioni gli imboscatori desisteranno dalla loro opera dannosa.

Tornati i prezzi allo stato normale tornerà il lavoro in tutte le officine, saranno iniziate nuove costruzioni, il commercio riprenderà regolare, ed essendo possibile diminuire gli altissimi stipendi di oggi, per la avvenuta diminuzione delle derrate e delle materie prime, la disoccupazione cesserà immediatamente o quasi.

Il «Berliner Lokal Anzeiger» crede a sua volta che questo progetto di Ebert sia quello che potrà risolvere il problema della disoccupazione, ma si domanda come potrà lo Stato trovare molti miliardi da perdere nella vendita delle materie prime e delle derrate a prezzo inferiore a quello di costo. La situazione finanziaria nostra è ridotta in condizioni disperate — dice il giornale berlinese — i debiti ci stringono alla gola, dovremo pagare una schiacciante indennità di guerra: come troveremo tanto denaro? Come trovarne altro per impiegarlo nella diminuzione dei prezzi?

Pare invece che Ebert non sia troppo preoccupato per questo, e che al contrario voglia venir presto ad una conclusione. Già esso ha convocato alla Wilhelmstrasse i direttori delle più potenti Banche tedesche ed ha tenuto loro un discorsetto di circostanza che li ha convinti delle sue intenzioni. Ci occorrono denari — ha dichiarato Ebert — e si devono trovare a qualunque costo.

Il cancelliere pensa che tutti gli arricchiti per la guerra devono dare il superfluo allo Stato, ed intende preparare leggi speciali per arrivare a questa soluzione.

La missione senussita

Roma, 12

Stamane alle 10 la missione senussita accompagnata dal generale De Vita e dai componenti il seguito è stata ricevuta in Campidoglio. Nella piazza prestavano servizio la musica dell'82. fanteria e lungo lo scalone del palazzo del museo vigili, guardie municipali in alta uniforme e fedeli nei loro pittoreschi costumi.

A ricevere la missione si trovavano il Sindaco principe Colonna, la giunta, numerosi consiglieri comunali e il prefetto comm. Aphel. La missione è stata accompagnata nel salone degli Orazi e Curiazi dove il Sindaco ha pronunciato un discorso. Il Redaa ha ringraziato. La missione ha quindi visitato i musei capitolini ammirando gli splendidi saloni e le celebri opere d'arte ivi raccolte.

Per far ribassare i prezzi delle derrate

Roma, 12

Si è riunita ieri ed oggi la commissione centrale consultiva degli approvvigionamenti, convocata dall'on. Crespi per discutere intorno alle varie questioni annonarie dipendenti dal passaggio dal lo stato di guerra e quello di pace. La commissione tra l'altro ha approvato il seguente voto tendente alla riduzione delle requisizioni di formaggio:

«La commissione centrale consultiva per gli approvvigionamenti ed i consumi, ritenuto che la ricostituzione del patrimonio zootecnico da effettuarsi con ogni mezzo per le esigenze agricole e alimentari nazionali esige che le requisizioni militari di fieno siano ridotte al minimo necessario coll'evitarsi ogni prelevamento che non sia strettamente indispensabile ai bisogni non eliminabili dell'esercito e coll'accelerare in ogni modo la smobilitazione dei quadrupedi, fa voti che il ministero degli approvvigionamenti voglia esprimere la più sollecita ed energica azione in tale senso presso il ministero della Guerra.

Nell'intento poi di provocare una più sollecita diminuzione dei prezzi la commissione ha formulato la seguente proposta:

La commissione centrale consultiva per gli approvvigionamenti ed i consumi, ritenuto che la lentezza del ribasso dei prezzi delle derrate non strettamente contingentate derivi in parte dal fatto che la vendita di esse per le disposizioni vigenti non può essere fatta alle cooperative ed ai privati commercianti se non pel tramite dei consorzi provinciali di approvvigionamento e degli enti autonomi di consumo, ritenuto altresì che il ministero ha larghe disponibilità di generi importati a prezzi migliori di quelli finora praticati e ciò specialmente per le carni in scatola, le carni suine fresche, i pesci conservati e i legumi: fa voti che in deroga al D. L. 18 aprile 1918 N. 4?? il ministero degli approvvigionamenti sia autorizzato a vendere le derrate non strettamente contingentate direttamente alle cooperative ed al commercio privato e che i prezzi di cessioni siano ribassati al più presto.

Prigionieri italiani di ritorno dalla Germania

Le Havre, 11.

Il vapore inglese « Charthaestel » proveniente da Southampton ha ricondotto 253 prigionieri italiani provenienti dalla Germania fra cui tre ufficiali.

I sussidi alle famiglie dei militari congedati

Roma, 12

Con decreto luogotenenziale 12 dicembre 1918 N. 1954 pubblicato nella « Gazzetta Ufficiale » del 25 dicembre 1918 N. 402 fu stabilito che alle famiglie dei militari licenziati dalle armi fosse continuato il pagamento del soccorso giornaliero per un periodo di 90 giorni dalla data in cui il militare avesse fatto ritorno in famiglia per invio in licenza illimitata o in congedo. A tale disposizione fu data la maggiore possibile diffusione con circolare ai prefetti, ai comandi delle divisioni militari territoriale e ai comandi delle regie capitanerie di porto in data 21 dicembre 1918. E si dispose che la circolare fosse portata a conoscenza di tutti i sindaci e di tutti i comandi dei distretti militari. Ciò non ostante vengono spedite al Ministero dell'assistenza militare numerose domande di chiarimento da parte di privati e di autorità, alcune delle quali ritengono ancora che tali soccorsi giornalieri dovessero corrispondersi solo fino al 31 dicembre 1918 come fu provvisoriamente stabilito quando si congedarono le due classi più anziane.

E' quindi opportuno rendere nuovamente noto che in materia di soccorsi giornalieri vige il D. L. 12 dicembre 1918 N. 1954 il quale dispone che alle famiglie dei militari licenziati dalle armi debba essere continuato il pagamento del soccorso giornaliero per 90 giorni dalla data in cui il militare è stato inviato in licenza illimitata o in congedo. E' naturalmente necessario perchè la famiglia del militare possa godere di tale beneficio che essa già ne usufruisca al momento dell'invio in licenza illimitata o in congedo del militare stesso. Non spetta il ripristino del soccorso pel solo fatto del congedamento della classe del militare se questi all'atto del congedamento si trovi in esonero od in altra posizione che dia titolo alla concessione del soccorso giornaliero alla famiglia.

Fra la marina italiana e quella francese

Parigi, 12

Il Capo di Stato Maggiore della Marina italiana ammiraglio Thaon di Revel inviò il 13 dicembre all'ammiraglio De Bon, capo dello Stato Maggiore della Marina francese, la seguente lettera:

« Ammiraglio, non appena l'Italia scese in campo per sostenere insieme ai valorosi alleati le ragioni del diritto e della giustizia, naviglio leggero e sommergibili francesi si unirono all'Armata Italiana per combattere in Adriatico il nemico comune. Durante 31 mesi di lotta, resa aspra e difficile dalla privilegiata situazione strategica della flotta austro-ungarica, il concorso francese è sempre stato sollecito, volonteroso, attivo, oltremodo utile ed efficace. La marina italiana ha ammirato alla prova dei fatti la valentia, la devozione al dovere, la serenità nelle circostanze più gravi dei comandanti e degli ufficiali; la disciplina, la capacità professionale degli equipaggi, l'efficenza del materiale, la saggezza degli ordinamenti che reggono la marina della nazione alleata ed amica. Dei valenti figli di Francia che hanno tenuto alto in Adriatico l'onore della bandiera, non tutti ritornarono alle loro case, alle loro famiglie. Taluni hanno trovato in esso tomba gloriosa, ed io ritengo di rendere alla loro memoria il maggiore onore ricordando un nome solo, quello del tenente di vascello Antonio Morillot, comandante del sommergibile « Monge » che si inabissò con la propria nave, dopo aver provveduto alla salvezza dell'equipaggio, alla cui memoria S. M. il Re ha conferito la massima ricompensa per il valore militare. La memoria di questi morti ci è sacra; il ricordo dei camerati francesi coi quali abbiamo diviso glorie, rischi, asprezza di vita resterà imperituro nell'animo nostro. Il concorso della marina francese alle operazioni in Adriatico ha avuto termine soltanto, quando la vittoria ha finalmente arriso alla buona causa. Ed io desideravo dirvi, Signor Ammiraglio, che la marina italiana lo ha apprezzato, e lo apprezza, in tutto il suo reale, importante valore materiale e morale. — Il Capo di Stato Maggiore *Thaon di Revel.* »

L'ammiraglio De Bon Capo dello Stato Maggiore della Marina francese ha risposto con la seguente lettera:

« Ammiraglio, voi avete voluto ricordarmi le condizioni nelle quali le nostre due marine hanno strettamente collaborato gli ultimi aspri anni. Sono profondamente commosso del cordiale lusinghiero apprezzamento che avete voluto esprimere circa il contributo delle nostre forze navali nella guerra che l'Italia ha sostenuto nell'Adriatico. Venendo dal distinto Capo che dirige la marina italiana questo apprezzamento ha un valore tutto particolare. Io ne ringrazio sentitamente V. E. Da parte sua la marina francese ha grandemente apprezzato il valore degli ufficiali italiani. Gli splendidi *raids* eseguiti con un'audacia senza pari fino nei porti nemici hanno creato sentimenti della più alta e più cordiale stima da parte dei marinai francesi verso i loro coraggiosi fratelli italiani. I nomi del comandante Pignatti Morano, del comandante Rizzo e del tenente di vascello Pagano di Melito rimarranno sempre presenti nella memoria. Le imprese aeree eseguite insieme a Venezia sotto l'alto comando di V. E. hanno ugualmente fatto nascere nell'aviazione marittima francese una speciale considerazione per gli aviatori italiani. Nell'aria come sul mare si è stabilito in una parola fra le due marine una cordialità profonda nata dalla comunanza dei pericoli, dalla fraternità dello sforzo. L'affinità che nasce dalla comunanza d'origine delle razze ha favorito e sviluppato la creazione dei vincoli. In ogni circostanza i marinai francesi hanno trovato presso i loro camerati italiani un'assistenza della quale non perderanno mai il ricordo. Non mi spingo troppo assicurando V. E. che i fratelli d'arme di ieri conserveranno preziosamente il culto dei sentimenti di reciproca stima ed affetto ai quali la lotta ora finita ha dato una nuova forza. Vogliate gradire l'assicurazione dei miei sentimenti cordialmente affezionati e devoti. — Firmato: *De Bon.* »

Gli allievi dell'Accademia di Torino

Roma, 12

Il ministro della guerra comunica:

In seguito all'avvenuta proroga della licenza concessa agli allievi dell'accademia militare di Torino attualmente in licenza si fa noto che essi dovranno rientrare al 31 corrente.

A Berlino si combatte

Aeroplano che getta bombe

Zurigo, 12

Un dispaccio da Berlino dice:

Secondo informazioni diramate dalla Agenzia Wolff la sommossa sta per cessare. Le truppe governative hanno ormai l'iniziativa, i ribelli sono costretti alla pura difesa ed anche questa è loro faticosa. Altre migliaia di soldati sono arrivati a Berlino cosicchè il Governo trovasi rinforzato anche perchè la guardia di sicurezza si è separata completamente da Eichorn.

Ieri si ebbero conflitti con alterna vicenda, specialmente presso la caserma degli zappatori dove la guardia aveva deposto le armi e gli spartachiani avevano occupato anche il vicino ufficio del le vettovaglie.

Conflitti si ebbero anche nella Zimmerstrasse e poi nel Lutzowplatz e alla Belle Alliance: dappertutto i morti ed i feriti furono numerosi. La lotta continuò nel quartiere dei Giornali fin quando non fu concluso un armistizio fra il comandante di Berlino Kunt e il comandante degli spartachiani che occupano gli edifici delle case editrici Ullstein, Mosse, Echerl, nonchè la Agenzia Wolff. Venne stabilito che la situazione debba restare immutata e che le ostilità non possano essere riprese prima di dodici ore.

Il governo pubblica un proclama nel quale dice che il gruppo Spartacus ha perduta la sua partita sanguinosamente: già esso aveva telegrafato a Mosca di dover interrompere quanto prima la lotta. Eisler ha telegrafato al governo berlinese che la guerra civile è seguita con indignazione crescente. Tale guerra deve finire non volendosi la rovina della Germania. Nei paesi meridionali aumenta la collera contro Berlino.

Un altro telegramma da Berlino comunica:

Il consiglio centrale del partito socialista indipendente di Berlino ha diretto un messaggio al consiglio centrale degli operai e dei soldati ed al governo dicendosi pronto a trovare nuove basi per i negoziati. Esso propone un armistizio. Prima di questo si dovrebbero sgombrare gli uffici del «Worwaerts», nonchè nominare una commissione di tutti i partiti per discutere le condizioni dell'accordo.

Si annuncia che Eichorn è fuggito in Danimarca. Si è constatato che gli spartachiani non si sono per nulla appropriati dei beni dello Stato.

Infine un ultimo dispaccio da Berlino dice:

La lotta non è ancora finita e si prevede continuerà per alcuni giorni. Arrivano altre truppe, molti aviatori volano su Berlino e gettano proclami: uno lanciò bombe sulla Leipzigerstrasse.

Il «Worwaerts» annuncia che nessun accordo è possibile con gli indipendenti che lo propugnano per soli scopi di smobilitazione. I maggioritari ed i consigli dei soldati che stanno al loro fianco sono assolutamente risoluti a reprimere qualsiasi terrorismo. L'edificio del Worwaerts è stato liberato. In seguito a cannoneggiamento gli spartachiani subirono gravi perdite e lasciarono 300 prigionieri.

Noske ha decretato lo stato d'assedio a Spandau e dintorni. In seguito a ciò Piensner capo degli spartachiani è stato fucilato. Spandau è completamente nelle mani del governo.

Verso un accordo?

Zurigo 12

Si ha da Berlino:

La situazione è immutata. Ieri vi furono dimostrazioni operaie in favore dell'accordo fra governo e spartachiani per il quale tutti i capi attuali dovrebbero ritirarsi e dovrebbe sorgere un gabinetto nuovo nel quale siano rappresentate tutte le tendenze. Durante le dimostrazioni furono sospesi i conflitti. Un bolscevico russo fu fatto prigioniero dalle truppe e fu condotto al cancellierato. Nella conquista degli uffici del « Worwaerts » vi furono violenti conflitti. I giornali dicono che caddero numerosi spartachiani.

Nuove condizioni alla Germania per la rinnovazione dell'armistizio

Parigi, 12

Secondo il « Matin » è probabile che nuove condizioni saranno imposte alla Germania per la proroga dell'armistizio.

Si ha notizia da Berlino che Erzberger è partito alla volta di Treviri per la proroga dell'armistizio.

La Repubblica del Lussemburgo

Metz, 12.

La repubblica è stata proclamata nel Lussemburgo. La granduchessa si sarebbe ritirata in un castello nei dintorni della città. La Camera ha tenuto una seduta movimentata. I clericali hanno lasciato l'aula.

Un attentato contro Paderevski

Zurigo, 12

Si ha da Varsavia:

Contro il presidente Paderevski è stato commesso un attentato con arma da fuoco. Paderevsky è rimasto ferito leggermente. Furono operati 20 arresti.

L' "Imperatore del Shara,, ucciso dalla moglie

New York, 12

Jacque Lebaudy, sedicente imperatore del Sahara, è stato ucciso ieri da sua moglie con un colpo di rivoltella a Westbury Long Island

La rotta del Piave a San Donà

Continuano a San Donà i lavori di riparazione agli argini; ci si informa che qualche soccorso e qualche po' di vettovagliamento sia stato inviato ai colpiti.

Stamane si recheranno sopraluogo il Prefetto co. Cioja e il comm. Gazzaroli, ispettore generale del Ministero, appositamente arrivato da Roma.

La disastrosa rotta dell'Arno nel Pisano

Firenze, 12.

Le notizie che giungono sulla innondazione per lo straripamento dell'Arno in diversi punti nelle pianure pisane, sono dolorose. Occorre risalire al 1874 per trovare un'altra innondazione così estesa, così irruente, così disastrosa. Circa quattro anni di guerra hanno portato una paralisi nei lavori consueti di arginatura, cosicchè i tarli si sono allargati, le filtrazioni moltiplicate e la massa irruente dei torrenti che trovò nel 1905 un più saldo contegno, oggi dai lati vulnerabili, dagli argini consunti, ha forzato ed ha precipitato in disastrosa rotta.

In quel di Signa presso Firenze, in quel di Pontedera, a Navacchio limitrofa a Pisa, nell'esteso e popoloso quartiere di Porto a Mare a Pisa, sulla strada di marina di Pisa presso la foce dell'Arno, alla Sofina, a Tombolo, a Stagno, a Coltano tutto è completamente inondato: i caseggiati di [illegible] hanno avuto cantine, stalle e piani terreni allagati, le comunicazioni coi centri vicini troncate. Fino ad ora si hanno notizie che portano il numero delle vittime a qualche diecina, ma la inaccessibilità ai piccoli paesi come Stagno, ove l'acqua ha raggiunto due metri di altezza, lasciano supporre che la cifra delle vittime sia assai più alta.

A circa due chilometri da Pisa al di là della stazione centrale, il famoso campo di aviazione di San Giusto, che ebbe nel 1915 il suo massimo sviluppo colla costruzione di gran numero di hangars e fabbricati, e che costituì sino ad oggi una delle più rinomate ed importanti scuole di aviazione militare, è pure completamente inondato.

A circa 5 chilometri dal campo di San Giusto, verso S. Rossore, e precisamente nella larga pianura di Coltano, il campo di aviazione omonimo ha subito gravissimi danni e molti apparecchi galleggiano sbattuti dalla corrente. La grande stazione radiotelegrafica di Coltano, così cara a Guglielmo Marconi, perchè la prima ultrapotente italiana, ha subito dalla inondazione il più grave oltraggio. Tutto il macchinario che comprende oltre gli alternatori, trasformatori e condensatori altri delicatissimi apparecchi, è completamente sommerso e il personale di marina di servizio in detta stazione ultrapotente e di presidio in un gruppo di caseggiati a 700 metri dalla stazione medesima al momento della inondazione si trovarono completamente isolati e con una estensione d'acqua all'intorno di circa 5 chilometri quadrati.

Sono stati organizzati servizi di salvataggio a mezzo di dirigibili ed aeroplani.

BACCIUS.

La morte del prof. Massalongo

Verona, 12.

Il prof. comm. Roberto Massalongo, direttore dell'Ospedale Maggiore della nostra città, illustrazione della scienza medica, attivissimo cooperatore della lotta contro la tubercolosi, studiosissimo, che aveva consacrato la vita alla scienza e all'ospedale di Verona, di cui era vanto ed orgoglio, dopo vari giorni di sofferenza, si è spento stanotte.

NOTIZIE COMMERCIALI

La fiera delle industrie britanniche 1919

La Fiera delle Industrie Britanniche organizzata dal Board of Trade (Ministero di Commercio), avrà luogo a Londra nei locali del London Dock situati in Pennington Street, a partire dal 24 Febbraio sino al 7 marzo 1919.

Circa 600 ditte fabbricanti — esclusivamente britanniche — prenderanno parte, esponendo le seguenti mercanzie: porcellane e terraglie; vetrerie di tutte le specie; carta, cancelleria ed articoli di studio; tipografia; articoli di lusso e di viaggio; giocattoli ed articoli di sport.

Per avere biglietti d'ingresso od altre informazioni rivolgersi alla Cancelleria del Vice Consolato Britannico a Venezia, Campo S. Stefano 2818.

Armatori adriatici a Roma

Sono partiti da Trieste e da Fiume per Roma i principali armatori ed i direttori delle grandi Società di navigazione delle terre redente per concretare in una importante conferenza la loro azione comune ed esprimere al Governo i loro voti.

Gli armatori triestini sono concordi nel chiedere che il naviglio mercantile iscritto nei porti italiani dell'ex-Monarchia venga riconosciuto di diritto — come lo è stato sempre di fatto — patrimonio non dello Stato ma dei rispettivi porti, e come tale sia escluso dal sequestro generale del naviglio nemico per la rifusione delle perdite, e rimanga alla Venezia Giulia, rispettivamente all'Italia.

Per trattare e risolvere tutte le questioni giuridiche e tecniche che potranno sorgere in seguito tra gli armatori e il Governo, le Società triestine di navigazione hanno nominato un delegato comune a Roma.

Il movimento nei porti francesi

Una nota del ministero dei lavori pubblici rileva l'aumento del tonnellaggio delle importazioni in Francia durante gli ultimi anni. Nel 1913 esso raggiunse 31.885.500 tonnellate e nel 1916 31.502.700. I porti di Le Havre, di Rouen e di Bordeaux, che in complesso caricarono in media 215.550 tonnellate nel 1913 raggiunsero le 486.400 nel 1918.

CRONACA CITTADINA

Calendario

13 LUNEDI' (13-352 — Santa Veronica.

Vergine agostiniana di Binasco, dopo 32 anni di esemplare vita religiosa, moriva a 52 anni a Milano nel convento delle Agostiniane (1498).

SOLE: Leva alle 7.52; tramonta alle 16.49.
LUNA: Sorge alle 13.10; tramonta domani alle 5.45.

Temperatura di ieri: Massima 6; minima 4.

14 MARTEDI' (14-351) — S. Ilario.

SOLE: Leva alle 7.49; tramonta alle 16.50.
LUNA: Sorge alle 15.7; tramonta domani alle 6.47.
P. Q. il 9 — L. P. il 16.

L'assemblea della Fed. Commerciale Industriale e Marinara di Venezia

Ieri alle ore 14 nella sala maggiore della Camera di Commercio ebbe luogo l'assemblea generale degli aderenti per la costituzione della Federazione.

La sala era affollata di commercianti e di industriali. Venne eletto a presidente dell'assemblea il comm. G. B. Del Vo' ed a segretario il cav. Garzia.

Il comm. Del Vò, ringraziata l'assemblea, dà principio allo svolgimento dell'ordine del giorno e concede la parola al cav. uff. Cavalieri, il quale in nome del Comitato Provvisorio fa una dettagliata relazione dell'opera da esso compiuta. Informa delle diverse adesioni pervenute da associazioni, da società anonime e da singoli soci. Inoltre giustifica l'assenza del comm. Luciano Barbon perchè indisposto e del comm. Toso che è a Roma. Legge un telegramma pervenuto dal ministro Bonomi il quale dà affidamenti della sua buona disposizione a vantaggio di Venezia. Informa che il Comitato Provvisorio si è occupato di far pratiche presso le autorità per ottenere che alcuni servizi di pubblica utilità, specialmente interessanti il commercio e le industrie cittadine, fossero riattivati. Ed infatti si è ottenuto il servizio telegrafico a tariffa normale, la libertà di esportazione, il ritorno delle industrie a Venezia e la rifusione delle spese di trasporto, come pure si è ottenuto concessione di credito alle piccole industrie. Circa il servizio Ferroviario specialmente per il trasporto delle merci si è ottenuto qualche affidamento; ma è inutile illudersi, per le condizioni del paese ci vorrà qualche mese prima che il detto servizio venga definitivamente sistemato. Conclude augurando che molte associazioni cittadine vorranno iscriversi alla Federazione e manda un saluto alla nuova Associazione Esercenti promossa dal comm. Vasticò e da altri, coll'augurio che anch'essa vorrà aderire. Molte altre questioni gravissime saranno affidate alla Federazione come: monopoli stazione marittima, stazione per passeggeri e conclude augurandosi che coll'approvazione dello statuto si dia senz'altro vita alla Federazione.

Al sig. De Salvatore che vorrebbe che la Federazione si formasse non solo con le classi commerciali, industriali e marinare ma anche con le altre categorie di cittadini, rispondono esaurientemente il comm. Usigli, il cav. Cavalieri, il Presidente dell'assemblea e l'avv. Jesi. Il sig. De Salvatore insistendo propone una sospensiva che ad unanimità non è approvata dall'assemblea.

Indi il comm. Usigli legge lo schema di statuto che stabilisce fra altro che i soci ordinari assumono l'obbligo triennale di versare un contributo annuo di L. 60 e che le Società Anonime e Banche debbono versare un contributo annuo di non meno di L. 200, mentre le Associazioni versano un'annualità di L. 200 se conta meno di 50 soci, L. 300 da 50 a 100 soci e L. 400 se ne conta più di 100.

Aperta la discussione prendono la parola i signori Romanelli Vittorio, Centis e Zanetti ai quali rispondono il relatore Usigli, Cavalieri e il comm. Del Vò.

Quindi il comm. Usigli presenta il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea degli aderenti alla Federazione commerciale industriale e marinara di Venezia, riunitasi il giorno 12 gennaio 1919: approva lo statuto della Federazione presentato dal Comitato Promotore e provvede alla nomina del presidente delle assemblee per il primo anno ed alla nomina dei revisori dei conti: delibera che la Federazione abbia a ritenersi definitivamente costituita allorquando il numero delle iscrizioni sia tale da garantirne finanziariamente il regolare funzionamento, almeno per un triennio; affida al Comitato Promotore di raccogliere le adesioni e di voler provvedere alla convocazione dell'assemblea dei soci per la nomina dei delegati: ed esprime il voto che sia continuata nella forma più efficace ed attiva l'agitazione vivissima che concorra ad ottenere quelle urgenti provvidenze riconosciute imperiosamente necessarie per ricostruire a Venezia tutte le energie intese a ridare alla nostra città il primato autorevole che la gloriosa sua storia le assegna incontestabilmente ».

Quest'ordine del giorno viene approvato ad unanimità.

Su proposta del cav. Genuario e di altri vengono, per acclamazione, nominati a presidente delle assemblee il comm. Luciano Barbon, ed a revisori dei conti il cav. uff. Attilio Busetto, il cav. Eugenio Salvagno ed il rag. Niccolò Zanetti.

Alle ore 16 il comm. Del Vò scioglie la seduta, invitando tutti a far propaganda onde la nuova Federazione abbia il maggior numero di soci.

Ufficio comunale del lavoro

L'Ufficio comunale del lavoro comunica il seguente specchio settimanale degli impiegati ed operai disoccupati che hanno richiesto lavoro a tutto il 12 corrente:

Cassiere 1; contabile 1; piazzisti 2; magazziniere 7; scritturale 1; commesso negozio 1; impiegati 4; dattilografa 1; assistente lavori edili 1; congegnatore meccanico 1; fabbro 1; agenti biade 2; cuochi 1; impaccatrice 1; macchinista navale 1; aggiustatore meccanico 2; mosaicisti 2; fattorini 4; camerieri 1; braccianti 6; scaricatori marittimi avventizi 1; elettricisti 10; gasisti idraulici 5.

Le ditte ed i privati che intendessero di assumere taluno di questi operai e impiegati, sono pregati di rivolgere la loro richiesta al detto ufficio, fondamenta della Fenice N. 2551 A, primo piano, personalmente o per iscritto o per telefono (n. 10-[illegible]).

Il servizio di collocamento è gratuito tanto per gli operai e gli impiegati quanto per gli industriali, commercianti, ecc.

Si comunica inoltre che all'Ufficio del lavoro possono trovare occupazione operai elettricisti e gazisti idraulici, di cui c'è richiesta.

Corsi di Stenografia

Il giorno 15 gennaio saranno aperti i seguenti Corsi di stenografia:

1. Corso teorico: lunedì, mercoledì e venerdì dalle 18 alle 19.
2. Corso pratico: lunedì, mercoledì e venerdì dalle 19 alle 20.
3. Corso teorico festivo: tutte le domeniche dalle 9 alle 11.

Le iscrizioni si ricevono presso la sede della Scuola a S. Maurizio, Fondamenta della Prefettura, tutte le sere non festive dalle 18 alle 19 e la domenica dalle 10 alle 11.

Commissione provinc. annonaria

Ieri, sotto la Presidenza del Procuratore generale del Re, comm. Arturo Moschini, si è riunita la Commissione provinciale annonaria, presenti i signori: Arrigoni co. cav. dott. Ferruccio, Cavalieri cav. uff. Aurelio, Dall'Armi cav. rag. Antonio, Tenderini Domenico e Ravenna Germanico segretario.

Essa ricorda ai mediatori in derrate alimentari e di animali destinati alla macellazione (esclusi i viaggiatori di commercio, gli institori, i commissionari ed in genere i rappresentanti di commercio) l'obbligo di chiedere l'abilitazione alla loro professione alla Commissione annonaria provinciale, unendo alla domanda il certificato di nascita, di cittadinanza italiana, penale, di moralità e idoneità rilasciato dal Comune di residenza.

Ricorda altresì ai commercianti al dettaglio di generi alimentari burro, carni fresche (carne bovina, suina, ovina, equina, pollami, conigli, cacciagione) cioccolato, carni in qualsiasi modo conservate (comprese quelle in scatola, insaccate, salate e i grassi), cereali e derivati, conserve di pomodoro, fagiuoli, formaggi, frutta fresche e secche, nei depositi e nei luoghi di vendita all'ingrosso, olio, paste alimentari, patate, prodotti della pesca, freschi e in qualsiasi modo conservati, uova, zucchero che hanno l'obbligo di denunciare alla Commissione il numero e l'ubicazione dei loro spacci e magazzini di deposito e di tenere esposta in modo visibile nell'interno di ciascun esercizio una esatta tabella indicativa degli spacci e magazzini stessi, nonchè una lista precisa delle merci detenute con indicazione del relativo prezzo di vendita, il quale deve essere segnato con apposito cartellino, anche vicino o sopra le merci.

Tutti i commercianti nelle derrate di cui sopra, siano grossisti o dettaglianti, devono tenere il libro di carico e scarico delle merci possedute i primi relativamente a tutto il loro lavoro, i secondi per ciò che riguarda il prelevamento dal magazzino di deposito al negozio di vendita, libro da aggiornarsi al massimo ogni settimana.

La Commissione ha sede presso la R. Prefettura - economato - ed il suo ufficio è aperto tutti i giorni, esclusi i festivi, dalle ore 14 alle 16.

Una medaglia d'argento

Abbiamo da Roma:

In Piazza di Siena, al cospetto del popolo e delle autorità civili e militari, furono distribuite le medaglie al valore ad un gruppo di eroici ufficiali e alle famiglie dei gloriosi caduti. Fra i decorati vi è il nostro concittadino tenente Giuseppe Avon del 3. Artiglieria. Nelle tragiche giornate dell'ottobre 1917 egli rimase fin dall'inizio del combattimento al suo osservatorio sino a che questo crollò sotto le granate austriache. Miracolosamente incolume si presentava al suo colonnello e si offriva volontariamente di eseguire una importantissima missione attraverso un monte completamente battuto dai grossi calibri, malgrado fosse già sofferente per aver respirato gaz asfissianti. Ritornato al suo posto riceveva l'ordine di portarsi alle batterie che difendevano M. Piatto ed il costone del Kolowat. Durante il lungo tragitto fatto sotto un fuoco inaudito, stramazzava al suolo colpito alla testa da scheggie di granata. Dopo un primo istante di stordimento si rialzava e al grido di: « Viva il Re! » raggiungeva il suo posto che manteneva durante tutto il pomeriggio e tutta la notte del 24, sinchè all'alba del 25 fu costretto, d'ordine del suo colonnello, a lasciare la battaglia, che avvampava tutto all'intorno. Gli fu decretata la medaglia d'argento.

Le nostre più vive congratulazioni.

La croce di guerra al ten. Errera

Con lusinghiera motivazione S. E. il Comandante del .... Corpo d'Armata ha conferita la Croce al merito di guerra al Tenente Mario Errera.

Il Tenente Errera quale comandante della .... Compagnia Telegrafisti si è distinto in tutta la campagna ed è questa la seconda Croce di guerra che premia la sua operosa attività.

Congratulazioni al giovane concittadino.

Insegnanti medi in assemblea

Ieri mattina alle ore 10.30 i professori delle nostre scuole medie si sono riuniti a Palazzo Faccanon, e dopo lunga ed animata discussione, votarono il seguente ordine del giorno:

« I professori delle scuole medie di ogni ordine e grado, invitati dal Consiglio direttivo della Federazione degli insegnanti medi, sezione di Venezia, si riuniscono in assemblea generale per reclamare il pagamento immediato di due mesi di stipendio come indennizzo straordinario a tutti i professori delle scuole medie che si trovavano al loro posto, in Venezia, nel mese di novembre 1917 quando le scuole furono sgombrate o chiuse per ordine delle autorità. E ciò allo scopo di risarcirli, almeno in piccola parte, dei gravi danni sofferti, e di mitigare il malcontento ed il disgusto che provoca in essi l'ostinato ed inesplicabile silenzio del ministro e del ministero della P. I. dopo gli affidamenti ripetutamente dati.

Gli insegnanti medi chiedono il sollecito pagamento di detto indennizzo senza alcun pregiudizio dell'agitazione generale degli impiegati ed in particolare, dei diritti che devono essere riconosciuti a tutti coloro che si sono qui trovati nel periodo di guerra, e ciò conformemente al trattamento avuto da altre categorie di funzionari dello Stato, sia civili che militari ».

Notizie che reputiamo degne di fede ci affermano però che il ministero sta già provvedendo, intanto, al pagamento delle indennità di due mesi di stipendio e noi non dubitiamo che questo pagamento sarà fatto senza altro indugio.

Per il convegno dell'Unione magistrale

In occasione del convegno magistrale che si terrà in Roma il 18 corrente la Presidenza dell'Associazione impiegati civili, ha pregato il sig. Teodorico Teti, consigliere dell'Unione magistrale pel Veneto, di portare la piena ed entusiastica adesione di questo Sodalizio il quale fa voti perchè la solenne affermazione di voler difendere le rivendicazioni della Scuola e quelle di classe, sia di sprone al Governo per risolvere seriamente i gravi problemi che le condizioni del momento impongono.

Ufficio funebre nella Chiesa dell'Ospedale

Nella Chiesa dell'Ospedale civile, mercoledì 15 corr., verrà celebrato un ufficio funebre per onorare la memoria del consigliere di questa Amministrazione barone ing. Enrico di Sardagna Garzoni Martini.

Ancora le barche

Riceviamo:

Ill.mo signor Direttore,

Permetta a chi poco s'intende di beneficenza o di sociologia, ma è pratico di affari, di intervenire nella questione delle imbarcazioni, che il suo autorevole giornale ha ben definito questione vitale per Venezia.

Nella lettera di oggi di *un veneziano* e dal comunicato del Comitato di Assistenza, mi pare già d'intravedere un pericolo. Per carità, non facciamo una giunta, un istituto, un calmiere, anche per le barche: questi mezzi possono essere mali necessari, per difenderci e per resistere a mali maggiori. E con ciò non intendo certo diminuire il valore dell'assistenza ed il merito di chi la esercitò quotidianamente, con grave sacrificio personale, durante la guerra. L'opera per coadiuvare la resistenza del paese fu sacrosanta e merita tutta la nostra gratitudine.

Ma adesso, se si vuole davvero che Venezia riprenda la vita normale e rifiorisca nel lavoro, bisogna che la gente si avvezzi subito a camminare con le sue gambe, a lavorare con sega, martello, scalpello, e non con le stampelle, che impaci a respirare da sè, insomma, senza ricorrere al « Signor Comitato » per l'ossigeno o per il mantice. Se no, l'anemia profonda di cui la città ora soffre, diventerà malattia cronica e letale. La popolazione, profuga e non profuga, fuoruscita e ritornata, ha già una grave tendenza verso la malattia cronica, conseguenza di quell'altro veleno (sia pure farmaco necessario, ma ben difficile a dosare e a graduare), che sono i sussidi.

Un ente che distribuisse o noleggiasse le barche farebbe sorgere infallibilmente il relativo bagarinaggio, e non diminuirebbe i prezzi. Tutti i palliativi al di fuori della legge economica, sono artificiosi e destinati a fallire.

Soltanto la libera concorrenza, libera e magari accanita, tra spedizionieri, noleggiatori, battellanti, facchini, farà scendere i prezzi ad un livello ragionevole e animerà davvero l'industria e il lavoro.

Ne vuole un esempio? La lingua batte ove il dente duole, e come duole! Giorni sono, dovevo scaricare un vagone di merce, e racimolai una barca e alcuni uomini, e mi portai la roba in magazzino per mio conto. Poi, dovendone scaricare un altro e non potendo riavere la barca se non il giorno dopo, mi rivolsi ad una ditta di spedizioni della città, la quale fece il lavoro a L. 4 (quattro) al quintale; e spesi poche lire meno del doppio, di quello che avevo speso per il primo vagone in economia, di modo che mi sarebbe convenuto pagare la sosta d'un giorno ed aspettare la barca avventizia. I conti sono qui, signor Direttore, a sua disposizione. Ella mi dirà: " che cosa c'entra? C'entra benissimo; perchè il prezzo di L. 4 al quintale non è prezzo di libera concorrenza, ma prezzo che fu concordato non so con che Ente o Comitato, e che fu praticato per il ritorno a Venezia di tutti gli istituti pii ecc. ecc. Ne domandi al mio spedizioniere o meglio ai Comitati locali.

Se dunque i Comitati stessi vogliono aggiungere benemerenza a benemerenza, debbono a mio modesto avviso intervenire il meno possibile in certe materie: l'opera loro sarà tanto più preziosa, quanto maggiore tatto impiegheranno ad incanalare le energie e poi a lasciarle fare.

Insomma, i migliori comandanti sono quelli che insegnano ai soldati *ad arrangiarsi*, e il nostro popolo ha invece una forte tendenza, alimentata dal suaccennato farmaco velenoso, ad aspettare la manna, se non dal Cielo, dal Campo di San Fantin.

Vuole un altro esempio? Sinchè durano le lunghe « pratiche attivissime » di cui parla il Veneziano (e gli credo pienamente!) e sinchè si attendono le risposte di ministeri, comandi e intendenze, o, per citare l'elegante frase del Veneziano, sinchè « Venezia e i suoi bisogni aspettano », sa quante barche di nessuno sono nei canali e nella laguna, da Murano, da Burano, a Cavazuccherina, barche affondate o mezzo affondate, che si vedono passando?

Ebbene, non ho mai sentito alcuno dei tanti disoccupati esprimere il desiderio di andarle a ricuperare e di ripararle. Ho sentito bensì criticare e recriminare e dire che l'*autorità* (l'una o l'altra per me pari sono) dovrebbe per esempio... costruire barche in cemento armato! Per rimedio pronto e sicuro, sarebbe una trovata!

Perdoni, ill.mo sig. Direttore, il probabilmente inutile sfogo, che Le sarebbe risparmiato se la lettera del Veneziano e il comunicato non fossero apparsi oggi — domenica — in cui ho un'ora libera.

Con ringraziamenti ed ossequi

segue la firma.

—o—

In proposito all'interessante argomento delle imbarcazioni, ci si comunica:

L'Ente per le Organizzazione civile comunica di aver istituito apposito servizio per trasporti fluviali. Esso è in grado di eseguire con i propri mezzi trasporti di ogni qualità e quantità di merce, disponendo di burchi di ogni genere e di ogni portata.

Ha già iniziato trasporti da Venezia per Caorle-Portogruaro-S. Donà ecc. e dagli scali del Po a Venezia.

Gli interessati potranno rivolgersi per quanto loro abbisognasse, alla sede dell'Ente, S. Angelo, Corte dell'Albero.

L'Ente inizierà anche al più presto un servizio di trasporti in città e ciò non appena saranno esperite pratiche attualmente in corso, che gli consentano di entrare in possesso di un certo numero di barche di piccolo tonnellaggio attualmente di proprietà dell'Autorità militare.

Con tale servizio l'Ente spera di poter sopperire almeno in parte ai gravi bisogni del momento.

Attenti alle mine

In seguito alle forti mareggiate può accadere che mine alla deriva sieno gettate sulla spiaggia del Lido sulla quale ha accesso il pubblico.

L'autorità militare provvede sollecitamente alla guardia ed alle operazioni necessarie per rendere le armi inoffensive, ma per ogni eventualità e per evitare gravissime disgrazie s'informa che è necessario astenersi nel modo più assoluto non solo dal toccare ma anche dall'avvicinarsi alle mine.

Cospicua offerta per le terre liberate della Provincia

La Direzione generale della Banca d'Italia a mezzo del cav. uff. dr. Mussi, direttore della Sede di Venezia, rimise in questi giorni al Comitato di soccorso per i comuni liberati della provincia la somma di lire 70.000.

Albero di Natale per gli orfani di guerra

Entro il corrente mese di gennaio, a cura del locale Comitato provinciale per l'assistenza civile e religiosa degli orfani dei morti in guerra, saranno distribuiti doni (consistenti in oggetti di biancheria, calze, maglie ecc.) ai cari bambini, che avendo perduto il padre sul campo dell'onore devono essere considerati come i veri pupilli della Nazione.

Con la Presidenza del Comitato lavorano alacremente alcune brave signore, entusiaste dell'Opera e consacrate alla assistenza e alla sorveglianza assidue delle tenere piante, affinchè crescano promettenti di virtù e di bene.

Permesso di pesca

Il Comando in capo del Dipartimento e della Piazza marittima di Venezia ha ordinato:

Art. 1. — E' permesso l'esercizio della pesca, anche di notte, a loro completo rischio e pericolo ad imbarcazioni e galleggianti di qualsiasi genere ma di pescagione inferiore a metri 2.50, nella zona di mare da Po di Goro a Porto Buso nei seguenti tratti:

a) da Po di Goro alla boa di Punta Maestra fino a due miglia dalla costa;

b) da nord della boa di Punta Maestra a Porto Levante fino a sei miglia dalla costa;

c) da Porto Fossone a Porto di Piave fino a tre miglia dalla costa;

d) da Porto di Piave a Falconara fino a due miglia dalla costa;

e) nell'insenatura di Porto Lignano fra la costa e la congiungente Punta Tagliamento-Porto Buso.

Per la pesca al largo si fa obbligo di prendere esatta visione del grafico che è pubblicato presso le Capitanerie, Uffici e Delegazioni di Porto dei Compartimenti Marittimi di Venezia e di Chioggia.

Art. 2. — Ogni imbarcazione oltre alla licenza di pesca prescritta dalle vigenti disposizioni portuali, dovrà tenere costantemente a bordo un salvacondotto rilasciato dalle Capitanerie di Porto di Venezia e di Chioggia, secondo la rispettiva giurisdizione.

Per ottenere tale salvacondotto l'armatore ed il Capo barca dovrà rilasciare alla Capitaneria una dichiarazione scritta impegnandosi a non reclamare alcun risarcimento per danni che potessero verificarsi alle persone ed al materiale in conseguenza di infortuni dipendenti da mine od altro ordigno di guerra.

Art. 3. — Ogni persona imbarcata deve costantemente tenere presso di sè il libretto di matricola mercantile ed il Foglio di Ricognizione che lo autorizzi all'esercizio della Pesca.

Art. 4. — I contravventori, oltre al ritiro della licenza di pesca, e del salvacondotto di cui all'art. 2, e del libretto di matricola e Foglio di Ricognizione per un periodo di tempo da 5 giorni a tre mesi, saranno deferiti al Tribunale di guerra e puniti a norma dell'art. 248 C. P. E.

Art. 5. — Restano abrogate le precedenti disposizioni in materia in quanto non siano in conformità alle presenti norme.

Art. 6. — Il presente bando andrà in vigore dalla data della sua pubblicazione.

I preparativi della Camera del lavoro

La Camera del Lavoro ha già iniziata la riorganizzazione delle diverse categorie operaie. Sono i preparativi per quello che verrà poi...

Gli operai dello Stato, i tipografi, il personale lagunare tengono le loro ordinarie riunioni.

Le diverse cooperative del Porto sono già reintegrate di buona parte dei propri aderenti.

In settimana si avranno riunioni dei lavoranti in legno e dei metallurgici.

Appositi incaricati della commissione esecutiva risiedono per turno nelle ore serali onde elencare adesioni, iscrivere soci, raccogliere reclami.

In questa settimana poi si avrà la riunione del Consiglio generale.

Come si vede, è tutto un accurato lavoro di reintegrazione e di preparazione che i socialisti van facendo. Ne prendano nota gli altri partiti, i partiti d'ordine.

Istituto di consumo per gli impiegati

Allo scopo di sollecitare l'impianto dell'istituto di consumo per gli impiegati e salariati dello Stato, Provincia e Comune, il Presidente della Associazione generale fra impiegati civili, ha diretto a S. E. il ministro Nitti il seguente telegramma:

« Nonostante attività preposti, lentezza burocratica Amministrazione centrale ritarda impianto istituto consumi. Interesso V. E. rimuovere inconveniente ricordando che funzonari Venezia duramente provati disagi guerra meritano migliore riguardo. Prego assicurarmi. — Presidente Cappelletti ».

LETTERE DAI LETTORI

I fiammiferi

Egregio Sig. Direttore,

Scusi! Fuma Lei? E se non fuma non ha mai dovuto far uso di zolfanelli per accendere il gaz, una lampadina ad alcool, o con lusso di nababbo una candela? Ebbene! Io ho la disgrazia di dover accendere il gaz ed uso degli astucci di fiammiferi che una volta costavano due centesimi ed oggi ne valgono dieci, orbene in un astuccio un terzo è di semplice legno e dei rimanenti due terzi si direbbe che la pasta fosforica sia stata fatta vedere a distanza al bastoncino. Per accendere il gaz bisogna usarne spesso cinque o sei. Una fabbrica scriveva una volta sopra gli astucci 200 fiammiferi nominali e entro lo astuccio pretendeva che il volgo volesse essere ingannato, ed infatti lo era, ma i pochi zolfanelli allora si accendevano.

Ora io penso, che essendoci il monopolio ci saranno certo degli ispettori per il controllo i quali a mio vedere sono complici necessari della truffa che le fabbriche commettono col manto del Governo.

Io penso con terrore agli altri monopoli di Stato. Vedrà, sig. direttore, che le lampadine non dureranno un'ora; l'alcool sarà denaturato completamente perchè perderà anche la natura sua combustibile: il carbone sarà sostituito da mattoni, se più qualche fornitore del Governo non fabbricherà dei carboni dipinti.

Oggi intanto i fiammiferi non servono ad altro che ad accender moccoli contro il Governo. Se S. E. Meda si informasse un po' dal suo cuoco, chissà non ci mettesse un riparo.

Mi perdoni lo sfogo

(segue la firma).

Cronache funebri

Alessandro Bonafini

Ci scrivono da Fiume:

Il 10 corr. ebbero qui luogo i funerali del giovane e valoroso tenente dei R.R. Carabinieri signor Alessandro Bonafini di Venezia e furono un'imponente dimostrazione di affetto e di stima all'Estinto, una imponente dimostrazione di italianità, nell'omaggio ai sentimenti ed all'opera patriottica di quel valoroso.

Il tenente Bonafini infatti s'era distinto per entusiasmo e valore in tutta la guerra, e a Tonezza, ad Ostavia, in Albania coi suoi fanti, e al Ponte della Priula nel giugno scorso, comandando i suoi carabinieri del I. Reparto d'assalto, ed ancora tra i suoi carabinieri e i suoi arditi nell'ultima gloriosa avanzata, s'era meritato encomi, medaglia al valore, croce di guerra, e più e sempre la gioia del dovere nobilmente compiuto.

La sua povera madre lo credeva invulnerabile, dopo tanti pericoli e disagi passati, ed in vece un fiero morbo ne abbattè in pochi giorni la fiorente giovinezza, senza che la robustissima fibra potesse resistere all'insidia, senza che valessero a salvarlo le cure sapienti ed amorose del Dottor Cambise e del capitano Boccarini, e l'assistenza paterna del suo ottimo capitano Crestani e dell'amico Cappellano P. Tomaso Mangiarelli. Morì all'Ospedale dell'Accademia di Fiume, dove la madre e la zia amatissima erano accorse per raccoglierne l'ultimo respiro.

Fiume tributò al giovane ufficiale italiano i maggiori onori. Intervennero superiori e colleghi, amici ed estimatori e dipendenti affezionati.

Il corteo magnifico sfilò tra due fitte ali di popolo per il corso, e la cerimonia ebbe solennità indimenticabile.

Il sig. maggiore Abba — glorioso comandante dell'arma benemerita, dal bel nome garibaldino, già caro a tutti gli Italiani, volle onorare il suo amato tenente d'un nobile discorso, ma tanto le sue parole quanto quelle del capitano Boccarini erano rotte dalla commozione.

E parlò lacrimando anche un giovane ardito: « Nel cuore di noi, carabinieri del Corpo d'armata d'assalto, rimarrà perenne il ricordo del nostro povero signor tenente, quale lo vedevamo: bello, valoroso, intelligente..... e buono, tanto tanto! Questa la lampada votiva dei nostri cuori, omaggio ardente sopra la bara.

La « Gazzetta » unisce le sue vive condoglianze per la madre sconsolata signora Maria Brunelli vedova del dr. Giuseppe Bonafini e per la zia Contessa Emilia Veronese Brunelli, delle quali la crudele sventura schianta tante liete speranze.

La morte del maestro Rodolfo Ferrari

L'altra notte a Roma è morto improvvisamente di un attacco di angina-pectoris, il maestro Rodolfo Ferrari. Il dottore immediatamente chiamato dalla più vicina farmacia notturna non potè che constatare la sua morte.

Erano presenti la sua signora, il cognato violinista Arrigo Serrato.

Dell'arte della musica Rodolfo Ferrari fu vero e gran signore. Le esecuzioni che egli dirigeva erano tenute in grande considerazione, particolarmente quelle di opere teatrali: era un compositore profondo di tutti i repertori italiani, tedeschi e francesi, ed ebbe grande successo a Roma *La dannazione di Faust* che non molti anni fa diresse al Costantizi. *Luise* di Charpantier che diresse nel 1910 ed altre ancora che sarebbe lungo a ricordare.

Modenese di nascita, elesse la sua dimora a Bologna, dove aveva assunto varie volte la direzione del Teatro Comunale. Più volte ebbe occasione di farsi grandemente apprezzare dal pubblico veneziano. Il suo nome e il suo valore erano largamente considerati, non soltanto in Italia ed in Europa, ma anche in America dove fu più volte a dirigere opere. Con Rodolfo Ferrari la musica italiana perde un nobile campione.

Buona usanza

Ci si comunica:

A mezzo del solerte Delegato della Croce Rossa di Fiesso d'Artico signor Borin Giovanni, si sono inscritti soci perpetui della C. R., versando lire 100 in titolo di Stato, i signori Borin Giovanni, e Bortolozzi Narciso. Soci temporanei i signori: Bonafede Angela, Bazzaro Aurelio, Basso Mario, Baldan Assunta, Baldan Emilio, Magrini Xenia, Dino Flaminio, De Col Mario, Dom Giuseppe, Favietto Giovanni, Franzoj Teresa, Lazzaini Dorino, Micaglio Giuseppe, Pinzolo Marco, Ragazzo Guglielmo.

★ Pervennero direttamente alla Direzione della Casa Israelitica di ricovero per onorare il rabbino maggiore dr. Moisè Coen Porto le seguenti offerte: dai signori Edgardo e Nilda Finzi L. 25; dal sig. Aldo ed Olga Finzi L. 10. — Per lo stesso scopo pervennero alla Fraterna israelitica di misericordia e pietà lire 20 dai signori Oscar, Bice ed Adriana Finzi.

Teatri e Concerti

"La Traviata,, al "Rossini,,

Domani sera andrà in scena « La Traviata » che avrà ad interpreti principali Esperanza Clasenti, Narciso Del Ry e Giuseppe Piazza una triade, cioè, di artisti di alto valore che il pubblico veneziano ha sempre ammirato ed applaudito. Direttore d'orchestra il maestro Carmelo Preite e istruttore dei cori Ferruccio Cusinati.

Due esauriti anche ieri, tanto in mattinata all'ultima di « Elixir d'amore » quanto di sera all'ultima di « Lucia ». Grandi applausi a tutti gli interpreti e varie richieste di « bis ».

Goldoni

La esilarante bizzarria comica di Vittorio Prosdocimi che tanto piacque negli anni scorsi, « El diavolo », si riprende questa sera, e certamente vedrà riconfermato il consueto successo. Dei Prosdocimi avremo in seguito una novità brillantissima: « El purgatorio ».

Ieri hanno dovuto rimandar gente in entrambe le rappresentazioni. Zago fu festeggiatissimo sempre, sia in « Ciasseti e spasseti », sia nei « Fastidi de un gran omo ».

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Riposo.
GOLDONI — Ore 8.30: «El diavolo».
ITALIA — «Malia» — protagonista Francesca Bertini.
MASSIMO — «Leggerezza e castigo» — protagonista Valentina Fraccaroli.
CAFFE' ORIENTALE — Concerto orchestrale e cinematografo (ore 16 e 20).

SPORT

Gara di foot-ball

Ieri alle 15 in campo S. Elena si svolse una partita di calcio tra la concittadina « Virtus Foot-ball-club » ed una di marinai inglesi.

L'esito non fu molto fortunato per la squadra veneziana capitanata dal sig. Valente Paronetto, reduce dal fronte.

Gli inglesi vinsero con 4 contro 0.

Nell'ora meridiana del giorno 12 cessava di vivere il

Dottor

Geppino Ghirardi

I genitori, il fratello Giulio con la moglie Rachela Nova, la sorella Olga col marito Ing. Carlo Berengo desolati, ne danno il triste annuncio.

I funerali civili seguiranno il giorno 14 alle ore 13.

Mirano 12 Gennaio 1919

Dalle Provincie Venete

La stampa americana nel Veneto

Trento, 11.

I giornalisti americani che accompagnarono Wilson in Italia, guidati dagli ufficiali dell'Ufficio stampa del Comando Supremo, visitarono Bassano, il Montello, la fronte del Piave, interessandosi vivamente nell'osservare le località dove si compirono le nostre vittoriose e sanguinose lotte.

Ieri i giornalisti si recarono a Trento, ospiti del Comando della 1 armata: visitarono il castello del Buonconsiglio e i principali monumenti, riportando ottima impressione per quanto fu compiuto dall'esercito italiano.

Gli ospiti partirono per Fiume, Pola, Trieste ed il Carso per conoscere le nuove città e terre italiane ed i principali luoghi ove si svolsero le battaglie italiane.

I prezzi della legna nell'udinese e nel bellunese

Un decreto pubblicato dalla «Gazzetta Ufficiale» stabilisce che i prezzi di base per la determinazione del maggiatico (taglio estivo dei boschi) in qualunque utilizzazione boschiva nelle provincie di Udine e di [illegible] ne per la legna da ardere di media stagionatura posta su vagone, sono stabiliti per le qualità di legna di essenza dolce da L. 8 a L. 8.50 a seconda della specie legnosa, ed in lire 9.50 per le qualità di essenza forte.

TREVISO

Per il consorzio intercomunale di irrigazione "Priula,,

TREVISO — Ci scrivono, 12.

L'iniziativa sta per prendere oggi nuovo vigoroso impulso. Già prima dell'infausto novembre 1917 gli studi della grandiosa opera erano a buon punto: i Comuni interessati avevano votate le quote di spesa per la esecuzione del progetto, formulando voti di plauso pel comitato promotore ed assumendo i rispettivi Consigli comunali le preliminari impegnative con grande entusiasmo.

Durante l'anno 1918 le pratiche vennero tenute vive a Roma dalla presidenza e con particolare interessamento da S. E. Raineri, il quale si è occupato con grande amore del grandioso problema.

L'impresa, come è noto, si propone di irrigare ben 34 mila campi della zona situata sulla destra del Piave per ridurre quindi ad alta coltura intensiva tante terre che attualmente rendono limitata produzione.

Il comitato «pro irrigazione» si riunirà per la prima volta martedì prossimo 14 ad ore 2 pom., dopo un anno di forzata inazione per gli avvenimenti della guerra, nella sala del Consiglio Provinciale, poichè la sede naturale presso la Cassa di Risparmio della Marca Trevigiana, che è benemerita iniziatrice e patrona dell'opera è stata danneggiata da bombardamento nemico.

Sono convocati a questa importante seduta per la costituzione del Consorzio interprovinciale pro irrigazione «Priula» i signor: Avv. Gino Caccianiga, presidente della Cassa di Risparmio della M. T. — Benzi prof. Gr. Uff. Giuseppe, presidente dell'Associazione Agraria Trevigiana — Bricito avv. comm. Zaccaria sindaco di Treviso — Bianchini co. cav. Aurelio sindaco di Carbonera — Persico co. cav. Angelo sindaco di Villorba — Trevisi cav. Pietro sindaco di Maserada — Perocco geometra Vinzenzo, assessore del Comune di Villorba — Piazza cav. dott. Enrico, assessore del Comune di Treviso — Marcato Giovanni sindaco di S. Biagio di Callalta — on. comm. prof. Giovanni Cicogna deputato al Parlamento — Adami Gio. Batta, assessore del Comune di Spresiano — Pellegrini Ernesto, direttore della Cassa di Risparmio della M. T. — cav. Beltrame Attilio sindaco di Spresiano — Turchetto Girolamo segretario del Comune di Spresiano.

Mancherà, purtroppo, a questa riunione chi fu l'anima, la mente, il cuore del comitato, chi ebbe a consacrare per oltre sei lustri l'attività e l'intelligenza alla nobile causa: l'ingegnere Daniele Monterumici: che fu l'ideatore del grandioso progetto del Canale Priula. La sventura che minacciava la patria, lo strazio dell'amata città natale forse furono cause non ultime della sua morte immatura.

Il rinvenimento di un cadavere
Venticinque coltellate

La scorsa notte, in Monigo di Paese, è stato rinvenuto il cadavere di un militare, che fu più tardi identificato per Piccolomo Antonio.

Il cadavere recava ben venticinque pugnalate alla testa, al petto, alle braccia. Una, profonda, penetrava al cuore.

L'autorità indaga, e pare sia sulla buona traccia degli assassini.

Varie di Cronaca

La riapertura delle scuole elementari — Il 10 corrente dovevano chiudersi le iscrizioni alle Scuole elementari del Comune. Si sono iscritti fin'ora oltre 400 alunni, ma le iscrizioni restano tuttora aperte presso la direzione didattica (Municipio, Vicolo Sugana).

Le scuole di città si apriranno entro il corrente mese, con 17 classi in tre [illegible]: Casa ex Gobbato, via Municipio, per le classi inferiori maschili — Palazzo Caotorta, via Cornarotta, per le inferiori femminili — Casa ex Binetti, rivale Filodrammatici, per le superiori miste. Corso popolare.

Le scuole del suburbio si riapriranno tutte nel mese di febbraio.

Riunione di funzionari per l'indennità di missione — Mercoledì 15 corr. alle ore 20.30 nella sala di via Pescatori, sono convocati tutti gli impiegati dello Stato residenti a Treviso e nella Provincia per discutere su: 1. Comunicazioni della Presidenza sull'opera già svolta; 2. Atteggiamento de' funzionari per ottenere l'invocata indennità di missione.

Le stoffe di Stato — Il Sindaco comunica che dal giorno 14 corr., sono in vendita presso le Ditte autorizzate Fabris Giovanni e Menegazzi Achille succ. a Danieli, le stoffe di Stato tipo pesante a lire 20 al metro, tipo leggero a L. 13.40 al metro.

Saranno preferiti nell'acquisto i militari congedati, i profughi, gli impiegati e salariati dello Stato e degli enti locali e le altre categorie di cittadini maggiormente danneggiati dalla guerra. Gli acquirenti dovranno munirsi di un «buono» speciale rilasciato dall'Ufficio «Aziende Municipalizzate».

CONEGLIANO — Ci scrivono, 12:

L'ufficio postale — Al nostro ufficio postelegrafico non si può eseguire nessuna operazione all'infuori della semplice partenza della corrispondenza ordinaria e dell'arrivo... quando arriva.

La Direzione provinciale potrebbe preoccuparsi e occuparsi un pochino anche di Conegliano.

La recrudescenza della «Spagnola» — La terribile malattia che tante vittime ha fatto nel nostro paese e specialmente nelle frazioni, e che pareva quasi vicina ad andarsene, subisce oggi un rincrudimento. Si raccomanda quindi ai cittadini la scrupolosa applicazione delle norme igieniche.

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 12:

Decesso — A Ficarolo è morta la veneranda mamma del nostro segretario capo Michelini cav. Vieri.

Condoglianze ai congiunti.

Buona usanza — I signori prof. Mario Carletti e rag. Luigi Tabacchi, per onorare la memoria del compianto dott. Oddo Cecconi, hanno versato all'amministrazione dell'Ospedale lire cento ciascuno, per il costruendo sanatorio tubercolosi.

Beneficenza in morte — La famiglia del compianto sig. Alfonso Ongarato, ad onorarne la sua memoria ha elargito alle Opere pie per gli Istituti locali lire 800.

Orario dei treni — L'orario dei treni in partenza dalla nostra stazione è il seguente: per Udine: 11.48; 17.20 — per Venezia: 13.10; 19.37.

Musica — La musica dell'88. fanteria di marcia allieta frequentemente la nostra cittadinanza con brillantissimi concerti diretti abilmente dal maestro Malatini.

MOGLIANO — Ci scrivono, 12:

Beneficenza — Quali solite oblazioni annuali a favore dei poveri del Comune, sono pervenute a questa Congregazione di carità le seguenti offerte: Dal comm. ing. Costante Gris e famiglia lire 500; dal conte cav. Arcibaldo Trevisan Tornielli L. 200; dal cav. Ugo Trevisanato L. 805; dal col. Etelberto Dall'Aglio L. 200; dalla famiglia Tomaso Bonaventura L. 10; dal rag. Zago Polituto L. 10; dal dott. Boldini Gio. Batta L. 10; dal rag. Giuseppe Venturini L. 20; dal cav. Luigi Pece sequestratario Amm. Bianchi L. 300; dal sig. Guido Bellio L. 5.

PADOVA

Grave fatto di sangue

PADOVA — Ci scrivono, 12:

Stanotte il tranquillo paesetto di Altichiero fu funestato da un atroce fatto di sangue. Vittima ne fu certo Fortin Pietro di anni 45, un onesto contadino del paese.

L'altra notte, appena a letto fu svegliato da replicati colpi battuti sulla porta di casa.

Affacciatosi alla finestra per vedere chi fosse l'importuno, si sentì rispondere: aprite, siamo carabinieri in cerca di disertori.

Il Fortin terminò di vestirsi e scese a pianoterra per aprire. Non appena aperto, un individuo che si trovava fuori estrasse rapidamente una rivoltella e fece fuoco. Il Fortin, colpito alla tempia sinistra cadde riverso a terra senza pronunciar verbo.

Accorsero i vicini, il medico, i carabinieri. Fervono le indagini per addivenire al l'arresto dell'omicida. Non si conoscono le cause del delitto.

Nella mattinata si recò sul luogo il giudice istruttore cav. Rossi Doria per le constatazioni di legge; poi il cadavere fu trasportato alla cella mortuaria di Altichiero.

Muore per via — Ieri sera certo Zecchini Augusto di anni 65, mentre passava per l'angolo del Gallo venne improvvisamente colpito da malore.

Soccorso da alcuni passanti, fu portato nella vicina farmacia Cornelio, dove si ebbe le prime cure dal capitano medico Morpurgo. Accorsero intanto i militi della Croce Verde che era stata nel frattempo avvertita, ma durante il trasporto all'Ospedale lo Zecchini spirava.

Incendio — Stanotte alle 24, in via Boccalerie nella casa di proprietà Giacomo Dal Medico, scoppiava a causa di agglomeramento di fuliggine un incendio. Accorsero prontamente i pompieri e con pochi [illegible] d'acqua il fuoco in breve fu spento. Il danno, assicurato, è di lire 200.

S. URBANO D'ESTE — Ci scrivono, 12:

La rotta del canale Santa Caterina — Sui giornali è comparsa la notizia che anche il Canale Santa Caterina in questo Comune ha rotto gli argini inondando oltre 200 famiglie la sera dell'8 corr.

Vi è una osservazione giustamente doverosa da farsi che merita essere nota pubblicamente. Dopo tre mesi è la seconda volta che questo canale rompe l'argine o presso a poco nella stessa posizione. Tale rotta non si avrebbe avuta se il lavoro di riparazione fosse stato eseguito con più sorveglianza, con più esattezza e con più interesse della popolazione. Ma invece per risparmiare un po' di denaro si tirò a lungo il lavoro, lo si sospese per un mese, poi lo si fece continuare dai prigionieri di guerra che lavoravano a fatica di lumaca.

Ora i soccorsi si fanno attendere un po' troppo!

L'olio intanto continua a costare L. 3 il quinto, lo zucchero lire 10 il chilogrammo, il petrolio 200 lire la latta, il riso a lire 2 il chilogrammo e basta per non dire di più. Usque tandem?

VERONA

Tragedie della gelosia

VERONA — Ci scrivono, 12:

Il soldato Millo Isidoro di 28 anni, perdutamente invaghitosi di una ragazza del basso quartiere di S. Francesco, voleva che amasse lui solo.

Dopo un alterco, durato qualche ora, fra i due amanti, lungo la strada di Valpantena conducente alla Bindella, il giovane estratta una rivoltella colpì la ragazza con un colpo all'orecchio, ferendola non gravemente, quindi con due colpi si uccise. La ragazza è certa Zoppo Margherita di anni 28 di Brescia.

Le condizioni del prof. Massalongo gravissime — Purtroppo le condizioni dell'illustre prof. Massalongo sono gravissime. Esso è amorosamente curato dai colleghi i quali nutrono poche speranze di salvarlo.

VENEZIA

Riattivazione d'una bonifica

CAVAZUCCHERINA — Ci scrivono, 12:

Anche in questo paese, fatto segno alla distruzione ed al vandalismo da parte del nemico, ferve, per quanto è possibile, il proposito di affrettare l'immancabile opera di ricostruzione e di riattivazione della vita civile e del lavoro agrario.

Intanto possiamo segnalare che, con viva compiacenza di tutti i cittadini vicini e lontani, fino dal 9 corr. il Comando del Genio militare addetto alla Piazza Marittima di Venezia ha consegnato al Consorzio di bonifica del secondo Bacino l'impianto idrovoro, provvisto di un motore Diesel efficacemente riparato, che subito ha cominciato a funzionare; pure l'altro motore, elettrico è stato messo in condizioni di poter essere usato appena giungerà qui l'energia elettrica, cioè fra qualche mese.

Il comprensorio beneficato dall'asciugamento misura mille ettari circa; naturalmente tutte le opere idrauliche non sono ancora restituite in piena efficienza, ma l'Amministrazione Consorziale ha espresso i propri ringraziamenti al capitano prof. Ermacora, rappresentante del genio militare, e si è riservata di provvedere sollecitamente a quanto ancora è da fare. Intanto salutiamo l'avvenimento come un buon augurio, confidando che tutte le autorità militari e civili accelerino, quanto più è possibile, l'esecuzione delle opere di risanamento e di ricostruzione di questi disgraziatissimi luoghi.

MESTRE — Ci scrivono, 12:

Al «Toniolo» — Tanto di giorno con la commedia «Scampolo», che di sera con «Il padrone delle ferriere» abbiamo avuto due teatri quasi esauriti.

La numerosa Compagnia Renzi-Gabrielli trova il favore del pubblico che applaude.

Questa sera lunedì «La maestrina» di Niccodemi, mai rappresentata a Mestre.

Vini e liquori in ribasso — Il vino ebbe un ribasso di una ventina di lire per ettolitro in questi giorni e così pure il vermouth e il marsala; anche il fernet e la grappa sono ribassati.

VICENZA

Il ricordo nazionale sul Grappa

BASSANO — Ci scrivono, 12:

Il comune di Bassano sta facendosi iniziatore per l'erezione di un ricordo marmoreo nazionale sul Grappa che dica ai posteri tutto il valore della nostra gente.

A suo tempo il Comune inviterà tutti gli altri Comuni d'Italia a voler concorrere con un offerta allo scopo.

Bassano che per un anno vide il nemico invano gettarsi contro gli ultimi baluardi dei suoi monti e vide dilaniate le sue case dall'avversaria rabbia impotente, soddisfa così il suo debito di riconoscenza verso i tanti figli d'Italia che fecero a lei scudo del loro petto.

UDINE

PORDENONE — Ci scrivono, 12:

Riunione di agricoltori e proprietari — Stamane, d'iniziativa del locale Circolo Agricolo, di cui è presidente il benemerito sig. Gino Rossi ebbe luogo una importantissima adunanza degli agricoltori e proprietari del mandamento di Pordenone. Gli intervenuti furono numerosissimi, una ventina di sindaci e parecchie altre autorità. Dopo ampia vivacissima discussione venne votato un lungo vibratissimo ordine del giorno nel quale, dopo aver deplorato il disinteressamento del Governo per l'azione intesa a ridare vita alla industria agricola, si dà incarico alla presidenza del Circolo di presentare a chi di dovere i bisogni dell'agricoltura e di avvisare alle necessarie ed urgenti provvidenze di tenere vivo col mezzo di riunioni e colla stampa l'agitazione degli agricoltori fino al raggiungimento dei voti ed al conseguimento dei diritti oggi affermati e formulati.

Per evitare maggiori innondazioni alla Regione Veneta

I giornali di pochi giorni fa avvertivano che per incarico del Ministro dei LL. PP. il presidente del Magistrato alle acque ha concordato col Comando Supremo del Genio Militare le modalità tecniche per la più sollecita esecuzione delle riparazioni arginali dei corsi d'acqua nel Veneto.

In detti lavori si prevede di impiegare ben 60 mila operai, borghesi e prigionieri di guerra; e la materiale esecuzione dei lavori viene assunta dal Genio Militare, sotto la direzione mista di elementi militari e di funzionari del Genio civile, riservato a questi lo studio sommario dei progetti, da approvarsi con rapida procedura dal Magistrato stesso.

Fra i malanni causati dalla guerra vi sono la devastazione dei boschi, primo fattore del buon regime di un fiume, e la manomissione delle arginature e dell'alveo dei fiumi, canali e scoli.

E quindi essendo stata la Regione Veneta teatro della guerra ed essendo innumerevoli i corsi d'acqua che la intersecano, furono incalcolabili e gravi le devastazioni e le manomissioni avvenute e sono giuste le preoccupazioni che, nuovo pericolo, tengono in ansia le nostre popolazioni.

Encomiabile è pertanto l'iniziativa del Magistrato alle Acque; e per la capacità e la volontà dell'uomo che dirige l'importante istituto, per la competenza e l'operosità dei funzionari che con lui collaborano e dei funzionari del Genio civile, è da ritenere che sarà provveduto sollecitamente e perfettamente per modo da evitare incalcolabili disastri, che, quale nuovo flagello, si abbatterebbero sulle disgraziate popolazioni venete.

E giacchè il Magistrato alle acque sta per iniziare una così vasta opera di riparazione e di previdenza idraulica con un rilevante numero di operai borghesi e prigionieri, voglia esso con i medesimi operai compiere altre opere urgenti già iniziate o già progettate per la sistemazione idraulica di vasti territori continuamente danneggiati da piene e da rotte, e che da anni invocano provvedimenti e sostengono sacrifici.

L'occasione è propizia nei riguardi tecnici, economici e politici: il costo delle opere sarà assai minore che non quando si dovesse riprendere da qui a qualche tempo la esecuzione; si provvederà all'occupazione di braccia in opere utilissime alla Nazione ed al bilancio della pubblica amministrazione continuamente dilaniato da rotte disastrose; si compirà un atto doveroso verso una Regione disgraziata; si diminuiranno le cause di proteste, di ricorsi, di indennizzi; si faciliterà ai Consorzi la esecuzione di opere utili.

Si avrà così un lavoro coordinato, sommamente vantaggioso al bilancio dello Stato, di tranquillità e di utilità ad una laboriosa popolazione, che non ha bisogno di altre pene o di altre disgrazie.

E se fra le tante statistiche che si vanno compiendo si compilasse quella delle somme che vengono a costare allo Stato, le piene e le rotte dei fiumi e canali non vi sarebbe bisogno di spendere parole per persuadere della utilità e della necessità del provvedimento col presente scritto invocato.

Ugo Mozzi.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Corte d'Appello Veneta

(Udienza del 10)

Pres. Cavadin — P. M. Messini

Una truffa

Morgante Urbano fu Luigi di anni 52, detenuto, è appellante dalla sentenza 21 ottobre 1918 del Tribunale di Legnago di condanna alla reclusione per anni quattro con aumento di un sesto di segregazione cellulare ed alla multa di lire 400. Fu condannato quale colpevole di furto continuato, per essersi in più giorni imprecisati del maggio 1918 in territorio di Sanguinetto con atti esecutivi della medesima risoluzione riuscito con raggiro a farsi credere un ufficiale con un incarico speciale e sorprendendo la buona fede di Maglini Giuseppina, Binoldi Luigia, Sorizzera V., Marecchio Giuseppe ed altri, facendosi consegnare danaro.

La Corte conferma.

Dif. avv. Ascoli.

Ricettazione

Grego Armando fu Luigi, nato il 6 aprile 1890, Fiorentini Pietro fu Angelo, nato il 17 marzo 1887, sono appellanti dalla sentenza del Tribunale di Verona 10 settembre '18 di condanna a mesi 14 di reclusione e lire 200 di multa con l'aumento per il Grego di un sesto della segregazione cellulare, quali colpevoli di ricettazione in danno di Barbini Mario.

La Corte conferma. Dif. avv. Cargnelli.

Undici donne imputate

sono appellanti dalla sentenza emessa dal Tribunale di Venezia il 27 agosto 1918 colla quale fu assolta la Motz Rosa per insufficienza di prove, e condannate Motz Giuditta a mesi tre e giorni 15 di reclusione, Motz Elvira a mesi uno e giorni 5 e le altre a mesi uno di reclusione ciascuna, con la sospensione della condanna per anni 5 nei riguardi di Chiamenti Silvia e Luigia Bazzotti Rosa Mazzorin Luigia Cassante Clemente e Saviera Luigia. Erano imputate di essersi in Caldiero in giorni imprecisati del luglio 1918, ciascuna isolatamente, impossessate di una quantità di covoni di frumento complessivamente 6 quintali togliendoli da campi di diversi proprietari.

La Corte conferma.

Dif. avv. Ascoli.

Tribunale Penale di Venezia

(Udienza dell'11)

Pres. Balestra — P. M. Pagnacco

Il furto dei vaglia

Pinzan Giovanni di Agostino, di anni 17, portalettere supplente, e Rogante Angelo di Giuseppe, di anni 20, fabbro meccanico, di Venezia, sono in istato d'arresto, imputati: il primo di furto qualificato di cartoline vaglia dall'ufficio postale centrale di Venezia; di aver falsificata la firma dei destinatari delle stesse cartoline e di truffa in danno della amministrazione postale per la somma complessiva di circa lire mille, riscosse con la falsa firma dei destinatari e con la propria per garanzia: il Rogante di falso in atto pubblico in correità col Pinzan per avere in una cartolina vaglia di lire 25 apposto la firma falsa di Vio Margherita; di truffa per l'identica somma a danno della titolare della succursale di S. Felice, ed anche di ricettazione per aver preso parte alla consumazione del danaro indebitamente riscosso dal Pinzan, conoscendone la illecita provenienza.

Il Pinzan è pienamente confesso: il Rogante ammette di avere scritta sopra pensiero, a richiesta del Pinzan, la dicitura «Margherita Vio» sulla cartolina vaglia delle 25 lire.

Date le ammissioni degli imputati, si rinuncia all'esame della maggior parte dei testimoni.

L'ispettore postale sig. Collesanti aveva notato la soverchia tendenza a spendere del Pinzan e specialmente dopo le lagnanze di certa Marchiò per la mancata consegna di un vaglia di lire 100, lo interrogò ed ebbe la piena confessione del malfatto.

Il delegato dr. De Benedetti ricevette la denuncia dell'ispettore e procedette all'arresto e all'esame degli imputati. Il Rogante gli avrebbe confessato di avere apposta la firma apocrifa non soltanto in una, ma in più cartoline vaglia.

Il Rogante però afferma di avere scritta soltanto quella della Vio.

La supplente Rova Maria non vide mai il Rogante: aveva fiducia del Pinzan e con la sola sua firma di garanzia gli avrebbe pagato qualunque vaglia, anche contro il disposto dei regolamenti, che poco conosceva.

Altri testi affermano che il Rogante era occupato ogni giorno alla Certosa, donde rincasava soltanto alle 17.30.

L'avv. N. Grubessich, difensore di Pinzan, conclude per la assoluzione, perchè i fatti non costituiscono reato: in subordine ritiene si tratti dell'unico reato di truffa e invoca il minimo della pena col beneficio della sospensione.

L'avv. Ezio Bottari — difensore di Rogante, ritiene non si possa parlare di falso in atto pubblico, tanto più che l'impiegato di posta non dovrebbe essere considerato pubblico ufficiale nel vero senso della parola; in subordine conclude per la complicità non necessaria in unico reato di truffa; invoca il minimo della pena coi possibili benefici di legge.

Il Tribunale emette sentenza di condanna di Pinzan ad anni 2, mesi 9 e giorni 7 di reclusione e lire 154 di multa per falso e truffa continuata; e di Rogante ad anni 2 e mesi 6 di reclusione per falso in atto pubblico.

VIRGINIO AVI, Direttore

BARBIN PIETRO, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 14 Gennaio 1919 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVII — N. 14 — Conto corrente con la Posta — Martedì 14 Gennaio 1919

ABBONAMENTI: Italia, Lire 28 all'anno, 14 al semestre, 7 al trimestre. — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 46 all'anno, 23 al semestre, 12 al trimestre. — Ogni numero Cent. 10 in tutta Italia, arretrato Cent. 15

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pag. riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca L. 4; Necrologie L. 2.— Annunzi finanziari pag. di testo L. 3.—

Lettera ai Dalmati

A Ercolano Salvi e a Giovanni Lubin

Amici, del non essere io venuto a parlare Faltrieri nella Sala dei Pregadi, quando alla costanza di Venezia povera voi diceste la passione delle vostre città deluse, si meravigliò e si adontò quella piccola gente che non la carità di patria aveva tratto ad affrontare in piazza i pericoli dell'acqua alta ma la solita curiosità teatrale. E la sua delusione per l'oratore assente parve anteporsi a quella dei vostri fratelli per l'assente Italia.

Della mia ripugnanza a sermonare una radunata comoda, dopo aver tante volte parlato breve a compagni pronti ed esser partito innanzi a loro, io non debbo giustificarmi. Con ben altro che con parole converrebbe oggi trattare la remissione e l'indifferenza, mentre la nostra guerra non soltanto non è finita ma è nel suo colmo. Che sieno compresi o mal compresi i miei silenzii, che sieno lodati o disapprovati, non me ne importa. La canaglia paesana, letterata e illetterata, con denti e senza denti, può continuare a vilipendermi in tutte le farmacie del regno, compresa la massima, che è la più lorda. Se prima della guerra la mia pelle era dura, oggi è sette volte più dura. E meglio che mai io posso scegliere il mio mezzo e il mio momento.

Voi lo sapete, amici. Mi diede più forza quell'ora di meditazione mattutina, nel vostro vecchio oratorio di San Giorgio, che non potessero darmene gli applausi e i clamori nella sala folta.

Ve ne ricordate? Il 7 di maggio, prima della guerra, due giorni dopo la sagra dei Mille in Quarto, quando ci armavamo per salvare la Francia e il mondo, quando fissavamo le nostre mete ultime e certe, io attestai come la Dalmazia appartenesse all'Italia «per diritto divino e umano»: per la grazia di Dio, il quale foggia le figure terrestri in tal modo che ciascuna stirpe vi riconosca scolpitamente la sorte sua, per la volontà dell'uomo che moltiplica la bellezza delle rive innalzandovi i monumenti delle sue glorie e intagliandovi i segni delle sue più ardue speranze.

Ve ne ricordate? Il 15 di settembre, poche settimane prima della vittoria, quando voi mi donaste l'imagine del Leone di Curzola infissa in una lastra di marmo verde proveniente dal Palazzo di Diocleziano in Spalato, io rievocai quell'attestazione e dissi che veramente in ginocchio avrei dovuto ricevere il dono per me simile alla faccia di quel vangelo dalmatico su cui avevamo giurato il patto di guerra.

E io feci e i fedeli con me fecero un atto di divozione pura, in quel giorno, davanti a tutti gli altari di Dalmazia:

davanti all'altare di Zara,
davanti all'altare di Sebenico,
davanti all'altare di Spalato,
davanti all'altare di Traù,
davanti all'altare di Ragusa,
davanti all'altare di Cattaro,
davanti all'altare di Perasto, dov'è sepolto il gonfalone republicano bagnato d'un pianto che non s'asciuga;
davanti a tutti gli altari latini del litorale e delle isole, dove la nostra anima non vede sul leggio se non il Libro chiuso, sgraffiato dall'unghia del Leone.

Ed ecco che l'altrieri, accompagnato da quella fatalità interiore che attira e domina l'evento, mi ritrovavo davanti all'altare veneto della Dalmazia tutta; dove il Primate era per riattestare il diritto divino.

Chi aveva riaperto la porta santa presso la riva intristita? Nella mano di un uomo umile una forza più grande della nostra stessa aspirazione.

Ero giunto primo, innanzi l'ora dell'officio. Non c'era nessuno. Non c'erano neanche le creature mute di Vettor Carpaccio. Non c'era più San Giorgio, e il suo cavallo. Non c'era più San Gerolamo, e il suo leone. Non c'erano gli apostoli addormentati nell'Orto: ma c'era la solitudine e l'angoscia di Cristo vegliante, ma c'era la solitudine e la preghiera dell'anima tradita: della vostra.

Ditelo laggiù, quando avrete ripassato il mare. E' piccolo l'oratorio dei Dalmati, quasi un cofano di legno bruno ove sia rimasto un che del tesoro scomparso, un che dello splendore partito. L'avevano spogliato e serrato, sotto la minaccia delle distruzioni notturne. L'avevano disertato e dimenticato. Ma l'altrieri, così nudo e solo, era come un petto quadro in cui viva un sentimento senza limiti. Era pieno d'un'anima che non limitavano le mura. Combattendo ci meravigliammo un giorno, davanti a certe ferite, che il corpo umano potesse dare tanto sangue. Tanta anima in così poco spazio! Tutto l'amaro dell'Adriatico non è nel sorso di chi s'annega? non è in una gocciola? Tra l'altare e la porta, il martirio della Dalmazia grandeggiava come grandeggiano le potenze invisibili.

C'era un inginocchiatoio, nel mezzo, con davanti un libro aperto; e nella pagina era l'antifona *«Ne reminiscaris....»*. Ma lo spirito leggeva una lettera diversa: *«Reminiscere, Domine, delicta nostra et delicta eorum»* — ti sovvenga, Signore, dei nostri e dei lor misfatti.»

E i cuori votivi d'argento sospesi sopra il ciborio ebbero un gran palpito di luce quando la porta s'aperse.

Entrò un povero fante, avvolto nella mantellina bigia; e rimase immobile sotto l'inferriata, a capo scoperto. E aveva una cicatrice nella fronte; e non gli si vedevano le braccia. E somigliava ai fanti del Carso, a quelli che talvolta si dissetavano soltanto con la bora e con lo scirocco dell'Adriatico, a quelli che avevo veduti per doline e trincee confitti nella belletta color di dissenteria fino a mezza gamba, a quelli che avevo veduti sopra la paglia nella chiesa di Doberdò caricati presso l'altare dove in luogo dei sacri arredi stavano ammucchiati gli elmetti e le scarpe dei morti. Chi t'aveva mandato?

Il sacrifizio eucaristico principiava per me in quel punto. E dal vetro rosso dell'unica lampada, sospesa al soffitto, parve traboccare nel silenzio il sangue luminoso.

Di esso era vestito il Primate, e non della sua porpora, quando entrò.

Poi gli furono messi dai canonici i paramenti ricchi: e il rito si svolse.

Ma sopra tutte le parole io non ritenni nel cuore se non quelle che mi disse uno di voi, il messo di Traù, piano, estasiandosi: «Il cipresso nella fenditura è secco, su la porta di terraferma.»

Ma sopra tutte le parole, io non ritenni se non quelle del rimorso d'Italia: «Mea culpa, mea culpa, mea maxima culpa». Il Patriarca e Primate le proferì con così gran voce che risonarono nel presente nel passato e nell'avvenire.

Voi eravate pallidi, con un velo negli occhi. Il diritto divino era stato riconfermato. Il Primate aveva ripreso possesso del suo dominio spirituale. L'umile fante senza nome diveniva il più potente mallevadore. Devoto come lui, io gli ero testimone incorruttibile.

E in quella piccola chiesa dei Dalmati, come nella chiesa di Doberdò, come nelle altre chiese diroccate dalla battaglia e divenute giaciglio di feriti lungo i muri superstiti, l'altare per noi non ebbe più candelieri nè palme nè ciborio nè ampolle nè messale, nè altro arredo. Ma lo gravavano gli elmetti e le scarpe dei morti: gli elmetti ammaccati, scrostati, forati, l'un su l'altro, grigi come la cenere, col cuoio dentro macero di sudore, intriso di sangue; le scarpe ch'eran rimaste ai piedi per giorni e per giorni e per giorni in fango in polvere in sasso, e furono rotti i legàccioli per tirarle dai piedi freddi allineati sull'orlo della sepoltura; le spoglie del capo e dei piedi, ch'eran servite ai vivi per andare più innanzi e per morire a lor volta.

E, come su quell'altare, su tutti gli altari di Dalmazia era lo stesso mucchio: il peso del sacrifizio cruento. E c'erano anche le spoglie di Francesco Rismondo non sceverate perchè italiane nell'offerta italiana al Dio giusto.

E, come su l'altare carsico in vista del lago torvo, sola v'era la Sesta Stazione, sola fra tutte le imagini della Tragedia abbattute o distrutte.

Chi della tua terra, o Ercolano Salvi, portò la croce? Chi per anni ed anni gloriosamente portò la croce della tua Spalato come tu oggi la porti? Chi fermamente ascese il calvario come tu l'ascendi?

Antonio Baiamonti, che vedeva sul suo passaggio le donne inginocchiate e i fiori del voto sparsi sul suo cammino.

Non c'era soltanto la sua figura, c'era il suo grande soffio, l'altrieri, tra le quattro pareti ignude. C'era il suo profondo respiro, che moderava il vostro anelito. C'era il suo inflessibile sguardo, che arrestava le lacrime nelle vostre palpebre.

Ditelo laggiù, quando avrete ripassato il mare. Se davanti al vostro dolore la causa avesse avuto bisogno di riconsacrazione, non avreste potuto attenderne una più alta. L'altrieri nel vecchio oratorio dalmatico di San Giorgio sorse un ardore di volontà più diritto che la lancia dell'eroe cristiano appuntata contro la bestia difforme. La bestia non può prevalere. Non prevarrà. La promessa di settembre — di là da ogni dissenso, di là da ogni inganno, di là da ogni errore — io la ripeto alla vostra angoscia.

E in me e con me la ripetono tutti quelli che hanno combattuto per un pegno che non può essere ritolto al vincitore dal vinto.

Io e i miei compagni abbiamo combattuto per quel pegno dichiarato, per quel pegno consentito, posto tra noi e il nemico, posto tra noi e l'Austriaco, posto tra noi e quell'accozzaglia di Schiavi meridionali che sotto la maschera della giovine libertà e sotto un nome bastardo mal nasconde il vecchio ceffo odioso seguitando a contenderci quanto con le nostre sole mani e con la nostra sola passione riacquistammo e vogliamo tenere in perpetuo.

Io dico, per i combattenti del Piave, che ogni stilla del loro preziosissimo sangue la corrente la portò in tutto il nostro mare sino a Otranto. Io dico che per noi nel delta del Piave c'erano le sabbie e i tritumi di tutta la spiaggia latina d'Oriente, e che quando un eroe puro come Andrea Bafile ne prendeva un pugno per comunione, prima di offrire la vita, egli credeva di comunicare con tutta l'altra sponda fino al più nascosto seno del labirinto di Cattaro.

Che valore hanno i segreti dei trattati laboriosi — espedienti della fede fiacca e della paura cauta — al paragone delle diritte volontà eroiche?

Chi di noi andò sopra Trieste passando tra fuoco e fuoco, prese possesso di Trieste. Chi sfidò l'inferno di Pola, staggì per l'Italia il porto. Chi operò il miracolo di Premuda, s'impadronì di tutto l'arcipelago. Chi volò primo su la baia di Teodo, credette di svegliare tra Risano e Perasto il rugghio del Leone che ci aspetta. Chi violò il Quarnaro nella notte di Buccari, volle riempire la lacuna del Patto di Londra. Dal principio alla fine, io fui di quella specie sempre.

Perciò dico e attesto che ciascuno di noi portava in sè uno spirito di vittoria. Faceva la guerra per vincere tutta la guerra. Spingeva le mete sempre più lontano. Ogni morte era certezza. Per offrirsi intero, non bisogna dubitare. Chi tutto si offerse, non mai dubitò. Dubitarono i sedentarii; e corsero al riparo, che non era se non mencinazione e rinnegamento. Nello stesso buio di Caporetto, i fedeli non si smarrirono. Dissero: «Anche questa è una vittoria nostra, la dodicesima». Ed era vero. Undici volte l'Italia aveva vinto il nemico e la dodicesima vinceva sè stessa.

E la tredicesima fu la vittoria solare in cui ella rinacque eroina col suo pane rinato, eguale alla lode del suo primo interprete. E la quattordicesima fu la vittoria esemplare e sovrana, fu la vittoria delle vittorie: il cuneo di Roma che scindeva la dura forza nemica in due tronchi convulsi; il crollo d'una menzogna formidabile; l'abbattimento di un impero radicato nell'ignominia più tenace; la dispersione di una mostruosa compagine.

L'Italia vincitrice, tuttora in armi, doveva dire agli emuli: «Ecco il mio sacrifizio. Volete pesarlo? Ma l'amore non soffre d'esser pesato. Ecco la mia vittoria. Volete misurarla? Ma supera la vostra misura, come supera il vecchio patto. Se questo oggi valga o non valga, non m'importa. E' assorbito dal mio diritto. Ed ecco il mio diritto, pel quale ho combattuto sola, pel quale sola ho interamente rifatto le mie forze e il mio coraggio tre volte».

Questo doveva dire l'Italia vincitrice, nettamente, composta nella sua disciplina, compatta nella sua volontà, concisa nelle sue conferme. «Il mio confine a oriente è segnato dai monti Velebit e dalle Alpi Dinariche, che continuano le Alpi Giulie. Tutta quella banda di paese, che fu costantemente di origine e di essenza italiane, mi appartiene. Le antiche persecuzioni dei sopraffattori fortunati o le nuove falsificazioni degli usurpatori vinti non contano».

Invece assistiamo a uno spettacolo miserando. Sembriamo quasi oppressi dal nostro trionfo. C'è chi vuole spaventarci coi pericoli della vittoria, noi che abbiamo affrontato e soverchiato tutti i pericoli. Ecco che non facciamo se non cianciare «con la lingua che pare man tesa». Mendichiamo il sorriso dell'arbitro. Celebriamo i trentadue denti di quel sorriso indecifrabile. Mettiamo fra le mani di un'ospite graziosa la Lupa di Roma ristampata in oro massiccio. Ma, se anche una volta la potestà universale è riposta nella tasca di un filosofo, perchè trascurammo di ridorare in gloria con oro di dollaro la statua equestre di Marco Aurelio?

Il custode geniale del Fòro — che è di stirpe veneta — offre al visitante il lauro e il mirto nati nella polvere della grandezza. Ma quel ramoscello di mirto atto a purificare l'uomo dalla colpa di avere ucciso fratelli nelle dissensioni civiche, era nella stanza recondita quando entrò un pessimo cittadino oggi più pernicioso di quel «vecchio boia labbrone» che tentò di strangolare con un capestro prussiano la Patria perplessa?

La Patria è tuttora perplessa?

Avevamo due nemici egualmente ignobili, temibili egualmente: l'esterno e l'interno.

Abbiamo vinto il nemico esterno, lo abbiamo incalzato con la baionetta alle reni, lo abbiamo svergognato e disfatto. Ed ecco risorge, e ci sputa in viso il suo odio, e ci vitupera, e c'irride, e si dichiara inconciliabile, e ripiglia a contender ci quel che a noi spetta. E c'è chi vuol persuaderci che dobbiamo averne paura e che è necessario sacrificare la nostra più dolorosa carne, la nostra più gentile anima, a una razzamaglia di villani feroci ch'ebbe presso di noi mallevadore un mozzorecchi arricchitosi commerciando vini e truffando clienti.

Pareva che la scrosciante vittoria dovesse spazzare il nemico interno o almeno toglierglì il fiato e rompergli il dosso. Invece egli è più nocivo di prima, più di prima odioso: ha l'aspetto del l'omicciuolo dabbene, si dichiara confessore dei nuovi principii immortali, confida alle gazzette forestiere i suoi «acta apostoli», parla un linguaggio che per struttura novità e profondità gareggia con quello di Ernesto Teodoro Moneta buon'anima.

Così l'Italia del San Michele e del Vodice, l'Italia del Grappa e del Piave, l'Italia di Premuda e di Pola, l'Italia paziente ed eroica, l'Italia del piccolo fante invitto, di quello che l'altrieri nel vostro oratorio pregò senza inginocchiarsi, l'Italia più forte e più perspicace degli uomini che la guidano, più grande delle sue fortune, più pura delle sue glorie, è ricurvata in quella umiltà acre ed arida dove per cinquant'anni vivacchiò con rari e vani sussulti.

Il popolo della rivincita, inebriato di vittoria, ridona al vento tutti i suoi pennacchi, riaccorda tutte le sue fanfare, accelera il passo per sopravvanzare i più risoluti e i più spediti; e noi premurosamente ci facciamo da parte per lasciarlo trascorrere.

Il popolo dei cinque pasti, terminata appena la sua bisogna di sangue, riapre le fauci per divorar quanto più possa: e noi ci serriamo di qualche altro punto la cintura intorno alla nostra sobrietà.

Il popolo della bandiera stellata non nasconde di aver condotto a termine l'ottimo e il massimo dei suoi affari, sotto la specie delle idealità eterne; e noi già lasciamo intorbidare dagli estranei le fonti della nostra nuova ricchezza.

Chi ci predica la modestia la prudenza la rinunzia e la mortificazione, non si frega dunque le mani sudaticce?

In quali cupi sotterranei di museo abbiamo noi nascosto i seimila cannoni tolti all'Austriaco? In quali appartati porcili ingrassiamo noi, a scapito dei paesani, gli ultimi cinquecentomila prigionieri di tutte le razze?

E qual pace finalmente sarà imposta a noi poverelli di Cristo?

Pax gallica?
Pax britannica?
Pax stelligera?

Ebbene, no. Basta! Se giovasse ripetere il vecchio grido di un poeta senz'armi, l'abusato «Ah non per questo.....», esso risonerebbe sopra un sangue infinitamente più largo e più severo di quello che sgorgò a Calatafimi e a Milazzo.

L'Italia vittoriosa, la più vittoriosa delle nazioni — vittoriosa su sè stessa e vittoriosa sul nemico — avrà nelle sue alpi e nel suo mare la pace romana, la sola che le convenga.

Quel che fu gridato al popolo di Roma in una sera di tumulto, vale anche per oggi, ancor più vale per oggi. «Non ossi, non tozzi, non cenci, non baratti, non truffe. Basta! Rovesciate i banchi! Spezzate le false bilance!» Se sarà necessario, affronteremo la nuova congiura alla maniera degli Arditi, con una bomba in ciascuna mano e con la lama fra i denti.

Non è possibile che, dopo cento vent'anni, il trattato di Versaglia rinnovi contro di noi, sotto altra specie, l'infamia di Campofòrmido. Sia benedetta, anche dopo cento vent'anni, la nostra dolce Isola che si sollevò tutta all'annunzio e uccise il suo podestà pusillanime perchè mostrava di acconciarsi al sopruso. I suoi pampini la inghirlandino in perpetuo, i suoi peschi e i suoi mandorli le facciano in ogni principio di primavera una veste più bella della sua veste marina, e la sua grazia veneta per i secoli dei secoli non passi giammai!

So, amici, qual fremito questo ricordo susciti in voi; e so come ciascuno dei vostri fratelli in ciascuna città della Dalmazia sia pari alla nobiltà e alla forza di questo ricordo istriano.

Come col favore occulto o palese di una nazione alleata gli Schiavi misti tentarono di frodarci in Pola la nostra preda navale, sarà nello stesso modo favorita la frode ch'essi tenteranno sopra la costa e le isole? Le navi son navi, e le terre son terre. Un popolo animoso non abbandona la sua terra come lascia la nave un equipaggio mercenario. Italianamente, romanamente, voi volete piuttosto morire. E una gente che si chiama latina vuole aiutarvi a morire per far luogo all'immondizia croata nella Loggia dei magistrati veneti e nel Battistero di Andrea Alessi, per allogare nel vestibolo del palazzo di Diocleziano l'abbondante vomito funebre dell'avvoltoio austriaco. E di questa gente ve n'è di là dall'Alpe come di qua.

Tanto è il peso del dolore che soffoca la collera. E anche questo dolore sia benedetto. L'altrieri, volgendosi a cercare nella faccia riscoperta della basilica di San Marco i cavalli assenti, non volle ricordarsi da chi fossero stati portati via, or è cento vent'anni. Nè, quando giunge d'oltremare la fama dell'insolenza consueta, pensa che nei Leoni delle vostre porte marine possa tuttora covare il demone delle pasque veronesi.

Esorcizziamolo. Scongiuriamo la sciagura fraterna.

Ma io, per me, come tutto offersi, e se tutto non mi fu preso me ne rammarico e quasi me ne vergogno, io sono oggi pronto a sacrificare ogni amore, ogni amicizia, ogni convenienza alla vostra causa che è la mia fin da quando, giovinetto, fui abbagliato per la prima volta dalla faccia di Traù a me consanguinea come la diletta delle mie sorelle lasciata nella casa chiara di mia madre.

E in questo sono il vostro eguale, come l'altrieri fra un altare e una porta mi sentii l'eguale del piccolo fante silenzioso.

Mi avrete con voi fino all'estremo. E voi sapete che cosa io intenda con questa promessa.

Così fossero oggi con voi tutti gli Italiani, in una unanimità risoluta e aperta. Così potessi io schiudere in ogni cuore italiano questa piaga che mi brucia e che non deve essere medicata se non dalla giustizia. Così potessi col mio soffio disperdere le larve della mendicità e dell'adulazione, per sollevare dietro i Capi e dietro i Legati l'intrepidità di un popolo vittorioso che vuole e sa ancora vincere.

Chi vi rinnega, chi vi ripudia, chi vi tradisce, sa che voi siete creature vive, genti e città, uomini e pietre? Se gli uomini sanguinano, le pietre rendono l'anima.

Or è pochi giorni, nella nobile Almissa, minor sorella di Spalato, il vinto, il nostro nemico vinto, il croato lurido, s'arrampicò su per le bugne del muro veneto, come una scimmia in furia, e con un ferraccio scarpellò il Leone alato. Or è pochi giorni, in Cattaro, un ospite leale fu con l'astuzia e con la violenza sorpreso, messo in una barca e condotto verso Castelnuovo per essere sbarcato in un luogo solitario e fucilato nella schiena «come Italiano», in vista del Castello a mare e dei Forti di terraferma contrassegnati dal Leone.

Chi dunque vi rinnega, vi dà in mano al cancellatore e al carnefice. Vi condanna a servire e a perire. Vi respinge in un orrore senza scampo. Vi fa schiavi di schiavi. Vuol coronare il vostro lungo martirio con una morte ontosa. Uccide voi e la speranza. Uccide in voi «quella che nessuno degli uomini mortali e degli iddii eterni uccise mai». Delitto inespiabile. Non vale nessun mirto a purificarlo, neppure quello insigne del Fòro. Quando il probo e prode uomo della mutilazione fu per entrare nella stanza dell'arbitrio, son certo che il ramoscello si disseccò come il fico di Giuda.

Il custode del Fòro e del Palatino augusto, Giacomo Boni, al tempo tristo in cui crollò il campanile di San Marco, volle caricare il tritume dei mattoni romani e dei calcinacci veneti in una peata; e dalla laguna uscì nel nostro mare asservito, e nel mezzo mare gittò il carico solenne, che andasse a ritrovar gli anelli sommersi dei Dogi.

Dalmati fedeli, se l'ingiustizia si compia — e il nostro Dio ne disperda l'ombra imminente —, voi caricherete le vostre barche coi rottami delle pietre gloriose, e vi imbarcherete con essi; e uscirete anche voi nel mare del vostro amore disperato; e vi lascerete andare a picco, voi e le reliquie, per ritrovare nel profondo i nostri morti, non più servi ribaditi ma uomini liberi tra uomini liberi.

Seguitando la mia vocazione, io sarò con voi: forse non io solo.

E si dirà che la vittoria d'Italia fu scritta su l'acqua.

Venezia 10 Gennaio 1919

Gabriele d'Annunzio

Le impertinenze di una Rivista inglese italofoba

Roma, 13

Col titolo «due rinunzie italiane» la rivista inglese «The New Europe», che da tempo conduce una feroce campagna contro tutte le aspirazioni italiane in Europa, in Asia e in Africa, pubblica le lettere di due suoi ex collaboratori italiani, i quali hanno compreso la necessità di inviare le proprie dimissioni al direttore della rivista italofoba. Una è dell'on. De Viti De Marco e l'altra dell'avv. Bruccoleri, corrispondente dal Roma del «Giornale di Sicilia».

La «New Europe» fa seguire alle due lettere un violentissimo commento, pieno di impertinenze che non mette la spesa di raccogliere.

Tra i collaboratori italiani della rivista, che finora non si sono dimessi, figurano il prof. G. A. Borgese, Mario Borsa del «Secolo» di Milano, il prof. Italo Giglioli dell'Università di Pisa, l'on. Edoardo Giretti, il prof. Gaetano Salvemini, l'avv. Ermanno Albasini-Scrosati di Milano, il prof. Pietro Silva dell'Accademia Navale di Livorno, il prof. Angelo Sraffa dell'Università di Torino.

L'"appetito,, degli amici di Bissolati del "Corriere,, e del "Secolo,,

Mandano da Fiume:

«Ieri si tenne a Zagabria una grande dimostrazione per protestare contro «l'imperialismo» italiano. Alle ore 10 si radunarono circa 30.000 persone dinanzi al Teatro nazionale dove era eretta una tribuna per gli oratori. Le associazioni con bandiere, la gioventù accademica, il Consiglio comunale e il comandante delle truppe serbe colonnello Pribicevic presero posto intorno alla tribuna. Primo parlò il Borgomastro, poi prese la parola il Bano Mihalovic che disse: «L'Italia badi bene a quello che fa, chè se la conferenza della pace attribuirà le nostre terre agli italiani, parlerà la spada. Ma allora gli italiani riflettano che avranno dinanzi a sè la una e invincibile potenza militare dei croati, degli sloveni e dei serbi».

Parlò poi il dottor Spasic e disse di non credere che l'Intesa abbandonerà i jugoslavi all'Italia; se però lo facesse, non resterà da far altro che quanto disse il Bano, cioè difendere ogni palmo di terra con la spada. Il dottor Drnikovic disse che non sarà difficile vincere l'Italia che finora non ha vinto una sola battaglia. Se sarà necessario, il popolo croato, serbo, sloveno saprà che cosa ha da fare. «Noi dobbiamo difendere — diss'egli — il nostro mare».

Fu votato quindi un ordine del giorno di protesta contro l'occupazione della Dalmazia, di Fiume, di Trieste, di Gorizia come pure delle terre sud-occidentali della Carniola. La risoluzione dice: «Non consentiremo mai che i nostri fratelli di qualsiasi territorio vengano sotto il dominio italiano. Pretendiamo il diritto di autodecisione per il nostro popolo e che la pertinenza statale sia stabilita mediante libera votazione. Attendiamo che il nostro Governo e i nostri delegati sapranno difendere i nostri diritti».

—o—

Abbiamo letto le notizie su riferite nel *Corriere della Sera*, il quale non fa alcun commento e si limita a mettere questo titolo: «Frenesia anti-italiana a Zagabria». Troppo poco, ci sembra, per della gente che vuol far credere agli italiani che i jugoslavi si accontenterebbero della Dalmazia e ci lascierebbero in pace se potessero averla. No. La verità è affatto diversa ed è quella che abbiamo letta qui sopra: la verità è che i jugoslavi non si accontentano affatto della Dalmazia, ma pretendono Fiume, Trieste, Gorizia ed altro ancora, e minacciano la guerra se non saranno soddisfatti!

Bissolati ha detto che se i jugoslavi non si accontentassero della Dalmazia, all'Italia basterebbe avere dalla parte sua l'opinione pubblica del mondo. Intanto, sta a vedere se proprio l'opinione pubblica del mondo sarebbe per noi, visto e considerato che dietro i jugoslavi ci sono tanti interessi in contrasto coi nostri e che si fa di tutto per tirarci addosso le antipatie universali; ma, anche supposto che avessimo l'opinione internazionale dalla parte nostra, le battaglie non si vincono con le chiacchiere o con le simpatie o le antipatie altrui, e simili bubbole possono venire in mente a un cervello balzano come quello dell'on. Bissolati, l'uomo dagli atteggiamenti strambi che ha cercato sempre di fare l'originale. Ma che ne dice il *Corriere*, che ci tiene tanto ad essere misurato, compassato, equilibrato, moderato? Risponda a questa semplice domanda ma in modo più serio di quanto non abbia fatto l'on. Bissolati nel suo discorso di Milano: «E se i jugoslavi non si acquietano della Dalmazia?»

La liquidazione delle requisizioni irregolari

Roma, 13

Allo scopo di coordinare le norme concernenti la liquidazione delle requisizioni irregolari ed il risarcimento dei danni di guerra il cui diritto è stato sancito con decreto luogotenenziale del 16 novembre 1918 N. 1750 il comando supremo del R. Esercito, Segretariato generale per gli affari civili, ha disposto con recente circolare che tutte le decisioni emesse dalle commissioni revisione affitti e requisizioni che dagli uffici territoriali del genio in materia di requisizioni regolari od irregolari e dei danni in nesso con lo stesso nonchè i provvedimenti speciali adottati dalle competenti autorità militari nell'interesse di enti pubblici o privati, forniture di materiali, riparazioni di immobili, debbono essere comunicati alle Intendenze di finanza perchè sia tenuto conto nella determinazione dei danni di guerra ai sensi e per gli effetti del suindicato D. L.

La seduta del Consiglio di guerra

Le importanti questioni trattate

Parigi, 13

La seduta del consiglio superiore di guerra interalleato tenuta nel pomeriggio al Quai d'Orsay è stata lunga e importante cominciata alle 14.45 è terminata non prima delle 18.45. Appena fissato l'ordine dei lavori della giornata i ministri francesi Klotz, Leygues, Loucher e Clementel, convocati per dare il loro parere su questioni tecniche si sono ritirati, poichè essi saranno uditi domani. Il consiglio superiore ha trattato dapprima la questione della proroga delle condizioni dell'armistizio. L'esame della questione stessa si è prolungato fino alle 17.15.

Il maresciallo Foch ha dato informazioni circa le condizioni alle quali l'armistizio viene eseguito. Il consiglio superiore poi discusse le condizioni della proroga dell'armistizio che potrà essere accordata alla Germania. Durante la riunione del consiglio ha deciso che la definitiva redazione delle nuove condizioni avrà luogo domani nel pomeriggio, dopo un nuovo esame che sarà preceduto al mattino da uno studio tecnico della questione da parte degli ufficiali superiori alleati. L'assemblea, dopo aver preso questa decisione, è passata a discutere questioni di procedura relative alla conferenza interalleata della pace.

La discussione si è svolta specialmente sul numero dei delegati che ciascuna potenza deve inviare alla conferenza. Le proposte contenute nel programma francese tendenti alla nomina di 5, 3, 2 e 1 rappresentanti da parte degli Stati Uniti secondo la importanza dell'azione da essi spiegata durante la guerra, sono state oggetto di alcune obbiezioni. La seduta è terminata senza che tali proposte siano state ratificate. Si apera che il consiglio superiore di guerra interalleato avrà terminato domani l'esame della questione della proroga dell'armistizio e che avrà pure adottato il programma della conferenza della pace. Perciò la prima riunione preparatoria della conferenza potrebbe essere tenuta martedì nel pomeriggio con l'intervento dei plenipotenziari delle cinque grandi potenze: Stati Uniti, Francia, Italia, Granbretagna e Giappone. La maggior parte delle conversazioni si sono svolte in inglese, lingua che comprendono e parlano Clemenceau, Pichon, Orlando e Sonnino. Frazer consigliere dell'ambasciata degli Stati Uniti serviva di interprete a Wilson per tradurgli le questioni formulate in francese.

Riunione di tecnici militari a Parigi

Parigi, 13

I tecnici militari navali ed economici alleati si sono riuniti stamane alle 10 al ministero degli affari esteri sotto la presidenza del maresciallo Foch. La riunione si è prolungata fino alle 12.30. Il consiglio superiore di guerra interalleato si riunirà nel pomeriggio per esaminare le conclusioni dei tecnici militari e i rapporti dei ministri interessati. Esso stabilirà poi definitivamente le nuove condizioni imposte alla Germania per la proroga dell'armistizio. Il maresciallo Foch lascierà Parigi dopo la riunione e si recherà a Treviri ove il 14 e il 15 corr. deve avere coi plenipotenziari tedeschi una conferenza a questo proposito.

L'on. Orlando ritorna in Italia

Parigi, 13

La seduta del Consiglio superiore di guerra interalleato è cominciata alle ore 14.30 di oggi al Quai d'Orsay ed è durata 4 ore. Vi si è discussa la questione della proroga dell'armistizio, sono state affrontate anche questioni di procedura. Le discussioni continueranno domani.

Prima che la seduta terminasse, l'on. Orlando ha annunciato che doveri della sua carica lo costringono ad una breve assenza.

I ministri presenti hanno espresso in modo commovente il loro dispiacere per l'assenza, anche momentanea, dell'on. Orlando, il quale ha ringraziato, pure assicurando il suo ritorno fra pochissimi giorni. L'on. Orlando è partito stasera col treno rapido per l'Italia, salutato alla stazione dall'ambasciatore italiano conte Bonin Longare.

Nell'odierna seduta è stata constatata la massima cordialità fra tutti i delegati.

Un comitato giuridico per la conferenza per la pace

Parigi, 13

Un decreto istituisce presso la presidenza del Consiglio un comitato consultivo giuridico colla missione di esprimere il suo parere su tutte le questioni relative ai lavori della conferenza della pace che gli saranno sottoposte. Il comitato è composto di dieci membri ed è presieduto da Larnaude, decano della facoltà giuridica di Parigi.

Circa la durata della conferenza

Londra, 13

Il «Times» dice che è impossibile prevedere la durata della conferenza della pace. Si faranno grandi sforzi per arrivare celermente ad una conclusione perchè tanto gli alleati quanto le altre nazioni desiderano vivamente la pace, ma essi desiderano anche che la pace sia durevole e di generale soddisfazione. Una simile pace non può essere conclusa subito. Non appena che gli alleati avranno concretato le condizioni preliminari esse saranno presentate alla Germania, la quale probabilmente protesterà e tergiverserà come ha fatto per l'armistizio. Ma siccome essa ha interesse a non perdere tempo invano, così finirà per accettare l'inevitabile. La pace sarà quindi conclusa e le condizioni saranno più miti di quelle che la Germania aveva intenzione di imporre agli alleati secondo quanto aveva detto a suo tempo ai rumeni. Non vi è dubbio che la Germania si renderà conto che essa deve accettare senza ritardo e senza tergiversazioni. Una volta accettate e ratificate dagli alleati, le condizioni di pace dovranno essere ratificate anche dalla Germania.

Le nuove clausole dell'armistizio

Parigi, 13

Il «Matin» in un resoconto sulla conferenza della pace scrive che gli alleati provvederanno al rifornimento di munizioni e di viveri per l'esercito polacco. Saranno eventualmente inviati rinforzi. Nella proroga dell'armistizio gli alleati esigono per altro che i tedeschi non facciano il giuoco dei bolscevichi creando imbarazzi in Polonia. In cambio delle nuove domande degli alleati la Germania potrà ottenere il vettovagliamento che essa chiede. Furono anche discusse talune garanzie d'ordine finanziario.

Il min. Nitti parla dei sacrifici che dobbiamo fare

Roma, 13

Questa mattina i componenti il Comitato nazionale per un contributo dei funzionari civili e militari all'opera pro combattenti insieme all'on. Sandrini e al prof. Franciosa, sono stati ricevuti dall'on. Nitti, Ministro del Tesoro, cui hanno offerto la somma di lire 300.418. Gli impiegati dello Stato, in occasione degli aumenti loro concessi, dal Governo hanno preso l'iniziativa di concorrere all'Opera nazionale per i combattenti con il contributo di lire una.

L'on. Sandrini in nome degli impiegati ha illustrato il sentimento che ha spinto gli impiegati a compiere atto di solidarietà nazionale e attestazione di simpatia dell'iniziativa del Ministro del tesoro

L'on. Nitti ha risposto che niuna manifestazione potevagli riuscir più gradita. Quanti servono lo Stato devono in questa difficile ora sentire non solo il senso della disciplina e della unione, ma ciò che è assai più il senso della solidarietà. L'Italia durante la guerra ha compiuto assai più sacrifici, ha sopportato assai più grandi privazioni di qualsiasi Stato dell'intesa ma l'ora dei sacrifici e delle rinunzie non è finita. Dure prove ci attendono, ma se l'Italia è destinata fra pochi anni ad essere uno dei paesi più potenti e più ricchi non è se non traverso sacrifici e rinunzie che potrà raggiungere la mèta. Tutti dobbiamo lavorare con fede e con abnegazione. La situazione interna richiede ora le più grandi cure. Dopo la vittoria militare bisogna ricostituire la ricchezza nazionale, rifare il cammino perduto, stimolare tutte le attività. In guerra e in pace non si vince se non si ha fiducia di vincere. Ora, questa fiducia non deve mancare come non è mancata nelle ore più difficili del cimento.

Mai l'Italia ha avuto così grande massa di difficoltà da risolvere. Bisogna provvedere all'alimentazione e alla vita delle popolazioni liberate e redente, bisogna procedere alla smobilitazione del grandissimo esercito, bisogna preparare le opere che impediscono la disoccupazione e nello stesso tempo compiere la trasformazione delle industrie di guerra in industrie di pace senza crisi o con la minore crisi che sia possibile. Queste difficoltà sono grandi ma minori di quelle che affrontammo l'indomani dei grandi rovesci militari nella speranza, anzi nella fede della salvezza, della vittoria.

Se l'anima non vacillerà, se saremo forti e coscienti delle difficoltà noi vinceremo. Però bisogna che ogni gara di egoismi cessi, bisogna che gli industriali si persuadano che non è il tempo di nuovi eccessivi profitti e pensino alla produzione normale; che gli istituti di credito abbiano disciplina. Occorre anche che nel più breve tempo possibile lo Stato faccia una politica di prezzi intelligente e coraggiosa, che tolga tutte le barriere interne inutili che svincoli la produzione, che dia alle industrie sicurezza e stabilità. Quanto fu creato per necessità di guerra, se non è necessario deve scomparire colla guerra. Tutti gli uffici debbono essere ridotti in breve tempo a ciò che erano prima della guerra. Presto e coraggiosamente bisogna sopprimere tutto ciò che è superfluo, anzi bisogna considerare tutto ciò che è superfluo, dannoso. La produzione ha bisogno di libertà, dobbiamo limitare tutti gli acquisti all'estero che non siano assolutamente necessari e sviluppare la produzione interna quanto più è possibile. Industriali, operai, funzionari, ognuno deve portare il suo contributo. Vi è ora troppa gara di egoismo, l'egoismo non à mai creato nulla di vitale e di durevole. Il Governo conta che il credito di cui gode lo Stato consentirà di superare tutte le difficoltà. Ormai tutti devono essere convinti che per resistere e vincere bisogna mantenere alto il credito. E per mantenere alto il credito bisogna che l'ordine, la disciplina consentano a ciò che è la base di tutto lo sviluppo della produzione.

E' deplorevole che molti non siano ancora convinti che l'industria deve andare verso forme della produzione di concorrenza e quindi alcuni profitti non siano più tollerabili. Il dovere di quanti hanno visione della realtà è di lavorare e di eliminare il più rapidamente possibile quanto è stato prodotto da una economia transitoria e perturbatrice. Il Governo farà quanto può per riunire e stimolare la produzione. Questo è il compito maggiore. Bisogna riprendere al più presto le esportazioni, bisogna produrre e cercare di riprendere gli antichi mercati e conquistarne nuovi. Il posto è largo, la mèta è grande. Mai come ora l'Italia ha avuto tanta possibilità di espansione. Non sapremo vincere questo anno di gravi prove e questi primi mesi di gravi difficoltà? Questi mesi che seguono saranno assai duri, dunque, ma le difficoltà diminuiranno ogni giorno se lo Stato e i cittadini saranno coscienti dei pericoli che sovrastano e della mèta da raggiungere.

Il Ministro del Tesoro ha infine, parlato del problema degli impiegati. Lo Stato deve contare non solo sull'opera dei suoi funzionari, ma sulla loro simpatia. Nel febbraio scorso il Governo aumentò, senza esserne richiesto, notevolmente gli stipendi dei funzionari, successivamente fece altri sacrifici. In nessun paese lo Stato ha fatto tanti sacrifici per gli impiegati quanto in Italia. Gli stipendi ed assegni di tutti gli impiegati erano prima della guerra 781 milioni; sono ora 2032 milioni. Anche togliendo mezzo miliardo di assegni e stipendi agli ufficiali di complemento, si può dire che la spesa sia raddoppiata. La spesa per il personale delle ferrovie dello Stato che era di 297 milioni è ora di 807 milioni. Gli aumenti sono stati una necessità e le condizioni di reale disagio in cui si trovano con gli aumenti dei prezzi moltissimi funzionari sono tuttora grandissimi. Il Governo non è indifferente ed ha prevenuto spesso alle richieste, ma bisogna tenere conto che ora le difficoltà aumentano e che le risorse diminuiscono. In ogni modo per coloro che più soffrono noi faremo ancora quanto è possibile. Una riforma dell'amministrazione intelligente può consentire di fare di più. Il Governo ha la sicurezza che gli impiegati vedono essi stessi le difficoltà e coopereranno a risolverle con il maggior senso di patriottismo. La riforma dell'amministrazione è una necessità, è uno dei maggiori problemi del dopo guerra.

Il Ministro del Tesoro si è infine congratulato con gli impiegati per la loro iniziativa patriottica. Pensiamo ai combattenti, a coloro che tornano, facciamo che essi trovino in noi non fiacchezza di propositi, incertezza di opinioni, ma programma sicuro di alte opere civili, ferma volontà di dare all'Italia quel posto nel mondo che i nobili spiriti hanno sognato e per cui tante giovani vite si sono sacrificate.

La situazione in Germania
La lotta si avvia alla fine

Zurigo, 13

Si ha da Berlino:

La lotta volge rapida verso la fine a favore del governo. La rivolta si può dire repressa; sono arrivate nuove truppe a Berlino le quali sono state arringate da Ebert. Noske ha emanato un proclama agli operai, ai soldati e ai cittadini dicendo che il potere vuole finirla col terrorismo e coi saccheggi esso spera che gli spartachiani non potranno riprendere la lotta e sgombreranno dal campo delle loro gesta vergognose. Il governo vuole epurare, non distruggere, non vuole fare scorrere sangue inutilmente. Gli operai devono unirsi contro Spartaco per salvare la democrazia e il socialismo.

Le rappresaglie per altro continuano, gli spartachiani fucilarono l'altro ieri 10 marinai nella Wilhelmstrasse e i soldati fucilarono alla loro volta sette spartachiani. Furono arrestati molti capi della sommossa tra cui Meyer, Ledebourg, Luenn, Paolo Liebnecht, figlio del deputato Liebnecht.

Una donna russa arrestata è stata trovata in possesso di 16 mila marchi. Si è constatato che le munizioni per gli spartachiani sono di provenienza russa. Fu trovata una lista di persone fucilate o da fucilarsi dagli spartachiani.

Sabato tre spartachiani rubarono la cassa dell'ufficio postale presso la stazione Slesiana con 120 mila marchi. Operai e militari ieri snidarono ovunque gli spartachiani facendo moltissimi prigionieri. Si fanno grandi manifestazioni a favore del governo.

Gli spartachiani in sopravvento a Stoccarda

Stoccarda, 13.

Violente dimostrazioni di spartachiani si sono verificate dinanzi al Ministero degli affari esteri e del lavoro e dinanzi al palazzo di città che gli spartachiani hanno occupato. Il borgomastro e i membri del consiglio municipale sono stati revocati.

Ciò che la Germania ha consegnato alla Francia

Parigi, 13

L'Agenzia «Havas» dice che in esecuzione delle clausole dell'armistizio con la Germania 458.000 prigionieri francesi erano stati rimpatriati; in data 12 corrente ne restavano in Germania 28 mila. Devono essere ancora consegnate alcune centinaia di cannoni pesanti e 300 lanciamine, erano stati consegnati sino al 9 corrente 1967 locomotive su 5 mila e 61.550 vagoni su 150 mila e 4222 camions su 5000; i 1700 aeroplani richiesti sono stati consegnati.

Gli avvenimenti nel Lussemburgo

Lussemburgo, 13.

Il governo ha pubblicato un proclama col quale denuncia il movimento rivoluzionario tendente alla proclamazione della repubblica e alla decadenza della dinastia e compromettendo l'onore nazionale del Granducato. Il proclama rivolge appello urgente a tutti i cittadini invitandoli a cooperare al mantenimento dell'ordine pubblico e della legalità. Il proclama annuncia l'apertura entro breve termine di negoziati economici con l'intesa e specialmente con la Francia e col Belgio.

La Granduchessa, temendo di costituire un ostacolo ai negoziati stessi, si è dichiarata pronta a rinunciare al trono incaricando il governo di prendere le necessarie misure per garantire l'indipendenza del paese e il mantenimento della dinastia. Il governo è convinto che il mantenimento della dinastia costituisca una garanzia essenziale nazionale e non frapporrà alcun ostacolo all'attuazione dell'unione economica desiderata. La decisione di tutte le questioni che si connettono a quelle e alla sorte della dinastia deve essere riservata alla volontà del popolo.

Per il vettovagliamento dell'Europa

Parigi, 13

Ieri ebbe luogo a Parigi la prima riunione del consiglio supremo degli approvvigionamenti. Il ministro Clementel dette il benvenuto ai delegati riuniti per studiare i problemi del periodo di transazione economica collo stesso spirito di cooperazione che permise ai governi associati di risolvere i problemi del tempo di guerra. Deplorò che l'on. Crespi, ministro italiano degli approvvigionamenti abbia ricevuto troppo tardi l'avviso di convocazione inviatogli e non abbia potuto quindi prender parte ai lavori della prima giornata. L'on. Crespi era rappresentato dal prof. Attolico. Fu deciso che il consiglio prenderà il nome di consiglio supremo di approvvigionamento generale. I governi associati hanno delegato due rappresentanti per ciascuno; il presidente di sessione del consiglio apparterrà a turno ad una delle quattro potenze rappresentate. Su domanda dei delegati, Clementel ha assunto la presidenza della sessione in corso. Il consiglio supremo di approvvigionamento generale, è incaricato dai governi associati di studiare le questioni attinenti al vettovagliamento e all'assistenza ai popoli, esso determinerà le linee generali della politica da seguirsi tenendo conto dei bisogni dei paesi alleati e neutri e deciderà quali misure esecutive siano necessarie. Hoover, direttore del «General Relief» americano sarà assistito dal comitato permanente del consiglio composto di delegati di ciascuno dei quattro governi associati. Infine il consiglio ha esaminato lungamente il problema finanziario connesso con le questioni del vettovagliamento. Tale argomento è stato ripreso nella seduta di oggi.

Commento inglese al rifiuto francese di ammettere i bolscevichi alla Conferenza

Londra, 13

A proposito della pubblicazione del giornale l'«Humanité» circa la corrispondenza anglo-francese riguardo alla Russia il «Times» dice:

«Non possiamo essere sorpresi del fatto che il ministro francese degli affari esteri si sia vigorosamente rifiutato di prendere in considerazione le proposte della Inghilterra nè del fatto che l'opinione pubblica francese approvi unanimemente il suo rifiuto. La proposta inglese sembra sia una di una serie che furono fatte sullo stesso argomento e la sua pubblicazione isolata è in realtà perniciosa. Essa non danneggerà menomamente le relazioni anglo-francesi su questa o su altre questioni, ma dovrebbe porre in guardia contro gli sforzi dei nemici di spargere il seme di dissensi fra noi e di impedire così di realizzare una pace soddisfacente».

Prigionieri italiani in Francia

Parigi, 13

Il vapore francese «Lutezia» ha qui ricondotto dalla Germania millesettecento prigionieri italiani.

La spedizione americana in Russia

Washington, 12.

Il senatore Hitchcock pres. della Committee On. Foreign Relation parlando al senato sul tema della Russia, disse che l'invio delle truppe americane in Russia costituì una misura di guerra e che l'invio venne eseguito in seguito ai provvedimenti decisi al supremo consiglio di guerra interalleato e dietro la richiesta del maresciallo Foch.

Hitchock spiegò come queste truppe avessero un incarico puramente difensivo perchè il loro compito consisteva nell'impedire che la Germania stabilisse una base di sottomarini, ad Arcangelo, nel vigilare i depositi che gli alleati avevano stabiliti ad Arcangelo ed a Wladivostok nel mantenere l'ordine necessario per evitare incidenti all'arrivo e alla partenza dei rappresentanti diplomatici ed agenti dell'Intesa, nel proteggere i czeco slovacchi e finalmente nell'impedire la formazione di un esercito coi prigionieri di guerra austriaci e tedeschi.

Il sen. Johnson della California ha presentato una interrogazione chiedendo per quali motivi il governo federale non può render note le ragioni del soggiorno in Russia delle truppe americane, quali avvenimenti si svolgano in Russia e fino a quando le truppe vi si dovranno trattenere e tutte le altre informazioni del caso. Il sen. Hitchock ha dato le seguenti spiegazioni: Le truppe americane si recarono in Russia e vi si trovano tuttora per combattere la Germania, ma non con mira conquistatrice. Esse furono dappertutto bene accolte ed aiutate dalle popolazioni russe.

Il ministro della guerra ha ricevuto dal colonnello Jones Rugles addetto militare degli Stati Uniti presso l'embasciatore di Francia ad Arcangelo la comunicazione che il totale dei morti al 4 corr. nel corpo di spedizione americano nella Russia settentrionale ammonta a 6 ufficiali e 126 uomini. Il colonnello soggiunge che la salute generale delle truppe è buona, che le condizioni di vita sono le migliori possibili e che quelle relative ai viveri sono ottime. L'unica mancanza sentita è quella di verdure fresche. Il morale è elevato.

Scontro ferroviario in America
Numerose vittime

Stoccolma, 13

Avvenne un grave scontro tra due treni. Finora si estrassero dalle macerie 12 cadaveri. Si teme che le vittime siano numerose

Lo sciopero generale a Buenos Ayres

Buenos Ayres, 10 (rit.).

Lo sciopero generale continua. — I trams e le vetture hanno cessato di circolare e il commercio è paralizzato. Nel conflitto avvenuto ieri vi sono stati alcuni morti. Oggi si segnalano nuovi tumulti con vittime.

Buenos Ayres, 13

Le corporazioni operaie proclamarono lo sciopero generale in tutta la repubblica. I soldati di marina sbarcarono per aiutare e ristabilire l'ordine. La chiesa del Sacro Cuore fu saccheggiata, le truppe sono consegnate. Si verificarono nuovi conflitti e vi sono altre vittime. L'automobile del capo della polizia e numerose vetture tramvierie furono incendiate dagli scioperanti

I nostri prigionieri in Germania

Roma, 13

La delegazione italiana inviata dal ministero della guerra a Berlino per sollecitare il rimpatrio dei nostri prigionieri ha telegrafato alla commissione dei prigionieri di guerra della Croce Rossa italiana che sono stati completamente evacuati varii altri campi di concentramento in Germania. Sono stati inoltre evacuati altri centri minori. Con treni sanitari sono stati sgombrati gli infermi rimasti nei campi di concentramento di Cassel Lechfeld e Ingondstadt.

Non si concederanno altri esoneri

Roma, 13

Poichè dopo le numerose concessioni di esonero finora fatte e dopo l'avvenuto licenziamento di 11 classi richiamate alle armi non sarebbero sufficientemente giustificate ulteriori eccezioni all'obbligo generale dell'effettiva prestazione del servizio militare per coloro che appartengono a classi tutt'ora sotto le armi, i ministeri della guerra e della marina ed il sottosegretariato di Stato delle armi e munizioni e per l'aeronautica hanno d'accordo disposto che posteriormente al 15 gennaio corr., nessuna domanda di esonero sarà accettata e presa in considerazione, eccettuate quelle per l'esonerazione agricola, per le quali il termine estremo di presentazione alle competenti sezioni di mobilitazione agraria, resta fissata invece al 31 gennaio corr. Rammentasi poi che a norma del D. L. 31 dicembre 1918 n. 1982 pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» dello stesso 31 dicembre 1918, a decorrere dal 1. gennaio corr. anno non possono essere concessi esoneri per qualsiasi motivo, a militari di classi posteriori a quella del 1895

LIBRI

UMBERTO BOGNOLO - *Venezia Eroica*. (Rocca S. Casciano, Cappelli editore).

Le tragiche ore vissute, la eroica resistenza dei rimasti nella nostra città, piena di perigli e di lotte, la ininterrotta vigilanza dell'aria, da parte dei soldati, esposti più che altri alle insidie del nemico, l'incuoramento di illustri uomini (primo fra tutti Gabriele d'Annunzio) che con la penna o con la parola, incitavano, se mai ve ne fosse stato bisogno, a perseverare nel coraggio, nelle privazioni, ad affrontare il buio di oggi per il sole di domani, tutto ciò è narrato con parola forte, con frase nitida e chiara, e sopra tutto, persuasiva da Umberto Bognolo.

Il libro edito in veste rossa da Licinio Cappelli, di Rocca S. Casciano, sembra quasi raffigurare il periodo di tragicità, nel quale il puro sangue italiano veniva versato sui campi gloriosi.

L'opera buona, che ricorda la bontà e la fierezza dei veneziani sarà apprezzata al suo giusto valore.

MARIO BARATTA: *Confine orientale d'Italia* con due carte corografiche e quattro tavole in nero fuori testo: Novara, Istituto geografico De Agostini, L. 2.40.

Con questa memoria, corredata di carte e illustrazioni, il prof. Baratta della Università di Pavia riesce a ricondurre sul suo vero terreno la questione del confine orientale d'Italia. Evidentemente egli tratta qui del confine naturale e sa fare intendere che tanto i confini del passato quanto quelli proposti da chi non conosce la geografia o conoscendola vuole avisare la verità, sono dei confini o storici od artificiali. Egli esamina oggettivamente tutte le proposte, vecchie e nuove, poggianti su fondamenti scientifici, e conclude a favore del confine naturale che passa ad oriente di Fiume includendo nella regione italiana la *italianissima* città di Fiume. Giova assai alla serietà della tesi il fatto che le conclusioni del Baratta vanno d'accordo con quelle dei compianti geografi Giovanni Marinelli (1894), di Filippo Porena (1909) e di altri geografi viventi fra i quali Olinto Marinelli (1914).

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Il risarcimento dei danni di guerra

Il Decreto 16 novembre 1918 n. 1750 comincia ad essere fatto segno ai primi risultati della esperienza pratica, la quale ha posto in evidenza come parecchie disposizioni abbiano bisogno di essere modificate e migliorate; mi riservo anzi di esporne alcune in una prossima riunione degli interessati. Intanto ritengo utile segnalare che fino dal 9 corr. è stato pubblicato un Decreto che modifica l'art. 23 del precedente surichiamato nel senso che la perizia detta «preventiva», necessaria per chi vuole subito ricostruire o riparare l'ente danneggiato, può essere fatta in piena esenzione da tasse di bollo e di registro, senza il contraddittorio di alcun rappresentante delle Finanze dello Stato e, oltrechè dal Pretore, può essere assunta dal Presidente del Tribunale o da un giudice da lui delegato, i quali magistrati possono delegare anche altre autorità governative per esempio l'Agente delle imposte o l'Ufficiale del Registro etc. Infine il nuovo decreto stabilisce un altro modo di accertamento del danno, che, nel pensiero del legislatore (non troppo pratico in questa importante materia) è stata ritenuta certamente come una facilitazione, ma che viceversa in effetto non può essere tale. Infatti si dispone che l'accertamento potrà altresì aver luogo mediante una descrizione presentata dal danneggiato all'Ufficio del Genio civile o militare e da esso vistata «*previo riscontro*»; ma ognuno comprende subito come non si possa pretendere che quelli uffici, aggravati, in queste provincie danneggiate, da intensi e vari incombenti, possano esaminare le denuncie, che saranno a centinaia ed anche a migliaia, con la sollecitudine richiesta dalla urgenza dello scopo ed accedere prontamente nei vari paesi danneggiati per il «*previo riscontro*». Bisogna proprio che i nostri rappresentanti legislativi si convincano della necessità di istituire uffici speciali per l'accertamento dei numerosissimi danni di guerra e di abbandonare il sistema fino ad ora seguito di demandarne l'incombenza ad uffici già esistenti ed aventi altri compiti, quasichè si trattasse di un semplice accessorio da espletarsi nei ritagli di tempo.

Avv. S. C.

—o—

In proposito degli accertamenti ricevia mo anche questa lettera:

Ill. sig. Direttore,

Nella «*Gazzetta*» del 3 corrente è detto che «non passeranno molti mesi che le nostre Assemblee legislative saranno chiamate a discutere il progetto di legge pel risarcimento dei danni di guerra». Dunque ci vorranno *dei mesi* prima che cominci la discussione; mettiamo tre, e così arriveremo ad aprile: un mese per la discussione, uno per la pubblicazione, un altro per il Regolamento, necessario perchè ad esso la legge si richiama per quanto riguarda l'applicazione, e così arriveremo a giugno prima che i danneggiati possano *iniziare le pratiche* per ottenere i sospirati compensi, i quali si avranno solo dopo altri mesi. Ma intanto possono i proprietari far eseguire le occorrenti riparazioni alle case ora inabitabili? E se sì, come si farà poi, cioè al momento di liquidare i danni, accertare lo stato di danneggiamento dello immobile? Ed intanto se le case sono inabitabili come faranno i contadini a coltivare i loro terreni? Si perderà così il prodotto di una intera annata! Possibile che non si pensi a rimediare questo miserando stato di cose provvedendo *intanto* allo accertamento dello stato dei fabbricati danneggiati per coloro che intendono e possono *senz'altro* ripararli?

(*Segue la firma*).

I nomi nella Venezia-Giulia

Leggiamo nel giornale «L'Azione» di Pola:

Molti fratelli venuti nella Venezia Giulia dalla vecchia Italia quando sentono pronunciare i nomi di certe persone, che finiscono in «ich», ritengono che si tratti di persone slave italianizzate. Poichè noi non vorremmo lasciare i nostri fratelli in simile errore diremo che il più fanatico nazionalista italiano di Pola era una persona ormai defunta, il medico dott. Bolmarcich, il quale aveva un tale odio radicato contro gli Slavi, che impressionava davvero. Noi non sappiamo per quante mani di parroci slavi sia passato il suo nome prima di diventare Bolmarcich, ma saranno state parecchie, certamente.

Ad informazione dei nostri fratelli diremo che se la desinenza viene scritta dal portatore del nome così: «ich» allora si tratta di un Italiano, se invece viene scritta dal titolare così: «ć» con un accento acuto, allora si tratta di uno Slavo. Tutti o quasi tutti i nomi che finiscono in «ich» sono nomi italiani, stati maneggiati da parroci slavi all'atto dell'inscrizione negli albi di battesimo.

Per esempio, il nome di Cepulic sembra veramente croato, e invece è nome di un italiano più puro di tutti noi or ora redenti. E' il nome di «Tiepolo» così ridotto dai parroci!!! Il portatore di questo nome ora — per opportunismo — si dichiara croato perchè abita in una località, completamente invasa da Slavi, a Buccari.

Ebbene, pure dichiarandosi croato il Cepulic di Buccari, ci tiene a esibire la sua brava tavola genealogica per dimostrare che è parente del grande pittore. Se il nominato dopo raggiunta l'età della ragione avesse voluto dimostrare di avere capito di essere stato snazionalizzato scriverebbe il suo nome così: Cepulich. Non sappiamo, ma crediamo che ci sieno nelle nostre regioni anche degli Italiani, parenti del Tiepolo, che si scrivono Cepulich all'Italiana.

"L'Italia in Oriente,,

è il titolo di un volume del nostro corrispondente romano Leonardo Azzarita che comparirà nel prossimo gennaio nella collezione «Breviari intellettuali» dell'Istituto Editoriale Italiano di Milano, ed avrà una prefazione del colonnello Fortunato Castoldi capo Ufficio per i Paesi Balcanici del ministero per gli Affari Esteri.

Il nostro Azzarita ha raccolto, molto opportunamente in questo volume alcuni suoi scritti di battaglia e di fede sulle necessità italiane in Oriente, ed il suo sforzo merita di essere sostenuto ed incoraggiato dal nostro pubblico, il quale — se non vuol farsi trovare impreparato dagli avvenimenti — è chiamato a formarsi una idea ben chiara e netta dei più vitali problemi dell'Oriente Balcanico e Mediterraneo che interessano in sommo grado l'espansione e l'avvenire politico ed economico del nostro Paese.

L'«Italia in Oriente» sarà, come gli altri «Breviari» — divenuti ormai popolarissimi — dell'Istituto Editoriale Italiano di Milano, un volume di 200-300 pagine, in sessantaquattresimo (centimetri 9 per 6). La rilegatura, bellissima, è di cuoio autentico bulinato, con diciture in oro vecchio. I caratteri sono nitidissimi; la carta e la stampa perfette; sarà munito di copertina che serve di riparo alla rilegatura di cuoio.

I nostri lettori potranno avere il volume di Leonardo Azzarita inviando lire due alla nostra Amministrazione, e i nostri abbonati non devono che aumentare di due lire il prezzo dell'abbonamento annuale, semestrale o trimestrale.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Grave fatto di sangue a Cavarzere
Ragazzo ucciso da una coltellata

Ci scrivono da Padova, 13:

Un impressionante delitto fu commesso la notte scorsa a Cavarzere.

Vittima ne fu un ragazzo tredicenne, figlio di un noto commerciante di Cavarzere, conosciutissimo anche qui a Padova.

Trattasi del giovane Tiozzo Giovanni, il di cui padre ha anche qui a Padova in via Caneve un grande magazzino di erbaggi.

Il Tiozzo, malgrado la sua giovane età, commerciava col genitore e passava per ragazzo danaroso.

Ieri sera, dopo di essere stato al Caffè Commercio di Cavarzere, si avviava verso la propria abitazione, sita in campagna, poco lontano dal paese.

Nella giornata egli aveva riscosso parecchi pagamenti, cosicchè aveva in tasca circa 3000 lire.

Alcuni malviventi devono certamente aver saputo della grossa somma che il ragazzetto teneva in tasca. Lo pedinarono e, giunti poco discosti dal paese, l'assalirono e, con violenti colpi di coltello, gli mozzarono quasi completamente il capo.

Quindi lo rapinarono, dandosi alla fuga.

Il cadavere del povero fanciullo fu scoperto più tardi da gente che rincasava.

Furono avvertiti i carabinieri di Cavarzere, che iniziarono sollecite indagini per scoprire gli autori dell'atroce delitto.

CAVARZERE — Ci scrivono, 13:

La medaglia a un valoroso — E' stata conferita al capitano Giuseppe di Rorai del 2. reggimento granatieri, la medaglia d'argento al valor militare con la seguente lusinghiera motivazione:

«Conduceva compatta e ordinata la propria compagnia all'assalto e alla conquista di una posizione sotto il violento fuoco nemico di mitragliatrici. Sosteneva poi e respingeva con fermezza, tenacia e coraggio mirabili, ripetuti contrattacchi avversari, infondendo col suo esempio la calma ed il vigore nei propri dipendenti. — Capo S. 14-16 Gennaio 1918».

E' questa la terza medaglia d'argento al valore militare che fu conferita al capitano di Rorai, al quale rivolgiamo le congratulazioni più sentite.

MIRANO — Ci scrivono, 13:

Buona usanza — In memoria della compianta signora Elena Terren-Farinati il marito Nino Farinati ha offerto lire 50 all'Asilo Infantile di Mirano e lire 50 la famiglia Terren Meneghello e non lire 100 Carlo Meneghello, come erroneamente venne pubblicato nel giornale dell'8 corr.

MESTRE — Ci scrivono, 13:

Al «Toniolo» — «La maestrina», commedia in tre atti del Niccodemi, ebbe un grande successo. Attrici ed attori vennero applauditi dal numeroso uditorio. Questa sera martedì «Gelosia», lavoro brillante, nuova per Mestre.

PADOVA

PADOVA — Ci scrivono, 13:

Un neonato sulla porta di una chiesa — Stamattina, dietro alla porta della chiesa di Sant' Andrea, fu rinvenuto un neonato di pochi giorni, avvolto in un mucchio di stracci.

Fu subito avvertita la Questura, la quale iniziò subito le indagini per scoprire la madre snaturata.

Dalla «Croce Verde» il piccino fu accompagnato all'Istituto esposti.

Arresto di un borseggiatore — Ieri mattina, alle ore 11, gli agenti della squadra mobile trassero in arresto in Piazza del Duomo tal De Fanti Giuseppe fu Antonio di anni 23, perchè autore di un borseggio di lire 50, in danno della signora Virginia Serravalle; borseggio consumato davanti alla macelleria Lazzaro.

MONSELICE — Ci scrivono, 13:

Per i militari riformati — Gli on. Arrigoni degli Oddi, Sitta, Cavazza e Grassi hanno presentato la seguente interrogazione:

«I sottoscritti chiedono d'interrogare l'onorevole Ministro della Guerra per sapere se non creda opportuno che siano inviati in licenza illimitata i militari provenienti dai riformati che si trovano tutt'ora sotto le armi, ritenendoche presentemente la loro opera possa essere più utilmente impiegata nel campo del lavoro».

VERONA

Contro la navigazione privata nel Garda

VERONA — Ci scrivono, 13:

L'on. Montresor ha richiesto il Governo per sapere quali determinazioni ha preso nei riguardi della navigazione del Garda, per venire incontro al desiderio di tutte le popolazioni rivierasche.

Il ministro Villa ha risposto che per ora nessun affidamento può dare il Governo sul trapasso della gestione da quella privata a quella pubblica, essendo attualmente, in via affatto provvisoria gestita la linea dell'amministrazione ferroviaria per incarico dell'amministrazione militare.

Tale stato provvisorio durerà fino a 6 mesi dopo la conclusione della pace.

Sulla morte del prof. Massalongo — La morte del prof. Massalongo comm. Roberto, direttore del nostro Ospedale civile ha destato nella cittadinanza una profonda eco di cordoglio.

Il prof. Massalongo, aveva 60 anni ed era nativo di Tregnago; era docente nella Università di Padova e di Torino e membro di innumerevoli società medico scientifiche d'Italia e dell'estero. Verona, prepara all'illustre clinico solenni funerali.

ROVIGO

ROVIGO — Ci scrivono, 13:

Pro liberati e liberatori — Le somme raccolte a tutt'oggi pro liberati e liberatori ammontano a L. 107.263.70; la cifra totale fa vedere quanto ha dato la nostra provincia anche in questa circostanza patriottica.

Al Teatro «De Paoli» — Finalmente, in una grandiosa serata patriottica, sarà rappresentato al Teatro «De Paoli» da un gruppo di signori, signorine e studenti rodigini «Anima trentina», dramma in tre atti del giornalista roveretano, sacerdote professor Antonio Rossaro, da alcuni anni residente nella nostra città.

TREVISO

Bambino fucilato da un compagno

TREVISO — Ci scrivono, 13:

Una grave sciagura è accaduta ieri sera a Merlengo, dovuta a fatale deplorevolissima imprudenza.

Nella casa di tal Gasparetto, un figlio decenne di costui trastullandosi con un fucile austriaco lo puntava scherzosamente contro un compagno di giuoco, tal Basilio Nicola di anni 11: il fucile era carico!

Un colpo partì ed il disgraziato Basilio a distanza di circa tre metri, fu investito dalla carica: un proiettile gli penetrò nella regione occipitale destra fuoruscendo dalla mastoide sinistra.

Il ferito venne trasportato in gravi condizioni al nostro ospedale civile, dove fu prontamente assistito dai sanitari che gli prodigarono le cure del caso. Non si dispera di salvarlo.

Telegrammi di ringraziamento

Ai telegrammi di omaggio inviati per il genetliaco di S. M. la Regina Elena, sono pervenute le seguenti risposte:

Al Presidente del Consiglio provinciale:

«Le felicitazioni di cotesta rappresentanza provinciale sono tornate come sempre bene accette a Sua Maestà la Regina che ringrazia sentitamente. — D'ordine dama di Corte di servizio: Contessa Guicciardini».

Al Presidente della Deputazione Provinciale:

«Sua Maestà la Regina ha accolto con gradimento il gentil omaggio augurale di cotesta rappresentanza provinciale e ringrazia vivamente del cortese pensiero. — D'ordine dama di corte di servizio: Contessa Guicciardini».

Il Comandante dell'VIII Armata, Generale Caviglia, in seguito al telegramma d'omaggio inviatogli per voto del Consiglio provinciale, ha così risposto:

«Lieto che il valore delle mie truppe mi abbia consentito di riscattare dalla invasione nemica il territorio di cotesta nobile Provincia prego esprimere onorevole consiglio mia riconoscenza per graditissimo plauso — Comandante VIII Armata: Generale Caviglia».

Rimpatrio di trevigiani profughi

In esito ai voti espressi dal Consiglio comunale, nella sua ultima adunanza, in merito al sollecito espletamento delle pratiche per il ritorno dei trevigiani profughi, voti che vennero tosto dal Sindaco comunicati per le inerenti provvidenze, al R. Prefetto questi con sua lettera del 10 corrente ha così risposto:

«Ill. Signor Sindaco di Treviso

Convengo pienamente nella convenienza di rendere di pubblica ragione le norme stabilite per l'accettazione delle domande di rimpatrio dei profughi in Treviso: la S. V. nel miglior modo che crede può rendere noto che il detto rimpatrio viene accordato previa presentazione di domanda scritta, alle persone abbienti, capi e dirigenti di ufficio, amministratori di industrie e ditte commerciali proprietarie o dirigenti di aziende agricole, capi di officina, mestieri, arti, operai, di lavoratori, falegnami, muratori, elettricisti, fabbri meccanici ecc., piccoli commercianti ed esercenti con bottega propria, agricoltori.

L'autorizzazione è però subordinata all'accertamento che le persone da rimpatriare abbiano il loro alloggio in condizione di abitabilità.

Per l'esame delle domande è istituita una Commissione composta di rappresentanti del Prefetto, del Sindaco e della Camera di commercio.

Potrà se crede, aggiungere che è desiderio unanime di tutte le autorità di favorire nel miglior modo e al più presto, il ritorno dei profughi, e a malincuore si è stati costretti a disciplinare le modalità attese le eccezionali condizioni della città di Treviso

Accertamento dei danni di guerra

Il Municipio porta a pubblica conoscenza che l'art. 23 del Decreto Luogotenenziale 16 novembre 1918 N. 1750, concernente l'accertamento dei danni di guerra, venne modificato col successivo decreto 3 corrente n. 1 come appresso:

«E' data facoltà al danneggiato di fare accertare mediante accesso o perizia giudiziaria, anche senza contradditorio, lo stato dei beni deteriorati o distrutti allo scopo di conservare la prova agli effetti del presente decreto.

L'accertamento sarà fatto o disposto dal Presidente del Tribunale, da un giudice da lui designato o dal pretore della giurisdizione del quale si trovano i beni.

I detti magistrati possono anche delegare per l'accesso altre autorità governative ed avvalersi per le perizie degli ufficiali del Genio militare.

L'accertamento potrà altresì aver luogo mediante una descrizione presentata dal danneggiato all'ufficio competente del Genio civile o a quello militare e da esso vistata, previo riscontro.

L'istanza e gli atti dell'accesso giudiziale e della perizia sono redatte in esenzione delle tasse di registro e di bollo».

PORTOBUFFOLE' — Ci scrivono, 13:

Il Sindaco di Portobuffolè — Il capitano degli alpini, avv. comm. Ottavio Frova sindaco di Portobuffolè e consigliere provinciale di Treviso è stato proposto dalla II Divisione d'assalto per una medaglia al valore militare, per il brillante contegno da lui tenuto, nelle azioni decisive della gloriosa VIII armata.

Il capitano Frova, si è arruolato volontariamente negli alpini, al principio della guerra, rinunziando all'esonero, quale Sindaco; fu promosso capitano per meriti eccezionali; quindi nominato cavaliere dei Ss. Maurizio e Lazzaro e decorato della Croce di guerra.

Durante le ultime azioni ha comandato una squadriglia di automitragliatrici blindate, che operò con gli arditi nella battaglia di Vittorio, meritandosi la proposta di una ricompensa al valore.

A lui vivissime congratulazioni.

CONEGLIANO — Ci scrivono, 13:

Alla Società Operaia — Ieri in una sala della Società Operaia è seguita una assemblea di cittadini d'ogni partito per studiare i vari problemi che interessano Conegliano.

Venne stabilita una nuova assemblea per giovedì prossimo nello stesso locale alle ore 10 del mattino.

Prigionieri austriaci al lavoro — L'autorità comunale, d'accordo con quella militare, ha impiegato un gruppo di prigionieri austriaci nello sgombro delle macerie ed operai civili per il riattamento di alcune strade.

Speriamo che questo sia il principio di una serie di lavori.

CRONACA CITTADINA

Calendario

14 MARTEDI' (14-351) — S. Ilario. *Vescovo di Poitiers, suo luogo di nascita; venne esiliato dall'imperatore Costanzo · mort nel 368. E' patrono di Parma.*
SOLE: Leva alle 7.49; tramonta alle 16.50.
LUNA: Sorge alle 15.7; tramonta domani
Temperatura di ieri: Mass. 6.8; min. 3.9.
15 MERCOLEDI' (15-350) — San Mauro.
SOLE: Leva alle 7.49; tramonta alle 16.51.
LUNA: Sorge alle 16.15; tramonta domani alle 7.28.
P. Q. il 9 — L. P. il 16.

La questione del gas

Una lettera della Direzione

Riceviamo la seguente lettera da parte del Direttore della Officina del Gas, Cav. ing. Giovanni Vernau, che siamo lieti di avere provocata colle nostre pubblicazioni, perchè dà una chiara idea dello stato di fatto circa il funzionamento dell'importantissimo servizio pubblico e ci affida che la Società fa il possibile, per conto suo, per tornare allo stato di prima della guerra:

Venezia, 13 Gennaio 1919

Egregio sig. Direttore,

Le rinnovate proteste, comparse nella «Gazzetta» degli scorsi giorni, a carico della Società del Gaz, mi costringono a rivolgermi alla sua cortesia perchè mi sieno consentite brevi righe di replica.

L'industria del Gaz è ancora soggetta a molte difficoltà, le quali attingono la loro origine ad un complesso di cause varie e molteplici.

Fra queste cause, la prima — e forse la più grave — consiste nella «limitata quantità di carbone, che viene somministrata alla Società, e che lo Stato fornisce in proporzione al quantitativo di cui Esso dispone, ed al numero dei gazometri ai quali deve provvedere.

Una seconda causa, altrettanto grave, consiste nella «qualità» del carbone, qualità variabile, molto spesso scadente (lignite e torba), e ben diversa da quella purezza che costituiva, nell'ante bellum, il pregio maggiore della materia prima.

Naturalmente la qualità variabile e scadente del carbone influisce sulla qualità del gaz e sulla sua distribuzione, particolarmente in quelle tubature che hanno più sofferto dei fatti di guerra, e del regime anormale di somministrazioni intermittenti imposte dalle circostanze di quest'ultimo triennio.

A queste cause principali devono poi aggiungersi le difficoltà derivanti dall'intermittenza della pressione, dalla rottura delle condotte e delle prese in vari punti della città, dalla condizione della rete stradale per servizi ridotti od interrotti, dai guasti verificatisi nelle condutture interne durante l'assenza di migliaia di cittadini, ecc. ecc., difficoltà che si riassumono nella necessità di rifare in pochi mesi un lavoro, il cui impianto aveva richiesto anni ed anni di operosità.

Non si tratta dunque di trascuranza, e tanto meno di speculazione che possano essere rimproverate alla Società, la quale ha perduto in questi anni tanta parte del suo patrimonio, ma si tratta di forza maggiore, che ogni cittadino, per sentimento di equità, deve pur ammettere e riconoscere.

La Società infatti mette tutto il suo impegno per fronteggiare la situazione, ma è pur necessario che anche il pubblico indulga alle circostanze, e si premunisca di pazienza.

Il ritorno improvviso di tanti cittadini accumula il lavoro e lo rende superiore ad ogni buona volontà, onde non è possibile di corrispondere immediatamente, e con la desiderata prontezza, alle richieste dei singoli interessati.

Il tempo ha le sue esigenze, e la Società del Gaz — compresa degli avvenimenti gloriosi che hanno provocato il ritorno di tanta parte della cittadinanza veneziana, e conscia della necessità di provvedere nel più breve tempo alla riorganizzazione del servizio — pone ogni più sollecita cura affinchè l'andamento normale possa riprendere la sua intera funzione.

Del resto, tutte le Pubbliche Autorità — che, con premura ed interessamento veramente ammirevoli, hanno prestato il loro concorso ad impedire che Venezia rimanesse priva di gaz — conoscono i pericoli superati, e l'attività costante della Società per dirimere, giorno per giorno, nel passato come nel presente, le preoccupazioni derivanti dalle difficoltà della situazione.

La ringrazio per la cortese ospitalità che Ella vorrà accordare nel suo giornale alla presente lettera, e mi abbia sempre, col maggiore ossequio

Dev.mo **Ing. G. Vernau**

Università popolare

Ieri l'altro, nella Scuola di S. Provolo, segui l'adunanza annuale dei soci dell'Università Popolare, sotto la presidenza dell'on. prof. Pietro Orsi.

Il consigliere D. Benassi diede lettura della relazione per il 1916-17 e presentò il bilancio consuntivo che fu approvato. Si procedette quindi alla rinnovazione del Comitato Direttivo, risultando confermati all'unanimità gli uscenti: on. Orsi presidente, cav. Benassi segretario-cassiere, avvocato G. Bianchini, dir. E. Bogno, cav. A. Ceselati, prof. cav. G. Fogolari, commend. dott. A. Garioni, prof. E. Longobardi, prof. cav. G. Luzzatti, prof. G. Secrètant.

Prima di togliere la seduta il presidente espose i propositi del Comitato per il nuovo anno scolastico dell'U. P. che sarà presto inaugurato e comprenderà lezioni domenicali e serali e una gita nelle terre redente.

Limitazione di esoneri

Con recente circolare i Ministeri della guerra e della marina ed il sotto segretariato per le armi e munizioni e per l'aeronautica hanno disposto che nessuna concessione di esonero potrà farsi a militari appartenenti a classi posteriori al 1895, sia la richiesta presentata da aziende agricole, sia da aziende industriali commerciali o da enti pubblici.

Inoltre, fermo restando il termine di presentazione per il 31 corrente alle Sezioni di mobilitazione agraria delle richieste per l'agricoltura, nessuna domanda di esonero può esser accolta dalle Commissioni locali per le esonerazioni temporanee.

Comitato postelegrafonico pro ciechi di guerra

Pervennero le seguenti prenotazioni per una copia del «Bollettino della vittoria» che si ricevono presso la Direzione Superiore delle Poste e che costa L. 5, il ricavato poi va a beneficio di «Ciechi di guerra».

Raccolte dal sig. rag. Enrico Bavanello, capo disegnatore alle Costruzioni navali dell'Arsenale di Venezia: Direzione Costruzioni Navali R. Arsenale copie 1 L. 5 Colonnello Bagnola copie 1 L. 5, Ten. col. Fessia Feliciano copie 1 L. 10, Maggiore Borella Giuseppe copie 1 L. 5, Maggiore Frandoni copie 1 L. 5, capitano Menegar copie 1 L. 5, De Biasi Angelo copie 1 lire 5, Nordio Andrea copie 1 L. 5. Capo disegnatore Callegari G. copie 1 L. 5. Pasini Cesare copie 1 L. 5, capo Div. Bernardo Aurelio copie 1 L. 5. — Già versateci totale L. 60.

Offerte varie al Comitato di assistenza

Offerse indumenti per i soldati: la signorina Gina Luzzatto (10 paia calze, un paio guanti).

Lavorarono per i soldati i signori: contessa Giulia Tron Fantuzzi, Maria Alessandri, contessa Elsa Albrizzi, Anna e Teresa Morigandi.

L'Albero di Natale ai Ss. Giov. e Paolo

Domenica 12 corr. alle ore 15 per cura del Comitato di Assistenza civile, della Croce Rossa Americana e delle signore patronesse ebbe luogo ai Ss. Giovanni e Paolo la distribuzione dei regali per l'Albero di Natale a cinquecento cinquanta tra fanciulli e fanciulle degli Asili e Patronati della parrocchia. I regali consistevano in sciarpe di lana, indumenti, sapone, cioccolate, aranci.

Prima seguì la distribuzione alle fanciulle della Dottrina Cristiana e ai bambini e bambine degli Asili nei locali dell'Istituto del Pianto, diretto dalle Reverende Suore Figlie del Sacro Cuore.

Erano presenti il Rev.mo Parroco P. Giocondo Pio Lorgna, le signore Linda Battaggia per l'Assistenza civile, una signorina inglese per la Croce Rossa Americana, le signore Errera, De Vitofrancesco, l'Ispettore Scolastico Zuppelli, anche per il Provveditore agli studi, alcune patronesse, molte signore.

I bimbi e le bimbe degli asili cantarono alcuni mottetti, ringraziando graziosamente gli intervenuti e ringraziando i loro benefattori.

Le fanciulle della Dottrina esercitarono con grazia alcune poesie e auguri ed eseguirono l'Inno Americano ed altri inni, accompagnate al pianoforte dalla gentilissima signorina Amalia Donatelli. Il Parroco rivolse poi indovinate parole di circostanza ringraziando quanti avevano concorso all'ottima riuscita della festa di beneficenza, ricordando in modo particolare il prof Marinoni e la signorina Wolkof. Ebbe quindi luogo la distribuzione dei regali.

Immediatamente dopo le 16, alla presenza delle stesse persone e rappresentanze e di altri, seguì nella sala del Palazzo Morosini la distribuzione dei regali ai ragazzi del patronato «Divina Provvidenza» diretto dai Reverendi Padri Giuseppini.

Si aprì la festa al canto dell'Inno Americano e dell'inno di Mameli, poi il Rev.mo Parroco rese grazie agli intervenuti. Fu cantato il coro dei Lombardi, eseguito con espressione dalla «Schola Cantorum» del Patronato e accompagnato magistralmente all'harmonium dal maestro Serafino Audisio.

Un ragazzo ringraziò i benefattori e ad alcuni dei premiati furono consegnati i regali dalle stesse signore e signori presenti. Si chiuse la festa alternando nuovamente l'Inno Americano a quello di Mameli.

Così ebbe termine la serie delle beneficenze, che durante le feste natalizie furono fatte nella parrocchia dei Santi Giovanni e Paolo e che ebbero principio coi regali distribuiti il giorno stesso di Natale a centocinquanta famiglie povere della parrocchia.

Per tali beneficenze va data lode al Comitato di assistenza civile, alla Croce Rossa Americana, alle signore Patronesse, ai generosi benefattori e alle persone volonterose che si prestarono per l'ottima riuscita di tali festine.

Ancora la seduta della Fed. Commerciale

Ieri abbiamo pubblicato un comunicato sulla seduta della Federazione Commerciale Industriale e Marinara; oggi riceviamo in proposito la seguente lettera, che mette le cose al loro posto e dà ad ognuno il suo:

Ch.mo Sig. Direttore
della «Gazzetta di Venezia»

mi scusi se — per la parte che mi riguarda — devo fare una breve rettifica al resoconto dell'assemblea della Federazione Commerciale, Industriale e Marinara, che il suo Giornale inserì oggi.

Nelle mie comunicazioni che furono molto larghe e dettagliate e che pertanto difficilmente si potevano riassumere in breve sintesi, io dissi che parte dell'opera della Federazione, in rapporto ai provvedimenti chiesti per restaurare la vita di Venezia, fu azione complementare all'opera sostenuta dalle Autorità locali e che anzi in alcuni provvedimenti, come quello preso dal Comune per favorire il ritorno e la ripresa delle piccole industrie, la Federazione c'entrò solo in quanto espresse a tale riguardo il suo profondo compiacimento.

Non è certo desiderio mio e della Federazione di ornarci delle classiche penne del pavone e pertanto la prego di pubblicare questa mia doverosa dichiarazione.

Coi più cordiali saluti

Obbl.mo **Aurelio Cavalieri**

Tesseramento del latte

I vigili ed i cursori del comune hanno cominciato la distribuzione delle nuove tessere per il latte. Fra pochi giorni verrà pubblicato l'avviso colle norme per tutto ciò che riguarda il rilascio delle tessere e le modalità della vendita.

Intanto a partire da oggi martedì potranno venir ritirati presso l'Ufficio tessere in campo S. Gallo i moduli sui quali dovrà venir steso il certificato medico per ottenere razione supplementare di latte per i malati e per i bambini allevati artificialmente.

Per ogni malato dovrà venir compilato un distinto modulo e questo servirà anche per domande di proroghe ulteriori.

I certificati che non fossero stesi sul modulo fornito dell'ufficio tessere non saranno ritenuti validi.

Vendita d'antracite

Da oggi 14 gennaio vengono iniziate le consegne dell'antracite dal magazzino comunale situato alla Giudecca presso i magazzini Zamattio a coloro che si sono prenotati presso la Giunta per i consumi.

Per ritirare il buono di consegna gli acquirenti dovranno presentarsi all'Ufficio approvvigionamenti del Comune (Palazzo Loredan) che curerà l'introitazione nella Cassa Comunale dell'importo dovuto.

Per il ritiro della merce gli acquirenti dovranno mettersi d'accordo coll'incaricato del magazzino alla Giudecca che regolerà i turni di ricevimento con particolare riguardo all'ordine di precedenza nelle prenotazioni le quali potranno continuare ad essere fatte presso la Giunta per i consumi.

La Banda cittadina

Il Corpo Bandistico cittadino che in seguito a deliberazione di Giunta del 15 dicembre p. v. sta ora ricostituendosi non può subito ricominciare i suoi concerti perchè molti bandisti si trovano tuttora sotto le armi, mancano alcune parti principali e non esiste ancora fra i diversi gruppi di strumenti la necessaria proporzione numerica.

A tutto ciò si sta provvedendo con la possibile sollecitudine in modo che ricostituito il Corpo Bandistico sia pure in proporzioni ridotte, e compiuto un breve periodo di prove indispensabili per la fusione dei vari elementi e per la preparazione di un sufficiente repertorio ai primi di febbraio p. v. la banda possa riprendere i suoi concerti.

I sussidi ai soldati in licenza

Un gruppo di soldati in licenza ci scrive pregando perchè si voglia provvedere ad una distribuzione più sollecita del sussidio che loro spetta.

Ci avvertono come per il personale ridottissimo che attende alla pratica, i soldati perdono, aspettando, molte e molte ore, in coda, finchè qualcuno, in attesa di turno, arrivato il suo.... è l'ora di chiudere l'ufficio e deve ricominciare l'indomani la paziente e noiosa aspettativa.

Se ciò dipende da mancanza di personale borghese — concludono — non si potrebbe [illegible] con personale militare?

Ancora le barche

Riceviamo:

«Ill.mo Signor Direttore
della «Gazzetta di Venezia»

Venezia.

«In merito alla lettera pubblicata nel numero odierno del suo reputato giornale, sotto il titolo «Ancora le barche», l'Ente per la Organizzazione civile reputa opportuno chiarire quanto segue:

che avendo provveduto nella fine di aprile 1918 alla istituzione di un servizio trasporti in città, ed avendo a tale riguardo presi accordi colla Ditta Suman Agostino, venne stabilito il prezzo del trasporto della merce dalla Ferrovia a qualsiasi punto della città, e viceversa, compresa la stivatura, in lire una al quintale;

che il prezzo di L. 4 (quattro) per q.le venne fissato esclusivamente pel trasporto della mobilia e ciò perchè continuando in quel periodo l'esodo della popolazione, ed essendo limitatissimo il numero delle barche disponibili, con tale tariffa quasi proibitiva, l'Ente intendeva di ridurre per quanto era possibile il trasporto della mobilia, che si sarebbe concretato in un vero e proprio danno pel trasporto degli altri generi e merci assolutamente indispensabili all'approvvigionamento della città:

che naturalmente la possibilità di stabilire le tariffe dei trasporti poteva essere data al nostro Ente, allorquando ad opera esclusiva di questo, le imprese private potevano ottenere dell'Autorità militare la concessione delle barche necessarie ai trasporti stessi, ma non può esistere più ora che le barche requisite vengono gradualmente restituite ai loro proprietari:

che nell'istituire un servizio di trasporti l'Ente intende di valersi per quanto possibile del materiale che per le sue condizioni non può essere utilizzato dai privati, nel mentre l'Ente ne curerà a mezzo della Sezione lavoro del Comitato cittadino di assistenza e difesa civile, l'immediato ripristino, di guisa che sarà così provvisto alla ricostituzione del patrimonio di natanti che la guerra ha notevolmente depauperato.

che il fatto che il nostro Ente pensi di esercire in proprio i trasporti in città, gioverà indubbiamente a creare quello stato di concorrenza che torna a tutto vantaggio dell'utente, e ciò avverrà senza complicazioni burocratiche, che a torto l'autore della lettera mostra di temere, poichè ogni incaglio burocratico ha sin qui esulato da ogni nostra iniziativa.

Pregandola, egregio sig. Direttore, di voler pubblicare la presente onde ristabilire la verità dei fatti, e chiarire le nostre intenzioni. Le inviamo le più vive grazie, e cordiali saluti.

Il Segretario generale: *Giulio Ravà*».

La sospensione della navigazione fra Caorle e Cavazuccherina

Per la ostruzione del Canale di Revedoli in causa dell'alluvione, il servizio del vaporetto rimane sospeso fino a nuovo avviso. Continua invece quello fra Burano e Cavazuccherina che si effettua col seguente orario:

Da Venezia per Cavazuccherina (coincidenza a Burano) partenza ore 8 nei giorni dispari e cioè: 15 17 19 21 23 25 27 29 31 — da Cavazuccherina per Venezia (coincidenza a Burano) alle ore 9 nei giorni pari, e cioè: 14 16 18 20 22 24 26 28 30 del corrente mese di gennaio.

Cospicua offerta per le terre liberate della Provincia

La Direzione generale della Banca d'Italia a mezzo del cav. uff. dr. Mussi, direttore della Sede di Venezia, rimise in questi giorni al Comitato di soccorso per i comuni liberati della provincia la somma di lire 70.000.

Il Comitato esprime anche pubblicamente, ringraziamenti per la cospicua offerta e porge all'egregio sig. cav. uff. dr. Mussi espressioni di particolare riconoscenza per il suo valido ed efficace interessamento a favore dell'azione che svolge il Comitato.

Ufficio per gli industriali e comm. Veneti a Roma

L'Associazione per il lavoro di Venezia, per corrispondere al desiderio espresso da un gruppo di industriali e commercianti veneziani, ha deliberato di istituire un proprio ufficio in Roma, allo scopo di fornire informazioni di carattere industriale e commerciale e al tempo stesso occuparsi di condurre pratiche amministrative di interesse sia di enti pubblici sia di ditte o di aziende industriali presso gli uffici centrali.

L'ufficio che si aprirà ai primi di febbraio, sarà retto da persone di indiscussa competenza e serietà e patrocinato da validi e da autorevoli consulenti e potrà rendere preziosi servigi non solo ai singoli interessati, ma a tutta la città nostra ed alla Venezia.

Associazione impiegati civili

La Presidenza dell'Associazione prega vivamente gli impiegati di concetto e di ordine, dello Stato, Provincia, Comune, Opere Pie, Istituti di Credito ed i Pensionati, che intendessero far parte della organizzazione, di volere inviare la loro adesione alla segreteria.

Ciò nell'intendimento di addivenire con tutta sollecitudine alla costituzione dei vari gruppi di associati ed alla nomina dei rappresentanti, giusta il deliberato dell'assemblea 11 corrente.

Una rissa a Castello

L'altra sera, nell'osteria «Ai due gobbi», sita in via Garibaldi, si trovavano il facchino Vincenzo Scarpa, di anni 33, ed il marinaio Pietro Commerci.

Discutendo fra loro, ad un tratto, lo Scarpa si mise a gridare: «Via, via, è inutile che tu faccia lo spaccone, perchè il padrone dell'osteria avanza da te circa trecento lire»!

Il Commerci, che era col maresciallo Ciro Russo fu Filippo, di anni 46, nativo di Napoli, si limitò a rimproverare lo Scarpa, avvertendolo di moderare le parole, altrimenti gliela farebbe passar brutta.

Dopo circa un'ora dal piccolo alterco, lo Scarpa si diresse al «Caffè dei Corazzieri», dove si unì ad alcuni suoi amici e verso le ore 22.30, accompagnato dei suoi compagni, uscì dal caffè: fatti pochi passi si imbattè nel Commerci e nel maresciallo Russo.

Il marinaio avvicinò lo Scarpa dicendogli: «Perchè ti immischi nei miei affari»?

Il facchino, che aveva un po' alzato il gomito, rispose risentito, prendendo a pugni il Commerci. Ne seguì una zuffa. Si interpose il maresciallo Russo, che in ricompensa si buscò un forte schiaffo. Irritato, il maresciallo estratto di tasca un coltello, ne inferse un colpo allo Scarpa alla natica destra, producendogli una ferita penetrante in cavità.

Il facchino cadde a terra, mentre il Commerci ed il Russo si davano alla fuga.

Avvertito il maresciallo di P. S. Cannovale, questi con l'agente scelto Capaldo, si recò sul posto iniziando subito le indagini per rintracciare i fuggitivi. Lo Scarpa intanto veniva trasportato all'Ospedale civile, dove venne ricoverato.

Ieri mattina, alle sette, il bravo maresciallo riusciva a trovare il Russo all'Arsenale, dichiarandolo in arresto ed accompagnandolo al Comando in capo a disposizione dell'autorità militare. Il maresciallo Russo, dichiarò di aver preso immediatamente uno schiaffo, escludendo però di esser il feritore dello Scarpa.

L'autorità indaga per accertarne le responsabilità.

Nel mondo dei ladri

Il bar al Ponte della piavola

L'altra mattina, alle sei e mezzo, lo spazzino comunale di servizio in Frezzeria, mentre faceva il quotidiano lavoro nel sottoportico Zorzi, vide disegnarsi sul muro che dà nella fornelleria del bar al ponte della piavola, un largo foro.

Avvicinatosi per distinguere meglio, data l'oscurità, scorse che una porta, che emette nello stesso bar era aperta.

Intuendo l'opera avvenuta dei ladri, lo spazzino si recò a chiamare gli agenti di P. S. che in breve furono sul posto, iniziando le prime indagini.

Un ampio foro si presentava ai loro sguardi. Alto circa 60 centimetri e largo 40, praticato nello spazio fra la porta ed il monumento vespasiano, lasciava intravvedere l'opera faticosa dei lavoratori notturni, che per maggior precauzione ruppero le lampadine elettriche di quei pressi, in modo che il sottoportico rimase immerso nelle tenebre.

Verso le otto, come di consueto, si recò ad aprire il bar la signorina Antonietta Rigato, di anni 24, abitante nel sestiere di S. Croce 1322, che è direttrice del locale da circa un anno.

Con molta sorpresa notò l'agglomeramento di persone nel sottoportico ed immaginando l'accaduto, si precipitò in negozio.

L'opera dei ladri nel locale appariva a prima vista. Praticato il foro sul muro, entrarono nel retro bottega adibito a fornelleria, rovistando tutto, mettendo sossopra ogni cosa; così fecero nel locale principale del bar.

Da un primo inventario del proprietario Gaetano Morachiello di Francesco, di 43 anni, abitante nel sestiere di S. Croce 1322, risulta che i ladri entrati nel bar, vuotarono una grande vetrina, contenente moltissimi pacchi di cioccolato; vuotarono altresì varie scansie sulle quali facevano bella mostra delle bottiglie di Strega, di China e di vermouth; non dimenticarono la cassa, alleggerendola del contenuto in L. 50 e cent. 90.

Non contenti ancora, si dileguarono portandosi dietro una scopa!

Il danno subito dal Morachiello si aggira sulle 3000 lire.

I signori ladri del ponte della piavola sono evidentemente gli stessi che forarono i muri del negozio Chiesura in campiello Selvatico, e del negozio Fassina, al ponte dell'Anconetta: il sistema è sempre lo stesso.

Speriamo che la questura faccia presto ad acciuffarli.

Ladri in fuga

L'altra mattina verso le ore tre, il tipografo del «Gazzettino» Giulio Mariuzza fu Vincenzo, abitante nel sestiere di Castello 3899, mentre rincasava, giunto nei pressi del negozio del quale ne è proprietario il suo amico Cesare Ginocchi fu Giacomo di anni 49, abitante nel sestiere di Castello 3815, vide tre individui fermi, in aria sospetta.

Al suo avvicinarsi, i tre si dileguarono. Il Mariuzza fu Vincenzo, abitante nel sestiere di Castello, incontro e sospettando si macchinasse qualche cosa di losco, corse ad avvertire il proprietario Ginocchi, che giunto sul luogo potè constatare che i ladri si erano limitati a scassinare un grosso lucchetto ed a rompere una forte sbarra di ferro. Disturbati dall'arrivo del Mariuzza, si erano dileguati, lasciando, con gran piacere del Ginocchi, l'opera incompleta.

Il tentato furto venne denunciato al Commissariato di P. S. del sestiere, che provvide per le indagini del caso.

Un macellaio derubato

In via Garibaldi, a Castello, il signor Giuseppe Peltrera ha un negozio di macelleria.

L'altra sera, ignoti ladri, rotta un'inferriata, entrarono nella bottega e vi rubarono un prosciutto, due galline e un quarto di castrato, arrecando al Peltrera un danno di lire 400.

Il furto venne denunciato al Commissariato di P. S. del sestiere, che iniziò pronte indagini per la scoperta dei ladri.

Un chimico che si taglia la gola in una stanza dell'albergo "Bonvecchiati,,

Da circa quattro anni abitava all'Hotel Bonvecchiati, in via Goldoni, nella stanza segnata col N. 71, il dottore in chimica Natale Vianello Moro, di anni 46.

Era affetto da uno stato di nevrastenia acuta e spesso se ne lamentava con il suo amministratore ragioniere Scarabellin e col personale dell'albergo.

Ieri mattina il dott. Vianello Moro non scese dalla sua camera; il personale di servizio non diede soverchio peso al fatto, conoscendo l'indole del cliente, che talora si tratteneva molto nella propria stanza.

Verso le ore 18.45, dovendo portare nella stanza del dottore della biancheria, il cameriere Giuseppe Gastaldon di Domenico di anni 41, abitante nel sestiere di S. Marco 700a, incaricò della commissione un garzone dell'albergo.

Questi, arrivato nella stanza, dopo aver bussato parecchie volte alla porta, che era socchiusa, non ricevendo risposta, entrò nella stanza.

Un triste spettacolo si presentò agli occhi del ragazzo. Disteso a terra in mezzo ad una pozza di sangue, nel centro della camera, giaceva il corpo del Vianello, con la gola tagliata. Nella mano destra stringeva ancora il rasoio che servì a compiere l'atto suicida. Numerosi erano i segni visibili dei tagli infertisi.

Avvertita telefonicamente la P. S. si recò sul posto il commissario di S. Marco, cav. Tropea, con gli agenti Morelli e Giuffrida, per le indagini di legge.

Il cadavere fu visitato da un medico che ne constatò la morte.

Venne quindi rilasciato il nulla osta per la rimozione del cadavere, che fu trasportato all'Ospedale civile, a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Si presume che il dott. Vianello si sia ucciso in un accesso di nevrastenia e di sconforto.

Alto, magro, un po' gobbo, dalla testa inclinata obliquamente e, quasi di continuo, contratta in un «tic» nervoso, era ben conosciuto in città.

Spesso lo si incontrava, solo e come assorto nella monotonia di un pensiero fisso, per le principali vie o in un angolo appartato di qualche caffè.

Buona usanza

Ci si comunica:

Pervennero alla Società Veneziana contro la tubercolosi le seguenti offerte: L. 100 dai signori fratelli Donatelli perchè la loro compianta madre Sofia Comini ved. Donatelli sia iscritta fra i soci perpetui della Società — L. 25 dai signori N. H. Alberto e N. D. Luisa Valier in memoria della stessa.

★ Per onorare la memoria della contessina Maria Laura Marcello, l'ing. Giacomo Bisacco Palazzi ha versato a favore della Pia Opera Cucine economiche di Venezia la somma di lire 10.

★ Per onorare la memoria del dott. Moisè Coen Porto, padre del collega dott. Augusto, versò direttamente a l'Collegio degli orfani dei sanitari italiani (Fondaz. Venezia) il dott. Giuseppe Saccardo lire 5. — Per onorare la memoria del sig. Giuseppe Ancona, fratello del dott. Guido, versarono allo stesso Istituto il prof. G. Velo ed il dott. E. Rambaud lire 5 ciascuno.

Cronache funebri

Massimiliano Marella

In questo imperversare di sventure e di lutti, vi sono tuttavia dei casi in cui la sventura assume aspetti veramente eccezionali! Tale è il caso della famiglia del sig. Giuseppe Marella, tenente disegnatore capo al Comando del Genio (Fortif.) di Venezia, il quale, dopo una serie di lutti domestici, fu oggi colpito nel suo cuore paterno colla morte del figliol suo Costantino, bravissimo giovane trentenne, uno dei migliori impiegati della Società Servizi Marittimi.

Il Marella era stato trasferito a Genova col suo ufficio, nel novembre del 1917; la Società ne aveva ottenuto l'esonero, dato l'importante posto da lui coperto; a Genova, qualche settimana fa, si ammalò e, malgrado ciò, volle egualmente attendere alle sue mansioni, finchè, non potendo più sostenersi per la gravità del male, intraprese da solo il viaggio, giungendo a Venezia in condizioni da dover essere subito posto a letto. Dopo otto giorni di alternative, fra i timori e le speranze, il male ebbe il sopravvento, spegnendo quella fiorente esistenza, nella quale il sentimento del dovere, la serietà del carattere si accoppiavano alla grande dolcezza del cuore e ad ogni più elevata aspirazione del buono e del bello.

La scomparsa del bravo e studioso giovane ha suscitato verace e profondo compianto nel grande stuolo degli amici e conoscenti di lui della famiglia Marella e dei congiunti Gianni e cav. I. G. Lanza, ai quali tutti, particolarmente al padre, mandiamo sentite condoglianze.

Ufficio funebre nella Chiesa dell'Ospedale

Ricordiamo che domani, mercoledì alle 10 ant. seguirà nella chiesa dell'Ospedale civile un ufficio funebre in memoria dell'ing. barone Enrico de Sardagna, consigliere del pio istituto.

Un grave incendio a Castello

Ieri, verso le 14.30, il sottocapo di marina Rava Rinaldo, telefonava ai pompieri del Municipio, che nella casa, di proprietà del Genio navale, sita a Castello in calle dei Forneri, segnata con i N. 3-4, si era sviluppato un incendio.

La casa, che si compone di due piani, ceduta alla direzione di sanità della marina, serviva per deposito di spirito al primo, ed al secondo di carta e materassi di lana. Vi alloggiavano pure vari sottufficiali.

Dal Municipio partirono subito le lancie «Vampa» e «Scintilla», con l'ispettore cavalier Gaspari ed il maresciallo Pucitta.

Arrivati sul posto, i pompieri constatarono che l'incendio stava per prendere proporzioni abbastanza vaste.

I dirigenti impartirono subito disposizioni per circoscriverlo, ed i bravi pompieri si misero attivamente all'opera. Il tetto, le finestre, le travi, tutto era preda alle fiamme.

Con il potente getto della pompa della «Vampa», dopo circa mezz'ora l'incendio era domato.

Il tetto però bruciava ed una parte di esso poco dopo crollò.

Coadiuvarono i vigili al fuoco anche i pompieri della R. Marina.

Alle ore 15.30 l'incendio era spento.

I danni, non ancora precisati, sono piuttosto rilevanti.

Rimase sul posto una squadra di pompieri per la sorveglianza.

Le cause dell'incendio non si conoscono

Le disgrazie

Ricorse ieri alla Guardia Medica dell'Ospedale civile Antonio Pagni fu Carlo di anni 13, abitante all'Angelo Raffaele 2235, per scottature di primo e secondo grado alla testa, riportate al lavoro.

Venne ricoverato nel pio luogo; il sanitario di servizio si riservò il giudizio

LETTERE DAI LETTORI

Caro Direttore,

Una consuetudine dolce ai veneziani era quella del segnale di mezzanotte dato dal «campanone» di S. Marco.

Quando cadde il campanile, ci si domandava: quanto dovremo attendere per riudirlo? E allorchè il campanile risorse, fummo lieti che il bel segnale grave e solenne si spandesse alla mezzanotte sulla città.

Quando cominciò la guerra, per ragioni di difesa aerea, il segnale fu sospeso; e appena la guerra finisse speravamo di riudirlo, ma «il campanone» dopo il tramonto, tace fino all'indomani.

Scusi, Caro Direttore, vige ancora il bando che vieta il suono delle campane di notte?

Teatri e Concerti

Goldoni

Vario e divertente è il programma di questa sera. A richiesta, si replicherà la gustosa commedia di Libero Pilotto «Da l'ombra al sol», alla quale seguirà «Mondo vechio e mondo novo» di C. Colombo. Zago in tutte due profonde, come si sa, tutta la sua irresistibile comicità.

In settimana avremo la serata d'onore di Zago con un programma attraentissimo e fra giorni si ripeteranno «I quatro rusteghi», «L'avocato difensor» e «L'interprete», tre cavalli di battaglia di Emilio Zago.

"La Traviata,, al "Rossini,,

Ricordiamo che stasera ha luogo la prima rappresentazione della «Traviata» che avrà ad interpreti principali Esperanza Clasenti, Narciso Del Ry e Giuseppe Piazza, tre artisti di alto valore e notissimi.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 20.30 «Traviata».
GOLDONI — Ore 20.30 Da l'ombra al sol
MASSIMO — «Leggerezza e castigo».
ITALIA — «Malia» — protagonista F. Bertini · a grande richiesta ultimo giorno.
CAFFE' ORIENTALE — Concerto orchestrale e cinematografo (ore 16 e 20).

Informazioni commerciali

Deroghe ai divieti di esportazione di foglie e fiori medicinali.

La Camera di Commercio informa che il Ministero delle finanze ha delegata alle dogane la facoltà di permettere direttamente, in deroga ai vigenti divieti, l'esportazione per qualsiasi paese, esclusi i nemici, delle seguenti foglie e fiori medicinali: fiori di tiglio, fiori e foglie di boraggine, fiori margherita, fiori ginestra, foglie di malva, fiori di camomilla, fiori sambuco, fiori matricaria, foglie stramonio.

La Società dei Mulini di Sotto in Mirano, partecipa con profondo dolore la morte del proprio Sindaco effettivo

Dottor
Geppino Ghirardi

avvenuta ieri in Mirano.
Venezia 13 Gennaio 1919.

Il Consiglio d'Amministrazione della **Banca Coop. Popolare di Mirano** con profondo cordoglio annunzia la morte oggi avvenuta, del benemerito Vice Presidente

GHIRARDI dott. GEPPINO

Mirano, 12 Gennaio 1919.

La madre Maria Brunelli vedova Bonafini, le zie: Nobildonna Emilia Veronese Brunelli, Ida Rosa Brunelli, ed i parenti tutti, partecipano angosciati la immatura perdita del loro

Alessandro Bonafini
Tenente dei R.R. Carabinieri

che dopo aver resistito alle aspre lotte della lunga guerra, acquistandosi la Medaglia al valor militare e la Croce di guerra, colpito da insidioso morbo, serenamente spirava a Fiume la mattina del 9 Gennaio, munito dei Conforti Religiosi, assistito dalla mamma e dalla zia Emilia, corse a raccoglierne l'estremo respiro.

La salma provvisoriamente verrà tumulata a Fiume, per essere poi trasportata nella tomba di famiglia a Crespano Veneto.

Venezia, 12 Gennaio 1919.

Dopo lungo soffrire, sopportato santamente, la mattina del 10 gennaio si spegneva in Pisa

Elvira Schiavoni
Vedova Scandiani

Donna di elettissime virtù, dall'inizio della guerra dama infermiera di esemplare attività negli Ospedali militari di Venezia e di Pisa.

Il fratello, il nipote, le cognate, i congiunti tutti ne porgono profondamente addolorati il triste annuncio.

La presente tiene luogo di partecipazione personale.

Pisa, 11 Gennaio 1919.

Le infamie compiute dal nemico nel Veneto

raccontate e documentate da una Commissione ufficiale

Appena la travolgente vittoria liberò le nostre terre dall'invasione nemica — il Prefetto di Venezia con sagace e preveggente intuito, nominava una Commissione *per accertare le violazioni al diritto delle genti commesse dal nemico durante l'invasione di parte del territorio della provincia.*

La commissione composta dal comm. Angelo Fusinato presidente di Sezione della Corte d'Appello di Venezia, del Sacerdote Pietro Cisco professore della Facoltà giuridica Pontificia di Venezia, del Prof. Avv. Alessandro Levi, dell'Università di Ferrara, visitava ripetutamente i comuni che avevano sofferto l'invasione — interrogava parroci, medici, ufficiali rimasti prigionieri in quelle terre e numerosi cittadini, raccoglieva una serie numerosa di verbali e di documenti, riassunti nella relazione presentata il 18 dicembre 1918.

Quando poi il Governo nominò la Commissione reale per accertare in tutte le regioni invase le violazioni al diritto delle genti commesse dal nemico, il Presidente di detta Commissione Lodovico Mortara, Primo Presidente della Cassazione di Roma, letta la Relazione della Commissione provinciale, inviava al Prefetto la lettera che riportiamo:

« Ho letto e molto apprezzato la diligente e perspicua relazione della Commissione Provinciale, costituita tanto opportunamente dalla S. V. Ill.ma, per accertare le violazioni del diritto delle genti commesse dal nemico nella parte invasa di codesta Provincia.

Il retto criterio giuridico che guidò la Commissione nel compimento del suo incarico, la coscienziosità delle indagini, il quadro completo e impressionante della barbarie nemica che si delinea nella sobria e limpida esposizione, attestano come la S. V. Ill.ma abbia scelto con sicuro e felice intuito le persone eminenti capaci di corrispondere nel modo migliore alla fiducia in loro collocata.

La Commissione Reale da me presieduta trarrà certamente utilissimi elementi dalla relazione predetta e dagli atti allegati, di cui a suo tempo sarà chiesta comunicazione.

Intanto sarò molto grato alla S. V. Ill.ma se si compiacerà di manifestare agli egregi componenti la Commissione Provinciale il mio grande compiacimento per il prezioso ausilio dato all'opera nostra, e le felicitazioni cordiali per la benemerenza che hanno guadagnato.

Gradisca gli atti della più distinta considerazione.

Il Presidente: *Mortara.* »

Alto e meritato elogio è questo per l'opera intelligente ed accurata della Commissione Veneta, che, prevenendo l'iniziativa del Governo, seppe documentare col più accurato e rigoroso controllo, le innumerevoli barbarie commesse dal nemico. E dalla impressionante raccolta di fatti e documenti risalta ancora una volta evidente e ammirabile, il luminoso patriottismo di quelle popolazioni, che nulla valse a piegare.

Aspetto dei paesi invasi

« Spaventevole è, dice la Relazione, l'aspetto dei luoghi, dove si è combattuto: della ridente cittadina di S. Donà di Piave non esistono che informi macerie, il paese di Noventa di Piave è letteralmente polverizzato, ponti infranti, terreni allagati, la campagna sconvolta. Ma se meno tragica è l'apparenza dei Comuni più lontani dalla linea del fuoco, il fatto che, se non tutte, la maggior parte delle case è rimasta in piedi, non deve trarre in inganno, poichè, se pure quei luoghi furono parzialmente risparmiati dalle terribili conseguenze delle operazioni belliche, anche ivi l'occupazione nemica ha lasciato bene addentro nelle cose — come nelle anime degli abitanti — il suo marchio di devastazione e di orrore.

Tutte, si può dire, le case dei cittadini rifugiatisi altrove all'approssimarsi degli invasori furono letteralmente saccheggiate, di guisa che ben pochi mobili vi sono rimasti, e quei pochi spesso resi inservibili; asportate sovente fino le imposte, i pavimenti, le scale di legno, i soffitti; le abitazioni dei cittadini rimasti, quasi senza eccezione depredate di mobili e di biancheria; tutti i pianterreni, comprese le botteghe, ridotti a stalle e lasciati, alla partenza dell'occupante, nelle condizioni di altrettanti fetidi letamai; non un solo negozio era aperto, quando la Commissione ha visitato i Comuni liberati.

L'aspetto delle persone era patito e macilento. Solo a prezzo di grandi sacrifici e disagi, gli abitanti rimasti erano riusciti a nascondere quelle poche provviste, che, integrando il sostentamento insufficientissimo concesso dagli invasori, erano servite a non farli morire di inanizione.

La gioia ineffabile della liberazione, che pur tuttavia avvivava gli animi negli organismi debilitati, significava, oltre che il ricongiungimento alla patria e la ripristinata comunicazione con tante persone care, la fine di un regime di continui terrori ed il dileguarsi dello spaventevole incubo di un altro inverno sotto l'oppressione nemica.

Concorde è stata la voce da noi udita per ogni dove: se l'occupazione fosse durata altri due o tre mesi, la maggioranza degli abitanti, avendo ormai consumata gran parte delle riserve nascoste con tanti stenti e crescendo di giorno in giorno la brutalità del nemico, sarebbe morta di fame o di paura. »

La Commissione prende per base gli articoli del Regolamento dell'Aja, che segna gli obblighi imposti all'esercito occupante per fatto bellico un territorio nemico, e, di articolo in articolo, raccoglie con diligenza le innumerevoli violazioni.

Sindaci e Municipi

L'Autorità Austriaca nominava alcuno dei cittadini rimasti — e questo era legittimo — a funzionare da sindaco nei vari comuni, ma sfogò su molti di essi l'arbitrio più crudele, e nell'esercizio, spesso così doloroso e gravoso, di tali funzioni, rifulse il patriottismo dei Veneti.

« Così, il sig. Luigi Marcello Dal Moro, che era stato creato sindaco di Portogruaro il 15 dicembre 1917, agì legittimamente, opponendo passiva disobbedienza a quell'imposizione del Comando di tappa di cercare uomini per lavori di trincee, la quale era apertamente contraria all'art. 52 capov. del Regolamento dell'Aja; ma tale suo contegno fiero e dignitoso fu certo una delle cause, se non la sola, del suo imprigionamento, avvenuto il 17 febbraio 1918, e del conseguente internamento a Katzenau, nel quale non gli fu contestata alcuna accusa, e che durò fino all'estate. »

« Del pari arbitraria ritiene la Commissione la deposizione da sindaco di S. Michele al Tagliamento del sig. Pietro Brivi, il quale — asserisce il Parroco — non poteva assoggettarsi alle inique imposizioni di requisizioni sistematiche, che si risolvevano in spogliazioni e fu anche schiaffeggiato dai gendarmi senza alcun motivo e la sostituzione del sindaco di Pramaggiore, sig. Dalla Pasqua Antonio rimasto in luogo durante l'occupazione, con altra persona di fiducia dell'autorità militare.

Quanto alle residenze comunali, se è rimasto intatto il palazzo del Municipio di Portogruaro, non altrettanto può dirsi, disgraziatamente, della maggior parte delle altre case comunali dei paesi occupati. Manomessi, o svaligiati, furono i Municipi di S. Michele al Tagliamento, di Fossalta di Portogruaro, in cui l'ufficio del segretario fu ridotto a cucina e la sala del Consiglio a mensa; di Teglio Veneto, dove si installò il Comando del famigerato 16. Corpo d'Armata e dove l'ultima notte dell'occupazione — 2-3 novembre 1918 — la soldataglia fece man bassa dell'Archivio vecchio del Comune e, per cucinare una scrofa rubata ad una povera vedova, bruciò buona parte del nuovo registro di popolazione, fogli di famiglia, ecc.; di Ceggia, ridotto parte a dormitorio e parte a stalla; di Torre di Mosto; di S. Stino di Livenza, dove fu bruciato l'archivio e tutti i registri, ed i mobili parte asportati parte bruciati, di Gruaro, dove fu anche sfregiato il ritratto del Sovrano; di Cinto Caomaggiore; di Pramaggiore; di Annone Veneto, dove al sindaco fu proibito per qualche tempo l'accesso alla casa comunale, in cui si era installata una Intendenza militare.

Per quello che si riferisce all'*ordine* ed alla *vita pubblica*, propriamente detti, che l'art. 43 del Regolamento dell'Aja esige siano ristabiliti ed assicurati, per quanto possibile, dall'occupante, oltre il fin qui esposto e ciò che sarà detto più innanzi a varii propositi, basti ricordare che, per concorde deposizione di testi attendibili a Portogruaro, nel fabbricato ov'erano la Pretura, l'Ufficio di Registro e l'Agenzia delle Imposte, furono collocati prigionieri russi, poi soldati austro-ungarici, e quante carte e registri non si erano potuti mettere in salvo avanti l'invasione messi sottosopra e dispersi; che le scuole furono per ogni dove sistematicamente depredate di tutto il materiale scolastico; che i paesi invasi erano lasciati in uno stato di sporcizia repugnante, con quanto pericolo per l'igiene ognuno può immaginare; che, depredate le farmacie, la popolazione fu lasciata quasi del tutto senza medicinali; che, infine, per dimostrare « l'alta moralità dell'ufficialità austriaca », come dice efficacemente uno dei testi più autorevoli da noi sentiti, il sac. prof. Michele Martina, arciprete di S. Stino di Livenza, molti degli ufficiali distaccati nei Comandi subalterni, durante l'estate si assidevano a mensa all'aperto totalmente nudi, come nudi giravano per le strade del paese i soldati e gli ufficiali dopo preso il bagno nel fiume. »

Violenze, omicidi, sentimenti umanitari (!)

L'art. 46 del Regolamento dell'Aja, ratificato dall'Austria e dall'Ungheria, dice: « L'onore e i diritti di famiglia, la vita degli individui e la proprietà privata, del pari che le convinzioni religiose e l'esercizio dei culti, devono essere rispettati. La proprietà privata non può essere confiscata ».

Ma l'esercito invasore volle dimenticare quello che era — non solo articolo di regolamento — ma dovere elementare di umanità, e diede sfogo alla bestialità più repugnante e violenta contro l'onore delle nostre donne. Non è così pure il caso di riportare qui i particolari delle scene orribili raccolte nella Relazione. Nè gli ufficiali intervenivano a reprimere o a punire, ma prendevano essi pure parte a tali violenze, contro cui le nostre donne dovevano difendersi notti e notti di seguito, con tutti i mezzi.

«Un egregio sacerdote che accenna anche ad altre violenze del genere, scrive: « so di una mamma che passò una notte, seduta colle figlie sulla ribalta del granaio, mentre i soldati si imbestialivano contro i letti vuoti ».

Purtroppo di parecchi altri stupri, consumati o tentati, è traccia negli uniti verbali».

Del senso umanitario di certi ufficiali è prova quanto racconta una donna, e conferma il parroco di Lison: « Ad una donna di Lison, certa Trevisanutto Rosa, è requisita l'unica mucca, che dava il latte per due suoi teneri gemelli: la madre si presenta ad un ufficiale, chiedendogli per grazia che la mucca le sia restituita: per tutta risposta l'ufficiale le dice che i bambini che tiene in braccio, li arrostisca, e la caccia brutalmente. »

Le farmacie in parte devastate — i medicinali erano rifiutati ai borghesi se non portavano uova o polli, il che praticamente si riduceva a lasciarneli privi. I malarici erano tolti dalle loro case, e, coi congiunti anche sani, internati in zone inospiti, dove avevano, e non sempre, una razione di 120 grammi di farina. E ciò allo scopo apparente di proteggere i soldati austriaci dall'infezione.

« Praticamente si voleva — come ebbe a dire brutalmente al teste dott. Ascbero un ufficiale austriaco — farli « crepare di fame ». Lo stesso teste riferisce che i nemici, specie alti comandanti, dicevano che morivano troppo pochi italiani.

Troppo pochi, certo, per il loro desiderio; ma la deficiente assistenza sanitaria — si pensi che il dott. Perin, quasi solo, senza mezzi di trasporto, doveva assistere una popolazione di oltre 20.000 abitanti — la mancanza di medicine, e, sopra tutto, l'esaurimento ed il terrore continuo in cui viveva la popolazione, fecero aumentare spaventosamente la mortalità. »

La ristrettezza dello spazio c'impedisce di riportare i numerosi episodi di ferimento o di torture o di omicidi perpetrati da ufficiali e soldati contro i cittadini. Entravano nelle case per rubare — a una osservazione anche lieve e timida — la risposta era l'aggressione, la violenza, la morte.

«In una casa sita nella località detta il Tombolin, in quel di Grisolera, un pover'uomo, certo Bevilacqua, che si era affacciato alla finestra per vedere chi fosse che manometteva, di notte, le cose sue, ebbe un colpo di fucile che gli attraversò il mento e la lingua, provocando tale emorragia, che, poco dopo, lo condusse a morte. Un maggiore medico austriaco, chiamato a prestare l'opera sua, si rifiutò, dicendo che i civili dovevano morire tutti.

Un tenente, credendo di essere stato ingannato da un contadino, Moressutto Luigi di Villanova, cui aveva chiesto la strada, lo legò ad un gelso coi polsi dietro la schiena, lasciandolo appeso per qualche ora di notte, finchè, fatta mattina, fu liberato da contadini.

Alcuni artiglieri, andati a commettere le solite ladrerie in una casa di Villastorta, trovarono resistenza. Furiosi, ritornarono a Villastorta con l'intera batteria ed una mitragliatrice, sparando ed incendiando. Presero poi, fra altri certo Alba Domenico, che non aveva avuto alcuna parte nella resistenza, e lo percossero fino a farlo svenire; poi lo legarono dietro il carro di artiglieria e lo trascinarono fino a Palmanova battendolo di tratto in tratto coi alzi dei fucili. A Palmanova, lo appesero per un paio d'ore ad un albero con le mani legate dietro la schiena. Solo quando lo videro boccheggiante, tagliarono la corda».

I bambini negli ospedal

E ancora: « Per dimostrare in qual modo intendesse il dovere di rispettare la vita degli individui anche chi, per l'ufficio esercitato, aveva più particolarmente tale obbligo, racconteremo il trattamento fatto all'Ospedale di Portogruaro ad un povero bambino infermo. Narra il tenente medico dott. Giuseppe Calearo (e la sua narrazione è confermata da una suora e da un'infermiera): « Ho curato per due mesi un bambino profugo dal Piave, malato di gravissima malaria, di dissenteria, di esaurimento. Poichè il bambino, per la dissenteria, insudiciava le lenzuola, il chirurgo Ilg, ungherese, dell'Ospedale 1004 di Portogruaro, fece levare le lenzuola, poi, anche il materasso, e lo lasciò su una branda. Bagnata anche la branda, Ilg ha ordinato che fosse steso su la nuda tavola, appoggiata a due cavalletti. Dopo la ritirata dei nemici trovai il bimbo all'Ospedale civile piagato per decùbito. Morì ischeletrito, due o tre giorni dopo la liberazione. »

Lo stesso dott. Calearo racconta di avere curato un bambino di Caorle di 14 anni, certo Baradèl Bonadio, ferito alla schiena da una fucilata, che aveva reciso completamente il midollo spinale.

E continua: il padre Baradèl ed anche il figlio hanno raccontato che, una notte, una banda di soldati era entrata per rubare nella casa. Rabbiosi pel poco bottino fatto, i soldati sparano sul padre, che si salva per miracolo. Con altra fucilata feriscono il figlio. Il dott. Calearo aggiunge: curai il bambino per due mesi; lo lasciai che era tutto paralizzato e ridotto ad una piaga dal collo ai piedi. Il chirurgo Ilg, successivamente, mandò fuori dall'Ospedale il bimbo, perchè i parenti non potevano pagare. Il ragazzo è morto poco dopo».

Vorremmo commentare, ma non giova. I fatti sono troppo eloquenti!

I sacerdoti

Neppure fu rispettato dalla cattolicissima Austria l'esercizio del culto, nemmeno i sacerdoti furono rispettati!

«Il 24 ottobre tutte le case di Lison furono piantonate per parecchie ore da soldati con baionetta innastata, ed il parroco stesso fu impedito di assistere malati vicini a morire. A S. Stino di Livenza dall'epoca dell'invasione fino a Natale la popolazione non potè mai entrare in chiesa sotto pretesto di sicurezza militare, ed anche più tardi le funzioni sacre venivano assai limitate. A Concordia Sagittaria, per tre volte — ed una di queste dall'attendente del Cappellano militare del 313. Reggimento Honwed — è rubato il vino delle Sante Messe: il comandante Karl von Bottojondi, del II battaglione ciclisti austriaco, il quale derubò il vicario parrocchiale Rev. Francesco Frasanchin di ogni cosa, gli aveva pure imposto di recitare un «oremus» per l'imperatore («io — dice il teste — celebrai la messa per il popolo, e recitai l'«oremus»...... per il re d'Italia»): alla fine della Messa un altro ufficiale lo obbligò a fermarsi sull'altare mentre i soldati cantavano l'inno austriaco.

Il parroco di S. Michele al Tagliamento, per avere accennato, conversando con un cappellano militare, ai danni patiti dalla sua chiesa, venne minacciato d'internamento. Un comandante austriaco voleva imporre a don Rinaldo Fossati, già parroco di S. Nicolò sul Piave, poi profugo a Lugugnana, di celebrare colà, il 26 luglio, una messa in favore di una donna di notorii cattivi costumi, e voleva pure imporgli di avvertire la popolazione che la messa era celebrata per costei, invitando la popolazione medesima a pregare per la di lei premorienza: il parroco, naturalmente, si è rifiutato».

Ma di questo comandante, che è ora nostro prigioniero, sono narrate altre gesta più edificanti:

Un comandante modello

«Ripetutamente abusò di una povera ragazza, profuga dal Piave, avendo cura di ubbriacare preventivamente il padrone di casa per impedirgli di prestarle aiuto: (è in atti la confessione della fanciulla, dell'oltraggio patito). Per propria speculazione, derubava sistematicamente i contadini di tutto quanto possedevano, e settimanalmente spediva in Austria il meglio del bottino: cuoio, generi alimentari, sapone, filo. Dopo aver derubato un pover'uomo, certo Aere di Villanova, di quanto aveva, voleva imporre ad un medico di farlo internare come malarico con tutta la sua famiglia, per avere egli osato di protestare presso il comando distrettuale di Portogruaro.

Negli ultimi giorni dell'occupazione personalmente o per mezzo dei suoi soldati riuscì a far bottino di danaro per circa 30.000 lire. Dava pubblico scandalo con certa sua amante, per la quale voleva, come si è detto, far celebrare una messa propiziatoria: mentre stava scherzando con essa stessa, riceveva le persone che aveva mandate a chiamare, ed imponeva multe, fino di 100-200 corone, a coloro che, stanchi di aspettare i suoi comodi, se ne andavano. Altre multe anche di 500-600 corone, estorse a coloro che avevano venduto bovini prima della requisizione, sotto pretesto che la vendita era stata illegittima. Presi i maiali ai contadini, pretendeva di venderne la carne a quelli stessi, ai quali li aveva rubati. Esigeva che tutti, compresi donne e bambini, lo salutassero per via: verso il 20 ottobre, sotto pretesto che un nostro prigioniero, affamato e febbricitante, o non lo aveva salutato o non era accorso ad una sua chiamata, gli tirò contro due revolverate: avendo sbagliato la mira, lo coperse di pugni e di calci, sbattendolo per terra.

Durante l'offensiva di Giugno, essendo stati mandati da Lugugnana al fronte a portare munizioni 50 carri guidati da contadini, il Langer aveva imposto ad un suo sottotenente, che fortunatamente, più umano del suo superiore, non eseguì l'ordine, di ammazzare un paio di contadini, appena iniziato il lavoro, per intimidire gli altri».

La proprietà privata

Per ciò che riguarda le offese alla proprietà privata — desumendo da impressioni generale dalle deposizioni pur troppo monotone dei singoli, — si può dire che l'occupazione nemica ha significato la generale spogliazione degli abitanti.

«Particolarmente copiose e selvaggie furono le depredazioni compiute nei primi tempi dell'occupazione quando l'esercito calò, cupido di bottino, nelle nostre belle contrade, e negli ultimi giorni avanti la liberazione, quando, presago della totale irreparabile disfatta, fece man bassa di tutto quel poco che vi era rimasto, per finire di spogliare le terre che doveva lasciare tra breve e per sempre, e per sfogare il proprio livore contro la nazione, che in pochi mesi aveva ritrovato le sue migliori energie.

Superfluo l'insistere nei particolari: la proprietà immobiliare e mobiliare dei cittadini, che avevano abbandonato il paese all'avvicinarsi dell'invasore, fu completamente depredata e svaligiata. Le aziende agricole — ed ognuno sa che nelle terre testè liberate della nostra provincia, ve ne sono di importantissime — furono derubate di tutte le macchine, — locomobili, trebbiatrici, aratrici, falciatrici ecc. ecc. — di quasi tutto il ricchissimo bestiame, degli attrezzi rurali, dei prodotti del suolo. Tagliate innumerevoli piante di alto fusto; saccheggiate le cantine ed i granai; devastati campi, filari di viti, fatte saltare le idrovore. Le abitazioni dominicali nelle campagne, i palazzi e le case signorili nelle città — come in Portogruaro, — e nei borghi, come già si accennò, furono sistematicamente spogliati di tutto quanto contenevano — di mobili, argenterie, oggetti di valore, biancherie, stoviglie, coperte — e perfino bruciati sovente gli impiantiti, i travi dei soffitti, le porte, le imposte. I negozi depredati di tutta la merce e di tutti gli utensili di lavoro, e poi, come il pianterreno e talora non solo il pianterreno delle case ridotti a stalle.

La proprietà di coloro che erano rimasti in luogo non fu molto più rispettata.

Oltre le sevizie e le angherie senza fine, che essi dovettero patire, subirono innumerevoli furti e fin anche vere rapine e grassazioni.

Era la parola d'ordine dell'invasore — dice don Marcello Gardin nella sua deposizione — «Tutto mio». Era sistema dei militari entrare, specialmente di notte nelle case a gettare dal letto gli abitanti, anche ammalati. A Fossalta i gendarmi buttarono giù dal letto perfino il cadavere di una giovane, per vedere se sotto vi era nascosta della biancheria, ar asportare quanto trovavano.

Era quella — dice il ten. medico dr. Ascbero — «la paga dei soldati»: ed aggiunge: «quando in un paese arrivano i soldati arrivava il terrore». Don Luigi Saretta, arciprete di San Donà scrive, «tutti i miei parrocchiani, oltre dieci mila, perdettero tutto, bestiame, raccolto, vino, attrezzi rurali, animali domestici, biancheria».

Aveva ragione quel generale austriaco che, con rara franchezza, disse un giorno: «Dopo quattro anni di guerra, io comando un esercito, non di uomini, ma di bestie».

Requisizioni

Quello che non fu rubato, fu requisito: ma anche questa era una irrisione.

Non mancarono buoni con scritte ironiche ed insolenti: «pagherà Sonnino» — «pagherà Orlando» — «pagherà Cadorna» — «tanti ringraziamenti» — «siamo arrivati sin qui senza trovare resistenza» — «arrivederci a Venezia».

Più spesso le requisizioni, se così non sono chiamarsi quelle operazioni che si risolvevano in vere ladrerie, erano compiute senza il rilascio di alcun buono terrorizzando gli abitanti a baionetta innastata e con la ripetizione spavalda e continua dell'imposizione «muss», parola che, per gli abitanti delle terre nostre già invase, rimarrà il più odioso ricordo della lingua e della gente tedesca.

Il Regolamento dell'Aja vieta le pene collettive da infliggersi alle popolazioni per fatti individuali di cui esse non possano essere considerate solidalmente responsabili. E abbiamo più casi di pene collettive, di imposizioni di multe gravosissime a miserabili paesi — di detenzione di ostaggi, e tutto con la solita brutalità. Così con brutalità «fu imposto ad uomini e donne, e fino a vecchi e ragazzi, di condurre essi stessi i carri di munizioni al fronte, e la costrizione a fare trincee od altri lavori militari».

Chiese e cimiteri

Gli edifici pubblici, i beni del demanio, e dei Comuni dovrebbero essere rispettati. E' vietata, sempre dal Regolamento dell'Aja, la appropriazione, distruzione, danneggiamento di opere di arte o di scienza o di monumenti storici: orbene, quel poco che era rimasto fu rubato: fortunatamente moltissimo era stato messo in salvo. Ma furono asportate le campane di tutte le chiese, smontate le tele degli altari, e molti arredi sacri furono tolti dalle chiese! Furono violati i cimiteri: in quello di Noventa di Piave parecchie tombe furono violate e furono perfino tagliate casse di legno e di zinco, ciò che risulta dal sopraluogo fatto ed è confermato da un teste il quale aggiunge il ripugnante particolare, che in una tomba furono trovati recipienti contenenti del vino.

La forca

Questa orrenda constatazione rappresenta non pure una violazione del diritto internazionale codificato, ma di quelle «leggi dell'umanità» e di quelle «esigenze della coscienza pubblica» alle quali si fa esplicito richiamo, come vedemmo, nel preambolo delle convenzioni dell'Aja così del 1899 come del 1907. E non è la sola. Poichè, a parte ogni giudizio sulla legittimità delle esecuzioni, indagine che a noi non compete, egli è certo che fu una offesa ad ogni sentimento umano la impiccagione avvenuta sulla pubblica piazza di S. Stino di Livenza, di due soldati boemi, i cui cadaveri rimasero appesi alla forca per quattro ore e la esposizione durata una diecina di giorni, nel novembre 1917, a S. Michele al Tagliamento, frazione di S. Giorgio, del cadavere di un altro impiccato, certo Isanni Angelo, soldato del nostro esercito, il quale, non riuscito a ritirarsi in tempo, era rimasto al suo paese, dove, durante il saccheggio della sua casa, aveva lanciato due bombe a mano contro i depredatori, uccidendone credesi due, e poi fu preso, percosso brutalmente e, senza alcun procedimento, appeso ad un albero, dove, come si è detto, il miserando corpo rimase esposto lunghi giorni alla vista dei passanti finchè un cittadino, per il ribrezzo dell'orribile spettacolo, non ebbe a tagliarne la corda».

Conclude la commissione constatando dolorosamente che quel Regolamento che avrebbe dovuto imporre le norme del rispetto ai paesi occupati, par quasi sia servito di norma all'occupante non già per evitare, ma, al contrario, per commettere gran parte dei fatti in esso previsti e severamente vietati.

Che se tale conclusione può sembrare paradossale, la colpa non è della commissione che la deduce, con manifesta logica, dai fatti, ma bensì dei nemici, che quei fatti hanno compiuto».

Ma confortiamoci. Di fronte al nemico, può dirsi, con legittima soddisfazione, che la popolazione rimasta nei Comuni invasi oppose dignitosa fermezza. Pure negli animi meno sensibili le brutalità nemiche accesero una fiamma di amor patrio, che sopravvive e certo sopravviverà durevolmente alla tanto agognata liberazione: nei cuori più fervidi quel sentimento si avvivò sotto l'oppressione nemica: in taluni rifulse addirittura di luce eroica.

Non staremo qui a ripetere le commoventi narrazioni della ineffabile gioia provata dagli abitanti dei paesi invasi al momento della liberazione. E neppure riferiremo le arguzie — brevi sorrisi in mezzo a tante lagrime — con le quali il nostro popolo, che l'oppressore non riuscì, malgrado ogni sua infamia, a terrorizzare come e quanto avrebbe voluto, rispondeva talora alle minaccie e al contegno dei nemici. Ci sia lecito soltanto ricordare, per chiudere con una nota men triste questa odissea di atrocità e di dolori che abbiamo dovuto esporre, due significativi episodi di sdegno contro il nemico e di vero eroismo.

Una donna forte e gentile, la signora Anita Gasparini Dal Moro, il cui marito, già sindaco di Portogruaro, nei primi tempi della occupazione, come già accennammo, era stato internato a Katzenau per i suoi sentimenti di italianità, priva di sue notizie dopo due mesi e mezzo dall'internamento, si reca un giorno al comando di tappa per pregare che le si ottenga qualche notizia di lui. Non le si dà ascolto: esasperata per il contegno ironico del comandante, altra volta patito, e per l'insistente inumano rifiuto, veduta appesa ad una parete una bandiera austriaca, la strappa e calpesta. Fortuna volle che l'atto, che poteva costare assai caro alla signora, fosse compiuto alla sola presenza d'un capitano di Fiume, il quale, per fingere di non averlo veduto, o, forse, per la vergogna di vestire quella divisa, si coperse la faccia con le mani.

Il 23 agosto 1918, un sacerdote, che è cappellano aviatore nel nostro esercito, Tarcisio Martina, partito da Mestre in aeroplano, per un guasto deve atterrare nel territorio invaso, tra Gorgo e Oderzo. Distrugge l'apparecchio ed a piedi si reca sulla destra del Livenza, vicino a S. Anastasio, donde può mandare un biglietto al fratello, il rev. prof. Michele Martina, arciprete di S. Stino di Livenza. Questi chiama un soldato boemo, di cui sa di potersi fidare, Giuseppe Illoszèc di Praga, della XII divisione, e lo manda a prendere il fratello. Il boemo gli promette di portarlo a salvamento nelle linee italiane. Il nostro aviatore rimane nascosto in casa del fratello arciprete: poi, avendo il boemo recata la notizia che non era possibile attraversare le linee austriache retrostanti S. Stino, si cela in palude, dove per tre notti un altro sacerdote, il cappellano don Ruggero Coletti, gli porta da mangiare. Finalmente un nostro idroplano lo va a riprendere e lo conduce a salvamento nelle nostre linee, dove riesce anche a portare uno schizzo delle difese del Basso Piave, fattogli dal boemo.

Si afferma che cotesto boemo, fedele amico d'Italia, sia passato poi in servizio nel nostro esercito».

Con questo episodio che onora, col nostro valoroso ufficiale il popolo boemo — veramente oppresso e veramente e fedelmente nostro compagno nella lotta per la distruzione dell'Austria, — si chiude la Relazione. Sia lode a chi ha con iniziativa pronta e sapiente provveduto a ordinare l'accertamento di tanta barbarie — sia lode a chi, con così profonda e scrupolosa coscienza ha raccolto e vagliato i fatti. La Relazione sia letta e meditata. «Meminisse juvabit».

VIRGINIO AVI, Direttore

BARBIN PIETRO, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 15 Gennaio 1919 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVII — N. 15 — Conto corrente con la Posta — Mercoledì 15 Gennaio 1919

ABBONAMENTI: Italia Lire 28 all'anno, 14 al semestre, 7 al trimestre. — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire italiane 46 all'anno, 23 al semestre, 12 al trimestre. — Ogni numero Cent. 10 in tutta Italia, arretrato Cent. 15

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna; Pag. riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca L. 4; Necrologie L. 2.— Annunzi finanziari (pag. di testo) L. 3.—

Le decisioni del Consiglio Supremo di guerra

Il programma della Conferenza

Parigi, 14

La seduta di ieri del Consiglio supremo di guerra interalleato è durato dalle 14.30 alle 17.30. Durante la mattinata i tecnici militari, navali, economici e finanziarii delle cinque grandi potenze hanno esaminato quelle questioni che si connettono alla proroga dell'armistizio con la Germania. Il Consiglio supremo discuterà sulle loro conclusioni e infine, dopo avere udito i ministri interessati, stabilirà le nuove condizioni, che il maresciallo Foch comunicherà il 15 corr. ai plenipotenziari tedeschi a Treviri.

Le condizioni sono d'ordine economico, finanziario e navale. Dal punto di vista economico il Consiglio ha deciso di provvedere all'approvvigionamento della Germania e dei paesi limitrofi, jugoslavi, czeco-slovacchi, polacchi, magiari, romeni. Nondimeno gli alleati esigono che la Germania, la quale con la guerra sottomarina provocò uno stato di carestia mondiale, fornisca loro i mezzi di portarvi rimedio. Perciò la Germania dovrà consegnare tutte le navi mercantili che sono ancora nei suoi porti, e nei porti neutrali, affinchè il tonnellaggio sia adibito al trasporto delle derrate alimentari, qualunque sia la provenienza e la destinazione.

Dal punto di vista economico gli alleati reclamano dalla Germania la restituzione di tutto il materiale asportato dalle truppe dalle officine nelle regioni invase e che sarà possibile identificare. Le clausole finanziarie riguardano la riserva d'oro della Reichsbank, l'emissione di carta moneta da parte della Germania.

Il maresciallo Foch ed i suoi rappresentanti daranno suggerimenti circa la sicurezza dei depositi monetari: e garanzie circa il trasporto fuori di Berlino delle riserve d'oro della Banca dell'Impero saranno reclamate per il timore delle imprese bolsceviche. Infine, dal punto di vista navale, le nuove condizioni dell'armistizio impongono alla Germania la stretta applicazione delle clausole relative alla consegna del materiale sottomarino che non fu eseguita completamente.

Non si tratta di procedere alla occupazione di porti tedeschi, come ne era stata diffusa la voce. L'esame del problema di un intervento militare in Polonia contro le forze bolsceviche è stato aggiornato contrariamente alle informazioni pubblicate che annunziavano prematuramente l'invio di una divisione americana e di una divisione interalleata costituita da un reggimento francese, uno italiano ed uno inglese.

Le facilitazioni concesse dall'armistizio dell'11 novembre, fra cui quelle relative a Danzica, sono state mantenute. Essendo state così stabilite le clausole generali per la nuova condizione di proroga dell'armistizio, il maresciallo Foch ha lasciato il minstero degli Esteri alle ore 17 ed è partito stasera per Treviri.

I rappresentanti delle cinque grandi potenze nella seconda parte della seduta hanno continuato l'esame del programma della conferenza della pace ed hanno deliberato fra l'altro il numero dei delegati chiamati a rappresentare gli Stati alleati, specialmente per quanto riguarda gli Stati secondari. La Francia, l'Italia, gli Stati Uniti, il Giappone e la Inghilterra avranno 5 delegati. Il Brasile ne avrà 3 ed esso deve questa concessione particolare alla importanza della sua popolazione. Avranno 2 delegati il Belgio, la Serbia, la Grecia, la Polonia, la Czeco-Slovacchia, la Romenia, la Cina: un solo plenipotenziario parlerà a nome del Portogallo ed a nome di tutti gli Stati che ruppero soltanto le relazioni diplomatiche con gli Imperi centrali.

I Dominions britannici avranno rappresentanti particolari all'infuori dei delegati della metropoli. Il Canadà, la Australia, l'Africa del Sud, l'India ne avranno rispettivamente due. La Nuova Zelanda, e la Terra Nuova ne avranno uno solo.

La questione della rappresentanza del regno di Jugoslavia, non ancora riconosciuto dalle grandi potenze, è stata riservata, ma sembra probabile che i croati e gli sloveni avranno delegati come i serbi. Un delegato è pure previsto per il Montenegro: nondimeno la designazione non è definitiva a causa della situazione politica turbata in quel paese. Il governo reale rifiuta infatti di riconoscere la volontà di quei cittadini che si pronunciarono per l'unione del Montenegro alla Jugoslavia. La questione della rappresentanza della Russia è aggiornata.

Vi è da notare che qualunque sia il numero dei delegati, ciascun delegato non avrà diritto che ad un solo voto

Risolta questa questione, l'assemblea è passata all'esame della procedura ed è stata approvata la proposta di Wilson circa il rinvio dei problemi alle commissioni tecniche.

Nella prossima seduta, che avrà luogo mercoledì mattina i primi ministri ed i ministri degli Esteri delle cinque grandi potenze stabiliranno i metodi di lavoro ed i principi direttivi pel funzionamento della conferenza. La prima riunione plenaria della conferenza della pace avrà luogo sabato 18 al ministero degli Esteri. L'on. Orlando sarà di ritorno dall'Italia. Il Presidente Poincarè pronuncerà il discorso di apertura e si procederà poscia alla nomina dell'ufficio di presidenza.

La segreteria del ministero italiano degli Affari esteri alla conferenza della pace sta completandosi. Già coll'on. Sonnino sono giunti il capo di gabinetto conte Aldovrandi, i consiglieri di legazione marchese Durazzo e Aloisi. il segretario di legazione conte di Rosera Villanova. E' giunto anche il segretario generale del ministero degli Esteri commendatore De Martino: si attendono fra breve Ricci, Busatti, il colonnello Castoldi, il conte Gallo specialmente competente delle questioni albanesi, i consiglieri di legazione Brambilla, Varnutelli, Rey. Altri funzionari seguiranno prossimamente.

Wilson espone il suo punto di vista

Parigi, 14.

Il «Matin» crede di sapere che il Presidente Wilson espose ieri circa la organizzazione della conferenza della pace il suo punto di vista che apparve chiaro e pratico. I suoi suggerimenti saranno probabilmente applicati. Fu naturalmente discusso il problema della Russia. Il primo ministro Lloyd George caldeggiò la sua tesi favorevole all'intervento. Si cerca di ottenere che i delegati russi ascoltati a titolo di consultazione rappresentino veramente lo Stato di fatto nei territori russi come il ministro Sazonoff, il quale rappresenterà il governo di Gurel e Kuban. I delegati alla fine della discussione si dimostravano molto soddisfatti.

Gli alleati esigeranno il trasporto a Francoforte delle riserve auree della Banca dell'impero.

La questione russa alla conferenza

Un atto di deferenza per Orlando

Parigi, 14.

L'«Echo de Paris» dice che la conferenza interalleata esaminerà immediatamente la questione russa per quanto riguarda le nazionalità e il bolscevismo.

Lo stesso giornale dice che la conferenza della pace avrebbe potuto essere aperta giovedì, ma che l'inaugurazione è stata rinviata a sabato per deferenza verso il Presidente del consiglio italiano on. Orlando il quale ha dovuto assentarsi da Parigi.

Il ministro degli esteri on. Sonnino ha ringraziato la conferenza per questo atto di grande cortesia verso il suo paese.

I sottomarini tedeschi

Parigi, 14

Il «Journal» a proposito delle clausole navali dell'armistizio, dice che tutti i sottomarini in grado di navigare dovranno essere consegnati, quelli che si trovano nei cantieri tedeschi saranno distrutti ed ogni nuova costruzione sarà proibita.

Clemenceau intervistato dal «Petit Parisien» circa le nuove condizioni dell'armistizio ha detto: Abbiamo preso provvedimenti opportuni.

Il deputato Dumour annuncia nel «Journal» che oggi sarà chiesto alla Camera di derogare eccezionalmente dalle sue consuetudini di ricevere in seduta il Presidente Wilson. Dumour rileva che la Camera dei rappresentanti di Washington ricevette in tal modo il maresciallo Joffre e il ministro Viviani ed in tal modo il parlamento italiano ricevette Wilson.

Il Consiglio superiore di approvvigionamento

Parigi, 14.

Il Consiglio superiore di approvvigionamento generale ha ieri esaminata la situazione finanziaria ed ha calcolato i crediti necessari all'approvvigionamento dei paesi alleati, amici e neutrali ha rinviato ai ministri delle Finanze dei governi associati la questione dei mezzi di esecuzione ed ha deciso di assicurare ed intensificare la fornitura di approvvigionamenti limitati di derrate alimentari. Approvvigionamenti limitati di derrate alimentari potranno essere destinati alla Germania prima del prossimo raccolto.

Il Consiglio ha ritenuto che l'approvvigionamento generale dell'Europa renda necessaria la requisizione della flotta mercantile tedesca. Esso ha pure studiato l'approvvigionamento del Belgio e dei prigionieri di guerra.

Disordini e miseria in Bulgaria

Berna, 13.

Un diplomatico svizzero tornato in questi giorni da Sofia descrive a colori foschi la situazione interna della Bulgaria. Il popolo odia tutto ciò che è tedesco e turco e domanda la punizione di coloro che hanno spinto la Bulgaria in guerra con gli Imperi Centrali.

Re Boris non è più popolare, anzi per la sua parentela con Re Ferdinando è fui pure odiato e conscio della sua posizione, ha già espresso il desiderio di abdicare.

Il partito repubblicano è fortissimo ed ogni giorno aumenta le proprie file. Dimostrazioni repubblicane sono avvenute in tutte le città bulgare e parecchi deputati alla Scupcina hanno presentato domanda alla presidenza del parlamento perchè sia mutato il regime monarchico in quello repubblicano.

Proprio lunedì della passata settimana la folla esasperata per le inaudite privazioni portate dalla guerra, ha preso d'assalto la casa di Radoslavoff ed ha distrutto tutto quello che ha potuto trovare. La più spaventosa miseria regna in tutto il paese.

La sessione parlamentare in Francia

Parigi, 14

Oggi si è aperta la nuova sessione parlamentare Dubost è stato rieletto presidente del Senato con 98 voti: de Selves ne ha avuti 66. Deschanel è stato rieletto presidente della Camera dei deputati senza competitori.

L'on. Orlando giunto a Roma

Roma, 14

Alle 13.30 è giunto in Roma da Parigi il Presidente del consiglio on. Orlando ricevuto alla stazione da tutti i ministri e sottosegretari di Stato presenti a Roma, dal prefetto, dal direttore generale delle ferrovie e dagli alti funzionari del ministero dell'Interno.

Che cosa vogliono gli amici di Bissolati del "Corriere,, e del "Secolo,,

Zurigo, 14.

Si ha da Belgrado:

Il corrispondente dell'«Az Est» ha intervistato Korosec, vice presidente del gabinetto jugoslavo, il quale ha detto: «Mai permetteremo che quasi mezzo milione di croati e sloveni cada sotto il dominio straniero. La sponda orientale dell'Adriatico ci appartiene, non possiamo permettere che il territorio costiero croato, nè l'Istria, nè Fiume, nè Trieste, nè il goriziano cadano sotto il dominio straniero. Ci impegneremo come leoni per l'ultimo villaggio jugoslavo».

Avendo il corrispondente chiesto il parere del vice-presidente Korosec circa il progetto di una federazione danubiana, Korosec rispose che egli non crede all'idea di tale federazione. Lo Stato jugoslavo non vi ha alcun interesse essendo già uno stato marittimo

*

Noi non abbiamo mai prestato alcuna fede alla ingenua (ingenua soltanto?) illusione di Bissolati del «Corriere», del «Secolo» e compagnia che i jugoslavi si accontenterebbero della Dalmazia e ci lascierebbero in pace per il resto. Non vi abbiamo mai prestato fede non soltanto per quello che conosciamo del carattere avido dei croati, degli sloveni e dei serbi, ma anche per il linguaggio dei giornali loro e di taluni degli uomini loro più in vista. Ma fino ad oggi chi avesse voluto sofisticare pur dinanzi a tale unanimità di pretese avrebbe potuto replicare: «In fin dei conti si tratta solo di chiacchiere di giornali o di qualche personalità che non ha la responsabilità del Governo». Ma ora non si può più dire questo, poichè abbiamo la dichiarazione del vice-presidente del Gabinetto jugoslavo, il quale non solo vuole la Dalmazia ma pretende altresì Fiume, Trieste, il goriziano!

Di fronte a queste esigenze sappiamo quale sia la risposta dell'on. Bissolati: egli si accontenta di avere per l'Italia il consenso dell'opinione pubblica del mondo (se però l'avrà!); ma il «Corriere della Sera», che non si pasce di erba trastulla che cosa ne dice?

La "concordia,, fra jugoslavi

Altri conflitti fra serbi e croati

Trieste, 14.

Si ha da Zagabria:

A Belovar e a Kucer in Croazia, sono scoppiati nei giorni 6, 7, 8 gravi disordini fra serbi e croati, sempre per motivi religiosi, perchè gli elementi croati non vogliono riconoscere i diritti serbi su tali regioni.

La bassa Carniola da qualche giorno è tutta in agitazione contro jugoslavi. Il movimento è facilitato dai preti che non vogliono riconoscere i diritti dello Stato jugoslavo perchè dichiarano che i serbi sono ortodossi e contro i sentimenti della popolazione.

A Kapel in Slavonia scoppiarono giorni fa gravissimi incidenti fra croati cattolici e sloveni ortodossi. In questa città le dimostrazioni ebbero carattere contrario all'unione dei croati ai serbi desiderando l'elemento intellettuale della Slavonia di restare indipendente. Sono lamentati gravi eccessi dei croati. Elementi bolscevichi croati precisamente a Kapel approfittarono delle dimostrazioni per darsi al saccheggio.

Il Comitato per i doni a Fiume

Firenze, 14.

Il comitato per il tricolore e doni a Fiume comunica:

La spedizione del Comitato nazionale per il tricolore a Fiume italiana guidata da Stefania Turr salperà su un cacciatorpediniere da Venezia la mattina di domenica 19 gennaio alle ore 7, giungendo all'altra sponda nelle prime ore del pomeriggio. Sulla banchina tutta Fiume italiana attenderà la patriottica spedizione composta di oltre cento persone, di senatori, deputati, uomini insigni, mutilati gloriosi, dei sindaci di Firenze, Genova, Venezia, Napoli, Ancona, Livorno, Pisa, Quarto al Mille e delle terre liberate che intervengono con i gloriosi gonfaloni e varie Associazioni. Oratore ufficiale alla consegna del sacro vessillo tricolore sarà il tenente Michelangelo Zimolo del comitato centrale della Trento-Trieste.

Al Teatro Comunale l'on. Arturo Vecchini terrà un discorso, mentre il generale Grazioli, governatore di Fiume, decorerà tutti gli ufficiali fiumani che si sono battuti valorosamente sul nostro fronte.

Gli invitati sono pregati di trovarsi a Venezia la sera di sabato 18 gennaio all'albergo Danieli. I biglietti ed i distintivi devono essere richiesti telegraficamente alla sede del Comitato nazionale in Firenze, Piazza Santo Spirito 12, essendo tutti ospiti del Comitato. I sindaci sono pregati di intervenire col gonfalone della città che rappresentano.

Il vescovo castrense a Parenzo

Parenzo, 11 (rit.).

Il giorno 8 corr. alle 11 arrivò a Parenzo il vescovo Castrense mons. Bartolomasi, accompagnato dal suo segretario e dal capitano don Rubino per visitare la guarnigione di Parenzo. Visitata la storica basilica eufrasiana, sotto la guida del paroco mons. Cozza, si recò ad assistere ad una festicciuola data all'Hotel Riviera dal comando della Brigata Casale ai fanciulli poveri della città.

Ritornò quindi nel Duomo, dove alla presenza delle autorità militari, civili ed ecclesiastiche, tenne ai soldati accorsi in gran numero un patriottico discorso in cui, ricordate le gesta gloriose e gli eroismi compiuti dai soldati italiani che furono veramente grandi e mercè cui furono redente queste terre, gli esortò a coronare la vittoria delle armi con la conquista dei cuori delle popolazioni redente, conquista che deve essere fatta con la bontà che non può scompagnarsi dalla vera grandezza.

Ripartì ossequiato dalle autorità la mattina seguente alle 8 alla volta di Castel Venere in quel di Pirano.

In tema di imperialismo

Roma, 14

Oggi, che da taluno si parla di imperialismo italiano, è interessante esaminare la situazione attuale di altri Paesi sotto tale riguardo. I jugo-slavi, o meglio sloveno-croato-serbiacchi, confinano etnicamente con sei nazioni. Con nessuna hanno potuto stabilire un modo d'intesa. Da computi sommari essi si suddividono così: sloveni 1 e mezzo; croati 4 e mezzo; serbiacchi 4: totale 10 milioni circa. Per fare i 14 milioni del programma panjuslavo i veri eredi dello spirito e del metodo austriaco non esitano a oltrepassare i limiti della loro nazionalità, i quali hanno il vantaggio di essere naturali confini geografici: Alpi Giulie e Caravanda, Drave e Danubio, Timok e Alpi Albanesi e poi l'Adriatico, toltone il cuneo dalmatico. E così pretendono conglobare provincie, che non ebbero mai storia nè civiltà jugo-slave e nelle quali il loro elemento etnico scende spesso a meno del 20 per cento.

Esempio: Trieste e Fiume italiane; Klangerfurt e Marburgo tedesche; Nisch e Scopia bulgare, Scutari e Prisrend albanesi. Lo Stato jugo-slavo cosidetto nazionale ed ancora in nebulosa, agogna, dunque, di cacciarsi in corpo una grossa pillola irredentista di circa quattro milioni di allogeni, così suddivisi: italiani 1/0 milione, tedeschi 1/2 magiari 1, rumeni 1, bulgari 3/4, albanesi 1/4. Cioè il trenta per cento di abitanti del creando Stato. Il programma jugoslavo non si spiega che in un modo e cioè che che esso tende dare nuovo impulso all'idea pan-slava, quasi totalmente compromessa dallo sfacelo russo. Infatti dall'acrocoro beschida altri slavi ben altrimenti più civili e più forti ed abili ad organizzare la solidarietà slava tenderanno una mano attraverso il pingue e facile piano magiaro, agli slavi del sud, così come la loro intelligenza riuscirà a tendere l'altra mano agli altri slavi del nord.

Ed ecco che all'orizzonte si profila nuovamente l'orgoglioso disegno da Danzica a Trieste, al Bosforo, a Gerusalemme ed ultra. Isolati, quindici milioni di romeni e dieci di magiari affogheranno nella marea panslava insieme al programma di Wilson. Ma adunque l'Inghilterra, l'Italia, l'America hanno combattuto e vinto solo per un così strabiliante risultato?

Lenin è stato fucilato?

Berna, 13.

La Vossische Zeitung riceve dal suo corrispondente a Pietrogrado che Lenin fu proprio arrestato e che venne fucilato appena in carcere. La situazione è da considerare molto grave, dice il corrispondente tedesco, perchè i seguaci di Lenin si preparano a vendicare il loro capo.

La notizia della fucilazione di Lenin è portata da altri giornali tedeschi, ma gli ambienti russi della Svizzera non la vogliono credere.

I premi Carnegie

Roma, 14

Presieduto dall'on. sen. Cassis si è radunato il consiglio di amministrazione della fondazione Carnegie ed ha deliberato il conferimento di numero 13 medaglie e l'assegnazione di compensi in denaro per l'ammontare di lire 4850 a cittadini che si sono resi benemeriti per atti di eroismo, la concessione di sussidi per l'importo di lire due mila a favore delle associazioni per l'assistenza alle famiglie dei tubercolosi avente sede in Roma.

La battaglia di Vittorio Veneto

(Relazione del Comando Supremo)

(Vedi «Gazzetta» di ier l'altro)

Gli artefici della vittoria

La vittoria decisiva, frutto della lunga preparazione, della tenace volontà e della fede incrollabile da cui erano inspirati comandi e truppe, fu potuto raggiungere e sfruttare in tutta la sua vasta estensione grazie alla esattezza, alla prontezza ed al vigore con cui i dipendenti Comandi tradussero in atto le direttive e gli ordini del Comando Supremo, alla perfetta armonia ottenuta nel funzionamento di questo come di tutti i Comandi delle grandi unità, alla concordia che animò gli sforzi di tutti, facendone un sicuro strumento di azione vittoriosa.

Una cosa sopratutto fu chiara, nello svolgimento dell'epica lotta: che, come i principi fondamentali della guerra sono rimasti immutati attraverso al continuo evolversi e perfezionarsi dei mezzi bellici, così immutato rimane l'elemento fondamentale, il fattore essenziale della lotta, cioè l'uomo.

Il Soldato Italiano ha offerto il più fulgido esempio di quanto possano il suo animo ed il suo braccio, temprati alla durezza dei cimenti, sorretti dall'ardore della sua fede.

La Fanteria Italiana fu, nella suprema battaglia, mirabile per valore ed ardimento. Già nei lunghi mesi di resistenza e di lotta, nella dura vita di lavoro e di fatica trascorsa fra le nevi e le rocce, negli indicibili sacrifici della guerra di trincea, nelle gagliarde imprese alpine, nelle memorabili battaglie d'oltre Isonzo e del Piave, i nostri fanti avevano dato indimenticabili prove di tenace eroismo e di stoica paziente annegazione: finalmente chiamata alla guerra di movimento, la Fanteria ha saputo conquistare un nuovo titolo di gloria slanciandosi a travolgente manovra con irresistibile impeto e insuperabile entusiasmo. A buon diritto la nazione esalta nel fiero nome di fante d'Italia il simbolo delle più alte virtù del Popolo nostro.

L'Artiglieria ha dato, ancora una volta, prova di tutta la sua perizia e di tutto il suo valore. La necessità di duplicare le nostre bocche da fuoco aveva costretto ad improvvisare gli artiglieri: la genialità della nostra razza, anche in questo caso, ha saputo superare le difficoltà di ordine tecnico e supplire alle imperfezioni di un addestramento affrettato. In questa battaglia, come in tutte le altre, gli artiglieri italiani ed i bombardieri hanno mirabilmente assolto il loro compito.

A fianco delle due grandi armi che, armonicamente fuse in intima cooperazione, seppero conquistare la vittoria, le altre armi sorelle ebbero meriti non minori.

Il Genio fu, come sempre, tenace ed eroico nelle sue dure laboriose fatiche; sopratutto rifulse l'opera dei pontieri (4. Reggimento), la cui abnegazione fu parte essenziale nella riuscita della battaglia.

La Cavalleria potè dimostrare come anche nella guerra moderna molteplici occasioni si presentano per l'impiego di un'arma celere, ben addestrata, ben allenata, in perfetta efficienza. A cavallo ed a piedi i cavalieri italiani, talvolta tramutati in fanti, in mitraglieri, in bombardieri, avevano già dato generoso contributo di sangue: nella battaglia di Vittorio Veneto, la nostra cavalleria potè coronare le sue imprese di guerra svolgendo il più brillante dei suoi compiti: l'inseguimento del nemico.

L'Aeronautica cooperò possentemente alla vittoria prodigando uomini, energie, mezzi. I velivoli, raccolti in masse organiche da bombardamento e da caccia, ovunque parteciparono direttamente alla lotta e, resisi padroni del cielo della battaglia, si slanciarono a forti stormi nel combattimento portando viveri e munizioni alle truppe di primissima linea, rovesciando tonnellate di esplosivi sui centri di vita dell'esercito avversario, bombardando e mitragliando a bassa quota il nemico travolto dall'ardore dei nostri.

L'Intendenza generale, le Intendenze d'armata, ed i servizi dipendenti, chiamati dal funzionamento metodico e regolare della guerra di posizione al tumulto della guerra di movimento, si mostrarono pari all'arduo compito loro affidato: tutti ben meritarono; in modo superiore ad ogni elogio, funzionarono le ferrovie ed i servizi automobilistici.

Alla grande battaglia che coronò di vittoria l'eroico sforzo del popolo italiano, l'intera compagine dell'Esercito fu partecipe con mirabile fervore. Capi e gregari compresero la grandezza dell'ora, e vollero e seppero compiere totalmente il loro dovere.

I comandi diedero prova di avere pienamente inteso il concetto e le finalità della manovra, si addimostrarono bene affiatati, di agile funzionamento, e sempre rapidi ad intuire le complesse e mutevoli esigenze di così vasta impresa: le nostre truppe seppero ovunque gareggiare nell'infaticabile ardimento con le valorose divisioni alleate, e furono sempre pronte a sfruttare con estrema audacia i vantaggi della travolgente azione.

Un elenco glorioso

Meritano l'onore di speciale menzione:

La gagliarda I Armata

Il XXIX Corpo d'Armata, per l'energica e pronta azione esplicata nello svolgimento della manovra di Trento, ed in particolar modo la 32. Divisione di Fanteria — Brigata Acqui (17.-18.) e Volturno (217.-218.), 9. Reggimento Artiglieria da campagna, 416. Batteria Bombarde, 2. battaglioni Zappatori del Genio e 133. Compagnia telegrafisti — il IV Gruppo Alpino (Battaglioni Monte Arvenis, Monte Pavione, Feltre e X Gruppo Artiglieria da montagna) ed il XXIX Reparto d'assalto, che, in fiera lotta corpo a corpo, annientò il presidio nemico a Serravalle, ed aprì la via di Rovereto e di Trento.

La Brigata Liguria del V Corpo d'armata, che superò eroicamente le formidabili difese del Pozzacchio ed aprì la strada della Vallarsa.

Il X Corpo d'Armata, che con la 6. Divisione — Brigata Valtellina (65.-66.), Brigata Chieti (123.-124.), 16. Reggimento Artiglieria da campagna, 108. Batteria Bombarde, 60 Battaglione del Genio, 106. Compagnia Telegrafisti — primo iniziò in Val d'Astico l'avanzata generale su Trento.

L'invitta III Armata

Le truppe della 3. Armata furono pari alle loro nobili tradizioni. Vanno ricordate: la 23. Divisione — VI Brigata Bersaglieri (8.-13.) VII Brigata Bersaglieri (2.-3.), 40 Reggimento Artiglieria da campagna, 238. Batteria Bombarde, 5. battaglione zappatori, 123. Compagnia Telegrafisti —; la 54. Divisione — Brigata Granatieri (1.-2.) e Brigata Novara (153.-154.), 6. Reggimento Artiglieria da campagna, 258. Batteria Bombarde, 77. Battaglione Zappatori, 154. Compagnia Telegrafisti —; il XXVI Battaglione d'assalto, per l'ardimento e lo slancio dimostrato.

La tenace IV Armata

La Brigata Pesaro (239.-240.), il XVIII e il XXIII Reparto d'assalto del VI Corpo d'Armata per le alte prove di valore date nelle cruente azioni del Monte Pertica.

La 21. Divisione — Brigata Siena (31.-32.) e Brigata Forlì (43.-44.), 28. Reggimento Artiglieria da campagna, 367. Batteria Bombarde, 34. battaglione zappatori, 121. Compagnia Telegrafisti —; il 91. Reggimento Fanteria (Brigata Basilicata), il III Battaglione del 58. Fanteria (Brigata Abruzzi), il IX Reparto d'assalto del IX Corpo d'Armata, per i sacrifici eroicamente compiuti nel settore Asolone-Col della Berretta e per la celere marcia d'inseguimento.

Fra le truppe del XXX Corpo d'Armata, la Brigata Aosta (6.16.) che conquistò il Valderoa, la Brigata Bologna (39.-40.) che conquistò il Col del Cuc e rapidamente marciò verso Feltre, unitamente al II Battaglione del 96. Fanteria (Brigata Udine) e ai Battaglioni Alpini Exilles e Pieve di Cadore (primi entrati a Feltre), Cordevole, Levanna e Monte Antelao.

La prode VI Armata

Le truppe italiane dei Corpi d'Armata XII, XIII e XX, unitamente a quelle alleate della 48. divisione britannica ed alla 24. francese, gareggiarono di slancio e di celerità nel rapido inseguimento; particolarmente si distinsero i tre reggimenti di fanteria della 24. Divisione Francese (50.-108.-126.), la 143. e la 145. brigata britannica, le brigate Pinerolo (13.-14) e Lecce (265.-266) ed il 24. Reggimento Artiglieria da campagna della 14. divisione; la Brigata Ancona (69.-70.), il I battaglione ed il plotone d'assalto del 234. fanteria (Brigata Lazio), il 35 Reggimento Fanteria (Brigata Bergamo), il LII ed il LXX Reparto d'assalto.

La costante VII Armata

Le truppe Alpine della 5. e della 75. divisione del III. Corpo, i battaglioni Tolmezzo e Monte Rosa (che celeremente marciarono su Bolzano, bloccando la 49 divisione a. u.) i battaglioni Cuneo, Saluzzo, i bersaglieri della III brigata (regg. 17-13), del XIV Corpo d'Armata, e le Artiglierie dell'Armata meritano speciale menzione per la celere travolgente avanzata da essi compiuta

La valorosissima VIII Armata

Vanno segnalati alla gratitudine nazionale tutti i Comandi e tutte le grandi unità della 8. Armata.

L'VIII Corpo d'Armata, che, col concorso del Corpo d'Armata d'assalto, conquistò Vittorio Veneto e forzò la stretta di Fadalto;

il XXII, che per primo passò il Piave, resistette eroicamente colle sue truppe isolate oltre il fiume ai più violenti contrattacchi e cooperò con slancio alla liberazione della conca bellunese:

il XXVII che, superate con grande valore le difficoltà del passaggio del Piave, si spinse vigorosamente nella valle del Cordevole, vincendo aspre resistenze.

Particolarmente sono da notare:

dell'VIII Corpo d'Armata:

la brigata Tevere (215.-216.); il 112. Reggimento fanteria (brigata Piacenza); il V e il XXV Reparto d'assalto; il III e XI battaglione bersaglieri ciclisti; il 52. reggimento artiglieria da campagna e il XXIII Gruppo artiglieria da montagna; il II gruppo squadroni del Reggimento Lancieri di Firenze (9.) ed il 6. squadrone dei Cavalleggeri di Piacenza (18.): il 73. e il 92. battaglione zappatori del genio; la 140. Compagnia Telegrafisti;

del XXII Corpo d'Armata:

la 1. divisione d'assalto (I Raggruppamento d'assalto, III battaglione bersaglieri ciclisti, 5. squadrone Cavalleggeri di Piacenza, IX gruppo artiglieria da montagna, 91 battaglione zappatori, 122. compagnia telegrafisti).

Le brigate Pisa (29.-30) e Mantova (113.-114) della 57. divisione; Piemonte (3.-4.) e Porto Maurizio (253.-254) della 60. divisione.

Il LXXII Reparto d'assalto; tutta l'artiglieria da campagna e da montagna del corpo d'armata; la 32. compagnia telegrafisti, che, sotto il tiro nemico e contro la violenza del fiume, lavorò 24 ore per tentare di collegare telefonicamente le due opposte rive del Piave finchè riuscì nell'intento;

del XXVII Corpo d'Armata:

le brigate Cuneo (7.-8.), Reggio (45.-46.) e Compania (135.-136.).

La fida IX Armata

La 9. armata, costituente la riserva, che per ragioni di schieramento non aveva potuto trovar posto sulla prima linea, concorse sempre efficacemente all'azione inviando alle Armate avanzate i suoi valorosi reparti, splendidamente addestrati.

L'audace X Armata

Tutti i corpi di quest'Armata assolsero mirabilmente il loro compito e meritarono pertanto l'onore della citazione sul bollettino di guerra: il valoroso XIV Corpo d'Armata britannico (7. e 23. divisione) già gloriosamente partecipe alla battaglia svoltasi nello scorso giugno sull'altipiano di Asiago, e l'XI Corpo d'Armata Italiano con la sua 37. divisione e con la 23. divisione, che conquistarono le Grave di Papadopoli, sfondarono la «Kaiserstellung» sulla sinistra del Piave dilagando arditamente nella pianura; il XVIII Corpo d'armata Italiano (33. e 56. divisione), che inviato dal Comando dell'8. Armata a rafforzare la 10. Armata allo scopo di aprire gli sbocchi della Priula all'VIII Corpo d'Armata, eseguì con mirabile impeto il mandato affidatogli.

La brigata Como (23.-24) e l'XI Reparto d'assalto si distinsero per il loro slancio. Il giovane e ardito 332. Americano affermò il suo valore gareggiando in bravura con le nostre fanterie.

La ferrea XII Armata

Vanno ricordate per l'ardimento e il valore dimostrato nella gagliarda lotta vittoriosamente sostenuta, superando gravi difficoltà ed aspre resistenze, la 23. divisione francese che coi suoi reggimenti 8., 107., 138., conquistò le alture a nord-ovest di Valdobbiadene e la stretta di Quero; le brigate Re (1.-2.) e Trapani (149.-150.), che in sette giorni di aspri, cruenti combattimenti, catturarono numerosi prigionieri, molti cannoni e mitragliatrici e inflissero al nemico perdite gravissime; la 52. divisione, e segnatamente i battaglioni Bassano, Verona, Stelvio, Tirano, Morbegno, M. Baldo, Sette Comuni del suo I. raggruppamento; i battaglioni Vestone, Spluga, Valtellina del II Raggruppamento; la 742. compagnia mitragliatrici, che, fianco a fianco con la 23. divisione francese, varcarono il Piave, respinsero il nemico dalle fortissime posizioni di riva sinistra, espugnarono M. Cesen, difeso da ostinate retroguar-

die, ridiscesero al Piave a monte di Feltre, e, trovato il ponte di Busche distrutto, varcarono il fiume con passerelle improvvisate, continuando instancabili a incalzare il nemico.

Il vigile e fiero Corpo di cavalleria

Tutte le truppe componenti il corpo di cavalleria meritano di essere segnalate. Degni di particolare menzione sono i seguenti reparti:

II. brigata, coi suoi reggimenti Genova Cavalleria (4.) e Lancieri di Novara (5.);

i reggimenti: Savoia Cavalleria (3.), Lancieri Vittorio Emanuele (10.), Cavalleggeri di Saluzzo (12.), di Monferrato (13.) e Guide (19.); Lancieri di Mantova (25.) e di Vercelli (26.);

le batterie a cavallo, e segnatamente la 2. e la 4. batteria, il 1. gruppo bersaglieri ciclisti (battaglioni IV, V e XII);

la 7. e l'8. squadriglia autoblindomitragliatrici;

la 1., 2. e 3. Sezione da ponte per cavalleria.

I fedeli e saldi Carabinieri Reali

Impavidi, come sempre, al loro posto di dovere, nell'infuriare della battaglia, forti delle loro eroiche tradizioni, i carabinieri reali furono costante esempio di alto senso di abnegazione e, cogliendo con entusiasmo l'occasione di partecipare direttamente al combattimento, diedero prove di fulgido valore.

I gloriosi rappresentanti dei popoli oppressi

Il reggimento Esploratori Czeco-slovacchi (39.), fin dal marzo impiegato in prima linea a nuclei dalle varie armate italiane, combattè valorosamente anche in questa battaglia.

La Compagnia volontari romeni, aggregata alla 8. Armata, meritò encomio solenne per le magnifiche prove di bravura date, concorrendo alla rotta del comune nemico.

APPENDICE

Le truppe italiane sugli altri campi della guerra mondiale

Mentre sul suolo d'Italia, il nostro Esercito si preparava alla vittoria, su altri campi della guerra europea nostre valide truppe testimoniarono in aspre battaglie la loro bravura e l'intima comunanza di sentimenti e d'azione che ci unisce alle nazioni alleate.

FRANCIA

Un Corpo d'Armata italiano, il II, che già dallo scorso aprile era stato inviato sulla fronte Francese, ebbe l'occasione di far rifulgere le sue alte qualità militari e il suo purissimo valore: schierato a cavallo dell'Ardre, ove il 15 luglio doveva sferrarsi la 5. offensiva tedesca, il II Corpo venne a trovarsi proprio nel punto che il nemico voleva sfondare per occupare Epernay e Reims. L'attacco si svolse furibondo: per due giornate, dal 15 al 17, i nostri sostennero un urto di violenza senza precedenti; alla terza giornata il valoroso corpo di armata italiano, non stanco da due giorni di combattimento senza posa, si slanciava al contrattacco, e, combattendo contro l'affluire ininterrotto di divisioni fresche nemiche, riusciva, col concorso di Corpi d'Armata alleati, a frenare l'invasione avversaria. Al valoroso contegno degli italiani nella battaglia fu giusto compenso la gioia di poter inseguire il nemico: infatti reparti del II Corpo, ancora in grado di poter combattere, operarono infaticabilmente con la 2. divisione coloniale francese dal 21 al 24 luglio.

Quando gli alleati passarono alla controffensiva che doveva costringere l'esercito germanico alla ritirata il II Corpo d'armata italiano fu nuovamente chiamato al posto d'onore e combattè il 10 ottobre a fianco delle più eroiche divisioni francesi per la conquista dello Chemin des Dames. Il 14 ottobre, dopo aver in aspri combattimenti preso e oltrepassato Sisson, iniziava per non più interromperlo, l'inseguimento del nemico; e, ristabilito il 4 novembre il contatto con quest'ultimo, prendeva nuovamente l'offensiva conquistando, dopo due giorni di lotta accanita, Rozoy sur Serre. L'armistizio colla Germania segnava per il II Corpo la fine delle operazioni sul fronte occidentale. Generoso sangue italiano fu versato eroicamente in terra di Francia per la vittoria comune.

ALBANIA

Nel luglio scorso un'importanza notevole assunsero le operazioni militari in Albania. Varcato di sorpresa il Vojussa il 6 luglio, e vinta l'accanita resistenza nemica in aspri combattimenti, le truppe italiane espugnarono le formidabili posizioni della Malakastra e si spinsero fino a Fieri e a Berat. Le operazioni, svoltesi intensamente durante tutto il mese di luglio, e continuate con carattere di piccole azioni locali, ripresero con nuova vivacità il 1. ottobre. Si iniziò allora un'energica avanzata nel settore fra il mare e l'Osum. La marcia delle nostre brave truppe ostacolata dal maltempo, condotta su di un terreno particolarmente difficile, proseguì ininterrotta: sinchè il 6 ottobre, infranta la resistenza nemica, entrarono in Elbassan, dove furono raggiunte da colonne di truppe alleate provenienti dalla Macedonia.

Senza dar tregua al nemico, i nostri ripresero subito l'avanzata conquistando, il 12 ottobre Kavaia, il 14 Durazzo e Tirana. Il 18 ottobre gli austriaci premuti dai nostri, si ritirarono sul fiume Ismi e, incalzati dalla cavalleria che operava sull'ala sinistra, ripiegarono il 23 sul Mathi. Le bande albanesi, alzata la bandiera italiana, cooperarono con noi molestando il nemico che tentava un'ultima resistenza. Tuttavia il mattino del 27 le avanguardie italiane entrarono in Alessio e, proseguendo la loro marcia, occuparono il 28 S. Giovanni di Medua dopo di aver sostenuto un combattimento vittorioso contro le ultime retroguardie avversarie, che avrebbero voluto far resistenza sulle forti posizioni del Tarabosc e di Brdiza, tentando la difesa di Scutari. Le nostre truppe ebbero ragione anche di questo estremo baluardo nemico, ed il 31 ottobre coll'occupazione di Scutari, portavano a compimento la liberazione dell'Albania, dando così bella prova di alto valore, di costante tenacia, di forti virtù militari.

MACEDONIA

Le forze italiane che in Macedonia combattevano al fianco degli Alleati, hanno il vanto di aver difeso con fiera pertinacia, per due anni, le difficili posizioni nell'arco della Cerna e di aver brillantemente partecipato alla fortunata offensiva che condusse al crollo della fronte bulgara. Il Corpo di spedizione Italiano, dopo aver impegnato il nemico per impedirgli di spostare le sue truppe nel settore compreso fra la Cerna e il Vardar prescelto dagli alleati per l'attacco principale, il 22 settembre attaccò a fondo il nemico che tentava di ritirarsi ordinatamente, e dopo aver vinto la resistenza dei nuclei di copertura ed aver superato gravi difficoltà di terreno, conquistò 16 villaggi e si impadronì della forte posizione di Monte Robiste, caposaldo della sistemazione difensiva nemica.

Proseguendo instancabili attraverso l'aspro massiccio di Monte Baba, gli italiani compirono una marcia strategica di grande importanza per tagliare la ritirata delle truppe nemiche ripieganti dalla regione di Monastir. Occupato Krusevo il 26 settembre, le nostre truppe spezzarono il giorno successivo la resistenza nemica sulle creste di Stramol e di Baba, ed in cooperazione con i francesi, si apprestavano ad espugnare le formidabili posizioni di Sop, quando il combattimento venne sospeso in seguito all'armistizio di Salonicco. Le truppe bulgare, per mancanza di ordini, stettero contro di noi in armi dal 30 settembre al 3 ottobre: avvenuta la resa che ci fruttò un numero ragguardevole di prigionieri e di armi, il generale bulgaro comandante il settore di Sop, fatto prigioniero dai nostri, espresse la sua viva ammirazione per l'audacia dimostrata dai fanti italiani nel lanciarsi all'attacco, pure essendo inferiori di numero e di mezzi, sotto violento fuoco di artiglieria e mitragliatrici.

A completare infine il breve quadro della nostra valorosa attività nei vari campi della guerra mondiale, va ricordato che un ardito contingente di truppe italiane partecipò anche alle operazioni che hanno condotto alla disfatta dell'esercito mussulmano in Palestina ed alla liberazione di quelle terre, ove l'antico valore italiano già un tempo così eroicamente rifulse.

I provvedimenti per i prigionieri

Roma, 14

Allo scopo di rassicurare le famiglie dei nostri prigionieri ancora trattenuti in Germania o ricoverati altrove, si comunica quanto segue:

Per accelerare il rimpatrio, è stato predisposto un servizio speciale di sgombero con treni italiani attraverso l'Alto Tirolo, via Innsbruck, Trento e attraverso la Boemia. Una missione è stata inviata dal ministero della Guerra a Berlino coll'incarico di curare la raccolta e l'avviamento dei prigionieri stessi e di sorvegliare il loro trattamento nel periodo precedente al rimpatrio.

Di detta commissione fanno parte oltre ai delegati del ministero suddetto delegati della Croce Rossa italiana, il prof. Agnelli e l'on. Storoni per le leghe delle famiglie dei prigionieri di guerra. Altri ufficiali italiani sono stati inviati per curare il rimpatrio dei nostri prigionieri in Baviera e Boemia.

L'inoltro degli ex prigionieri dai campi di concentramento in Germania, sino a raggiungere le linee sopracitate, non si è potuto finora effettuare con la desiderabile sollecitudine causa le note difficoltà interne della Germania e quali creano ostacolo all'esecuzione degli ordini di governo e quindi ad essa debbono sostituirsi in parte le nostre autorità. Purtuttavia quasi la metà dei nostri prigionieri in Germania è stata già rimpatriata via Francia e Svizzera, e per la rimanente parte si ha fiducia che presto potrà esserlo.

I campi di Minden, Ulm, Friedricsfield, Dulmen, Senne, Erlengen, Augustatadt, Schwarmstadt, Altengraben, Ariyi, Cottbuss, Grossen, Czersk, Woberitz, Wustrow, Guben, Ammein, Preussich Hollang, Deukammer, Parochim, Stargard, Sprottau, Schneidemul Sagan, Zvickau, sono sgombrati e sono in corso di sgombero quelli di Meschede, di Celle ed altri campi del Baden, del Wurtemberg e della Baviera. Per quanto la nostra missione abbia avute precise assicurazioni dal governo germanico sul buon trattamento che viene fatto ai prigionieri, sino al momento del rimpatrio, trattamento che si è anche potuto controllare, si continua a provvedere all'invio di scatolette di carne ed altri indumenti. Inoltre le varie commissioni alleate residenti in Germania, hanno deciso di riunire le risorse di cui possono disporre per distribuirle in comune fra tutti i prigionieri.

Non vi è quindi da preoccuparsi per ora delle condizioni generali dei prigionieri rimasti in Germania. I già prigionieri in Austria Ungheria sono, come è noto, nella quasi totalità ritornati in patria ed avviati in licenza speciale presso le loro famiglie: lo stesso provvedimento è stato adottato per coloro che rientrano dalla Germania.

Sono in corso trasporti per via mare per il rimpatrio dei prigionieri evasi attraverso la Serbia, la Bulgaria, la Romania e la Turchia: buona parte di essi è già sbarcata in Italia.

I prigionieri ammalati e quelli che spontaneamente sono rimasti presso i campi di concentramento per assicurare lo sgombero di gran quantità di materiale appartenente ai nostri prigionieri stessi, stanno man mano rientrando anch'essi.

Le richieste di notizie sui prigionieri non ancora rimpatriati debbono continuare ad essere rivolte alla commissione prigionieri di guerra della Croce Rossa italiana. La croce Rossa germanica ha però comunicato alla Croce Rossa italiana che essa non è in grado per ora di fornire le informazioni che le sono richieste causa l'iniziato sgombero dei campi.

L'uso di acque pubbliche

Roma, 14

Con decreto luogotenenziale in data 22 dicembre 1918 è stato prorogato il termine utile per la presentazione delle domande di riconoscimento d'usi d'acque pubbliche e per la denunzia delle utenze agli effetti della formazione del catasto degli usi d'acque pubbliche. Detti termini verranno a scadere al 31 dicembre 1920 ove si tratti di acqua iscritta in un elenco di quelle pubbliche che sia stato approvato e pubblicato entro il 21 dicembre 1919 ed in ogni altro caso scadranno allo spirare di un anno dalla pubblicazione dell'elenco in cui l'acqua è iscritta.

Nuovi sprazzi di luce sulle atrocità tedesche in Belgio

Londra, 14

Il corrispondente da Berlino del «Manchester Guardian» ha intervistato Leopold, membro del comitato del soviet di Berlino, al quale principalmente sono dovute le scoperte ed il sequestro dei documenti relativi all'occupazione civile e militare del Belgio e della Francia settentrionale da parte della Germania. L'uomo che si oppose ostinatamente e che più violentemente ostacolò il sequestro dei documenti fu il barone von Der Lancken capo del dipartimento politico tedesco di Bruxelles. I documenti quando saranno pubblicati riveleranno il più vile sistema di oppressione e umiliazione al quale il codardo vincitore sottopose le sue vittime.

Il corrispondente dichiara di avere appreso abbastanza per poter affermare che le atrocità commesse nel Belgio e nella Francia settentrionale da autorità civili e militari e più specialmente da alcuni funzionari militari di alto grado superano di gran lunga l'idea che di esse ci siamo formati finora nei paesi dell'Intesa. I documenti di cui il comitato è in possesso gettano sprazzi di luce sui raccapriccianti particolari del caso Miss Cavel e sull'uccisione di altre numerose persone meno conosciute e fucilate sotto pretesto di spionaggio. Si constaterà che il generale Sauberzweig ebbe in queste atrocità la parte più sinistra superando forse in esse qualunque altro personaggio tedesco; egli può essere infatti considerato come responsabile dell'assassinio di Miss Cavel, si comportò costantemente da bruto sfrontato e lui prima di qualsiasi altro si dovrebbe far comparire per giudicarlo dinanzi ad una corte internazionale.

Il corrispondente soggiunge che il Governo tedesco non ha finora espresso alcuna intenzione di pubblicare i documenti in questione. Parlando dei fatti che von der Lancken esercitava il controllo sull'opera di soccorso americana nel Belgio assunta da un comitato nazionale, il corrispondente dice che non sarebbe nè strano nè ingiustificato che Hoover accusasse gli alti funzionari tedeschi incaricati del controllo di essersi arricchiti a spese della popolazione belga morente di fame. E' probabile che la commissione tedesca per l'armistizio si rivolgerà alla commissione d'inchiesta richiedendo la consegna dei documenti per farne uso che crederà più opportuno nei negoziati di pace.

Il corrispondente dice che se Erzberger entrasse in possesso di tali documenti non si potrebbe più sapere la verità e che il miglior modo per far risultare la verità stessa sarebbe che l'Intesa allo scopo di mettere in chiaro la faccenda reclamasse nei negoziati di armistizio e di pace la comparizione di Leopold, il quale è il depositario dei documenti e manifestamente desidera che tutto il mondo conosca la verità. Se il governo tedesco facesse obbiezioni a tale procedura si potrebbe aggregare alla commissione d'inchiesta tedesca un commissario dell'Intesa investito del potere di esaminare tutti gli archivi ed i documenti segreti.

La situazione a Berlino

Zurigo, 14.

Si ha da Berlino:

La città riprende il suo aspetto normale benchè di nottetempo gli spartachiani nascosti durante il giorno nelle case del quartiere dei giornali salgano sui tetti facendo fuoco sulle sentinelle. Il servizio di polizia si va organizzando dopo la fuga di Eichorn: le guardie di pubblica sicurezza hanno ripreso servizio. Da molte parti si chiese il rinvio degli spartachiani dinanzi ad una corte marziale. Le carceri sono piene di spartachiani. Nella stazione Slesiana sono state trovate molte persone catturate dagli spartachiani.

Stamane fu dato ordine alle truppe dei sobborghi di sparare sui cittadini sospetti che non si fermano all'ingiunzione: in seguito a ciò le sentinelle della Ringbahnhof hanno ucciso sei persone. Gli agitatori Ledebour e Meyer sono stati condotti sotto scorta in un castello reale.

Una gita del Re in dirigibile

Roma, 14

Sua Maestà aveva espresso da tempo il desiderio di visitare il cantiere di Ciampino e di fare eventualmente una ascensione in dirigibile, e stamane la progettata visita ebbe luogo. Alle ore 8.30 accompagnato dal generale Cittadini, suo aiutante di campo, da S. E. Mattioli Pasqualini ministro della Real Casa dall'ammiraglio Biscaretti, dal generale Merli Miglietti e dal capitano di fregata Moreno arrivava a Ciampino.

Lo attendevano S. E. Conti sottosegretario per le Armi e munizioni, il colonnello Petrucci direttore della direzione centrale dirigibili e aerostati il tenente colonnello Puglieschi della R. Marina e tutti gli ufficiali dell'aeroscalo.

Dopo aver visitato il cantiere ed il campo S. M. saliva con S. E. Conti e col seguito sul dirigibile «M. 1». L'aeronave, pilotata dal maggiore Leoni che aveva al suo fianco il capitano Capon ed il tenente Treves, si portava docilmente su Roma e poi sui laghi di Albano, Castel Gandolfo e dopo un'ora e mezza di ottima navigazione, atterrava nuovamente al cantiere di Ciampino con rapida e magnifica manovra.

S. M. dimostrò il suo maggior compiacimento a S. E. Conti ed al colonnello Petrucci per la bellissima gita compiuta, e per la perfetta organizzazione di ogni servizio dell'aeroscalo e dopo aver stretta la mano al bravo pilota Leoni ed essersi congedato dai presenti, alle ore 11 ritornava a Roma.

Concorso nelle Capitanerie di Porto

Roma, 14

Il ministero della Marina comunica che il concorso per titoli a 40 posti di aspirante di porto (sottotenente) nel corpo delle Capitanerie di porto è tuttora aperto essendo stato prorogato il termine di accettazione delle domande e dei relativi documenti fino a tutto il 15 febbraio 1919. Si rammenta che metà dei posti è riservata ai laureati dalla regia scuola superiore ai laureati dalla regia scuola superiore navale, dalle scuole superiori di commercio, dalle regie università (facoltà di giurisprudenza e matematica) e dalle scuole di applicazione per gli ingegneri.

Lo stato di resistenza delle piazze marittime sta per cessare

Roma, 14

E' noto che uno dei più delicati e complessi problemi il quale nell'acuirsi della guerra abbia richiesto maggiore coordinazione di opere e di intenti da parte del Governo è stato il problema alimentare. Su di esso doveva portarsi la attenzione la regia marina specialmente in relazione alle piazze marittime del Regno il cui stato di resistenza imponeva non solo una serie di provvedimenti diretti a rafforzarne la efficienza bellica ma anche una disciplina uniforme e concreta del servizio di rifornimento di viveri per evitare possibili malcontenti e disordini tra le popolazioni civili e gli operai addetti ad opere dello Stato nell'ambito nelle piazze stesse. L'è sì che in alcune di esse dove si erano appalesate più profonde le deficienze alimentari vennero istituiti dai comandi delle piazze in virtù dei pieni poteri loro conferiti commissariati militari agli approvvigionamenti. La istituzione di tali enti che svolsero un'opera altamente civile ha dato notevoli risultati durante tutto il tempo della loro gestione migliorando non poco le condizioni alimentari di importanti centri come Spezia, Taranto e Brindisi. Venendo ora però a cessare lo stato di resistenza nelle piazze marittime e dovendo i poteri civili ritornare alle autorità locali anche il servizio degli approvvigionamenti sarà ceduto dalle amministrazioni militari attuandosi così il vasto piano del Governo di ristabilire in tutto il regno la situazione ante bellum.

Tra la marina italiana e quella inglese

Roma, 14

La risposta ad un messaggio che sir Eric Geddes nel lasciare la carica di primo lord dell'ammiragliato inglese ha diretto al ministro della nostra Marina e nel quale ricorda le amichevoli relazioni personali e ringrazia per le costanti cortesie usate a lui ed agli ufficiali dell'ammiragliato e per l'aiuto cordiale che fu un cospicuo fattore nella cooperazione delle due marine, S. E. Del Bono ha inviato il seguente telegramma:

«Le cordiali e cortesi parole che V. E. nel lasciare l'alto ufficio ha voluto rivolgermi, trovano nel mio animo la più completa corrispondenza ed è con vera soddisfazione che io penso al lavoro compiuto in intima cordiale, efficace collaborazione con V. E. e cogli ufficiali della marina britannica ed alle difficoltà non lievi insieme felicemente superate. Il cordiale spirito di reciproco aiuto che ha sempre guidato le relazioni tra le due marine e l'accordo costante sono un vanto che mi auguro resterà tradizione immutabile. Conserverò il più grato ricordo delle personali amichevoli relazioni che ho avuto la fortuna di avere con V. E. a cui auguro nella nuova carica altrettanto sicuro e brillante successo».

Il processo Cavallini

L'affare dei giornali

Roma, 14

Comincia l'interrogatorio di Brunicardi, il quale dice di aver consigliato Caillaux a parlare con Salandra, Martini e Barzilai, onde conoscere la verità sulla situazione italiana. Aggiunge essersi interessato a farlo incontrare con Salandra desiderando questi di interrogarlo circa il problema finanziario dopo la guerra: l'incontro non avvenne a causa della polemica sorta in alcuni giornali italiani circa la presenza di Caillaux in Italia. Caillaux prima di partire dichiarò essere infondata l'accusa che egli fosse neutralista e pacifista. Aggiunse essere sua intenzione di costituire un gruppo dal titolo «Francia con Alsazia e Lorena». Caillaux invece non fece manifestazione alcuna e Brunicardi si allontanò da lui dubitando della sua sincerità.

Conclude che ha avvicinato Caillaux onde metterlo in relazione con gli interventisti italiani eminenti, non dubitando che il contatto di Caillaux con Martini e Salandra potesse pregiudicare gli interessi dell'Italia.

Perdurando l'indisposizione di Cavallini si procede all'interrogatorio di Re Riccardi. Questi dichiara di non aver avuto mai denaro di provenienza tedesca o svizzera. Legge un suo articolo inserito in una rivista francese prevedente la vittoria degli alleati. Circa l'episodio del cantante Sottolana riferisce che trovandosi a Parigi aveva saputo da questi che il Cavallini aveva riscosso al «Crèdit Liennaise» un milione versato poi a Bolo. Aggiunge di avere consigliato il Sottolana a riferire la cosa all'ambasciatore italiano Salvago Raggi e di averlo anzi condotto. Il Sottolana riferì la cosa al questore dell'ambasciata comm. Secchi.

Dice avergli Cavallini riferito il proposito di comprare i giornali italiani «Messaggero» di Roma, «Secolo» di Milano, «Gazzetta» di Torino, onde fare una campagna pro Kedivè.

Sembrandogli serio il progetto Re Riccardi promise l'aiuto a Cavallini a patto che gli fosse riservato il diritto di «rèclame» sulla cronaca teatrale dei singoli giornali. Re Riccardi proseguendo dice essersi rivolto all'ing. Pontremoli per l'acquisto del «Messaggero», valutato 4 milioni: Cavallini trovò la somma troppo forte e lo invitò a interpellare il senatore Annarratone, anche per chiedergli di assumere la direzione amministrativa dei giornali. Annarratone rifiutò per motivi di salute.

Aggiunge di aver ricevuto in seguito un telegramma da Pontremoli, direttore del «Secolo», informandolo essere impossibile concludere l'affare proposto.

Conclude dichiarando che non aveva alcun dubbio circa la qualità dei viaggi di Cavallini in Svizzera e Cavallini stesso gli aveva assicurato di avere un passaporto permanente firmato da Cadorna.

Dopo l'interrogatorio di Re Riccardi l'udienza è rinviata a domani.

La fine dello sciopero a Buenos Ayres

Buenos Ayres, 13.

Lo sciopero generale è terminato. Si sono verificati nuovi incidenti. I rivoltosi hanno attaccato alcuni commissariati di polizia e la prigione, che è stata energicamente difesa. Un serbatoio d'acqua è stato rotto. Un incendio è scoppiato nel mercato centrale.

Teatri e Concerti

"La Traviata" al "Rossini"

La «Traviata», che è andata in scena iersera al Rossini, ha segnato una nuova tappa magnifica nel cammino della fortunatissima stagione lirica pro mutilati. Tutti i pezzi principali, quelli.... di prammatica specialmente, furono applauditissimi, di taluni è stato richiesto il «bis»; dopo ciascun atto scoppiarono applausi vivissimi e numerose chiamate tanto agli artisti, che erano già stati festeggiati non poco a scena aperta, quanto al maestro Preite che è pure stato fatto segno a cordialissime feste.

Serata dunque di entusiasmo. La grandiosità del successo fu dovuta in gran parte al modo, diremmo quasi perfetto, con cui l'opera fu concertata dal maestro Camillo Preite, che ha messo in rilievo la ricchezza e la spontaneità della melodia, la serietà dell'ispirazione, la profonda e sentita passione, l'alta drammaticità di questa musica eternamente giovane e trionfalmente vitale.

Poche volte nell'esecuzione di un'opera, orchestra, cantanti, cori apparvero così affiatati, così animati da un solo slancio cosciente e sicuro come iersera.

Sul palcoscenico tre artisti valentissimi hanno prodigato tutte le loro eccellenti doti, tutta la loro intelligenza, tutta la loro arte di cantanti e di interpreti portando ciascuno grande contributo al comune lavoro, al comune trionfo.

Esperanza Clasenti, cantante ed attrice magnifica, che possiede tutte le risorse di una voce calda e simpatica che può piegare ad ogni sua volontà, dotata di un temperamento drammatico superiore, e di un intuito intelligente e sicuro con la sua interpretazione squisita della complessa e difficile figura della protagonista di cui seppe con grande semplicità ma ancora con grande efficacia vivere la dolorosa e passionale vicenda d'amore e di dolore, ha trascinato il pubblico all'entusiasmo. A dar diritto ad Esperanza Clasenti di essere annoverata fra le elette interpreti di «Violetta» basterebbero la frase «Dite alla giovane» che essa dice e canta con commozione sentita e profonda e l'altra «Amami Alfredo» che prorompe dal suo petto con tale impeto da infondere a chi l'ascolta veri fremiti di emozione e di commozione.

Cantante dalla voce incisiva, squillante, omogenea nei registri, facile nell'emissione il tenore Narciso Del Ry fu interprete eccellente della parte di Alfredo. Egli soggiogò il pubblico fin dal primo atto, facendosi poi sempre seguire con la massima attenzione e specialmente dopo la famosa romanza «Dei miei bollenti spiriti» e la drammatica «scena della borsa» ebbe l'applauso più convinto e più irruente.

Il baritono Piazza fu interprete di gran de valore della figura di «Germont» alla quale seppe dare tale una impronta di correttezza e di signorilità da farla risultare severa e nobile come soltanto rare volte, anche in esecuzioni in grande stile, è dato di constatare. Egli si è dimostrato vero signore del bel canto. Il suo organo vocale è una meraviglia. Egli cesellò il duetto con la Clasenti e riuscì a dar quasi nuovo soffio di vita ed a rendere delicata, simpatica e commovente finanche l'aria «Di Provenza». Gli applausi tributatigli furono entusiastici.

Degni del massimo elogio per correttezza e per precisione furono tutti i comprimari: l'ottimo Angelo Zoni, la Gianni, il Baessato ed il Ruffato, nelle rispettive parti.

Affiatati ed intonati i cori istruiti dal Cusinati. Buone le scene e decoroso l'allestimento scenico. Quanto al vestiario: assai.... interessante la mostra che l'impresa presenta dell'evoluzione subita dall'abito di società dal 1830 ai giorni nostri.

s. m.

Stasera riposo, domani seconda di «Traviata».

Goldoni

Stante le molte richieste questa sera si replicherà l'immortale commedia di Carlo Goldoni «I quatro rusteghi». Già si sa come lo Zago magistralmente interpreti il carattere di «Sior Lunardo Crossola» e come lo coadiuvino efficacemente il Prosdocimi «Canzian Tartufola», il Bianchini «Simon Marocle» e il Martinengo «Maurizio da le Strope». La brava e vivace attrice A. B. Rossetto sarà «Siora Felice» «muger de Canzian».

E' fissata per venerdì la serata in onore di E. Zago.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Riposo.
GOLDONI — Ore 20.30 I quatro rusteghi.
MASSIMO — «Leggerezza e castigo», ultime repliche.
ITALIA — «Nantas» — di E. Zola.
CAFFE' ORIENTALE — Concerto orchestrale e cinematografo (ore 16 e 20).

SPORT

Il 7.° Giro d'Italia ciclistico si disputerà nel maggio p. v.

Le tappe a Trento e a Trieste

La «Gazzetta dello Sport» di Milano ha annunciato la ripresa della massima manifestazione ciclistica nazionale e precisamente dell'annuale Giro d'Italia che essa aveva organizzato per la prima volta nel 1909 e che poi fu costretta a sospendere nel maggio del 1915 alla vigilia della sua settima effettuazione per le gravi difficoltà che la proclamazione della nostra guerra aveva creato. Dopo una riunione che ebbe luogo in questi giorni con gli industriali di biciclette e di gomme, la «Gazzetta dello Sport» ha deciso di far svolgere questa grande competizione ciclistica in dieci tappe, aggiungendone così altre due con mèta a Trento e a Trieste. I corridori dovranno poi raggiungere le regioni meridionali e precisamente Napoli dopo aver toccato Bologna e Pescara.

Il grande avvenimento, atteso come conseguenza logica di tutta la ripresa della attività sportiva nazionale, verrà dotato di premi che complessivamente sorpasseranno le 25.000 lire. Quest'anno il settimo Giro d'Italia riuscirà particolarmente importante perchè hanno già assicurato la loro partecipazione non solo le maggiori case costruttrici di biciclette e di gomme e indistintamente i corridori nazionali, ma altresì un forte gruppo di corridori francesi e belgi.

Il regolamento, che è stato sottoposto alla U. V. I. per la regolare approvazione, è redatto in forma chiara, semplice e formulato in base a quello riguardante le corse dell'U. V. I. stessa comprendendo ancora le due categorie: corridori al servizio delle case e corridori isolati.

Per questi ultimi è stabilita un'indennità per ogni tappa che va dalle 10 alle 30 lire. La classifica generale sarà fatta a somma di tempi.

La corsa avrà luogo in dieci tappe, nei giorni e sul percorso seguenti:

I. 21 Maggio: **Milano**, Colico (controllo a firma), Sondrio, Tresenda, Passo dell'Aprica, Edolo (controllo a firma e rifornimento), Passo del Tonale, Masetto, **Trento**, Km. 306.

II. 23 Maggio: **Trento**, Primolano, Feltre, Belluno (firma), Ponte delle Alpi, b. p. Conegliano (firma e rifornimento), Udine, Gorizia (firma), **Trieste**, Km. 337.

III. 25 Maggio: **Trieste**, Treviso (firma), Ponte di Brenta, Padova (firma e rifornimento), Monselice, Ferrara, Bologna, Km. 329.

IV. 27 Maggio: **Bologna**, Rimini (firma), Pesaro, Ancona (firma e rifornimento), Pescara Km. 365.

V. 29 Maggio: **Pescara**, Chieti, Popoli, Sulmona, Isernia (firma e rifornimento), Vinchiaturo, Benevento (firma), Arienzo, **Napoli**, Km. 317.

VI. 31 Maggio: **Napoli**, Caserta, Cassino (firma e rifornimento), Frosinone, Valmontone (firma), **Roma**, Km. 240.

VII. 2 Giugno: **Roma**, Narni (firma), Todi, Perugia (firma e rifornimento), Arezzo, **Firenze**, Km. 347.

VIII. 4 Giugno: **Firenze**, Pistoia, Lucca (firma), Pietrasanta, Spezia (firma e rifornimento), **Genova**, Km. 268.

IX. 6 Giugno: **Genova**, Savona, Carcare, Ceva, Mondovì (firma e rifornimento), Cuneo (firma), Saluzzo, Pinerolo, Avigliana (firma), **Torino**, Km. 263.

X. Giugno: **Torino**, Ivrea (firma), Biella, Romagnano, Arona (firma e rifornimento), Sesto calende, Gavirate, Varese, Como (firma), **Milano**, Km. 255.

L'itinerario misura in totale circa 3200 chilometri.

La vita dei profughi veneti

I profughi alla Regina

Ci scrivono da Rimini 10:

Per il genetliaco della Regina furono scambiati i seguenti telegrammi:

«Dama d'onore di S. M. la Regina, Roma — A S. M. la graziosa Regina, modello di sposa e di madre, giungano in questo giorno, gli auguri più fervidi ed i voti più deferenti dei profughi veneziani della Romagna che ricordano la visita confortatrice dell'amato Sovrano. Ossequi. — Avv. Masotti, consigliere delegato del Comune di Venezia in Rimini».

«Avv. Masotti, consigliere delegato del Comune di Venezia, Rimini — Pregiomi esprimere il grato animo di S. M. la Regina pei gentili voti rivoltile nel suo genetliaco a nome dei profughi veneziani della Romagna. — D'ordine la Dama di Corte di servizio: Contessa Guicciardini Corsi».

Informazioni commerciali

Lastre preparate per fotografie

La Camera di commercio informa che le dogane sono autorizzate a permettere d'ora in poi l'esportazione per tutti i Paesi, esclusi i nemici, delle lastre preparate per fotografia.

Servizio di Borsa

del 13 Gennaio 1919

Borse Italiane

ROMA, 10 — Media dei consolidati negoziati a contanti nelle borse del Regno del giorno 13 gennaio 1919: Consolidato 3.50 p. c. netto (1915) 80.34 — Consolidato 5 p. c. 86.18.

Rendita 3.50 p. c. 80.27 mezzo — Rendita id. id. fine mese 80.30 — Media 86.20 — Consolidato 5 p. c. 86.25 — Banca d'Italia 1444 — Banca Commerciale 962 — Credito Italiano 701 — Banca Ital. Sconto 688 — Meridionali 522 — Omnibus 206 — Gas 915 — Condotte d'acqua 283 — Carburo 868 — Metallurgica Ital. 146 — Immobiliari 366 — Navig. Gen. Ital. 728 — Terni 2825 — Concimi 293 — Elettrochimica 148 — Azoto 345 — Ansaldo 223 — Fondiarie 95 — Ilva 233 — Fondi rustici 341.50 — Beni stabili 272 — Marconi 135 — Fiat 417 — Risanamento 327 — Londra 165 — Ilva 447.

MILANO, 13 — Consolidato 5 p. c. 86.25 — Rendita 3,50 p. c. 80.25 — Banca d'Italia 1440 — Banca Commerciale 961 — Credito Italiano 700 — Banca Ital. di Sconto 684 — Meridionali 515 — Mediterranee 268 — Costruzioni Ven. 213 — Rubattino 729 — Cotonif. Venez. 115 — Acciaierie Terni 2825 — Siderurgica Savona 237 — Breda 382 — Ansaldo 232 — Edison 677 — Eridania 429 — Concimi Chimici 158 — Fiat 445.

RICORDANDO

Il Peloponnesiaco

Il 15 gennaio di 225 anni or sono, Napoli di Romania, l'antica Nauplia, era in gran movimento: un sontuoso corteo funebre, ove era sfoggiata tutta la magnificenza della Veneta Repubblica compatibile col luogo, attraversava lentamente la città. (Arch. Stato, Ceremoniali, III, c. 209). Chi mai era il personaggio illustre, cui venivan rese sì solenni funebri onoranze?

Se è vero che i periodi storici sono incarnati da qualche grande figura, si può ben dire che pochi giorni prima, il 6 gennaio 1694, era morto uno dei più eletti rappresentanti della nostra gloriosa Repubblica, che volle quasi in questo suo figlio «più vasta orma stampar» degli ultimi guizzi di una gloria militare già volgente all'occaso. Per vero, il periodo più illustre di storia veneziana durante la fine del XVII secolo, quando era già iniziata la decadenza, puossi riassumere in un sol nome: Francesco Morosini.

—o—

Gran parte delle imprese veneziane durante questo periodo, sono episodi più o meno famosi di quella lunga ed estenuante lotta che la Serenissima ebbe a sostenere contro la turca oltracotanza: e il giovane Morosini (era nato nel 1618) cominciò ben presto ad illustrarsi combattendo contro i pirati dell'arcipelago. Cominciava intanto il memorabile assedio di Candia: assedio in cui la repubblica nostra tenne testa per quasi cinque lustri alla potenza militare di Maometto IV che, volendo rinnovare le gesta di Selim II, si accaniva nell'assedio della gloriosa piazzaforte. Sin dal 1645 la città era stata assediata da que' cinquantamila soldati turchi che la Porta vi avea inviato: onde, sin da quel tempo, frequenti erano le guerriglie fra i due Stati.

Nel 1654 Francesco Morosini sorprese 13 navi nemiche in una sua discesa all'isola di Egina. Nel 1656 fu eletto governatore di Candia, ed egli disperse la flotta turca che bloccava il porto, obbligandola ad abbandonare l'arcipelago. Ma intanto il Gran Visir Koproli, vergognoso della lunga serie di sinistri che la mezzaluna avea riportati, uscì da Costantinopoli con flotta numerosa, ed assalì ad improvviso quella dei veneziani, comandata dal Mocenigo. I nostri furono battuti: il prode Mocenigo morì da valoroso nel combattimento, e nel comando della flotta gli successe come generalissimo, il Morosini.

Nel 1660 egli tentò invano di impadronirsi di La Canea: le truppe che avea sbarcate per marciare contro quella piazza mentre egli l'avrebbe assalita per mare furono accerchiate e poste in fuga prima che potessero prendere posizione. Questo fatto, come ci narrano i biografi, lasciò vedere la sua ferrea volontà, anche troppo severa, e la sua decisa intenzione che gli ordini, impartiti pel bene della patria, fossero ben eseguiti. Egli accusò del rovescio il provveditore Antonio Barbaro, e trar lo fece dinanzi ad un Consiglio che lo condannò a perdere la testa. Il Barbaro appellò a Venezia, e fu assolto, mentre il Morosini, cui forse si poteva imputare una eccessiva severità, fu richiamato a Venezia. (Gratiani Joannes «Gesta Francisci Mauroceni peloponesiaci» Patavii, MDCXCVIII).

La guerra contro Candia intanto si faceva grave: il Gran Visir Ahmed Koproli essendosi recato in persona all'assedio di Candia, Morosini fu rimandato nel 1667 per difendere quella piazza, uno dei più saldi baluardi della Cristianità. Nel corso di 28 mesi, durante i quali Morosini ritardò la presa della città, egli fece tutto quanto poteva attendersi dalla sua abilità, prudenza, valore. Il racconto delle sue epiche gesta tutta l'Europa colpiva di ammirazione: vari corpi di volontari di tutte le nazioni accorsero ad ingrossare le file dei difensori: in due diverse riprese il fiore dei gentiluomini francesi accorse a dividere i pericoli di quell'assedio memorabile, sotto il comando del duca La Feuillade e del Noailles. Ma, atterriti dalla violenza dei combattimenti, messi in fuga durante una sortita imprudente, i francesi decisero nell'agosto 1669 di abbandonare l'isola, non ostante le esortazioni del Morosini che mostrava loro i terribili momenti in cui versava la causa della cristianità. Partiti i francesi, tennero loro dietro pontifici, tedeschi, maltesi, cosicchè a difesa dell'isola non rimasero che 3000 veneziani.

Quantunque ferito, l'indomito Morosini continuò a combattere: abbandonato dai suoi alleati, ridotto alle sole forze sue scemate dalla peste e dal ferro, egli sostenne un attacco generale e gli riuscì di respingere i turchi già padroni di parte delle mura. Ma alla fine dovette capitolare: il Gran Visir, pieno di stima pel valore del Morosini, accordò le condizioni più favorevoli, fece anzi dono alla guarnigione di 4 cannoni di bronzo, dei centoquaranta che avea diritto di portar via. Morosini partì da Candia a' 27 di settembre 1669, con 15 bastimenti e 40 barche che bastarono a trasportare i deboli avanzi della guarnigione di Candia con i loro beni e tutti gli oggetti del Culto. (Brazzo, «F. Morosini alla guerra di Candia», aprile 1893).

«Prospera omnes sibi vindicant: adversa, uni imputantur», sentenziò sulla guerra il profondo biografo di Agricola. Nè, per vero, tale massima era meno esatta ai tempi del Morosini, di quello che non lo fosse ai tempi del grande storico di Interamna. Laonde il valoroso difensore di Candia, accusato di inettitudine nella difesa, e d'essere stato corrotto dall'oro nemico, fu gettato in carcere appena giunto a Venezia. Si rinnovava così l'ingratitudine di Atene contro Milziade. Si levò quindi in Senato un accusatore del prode: Antonio Correr, laonde, a detta dell'Amelot, ambasciatore francese residente a Venezia, il popolo rumoreggiò chiedendo la testa del Morosini. (Daru, «Histoire de Venise», VII, p. 238). Ma non tutti furono accecati dal dolore per tale notizia, e in seno al Senato stesso sorse una voce eloquente a difendere l'opera del Morosini: quella di Giovanni Sagredo cavaliere, la cui splendida arringa fu pubblicata al principio del secolo scorso dal benemerito Gamba. Il Sagredo ricordò tutti i servizi resi dal Morosini, e conchiuse dicendo le campagne di Candia appalesare il suo coraggio, magnificare la sua prudenza, coronare il suo merito. Il Senato si convinse, e Francesco Morosini fu confermato nella dignità procuratoria che gli era stata conferita in sua assenza, e di cui gli invidiosi volevano spogliarlo.

Venezia rimase per un pezzo tranquilla: i furori del turco si rivolgevano verso altre nazioni, e l'Austria e la Polonia provarono l'asprezza di quelle barbariche invasioni cui solo il valore del Sobieski valse a frenare. Nel 1684, però, Venezia rientrava in lizza col turco, e fu in questa campagna che ebbe agio a dimostrarsi tutta la sagacia militare del Morosini. Insignito del grado di generalissimo, egli salpava nel luglio verso l'Oriente e con un sapientissimo assedio prendeva in 16 giorni Santa Maura. Arrivato nel Peloponneso, con fulminea rapidità se ne impadroniva in due campagne. Giunto ad assediare Atene, una bomba veneziana cadde sul Partenone, di cui la rozza ignoranza turca aveva fatto, a dire di certi, un deposito di munizioni, e lo storico capolavoro dell'architettura greca fu danneggiato per sempre. Come poi il comandante turco s'era ritirato dal Peloponneso, la guerra fu considerata finita, e questa volta Venezia, grata al figlio che illustrava gloriosamente colle armi il nome della Repubblica, decretava che il suo busto fosse collocato, com'è noto, in una sala del Palazzo, con l'iscrizione: «Francisco Mauroceno Peloponnesiaco adhuc viventi Senatus».

Pochi anni dopo, la voce del popolo lo additava all'augusto consesso, per modo ch'egli successe al Giustiniani nella somma carica della Repubblica. Qui, però, il Morosini, giunto al colmo degli onori, parve trovarvi il termine delle prosperità. Aveva allora settant'anni, e l'indebolita salute lo costrinse ad astenersi dalle imprese militari: dovette così lasciare al Cornaro la condotta dell'assedio di Negroponte e nel 1689 ritornò a Venezia. L'anno dopo il prode vegliardo ricevette dalle mani del Nunzio un elmo ed una spada che il vecchio pontefice veneziano, Alessandro VIII, gli inviava come contrassegno particolare non pure della sua, ma della stima dell'Italia tutta per un eroe che s'era acquistata tanta gloria combattendo i nemici del nome cristiano.

Intanto l'assenza del Morosini ed il bisogno dei suoi talenti si fece sentire nell'armata: un decreto del Senato lo creò per ben la quarta volta generalissimo: i senatori si recarono in massa per pregare il venerando veglio di accettare tale gravoso incarico: ed egli, levandosi di testa il corno ducale, per l'austerità del solenne momento, si proclamò felice di spendere gli ultimi tempi della sua vita in favore della tanto amata Repubblica. Il mattino del 24 maggio, (vedi data fatidica!) 1693 dopo una solenne cerimonia in S. Marco, cui presero parte con gran pompa tutti gli organi della Repubblica, nonchè il Nunzio pontificio e l'ambasciatore di Francia, il Morosini partiva alla volta dell'Oriente. I turchi al suo avvicinarsi si ritirarono, ma il gloriosissimo doge, affranto dalla fatica, giunto a Napoli di Romania, ch'egli avea nelle precedenti campagne liberato, chiuse, nel servizio della patria, il 6 gennaio 1694 la sua generosa esistenza. (Arch. di Stato, «Provv. gen. da Mar» fil. N. 4 dispacci Michiel). Il suo corpo fu ricondotto a Venezia e deposto in una tomba che gli fu eretta dal Senato, che volle si facessero anche pubblicamente i funerali.

—o—

Chi passa dinanzi l'entrata del nostro famoso «Arzenà» non può esimersi dall'ammirare i due grandiosi leoni in marmo pentelico che adornano l'ingresso di una sede così gloriosamente connessa alla storia della nostra Città: son dessi due cimelii portati a Venezia dal Morosini, dopo la sua campagna peloponnesiaca. Nella sala dello Scrutinio si ammira un grande arco marmoreo trionfale, con emblemi di virtù e descrizioni di imprese militari: è un tributo che il Senato veneziano volle rendere al grande e valoroso Peloponnesiaco. Chi entra nella chiesa di S. Stefano per la porta principale, vede nel pavimento, al centro, scolpito lo stemma ducale del Morosini: è l'estrema dimora che il Senato gli assegnò, come aveva desiderato l'estinto. (Arch. di Stato, Arch. del conv. di S. Stefano).

Cosicchè, nella storia delle armi, della politica, del culto religioso, risplende sempre il nome di Francesco Morosini, impresso con segni spiccati e che parlano al cuore di ogni veneziano non pure, ma di qualsivoglia italiano, che deve riverente inchinarsi dinanzi ala memoria di questo grande figlio della nostra Repubblica, che nelle armi più o meno fortunate, ma sempre valorose, nella politica, nella saggezza, può ben assurgere alla dignità di luminosa rappresentanza quale precursore delle grandi figure che hanno diretto il nostro attuale e gloriosissimo Esercito.

BRUNO NATALE BASSI.

Cronaca Cittadina

Calendario

15 MERCOLEDI' (15-350) — San Mauro. *Monaco benedettino, morto nel 565. Nacque ad Angiò e fu discepolo di san Benedetto, dal quale fu posto a capo di un celebre monastero in Francia.*
SOLE: Leva alle 7.49; tramonta alle 16.51.
LUNA: Sorge alle 16.15; tramonta domani alle 7.28.
Temperatura di ieri: Mass. 8.5; min. 3.8.
16 GIOVEDI' (16-349) — San Marcello.
SOLE: Leva alle 7.48; tramonta alle 16.52
LUNA «Luna piena»: Sorge alle 17.25; tramonta domani alle 8.3.
P. Q. il 9 — L. P. il 16.

I vaporini percorreranno tutto il Canal Grande

Servizio completo S. Chiara-Lido

Siamo lieti di annunciare che, avendo l'Azienda di navigazione interna compiute le principali riparazioni ai vaporetti restituiti dall'autorità militare, da domani, 16 corr., i vaporini comunali riattiveranno il servizio completo Santa Chiara-Santa Elisabetta di Lido, che da oltre un anno era stato sospeso, limitandolo al tratto Ferrovia-Rialto.

La notizia sarà appresa con soddisfazione dalla cittadinanza, che di giorno in giorno va sensibilmente aumentando di numero.

La ripresa del servizio completo è uno dei sintomi che dimostrano come, man mano, la nostra città vada riprendendo la sua antica fisonomia, ritorni in lei il ritmo normale di vita.

Pubblichiamo quindi l'orario nuovo, che andrà in vigore, salvo circostanze imprevedute, col giorno 16, fino a nuovo avviso:

—o—

Canal Grande — Partenze da S. Chiara: dalle ore 6.20 alle ore 17.20 — Partenze da Lido: dalle ore 6.20 alle 17.20, ad ogni 20 minuti.

Servizio serale Carbon-Ferrovia — Dal Carbon: dalle ore 18 alle ore 22.40 — dalla Ferrovia: dalle ore 17.40 alle ore 22.40, ad ogni 20 minuti.

S. Zaccaria, S. M. Elisabetta di Lido (Servizio serale, con fermata alla Veneta Marina) — Da Riva Schiavoni (S. Zaccaria): dalle ore 18.30 alle ore 23 — da Lido (S. M. Elisabetta): alle ore 17.40, indi dalle 18 alle 23.30, ad ogni mezz'ora.

Traghetto-Zattere-Giudecca — Dalle ore 6 alle 22 ad ogni 15 minuti. Servizio gratuito dalle ore 6 alle 8; dalle 11.30 alle 13.30 e dalle ore 17 alle 19.

Fondamenta Nuove-Murano — Da Fondamente Nuove dalle ore 6 alle 21 ad ogni mezz'ora — Da Murano (Colonna) dalle ore 6.15 alle ore 21.15 ad ogni mezz'ora.

—o—

E' stata preordinata la stampa dell'orario dei servizi di Canal Grande, in modo che il pubblico conosca a quali ore troverà il vaporetto ai singoli pontoni.

Appena compiuta la stampa, l'orario sarà messo in vendita presso i pontonieri.

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1918

Lista 77.a

Ad onorare la memoria della signora Sofia Comini ved. Donatelli i figli L. 250 — In memoria della stessa: Carlo e Teresa Veronese 10, avv. Max Ravà 10, Paolo e Nella Errera 10, prof. dr. Ettore Giorgi 10. Paolo e Nella Errera in memoria del ten. Alessandro Bonafini 10 — Ugo e Maria Trevisanato per onorare la memoria della co.ssa Maria Laura Marcello 20 — Cav. Giovanni Venuti, in morte di Elia Millosevich, 20 — Giovanni, Nilla e Lia Marinoni in memoria della nipotina Giovanna Marinoni 50 — Avv. Antonio Marigonda in morte di Giovanna Marinoni 10 — Direttore ed impiegati Società del gas, off. mensile, 64.15 — Dr. prof. Giovanni Pugliesi id. 20. — Totale L. 484.15 — Liste precedenti L. 420.209.02 — Totale 420.693.17 — Sottoscrizioni precedenti L. 3.328.458.97 — Totale generale L. 3.749.152.14.

Comitato postelegrafonico pro ciechi di guerra

Somma precedente L. 18.126.40 — Dalla ricevitoria di Fianona: Brugnoli Fortunato 2, Calzavara Sinforo Lino 2, Peloso Giovanni portalettere 0.20, raccolte dalla ricevitrice di Favaro Veneto 5. Da Venezia succ. 4 sig. Pietro De Lorenzi 10 — Totale generale L. 18.145.40.

Manifestazione studentesca pro Dalmazia

Ieri mattina si riunirono in campo dell'Accademia vari gruppi di studenti, che al grido di «Viva Fiume italiana», «Viva la Dalmazia», si diressero in piazza San Marco.

Parecchie bandiere tricolori sventolavano nel corteo. Arrivati in piazza verso le ore 10, dopo varie acclamazioni alla Dalmazia italiana, si recarono in diversi gruppi ed ogni gruppo si diresse nelle scuole per far smettere le lezioni in segno di dimostrazione.

Si ritrovarono verso le ore 14 in piazza, con le bandiere delle scuole, dove, senza alcun incidente, si sciolsero al grido di «Viva Fiume italiana» e di «Viva l'Italia».

Ancora la questione delle barche

Leggo nella «Gazzetta di Venezia» del 10 corrente un articolo intitolato *Elemento Vitale* che tratta della questione delle barche requisite che dovrebbero essere restituite alla circolazione ed al traffico e nella «Gazzetta» del 12, un Veneziano intese di completare il suddetto desiderio esponendo le pratiche fatte dal comitato d'Assistenza per acquistare le barche già comperate dall'Autorità Militare.

Perchè non si confonda e non avvengano equivoci fra le necessità pubbliche e della cittadinanza in opposizione agli interessi dei proprietari di barche ed al traffico marittimo del Porto, la Presidenza dell'Associazione fra i proprietari di barche, peate, rimorchiatori ed altri galleggianti ritiene opportuno far presente quanto segue:

La questione delle barche va divisa per i suoi fini in due categorie. La prima, quella cioè dei natanti di minor portata, esclusivamente addetti al trasporto di merci nell'interno della città; la seconda, costituita invece dal materiale di forte tonnellaggio necessario al trasporto e trasbordo di merci nel Porto di Venezia, cioè nella Stazione Marittima-Scomenzera-Banchine di S. Basilio-Canale della Giudecca.

Gli articoli su riferiti debbono se non erro ritenersi applicabili ai natanti della prima categoria e non già a quelli della seconda per i seguenti motivi:

Finchè le Autorità Militari della Piazza di Venezia riterranno di doversi sostituire all'opera dei privati per lo scarico e carico dei piroscafi requisiti o noleggiati adoperando per tale lavoro il materiale galleggiante del porto, requisito in tempo di guerra concedendo detto materiale ad Imprese sorte nell'occasione, non sarà possibile alcuna ripresa del libero lavoro nel porto di Venezia.

La domanda in restituzione di tutto quel materiale requisito potrà avvenire quel giorno in cui le predette autorità militari abbiano a cessare di esercitare un'industria che lascia inoperare tutta la classe dei proprietari di barche e relativo personale.

Finchè il materiale requisito serve all'esercizio di un'industria che è la base del movimento commerciale del porto, e viene amministrato e regolato dalle Autorità Militari, non sarà possibile una ripresa del traffico nel porto di Venezia, non potendo nessuna impresa di trasporti presentarsi per lo scarico di un piroscafo perchè detta Impresa è rappresentata dal governo stesso.

La restituzione dovrebbe avvenire contemporaneamente alla cessazione dell'intromissione dell'Autorità militare nell'esercitare l'impresa di scarico delle navi in guerra.

Quello che occorre, si è che fino da ora si provveda alle riparazioni occorrenti per i danni sofferti dal materiale stesso affinchè al momento della restituzione non avvengano contestazioni.

Si provveda perchè la piazza ed il commercio marittimo abbiano le disponibilità di legname, ferro, cavi, pece, olio e quanto occorre per le riparazioni e le manutenzioni, onde evitare che in breve tempo il patrimonio galleggiante non vada perduto per deperimento.

Si provveda all'esecuzione del Decreto-Legge Luogotenenziale 18 agosto 1918 che aveva lo scopo di venire in aiuto dei piccoli proprietari di galleggianti mediante nuove formole di calcolo per stabilire i prezzi di requisizione che in Venezia furono i più bassi in confronto a quelli degli altri porti del Regno; mentre procedendo di questo passo avverranno le restituzioni senza che le disposizioni di quel Decreto-Legge Luogotenenziale abbiano avuto esecuzione. Di questo importante argomento mi riservo di occuparmi al momento opportuno, a tutela degli interessi della classe che rappresento.

Il Presidente dell'Associazione fra i proprietari di barche: *Luciano Petit.*

Una libera docenza

Il cav. avv. Antonio Saccone ha ottenuto in questi giorni la libera docenza alla Università di Padova in diritto e procedura penale.

Aveva presentato una dissertazione stampata sulla nullità nel processo penale. Congratulazioni cordiali.

Per i fratelli redenti

Ci si comunica la V. lista delle offerte pervenute al gruppo femminile della «Trento-Trieste» per i fratelli redenti.

Totale lista precedente L. 1383.57 — Gabriele d'Annunzio L. 200, comm. Aldo Jesurum 100, sig. Mastelloni dell'Officina porto R. Arsenale 27.20, Officina stipettai del R. Arsenale 67.50, Ida Borghi, Ugo e Maria Malgarotto in memoria del rispettivo padre e marito sig. Malgarotto 45, sigg. Ancona in memoria del fratello Giuseppe 200, sig. Brocchi in memoria di G. Ancona 30, famiglia Cosma in memoria di G. Ancona 20, Sezione «Trento-Trieste» di Schio 75, raccolte fra socie per beneficenza (1) 579.40.

Si avverte ancora che le offerte si raccolgono presso la sezione femminile della Trento-Trieste (Camera di commercio) o presso il negozio di propaganda della Croce Rossa in piazza S. Marco.

(1) Il premio «ombrello» fu vinto dalla sig.ra Signorini Clelia, albergo Jolanda.

Liste elettorali

I componenti la Commissione comunale per la revisione delle liste elettorali sono invitati d'intervenire in Municipio alla seduta della Commissione indetta per mercoledì 15 corr. alle ore 14.

La "Croix de guerre,,

Apprendiamo con piacere che il nostro concittadino Angelo Berenzi sottotenente nel 52.o fanteria (della valorosa Brigata che s'impossessò dello «Chemin des Dames»), figlio del prof. Berenzi del nostro liceo Superiore «Marco Foscarini» nel giorno 19 dicembre u. s. fu fregiato della: «*Croix de guerre avec étoille d'or*» a Carlsbourg (Francia) colla seguente motivazione:

«Il 15 luglio 1918 dava bella prova di calma e sangue freddo sotto violento bombardamento. Si assicurava scrupolosamente della vigilanza sul proprio fronte e provvedeva allo sgombero dei feriti in mezzo ai suoi soldati che incitava coll'esempio; sprezzante del pericolo, manteneva saldamente la posizione affidatagli».

Le nostre congratulazioni al valoroso ufficiale che arruolatosi volontario ha tenuto alto in Francia il prestigio delle nostre armi.

Un ufficiale disperso

Chi avesse notizie sul capitano Ettore Rolando, comandante il 2.o battaglione del 113. regg. fanteria, dato per disperso durante i combattimenti del 24 maggio 1917 sul Carso, tra quota 208 sud e 345, è pregato di comunicarle alla Redazione della «Gazzetta».

Nel mondo dei ladri

Due castrati e quattro galline

In campo Rialto Nuovo ha un negozio di macelleria il sig. Giovanni Toniutto, chiamato Ernesto.

L'altra sera venne avvertito, mentre si trovava nella sua abitazione sita nel sestiere di S. Polo, che la porta del suo negozio era aperta.

Recatosi sul posto, constatò che ignoti, scassinata la porta, erano entrati nel negozio e vi avevano rubato due castrati e quattro galline, per un valore di L. 1200.

Si recò a denunciare il furto alla questura che iniziò indagini.

Verso le ore 24, gli agenti di P. S. del sestiere di Cannaregio Putino e Paparella, mentre erano di pattuglia nei pressi della Madonna dell'Orto, scorsero nel rio una barca vogata da due individui.

Stante l'ora tarda, si insospettirono e, chiamati i notturni barcaiuoli, imposero loro di fermarsi.

I due avvicinata la barca ad una riva, saltarono a terra e si dileguarono per le calli. Nella barca si rinvenne la roba rubata al Toniutti.

Dei ladri nessuna traccia.

Le disgrazie

Ricorsero ieri alla Guardia medica dell'Ospedale civile:

Luigia Cadamuro fu Natale, di anni 25, abitante nel sestiere di S. Polo 437, per una ferita lacero contusa alla mano destra. Guarirà in giorni 10.

— Amalia Barbini di G. Batta, di anni 15, abitante a S. Polo 1439, per una ferita lacera contusa alla mano sinistra, guaribile in giorni 15 salvo complicazioni.

— Giorgio Fiorioli di Ferruccio, di anni 17, abitante nel sestiere di Castello 6401, per una ferita lacera alla testa, riportata nella dimostrazione pro Dalmazia ieri mattina. Guarirà in giorni 10, salvo complicazioni.

Cronache funebri

La Signora Elvira Scandiani

Leggiamo con dolore che l'altro giorno cessava di vivere a Pisa la signora Elvira Scandiani.

Buona, gentile, instancabile, la signora Scandiani diede tutta sè fino dal principio della guerra alle opere di bene con attività e abnegazione ammirabili. Fu prima infermiera del Comitato cittadino di assistenza, poi dello Spedale militare del «Vittoria» e da ultimo negli Ospedali di Pisa: dovunque profuse la sua pietà, la sua dolcezza, la sua intelligenza.

Lascia nel più profondo dolore la cognata e il nipote capitano avv. Ugo Scandiani, nostro carissimo amico.

Ad essi il nostro rimpianto affettuoso e commosso.

Funerali Marella

Ieri, alle 9, ebbero luogo i funerali del sig. Costantino Marella.

Il corteo si compose in calle Caotorta, percorse il campo S. Angelo, la calle degli Avvocati e la corte dell'Albero, fermandosi alla riva adiacente alla sede della Società nazionale dei Servizi Marittimi.

Precedevano la bara bellissime corone di fiori freschi, mandate dalla direzione della società, dagli ufficiali ed impiegati del Comando del Genio, dagli zii Lanza e Gianni, ecc. I cordoni erano tenuti dai signori cav. Di Bartolo capo ufficio dell'Estinto, lo zio materno Gianni Fortunato, ispettore dell'Azienda dei vaporetti municipali, cav. rag. Gennario, cons. della Camera di commercio, ten. rag. Cattica per l'Ufficio fortificazioni, cav. Innocente Lanza anche in rappresentanza della Società Lunatica ed Arsenalotti chioggiotti.

Nel numeroso stuolo degli intervenuti notammo il magg. gen. comm. De Vitofrancesco comandante del Genio, il ten. col. Girardi dell'Uff. fortificazioni, il dr. Gassone, veterinario della provincia, il dr. Omassini delle Assicurazioni Generali, i sigg. De Biasio, Ponti e Benazzo della Società Servizi Marittimi, i sigg. Di Miceli, Maso, Pradella, De Rossi, Guadagnino, il magg. Vaccaro del 71.o fant., il rag. Caucci, Silvio Stringari, Mario Giorgini, il sig. Fiorese anche per gli amici Montagnari e Trevisan, ing. Pitter, cap. rag. Chiodi, cap. ing. Ermacora, il magg. ing. Sullam, il cav. A. Coda, il ten. cav. Ballarin, il sig. Mayer, il sig. N. Marcovich, il cav. Garzia, il ten. Salvatori della Direzione d'Artiglieria, i sigg. Burlini Gino, Quaia, Martini, ecc.

Seguivano la bara gli zii Gianni ed altri parenti.

Alla riva S. Angelo il sig. Stringari diede il saluto alla salma, a nome dei numerosi amici, rilevando le belle qualità morali e civili dell'estinto; il cav. Lanza ringraziò a nome della famiglia, dicendo come tali qualità avessero dolce, cordialissima ripercussione nella intimità degli affetti domestici.

Quindi la salma venne deposta nella barca funebre e accompagnata al Camposanto dagli intimi.

Alle famiglie Marella, Lanza e Gianni rinnoviamo le più vive condoglianze.

Buona usanza

Ci si comunica:

Hanno offerto alla Croce Rossa Italiana: I figli della compianta signora Sofia Comini Donatelli lire 100 per iscrivere il nome della loro Madre fra i soci perpetui in memoriam — La signora Maria Pigazzi Marchesi ha versato in favore delle terre liberate lire 100 — Il signor Arrigo Paolo capo macchinista del piroscafo «Milano» ha versato lire 10.

★ In morte della Contessina Maria Laura Marcello offrono all'Ospedale Umberto I lire venti la famiglia del Conte Gaspare Gozzi e lire venti la famiglia del barone Gandolfo Pucci (a mezzo «Gazzetta di Venezia»).

★ In memoria della compianta signora Comini Sofia ved. Donatelli, madre del collega avv. cav. Plinio Donatelli, i Deputati provinciali di Venezia comm. Giovanni Chiggiato comm. Giovanni Ancilotto, commend. Giustiniano Bullo, cav. dott. Antonio Cazorzi, cav. uff. Augusto Genovese, commend. avv. Gaspare Gozzi, cav. uff. ing. Rodolfo Poli, cav. uff. ing. Ermenegildo Zanon hanno offerto alla Nave-asilo Scilla lire 10 ciascuno; totale lire 90.

Stato Civile

NASCITE

Del 12 — In città: maschi 2, femmine 1 — Nati in altri comuni ma appart. a questo: maschi 1, femmine 2 — Totale 6.

Del 13 — In città: maschi 8, femmine 4 — Totale 12.

MATRIMONI

Del 12 — Bortoluzzi Arturo impiegato celibe con De Stefani Maria impiegata vedova, celebrato in Siena il 4 maggio 1918 — Bianchi Umberto ferroviere con Manzini Maria sarta, celibi, celebrato a Cremona il 23 giugno 1918 — Bonivento Angelo carpentiere con Barbon Amelia massaia, celibi, celebrato a Rimini il 17 agosto 1918 — Bloch Mario industriale con Segala Adele casal., celibi, celebrato a Perugia il 1.o sett. 1918.

Del 13 — Lo Monaco Pietro marittimo con Borghi Irma atta a casa, celibi, celebrato a Genova il 28 sett. 1918 — Bonetti Guglielmo meccanico con Benedettelli Elena casal., celibi, celebrato in Ancona, il 3 nov. 1918.

DECESSI

Del 12 — Caregnato Cesare, di anni 53, celibe, di Venezia.

Più un bambino al disotto degli anni 5.

Del 13 — Rizzato Boato Margherita, di anni 72, ved., casal., di Venezia — Sandonà Trevisan Elisabetta, 70, con., casal., id. — Schiavi Bortolo, 72, con., fornaio, id. — Greco Armando, 28, cel., muratore, di Verona — Piacentini Francesco, 58, coniug., spedizioniere, di Venezia — Rosa Luca, 71, cel., r. pens., id. — Zanon Fioravante, 49, con., friggipesce, id. — Canevazzi cav. Eugenio, 52, cel., r. imp., id. — Marella Costantino, 29, cel., imp. Servizi Mar., id.

Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

Tribunale di guerra di Venezia

Una prevaricazione che non sussiste

Pres. Ghezzi; P. M. De Villa; Segret. Parpinelli; Difesa Tamburini.

Campione Alberto, della classe 1881, tenente nel 2.o Piemonte Reale, è accusato di prevaricazione.

Il Tribunale dichiara il non farsi luogo a procedimento per inesistenza di reato.

— Motteran Orsolina, d'anni 22, Marangoni Esterina d'anni 22 e Manoz Guglielma d'anni 36, tutte e tre da Sottomarina, devono rispondere di furto di 50 paletti di legno in danno dell'Amministrazione mil.

Sono assolte per non provata reità, con ordine di restituire la legna.

— Tiozzo Giovanni, d'anni 48, contadino da Sottomarina, è accusato di furto in danno dell'Amm. mil. Viene assolto per non provata reità.

Corsi di Stenografia

Come abbiamo annunciato, questa sera si aprono i Corsi teorico e pratico di Stenografia, e domenica 19 corr. si apre il Corso teorico festivo.

Le iscrizioni si ricevono presso la sede della Scuola a S. Maurizio, Fondamenta della Prefettura.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

Provvedimenti

per le zone distrutte nel Trevisano

Quid agendum?

Cittadino della Marca Trevigiana e Agrario di professione, mi addolora lo stato di quiescenza nel quale vedo la città ed il cuore agricolo della Provincia.

Sono già due mesi che il lungo Piave è accessibile alla popolazione civile. Ma nessun passo, nessuna azione utile vedo svolgere atta a ridare vita novella ad un centro di attività economica che era tanto produttivo e tanto benefico anche all'economia nazionale. Purtroppo il lungo Piave che taglia la nostra Provincia è il territorio più devastato che si possa ideare, e dato l'immane triste disastro, molto più grave di quello che mente possa pensare, è umano che i cittadini e gli agricoltori di questo rigoglioso e ridente territorio ne siano profondamente scossi, violentemente abbattuti, quasi... disanimati.

Ma lo sconforto deve avere una fine!

L'attività agricola deve riprendere: l'attività civile e cittadina deve ritornare; la attività industriale deve rifarsi strada; il movimento economico, agricolo, commerciale ed industriale che rendeva orgoglioso il buon cittadino della Marca, deve rifiorire e presto: il periodo dell'oppressione deve essere chiuso.

Purtroppo l'assenza forzata dei maggiormente interessati rende più lenta l'azione della ricostituzione; questo può ammettersi. Ma è opportuno, è necessario, è assolutamente indispensabile che si rompa ogni indugio e che cessino gli antagonismi: rinunciamo tutti alla paternità, alla priorità, alla precedenza delle iniziative. Da qualunque parte provengano, quasi si siano le proposte, sotto qualunque aspetto siano prospettate, si accettino, si accolgano, si attuino.

Qualunque cosa si faccia anche se dovesse essere preceduta da altre provvidenze è meglio sia attuata, salvo successivamente coordinarla alle altre iniziative; ma il discutere senza nulla proporre di concreto, indugiando nelle previdenze e nei provvedimenti d'immediata attuazione, vuol dire creare uno stato d'incertezza che aggrava le condizioni dell'ambiente e che opprime maggiormente gl'interessati anche più volonterosi. Così gravi ragioni di carattere politico consigliano di togliere dall'inerzia tante braccia che attendono che... comminciano e che vorrebbero e potrebbero lavorare.

Io non intendo certo farmi paladino di proposte; ma il sordo mormorio di varie critiche, e giustificate, mi consiglia a rendermi interprete di tanta parte sana del territorio vero delle operazioni per invocare la spinta necessaria alla risoluzione del gravissimo e complesso problema; problema di lavoro intenso che si deve promuovere.

Ed io mi rivolgo al Presidente esimio della Deputazione Provinciale, della rappresentanza maggiore della vita economica trevigiana; si uniscano a lui i capi della Associazione Agraria e quelli della Camera di commercio.

Facciamo funzionare in forma cooperativa un ufficio eccezionale e straordinario, con organismi dislocati, per l'approvvigionamento di abitanti (maschi e superiori a 14 anni) che si devono far ritornare subito dove l'attività agricola ed industriale occorra che sia ripresa, e ottengano perciò la risoluzione del veto ancora imposto ai profughi (maschi).

Facciano funzionare d'autorità, avocandosene la gestione, fornaci da calce, stabilimenti da cemento, fornaci da tegole e mattoni, segherie per legname ecc. per cederne i prodotti ai singoli interessati alle costruzioni nella provincia ed a prezzi come nel periodo antiguerra: ottenendo all'uopo facilitazioni eccezionali di carbone e materia prima dallo Stato, e così si costruiscano in vicinanza a tali stabilimenti baraccamenti adatti per ospitare gli operai necessari. Si costituiscano e si facciano funzionare degli Uffici Tecnici specializzati e dislocati incaricati di sollecitare e svolgere tutte le pratiche necessarie con le Autorità Militari affinchè sia ceduto ai danneggiati il materiale e legname disponibile e che occorre alle costruzioni.

Si costituiscano e si facciano funzionare degli uffici agrari e di coltivazione i quali, d'accordo con quelli già in funzione presso vari Corpi d'Armata, provvedano ai lavori urgenti dei campi; ad ottenere dal Ministero le autoaratrici che presto saranno libere nei paesi meridionali; ad acquistare grandi partite di sementi, aratri, vanghe, zappe, badili, falci, ed altri istrumenti necessari ai lavori e che furono distrutti.

Si costituiscano in ogni centro danneggiato dei corpi di guardia (campestri o rurali) per sorvegliare tanta ricchezza abbandonata, che è là inerte e giacente, e per impedirne abusi.

Si ottenga dal Comando Supremo una larghezza speciale di esoneri per i comuni danneggiati affinchè la mano d'opera maschile più interessata e più adatta in queste prime manifestazioni possa esplicare la sua più efficace azione, una volta che l'autorità militare non crede di intervenire nel fabbisogno impellente.

Si provveda alla costruzione di baracche provvisorie e modeste nei casi, e numerosi, dove il ricovero non è ora possibile e si insista su ciò, essendovi molte baracche disponibili che possono essere spostate e che risolverebbero il problema dello immediato ritorno di tante braccia necessarie.

Si costituiscano nelle varie zone degli uffici tecnico-legali per l'accertamento regolare delle richieste dei danni agli immobili, prima che vengano manomessi per le ricostruzioni.

Altri provvedimenti e altre iniziative ancora si renderanno necessarie e si aggiungeranno al programma di lavoro da svolgere: ma occorre mano forte e audacia di propositi per sollecitare l'iniziativa privata, la quale, una volta avviata saprà essa pure essere all'altezza della situazione e assecondare e coadiuvare l'opera delle autorità maggiori per riparare nel più breve termine i danni che sovrastano.

Voti pertanto l'Amministrazione provinciale un grosso prestito di parecchie decine di milioni garantito dallo Stato per queste provvidenze del dopo guerra. Molte di tali spese ritorneranno col prezzo del materiale ceduto e anticipato ai ricostruttori: altre ritorneranno con proventi successivi e d'imposte che così non ritarderanno maggiormente.

Il coordinamento delle iniziative, il suo completamento, lungo strada potranno compiersi: ma cessi, per carità, questo stato doloroso di incertezza, affinchè le attività tutte latenti vedano, nell'operosità sana dei preposti dalle nostre più vitali rappresentanze, una direttiva, criticabile sia pure, ma tale da evitare la critica maggiore d'inezria alla quale sembrano volersi condannare.

L. Basso.

VENEZIA

MIRANO — Ci scrivono, 14:

Buona usanza. — Per onorare la memoria de compianto dott. Geppino Ghirardi i cav. Giuseppe ed i figli Giulio ed Olga, largirono a questa Società Operaia di M. S. lire 500. — Il professor Vittorio Menechelli erogò allo stesso scopo lire 100.

DOLO — Ci scrivono, 14:

Un annegato — L'altra sera il caporale Magnetti Enrico di anni 27 da Torino, montando sulla passerella che attraversa provvisoriamente il Naviglio, stante la piena e la grande corrente d'acqua cadde con altri due compagni in canale.

Accorso un soldato cercò con ogni mezzo di portare soccorso ai pericolanti: riuscì a trarne in salvo due, ma il povero Magnetti finì coll'affogare.

Il cadavere venne ripescato ieri nei pressi del Casello 12.

TREVISO

Alcune provvidenze per la rinascita cittadina

TREVISO — Ci scrivono, 14:

In una adunanza indetta dal Sindaco per trattare della situazione cittadina e dei mezzi per risolverla sono state prese alcune importanti decisioni che varranno efficacemente a ridonare, un po' per volta, una sistemazione soddisfacente alla vita cittadina. Riassumiamo brevemente:

Sarà chiesto all'Autorità militare il trasferimento del deposito viveri qui esistente destinato alle truppe d'oltre Piave e così pure i magazzini statali esistenti nella chiesa S. Nicolò saranno trasferiti fuori di città, in modo da liberarla dall'enorme transito di automobili e di camions. Si solleciterà inoltre la istituzione di dormitori per ufficiali e per la truppa di passaggio.

Per i restauri

Per un accordo intervenuto fra autorità militare e comunale, a mezzo dell'Ufficio Lavori Genio militare 26.a zona, si dovrebbe procedere al restauro degli edifici, al servizio di sgombero delle macerie ed alle manutenzioni stradali. Ma, pure essendo stati assegnati al predetto ufficio circa 1000 uomini, pochissimi possono essere adoperati nei lavori non essendo pratici e mancando per essi la sorveglianza e la direzione, di materiale e di mezzi di trasporto. Il Sindaco ha comunicato che gli vennero concessi 60 uomini per la pulizia stradale. Treviso è tutt'ora una pozzanghera! Mancano inoltre i carretti adatti al trasporto del fango...

Il dormitorio . Un restaurant

Il Presidente delle Opere federate dott. Sartori ha annunciato che sarà provvisto al più presto per la istituzione di un locale adatto per rifugio di profughi qui di passaggio con circa 250 letti completamente allestiti.

Mons. Vescovo ha già iniziato la necessaria provvidenza con esemplare iniziativa, mettendo a disposizione la Pia Casa Polacco con 30 letti per donne profughe bisognose. Ma ben altro occorre a Treviso, dove le famiglie profughe obbligate a sostare sono a centinaia.

In considerazione del grave costo del vitto nelle poche trattorie tuttora aperte, si è manifestata finalmente la urgenza di provvedere al deplorevole inconveniente. Il dott. Sartori comunica che l'Albergo «Stella d'oro» è già stato assunto dalle Opere federate, e si spera di poter aprire entro il mese corrente un ristoratore calmiere per 500 persone, con due pasti al giorno al prezzo di lire 3-3.25 cadauno, con minestra, piatto con contorno, frutta e pane. Si venderà pure a parte, vino a prezzo equo per calmierare i prezzi eccessivi praticati fin qui dagli esercenti.

La stessa Presidenza delle Opere Federate si propone anche di aprire in città alcuni negozi di generi di prima necessità a prezzi meno usurai di quelli fin qui fatti dall'attuale calmiere.

L'orario degli esercizi

Il Prefetto, tenuto calcolo dei desideri da molto tempo espressi dal pubblico e dagli esercenti, emanerà fra breve un'ordinanza per prolungare l'orario degli esercizi.

Gli affitti

Per sollecitare la emanazione di un decreto per risolvere equamente le controversie fra locatori e locatari di stabili, l'Amministrazione comunale presenterà al più presto al Governo un memoriale ove saranno esposte le condizioni particolari in cui vengono a trovarsi i proprietari e gli inquilini in causa degli avvenimenti della guerra.

Un furto di 3800 lire

L'altra sera, al momento della distribuzione dei generi di R. Privativa, la solita ressa di pubblico affollava disordinatamente la tabaccheria di Piazza Noli.

In quella confusione un lestofante approfittò per mettere mano sul portafoglio di un campagnuolo certo Grignol Lepido il quale s'accorse, solo dopo qualche tempo, della sparizione e non potè dare alcun indizio sul ladro.

Dichiarò di essere stato derubato di circa 3800 lire, di alcune cambiali e di altre carte importanti.

Per evitare simili fatti bisognerebbe organizzare un po' meglio la rifornitura dei tabacchi e dei sigari nelle rivendite e, sopratutto, fissare un servizio di sorveglianza, quando si presume un qualsiasi affollamento di persone.

Si nota infatti in tutte le tabaccherie aperte, un affannoso agglomeramento di gente ad ogni arrivo di merce, tanto che questa viene, si può dire in un batter d'occhio smaltita: i più avidi e violenti riescono a rifornirsi con danno di altri più riguardosi o, nella confusione, avvengono furti come quello che oggi si deplora.

Diaz e il Duca d'Aosta salutano Treviso

Sono pervenuti i seguenti telegrammi:

«Presidente Consiglio provinciale Treviso — A codesta nobilissima Provincia le cui terre eroiche e cruente sanno tutta la gloria dei combattenti d'Italia ricambio con animo grato il nobilissimo saluto. — Generale Diaz».

«Presidente Deputazione provinciale, Treviso — Accolgo nel cuore profondi il gentile e fervido saluto votato da cotesta Rappresentanza ai miei prodi per i quali esprimo vivissime grazie augurando che la nobile provincia di Treviso indomita nel martirio e nella fede possa presto ristorare i danni della guerra e ascendere felice per le vie della pace gloriosa alle nuove fortune d'Italia. — Emanuele Filiberto di Savoia».

Sulle condizioni ferroviarie

In esito all'interessamento del nostro Sindaco il quale ebbe a rivolgersi alla Direzione compartimentale delle FF. SS. di Venezia per ottenere un miglioramento delle condizioni ferroviarie di questa città, gli è giunta testè la seguente risposta:

«On. Sig. Sindaco di Treviso — Le condizioni attuali del servizio non permettono assolutamente aumenti di treni di alcun genere. Spiace quindi vivamente di non poter aderire alla richiesta fatta, pur riconoscendo la legittimità delle ragioni che l'hanno determinata. — Il Capo divisione delle Ferrovie dello Stato Compartimento di Venezia».

Delegazione avviamento al lavoro

La Delegazione avviamento al lavoro terre liberate e redente con sede in Treviso (Via Canova N. 11) diretta dal comm. avv. Antonio Pellegrini, accentra già richieste di mano d'opera poichè ad essa vanno rivolgendosi i grandi enti statali, civili e militari che devono compiere lavori. Poichè tale Delegazione ha istruzioni di occupare il personale che a lei si rivolge quanto più possibile in relazione alle richieste che le pervengono, tutti gli uffici di collocamento in funzione e formazione, e le Commissioni per avviamento al lavoro, sono pregati di rimanere con detta Delegazione in istretta collaborazione, segnalando tutti gli elenchi dei disoccupati per specialità, per località e, dove possibile, per nominativi.

D'altra parte la Delegazione, se richiesta, comunicherà subito le offerte di mercede e gli altri patti di lavoro che gli enti pubblici e ditte private hanno determinato.

Attenti alle bombe a mano

Si deve registrare una nuova gravissima disgrazia dovuta alla deplorevolissima imprudenza di chi rinviene e raccoglie arnesi bellici abbandonati e sperduti per le nostre campagne.

Ieri, a Nervesa, il ragazzo Breda Vittorio di Antonio di anni 16 rinvenne una bomba a mano e la raccolse per esaminarla.

Ma il terribile ordigno scoppiò e lo sciagurato si ebbe la mano destra nettamente asportata e inoltre riportò altre gravi ferite alla coscia destra. Venne trasportato all'Ospedale dove fu giudicato guaribile in una quarantina di giorni salvo complicazioni.

Una commenda — Giunge gradita la notizia della nomina, «motu proprio» del Re, a commendatore della Corona d'Italia del cav. uff. rag. Ettore Giordani, Sindaco di Quinto sul Sile. — Congratulazioni.

Furto di una cassa di cognac — Il pizzicagnolo Angelo Piovesan che ha negozio in piazza S. Vito venne ieri derubato di una cassa di bottigliette di cognac. Il delegato dott. Vigliani attivò immediatamente accurate indagini che bene approdarono.

La cassa venne infatti trovata presso il pasticciere Nascimben in Calmaggiore, che ne aveva fatto acquisto in buona fede. Naturalmente la cassetta fu sequestrata.

Si hanno gravi indizi sugli autori del furto.

La penosa realtà

S. DONA' DI PIAVE — Ci scrivono, 14:

La rotta del Piave ha invaso tutta la zona; i bei campi che la popolazione si apprestava a redimere con amore, per assicurarsi almeno in parte il raccolto nuovo, sono una grande immensa palude.

Dal giorno della liberazione, si sono perduti due mesi preziosi di opera provvidenziale. Con lavoro di parziale riparazione agli argini si sarebbe potuto ovviare ai danni della piena, che invece ha avuto e avrà effetti disastrosi.

La popolazione ha sofferto e soffre, sopporta perchè ha l'animo temprato e buono. L'autorità locale fa tutto il possibile per provvedere alle necessità, fra difficoltà enormi, ma chi ha il dovere di aiutar non ha fatto finora nulla.

Denunciamo questa dannosa indifferenza ed assenza.

A S. Donà per rimettere il Municipio, non è stata data una baracca, non una squadra di operai per rabberciare un fabbricato per gli uffici pubblici, non un forno da campo per il pane alla popolazione civile.

I rifornimenti sono scarsi ed incerti.

Bisogna fare e far molto per queste popolazioni, sulle quali tutte le calamità si sono abbattute.

L'autorità civile e la militare si rendano conto di questa necessità e intervengano prima che sia troppo tardi.

Un flagello di più si è avventato sulla zona; ognuno lo fronteggia valorosamente, ma le forze e le possibilità di una gente abbandonata hanno un limite assoluto.

Chi deve provvedere provveda e venga posto rimedio alla trascuranza passata, altrimenti gli effetti saranno penosissimi.

PADOVA

Echi del Convegno pro Fiume e Dalmazia

PADOVA — Ci scrivono, 14:

Al Comitato promotore pervennero — spedite prima del 6 ma giunte a Padova con notevole ritardo! — moltissime adesioni al Convegno tenutosi alla Gran Guardia pro Fiume e Dalmazia.

Fra le altre ricordiamo quelle dell'on. Romanin Jacur, dell'on. Manzoni, dell'onor. Stoppato.

L'on. Stoppato, anche quale presidente del Consiglio provinciale di Padova, esprime il dispiacere di non aver potuto intervenire alla patriottica manifestazione e così chiude la sua nobile lettera: «Auguro fervidamente che tutte le nostre aspirazioni in giusta remunerazione della nostra virtù militare e civile, per la fede e la forza dei nostri uomini di governo e per la giustizia dei nostri alleati ed amici, siano pienamente realizzate».

Il saluto di Fiume a Padova

E' pervenuta al nostro Sindaco la seguente lettera dal Sindaco di Fiume:

«Ill. Sig. Sindaco di Padova,

Con gioia e riconoscenza commossa accolgo l'onore che il Consiglio comunale di questa nobilissima città d'Italia volle tributare alla mia Fiume.

Ripeto il voto fervido, sacro, infrangibile che la terra di Fiume sia d'Italia, d'Italia per sempre; solamente così le troppo lunghe lotte, i troppi dolori avranno termine e finalmente potremo levare alto il grido di gioia e d'esultanza: O Patria! ti abbiamo alfine ritrovata.

Così sia.

Con stima profonda e riconoscenza.

Il Sindaco di Fiume»

Varie di Cronaca

Una borsetta sparita — Tal Zanarda Emma ieri sera si recò come al solito al teatro del Corso. Alla fine della rappresentazione non trovò più la sua borsetta.

Dopo essersi disperata un pochino, denunziò il furto in Questura. La borsetta era d'argento e conteneva 200 lire ed altri ninnoli.

CAMPOSAMPIERO — Ci scrivono, 13:

Pro liberati — Questo Comitato di preparazione civile che durante la guerra esplicò opera alacre e fattiva a vantaggio dei combattenti e delle loro famiglie, e del quale fu anima e vita il segretario sig. Lino Chinaglia, aveva ancora una buona scorta di indumenti che con pensiero molto pratico e generoso offrì ai tre M. R. Arcipreti di S. Pietro, di S. Marco e di Rustega, perchè siano devoluti ai nostri fratelli liberati. Sono quindi 12 camicie, 79 paia calze lana, una maglia, 6 guanti, 65 paia calze di cotone, 11 gambali, 9 lenzuola, 15 mutande, 16 cravatte, 17 pezzo da piedi, uno scapolare e un apanciera che andranno a rivestire e a riparare dal freddo tanti infelici che furono spogliati, di tutto dal barbaro e secolare nemico che per un lungo anno calpestò e vilipese il sacro suolo della Patria.

Oltre agli indumenti furono raccolti parecchi quintali di granoturco che saranno pure portati nei paesi liberati, dai componenti il Comitato. I quintali di granoturco furono offerti in occasione della Befana dai fanciulli e dalle fanciulle delle pubbliche scuole.

VERONA

VERONA — Ci scrivono, 14:

Aggressione a Villafranca — Una grave aggressione avvenne a Villafranca. Alcuni malviventi riuscirono a penetrare nel negozio di Carlini Quinto, mentre questi stava rivedendo alcuni conti di cassa.

I furfanti intimarono al Carlini di cambiare alcuni spiccioli e mentre egli si disponeva ad accontentarli, strapparono a lui di mano il portafoglio dandosi poi alla fuga.

Ferimento — A Bussolengo durante una violenta rissa, sorta in una osteria tra Bonafini Luigi e Baseria Luigi, quest'ultimo produceva gravi lesioni alla testa dell'avversario.

UDINE

Per gli approvvigionamenti

PORDENONE — Ci scrivono, 13:

Domenica ha avuto luogo l'adunanza dei sindaci del nostro mandamento convocati dal commissario per gli approvvigionamenti avv. Pisenti. Erano presenti l'avv. Policreti sindaco di Pordenone, i sindaci di Roveredo, Cordenons, Porcia, Vallenoncello, Prata, Zoppola ed i commissari prefettizi di Pasiano, Azzano, Fiume e Fontafredda.

Dopo che l'avv. Pisenti ebbe riferito intorno alla nuova organizzazione annonaria, facendo voti perchè d'ora innanzi i rifornimenti comincino ad essere uniformi e costanti, ebbe luogo un'ampia discussione.

Ciascuno dei sindaci espose la situazione del proprio comune e i più urgenti bisogni delle popolazioni.

Dopo avere esaminato il contingentamento assegnato ai nostri comuni, per il quale aveva già chiesto un aumento il commissario, si stabilì di rinnovare la protesta, indicando alle superiori autorità quali siano i quantitativi di viveri indispensabili per la nostra popolazione che, a differenza di quella delle altre provincie del regno, è priva di alimenti integratori, completamente distrutti dal nemico; ha diritto, pertanto, ad un più largo razionamento.

L'avv. Pisenti annunziò poi che è suo intendimento di fornire ai comuni anche alcuni generi non tesserati, con rifornimenti particolari; alcuni arrivi sono imminenti.

Da ultimo venne inviato un telegramma al presidente del consorzio provinciale con richiesta di aumento al razionamento e il seguente dispaccio al Prefetto della provincia per protestare ancora una volta contro la perdurante mancanza di sale:

«Prefetto, Udine — Comuni questo Mandamento nonostante ripetute proteste sono tuttora mancanti di sale. Mancanza questo elemento indispensabile, aggrava crisi alimentazione. Sindaci comuni questo Mandamento chiedono che di fronte eccezionale situazione si provveda con eccezionali rimedi chiedendo rifornimento sale alla sussistenza militare in attesa che ministero finanze riattivi ordinario servizio».

Varie di Cronaca

Cinquecento letti per i bisognosi — Per interessamento dell'avv. Piero Pisenti commissario per gli approvvigionamenti per i mandamenti di Pordenone, Maniago, Aviano il ministero della guerra ha messo a disposizione per i bisognosi i cinquecento letti esistenti all'ospedale militare; si occupa ora per ottenere anche i relativi materassi.

Il servizio di pubblica sicurezza — E' lamentata la deficenza di sorveglianza di P. S. Ci consta che la Sottoprefettura insiste per ottenere della guardie. Cosa si attende per migliorare detto importante servizio?

Per la resurrezione della citta - Un comitato d'azione — Abbiamo scritto come per ammirabile volontà dei pordenonesi, la cui attività laboriosa è tradizionale, la vita nella nostra città va riprendendo sempre più e di giorno in giorno aumenta sensibilmente, malgrado l'assenza del Governo!

Però anche tale intervento è necessario e doveroso; quindi per ottenere da esso e dalle autorità competenti quell'opera pronta ed efficace ch'è richiesta dalle circostanze eccezionali, si sta costituendo un Comitato d'azione. Vi fu, a tal uopo una riunione preparatoria tra i cittadini.

Per i pensionati — Da quattordici mesi i pensionati locali che rimasero forzatamente sotto il giogo straniero non percepiscono la loro pensione. Occorre provvedere subito.

Abbonatevi alla "Gazzetta di Venezia,

VIRGINIO AVI, Direttore

BARBIN PIETRO, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Orario delle Ferrovie

Partenze da Venezia

VERONA: 17.30 A.
MILANO: 6.30 A; 12 A; 22.50 D.
BOLOGNA: 5 A; 8.10 A; 12.25 A; 20.15 DD 22.30 DD.
TRIESTE: 9.10 DD; 13.30 A (via Treviso-Udine-Cormons).
TREVISO: 6.15 A; 9.10 DD; 13.30 A; 17.50 A.
BASSANO: 6.45 A.
TRENTO: 18.40 A.
PORTOGRUARO: 8.23 O. (con trasbordo a S. Donà di Piave).
MESTRE: 16.15 L.

Arrivi a Venezia

VERONA: 9.30 A.
MILANO: 7.25 D; 16.30 A; 22 A.
BOLOGNA: 8.40 DD; 9.55 DD; 13 A; 17.35 A; 24 A.
TRIESTE: 16.20 A; 22 DD (via Cormons-Udine-Treviso).
TREVISO 7.45 A; 11.50 A; 16.20 A; 22 DD.
BASSANO: 8 A.
TRENTO: 17.50 O.
PORTOGRUARO: 20.38 O (con trasbordo a S. Donà di Piave).
MESTRE: 13.48 L; 18.38 L; 19.28 L.

Orario della Società Veneta Lagunare

da 1. Novembre a 31 Gennaio 1919

Linea **Venezia-Chioggia**: da Venezia ore 7; 14.30 — da Chioggia ore 7; 13 30

Linea **Chioggia-Cavarzere** (solo al Lunedì e Giovedì): da Cavarzere ore 7.30 — da da Chioggia ore 14.

Linea **Venezia-Burano**: da Venezia ore 8; 13; 16 — da Burano: ore 7; 12; 15.

Linea **Venezia-Burano-Treporti**: da Venezia Treporti ore 8; 13 — da Burano-Treporti ore 9; 13.45 — Treporti-Venezia: ore 9.30; 14.30.

Linea **Venezia-Mestre**: da Venezia ore 8; 9.30; 11.15; 13; 14.30; 16 — da Mestre 8.15; 9.45; 11.30; 13.15; 14.45; 16.15.

Linea **Mestre-Treviso** (tramvia): da Mestre 9.4; 12.4; 15; 18 — da Treviso 7; 10.12; 13.12; 16.12.

Linea **Mestre-Mogliano**: da Mestre 9.4; 10; 12.4; 15.4; 15.30; 18 — da Mogliano 7.45; 10.35; 10.45; 13.45; 16.10; 16.45.

Linea **Venezia-Mirano**: da Venezia 8; 9.30; 11.15; 13.15; 15; 16.30 — da Mirano 7.15 9; 10.45; 12.45; 15.5; 16.45.

Linea **Venezia-Padova**: da Venezia ore 6.30 10.20; 14.20; 16.05 — da Padova 7.8; 11; 15.

*

Per la ostruzione del Canale di Revedoli in causa dell'alluvione, il servizio del vaporetto rimane sospeso fino a nuovo avviso. Continua invece quello fra Burano e Cavazuccherina che si effettua col seguente orario:

Da Venezia per Cavazuccherina (coincidenza a Burano) partenza ore 8 nei giorni dispari e cioè: 15 17 19 21 23 25 27 29 31 — da Cavazuccherina per Venezia (coincidenza a Burano) alle ore 9 nei giorni pari, e cioè: 14 16 18 20 22 24 26 28 30 del corrente mese di gennaio.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 16 Gennaio 1919 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVII — N. 16 — Conto corrente con la Posta — Giovedì 16 Gennaio 1919

ABBONAMENTI: Italia Lire 28 all'anno, 14 al semestre, 7 al trimestre. — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire italiane 46 all'anno, 23 al semestre, 12 al trimestre. — Ogni numero Cent. 10 in tutta Italia, arretrato Cent. 15

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna; Pag. riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca L. 4; Necrologie L. 2.— Annunzi finanziari (pag. di testo) L. 3.—

Improvviso e sollecito rimpasto ministeriale

Roma, 15.

In una nota, a proposito della situazione ministeriale, la «Tribuna» scrive che la situazione stessa si può sintetizzare con il desiderio espresso dai più che il Governo d'Italia sia in questo difficile momento in mani sicure e risolva il doppio e gravissimo compito di tutelare con energia gli interessi dell'Italia nella conferenza della pace, e preparare i formidabili problemi politici ed economici del passaggio dallo stato di guerra a quello della pace, facendo gradatamente tornare il paese allo stato normale di libertà politica ed economica necessaria per un più fervido impulso nazionale per la produzione.

La «Tribuna» aggiunge che negli ambienti politici si vedrebbe volentieri una maggior semplificazione dell'attuale numero dei ministeri, alcuni dei quali hanno esaurito con la guerra le loro mansioni.

Com'è noto, continua la «Tribuna» l'on. Orlando dovrà trovarsi il giorno 18 a Parigi. Pertanto, domani sera dovrebbe ripartire da Roma. Avrà potuto in così breve tempo prendere i provvedimenti relativi agli eventuali mutamenti ministeriali? Su ciò si discute sebbene nei circoli di Montecitorio si mettessero in relazione gli eventuali mutamenti con le conferenze avute dall'on. Orlando con vari ministri, e la sua andata al Quirinale.

Il «Corriere d'Italia» scrive:

L'on. Orlando ha avuto ieri sera al suo domicilio e stamane a Palazzo Braschi vari e lunghi colloqui con alcuni colleghi di Gabinetto più direttamente interessati nella soluzione dei gravi problemi d'indole economica e politica destinata a trovare, nella soluzione, quel rafforzamento della compagine ministeriale per cui il Gabinetto Orlando, Nitti e Sonnino, appare, come infatti è, la genuina espressione della volontà del Paese, anelante a quella giustizia distributiva di cui i sacrifici subiti fanno ben degno il popolo italiano.

Il «Giornale d'Italia» scrive: Si prevedono immediati mutamenti nella situazione ministeriale nel senso piuttosto largo che ristretto. I mutamenti saranno così immediati che precederanno il ritorno dell'onor. Orlando a Parigi.

Ora che l'on. Orlando è giunto a Roma la situazione ministeriale è uscita dallo stato di perplessità in cui si trovava. Infatti è convocato per le 19 di questa sera un consiglio dei ministri al quale si attribuisce molta e decisiva importanza. Interverranno tutti i ministri eccetto l'on. Sonnino, che si trova a Parigi.

Affermiamo che ieri l'on. Orlando appena arrivò a Roma ebbe un colloquio con l'on. Nitti, più tardi uno con l'on. Fera e Ciuffelli.

Durante il suo viaggio, l'on. Orlando ebbe colloqui con il ministro Villa che si era recato ad Orte per incontrarlo.

Stamane alle ore 9.30 il presidente del Consiglio è stato ricevuto dal Re. Il colloquio è durato fino alle 10.20. L'on. Orlando si è recato a Palazzo Braschi dove ha ricevuto l'on. Crespi e di nuovo Ciuffelli e Villa, dopo di che l'on. Orlando si è intrattenuto in colloquio con l'on. Dallolio, che è venuto stamane espressamente da Abano.

Nel pomeriggio l'on. Orlando ha conferito con il comm. Stringher direttore della Banca d'Italia e con alcuni uomini politici.

In un'altra parte lo stesso «Giornale d'Italia» scrive:

Si assicura che la risoluzione della crisi avverrà indubbiamente entro domani. Secondo alcune voci autorevolissime la crisi è già virtualmente risolta con l'accettazione del portafoglio del ministero del Tesoro, rimasto vacante con le dimissioni dell'on. Nitti, da parte del direttore della Banca d'Italia Bonaldo Stringher, il quale nelle prime ore del pomeriggio ha avuto un lungo colloquio col presidente del Consiglio.

L'on. Orlando potrebbe così ripartire domani sera come era suo proposito.

Sempre secondo autorevoli ed accreditate voci i ministri uscenti sono Nitti, Miliani, Ciuffelli, Sacchi e qualche altro.

I nuovi ministri sarebbero Stringher, Girardini, Fradeletto, Facta e qualche altro non ancora prescelto.

Si attende per domattina l'arrivo a Roma dell'on. Facta; resterebbero comunque i due ministri riformisti Bonomi e Berenini.

Il gruppo radicale indipendente

Roma, 15.

L'«Epoca» dice che si è riunito a Montecitorio il gruppo radicale indipendente per lo scambio di idee sulla situazione politica.

Il giornale dice che i convenuti si sono trovati d'accordo nel riconoscere la insufficienza del governo di fronte alla grave ora ed hanno deliberato di uniformare questi concetti nel loro atteggiamento in seno al Fascio. Hanno altresì deliberato di fare dei passi presso il Governo perchè senza indugio provveda alla ricostituzione degli urgenti servizi per la vita delle popolazioni liberate e redente.

Il programma del ministro Bonomi

Roma 15

Il ministro Bonomi ha oggi inaugurata la sessione ordinaria del consiglio superiore dei LL. PP. Nel suo discorso ha illustrato il programma della ricostruzione economica del paese che è affidata per molta parte, al dicastero dei LL. PP.

Il ministro ha indicato i principali compiti del consiglio ed ha aggiunto essere necessario non soltanto mezzi finanziari cospicui, ma anche una organizzazione tecnica adeguata. Parlando di quest'ultima, che deve corrispondere ai bisogni dell'ora, ed esige prontezza e decisione, il ministro ha insistito sulla necessità di riavere a sua disposizione tutto il personale e di rafforzarlo con provvedimenti adeguati, per poi indicare i necessari provvedimenti già allestiti per dare rapidità alle procedure, sveltezza ai congegni amministrativi, forme nuove ai sistemi di esecuzione delle opere.

La concessione di facilitazioni per gli scambi internazionali

Roma 15

Il ministero delle Finanze comunica:

In seguito a recenti accordi tra il ministero dell'Industria e Commercio e quello delle Finanze, sono state adottate nuove misure atte a facilitare la riattivazione degli scambi internazionali per quanto compatibili con la situazione militare e diplomatica e si è cercato in particolare di diminuire il più possibile le formalità che durante la guerra erano state introdotte a garanzia del regime dei divieti reclamati così dalle esigenze del blocco verso i nemici come dalla vigilanza sulle provviste interne. In attesa di rientrare nella normalità del libero commercio col ritorno della pace, il ministro delle finanze su conforme parere del comitato consultivo ha notevolmente accresciuto il numero delle merci per le quali la autorizzazione è rimessa senz'altro alle singole dogane senza che quindi occorra più la presentazione della apposita domanda per il tramite delle Camere di commercio.

In pari tempo si sono tolte per molte merci le limitazioni di paesi verso i quali potevano essere esportate senza speciale richiesta, onde ormai per quasi tutte le merci ammesse alla esportazione con semplice permesso delle dogane, ogni destinazione è consentita, salvo naturalmente la destinazione per paesi coi quali, perdurando lo stato di guerra, non sono ancora riattivati i commerci. Anche quanto alle merci per le quali è necessario mantenere la domanda di esportazione da presentarsi al ministero, questo procede ora nelle concessioni con quella maggiore larghezza di quantitativi a cui sia lecito giungere senza pericolo di ripercussioni dannose ai mercati interni.

Inoltre, per parecchie merci, che prima erano vincolate nelle spedizioni verso la Svizzera a controllo della S. S. S. è stato provveduto a togliere il controllo stesso. Rimangono certamente ancora dei vincoli e delle restrizioni che non è in facoltà del solo governo italiano di sopprimere, rientrando essi in un sistema di intese internazionali cogli alleati a tutela di interessi comuni, ma anche per queste il governo italiano si adopera a sollecitare tutte quelle graduali mitigazioni di regime che permetteranno prossimamente la completa espansione dei nostri traffici tosto che le condizioni generali e politiche avranno posto fine allo stato di cose eccezionali imposto dalla guerra.

L'Inghilterra cessa la requisizione delle navi

Londra, 15.

Un comunicato del controllore dei trasporti marittimi dice:

A datare dal 1 marzo cesserà la requisizione delle navi britanniche man mano che esse raggiungeranno i porti inglesi ed in casi eccezionali i porti esteri. Tuttavia le navi necessarie allo Stato pei suoi trasporti, le navi sottoposte a condizioni speciali non godranno di questo privilegio. Gli armatori in generale saranno ormai liberi alla data suddetta di disporre delle loro navi come crederanno meglio ma occorrerà loro l'approvazione del controllore relativamente all'uso delle navi stesse nonchè il permesso necessario. Per le traversate progettate per procurare le importazioni e le esportazioni essenziali del Regno Unito e degli alleati colla necessaria protezione sarà mantenuto in vigore per qualche tempo ancora il controllo destinato a regolare l'uso delle navi ed a limitare il tasso dei noli per il trasporti di tali articoli essenziali: tutti gli armatori saranno pienamente liberi di prendere provvedimenti relativi all'uso delle loro navi pel tramite dei loro agenti. Tali disposizioni non si applicano alle navi interamente consacrate ai servizi dell'esercito o della marina dello Stato.

Il consiglio per gli approvvigionamenti

Parigi, 15.

Ieri ebbe luogo al ministero del Commercio la terza seduta del consiglio superiore per l'approvvigionamento generale. Il consiglio prese visione di una relazione sulla situazione attuale degli approvvigionamenti e specialmente per ciò che concerne il Belgio, il nord della Francia e gli Stati sud orientali dell'Europa.

Il consiglio decise l'istituzione di comitati che rappresentino i quattro governi associati in questi ultimi Stati. In generale fu constatato che gli approvvigionamenti del mondo sono largamente sufficienti per assicurare i rifornimenti dei paesi alleati e delle nazioni liberate. Tutte le misure sono attualmente prese per esaminare e risolver tutti i problemi connessi di finanza, trasporti marittimi e terrestri.

In attesa della presentazione di un progetto che fu richiesto ai rappresentanti delle 4 tesorerie si rimase d'intesa in principio che le 4 potenze rappresentate parteciperanno agli accordi finanziari necessari. Fu anche esaminata la questione dell'approvvigionamento dei paesi neutrali e della Bulgaria come pure furono esaminati alcuni particolari degli organi del consiglio stesso.

Londra, 15.

Roberts nuovo ministro degli approvvigionamenti si è occupato delle più importanti questioni da risolvere e ha detto che la più notevole è quella dell'approvvigionamento internazionale. E' il motivo pel quale parte venerdì per Parigi. Quanto al nostro paese credo che sarebbe desiderabile attuare, appena le circostanze lo permetteranno, i rigori del controllo di alcune derrate alimentari, ma ciò non può avvenire che quando gli approvvigionamenti saranno abbastanza considerevoli per impedire il rincaro.

Verso la conferenza

Riunione del comitato di redazione

Parigi, 15

Ieri non ha avuto luogo alcuna riunione ufficiale per la conferenza della pace. Nel pomeriggio non vi è stato che una seduta del comitato di redazione composta dei segretari delle quattro delegazioni francese, britannica, americana e italiana. Il comitato ha proceduto alla redazione parziale del regolamento della conferenza in base alle decisioni prese dai primi ministri e dai ministri degli affari esteri delle cinque grandi potenze. Il comitato si è pure occupato di preparare gli inviti per la prima seduta della conferenza della pace, che avrà luogo sabato nel pomeriggio.

La procedura generale adottata dalla conferenza sembra debba essere la seguente: la direzione delle discussioni sarebbe lasciata ai delegati delle cinque grandi potenze; questi costituirebbero cinque o sei commissioni interalleate formate da plenipotenziari o tecnici e incaricate di esaminare tutto un insieme di problemi particolari; i rappresentanti delle piccole potenze interessate alla loro soluzione sarebbero chiamate dinanzi a tali comitati speciali e le conclusioni delle loro discussioni sarebbero sottoposte all'approvazione dei rappresentanti di tutte le nazioni alleate riunite in seduta plenaria. Questo progetto è dovuto in gran parte all'iniziativa del presidente Wilson ed ha per scopo la semplificazione delle discussioni. Le questioni sarebbero portate dinanzi alla conferenza mediante proposte scritte delle delegazioni, il segretariato generale della conferenza trasmetterebbe questi memoriali introduttivi alle commissioni competenti le quali chiamerebbero poi la conferenza in seduta plenaria a ratificare o modificare i rapporti delle commissioni stesse. Il processo verbale delle sedute verrebbe redatto dal segretario generale, mentre il protocollo destinato in qualche modo a codificare le decisioni prese sarebbe stabilito da un comitato di redazione interalleato.

La riunione dei presidenti di consiglio e dei ministri degli Esteri alleati è cominciata alle ore 10.30 e terminata alle 12.15. L'esame delle questioni procedurali continuò nel pomeriggio.

La Russia e la Conferenza

Parigi, 15.

A proposito dell'arrivo del ministro Sazonoff a Parigi il «Temps» dice che tale arrivo rende nuovamente di attualità la questione della rappresentanza della Russia alla conferenza della pace. Il giornale crede che il sistema il quale sarà probabilmente adottato, consista nella creazione di un comitato interalleato, coll'incarico di studiare le condizioni della Russia, ricorrendo a ogni testimonianza e ad ogni informazione degna di fede. Questo comitato rappresenterebbe in qualche modo gli interessi della Russia in seno alla conferenza.

I giornali e la Conferenza

Parigi, 15.

La riunione dei Presidenti del consiglio e dei ministri degli esteri ha deciso che all'infuori dei comunicati stabiliti dal comitato di relazione interalleato i giornali non sarebbero più autorizzati a pubblicare alcuna informazione relativa ai lavori della conferenza della pace.

Le idee di Roosevelt sulla lega delle nazioni

New York, 14.

Lo «Star» di Kansas City pubblica un articolo di fondo scritto da Roosevelt tre giorni prima della sua morte circa la società delle nazioni. Dopo avere espresso il suo rammarico pel fatto che i piani di Wilson gli erano ancora ignoti, egli si chiede se non converrebbe cominciare con una lega che già esiste: la lega delle nazioni alleate che combatterono durante questa grande guerra.

Roosevelt aggiunge: Dobbiamo vigilare nella conferenza della pace perchè gli alleati si rendano mutualmente giustizia e perchè sia chiesta una completa riparazione al nemico per gli orrori commessi nel Belgio, nel nord della Francia e in Armenia e per l'affondamento del «Lusitania», ma non bisogna in alcun modo agire con uno spirito di vendetta. Dobbiamo dopo di ciò concedere il diritto all'ingresso nella lega alle altre nazioni se la loro condotta lo permette.

Roosevelt stabilisce una differenza fra le nazioni che possono assumere una parte dominante nella lega e quelle più deboli le quali otterrebbero il diritto di far parte della lega stessa senza far parte della direzione di essa. Dobbiamo far comprendere chiaramente che non abbiamo intenzione di produrre una confusione negli affari internazionali. Il popolo americano non desidera di fare una guerra di oltremare a meno che ciò non sia per una grande causa ben chiara. I popoli civili d'Europa e d'Asia devono stabilire un sistema di polizia nei porti delle nazioni deboli ove regna il disordine, ma gli Stati Uniti devono trattare il Messico come la penisola balcanica e rifiutare a qualsiasi potenza europea asiatica il diritto di ingerirsi in qualsiasi modo nel suo continente quando ciò implichi un possesso permanente o semipermanente; e ciascuno dei nostri alleati si affretterà ad aderire a tale esigenza se Wilson ne farà richiesta. Sarebbe un grande male se non si facesse così.

Io credo, soggiunge Roosevelt, che questo sforzo sarà fatto con moderazione, saviezza e franchezza e con profondo disprezzo per le parole che non siano appoggiate con atti e sono convinto che questo sforzo produrrà benefici permanenti dal punto di vista internazionale.

Liebknecht ferito

Parigi, 14.

I giornali hanno da Amsterdam: Karl Liebknecht è gravemente ferito.

La Svezia e la questione delle isole Aland

Stoccolma, 14

Nel discorso del trono cominciato ieri all'apertura del Rikstag il Re ha ricordato che il Governo svedese non ha cessato di collaborare con la Norvegia e colla Danimarca specialmente, per preparare l'adesione dei tre paesi alla società delle nazioni. Tale intima collaborazione è un fatto lietissimo per la Scandinavia. La Svezia augura sempre che anche la Finlandia aderisca amichevolmente a questo gruppo.

Quanto alle isole Aland, la Svezia chiede alla Finlandia di consentire al *referendum* reclamato dalla popolazione. Il Re ha affermato infine che il Governo collaborerà col Rikstag nell'applicazione delle riforme specialmente per quanto riguarda una più equa ripartizione delle imposte.

La cessazione dei conflitti fra armeni e georgiani

Londra, 15

Il corrispondente speciale dell'Agenzia Reuter presso le forze britanniche in Mesopotamia telegrafa da Baku:

Mercè l'intervento britannico le ostilità fra gli armeni e i georgiani che prendevano una grave piega sono terminate. La missione britannica ha fatto comprendere ai combattenti la necessità di deferire i loro conflitti alla conferenza per la pace.

Lo sciopero generale degli operai di Baku cominciato il 24 dicembre è terminato amichevolmente e gli operai hanno ripreso il lavoro.

Colossale sottomarino inglese

Londra, 15.

E' stato rivelato uno dei segreti della guerra marittima britannica che era stato finora religiosamente custodito. Mentre i tedeschi avanzavano fanfaronate circa lo enorme incrociatore sottomarino, mediante il quale si proponevano di terminare la guerra, l'ammiragliato britannico dava tranquillamente l'ultima mano a un vero incrociatore sottomarino capace di misurarsi con il più potente cacciatorpediniere attualmente in mare, e di dare battaglia anche ad un incrociatore sulla superficie del mare.

Questa nave designata col nome di «K» costituiva una vera rivoluzione nella guerra marittima. Il segreto di questa nave sta nelle grandi dimensioni e nella velocità. E' munita di due fumaiuoli come le navi da guerra ordinarie. Questo tipo è il maggiore e il migliore sottomarino del mondo. Ha uno spostamento di 2000 tonnellate alla superficie e di 2700 durante l'immersione. E' lungo 240 piedi e può mantenere una velocità di 25 nodi alla superficie e di 10 sott'acqua, all'ora.

Ha un raggio d'azione di 3000 miglia e trasporta un equipaggio di 55 persone. E' il solo tipo di sottomarino del mondo che non ha bisogno di essere scortato.

Il suo armamento consta di otto o dieci tubi di lanciasiluri e di cannoni potentissimi.

La granduchessa di Lussemburgo ha abdicato

Parigi, 15.

Si da Lussemburgo: La Granduchessa ha abdicato a favore di sua sorella Carlotta che le succede sul trono. Questa presterà giuramento dinanzi alla delegazione della Camera oggi stesso.

Il congresso coloniale a Roma

Notevole discorso del min. Colosimo per le nostre rivendicazioni

Roma, 15.

Stamane, nel salone degli Orazi e Curiazi in Campidoglio, si è inaugurato solennemente il convegno nazionale coloniale per il dopo guerra delle Colonie indetto dall'Istituto coloniale italiano.

Al convegno inviarono lettere e telegrammi di adesione il presidente del Consiglio onorevole Orlando, i ministri onorevoli Nitti, Del Bono, Bonomi, Ciuffelli, Miliani, Villa: i sottosegretari Bonicelli, Visocchi, Teso, Valenzani, Battaglieri, Rossi e numerosissime notabilità. Erano presenti Colosimo, Foscari, Borsarelli, Morpurgo, il presidente dell'Istituto coloniale italiano deputato Artom, i senatori Tittoni, Maggiorino Ferraris, Bettoni, i deputati Nava, Guglielmi, Cottafavi, Corsi, D'Andrea, Theodoli, Torre, numeroso stuolo di congressisti giunti da ogni parte d'Italia e dalle Colonie.

Parlò prima il marchese Guglielmi, indi prese la parola il ministro delle Colonie on. Colosimo che pronunziò un notevole discorso. Egli disse:

Il momento storico in questo convegno coloniale celebrato in Roma è memorando e decisivo per l'avvenire d'Italia. Fra pochi mesi l'assetto del mondo sarà deciso, e sarà un assetto che permarrà per lunghissimi anni con tutte le sue conseguenze buone o dannose che accompagneranno la vita di un popolo. I nostri sacrifici compiuti durante la guerra, la nostra solidarietà dimostrata coi fatti agli alleati, il nostro diritto, siamo sicuri che saranno riconosciuti, e trionferanno le nostre aspirazioni, mercè la virtù dei nostri rappresentanti e le espresse volontà del popolo che quella virtù fortificheranno.

Il convegno nazionale coloniale, diretto da uomini di Stato che sentono le gravi responsabilità dell'ora e vagliano con sapienza i metodi da seguire nei dibattiti e le formule da adottare, composto da tecnici di tatto politico che ha consenziente la nazione, la quale attende senza impazienza ma non è disposta a rinuncie, assume grave responsabilità, poichè quale espressione di volontà nazionale fondata su necessità nazionali può fortificare o indebolire l'azione dei nostri rappresentanti. Il vostro programma è complesso per gli argomenti di studio e semplice per la finalità: dare all'Italia la possibilità di sviluppare la sua vita a seconda delle necessità che incombono sovra un grande popolo. La storia d'Italia è tutta una catena di lotte per la indipendenza, la libertà e la giustizia. L'Italia, quindi, dopo l'immane incendio che ha innalzato le sue fiamme divoratrici e purificatrici su tutto il mondo, non può non inchinarsi davanti alla concezione animatrice di una società delle nazioni.

Ma la Società delle nazioni perchè sia feconda nell'avvenire, deve essere fondata sulla giustizia, non deve essere fonte di nuove contese, non deve sbarrare ai popoli la via del progresso, la marcia verso la prosperità. Per dare la prosperità all'Italia occorrono sbocchi, mezzi, materie prime indispensabili, campi da valorizzare che la sottraggano alla servitù economica che si traduce in servitù politica.

Questo l'Italia chiede senza voler ledere gli interessi degli altri popoli e senza poter essere tacciata di imperialismo, parola dalle cento faccie, che può prestarsi alle interpretazioni più svariate, che si rinfaccia a noi per modeste richieste fondate sulla necessità della vita nazionale, che assume altra interpretazione quando deve servire ad altre smodate ambiziose mire.

Nel campo coloniale il dibattito si mantiene ancora passionato e vibrante. Il ministro del lavoro inglese in un suo ultimo discorso ha riaffermata la necessità che le colonie già della Germania in Africa, passino ai dominions per ragioni di civiltà e per ragioni di equità. Enuncio semplicemente e non faccio commenti.

La Francia reclama intangibile il suo antico impero coloniale e lo vuole ingrandito e ciò affermasi per ragioni di diritto. Anche qui enuncio semplicemente e non faccio commenti. L'Inghilterra e la Francia hanno materie prime, carbone, ferro, cotone, legnami ecc. non sono schiave dell'estero, non temono quindi una schiavitù politica. L'Italia è ricca di popolazione, non può, non deve più mandarla unicamente oltre oceano a creare la ricchezza degli altri popoli. L'Italia è ricca di acque che bene impiegate possono mitigare e attenuare alcune deficienze e far fronte a limitata parte delle sue richieste, ma l'Italia ha bisogno di ferro, di carbone, di cotone, di legname, di petrolio, per rompere il giogo che la lascierebbe se non infranta dopo una sanguinosa lotta e dopo sacrifici che sembra miracolo aver potuto sopportare, nella condizione sinora tanto deprecate.

Epperò, dalle aspirazioni italiane per un assetto coloniale rispondente ai bisogni di sua vita esula ogni mira di imperialismo e nelle sue richieste domina una ragione di necessità e quindi una ragione di giustizia.

Un uomo di Stato francese che tutto il suo intelletto, il suo ardore, la sua audace vecchiaia ha consacrato alla vittoria del suo paese ha detto che gran parte del successo della pace avvenire è riposta nella continuazione della incrollabile amicizia delle tre grandi potenze di Europa, che insieme con l'America hanno combattuto e vinto. Giudizio pieno di sapienza che dovrebbe presiedere alle decisioni fatali.

Ma perchè l'amicizia resti incrollabile deve essere fondata sulla giustizia e la giustizia reclama riconoscimento dei diritti e giusta valutazione degli improrogabili bisogni dei popoli.

Voi pensate dopo matura discussione ad affermare i diritti e ad additare i bisogni coloniali del popolo italiano ed io pur riservando tutta la mia libertà di azione, o signori, sono lieto di recarvi il saluto riconoscente di chi ha fede nell'opera vostra illuminata e degna della grande ora dei nostri destini.

Dopo il ministro, parlò il presidente dell'Istituto coloniale.

Indi il dottor Giuseppe Piazza dette lettura delle numerose adesioni pervenute. Il Congresso deliberò per acclamazione di inviare telegrammi ad Orlando e Sonnino: infine si approvò un ordine del giorno con cui il congresso nazionale ricordando con riconoscenza i sacrifici di sangue e di averi e le privazioni che tutte le classi sociali offersero all'avvenire della patria e che attendono un giusto compenso di rivendicazioni nazionali e coloniali della vittoria gloriosamente conquistata, rivolge fervido vibrante di indiscussa solidarietà agli uomini insigni che al congresso della pace sapranno tenere alto il nome e l'interesse italiano.

Domani cominceranno i lavori del convegno.

Ecco il telegramma inviato all'on. Orlando.

«Il convegno nazionale coloniale per il dopo guerra delle colonie indetto dall'Istituto coloniale italiano aprendo i suoi lavori nell'attuale solenne momento della patria rivolge all'E. V. quale capo del Governo e quale capo della delegazione italiana al congresso della pace un fervido saluto augurale nella sicura fiducia che chi ha saputo con così salda mano condurre il paese alla vittoria saprà ugualmente condurlo a quella pace giusta e duratura della quale la pace coloniale è parte integrante ed inseparabile».

Il dispaccio inviato all'on. Sonnino dice:

Il convegno nazionale coloniale per il dopo guerra delle Colonie indetto dall'Istituto coloniale italiano al momento di aprire i suoi lavori rivolge alla E. V. e a tutta la delegazione italiana alla conferenza della pace un fervido saluto esprimendo la fede che i diritti della espansione italiana saranno pienamente salvaguardati e che le nostre colonie troveranno finalmente nei nuovi assetti internazionali della giusta pace quelle condizioni possibili di serio sviluppo che finora sono loro mancate».

I croati di Milano

A Milano doveva aver luogo l'altra sera, alla «Scala», un comizio pro Fiume e Dalmazia italiana; ma l'autorità politica lo proibì per timore di incidenti. *Corriere* e *Secolo* spiegano che si temeva una reazione da parte dei fautori di Bissolati, ancora esasperati per il fiasco piramidale toccato al loro povero uomo. Insomma, c'erano dei male intenzionati, evidentemente, che sarebbero stati pronti a soffocare la voce dei doloranti fratelli di Spalato, Traù.

Poveri fratelli nostri! Quando mai avrebbero pensato, salpando verso l'Italia, che qui non avrebbero trovato delle braccia amiche pronte ad accoglierli, delle case aperte ad ospitarli, dei cuori intesi ad ascoltarne i palpiti, ma degli alleati ai loro nemici, dei nemici, anzi, che non vogliono neppur sentirli, che vogliono impedirli di parlare, di dire lo strazio che li angoscia, il dubbio che non concede più riposo alle loro notti, la sorte terribile che essi e i loro figli attendono dalla rabbia croata.

Eppure, questo è capitato agli sventurati dalmati: è capitato loro, nella capitale lombarda, quello che avverrebbe se osassero parlare a Spalato, a Traù, dove gli eredi migliori dell'Austria conoscono la feroce voluttà di soffocare ogni espressione di italianità.

Il *Corriere della Sera*, che ancora oggi guaisce perchè non hanno lasciato parlare il suo Bissolati, non trova che parole untuose per criticare l'ignobile proposito di mettere il bavaglio ai dalmati e lascia troppo chiaramente comprendere l'intima soddisfazione per ciò che è avvenuto. Ha poi il coraggio di dire in faccia a quei nostri fratelli che... devono mettersi il cuore in pace, persuadersi che non c'è proprio niente da fare per la loro causa, e diventare croati! Non si è sentito bruciare le dita e arrestare il cuore quando ha scritto di questa roba: «Se può essere revocato il loro diritto (dei dalmati) di chiedere che venga congiunta all'Italia una terra ove in immensa maggioranza vive un popolo di altra razza e di altra volontà che chiede di governarsi da sè...» Per il *Corriere* non c'è che il numero che conta e per lui il prolifico coniglio è evidentemente il re degli animali.

Dopo d'aver negato ogni diritto ed ogni speranza agli infelici dalmati, il *Corriere* ha il *toupé* di scrivere: «E forse la loro esperienza (dei nostri fratelli) non sarà stata invano. Forse essi potranno, con l'autorità che viene dalla lontananza e dal dolore, persuadere i loro amici a più civili costumi politici...» Sicuro; invece di chiedere infinite scuse, col viso nella polvere per la vergogna, ai fratelli dalmati se hanno trovato in Italia l'accoglienza che troverebbero in Croazia, dà loro una lezione di galateo politico. La colpa di quanto è accaduto è degli amici dei dalmati e questi devono consigliarli a più civili costumi. Insomma, chi è l'offeso diventa l'offensore, proprio come nella storia dell'agnello e del lupo.

Ma chi sorpassa i limiti del credibile e del tollerabile è il *Secolo*. Sentite alcuni periodi della sua prosa:

«La serata dalmata è *sfumata*. Il comizio che doveva aver luogo al teatro alla Scala venne, d'ordine prefettizio, sospeso all'ultimo momento. Se si fosse tenuto probabilmente *sarebbe andato malaccio*. Alcune migliaia di biglietti d'invito falsi essendo pervenute in possesso delle organizzazioni operaie, l'uditorio della Scala *minacciava di risultare poco dalmatico ed eccessivamente promiscuo*.

I manifesti profusi con insolita dovizia avevano invitata «tutta Milano» alla manifestazione pro Fiume e Dalmazia italiana; ma nè dinanzi ai vietati accessi del Teatro, nè nelle piazze e nelle vie centrali, fu dato al cronista di *scorgere alcun segno esteriore dell'invocato plebiscito popolare.*»

Lo scriba che ha vergato queste righe non ha il menomo dubbio che quanto è avvenuto sia cosa ignobile ed è spudoratamente contento nella sua aridità di cuore.

E in un'altra parte del giornale, il «Secolo» ha il coraggio di scrivere:

«Ieri sera a Milano dovevano parlare insieme, in rappresentanza degli irredenti adriatici, oratori di Fiume e di Spalato. Questa solidarietà, che pone nello stesso piano ideale il diritto delle due città diverse e lontane, ci sembra tale che dovrebbe dar da pensare al sindaco De Antoni e al deputato Zanella. E forse hanno già pensato che non giova alla loro causa: ma i pregiudizi vincono ancora gli schietti impulsi dell'interesse e della ragione politica».

E' questo un invito bell'e buono ai cittadini di Fiume di abbandonare al loro destino i dalmati se vogliono salvare sè stessi: è l'applicazione pratica del baratto che Bissolati vuol fare di Fiume con la Dalmazia. Ma il «Secolo» non conosce la dirittura morale dei cittadini di Fiume: essi non accetteranno mai questo baratto immondo, hanno proclamato solennemente che non l'accetteranno mai, nè saranno le lusinghe o le minaccie dei massoni itolo-francesi che li indurranno a fare sacrificio dei fratelli di stirpe e di martirio, ossia a dimenticare i «pregiudizii», come li chiamò il «Secolo» con espressioni da mercante levantino.

Contro la politica delle rinunce

La voce di un combattente

Egregio signor Direttore,

La vivace campagna che la «Gazzetta» sta conducendo contro tutti i rinunciatari, trova ampio consenso fra tutte le persone di buon senso, non solo, ma sopratutto fra tutti coloro che hanno sofferto i disagi inenarrabili della guerra e hanno affrontato con sereno animo e saldo cuore i pericoli più gravi.

I combattenti di ieri si sentono ora come smarriti dinanzi alla incoscienza di una parte, fortunatamente piccola, dell'opinione pubblica italiana. Hanno l'impressione netta e precisa che si voglia «sabotare» la vittoria così penosamente raggiunta.

Mi permetta, sig. Direttore, di rilevare soltanto un punto del discorso dell'onor. Bissolati, che la «Gazzetta» ha già saporitamente confutato.

A proposito del confine settentrionale l'on. Bissolati disse (cioè, non riuscì a dire per le

scoppio d'indignazione del pubblico milanese) ma si legge nel resoconto diramato, esattamente questo periodo: « Io sono ben pronto a riconoscere che la linea difensiva del Brennero sarebbe l'ottima delle linee difensive; ma nessuno vorrà negare che l'Italia, la quale seppe vittoriosamente difendersi sull'altopiano e sul Grappa, ben meglio saprebbe difendersi dalle vette che dominano l'Alto Adige e l'Eisach. Quella è la linea strategicamente ottima, questa la buona ».

Ora noi ci domandiamo atterriti come si può pensare e dire di queste cose dopo l'esperienza della nostra guerra.

Ma, Santo Iddio, dimentica già l'on. Bissolati quanti morti ci costarono le difese degli ultimi contrafforti alpini? Dimentica quanto ci è costata la lotta sul malsegnato confine del '15?

Soltanto i miracoli d'eroismo del fante italiano salvarono l'Italia nel '16 sugli alto piani e nel '17 sul Grappa, ma quanto sangue, che orribile mischia!

Quanti bei battaglioni sacrificati per contendere al nemico soverchiante la cresta di un monte, un dirupo, una balza perchè di qua dalla cresta, dal dirupo e dalla balza vi era la pianura veneta piena di sole!

La necessità di mettere fra noi e la « tedesca rabbia » la muraglia imponente dello spartiacque del Brennero è assoluta.

Il confine strategico dev'essere quello ottimo: per i nostri figli.

Non vogliamo che nessun tedesco dall'alto di montagne non sue, veda luccicare all'orizzonte la dolce nostra pianura e la bramosia del sole e della preda lo spinga a far massa per calare ancora fra le genti latine.

I 180 mila tedeschi dell'Alto Adige hanno torto geograficamente e storicamente. Noi a malincuore cediamo alla necessità di includerli nel confine nazionale, ma possiamo per sicura scienza assicurare che l'Italia li tratterà come tratta tutti gli altri suoi cittadini. L'Italia è forse il paese più liberale del mondo e non userà mai violenze a gente d'altri costumi e d'altra lingua.

I tedeschi dell'Alto Adige vivranno con noi e impareranno a conoscere l'Italia e ad amarla. Ne siamo sicuri.

Ma intanto quanto danno fanno all'Italia i francescani della politica estera e militare!

Siamo alla vigilia della conferenza per la pace e cioè nel momento forse più delicato della nostra storia nuova; scossi e turbati da cento appetiti e ostilità malcelate che vediamo minacciosamente sorgere da per tutto intorno a noi e si ha da vedere uomini politici dal prestigio personale indiscutibile e del valore non comune come il Bissolati provocare una tempesta polemica esiziale alla concordia necessaria, e proclamare la necessità di rinuncie esiziali alla sicurezza della Nazione!

Lo spettacolo è dei più desolanti.

Si potrebbe ripetere l'invettiva carducciana « non per questo dal fatal.... » ecc. ecc.

Creda sig. Direttore, ai sensi della mia più alta stima.

PIERO PARINI

L'"appetito„ degli amici di Bissolati del "Corriere„ e del "Secolo„

Bainville nell'« Action Française » si occupa del conflitto serbo-romeno circa il possesso del Banato che è stato attribuito alla Romania dal trattato d'alleanza con l'Intesa. Come è noto, ora poichè la Romania fu costretta a far la pace separata con gli Imperi Centrali, qualcuno vorrebbe che essa rinunciasse al Banato. Poichè ieri correva la voce (smentita dal comunicato ufficiale) che tale rinunzia sarebbe la condizione *sine qua non* per l'ammissione della Romania alla conferenza, Bainville parla di « ricatto » e aggiunge:

« I jugoslavi sono un popolo interessante. Ma vogliamo su tutti i punti prendere parte per i jugoslavi? E perchè questa preferenza misteriosa e tenace? [illegible] intorno a Zagabria. »

Intanto nella *Revue des Balkans* Vesnic, ministro di Serbia a Parigi, dichiara che tanto il trattato con la Romania circa il Banato quanto il patto di Londra non preoccupano oltre misura la Serbia perchè questa non fu presente alla loro elaborazione. « Tali patti — dice Vesnic — non impegnano che le parti contraenti che non avevano alcun diritto di disporre della nostra sorte in un momento in cui lottavamo accanto a loro con lealtà ed abnegazione. Inoltre questi trattati hanno un carattere segreto che toglie loro qualsiasi valore dinanzi a una conferenza della pace risoluta a ispirarsi ai principî wilsoniani, dei quali uno dei punti più importanti è l'abolizione della diplomazia segreta. »

Commemorazione di Nazario Sauro a Pola

Roma, 15.

Il « Giornale d'Italia » dice che il giorno 20 corr. si faranno a Pola per iniziativa del Comando della Piazzaforte, solenni onoranze a Nazario Sauro.

In quella occasione il corpo del martire, che è stato esumato il 10 corrente, sarà deposto in una tomba che i marinai hanno in questi giorni preparata.

Sarà battezzata col nome suo la Caserma della marina.

Commemorerà il martire il poeta Sem Benelli.

Il croato De Andreis

Trieste, 15.

Ieri sera, per invito della democrazia sociale, l'on. De Andreis tenne al Politeama Rossetti una conferenza sul problema della società delle nazioni. L'oratore fu applaudito quando svolse i principi generali di umanità e di giustizia sui quali si basa la nuova idea: ma fu vivacissimamente contrastato e urlato quando accennò a rinuncie che l'Italia dovrebbe fare presentandosi alla conferenza della pace.

Le parole dell'oratore furono a questo punto interrotte da alte grida di: Viva la Dalmazia italiana! Viva Spalato! e Traù italiane.

Il consiglio di disciplina degli avvocati di Gorizia

Roma, 15.

Con ordinanza del Comando Supremo dell'Esercito dell'11 gennaio 1919 sono stati reintegrati nelle proprie funzioni la giunta ed il consiglio di disciplina della camera degli avvocati in Gorizia, abrogandosi così le contrarie disposizioni del governo austriaco.

Il delitto d'un medico inglese

Londra, 15.

Il tenente colonnello Rutherford, appartenente al servizio di sanità, ha ucciso a colpi di rivoltella il maggiore Seton che era prima della guerra medico a Melbourne e che era cugino di Mr. Malcolm Seton.

Rutherford è celebre per le sue ricerche scientifiche: egli diresse fino agli ultimi tempi un ospedale sul fronte occidentale e fu decorato per distinti servizi dopo aver organizzato lo sgombro dei feriti sotto il fuoco nemico.

I motivi del dramma sono sconosciuti.

Le garanzie che occorrerebbero per il nuovo armistizio

Londra, 15.

Il « Daily Chronicle » a proposito della revisione dei termini dell'armistizio si duole che gli alleati non chiedano di occupare a loro assoluta discrezione tutti i punti strategici dell'Austria Ungheria, della Bulgaria e della Turchia, non domandino il diritto di determinare l'importanza delle forze armate della Germania. Diritti generali di questo genere che si otterrebbero indubbiamente sarebbero molto più efficaci di garanzie specifiche ottenute dopo lo svolgimento dei fatti derivanti dalla invasione dei bolscevichi in Polonia e da tutte le altre azioni che minacciano il successo delle sistemazioni permanenti che noi desideriamo. Le potenze alleate chiedono naturalmente di limitare il loro intervento al minimo necessario. Sarebbe un grande vantaggio se esse possedessero fin da ora la facoltà di agire prontamente e di arrestare le agitazioni fin dal principio. Tirando in lungo il loro prestigio invece di aumentare diminuirebbe.

La Germania consegna gli aeroplani

Londra, 15

L'Agenzia Reuter dice di aver appreso da fonte autorizzata che la Germania consegna in questo momento gli aeroplani la cui resa le fu imposta dalle condizioni dell'armistizio, ma essa fa ciò con tanta mala grazia e ripugnanza quanta ne ebbe in occasione della resa dei sottomarini. Il numero totale degli aeroplani tedeschi che sono stati consegnati al corpo reale di aviazione supera appena i 500. Importa nondimeno far rilevare che questo numero non comprende necessariamente che aeroplani in buone condizioni come è stato previsto dalle clausole dell'armistizio e cioè aeroplani in istato da potere effettuare un volo immediato e che possano essere accettati come tali. Ogni volta che sarà accertato che tedeschi hanno consegnato apparecchi difettosi o che non possono volare, tali velivoli non saranno accettati come rispondenti alle stipulazioni dell'armistizio.

Circa 170 aeroplani del numero totale furono abbandonati e smontati dai tedeschi in vagoni ferroviari a cielo aperto, ciò che costituisce una infrazione manifesta alle condizioni di armistizio. Tali apparecchi e così pure quelli lasciati negli aerodromi hanno sofferto danni per il fatto che non sono stati consegnati.

Le operazioni ad Arcangelo

Londra, 15.

Il governo di Arcangelo comunica notizie circa l'importante sviluppo che va prendendo la situazione nel nord della Russia. Distaccamenti russi delle regioni settentrionali che hanno conservato il loro lealismo marciano ora su Vologda. Se questo movimento riesce, sarà possibile alle forze di Arcangelo di cooperare con quelle del governo di Omsk le quali dopo aver sconfitto i bolscevik a Perm si avanzano ora verso Viatka.

Una batosta toccata dai bolscevichi

Londra, 15.

Si ha da Odessa, 9:

Il generale Yenikin inflisse una sanguinosa disfatta ai bolscevichi sul fiume Kuna nel Caucaso. Alexandria e Gruchevka furono occupate dopo combattimento durato due giorni.

Il numero dei prigionieri numerati elevasi ad un migliaio. Si prese al nemico un cannone e due mitragliatrici.

Bolscevichi russi al Brasile

Buenos Ayres, 14.

E' stato arrestato un gruppo di russi che si era organizzato come Soviet. Esso è considerato come responsabile dei disordini recentemente avvenuti.

Moto rivoluzionario in Portogallo?

Madrid, 14.

Si parla insistentemente di un movimento rivoluzionario in Portogallo che avrebbe lo scopo di sostituire il governo con membri del partito di Machado. Le notizie sono contradditorie, da quattro giorni non giungono nè giornali nè lettere.

Feste in Danimarca ai prigionieri italiani

Copenaghen, 15.

Ieri l'industriale Meyer e gli studenti danesi organizzarono feste in onore dei soldati italiani, francesi, inglesi e americani rimpatriati dalla Germania. Vi assistevano numerose notabilità; il professore Nyrop rese particolarmente omaggio ai soldati italiani. La musica suonò l'inno reale italiano.

Si pensa a un convegno socialista internazionale

Parigi 13 (rit.)

In una riunione avuta questa sera della commissione amministrativa del partito socialista della Senna, Henderson ha fatto una relazione della conferenza interalleata di Londra la cui conclusione fu quella di tenere una conferenza internazionale.

Il deputato belga Leken ha dichiarato di rifiutarsi di trovarsi insieme coi tedeschi ed ha chiesto che si convochi una conferenza interalleata a Parigi o in altra città francese.

Altri deputati, pur riconoscendo come legittimi i sentimenti del rappresentante belga, hanno insistito per propugnare una riunione internazionale.

Finalmente è stato deciso di tenere martedì una riunione a Parigi.

Agitazioni a Barcellona

Barcellona, 14.

Le manifestazioni degli autonomisti sono ricominciate oggi dinanzi alla nuova lega antiautonomistica. La polizia ha dovuto intervenire ed operare numerosi arresti. Nei teatri la folla ha fatto manifestazioni a favore dell'autonomia.

Il processo contro l'assassino di Jaurès

Parigi, 15

Il processo contro Willain assassino di Jaurès è stato definitivamente fissato al 24 marzo.

Il vero decorso delle Alpi Giulie

La questione di Fiume

(D) — Il Comitato lombardo dell'Unione generale degli insegnanti italiani ha pubblicato un opuscolo del prof. Mario Baratta (di cui la *Gazzetta* ha già fatto un breve cenno) sulla questione di Fiume. Il valente geografo dimostra quale è il vero decorso delle Alpi Giulie. Queste non formano, è vero, quella magnifica muraglia, che è formata dalle altre sezioni delle Alpi, perchè si dilatano in modo da formare degli altipiani con monconi di catene montuose, però con un paziente studio si può riconoscer la catena di confine naturale, come si ricostituisce un'antica città dallo studio dei suoi ruderi. I Romani, ai tempi di Augusto, stabilirono come confine orientale dell'Istria il fiume Arsa; tale confine non può accettarsi, perchè escluderebbe le città di Albona e Fianona, che l'Austria stessa riconosceva istriane ed italiane. Oltre a ciò non servirebbe alla difesa, tanto che gli stessi Romani, in tempi posteriori, spostarono il confine più ad oriente. Pel decorso delle Alpi Giulie i geografi ora vanno d'accordo nello sceglier la catena attraversata dal valico di Nauporto (Oberlaibacher Pass) fino al Monte Albio (sl. Sneznik, ted. Schneeberg), ma, a cominciar da questo monte certi geografi, invece di continuare nella direzione originaria, che è da nord-ovest a sud-est, deviano verso sud-ovest, lasciando fuori delle terre italiane Càstua, Volosca, Laurana, Moschienizze, Bersez, insomma tutta quella parte della costa orientale istriana, che è fra Volosca ed il Promontorio Pax-tecum presso Fianona. Per la loro la catena dei monti della Vena o della Caldiera è la continuazione naturale delle Alpi Giulie, mentre in fatto ne è una ramificazione. Colla medesima logica si potrebbe riguardar come linea principale delle Alpi Giulie la Selva di Piro (Birnbaumen Wald) ed i monti del Carso goriziano e lasciare agli jugoslavi tutta l'Istria. La linea delle Alpi è segnata magistralmente dall'egregio professore: essa, continuando dopo il Monte Albio o Nevolo la sua direzione verso sud-est, passa pei Monti Scurina (Skurina, a nord-est di Clana), Risgnacco (Risnjak a nord-est di Fiume), Tuccovich (Tuhovic ad est di Fiume) e termina al valico tra Fusine (Fuzine) e Delnizze attraversato dalla ferrovia Fiume-Zagabria. A completare il confine servono i Monti Bittorai e Vissevizza (Visevica) dal qual ultimo parte una linea, che termina al Quarnero di fronte allo scoglio di San Marco ed all'isola di Veglia.

La regina del Quarnero è così inclusa nel confine geografico d'Italia e dev'esser nostra, perchè italiana la dimostra l'ultimo censimento, pur fatto secondo i metodi austro-ungarici. Eccone i risultati: italiani 24.212, sero-croati 13.351, ungheresi 6493, sloveni 2336, tedeschi 2315, rumeni 137. Notisi che fra gli italiani non si computarono quattromila regnicoli aventi domicilio a Fiume, solo perchè non erano sudditi austro-ungarici, mentre non si badò tanto sottilmente se fra quei tedeschi non ce ne fossero di sudditi germanici e fra quei serbi non ce ne fossero di balcanici. Quindi gli italiani erano *almeno* (vista la dubbia sincerità dei censimenti di odore magiaro) 28.212 e gli stranieri tutti sommati in numero di 24.632. Anche senza far la doverosa tara a queste cifre, la maggioranza italiana è confessata da coloro stessi che torturarono la nobile città per toglierle l'impronta di figlia di Roma.

Proposte per i militari delle terre danneggiate dalla guerra

L'invio in licenza illimitata di una parte delle truppe mobilitate è avvenuto per classi di leva, e tutto fa ritenere che si seguirà lo stesso sistema anche per l'altra parte che è ancora sotto le armi. Tale sistema non è il migliore certamente, perchè riavvia in paese contemporaneamente alcuni contadini, alcuni operai e alcuni venditori ambulanti o senza mestieri, mentre in questi momenti l'agricoltura e le industrie richiedono molte braccia per fronteggiare il problema dell'alimentazione e per conquistare i mercati esteri prima che vi arrivino gli altri concorrenti. Evidentemente, per l'interesse generale del Paese, si sarebbe dovuto smobilizzare per professioni dando la precedenza a quelle che avessero assicurato subito il lavoro ai militari congedandi.

Al Comando Supremo ed al Ministero della guerra non è sfuggito, senza dubbio, la poca convenienza del congedamento per classe di leva, ma l'hanno dovuto scegliere unicamente per non generare malumori fra le truppe, tanto più che lo stesso sistema è stato seguito in Francia.

Un'eccezione però s'impone pei militari delle terre danneggiate dalla guerra. In queste vi è tutto da rifare, tutto da ricostruire. Quasi tutti i militari mobilitati hanno visto lo spettacolo straziante di queste terre. Per cui, per quell'alto spirito di solidarietà nazionale e per quella pietà fraterna che hanno sempre animati i nostri soldati delle trincee, è da ritenere che un provvedimento speciale a favore dei militari delle terre danneggiate, non susciterebbe il più piccolo malumore.

L'invio pertanto di questi militari in licenza illimitata non dovrebbe essere concesso a tutti, perchè anche fra questi vi sono di quelli che non esercitavano alcun mestiere o esercitavano mestieri non necessari per far rinascere i paesi distrutti.

Si dovrebbe invece concedere a tutti i contadini e a tutti gli operai, che venissero richiesti da dette industriali e commerciali; i quali avessero assicurato il lavoro al loro arrivo nei paesi. Ciò subordinatamente sempre alle condizioni di abitabilità e di vita dei paesi stessi.

I RR. carabinieri dovrebbero avere la facoltà di far rientrare senz'altro quei militari, appartenenti a classi sotto le armi, che, avendo avuta la licenza illimitata, se ne stessero vagabondando nei paesi e nelle città.

Confido che i deputati delle terre danneggiate prenderanno a cuore questa questione ed insisteranno presso il Ministero della Guerra e presso il Comando Supremo per ottenere questo provvedimento che non è di favore ma di giustizia verso le terre danneggiate.

Viris.

L'equo trattamento alla gente di mare

Roma 15

Il « Tempo » scrive: il ministero dei trasporti, d'accordo con quello del Tesoro e dell'industria, sta preparando la nomina di una commissione che avrà l'incarico di preparare un progetto per la riforma della legge 22 giugno 1913, per assicurare un equo trattamento alla gente di mare iscritta nella Cassa Invalidi della Marina mercantile, e alle vedove e agli orfani.

Il processo Cavallini

Roma, 15.

Continua l'interrogatorio di Re Riccardi. Egli dice di aver avuto un invito da Cavallini il 14 maggio di recarsi alla stazione di Milano. Comprendendo trattarsi dell'acquisto del *Messaggero* e avendo già avuto il rifiuto da Pontremoli non aderì all'invito. Era suo desiderio non occuparsi più della cosa. Re Riccardi dichiara non essere stato mai socio di Cavallini e di Hanau. Accenna all'idea di Cavallini dell'acquisto del Casino per divertimenti di Barcellona. Re Riccardi aderì per una piccola somma, ma la speculazione fallì. Avendo versato lire 10 mila al banchiere Nieger, non a Cavallini, questi gli rilasciò una cambiale che non fu pagata e fu protestata d'accordo con Cavallini.

Circa l'incidente Cavallini-Hanau, Re Riccardi racconta che Cavallini gli disse di aver affidato l'incarico di pubblicazione e propaganda giornalistica in Francia ad Hanau; questi avrebbe fatto cosa poco corretta e perciò c'era tra loro contestazione. Re Riccardi consigliò Cavallini a rivolgersi all'associazione della stampa; più tardi Cavallini e Hanau nominarono arbitro Re Riccardi. I suoi sforzi furono inutili perchè a loro rino Cavallini e Hanau si erano accordati.

Circa i rapporti con Cailaux, Re Riccardi afferma di aver visitato due o tre volte Caillaux all'Hôtel di Russia a Roma; egli informò il comm. Vigliani della presenza di Caillaux; il Vigliani in seguito a ordini del ministro Orlando pregò Re Riccardi di accompagnarlo da Caillaux col quale parlò da solo.

Circa la colazione al castello Cesari a Roma con Caillaux, Re Riccardi dice essere stata una colazione di cortesia. Esibisce il catalogo degli autori drammatici di cui è rappresentante in Italia, e rileva che trattasi quasi esclusivamente di autori francesi.

Circa l'episodio Caillaux-Hanau dice di aver fatto la presentazione di Hanau a Caillaux che lo pregò inoltre di essere presentato a Bettelo.

Circa gli affari, Re Riccardi dice che Cavallini gli propose di offrire al ministero delle armi e munizioni una certa quantità di acciaio, ma l'affare non si fece come pure per l'opiopsina Vaccari.

Circa il cifrario per la corrispondenza dice di averlo consigliato egli stesso a Cavallini per evitare di parlare della vendita del *Messaggero*. Accenna che anche per i telegrammi riguardanti gli affari teatrali dovette usare parole comprensibili ai soli destinatari non essendo necessario che queste fossero comprensibili ad altri. Dice di aver fiducia nella giustizia del tribunale.

L'udienza è tolta alle ore 12.35.

Pro mutilati di guerra

Firenze, 15.

E' stato votato nella seduta plenaria dell'Unione dei comitati veneti pro mutilati di guerra il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio direttivo dell'Unione dei Comitati Veneti pro mutilati di guerra, riunitosi per la prima volta in seduta plenaria dopo la fulgida vittoria delle armi italiane compreso degli acquistati suoi doveri verso i valorosi combattenti, figli delle terre di Trento, Trieste, Gorizia, Fiume e della Dalmazia tutta, per giusto diritto e per volere di popoli ricongiunte alla Madre Patria, fa voti che abbiano presto a sorgere, nei rispettivi capoluoghi delle nuove provincie, i comitati per l'assistenza agli invalidi di questa grande guerra di redenzione e li invita prima ancora che siano costituiti a raggrupparsi insieme a quelli di Venezia, Padova, Verona, Vicenza, Rovigo, Belluno, Treviso e Udine intorno alla bandiera dell'Unione, formando così la maggiore Associazione delle tre Venezie; simbolo di particolare riconoscenza imperitura e di alto incancellabile sentimento di italianità. »

Tale ordine del giorno fu inviato ai Sindaci di Trento, Trieste, Gorizia, Fiume, Pola e Zara.

Come fu occupata Scutari d'Albania

Roma 15

In Italia non si hanno notizie sicure degli avvenimenti albanesi, e specialmente di quelli che si verificano nell'Albania settentrionale. Il Governo non si cura d'informare l'opinione pubblica, la quale, disorientata, non sa a qual partito appigliarsi. E' un danno, un grave danno per il nostro Paese, il quale può essere, da un momento all'altro, risvegliato dalla sua ignoranza e dal suo torpore da avvenimenti del più alto interesse non soltanto per l'Albania e per gli Albanesi, ma per l'Italia e per il suo avvenire adriatico e balcanico. Se è vero che la questione adriatica è primordiale di ogni possibilità e di ogni necessità di espansione italiana nella Penisola Balcanica e nel Mediterraneo, se è vero che l'interesse albanese si salda, in questo storico momento della vita dei popoli, a quello italiano, non è men vero che l'atteggiamento dell'opinione pubblica nostra è completamente indifferente a quelle possibilità e a quelle necessità, almeno per quanto riguarda l'Albania. E' tuttora prevalente la convinzione che le cose albanesi non valgano l'ansia e la cura di una occupazione costante e sistematica, e si crede generalmente che intorno a tali faccende l'Italia possa avere, quando e come che sia, la preponderanza del suo avviso e del suo interesse: errore, errore ingenuo e madornale insieme. Se gli Albanesi devono fare tutto il possibile per meritare la indipendenza della propria patria, gl'Italiani devono dimostrare di sapere meritare la situazione di alta protezione che spetta al nostro Paese su quella libera e nobile terra e per gli articoli del trattato di Londra e per la proclamazione di Argirocastro.

Non è vero affatto che la questione albanese ammetta, nella coscienza e nella considerazione degli Alleati una soluzione inevitabilmente italiana. Sono contrastanti gl'interessi e le soluzioni per la Dalmazia; sono contrastantissimi gl'interessi e le soluzioni per l'Albania. Sicchè non sappiamo spiegarci altrimenti la negligenza e la indifferenza degli Italiani che pensando alla mancanza quasi assoluta di disciplina e di metodo nella nostra politica, sopratutto in quella internazionale; per cui da un momento all'altro possono essere rovesciati nelle colonne capaci dei giornali nostri dozzine di articoli sull'Albania se lo « spunto » irresistibile degli avvenimenti lo impone, mentre oggi si è, e domani si potrebbe tornare al più apatico agnosticismo nei riguardi dell'Albania.

E sia quel che si voglia, noi continuiamo, quasi soli, ad insistere sulle necessità italo-albanesi, che per noi sono in strettissimo rapporto con quelle adriatiche in generale, con quelle dalmatiche in particolare.

*

Abbiamo potuto attingere a fonti dirette e bene informate notizie sulla situazione a Scutari d'Albania, di cui gli Italiani non sanno nulla, e di cui, invece, essi dovrebbero sapere tutto, perchè Scutari è vicinissima alla nostra sponda e perchè quella città è la vera capitale albanese. Anche a Scutari l'intrigo jugoslavo non ha risparmiato la tolleranza delle nostre truppe e dei nostri comandi; anche a Scutari i Jugoslavi hanno tentato di mettere male e fiele fra Italiani e Francesi, opprimendo gli Albanesi e spadroneggiando nelle loro case e nelle loro cose municipali: almeno per questo, la recente storia di Scutari va ricordata e raccontata.

Il 30 dello scorso ottobre i Jugoslavi entravano in Scutari in numero di oltre quattrocento al comando del tenente colonnello serbo Ristic; il 1. novembre — due giorni dopo — vi entravano gl'Italiani in numero di circa 300 al comando del colonnello Saibante. Si noti: gli austro-ungarici erano stati costretti a sgomberare l'Albania settentrionale, e Scutari specialmente, in forza della pressione italiana dal sud, sicchè i serbi, che, per la circostanza, divennero Jugoslavi, potettero facilmente avanzare dal nord-est. Ma questa priorità non conta, perchè i Serbi sanno perfettamente che i nostri soldati, che avanzavano con rapidissime ed arditissime colonne volanti, non potettero raggiungere Scutari verso gli ultimi di novembre per la buona ragione che i nemici, nella loro ritirata, avevano distrutto il ponte sulla Drinazza impedendo così l'inseguimento italiano. I nostri dovettero attendere le colonne del genio per ricostruire il ponte e per raggiungere la grande città albanese, che, senza questo inconveniente di *guerra guerreggiata*, sarebbe stata raggiunta *alcuni giorni prima del 30 ottobre*.

L'accoglienza fatta agli Italiani dagli Albanesi di Scutari e dei dintorni fu entusiastica; quella fatta ai Jugoslavi fu fredda. Il tenente colonnello Ristic avrebbe dovuto mettersi agli ordini del colonnello Saibante; invece, *more jugoslavo*, vi si rifiutò, e dette ordine per iscritto al sindaco della città, Musà Juca, di *uniformarsi alle sue disposizioni e di non obbedire agli ordini di altri*. Il nostro colonnello dette, in quella circostanza, prova di una tolleranza francescana, e fece ritirare le sue truppe nel bazar della città e nella fortezza di Rosafà, l'antica mole veneziana.

Provvidenzialmente giunsero il 2 novembre, agli ordini di un maggiore, circa duemila soldati francesi, che occuparono la città, e qualche giorno dopo, da Coritza, giungeva il colonnello francese De Fournou, fin'allora governatore di quella pseudo-repubblica.

L'arrivo dei Francesi sgombrò l'animo degli Albanesi da molte preoccupazioni e venne a risolvere di fatto un conflitto potenziale fra le truppe italiane e quelle jugoslave. Infatti, il colonnello Saibante, che si era accampato nel bazar di Scutari ed aveva lasciato in città un distaccamento agli ordini del tenente colonnello Chiesa (un pari grado del ten. col. Ristic), chiamò a sè quest'ultimo con le sue truppe e mandò in città un battaglione di prodi bersaglieri al comando del maggiore Molinero, che tuttora si trova a Scutari.

Qualche settimana dopo, il generale francese, Franchet d'Esperey, comandante in capo l'armata di Macedonia, faceva notificare un ordine al ten. col. Ristic secondo cui quest'ultimo, insieme alle sue truppe, avrebbe dovuto abbandonare subito Scutari. Nemmen per sogno! I Serbi, che sono amici di coloro che li aiutano e li sostengono nei momenti del bisogno e della sventura (lo erano anche dell'Italia e degli Italiani, quando noi salvammo con atto di solidarietà alleata fulgidissimo, l'esercito serbo in rotta verso l'Adriatico e a traverso questo mare minato), si fanno riottosi, scortesi e ingrati quando qualcuno sorge ad imporre loro il rispetto per situazioni o per norme internazionali, che non devono essere sfruttate o capovolte in vantaggio di nessuno. Il ten. col. Ristic non solo non ottemperò all'ordine del generale Franchet d'Esperey, ma dichiarò ufficialmente *che non vi avrebbe ottemperato insino a quando il suo governo* (quello di Belgrado o quello di Zagabria?) *non gli avesse impartito ordini in proposito.* Fu così che i Serbi o Jugoslavi abbandonarono Scutari soltanto il 15 dicembre. Come esempio di disciplina interalleata, quello dato dal ten. col. Ristic a Scutari non ha precedenti; e su di esso va richiamata sopratutto l'attenzione dei nostri amici ed alleati di Francia, i quali, bene spesso, per un impulso generoso, scavalcano solidarietà antiche e provate per lasciarsi andare in braccio ad amici e ad amicizie improvvisati, della cui fedeltà e della cui serietà nessuno meglio di loro potrebbe addurre argomenti e prove in contrario. Ma l'esempio di Scutari ci dà la misura della capacità e della portata del l'intrigo jugoslavo, il quale cerca di minare i rapporti fra due nazioni alleate, di intorbidarli, di renderli duri e freddi, in luogo di cordiali ed affettuosi. Quello che avvenne a Scutari, in diversa misura ed in altro modo, è avvenuto in Dalmazia, dove se l'amicizia e l'alleanza italo-francese non avesse avuto radici ben profonde nella volontà dei popoli e dei governanti, a quest'ora sarebbero avvenuti incidenti gravissimi e tali da compromettere per sempre le buone relazioni di due grandi potenze alleate e della medesima origine etnica. Questi avvertimenti, che sprizzano dai fatti, dovrebbero essere tenuti nel più alto conto *da Italiani e da Francesi*, non abbiamo difficoltà a scriverlo ma sopratutto dai nostri amici di Francia, per la loro delicata situazione nelle terre adriatiche, dove ci sono nemici giurati dell'Italia e degli Italiani, che non da oggi tentano di compromettere appunto tale delicata posizione delle truppe e degli ufficiali francesi. A Scutari, dopo che andarono via i Serbi, fra Francesi e Italiani c'è la maggiore cordialità.

LEONARDO AZZARITA.

Teatri e Concerti

Goldoni

Questa sera udremo Zago in una delle sue più simpatiche ed acclamate interpretazioni. Egli sarà *Bepi Caramani* nella bella commedia del Morais *L'avocato difensor*; dopo la quale avremo l'esilarantissimo *Interprete*, protagonista lo stesso Zago.

Come abbiamo detto, la serata dell'illustre attore è fissata a venerdì. Si prova intanto con molta alacrità un nuovo lavoro di E. Paoletti: *Pesci a l'amo* che udremo nella prossima settimana.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 20.30 «Traviata».
GOLDONI — «L'avocato difensor».
MASSIMO — «Quando il sole tramonta».
ITALIA — «Un'ombra che passa».
CAFFE' ORIENTALE — Concerto orchestrale e cinematografo (ore 16 e 20).

Informazioni commerciali

Esportazione delle aste dorate e dei mobili di stile.

La Camera di commercio rende noto che d'ora in poi, le dogane potranno direttamente permettere l'esportazione per tutti i paesi, esclusi i nemici, delle aste dorate per cornici e dei mobili di stile.

Esportazione di vare merci.

La Camera di Commercio avverte che le dogane sono autorizzate a concedere direttamente l'esportazione delle seguenti merci, per la Francia, l'Inghilterra e loro Colonie, l'Albania, il Belgio, la Grecia, il Portogallo, la Romania, Salonicco, la Spagna, la Serbia, la Palestina, la Siria, le Americhe ed i paesi oltre il Canale di Suez:

Frutti canditi con zucchero estero a scarico di temporanea importazione — Funghi secchi o comunque preparati — Juliennne — Ortaggi conservati in iscatole, compresi i piselli di ogni calibro ed i fagiuolini, ma esclusi i fagiuoli sgusciati e gli altri legumi.

Per eventuale norma, si crede opportuno di informare che è stato tassativamente deciso di escludere dalla suddetta facoltà l'esportazione della frutta comunque preparata, di quella sciroppata ed in guazzo e delle marmellate.

Percentuale dei grassi nella lolla di riso.

La Camera di commercio partecipa che è stato stabilito di elevare da 4 a 5 (cinque) la percentuale dei grassi e proteine che possono essere contenuti nella lolla di riso, ammessa all'esportazione direttamente dalle dogane, a norma della circolare ministeriale N. 73707 del 3 ottobre 1916.

Esportazione della conserva di pomodoro

La Camera di commercio rende noto che è concessa l'esportazione per tutti i paesi, esclusi i nemici, di un determinato quantitativo di derivati dal pomodoro, e precisamente di doppio concentrato, di concentrato semplice o salsine, di conserva cruda o cotta tipo Sardegna, Sicilia ed altri tipi.

Le Dogane vengono perciò autorizzate a permettere direttamente la suddetta esportazione per tutti i paesi sopra nominati, meno la Svizzera, per cui verranno date particolari istruzioni alle Dogane del confine, ed i paesi del nord-Europa, per i quali il Ministero delle Finanze si riserva di dare — non appena sarà possibile — le relative concessioni in base alle singole domande che le ditte esportatrici dovranno produrre a norma della circolare ministeriale N. 86109 del 20 ottobre 1918.

Tribunale di guerra di Venezia

Diserzioni e furti

(Udienza del 15)

Pres De Luigi; P. M. Crimi; Segretario Scozzarella; Difesa Tamburini.

— Mori Giovanni, della classe 1900, e Giuratovich Romano, pure della classe 1900, appartenenti al 3.o battaglione mitraglieri Fiat sono chiamati a rispondere del reato di diserzione.

Il Tribunale condanna il Mori a 7 anni di reclusione ordinaria, previa degradazione, ed il Giuratovich a 3 anni di reclusione ordinaria previa degradazione con la condanna condizionale per entrambi.

— Carli Francesco, della classe 1878, soldato del Distretto Militare di Venezia, è accusato di diserzione per mobilitazione. Viene assolto per inesistenza di reato.

— Gorbato Alessandro, della clase 1880, soldato nell'8.o genio lagunari, è accusato di furto di chili 30 di carbone in danno dell'Amministrazione dello Stato.

Il Tribunale lo condanna ad anni 1 di reclusione militare con la condanna condizionale.

— Collia Michele, della classe 1895, soldato nella 310.a batteria antiaerea, è accusato di furto in danno dell'Amministrazione ferroviaria.

Viene assolto per non provata reità.

Per l'avvenire della nostra aviazione

Roma, 15

Al convegno dei deputati e senatori lombardi, indetto dalla Lega aerea nazionale, intervenne il comm. Arturo Mercanti, in rappresentanza di S. E. il Sottosegretario per le armi e munizioni e per l'aeronautica. I voti del convegno auspicano al rapido avviamento dei servizi civili, alla libertà del cielo, al ripristino della libera navigazione aerea ed alla soluzione del problema del trapasso delle industrie della produzione degli apparecchi di guerra ad apparecchi per trasporti di pace. Il testo dei voti venne oggi recato in aeroplano da Milano a Roma al Sottosegretario ing. Conti. Il tragitto è stato compiuto su apparecchio Sva pilotato dal comm. Mercanti, che ha impiegato, malgrado condizioni atmosferiche avverse, ore 2 e minuti 40 a compiere senza scalo l'intero percorso di circa 600 chilometri.

Orario della Società Veneta Lagunare

da 1. Novembre a 31 Gennaio 1919

Linea Venezia-Chioggia: da Venezia ore 7; 14.30 — da Chioggia ore 7; 13 30

Linea Chioggia-Cavarzere (solo al Lunedì e Giovedì): da Cavarzere ore 7.30 — da da Chioggia ore 14.

Linea Venezia-Burano: da Venezia ore 8; 13; 16 — da Burano: ore 7; 12; 15.

Linea Venezia-Burano-Treporti: da Venezia Treporti ore 8; 13 — da Burano-Treporti ore 9; 13.45 — Treporti-Venezia: ore 9.30; 14.30.

Linea Venezia-Mestre: da Venezia ore 8; 9.30; 11.15; 13; 14.30; 16 — da Mestre 8.15; 9.45; 11.30; 13.15; 14.45; 16.15.

Linea Mestre-Treviso (Tramvia): da Mestre 9.4; 12.4; 15; 18 — da Treviso 7; 10.12; 13.12; 16.12.

Linea Mestre-Mogliano: da Mestre 9.4; 10; 12.4; 15.4; 15.30; 18 — da Mogliano 7.45; 10.35; 10.45; 13.45; 16.10; 16.45.

Linea Venezia-Mirano: da Venezia 8; 9.30; 11.15; 13.15; 15; 16.30 — da Mirano 7.15 9; 10.45; 12.45; 15.5.

Linea Venezia-Padova: da Venezia ore 6.30 10.20; 14.20; 16.05 — da Padova 7.8; 11; 18.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Il Trentino e le sue necessità

Abbiamo compiuta un'escursione nel Trentino e nell'Alto Adige: Abbiamo parlato con persone competenti; visitate istituzioni, consultate statistiche, adocchiati i più importanti centri di industria o di commercio, piccoli o grandi, delle zone notoriamente più ubertose; abbiamo osservato qua e là i vari lavori che vanno compiendosi per il riattamento delle strade, degli abitati, delle condutture, ecc., ed ecco quanto ci sembra opportuno di esporre.

Anzitutto rileviamo che molto opportunamente il nostro Governo si è affrettato ad affermarsi sui nuovi confini creando un *«Commissariato per la lingua e per la cultura nell'Alto Adige»*, il quale, presi gli accordi col Governatore, generale Pecori-Giraldi, si è insediato subito a Bolzano nei locali del Museo Civico.

A commissario venne nominato il prof. Ettore Tolomei, che ha per assistenti il marchese Adriano Colocci; il prof. Ettore De Toni; il dott. Pietro Pedrotti; l'avv. Boscarelli; l'on. Silvio Viesi; ed altri ottimi volonterosi.

Questa Commissione si è data subito moto per ripristinare i diritti dell'italianità. A tale scopo sono state riaperte le scuole italiane: si va correggendo la nomenclatura locale riportandola alla lingua nazionale; si determinano accordi nelle valli dell'ampia regione per le misure scolastiche ed idiomatiche., nonchè politiche, economiche toponomastiche e giornalistiche, in quanto abbiano attinenza con la lingua e con la cultura italiana, rispettandosi tuttavia almeno per ora le scuole dei tedeschi immigrati nel paese e le loro tradizioni, come ne diede affidamento il Governatore con apposito manifesto bilingue rivolto alle popolazioni dell'Alto Adige, pur proclamando i diritti della italianità.

In pari tempo il Governo si è dato premura di soccorrere ed assistere con l'invio di derrate quei distretti agricoli che ne presentano più urgente bisogno, e principalmente Trento e Bolzano. Come pure, giovandosi in buona parte dei militari ha dato mano sollecitamente ad opere di risanamento dei paesi devastati, di riordinamento amministrativo, nonchè di ricupero dei materiali bellici abbandonati dal nemico.

Certamente non è da credere che la questione dell'alimentazione sia pienamente risoluta, perchè nelle campagne vi è quasi assoluta penuria di frumento e di cereali. *Tutto* venne estorto dagli austriaci! Ma il Governo fa ogni sforzo, impiega ogni slancio, ogni sollecitudine possibile, per provvedere e correre al rimedio dei mali di una regione lungamente torturata. E questa — in massima — porge prove di sincera italianità. Tra altre manifestazioni ci è grato di segnalare quella del sindaco di *Deutsch-hof*, il quale annunciò ufficialmente, poche settimane or sono, alla nostra suprema autorità militare, di avere ribattezzato il paese col nome di *Nuova Italia*.

Certamente in materia di provvedimenti siamo ancora dinanzi a molte e molte manchevolezze. Ma nessuno può fare miracoli; ed in fatto di *riorganizzazione*, nuovi sistemi per funzionare regolarmente, non possono mostrare i loro effetti a brevi scadenze.

Con ciò non intendiamo escludere che la nostra pesantezza burocratica (ora per fortuna in via di riforma) in taluni casi o provvedimenti, non siasi mostrata lenta, tardiva, microcefala, deficiente, e forse dannosa. Ma poichè ora tutto sembra avviato al meglio, non giova perdersi a riesumare errori per i quali è già in corso il ravvedimento.

—o—

Occorre ricordare che le industrie del Trentino e dell'Alto Adige sono specialmente rappresentate dalla enologia, dalle filande, dalle fabbriche di mobili, dai mulini, dalle cave di marmo e loro esportazione.

Come i maggiori redditi agricoli sono costituiti dalla vite, dal baco da seta, dalla coltura dei cereali, dalla coltura ed esportazione di frutta, ed infine dallo allevamento del bestiame.

Domina nella regione la piccola proprietà. Solo i boschi ed i pascoli di montagna, di proprietà dei comuni, costituiscono proprietà estese.

Ma una lunga serie di calamità paralizzò per molti anni l'agricoltura, la cui risurrezione era appena cominciata negli anni di poco precedenti all'esordio della guerra. Perciò essa rende oggi al paese assai meno di quanto potrebbe. E ne è riprova il paragone che regioni contermini, in analoghe condizioni di suolo e di clima, ricavano vantaggi molto superiori.

Inoltre se il Trentino è oggi sprovvisto di bestiame, bisogna ricordare che prima della guerra la esportazione di vacche e di giovenche costituiva uno dei cespiti diretti tra i più forti della zona alpestre. Il bestiame delle valli di Fiemme, di Fassa e di val di Non, andava in Germania; quello di Primiero andava nel Feltrino; e solo quello delle Giudicarie andava nelle provincie di Brescia, di Lodi e di Cremona con una esportazione di oltre quattromila capi che anche al prezzo medio e basso di sole mille lire per capo, rappresenterebbe oggi un reddito annuo di oltre quattro milioni di lire.

Parallelamente allo allevamento bovino si sviluppava quello dei suini, che con minima spesa si allevavano nelle malghe per oltre trentamila capi. E così dicasi per lo allevamento degli ovini per circa settantamila capi fra pecore e capre. Ma la guerra e le requisizioni han distrutto ogni cosa, onde le razze bovine, suine, ovine, dovranno quasi completamente essere ricostituite.

Così pure, durante la guerra, le foreste del Trentino hanno sofferto un vero scempio, avendo dovuto servire a somministrare numerosissimi villaggi di baracche, infinite opere di difesa, rivestimenti di trincee, pali per reticolati, antenne per sopporto di fili telegrafici e telefonici, nonchè per robusti impianti teleferici: per steccati chiusi a raccolta di quadrupedi; per alimento ai forni militari; per abbattute difensive: ed infine anche per cervellotiche e vandaliche distruzioni delle barbare soldatesche, cui devono aggiungersi le avide speculazioni del personale adibito al taglio dei boschi.

Ancora oggi visitando nelle vallate i centri militari abbandonati si vedono legnami da opera accatastati; e presso le segherie altri tronchi che dovevano segarsi; e nei *canaloni* delle montagne, fusti pronti ad essere *slittati* in giù dal gonfiarsi delle acque, o dal sopravvenire delle nevi.

Dobbiamo altresì rilevare il fatto che la popolazione del Trentino, la quale prima della guerra contava poco meno di 400.000 abitanti, trovasi presentemente ridotta circa alla metà. Parte degli esuli è in moto di rimpatrio; parte sono morti in esilio, o nei combattimenti; parte, come gli *internati* in Boemia, Moravia, od altrove, sono in via di essere restituiti; e parte, come gli sbandati o smobilitati dell'ex esercito austriaco, sono ritornati, o prossimi a ritornare, nei loro paesi.

Per quanto siamo venuti sin qui esponendo, i problemi diremo così *pratici* che (indipendentemente dalla urgente riorganizzazione politica, amministrativa, militare, giudiziaria, economica, ecc.) si affacciano pure di urgenza nella regione redenta sono, i seguenti:

1. La sistemazione delle *comunicazioni* di ogni specie.
2. L'alimento delle popolazioni.
3. Il restauro od il nuovo impianto di abitazioni.
4. Il funzionamento del servizio sanitario, ora trascuratissimo, nonchè del servizio postale, ecc.
5. La distribuzione alle famiglie coloniche di animali ed attrezzi da lavoro.
6. Il *veto* a qualsiasi ulteriore taglio dei boschi.

—:—

Vi è poi un altro problema non meno urgente sebbene si presenti di faticosa e non possibile *immediata* soluzione, ma per il quale preme di dare subito mano all'opera. Ed è il problema ferroviario che giovi in pari tempo anche alla navigazione del Lago di Garda.

Tutti sanno che il Trentino, per ragioni geografiche e politiche subì, in permanenza, una grave crisi economica, perchè i suoi prodotti per barriere doganali, nè trovavano sfogo verso l'interno della decaduta monarchia absburghese, nè verso il fiorente mercato lombardo, malgrado le ricchissime forze idrauliche della regione; ma sfogavano soltanto verso mezzodì sull'unica arteria dell'Adige.

Tutti sanno che il Trentino ha invano lottato per trenta, o quaranta anni per la attuazione di un suo vasto programma tramviario comprendente come capisaldi la congiunzione di Trento con Brescia attraverso le Giudicarie, e di Trento con Moena, lungo la valle dell'Avisio.

Orbene, oggi che il Trentino, con le sue numerosissime cascate, non è più politicamente ed economicamente diviso dai grandiosi mercati lombardi, il momento è venuto per cui il suo territorio, possa nel volgere di pochi anni, con la sua esuberante energia elettrica, popolarsi di stabilimenti di primaria importanza.

Ma sopratutto *ciò che urge* è la congiunzione di Brescia con Trento.

E di ciò parleremo un'altra volta, perchè oggi l'articolo s'è fatto lungo.

A. TRAGNI.

Cronaca Cittadina

Calendario

16 GIOVEDI' (16-349) — San Marcello.
Eletto papa nel 308, morì martire l'anno dopo sotto Massenzio.
SOLE: Leva alle 7.48; tramonta alle 16.52
LUNA «Luna piena»: Sorge alle 17.25; tramonta domani alle 8.3.
Temperatura di ieri: Mass. 7.5; min. 2.8.
17 VENERDI' (17-348) — S. Antonio, ab.
SOLE: Leva alle 7.47; tramonta alle 16.54.
LUNA: Sorge alle 18.34; tramonta domani alle 8.31.
L. P. il 16 — U. Q. il 24.

Il Presidente del Consiglio romeno di passaggio a Venezia

Giunse ieri mattina di passaggio per poche ore a Venezia, S. E. Jom I. C. Bratiano, presidente del Consiglio rumeno che si reca a Parigi per le trattative relative alla conferenza della pace.

Scese col suo seguito all'Hotel Royal Danieli.

Accompagnavano il ministro, Mr. Costantino Bratiano, segretario della Commissione rumena alla conferenza della pace, il colonnello di Stato maggiore T. Dumitrescu, Mr. Jean Plessia, capo di gabinetto del Presidente del Consiglio, Ed. Tavernier della Legazione di Francia in Romania, il colonnello H. Yates, attacchè militare degli Stati Uniti d'America a Bucarest.

Poco dopo le undici, in una lancia messa a loro disposizione dal Comando in capo, si imbarcarono per la stazione, partendo da Venezia in treno speciale alle 11.45 per la linea di Modane, diretti a Parigi.

Il nuovo Intendente di Finanza

Il cav. uff. dott. Giuseppe Toscani è stato nominato Intendente di Finanza della nostra città, assumendo da oggi le relative funzioni.

Al valente e distinto funzionario, proveniente dalla sede di Novara, e simpaticamente noto a Venezia per aver anni addietro prestato servizio all'Intendenza stessa, vada il nostra benvenuto.

Offerte ai Mutilati di guerra

Alla locale Associazione fra mutilati e invalidi di guerra sono pervenute le seguenti offerte:

Signor Gelsomini Pietro in memoria di Sebastiano De Bei lire 10; signora Bombardella in memoria della signora Sofia Comini ved. Donatelli lire 20; signor Bruscagnin Giacomo in memoria di Forner Giuseppina lire 20; Gruppo di amici del sig. Pietro De Lorenzi riuniti per festeggiare una lieta circostanza di famiglia, a mezzo del signor Carlo nob. Paladini lire 50; dottor Antonio e Giovanni Tullio Dian per onorare la memoria della signora Sofia Donatelli Comini lire 15; comm. Antonio Scarabellin lire 25; signor Angelo Vidal lire 50; dottor G. B. Velluti lire 10.

La croce di guerra al generale Rossetti

Al generale Rossetti è stata conferita «motu proprio» di S. M. il Re la croce di guerra per le sue molte benemerenze, per l'attività intelligentemente esplicata durante la guerra.

Al generale Rossetti vadano le congratulazioni nostre sentitissime.

Un valoroso

E' stata assegnata la medaglia d'argento al valore al sergente Guido Vidali di Venezia e giorni or sono gli fu consegnata solennemente a Siena. Ne riportiamo la bella motivazione.

«Per primo sotto il fuoco violento si gettava all'assalto dei reticolati nemici, trascinando seco i suoi uomini con l'esempio. Caduto gravemente ferito continuava ancora ad incitare allo assalto i propri soldati, e non volle essere trasportato al posto di medicazione finchè gli vennero meno le forze. — Carso, Spazzapani, 19 agosto 1917».

Il valoroso concittadino riportò in quel l'azione ben sette ferite, una delle quali, grave, al braccio destro.

Guido Vidali, figlio unico, fu arruolato in novembre, del 1915. Compì sempre lodevolmente la propria missione, con alto sentimento del dovere. Fu promosso in breve caporale, caporal maggiore, poi sergente per merito di guerra.

Prese parte all'offensiva vittoriosa del giugno 1916 in Trentino, poi combattè nell'Isonzo a Gorizia, nel Vodice, a Vertoiba, Vertoibizza, Castagnavizza e sul Carso.

Al valoroso giovane cordiali rallegramenti.

Associazione impiegati civili

La Presidenza comunica quanto appresso: Per sabato 18 corrente, sono convocati i rappresentanti dei soci appartenenti alle amministrazioni delle opere pie; per lunedì 20 corrente quelli delle amministrazioni comunali e provinciali; per martedì 21 corr. quelli delle amministrazioni dello Stato.

Tali riunioni sono di preparazione alla assemblea generale che avrà luogo nella settimana ventura.

Si invitano i vari gruppi di soci a notificare fin da ora alla Presidenza il nome dei rappresentanti.

Si fa avvertenza inoltre che per ogni schiarimento l'Ufficio di segreteria è aperto ogni giorno dalle 17 alle 18.30.

Altra dimostrazione di studenti "pro Dalmazia,,

Ieri un gruppo di studenti, usciti dalle scuole, si radunarono in campo S. Giovanni e Paolo, da dove si diressero, preceduti dalla bandiera nazionale, verso piazza S. Marco, tra grida di: «Viva la Dalmazia italiana».

Giunti in Piazza i dimostranti si sciolsero tranquillamente.

Nei pressi di S. Giovanni e Paolo gli studenti ebbero lievi colluttazioni con alcuni giovinastri, i quali senza alcuno scopo cercarono di disturbare i dimostranti.

Corrispondenza patriottica fra alunni delle scuole elementari

Gli alunni del Corso popolare della scuola maschile a S. Provolo, appena iniziate le lezioni in quest'anno memorabile, inviarono ai loro compagni delle terre redente dal valore e dal sacrificio dei nostri soldati, il loro lieto saluto.

Da Pola e da Trieste intanto giungevano contemporaneamente ai nostri scolari i caldi e fraterni saluti dei piccoli redenti e le espressioni di vivo entusiasmo per la liberazione da lungo sospirata, e, più tardi, le risposte piene della gratitudine dei piccoli cuori verso la grande e comune madre Italia.

Di questa corrispondenza, ch'è indice dell'opera patriottica che la scuola va svolgendo nell'animo dei giovinetti, diamo alcuni saggi, riportando qualche risposta di scolaretti delle terre redente:

Pola, 2 dic. '18.

«Gli scolari e le scolare della scuola promiscua di Pola, profondamente commossi, ringraziano gli scolari del Corso popolare della scuola di S. Provolo a Venezia per le nobili e generose parole di saluto ed augurio loro rivolte in occasione della liberazione da secolare servaggio. In questo solenne momento di esultanza nazionale promettono ai loro condiscepoli e fratelli veneziani che in ogni occasione della vita sapranno mantenersi degni figli della gran madre Italia, nè mai dimenticheranno il nobile sangue versato dalla più grande nazione per la loro libertà.

Evviva l'Italia! Evviva Savoia! Evviva Venezia, regina dell'Adriatico!»

Pola, 3 dic. '18.

«Cari fratelli,

Le affettuose vostre parole inviateci per mezzo del nostro Sindaco, ci hanno commosso e fatto esultare. La certezza d'essere uniti alla grande madre Patria e di poter chiamar fratelli tutti i bambini dell'amata nostra Italia, ci infonde tanta gioia da farci dimenticare le sofferenze patite.

I nostri cuoricini, ricolmi di gratitudine, per mezzo vostro, mandano un grazie agli eroici vostri fratelli e genitori che ci liberarono dalla schiavitù austriaca.

Continuate a volerci bene. Evviva il Re! evviva l'Italia! evviva S. Marco!»

Roici Ezio per tutti gli alunni della Scuola elem. di «Piazza Alighieri».

Pola, 3 dic. '18.

«Carissimi condiscepoli,

Grazie, grazie, o fratelli nostri! Il vostro saluto cordiale ha commosso profondamente i nostri piccoli cuori; questi cuori che ora esultano di gioia. La grande Madre ci ha accolti, per non più lasciarci; e nel suo grembo scorderemo ben presto le paure, le amarezze ed i dolori. Anzi abbiamo già tutto dimenticato; ed ora la nostra vita è vita di gioia e di letizia.

Fratelli, ricordatevi sempre di noi, ed amateci, chè siamo dello stesso sangue, chè abbiamo comune il medesimo linguaggio dolce e puro, e noi pure vi ameremo ora e sempre. Evviva l'Italia!

Gli scolari di Borgo Scano.

Le alunne della Scuola di V. Castropola scrivono:

«Esultenti per la Redenzione, già tanto invocata contraccambiamo di cuore il vostro saluto e ringraziamo per l'augurio, con ferma fede, guardando verso il radioso avvenire che la grande, generosa, libera Patria ha loro promesso, accoglendole.

Evviva l'Italia! Evviva il Re!»

Le alunne della Scuola di Borgo S. Policarpo scrivono:

«Dopo che il soffio della bufera spaventosa ci aveva portato lontane l'una dall'altra, divise dal seno delle nostre famiglie, staccate barbaramente dalla terra che ci vide nascere, siamo finalmente riunite nelle nostre aule scolastiche.

Felici di saperci ricordate ed amate dai condiscepoli d'Italia, concambiamo gli affettuosi saluti, esultando al pensiero d'essere unite per sempre alla comune, alla grande Patria, che ci realizzò il più bel sogno, l'invocazione più ardente. Vogliamo mostrarci degne di Essa.

Viva l'Italia!»

Da Trieste un piccino di III. classe così scrive:

«Fratelli d'Italia! Ora sono anch'io italiano come lo siete voi. Sono contento che sulla Torre di S. Giusto sventolino i nostri tre colori benedetti. Sono contento che siamo tutti italiani. Viva l'Italia!»

Paolo Ghira.

Prezzi massimi per la farina di grano turco

Il Sindaco avvisa che in base alla deliberazione 10 gennaio 1919 della Giunta comunale, presa in seguito ai nuovi prezzi fissati dal R. Prefetto per le farine di granoturco all'ingrosso, queste dal 16 corrente nel territorio del Comune non potranno essere vendute al minuto a prezzi che eccedano i seguenti:

Farina bianca o gialla, tipo integrale al chilo cent. 55;

Farina gialla o bianca abburratata al 90 per cento al chilo cent. 57.

I contravventori saranno puniti a sensi delle vigenti disposizioni.

A partire del 16 corr. il prezzo della farina di granoturco somministrata dagli spacci comunali agli inscritti nell'elenco dei poveri viene elevato da cent. 45 a cent. 46 al chilo.

Per i panettieri disoccupati

La Direzione dell'Ufficio comunale per il lavoro comunica che l'Organizzazione dei lavoranti panettieri ha convenuto di affidargli la raccolta delle domande e delle offerte di lavoro della propria arte, fino a che il ristabilimento della vita economica cittadina non permetta all'organizzazione stessa di avere il proprio ufficio di collocamento.

A nome quindi dell'Organizzazione i lavoranti panettieri disoccupati che si trovano in Venezia sono invitati a iscriversi con la massima sollecitudine presso l'Ufficio del lavoro, in Fondamenta della Fenice 2551 A, dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 19 di tutti i giorni feriali.

Buona usanza

Sono pervenute direttamente alla GAZZETTA DI VENEZIA, le seguenti offerte:

Signora Sofia Goldschmiedt lire 10 all'Ospedale Umberto I, lire 10 ai bambini degenti all'Ospedale civile, lire 5 all'Educatorio Rachitici; il sig. Lionello Goldschmiedt lire 5 all'Educatorio Rachitici.

Contessa Giuseppina Passi Rapelli per onorare la memoria della compianta sig. Sofia Comini ved. Donatelli, lire 50 alla Conferenze femminili di S. Vincenzo de Paola (parrocchia dei Frari).

Direttrice ed insegnanti della Colonia Veneziana in Rimini, nel trigesimo della morte della signora Bertanza madre di una loro collega, lire 16 al Patronato Scolastico di Venezia.

*

Ci si comunica le seguenti offerte fatte direttamente alle Opere beneficate:

In memoria della compianta contessina Maria Laura Marcello, all'Ospedale civile per i bambini poveri: contessa da Schio Alverà lire 20, Luigi ed Elisa Alverà lire 10, Mario e Resy Alverà lire 10, Guido ed Antonia Alverà lire 10. — Ten. colonnello prof. cav. Giov. Velo 10; Hulton William 5; nob. Alettrea Wiel Lawley 10; contessa Ida Zeno-Accurti 10; contessa Cecilia Scranzo Zeno 10; famiglia Brondino per intestazione di un letto al nome di Chiara Zorzetto Brondino lire 40; ditta Succ. Masciadri e Bortoluzzi di Venezia ad onorare la memoria del compianto Elia Millosevich 100; famiglia Munarini in morte del compianto sig. Giuseppe Koser 25.

* Alla Società Veneziana contro la tubercolosi lire 10 dalla sig. Nina Verena per onorare la memoria della sig. Sofia Comini ved. Donatelli.

* Il cav. Ulrico Fano e famiglia in memoria del ten. Elia Millosevich versano lire 10, in memoria del sig. Giuseppe Baldanello altre lire 10 per la Croce Rossa.

I reduci dalla prigionia di guerra

Riceviamo e pubblichiamo:

Noi sottoscritti reduci da lunga prigionia nella quale si conobbero le barbarie atroci degli austriaci oppressori, preghiamo codesta on. Redazione a voler render pubblico il nostro ritorno, pronti a riprendere le armi qualora il perfido nemico dovesse rialzare la sua tracotante brutalità. — Sottoten.ti Zanco Antonio, Della Favera Luigi, Testero Alessandro, Rossi Renzo, Santini Marzio.

Società tra ex Finanzieri

Ci si comunica:

I soci sono invitati all'assemblea generale che avrà luogo nella sala superiore della Accademia, domenica 19 corr. ore 14 in prima convocazione per la discussione del seguente ordine del giorno: Lettura del verbale precedente; Relazione annuale del Consiglio direttivo; Relazione annuale dei revisori; Modificazioni e proposte; Provvedimenti generali.

In mancanza di numero legale, l'assemblea di seconda convocazione resta fissata per le ore 14.30 del medesimo giorno.

Razionamento dei grassi

Dal giorno 16 al 20 corr., mediante presentazione della cedola R della tessera dei grassi, si potranno acquistare negli spacci presso i quali le famiglie sono prenotate, grammi 50 di burro.

Il Dottor Giulio Marcon

ha riaperto il suo gabinetto Dentistico, in Campo S. Maurizio 2670.

Piccola cronaca

Le disgrazie

Ricorsero ieri alla Guardia medica dell'Ospedale civile.

— Capellan Giuseppe fu Luigi, di anni 50, abitante nel sestiere di S. Polo 1845, per la frattura del braccio sinistro. Guarirà in giorni trenta.

— Sanson Mario fu Mercantonio, di anni 83, abitante nel sestiere di Dorsoduro 2309, per contusioni multiple, guaribili in giorni 30.

— Ballo Gemma di Marco, di anni 18, abitante nel sestiere di Cannaregio 5460, per una ferita lacero contusa alla gamba sinistra. Guarirà in giorni 10.

— Aristodemo Pazziati fu Giovanni di anni 70, abitante nel sestiere di Cannaregio 5266, per una ferita lacera alla mano sinistra, guaribile in giorni 15.

Muore in barca

Ieri, proveniente da Cavarzere, in barca, veniva nella nostra città il contadino Angelo Trevisan, di anni 65.

Nei pressi di S. Chiara, colpito da paralisi cardiaca, cessava di vivere.

Chiamato il vigile Alessandro Borgarelli, venne trasportato nella cella mortuaria dell'Ospedale civile.

Riconquistiamo i nostri traffici

L'Ufficio Segreteria del Consorzio Autonomo del Porto di Genova con quella diligente solerzia che noi qui a Venezia abbiamo tante volte segnalata o ammirata e mai imitata, ha diramato ai primi di questo mese la solita annuale Relazione statistica sul movimento del porto a tutto 31 dicembre 1918. E poichè il movimento dell'anno testè finito segna, fra merci imbarcate e sbarcate, una fortissima diminuzione in confronto del precedente anno 1917, colà si è già cominciata una bene appoggiata campagna di Enti e Associazioni e Organizzazioni diretta a chiedere e ad imporre rimedi che siano atti non soltanto a frenare l'eventuale ulteriore discesa dei traffici, ma anche ad accaparrare definitivamente tutto o parte di quel lavoro che le condizioni e le necessità di guerra vi avevano provvisoriamente fatto affluire.

E fanno bene. Savona ad occidente e Spezia ad oriente (pur trascinando i minori porti del litorale che ebbero vita e movimento solo per le eccezionali condizioni create dalla campagna dei sommergibili) hanno avuto nell'anno scorso un lavoro fortissimo in parte sottratto — e per quanto riguarda Savona, si può credere in via definitiva — al porto di Genova.

E' naturale dunque che nella capitale della Liguria si lanci l'allarme e si invochino e si *attuino* provvedimenti che garantiscano l'avvenire del massimo emporio commerciale d'Italia.

*

Ciò che non è *naturale*, è, invece, che qui da noi si continui, su questo argomento, a tacere, peggio anzi, a non operare. Il Porto di Venezia oggi lavora ma lavora unicamente ed esclusivamente per la autorità militare. I vapori che dopo 42 mesi di dolorosa inazione sono venuti a ormeggiarsi sulle nostre banchine nulla rappresentano non dirò per il lontano ma nemmeno per l'immediato avvenire nostro. Cessate o rese meno urgenti le necessità militari che hanno dato al porto di Venezia una parvenza di vita (e anche questa, ahimè, quanto poco regolare e ordinata!) cesserà anche il lavoro e sembra che noi non ce ne rendiamo conto.

Quali linee di navigazione nell'Adriatico saranno restituite? quali saranno mantenute di quelle che Società Italiane e Austriache esercivano avanti la guerra? e con quanti e quali vapori? Io comprendo benissimo che questioni come questa non possano essere risolte da un momento all'altro e quando ancora non si sa quanta e quale parte dell'*altra sponda* sarà nostra. Ma se non può essere fissato nei particolari e in via definitiva, almeno nelle sue linee generali si dovrebbe conoscere quale sarà e come sarà svolto il movimento marittimo e commerciale nell'Adriatico.

Qualunque possa essere la soluzione dei gravi problemi che oggi si discutono fra italiani e jugoslavi, la nostra posizione nell'Adriatico deve essere bene diversa da quella ch'era prima della guerra. Col naviglio nostro o con quello che ci verrà assegnato sulla eredità non indifferente della marina mercantile ex austriaca, è certo, *deve esser certo*, almeno per noi veneziani, che le linee di navigazione esercite prima della guerra hanno ad essere modificate ed aumentate. E in questo rimaneggiamento, Venezia deve far conoscere i suoi bisogni, deve saper ottenere che si tengano nel dovuto conto i suoi interessi e i suoi diritti.

Prima della guerra di fronte a una delle navi nostre, stavano almeno quattro navi austriache: di fronte a sei (salvo errore) linee regolari nostre, stavano, sull'altra sponda, una ventina di linee esercite da bandiera austriaca.

Nè si creda la proporzione esagerata o errata: basti pensare che a Trieste facevano capo *tutte* le linee del Lloyd austriaco e che in tutti gli altri porti dell'Istria e della Dalmazia facevano regolare servizio le Società «Ungaro-Croata», «Dalmazia», «Ragusea», «Tripcovich» e la ricchissima «Austro-Americana» i cui magnifici vapori toccavano nei loro viaggi regolari anche i porti della sponda italiana.

Quali di questi servizi saranno mantenuti dal Governo italiano? e quali fra essi saranno regolarmente estesi anche a Venezia? Dovremo ancora avere soltanto le linee della «Puglia» e quelle della «S. N. S. M.»?

E non crediamo, noi veneziani, che sia giunto il momento di chiedere in alto loco quali intenzioni si hanno a nostro riguardo?

A. Medici.

Associazione fra proprietari di barche

Tutti i soci promotori ed aderenti sono pregati di intervenire alla riunione che avrà luogo il 20 corrente alle ore 18.30 nella sede provvisoria in S. Stefano N. 3524 per le proposte messe all'ordine del giorno nel verbale del 31 dicembre 1918.

Si raccomanda di non mancare trattandosi di decidere sul futuro andamnto della Socità.

Cronache funebri

Il maestro Antonio Acerbi

Ci giunge da Vicenza la notizia che è morto colà, giorni sono, il maestro cav. Antonio Acerbi.

Antonio Acerbi nato a Venezia nel 1870 studiò la composizione col maestro Nicolò Coccon Direttore della Cappella di S. Marco.

Esercitò prima la professione di violinista suonando nelle orchestre cittadine e forestiere.

Poi si diede alla professione di maestro dei cori.

Scrisse alcune serenate per orchestra, coro e soli che si eseguirono spesso sul Canal grande — fra questa popolarissima «Venezia appar».

Scrisse pure molte canzonette popolari veneziane tra cui conosciutissima «Vate a far fotografar».

Riuscì vincitore in un concorso per una Messa funebre a Carlo Alberto eseguita a Torino e in quell'occasione fu fatto Cavaliere della Corona d'Italia.

Fu per molti anni Vice-presidente della Società Giuseppe Verdi.

Da sei anni era domiciliato a Milano.

Il padre (Domenico) è ora Direttore della R. Accademia corale di Madrid.

Esequie Sardagna

Ieri mattina alle ore 10, nella Chiesa dell'Ospedale civile ebbero luogo le esequie, in memoria del barone Enrico di Sardagna.

Venne celebrata la messa in terzo, ed impartita l'assoluzione alla bara. Intervennero alla cerimonia oltre ai famigliari alcuni intimi del defunto, una rappresentanza del dosi di decidere sul futuro andamento deldell'Ospedale civile.

Servizio di Borsa del 14 Gennaio 1919

Borse Italiane

ROMA, 14 — Media dei Consolidati negoziati a contanti nelle Borse del Regno del giorno 14 gennaio 1919: Consolidato 3.50 p. c. netto (1915) 80.15 — Consolidato 5 p. c. 86.13.

Rendita 3.50 p. c. 79.90 — Rend. id. id. fine mese 79.90 — Media 86.22 mezzo — Consolidato 5 p. c. 86.20 mezzo — Banca d'Italia 1438 — Banca Commerc. 955 — Credito Ital. 695 — Banca Ital. Sconto 683 — Fondiaria 651 — Meridionali 508 — Omnibus 198 — Gas 912 — Condotte d'acqua 278 — Carburo 861 — Metallurgica Ital. 144 — Immobiliari 363 — Navig. Gen. Ital. 722 — Terni 2790 — Concimi 200.50 — Elettrochimica 145 — Azoto 335 — Ansaldo 229 — Fondiaria 95 — Ilva 235 — Fondi Rustici 312 — Beni Stabili 270 — Marconi 136 — Fiat 408 — Londra 162 — Eva 444.

MILANO, 14 — Consolidato 5 p. c. 86.20 — Rendita 3,50 p. c. 80.05 — Banca d'Italia 1438 — Banca Commerciale 950 — Credito Ital. 698 — Banca Ital. di Sconto 680 — Meridionali 510 — Mediterranee 266 — Costruzioni Ven. 212 — Rubattino 723 — Cotonificio Venez. 111 — Meccaniche 133 — Breda 361 — Ansaldo 227 — Montecatini 164 — Edison 676 — Marconi 129 — Concimi Chimici 153 — Fiat 446.

GENOVA — Rendita ital. 3,50 p. c. 80.05 — Consolid. 5 p. c. 86.15 — Azioni Banca Italia 1439 mezzo — Banca Comm. It. 966 — Cred. Ital. 697 — Banca Ital. Sconto 683 — Banco Roma 115 — Ferrovie Meridionali 510 — Ferrovie Mediterranee 268 — Rubattino 722 — Eridania 444 — Raff. Ligure Lomb. 430 — Acciaierie Terni 438 — Elba 272 — Siderurgica Savona 335 mezzo — Ferriere 236 — Fiat 408 mezzo — Marconi 137 — Sylos 142 — Itala 146 — Ilva 338.

TORINO, 14 — Rendita 3,50 p. c. 79.80 — Consolidato 5 p. c. 86,27 — Banca d'Italia 1440 — Banca Commerciale 957 — Credito Italiano 696 — Banca Ital. Sconto 680 — Banco Roma 116 — Meridionali 510 — Mediterranee 262 — Rubattino 723 — Fiat 406 mezzo.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Funerali

MIRANO — Ci scrivono, 14:

Oggi hanno avuto luogo, in forma civile, i funerali del compianto dott. Geppino Ghirardi. Fu una solenne dimostrazione di affetto e di stima verso l'egregio concittadino, rapito così duramente nel vigore degli anni e sul fiore delle speranze.

Reggevano i cordoni della bara il Gr. Uff. Errera, il sig. Ernesto Montagnari, il T. Colonn. prof. Frugoni, il rag. Bigarella.

Seguivano il fratello Giulio, una folla di rappresentanze, di amici e varie signore.

Notati: Sindaco e Giunta municipale di Mirano, la Società del Tiro a segno di Mirano, la Società operaia di Mirano, la Società Molini di sotto, la Società Dazio consumo di Mirano, la Congregazione di Carità, l'Asilo Mariutto, l'Ospitale civile, l'Asilo infantile, l'Agenzia delle imposte, la Banca coop. popolare di Mirano, la Banca cooperativa Veneziana, il Sindacato Agrario di Mira.

Al cimitero il Sindaco Gr. Uff. Errera, commovendo, rievocò la gagliarda figura del dott. Ghirardi, tempra di lavoratore, mente aperta ad ogni utile iniziativa ad ogni cosa bella, carattere schietto e coscienza retta.

Il rag. Bigarella, per la Banca di Mirano, recò l'espressione di stima di affetto di cordoglio dell'istituto cittadino, di cui il dott. Ghirardi era benemerito V. Presidente.

Parole nobilissime ed affettuose ebbero il Ten. colonn. medico prof. Frugoni, il sig. Ernesto Montagnari di Venezia ed il dott. Guido Meneghelli.

Per la famiglia ringraziò, vivamente commosso, l'avv. Nova.

Alla famiglia Ghirardi, così duramente provata, rechi conforto la partecipazione dell'intero paese al grave lutto.

Beneficenze — La famiglia Ghirardi ha offerto lire 500 all'Ospitale civile; lire 500 alla Congregazione di carità; lire 500 alla Società Operaia; lire 500 all'Asilo infantile. Nella stessa luttuosa circostanza sono state fatte le seguenti oblazioni:

Nella e Paolo Errera lire 50; Società Molini di sotto lire 100; Maria e Giuseppe dr. Canova lire 20; Ghirardi Giuseppe fu Carillo e famiglia lire 20; famiglia Meneghello lire 10; famiglia Lucon lire 20; A. Busetti lire 5; cav. uff. avv. Salvioli lire 10; cav. ing. Muneratti lire 25; Muneratti Mario lire 10; famiglia ing. Parpinelli lire 50; famiglia rag. A. Cattaneo lire 25; Guerra Giua. lire 10; prof. Mion lire 10; comm. A. Sorgato lire 10; cav. Giuseppe Perale lire 20; famiglia Morassutti lire 10; Vincenzo Pezzoni lire 10; Antonietta e Silvio Dal Maschio lire 10; Banca coop. di Mirano lire 50; rag. Bigarella lire 10.

All'Asilo Infantile: Società Dazio lire 50; Contiero lire 10; Banca coop. pop. Mirano lire 100.

Alla Società operaia: prof. Meneghelli lire 100; Antonietta e Silvio Dal Maschio lire 10; Banca coop. popolare di Mirano lire 50; ten. colonnello prof. Frugoni lire 50; Dr. Guido Meneghelli lire 25; Meneghelli Napoleone lire 10.

La Banca Cooperativa Veneziana in morte del compianto dott. Geppino Ghirardi, suo benemerito consigliere di amministrazione, offre al Comitato di assistenza e difesa civile di Venezia lire 100 (cento). Per lo stesso scopo, offrono al Comitato di Assistenza e difesa civile, pure di Venezia avv. Max Ravà, lire 10, Piero Parisi lire 10, cav. Giacomo Bassani lire 10, rag. Nicola Zanetti lire 10.

MESTRE — Ci scrivono, 15:

Il prezzo del maiale — Il maiale a Mestre continua a costare 15 lire il chilo, mentre altrove, per esempio a Venezia, costa molto meno.

Sarebbe opportuno se ne occupasse il Municipio, applicando — occorrendo — il calmiere.

UDINE

Importante assemblea dei rappresentanti delle terre invase

UDINE — Ci scrivono, 15:

(I. P.) Ieri alle ore 11 ebbe luogo l'importante assemblea dei rappresentanti della provincia dei comuni, delle associazioni agrarie, industriali e commerciali del Friuli, con l'intervento dell'Alto Commissario onor. Girardini e dei deputati.

L'assemblea riuscì numerosa e continuò sempre animatissima. Fu interrotta a mezzogiorno e ripresa alle 15 e si chiuse verso le ore 18.

Presiedeva il Sindaco di Udine gr. uff. prof. Domenico Pecile, con alla destra l'on. Girardini e alla sinistra il comm. Spezzotti, presidente della Deputazione provinciale.

Dopo lunga e animatissima discussione il conte dott. Tullio, commissario aggregato della provincia, riassunse i desiderata dell'assemblea concretandoli nei seguenti capisaldi che ebbero il generale consenso approvati e sui quali si attende la decisione del Governo:

1) Ricostituzione, entro il mese in corso, dei pubblici uffici, mediante il richiamo o sostituzione di tutti i funzionari delle varie amministrazioni statali, giudiziaria, finanziaria, postale, telegrafica ecc. che esistevano nella provincia al momento dell'invasione nemica, attribuendo a detti funzionari le indennità necessarie.

2) Riattivazione delle comunicazioni ferroviarie per la popolazione civile con l'istituzione, sempre entro il mese di gennaio 1919, di almeno tre treni merci giornalieri, per i trasporti occorrenti agli agricoltori, industriali e commercianti friulani, e quindi oltre i treni attualmente destinati ai trasporti per l'Esercito e per l'approvvigionamento di Stato; nonchè con la istituzione di almeno un'altra coppia di treni viaggiatori e riservati esclusivamente al trasporto della popolazione civile.

3) Ristabilimento delle comunicazioni postali e telegrafiche, abolizione della censura.

4) Emanazione, entro il termine ridotto, di norme intese ad assicurare ai profughi bisognosi rimpatrianti, la continuazione di un congruo periodo di tempo di quel sussidio che, altrimenti, continuerebbero ad usufruire — con nessun vantaggio del paese — nelle loro attuali provvisorie dimore.

5) Emanazione ed attuazione, entro il mese in corso di disposizioni intese ad assicurare, effettivamente, lo sgombero delle abitazioni private ed edifici pubblici occupati da reparti militari, così da garantire la possibilità del ritorno dei profughi e la ripresa dei pubblici servizi.

6) Emanazione di provvedimenti, entro il mese in corso, tali da risolvere equamente la questione del cambio in valuta italiana della moneta cartacea imposta dall'Austria, in modo da rendere possibile a gran parte della popolazione civile l'acquisto delle merci e materie prime indispensabili alla ripresa della vita civile ed economica.

7) Emanazione, entro il 15 febbraio 1919 del regolamento per l'attuazione del Decreto-legge sul risarcimento dei danni di guerra, ed inizio del pagamento di anticipazioni o provvisionali sull'indennità per tale titolo dovuta entro il primo marzo p. v.

8) Effettuazione entro il prossimo v. mese della consegna agli agricoltori friulani spogliati quasi completamente del ricco patrimonio zootecnico comprendente 200.000 capi bovini, di almeno 40.000 cavalli riformati e del numero di bovini indispensabile a compiere la semina del granoturco.

9) Istituzione di un apposito organo centrale di Governo destinato a coordinare i servizi civili per le provincie liberate ed a promuovere tutti quei provvedimenti d'indole eccezionale che sono richiesti dalla necessità di una rapida ricostituzione dei paesi liberati.

Infine l'avv. Piero Pisenti presentò il seguente ordine del giorno che fu approvato all'unanimità:

«I rappresentanti della provincia, dei comuni, delle associazioni agrarie, industriali e commerciali del Friuli, riuniti in solenne assemblea;

Udite le dichiarazioni dei Deputati presenti dopo avere unanimemente constatato il completo abbandono in cui il Governo lascia i Paesi che col loro sacrificio offersero il prezzo della vittoria;

Considerato che nessun fatto accenna ad un miglioramento della presente situazione;

Protestano contro l'atteggiamento del Governo e DELIBERANO,

di attendere i risultati del Convegno che avrà luogo fra i deputati friulani ed il presidente del Consiglio e di indire immediatamente dopo, e non oltre il 2 febbraio una riunione plenaria delle rappresentanze politiche e amministrative della provincia per esaminarne i risultati, e, ove questi non corrispondano alle già formulate richieste, prendere le più energiche decisioni e prima fra tutte quella delle dimissioni in massa».

TREVISO

Per il risorgimento agricolo sulla destra del Piave

Il Consorzio irriguo "Priula,,

TREVISO — Ci scrivono, 15:

Ieri alle ore 14 in una sala della Deputazione provinciale si è riunito il Comitato promotore del Consorzio intercomunale d'irrigazione «Priula».

Assistevano alla riunione il prefetto co. Bardesono e il presidente della Deputazione provinciale avv. comm. Dalla Favera; erano presenti quasi tutti i membri del Comitato: comm. Benzi, presidente dell'Associazione agraria, co. cav. Persico sindaco di Villorba, Gio. Batta Adami, assessore di Spresiano, Ernesto Pellegrini direttore della Cassa di risparmio della Marca Trevisana, co. cap. Folco commissario prefettizio di Maserada, Antonio Bardan di Arcade, Luigi Toffoli di Melma, geometra V. Perocco, Gino Scobello ecc.

Presiedeva il presidente avv. Gino Caccianiga: fungeva da segretario Girotto Turchetto.

Giustificarono l'assenza inviando la adesione al progettato consorzio, l'on. prof. Cicogna e il commissario prefettizio di Roncade.

Il presidente Caccianiga, dopo una affettuosa commemorazione del compianto ing. comm. Daniele Monterumici, diede notizia delle pratiche svolte durante l'anno 1918 in cui il comitato rimase forzatamente inattivo e parlò dell'interessamento particolare per la grande iniziativa dato da S. E. l'on. Raineri, il quale con lusinghiere parole di incoraggiamento comunicava un ordine del giorno votato dalla Commissione per la ricostituzione dell'agricoltura nelle terre invase che ebbe ad esaminare lo schema di relazione della iniziativa presa dalla Cassa di risparmio della Marca Trevisana per la irrigazione dell'alto agro della provincia di Treviso. Eccone il testo:

«La commissione, udita la relazione del proprio presidente circa la iniziativa ripresa dalla Cassa di risparmio della Marca Trevisana sull'antico progetto per la irrigazione di 17.000 ettari di terreno nell'alto agro trevigiano mediante una derivazione dal Piave;

plaude vivamente ai benemeriti promotori dell'opera grandiosa: e fa voti che dai poteri competenti siano dati ogni ausilio e cura necessari per il sollecito compimento di essa».

Il Presidente quindi riferì sulla necessità di ampliare e aggiornare il progetto tecnico in armonia alle aumentate esigenze odierne anche per estendere il beneficio ai territori di Arcade, di Povegliano e Panzano.

Per suggerimento dello stesso on. Raineri per la compilazione del nuovo progetto si designerebbe un valente idraulico, l'ing. Antonio Valcarenghi, che verrebbe coadiuvato dall'ing. cav. Luigi Monterumici e dallo specialista topografo ing. prof. Romeo Maestri.

Il comitato approvò all'unanimità le nomine.

Comuni interessati dovranno, per la riforma del progetto, aumentare il contributo già votato anche pel necessario versamento di una annualità del canone governativo da farsi subito dopo costituito il consorzio all'atto della presentazione della domanda per la concessione della derivazione d'acqua.

L'avv. Caccianiga a questo punto, spiega che in fatto i Comuni non dovranno preoccuparsi della spesa, poichè non appena avvenuta la votazione impegnativa, la Cassa della Marca Trevigiana anticiperà la somma occorrente per finanziare l'opera di cui essa stessa è la iniziatrice.

Dopo altri chiarimenti e breve discussione, venne approvato ad unanimità il seguente ordine del giorno:

«Il Comitato promotore dell'istituendo Consorzio irriguo «Priula» udita la relazione del suo presidente, riafferma il proposito di tradurre in atto il progetto di irrigazione compilato circa trenta anni or sono dal benemerito e compianto ing. comm. Davide Monterumici:

riconosce la necessità di completare gli studi preparatori che si rendono necessari per modernizzare il progetto stesso ed ampliarlo in modo di beneficare i comuni di Nervesa, Arcade, Povegliano, Ponzano;

fa voti perchè i comuni interessati confermando la loro adesione al consorzio elevino il contributo per la spesa per la compilazione del progetto e per il deposito di legge, per ottenere la concessione della derivazione d'acqua alla somma di lire 5000.— cadauno: facendo rilevare che il carico di tale spesa, una volta costituito il consorzio, verrà ripartito secondo le carature che assumeranno i singoli comuni».

Il prefetto co. Bardesono dichiarò che egli pure, rendendosi conto della utilità dell'opera grandiosa, accorda fin d'ora il suo appoggio per favorire l'iniziativa.

Infine su proposta dell'avv. Caccianiga, l'assemblea acclama a presidente onorario del consorzio S. E. Raineri, votando il seguente ordine del giorno:

«Il consorzio irriguo «Priula», radunato per la prima volta dopo la vittoria, udita la relazione fatta dal suo presidente dell'opera illuminata ed altamente fattiva svolta da S. E. Raineri a vantaggio della grandiosa opera che tanto contribuirà alla rigenerazione della agricoltura trevisana:

plaudendo all'illustre parlamentare lo nomina suo presidente onorario, e fa voti perchè, accettando, egli voglia continuare a prodigare l'alto e proficuo suo appoggio alla benefica iniziativa».

La seduta viene quindi tolta.

"Pro Treviso,,

Il Comitato provvisorio «Pro Treviso» invita i cittadini di buona volontà ad una solenne adunanza per domenica prossima 19 corr., ad ore 15, nella sala della Camera di Commercio. Venne all'uopo pubblicato il seguente manifesto:

«Cittadini!

Nessuna provincia è stata straziata dalla rabbia nemica, del flagello della guerra, quanto la nostra.

Poche città furono, come la nostra, percosse, abbattute, stroncate.

Questa Treviso non ha subito l'oltraggio della invasione barbarica in atto: ma ha l'onore e la gloria di dover ora curare le sue profonde ferite per essere stata la sentinella avanzata della eroica difesa italica: Treviso forte, sicura, generosa è oggi una magnifica mutilata.

Il motto simbolico adottato dai mutilati della guerra, i quali assommano un meraviglioso vigore di prima, sia anche il motto per Treviso nostra: «*Ilamis recisis altius*...

E risorgerà in breve ora più bella, più ricca, più vigorosa, più florida.

Cittadini!

Vinta la guerra per le virtù dei soldati, per le sofferenze, dei dolori patiti da tutti, i nostri fratelli esuli in patria anelano di ritornare ai loro focolari bisognosi di aiuti e di amore.

A noi trevigiani tocca ora un alto compito: Gli uomini tutti di buona volontà, al di fuori, al disopra di ogni partito, di ogni scuola, di ogni credenza, con serena fierezza devono stringersi in un fascio operoso di forze per ricostruire la Provincia e la Città.

La eccezionale ora presente è densa di complessi, poderosi problemi tutti da risolvere; di possibili imminenti pericoli, se ogni cittadino non assumesse cosciente la propria responsabilità davanti alle urgenti necessità del momento.

Dalla prontezza, dalla gagliardia, dalla sagacia, dalla genialità con le quali tali problemi saranno affrontati e decisi dipendono l'avvenire e la felicità di Treviso.

Cittadini!

La vita dev'essere subito ridata alla Città ancor deserta; i borghi, i villaggi distrutti devono essere ricostruiti prontamente; le industrie sorgeranno più numerose e più ricche; l'agricoltura sarà più intensa e florente; i traffici verranno sviluppati nella nuova restaurazione in un ritmo normale di benessere, di prolifica esistenza civile.

Allo scopo di coordinare tutte le energie fattive del paese, e trarne gli elementi per conseguire senza ritardi la esecuzione del vasto programma del risorgimento di Treviso, esercitando opera che si confonda, che integri, che sorregga, che provochi quella delle autorità politiche e locali, dobbiamo costituire una possente associazione «Pro Treviso»

Sono pertanto invitati i cittadini tutti, gli Enti, gli Istituti di Credito, le Associazioni ad una riunione che avrà luogo Domenica 19 corr. ad ore 15 nella sala della Camera di Commercio, Piazza S. Andrea.

Il Comitato Promotore»

Un telegramma del gen. Giardino

Ai presidenti del Consiglio e della Deputazione provinciale è pervenuto il seguente telegramma:

«A nome dell'Armata del Grappa ringrazio vivamente. — Il Generale *Giardino.*»

Benedetto XV offre mille lire

S. S. il Sommo Pontefice Benedetto XV, accogliendo benevolmente l'appello della Congregazione di carità pel soccorso urgente a questi poveri inviava la generosa offerta di lire mille. Il Commissario dell'Opera pia, avv. Ettore Appiani, interprete del sentimento dei poveri, esprime i sensi di doverosa riconoscenza.

In memoria Felissent: Il co. cav. Angelo Persico, commissario prefettizio del comune di Villorba ha versato alla Congregazione di carità la somma di lire 50 per onorare la memoria del compianto co. cav. dott. Sigismondo de Felissent.

Alla Cucina popolare: Il Parroco di S. Lazzaro, don Giovanni Rossi, in occasione dell'inaugurazione della cappella commemorativa da lui fatta costruire in memoria dei parrocchiani caduti in guerra, ha generosamente versato alla Congregazione di carità pro cucine popolari la offerta di lire 50.

— Il signor Rizzetto Gio. Batta ha versato alla Congregazione di Carità lire 10, in morte della sig.ra Bernardi Maria.

L'albergo popolare della Congregazione di Carità

Completata l'organizzazione della Cucina popolare la Congregazione si è accinta al lavoro di preparazione dell'Albergo popolare, di cui vi è una necessità assoluta per tutti i profughi che, ritornati nella nostra città, non possono collocarsi nelle loro case prive di ogni ammobigliamento.

Fervono i lavori di ripristino del fabbricato soprastante alla Cucina popolare, e si ha motivo di ritenere che anche questa opera di bene intesa assistenza, sarà quanto prima un fatto compiuto costituendo un'altra non trascurabile benemerenza cittadina per la Congregazione iniziatrice.

Borseggio

Ieri alle 11 la signorina Caterina Alessi, di anni 25, da Castagnole, venne borseggiata mentre trovavasi nello spaccio di tabacchi a S. Vito, del portafoglio contenente lire 1300.

— Alle 14, la contadina Elisa Sergon da Carbonera, che era entrata nella bottega del friggipesce di via S. Michele, per vendere un pollo, venne derubata del portafoglio che conteneva lire 500.

Assemblea di esercenti

Domani, giovedì, alle ore 16, si riuniranno in assemblea, nella sede sociale, i negozianti ed esercenti. Sono all'ordine del giorno per tale seduta vari argomenti di vitalissima importanza.

I voti dei cittadini di Vittorio

VITTORIO — Ci scrivono, 15:

Il giorno 12 nella sala consigliare ebbe luogo un'importante riunione di cittadini che all'unanimità votarono il seguente ordine del giorno:

«I cittadini di Vittorio, riunitisi il 12 gennaio 1919 nella sala comunale, deplorando lo stato di abbandono in cui, dopo due mesi e mezzo dalla liberazione, è ancora lasciata la loro città per quanto riguarda i pubblici servizi, i rifornimenti, i trasporti, la tutela della proprietà,

invocano dalle autorità amministrative politiche e militari i provvedimenti necessari per la pronta restaurazione della vita cittadina;

Additano come bisogni immediati:

la riattivazione, per il servizio merci e passeggieri, della linea ferroviaria Conegliano-Vittorio ed il funzionamento della Vittorio-Sacile che risponde ad una antica aspirazione;

il funzionamento della pretura, indispensabile per gli accertamenti, mediante accessi o perizie giudiziarie dello Stato dei fabbricati e terreni deteriorati o distrutti, affinchè i proprietari possano provvedere sollecitamente ai lavori di ricostituzione; il completo regolare servizio postale telegrafico; la limitazione dell'occupazione da parte dei militari delle case rimaste abitabili, onde sia facilitato il ritorno dei profughi e la cessazione dei danni che l'alloggio di truppe produce ai fabbricati ed alla campagne;

fornitura di materiali ed attrezzi di lavoro per la ricostruzione della città, per l'impiego della mano d'opera e per la riattivazione delle industrie cittadine; ricostituzione del distrutto patrimonio zootecnico e rifornimento di sementi e strumenti agricoli necessari al rifiorire dell'agricoltura; agevolazioni per le provviste di letti, indumenti e suppellettili;

pagamento immediato degli arretrati dei sussidi alle famiglie dei militari e delle pensioni di guerra; facilitazioni per rifornimento del combustibile profittando dei grandi depositi del vicino Cansiglio; rifornimento di generi di privativa;

sgombero delle macerie dalle strade, piazze e fabbricati; sistemazione delle strade, marciapiedi e tombotti; libera circolazione nell'interno della città dei veicoli di uso privato; riapertura delle scuole elementari, d'arti e mestieri, tecniche e ginnasiali;

fanno voti infine perchè la legge sul risarcimento dei danni di guerra risponda meglio del decreto luogotenenziale, alle esigenze della liquidazione e del pagamento dei danni nel modo più sollecito e più equo;

deliberano la costituzione di un Comitato «pro Vittorio» per la tutela degli interessi cittadini.

Un cadaverino — In una cassa di legno, abbandonata nei pressi del nostro Cimitero, venne ieri scoperto il cadavere di un neonato. Del fatto sta occupandosi l'autorità giudiziaria.

CONEGLIANO — Ci scrivono, 15:

L'ufficio postale di Conegliano — Finalmente la Direzione provinciale ha disposto perchè nel nostro ufficio postelegrafico venga ripreso il servizio di emissione e pagamento vaglia, di ricevimento e consegna raccomandate ed assicurate.

Ciò è qualche cosa, ma converrà sollecitare anche il ripristino del servizio telegrafico.

La luce — Il municipio comunica che, in seguito ad accordi presi con la Società Italiana per l'utilizzazione delle forze idrauliche del Veneto, in breve Conegliano avrà nuovamente la luce elettrica. Benissimo!

Cattedra ambulante d'agricoltura — Col ritorno del suo direttore prof. dott. cav. Evaristo Jelmoni ha ripreso a funzionare la nostra cattedra ambulante di agricoltura.

Comunicato

Il sottoscritto Davide Curto assessore del Comune di Conegliano, membro del consiglio di Amministrazione delle Opere Pie e consigliere del Comizio Agrario locale, il quale ha sfidato l'ira austriaca ed ha sopportato i peggiori sacrifici rimanendo sotto il dominio straniero per adempiere quello che reputò, anche per le istruzioni dell'Alto, fosse suo preciso dovere, per assistere le popolazioni abbandonate da tutti gli altri preposti alle amministrazioni pubbliche, apprende che, da parte specialmente di coloro che credettero di guadagnare il Piave per non aver molestie, si sono fatte delle insinuazioni a suo riguardo, nel senso che si vorrebbe avesse complotato coi nemici ai danni della Patria.

Il sottoscritto ha la coscienza sicura che ciò è falso, assolutamente falso!

Tuttavia, per tranquillare l'opinione pubblica, offre sia costituito un giurì d'onore, composto di tre persone, delle quali una nominata dal sottoscritto, la seconda dal sindaco di Conegliano e la terza nominata dagli altri due.

Se questa soluzione non piaccia abbia il coraggio di uscire dalle tenebre colui — chiunque esso sia — che va sussurrando maligne insinuazioni a carico del sottoscritto medesimo, il quale — nel caso — si obbliga di dare querela per diffamazione con ampia prova dei fatti senza alcuna restrizione o limitazione.

Conegliano, 10 gennaio 1919.

DAVIDE CURTO.

VERONA

L'impressione in città per la morte del prof. Massalongo

VERONA — Ci scrivono, 15.

La salma del prof. Massalongo è stata deposta in una saletta del primo piano della palazzina che egli si era fatta costruire presso il palazzo Violini Nogarola.

La saletta è stata trasformata in camera ardente.

L'estinto vestito di nero riposa in attitudine serena nella ricca cassa mortuaria.

Un crocefisso è posato sul suo petto.

Il fratello Caro non è presente e neppure ha potuto assistere il fratello. Egli è ammalato da vari giorni.

A Verona ed a Tregnago il cordoglio per la morte di così illustre cittadino e di tanto nobile benefattore è sentitissimo.

I sindaci di Verona e di Tregnago diramarono lettere di condoglianza e di elogio.

La bontà del prof. Massalongo ha voluto irradiarsi anche con la morte: egli infatti, se bene siamo informati, ha lasciato 200 mila lire per il sanatorio del Chievo, oltre 100 mila al civico ospedale; la casa che egli possedeva a Tregnago al paese natìo, perchè venga eretto un ospedale.

Si preparano per domani funerali solenni.

Una dimostrazione — Contro le recenti affermazioni rinunziatarie di Bissolati, ieri [illegible] una dimostrazione in piazza Dante.

Da un balcone del suo palazzo, ha parlato il Prefetto concludendo che si deve aver completa fiducia nella illuminata coscienza e nel patriottismo dei poteri responsabili che tuteleranno i diritti d'Italia.

Il prefetto fu applaudito.

Avvenne qualche piccolo isolato tafferuglio, che si spense col pronto intervento delle guardie.

ROVIGO

Corso teorico pratico per la conduzione delle autotrattrici agricole

ROVIGO — Ci scrivono, 15:

Il Direttore della Scuola di motoaratura prof. L. Anfosso ha pubblicato il seguente manifesto: «Questa Direzione provinciale di Cattedra ambulante di agricoltura, conscia del notevolissimo incremento che all'agricoltura polesana deriverà dal maggiore impiego delle autotrattrici nella lavorazione delle terre e della opportunità di istruire sollecitamente gli agricoltori nell'uso e nella guida di queste macchine, ha deliberato che anche nel corrente anno si tengano in Stienta alcuni corsi teorico-pratici accelerati di motoaratura. Il primo di detti corsi si inizierà il giorno 15 febbraio ed avrà la durata approssimativa di due mesi. Nello sviluppo della materia d'insegnamento si avrà speciale riguardo alla istruzione degli allievi nella guida degli ultimi tipi di macchine motoaratrici. Le inscrizioni al Corso si ricevono presso questa Direzione di Cattedra ambulante, nei giorni feriali.

VIRGINIO AVI, Direttore

BARBIN PIETRO, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Orario delle Ferrovie

Partenze da Venezia

VERONA: 17.30 A.
MILANO: 6.50 A; 12 A; 22.50 D.
BOLOGNA: 5 A; 8.10 A; 12.25 A; 20.15 DD 22.30 DD.
TRIESTE: 9.10 DD; 13.30 A (via Treviso-Udine-Cormons).
TREVISO: 6.15 A; 9.10 DD; 13.30 A; 17.50 A.
BASSANO: 6.45 A.
TRENTO: 13.40 A.
PORTOGRUARO: 8.23 O. (con trasbordo a S. Donà di Piave).
MESTRE: 16.15 L.

Arrivi a Venezia

VERONA: 9.30 A.
MILANO: 7.25 D; 16.30 A; 22 A.
BOLOGNA: 8.40 DD; 9.55 DD; 13 A; 17.35 A; 24 A.
TRIESTE: 16.20 A; 22 DD (via Cormons-Udine-Treviso).
TREVISO 7.45 A; 11.50 A; 16.20 A; 22 DD.
BASSANO: 8 A.
TRENTO: 17.50 O.
PORTOGRUARO: 20.38 O (con trasbordo a S. Donà di Piave).
MESTRE: 13.48 L; 16.38 L; 19.28 L.

Orario dei vaporini comunali

Canal Grande — Partenze da S. Chiara: dalle ore 6.20 alle ore 17.20 — Partenze da Lido: dalle ore 6.20 alle 17.20, ad ogni 20 minuti.

Servizio serale Carbon-Ferrovia — Dal Carbon: dalle ore 18 alle ore 22.40 — dalla Ferrovia: dalle ore 17.40 alle ore 22.40, tlad ogni 20 minuti.

S. Zaccaria, S. M. Elisabetta di Lido (Servizio serale, con fermata alla Veneta Marina) — Da Riva Schiavoni (S. Zaccaria): dalle ore 18.30 alle ore 23 — da Lido (S. M. Elisabetta): alle ore 17.40, indi dalle 18 alle 23.30, ad ogni mezz'ora.

Traghetto-Zattere-Giudecca — Dalle ore 6 alle 22 ad ogni 15 minuti.
Servizio gratuito dalle ore 6 alle 8; dalle 11.30 alle 13.30 e dalle ore 17 alle 19.

Fondamenta Nuove-Murano — Da Fondamente Nuove dalle ore 6 alle 21 ad ogni mezz'ora — Da Murano (Colonna) dalle ore 6.15 alle ore 21.15 ad ogni mezz'ora.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 17 Gennaio 1919 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVII — N. 17 — Conto corrente con la Posta — Venerdì 17 Gennaio 1919

ABBONAMENTI: Italia Lire 28 all'anno, 14 al semestre, 7 al trimestre. — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire italiane 46 all'anno, 23 al semestre, 12 al trimestre. — Ogni numero Cent. 10 in tutta Italia, arretrato Cent. 15

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pag. riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca L. 4; Necrologie L. 2.— Annunzi finanziari pag. di testo L. 3.—

Le violazioni del diritto delle genti

constatate dalla Commissione d'inchiesta

Roma, 16.

Ecco un sunto delle relazioni della R. Commissione d'inchiesta circa le violazioni del diritto delle genti commesse dal nemico:

I.

I caratteri dell'invasione nemica

E' difficile dare anche una pallida idea delle violenze patite dalle popolazioni delle provincie invase, senza fare la storia dell'invasione città per città, villaggio per villaggio. Ogni luogo abitato ha il suo martirio, le sue vittime, il suo tributo di lagrime e di sangue. Vi è però sulle labbra delle popolazioni venete una significativa partizione cronologica del doloroso anno dell'invasione, che permette di intendere quale somma di delitti dovè il nemico in tale anno perpetrare.

I mesi di novembre e di dicembre del 1917 sono designati dalle popolazioni come il periodo del terrore: i lunghi mesi del 1918 fino al giorno della liberazione sono designati come il periodo delle violenze sistematiche e legalizzate.

Nel primo periodo è assodato che le truppe nemiche, discese ad orde disordinate per i valichi alpini delle nostre tranquille provincie, furono aizzate dai capi, con la parola e più con l'esempio, a considerare le nostre miti popolazioni, ancora stordite e atterrite per quello che avevano visto accadere intorno a sè, come oggetto di conquista, su cui era lecito dare libero sfogo a tutti i più bassi appetiti. In questo primo periodo, in mezzo ai saccheggi ed agli incendi di intere borgate, ufficiali e soldati nemici non ebbero ritegno di confondersi nei più turpi delitti: sevizie e sfregi, rapine e ferimenti, omicidi e stupri.

Nel secondo periodo, che comincia col 1918, quando i comandi nemici per ripristinare la disciplina fra le truppe sentirono il bisogno di regolare con bandi e ordinanze i rapporti tra l'elemento militare e le popolazioni, la situazione che si formò fu questa: che ogni ufficiale o soldato austriaco o germanico potè commettere sistematicamente qualsiasi violenza e qualsiasi sopruso sotto la veste della legalità e sotto la protezione della autorità superiore.

Furono infatti pubblicate lunghe liste di reati presupponenti nell'autorità militare il diritto di perquisizione personale e a domicilio: fu imposto l'obbligo di lasciare le case aperte notte e giorno alle visite di controllo alla «polizia militare»: si mise questa polizia nelle mani dei comandanti di tappa o di comune, scelti quasi sempre tra gli ufficiali e sottufficiali più depravati e ribaldi e questi comandanti di tappa e di comune, forti del loro privilegio, diventarono i tiranni dei singoli paesi e i complici e i favoreggiatori dei più efferati delitti.

II

Nel Feltrino

Le popolazioni che vantano il doloroso primato nelle violenze patite da parte degli invasori sono quelle della conca di Feltre e della zona compresa tra Livenza e Piave, dove sostò per dodici mesi il grosso delle armate nemiche, alle quali erano affidati i settori più aspri e più contesi del fronte: il Grappa e il Piave. Nella conca di Feltre le più temute divisioni bosniache e ungheresi, a Vittorio e a Conegliano il nerbo dell'armata germanica d'Italia, sul basso Piave truppe austriache, ungheresi, croate, gareggianti in odio contro l'Italia, hanno sfogato sulle popolazioni inermi la loro rabbia per dover scontare nelle tormentate trincee dell'Asolone, del Pertica, del Solarolo, del Piave, il fallimento dell'invasione.

A Feltre e dintorni basta leggere le liste dei morti nei registri dello Stato civile o interrogare i sindaci o i parroci, come la commissione ha fatto, per avere un macabro elenco di assassinii: Pasquale M.... di anni 49 di Cesio Maggiore, morto il 14 dicembre 1917 per frattura del cranio in seguito a percossa avute da un gruppo di soldati, che, entrati in casa, attentavano all'onore delle sue figlie: Giuseppe Turrin di Pedavena di anni 56, morto per ferita di arma da punta al polmone destro, ricevuta da un soldato che gli voleva rubare alcuni capi di bestiame: Rossi Mario di anni 18 di Seren di Feltre, ucciso nella strada di Seren il 29 dicembre 1917 con ferita di arma da punta al petto, per opera di alcuni soldati austriaci, che gli rubarono una mucca — Zunivan Luigi di Lentiai, di anni 48, morto il 7 marzo 1918 all'ospedale di Feltre in seguito a ferite riportate il 1 dicembre 1917 per un colpo di rivoltella all'addome sparatogli da militari austriaci — Canton Sante di Lentiai di anni 8, morto l'11 marzo 1918 in seguito a ferite riportate il 27 gennaio 1918 per un colpo di rivoltella sparato da militari austriaci — Grillo Letizia di anni 8, Alano, morta il 26 febbraio 1918 in seguito a ferita riportata il 1 febbraio 1918 per colpo di arma da fuoco sparato da militari austriaci — Seblo Giovanni Battista di Pedavena ucciso il 12 novembre 1917 per difendere l'onore di una parente — Perotto Antonio di Pedavena ucciso con un colpo di fucile da soldati austriaci entrati nella stalla per rubare il bestiame: Biasuzzi Antonio di Pedavena, ucciso nel febbraio 1918 con un colpo di fucile mentre si affacciava alla finestra per aver udito che militari austriaci stavano forzando la porta della stalla — Colmanet Giovanni di Seren freddato con un colpo di fucile da un soldato austriaco mentre usciva dalla stalla col secchiello del latte appena munto — Zanella Giovanni di anni 9 di Seren, ucciso il 21 ottobre 1918 da un colpo di fucile sparatogli da soldati bosniaci entrati nella stanza da letto della casa.

Ma vi sono casi di delinquenza che superano per brutalità lo stesso assassinio.

A Val di Seren alcuni soldati entrati nella casa di certo Rech Martino di anni 69, lo obbligarono a versare loro del vino: e poichè il vecchio, sofferente per un principio di paralisi tremava, per ischerno tentarono di inchiodarlo sul pavimento, e presi dei chiodi gli forarono la pelle delle mani. Fu tale lo spavento del povero vecchio, che di lì a poco morì.

A Feltre, nella notte del 22 dicembre 1917, cinque ufficiali ungheresi che abitavano nell'osteria condotta da un oste che depose davanti alla commissione, dopo aver bevuto e gozzovigliato fecero legare e spogliare dai propri attendenti il conduttore stesso del locale, e dopo avergli fatto ingoiare molto cognac, gli bruciarono con una candela le ciglia e con cerchi roventi della cucina gli tatuarono la pelle, facendo durare il supplizio oltre due ore.

III.

Vittorio, Conegliano e Oderzo

I bosniaci e gli ungheresi del Feltrino ebbero degni emuli nei soldati ed ufficiali germanici, che dal novembre al gennaio occuparono i paesi della provincia di Treviso ad est del Piave. Anche qui i delitti contro le persone, di cui la commissione raccolse le prove, rivestono i caratteri della più atroce barbarie.

Certa T. A. di Carpesica (Vittorio), per esempio, racconta: «Il 17 novembre 1917 verso le 22.30 si presentarono alla nostra casa tre soldati tedeschi i quali sfonderono la porta d'ingresso e salirono al primo piano penetrando nella mia stanza. Io ero a letto e fui svegliata dalle urla dei tre militari. Chiamai mio padre, ma uno dei tre militari mi fece subito tacere con un pugno nel viso. Mio padre accorse per difendermi ma un altro dei tre soldati, estratto un pugnale, lo conficcò nel petto a mio padre che cadde riverso al suolo. Mentre mio padre, in pericolo di vita, veniva portato via da mia madre, pure accorsa, i tre ribaldi mi saltarono addosso e mi denudarono.

Tentai tre volte di fuggir loro, ma fui ricacciata sul letto. Caddi in deliquio: tutti e tre uno dopo l'altro abusarono di me. Poscia si allontanarono rapidamente. Quando mi vidi sola saltai dalla finestra nel giardino e stetti nascosta nei boschi finchè vennero alcuni parenti a riprendermi. In conseguenza di ciò che soffrii caddi ammalata e fui in fin di vita, tanto che ricevetti anche i supremi conforti religiosi».

A Vittorio, come a Conegliano, come a Oderzo, la libidine degli ufficiali tedeschi si sfogò senza alcun freno su donne di tutte le età e di tutte le condizioni.

Non furono rispettate nè le suore degli ospedali, nè le donne ammalate, nè le bambine, nè le vecchie. Le ragazze che volevano essere risparmiate, dovevano uscire di notte dalle finestre e nascondersi nei casolari isolati della campagna.

Il colpo di fucile o di pugnale era la risposta uguale così a chi tentava di difendere la proprietà, come a chi tentava di difendere il proprio onore.

Dagli ospedali e dai manicomi furono cacciati i malati civili per far posto ai malati tedeschi. E poichè per la maggior parte dei malati espulsi ciò voleva dire la morte, gli ufficiali austriaci direttori degli ospedali osservavano che «non interessava che i malati civili morissero». — «Ci avete chiamato barbari e noi vi trattiamo da barbari».

IV.

Sul basso Piave

Non meno grave fu il martirio dei paesi del Basso Piave, dove nelle truppe austriache c'era il furore di chi si vedeva tagliata la via di Venezia.

Il 14 novembre 1917 un soldato entra a forza nella casa di Martin Antonio di Summaga per rubare. Il Martin cerca di farlo uscire: il soldato spara un colpo di fucile contro la figlia del Martin e la uccide.

A Blessaglia (Pramaggiore) il 13 settembre 1918 certo Blessan Giuseppe, rientrando in casa, trova dei soldati che lo aggrediscono e lo uccidono a colpi di rivoltella e di baionetta.

Un tenente austriaco, credendo di essere stato ingannato da un contadino, certo Morassuto Luigi, cui aveva chiesto la strada, lo legò ad un gelso coi polsi dietro la schiena e lo abbandonò ivi appeso, finchè durante la notte non vennero altri contadini a liberarlo.

Alcuni artiglieri andati a commettere le solite ladrerie in una casa di Villastorta, trovarono resistenza nel proprietario. Irati, tornarono a Villastorta con un pezzo, sparando contro la casa e incendiandola. Presero poi fra i presunti proprietari della casa certo Alba Domenico, lo percossero fino a farlo svenire, poi lo legarono dietro il pezzo e lo trascinarono via battendolo di tanto in tanto col calcio dei loro moschetti.

Un maggiore medico austriaco, chiamato a curare un povero vecchio, certo Bevilacqua di Tombolin, presso Grisolera, ferito da un colpo di arma da fuoco mentre si affacciava alla finestra, rifiutò l'opera sua dicendo che i borghesi italiani «dovevano morire tutti».

E, invero, la minaccia di questo maggiore medico non era retorica: chè la mortalità della popolazione durante il periodo della occupazione, parte per denutrizione, parte per i patimenti e gli atti di violenza subiti nella zona fra Livenza e Piave, superò quattro e cinque volte la mortalità media degli anni precedenti.

V.

Nelle retrovie del Bellunese

Questo nei territori più vicini alla linea di combattimento. Ma anche nelle retrovie meno prossime del nemico, nelle provincie di Belluno e Udine, l'elenco dei delitti contro le persone, commessi dall'esercito nemico, non è meno fosco, se pur di proporzioni minori, per la minore densità delle truppe di occupazione.

Già nel novembre del 1917, quando la marea dell'invasione passò, tutto sovvertendo e sommergendo nei paesi del Cadore, dell'Agordino, del Bellunese, della Carnia, del Friuli, avvennero le stesse scene di terrore che poi si rinnovarono e si ripeterono nelle vicinanze dal fronte. Ma anche in seguito, le truppe di passaggio, e quelle di deposito, di marcia e dei campi di istruzione, continuarono a tener viva la fama della brutalità tedesca.

S. E. Mons. Catterossi, vescovo di Belluno, che divise con le popolazioni il martirio dell'invasione, consegnando alla Commissione Reale un memoriale sui patimenti sofferti disse queste parole: «Non si può pretendere che un esercito sia composto di angeli incapaci di far del male, ma le enormità consumate contro di noi dal nemico hanno sorpassato ogni limite di tolleranza».

Al municipio di Belluno l'ordine di tenere aperte le porte giorno e notte fu notificato con alcuni colpi di rivoltella sparati da un ufficiale germanico contro le porte del municipio stesso.

Gli ufficiali austriaci e tedeschi addetti al comando della città di Belluno sono designati dalla voce concorde della popolazione come «capi di briganti», e i singoli nomi sono ora in possesso della commissione di inchiesta. Uno di essi, un certo capitano Flautzer che nei saccheggi, nelle violenze, nelle ribalderie superò ogni limite, dovette alla fine essere processato dalle stesse autorità austriache.

A Pieve di Cadore alcune truppe di passaggio si dedicarono alla caccia degli orologi. Chiedevano ai passanti che ora fosse e rubavano l'orologio a chi ingenuamente lo estraeva per rispondere. Da Pieve di Cadore la popolazione affamata si recava a prendere la farina fino a Latisana. La gendarmeria austriaca rilasciava l'autorizzazione, ma al ritorno aggrediva i poveri contadini e strappava loro violentemente il carico di farina senza alcun pretesto.

A Belluno e ad Agordo i comandi austriaci presero in più occasioni ostaggi tra le popolazioni, frammischiando fra gli ostaggi, deliberatamente, pubblici funzionari, sacerdoti e condannati per delitti comuni.

VI.

Nelle retrovie friulane

Nella provincia di Udine, infine, dove il male maggiore recato dagli invasori è certamente rappresentato dalla spogliazione sistematica della ricchezza mobiliare, la Commissione Reale raccolse pure le prove schiaccianti della malvagità nemica manifestatasi in atti di violenza contro le persone. Le zone che più soffrirono sono quelle dei distretti montani, dove stupri e omicidi, deportazioni e internamenti sono documentati da numerosi autorevoli testimoni.

Scene di terrore avvennero fino agli ultimi giorni della occupazione. Narra, per esempio, certo Pattat Pietro di Gemona: «Ai primi di novembre di questo anno, quando i nostri avevano già passato il Tagliamento, fu ucciso nei pressi della nostra abitazione un soldato ungherese. Caso volle che subito dopo l'uccisione un mio cugino entrasse in casa nostra. I soldati ungheresi presenti pensarono di vendicare su di lui il compagno ucciso e senz'altro lo inseguirono, sparando delle fucilate che colpirono ed uccisero i miei genitori, il figlio di certo Guglieri Giuseppe ed un altro giovane che era con loro. Mio cugino mostrò la sua innocenza esibendo il passaporto. Malgrado ciò i soldati ungheresi inferociti uccisero anche lui sul posto: arrestarono inoltre mio fratello e me, e ci condussero a Venzone dove un tenente voleva farci impiccare ed avevano già preparata la corda. Fortunatamente in quel giorno la incalzante avanzata dei nostri obbligava le divisioni ungheresi ad abbandonare il paese».

Nel basso Friuli, dove infierisce la malaria, il comando austriaco non solo negò ai malarici il chinino (quantunque ne avesse requisito una quantità enorme nei nostri ospedali militari), ma con raffinata crudeltà riunì i malarici a masse, senza cure e senza medicine, in campi di concentramento posti nei luoghi più fieramente malarici.

In modo analogo il comando austriaco si comportò del resto anche coi malarici del basso Piave.

A San Vito, sede di alti comandi austriaci, si impiccarono su due fanali della pubblica piazza due cittadini, presunti rei di omicidio di un soldato ungherese, e si minacciò di internamento il parroco per aver osato dare ai cadaveri dei due impiccati cristiana sepoltura. A Nimis fu applicata anche contro i cittadini la pena del palo. Ad Ampezzo un maggiore comandante di tappa si vantava di rompere il bastone sulla schiena dei cittadini per puro capriccio.

La commissione reale ha invano cercato di trovare nel contegno delle popolazioni invase qualche manifestazione particolare che abbia potuto in qualche modo essere considerata come pretesto provocatore delle crudeltà nemiche. Ma è risultato nuovamente provato che le popolazioni del Veneto, miti e disciplinate, evitarono qualsiasi vano atto di ribellione che avesse potuto spingere il nemico a crudeli rappresaglie.

La commissione è venuta nel convincimento che gli atti di violenza degli eserciti austriaco e germanico nel Veneto, come già quelli commessi dagli eserciti stessi nel Belgio e in Serbia, rappresentano null'altro che la brutale manifestazione di una profonda aberrazione morale. L'esercito nemico volle avere nell'esercizio di una sistematica brutalità la misura della propria forza. L'ufficiale austriaco e l'ufficiale germanico vollero convincersi di valere più di qualsiasi altro abbandonarsi selvaggiamente a fare quello che nessun uomo civile, nè in pace nè in guerra, osa fare.

Ma se è così, la responsabilità del nemico di fronte alla storia e alla conferenza della pace è tremenda, superiore a quella che in qualsiasi tempo pesò sopra le spalle di un popolo vinto.

Come si svolge la crisi ministeriale

Roma 15

Il «Piccolo Giornale d'Italia» dice che stamane il presidente del Consiglio on. Orlando si è recato a Villa Ada per avere un colloquio col Re.

Il presidente è stato ricevuto poco prima delle dieci e si è intrattenuto col Re più di un'ora.

In questo colloquio, l'on. Orlando ha informato il Re delle dimissioni dei ministri e dei passi fatti per la rapida ed immediata soluzione della crisi. Inoltre si è discusso sulla scelta del nuovo ministro della Guerra.

A tale riguardo era stato detto che si sarebbe giunti alla nomina di un borghese per la direzione del dicastero della Guerra. Da notizie bene accreditate si può invece ritenere che la scelta, fatta d'accordo col generale Diaz, cadrà su di un generale dell'esercito.

Dopo il colloquio col Re, l'on. Orlando si è recato a fare visita al generale [illegible] che è ancora leggermente indisposto.

Fino al momento in cui scriviamo, continua il giornale, non è stata impartita alcuna nuova disposizione per il rinvio del viaggio del presidente del Consiglio a Parigi. Tutto fa ritenere finora che egli parta questa sera stessa come era nel suo programma.

Se sopravvenissero durante la giornata nuove circostanze, la partenza sarebbe rimandata di sole 24 ore.

Non mancherebbero inevitabili spostamenti di portafogli tra i ministri che restano nel Gabinetto.

Pare sarà necessario un largo rimaneggiamento tra i sottosegretari di Stato.

Oggi alle ore 14.10 proveniente da Torino è giunto a Roma l'on. Facta.

Il «Messaggero» dice che con l'uscita dei quattro ministri: Nitti, Miliani, Zupelli e Sacchi, vi saranno notevoli mutamenti di sottosegretari, ma di ciò si occuperà il Consiglio dei ministri che sarà tenuto subito dopo la nomina dei nuovi ministri.

E' atteso a Roma l'on. Fradeletto (che è partito da Venezia ieri sera alle ore 20.30. — N. d. R.)

Il Fascio parlamentare e la situazione

Roma, 16.

Ieri sera all'ufficio primo di Montecitorio si è riunito il Fascio parlamentare di difesa interna con l'intervento di 25 senatori e 49 deputati. Sulla politica interna è stato votato ad unanimità il seguente ordine del giorno dell'onor. Riccio:

«Il Fascio parlamentare convito della necessità che l'azione del Governo sia energica operosa concorde cosciente della gravità del momento presente e della urgenza di radicali provvidenze per il passaggio dello stato di guerra a quello di pace e per seriamente riparare alle gravi condizioni delle terre già invase dal nemico e delle terre redente, augurandosi che il Presidente del Consiglio a queste necessità voglia unicamente ispirare la sua opera, delibera che ad esse si uniformi l'azione del Fascio sia nel parlamento che nel paese.»

Sulla situazione internazionale è stato votato ad unanimità il seguente ordine del giorno dell'on. Marchesano:

«L'assemblea riconfermando voto già dato per la società delle nazioni, convinta che la rivendicazione integrale dei nostri diritti nazionali e delle garanzie della nostra indipendenza coincida con la sincera applicazione dei principi di giustizia ai quali deve ispirarsi il nuovo assetto internazionale, ha fiducia nei nostri rappresentanti al congresso della pace, i quali sapranno assicurarne il trionfo.»

Per la riforma del Senato

Roma, 16

Oggi alle ore 15 si è nuovamente riunito il Senato in comitato segreto. Il presidente sen. Bonasi ha comunicato all'assemblea di aver chiamato a far parte della commissione per lo studio della riforma del Senato i seguenti senatori: Beccari, Bettoni, Bodio, Cavasola, Colonna Patrizio, Corsi, Della Torre, D'Ovidio Francesco, Fadda, Ferraris Maggiorino, Greppi E., Mariotti, Mazziotti, Melodia, Molmenti, Mortara Paternò, Perla, Polacco, Ruffini, Scialoia, Tami, Tittoni Tommaso, Torrigiani Filippo.

La commissione si riunirà domani in un ufficio del Senato per procedere alla propria costituzione.

La commissione incaricata di recarsi dal presidente del consiglio per comunicare il voto del Senato è stata così costituita: Bergamasco, Colonna F., Ferraris M., Scialoia e Tittoni Tommaso.

Prigionieri italiani a Copenaghen

Copenaghen, 16.

Il vapore «Kenghaakos» ha qui condotto dalla Germania prigionieri di guerra, fra cui 36 italiani.

Nuove norme e miglioramenti per la molitura e confezione del pane

Roma, 16.

Il ministero per gli approvvigionamenti e consumi ha emesso il seguente decreto:

Art. 1. — Il mugnaio che lavora per conto di privati al molino sfornito di buratto deve restituire farina integrale. Se il molino sia fornito di buratto deve restituire non meno di 80 chilogrammi di farina per ogni quintale di grano ricevuto oltre i sottoprodotti. Per la restituzione dei prodotti della molitura ai privati non è necessario apporre sui sacchi piombi e cartellini.

Art. 2. — All'articolo 1 della ordinanza 19 agosto 1917 (Gazzetta Ufficiale 22 agosto n. 198) è sostituito il seguente: «Per ogni quintale di grano ricevuto dal ministero degli approvvigionamenti e consumi o da enti pubblici autorizzati il mugnaio deve restituire chilogrammi 80 di farina e chilogrammi 19 di cruscami oltre il ricavo della pulitura nella misura dell'1 per cento».

Art. 3. — Il commercio dei cruscami derivati dalla macinazione dei cereali è libero. La esportazione è permessa anche fuori del territorio della provincia.

Art. 4. — I fornai che esercitano la panificazione per la vendita al pubblico non possono produrre pane con farina diversa da quella ad essi fornita da gli enti pubblici. Dove però le condizioni locali lo richiedano possono essere autorizzati dal prefetto, o dal sindaco a cuocere pane per conto di privati.

Art. 5. — Il pane può essere confezionato in qualunque forma con o senza tagli, ma il peso di ciascuna forma deve essere non inferiore ai 200 grammi. E' permesso produrre e vendere grissini.

Art. 6. — La panificazione casalinga mediante cottura in forno privato non è soggetta a controllo. Il privato che cuoce il suo pane in forno pubblico è soggetto solo alle limitazioni di peso indicate nell'articolo precedente. Della infrazione risponde anche il fornaio.

Art. 7. — E' vietato confezionare paste alimentari secche con prodotti di molitura diversi da quelli forniti a tale scopo dagli enti pubblici.

Art. 8. — Le paste alimentari secche non possono essere preparate con uova. E' vietato colorarle artificialmente. La infrazione è a carico di chi produce e di chi vende. Le paste fresche a mano possono essere preparate con uova.

Art. 9. — E' vietato a chiunque eserciti la panificazione per la vendita al pubblico e la produzione industriale delle paste alimentari di tenere nell'esercizio e nei locali annessi farina diversa da quella fornita dai pubblici enti e crusche, cruschelli, semole, farine di altri cereali e in genere tritumi o polveri di qualsiasi sostanza.

Art. 10. — E' vietato tenere per vendere o somministrare al pubblico pane e paste alimentari prodotti con farina diversa da quella fornita dagli enti pubblici. Chi riceve pane o paste per venderli o somministrarli al pubblico risponde delle irregolarità della merce qualora risulti che ne conoscesse e potesse conoscere il vizio di produzione.

Art. 11. — Gli agenti verbalizzanti devono interrogare il contravventore raccoglierne le difese, controllarle sommariamente e del tutto fare esatta narrazione in verbale. Sarà fatta menzione dell'eventuale impossibilità di compiere tali atti.

Art. 12. — Le denuncie a carico di mugnai che lavorano per conto di enti pubblici devono essere controllate da ciascun ente interessato.

Art. 13. — Il prelevamento dei campioni è regolato dai decreti ministeriali 24 ottobre 1917 e 10 marzo 1918. Per gli accertamenti a carico di esercenti panifici o pastifici oltre i campioni del pane, delle farine e delle paste sospettate irregolari potrà essere prelevato presso l'ente fornitore un doppio campione della farina consegnata per la panificazione e pastificazione e sarà sentito l'ente medesimo circa le qualità, i caratteri e le eventuali miscele della farina consegnata. Uno dei due campioni servirà al laboratorio per il confronto col campione prelevato presso il contravventore, l'altro sarà conservato per l'eventuale analisi di revisione.

Art. 14. — Le analisi accerteranno la resa della farina, le eventuali miscele e quando ne sia il caso la rispondenza dei campioni sospetti con quelli degli enti fornitori o in mancanza con le indicazioni degli enti stessi.

Art. 15. — L'analisi, che ha valore probatorio in concorso di altri elementi, sarà ordinata dall'intendente di finanza o dal comitato per i ricorsi penali soltanto nei casi in cui ne risulti la necessità.

Art. 16. — Le infrazioni alle disposizioni al presente decreto sono punite a norma dei D. L. 6 maggio 1917 N. 740 e 18 aprile 1918 N. 497.

Art. 17. — L'ordinanza 6 aprile 1917 relativa al contrassegno sul pane è abrogata. Sono inoltre abrogate le disposizioni contrarie a quelle contenute nel presente decreto che andrà in vigore il 1. febbraio 1919.

Per il convegno socialista internazionale

Parigi, 16.

I delegati del partito operaio belga senatore Lokeu e Dhermuren, hanno svolto presso la commissione del partito socialista il punto di vista del partito operaio belga il quale è nettamente ostile ad incontrarsi coi social democratici germanici. Essi hanno proposto prima di tutto di provocare a Bruxelles una riunione dei membri dell'ufficio socialista internazionale, rappresentante il proletariato delle Potenze alleate per esaminare a quale condizioni potrebbe essere ricostituita l'internazionale. Renaudel e Mistral sarebbero stati designati ad andare a Bruxelles. Fu deciso al fine di tenere a Parigi la riunione fra i rappresentanti dei socialisti alleati chiesta dai belgi.

L'on. Bissolati deve giustificarsi

Già l'on. Pantaleoni aveva asserito sulla *Perseveranza* che l'on. Bissolati mentre era ministro, anzichè conservare la doverosa discrezione su quanto avveniva e si discuteva in consiglio dei ministri, aveva una volta scritto una lettera molto importante e molto indiscreta a un giornalista, il Campolonghi, corrispondente da Parigi del *Secolo*, lettera che il Campolonghi non avrebbe tenuto per sè ma avrebbe comunicato ad altri.

Ora l'on. Di Cesarò (radicale) scrive sulla *Vita Italiana* un notevole articolo sul caso Bissolati e ad un certo punto esce in questa gravissima asserzione, cioè che in un colloquio avvenuto a Parigi fra Orlando e Clemenceau questi a un tratto potè «appoggiare le sue vigorose argomentazioni a una lettera ricca d'informazioni non destinate davvero al pubblico, che l'on. Bissolati aveva scritto a un suo intimo congiunto.»

Il congiunto del Bissolati è precisamente il Campolonghi.

Se è vero quanto asserisce l'on. Di Cesarò, come pare anche dalle affermazioni del Pantaleoni, l'on. Bissolati si sarebbe macchiato d'una enorme colpa. Egli si sarebbe prestato ad agire contro gli interessi del suo Paese, avrebbe fornito a Clemenceau argomenti contro gli argomenti di Orlando!

In un altro Paese, putacaso la Francia, un ministro che avesse agito così verrebbe sottoposto all'Alta Corte di Giustizia; in un Paese come l'Italia correrebbe simile rischio il ministro che appartenesse alle file dei liberali, dei conservatori, dei cattolici; ma Bissolati no. Egli è sacro e inviolabile perchè appartiene alla Democrazia, alla Massoneria e può fare quel diavolo che vuole: può subornare il colonnello Douhet contro il Comando Supremo e il colonnello Douhet va sotto processo ed è condannato mentre Bissolati resta ministro; può scatenare una campagna pericolosissima alla vigilia della visita di Wilson e della Conferenza per la pace e raccoglie il plauso di qualche foglio conservatore che invece dovrebbe accusarlo del delitto di lesa Patria; può mandare delle epistole traditrici e gira ancora l'Italia tranquillamente, facendo gli interessi dei jugoslavi e di quelli che stanno dietro le loro spalle.

Ora, noi non saremo così ingenui da aspettarci che si metta Bissolati in istato d'accusa (arrischieremmo di essere accusati noi di... lesa Democrazia!); desideriamo però che l'on. Bissolati senta la necessità di dire una parola di schiarimento.

E' vero che ha scritto la lettera incriminata a Campolonghi? Che cosa diceva in quella lettera? Aspettiamo una risposta e speriamo che non sia di là da venire!

Le opinioni di un uomo di Stato francese su l'avvenire dell'Adriatico

Fiume, 16.

L'«Ufficio di informazioni per stampa italiana» riporta dal «Jutarnji List» (Foglio del mattino) di Zagabria, del 2 gennaio 1919, il seguente interessante articolo: *I francesi per la Jugoslavia*. (Telegramma speciale del Foglio del mattino):

Berna, 1 Gennaio.

Un noto uomo di stato francese, qui dimorante, dichiarò ad un giornalista: «L'occupazione della Slovacchia da parte di truppe Czeco-Slovacche era urgentemente necessaria per espresso desiderio della popolazione slovacca in seguito all'anarchia che vi regnava. Del resto il popolo slovacco avrà occasione di decidere da solo in base al diritto di autodecisione, e allora si vedrà se corrisponde ai fatti l'insistente affermazione, da parte magiara, che i slovacchi non vogliono sapere di annessione alla Boemia. I francesi non impediranno al popolo slovacco che manifesti ed effettui la sua giusta volontà. Circa le future sorti del Banato, disse lo statista francese: Il Banato spetterà allo Stato Jugoslavo. I francesi nutrirono sempre simpatie per la Nazione serba. Quest'è un popolo eccezionale, capace e valoroso, che merita il pieno appoggio della Europa occidentale. La Francia crede che la Jugoslavia sarà quello Stato nei Balcani che assumerà la supremazia militare della cessata monarchia austro-ungarica. La Francia desidera elevare la Jugoslavia a grande potenza.

(CENSURA)

L'uomo di Stato francese terminò con le parole: «*Posso dire che questo è il modo di vedere di tutta l'opinione pubblica della nazione francese.*»

Sarebbe opportuno conoscere il nome di questo uomo di Stato francese.

Gli eroismi degli amici di Bissolati del "Corriere" e del "Secolo"

Mandano da Zagabria:

Nel caffè Corso di Zagabria avvenne ieri sera uno spiacevole incidente. Alcuni avvinazzati frequentatori del caffè attaccarono villanamente due ufficiali italiani e li spinsero fuori in istrada. Il Commissario di Polizia dispose l'immediata chiusura del locale, la quale disposizione venne mantenuta anche per tutta la giornata di oggi, e la medesima va interpretata come una soddisfazione dovuta ai due ufficiali della Commissione italiana.

Mandano da Traù:

Il furore antiitaliano nella nostra cittadina va assumendo dimensioni sempre più gravi ed allarmanti. I nostri connazionali vengono di continuo fatti oggetto di attacchi ed insulti. Sono all'ordine del giorno aggressioni sulle pubbliche vie con percosse e sassate. In particolare nella notte le case dei nostri

con razionali vengono prese a colpi di sassi.

Ieri sera all'arrivo del vapore «Adria» dell'omonima società fiumana, che percorre ora la linea neo-istituita da parte del Governo italiano tra Fiume e Bari, successero gravi disordini.

Appena fu avvistato il vapore si raccolsero alla riva gruppi di dimostranti spalleggiati dal tutto il presidio di soldati serbi composto da circa 30 uomini. Sulla riva furono subito appostate dai serbi due mitragliatrici. Mentre il piroscafo si avvicinava, partirono da terra tre colpi di fucile. Avendo ad analoga richiesta il capitano del vapore dichiarato trattarsi di vapore commerciale, gli venne permesso l'approdo. A bordo allora salirono un ufficiale serbo con un tal Slade del paese, i quali, entrati nel salone, si diedero a perquisire sulla persona le signore, perchè a loro dire avrebbero appreso che una di esse portava seco un fazzoletto dai colori nazionali italiani. Le ricerche rimasero però infruttuose.

L'ira degli eccedenti si rivolse poco appresso contro la contessina de Fanfogna Garagnin, che stava uscendo da bordo, essendo stata in quel momento riconosciuta come quella che avrebbe effettivamente portato gli aborriti colori. La gentile signorina venne brutalmente insultata con sconcie parole, mentre mani violente le strappavano dal petto il distintivo rappresentante la stella a cinque punte, di cui si era fregiata. Solo l'energico intervento del capitano di bordo riuscì di risparmiare alla signorina peggiori violenze e di renderle possibile il rifugio nel palazzo paterno.

Contro la "teoria del coniglio,,

Londra, 16

Il colonnello Plunkett, un competente della questione orientale, scrive alla «Morning Post» una lettera nella quale dice che la dottrina dell'auto decisione per quanto riguarda la delimitazione delle frontiere degli Stati di nazionalità miste in base al numero degli abitanti appartenenti all'una o all'altra nazione quantunque sia un fattore molto importante non deve essere troppo esagerata. Oltre il censimento degli abitanti bisogna tener conto di altri elementi. Non soltanto la letteratura, le arti e la civiltà in genere sono venute in Dalmazia dall'Italia; ma io credo, scrive il Plunkett, che esse si trovano in grado molto più elevato fra i 18.000 italiani che fra i 610.0000 slavi. Non si può ancora essere certi di una sistemazione e abbiamo già appreso che avvennero conflitti a Belgrado fra serbi e croati. Considerando l'avvenire può darsi che non sia nell'interesse della pace che fra una o due generazioni una Russia risorta alleata di una grande Polonia e di una forte Slavonia meridionale possa controllare l'Adriatico oltre l'Europa centrale e l'Asia settentrionale dal Baltico all'Afganistan. Bisogna esaminare accuratamente questo difficile problema sotto tutti i punti di vista compreso il punto di vista italiano.

Il colonnello Plunkett arrischia di tirarsi addosso i fulmini del *Corriere*, per il quale l'unico criterio nello stabilire a quale nazionalità spetti un determinato territorio dove le nazionalità siano commiste, è quello del numero, onde, come dicevamo ieri, il prolifico coniglio è per il grande foglio milanese il re degli animali. *(N. d. G.)*

Il prof. Rambaldi parla della Dalmazia a Firenze

Nella sede della «Pro Cultura» a Firenze il prof. P. L. Rambaldi, tenne una conferenza sulla «Dalmazia» dinanzi a pubblico numeroso.

La Dalmazia spetta all'Italia, disse il prof. Rambaldi, perchè il sangue dei combattenti gliela ha irrevocabilmente assegnata, le feste per la vittoria e le lacrime dei fratelli ancora aspettanti si fondono in una sola fiamma di volontà; il grido di dolore che ci giunge dalla riva mal contesa deve echeggiare nei cuore degli italiani riunendoli in un palpito solo: tutta la Dalmazia deve essere liberata.

Poi che tutto in Dalmazia è Italia dal sorriso del cielo alle manifestazioni dell'arte che sono il sorriso della terra.

Con numerose nitidissime proiezioni, il conferenziere illustrò i monumenti della Dalmazia, dimostrando chiaramente … voci che si elevino da … potente possanza non siano … Venezia.

Al … uno schietto spirito di italia… della coltura.

I Dalm… issimi a Venezia non cedono alla violenza dell'Austria.

Il conferenziere giovandosi di aneddoti storici antichi e recenti e di più recenti episodi elettorali, dimostra a quali torture furono sottoposti quei sudditi sempre sgraditi all'I. R. Governo.

Il patriottismo della Dalmazia, come può vantare martiri in tutte le guerre italiane di redenzione, così può annoverare tra i suoi più fedeli assertori ed interpreti il grande Tommaseo.

Tregua dunque ai dissidi che anche in questi ultimi giorni travagliano la patria.

Il discorso del prof. Rambaldi, denso di pensiero, fervido di entusiasmo, materiato di profonda e vivace coltura, fu assai applaudito.

Il discorso di Dubost al Senato

Parigi, 16

Dubost riprendendo possesso al Senato dell'ufficio di presidente ha pronunciato un discorso in cui ha felicitato il Senato per l'opera compiuta durante la guerra ed ha enumerate le questioni che si dovranno risolvere. Egli crede che il compito principale siano la liquidazione finanziaria, il consolidamento del debito fluttuante ed il ricupero dei crediti francesi nei paesi vinti.

Ha poi soggiunto: Noi dovremo indagare coi nostri alleati se questi problemi non siano in realtà di interesse mondiale; in tale caso la società delle nazioni potrà tracciare le prime linee in apparenza severe ma giuste di un fiscalismo internazionale.

L'ordine ristabilito a Lisbona

Lisbona, 15.

Il movimento scoppiato a Lisbona è stato completamente represso: l'ordine sarà ristabilito tra breve anche in alcuni centri di abitazione che rimangono nella provincia.

Processo Cavallini

Roma, 16

Oggi sono continuate le contese … Cavallini.

Verso la conferenza per la pace

Come è stata regolata la questione delle rappresentanze

Parigi, 16

(Ufficiale) — I primi ministri ed i ministri degli affari esteri delle Potenze alleate e associate assistite dagli ambasciatori del Giappone a Parigi e a Londra hanno tenuto oggi 15 gennaio due sedute. La prima nella mattinata dalle 10.30 a mezzogiorno, la seconda dalle 14 alle 17.

Nel corso di queste due riunioni è stato continuato e quasi completamente condotto a termine l'esame del regolamento della conferenza. E' stato fra l'altro deciso che gli Stati Uniti d'America, l'impero britannico, la Francia, l'Italia, il Giappone saranno rappresentati ciascuno da 5 delegati. Inoltre i domini britannici e le Indie saranno rappresentati come segue: due delegati rispettivamente per il Canadà, per l'Australia, per l'Africa del sud e per le Indie (compresi gli Stati indigeni), ed un delegato per la Nuova Zelanda. Il Brasile sarà rappresentato da tre delegati; il Belgio, la Cina, la Grecia, la Polonia, il Portogallo, la repubblica Czeco-slovacca, la Romania, la Serbia da due delegati ciascuno. Il Siam sarà rappresentato da un delegato; gli Stati di Cuba, Guatemala, Haiti, Honduras, Liberia, Nicaragua, Panama saranno rappresentati ciascuno da un delegato. Il Montenegro sarà rappresentato da un delegato; ma le regole concernenti la designazione di questo delegato non saranno stabilite che al momento in cui la situazione politica attuale del Montenegro sarà stata chiarita.

Nelle riunioni odierne sono poi stati stabiliti i principii seguenti, d'ordine generale: 1. Ciascuna delle delegazioni, formando un assieme indivisibile, il numero dei delegati è senza influenza relativamente alla posizione degli Stati rappresentati di fronte alla conferenza. 2. E' annessa per ciascuna delegazione facoltà di avvicendamento. Questa facoltà permetterà a ciascun Stato rappresentato di affidare, secondo le proprie convenienze, la difesa dei suoi interessi alle differenti personalità che saranno da esso prescelti. Questo sistema permetterà in modo particolare all'impero britannico di ammettere eventualmente fra i suoi cinque delegati dei rappresentanti dei domini britannici compresi Terranuova che non ha una particolare sua rappresentanza e l'India.

I presidenti del consiglio ed i ministri degli Esteri delle potenze alleate ed associate si sono riuniti al ministero degli Esteri alle 10.30.

La Germania e la Conferenza

Zurigo, 16

Si ha da Berlino:

Il gabinetto si è occupato ieri della conferenza per la pace. E' imminente la pubblicazione di un comunicato in cui saranno esposte le direttive del governo nella conferenza stessa.

Come si svolgerà la prima seduta

Parigi

Gli inviti per assistere alla prima seduta della conferenza della pace furono trasmessi stasera dal segretariato della delegazione francese. Lo storico documento fu inviato al rappresentante a Parigi all'ambasciatore o al ministro degli Stati interessati che è invitato a far conoscere con estrema urgenza il nome o i nomi delle persone che si recheranno alla conferenza di apertura, le delegazioni saranno riunite nella sala della conferenza secondo l'ordine alfabetico, anzitutto i rappresentanti delle grandi potenze e cioè dell'America dell'impero britannico, della Francia, dell'Italia e del Giappone.

In secondo luogo i plenipotenziari delle altre nazioni. Quando tutte le delegazioni saranno al loro posto, il Presidente della repubblica entrerà nella sala, si recherà alla poltrona presidenziale e pronuncierà il discorso inaugurale. Poi, dopo avere dichiarato aperta la seduta, si ritirerà. Il Presidente del consiglio Clemenceau gli succederà nella presidenza in qualità di capo della delegazione francese e pregherà l'assemblea di nominare l'ufficio di presidenza che sarà interalleato e comprenderà il presidente, i vice-presidenti e il segretariato generale. Sarà data lettura del regolamento della conferenza elaborato dai primi ministri e dai ministri degli esteri delle cinque grandi Potenze e che sarà ratificato puramente e semplicemente dall'assemblea plenaria. Si propone ad ammettere che le discussioni possano avere luogo al tempo stesso in inglese ed in francese.

Interessanti particolari sulle riunioni preparatorie

Parigi, 16

Il «Daily Mail», edizione di Parigi, riferisce alcuni particolari sulla fisonomia delle riunioni della conferenza finora tenute. Ad ogni seduta ciascun delegato fece uso della lingua a sua scelta. Era presente un ufficiale francese interprete il quale aveva una conoscenza delle lingue sufficiente per tradurre rapidamente le dichiarazioni. Parecchi delegati furono essi stessi i propri interpreti. Clemenceau per esempio parlava in inglese a Wilson poscia traducendo in francese comunicava a Pichon e a Klotz lo svolgimento della discussione. Bonar Law e Balfour i quali da parte loro parlano abbastanza bene il francese cominciavano le loro dichiarazioni in questa lingua e davano poi la traduzione in inglese. Il barone Sonnino usava il francese e l'inglese lasciando poi il campo libero all'interprete. Lloyd George, Wilson e Lansing conoscendo poco il francese adoperavano l'inglese. L'interprete e Clemenceau traducevano quindi le opinioni da essi espresse. La attitudine di Clemenceau durante le sedute era quella di un uomo che ha gran fretta. Egli interrompeva spesso il suo traduttore per riassumere egli stesso le questioni. Interrompeva pure spesso le argomentazioni dei suoi colleghi francesi pregando l'assemblea di andare più svelta. Bonar Law prese frequentemente la parola. La sua attitudine come quella di Balfour fu sempre affabile e suggestiva. Lloyd George era impassibile, stava appoggiato alla spalliera della sua sedia con gli occhi semi chiusi, parlava poco e con autorità. Anche gli on. Orlando e Sonnino parlavano poco e sembravano prendere posizione nel senso che l'Italia non ha da discutere le condizioni dell'armistizio riservandosi per più tardi.

Il principale oratore è stato Wilson; egli è stato eloquentissimo e i suoi argomenti hanno richiamato l'attenzione di tutti. Le questioni preliminari si riferiscono all'armistizio. Il punto di vista del maresciallo Foch è stato generalmente approvato. I delegati del Giappone rimangono immobili; essi comprendono tutto ma non dicono nulla.

Malcontento fra le piccole Potenze
La lingua che sarà usata

Parigi, 15.

Il «Temps» dice che i rappresentanti delle piccole potenze non hanno ricevuto alcun invito di convocazione per la seduta plenaria della conferenza della pace. Essi quindi non sanno ufficialmente quanti posti saranno loro riservati. Ciò nondimeno le informazioni che il numero di ciascuna delegazione sarebbe limitato provocano la più viva impressione fra i diplomatici delle piccole potenze e fra l'altro della Serbia e del Belgio.

Lo stesso «Temps» scrive: Poichè l'inglese è la lingua comune all'Inghilterra ed agli Stati Uniti ed è la più famigliare ai delegati del Giappone, sembra che vi sia la tendenza ad ammettere che le discussioni che si terranno alla conferenza possano contemporaneamente aver luogo in inglese e in francese. D'altra parte il «Temps» fa rilevare che la complicazione in due lingue potrebbe arrecare gravi inconvenienti perchè la traduzione letterale è generalmente impossibile.

I cinque rappresentanti dell'Italia

Roma, 16

Il «Messaggero» scrive: Si assicura che l'on. Orlando sarebbe d'accordo coi colleghi nella proposta di completare la rappresentanza dell'Italia nella conferenza della pace, ufficiando l'on. Salandra e l'on. Barzilai ad associarsi ai tre membri già scelti (Orlando, Sonnino e Salvago Raggi).

La scelta dell'on. Salandra sarebbe dovuta oltre che al titolo di ex presidente del Consiglio dei ministri che dichiarò la guerra, alle speciali competenze di lui nelle questioni economiche che avranno gran peso nell'imminente discussione di Versailles.

L'on. Barzilai verrebbe a rappresentare lo specialista dei problemi adriatici.

Il Congresso nazionale degli Ebrei dello Stato czeco-slovacco

Roma, 16.

Il 4 gennaio ha avuto luogo a Praga il Congresso nazionale degli Ebrei dello Stato czeco-slovacco. Vi parteciparono 340 delegati della Boemia, Slesia, Moravia, Slavonia; molti rappresentanti dei Municipi e dei partiti politici czechi. Il Presidente Masaryk inviò un messaggio in cui si scusava per la sua assenza dovuta ad altre cure di Stato. Il giornalista Kuscha a nome del Club dei deputati socialisti parlò delle relazioni amichevoli e delle profonde simpatie che regnano fra il proletariato czeco e quello ebraico. Fu eletta una speciale delegazione presso il Congresso della Pace, e furono votate risoluzioni a favore della creazione d'una sede nazionale ebraica in una Palestina indivisibile sotto il protettorato dell'Inghilterra.

Il protettorato inglese? E perchè, di grazia? La Palestina fu liberata da truppe prevalentemente inglesi (di colore) ma col concorso di italiani e di francesi. E Italia e Francia, non meno dell'Inghilterra, hanno interessi di primo ordine in Palestina. La questione del protettorato, adunque, è tutt'altro che semplice e non può essere risolta con un voto. Dovrà occuparsene, se mai, la Conferenza della pace, che vaglierà anche su questo argomento tutti i copiosissimi elementi. *(N. d. G.)*.

Gli approvvigionamenti e l'Inghilterra

Londra 16

Robert, ministro degli approvvigionamenti, ha dichiarato in una sua intervista, che se l'Inghilterra manterrà ancora le sue restrizioni, ciò avverrà in conseguenza dei bisogni generali della Europa. Così avvenne durante la guerra ed esse sono state più radicali e complete in Inghilterra che in ogni altro paese alleato, e ciò in seguito alle domande sempre più crescenti del tonnellaggio inglese da parte degli alleati che avevano bisogno di viveri, di carboni e di materie prime di ogni sorta.

Il consiglio degli approvvigionamenti sta per fare in tutta Europa ciò che il consiglio interalleato degli approvvigionamenti e la commissione esecutiva per i rifornimenti di guerra fecero per sollevare gli alleati durante la guerra.

La Gran Bretagna, insieme con gli Stati Uniti, l'Italia e la Francia partecipa naturalmente alla convenzione finanziaria necessaria a tale scopo.

Il ministro aggiunge che la sua funzione non si limiterebbe dunque a provvedere ai bisogni del proprio paese, ma che la Gran Bretagna, come si è sforzata ad aiutare gli aleati durante la guerra, una volta conclusa la pace farà il possibile per salvare l'Europa dalla carestia.

Il progetto di grandi linee di aviazione

Parigi, 16.

L'«Excelsior» pubblica le grandi linee di un progetto dell'on. Loclaire sulla futura creazione di linee aeree.

La prima sarebbe quella Londra-Marsiglia via Calais che potrebbe esser continuata per la Corsica, l'Italia e la Tunisia.

La seconda sarebbe quella Bruxelles Parigi.

La terza sarebbe quella Parigi-Bordeaux-Madrid che proseguirebbe per il Marocco.

Loclaire ritiene che i viaggi non sieno più costosi di quelli compiuti in ferrovia.

Scoppio di munizioni

Ostenda, 16.

Un deposito di munizioni tedesco è saltato in aria. Vi sono 4 morti, 23 feriti e molti scomparsi.

In America si celebrerà il contributo portato dall'Italia nella guerra

New York, 16.

La «Italy America Society» annuncia che per rendere un omaggio al contributo apportato dall'Italia alla vittoria dell'Intesa, il 26 gennaio al teatro Metropolitan verrà tenuta una grandiosa commemorazione seguita da quadri plastici e figurazioni allegoriche. Nel manifesto pubblicato dalla società di cui è presidente l'on. Charles Evans Hugues si dice che l'omaggio americano all'Italia deve non solo attestare la sempre maggiore importanza che vanno assumendo le relazioni italo-americane, ma deve inoltre costituire un riconoscimento del fatto che lo sviluppo chilometrico del fronte di guerra sul quale il popolo italiano combattè valorosamente da solo per lunghi anni contro la potenza austro-ungarica è paragonabile allo sviluppo totale dei fronti dell'Intesa nelle Fiandre nella Francia e nella Serbia.

La riunione sarà presieduta da Hugues ed il segretario di Stato per la marina degli Stati Uniti farà un esatto resoconto delle gesta compiute dalla marina da guerra dell'Italia. Inoltre alcuni militari italiani descriveranno episodi di guerra di cui furono testimoni al fronte. Oltre ad Hugues, membri della Italy America Society sono il conte Macchi di Cellere ambasciatore d'Italia agli Stati Uniti che ne è presidente onorario ed eminenti notabilità americane.

I giornalisti americani fanno voti per Fiume italiana

Padova, 16.

I giornalisti americani, continuando la loro visita nelle terre redente, hanno fatto ritorno da Fiume ove furono accolti con grande cordialità dalla popolazione e ricevuti dal consiglio della città che offerse loro un banchetto.

Successivamente si recarono a Pola, ospiti dell'ammiraglio Cagni e in Trieste furono ricevuti dal duca d'Aosta, dal governatore e dalle altre autorità cittadine. Infine visitarono il Carso e Gorizia.

Anche in questa ultima città ebbero festose accoglienze dalle autorità e dalla popolazione che lietamente vedeva l'arrivo dei rappresentanti della stampa d'oltre oceano.

Durante la loro gita i giornalisti americani si interessarono vivamente della sorte delle terre invase. Di quelle redente si interessarono specialmente del le questioni economiche e politiche riguardanti il nostro paese. Prima di lasciare la zona di guerra i corrispondenti americani inviarono telegrammi al generale Pecori Giraldi, al governatore di Trieste, al governatore di Pola, al sindaco di Gorizia ed inviarono al Consiglio nazionale di Fiume nella persona del comm. Grossich il seguente telegramma:

«Prima di lasciare la terra istriana i giornalisti americani memori della cordialità colla quale furono ricevuti da voi e dal Consiglio nazionale, vi preghiamo di accettare la assicurazione della loro profonda riconoscenza per la cortese ospitalità ed augurando che Fiume abbia a realizzare le aspirazioni affermate dalla proclamazione del Consiglio nazionale.

Alta onorificenza a un arcivescovo per il suo patriottismo

Roma, 16.

Il «Popolo Romano» dice che con recente «motu proprio» il Re ha conferito l'onorificenza di Grande Ufficiale dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro a Monsignor Conforti arcivescovo di Parma.

Il fatto si spiegherebbe con l'atteggiamento di fervido patriottismo dell'eminente prelato.

Il commercio degli spiriti torna ad esser libero

Roma, 16.

Il Ministero delle Finanze comunica: Il Commissariato dei combustibili dal quale era esercitato il controllo sulla distribuzione e sul consumo degli spiriti per mezzo dell'ufficio approvvigionamenti delle materie prime per gli esplosivi precedentemente aggregato al Ministero armi e munizioni cesserà a partire dal giorno 19 del corr. mese dall'esercitare tale funzione restando così dal detto giorno il commercio degli spiriti libero da ogni vincolo che non sia quello della finanza per l'accertamento e la riscossione della tassa di fabbricazione. In conseguenza di ciò cessa dalla stessa data anche la riscossione del soprapprezzo sugli spiriti che doveva fino ad ora essere corrisposto nella misura di lire 300 per ettolitro anidro.

Con D. L. del 12 dicembre u. s. pubblicato ieri nella «Gazzetta Ufficiale» viene invece conglobata la metà di questo soprapprezzo nell'ammontare della tassa di fabbricazione, la quale è aumentata di lire 150 per ettolitro anidro.

Colossale sottoscrizione inglese

Londra 16.

Un comunicato del tesoro dice:

Dal primo ottobre 1917, epoca nella quale cominciò l'emissione dei buoni nazionali di guerra, la sottoscrizione di essi ha superato un totale di un miliardo e 500 milioni di sterline.

Una tal cifra costituisce qualcosa di prodigioso. Il dieci agosto 1918, cioè 46 settimane dall'inizio delle sottoscrizioni si era raggiunta la cifra di un miliardo di sterline, furono necessari soltanto 31 settimane per aggiungere a questa cifra gli altri 500 milioni di sterline. Il quarto prestito della libertà americana che diede quasi un miliardo e 400 milioni di sterline ciò che costituiva allora un record è in tal modo sorpassato per oltre 100 milioni dai buoni di guerra nazionali britannici.

La settimana scorsa la sottoscrizione seguì un cammino ascensionale ancora più rapido e si spera di raggiungere un totale di un miliardo e 600 milioni prima della chiusura della sottoscrizione.

Il prestito della vittoria in America

Washington, 16

Il dipartimento del Tesoro inizierà la emissione del quinto prestito il 6 aprile in occasione cioè del secondo anniversario della dichiarazione di guerra degli Stati Uniti alla Germania. Si crede che il prestito sarà di 6 miliardi di dollari. Questo quinto prestito sarà chiamato prestito della Vittoria.

Liebknecht e Rosa Luxembourg arrestati

Zurigo, 16

Si ha da Berlino:

Liebknecht è stato ieri arrestato in casa di un suo amico. Fu scortato al quartiere dello stato maggiore e poi in località sicura. Anche Rosa Luxembourg è stata arrestata.

Liebknecht fucilato perchè tentava di fuggire

Zurigo, 16.

Si ha da Berlino:

Liebknecth, avendo tentato di fuggire durante il suo trasporto, è stato fucilato.

Nella Russia meridionale

Londra, 16.

Il corrispondente speciale dell'Agenzia Reuter nella Russia meridionale, telegrafa da Odessa in data 8 corrente:

La città brulica di poilus e di zuavi. Oggi all'improvviso una colonna di carri d'assalto è apparsa nelle vie, anche aeroplani e reparti di cavalleria cominciano ad arrivare. Si attendono altri trasporti da Salonicco. Le navi da guerra francesi «Mirabeau», «Justice», «Ernest Renan», «Jules Michelet» con altre unità di minore importanza, la corazzata italiana «Roma» e la nave inglese «Grafton» si trovano nel porto. I russi di Odessa come quelli del nord affermano che è impossibile stabilire in Russia un buon governo se gli alleati non concedono il loro pieno concorso. Tutti sono d'accordo nel dire che la condotta del corpo volontario del generale Denikin è stata eroica. Quantunque non appartenessero ad alcuna partito, queste truppe hanno avuto l'appoggio dei gruppi più progressisti degli zemstvos municipali nella Russia meridionale eletti dopo la rivoluzione. Gli effettivi delle truppe aumenterebbero considerevolmente se il soldo fosse sufficiente. Attualmente le famiglie degli ufficiali e dei soldati sono virtualmente nell'indigenza, ciò che è in contrasto con la prodigalità mostrata dai bolscevichi.

Il congresso degli zemstvos municipali della Russia meridionale ha approvato un ordine del giorno che condanna tanto la dittatura bolscevica quanto la tendenza di restaurare la monarchia, mentre saluta con entusiasmo l'arrivo delle truppe alleate e l'aiuto portato al paese dalle più vecchie democrazie di Europa e d'America. I socialisti che si qualificano come socialisti popolari prenderanno analoghe decisioni.

Le vicende della guerra fra Estonia e Russia

Stoccolma, 15.

Un comunicato ufficiale del Governo dell'Estonia in data 13 corr. dice:

In direzione di Tasorna le nostre truppe hanno raggiunto il villaggio di Kaavere, in direzione di Norpat si sono avanzate verso la chiesa di S. Bartolanni corso Manois, Moisa e Luiva, in direzione di Yoscu di Walk e di Rujen la situazione è invariata.

Un altro comunicato del Governo dell'Estonia in data 11 dice:

Nel distretto della costa le nostre navi hanno bombardato ieri le stazioni ferroviarie di Ivanhoff, di Jeva, di Vaivara e di Narva e le fortificazioni dei villaggi di Asserin e di Hungerburg. Ad Hungerburg le nostre navi si impadronirono di un rimorchiatore e fecero sei prigionieri. In direzione di Narva le nostre truppe raggiunsero Manoyer, Ranamois, Pallas e la stazione di Kappel.

Trattato fra Ceco - Slovacchi e Francia

Zurigo, 16.

Si ha da Praga:

Il Presidente del consiglio Kramarz ha comunicato ieri all'assemblea nazionale i primi quattro articoli del trattato concluso dal consiglio nazionale czeco-slovacco col Governo francese il 26 dello scorso settembre a Parigi. In esso il popolo czeco-slovacco si impegnava ad appoggiare la repubblica francese coi suoi eserciti durante la guerra. Il Governo francese riconosceva d'altra parte lo Stato czeco-slovacco come alleato belligerante e la sovranità del consiglio nazionale. La Francia riconosceva pure lo Stato czeco-slovacco nei suoi antichi confini storici e si impegnava ad assisterlo perchè raggiungesse la sua indipendenza; inoltre la Francia riconosceva il diritto degli czeco-slovacchi ad intervenire alle conferenze internazionali nelle quali fossero stati discussi i problemi czeco-slovacchi.

Kramarz ha concluso dicendo che non vi sono dubbi circa i confini dello Stato czeco-slovacco.

I depositi presso le Casse di Risparmio

Roma, 16

Il Ministero per l'industria il commercio e il lavoro comunica le seguenti notizie intorno al movimento dei depositi fruttiferi presso le casse di risparmio ordinarie del mese di agosto 1918. Credito dei depositanti al primo agosto 1918:

Depositi a risparmio L. 38.452.941.40. In conto corrente 2.216.793.43. Su buoni fruttiferi 95.735.066. Versamenti durante il mese di agosto depositi a risparmio lire 2.353.431.80. In conto corrente lire 74.435.000. Su buoni fruttiferi 5.300.614. Rimborsi durante il mese di agosto: Depositi a risparmio lire 147 milioni 158.215. In conto corrente 74 milioni 066.640. Su buoni fruttiferi 3 mi. 744.119. Credito di depositi al 31 agosto 1918 Deposito e risparmi 393.347.910. In conto corrente 2.220.047.708. Su buoni fruttiferi 97.291.561.

L'ammontare complessivo dei depositi fruttiferi presso le casse di risparmio ordinarie è aumentato durante il mese di agosto 1918 da lire 1.162.708.549 a lire 4.252.818.574 per un importo di lire 90.109.825.

Circa il contingentamento delle provincie liberate

Roma, 16.

L'on. Chiaradia ha presentato questa giustissima e opportunissima interrogazione al Ministero dell'Interno e al Ministero degli Approvvigionamenti:

«Interrogo per sapere se non si creda urgente disporre perchè il contingentamento delle Provincie liberate sia fatto con criteri diversi da quelli adottati per le altre Provincie, dal momento che le popolazioni delle Provincie liberate mancano totalmente di altri alimenti integratori come: carne, latte, pollame ecc. Chiedo risposta scritta.»

Servizio di Borsa
del 15 Gennaio 1919
Borse italiane

ROMA, 15 — Media dei Consolidati negoziati a contanti nelle Borse del Regno del giorno 15 genn.: Consol. 3,50 p. c. netto (1906) 80.10; Consolid. 5 p. c. netto 86.12.

Rendita 3.50 p. c. 79.75; Rend. id. id. fine mese 79.90; Media 86.11 mezzo; Consol. 5 p. c. 86.20; Banca Italia 1440; B. Comm. 957; Cred. Ital. 698; Fondiarie 551; Meridionali 508; Imnibus 198; Gas 910; Condotte d'acqua 278; Carburo 890; Metallurg. 143; Immobiliari 362; Nav. Gen. Ital. 712; Terni 2780; Concimi 198 mezzo; Elettrochimica 145; Azoto 335, Ansaldo 227 mezzo; Fondiaria 95; Ilva 235; Fondi Rustici 311 mezzo; Beni stabili 269; Marconi 133 Fiat 420.

MILANO, 15 — Consolidato 5 p. c. 86.06; Rend. 3,50 p. c. 79.95; Banca Italia 1444; B. Commerc. 960; Cred. Ital. 697; B. Ital. di Sconto 680; Merid. 511; Mediterr. 967; Costruz. Venete 206; Rubattino 721; Coton. Venez. 112; Terni 2790; Ferriere Ital. 236; Meccaniche 131; Breda 361; Ansaldo 226; Montecatini 160; Edison 682; Raffineria L. L. 434; Eridania 447; Concimi 152; Fiat 417.

GENOVA, 15 — Rend. Ital. 3,50 p. c. 79.97; Consolid. 5 p. c. 86.10; Banca Italia 1444 e mezzo; B. Comm. It. 962; Cred. Ital. 696; Banca Sconto 684; Merid. 511; Mediterr. 270; Rubattino 724; Eridania 445; Raffin. L. L. 434; Terni 2750; Savona 336; Ferriere 236 mezzo; Fiat 416; Marconi 137; Sabaudo 380; Sylos 142 mezzo; Itala 146 mezzo.

Borse estere

MADRID, 14 — Cambio su Parigi 91.

LONDRA, 14 — Prestito Francese 87.69 e un quarto; Id. Nuovo 69 tre quarti; Marconi 4 7/16; Argento in verghe 48 7/16; Rame cont. 91; Chèque su Italia 30.25; Cambio su Parigi 25.98; Cambio su Parigi lungo 26.42 mezzo.

AMSTERDAM, 14 — Cambio su Berlino 29.25.

La situazione nel Brasile

New York, 16

Si ha da Buenos Ayres che la Camera dei deputati ha approvato un progetto di legge che proclama immediatamente la lega nazionale in tutta la repubblica. Il ministro dell'interno ha dichiarato che se i disordini sono stati repressi a Buenos Ayres continuano nelle provincia.

CRONACA CITTADINA

Avvertiamo gli abbonati alla «Gazzetta», che non hanno ancora provveduto alla rinnovazione dell'abbonamento che sospenderemo il 21 corrente l'invio del giornale se entro quel termine la rinnovazione non sarà stata fatta.

Calendario

17 VENERDI (17-348): S. Antonio abate.
Celebre anacoreta della Tebaide, morì a 105 anni l'anno 356. Era nato nell'alto Egitto. Fu ispirato dal passo del Vangelo che insegna «Va, vendi quanto possiedi, dallo ai poveri ed avrai un tesoro nel cielo». Distribuì il suo tra i poveri e a 18 anni si ritirò in un deserto.

SOLE: Leva alle 7.46; tramonta alle 16.55.
LUNA: Sorge alle 19.42; tramonta domani alle 8.57
Temperatura di ieri: Mass. 5; min. 2.8.
18 SABATO (18-347) - Cattedra di S. Pietro
SOLE: Leva alle 7.48; tramonta alle 16.52
LUNA «Luna piena»: Sorge alle 17.25; tramonta domani alle 8.3.
L. P. il 16 — U. Q. il 24.

Il nostro Porto

Dopo quasi quattro anni di inattività, causata dalle supreme esigenze della guerra, si è iniziato nel nostro porto il movimento mercantile; movimento ancora limitato, ma che fin da principio interessa curare e favorire, perchè possa in breve tempo ritornare alla sua normale efficenza e svilupparsi a beneficio di Venezia.

In quali condizioni si trova invece il nostro Porto e come vi si svolge il lavoro? Quali comodità, od almeno quali minimi mezzi, trovano ora le navi che arrivano a Venezia?

Provvedere durante gli anni di guerra ai lavori della Marittima sarebbe stato di somma utilità, perchè l'esecuzione delle opere, fatta durante il tempo di inattività del Porto, non avrebbe creato ostacoli al movimento del traffico, nè sarebbe stata da questo intralciata; i lavori sarebbero ora compiuti ed il porto sarebbe pronto a ricevere il traffico che si presenta e quello ancora che si dovrà andare a cercare. Ma l'esecuzione di nuovi lavori, durante il periodo bellico, avrebbe importato altre difficoltà ed oneri maggiori, che, nel tempo in cui tutto doveva farsi allo scopo supremo della guerra, sarebbe stato forse pretesa eccessiva il voler affrontare.

Il commercio dunque poteva ben adattarsi a ritrovare, a guerra finita, il porto di Venezia nelle condizioni di deficenza in cui lo aveva lasciato quattro anni prima. Ma lo ha poi ritrovato nelle condizioni medesime? Ahimè! chi faccia oggi una visita d'ispezione, anche solo molto superficiale, alla nostra Marittima vede subito ch'essa si trova attualmente in uno stato deplorevole e miserando.

I vapori, anche di media portata, non possono più accostarsi, come una volta, alle banchine, perchè i fondali sono ridotti in causa dell'abbandono dei lavori di escavo, che non vogliono patire trascuranze. Le draghe, che erano in permanenza in opera a Venezia, dallo scoppio della guerra non si sono più viste; nessun escavo è stato più fatto; i detriti melmosi hanno stratificato sul fondo dei canali e dei bacini e le navi non possono ora più attraccare alle banchine. Devono perciò scaricare nelle barche, anche quando dovrebbero scaricare a terra, con l'aggravio di maggiori spese. E questo avviene in tempo di lamentato disagio per mancanza di barche!

Le «grues» per lo scarico sono in condizioni non sempre buone, quando, com'è in alcuni posti, non manchino addirittura, perchè asportate per utilizzarle altrove.

I magazzini sono in pessimo stato di manutenzione; i tetti sconquassati, le chiusure mancanti, i pavimenti in disordine, male si apprestano a ricevere e ricoverare le merci, che non trovano riparo nè contro i furti nè contro le intemperie. Neanche alla pulizia è stato ancora provvisto, mentre banchine e magazzini si trovano in uno stato deplorevole di sporcizia.

Il porto dunque si trova, sotto tutti gli aspetti, in condizioni peggiori di quelle in cui si presentava prima della guerra; non solamente nulla è stato fatto per migliorarlo, tutto è stato fatto perchè peggiorasse, non essendo stato provvisto neanche ai suoi bisogni di ordinaria manutenzione.

Se dall'esame degli impianti e magazzini passiamo a quello del lavoro degli scaricatori del porto, vediamo affacciarsi il pericolo di una situazione creata dalla concessione di tariffe esorbitanti, le quali per essere provvisorie non saranno meno pregiudizievoli, se alla loro applicazione non si darà la durata più breve possibile, provvedendo, al più presto, alla loro disciplina su basi più eque.

Da tutto quanto abbiamo esposto si manifesta evidente il bisogno di dare assetto sollecito al nuovo ordinamento amministrativo del porto. Chiamato senza indugio a reggere il suo Ufficio importante, il Provveditore del Porto dovrà, finchè non sia troppo tardi, provvedere a tutti i bisogni per i nuovi impianti portuali, per gli arredamenti disposti e non ancora compiuti, per la disciplina delle tariffe di carico e scarico.

Ma intanto, prima ancora che la funzione, oggi più che mai necessaria, del Provveditore del Porto sia istituita, occorre che subito e senza attendere nuovi uffici, sia dato mano, per mezzo degli organi esistenti, all'esecuzione di quei lavori indispensabili per ripristinare i fondali, gli impianti ed i magazzini del porto, allo stato almeno in cui si trovavano prima della guerra. Trattasi di lavori di piccola importanza, ma che trascurati acquistano invece grande importanza negativa.

Noi vogliamo anche indulgere ed ammettere che durante la guerra neanche alle opere di ordinaria manutenzione si provvedesse. Ma alle necessarie riparazioni si sarebbe dovuto por mano almeno negli ultimi due mesi, o quanto meno ora. Non abbiamo potuto constatare che ciò si faccia, ond'è che noi diamo il grido accorato d'allarme. Pensiamo che l'inerzia d'oggi può pregiudicare lo sviluppo del traffico di domani, per cui è grave responsabilità il trascurare quel poco che con poco si potrebbe fare, facendo deviare il traffico fin dal suo inizio.

Dopo una guerra che ha sconvolto ogni cosa, tutti i traffici cercano ora il proprio piano di assestamento. Sono questi i tempi in cui tutto si può guadagnare, ma tutto si può anche perdere. E Venezia non deve correre pericolo di perdere i vantaggi del suo porto, solo perchè non sappia mettere, fin d'ora, al servizio del commercio quel poco che oggi può dare e che può fruttare più vasti traffici futuri. Se noi lasciamo il terreno arido ed incolto quel piccolo seme che oggi vi cade, nel momento propizio che fugge, rimarrà sterile e non darà mai più la pianta rigogliosa.

E del nostro male altri sapranno trar vantaggio!

Camera dell'impiego privato

Domani sera, sabato, alle ore 20.30 nella sala superiore di palazzo Faccanon avrà luogo l'assemblea degli impiegati privati e commessi di commercio per deliberare sulla nomina del presidente, vicepresidente, segretario e di sei consiglieri.

Brillante operazione della P. S.
La squadra mobile che si distingue

I lettori ricorderanno che il penultimo giorno dello scorso anno, i carabinieri in borghese Luigi Ghiotto e Tancredi Mancini, verso le ore 24, compiendo il giro di perlustrazione dall'Asenale fino alla Tana, scorsero nell'oscurità un «topo» che, vogato da due individui, passando sotto il ponte della Veneta Marina, entrava nel rio della Tana. La spedizione insolita destò i sospetti dei due agenti che, ritornati sui loro passi, si diressero verso la scuola Gaspare Gozzi. I ladri accortisi di esser inseguiti si gettarono in acqua abbandonando il «topo» con il carico, ed in breve si dileguarono inutilmente ricercati dagli agenti dell'ordine pubblico.

Il «topo» conteneva due sacchi di caffè e uno di fagiuoli, rubati assieme a molta altra roba da due chiatte che erano ormeggiate alla riva S. Biagio. Le indagini continuarono febbrili, per molti giorni, ma apparentemente senza alcun risultato.

Della cosa venne informata la questura centrale, che diede incarico al delegato De Benedetti di chiarire il mistero. Con la consueta solerzia, il funzionario si mise in traccia dei ladri, coadiuvato dai suoi fidi agenti.

Passarono circa una quindicina di giorni e sembrava già tutto dimenticato, quando l'altro giorno, dopo molti ed inutili appostamenti, gli agenti della squadra mobile scoprirono degli indizi, i quali ben presto li condussero alla rivelazione del furto dalle chiatte e di numerosi altri furti.

Travestimenti e pedinamenti

Il covo ed il deposito della refurtiva doveva esser, secondo le tracce, nel sestiere di Castello, verso S. Giuseppe. Là infatti, gli agenti della squadra mobile, coadiuvati dai due suddetti carabinieri, espletarono le indagini.

Da circa quindici giorni, travestiti da marinai, da facchini, da soldati, i bravi agenti perlustrarono in lungo ed in largo il sestiere. Seguirono molti individui sospetti, ne arrestarono per misure di P. S. interrogandoli per poscia rilasciarli. Studiarono tutti i loro giri, tutte le loro abitudini, ma i ladri erano astuti e non volevano cadere nel laccio, che ogni giorno sempre più si stringeva. L'altra mattina un agente della squadra, di fazione nelle vicinanze della chiesa di S. Giuseppe, verso le ore 7, dopo aver passata la notte sotto una pioggerella fine, che penetrava nelle ossa, scorse nel canale una barca avanzarsi lentamente, cautamente. Gli uomini che la guidavano si guardavano attorno, incerti, sospettosi. L'agente, subodorando qualcosa di losco, nascondendosi dietro il parapetto della fondamenta, si avvicinò al natante ed impose il fermo. I tre manigoldi, alla brusca intimazione, abbandonati i remi, si slanciarono nell'acqua, e protetti dalla nebbia riuscirono per il momento a dileguarsi. L'agente, chiamati alcuni camerati che si trovavano nelle vicinanze, fece sequestrare il «topo», che conteneva in abbondanza della legna, della liscivia in recipienti di latta ed un barile e della corda, roba che non si tardò a riconoscere di proprietà del genio navale. Coadiuvato da due nuovi agenti, lo scopritore del «topo» si mise alla ricerca degli individui che lo montavano. Le orme dei piedi inzuppati d'acqua si distinguevano benissimo e per un tratto furono seguite: verso via Garibaldi scomparvero. I ladri quindi erano sfuggiti dalle mani della P. S.

Nuovi sequestri

Messo al corrente del fatto il delegato De Benedetti, si recò personalmente sul posto e diresse altre indagini. Nelle vicinanze della chiesa di S. Giuseppe vi sono dei grandi magazzini, non pubblichiamo i numeri anagrafici per non intralciare l'opera delle autorità, adibiti in tempi normali a depositi di generi alimentari. Il funzionario sospettava che in detti locali i ladri depositassero la roba che riuscivano a carpire nelle loro imprese. Appostati vari agenti, verso le ore 11, videro avviarsi in quella località un individuo che da molto tempo era sorvegliato. Avvicinarono l'uomo sospetto e lo dichiararono in arresto. Interrogato, riuscirono a sapere che teneva le chiavi dei depositi. Dopo pochi minuti con la chiavi trovate, aperte le porte, entrarono nei magazzini. Vi trovarono in quantità abbondante zucchero, caffè e sapone. Sequestrarono la roba trovata e la trasportarono alla questura centrale. Molta della roba sequestrata venne già riconsegnata al genio navale.

Proseguono attive le indagini per identificare gli autori dei furti ed i ricettatori. Vennero già eseguiti parecchi arresti.

Domani daremo più ampi particolari sul la bella operazione della squadra mobile.

Un arresto emozionante

Ieri mattina, il signor Antonio Zanetti, di anni 38, abitante nel sestiere di Cannaregio 2684, direttore del negozio terraglie sito al ponte della Canonica, nel sestiere di Castello, si trovava alla ferrovia per ritirare dei vetri e delle terraglie. Quando ebbe finito il carico in una grossa barca, si avvide che un cesto di tubi per lumi a petrolio era sparito. Si recò allora alla questura della Ferrovia ed al delegato Lamponi sporse regolare denuncia. Non avendo agenti a sufficienza per sbrigare il solo servizio di P. S. alla ferrovia, il cav. Lamponi telefonò alla questura centrale, informando del fatto.

Verso le ore 12, l'agente in borghese Vincenzo Taurino, del commissariato di Castello, per indagini si trovava nei pressi del campo S. Margherita, quando vide transitare un soldato con un voluminoso cesto sulle spalle. L'agente, fiutando una cosa losca e comprendendo fondati i suoi sospetti, dalle mosse e dall'imbarazzo del militare che, vistosi osservato cercava dileguarsi per una calle, lo seguì per un bel tratto di via e già stava per fermarlo quando il militare improvvisamente lasciò cadere il cesto dandosi ad una fuga precipitosa.

Il contenuto del cesto — i tubi rubati nella mattinata alla ferrovia — si ruppe nella caduta. Se ne poterono salvare solo due dozzine.

Il bravo agente, riavutosi dalla sorpresa, si diede a ricercare il fuggitivo, il quale ormai si era dileguato. Verso le ore 12.30 mentre il povero agente scoraggiato ritornava sui propri passi, sicuro di aver perduto le traccie del soldato, giunto in fondamenta S. Simeon Piccolo, di fronte alla stazione, alla svolta della calle delle Chiovenette vide il suo uomo. Lo rincorse e riuscì ad acciuffarlo nei pressi del ponte della stazione, intimandogli di seguirlo. Così però non la pensava il soldato che cominciò a tirar pugni e calci dibattendosi come un forsennato. L'agente però non lasciava la sua preda e poco dopo riuscì a ridurlo all'impotenza.

Tradotto all'ufficio di P. S. della ferrovia, venne interrogato e si qualificò per Carlo Lari di Giuseppe, di anni 20, abitante nel sestiere di Cannaregio 541.

Venne passato alle carceri a disposizione dell'autorità giudiziaria.

La guardia durante la colluttazione ebbe la giubba stracciata e varie graffiature alle mani.

Due case visitate

In calle del Dose, nel sestiere di Castello, nel mese di febbraio dell'anno scorso, durante un'incursione aerea nemica, cadde una bomba producendo dei danni rilevanti agli stabili, di proprietà del signor Giovanni Duse fu Francesco, di anni 42, segnati con i numeri 3734-35-37.

Al N. 3734, vi era una trattoria condotta da Luigi Diana fu Felice, di anni 52, che, causa i danni subiti dall'esplosione, rimase aperta senza nessuna protezione.

Di questo stato di cose approfittarono i ladri, i quali cominciarono col rubare la conduttura dell'acquedotto e l'impianto completo della luce elettrica.

Nel locale in questione vi è il sottoscala della casa segnata col N. 3735. I ladri, rotto un gradino della scala, salirono nello stabile, dove continuarono l'opera delittuosa. Misero a soqquadro tutta la roba rimasta nella casa, lasciando evidenti tracce della loro presenza. Saliti sul tetto, passarono nella casa attigua e ricominciarono le gesta fatte nella prima.

L'altro giorno, proveniente da Milano dove era in qualità di rappresentante del sig. Antonio Genova, giunse a Venezia il sig. Duse. Sua prima cura fu di visitare gli stabili.

Recatosi sul posto, fece per aprire la porta, ma quella, inchiodata per di dentro dagli ignoti lavoratori notturni, resistette. Il sig. Duse, allora, fatto il giro della casa, entrò nella calle Ramo dietro la Malvasia e notò che una finestra era aperta.

Mediante una scala entrò nella casa, dove constatò quello che era facile prevedere. Fece tosto un sommario elenco dei danni: erano stati asportati i vetri delle finestre, molte porte, la biancheria, l'impianto della luce elettrica ed altri oggetti ancora.

Altra roba, che i signori ladri avevano disdegnato, era gettata in terra alla rinfusa.

Della carta bruciata giaceva sul pavimento: forse i bricconi, sprovvisti di lume, avevano adoperato quel mezzo per illuminare il campo delle loro gesta.

Salito in soffitta, il sig. Duse s'accorse che i ladri, non contenti di aver fatto man bassa nel piano sottostante, avevano anche in soffitta continuato il lavoro.

Di più i clandestini lavoratori erano entrati anche nella casa segnata con l'anagrafico 3737, ripetendo il danno e il disordine di prima.

Il sig. Duse denunciò i furti alla P. S. del sestiere di Castello. E pare che la polizia sia sulla buona traccia dei ladri.

Ancora una bottiglieria derubata

Al Commissariato di P. S. di S. Marco, ieri sera la signora Luigia Pasetti di Antonio, abitante nel suddetto sestiere al 3798, proprietaria di una bottiglieria in Rio terrà degli Assassini, denunziò che nella notte ignoti ladri, forzata la porta del suo esercizio, avevano rubato 70 lire che si trovavano nel cassetto del banco, due casse di biscotti, un paio di scarpe ed alcune bottiglie di liquori. Riportò un danno di L. 300.

La Questura indaga.

Sigari e sigarette che spariscono

Al commissariato di P. S. del sestiere di Dorsoduro si presentò l'altro giorno la signora Maria Brunelli esercente un negozio di privative al 1741 del suddetto sestiere, denunciando che nella notte ignoti ladri, mediante scasso, erano entrati nel suo negozio rubando 25 chili fra sigari e sigarette, e parecchio denaro che si trovavano nel cassetto del banco.

Vestiti che spariscono

Enrico Martinengo di Paolo, di anni 35, abitante nel sestiere di S. Polo, congedato dal servizio militare, l'altra sera arrivò nella nostra città e si recò a casa per deporre la divisa e ridiventare un pacifico borghese. Una sorpresa lo attendeva. Il suo unico vestito non c'era più e con lui erano sparite un paio di scarpe e degli altri oggetti per un valore di circa 250 lire. Corse a denunciare il furto al commissariato di P. S. del sestiere, che iniziò indagini.

42 scatole di carne sequestrate

Il delegato Rescigno, che regge il commissariato di P. S. del sestiere di Dorsoduro, l'altro giorno recatosi nel negozio di biade sito in campo S. Margherita al numero 2964, di proprietà di certo Alfredo Baldan di Giacomo, di anni 25, abitante nello stesso sestiere al N. 2346, dopo una breve perquisizione vi sequestrava ben 42 scatole di carne di confezione militare, portanti il timbro dell'amministrazione militare. Dette scatole si ha ragione di crederle compendio di un furto eseguito a bordo di un piroscafo. Interrogato, il Baldan disse di averle comperate in buona fede da alcuni marinai, al prezzo di lire 4.50 per ciascuna. Non sa dare alcuna spiegazione nè indicazione per identificare i marinai... commercianti.

Una provvista di vino

In via Garibaldi a Castello, Aristotele Paganelli fu Francesco, di anni 44, abit. nel suddetto sestiere, 4687, l'altra sera verso le ore 22 chiuse l'esercizio. Nella giornata aveva ricevuto del vino in quantità rilevante.

Ieri mattina il Paganelli si diresse, come di consueto, ad aprire il suo esercizio, ma la operazione era già fatta.

Ignoti ladri, nella notte, mediante scasso, erano penetrati nell'osteria ed avevano rubato una damigiana di litri 50 di vino e settanta fiaschi di Chianti, producendogli un danno di L. 1200.

Il Paganelli si recò a denunciare il furto al commissariato di P. S. del sestiere che sta attivamente ricercando gli autori del furto.

Per gli indigenti

Ci si comunica l'ultima lista di offerte pervenute al Comune per soccorrere gli indigenti:

Somma precedente L. 201.719.30 — Marco ed Amma Levi per versamento di dicembre 1918 L. 62 — Cont. Nina Ottolenghi Levi e figlia Emma, per versamento di dic. 1918, L. 62 — Angelo Ganz per versamento di ottobre, novembre, dicembre 1918 lire 6 — Comm. Gino Toso e famiglia per versamento da giugno a tutto dicembre 1918 L. 11.000 — Totale L. 212.849.30.

Associazione esercenti

Oggi si sono riuniti per la prima volta la Presidenza ed il Consiglio direttivo della Associazione esercenti vini, alberghi, caffè, in seduta plenaria, che riuscì numerosa, anche per il ritorno dalle armi di parecchi soci.

Aperta la seduta, il Presidente signor Silvio Dorizzi, dato il benvenuto ai nuovi convenuti, fece un'ampia relazione delle pratiche esplicate durante il non facile ultimo periodo di guerra.

Dopo ampie discussioni riflettenti interessi di classe, tanto provata dagli avvenimenti, fu deciso d'indire quanto prima un'assemblea generale di tutti gli esercenti del ramo, onde svolgere problemi urgentissimi riguardanti, in modo particolare, la vitalità commerciale degli stessi.

Barche, barche e barche

Ill.mo Signor Direttore,

da quando la «Gazzetta» ebbe il grande merito di suscitare un dibattito, che speriamo non infruttuoso, sulla questione, davvero «vitale» per Venezia, delle imbarcazioni, io ho seguito con la più viva attenzione la polemica. Mi sia lecito riassumere brevemente le mie osservazioni.

Prima di tutto, quello che dice il competentissimo sig. L. Petit, presidente dell'associazione tra proprietari di barche, riguardo alle imbarcazioni di grande portata, ed all'industria esercitata dall'autorità militare, può applicarsi quasi letteralmente alle piccole imbarcazioni ed all'industria esercitata dai Comitati. Rimedi anormali e fittizi che, se si vuol ritornare a tempi normali, bisogna abbandonare al più presto.

Il signore della lettera N. 2 ha paura della burocrazia ed è bello vedere come il segretario generale dell'Ente per la organizzazione civile affettuosamente lo conforti, promettendogli un funzionamento agile e spedito. Ma per quanto agile e spedito esso non comporterà mai la libera concorrenza, che sola ed unica dà vita ai commerci e alle industrie.

Quel povero signore si lamenta di aver dovuto pagare i trasporti a L. 4 il quintale, perchè così appunto fu concordato dall'Ente con le case di spedizione «per il ritorno delle opere pie».

Il segretario generale ammette di avere concordato un tal prezzo, lo qualifica egli stesso proibitivo e dice che ora il prezzo stesso dovrebbe abbassarsi!

«Dovrebbe», — siamo d'accordo tutti. Ma è molto più facile far salire i prezzi, che farli calare! Per farli calare — fu detto e ripetuto a sazietà — non c'è che la libera concorrenza; e per la libera concorrenza, per il commercio, per l'industria, per la vita di Venezia, ci vogliono barche, barche, e barche, e in mano ai privati. Ebbene, il signore N. 2 ne ha dette più d'una di buona — riguardo agli effetti deleterii dei sussidi, per es. — ma su una vorrei attirare l'attenzione dell'Associazione proprietari di barche della quale vedo oggi indetta una riunione.

Come mai si lasciano marcire in laguna, da Murano a Cavazuccherina (ed altrove aggiungo io) centinaia di barche affondate ed «a torzio»? (Centinaia è dir poco). Perchè non si ricuperano al più presto e non si mettono in riparazione? Ricupero e riparazione darebbero lavoro proficuo.

La gradita ricomparsa dei vaporini non diminuisce la impressione che fanno i nostri canali deserti di traffico. Prima di pensare alle barche di cemento, pensiamo a ricuperare quelle che vanno in rovina.

Senz'andare di là dell'Oceano, per vedere barche in cemento, basta traversare il mare nostro ed arrivare alla italianissima costa Dalmata. In Dalmazia del cemento ce n'è in abbondanza grandissima; ma le barche costruite con esso si dondolano ormeggiate alle rive e non si adoperano per gli usi correnti. Sono troppo pesanti, e non tollerano urti. Qui, poi, dove il cemento non è così abbondante come sulla quarta sponda, costerebbero ben diversamente.

Atteniamoci dunque al semplice e facciamo voto che al più presto si salvi dalla rovina un patrimonio tanto prezioso per la nostra Venezia.

Ringraziandola, sig. Direttore, ecc. ecc.
(Segue la firma)

Il tesseramento del latte

Nell'attesa che funzioni il tesseramento del latte, continuano ad essere validi presso gli spacci della Giunta per i consumi, i certificati medici per gli ammalati ora in corso, già notati regolarmente dall'Ufficio di Igiene. Il modulo per ottenere la tessera speciale per il latte per bambini ed ammalati va restituito direttamente all'Ufficio Tessere il quale provvede a sottoporlo al visto dell'Ufficio d'igiene.

Anche le tessere per i malati e per i bambini allevati artificialmente verranno distribuite a domicilio uno o due giorni prima che si inizi il tesseramento.

Solo nella giornata di domani e forse in parte di sabato sarà ultimata la distribuzione generale delle tessere.

Le famiglie alle quali la tessera non fosse stata consegnata a domicilio, potranno farne richiesta all'Ufficio in Campo S. Gallo presentando le altre tessere dei generi annonari.

Per eventuali rettifiche nelle assegnazioni delle razioni specialmente quando queste spettino a vecchi e bambini è necessario esibire un documento dal quale risulti l'età, come certificato di nascita, passaporto, pagella scolastica, libretto dei poveri, certificato di vaccinazione, ecc.

I voti del Collegio Ingegneri

Ci si comunica:

Il Collegio veneto degli ingegneri, associandosi alle deliberazioni di altri collegi d'Italia, fa voti:

1) per il pronto congedo degli ufficiali ingegneri richiamati sotto le armi per la guerra affinchè essi possano preparare con la loro attività la ricostruzione edilizia ed economica dei loro paesi;

2) che la ricostruzione dei paesi distrutti, per la quale nulla ancora si è fatto, sia finalmente iniziata affidandone la esecuzione agli ingegneri della Regione i quali possono compierla meglio di altri per la conoscenza dei paesi medesimi, delle abitudini e dei bisogni delle popolazioni;

3) che per la detta ricostruzione sia costituito un unico Ente Civile regionale capace di coordinare e dirigere gli sforzi delle Amministrazioni locali e con solleciti ed economici provvedimenti preparare ed avviare i lavori di rinascita della Venezia;

4) che gli studenti di ingegneria siano al più presto rimandati ai loro studi e che norme speciali, generali per tutto il Regno e corsi accelerati rendano possibile un più rapido compimento degli studi stessi, senza danno alla serietà della professione.

Delibera inoltre di convocare al più presto una generale riunione dei Collegi degli Ingegneri e di tutti gli ingegneri soci o non soci del Veneto per esaminare e discutere i problemi tecnici della ricostruzione dei paesi danneggiati e presentare al Governo i voti e le aspirazioni della classe.

La chiusa del solenne quatriduo ai Carmini

Domenica si chiuse nel tempio della Madonna del Carmine il solenne quatriduo promosso dalla Scuola Grande dei Carmini per ringraziare la B. Vergine d'averci serbata incolume la nostra città.

La Vergine, tutta circonfusa di luce e di fiori, fu esposta alla venerazione dei fedeli, che da ogni parte di Venezia accorsero riconoscenti e porgere il loro tributo d'omaggio e di devozione.

Alla Messa di requiem, celebratasi nel mattino di domenica, il tempio era gremitissimo di popolo; la sacra cerimonia, improntata ad alto spirito di fede e di patria, non poteva riuscire più commovente e più bella.

Nel pomeriggio poi, il nostro concittadino mons. co. di Sanfermo, missionario apostolico, con la sua chiara ed elevata parola chiuse la solenne funzione, ringraziando la Vergine e benedicendo alla nostra città e a tutto il popolo veneziano, che in gran parte trovavasi stipato perfino sugli altari del vastissimo tempio.

La Scuola Grande dei Carmini comunica che l'offerta, richiesta dall'oratore al popolo presente, per l'erezione del tempio votivo del Lido, ammontò a L. 645.

Buona usanza

Sono pervenute direttamente alla GAZZETTA DI VENEZIA, le seguenti offerte:

Lire 10 la famiglia Giulia Parpinelli Pro mutilati nel VII anniversario del capitano Giuseppe Parpinelli.

Lire 15 Laura, Tilla ed Emmy de' Bei alla Nave Scilla in memoria del padre della signorina Vianello Chiodo.

Lire 20 Maria e Folco Zambelli all'Infanzia abbandonata in memoria della contessina Laura Marcello.

Il cav. uff. ing. Faust Finzi offre lire 15 alla «Dante Alighieri» in morte dell'avv. Arrigo Macchioro.

Ci si comunicano le seguenti offerte fatte direttamente alle Opere beneficate:

La signora Clotilde Levi ved. Arbib e famiglia in morte del compianto figlio Cesare ha versato alla Casa Israelitica di Ricovero lire 100.

✱ Alla conferenza di S. Vincenzo dei Frari il marchese e la marchesa Tacoli lire 20 in morte della signora Sofia Comini ved. Donatelli.

✱ Alla Nave-asilo Scilla, a mezzo del Gazzettino sono pervenute le seguenti offerte: dott. G. B. Velluti e consorte, per onorare la memoria della defunta nipote Rosa Cargnelli in Poli, lire 40 perchè una branda sia intestata al di lei nome; la sorella Anna e i nipoti del prof. Luigi Damiani lire 40 per una branda al nome del compianto loro congiunto; il sig. Canal Narciso lire 10 a beneficio dei marinaretti.

✱ I signori eredi della compianta signora Ada Pagello ved. Antonini in omaggio alle disposizioni testamentarie della defunta hanno versato a questa Pia Istituzione la somma di lire 500.

Gabriele d'Annunzio e i Dalmati

Gavriele d'Annunzio ha fatto tenere al l'on. Salvi, deputato di Spalato, in una elegantissima, artistica *mappa*, l'originale autografo della lettera ch'egli ha diretta ai dalmati, e che fu pubblicata dalla *Gazzetta di Venezia*. Il figlio del poeta trasmise il messaggio che l'on. Salvi ed i suoi compagni hanno oltremodo gradito. Essi hanno diretto a Gabriele d'Annunzio il seguente dispaccio:

«Pieni di ammirazione e riconoscenza per fraterno soccorso che Vostro magnifico messaggio rinnova alla causa che strazia nostri cuori, che affatica nostre menti e, sollevati dal Vostro genio divinatore o grande poeta o grande soldato d'Italia su tutte miserie dell'ora ingrata che passa, da questa magnanima Milano che ci sente e che ci intende mandiamo espressione più caldo tenerissimo affetto. — *Ercolano Salvi, Giovanni Lubin*».

Per un monumento a Nazario Sauro

E' sorto a Capodistria un comitato per l'erezione di un monumento a Nazario Sauro nella sua città natale.

E' seguito a Capodistria un discorso dell'avv. Stefano Denin in cui è detto che il Comitato si proporrà di onorare anche gli altri eroi concittadini: Gambini, Giovannini, Parovel, de Bratti, Gramaticopulo, Predonzani, Sanson, de Baseggio, Rota, Bullo e altri 62 animosi giovani che dettero le loro energie in difesa della Patria.

Una seduta della S. F. Morosini

I soci della Società di M. S. fra Arsenalotti «Francesco Morosini» sono invitati ad intervenire alla seduta ordinaria, che avrà luogo la sera del 23 corr. alle ore 20 e mezzo, nella sala del Palazzo Faccanon, gentilmente concessa, per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio ed approvazione dei bilanci 1917-1918 — 2. Nomina della Commissione per le nuove elezioni. — 3. Eventuali proposte e comunicazioni.

Onorificenza

Il cav. uff. Attilio Mazzotto, noto ed apprezzato consigliere provinciale pel mandamento di S. Donà di Piave, è stato insignito della commenda dell'Ordine della Corona d'Italia.

L'onorificenza era da gran tempo dovuta all'egregio amico nostro per l'opera lunga, efficace ed assidua dedicata al progresso dell'agricoltura fattiva, nel ramo della bonificazione dei terreni paludivi. Per la speciale sua esperienza e competenza egli è a capo di importanti Consorzi idraulici ed è stato chiamato a formar parte di due Commissioni centrali del dopo-guerra. Congratulazioni.

Le bombe su Venezia

Nel numero di questa settimana della «Illustrazione Italiana» è stata pubblicata la pianta delle bombe cadute sulla città di Venezia, favorita al detto periodico dalla Commissione Reale per i danni di guerra contro il diritto delle genti.

Aggiungiamo che la carta ed altri dati sono stati forniti del Municipio alla Commissione, avendo la Giunta, fin dall'inizio della guerra, ordinato che tutti i documenti che riguardano le incursioni aeree fossero registrati dal competente Ufficio dell'Ispettorato Vigili.

Una adunanza dei lavoranti in legno

Gli operai intagliatori, rimessai e falegnami sono invitati alla riunione che avrà luogo alla Casa del Popolo sabato sera alle ore 8 precise per discutere degli interessi delle proprie categorie.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Riposo.
GOLDONI — «Santa Rosa» - «I Ugonoti»
MASSIMO — «Quando il sole tramonta»
ITALIA — «La via della luce».
CAFFE' ORIENTALE — Concerto orchestrale e cinematografo (ore 16 e 20).

Per la tutela degli interessi pescherecci di Venezia e Chioggia

Ieri presso la nostra Camera di commercio si è riunita una numerosa rappresentanza di vallicultori, tecnici e industriali della pesca, per trattare degli ingenti interessi pescherecci delle città di Venezia e Chioggia e contiguo estuario, gravemente compromessi dalla guerra e per suggerire i provvedimenti ritenuti adatti a risollevare questo importante ramo di attività economica, coordinandolo coi tradizionali interessi marittimi e pescherecci del nostro Paese anche sull'opposta sponda Adriatica.

Convennero alla importante riunione i sigg.: prof. Meneghelli, ing. Poliuto Bonivento, comm. Amadio Gallimberti anche per il Sindaco di Chioggia, cav. Polidoro Zennaro, Giuseppe Marragallo, Angelo Marragallo, avv. Alberto Callegari, Boscolo Lisetto cav. Vittorio, Bonivento Giovanni di Luigi, dott. Bonivento Giovanni, Penzo Giuseppe, Ravagnan cav. Carlo, Gallimberti Giuseppe, comm. dott. Levi Morenos, on. conte Oddo degli Arrigoni, dott. C. Facchinetti, dott. Battista Voltolina, capitano Insom, Pardo cav. uff. Giuseppe, cav. Gennaro Romualdo, Giacomo Facchin, prof. Gallimberti.

Avevano pure aderito con cordiali parole d'incoraggiamento i sigg. on. Giovannelli, comm. G. Volpi, comm. ing. Bullo, cav. avv. Pietro Bellemo, comm. G. B. Del Vò, comm. Guido Ermanno Usigli, cav. prof. Meschinelli, ing. Carlo Scarpari.

Per la Camera di commercio intervenne il presidente prof. Meneghelli che presiedette l'adunanza, il vice presidente Cavalieri ed i consiglieri Busetto e Gennario.

Interloquirono esponendo criteri di praticità immediata e con dati di fatto, l'avv. Zennaro, l'avv. Callegari, il prof. Levi Morenos, l'ing. Bonivento, l'on. Oddo Arrigoni, il capitano Insom, il cav. Cavalieri ed altri.

Dalla dimostrazione risultò anzitutto, sui dati statistici presentati dal prof. Levi Morenos, l'importanza che la produzione lagunare e valliva ha per l'approvvigionamento dei mercati locali e la necessità che si costituisca anche a Venezia e Chioggia; come già si provvide in altre cospicue regioni pescherecce italiane, un valido ente finanziario, capace di coordinare e meglio utilizzare le immense risorse pescherecce del nostro mare, delle lagune e delle valli.

Riassunta la discussione dal prof. Meneghelli, gli intervenuti formularono ad unanimità i seguenti voti:

«Le autorità, le rappresentanze, i tecnici e vallicultori, intervenuti alla Camera di Commercio, per trattare dei più urgenti problemi pescherecci del momento, mentre constatano con la più grave preoccupazione, la lentezza e la inefficienza dei provvedimenti intesi a riammettere al libero esercizio della pesca, i natanti finora requisiti pei bisogni della guerra; riconoscono che nella restituzione della flotta peschereccia al libero esercizio della pesca, deve ravvisarsi il più pratico ed efficace provvedimento per la ripresa di questa importante industria nel nostro mare: con rilevante sollievo dei numerosi lavoratori che vi si dedicano e considerevole miglioramento del mercato del pesce e vantaggio del consumo; constatato poi che le condizioni nelle quali la flottiglia da pesca requisita è stata mantenuta e tuttavia si mantiene, ha deteriorato gravissimamente i natanti; molti dei quali abbandonati a sè o trascurati, minacciano di scomparire: deliberano di interessare le rappresentanze ufficiali del comune di Venezia e Chioggia, perchè in concorso con la Camera di commercio abbiano a spiegare presso i competenti Comandi locali e le autorità centrali, una energica azione pel conseguimento dei seguenti caposaldi:

1. Che ad evitare un ulteriore degrado alle imbarcazioni destinate alla pesca e tuttora in istato di requisizione, esse vengano tolte dall'attuale stato di abbandono o insufficiente manutenzione;

2. Che al più presto possibile i detti natanti vengano liberati dalla requisizione e restituiti agli armatori per l'esercizio;

3. Che vengano compensati con meno esosi e ingiusti criteri i proprietari di barca espropriati per ragioni di guerra, i quali, da un quadriennio subiscono danni materiali ingenti ed hanno urgente bisogno di riguadagnare la vita;

4. Che in considerazione dell'ingente danno subito dalla classe peschereccia fino dall'agosto 1914: oltre ai risarcimenti singoli a norma di equità e di legge venga facilitato alla classe stessa mediante fornitura di materiali ed attrezzi, la rimessa in pristino e la funzionabilità della flotta, e venga altresì integrata la efficenza della flotta stessa, mediante conferimento di altri natanti idonei all'industria della pesca di proprietà dello Stato, da assegnarsi in forma sociale».

Per quanto riguarda l'iniziativa finanziaria propugnata nell'adunanza, gl'intervenuti approvarono poi il seguente ordine del giorno:

«Premessa l'opportunità di creare un Ente commerciale industriale, che facendo tesoro dell'esperienza del passato e approfittando delle favorevoli condizioni del momento miri a sfruttare nel miglior modo le immense risorse del nostro mare, delle valli, e delle lagune:

riconosciuto altresì che il prodotto valtivo eccedente i bisogni immediati del consumo che in passato si sperperava e si esportava per la preparazione, potrebbe venire, mediante appositi impianti (conservazione a freddo, sott'olio, salagione, essicazione ecc.) meglio valorizzato e utilizzato tra noi; permettendo anche una migliore contemporanea utilizzazione dei molti prodotti vegetali che sovrabbondano in alcuni periodi dell'anno nel litorale nostro e chioggiotto;

riconosciuto infine che la nuova situazione politica dell'Italia ha aperto ad una simile organizzazione finanziaria nuovi e vasti campi di lavoro suscettibili di razionale incremento e coltivazione acquea:

tutto ciò premesso, i convenuti fanno voti per la costituzione in Venezia di una Società finanziaria adriatica di pesca e industrie derivate affini».

Prima di sciogliersi i convenuti deliberarono di affidarsi per il patrocinio degli interessi della marina peschereccia veneta messi in evidenza nella riunione, ad una Commissione cui verranno interessati di partecipare il Sindaco di Venezia, il Sindaco di Chioggia, il Presidente della Camera di commercio, il prof. Levi Morenos e l'avv. Alberto Callegari.

Per quanto riguarda la costituzione dell'Ente finanziario per la migliore utilizzazione dei prodotti pescherecci, i convenuti deferiscono le pratiche opportune ai signori: co. Oddo Arrigoni degli Oddi, prof. Meneghelli, cav. Vittorio Boscolo Lisetto, ing. Poliuto Bonivento, comm. Gallimberti Amadio, prof. comm. Levi Morenos, cav. uff. Cavalieri, con incarico di aggregarsi altre persone specialmente indicate per raggiungere l'intento.

I convenuti si sciolsero con un ringraziamento alla Presidenza della Camera di Commercio promotrice dell'adunanza.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

MESTRE — Ci scrivono, 16:

Cooperativa di consumo — Non essendo possibile a Mestre la costituzione della Cooperativa di Stato, ammessa solo per i capoluoghi di provincia, è sorto un Comitato promotore per la costituzione di una cooperativa di consumo libera a tutti i cittadini.

Del Comitato fanno parte i signori Pannone dott. Alessio ufficiale sanitario, Fabricatore rag. Ernesto, Fontana Attilio, Romanello Pietro e Vanti Arturo. Appositi incaricati provvederanno a ritirare le adesioni le quali possono anche esser date direttamente presso lo studio del rag. Fabricatore.

Funerali Gondola — Nel fior degli anni, dopo di aver compiuto i suoi doveri di cittadino e di soldato cessava di vivere Gondola Dante; oggi ebbero luogo i funerali.

Oltre al clero l'accompagnavano parenti, amici e conoscenti. Notiamo corone della famiglia, dei signori Benetta e Sommavilla. Dopo la funzione religiosa il corteo si avviò al Camposanto. Alla famiglia vivissime condoglianze.

MIRANO — Ci scrivono, 16:

Buona usanza — In morte del dott. Geppino Ghirardi sono state fatte le seguenti altre oblazioni:

All'Ospitale civile: Clotilde Scherenzel lire 10, famiglia rag. Brunetti 10. — Alla Società operaia: dott. Dalla Sbarba 25, Morbiatto Giovanni 5, Cavallini Franco 2, famiglia Viviani 20, ing. Carlo Berengo cognato del defunto 100, Agostini Pietro 2, Covin Luigi 5, Tonolo Dante 1, Minto Rocco 1, Mugnoli Giuseppe 1, Trevisan Carlo 1, Celeghin Ermolao 1 — Alla Preparazione civile Francesco e Adelina Berengo lire 20, avv. Piero Berengo 10.

ROVIGO

Per la Colonia agricola di Crespino

ROVIGO — Ci scrivono, 16:

In relazione ad una lagnanza pubblica esposta da un interessato della Colonia Agricola di Crespino assunte informazioni in proposito, ci è risultato l'impossibilità nella quale il Consiglio Provinciale per gli orfani di guerra si è trovato per ordinare regolarmente la Colonia sia perchè la Villa Toso adibita pel ricovero, fu occupata pure in questi ultimi giorni da profughi di guerra, sia per i necessari restauri di cui la Villa Toso ha bisogno. Sappiamo però che il Consiglio dell'Opera provinciale sta occupandosi di provvedere anche in altro modo al collocamento di orfani di guerra; vogliamo perciò sperare che i desideri degli interessati della Colonia Agricola vengano appagati nel più breve tempo possibile.

Ai produttori e detentori di cereali — Il presidente della Comm. cereali ha pubblicato il seguente manifesto: Si avvertono tutti i produttori e detentori di qualsiasi specie di cereali che non avessero completate le denunce, e non ancora denunziate tutte le quantità di cereali prodotte e non possesso, dovranno ottemperare a tale invito entro il gennaio e non più tardi del 31. Per il granoturco si dovrà fare la denuncia anche perchè questo non sia completamente essicato e che si trova tutt'ora conservato in pannocchia; in questo caso all'atto della precettazione sarà accordato un proporzionato calo di tolleranza in ragione della quantità denunciata. Chiunque non avrà denunciato, dopo la data suddetta o abbia fatto una denuncia inesatta, sarà deferito all'Autorità Giudiziaria e punito con la detenzione da un mese ad un anno e con la multa fino a lire 5000 ed il cereale sarà confiscato.

TREVISO

Nel personale postelegrafico

La seduta di stamane

TREVISO — Ci scrivono, 16:

Stamane tutti i funzionari dei nostri uffici di Posta e Telegrafo si sono presentati al loro Direttore per invocare il suo intervento presso il competente Ministero onde ottenere quel miglioramento economico che a loro giudizio è assolutamente necessario a chi è costretto risiedere in Treviso.

Non occorrono dimostrazioni per intendere come un impiegato qualsiasi, con uno stipendio che si aggira dalle sei alle otto lire al giorno — con la non trascurabile aggravante, nella massima parte dei casi di dover anche mantenere la famiglia altrove — si trova nella assoluta impossibilità di vivere a Treviso dove, è risaputo, solo per un modestissimo vitto occorrono almeno dieci o dodici lire!

Sappiamo che anche il Prefetto ebbe ad interessarsi della causa degli impiegati, ma, purtroppo, fin'ora senza alcun risultato. Si vede che a Roma non si tien conto del vero stato delle cose o si fanno orecchi da mercante.

Il direttore, accogliendo le ragioni dei suoi subordinati, promise tutto il suo appoggio impegnandosi di trasmettere immediatamente al Ministro la richiesta di una indennità adeguata per poter affrontare il grave e vitale problema.

Ecco perchè stamane i portalettere ritardarono più del consueto la distribuzione della corrispondenza.

Comitato Mutilati e Combattenti

Si sta costituendo anche a Treviso la Sezione della Associazione Nazionale fra Mutilati ed invalidi di guerra, che conta già circa 80.000 soci divisi nelle varie Sezioni in tutta Italia.

Varie di cronaca

CASELFRANCO — Ci scrivono, 16:

Vi comunico l'elenco delle sottoscrizioni pro Sanatorio tubercolosi:

Cassa di risparmio lire 5000 — Comune di Castelfranco V. 5000 — Ente Consumi 1000 — Venezze nob. comm. Francesco 1000 — Serena cav. uff. Ubaldo 500 — Sartori Eugenio 1000 — Genovese Umberto 1000 — Fattoretti Gio. Battista 1000 — Carletti prof. Mario (1.a off.) 100 — Tabacchi rag. Luigi 100 — Trinco Luigi 25 — Parroco e Parrocchiani di Salvatronda 50 — Carletti prof. Mario (2.a off.) 500 — Pastega dott. Giovanni 50 — Pajetta Paolo 200 — Fondo precedente L. 5456 — Totale L. 21981.

Due morti per una bomba — Ieri, verso mezzogiorno i fratelli Rustego, uno di anni 18 ed uno di 10, del sobborgo di Poisolo, trovata una bomba a mano ebbero l'imprudenza di prenderla e passarsela. La bomba scoppiò ed uccise fulmineamente i due disgraziati.

Sul luogo accorsero carabinieri ed autorità.

Per quanto venga raccomandato, anche con manifesti di non toccare i proiettili che si trovano per i campi, pure i ragazzi continuano a commettere imprudenze. E la sorveglianza dei genitori?

Per il patronato scolastico — Una squadra di fanciulli e fanciulle in divisa, appartenenti alla grande famiglia del Patronato scolastico (il quale ricovera 800 ragazzetti d'ambo i sessi, li veste e li alimenta) prima delle feste Natalizie, accompagnata dall'egregio direttore sacerdote don Antonio Cambion, si recò di casa in casa, di comando in comando, di caserma in caserma a portare gli auguri. Da tutti fu ricevuta con infinite cortesie ed ebbe offerte che ammontano a più di duemila lire, che andranno ad incremento della provvida istituzione. Il Direttore ha ieri ringraziato con pubblico manifesto i cittadini e i Comandi e le truppe italiane, francesi, americane e inglesi.

L'album d'oro — Il sindaco invita le famiglie interessate a denunciare all'ufficio notizie i nomi dei cittadini morti, dispersi, feriti e decorati in questa guerra, per formare l'album d'oro.

L'ufficio riceve le inscrizioni nei giorni di martedì, venerdì e domenica dalle 9 alle ore 12.

SUSEGANA — Ci scrivono, 16:

Ucciso da una bomba — Giunge notizia dalla vicina località di Parè che ieri mattina, in seguito allo scoppio di una bomba a mano, l'agricoltore Corocher Mansueto, perdeva la vita.

PADOVA

Lavori pubblici

PADOVA — Ci scrivono, 16:

Nell'ultima seduta del 10 corr. la Deputazione Provinciale ha preso in esame un rapporto dell'ing. capo della provincia commend. Francesco Sansoni, che proponeva varii lavori per fronteggiare l'eventuale disoccupazione di quelli che torneranno dalle armi; in seguito a detto esame la Deputazione ha preso queste deliberazioni:

1. di far pratiche presso il Governo, il Magistrato alle Acque ed i Consorzi idraulici perchè sieno immediatamente iniziati lavori di pubblico interesse.

2. di predisporre il pronto inizio dei lavori di costruzione delle rampe d'accesso al ponte sull'Adige ad Anguillara Veneta e del ponte stesso, della R. Scuola di Agricoltura di Brusegana, della sistemazione della strada Este-Teolo.

Nella prossima seduta che avrà luogo domani la Deputazione provinciale adotterà le necessarie deliberazioni pel pronto finanziamento dei lavori di cui sopra.

NOVENTA — Ci scrivono, 16:

Necrologio — In un ospedale da campo dopo qualche giorno d'indomabile morbo, moriva il sergente del 254 fanteria della S. M. Floriam Giuseppe di anni 29. Buono, amato da tutti lascia largo rimpianto. Ai genitori ai fratelli, ai parenti tutti sincere condoglianze.

VICENZA

La Croce Rossa Italiana

Premiazione al valor militare

VICENZA — Ci scrivono, 16:

A titolo di meritato onore, ed a gloria di Vicenza segnaliamo che con recenti decreti luogotenenziali sono state conferite le seguenti premiazioni per atti di valore compiuti nell'esercizio del loro ministero durante la guerra con Medaglia di bronzo al valore militare:

Zileri Dal Verme Carrega C.ssa Bianca, Ispettrice delle Infermiere volontarie della Croce Rossa di Vicenza e Capo gruppo delle Infermiere della 6.a Ambulanza chirurgica del 13.o corpo d'armata.

Giacomelli Marianna di Vicenza, infermiera volontaria.

Scaldaferro Adolfo di Vicenza, infermiere volontario.

A questi vada il plauso dei loro concittadini!

Per atti di benemerenza furono conferite le seguenti premiazioni al merito per le prestazioni di ufficio di soccorso e di propaganda:

Quirini conte cav. Lauro Presidente del Comitato di Croce Rossa, medaglia d'argento.

Da Schio da Porto contessa Dina, presidente della Commissione di propaganda della Croce Rossa, medaglia d'argento.

Trissino Dal Velo d'Oro C.ssa Gabriella, presidente del gruppo delle signorine visitatrici degli ospedali, medaglia di bronzo.

De Faveri cav. uff. dott. Silvio, segretario-commissario delegato del Comitato, medaglia di bronzo.

Ebbero attestati di merito quali Dame visitatrici degli Ospedali per la commissione di propaganda: Chiaradia Dieciacci sig. Sofia, Malvezzi Fabrello Pia, Mameli Tecchio Guerrana Adriana, Co.ssa Stefania Piovene di Valmarana, Co.ssa Amelia Quirini Dalle Are, Gina Rezzara Marangoni, march. Gina Roi Fogazzaro, cav. uff. prof. Giovanni Ghirardini, conte cav. Gabriele Foloo, prof. dott. Ezio Secegni.

Varie di Cronaca

Cronaca triste — E' morto a 92 anni il cav. uff. dott. Rinaldo Rossi, presidente del Consiglio Notarile. La simpatica figura di vegliardo era nota ai cittadini che veneravano in Lui la cordialità e bontà infinite con l'ammirazione per la vitalità eccezionale, per le facoltà intellettuali lucidissime fino agli ultimi momenti. La sua lunga esistenza è un titolo di onore per la sua memoria; lo zelo nel dovere, l'onestà politica, l'affetto per la famiglia ecco le espressioni che lo resero caro a tutti, per cui oggi la sua scomparsa suscitò il compianto e il vivo rammarico dei cittadini. Ai figli del cav. Rossi esprimiamo le nostre condoglianze.

La «première» della «Manon» di Massenet — Ieri la «première» all'Eretenio della «Manon» segnò un'affermazione artistica non indifferente. La bacchetta del maestro Dal Monte fuse voci e suoni in un accordo mirabile e determinò un successo caloroso. Ebe Boccolini Zacconi rese con passione la parte di «Manon», il tenore Lionello Cecil nel «Cavaliere De Grieux» spiegò una grazia particolare e dovette bissare la romanza del II atto. Gandolfi, il baritono, nella parte di Lescaut, si produsse ottimamente. Bene gli altri, i cori, e lodevolissima l'orchestra. Stasera di nuovo «Manon».

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Pretura Urbana di Venezia

Mancata contravvenzione daziaria

Bon cav. F.sco, di Burano, e il suo cantiniere Dei Rossi Alessandro, sono imputati di aver trasformato in spaccio di vendita al minuto un magazzino all'ingrosso, contenente circa 100 ettolitri di vino; e ciò senza far la prescritta denuncia e pagare il relativo dazio. Senonchè il pretore, dopo aver risolti alcuni incidenti e sentiti i testimoni, pronuncia sentenza di assoluzione. Difensore: avv. Silvio Camin.

Tribunale Penale di Venezia

Presidente avv. Povoleri — P. M. avv. Chiancone.

Le ferrovie derubate

Pozzato Pellegrino di anni 47, verificatore ferroviario di Mestre, è imputato di furto qualificato di alcune serrature e maniglie di ottone, per un valore di circa 200 lire in danno della Amministrazione. Il P. M. conclude per la piena responsabilità dell'imputato e ne domanda la condanna a mesi 15 di reclusione.

Il Tribunale pronuncia sentenza di condanna del Pozzato alla reclusione per mesi 12. — Dif. avv. Bottari.

L'imputato ricorre in appello.

Appello benefico

Cecconi Vittorio di Antonio, di anni 28, da Mestre, si è appellato dalla sentenza 11 aprile 1918 di quel Pretore, che lo condannava a giorni 5 di arresto per contravvenzione all'art. 48 del codice penale.

Il Tribunale, accogliendo la tesi del difensore avv. Ezio Bottari, riconosce trattarsi invece di contravvenzione all'art. 482 e condanna il Cecconi alla sola pena di 30 lire di ammenda.

Le vetrine

No; io voglio parlare in verità di una grande immensurabile vetrina, che abbraccia, spezzettata qua e là, tre quarti di Venezia.

Io voglio parlare delle mostre di giocattoli, che sono per il momento le più ricche e le più svariate.

Le bambole! Quante bambole, per esempio, sono passate fra le mani di ogni donna dai due ai sedici anni? Più dozzine sicuramente. Cominciamo dalla bambola fatta di cenci, indossante una lunga, pietosa veste che serviva a ricoprirne le deficenze. Sul volto di quell'ammasso informe, erano disegnati con l'inchiostro o col carbone, magari dalla donna di servizio, gli occhi che si allungavano in modo inverosimile, il naso cadente sopra delle labbra atteggiate a disgusto. Non importa: noi, col nostro istinto materno, rivestivamo dei colori dell'iride quella prima figliola, che ci era dato tenere fra le braccia. Poi, cogli anni, crebbe in noi il desiderio di migliorare la nostra prole.

E fermammo gli occhi sulle bambole dai volti di cartapesta, dalle parrucche arricciate, dalle camicine che scendevano soltanto fino al ginocchio, mettendo in mostra una misera gambuccia che non si arrotondava al polpaccio, e delle braccia che sembravano bacchette da tamburo. Ma eravamo felici. Quella creaturina potevamo vestirla noi; metterle intorno tutte quelle cianfrusaglie che nel nostro intimo avremmo desiderato per noi, ma che ci erano severamente vietate. Finalmente, poichè «la donna è mobile», ci venne il desiderio delle bambole rivestite da mani sapienti e desiderammo le loro vesti foggiate all'ultima moda, così abbiamo avuto fra le braccia la principessa autentica, la borghese arricchita, e lucente per i suoi ori, che sembrava avventare in faccia a chi la osservava, la signorina modesta con la veste succinta ma di stoffa buona, col cappello leggermente infiorato, con un semplice vellutino intorno al collo.

Venne infine la bambola emancipata, metà uomo e metà femmina, col collettino alto e inamidato, con la cravatta svolazzante, col cappello rigido sopra la chioma cortissima. Mi pare avesse in mano un esile ma nerboruto bastoncino, destinato a toccar le spalle agli uomini, caso mai, Dio ci scampi, volessero un giorno negarle il voto.

Ma quello che più conta, è che oggi i mercanti di giocattoli espongono le bambole vestite, veramente italiane, le bambole che non guardano più con gli occhi vitrei e quasi spianti, che la Germania, incastrava loro; oggi abbiamo gli occhi nostri, i begli occhi dolci d'Italia nostra.

*

Tra le bestie esposte, c'è qualcuna che sembra pronta a slanciarsi tra i compagni, per una pazza corsa attraverso Dio sa quali praterie di verde velluto; gli occhi giallognoli scintillano nel pregustamento della lotta scherzevole, e alla accesa fantasia dell'osservatore appare così evidente il movimento dell'animale, che egli ne ammira la superba modellatura nella corsa imaginaria. Così i tedeschi sono vinti anche nella industria degli animali, specie nell'infondere ad essi quella vitalità, che pareva loro privilegio insuperabile, e fu, fino a qualche tempo fa, insuperato.

*

Una vera flotta d'imbarcazioni d'ogni genere espone qualche vetrina: dal sandolino al cutter da corsa, e tante fedelissime riproduzioni di tutto ciò che serve alla navigazione, utilizzabile anche a scopo didattico.

Meravigliosi i soldatini di piombo che corrono ad un ultimo assalto (ultimissimo, se Dio vuole), con la bandiera spiegata, e quegli altri che attendono di essere passati in rassegna. E vicino ad essi, il loro amico, il loro nobile e affettuoso compagno d'armi: il cavallo. Ma non il solito cavallo, umiliato e rimpicciolito dalle solite modellazioni, con le gambe piantate come pali sul dondolo, ma la nobilissima bestia, slanciantesi con tutta la snellezza e l'eleganza delle sue forme all'assalto, mentre le nari dilatate sembran fiutare il cimento.

Piccole, sappiatelo: c'è la stanza da ricevere tutta completa, con seggiole, poltrone, canapè, foderate di bella stoffa fiorata; c'è la signora bambola che dispensa il the. Non vi dico altro! «Tea for ever».

I. p. b.

Informazioni commerciali

La Camera di commercio avverte che le Dogane sono autorizzate a consentire direttamente l'esportazione in Svizzera, senza il vincolo di consegna alla SSS, delle seguenti merci:

Esportazioni per la Svizzera

La Camera di commercio avverte che le Dogane sono autorizzate a consentire direttamente l'esportazione in Isvizzera, senza il vincolo di consegna alla SSS, delle seguenti merci:

Aconito (preparazione di alcaloidi) — Apparecchi per la pulitura dei denti — Biciclette (esclusi i pneumatici ed altri accessori) — Bottoni di ogni sorta — Cappelli di ogni sorta, guarniti o no — Carte e lastre sensibilizzate per fotografia — Chiavi da biciclette — Dischi e cilindri per grammofoni e fonografi — Gioielleria falsa (argentata o dorata, di rame, di stagno, di nichel, di ferro — Impiombature per denti — Lavori di celluloide — Lavori di cuoio (marocchineria ed articoli di fantasia ed ogni altro lavoro ad imitazione del cuoio — Liquori — Macchine da cucire per uso domestico (che non siano d'importazione estera) — Macchine per lavanderia — Macchine da scrivere, comprese le macchine duplicatrici di marca italiana — Nastri, passamani, ricami e pizzi di seta — Occhiali ed occhialini — Oli essenziali — Pellicole cinematografiche, previo nulla osta della Pubblica Sicurezza — Pelli conciate col pelo per lavori di pellicceria, tinte o lavorate — Piume lavorate — Pizzi a guipures a mano od a macchina — Retine per capelli, di seta o di capelli — Scorze fresche di agrumi — Semi di finocchio — Semi da fiori — Sughi di frutta non zuccherati — Treccie di truciolo — Uve fresche da tavola od uva pigiata — Vini d'ogni sorta.

Per le altre merci seguenti è tolto il vincolo di consegna alla SSS e l'obbligo, dipendente, dal certificato, ma la loro esportazione è subordinata a domanda da presentarsi nelle consuete forme al Ministero delle finanze:

Frutta fresca — Fichi freschi — Frutta meridionali fresche — Datteri — Caolino — Macchine per la stampa — Macchine calcolatrici — Macchine compositrici per tipografia e macchine per fondere i caratteri da stampa — Acido brimidrico — Acido cromico — Acido salicilico — Amidopirina — Betanaftolo — Bromuro di sodio — Eucaina — Fenacetina — Nitrato d'argento — Nitro-cianuro di sodio — Oppio e preparazioni a base di oppio — Paraldeide — Sali arsenicali per uso medicinale — Veronal.

Circa le assegnazioni di petrolio

La commissione provinciale pel controllo partecipa che per imprescindibili necessità del servizio di distribuzione del petrolio, il Ministero del Commercio ha disposto che tutte le assegnazioni relative ai mesi di ottobre, novembre e dicembre e buoni di prelevamento emessi in detti giorni, anche se debitamente finanziati siano considerati nulli e privi di qualsiasi effetto per le partite di combustibile non ritirate entro il 20 Gennaio corrente., sia per difficoltà di trasporti che per qualsiasi altra ragione. Le somme pagate verranno dalla Società fornitrice restituite o accreditate sulle consegne dei mesi susseguenti.

VIRGINIO AVI, Direttore

BARBIN PIETRO, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Avvertiamo gli abbonati alla «Gazzetta», che non hanno ancora provveduto alla rinnovazione dell'abbonamento che sospenderemo il 21 corrente l'invio del giornale se entro quel termine la rinnovazione non sarà stata fatta.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 18 Gennaio 1919 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVII — N. 18 — Conto corrente con la Posta — Sabato 18 Gennaio 1919

ABBONAMENTI: Italia Lire 28 all'anno, 14 al semestre, 7 al trimestre. — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire italiane 46 all'anno, 23 al semestre, 12 al trimestre. — Ogni numero Cent. 10 in tutta Italia, arretrato Cent. 20.

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pag. riservata esclusiv. agli annunzi L. 2; Pag. di testo L. 3; Cronaca L. 4; Necrologie L. 3. — Annunzi finanziari (pag. di testo) L. 3.

Pel Montenegro

contro la Jugoslavia

Roma, 17

Si incomincia a sapere qualche cosa di quello che avviene nel Montenegro, al quale i jugoslavi hanno voluto togliere la indipendenza e la libertà, impresa in cui neppure il primo Napoleone era riuscito. Dove non può la forza e la violenza bellica, può benissimo l'intrigo politico: sotto questo aspetto i jugoslavi — che non ancora esistono come unità nazionale — sono più possenti del grande Bonaparte!

Non vogliamo discutere l'atteggiamento delle truppe alleate che si trovano attualmente nel Montenegro: ci mancano troppi elementi di fatto per stabilire colpe e responsabilità, senza diro che la situazione balcanica è così tremendamente ingarbugliata da non consentire giudizi facili e sicuri sulla fede di testimonianze unilaterali. D'altra parte, le attuali alleanza dell'Italia, sono così preziose non tanto per gli interessi italiani quanto per la pace europea nell'avvenire, da non essere conveniente di metterle a repentaglio sulla fede di informazioni «balcaniche», di qualunque provenienza esse siano. Crediamo di dovere suggerire, anche per questo, la maggiore prudenza se si vuol rendere un servizio alla causa dell'alleanza italo-franco-inglese, oltrechè alla verità.

Tutto ciò, però, non ci può esimere affatto dal giudicare la portata politica degli avvenimenti montenegrini, i quali non possono che imporsi alla conferenza per la pace, nello spirito dei rappresentanti la Grandi Potenze, cioè di uomini di alta cultura e di lunga esperienza politica.

Cominciamo col rilevare che uno stata inesistente, una nazione non ancora fusa politicamente e non riconosciuta diplomaticamente — la Jugoslavia — ha voluto sopprimere uno Stato vivo e vitale, storicamente, politicamente e diplomaticamente in vita da decenni, da qualche secolo, anzi: il Montenegro. Il fatto è così strabiliante, così assurdo, che basta enunciarlo per valutarne tutta la impossibilità materiale e nazionale, la incongruenza logica e politica. Perchè questo avvenisse, la inesistente Jugoslavia ha dovuto giostrar d'intrighi a tutto spiano con i suoi peggiori arnesi, alcuni asserviti alla vecchia politica poliziesca degli Absburgo, altri a quella panserba che risale al processo delle bombe a Cettigne e alla «Udignegne» dell'ex presidente del consiglio montenegrino, il famigerato Radovic. E perchè politicamente e diplomaticamente l'assalto jugoslavo salvasse almeno le apparenze della decenza, si è dovuto fingere un accordo fra Pasic e Trumbic (i poli di due concezioni politiche e religiose, di due civiltà diverse), si è dovuto stracciare la «charta» jugoslava stabilita al congresso di Ginevra di qualche settimana addietro per poter offrire al Reggente la dinastia dei Karageorgevic — che «si è degnato» di accettare — la corona del Regno dei serbi, croati e sloveni... Non vogliamo aggiungere che si è anche dovuto violentare una situazione familiare, giacchè Alessandro Karageorgevic è nipote di Re Nicola Petrovic: tutto questo non conta in politica, e forse, le dinastie non obbediscono alle stesse leggi del decoro domestico e delle virtù familiari che si predicano ai poveri borghesi. Quello che è certo ed irrefutabile consiste nel fatto che la Jugoslavia ha dato prova di una rapacità, di una capacità a delinquere in ogni campo, come nessuno dei suoi più accaniti avversari avrebbe preveduto anche nel peggiore dei suoi eccessi di antipatia per il Regno uno e trino dei serbi, croati e sloveni.

Di fronte ad avvenimenti di questa natura, ci pare più che logico l'atteggiamento riservato dell'Italia, la quale pur non nutrendo soverchie simpatie per i «balcanici», oggi, per principio e per pratico interesse politico e militare, non può abbandonare il Montenegro. Si tratta di salvare un principio, prima di tutto, e cioè quello che uno Stato belligerante alleato dell'Intesa non può e non deve essere lasciato alla mercè di gente mercenaria che ieri vendeva il suo braccio agli Absburgo e che oggi lo venderebbe al diavolo pur di continuare a combattere coloro i quali comatterono ed abbatterono gli Absburgo.

Abbiamo letto, perciò, con molto piacere, che il Montenegro sarà rappresentato alla Conferenza della Pace, e questo sarà non piccolo nè poco importante successo del nostro Governo, il quale, in altra non lontana circostanza, volle ed ottenne la partecipazione del rappresentante montenegrino ad una conferenza interalleata, mentre lo si era, di proposito, dimenticato.

Dai jugoslavi si accusa l'Italia di sostenere il Montenegro. Noi crediamo che, fra non molto, gli avversari nostri dovranno accusare l'Intesa, America compresa, di sostenere la causa del Montenegro, se, come pare indubitato, quest'ultimo non soltanto sarà ammesso alla conferenza della pace, ma vi potrà sostenere, appoggiato nella questione di principio da tutti gli Stati, le sue ragioni contro il brigantaggio politico e dinastico della Jugoslavia. La quale ultima, prima ancora di avere una fede di nascita, ha una fedina criminale poco invidiabile. Ma oltre alle ragioni di principio per cui l'Italia non può non essere completamente, incondizionatamente favorevole al Montenegro, ce ne sono di contingenti, militari e marittime che, a loro volta, non possono non avere la maggiore importanza per il governo di un paese adriatico come il nostro. E ci spieghiamo chiaramente, a costo anche di parere, come si dice, materialisti, chè, in politica, non c'è di peggio che le frasi fatte e le idealità obbligatorie, di prammatica. Con una Serbia forte, ingrandita territorialmente e demograficamente, con sicuri e capaci sbocchi sull'Adriatico, l'Italia poteva andare d'accordo, giacchè in ogni tempo correnti di simpatia e di cordialità esistettero fra i due paesi e riuscirono a sopravvivere anche ai momenti più critici della politica «balcanica» della Serbia. Per la guerra e durante la guerra quelle correnti furono rafforzate, e se proprio i serbi non fossero degli incoscienti e degli sconoscenti — il che non è provato nettamente finora — essi non avrebbero mai dichiarata la guerra «in potenza» ad una nazione come l'Italia; che si schierò contro le sue alleate sin dai primordi della guerra, che si unì alla alleanza che difendeva i diritti della Serbia e che, da sola, salvò l'esercito serbo in rotta e in ritirata. Con la Serbia ci si poteva intendere, o ci si potrà intendere, sempre che lo voglia, chiaramente e cordialmente; con la Juboslavia, che mira alla Dalmazia, all'Istria, a Fiume e a Trieste, no. E' naturale che l'Italia intenda premunirsi contro questa nazione, che, ancora in fasce, dimostra una velleità bellicosa da offuscare le più pure tradizioni del militarismo austriaco. Alla stessa guisa intende fare la Francia nei riguardi della Germania che si appalesa non vinta nè domata e piuttosto propensa a riprendere la partita al momento opportuno.

Contro la Jugoslavia, adunque, l'Italia ha interesse a sostenere il Montenegro, cui dovrebbe spettare il possesso politico e militare del Lovcen, di Cattaro e delle sue Bocche. Che se poi alla questione di principio, c ui abbiamo accennato, ed a quelle d'indole militare e marittima, si aggiungono le altre inerenti alle necessità vitali, religiose, linguistiche e politiche, che conclamano la Federazione Jugoslava, noi abbiamo un complesso di ragioni imponente per sostenere il punto di vista montenegrino, che non è — come non è quello italiano — a priori contro la Jugoslavia, ma è contro l'assorbimento più veracemente «austriaco» degli stati e delle nazionalità che furono alleate dell'Intesa, militarmente o politicamente o nazionalmente.

In poche parole: la Croazia vuole una «soluzione austriaca» della questione degli slavi meridionali; noi vogliamo una soluzione più moderna, più civile, più confacente alla tutela di tutti gli interessi, e con noi la vogliono gli interessi superiori della pace balcanica ed europea, il Montenegro, l'opposizione parlamentare serba, che è quanto dire la parte migliore della Serbia, e fortissime correnti croate e slovene. Fino a qualche mese addietro la voleva anche lo stesso primo ministro Pasic, che, dopo, dovette offrirsi quale offa alla ingordigia dei Trumbic e dei Lorosec.

LEONARDO AZZARITA.

La soluzione della crisi ministeriale

Orlando rinvia la partenza

Roma, 17

Il «Piccolo Giornale d'Italia» scrive che l'on. Orlando ha rinviata la partenza a domani sera, non per difficoltà sorte nella risoluzione della crisi, ma perchè anche partendo questa sera egli non sarebbe presente alla seduta inaugurale fissata per sabato.

Risulta d'altra parte che questa conferenza ha un carattere solamente di solennità formale e che domenica la conferenza non terrà seduta.

Il ritardo della partenza dell'on. Orlando, mentre non è nocivo agli interessi della conferenza, gioverà per dare un migliore assetto alla ricostituzione del Governo e esaminare le questioni che immediatamente si presenteranno.

L'on. Orlando partirà domani sera per Parigi.

L'on. Orlando si è recato stamane alle ore 10.30 a Palazzo Braschi dove ha ricevuto prima Villa e poi Facta e quindi Ciuffelli.

Il comunicato ufficiale che darà l'annuncio del nuovo Gabinetto Orlando sarà diramato nella serata o al più tardi nelle ore della notte.

Domani il nuovo ministero presterà giuramento e poi si riunirà il Consiglio dei ministri a Palazzo Braschi sotto la presidenza dell'on. Orlando.

Il comunicato ufficiale del nuovo Governo darà l'annuncio anche dei nuovi sottosegretari di Stato.

L'on. Fradeletto arrivato oggi a Roma ha avuto nel pomeriggio un colloquio col presidente del Consiglio on. Orlando.

Ad amici che lo attendevano alla stazione, l'on. Fradeletto ha dichiarato che in massima acconsente di entrare nel Gabinetto.

Dopo il suo colloquio con l'on. Orlando, si potrebbe quindi avere un lieve spostamento di portafogli, ma non cambiamenti di nomi.

Alle 14.30 è giunto a Roma il generale Caviglia.

Si diceva oggi che l'on. Crespi sarebbe rimasto agli approvvigionamenti e Villa ai trasporti, pur lasciando a quest'ultimo l'incarico di presiedere il Consiglio e di dirigere il ministero degli Interni durante l'assenza dell'on. Orlando.

Anche questo sarà deciso entro oggi, ma non sposta la formazione dal punto di vista politico.

Il nuovo Gabinetto

La lista

Roma, 17

Secondo il «Messaggero» la lista del nuovo Gabinetto è la seguente:

PRESIDENZA ed INTERNI, Orlando
ESTERI, Sonnino
TRASPORTI, Villa
COLONIE, Colosimo
TESORO, Stringher
FINANZE, Meda
MARINA, Del Bono
GUERRA e PENSIONI, Generale Caviglia
GRAZIA e GIUSTIZIA, Facta
AGRICOLTURA, Riccio
INDUSTRIA e COMMERCIO, Ciuffelli
APPROVVIGIONAMENTI e CONSUMI, Crespi
LAVORI PUBBLICI, Bonomi
ISTRUZIONE, Berenini
POSTE E TELEGRAFI, Fera
MINISTRO senza portaf. Fradeletto.

Del ministero precedente, resterebbero, dunque, esclusi gli on. Nitti, Sacchi, Miliani, Zupelli.

Commentando questa lista il «Messaggero» dice che siamo di fronte ad un nuovo ministero di coalizione in cui vi sono destri e sinistri di ogni convinzione.

L'on. Orlando non ha neppure tentato, perchè sarebbe stato vano sperare, di avere nel Gabinetto una rappresentanza dei socialisti ufficiali.

Si è accontentato della collaborazione dei riformisti che rimangono al loro posto.

Il «Messaggero» dopo aver detto di attendere il nuovo Gabinetto all'opera si augura che l'esperienza del passato dia tutti i suoi frutti e che l'on. Orlando sappia dimostrarsi sempre più degno della simpatia e della fiducia che Parlamento e Paese gli hanno dimostrato con singolare schiettezza e continuità.

La situazione sul fronte orientale

Londra, 17

L'Agenzia Reuter a proposito della situazione militare sul fronte occidentale dice che essa è incerta per quanto riguarda l'esercito tedesco. Si crede però che le classi 1918 e 1919 che comprendono un insieme di 500 mila uomini siano state mantenute sotto le armi, onde non si può che approvare la saviezza delle decisioni di Foch quanto alle esigenze della situazione militare. Fino all'otto corrente i tedeschi avevano consegnato 2713 aeroplani di cui 966 in cattive condizioni. La consegna del materiale da guerra non viene effettuata in migliori condizioni.

Nei Balcani sono scoppiati disordini ad Arad a nord della linea prevista dall'armistizio ed è stato necessario che le truppe francesi e romene occupassero quella zona.

E' certo che non è ancora possibile ritirare le truppe dalle regioni transcaspiane ove esse costituiscono il solo elemento di stabilità. E' necessario mantenerle per impedire una penetrazione bolcevica a nord della Persia e del Khorassan.

In Siberia il successo riportato a Perm fu considerevole: un reggimento nemico mal completo e lo stato maggiore di una brigata furono fatti prigionieri. Il numero totale dei prigionieri si eleva a 30 mila; inoltre sono state presi al nemico un migliaio di mitragliatrici e numeroso materiale. I siberiani hanno raggiunto il fiume Kama, ma i bolcevichi si avanzano più a sud, 5 armate bolceviche operano a sud di questo fronte ed hanno nelle loro file ufficiali tedeschi.

In Polonia i tedeschi sono decisi ad impadronirsi di tutti gli approvvigionamenti dei polacchi. Nella Prussia, nel caso in cui le provincie polacche della Germania fossero restituite alla Polonia, i tedeschi che le considerano come più importanti per la Germania che la riva sinistra del Reno, resisteranno con ogni loro forza alla ricostituzione completa della Polonia perchè ciò costituirebbe per essi la rovina delle loro ambizioni di espansione verso est.

Ebert ha dichiarato che se la Germania avesse in suo potere tali territori potrebbe aumentare la sua influenza nel sud e nell'est e riconquistare ad ovest ciò che vi ha ora perduto.

Il prossimo prestito

e i risultati dell'ultimo

Roma, 17

Si dà per imminente la emissione di un nuovo Prestito. Non sarà inutile dare i risultati dell'ultimo testè compilato presso il Ministero del Tesoro.

Il quinto Prestito dette in complesso una sottoscrizione di 5.638.452.700. Le regioni sottoscrissero nella seguente ragione, secondo i titoli nominali: Piemonte 621.645.600; Lombardia 1 miliardo 376.440.700; Veneto 103.799.100; Liguria 612.980.100; Emilia 911.710.100; Toscana 272.116.000; Umbria 27.020.900; Marche 51.502.400; Lazio 1.335.186.400; Abruzzi e Molise 55.386.300; Campania 378.820.300; Calabria 41.396.200; Basilicata 17.573.700; Puglie 136.541.300; Sicilia 270.504.400; Sardegna 35.829.200; — in riassunto il numero maggiore di titoli fu collocato presso la popolazione civile privata, mentre le Banche Popolari sottoscrissero per oltre 188 milioni, le Casse di Risparmio e gli Enti morali per oltre 419 milioni e le ditte per oltre 96 milioni. A queste sottoscrizioni si aggiungono quelle effettuate nelle Colonie, le quali ammontano a dieci milioni 652.800 e quelle all'estero, per conto di connazionali e per conto di stranieri, le quali ammontano a 501.230.300.

E' notevole la cifra raggiunta con la sottoscrizione al Prestito avvenuta per mezzo della forma speciale assicurativa. L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni ha fatto 496.169 contratti per un capitale di 860.843.205.86.

Prigionieri italiani a Cherbourg

Cherbourg, 16.

Il vapore brasiliano «Aigrette» è qui giunto con a bordo 400 prigionieri italiani i quali sono stati condotti al campo di Toetre la Ville.

La tragica fine

di Liebknecht e di Rosa Luxemburg

Entrambi uccisi

Zurigo, 17.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice.

Mercoledì alle ore nove e trenta Liebknecht fu arrestato dai soldati della guardia civica Wilelmsdorff nella Mannheimerstrasse di Viaimsdorf in numero di 43 e Rosa Luxemburg fu pure arrestata dopo poco; ambedue furono provvisoriamente inviati alla sede dello Stato maggiore della cavalleria della guardia. Dopo un breve interrogatorio per constatare le generalità fu dichiarato a Liebknecht che egli sarebbe stato considerato in istato di arresto provvisorio e sarebbe stato condotto nelle prigioni di Moabit dove il Governo avrebbe preso ulteriori disposizioni a suo riguardo. La notizia dell'arresto di Rosa Luxemburg si diffuse nei dintorni dell'Hôtel Eden dinanzi a cui si riunì molta folla, parte della quale penetrò nell'atrio. Il capo reparto incaricato di accompagnare gli arrestati in carcere ebbe ordine di fare uscire Liebknecht dalla porta laterale e di condurlo a Moabit con l'automobile di servizio. Il capo avvertì Liebknecht che nel caso in cui egli avesse fatto tentativo di fuga si sarebbe fatto uso delle armi. La folla si era però radunata anche presso la porta laterale e a grande stento si riuscì a farsi largo.

Quando Liebknecht fu salito sull'automobile uno della folla lo colpì al capo ferendolo in modo che sanguinava. La automobile si dette a rapida corsa per evitare ulteriori incidenti. Il capo della scorta fece seguire un percorso attraverso il Tiergarten verso Moabit. Al Neue See l'automobile, il quale probabilmente aveva proceduto ad eccessiva velocità, ebbe una panna e si fermò. Si constatò che ci voleva qualche tempo per riparare il guasto e il capo della scorta chiese a Liebknecht se si sentiva tanto forte da raggiungere a piedi la Charlottemburgstrasse soggiungendo che avrebbe poi preso una vettura nel caso in cui non si potesse più fare uso dell'automobile. Allorchè la scorta si allontanò, a una cinquantina di metri dall'automobile Liebknecht si mise a correre in direzione di Berlino. Uno della scorta volle fermarlo, ma Liebknecht gli vibrò una coltellata alla mano destra. Incitato parecchie volte a fermarsi, Liebknecht non obbedì e alcuni della scorta spararono dietro di lui. Pochi istanti dopo Liebknecht cadde morto al suolo.

Verso le dieci fu dato ordine di condurre Rosa Luxemburg nelle carceri preventive. Poichè molta folla si era riunita dinanzi alla porta laterale, il capo della scorta fece correre la voce che il trasporto era stato rinviato. Poi egli fece uscire l'automobile dando ordine al chauffeur di fuorviare la folla. L'automobile si recò dinanzi alla chiesa votiva dell'imperatore Guglielmo e ritornò poi dinanzi all'Hôtel Eden. L'ingresso principale, ove si fermò, era deserto. Il capo della scorta si recò nella stanza ove si trovava Rosa Luxemburg la fece scendere e avviarsi all'automobile, che fu scortata dalla guardia.

Nel frattempo la folla che si era accorta della manovra, si era approssimata alla porta e si manifestava ostilissima verso la Luxemburg. Quando poi questa comparve la folla maledicendola cercò di lanciarsi contro. La scorta riuscì a condurre l'arrestata all'automobile aprendole il varco. La via peraltro si era riempita di gente, la quale finì col rompere il cordone formato dalla scorta e a lanciarsi contro Rosa Luxemburg, la quale fu collocata svenuta entro l'automobile. Allorchè la vettura si mise in movimento un uomo saltò sul predellino e sparò contro l'arrestata un colpo di rivoltella.

Per ordine del capo della scorta il chauffeur diresse l'automobile lungo Kurfurstendam verso Berlino, ma in vicinanza del canale si udirono grida che intimavano alla vettura di fermarsi. Il chauffeur credendo che si trattasse di una pattuglia di controllo fermò in quell'istante. Molta folla si avvicinò alla vettura, alcuni salirono sul predellino gridando: «Questa è Rosa Luxemburg». La folla strappò il cadavere dalla vettura e poi tutti scomparvero. Si suppone che si trattasse delle stesse persone che si trovavano dinanzi all'Eden Hôtel e che poterono raggiungere la vettura allontanata lentamente dall'albergo.

E' stata aperta un'inchiesta. Le scorte di Liebknecht e di Rosa Luxemburg furono arrestate. I colpevoli saranno rigorosamente puniti.

Alla stazione di Anhalt furono sequestrate 50 mila copie di un giornale che conteneva articoli di Liebknecht e di Rosa Luxemburg nei quali si incitava il popolo a riprendere la lotta.

L'arresto dei capi della scorta

Zurigo, 17

Si ha da Berlino:

I capi della scorta ai quali erano stati affidati Liebknecht e Rosa Luxemburg, sono stati messi sotto processo e deferiti al tribunale di guerra. L'ufficiale comandante la scorta che conduceva Rosa Luxemburg è stato esonerato dal servizio finchè non sarà constatato perchè non fece uso delle armi contro la folla.

Il cadavere della Luxemburg non è stato trovato. Sono stati operati parecchi arresti. Due soldati narrano di avere arrestato durante le perquisizione dei pedoni a Kurfuerstendamm una signora vestita di seta, che si scoprì poi essere un marinaio armato di revolver.

Lenin sbarcato a Barcellona?

Madrid, 16.

I giornali segnalano, senza che la notizia possa essere controllata, che fra i sudditi russi sbarcati recentemente a Barcellona si trova, secondo quanto si dice, Lenin.

La proroga dell'armistizio per un mese

Parigi, 17

In seguito alla conferenza tenuta a Treviri l'armistizio è stato prorogato di un mese. Le clausole riferentesi al materiale agricolo, ai prigionieri di guerra russi, alle condizioni navali e al ricupero del materiale asportato dai territori invasi, sono state accettate dal nemico. Firmò per la Germania Erzberger.

Leopoli conquistata dai polacchi

Berna, 17.

Leopoli è definitivamente polacca per già ucraina. I polacchi che ci stavano assediati, hanno saputo resistere fino al giungere dei rinforzi mandati dal generale Pilsudki, i quali hanno attaccato di sorpresa gli ucraini assedianti e li hanno volti in fuga. Il generale Polacco Romer è entrato in Leopoli alla testa delle sue truppe liberatrici, le quali trascinavano parecchie migliaia di ucraini prigionieri. La notizia della liberazione di Leopoli è stata telegrafata a Pilsudski, il quale la ha comunicata alla popolazione di Varsavia. La capitale polacca ha festeggiata la vittoria con dimostrazioni patriottiche e con luminarie.

Secondo la «Frankfurter Zeitung» la Intesa avrebbe domandato alla Germania di lasciar passare le truppe polacche attraverso la Lituania, dovendo esse recarsi a rafforzare l'esercito dell'est.

Sempre secondo il giornale di Francoforte gli alleati sono decisi a non più lasciare isolata la Polonia e le manderanno anche dei rinforzi perchè abbia a stabilirsi saldamente nelle città di Lituania compresa Grodno.

L'assemblea nazionale convocata per il 16 febbraio domanderà al governo di Polonia di allearsi con l'Intesa e di allontanare dal governo stesso quegli elementi che non nutrono simpatie per le potenze alleate.

Pilsudski e Raderewski sono i maggiori propagandisti di questa idea e la loro popolarità aumenta ogni giorno.

La nuova granduchessa di Lussemburgo

Lussemburgo, 16.

La granduchessa Carlotta ha prestato ieri giuramento dinanzi alla delegazione della Camera dei deputati ed ha pronunciato un discorso nel quale ha dichiarato di porre gli interessi del popolo del Lussemburgo al disopra di ogni altra cosa e di desiderare di collaborare con esso per consolidare i vincoli di amicizia che devono esistere con le Potenze dell'intesa alle quali il granducato deve associare la sua vita economica.

Il presidente della Camera ha ringraziato la granduchessa ed ha espresso la speranza che mediante la feconda collaborazione della sovrana e del popolo il granducato si avvierà verso un felice avvenire.

Nuovi torbidi in Ungheria

Berna, 17.

La calma di Budapest è stata una volta ancora turbata e la truppa ha sparato sulla folla. Una ventina di dimostranti caddero uccisi.

La situazione politica ungherese è sempre meno chiara. Alcuni membri borghesi del Governo non hanno accettata la decisione del Consiglio degli operai e si sono dimessi.

Karolyi ha convocato una volta ancora il consiglio Nazionale sotto la presidenza del dottor Noch.

Sommariamente Karolyi ha fatto la storia della crisi ed ha espresso il suo dolore nel vedere tanti ostacoli opporsi al regolare funzionamento del governo, mentre l'Ungheria ha tanto bisogno di calma e di un governo stabile che possa fronteggiare e risolvere tutte le questioni che interessano il suo avvenire.

Sorta una lunga discussione, tutti i presenti riconfermarono la fiducia a Karolyi incaricandolo di nominare lui i ministri.

Il comitato esecutivo fece pubblicare sui giornali che qualunque gabinetto sarà per nominare Karolyi non potrà funzionare nè dettare leggi senza la sua approvazione.

Scioperi in Germania

Berna, 17.

Lo sciopero generale è stato proclamato in parecchie città tedesche per protestare contro l'enorme aumento dei prezzi di tutti i generi alimentari, scarsissimi pei poveri, abbondanti per i ricchi. A Darmstad, una folla di affamati si è recata dal borgomastro per reclamare il sequestro di tutti i generi alimentari, e non avendo avuto una risposta esaudente ha preso d'assalto parecchie botteghe, appartenenti ad esercenti ritenuti affamatori.

La folla, in preda a grande esasperazione ha saccheggiato i magazzini militari e poi ha dato fuoco a parecchi baraccamenti: la truppa ha sparato ed in segno di protesta nessuno si è presentato al lavoro.

Ad Erfurt ed a Stoccarda è stato proclamato lo sciopero generale perchè il governo non manda pane a sufficienza.

La «Neue Wiener Tageblatt» scrive che anche a Vienna ed a Gratz è stato proclamato lo sciopero generale ma con scopi politici.

La guerra fra Estonia e Russia

Stoccolma, 17

Un comunicato ufficiale del Governo dell'Estonia in data 15 corr. dice:

Durante la notte di martedì le nostre truppe si avanzavano in direzione di Narva, un nostro treno blindato entrò nella città di Dorfat alle ore 14 e le nostre prime avanguardie di fanteria giunsero nella città stessa alle ore 17 dello stesso giorno. La città era stata abbandonata dal nemico che vi aveva lasciato i suoi approvvigionamenti militari.

Il bacio di Giuda

I rappresentanti dalmati hanno mandato questa lettera al «Corriere della Sera»:

Signor Direttore,

Il vostro pregiato giornale trova di condurre in questi giorni — fuorchè per Zara ed alcune isole — una campagna contro l'aspirazione degli italiani di Dalmazia di esser redenti mediante la annessione del loro paese all'Italia. Quel benevolo interessamento che contemporaneamente viene accentuato nei vostri articoli per noi, italiani di Dalmazia, ci consenta queste poche parole.

Gli argomenti che voi avete egregiamente addotti pel doversi includere tutta la Venezia Giulia, tutta l'Istria, compresa Fiume, nel raggio di rivendicazione italiana, senza riguardo all'altra stirpe, che vi abita, s'attagliano così perfettamente anche alla causa della Dalmazia, almeno fino al Narenta, che non è d'uopo aggiunger verbo.

Quanto al programma di redimer la sola Zara, strappandola al suo territorio, cioè alle basi ed alle fonti stesse della sua vitalità, e di possedere alcune isole senza le altre e senza tutta la sponda, quando la guerra ha dimostrata l'impossibilità di tenere, in analoghe condizioni, ma neanche lo scoglio di Pelagosa, ne lasciamo il giudizio ai lettori.

Ciò che ci preme di dirvi è che il sistema del «controllo», delle «garanzie» col quale nello stato jugoslavo il vostro giornale crede di esaurire il dovere di protezione che l'Italia ha verso gl'italiani di Dalmazia, non lo respingiamo recisamente. Derisi da simili garanzie finchè imperava l'Austria, che era il mezzo termine, non ci sentiremmo più disposti ad esserne ludibrio in mano di un popolo nuovo alla vita statale delle nazioni civili, ebbro di cupidigia.

Grati pel proposito che manifestate di star là — spiritualmente — «dove ci sia anche un solo italiano da proteggere», noi vi diciamo che amiamo meglio di restar soli, come finora, ad adempier fino all'estremo quello che sentiamo essere il nostro dovere verso la Patria. Se — come scrivete — «i Tresic-Pavicic, i Trumbic, i Mestrovic considerano il dominio italiano come la servitù e la sciagura», permetteteci di dirvi che noi, modestamente, consideriamo come qualche cosa di assai peggio il dominio jugoslavo! Se il Patto di Londra non ha provveduto alla tutela della minoranza nazionale in Dalmazia per la parte non contemplata dal Patto stesso, ciò fa onore a chi non si preoccupò di una tale ipocrisia.

Il tarlo sarebbe equivalso al bacio di Giuda.

Credeteci con perfetta osservanza.

Milano, 16 gennaio 1919.

Ercolano Salvi, Giovanni Lubin, Giacomo Marcocchia.

Il «Corriere», a cui devono bruciare le guance, balbetta una risposta miserabile compassionevole; esce persino con questa puerile scusa: l'Italia protegge pure i sei milioni di suoi figli sparsi un po' dappertutto, proteggerà anche i dalmati! Quasichè le condizioni in cui si trovano nei varii paesi i nostri emigrati avessero qualcosa di simile a quelle in cui versano i nostri fratelli dalmati; quasichè i nostri emigrati siano mai stati coinvolti in lotte irredentistiche; quasichè l'ospitalità di cui dànno mostra le Americhe, la Francia, l'Inghilterra possa essere paragonata alla ignobile violenza della Jugoslavia, di cui abbiamo avuto in passato e abbiamo anche oggi così eloquenti esempi!

Dedicato a Bissolati

Roma, 17.

Il «Piccolo Giornale d'Italia» scrive: La direzione centrale dei maestri del Trentino, riunitasi ieri, ha inviato il seguente telegramma di protesta contro le affermazioni dell'on. Bissolati:

«A S. E. il Presidente dei ministri. — La direzione dei maestri del Trentino, oggi per la prima volta dopo la redenzione raccolta, presa cognizione delle dichiarazioni dell'on. Bissolati protesta contro le asserzioni sugli ardenti diritti dell'Italia, affermando la necessità di avere quei confini fissati dalla natura dalla storia, dai diritti e dalla volontà del Trentino. — F.to **Trapman**.

Lo stesso giornale reca ce gli on. Conci, De Gaspari, Gentili e Grandi, già deputati trentini alla Camera austriaca, interrogati a proposito della intervista coll'on. Bissolati, hanno fatto le seguenti dichiarazioni:

La questione che la linea dei nostri confini settentrionali debba essere tracciata più a sud od a nord non è di carattere regionale, ma riguarda gli interessi di tutta la nazione. Questi interessi supremi stanno a cuore a tutti gli italiani, indistintamente: così si farebbe un torto alla popolazione trentina se si attribuissero a tale questione dei criteri regionali in conflitto con i criteri degli interessi della nazione»

Agli italiani d'Italia!

Italia, ecco il tuo lauro è divenuto un tribolo.

Più non rammemorano i prezzolati il giuramento di ieri, e ti hanno tradita. Più non rammemorano i sacrifici durati in silenzio, le prolungate attese, e vogliono strapparti le terre che furono nostre sempre che sono nostre sempre, che saranno nostre sempre.

Dio lo vuole e il popolo.

Lo vuole chi diede per esse il sacrificio tremendo di carne e di sangue; chi nelle vigilie di fuoco non disertava dal covo martoriato, lungi da figli, da fidanzate e da spose;

lo vuole chi abbeverò di sè gli insaziati dirupi per riconsacrarli all'amore d'Italia; chi intisichiva nel fango, chi irrigidiva nei ghiacci, chi basiva nella tormenta;

lo vuole chi, fermo sul fiume inviolato fece trincea del corpo; chi nella disperazione non soffocò la speranza;

lo vuole chi siede presso il focolare diruto, senza più lacrime al pianto; chi geme nel sonno invano chiamando il babbo dormiente nelle spietate pietraie, nei culmini erti, nei fiumi, nel mare per quelle terre che sospirando anelano alla Madre ringiovanita.

Tutto dunque fu vano? tutto?

Non era meglio cadere nel campo, piutto-

sto che mostrarsi vili nella vittoria? Vile chi sprezza la nostra passione divinissima; vile chi sprezza il nostro incorruttibile sangue; vile chi piega sotto l'obbrobrio del vinto.

Siamo noi italiani? Siamo noi pur anco quelli che celebravano ieri in mezzo al mondo stupito il miracolo del nostro valore rinato?

Oh, le belle terre dalmate, are devote a Venezia! Nel loro volto è riflesso il volto d'Italia e testimonio al cielo ergonsi le cupole di Giorgio Orsini, le cuspidi di Niccolò Fiorentino.

Oh, sponde irradiate dal genio latino! oh, Mare Nostro, riscattato dai sublimi ardimenti!

Il diritto deve trionfare, e mai ci assoggetteremo alla rinuncia di una parte di noi stessi.

Rispondiamo agli amici mentiti di dentro e di fuori: noi non vogliamo l'impero di gente straniera, noi non vogliamo opprimere, ma sciogliere il voto perenne nei secoli sulle desiate sorelle. E se questa non è giustizia, e se questo non è diritto, perchè voi tenete Malta, perchè Nizza, perchè Savoia, perchè Corsica, perchè Gibilterra, perchè i mari,

noi salvammo la Francia dalla rovina, noi che solo restando neutrali avremmo stabilito il crollo della mendace compagna. Abbiamo invece dimenticato i torti patiti, le umiliazioni sofferte, e siamo corsi all'aiuto.

Noi non cerchiamo oro, noi non cerchiamo miniere feconde; ma ciò ch'è nostro, sia pure melma di palude, sia pure impervia giogaia, sia pure gleba indomata.

Può qualcuno rinunciare a stesso? Mai. Si può durare nello sforzo per nulla? Mai. Si può morire per nulla? Mai.

Quando un popolo intero si muove, e non badando a travagli, e non badando a spese, nella sventura non s'abbatte, ma si purifica e si fa degno della vittoria sperata e infallibile, non vi può essere dubbio. Questo noi facemmo per il fratello a lungo diserto.

Purissima è l'idea che ci mosse, santa la meta che non bisogna dimenticare.

Chi è pronto a distendere in pasto alle belva il figlio prediletto? Chi dopo una lunga attesa scaccerà l'amato al ritorno?

Tornino in senno i pochi interessati, i venduti, gli zelatori nuovissimi.

Poichè l'acciaio d'Italia è ancora temprato; poichè il petto d'Italia è ancora largo e possente; poichè il cuore d'Italia non soffre inganno o menzogna alle sacrosante speranze.

CLODIO ROMANO

Dall'Alto Adige

Bolzano, 13.

(D) L'on. Bissolati avrebbe risparmiato il suo discorso coi relativi fischi, i quali glielo interruppero quando entrò a parlare dell'Alto Adige, se si fosse degnato di dar un'occhiata alla carta topografica. Egli aveva per programma di escluder dalla nuova Italia Bolzano, Bressanone, Merano, la Val Venosta, la Pusteria e la Val d'Isarco, contentandosi delle valli ladine. Ma se l'onorevole fischiato quali sono queste valli abitate dai ladini? Nell'Alto Adige esse sono due; la Val Gardena e la Val Badia. La prima è percorsa da una ferrovia, che fa capo alla Chiusa (Klausen) sulla linea del Brennero e da una strada carrozzabile, che va a Ponte all'Isarco (Waidbruck), pure sulla stessa linea. Ma siccome, secondo le idee dell'on. Bissolati, Chiusa e Ponte non vanno uniti all'Italia, ne verrebbe che gli abitanti della Gardena, per recarsi a Trento, dovrebbero attraversare un territorio estero col divertimento del passaggio per due dogane.

La Val Badia ha il suo sbocco naturale a San Lorenzo in Pusteria presso Brunico (Bruneck), ma la Pusteria non va data all'Italia, quindi avremmo lo stesso inconveniente di questi ladini separati da noi mediante un territorio estero.

E' vero che dalla Val Badia si può recarsi a Livinallongo e di là per la strada delle Dolomiti a Predazzo, poi colla ferrovia ad Egna ed a Trento, ma la natura insegna a scender le valli, non a risalirle per oltrepassare un valico alto 1879 m. (quello di Campolongo), poi scendere e poi risalire ancora per superarne un altro (quello di Pordòi) alto 2242 m.

Peggio poi andrebbero le cose per la Gardena, la cui strada termina in fondo alla valle come in un fondo di sacco. E' vero che «si può» prolungarla attraverso il valico di Sella per metterla in comunicazione colla Val Fassa e poi scendere a Predazzo, come si può, per dirla alla veneziana andar a Castello per Cannaregio, ma non si comprende lo scopo di tanti sacrifizi per riguardo ad alcune migliaia di tedeschi, ai quali, tra parentesi, importa ben poco dell'unione colla repubblica tirolese tanto cara all'on. Bissolati. Già ancora ai tempi dell'Austria, i tedeschi dell'Alto Adige erano infastiditi pel centralismo assorbente di Innsbruck; figuriamoci che cosa avverrebbe il giorno in cui la città tirolese divenisse capitale di stato! E poi l'on. Bissolati non ha pensato a tutti gli italiani, specialmente della classe operaia, di cui egli si atteggia a protettore, che si trovano in altre parti dell'Alto Adige, tanto che ci sono interi villaggi (p. e. fra Bolzano e Merano), che gli stessi tedeschi chiamano «welschen». Sia che venga la Repubblica tirolese, sia che venga la Baviera o la Germania essi sarebbero condannati al maltrattamento da parte di un dominatore inasprito dalla sconfitta.

Pei tedeschi, i quali passeranno sotto l'Italia la sorte è ben diversa. Pensare che in questi giorni la pubblica stampa annuncia che furono aperte le scuole italiane nell'Alto Adige, mentre a tutt'oggi siamo nelle stesse condizioni di cui già si parlò in altro numero (Gazz. 29 Dic. 1918). Un manifesto annunziò due mesi fa che sarebbero, per equità, aperte le scuole tedesche e le italiane. Le prime furono aperte, le seconde.... lo crede il resto d'Italia sulla fede dei giornali, ma chi si trova qui non ne ha veduta una sola. Par si faccia apposta per dar ragione all'on. Bissolati, tanto per consolarlo dei fischi.

L'amministrazione della giustizia
nelle terre redente

Roma, 17.

Con ordinanza del Comando Supremo del 16 gennaio corr. è stata costituita in Trento una sezione di Corte d'appello col relativo ufficio di pubblico ministero avente giurisdizione sui tribunali di Trento, Rovereto e Bolzano ed è stato altresì disposto che nei territori occupati e fino a che non sia provveduto altrimenti le corti di seconda istanza esercitino ciascuna per la propria circoscrizione e con l'intervento di 5 membri la giurisdizione spettante alla corte suprema in materia penale.

Con tale provvedimento si è integrata nei limiti dei poteri spettanti al Comando Supremo l'organizzazione giudiziaria della Venezia Tridentina e si è provveduto per quanto in via provvisoria ad assicurare l'amministrazione della giustizia penale per tutto il territorio occupato.

Le commissioni sanitarie
della zona territoriale

Roma, 17

Il «Giornale Militare Ufficiale» pubblica il decreto ministeriale riguardante la soppressione delle commissioni sanitarie della zona territoriale.

Il «Bollettino militare» odierno, contiene un elenco delle onorificenze concesse in occasione della festa dei SS. Maurizio e Lazzaro ai generali Caviglia e Etna.

Il bollettino contiene inoltre un elenco delle ricompense al valore civile e militare.

Oggi si inaugura la Conferenza per la pace

Le nazioni rappresentate saranno 25

Parigi, 15 (rit.).

Una nota della Agenzia Havas sulla conferenza interalleata dice:

Il comunicato ufficiale diplomatico pubblicato nella serata è stato redatto per la prima volta dal comitato di redazione della conferenza, comprendente i rappresentanti dell'Inghilterra, degli Stati Uniti, dell'Italia, della Francia e del Giappone. Non si darà ormai più che un solo comunicato sui lavori della conferenza e questo sarà l'unico comunicato interalleato.

Il comunicato annunzia che nella conferenza fra i primi ministri, i ministri degli Esteri della quattro grandi potenze ed i rappresentanti del Giappone, si è proseguita la elaborazione del regolamento che è quasi finito e che si crede verrà definitivamente ultimato per giovedì.

L'importante questione della rappresentanza delle potenze è stata finalmente regolata oggi. Non fu dato seguito alle proposte di ridurre da due a uno i rappresentanti del Portogallo. Il regno jugoslavo non riconosciuto dagli alleati non avrà rappresentanti propri essendoci i due della Serbia. Vi sarebbe da aggiungere il plenipotenziario del rappresentante del Montenegro, ma la sua nomina resta riservata.

La conferenza ha deciso che ogni delegazione formerà un tutto indivisibile. Gli Stati partecipanti alla conferenza, qualunque sia il numero dei loro delegati, non avranno diritto che ad un solo voto.

Per quanto riguarda i «dominions» inglesi il loro voto si confonderà con quello dell'Impero britannico. Ciò è una applicazione del principio di sovranità degli Stati in virtù del quale tutti gli Stati sono eguali fra di loro: d'altra parte è ammessa in ogni delegazione la facoltà di sostituirne i membri col risultato che la Francia, per esempio, la quale ha diritto a cinque plenipotenziari, potrà durante la discussione farsi rappresentare dai personaggi che essa vorrà e non già sempre rigorosamente dalle stesse cinque persone. Basterà che venga mantenuto costantemente il numero dei delegati. Tale sistema è stato adottato specialmente in seguito a domanda e per comodità delle delegazioni straniere.

In tal modo i plenipotenziari non saranno costretti a servire i lavori della conferenza per lunghe settimane senza potersi recare in patria ove la loro presenza può essere necessaria specialmente trattandosi di capi di governo o di ministri. Questo sistema permetterà anche di utilizzare facilmente il concorso di delegati tecnici specializzati nello studio di certe questioni, come per esempio lo sarebbe Leon Bourgeois per quanto riguarda la società delle Nazioni.

In grazia a questo sistema infine l'impero britannico potrà ammettere fra i suoi cinque delegati uno o diversi rappresentanti dei «dominions» i quali paesi hanno prestato così valido concorso alla madre patria durante la guerra e si sono mostrati del tutto degni dell'onore che loro si farà di difendere così gli interessi generali dell'Impero.

Il numero totale dei delegati ammonta, secondo il comunicato ufficiale, a 62.

25 potenze saranno rappresentate nella solenne seduta della conferenza di domani. Vi prenderanno parte anche il Perù, l'Equatore, l'Uruguay e la Bolivia, che ruppero le relazioni con le potenze centrali.

La stampa e la Conferenza

Parigi, 17

Un invito inviato alla stampa, ha richiamato ieri sera al Quai d'Orsay numerosi rappresentanti di giornali. Ha avuto luogo una riunione nella quale è stata nominata una delegazione composta di tre giornalisti francesi tre italiani, tre americani e tre inglesi: essa ha tenuto subito una adunanza ed ha deliberato di esprimere stamane alla conferenza della pace i desideri della stampa.

Venne approvata la seguente mozione: 1. è essenziale assicurare piena pubblicità ai negoziati di pace; 2. i comunicati ufficiali pubblicati dalla conferenza dovranno essere quanto più è possibile completati; 3. oltre ai comunicati ufficiali i processi verbali completi dei lavori della giornata dovranno essere comunicati alla stampa; essi non saranno necessariamente destinati alla pubblicazione testuale, ma serviranno a guidare i giornalisti i quali conserveranno tutta la libertà di apprezzamento; 4. la delegazione è contraria a qualsiasi regolamento della conferenza che interdicesse il libero accesso ai giornalisti qualificati presso i plenipotenziari; 5. la delegazione chiede una eguaglianza di trattamento per la stampa dei vari paesi mediante l'abolizione della censura in tutti i paesi alleati ed in America; 6. un accordo è stabilito fra tutti i giornalisti presenti tranne i francesi per chiedere l'ammissione della stampa ai lavori della conferenza.

Avendo i giornalisti francesi espresso ad unanimità il parere contrario non si è avuto su questo punto una decisione comune. Queste deliberazioni sono state consegnate oggi al segretariato della conferenza, il quale le ha comunicato alla conferenza stessa nella seduta di stamane.

Dichiarazioni di Clemenceau
sulla Conferenza

Parigi, 17

Alla Camera dei deputati, il presidente Deschanel, insediandosi alla presidenza, pronuncia un discorso nel quale, dopo aver esposto l'opera compiuta dalla Camera durante la guerra, rende omaggio all'esercito e termina dicendo che la democrazia ha vinto dovunque, mentre l'autocrazia è stata annientata.

Il presidente legge poi le interpellanze. Il presidente del Consiglio Clemenceau, dichiara che i lavori della conferenza per la pace proseguono con uno spirito di cordialità e di conciliazione assoluto. Il governo non ha intenzione di cambiare la politica riguardo alla Russia. A proposito di quanto si va affermando circa disaccordi nella conferenza della pace, Clemenceau dichiara che se non vi fossero opinioni diverse e qualche volta contraddittorie, non varrebbe la pena di tenere le riunioni. Noi, soggiunge, ci riuniamo precisamente per metterci d'accordo e conciliare i differenti interessi. Sortiamo appena da una guerra che ha sconvolto il mondo e che interessa territori delle cinque parti di esso. Migliaia di questioni si oppongono l'una all'altra. E' la prima volta che si riuniscono delegati di tutte le nazioni dell'universo. Per la prima volta è sorta l'idea di elevarsi al di sopra di considerazioni più o meno meschine per cercare di stipulare condizioni di una pace generale che assicuri la tranquillità della civiltà.

Il presidente soggiunge che non vi è questione che non possa essere trattata alla conferenza da uomini competentissimi, per esempio per quanto riguarda la questione della società delle Nazioni. La rappresentanza di tutti gli interessi è stata assicurata.

Parlando poscia della smobilitazione il presidente del consiglio dice che al 31 marzo tutte le riserve territoriali dell'intero esercito territoriale e due classi di riserva attiva saranno smobilizzate. Clemenceau mette in guardia contro le false notizie relative alle discussioni della conferenza. Cita l'esempio di un telegramma inviato ad un giornale americano in cui si diceva che Wilson avrebbe minacciato di far rimpatriare i soldati americani e di partire egli stesso, se non fossero state date alcune soddisfazioni. Ho mostrato — dice Clemenceau — questo telegramma a Wilson, il quale ha risposto: «Che turpe menzogna!».

Clemenceau soggiunge che il principio della pubblicità, per quanto riguarda le discussioni della conferenza, ha incontrato il massimo favore. Se vogliamo costituire la società delle nazioni non basta redigere dei documenti, occorre una disposizione di spiriti la quale permetta di far vivere questa società. Noi vogliamo che la guerra sia terminata in pieno accordo delle nazioni civili per l'ideale supremo di una migliore umanità (vivi applausi).

Clemenceau chiede l'aggiornamento «sine die» delle interpellanze presentate dai socialisti unificati sui lavori della conferenza e sulla politica estera. Le interpellanze vengono ritirate e la seduta è tolta.

Le questioni coloniali alla Conferenza

Parigi, 17

Una nota della Agenzia Havas dice che i legittimi interessi delle colonie francesi saranno tutelati alla conferenza della pace come quelli delle grandi colonie britanniche. Il governo francese si riserva di chiamare ogni qualvolta che il bisogno lo chiede plenipotenziari qualificati. I diversi problemi coloniali saranno pure discussi alla conferenza da uno dei plenipotenziari francesi con tutte le garanzie necessarie.

I delegati dell'Italia a Parigi

Roma, 17

Il «Messaggero» dice che Salandra e Barzilai, dopo un secondo colloquio avuto ieri col presidente del Consiglio hanno accettato di far parte della delegazione che rappresenterà l'Italia al congresso della pace.

Gli on. Orlando, Salandra e Barzilai partiranno domani per Parigi.

Il Consiglio di guerra interalleato

Parigi, 17

Il consiglio superiore di guerra interalleato ha tenuto seduta stamane dalle 10.30 alle 12.10. Si riunirà di nuovo nel pomeriggio alle 15

In quanti Stati sarebbe divisa la Germania

Zurigo, 17

Si ha da Berlino:

Il «Lokal Anzeiger» pubblica un progetto di costituzione secondo il quale la Germania sarebbe formata dai seguenti stati autonomi: Slesia con parte della Posnania, Prussia orientale con parte della Prussia occidentale, Brandemburg, Pomerania, Meklemburg, Schwein Strelitz, Berlino coi sobborghi, Hannover con l'Holstein, Westfalia renana, Essen, Nassau, Sassonia con parte del territorio prussiano, Turingia col distretto di Erfurt, Baden Wurtemberg, Baviera, città anseàtiche, Austria tedesca, Brema città libera.

Questi stati sarebbero autonomi ed avrebbero un diritto elettorale comune. All'Impero sarebbero riservati parecchi diritti sovrani, come quello di provvedere alla difesa del paese.

Contro l'unione di Vienna alla Germania

Berna, 17.

Il ministro plenipotenziario di Baviera a Berna dottor Frvedrich Ioerster ha dichiarato ieri ad alcuni giornalisti che egli si oppone con tutti i mezzi a sua disposizione all'unione dell'Austria tedesca alla Germania, e che come lui la pensa una grande maggioranza di bavaresi.

E' nell'interesse stesso del germanesimo che non vogliamo tale unione — ha dichiarato Ioerster, perchè realizzandosi essa, Vienna cesserebbe di essere quel centro di coltura commerciale che è ora per diventare una delle qualsiasi città di provincia tedesche.

Le mine nel mare del Nord

Berna, 17.

La «Koelnische Zeitung» è informata che tutti gli equipaggi delle navi tedesche incaricate di togliere le mine hanno rifiutato di imbarcarsi domandando di avere assicurata la vita ed una paga giornaliera di cento marchi.

Data la esagerazione delle pretese, un accordo non è stato ancora possibile ed intanto le mine del mare del Nord e del Baltico non sono tolte, ciò che impedisce la ripresa dela navigazione e la pesca in alto mare.

Per scongiurare la carestia in Europa

Washington, 17

La commissione del Senato ha formulato un rapporto favorevole alla domanda di crediti di 100 milioni di dollari destinati ad evitare la carestia in Europa.

La circolazione in zona di guerra
Nuove norme

Roma, 17.

Con ordinanza del 16 corr. il Comando Supremo ha revocato tutte le disposizioni emanate in antecedenza in materia di accesso di circolazione e di soggiorno nella zona di guerra stabilendo che la circolazione è libera con qualsiasi mezzo nel territorio dichiarato non di operazioni; nel territorio di operazioni è libera per tutti coloro che vi abbiano la residenza, fermo però l'obbligo di munirsi di permesso di soggiorno nel caso intendano trattenersi oltre le 24 ore in un comune diverso da quello di residenza. L'accesso di coloro che non vi abbiano la residenza, abolita la necessità del salvacondotto, è consentito per gravi motivi privati o d'interesse con permesso rilasciato da un comando di carabinieri retto da un ufficiale.

In via provvisoria si è stabilito che non sia consentito il ritorno nei comuni distrutti o sgombrati, nei comuni liberati e in quelli occupati oltre confine e il soggiorno a chi si rechi in quelli sgombrati e distrutti senza il nulla osta (per i comuni del regno) del prefetto o del sottoprefetto del circondario in cui si intende far ritorno, per i comuni occupati oltre confine del governatore o del commissario civile per il distretto politico.

Il Comando Supremo ha incaricato i prefetti e i governatori di compilare l'elenco dei comuni da ritenersi sgombrati e distrutti agli effetti di cui all'ordinanza.

La serata dei Dalmati
a Milano

Milano, 17.

Questa sera alla Scala ha avuto luogo l'annunziata manifestazione pro Dalmazia e Fiume italiane. Il teatro era gremito. Sul palcoscenico dietro il tavolo riservato agli oratori erano le bandiere delle terre redente. Tra i presenti si trovano diversi uomini politici. L'ingresso degli oratori designati suscita fragorose acclamazioni e grida di evviva alla Dalmazia, a Fiume e all'Italia e all'on. Sonnino. Cessata l'imponente dimostrazione l'on. Riccardo Luzzatto prende la parola salutando i graditi ospiti. Parlano successivamente l'avvocato Antoni di Fiume, il dott. Lubin di Traù e l'on. Salvi deputato di Spalato, che portano il saluto delle rispettive città proclamando l'italianità delle loro terre ed auspicando alla completa unione alla madre patria. Viene quindi approvato all'unanimità un ordine del giorno proposto dalle associazioni patriottiche milanesi col quale si chiede la definitiva liberazione dallo straniero delle terre ex. Trentino fino al Brennero, dell'Istria e della Dalmazia comprese Fiume e Spalato. Per ultimo l'on. Guido Podrecca esprime il voto che la guerra ora finita abbia a portare la vera pace che tutto il popolo invoca. La manifestazione ha avuto termine dopo le 23 fra nuovi e grandi applausi

In segno di protesta il partito socialista aveva organizzato un comizio per questa sera alle ore 20 in piazza della Scala. Dal monumento Leonardo Da Vinci parlarono diversi oratori.

Le imposte complementari
e le tasse di famiglia

Roma, 17

Il sen. Rebaudino, ha presentato al Presidente del Senato la seguente interrogazione chiedendo la risposta scritta: «Il sottoscritto interroga il Ministro delle Finanze se non creda che la istituzione delle imposte così dette complementari di cui al recente decreto luogotenenziale, importi per logica conseguenza la soppressione o almeno la sospensione della tassa di famiglia applicabile a termini di legge dai comuni.»

Indennità agli ufficiali richiamati

Roma, 17

Con decreto firmato ieri l'indennità di due o più mesi di stipendio secondo gli anni di servizio o le campagne che, giusta il decreto 14 novembre 1915 Numero 1613 deve corrispondersi all'atto del rinvio in congedo agli ufficiali di complemento, di milizia territoriale e di riserva nominati prima della guerra e richiamati alle armi durante questa, viene estesa anche a coloro che conseguirono la nomina ad ufficiale soltanto all'atto del richiamo o dopo che già erano in servizio come militari di truppe. Inoltre è concessa all'atto del rinvio in congedo a tutti gli ufficiali delle categorie in congedo che abbiano prestato almeno un anno di servizio dopo la mobilitazione una indennità di vestiario di lire 250.

Per i congedati che tornano
nella Svizzera

Roma, 17

La legazione di Svizzera in Italia comunica:

Sino al 1 febbraio i militari italiani licenziati, aventi la loro dimora abituale in Svizzera possono ottenere il visto dei loro passaporti dal consolato di Svizzera da cui dipende il luogo della loro residenza o dei loro presidio in Italia, dietro presentazione di un certificato medico attestante che sono in buona salute e non sono affetti da nessuna malattia contagiosa e di una dichiarazione dell'autorità cantonale o comunale del loro domicilio ordinario in Svizzera che nulla osta al loro ritorno in quel paese.

E' inesatta la notizia pubblicata che solo i consolati di Svizzera a Milano a Torino siano competenti per rilasciare il visto in parola.

Le licenze per sciagure domestiche

Roma, 17

Il «Giornale Militare Ufficiale» pubblica una disposizione con la quale si stabilisce che data la nuova situazione militare il ministero, d'accordo col Comando supremo, è venuto nella determinazione di ripristinare tanto per le truppe in zona territoriale quanto per quelle mobilitate, la concessione della licenza straordinaria per la morte dei genitori o della moglie.

Processo Cavallini

Roma, 17

Oggi sono continuate le contestazioni a Cavallini.

Disordini antiserbi a Zagabria
Un principe che non vuol saperne di croati

Trieste, 17.

Si ha da Zagabria:

Per timore che i disordini antiserbi provocati dal partito di Radic, rappresentante i contadini croati assolutamente contrari all'unione con la Serbia assumano sempre maggiore gravità una intera divisione serba forte di 12 mila uomini è stata appostata nella regione di Zagabria onde reprimere all'inizio i movimenti. Quattro reggimenti di artiglieria vennero concentrati in città. Due squadriglie di aeroplani compiono ogni giorno evoluzioni sopra la città per intimidazione. Malgrado questa misura la situazione è grave ed il partito dei contadini e quello clericale pur riconoscendo la correttezza dei comandi e delle truppe serbe non esclude che possano scoppiare gravissimi moti anti unionisti.

Anche in Bosnia continuano fermento ed a Serajevo e a Banjaluca, come in tutta la zona circonvicina, sono avvenuti nei giorni 10 e 12 gravi disordini fra cattolici e ortodossi.

L'elemento mussulmano si astiene per ora dal partecipare ai disordini. Elementi croati e sloveni reclutati con laute paghe a metà dicembre disertano continuamente per non prestare giuramento al nuovo regime.

Viene confermato che due interi reggimenti jugoslavi di nuova formazione vennero a fine dicembre internati da Zagabria verso Belgrado essendosi rifiutati di giurare per la dinastia dei Karageorgevich.

Si ha da Lubiana:

Il giornale «Jugoslavia» di Lubiana commenta amaramente la notizia che il principe austriaco Schoemburg Waldemburg residente nei pressi di Radek è disposto a regalare al governo italiano la sua proprietà di Schmeberg sita a metà della nostra linea di armistizio, purchè venga divisa fra i contadini che optino di restare sotto l'Italia.

Si ha da Presburgo:

E' imminente la congiunzione tra le truppe serbe e le truppe czeche a nord di Szombathely nell'Ungheria occidentale. Sarebbe così creato un corridoio fra gli slavi settentrionali e gli slavi meridionali.

Rappresentanze di Roma
a Trieste e a Fiume

Roma, 17

Il «Popolo Romano» dice che aderendo ad un cortese invito del Duca d'Aosta il sindaco di Roma principe Colonna partirà questa sera alle 19.55 per Trieste.

Questa sera stessa partirà per Venezia l'assessore Di Benedetto accompagnato dal tenente dei vigili De Paoli, al quale sarà affidato il gonfalone del comune di Roma. Da Venezia il Di Benedetto si recherà a Fiume a rappresentare il comune di Roma nel grande corteo che avrà luogo il 19 corrente.

E' probabile che anche il Sindaco Colonna si rechi a Fiume da Trieste.

Il Belgio al gen. Diaz

Bruxelles, 17.

Il consiglio provinciale del Brabante con entusiastico voto unanime ha incaricato la presidenza di inviare l'espressione dei suoi sentimenti di ammirazione e di profonda riconoscenza al Capo dello Stato Maggiore italiano generale Diaz, il cui genio contribuì potentemente a salvare il Belgio e la civiltà.

Un vapore distrutto da una mina
500 passeggeri annegati

Roma, 17

Si ha da Palermo: Il piroscafo battente bandiera francese «Chaonia», al comando del capitano Calviette, di 4600 tonnellate, era ieri l'altro partito da Marsiglia con a bordo 600 passeggeri per la maggior parte di nazionalità greca, serba e russa e 90 uomini d'equipaggio, diretti al Pireo. Verso la mezzanotte, mentre volgeva la prora fra Scilla e Cariddi in rotta per il passaggio dall'occidente ad oriente dello stretto di Messina, il piroscafo urtò contro una mina. L'esplosione fu immane. L'urto, avvenuto nel compartimento prodiero lanciava in alto la prora inabissando il vapore in meno di quattro minuti. Il fragore dell'esplosione e l'urlo disperato delle sirene furono uditi dal piroscafo inglese «Bieten» che si portò subito sul luogo del sinistro, mise in mare tutte le sue imbarcazioni riuscendo a salvare circa 230 naufraghi. La maggior parte dei passeggeri al momento del disastro erano chiusi nelle rispettive cabine dormendo tranquillamente.

Stamane verso le 7 il vapore «Bieten» lasciò il luogo del naufragio e alle ore 8 si ormeggiò in porto. Verso le 10.30, con motoscafi della Marina si iniziò lo sbarco dei naufraghi che, accolti amorevolmente dalle autorità, furono ricevuti all'ospedale della Croce Rossa.

Da un calcolo approssimativo si ritiene che le vittime siano circa 500.

Tra i salvati vi sono dieci abitanti del Dodecaneso e il ministro di Francia in Grecia, Emmanuel Bertrand, che si recava ad Atene. Fra le vittime si deplorano numerose donne e fanciulli.

CRONACA ROSA

Fidanzamento Gallese - Ceresa

Apprendiamo dai giornali di Roma la notizia del fidanzamento della bella e gentile signorina Ninon Ceresa, figlia del comm. Luigi e della N. D. Angela Ceresa Minotto, col duca Ferdinando di Gallese.

Il giovane fidanzato è figlio del Duca Luigi di Gallese, Gentiluomo di Corte di S. M. la Regina Madre, e della Principessa Sofia di Belmonte, Dama di Corte di S. M. la Regina Madre.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Tribunale Marittimo di Venezia

Presid. colonn. Scarpis — P. M. Assettati — Segr. Romeo — Dif. Tanas.

Romeo Agostino di Giuseppe della classe 1894, marinaio corpo RR. Equipaggi, è accusato d'abbandono di posto. Viene assolto per non provata reità.

— Schiano Michele di Gaetano della cl. 1892, fuochista del C. R. E. è accusato di insubordinazione con minacce contro un ufficiale. Il Tribunale lo assolve per non provata reità.

— Palumba Emanuele di Stefano, cl. 1891 fuochista Corpo R. E. deve rispondere di rifiuto di obbedienza. Viene condannato ad un anno di reclusione militare con le circostanze attenuanti. Viene però sospesa la pena per anni 5.

— Marra Salvatore fu Michele, della cl. 1895, marinaio Corpo R. E. è accusato di rifiuto di obbedienza. E' condannato ad un anno di reclusione militare.

— Riviereccio Alfonso di Cipriano della classe 1893, fuochista del C. R. E. è accusato di diserzione. Il tribunale assolve per non provata reità.

Corte d'Appello Veneta

Per accaparramento di generi

Udienza del 27

Presidente Tombolan — P. M. Messini.

Barbiero Eugenio fu Agostino di anni 42, nato e residente a Trebaseleghe, mediatore, Ricciolini Maria fu Angelo maritata Canetti, di anni 39, nata e residente a Foligno, commerciante e Mignini Marino fu Giovanni di anni 54, nato e residente a Perugia, commerciante, appellarono dalla sentenza 29 agosto 1918 del Tribunale di Padova di condanna del Barbiero alla reclusione per mesi 5 ed alla multa di lire 1200 e gli altri alla reclusione per mesi tre ed alla multa di lire 600, che li ritenne colpevoli: il primo del delitto previsto dall'art. 12 D. L. 6 maggio 1917 N. 740 per avere in Trebaseleghe dal novembre 1917 all'aprile 1918 accaparrato quintali 90.31 di granoturco sottraendoli al consumo in modo da poter cagionare aumento di prezzo e del delitto di cui all'art. 4 del D. L. suddetto per avere simulato quintali 91.31 di granoturco facendoli viaggiare da Piombino Dese a Foligno sotto la falsa denominazione di saggina, mediante spedizione ferroviaria effettuata da Piombino Dese il 18 aprile 1918.

Gli altri di correità nel delitto ascritto al Barbiero.

La Corte li condanna tutti e tre a mesi uno di reclusione e L. 600 di multa e assolve Barbiero dall'art. 12 del Decreto Luogoten. 6 maggio 1917 N. 740. — Avv. Renier e Bizzarini di Padova.

LETTERE DAI LETTORI

Ancora si usano grammatiche tedesche

Ill.mo Sig. Direttore

Dopo quattro anni di lotte, di sacrifici e di sofferenze inaudite occorsi per vincere la potenza militare tedesca e per debellare le aspirazioni egemoniche di quella razza, e dopo quanto si è detto e scritto sulla invasione tedesca in ogni campo di attività nostra, sembrerebbe ormai pacifico, come dicono i legali, essere nostro primo dovere di opporci, anche in ogni piccolo atto della vita quotidiana, a tutto ciò che sappia di «tedesco».

Ed ecco che invece mi capita proprio in questi giorni, inscrivendo un mio figliuolo ad un ginnasio che prende nome da un grande Italiano, «Marco Polo», della nostra Italianissima Venezia, di vedergli prescritta come Grammatica Latina, quella campilata dal sig. Giovanni Battista Schultz! Con che, evidentemente, si ritiene ancora nell'anno di grazia 1919, e da menti colte, che i nostri ragazzi abbiano bisogno di studiare la Lingua Madre attraverso gli insegnamenti e col ministero di un tedesco!

Credo valga la pena che Ella si occupi di un fatto che è certamente interessante.

Con distinta stima La saluto.

(segue la firma)

Prigionieri italiani di passaggio per la Danimarca

Copenaghen, 16.

Circa 2500 prigionieri di guerra italiani rimpatrianti dalla Germania sono già passati per la Danimarca ove sono stati accolti con grande simpatia dal popolo e dalla stampa danese. Per iniziativa del conte di Carrobio ministro d'Italia e sotto la presidenza della principessa Aage e della signora Glueckstadt moglie del console generale d'Italia è stato costituito un comitato di signore per raccogliere e distribuire doni ai prigionieri. Anche gli artisti danesi hanno costituito un comitato allo stesso scopo.

Aereoplano che vola dall'Inghilterra alle Indie

Londra, 17.

Un velivolo tipo *Handley Page* con motore Rolls Rouce partito recentemente dall'Inghilterra è giunto in India senza incidenti.

CRONACA CITTADINA

Avvertiamo gli abbonati alla «Gazzetta», che non hanno ancora provveduto alla rinnovazione dell'abbonamento che sospenderemo il 21 corrente l'invio del giornale se entro quel termine la rinnovazione non sarà stata fatta.

Calendario

18 SABATO (18-347) - Cattedra di S. Pietro
Mentre San Pietro stava abbandonando Roma per isfuggire la persecuzione, ebbe la visione di Cristo che gli ammonì il ritorno. L'apostolo ritornò a Roma, dove subì il martirio della crocifissione.
SOLE: Leva alle 7.46; tramonta alle 16.55.
LUNA: Sorge alle 19.42; tramonta domani alle 8.57
Temperatura di ieri: Massima 6.8; min. 4.5.
19 DOMENICA (19-346) — San Cassiano.
SOLE: Leva alle 7.45; tramonta alle 16.57.
LUNA: Sorge alle 20.48; tramonta domani alle 9.21.
L. P. il 16 — U. Q. il 24.

L'influenza

Ci siamo rivolti all'Ufficio d'igiene municipale per avere notizie circa l'andamento dell'influenza nella nostra città, e abbiamo avuto le seguenti informazioni, che ci sembrano confortanti:

L'epidemia d'influenza iniziatasi a Venezia nella seconda metà di settembre, andò rapidamente intensificandosi fino a raggiungere un massimo di gravità alla metà di ottobre, dopodichè gradatamente attenuatasi parve avviarsi alla fine nella seconda metà di novembre. Col ritorno però di molti profughi, col passaggio attraverso la città di varie truppe e di prigionieri, la infezione tornò ad accentuarsi, così da aversi una recrudescenza che, senza raggiungere l'intensità della prima invasione, ebbe a destare un qualche allarme; dal 1.o dell'anno la malattia nuovamente si attenuava, ed oggi essa è sulla via di una confortante decisa diminuzione.

Tale andamento è chiaramente dimostrato dalle cifre relative alle denuncie e ai decessi avveratisi nei periodi indicati. Le denuncie, infatti, dal 20 settembre al 20 novembre (parliamo esclusivamente della popolazione civile) furono in media di 55.5 al giorno, e dal 20 novembre al 31 dicembre di 51.4; dal 1.o al 15 gennaio di 33.9; e mentre il numero di morti fu nei due primi periodi, e cioè dal 20 settembre al 31 dicembre di 3.3 al giorno con un massimo di 10 (dieci), esso discese in quest'ultima settimana a 2 con un massimo di quattro.

Tali cifre, che acquistano un significato anche più deciso quando si riflette che la popolazione di Venezia si è in questi ultimi mesi quasi raddoppiata, dimostrano che la epidemia per influenza non ebbe nella nostra città l'impressionante gravità che ha avuto ed ha ancora in moltissimi altri centri d'Italia, come a Torino, a Pisa, a Roma, a Milano, nella quale ultima città nel periodo dal 1.o al 10 gennaio si aveva ancora una media giornaliera di oltre 40 decessi. E' per questo che l'Amministrazione comunale mentre adottava fin dall'inizio dell'epidemia quelle misure che più apparivano efficaci, e cioè la pronta e larga assistenza dei malati, la intensa propaganda delle misure di profilassi individuale, la pulizia rigorosa degli ambienti pubblici ove i cittadini sogliono raccogliersi, lasciava da parte quelle che sotto la pressione della pubblica opinione, più che per la convinzione della loro efficacia, qualche Comune ha adottato in forma più o meno completa e saltuaria. E poichè ancor oggi si insiste, ad esempio, sulla necessità della chiusura delle scuole, non è inutile affermare come queste non si sieno assolutamente dimostrate mezzo di diffusione della malattia; le misure impartite dall'Ufficio d'Igiene per la esclusione degli allievi che presentassero anche i segni più leggeri della forma morbosa, e per la rigorosa pulizia dell'ambiente scolastico, misure che dagli egregi direttori delle nostre scuole furono rigorosamente applicate, hanno fatto di esso un luogo di difesa più che di diffusione della malattia. E invero l'apertura delle scuole non ha in alcun modo pesato sulla mortalità infantile per influenza, chè mentre nel periodo che va dal 20 settembre al 16 novembre, giorno in cui le scuole furono riaperte, si erano avuti 13 decessi nell'età fra i 6 ai 12 anni, nel periodo successivo i decessi furono 3 soli l'ultimo dei quali rimonta al 28 dicembre.

Si è fatta al Comune di Milano dall'Istituto Sieroterapico di quella città la proposta di adottare su larga scala le vaccinazioni antinfluenzali: ora lasciando da parte la considerazione che per quanto razionale possa essere la misura, questa non può essere considerata che come un tentativo cui manca la sanzione dell'esperienza, si osserva che da un provvedimento come questo, che non può essere accompagnato dall'obbligatorietà di applicazione per la massa della popolazione, non si possono attendere grandi risultati. In ogni modo l'Amministrazione comunale ha fatto pratiche presso l'Istituto Sieroterapico milanese per ottenere una larga provvista del vaccino, e qualora la risposta sia favorevole, il Comune potrà metterlo a disposizione di quanti vorranno profittarne.

Se intanto i cittadini continueranno a seguire rigorosamente quelle misure di prevenzione che furono a suo tempo suggerite, col diminuire le occasioni di contagiarsi potranno efficacemente concorrere a debellare definitivamente l'epidemia.

Istituzione di Collegi di probiviri

Il Prefetto ha diramata la seguente circolare:

Il decreto luogoten. 13 ottobre 1918 N. 1672, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 16 novembre p.p. detta norme che regolano temporaneamente la istituzione ed il funzionamento dei collegi di probiviri e istituisce, ove questi manchino, speciali Commissioni per la definizione delle controversie individuali nelle industrie mobilitate.

In ossequio al disposto dell'art. 5 del detto decreto, il Ministero dell'Ind. del Commercio e del Lavoro, con decreto 17 novembre 1918, ha emanato le disposizioni ad esso demandate, per la istituzione dei detti collegi e la formazione dell'elenco delle Associazioni industriali ed operaie ammesse a fare le designazioni dei componenti i collegi stessi. A tale scopo si invitano le associazioni industriali e operaie esistenti in questa provincia, le quali si propongano come scopo preeminente, la tutela professionale dei loro associati e siano costituite o abbiano una sezione per il ramo d'industria per il quale è costituito il collegio dei probiviri, a presentare — entro il giorno 30 gennaio corrente — a questa Prefettura la domanda per l'iscrizione negli elenchi delle associazioni ammesse, a norma dell'art. 5 del D. L. 13 ottobre 1918 N. 1672, a fare la designazione in esso preveduta. La domanda deve essere accompagnata dallo statuto dell'associazione e deve contenere l'indicazione esatta della zona in cui l'associazione funziona e del numero dei soci effettivi regolarmente inscritti che siano al corrente coi versamenti del contributo sociale.

Per le Camere del Lavoro e le altre associazioni che abbiano sezioni per la tutela professionale dei soci appartenenti al ramo d'industria per il quale è costituito il Collegio, nel numero dei soci da indicare devono essere compresi solo i soci inscritti a quella speciale sezione.

Le Associazioni interessate potranno ritirare alla Prefettura (Div. III) i moduli per la domanda.

L'iniziativa sovrana "pro orfani,,

La vendita dei biglietti della lotteria a favore della «Fondazione Elena di Savoia» procede con i migliori risultati nelle provincie tutte d'Italia.

I «the» di beneficenza a Palazzo Venezia, che tanto favore hanno incontrato presso l'«élite» romana si susseguono l'uno più brillante dell'altro, animando le splendide dieci sale della straordinaria e ricca esposizione dei premi.

I 1500 orfani dei ferrovieri vittime del dovere intravedono sicuro ed immediato il premio che l'augusta e benefica iniziativa sovrana ha loro provvidamente e maternamente assegnato.

Ci auguriamo che il nobile fervore della bella gara di fratellanza e di solidarietà nazionale prosegua, favorendo ancor più la buona riuscita dell'opera, sino al coronamento che si annuncia così degno.

Si affrettino i cittadini ad acquistare le poche migliaia di biglietti disponibili, spinti non tanto dal desiderio di vincere i cospicui premi del valore di 2 milioni di lire, ma più ancora da un alto spirito di beneficenza.

Rammentiamo che la data dell'estrazione dei venti mila premi è fissata irrevocabilmente pel 28 febbraio p. v.

Nuove norme per la concessione delle pensioni di guerra

S. E. Cermenati, sottosegretario di Stato per l'Assistenza militare e le pensioni di guerra, ha diramato ai dipendenti uffici provinciali presso le Prefetture del Regno le istruzioni per l'esecuzione del Decreto luogotenenziale 27 ottobre 1918 numero 1726 (pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» del 30 novembre 1918 N. 282), che stabilisce nuove provvidenze in materia di pensioni di guerra, provvidenze le quali si risolvono in aumento delle pensioni già concesse ovvero in concessione di pensione in casi non ammessi dalle precedenti disposizioni.

Gli interessati, i quali credano di trovare nelle nuove disposizioni fondamento per un aumento di pensione o per la concessione di pensione già non ammessa, devono trasmettere istanza in carta semplice al Ministero a mezzo del proprio Municipio e dell'Ufficio provinciale pensioni di guerra.

Tale istanza, se si riferisce a precedente deliberazione negativa o meno favorevole, non occorre sia documentata, bastando sia con precisione indicato l'anteriore provvedimento, poichè i documenti trasmessi la prima volta sono generalmente sufficienti per provvedere alla revisione. Negli altri casi, quando non sia stata in tempo anteriore presentata alcuna domanda di pensione, l'istanza deve essere documentata nei modi ordinari in conformità delle istruzioni ministeriali 14 agosto 1917 (circolare N. 525).

Equa distribuzione delle polizze di assicurazione ai combattenti

In applicazione dei Decreti Luogotenenziali 10 e 30 dicembre 1917, relativi alla distribuzione delle polizze d'assicurazione gratuita a favore dei combattenti, che il Governo del Re, interprete del sentimento di riconoscenza della Nazione verso le truppe dell'esercito operante, ha voluto solennemente sancire, S. E. il Capo di S. M. con decreto in data 17 gennaio 1918, ha proceduto alla nomina della commissione speciale di cui all'articolo 4 del citato decreto 30 dicembre 1917 con sede in Bologna, via Guido Reni N. 5.

E' appunto a tale commissione, incaricata di decidere tutte le controversie e reclami riguardanti le assicurazioni che intendiamo dedicare il presente articolo, per domandare se non creda il caso di concedere la polizza di assicurazione anche alle truppe che fecero parte della difesa antiaerea e costiera della città di Venezia, tanto più che tale beneficio venne già esteso alle truppe della difesa antiaerea di Treviso e Vicenza.

Durante i frequenti e non lievi attacchi aerei sulla nostra città, le truppe che prestarono servizio si trovarono soggette a grave pericolo, causato dal lancio delle numerose bombe nemiche, e si ritiene perciò che sia questo un requisito indiscutibile che dia loro diritto alla polizza suddetta.

Inspirandoci a criteri di giustizia e di equità e tenendo conto degli alti intendimenti che hanno determinato il Governo del Re alla provvida istituzione, non esitiamo a credere che si provvederà, prima che avvenga il congedamento delle classi e che si sieno sciolti i vari comandi inerenti, per la distribuzione delle polizze d'assicurazione anche alle truppe che con tanto ardore difesero la nostra città.

Buona usanza

Il Consiglio comunale di Cona ha offerto L. 100 a favore degli orfani della nostra provincia al Patronato provinciale (che ha sede presso il Municipio).

✱ Il comm. Massimo Rietti ha elargito lire dieci alla Congregazione di carità.

✱ Pervennero direttamente alla Società nazionale «Dante Alighieri» Comitato di Venezia lire 10 dal ten. dr. Aurelio Vascellari e famiglia, per onorare la memoria del sig. Giuseppe Ancona fu Pacifico.

Camera dell'impiego privato

Ricordiamo che stasera alle ore 20.30, nella sala superiore di Palazzo Faccanon avrà luogo l'annunciata assemblea degli impiegati privati e commessi di commercio per la nomina del presidente, vice-presidente, segretario e sei consiglieri.

Cooperativa operai Giudecca

Prima dello svolgersi dei noti avvenimenti, la Cooperativa eserciva quattro spacci, due di generi alimentari, due di combustibili.

Per il ridursi della popolazione, fu necessaria la chiusura nel decorso anno, di due spacci, uno di generi alimentari, l'altro di combustibili, che andranno ora a riaprirsi.

Lunedì 20 corr. sarà aperto al pubblico lo spaccio di generi alimentari di Calle Case Nuove N. 958, ed altro spaccio pure di generi alimentari, sarà aperto prossimamente in fondamenta S. Eufemia 518.

Saranno così tre con quello esistente in fondamenta del Ponte Piccolo N. 424, gli spacci di generi alimentari a disposizione dei soci e dei non soci, che riusciranno di grande comodità per la loro felice ubicazione.

Martedì 21 corr. sarà riaperto lo spaccio di combustibili, di calle Case Nuove N. 857 per la vendita della legna non tesserata, e del carbone vegetale, forniti dal Comune.

A cominciare pure da martedì 21 corr. lo spaccio di combustibili sito in Fondamenta del Ponte Piccolo N. 423, servirà alla vendita della legna a prezzo ridotto, ai muniti di tessera comunale.

Tale servizio sarà fatto durante tutta la intera giornata, e si confida così saranno per essere evitati inutili agglomeramenti.

Associazione impiegati civili

La Presidenza dell'Associazione Impiegati, rammenta che per stasera alle ore 8.30 sono convocati i rappresentanti dei soci appartenenti alle Amministrazioni delle Opere pie.

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1918

Lista 77.a

Amos Pinchot a mezzo Sindaco di Venezia L. 2000 — National Bank of Scotland Limited London id. 150 — Col. Sir Comtaned Thomson a nome della Croce Rossa Britannica, pro orfani di guerra, 2000 (1) — Famiglia generale Emilio Castelli in memoria della cara buona amica sig. Sofia Comini ved. Donatelli 50 — Maria Costantini Masotti, id., 10 — Vittorio e Letizia Gaianzi, in memoria del fratello Arturo ten. col. caduto tre anni or sono sul campo dell'onore 300 — Banca Cooperativa Veneziana in morte del compianto dr. Geppino Ghirardi suo consigliere di amministrazione 100 — Comm. avv. Max Ravà, id., 10 — Cav. Pietro Parisi, id., 10 — Rag. Nicolò Zanetti, id., 10 — Ferdinando Pasqualy in memoria del dr. Natale Vianello Moro 10 — Cav. Gustavo ed Ilde Dolcetti per onorare la memoria del M. R. P. Carlo Dolcetti 200 — Elvira Antonini ved. Dolcetti e figli, id., 200 — Circolo R. Guardie di finanza, off. mens., 400 — Prof.sa Ester Pastorello, 2 offerte mensili, 20 — Eden Carolina, id. id., 100 — Co.ssa Luisa Du Bois Bianchini, tre mensili pro infanzia, 15 — Mad. Louis Stern, differenza cambio moneta dell'offerta mensile, 45.75 — Commissione di propaganda per cambio monete estere e fuori corso incassate passeggiata vendita vischio 20. — Totale lire 5.650.75 — Lista preced. L. 420.693.17 — Totale L. 426.343.92 — Sottoscr. preced. L. 3.328.458.97 — Tot. compl. L. 3,754,802.89.

(1) La contessa di Valmarana ha ricevuto dal colonnello Sir Comtaned Thomson a nome della Croce Rossa Britannica che lascia fra poco dopo vari mesi di dimora la sua villa Rotonda, la generosa offerta di L. 3000: lire 1000 saranno distribuite fra i feriti ed ammalati dell'Ospedale di riserva della R. Marina N. 1 e L. 200, saranno a favore degli orfani di guerra di Venezia.

Onoranze pescaresi a d'Annunzio

Si ha da Pescara:

I più cospicui cittadini abruzzesi si sono riuniti nel teatro Michetti di Pescara dove, a celebrare nel paese natale Gabriele d'Annunzio, ha parlato Mario Pelosini, il diletto del poeta cui sono dedicate le «Contemplazioni della morte», il dicitore squisito della poesia dannunziana.

Il Pelosini ha ricordato come il Poeta ha partecipato alla guerra, e come la Patria fosse il suo grande amore fin dai più teneri anni; lesse poi alcune delle Laudi e delle più recenti Cantiche.

Fu inviato un telegramma alla madre dell'oratore «il fedele dei fedeli del poeta abruzzese».

Onore ad un prode

L'egregio avv. Ettore Ferrari Bravo ha ricevuti i rapporti delle gloriose azioni compiute dal figlio suo ventenne, Nino morto sul campo di battaglia, quale tenente degli arditi, fiamme nere. Stralciamo un brano fra i più salienti ed interessanti, descritti dal colonnello Ferrari e dal capitano Miozzo.

«Ogni suo atto era di coraggio; il carattere aveva d'uomo sebbene fanciullo; la intelligenza pronta, il cuore generoso ed ardito. In lui tutto questo era così naturale, che nemmeno s'accongeva di possedere tali tesori e meno ancora li ostentava. Fu, durante i lunghi mesi passati in disagi gravi, alla Zugna, a Fiondar, all'assalto di Medeazza ad incitare animoso i fanti meravigliosi e ad arrivare al punto più lontano, cui si arrivò in quelle giornate di offensiva; sulla Bainsizza a rincorrere gli austriaci, sul Wolkniak, a Col d'Echele, sul Carso ad uscire volontario di pattuglia.

«A Caporetto fu di quelli che combatterono corpo a corpo col nemico incalzante e vittorioso, quando solamente piccoli nuclei, circondati da ogni parte, affermavano che il valore italiano non era ancor morto. A Valbella, nel Natale del 1917 fu visto ancora con la pistola in pugno in situazione disperata, frenare un principio di panico e formare una nuova linea a cento metri appena da quella perduta da altri».

Non aggiungiamo nulla di nostro: onore al giovane che ha onorato la Patria, la famiglia e Venezia, sua città natale.

Grazia Ravà

E' aperto il concorso ad una grazia di L. 40 (quaranta) istituita a ricordo del rimpianto cav. Moisè Ravà, a favore di un maestro povero italiano, senza distinzione di sesso e di culto, preferibilmente con prole, residente a Venezia, appartenente alle scuole pubbliche elementari.

I concorrenti dovranno presentare le domande coi documenti (fra i quali non mancheranno mai la patente di abilitazione ed un attestato dell'autorità municipale comprovante la irreprensibile condotta morale e la residenza nel Comune) al Consiglio direttivo della Lega fra gli insegnanti, S. Samuele 3412, non più tardi del 24 aprile p. v.

Un benemerito dell'istruzione

Il Ministero della P. I. ha conferito il Diploma di benemerenza al prof. Sicinio Bonfanti insegnante delle civiche scuole, con facoltà di fregiarsi della medaglia di bronzo.

Il prof. Bonfanti, che da tre anni esercita con amore, con attività e vera competenza la missione di direttore delle scuole di Lido, è un educatore zelantissimo e si è cattivate le universali simpatie.

Vive congratulazioni.

L'allargamento delle operazioni della Banca Operaia

Il Consiglio di amministrazione della Banca Operaia nella sua seduta di ieri, visti i risultati delle prime settimane di operazioni, ha deliberato di aumentare la somma da darsi a credito ai soci che offrano le necessarie garanzie.

Con tale operazione, il Consiglio di amministrazione della Banca Operaia si propone di rendere più efficace l'azione del credito verso i soci che intendano riprendere le loro attività ritornando alla vita cittadina.

Le richieste di credito dovranno essere presentate presso la Banca a Rialto sopra il Caffè della Borsetta ogni domenica dalle 10 alle 12.

Prezzi massimi del carbone coke da gaz

Il Sindaco, visto il decreto ministeriale 30 dicembre 1918 che determina nuovi prezzi massimi all'ingrosso del carbone coke da gas; in esecuzione della deliberazione 14 gennaio 1919 della Giunta Comunale che modifica l'ordinanza 24 dicembre 1918, ordina che dal 1. gennaio 1919 nel territorio del Comune, per il carbone coke da gas venduto al minuto siano determinati i seguenti prezzi massimi.

Al quintale, daziato, all'officina del gas, o presso qualunque altro detentore: Coke, polvere grigliata lire 7.50; Coke alla rinfusa senza grigliatura L. 20.50. — Al chilogramma presso qualunque rivenditore Lire 0.30.

I contravventori saranno puniti a sensi delle vigenti disposizioni.

Ancora la questione delle barche

Venezia, 17 gennaio 1919.

Ill.mo Signor Direttore della «Gazzetta di Venezia»

Venezia.

In merito al contenuto della lettera pubblicata nel numero odierno del Suo reputato giornale sotto il titolo «barche, barche e barche», l'Ente per la Organizzazione civile deve nuovamente intervenire nel dibattito a chiarire alcuni elementi di fatto che l'autore della lettera in oggetto, che saremmo ben lieti di conoscere, ha travisato.

Ripetiamo che il prezzo di lire quattro al quintale, venne fissato nell'aprile scorso pel trasporto della mobiglia che veniva inviata fuori di Venezia, e tale prezzo venne di proposito fissato alto e quasi proibitivo per le ragioni specificate nella nostra lettera precedente e che crediamo aver chiaramente esposte.

Che se così non fosse ripetiamo che occorreva allora evitare che i trasporti di mobilio occupassero quasi totalmente le pochissime barche disponibili e che dovevano essere invece impiegate pel trasporti dei generi di prima necessità ben più urgenti che non quelli del mobiglio. Unica forma a ciò evitare era quella di fissare altissimo il prezzo pel trasporto del mobiglio in confronto di quello di tutte le altre merci, per le quali ripetiamo, il prezzo era fissato in lire una al quintale.

L'Ente non ha mai detto che ora il prezzo stesso dovrebbe abbassarsi. Abbiamo riletto, ed attentamente, la nostra lettera precedente ma non vi abbiamo trovato traccia di tale dichiarazione.

L'Ente non ha mai concordato con le case di spedizione il prezzo di trasporto per il ritorno delle opere pie. Per tale ritorno l'opera dell'Ente si è limitata a sollecitare ed ottenere i necessari trasporti ferroviari.

Nei riguardi poi del servizio trasporti in città che l'Ente intende gestire in proprio, ed il cui funzionamento avremmo promesso agile e spedito per confortare affettuosamente il signore della lettera N. due, confessiamo di non essere riusciti a comprendere il pensiero espresso dall'autore della lettera, là dove dice che per quanto agile e spedito sia il servizio esso non comporterà mai la libera concorrenza.

L'Ente non intende, nè lo potrebbe d'altronde, creare il monopolio dei trasporti acquei pei quali resta quindi libera la concorrenza, quella concorrenza che intensifica ed acuisce ogni attività ed ogni energia, e che è pur sempre l'anima e la vita dei commerci e delle industrie.

L'Ente per l'organizzazione civile nel momento in cui ogni iniziativa individuale non poteva sorgere per le speciali condizioni di vita della città aveva il dovere di risolvere uno dei problemi più urgenti che il risorgere della vita cittadina imponeva, provvedendo all'istituzione organica del servizio trasporti. Non era prevedibile in quel tempo se e quando le iniziative individuali avessero saputo trovare le energie necessarie a svolgere un programma concreto di attività, ed in quell'epoca più che mai Venezia aveva bisogno di barche.

Se l'Ente non avesse notata la deficienza e non avesse provveduto, sarebbe stato inferiore alla propria missione, e ci consenta, egregio Direttore, di rilevare senza jattanza e senza superbia, ma colla coscienza di aver adempiuto ad un dovere cittadino, che senza l'opera della nostra organizzazione la vita di Venezia avrebbe ripreso il suo ritmo con maggiore stento.

C'è oggi a fianco dell'Ente le iniziative private concorrano a rendere più rapidi, più agevoli, più economici i trasporti, è cosa che a noi non può fare che piacere, chè anzi l'Ente con ogni suo mezzo e con ogni sua autorità continua le pratiche perchè sieno restituite ai privati le barche requisite dall'Autorità militare.

L'Ente deve esclusivamente occuparsi degli interessi della cittadinanza alla quale certo non nuocerà che fra le tante imprese di trasporti vi sia anche la nostra.

Il problema delle barche veramente vitale per Venezia potrà anche essere avviato a soluzione mediante la discussione sui giornali, ma riteniamo che il travisare fatti e parole, non sia il mezzo migliore per giungere a quella conclusione sulla quale siamo certo tutti d'accordo: occorrono barche, barche, barche.

Le inviamo, egregio signor Direttore, i nostri ringraziamenti per la Sua cortese ospitalità, e cordiali saluti.

Il Segretario Generale
Giulio Ravà.

Per lo sviluppo della pesca

Milano, 17.

Si è costituito l'Istituto italiano per lo sviluppo e l'incremento dell'industria della pesca con sede in Milano, Viale Venezia 2, dopo approvazione dello statuto, eleggendo il primo Consiglio direttivo:

Presidente onorario: S. E. Saverio Nitti; presidente effettivo: comm. ing. Gianni Caproni; vice presidenti: cav. Edoardo Spadaccini ed il comm. Luigi Rizzo, capitano di fregata; consiglieri: cav. Bernardo Piloni, cav. Giovanni Gerosa, cav. Giacomo Ceribelli, cav. ing. Vittorio Maraghini, ing. Gallo Pasquale, dott. Decio Boni, comm. prof. dott. Bernardino Frescura, Alfredo Ferrario, Rodolfo Cardellini; Tesoriere provvisorio e segretario delegato, Bagnini Carlo; Revisori dei conti, cav. uff. Ulisse Cermenati, Egidio Isolabella di Guido, rag. Alberto Scala.

280 lire che spariscono

La signora Betto Virginia fu Antonio di anni 80, abitante nel sestiere di Cannaregio 4040, l'altra sera scese momentaneamente per recarsi a fare degli acquisti. Ritornata in casa, ebbe la sgradita sorpresa di constatare che durante la sua assenza ignoti ladri le avevano rubato L. 280 da un cassetto del comò. Denunciò il fatto alla questura del sestiere, che indaga.

Teatri e Concerti

Goldoni

Ieri sera un teatrone per la serata di Zago, e molti applausi all'illustre attore. A richiesta nella recita di domani delle 15.30 precise, il programma di questa serata si replicherà per intero.

Questa sera un altro bellissimo programma: «Mondo vechio e mondo novo» ed «El moroso della nona».

Allo studio «El burbero benefico» e «Pesci a l'amo» novità di E. Paoletti.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 20.30 «Traviata»
GOLDONI «Mondo vecio e mondo novo».
MASSIMO — «Quando il sole tramonta»
CAFFE' ORIENTALE — Concerto orchestrale e cinematografo (ore 16 e 20).

La squadra mobile continua a lavorare

Ladri arrestati e refurtiva sequestrata

Diffusamente ieri narrammo come la Squadra mobile, comandata dal delegato dott. De Benedetti abbia scoperto e sequestrato buona parte del caffè rubato in danno della sussistenza militare ed altra roba compendio di altri furti.

I barcaiuoli, come ieri dicemmo, erano riusciti a dileguarsi, senza lasciare alcuna traccia.

Intensificate le ricerche, la Squadra mobile arrestò in breve Ferruccio Zane ed Ermenegildo Varagnolo, entrambi abitanti nel sestiere di Castello.

Nel «topo» però oltre i generi appartenenti all'Amministrazione militare erano stati trovati della sinorga, della corda e del carbone. Invano furono sottoposti gli arrestati ad un abile interrogatorio.

Il delegato De Benedetti non si perdette d'animo e aumentò i servizi di vigilanza. Gli agenti Nobili, Giorni Celestino e Giorni Antonio, Norrito, Di Marcantonio ed altri, ieri notte si incamminarono verso la ferrovia, per via Vittorio Emanuele, mentre altri si dirigevano a Castello.

Tutta la notte venne impiegata dagli agenti a perlustrare i vari punti sospetti, e per indizi avuti, si appostarono nei pressi di S. Canciano, dove ritenevano che in una bottega vi fosse buona parte del vino rubato l'altra notte all'oste Paganelli.

Verso le ore 7 la bettola sorvegliata venne aperta e gli agenti operata una perquisizione, rinvennero le damigiane ed i fiaschi di vino ricercati, che la padrona del locale asserì di aver comperato da due militari a L. 1.40 al litro.

Venne accompagnata in Questura centrale.

Verso le ore 10 fu sottoposta ad un interrogatorio ed il delegato De Benedetti riuscì, con abili domande, ad avere esatte indicazioni sugli autori del furto.

Vari agenti furono mandati alla ricerca dei ladri. Le indagini furono lunghe e laboriose. Le abitazioni dei manigoldi erano vuote: gli uccelli erano fuggiti. Già gli agenti disperavano di poterli arrestare e credevano dover rimettere ad un altro di la caccia, quando in una calle nelle vicinanze di via Garibaldi scorsero i loro uomini. Vennero inseguiti e quindi acciuffati. Sono: Gisson Galliani di Cesare, Giuseppe Predenzon di Antonio e Grego Mario. Tradotti all'ufficio di P. S., subito uno stringente interrogatorio, confessarono d'avere con una spinta aperta la porta dell'osteria e commesso il furto.

Proseguendo nelle indagini, il funzionario identificò varie persone sospette di ricettazione. Molti altri arresti vennero eseguiti, e fra gli arrestati si trovano due soldati disertori, indosso ad uno dei quali venne trovato un lungo ed acuminato pugnale.

Le imprese di "Cai,,

Ermenegilda Boscolo fu Giovanni, di 44 anni, direttrice dell'Asilo degli Angeli Custodi ai Ss. Gio. e Paolo, nel sestiere di Castello 6463, l'altro giorno dovendo far trasportare della legna, chiamò per sbrigare tale faccenda un ragazzo, presentatole poco tempo prima dal figlio del custode dell'asilo stesso, attualmente sotto le armi.

Il ragazzo, che non conosceva, era soprannominato «Cai», scaricò vari quintali di legna, ricevendo in compenso L. 15.

Nell'androne della casa si trovavano alcune casse di latte condensato, fatte trasportare dalla Croce Rossa Americana.

Nel verificare il numero delle casse, la signora Boscolo notò la sparizione di una, contenente 48 vasetti.

Si recò allora a denunciare il furto alla Questura. Iniziate indagini, gli agenti della forza pubblica riuscirono a stabilire che il ragazzo, dell'apparente età di anni 20, l'altro giorno, dopo aver scaricata la legna, fu visto trasportare una cassetta in una barca ormeggiata nel rio Tetta.

Le indagini proseguono per stabilire ed identificare l'autore ed il complice del furto.

Un furto in farmacia

Fin dal marzo del 1916 la signora Fabbro Amalia fu Ferdinando, di anni 46, commessa agli spacci della Giunta dei consumi, teneva le chiavi della farmacia e della casa di proprietà del sig. Scrizzioli Geminiano.

L'altro giorno la Fabbro consegnò le chiavi a certo Francesco Vignolo perchè entrasse in negozio per compiere delle riparazioni.

Dopo circa una mezz'ora il Vignolo ritornò raccontando che i ladri avevano visitata la farmacia. Recatasi sul posto la Fabbro, potè constatare l'opera dei mariuoli: i cassetti ovisitati e gettati a terra, molte bottiglie rotte e un generale disordine indicavano la visita fatta.

Fu telegrafato al proprietario assente da Venezia.

Piccola cronaca

Le scarpe del marinaio

Ieri al Commissariato di P. S. del sestiere di Castello si presentò il marinaio Carlo Mattei di Giuseppe di anni 22, il quale disse che circa una ventina di giorni or sono era entrato in un negozio di calzoleria sito in via Garibaldi, ordinando la confezionatura di un paio di stivali e lasciando come acconto lire 20. Ritornato ieri e chiesto le scarpe si sentì rispondere che da lui non avevano ricevuta alcuna ordinazione, nè nessun acconto. La P. S. sta mettendo in chiaro la faccenda.

Una casa visitata dai ladri

Penso Mario fu Pietro, di anni 31, abitante nel sestiere di S. Polo 591, l'altro giorno ritornò a Venezia congedato dal servizio militare.

Recatosi subito nella sua abitazione, ebbe la sgradita sorpresa di trovare la porta aperta e constatò la sparizione di due vestiti, di due coperte e di un materasso.

Il derubato fece denunzia al Commissariato di P. S. del sestiere che iniziò indagini.

Cronache funebri

Don Attilio Grismondi

Cappellano nell'Ospedale Marittimo di S. Anna è morto il 15 corr. dopo breve, violenta malattia.

Era conosciuto ed amato nella parrocchia di S. Pietro di Castello, dove nacque e trascorse tutta la sua vita e nell'Ospedale di Marina, dove prestava il suo ministero spirituale.

Venerdì alle 16 si farà il trasporto della salma a S. Pietro di Castello. Sabato alle 9.30 si terrà l'ufficiatura.

In memoria del compianto sacerdote, la Unione Operaia Cattolica di S. Pietro di Castello ha versato L. 10 per i poveri della Conferenza di S. Vincenzo de Paoli della parrocchia: per lo stesso scopo il sig. B. Nobile L. 10; Giuseppina Apacco L. 10 allo Istituto «Buon Pastore».

La famiglia **Ghirardi**, commossa per la grande manifestazione di affetto tributata al suo caro

GEPPINO

ringrazia sentitamente tutte le gentili persone che s'associarono al suo dolore.

Mirano, 15 gennaio 1919.

Dalle Provincie Venete

Avvertiamo gli abbonati alla « Gazzetta », che non hanno ancora provveduto alla rinnovazione dell'abbonamento che sospenderemo il 21 corrente l'invio del giornale se entro quel termine la rinnovazione non sarà stata fatta.

VENEZIA

Cronaca mestrina

MESTRE — Ci scrivono, 17:

I salariati — Durante la guerra l'Associazione dei salariati di Mestre e mandamento, di cui ne è presidente il signor Marco Baso, non ha potuto esplicare la consueta attività. Con la pace vittoriosa, molti soci hanno fatto ritorno e poichè gravi ed urgenti problemi devono venire sottoposti a discussione, fra giorni verrà indetta una assemblea per procedere alla nomina delle cariche e deliberare in ordine ad importanti argomenti.

In Pretura — Per contravvenzione al calmiere sul latte Pellizzon Edvige di Lorenzo di anni 26 fu condannata ieri mattina dal pretore di Mestre a giorni 10 di detenzione e a lire 162.40 di multa.

Perchè vendettero olio a prezzo superiore del calmiere, Battaggia Rosa fu Giovanni in Bernardi d'anni 33 fu condannata a 20 giorni di detenzione e a 650 lire di multa e Pastrello Lorenzo fu Luigi d'anni 50 pure di mestre, giorni 10 di detenzione e lire 325 di multa.

Bagni pubblici — Mediante sacrifici finanziari rilevanti la solerte amministrazione di questo Ospedale civile Umberto I ha potuto in questi giorni acquistare legna da ardere in quantità sufficiente per provvedere ai bisogni dell'Istituto non solo, ma mettendola in grado altresì di poter riaprire il suo riparto bagni ad uso del pubblico.

L'importante servizio, dovuto sospendere nel decorso ottobre, si riattiverà domenica 19 corrente alle ore 9 ant. con grande soddisfazione del pubblico, al quale sono note le benemerenze dell'Amm. ospedaliera, sopratutto per quanto da essa fu fatto dopo che, per le vicende di guerra dell'ottobre 1917, il nostro nosocomio si trovò ad essere il primo ed il più importante Istituto del genere alla fronte di guerra.

DOLO — Ci scrivono, 17:

Un'operazione chirurgica — Giorni or sono è uscita da questo ospitale la signorina Giovanna Peron, dopo una difficile operazione eseguita dall'esimio prof. Verson Saverio riuscita perfettamente.

Congratulazioni alla signorina e al valente clinico.

MURANO — Ci scrivono, 17:

Buona usanza — All'Asilo pervennero le seguenti offerte: L. 20 dalla famiglia Renier Attilio nell'anniversario della morte del figlio Giovanni; lire 25 dalla signora Graziosa Zangrande nell'anniversario della morte del marito, sig. Angelo Voltolina.

TREVISO

Per l'assistenza degli orfani di guerra

TREVISO — Ci scrivono, 17:

L'opera di assistenza religiosa e civile per gli orfani di guerra, che aveva alacremente iniziato il suo lavoro nella nostra provincia fin dai primi mesi del 1917, raccogliendo le adesioni delle autorità provinciali e comunali e le offerte di privati e di enti, quando sopravvennero le infauste giornate del novembre, vide paralizzare la sua azione per le gravissime difficoltà che ne sconvolsero il programma opportunamente preparato.

Tuttavia la Presidenza, coadiuvata provvidamente dal sac. Agostini e dai parroci rimasti alle loro sedi, potè mantenere in vita l'opera ed elargire lire 3.965 di sussidi a 192 fra gli orfani più bisognosi residenti ancora in provincia.

Ora, però, che la vita comincia a riattivarsi e a rifluire nelle nostre contrade, l'opera di assistenza agli orfani riprende la sua attività per l'attuazione del suo programma che è di fare tutto quanto è possibile per assistere, proteggere, tutelare gli orfani onde soddisfare l'immenso debito che la patria ha contratto verso coloro che per essa si sono immolati, debito che incombe a tutti e a ciascuno di noi e per il quale ogni cittadino deve offrire il suo obolo.

Il 31 ottobre del 1918, nei giorni di esultanza indicibile, mentre si compiva la liberazione delle nostre terre e dalle altre si attuava la redenzione, la Presidenza lanciava ai Trevisani un caldo e nobile appello invitando tutti a concorrere col proprio obolo alla fondazione di un istituto che raccolga gli orfani di guerra più bisognosi della nostra provincia, e celebrare così, nel modo più degno, la gioia della vittoria.

Diamo qui il nome di coloro che hanno subito risposto all'appello e avvertiamo che le offerte si ricevono presso il Municipio di Treviso nell'ufficio economato:

Revedin comm. Antonio L. 1000 — Calandri comm. Alfonso 500 — Passi C. U. E. M. 500 — Bricito comm. Zaccaria 100 — Persico cav. conte Angelo 500 — Benvenuti avv. cav. Giuseppe 100 — Coletti comm. I. A. 100 — Coletti comm. Silvio 100 — Paladini cav. A. G. B. 100 — Tiepolo cav. Pietro 10 — Fanoli dott. Arturo 50 — Società veneta di costruzioni meccaniche e fonderia di Treviso 1000 — Bianchini conte Aurelio 100 — S. E. generale Vanzo 10.

L'agitazione degli impiegati

La sera del 15 c. m. nel locale prestabilito si riadunò l'assemblea degli impiegati statali della nostra città che riuscì numerosa. Tutte le amministrazioni erano rappresentate.

Dopo animata discussione circa l'azione da svolgere al fine di richiamare l'attenzione del Governo centrale, sulla condizione pietosa ed insostenibile dei funzionari residenti nei territori rovinati in conseguenza dello stato di guerra, si addivenne, per voto unanime, alla approvazione di un vivace ordine del giorno.

Domenica gli impiegati pubblici si riuniranno nuovamente.

riunione di esercenti

Ieri ebbe luogo l'assemblea dell'Associazione esercenti presieduta dal sig. Antonio Calò il quale, dopo breve esposizione della critica situazione della città nostra, invitò tutti i negozianti ed esercenti ad intervenire alla adunanza « Pro Treviso » che si terrà domenica prossima alle ore 15 nella sala della Camera di commercio.

Seguì quindi una animata discussione sui problemi di classe che verranno particolarmente trattati in una prossima adunanza.

Venne specialmente esaminata la questione dei lagni dei consumatori circa la qualità ed i prezzi dei generi, mettendo in rilievo gli aggravi degli esercenti a causa delle difficoltà dei trasporti e del contingentamento.

Si continua a rubare alla ferrovia

I nostri scali ferroviari, specialmente quello al « Bivio Motta » sono addirittura infestati dai ladri.

Ci assicurano che l'ottanta per cento dei carri vi si trovano assombati, e la merce avariata. I negozianti sono preoccupatissimi, protestano, denunciano, ma i ladri continuano a far bottino e, quel che è peggio, rimangono ignoti e perciò immuniti.

L'autorità locale ha fatto richiesta di personale di sorveglianza e il Governo non risponde nè si preoccupa di provvedere. Dove si andrà a finire?

Bambino ferito da un ordigno di guerra

Il bambino Coletto Vittorio di anni 10, da Pero di Breda di Piave rinvenne disgraziatamente nei pressi della sua casa una di quelle bombe a mano che sono disperse in gran numero nelle nostre campagne.

Il povero Celotto, maneggiando il pericoloso ordigno, lo fece scoppiare e riportò una gravissima ferita alla mano sinistra.

Venne portato all'Ospedale e trattenuto per le cure del caso.

L'Intendente di finanza

Con provvedimento ministeriale di questi giorni il cav. dott. Gio. Battista Piamonte, che, con tanta intelligenza ed operosità fu a capo di questa Intendenza di finanza durante l'anno terribile, testè trascorso, è stato destinato ad esercitare le funzioni del suo grado presso l'importante sede di Venezia.

A dimostrazione del compiacimento per l'opera intelligente e lodevolissima prestata in questa sede, durante l'aspro periodo in cui tenne la reggenza, il Ministero delle finanze lo ha insignito della onorificenza di ufficiale nell'ordine della corona d'Italia, destinandolo poi alla nativa sua Venezia, alla quale distinzione aspirava.

Per la riapertura delle scuole

Giovedì 16, in un locale della Camera di commercio, per iniziativa della Sezione trevigiana della Federazione insegnanti medi, ebbe luogo un'adunanza di alcuni professori delle scuole medie di Treviso, da diverse parti convenuti.

Di discussero a lungo e con vivo interessamento le varie questioni riguardanti il complesso problema scolastico, e si addivenne alla votazione unanime del seguente ordine del giorno:

« I professori delle scuole medie di Treviso, plaudendo alla iniziativa delle superiori autorità per la riorganizzazione dei servizi scolastici, ritenuto che la sollecita riapertura delle scuole medie contribuirà grandemente al risveglio della vita cittadina; invocano dalle autorità stesse immediati provvedimenti anche d'indole economica, atti ad assicurare il pronto funzionamento delle istituzioni scolastiche ».

CONEGLIANO — Ci scrivono 17:

Per la ricostruzione della città — Ieri una assemblea di cittadini, riunitasi nella sala dell'Operaia, dopo breve discussione costituiva definitivamente un ente a favore della ricostruzione della città e perchè si interessi di tutti i problemi che riguardano la città stessa.

Allo scopo venivano chiamati a far parte del consiglio direttivo, i signori: Da Ponte, Dal Vera, Giusti ing. Domenico e Luigi Stival, Giuseppe Del Favero, Carpenè, Caprara, Ogliana, Milanese, Pilla, avv. Armelini e Pietro Bortolotti.

Il furto di una vacca — La benemerita ha ieri sera tratto in arresto l'operaio Scarabel Guglielmo, perchè ritenuto autore di furto di una vacca ai danni della cascina Angeli di Ogliano.

Comunicato

Il sottoscritto Davide Curto assessore del Comune di Conegliano, membro del consiglio di Amministrazione delle Opere Pie e consigliere del Comizio Agrario locale, il quale ha sfidato l'ira austriaca ed ha sopportato i peggiori sacrifici rimanendo sotto il dominio straniero per adempiere quello che reputò, anche per le istruzioni dell'Alto, fosse suo preciso dovere, per assistere le popolazioni abbandonate da tutti gli altri preposti alle amministrazioni pubbliche, apprende che, da parte specialmente di coloro che credettero di guadagnare il Piave per non aver molestie, si sono fatte delle insinuazioni a suo riguardo, nel senso che si vorrebbe avesse complotato coi nemici ai danni della Patria.

Il sottoscritto ha la coscienza sicura che ciò è falso, assolutamente falso!

Tuttavia, per tranquillare l'opinione pubblica, offre sia costituito un giurì d'onore, composto di tre persone, delle quali una nominata dal sottoscritto, la seconda dal sindaco di Conegliano e la terza nominata dagli altri due.

Se questa soluzione non piaccia abbia il coraggio di uscire dalle tenebre colui — chiunque esso sia — che va susseurrando maligne insinuazioni a carico del sottoscritto medesimo, il quale — nel caso — si obbliga di dare querela per diffamazione con ampia prova dei fatti senza alcuna restrizione o limitazione.

Conegliano, 10 gennaio 1919.

DAVIDE CURTO.

ROVIGO

ROVIGO — Ci scrivono, 17:

Conferenza prof. Groppali — Alle 15.30 di domenica avrà luogo l'inaugurazione dell'Università popolare con un discorso del cav. Stefani, presidente dell'Associazione ed una conferenza dell'illustre prof. comm. Alessandro Groppali sul tema « L'Internazionale » (La Società delle Nazioni).

L'ingresso al Teatro Sociale De Paoli è libero. Palchi di prima fila L. 3; di seconda fila lire 4; poltrone L. 1; poltrone L. 0.75.

« Anima Trentina » — Domani sera al teatro De Paoli avrà luogo la prima rappresentazione del nuovissimo dramma patriottico del prof. A. Rossaro, recitato da gentili signorine e signore della nostra città.

ADRIA — Ci scrivono, 17:

Teatri — Al nostro Politeama agisce da diverse sere con successo l'artista Marbis molto applaudito.

PADOVA

Varie di Cronaca

PADOVA — Ci scrivono, 17:

Servizio di distribuzione del petrolio — Dal Ministero competente pervenne alla Camera di commercio di Padova la seguente comunicazione per telegramma:

« Per imprescindibili necessità servizio distribuzione petrolio Ministero Commercio ha disposto che tutte le assegnazioni relative ai mesi di ottobre, novembre e dicembre e buoni prelevamento emessi in detti mesi anche se debitamente finanziati siano considerati nulli e privi di qualsiasi effetto per partite combustibile non ritirate entro 20 gennaio corr. sia per difficoltà trasporto che per qualsiasi altra ragione. Somme pagate verranno da Società fornitrici restituite o accreditate su consegne mesi susseguenti ».

Profugo che si uccide — Il profugo Edoardo Sandrini di anni 23 da S. Stino di Livenza, dopo aver peregrinato per numerose città e paesi pose da qualche tempo dimora presso la famiglia Malilia di Cittadella.

Ieri mattina, contrariamente al solito, il Sandrini non si decideva ad alzarsi.

Giustamente allarmati i padroni di casa andarono a bussare all'uscio della sua camera. Non ottenendo alcuna risposta, aprirono l'uscio.. Il Sandrini pallidissimo, giaceva sul letto. In mano teneva stretta una rivoltella e da un foro alla tempia destra usciva un rivoletto di sangue.

Si mandò immediatamente pel medico ma questi non potè constatare che la morte dell'infelice giovane.

Si ignorano le cause che lo spinsero al suicidio.

CAMPOSAMPIERO — Ci scrivono, 17:

Pro liberati — Oggi, in occasione del mercato settimanale floridissimo, il R. V. Ispettore scolastico, cav. Antonio Simonetto, commissario circondariale delle Opere federate tanto benemerite della Patria, e lo zelantissimo arciprete D. Luigi Rostirolla, hanno fatto un giro nelle baracche delle mercerie e dei negozi ambulanti ed hanno raccolto per i nostri fratelli liberati un grande e buon numero di indumenti di tutte le qualità, frutta, baccalà, aranci, limoni ed attrezzi di casa.

Tutti hanno dato volentieri e quanto più hanno potuto.

La roba raccolta, ed è molta, e di grande valore, insieme ai 15 quintali di granoturco offerti dalle fanciulle e dei fanciulli delle pubbliche scuole quale regalo della befana, sarà portata in persona nei paesi liberati dagli stessi raccoglitori con un camion messo a loro disposizione dalla autorità militare.

VERONA

Varie di Cronaca

VERONA — Ci scrivono, 17:

Gli imponenti funerali del prof. Massalongo — I funerali del compianto prof. comm. Roberto Massalongo riuscirono una grandiosa e degna manifestazione cittadina di cordoglio in onore dell'illustre cittadino, dello scienziato eminente. Vennero pronunciati parecchi discorsi nei quali si ricordarono le alte doti e le grandi benemerenze dell'illustre scomparso.

Il lungo corteo passò tra due fitte ali di popolo, che volle manifestare con la sua presenza il vivo cordoglio della cittadinanza.

La morte del magazziniere del Comune — E' morto, non ancora cinquantenne il magazziniere del comune di Verona sig. Luigi Borghetti.

Lascia vivo profondo rimpianto.

La promozione del cav. Zago — Il cav. Zago da molti anni direttore della locale sede della Banca d'Italia è stato promosso di categoria e trasferito a sede di maggiore importanza.

Tragica scena di gelosia — Il soldato di artiglieria Francesco Jeva d'anni 32 ri. ieri nel pomeriggio in un atrio del palazzo Zanotti in via Colomba, feriva con una revolverata certa Zulini Zaira di anni 23; poi, rivolgeva l'arma contro se stesso, uccidendosi. La Zulini è stata giudicata guaribile in 20 giorni.

Un annegato in Arena — Un soldato di fanteria, certo Roverdi, ieri, in uno dei sotterranei dell'Arena, è caduto accidentalmente in una cisterna piena d'acqua e, in mancanza di immediato soccorso, è rimasto annegato.

Informazioni commerciali

Esportazioni delle maglierie

La Camera di commercio partecipa che le Dogane sono state autorizzate a permettere direttamente fino a tutto il mese di marzo p. v. l'esportazione delle maglierie di cotone destinate in Francia, Inghilterra e loro colonie, Belgio, Grecia, Serbia, Salonicco, Spagna, Portogallo, Romania, Siria, Palestina, Americhe e paesi oltre il canale di Suez.

Poichè l'esportazione delle suddette merci deve essere contenuta entro determinati quantitativi, il Ministero delle finanze si riserva di sospendere l'esportazione anche prima del 31 Marzo 1919, qualora i quantitativi stessi risultassero raggiunti prima della data suindicata.

Importazioni di pelli e loro manufatti.

La Camera di commercio partecipa la seguente comunicazione della Giunta Tecnico Internazionale per gli approvvigionamenti:

Con riferimento al Decreto del 29 Agosto 1918 N. 1261 che detta norme, tra l'altro, circa l'importazione nel Regno di pelli e loro manufatti, allo scopo di evitare inconvenienti che tuttora si verificano, si porta a conoscenza degli interessati:

1) che nessuna importazione di pelli (crude e conciate) e dei loro manufatti (calzature ecc.) è consentita ai privati da qualsiasi provenienza, e ciò fin dal 29 agosto 1918;

2) che conseguentemente il divieto di importazione implica anche quello di contrattazione o di acquisto, nel senso che fino dal 29 Agosto non sono consentite conclusioni di acquisti privati all'estero, intesi ad effettuare successivamente importazioni che verrebbero vietate;

3) che non sono pertanto neppure concessi imbarchi all'origine e spedizioni dall'estero (via terra anche se effettuate a rischio dell'importatore ed anche in semplice consegna. Ciò per evitare le giacenze nei porti franchi e nelle dogane che sarebbero la conseguenza di tali importazioni che non possono essere consentite.

Servizio di Borsa

del 16 Gennaio 1919

Borse Italiane

ROMA, 16 — Media dei consolidati negoziati a contanti nelle borse del Regno del giorno 16 gennaio 1919: Consolid. 3,50 p.c (1906) 79.84 — Consol. 5 p. c. netto 86.06.

Rendita id. fine 79.77 mezzo; Media 86.10 86.10; Consolidato 5 p. c. 86.10; Banca Italia 1446; Banca Comm. 960; Cred. It. 694; Banca di Sconto 683; Fondiaria 551; Meridionali 508; Omnibus 204; Gas 912; Condotte d'acqua 278; Carburo 880; Metallurgiche 142; Immobiliari 366; Terni 2750; Concimi Chimici 195; Elettrochimica 147; Azoto 333; Ansaldo 227; Fondiaria 93 mezzo; Ilva 238; Fondi Rustici 311 mezzo; Beni Stabili 262 mezzo; Marconi 133; Fiat 418 — Gli altri sono inquotati.

MILANO, 16 — Consolidato 5 p. c. 86.10 — Rend. 3,50 p. c. 79.95; Banca Italia 1444; B. Comm. Ital. 961; Cred. Ital. 696; B. Ital. di Sconto 680; Merid. 512; Mediterr. 256; Rubattino 721; Cotonif. Venez. 112; Acciaierie Terni 2740; Ferriere Ital. 236; Breda 358; Ansaldo 226; Montecatini 160; Edison 685; Raffin. Lig. Lomb. 432; Eridania 452; Distillerie 129; Concimi Chimici 162; Fiat 418.

GENOVA, 16 — Rend. Ital. 3.50 p. c. 79.96; Consolid. 5 p. c. 86.13; Banca Italia 1443 mezzo; B. Comm. 962 mezzo; Banca di Sc. 682; Merid. 511 mezzo; Mediterr. 271; Rubattino 721; Eridania 450; Raffin. L. L. 433; Savona 337 mezzo; Ferriere 236 mezzo; Fiat 415; Marconi 135 tre quarti; Sabaudo 380. — Gli altri sono inquotati.

TORINO, 16 — Rend. 3.50 p. c. 80.05; Consolidato 5 p. c. 86.17 mezzo; Banca Italia 1445; B. Commerc. 964; Cred. Ital. 694; Banco di Sconto 682; Mediterr. 269; Fiat 416.

Borse estere

LONDRA, 15 — Prestito Francese 87 3/16; Prest. Nuovo 60 tre quarti; Prest. liberato 59 un ottavo; Rend. Giapponese 72 un quarto; Marconi 4 7/16; Argento in verghe 48 7/16; Rame in cont. 91.

LONDRA, 16 — Argento 48 7/16; Rame 90 mezzo; Chèque su Italia 30.35 a 30.37 mezzo; Cambio su Parigi 25.98; Id. id. lungo 26.42 mezzo.

AMSTERDAM, 16 — Cambio su Berlino 20.25.

MADRID, 16 — Cambio su Parigi 91.20.

Orario dei vaporini comunali

Canal Grande — Partenze da S. Chiara: dalle ore 6.20 alle ore 17.20 — Partenze da Lido: dalle ore 6.20 alle 17.20, ad ogni 20 minuti.

Servizio serale Carbon-Ferrovia — Dal Carbon: dalle ore 18 alle ore 22.40 — dalla Ferrovia: dalle ore 17.40 alle ore 22.40, ad ogni 20 minuti.

S. Zaccaria, S. M. Elisabetta di Lido (Servizio serale, con fermata alla Veneta Marina) — Da Riva Schiavoni (S. Zaccaria): dalle ore 18.30 alle ore 23 — da Lido (S. M. Elisabetta): alle ore 17.40, indi dalle 18 alle 23.30, ad ogni mezz'ora.

Traghetto-Zattere-Giudecca — Dalle ore 6 alle 22 ad ogni 15 minuti.

Servizio gratuito dalle ore 6 alle 8; dalle 11.30 alle 13.30 e dalle ore 17 alle 19.

Fondamenta Nuove-Murano — Da Fondamente Nuove dalle ore 6 alle 21 ad ogni mezz'ora — Da Murano (Colonna) dalle ore 6.15 alle ore 21.15 ad ogni mezz'ora.

VIRGINIO AVI, Direttore

BARBIN PIETRO, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

BANCA POPOLARE DI ESTE

(Società Anonima Cooperativa)

CORRISPONDENTE DELLA BANCA D' ITALIA E DEL BANCO DI NAPOLI

ESATTORE e TESORIERE del CONSORZIO DISTRETTUALE di ESTE

ASSOCIATA ALLA FEDERAZIONE FRA ISTITUTI COOPERATIVI DI CREDITO

BILANCIO AL 31 DICEMBRE 1918

ATTIVITÀ	Parziali	Importo	c.
Numerario in cassa L.		251.377	82
Cambiali in Portafoglio »		4.221.017	82
Effetti da incassare »		244.170	55
Valori Pubblici di proprietà »		2.411.077	68
Riporti attivi »		140.672	50
Anticipazioni sopra valori pubblici »		700	—
Conti corr. con garanz. - saldo debito		972.830	36
» con Banche e corrispond. »		435.526	45
Effetti e crediti a liquidare	L. 47.600.02		
Debitori diversi	» 221.086.73	268.686	75
Sovvenzioni su merci L.		—.—	—
Esattoria »		—.—	—
Beni stab., resid. della Banca	L. 34.000.—		
Mobilio e casseforti	» 2.125.—	36.125	—
Tesorerie Consorziali L.		—.—	—
Valori del fondo prev. pers.	L 32.979.65		
Depositi a cauzione	» 1.806.550.—		
» a custodia	» 1.413.120 30	3.252.649	95
Cedole da esigere L.		20.780	05
Spese dell'esercizio corrente »		—.—	—
Risconto del passivo »		48.674	65
	L.	12.311.291	58

PATRIMONIO SOCIALE	Parziali	Importo	c.	Totale	c.
Azioni emesse N. 5030 a L. 50 L.		251.500	—		
Riserva ordinaria	L. 125.150.—				
» straord. e p. oscill. valori	» 98.817.45	219.567	45	471.067	45
PASSIVITÀ					
Depositi fruttiferi a Conto corrente	L. 1.051.262.25				
» Risparmio	» 2.968.748.05				
» Scadenza fissa	» 2.070.522.16	6.090.532	46		
Conti corr con Banche e Corr. vari L		652.697	50		
Riporti passivi »		—.—	—		
Dividendi a pagare »		11.493	40		
Creditori per effetti da inc. e diversi »		364.491	08		
Tesorerie consorziali »		13.172	65		
Esattoria »		92.673	46		
Fondo di prev. del personale	L. 32.979.65				
Depositanti per dep. a cauz.	» 1.806.550 —				
» » a custodia	» 1.413.120.30	3.252.649	95		
Depositanti per cambiali di conto corr. L.		1.213.450	—		
Utili esercizio 1917 da assegnare »		73.621	64		
Consorzio Agrario di Este »		39.659	19		
Risconto dell'attivo »		35.782	80		
Rendite del corrente esercizio »		—.—	—	11.840224	13
				L. 12.311.291	58

OPERAZIONI DELLA BANCA

1. Riceve denaro in conto corrente al 3.25 % con facoltà al correntista di prelevare a vista L. 2000; e per somme maggiori dietro preavviso.
2. Emette libretti di risparmio al 3.50 % e con vincolo speciale e per pagamento imposte al 3.75 e 4 %.
3. Emette libretti di piccolo risparmio al 4 %.
4. Rilascia buoni fruttiferi all'interesse del 3.50 % con scadenza a non meno di sei mesi; del 3.75 % con scadenza a non meno di 9 mesi; del 4 % con scadenza a non meno di un anno; del 4.25 % con scadenza a non meno di 18 mesi.
5. Accorda prestiti e sconta cambiali ai soci.
6. Anticipa somme contro deposito di carte pubbliche.
7. Riceve cambiali per l'incasso.
8. Emette assegni e vaglia su qualunque piazza del Regno e sulle principali dell'Estero.
9. Eseguisce operazioni di cambio valute e chèques.

PRESIDENTE
Pedrazzoli Ing. Cav. **Marino**

VICE PRESIDENTE
Ferro Cav. Avv. **Giacomo**

DIRETTORE
Somenzari Rag. **Giuseppe**

CONSIGLIERI D'AMMINISTRAZIONE
Gagliardi Ing. Alfredo - **Faccioli Ettore** - **Momo** Cav. **Giacomo** - **Nasari** Dott. **Giacinto** - **Pedrazzoli Attilio**
Prosdocimi Rag. **Aldo** - **Ventura** Cav. Dott. **Enrico**

SINDACI
Pertile Luciano-Pietrogrande Rag. **Antonio** - **Capodaglio** Cav. Ing. **Ettore**

RAGIONIERE
Dal Bello Emilio

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 19 Gennaio 1919 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXX[illegible] — N. 19 — Conto corrente con la Posta — Domenica 19 Gennaio 1919

ABBONAMENTI: Italia Lire 28 all'anno, 14 al semestre, 7 al trimestre. — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire italiane 46 all'anno, 23 al semestre, 12 al trimestre. — Ogni numero Cent. 10 in tutta Italia, arretrato Cent. 25

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pag. riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca L. 4; Necrologie L. 2. — Annunzi finanziari (pag. di testo) L. 3.

Inaugurazione della Conferenza della pace

Il discorso pronunciato da Poincaré

Parigi, 18

Oggi si è inaugurata la conferenza per la pace e il Presidente della repubblica Poincaré ha pronunciato il seguente discorso:

Signori, la Francia vi rivolge gli auguri di benvenuto e vi ringrazia di aver per unanime consenso scelto come sede dei lavori la città che per oltre quattro anni il nemico prese come principale obiettivo militare e che il valore degli eserciti alleati difese vittoriosamente contro sempre rinnovate offensive. Lasciate vedere in questa decisione l'omaggio di tutte le nazioni che rappresentate, al paese che, più ancora degli altri, conobbe le sofferenze della guerra, di cui intere provincie trasformate in vasto campo di battaglia furono sistematicamente devastate dall'invasore e che pagò alla morte il più grave tributo. La Francia subì questi enormi sacrifici senza avere la menoma responsabilità dello spaventevole cataclisma che ha sconvolto l'universo, e nel momento in cui si chiude il ciclo degli orrori, tutte le potenze i cui delegati sono qui riuniti, possono pure rivendicare legittimamente di non aver avuta nessuna parte in un delitto dal quale uscì un disastro senza precedenti. Voi avete la qualità di stabilire una pace di giustizia perchè nessuno dei popoli di cui siete mandatari si è macchiato d'ingiustizia. L'umanità può avere fiducia in voi perchè non siete fra i violatori dei diritti dell'umanità.

Le origini del dramma

Non vi è alcun bisogno di informazioni complementari e di inchieste eccezionali per conoscere le origini del dramma; la verità tutta coperta di sangue è già uscita dagli archivi imperiali. La premeditazione dell'agguato è oggi chiaramente dimostrata. Sperando di conquistare l'egemonia europea e ben presto il dominio mondiale, gl'imperi centrali, legati insieme da una segreta complicità, inventarono il più odioso pretesto per cercar di passare sul corpo della Serbia ed aprirsi la via verso l'oriente. Simultaneamente essi rinnegarono i più solenni impegni per passare sul corpo del Belgio e per aprirsi la strada verso il cuore della Francia. Ecco i due indimenticabili misfatti che aprirono la via all'aggressione. Gli sforzi combinati dell'Inghilterra, della Francia e della Russia si infransero contro questa orgogliosa follia. Se dopo lunghe vicende coloro che volevano regnare col ferro perirono per ferro, devono accusare sè soli. Il loro accecamento li perdette. Nulla fu più significante del vergognoso mercato che alla fine del luglio 1914 tentarono di offrire all'Inghilterra e alla Francia. Essi mormorarono all'Inghilterra: «Lasciateci liberi di attaccare la Francia per terra e non entreremo nella Manica». Essi incaricano il loro ambasciatore di dire alla Francia: «Accetteremo da voi una dichiarazione di neutralità soltanto se ci cederete Briey, Toul e Verdun».

Alla luce di tali ricordi si preciseranno tutte le conclusioni che dovrete trarre dalla guerra.

Le vostre nazioni si lanciarono successivamente nella mischia. Le lealtà vennero in soccorso del diritto minacciato. Come la Germania, la Granbretagna e la Francia avevano garantito l'indipendenza del Belgio. La Germania cercò di annientare il Belgio, la Gran Bretagna e la Francia giurarono di salvarlo. Così allo stesso inizio delle ostilità si trovarono di fronte idee contrarie che per 50 mesi si disputarono il mondo: l'idea di una forza sovrana che non accetta nè controllo nè freno, e l'idea della giustizia che si appoggia sulla spada unicamente per prevenire e reprimere l'abuso della forza. Fedelmente seguita dai *Dominions* e dalle colonie, la Gran Bretagna giudicò di non potere rimanere estranea al conflitto nel quale era impegnata la sorte di tutti i paesi. Essa compì coi *Dominions* e colle colonie prodigiosi sforzi per impedire alla guerra di volgere verso il trionfo dello spirito di conquista e per impedire la disfatta del diritto. Il Giappone decise poi di prendere le armi unicamente per lealtà verso l'Inghilterra alleata e per la coscienza del pericolo che sarebbe risultato per l'Asia come per l'Europa per l'egemonia segnata dagli imperi germanici.

L'accenno all'Italia

L'Italia, che nella sua prima ora aveva rifiutato di favorire le ambizioni tedesche, sorse contro il secolare nemico soltanto per rispondere all'appello delle popolazioni oppresse e, a prezzo del suo sangue, per distruggere combinazioni politiche artificiali che trascuravano completamente la libertà umana.

La Romenia decise di combattere soltanto per realizzare l'unità nazionale alla quale si opponevano le stesse potenze che adoperavano la coscrizione arbitraria. Abbandonata, tradita, strangolata essa dovette subire un odioso trattato di cui saprete esigere la revisione.

La Grecia, che durante lunghi mesi il nemico cercò di fuorviare dalle sue tradizioni e dai suoi destini, tolse le armi unicamente per schivare i tentativi di dominazione di cui sentiva la minaccia sempre maggiore.

Il Portogallo, la Cina, il Siam uscirono dalla neutralità unicamente per sfuggire anch'essi ai tentacoli imperiali. L'estensione delle cupidigie tedesche condusse così ad una lega di tutti i popoli piccoli e grandi contro lo stesso avversario. E che dire della solenne decisione presa nella primavera del 1917 dalla repubblica degli Stati Uniti sotto gli auspici del suo illustre Presidente Wilson, che sono lieto di salutare qui a nome della Francia riconoscente e, se me lo permettete Signori, a nome di tutte le nazioni rappresentate in questa sala? Che dire di tanti altri Stati americani che si dichiararono contro la Germania: Brasile, Cuba, Panama, Guatemala, Nicaragua, Viesti, Honduras che per lo meno ruppero tutte le relazioni diplomatiche: Bolivia, Perù, Equatore, Uruguai?

La barbarie nemica

Dal nord al sud il nuovo mondo trasalì d'indignazione quando vide che i vecchi imperi dell'Europa centrale dopo avere scatenata la guerra senza provocazione, senza scusa, la continuavano coll'incendio, il saccheggio, il massacro di esseri inoffensivi. L'intervento degli Stati Uniti fu qualche cosa di più e di meglio di un grande avvenimento politico e militare: fu il giudizio sovrano portato dinanzi alla storia dall'alta coscienza di un popolo libero e dal suo primo magistrato sulle enormi responsabilità incorse nella spaventevole lotta che dilaniava l'umanità. Non fu soltanto per proteggere loro stessi contro gli audaci tentativi della megalomania germanica che gli Stati Uniti equipaggiarono flotte e crearono immensi eserciti; fu pure e sopratutto per difendere l'ideale della libertà sul quale vedevano distendersi sempre più l'ombra smisurata dell'aquila imperiale. Figlia dell'Europa l'America attraversò l'oceano per strappare la propria madre all'umiliazione del servaggio e salvare la civiltà. Il popolo americano volle mettere fine al più grande scandalo che si sia mai verificato negli annali del genere umano quello dei governi autocratici che avevano preparato nel segreto delle cancellerie e dello stato maggiore l'insensato programma della dominazione universale; che avevano nell'ora stabilita dal loro genio d'intrigo lanciato le loro mute e suonate a raccolta per dilaniare la preda che comandavano alla scienza nel momento istesso in cui essa cominciava a sopprimere le distanze e a ravvicinare gli uomini e a renderne la vita più dolce di abbandonare il cielo radioso in cui era assurta al suo sviluppo e venire a mettersi docilmente al servizio della violenza, che abbassavano l'idea religiosa fino a fare di Dio un compiacente ausiliario delle loro passioni e un complice dei loro misfatti, che in una parola non calcolavano nulla nè le tradizioni nè le volontà dei popoli, nè la vita dei cittadini, nè l'onore delle donne, nè alcuno dei principii di morale pubblica e privata che cercammo da parte nostra di non lasciare alterare dalla guerra e che le nazioni non più degli individui non potrebbero impunemente rinunciare e disconoscere. Mentre dall'uno all'altro la lotta impegnata si estendeva su tutta la superficie della terra risuonavano qua e là fragori di catene scosse; le nazionalità oppresse ci chiamavano in aiuto dal fondo della loro cella secolare. Esse facevano di più, fuggivano per venire in nostro soccorso. La popolazione resuscitata ci inviava truppe. Gli czechi-slovacchi riconquistarono in Siberia e in Francia e in Italia il loro diritto all'indipendenza.

La Crociata dell'umanità

Gli jugoslavi, gli armeni, i siriaci, gli libanesi, gli arabi, tutti i popoli oppressi, le vittime da lungo tempo impotenti o rassegnate delle grandi ingiustizie storiche, tutti i martiri del passato, tutte le coscienze violentate, tutte le libertà soffocate si rianimavano al fragore delle nostre armi e si volgevano verso di noi come verso i loro naturali difensori. Così che a poco a poco la guerra assunse la pienezza del suo senso iniziale e divenne in tutta la forza della parola una crociata dell'umanità per il diritto, e se qualche cosa può consolarci in parte dei lutti che ci colpirono è indubbiamente il pensiero che la nostra vittoria è pure la vittoria del diritto. Questa vittoria è stata totale poichè il nemico non chiese l'armistizio che per evitare un irrimediabile disastro militare. E da questa vittoria totale spetta a voi trarre oggi nell'interesse della giustizia e della pace conseguenze totali.

Per condurre a bene questo immenso compito non voleste ammettere per ora a queste grandi riunioni che le nazioni alleate o associate e, per quanto i loro interessi saranno impegnati nelle discussioni, le nazioni rimaste neutrali. Voi pensaste che le condizioni della pace dovevano essere stabilite prima di essere comunicate a coloro contro i quali combattemmo insieme una buona battaglia. La solidarietà che ci unì durante la guerra e ci valse il successo delle nostre armi deve sussistere tutta intera fra noi durante i negoziati e dopo la firma del trattato. Non sono soltanto i governi che sono qui rappresentati: sono i popoli liberi. Alla prova del pericolo essi appresero a conoscersi e ad aiutarsi reciprocamente e vogliono che la loro intimità di ieri serva ad assicurare loro la tranquillità di domani.

Unità intangibile

E' vano che i nostri nemici cerchino di dividerci. Se non hanno ancora rinunciato alle loro abituali manovre si accorgeranno presto che esse urtano oggi come durante le ostilità, contro un blocco omogeneo, che nulla potrà disgregare. Già prima dell'armistizio poneste questa unione necessaria sotto l'egida delle alte verità morali e politiche di cui il Presidente Wilson si fece nobilmente interprete ed è alla luce di queste verità che intendete di compiere la vostra missione. Non cercherò dunque che la giustizia nei problemi economici. Ma la giustizia non è inerte. Non si rassegna all'ingiustizia. Ciò che essa reclama anzitutto quando è stata violata sono le restituzioni e le riparazioni pei popoli e per gli individui che furono spogliati o maltrattati. Formulando tale rivendicazione legittima essa non obbedisce nè a l'odio nè al desiderio istintivo e irriflessivo di rappresaglie; essa persegue il duplice scopo di rendere a ciascuno il suo e di non incoraggiare una ripetizione del delitto mediante la impunità.

Ciò che la giustizia reclama ancora sotto l'influenza degli stessi sentimenti sono le sanzioni contro i colpevoli e garanzie efficaci contro il ritorno offensivo dello spirito che li pervertì. Ed essa è logica nel chiedere che queste garanzie siano date anzitutto alle nazioni che furono e possono essere ancora le più esposte all'aggressione e alla minaccia, a quelle che rischiarono ripetute volte di essere sommerse sotto il flusso periodico delle stesse invasioni. Ciò che la giustizia esclude sono i sogni di conquista e di imperialismo in disprezzo delle volontà nazionali, gli scambi arbitrari di provincie fra gli Stati come se i popoli non fossero che mobili o una posta nel giuoco. Non è più il tempo in cui i diplomatici potevano riunirsi per rifare di loro autorità sopra un angolo di un tavolo la carta degli imperi.

La missione della Conferenza

Se dovrete rimaneggiare la carta del mondo è a nome dei popoli ed a condizione di tradurre fedelmente i loro pensieri, di rispettare il diritto delle nazioni piccole e grandi a disporre di loro stesse e conciliarle col diritto ugualmente sacro delle minoranze etniche e religiose. Formidabile compito che la scienza e la storia i vostri due consiglieri, si sono incaricati di illuminare e di alleviare! A tutti questi popoli che si costituiscono o ri costituiscono in Stati, a coloro che vogliono unificarsi coi loro vicini, a coloro che si dividono in unità distinte, a coloro che si riorganizzano seguendo le loro tradizioni ritrovate, a tutti coloro in fine di cui avete consacrato o di cui consacrerete presto la libertà voi cercherete naturalmente di assicurare i mezzi materiali e morali dell'esistenza. Non li chiamerete alla vita per farne subito dei condannati a morte. Vorrete che in questa come in ogni altra cosa la vostra opera sia feconda e duratura. Nello stesso tempo che introdurrete così nel mondo la maggiore armonia possibile, istituirete in conformità della quattordicesima delle proposte unanimemente adottate delle grandi potenze alleate la lega generale delle nazioni, che sarà la garanzia suprema contro nuovi attentati al diritto delle genti.

Nel vostro pensiero questa associazione internazionale non sarà per l'avvenire diretta contro alcuno, essa non chiuderà per partito preso le sue porte ad alcuno; ma organizzata delle nazioni che si sacrificano a difendere il diritto, essa riceverà da loro i suoi statuti e le sue regole fondamentali, essa stabilirà le condizioni alle quali si sottometteranno i suoi aderenti immediati e futuri e che devono avere come scopo essenziale quello di prevenire nella misura del possibile il ripetersi delle guerre; essa cercherà anzitutto di far rispettare la pace che avrà stabilita, ed avrà tanto meno difficoltà a mantenerla quanto più questa pace avrà in se stessa le maggiori realtà di giustizia e le più sicure precauzioni di stabilità. Istituendo questo ordine nuovo risponderete alle aspirazioni dell'umanità la quale dopo le terribili scosse di questi anni sanguinosi augura ardentemente di sentirsi protetta da un concerto di popoli liberi contro ri svegli sempre possibili della barbarie primitiva. Una gloria immortale circonderà i nomi delle nazioni e degli uomini che avranno collaborato a questa grandiosa opera con fede e con fratellanza ed avranno accuratamente lavorato ad eliminare dalla pace futura le cause che possono produrre scuotimenti e fragilità. Si compiono oggi 48 anni precisi, il 18 gennaio 1871 l'impero tedesco fu proclamato dall'esercito invasore nel castello di Versailles. Esso domandeva al furto delle due provincie francesi la sua prima consacrazione. Uno stato così viziato nelle sue stesse origini e dall'orrore dei suoi fondatori conteneva in sè il germe della morte. Nato nell'ingiustizia esso finisce nell'obbrobrio. Siete riuniti per riparare il male che esso fece e per impedirne il ritorno. Voi tenete nelle vostre mani l'avvenire del mondo. Io vi lascio, signori, alle vostre gravi discussioni e dichiaro aperta la conferenza di Parigi.

Una intervista col maresciallo Foch

Egli vuole la linea del Reno

Parigi, 18

Il corrispondente del «Matin» è stato ricevuto a Treviri dal maresciallo Foch. Interrogato sul suo pensiero circa i negoziati per l'armistizio e circa le rivendicazioni dei tedeschi e il loro temporeggiamento nel consegnare il materiale, il maresciallo mostrando alcuni foglietti consegnatigli dai plenipotenziari tedeschi ha detto: «Ecco che cosa mi hanno dato; carta ancora e sempre c'innondano di carta, ne prendiamo poca e ne buttiamo molta. In realtà non mentiscono quando piangono miseria e ci supplicano di approvvigionarli. Non credo che esagerino».

Il corrispondente ha obbiettato dicendo che gli sembrava di aver constatato una vita abbastanza agiata da due o tre mesi nelle provincie Renane. «Per voi, ha risposto Foch, perchè vivete nei grandi alberghi, i quali vengono approvvigionati ad altissimi prezzi con un commercio clandestino, ma in Prussia ed in Austria specialmente, la popolazione si trova indubbiamente in condizioni prossime alla fame».

Foch aggiunse che non vuol dire che la Germania sia completamente abbattuta e che non sia più suscettibile di tentare qualche colpo di testa. Possiede ancora un esercito, quantunque disgregato e lacerato. Soltanto, noi teniamo tutto il Reno che costituisce la più forte barriera strategica immaginabile sopratutto avendo verso la Germania tutti gli sbocchi che vogliamo.

Foch non crede ad un'invasione del bolscevismo suscettibile di lasciare innanzi a noi una Germania priva di qualsiasi governo. Quantunque confessi di non sapere a tale proposito più di quanto me sappia la stampa, il maresciallo dice che ha motivo di credere che la Germania si riprenderà e spazzerà questa nube di gas velenoso. Foch non si occupa di sapere se il governo di Ebert sia stabile; egli non conosce che i plenipotenziari tedeschi e i suoi soldati, i suoi mirabili soldati. Se i «boches» non adempiono alle condizioni dell'armistizio, Foch romperà immediatamente l'armistizio stesso. Ora essi lo eseguiscono alla meglio, sono in ritardo per quanto riguarda i vagoni e le locomotive, ma trovano serie difficoltà. Foch stringerà ancora le viti e malgrado i loro strilli saranno presto ridotti al dovere.

Foch ha soggiunto: «Staremo in istato di guerra fino a dopo i preliminari di pace».

Avendo [illegible] il corrispondente detto: «Allora potrete riposare nella gloria». Foch ha replicato: «Non dite grosse parole. Ho fatto come gli altri ciò che potevo; ecco tutto».

Il maresciallo Foch è stato intervistato anche da giornalisti americani e ha detto: I tedeschi si trovavano di fronte ad un disastro colossale quando capitolarono. Tutto era pronto per l'offensiva dalla quale sarebbero stati infallibilmente travolti. Dobbiamo fare una pace così assoluta come lo è stata la vittoria, una pace che ci preservi da tutte le aggressioni future. La Francia ha diritto a misure di protezioni efficaci dopo gli inauditi sforzi che ha fatto per salvare la civiltà. La frontiera naturale che proteggerà la civiltà è il Reno, barriera comune a tutti gli alleati di cui la Francia è la sentinella avanzata, e a coloro che si unirono per salvare la civiltà. Essa è una garanzia di pace per le nazioni che versarono il loro sangue e per la causa della libertà. Vegliamo sul Reno!

Il Re di Bulgaria sta per abdicare?

Berna, 18.

Il corrispondente da Budapest della Dresder Neueste Nachrichten *scrive che il Re di Bulgaria è deciso ad abdicare e che si può considerare imminente la sua partenza da Sofia. Durante una seduta segreta, la Scupcina bulgara si è pronunciata per la forma repubblicana, e sarebbe già stata proclamata la repubblica anche in Bulgaria se una parte delle truppe non fosse contraria. I repubblicani con attiva propaganda cercano di trarre dalla loro parte i refrattari, ed il Re che ha compreso la sorte che l'attende, si prepara a raggiungere il padre.*

Il rimpatrio dei prigionieri

Berna, 18.

Il rimpatrio dei prigionieri di guerra italiani dalla Germania attraverso la Svizzera è ora terminato. Sono stati necessari 51 treni speciali per trasportare circa 30 mila uomini, via Sempione. Le ferrovie svizzere hanno eseguito il trasporto rapidamente e senza alcun incidente, ed i prigionieri lungo il tragitto sono stati oggetto di numerose dimostrazioni di simpatia da parte della popolazione svizzera. — «Stefani».

Com'è composto il nuovo Ministero

La lista ufficiale

Roma, 18

Fin dalla conclusione dell'armistizio e in seguito alla discussione avvenuta alla Camera e al voto dell'esercizio provvisorio, tutti i ministri erano stati d'accordo nel ritenere opportuno un rimpasto ministeriale in relazione alle nuove necessità della mutata situazione, ed avevano quindi messo a disposizione del Presidente del Consiglio i loro portafogli, per quei mutamenti che egli ritenesse necessari di introdurre nella composizione del Gabinetto.

Gli avvenimenti che sono seguiti e le assenze del Capo del Governo determinate da ragioni di Stato avevano sinora impedito l'attuazione di questo proposito, ma nella riunione del quindici gennaio la questione fu ripresa e tutti i ministri riconfermarono la dichiarazione, anche a nome dei rispettivi sottosegretari, di mettere i loro portafogli a disposizione del Presidente del Consiglio, mentre l'on. Nitti, ministro del Tesoro, dichiarò da parte sua che avrebbe in ogni caso insistito nelle sue dimissioni.

Si è quindi proceduto ad un rimpasto ministeriale, in seguito al quale sono state accettate le dimissioni degli on. Sacchi da ministro di G. G., Nitti da ministro del Tesoro, generale Zupelli da ministro della Guerra, Miliani da ministro all'Agricoltura e dell'on. Villa da ministro dei Trasporti.

Sono stati con Decreto odierno nominati gli onorevoli:

FACTA, ministro di Grazia Giustizia.
STRINGHER, ministro del Tesoro.
Generale CAVIGLIA, ministro della Guerra.
GIRARDINI, ministro dell'Assistenza militare e pensioni di guerra.
RICCIO, ministro di Agricoltura.
DE NAVA, ministro dei Trasporti.

Nella prima riunione del Consiglio dei Ministri, avvenuta oggi stesso, è stata deliberata l'istituzione dell'ufficio di Vice-presidente del consiglio che assume le veci del Presidente in caso di assenza e di speciale incarico e che assuma nel tempo stesso l'interim di ministro dell'Interno. A tale ufficio è stato destinato l'on. VILLA.

E' stato inoltre deliberata l'istituzione di un ministero per la ricostituzione delle terre già invase ed a questo ufficio è stato destinato l'on. FRADELETTO.

E' stata deliberata la soppressione del Commissariato dei profughi, la cui attività viene assorbita dalla istituzione di quest'ultimo ministero.

Il Consiglio dei Ministri ha pure integrato la delegazione italiana per la conferenza della pace, nominando gli on. Salandra e Barzilai.

L'on. Orlando è riuscito a superare agilmente la seconda crisi, che in breve volger di tempo si è abbattuta sul suo Gabinetto. La prima volta fu il Bissolati che sortì dal ministero nella forma rumorosamente teatrale che tutti deplorarono; nell'attuale crisi è stato il Nitti che l'ha determinata, per quanto il comunicato su riferito cerchi di togliere molta responsabilità dalle di lui spalle.

Non pochi giornali hanno trovata una strana coincidenza fra le circostanze in cui le due crisi sono avvenute: cioè la prima si è compiuta pochi giorni innanzi la visita di Wilson in Italia e la seconda pochi giorni innanzi la inaugurazione della Conferenza per la pace. Tanto ieri come oggi il momento non potrebbe essere più grave e si direbbe non sia stato scelto a caso.

Se l'on. Orlando non fosse riuscito a dominare entrambe le volte la situazione l'Italia si sarebbe trovata senza Governo durante il viaggio del Presidente americano, o agli inizi della Conferenza. Evidentemente, a troppa gente fa fastidio che l'on. Orlando continui a tenere il timone dello Stato, e forse fa più fastidio che Sonnino rimanga alla Consulta. L'on. Sonnino ha il torto, per molti di voler mantenere fermo il Patto di Londra, e gli jugoslavofili di casa nostra e fuori di casa nostra lo vedono come il fumo negli occhi e avrebbero voluto impedire che partecipi alle trattative di Versaglia.

Il colpo non è riuscito, ma non sarà l'ultimo e già vediamo da qualche parte affermarsi che la soluzione della crisi data dall'on. Orlando non corrisponde a quanto occorreva: si comincia cioè fin da oggi a insinuare che il ministero è debole, e poco importa se con questo si indebolisce la posizione dei nostri rappresentanti nel consesso delle Nazioni. E' anzi questo l'obbiettivo a cui si mira.

Malgrado tali sforzi faziosi di giornali e di individui più curanti di interessi propri o magari d'altrui che di quelli del loro Paese, gli on. Orlando e Sonnino godono sempre la fiducia degli italiani, che apprezzano nel presidente del Consiglio un animatore e nel ministro degli esteri un irreducibile assertore del diritto dell'Italia. E vedono con soddisfazione che anche una volta l'on. Orlando ha saputo con facilità sfuggire alla losca manovra in cui si voleva travolgerlo.

Nella soluzione data dall'on. Orlando sono notevoli parecchi fatti: l'assunzione dell'on. Facta a ministro di Grazia e Giustizia potrà dare la stura a dei commenti, perchè il Facta è uno degli amici più intrinseci di Giolitti. Però è anche vero che egli è un egregio uomo, niente affatto settario, un galantuomo che alla Patria ha dato un figlio caduto gloriosamente sul campo di battaglia. Va inoltre rilevato che nel ministero entra anche l'on. Riccio, molto amico dell'onor. Salandra. L'alchimia parlamentare, scrupolosa nel dosare le proporzioni degli ingredienti ministeriali, è stata dunque rispettata.

L'entrata dell'on. Fradeletto, che rappresenta l'Intesa Democratica, un nuovo gruppo di recente formazione, dimostra che l'on. Orlando si è preoccupato anche di tenere conto delle nuove correnti formatesi alla cessazione della guerra.

In complesso il nuovo ministero sem-

La festa della III. Armata a Trieste

Il Duca d'Aosta celebrato da Gabriele d'Annunzio

Oggi a Trieste si renderanno i più grandi onori a quella III Armata ammirabile, che fu uno dei più validi fattori della vittoria. S. A. R. il Duca d'Aosta distribuirà le decorazioni ai valorosi, a cui Trieste deve in gran parte la sua redenzione; fra questi valorosi doveva trovarsi Gabriele d'Annunzio per ricevere la medaglia d'oro. Senonchè il Poeta ha dovuto rinunziare al viaggio, perchè una vecchia faringite contratta nel suo servizio di aviatore lo tormenta, esasperata in questi ultimi tempi, e S. A. R. gli ha telegrafato: «Faccio i voti più fervidi per chi fra gli eroi della III. Armata mi è oltremodo caro.»

In occasione della grande festa Gabriele d'Annunzio ha dettato questa pagina, che sarà distribuita oggi ai soldati della gloriosa Armata:

Oggi Emanuele Filiberto di Savoia duca d'Aosta, dinanzi alle bandiere e agli stendardi della Terza Armata, dinanzi ai suoi fanti e ai suoi cavalieri, dinanzi a tutti i suoi combattenti del Carso e del Piave, per gli eroi oscuri e per gli eroi splendidi, è ancora una volta il Vicario della Gloria.

I veterani onorano in lui il Principe carsico; le reclute amano in lui il Principe veneto. E la libertà di Trieste riconosce in lui tutte le virtù del soldato e del capo, tutte le virtù italiane più severe e più belle, le antiche e le nuove, quelle trasmesse dai secoli lenti e quelle foggiate alla fiamma subitanea, tutte compiute in un uomo esemplare.

Due parole auree della grande nostra lingua latina lo rappresentano in duplice scorcio: magnanimità, intrepidità.

E oggi alle campane di San Giusto rispondono per tutto il Carso le campane di fuoco che già udimmo sonare nella nostra Pasqua di Promissione o compagni della Terza Armata, dal piano veneto. Ve ne ricordate? Una a martello sul San Michele, una a martello sul Faiti; una a stormo su Monfalcone, una a stormo sul Debeli.

E anche oggi, come in quel giorno, il sangue ribolle e risplende nel calice sacro, mentre il Vicario della Gloria vi guarda.

XIX Gennaio MCMXIX.

GABRIELE D'ANNUNZIO

Il segreto sulle discussioni

Parigi, 18.

(Ufficiale). — Il presidente degli Stati Uniti d'America, i primi ministri per gli Affari esteri delle grandi potenze alleate ed associate assistiti dagli ambasciatori del Giappone a Parigi ed a Londra, si sono riuniti questa mattina dalle ore 10.30 alle 12.30 e nel pomeriggio dalle 15 alle 17.30 al Quai d'Orsay. Il presidente del Consiglio francese ha dato lettura delle condizioni per il rinnovamento dell'armistizio. La riunione ha deciso che il Belgio e la Serbia saranno rappresentati alla conferenza da tre delegati, il Re dell'Hedjaz sarà rappresentato da due delegati.

Così la questione del numero dei delegati delle diverse potenze è stata definitivamente regolata. E' stato poi fissato l'ordine del giorno per la seduta di apertura della conferenza che avrà luogo domani sabato 18 gennaio alle ore 3 al ministero degli Esteri.

La riunione ha infine esaminato la questione della pubblicità da darsi alle discussioni della conferenza ed ha approvato all'unanimità il testo del seguente comunicato per la stampa:

«I rappresentanti delle potenze alleate ed associate hanno dato la loro più seria considerazione alla questione della pubblicità da darsi alle discussioni della conferenza per la pace. Essi tengono moltissimo a ciò che il pubblico riceva le più ampie informazioni sull'argomento compatibilmente con la salvaguardia del supremo interesse di tutti, che consiste nel giungere nel più breve tempo possibile ad una sistemazione onorevole e giusta. E' tuttavia ovvio che la pubblicità concernente le conversazioni preliminari attualmente in corso deve essere subordinata alle limitazioni imposte necessariamente dalla loro natura delicata e difficile.

Le conversazioni di una conferenza per la pace si avvicinano molto più a quelle che hanno luogo nei consigli dei ministri che non a quelle di un parlamento. Nessuno ha mai suggerito che i consigli dei ministri si tenessero in pubblico: se così fosse l'opera del Governo verrebbe resa impossibile. Una delle ragioni per le quali i consigli dei ministri sono tenuti in privato è la necessità di appianare le divergenze e di giungere ad un accordo prima che i risultati siano resi noti al pubblico.

L'essenza del metodo democratico non consiste già nel prendere in pubblico deliberazioni di governo, ma nel sottoporre le conclusioni dei governi all'esame di una Camera basata sul suffragio popolare ed alla aperta e libera discussione della tribuna e della stampa.

I rappresentanti delle potenze alleate ed associate stanno tenendo conversazioni allo scopo di risolvere le questioni che toccano vitali interessi di molte nazioni e sulle quali essi possono nel momento attuale avere differenti vedute. Le deliberazioni non possono procedere col metodo di un voto di maggioranza. Nessuna nazione può essere impegnata se non dal libero voto dei suoi delegati: non è quindi possibile giungere a pratici risultati se non attraverso il difficile procedimento di riunire il consenso di tutti. Questo procedimento vitale non sarebbe che ostacolato se la discussione su ogni questione controversa dovesse essere aperta da una pubblica dichiarazione del proprio punto di vista nazionale da parte di ogni delegazione.

A una tale dichiarazione seguirebbe in molti casi una controversia pubblica del tutto prematura: ciò sarebbe già abbastanza grave se fosse limitato a controversie fra partiti dello stesso paese e potrebbe diventare estremamente pericoloso se, come sarebbe spesso inevitabile, provocasse controversie tra nazioni. Inoltre tali pubbliche dichiarazioni renderebbero infinitamente più difficile da parte degli stessi delegati quelle concessioni e quelle richieste che son essenziali affinchè le discussioni conducano ad un soddisfacente risultato. E' anche oltremodo importante che le soluzioni siano non solo giuste ma anche rapide. Ogni potenza belligerante è desiderosa di conchiudere quanto prima la pace affinchè le sue forze armate possano essere smobilizzate e che essa possa ritornare di nuovo a pacifiche occupazioni. Se ai negoziati fosse data pubblicità prematura i procedimenti della conferenza per la pace ne sarebbero interminabilmente protratti ed i delegati sarebbero forzati ad occuparsi non solo delle questioni in trattazione dinanzi alla conferenza, ma anche delle controversie che sarebero suscitate al di fuori dal fatto di averle rese di pubblica ragione.

Infine vi saranno spesso moltissime ragioni che si oppongono a rendere pubbliche le conclusioni dei negoziati a cui si fosse pervenuti. I rappresentanti di uno Stato potrebbero essere disposti a concessioni su un punto purchè ricevessero concessioni su un altro punto che non ha ancora formato oggetto di discussione. Non sarebbe possibile giudicare della saggezza e della giustizia di un assetto di pace finchè esso non potesse essere considerato come un tutto e l'annuncio prematuro potrebbe provocare apprensioni ed ansietà senza reale fondamento circa i risultati definitivi. Nel richiamare l'attenzione su queste necessarie limitazioni della pubblicità i rappresentanti delle potenze non intendono svalutare l'importanza che ha per essi l'essere sostenuti dalla pubblica opinione nel vasto compito che debbono affrontare.

Queste considerazioni sono particolarmente conclusive per quanto concerne le conversazioni attualmente in corso tra i rappresentanti delle grandi potenze. Per quello che riguarda le sedute plenarie è stata adottata la regola seguente: I rappresentanti della stampa saranno ammessi di regola alle sedute plenarie della conferenza; ma quando se ne ravvisi la necessità le discussioni della conferenza avranno luogo a porte chiuse».

tra seguì un passo verso la concezione impersonata dall'on. Boselli che costituì un Gabinetto nazionale; anche questo di oggi è a larga base, se pure ridotta di quello, a base nazionale, con rappresentanze delle varie tendenze.

Altro fatto notevole è che gli on. Berenini e Bonomi sono rimasti nella nuova incarnazione o non hanno affatto sentito il bisogno di seguire l'esempio del loro duce Bissolati, che è rimasto solo.

Nel Gabinetto precedente, il Veneto non era rappresentato fra i ministri, e fu più volte rilevata questa anomalia, tanto più sentita date le condizioni in cui versa la nostra regione. Oggi questa lacuna non c'è più e abbiamo tre ministri veneti: Stringher, Girardini, Fradeletto. La nostra regione si dibatte in mezzo a mille bisogni, a cui finora non si è prestata troppa attenzione da parte delle autorità centrali. Vedremo se i tre rappresentanti veneti ora chiamati al Governo corrisponderanno alla spettativa che qui è naturalmente assai viva.

La lezione d'un inglese a Bissolati e agli altri croati d'Italia

Roma, 18.

Giunge ora il testo della risposta inviata dal Sig. Victor Fisher, Presidente della British Workers' League, a proposito dell'intervista concessa all'ex Ministro Bissolati al corrispondente romano della « Morning Post »:

All'Editore della « Morning Post ».

Signore, io credo che si debba essere spiacenti per l'importanza che il Vostro corrispondente da Roma ha dato alle ragioni esposte dal Sig. Bissolati circa le sue dimissioni da Ministro.

Certamente non giova ad approfondira il senso dell'amicizia inglese nei nostri alleati italiani il fatto che con tanta importanza siano state riprodotte in un grande giornale di Londra le opinioni di un ex Ministro sui principi e sulla politica di un diplomatico e di uno statista tanto eminente come il Barone Sonnino. Il Sig. Bissolati, per quanto abbia qualità ammirabili, è un *leader* dei socialisti italiani che si affanna ad agitare le teorie internazionaliste correnti nei circoli socialisti ma che non rappresentano per nulla la pubblica opinione italiana. Io sono di recente tornato dall'Adriatico, e durante il mio viaggio ho avuto occasione di discutere dei problemi adriatici con un gran numero di italiani di tutte le classi e di tutti i partiti; e posso assicurare i Vostri lettori che nè il Barone Sonnino, nè alcun altro uomo di Stato responsabile considera l'annessione della Dalmazia, quale è prospettata dal Sig. Bissolati nell'intervista riferita dal Vostro corrispondente di Roma. L'Italia demanda che in avvenire la sua bandiera svento li sopra le città e le isole che sono essenzialmente italiane di razza, di linguaggio, di sentimento, di cultura e di storia: vale a dire su Trieste, Fiume, Istria, Zara, Sebenico, Spalato, Ragusa e Cattaro. Faccio osservare che perfino il Sig. Bissolati è dell'opinione che Fiume sia unita al Regno d'Italia.

Vi è poi la questione della popolazione tedesca dell'Alto Adige; ma per la sicurezza d'Italia è assolutamente necessario che la futura frontiera sia formata dal confine naturale delle Alpi. E' impossibile tracciare linee di frontiera che demarchino le varie nazionalità dell'Europa Centrale ed Orientale in pieno accordo con le varie razze. Si sa che un considerevole numero di francesi vivono entro i confini d'Italia, come cittadini italiani: ma nessuno ha mai pensato che essi e il territorio che occupano debbano ritornare sotto la Francia perchè quei territori sono parte integrale del Regno d'Italia. Tutti gli inglesi, credo, auspicano bene per l'avvenire dello Stato Jugoslavo, ma non c'è ragione di rendere una minore giustizia ai nostri gloriosi alleati d'Italia, o di usare il linguaggio del Sig. Ramsay Macdonald parlando dei trattati segreti.

L'Italia entrò in guerra basando il suo diritto sugli impegni assunti dalla Inghilterra e dalla Francia con il trattato di Londra: gli incalcolabili servizi da essa resi sono ormai in potere della storia, ed essa ha ragione di mantenere ferme le richieste minime per l'unificazione italiana contenute in quel trattato. Ed io credo che sia anche interesse della Gran Bretagna sostenere appieno queste richieste.

Le telefonate dell'on. Bissolati

Abbiamo accennato negli scorsi giorni alla accusa che Maffeo Pantaleoni e Di Cesarò fanno all'on. Bissolati, e cioè di avere scritto a Luigi Campolonghi, corrispondente da Parigi del *Secolo* di Milano, talune gravi indiscrezioni sulle discussioni tenute in un consiglio dei ministri, indiscrezioni che furono comunicate a Clemenceau e da questo usate come argomenti in contrario in un colloquio avvenuto fra il Clemenceau e l'Orlando.

Ora si fa un'altra grave accusa al Bissolati. *L'Italia nuova*, che è un bollettino di informazioni che si stampa a Roma, dice che un illustre uomo politico le ha fatto questa confidenza:

« Si dice anche che, fedele al suo principio, in un momento di entusiasmo precipitoso Bissolati abbia anche telefonato a un ambasciatore... non italiano (l'on. Bissolati si riteneva essere in pieno internazionalismo pacifista) una deliberazione presa pochi minuti prima in un Consiglio di Ministri. La telefonata — fatta in assoluta buona fede del principio della politica estera a carte scoperte — avrebbe provocato l'intervento della potenza rappresentata dall'ambasciatore in parola — presso il nostro Governo, *mandando a monte l'effettuazione di un disegno ottimo in linea di politica estera*, che avrebbe dato nelle nostre mani un pegno validissimo per la soluzione della questione dell'Adriatico. Si capisce che l'ambasciatore di cui si tratta usò presso il nostro Governo quelle *cortesi* frasi della vecchia diplomazia che significano cessata cordialità delle relazioni politiche... ».

L'on. Bissolati non ha ancora sentito la necessità di discolparsi per l'accusa della lettera al Campolonghi e tanto meno sentirà la necessità di spiegarsi sulla telefonata che ha fatto abortire un importantissimo progetto di grande interesse nazionale. Egli può permettersi di fare qualunque cosa in questo benedetto Paese, dove è tutto lecito a chi sa incollarsi sulla fronte una etichetta conveniente, quella democratica.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiarò residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Per la libertà della navigazione interna

La navigazione deve essere libera; questo principio fondamentale che un secolo fa fu illustrato nei riguardi della navigazione interna da G. B. Say non è stato mai revocato in dubbio. Nessuno che, sia pure come dilettante, abbia studiato i rapporti intercedenti tra l'economia nazionale e la navigazione e l'influenza di questa su quella ha mai pensato che potesse un giorno essere confiscata quella libertà che è condizione essenziale perchè la navigazione possa essere florente.

Quanto minori sono gli impacci, quanto minori i controlli, quanto meno l'azione dello Stato, quasi sempre saltuaria rigida intempestiva, grava sulle forze produttive tanto maggiore è l'energia espansiva di queste.

La navigazione è nell'ordine teorico e pratico precisamente l'opposto dell'azione dello Stato caratterizzata dalla consuetudine, chiusa nel facile adattamento della tradizione, lenta nell'operare, costretta tra i vincoli di controlli che per quanto numerosi riescono sempre insufficienti.

La navigazione interna (sono molti che lo ignorano anche tra coloro che abolito il suo libero regime sarebbero chiamati a reggerne le dande) non è solo un mezzo di portare da un Comune ad un altro, da un porto marittimo ad uno interno alcune migliaia di tonnellate di merci ad un costo meno elevato di quello che consente il trasporto per ferrovia, ma è invece principalmente un mezzo per far sorgere nuove industrie, nuovi traffici, nuovi mercati; per dare un valore, e per trasformare quindi i prodotti, a materia che senza di essa andrebbero perdute per l'economia della Nazione.

Essa può essere un istrumento politico, può spostare a beneficio nostro correnti di traffico attualmente dirette a terre sulle quali non suona gradita la lingua di Dante benchè su di esse non sia apparsa altra civiltà che quella Italiana. Essa può essere un mezzo per far fiorire ancora quella piccola navigazione di cabotaggio che potrebbe essere la fortuna delle popolazioni costiere dell'Adriatico, anzi del golfo di Venezia golfo tipico per eccellenza sul quale la nave di piccola portata potrà vittoriosamente in molti casi sostenere la concorrenza delle navi di grande tonnellaggio.

La navigazione interna si rammenti che non consiste nella costruzione dei canali e delle opere d'arte ad essa inservienti, ma che è un'arte e una scienza delicata, è figlia primogenita della libertà; essa implica una quantità di rapporti coll'industria, col commercio, colle produzioni nazionali alla cui creazione i naviganti dell'interno concorrono senza saperlo coll'opera loro feconda, energica, fatalmente diretta per se stessa al progresso del Paese.

*

Non è da oggi che nella silente operosità degli studi il mio pensiero si rivolge a quella navigazione interna sin qui Cenerentola spregiata dai vari dicasteri; da vent'anni sulle povere barche del Po, sulle chelandie, sui burchi, sulle rascone ho percorso tutti i fiumi, tutti i canali d'Italia e ho vissuto a contatto di quei rudi equipaggi, di quei navigatori dell'interno che di padre in figlio solcano colle povere prore le belle e melanconiche nostre riviere. E in vent'anni ho sentito fare molte promesse, ho visto molti progetti, ma ho trovato l'opera degli organi governativi sempre lenta ed incerta. Alcune volte mancavano gli uomini, altre agli uomini che erano eccellenti mancavano i mezzi. Solo la guerra ha accelerato l'esecuzione delle opere invano richieste per anni, solo la guerra ha spezzato le incertezze, i dubbi, le lungaggini ed ha portato il contributo notevole dell'assenso dell'opinione pubblica ed il riconoscimento dell'importanza decisiva della navigazione interna. Ma prima della guerra quali previdenze statali si potevano enumerare? Forse la legge del 1910 restata per anni senza principio di applicazione e senza quel regolamento molte volte promesso?

Lo Stato, del resto, neppure aveva i mezzi e gli organi per provvedere a quello che sarebbe stato suo compito: la disciplina, la polizia e l'organizzazione della navigazione, degli equipaggi, dei galleggianti. Lo Stato neppure si era preoccupato di accertare in modo sicuro la proprietà dei galleggianti rendendo così impossibile l'attuazione di molti benefici, a cominciare dal credito perchè la certezza della proprietà è condizione essenziale per ogni previdenza.

Ma chi può affidare la navigazione, quest'arte fatta d'ardire di poesia di volontà, chi può affidare le nostre povere navi, sulle quali ancora sopravvive il fiore della libertà, chi le può affidare alla pleiade dei burocrati incompetenti che non hanno mai navigato? Chi di costoro ha vissuto fra gli equipaggi? Chi di costoro conosce l'arte difficile di condurre una nave tra le secche dei fiumi che lo Stato troppo spesso ha lasciato in deplorevole abbandono?

Da anni Congressi, pubblicisti, pratici chiedono l'istituzione delle Capitanerie di Porto fluviali, i registri dei galleggianti, i bollettini per i naviganti, la segnalazione dei fiumi e canali, la regolare manutenzione delle vie navigabili, le matricole degli equipaggi, le patenti dei piloti, il computo della navigazione, il credito navale, ma gli anni sono inutilmente trascorsi e nulla ancora si è fatto.

E se oggi il consenso unanime dell'opinione pubblica impone di provvedere senza indugi perchè il Paese abbia al più presto le grandi vie navigabili lo si deve unicamente a pochi studiosi che compirono un'opera di apostolato e ai piccoli armatori che, tra le lusinghe di un avvenire migliore, hanno mantenuto vivo il traffico fluviale restando sulle tolde finchè, curvati dagli anni e dall'umidità sono stati costretti a lasciare le loro barche sulle quali l'energica giovinezza dei figli era chiamata a proseguire le tradizioni della famiglia. Solo a quei uomini si deve se il Paese al momento della mobilitazione potè trovare i galleggianti necessarj per fronteggiare le esigenze dei trasporti che lo stato di guerra imponeva.

Dai grandi vapori, sorti per l'opera indimenticabile di Alessandro Moschini, ai burchi, alle rascone dei piccoli armatori tutto fu requisito, e solo ai sacrifici fatti da questi modesti pionieri della navigazione interna si deve se lo Stato potè trovare un materiale che non poteva improvvisarsi e senza del quale non sarebbe stato possibile utilizzare per i trasporti le vie fluviali anche se queste con più previdente cura fossero state sin da allora ottimamente mantenute e attrezzate.

*

Le vie fluviali sono il prolungamento delle marittime, per esse il mare si inoltra entro terra e vi porta le correnti dei traffici interoceanici. Questo principio, ch'è fondamentale, si oppone in modo assoluto a qualunque monopolio della navigazione interna perchè spezza l'unità concettuale della navigazione che solo formalmente può distinguersi fra marittima e fluviale. Le grandi vie navigabili della valle padana debbono essere aperte ai navigli del golfo di Venezia; i trabaccoli di Romagna, le piccole navi della Puglia e delle Curzolane debbono poter liberamente arrivare fin sotto le mura di Milano perchè la bandiera nazionale che sventola sulle poppe delle navi marittime deve assicurare loro la libera navigazione sui fiumi d'Italia. La libertà deve restare sulle piccole navi che, sorelle a quelle degli oceani, portano sulle placide correnti le merci, le derrate, i prodotti cioè gli elementi della vita economica del Paese. Solo in regime di libertà la navigazione interna potrà fiorire e diventare veramente un possente strumento poichè la libertà consente il massimo sforzo produttivo e induce tutti gli uomini a raddoppiare la propria operosità per assicurarsi un campo sempre più vasto d'azione.

Dall'ampie stese dei mari le bandiere protette dal monopolio e dalle gelose prerogative statali sono presto scomparse vinte dall'audacia e dall'attività instancabile dei navigatori liberi. L'orgogliosa bandiera e i galeoni di Spagna fatalmente dovevano piegare innanzi alle povere navi di Drake!

*

Ma mentre il monopolio sarebbe la sicura rovina della navigazione interna questa invece trarrebbe notevoli vantaggi da una saggia organizzazione amministrativa capace di integrare e coordinare le attività dei liberi armatori.

Il provvederci è compito dello Stato, compito nel quale non può esere sostituito perchè un criterio generale ed obbiettivo deve necessariamente presiedere all'azione dei privati. Ed è deplorevole che lo Stato in tanti anni non abbia saputo compiere codesta opera di organizzazione che si ricollega all'economia nazionale e che era stata chiesta con voto unanime da tutti coloro che avevano studiato od esercitato la navigazione interna.

Lungi dall'istituire monopoli, lo Stato si riservi un compito che può sembrare modesto, ma che è veramente utile e che solo lo Stato per la sua natura è adatto a compiere. Fissata la fondamentale differenza tra costruzione e manutenzione delle vie navigabili e l'esercizio effettivo della navigazione lo Stato dovrà affidare come ora la costruzione, la manutenzione, l'arredamento delle vie navigabili al Ministero dei LL. PP. che vi provvederà con quel corpo tecnico il cui valore professionale si è già affermato e che compirà anche meglio la propria missione se gli verrà accordata quella ragionevole autonomia che oggi gli manca, autonomia che consentirebbe di potere sviluppare tutte le attitudini, tutte le iniziative degli ingegneri del Genio Civile, i cui meriti molto spesso non sono debitamente apprezzati.

L'organizzazione, il controllo, la polizia, la disciplina della navigazione dovranno invece essere affidate ad un altro corpo tecnico, alle Capitanerie di Porto che hanno ottime tradizioni e specifica competenza per quei compiti: esse darebbero affidamento di organizzare nel modo più vantaggioso e sempre nell'ambito della libertà, la navigazione interna che, lo rammentiamo ancora una volta, è il prolungamento di quella marittima. In relazione a codeste direttive fondamentali lo Stato dovrebbe:

1. Istituire le Capitanerie di Porto Fluviali.

2. Provvedere ad accertare la proprietà dei galleggianti iscrivendoli nei registri preveduti dal Regolamento per la applicazione del Codice di Commercio e dal Codice e Regolamento della Marina Mercantile.

3. Creare i piloti fluviali accertando la capacità e la moralità di coloro che sono chiamati a comandare le barche e i vapori fluviali il cui tonnellaggio in progressivo aumento richiede particolari cognizioni tecniche e teoriche.

4. Istituire le matricole della gente che esercita la navigazione fluviale tenendo conto della navigazione compiuta dagli iscritti onde potere estendere anche ad essi provvidenze economiche dirette a sollevarne le condizioni della vecchiaia.

5. Provvedere alla sollecita compilazione di un Regolamento per la navigazione interna consultando specialmente coloro che esercitano la navigazione e che quindi conoscono i bisogni di essa e le condizioni migliori perchè possa svolgersi con sicurezza e regolarità.

6. Nel periodo di tempo necessario per la formazione del Regolamento estendere alle vie navigabili interne le disposizioni del Codice e Regolamento per la Marina Mercantile in quanto applicabili e provvedere altresì alla applicazione del Regolamento per evitare gli abbordi in mare che è, per precisa disposizione di legge, indubbiamente applicabile a tutte le vie navigabili in diretta comunicazione col mare e che possono essere navigate da navi marittime.

7. Pubblicare gli avvisi per i naviganti e le carte di navigazione; provvedere alle segnalazioni più importanti ed urgenti.

8. Organizzare e disciplinare il servizio di carico e scarico nei porti fluviali.

9. Diffondere fra gli esercenti la navigazione interna e tra i suoi equipaggi tutte quelle nozioni che ne possono elevare la coltura professionale ed estenderne la pratica attività.

10. Dichiarare libera la navigazione anche per le navi mosse da motore meccanico con le opportune limitazioni di velocità e proibendo l'uso del motore nei soli canali o tratti di canali in cui la navigazione a motore meccanico potrebbe essere in modo certo causa di danneggiamenti, caso molto difficile qualora la velocità sia ridotta entro limiti bassi.

11. Autorizzare le navi nazionali che provengono dal mare a navigare nei fiumi e canali in forza delle carte di bordo di cui sono fornite senza bisogno di ulteriori permessi e formalità.

12. Curare la propaganda nautica tra le popolazioni rivierasche in modo da indurle a investire i loro capitali nelle costruzioni navali e nell'esercizio della navigazione sia interna che marittima.

13. Per un certo periodo di tempo non sottoporre ad alcuna tassa l'esercizio della navigazione fluviale.

14. Organizzare un apposito Istituto o provvedere perchè i principali istituti bancari pratichino il credito agli armatori fluviali sulla garanzia reale costituita dai galleggianti, il che sarà possibile appena la proprietà dei galleggianti sarà resa certa coll'iscrizione di essi negli appositi registri che ne stabiliranno lo stato civile, la proprietà, i trapassi, i vincoli, il tipo.

15. Istituire in ogni regione, dove vi sono corsi d'acqua navigabili importanti, comitati per lo studio della navigazione interna e per proporre tutte le migliorie che la pratica consiglia; questi comitati dovrebbero essere costituiti dal rappresentante dell'Ufficio del Genio Civile locale, di quello della Capitaneria di Porto, degli armatori e proprietari di navi e delle persone note per studi compiuti sulla navigazione interna.

In questa sommaria rassegna non ho inteso indicare tutte le funzioni che un corpo tecnico animato dal desiderio di favorire la navigazione fluviale potrebbe compiere, ho inteso solo fissare alcune delle funzioni principali e alcuni punti del programma che lo Stato dovrebbe attuare.

L'attuazione di questo programma dovrebbe specialmente essere richiesta da coloro che esercitano la navigazione e che giornalmente ne rilevano le deficienze e gli inconvenienti. Una associazione fra gli armatori fluviali (che si noti comprenderebbe anche buona parte degli equipaggi perchè sui nostri fiumi il proprietario del natante ne è quasi sempre anche l'armatore ed il capitano, come la famiglia ne costituisce l'equipaggio) renderebbe notevoli servigi specialmente perchè non sarebbe una associazione per la tutela d'interessi privati, ma sarebbe diretta, per la sua stessa natura, a favorire lo sviluppo di una delle forze più importanti dell'economia nazionale. Questa associazione avrebbe la sua sede naturale a Venezia dove la navigazione fluviale ha una tradizione millenaria, nel cui territorio i natanti sono quasi 10.000, che è il porto capolinea della più grande via navigabile interna d'Italia e che coi canali di navigazione del Friuli, delle Provincie finitime e dell'Estuario è la più notevole rappresentante della navigazione interna tra le città Italiane.

AUGUSTO BELLINI.

Una nobile lettera del Consiglio Nazionale di Fiume

Roma, 18

Il Consiglio nazionale di Fiume ha inviato al capitano di vascello Dondero comandante della « Emanuele Filiberto », la prima nave che entrò a Fiume, la seguente lettera:

« Signor Comandante. Il 4 novembre è una delle grandi date della nostra storia. Altre date luminose ci aspettano e quella che consacrerà il nostro riscatto apparirà ai nostri occhi anche più grande perchè ad essa non seguiranno le angoscie in mezzo alle quali tutt'ora viviamo. Ma anche quando il sole della patria, disciolte le nubi che lo velano, splenderà alto e chiaro potremo noi dimenticare l'ineffabile commozione di quella prima ora che fu l'alba annunziatrice del giorno? Quella prima data sarà per noi la più sacra e in quel ricordo dolcissimo si associeranno per noi perpetuamente due nomi: il suo e quello della nave che allora Ella comandava.

Ci permetta, Comandante, di chiamarla col dolce nome di amico. Noi sappiamo quanto Ella è amico nostro! L'abbiamo visto gioire, sperare, soffrire con noi come se con noi Ella avesse sofferto il lungo martirio di questa non più obliata terra d'Italia. Ella è amico e fratello nostro nel sacro nome della patria di cui Ella conduce oggi le navi gloriose sul mare di fatto libero e nostro, di cui noi difendiamo questo estremo lembo sacro per la favella di Venezia e per le vestigia di Roma. E sentiamo che sono ben grame e sorde le parole che le possiamo dire per esprimere tutta la nostra gratitudine. E le mandiamo il nostro saluto con un augurio che è anche per noi: a rivederci in Fiume redenta.

Con viva simpatia, per il Comitato direttivo *D. Grossich, Petris, Dott. Jona, Stiglich.* »

I trentini contro Bissolati

Roma, 18

Il 16 corr. a Trento, nel Teatro Sociale, dove erano convenute le rappresentanze di tutto il Trentino, personalità politiche e grandissimo numero di cittadini, è stato votato ad unanimità il seguente ordine del giorno:

«I cittadini di Trento e del Trentino, raccolti a comizio, scevri di ogni spirito di rappresaglia o di malevolenza verso l'elemento tedesco nell'Alto Adige, e pronti anzi ad accoglierne con animo alieno dall'offenderne i diritti linguistici, le tradizioni e la coltura, protestano contro l'asserzione che i trentini siano contenti all'annessione dell'Alto Adige; proclamano la loro piena e perfetta solidarietà con tutta la nazione, riaffermano solennemente il diritto della patria a quella linea di confine al Brennero e alla Vetta d'Italia, che sola può garantire la integrità territoriale e assicurare una pace duratura degno coronamento della vittoria per la quale la nazione ha versato tanto sangue e durato tanti sacrifizi».

Gli agricoltori del Lazio per le terre invase

Roma, 18

Il Consorzio delle cooperative agricole di Roma ha indetta una sottoscrizione tra gli agricoltori italiani per sollecitare il rinnovamento agrario nelle regioni invase o devastate dal nemico.

Il Consorzio ha sottoscritto per suo conto lire 5000 ed ha diretto alle Associazioni agrarie del Regno un eloquente appello dettato da Fausto Salvatori.

La sottoscrizione si chiuderà il 28 febbraio p. v.

Gli americani in Russia

Washington, 18.

Il segretario per la guerra Baker e il capo di stato maggiore generale March comunicano che le truppe americane furono inviate in Russia per gli scopi esposti da Wilson e verranno ritirate quando Wilson lo riterrà opportuno.

Baker aggiunse che Wilson e la conferenza di guerra di Versailles prenderanno le decisioni circa la questione russa e perciò attualmente egli non è in grado di comunicare ulteriori precise notizie circa il corpo americano in Russia.

Pranzo in onore di Wilson all'ambasciata italiana a Parigi

Parigi, 18.

L'ambasciatore d'Italia conte Bonin Longare ha offerto un pranzo al Presidente Wilson e alla signora Wilson. Vi hanno preso parte il ministro degli affari esteri italiano barone Sonnino ed il segretario di Stato americano Lansing colla signora Lansing, il maresciallo Joffre, il ministro francese Leygues, il generale Di Robilant, il segretario generale del ministero degli affari esteri italiano comm. De Martino, l'ambasciatore e l'ambasciatrice d'Inghilterra e la signora House, il principe e la principessa Ruspoli, il principe Brancaccio, l'ammiraglio Grassi, il conte Aldrovandi. Dopo il pranzo nei saloni terreni ha avuto luogo un brillantissimo ricevimento, al quale sono intervenuti i membri del corpo diplomatico, notabilità politiche, membri della conferenza fra cui il presidente del consiglio greco Venizelos e molte signore.

Poco dopo le 11 il Presidente Wilson e la Signora Wilson si sono ritirati salutati dal conte Bonin Longare e dalle altre notabilità. Durante il ricevimento Wilson ha conversato con varie personalità e tra le altre col barone Sonnino e con Venizelos.

Che cosa chiederanno i tedeschi alla Conferenza

Zurigo, 18.

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Il Governo dell'impero che ha designato il co. Berckdorff Rantzau e Scheidemann quali capi della delegazione tedesca alla conferenza della pace, ha preso accordi nell'ultima seduta del gabinetto sulle istruzioni da dare loro. La delegazione tedesca dovrà opporsi così alle domande degli avversari che vadano al di là del programma di Wilson, come alla guerra economica dopo la conclusione della pace. La delegazione propugnerà l'immediata sospensione di tutte le misure di lotta economica, si sforzerà di ottenere facilitazioni eque nella reciproca importazione di sostanze grezze e di viveri tendendo a che nell'avvenire il rifornimento economico di tutti i popoli avvenga a condizioni eguali.

La Germania dichiarerà la sua disposizione a disarmare insieme cogli altri popoli per terra, per mare e per aria. Applicando l'armistizio la Germania ha già compiuto sostanzialmente il disarmo e per ciò ritiene ingiustificato che gli avversari trattengano ancora i tedeschi come prigionieri di guerra. Esporrà quindi il desiderio del loro rimpatrio poichè si è già all'inizio dei negoziati di pace.

Nella discussione dei problemi territoriali dell'Europa e dell'Asia riconoscerà il diritto di autodecisione dei popoli a favore degli altri come lo chiederà a favore dei tedeschi, ciò che vale specialmente per quanto riguarda il problema polacco e quello dell'Alsazia e della Lorena. Infine i delegati tedeschi propugneranno con tutta la loro forza la lega dei popoli secondo i principi di Wilson perchè così si può ottenere facilmente una pace durevole.

L'indennità caro-viveri per i sottufficiali della R. Marina

Roma, 18

E' in corso di approvazione il D. L. che estende ai sottufficiali della R. Marina l'indennità caro viveri nella misura e con le stesse modalità già concretate dal ministro della guerra in analogo provvedimento per i sottufficiali del R. Esercito.

Dopo i disordini di Barcellona

Madrid, 18.

Sono state operate perquisizioni nella sede di organizzazioni sindacaliste. Sono state arrestate alcune persone che furono condotte a bordo della corazzata « Pelayo ».

Madrid, 18.

Il presidente del consiglio conte di Romanones ha dichiarato che le notizie da Barcellona sono rassicuranti ed ha detto di essere disposto a presentare al parlamento il rapporto sulla autonomia.

La guerra fra Estonia e Russia

Londra, 18.

Un comunicato ufficiale del Governo dell'Estonia in data 16 corr. dice:

Nella notte del 15 la nostra cavalleria ha raggiunto Syraneiz, un distaccamento di fanteria si è avanzato sino a Manoir e ad Illuk, altre truppe estoniane operanti in direzione di Dorpat sono entrate nella città. Il nemico si ritira verso Ploskau.

Ah! no

Ci perviene una circolare dove si svolge una proposta curiosa. E' firmata: « alcuni ex deputati » e sostiene questa tesi: che gli ex deputati debbano godere del trasporto gratuito sulle ferrovie, come quando avevano la medaglietta. Il buon pubblico chiederà trasognato: E perchè tanto favore? La circolare risponde così:

« La situazione politica, materiale e morale, creata dagli avvenimenti mondiali che ebbero per episodio fulgente la grande vittoria Italiana, esige che tutti coloro che nella vita pubblica acquistarono posizione, dedichino ora ed in avvenire più intensamente che mai la loro opera, la loro attività ed influenza per cooperare al raggiungimento delle finalità prefisse e tracciate dai Dirigenti.

Gli ex Deputati sono incontestabilmente nel novero di coloro che possono e devono partecipare all'azione da svolgere per i fini predetti, e l'assenza del mandato politico non annulla quella posizione di prestigio nell'ambiente sociale per la quale vennero altra volta eletti, e in nome e virtù della quale ricoprono per solito altre cariche importanti e molteplici anche senza aver voce diretta in alcuno dei rami del Parlamento ».

Ecco, a noi pare che bastino i 508 (ed ora aumenteranno) i giornalisti gli impiegati, gli sfaccendati ecc. a Roma per fare la politica: e non sentiamo proprio il bisogno che lo Stato debba offrire il viaggio gratis alla capitale a tanti altri politicanti perchè vadano a raggiungere i primi nella farmacia di Montecitorio, all'Aragno e nelle anticamere dei Ministeri per esercitare pressioni e chiedere favoritismi.

Se la memoria non ci tradisce, abbiamo letto qualche tempo fa che il numero di coloro che per un motivo (o pretesto) o l'altro viaggiano gratuitamente in Italia ascende alla incredibile cifra di 15.000! Non mancherebbe altro che oggi che si viaggia tanto male in treni affollatissimi si aggiungessero altri viaggiatori « gratis et amore dei! »

Ah! no.

La rinnovazione dell'armistizio

Viene comunicato da fonte autorizzata che la firma da parte dei plenipotenziari tedeschi delle nuove condizioni di armistizio ha avuto luogo dopo le usuali proteste. Il punto di vista navale sostenuto era piuttosto quello di insistere sull'esecuzione delle prime condizioni di armistizio invece di imporne delle nuove. L'ammiragliato ha insistito sulla distruzione dei sottomarini in parte terminati. Quanto alla lentezza adoperata nell'esecuzione delle prime clausole di armistizio, i tedeschi hanno accampato la vecchia scusa che il disordine che regna in Germania è la causa del ritardo ed hanno promesso di fare ogni sforzo per adempiere alle condizioni in modo più rapido.

L'utilizzazione della flotta mercantile tedesca da parte degli alleati non è una nuova condizione, ma è stato concordato che alcune navi tedesche saranno utilizzate per gli approvvigionamenti. Esse avranno equipaggi tedeschi e batteranno due bandiere, quella del paese al quale sono assegnate e una bandiera speciale interalleata in rosso, bianco e azzurro con sbarre orizzontali rosse.

Ecco un riassunto delle clausole della nuova convenzione firmata a Treviri il 16 corrente dal maresciallo Foch, comandante supremo degli eserciti alleati, dall'ammiraglio Browning in sostituzione dell'ammiraglio Wemyss e dai delegati tedeschi:

L'armistizio dell'11 novembre 1918, prorogato fino al 17 gennaio 1919 dalla convenzione del 13 dicembre 1918 è prolungato fino al 17 febbraio 1919 alle ore 5. La proroga di un mese sarà estesa fino alla conclusione dei negoziati di pace sotto riserva dell'approvazione da parte dei governi alleati. Durante la proroga dell'armistizio l'esecuzione delle clausole della convenzione dell'11 novembre imperfettamente attuate dovrà essere continuata e condotta a termine. Il governo tedesco in sostituzione del materiale ferroviario supplementare di 500 locomotive e di 19 mila vagoni che era stato stabilito dal protocollo di Spa del 17 dicembre dovrà fornire le seguenti macchine e strumenti agricoli: 400 gruppi di motoaratrici completi a doppio motore con i relativi aratri, 6500 seminatrici, 6500 concimatrici, 6500 aratri, 6500 aratri del Brabante, 12.500 erpici, 6500 scaricatori, 2500 rulli di acciaio, 2500 rulli Greskill, 2500 falciatrici, 2500 rastrelli meccanici, 300 mietitrici, legatrici o congegni equivalenti con pezzi di ricambio per le varie categorie di macchine. Tutto ciò dovrà essere esaminato dalla commissione internazionale permanente di armistizio. Questo materiale nuovo e in ottimo stato dovrà essere munito degli accessori adatti a ciascun strumento e delle serie di ricambio necessarie per 18 mesi di servizio. Un terzo del totale delle macchine e degli strumenti agricoli sarà consegnato avanti il primo marzo, il termine per le consegne ulteriori non deve oltrepassare il 1. giugno.

Una commissione incaricata del controllo dei prigionieri di guerra russi in Germania è stata costituita e comprenderà gli ufficiali e i delegati in Germania delle potenze alleate e associate che provvedono allo sgombero dei prigionieri di guerra degli eserciti dell'Intesa. Essi saranno assistiti dai rappresentanti delle società di soccorso degli Stati Uniti, della Francia, dell'Italia e dell'Inghilterra. La sede della commissione sarà a Berlino. La commissione potrà trattare direttamente col governo tedesco, secondo le istruzioni dei governi alleati, tutte le questioni relative ai prigionieri di guerra russi, fra cui vi è il controllo delle condizioni di esistenza e della alimentazione dei prigionieri stessi.

Quanto alle clausole navali, la convenzione di armistizio dell'11 novembre è stata completata specialmente con le seguenti disposizioni:

Tutti i sottomarini che possono prendere il mare o essere rimorchiati debbono essere immediatamente consegnati e far rotta per i porti alleati. Essi devono comprendere gli incrociatori sottomarini, i posamine, le navi ausiliarie per sottomarini. Quei sottomarini che non potessero essere consegnati saranno completamente distrutti o smontati sotto la sorveglianza degli alleati. La costruzione dei sottomarini cesserà immediatamente e i sottomarini attualmente in costruzione saranno distrutti o smontati sotto la sorveglianza dei commissari alleati.

La commissione tedesca fornirà agli alleati per assicurare l'esecuzione di queste disposizioni la lista completa di tutte le navi di superficie già costruite o in costruzione. Infine l'alto comando alleato previene l'alto comando tedesco che deve prendere immediatamente tutte le disposizioni per consegnare nei porti alleati le navi mercantili alleate ancora trattenute nei porti tedeschi. Le macchine, i pezzi di macchine, gli strumenti industriali ed agricoli e diversi accessori d'ogni natura e in linea generale ogni congegno industriale od agricolo dei territori già occupati dagli eserciti tedeschi sul fronte occidentale asportati sotto qualsiasi pretesto dalle autorità militari a civili tedesche o da semplici privati tedeschi saranno tenuti a disposizione degli alleati per essere rinviati nei loro luoghi di origine. L'alto comando alleato si riserva fino da ora di occupare quando lo ritenga opportuno a titolo di nuova garanzia il settore della piazza forte di Strasburgo costituito dai forti sulla riva destra del Reno con una striscia di territorio dai 5 ai 10 Km. dinanzi ai forti stessi. Tale occupazione sarà effettuata con preavviso di 6 giorni da parte dell'alto comando alleato e non sarà preceduta da alcuna distruzione di materiale o di locali.

Il governo tedesco per assicurare lo approvvigionamento della Germania e del resto dell'Europa dovrà porre per la durata dell'armistizio la flotta mercantile tedesca sotto il controllo e sotto la bandiera delle potenze alleate e degli Stati Uniti coll'assistenza di un delegato tedesco. Tale accordo non pregiudica affatto la deliberazione finale circa queste navi. Gli alleati e gli Stati Uniti potranno effettuare se lo ritengono necessario la sostituzione parziale o totale degli equipaggi i quali in questo caso verrebbero rinviati in Germania.

Accuse contro Humbert sfumate

Parigi, 18.

L'istruttoria ha stabilito la falsità delle accuse portate contro Charles Humbert per comunicazione alla Germania di due documenti interessanti la difesa nazionale da parte del condannato per tradimento Berthon recentemente ricondotto in Francia.

Cronaca Cittadina

Avvertiamo gli abbonati alla "Gazzetta„ che non hanno ancora provvedut, alla rinnovazione dell'abbonamento che sospenderemo il 21 corrente l'invio del giornale se entro quel termine la rinnovazione non sarà stata fatta.

Calendario

19 DOMENICA (19-346) — San Cassiano. *Combatte gagliardamente contro gli eretici. Fu contemporaneo di S. Ambrogio.*
SOLE: Leva alle 7.45; tramonta alle 16.57.
LUNA: Sorge alle 20.48; tramonta domani alle 9.21.
Temperatura di ieri: Mass. 6.8 — min. 4.5.
20 LUNEDI' (20-345) — S. Sebastiano
SOLE: Leva alle 7.44; tramonta alle 16.58.
LUNA: Sorge alle 21.50; tramonta domani alle 9.53.
L. P. il 16 — U. Q. il 24.

Liste elettorali amministrative

La commissione elettorale comunale rende noto che da oggi a tutto 31 gennaio a. c. un esemplare delle liste degli lettori amministrativi di questo Comune per l'anno 1919 ed un esemplare degli elenchi primo, secondo, terzo, quarto e quinto di cui agli articoli 36 della legge, rimarranno affissi all'albo pretorio, mentre un altro esemplare della lista e degli elenchi coi titoli e documenti relativi a ciascun nome, le liste delle sezioni, il testo delle deliberazioni sulla circoscrizione delle singole sezioni e sulla determinazione dei locali per la votazione, staranno a disposizione del pubblico nell'ufficio comunale con diritto ad ogni cittadino di prenderne visione.

Ogni cittadino nel sopraindicato termine e nei modi stabiliti dagli articoli 40 e 53 della legge può reclamare alla Commissione elettorale provinciale contro la formazione della lista e degli elenchi, la circoscrizione delle sezioni, la formazione delle liste degli elettori di ciascuna sezione e la determinazione dei luoghi di riunione per la votazione.

I reclami possono anche essere presentati nello stesso termine alla Commissione comunale che li trasmetterà alla Commissione elettorale provinciale e ne rilascierà ricevuta per mezzo del segretario.

Liste elettorali politiche

La Commissione elettorale comunale rende noto che da oggi a tutto 31 gennaio a. c. un esemplare delle liste dei collegi in cui questo Comune è diviso per l'anno 1919 ed un esemplare degli elenchi primo, secondo, terzo e quarto di cui agli articoli 29 della citata legge rimarranno affissi all'albo pretorio, mentre un altro esemplare della lista e degli elenchi coi titoli e documenti relativi a ciascun nome, le liste delle sezioni, il testo delle deliberazioni sulla coscrizione delle singole sezioni e sulla determinazione dei locali per la votazione, staranno a disposizione del pubblico nell'ufficio comunale con diritto ad ogni cittadino di prenderne visione.

Ogni cittadino nel sopraindicato termine e nei modi stabiliti dagli articoli 36 e 42 del Testo unico, può reclamare alla Commissione elettorale provinciale contro la formazione della lista degli elettori di ciascuna sezione, e la determinazione dei luoghi di riunione per la votazione.

I reclami possono anche essere presentati nello stesso termine alla Commissione comunale che li trasmetterà alla Commissione elettorale della Provincia e ne rilascierà ricevuta per mezzo del Segretario.

Comitato postelegrafonico
pro ciechi di guerra

Riporto L. 18.145.40 — A mezzo «Gazzettino» dal signor Angelo Vidal per onorare la memoria della sig. Rosa Vidal L. 50 — dal sig. De Andrea Pietro per onorare la memoria del sig. Pillon Luigi 5 — Totale L. 18.200.40.

Per le Ditte che cercano impiegati e operai

L'Ufficio comunale del lavoro comunica alle Ditte di Venezia di aver costituita una apposita Sezione di collocamento per operai di qualunque specie e per impiegati.

Già un grande numero di disoccupati si sono iscritti per aver lavoro; e sarebbe utile che le Ditte cittadine, cui occorre mano d'opera, si rivolgessero, per le loro richieste, al detto Ufficio.

Il servizio che l'Ufficio del lavoro offre agli industriali, commercianti e principali in genere, per facilitare ad essi la ricerca e la scelta degli operai e degli impiegati, è gratuito.

Le richieste di operai e di impiegati possono essere fatte per iscritto. I richiedenti devono dichiarare, oltre il nome cognome proprio e della Ditta, il preciso indirizzo, la specie ed il numero degli operai o degli impiegati richiesti.

Gli industriali, commercianti e principali in genere possono comunicare all'Ufficio per telefono le loro richieste.

L'Ufficio è aperto dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 19 nei giorni feriali.

Nell'invio del personale alle Ditte si attiene ai concordati o ai patti di lavoro esistenti, ed in mancanza, agli usi di piazza.

Prendendo accordi con la direzione dell'Ufficio del lavoro le ditte richiedenti possono stabilire dei turni di prova tra i disoccupati del genere, desiderato, e procedere così ad una scelta più oculata del personale.

Ancora le barche

Il nostro giornale è pago di avere richiamata l'attenzione di chi spetta su una questione d'interesse vitale per la cittadinanza; ma non può continuare ogni giorno ad ospitare l'opinione dei singoli cittadini in proposito, sebbene le lettere che ogni giorno riceve provino appunto l'importanza della soluzione invocata nel rifiorire delle industrie e dei commerci.

Anche oggi un lettore ci prega di accogliere la lettera in cui rinnova la raccomandazione già fatta da più altri, che le barche siano presto ricuperate, riparate e consegnate ai privati per il traffico minuto della città.

Un altro — l'autore della lettera pubblicata il 17 corr. — prende atto delle dichiarazioni fatte dal sig. G. Ravà segretario generale dell'Ente per la organizzazione civile, «del quale non intese per nulla di travisare il pensiero avendo creduto esatto quanto l'autore della lettera N. 2 scriveva riguardo alla tariffa stabilita per le opere pie, visto che il sig. G. Ravà non aveva in proposito rettificato, e parendogli dallo spirito se non dalla lettera che il sig. G. Ravà stimasse avesse a ribassarsi un prezzo ch'egli dichiarava proibitivo, visto che è primo scopo di tutta l'azione del benemerito Ente il rifiorire della città nostra».

Poichè dunque tutti sono concordi in questo desiderio fervidissimo, meglio che continuare il dibattito, è raccomandare la soluzione rapida ed efficace alle competenti Autorità, le quali certo terranno conto del voto di tanti cittadini.

La "Gallinari„ a Venezia

Il giorno 15 corr. si è riunito in Pisa il Consiglio di Amministrazione della Società Industrie Aeromarittime Gallinari, il quale fra gli altri argomenti importantissimi per l'assestamento della Società stessa pel periodo di pace, ha discussa e decisa la immediata costituzione, da parte della Galinari medesima, di una Società per la navigazione sull'Arcipelago toscano e per quella fluviale sull'Arno, con capitale iniziale già sottoscritto di un milione di lire.

Il materiale destinato alla nuova Società verrà fornito dalla Gallinari. E possiamo dire con piacere che seguendo le direttive espresse dal suo Illustre Presidente Comm. Angelo Gino Toso, la Gallinari si propone di esplicare un importante programma di costruzioni destinate ad integrare i più urgenti bisogni di Venezia, nonchè di trasportare, appena le circostanze lo renderanno possibile, una parte della propria attività a Venezia stessa.

Funzionari delle Opere Pie

Ieri sera, presso l'Associazione Impiegati si sono riuniti i rappresentanti dei Funzionari delle Amministrazioni delle Opere Pie, per discutere in merito ad interessi di classe.

Dopo una esauriente discussione, venne approvato il seguente ordine del giorno:

«I funzionari delle Amministrazioni delle Opere Pie di Venezia, riuniti in assemblea la sera del 18 gennaio 1919:

ritenuto che gli stipendi loro corrisposti sono insufficienti alle attuali esigenze della vita;

mentre si riservano di proporre una razionale riforma dei rispettivi organici con la quale verrebbe più equamente ripartita la spesa;

reclamano frattanto per tutti la pronta attuazione del provvedimento portato dal D. L. 14 settembre 1918 n. 1314 e per quelli del Monte di Pietà anche quello previsto dal D. L. 10 febbraio 1918 n. 107, e danno mandato alla presidenza dell'Associazione Impiegati Civili di esplicare la sua azione presso le autorità affinchè gli invocati provvedimenti non abbiano oltre a ritardare».

Gli impiegati della Marina

I funzionari civili della Federazione fra gli Impiegati civili della Marina, Sezione di Venezia, riuniti in assemblea la sera del 18 corrente, presso la Sede della Associazione fra Impiegati civili di qui, dopo animata discussione nella quale hanno preso parte molti dei soci intervenuti votarono alla fine il seguente ordine del giorno:

«I funzionari civili dell'Arsenale di Venezia, di fronte al deplorevole silenzio delle autorità superiori circa provvedimenti economici e morali richiesti e riconosciuti legittimi anche dalle stesse autorità locali, deliberano di intensificare maggiormente l'agitazione, dando incarico al Consiglio direttivo di svolgere d'urgenza le pratiche necessarie per ottenere il sollecito soddisfacimento, nonchè di ottenere il pagamento del lavoro straordinario, già compiuto negli ultimi decorsi mesi, e volgendo lo sguardo con simpatia all'attuale movimento dei ferrovieri e di altre categorie di impiegati e salariati, danno ad essi la completa adesione delle loro forze».

Per la nostra salute

La Croce Rossa Italiana ha pubblicato in questi giorni un ottimo «Calendario della salute» del dott. Eschillo Della Seta.

Su di un quadretto murale, riproducente con squisito senso artistico il soggetto «Maternità» è un blocco da sfogliarsi ogni giorno e contenente, oltre la data, dei consigli d'igiene, esposti in forma semplice, accessibile a tutti, che servono ad insegnare molte cose utili riguardanti la nostra salute.

Per la forma brillante con cui i consigli d'igiene sono esposti e l'efficacia che essi possono avere, specie nell'attuale momento, raccomandiamo vivamente la pubblicazione che si vende a beneficio della Croce Rossa Italiana (L. 5 presso la Libreria Mantegazza, Via Nazionale 145, Roma).

Corrispondenze col Belgio
e con l'Alsazia-Lorena

Il Direttore superiore delle poste e telegrafi ci comunica:

«E' riattivato il servizio delle corrispondenze ordinarie e raccomandate con il Belgio, Alsazia e Lorena».

Alla Scuola Superiore di Commercio

Il prof. Alfredo Galletti, incaricato di storia comparata delle letterature moderne in questa sezione magistrale di lingue e letterature straniere, terrà prossimamente la prolusione al suo corso.

Altro annuncio preciserà il giorno, l'ora e l'aula della Scuola in cui la prolusione sarà fatta.

Società tra ex Finanzieri

I soci sono convocati in assemblea generale nella sala superiore della trattoria dell'Academia alle ore 14 di oggi in prima convocazione, e alle 14.30 in seconda convocazione per la discussione del seguente ordine del giorno: Relazione annuale del consiglio direttivo e dei revisori. — Modicazioni e proposte. Provvedimenti generali. — Elezioni delle cariche sociali.

Società di Concerti Marcello

L'Assemblea generale della Società di concerti B. Marcello è convocata per le ore 17 di sabato 25 corr. presso il Liceo musicale a S. Stefano.

Il presente avviso serve di invito personale.

Alla assemblea potranno intervenire soltanto i soci effettivi della «B. Marcello».

Nel mondo dei ladri
La squadra mobile e le sue scoperte

Da due giorni ci occupiamo del lavoro della Squadra mobile, guidata con alacrità dal delegato dottor Enrico De Benedetti, ed abbiamo visto che in merito a ciò molti furti rimasti lungo tempo impuniti, sono verso il loro epilogo; molta della refurtiva venne sequestrata, ed è già stata in parte restituita ai legittimi proprietari.

Da vario tempo si aveva l'impressione che nella nostra città, dove ben difficilmente albergano e possono rimanere celati malviventi di professione, si fosse costituita una associazione di abili ladri. Con rapidità e scaltrezza si succedevano furti a furti.

Abbiamo già nello scorso novembre, dato ampio resoconto su quelli commessi in danno della ditta Chiesura in campiello Selvatico, della ditta Fassina al ponte dell'Anconetta nel sestiere di Cannaregio, del bar al Ponte della Piavola, nel sestiere di San Marco, e di quello delle due case site nel sestiere di Castello ai numeri anagrafici 3734 e 3637, furti laboriosi, iniziati con fori sui muri.

Non ci dilungheremo a ricordare tutti gli altri minori. Ne riproduciamo solamente uno, passato quasi inavvertito in cronaca, ma che adesso ritorna a galla. Alludiamo alla visita dei ladri nella macelleria di Giuseppe Peltrera in Via Garibaldi, dove, scassinata la balconata, vi rubarono una coscia di maiale tre quarti di castrato, dei prosciutti e due polli.

Il Peltrera, avvertito nella stessa notte dalla guardia notturna Giovanni Bezzo si era recato sul posto dopo che i ladri avevano perpetrato il loro colpo e poi al Commissariato di Castello a farne regolare denuncia.

Il delegato De Benedetti vedendo le denuncie affluire in modo impressionante nel suo ufficio, iniziò le indagini più attive. E così, dopo pazienti appostamenti, ed a travestimenti, lo zelo e la attività del funzionario e delle guardie ebbero lusinghiero successo.

Si sequestrarono il caffè, la lisciva, il legno, il carbone, il vino rubato al Paganelli, e molta altra roba.

Con la refurtiva seguì una filza di arrestati fra ladri e manutengoli.

Eccone l'elenco completo: Giason Galliano di Cesare di anni 24, Grego Mario di Giuseppe di anni 18, Redanzen Giuseppe di Antonio di anni 20, Umberto Motta fu Domenico di anni 19, Torelli Emilio di anni 42, Varagnolo Ermenegildo di anni 24 e Zane Giuseppe.

Il delegato continuò nelle indagini coadiuvato dai bravi agenti Incremona, Norrito, Lorenzo e Celestino Giorni, Di Marcantonio Tangari e molti altri.

E le indagini condussero alla scoperta di molta altra roba di sospetta provenienza.

Gli agenti Norrito, Incremona e Giorni Celestino, si trovavano giorni fa di fazione in Via Garibaldi a Castello.

Avevano il sospetto che nella trattoria «Giorgione» di proprietà di Antonio Bonora fu Domenico di anni 54, si tramassero cose non troppo chiare.

Il Bonora però si era accorto della vigilanza e si teneva sulla difensiva.

Gli agenti entrarono nel locale sotto vari travestimenti, ma nulla fu loro dato scoprire.

Ieri mattina i suddetti erano di servizio in quei paraggi e sentirono un odore molto appetitoso uscire dalla trattoria. Decisero di entrarvi.

In una pentola infatti bollivano due galline. Chiestane la provenienza al Bonora, questi nel darne spiegazione si confuse.

Gli agenti intuirono che qualche cosa di losco vi era nelle spiegazioni ricevute e condussero l'oste in questura. Poco dopo si ripresentarono ed al figlio dell'arrestato, Giovanni, di anni 21, dichiararono che dovevano perquisire il locale.

Risultato della perquisizione fu la scoperta dei tre quarti di castrato, dei prosciutti e della coscia di maiale rubati al macellaio Peltrera.

Procedettero anche all'arresto del figlio, che condussero a tener compagnia al padre.

Furono sottoposti a stringente interrogatorio dal dottor Benedetti e quindi rinchiusi in camera di sicurezza.

Il bravo funzionario ed i suoi non meno bravi agenti, fra giorni ci preparano delle altre grandi sorprese. Confidiamo quindi che la nostra città sarà liberata — e speriamo per un pezzo — da questi ladri le cui gesta cominciavano ad impressionare.

Un furto di stoffa

Il giorno 6 del c. m. entrarono nel negozio della ditta De Guillaume all'Ascensione, tre persone. Chiesero di comperare un taglio di stoffa per un vestito da uomo. Saliti al secondo piano del negozio, in un momento di disattenzione dell'agente rubarono sei metri e mezzo di stoffa del valore di lire 250. Accortasi della sparizione una commessa di negozio corse a denunciare il furto al commissariato di P. S. di S. Marco. Iniziate indagini dirette dal delegato Damaggio in breve si riuscì a identificarne uno che venne anche riconosciuto dagli agenti e dalla signorina Calderan Resi.

Ora si sta indagando e si è sulle buone tracce per ritrovare i complici.

La refurtiva è scomparsa. L'arrestato non volle confessare nè i nomi dei suoi compagni, nè dove sia andata a finire la refurtiva.

Le disgrazie

Ricorsero ieri alla Guardia medica dell'Ospedale civile:

Francesco Randazzo fu Antonio di anni 33, abitante nel sestiere di Cannaregio per contusioni al torace. Guarirà in giorni 30, salvo complicazioni.

— Giovanni Pavan fu Giuseppe, di anni 49, abitante nel sestiere di Dorsoduro 2347, per la frattura della gamba sinistra. Guarirà in giorni 30 salvo complicazioni.

Buona usanza

Il barone Giorgio Enrico Levi a mezzo del cav. dr. Ugo Levi ha fatta a questa Congregazione di carità la oblazione di lire 50 a pro dei poveri della città, in omaggio alla memoria del defunto barone Giacomo Giorgio Levi.

* Per onorare la memoria del sig. Giuseppe Ancona a vantaggio della fondazione Venezia, presso il Collegio degli orfani dei sanitari italiani in Perugia hanno versato lire 20 il dr. Gilberto Senigaglia di Trieste e lire 2 ciascuno il dr. A. Chiaron Casoni, I. Marconi, F. Orefice e P. Ramina.

* Alla Società contro l'Accattonaggio lire 20 per triste anniversario, da persona che desidera conservare l'incognito.

Pervennero all'Educatorio Rachitici «Regina Margherita» le seguenti offerte:

Dagli eredi della signora Ada Pagello ved. Antonini ed in esecuzione delle sue disposizioni testamentarie L. 500.—

— Per onorare la memoria del sig. Natale Vianello Moro L. 10 dal cav. ing. Francesco Sartori.

— Dall'ing. Francesco ed Alma Sartori L. 10 per beneficenza di Capo d'anno.

Per onorare la memoria del compianto sacerdote don Attilio Grismondi, la famiglia Gamba ha versato L. 20 all'Istituto «Buon Pastore».

Estrazione Lotto - 18 Gennaio 1919

VENEZIA	13	74	67	32	48
BARI	57	3	6	41	20
FIRENZE	25	39	77	30	66
MILANO	20	77	83	14	24
NAPOLI	58	33	16	49	40
PALERMO	12	43	4	69	31
ROMA	11	73	25	87	49
TORINO	71	84	39	87	38

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Tribunale Marittimo di Venezia

Pres. col. Scarpis — P. M. Cap. Crimi — Segret. Romeo — Difesa Tanas e Di Blasio.

Un furto a bordo

Bassa Erminio fu Giuseppe di anni 17, pasticciere da Trieste, Voltolina Palmiro di Riccardo di anni 17, domestico da Trieste, Louvrich Alberto fu Francesco di anni 24, fuochista da Trieste, marinai sul piroscafo «Praga» ancorato in questa marittima, sono accusati di furto qualificato in danno della R. Marina.

Il tribunale condanna: Louvrich ad anni 1 e mesi 6 di reclusione. Agli altri due concede la diminuente della minore età e li condanna a mesi 9 di reclusione.

Altri due furti

Trevisan Cesare fu Luigi, d'anni 55 barcaiuolo da Venezia, Trevisan Leopoldo di Cesare, di anni 28, fuochista nel Corpo R. E., Ferri Giordano di Giovanni di anni 21, cannoniere nel Corpo R. E. sono accusati di correità in furto in danno della R. Marina.

Il tribunale condanna Trevisan Leopoldo ad anni 2 e mesi 6 di reclusione e Ferri Giordano ad anni 1 e mesi 6 della stessa pena. Assolve Trevisan Cesare per non provata reità.

— Lattanzo Francesco di Ruggero, della classe 1893, marinaio nel Corpo R. E. è accusato di furto di un paio di scarpe in danno di Martinelli Carolina da Venezia.

Viene condannato a mesi 7 di carcere, oltre alla restituzione delle scarpe alla legittima proprietaria.

Tribunale Penale di Venezia

Presidente avv. Ballestra — P. M. avv. Chiancone.

Un'assoluzione

Moro Carlotta di 24 anni, casalinga, è imputata di furto continuato di effetti di vestiario in danno della coinquilina Amelia Pezzeroni, la quale però non si presenta al dibattimento.

La Moro nega l'addebito: spiega come invece la stessa Pezzeroni le avesse regalata una blusa di seta nera, assai frusta: ignora il motivo recondito per cui la accusò di furto: forse, aggiunse, per gelosia.

Viene letta la denunzia della P. S. Introdotta la testimone Ida Rizzi, questa afferma di avere chiesta in dono una blusa alla Moro: questa le regalò quella avuta dalla Pezzeroni. Qualche giorno dopo si imbattè con la denunciante, la quale, pure dichiarando che quella blusa era sua, non accennò affatto ad alcun furto patito in precedenza.

Il P. M. domanda la assoluzione della imputata per insufficienza di prove.

Il difensore avv. Bonlini ne chiede invece la assoluzione perchè non avrebbe commesso il fatto addebitatole.

Il tribunale assolve la Carlotta Moro per insufficienza di prove.

Stato Civile

NASCITE

Del 14 — In città: maschi 0, femmine 2 — Nati in altri comuni ma appart. a questo: maschi 4, femmine 2 — Totale 8.

Del 15 — In città: maschi 6, femmine 2 — Nati in altri comuni ma appart. a questo: maschi 3, femmine 5 — Totale 16.

Del 16 — In città: maschi 5, femmine 2 — Nati in altri comuni ma appart. a questo: maschi 5 femmine — Totale 12.

MATRIMONI

Del 14 — Vincenti Giuseppe capo collaudatore con Scarpa Maria civile, celibi — Brivonese Carlo con Polese Caterina, celibi, celebrato a Piacenza il 17 giugno 1918 — Bosmin Marco impiegato con Gaggio Eleonora civile, celibi, celebrato a Roma il 15 luglio 1918 — Bortolin Romeo tagliatore sarto con Romanelli Marianna atta a casa, celibi, celebrato a Firenze il 22 ottobre 1918.

Magarotto Stefano ragioniere con Barbini Ines impiegata, celibi, celebrato a Firenze il 30 marzo 1918 — Orlandini Luigi possidente con Tirelli Carolina possidente celibi, celebrato a Roma il 7 aprile 1918 — Vianello Carlo ag. di comm. con Rizzo Margherita casal., celibi, celebrato a Ferrara il 23 maggio 1918.

Del 16 — Chiurlotto Giovanni commerciante con Sartori Anna Giulia civile, celibi, celebrato a Bologna il 10 giugno 1918 — Spada Nicolò possidente vedovo con Bozzi Adriana possid., nubile, celebrato a Roma il 10 agosto 1918.

DECESSI

Del 14 — Ceselin Bertotto Emilia, di 21 anni, coniug., casal., di Venezia — Santini Rossi Angela, 63, con., cas., id. — Tommasini Gasparon Vittoria, 30, con., cas., id. — Signoretti Albanico Lucia, 74, ved., cas., id. — Barsega Mario, 21, celibe, soldato, di Oderzo — Sapino Luigi, 20, celibe, guardia finanza, di Novara — Segnori Luigi, 30, celibe, soldato, di Ferentino.

Del 15 — Cavalieri Maddalena, di anni 78, nub., casal., di Venezia — Francesconi Tisi Caterina, 42, con., casal., id. — Galassi Alfredo, 20, cel., soldato, di Consandolo — Gioacchino Francesco, 62, celibe, orefice di Venezia — Latort Nicola, 44, coniug., maresciallo finanza, id.

Più un bambino al disotto degli anni 5.

Del 16 — Vio Padella-Clemenza, di 70 anni, coniug., casal., di Venezia — Tona Luigia, 64, nub., infermiera, id. — Peloso De Santi Maria, 40, con., perlaia, id. — Berlese Enrico, 67, con., gondoliere, id. — Vianello Moro Natale, 45, cel., prof. chimico, id. — Valente Livio, 33, con., capotreno ferrovia, id.

Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

Teatri e Concerti

Goldoni

Emilio Zago nella recita diurna, alle ore 15.30 precise, replicherà tutto intero il giocondo programma svoltosi nella sua serata d'onore, e cioè «Una partia a tresete» — «Santa Rosa» — «I Ugonoti».

Nella recita serale, alle 20.30 rappresenterà il brioso lavoro di Giacometti: «Quattro done in una casa, inferno averto», a cui seguirà «In Pretura».

E' inutile per queste due rappresentazioni così ben scelte dire di più.

Domani molto probabilmente il nuovo lavoro di E. Paoletti: «Pesci a l'amo». Vivissima è l'aspettativa.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI, 15: «Traviata» — **20.30:** «Rigoletto».
GOLDONI — «Santa Rosa» - «I Ugonoti»
ITALIA — «La passeggera» — protagonista P. Menichelli - ultima replica.
MASSIMO — «Quando il sole tramonta»
CAFFE' ORIENTALE — Concerto orchestrale e cinematografo (ore 16 e 20).

LETTERE DAI LETTORI

Il disservizio postale

Preg. Sig. Direttore

Il disservizio postale continua allegramente: cartoline e lettere arrivano con settimane di ritardo. Non sarebbe tempo di finirla?

Si vuole che il cittadino, danneggiato da questo caos, si sostituisca al Ministero..... assente? Si può saperne qualche cosa?

Si sono addormentati tutti?

(Segue la firma).

Onoranze all'ammiraglio Canevaro

Roma, 18

In occasione dell'ottantesimo anno del Vice Ammiraglio Duca Napoleone Canevaro, Senatore del Regno, il ministro della Marina Vice Ammiraglio Del Bono, prendeva la iniziativa della offerta all'illustre ammiraglio — circondato nell'armata da tanta affettuosa reverenza — di un album con le firme degli ammiragli e di ufficiali di ogni grado della R. Marina.

L'iniziativa ebbe il miglior successo e da S. A. R. l'Ammiraglio Duca di Genova, Luogotenente Generale di S. M. ai più giovani ufficiali, furono raccolte innumerevoli firme che, riunite in un artistico volume, furono offerte in questi giorni al venerando Uomo.

L'Ammiraglio Canevaro rispondeva al Vice Ammiraglio Del Bono con questa nobilissima lettera:

«Eccellenza! Permetta che oggi io ritorni con animo profondamente grato sulla cortese visita che personalmente ha voluto farmi or sono tre giorni e del dono prezioso presentatomi a nome della R. Marina in occasione del mio ottantesimo anniversario.

Ho esaminato l'indirizzo direttomi scritto di mano di V. E. e seguito dalle firme di ammiragli ed ufficiali di ogni grado e categoria, in capo ai quali sta il nome illustre e caro dell'ammiraglio Tomaso di Savoia, e sono rimasto affettuosamente commosso per tanta distinzione accordatami dopochè da quindici anni mi trovo nella posizione di ritiro dal Regio Servizio.

Certo è che nella lunga mia carriera navale ho considerato ogni persona della R. Marina come della mia propria famiglia e che nei presenti anni di guerra ho seguito col massimo interesse e fede e ammirazione gli atti chiarissimi per valore e patriottismo compiuti dal personale di tutti i gradi, taluni sublimi per persistente energia coronata dalla vittoria, e che più che mai mi sono sentito onorato e fiero di avere speso la vita in tale compagnia di uomini e di energie che hanno possentemente contribuito alla grandezza della patria.

Ringrazio ancora la E. V. e la prego di presentare i sensi della mia intensa gratitudine ed ammirazione a S. A. R. l'Ammiraglio Duca di Genova, agli ammiragli, comandanti, ufficiali ed altri che con sì manifesta benevolenza hanno voluto onorare e rallegrare la mia età avanzata».

Informazioni commerciali

Requisizione delle sostanze e degli acidi grassi

La Camera di commercio rende noto che — non interessando più ai fini del munizionamento le sostanze grasse — col principio dell'anno corrente i prezzi delle stesse sono divenuti liberi.

Esportazione dei cappelli

La Camera di commercio avverte che alla voce «feltri per cappelli e cloches» compresa nell'elenco B allegato a circolare ministeriale 107329 del 29 Dicembre 1918, va sostituita la seguente «cappelli d'ogni sorta guarniti o no» dei quali, quindi, le dogane sono autorizzate a consentire direttamente l'esportazione per tutti i paesi, esclusi i nemici e la Russia.

Orario delle Ferrovie

Partenze da Venezia

VERONA: 17.30 A.
MILANO: 6.30 A; 12 A; 22.50 D.
BOLOGNA: 5 A; 8.10 A; 12.25 A; 20.15 DD 22.30 DD.
TRIESTE: 9.10 DD; 13.30 A (via Treviso-Udine-Cormons).
TREVISO: 6.15 A; 9.10 DD; 13.30 A; 17.50 A.
BASSANO: 6.45 A.
TRENTO: 18.40 A.
PORTOGRUARO: 8.23 O. (con trasbordo a S. Donà di Piave).

Arrivi a Venezia

VERONA: 9.30 A.
MILANO: 7.25 D; 16.30 A; 22 A.
BOLOGNA: 8.40 DD; 9.55 DD; 13 A; 17.50 A; 24 A.
TRIESTE: 16.20 A; 22 DD (via Cormons-Udine-Treviso).
TREVISO 7.45 A; 11.50 A; 16.20 A; 22 DD.
BASSANO: 8 A.
TRENTO: 17.50 O.
PORTOGRUARO: 20.38 O (con trasbordo a S. Donà di Piave).
MESTRE: 13.48 L; 18.38 L; 19.28 L.

Dopo 43 mesi di permanenza alla fronte: nel Carso, nel Trentino ed in Francia; alla vigilia del giorno in cui avrebbe potuto riabbracciare la famiglia, moriva all'Ospedale da Campo 0.81 a Fumay (Ardenne) il

Capitano GRI MARIANO
del 75.o Regg. Fant. 6.a Compagnia

La moglie Ida Paganelli ed i parenti tutti nel darne angosciati il triste annuncio, ringraziano anticipatamente quanti vorranno assistere all'ufficio funebre che verrà celebrato lunedì 20 corrente alle ore 9 nella Chiesa di S. Giacomo dall'Orio.

La moglie Debora Silvestrini stretta alla tenera Lina Bruna, la madre (già provata al dolore di aver perduto altri due figli consacratisi alla Patria), il fratello, la sorella, i suoceri, i cognati ed i parenti tutti desolatissimi annunziano l'immatura perdita avvenuta in Bologna il 13 corr. in seguito a malattia contratta al fronte, del loro amatissimo

GUIDO BERT
d'anni 26
Tenente dei Carabinieri Reali
ben due volte ferito ed insignito della croce di guerra.

Non si mandano partecipazioni personali.

Mestre-Mirano Veneto.

Per l'italianità di Fiume

La parola a un convertito

Riceviamo e ben volentieri pubblichiamo:

Mi conceda, Sig. Direttore, che alle dotte discussioni pro e contro il diritto italiano a Fiume, che in questi giorni riempiono colonne di giornali italiani e stranieri, e che agitano paesi e parlamenti, io aggiunga alcune modeste osservazioni pratiche fatte in una mia recente visita a Fiume.

Convinto internazionalista, non di quell'internazionalismo slombato monopolizzato dal P. S. I. Uff., ma assolutamente immune da ogni tabe pan-nazionalista e fervente, appassionato assertore del disarmo e della più completa abolizione degli armamenti nazionali, unico bene reale e supremo che deve sorgere da tante sciagure e da tanto sangue, sono sbarcato a Fiume con l'animo aperto ad ogni simpatia per le giovani nazioni germinate dall'inglorioso sfacelo dell'Impero degli Absburgo, e, per quella alquanto ingenua generosità che distingue la nostra stirpe, alquanto prevenuto contro le piccole beghe locali e disposto per parte mia, come la 40 milionesima parte d'Italia, a qualsiasi rinunzia, a qualsiasi sacrificio sull'altare della concordia e della pacificazione universale. Disposto a cedere a quei principi, Fiume, qualche cosa d'altro, ed anche qualche.... Monte Nero agli Jugo Slavi.

Ma per via, al contatto immediato della realtà ho dovuto rivedere tutto il mio bagaglio idealistico ed è a questa revisione che io la prego di dare ospitalità nelle colonne del suo giornale.

Sorvolerò facilmente sulle ragioni storiche e sulle vestigia italiane lasciate a Fiume dall'antica cittadinanza, ed a più pari sui caratteri geografici della conca di Fiume, perchè queste questioni sono state già ad esuberanza trattate ed anche perchè mi lasciano un po scettico.

La questione pratica sta, per me, nella realtà attuale e contingente, esaminata sotto i vari aspetti.

Popolazione.

Fiume intanto conta circa 40.000 abitanti prettamente italiani di lingua, di sentimenti, e di tutti i caratteri della razza, contro meno di 10.000 di popolazione croata. Quando si pensi alla soffocazione politica economica subita dalla popolazione italiana, alla ormai secolare violenza di snazionalizzazione compiuta dall'Impero a danno di questa popolazione, alla artificiale importazione e imposizione dell'elemento croato, appare a prima vista come il rapporto fra le due nazionalità aumenti grandemente a favore degli Italiani; non solo, ma la distribuzione topografica stessa di queste popolazioni dimostra quanto tenaci e profondi siano i sentimenti di italianità di quei nostri connazionali, perchè i croati abitano quasi esclusivamente la parte alta di Fiume, precisamente denominata Sussac, nettamente separata da Fiume dal fiume omonimo, che è il confine strategico naturale di tutte le competizioni fra le due nazionalità. Perciò la città di Fiume propriamente detta, che circonda ad anfiteatro l'ampio porto, è esclusivamente Italiana; mentre i nuovi immigrati croati abitano Sussac.

Diritti.

Ma un più alto (anche se nuovo ed audace) concetto del diritto di un popolo su di una città deve essere fondato sulla supremazia di opere, di lavoro, di contributo materiale ed intellettuale che questo popolo ha portato allo sviluppo della città stessa. Ebbene il rigoglioso sviluppo di Fiume, tutto il suo incremento industriale e commerciale, la sua espansione edile, le sue opere pubbliche, sono opera esclusiva di Italiani e Magiari. Porto, città, banche, navigazione, commerci, esercizi, professionisti sono monopolio degli Italiani e dei Magiari: di quelli l'iniziativa ed il concetto, di questi i capitali.

I Croati in questa opera ascensionale di attività cittadina non hanno prestato che una infima maestranza manuale incolta e deficente. Imposti da violenze snazionalizzatrici del governo centrale, hanno, come si suol dire, posto l'uovo del cuculo nel nido altrui; ed anche i Magiari hanno spesso dovuto associarsi i Croati; scegliere alcuni fra questi a loro direttori e collaboratori; ma la vera effettiva e tangibile opera rimaneva in mani italiane, e permaneva e si riaffermava contro tutte le imposizioni, le sopraffazioni. Ma oggi, anche il contributo cospicuo magiaro, (se questi possono aver qualche diritto sulle loro passate iniziative ed opere), si assomma a quello italiano. Volontariamente, perchè i magiari danno tutta la loro adesione a Fiume italiana, ben sapendo come l'Italia dia ospitalità al capitale ed all'opera straniera, ben sapendo come una nazione ordinata, civile, evoluta possa garantire e tutelare i loro diritti e la loro attività più di quanto possono sperare da un caos politico informe ancora in costituzione, come la nuova Jugo Slavia.

Sbocco al mare.

Si afferma che bisogna lasciare uno sbocco al mare alla nuova nazionalità; sta bene. Qui mi trovo in accordo (con buona pace di Mussolini) con l'on. Bissolati. La vera conquista di questa guerra, deve essere la conquista della pace e la comune convivenza fra le nazioni affratellate: a questo fine supremo dobbiamo rinunciare tutti ed ognuno a qualche cosa che ci stia molto a cuore. Ebbene, la Jugo Slavia ha nella Dalmazia golfi ampi e liberi che potranno divenire meravigliosi porti commerciali per l'hinterland Dalmata e Serbo. Perchè si chiede Fiume? Perchè Fiume è già fatto, compiuto e non costerebbe nulla. Ma, prima di tutto, ogni nazione per formarsi ha dovuto pagare la sua libertà con sangue e con denaro, ha dovuto crearsi i mezzi del suo sviluppo attraverso sacrifici immensi e sforzi di generazioni.

Che pretesa è quella di questa Jugo Slavia di aver tutto pronto, redditizio, comodo? Non le basta la potente flotta austriaca?

Secondo, ho diritto questa nazione in formazione, priva di industrie, senza una propria effettiva, reale necessità di [illegible] Sarebbe come [illegible] un capitale ad [illegible] Fiume è enormemente sproporzionata ai bisogni ed alla preparazione industriale Jugo Slava; mentre i porti del-

la Dalmazia sono suscettibili ad un progressivo sviluppo unisono e conforme allo sviluppo addivenire dell'industria paesana.

Civiltà.

Un ultimo e... doloroso argomento. Noi tutti, serenamente, coscienziosamente sappiamo quale ospitalità larga, generosa, protettrice sappia dare ai nuclei etnicamente stranieri, che l'Italia accoglie nel suo grembo veramente materno. Non c'è bisogno, credo, di appellarsi agli Albanesi delle Puglie, ai Valloni del Piemonte, agli stessi Slavi del Friuli; tutti figli di una stessa madre, concittadini tutti di una patria stessa, all'ombra di una stessa bandiera, accomunati di uno stesso diritto, fratelli di uno stesso ideale, essi hanno combattuto la guerra comune con tutto il loro fervore. Quindi nessun timore che qualche migliaio di Jugo Slavi possa creare un irredentismo a rovescio; ed essi hanno tutte le garanzie di ogni sviluppo e di ogni tutela. Ma quali garanzie possono avere invece gli Italiani di Fiume che passassero sotto il dominio Jugo Slavo? E' vano tacerlo: questo popolo è il Croato, anche se ha cambiato etichetta; è quegli che più di tutti i popoli sorti dalla caduta dell'Impero, ha ereditato le ingordigie, le intolleranze, i sistemi di sopraffazione, i metodi inquisitoriali dell'antico regime. Ma forse l'antico regime era in questo popolo che formava i battaglioni più fidi e gli sgherri più servi agli Absburgo. Popolo etnicamente inferiore, nascendo ha già manifestato le malvagità della sua arretrata medioevale mentalità politica e civile.

Bisogna osservare da vicino lo spirito di odio, di intrigo, di politicantismo, di intolleranza che anima questa gente! Nei 10 giorni di loro dominio su Fiume, durante l'interregno Austro-Italiano, ha continuato, intensificato fino al parossismo la lotta vile e feroce contro tutto ciò che suonava Italiano: ha emesso liste di proscrizione, abolito la lingua, abbattuto insegne, inveito contro tutto ciò che era Italiano, ha perfino sparso il terrore della morte con condanne *in pectore* a morte contro alcuni nostri connazionali.

E tutto questo mentre a Parigi i suoi delegati mendicano un aiuto e strillano contro la prepotenza Italiana.

GINO BUTTI

Dalle Provincie Venete

Avvertiamo gli abbonati alla "Gazzetta,, che non hanno ancora provveduto alla rinnovazione dell'abbonamento che sospenderemo il 21 corrente l'invio del giornale se entro quel termine la rinnovazione non sarà stata fatta.

VENEZIA

Un furto per 15.000 lire

MESTRE — Ci scrivono, 18:

Ieri notte ad ora imprecisata ignoti malfattori scassinarono il negozio di oreficeria sito nel centro della città e precisamente in piazza Umberto I. N. 353, di proprietà Patron Primo di Giuseppe d'anni 48. I malfattori dopo aver rotte le imposte di ferro, ruppero le lastre ed entrarono nel negozio, dove misero tutto a soqquadro, rubando argenteria, ecc., per oltre 15 mila lire.

Non contenti di ciò, cercarono di aprire la cassaforte, dove vi erano racchiusi oro e gioielli per un valore considerevole, ma la cassa, benchè alquanto danneggiata, resistette.

Sul posto per la verifica del furto si recarono il delegato cav. Di Palma col maresciallo delle guardie di città Barecchia, ed il maresciallo dei carabinieri Bettiol.

Varie di cronaca

Un altro furto. — Altro furto avvenne nella bottiglieria «Allo Sport». Nottetempo furono rotte le imposte della vetrina e rubati in danno del proprietario Benozzo Angelo fu Sebastiano, d'anni 42, bottiglie di vino e liquori per un importo di L. 200.

Offerte al posto di conforto. — Pervennero al posto di conforto di Mestre le seguenti offerte:

L. 50 dell'avv. conte Girolamo Marcello, L. 50 dal tenente ing. Vittorio Almagià, lire 316 per vendita cartoline fatta dal giovanetto Ferronato coadiuvato dai giovani Trevisani e Rommello; L. 50.60 versate cassetta posto di conforto.

Prelevamento generi tesserati. — A cominciare dal 19 corr. fino tutto il 25 ogni persona tesserata può prelevare presso il proprio pizzicagnolo i generi seguenti: Formaggio uso reggiano g. 100, presentando il tagliando N. 10 pagando L. 0.58; Formaggio uso Sbrinz g. 50 presentando il tagliando N. 11 pagando L. 0.29; Olio di oliva un quinto presentando il tagliando N. 12 pagando L. 1.05.

Buona usanza. — La moglie, il figlio Favorino, i cognati ed il signor Antonio M... offrono lire quattrocento a beneficio di questo Ospitale Umberto I. perchè venga intestato un letto al nome del defunto Noè Napoleone.

— In memoria del defunto Dante Gondola, Pietro Fontenin di Guglielmo offre lire 5 all'Assistenza civile.

CHIOGGIA — Ci scrivono, 18:

Beneficenza cospicua. — Il compianto cav. Galeazzo Vianelli con suo testamento olografo ha disposto che vengano elargite lire diecimila a favore dell'Istituto Rossi per le orfane dei pescatori; detta somma dovrà essere versata entro un triennio dalla sua morte.

All'Istituto Rossi stesso, in morte del predetto testatore, il sig. cav. Luigi Ravagnan e famiglia hanno elargito L. 50, gli eredi Vianelli lire 400 e L. 100 il signor Giuseppe Penzo a favore dell'Ospedale civile.

Rispettivamente L. 50 e L. 25 la Cassa di Risparmio e le Assicurazioni Generali, a beneficio dell'Istituto Rossi.

PADOVA

Una rapina in via Gorizia

PADOVA — Ci scrivono, 18:

Era ieri di passaggio per Padova un certo Sante Ramin da Cervarese Santa Croce.

Costui, congedato dal servizio militare, avendo interessi in Svizzera, ottenne il permesso di emigrare colà. Ieri si trovava nella nostra città per attendere il treno che lo doveva portare a Milano.

Nella notte si avviava pacificamente verso la stazione per prendere il treno, quando, giunto in via Gorizia fu avvicinato da due soldati, i quali con puerili scuse lo trattennero.

Poi uno di essi, con moto veloce, messagli una mano nella tasca della giacca, si impadroniva del portafoglio, dandosi quindi entrambi alla fuga.

Riavutosi, il Ramin si diede ad inseguirli, aiutato da un ufficiale che si era accorto della manovra dei lestofanti.

Uno di essi infatti fu raggiunto dall'ufficiale, il quale lo consegnò ai carabinieri che nel frattempo erano sopraggiunti.

L'arrestato si qualificò per Colombo Fermo. Non volle fare il nome del compagno.

Varie di Cronaca

Vino che costa caro. — Ieri sera l'ortolano Alfonsi Natale, abitante fuori Barriera V. E. dopo aver pranzato si recò, senza aver prima chiusa la porta di casa, in una vicina osteria per bere un bicchiere di vino.

Al suo ritorno ebbe la sgradita sorpresa di constatare che la casa, durante la sua assenza era stata visitata dai ladri.

Fatto un rapido inventario, si trovò mancanti 6700 lire, sei marenghi ed altro denaro, due braccialetti d'oro ed un orologio con catena d'oro da uomo per un complessivo valore di oltre mille lire.

Per misure di P. S. — Stanotte alle 23.30 gli agenti della Squadra mobile trassero in arresto per misure di P. S. certo Marco Guido di anni 16, d'ignoti, senza fissa dimora, [illegible] di anni 16, senza [illegible] e Meneghini Angelo fu Pietro di anni 30 pure senza fissa dimora.

Quest'ultimo chiedeva insistentemente l'elemosina ai passanti.

Mortale investimento. — Ieri l'auto n. 3 dell'Ufficio stampa del Comando Supremo, investì e travolse a Rubano, uccidendolo,

tal Salvioli Egidio di anni 18 di detto paese.

Sullo stradone procedevano nello stesso senso, tenendo ambedue la destra, un carro carico di fascine e l'auto predetta.

La macchina, dopo essere rimasta per un pò dietro il carro, dati i segnali, deviò per sorpassarlo. Non si sa per quale ragione, il giovane che conduceva il carro, volle traversare la strada. Lo chauffeur non fece a tempo a fermare l'auto ed il Salvioli venne investito.

Per protrazione d'orario. — Ieri notte gli agenti del pattuglione elevarono contravvenzione, perchè senza ragione alcuna protraeva l'orario di chiusura del proprio esercizio, la proprietaria del caffè al Genio in Piazza Unità d'Italia, certa Moro Emma fu Giovanni di anni 34.

— **Per lo stesso motivo** venne dagli agenti posta in contravvenzione certa Schiatello Maria di Luigi, esercente un'osteria di via Conciapelli.

Niente veglioni, balli, maschere. — Per ragioni sanitarie l'autorità ha disposto doversi tuttora osservare il divieto circa i balli pubblici, i veglioni e l'uso della maschera.

Arresto di un ladro di profumi. — Ieri sera, mentre il brigadiere dei RR. CC. si avviava in caserma, giunto in Corso del Popolo si imbattè in un individuo che portava sulle spalle una cassa camminando cauto e circospetto.

Chiestogli dove andasse questi abbandonò precipitosamente la cassetta dandosi alla fuga.

Il brigadiere si diede tosto a rincorrerlo gridando e le sue grida misero sull'avviso i dazieri della Barriera del Popolo che fermarono il fuggitivo il quale fu tratto in arresto. E' certo Tedeschi Aldo da Livorno, di anni 35.

La cassetta, che conteneva cinquanta chilogrammi di profumi, trovasi sequestrata nella caserma dei carabinieri di Levante.

E' imminente l'arresto di un complice del Tedeschi.

TREVISO

In materia di affitti

TREVISO — Ci scrivono, 18:

Per appianare nel miglior modo le numerose questioni insorte in materia di affitti dopo l'ottobre 1917, il Municipio ha costituito una Commissione consultiva, perchè a libera norma dei cittadini, esprima un giudizio non di stretto diritto ma ispirato ad equità e giustizia su tutte le dette controversie per fabbricati urbani, rustici, negozi, contratti agrari in Comune di Treviso.

La Commissione è stata composta, sotto la presidenza del Sindaco, dei signori: avv. prof. Bruno Lattes e Rogger avv. cav. Guido per i locatori; Gaetano Pigozzo e Mesconi Romolo per i conduttori; segretario della Commissione prof. Silvio Pescarolo.

Il Sindaco ha delegato a presiedere la Commissione accennata in sua rappresentanza l'assessore avv. cav. uff. Marcantonio Mandruzzato.

Le deliberazioni, a cura del sindaco, saranno pubblicate.

La distribuzione dell'olio. — Il Municipio comunica: che per il mese in corso l'olio sarà distribuito a mezzo di negozianti pizzicagnoli.

Questi sono incaricati di raccogliere, entro il 22 corr. le tessere dai loro clienti per poi produrle al Magazzino comunale che consegnerà il quantitativo totale corrispondente al complesso delle tessere.

I negozianti pizzicagnoli dovranno consegnare a ciascun cliente il quantitativo segnato nelle tessere e non potranno esigere un prezzo superiore a L. 5.50 al litro.

La distribuzione dell'olio presso i pizzicagnoli seguirà dal giorno 25 al 30 corr.

Gli esercenti trattorie ed osterie, aventi diritto alla fornitura diretta, potranno prelevare dal magazzino il quantitativo, loro spettante, nei giorni 24 e 25 corr.

Ultim'ora

I nuovi sottosegretari di Stato

Roma, 18.

Il Consiglio dei ministri nella sua seduta odierna ha deliberato di accettare le dimissioni dalla carica di sottosegretario di Stato per il Tesoro rassegnate dall'on. Achille VISOCCHI deputato al parlamento; per la Guerra rassegnate dal tenente generale Pasquale MEOMARTINI; per l'assistenza militare e le pensioni di guerra rassegnate dall'on. prof. Mario CERMENATI deputato al parlamento; per l'agricoltura rassegnate dall'on. Domenico VALENZANI deputato al parlamento; per l'industria il commercio ed il lavoro rassegnate dal l'on. Mario Elio MORPURGO dep. al parlamento.

Il Consiglio ha poi deliberato di proporre a S. M. il Re la nomina dei seguenti sottosegretari di Stato: per il tesoro dell'on. avv. Enrico DE NICOLA deputato al parlamento; per la guerra dell'on. avv. Augusto BATTAGLIERI dep. al parlamento che lascia in conseguenza il ministero dei trasporti marittimi e ferroviari; per il ministero dell'industria, commercio e lavoro dell'onor. avv. Bartolomeo RUINI dep. al parl.; dell'on. avv. Giuseppe PARATORE dep. al parl. per l'approvvigionamento delle materie prime, per l'assistenza militare e le pensioni di guerra l'on. prof. Ugo SCALORI dep. al parl.; per i trasporti marittimi e ferroviari lo on. ing. prof. Anselmo CIAPPI dep. al parlamento; per la ricostituzione delle terre invase l'on. avv. Ernesto PIETRIBONI dep. al parl.; per l'agricoltura lo on. prof. Pietro SITTA dep. al parlam.

(Stefani).

Orlando è partito per Parigi

Roma, 18.

Questa sera sono partiti per Parigi il Presidente del Consiglio on. Orlando e gli on. Salandra e Barzilai plenipotenziari alla conferenza della pace. A salutare il Presidente del Consiglio e i due illustri parlamentari si trovavano tutti i ministri componenti il nuovo Gabinetto e tutti i sottosegretari di Stato.

Numerosa folla assisteva alla partenza. Quando il treno si è mosso sono scoppiati vivissimi applausi e grida di: Viva Orlando, viva Salandra, viva Barzilai, viva l'Italia! Gli applausi si sono ripetuti calorosissimi quando il presidente del Consiglio e gli on. Salandra e Barzilai mentre il treno si poneva in corsa hanno salutato i presenti ringraziando per la imponente manifestazione.

Un regalo del Re al Senussi

Roma, 18

La missione senussita al momento della sua partenza da Napoli avvenuta ieri trovò pronta all'imbarco sulla stessa r. nave «Tobruk» una magnifica vettura automobile «Fiat» giunta allora da Torino e che rappresentava un nuovo splendido regalo di S. M. il Re al capo della missione Saied el Redi.

Provvedimenti a favore dei postelegrafonici

Roma, 18.

Il Consiglio dei ministri nella seduta pomeridiana ha deliberato provvedimenti a favore del personale dipendente dal ministero delle poste e dei telegrafi.

È concessa la fabbrica di dolciumi

Roma, 18.

Il ministro degli approvvigionamenti con decreto 1 corrente ha autorizzato la produzione e la vendita dei dolciumi di qualsiasi genere purchè non contengano generi pei quali è tuttora necessaria la massima economia e cioè farina di cereali, zucchero, burro ed uova.

Sono state anche autorizzate la produzione e vendita di cioccolato di qualunque forma e peso (anche se commisto a marmellate, mandorle ecc.), l'uso della stagnola per avvolgere cioccolato, la produzione dei biscotti di qualunque forma e peso purchè non spalmati di zucchero, l'esposizione dei dolciumi nelle vetrine. Il provvedimento era atteso in particolar modo per rimediare alla disoccupazione di notevoli maestranze dell'industria dolciera.

Il colera a Bombay

Bombay, 8 (rit.)

E' scoppiata una epidemia di colera. Sembra che il morbo sia stato propagato da persone giunte dai paesi rurali, dove infierisce la carestia.

Durante la settimana terminata il 4 corr. vi è stata in città una mortalità di 748 persone.

Le condizioni sanitarie negli ultimi due giorni si sono però considerevolmente migliorate.

Servizio aereo Parigi - Londra

Londra, 18.

Lunedì sarà inaugurato un servizio aereo regolare Parigi-Londra per il trasporto dei personaggi ufficiali che partecipano alla conferenza della pace.

Seconda edizione

VIRGINIO AVI, Direttore
BARBIN PIETRO, gerente responsabile.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Lunedì 20 Gennaio 1919 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVII — N. 20 — Conto cor[illegible] — Lunedì 20 Gennaio 1919

PROCURA DEL RE Rialto VENEZIA

ABBONAMENTI: Italia Lire 28 all'anno, 16 al semestre, 7 al trimestre. — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 46 all'anno, 23 al semestre, 12 al trimestre. — Ogni nu[illegible] tutta Italia, arretrato Cent. 15

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pag. riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca L. [illegible] [illegible]gie L. 2.— Annunzi finanziari (pag. di testo) L. 3.—

La Conferenza internazionale per la pace

Come si è svolta la cerimonia inaugurale

La solennità della cerimonia

Parigi, 18.

La seduta inaugurale della conferenza della pace ha rivestito un carattere di solenne semplicità e di imponente grandezza. Fin dalle 14 la folla si accalca dinanzi al ministero degli affari esteri. Il tempo è magnifico; giungono due compagnie di fanteria; i giornalisti, i fotografi, gli operatori cinematografici sono numerosissimi. Alle 14.20 cominciano a giungere i delegati che si recano nella sala dell'Orologio e prendono i posti fissati. Il Presidente Wilson giunge alle 14.45, le truppe presentano le armi e le trombe squillano. Wilson è ricevuto dal direttore del protocollo ai piedi della scalinata. Egli si presta amabilmente alle esigenze dei fotografi e degli operatori fotografici; è quindi ricevuto da Pichon al quale stringe cordialmente la mano. Sono notati i delegati dell'Hedjaz e delle Indie che portano il turbante.

Poincaré giunge alle 15 ed è ricevuto con lo stesso cerimoniale di Wilson. I giornalisti ammessi alla conferenza sono riuniti nella galleria che comunica con la sala dell'Orologio per mezzo di tre grandi aperture. Poincaré entra nella sala alle 15.5 e prende posto dalla parte superiore del tavolo disposto a ferro di cavallo; Wilson e i tre delegati americani sono alla sua destra, Lloyd George e i delegati britannici sono alla sua sinistra. I delegati delle altre potenze sono disposti su due lati del tavolo. In tutto 72 persone.

Poincaré legge il discorso con voce chiara e grave. Tutti i presenti sono in piedi ed ascoltano con attenzione.

Appena terminato il discorso i delegati seggono ed un interprete traduce in inglese il discorso di Poincaré poichè numerosi plenipotenziari non comprendono il francese. Finita la traduzione Poincaré si alza stringe la mano a tutti i delegati cominciando da Wilson, poi lascia la sala.

Il discorso del Presidente Poincaré ha prodotto una profonda impressione, che parve tanto più profonda ai giornalisti in quanto che gli uditori penetrati dalla dignità delle loro funzioni si astengono dal dare in qualsiasi momento segni della loro approvazione.

Ritiratosi Poincaré, Clemenceau assume la presidenza provvisoria e propone alla riunione la nomina del presidente effettivo.

Wilson propone Clemenceau

come Presidente della Conferenza

Wilson si alza ed inglese dice:

Ho il grande onore di proporre come presidente definitivo di questa conferenza il Presidente del consiglio francese Clemenceau. Faccio ciò indubbiamente in armonia colle regole d'uso. Dovrei farlo se non si trattasse che di rendere omaggio alla repubblica francese, ma lo faccio anche perchè desidero, e voi desiderate certamente con me, di rendere omaggio all'uomo per se stesso. La Francia, già da sola, meriterebbe questo onore; ma noi ci troviamo oggi nella sua capitale ed è qui che si riunisce questa grande conferenza. La Francia colle sue sofferenze, i suoi sacrifici durante la guerra merita un tributo speciale. Inoltre Parigi è la sua antica e magnifica capitale ove più di una volta si riunirono grandi assemblee da cui dipese la sorte del mondo.

Sono lieto di pensare che la riunione che incomincia corona la serie di queste adunanze. La conferenza attuale può essere considerata, per alcuni riguardi, come il supremo coronamento della storia diplomatica del mondo fino al giorno d'oggi, perchè mai tante nazioni furono nello stesso momento rappresentate per risolvere problemi che interessano in così alto grado il mondo intero. Inoltre questa riunione significa per noi la fine della terribile guerra che minacciava di distruggere la civiltà e il mondo stesso. Proviamo un sentimento estremamente lieto nel constatare che noi ci riuniamo in un momento in cui questa minaccia ha cessato di esistere; ma non è soltanto alla Francia, è all'uomo che è il suo grande servitore che vogliamo rendere omaggio a fare onore. Abbiamo appreso da quando siamo in rapporto con lui, da quando cioè si trova alla testa del Governo ad ammirare la potenza della sua direzione, la forza ed il senso della sua azione; ma vi è di più. coloro che lo conoscono, coloro che lavorarono da vicino con lui nutrono per lui un vero affetto; coloro che lo videro come noi lavorare in questi ultimi tempi sanno fino a qual punto sta unito con noi, sanno con quale ardore lavori per ciò che vogliamo noi stessi, perchè vogliamo tutti la stessa cosa. Vogliamo anzitutto togliere dalle spalle dell'umanità il peso spaventevole che grava su di essa. Sollievata da questo onere l'umanità potrà finalmente tornare giocondamente al lavoro

Così, Signori, non è soltanto al Presidente del consiglio della repubblica francese, è a Clemenceau che vi propongo di dare la presidenza di questa assemblea.

Lloyd George e Sonnino

approvano la proposta

Si alza Lloyd George il quale dice:

Signori! E' non soltanto un vero piacere per me, ma un privilegio quello di appoggiare, a nome del Governo britannico, la proposta formulata da Wilson. Lo farò per le ragioni che il Presidente ha espresso con tanta eloquenza. Noi vogliamo anzitutto rendere un omaggio all'uomo. Quando ero a scuola Clemenceau era già una delle forze attive della politica francese e già la sua fama era giunta lungi dal luogo ove la sua azione si esercitava. Non fosse altro che per questo ricordo di infanzia sarei tentato di credere alla leggenda comunemente diffusa dell'eterna giovinezza di Clemenceau. In tutte le conferenze alle quali abbiamo assistito l'uomo più agile e più vigoroso, in una parola il più giovane è stato sempre Clemenceau. Per la freschezza del suo spirito e per la sua infaticabile energia egli ha dimostrato in ogni istante la sua giovinezza. Clemenceau è veramente il grande giovane della Francia; ma nulla ci riuscirà più gradito di vederlo prendere il posto che noi gli proponiamo di accettare. Nessuno è più qualificato per il posto stesso. Abbiamo spesso discusso insieme, ci siamo trovati frequentemente d'accordo, qualche volta eravamo discordi e in questo caso abbiamo sempre avuto l'attitudine di discutere le nostre opinioni con tutta la forza e il vigore che caratterizzano due celti come noi siamo.

Credo che nelle discussioni della conferenza vi saranno indubbiamente al principio dei ritardi, ma garantisco, per la conoscenza che ho di Clemenceau, che non vi sarà tempo perduto. Ciò è indispensabile. Il mondo ha sete di pace, milioni di uomini attendono per ritornare alla loro vita normale e non ci perdonerebbero troppo lunghi indugi; sono certo che Clemenceau non permetterà che si verifichino inutili ritardi. Clemenceau è uno dei maggiori oratori viventi, ma sa che la più bella eloquenza è quella che fa progredire gli affari, mentre la più cattiva è quella che li ritarda. Un'altra ragione per felicitarlo mentre salirà al posto che gli viene assegnato è l'indomabile coraggio di cui dette prova nei giorni difficili. In quei giorni la sua energia e la sua presenza di spirito fecero più che tutti i nostri atti per assicurare la vittoria. Non è un uomo di cui si possa soltanto dire che contribuì vieppiù a sormontare quelle terribili difficoltà che pure erano così vicine al trionfo finale; egli rappresenta l'energia, il mirabile coraggio, le risorse del suo grande popolo ed è per questo che desidero unire la mia voce, a quella del Presidente Wilson, e proporre la sua elezione a presidente della conferenza della pace.

Dopo il discorso di Lloyd George il barone Sonnino pronuncia le seguenti parole:

Signori! A nome della delegazione italiana mi associo cordialmente alla proposta del Presidente Wilson, appoggiata da Lloyd George, e vi chiedo di nominare presidente della conferenza della pace Clemenceau, lieto di potere in questa circostanza dare un attestato di simpatia e di ammirazione alla Francia e all'eminente uomo di Stato che si trova alla testa del suo Governo.

Indi Clemenceau dice:

E' mio dovere, Signori, porre ai voti la proposta del Presidente Wilson, appoggiata da Lloyd George e dal barone Sonnino. Metto quindi ai voti la proposta che tende a nominare il presidente della conferenza della pace.

Clemenceau è eletto presidente alla unanimità

Il presidente fa poi procedere all'elezione dell'ufficio di presidenza il quale risulta così composto:

Presidente Clemenceau; vicepresidenti Lansing, Lloyd George, Orlando, marchese Saionji; segretario generale Dutasta; segretari Clarke e Grey (America), Hanley (impero britannico), Gauthier (Francia), conte Aldrovandi (Italia), Sadao Saburi (Giappone); Comitato per la verifica dei poteri: White (America), Arthur Balfour (impero britannico), Jules Cambon (Francia), barone Sonnino (Italia), Ksichiro Mathui (Giappone); Comitato di redazione: James Brown Scott (America), Hurst (impero britannico), Formageot (Francia), Ricci Busatti (Italia), Shunichi Napoka (Giappone).

Il discorso di Clemenceau

Dopo l'elezione dell'ufficio di presidenza, il presidente Clemenceau prendendo la parola dice:

Passiamo ora all'ordine del giorno. Signori! Voi non comprendereste se, dopo aver udito le dolci parole degli eminenti uomini di Stato che hanno ora parlato, rimanessi silenzioso. Non posso esimermi dall'esprimere la mia viva profonda gratitudine all'illustre Presidente degli Stati Uniti, al primo ministro della Gran Bretagna, al barone Sonnino per le parole da essi pronunciate. Molto tempo fa nella mia giovinezza, come ha ricordato Lloyd George, quando io percorrevo l'America e l'Inghilterra, udivo sempre rimproverare ai francesi un eccesso di cortesia che li induceva ad oltrepassare i limiti della verità. Ascoltando l'uomo di Stato americano e l'uomo di Stato inglese mi sono domandato se soggiornando in Parigi essi non abbiano contratto il nostro vizio nazionale di urbanità lusingatrice.

Signori! Occorre nondimeno dire che la mia elezione è necessariamente dovuta all'alta tradizione internazionale della antica cortesia verso il paese che ha l'onore di ricevere la conferenza della pace nella sua capitale. L'attestato di amicizia, mi permettano essi di dirlo, di Wilson e di Lloyd George mi ha profondamente commosso perchè vi vedo per noi tutti una nuova forza che ci permetterà di condurre a buon fine col concorso di tutta la conferenza l'arduo lavoro che ci è affidato e vi attingo nuova fiducia pel successo dei nostri sforzi. Il Presidente Wilson ha una particolare autorità per dire che è la prima volta che si vedono riunite le delegazioni di tutti i popoli civili della terra. Più grande fu la sanguinosa catastrofe che devastò e rovinò una delle più ricche parti della Francia, più larga e più bella deve essere la riparazione, non soltanto la riparazione dei fatti, la riparazione materiale se oso dirlo che è dovuta a noi, ma la riparazione più nobile e più alta che ci accingiamo a cercare di compiere, perchè i popoli possano finalmente sottrarsi a quella stretta fatale che, ammassando rovine e dolori, terrorizza le popolazioni e non permette loro di consacrarsi liberamente al lavoro per timore di nemici che possano sorgere dall'oggi al domani. E' una grande e nobile ambizione quella che inspira noi tutti. Dobbiamo augurare che il successo coroni i nostri sforzi; non potrà essere che così se abbiamo idee ben stabilite e ben determinate.

Dissi alla Camera dei deputati alcuni giorni or sono, e tengo a ripeterlo qui, che il successo è possibile soltanto se rimaniamo tutti fermamente uniti. Siamo qui venuti come amici e dobbiamo ripassare per questa porta come fratelli. Tale è il primo pensiero che tengo ad esprimere. Tutto deve essere subordinato alla necessità di una unione sempre più stretta fra i popoli che presero parte a questa grande guerra. La società delle nazioni è qui è in voi e spetta a voi farla vivere e perciò bisogna, l'ha detto il Presidente Wilson, che non vi sia sacrificio che non siamo pronti a consentire. Non dubito che voi vi state tutti disposti. Perverremo a questo risultato, ma a condizione di cercare imparzialmente di conciliare gli interessi in apparenza contradditori verso lo scopo supremo di una umanità più grande, più felice e migliore. Ecco, Signori, ciò che dovevo dirvi.

Sono commosso al di là di ogni espressione dell'attestato di fiducia e di amicizia che voleste darmi. Il programma di questa conferenza fu stabilito dal Presidente Wilson. Non è una pace di territori più o meno vasti quella che dobbiamo concludere; essa è qualche cosa di più. è la pace dei continenti e quella dei popoli. Questo programma basta a se stesso, non vi è una parola superflua da aggiungere, Signori. Cerchiamo di far presto e bene. Depongo sul tavolo il regolamento della conferenza che vi sarà distribuito e passo ora all'ultima parte dell'ordine del giorno.

L'ordine del giorno

Clemenceau proseguendo il discorso dice:

La prima questione dell'ordine del giorno è la seguente:

Responsabilità degli autori della guerra;

La seconda è così concepita: *Sanzione contro i delitti compiuti durante la guerra;*

La terza è la seguente: *Legislazione internazionale del lavoro.*

Tutte le Potenze sono invitate a presentare memoriali sulle tre questioni. Le Potenze che vi hanno un limitato interesse sono pure pregate di rimettere memoriali sulle questioni di carattere territoriale finanziario ed economico che le interessano particolarmente. Tali memoriali saranno diretti al segretariato generale della conferenza. E' un metodo completamente nuovo: non abbiamo voluto imporvi l'ordine del lavoro, abbiamo pensato a guadagnar tempo pregandovi di presentare fino da ora le vostre rivendicazioni. Tutti i popoli qui rappresentati possono esporre domande non soltanto per le loro questioni, ma anche per quelle che rivestono carattere di ordine generale. Voi vorrete bene presentare i memoriali entro il più breve termine: sui memoriali compiremo un lavoro di insieme che vi sottoporremo. Potete trattare la terza questione anche dal punto di vista dell'organizzazione del lavoro. E' un campo vastissimo

Ma insistiamo perchè cominciate fino da ora ad esaminare la prima questione che riguarda la responsabilità degli autori della guerra. Non ho bisogno di esporvene la ragione. Se vogliamo stabilire il diritto del mondo possiamo fino da oggi, poichè abbiamo la vittoria, applicare le sanzioni del diritto che vi richiederemo contro gli autori degli abbominevoli delitti compiuti durante la guerra. Vi è qualcuno che domandi la parola su questa questione?. Se nessuno chiede la parola, vi ricordo che ciascuna delle vostre delegazioni dovrà consacrarsi allo studio di questa prima questione. Essa è stata oggetto di una memoria compilata da Larnaude, decano della facoltà di Parigi, e da La Pradelle, professore di diritto delle genti alla facoltà giuridica di Parigi. Questa memoria vi sarà inviata e porta il seguente titolo: «Esame della responsabilità penale dell'imperatore Guglielmo II». La lettura di detto opuscolo faciliterà indubbiamente il vostro lavoro.

Anche in Inghilterra ed in America furono pubblicate opere su tale argomento. Non vi sono osservazioni? Il programma, Signori, è approvato.

Mi resta da annunciare che in testa all'ordine del giorno della prossima riunione sarà iscritta la questione relativa alla società delle nazioni. Il nostro ordine del giorno, Signori, è esaurito.

Prima di togliere la seduta vorrei sapere se un delegato delle Potenze invitate desidera fare qualche domanda all'ufficio di presidenza. Siccome dobbiamo lavorare in completo accordo, è da augurare che i membri di questa conferenza presentino tutte le osservazioni che ritengono necessarie. L'ufficio di presidenza accoglierà le espressioni di tutti i sentimenti che potranno manifestarsi e risponderà a tutte le questioni che gli verranno poste. Nessuna chiede più la parola?

La seduta è tolta. Sono le 16.15

I discorsi di Wilson, di Lloyd George e di Sonnino in omaggio a Clemenceau e la risposta di quest'ultimo furono molto notati e apprezzati. Avvenne un curioso incidente. L'ufficiale interprete Mantoux traducendo in francese il discorso di Lloyd George avendo detto che Clemenceau è il più gran vecchio della Francia, Lloyd George ha rettificato ridendo: «No, ho detto *il più giovane della Francia*». L'ilarità si è comunicata a tutta la sala e pel primo a Clemenceau.

L'opinione popolare così amante della giustizia sarà lieta di veder posta all'ordine del giorno della conferenza la questione della responsabilità penale di Guglielmo II ed approverà non meno che la società delle nazioni sia oggetto delle prossime discussioni, fino da domani domenica.

Leon Bourgeois che sosterrà la tesi francese sulla questione si intratterrà col presidente Wilson.

I rappresentanti delle cinque grandi Potenze si riuniranno lunedì mattina e nel pomeriggio nel gabinetto di Pichon.

Dopo la seduta Clemenceau si trattenne familiarmente con Wilson, Sonnino e Lloyd George.

I membri delle Delegazioni

Ecco la composizione delle delegazioni che prendono parte alla conferenza della pace:

Italia: Orlando, barone Sonnino, Salandra, Barzilai, marchese Salvago Raggi.

Stati Uniti: Presidente Wilson, Lansing, Henri White ex ambasciatore in Francia e in Italia, colonnello House, generale Bliss.

Inghilterra: Lloyd George, Balfour, Bonar Law, Georges Barnez, oltre ad un quinto delegato non ancora designato.

Francia: Clemenceau, Pichon, Tardieu, Klotz, Jules Cambon, maresciallo Foch.

Giappone: Marchese Kimmochi Jienji, barone Nobuaki Makine membro del consiglio diplomatico, visconte Suteni Chinda ambasciatore a Londra, Kiishira Marsui ambasciatore a Parigi, Ijuin.

Belgio: Huymans ministro degli esteri, Wandervelde ministro della giustizia, Van Den Heuvel.

Brasile: Epitacio Posova senatore, Olyathe de Magalhaos ministro a Parigi, Pandia Valogeras deputato.

Serbia: Pasic presidente del consiglio, Trumbic ministro degli esteri, Vesnic ministro a Parigi.

Cina: Hou Tsong Tsiang ministro degli esteri, Chang Ting Thomas Wing ex ministro.

Grecia: Venizelos, Politis ministro degli esteri.

Hedjaz: Emir Fayoal, Ruston Haidar.

Polonia: Roman Dmowski presidente del Comitato nazionale polacco, un delegato non ancora designato.

Portogallo: Egas Muniz ministro degli esteri, Alvaro Vilella professore di diritto internazionale.

Romania: Bratianu presidente del consiglio, Misu ministro a Londra.

Siam: Principe Charion ministro a Parigi, Pnya Bibadh Kedha ministro a Roma.

Repubblica Czeco-Slovacca: Kramarz presidente del consiglio, Benès ministro degli esteri.

Bolivia: Montes ministro a Parigi.

Cuba: Sanchez Bustamento professore all'Università dell'Avana provvisoriamente sostituito da Martinez ministro a Parigi.

Equatore: Derny de Azana ministro a Parigi.

Perù: Francisco Garcia Calderon ministro a Bruxelles.

Uruguai: Carlos Blanco ministro a Parigi.

I delegati delle Repubbliche di Guatemala, Haiti, Honduras, Liberia, Nicaragua e Panama non sono stati ancora designati.

La lingua usata nella Conferenza

Parigi, 19.

Nel regolamento per la conferenza della pace non è menzionato se e quali siano le lingue ufficiali della conferenza. Si ritiene pertanto che tutte sieno ammesse a parità. Si osserva intanto che il primo documento concernente la conferenza, e cioè il regolamento che è stato distribuito durante la prima seduta, fu stampato in francese, inglese e italiano.

Frottole sulle aspirazioni italiane

Parigi, 19.

Da fonte autorevole italiana l'agenzia Reuter ha appreso non esservi alcun fondamento nelle voci diffuse a Parigi giusta le quali il Presidente del consiglio italiano sarebbe rimasto sorpreso per il preteso atteggiamento degli Stati Uniti circa le aspirazioni italiane risultanti dalla guerra. E' del pari contrario a verità che l'on. Orlando abbia espresso alcuna intenzione di rinunziare alle aspirazioni nazionali dell'Italia.

(Stefani)

I torinesi al presidente on. Orlando

Torino, 19.

Il presidente del Consiglio on. Orlando, gli on. Salandra e Barzilai delegati italiani per la conferenza di Parigi, sono passati oggi da questa stazione diretti alla capitale francese. Alla stazione di Porta Nuova si trovavano il prefetto comm. Taddei, le principali autorità cittadine ed una grande folla di popolo, che avendo appreso dai giornali la notizia del passaggio si era riversata alla stazione ed ha fatto una calorosissima dimostrazione al presidente del Consiglio ed agli altri delegati italiani.

La dimostrazione si è rinnovata con maggior calore e con ripetute grida di Viva Orlando! e con entusiastiche acclamazioni al momento della partenza del treno.

Il presidente del Consiglio, che appariva soddisfatto e commosso, ha ringraziato per la manifestazione ricevuta.

I bolscevichi massacrano gli ostaggi

Stoccolma, 19

Un comunicato del governo dell'Estonia in data 16 corr. dice:

Si annuncia l'avanzata delle nostre truppe in direzione di Karva e la presa dei villaggi di Sturtsal e di Kochtel. Le nostre truppe arrestarono a Rada e a Campoforte Superiore presso Walk ci impadronimmo di Manoir e di Anden, prendemmo Dorpat, impadronendoci di tre cannoni, di una locomotiva e di cento vagoni. I bolsceviki abbandonando la città massacrarono 22 ostaggi. La situazione sugli altri fronti è invariata.

Le vittime dei disordini di Berlino

Zurigo, 19

Si ha da Berlino:

L'invito allo sciopero lanciato dagli spartachiani e dai socialisti indipendenti è rimasto generalmente inascoltato. Berlino ieri si mantenne calma. Fu emesso un mandato di arresto contro Eichorn ed altri capi spartachiani, ed fu iniziato a loro carico un processo per eccitazione all'eccidio ed al saccheggio.

Le truppe del governo ebbero nei combattimenti contro gli spartachiani 316 morti, mentre spartachiani ne perdero 600. Furono inoltre fucilati 36 borghesi e oltre 80 persone rimasero ferite. Si afferma che l'inchiesta giudiziaria ha constatato che la scorta cui erano stati affidati Liebknecht e Rosa Luxembrug non è responsabile del loro assassinio. Liebknecht morì in seguito a ferite alla schiena.

La scorsa notte quattro capi spartachiani hanno tentato di evadere dal forte di Tegel a Spandau. Il posto di guardia, dopo averli inutilmente invitati a fermarsi, fece uso delle armi uccidendoli.

La sede elettorale del partito democratico nella Koenigstrasse è stata presa d'assalto e distrutta.

Il Baden vuol salvare l'Impero tedesco!

(Nostro servizio particolare)

Berna, 19.

L'Assemblea nazionale del Baden si è riunita per la prima volta ieri ed ha nominato presidente per acclamazione il dottor Hopp capo del Centro. A vice presidenti ha nominato un socialista e un democratico. Il presidente del governo provvisorio ha pronunciato un discorso dei più caratteristici nell'aprire la seduta. Ha dichiarato che il Baden non ha colpa nella provocazione della guerra, che deve molta riconoscenza agli Hohenzollern perchè gli hanno mantenuta l'indipendenza, che riconosce i diritti particolari della Prussia, e che non può permettere che sia calpestato e fatto sparire dalla scena del mondo l'antico Impero di Germania.

Lo stendardo alla brigata "Bisagno„

Genova, 19.

Stamane alle ore 10, in piazza Verdi, ornata di trofei e di bandiere, si svolse la solenne cerimonia della consegna dello stendardo d'onore offerto dal comitato di organizzazione civile di borgo Pola e Foce alla brigata «Bisagno».

Contro la politica delle rinuncie

Il CORRIERE DELLA SERA contro il CORRIERE DELLA SERA

A definire il contegno che il *Corriere della Sera* tiene di fronte alla questione dalmata, basta mettere a confronto quanto lo stesso giornale pubblicava nel luglio 1916 su tale argomento e quanto pubblica oggi.

Ecco infatti un esempio eloquentissimo:

7 Luglio 1916	16 Gennaio 1919
Quando io dico che la questione adriatica deve risolversi sulla base di una ragione politica integrale, non intendo affatto sostenere un diritto proveniente da un'idea imperialistica, bensì un diritto fondato su «esigenze della difesa dello Stato nazionale e della nazionalità»; un diritto sostanziato di ragioni tradizionali attuali insieme fuse di ragioni di vita e di sviluppo che non possono essere abbandonate senza rinunziare alla tutela della propria esistenza.	Chiedendo l'annessione dalmatica l'Italia non protegge suoi diritti nazionali se non in scarsa misura, violando in gravissima misura gli altrui, ferendo a morte l'unità e la libertà di un altro popolo, contribuendo poderosamente a perpetuare cause d'odio, di disordine nell'Europa di domani.
Lo invasore non ha portato una civiltà superiore, ha portato con sè soltanto il numero, perciò ha un diritto contro una civiltà superiore, che domina ancora coi segni del suo passato e col prestigio della sua forza spirituale più concreta?	Per lungo tempo fu italiana la civiltà, fu italiana la lingua colta di Dalmazia. Questa superba minoranza latina vi esercitò un'opera di penetrazione stupenda, e vi impresse, coi suoi capolavori d'arte, un incancellabile prodigioso suggello. Sorte ad autonomo sentire tutte le nazioni d'Europa nel secolo XIX, il secolo per eccellenza nazionale, anche gli slavi di Dalmazia, volsero contro gli stessi loro maestri quel tanto di esperienza storica e quel molto orgoglio di razza che per imitazione ne avevano appreso.
Questo è il punto fondamentale che si deve valutare per risolvere con giustizia e con equità il problema dell'Adriatico: «le genti slave hanno invaso una parte del territorio che la natura assegna all'Italia per la necessità della sua difesa terrestre e marittima. La invasione costituisce un diritto per l'invasore?	Il diritto storico non può risalire tutta la corrente dei tempi senza autorizzare le più facili pretese di tutti contro tutti. La Dalmazia che non è mai stata italiana, ma soltanto romana e neolatina, fu slavizzata in seguito all'invasione e alla conquista diciamo meglio in seguito al fenomeno più naturale che guerresco delle migrazioni dei popoli. Sono dati di fatto su cui non è possibile sofisticare.
Si vorrebbe risolvere una questione così complicata e che riproduce in sè difficoltà che in altri tempi i romani e i veneti (cioè l'occidente di fronte all'oriente adriatico), dovettero affrettare a risolvere per la loro difesa nel mondo che la storia conosce; e si vorrebbe risolverla nella maniera più semplice e superficiale guardando cioè alla maggioranza numerica delle popolazioni che occupano i territori di cui si discute.	La Dalmazia fu terra romana, come tutte le terre del Mediterraneo. Il precedente romano non giustifica un annessionismo dalmatico, come non giustificherebbe mire italiane di conquista sulla Spagna o Provenza o sulla Romania.
La storia, quella connaturata nei valori nazionali, la geografia, quella che indica le ragioni e le esigenze dell'unità nazionale, e tutto ciò che si connette a questi due fondamenti lo storico e geografico, la tradizione civilizzatrice e la potenza di incivilimento, la difesa strategica e il dominio delle comunicazioni marittime, devono offrire gli elementi non isolati sibbene connessi e integrali per la valutazione e la soluzione definitiva del problema.	La Dalmazia non è terra geograficamente italiana. La dottrina secondo la quale il confine orientale dell'Italia è costituito dal Velebit e dalle Dinariche ricorda la dottrina pangermanica secondo la quale il confine della Germania è all'Adige e al Po. Per troppo evidente dettame di scienza e di buon senso, l'Italia è e rimane il paese circondato dall'Alpe e dal mare: ma, se per Alpe s'intendono tutte le propaggini delle Alpi e tutte le catene montuose che in qualche modo si connettono alle Alpi, il confine d'Italia può essere portato alle Dinariche, come può essere portato ai Balcani e dall'altro lato, al Giura e alla valle del Rodano e alla Foresta Nera.

I tedeschi e la questione della Dalmazia

Berna, 19.

La discussione sulla questione dalmata, che tanto si dibatte oggi in Italia, interessa moltissimo i circoli tedeschi e austriaci, i quali gioiscono non poco nel vedere italiani e jugoslavi alle prese tra di loro per la Dalmazia. Tra le molte opinioni saltate fuori in questi giorni ne abbiamo qualcuna che può essere riferita.

La «Neue Wiener Zeitung» si occupa della futura sorte della Dalmazia e con una lunga esposizione di dati statistici e di osservazioni conclude col dire che la Dalmazia non può essere divisa in due parti, e che come fino ad ieri fu tutta austriaca, domani dovrà essere o tutta italiana o jugoslava.

A questo punto il giornale viennese si domanda quali sono i diritti della Jugoslavia sulla Dalmazia, ma dice di non trovarne; la Dalmazia spetta all'Italia dalle Bocche di Cattaro al Quarnero. Dopo questa affermazione la Neue Wiener Zeitung» entra a parlare della italianità storica e geografica della Dalmazia, ed accennato alle infinite prove che in ogni angolo della Dalmazia si trovano quale perenne testimonianza della italianità del paese, ammette che se oggi gli italiani del litorale dalmata sono in minoranza sugli slavi, la colpa non è loro ed il merito non è degli slavi.

Fu la politica del passato governo, che sempre ha considerato gli italiani della monarchia popolo di conquista e come tale da doversi far sparire. Le lotte sostenute in passato dagli italiani di Dalmazia sono una prova del loro diritto sulla terra dalmata.

Anche il prof. Furstein di Monaco è di opinione che la Dalmazia deve passare tutta all'Italia, e che la Jugoslavia non ha alcun diritto da vantare sul litorale orientale adriatico. Se proprio si vuole far sparire ogni pericolo di guerra futura, dice il professore tedesco, la bandiera italiana deve sventolare su tutta la costa orientale dell'Adriatico.

L'«Hinterland» invece deve restare ai jugoslavi, perchè esso è perfettamente slavo, all'infuori di qualche rara oasi italiana. Il prof. Furtenstein dice di meravigliarsi nel vedere la Francia trascurare i diritti dell'Italia dopo il grande debito di riconoscenza che ha verso di lei, e si meraviglia anche dello strano contegno di tanti italiani nella questione dalmata, dopo il grande sforzo compiuto dall'Italia per arrivare alla sua unificazione, ma aggiunge di non potersi meravigliare delle pretese jugoslave L'jugoslavo è un popolo istintivamente ingordo e se trova terreno arrendevole aumenterà le sue pretese continuamente. Per il prof. Furtenstein, il contegno di Bissolati è da uomo privo di ogni amore per la patria sua. di conseguenza Bissolati nel momento attuale è un uomo pericoloso. La Germania e la Francia, conclude, non avrebbero mai tollerato che un ministro si permettesse mettere in dubbio il loro diritto sull'Alsazia e Lorena, e se vi fosse un ministro tanto incosciente avrebbe già passato un brutto quarto d'ora unitamente a coloro che lo sostengono.

La stampa svizzera in grande maggioranza non approva la tesi bissolatiana per i nuovi confini dell'Italia, e si dice convinta che il governo di Roma saprà evitare una soluzione più disastrosa di una sconfitta militare.

La protesta di un combattente

Cara «Gazzetta»,

Chi legga attentamente gli articoli dei due massimi quotidiani milanesi e specialmente quelli del «Corriere della Sera» non può far a meno di sentirsi stringere alla gola da un profondo disgusto. La cura più meticolosa viene usata nella sacrilega (è proprio la parola che ci vuole!) opera di demolizione di tutto un programma che pure, in pas-

sato, aveva goduto anche dell'approvazione dell'organo milanese.

Come mai, a vittoria raggiunta, si è prodotto questo impressionante «revirement» nelle idee caldeggiate dal giornale? Se dopo gli armistizi di Diaz e di Foch c'è stata negli altri programmi delle nazioni alleate qualche modificazione, questa è stata apportata proprio nel senso, per così dire, accrescitivo!

La Francia, infatti, dalla rivendicazione pura e semplice dell'Alsazia-Lorena è passata a caldeggiare un semi-protettorato sulle rive del Reno, nume tedesco.

Gli inglesi non hanno esitato a chiarire le nubi che gravavano sulla sorte delle colonie già tedesche coll'affermare che esse rimarranno sotto il Regno Unito.

E' certo che se finora questi sono propositi caldeggiati dalle singole stampe dei vari paesi, i rispettivi Governi si preparano con tutti i mezzi a propugnarne la realizzazione.

Non parliamo degli accresciuti appetiti della Grecia e della Jugoslavia!

La prima, dopo un lungo e criminoso tergiversare è intervenuta in guerra con forze non certo cospicue: e ora aspira al la Tracia, al porto bulgaro di Dede-Agac e accarezza l'idea del dominio su Konia, Smirne ecc. ecc.!

La seconda, la lattante (latte gallico?) Jugoslavia dimostra un appetito pantagruelico: cerca di inghiottire il povero Montenegro, aspira alla Albania settentrionale, alla Dalmazia, a Fiume ed oltre!

Tutto ciò è altamente significativo. Tutto ciò dimostra se non altro che ogni paese vuol entrare nella famosa Lega più grande e più forte che può.

E anche volendo ammettere — errata ipotesi — che le rinuncie bissolatiane siano giuste ed opportune, proprio noi «soli» dobbiamo rinunciare al «già pattuito» senza una qualsiasi garanzia da parte degli altri stati di una politica corrispondentemente francescana?

Oh se i multicolori bissolatiani vogliono far rivivere la ben morta politica delle «mani nette» come si sbagliano!

A dar retta a questi signori si sarebbe combattuto per oltre tre anni per la sola consolazione di avere qualche cosa di più del «parecchio» giolittiano senza scapito però dello Stato uno e trino!

Come ho già detto il «pronunciamento» di quei signori non si spiega, ma è da augurarsi che se ne sapranno presto i moventi e le cause.

Perchè è inutile che il «Corriere» e soci affermino di agire nell'interesse dell'Italia! Se mai, l'amor di patria li avrebbe consigliati ad agire in ben altro modo!

Continua, vecchia gloriosa «Gazzetta» a propugnare la causa della Dalmazia che è tutt'uno con la causa italiana:

Cordialmente

Dev.mo ALFEO GALLINA.

La popolazione della Dalmazia

Un argomento ad effetto contro l'annessione della Dalmazia sono i 600 mila slavi che verrebbero incorporati all'Italia. Piano: l'Italia non ha ancora chiesto e non otterrà certo di unirsi tutta la Dalmazia, da Fiume a Cattaro. Con la parte settentrionale, con Spalato e le isole, entrerebbero nella nostra Nazione i seguenti capitanati:

Capitanati	Slavi	ital.	altre lingue
Curzola senza Bencovaz	43.945	84	27
Tenin	54.653	186	97
Lesina	26.279	586	37
Signo	56.704	111	206
San Pietro di Brazza	22.564	265	36
Sebenico	55.912	368	778
Spalato	95.869	2357	283
Zara	70.838	11768	753
Sabbioncello	29.244	444	7
Totale	456.008	15769	2224

Come si vede, gli Slavi da «assorbire» si riducono già ai tre quarti della cifra spauracchio: in cifra tonda a 450.000, poichè la penisola di Sabbioncelli compresa nel capitanato di Curzola è esclusa dal trattato di Londra. E' questi dati son tratti dal censimento austriaco 1910: documento non sospetto, sebbene sia redatto in italiano, quasi a dimostrare che la Dalmazia è slava!

Ma le statistiche austriache sono soggette a revisione. Il Dainelli ha già notato, nel suo splendido lavoro sulla Dalmazia edito dall'I. G. D. A. l'esistenza di numerosi centri che, nella statistica italiana rilevano «un solo» italiano, quasi fosse concepibile la sua esistenza isolata in mezzo al boicottaggio generale. Evidentemente è il solo, quell'italiano, che abbia avuto il coraggio di dichiararsi. La prova della falsificazione è del resto nel fluttuare dei centri italiani medesimi, secondo i censimenti austriaci del 1880, 1890 e 1900, perchè i funzionari dimenticano spesso, falsificando i dati statistici nuovi, le falsificazioni precedenti. Così, su 138 centri italiani confessati nel censimento del 1900, soli 63 esistevano nel 1880 e nel 1890; 16 esistevano nel 1880 e sono scomparsi... provvisoriamente nel 1890; 27 sono sorti soltanto nel 1890 e 32 son interamente nuovi del 1900! In cambio, 15 centri esistevano nel 1880 e 1890, poi sono scomparsi 50 nel solo 1880; 32 sorsero come per miracolo nel 1890 e poi scomparvero di nuovo!

Ma se queste cifre fanno ridere sulla inabilità dei falsificatori austro-croati altre fanno fremere nel loro linguaggio conciso e significante. A Neresi gli italiani erano, sempre secondo i censimenti austriaci, 244 nel 1880, 212 nel 1890, e 42 soli nel 1900. A S. Pietro di Brazza in venti anni, sempre fra il 1880 e il 1900 sono scesi da 421 a 94 e 24. A Lesina da 492 a 164 e 69. A Comisa da 1197 a 52 e 37. A Cittavecchia da 2163 a 150 e 149. A Lissa da 3292 a 300 e 199. A Traù da 1960 a 171 o 170. A Spalato da 5280 nel 1880, quando vi erano in maggioranza, 1969 nel 1890 ed a 1046 nel 1900.

Orbene, proprio a Spalato, la «Dante Alighieri», malgrado il terrorismo croato, ha raccolto in pochi giorni oltre 5000 firme: cifra che, sommata a quella degli italiani che non possono o non osano sottoscriversi, dimostra come essi formino la maggioranza della popolazione ancor oggi (12.000 in tutto). Ma a noi basta la moltiplicazione per cinque assicurata in numeri, da 1046 a 5000 italiani confessi a Spalato. Applichiamo la proporzione: vuol dire che i 18.000 italiani dei censimenti austriaci sono almeno 90.000. Di essi, circa 80.000 abitano appunto la Dalmazia settentrionale e le isole, ove sono i maggiori centri italiani: gli slavi così, da 450.000 si riducono a poco più di 400.000. E i 100.000 moro-valacchi slavizzati? Ed i 150.000 bilingui di cui almeno 120.000 nella parte di Dalmazia reclamata dall'Italia, Spalato compresa?

Dall'Alto Adige

Bolzano, 14.

Il giornale *Bozner Zeitung* del 13 scorso pubblica sotto il titolo: *Die Zukunft Südtirols* (l'avvenire del Tirolo meridionale) una lettera di tre colonne dalla quale riportiamo i seguenti brani:

«I nostri ragazzi, sia in città, sia in campagna, sono entusiasti per la bontà di cuore degli ufficiali e soldati italiani, essi sono divenuti i loro favoriti in questo breve tratto di tempo. In tal modo l'Italia ha fatto una conquista molto più valida, di quello che avrebbe fatto con una gran vittoria ottenuta a mezzo delle armi. Essa ormai possiede il cuore dei nostri figli, cioè l'avvenire. Non è forse abbastanza in soli due mesi?»

«Anche i nostri contadini — a quanto ho osservato — non si possono dir malcontenti del cangiamento. Nessun governo nemico sarebbe potuto, in decine d'anni, giungere al punto, cui giunse la nostra amministrazione brutale, senza coscienza, gretta cogli amministrati ed in pari tempo prodiga fino alla demenza in questi tre anni, tanto da strappar dal cuore della popolazione ogni ideale di fedeltà e sacrificio.»

. . . .

«Noi siamo come naufraghi di una già superba fregata, che ora è un carcame disalberato alla mercè di un mare tutt'ora burrascoso ed i cui superstiti ridotti sopra un vacillante palischermo devono esser ben contenti di esser presi a bordo di una nave che attraversa le onde a gonfie vele. Questa nave si chiama *Italia*.»

Dedicata all'on. Bissolati e compagni, che vorrebbero lasciar aperte le porte delle Alpi Retiche allo straniero per paura dell'irredentismo tedesco.

Dal Trentino

Trento, 14.

(D) — Oggi alle ore 14 ebbero luogo i funerali del prof. Gino Onestinghel rapitoci a soli trentott'anni. I suoi sentimenti italiani l'aveano fatto perseguitare dall'Austria che lo aveva sospeso dall'ufficio ed allora aveva dato l'opera sua alla biblioteca cittadina, all'istituzione *Pro cultura* e ad altre istituzioni patriotiche. Allo scoppiar della guerra, malgrado la sua malferma salute, fu internato, poi potè ritornare, ma ormai era una vittima della barbarie dei dominatori, tanto che fu obbligato a mettersi a letto, ove langui alcuni mesi. Però, in mezzo ai suoi dolori, ebbe un giorno radioso, quello in cui certe grida festose gli fecero intuire ciò che avveniva. Balzò dal letto e corse alla finestra a fare il suo plauso ai nostri soldati, che entravano a piantar per sempre la bandiera tricolore.

La salma portava sul petto due piccole bandiere, quella d'Italia e di Venezia, la città più amata dall'estinto dopo la sua città natale.

Sulla bara c'erano due corone, una della vedova, l'altra della Rivista *Archivio per l'Alto Adige*, di cui il defunto era attivo collaboratore

Parlarono i rappresentanti della biblioteca, della scolaresca e della Legione trentina

Alla madre, alla vedova, alle sorelle le più vive condoglianze

Un'accusa

Leggiamo nella «Nazione» di Firenze:

Il «Corriere della Sera» è nettamente accusato da una importante rivista inglese di avere tentato di rovesciare l'on. Sonnino in connivenza con lord Northcliffe, ministro inglese per la Propaganda, e in rapporto a un contratto passato col «Times», accusa gravissima per un grande giornale, e in questi momenti; e non querela la rivista nè si ritiene offeso, nè smentisce l'accusa, ma passa oltre e non risponde.

Il conte Romanones
per un'intesa italo-spagnola

Madrid, 16 gennaio.

Da qualche tempo a questa parte si notano per vari indizi forti correnti nell'opinione pubblica spagnola, caldeggianti un programma d'intesa con le Nazioni uscite vittoriose dalla conflagrazione europea.

Non nascondiamo che tali propositi incontrano fiere opposizioni da parte di quei partiti e di quegli organi la cui germanofilia ancora non disarma.

Le ragioni d'antagonismo fra la Spagna e talune potenze dell'Intesa sono antiche, profonde e difficilmente eliminabili. Per altro tutti si trovano concordi nel desiderio di stabilire buoni ed attivi rapporti con l'Italia, in questo nessun contrasto d'interessi si frappone tra i due popoli cui le comuni origini, la coltura affine, e la stessa situazione geografica dovrebbero affratellare.

Emilio Varela pubblica sull'argomento un notevole articolo sul giornale *Carta de Madrid* in cui riferisce, fra altro, un colloquio da lui avuto col Conte Romanones, capo del partito liberale spagnolo, ex presidente dei Ministri e, come tale, esponente autorevolissimo della tendenza media e predominante della politica iberica.

Il Conte Romanones gli parlò con filiale affetto dell'Italia, ricordando i giorni da lui trascorsi a Bologna ove frequentò i corsi di giurisprudenza laurendovisi.

Egli dichiarò di aver seguito passo passo, giorno per giorno, l'eroico e tenace sforzo compiuto dall'Italia nella grande guerra. L'ex-Ministro parlò di Re Vittorio, dei nostri principali uomini politici, del nostro esercito e della nostra marina con caldo entusiasmo.

E' necessario — egli proclamò — che gli spagnoli imparino a conoscere meglio l'Italia. E questo sopratutto per giungere ad una vantaggiosa soluzione del problema mediterraneo che ci appassiona quanto appassiona l'Italia, senza che le considerazioni dei due popoli a tal riguardo contrastino menomamente.

Come si riuscirà — continuò Romanones — a togliere di mezzo qualunque motivo di screzio fra la Spagna e gli Alleati, poichè a questo mondo sia per terra che sul mare c'è posto per tutti, tanto più facili e cordiali saranno i nostri rapporti con l'Italia in quanto nessun attrito vi è nè vi fu per molti anni fra noi e l'Italia, con la quale inoltre abbiamo molti punti di contatto e molta analogia di spirito. Aggiungo che non poco la Spagna ha da apprendere dalla sorella latina che in questi ultimi quarant'anni ha offerto preziosi esempi di grande civismo in ogni ramo della vita politica e sociale.

L'intenzioni di Gompers

Londra, 19.

Samuele Gompers in una intervista avuta col corrispondente del «Daily Telegraph» ha detto che la missione americana del lavoro si trova a Londra in qualità di delegazione della federazione americana del lavoro scelta dal congresso annuale tenuto a San Paolo. Gompers ha detto: Noi abbiamo la speranza di ristabilire, di riorganizzare e di fondare un nuovo movimento internazionale delle «Trade Unions» per proteggere e promuovere i diritti ed interessi dei lavoratori di tutte le nazioni. Speriamo di esercitare con questo movimento internazionale trade-unionista qualche influenza sulle condizioni del trattato che ridonderanno a vantaggio universale e al miglioramento del tenore di vita di tutti i lavoratori del mondo. I membri della missione dichiarano esplicitamente che non parteciperanno affatto alla conferenza di Losanna. I delegati americani alla conferenza interalleata di Londra si sono convinti per propria esperienza che il movimento internazionale laburista non ha niente da guadagnare ma molto da perdere da una nuova associazione con gli elementi bolscevichi del socialismo continentale.

Sul medesimo vapore che conduceva Gompers in Inghilterra si trovavano anche Russell e Walling, l'uno presidente e l'altro segretario della Lega democratica socialista americana, organizzazione che di fronte alla guerra prese lo stesso atteggiamento patriottico del partito socialista britannico. Walling ha detto: Il nostro atteggiamento è come quello di Hyndemans della Gran Bretagna e come quello dei socialisti contrari a Longuet in Francia; non abbiamo preso alcuna decisione circa la conferenza di Losanna. Il nostro atteggiamento verso di essa sarà ispirato dalle opinioni del partito socialista britannico e degli avversari di Longuet in Francia. Benchè non abbiamo alcun vincolo con la federazione americana del lavoro, le nostre relazioni con essa sono perfettamente amichevoli. Lo scopo della nostra missione in Europa è di fare opera per ottenere una pace democratica, una pace secondo i principi di Wilson.

La conferenza socialista
sarà tenuta a Berna

Berna, 19.

Si sta preparando ogni cosa per la conferenza internazionale socialista che si doveva tenere a Losanna e che si terrà a Berna il 27 avendola vietata l'autorità cantonale del Vaud e la Municipalità di Losanna. Branting è atteso per lunedì mattina ed in settimana arriveranno altre personalità del mondo socialista internazionale.

I nuovi sottosegretari di Stato

Ripetiamo questo dispaccio che non potè essere pubblicato in tutte le edizioni di ieri:

Il Consiglio dei ministri nella sua seduta odierna ha deliberato di accettare le dimissioni dalla carica di sottosegretario di Stato per il Tesoro rassegnate dall'on. Achille VISOCCHI deputato al parlamento; per la Guerra rassegnate dal tenente generale Pasquale MEOMARTINI; per l'assistenza militare e le pensioni di guerra rassegnate dall'on. prof. Mario CERMENATI deputato al parlamento; per l'agricoltura rassegnate dall'on. Domenico VALENZANI deputato al parlamento; per l'industria il commercio ed il lavoro rassegnate dal l'on. Mario Elio MORPURGO dep. al parlamento.

Il Consiglio ha poi deliberato di proporre a S. M. il Re la nomina dei seguenti sottosegretari di Stato: per il tesoro dell'on. avv. Enrico DE NICOLA deputato al parlamento; per la guerra dell'on. avv. Augusto BATTAGLIERI dep. al parlamento che lascia in conseguenza il ministero dei trasporti marittimi e ferroviari; per il ministero dell'industria, commercio e lavoro dell'onor. avv. Bartolomeo RUINI dep. al parl.; dell'on. avv. Giuseppe PARATORE dep. al parl. per l'approvvigionamento delle materie prime: per l'assistenza militare e le pensioni di guerra l'on. prof. Ugo SCALORI dep. al parl.; per i trasporti marittimi e ferroviari lo on. ing. prof. Anselmo CIAPPI dep. al parlamento; per la ricostituzione delle terre invase l'on. avv. Ernesto PIETRIBONI dep. al parl.; per l'agricoltura lo on. prof. Pietro SITTA dep. al parlam. (*Stefani*).

Protesta dei tedeschi dell'Austria
contro i jugoslavi

Zurigo, 19.

Si ha da Vienna:

L'ufficio degli Affari esteri dell'Austria tedesca ha consegnato alle missioni neutrali di Vienna per trasmetterla alle potenze con cui l'Austria Ungheria si trova in stato di guerra una nota circolare nella quale espone i conflitti esistenti con i jugoslavi e rileva che il governo ha cercato di evitare ogni conflitto tenendosi strettamente alla linea di demarcazione, giacchè la sistemazione dei conflitti dovrà essere stabilita dalla conferenza della pace

E' falsa la affermazione del governo jugoslavo che l'Austria tedesca abbia proceduto violentemente contro la popolazione slovena della Carinzia. La opposizione del governo jugoslavo ha impedito sinora che si avviassero negoziati.

La nota rileva l'avvenuta occupazione di città prettamente tedesche che ha provocato disordini nella popolazione. Il governo dell'Austria tedesca ha chiesto ripetutamente all'Intesa la neutralizzazione dei territori contestati e specialmente di Klagenfurt e Villacco mercè l'occupazione con truppe inglesi ed americane. Ne risulta che il governo ha cercato sempre la soluzione pacifica dei litigi, onde sono false tutte le affermazioni del governo jugoslavo che ne fanno risalire ad esso la colpa. Il governo dell'Austria tedesca ha inviato note di protesta a Lubiana ed a Zagabria per gli arresti eseguiti e gli ostaggi presi dai jugoslavi.

La situazione nel Brasile

Buenos Ayres, 19.

La situazione tende a migliorare in città. La Camera ha votato lo stato d'assedio. Il Senato lo voterà questa sera. Lo sciopero fa qualche progresso nella provincia: sono stati incendiati vagoni. Vari agitatori vennero arrestati.

La polizia ha fatto una perquisizione nell'ufficio del giornale anarchico «La protesta» ed ha operato vari arresti

Un tentativo di far tornare
Guglielmo in Germania

(*Nostro servizio particolare*)

Berna, 19.

Le ultime notizie venute dai circoli politici e militari dalla Germania, confermano che il governo socialista Ebert-Scheidemann sostenuto dalla maggior parte della borghesia ha posto ormai salde radici, e si avvia verso il completo ristabilimento dell'ordine e dello impero della legge. Ogni tanto in qualche angolo di Berlino dei rivoltosi cercano ancora di opporre resistenza alla polizia in giro di ispezione; dei colpi d'arma da fuoco vengono sparati da una parte e dall'altra, ma sono convulsioni sporadiche che non preoccupano più nessuno. I berlinesi, che per poco non hanno dovuto provare il governo spartachiano, restano indifferenti quando assistono a queste piccole lotte e la maggior parte delle volte si uniscono alle guardie e prestano loro man forte per arrestare i rivoltosi. I soldati restano fedeli al governo malgrado la propaganda spartachiana. Una commissione da loro mandata al Cancelliere lo ha avvertito che tutto può domandare e che i suoi ordini saranno ubbiditi. Chi si trova alquanto fuori posto in questi giorni di ritornata calma sono invece i pangermanisti e gli amici dell'imperatore. Costoro senza farsi accorgere erano per gli spartachiani, e prendevano gusto quando le cose si mettevano male per il governo. Essi andavano abilmente sfruttando il generale malcontento e non cessavano un solo istante di far sapere che il governo di S. M. mai avrebbe tollerato, tante soverchierie. Quando si sentivano al sicuro sussurravano anche che la Germania per avere salvezza doveva ritornare sul trono gli Hohenzollern e rovesciare i loro nemici.

Vi fu un certo periodo di tempo in cui la repubblica ha corso un serio pericolo di naufragare e racconta un diplomatico neutrale tornato da Berlino, che il pangermanismo d'accordo coi Waterlandisti e coi capi militari già avevano mandato ad avvertire l'esule di Amerongen perchè si tenesse pronto a ritornare in Germania trionfalmente. Se il colpo è fallito, il merito spetta alla polizia olandese. Quando essa vide arrivare al castello che ospita Guglielmo un automobile militare tedesco con diverse persone che chiesero di parlare al Kaiser malgrado fosse notte avanzata, intuì che qualcosa di grave si stava preparando ed ha sequestrato l'automobile conducendo i passeggeri dal borgomastro di Amerongen per avere da loro spiegazioni. E le spiegazioni vennero; non esaurienti però. Il capo della missione, un noto generale dell'esercito prussiano, ha cercato di far credere una innocente gita, quella compiuta, ma gli olandesi non hanno voluto credere, e per non avere altre seccature, hanno ritornato sotto buona scorta la comotiva in Germania facendo avvertito la polizia tedesca al confine dei motivi per cui gli automobilisti ritornarono in patria a quel modo. Il giorno dopo sette dei dieci viaggiatori erano in carcere a disposizione del governo il quale aveva potuto in breve tempo sapere la verità.

Su questo naufragato tentativo di ritornare il Kaiser alla Germania si mantiene un rigoroso riserbo da parte tedesca, ma qualche giornale che ha perdute le sue simpatie per l'idolo di ieri, incomincia a parlare e parlandone fa sapere dei particolari molto gustosi. Tutto era stato meticolosamente predisposto, dice la «National Zeitung», e non mancava altro che di agire. Di notte tempo, Guglielmo doveva lasciare il castello di Amerongen e presentarsi alla frontiera dove avrebbe trovato amici fedeli pronti a portarlo trionfalmente alla capitale. Si contava sul patriottismo della popolazione, e più ancora sul malcontento grandissimo che serpeggiava per i continui disordini, e si sperava in pochi giorni di mettere la Germania sotto la cappa di piombo dell'imperialismo, ma gli avvenimenti si sono svolti molto diversamente dal previsto e di conseguenza Guglielmo resta ad Amerongen ad aspettare il giudizio del mondo civile.

Negli ambienti politici federali è venuta notizia dall'Olanda che Guglielmo è diventato pazzo, ma non trova chi la voglia credere. Persona giunta da Berlino dove ha avuto occasione di parlare con amici personali dell'ex Kaiser, assicura che Guglielmo è guarito dalla malattia che lo aveva colpito ma è molto seccato per la lungaggine frapposta dall'Intesa nel decidere della sua sorte, non che per altri diversi incidenti capitatigli, specialmente per una improvvisa visita di giornalisti americani andata da Bruxelles ad Amerongen.

Un recente attentato contro il castello, ha destato serie apprensioni nella famiglia dell'ex Kaiser ed ora tutti sono ammalati di paura.

Il Kaiser e l'imperatrice sono convinti, che il bolscevismo riserva anche per loro la sorte toccata a Nicola di Russia, e non hanno pur un momento di pace. Tempestano di domande il Governo olandese perchè abbia a raddoppiare la vigilanza attorno al castello, e nessuno osa scendere nemmeno in giardino per timore di qualche sorpresa. Ad Amerongen, ogni tanto vengono dati degli inutili allarmi, solo qualche forestiero si avvicina al castello con la speranza di poter vedere Guglielmo.

Minacce contro i capi socialisti tedeschi

Berna, 19.

Scrive il «Worwaerts» che tutti i capi del socialismo maggioritario tedesco hanno ricevuto lettere denuncianti come prossima la loro morte. Un primo attentato venne contro Bernstein il quale mentre lavorava all'ufficio del Tesoro nella Wilhelmplatz si vide arrivare un colpo di fucile che fortunatamente non lo ha colpito. La polizia cerca di scoprire gli autori di questo attentato, ma finora non ha trovato nulla

Un pranzo in onore
di Bonin Longare

Parigi, 18

Il Circolo franco-americano Volmey ha dato stasera un pranzo in onore dell'ambasciatore d'Italia conte Bonin Longare. Louchart ministro della ricostituzione industriale e il conte Bonin Longare hanno espresso la speranza che la unione delle grandi nazioni democratiche che dette la vittoria permetterà la conclusione di una pace giusta e feconda. Occorre, disse l'ambasciatore d'Italia, che gli alleati apprendano a meglio conoscersi e che un sentimento di solidarietà unisca i popoli come i governi.

La navigazione fluviale nella Svizzera
e gli interessi italiani

(*Nostro servizio particolare*)

Berna, 19.

A guerra finita, con gli altri problemi che dovranno avere una soluzione e che tutte le nazioni cercheranno, anzi già cercano, di sciogliere a loro vantaggio, il problema del mantenimento e del predominio delle vie di comunicazione, sarà certamente uno dei più poderosi e battuti. Fra i mezzi di comunicazione, la navigazione interna ha assunto oggi una importanza tale, che può quasi mettersi a fianco delle ferrovie stesse. Tutte le nazioni hanno intuito e sentito i suoi grandi vantaggi, specialmente pel trasporto delle cosidette merci povere, la Svizzera più delle altre. In Inghilterra già si è sottoposto al governo un grande schema di sistemazione delle vie fluviali che dai porti [illegible] ranno penetrare fino ai grossi centri industriali. La Francia si occupa per l'allacciamento del Reno al Rodano, ad oriente del Giura, su territorio francese

In Germania sono in corso lavori, pure per l'allacciamento dei principali fiumi; e l'Austria-Ungheria ventilava il progetto di unire per mezzo di canali il Danubio all'Elba ed al Reno.

La navigazione interna è destinata a mutare considerevolmente le condizioni del traffico internazionale attraverso la Svizzera. Il Consiglio Federale ha fatto allestire un progetto di legge e un piano di esecuzione per rendere possibile l'attuazione delle linee più importanti che collegano la Svizzera a diversi mari. Questi lavori preliminari furono sottoposti all'esame di una Commissione ufficiale di periti della quale fa parte anche l'ing. Rusca di Locarno, che da circa un trentennio si occupa con zelo e capacità della navigazione sul Lago Maggiore. Questa Commissione tenne già diverse sessioni. Le linee internazionali che maggiormente interessano la Svizzera sono tre: Quella del Reno, con un porto franco a Basilea; quella del Rodano, con Ginevra come porto franco (queste due linee sarebbero allacciate dalla linea Rodano-Reno) e quella del Lago Maggiore con un porto franco a Locarno. Anche in questa materia di navigazione, la Svizzera ha mantenuto il suo carattere trino. La navigazione fluviale presenta per la Svizzera, un'altra caratteristica importantissima. Questo paese, è forse l'unico dove tale navigazione non costituisca una concorrenza per le ferrovie, ciò che si constata invece altrove; ma essa è un complemento di gran valore per le stesse. Infine la navigazione fluviale può avere per effetto di spostare interamente l'asse principale del grande traffico internazionale, attraverso la Svizzera.

Attualmente questo asse è dato alla linea Basilea-Chiasso. Se le pratiche ora in corso avessero da riuscire, è certo che l'asse futuro sarebbe Ginevra-Romanshorn, con una perdita sensibilissima per la linea del Gottardo, il Canton Ticino e Milano. Ora si lavora assai attivamente in favore della navigazione sul Rodano fino a Ginevra. Se questa linea dovesse venire messa in esercizio prima di quella del Lago Maggiore e del Reno, verrebbe a stabilirsi una fortissima corrente di traffico, fra Marsiglia, Ginevra e Romanshorn, tra il Lago Lemano e quello di Costanza, con danno rilevantissimo sopratutto per i porti italiani, la linea del Lago Maggiore e la ferrovia del Gottardo.

Gli sforzi che si stanno facendo per trasformare il porto francese di Cette in uno scalo svizzero, tendono a questo spostamento dell'asse principale del traffico internazionale e attraverso la Svizzera

Crediamo opportuno richiamare l'attenzione del Governo e della opinione pubblica italiana in genere ed in specie delle autorità. Infatti col tentativo sopra accennato di polarizzare il traffico da e per l'Europa centrale e occidentale e al di là della Svizzera, si verrebbe a depauperare il movimento dello scambio di prodotti da e per l'Europa centrale attraverso la sua più antica via Mentre invece col progettato traforo dello Spluga, con la linea navigabile Lago di Como - Milano - Venezia, si avrebbe una via più comoda di scarico e di sbocco nel centro di Europa non solo verso l'Italia, ma verso quasi tutte le regioni bagnate dal Mediterraneo.

La situazione politica a Belgrado
L'ostilità contro l'Italia

Fiume, gennaio.

Notizie qui pervenute da Belgrado recano che quella città ha quasi completamente perduto il carattere serbo. Dopo il crollo della monarchia austro-ungarica si sono riversati a Belgrado fiotti di croati, sloveni e dalmati, i quali si sono imposti all'elemento serbo in tutti i campi. Sono essi i padroni della situazione e nell'elemento serbo, che le lunghe guerre avevano reso riflessivo e moderato, hanno portato il disorientamento contro le loro passioni.

In tutta la Serbia le simpatie e la gratitudine verso l'Italia erano vivissime. I serbi non nutrivano idee imperialistiche: consci di quanto dovevano all'Intesa fidavano negli alleati e si attendevano dagli stessi non più di quanto i rispettivi governi avrebbero ritenuto equo di conceder loro.

Ma coll'arrivo dei jugoslavi delle ex provincie austriache, si diffusero nuove idee che dapprima sorpresero, poi si imposero senza tuttavia persuadere. L'antico odio degli slavi dell'Austria contro l'Italia ebbe una nuova esplosione, in conferenze, nelle conversazioni, coi giornali croati e sloveni che entravano in Serbia da tutte le parti. Si inculca nei serbi l'avversione per l'Italia, rappresentandola come sopraffatrice del diritto altrui, come la sola e vera nemica del mondo jugoslavo.

Divulgando le notizie più assurde, e narrando con tono passionale immaginarie persecuzioni e repressioni esercitate dagli italiani in Dalmazia, nell'Istria, nella Slovenia, detti giornali hanno scosso profondamente l'animo del popolo serbo, che pure dapprima non prestava fede alle notizie tendenziose. Si accusa l'Italia di tramare ai danni della Serbia, la si incolpa di affamare Belgrado, negando una base di rifornimento a Fiume, la si chiama colpevole di avere iniziato le ostilità affondando la «Viribus Unitis» una delle più belle unità della marina jugoslava (sic). Ed il veleno viene propinato tutti i giorni.

La stampa serba però non raccoglie le menzogne jugoslave: un solo giornale le fa sue, le ristampa con nuovo fiele e con la sua autorità di [illegible] ufficioso di verità. La «Samuprava», organo del governo. Va notato però che l'orientamento politico parte dagli agitatori croati e sloveni che si sono imposti a Belgrado. Sarebbero stati essi ad inspirare e dettare quasi al principe Alessandro la risposta all'indirizzo dei delegati del Consiglio. La risposta ha prodotto penosa impressione nei circoli serbi, che la ritengono inopportuna per il suo tono ostile contro l'Italia. Essi avrebbero desiderato che nell'atto di nascita del nuovo Stato non fosse stato compreso il monito minaccioso contro l'alleata e nel discorso vedono l'intenzione dei jugoslavi di succedere in tutto e per tutto all'Austria nell'Adriatico, quindi anche nella rivalità per l'egemonia del mare.

Comunque il «monito» di intonazione palesemente anti italiana ha ottenuto l'effetto di fare abbassare in Belgrado le bandiere italiane che sventolavano accanto a quelle degli altri Stati dell'Intesa. Il movimento anti-italiano sarebbe appoggiato anche da individui di altre nazionalità.

L'invassione della Serbia da parte dell'elemento jugoslavo della cessata monarchia ha acuito gli antagonismi regionali e la presenza dei militari in divisa austro-ungarica, corretta con la coccarda nazionale ha urtato i serbi, che nei nuovi fratelli vedono gli oppressori di ieri; ma il desiderio di formare una patria grande e unita è tanto forte che chi credesse di poter fondare delle speranze negli screzi interni, proverebbe il più completo disinganno.

La solennità del momento è intesa da tutti: serbi, croati, sloveni di qualsiasi religione, comprendono che se la nazione non esce unita da questa prova, subirà un'altra volta un predominio straniero e di fronte al pericolo, dimentica i vecchi rancori.

Le condizioni alimentari di Belgrado sono soddisfacenti, malgrado le comunicazioni ferroviarie sieno interrotte. Il pane è bianco ed i negozi di generi alimentari riboccano di ogni sorte di leccornie. Non mancano i combustibili e so, di quando in quando, le case non sono riscaldate, ciò avviene perchè i barconi di legna o di carbone che scendono dalla Sava non vengono scaricati regolarmente.

Le merci nel Trentino

Trento 18.

Il governatore di Trento rende noto che tutti i commercianti e gli industriali che sono inscritti nelle Camere di commercio e che da esse sono raccomandati possono trasportare merci nel Trentino e nell'Alto Adige anche con mezzi propri sempre chè siano forniti di documenti prescritti per la circolazione nella zona di guerra e cioè dei permessi speciali o dei salvacondotti che rilasciano i competenti comandi dei carabinieri reali territoriali.

Orario delle Ferrovie

Partenze da Venezia

VERONA: 17.30 A.
MILANO: 6.30 A; 12 A; 22.50 D.
BOLOGNA: 5 A; 8.10 A; 12.25 A; 20.15 DD 22.30 DD.
TRIESTE: 9.10 DD; 13.30 A (via Treviso-Udine-Cormons).
TREVISO: 6.15 A; 9.10 DD; 13.30 A; 17.50 A.
BASSANO: 6.45 A.
TRENTO: 18.40 A.
PORTOGRUARO: 8.23 O. (con trasbordo a S. Donà di Piave).

Arrivi a Venezia

VERONA: 9.30 A.
MILANO: 7.25 D; 16.30 A; 22 A.
BOLOGNA: 8.40 DD; 9.55 DD; 13 A; 17.50 A; 24 A.
TRIESTE: 16.20 A; 22 DD (via Cormons-Udine-Treviso).
TREVISO 7.45 A; 11.50 A; 16.20 A; 22 DD.
BASSANO: 8 A.
TRENTO: 17.50 O.
PORTOGRUARO: 20.38 O (con trasbordo a S. Donà di Piave).
MESTRE: 13.48 L; 18.38 L; 19.28 L.

Cronaca Cittadina

Avvertiamo gli abbonati alla "Gazzetta,, che non hanno ancora provveduto alla rinnovazione dell'abbonamento che sospenderemo il 21 corrente l'invio del giornale se entro quel termine la rinnovazione non sarà stata fatta.

Calendario

20 LUNEDI' (20-345) — S. Sebastiano. *Oriundo di Milano, martire in Roma nel 288. Fu soldato e capitano sotto Diocleziano e ne profittò per giovare alla fede di Cristo. L'imperatore venuto a conoscenza delle conversioni che il milite faceva nell'esercito, ordinò che, legato ad un albero venisse trafitto dalle freccie degli arcieri di Mauritania.*
SOLE: Leva alle 7.44; tramonta alle 16.58.
LUNA: Sorge alle 21.50; tramonta domani alle 9.53.
Temperatura di ieri: Mass. 9.4; min. 6.
21 MARTEDI' (21-344) — S. Agnese.
SOLE: Leva alle 7.43; tramonta alle 16.59.
LUNA: Sorge alle 22.55; tramonta domani alle 10.20.
L. P. il 16 — U. Q. il 24.

Per il rifiorire del nostro Porto

Gli ostacoli da noi segnalati e che necessita prontamente rimuovere per il ripristino di tutti i servizi del Porto di Venezia, sono stati particolarmente avvertiti dalle società di navigazione.

L'Agenzia Veneziana della «Cunard Line» - «Anchor Line», ha diretto a tal proposito una memoria ai deputati della Regione Veneta che pubblichiamo, confidando che simile stato deplorevole di cose abbia ben presto a cessare:

«On. Deputati della Regione Veneta.

Incaricati quali Agenti delle suintestate Compagnie dal Ministero Inglese dei Trasporti di curare la consegna alle locali autorità dei carichi di carbone e di grano qui diretti, non mancammo fin dal novembre scorso, di esporre le disastrose condizioni in cui si trovava il nostro Porto al momento della sua riapertura al traffico.

Facemmo noto infatti:

che i fondali erano insufficienti per permettere anche ai piroscafi di piccolo tonnellaggio l'attracco alle banchine,

che gli elevatori preesistenti non avrebbero funzionato con la regolarità necessaria per una sollecita discarica dei piroscafi,

che la nuova banchina, pur capace di permettere l'attracco a sette piroscafi non avrebbe potuto servire perchè completamente disattrezzata,

che le barche totalmente requisite per scopi militari dovevano essere ritornate al libero commercio,

che i lavoratori, specialmente quelli cosidetti delle «mazze», essendo in pluralità sotto le armi dovevano essere esonerati d'urgenza,

che il contratto di lavoro per lo scarico avrebbe dovuto contenere speciali garanzie per una discarica giornaliera non inferiore alle mille tonnellate

che si avrebbero dovuto disporre apposite installazioni di luce per l'eventuale lavoro notturno,

che infine tutti i magazzini della Marittima avrebbero dovuto essere in condizione di poter ricevere qualsiasi carico generale.

Ma son trascorsi due mesi dal nostro appello ed ancor nulla si è fatto. Per cui le condizioni vanno sempre peggiorando ad enorme svantaggio non solo degli interessi del nostro Porto, ma di tutta l'economia nazionale sacrificata a rimettere milioni per la trascuratezza del nostro governo che neglige nel ricevimento dei piroscafi inglesi, per i quali il governo stesso si assunse l'obbligo di provvedere allo scarico singolo e giornaliero in ragione di non meno di mille tonnellate.

E' facilmente comprensibile come tali disastrose condizioni del Porto siano di enorme pregiudizio anche per il futuro sviluppo dei suoi traffici. Ed è perciò necessario che siano presi immediati provvedimenti che a nostro avviso non sono impossibili se il nostro Governo ne viene illuminato e sopratutto reso edotto delle ingenti somme che va sacrificando giorno per giorno per inadempimento dei patti contrattuali.

Ed è a loro, onorevoli, che ci appelliamo in questo grave momento perchè Venezia, trascurata nel passato possa oggi godere di un legittimo trattamento rispetto agli altri porti proporzionato al sacrificio impostole dalla guerra per ben quattro anni.

Nutriamo per tanto ferma fiducia che Loro verranno prendere a cuore la soluzione di tale critica situazione, adoprandosi subito presso il nostro governo per indurlo ad agire come si conviene.

Fiduciosi che quest'appello sia ancora in tempo di salvaguardare le sorti del Porto, porgiamo in anticipo i nostri ringraziamenti e distinti ossequi».

Operai e impiegati che cercano lavoro

L'Ufficio comunale per il lavoro segnala le seguenti domande di lavoro e di impiego pervenute a tutto 18 gennaio 1919:

Assistenti lavori edili 2, capomastro muratore 1, muratori 2, falegnami 2, pittori 2, scalpellini 1, terrazzai 1, intagliatori 2, idraulici 1, elettricisti 6, macchinisti marittimi 2, motoristi 1, meccanici 2, tornitori meccanici 2, piallatori meccanici 2, aggiustatori meccanici 5, congegnatori meccanici 1, carpentieri ferro 3, fabbri 9, mosaicisti 3, legatori libri 2, puntatrici e tipografe 1, fornai 26, agenti commercio 4, agenti biade 6, agenti spedizioni 2, commessi negozio 4, direttore esercizio 2, fattorini 9, sarti 7, camerieri 10, cuochi 2, disegnatori 1, sorveglianti 1, chauffeur 1, gondoliere privato 1, guardarobieri 1, stiratrice 1, infermiera 1, impaccatrici 1 imballatori 1, dolcere 1, facchino albergo 1, braccianti 24, scaricatori maritt. avvent. 1. Cassieri 2, magazzinieri 15, dattilografe 1, piazzisti 7, viaggiatori 1, impiegati 12, contabili 8, scritturali 3.

Dall'ufficio di collocamento per gli operai poligrafi risultano disoccupati: 2 litografi, 1 linotipista, 2 impressori, 1 stereotipo e 4 compositori.

Le ditte cui occorresse il personale elencato sono invitate a richiederlo per iscritto o per telefono al detto Ufficio dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17 di tutti i giorni feriali.

Si cercano operai guardiafili telegrafici e apparecchiatori telefonici a buone condizioni.

L'uso di apparecchi fotografici nella Piazza Marittima di Venezia

Il Comando in Capo comunica:

Art. 1. — Il bando 46 in data 19 aprile 1916 che vieta di circolare nel territorio della piazza marittima con apparecchi fotografici, se non chiusi in cassette suggellate, di ritrarre fotografie di soggetti all'aperto, da altane, finestre ecc., resta da oggi abrogato, salve le disposizioni contenute nell'art. 3 della legge 21 maggio 1915 numero 273, portante provvedimenti sulla difesa militare ed economica dello Stato. Hanno vigore soltanto le norme in conformità di quanto dispone l'ordinanza 29 luglio 1918 del C. S. R. E.

A) Chi voglia portare od usare all'aperto macchine fotografiche deve richiedere un permesso speciale a questo comando in capo, mediante domanda motivata da presentarsi per il tramite dell'autorità politica provinciale.

B) I militari del R. E., della R. Marina, o degli Stati alleati che debbono, per ragioni di servizio, portare macchine fotografiche, od eseguire fotografie all'aperto, potranno esserne autorizzati con permesso scritto dal loro comandante, sempre che abbia il grado non inferiore a tenente colonnello.

C) I permessi debbono contenere i motivi che ne hanno determinato il rilascio ed i limiti del luogo e del tempo per i quali sono concessi. Essi non esimeranno dall'osservanza delle disposizioni di cui il D. L. del primo maggio 1916 N. 498, riguardante la esibizione e vendita di fotografie senza la preventiva approvazione da parte dell'autorità militare.

D) I trasgressori saranno puniti con la multa di L. 50 a L. 1000 o con l'arresto fino a 100 giorni. I materiali che avranno dato luogo alla contravvenzione saranno confiscati.

E) La cognizione dei reati previsti nella presente ordinanza spetta al Tribunale di guerra.

Art. 2. — E' nuovamente permessa la vendita e la spedizione di cartoline illustrate di Venezia e della costa, ed altre riguardanti la zona, salvo quanto è disposto dal D. L. primo maggio 1916 N. 498.

Ripetiamo l'osservazione già fatta in altra occasione. Sarebbe bene si spiegasse la portata e il contenuto delle restrizioni, non potendo la grande maggioranza dei cittadini ricordare o consultare le prescrizioni dei bandi e delle ordinanze citate.

È concessa la fabbrica di dolciumi

Il ministro degli approvvigionamenti con decreto 1 corrente ha autorizzato la produzione e la vendita dei dolciumi di qualsiasi genere purchè non contengano generi pei quali è tuttora necessaria la massima economia e cioè farina di cereali, zucchero, burro ed uova.

Sono state anche autorizzate la produzione e vendita di cioccolato di qualunque forma e peso (anche se commisto a marmellate, mandorle ecc.), l'uso della stagnola per avvolgere cioccolato, la produzione dei biscotti di qualunque forma e peso purchè non spalmati di zucchero, l'esposizione dei dolciumi nelle vetrine. Il provvedimento era atteso in particolar modo per rimediare alla disoccupazione di notevoli maestranze dell'industria dolciera.

Per i Funzionari delle Opere Pie

L'ordine del giorno votato l'altra sera dai funzionari delle Opere pie di Venezia, col quale venivano invocati solleciti provvedimenti per alleviare le disagiate condizioni nelle quali vengono a trovarsi per effetto della mancata applicazione di speciali provvedimenti già concessi ai funzionari statali, è stato presentato ieri al Prefetto della provincia, a mezzo del vice presidente dell'Associazione generale tra impiegati civili.

Con la consueta affabilità e interessamento, il Prefetto ha assicurato il rappresentante dell'Associazione che egli interporrà i suoi uffici allo scopo di vedere esauditi i desideri manifestati.

L'assemblea della Camera dell'impiego privato

Sabato sera nella sala del Palazzo Faccanon ebbe luogo l'assemblea generale degli impiegati privati e commessi di commercio.

L'avv. Alessandri illustrò il lavoro compiuto dalla Commissione esecutiva, riferendo in particolar modo le pratiche fatte presso l'Istituto dei consumi perchè i benefici del Decreto Luogotenenziale 3 ottobre 1918 riguardanti la distribuzione dei generi di consumo e delle merci di prima necessità agli impiegati e salariati dello Stato siano estesi anche agli impiegati privati.

Accennò all'invito dell'Ufficio del lavoro recentemente costituito dalla Giunta comunale perchè un rappresentante della Camera dell'impiego privato sia delegato a far parte della Commissione provvisoria consultiva e alle larghe adesioni ottenute nella classe che stanno a significare la simpatia con la quale fu accolta la nuova associazione.

La lettura della lettera del Consiglio direttivo dell'Associazione generale fra gli impiegati civili di Venezia, che volle rivolgere alla nuova organizzazione il saluto di cordiale fratellanza, fu accolta con unanime plauso e con vivo compiacimento dall'assemblea.

Si procedette quindi alla elezione delle cariche sociali. Su proposta di uno dei soci, l'assemblea acclamò a presidente della Associazione l'avv. Alessandro Alessandri. Vennero poi nominati a vice presidente il sig. Rado Reginaldo Aldo, a segretario Cadel Ettore, a consiglieri Callegari Carlo, Ferrighi Savino, Flocian Pietro, Greguol Umberto, Marangoni Domenico e Zanotto Vincenzo; a presidente delle assemblee il rag. Piva Angelo; a sindaci Loisemant G. B. e Salmini Antonio; a sindaco supplente il rag. Arturo Bortolotto.

Le adesioni fino a quando la nuova associazione non avrà stabilito una propria sede, devono venire indirizzate al Presidente avv. Alessandri, San Samuele, 3437.

Associazione impiegati civili

La Presidenza ricorda che per stasera alle ore 8.30 sono convocati i rappresentanti dei soci appartenenti alle Amministrazioni provinciali e comunali.

L'Associazione Impiegati Civili ha inviato i seguenti dispacci:

All'on. Pietriboni:

«Associazione impiegati civili Venezia ricordando con simpatia suo antico Presidente assemblee invia cordiali congratulazioni per suo alto nuovo ufficio e si augura di avere continuato appoggio conseguimento giuste aspirazioni classe impiegati. Ossequi. — V. Presidente: Grupelli».

All'on. Fradeletto:

«Associazione impiegati Venezia lieta assunzione governo V. E. prega gradire suoi omaggi fiduciosa attivo interessamento favore popolazioni duramente provate guerra. Ossequi. — V. Presidente: Grupelli».

Per le chiese devastate alla fronte

L'opera dei vandali, che s'è accanita con sacrilega raffinatezza sulle Case del Signore, ha necessariamente fatto sorgere in ogni cuore, il desiderio che quelle case fossero ridonate all'antico decoro.

Allo zelo dei Vescovi della regione veneta, si deve l'istituzione di un' «Opera di soccorso per le chiese devastate alla fronte». Benedetto XV con lettera nobilissima e improntata a sensi di grande pietà e patriottismo, si rivolge particolarmente alle signore, formanti il Comitato Centrale per la raccolta e la ricostituzione delle lingerie e paramenti ecclesiastici. E fa voti che molti diano il loro nome a quest'Opera, intesa a far rifiorire la dimora, dove le preci salgono più direttamente al Signore, e dove ogni fedele si sente a Dio più vicino.

L'«Opera di Soccorso» è così costituita:

Presidenza d'Onore

S. Em. il Card. P. La Fontaine, Patriarca di Venezia — S. Em. il Card. B. Bacilieri, Vescovo di Verona — S. E. Mons. A. Rossi, Arcivescovo di Udine — S. E. Mons. F. Isola, Vescovo di Concordia — S. E. Mons. G. A. Longhin, Vescovo di Treviso — S. E. Mons. L. Pelizzo, Vescovo di Padova — S. E. Mons. F. Rodolfi, Vescovo di Vicenza — S. E. Mons. A. Rizzi, Vescovo di Adria — S. E. Mons. G. Cattarozzi, Vescovo di Belluno e Feltre — S. E. Mons. E. Beccegato, Vescovo di Ceneda — S. E. Mons. A. Bartolomasi, Vescovo Castrense — Comm. A. D'Adamo, Segretario Generale per gli Affari Civili presso il Comando Supremo — Comm. Ugo Ojetti.

Consiglio Direttivo

Presidente: Senatore Conte Filippo Grimani, Sindaco di Venezia;

Vice Presidente: Mons. Celso Costantini (Palazzo Patriarcale, Venezia);

Consiglieri: Marchesa Giulia Persico Della Chiesa — Marchese Filippo Crispolti (Torino) — P. Giovanni Semeria — P. A. Gemelli — D. E. Caronti O. S. B., Direttore della «Rivista Liturgica» — Mons. C. Respighi — P. Bricarelli S. J. — E. Martire — Pittore B. Biagetti (Roma) — Monsignor F. Apollonio — Mons. Giov. Costantini — Ing. comm. G. C. Stucky — Pittore comm. P. Fragiacomo — Ing. Luigi Marangoni — Prof. G. Fogolari — Arch. D. Rupolo — Arch. G. Torres — Scultore prof. C. Lorenzetti — Scultore V. Cadorin (Venezia) — Mons. F. Bortero (Padova) — Mons. A. Marchesan — Conte Angelo Persico — Prof. A. Beni (Treviso), Mons. S. Rumor — Bar. A. Rossi (Vicenza) — Mons. G. B. Trinko (Udine) — P. L. Ferretti (Firenze) — Arch. C. Arpesani — Can. Oreste Pantalini (Milano) — Prof. L. A. Cervetto (Genova) — Bar. Gianotti (Torino) — Mons. G. Belvederi — Prof. E. Brugnoli (Bologna) — Mons. G. Anichini (Palermo);

Segretari: Sac. prof. dott. Mario Vianello (Palazzo Patriarcale, Venezia) — Dr. Agostino Pinetti (Via Mantegna 6, Milano).

Comitato Centrale delle Signore

Presidente: Marchesa Giulia Persico Della Chiesa.

Consigliere: Marchesa Maddalena Patrizi (Roma) — Antonietta Toso — Teodolinda Giudica-Battagia — Cont.sa Gabriella Brandolin Lucchesi Palli (Venezia) — Marchesa Viola Cattaneo Adorno (Genova) — Contessa Zucchini Carmelita (Bologna) — Contessa Luisa Avogadro di Valdegno (Torino) — Duchessa D'Airola (Napoli) — Contessa T. Borromeo (Milano) — Principessa Fitalia (Palermo).

Segretaria: Presso le Religiose del Sacro Cuore (Palazzo Savorgnan, Venezia).

CASSIERE: Il Banco di S. Marco a Venezia.

Sono inoltre banditi concorsi artistici per le cappelle funebri, gli arredi sacri e le stoffe ecclesiastiche.

I disegni delle chiese, delle cappelle espiatorie, di arredi e stoffe ecclesiastiche saranno esposti in una mostra che si terrà a Venezia e a Milano; e poi saranno pubblicati dalla Rivista «Arte Cristiana». Alla mostra sarà pure esposta la *Madonna della Pace* (chiedere il programma di concorso all'«Arte Cristiana», Via Mantegna, 6, Milano).

Non ci sono premi nè giurie artistiche. Si procederà rapidamente alla scelta dei progetti la cui esecuzione sarà diretta dagli stessi artisti. I disegni e i progetti interessanti le suppellettili, le stoffe sacre e tutta la così detta arte minore, saranno tutti passati ad un Ente appositamente costituito, il quale ne curerà la prima esecuzione a mezzo dell'artista stesso o sotto la sua immediata direzione, quando l'artista ne faccia richiesta. Sarà però di esclusiva facoltà dell'Ente di far eseguire tutte le ulteriori riproduzioni e di curarne la vendita, sempre riserbando all'artista una percentuale proporzionata al numero degli esemplari riprodotti e venduti annualmente.

I disegni devono essere segnalati all'OPERA DI SOCCORSO PER LE CHIESE ROVINATE DALLA GUERRA al Palazzo Patriarcale di Venezia, entro il 31 Gennaio 1919; i disegni saranno consegnati entro l'Aprile 1919.

Essi potranno essere inviati in cornice o senza.

Onorificenza

Il dottor Luigi Candiani, figlio del notaio comm. Carlo, è stato in questi giorni insignito della Croce di Cavaliere della Corona d'Italia. L'onorificenza gli è stata assegnata per le numerose benemerenze che egli si è guadagnato nella reggenza, che tiene dal gennaio 1918, dell'Ufficio profughi veneziani della Liguria e del Piemonte, con sedi a Genova e ad Alessandria. Nel disimpegno del suo ufficio ha dimostrato molto zelo, molta abnegazione, molto disinteresse e si è accattivata la riconoscenza di tanta povera gente; perciò la notizia della onorificenza che gli è stata decretata sarà appresa con soddisfazione da quanti lo conoscono.

Al neo cavaliere le nostre congratulazioni.

Società contro la tubercolosi

La Società Veneziana contro la tubercolosi non ha potuto nemmeno quest'anno per molteplici difficoltà inviare ai suoi benefattori il consueto calendario; come non fu in grado di curare l'esazione delle quote sociali per il 1918, dato l'esodo della popolazione che avrebbe importata una forte spesa senza un adeguato profitto.

La Società però, per esplicare il suo programma di profilassi antitubercolare, ha oggi, più che mai, bisogno di grandi risorse, ed è perciò che essa rivolge preghiera ai suoi soci ed ai suoi benefattori di volerla ricordare inviando una offerta che tenga luogo, almeno in parte, della retta di associazione o al cassiere della Società dottor Vincenzo Boldrin al Municipio, o al negozio del cav. Ettore Brocco in Merceria San Giuliano.

I lavoranti in legno

Nella riunione di ieri sera i lavoranti in legno votarono ad unanimità il seguente ordine del giorno:

«I lavoranti in legno, intagliatori, rimessai, falegnami, riuniti alla Casa del popolo la sera del 18 genn. 1919, dichiarano costituita la lega lavoranti in legno, aderente alla locale Camera del lavoro e alla federazione nazionale lavoranti in legno di Torino».

Nel mondo dei ladri
Il mistero di un magazzino

La Squadra mobile continua nel suo indefesso lavoro.

Il fatto che ora stiamo per raccontare è uno di quelli che raramente si presentano: il delegato De Benedetti ne sta ora sbrogliando l'intricata matassa.

Come ieri dicemmo, gli agenti della Squadra mobile Norrito, Incremona, Celestino Giorni, guidati dal maresciallo Zuffi, che nelle scoperte fatte ebbe attiva parte, l'altro giorno sequestrarono nella trattoria Giorgione, sita in via Garibaldi, di proprietà di Antonio Bonora, ieri arrestato, la carne rubata pochi giorni or sono nella macelleria di Giuseppe Peltrera.

Dopo la perquisizione operata nella trattoria entrarono in un magazzino affittato dal Bonora, ma quest'ultima perquisizione non dette alcun risultato.

Per ogni buon fine, il maresciallo Zuffi, prima di allontanarsi dal luogo, appose i sigilli alla porta del magazzino assicurandosi prima dell'operazione che le finestre fossero ben difese da grosse sbarre di ferro. Tornato in Questura, fece al comandante la squadra il resoconto dell'operazione fatta.

Ieri mattina il delegato in persona, accompagnato dal maresciallo e dai suddetti agenti, si recò sul posto, tolse i sigilli messi il giorno precedente ed entrò nel magazzino.

Proprio nel mezzo vi stava una cesta piena di formaggio e mezzo castrato. Il maresciallo e gli agenti a quella vista rimasero stupiti. I sigilli erano intatti ed il giorno prima nella perquisizione nulla era stato trovato nel magazzino!

La roba, naturalmente, venne sequestrata e portata all'ufficio della squadra. A chiarire la faccenda vi pensò subito il De Benedetti che ordinò agli agenti Todesco ed Incremona di arrestare la moglie del Bonora.

La donna venne accompagnata alla questura e sottoposta ad interrogatorio.

Non volle dire come era penetrata nel magazzino; riconobbe propria la roba sequestrata, dichiarando di avere comperato il formaggio circa tre mesi or sono da un biadaiuolo chiamato «Toni» che ha negozio in Via Garibaldi.

Il formaggio nel frattempo venne visitato da un ufficiale della sussistenza il quale dichiarò che era stato rubato dai magazzini della sussistenza.

Venne invitato in questura anche il biadaiuolo, che si mantenne sulle negative.

Fra giorni pubblicheremo altre importanti scoperte fatte dalla Squadra mobile che in questi giorni si distingue per attività e zelo.

La fuga d'un pericoloso pregiudicato

I lettori ricorderanno come in seguito alle indagini espletate dalla Squadra mobile, che condussero alla scoperta di numerosa roba rubata ed all'arresto dei ladri, fra questi ultimi vi fosse il soldato del genio Ferruccio Zane, di anni 28, abitante nel sestiere di Castello.

Doveva rispondere di furto e di diserzione. Venne provvisoriamente rinchiuso nella caserma dei Tolentini.

Ieri sera verso le 15, lo Zane venne consegnato a due militari, che dovevano accompagnarlo alle prigioni di S. Marco.

Il tragitto dai Tolentini a S. Marco si effettuò in modo calmissimo, fino quasi alle carceri, quando, all'improvviso, lo Zane regalò ai suoi angeli custodi due forti spintoni che li mandarono a ruzzolare presso le arcate del Palazzo Ducale. Riavutisi, i due militari ebbero appena il tempo di vedere il detenuto salire in fuga il ponte della Paglia. Si misero a rincorrerlo, ma inutilmente. Lo Zane, dopo infilata la calle delle Rasse, attraversato il campo S. Filippo e Giacomo e quindi per la fondamenta dell'Osmarin, riuscì in tale località a far perdere le traccie.

I due militari ritornarono al distretto raccontando l'accaduto all'ufficiale di servizio che immediatamente avvertì la P. S. per l'arresto del fuggiasco.

I ladri al Caffè Bucintoro

Ieri mattina, la signora Elena Bucella, proprietaria del caffè Bucintoro sulla Riva degli Schiavoni, mentre si recava ad aprire bottega, constatò che nella notte ignoti avevano tentato di rubare.

La porta d'ingresso era scassinata ed aperta, ma nel caffè tutto era in ordine. I ladri, evidentemente disturbati nel lavoro, si erano eclissati lasciando incompleta la loro opera.

Teatri e Concerti

Rossini

Due teatroni di allegro ed eterogeneo pubblico domenicale, ieri al Rossini, sia nel pomeriggio con la «Traviata», sia la sera col «Rigoletto».

Benissimo gli esecutori: il tenore De Ry, il bravo baritono Luigi Piazza, la Dalma Celita una giovane artista americana che, sebbene risentisse di un po' di panico per il suo debutto, cantò con dolcezza e sentimento.

Oggi riposo.

Domani martedì quinta esecuzione della «Traviata» e per dopo domani, mercoledì la prima rappresentazione dell'opera donizettiana «Don Pasquale» che avrà ad interpreti il tenore Giuseppe Paganelli, il soprano Elena Benedetti, il basso comico cav. Carlo Rossi, ed il baritono Romano Costantini.

Goldoni
I pesci a l'amo

La commedia fu recitata con successo a Milano. L'autore Edoardo Paoletti ha già dato al teatro dialettale «Santa Rosa» e «El congresso dei nonzoli».

Imminente la ripresa della commedia goldoniana «Il burbero benefico».

Alfredo De Sanctis al "Goldoni,,

Mentre ci riserbiamo di parlare in seguito della prossima stagione con l'illustre attore che tanto onora l'arte nostra, avvertiamo che la prima recita della compagnia De Sanctis avrà luogo il 29 corrente; gli abbonamenti si apriranno posdomani. Molto innanzi sono già le prenotazioni per i posti migliori del teatro. Esse si chiudono il giorno dell'apertura dell'abbonamento

Spettacoli d'oggi

ROSSINI. — Riposo.
GOLDONI - Ore 8.30 «I pesci a l'amo».
ITALIA — «Il tenente del II Lancieri».
CAFFE' ORIENTALE — Concerto orchestrale e cinematografo (ore 16 e 20).

Nel nuovo Ministero

Rileviamo volentieri, perchè ridonda a decoro del nostro massimo Istituto di studi, che nel nuovo Ministero furono chiamati un Professore, l'on. Fradeletto, ed un ex studente, Bonaldo Stringher, a ministri delle terre invase e del Tesoro, ed altri due ex studenti, l'on. Ugo Scalori, a sottosegretario per l'Assistenza militare e le pensioni di guerra, e l'on. Pietro Sitta a sottosegretario all'Agricoltura.

CRONACA ROSA

Il rag. Eugenio Soccorsi e la gentile signorina Ida Pinciroli si sono ieri giurata fede di sposi.

La cerimonia fu strettamente personale causa un recente lutto della sposa.

Alla giovane coppia cui pervennero moltissimi fiori e doni auguri di vita felice.

Stato Civile di Venezia

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI

esposte all'Albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 19 gennaio:

Faggian Gio. Batta Sebastiano cooperatore porto Venezia con Tommasin Romilda casal. — Guarriello Vincenzo II. capo cannoniere con Aulita Concetta acs. — Picutti Augusto agente di negozio con Naidi Ettorina cas. — Tessari Carlo con Polese Maria — Orsetti Bruno prof. d'agraria con Roncato Olga civile — Scarpa Ettore falegname con Borchi Maria cas. — Zecchi Mario parrucchiere con De Tuoni Maria cas. — Beltrame Luigi imp. ferr. con Cavagnis Elena cas. — Montesanto Virgilio impiegato con Cortesi Jone cas. — Miotto Antonio tornitore con Brunoro Antonietta cas. — Gomirato Guglielmo falegname con Vianello Anna sigaraia — Gianfale Armando sottotenente macch. con Marasco Adele insegnante — Perego Alessandro imp. ferrov. con Franceschetti Maria Teresa civile.

LETTERE DAI LETTORI

La facciata di S. Zaccaria

La bella facciata della chiesa di S. Zaccaria dai bei marmi rossi, bleu e verdi, dopo il ristauro, è diventata quasi d'un solo colore. Perchè?

(segue la firma)

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Nelle prime ore del 17 corrente, dopo lunga e penosa malattia, spegnevasi in Roma il sig.

Luigi Pozzobon

Viaggiatore della Fabbrica Candele steariche di Mira

Con indicibile strazio ne partecipano la notizia la madre Laura, le sorelle Italia, Giuditta, Elisa e Giuseppina, il fratello Marco, i parenti tutti.

UNA PRECE

Società Veneta di Navigazione a Vapore Lagunare

I Signori Azionisti sono convocati alla ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA che si terrà nel giorno di GIOVEDI' 30 GENNAIO corr. ad ore 14 precise nella sede sociale (Bragora, Riva Schiavoni 3769) per l'approvazione del bilancio 1917-18 per la determinazione della retribuzione ai Sindaci e per la nomina di tre consiglieri in sostituzione degli uscenti e del Collegio Sindacale.

Per intervenirvi l'Azionista dovrà depositare nella Cassa sociale le Azioni, dalle ore 14 alle 17 di ogni giorno feriale ed al più tardi nel giorno 27 corr.

Belluno durante l'occupazione nemica

Il cav. Pietro Mandruzzato, sindaco di Belluno, all'epoca di Caporetto, ha pubblicato un'interessante relazione amministrativa del periodo critico della città.

I rapporti con l'occupante

La Giunta Comunale durante l'invasione

Premette che con la ritirata delle autorità militari e governative da Belluno, ai primi di novembre del 1917, l'Amministrazione comunale si rifugiò nell'interno del Regno in vista della prossima ed inevitabile occupazione nemica. Egli rimase quale assessore al suo posto nella piena convinzione di adempiere ad un imperioso dovere verso i concittadini. Restò pure lo assessore Bogo Giuseppe, il quale, però, abitando lontano parecchi chilometri da Belluno, poco potè occuparsi della cosa pubblica, malgrado la sua buona volontà. Rimasero pure al posto gl'impiegati di ordine Polonato Angelo e Moretti Gio. Batta, il commesso daziario Edoardo Dal Pan; di più il sotto capo dei vigili Moretti Temistocle, il ff. capo usciere Cecchella Bortolo, Fiè Luigi vigile, ed i messi Mane Giovanni, Buffon Pietro e Cappello Isidoro, tutti inscritti a ruolo, e l'impiegato straordinario nob. Doglioni Emanuele.

L'esattore comunale era pure partito trasportando la totalità del fondo di cassa. In tali frangenti era impossibile di poter continuare il funzionamento amministrativo anche in modo precario, non parliamo poi della forma legale che sarebbe stata del tutto difettosa.

Preso consiglio dall'onor. Pietriboni, deputato del Collegio, dal Prefetto co. Piero Ciota e da alcuni cittadini più influenti che avevano deciso di non abbandonare la città, si ritenne opportuno di convocare una assemblea popolare per nominare un Comitato di assistenza pubblica.

Ciò avvenne infatti il giorno 6 novembre nella sala del Consiglio in Municipio, ed il Comitato venne così costituito:

Prosindaco: Pietro Mandruzzato; Assessore anziano: dott. Francesco Agosti; Assessori: Bianchetti Francesco, Croce Luigi, Campanaro Emanuele, Pagani Cesa nob. Ferdinando, Da Corte don Giuseppe, De Cian Pietro, Da Pra Antonio, Calza Giuseppe, D'Incà don Pietro, Bogo Giuseppe da Castoi.

Su proposta del Prosindaco e ad unanimità venne nominato Segretario Generale del Comune il signor avv. Francesco Frigimelica, che disimpegnò sempre gratuitamente tali funzioni e che si decise a rimanere a Belluno espressamente per disimpegnare le funzioni stesse essendo partiti tutti gl'impiegati di concetto.

In quell'epoca mercè il pronto ed energico intervento personale dell'assessore Giuseppe Calza, potè essere evitato il gravissimo pericolo che costituiva la polveriera militare di Sois.

Il signor Calza animosamente affrontò l'arduo compito di eliminare il pericolo. Malgrado il diluvio di pioggia si recò sul posto, potè organizzare una numerosa squadra di uffici, costruì una linea in tavolato attraverso le paludi di Antole, e fece gettare nel laghetto ivi esistente, lavorando indefessamente alcuni giorni, tutte le materie più pericolose.

Il Comitato rimase in carica fino al primo di marzo nella qual'epoca e per ordine dell'autorità militare austriaca esso venne sciolto, nominando in sostituzione ed abolendo il Consiglio comunale, la Giunta seguente:

Sindaco: Pietro Mandruzzato; Assessore anziano Giuseppe Calza; Assessori effettivi: D'Incà don Pietro, Croce Luigi, Da Pra Antonio; Assessori suppl.: Bogo Giuseppe, Bianchetti Francesco.

A Segretario generale venne riconfermato il signor avv. Francesco Frigimelica.

In tal modo la nuova Amministrazione, secondo la draconiana disposizione emanata dal Comando militare, veniva ad assumersi tutte le funzioni inerenti al Consiglio comunale oltre che le proprie; riservandosi il Comando stesso il controllo sulle deliberazioni della nuova Giunta. Benchè tale nomina fosse palesemente illegale, tutti decisero di accettare l'incarico, poichè un rifiuto collettivo avrebbe causato infallibilmente l'insediamento di un commissario militare austriaco ed avrebbe quindi lasciata in totale balìa del nemico una popolazione di circa 20 mila persone.

Il sacerdote don Pietro D'Incà, diede ripetutamente le proprie dimissioni allegando gravi occupazioni nell'Istituto degli orfani da lui diretto, ma esse vennero ciò nonostante respinte dal Comando e venne di più diffidato a non insistere sotto minaccia d'internemento.

La Giunta tenne ogni sabato le sue sedute ordinarie, e si radunò spesso in seduta straordinaria.

Si dovette assumere subito una quantità di personale straordinario che tutelasse la sicurezza pubblica, mancando ormai dopo il 5 novembre gli agenti e più tardi anche i RR. carabinieri ed essendo la città invasa dalle truppe in ritirata, fra le quali i vincoli di disciplina erano ormai assai rallentati.

Si procurò di frenare, se non d'impedire, gli atti di saccheggio che avevano cominciato a verificarsi tanto per parte dei borghesi di mal fare, che dei soldati anche a mano armata, e ben lo sanno i vigili Moretti e Fiè che furono bersaglio di bombe a mano nell'adempimento del loro dovere.

Avvenuta l'occupazione il 10 novembre, si dovette provvedere all'alimentazione di numerosi prigionieri italiani, ufficiali e soldati, che languivano totalmente di fame, parte rinchiusi nella caserma Fantuzzi, Hotel Belluno e Delle Alpi e Casa Gava, a cui il nemico non pensava di passare il cibo.

Fra detti ufficiali prigionieri ricordo un bellunese, il tenente Virginio Doglioni, un maggiore ed un colonnello che vennero poco tempo dopo internati.

I saccheggi dei negozi, malgrado le assicurazioni date, incominciarono subito per parte delle truppe germaniche comandate da un ufficiale dello Stato maggiore del principe Schwarzenberg, e seguitarono poi sempre più intensamente tanto da parte delle truppe germaniche che austro-ungariche.

Il Municipio era continuamente invaso da ufficiali di ogni grado e soldati che si rivolgevano per ogni sorta di informazioni, dalle più naturali alle più eteroclite.

Venne imposto subito un censimento di tutta la popolazione rimasta con distribuzione di una carta personale di legittimazione, munita della firma, dell'impronta digitale e fatta colla scorta della gendarmeria.

A questo servizio si rese necessario lo impiego di tutti gli impiegati municipali non solo, ma anche degli avventizi, per guidare i gendarmi nelle singole case ove venivano presi i nomi e i connotati degli abitanti.

In considerazione del grave pericolo di incendio causato dai fuochi accesi senza riguardo alcuno nelle case, che erano tutte più o meno occupate da soldati, vennero chiamati in servizio tutti i pompieri fissi anche gli straordinari che si trovavano in città. Fu una misura provvidenziale poichè si verificarono ben 56 incendi durante l'inverno fra cui alcuni gravissimi che avrebbero causato danni incalcolabili alla città senza l'opera sollecita, attiva e gravosa del benemerito Corpo dei pompieri cittadini sotto gli ordini del capo Caderin Paolo.

La richiesta delle più svariate informazioni da parte delle autorità occupanti costringeva l'amministrazione a tenere in servizio una notevole quantità di messi e di inservienti straordinari, essendo subito invalsa l'abitudine di rivolgersi al Municipio per qualunque genere di richieste o comunicazioni sia agli enti che ai privati, tanto della città che della campagna.

Ne fanno fede i registri di protocollo, i quali quantunque istituiti un po' in ritardo e per le cose più salienti, annoverano circa 3 mila numeri e l'elevato importo degli stipendi pagati. Come di leggeri si comprenderà, la mancanza d'impiegati non solo, ma anche la valanga di ordini o richieste, non permetteva assolutamente lo svolgimento regolare dell'Amministrazione, e caso per caso si doveva all'istante risolvere nel modo più svariato e pratico, che potesse consentire più tardi la ricostruzione delle operazioni.

Servizi pubblici

Si mise ogni cura possibile nelle registrazioni dello Stato Civile, compatibilmente colle circostanze e mancando medici e levatrici, si dette incarico ai parroci di fare le rispettive denuncie; ma data anche la difficoltà della circolazione, che veniva in ogni modo ostacolata dalla gendarmeria, si renderà necessaria una verifica generale della popolazione.

La mancanza degli uffici di economato, tecnico, archivio e contabilità rendeva oltremodo penoso il compito del capo dell'Amministrazione che dovea non solo attendere a tali bisogne coll'aiuto dell'assessore Calza, ma anche comunicare continuamente colla popolazione, attenuarne per quanto era possibile i disagi, reclamare contro gli abusi quotidiani, correre da un Comando all'altro e ricevere senza posa ordini dapprima scritti esclusivamente in tedesco, ed un numero infinito di soldati ufficiali, ecc. ecc.

Per farsi un'idea basta interrogare coloro che furono presenti, considerare il numero delle conferenze che vennero tenute, dei manifesti che vennero pubblicati, la massa degli scritti e minute che giace in Municipio e la testimonianza dei Sindaci dei comuni limitrofi, che ricorrevano per consiglio a quest'ufficio sul modo di comportarsi nei casi più difficili e compromettenti. Ben lo sanno loro che tale specie di lega a tutela delle popolazioni salvò le stesse, dopo lunghe e ponderate tergiversazioni, dall'esecuzione dell'infame imposizione austriaca di voler esigere le imposte a carico dei contribuenti facendole anticipare dai Comuni, vera taglia di guerra!

Non faccia meraviglia quindi se sempre non si potè tenere regola perfetta nè usare coi numerosissimi richiedenti maniere sempre pazienti.

L'opera del personale a ruolo e straordinario fu in generale lodevole; si può affermare che esso coadiuvò efficacemente l'Amministrazione nel grave compito imposto dallo straniero e dalle circostanze.

Meritano sopratutto una lode speciale il ff. capo dei messi Cecchella Bortolo ed il sottocapo dei vigili Moretti Temistocle per l'opera zelante e attiva prestata.

L'impiegato straordinario nob. Doglioni Emanuele, tra era di turno notturno in Municipio, trattenne coraggiosamente e con modi persuasivi un delinquente briaco di ufficiale, che, penetrato nella sede municipale, sparava colpi di pistola, di cui ancora oggi rimangono le tracce, tentando invadere le stanze superiori dove erano rifugiate donne e bambini; e riesciva di tenerlo a bada finchè venne aiutato da un ufficiale austriaco che giunse ad espellerlo dal locale.

Subito dopo l'occupazione straniera venne fatta intimazione al capo Comune e sotto gravissime minaccie di indicare indistintamente tutti i magazzini viveri di qualunque specie. Conscî della gravissima responsabilità verso la popolazione, della quale si era ben sicuri che lo straniero non avrebbe avuto alcun riguardo e nemmeno pietà, a tutto rischio e pericolo si omise l'indicazione di due magazzini: quello della chiesa di Loreto e quello della casa Dall'Armi.

Ambedue però furono soggetti a furti operati dalle truppe, ma tuttavia vennero salvati circa 1200 quintali fra grano e farine, che permisero di fronteggiare la fame fino ai primi di maggio. Cessato il primo momento di caos e saccheggio operato dai soldati, molto probabilmente colla tacita connivenza del governatore distrettuale col. von Kantz, che finse di non accorgersi o dimenticare l'ordine di requisizione generale imposto dal Comando Supremo, si potè attingere dai detti magazzini e vendere allo spaccio municipale presso la benemerita Ditta Monego il pane a soli 60 centesimi il chilo e la farina gialla presso il mulino di Piave a lire 0.40.

Il Comando di Gruppo emanò un'ordinanza colla quale limitava il consumo per i borghesi a soli 150 grammi giornalieri di farina a testa, dichiarando che le requisizioni viveri per parte dell'autorità militare sarebbero cessate, ma che la popolazione non avrebbe dovuto aspettarsi verun aiuto dal Governo, che l'abbandonava totalmente ai propri mezzi. Furono però promesse fallaci perchè le requisizioni continuarono non solo, ma s'inasprirono sempre più fino all'esaurimento totale dei viveri nel Comune.

Vennero pure salvati viveri diversi dallo spaccio municipale presso il Museo, operando con astuzia il trasporto in ore mattutine, quando per la partenza di diversi corpi mancavano le sentinelle. Tale provvista, olio, riso, farina gialla e bianca, cacao, biscotto, conserva di pomodoro ed altro, divenne preziosa per la popolazione allorchè, esauriti i due depositi principali, si potè sovvenire gli abitanti della città principalmente, ed in parte anche quelli del contado, distribuendo tale riserva dalle cantine della residenza municipale verso buoni gratuiti.

La distribuzione di detta riserva avvenne fino da principio ed in maniera saltuaria per gli ammalati e per i più bisognosi di soccorso, ed in modo generale, poi nei mesi di maggio e giugno, di sorta che nessuna famiglia rimasta in città restò senza questo aiuto, dovuto alla previdenza dell'Amministrazione comunale, alla cooperazione del personale subalterno ed in special modo del messo Cecchella Bortolo.

Si potè inoltre organizzare uno spaccio municipale di carni, che ben inteso, doveva funzionare col permesso del Comando in quella misura ed epoca che ad esso piaceva. Nonostante però il limitato quantitativo assegnato di 5 q.li la difficoltà di trovare bestiame, mercè l'opera assidua dell'assessore Pagani Cesa Ferdinando, che riusciva ad eludere tale disposizione, si riuscì di venderne quantità maggiori, sovvenendo così una o due volte al mese tutta la popolazione. I prezzi variarono da 2.50 al chilo fino a 5.25, prezzo massimo, e malgrado la mitezza di tali prezzi si procurò un sensibile utile all'Amministrazione, che aveva da corrispondere circa 7 mila lire mensili per stipendi e salari.

Servizio Sanitario

Due soli medici condotti rimasero nel Comune: il dottor Francesco Agosti che fungeva interinalmente da direttore dello ospedale civile che fu tosto sotto l'Amministrazione militare nemica ed in gran parte occupato militarmente. Egli curava il reparto borghese e teneva ambulatorio nelle ore antimeridiane, dispensando anche quel po' di medicinali che aveva potuto salvare dal saccheggio e requisizione delle farmacie, curando pure con zelo la condotta della città. Tutta la destra del Piave stette tutto l'anno di occupazione senza medico condotto e le denunzie di morte venivano fatte dai parroci e talvolta anche da ufficiali medici, comprese le denuncie di malattie infettive. Sulla sinistra il dott. Antonio Valduga continuò con gravissimo disagio la sua missione, resa oltremodo penosa dal numero degli ammalati e dall'estensione della condotta che abbracciava ben 16 frazioni. E' doveroso tributargli il massimo elogio per lo spirito patriottico e di sacrificio con cui egli compì la pietosa opera sua verso un numero di sofferenti che talvolta superò persino i 600, privo di ogni comodo, di ogni agio e talvolta anche degli alimenti più comuni.

In particolare è degno di lode il modo con cui venne prestato il servizio di pubblica e privata illuminazione per parte della Direzione della Società Adriatica di Elettricità e del personale. Malgrado le esigenze militari e le difficoltà, il servizio non subì interruzione degna di nota per tutto il tempo dell'occupazione nemica.

Per provvedere l'acqua potabile e sorvegliare gli acquedotti municipali vennero adibiti 4 fontanieri. Malgrado l'intenso lavoro, richieste di riparazioni, di riallacciamenti ecc., Sommacal Luigi, De Vecchi Pietro e Sovilla Emilio, curarono ottimamente la fornitura d'acqua e la conservazione delle condutture.

La pulizia urbana venne affidata al capo degli stradini Bernart Giuseppe, che la disimpegnò pure con zelo lodevole.

Istruzione pubblica

Verso la fine di febbraio vennero adattati ad uso scuole elementari i locali dell'Istituto Maria Bambina d'accordo con Suor Fernanda Chisini. I corsi erano come il solito tre obbligatorii ed in più facoltativi il 4.o, 5.o, 6.o. A Direttore didattico venne nominato il maestro Roncato Pietro e l'insegnamento si affidò alle maestre comunali presenti in città e ad altre provenienti dalla provincia. A tutto il corpo insegnante va tributata somma lode per l'opera intelligente attiva prestata, improntata costantemente a sentimenti patriottici ed in condizioni difficilissime, per l'assistenza materna prestata in ogni occasione ai bambini. La superiora dell'Istituto suaccennato s'incaricò pure del funzionamento di un asilo infantile che continuò anche dopo che le autorità militari austriache, malgrado la promessa fatta, requisirono ad uso ospedale anche quel fabbricato. Essa concorrerò inoltre al salvamento dei banchi e materiale didattico, che venne ricoverato nella soffitta dell'Istituto medesimo.

Dopo una radicale disinfezione e pulizia, le scuole vennero trasportate nei locali del Seminario Vescovile, di modo che, dopo una breve interruzione, l'insegnamento venne ripreso ed ebbe il suo completamento regolare cogli esami, verso la fine di ottobre.

Requisizioni nemiche e saccheggi

Basta dare un'occhiata agl'infami ordini di requisizione emanati dal Comando Supremo austriaco F. M. Boroevic, per farsi un'idea di quello che avrebbe potuto fare l'Amministrazione comunale per impedire tali atti di brigantaggio che miravano chiaramente alla spogliazione totale di quanto era di valore. Si noti poi che l'esecuzione senza controllo alcuno o considerazione di sorta, veniva affidata a due famigerati ufficiali, Ten. Col. Heidler e Cap. Dorr, che, senza ritegno o riguardi delle precedenti spogliazioni o saccheggi avvenuti, facevano eseguire nel modo più fiscale, ed anzi brutale, ordini emanati anche mesi e mesi prima.

Di più essendo invalso il principio, in quel covo di malfattori che era lo stato maggiore del Comando del Gruppo di Tappa, e segnatamente del Col. Meczeken e del suo satellite cap. Altmann, che la totalità dei beni degli assenti apparteneva all'erario austriaco, non solo riusciva inutile, ma anche più dannosa qualunque protesta. Opposizione a tale infame pretesa venne fatta, non solo dalla Giunta ma anche dal giudice civile austriaco dott. Nicetto Pietro di Zera, ma nulla valse e causò solo il trasloco per punizione del su detto onesto funzionario.

Lo stesso giudice incaricò l'Amministrazione di proporre dei curatori per tutelare ed amministrare le proprietà degli assenti. Tale giusta misura riesci però quasi vana del tutto di fronte alle pretese e disposizioni date dal Comando di Gruppo. Tutti i documenti riguardanti tali curatori come pure le sentenze emesse, che potrebbero essere di qualche utilità ai privati e che mi vennero lasciati in consegna dall'ultimo Giudice, vennero trasportati dagli ufficiali italiani informatori lo scorso novembre, e malgrado la richiesta fattane al Comando della IV.a Armata non vennero fino ad ora riconsegnati.

Terreni vennero occupati in vastissime estensioni per farli lavorare da soldati o borghesi per conto delle diverse amministrazioni militari; le porte delle case venivano sfondate e tutto il contenuto era trasportato altrove con autocarri.

Le requisizioni dei privati presenti avvenivano tutti i giorni, sia in modo così detto ufficiale che abusivo, per parte di ufficiali, della truppa e della gendarmeria. Questa era onnipotente ed era comandata da una masnada di banditi in divisa di ufficiali e protetta ad oltranza dall'Etappengruppenkommando su menzionato.

Ad onta di questo stato di cose ed a furia di perorare presso un comando e l'altro, si potè ottenere la restituzione di molti oggetti rubati, impedire o mitigare altri atti delittuosi, come ne può far fede la popolazione rimasta.

Il cav. Mandruzzato ricorda un fatto importantissimo quasi sconosciuto che fa sommo onore a S. E. Mons. Cattarossi, Vescovo di Belluno. Verso i primi di agosto era stato avvertito confidenzialmente, da ufficiali del Comando, che fra breve sarebbe stata operata la requisizione generale dei bovini del Comune, probabilmente in seguito allo scacco subito nell'offensiva di giugno. Impressionato dalla grave notizia che, se si fosse avverata, non avrebbe mancato di causare la morte a centinaia di bambini e malati in seguito alla mancanza totale dell'alimento latteo, si adoperò presso i Comandi per stornare tale sciagura, e si rivolse anche al Vescovo pregandolo di volerlo aiutare in tale compito. Con quel sentimento altamente umano e cristiano che tanto lo distingue e di cui in molte altre occasioni durante la occupazione ne aveva già data splendida prova, Egli trovò modo col mezzo di un capitano boemo di far pervenire una lettera al Vicario di Trento, che a sua volta la fece rimettere al Nunzio Apostolico di Vienna da cui finì per essere presentata all'Imperatore Carlo I. Avevo ormai perduta ogni speranza di ottenere una mitigazione e mi era già pervenuto l'ordine ufficiale per una prima consegna di 750 bovini sui 1500 che erano ancora rimasti nel Comune, quando con somma meraviglia e piacere pervenne al Sindaco un contr'ordine che limitava il numero di consegna a soli 28 capi.

Fra le ruberie compiute dallo straniero vanno annoverate quelle del Museo civico, della biblioteca Lolliniana, del prof. G. C. Buzzatti e del Monte di Pietà, raccolte Miari Fulcis, de Bertoldi e Da Borso.

Si potè salvare tuttavia con rapide operazioni e per mezzo del personale municipale, la sede del Comune, materiali in sorte dell'acquedotto comunale, l'Archivio notarile, tutti gli atti della Deputazione Provinciale ed anche, mercè il pronto intervento di una squadra di 30 uomini, parecchie tonnellate di carte, atti e registri degli uffici di Finanza, Tecnico, Ipoteche e Registro, ricoverandoli nella chiesa di S. Stefano.

Per ottenere il più che fosse possibile l'imposizione nemica in materia di requisizioni di genere agricolo, l'Amministrazione si servì sempre dell'opera, giudizio e consiglio dei singoli capi-frazione, che soli erano in grado di poter giudicare dove le mancanze sarebbero state meno dolorose; la Giunta non potè far altro che commisurare, colla scorta di tali indicazioni, le assegnazioni che venivano fatte ai rispettivi proprietari per raggiungere il quantitativo richiesto. Ogni manifesto od avviso che ordinava censimenti o requisizioni era stilato in modo da far comprendere che l'obbligo era fatto colla forza e che quindi anche la difesa era sottintesa, cioè che si cercasse di occultare oppure consegnare animali poco o punto lattiferi o generi di minor valore prelevandoli da località meno bisognose. Per altri generi di requisizione non si potè far altro che raccomandare caldamente e replicatamente alle autorità nemiche di usare riguardi verso la misera popolazione che aveva già subìto una continuità di saccheggi e spogliazioni. Le requisizioni erano talvolta preannunciate con avvisi del sindaco che ricopiava integralmente, compresa la firma, gli ordini inumani che gli venivano trasmessi dal Comando.

Dati i sistemi di saccheggio camuffati sotto tutte le forme possibili e le diverse richieste fatte dall'autorità militare, concernenti i mezzi pecuniari di cui poteva disporre il Comune, venne deciso non solo di occultare tutti i valori liquidi che erano nella cassa comunale gestita patriotticamente e gratuitamente dal signor Giuseppe Nocera ma anche di stornare quelle somme in città valuta che avrebbero potuto destare la cupidigia austriaca. Si decise inoltre di sospendere l'applicazione di qualunque tassa per non dare appigli ad un'imitazione da parte dell'I. R. Erario. Tale contegno più tardi si mostrò efficace, quando le pretese dell'invasore si estesero fino a voler incassare, per proprio conto, facendole anticipare dal Comune, le imposte in base ai ruoli dell'anno precedente, tanto erariali provinciali che comunali. Solo il dazio venne riscosso per fronteggiare gli urgenti bisogni del Comune e ciò con discreto successo mercè la opera del Commesso Dal Pan, coadiuvato dal sig. Bocchetti solo nei primi mesi, poichè più tardi, essendo esauriti oppure requisiti tutti i generi, l'incasso venne gradualmente a mancare fino all'estinzione totale.

Dalle Provincie Venete

Avvertiamo gli abbonati alla "Gazzetta„ che non hanno ancora provveduto alla rinnovazione dell'abbonamento che sospenderemo il 21 corrente l'invio del giornale se entro quel termine la rinnovazione non sarà stata fatta.

VENEZIA

Pro riedificazione dell'Ospedale Civile di San Donà di Piave

«Fra le opere di civiltà e d'assistenza sociale che adornavano la bella e fiorente cittadina di San Donà di Piave, la perla de. Piave, che il ciclone della guerra ha distrutto, letteralmente distrutto, era l'ospedale «Umberto I.» sorto e sviluppato a piena compiutezza di mezzi e di fabbricati, per pubblico contributo. Fra le auspicate ricostruzioni, è voto della dispersa popolazione ed augurio di ogni cuore gentile, che abbia ad essere l'Ospedale suddetto, albergo e cura dei superstiti sofferenti.

Il comm. Antonio Trentin, suo benemerito Presidente, dirige un pietoso appello a quanti, uomini ed istituti, hanno possibilità di rispondere.

Associo la mia preghiera poichè la ricostruzione di San Donà di Piave, deve essere considerata come un sacro obbligo della nazione, e la ricostruzione del suo ospedale la prima manifestazione della solidarietà nazionale».

Con queste nobili e patriottiche parole, l'on. avv. Sandrini, deputato del Collegio accompagnava l'appello del Presidente dell'Ospedale suddetto e non si dubita che questo sarà generalmente accolto, per integrare i mezzi necessari a sollecito suo funzionamento.

E' proposito del Presidente di detta opera pia:

1. Intestare un padiglione del ricostruendo ospedale, al nome di Roma ricordando in esso i nomi degli offerenti.
2. Intestare un letto perpetuamente al nome di ogni provincia offerente.
3. Ricordare tutti gli altri offerenti.

Così in quel Pio Luogo, su quel fiume, ormai sacro all'Italia perchè fu baluardo ad ogni agognata ulteriore invasione del nemico, rifulgerà il simbolo della solidarietà nazionale.

L'Amministrazione dell'Ospedale suddetto ha la sua sede provvisoria presso l'Istituto di Credito per la cooperazione, Piazza Barberini, 52, in Roma, ove potranno essere inviate le offerte.

(Seguono adesioni).

Hanno già aderito, con parole di plauso alla umanitaria e patriottica iniziativa: il Sindaco di Milano, Bologna, Palermo, Savona e Comacchio. Le deputazioni provinciali di Venezia, Verona e Livorno, la Croce Rossa italiana di Roma e Venezia. La Società Ferrotaje di Roma. Le Acciaierie e Ferriere Lombarde di Milano. La Società Docks Liguri di Genova. La Banca Feltrinelli di Milano. Il conte Francesco Mazzarezzo di Resina (Napoli). Acquedotto Leccese di Roma. Società di Assicur. «l'Italica» di Milano.

Le offerte per la ricostruzione dell'Ospedale si ricevono anche dall'Amministrazione della «Gazzetta di Venezia».

MURANO — Ci scrivono, 19:

Funerali Favero — Seguì ieri il trasporto al cimitero del sig. Eugenio Favero d'anni 54 morto repentinamente ieri mattina alle ore 6 pomeridiane.

La sua scomparsa fu appresa con dolore a Murano, dove era conosciutissimo.

Era mosaicista presso il signor Cascaman. Era stato filodrammatico dialettale appassionato.

Ai congiunti condoglianze.

MIRANO — Ci scrivono, 19:

Buona Usanza — In memoria del compianto dott. Geppino Ghirardi hanno versato all'Ospitale civile di Mirano: Famiglia Magno L. 25; avv. Giuseppe Lucerna L. 10; N. D. Isa Marin ved. Stabarin lire 10; magg. Alberto Stabarin L. 10. — Alla Congregazione di carità l'ing. cav. Emilio Sacerdoti e figlia Bice hanno offerto lire 10.

DOLO — Ci scrivono, 19:

Furto — L'altro giorno veniva rubata una statuetta di bronzo alla signora Salmasi abitante in Corso Cavallotti.

Un ignoto, avvicinatosi alla finestra e cautamente apertala, asportò la statuetta che si trovava a portata di mano.

MESTRE — Ci scrivono, 19:

Al «Toniolo» — Due teatroni, tanto quello di giorno con «La Maestrina» di Niccodemi, come di sera con «Il romanzo di un giovane povero» del Feuillet. La Compagnia Renzi-Gabrielli, che ha recitato con affiatamento ebbe molti applausi.

Lunedì «La zia di Carlo».

TREVISO

Il Comitato "Pro Treviso„

TREVISO — Ci scrivono, 19:

Nel pomeriggio si è riunita nella sala della Camera di commercio una numerosa rappresentanza cittadina per la costituzione del Comitato «pro Treviso».

Il Comitato promotore aveva allestita una relazione su gli scopi e le ragioni del movimento provocato dalla necessità di imporre al Governo quei provvedimenti atti a facilitare la rinascita della nostra città.

La relazione sintetizza le richieste nei seguenti punti:

1. Sieno riorganizzati i pubblici servizi secondo i bisogni del momento;

2. I cittadini i quali abbiano possibilità di alloggio possano ritornare al più presto in città; sieno risolte con provvedimenti legislativi adeguati le controversie tra proprietari ed inquilini tenendosi calcolo che l'esodo dalla città è avvenuto, non per capriccio, ma per imperiosa necessità creata dalla guerra, e quindi il danno, che gli uni o gli altri possano aver risentito, sia risarcito equamente da tutta la Nazione;

3. Restauro immediato e completo — da ottenersi con provvedimenti di vario genere — di tutti gli edifici danneggiati dalla guerra. E per tali si intendono anche quelli devastati per aver dovuto alloggiare le nostre truppe. Per tali restauri non si esiga l'anticipo della spesa dai proprietari, ma anticipi i fondi lo Stato: chè per lo Stato e dallo Stato sono stati danneggiati, e se la arrugginita burocrazia non si presta ad una rapida procedura, quale l'applicazione di questo legittimo postulato richiede, si creino immediatamente organi adatti a ciò.

4. Lo Stato si risolva finalmente o ad istituire un organo regionale, oppure, ciò che sarebbe meglio, svelti organi provinciali (perchè in tali distrette, quali le attuali, il decentramento è una necessità) con pieni poteri per la restaurazione e abbiano assegnati i mezzi adeguati.

Questi, sinteticamente i bisogni essenziali della città ed in parte anche quelli della provincia.

Si possono poi aggiungere provvedimenti atti ad aiutare la rinascita delle industrie e dei commerci ed a facilitare la affluenza delle materie prime e dei prodotti indispensabili alla nostra attività.

Varie di Cronaca

Per sollecitare gli accertamenti dei danni — La Deputazione provinciale in seduta di oggi ha deliberato fra altro a voti unanimi:

1) di proporre al Consiglio provinciale la nomina, per promozione a segretario generale della Deputazione l'avv. Gio. Batta Manfredini attualmente segretario della Deputazione stessa.

2) di assumere la spesa della perizia di controllo da parte dell'Ufficio del Genio civile dei rilievi di accertamento dei danneggiati, sollecitando con apposite circolari dai singoli comuni gli accertamenti stessi nell'intento di venire così in aiuto dei piccoli proprietari, ai quali mancherebbero i mezzi di provvedere e sarebbero così privati del diritto al risarcimento;

3) la Deputazione stessa avendo rilevato che nell'ufficio del Genio civile, in luogo non vi è alcun personale che possa essere adibito alle perizie, di cui alla lettera precedente, ha fatto pratiche vivissime presso il Ministero perchè finalmente si decida a provvedere onde la legge sui risarcimenti dei danni possa avere pratica attuazione, sollecitando nel contempo stesso la pubblicazione del regolamento;

4) di autorizzare l'apertura delle scuole dell'Istituto tecnico pareggiato Riccati;

5) ha approvato il modo di esecuzione delle deliberazioni prese dal Consiglio nella sua ultima tornata.

L'offerta del Vescovo alle Cucine popolari — S. E. mons. Vescovo ha inviato alla Congregazione di carità a favore della provvidenziale istituzione delle Cucine popolari la elargizione di lire 250.

L'arresto di un pregiudicato — Venne arrestato, in seguito ad attive indagini del delegato dott. Vigliani e del brigadiere dei RR. CC. Pollani, tal Salvatore D'Agostino di Potenza, gravemente indiziato quale autore dei recenti borseggi e furti che si ebbero a deplorare in città.

Il D'Agostino, soldato di fanteria in licenza, fu già condannato ben due volte per diserzione; al momento dell'arresto teneva indosso un affilato pugnale. Nel suo alloggio alle Stiore di S. Giuseppe, furono sequestrati orologi, maglie, calze ed altri oggetti di sospetta provenienza furtiva. In casa di una ragazza, con la quale il D'Agostino, spacciandosi per gran signore, s'era fidanzato, vennero pure sequestrate alcune bottiglie di liquori che erano state rubate al «Bar centrale» in piazza dei Signori.

La palestra dei ladri — L'altra sera, nel negozio del friggipesce in via S. Michele, il meccanico Fabris Casimiro veniva alleggerito del portafoglio contenente circa 200 lire.

— Ieri mattina, certa Fabris Luigia, custode della Banca S. Liberale, mentre si trovava sul mercato di piazza del grano, per acquistarvi delle uova, venne derubata del portamonete contenente lire 50.

Due incendi — Ieri sera in frazione di S. Giuseppe si incendiava casualmente un deposito di benzina di un autoreparto militare. Accorsero i pompieri; il danno si è limitato alla distruzione di due stanze.

— Stanotte alcuni soldati rifugiatisi in una casa devastata dalle bombe austriache in vicolo Trevisi, n. 10, accendendo della legna per riscaldarsi provocarono un incendio che venne prontamente spento.

Il danno, date le condizioni disastrose di quel fabbricato, è insignificante.

A proposito di interessi cittadini — Il presidente della Commissione per il movimento commerciale ed industriale, nominata dal Comitato cittadino per il risorgimento di Treviso, aveva convocato la Commissione stessa per venerdì 17 gennaio alle ore 15 nei locali della Camera di commercio, per uno scambio di idee onde concretare un efficace piano di azione e le direttive della propria attività.

All'adunanza, oltre al Presidente comm. I. A. Coletti parteciparono solo pochi membri, onde i convenuti deliberarono di riunire nuovamente la Commissione entro un brevissimo periodo di tempo per iniziare i propri lavori.

CONEGLIANO — Ci scrivono, 19:

Un furto — La scorsa notte ignoti ladri profittando della località poco frequentata, scassinarono e svaligiarono il negozio di chincaglierie e vini de sig. Antonio Da Beni sito a Porta Leone, per un danno di duecento lire. Il furto fu denunciato ai carabinieri.

VICENZA

Querela Zileri "Provincia„

VICENZA — Ci scrivono, 19:

Ieri mattina doveva aver luogo dinanzi a questo Tribunale la discussione per la querela sporta dal conte ing. Roberto Zileri, assessore comunale, al giornale «La Provincia» per diffamazione.

Il conte Zileri era difeso dall'on. avv. Pagani-Cesa, assistito dal procuratore avv. Morseletto.

La «Provincia di Vicenza» dagli avvocati Casara e Bonardi, i quali, per indisposizione dei querelati, chiesero il rinvio del processo.

Il tribunale concesse tale proroga e il dibattito fu rinviato ad epoca da destinarsi.

Concerto musicale — Venerdì 27 corr. sera, nella sala delle conferenze dell'Accademia olimpica avrà luogo un concerto musicale a beneficio dell'Ufficio notizie.

Esecutori: la sig. Clara Cardani, arpista di Milano, il violinista prof. Uberto Andolfi di Como, il m.o Giovanni Sacchetto artista di canto di Padova, ed il pianista e compositore concittadino m. Ettore Fornasa.

Da questi verrà eseguita una rapsodia italiana «Il Carso».

Fra breve pubblicheremo il programma del concerto.

Consiglio comunale — Il Consiglio comunale è riconvocato in sessione straordinaria per lunedì 20 corr., alle ore 16.30 per continuare la trattazione degli oggetti rimasti sospesi.

VALDAGNO — Ci scrivono, 19:

Consiglio Comunale — Nel pomeriggio di ieri ebbe luogo l'annunciata seduta consigliare presieduta dal sig. Sindaco. Erano presenti 18 consiglieri.

Prima di passare agli oggetti posti all'ordine del giorno, vennero svolte le varie interrogazioni ed interpellanze presentate dal signor Marzotto Luciano ed alle quali diedero esaurimento tanto il Sindaco quanto l'assessore Cocco Domenico.

Indi il Consiglio ad unanimità confermò le spese facoltative inscritte nel bilancio 1919; rimandò l'approvazione dei provvedimenti per colmare il deficit dell'esercizio 1918 dell'Ospedale; decise di attendere la risposta degli interessati circa i provvedimenti della strada Cracchi-Castella; non prese alcun provvedimento per le modificazioni all'organico municipale.

UDINE

Imponente adunanza di cittadini

PORDENONE — Ci scrivono, 19:

(A. C.) — Ieri sera nella sala dell'Albergo Centrale ebbe luogo, promossa dal Comitato provvisorio, un'imponente adunanza di cittadini per concretare i mezzi per la pronta ricostituzione economica e morale della città. La sala era affollatissima e tutte le classi sociali erano rappresentate. V'intervennero, Sindaco, assessori, altri funzionari ed altre autorità.

Aperta la seduta venne chiamato a presiedere l'adunanza l'avv. Guido Rosso, il quale tenne un felicissimo discorso, deplorando l'inerzia del Governo per far risorgere la vita nelle nostre terre e quindi la necessità di tener viva l'agitazione per ottenere tutti quei provvedimenti che le circostanze eccezionali richiedono; propose la costituzione d'un Comitato d'agitazione.

Fu applauditissimo e la proposta fu calorosamente appoggiata dall'assemblea dal sindaco cav. Policreti, dall'avv. Pisenti, dal cav. Asquini ed altri, ed infine approvata. Quindi si costituì un «Comitato di agitazione per la pronta ricostituzione economica e morale della città» così composto: avv. Guido Rosso, cav. avv. Carlo Policreti, Sacilotto Romano, Venier Rodolfo avv. Piero Pisenti, avv. cav. G. Batta Cavarzerani, Scaini Antonio, avv. Giuseppe Ellero, Adami Cornelio.

Il Comitato si riunì d'urgenza e nominò a presidente il cav. Policreti, a vice presidente l'avv. G. Rosso, a cassiere Adami.

Venne deciso infine di tenere un grande comizio giovedì p. v. alle ore 20.30 nella sala del Municipio.

VIRGINIO AVI, Direttore

BARBIN PIETRO, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 21 Gennaio 1919 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVII — N. 21 — Conto corrente con la Posta — Martedì 21 Gennaio 1919

ABBONAMENTI: Italia Lire 26 all'anno, 14 al semestre, 7 al trimestre. — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 46 all'anno, 23 al semestre, 12 al trimestre. — Ogni numero Cent. 10 in tutta Italia, arretrato Cent. 15

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pag. riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca L. 4; Necrologie L. 2.— Annunzi finanziari (pag. di testo) L. 3.-

Com'è costituito il Governo provvisorio albanese

Roma, 20.

E' stato pubblicato un brevissimo annuncio intorno alla costituzione del Governo provvisorio albanese avvenuta in Durazzo il 25 dello scorso dicembre, senza che alcun particolare sia stato possibile di appurare in proposito. Riusciranno, crediamo, del maggiore interesse le notizie che oggi, con qualche ritardo, — inevitabile per la difficoltà delle comunicazioni, tuttora perdurante, nei riguardi dell'Albania — siamo in grado di dare, per averle attinte a fonti dirette e degne di fede.

Riunioni preliminari per la costituzione di un Consiglio nazionale albanese c'erano state in Scutari nel novembre e nel dicembre dello scorso anno: ma il regime di occupazione internazionale di quella città, capitale dell'Albania, non ha permesso che quelle riunioni sboccassero in una Assemblea nazionale, e, quindi, nella costituzione del Governo Provvisorio Albanese.

Prenk Bib Doda, principe dei Mirditi, fece un tentativo di riunione plenaria albanese in Alessio quando si convinse che non sarebbe stato possibile di lavorare a Scutari: ma abbandonò subito il suo proposito appena fu informato che, con maggiore successo e con più sollecitudine, suoi connazionali autorevoli avevano deciso di convocare in Durazzo l'Assemblea nazionale albanese per la fine di dicembre. Questa riunione infatti ebbe luogo, come abbiamo ricordato, il 25 di quel mese.

Da ogni regione albanese convennero in Durazzo i rappresentanti legalmente eletti dal popolo albanese in ragione di due rappresentanti per ogni sottoprefettura: in tutto 58 delegati albanesi rappresentanti le prefetture di Argirocastro, di Berat, di Durazzo, di Elbassan, di Scutari.

Fra le notabilità albanesi intervenute a quell'assemblea che rimarrà storica nelle vicende nazionali dell'Albania, notiamo: Mehmed bey Konitza, rappresentante anche l'associazione pan-albanese Vatra, con sede a Boston, in America; Mufid Bey Libohova, ex ministro per gli affari esteri di Albania, Medi bey Frasheri, Sami bey Vrioni di Berat, Schewket bey Verlazzi di Elbassan, Ady bey Toptani di Tirana, cugino del famigerato Essad Pascià, Ali effendi sindaco di Tirana, prof. Luigi Gurachuchi di Scutari in rappresentanza di Prenk Bib Doda, avv. Dilo e avv. Dima di Argirocastro, Demetrio Tutulani, avvocato di Berat, Lef Nosi di Elbassan, già ministro delle Poste e dei Telegrafi nel governo provvisorio di Valona presieduto da Ismail Kemal bey, Antonio Cioba di Scutari, Rizà Dani di Scutari, Mihail Truja sindaco di Durazzo, avv. Pietro Poga di Argirocastro e già ministro della Giustizia nel governo di Ismail Kemal bey e in quello del principe di Wied, presieduto da Turkhan pascià, J. Boso di Fieri, Ichmet bey Dèlvino avvocato a Dèlvino, Harito di Dèlvino, Suleiman effendi di Tepeleni, Anastas Prodani di Lescovik, Mustafà Kruia di Kruia, e molti altri.

Da questo elenco è facile rilevare che ciascuna religione — maomettana, ortodossa e cattolica — era rappresentata all'Assemblea nazionale di Durazzo, chè al di sopra delle fedi religiose il vincolo nazionale unisce e salda, nello sforzo per il conseguimento della libertà e della indipendenza della patria, tutti gli albanesi.

L'assemblea riuscì una concorde manifestazione della volontà degli albanesi di affermare il loro diritto a vita indipendente, e la discussione, che precedette la votazione dell'ordine del giorno e la nomina del governo provvisorio, fu quanto mai serena e opportuna, perchè ciascuno e tutti gli intervenuti, per la dura esperienza individuale e nazionale fatta in questi ultimi tempi, dimostrarono di apprezzare le ragioni della opportunità e della necessità che impongono agli albanesi una ben netta linea di condotta politica. Eloquentissimi furono, specialmente, gli avvocati Dilo e Dima di Argirocastro, cui l'assemblea fece la migliore accoglienza. Essi, infatti, seppero dimostrare con argomenti inoppugnabili, qual fosse stata, durante la guerra, la condotta dell'Italia nell'Albania meridionale, e quale e quanta simpatia avessero saputo ispirare i soldati e le autorità italiane presso gli albanesi per la loro cordialità, per la loro premura e per il loro rispetto a tutto quanto ha l'impronta della nazionalità albanese. Agitate e discusse tutte le altre questioni nazionali di urgente attualità, l'assemblea votò un ordine del giorno nel quale

«basandosi sui principii di libertà e di giustizia proclamati a varie riprese dalle Potenze dell'Intesa e sui nobili principii enunciati dal presidente Wilson intorno al diritto di autodecisione dei popoli,

«e richiamandosi alle decisioni della conferenza degli ambasciatori a Londra del 1912-13, che riconobbe e proclamò l'Albania libera e indipendente,

«i delegati di tutte le regioni albanesi, riuniti in Assemblea nazionale a Durazzo, in vista della situazione internazionale e dalle condizioni interne del Paese, decidono la formazione di un Governo Provvisorio per tutta l'Albania sotto la presidenza di Turkhan pascià e con la vice presidenza di Prenk Bib Doda»

Il Governo risultò composto di dodici membri, ciascuno delegato per una branca dell'amministrazione dello Stato.

I componenti sono: Mufid bey Libohova, Mehmed bey Konitza, avv. Pietro Poga, Medi bey Frasheri, monsignor Luigi Bumci vescovo di Alessio, Sami bey Vrioni, Lef Nosi, Mustafà Kruia, dott. Turtulis rappresentante l'associazione pan-albanese «Vatra» e già direttore della rivista «L'Albania» di Losanna, Midhat bey Frasheri, Fejzi bey Alisoti, prof. Luigi Gurachuchi: un complesso di 2 cattolici, 3 ortodossi e 7 mussulmani.

Non è stato ancora proceduto alla attribuzione amministrativa di ciascun delegato, in attesa di Turkhan pascià, il quale attualmente si trova a Roma. Il presidente del nuovo Governo provvisorio albanese, che è uomo di tarda età ma di intatto vigore fisico, partirà fra alcuni giorni per Durazzo onde assumere il suo posto di responsabilità e di battaglia.

LEONARDO AZZARITA.

La Lega delle Nazioni e l'Italia

Roma, 20.

In Italia, come in Francia ed in Inghilterra, una speciale commissione di parlamentari, di giuristi, di magistrati e di funzionari ha studiato, per incarico del governo, l'importante tema dell'ordinamento della Società delle Nazioni secondo i principii del presidente Wilson ed ha predisposto lo schema di tale regolamento redatto nelle tre lingue italiana, francese ed inglese per la sua generale conoscenza.

Il Governo italiano, il quale in conformità al pensiero già espresso solennemente dal Sovrano intende concludere una pace giusta che conduca alla auspicata Società delle Nazioni, ha incaricato ora il sen. Scialoia di rappresentare l'Italia nella commissione internazionale per la Società delle nazioni che si riunisce a Parigi durante la conferenza per la pace. L'on. sen. Scialoia, che parte questa sera per Parigi, avrà a colleghi Leone Bourgeois e lord Cecil Robert, presidenti delle analoghe commissioni francese ed inglese ed egualmente incaricati della rappresentanza dai loro rispettivi governi.

La Conferenza

Parigi, 20.

I rappresentanti delle potenze alleate ed associate si sono riuniti stamane alle 10.30 al ministero degli Esteri. Le cinque Grandi Potenze erano rappresentate.

Orlando a Parigi

Parigi, 20

Stamane, alle 10.30 sono arrivati il presidente del consiglio italiano on. Orlando ed i delegati alla conferenza della pace on. Salandra e on. Barzilai ricevuti dall'ambasciatore conte Bonin Longare e dal generale Di Robilant, dal Principe di Scalea e dal personale della ambasciata italiana.

Molti ufficiali si sono recati all'albergo Edoardo VII donde l'on. Orlando è uscito poco dopo recandosi alla seduta della conferenza ove erano riuniti i presidenti di consiglio ed i ministri degli Esteri.

Oggi a mezzogiorno i cinque delegati italiani parteciperanno ad un grande banchetto offerto dal Senato nel salone del palazzo del Lussemburgo al Presidente Wilson.

Un pranzo a Wilson

Parigi, 20

Il Senato ha offerto una colazione al Presidente Wilson nella sala delle conferenze del palazzo del Lussemburgo, ornata di trofei e di bandiere.

Fra gli invitati si trovavano il presidente Poincarè, Clemenceau, Lansing, Orlando, Sonnino, Bonin Longare, Bratianu, Venizelos e Deschanel. Lloyd George, Bonar Law e Dervy non sono intervenuti a causa del lutto della casa reale inglese.

Il presidente del Senato Dubost ha pronunziato un discorso nel quale ha ringraziato il presidente Wilson di aver accettato l'invito. Ha soggiunto: «Nessun paese al mondo è esposto più della Francia agli attacchi della Germania. Il nuovo assetto che avete così nobilmente tracciato dovrà sempre appoggiarsi sulla forza, di cui la Francia sarà la sentinella più esposta. Crediamo fermamente che l'armonia mondiale sia possibile quando la patria francese che ha perduto 1.400.000 uomini sarà finalmente liberata dall'incubo dell'invasione. Con questa speranza noi ci impegnammo risolutamente nella sublime crociata che avete intrapresa sul suolo devastato dell'Europa ove l'anarchia fa già vacillare una larga parte dell'umanità. Compito gigantesco ma degno del vostro paese abituato alle grandi imprese e del nostro, vecchio operaio della civiltà».

Omaggio americano all'Italia

New York, 20.

Nel pomeriggio di domenica 26 corr. al «Metropolitan» verrà tenuta sotto il nome di «Omaggio all'Italia» una grandiosa riunione in onore all'Italia. Presiederà l'on. Carlo Evans Hughes e l'oratore principale sarà il ministro della marina Daniels che illustrerà le gesta della marina da guerra dell'Italia durante la guerra. Per aumentare la solennità delle onoranze, Daniels ha disposto che un corpo musicale della flotta americana prenda parte alla cerimonia. Parleranno anche ufficiali e militari che presero parte alle azioni sul fronte italiano. Alcuni celebri artisti del «Metropolitan» si produrranno in un programma preparato dal direttore Gatti-Casazza.

Per l'approvvigionamento dell'Europa

Parigi, 20

Il consiglio superiore di approvvigionamento generi ha ripreso il 18 corr. le sue discussioni sotto la presidenza di Lord Reading. Dopo aver preso cognizione dei negoziati di Treviri relativamente alla consegna della flotta mercantile tedesca, il consiglio ha esaminato i problemi finanziari dell'approvvigionamento generale dell'Europa ed ha preso cognizione delle informazioni fornite dal comandante in capo dell'esercito d'oriente circa i bisogni e le risorse dei paesi orientali dell'Europa; ha poi deciso di [illegible] la costituzione di un comitato permanente che si terrà in contatto con [illegible] prima scelta.

Il nuovo Gabinetto polacco
Il bombardamento di Leopoli

Varsavia, 20.

Paderewski che è stato il principale autore della formazione del nuovo gabinetto di coalizione ha posto come base del suo programma tre punti principali: 1. che il gabinetto debba avere prevalentemente carattere tecnico e personale con direttive assolutamente imparziali nei riguardi di partiti; 2. stretta alleanza con l'Intesa; 3. che le elezioni della costituente invece che il 26 corrente debbano aver luogo il 10 febbraio.

Il primo atto del nuovo governo è stato un nuovo decreto di chiamata alle armi della classe del 98.

Paderewski che ha cooperato alla costituzione del nuovo gabinetto assume la presidenza ed il portafoglio degli esteri; Wojciechowski ministro dell'interno; Honcia (direttore della banca commerciale di Posnania) ministro dell'industria e commercio; Englich (direttore della banca cooperativa di Posnania) ministro delle finanze; Janiszewski ministro di sanità; Eberhardt ministro delle comunicazioni; Linde ministro delle poste e telegrafi; Janicki ministro dell'agricoltura; Zenon Prezsmycki ministro dell'assistenza pubblica; Minkiewicz ministro degli approvvigionamenti; Wroczynski ministro degli affari militari. Manca ancora la nomina del ministro dell'istruzione pubblica e di qualche altro.

Nella Galizia orientale la situazione è immutata. Gli aeroplani ed i cannoni ucraini intensificano il bombardamento di Leopoli facendo strage della popolazione civile.

Nel bacino carbonifero di Ostrawa Morawska sono avvenuti violenti disordini di carattere bolscevico che minacciano di dilagare nella Slesia. Il consiglio nazionale polacco della Slesia ha chiesto l'occupazione del bacino carbonifero da parte dell'Intesa.

L'esito delle elezioni per la Costituente in Germania

Zurigo, 20

Si ha da Berlino:

Le elezioni per l'assemblea costituente sono state animatissime. Il governo aveva prese grandi misure per il mantenimento dell'ordine. Automobili con pattuglie e mitragliatrici giravano di continuo. Fino alle ore 18 di ieri lo spoglio delle schede aveva dato a Berlino i seguenti risultati: Naumann democratico 44.000 voti, Scheidemann 75.000, Eichhorn indipendente 30.000, Lawrenz tedesco nazionale 23.000, Kahl tedesco popolare 13.000, Pfeifer del centro 12.000.

Generalmente hanno la prevalenza i maggioritari della Germania meridionale. Vengono subito dopo i candidati del centro e i democratici, i cui voti messi insieme in molti collegi superano quelli dei socialisti.

Fra i candidati finora eletti vi sono Groeber, Payer, Erzberger, Fehrenbach. In qualche città si sono verificati disordini.

Si ha da Berlino:

I risultati definitivi delle elezioni per l'assemblea costituente che si sono svolte quasi dovunque in modo calmissimo saranno noti venerdì. L'affluenza degli elettori è stata grandissima in alcuni collegi ove i votanti hanno raggiunto perfino la cifra del 98 per cento.

Il «Vorwaerts» rileva che i partiti di destra hanno raccolto un numero maggiore di voti di quanto si prevedeva, ma spera che le future elezioni consolideranno la situazione dei socialisti. Il municipio di Berlino ha protestato contro la convocazione dell'assemblea costituente fuori della capitale, ritenendo che ormai sia possibile garantire a Berlino l'ordine pubblico.

Il nuovo Gabinetto ungherese

Zurigo, 19

Si ha da Budapest:

Il presidente della repubblica ungherese Karoly ha costituito un gabinetto di elementi borghesi e socialisti del quale fanno parte Desiderio Berinkey, presidente del consiglio, Vincenzo Nagy ministro degli Interni, Guglielmo Boem ministro della Guerra, Kunff ministro dell'Istruzione, Vas ministro del Culto.

Sazonoff chiede l'intervento dell'Intesa in Russia

Parigi, 20.

Sazonoff intervistato dal «Petit Parisien» ha detto che Alexieff, Korniloff, Mokoff, Denikin fecero i più grandi sforzi per lottare energicamente. Alexieff e Korniloff morirono di crepacuore. Tutti furono privi dei mezzi materiali necessari. Occorre alla Russia l'appoggio dell'Intesa. Se truppe degli alleati andassero in Russia non vi rimarrebbero a lungo perchè i *soviets* di fronte ad una azione energica non accetterebbero la lotta e crollerebbero come è già provato dall'esperienza.

La nuova Granduchessa del Lussemburgo

Lussemburgo, 19.

La granduchessa Charlotte ha emanato un proclama nel quale dichiara di accettare la corona per conservare il deposito delle pubbliche istituzioni che sono la garanzia dell'indipendenza del popolo lussemburghese. Il Lussemburgo si prepara a rinnovare la sua vita economica ed a concludere quelle alleanze che dovranno assicurare la sua prosperità ed il suo progresso morale e materiale.

La granduchessa soggiunge che si sforzerà di stringere e di fortificare i vincoli coll'Intesa ed esprime la sua profonda gratitudine agli eserciti alleati. Protesta contro le violenze subite dal Lussemburgo in dispregio dei trattati solennemente giurati, manifesta la sua emozione al pensiero che figli del Lussemburgo lottarono sotto le bandiere delle potenze alleate e si associa all'omaggio reso loro dalle Camere.

La granduchessa conclude che ai tempi [illegible] di libertà [illegible] che approverà la riforme democratiche che la Costituente sta preparando.

I trasporti per mare integreranno i trasporti per ferrovia

Roma, 20

La direzione generale delle Ferrovie dello Stato ben compresa dell'alta importanza dei trasporti ferroviari per la vita del paese, e allevarne le difficili condizioni in cui i traffici per ferrovia si svolgono causa il logorio dei mezzi di esercizio assoggettati ad uno sforzo intensivo e prolungato durante la mobilitazione e la guerra, ha pensato, appena avuta la possibilità di ottenere le navi occorrenti di istituire un servizio ferroviario marittimo in sussidio delle linee che percorrono longitudinalmente l'Italia. Questo servizio sarà per ora sperimentato nel Tirreno fra Genova ed i porti dell'Italia centrale e meridionale e della Sicilia e funzionerà per modo che le merci a piccola velocità ordinaria spedite ad esempio dalla zona posta a nord ovest della linea Genova - Milano - Sondrio e che di regola transitano per Genova saranno da questa ritirate ed appoggiate allo scalo del molo vecchio gestito dalla amministrazione delle Ferrovie dello Stato nel porto ed ivi imbarcate e rese nei porti di Livorno, Civitavecchia, Napoli Messina e Palermo per essere consegnate ai destinatari o fatte proseguire per ferrovia se la consegna dovrà farsi in una stazione dell'interno.

Analogamente si procederà per le spedizioni provenienti od in destinazione della Toscana con scalo marittimo a Livorno, del Napoletano con scalo a Napoli, della Sicilia con scali a Messina e Palermo. Nessuna maggiore spesa graverà per questo sui trasporti limitandosi l'amministrazione ferroviaria a chiedere la tariffa dalla stazione mittente a quella di destino.

Solamente nei termini di resa sarà compresa la durata della navigazione e della operazione di imbarco e di sbarco. L'obbligo del vettore di ottemperare alle disposizioni del mittente resterà sospeso nel tempo che la merce si troverà in navigazione.

Sabato 25 corrente partirà il primo vapore da Genova ed ai primi del prossimo mese di febbraio in giorno da destinarsi, partirà altro vapore da Palermo. Apposite agenzie specialiste istituite dalle ferrovie dello Stato eseguiranno le operazioni di trasbordo dal carro alla nave e viceversa nei porti indicati. Questo speciale servizio ferroviario marittimo aperto unicamente alle linee di navigazione sovvenzionate ed alla libera navigazione di cabotaggio, dovrà indubbiamente concorrere a diminuire le difficoltà dei trasporti riducendole nel percorso per ferrovia e se, come è presumibile, il primo esperimento avrà esito felice, altre linee, con le stesse norme, potranno istituirsi, essendo intendimento della direzione generale delle Ferrovie dello Stato di non lasciare nulla di intentato che possa concorrere a far superare la crisi dei traffici determinatasi nel rapido passaggio dallo stato di guerra a quello di pace.

Non sappiamo se e quanto le nuove disposizioni recheranno veramente il sollievo desiderato per le Ferrovie: converrà attendere l'esito dell'esperimento. Intanto, però, approviamo il tentativo e ci auguriamo vivamente che qualche cosa si faccia per le disgraziate regioni dell'Adriatico e specialmente per la Venezia, che più hanno sofferto e hanno grandi bisogni e impellenti, per i quali non bastano la ferrovia e le automobili. Cerchi il Governo di attivare trasporti anche in Adriatico, oltre che in Tirreno.

Per il pagamento delle merci requisite nelle terre invase

Roma, 20.

La Commissione istituita con D. L. 21 novembre 1918 N. 1793 per l'esame delle domande e la risoluzione delle eventuali controversie relative al pagamento delle merci requisite o precettate dalle autorità civili e militari non mobilitate, nei comuni già invasi, ha già iniziato i suoi lavori.

Essa è composta del prof. Alessandro Marracino, consigliere della Cassazione di Roma, presidente, e dei sigg. on. avv. Ernesto Pietriboni designato dall'Alto Commissariato per i profughi, cav. avv. Giuseppe Giordano, consigliere della corte d'Appello di Roma, Maggiore Commissario cav. Ettore Fedeli, comm. dr. Gino Mancioli capo sezione al ministero del Tesoro e cav. dott. Santino Verratti capo ufficio del ministero degli Approvvigionamenti.

A segretario della Commissione è stato nominato l'avv. Roberto Roberti.

Gli interessati, che non lo avessero fatto, possono presentare domanda per il pagamento delle merci sopraindicate alla Segreteria della Commissione che ha i suoi uffici in Roma, Via di Porta Pinciana, N. 14 piano III.

Sarà bene che le eventuali domande siano presentate sollecitamente, sia per facilitare i lavori della Commissione, sia perchè potrà accadere che si stabilisca un termine per l'accettazione delle domande stesse, allo scopo di non lasciare lungamente sospesa la sistemazione di questi rapporti.

S'intende che man mano che la Commissione decide sulle singole domande, le decisioni diventano esecutive a norma del decreto 21 novembre già citato.

Per la restituzione di impianti industriali rubatici dal nemico

Roma, 20

Il Governo e le competenti autorità militari hanno riunito in questi giorni gli elementi di fatto comprovanti la entità degli impianti industriali che il nemico asportò dalle terre invase. Si notano in primissima fila gli stabilimenti di Filatura di Tarcento e di Codroipo, e stabilimenti diversi. Si sa che una parte [illegible] si trovano in Ungheria e sarà esercitata ogni influenza per [illegible].

Libertà di commercio per i metalli e materie per esplosivi

Roma, 20

Il Sottosegretario al Tesoro per le armi e munizioni e per l'aeronautica, superato il breve periodo di incertezza dovuto alla recente crisi ministeriale, ha ora ripreso la sua attività, tutta intesa ad una rapida smobilitazione delle industrie di guerra. Ed essendo ormai cessata ogni ragione di controllo da parte dello Stato sulle principali materie prime e su parecchi prodotti lavorati che interessavano i rifornimenti necessari alla condotta della guerra, S. E. Conti, preoccupandosi di restituire alle industrie ed ai commerci quella libertà di movimento che è indispensabile per una sollecita ripresa della normale attività del paese, ha provocato l'emanazione di un decreto luogotenenziale di prossima pubblicazione che abolisce alcune disposizioni restrittive precedentemente stabilite sulla produzione e sulla vendita delle materie occorrenti alla fabbricazione degli esplosivi, del benzolo e toluolo, dei rottami e forniture, dei materiali metallici, della glicerina, delle sanse e del carburo di calcio, e abroga il Decreto Luogotenenziale 10 febbraio 1918 N. 212 che disciplina i servizi elettrici.

E' altresì in corso il Decreto che modifica le disposizioni contenute nel Decreto Luogotenenziale 29 aprile 1918 Numero 718 in ordine alle modalità di liquidazione delle indennità di requisizione dei carboni e dei metalli, semplificando le formalità procedurali precedentemente richieste. (*Stefani*).

La libera esportazione dell'olio da provincia a provincia

Roma, 20.

Con decreto 18 corr. il ministro per gli Approvvigionamenti e consumi ha dichiarato libera la esportazione dell'olio d'oliva e di semi fuori del territorio della provincia abrogando così il divieto stabilito dall'art. 6 del D. M. 10 ottobre 1918. Da tale provvedimento deriva la facoltà di spedire liberamente l'olio nell'ambito del Regno.

Rimangono in vigore i prezzi obbligatori anche per la requisizione stabiliti dal citato decreto 10 ottobre 1918 come anche tutte le altre disposizioni in materia. Quindi il Governo si riserva sempre di esercitare la sua azione di disciplina e di controllo sul mercato e sull'approvvigionamento dell'olio.

Per l'uso di acque pubbliche

Roma, 20.

Con Decreto Luogotenenziale in data 22 dicembre 1918 è stato prorogato il termine utile per la presentazione delle domande di riconoscimento d'usi d'acque pubbliche e per la denuncia delle utenze agli effetti della formazione del catasto degli usi d'acque pubbliche. Detti termini verranno a scadere al 31 dicembre 1920 dove si tratti di acqua iscritta in un elenco di quelle pubbliche che sia stato approvato e pubblicato entro il 31 dicembre 1919 ed in ogni altro caso scadranno allo spirare di un anno dalla pubblicazione dell'elenco in cui l'acqua è inscritta.

La Repubblica stellata
e la dottrina di Monroe

La venuta del Presidente Wilson in Europa ha popolato il mercato librario, segnatamente nei paesi più sensibili a cogliere l'avvenimento che passa, di libri e d'opuscoli sul passato, sul presente, sugli uomini e sui propositi della grande repubblica stellata. In Italia, scrittori e giornalisti di riconosciuto valore professionale hanno stampato ottimi libri, non solo come contenuto, ma anche come espressione strettamente collegata alla riconoscenza manifesta del nostro popolo per la onesta figura del Signor Wilson. Fra questa pletora — chiamiamola così — di pubblicazioni sulla terra della democrazia, mancava il *vademecum* dell'italiano erudito, o di quello semplicemente curioso di conoscere dove e come gli avvenimenti della storia si producono e si consolidano. Un libro complesso, insomma, nel quale si sarebbe potuto conoscere l'immenso paese d'oltre oceano nella sua vita sociale d'ogni giorno. Perchè a noi necessita appunto di osservare la rapida evoluzione di una nazione — alla quale tre secoli sono bastati per farsi conoscere, apprezzare e temere al mondo. A tutto questo ha pensato Diego Angeli, sarei per dire vi ha pensato financo troppo (tant'è la materia racchiusa in questo libro) con un volume (*La repubblica stellata*, Bemporad Editore, Firenze) ricco di contenuto, di preziosità, di interesse, di cognizioni, di cose nuove, sopratutto di queste. Giacchè l'importanza del lavoro in parola sta appunto nel dire — con la grazia abituale dell'Angeli — particolarità ignorate dall'enorme maggioranza del pubblico italiano e nel distruggere leggende antipatiche e nocive al buon andamento delle relazioni fra i due nobili Paesi.

In primo luogo, l'autore studia di portare a conoscenza dei suoi lettori quei problemi economici politici, culturali, militari e internazionali, che diedero all'America tanto lavoro di assestamento e così gravi responsabilità rispetto al Mondo che si aspettava una ben altra soluzione (non quella pacifica e favorevole alla giovane nazione) dagli avvenimenti.

Dodici capitoli distinguono le varie formazioni della nazionalità americana, fino al suo completo e perfetto ordinamento organico come Stato e Nazione. E l'Angeli ha fatto bene a dividere con lucidità il suo libro. In questo modo chi legge segue facilmente senza alcun bisogno di sforzi mnemonici — il progressivo sviluppo delle correnti liberali americane, riuscendo a farsi una idea sicura di quello che è — al giorno d'oggi — la repubblica degli S. U.

Tra questi capitoli — ciascuno dei quali può star benissimo a sè — mi sembra opportuno scegliere il quinto. Per due ragioni abbastanza logiche: la prima riflette la formazione dello spirito politico che nel capitolo in parola dimostra chiaramente d'aver avuto una parte considerevole nella organizzazione psicologica delle masse; la seconda si basa su quella famosa e mal conosciuta dottrina di Monroe, la quale nel periodo quinto è sufficientemente e curiosamente spiegata dall'autore. Il quale — con la chiarezza e la felicità espressiva che lo distinguono dalla maggioranza degli scrittori italiani - ha avuto pure l'accortezza di non farci pesare una dottrina, facendone l'esposizione indispensabile, ma di rendercela, anzi, graditissima oltre ogni dire.

Il merito grandissimo dello scrittore è, dunque, triplo, quadruplo, se si legge con attenzione questo sunto accorto, misurato, piacevolissimo di una dottrina divenuta — per un momento di attualità — e, subito dopo, abbandonata ai più disparati e strabilianti commenti del pubblico che ignora. Mentre sarebbe stato doveroso — e l'Angeli corregge a tempo l'errore — non lasciare in una oscurità dannosa una teoria che è ancora erroneamente ritenuta come *il solo* piccolo egoismo del popolo americano.

Anzitutto, vediamo come e perchè nacque questa dottrina di Monroe, della quale in America si parla solo a semplice titolo di curiosità e si ignone nelle lezioni di diritto alle facoltà giuridiche delle Università americane.

La dottrina di Monroe venne fuori nei giorni in cui fra gli Stati americani del Nord e quelli del Sud veniva firmata la pace. (Conseguenza della famosa guerra di secessione tra gli Stati del Nord e del Sud). Il Presidente che succedette all'assassinato Lincoln, fu Andrea Johnson, uomo del Sud. Tutto di un pezzo, risoluto, combattivo, privo di coltura. Non era che un sarto, in origine. Durante la guerra di secessione, egli era stato *l'unico* senatore degli Stati Meridionali favorevole al Governo Centrale di Washington. Sotto di lui, assistiamo alla messa in pratica — e per la prima volta — della dottrina di Monroe. Infatti, il nuovo Presidente — poichè dopo la guerra civile bisognava riordinare la nazione e risolvere problemi morali, economici, politici — cominciò con lo smobilitare l'esercito, lasciando solamente sotto le armi 50 mila uomini per la definitiva pacificazione del Sud. Poi si rivolse alla Francia, che avea cercato di creare *l'effimero* impero messicano di Massimiliano — e ottenne dal Governo di Napoleone di ritirare i suoi eserciti, lasciando il nuovo Stato in balìa di se stesso —. Eccoci, così, ai primi sintomi della dottrina — la quale — come vedremo in appresso, dovè subire una quantità di varianti. Risoluta questa difficoltà, il Presidente si preparava a liquidare un altro Stato europeo e ad allontanarlo per sempre dai confini dell'Unione: nel 1867 comprava dalla Russia i territori della Alaska per la somma di sette milioni di dollari (35 milioni di franchi) e aboliva così ogni possibilità di conflitto o di ulteriori ingrandimenti, vietando le coste americane alle ambizioni di quell'impero russo che allora sembrava così formidabile. La massima riassuntiva del profondo concetto teorico di Monroe — *l'America agli americani* — veniva ad essere rigidamente applicata senza accomodamenti o rinuncie.

Quando l'America ebbe finalmente raggiunto uno Stato di perfezione, quale potenza mondiale, quando essa ebbe ordinato lo spirito sociale — dopo aver compiuta l'unità nazionale — e volle formarsi uno spirito politico per uscire da quel forzato isolamento in cui era cacciata, si trovò di fronte — ostacolo non lieve alla sua nuova vita internazionale — la così detta dottrina di Monroe. «Non già che questa dottrina — scrive l'Angeli — avesse certi suoi limiti determinati ed esercitasse un controllo come fosse una legge, ma appunto per quella sua elosciscità e quella sua flessibilità si prestava alle interpretazioni più varie. Ma per intenderne tutta l'essenza bisognava risalire ai tempi in cui fu enunciata e le circostanze che la produssero».

L'uomo che la enunciò, James Monroe, era stato un accorto diplomatico. Ambasciatore in Francia, in Spagna e in Inghilterra, ufficiale nella guerra dell'indipendenza, al suo ritorno in Patria — (pur non possedendo che un ingegno comune) — e precisamente nelle elezioni del 1820 — ottenne tutti i voti all'unanimità e fu eletto Presidente.

La dottrina che porta il suo nome fu in realtà estesa da Jhon Quincy Adams. Egli ne raccolse — in America e fuori — la più grande popolarità. Non sappiamo con quanta intima soddisfazione per l'ex diplomatico. Perchè se la politica interna — sotto la sua presidenza — andava liscia, liscia, non poteva dirsi lo stesso di quella estera.

Nuvoloni si addensavano all'orizzonte e le conseguenze del temporale potevano essere pericolose per la vita stessa della repubblica. Le colonie spagnuole si ribellavano. Il pericolo era grande, tanto più che la Russia — con le sue colonie dell'Alaska — non nascondeva delle ambizioni di conquiste future e il giorno in cui una Potenza europea si fosse stabilita in America, il pericolo per la tranquillità — se non per l'indipendenza — della repubblica sarebbe stato gravissimo. Fu in considerazione di tali avvenimenti che il presidente Monroe proclamò nel 1823 — in un messaggio diretto al Congresso — che «l'Unione considerava oramai l'intiero continente americano chiuso alle espansioni coloniali di qualsiasi potenza e che *ogni tentativo dell'Europa* per ridurre a Colonia un qualsiasi territorio del Nord o del Sud America, sarebbe stato considerato dagli S. U. come una provocazione».

In seguito, la formula *l'America agli*

Americani — appunto in conseguenza di questi avvenimenti politici — sociali e lente trasformazioni — nella forma e nella sostanza — che avrebbero potuto difficilmente ricondurla sotto le spoglie primitive. Il corso della vita, coi complessi delle vicissitudini, la trasformazione di ogni ordinamento sociale, il senso di accomodamento e di collaborazione mondiale manifestato di ciascuna Nazione, scombussolarono le idee fondamentali e primitive di questa dottrina, la quale, poco alla volta, venne ad esser guidata dal movimento europeo, invece che dalla precisa volontà americana. La teoria della sicurezza, una volta, veniva a subire quella dicotomia indecisa che caratterizza spesso i programmi politici ed economici facili allo spostamento.

Certo, la dottrina di Monroe male ne avea fatto, pur riconoscendo il bene arrecato alla nazione, chiudendola in un egoismo tenace per difenderla da tutto e da tutti. Ma i tempi mutano, e con essi gli avvenimenti e gli uomini. Gli americani — fino al 1870 — per opera di quella dottrina conservarono quella diffidenza e quello egoismo insulare che trovarono la loro espressione più significativa nella formula della *splendid isolation* «con la dottrina di Monroe, essi riducevano il continente americano ad un'isola, dentro la quale vivevano sicuri disinteressandosi di tutto quello che avveniva nel Mondo».

Contro questo assurdo modo di vivere, si oppose — per il primo Roosevelt. Le parole del focoso ex Presidente riuscirono ad ammonire quegli americani che ignari di politica internazionale — si fossilizzavano in Patria — credendo di mettersi al sicuro da ogni eventuale aggressione europea. Un altro fattore importante venne a creare nel 1880 un nuovo stato d'animo «che doveva avere conseguenze infinite». E questo fattore fu l'indirizzo che venne prendendo l'emigrazione europea. Fino al 1880, l'immigrazione era fornita per la maggior parte da elementi dell'Europa settentrionale e principalmente anglo-sassoni. Fino ad un certo punto — si rimaneva ancora — nell'ambito della teoria monrente immigratoria tenne dietro alla prima. La seconda era composta da elementi dell'Austria-Ungheria, dell'Italia e della Russia. La massa europea — per necessità di cose — doveva portare nella conglomerazione dei popoli americani un largo contributo di sangue orientale e produrre una inevitabile perturbazione.

Un sociologo americano — narra l'autore — il Colquoun — riportava un aneddoto per dimostrare la rapida assimilazione della razza anglo-sassone. E l'aneddoto era questo: il figlio — nato in America — di un padre tedesco, si era talmente americanizzato che alla fine di un banchetto politico aveva esclamato nel concludere un suo brindisi: «L'America, nostra patria, contro il mondo tutto. L'America avanti a tutto, che abbia torto o ragione». Il sentimento — osserva giustamente l'Angeli — era bensì patriottico e americano ma lo spirito rimaneva tedesco e traduceva in un linguaggio nuovo il *Deutschland über alles* della patria antica.

A questo nuovo spirito intraprendente, l'America di Wilson deve la sua ricchezza, la sua potenza universale, la sua sicurezza assoluta. Dalla fusione delle nuove razze immigrate è nata una popolazione che differisce sensibilmente dall'antica e che ha le sue città industriali e commerciali. Il cosmopolitismo doveva fare dell'America una specie di casa per tutti, nella quale i sudditi delle autocrazie più abominevoli d'Europa e gli abitanti delle tribù semi-selvagge si convertivano spontaneamente alle leggi, agli usi e ai costumi di una nazione giovane per divenirne legalmente cittadini.

E' facile rendersi conto come questa popolazione nord-americana che in pochi anni triplicava quasi l'antico nucleo nazionale — dovesse sopportare — nel trattamento degli affari — uno spirito diverso da quello seguito fino allora. In tutto questo movimento vertiginoso di popoli e di costumi, di tendenze, di opinioni, il lettore accorto vedrà subito la grande forza assimilatrice della razza anglo-sassone — la quale, con la sua calma ed il suo equilibrio «è riuscita a moderare, ad amalgamare quasi in uno stampo indelebile quelle diverse aspirazioni». Anche nel campo religioso l'America è riuscita ad esercitare una funzione moderatrice. Infatti, la storia dell'evoluzione cattolica degli Stati Uniti pose appunto in un mirabile esempio di libertà di coscienza.

Non dimentichiamo che i Cavalier elisabettiani si rifugiarono nell'America settentrionale per seguire liberamente le loro tendenze religiose. Prelati come il Cardinale Gibbons — Arciv. di Baltimora — come Mons. Zeland, come Monsignor Spalding, contribuirono largamente a formare quel cattolicesimo moderno che doveva avere un così profondo contraccolpo anche in Europa. «La storia della Chiesa cattolica — scrive Mons. Spalding — è la storia della liberazione degli schiavi, della repressione dei tiranni, della difesa del povero, del popolo, della donna, e di tutti quegli esseri sociali che l'orgoglio e la passione si compiacciono di opprimere». Il Cardinale Gibbons ha financo spinto agli estremi questo liberalismo religioso. In queste teorie ultra liberali egli fu aiutato da Leone XIII — il quale permise che i cattolici americani partecipassero al *Congresso delle Religioni* tenuto a Chicago durante la grande esposizione centennale, non solo, ma consentì che esso fosse presieduto dal Cardinale Gibbons il quale iniziò le sue sedute recitando il *Pater noster* «come quella preghiera che poteva essere accettata da qualunque confessione».

Tutti questi elementi — è chiaro — contribuirono a formare e a sviluppare lo spirito politico. L'America non si considerò più isolata e cercò di riavvicinarsi alle altre nazioni civili. Si cominciò a parlare di espansioni coloniali, di una più grande America, di politica mondiale. Si tennero d'occhio gli avvenimenti d'Europa, se ne seguì scrupolosamente la politica, lo sviluppo, i cambiamenti, ogni cosa. Quando l'America capì che non avrebbe potuto disinteressarsi della vita europea, i suoi cittadini cominciarono a manifestare le prime simpatie per gli Inglesi e pei franco-italiani, verso i quali si sentivano attratti senza dubbio per quello stesso immutabile principio umano che trasformò l'egoistica dottrina del passato nella più generosa, commovente e altruistica difesa dei popoli minacciati. Assieme ai quali l'America europeizzata tiene a mantenere in pace quell'Europa che dimostrò l'assurdità della teoria di Monroe.

FRANC. GERACI.

Dall'Alto Adige

Bressanone, 18.

(D) — Fu requisito un locale per aprirvi una vendita generi alimentari per conto dell'Unione militare. Fu stabilito il relativo compenso al proprietario.

✱ Vi ritaglio un avviso di terza pagina di un giornale locale: «Zur Verständigung! Schnell italienisch — Presso redesco zu haben S. Potzelberger, Pfarrplatz». Si vede che c'è fretta di imparar la lingua. Ma perchè non provvede il Governo ad aprire scuole italiane, che pur furono promesse?

✱ La Commissione di accertamento dei danni con pubblico manifesto avvisa gli abitanti del circondario di nazionalità italiana che nella Villa Bellaria, Via Andrea Hofer, si raccolgono le denunce per danni subiti per ragioni politiche o per cause di confinamento od internamento durante la guerra.

Bolzano, 17.

(D) — Per soddisfare alle ripetute richieste della popolazione, delle quali ma si parlò in altro numero (*Gazzetta* 29 dicembre 1918), fu aperta una scuola serale d'insegnamento della lingua italiana col metodo Berlitz, la quale cominciò a funzionare ieri stesso nei locali dell'Albergo Badl. Ne fu iniziatore l'ufficio tecnico di propaganda di Milano. Presentemente ha quattro corsi di dieci allievi ciascuno, ma si prevede che in settimana si apriranno altri quattro corsi, in modo da giungere ad ottanta allievi. E non ci fermeremo lì, perchè finora, visto il disinteressamento di chi dovea provvedere bisognò limitarsi a distribuir libri, ma tutti sanno che non c'è libro, che possa aver la efficacia, che ha la voce del maestro.

✱ Stanotte cadde la neve e continuò a cadere per buona parte della mattina. Si naviga nel fango.

✱ Ecco quanto dice un autore tedesco, lo Steub, nel suo lavoro *Zur Namens und Landeskunde der deutschen Alpen*: «I tedeschi non ebbero bisogno in Tirolo di fondar villaggi, perchè tutto era già preparato; essi non ebbero altra pena che di accomodarsi nei nidi già fatti dai Romani».

✱ Il Comando della Divisione ha pubblicato un avviso contenente speciali concessioni pei trentini ed atesini ex-militari dell'esercito austro-ungarico.

1. Quelli che intendono frequentare istituti scolastici potranno ottenere licenza illimitata con facoltà di scelta dell'istituto.

2. Quelli che hanno la famiglia internata nel Regno potranno aver la licenza per raggiungerla.

3. I prigionieri di guerra, che usufruiscono la libertà condizionata accordata dalla Commissione Prigionieri e che hanno la famiglia nel territorio compreso nella linea dell'armistizio, potranno ottenere il rimpatrio nel luogo di residenza della famiglia.

Nuove violenze contro gli italiani di Spalato

Scrivono da Spalato:

La sera del primo dell'anno gli operai Calandria Giovanni, Cece Giuseppe, Cucca Biagio, Sarich Sante e Siriachievich Gioacchino passavano verso le 10 per la piazza principale cantando canzoni italiane ed avevano anzi da poco smesso di cantare una canzone contenente accenni ai bersaglieri.

D'un tratto vennero affrontati da una pattuglia di soldati serbi, composta da un sottufficiale armato di rivoltella e da un soldato collo schioppo in spalla. Il soldato abbassò lo schioppo verso gli operai, il sottufficiale si scagliò con inaudita violenza contro di loro e si mise a menare pugni e calci, riuscendo a colpire ripetutamente al capo ed a terra il Sarich Sante.

Di fronte alle proteste degli aggrediti, essi vennero resi attenti che tale trattamento era stato da loro meritato per aver cantato in italiano la bersagliera.

Superfluo il rilevare che l'intera notte gruppi di dimostranti croati, a seconda dell'invalsa abitudine, indisturbati scorrazzarono per le vie e piazze cittadine gridando minacce ed insulti contro gli italiani e cantando tutto il repertorio delle canzoni anti-italiane.

La mattina del 2 gennaio verso le ore 5 alcuni nostri connazionali, fra i quali Benevoli Speridione, Fosco Camillo e Rolo Matteo, mentre passavano per il molo veneto, furono avvicinati dalla sentinella serba lì di piantone, che uditili parlare italiano li apostrò con la parola: «Meemjo se govoriti talijanski» (è vietato di parlare in italiano).

La cronaca registra giornalmente atti di violenze dei serbi, salvati dall'Italia da certa morte, contro gli italiani. Ed è in questo modo che s'ispirano alle idee umanitarie di Wilson.

Violenze contro gli italiani di Traù

Mandano da Traù:

I croati continuano nelle loro sistematiche violenze contro gli italiani. A due nostri connazionali asportarono le insegne soprastanti ai loro negozi, soltanto perchè portavano scritte italiane. Nel muro della casa di un altro nostro connazionale venne scoperto un grosso proiettile di ignota provenienza. Le insolenze e le provocazioni per le strade assumono forme e dimensioni sempre più inquietanti.

Dal Voralberg

(D) — Continuano le adunanze pel distacco dal Tirolo e l'unione alla Svizzera. Se ne tennero a Bezau, Langenbuch, Lingenau, Rancovilla, Meschach, Thüringen, Sankt Gerold ed in altri luoghi con esito affermativo, a Bludenz e Feldkirch si approvò in massima l'unione, facendo però delle riserve. Come si è detto in altra corrispondenza, anche il circolo di Lienz vuole staccarsi dal Tirolo per unirsi alla Carintia. Si vede che tutti ne avevano piene le tasche delle prepotenze di Innsbruck e così, cava di qua, cava di là, la grande contea principesca si ridurrà come era l'impero bizantino nel 1453, ridotto alle mura di Costantinopoli.

La morte d'un Principe inglese

Londra, 20

Il Principe John, il più giovane figlio di Re Giorgio, ammalato da qualche tempo, è morto a Sandringham.

Il bollettino dei medici dice che fin dall'infanzia il principe aveva crisi di epilessia, che negli ultimi tempi erano aumentate di frequenza e di violenza. Il principe morì ieri l'altro nel pomeriggio, mentre, dopo una crisi, aveva preso sonno.

Errori imperdonabili

(D) — Si è scritto e riscritto sulla sconvenienza di mettere nomi sloveni sulle medaglie ed altre onorificenze conferite ai nostri bravi soldati, ma le cose vanno di male in peggio. Non solo si è messo da parte il Prontuario fatto appositamente dalla Società geografica nel Vol. XV delle sue Memorie, ma si è diffuso agli uffici e si raccomanda un certo dizionario geografico dell'Italia irredenta pieno di nomi stranieri e di falsità pescate nelle statistiche austriache; basti dire che esso mette nel comune trentino di Mezzerona, che è affatto italiano, 2244 abitanti, dei quali solo diciassette italiani!

In uno degli ultimi bollettini, non solo vi sono nomi sloveni, ma essi sono monchi, in modo che gli stessi slavi sarebbero imbarazzati a capirli. Così al tenente Attilio Zanuso di Valdarno (Vicenza) è conferita una medaglia d'argento per l'eroismo, di cui diede prova a Veliki, Celo, Senjca. Quel Veliki è un aggettivo, che significa *grande* e da sè solo non basta. Si tratta del Monte Cimone presso Auzza alla sinistra dell'Isonzo, monte che si chiama Veliki vrh (cima grande) od anche Celo dagli sloveni, sotto al quale c'è una piccola località, chiamata Senizza.

Graziosissimo poi è un Sablici Waldchen nella medaglia conferita al [illegible] maggiore Giuseppe Sella da Chiampo (Vicenza). Perfino il tedesco si introduce, pur di non dir Boschetto, perchè l'italiano dev'esser bandito. Ci aspettiamo un bel giorno di veder dei nomi arabi, p. e. Albina per Albone o Bila per Pola.

Perchè fischiare quel povero Bissolati, se il mondo ufficiale gli dà ragione?

La ferrovia nel Trentino - Alto Adige

Come accennammo in un precedente articolo, fra gli svariati problemi che l'ora presente impone, quello vi è di restituire da un lato la normalità, e promuovere, dall'altro, nelle terre redente del Trentino-Alto Adige, il più esteso svolgersi della vita civile, in lavoro, produzione e scambi.

Fra i problemi che non ammettono indugio di soluzione primeggiano certamente i restauri degli abitati, dei campi, dei boschi, delle comunicazioni, dei servizi di ogni specie, il richiamo dei profughi, il vettovagliamento della regione ignorata dal nemico ecc. ecc.

Ma parallelamente a questo lavoro di rifacimento e di ripopolamento, che esige tuttavia qualche tempo e molte sollecite cure (la sola Rovereto ha i tre quarti delle case inabitabili ed ebbe quasi tutta la popolazione profuga) dicemmo che per avviare la regione a quella sistemazione organica che le consenta di dare vita a tutte le proprie risorse e divenire al più presto valido elemento di ricchezza nazionale, sia assolutamente necessario di dotarla di quelle arterie ferroviarie alle quali da lungo tempo aspira principalmente per essere collegata ai grandiosi mercati della Lombardia, mentre attraverso le valli dell'Adige e del Brenta la regione è collegata soltanto con Verona e Venezia, cosa che non può bastare oggi, e meno lo potrà più tardi, appena che il Trentino venga a trovarsi nella possibilità (attendibilissima) di dare ampio sviluppo al suo migliore fecondo avvenire.

Astraendo dalla linea ferroviaria che accompagna l'Isarco-Adige dal Brennero a Verona, proveniente da Innsbruck, e dall'altra che staccandosi dalla medesima a nord di Bolzano immette attraverso alla Pusteria nella valle della Drava, il Trentino-Alto Adige, per sè stesso, non ha ora che le seguenti risorse ferroviarie:

1. — La linea della Valsugana suddetta, da Trento a Tezze e Bassano.

2. — La ferrovia Mori-Arco-Riva per un percorso di 25 Km. che si innesta alla navigazione del Lago di Garda.

3. — La ferrovia elettrica Trento-Malè (in Val di Sole - sulla via del Tonale) per un percorso di Km. 60.

4. — La ferrovia da S. Michele a Mezzolombardo (per solo trasporto merci) per un percorso di Km. 2.6.

5. — La ferrovia di Val Venosta (tratto superiore dell'Adige) che fa capo a Glorenza e della quale Merano (luogo giustamente celebre per la dolcezza del clima e bellezza dei paesaggi) è la stazione principale.

6. — La funicolare Bolzano-Mendola; la ferrovia del Ritten; la ferrovia aerea del Kohler, ecc.

Ora, riflettendo che il suolo trentino è costituito (come afferma la statistica) per l'87 per cento da terreni produttivi, mentre le rocce, i ghiacciai, l'area abitata ne formano il 13 per cento residuo; e che il suolo dell'Alto-Adige (più vasto di quello del Trentino) è pure in gran parte costituito da terreni produttivi per sei settimi della sua superficie, e considerando che tanto nel Trentino quanto nell'Alto Adige vi è una colossale ricchezza di carbone bianco atta a dare vita ad innumerevoli disponibilità di forze elettriche in aggiunta a quelle poche attualmente azionate; e tenuto presente che lo stato odierno delle industrie regionali non risponde affatto alla potenzialità del paese, ricchissimo di forza d'acqua, provvisto di ottimo elemento operaio, dotato di depositi minerari e di marmi, favorito altresì dalla ricchezza delle selve, così chiaro emerge il perchè questa regione, dopo di avere lottato invano per trenta o quaranta anni, per l'attuazione di un suo programma [illegible] ferroviario senta oggi — più che mai — irresistibile il bisogno del suo risveglio economico-commerciale interno ed esterno.

✱

Furono ripresi perciò e fervono gli studi per congiungere Trento con Moena di Fiemme lungo la valle dell'Avisio, ma, più ancora per allacciare Trento con Brescia attraverso le Giudicarie. Con la regione del Trentino-Adige come già si affaccia oggi al porto di Venezia, mediante il canale del Brenta, si affaccerà al porto di Genova attraverso la Lombardia ed il Po mercè la Trento-Brescia senza menomare le sue relazioni perpendicolari con la penisola discendendo l'Adige, le quali potranno anzi avvantaggiarsi degli immancabili maggiori scambi futuri con la costruzione dei doppi binari, là dove ancora manchino sulle linee già esistenti.

In ogni modo per lo atteso avvento della costruenda ferrovia Trento-Brescia, non crediamo si produrrà di annullare gelosie locali. E non lo crediamo anzitutto, perchè trattasi della urgente soluzione di un indeclinabile problema eminentemente nazionale; poi perchè la necessità della Trento-Brescia è antica quanto l'origine della vaporiera quale naturale e diretto innesto della regione redenta alla Valle del Po; poi, ancora, perchè siamo di avviso che nelle gare gloriose del proficuo lavoro e del progresso vi è posto per tutti; e poi — infine — perchè potendosi immensamente ravvicinare Genova, Piacenza, Milano e Cremona al Brennero, non vi sarebbe alcuna ragione di costringere queste città sorelle a più tortuose e più costose comunicazioni.

A tale riguardo ci sembra opportuno riportare qui di seguito quanto si legge nell'*Idea Nazionale* circa un'adunanza tenutasi in Brescia per propugnare la costruzione della ferrovia Brescia-Trento:

«E' fuor di dubbio che quell'adunanza non aveva nè poteva avere competenza a decidere per una linea o per altra, ma viceversa aveva piena veste per esprimere ciò che apparve la manifesta convinzione di tutte le classi sociali ivi rappresentate e che cioè il vasto problema ferroviario del Trentino sia studiato dal Governo prontamente, con larghezza di vedute con attenzione illuminata dei grandi interessi nazionali, e con organicità di deliberazioni risolto, evitandosi sin da ora che deliberazioni precipitate, o prevalenza di interessi privati, od accaparramenti frettolosi intralcino quella che può apparire la soluzione più giusta, più pratica, più redditiva.

«Ma ciò che rappresenta realmente un primo passo verso la realizzazione delle speranze da tanto tempo accarezzate è la convenzione fra la Deputazione Provinciale di Brescia e la Società Elettrica Bresciana per l'ampliamento e la sistemazione di tutte le reti tramviarie della provincia di Brescia, convenzione approvata dal Consiglio Provinciale nella seduta dell'8 dicembre u. s. Nel decorso anno 1917 la Società Elettrica Bresciana per invito e col contributo della Intendenza Generale dell'Esercito provvide al prolungamento della tramvia elettrica della Valle Sabbia da Vestone ad Idro.

«Ora a norma della convenzione si darà corso al completamento della linea tramviaria elettrica da Idro alle Giudicarie. E cioè, costruzione della *sede* a carico della Provincia e con sussidio chilometrico di lire ventimila.

«Tale *sede propria* dovrà avere le caratteristiche tecniche *adatte per la ferrovia*. Ecc.»

Come si vede, dai giornali di Brescia ai quali dà appoggio uno fra i più importanti organi della Capitale, la soluzione della Trento-Brescia attraverso le Giudicarie sembra un fatto già molto vigorosamente avanzato.

Il Governo però non ha ancora parlato.

Checchè ne sia, tanto l'Alto Adige quanto il Trentino, per gli attuali e per i nuovi sbocchi che lo allacceranno più fortemente che mai alla madre patria, non potrà mancare di assurgere al più alto grado di ricchezza e di benessere.

Ripetiamo che le valli trentine sono così ricche di forza idrauliche perenne, le loro cascate naturali sono così numerose ed abbondanti, che al sole dell'odierna libertà, civile e politica, non potrà mancare questa regione con l'assistenza del Governo e col fiorire di private iniziative di popolarsi nel giro di pochi anni di innumerevoli stabilimenti industriali di primaria importanza.

Ricordiamo, inoltre, che per le sue ricchissime miniere, oggi inattive, il Trentino, specialmente, meritò in antico ed aveva riacquistato nel XIX secolo (come afferma Livio Marchetti — trentino di fervido ingegno) l'appellativo di «*California d'Europa*».

Ed abbiamo fede che tale titolo gli verrà presto restituito dalla Nuova Italia.

A. TRAGNI.

I [illegible]

[illegible]

Il ministro on. Facta ha inviato ai primi presidenti e procuratori generali delle Corti di Cassazione e di Appello e presidenti e procuratori del Re presso i tribunali civili e militari del Regno il seguente telegramma:

«S. M. il Re mi ha chiamato alla reggenza di questo ministero. Rivolgo il mio reverente ed affettuoso saluto all'ordine della magistratura e all'ordine degli avvocati, uniti nella nobile tradizione alla quale diedero nuova gloria i martiri ed i vincitori della guerra, ed ho la sicurezza che la loro opera di serena ed illuminata giustizia promuoverà saldamente i maggiori destini del nostro paese.

La riduzione dell'esercito americano

Washington, 20

Baker, segretario per la guerra e il generale March, capo di Stato maggiore, sottoposero alla Camera dei rappresentanti il programma del ministero della guerra relativo alla riduzione dell'esercito americano a 500.000 uomini. La commissione incaricata dell'esame del progetto non ha ancora emesso una decisione in proposito.

L'aviatore Vedrines

Parigi, 20

Oggi alle 14.10 l'aviatore Vedrines è riuscito ad atterrare sulle terrazze delle gallerie Lafayette.

L'aviatore Vedrines espresse la intenzione di compiere il viaggio Parigi-Roma appena la temperatura lo permetterà e tentare poscia di fare il giro del mondo.

Veglia, con nuovo plebiscito riafferma la sua italianità

Il popolo di Veglia, che già il due novembre, appena assuntate le acque incipiti, con voto plebiscitario proclamava la sua annessione alla Madrepatria ieri l'altro, radunato in pubblico comizio sulla piazza del Municipio, sotto la torre di S. Marco, fra il plauso unanime riaffermava il suo sacrosanto diritto di appartenere all'Italia, votando per acclamazione il seguente ordine del giorno:

«Nell'ora in cui al supremo Consiglio di Parigi si decidono le sorti dei popoli e si stabiliscono i più ampi confini d'Italia, riportandone i termini là ove Roma e Venezia per millenario diritto li avevano segnati, il popolo e il Comune di Veglia, vendicati in libertà per valore d'armi fraterne, memori delle conculcazioni patite nel passato e paventati nel futuro, qualora essi dovessero passare sotto un dominio che non fosse il patrio, appellandosi a ragioni etnico-storico-politiche, in solenne comizio, sotto il simbolico leone di S. Marco, che ancor guarda dalla torre del Comune, proclamano la loro italianità e gridano a Roma madre la loro fede, la loro attesa.

«Domandano per mezzo del regio Governo al supremo Areopago, che insieme a Fiume e alla Dalmazia, l'Italia riabbia Veglia e sia rassicurata al più presto del suo diritto su tutte le terre ove risuona l'italica favella.»

I bisogni dell'Abruzzo

Roma, 20

Oggi alle ore 10 antimeridiane il ministro dei LL. PP. on. Bonomi ha ricevuto la commissione incaricata dal congresso delle rappresentanze politiche ed amministrative degli Abruzzi e del Molise adunato a Roma per iniziativa dell'Associazione abruzzese il 12 corr. per rappresentare al ministro le condizioni di quella regione ed i voti per una larga attività governativa in materia di opere pubbliche.

Il comm. Corradini ha esposto al ministro i bisogni della regione, lo stato nel quale si trova e la necessità di una intensa azione di governo per riparare i danni prodotti dai disastri tellurici e dalla guerra e per una ripresa vigorosa dell'attività della regione.

Nella conversazione con S. E. Bonomi furono messi in evidenza problemi essenziali di questo magnifico paese. Il ministro dei LL. PP. si dichiarò disposto a dare impulso efficace alla vita della regione, e ringraziò la commissione per l'utile collaborazione e per i risultati della inchiesta che facilita il suo compito di ministro.

Il comm. Corradini si incaricò di venire segnalando al ministro problemi di lavori pubblici urgenti man mano che si andranno accertando proponendosi la Associazione di seguire lo svolgimento della vita locale in relazione alla risoluzione dei problemi più notevoli.

Squadra americana a Civitavecchia

Civitavecchia, 20.

Stamane alle ore 9 precise proveniente da Messina è giunta una squadra navale americana composta dall'incrociatore «Leonidas» e da grossi motoscafi antisommergibili. Tutta la squadra è entrata in porto e vi si tratterrà qualche giorno. Gli equipaggi si recheranno a visitare Roma.

La morte dell'ultimo fratello di Francesco Giuseppe

Zurigo, 20

A Klessheim presso Salisburgo è morto l'arciduca Luigi Vittorio, ultimo fratello dell'imperatore Francesco Giuseppe.

L'autopsia di Liebknecht

Zurigo, 20

Si ha da Berlino:

Sabato ha avuto luogo l'autopsia della salma di Liebknecht. Tre medici constatarono che egli è rimasto ucciso in seguito a colpi sparatigli alle spalle a lunga distanza.

E' stato arrestato Guttmann, segretario di Radek.

Un "Caproni" colossale

Detroit, 20

Un velivolo Caproni da bombardamento ha percorso la distanza da Detroit a Dayton (Ohio) in due ore. L'apparecchio misura 25 metri di fronte, è munito di 4 motori Liberty sviluppanti complessivamente 1050 Hp. A bordo di esso durante il volo si trovavano il pilota e 4 passeggeri fra i quali il cap. d'Annunzio figlio di Gabriele.

Orario dei vaporini comunali

Canal Grande — Partenze da S. Chiara: dalle ore 6.20 alle ore 17.20 — Partenze da Lido: dalle ore 6.20 alle 17.20, ad ogni 20 minuti.

Servizio serale Carbon-Ferrovia — Dal Carbon: dalle ore 18 alle ore 22.40 — dalla Ferrovia: dalle ore 17.40 alle ore 22.40, ad ogni 20 minuti.

S. Zaccaria, S. M. Elisabetta di Lido (Servizio serale, con fermata alla Veneta Marina) — Da Riva Schiavoni (S. Zaccaria): dalle ore 18.30 alle ore 23 — da Lido (S. M. Elisabetta): alle ore 17.40, indi dalle 18 alle 23.30, ad ogni mezz'ora.

Traghetto-Zattere-Giudecca — Dalle ore 6 alle 22 ad ogni 15 minuti. Servizio gratuito dalle ore 6 alle 8; dalle 11.30 alle 13.30 e dalle ore 17 alle 19.

Fondamenta Nuove-Murano — Da Fondamente Nuove dalle ore 6 alle 21 ad ogni mezz'ora — Da Murano (Colonna) dalle ore 6.15 alle ore 21.15 ad ogni mezz'ora.

I [illegible]

Risposta dell'on. Orlando al sen. Morandi

Ad una sua interrogazione il senatore Morandi ha ricevuto la risposta scritta dell'on. Presidente del Consiglio (Documenti del Senato, I. 404), e noi pubblichiamo assai di buon grado i due importanti documenti, accompagnati da un interessante commento che lo stesso on. Senatore fa alla risposta:

MORANDI — *Al Governo.* — Riferendomi alla mia interrogazione dello scorso gennaio, e tenuto presente che il velivolo riafferma molto sempre perchè supera terre, e prevale sulle insidie sottomarine, dominando l'aria che non ha limiti, mentre limiti il mare, chiedo d'interrogare il Governo, per sapere se non creda che quella superiorità assoluta dei velivoli nostri e alleati sui velivoli nemici da me altra invocata, e a cui esso stesso con certa parola assentiva, possa e debba avere una parte cospicua o addirittura predominante, per imporre e per mantenere il maggior disarmo possibile, tutelando così la Società delle Nazioni, e insieme anche i servizi dell'aviazione civile, che ha certo pure un grande avvenire.

Risposta. — L'aeronautica avrà indubbiamente un sicuro avvenire nella organizzazione militare e civile degli Stati ed i Governi dell'Intesa hanno dimostrato di essere perfettamente compresi della necessità di mantenere completo ed assoluto il dominio dell'aria, felicemente e brillantemente conquistato, concretando clausole di armistizio che tolgono al nemico rilevantissime quantità di mezzi aerei, e quindi ogni possibilità per lungo tempo di una temibile reazione.

Solo però naturalmente in base alle conclusioni della prossima *Conferenza* per la Pace, si potrà tracciare a grandi linee il compito che sarà riservato alla nuova potente arma nella futura organizzazione degli Stati; posso però fin d'ora assicurare l'onorevole interrogante che sarà cura ed interesse massimo del Governo di porre il servizio aeronautico militare in condizione di corrispondere alla situazione di fatto che si sarà creata per la pace stessa, e di far sì che i meravigliosi ed insperati progressi che per la guerra tale servizio ha compiuti si risolvano anche in un potente contributo al rapido sviluppo dei servizi aerei civili.

Il Presidente del Consiglio dei Ministri
Orlando.

La risposta non poteva essere più soddisfacente, quantunque non determini se la *nuova potente arma dovrà addirittura predominare*, poichè il determinare questo, sia pure *a grandi linee*, ma sempre d'accordo con gli alleati, viene naturalmente riservato a dopo le conclusioni della *Conferenza per la Pace*.

Per ora l'on. Orlando si ferma sulla superiorità assoluta degli stessi alleati e nostra, *nel dominio dell'aria*: superiorità già assicurata per lungo tempo contro ogni temibile reazione del nemico; ma è chiaro che questa superiorità bisogna mantenerla. Tutti dunque, sono già d'accordo sulla parte *cospicua* che l'aviazione militare deve conservare anche dopo la pace.

A questo proposito, io inclino a credere che quel telegramma da Copenaghen al *Daily Express*, mandato poi il 21 dicembre al *Figaro* e poco dopo a giornali nostri, nel quale si rivela che in Germania vanno facendo enormi preparativi segreti per guadagnare contro l'Intesa il dominio dell'aria nell'aviazione civile, col sottinteso naturalissimo di guarentirla per mezzo dell'aviazione militare, non sia tutto una smargiassata o una manovra di speculazione, ma contenga molta parte di vero. Lo stesso direi intorno alla notizia più recente, che gli Alleati, nelle condizioni dell'armistizio, abbiano dimenticato dei superzeppelin, con i quali i tedeschi già fecero e si proporrebbero ancora di far grandi cose.

In ogni modo, mi pare che giovi non dimenticar mai la mia formola, sebbene di sua natura esuberante, come innumerevoli altre: *Sarà padrone della terra chi rimarrà padrone del cielo.*

L'aviazione civile, dice con meditata parola l'on. Orlando, ha senza dubbio un *grande avvenire, e i meravigliosi e insperati progressi dell'aviazione militare si risolveranno anche in un potente contributo al rapido suo sviluppo*. Auguriamoci dunque che statisti e finanzieri dell'Intesa non indugino troppo a mettersi d'accordo sui punti ancora controversi di quella legislazione internazionale aerea, indispensabile particolarmente per i viaggi lunghissimi, come da Londra a Calcutta, che è uno degli esempi dati nella relazione pubblicata alla metà del mese scorso dal Governo inglese. In questi viaggi lunghissimi, il velivolo civile troverà il suo vero e grandioso trionfo.

Tornando al velivolo militare, secondo me, sarà pur necessario per anni e anni ad assicurare il pagamento delle ingenti somme, che in un modo o in un altro ci spettano dai nemici. Soprattutto poi spero e auguro che i rappresentanti italiani alla Conferenza per la Pace, trovino larghi consensi, se sosterranno che al velivolo militare sia assegnata quella *parte addirittura predominante* che a mio parere gli spetta. Gli spetta, perchè il velivolo arriva dove non arriva il mare, e non solo è il mezzo più rapido e più economico, ma è anche il meno crudele (su questo specialmente bisogna insistere), spargendo senza paragone più terrore che sangue. Molto spesso, anzi, basterà che si presenti uno stormo di questi mostri del cielo, perchè tutto finisca senza neppur gettare una bomba. E quando su qualunque città si cominci un bombardamento, possiamo esser certi che le vittime saranno pochissime: fuggono quasi tutti.

A me ripugna persino di fare l'ipotesi che la concezione veramente umana di Wilson della Società delle Nazioni, sia per incontrare ostacoli insuperabili. *La sola funzione di un ostacolo* (disse a questo medesimo proposito lo stesso Wilson, rispondendo ai due Presidenti del Senato e della Camera italiana, la sera memoranda del 3 corrente) *è quella di esser superato: tutto ciò che un ostacolo può fare di fronte a uomini coraggiosi, non è di spaventarli, ma di stimolarli.* Sante parole in cui dobbiamo aver fede! Ma se questa fede fosse delusa, i velivoli militari, anzichè diminuirsi, dovrebbero accrescersi.

Roma, genn. 1919.

LUIGI MORANDI.

Americani — applicata in conseguenza di questi avvenimenti politici — subitanee e brusche trasformazioni — nella forma e nella sostanza — che sarebbe stato difficile riconoscerla sotto le spoglie primitive. Il corso della vita, dei tempi, delle vicissitudini, la trasformazione di ogni ordinamento sociale, il senso di accomodamento e di collaborazione amichevole manifestato di ciascuna nazione, scombussolarono le idee fondamentali e primitive di questa dottrina, la quale, poco alla volta, venne ad esser guidata dal movimento europeo, invece che dalla precisa volontà americana. *La teoria della sicurezza*, una volta, veniva a subire quella fisonomia indecisa che caratterizza spesso i programmi politici ed economici facili allo spostamento.

Certo, la dottrina di Monroe male ne avea fatto, pur riconoscendo il bene arrecato alla nazione, chiudendola in un egoismo tenace per difenderla da tutto e da tutti. Ma i tempi mutano, e con essi gli avvenimenti e gli uomini. Gli americani — fino al 1879 — per opera di quella dottrina conservarono quella diffidenza e quello egoismo insulare che trovarono la loro espressione più significativa nella formula della *splendid isolation* « con la dottrina di Monroe, essi riducevano il continente americano ad un'isola, dentro la quale vivevano sicuri disinteressandosi di tutto quello che avveniva nel Mondo ».

Contro questo assurdo modo di vivere, si oppose — per il primo Roosevelt. Le parole del focoso ex Presidente riuscirono ad ammonire quegli americani che ignari di politica internazionale — si fossilizzavano in Patria — credendo di mettersi al sicuro da ogni eventuale aggressione europea. Un altro fattore importante venne a creare nel 1880 un nuovo stato d'animo « che doveva avere conseguenze infinite ». E questo fattore fu l'indirizzo che venne prendendo l'emigrazione europea. Fino al 1880, l'immigrazione era fornita per la maggior parte da elementi dell'Europa settentrionale e principalmente anglo-sassoni. Fino ad un certo punto — si rimaneva ancora — nell'ambito della teoria monancora nell'ambito della teoria monrente immigratoria tenne dietro alla prima. La seconda era composta da elementi dell'Austria-Ungheria, dell'Italia e della Russia. La massa europea — per necessità di cose — doveva portare nella conglomerazione dei popoli americani un largo contributo di sangue orientale e produrre una inevitabile perturbazione.

Un sociologo americano — narra l'autore — il Colugoun — riportava un aneddoto per dimostrare la rapida assimilazione della razza anglo-sassone. E l'aneddoto era questo: il figlio — nato in America — di un padre tedesco, si era talmente americanizzato che alla fine di un banchetto politico aveva esclamato nel concludere un suo brindisi: «L'America, nostra patria, contro il mondo tutto. L'America avanti a tutto, che abbia torto o ragione». Il sentimento — osserva giustamente l'Angeli — era bensì patriottico e americano ma lo spirito rimaneva tedesco e traduceva in un linguaggio nuovo il *Deutschland über alles* della patria antica...

A questo nuovo spirito intraprendente, l'America di Wilson deve la sua ricchezza, la sua potenza universale, la sua sicurezza assoluta. Dalla fusione delle nuove razze immigrate è nata una popolazione che differisce sensibilmente dall'antica e che ha le sue città industriali e commerciali. Il cosmopolitismo doveva fare dell'America una specie di casa per tutti, nella quale i sudditi delle autocrazie più abbominevoli d'Europa e gli abitanti delle tribù semi-selvagge si convertivano spontaneamente alle leggi, agli usi e ai costumi di una nazione giovane per divenirne legalmente cittadini.

E' facile rendersi conto come questa popolazione nord-americana che in pochi anni triplicava quasi l'antico nucleo nazionale — dovesse sopportare — nel trattamento degli affari — uno spirito diverso da quello seguito fino allora. In tutto questo movimento vertiginoso di popoli e di costumi, di tendenze, di opinioni, il lettore accorto vedrà subito la grande forza assimilatrice delle razza anglo-sassone — la quale, con la sua calma ed il suo equilibrio « è riuscita a moderare, ad amalgamare quasi in uno stampo indelebile quelle diverse aspirazioni » Anche nel campo religioso l'America è riuscita ad esercitare una funzione moderatrice. Infatti, la storia dell'evoluzione cattolica degli Stati Uniti posa appunto in un mirabile esempio di libertà di coscienza.

Non dimentichiamo che i Cavalier elisabettiani si rifugiarono nell'America settentrionale per seguire liberamente le loro tendenze religiose. Prelati come il Cardinale Gibbons — Arciv. di Baltimora — come Mons. Zeland, come Monsignor Spalding, contribuirono largamente a formare quel cattolicesimo moderno che doveva avere un così profondo contraccolpo anche in Europa. « La storia della Chiesa cattolica — scrive Mons. Spalding — è la storia della liberazione degli schiavi, della repressione dei tiranni, della difesa del povero, del popolo, della donna, e di tutti quegli esseri sociali che l'orgoglio e la passione si compiacciono di opprimere » Il Cardinale Gibbons ha financo spinto agli estremi questo liberalismo religioso. In queste teorie ultra liberali egli fu aiutato da Leone XIII — il quale permise che i cattolici americani partecipassero al Congresso delle Religioni tenuto a Cicago durante la grande esposizione centennale, non solo, ma consentì che esso fosse presieduto dal Cardinale Gibbons il quale iniziò le sue sedute recitando il *Pater noster* « come quella preghiera che poteva essere eccettata da qualunque confessione ».

Tutti questi elementi — è chiaro — contribuirono a formare e a sviluppare lo spirito politico. L'America non si considerò più isolata e cercò di riavvicinarsi alle altre nazioni civili. Si cominciò a parlare di espansioni coloniali di una più grande America, di politica mondiale. Si tennero d'occhio gli avvenimenti d'Europa, se ne seguì scrupolosamente la politica, lo sviluppo, i cambiamenti, ogni cosa. Quando l'America capì che non avrebbe potuto disinteressarsi della vita europea, i suoi cittadini cominciarono a manifestare le prime simpatie per gli Inglesi e pei franco-italiani, verso i quali si sentivano attratti senza dubbio per quello stesso immutabile principio umano che trasformò l'egoistica dottrina del passato nella più generosa, commovente e altruistica difesa dei popoli minacciati. Assieme ai quali l'America europeizzata tiene a mantenere in pace quell'Europa che dimostrò l'assurdità della teoria di Monroe.

FRANC. GERACI.

Dall'Alto Adige

Merano, 15.

(D) — Fu requisito un locale per aprirvi una vendita generi alimentari per conto dell'Unione militare. Fu stabilito il relativo compenso al proprietario.

✱ Vi ritaglio un avviso di terza pagina di un giornale locale: « Zur Verständigung! Schnell italienisch — Presto tedesco zu haben S. Potzelberger, Pfarrplatz ». Si vede che c'è fretta di imparar la lingua. Ma perchè non provvede il Governo ad aprire scuole italiane, che pur furono promesse?

✱ La Commissione di accertamento dei danni con pubblico manifesto avvisò gli abitanti del circondario di nazionalità italiana che nella Villa Bellaria, Via Andrea Hofer, si raccolgono le denunce per danni subiti per ragioni politiche o per cause di confinamento od internamento durante la guerra.

Bolzano, 17.

(D) — Per soddisfare alle ripetute richieste della popolazione, delle quali già si parlò in altro numero (*Gazzetta* 29 dicembre 1918), fu aperta una scuola serale d'insegnamento della lingua italiana col metodo Berlitz, la quale cominciò a funzionare ieri stesso nei locali dell'Albergo Badl. Ne fu iniziatore l'ufficio tecnico di propaganda di Milano. Presentemente ha quattro corsi di dieci allievi ciascuno, ma si prevede che in settimana si apriranno altri quattro corsi, in modo da giungere ad ottanta allievi. E non ci fermeremo là, perchè finora, visto il disinteressamento di chi dovea provvedere bisognò limitarsi a distribuir libri, ma tutti sanno che non c'è libro, che possa aver la efficacia, che ha la voce del maestro.

✱ Stanotte cadde la neve e continuò a cadere per buona parte della mattina. Si naviga nel fango.

✱ Ecco quanto dice un autore tedesco, lo Steub, nel suo lavoro *Zur Namens und Landeskunde der deutschen Alpen*: « I tedeschi non ebbero bisogno in Tirolo di fondar villaggi, perchè tutto era già preparato; essi non ebbero altra pena che di accomodarsi nei nidi già fatti dai Romani ».

✱ Il Comando della Divisione ha pubblicato un avviso contenente speciali concessioni pei trentini ed atesini ex militari dell'esercito austro-ungarico.

1. Quelli che intendono frequentare istituti scolastici potranno ottenere licenza illimitata con facoltà di scelta dell'istituto.

2. Quelli che hanno la famiglia internata nel Regno potranno aver la licenza per raggiungerla.

3. I prigionieri di guerra, che usufruiscono la libertà condizionata accordata della Commissione Prigionieri e che hanno la famiglia nel territorio compreso nella linea dell'armistizio, potranno ottenere il rimpatrio nel luogo di residenza della famiglia.

Nuove violenze contro gli italiani di Spalato

Scrivono da Spalato:

La sera del primo dell'anno gli operai Calandria Giovanni, Cece Giuseppe, Cucoz Biagio, Sarich Sante e Sirischievich Gioacchino passavano verso le 10 per la piazza principale cantando canzoni italiane ed avevano anzi da poco smesso di cantare una canzone contenente accenni ai bersaglieri.

D'un tratto vennero affrontati da una pattuglia di soldati serbi, composta da un sottufficiale armato di rivoltella e da un soldato collo schioppo in spalla. Il soldato abbassò lo schioppo verso gli operai, il sottufficiale si scagliò con inaudita violenza contro di loro e si mise a menare pugni e calci, riuscendo a colpire ripetutamente al capo ed a tergo il Sarich Sante.

Di fronte alle proteste degli aggrediti, essi vennero resi attenti che tale trattamento era stato da loro meritato per aver cantato in italiano la bersagliera.

Superfluo il rilevare che l'intera notte gruppi di dimostranti croati, a seconda dell'invalsa abitudine, indisturbati scorrazzarono per le vie e piazze cittadine gridando minacce ed insulti contro gli italiani e cantando tutto il repertorio delle canzoni anti-italiane.

La mattina del 2 gennaio verso le ore 9 alcuni nostri connazionali, fra i quali Benevoli Speridione, Fosco Camillo e Rofo Matteo, mentre passavano per il molo veneto, furono avvicinati dalla sentinella serba lì di piantone, che uditili parlare italiano li apostrò con la parola: «Mesmje se govoriti talijanski» (è vietato di parlare in italiano).

La cronaca registra giornalmente atti di violenze dei serbi, salvati dall'Italia da certa morte, contro gli italiani. Ed è in questo modo che s'ispirano alle idee umanitarie di Wilson.

Violenze contro gli italiani di Traù

Mandano da Traù:

I croati continuano nelle loro sistematiche violenze contro gli italiani. A due nostri connazionali asportarono le insegne soprastanti ai loro negozi, soltanto perchè portavano scritte italiane. Nel muro della casa di un altro nostro connazionale venne scoperto un grosso proiettile di ignota provenienza. Le insolenze e le provocazioni per le strade assumono forme e dimensioni sempre più inquietanti.

Dal Voralberg

(D) — Continuano le adunanze pel distacco dal Tirolo e l'unione alla Svizzera. Se ne tennero a Bezau, Langenbuch, Lingenau, Rancovilla, Meschach, Thüringen, Sankt Gerold ed in altri luoghi con esito affermativo, a Bludenz e Feldkirch si approvò in massima l'unione, facendo però delle riserve. Come si è detto in altra corrispondenza, anche il circolo di Lienz vuole staccarsi dal Tirolo per unirsi alla Carintia. Si vede che tutti ne avevano piene le tasche delle prepotenze di Innsbruck e così, cava di qua, cava di là, la grande contea principesca si ridurrà come era l'impero bizantino nel 1453, ridotto alle mura di Costantinopoli.

La morte d'un Principe inglese

Londra, 20

Il Principe John, il più giovane figlio di Re Giorgio, ammalato da qualche tempo, è morto a Sandringham.

Il bollettino dei medici dice che fin dall'infanzia il principe aveva crisi di epilessia, che negli ultimi tempi erano aumentate di frequenza e di violenza. Il principe morì ieri l'altro nel pomeriggio, mentre, dopo una crisi, aveva preso sonno.

Errori imperdonabili

(D) — Si è scritto e riscritto sulla sconvenienza di mettere nomi sloveni sulle medaglie ed altre onorificenze conferite ai nostri bravi soldati, ma le cose vanno di male in peggio. Non solo si è messo da parte il Prontuario fatto appositamente dalla Società geografica nel Vol. XV delle sue Memorie, ma si si edisce agli uffici e si raccomanda un certo dizionario geografico dell'Italia irredenta pieno di nomi stranieri e di falsità pescate nelle statistiche austriache; basti dire che esso mette nel comune trentino di Mezocorona, che è affatto italiano, 2344 abitanti, dei quali solo diciassette italiani!

In uno degli ultimi bollettini, non solo vi sono nomi sloveni, ma essi sono monchi, in modo che gli stessi slavi sarebbero imbarazzati a capirli. Così al tenente Attilio Zanuso di Valdagno (Vicenza) è conferita una medaglia d'argento per l'eroismo, di cui diede prova a Veliki, Celo, Senjca. Quel Veliki è un aggettivo, che significa *grande* e da sè solo non basta. Si tratta del Monte Cimone presso Auzza alla sinistra dell'Isonzo, monte che si chiama *Veliki vrh* (cima grande) od anche *Celo* dagli sloveni, sotto al quale c'è una piccola località, chiamata Senizza.

Graziosissimo poi è un Sablici Wäldchen nella medaglia conferita al capitano maggiore Giuseppe Sella da Chiampo (Vicenza). Perfino il tedesco si introduce, pur di non dir Boschetto, perchè l'italiano dev'esser bandito. Ci aspettiamo un bel giorno di veder dei nomi arabi, p. e. Albûna per Albone o Bûla per Pola.

Perchè fischiare quel povero Bissolati, se il mondo ufficiale gli dà ragione?

Il telegramma di Facta alla magistratura

Roma, 20

Il ministro on. Facta ha inviato ai primi presidenti e procuratori generali delle Corti di Cassazione e di Appello e presidenti e procuratori del Re presso i tribunali civili e militari del Regno il seguente telegramma:

« S. M. il Re mi ha chiamato alla reggenza di questo ministero. Rivolgo il mio reverente ed affettuoso saluto all'ordine della magistratura e all'ordine degli avvocati, uniti nella nobile tradizione alla quale diedero nuova gloria i martiri ed i vincitori della guerra, ed ho la sicurezza che la loro opera di serena ed illuminata giustizia presiederà saldamente i maggiori destini del nostro paese.

La riduzione dell'esercito americano

Washington, 20

Baker, segretario per la guerra e il generale March, capo di Stato maggiore, sottoposero alla Camera dei rappresentanti il programma del ministero della guerra relativo alla riduzione dell'esercito americano a 500.000 uomini. La commissione incaricata dell'esame del progetto non ha ancora emesso una decisione in proposito.

L'aviatore Vedrines

Parigi, 20

Oggi alle 14.10 l'aviatore Vedrines è riuscito ad atterrare sulle terrazze delle gallerie Lafayette.

L'aviatore Vedrines espresse la intenzione di compiere il viaggio Parigi-Roma appena la temperatura lo permetterà e tenterà poscia di fare il giro del mondo.

La ferrovia nel Trentino - Alto Adige

Come accennammo in un precedente articolo, fra gli svariati problemi che l'ora presente impone, quello vi è di restituire da un lato la normalità, e promuovere, dall'altro, nelle terre redente del Trentino-Alto Adige, il più evoluto svolgersi della vita civile, in lavoro, produzione e scambi.

Fra i problemi che non ammettono indugio di soluzione primeggiano certamente i restauri degli abitati, dei campi, dei boschi, delle comunicazioni, dei servizi di ogni specie, il richiamo dei profughi, il vettovagliamento della regione lozorata dal nemico ecc. ecc.

Ma parallelamente a questo lavoro di rifacimento e di ripopolamento, che esige tuttavia qualche tempo e molte sollecite cure (la sola Rovereto ha i tre quarti delle case inabitabili ed ebbe quasi tutta la popolazione profuga) diciamo che per avviare la regione a quella sistemazione organica che le consenta di dare vita a tutte le proprie risorse e divenire al più presto valido elemento di ricchezza nazionale, sia assolutamente necessario di dotarla di quelle arterie ferroviarie alle quali da lungo tempo aspira principalmente per essere collegata ai grandiosi mercati della Lombardia, mentre attraverso le valli dell'Adige o del Brenta la regione è collegata soltanto con Verona e Venezia, cosa che non può bastare oggi, e meno lo potrà più tardi, appena che il Trentino venga a trovarsi nella possibilità (attendibilissima) di dare ampio sviluppo al suo migliore fecondo avvenire.

Astraendo dalla linea ferroviaria che accompagna l'Isarco Adige dal Brennero a Verona, proveniente da Innsbruck, e dall'altra che staccandosi dalla medesima a nord di Bolzano immette attraverso alla Pusteria nella valle della Drava, il Trentino-Alto Adige, per sè stesso, non ha ora che le seguenti risorse ferroviarie:

1. — La linea della Valsugana suddetta, da Trento a Tezze e Bassano.

2. — La ferrovia Mori-Arco-Riva per un percorso di 25 Km. che si innesta alla navigazione del Lago di Garda.

3. — La ferrovia elettrica Trento-Malè (in Val di Sole - sulla via del Tonale) per un percorso di Km. 60.

4. — La ferrovia da S. Michele a Mezzolombardo (per solo trasporto merci) per un percorso di Km. 2.6.

5. — La ferrovia di Val Venosta (tratto superiore dell'Adige) che fa capo a Glorenza e della quale Merano (luogo giustamente celebre per la dolcezza del clima e bontà del paesaggio) è la stazione principale.

6. — La funicolare Bolzano-Mendola; la [illegible] del Ritten; la ferrovia aerea del Kohler, ecc.

Ora, riflettendo che il suolo trentino è costituito (come afferma la statistica) per l'87 per cento da terreni produttivi, mentre le rocce, i ghiacciai, l'area abitata ne formano il 13 per cento residuo: e che il suolo dell'Alto-Adige (più vasto di quello del Trentino) è pure in gran parte costituito da terreni produttivi per sei settimi della sua superficie, e considerando che tanto nel Trentino quanto nell'Alto Adige vi è una colossale ricchezza di carbone bianco atta a dare vita ad innumerevoli disponibilità di forze elettriche in aggiunta a quelle poche attualmente azionate: e tenuto presente che lo stato odierno delle industrie regionali non risponde affatto alla potenzialità del paese, ricchissimo di forza d'acqua, provvisto di ottimo elemento operaio, dotato di depositi minerari e di marmi, favorito altresì dalla ricchezza delle selve, così chiaro emerge il perchè questa regione, dopo di avere lottato invano per trenta o quaranta anni, per l'attuazione di un suo programma [illegible] ferroviario, senta così — più che mai — irresistibile il bisogno del suo risveglio economico-commerciale interno ed esterno.

✱

Furono ripresi perciò e fervono gli studi per congiungere Trento con Moena di Fiemme lungo la valle dell'Avisio, ma, più ancora per allacciare Trento con Brescia attraverso le Giudicarie. Così la regione del Trentino-Adige come già si affaccia oggi al porto di Venezia, mediante il canale del Brenta, si affaccerà al porto di Genova attraverso la Lombardia ed il Po mercè la Trento-Brescia senza menomare le sue relazioni perpendicolari con la penisola discendendo l'Adige, le quali potranno anzi avvantaggiarsi degli immanchevoli maggiori scambi futuri con la costruzione dei doppi binari, là dove ancora manchino sulle linee già esistenti.

In ogni modo per la attesa avvento della costruenda ferrovia Trento-Brescia, non crediamo al prodursi di eventuali gelosie locali. E non lo crediamo anzitutto, perchè trattasi della urgente soluzione di un indeclinabile problema eminentemente nazionale; poi perchè la necessità della Trento-Brescia è antica quanto l'origine della vaporiera quale naturale e diretto innesto della regione redenta alla Valle del Po; poi, ancora, perchè siamo di avviso che nelle gare gloriose del proficuo lavoro e del progresso vi è posto per tutti e poi — infine — perchè potendosi immensamente ravvicinare Genova, Piacenza, Milano e Cremona al Brennero, non vi sarebbe alcuna ragione di costringere queste città sorelle a più tortuose e più costose comunicazioni.

A tale riguardo si sembra opportuno riportare qui di seguito quanto si legge nell'*Idea Nazionale* circa un'adunanza tenutasi in Brescia per propugnare la costruzione della ferrovia Brescia-Trento:

« E' fuor di dubbio che quell'adunanza non aveva nè poteva avere competenza a decidere per una linea o per altra, ma viceversa aveva piena veste per esprimere ciò che apparve la manifesta convinzione di tutte le classi sociali ivi rappresentate e che cioè il vasto problema ferroviario del Trentino sia studiato dal Governo prontamente, con larghezza di vedute con attenzione illuminata dei grandi interessi nazionali, e con organicità di deliberazioni risolto, evitandosi sin da ora che deliberazioni precipitate, o prevalenza di interessi privati, od accaparramenti frettolosi intralcino quella che può apparire la soluzione più giusta, più pratica, più redditiva.

« Ma ciò che rappresenta realmente un primo passo verso la realizzazione delle speranze da tanto tempo accarezzate è la convenzione fra la Deputazione Provinciale di Brescia e la Società Elettrica Bresciana per l'ampliamento e la sistemazione di tutte le reti tramviarie della provincia di Brescia, convenzione approvata dal Consiglio Provinciale nella seduta dell'8 dicembre u. s. Nel decorso anno 1917 la Società Elettrica Bresciana per invito e col contributo della Intendenza Generale dell'Esercito provvide al prolungamento della tramvia elettrica della Valle Sabbia da Vestone ad Idro.

« Ora a norma della convenzione si darà corso al completamento della linea tramviaria elettrica da Idro alle Giudicarie. E, cioè, costruzione della *sede* a carico della Provincia e con sussidio chilometrico di lire ventimila.

« Tale *sede propria* dovrà avere le caratteristiche tecniche *adatte per la ferrovia*. Ecc. »

Come si vede, dai giornali di Brescia ai quali dà appoggio uno fra i più importanti organi della Capitale, la soluzione della Trento-Brescia attraverso le Giudicarie sembra un fatto già molto vigorosamente avanzato.

Il Governo però non ha ancora parlato.

Checchè ne sia, tanto l'Alto Adige quanto il Trentino, per gli attuali e per i nuovi sbocchi che lo allacceranno più fortemente che mai alla madre patria, non potrà mancare di assurgere al più alto grado di ricchezza e di benessere.

Ripetiamo che le valli trentine sono così ricche di forza idraulica perenne, le loro cascate naturali sono così numerose ed abbondanti, che al sole dell'odierna libertà, civile e politica, non potrà mancare questa regione con l'assistenza del Governo e col fiorire di private iniziative di popolarsi nel giro di pochi anni di innumerevoli stabilimenti industriali di primaria importanza.

Ricordiamo, inoltre, che per le sue ricchissime miniere, oggi inattive, il Trentino, specialmente, meritò in antico ed aveva riacquistato nel XIX secolo (come afferma Livio Marchetti — trentino di fervido ingegno) l'appellativo di « *California d'Europa* ».

Ed abbiamo fede che tale titolo gli verrà presto restituito dalla Nuova Italia.

A. TRAGNI.

Le agitazioni in Argentina

Buenos Ayres, 18 (rit.).

Il Senato non ha approvato la legge relativa allo stato d'assedio, in seguito a mancanza del numero legale.

Dopo una conferenza del presidente della repubblica con una delegazione di scioperanti, è stata decisa la cessazione dello sciopero. Il movimento della città è tornato quasi normale. Numerose persone arrestate saranno poste in libertà.

Veglia, con nuovo plebiscito riafferma la sua italianità

Il popolo di Veglia, che già il due novembre, appena abbattute le aquile bicipiti, con voto plebiscitario proclamava la sua annessione alla Madrepatria ieri l'altro, radunato in pubblico comizio sulla piazza del Municipio, sotto la torre di S. Marco, fra il plauso unanime riaffermava il suo sacrosanto diritto di appartenere all'Italia, votando per acclamazione il seguente ordine del giorno.

« Nell'ora in cui al supremo Consiglio di Parigi si decidono le sorti dei popoli e si stabiliscono i più ampi confini d'Italia, riportandone i termini là ove Roma e Venezia per millenario diritto li avevano sognati, il popolo e il Comune di Veglia, vendicati in libertà per valore d'armi fraterne, memori delle conculcazioni patite nel passato e paventi nel futuro, qualora essi dovessero passare sotto un dominio che non fosse il patrio, appellandosi a ragioni etnico-storico-politiche, in solenne comizio, sotto il simbolico leone di S. Marco, che ancor guarda dalla torre del Comune, proclamano la loro italianità e gridano a Roma madre la loro fede, la loro attesa.

« Domandano per mezzo del regio Governo al supremo Areopago, che insieme a Fiume e alla Dalmazia, l'Italia riabbia Veglia e sia rassicurata al più presto del suo diritto su tutte le terre ove risuona l'italica favella. »

I bisogni dell'Abruzzo

Roma, 20

Oggi alle ore 10 antimeridiane il ministro dei LL. PP. on. Bonomi ha ricevuto la commissione incaricata dal congresso delle rappresentanze politiche ed amministrative degli Abruzzi e del Molise adunato a Roma per iniziativa dell'Associazione abruzzese il 12 corr. per rappresentare al ministro le condizioni di quella regione ed i voti per una larga attività governativa in materia di opere pubbliche.

Il comm. Corradini ha esposto al ministro i bisogni della regione, lo stato nel quale si trova e la necessità di una intensa azione di governo per riparare i danni prodotti dai disastri tellurici e della guerra e per una ripresa vigorosa dell'attività della regione.

Nella conversazione con S. E. Bonomi furono messi in evidenza problemi essenziali di questo magnifico paese. Il ministro dei LL. PP. si dichiarò disposto a dare impulso efficace alla vita della regione, e ringraziò la commissione per l'utile collaborazione e per i risultati della inchiesta che facilita il suo compito di ministro.

Il comm. Corradini si incaricò di venire segnalando al ministro problemi di lavori pubblici urgenti man mano che si andranno accertando proponendosi la Associazione di seguire lo svolgimento della vita locale in relazione alla risoluzione dei problemi più notevoli.

Squadra americana a Civitavecchia

Civitavecchia, 20.

Stamane alle ore 9 precise proveniente da Messina è giunta una squadra navale americana composta dall'incrociatore « Leonidas » e da grossi moloscafi antisommergibili. Tutta la squadra è entrata in porto e vi si tratterrà qualche giorno. Gli equipaggi si recheranno a visitare Roma.

La morte dell'ultimo fratello di Francesco Giuseppe

Zurigo, 20

A Klessheim presso Salisburgo è morto l'arciduca Luigi Vittorio, ultimo fratello dell'imperatore Francesco Giuseppe.

L'autopsia di Liebknecht

Zurigo, 20

Si ha da Berlino:

Sabato ha avuto luogo l'autopsia della salma di Liebknecht. Tre medici constatarono che egli è rimasto ucciso in seguito a colpi sparatigli alle spalle a lunga distanza.

E' stato arrestato Guttmann, segretario di Radok.

Un "Caproni„ colossale

Detroit, 20

Un velivolo Caproni da bombardamento ha percorso la distanza da Detroit a Dayton (Ohio) in due ore. L'apparecchio misura 25 metri di fronte, è munito di 4 motori Liberty sviluppanti complessivamente 1050 Hp. A bordo di esso durante il volo si trovavano il pilota e 4 passeggeri fra i quali il cap. d'Annunzio figlio di Gabriele.

Orario dei vaporini comunali

Canal Grande — Partenze da S. Chiara: dalle ore 6.20 alle ore 17.20 — Partenze da Lido: dalle ore 6.20 alle 17.20, ad ogni 20 minuti.

Servizio serale Carbon-Ferrovia — Dal Carbon: dalle ore 18 alle ore 22.40 — dalla Ferrovia: dalle ore 17.40 alle ore 22.40, ad ogni 20 minuti.

S. Zaccaria, S. M. Elisabetta di Lido (Servizio serale, con fermata alla Veneta Marina) — Da Riva Schiavoni (S. Zaccaria): dalle ore 18.30 alle ore 23 — da Lido (S. M. Elisabetta): alle ore 17.40, indi dalle 18 alle 23.30, ad ogni mezz'ora.

Traghetto-Zattere-Giudecca — Dalle ore 6 alle 22 ad ogni 15 minuti. Servizio gratuito dalle ore 6 alle 8; dalle 11.30 alle 13.30 e dalle ore 17 alle 19.

Fondamenta Nuove-Murano — Da Fondamente Nuove dalle ore 6 alle 21 ad ogni mezz'ora — Da Murano (Colonna) dalle ore 6.15 alle ore 21.15 ad ogni mezz'ora.

Il domani dei velivoli militari e civili

Risposta dell'on. Orlando al sen. Morandi

Alla sua interrogazione il senatore Morandi ha ricevuto la risposta scritta dello on. Presidente del Consiglio (*Discussioni del Senato, f. 634*), e noi pubblichiamo assai di buon grado i due importanti documenti, accompagnati da un interessante commento che lo stesso on. Senatore fa alla risposta:

MORANDI — Al Governo. — Riferendomi alla mia interrogazione dello scorso gennaio, e tenuto presente che il velivolo risparmia molto sangue perchè ispira terrore, e prevede alle insidie sottomarine dominando l'aria che non ha limiti, mentre ha limiti il mare, chiedo d'interrogare il Governo, per sapere se non creda che quella *superiorità assoluta* de' velivoli nostri e alleati sui velivoli nemici da me allora invocata, e a cui esso stesso con cordiale parola assentiva, possa e debba avere oggi una parte cospicua o addirittura predominante, per imporre e per mantenere il maggior disarmo possibile, tutelando così la Società delle Nazioni, e insieme anche i servizi dell'aviazione civile, che ha essa pure un grande avvenire.

Risposta. — L'aereonautica avrà indubbiamente un sicuro avvenire nella riorganizzazione militare e civile degli Stati, ed i Governi dell'Intesa hanno dimostrato di essere perfettamente compresi della necessità di mantenere completo ed assoluto il dominio dell'aria, faticosamente e brillantemente conquistato, concretando clausole di armistizio che tolgono al nemico potevolissime quantità di mezzi aerei, e quindi ogni possibilità per lungo tempo di una temibile reazione.

Solo però naturalmente in base alle conclusioni della prossima Conferenza per la Pace, si potrà tracciare a grandi linee il compito che sarà riservato alla nuova potente arma nella futura organizzazione degli Stati; posso però fin d'ora assicurare l'onorevole interrogante che sarà cura ed interesse massimo del Governo di porre il servizio aeronautico militare in condizione di corrispondere alla situazione di fatto che si sarà creata per la pace stessa, e di far sì che i meravigliosi ed insperati progressi che per la guerra tale servizio ha compiuti si risolvano anche in un potente contributo al rapido sviluppo dei servizi aerei civili.

Il Presidente del Consiglio dei Ministri
Orlando.

—o—

La risposta non poteva essere più soddisfacente, quantunque non determini se *la nuova potente arma dovrà addirittura predominare*, poichè il determinar questo, sia pure *a grandi linee*, ma sempre d'accordo con gli alleati, viene *naturalmente*, riservato a dopo le *conclusioni della Conferenza per la Pace*.

Per ora l'on. Orlando si ferma sulla superiorità assoluta degli stessi alleati e nostra, *nel dominio dell'aria*: superiorità già assicurata *per lungo tempo* contro ogni temibile reazione del nemico; ma è chiaro che questa superiorità bisogna mantenerla. Tutti dunque, sono già d'accordo sulla parte *cospicua* che l'aviazione militare deve conservare anche dopo la pace.

A questo proposito, io inclino a credere che quel telegramma da Copenaghen al *Daily Express*, mandato poi il 21 dicembre al *Figaro* e poco dopo a giornali nostri, nel quale si rivela che in Germania vanno facendo *enormi* preparativi *segreti* per guadagnare contro l'Intesa il dominio dell'aria nell'aviazione civile, col sottinteso naturalissimo di guarentirla per mezzo dell'aviazione militare, non sia tutta una smargiassata o una manovra di speculazione, ma contenga molta parte di vero. Lo stesso direi intorno alla notizia più recente, che gli Alleati, nelle condizioni dell'armistizio, abbiano dimenticato dei superzeppelin, con i quali i tedeschi già fecero e si proporrebbero ancora di far grandi cose.

In ogni modo, mi pare che giovi non dimenticar mai la mia formula, sebbene di sua natura esuberante, come innumerevoli altre: *Sarà padrone della terra chi rimarrà padrone del cielo.*

L'aviazione civile, dice con meditata parola l'on. Orlando, ha senza dubbio un grande avvenire, e *i meravigliosi e insperati progressi* dell'aviazione militare si risolveranno *anche in un potente contributo al rapido suo sviluppo*. Auguriamoci dunque che giuristi e finanzieri dell'Intesa non indugino troppo a mettersi d'accordo sui punti ancora controversi di quella legislazione internazionale aerea, indispensabile particolarmente per i viaggi lunghissimi, come da Londra a Calcutta, che è uno degli esempi dati nella relazione pubblicata alla metà del mese scorso dal Governo inglese. In questi viaggi lunghissimi, il velivolo civile troverà il suo vero e grandioso trionfo.

Tornando al velivolo militare, secondo me, sarà pur necessario per anni e anni ad assicurare il pagamento delle ingenti somme, che in un modo o in un altro ci spettano dai nemici. Soprattutto poi spero e auguro che i rappresentanti italiani alla Conferenza per la Pace, trovino larghi consensi, se sosterranno che al velivolo militare sia assegnata quella *parte addirittura predominante* che a mio parere gli spetta. Gli spetta, perchè il velivolo arriva dove non arriva il mare, e non solo è il mezzo più rapido e più economico, ma è anche il meno crudele (su questo specialmente bisogna insistere), spargendo senza paragone più terrore che sangue. Molto spesso, anzi, basterà che si presenti uno stormo di questi mostri del cielo, perchè tutto finisca senza neppur gettare una bomba. E quando su qualunque città si cominci un bombardamento, possiamo esser certi che le vittime saranno pochissime: fuggono quasi tutti.

A me ripugna persino di fare l'ipotesi che la concezione veramente *umana* di Wilson della Società delle Nazioni, sia per incontrare ostacoli insuperabili. *La sola funzione di un ostacolo* (disse a questo medesimo proposito lo stesso Wilson, rispondendo ai due Presidenti del Senato e della Camera italiana, la sera memoranda del 3 corrente) *è quella di esser superato: tutto ciò che un ostacolo può fare di fronte a uomini coraggiosi, non è di spaventarli, ma di stimolarli.* Sante parole in cui dobbiamo aver fede! Ma se questa fede fosse delusa, i velivoli militari, anzichè diminuirsi, dovrebbero accrescersi.

Roma, genn. 1919.

LUIGI MORANDI.

CRONACA CITTADINA

Calendario

21 MARTEDI' (21-344) — S. Agnese.
Di nobile famiglia romana, denunziata come cristiana fu decapitata nel 304.
SOLE: Leva alle 7.43; tramonta alle 16.59.
LUNA: Sorge alle 22.55; tramonta domani alle 10.20
Temperatura di ieri: Mass. 7.3; min. 6.
22 MERCOLEDI' (22-343) — S. Vincenzo, martire.
SOLE: Leva alle 7.42; tramonta alle 17.
LUNA: Sorge alle 22.58; tramonta domani alle 10.42.
L. P. il 16 — U. Q. il 24.

Ufficio per la cooperazione agricola nella Venezia

E' stata diramata alle amministrazioni provinciali, istituzioni agrarie di istruzione, cooperazione, previdenza, e alle Associazioni agrarie in genere, la seguente circolare:

«Coi primi del 1919 ha iniziato il suo lavoro l'Ufficio per la Cooperazione agricola nella Venezia, con sede a Venezia (Campo S. Luca 4247), Ufficio emanazione dell'Istituto Nazionale di Credito per la Cooperazione, in collaborazione con le amministrazioni provinciali e con le Associazioni cooperative dei lavoratori delle terre della Regione.

Già altri Uffici consimili l'Istituto Nazionale di Credito per la Cooperazione, Istituto che fu strenuamente propugnato da Luigi Luzzatti per presiedere e confortare il movimento cooperativo in tutta Italia, ha creato, a Bologna e a Firenze e a Roma; la Venezia non poteva più oltre tardare ad avere il proprio, e per le tradizioni ben note che ha in materia e perchè dalla Cooperazione molto può e deve attendersi per la restaurazione delle sue nobili contrade, come per la elevazione e il più armonico benessere delle sue laboriose popolazioni.

L'Ufficio della cooperazione agricola nella Venezia, aperto a tutti, desideroso di essere utile e di giovare a tutti — e più particolarmente agli umili, ai minuti coltivatori della terra, cui tanto deve e da cui tanto aspetta il nostro Paese — confida su la collaborazione degli interessati e di quanti sono persuasi della necessità di una maggiore e più intima comunione di sforzi e di identità di scopi, tanto nell'esercizio della Agricoltura come nell'intenso svolgimento delle industrie e dei commerci che da l'agricoltura stessa derivano.

A dirigere l'ufficio, che porge il suo saluto alle istituzioni e agli uomini che alla terra dedicano i loro sforzi e le loro cure, è stato chiamato il dottor Gino Morassutti, nome ben noto nella Venezia per il fervore e l'apostolato da lui dispiegato in varie Provincie, e come cooperatore, e come assistente di cattedra ambulante, avanti di passare nelle Marche, da dove, dopo quasi un ventennio, ritorna fra noi vantando al suo attivo la radicale trasformazione della agricoltura della Regione, nella quale si prodigò con entusiasmo pari alla sua dottrina, e la creazione di salde, provvide istituzioni cooperative, mutualistiche e di carattere pubblico, che integrano e il progresso della industria dei campi e la migliore esistenza di quanti vi sono addetti.

Con questi sentimenti, con questi propositi e con la ferma volontà a collaborare con quanti vorranno fare capo al nuovo Ufficio anticipiamo ringraziamenti cordiali e porgiamo saluti augurali.

Il presidente dell'Istituto Nazionale di Credito per la Cooperazione: *Sen. Ferrero di Cambiano.*

Il presidente della Commissione Consultiva dell'Ufficio: *Giovanni Chiggiato.*

Il consigliere dell'Istituto Nazionale di Credito per la Cooperazione: *Max Ravà*».

Il Comitato "Viva S. Marco,,

Ieri sera molti soci del Comitato «W San Marco!» si riunirono per ridare vita ed azione alla Associazione, che nel nome fatidico di San Marco, si era proposto e si ripropone il culto ardente della venezianità e di propugnare ampia ed efficace tutela degli interessi della città di Venezia.

La riunione riuscì assai animata per intervento di vecchi e nuovi soci e deliberò di tener fede integralmente al primitivo statuto.

Passò alla elezione del consiglio direttivo.

A grande maggioranza riuscirono eletti i signori: Prof. E. Paggiaro, prof. L. Andrich, prof. F. Zennaro, cav. A. Casellati, avv. cav. A. Negri, cav. G. Spadari, co. cav. A. Bianchini, cav prof. C. Lorenzetti, cav. avv. S. Camin, dott. E. Piamonte.

Il consiglio direttivo elesse a consigliere di turno il dott. Emilio Piamonte e inviò i seguenti telegrammi:

«S. E. Antonio Fradeletto,

Comitato «Viva San Marco», oggi ricostituitosi, inizia sua azione inviando V. E. cordiale saluto facendo voti opera Vostra sia ispirata necessità impellenti Città nostra diritti imprescrittibili Venezia e sue terre».

«S. E. Piero Foscari Sottosegretario di Stato — Roma

Comitato «Viva San Marco» oggi rinnovando sua azione intendimenti consoni urgenti necessità Venezia e sue terre, invia consocio strenuo propugnatore «mare nostrum» saluto cordiale augurando ne ottenga pieno riconoscimento».

La "Tarvisium Venetiae,,

Anche questo sodalizio, che conta più di quindici anni di vita attiva e che raccoglie i trevigiani residenti a Venezia, ha ripreso la sua attività, mediante la convocazione del Consiglio direttivo che deliberò: I) di riunire l'assemblea ad un modesto banchetto, in una domenica di febbraio, per inneggiare alla vittoria della Patria e alla ricostituzione della Associazione: II) che il Consiglio direttivo si rechi presto a Treviso a deporre una alabarda di alloro, simbolo della città di Trieste, ai piedi della statua dell'Indipendenza e presso la tomba dell'indimenticabile conte Gian Giacomo Felissent per ripiantare un arbusto di lauro, in sostituzione del precedente, distrutto dal fuoco bellico: III) di associarsi alla consorella «Tarvisium» di Treviso per organizzare una gita collettiva o a Trieste o sul Grappa.

Onorificenza

Apprendiamo che il nostro concittadino sig. Riccardo Sarfatti, che durante due anni prestò servizio presso il Ministero approvvigionamenti e consumi, venne — a riconoscimento dell'opera prestata — insignito della croce di cavaliere della Corona d'Italia.

Spedizioni ferroviarie

Alla Camera di commercio è pervenuta comunicazione che con ordine di servizio della Direzione generale delle Ferrovie dello stato venne determinato che l'applicazione della clausola del rischio e pericolo a carico degli speditori ferroviari dal 15 gennaio corrente sarà limitata alle spedizioni a bagaglio, a grande velocità, a piccola velocità accelerata e a piccola velocità ordinaria che interessino in partenza, in arrivo e in transito le stazioni situate nelle provincie di Belluno, Treviso, Udine e Venezia.

Non sembrando giusto che la provincia di Venezia abbia lo stesso trattamento di quelle di Belluno, Udine e Treviso, dove la situazione non è ancora normale, venne spedito al Direttore generale delle Ferrovie dello Stato il seguente telegramma:

«Presa conoscenza ordine servizio numero 3 C.M. codesta Direzione generale riguardo trasporti ferroviari devo manifestare viva sorpresa per esclusione provincia Venezia già purtroppo provata ad ogni dura avversità risarcimento danni conseguenti spedizioni. Così commercio industria pur essendo cessata guerra malgrado ferma volontà ripresa pubbliche autorità interessati anche per continue sospensioni traffico, continueranno languire determinando situazione politica economica veramente critica. Prego riesaminare confidando revoca provvedimento. — Vice presidente Camera commercio: Cavalieri».

La responsabilità che la Ferrovia si assume, importerà senza dubbio, una maggiore sorveglianza da parte della Ferrovia stessa per le merci a lei affidate, per evitare il conseguente risarcimento di danno.

Ma continuando essa ad escludere la propria responsabilità per le spedizioni a bagaglio, a grande ed a piccola velocità, per la nostra e per altre tre provincie del Veneto ne deriverà che su dette spedizioni, in compenso, crescerà la non già piccola percentuale di furti.

E' necessario quindi che anche questa limitazione dannosa agli interessi cittadini e della Regione sia tolta.

Tesseramento del latte

La grandissima diffusione dell'afta epizootica che si è verificata nell'alta Italia ha ovunque determinato una imponente riduzione nella produzione de latte, per cui attualmente tutti i centri urbani si dibattono in mezzo alle più gravi difficoltà di approvvigionamento.

Ciò si è verificato anche in Lombardia, per cui la Latteria Soresinese, che alimenta quasi esclusivamente la nostra città, ha dovuto, per ora, forzatamente ridurre lo invio del latte a Venezia da 120 q.li di spedizione giornaliera e soli 60.

Di fronte a questa dolorosa condizione di cose, per la quale la dotazione degli spacci della Giunta per i consumi ha dovuto ridursi determinando gli spiacevoli incidenti di ieri, l'amministrazione comunale ha pregato il direttore dell'Ufficio di Igiene prof. Vivante e il consigliere delegato della Giunta per i consumi cav. Dall'Armi di recarsi in Lombardia per cercare di assicurare con ogni mezzo una maggiore importazione di latte.

In pari tempo il Comune ha creduto necessario di sollecitare i lavori per il tesseramento del latte per assicurarne almeno sia pure una ridotta distribuzione ai bambini, ai vecchi ed agli ammalati.

Il razionamento avrà principio col giorno di giovedì e fino a che non saranno migliorate le attuali condizioni la vendita verrà fatta in ragione di un quinto di latte (in luogo di un quarto) per ogni razione giornaliera.

Negli spacci sarà provveduto alla vendita di vasetti di latte condensato e fra pochi giorni anche dei prodotti confezionati dal Governo per la alimentazione infantile.

*

La Giunta per i consumi di prima necessità ci avverte che per il mancato arrivo del latte, quest'oggi non potrà essere venduto che nello spaccio di S. Aponal e alle sole persone munite di certificato medico.

In tutti gli spacci saranno venduti barattoli di latte condensato.

Razionamento dei grassi

Il Sindaco rende noto che dal giorno 21 al 25 corrente, mediante presentazione della cedola S della tessera dei grassi si potrà acquistare negli spacci presso i quali le famiglie sono prenotate un decilitro di olio.

Spacci di combustibili alla Giudecca

Da oggi martedì, 21, lo spaccio per vendita di legna gestito dalla Cooperativa di consumo fra operai della Giudecca e situato nella Fondamenta Ponte Piccolo N. 424 funzionerà soltanto per la vendita della legna a prezzo ridotto ai cittadini muniti della tessera speciale rilasciata dal Comune; cioè al prezzo di cent. 14 al chilo.

Sarà inoltre riaperto in Calle Case Nuove S. Giacomo 857 un altro spaccio per la vendita libera di legna e carbone forniti Comune alle persone non munite di tessera.

La vendita seguirà durante l'intera giornata.

Dal giorno stesso sarà chiuso lo Spaccio comunale di legna presso la Sezione dei vigili della Giudecca.

Un nuovo negozio per la vendita delle scarpe

L'Ente per la organizzazione civile comunica di avere aperto in Campo S. Bartolomeo N. 5381 un nuovo negozio per la vendita al pubblico delle scarpe di Stato e di calzature libere.

In memoria di Enrico Castelnuovo

Nel quarto anniversario della morte del compianto prof. Enrico Castelnuovo il prof. Pietro Rigobon versa lire 30 alla Fondazione Castelnuovo-Besta presso la R. Scuola Superiore di Commercio.

Camera dell'impiego privato

La Presidenza della «Camera dell'impiego privato» ha fatto pervenire agli on. Antonio Fradeletto e avv. Ernesto Pietriboni i seguenti telegrammi:

«On. Antonio Fradeletto, Roma — A V. E. Camera impiego privato ora costituitasi Venezia invia fervidissimo omaggio fiduciosa V. E. saprà tutelare interessi classe impiegati privati commessi commercio. — Alessandri, presidente».

«On. Ernesto Pietriboni, Roma — Camera impiego privato recentemente costituita Venezia invia V. E. assertore diritti classe impiegati fervido omaggio. — Alessandri, presidente».

Associazione impiegati civili

Ricordiamo che per stasera alle ore 8.30 sono convocati i rappresentanti dei gruppi appartenenti alle amministrazioni dello Stato.

Comitato postelegrafonico pro ciechi di guerra

Riporto L. 18.200.40 — Sig. Clotilde Levi ved. Arbib e famiglia in morte del compianto figlio Cesare L. 100 — Totale lire 18.300.40.

Dalla ditta Succ. G. Gaidano: una alzata per frutta, due lattiere Fayance.

Pervennero ancora le seguenti sottoscrizioni per una copia del «Bollettino della Vittoria»: dalla sig. prof. Giuseppina Cappello, dal sig. colonnello macchinista del Reparto macchine R. Arsenale, dal sig. capo commissario Aldo Biondi.

Una scuola del mosaico per i mutilati

Per iniziativa del Comitato di assistenza e dell'Associazione mutilati, comincia oggi a funzionare un nuovo laboratorio-scuola per i mutilati.

In fondamenta S.ta Chiara, nello studio del compianto cav Angelo Gianese, istruttore il di lui figlio signor Riccardo, una diecina di operai che dalle infermità contratte facendo il loro dovere di soldati sono impossibilitati ai lavori di fatica e di movimento, apprenderanno una vecchia arte veneziana che potrà e dovrà rifiorire nell'avvenire.

Il laboratorio-scuola non sorge con criterio di beneficenza ma vuole e deve bastare in breve a sè stesso; per questo comincerà fin dall'inizio a preparare lavori commerciali e lavori per commissioni e dovrà poi essere di base alla costituzione di una di quelle Cooperative che daranno ai loro consoci con la soddisfazione di poter bastare a sè stessi col proprio lavoro, anche l'indipendenza morale ed economica.

Alla nuova iniziativa non mancherà certamente l'appoggio che si merita dagli Enti pubblici e dai privati.

L'iniziativa è del sig. Riccardo Gianese, mosaicista, accolta e sviluppata con larghezza di vedute dal prof. Mario Marinoni, dal dr. Venuti e poi dall'ing. Angelo Fano assieme col cap. Cossio.

Il Comitato di assistenza civile incoraggiando, finanziando, sorreggendo la Scuola mosaicisti mutilati ha compreso tutto l'alto significato morale che ha il tentativo della rieducazione professionale dei mutilati.

Esiste per la tutela degli invalidi di guerra e dei mutilati l'Opera nazionale per i combattenti, ed in tutte le città vi sono sezioni pro mutilati, per la loro assistenza morale, per la difesa dei loro sentimenti, sezione che qui a Venezia è presieduta dal capitano Cossio.

Il primo tentativo pratico, dopo quello di Armando Vianello, si inizia qui a Venezia collo scopo di dare a mutilati volonterosi la possibilità di crearsi una nuova vita di lavoro.

L'industria e l'arte del mosaico hanno avuto la culla nella nostra Venezia, e Riccardo Gianese sostenuto dal Comitato di assistenza e dall'Associazione mutilati, oltre che fare opera di nobile rieducazione, potrà far rivivere un'industria artistica che è stata vanto e decoro della nostra città.

Per la mancanza dei sigari e sigarette

Ci si comunica:

«Di fronte alla anormale scarsità, per non dire quasi completa mancanza dei generi di privativa, la Associazione rivenditori privative di qui, dopo aver la settimana scorsa esperite pratiche col Direttore del locale Deposito Tabacchi e prospettato verbalmente e con opportuno memoriale all'Intendente di Finanza la criticissima e grave situazione dei propri rappresentati, il disgusto, il disagio che tale stato di cose producono nella popolazione, ottenuta da entrambi i suddetti egregi funzionari la promessa del loro interessamento, ha in seguito spedito a Roma al direttore generale delle privative il seguente dispaccio:

«Direttore generale privative Ministero finanze, Roma — Venezia, sempre prima nel sacrificio sempre ultima nella considerazione cui ha diritto, prova nuova angustia nella irrisoria assegnazione generi privativa. Associazione rivenditori privative eco fedele insostenibili condizioni suoi rappresentati malcontento generale popolazione invoca anche direttamente Signoria Vostra urgenti provvedimenti atti rendere più tollerante presente criticissima situazione attende fiduciosa cenno assicurazione ringraziamenti ossequi».

In risposta al quale ha ricevuto il seguente dispaccio:

«Rag. Baruffi, presidente Associazione rivenditori privative, Venezia — Le comunico che relazione proposta deposito locale sono in corso provvedimenti per aumentare assegnazione tabacchi codesta città. — Direttore generale: Aliprandi».

E' a sperare che gli annunciati provvedimenti non ritardino a far sentire i loro effetti, perchè il disagio della popolazione ed il danno economico che ne risentono i rivenditori non possono nelle attuali misure più oltre perdurare».

L'agitazione degli Impiegati Civili del R. Arsenale

Ci si comunica:

Facendo seguito all'ordine del giorno pubblicato su codesto spett. giornale il 19 corr. e votato la sera del 18 detto mese dai Funzionari Civili dell'Arsenale, ed allo scopo che il pubblico venga a conoscenza del motivo per il quale i Funzionari suddetti si agitano, è bene si sappia il seguente grave fatto, oltre alle tante rivendicazioni che andremo enumerando in seguito.

Il Ministero della Marina con una circolare diretta al Comando in Capo di Dipartimento, ordinava che per semplificare il pagamento del compenso per le ore di lavoro straordinario effettivamente compiute, le note relative fossero alla fine di ogni mese spedite al Ministero suddetto, per il visto di approvazione.

Ebbene: a motivo di tale semplificazione, siamo arrivati alla fine di gennaio, senza che ai Funzionari in parola siano stati corrisposti i compensi di cui trattasi per i mesi di novembre e dicembre 1918, pregiudicando così seriamente le esistenze loro e delle loro famiglie, specie nelle attuali condizioni di caro viveri.

Buona usanza

Sono pervenute direttamente alla GAZZETTA DI VENEZIA, le seguenti offerte:

Per onorare la memoria del compianto signor ingegnere Maurice Verneau G. B. Grande versa lire 10 a vantaggio dei Ciechi di guerra.

Alle Conferenze femminili di S. Vincenzo de Paola dei Frari L. 10 dalla sig. Luigia Serafin in memoria di Ester Ferrarese.

In morte della signora Emilia Saravallo vedova Luizzi la signora Giuseppina Grassini vedova Usiglio ha versato alla Casa Israelitica di Ricovero lire 10.

Ci si comunica:

* Alla nave-asilo «Scilla» hanno offerto lire 40 il sig. Gino Zennaro e famiglia perchè una branda sia intestata al nome di Mario Ciriello.

* Il conte e la contessa Andrea Marcello in memoria della loro cara figlia Maria Laura hanno versato alle «Cucine economiche» la somma di lire 1000 da investirsi a favore della pia Opera.

L'Opera pia vivamente ringrazia.

Un salvataggio

Verso le ore 20 di ieri, i vigili municipali di servizio a S. Marco, Callegari e Cimitro, vennero chiamati urgentemente perchè nel rio della Pagia un uomo stava per affogare. Il pericolante, un chioggiotto, scivolato dalla barca, era finito nell'acqua.

I due vigili, scesi in una barca, poco dopo lo trassero a salvamento.

Una audace rapina

L'altra sera verso le ore 23.30 il marinaio inglese Humbert, si recava a bordo del piroscafo «Martin» sul quale è imbarcato. Giunto in piazza S. Marco, incapace di orizzontarsi, vedendo un gruppo di giovanotti si avvicinò chiedendo gli fosse indicata la dritta via.

Costoro si offersero di accompagnarlo, ma giunti in una calle lo offerrarono e dopo averlo picchiato, gli rubarono L. 700 in moneta inglese, L. 30 in moneta italiana, un orologio con catena d'oro, per un valore di L. 500, il cappello ed il cappotto.

Riavutosi dallo stupore e dalle busse, l'inglese si recò in piazza e raccontò la avventura occorsagli agli agenti di P. S. Vella Pietro e Russo Tamaro, i quali lo accompagnarono alla Questura, dove venne accompagnato dagli agenti Giuffrida e De Luca al consolato inglese.

Il fatto impressionò moltissimo specie dato il punto centrale dove fu commesso.

La P. S. indaga ed è sulle buone traccie.

Sarà poi necessario che questi figuri, che dovranno essere giudicati dal Tribunale militare, ricevano una meritata lezione.

La popolazione attende che la giustizia ordinaria militare punisca esemplarmente queste canaglie che cominciano a manifestarsi nella quiete della nostra città.

La Squadra mobile lavora sempre

Ecco nuovi particolari sullo svolgersi delle indagini della Squadra mobile.

Ieri, alcuni agenti guidati dal brigadiere Sala, rifecero un'altra perquisizione nella casa di Bonora a Castello 1533.

Risultato della perquisizione, circa una ventina di lenzuola, vari sacchi vuoti e due mezzi pieni di farina.

La roba sequestrata venne trasportata all'ufficio della Squadra, che in questi giorni si è trasformato in vero bazar.

Vennero eseguiti altri arresti. La roba sequestrata è stata riconosciuta da un ufficiale della sussistenza come roba appartenente a quella amministrazione.

Un cavo di corda rubato

Giorni or sono nel canale di S. Cristoforo era ormeggiata la draga «Giovanna» del Genio civile.

Verso le ore 24, il comandante la draga, Antonio Rusca di Marcello, abitante a Castello 1072, udì un colpo sordo nell'acqua. Curvatosi sulla sponda della draga, vide una barca allontanarsi velocemente, vogata da due individui, mentre un terzo stava tirando sulla barca stessa una cosa che il Brusca, malgrado aguzzasse la vista, non riuscì a distinguere.

Svegliò il personale di bordo, che si mise subito a verificare se qualche cosa mancava dalla coperta.

Le ricerche furono brevi: mancava un cavo di corda lungo 100 metri del valore di L. 400.

Alcuni marinai montarono in una barca e cominciarono ad inseguire il natante sospetto, ma questo scomparve presto in un rio, protetto dall'oscurità.

Del fatto venne sporta denuncia all'autorità di P. S. che sta indagando per scoprire gli autori del furto.

Bottiglie che spariscono

Nel bar sito in campo della guerra, di proprietà Riccardo Battistella, abitante nel sestiere di S. Marco 481, che è diretto dalla signorina Jolanda Polese di Fortunato, di anni 18, entrarono verso le ore 21, dieci individui i quali ordinarono del caffè.

Quando furono usciti, la signorina si accorse che dalla vetrina erano miracolosamente scomparse quattro bottiglie di cognac, grappa, menta e fernet.

Si recò a denunciare il furto al Commissariato di P. S. del sestiere stesso, che iniziò indagini per la scoperta degli autori del furto.

Un piccolo furto

Il signor Emilio Ceccato abitante in campiello Riccardo Selvatico, si recò al commissariato di P. S. del sestiere di Cannaregio a denunciare che ignoti ladri, entrati nella sua abitazione, rubarono due vestiti e diversi indumenti di biancheria per un valore di L. 400.

L'autorità indaga.

Un pugilato turco-americano in Piazza

L'altra sera verso le ore 22, in piazza S. Marco, per motivi rimasti sconosciuti, un americano ed un turco vennero a questione.

In breve la questione attirò moltissima gente.

Alcune guardie provvidero a calmare i litiganti, i quali si allontanarono in direzione diversa.

Un epilettico

Ieri notte una pattuglia della Squadra mobile, composta dei brigadiere Dall'Onte e dagli agenti Nobile, Incremona e Celestino Giorni, mentre passava per il campo di S. Simeone piccolo, scorsero nel mezzo del campo un'ombra distesa a terra: era il corpo di un uomo.

Lo raccolsero e lo trasportarono all'Ospedale civile, dove dopo che gli furono praticate le cure necessarie, venne interrogato.

Si qualificò per Eugenio Vianello di Luigi, di anni 30, abitante nel sestiere di Cannaregio 1357, falegname alla manifattura dei tabacchi. Dichiarò che, soffrendo di assalti di epilessia, venne colto dal male cadendo a terra, e dibattendosi sul selciato si produsse una larga ferita alla testa.

Venne ricoverato nel pio luogo.

Servizio di Borsa del 18 Gennaio 1919

Borse Italiane

ROMA, 19 — Media dei consolidati negoziati a contanti il 18 corr.: Consolidato 3,50 netto (1906) 79.50; Consol. 5 p. c. 86.07.

Borse estere

LONDRA, 18 — Argento in verghe 48 7/16 — Chèque su Italia da 30.22 a 30.37 mezzo.

AMSTERDAM, 18 — Cambio su Berlino 29.25.

MADRID, 18 — Cambio su Parigi 91.00.

LETTERE DAI LETTORI

Grammatica tedesca nelle scuole

Ill.mo Sig. Direttore,

Nella rubrica «Lettere dai lettori» del N. 18 del Suo pregiatissimo giornale è comparso uno scritto, per il quale credo opportuna qualche osservazione di fatto.

Il sig.... lamenta che al «M. Polo» si usi ancora la grammatica dello Schultz.

Già anteriormente alla mia venuta a questo Istituto il Collegio degli insegnanti aveva escluse tutte le edizioni tedesche, stabilendo nello stesso tempo, all'unanimità, di non escludere, senza speciali motivi, libri di provata grande utilità, che sono versioni o riduzioni di opere straniere, ma di edizione italiana, *dovute a rinomati nostri studiosi*. Così fu conservata la gramatica latina curata del *Valmaggi*: non a caso, dunque (ciò posso ben affermare, qualunque sia la mia personale opinione), ma per ponderata deliberazione.

Da quando ebbi l'onore di essere chiamato a questa presidenza, per i libri vi furono le due deliberazioni per gli anni 1917-18 e 1918-19: ed in esse, sia considerando le condizioni particolari dell'Istituto, per le quali troppo numerosi e continui erano i mutamenti d'insegnanti, sia considerato le difficoltà del mercato librario, prevalse il concetto di accogliere il voto costante delle famiglie di non fare mutamenti non strettamente necessari, rimandando ogni eventuale cambiamento di testi alla fine della guerra. Non è necessario aggiungere che gli elenchi dei testi e le deliberazioni ebbero sempre l'approvazione del Ministero.

Ora la nostra guerra è finita gloriosamente (e la pace non vorrà mutilare la vittoria!); ma la scelta dei libri si fa a maggio. A tempo opportuno, quindi, tornato l'Istituto allo stato normale, si riprenderà a trattare il sempre difficile argomento con la dovuta larghezza l'idee e con tutta la serenità necessaria: e nella discussione non saranno dimenticate le considerazioni accennate dal sig...., già sempre presentatesi spontanee alla mente degli insegnanti.

Molto sarei stato grato al sig.... se prima che alla stampa si fosse rivolto a me, lietissimo sempre quando trovo genitori, i quali per la scuola si interessino ad altro che non sia il 6 di promozione...

Ringraziando, La ossequio.

19 gennaio 1919.

Dott. Ugo Bassi, preside del M. Polo.

Si può sapere?

Venezia, 18-1-19

Egregio Sig. Direttore,

Ho lette, rilette e tornate a leggere le nuove norme per la circolazione in zona di guerra e ho capito molto poco. Sarò un somaro od un imbecille — d'accordo — ma è proprio così. Intanto si domanda la *linea immaginaria* (per esprimermi coi termini dei bandi consimili) che traccia l'attuale demarcazione tra la zona di guerra e la zona delle operazioni, è ancora quel la vecchia? In conclusione, noi di Venezia, fatta astrazione del nostro sempre carissimo *stato di resistenza*, siamo in zona di operazioni o no? Ecco: pare a me — e con me a tanti altri poveri grami — che dopo 3 anni, 7 mesi e 25 giorni fra *stati di resistenza, zone di guerra, zone delle operazioni, retrovie* ecc. si possa chiedere senza che alcuno se ne abbia a male, di essere un pochino più chiari. Ciò soltanto per togliere degli scrupoli ai galantuomini, mentre si sa che, gli altri, si stropicciano di molte cose.

Ossequi.

Suo fedele abbonato.

In materia di caro vivere

Il fenomeno purtroppo grave per se stesso viene giornalmente aumentato nella sua gravità dall'ingordigia degli speculatori. Il calmiere giustamente esercitato tende a frenare quest'ingordigia, ma gli speculatori hanno trovato il sistema di sfuggire immagazzinando la merce o cedendola attraverso, vie certe non oneste ai migliori offerenti. Urge pertanto che le autorità provvedano a frenare con frequenti visite ai magazzini dei principali grossisti, affine di obbligar costoro alla vendita delle merci che tengono nascoste, sottoporre dette merci a prezzi di calmiere. (specie quelle merci di cui maggiormente hanno bisogno i poveri) proibendo assolutamente per talune di esse il diritto di esportazione. Non basta. Si faccia obbligo a chiunque venditore sia di generi alimentari che di vestiario, di esporre su ogni merce il prezzo di vendita affinchè non si debba assistere allo scandalo che in un negozio si faccia pagare la merce più che il triplo di quello che la medesima viene fatta pagare in un altro negozio e quel che più importa, che in uno stesso negozio la medesima merce venga fatta pagare a prezzi diversi, a seconda degli acquirenti, atteggiando in questa losca speculazione della dabbenaggine dell'ormai troppo buon popolo veneziano e della mancata conoscenza dell'ambiente da parte dei forestieri, come ad esempio marinai e soldati francesi e americani, che furono costretti a pagare L. 2.50 al bicchierino un liquore non dei più fini in un caffè secondario.

E' tempo insomma di finirla con certi sistemi che sanno troppo di camorra.

(Segue la firma).

Venezia, 13-1-919.

Teatri e Concerti

Goldoni

Il pubblico ha iersera compensato con cordiali applausi Edoardo Paoletti delle frequenti risate fatte a «Pesci all'amo».

I due atti del Paoletti che rifriggono il tema tanto sfruttato dei genitori che tentano di gettare la propria figlia in braccio al primo venuto pur di vederla sposata, non hanno certo eccessive pretese, e non son in fatto gran cosa: hanno però la fortuna di essere sorretti da un dialogo spigliato e brillante. Non mancano qua e là di spirito e di arguzia ma vi si scopre troppo la preoccupazione dell'autore di cavar la risata ad ogni costo.

Emilio Zago, la Bianchini, il Prosdocimi, il Marussig, il Rossetti hanno animato il lavoro con una recitazione briosissima e quanto mai affiatata. Ad essi certo era destinata gran parte degli applausi del pubblico.

*

Stasera, cedendo a molte richieste, Emilio Zago replicherà «Sior Todaro Brontolon» gran gioiello goldoniano. Presto il «Burbero benefico».

Rossini

Ricordiamo che stasera avrà luogo la 5.a rappresentazione di «Traviata» coi tre valentissimi interpreti: Clasenti, Del Ry e Piazza.

Domani prima di «Don Pasquale».

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 20.30 «Traviata».
GOLDONI — Ore 20.30 «Sior Todaro».
ITALIA — «Il gioiello sinistro» — protagonista Lydia Quaranta.
MASSIMO — «Il N. 121» — protagonista Emilio Ghione.
CAFFE' ORIENTALE — Concerto orchestrale e cinematografo (ore 16 e 20).

ESEQUIE

Stamane, 21, alle ore 10, nella Chiesa di S. Maria dei Frari saranno celebrate Esequie in memoria della compianta signora

ESTER DAL FIUME ved. FERRARESE

nel trigesimo della sua morte.

Si ringraziano fin d'ora le buone persone che vorranno intervenire

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

CHIOGGIA — Ci scrivono, 20:

Furti alla stazione ferroviaria — Da molto tempo venivano consumati nella nostra Stazione ferroviaria dei furti, per opera di ignoti.

Erano impressionanti ammanchi di merce varia, che rendevano e rendono perplessi i nostri commercianti ad ordinare al di fuori. Ora spariva tutto l'olio contenuto in una damigiana, ora grasso alimentare dalle ceste, ora sapone contenuto in casse, ora vino, ecc.

I reclami non potevano essere sporti all'autorità competente per il semplice fatto, che trovandoci in zona di guerra, nessun indennizzo spettava ai danneggiati, sebbene questi avessero sporto reclamo.

Il Corpo delle guardie municipali sorvegliava da tempo quella località e infatti l'altro giorno la guardia Penzo Ferruccio e il sottocapo Penzo Cherubino riuscivano a scoprire una vera banda di piccoli ladri, minorenni, tra i quali certo Dolfin Incontro, responsabile anche di un altro furto per avere rubato degli erbaggi insieme ad altri piccoli ladri nel pubblico mercato.

Dall'interrogatorio fatto subire agli arrestati gli agenti municipali appresero un furto di 15 pacchi di candele, consumato in danno della ditta Bellini per un valore di circa 200 lire, e la loro confessione portò all'arresto di Sambo Anna per ricettazione di refurtiva e a quello di Vido Angelo per complicità.

MESTRE — Ci scrivono, 20:

Per l'avvenire di Mestre — Ieri si riunì la Commissione esecutiva del comitato permanente per gli interessi di Mestre, presenti i signori Cavalieri, Francesconi, Zennaro, Romanello, Annoè, Toniolo, Dall'Armi, Casarin, assenti giustificati D'Ambrosio, Vanti, Zajotti, Soranzo, Baso, Matter.

Su proposta del cav. Aurelio Cavalieri la Commissione elesse a proprio presidente il cav. Antonio d'Ambrosio, a vice presidente l'ing. cav. Giorgio Francesconi, a segretario il cav. Pietro Dall'Armi, a cassiere il cav. Costante Zennaro.

I signori Cavalieri e Francesconi fecero poi delle comunicazioni di carattere riservato, concludendo con delle proposte, che vennero a pieni voti approvate.

Si deliberò l'invio all'on. Fradeletto e all'on. Pietriboni di telegrammi augurali, chiedenti che nello svolgimento della loro opera non dimentichino la situazione critica in cui per conseguenza della guerra è venuta a trovarsi Mestre.

Croce Rossa americana — Si comunica che fra giorni, nella sede di Via XX Settembre, la benemerita Croce Rossa americana riprenderà la distribuzione di viveri, medicinali e vestario alla nostra popolazione.

PADOVA

Provvedimenti della Deputazione provinc.

PADOVA — Ci scrivono, 20:

La Deputazione provinciale si occupò del finanziamento dei lavori di costruzione delle rampe di accesso al ponte sull'Adige tra Anguillara e S. Martino di Venezze, per la ripresa dei lavori di sistemazione della strada Este-Teolo sospesi durante la guerra e di quelli di ristauro e riduzione dei locali per la R. Scuola pratica di agricoltura in Brusegana.

La Deputazione provinciale approvò un prestito cambiario già stabilito di un milione con la Banca Antoniana e di un milione con la Banca Popolare Cooperativa di Padova, in attesa dei mutui, da contrarsi con la Cassa Depositi e Prestiti.

Assicurata così la pronta disponibilità dei fondi necessari la Deputazione incaricò lo Ufficio tecnico provinciale d'intraprendere, senza indugio, i lavori in economia, normalmente col sistema dei cottimi fiduciari.

Vennero poi adottate varie deliberazioni di ordinaria amministrazione, fra queste quella di accordare il secondo aumento quinquennale al contabile Garbin Galileo in considerazione del lodevole servizio prestato.

La Deputazione provinciale ha fatto voto per la modificazione dell'orario sulla linea Bologna-Padova, ritardando di circa due ore il treno che giunge a Padova alle 16.15, per dar modo di approfittarne agli studenti che si recano alle Scuole di Rovigo; infine, ha deliberato l'invio di un telegramma al Ministero di Agricoltura per ottenere che in questa Provincia — tanto provata dalla guerra — dove infierisce l'afta, sieno sospese le requisizioni dei bovini, e cioè essendo rimaste senza risposta due lettere inviate per medesimi oggetti allo stesso Ministero dalla Deputazione provinciale nel 23 dicembre e nell'11 corr.

La Deputazione diede incarico al proprio presidente di esprimere al Comune di Padova che sia quanto prima provveduto ai lavori per l'apertura della Barriera Ognissanti nella cui spesa concorre anche la Provincia di Padova, quantunque il Comune attese le difficoltà del tempo passato abbia ottenuto dall'Amministrazione provinciale una proroga a tutto l'anno corrente.

Varie di Cronaca

Si ballava — A Saletto di Montagnana i RR. CC. elevarono contravvenzione all'ostessa Crivellaro Regina, perchè permetteva che nel proprio locale si ballasse.

I ricettatori — A Vescovana furono dai RR. CC. denunciati per ricettazione i coniugi Bianchini Narciso e Natali Elisa, perchè in una perquisizione operata nella loro abitazione si rinvennero diversi indumenti appartenenti all'Amministrazione militare.

La Presidenza dei Giovani esploratori — Nella sala della Camera di commercio si riunirono alcune autorità cittadine per ricostituire il corpo dei Giovani esploratori.

Presiedeva il provveditore agli studi, professor cav. Piva, assistito dal prof. Deon.

La nuova presidenza venne così formata: presidente prof. cav. Piva; vice presidente cav. Maurizio Wollemborg; consiglieri cap. Baggio e prof. Giovanni Alessio; cassiere prof. Bellorini, segretaria signorina Cocco.

Per misure di P. S. — Ieri sera gli agenti della squadra mobile trassero in arresto in piazza Cavour certi Manfredi Carlo di Francesco di anni 20 abitante in via S. Rosa N. 25 e Ferrari Ampelio di Rizzardo di anni 16 abitante in via Bezzecca N. 21.

Per protrazione d'orario — Stanotte gli agenti del pattuglione elevarono contravvenzione perchè protrasse l'orario di chiusura del proprio esercizio, sito in via Trieste, all'oste Reffo Antonio di Giuseppe di anni 28.

Incendio in un rifugio — Ieri sera alle ore 16 nel sotterraneo del rifugio del Duomo, si manifestò per cause sconosciute un piccolo incendio.

Tosto avvisati si portarono sul posto i pompieri con carro attrezzato e pompa a vapore; ed in breve il fuoco fu spento.

Non si conosce l'entità dei danni.

Fuoco al camino — Ieri, a causa del troppo agglomeramento di fuliggine prendeva fuoco il camino della casa di via Falcone N. 7 di proprietà Barbero Anna.

Accorsero i pompieri e con pochi getti l'incendio fu estinto.

I danni sono minimi.

TREVISO

CONEGLIANO — Ci scrivono, 20:

Un ordine del giorno della pro Conegliano — Il Consiglio direttivo della pro Conegliano ha votato il seguente ordine del giorno:

« I cittadini di Conegliano costituitisi in comitato di azione per la rinascita della città martoriata dal vinto nemico;

constatando lo stato di completo abbandono in cui è lasciata dalle autorità politiche e da quelle amministrative locali; ammoniscono i governanti che l'urgenza e la gravità del problema inerente alla città che trovasi forse in condizioni peggiori di ogni altra della regione richiede pronti e radicali provvedimenti e che il malcontento popolare accentuantesi ogni giorno per l'attuale iscusabile stato di cose

stabiliscono per tener viva l'agitazione e di intensificarla mantenendosi in diretto e continuo contatto con i comitati sorti nelle altre città e paesi del territorio già invaso al fine di ottenere dal Governo con un integrale, immediato risarcimento dei danni, quell'atto di giustizia riparatrice che l'onore e la dignità nazionale impongono alla Patria vittoriosa ».

Esequie — Nel trigesimo della morte del compianto concittadino Ferruccio Baso Morando, ventinovenne, artigliere, impiegato presso il Municipio di Mestre (decesso il 20 dicembre 1918 nell'ospedale d. Tappa di Peschiera, in seguito a malattia contratta alla fronte), venne ieri pubblicata a cura della famiglia una commovente epigrafe. Alle ore 10 nella chiesa collegiata di S. Lorenzo seguirono le esequie alle quali intervennero i congiunti, la fidanzata, molti amici e conoscenti, una rappresentanza degli impiegati del Comune.

Alla famiglia rinnoviamo le nostre vivissime condoglianze.

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 20:

Vaccinazione generale — D'ordine superiore è oggi incominciata la vaccinazione generale di tutta la popolazione alla sede del Collegio Spessa e terminerà sabato prossimo. Chi non si presenterà sarà denunciato penalmente.

In tema d'igiene sarebbe opportuna una generale lavatura a tutto il paese: case, alberghi, esercizi pubblici, strade piazze, approfittando della stagione invernale, per eliminare nuovi pericoli d'infezione all'aprirsi della primavera, tenuto conto dell'agglomeramento di truppe che qui si mantiene ancora molto alto.

ROVIGO

Varie di Cronaca

ROVIGO — Ci scrivono, 20:

Università popolare — Ieri ebbe luogo la inaugurazione del XII anno didattico della nostra Università popolare. Vi assisteva numeroso pubblico, autorità civili e militari. Il Presidente dell' U. P. prof. cav. Francesco Stefani ha parlato in forma elevata, riscuotendo applausi; quindi il prof. Groppali tenne la sua conferenza su « L'Internazionale » (Lega delle Nazioni).

L'oratore accolse vivi e reiterati applausi.

Neo cavaliere — Con vivo compiacimento apprendiamo che l'egregio Intendente di finanza dott. Taddei Achille è stato insignito della Croce di Cavaliere dei Ss. Maurizio e Lazzaro. Congratulazioni.

Balli e veglioni vietati — Il Sindaco avverte che per ragioni sanitarie sono vietati i balli pubblici ed i veglioni.

La casa di Goethe svaligiata

(D) I ladri non rispettano nulla. A Weimar in Turingia penetrarono nella casa già abitata da Goethe, che è la meta di un pellegrinaggio da parte degli intellettuali, e vuotarono del tutto la stanza già occupata dall'arciduca Carlo Augusto, il grande amico del poeta. Non solo sparirono le preziose porcellane, ma anche i piccoli oggetti, compresi gli occhiali di corno dell'arciduca. Probabilmente i ladri, nella loro ignoranza, li venderanno a basso prezzo e chi sa quanti giri faranno quelli occhiali prima di essere ricuperati e rimessi a posto come reliquie.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Tribunale di guerra di Venezia

Pres. De Luigi — P. M. Assettati — Segretario Fazzari — Difesa Rodino.

La legge del perdono

★ Pacher Arturo, d'anni 25, agente manifatture, Da Ponte Domenico, d'anni 22, agente drogheria, Mustacchi Vittorio, di anni 19 agente di commercio, tutti da Trieste, sono accusati del reato di cui all'art. 16 dell'ordinanza del Comando Supremo del R. Esercito 3 novembre 1917 per falsità di documenti, di circolazione e soggiorno in zona d'operazione. Vengono condannati a 3 giorni d'arresto e lire 50 di multa ciascuno colla sospensione della pena per anni 5.

Tre assoluzioni

Capi Valentino, della classe 1894, soldato nella Squadriglia Navale è accusato di rifiuto di obbedienza ed insubordinazione contro un superiore ufficiale.

Il Tribunale dichiara non luogo a procedimento per inesistenza di reato.

— Groppo Girolamo, della classe 1890, soldato del Distretto Militare di Venezia, è accusato di diserzione per mobilitazione.

Viene assolto per non provata reità.

Diserzione

— Vivian Pietro, della classe 1877, soldato del Distretto militare di Venezia, è accusato di diserzione per mobilitazione. E' assolto per non provata reità.

Corte d' Appello Veneta

Udienza del 20

Pres. Paganuzzi — P. M. Bianchi

Ricettazione dolosa

Quagliotto Valentino fu Giuseppe di anni 50 e Pasato Fiorino di Benedetto di anni 44, furono condannati dal Tribunale di Treviso con sentenza 26 aprile 1918: il Quagliotto a mesi 2 e alla multa di lire 200 ed il Pasato a mesi 1 di reclusione ed alla multa di lire 50 quali ritenuti colpevoli di ricettazione dolosa per avere in giorni imprecisati dal dicembre 1917 al marzo 1918 acquistato da soldati inglesi e italiani numerosi oggetti di corredo militari rubati da detti soldati alle rispettive amministrazioni militari.

La Corte conferma. — Dif. avv. Bossum.

Il furto di quattro contadine

Rossato Amalia in Lazzarini di Nicolò di anni 30, Sinigaglia Carolina di Domenico di anni 33, Papa Teresa di Costante di anni 28, Giacomini Clelia Maria di Alessandro di anni 13, contadine di Cinto Euganeo sono appellanti dalla sentenza del Tribunale di Este del 23 settembre 1918 di condanna delle prime tre alla reclusione ciascuna per mesi uno e giorni 7 e della Giacomini per giorni 5. Pena sospesa per anni 5 per la Sinigaglia Papa e Giacomini, ritenute colpevoli del reato di cui all'art. 403 n. 7 C. P. commesso nel 10 giugno 1918 in Cinto Euganeo in danno di Sinigaglia Albino di alcune fascine del valore di lire 32.

La Corte conferma, accordando alla Rossato la legge del perdono. — Dif. avv. Mario Cicogna.

Accrescimento di pena

Cavallesco Emma di Ferdinando di anni 21 nata a Modena, sarta ad Este, fu condannata il 10 giugno 1918 dal tribunale di Este a mesi 10 di reclusione, col perdono, per furto qualificato, per essersi in Este in giorno imprecisato del febbraio 1918 in danno di Fippo Lucia, impossessata di lire mille con abuso di fiducia.

La Corte accolto l'appello del P. M. eleva la pena a mesi 12 e giorni 6 di reclusione in contumacia. — Difensore avv. Cargnelli — P. C. avv. Mario Cicogna.

Tribunale Penale di Venezia

Udienza del 20

Pres. Ballestra — P. M. Pagnacco.

Due furti di carbone

Tolomio Giuseppe fu Angelo d'anni 61, da Mestre, scaricatore ferroviario, è imputato di furto di sette chili di carbone da un carro fermo allo scalo marittimo. Nega il furto e dichiara che mentre percorreva il binario per recarsi a casa a cenare trovò per terra due pezzi di carbone e li raccolse, ritenendo di non far cosa illecita.

Il presidente contesta all'imputato che al momento del fermo egli avrebbe confessato di aver tolto quel carbone da un carro presso lo scalo, alla marittima. Il Tolomio insiste nella dichiarazione fatta all'udienza.

Il P. M. ne domanda la condanna a 4 mesi di reclusione.

Il difensore, avv. Francesco Pazienti, ritiene doversi assolvere l'imputato per insufficienza di prove; in subordine chiede la applicazione della attenuante del valore lievissimo, con riduzione di pena e la applicazione della legge del perdono.

Il Tribunale condanna Tolomio a mesi 3 e giorni 10 col beneficio della sospensione per cinque anni.

★ Casagrande Teresa di Antonio di anni 42, da Tazzo, residente a Mestre è pure imputata di furto di poco carbone in danno delle Ferrovie per un valore di circa L. 8.50.

Dichiara che mentre andava in cerca di rifiuti lungo il binario, un macchinista, le regalò una palata di carbone tolto dalla macchina. Non è in grado però di fornire le generalità.

La perizia in atti accerta invece che non si trattava di carbone adatto per macchine ferroviarie.

Il P. M. conclude per la condanna ad un mese di reclusione.

L'avv. Francesco Pazienti domanda si riconosca trattarsi, nella peggiore ipotesi, di furto semplice, col minimo della pena e la legge del perdono.

Il Tribunale condanna la Casagrande a 30 giorni di reclusione accordandole la legge del perdono.

Stato Civile di Venezia

NASCITE

Del 17 — In città: maschi 4, femmine 1 — Nati in altri comuni ma appart. a questo: maschi 5, femmine 5 — Totale 15.

Del 18 — In città: maschi 4, femmine 2 — Denunciato morti 1 — Nati in altri Comuni ma appart. a questo: maschi 4, femmine 6 — Totale 17.

Del 19 — In città: maschi 1 — Nati in altri comuni ma appart. a questo: maschi 1 — Totale 2.

MATRIMONI

Del 17 — Spagno Enrico imp. d'albergo con De Ventura Jone casal., celibi, celebrato a Roma il 20 maggio 1918 — Ceriello Carlo elettricista con Ghiatto Osterina casal., celibi, celebrato a Cattolica il 23 luglio 1918 — Rampinelli Nicolò elettricista con Sereni Vanda casal., celibi, celebrato a Livorno il 4 agosto 1918.

Del 18 — Boschini Paolo architetto con Michielotti Adelina casal., celibi — Pellegrinotti Marc Giuseppe commerciante con De Prà Luigia sarta, celibi.

Del 19 — Ciola Secondo impiegato con Zenchi Margherita insegnante, celibi — Soccorsi Eugenio ragioniere con Pibciroli Ida, civile, celibi.

DECESSI

Del 17 — Ceseron Quieto Luigia, di anni 37, coniug., casal., di Venezia — Tonicello Renosto Regina, 32, con., cas., id. — De Sabbata Giuseppina, 24, nub., casal., id. — Grismondi don Attilio, 54, cel., cappellano R. Marina, id. — Castagnoli Matteo, 19, cel., soldato, di Teodorano.

Più un bambino al disotto degli anni 5.

Del 18 — Colombani Bonora Luigia, di anni 79, vedova, casal., di Venezia — Cappellin Celeste, 64, nub., cas., id. — Scarturin Social Olga, 35, con., pensionata, id. — Cavallarin Angelo, 61, con., carpentiere id. — Zorzan Raimondo, 60, con., pens. id. — Volpatti Sante, 48, con., imp., id.

Più 4 bambini al disotto degli anni 5.

Del 19 — Bellini Vittorio, di anni 25, celibe, soldato, di Urbano — Ovvagna Albino, 38, celibe, ord., di Borgo S. Domino — Mantovani Guerrino, 19, celibe, sold., di Conterina.

Più un bambino al disotto degli anni 5.

VIRGINIO AVI, Direttore

BARBIN PIETRO, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

A chiunque

potesse dare notizie del sergente Carata Carmelo, 87.o fanteria, Compagnia S. M., Battaglione complementare, Brigata «Friuli», classe 1879, distretto Lecce, matricola 5012, il quale sino al 24 ottobre 1917 trovavasi presso la Conca di Plezzo (Monte Nero), ne sarò riconoscentissimo.

R. Carata, sold. I. comp. telegraf., Venezia.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 15

La dama nera

ROMANZO DI

GIULIO DE GASTYNE

Andiamo — ripetè Gastone, prendendo in mano le rédini.

Il drappello si pose in cammino al passo a cagione di Carlo e Margherita, i quali, non avendo potuto nè voluto prender posto nella vettura, venivano dietro a piedi, come rapiti in un sogno felice.

La dama nera non parlava.

Seduta allato a Malèpique, legata strettamente, si rimaneva in quella positura soffrendo crudelmente, senza mandar un gemito, senza fare un movimento.

La signora Marteau aveva la mano destra avvolta in un fazzoletto tutto insanguinato, ed il braccio, piuttostochè avvinto, sostenuto dalla corda.

Senza di questa sarebbe penzolato inerte lungo il corpo e le avrebbe cagionato dolori intollerabili.

Ma certamente le sofferenze della vedova erano tuttavia atroci e ci voleva tutta l'energia di quella donna per sopportare tale viaggio. E moralmente essa provava torture anche peggiori.

Nel momento del trionfo, allorquando stava per rifarsi ad usura dello sprezzo di Carlo, delle persecuzioni di Malèpique, allorquando la soluzione coronava, come essa voleva, l'infame opera sua, un caso, un capriccio di un demente, la palla di una rivoltella caricata per difenderla, cambiava improvvisamente la faccia delle cose.

Invece di assistere all'agonia di Margherita, alla disperazione di Carlo, udiva il rumore dei loro baci dietro di sè!

Essi erano passati da una notte cupa ad un cielo radioso, ricantando l'eterna canzone degli innamorati ricongiunti.

Ed ora essi erano ricongiunti per sempre.

Dei furori della dama nera non serberebbero il ricordo che per serrarsi accanto più amorosamente.

La vedova li rivedeva al golfo Juan, sulla terrazza profumata, cullati dall'onda sussurrante, carezzati dalla brezza marina.

Margherita rifiorirebbe sotto i baci di lui, ridiventerebbe la vezzosa parigina, di cui ogni gesto era un incanto, ogni parola una musica.

Allora, malgrado i brividi della febbre, gli spasimi della ferita, tornava a sperare. Tornava a sperare perchè le sembrava impossibile di essere rimasta vinta così, in un attimo, senza compenso alcuno nella sua sconfitta.

Ieri era essa ancora la possente signora, al cui cospetto tutti s'inchinavano profondamente.

Vermot, da lei guidato, uccideva un vecchio amico, colpevole d'essersi alleato cogli avversari di lei.

I magistrati sorridevano sdegnosamente alle accuse enormi contro lei lanciate.

Tutto il villaggio si sarebbe sollevato per difenderla.

Ed oggi essa era una cosa inerte, che Malèpique teneva per una corda, come la bestia tratta al macello.

No... era impossibile!... Essa avrebbe la sua rivincita.

Un'esistenza come la sua, trent'anni di calcoli, d'energia, di genio non potevano crollare in un minuto ad un soffio del destino.

Almeno avesse potuto ucciderne una di quelle odiate persone: Margherita o Malèpique!

Carlo, no!... Essa l'amava ancora. Carlo, e morrebbe col suo nome sulle labbra...

Ma gli altri...

— E dite un po', Malèpique, — saltò su a dire Gastone — non verrete a Parigi quest'inverno?... Sì, eh?... Verrete a casa nostra... poichè Carlo non vorrà abbandonare il suo ritiro di Cannes. Sì, verrete a casa nostra. Mi fornirete un pretesto per rivedere Parigi, i *boulevards*, i teatrini... Conosco il mio carattere... Una volta ch'io sia ammogliato, di quando in quando un'onda di memorie verrà a solleticarmi il cervello, non il cuore... Sapete bene: fedeltà, felicità... Per questo non c'è da far conto su me... no, no!... Ci metteremo in mare assieme... un breve tuffo... In caso condurremo con noi anche Berta... Non vi darà noia?... No?... Prenderemo un palchetto al *Palais-Royal*, tutti e tre... od alle *Variétés*... Mi piace immensamente il teatro delle *Variétés*. Un salone triste, da provincia, un teatro ove le serate sono brevissime. Ricordate Dubois nelle *Sonnettes*? No, siete troppo giovane. Io ero piccino... E *Barbebleue?* L'anno ripetuta ultimamente... Mi ci sono divertito mezzo mondo...

« Su, salite in palanchin.
« O biricchin!
« Caldo avrem lungo il cammin! »

Gastone aveva cantata questa frase dell'operetta con una discreta voce da tenore.

Margherita e Carlo trasalirono a quello squillo di gaiezza, che faceva così vivo contrasto colla solennità di quel momento.

Anche nella notte serena quella lieta canzone pareva lugubre.

Malèpique non si stupì dell'allegria del compagno, anzi lo incoraggiò:

— Se mi ricordo! E *I Briganti?* Che delizioso spartito: *I Briganti*:

« Romito, dove ci meni tu?
« Al sentier traggovi della virtù.... »

— Squisita quell'entrata! Oh quell'Offembach! Non c'è che lui... Sì, ci condurremo Berta in un palchetto... Alle volte ci si odono certe cose!... Apriremo occhi ed orecchi... Una volta, i miei vicini parlavano d'una storiella molto salace... Io avevo condotto una signora dell'alta società, una vera gran dama, una di quelle che costano carissimo... Essa era scandolezzata... Credetti quasi che stesse per uscire nel corridoio... ma poi non si mosse... Dunque, accettate?...

— Diamine! Carlo sarà tranquillo allora. Vermot rinchiuso, la signora Marteau in prigione, Colardier morto... Non trovo più alcun ostacolo... Non vedo l'ora davvero di sentire sotto i miei piedi l'asfalto di Parigi... Quell'odore di Parigi, fatto di gaz, di fogna, di cucina, di due milioni di fiati umani... E poi potrò rivedere i giornali, potrò respirare di nuovo quel vapore soffocante del le sale di redazione... Sì... inoltre potrò adocchiare le ragazzette delle modiste co' loro grandi scatoloni rotondi... Preferisco queste fanciulle col loro vestitino di roba da otto soldi al metro, col cappello da tre lire e colle scarpe scalcagnate alla regina di Saba coperta di diamanti... E partirete presto?

— Non so. Sentirò Berta. Bisognerà in ogni caso rimanere una settimana a Tralepuy per ordinare la eredità e piangere il marito... In fondo non era un uomo cattivo... Gli concederemo otto giorni... Poi?... Forse un viaggio a Venezia, forse a Parigi subito... A me poco importa... Starò sempre bene dove starà bene Berta...

— Conosco il ritornello, come lo cantava Amiati:

«E' canzon sempre giovane e nuova
«Che gli amanti ricantano ognora.

Oggi ho la voce bassa. Ma certe volte ho un «la»!

— Ohe! — gridò Gastone al cavallo che inciampava — dormi? Sei stanco? Fatti coraggio, che le tue tribolazioni sono terminate.

— Eh temo di no... Forse dovrò ritornar qui stanotte — rispose Malèpique.

Il marchese diede una occhiata all'ingiro, poi regolò il passo del cavallo in guisa che Margherita e Carlo non avessero a restare troppo indietro. Intanto si era fatta notte.

L'orizzonte si andava tutto ingemmando di stelle. Appena, appena verso occidente tremolava ancora una pallida luce.

(Continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 22 Gennaio 1919 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVII — N. 22 — Conto corrente con la Posta — Mercoledì 22 Gennaio 1919

ABBONAMENTI: Italia Lire 28 all'anno, 14 al semestre, 7 al trimestre. — **Estero** (Stati compresi nell'Unione Postale) lire italiane 46 all'anno, 23 al semestre, 12 al trimestre. — Ogni numero Cent. 10 in tutta Italia, arretrato Cent. 15

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pag. riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca L. 4; Necrologie L. 2.— Annunzi finanziari (pag. di testo) L. 3.—

Le condizioni della marina peschereccia dell'alto Adriatico

I natanti requisiti

Dall'agosto 1914 la flotta peschereccia del litorale Veneto, in conseguenza dell'apertura delle ostilità tra gli Imperi centrali e le Potenze dell'Intesa, fu costretta a ritirarsi nel settore litoraneo, essendo stata vietata la pesca nel perimetro territoriale dell'Austria-Ungheria. Così la pesca marittima, nell'epoca delle più fruttuose campagne, fu ridotta al minimo e continuamente minacciata dalle torpedini vaganti, che fecero saltare in aria varie bilancelle della Romagna.

Nel maggio 1915 avvenne la nostra dichiarazione di guerra all'Austria e nel susseguente mese di luglio, con Decreto Luogotenenziale 25 luglio 1915 n. 1119, fu vietata per ragioni di guerra, la pesca e la navigazione in Adriatico, che per ben 40 mesi rimase mare clausum.

Per quasi tre anni migliaia di natanti rimasero in una immobilità forzata, abbandonati a se stessi, perchè i poveri armatori non potendo più ritrarre dalla loro industria il reddito consueto, mancavano assolutamente dei mezzi necessari per sostenere le spese di conservazione dei loro velieri.

Ad ovviare a tale inconveniente gravissimo, qual'era quello relativo al progressivo deperimento ed alla graduale distruzione di queste flottiglie, il R. Governo intervenne con due Decreti Luogotenenziali.

Il primo, in data 8 giugno 1916 n. 737, col quale si dava la possibilità agli armatori di contrarre dei mutui per procedere all'opera di conservazione dei natanti, si manifestò così deficiente, nei rapporti tecnici per i galleggianti di limitata portata della nostra Regione, che rimase lettera morta.

Col secondo, in data 29 aprile 1917, si cambiò sistema mediante l'elargizione di sussidi agli armatori perchè potessero conservare i loro navigli.

Ma mentre la somma accantonata ascendeva a L. 240.000, le spese per le riparazioni urgenti ed indispensabili furono dimostrate ascendere, dalla Commissione incaricata, a circa L. 800.000.

Non se ne fece nulla ed il materiale da pesca continuò a peggiorare. Nell'estate passata, aumentato lievemente ma inefficacemente il contributo dello Stato, furono date nuove disposizioni ai Delegati Ministeriali.

Frattanto i trabaccoli più vetusti e più esposti alle intemperie si dovettero demolire ed i poveri armatori, ridotti nella più grande miseria, furono pur costretti a vendere a vil prezzo svariati stromenti.

Sopravvennero le requisizioni da parte delle Commissioni Militari, furono acquistati attrezzi e requisiti in larga scala scafi di varie dimensioni e per vari usi.

La Direzione in Chioggia della Scuola Veneta di Pesca, che avea aiutato efficacemente i marittimi a fronteggiare una situazione assai difficile, prestò pure la sua assistenza alle varie centinaia di natanti requisiti cooperando al sollecito pagamento dei noli giornalieri, inoltrando negli Uffici centinaia di fatture mensili, interessando le Autorità alla determinazione dei prezzi mensili non convenuti.

Nel febbraio dell'anno passato, in seguito alle insistenti preghiere della marina di Chioggia e dei siti circonvicini, a mezzo dell'Amministrazione Comunale di Chioggia e della Presidenza della Società Regionale Veneta di Pesca, fece tenere una Relazione tecnica all'Intendenza Generale del R. Esercito, ai Ministeri della Marina, dei Trasporti, dell'Industria e degli Interni, alla Deputazione Provinciale ed alla Camera di Commercio di Venezia «Sui criteri da applicarsi nella determinazione del prezzo dei navigli requisiti dall'Autorità Militare», proponendo:

«*In base all'età del natante determinare il valore del medesimo all'epoca in cui scoppiò la guerra, non potendosi per evidenti ragioni di giustizia mettere a carico dei poveri armatori la svalutazione che hanno subito i natanti nel decorso degli anni seguenti in cui si tolse agli armatori stessi la possibilità economica di dedicare le loro cure di manutenzione, tanto è vero che lo Stato aveva emanato i due Decreti del giugno 1916 ed aprile 1917. Determinato così il valore dei natanti, aggiungere quel plusvalore che è oggi rappresentato dal maggior costo di tutti i materiali, di cui un natante risulta composto.*»

Ciò posto, osserviamo che nell'attuale momento necessita un'opera intesa alla sollecita restituzione ai piccoli proprietari dei galleggianti requisiti e ciò per quanto lo comportano le esigenze militari. Essi infatti ed il numeroso contingente, che affluisce ogni giorno nei centri marittimi, hanno bisogno assoluto di dedicarsi con rinnovata attività all'industria della pesca marittima.

Tale restituzione dovrebbe avvenire dopo un accordo sulle riparazioni urgenti ed indispensabili ai natanti, che furono in servizio per ragioni di guerra e per conto dello Stato.

Su questo vitale argomento è bene si sappia che da autorevoli Autorità Militari furono date disposizioni perchè i natanti liberi vengano gradualmente inviati nei centri di appartenenza e che le riparazioni si eseguiscano direttamente dagli armatori, dietro un razionale compenso deciso da Commissioni tecniche che che visitano nei Cantieri gli scafi restituiti. Tale compenso viene concordato in contraddittorio coi proprietari.

Si può assicurare che le prime decisioni furono di piena soddisfazione dei proprietari ed è sperabile che tale criterio venga sollecitamente adottato anche dalle altre Autorità, che hanno compito consimili.

Vi sono pure da risolvere altri complessi problemi: il ricupero sollecito dei natanti affondati, la vendita degli scafi già acquistati con atto d'impero o la sollecita sostituzione, con altro materiale, dei galleggianti attualmente occupati in opere militari.

E' indubitato che nelle vendite, per un vigoroso principio di giustizia, il privilegio di acquisto — ad un prezzo in qualsiasi caso non superiore al valore a suo tempo presunto o concordato — venga riservato agli antichi possessori.

Ecco precisato, con dati sintetici, lo stato odierno della questione, che interessa tante migliaia di lavoratori del mare, trattandosi degli stromenti indispensabili di lavoro.

E' certo che con la requisizione in blocco dei galleggianti, avvenuta nel secondo semestre del 1917, i piccoli proprietari non potrebbero attualmente invocare da parte del Ministero dell'Industria *sic et simpliciter* i benefici determinati per le barche inoperose e deteriorate per il divieto di Principe del luglio 1915, se non interviene un'azione efficace ed immediata in loro favore presso il R. Governo ed un maggior stanziamento di fondi.

La questione è grave. Chioggia, che allo scoppio delle ostilità aveva un contingente di 3650 pescatori di alto mare e marinai autorizzati alla pesca illimitata sopra un totale di 6884 di tutto il Regno, e non meno di 1600 pescatori di 2. categoria, che potrà fare nelle attuali eccezionali contingenze senza un largo e rapido armamento della flotta da pesca di altura?

Certamente il problema si deve considerare sotto il triplice punto di vista: dell'esteso ed urgente approvvigionamento dei principali mercati e delle piazze terrafermiere, dell'attività commerciale svariata e del nostro dominio attivo e fattivo in Adriatico.

Senza discendere a particolari, è certo che i centri più proficui di produzione ittica dell'Adriatico superiore, prima della guerra, erano in grandissima parte sfruttati dalla nostra marina da pesca.

E' nostro dovere, dopo la nostra memoranda vittoria, affermare anche nei traffici pescherecci questa nostra vitalità, questa gloriosa tradizione di Venezia, quest'indice della nostra azione viva ed efficace nel mare nostro.

D. EUGENIO BELLEMO — Direttore in Chioggia della Scuola Veneta di Pesca.

Dove si va a finire?

Un giornale tra i maggiori, proprio anzi il «Corriere della Sera», scriveva, giorni fa, del ricevimento poco gentile fatto da Milano all'ex ministro Bissolati, alla Scala, e raccontava di un tenente e di un generale, che si erano levati a difendere con la parola l'on. Bissolati, ottenendo un breve intervallo di silenzio e di quiete nel teatro.

Il giorno dopo, parlandosi di una riunione di carattere, diciamo così, remissivo, cioè non annessionista, i giornali d'Italia, nel citare un ordine del giorno del Fascio nazionale, ne dicevano firmatari un soldato N., un maggiore R., un soldato S., un capitano X., ed altri soldati.

A due giorni di distanza il «Popolo d'Italia» moveva appello agli arditi, perchè si raccogliessero a dare adesione ad un programma annessionista, fautore Benito Mussolini.

E il giornale stesso metteva poi in luce l'intervento attivo e concorde delle «fiamme nere».

Deduciamo, senza spirito di parte, senza impancarci nel dibattito dei confini territoriali, senza cioè esprimere il nostro parere pro o contro le annessioni: Un generale esprime in pubblico il suo modo di vedere, e fa della politica; soldati ed ufficiali misti, senza ritegno di grado, danno il loro voto su una questione politica, e lo rendono pubblico, e, si noti, nell'elenco dei consenzienti non è neppure salvaguardata la forma; le firme dei soldati sono intercalate fra quelle degli ufficiali (uno di essi era anche ufficiale superiore) con manifesto desiderio di pareggio fra cervelli, senza riguardo all'abito; finalmente soldati, e tra i più ardenti per foga giovanile, per compiute imprese arrischiate, si riuniscono, deliberano, approvano o disapprovano le linee maestre di una o di un'altra politica estera.

Domani sarà invece un problema di politica interna, e non deve meravigliare; certe abitudini, una volta invalse, non si perdono più, e la previsione ha valore tanto maggiore, quanto maggiore è il disagio in cui il Governo lascia che vadano affogando a poco a poco gli elementi che compongono l'esercito. Un Comandante di Corpo d'Armata, nel lasciare il servizio, non si offriva forse come dattilografo, o alcunchè di simile? — ricordo lo spirito e non la lettera della offerta da quarta pagina.

Dalla politica interna, che affratellerà *anch'essa* nella dimostrazione *di opinioni* ufficiali e soldati, verrà naturalmente fatto di passare alla più logica delle conseguenze: alla conservazione dei capi (graduati ed ufficiali) che meglio garbano ai soldati, alla eliminazione degli altri.

Se il Governo credesse di far partecipare gli inferiori al giudizio sui superiori, noi non troveremmo forse nulla a ridire; ma le norme varie che tendono a dar coesione all'esercito devono essere fissate da altro potere che non sia quello della forza oscura esplicantesi dalla massa grigia dei gregari — altrimenti si ha proprio il carattere precipuo del *bolscevismo*.

Ebbene, noi al bolscevismo ci avviamo, così, serenamente, tra l'ammiccare dei più accorti, che stanno nell'ombra, tra le manifestazioni *patriottiche, miste o non miste*, dei componenti dell'Esercito; tra l'insulso ed inerte silenzio delle autorità costituite, e l'imbelle accecamento di chi non ricorda neppure il vieto aforisma solernitano:

«Principiis obsta, sero medicina paratur».

CIVIS.

A proposito di quanto scrive il nostro collaboratore *Civis* riportiamo dal *Corriere*:

«Si annuncia che il generale Pietro Grammantieri lascia il servizio d'ordine del Ministero della Guerra per essere intervenuto anche colla parola, al discorso Bissolati alla Scala.

Questo provvedimento, doloroso per chi conosce il Grammantieri, apparirà severo per il fatto che il suo intervento pacificatore fu rivolto specialmente a raccomandare moderazione a quanti ufficiali e soldati in divisa partecipavano alla manifestazione ostile all'on. Bissolati. Se esso risponde al proposito del Ministero della Guerra, d'impedire che ufficiali e soldati in divisa partecipino a manifestazioni di carattere politico, non oseremmo disapprovarlo; tutt'al più dovremmo dolerci, che si sia per tanto tempo e in tante circostanze, compresa quella per la quale il Grammantieri fu colpito, lasciata correre una concezione così diversa degli obblighi del soldato. E' bene che i militari, siano essi ufficiali o soldati, non espongano la divisa e il grado a competizioni di carattere civile. Se così non fosse ci sarebbe da meravigliarsi se domani si vedessero — come già del resto si è veduto — soldati in divisa schierati in campi opposti.

Il caso Grammantieri, ripetiamo, è doloroso e severo, ma il generale che ne è colpito e che gode di così vive simpatie non se ne dorrà, se il suo sacrificio avrà servito a insegnare quella austerità di contegno e quel rispetto alla divisa che egli invocò quella sera alla Scala.

Telegrammi di Fradeletto a Diaz e a Thaon di Revel

Roma, 21

Il ministro per la ricostruzione delle terre invase on. Fradeletto ha inviato il seguente telegramma a S. E. Diaz Capo dello Stato maggiore dell'esercito:

«Assumendo arduo ufficio invio riconoscente omaggio a V. E. Duce glorioso delle armi italiane invocando fiduciosamente il suo benevolo concorso alla mia opera di ricostituzione delle terre Venete così crudelmente martoriate dalla guerra e così patriotticamente ferme nella sventura».

Ha inoltre inviato il seguente telegramma a S. E. Tahon de Revel capo dello stato maggiore della R. marina:

«Porgo i miei ossequi a V. E. capo illustre dell'Armata, che ha dato tutte le magnifiche sue energie alla difesa di Venezia e mi affido all'alta cooperazione dell'E. V. per la rinascita della nostra amata e tribolata città».

Movimento monarchico in Portogallo

Manoel proclamato Re

I monarchici padroni di alcune città

Londra, 21

I giornali hanno da Lisbona:

Gaiva Conceira si è messo alla testa di una cospirazione monarchica ad Oporto, a Braga e a Vizeu ed ha proclamato Re Don Manoel. Questi avrebbe telegrafato disapprovando il movimento.

Il Governo ha ricevuto dal governatore di Pontevetra notizie secondo le quali il movimento monarchico avrebbe trionfato al nord del Portogallo. Un governo si sarebbe costituito a Oporto.

Lisbona si sarebbe unita al movimento.

Lisbona, 21.

Il consiglio dei ministri ha preso energiche misure per il mantenimento dell'ordine in tutto il paese ed ha richiamato le navi da guerra che erano partite per il nord. Saranno chiamati sotto le armi i riservisti della prima e della quarta divisione. I comandanti, gli ufficiali, le truppe della guarnigione, la marina, le guardie doganali, la guardia repubblicana di Lisbona si sono schierati dalla parte del Governo. Un battaglione di marina è stato inviato a Coimbra ed è stato ordinato un blocco rigoroso nella città di Oporto. La città di Lisbona è calma, si fanno unanimi elogi del colonnello Schiappa il quale difese l'ingresso dell'arsenale contro i rivoltosi che si disponevano a bombardare la città.

I monarchici istituiscono un Governo a Oporto

Madrid, 21.

Secondo notizie pervenute al ministero dell'interno il governo monarchico di Oporto è stato così costituito: Presidenza e sussistenze Paiva Conceiro, interno Saleri, giustizia e istruzione visconte Barro, affari esteri Magalhaes Lima, comunicazioni e lavori pubblici Silva Ramos, lavori conte Azevedo, guerra l'attuale presidente del consiglio dei ministri a Lisbona Tamagnini Barbosa.

Le comunicazioni telegrafiche e telefoniche fra Lisbona ed Oporto sarebbero tagliate. Il Re Manoel sarebbe stato proclamato anche a Lisbona.

L'estensione del movimento

Vigo, 21.

Si ha da Oporto:

Il ministro della guerra proveniente da Lisbona era giunto con l'idea di impedire la proclamazione della monarchia, ma ha dovuto rinunziarvi a causa dell'atteggiamento di tutti i capi dei corpi della guarnigione. Mentre visitava la caserma della guardia pubblica è stato fatto prigioniero, ma poi è stato rimesso in libertà, dopo aver firmata una dichiarazione di adesione alla monarchia.

Dopo la proclamazione della monarchia le truppe sfilarono tra le acclamazioni della folla all'esercito, alla monarchia, al Re. I nuovi ministri occuparono i palazzi ufficiali. Le frontiere sono sorvegliate per evitare la fuga dei repubblicani.

Madrid, 21.

Un telegramma da Oporto ricevuto dalla frontiera dice che la sera del 20 in presenza delle truppe dinanzi al palazzo municipale è stata proclamata la monarchia con Re Manoel. Il ministro della guerra Tamagnini ha aderito alla monarchia. Un solo incidente è avvenuto a Palenca do Minho ove il comandante Ignacio Suares si è rifiutato di ritirare la bandiera repubblicana finchè non fosse stato vinto dai monarchici. E' probabile che il movimento abbia successo anche a Lisbona. Numerosi repubblicani emigrano in Spagna.

Parigi, 21

I giornali hanno da Lisbona:

Un comunicato ufficiale dice che il Governo è padrone della situazione. Il movimento monarchico è limitato alle città di Oporto, Braga e Mizeu ove Manoel è stato proclamato Re, a malgrado delle istruzioni dell'ex Re, il quale aveva offerto il suo appoggio al Governo e si era dichiarato contrario a manifestazioni in favore della monarchia.

I primi risultati delle elezioni in Germania

Zurigo, 21

Si ha da Berlino:

Sono stati eletti 5 maggioritari tra cui Scheidemann, 4 minoritari tra cui Eichhorn e Haase, due democratici, 2 del blocco di destra.

La «Frankfurter Zeitung» rileva che in generale i socialisti maggioritari sono in progresso, subito dopo vengono i democratici.

In Baviera il Centro conserva la sua prevalenza. I partiti di destra e i minoritari non hanno avuto successo. I maggioritari pertanto conserveranno il cancellierato e quasi tutti i ministri.

Il governo tedesco ha deciso che la costituente si riunisca a Weimar.

I progressi della radiotelefonia applicata ai velivoli

Washington, 21.

Il maggior generale Konly direttore dei servizi aeronautici militari stando nel suo ufficio ha telefonato mediante un apparecchio comune al tenente aviatore Lugas, il quale alla sua volta usava un radiotelefono collocato a bordo di un aeroplano in volo. Il colloquio avveniva per il tramite di una rete telefonica normale la quale era allacciata mediante un dispositivo speciale all'apparato radio-telefonico del campo di aviazione di Bowling vicino a Washington.

La radio-telefonia non è un fatto nuovo per l'aviazione americana dato che da più di un anno i piloti di velivoli americani, riuniti in squadriglie, compiono manovre ordinate a distanza dai rispettivi comandi che si trovano presso i campi d'aviazione distanti parecchie miglia dagli apparecchi in volo.

La conversazione suddetta è la prima dimostrazione ufficiale di colloqui radio-telefonici fra una stazione a terra ed un apparecchio in volo.

Tedeschi rimpatriati dall'Inghilterra

Londra, 21

Dal 1 gennaio sono stati rimpatriati 3330 civili nemici internati di cui 1200 lasciarono Londra ed Hull l'11 corr. e 980 lasciarono Hull il 16 e il 17 corr. in viaggio per la Germania.

Trotzski manda oro per la propaganda bolscevika

Berna, 21.

Una informazione da Stoccolma alla «Taeglische Rundschau» dice che in principio della scorsa settimana un fiduciario di Trotzki è passato dalla Russia in Svezia, ed ha portato alla Banca Nazionale di Svezia alcuni sacchi di oro russo che i bolscevichi hanno fatto sequestrare recentemente a Mosca ed a Pietrogrado. Tutto questo oro, figurerebbe come appartenente a Trotski.

Anche il «Socialdemocraten» accenna a recenti invii di oro russo in Svezia ed aggiunge che altro oro venne destinato da Trotski alla propaganda bolscevica in Europa. Il Comitato di Olten avrebbe avuto anche lui la sua parte.

Disordini a Barcellona

Barcellona, 20.

Malgrado il timore di uno sciopero generale la giornata è passata tranquilla. Nelle officine si lavoro in modo normale. Vi è stato soltanto un tafferuglio stasera fra catalanisti e nazionalisti: vi sono un moribondo e parecchi contusi: sono stati arrestati un ventina di sindacalisti. La polizia ha fatto chiudere i sindacati dei centri industriali, La maggior parte dei giornali operai hanno sospeso la pubblicazione.

L'incrociatore «Alfonso XIII» si è ancorato nel porto e sono attesi altri incrociatori.

Franchet d'Esperey a Roma

Parigi, 21

Il generale Franchet d'Esperey partirà domani per Roma.

Orlando a Parigi

I colloqui di Wilson

Parigi, 21

Una nota dell'Agenzia Havas dice:

L'on. Orlando giunto stamani a Parigi non ha potuto assistere alla riunione tenuta al Quai d'Orsay dai ministri delle cinque grandi Potenze.

Nel pomeriggio di ieri il Presidente Wilson ebbe un lungo colloquio con Leon Bourgeois, sir Robert Cecil e il generale Smuts sulla questione della società delle nazioni. Le conversazioni preliminari hanno dato l'impressione della comunanza di idee che unisce i *leaders* degli Stati Uniti, della Gran Bretagna e della Francia.

Nel pomeriggio di oggi alle ore 5, Wilson si è recato all'Hôtel Crillon dve ha avuto una conversazione di un'ora coi membri della delegazione americana.

Da parte sua il colonnello House, il quale è stato gravemente ammalato negli ultimi tempi e di cui i giornali tedeschi pubblicarono perfino il necrologio, è ora ristabilito ed ha potuto oggi fare la sua prima uscita in automobile.

Infine il ministro degli esteri Pichon ha ricevuto Kramars capo del Governo czeco-slovacco.

Domani, martedì, arriverà a Parigi il Presidente della Confederazione svizzera, il quale sarà ricevuto alla stazione dal Presidente della repubblica Poincaré, il quale darà in suo onore una colazione all'Eliseo. Il Presidente Ador durante il suo soggiorno a Parigi si intratterrà con gli uomini di Stato alleati giunti in Francia per la conferenza della pace.

La Conferenza

Parigi, 21

La conferenza interalleata riunita al Quai d'Orsay ha udito Scavenius ministro di Danimarca in Russia. Il Presidente della Confederazione svizzera Ador è giunto stamane.

La riunione della conferenza interalleata di stamane è terminata alle ore 12.30; la conferenza si riunirà di nuovo alle ore 15.

Un comunicato ufficiale sulla seduta di oggi dice:

Il Presidente degli Stati Uniti d'America, i primi ministri, i ministri degli affari esteri delle grandi potenze alleate ed associate assistiti dagli ambasciatori del Giappone a Parigi ed a Londra si sono riuniti oggi al Quay d'Orsay dalle ore 10.30 alle 12 e dalle 15 alle 17.

Nella mattinata Scavonius ha fornito tutte le informazioni che possedeva circa la situazione dei vari partiti in Russia.

Nella seduta pomeridiana è continuata la discussione sullo stesso argomento la cui trattazione è progredita in modo tale che si spera domani di giungere a conclusione concreta. Si è poi iniziata la discussione sul metodo di lavoro della conferenza. La prossima riunione avrà luogo domattina alle 11.

Petizione di donne francesi contro gli autori delle atrocità

Parigi, 21

In nome di migliaia di donne e di giovanette francesi e alleate, che hanno sofferto ogni specie di torture da parte dei tedeschi è stato presentato alla conferenza della pace, sotto il patrocinio di Juliette Adam, una petizione che chiede giustizia per le sorelle martiri, reclamando che coloro i quali comandarono e commisero atrocità sieno condannati come colpevoli di delitto comune.

L'odio di Bismark per la Francia

Parigi, 21

Il «Petit Parisien» pubblica alcune note di un ex consigliere del Re dello Hannover nelle quali è riassunta una conversazione con Bismark. Queste note sono state trovate tra le carte di un letterato francese. Da esse risulta che Bismark aveva un odio feroce contro la Francia ed era persuaso che sarebbe riuscito a distruggerla. Egli diceva fra l'altro: «Ho il presentimento che se vivrò ancora molti anni il mio destino sarà di distruggere la Francia, poichè in un'altra guerra le prenderò le colonie e la flotta senza contare i miliardi e la smembrerò una seconda volta. Così preparerò il popolo tedesco a divenire più potente».

I confini della Boemia

Parigi, 21

Intervistato dall'«Excelsior» Kramarz ha dichiarato che chiederà per la Boemia la Moravia e la Slesia con le loro frontiere storiche. Per la Slovacchia le frontiere saranno fissate dalla conferenza della pace.

Dissensi in Danimarca per la questione dello Slesvig Holstein

Berna, 21.

Il Governo danese si trova in conflitto coi partiti politici del paese per la sua condotta nella questione dello Slesvig-Holstein. Una commissione di danesi del principato soggetto alla Germania recatasi a Copenaghen a domandare l'annessione alla Danimarca, venne rimandata senza averle dato una risposta soddisfacente ed un Consiglio di ministri avrebbe deliberato di lasciare alla conferenza della pace ogni decisione in merito ed ha deplorato la campagna sorta in Danimarca per l'annessione. I nazionalisti danesi chiamano il gabinetto alleato della Germania e vogliono le sue dimissioni.

La stampa si mostra essa pure contraria alla decisione del Governo e, pur lasciando alla Conferenza della pace lo incarico di decidere sulla sorte futura dello Slesvig-Holstein reclama un contegno fermo da parte della Danimarca, la quale deve rivendicare i suoi diritti sulle provincie usurpate, e deve ottenere dalla conferenza che questi suoi diritti siano riconosciuti. Si vuole che lo Storting abbia ad occuparsi della cosa, e che faccia conoscere con un voto il suo pensiero.

L'Italia e la Serbia

Neanche in quest'ora austera della storia mondiale, mentre è riunita la conferenza della pace tacciono le più furibonde querele, hanno tregua i più irritanti intrighi.

La conferenza di Parigi si è riunita anzi in una atmosfera carica di discussioni tutt'altro che armoniche in un canglore di trombe imperialiste che risuonano nella Manica, sul Reno, a Belgrado e Zagabria.

Fortunatamente, dopo i discorsi di Clemenceau e Pichon che avevano allarmato il pubblico pel tono vivacemente polemico contro la Società delle Nazioni, e per il fondamento di una grande Francia accampata oltre il Reno, in Africa tedesca, in Siria, nel Libano — contrastante così fortemente con l'inopportuna discussione italiana sulle rinuncie folli — la conferenza di Parigi si è aperta con carattere conciliativo, amichevole bene impostata dal discorso di Poincarè e da quello di Clemenceau.

Però i più ostinati italofobi, malgrado tutto, non hanno disarmato e profittando della frase di Clemenceau affermante che «bisogna fare tutti dei sacrifici», sull'altare dell'unione e del successo della conferenza mettono in circolazione notizie false su pretese dichiarazioni rinunciatarie dell'on. Orlando.

Anche questa manovra che ha avuto per strumento l'inglese «Daily Mail» fu laconicamente sfatata con onestà dalla Agenzia Reuter, che afferma false le voci di dissensi italo-americani sull'assetto dell'Adriatico.

Ora, è bene che in questo momento prevalga il concetto sonniniano di discutere il meno possibile, di disdegnare lo affannato lavoro di saltimbanchi di mestiere ma non si può non far notare tutta l'indignata riservatezza dell'Italia circa la campagna che da Belgrado a Zagabria continua ad essere condotta contro l'Italia, campagna che arriva fino alle porte della Sala dell'Orologio del «Quai d'Orsay» tentando di scuoter la serenità dell'alto consesso.

Questa linea di condotta diplomatica, estremamente pericolosa, tanto che in altri tempi avrebbe provocata la guerra, che ha adottato la Serbia, invasa dai jugoslavi austriaci al punto d'aver perduto la sua indipendenza di giudizio, ci addolora, perchè Italia e Serbia ingrandite con le spoglie austriache sono destinate nel ritmo dei rapporti economici a cementarsi nell'amicizia.

L'Italia, più che la Russia czarista, ha sempre strenuamente difeso l'indipendenza della Serbia, contro le cupidigie austro-ungariche, ha fatto la guerra quando la sventura travolse il popolo di Karageorgevich.

Le date che la storia scriverà a caratteri di sangue, la Serbia non dovrebbe dimenticarle: nel 1913 la guerra sarebbe scoppiata se la Consulta non si fosse opposta recisamente. Nella lunga serie dei duelli diplomatici l'Italia contro la politica invadente del barone Aherenthal oppose sempre la sua politica di libertà contro la schiavitù economica e ferroviaria voluta dall'Impero già di Absburgo.

Per la Serbia fu dichiarata la neutralità italiana nel 1914: e nel 1916, dopo un anno di guerra, l'Italia — non potendo assistere alla totale distruzione della Serbia, come pareva prevalesse nella intenzione di altre capitali dell'Intesa, dichiarò guerra alla Bulgaria, sbarcò in Albania, da Valona inviò truppe a Durazzo, a Elbassan, in Macedonia, in Grecia, per salvare la Serbia, il suo esercito, il suo governo.

Mentre fra la neve, il fango, il morbo, l'esercito di Serbia veniva scacciato dal suolo della Patria e vagava ramingo in Albania, la Marina Italiana compì il miracolo di far resuscitare in faccia all'Austria la Serbia che fortificata a Corfù doveva marciare alla riconquista della patria nel 1918! La ricorda la Serbia?

Che succede ora invece a Belgrado?

In Serbia, il serbismo soccombe all'invadenza di sloveni e croati, che di differente coltura e religione soffocano la bontà innata e leale del popolo della vecchia Serbia. *La Serbia insomma è invasa dall'Austria nuova.* Tale nuova situazione ha inasprito i rapporti con l'Italia. Don Korosec lancia il grido di guerra, Vesnich a Parigi dichiara decaduto il patto di Londra, il Principe Alessandro Reggente croati-sloveni-serbi ricevendo degli sloveni dimoranti a Trieste, si lascia andare a dichiarazioni compromettenti la dignità reale!

Tutto l'esercito Serbo è impregnato poi di livore antitaliano inculcato dai nuovissimi agitatori di Croazia e Slovenia, che erano gli antichi oppressori e menestrelli di Francesco Ferdinando caduto nel sangue a Serajevo.

Questa condotta della Serbia è addolorante, non concepibile con la nuova situazione e la sua dignità.

L'Italia si è maturata nazione nel mondo con l'esempio di saggezza, di moderazione, di sacrificio e ha saputo mantenere la promessa data al Congresso di Parigi dal Conte di Cavour di esser strumento di pace, di giustizia nell'Europa.

E la Serbia invece? Essa facendosi bandiera di ogni follia jugoslava, di ogni violenza, patrocinando cause condannabili, non corse incontro all'avvenire bello, ma a delusioni, e si fa strumento di nuove sciagure.

Nel Montenegro la bandiera serba si è macchiata nel sangue più puro degli slavi, si è alzata contro la famiglia Petrovich, contro il popolo della Cernagora che si è battuto contro ogni sopruso. E' augurabile che cessi simile tensione, la quale ricorda le guerre e gli intrighi fra Belgrado e Sofia.

La moderazione deve imporsi alla Serbia. Non può che scapitare il suo avvenire per l'ostinatezza che mette nel difendere bifronti punti di vista nel Banato rumeno e nell'Adriatico italiano. Italia e Serbia hanno un grande cammino da percorrere insieme e dipende dalla Serbia che ciò si realizzi.

GIUSEPPE DELL'ORO.

STRENNE

L'Avventurissima di Gian Bistolfi

Gian Bistolfi deve essere uno di quei ragazzoni, dall'aria paciosa e furbesca, che fanno allegra e buona compagnia ai fanciulli.

Non so; ma a me pare un buon discolo che tiri sassate ed organizzi burle e susciti avventurose fantasie con una cert'aria d'indolente innocenza che cela un'arguzia sempre alacre ed indemoniata. Faccia sorniona e mani in tasca, ma vi nasconde un ordigno, un aggeggio che, scagliato a tempo opportuno e senza che altri se ne avvegga, arabescherà l'aria d'imprevedute versicolori luminosità schioppettanti. Da questo atteggiamento dinanzi alla nostra posterità derivano, senza dubbio, i migliori successi di Gian Bistolfi, scrittore per ragazzi che non ha l'impostatura e la mutria sermoneggiante del pedagogo nè, almeno sembra, soverchia preoccupazione d'investigare la complicata psicologia dei fanciulli. Più che ricercarli lui i ragazzi, saranno i ragazzi che annusato il capo-banda, il capo tribù compagnone gli faranno codazzo e gli staranno intorno sicuri di non esser delusi. E si divertiranno moltissimo.

In questi recentissimi racconti, quasi straordinari, per ragazzi — *L'Avventurissima* — (Editori i F.lli Treves, Milano) Gian Bistolfi non lavora sulle ormai venerande, e perchè potessero ancora interessare bisognerebbe riforgiarle al fuoco di una nuova liricità, mitologie fanciullesche, ma il meraviglioso, lo stupefacente lo fa saltar fuori dalla realtà più vicina e quotidiana. Uno dei pericoli più umilianti per gli scrittori per ragazzi è di fidar troppo sulla presunta probità infantile: si illudono che una qualunque balordaggine, una tiritera insipida e stentata possa persuaderli od accontentarli. I nostri ragazzi poi — ai tempi che corrono — sono di una tal smaliziata precocità che li rende difficili ed incontentabili. Questo far scattare, senza sforzo, la sorpresa dalla realtà, questo esprimere da essa come fa Gian Bistolfi, il meraviglioso senza offendere le esigenze del verisimile e vaneggiar nell'assurdo sono qualità autentiche e sicure che gli procureranno l'interesse più vivo da parte dei piccoli lettori. I nostri ragazzi adorano sì lo straordinario, il fantastico, ma uno straordinario, un fantastico, direm così, reale, l'amplificazione, la deformazione magari del normale, in cui però le giustificazioni siano ben chiare e definite e non suscitino dubbi di sorta e non reclamino troppe delucidazioni. Girigogoli o assurdità equivoche non vanno, come non vanno le solite tiritere o le vecchie cretinerie. Vogliono essi che il mondo della meraviglia abbia una struttura solida, elementare, ordinata. Incominciamo a leggere.

Ah, sì; questo Jacopuccio, calzolaio e beone, che di notte briaco arranca verso casa, mortificato e preoccupato poichè per il prossimo mattino dovrà finire un paio di scarpe per il Commendatore e dopo esser giunto, finalmente, davanti la porta del suo appartamento avverte, allibito, che l'occhio della serratura cammina, cammina e supera l'architrave e non si ferma, farà la gioia dei ragazzi. Jacopuccio si mette ad inseguire questo occhio camminante di serratura e così compie un lungo viaggio avventuroso. Un mattino, però, l'occhio della serratura si ferma e si caccia sull'uscio di una casetta, tra certi altissimi fili d'erba, e da quel suo enorme occhio nero incomincia ad ammicare, dicendo:

— Siamo giunti. Perchè non entri in casa?

Iacopuccio mette la chiave nell'occhio nero della sua serratura ed entra. Dentro la casetta misteriosa — era il guscio di una lumaca — trova una formichina col grembiule, una formichina piangente perchè suo marito, uscito da tant'ore, non aveva ancor fatto ritorno. Iacopuccio, sorpreso ed intenerito, chiede alla disgraziata formichina:

— Buona donna! Chi è e che fa vostro marito?

— Fa il calzolaio mio marito; ha molto lavoro, mille scarpe gli ha ordinato il Re dei Millepiedi da finire per la prossima domenica. Ma egli, invece di lavorare, se ne sta a bere, giorno e notte, all'osteria. E' una rovina quell'uomo. E il nostro bimbo? Come faremo, dite voi?

Queste parole della dolente formichina umiliarono molto Iacopuccio il cui pensiero andò alla sua famigliola lontana e per confortare la poveretta e per far tacere il rimorso, si mette a lavorare di gran lena e lavora e lavora fa le mille scarpe per il Re di Millepiedi.

All'alba quando una sgrullone della portinaia richiama alla realtà Iacopuccio egli si accorge che l'occhio della serratura era bene al suo posto ma che un nero bagherozzo che stava appiccato sulla porta, guizzava su verso il soffitto.

— Ma allora non era stato l'occhio della serratura a far quel viaggio senza fine, ma un vile bagherozzo che aveva la stessa forma di quell'occhio di serratura?

Un bagherozzo e null'altro?

— No, diamine! Avevan viaggiato veramente, fin là, fin laggiù in quel paese remoto ove le formiche cucion le scarpe ai Re dei Millepiedi.

Il racconto per quanto straordinario è, vedete, perfettamente verisimile, simmetrico, equilibrato: le varie parti hanno rispondenze e ritorni essenziali e definitivi. Gli elementi costitutivi del racconto sono pertanto, di una freschezza e vivacità deliziosa. Sfriggola via, via una allegria sana e cordiale tra una festosità mattiniera, una giustapposizione di puri colori che è un incanto. Il decotto della saggezza c'è, ma vi è diluito in un pimento agro dolce che lo rende tollerabile e gradito. Gioca, Gian Bistolfi, fin quasi imprudente, con la fantasia, ma poichè essa è una delle qualità più vivide ed agili del suo temperamento di scrittore, gli è possibile equilibrarsi pur sui fili più arditamente paradossali, senza precipitare. Può, così, immaginare la storia del granchio che fabbrica stecche da busto dentro la balena per insegnare alla balena l'amor del prossimo, può interessare — anche i grandi, chè è una cosa veramente deliziosa — con — *Una tragedia con la mollica al pane* — od al poeta di legno di — *Quanto costa una poesia* — che, in una gelida giornata d'inverno, per scaldarsi e per scriverla una poesia piena di sole dà al fuoco una delle sue gambette di legno e poi un braccio e così via, via finisce col gettare nella brace, prossima a spegnersi, la testa.

Accenno così, senza scegliere, chè le venti storie del ricco volume tutte sorprendono e divertono per l'invenzione e per una loro serrata sveltezza capricciosa ed allegra. L'ultima storia che chiude e dà il titolo al volume — *L'Avventurissima* — narra di certi bizzarri costumi scolastici nella lontana oasi di Gun-Gun, una specie di città solare dell'infanzia studiosa e disciplinata. Laggiù tutti i ragazzi, che frequentano quella ideal scuola, ascoltano attentissimamente le lezioni del maestro e scrivono il dettato senza macchie d'inchiostro e sanno, s'intende, sempre la lezione. Sempre dieci con lode in studio e in condotta. Ma di più: protestano ferocemente contro possibili vacanze, anche contro una modestissima mezza giornata di vacanza!

Non sapremmo se le non dichiarate ma evidenti premunizioni faran presa sui piccoli lettori. Del resto, Gian Bistolfi, pare, che molto non ci tenga. Gli basta divertirli, i ragazzi.

E si è scelto per i suoi racconti un singolare illustratore: E. Toddi. Ad una strenna con belle illustrazioni, in Italia, non ci siamo abituati. I nostri artisti sembra sdegnino disegnar di maniera, forse per una loro costituzionale povertà fantastica e, senza dubbio, per l'asinità e l'avarizia, nerissima, degli Editori.

«L'Avventurissima», una volta tanto, è un saggio raro e suggestivo di come un libro per ragazzi può essere illustrato.

Il Toddi, interpreta le fantasie del Bistolfi, in questi bianchi e neri, attenendosi ad uno schematismo xilografico riassuntivo e gustosamente evocativo, in cui non è facile determinare dove la ingenuità finisca e la malizia cominci. Ma, proprio, questa malizia, cioè uno squisito senso decorativo, un signorile buon gusto dà alle stilizzazioni del Toddi un bel valore espressivo, senza portarle a certe ardite deformazioni che i ragazzi, credo, comprenderebbero meno delle solite, brutte, sfacciate figurazioni realistiche con cui si cerca di arricchire il tedio delle più saporifere strenne.

Nel lodare questa «Avventurissima» è intervenuto anche il rancore contro tutti gli sconci e nojosi libercoli che pur divertivano la ingenua e tardiva fanciullezza nostra.

La contemporanea posterità è, anche in questo, più fortunata. Ma essa è anche più scaltrita e precoce e già fuma sigarette, sputa sentenze e aspira al libero amore.

a. b.

Per i maestri rimasti in zona invasa

Roma, 21

L'on. Chiaradia si è interessato delle gravi condizioni create ai maestri rimasti in zona invasa pel fatto di non aver ricevuto lo stipendio e gli altri assegni loro dovuti.

In questi giorni il Ministero ha comunicato all'on. Chiaradia di aver date istruzioni ai competenti Uffici scolastici provinciali perchè siano corrisposti lo stipendio e gli assegni.

Sappiamo che l'on. Chiaradia si occupa anche della sorte dei maestri pensionati rimasti in zona invasa.

Pel I. Congresso nazionale dell'Abbigliamento

Roma, 21

Nella ripresa dei lavori preparatori pel Congresso dell'Abbigliamento, che si terrà nel prossimo febbraio, si comunica che il Comitato promotore dopo al recente riorganizzazione, risulta composto delle ditte: P. B. Ascarelli, R. Caseisi e figlio, Gennaro Zinzone, Adolfo Zezza, S. di P. Coen C., A. Ferraris, Old England, Società Anonima Giovanni Gilardini, Palazzo della Mode, Jacob B. Aatri, Vittorio Ottolenghi, Cornara Giubergia, cav. G. Angeloz, F. Mattina, A. Colderini, Berretta L. e Scolaro, Carlo Cervoni, Tornato e Fera, Kent e C., R. Micciarelli, P. Carboni, O. Risal.

Il comitato ordinatore del congresso è composto del Comitato promotore di cui ne è Presidente il cav. Michele Cassisi, della Società Generale fra Negozianti ed Industriali, il Presidente comm. Ercole Certoli, della Società Maestri e Negozianti Sarti, il Presidente signor Mario Candioli, consigliere tecnico, il prof. Fortunato Albanese, segretario il cav. Giacomo Foà.

Il Congresso che va tenuto sotto l'alto patronato di S. E. Augusto Ciuffelli, col concorso della Camera di commercio di Roma, anzi perciò il Presidente on. Senatore Soranaglia Manetti ha gentilmente delegato il consigliere cav. Francesco Zinzone, sarà inaugurato in Campidoglio.

Prossimamente si darà la lista definitiva del Patronato Pro Risveglio dell'Industria Italiana dell'Abbigliamento, di cui fanno parte eminenti personalità della politica, dell'aristocrazia, dell'arte e della stampa.

Per favorire l'industria cotoniera

Roma, 21

In seguito ad accordi intervenuti fra il Ministero dell'industria commercio e lavoro, il Ministero del tesoro e l'Istituto dei cambi è stato stabilito che allo scopo di incoraggiare i cotonieri italiani ad adottare una politica di prezzi bassi sui mercati interni ed intensificare la produzione di filati e tessuti destinati all'esportazione l'applicazione dei cambi nella più alta misura sia limitata alle partite di cotone effettivamente imbarcate entro il 31 luglio 1918. Sarà invece applicato il cambio nella misura convenzionale di lire 34.60 per le partite effettivamente imbarcate durante il mese di agosto, e quello di lire 34.40 per quelle non imbarcate al 31 agosto, salvo a non applicare i cambi convenzionali per le operazioni autorizzate durante il regime di corsi inferiori.

E' da ritenere che mediante siffatte agevolezze sarà facilitata la sistemazione di contratti conchiusi sul presupposto dei cambi più elevati che vengono ora attenuati. Nei riguardi delle esportazioni il Ministero dell'industria ha già proposto a quello delle finanze nuove concessioni sia per i tessuti che per i filati.

Le vittorie degli estoni

Trotzki in fuga

Stoccolma, 21

Un comunicato Estone dice:

Gli estoni hanno preso Farva e si sono impadroniti di un importante bottino di cannoni e di materiale e di numerosi prigionieri. Trotzki che incitava i bolscevichi a combattere è fuggito.

Processo Cavallini

Roma, 21

Anche oggi sono continuate le contestazioni al Cavallini.

Il patriottismo di Veglia

Ci scrivono da Veglia:

Veglia italiana ha festeggiato con entusiasmo il genetliaco della sua Augusta Sovrana, per quanto il clero croato facesse del suo meglio per portare in mezzo al giubilo universale una nota stonata; il parroco dott. Orlic, cioè, pregato dal Consiglio nazionale di celebrare per l'occasione un solenne ufficio divino vi si rifiutò recisamente; soltanto in seguito alle insistenti preghiere del Comando militare si decise finalmente di permettere la celebrazione di una meschinissima messa bassa «per il presidio». Questo espediente però non soddisfò affatto la popolazione, la quale nel rifiuto opposto dal parroco ravvisò un affronto all'amata Regina e alla Casa reale. Nessuna meraviglia quindi se la popolazione, già da lungo stanca ed indisposta dalle continue offese al suo sentimento nazionale da parte del clero croatomane, esasperata da quest'ultimo fatto, inscenò una dimostrazione di protesta contro il vescovo e il parroco, i quali ora, poveretti, si atteggiano a vittime e si fanno custodire militarmente.

L'intolleranza di questo clero, esclusivamente croato in una città esclusivamente italiana, da immensamente ai nervi e provoca il risentimento generale. I cittadini in verità non sono affatto disposti a tollerare più oltre e che quelli che sono stati e sono ancora gli acerrimi nemici della città continuino a spadroneggiare nelle chiese, che ora sono divenute patrimonio nazionale, e ad infischiarsi dei desideri e dei sentimenti del popolo, non più schiavo ma libero e pienamente conscio dei diritti che lo statuto municipale gli garantisce.

Però anche alla messa bassa, dal parroco largita, ha saputo il popolo di Veglia dare il carattere solenne che la fausta ricorrenza richiedeva. Presero parte all'ufficio divino, oltre il presidio, le rappresentanze del Consiglio nazionale e del Comune, la scolaresca col corpo insegnante, gli impiegati italiani ed immensa folla di popolo, che in questa occasione fece echeggiare per la prima volta le fatidiche note dell'inno di Mameli sotto le volte di quella cattedrale che è il simbolo della latinità di Veglia e che rinchiude tanti gloriosi ricordi della Serenissima.

Finita la sacra funzione i rappresentanti del Consiglio nazionale, del Comune e di tutte le associazioni cittadine si recarono alla sede del Comando di presidio ove posero auguri ed omaggi per la Augusta Sovrana.

Nel pomeriggio la banda cittadina, seguita da gran folla di popolo, percorse in mezzo allo sventolio dei tricolori le vie della città suonando gli inni nazionali.

Alla sera poi, nella Casa del popolo, ebbe luogo una festa di beneficenza a favore dell'Associazione fra mutilati e invalidi di guerra. Il santo scopo fece accorrere una folla immensa e le ore trascorsero rapide in mezzo alla gioia e all'entusiasmo più schietti; la vendita di fiori, il servizio di buffet, la posta umoristica, la lotteria funzionarono egregiamente e il ricavato netto di 4000 corone — in una città, si pensi, che raggiunge a stento i duemila abitanti — è la prova migliore dei sentimenti che animano il popolo di Veglia.

Quell'importo venne tosto inviato a S. E. il vice ammiraglio Cagni con la preghiera di farlo pervenire all'Associazione centrale in Roma.

La nave reale per il trasporto dei prigionieri

Roma, 21

E' noto che alla conclusione degli armistizi gli Stati nemici non curarono la regolare consegna dei prigionieri di guerra. Ne avvenne che numerosi soldati italiani abbandonati ad un tratto a loro stessi si riversarono presso i luoghi ove speravano di poter far ritorno in patria e parecchie migliaia di essi si andarono radunando in Romania e sulla via di Salonicco e di Costantinopoli. Mancavano di tutto e ben scarsa risorsa poterono trovare in luoghi devastati da lunga e aspra guerra. Urgeva pertanto sovvenirli di viveri, vestiario, medicinali e rimpatriarli al più presto, ma all'uopo occorreva una larga disponibilità di piroscafi, proprio quando la richiesta di trasporti marittimi risultava più pressante per sovvenire alle molteplici necessità, tutte gravi ed urgenti, che richiedevano l'impiego di tali trasporti.

S. M. il Re volle che la nave reale contribuisse all'opera umanitaria e pietosa per la quale risultava in particolar modo adatta, avendo larga disponibilità di alloggi e considerevole capienza di stiva per il trasporto di quanto poteva occorrere a sollevare moralmente e materialmente i nostri soldati.

Così, mentre le sale del Quirinale ospitano ancora valorosi soldati feriti di guerra, la «Trinacria» ha portato a Costantinopoli un grosso e prezioso carico di viveri, abbigliamenti, medicinali, col quale si è potuto provvedere alle necessità dei nostri soldati che ormai sono giunti quasi tutti in Italia con piroscafi, sollecitamente provveduti, e con la stessa «Trinacria».

La nave reale ritornerà presto in oriente per alleviare altri dolori, altre sofferenze e la Croce di Savoia, inquartata nella sua prora sarà ancora una volta segnacolo di opera pietosa e civile.

La prossima elezione del Presidente del Brasile

Rio de Janero, 20.

Amero Cavalcanti, ministro delle Finanze ha dato le sue dimissioni. Sembra che gli succederà il banchiere José Ribeiro.

L'elezione del presidente della repubblica è stata stabilita per il 16 di aprile.

L'agitazione in Argentina

Buenos Ayres 16 (rit.)

La maggior parte degli scioperanti ha ripreso il lavoro: si conferma che gruppi di massimalisti russi e di anarchici avrebbero appoggiato lo sciopero.

Il servizio aereo Parigi - Londra

Parigi, 21

L'«Echo de Paris» dice che la inaugurazione del servizio aereo per passeggeri Parigi-Londra è stata ritardata a causa di difficoltà relative alle leggi internazionali sulla navigazione aerea. La questione è attualmente discussa nei circoli ufficiali interalleati.

Generosa iniziativa americana per soccorrere le popolazioni italiane danneggiate dalla guerra

New York, 20.

Robert Underwood Johnson presidente del comitato di New York per il fondo di soccorso a favore delle popolazioni italiane vittime della guerra informa che il 26 corr. s'inizierà una campagna destinata a raccogliere provviste per le famiglie bisognose italiane. Si crede che all'appello lanciato da questo comitato che lavora in connessione con altri comitati analoghi sparsi negli Stati Uniti (fra i quali è assai importante quello «Pro italiani» di Filadelfia) verrà risposto così generosamente da permettere al vapore «San Giovanni» di partire alla fine del mese corrente per l'Italia carico di approvvigionamenti.

La signora Beniamina Miller, presidentessa del comitato di Filadelfia ha iniziato le offerte sottoscrivendo 100.000 dollari. A tutte le chiese degli Stati Uniti venne rivolto l'invito di fare il 26 gennaio una sottoscrizione per questo scopo. Le somme raccolte verranno distribuite in Italia mediante un comitato di cinque persone americane residenti a Roma e composto dei signori Rev. Malter Lowrie rettore della chiesa americana di Roma, Nelson Gay, che durante la guerra amministrò le ambulanze offerte dai poeti americani all'Italia, Lewis Morris Iddings, comm. Giorgio Page e Giovanni Gray.

L'on. Girardini prende possesso del ministero

Roma, 21

Al Ministero per l'assistenza militare e le pensioni di guerra oggi alle ore 16 l'on. Girardini e l'on Scalori hanno preso possesso del loro ufficio di ministro e sottosegretario di Stato. La consegna degli uffici e la presentazione dei capi servizio è stata fatta dall'on. Zupelli e dall'on. Cermenati, i quali con efficaci parole hanno encomiato l'opera del personale al quale il nuovo ministro ha indirizzato un eloquente affettuoso saluto.

L'on. Girardini avendo il comm. prof. D'Alessio suo capo di gabinetto al commissariato dei profughi insistito per ritornare alla professione e all'insegnamento, ha nominato suo capo di gabinetto l'avv. comm. Salvatore Dameglio direttore della Rivista di diritto pubblico e della pubblica amministrazione in Italia. A suoi segretari particolari ha nominato l'avv. Motti e il cav. Vista.

L'on Scalori ha nominato per ora solo il suo segretario particolare nella persona del comm. Martinelli.

L'on. Girardini ha diramato il seguente ordine di servizio:

«Chiamato nella fiducia del Sovrano ad assumere il ministero dell'Assistenza militare e delle Pensioni di guerra, lascio l'ufficio al quale per lunghi mesi ho dedicato ogni mia attività allo scopo di promuovere ed attuale provvidenze atte ad alleviare la sorte dei profughi di guerra. E' con un senso di affettuoso rincrescimento che abbandono questo mio lavoro, nel quale fui sorretto oltre che dalla altezza e dalla nobiltà dello scopo anche dalla cordiale collaborazione di valorosi colleghi inspirati come me all'amore per le terre calpestate dal nemico, ed al desiderio di rendere meno penoso l'esilio alle loro doloranti popolazioni.

Che se alla nobiltà degli intenti e alla fermezza della nostra volontà resistette talvolta la difficoltà delle cose, ciò non diminuisce il mio debito di gratitudine verso i valorosi colleghi, che con tanta abnegazione e con tanto sacrificio di sè sono stati al mio fianco in questa ardua impresa. Ad essi il mio più caloroso ringraziamento, nel quale con piacere e con sentita riconoscenza associo tutti i funzionari del Commissariato, dal più elevato al più umile, che con devozione meritevole del più largo encomio mi hanno dato il contributo del proprio intelligente lavoro organizzando i vari servizi e spianando con ciò la via alla completa realizzazione del programma di assistenza ai profughi di guerra, programma che, adempiendosi ora i miei voti, colla istituzione del ministero per le terre liberate, potrà avere la sua completa attuazione mercè la sagacia di chi con nuovo titolo e nuovi poteri assume il delicatissimo compito».

La liquidazione dei crediti pei lavori militari

Roma, 21

E' noto come, nonostante i provvedimenti fin qui emanati per liquidare i crediti che le ditte hanno verso lo Stato per commesse di opere, lavori e prodotti per conto di amministrazioni militare, comprese quelle dell'esercito mobilitato, molte difficoltà di carattere amministrativo si oppongono ancora ad una sollecita definizione di tali pendenze determinando grave pregiudizio dei legittimi interessi delle ditte stesse e dannose incertezze nell'avviamento delle industrie nazionali al lavoro del dopo guerra. S. E. Conti, sottosegretario di Stato per la liquidazione dei servizi delle armi e munizioni e dell'aeronautica, convinto della necessità di eliminare senza indugio la possibilità di inconvenienti di tal genere e di liquidare alle ditte il loro avere con una procedura semplice e rapida ha provocato l'emanazione di un decreto luogotenenziale di imminente pubblicazione coi quale al presidente della Giunta esecutiva del comitato interministeriale istituito con D. L. 17 novembre 1918 N. 1698 è data facoltà di concedere anche in mancanza di contratti regolarmente stipulati: 1.o pagamenti in acconto o a saldo di crediti che le ditte abbiano verso l'amministrazione dello Stato per opere, lavori o prodotti per conto di amministrazioni militari comprese quelle dell'esercito mobilitato che siano state ultimate prima del 10 dicembre 1918 e regolarmente consegnati e collaudati. 2. Pagamenti dell'80 p. cento in acconto sui crediti delle ditte per le opere e lavori di cui sopra che siano stati ultimati dopo il 10 dicembre 1918 e regolarmente consegnati e collaudati. 3. Pagamenti non superiori al 60 per cento dell'ammontare dei crediti che il presidente della Giunta esecutiva riterrà sia per risultare a liquidazione ultimata per le commesse dei lavori opere e forniture che siano state prefisse o ridotte.

Il bilancio spagnuolo

Madrid, 21.

Il bilancio dello Stato per il 1919 si chiuderà con circa 390 milioni di deficit. Il bilancio del 1919 presentato alle Cortes prevede 1.650.000.000 psetas di spese con un deficit iniziale da 140 a 150 milioni.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Il congresso coloniale

Roma, 21

Il convegno coloniale nazionale ha chiuso i suoi lavori. Parlarono applauditissimi gli on. Artom, Tittoni e Martini.

Ecco il sunto del discorso pronunciato dall'on. Artom, presidente. Egli constata come il convegno coloniale abbia guadagnato sempre più il favore della pubblica opinione assumendo quasi la funzione di un parlamento coloniale: un vasto ed organico programma di espansione coloniale è stato tracciato, dal quale è uscita una nuova e più grande Italia. Da questo convegno ne uscirono, poi, segnatamente, le linee di una nuova politica coloniale più liberale, più umana, più consentanea alle tradizioni del nostro paese, che schiuderà la via al vero progresso economico della nazione.

Dopo aver ringraziato il Governo e segnatamente il ministro delle colonie per il cordiale appoggio dato al convegno, il sen. Tommaso Tittoni per l'ospitalità offerta al convegno, l'on. Ferdinando Martini per l'alto ed autorevole contributo portato alle discussioni i presidenti di sezione sen. Bettoni e sen. Maggiorino Ferraris, l'on Duca di Cesarò presidente della giunta esecutiva, gli on. Theodoli, Maraini e Cottafavi e il segretario generale del convegno Giuseppe Piazza, il presidente propose all'assemblea di chiudere il convegno nel più nobile simbolo della nostra vita nazionale, nel più alto simbolo del nostro avvenire, nel nome augusto del Re, del liberatore che nei momenti più aspri e perigliosi della vita nazionale ha saputo additare al paese la via dell'onore e della grandezza, del Re custode dei gloriosi destini della patria.

L'on. Salvi e la manifestazione di Milano

Roma, 21.

L'on. Salvi, deputato di Spalato, reduce da Milano, ha così espresso le sue impressioni sulle recenti manifestazioni avvenute in quella città:

«L'impressione che riporto dalla capitale lombarda — ha detto l'on. Salvi — è ottima. Sono convinto che quella cittadinanza, nella sua grandissima maggioranza, sente e asseconda con patriottico fervore le nostre aspirazioni di redenzione.

Se il caso non avesse fatto coincidere o quasi la manifestazione pro-Dalmazia con la conferenza dell'on. Bissolati o piuttosto col clamoroso insuccesso di questi a Milano, non ci sarebbe stata nemmeno l'apparenza di una dissonanza.

Infatti il comizio del 18 corr. si è svolto nel più perfetto ordine ed ha superato per la sua imponenza ogni mia previsione.

Il rilievo che la cronaca giornalistica ha dato ad un brevissimo e inconcludente incidente nel teatro gremito di migliaia di persone fu del tutto sproporzionato alla realtà. Durante il comizio ci fu in taluni dei più caldi e appassionati dalmatofili, nel calore dell'entusiasmo, qualche scatto forse eccessivo; ma niente altro. Quanto alle dimostrazioni esterne contemporanee di una parte dei socialisti è noto, per le esplicite dichiarazioni del loro organo, che esse non tendevano affatto ad impedire la parola agli irredenti.

A noi fu di alto conforto aver avuto costantemente d'intorno, e alla «Scala» e al banchetto e nei privati convegni, uomini politici e rappresentanti di associazioni patriottiche delle più svariate tendenze gareggianti nell'esprimere la più perfetta concordia sulla questione del'a redenzione completa e dei confini naturali anche in Dalmazia.

La vita dei profughi veneti

Una lapide dei veneziani profughi a Viserba

Ci scrivono da Viserba, 20.

Sabato 18 corr. i veneziani profughi a Viserba inaugurarono una lapide, a ricordo del loro soggiorno in questo ridente sito della costa adriatica, e della visita fatta loro dal Card. Patriarca.

Disse nobili parole l'avv. Anzil, patrono della Colonia, spiegando ai profughi il significato della cerimonia e della epigrafe incisa sul marmo, e ricordando di quanto conforto sia riuscita, nel settembre scorso, ai figli di Venezia la parola del loro Patriarca, che li incoraggiava ad aver fede nella vittoria delle nostre armi e nel trionfo della giustizia, unica base per la fratellanza dei popoli. Dopo di lui, Mons. Pietro Cisco, Delegato Patriarcale per i profughi, espose la compiacenza più viva per il nobile pensiero dei profughi, e li ringraziò a nome del Card. Patriarca, aggiungendo affettuose parole di augurio e di raccomandazione, ed esortandoli a tener fede alle gloriose tradizioni di Venezia, la città che ha seguito con tanto amore i figli dispersi, e aspetta dalle loro virtù piena e gloriosa risurrezione materiale e morale.

La bella lapide, sormontata dal Leone di S. Marco in rilievo, è lavoro dei profughi veneziani fratelli Bonini. Ne diamo la iscrizione, dettata dall'avv. Anzil:

«Fuggenti ira di spietato nemico — in Viserba — dal Novembre 1917 al Gennaio 1919 — tremila veneziani soggiornavano — dell'ospitalità cortese — della nobile gente di Romagna — fraternamente confortati. — Il primo settembre 1918 — il Card. Pietro La Fontaine — Patriarca di Venezia Primate di Dalmazia — qui — visitava i suoi figli dispersi — implorando da Dio — la vittoria delle armi nostre — la pace dei popoli — riconciliati nella giustizia. — A perenne memoria del doloroso esilio — e dell'onore ricevuto del venerato Pastore — i profughi di Venezia — alla vigilia del ritorno — per sottoscrizione popolare».

"L'Italia in Oriente,,

è il titolo di un volume del nostro corrispondente romano Leonardo Azzarita che comparirà nel prossimo gennaio nella collezione «Breviari intellettuali» dell'Istituto Editoriale Italiano di Milano, ed avrà una prefazione del colonnello Fortunato Castoldi capo Ufficio per i Paesi Balcanici del ministero per gli Affari Esteri.

Il nostro Azzarita ha raccolto, molto opportunamente in questo volume alcuni suoi scritti di battaglia e di fede sulle necessità italiane in Oriente, ed il suo sforzo merita di essere sostenuto ed incoraggiato dal nostro pubblico, il quale — se non vuol farsi trovare impreparato dagli avvenimenti — è chiamato a formarsi una idea ben chiara e netta dei più vitali problemi dell'Oriente Balcanico e Mediterraneo che interessano in sommo grado l'espansione e l'avvenire politico ed economico del nostro Paese.

L'«Italia in Oriente» sarà, come gli altri «Breviari» — divenuti ormai popolarissimi — dell'Istituto Editoriale Italiano di Milano, un volume di 200-300 pagine, in sessantaquattresimo (centimetri 9 per 6). La rilegatura, bellissima, è di cuoio autentico bulinato, con diciture in oro vecchio. I caratteri sono nitidissimi; la carta e la stampa perfette; sarà munito di copertina che serve di riparo alla rilegatura di cuoio.

I nostri lettori potranno avere il volume di Leonardo Azzarita inviando lire due alla nostra Amministrazione, e i nostri abbonati non devono che aumentare di due lire il prezzo dell'abbonamento annuale, semestrale o trimestrale.

Invocazione di Venezia agli Stati Uniti nel 1849

Dal 29 aprile al 1. luglio di quell'anno l'Oudinot, col suo esercito, stringeva d'assedio Roma difesa dai repubblicani e da Garibaldi, primo accorso alla lotta in campo aperto: brillò, al — Vascello —, fuori Porta S. Pancrazio, il valore del generale Medici coi lombardi Emilio Morosini e Luciano Manara che vi lasciarono la vita; il 6 luglio moriva Goffredo Mameli...

Ma il popolo di Venezia, che seguiva con natural ansia i lontani avvenimenti Romani, non perdeva la speranza nella nazione Francese, anche se la politica del Governo non appariva quale i nostri speravano. «La Francia fu sempre, osservava il Contarini « in ogni tempo, quando fu governata da capi degni di lei, il cavaliere della libertà e delle idee generose e liberali ».

Di quei giorni, appunto, il — National — scriveva di noi: « I diritti di Venezia alla libertà; la saviezza di cui diede prova, la devozione del popolo alle istituzioni ch'egli si diede, i sacrifizi immensi che, a gara, s'imposero tutte le classi di questo piccolo stato, dovrebbero valergli una protezione efficace...... Venezia ha guadagnato, ha meritato la sua libertà... Venezia si difenderà fino agli ultimi estremi. Ella vuol essere libera e, intanto, vi è mantenuto l'ordine più perfetto: ognuno prende per sè larga parte alle privazioni, ai patimenti, ai sacrifizi voluti dalla patria. E quando v'à d'uopo di qualche speranza per accendere il coraggio che vacilla, l'intelligenza che dubita, lo zelo che piega; ella si volge alla Francia, invoca la repubblica francese, il cui soccorso sembrerebbe non doverle mancare. »

Ma, comunque, fosse Venezia era decisa a continuar la resistenza fino agli estremi, anche da sola, pur rivolgendo le sue speranze agli Ungheresi che calavano nella Stiria, ai Tedeschi liberali che inalberavano la bandiera repubblicana, e pur ai Francesi cui non riconosceva imputabile la politica di Napoleone.

In città, intanto, piovevano le bombe, il pane era sempre più cattivo, il blocco stringeva: a Roma l'assemblea costituente dichiarava impossibile ogni resistenza; il 3 luglio vi entrava l'Oudinot.

Tutto precipitava: su chi sperare? Ma a un nobile popolo, nato dalla libertà e per essa redento, era ancora lecito rivolgere la fraterna parola invocante: alla lontana America cui, forse non indarno, scopriva: già erano scorsi più che tre secoli, il genio presago di Colombo......

E il 7 luglio Venezia leggeva, non disperante ancora, la seguente preghiera d'Italia oppressa ai liberi cittadini del Nuovo Mondo.

Fratelli americani!

I più formidabili abitatori del vecchio mondo, cittadini della libera Europa, sordi alla voci di umanità e giustizia, non solo hanno abbandonata e tradita l'infelice Italia, ma da tutte le parti fieramente discendono a dilaniare il seno fecondo di questo giardino di natura, di questo sacro, immortale asilo delle arti, di questo venerando santuario dei più celebri antichi monumenti.

La città eterna, l'eroica Roma, resa era, per magnanime inaudito coraggio, tanto illustre quanto antica, senza aver recata ad altri alcuna offesa, senza colpa sua propria, senza programma politico, in truce, strana maniera, reclamante acerba vendetta dalla mano di Dio e degli uomini, venne ferocemente e più volte barbaramente aggredita, mitragliata, bombardata. Oh iniquità! Quei proiettili infernali, se poco colpirono i suoi cittadini, molto offesero i suoi preziosi capi d'opera d'arte, appunto per eternare fino alla più tarda posterità l'infamia del commesso orrendo assassinio. Cercherà forse invano colà il pellegrino le tele più classiche di Raffaello, di Tiziano, di Correggio; i marmi più insigni di Fidia, di Michelangelo, di Canova, e dirà: chi fu il brutale che osò profanare questo dei Geni delubro sacrosanto?

Fratelli dell'opposto emisfero, inorridite! Roma fu bombardata dal popolo che si vantava il più incivilito della terra, da quello che sentì battere in cuore primo sovrumano palpito di libertà, che primo franse le abbominate regie catene: e questo popolo tanto gentile, ora si forma (oh vergogna!) complice e ministro disonorato di tirannide, di barbarie e di dispotismo.

Ma altra innocente e infelice italiana città, a Roma seconda sorella sorella, nel pianto si strugge, ed eroica mendica non trovando pietà alcuna nei fratelli dal vecchio emisfero, si prostra a chieder pietà e soccorso ai fratelli generosi ed umani del nuovo e libero mondo. Questa sventurata regina dell'Adria, creatrice di sè medesima, per quattordici secoli di sè stessa immacolata e possente signora, per iniqua frode, per turpe ladroneccio, per successivi esecrati trattati, era stata fatta schiava abbietta dell'austriaca maledetta dominazione. Venezia coraggiosa seppe frangere questo giogo infernale; ma il vandalo scellerato da tredici mesi la adocchia inviperito, e per terra e per mare la bombarda, la stringe, la fulmina la smunge, la affama.

Americani, soccorso, pietà! Fu un italiano quello che primo approdò sul vostro deserto ignoto continente e per quella immortale scoperta Voi, col progresso dei secoli, vi siete innalzati al rango di possenti, libere e formidabili nazioni. Mostrate Voi alle nostre incrudite potenze di Europa cosa sia la gratitudine, la giustizia, quale sia il nobile dovere di tutelare degli oppressi fratelli i sacri conculcati diritti, e Voi, benchè disgiunti da un immenso mare, volate con cento e cento navigli, a proteggere, a salvare questa troppo disgraziata, troppo martoriata e sempre tradita Italia».

L'eco non valicò gli oceani: troppo debole era ancora la voce, troppo gravi circostanze: ma poichè gli eventi, già prossimi all'auspicata conclusione, recarono tra noi testè il Savio che nella sanguinosa tragedia mondiale seppe esprimere dall'animo consapevole forti sentimenti di dignitosa libertà, dalla mente olimpica serenanimi parole di pace ristoratrice, oggi non sia vano ricordare come Venezia nostra, già allora precorritrice di tanta storia, ricorresse anche essa assetata di libertà e di giustizia, a quell'America stessa, donde viene, colla novella primavera accennante, la parola di Salute pel mondo intero.

ANTONIO PILOT.

Ca...

22 MERCO... martire... Sant... no 290... scovo V... te la p... Massim... la Spag... me vitt...
SOLE: Lev...
LUNA: Sor... alle 10...
Temperatur...
Pressione b... ieri si... intorno...
Marea: Al... to un m... medio... sotto il...
23 GIOVE... Pennafo...
SOLE: Lev...
LUNA: Tr... vata ie... le 1.3...
L. P. i...

Cons...

S. E.

Telegra...

Associa... della...

Associ...

CRONACA CITTADINA

Calendario

22 MERCOLEDI' (22-343) — S. Vincenzo, martire.
Subì il martirio nella Spagna l'anno 290. Era nato a Saragozza; il vescovo Valerio l'ordinò diacono. Durante la persecuzione di Diocleziano e Massimiano, Daciano, governatore della Spagna, segnò Vincenzo tra le prime vittime.
SOLE: Leva alle 7.42; tramonta alle 17.
LUNA: Sorge alle 23.32; tramonta domani alle 10.32.
Temperatura di ieri: Mass. 7.2; min. 3.8.
Pressione barometrica: Nella giornata di ieri si è mantenuta leggera, oscillante intorno 762 mm.
Marea: Al bacino di S. Marco ha raggiunto un massimo di cm. 30 sopra il livello medio del mare e un minimo di cm. 29 sotto il livello medio del mare.
23 GIOVEDI' (23-342) — S. Raimondo di Pennafort.
SOLE: Leva alle 7.42; tramonta alle 17.2.
LUNA: Tramonta alle 10.32, essendosi levata ieri alle 23.32; sorgerà domani alle 1.3.
L. P. il 16 — U. Q. il 24.

Consiglio Provinciale

In seguito a richiesta della Deputazione provinciale, il Consiglio provinciale viene convocato in sessione straordinaria nel giorno di lunedì 27 corrente alle ore tredici e mezza.

Se la convocazione andasse deserta per mancanza del numero legale di consiglieri, l'adunanza di seconda convocazione avrà luogo nel giorno di sabato 1 febbraio p. v. alla medesima ora.

Pubblichiamo l'elenco delle pratiche da sottoporsi alle deliberazioni del Consiglio provinciale:

1. Nomina di tre rappresentanti la provincia nella Commissione di vigilanza per il Consorzio delle Cattedre ambulanti di agricoltura della provincia di Venezia.

2. Comunicazione delle deliberazioni di urgenza della Deputazione provinciale relative:

a) alla erogazione di lire 100.000 per i primi soccorsi alle popolazioni liberate dei distretti di San Donà di Piave e Portogruaro.

b) alle modificazioni al manifesto per l'esercizio della caccia durante l'anno venatorio 1918-1919.

c) alla proroga del servizio di una seconda corsa di piroscafi fra Venezia e Chioggia e viceversa.

d) alla domanda di una anticipazione su prestiti per sopperire alla parziale sospensione della sesta rata 1918 della sovraimposta provinciale.

e) a maggiori spese dell'esercizio 1918.

f) al ripristino del servizio di navigazione fra Venezia e Cavazuccherina.

g) al sussidio della Provincia per il servizio di navigazione a vapore fra Venezia e Murano.

3. Comunicazioni di prelevamenti dal fondo di riserva per l'esercizio 1918.

4. Costruzione della nuova strada provinciale da Marghera a San Michele al Tagliamento.

5. Esame ed approvazione del bilancio di previsione dell'Amministrazione provinciale per l'esercizio 1919.

S. E. Foscari a Venezia

E' arrivato ieri a Venezia S. E. Piero Foscari, sottosegretario alle Colonie.

Si fermerà qualche giorno. Scese al alloggiare al «Danieli».

Telegrammi all'on. Fradeletto

Il sindaco conte Grimani ha mandato il seguente dispaccio all'on. Fradeletto:

«S. E. ministro Fradeletto - Roma - Questa rappresentanza comunale apprende con esultanza sua partecipazione al Governo. Ella potrà esplicare così le sue alte doti di mente e di cuore pel bene del Paese e della sua Venezia. Voglia aggradire congratulazioni auguri inspirati sentimento affezione e stima. — Ossequi Sindaco **Grimani».**

L'on. Fradeletto ha così risposto:

«Conte Grimani - Sindaco Venezia. - Le parole affettuose di codesta rappresentanza comunale mi commuovono profondamente. Ringrazio con effusione Lei e i suoi egregi colleghi. Ho accettato il grave ufficio per sentimento imperioso di dovere e per amore filiale. Ella auguri che le mie forze pareggino il cuore e la volontà. — Ministro terre liberate **Fradeletto».**

Il cav. avv. Plinio Donatelli presidente dell'Istituto autonomo per le case popolari di Venezia ha spedito il seguente telegramma:

«Eccellenza Fradeletto - Roma. - Istituto autonomo case popolari, Venezia, vivamente compiacendosi assunzione V. E. Consiglio Corona permettesi confidare Sua autorevole sapiente cooperazione per esplicare proprio compito reso più grave per difficoltà attuali più imperioso per doveri imprescindibili urgenti verso classi popolari. — Porge espressioni vivo ossequio. Pres. **Donatelli».**

Associazione antichi studenti della S. Scuola sup. di Commercio

Al fervore di vita nuova che ha incominciato a pulsare anche a Venezia nella nuova èra di feconda pacifica operosità che ora sta per aprirsi ha voluto associarsi subito il benemerito sodalizio ristabilendo la erogazione delle Borse di viaggio che lo scoppio della guerra aveva brutalmente interrotto. L'Associazione segnala anzi alla riconoscenza pubblica il benemerito infaticabile direttore della Scuola sup. di commercio prof. Rigobon il quale ha voluto manifestare in forma visibile il suo compiacimento per il ritorno trionfale dell'Istituto a ca' Foscari, istituendo egli pure una borsa di viaggio di L. 500.

Soltanto che, a condizioni economiche e monetarie così straordinariamente cambiate, è parso al Consiglio Direttivo della Associazione che più non bastassero le 500 lire allo scopo sia pur modesto di avviare i migliori licenziati a fare un viaggio e una breve residenza in un Paese estero per impratichirsi nell'uso della lingua ivi parlata, ed ha deliberato di elevare le borse a L. 1000 chiedendo ai donatori il permesso di fonderne due in una sola oppure domandando loro di elevare, del proprio, la Borsa che porta il loro nome, al minimo desiderato.

Il primo a rispondere a questo secondo appello essendo stato il comm. gr. uff. Paolo Errera, l'Associazione è lieta di segnalare l'atto generoso alla riconoscenza pubblica.

Associazione impiegati civili

In seguito alla deliberazione presa nella riunione del 20 andante, la Presidenza avverte che per giovedì sera 23 corrente alle ore 9.30, sono convocati gli impiegati municipali.

Discipline per la vendita e il consumo del latte

Il Sindaco del Comune di Venezia ordina:

1 — A partire da giovedì 23 corr. la somministrazione del latte ai malati, ai bambini di età non superiore ai 12 anni, ed ai vecchi di 65 anni e più verrà fatta nelle ore della mattina, dietro presentazione di apposita tessera, dagli spacci della Giunta dei consumi di prima necessità e dai negozi di privati esercenti che ne abbiano ricevuto licenza.

2. — In tutti questi spacci o negozi verrà venduto soltanto il latte fornito dalla Giunta dei consumi e proveniente dalla Latteria di Soresina e dalle stalle comunali. Il latte rimasto dopo che nella mattina furono soddisfatte le richieste dei malati, dei fanciulli, e dei vecchi, verrà venduto nel pomeriggio mediante presentazione di tessera, alle persone in età dai 12 ai 65 anni.

3 — La vendita girovaga del latte continua a rimanere libera da ogni limitazione di tessera.

4. — Negli alberghi, nei caffè, e nei bars il latte potrà essere somministrato soltanto dalle ore 6 alle 10 antimeridiane: nel caffè-ristoratore della stazione è inoltre consentito di darlo ai viaggiatori nelle ore di arrivo dei treni.

E' vietata la somministrazione del latto in qualsiasi ora in ogni altro esercizio.

Norme pel rilascio e l'uso delle tessere.

5. — Il nome delle persone ammesse al razionamento giornaliero e la quantità di latte assegnato sono indicati sulla tessera: una razione giornaliera di latte corrisponde ad un quarto di litro.

Ai bambini di età inferiore ai due anni sono assegnate giornalmente due razioni di latte corrispondenti a mezzo litro: una razione, cioè un quarto di litro ai bambini dai 2 ai 12 anni: due razioni corrispondenti a mezzo litro ai vecchi di oltre 65 anni.

Sarà in facoltà di variare la razione in caso di deficienza di arrivo di latte.

6. — Alle persone dai 12 ai 65 anni è assegnata una speciale razione periodica di un decilitro di latte. Tale assegnazione, fino a che non si avrà una maggiore quantità di latte disponibile non potrà essere fatta giornalmente ma dovrà seguire a periodi di tempo.

Per meglio disciplinare tale vendita periodica, le famiglie prenotate d'ufficio presso ogni spaccio o negozio sono state divise in tanti gruppi contraddistinti da una lettera dell'alfabeto segnata in rosso sulla tessera.

Ogni giorno con appositi avvisi esposti negli spacci verrà indicato quale gruppo o quali gruppi sono ammessi nelle ore del pomeriggio all'acquisto del latte.

7. — In prova della avvenuta somministrazione del latte verrà cancellata con inchiostro o con matita copiativa la data del giorno in cui avviene la vendita.

8. — Le tessere verranno prenotate d'Ufficio presso uno spaccio o negozio il quale soltanto sarà tenuto a fornire il latte.

9. — Ai malati dietro presentazione di certificato medico da estendersi su apposito modulo fornito gratuitamente dall'Ufficio tessere e da vistarsi dall'Ufficio d'Igiene, verrà rilasciata una tessera per l'acquisto del latte.

10. — Il certificato di malattia è rilasciato gratuitamente dal medico condotto o dal medico curante per durata non superiore a quindici giorni e deve dichiarare le generalità e il domicilio del malato, la malattia, il bisogno di elemento latteo e la quantità giornaliera necessaria.

Sono compresi fra i malati le donne gestanti e le puerpere.

11. — Ai bambini allattati artificialmente in età dai due mesi ad un anno verrà rilasciata una tessera per un acquisto giornaliero supplementare di latte in aggiunta alle due razioni giornaliere (mezzo litro) assegnate a tutti i bambini di età inferiore ai due anni.

Il supplemento giornaliero sarà di altre due razioni (mezzo litro) di latte per i bambini dai due ai sei mesi e di tre razioni (tre quarti di litro) per i bambini dai sei ai dodici mesi.

La necessità dell'allattamento artificiale dovrà provarsi mediante certificato medico esteso su apposito modulo fornito gratuitamente dall'Ufficio Tessere e da vistarsi dall'Ufficio d'Igiene.

12. — Le infrazioni delle disposizioni stabilite dalla presente ordinanza sono punite a norma dei decreti luogotenenziali 6 maggio 1917 N. 740 e 18 aprile 1918 N. 497

Data la attuale grande diminuzione nella produzione del latte di Soresina dovuta all'afta epizootica, la razione giornaliera è per ora ridotta da un quarto ad un quinto di litro.

Tabella degli Spacci.

S. MARCO: Ditta Bianchi, Calle Fiubera 932 — Giunta per i Consumi, Calle delle Botteghe 2964 — Ditta Pettenò, Campo S. Stefano 3471.

CASTELLO: Cooperativa Arsenalotti, S. Gioachino 495 — Giunta per i consumi, Via Garibaldi 1791 — Giunta per i consumi, Salizzada S. Antonin 2390 — Giunta per i consumi, Campo SS. Filippo e Giacomo — Cooperativa Arsenalotti, Barbaria delle Tole 6471.

CANNAREGIO: Giunta per i consumi, Ponte Guglie 1305 — Ditta Miotto, San Leonardo 1367 A — Ditta Visinoni Fondamenta S. Girolamo 3080-81 — Ditta Zanini, Ramo della Misericordia 3602 a — Giunta per i consumi, S. Maria Nova 6060 A.

S. POLO: Giunta per i consumi Campo S. Aponal 1138 — Giunta per i consumi, S. Rocco, calle della Fonderia 3077.

S. CROCE: Giunta per i consumi, Ponte Gaffaro, fondamenta Minotto 152 A — Ditta Costantini, Calle Larga S. Giacomo 1660.

DORSODURO: Ditta Bussolin, Rio Terrà San Vio 452 — Giunta per i consumi, Angelo Raffaele Ponte Piova 2311 — Ditta Dozza, Calle Lunga S. Barnaba 2858

GIUDECCA: Ditta Grossi, Giudecca.

LIDO: Giunta per i consumi, Gran Viale S. M. Elisabetta 31.

N. B. — Le famiglie prenotate presso la Ditta Rinaldi, Calle della Razze, dovranno invece rivolgersi allo spaccio della Giunta per i consumi in Campo SS. Filippo e Giacomo.

Assegnazione di quadrupedi

Il Sindaco comunica:

Presso il Deposito della V. Artiglieria in Mestre verranno fatti affluire alcuni quadrupedi scelti fra i migliori da eliminarsi dell'Esercito per esser venduti a prezzo di stima, ad agricoltori ed industriali della Provincia di Venezia.

Il Comitato Provinciale per l'assegnazione dei detti quadrupedi formerà la graduatoria in base alle domande che gli saranno dirette, presso la R. Prefettura, in carta libera.

Gli interessati dovranno nell'istanza indicare:

a) il Comune al quale appartengono;

b) l'estensione della terra coltivata o la natura e l'importanza della industria;

c) il numero di equini attualmente posseduto;

d) il numero di equini consegnato alla Commissione di requisizione:

e) il numero degli equini domandati;

e devono dichiarare di impegnarsi a non vendere od abbattere il quadrupede prima che sieno trascorsi sei mesi dalla data dell'acquisto, salvo autorizzazione del comitato al quale è diretta l'istanza.

L'istanza firmata, dovrà avere il visto per conferma del Sindaco, per ottenere tale visto l'istanza deve essere esibita alla Divisione IV. Municipale.

A coloro che saranno assegnatari dei quadrupedi cedibili il Comitato farà conoscere il giorno fissato per il ritiro degli animali.

La Commissione Provinc. annonaria

La Commissione Provinciale Annonaria ricorda a tutti i negozianti grossisti e dettaglianti delle derrate alimentari più volte specificate, che essi hanno, a seconda delle disposizioni contenute nel decreto luogotenenziale 21 novembre 1918, N. 1745, l'obbligo di attenersi, a partire dal quindicesimo giorno della pubblicazione del detto decreto e cioè dal 15 dicembre u. s. alle disposizioni del decreto stesso, tra cui l'obbligo di denunciare il numero e l'ubicazione dei loro spacci e magazzini di deposito e di collocare nell'interno di ciascun esercizio una esatta tabella indicativa dei loro spacci e dei loro magazzini, e una lista precisa delle merci detenute, con indicazione del relativo prezzo di vendita, il quale deve essere segnato con apposito cartellino sopra od appresso le merci, nonchè un libro di carico e scarico per il movimento della loro azienda.

Stante le eccezionali condizioni della Provincia di Venezia, la Commissione provinciale annonaria ammise un ritardo nell'applicazione del decreto 21 novembre u. s. ma ora avverte tutti gli interessati che dopo il 10 febbraio p. v. essa dovrà senz'altro applicare le disposizioni della legge.

Lavoro maglierie a macchina

Il Comitato di assistenza invita le donne che hanno macchine per maglierie a presentarsi al Comitato, riparto laboratorio, munite di garanzia, dalle ore 10 alle 12 per ricevere lavoro di maglierie.

I funzionari di Dogana a S. E. Pietriboni

La sezione veneziana della Federazione impiegati di Dogana, di cui S. E. Pietriboni è presidente, ha inviato il seguente telegramma:

«S. E. Pietriboni, Roma. — Porgo V. E. saluto affettuoso nome sezione veneziana Federazione impiegati Dogana. — Rappresentante: *Grupelli*».

Buona usanza

Ci si comunica:

Pervennero direttamente a favore della Casa israelitica di ricovero le seguenti offerte: per onorare la memoria del signor Cesare Arbib, Oscar e Bice Finzi L. 25, Aldo ed Olga Finzi 10, Enrico Finzi 10. — Per onorare la memoria del dott. Coen Porto, rabbino maggiore, il comm. avv. Leone Franco L. 20, il cav. Arnoldo Ancona L. 10.

★ Alla Nave-asilo «Scilla» sono pervenute le seguenti offerte: L. 40 dal sig. L. Fagarazzi per una branda al nome della compianta sig. Olga Scatturin in Sc..l; L. 40 raccolte da Rinaldo Fumato fra gli amici per una branda al nome di Alberto D'Este; L. 40 dal sig. Zennaro Gaetano per una branda al nome del nipote Narciso Ranieri.

★ Per onorare la memoria del compianto sig. Carlo De Stefani la famiglia Gustavo Dolcetti ha offerto lire 20 all'Educatorio rachitici «Regina Margherita».

★ Pervennero direttamente alla Nave-asilo «Scilla» le seguenti offerte: lire 90 inviate da Palermo dai sottufficiali del R. Incrociatore «Città di Siracusa» in occasione del disarmo della nave; lire 40 dal sig. Andrea Bedendo per una branda da intestarsi a nome del padre Giuseppe Bedendo fu Davide.

★ A favore dei bambini poveri degenti all'Ospedale civile di Venezia hanno versato: cav. Gualtiero Fries L. 10, Emma Padoa Cavalieri 30, Mrs. Morton Mitchell di California 100.

Il Comitato di soccorso sentitamente ringrazia.

Beneficenza in morte di Alessandro Bonafini

La nobile signora Maria Brunelli vedova Bonafini, per onorare la memoria dello adorato unico suo figlio tenente Alessandro Bonafini, mancato ai vivi in Fiume il 9 corr., ha versato le seguenti somme per gli istituti cittadini di beneficenza:

Al Comitato di Assistenza civile L. 400; allo stesso, pro mutilati, 200; alla Croce Rossa Italiana per le terre liberate 300; alla stessa, per le terre della nostra Provincia inondate dal Piave, 200; Pro liberati e liberatori 300; alla Dante Alighieri per l'opera di assistenza ai fratelli italiani di Fiume e di Spalato, 300; per i lavori della chiesa monumentale di S. Stefano 300. — Totale L. 2000.

La N. D. Emilia Veronese Brunelli versò pure L. 100 alla Croce Rossa Italiana per un letto da intestarsi al nome del dilettissimo nipote Alessandro Bonafini e la nob. signa Ida Rosa Brunelli L. 100 alla «Dante Alighieri» per l'assistenza degli italiani poveri di Fiume.

Fondazione Arrigo Macchioro

Al Comitato veneziano della «Dante Alighieri» per la fondazione da istituirsi al nome del compianto avv. Arrigo Macchioro, che tanto amore e fervore dedicò allo incremento del patriottico sodalizio, la vedova signora Angelina Almansi Macchioro ha versato lire 500. Il Comitato ringrazia per la munifica oblazione.

Pure per la fondazione Arrigo Macchioro l'ing. Giovanni Veronese ha offerto alla «Dante Alighieri» L. 25.

Un ordine del giorno della "Dante Alighieri" per le rivendicazioni adriatiche

Il Consiglio di Presidenza della «Dante Alighieri», nell'adunanza di ieri, deliberava di proseguire con ogni costanza l'opera sua pei giusti diritti d'Italia nell'Adriatico orientale, includenti Fiume e Spalato e votava all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio di Presidenza:

informato, da precisi ragguagli e testimonianze, delle varie intollerabili forme assunte dalla propaganda antiitaliana a Fiume e in Dalmazia, con evidente compromissione della necessaria identità di vedute e di intenti fra le potenze interessate alla buona guardia, da parte della forte Italia, del mare Adriatico contro i futuri conati del germanesimo:

informato pure degli oltraggi recati da mani croate ai colori nazionali italiani a Spalato e del ravvivamento dell'odio alla gente nostra in quella veneta città:

convinto che il possesso della intera costa orientale adriatica — riservati che sieno ai croati ed ai serbi sbocchi marittimi proporzionati all'entità effettiva dei loro commerci rispettivi — sia assolutamente necessario alla nazione italiana per la sua sicurezza, e ben giustificato dal fatto che quel lido tutto risplende o risuona dei monumenti, delle memorie, delle tradizioni, delle costumanze, del parlare di Venezia:

sicuro del consenso della immensa maggioranza del paese:

proclama ancora una volta il vecchio e costante programma della «Dante», che volle e vuole per i diritti della civiltà, e per la sicura pace avvenire, rivendicare all'Italia tutte le sue terre adriatiche.

La Banca commerciale Italiana a Trento

In questi giorni la Banca Commerciale Italiana apre una sua succursale a Trento.

L'opera del nuovo Stabilimento sarà particolarmente rivolta a ricostruire ed a rafforzare la vita economica di quella regione, riacquistata alla Patria. Così la succursale si propone di favorire con ogni sforzo lo stabilirsi dei più stretti legami tra la regione trentina e le altre provincie italiane, contribuendo, nei limiti dei suoi mezzi, a completare l'opera di unità nazionale che la vittoria ha raggiunto.

La succursale inizierà subito il suo funzionamento.

L'assemblea degli ex finanzieri

Domenica, nella sala superiore della trattoria «Accademia» ebbe luogo l'assemblea generale della Società fra ex finanzieri; oltre all'intero Consiglio, intervennero numerosissimi soci.

Il presidente cav. Galvani aprì la seduta inneggiando alla vittoria delle armi nostre. Grandi applausi. Quindi il segretario sig. Ruggiero Rodolfo riferì dettagliatamente dell'opera compiuta dal Consiglio durante l'esercizio 1918 e sulle condizioni generali della Società.

Il segretario chiuse la relazione con un invito a tutti di conservare integro lo spirito ed il culto per la Patria, come lo si conservò nei più oscuri momenti della vita nazionale, ed invitò tutti a gridar con lui: Viva l'Italia! Viva il Re!

L'assemblea accolse e ripetè il grido del segretario, applaudendo fragorosamente.

Le relazioni presentate furono approvate all'unanimità.

Su proposta del vice presidente Segala, l'assemblea approva con un lungo applauso la nomina del segretario Ruggiero a socio benemerito per l'opera indefessa spesa a favore dell'Associazione.

Sui vari argomenti parlarono i soci Zuccarelli, Sinigaglia, Gherlenda, Palladini, Marra Nicola ed altri ancora; infine l'assemblea aderì unanime alla proposta del presidente cav. Galvani di iscrivere la Società nella Federazione nazionale delle associazioni fra ex militari in Roma, nominando suo rappresentante ai futuri congressi il segretario sig. Ruggiero Rodolfo.

Si procedette in ultimo alla nomina delle cariche sociali, eletti: presidente Galvani cav. Luigi; vice presidente Segala Francesco; consiglieri: Menegotto Giovanni, Gallucci Raffaele, Grandesso Giacomo, Piovesan Luigi, De Martinis Flaminio, Quattrone Candeloro, Melis Santo, Gnesotto Domenico; revisori: Martini Pietro, Panella Filippo, Vennero riconfermati nella loro carica il segretario Ruggiero Rodolfo, il cassiere Martini Paolo ed il portabandiera Palladini Giacomo.

Croce di guerra

Il marchese avv. Arnaldo Oriundi Paleologo, tenente di artiglieria che già appartenne al corpo dei bombardieri, è stato insignito della Croce di guerra per la sua ferma condotta tenuta dinanzi al nemico sul Carso.

Mandiamo le nostre più vive congratulazioni al valoroso tenente.

Convegno delle Società Cooperative di lavoro

Il Consorzio cooperativo regionale veneto in Legnago, invita tutte le società cooperative di produzione e lavoro della Regione Veneta, di mandare i propri rappresentanti al convegno delle società cooperative di lavoro e produzione del Veneto, che avrà luogo in Padova, domenica 26 gennaio corr. alle ore 10, nella sala della Società di mutuo soccorso fra operai artigiani e professionisti, Piazza Unità d'Italia.

Il presente comunicato vale quale invito per tutte le Cooperative che non l'avessero ancora ricevuto a mezzo della posta.

Uno scomparso

Da parecchi giorni è scomparso dalla propria abitazione sita nel sestiere di Castello 332, Alfredo Tiozzo di Angelo, di anni 21, operaio dell'Arsenale.

Il padre si recò a farne denuncia alla questura che provvide per le opportune ricerche.

Un furto con destrezza

Sere or sono l'infermiere dell'Ospedale civile Aristide Capellier, abitante nel sestiere di Castello 1147, fu colto da improvviso malore in campo della Tana mentre stava rincasando.

Cadde a terra e vi rimase per circa una ora; venne quindi raccolto da alcuni passanti.

Appena rinvenne si accorse però che dalle sue tasche erano spariti la catena e l'orologio d'argento e L. 90 che teneva in un portafoglio.

Si recò a denunciare il fatto alla Questura che iniziò indagini per la scoperta degli autori del furto.

La rapina dell'altro giorno

Abbiamo ieri pubblicato la notizia riguardante la rapina subita da un marinaio inglese, operata, a detta del derubato, da cinque marinai italiani.

Ieri, l'inglese, che all'atto della rapina appariva ubbriaco, venne sottoposto ad un commissario del sestiere, assistito dal delegato Damaggio, e nella nuova deposizione fatta dall'Harned, sembra che il valore degli oggetti rubati ed il denaro, si riducano ad una terza parte di quella detta nella sua prima deposizione.

La P. S. indaga per rintracciare i cinque marinai, autori della faccenda non ancora troppo chiara.

Cronache funebri

Nello scorso Decembre moriva a Milano Suor Maria Angela Ghezzi, Superiora Generale delle Suore di Carità.

Giovedì 23 gennaio alle ore 10 precise nella Chiesa di Santo Stefano sarà celebrata una solenne ufficiatura funebre in memoria della desideratissima defunta.

L'intervento alla mesta cerimonia dei numerosi Istituti di Venezia diretti dalle Suore di Carità, con il rispettivo Consiglio d'amministrazione, sarà un doveroso tributo di riconoscenza alla grande Donna, che per il corso di cinque lustri con illuminata sapienza resse la benemerita Congregazione delle dette Suore.

Esequie d'Este

Nella chiesa di S. Pantaleone ebbero luogo oggi le esequie del caporale automobilista Alberto D'Este mancato ai vivi in Mestre il 21 dicembre p. p. La Messa in terzo fu celebrata dal Rev. Parroco D. V. Scarpa che poi, con in capitolo di sacerdoti diede l'assoluzione alla bara.

Contemporaneamente furono celebrate delle Messe basse agli altri altari.

Sul tumulo vi erano la bandiera nazionale e una palma di fiori omaggio della madre. Due vigili municipali in alta tenuta e due fattorini del teatro S. Margherita facevano scorta d'onore.

Fra i molti intervenuti abbiamo notato: il cav. Zardinoni per il Sindaco, il fratello Luigi, i cognati Simoncin e Pavan, gli zii e le zie, le signore Merlo, Pavanello, Zardinoni, Del Carlo, Cercato, Giove, Mandich, Valentini, Pepoli, Costa, Censi, Dell'Andrea, i signori cav. A. Cortellazzo, prof. Frizotti, maggiore cav. Cogliolo, G. Lanza, notaio Voltolina, Rosada, Del Carlo, Valentini, fratelli Samassa, Costantini e Bortoluzzi, Spellanzon, Naleeso, Biasutti e molti altri di cui sfugge il nome.

Stato Civile di Venezia

NASCITE

Del 20 — In città: maschi 2, femmine 1 — Denunciati morti 1 — Nati in altri comuni ma appart. a questo: maschi 3 — Totale 7.

MATRIMONI

Del 20 — Trotter Umberto macchinista con Diana Antonietta casal., celibi, celebrato a Cattolica il 29 luglio 1918 — Perini Antonio muratore con Mario Giulia infermiera, celibi, celebrato a Firenze il 1.o settembre 1918 — Cesana Samuele ch.o Vittorio commerciante con Nacamulli Bice casal., celibi, celebrato a Firenze il 15 settembre 1918.

DECESSI

Del 20 — Dal Bo Francesca, di anni 78, nubile, casal., di Venezia — Caine Antonietta, 73, nub., casal., id. — Petterle Elena, 30, nub., casal., id. — Longo Antonio, 68, vtd., fabbro, id. — Cirielio Mario, 20, cel., impieg. ferrov., id.

Più 4 bambini al disotto degli anni 5.

Teatri e Concerti

"Don Pasquale" al "Rossini"

Ricordiamo che stasera va in scena la quinta opera della stagione di carnovale pro mutilati: *Don Pasquale.*

Ne saranno interpreti il tenore Giuseppe Paganelli, la soprano Elena Benedetti, il basso comico Carlo Rossi ed il baritono Romano Costantini: un complesso ottimo e promettentissimo.

Ha concertato e dirigerà l'opera il maestro sostituto Ettore Zardo; maestro dei cori Ferruccio Cusinati.

— Iersera un esauritissimo per la quinta replica di *Traviata.*

Perdurando l'indisposizione del maestro Preite ha diretto l'opera il maestro Ferruccio Cusinati riconfermando la sua fama anche di valentissimo direttore d'orchestra. Orchestra e palcoscenico in fatti filarono deliziosamente: dopo il famoso preludio del quarto atto, di cui fu richiesto il «bis» fra insistenti battimani, il Cusinati fu fatto segno alle feste più cordiali ed entusiastiche.

Goldoni

Dinanzi un pubblico magnifico Emilio Zago ebbe ieri sera un grandissimo successo nel *Todaro Brontolon* di Carlo Goldoni.

Un altro non meno entusiastico ne avrà stasera coi *Quatro rusteghi* nei quali egli interpreta con grande arte *Sior Lunardo Crossola.*

Presto altro gioiello goldoniano con la commedia che Voltaire lodava senza restrizioni: *El burbero benefico.*

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 8.30 «Don Pasquale».
GOLDONI — Ore 8.30 «Quatro rusteghi»
MASSIMO — «Il N. 121».
ITALIA — «L'assassinio del corriere di Lione».
CAFFE' ORIENTALE — Concerto orchestrale e cinematografo (ore 16 e 20).

Orario dei vaporini comunali

Canal Grande — Partenze da S. Chiara: dalle ore 6.20 alle ore 17.20 — Partenze da Lido: dalle ore 6.20 alle 17.20, ad ogni 20 minuti.

Servizio serale Carbon-Ferrovia — Dal Carbon: dalle ore 18 alle ore 22.40 — dalla Ferrovia: dalle ore 17.40 alle ore 22.40, fiad ogni 20 minuti.

S. Zaccaria, S. M. Elisabetta di Lido (Servizio serale, con fermata alla Veneta Marina) — Da Riva Schiavoni (S. Zaccaria): dalle ore 18.30 alle ore 23 — da Lido (S. M. Elisabetta): alle ore 17.40, indi dalle 18 alle 23.30, ad ogni mezz'ora.

Traghetto-Zattere-Giudecca — Dalle ore 6 alle 22 ad ogni 15 minuti.
Servizio gratuito dalle ore 6 alle 8; dalle 11.30 alle 13.30 e dalle ore 17 alle 19.

Fondamenta Nuove-Murano — Da Fondamente Nuove dalle ore 6 alle 21 ad ogni mezz'ora — Da Murano (Colonna) dalle ore 6.15 alle ore 21.15 ad ogni mezz'ora.

Le famiglie Bonafini, Brunelli, Veronese e Rosa esprimono la più profonda riconoscenza a S. E. il Governatore di Fiume Generale Grazioli, alle autorità civili e militari italiane ed alleate, ai superiori e ai compagni del Comando RR. Carabinieri e della I Divisione d'assalto alla Direzione ed al personale tutto dell'Ospedale dell'Accademia ed a quanti in qualunque modo si associarono al loro immenso dolore per la perdita del dilettissimo

Tenente

ALESSANDRO BONAFINI

La moglie, la figlia, i fratelli e i congiunti tutti addoloratissimi partecipano la morte del loro caro

Maggiore Cav.

MARCO ALBURNO

avvenuta in Lecce.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Croce Rossa Americana

S. DONA' DI PIAVE — Ci scrivono, 21:

Come sempre, durante la guerra e dopo la cessazione delle ostilità, in ogni luogo si manifestò la provvida attività della grande istituzione americana, che è venuta nel nostro paese a portare vero sollievo e reale costante aiuto alle popolazioni bisognose; come ai combattenti aveva fornito l'ausilio nella cura o delle utili provvidenze, dovunque essi potevano aver necessità di materiale assistenza e di conforto morale.

Mirabile opera che dovrà essere segnata con perpetua riconoscenza da parte nostra.

Qui, dove urgente era ed è il bisogno, la Croce Rossa Americana è intervenuta. Una breve visita preliminare venne fatta e, subito dopo, con sorprendente celerità e magnifica larghezza di mezzi, venne provveduto.

A Torre di Mosto già da tempo funzionano le cucine sotto la direzione del ten. Rose; esse distribuiscono giornalmente numerose razioni di minestra e di latte ai bimbi e ai malati. Di più, nei locali del Municipio è stato istituito un ospedale per i bambini, dove la pietosa sollecitudine delle dame infermiere prende cura dei piccoli esseri, che più hanno sofferto durante il recente periodo e che soffrono ancora per l'orribile disagio della stagione e dalla piena delle acque.

A S. Donà di Piave, per la infaticabile costanza dell'arciprete mons. Luigi Saretta, è stato aperto un asilo per gli orfani. In locali adattati alla meglio, in una casa di campagna, già cento bambini sono giornalmente accolti e vigilati da suore. La Croce Rossa Americana ha subito disposto perchè fosse fornita la refezione. E' giunta e si è stabilita qui, senza badare ai disagi e alle privazioni, ma solo animata da energica volontà di lavoro e da vivo spirito di carità, la signorina Frasca, la quale ha subito curato l'attivazione delle cucine e dirige personalmente la distribuzione della minestra e del latte non solo ai bimbi dell'asilo, ma anche agli ammalati. Uguale distribuzione verrà al più presto attivata al centro del paese, presso l'ospedale civile, che è stato in parte riparato per cura dell' autorità militare. Quivi saranno erette due grandi baracche, offerte pure col completo arredamento dalla Croce Rossa Americana; la Direzione di Sanità militare provvederà alla spedalizzazione dello istituto, che verrà ceduto all'autorità locale coll'intervento dei sanitari civili.

La Croce Rossa Americana provvede inoltre alla distribuzione di indumenti, di coperte, e ben presto, sarà istituito un laboratorio dove potrà essere dato lavoro alle donne che prepareranno vesti e oggetti di corredo.

Così il contributo della benefica istituzione aiuta gli sforzi della autorità locale, che cerca di provvedere alla popolazione disagiata; e (perchè non dirlo?) sopperisce a manchevolezze, che si sono manifestate in questo periodo di grande bisogno. E di ciò vanno rese grazie al maggiore Fabbri, che rendendosene sollecito conto, ha disposto perchè l'assistenza fosse pronta ed efficace.

MESTRE — Ci scrivono, 21:

Onorificenza — Il tenente d'artiglieria Giovanni Zanetti addetto al Comando del nostro Presidio, venne nominato cavaliere ufficiale dell'Ordine «Onore e merito» della Repubblica di Cuba. Congratulazioni.

Il nuovo comandante dei carabinieri — Preceduto da ottima fama è giunto fra noi l'egregio capitano dei carabinieri Davide Barbiol a comandare questa compagnia. — All'egregio ufficiale diamo il benvenuto.

TREVISO

Informazioni commerciali

TREVISO — Ci scrivono, 21:

Servizi marittimi: — Il Ministro dei trasporti comunica che al 20 corr. il piroscafo «Sardegna» partendo da Genova effettuerà il secondo viaggio in servizio postale commerciale Genova Napoli Messina Catania Alessandria d'Egitto con prolungamento facoltativo fino Porto Said e Beirut. Dal sedici corr. fu ripreso il servizio di linea quarta Massaua-Suez con approdo quattordicinale a Gedda.

Relazioni commerciali col Levante: — La Camera di commercio avverte gli eventuali interessati ai traffici col Levante (Grecia Serbia Romania Siria Palestina) che tiene a loro disposizione importanti notizie ed informazioni.

La rappresentanza provinciale al nuovo Ministero

Il Presidente della Deputazione provinciale comm. Dalla Favera ha inviato i seguenti telegrammi:

«S. E. Ministro Antonio Fradeletto, Roma — Questa Amministrazione vede con orgoglio e conforto che sia chiamato al potere l'E. V. che conoscendo bene le torture e i danni arrecati dalla guerra a queste patriottiche popolazioni con energica azione assicurerà loro il ritorno col lavoro al passato benessere dovuto alla fertilità delle campagne, alla prosperità delle industrie dalla guerra sconvolte o distrutte o arrestate. Questa Provincia che fu senza confronti la più martoriata dalla guerra confida che V. E. darà esecuzione alle formali promesse del Governo. Con particolare devoto ossequio porge auguri».

«S. E. Ernesto Pietriboni, Sottosegretario di Stato per la ricostruzione delle terre invase — Provincia Treviso che ebbe già nell'onorevole Pietriboni un autorevole ed efficace tutore dei profughi della Marca Trivigiana saluta con gioia suo avvento al potere bene auspicando ad esso per la redenzione delle terre flagellate dalla guerra per l'attuazione immediata intanto dei provvedimenti urgentissimi segnalati al Governo. Ossequi».

«S. E. Giuseppe Girardini — L'assunzione di V. E. al potere conforta questa Provincia che ha ragione di sperare dall'illuminato di Lei senno energici prontissimi provvedimenti oltrechè per l'aiuto agli artefici della vittoria anche per ripresa fattività agricola industriale distrutta dalla guerra qui più che altrove guerreggiata. Pregola gradire manifestazione compiacimento di questa Amministrazione Provinciale».

«S. E. Ministro Bonaldo Stringher — Con la speranza e coll'augurio che le provvidenze del dopo guerra urgentissime in questa Provincia troveranno nell'alta competenza e nel grande patriottismo di V. E. un aiuto immediato mi è grato porgerle i sensi del compiacimento di questa Amministrazione per la nomina a Ministro del Tesoro».

Varie di Cronaca

L'orario degli esercizi — Il Prefetto ha emesso ordinanza che regola il nuovo orario d'apertura e di chiusura degli esercizi pubblici cittadini. L'apertura è fissata per tutti gli esercizi, indistintamente, alle ore 6 ant.

La chiusura è regolata per categorie, come segue: 1.a categ.: Trattorie, birrarie, caffè, bottiglierie ecc. ad ore 23. — 2.a categ.: osterie, vendite vino, caffè e liquori, ad ore 22. — 3.a categ. Esercizi del suburbio, ad ore 21.30.

Beneficenza alla Cucina popolare — Nell'occasione della riapertura della Cucina popolare, per geniale iniziativa del corrispondente del «Gazzettino» cav. Enrico Usigli, i seguenti signori, presenti, versarono cadauno l'oblazione di lire 5 a beneficio della provvida istituzione: comm. avv. Zaccaria Bricito, Sindaco di Treviso — comm. rag. Ettore Giordani — cav. prof. sac. Antonio Minetto — cav. Serafino Renzi — cav. Enrico Usigli — Giuseppe Lippari Renzi — Cronasser Ugo — comm. Costantino Gris — Cav. dott. Giovanni Battista Manfredini — Dott. cav. Attilio Spegazzini — Capitano dott. Agostino Barbiero — Ten. Zampieri — Don Giuseppe Agostini, Parroco di S. Andrea — Prof. Don Luigi De Lazzari, Parroco di S. Stefano.

La somma complessivamente versata è di lire settanta.

A beneficio dell'Opera pia Cucina popolare vennero versate alla Congregazione di carità le seguenti beneficenze: on. comm. Graziano Appiani lire 50 — comm. Ettore Giordani 50 — comm. Costantino Gris 50 — sac. Giovanni Zarpellon parroco di S. Antonino 20 — don Giovanni Andreatta parroco di S. Bona 20 — don Giuseppe Durigon parroco di S. Giuseppe 20.

Il comizio «Pro-Treviso» — Alla Camera di commercio ebbe luogo la riunione indetta dal comitato promotore «Pro Treviso».

Intervennero autorità politiche e civili, rappresentanze di associazioni, impiegati di ogni classe, professionisti, operai, cittadini numerosissimi.

Dopo letta e discussa una diligente relazione dei promotori che fu applaudita, seguì animata discussione.

Parlarono vari oratori, tutti per constatare la inerzia governativa per l'invocato aiuto al ritorno della vita cittadina in Treviso, per reclamare contro il disservizio delle ferrovie e degli altri organi di vitale importanza pel movimento commerciale.

Furono votati alcuni ordini del giorno e si addivenne alla costituzione del Comitato nelle persone dei seguenti signori:

Prof. Benzi — avv. Caccianiga — avv. Patrese — cap. dott. Luigi Coletti — Ant. Calò — avv. Visentini — Nicodemo Bertocco — cav. Usigli — Gaetano Pigozzo — prof. Cappellotto — Pietro Orso — cav. P. Calzavara — avv. Ettore Appiani — ing. Giorgio Gregori — Dott. Arturo Fanoli — Giovanni Coscutti — avv. G. Benvenuti — prof. Attilio Pasa — conte Aurelio Bianchini d'Alberigo — prof. Giuseppe Strina — Antonio Vecchia — Romolo Moscon.

Tale Comitato nominerà nel suo seno tre membri quali Giunta esecutiva o direttorio.

Le cucine popolari — Alla presenza delle autorità civili locali e del Deputato, del Vescovo e dei RR. Parroci della città e dei suburbi, vennero inaugurate nel locale al «Tezzon» le cucine popolari allestite per iniziativa e particolare cura del Commissario prefettizio della Congregazione di carità avv. cav. uff. Ettore Appiani. Parlarono il Commissario stesso per ringraziare le autorità e gli enti locali che aiutarono e sovvenirono il risorgere della filantropica istituzione, il Sindaco, il Prefetto conte Bardesono ed infine il Vescovo per lodare e incoraggiare l'opera benefica.

Seguì un rinfresco, quindi gli invitati parteciparono alla prima refezione servita lodevolmente con pasta in brodo e patate in umido e pane. Per iniziativa del collega del «Gazzettino» vennero raccolte fra i convitati L. 70; il comm. Gris offrì L. 50 e Mons. Vescovo L. 250.

Nell'Intendenza di finanza — A sostituire il cav. uff. Piamonte nel posto di Intendente di finanza è stato chiamato il cav. Angelo Lollini proveniente da Aquila.

Al nuovo funzionario il nostro cordiale saluto.

Per l'albo d'onore dei gloriosi studenti caduti — Il Preside del R. Liceo-ginnasio «Canova» rivolge preghiera alle famiglie ed agli amici dei suoi ex-studenti eroicamente caduti sul campo dell'onore per una più grande e sicura Italia di indirizzare con cortese sollecitudine a questo Ufficio delle concise notizie dei medesimi.

Per mezzo di queste gli sarà possibile di completare la prima relazione, alquanto laconica, stata già trasmessa a S. E. il Ministro dell'Istruzione ed al Comitato nazionale presso la R. Università di Roma.

R. Liceo Ginnasio «Canova» — Il preside dichiara: che la riapertura del liceo-ginnasio per l'anno scolastico 1918-1919 è già assicurata dal numero degli iscritti, e che sarà prossima.

Raccomanda quindi alle famiglie degli ex alunni profughi di sollecitare la prenotazione dei medesimi.

Esoneri agricoli — Il Commissariato agricolo provinciale informa:

Per tassative disposizioni ministeriali gli esoneri agricoli possono esser richiesti dalle famiglie coloniche prive di uomini validi dai 16 ai 65 anni, per militari fino alla classe 1895; e dalle aziende agrarie per i direttori e gli operai specializzati, ferme restando le condizioni di importanza stabilite dalla circ. 552 G. M. 1917.

Il tempo utile per presentare le domande di esoneri scade il 31 gennaio 1919.

Dopo tale data le domande saranno tutte respinte.

La vaccinazione — Il Sindaco ordina: Tutti i vaccinati devono presentarsi od essere presentati al medico vaccinatore fra il settimo ed il decimo giorno dalla vaccinazione, e di tutte le vaccinazioni eseguite e del loro esito devono i medici vaccinatori dare notizia all'Ufficio d'igiene municipale.

I contravventori saranno denunciati all'autorità giudiziaria.

Le vaccinazioni si fanno: Città nei giorni lunedì, mercoledì, venerdì, ore 15, in Municipio (Ufficio d'igiene) — S. Angelo: 22, 23, 30 gennaio, ore 14, Scuole Com. di Canizzano — Canizzano: 22, 23, 30 genn. ore 14, scuole com. di Canizzano — S. Antonino: 24, 25, 1 genn., ore 14, scuole com. — S. Lazzaro: 24, 25, 31 genn. ore 10, scuole com. — S. Giuseppe: 27, 28 genn., e 4 febbraio ore 14 Scuole com. — S. Bona: 27, 28 genn. e 4 febbr. ore 10, scuole com. — S. Pelaio, 27, 28 genn. e 4 febbr. ore 11, scuole com. — Fiera: 29, 30 genn. e 5 febbr. ore 14, scuole com. — S. M. Rovere: 29, 30 genn. e 5 febbraio, ore 15, Scuole com.

SUSEGANA — Ci scrivono, 21:

Un incendio — Stasera un incendio ha distrutto in buona parte un locale ove si ricoveravano durante la notte numerosi operai, sito nel territorio di S. Lucia. Un gruppo di operai stessi che si trovava nel fabbricato, riportarono lesioni e ustioni di certa gravità. Vennero inviati all'ospedale di riserva di Conegliano.

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 20:

Cospicue elargizioni pro sanatorio tubercolosi — La egregia e benemerita signora Gritti Emma vedova del comm. dr. Gio. Gaja per onorare la memoria del compianto marito ch'era medico chirurgo ha versato pro Sanatorio tubercolosi la somma di lire 2 mila.

La signora Andrich Angela vedova Santomaso nel primo anniversario della morte del proprio marito Emilio Santomaso ha offerto al Sanatorio tubercolosi lire 200 all'Asilo Umberto I. lire 100.

PADOVA

Comitato provinciale pro mutilati

PADOVA — Ci scrivono, 21:

Fra i presenti all'assemblea del Comitato provinciale pro mutilati di guerra, abbiamo notato i signori: Co. ing. Gustavo Corinaldi, cav. Maluta, on. Alessio, prof. Breda, ing. cav. Melati, prof. Fano, contessa Margherita Corinaldi, Bice Trieste, dr. Pietro Braga, avv. Graziani, Gribaldo Arturo, commend. Cesare Mercato, Baggio Giuseppe, cav. uff. Arturo Diena, Napoleone Calvi per la Società Garibaldini, Marco Ja.., comm. avv. Giorgio Sacerdoti.

Il presidente, dopo aver ringraziato i convenuti del cortese riguardo usatogli nel rinviare l'adunanza, affinchè egli, prima trattenuto da ragioni famigliari, potesse presenziarla, inizia lo svolgimento dell'ordine del giorno col dar lettura della relazione:

L'assemblea applaude vivamente e passa a trattare, votando per acclamazione, la proposta del Consiglio sulla nomina di soci onorari così concepita: «L'assemblea del Comitato provinciale di Padova pro mutilati di guerra, intendendo compiere verso l' comm. Maurizio Wollemborg e la signora Livia Wollemborg Pavia, per la concessione generosa della loro villa della Guizza per casa di rieducazione; concessione che comportò da parte di essi non poche altre personali benemerenze, delibera di proclamare i predetti concittadini soci onorari del Comitato, a termini dell'art. 4 dello Statuto ed incarica il Consiglio di esaurire le pratiche relative.

Si passa alla nomina del Consiglio; vengono riconfermati a consiglieri i signori on. prof. Giulio Alessio, comm. prof. Achille Breda, ing. conte Gustavo Corinaldi, avv Cesare Crosio, cav. uff. Arturo Diena, cav uff. dr. Pietro De Facci Negrati, prof. Amelia Fano, cav. dr. Michele Maluta, cav. ing. Antonio Melati, comm. Romeo Mion, comm. avv. Giorgio Sacerdoti, cav. dr. Umberto Stiasin, comm. Maurizio Wollemborg

Vengono nominati a revisori dei conti i signori Arturo Gribaldo, Zilio rag. Altegrado, Graziani avv. Edoardo.

VICENZA

BASSANO — Ci scrivono, 21:

Cose che devono scomparire — Devono certamente scomparire dalla vita amministrativa cittadina tutti quei signori consiglieri i quali se erano in parte scusabili quando rimanevano lontani dalla loro città nei momenti di pericolo non lo sono più ora che la vita va riprendendo ed ha bisogno di tutte le forze cittadine per prosperare.

Anche oggi si dovette rimandare a lunedì la prima seduta Consigliare per mancanza di consiglieri. Verrà il Commissario regio, ma questo non vuol dire aver risolto la questione; sarà necessario che anche questi sia circondato da persone pratiche che possano consigliarlo in questi delicati momenti della vita cittadina.

ROVIGO

Il Sindaco di Rovereto al Comitato pro liberati

ROVIGO — Ci scrivono, 21:

Il barone on. Malfatti, sindaco di Rovereto ha diretto al Comitato pro liberati la seguente lettera:

«Con animo profondamente commosso il sottoscritto, quale rappresentante di Rovereto, porge a codesto benemerito Comitato i più vivi ringraziamenti e dà espressione dei sensi di perenne riconoscenza per la vistosa elargizione a vantaggio di questi cittadini.

Mille cure pressanti per un possibile ripristinamento delle condizioni normali di vita in questa nostra città divenuta un cimitero fanno procrastinare assai spesso l'adempimento di altri pur gravi doveri; e il Municipio di Rovereto chiede scusa del ritardo con cui questi nostri ringraziamenti giungeranno a codesto Comitato.

Le Sue generose oblazioni, che leniranno in parte considerevole la miseria desolante di molte famiglie, ci riescono particolarmente grate altresì perchè legano una volta ancora in nome della carità la nostra Rovereto alla gloriosa Venezia di cui ricorda con fiero orgoglio l'antica appartenenza. Siano questi vincoli, che nessuno ormai potrà distruggere, le solide basi d'una perenne concordia di sentimenti e d'azione per il bene delle regioni sorelle e per l'auspicata grandezza della Patria comune.

Pro mutilati di guerra — La sottoscrizione aperta giorni sono pro associazione mutilati ed invalidi di guerra promette benissimo. La somma raggiunta a tutt'oggi ammonta a lire 995.

UDINE

PORDENONE — Ci scrivono, 21:

Per la ricostruzione degli stabilimenti — (A. C.) La direzione generale dei Cotonifici veneziani, alacremente e con interessamento encomiabile si occupa per la più sollecita ripresa del lavoro nei suoi stabilimenti di Torre e Rorai Grande, e questo perchè conscia delle tristi condizioni economiche in cui nella disoccupazione trovansi i propri operai.

Della Direzione, da vario tempo, qui si trova il sig. Giovanni Zanini, direttore della tessitura di Rorai, nella quale, mercè anche il suo vivo interessamento, nella primavera si riprenderà il lavoro. Anche il Direttore del Cotonificio di Torre sig. Zuppingher è qui giunto ed attende attivamente per la ricostruzione dello stabilimento che ha avuto danni gravissimi.

Finalmente vennero accordati 10 carri ferroviari al giorno pel trasporto da Trieste del macchinario di questi stabilimenti che colà era stato asportato dal nemico. Per le operazioni di recupero dello stesso, molto si interessò anche il governatore di Trieste.

Gravissimi danni ha pure sofferto il Cotonificio Amman, ma si ha fiducia che la direzione nulla trascurerà per sollecitarne la ricostruzione.

Per i provvedimenti del caso è già ritornato il direttore sig. Paulj.

Per le scuole — Le condizioni dei fabbricati scolastici com'è noto, sono tali da rendere le case inabitabili, in tutte manca intanto l'arredamento.

L'amministrazione comunale dovrebbe con urgenza studiare la forma più conveniente perchè almeno si riaprissero le scuole elementari, trovando provvisoriamente altri locali e, facendo costruire dal genio militare dei banchi.

VERONA

VERONA — Ci scrivono, 21:

Una diciottenne annegatasi — Iersera, fuori di Porta S. Zeno, la diciottenne Emma Cossali, abitante in Borgo Milano, è caduta accidentalmente nel canale industriale, dove, priva di soccorsi, è rimasta annegata. Per quante indagini siano state fatte, non è stato ancora rinvenuto il suo cadavere.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Corte d'Appello Veneta

Pres. Tombolan — P. M. Lonati.

Udienza del 21

Dodici donne imputate di furto

Tessarin Teresa di anni 38; Zanirato Angela di anni 20, Bagno Angela di anni 24, Ferro Francesca di 17, Ferro Ginevra, di 19, Bertaglia Rosa di anni 16, Tiengo Angelina di anni sedici, Battiston Maria di anni 20, Mancini Pasqualina di 17, Battiston Maria di 22, Battiston Eugenia di 18, Dicò Cesarina di 19, tutte di Contarina, sono appellanti dalla sentenza 3 dicembre 1917 del Tribunale di Rovigo di condanna; della prima a mesi 3 e giorni 15 di reclusione, della sesta e settima a giorni 15 ciascuna, della decima a un mese di reclusione, della seconda a mesi due e giorni 27, della nona a giorni 18 di reclusione, della terza a mesi tre e giorni 15, della ottava e decima ad un mese di reclusione, della quarta a un mese e giorni 22, della quinta a mesi due e giorni 27, della undecima a un mese, della dodicesima a giorni 25, col beneficio della sospensione della pena per anni 5 a favore delle Bertaglia Rosa, Tiengo Angelina, Battiston Maria e Battiston Eugenia e Dicò Cesarina.

Erano imputate di furto semplice di barbabietole del valore di lire 40 in danno dello Zuccherificio, fatto commesso in Cavanella Po il 14 ottobre 1917.

La Corte riduce la pena alla Tessarin a mesi 2 di reclusione, alla Zanirato a mesi 1 e giorni 20, alla Bagno a mesi 2, Ferro Francesca a mesi 1, Ferro Ginevra a mesi uno e giorni 20 e con ferma per le altre.

Dif. avv. Ezio Bottari.

Informazioni commerciali

Esportazioni di maioliche decorate

La Camera di commercio avverte che la facoltà di permettere l'esportazione delle maioliche decorate per qualsiasi paese, esclusi i nemici, è d'ora in poi delegata alle Dogane.

Servizio di Borsa

del 20 Gennaio 1919

Borse Italiane

ROMA, 20 — Rendita 3,50 p. c. fine 79.45 — Consolidato 5 p. c. 86.07 mezzo — Banca Italia 1446 — Banca Commerciale 960 — Credito Italiano 690 — Banco Sconto 682 — Fondiaria 551 — Meridionali 517 — Omnibus 200 — Gas 980 — Condotte d'acqua 281 — Carburo 880 — Metallurgica It. 141 — Immobiliari 365 mezzo — Nav. Gen. It. 097 — Terni 2800 — Concimi 190 — Elettrochimica 146 — Azoto 328 — Ansaldo 228 — Fondiaria 92 — Ilva 236 — Fondi Rustici 313 — Beni Stabili 268 — Marconi 133 — Nav. It. Am. 100 mezzo — Fiat 423 — Tutti gli altri inquotati.

FIRENZE, 20 — Rendita 3,50 p. c. 79.40 — Consolid. 5 p. c. 86.05 — Banca Italia 1443 — Banca Commerciale 960 — Cred. Italiano 692 — Banca Sconto 680 — Banco Roma 116 — Mediterranee 287 — Meridionali 507 — Ansaldo 226 mezzo — Rubattino 695 — Mag. Italia 343 — Elba 336 — Eridania 481 — Carburo 860 — Zucch. R. 236 mezzo.

MILANO, 20 — Consolidato 5 p. c. 86.10 — Rendita 3,50 p. c. 79.40 — Banca Italia 1444 — Banca Comm. 958 — Cred. Italiano 690 — Banca Sconto 679 — Meridionali 515 — Mediterranee 286 — Costruzioni Venete 216 — Rubattino 686 — Cotonif. Veneziano 112 — Terni 2825 — Ferriere Ital. 235 — Meccaniche 132 — Breda 358 — Ansaldo 226 — Montecatini 161 — Metallurgica Ital. 161 — Edison 141 — Vizzola — — Raffineria L. L. 436 — Tridania 480 — Distillerie 125 — Concimi 152 — Fiat 421.

TORINO, 20 — Rendita 3,50 p. c. 79.30 — Consolid. 5 p. c. 86.07 mezzo — Banca Italia 1446 — Banca Comm. 964 — Banca Sconto 683 — Banco Roma 115 mezzo — Meridionali 512 — Mediterranee 286 — Rubattino 686 — Fiat 421 mezzo.

GENOVA, 20 — Rendita Ital. 3,50 p. c. 79.40 — Consolidato 5 p. c. 86.15 — Banca Italia 1446 — Banca Commerc. 961 — Credito Ital. 693 — Banca Sconto 681 — Ferrovie Merid. 516 — Mediterranee 285 — Rubattino 699 — Eridania 486 — Raffineria L. L. 432 mezzo — Ansaldo 227 mezzo — Elba 235 — Molini 250 — Fiat 425 — Marconi 135.50 — Sabaudo 237 — Metalli 141 e mezzo — Semoleria 338.

VIRGINIO AVI, Direttore

BARBIN PIETRO, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Orario delle Ferrovie

Partenze da Venezia

VERONA: 17.30 A.
MILANO: 6.30 A; 12 A; 22.50 D.
BOLOGNA: 5 A; 8.10 A; 12.25 A; 20.15 DD 22.30 DD.
TRIESTE: 9.10 DD; 13.30 A (via Treviso-Udine-Cormons).
TREVISO: 6.15 A; 9.10 DD; 13.30 A; 17.50 A.
BASSANO: 6.45 A.
TRENTO: 18.40 A.
PORTOGRUARO: 8.23 O. (con trasbordo a S. Donà di Piave).

Arrivi a Venezia

VERONA: 9.30 A.
MILANO: 7.25 D; 16.30 A; 22 A.
BOLOGNA: 8.40 DD; 9.55 DD; 13 A; 17.50 A; 24 A.
TRIESTE: 16.20 A; 22 DD (via Cormons-Udine-Treviso).
TREVISO 7.45 A; 11.50 A; 16.20 A; 22 DD.
BASSANO: 8 A.
TRENTO: 17.50 O.
PORTOGRUARO: 20.38 O (con trasbordo a S. Donà di Piave).
MESTRE: 13.48 L; 18.38 L; 19.28 L.

Orario della Società Veneta Lagunare

da 1. Novembre a 31 Gennaio 1919

Linea Venezia-Chioggia: da Venezia ore 7; 14.30 — da Chioggia ore 7; 13.30

Linea Chioggia-Cavarzere (solo al Lunedì e Giovedì): da Cavarzere ore 7.30 — da da Chioggia ore 14.

Linea Venezia-Burano: da Venezia ore 8; 13; 16 — da Burano: ore 7; 12; 15.

Linea Venezia-Burano-Treporti: da Venezia Treporti ore 8; 13 — da Burano-Treporti ore 9; 13.45 — Treporti-Venezia: ore 9.30; 14.30.

Linea Venezia-Mestre: da Venezia ore 8; 9.30; 11.15; 13; 14.30; 16 — da Mestre 8.15; 9.45; 11.30; 13.15; 14.45; 16.15.

Linea Mestre-Treviso (Tramvia): da Mestre 9.4; 12.4; 15; 18 — da Treviso 7; 10.12; 13.12; 16.12.

Linea Mestre-Mogliano: da Mestre 9.4; 10; 12.4; 15.4; 15.30; 18 — da Mogliano 7.45; 10.35; 10.45; 13.45; 16.10; 16.45.

Linea Venezia-Mirano: da Venezia 8; 9.30; 11.15; 13.15; 15; 16.30 — da Mirano 7.15 9; 10.45; 12.45; 15.5.

Linea Venezia-Padova: da Venezia ore 6.30 10.20; 14.28; 16.05 — da Padova 7.8; 11; 15.

A chiunque

potesse dare notizie del sergente Carata Carmelo, 87.o fanteria, Compagnia S. M., Battaglione complementare, Brigata «Friuli», classe 1879, distretto Lecce, matricola 5012, il quale fino al 24 ottobre 1917 trovavasi presso la Conca di Plezzo (Monte Nero), ne sarò riconoscentissimo.

R. Carata, sold. 1. comp. telegraf., Venezia.

APPENDICE DELLA «GAZZETTA DI VENEZIA» N. 116

La dama nera

ROMANZO DI

GIULIO DE GASTYNE

Tutto intorno si stendeva la nuda pianura, sparsa di sassi e di gruppi rari di gelsi nani.

Un silenzio profondo regnava per tutto e la nebbia diventava sempre più opaca.

In mezzo a quel silenzio, la dama nera indovinava i baci scambiati tramfati tra Carlo e Margherita e quel pendero, aggiunto alle ironie di Gastone di Malépique le cagionavano un ineffabile tormento.

Levò gli occhi, quasi in cerca del destino o della divinità che si potesse innenerire alla di lei preghiera, e mormorò, mettendo nella sua voce tutto l'odio che la rodeva:

— Tu, Dio implacabile, condannami eternamente alle più terribili torture, ma dammi prima il mezzo di vendicarmi!

III

In seguito agli ordini impartiti dal procuratore della Repubblica, Beniamino Vermot era stato rinchiuso nella prigione dei carabinieri.

Appena partito il magistrato, il brigadiere doveva accompagnare il demente nel manicomio più vicino che sorgeva nelle vicinanze di Nimes.

Il medico aveva firmata una ulteriore richiesta per rinchiudere Vermot: lo stato di mente di costui era indiscutibile.

E così, dopo aver fatto i saluti regolamentari all'autorità, i quattro rappresentanti della forza pubblica di Tralepuy prepararono i cavalli pel loro viaggio.

Poscia si recarono all'albergo dei Tre Muletti per far apprestare la vettura di ordinario usata per queste bisogne.

L'oste, un omiciattolo mingherlino, roso dalla voglia di mettere in canzonatura e di insinuare malignità, lasciò che i carabinieri gli spiegassero la cosa a loro bell'agio, poi disse:

— Se io mettessi nella nota delle pietanze una pernice che vola ancora pei boschi, che cosa direste? Sarei ridicolo, non è vero? Ora, che cosa si dovrebbe dire di voi, che venite ad ordinarmi di preparare la vettura per uno che da più di un'ora corre attraverso i campi?

Ed aggiunse i particolari, che ormai erano conosciuti da tutto il villaggio.

La donna di un carabiniere aveva aperto per curiosità l'uscio della prigione ed il signor Vermot si era precipitato fuori per darsi alla fuga sulla strada di Nimes.

Avevano seguito per qualche tempo cogli occhi nei campi nudi la di lui figura che poi scomparve dietro le macchie di biancospino.

Senza dubbio egli continuerebbe a correre sinchè gli sarebbero bastate le forze, per fuggire da un paese dove tutti pareva vantassero diritti sulla sua fortuna e sulla sua libertà.

Intontiti da tale notizia i carabinieri diedero di volt averso la caserma, balzarono a cavallo e si slanciarono ciascuno per vie diverse.

Bisognava ad ogni costo riprendere il fuggitivo: c'era da buscarsi trenta giorni di carcere e fors'anco da vedersi la carriera.

La donna, causa del brutto incidente venne ruvidamente strapazzata.

Ma simile a tutte le altre donne, le quali non vogliono avere mai torto, respinse i rimproveri e rispose così insolentemente che il brigadiere stimò più prudente lasciar andare.

La partenza di quei soldati mise il colmo alla agitazione della popolazione.

I villici andavano e venivano dalla casa Marteau alla casa Vermot, da quella di Colardier al castello.

Si formavano capannelli intorno al primo che parlava più forte, ed accorrevano drappelli ai luoghi in cui si credeva di trovare qualche novità.

Era un sussurrio dappertutto, un formicolar di gente avida di novelle qualunque si fossero.

Una rivoluzione europea non avrebbe recato tanto turbamento in quel paese, e nella minuscola sommossa si vedevano i tipi delle giornate storiche: l'ipocrita che riverisce il vincitore, il furbo che pesa le parole, l'onest'uomo che esprime il suo giudizio colla massima ingenuità, gli amici dell'ordine che sostengono, malgrado tutto, l'autorità, i gelosi, gli indifferenti, i focosi che si mostrano dovunque a capo di ogni dimostrazione, ignorando che cosa vogliano, ma seguiti dalla folla, che corre sempre credula attorno ai ciarlatani.

Oh! Tralepuy in quel giorno meritava d'essere studiato.

Per mala sorte la notte calò su quella turba affamata e ricordò ai più arrabbiati l'ora della cena e del riposo.

Ciascuno si rammentò d'essere in piedi sin dall'alba e che bisognava pensare a coricarsi, rimandando all'indomani il piacere di conoscere lo scioglimento di tutte quelle avventure.

Tuttavia molti non poterono chiuder occhio. Altri al menomo rumore si svegliavano, di soprassalto e rizzavan gli orecchi.

Allorquando i carabinieri rientrarono nel paese, più di cinquanta persone corsero alla finestra per sapere qualche cosa.

Il tono, col quale venne risposto alla loro domanda, indicava abbastanza il risultato della perlustrazione.

Nulla! assolutamente nulla!

E frattanto Beniamino non era fuggito molto lontano.

La sua pazzia non era tale da spingerlo ad una corsa sfrenata sempre innanzi, senza una mèta.

Nel suo cervello offuscato vivevano pur sempre ricordi incancellabili, benchè deboli e confusi come la luce incerta lasciata dal giorno sulle colline di occidente.

Malgrado tutto, Tralepuy lo attirava; ci aveva amato in quel luogo e voleva guarirci, o morirci.

Vi stava Margherita... Margherita!

Questo nome egli lo ripeteva cercando di spiegarsi il motivo, per cui quelle quattro sillabe lo facevano trasalire.

Insomma egli non voleva abbandonare il suo villaggio.

Dapprincipio corse, corse... e nella sua corsa pazza fece più d'una lega.

Gli pareva di scampare da un gran pericolo; gli pareva che in breve tempo avrebbe riacquistata la sua antica intelligenza, che alcuni perversi gli volevano togliere.

Questo vago bagliore ingrandiva nelle tenebre del suo spirito; la luce tornerebbe come una volta.

Essi erano tutti collegati contro di lui: la dama nera, Carlo, i carabinieri, Colardier, tutti.

E adesso, che era loro fuggito di mano, tornerebbe ben presto il borghese riverito al cui cospetto tutti facevan di cappello.

Ma allorquando si fermò, si sentì come attratto da una forza invincibile verso Tralepuy.

Là c'era Margherita, là c'era la sua casa, i suoi beni, i suoi amici, i suoi registri, il suo caffè, dove i compagni l'attendevano per fare la partita...

C'era Margherita!

Essa fantasticherebbe, sdraiata sul suo seggiolone, pallida, adorabile, col braccio abbandonato lungo la bella persona, in una positura deliziosa.

Perchè non potrebbe egli tornar laggiù?

Nascondendosi bene, potrebbe rivedere Margherita.

Userebbe tutte le astuzie.

Andrebbe strisciando attraverso le strade già buie, scivolerebbe, non visto, nella sala e rivedrebbe Margherita.

Caduta la notte, riprese risolutamente la via che conduceva a Tralepuy.

(Continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 23 Gennaio 1919 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVII — N. 23 — Conto corrente con la Posta — Giovedì 23 Gennaio 1919

ABBONAMENTI: Italia Lire 28 all'anno, 14 al semestre, 7 al trimestre. — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 46 all'anno, 23 al semestre, 12 al trimestre. — Ogni numero Cent. 10 in tutta Italia, arretrato Cent. 15

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pag. riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca L. 4; Necrologie L. 2.— Annunzi finanziari (pag. di testo) L. 3.—

Turkhan pascià risponde a Venizelos

Roma, 22

Il «Times» di Londra e «Le Temps» di Parigi hanno pubblicato negli scorsi giorni interessanti dichiarazioni di Eleuterio Venizelos, presidente del Consiglio dei Ministri di Grecia, che hanno fatto molto rumore per le audaci affermazioni e per la dimostrazione chiara e incontrovertibile che la Grecia persegue mire imperialistiche nei Balcani e nel Mediterraneo. Riconosciamo subito che alla Grecia spetta un largo posto nel Mediterraneo e anche nella penisola Balcanica; ma aggiungiamo con uguale premura che questo giusto riconoscimento non deve mai, in alcun caso, consentire alla Grecia di «froisser» le situazioni italiane tanto nei Balcani quanto nel Mediterraneo. Sinceramente vogliamo e propugnamo un'intesa, un'alleanza anche, con la Grecia, cui ci unisce solidarietà storica e tradizionale oltrechè marittima, militare ed economica; con altrettanta sincerità dichiariamo che la Grecia non ha diritto alcuno a formulare e a sostenere rivendicazioni nazionali nell'Albania meridionale. L'Europa ha decretato la creazione di un'Albania libera ed indipendente sin dal 1913 a Londra, l'Italia ha interesse alla creazione di questo stato nazionalmente compatto e storicamente necessario nella Balcania, i principi proclamati da Wilson e accettati dall'Europa sono per la soluzione integrale del problema albanese: perchè la Grecia proprio ora, mentre si tratta di gettare le basi di una intesa, di un'alleanza forse con l'Italia, vuole sostenere l'annessione di territori albanesi, assegnati all'Albania da una «Commissione Internazionale» che fece studi ed indagini sui luoghi e che consacrò il suo inequivoco responso nel protocollo di Firenze?

A questo proposito, per controbattere le affermazioni di Venizelos, abbiamo voluto interrogare il vecchio e autorevole presidente del Governo Provvisorio di Albania, testè proclamato a Durazzo, Turkhan pascià. Quest'uomo illustre, che fu, a volta a volta, ambasciatore turco a Roma, a Pietrogrado, a Madrid, inviato plenipotenziario per conto del Governo Turco alla Conferenza dell'Aja, ambasciatore straordinario a Roma per i funerali di Vittorio Emanuele II, ministro degli esteri di Turchia, rappresentante della Turchia a Creta, ecc. era particolarmente indicato a rispondere ad Eleuterio Venizelos, il quale deve ricordare l'opera svolta a Creta, ai tempi del dominio ottomano, dal vecchio funzionario turco in prò della civiltà e della difesa delle nazionalità. Turkan pascià ha aderito di buon grado alla nostra preghiera e ci ha fatto le seguenti precise dichiarazioni:

— «Le dichiarazioni del signor Venizelos, fatte al corrispondente parigino del «Times» e al giornale «Le Temps» di Parigi, così come sono state pubblicate dalla stampa italiana, mi sembrano poco chiare. Secondo queste dichiarazioni, i diritti che la Grecia cercherà di far valere alla Conferenza della pace sull'«Epiro del Nord» (Albania meridionale) sarebbero fondati sul fatto che questa parte dell'Albania meridionale sarebbe popolata da un 150 mila greci. Il signor Venizelos riconosce, non pertanto, che una parte di questa popolazione parla la lingua albanese, ma egli aggiunge che la sua cultura è ellenica e che per ciò sarebbe impossibile di tenerla fuori della Grecia. Il primo ministro di Grecia dichiara, inoltre, che nell'«Epiro del Nord» vi sarebbe una piccola regione quasi interamente albanese di 30 mila abitanti, la quale potrebbe essere benissimo staccata dall'Epiro e seguire le sorti dell'Albania.

«E' vero che la cultura greca ha potuto penetrare in certe parti dell'Albania meridionale, grazie alla tolleranza del governo turco che aveva lasciato i greci liberi d'aprire scuole nel nostro paese, mentre esso proibiva rigorosamente agli albanesi d'avere scuole nazionali. Ma la cultura ellenica non può affatto costituire un diritto di annessione per la Grecia di territori albanesi, abitati da albanesi.

Le allegazioni del signor Venizelos sull'esistenza di 150 mila greci nell'«Epiro del Nord» sono puramente fantastiche. Salvo un numero insignificante di coloni chiamati dalla Grecia in una epoca relativamente recente, e che coltivano delle proprietà albanesi nella valle di Argirocastro e nella pianura di Delvino (Vurka), tutta la popolazione dell'«Epiro del Nord» è albanese di sangue e di lingua. I 150 mila greci, di cui parla Venizelos, sono degli albanesi cristiani che i greci confondono volontieri con gli elleni, poichè professano il culto ortodosso. I greci hanno in ogni tempo basato le loro rivendicazioni territoriali sulla religione degli abitanti e sulla cultura greca, senza preoccuparsi affatto della loro nazionalità, sulla quale il signor Venizelos sembra volere appoggiare il suo programma nazionale.

«Per i nostri vicini del sud, tutti coloro che appartengono alla chiesa greco-ortodossa sono degli elleni. C'è stata un'epoca in cui i greci rivendicavano tutta la penisola balcanica. I bulgari, per sfuggire alla propaganda del clero greco, che minacciava di snazionalizzare le masse incolte con la scomunica e l'anatèma, hanno dovuto ricorrere allo scisma e rompere anche ogni rapporto con il Patriarcato di Costantinopoli che è uno strumento formidabile del panellenismo.

L'opera del prete greco e del maestro di scuola nell'Albania meridionale non è stata molto fruttuosa a giudicarne dal sentimento nazionale degli albanesi ortodossi. Quando i greci occuparono l'«Epiro del Nord», circa 50 mila albanesi ortodossi, che il signor Venizelos considera come greci, abitanti in questa regione, sono stati costretti a rifugiarsi in America. Le istituzioni nazionali che essi hanno fondato lontano dal loro paese, le loro lotte continue per l'indipendenza della patria albanese costituiscono la migliore risposta alle rivendicazioni del governo di Atene.

«Il signor Venizelos ha parlato anche, come vi ho detto poc'anzi, di una piccola regione albanese senza pertanto indicarne il nome. Egli vuole, probabilmente, fare allusione alla regione compresa fra Tepelèni e Còritza, lunga circa 100 chilometri, che era stata devastata dai greci nel 1914 e dove più di trecento villaggi furono preda delle fiamme. Questa regione incendiata aveva una popolazione di 150 mila anime circa. E' vero che di questi sinistrati, che si erano rifugiati nei dintorni di Valona, ne perì un buon numero, ma non sono ridotti a 30 mila, come sembra credere il signor Venizelos. Dopo la liberazione dell'«Epiro del Nord» da parte delle truppe italiane, più di cento mila di questi disgraziati ritornarono ai loro paesi e si costruirono dei «ripari» sulle rovine delle loro case incendiate.

Se, come voi vedete, le aspirazioni greche nell'«Epiro del Nord» sono senza fondamento, le rivendicazioni albanesi nell'Epiro del Sud riposano, viceversa, su basi molto solide. Nel distretto di Ciamuria, che si stende da capo Stylos fin presso Prevesa, e che è stato incorporato alla Grecia nel 1913, per diritto di conquista, vi è una popolazione albanese compatta di 45.380 anime, cioè 21.855 albanesi mussulmani, 13525 albanesi ortodossi e 8700 greci. Ammettendo per un momento che tutti questi albanesi ortodossi sono partigiani dell'unione alla Grecia, non vi sarebbe alcun dubbio sul sentimento degli albanesi musulmani, che, come parlano le cifre, formano la maggioranza.

Nell'«Epiro del Nord» la maggioranza musulmana è molto più grande; ma, io ripeto, gli albanesi ortodossi sono tanto patrioti e fors'anche più patrioti che i loro fratelli musulmani.

Debbo io ricordare che nella vecchia Grecia vivono più di 250 mila albanesi, che parlano ancora la loro propria lingua? Se il signor Venizelos fosse al mio posto avrebbe indubbiamente reclamato l'annessione del Peloponneso all'Albania....

Il signor Venizelos dichiara di essere un convinto partigiano della Lega delle Nazioni. Egli, pertanto, meglio di chiunque altro, sa che senza un'equa delimitazione delle frontiere di ciascuno Stato basata sul principio etnico, la Lega delle Nazioni non potrebbe mai realizzare gli scopi che si propone.»

LEONARDO AZZARITA.

La conferenza della pace

L'esame del problema russo

Parigi, 22

Una nota dell'Agenzia Havas in data di ieri dice:

I rappresentanti delle cinque grandi Potenze si sono riuniti stamane e nel pomeriggio nel gabinetto del ministro degli esteri. Assistevano alla conferenza Clemenceau e Pichon per la Francia, Wilson e Lansing per gli Stati Uniti, Lloyd George e Balfour per la Gran Bretagna, Orlando e Sonnino per l'Italia, Makino e Matsui per il Giappone.

La seduta di stamane è stata consacrata interamente alla continuazione dell'esame della situazione in Russia; è stato udito il ministro di Danimarca a Pietrogrado Scavenius, il quale con molta energia ha esposto la sua opinione sul regime bolscevico e sullo stato di anarchia nel quale è stata immersa la Russia donde egli è recentemente tornato. Ha detto che, secondo lui, nessuna conversazione può essere impegnata coi rappresentanti dei bolscevichi, i quali nei loro giornali si sono dichiarati apertamente in lotta contro tutti gli altri Governi e specialmente contro quelli francese, inglese e americano. Ha dimostrato che il regime bolscevico tendendo per partito preso a distruggere lo stato di cose esistente senza nulla sostituirvi se non il disordine o l'anarchia, è contrario ad ogni idea di governo ragionevole.

L'ex ministro di Danimarca a Pietrogrado ha espresso la opinione che non sia possibile una pace duratura in Europa finchè questa situazione si prolungherà in Russia ed ha concluso come il giorno prima aveva concluso Noulens, rilevando la necessità di un intervento in Russia senza che esso esiga l'invio di contingenti importanti. Scavenius ha dato informazioni precise sulle forze reali di cui dispone il governo di Lenin e di Trotzky. Se in teoria l'esercito russo è molto numeroso, sta il fatto che esso è sopratutto composto di individui arruolati per virtù di un soldo elevato e di un miglior nutrimento. In realtà il numero dei combattenti armati non supera un centinaio di migliaia di uomini, il resto manca di armi, di materiale, di munizioni, di approvvigionamenti, di vesti e perfino di scarpe e non costituisce che un insieme di bande per nulla temibili.

Scavenius ha confermato il fatto rivelato ieri dall'ambasciatore di Russia che dinanzi ad Omsk un battaglione composto di 800 francesi mise in fuga da sè solo oltre 6000 uomini di truppe bolsceviche, le quali andarono a stabilirsi ad un centinaio di verste di distanza.

La relazione di Scavenius, per l'accento di profonda convinzione e per la gravità dei misfatti bolscevichi di cui fece la narrazione produsse sugli uditori una profondissima impressione che la qualità di neutro dell'ex ministro di Danimarca ha reso anche più impressionante ai loro occhi.

La seduta del pomeriggio è stata consacrata alla discussione. Sembra che i rappresentanti delle grandi Potenze stiano sul punto di mettersi d'accordo per dare un assetto alla situazione in Russia. Non vi sarebbe un intervento degli alleati, ma d'altra parte non si entrerebbe neppure in conversazioni col Governo bolscevico. Del resto non si udirebbe neppure Sazonoff ex ministro di Nicola II. Questa eguaglianza di trattamento sarebbe mantenuta fra gli uomini dell'antico regime e quelli della rivoluzione: nè gli uni nè gli altri verrebbero consultati circa il modo di risollevare il loro paese. Nondimeno sarà indubbiamente eseguita un'inchiesta negli stessi confini della Russia da personalità alleate specializzate nella questione russa.

Nella seduta che avrà luogo domattina alle ore 11 le conversazioni della conferenza affronteranno i problemi connessi a quelli della Polonia. Giungono informazioni ai Governi alleati, e specialmente a quello americano, circa i progressi che il bolscevichismo vi sta compiendo in questo momento: specialmente le guardie rosse marciano su Varsavia ed è possibile in questi condizioni che gli alleati si rechino in aiuto dei polacchi, inviando loro materiale e munizioni per equipaggiare le truppe. Tutti i problemi saranno indubbiamente risolti fino da domani.

Oggi i rappresentanti delle cinque grandi Potenze hanno affrontato la questione del metodo di lavoro. Sembra certo che saranno chiamate commissioni per studiare le varie categorie di questioni. Attualmente è stata decisa in massima la creazione di due di tali commissioni: una per trattare la questione delle indennità da esigere dai tedeschi, l'altra quella della società delle nazioni.

La seduta plenaria della conferenza sarà tenuta venerdì o sabato. Wilson vi presenterà un memoriale da lui redatto circa la lega delle nazioni di cui è promotore. Anche le delegazioni comunicheranno il lavoro compiuto a tale riguardo; poi, dopo l'approvazione in massima, si procederà alla nomina di una commissione incaricata di prendere cognizione dei vari memoriali e di concretare un testo definitivo. Leon Bourgois rappresenterà la Francia in tale discussione.

Nessun invito ai Soviets di recarsi a Parigi

Londra, 22

L'Agenzia Reuter ha da Parigi:

Malgrado sia stato comunicato ufficialmente che il consiglio delle grandi Potenze spera di formulare domani delle proposte concrete riguardo la Russia, i delegati giudicano che non esiste alcun sicuro rimedio da portare alla difficile e pericolosa situazione russa e che sarebbe desiderabile che le proposte tenessero conto di vari piani d'azione. Nè Sazonoff nè agenti dei soviets verranno a Parigi come rappresentanti della Russia, ma si farà una inchiesta sulle condizioni interne della Russia. Questa decisione è dovuta principalmente alla scarsa inclinazione che si ha in certi circoli di trattare direttamente coi bolscevichi.

Scavenius ha contribuito fortemente alla decisione di non invitare i soviets di venire a Parigi. Egli ha dato lettura di un articolo scritto da uno dei capi dei soviets nel quale si dichiara che Wilson e Lloyd George sono troppo reazionari perchè i soviets possano trattare con loro. Scavenius ha fornito inoltre esatte indicazioni circa le forze dei bolscevichi le quali non oltrepasserebbero i 90.000 uomini armati, mentre gli altri soldati sarebbero sprovvisti di armi e di vesti.

Il punto di vista di Lloyd George

Londra, 22

Una informazione dell'Agenzia Reuter dice:

Si dichiara, a proposito del malinteso che sembra sia sorto circa le proposte di Lloyd George relativamente alla rappresentanza della Russia alla conferenza della pace, che mai il primo ministro ebbe intenzione di invitare Trotzki e Lenin ad assistere alla conferenza in qualità di rappresentanti della Russia, ma che, affinchè i governi associati attualmente rappresentati a Parigi possano procurarsi le informazioni più complete e più degne di fede circa la situazione in Russia, egli propose che personalità rappresentanti tutte le tendenze della opinione pubblica russa si recassero a Parigi per esporvi il loro punto di vista, ciò che non significa affatto che essi dovessero essere invitati a prender parte alla conferenza della pace.

La seduta di ieri

Parigi, 22

La conferenza interalleata si è riunita alle 11 di stamane al ministero degli Esteri. Assistevano alla riunione anche il maresciallo Foch e l'ammiraglio britannico Hope.

Le questioni coloniali italiane al Congresso della pace

Roma, 22

Sono molto commentate, e del resto degne di rilievo, le notizie che giungono da Parigi, su quelle che saranno le discussioni per le questioni coloniali, nelle quali l'Italia ha vitali interessi da difendere. L'Italia, in conformità dell'art. 13 del trattato dell'aprile 1915, ha diritto a delle precise concessioni e già la opinione pubblica britannica ci assicura che nulla eccepirà alla applicazione integrale dell'art. 13 mentre la stampa francese si preoccupa dei propri interessi che sarebbero minacciati.

Secondo una nota dell'«African World» le richieste italiane per le colonie dell'Africa sarebbero di due ordini: esse concernono la Libia e l'Eritrea. Per la Libia si chiede l'accesso e possibilmente l'internazionalizzazione del lago Tchad ed una rettifica del confine orientale della Cirenaica che includa nel territorio italiano la città santa di Iurubub. Per l'Eritrea sono più complesse. Si chiede il possesso di Gibuti e della linea Addis-Abeba e la provincia del Sudan Kazzalu-Tomas che dovrebbe essere dichiarata «hinterland» della Colonia Eritrea.

La società delle Nazioni

Germania e Austria

New York, 22.

Lord Robert Cecil intervistato a Parigi dal corrispondente dell'«Associated Press» ha dichiarato che, secondo la sua opinione, la Germania, l'Austria e la Bulgaria non potrebbero per ora essere ammesse a far parte della Società delle Nazioni, ma che si potrebbe permetter loro di farne parte appena la società fosse sicura di poterle ritenere fra le nazioni degne della fiducia del mondo.

La Società delle nazioni — ha dichiarato Lord Robert Cecil — dovrebbe comprendere tutte le nazioni degne di fiducia, poichè essa sarà stabilita per il bene dell'umanità.

A domanda del corrispondente di definire la frase «degne di fiducia», egli rispose che per la Germania una regola generale di giudizio potrebbe essere data dalla creazione di un governo libero da ogni dominio militare. Ciò sarebbe una garanzia che la nazione è degna di fiducia. E' evidente che la Germania non potrebbe essere ammessa nella Società delle Nazioni prima che essa abbia instaurato l'ordine nell'attuale suo governo.

In Austria, la situazione è completamente diversa da quella della Germania ed è anche molto difficile, poichè l'Austria è stata smembrata dalla rivoluzione, mentre la Germania è finora unita. Sembra probabile che l'impero austriaco sarà diviso in un certo numero di Stati separati gli uni dagli altri. Anche per il suo caso, come per quello della Germania, occorre sia creato un governo stabile degno di fiducia, ma non vi è alcuna ragione perchè alcuni Stati non facciano parte della Società delle nazioni quando se ne saranno mostrati degni e ciò senza tener conto dei rimanenti altri Stati.

A questo proposito la Boemia sembra manifestare tendenze di più grande stabilità delle altre nazioni.

In quanto alla Turchia non è assolutamente possibile fare previsioni. Non sappiamo ciò che accadrà di essa, dobbiamo aspettare il definitivo suo assetto territoriale che sarà stabilito dal congresso della pace.

Lord Cecil concluse dicendo che circa la Bulgaria e per quanto concerne la sua partecipazione alla Società delle nazioni, noi vorremmo vedere prima di ammetterla se essa ha abbandonato l'idea di essere la Prussia dei Balcani.

La deputazione britannica

Londra, 22

Il consiglio della Unione britannica della Lega delle nazioni ha nominato una deputazione di 10 membri che devono recarsi a Parigi per conferire il 26 corr. coi delegati di Francia, d'Italia e di America alla conferenza della pace. Il presidente ha dichiarato che le delegazioni degli altri paesi sono in massima d'accordo e che si spera di poter sottoporre un progetto completo alla conferenza della pace.

Il gen. Diaz a Parigi

Parigi, 22

Stamane alle 10.48 è giunto il generale Diaz, ricevuto alla stazione dall'ambasciatore d'Italia co. Bonin Longare, dal segretario generale al ministero degli Esteri comm. De Martino, dal generale Di Robilant, dai generali Brancaccio, Levi, Cavaliero e Mola. Lo stato maggiore generale francese era rappresentato dal generale Alby e dal governatore militare di Parigi, i quali hanno presentato i loro omaggi al generale Diaz. Questi, dopo aver salutato molti ufficiali italiani, è salito in un automobile coll'ambasciatore, mentre la folla riunita lo acclamava.

Il generale Diaz si è recato all'albergo Edoardo VII. Alla stazione un plotone di carabinieri rendeva gli onori militari.

L'indipendenza dell'Estonia

Copenaghen, 22.

Domani ricorre l'anniversario della proclamazione della repubblica dell'Estonia. L'Estonia fu indotta a proclamare la propria indipendenza per difendersi dalla invasione di cui la minacciavano i tedeschi, ai quali il governo russo dei Soviets aveva lasciato mano libera in seguito al trattato di Brest Litowski.

Si dichiara da fonte ufficiale estoniana che l'Estonia ha sostenuto un'aspra lotta contro i bolscevichi i quali avevano invaso il paese dopo che ne erano state ritirate le truppe di occupazione tedesche, lotta che mercè l'aiuto ricevuto dalle potenze dell'Intesa ha raggiunto attualmente il risultato di cacciare i bolscevichi da quella regione.

L'indipendenza di fatto dell'Estonia è stata provvisoriamente riconosciuta dai governi dell'Intesa e la questione sarà discussa alla conferenza della pace.

Tra la Lettonia e la Lituania

Berna, 22.

La Lituania ha ultimamente inviato il suo rappresentante presso lo Stato vicino, la Letonia e, in seguito all'arrivo di un rappresentante lettone in Lituania, le relazioni fra i due nuovi Stati sono stabilite. Sono già stati iniziati dei colloqui e si progetta una difesa comune contro il pericolo del bolscevismo.

Ministero di coalizione in Lituania

Berna, 22

Il consiglio dei ministri della Lituania è stato parzialmente rimaneggiato. Esso si compone adesso dei rappresentanti di tutti i partiti, eccettuata l'estrema sinistra ed è così formato: Slenevicius, presidente — Voldemar Janalartis Affari esteri — Vileisis, Interni — Leonas, Giustizia — Ykas Carnecki, Finanze — Tubelis, Agricoltura — Birsska, Culti e Istruzione pubblica — Velikis, Guerra.

Nuovi incidenti a Fiume

provocati da croati e croatofili

A Fiume sono avvenuti nuovi fatti abbastanza gravi che meritano di essere segnalati perchè servono a caratterizzare la situazione nella italianissima città sul Quarnero.

Giorni fa, dopo la conferenza di Orazio Pedrazzi al Verdi dove l'oratore aveva rilevato il carattere italiano della città, alcuni gruppi di croati radunatisi nelle vicinanze del teatro, aggredivano il pubblico italiano che usciva dal teatro Verdi con apostrofi contro l'Italia e con oscene provocazioni.

Successe un tafferuglio durante il quale i provocatori ebbero la peggio. Più tardi, presso il ponte di Sussak oltre a soldati e ufficiali francesi presero parte alle manifestazioni ostili all'Italia inscenate dai croati anche due ufficiali serbi della «base navale francese» uno dei quali fu riconosciuto come appartenente al 79. reggimento Jellacich.

Uno dei due ufficiali serbi, durante la colluttazione con i cittadini fiumani indignati per l'atteggiamento dei croati, estrasse un pugnale. Allora alcuni ufficiali italiani presenti al fatto presero la parte dei loro connazionali. L'ufficiale serbo fu disarmato e nella mischia rimase ferito con la stessa sua arma.

La sera stessa in Piazza Dante avvennero nuovi disordini causa la prepotenza oltraggiosa dei croati spalleggiati da francesi e da americani. Durante la mischia, alla quale parteciparono anche ufficiali italiani, un tenente italiano viene gettato a terra, percosso e dovè essere trasportato poi all'ospedale privo di sensi.

L'indignazione dei fiumani è enorme. L'atteggiamento dei francesi è variamente commentato in generale però non si ammette che agiscano in conformità a disposizioni del Governo francese.

Desta specialmente malumore il fatto che, mentre avevano promesso che in seguito alla costituzione della base navale di rifornimento a Fiume, non sarebbero giunti nella città elementi serbi, ufficiali serbi partecipano ora alle provocazioni croate.

Il generale Grazioli ha spiegato una grande energia ed è riuscito a ristabilire la calma grazie al suo pronto intervento presso il comando interalleato. Picchetti italiani e inglesi hanno potuto evitare nuovi più gravi disordini.

Gli sloveni contro i serbi

Propaganda antiitaliana

Trieste, 22.

Si ha da Lubiana:

La chiamata alle armi delle classi dal 96 al 900 fatta dal comando serbo d'accordo col comitato jugoslavo suscita gravi malumori in tutta la Slovenia. Dei chiamati alle armi si è presentato solo il 20 per cento: gli altri, per non essere catturati dalle pattuglie serbe, si sono dati alla campagna. Sono numerosi gli atti di bolscevismo. Lubiana è squallida. L'autorità militare per evitare disordini anti-serbi ha ordinato che alle ore 20 tutti i locali pubblici siano chiusi. Il comando militare continua ad emanare severissimi bandi per impedire comizi ma il malumore è gravissimo perchè gli sloveni intendono proclamarsi la repubblica indipendente.

La divisione serba Timok è giunta in zona per rinforzare il secondo reggimento Gebirg Schuetzen e per mantenere l'ordine. Questo reggimento indossa ancora la completa uniforme austriaca.

Come diversivo le autorità jugoslave fanno fare una grande propaganda anti italiana, lasciando intravvedere la necessità di essere uniti contro l'Italia, ma la popolazione, stanca comincia, attraverso le notizie che giungono dai territori occupati dagli italiani, a sapere la verità ed a diffidare dei racconti delle proprie autorità.

A Praga è stata istituita dai croati una società jugoslava a scopo di propaganda anti italiana nella repubblica czeco slovacca e per cercare di sminuire la salda amicizia che unisce il popolo italiano allo czeco.

Ufficiale tedesco querelato per assassinio

Lilla, 22.

Anthomas, abitante a Valenciennes, il cui figlio ventenne morì in seguito ai maltrattamenti subiti durante i lavori ai quali era stato costretto dai tedeschi, presentò querela contro il sotto ufficiale Vasbenden per assassinio, contro il soldato Brandes per complicità e contro il capitano Kleischmidt per aver comandato rappresaglie. Egli chiede la loro estradizione, come pure quella del Kaiser, del Kronprinz e del principe Rupprecht di Baviera.

Una Nota del Montenegro alle Grandi Potenze alleate

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 22

Il Governo del Montenegro ha inviato il 16 corr. alle grandi Potenze alleate una Nota con cui si duole fortemente che al Montenegro sia stato assegnato un solo Delegato a rappresentarlo alla Conferenza della Pace con l'aggravante che «le regole riflettenti la designazione di questo Delegato non saranno stabilite che al momento in cui «la situazione politica attuale del Montenegro sarà stata chiarita».

La situazione politica attuale è chiarita molto semplicemente, osserva la Nota, giacchè in conformità alle prescrizioni formali e limitative della Costituzione montenegrina il diritto di rappresentanza spetta al Re ed al suo Governo, essendo questo responsabile dinanzi al Parlamento. Questo diritto non è stato sino ad ora modificato e tanto meno è stato abolito. Nelle Note precedenti inviate alle grandi Potenze il Governo del Montenegro fece risultare che la «Grande Schupcina» che decretò la decadenza del Re e l'annessione del Montenegro alla Serbia è un'istituzione che non esiste nella legge costituzionale del paese essendo il Parlamento il solo istituto legale e costituzionale che ha la facoltà di pronunciarsi in merito ad una tale questione. Il tentativo di annessione brutale del Montenegro alla Serbia è senza precedenti nella storia, è una vera sfida alla giustizia ed al rispetto dovuto alle grandi Potenze e non lede soltanto i diritti e la sovranità del Montenegro ma è pure contrario alla volontà del popolo montenegrino a segno tale che oggi mentre i rappresentanti di tutte le nazioni si riuniscono a Parigi per ristabilire la pace nel mondo, il sangue montenegrino scorre a rivi per la difesa del diritto della patria contro i nuovi oppressori.

Il Governo ha già fatto conoscere questi dolorosi avvenimenti ai Governi alleati pregandoli d'intervenire d'urgenza allo scopo che il Montenegro sia nuovamente instaurato e perchè le sue istituzioni e le sue leggi vengano rispettate. Il Governo, aggiunge la Nota, non ha potuto farlo perchè i rappresentanti ufficiali della Francia, i nomi degli alleati, lo hanno consigliato a differire la partenza assicurandolo che nell'assenza del Re e del Governo le truppe alleate avrebbero rispettate la sovranità e le istituzioni del Montenegro. Il Governo da parte sua insisteva pel ritorno, che esso riteneva indispensabile, ed intanto le truppe serbe, soggette all'Alto Comando alleato in Oriente, dacchè sono entrate, hanno distrutte le sovranità del paese, hanno calpestate le sue istituzioni legali, proclamando la decadenza del Re e l'annessione del Montenegro alla Serbia.

I fatti sanguinosi che avvengono ora nel Montenegro sono la conseguenza diretta dell'azione della Serbia che ricorre non solo a menzogne, a calunnie, a false promesse, a pressioni d'ogni genere, ma alla forza delle armi per creare ostacoli agli impegni solennemente presi dagli Alleati per la restaurazione integrale del Montenegro. L'indecisione degli Alleati per la designazione del Delegato del Montenegro non servirà che ad aumentare il turbamento del paese. Il Governo è adunque col Re, il solo rappresentante in questo momento del Montenegro. Come tale è riconosciuto dalle Potenze alleate ed anche che mantengono presso di esso la propria rappresentanza diplomatica. Dagli alleati esso è stato in precedenza invitato a rappresentare il Montenegro alla Conferenza interalleata a Parigi. La situazione parlamentare del Montenegro mentre durava la guerra era identica a quella del Belgio. E se il Parlamento non ha potuto essere convocato dopo la conclusione dell'armistizio la causa ne va attribuita alla mancata restaurazione del Montenegro.

Giova richiamare inoltre, dice la Nota, l'attenzione delle grandi Potenze sul fatto che la designazione di un solo Delegato è una vera ingiustizia poichè in tal modo il Montenegro è messo nella stessa condizione degli Stati che non hanno presa parte attiva alla guerra, mentre il Montenegro ne è entrato all'inizio delle ostilità. Esso è uno dei rari alleati gettatosi nella lotta incondizionatamente senza esservi obbligato da trattato alcuno e senza altre garanzie che la giustizia della giusta causa nella quale aveva piena fede. L'esercito montenegrino sebbene male equipaggiato e quasi senza aiuti, non si limitò ad una difesa passiva ma attaccò il nemico nel suo territorio arrivando fino alle porte

Le cifre del sacrificio D'ITALIA

Il periodico «La Resistenza» di Firenze, ha composto, sulla scorta dei dati ufficiali comunicati dai vari Governi, la seguente tabella comparativa delle perdite subite in guerra da ciascuna delle Grandi Potenze alleate, completandola con la percentuale relativa alla totalità delle popolazioni (comprese le colonie che, specie per la Francia e l'Inghilterra, tanto contributo di forza hanno dato sui campi di battaglia). Il raffronto delle varie percentuali servirà, più di ogni altro argomento, a mettere nella sua vera luce il grande sforzo fatto per la comune causa della nostra Nazione, che non deve — malgrado ogni Steed, ogni Clemenceau, ogni Bissolati ed ogni Salvemini, — restare sempre la Cenerentola del mondo.

STATI	Popolazione approssimativa	Numero di militari morti nella guerra	Proporzione percentuale
Francia e colonie . . .	87 milioni	1.071.300	1. 2 %.
Inghilterra e colonie . .	430 milioni	658.704	0.15 %.
S. U. d'America e colonie	105 millioni	58.478	0.05 %.
Italia e colonie . . .	38 milioni	460.000	1. 2 %.

di Serajevo e alle muraglie dei forti delle Bocche di Cattaro: andò in soccorso dei serbi nella Serbia stessa. Verso la fine del 1915, abbandonato da tutti, quasi senza viveri e senza munizioni allorchè l'esercito serbo era in piena rotta, il Montenegro si sacrificò completamente, sorretto dalla speranza soltanto di rendere possibile la ritirata ai profughi ed a ciò che restava dell'esercito serbo. In questa guerra il Montenegro è pari ai suoi alleati, per le sofferenze, per le disgrazie, per la sua dedizione assoluta alla lotta comune. Tutto ha sagrificato, all'infuori dell'onore e del diritto, quel diritto acquistato con sei secoli di lotte sui campi di battaglia e che non è soggetto a prescrizione.

La Nota finisce, esternando la fiducia che le grandi Potenze non permetteranno che alla Conferenza della Pace e alla sua inaugurazione il Montenegro sia privato della sua legittima rappresentanza. Ma fino ad ora la Conferenza non si è pronunciata a seconda di quanto ha chiesto il Governo montenegrino e speriamo che al piccolo ma eroico popolo ed al suo Re sia resa giustizia completa e sollecita.

Il movimento monarchico in Portogallo

Tuy (Spagna), 22.

Stamane la piazza forte di Valenza de Minho si è arresa alle truppe monarchiche giunte da Oporto, forti di mille cinquecento uomini di fanteria e di cavalleria e che comprendono pure civili armati, tra cui numerosi giovani della nobiltà ed ex emigrati. La colonna è entrata in città al suono della marcia reale. La proclamazione della monarchia è stata fatta dinanzi alla guarnigione. E' stata issata la bandiera bianca e azzurra sul palazzo del governatore. La bandiera repubblicana è stata bruciata in piazza.

Re Manoel nella rada di Lisbona?

Parigi, 22

I giornali hanno da Madrid:

Corre voce che il movimento monarchico in Portogallo guadagnerebbe terreno. Re Manoel si troverebbe a bordo d'una nave nella rada di Lisbona.

Dimostrazioni ad Oporto

Vigo, 22.

Ad Oporto continuano le dimostrazioni in favore della monarchia. Il governo monarchico ha emesso un decreto che ordina la consegna delle armi da parte dei civili. Gli studenti organizzano battaglioni di volontari. Parte della guarnigione di Lisbona avrebbe aderito al movimento monarchico. Gli uffici di un giornale repubblicano sono stati assaliti dalla folla.

Clamorose vittorie dei polacchi sugli ucraini

Berna, 22.

I' corrispondente della «Dresden Neueste Nachrichten» a Leopoli scrive che i polacchi condotti dal generale Piludschi in persona hanno riportato il 13 corrente una vittoria clamorosa, quando si sono impadroniti della città. Gli ucraini guidati dal generale prussiano Korhs sono stati posti in fuga disastrosa ed hanno lasciato ai polacchi, con molto materiale, oltre 2000 prigionieri.

La «Vossische Zeitung» pubblica un triste quadro della situazione di Brombejr e di Thorn. I legionari polacchi unitamente alle bande armate stanno a tre chilometri da Brombeir ed occupano i principali punti di difesa della città. Le ferrovie della linea di Nohensalza sono state occupate dai polacchi. La popolazione muore di fame.

La costituente in Germania

Zurigo, 22

Si ha da Berlino:

Sinora sono stati eletti 409 deputati. Mancano solo i risultati di Coblenza, di Treviri e del Palatinato, cioè di dodici mandati. Sono stati eletti 160 maggioritari, 23 minoritari, 33 tedeschi nazionali, 80 del centro e cristiani popolari, 71 democratici, 22 tedeschi popolari e 17 rappresentanti dei vari partiti minori.

Il governo ha deciso la convocazione della costituente per il 6 febbraio ed ha scelto definitivamente come sede di essa la città di Wiemar (culla dello spirito di Goethe) per contrapposto a Potsdamm, culla dello spirito di Federico il grande.

Deposito di munizioni esploso presso Gand

Bruxelles, 22.

Secondo i giornali un deposito di munizioni tedesco, trasportato dal vecchio fronte, esplose nel pomeriggio a Quarecht presso Gand. La circolazione ferroviaria tra Bruxelles e Gand è impossibilitata. Le comunicazioni telefoniche e telegrafiche sono tagliate. Si ignora se vi sieno vittime tra i soldati. La popolazione fuggì in tutte le direzioni.

Al Parlamento spagnuolo

Madrid, 22.

Nel pomeriggio sono state aperte le Cortes. Il presidente del consiglio conte di Romanones ha dato lettura di un progetto di legge relativo alla concessione dell'autonomia alla Catalogna. Il ministro delle finanze Caldeton ha fatto l'esposizione finanziaria.

La Camera dei deputati, su proposta del presidente del consiglio, ha deciso con 156 voti contro 7 di nominare una commissione speciale la quale deve riferire circa il progetto di legge che conceda l'autonomia alla Catalogna.

La cittadinanza di Dublino a Wilson

Dublino, 22.

Una deputazione presieduta da Lord Mayor partirà prossimamente per Parigi per conferire a Wilson la cittadinanza di Dublino.

Il congresso irlandese ha nominato il conte Plunkett de Valera e Griffiths delegati alla conferenza della pace.

La repubblica irlandese

Londra, 22

L'Agenzia Reuter dice che il preteso congresso repubblicano irlandese composto di 40 membri del Parlamento, si è riunito oggi alla Maison House di Dublino. Durante la riunione è stata data lettura di una dichiarazione di indipendenza nazionale in cui si proclama la repubblica irlandese e si esige il ritiro della guarnigione inglese.

La flotta mercantile tedesca a disposizione degli alleati

Londra, 22

Un'informazione dell'Agenzia Reuter dice: Fra due o tre settimane la flotta mercantile tedesca, che durante la guerra non ha osato uscire dai porti tedeschi, prenderà di nuovo il mare sotto il controllo degli alleati e sarà adibita principalmente al trasporto dei viveri per i paesi nemici.

Occorre che, nell'interesse dell'umanità e insieme dell'ordine pubblico un sollecito soccorso sia inviato tanto ad alcune regioni liberate quanto ai paesi nemici. La delegazione alleata dell'approvvigionamento e del tonnellaggio nominata dal Supremo consiglio di guerra si è recata recentemente a Treviri dove si è incontrata con la delegazione tedesca composta di funzionari tedeschi e di rappresentanti del ceto marinaio. A causa dello stato incerto degli affari in Germania i delegati dei paesi alleati erano piuttosto indotti a dubitare dell'esistenza di una autorità stabile con la quale fosse possibile prendere accordi e stabilire garanzie per l'esecuzione, ma i delegati tedeschi poterono subito provare che erano in grado di concludere accordi garantendone l'esecuzione. Tuttavia sembra abbastanza chiaro che i tedeschi si sono rapidamente resi conto che la domanda degli alleati era una esigenza alla quale non potevano non inchinarsi. I negoziati avevano per base un accomodamento che avrebbe assicurato alcuni soccorsi alla Germania nel caso che essa avesse messo le sue navi a disposizione dei governi associati.

Gli accordi conclusi il 17 gennaio stabiliscono che tutta la flotta tedesca, tranne alcune piccole navi lasciate alla Germania per servizi di cabotaggio, sia messa a disposizione dei governi associati. La consegna comprende i vapori da utilizzare per il rimpatrio delle truppe, particolarmente con destinazione per l'America, per l'Australia, per l'Oriente e le navi mercantili. Il tonnellaggio di queste navi si aggira sui due milioni e mezzo di tonnellate lorde. Si vorrebbe autorizzare la Germania a comprare ed importare grandi quantità di viveri, specialmente grano, grassi e latte condensato. Le navi batteranno bandiera degli alleati. Sono in corso accordi relativi all'utilizzazione delle navi austriache.

La conferenza di Treviri fu notevole perchè per la prima volta dopo la guerra cittadini inglesi negoziavano con cittadini tedeschi. Per quel che è la mentalità tedesca, le classi povere non sembra si preoccupino del risultato della guerra sinchè hanno nutrimento. Le classi sociali più elevate sembrano sentire fortemente la loro situazione. L'affermazione che la Germania non è battuta non sembra li conforti molto. Essi accettano il loro stato con rassegnazione e ripongono la loro speranza nell'avvenire.

Soldati bolscevichi francesi a Mosca

Parigi, 22.

Negli ambienti politici e militari sono commentatissime le notizie ed i rapporti pervenuti dalla Russia sulla esistenza di un gruppo di ex militari francesi passati al bolscevismo. Questo gruppo si intitola: «Des communistes francais de Moscou» ed ha per organo ufficiale un giornale nato nel novembre u. s. dal titolo «La troisième Internationale».

Personaggio principale del bolscevismo francese è il capitano Ladoul, giovane parigino di famiglia di magistrati, mandato in missione in Russia per le sue idee politiche e che rese sui primi tempi ottimi servizi alla Francia essendosi cattivato la fiducia di Trotski. Poi è stato conquistato dalle idee bolsceviche fino al punto di venirne suo paladino. Suo cooperatore è il luogotenente Pascal, un intellettuale russofilo religiosissimo che sostiene essere stato Cristo il primo dei bolscevichi.

Il nucleo bolscevico francese di Mosca — che fa attivissima propaganda — ha anche molte donne capitanate da una istitutrice: tale M.lle Luise Baude, soprannominata «Claudino».

Siccome i capi di questo movimento sono addetti all'esercito francese già comandati per servizio in Russia, della faccenda si occupa Mangin, capitano istruttore del XII Consiglio di Guerra di Parigi.

Circa una promessa di Poincaré alla Russia

Parigi, 22.

Tra le affermazioni attribuite a Caillaux dall'on. Martini, vi è quella secondo la quale Poincarè prometteva nel 1912 Costantinopoli alla Russia.

Una persona bene informata ha dichiarato al «Matin» che questa informazione è inesatta. Essa doveva essere riferita negli ambulacri della Camera al principio della guerra da Caillaux.

Poincarè non ha promesso mai Costantinopoli alla Russia, ma sostenne invece una politica contraria.

Il «Matin» pubblica una lettera di Caillaux diretta al suo avvocato Moutet: egli dice che nel discorso che avrebbe tenuto nel 1916 vi si trovavano parole pessimiste, ma non vi si trova alcun incitamento alla conclusione di una pace separata e non vi è nessuna idea di avvicinamento agli Imperi centrali.

Caillaux ha detto che la versione del «Matin» è in molti punti inesatta, specialmente per quanto riguarda l'Alsazia Lorena che egli ha sempre considerato come una rivendicazione nazionale. — Stefani.

La restituzione delle macchine agricole imposta alla Germania

Londra, 22

Commentando le nuove condizioni di armistizio, il «Manchester Guardian», organo del partito liberale avanzato, dice che la domanda degli alleati circa le macchine agricole non è diretta che ad ottenere una giusta restituzione. I tedeschi, durante la ritirata effettuata da Hindenburg sotto la pressione degli inglesi sulla Somme, non soltanto distrussero deliberatamente un gran numero di macchine agricole appartenenti ai coltivatori francesi, ma ne portarono anche via una gran quantità. In questo momento in cui i francesi impiegano tutti i loro sforzi per restaurare l'agricoltura nelle terre liberate, la restituzione di queste macchine sarà loro di grande utilità, tanto più che importanti lavori devono essere attualmente rimandati in seguito alla mancanza di macchine. La maggior parte di queste macchine sarà naturalmente utilizzata nella Francia e nel Belgio.

Lord Cavan al generale Diaz

Padova, 22.

Il generale lord Cavan, comandante le truppe britanniche, prima di lasciare l'Italia, ha inviato il seguente telegramma al generale Diaz:

«Nel lasciare l'Italia, ove per più di un anno sono stato in stretto contatto con tanti ufficiali e tanti soldati del prode esercito italiano, pregherei rispettosamente l'E. V. di acconsentire che io le esprima i sentimenti della mia profonda gratitudine e della mia più profonda ammirazione.

«Le truppe britanniche furono accolte con effusione al loro arrivo e sebbene i legami e gli appelli della casa lontana siano sempre potenti, a molti dei miei uomini rincresce partire. Sentiamo tutti che siamo stati trattati da amici e tutto ci è stato facilitato. I rapporti tra comandanti delle divisioni dell'artiglieria e genio degli eserciti italiano e britannico sono sempre stati inspirati dall'unico desiderio di prestarsi reciprocamente aiuto. Gli ufficiali del corpo aeronautico italiano hanno dato prova in molte occasioni dei loro sentimenti di cameratismo verso piloti ed osservatori britannici.

«In varie questioni di grande importanza l'E. V. mi acconsentì di esporLe francamente le vedute mie. Permetta la E. V. che io la ringrazi a cuore aperto dei grandi privilegi che così mi vennero concessi. Nessuno di noi potrà mai dimenticare l'anno che or ora è finito, e l'aver avuto due gloriosi corpi d'armata italiani al mio comando nella battaglia decisiva, costituirà per me il più grande onore della mia vita.

«Spero sinceramente che l'E. V. vorrà perdonare qualsiasi mancanza da parte mia e che sarà ben persuasa che ogni soldato britannico in Italia è orgoglioso di aver partecipato ai giorni più grandi dell'Italia, ai giorni in cui l'Italia e il valoroso esercito italiano hanno effettuato una meravigliosa ripresa dopo il disastro, ripresa che quando la storia verrà scritta sarà giudicata quale senza precedenti e che ha avuto per risultato una vittoria così fulgida e così completa.

«Auguro all'E. V. e a tutti i suoi camerati del R. Esercito italiano un avvenire di pace e di prosperità ed ho l'onore di sottoscrivermi: **Generale Cavan.**

Il generale Diaz ha così risposto:

«Le sono vivamente grato della lettera che ella ha voluto dirigermi nel lasciare l'Italia ed altamente apprezzo i sentimenti che così nobilmente ha espresso. A nome mio e di tutto l'Esercito, sinceri estimatori dell'opera da lei svolta nella guerra di civile redenzione le porgo la manifestazione del più vivo rincrescimento nel vederla allontanare dal nostro ambiente che molto apprezza e molto ricorda. L'altipiano di Asiago, il Piave e tutte le ampie zone di lotta, di abnegazione, di vittoria portano indelebili traccie del valore delle truppe britanniche che hanno combattuto fraternamente al nostro fianco, unite a noi dal più saldo cameratismo, dalla forza delle idealità che fecero entrare in guerra le nazioni alleate e le portarono a così alti successi. I vostri caduti riposano sul terreno della gloria e sono sacri a noi tutti come quelli che col loro sacrificio, uniti ai nostri, assicurarono la libertà del mondo civile. I superstiti fieri dell'opera compiuta penseranno sempre commossi le alte manifestazioni che per lunghi mesi fusero in una sola anima le anime di tutti i combattenti. Sono vincoli che non si dimenticano e che oltrepassano la vita umana per entrare in quella delle nazioni.

«Ed a lei, caro generale, il mio pensiero si porta riconoscente per tutto il contributo datoci con singolare valore ed inapprezzabili doti di esperto comandante e di forte soldato. I due corpi di armata italiani che si trovarono ai suoi ordini ne sono fieri e ricorderanno la gloriosa armata con giustificato orgoglio. I nostri voti più cordiali ne accompagnano perciò lei e le valorose truppe britanniche con un fervido augurio forte come il comune ricordo, lieto come il comune avvenire. — *Diaz.*»

I nostri prigionieri in Germania

Roma, 22

La missione italiana inviata dal ministero della Guerra in Germania pel rimpatrio dei nostri prigionieri in quei campi di concentramento, ha telegrafato alla commissione dei prigionieri della Croce Rossa Italiana che tutti i campi di prigionieri in Germania sono stati evacuati fin dal 12 corrente. La grande maggioranza dei rimpatrianti segue la via della Francia, dove i nostri ex prigionieri in Germania affluiscono sia direttamente per le linee alleate, sia per l'Olanda, sia dal Baltico per la via di Copenaghen.

In Germania, e precisamente a Lamadoff non rimangono che 400 nostri ex prigionieri contumaciati per malattie dal decorso begnigno, più un centinaio circa di ammalati non ancora trasportabili, ed un certo numero di dispersi che si stanno attivamente rastrellando

La corrispondenza per il personale imbarcato sulle R. R. Navi

Roma, 22

In seguito della mutata situazione militare è stato revocato il divieto di indicare nelle corrispondenze postali e telegrafiche la località ove trovansi dislocate le RR. Navi. Sono stati di conseguenza aboliti gli uffici di accentramento di Brindisi e Venezia, attuando l'avviamento delle corrispondenze per il personale imbarcato sulle RR. Navi nelle condizioni anteriori alla guerra. Per conseguenza è consentito di apporre sugli indirizzi l'indicazione della località ove trovasi la nave.

Tentativi di unione sindacale fra socialisti ufficiali e riformisti

Roma, 22

L'Agenzia «Italia Nuova» pubblica:

In questi giorni si sono incontrati i rappresentanti la direzione del P. S. U. della Confederazione generale del lavoro, del Sindacato Ferrovieri italiani e dell'Unione sindacale per tentare un accordo di tutte le forze proletarie. Il congresso fu preparato dai ferrovieri; dalla discussione è emerso il proposito da parte dei socialisti ufficiali di voler escludere dall'accordo gli operai interventisti. La questione, così, è stata rinviata a più maturo esame.

Il processo Cavallini

L'interrogatorio della marchesa Ricci

Roma, 22

Nell'udienza d'oggi del processo Cavallini, l'avv. Franciosi nell'interesse del Buonanno rivolge al Cavallini domanda circa pagamenti fatti al Buonanno. Cavallini dice aver fatto in tutto tre pagamenti. Spiega che per ragioni di economia mise lo studio di Buonanno vicino al suo e che il bollettino internazionale non aveva a che fare con la campagna giornalistica perchè era un bollettino finanziario. Dichiara inoltre che il Buonanno non conosceva nè il Kedivè nè Jaghen.

Cavallini spiega inoltre che Brunicardi nulla avevagli detto circa la sua impressione su Bolo e che egli aveva messo in guardia il Brunicardi narrandogli quanto pensava di Bolo. Cavallini spiega che i rapporti colla pseudo marchesa Ricci cominciarono a Parigi molti anni fa. Fu sempre affettuosa compagna, però non le confidò mai i suoi affari. Essa conobbe anche Caillaux e fu in corrispondenza con la sua signora. La signora Caillaux annunciando di volersi recare a Montecatini per cura, pregava la Ricci di non andarvi per evitare chiacchiere a loro riguardo. Cavallini aggiunge di aver consigliato la signora Caillaux a venire in Italia.

Si procede all'interrogatorio della pseudo marchesa Ricci. Si dice figlia di un ingegnere impiegato al ministero dei lavori pubblici. Aveva due fratelli, uno dei quali combattè in Crimea. Parla della sua vita artistica in Italia e delle tournées, in America. Dice di essere stata un'artista decorosa e di essere passata dall'America del sud agli Stati Uniti ove ebbe successi. Nel 1903 conobbe Cavallini cui finì con l'essere legata da intimità. Nulla sa degli affari Cavallini.

A domanda del presidente, la Pozzoli risponde di essere stata in Svizzera con Cavallini e questi le presentò il Jaghen. Ha sentito parlare della campagna pro Kedivè, ma non si occupò degli affari di Cavallini. Dichiara di non entrare per nulla nella campagna di Hanau. Parlò con Martini cui propose diventare presidente di una combinazione giornalistica qualora questa avesse avuto luogo. Martini rifiutò perchè ministro. Quando vi fu dichiarazione di guerra della Francia alla Germania scrisse nella sua agenda: «Helas» perchè questo era il grido dell'anima sua. Si recò un giorno da Martini con un biglietto di Cavallini ma non potè parlargli perchè ammalato. Circa la sua permanenza in Svizzera, l'imputata dichiara di aver avvicinato colà il Jaghen e la signora di sentimenti italianissimi. Mai si parlò di politica. Venuto in Italia Caillaux procurò di riceverlo degnamente. Dice di escludere in modo assoluto che la signora Caillaux abbia fatti discorsi sovversivi. Afferma che, a detta di Caillaux il suo viaggio in Italia aveva lo scopo di riposo.

L'Udienza è rinviata a domani.

Un processo per incitamento alla rivolta

Parma, 22,

Il processo intentato in seguito allo sciopero generale contro i membri del Comitato di azione della direzione del partito socialista e del Comitato tra il personale ferroviario, accusati di incitamento alla rivolta e infrazione alle ordinanze sulla sicurezza del paese, è incominciato ieri dinanzi al Tribunale militare, IV. Sezione.

Tra gli accusati si trovano parecchi capi operai e molti del gruppo socialista. I difensori hanno sollevato la questione dell'incompetenza per il Tribunale, concludendo che il processo deve essere di competenza al Tribunale civile, poichè gli appelli degli accusati furono distribuiti non a soldati in servizio attivo ma prima che fossero emanati ordini in proposito.

Il Tribunale ha deciso il rinvio del processo.

Il P. M. ha immediatamente presentato ricorso affermando la competenza della giustizia militare.

I parlamentari veneti convocati dal Ministro Fradeletto

Roma, 22

Oggi alle 16 il ministro per le terre liberate ha convocato i senatori e i deputati del Veneto per trattare degli argomenti che riguardano fondamentalmente il nuovo ministero. Erano presenti i senatori Cassis, Savorgnan di Brazzà, Molmenti, Papadopoli, Polacco, Rossi Giovanni, Tami, Treves de Bonfili, Pincherle e i deputati Luigi Luzzatti, Alessio, Ancona, Bertolini, Bellati, Morpurgo, Di Caporiacco, Sandrini, Galli, Marcello, Musatti, Roberti, Roi, Rota, Gortani. Assisteva anche il ministro per l'assistenza militare on. Girardini ed il sottosegretario di Stato on. Teso. Hanno scusato l'assenza gli on. Foscari, Indri, Loero, Rossi Gaetano, Chiaradia e il senatore Tivaroni.

L'on. Fradeletto ha aperto la seduta dicendo che questa volta, contrariamente alle consuetudini, non i deputati hanno chiesto udienza al ministro, ma il ministro ai deputati. Ha dichiarato di desiderare di ricevere dalla viva voce dei rappresentanti delle terre già invase le indicazioni necessarie ed utili a risolvere i problemi di maggiore importanza.

Hanno parlato gli on. Roberti, Rota, Gortani, Di Caporiacco, Sandrini e Alessio largamente lumeggiando le condizioni, i disagi ed i bisogni delle terre invase e le difficoltà che occorre affrontare. Alle ore 18 il ministro on. Fradeletto essendo chiamato altrove a causa di altra conferenza presso la presidenza del consiglio, ha prorogato la seduta a giovedì alle ore 16.

Grave disastro presso Como

Como, 22.

Un grave disastro ha funestato il tranquillo paese di Fenegrò. Ieri alle ore 3.30, mentre tutta la popolazione era immersa nel sonno, si fece udire un forte fracasso come di schianto. Non si sa ancora per quale causa precisa, ma sembra per il cedimento di un pilastro centrale, crollava una casa colonica, travolgendo nelle macerie due famiglie.

I primi volonterosi accorsi si diedero nella oscurità con pericolo di sè al salvataggio dei rimasti sotto le macerie. Purtroppo si dovettero registrare delle vittime. Furono estratti cadaveri: Rusconi Pietro di anni 73, Resta Giacomo di anni 60, mentre il figlio di questi, Resta Giuseppe, di anni 17, estratto rantolante, moriva pochi istanti dopo. Riportò ferite lacero contuse multiple Mognoni Maria, moglie del Rusconi Pietro. Fra i primi ad accorrere sul luogo del disastro fu l'autorità comunale.

Ultima ora

Una smentita di Wilson agli jugoslavi

Parigi, 22.

Il *Temps* nel suo numero di oggi 22 ha pubblicato il seguente comunicato:

Il presidente Wilson e gli Jugoslavi. Secondo l'ufficio stampa serbo di Berna il presidente Wilson ha risposto nei termini seguenti ad un indirizzo che gli era stato fatto pervenire dal comitato Jugoslavo riunito a Berna: «Sono persuaso che la questione della evacuazione immediata da parte delle truppe italiane delle regioni abitate in maggioranza da jugoslavi e della loro sostituzione con truppe americane formerà oggetto di un esame approfondito delle autorità competenti della conferenza della pace». Tale notizia è priva di qualsiasi fondamento.

Il Consiglio supremo di guerra interalleato

Parigi, 22.

(Ufficiale) — Il consiglio supremo di guerra interalleato si è riunito stamane alle 11 al ministero degli Esteri. Il Presidente degli Stati Uniti, i primi ministri, i ministri degli Esteri delle Grandi Potenze alleate ed associate, assistiti dagli ambasciatori del Giappone a Parigi ed a Londra, stamane hanno trattata la questione polacca sulla quale hanno sentito il parere del maresciallo Foch.

Essi hanno deciso di inviare immediatamente in Polonia una missione composta di due delegati, uno civile e l'altro militare, degli Stati Uniti, dell'Impero britannico, della Francia e dell'Italia.

I delegati hanno preso in seguito in esame la questione russa e Wilson ha dato lettura di una proposta che sarà discussa oggi nel pomeriggio.

La riunione avrà luogo oggi alle ore quindici.

La Conferenza

Parigi, 22.

La conferenza interalleata si è riunita dalle ore 15 alle 18.30. Domani si riunirà di nuovo ed è probabile che sabato si terrà una seduta plenaria

Gli studenti dalmati acclamati a Firenze

Firenze, 22.

Alle 22.5 è giunto il treno che porta gli studenti dalmati che sono stati accolti da entusiastiche grida di viva la Dalmazia italiana, da parte dei presenti. Si trovavano alla stazione numerose associazioni con vessilli, la musica dei corrigendi le rappresentanze della Trento e Trieste, di Gorizia, dell'Istria, la Lega studentesca italiana, il Fascio politico futurista, il gruppo nazionalista, la pro Dalmazia e una grande folla.

Si forma quindi un corteo per accompagnare gli studenti in piazza V. E. Nelle vie si rinnovano vive e insistenti le acclamazioni e grida di Viva la Dalmazia italiana.

Giunto in piazza il corteo sosta ed il poeta futurista Marinetti dà per primo il benvenuto agli studenti dalmati. Parlano poi vari ufficiali del gruppo mutilati di guerra tutti auspicando ad una Dalmazia italiana e facendo voti che siano riconosciute le aspirazioni del popolo dalmata.

Infine parla per gli studenti della Dalmazia Nino Pavich, il quale ringrazia per la entusiastica accoglienza.

Si riforma quindi il corteo che accompagna gli ospiti all'albergo dove alloggiano. Tra rinnovati evviva a Spalato e alla Dalmazia italiana, il corteo si scioglie.

Re Manoel a Londra

Parigi, 22.

Il «Journal» ha da Londra che il Re Manoel ha assistito ieri ad uno spettacolo teatrale a Londra.

Scontro di treni in Francia

Parigi, 22

Il «Petit Parisien» ha da Nancy: E' avvenuto uno scontro fra un treno di approvvigionamenti ed un treno merci fra Naufchateau e Toul. Secondo le prime notizie vi sono una ventina di morti ed una quarantina di feriti.

La riapertura dell'università di Bruxelles

Bruxelles, 22.

E' stata solennemente riaperta l'università di Bruxelles che era rimasta chiusa durante l'occupazione tedesca. Il rettore Lecher ha ricordato la parte gloriosa avuta dall'esercito belga durante la guerra ed ha rivolto parole di elogio agli studenti che compirono valorosamente il loro dovere, come soldati, invitandoli a lavorare per la rinascita e lo sviluppo del Belgio nel mondo rinnovato. Occorre, egli ha detto, che il Belgio se vuole sottrarsi dal duro destino, compia un grande progresso intellettuale e morale.

La risposta di Thaon a Fradeletto

Roma, 22

Al dispaccio inviatogli dal ministro delle terre liberate on. Fradeletto, il capo di Stato maggiore della marina ammiraglio Thaon di Revel ha risposto col seguente telegramma: «Ricambio a V. E. il mio cordiale saluto ed assicuro che la marina come mise tutta l'anima per difendere la nobile città di Venezia dall'invasore, così coopererà con ogni mezzo in suo potere alla sua rinnovata grandezza».

Teatri e Concerti

"Don Pasquale" al "Rossini"

Con una rapidità eccezionale, le «premières» si susseguono l'una all'altra. Sistema assai efficace questo per non lasciar languire l'interesse del pubblico alla stagione e così accrescere le risorse su cui conta la beneficenza. E sia detto ad onor del vero, ed a lode di chi organizza gli spettacoli; la quantità di questi non è andata finora a scapito della qualità delle esecuzioni, termini apparentemente inconciliabili ma che stavolta sono riesciti a procedere di conserva assai bene.

Ieri fu la volta di «Don Pasquale», quinta delle opere annunciate, che incontrò il pieno favore del pubblico il quale fu largo di applausi con tutti e per tutta la sera.

Essendo indisposto il maestro Preite, ha concertato e diretto l'opera Ettore Zardo che può essere ben lieto del bellissimo successo ottenuto. Per quanto l'orchestra attuale del «Rossini» non sia delle più adatte per l'esecuzione di opere del genere del «Don Pasquale» che mettono troppo spesso allo scoperto i singoli suonatori e le varie famiglie di strumenti ed alla prova la massa degli archi, egli è riescito, nell'insieme, a farle colorire le deliziose melodie donizzettiane con grande grazia, con gusto squisito. qualche troppo evidente deficienza notatasi qua e là non è certo a lui che può esser fatto carico, mentre è doveroso rilevare che, qualche sua accentuazione nell'interpretazione ha giovato all'elemento brillante ed al comico specialmente in quel gioiello d'arte purissima ed immortale che è e resterà sempre il secondo atto.

Sul palcoscenico tutti gli artisti non furono soltanto docili ed intelligenti collaboratori dello Zardo. Le loro singole interpretazioni riuscirono altrettante affermazioni individuali.

Metteremo in primissima linea Giuseppe Paganelli. Pochi rivali egli può avere nella parte di «Ernesto». Con una dolcezza di voce ed una morbidezza di canto veramente eccezionali egli cantò tutta la sua parte in modo superbo facendosi entusiasticamente applaudire dopo le due romanze «sogno soave» e «cercherò lontana» e mandando in visibilio il pubblico dopo la famosa «serenata» «com'è gentil» miniata da gran maestro e da vero signore del bel canto. Naturalmente della serenata dovette concedere il «bis».

Elena Benedetti compose una deliziosa «Norina». Rese tutta la sua parte birichina ed indiavolata con disinvoltura e con grande sicurezza scenica. Cantò anche assai bene con voce simpatica, intonatissima e che si piega alle più ardue modulazioni. Ebbe applausi calorosi ad ogni brano e specialmente dopo la cavatina del primo atto «so anch'io».

Carlo Rossi fu un «Don Pasquale» irresistibilmente comico pur sapendo sempre conservare la misura. Egli animò e riempì la scena dal principio alla fine dell'opera. Il suo successo è culminato nel famoso duetto «è finita don Pasquale» detto e reso con arte e gusto mirabili e grande efficacia.

Il baritono Costantini fu un ottimo «dottor Malatesta» sia come cantante sia come interprete del personaggio incarnato con signorile comicità. Bene anche il Baessato, «notaio».

Del coro dei servitori eseguito assai bene, il pubblico richiese il «bis» ciò che torna ad onore dell'istruttore maestro Ferruccio Cusinati.

Messa in scena decorosissima.

s. m.

Stasera seconda di «Don Pasquale».

Goldoni

Un successone ebbero pur ieri «I quatro rusteghi» di Goldoni, e Zago ebbe tutta la ammirazione e tutte le feste del pubblico nella gustosissima parte di «Sior Leonardo Crossola».

Ancora un successo personale avrà stasera Zago nell'esilarante «Onorevole Campodarsego» di Pilotto.

Prestissimo «El burbero benefico».

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 8.30 «Don Pasquale».
GOLDONI — 8.30 «On. Campodarsego».
ITALIA — «La signorina Ciclone».
MASSIMO — «200 all'ora!» — protagonista Diomira Jacobini.
CAFFE' ORIENTALE — Concerto orchestrale e cinematografo (ore 16 e 20).

Il traffico del porto di Trieste nei mesi di novembre e dicembre

Trieste, 20.

Una breve statistica può dare una chiara idea del lavoro compiuto nel porto di Trieste dall'inizio della nostra occupazione fino ad oggi.

I dati che vengono comunicati serviranno a smentire le facili critiche di tutti coloro che, non essendo a diretto contatto delle difficoltà che si debbono superare e della realtà delle cose compiute, non possono dare una esatta valutazione dell'opera finora svolta.

Ecco pertanto il movimento dei piroscafi e traffico delle merci e passeggeri nel porto di Trieste durante i mesi di novembre e dicembre 1918:

	Novemb.	Dicem.	Totale
Arrivi	77	96	173
Partenze	55	73	128
Tonnell. lordo arrivo	157306	198456	355762
Tonnell. lordo partenza	88566	136336	224902
Merci arriv. q.li	363249	706038	1069287
Passeggeri arriv.	3641	2717	6358
» partiti	1720	2093	3813
Militari arriv. (1)	764	7578	8342
» partiti (1)	245	5815	6060
Ex prigionieri partiti via mare	71735	642	72377
Piroscafi docciati e riparati n.	12	21	33
» tonnellate	28452	88191	116643

(1) Esclusi ex prigionieri.

E' da notarsi che entro i due mesi furono sgombrati da materiali bellici e vari, nel porto di Trieste:

Hangars	32.382 m/2
Magazzini	34.546 m/2
Assieme	66.928 m/2

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

CRONACA CITTADINA

Calendario

23 GIOVEDI' (23-342) — S. Raimondo di Pennafort.

Nacque nel castello di Pennafort in Catalogna nel 1175. Domenicano a soli 20 anni fu chiamato a insegnar filosofia a Barcellona. Fu incaricato da papa Gregorio IX della collezione delle decretali. Morì, centenario, nel 1275. Venne canonizzato da papa Clemente VIII nel 1601.
le 0.56.

SOLE: Leva alle 7.42; tramonta alle 17.2.
LUNA: Tramonta alle 10.32, essendosi levata ieri alle 23.32; sorgerà domani alle 1.3.

Temperatura di ieri: Mass. 6.9; min. 1.6.

Pressione barometrica: Tra le ore 18 del 21 e le 18 del 22, attraverso lente oscillazioni, è salita fino a mm. 764,5.

Marea: Al bacino di S. Marco ha raggiunto un minimo di meno cm. 29 alle ore 19.15 del 21 ed un massimo di più cm. 36 alle ore 2.50 del 22. (Le altezze sono riferite al livello medio del mare).

24 GIOVEDI' (24-341) — S. Timoteo.

SOLE: Leva alle 7.42; tramonta alle 17.4.
LUNA «ultimo quarto»: Sorge alle 0.56; tramonta alle 11.

L. P. il 16 — U. Q. il 24.

S. E. Foscari al Municipio

Nel pomeriggio di ieri S. E. il conte Piero Foscari, sottosegretario alle Colonie, si recò al Municipio in visita al sindaco e alla Giunta. Nel convegno, che si protrasse in animate discussioni, furono trattati i più grandi problemi cittadini del momento attuale, allo studio dei quali, ora come sempre, S. E. che ora da tanti anni siede nei consigli del comune e della provincia reca vivo interesse, particolare competenza e ferma volontà di cooperare a felicemente risolverli.

S. E. ripartirà questa sera per Roma.

Per il rifiorire del nostro Porto

Telegramma del Sindaco al Min. dei Trasporti

Il nostro Sindaco, sen. co. Filippo Grimani, ha spedito a S. E. De Nava, ministro dei trasporti, il seguente telegramma:

«Mentre esprimo Eccellenza Vostra vivissime congratulazioni ed ossequi invoco dalla sua benevolenza l'esaudimento della proposta nomina di un Commissario straordinario Provveditore del Porto, istituzione dalla quale Venezia attende il più sollecito riordino degli organismi portuali e la sistemazione da troppo tempo reclamata della Stazione marittima».

Un telegramma al Min. di G. e G.

La Presidenza del Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Venezia ha inviato il seguente telegramma al ministro Guardasigilli:

«S. E. Facta, ministro Guardasigilli. — Il Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Venezia, assai grato del deferente e cordiale saluto, rivolto da V. E. alle Curie italiane, esprime, in devoto ricambio, la sua soddisfazione più viva, per la elevazione della E. V. all'eccelsissimo officio, arra sicura di efficace tutela dei vitali interessi della giustizia, della magistratura e del foro, nella ferma fiducia che dal senno e dall'equità, che animano l'E. V. potrà attendersi il completo soddisfacimento delle aspirazioni di Venezia nostra nella organizzazione giurisdizionale delle terre redente. — *Avv. Gio. Batta Paganuzzi*, presidente; *avv. Jacopo Bombardella*, segretario».

L'associazione artistica a S. E. Fradeletto

L'Associazione artistica di M. S. che per suo presidente onorario ha l'on. Antonio Fradeletto, gli ha spedito il seguente dispaccio:

«Associazione artistica di Venezia bene auspicando opera alacre intelligente V. E. lieta onore suo presidente onorario porge omaggio saluto cordiale. — Prof. *Pietro Santi*».

I mutilati di guerra per un aumento di pensione

L'Associazione nazionale fra mutilati e invalidi di guerra precisava tempo addietro l'aumento che, sotto forma di caroviveri o in quell'altra forma che il Governo volesse scegliere (ma con precedenza assoluta su qualsiasi miglioramento a favore di categorie di persone che gravano sul bilancio dello Stato), doveva essere apportato alle attuali insufficienti pensioni di guerra; e rappresentava al Governo la impellente necessità di provvedere (in attesa dell'invocata riforma generale del regime delle pensioni e prima che ad ogni altra richiesta di miglioramenti economici ed in ogni caso con carattere di assoluta urgenza), a migliorare le condizioni di vita per coloro che alla guerra hanno sacrificato l'integrità del proprio corpo e la pienezza della propria vigoria.

Nel contempo l'associazione si preoccupava dell'eventualità che il Governo rimanesse ancora assente e non provvedesse al riguardo. Per tale eventualità stabiliva di ricordare al Governo i suoi più sacrosanti doveri che esso si aveva riconosciuto in ogni occasione e con le frasi più fiorite, per fargli sentire al tempo stesso che i mutilati d'Italia, consci dei loro diritti così come lo furono e lo sono dei loro doveri, riuniti nella loro Associazione nazionale, e sorretti da una disciplina serta e cosciente costituivono una forza che il Governo non poteva trascurare o ignorare.

Al convegno di Napoli fu concordata nei giorni scorsi la linea di condotta da tenere a seconda delle evenienze; e uniformandosi ora alle direttive che il Comitato Centrale dell'Associazione ha d'urgenza deliberato la Sezione di Venezia ha inviato al Presidente del Consiglio dei ministri, al ministro del Tesoro, al ministro dell'Assistenza Militare e Pensioni di guerra il seguente telegramma:

«Sezione Venezia Associazione nazionale mutilati invalidi guerra rappresentando al Governo stato disagio ed urgente bisogno reclama pronta concessione aumento pensioni ciechi ed ultra invalidi ed in attesa riforma generale pensioni concessione indennità invalidi e famiglie caduti commisurata attuale costo vita. Plaude approva ordine giorno formulato convegno Napoli sezioni meridionali e convegno nazionale assistenza Milano chiedendone immediata applicazione. — Presidente: *Cossio*».

Dopo tale primo passo collettivo, non sappiamo quale linea di condotta seguiranno i mutilati; speriamo che le giuste, sacrosante loro richieste verranno sollecitamente accolte dal Governo.

Il Natale per gli orfani dei morti in guerra

L'Opera nazionale per l'assistenza civile e religiosa degli orfani di guerra, comitato provinciale di Venezia, distribuirà il dono di Natale agli orfani dei morti in guerra della nostra città, domenica prossima 26 corr. alle ore 14.30 nella sala dell'Istituto Silvestri ai Gesuiti, ponte Sartori, palazzo Scarinae.

Assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro in agricoltura

La Prefettura comunica:

Il decreto legge 23 agosto 1917 N. 1450 concernente l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro in agricoltura, demanda alle organizzazioni agricole, padronali ed operaie, la nomina di rappresentanti nei Comitati per la liquidazione delle indennità, nelle Commissioni arbitrali e nel Consiglio Superiore della Cassa Nazionale Infortuni. Col regolamento 21 novembre 1918 N. 1918, testè pubblicato, sono stabilite le norme per la formazione degli elenchi delle organizzazioni ammesse a partecipare alla designazione dei rappresentanti e la procedura per tali designazioni. Sono incluse nell'elenco le organizzazioni che abbiano i seguenti requisiti:

1. esistano e funzionino effettivamente da almeno due anni alla data del presente avviso;
2. siano composte soltanto di persone appartenenti alla classe dei proprietari, affittuari o in genere degli esercenti di aziende agrarie o forestali, se si tratta di associazioni padronali, e di lavoratori agricoli e forestali, se si tratta di associazioni operaie;
3. nei loro ordinamenti e nella attuazione del loro programma non impongano vincoli alla libertà individuale, religiosa e politica dei soci;
4. non abbiano carattere di Istituti di patronato e di beneficenza;
5. siano alimentate da entrate annuali ordinarie formate da quote pagate dai soci effettivi le quali costituiscano almeno in media i quattro quinti delle entrate totali;
6. siano gestite da Consigli direttivi composti da soci effettivi;
7. facciano regolarmente bilanci annuali.

Le organizzazioni, le quali, avendo i requisiti predetti, desiderino essere comprese negli elenchi dovranno presentare analoga domanda alla Prefettura della provincia, nella quale abbiano sede o funzionino, entro 30 giorni dalla pubblicazione del presente avviso, cioè non oltre il 19 febbraio 1919. la domanda dovrà essere formulata su apposito modulo, che sarà ritirato presso la Prefettura, e dovrà essere presentata alla Prefettura insieme ai documenti richiesti nell'articolo 67 del regolamento ed indicati nel modulo stesso e precisamente:

1. Copia in duplice esemplare dello statuto vigente; le copie dello statuto dovranno essere controfirmate da un consigliere e dal segretario;
2. i bilanci degli ultimi tre esercizi annuali; se le organizzazioni esistano da meno di tre anni, i bilanci relativi agli anni della loro esistenza;
3. l'elenco dei componenti il Consiglio direttivo con la indicazione della professione o mestiere da loro esercitato e con la dichiarazione che ciascuno di essi è socio effettivo;
4. la indicazione dei numeri dei soci effettivi distribuiti secondo la categoria professionale.

Per le associazioni padronali deve essere indicato per ciascuno dei soci il numero degli ettari posseduti e tenuti in usufrutto o in affitto e a mezzadria e il reddito imponibile.

Dal giorno 22 marzo p. v. al giorno 6 aprile p. v. saranno affissi all'Albo della Prefettura l'elenco delle organizzazioni padronali e quello delle organizzazioni operaie, le quali hanno presentato la domanda in tempo utile, con l'indicazione delle organizzazioni ammesse; nello stesso periodo di tempo le organizzazioni comunque interessate potranno presentare ricorsi contro la formazione degli elenchi; trascorso il suddetto termine, non saranno ammessi ricorsi.

Si avverte che i Comizi agrari sono considerati, agli effetti del regolamento, organizzazioni padronali.

Tesseramento del latte

Per opportuna notizia dei nostri lettori ricordiamo che oggi si inizia il tesseramento dei latte. Senza tessera il latte non potrà essere venduto a nessuna persona. Crediamo utile di riprodurre l'elenco degli spacci già pubblicato nel nostro numero di ieri.

Tabella degli Spacci.

S. MARCO: Ditta Bianchi, Calle Fiubera 932 — Giunta per i Consumi, Calle delle Botteghe 2964 — Ditta Petteno, Campo S Stefano 3471.

CASTELLO: Cooperativa Arsenalotti S. Gioachino 495 — Giunta per i consumi, Via Garibaldi 1791 — Giunta per i consumi, Salizzada S. Antonin 2390 — Giunta per i consumi Campo SS. Filippo e Giacomo — Cooperativa Arsenalotti, Barbaria delle Tole 6471.

CANNAREGIO: Giunta per i consumi, Ponte delle Guglie 1306 — Ditta Miotto San Leonardo 1367 — Ditta Visinoni Fondamenta San Girolamo 3080-81 — Ditta Zanini, Ramo della Misericordia 3602 A — Giunta per i consumi, S. Maria Nova 6060 A.

S. POLO: Giunta per i consumi Campo S. Aponal 1138 — Giunta per i consumi, S. Rocco, calle della Fonderia 3077.

S. CROCE: Giunta per i consumi, Ponte Gaffaro, fondamenta Minotto 152 A — Ditta Costantini, Calle Larga S. Giacomo 1660.

DORSODURO: Ditta Bussolin, Rio Terrà San Vio 452 · Giunta per i consumi, Angelo Raffaele Ponte Piova 2311 — Ditta Dozza, Calle Lunga S. Barnaba 2858.

GIUDECCA: Ditta Grossi, Giudecca.

LIDO: Giunta per i consumi. Gran Viale S M. Elisabetta 31.

N. B. — Le famiglie prenotate presso la Ditta Rinaldi, Calle della Razze, dovranno invece rivolgersi allo spaccio della Giunta per i consumi in Campo SS. Filippo e Giacomo.

La raccolta delle pelli

Il Sindaco ricorda agli interessati che dal giorno 10 gennaio 1919 risultano abrogate le disposizioni relative alla raccolta di pelli ovine destinate alla confezione di calzature nazionali e per uso bellico.

Rimangono in vigore le disposizioni per la raccolta delle pelli caprine.

Cooperativa arsenalotti

La Cooperativa arsenalotti di Venezia ha inviato i seguenti telegrammi:

«Sua Eccellenza Fradeletto, Roma. — Cooperativa arsenalotti Venezia incaricandomi esprimere suo omaggio Vostra Eccellenza auspica fervidamente alla prossima resurrezione delle terre nostre. Ossequi. — *Marsich*, presidente».

«Sua Eccellenza Pietriboni, Roma. — Cooperativa arsenalotti che ricordavi suo benemerito presidente, incaricami esternare suo omaggio cordiale Vostra Eccellenza, augurando ci sia continuata dall'alto ufficio sua antica provata benevolenza. — *Marsich*, presidente».

Comitato di assistenza e difesa civile

Sottoscrizione 1918

Lista 78.a

Duchessa della Grazia L. 500 — Nob. Maria Brunelli ved. Bonafini ad onorare la memoria dell'amico adorato figlio tenente Alessandro 400 — Id. id. pro mutilati 200 — Maria Pezzè Pascolato ad onorare la memoria della veneranda M. Carolina Ghezzi Superiora generale delle Suore di carità 10 — Fortunato Rinaldo ed amici in memoria di Alberto d'Este, pro orfani di guerra, 65 — Dr. Antonio, Giovanni e Tullio Dian, in morte del ten. Alessandro Bonafini 15 — Nicola Giannina Gavagnin e fratelli, per onorare la memoria del cugino dr. Natale Vianello Moro 25 — Prof. G. B. Fiocco e signora in memoria della signora Sofia Donatelli 20 — Prof. L. Macia Zambler, off. mensile, 10 — N. N. id. 50 — Giuseppina De Zorzi ved. Antonini id. 25 — Totale L. 1300 — Liste preced. lire 426.343.92 — Totale L. 427.643.92 — Sottoscriz. preced. L. 3.328.458.97 — Totale generale L. 3.756.102.89.

Comitato postelegrafonico pro ciechi di guerra

Somma preced. L. 18.300.40 — A mezzo delle Assicurazioni generali: dal sig. ing. Emilio Pomaro L. 5; Raccolte nelle cassettine delle diverse sezioni della Posta centrale 23.90 — Totale L. 18.329.30.

Dalla Ditta Salvadori: 3 paia di bottoni per polsi, 1 fermaglio in metallo.

*

Il Comitato pro dimora ciechi di guerra, sezione di Venezia, istituito per iniziativa del Ministero delle Poste, dei Telegrafi e dei Telefoni, al quale dedicò finora l'attiva sua opera il cav. Mezzera, direttore delle Poste (trasferito testè a Roma al Ministero) che ha raccolto a tutt'oggi oblazioni per circa L. 19.000, oltre più che 2500 oggetti per la pesca da farsi prossimamente in Piazza S. Marco, sarà d'ora innanzi presieduto dalla contessa Margherita Casanova Brandolin che ne accettò, con fede patriottica l'onorifico incarico.

Il Comitato si sente altamente onorato di essere così degnamente presieduto da una illustre patrizia veneta, ciò che farà sì che l'opera pietosa assurgerà ad una maggiore importanza di manifestazione altamente patriottica di questa città, pur provata più che altre dalla sventura.

Chiunque non abbia ancora fatta oblazione, od offerto oggetti, per la pesca a pro dei più sventurati di tanto immane flagello, potrà rivolgersi direttamente alla eletta Dama o alla Direzione Superiore delle Poste e dei Telegrafi, compiendo per tal modo un doveroso atto di gratitudine verso chi cooperò, col più grave sacrificio di sè stesso, alla liberazione della nostra Patria.

Esonerazioni agricole

Il Commissariato agricolo provinciale avverte che le domande d'esonerazione per qualunque titolo agricolo dovranno essere presentate alla Sezione per la mobilitazione agraria non più tardi del 31 corrente. Le domande che, per qualsiasi motivo, perverranno dopo tale data, saranno senz'altro restituite alle aziende agricole.

Reale Istituto Veneto di S. L. A.

I soci corrispondenti sono invitati alla adunanza ordinaria, che si terrà alle ore 14 precise di domenica 26 corr., col seguente ordine del giorno:

Comunicazioni della presidenza.

Letture: G. B. De Toni, m. e.: *Commemorazione del compianto m. e. E. F. Trois* — E. Soler, s. c.: *Commemorazione del s. c. nazionale Paolo Pizzetti.* Sopra alcune formole di rifrazione geometrica. — P. Spica, m. e.: Note di laboratorio. — G. B. De Toni, m. e. ed Edgardo Tognoli: *Osservazioni botaniche e sperimentali intorno alla Digitalis lanata Ehrh.* — F. Severi, s. s.: *Sulle correzioni al tiro d'artiglieria dipendenti dalle variazioni di densità dell'aria.* — A. Segarizzi, s. c.: *Due Relazioni di Venezia del secolo XVI.* — C. Del Vecchio: *Soluzione fondamentale di una equazione matematica* (presentata dal m. e. G. Ricci-Curbastro, a termini dell'art. 6 del Regolamento interno).

"Ombrela benefica,,

Ieri sera nella sede sociale all'Albergo Giorgione ai Ss. Apostoli, si riunì la presidenza ed il consiglio al completo della «Società Ombrella benefica» per dare nuovo impulso agli scopi benefici dello stesso sodalizio, che però anche nei momenti più critici della nostra città, seppe mantenersi al suo posto.

Furono festeggiati il presidente Libera Lorenzo ed i consiglieri per il felice ritorno dalle armi, e formulati parecchi propositi per l'avvenire.

Un salvataggio del capitano Marchesi

L'altra sera verso le ore 23.30 il capitano macchinista Ugo Marchesi passava per il ponte della Paglia diretto ai Giardini dove si trova la nave sulla quale è imbarcato.

Udì ad un tratto un tonfo nell'acqua e, chinatosi sul parapetto del ponte, scorse un uomo che si dibatteva disperatamente nell'acqua. Il capitano, comprendendo il pericolo che correva il disgraziato, aiutato da alcuni marinai, scese in una barca e dopo non pochi sforzi, data la mancanza di remi, riuscì ad afferrare l'individuo, che è un contadino alloggiato allo Albergo Pellegrino in calle delle Rasse.

Venne accompagnato all'Hotel Jolanda sulla riva degli Schiavoni, dove ricevette le prime cure.

Buona usanza

Sono pervenute direttamente alla GAZZETTA DI VENEZIA, le seguenti offerte:

Ad onorare la memoria della compianta signorina Giuseppina Bedendo, offrono per gli Orfani di guerra: Galanti cav. uff. nob. Vittorio L. 5, Bianchini cav. uff. M. 5, Zanchi Enrico 3, De Marchi Silvio 3, Romanin Ugo 2, Silvestri Antonio 2, Bertoli Antonietta 1, Sambo Fortunato 1, Fortunati Menotti 3, Zago Poliuto 3.

La signora Teresa Scherenzel ved. Brovazzo offre lire 20 all'Assistenza civile, in morte Pozzobon.

Ci si comunicano le seguenti offerte pervenute direttamente alle Opere beneficate:

Alla Società Dante Alighieri: La nob. sig. Maria Brunelli ved. Bonafini, per onorare la memoria dell'unico suo figlio ten. Alessandro, versa lire 300 per opera di assistenza agli italiani di Fiume e Spalato. — La nob. signora Ida Rosa Brunelli per onorare la memoria del dilettissimo nipote ten. Alessandro Bonafini versa allo stesso scopo lire 100. — I signori Bianca e Giovanni Bordiga per la Fondazione E. Castelnuovo offrono lire 10.

* Offerte alla Croce Rossa: Per onorare la memoria del signor Fortunato Cantoni la moglie ed i figli offrono lire 100 nel trigesimo della sua morte per l'iscrizione a socio perpetuo. — A favore delle provvidenze per le terre liberate il ten. Stancescu Silvio offre lire 5, la signora N. N. lire 15.

Il Dottor Giulio Marcon

riaprirà nel prossimo febbraio il suo gabinetto Dentistico, in Campo S. Maurizio 2670.

Generi di monopolio

Ci si comunica:

L'ing. comm. Aliprandi, direttore generale dei monopoli industriali in una lettera diretta ad un giornale della Capitale, che, in forma polemica, aveva richiesto esplicite dichiarazioni ai dirigenti la amministrazione circa le lamentate anormalità nella vendita dei tabacchi e dei sali, ha fatto delle interessanti dichiarazioni che riteniamo di riportare a notizia del pubblico:

«Chi ha varcato i confini del nostro paese, sa quale grave crisi abbia travagliato per mesi e mesi l'approvvigionamento dei tabacchi in paesi alleati. Il monopolio italiano ha invece provveduto, durante il lungo periodo di guerra, con la massima regolarità e senza alcuna limitazione, alle esigenze del consumo, sia della popolazione civile, come dell'esercito mobilitato attraverso straordinarie difficoltà, in molta parte comuni a tutte le industrie. Tutto questo per opera concorde di sacrificio dei funzionari e del personale.

La previdenza fu tale, che oggi rimangono ancora scorte di materie prime per la fabbricazione dei sigari per oltre un anno e mezzo, per quella delle spagnolette superiori e Macedonia per un anno e mezzo, per quella dei trinciati per oltre un anno, mentre sono in corso nuovi acquisti.

Danni per l'erario? Nell'ottobre 1918, quando non vi erano lagnanze e tutto procedeva regolarmente, si vendettero tabacchi per lire 92.282.790; nel novembre si introitarono lire 93.462.340; nel dicembre lire 97.840.142 e la media giornaliera crebbe da lire 2.976.864 dell'ottobre, a lire 3 milioni 383.123 in questi giorni di gennaio. Tutto ciò indipendentemente dal consumo nel Trentino e nella Venezia Giulia a cui si è provveduto con particolari approvvigionamenti.

Difetto di quantità? Nell'agosto u. s., prima dell'aumento di tariffe, la vendita fu di cg. 2.606.705; nel dicembre u. s. di cg. 2.021 811.

Alle momentanee mancanze a Roma, e in città, di questo, o di quel genere, ha concorso una crisi nei trasporti, come fu accennato in recenti dichiarazioni comparse sui giornali, con esse si rilevava anche che dallo stato attuale di cose approfittano in modo sempre più audace gli accaparratori contro i quali ogni onesto cittadino dovrebbe insorgere.

Il monopolio produce mensilmente secondo la potenzialità dei suoi impianti e del suo ordinamento industriale, più di quanto abbia sempre richiesto il consumo normale.

Nessuno potrebbe pretendere che si trasformasse improvvisamente tale organizzazione, solo per corrispondere a richieste eccezionali, contro ogni regola ed ogni misura.

In quanto al sale, con una recente disposizione del Governo, è stato ordinato: che tale genere che abbonda negli emporii dell'azienda, abbia la precedenza su tutti gli altri trasporti; e ciò varrà indubbiamente a far cessare ogni eventuale apprensione sulla regolarità del suo approvvigionamento.

Osserviamo soltanto che la mancanza o deficenza di generi di privativa in genere e di tabacchi in ispecie, porta logicamente di conseguenza un danno per i rivenditori e per lo stesso Erario, per la semplice ragione che la vendita resta limitata al disponibile. Il di più che si sarebbe potuto vendere e che non si è venduto, per mancanza di generi, rappresenta appunto un lucro cessante per l'Erario e per i rivenditori.

Una baruffa sotto le Procuratie

Ieri sera una diecina di marinai americani entrò verso le 10 al Caffè Chioggia e qui suscitò una baraonda avendo provocato alcuni tranquilli clienti, che reagirono. Andarono rotti uno specchio, vetri, bicchieri e chicchere con un danno notevole.

Non contenti di questo, gli americani, che erano molto alticci, si recarono al caffè Aurora, e anche qui il loro contegno non fu dei più esemplari, anzi! All'uscita si incontrarono con marinai nostri e fra i due gruppi si venne alle mani. Volarono tavoli e sedie. Intervennero un capitano dei granatieri, soldati, funzionari di P. S., cittadini, e quando Dio volle la baruffa ebbe fine.

*

Non è la prima volta questa, nel breve giro di pochi giorni, che nascono di tali scene, per cui sarebbe bene che le Autorità provvedessero a stabilire delle misure di P. S. più efficaci delle attuali. Si dovrebbe aumentare i pattuglioni comandati da sottufficiali e da ufficiali, ciò che, coll'abbondanza di militari che ci sono, non dovrebbe essere difficile.

LETTERE DAI LETTORI

Una calle Carlo Combi

Ci scrivono:

Perchè la calle a S. Stefano, che fino a tempo fa, si intitolava «calle dei Tedeschi», e di cui fu cancellata, molto opportunamente la scritta, non potrebbe essere chiamata dal nome del benemerito Prof. Carlo Combi, l'illustre dotto istriano, che passò il suo lungo esilio sempre a Venezia, insegnante nella Scuola Commerciale Ca' Foscari, assessore della P. Istruzione al Municipio, Procuratore illuminato ed indefesso dell'Istituto Manin, alla Congregazione di Carità, iniziatore della refezione gratuita scolastica, autore di pregievoli studi storici e legislativi, ora che l'Italia che egli tanto illustrò ed onorò, è unita alla gran madre l'Italia?

Un assiduo

Nel mondo dei ladri

I ladri in campo delle Gatte

In campo delle Gatte, nel sestiere di Castello, al 3200, vi è il negozio di biade e coloniali di proprietà del signor Nicola Martino, di anni 32, nativo di Bonefro (Campobasso) da circa quindici anni residente nella nostra città.

L'altra mattina verso le ore sette, come di consueto si recò ad aprire il negozio, ma una sorpresa lo attendeva.

Il negozio era aperto.

Immaginando subito qual genere di persone lo avessero preceduto, il signor Martino, entrato nella bottega, ebbe piena conferma dei suoi sospetti.

Tutto era a soqquadro! Da un primo inventario potè rilevare la mancanza di un quintale di pasta, di dieci chili di zucchero, di circa cinque chili di caffè e di circa cinquanta pezzi di sapone.

Si recò subito all'ufficio di P. S. del sestiere a denunciare il fatto.

Un funzionario, accompagnato dall'agente Capaldo, fece un sopraluogo in seguito al quale potè stabilire che i ladri si erano serviti di chiavi false, non portando la porta alcun segno di scasso, a meno che durante il giorno qualcuno di essi non si fosse nascosto nella bottega stessa.

Si iniziarono indagini per la scoperta degli autori del furto e per il sequestro della refurtiva.

Il magnete di una lancia che sparisce

Nel rio della prefettura è ormeggiata la lancia del medico provinciale.

Parecchi giorni or sono lo «chauffeur» nel pulirla si accorse che durante la notte ignoti ladri avevano rubato il magnete del motore; un danno di circa 400 lire.

Il furto venne denunciato alla questura centrale che iniziò indagini per la scoperta dei ladri.

Una fuga e un arresto

L'altro giorno, verso le ore 11, la guardia Nobili, della Squadra volante si trovava per puro caso in campo S. Salvatore.

Ad un tratto vide in lontananza due sue... vecchie conoscenze! Marco Longhi di Angelo, di anni 22, abitante nel sestiere di Cannaregio, e Cadel Umberto, noti pregiudicati.

Lo stupore del bravo agente raggiunse il colmo quando potè accertarsi che il Longhi, soldato nel 71.o regg. fanteria, indossava l'uniforme dei bersaglieri.

Messo in sospetto dallo strano fatto, avvicinò i due, invitandoli nella vicina caserma. Non essi la pensarono così, dandosi invece a fuga precipitosa verso il campo S. Luca.

L'agente non si perdette d'animo e li rincorse.

Giunti in campo S. Luca, i due si divisero; il Longhi infilò la calle dei Fabbri; il Cadel quella dei Fuseri. Senza indugiare, il Nobili si decise a inseguire il Longhi, maggiormente sospettato, riuscendo ad afferrarlo nelle vicinanze del ponte delle Pignatte.

Si impegnò una violenta zuffa; ma alla fine il Nobili riuscì a mettere le manette al Longhi, che finalmente si decise a seguirlo: all'ufficio della Squadra mobile prima, e poi al Distretto.

Piccola cronaca

I vigli oltraggiati

L'altra mattina in Ruga Rialto erano di servizio i vigili Nordio e Momese, quando videro che in quei pressi il girovago Francesco Rosso fu Angelo, contrariamente ai regolamenti municipali, aveva esposto una piccola mostra di erbaggi senza averne l'autorizzazione, ingombrando il passaggio.

Cercarono con le buone maniere di far capire la ragione al Rosso, ma questi cominciò ad inveire e ad offendere i due vigili, che procedettero così al suo arresto, accompagnandolo all'ufficio di P. S. del sestiere di S. Polo, da dove venne inviato alle carceri.

Piccolo incendio

L'altra sera, i pompieri del Municipio furono avvertiti che nel sestiere di Castello, in calle Giovanni Battista Tiepolo, una casa era in fiamme.

Partiti sollecitamente con le lancie «Scintilla» e «Lampo», dopo poco ritornarono al Municipio.

Nella casa in questione la fuliggine del camino aveva preso fuoco; si trattava, in realtà, di cosa da poco; il minuscolo incendio venne presto domato. Danni lievissimi.

Una bomba che esplode

Fu ieri medicato alla Guardia medica dell'Ospedale civile, Alfredo Alessandrini di Giuseppe, di anni 17, abitante nel sestiere di Castello 1659, pescatore. Presentava contusioni multiple in tutto il corpo.

Interrogato dal comandante della brigata dalle guardie Pasqualin, riferì che mentre stava camminando in una secca nei pressi di Cortellazzo, inciampò in una bomba che esplose, producendogli le lesioni suddette.

Venne ricoverato e guarirà in giorni 30, salvo complicazioni.

Informazioni commerciali

Trasporti marittimi

La Camera di commercio ha ricevuto comunicazione che il 20 corrente il piroscafo «Sardegna» ha iniziato, con partenza da Genova, il secondo viaggio in servizio postale commerciale Genova Napoli Messina Catania Alessandria d'Egitto, con prolungamento facoltativo sino a Porto Said e Beyruth.

Dal 16 corrente è stato poi ripreso il servizio della linea quarta Massaua-Suez con approdo quattordicinale a Gedda.

Esportazioni per il Sud Africa

La Camera di commercio avverte che il R. Console d'Italia a Johannesburg chiede i nomi delle più importanti Ditte nazionali desiderose di esportare nel sud Africa. Articoli esportabili sono: automobili, macchine, strumenti agricoli, industriali, prodotti delle industrie metallurgiche, materiale elettrico, tessuti vari, pianoforti, grammofoni, articoli di moda, chincaglierie, vetrerie.

Il detto Console domanda invio di cataloghi ed altre informazioni circa i prodotti indicati.

Esportazione olio di oliva.

La «Gazzetta Ufficiale» del 20 corrente comunica che l'esportazione dell'olio di oliva e di semi fuori del territorio della provincia è libera.

Sono abrogate le disposizioni dell'art. 6 del Decreto ministeriale 10 ottobre 1918 e dell'art. 1 del Decreto ministeriale 7 Marzo 1918, per quanto riguarda l'esportazione dell'olio di oliva.

Cronache funebri

Il maggiore Alburno

E' morto a Lecce il maggiore cav. Marco Alburno che fu per parecchi anni addetto all'ufficio delle fortificazioni di Venezia.

Alla moglie Zamiera Rossi, alla figlia, al fratello Luigi, al cognato Marini, ai parenti tutti le nostre condoglianze.

ESEQUIE

Il 25 mese corr. alle ore 9 (nove) nella Chiesa di S. Lio in Venezia, saranno celebrate esequie di trigesimo della compianta

ANTONIETTA ARTELLI nata BREGANT

Il marito Dr. Carlo Artelli e congiunti esprimono fin d'ora la loro riconoscenza a quanti vorranno intervenire alla mesta cerimonia.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

Il telegrafo
a Padova, Treviso, Verona, Vicenza

Il Comando Supremo - Segretariato Generale Affari civili - comunica:

Dal 22 corr. è ristabilito il servizio telegrafico Padova - Treviso - Verona - Vicenza alle condizioni vigenti per le altre regioni del Regno. Detti telegrammi possono però essere soggetti ad eventuali ritardi.

VENEZIA

MIRANO — Ci scrivono, 22:

Beneficenza — Per onorare la memoria del compianto dott. Ghirardi il locale Sindacato agricolo ha versato: all'Ospitale civile lire cento; alla Congregazione di carità lire cento; al Comitato di assistenza civile lire cento.

Allo stesso scopo il conte senatore Grimani ha versato all'Ospitale lire 20.

MESTRE — Ci scrivono, 22:

Società corale mestrina — Questa società che conta una trentina di coristi, con una ventina di soci onorari, non ha potuto esplicare la consueta attività. Con la pace vittoriosa molti soci cantori hanno fatto ritorno e in primavera la società si ricostituirà, per procedere alla nomina delle cariche.

Le operette al «Toniolo» — Domani venerdì la compagnia operettistica «Nazionale Bis» Lorenzo Bartoli, rappresenterà «La regina del fonografo» tre atti di Leon Bard.

TREVISO

Un telegramma di S. E. Orlando

TREVISO — Ci scrivono, 22:

Pubblichiamo il testo di un telegramma fatto pervenire da S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri al Presidente della nostra Deputazione provinciale, in seguito alle ripetute istanze circa i provvedimenti per i nostri paesi danneggiati dalla guerra:

«Il Governo, rendendosi conto dei bisogni di coteste popolazioni, non ha mancato di prenderli in benevola considerazione e di dare tutte le disposizioni occorrenti per la sollecita ripresa della vita civile in cotesta regione, come quelle riguardanti il ricovero delle popolazioni dei paesi distrutti e danneggiati, il rastrellamento dei terreni per permettere la cultura, l'esecuzione delle opere di difesa dalle acque, la somministrazione di arnesi da lavoro ecc.

Come, peraltro, alla S. V. non è ignoto, l'esecuzione delle disposizioni date incontra, nonostante ogni buon volere, non poche difficoltà per la deficienza dei materiali, della mano d'opera e sopratutto dei trasporti, deficienze tanto più sensibili quanto maggiore è la vastità del compito che le autorità governative sono chiamate ad adempiere.

Comunque ho rinnovato le più vive premure perchè si procuri di accelerare, per quanto è possibile, le disposizioni date e soddisfare, così le legittime aspirazioni di coteste patriottiche e laboriose popolazioni, che il Governo vivamente desidera di vedere al più presto sistemate e ridate alle loro proficue occupazioni.

La S. V. può, in ogni caso, fare sicuro affidamento sul maggiore interessamento da parte del Governo alle sorti di cotesta provincia, che ne è ben meritevole per le sue nobili tradizioni di patriottismo e di laboriosità, e per le dure prove che ha così virilmente sopportate.

Con la maggiore considerazione

Il Pres. del Consiglio: **Orlando**»

La Camera di Commercio agli on. Fradeletto e Stringher

La Camera di commercio ha inviato a S. E. l'on. Antonio Fradeletto, Ministro per ricostituzione terre liberate, il seguente telegramma:

«Questa Camera commercio lieta porgere Vostra Eccellenza sue vivissime congratulazioni onorifica significativa designazione esprime sua piena fiducia opera ministro Veneto animato vivissimo amore sua terra conoscitore profondo nostri immensi bisogni augurandosi che sua energia valga far cessare deplorevole abbandono. — Presidente Camera commercio Treviso: f.to Coletti».

A Sua Eccellenza Stringher, nuovo Ministro del Tesoro:

«Rappresentanza commercio Treviso che non dimentica prezioso aiuto cordialissimo interessamento Vostra Eccellenza è lieta presentarLe sue vivissime congratulazioni altissima significativa nomina rallegrandosi che importantissimo dicastero sia finalmente affidato cure personalità che illustra finanza italiana che gode massima fiducia paese. Ossequi. — Presidente Camera Commercio Treviso: Coletti».

Varie di cronaca

Comitato «Pro Treviso» — Ieri sera, alle 17, in una sala della Camera di commercio si è riunito per la prima volta il Comitato «Pro Treviso» eletto dai cittadini nell'imponente comizio tenuto domenica e con mandato di provvedere, in cooperazione colle autorità, alla sollecita rinascita della città.

Si procedette subito alle nomine. Risultarono eletti i signori: capitano dottor gi Coletti, conte Aurelio Bianchini d'Almerigo, avv. Patrese. A segretario generale venne nominato l'avv. Visentini, a vice segretario il dott. Fanoli ed a cassiere il sig. Calò.

Vennero poi presi accordi per iniziare subito l'azione pratica. Si decise anche di telegrafare al Ministro delle terre invase, Fradeletto, sollecitando una sua pronta visita alla città.

Il Comitato generale terrà seduta ogni settimana alle ore 17 in una sala della Camera di comm.; i dirigenti si raduneranno ordinariamente tre volte alla settimana.

Latte condensato e sapone sequestrati — L'altro ieri, in seguito a indagini del delegato di P. S. dott. Vigliani venne fatta una importante scoperta di merce che si ha ragione di credere sia stata rubata alla ferrovia.

In un caffeuccio a Barriera Vitt. Em. venne scoperto un quintale di scatole di latte condensato, una cassa di sapone ed altro. La proprietaria dell'esercizio venne arrestata e l'esercizio fu chiuso.

L'autorità di P. S. continua attivamente le sue indagini per condurre a termine la sua brillante operazione.

Scuole elementari — Il Municipio avvisa che col giorno di lunedì 27 corr. alle ore 9, si riapriranno le scuole elementari della città e quelle delle frazioni di S. Maria del Rovere, Selvana, Fiera e Santa Bona.

Gli alunni di scuola urbana dalla classe prima alla quarta, dovranno presentarsi alla scuola in via Municipio n. 35; le alunne pure dalla classe prima alla 4.a, in quella di via Cornarotta n. 4; e gli alunni e le alunne delle classi 5.a e 6.a (Corso popolare) nello stabilimento di via Filodrammatici N. 10.

R. Scuola tecnica «Bianchetti» — Sono aperte le iscrizioni alle varie classi della scuola tecnica. Si ricevono, presso la Direzione della Scuola, tutti i giorni, meno la domenica, dalle ore 10 alle 12 e dalle 14 alle 16.

Le lezioni, salvo contrordini, avranno principio giovedì, 13 febbraio.

SUSEGANA — Ci scrivono, 22:

Le vittime dell'incendio — Fra le macerie del locale che serviva a S. Lucia di Piave per il ricovero degli operai del Genio, locale che — come vi scrissi — l'altra sera si è incendiato, vennero stamane rinvenuti i cadaveri dei braccianti Vidoni Francesco, Garbo Antonio, Fogolo Romano, Isidoro Gislain, Antonio Zamboni e G. B. Segatin.

I poveretti devono la loro triste fine ad asfissia. L'autorità giudiziaria di Conegliano fece un sopraluogo.

CONEGLIANO — Ci scrivono, 22:

Un impressionante arresto — Ieri sera i carabinieri hanno tratto in arresto il concittadino Davide Curto, che qui copre molte cariche pubbliche fra cui quella di assessore comunale.

Nessuna informazione officiosa od ufficiale si è avuta sul motivo del grave provvedimento. Ma — da quanto sembra — il Curto sarebbe chiamato a rispondere di mancata denuncia di bottino di guerra, di cui egli sarebbe stato depositario.

VIDOR — Ci scrivono, 22:

Croce Rossa americana — Tanti poveri vecchi, donne bambini ed i malati di Vidor e Colbertaldo, rimasti in territorio già invaso dal nemico (e con loro rimase la rappresentanza comunale), furono in queste settimane largamente beneficati dalla Croce rossa americana di Treviso e in particolare dal capitano Pearce.

Alla grande istituzione americana, per la quale ebbero copiosa distribuzione di indumenti e viveri, la cittadinanza serberà perenne gratitudine.

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 22:

Il nuovo Pretore — E' arrivato il R. Pretore avv. Loiacono Francesco. Proviene dal mandamento di Carloforte e si offrì spontaneo a reggere la nostra Pretura che da mesi con grave scapito degli interessi cittadini era senza titolare. A lui il nostro cordiale benvenuto.

PADOVA

S. Vito d'Arsiè al Comitato "pro soldato,,

PADOVA — Ci scrivono, 22:

La piccola frazione di San Vito d'Arsiè, in provincia di Belluno, devastata dall'orda dei barbari invasori, invia a mezzo del suo parroco don Benedetto Peroni, i più sentiti ringraziamenti al nostro Comitato pro Soldato e ripete il suo grido di aiuto ai fratelli d'Italia. Riproduciamo le parole semplici, ma espressive di quel parroco, certi che il grido sarà raccolto da qualcuno.

«S. Vito d'Arsiè 10 genn. 1919

Distinti Sigg. del Com. pro Soldato

Non ho parole per ringraziare Lor signori e quanti hanno concorso a compiere un atto sì elevato di fratellanza e patriottismo. Abbiamo ricevuto il collo d'indumenti di lana, mandato da codesta Casa del Soldato e fu prezioso in questi terribili momenti.

Tutto il Comune d'Arsiè ha bisogno di aiuto, ma le due frazioni che furono maggiormente spogliate, in causa dello sgombro fatto dei tedeschi, sono appunto Rocca e S. Vito, il mio povero, infelice paesello, relegato tra i monti e sconosciuto.

Mi rendo interprete dei sentimenti della mia povera gente, che è sì ignorante, ma sente il dovere della riconoscenza e incarica me di farlo.

Gradiscano i miei rispettosi ossequi. — Dev.mo P. Benedetto Peroni, parroco di S. Vito, frazione del comune d'Arsiè».

Cose universitarie

Con decreti luogotenziali del 29 Dicembre u. s. furono trasferiti i ch.mi professori: Pierpaolo Zanzucchi dalla cattedra di storia del diritto romano della R. Università di Parma a quella di Istituzioni di diritto romano nella nostra; Ugo Amaldi dalla cattedra di geometria analitica e proiettiva della Università di Modena a quella di geometria descrittiva con applicazioni a Padova; Camillo Cessi dalla R. Università di Catania alla nostra come titolare della cattedra di letteratura greca.

VICENZA

Una manifestazione patriottica al Consiglio Comunale

BASSANO — Ci scrivono, 22:

Il 20 ebbe luogo, alla fine, dopo le precedenti sedute deserte, la prima riunione del Consiglio comunale da quando venne sgomberata la città. Fu una vibrante manifestazione di patriottismo.

La sala era tutta imbandierata e sullo sfondo spiccava la statua di Dante.

Il Sindaco Antonibon ha pronunciato un discorso applaudito, proponendo il seguente ordine del giorno che fu approvato per acclamazione.

«Il Consiglio comunale in segno di esultanza per la magnifica vittoria delle armi italiane ed alleate, vittoria della libertà e della civiltà contro l'egemonia e la prepotenza del comune barbaro nemico, in segno di gioia per la redenzione di Trento e Trieste e per la conquista dei naturali confini d'Italia, in segno di ammirazione e di riconoscenza pei valorosi Duci, Comandanti e per gli eroici soldati, delibera:

a) che a titolo di onore e gloria siano tramandati ai posteri con segno scolpito nella roccia del Grappa del Monte Sacro ormai agli italiani i nomi dei Duci, dei Comandanti e delle Milizie che tanto si distinsero nella vittoriosa difesa del baluardo d'Italia.

b) che sull'ara dei caduti gloriosi, che sarà eretta sulla vetta dell'inviolato Monte arda perenne una fiamma, alimentata dalla forza che trarrà il Comune quale opera di pace dalla storica Brenta, fiamma che simbolo della immutata fede con cui l'Italia ha combattuto nella più grande guerra, per la libertà ed il diritto dei popoli terrà vivo nei nepoti il sentimento di imperitura riconoscenza verso Coloro che offrirono la vita sull'altare della Patria pel raggiungimento del più alto, del più nobile ideale dell'umanità;

c) di incaricare la Giunta per l'allestimento del progetto relativo;

b) di far fronte alla spesa, aprendo una sottoscrizione nazionale e fra le Provincie ed i Comuni d'Italia, fissando il contributo di Bassano nella somma di lire 5000 da stanziarsi nel bilancio dell'Esercizio in corso.

II. di rendere omaggio al valore ed alla memoria dei Caduti Bassanesi coll'erezione di un ricordo marmoreo nella Rotonda Battisti, incaricando la Giunta pel progetto da approvarsi dal Consiglio;

III. di rendere tributo di onore al glorioso ed eroico Battaglione «Bassano», decorato al valore, coll'apporre una targa in bronzo sull'ingresso della Caserma Cimberle-Ferrari dove il Battaglione ha la sua sede, incaricando la Giunta del progetto da sottoporsi al Consiglio.

IV. di incaricare la Giunta di far le pratiche necessarie perchè siano regalati a Bassano quattro dei cannoni austriaci, che per undici mesi hanno insidiato la Città da collocarsi alle testate del nuovo ponte sulla Brenta, che porterà il nome di Ponte della Vittoria.

V. Di dare il nome di Via generale Giardino e Via generale Montuori, magnifici duci il primo dell'Armata del Grappa, il secondo di quella degli Altipiani a due Vie di Bassano che saranno scelte dalla Giunta e di dare il nome di via Brigata Basilicata che tanto eroicamente difese il Col Moschino ed il Col del Miglio al tratto di Via che segna l'ingresso al Piazzale del nuovo Duomo, Piazzale a cui viene dato il nome di Piazza della Pace.

VI. di elargire la somma di lire trentamila da stanziarsi nel bilancio dell'esercizio in corso destinandole all'umanitaria, istituzione delle Cucine Economiche;

VII. fa voti perchè il Governo continui i sussidi ai profughi rientrati ed alle famiglie bisognose rimaste.

Quindi la seduta venne sospesa.

Vennero spediti telegrammi a S. M. il Re, a Diaz, a Orlando.

ROVIGO

Varie di Cronaca

ROVIGO — Ci scrivono, 22:

Università popolare — Domenica p. v. alle ore 17 nella sede sociale il chiaro prof. Carlo Errera della R. Università popolare di Bologna terrà una conferenza sul tema: «Italiani e iugoslavi nella Venezia Giulia».

La Compagnia Maieroni al Teatro De Paoli — La Compagnia di Achille Maieroni sarà fra giorni al nostro Teatro Sociale.

Gli agrari all'on. Sitta — La Sezione di Rovigo fra proprietari e fittavoli ha spedito a S. E. Pietro Sitta, deputato di Ferrara nominato Sottosegretario per l'agricoltura il seguente telegramma:

«Consiglio nostra associazione agraria oggi riunito plaudendo vostra nomina in questi difficili momenti in cui agricoltura abbisogna massima cura per grandezza nazionale conoscendo assidue intelligenti premure Vostra Eccellenza per agricoltori rivolge mio mezzo auguri ossequi. — Presidente: Avv. Giolo».

Per la consegna della bandiera ai mutilati di guerra — Sappiamo che quanto prima verrà fatta la consegna della bandiera ai mutilati di guerra, offerta dalle signore e signorine della nostra città. La consegna avverrà al Teatro Sociale, e sarà nella serata indetto un concerto vocale del quale saranno esecutori il noto tenore Beniamino Gigli e soprano un'artista lirica della nostra città.

VERONA

VERONA — Ci scrivono, 22:

Per la fiera di marzo — La Giunta comunale ha [illegible] 100.000 lire per provvedere alle spese della prossima fiera di marzo. Saranno libere tutte le ampie scuderie del Campo della fiera e corrono già trattative per lo sgombero dell'anfiteatro, che verrà come il solito adibito al tiro del piccione. Vi sarà una mostra campionaria, un congresso di agricoltori, una mostra di macchine agricole e quasi sicuramente un grandioso spettacolo al Filodrammatico.

Verona risorge alla fervida vita operosa.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Tribunale di guerra di Venezia

Presidente De Luigi — P. M. Rocco — Segretario Fazzari — Difesa Tanse.

Una condanna all'ergastolo

Melo Carmine, soldato nel 264. fanteria è accusato di diserzione. E' recidivo specifico. Uditi parecchi testimoni, il Tribunale emette sentenza di condanna all'ergastolo, previa degradazione, con tutte le conseguenze previste dalla legge.

Per non provata reità

Guzzon Giuseppa di anni 57, Quaglia Antonia d'anni 27, Marega Erminia d'anni 36, Zangirolami Giacoma d'anni 48, tutti di Cavarzere, devono rispondere di furto di legname ai danni dell'Amministrazione militare per un valore approssimativo di lire cento. Il Tribunale assolve tutti gli imputati, per non provata reità.

Presidente colonn. De Luigi — P. M. Assettati — Segretario Parpinelli — Difesa Tamburini.

Per oltraggi

Crissanto Colazzo Angelo, della classe '94 e Ferretti Guido di Pietro della classe '86, ambidue imbarcati sul piroscafo «Circe» della Compagnia generale di Navigazione Italiana, sono imputati di oltraggio e resistenza agli agenti della forza pubblica. Il Tribunale condanna Crissanto a mesi uno e giorni 15 di reclusione ordinaria ed il Ferretti a mesi uno e giorni 3 della stessa pena, computato il sofferto.

Un'assoluzione

Stazione Felice della classe 1882, soldato nel 108. Batt. M. T. è accusato di furto di chili 6 di lardo in danno dell'Amm. delle Ferrovie dello Stato. Viene assolto per non provata reità.

Per oltraggi

Capone Michele, della classe 1884, soldato del 5. artigl. fortezza è accusato di insubordinazione con minacce contro un superiore ufficiale. Viene condannato ad anni tre di reclusione militare colla condanna condizionale.

Un disertore

Rossit Antonio, della classe 1891, soldato del Distretto Militare di Venezia, deve rispondere di diserzione. Il Tribunale lo condanna ad anni 5 di reclusione militare colla condanna condizionale.

Corte d'Appello Veneta

Pres. Breganzato — P. M. Messini.

Udienza del 23

Riduzione di pena

Zanin Guglielmo di Ermenegildo di anni 35 di Venezia appellante dalla sentenza 11 Dicembre 1918 del Tribunale di Venezia che lo condannava alla reclusione per tre anni e 20 giorni e 41 lire di multa, quale colpevole di avere in Venezia nell'agosto 1918 apposta la firma falsa di Turchi Erminio e Spazoni Antonietta in due distinte cartoline vaglia, una di lire 100 e l'altra di lire 50 e per avere inoltre tratto in inganno sulla autenticità delle firme l'impiegato pagatore arrecando all'amministrazione postale un danno di lire 150.

La Corte — sentita la difesa dell'avv. Marigonda — riduce la pena a mesi 3, giorni 27, e lire 46 di multa, applicando la legge del perdono con la non iscrizione nel casellario.

Servizio di Borsa
del 21 Gennaio 1919

Borse Italiane

ROMA, 21 — Media dei consolidati negoziati il 21 corr.: Consolid. 3.50 p. c. 79.59; Consolid. 5 p. c. 86.58.

MILANO, 21 — Consolid. 5 p. c. 86.75; Rendita 3.50 p. c. 79.75; Banca Italia 1455; Banca Commerc. 970; Cred. Ital. 687; Banca Sconto 685; Meridionali 512; Mediterranee 285; Costruz. Ven. 211; Rubattino 703; Terni 2875; Ferriere Ital. 236; Meccaniche 133; Breda 361; Ansaldo 250; Montecatini 163; Metallurg. R. 143; Edison 684; Raffin. L. L. 435; Eridania 484; Concimi 155; Fiat 435.

GENOVA, 21 — Rendita It. 3.50 p. c. 79.90; Consolid. 5 p. c. 86.62; Banca Italia 1457; B. Commerc. 974; B. Sconto 691; Meridionali 517; Mediterr. 286 mezzo; Rubattino 705; Eridania 486; Raffin. L. L. 432; Terni 2853; Ansaldo 232; Elba 336; S. Savona 237; Molini 250; Fiat 436; Marconi 136 mezzo; Sabaudo 374; Metalli 142; Semoleria 3.8 1/2.

Borse estere

PARIGI, 20 — Rendita Francese 5 p. c. perpetua 63.25; Id. id. ammortizzabile 74.80; Prestito Francese 1915, 93; Id. id. nuovo 75.75; Id. id. liberato 75.75; Id. id. non liberato 76; Tunisino 321.50; Rendita Argentina 1886, 88.50; Id. id. 1900, 78; Rendita Egiziana 6 per cento unificata 93; Rend. Ungherese 4 p. c. 67.60; Portoghese nuovo 57.10; Rendita Russa 1891, 39.50; Id. id. 1906, 60.25; Id. id. 4 p. c. 61.20; Id. Turca 70.50; Banco di Parigi 1360; Cred. Fond. 775; Banca Ottomana 545; Banca Comm. Ital. 795; Metropolitain 490; Suez 5390; Thomson 769; Nord Spagna 371; Piombino 115; Rio Tinto 1750; Sosnovice 975; Chartered 28.75; De Beers [illegible]; Rand Mines 84. Cambio su Italia 86; Chèque su Londra da 25.95 a 26.

LONDRA, 20 — Argento in verghe 48 7/8; Rame in cont. 93; Chèque su Italia da 30.25 a 30.37 mezzo.

AMSTERDAM, 20 — Cambio su Berlino 29.25.

MADRID, 20 — Cambio su Parigi 21.

VIRGINIO AVI, Direttore

BARBIN PIETRO, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Orario delle Ferrovie

Partenze da Venezia

VERONA: 17.30 A.
MILANO: 6.30 A; 12 A; 22.50 D.
BOLOGNA: 5 A; 8.10 A; 12.25 A; 20.15 DD 22.30 DD.
TRIESTE: 9.10 DD; 13.30 A (via Treviso-Udine-Cormons).
TREVISO: 6.15 A; 9.10 DD; 13.30 A; 17.50 A.
BASSANO: 6.45 A.
TRENTO: 18.40 A.
PORTOGRUARO: 8.23 O. (con trasbordo a S. Donà di Piave).

Arrivi a Venezia

VERONA: 9.30 A.
MILANO: 7.25 D; 16.30 A; 22 A.
BOLOGNA: 8.40 DD; 9.55 DD; 13 A; 17.50 A; 24 A.
TRIESTE: 16.20 A; 22 DD (via Cormons-Udine-Treviso).
TREVISO 7.45 A; 11.50 A; 16.20 A; 22 DD.
BASSANO: 8 A.
TRENTO: 17.50 O.
PORTOGRUARO: 20.38 O (con trasbordo a S. Donà di Piave).
MESTRE: 13.48 L; 18.38 L; 19.28 L.

Orario dei vaporini comunali

Canal Grande — Partenze da S. Chiara: dalle ore 6.20 alle ore 17.20 — Partenze da Lido: dalle ore 6.20 alle 17.20, ad ogni 20 minuti.

Servizio serale Carbon-Ferrovia — Dal Carbon: dalle ore 18 alle ore 22.40 — dalla Ferrovia: dalle ore 17.40 alle ore 22.40, ad ogni 20 minuti.

S. Zaccaria, S. M. Elisabetta di Lido (Servizio serale, con fermata alla Veneta Marina) — Da Riva Schiavoni (S. Zaccaria): dalle ore 18.30 alle ore 23 — da Lido (S. M. Elisabetta): alle ore 17.40, indi dalle 18 alle 23.30, ad ogni mezz'ora.

Traghetto-Zattere-Giudecca — Dalle ore 6 alle 22 ad ogni 15 minuti.

Servizio gratuito dalle ore 6 alle 8; dalle 11.30 alle 13.30 e dalle ore 17 alle 19.

Fondamenta Nuove-Murano — Da Fondamente Nuove dalle ore 6 alle 21 ad ogni mezz'ora — Da Murano (Colonna) dalle ore 6.15 alle ore 21.15 ad ogni mezz'ora.

Orario della Società Veneta Lagunare

da 1. Novembre a 31 Gennaio 1919

Linea **Venezia-Chioggia**: da Venezia ore 7; 14.30 — da Chioggia ore 7; 13.30

Linea **Chioggia-Cavarzere** (solo al Lunedì e Giovedì): da Cavarzere ore 7.30 — da da Chioggia ore 14.

Linea **Venezia-Burano**: da Venezia ore 8; 13; 16 — da Burano: ore 7; 12; 15.

Linea **Venezia-Burano-Treporti**: da Venezia Treporti ore 8; 13 — da Burano-Treporti ore 9; 13.45 — Treporti-Venezia: ore 9.30; 14.30.

Linea **Venezia-Mestre**: da Venezia ore 8; 9.30; 11.15; 13; 14.30; 16 — da Mestre 8.15; 9.45; 11.30; 13.15; 14.45; 16.15.

Linea **Mestre-Treviso** (Tramvia): da Mestre 9.4; 12.4; 15; 18 — da Treviso 7; 10.12; 13.12; 16.12.

Linea **Mestre-Mogliano**: da Mestre 9.4; 10; 12.4; 15.4; 15.30; 18 — da Mogliano 7.45; 10.35; 10.45; 13.45; 16.10; 16.45.

Linea **Venezia-Mirano**: da Venezia 8; 9.30; 11.15; 13.15; 15; 16.30 — da Mirano 7.15 9; 10.45; 12.45; 15.5.

Linea **Venezia-Padova**: da Venezia ore 6.30 10.20; 14.20; 16.05 — da Padova 7.8; 11; 15.

*

Per la ostruzione del Canale di Revedoli in causa dell'alluvione, il servizio del vaporetto rimane sospeso fino a nuovo avviso.

Continua invece quello fra Burano e Cavazuccherina che si effettua col seguente orario:

Da Venezia per Cavazuccherina (coincidenza a Burano) partenza ore 8 nei giorni dispari cioè: 15 17 19 21 23 25 27 29 31 — da Cavazuccherina per Venezia (coincidenza a Burano) alle ore 9 nei giorni pari, e cioè: 14 16 18 20 22 24 26 28 30 del corrente mese di gennaio.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 11

La dama nera

ROMANZO DI

GIULIO DE GASTYNE

Allorchè passò innanzi alla casa del ricevitore, a quel punto che segnava la prima stazione del doloroso calvario, alla cui cima oggi arrivava, si sentì vivamente commosso.

Si cacciò nel giardino e, seduto sopra un'aiuola, si immerse in fantasticherie cogli occhi fissi nelle finestre, per una delle quali Colardier s'era dato alla fuga.

— Là... Essa è venuta là!... A quella epoca ero felice... poi tutti mi sono messi contro... Perchè?

Il delirio della persecuzione gli si eresse dinanzi e intanto un ricordo delirio gli turbava l'anima.

— Margherita! Saremmo stati così contenti, noi due soli... Gli altri nol vollero... La dama nera... Ah! colei...

Rimase più di un'ora così, mormorando frasi senza nesso, ma pure esprimenti i suoi terrori e i suoi dolori.

L'amore doveva essere ancora più forte de' suoi terrori, poichè si alzò per salire l'erta, che conduceva alla piazza della chiesa.

Suonava le dieci all'orologio del campanile.

Per le strade non un'anima.

Beniamino levò gli occhi alle finestre della sua casa e vide proiettarsi sui vetri le ombre di persone, che giravan per le stanze.

Cosa strana! Quel pazzo, nella cui mente non vibrava oramai più alcuna sensazione, pel quale l'amore era una vaga ricordanza ora attraente, ora crudele, ora lieta, ora triste, — quell'uomo, provò un dolore, come sempre subito che cosa accadeva in casa sua.

Il contadino, proprietario, figlio di villani arricchitisi colla terra, strappando ad essa con un lavoro accanito, feroce, tutta la sostanza di essi accumulata con tante privazioni, il paesano, diffidente e geloso del proprio avere, sapeva parve in quell'essere, in cui più nulla, o quasi, esisteva.

Comprese che lo si derubava, che si approfittava della sua assenza, della sua pazzia, per spogliarlo della eredità lasciatagli dai suoi genitori, del patrimonio di cui andava sì superbo!

Maria era là, coi cugini di Vermot, colla zia Jouffret ed aprivano i cassetti e forzavano gli armadi, scassinavano gli stipi dell'argenteria. Era il saccheggio della casa fatto dai parenti

Prima conseguenza della morte in certe famiglie!

Allora una risata trionfale e sonora scoppiò sulle labbra del demente, una risata che nessuno si sarebbe potuto spiegare tanto era in contrasto colla pazzia cupa e il delirio di persecuzione di Beniamino.

E, spinto dall'idea fissa, dimenticando tutto il resto, battè tre colpi secchi all'a porta come aveva in uso di fare.

E poichè di dentro al rumore dei mobili messi a soqquadro era successo un profondo silenzio, egli tornò a battere.

Un cane mandò allegri latrati, il cane favorito di Vermot, come quello d'Ulisse, riconobbe il padrone.

— Chi è?

— Aprite!

— Ma chi è?

— Beniamino!

La chiave girò sulla serratura e nell'ombra Vermot riconobbe la tozza figura della sua fantesca.

Senza esitanze entrò da padrone, quasi nulla di straordinario fosse accaduto.

— Fatemi lume! — gridò.

Dal primo piano scendeva un contadino, colla faccia livida, portando un lume ad olio, la cui luce rossastra rischiarava appena i suoi lineamenti stravolti dalla angoscia, le sue spalle curvate, le sue gambe ripiegantisi sotto per lo spavento.

— Ebbene, che c'è? Sono io! Tornate subito di sopra, voi e Maria.... Più presto, per Dio!

Chiuse la porta con la chiave, che si rimise in tasca

Di siffatte scene se ne vedono sovente.

I pazzi hanno talora lucidi intervalli durante i quali ragionano come quando avevano la mente sana, o piuttosto obbediscono ad una passione più forte della loro pazzia.

Ora il marito di Margherita non potè reggere al pensiero che lo si spogliasse a quel modo, che i suoi parenti si fossero uniti alla sua fantesca per dividersi fra loro la roba sua

Il suo passo riprese la solita fermezza, la sua voce, il suono rude e forte di un tempo, gesti, l'energia brutale, la sua antica autorità.

Preceduto dal cugino e dalla serva salì al primo piano.

Nella sala stava la zia con un altro nipote.

All'apparir del padrone essi giunsero le mani e mandarono un grido di terrore, come se fosse loro apparso un fantasma.

Li avevano tanto assicurati che Beniamino era in prigione e che nella notte sarebbe stato condotto in un manicomio presso Nimes.

Erano così certi di questo che nessuno pensò di uscire per vedere se Vermot era sempre sotto chiave.

Vi sono avvenimenti che non si prevedono.

La fuga di Vermot era impossibile che si indovinasse

Sfortuna volle che i commenti, le notizie della via si fermassero alla porta di quella casa, dove avevano concertato il saccheggio.

Perchè, innanzi tutto, era necessario cercare il testamento, che la parigina doveva aver estorto al marito.

Non si rappresenta una commedia come quella che rappresentava Margherita, quando non si ha la speranza di far un buon affare.

Nessuno dei parenti dubitava sui disegni di quella che il matrimonio aveva fatto diventar loro cugina e nipote.

Essa aveva fatto impazzire il marito unicamente per impossessarsi dei suoi averi. Ciò era chiaro e lampante.

Dunque nella notte si sarebbe andati a distruggere il testamento ed a far man bassa sui valori.

Perciò su questo proposito correvano pel villaggio brutte notizie.

Si pretendeva che Vermot avesse ipotecato le sue terre togliendo a prestito sovr'esse quanto aveva potuto.

Eh era capace di tutto colui, che aveva rinnegato i suoi parenti per una sgualdrina.

Intanto la vista di lui aveva gettato in coloro uno sgomento che è ben facile ad immaginarsi.

Con rozzo accento, nel quale, malgrado tutto, si sentiva un vivo dolore di aver sorpreso i parenti in flagrante saccheggio, disse loro:

— Benissimo, benissimo! Stavate derubandomi.... E' un furto... la scrivania è sfondata... furto con scasso... lavori forzati!

— Beniamino! — gridò la zia Jouffret gettandosi ai suoi piedi. — Beniamino! mio caro nipote!

— Lavori forzati... E nel caso presente credo venti anni almeno.... Vado ad avvertire i carabinieri.

Maria, ammiccò ai suoi complici perchè lo lasciassero fare.

I carabinieri lo tratterrebbero ed essi sarebbero salvi.

Ma parve che il pazzo avesse dimenticata subito la minaccia profferita.

Andò ad aprire un forziere d'acciaio nascosto in fondo ad una scantola di cartone, sotto giornali, registri e libri ammonticchiati, e ne trasse un fascio di

(Continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 24 Gennaio 1919 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVII — N. 24 — Conto corrente con la Posta — Venerdì 24 Gennaio 1919

ABBONAMENTI: Italia Lire 28 all'anno, 14 al semestre, 7 al trimestre. — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire italiane 46 all'anno, 23 al semestre, 12 al trimestre. — Ogni numero Cent. 10 in tutta Italia, arretrato Cent. 15

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pag. riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca L. 4; Necrologie L. 2.— Annunzi finanziari (pag. di testo) L. 3.—

Una decisiva proposta della Conferenza

per chiarire la caotica situazione russa

Un'intesa degli alleati

coi vari partiti della Russia

La proposta di Wilson alla conferenza

Parigi, 22 (rit.)

(*Ufficiale*) — Il Presidente degli Stati Uniti, i primi ministri e i ministri degli esteri delle Potenze alleate e i rappresentanti giapponesi si sono riuniti oggi dalle ore 15 alle 17.30 ed hanno approvato una proposta del Presidente Wilson formulata nei termini seguenti:

« L'obbiettivo che i rappresentanti delle Potenze associate hanno avuto presente nel loro spirito durante la discussione della linea d'azione da seguire nei riguardi della Russia è stato unicamente quello di aiutare il popolo russo, non già di suscitargli ostacoli oppure di ingerirsi in alcun modo nel suo diritto di regolare i propri affari come meglio creda.

I suddetti rappresentanti considerano il popolo russo come loro amico non come nemico e desiderano di aiutarlo in tutte quelle guise che esso potrà desiderare. Per loro infatti è evidente che le avventure e le strettezze del popolo russo aumenteranno costantemente e che la fame e le privazioni di ogni genere si faranno sempre più acute ed estese, rendendo sempre più difficile porvi rimedio qualora l'ordine pubblico non sia restituito e le condizioni del lavoro del commercio e dei trasporti non tornino ad essere normali. Essi cercano dunque la via per la quale il popolo russo potrebbe venire soccorso nel ristabilire l'ordine.

« I rappresentanti riconoscono al popolo russo il diritto assoluto di dirigere i propri affari indipendentemente da imposizioni o direttive estranee di qualsiasi sorta; essi non vogliono sfruttare la Russia nè valersene in alcun modo; essi riconoscono senza riserve la rivoluzione e non aiuteranno in alcuna maniera nè in alcuna circostanza verun tentativo di contro rivoluzione nè gli presteranno alcun appoggio. Non è dunque nei loro desideri nè nei loro scopi favorire e aiutare gli uni contro gli altri i gruppi organizzati che si contendono attualmente la direzione e il governo della Russia. Il loro unico e sincero scopo è di fare quello che possono per ridonare alla Russia la pace e procurarle la possibilità di liberarsi dalle sue difficoltà attuali.

« Le Potenze associate sono attualmente impegnate in un'opera solenne piena di responsabilità, quella di ristabilire la pace dell'Europa e del mondo. Esse sono sinceramente comprese dell'impossibilità di ristabilire la pace nel mondo qualora non venga ristabilita la pace della Russia. Pertanto esse riconoscono la necessità, che considerano come un dovere, di aiutare la Russia con tutta la generosità, la abnegazione, la sollecitudine ed il buon volere che dimostrerebbero verso qualsiasi altro loro amico od alleato. Sono pronte a rendere questo servigio al popolo russo nel modo che gli riuscirà più gradito. Con questo spirito ed a questo scopo esse hanno preso la risoluzione seguente:

« Esse invitano ciascun gruppo organizzato che esercita attualmente o cerca esercitare una autorità politica o un controllo militare, ovunque sia, in Siberia, od entro le frontiere della Russia europea quali esse erano prima della guerra testè terminata (eccettuata la Finlandia) a mandare rappresentanti, in numero non superiore a tre per ogni gruppo, alle isole dei principi nel mare di Marmara dove i rappresentanti stessi verranno incontrati da rappresentanze delle Potenze associate, purchè nel frattempo venga stabilita una tregua tra tutti i partiti invitati e tutte le forze armate che furono inviate o dirette contro popoli o territori al di fuori delle frontiere della Russia europea quali esse erano avanti la guerra o contro la Finlandia e contro qualsiasi popolo o territorio la cui autonomia è contemplata nei 14 articoli che formano la base dei presenti negoziati, siano nel frattempo ritirati e purchè ogni offensiva militare sia cessata. Questi rappresentanti sono invitati a conferire con i rappresentanti delle Potenze associate nella forma più libera e più franca allo scopo di sincerarsi dei desideri di tutte le frazioni del popolo russo e addivenire, se possibile, ad una intesa e ad un accordo, grazie ai quali la Russia possa tradurre in atto le proprie finalità e possano stabilirsi tra il suo popolo e gli altri popoli del mondo attivi rapporti di cooperazione. A questo invito si chiede una pronta risposta. Gli alleati accorderanno ogni facilitazione per il viaggio dei rappresentanti, incluso il trasporto attraverso il Mar Nero, e si attendono eguali facilitazioni da parte di tutti gli interessati. I rappresentanti sono attesi nel luogo convenuto pel 15 febbraio 1919. »

La proposta sarà trasmessa stasera agli interessati per mezzo della radiotelegrafia. Di poi la riunione ha deciso di riunire sabato alle tre pom. in seduta plenaria la conferenza della pace per discutere la questione della società delle nazioni sulla base di una proposta di Lloyd George. Sono state pure esaminate alcune altre questioni da mettere ugualmente all'ordine del giorno della conferenza di sabato.

La stampa francese malcontenta

Parigi, 23

La stampa parigina accoglie in generale senza entusiasmo la decisione della conferenza di udire i rappresentanti del governo bolscevico.

L'« Echo de Paris », commentando l'indimenticabile documento, dichiara che per quanto insensata la soluzione proposta ha il merito di liberarci di una soluzione anche più dannosa che sarebbe consistita nel far venire i bolscevichi a Parigi dando loro così l'occasione di sviluppare la loro propaganda.

Il « Gaulois » considera la decisione come sconcertante inquietante e pericolosa.

Il « Journal » scrive che Lenin trionfa ed esprime la convinzione che la decisione della conferenza provocherà una increscioca impressione nell'opinione pubblica francese.

Il « Figaro », sotto il titolo « Generosa intenzione », dice di sperare che i bolscevichi non approfitteranno dell'impreveduta indulgenza per continuare la loro propaganda in Europa e nel mondo ed ostacolare l'opera solenne di pace in nome dei loro principi.

Per il « Matin » l'idea prevalsa nella conferenza è grande ed ardita, si vedrà se essa è pratica e feconda.

Il « Petit Journal » dichiara che si tratta di un supremo tentativo di conciliazione ed augura che la generosa speranza non rimanga delusa.

Soltanto l'« Humanitè » accoglie con completa e profonda gioia la proposta di Wilson.

Il « Journal du Peuple » e la « Bataille Sindacaliste » non commentano.

La maggior parte dei giornali considerano che prendendo un contatto ufficiale diretto con i bolscevichi questi vengano implicitamente riconosciuti. La loro audacia, essi dicono, ne sarà incoraggiata mentre rimarranno scoraggiati coloro che lottano per rigenerare il paese. Parecchi giornali protestano contro inutili inchieste.

L'« Echo de Paris » dice che Sazonoff ha dichiarato che non si recheranno nell'isola dei Principi nè i rappresentanti del governo di Koltcha nè quelli del governo di Denikin, perciò la conferenza progettata potrebbe fallire per mancanza di intervenuti.

La portata della decisione

Londra, 23

Il *Times* commentando la decisione della conferenza della pace relativamente alla Russia, dice che la conferenza deve essere cordialmente felicitata d'aver preso questa decisione all'unanimità. Nessuno, e tanto meno coloro che elaborarono la politica adottata, potrebbe dubitare che questa non sia coronata da successo; ma se in ogni caso fallisse, i membri della conferenza non avranno niente da rimproverarsi perchè avranno fatto tutto il possibile per giungere ad una soluzione amichevole. Nessuna politica proposta circa la Russia avrebbe potuto sperare di sfuggire alla critica, ma questa proposta, che quantunque fatta dal presidente Wilson è stata evidentemente il prodotto di consultazioni e di accordi preliminari, contiene un principio chiaro, consistente ed umano.

Tale politica non riconosce i bolscevichi, come fu inesattamente forse mal detto, e non tende neppure a negoziati con essi nello stretto senso della parola. Si tratta piuttosto di una inchiesta sui fatti e particolarmente su ciò che è di un'importanza primordiale per la conferenza della pace vale a dire comprendere i desideri del popolo russo.

La politica adottata riconosce ancor meno i principi e i metodi dei bolscevichi. Al contrario è necessario che questi ripudino preliminarmente le loro recenti manifestazioni di imperialismo come prima condizione per esser mossi a far parte del comitato di inchiesta che dovrà radunarsi nell'isole dei principi. Ciò è qualchecosa di più che una semplice cooperazione coi governi borghesi, è in realtà il ripudio del principio bolscevico. Un governo bolscevico che cooperi con un governo borghese estero dimostra per questo solo fatto la follia della sua politica confessata di tendere a distruggere la propria borghesia.

E' vero che il successo dell'iniziativa della conferenza è dubbio ma anche se questa iniziativa dovesse fallire noi saremmo più soddisfatti per averla tentata e le potenze partecipanti alla conferenza rimarrebbero unite come forse non sarebbe avvenuto altrimenti. Se invece i bolscevichi si rifiuteranno di inviare rappresentanti all'isola dei principi allora questo loro rifiuto equivarrà ad una confessione di inimicizia tanto verso la libertà del popolo russo come verso quella di tutti i popoli del mondo e fortificate da questa confessione le potenze riunite a Parigi sapranno difendere queste due libertà.

Le rivendicazioni territoriali

della Grecia

Parigi, 23

La delegazione ellenica alla conferenza della pace ha inviato al segretario generale della conferenza un memoriale contenente le domande particolari della Grecia circa le rivendicazioni territoriali nell'Epiro del nord, nella Tracia, nell'Asia Minore, a Costantinopoli e nelle isole del Mediterraneo orientale. Il memoriale che porta la firma di Venizelos, è stato pure inviato a ciascuno dei delegati delle potenze alla conferenza della pace.

La lega delle Nazioni

e i problemi del lavoro

Londra, 23

L'Agenzia Reuter ha da Parigi in data 21 corrente:

Si è pienamente d'accordo che un argomento importante che la lega delle nazioni dovrà trattare sarà quello relativo ai problemi attinenti al lavoro.

Per quanto riguarda la Gran Bretagna la questione occupa attivamente il ministro Barnes; questi ha redatto una minuta delle sue proposte, pronte per essere sottoposte agli altri plenipotenziari britannici quantunque ogni giorno vi vengano apportate modificazioni e aggiunte.

Dopo l'approvazione da parte dei delegati britannici tali proposte saranno trasmesse al segretariato della conferenza per essere presentate quando fra non molto la conferenza tratterà dei problemi del lavoro.

Gli argomenti all'ordine del giorno

della conferenza

Parigi, 23.

Una nota dell'Agenzia Havas in data di ieri dice:

I rappresentanti delle grandi Potenze hanno terminato oggi di esaminare la questione della situazione in Russia. La proposta del Presidente Wilson ha infine raccolto tutti i suffragi. Una commissione composta di due rappresentanti uno civile e l'altro militare delle quattro grandi Potenze, si recherà nell'isola dei Principi presso Costantinopoli e riceverà gli inviati dei vari governi che si dividono attualmente l'influenza in Russia: il governo bolscevico, il governo di Omsk ecc. Dopo averli uditi la commissione farà pervenire i risultati dell'inchiesta alla conferenza, la quale deciderà in ultima istanza. Il problema della Polonia è stato risolto nello stesso modo con l'invio a Danzica di una analoga missione.

Sabato prossimo avrà luogo una seduta plenaria pubblica della conferenza in cui verrà affrontata la questione della società delle nazioni. Una proposta di Lloyd George redatta in alcuni brevissimi articoli e che conclude in termini generali per la creazione di una lega delle nazioni servirà di base alle discussioni.

Wilson presenterà poi un progetto stabilito dopo conversazioni con Leon Bourgeois, Lord Cecil e il generale Smuts, i quali interverranno probabilmente nella discussione per esporre il punto di vista particolare sui dettagli delle applicazioni. Infine sarà nominata una commissione speciale della società delle nazioni per studiare la questione a fondo.

Nella stessa seduta sarà costituita la commissione per la indennità la quale dovrà valutare l'ammontare dei danni arrecati dalla Germania e l'ammontare delle indennità da reclamare da essa. La commissione dovrà precisare le modalità che rendono possibile il pagamento. La seduta sarà pubblica. La discussione si svolgerà sugli argomenti all'ordine del giorno.

Un comunicato ufficiale in data di oggi dice:

Il presidente degli Stati Uniti, i primi ministri, i ministri degli Esteri delle Grandi Potenze alleate ed associate, assistiti dagli ambasciatori del Giappone a Parigi ed a Londra, si sono riuniti stamane dalle ore 10.30 alle 12.30. La riunione ha continuato l'esame degli argomenti da porre all'ordine del giorno della conferenza plenaria di sabato. A questo scopo sono state prese in considerazione le seguenti questioni: Legislazione internazionale del lavoro - Responsabilità della guerra e sanzioni - Risarcimento dei danni - Regime internazionale dei porti, fiumi canali e ferrovie.

Inoltre la riunione ha iniziato lo studio del metodo di lavoro concernente il regolamento delle questioni territoriali

Il consiglio superiore di guerra si riunirà domani alle ore 10.30. Vi assisteranno il maresciallo Foch, il maresciallo Haig, il generale Diaz ed i rappresentanti militari a Versailles delle potenze alleate ed associate.

Le condizioni degli italiani

sull'altra sponda adriatica

Roma, 23

Le condizioni create agli italiani sull'altra sponda dell'Adriatico da gente che noi abbiamo avuto fino alla disfatta completa dell'Austria, contro di noi, e che abbiamo sottratto alla tirannia della duplice monarchia danubiana, assumono un aspetto delicatissimo. L'azione diplomatica che i rappresentanti dell'Italia si preparano a svolgere alla Conferenza preliminare della pace a Parigi, non può rimanere isolata.

Onde si impone la necessità che venga accompagnata da una azione più energica la quale dimostri come il nostro paese permanga in tutta la sua efficienza militare e non sia disposto a tollerare ulteriormente sopraffazioni violenti da gente che manifesta completa indipendenza di cuore e non conosce se non i propri interessi portati ad una esagerazione che non ha limiti.

La missione di imporre sia pure tardivamente, il rispetto dovuto alla nostra Bandiera che è simbolo di civiltà e di gloria è affidata in Croazia ad uno dei nostri più valorosi generali che ha saputo dare durante la guerra combattuta contro l'Austria e combattuta in posizioni le più ardue quali ci presentava l'altipiano di Asiago, prove di senno e valore.

L'esito di questa missione accrescera i titoli di benemerenza che ha saputo conquistarsi verso la patria il generale Pecori Giraldi.

Le operazioni delle truppe

estoniane

Stoccolma, 23

Un comunicato ufficiale estoniano in data 21 corr. dice che truppe estoniane in direzione di Jamburg hanno distrutto la linea ferroviaria Jamburg-Gdovskop. La situazione è altrove invariata.

La Lituania domanda aiuti

Parigi, 23.

Il « Petit Parisien » ha avuto una conversazione con Gabrys delegato della Lituania. Gabrys ha dichiarato che la Lituania domanda aiuti all'Intesa per sbarazzarsi dei bolscevichi.

Le vedute di Lord Cecil

circa la Società delle Nazioni

Londra, 23

L'Agenzia Reuter ha da Parigi:

Lord Robert Cecil, capo della sezione « Società delle nazioni » della delegazione britannica, ha esposto brevemente in una conversazione avuta oggi con alcuni giornalisti inglesi le sue vedute circa la forma che dovrebbe assumere la società delle nazioni.

Lord Cecil crede che il mondo non sia ancora giunto al punto da poter stabilire un sistema di rigidità assoluta per mantenere la pace internazionale. Secondo Cecil anche il tribunale internazionale investito di poteri di fronte ai quali tutto il mondo dovrebbe inchinarsi non si può effettuare. Lord Cecil prevede la creazione di un organismo internazionale suscettibile di adattamenti, un consiglio internazionale sul quale, come nei conflitti fra capitale e lavoro, l'influenza personale e lo spirito di conciliazione costituiranno i principali elementi di forza. Ma, egli dice, un'organizzazione di questo genere per essere realmente utile deve essere investita, sotto garanzia internazionale, di poteri sufficienti a metterla in grado di impedire improvvise dichiarazioni di guerra e di obbligare le parti contendenti ad accettare una dilazione durante la quale le forze conciliatrici avrebbero il tempo di intervenire per evitare una calamità.

Cecil dice che la sezione « Società delle nazioni » della delegazione britannica sta preparando un progetto che verrà sottoposto al Governo britannico e che se esso lo approverà sarà presentato alla conferenza della pace. Questo progetto è conforme nelle linee generali a quello formulato nel ben noto scritto del generale Smuts. Gli Stati moderni dipendono attualmente a tal punto gli uni dagli altri che nessuna nazione potrebbe dirigere i propri affari in modo assolutamente indipendente senza tener conto delle ripercussioni che i suoi atti avrebbero sulle altre nazioni. E' però importante di agire col più grande rispetto delle singole sovranità nazionali. Vi sono già alcune organizzazioni internazionali. Le poste e i telegrafi, per esempio, sono regolati da un organismo internazionale. Prima della guerra si aveva una commissione danubiana, una convenzione del Reno e perfino un'organizzazione internazionale del lavoro. E' facile prevedere che nell'avvenire alcune città ed alcuni corsi d'acqua dovranno essere posti sotto il controllo internazionale o sotto un controllo che ne garantisca l'accesso a tutti i popoli. Così alcuni dei nuovi Stati sorti dalle rovine dell'impero austro-ungarico non potranno assolutamente avere uno sbocco sul mare che appartenga loro in proprio. Secondo i giornali la Svizzera sta elaborando un progetto per ottenere uno sbocco sul mare.

Alcune nazioni, continua Lord Cecil, avrebbero il più alto interesse a poter liberamente accedere a Salonicco, quantunque Salonicco non appartenga al loro territorio. Il caso più importante del genere è naturalmente quello dei Dardanelli e del Bosforo. Questi casi, che rendono necessario un intervento nazionale, conducono naturalmente alla costituzione di un nuovo organismo internazionale avente per iscopo il benessere delle nazioni.

Lord Cecil crede dunque che la dilazione necessaria per discutere una conciliazione sarà fra le principali risorse della società delle nazioni quando si tratti di dispute implicanti interessi vitali delle grandi nazioni. Come avviene ora alla conferenza della pace così bisognerà che la decisione finale sia affidata alle grandi potenze poichè in sostanza la società delle nazioni non potrebbe far osservare le sue decisioni che mediante il potere militare e le grandi nazioni possederanno sempre la preponderanza di tale potere.

Per ciò che riguarda l'atteggiamento delle altre potenze rappresentate alla conferenza della pace, Cecil, in seguito a conversazioni coi loro rappresentanti, ha trovato che esistevano già in larghissima misura accordi fra le nazioni sui principi che egli ha esposto. Circa le dispute di minore importanza fra le nazioni egli crede che non vi sia alcuna ragione perchè non si possa regolarle mercè un tribunale internazionale. In generale il potere sul quale la società deve principalmente basarsi sarà la opinione pubblica ed è per questa ragione che il potere di imporre delle dilazioni è tanto importante.

Cecil è favorevole al consiglio internazionale permanente della società delle nazioni (che dovrebbe avere sede in luogo da designarsi di comune accordo) al disopra del quale vi sarebbe un consiglio superiore formato dai primi ministri e dai membri eminenti dei governi delle diverse nazioni, il quale dovrebbe riunirsi a regolari intervalli e per i prossimi anni assai di frequente. La Germania non vi sarebbe ammessa subito ma non appena essa si mostra degna di fiducia. Lo stesso deve dirsi per l'Ungheria e l'Austria tedesca, ma i nuovi Stati costituitisi sulle rovine dell'impero austro-ungarico potrebbero esservi ammessi senza difficoltà non appena avessero un governo stabile.

Le elezioni in Germania

per la costituente

Zurigo, 23.

Si ha da Berlino:

I risultati definitivi delle elezioni per l'assemblea costituente danno eletti 421 deputati, cioè: popolari e tedeschi nazionali 34, centro 88, democratici 77, maggioritari 164, indipendenti 24, indipendenti fuori partito 11, tedeschi popolari 23.

Le elezioni in Francia

Parigi, 23

L'« Echo de Paris » è informato che i preliminari della conferenza della pace saranno sottoscritti al più tardi al principio di giugno. Le elezioni legislative in Francia avranno luogo in luglio o in ottobre.

Un messaggio di Re Nicola

al popolo montenegrino

Parigi, 23

Il Re del Montenegro, informato degli incidenti tragici e desolanti che si verificano attualmente nel suo paese, desideroso di arrestare l'effusione di sangue, indirizzò al suo popolo il seguente messaggio:

«Al mio caro popolo. — Vi supplico di restare tranquillamente nelle vostre case e di non opporvi con le armi alle truppe che cercano di impadronirsi del governo del nostro paese. Ho ricevuto le più alte assicurazioni dai rappresentanti dei paesi alleati che prossimamente una buona occasione sarà offerta al popolo montenegrino per pronunciarsi liberamente sulla forma politica del suo futuro governo. Da parte mia accetterò con piacere questa decisione».

Questo messaggio è stato approvato dalla conferenza per la pace nella seduta di ieri e fu essa che ne autorizzò l'invio al Montenegro.

Il viaggio di Ador a Parigi

Berna, 23.

Negli ambienti politici bernesi si cerca di togliere ogni importanza alla visita del presidente Ador alla capitale francese, per farla credere una semplice visita di cortesia. Si ammette che a Parigi Ador parlerà delle questioni che interessano la Svizzera, ma questo non è lo scopo principale della visita.

Un comunicato ufficioso tende esso pure a far credere questa versione, ed il « Bund » è d'avviso che Ador sia andato a Parigi solo per salutare Wilson ed i partecipanti alla Conferenza della Pace.

In via generale i giornali non la pensano così. Quelli della Svizzera francese salutano con soddisfazione il viaggio di Ador, che secondo loro ha una importanza grandissima e politicamente viene a dimostrare quali sono i sentimenti della Svizzera; quelli della Svizzera tedesca si tengono soddisfatti e solo tendono a dare alla visita presidenziale un'importanza forse più grande di quella che essa ha. Secondo questi giornali Ador parlerà a Parigi degli interessi federali e cercherà di far comprendere agli alleati la tragica situazione in cui si è trovata la Svizzera durante i quattro anni in cui la guerra divampava alle sue frontiere. La pubblica opinione ha accolto con soddisfazione grande la notizia dell'andata di Ador a Parigi.

Re Manoel a disposizione

del suo popolo

Parigi, 23.

Il Re Manoel, che trovasi tuttora a Londra, ha dichiarato ieri sera al corrispondente del « Petit Parisien » che egli è a disposizione del suo popolo ed è pronto a rispondere all'appello di esso, ma tiene a dichiarare che la situazione attuale non è affatto dovuta ad intervento da parte sua. Il Re ha soggiunto che ogni intrigo che si appoggia sulla rivolta gli ripugna, che egli è pronto a fare il suo dovere per ristabilire l'ordine.

Lo stesso corrispondente dice che il conte di Asseca segretario e amico del Sovrano ha dichiarato che quello che ha fatto credere che Re Manoel rifiutasse di ritornare in Portogallo è il fatto che il Sovrano desiderava che il suo paese adempiesse i suoi doveri di alleato verso le nazioni alleate e desiderava di evitare che fosse soppresso a cagione dei torbidi il posto del suo paese alla conferenza della pace.

Un contributo di guerra

alle popolazioni ribellatesi

Lisbona, 23.

Il Governo ha imposto un contributo di guerra alle popolazioni ribellatesi di Oporto, di Braga e di Vizeu. Parte della guarnigione di Vizeu e alcune unità di Oporto si ribellarono contro i monarchici, i quali arrestarono ufficiali, sergenti e soldati. 17 altre divisioni sono rimaste fedeli alla repubblica.

Un banchetto al colonello De Filippi

offerto dal Governo inglese

Londra, 23

Ieri sera all'Hôtel Carlton, a nome del Governo inglese, Cecil Haarmsworth sottosegretario al Foreig Office ha presieduto un banchetto offerto dal Governo britannico al colonnello Filippo De Filippi che durante gli ultimi 14 mesi ha diretto la propaganda italiana in Inghilterra.

La riunione, alla quale hanno preso parte distinte personalità inglesi e italiane, è riuscita una bella dimostrazione di affetto e di riconoscenza verso il De Filippi per l'opera sua condotta con grande tatto ed abilità.

Il sottosegretario Haarmsworth, porgendo un brindisi di saluto fece un altissimo elogio del De Filippi come scienziato, come esploratore e come propagandista, affermando che il maggior desiderio del Governo inglese è di vederlo ritornare presto a Londra con una nuova e più importante missione.

Parlarono pure delle eminenti qualità del De Filippi, Muir capo dell'ufficio di propaganda inglese e l'esploratore e geografo Sir Martin Conway.

Rispose a tutti il De Filippi ringraziando ed esprimendo il pensiero che l'opera da lui iniziata non venga abbandonata nel futuro nell'interesse dei rapporti sempre più intimi e della migliore intesa tra le due nazioni.

L'arresto del comandante

la III. armata turca

Londra, 23

I giornali pubblicano un telegramma da Costantinopoli, via Atene, secondo il quale Kiamil Mahmout pascià comandante della terza armata turca sarebbe stato arrestato per massacri di greci e di armeni.

Trotzky prigioniero degli estoni?

Pietrogrado sarà sgombrata

Zurigo, 23

L'Agenzia Wolff ha da Libau.

Grazie all'energico intervento dei volontari finlandesi la Estonia e la Livonia settentrionale sono liberate quasi interamente dai bolscevichi. Narva e Hungnburg furono prese. A Narva i bolscevichi abbandonarono molto materiale. Trotzky si sarebbe recato personalmente a spronare le truppe bolsceviche ma sarebbe caduto in mano degli avversari. L'avanzata degli estoni verso Waly mette in pericolo le retrovie dei bolscevichi che si trovano nella regione di Riga. Tuttavia Libau è ancora minacciata. Mancano notizie delle legazioni tedesche rimaste a Riga e a Libau. I bolscevichi uccisero molte persone tra cui, in Kurlandia, preti e cappeggiatori socialisti lettoni.

Il « Berliner Tageblatt » reca che un giornale socialista lettone ha appreso dal capo del governo lettone che Trotzky telegrafò a Sinovieff che i bolscevichi saranno probabilmente costretti a sgombrare Pietrogrado senza lotta. I bolscevichi avrebbero patito una grande sconfitta giacchè tutto l'esercito a nord con a capo il generale passò al nemico.

Sessanta mila operai sono attualmente in isciopero a Pietrogrado per protesta contro i bolscevichi.

La crisi politica ed alimentare

della Russia

Berna, 23

Le più recenti notizie giunte da Pietrogrado al Palazzo Federale dicono che la crisi politica ed alimentare della Russia si aggrava ogni giorno più. Coi loro metodi di governo i bolscevichi hanno rovinato completamente il grande e il piccolo commercio e sono incapaci di alimentare la popolazione che si trova a dover lottare con le più dure sofferenze. Perfino l'esercito rosso che ha sempre avuto tutte le preferenze si è ridotto nelle più misere condizioni; le aggressioni ed i furti compiuti da soldati non si contano più ed anche i tumulti. Dopo fatti di sangue avvenuti nella prima quindicina dell'anno a Pietrogrado ed a Mosca i Commissari bolscevisti hanno deciso di allontanare dalle due capitali le truppe, e vi lasciano solo una piccola guarnigione composta di uomini scelti per la guardia particolare di Trotzchi, di Zinovief, di Jacobelvna e degli altri capi minori del bolchevismo imperante. Si può dire che Pietrogrado specialmente non ha più guarnigione e che resta assolutamente senza difesa. E non si fermano qui i mali recati a Pietrogrado dal governo dei Soviets. Come è noto i bolchevisti hanno semplificato all'estremo il problema finanziario e mai si sono dati pensiero di stabilire un bilancio, di regolare le uscite con le entrate, di curare insomma le elementari regole di buon governo, e di conseguenza le spese sono aumentate a cifre assolutamente fantastiche da impressionare ogni uomo di Stato che non sia bolchevista.

Dall'avvento del bolchevismo furono spesi oltre 150 miliardi senza contare quelli pagati agli imp. centrali: e quando vogliono trovar denaro i capi bolscevisti spennacchiano la borghesia sequestrando i beni ed incarcerando i disgraziati che dopo aver dato tutto il loro avere non possono dare più nulla. I contadini non pagano più nessuna imposta, i piccoli esercenti rifiutano di pagare le loro tasse. Recentemente avendo il ministro del tesoro Gonhowschi presentato al governo dei Soviet un quadro illustrativo della situazione finanziaria, e proposto provvedimenti più ragionevoli per ripararla, ha trovato tutti i membri contrari e per unica soluzione fu votato l'emissione di moneta cartacea per la bagatella di 100 miliardi di rubli. Nella mente dei governanti bolchevisti il problema finanziario era già risolto ma quando l'ordine fu passato alle stamperie fu risposto che mancavano le materie prime e che non era possibile stampare più di due miliardi. Questa somma è bastata unicamente a appagare gli appetiti di pochi capi, ed oggi la Russia si trova con due miliardi in più di carta moneta non coperti da nessun fondo metallico, mentre ha tutti i sotto capi del bolscevismo malcontenti per non avere avuto la loro parte nella ripartizione. Preoccupato di tenerseli amici Trotzchi impossibilitato a trovare in Russia il materiale occorrente per fabbricare i rimanenti 98 miliardi di carta moneta ha avviato e quasi condotto a termine trattative con ditte tedesche e svedesi le quali, previo pagamento in oro, forniranno la carta e l'altro materiale che occorre.

Le amenità bolcheviche non si fermano qui. Il bolchevismo aveva stabilito di abolire i pagamenti in danaro e di sostituirli con pagamenti in natura, ma quando si è tentato di mettere in atto il progetto, ha trovato contro tutta la massa operaia la quale ha rifiutato il pane, il formaggio, la carne ed il biglietto del teatro che ogni sabato doveva avere quale mercede del lavoro compiuto. I più evoluti si domandarono se questi erano i progressi ottenuti, e non tardarono a pronunciarsi contro il bolchevismo. Nacquero allora i primi guai per Lenin che di questo progetto era il principale fautore, e per evitare altri maggiori guai fu giocoforza abbandonarlo e ritornare alla circolazione del danaro.

Quale fiducia possono ispirare fuori della Russia i valori monetari bolchevisti? Nessuna. Prima conseguenza è che la Russia, la quale un tempo mandava i cereali a tutto il mondo, oggi non ne ha per lei, ed essendo impossibile ai capi bolscevichi trovarne all'estero, lasciano che il popolo muoia di fame che tanto per loro il necessario non manca. Lo stato di esasperazione popolare è giunto ad un punto tale, dicono le informazioni russe, che si deve temere da un giorno all'altro, una tragica esplosione ma in quel giorno i responsabili del disastro si saranno posti al sicuro, e lascieranno ad altri l'incarico di fronteggiare e di subire le conseguenze dell'ira popolare.

Il dovere nazionale verso i figli dei caduti in guerra

Uno dei primi doveri che deve compiere la nuova Italia è la tutela degli orfani dei militari morti in guerra o per cause di guerra. E' questo un debito d'onore al quale deve provvedere con tutti i mezzi che sono necessari per evitare che questi derelitti, ai quali furono tolti l'affetto ed il sostegno paterno, non abbiano a trascorrere la loro infanzia nella più squallida miseria, e avere rovinato irreparabilmente il loro avvenire.

Non credano alcuni che lo Stato abbia provveduto adeguatamente alle vedove ed agli orfani dei gloriosi caduti colle speciali pensioni: perchè, per quanto queste portino il nome pomposo di pensioni privilegiate di guerra, sono pensioni di fame.

Cito l'esempio della vedova di un capitano, caduto dopo 25 anni di servizio militare ed alla vigilia di essere promosso maggiore, che ha liquidato per se e per due tenere bimbe 4 lire al giorno.

Altri casi e più pietosi si potrebbero citare. Sono cose dolorose queste, che è bene si sappiano, affinchè nessuno si esima dal dovere morale di aiutare decorosamente i figli di coloro che sacrificarono la loro vita per la grandezza e la prosperità d'Italia.

Per ovvie ragioni di giustizia, lo stesso interessamento si dovrebbe prendere per gli orfani di quei borghesi che perirono per cause di guerra (incursioni di aeroplani, siluramenti di navi, bombardamenti ecc.). Per dare infine una tangibile prova di fratellanza e di saggezza di governo ai fratelli redenti ed ai nuovi sudditi che vivranno nelle nuove frontiere d'Italia, la nazione dovrebbe prendere a cuore l'avvenire degli orfani di questi, anche se i loro padri caddero combattendo contro di noi.

Il problema da risolvere non è facile, perchè richiede mezzi finanziari rilevanti. Però, se dalla nuova Italia è sentito e si manterrà sempre vivo il sentimento della riconoscenza verso i nostri gloriosi caduti, i mezzi stessi si troveranno facilmente.

Abbozzo un progetto di quello che si dovrebbe fare colla speranza, anzi colla certezza che altri lo miglioreranno e lo completeranno, in modo che esso risponda bene all'altissimo scopo al quale mira.

La tutela degli orfani di tutti i caduti dovrebbe essere affidata ad un solo ente autonomo che io chiamerei «Istituto dei figli dei militari morti in guerra» da mettere sotto l'Alto patronato di S. M. il Re e di S. E. Diaz. Questo istituto dovrebbe riunire e coordinare tutto quello che enti pubblici e privati hanno fatto e faranno in seguito per questi orfani, e provvedere ugualmente per tutti, sia che questi si trovino a Roma od a Milano, sia che si trovino nel più remoto angolo d'Italia.

L'Istituto dovrebbe pertanto fondare in ogni provincia due orfanotrofi: uno per le bambine, l'altro per i bambini orfani dei militari della provincia, caduti in guerra. Gli orfanotrofi dovrebbero essere diretti da vecchi ufficiali ed in essi trovar posto, come insegnanti, come istitutori e come istitutrici ufficiali mutilati ed invalidi di guerra, vedove e figlie di militari caduti, di sicura capacità, essendo queste le persone che possono meglio comprendere ed amare gli orfanelli per la comune sventura che li ha colpiti.

Gli orfanotrofi dovrebbero avere un indirizzo moderno e rispondere alle esigenze della vita nazionale. Da essi dovrebbero un giorno uscire buone madri di famiglia, ottimi coloni, fattori di campagna, operai, capi tecnici, capi fabbrica, professionisti, ufficiali ecc. Evidentemente l'istruzione e l'educazione da impartire dovrebbero essere adeguate alle condizioni di famiglia degli orfani ed alla loro intelligenza.

L'Istituto che io vagheggio dovrebbe avere non più di una ventina d'anni di vita: il tempo cioè necessario perchè tutti gli orfani potessero provvedere col proprio lavoro al loro avvenire. Però, se venisse organizzato su salde basi, come si dovrebbe, potrebbe servire per raccogliere in avvenire anche gli orfani degli impiegati, degli operai e dei contadini: provvidenza sociale questa che è necessaria come quella delle pensioni agli operai di prossima attuazione. Anche per tale fatto la fondazione di questo Istituto dovrebbe essere appoggiata da tutte le classi dei cittadini.

I mezzi occorrenti per tale fondazione dovrebbero essere forniti dallo Stato, dalle provincie, dai Comuni e dai privati. Indico alcune fonti dalle quali si potrebbero attingere:

1. — Cessione, col vincolo della inalienabilità, di tutti i fabbricati militari, di tutte le piazze d'armi, di tutti i poligoni di esercitazione e di tutte le aree dei vecchi forti che si renderanno disponibili dopo la pace, qualora, come si ritiene, si addiverrà ad una fortissima riduzione degli armamenti. Una parte di questi immobili servirebbero per il funzionamento degli orfanotrofi (alloggi, laboratori, officina, campi sperimentali ecc.) e l'altra parte si darebbe in affitto alle amministrazioni pubbliche o ai privati.

2. — Cessione di tutto il materiale dell'esercito mobilitato che può riescire utile agli orfanotrofi (letti, oggetti di vestiario materiale sanitario, utensili di cucina, oggetti delle mense ufficiali, automobili, carri, quadrupedi, ecc).

3. — Cessione di ciò che si ricaverà dalla vendita ai privati del materiale bellico.

4. — Ricavato di una tassa da applicarsi una volta tanto, sulle somme pagate dallo Stato durante la guerra alle ditte industriali e commerciali che fornirono materiali bellici.

5. — Ricavato di una tassa, anche piccola, da applicare annualmente a tutti i militari e civili insigniti di decorazioni estere e nazionali.

6. — Concessione gratuita o semi-gratuita agli orfanotrofi, da prescriversi per legge, della luce elettrica, del gas, dell'acqua potabile ecc. da parte delle ditte concessionarie.

7. — Contributi in danaro annui da parte dello Stato, delle provincie e dei Comuni.

8. — Lasciti dei privati.

9. — Sottoscrizioni pubbliche dei giornali.

10. — Lotterie nazionali da concedersi ogni anno.

11. — Tutte le forme infinite della beneficenza privata. Fra queste accennerò a due che mi sembrano le più belle e più proficue di buoni risultati. Si dovrebbe stabilire per ogni anno un giorno che si potrebbe chiamare «La giornata dei figli dei caduti per la patria»: in cui in tutte le città si dovrebbero raccogliere titoli di rendita, buoni del Tesoro e denaro a favore dell'Istituto.

Si dovrebbe ancora istituire una società sul tipo dell'Associazione della Croce Rossa Italiana, i cui soci si dovrebbero quotare per una somma annuale adeguata alla loro condizione sociale.

La fondazione di questi orfanotrofi non dovrebbe essere inspirata da quel sentimento di pietà pel quale sorsero e sorgono istituti simili: ma dovrebbe invece essere imposto da un alto dovere patriottico e da un nobile sentimento di riconoscenza: e perciò dovrebbe costituire un titolo d'onore per tutti concorrere coi propri mezzi e colla propria attività per mantenerli in vita e farli prosperare.

Questo progetto non ammette dilazioni. Ora è grande l'entusiasmo per la vittoria conseguita e viva la riconoscenza per coloro che la fecero ottenere. Monetizziamo questo entusiasmo e questa riconoscenza, come consigliò S. E. Luzzatti, quando si fece uno degli ultimi prestiti nazionali.

Sarebbe bene che questo dovere nazionale venisse proclamato nel nostro Veneto che fu il teatro di tante epiche lotte e testimone di tanti sublimi sacrifici, e che conserva religiosamente nel grembo delle sue terre gli avanzi mortali di quasi tutti gli eroi che caddero per la grandezza d'Italia.

VIRIS.

L'opera della Croce Rossa americana nelle terre liberate

Roma, 23

La Croce Rossa Americana continua la sua opera di assistenza nelle terre riconquistate, ove è stato inviato il maggiore Fabrizi che ha aperto gli ospedali di Udine, Pordenone, Conegliano, Oderzo, Vittorio, Torre di Mosto ecc. istituendo un servizio di infermiere americane visitatrici o distributrici, che sotto la direzione di Miss Snau si recano a casa delle ammalate povere distribuendo medicinali e articoli sanitari, mentre altre infermiere americane prestano servizio all'ospedale di Treviso presso i soldati ivi ricoverati.

La Croce Rossa Americana continua d'altra parte la sua opera di soccorso in quelle regioni. A Conegliano, dal giorno seguente alla vittoria finale fino al primo gennaio ha distribuito razioni alimentari a 1912 famiglie e articoli di vestiario 1924: e nei distretti adiacenti furono soccorse altre 45.000 persone.

Il municipio di Conegliano ha organizzato una patriottica cerimonia che è risultata una nuova manifestazione di profonda e sincera amicizia fra Stati Uniti e Italia.

Al comandante locale della Croce Rossa Americana venne offerta in segno di riconoscenza una medaglia d'oro.

La medaglia d'oro alla memoria di Nazario Sauro

Roma, 23

Con decreto in data 20 corr. di motu proprio del Re, la medaglia d'argento conferita con Decreto Luogotenenziale 1 giugno 1916 alla memoria di Nazario Sauro di Capodistria, capitano marittimo, è stata commutata in medaglia d'oro al valore militare con la seguente motivazione:

Dichiarata la guerra all'Austria, venne subito ad arruolarsi sotto le nostre bandiere per dare il contributo del suo entusiasmo della sua audacia ed abilità alla conquista della terra sulla quale era nato e che anelava ricongiungersi all'Italia. Incurante del rischio al quale si esponeva prese parte a numerose ardite e difficili missioni navali di guerra, alla cui riuscita contribuì efficacemente con la conoscenza pratica dei luoghi e dimostrando sempre coraggio, animo intrepido e disprezzo dei pericoli. Fatto prigioniero, conscio della sorte che ormai l'attendeva, serbò fino all'ultimo contegno meravigliosamente sereno e col grido forte e ripetuto più volte dinanzi al carnefice di viva l'Italia! esalò l'anima nobilissima dando impareggiabile esempio del più puro amor di patria. — (Alto Adriatico, 23 maggio 1915; 10 agosto 1916).

Un premio di 650.000 lire a Luigi Rizzo

Roma, 23

Al capitano di fregata Luigi Rizzo il Consiglio superiore di Marina, nella sua ultima adunanza ha deliberato all'unanimità di assegnare, come premio per l'affondamento della nave da guerra austro-ungarica «Santo Stefano», a termini dell'art. 7 del decreto 4 luglio 1918, L. 650.000.

A ciascuno dei compagni di Rizzo componenti l'equipaggio del M A S. 15 saranno corrisposte, a norma dello stesso articolo, L. 81.250.

I servizi postali aerei

Roma, 23

La stazione idrovolanti di Valona (con la sezione di Durazzo) ha compiuto, nella prima decade di gennaio, 1800 miglia in volo portando 19 passeggeri nei vari percorsi e provvedendo alle giornaliere comunicazioni postali tra Antivari, Virbazar, Scutari, S. Giovanni di Medua, Durazzo, Valona, S. Quaranta e Corfù.

Le stazioni idrovolanti dell'alto Adriatico (Venezia, Trieste, Pola, Fiume) hanno nella stessa decade compiuto oltre mille miglia provvedendo alle comunicazioni postali quasi giornaliere tra Venezia, Trieste, Pola e Fiume, nonostante tempi contrari.

Quella di Trapani ha compiuto 184 miglia per le comunicazioni postali tra Trapani e le isole Favignana, Levanzo e Marittimo e quella di Milazzo miglia 92 per esclusivo servizio postale del pubblico con le isole Jonie.

Il prossimo ritorno a Roma dell'on. Orlando

Roma, 23

Sabato sera l'on. Orlando è probabile che parta da Parigi per presiedere un Consiglio dei Ministri che sarà convocato per il 27 p. v.

Dopo l'uccisione di Liebknecht
Vivo fermento popolare

Berna, 22.

Il comunicato ufficiale tedesco coi particolari sulla morte di Liebknecht e di Rosa Luxemburg non trova molti disposti a crederlo negli ambienti politici e giornalistici federali. In generale viene rilevato che esso contiene numerose inverosimiglianze con parecchi punti molto oscuri e perciò sospetti.

Si ha l'impressione che il governo Ebert-Scheidemann cerchi di rigettare su Liebknecht stesso la responsabilità della sua morte, e che tema di far conoscere la verità.

La storiella della tentata fuga dell'arrestato, nessuno vuole crederla. E' possibile che Liebknecht e la Luxemburg arrestati tanto preziosi sian stati consegnati a soldati che non potevano dare garanzie sulla loro fedeltà? Con tutta probabilità il governo tedesco prima di far sapere quale sia stata la vera sorte del capo spartachiano vuole constatare l'effetto prodotto sulle masse dalla notizia della avvenuta morte, ed in seguito farà sapere come proprio stanno le cose.

Per la cronaca vi segnalo che una forte corrente della pubblica opinione tanto in Germania come in Svizzera è propensa a credere falsa la notizia della morte di Liebknecht, e che parecchi giornali tedeschi non nascondono il loro pensiero in proposito.

La «Dresdener Neueste Nachrichten» insiste nel considerare veritiera una informazione del suo corrispondente a Berlino secondo la quale Liebknecht è in carcere con la Luxemburg, ed il governo li vuole far credere morti per far cessare le ricerche spartachiane.

Secondo la «Kreuzen Zeitung» i cadaveri di Liebknecht e della Luxemburg non fu possibile rintracciarli, malgrado le continue ricerche ordinate dal governo. Da giovedì 16 corr. i sobborghi di Berlino sono occupati da contingenti di truppe e da scaglioni di polizia sotto gli ordini del generale Cuttwitz.

Ad Essen anche dopo le grandi concessioni degli industriali, lo sciopero continua e si estende a tutto il bacino del Reno e della Wesfalia.

Intanto la fine di Liebknecht provoca in tutti gli ambienti popolari tedeschi una viva emozione che ancora non accenna a diminuire. Gli indipendenti tengono delle riunioni segrete per preparare le vendette, mentre i loro giornali pubblicano ogni giorno colonne di escandescenze furiosissime contro il governo che accusano di assassinio.

La «Freicheit» organo degli spartachiani continua a listarsi a lutto per la morte di Leibknecht e dichiara che non abolirà le liste nere se non quando Liebknecht sarà vendicato. Rivolgendosi agli operai, ogni giorno dice loro: Vendicate l'assassinato!

Quantunque le notizie ufficiali nulla portino in proposito, scioperi di protesta sono avvenuti ed avvengono in tutte le città tedesche ed a Berlino sono avvenuti disordini di una certa gravità: la calma non è ancora ristabilita. Una viva effervescenza regna in tutti i quartieri popolari, le redazioni del «Worwaerts» e dei giornali amici del governo sono guardate dalla truppa.

Ad Amburgo, a Brema ed a Lipsia è stato pure dichiarato lo sciopero generale di protesta e giornalmente avvengono tumulti tra scioperanti e le truppe.

Il partito comunista ha pubblicato un appello al popolo tedesco per invitarlo a vendicare Liebknecht e Rosa Luxemburg.

La «Vossische Zeitung» porta una nuova versione sulla morte di Liebknecht. Non è vero che i due arrestati siano stati colpiti dalla folla ed abbiano tentato di fuggire. Furono i soldati che per ordini avuti li aggredirono e li uccisero scaricando su loro i fucili. Questa versione è data anche dal «Leipziger Volchs Zeitung» il quale aggiunge di avere le prove e di poterlo presentare che Liebknecht fu ucciso per ordine di Ebert.

Il progetto di Ebert per pagare i debiti dello Stato

Berna, 22.

Ebert e Scheidemann sono proprio decisi a trovare danaro a qualunque costo, rivolgendosi ai ricchi ed agli arricchiti per la guerra. In questo modo essi intendono pagare i debiti dello Stato.

Scrive l'«Arbeiter Zeitung», che un progetto di Ebert per trovare danaro è stato presentato ed approvato in una seduta del consiglio dei ministri e che sarà tradotto in legge prossimamente. Secondo questo progetto i ricchi daranno il superfluo allo Stato ed ogni famiglia nobiliare non potrà avere una rendita superiore ai 40.000 marchi all'anno. Una revisione generale sarà fatta per gli arricchiti dalla guerra, ed a costoro si dovrà lasciare una rendita proporzionale, tenuto conto dei componenti la loro famiglia, dell'importanza dell'industria e dei trattamenti usati alle maestranze nel periodo del lavoro. Quegli arricchiti per la guerra che risulteranno come stati favoriti dal governo e dall'amministrazione militare dovranno tutto restituire e ritorneranno alle loro condizioni di prima.

Sempre a quanto afferma l'«Arbeiter Zeitung» il progetto Ebert stabilisce anche una revisione generale di tutti i concorsi e dei contratti per forniture militari, e una inchiesta per stabilire gli utili accumulati durante la guerra da tutte le industrie pubbliche e private e dai piccoli esercenti. Dice l'organo della Wilhemstrasse che il Cancelliere non fu animato da nessun odio di parte o di classe nella preparazione di questo progetto ma che non trova giusto ricorrere alla borsa dei poveri, ormai vuotata, per pagare i debiti di guerra come ha sempre fatto il governo imperiale.

Questa informazione della «Arbeiter Zeitung», desta in tutti gli ambienti popolari di Germania una favorevole impressione, e parte della stampa liberale trova giusto il progetto di Ebert che però è grandemente ostacolato dai circoli aristocratici e dalla stampa pangermanista.

La «Taegliche Rundschau» strilla più di tutti e chiama il progetto Ebert-Scheidemann roba degna dei Toschensti.

Il «Vorvarts» approva il progetto, e crede che quella parte della massa operaia che si è lasciata allucinare dalle idee spartachiane comprenderà finalmente da qual parte possono venire le grandi riforme sociali.

Il vessillo di Trieste a Fiume
La corsa "Staffette"

Trieste, 22.

E' stato pubblicato il seguente programma della corsa staffette organizzata dall'Associazione «XXX Ottobre» col concorso di tutte le Società triestine per recare alla sorella Fiume quale pegno di consentimento e di fratellanza un vessillo accompagnato da una raccolta di firme di cittadini:

Itinerario: Piazza dell'Unità, Corso Vittorio Emanuele III, Via S. Giovanni, Passo S. Giovanni, Via Cesare Battisti, Via Giulia, Cacciatore, Chiusa fino ingresso Basovizza, Cosina, Carpelliano, Materia, Castelnuovo, Sapiano, Matulie, Fiume.

Le staffette saranno scaglionate lungo tutto il percorso in tappe di 500 metri. Lo arrivo seguirà a Fiume, nella piazza del Municipio. I partecipanti durante tutto il percorso sino a 2 chilom. dall'arrivo, verranno rilevati da camions e trasportati a 1 chilom. di distanza dal punto di convegno.

L'ultimo tratto di 2 chilom. verrà effettuato da due staffette le quali recheranno la bandiera, i messaggi e le liste di adesione al Consiglio Nazionale di quella città.

All'ultimo chilometro questi due corridori troveranno l'intero plotone dei partecipanti per procedere in gruppo compatto sino al traguardo.

La prima e le ultime due staffette saranno composte da rappresentanti della Associazione «XXX Ottobre», quale ente promotore della solennità; le altre staffette verranno delegate da quelle Società che avranno aderito a questa.

L'inscrizione alla corsa sarà chiusa alcuni giorni prima della data fissata per la patriottica festività.

Allo scopo di facilitare il compito della Associazione e la migliore organizzazione nella manifestazione sportiva, le adesioni saranno tanto più gradite quanto più sollecite.

Gli inscritti sono esenti da tassa d'inscrizione.

L'Associazione si riserva, nel caso che il numero degli inscritti superasse i 200, di farne un'equa scelta.

A tutti coloro che saranno regolarmente inscritti sarà rilasciata una tessera di riconoscimento.

I partecipanti riceveranno poi una targhetta-ricordo.

Il memoriale dei ferrovieri al Governo

Roma, 23

Il vice presidente del consiglio on. Villa e il ministro dei trasporti on. De Nava hanno ricevuto una commissione di ferrovieri rappresentanti del Sindacato che ha illustrato alcune domande già presentate in appositi memoriali.

I ministri hanno assicurato che avrebbero esaminato col maggiore interessamento le domande esposte, ed hanno espresso il loro proposito favorevole per alcune di esse, subordinando per altro, in quanto occorra, la definitiva decisione alle deliberazioni del consiglio dei ministri.

Il contributo sui biglietti d'ingresso ai pubblici spettacoli

Roma, 23

Il Ministero delle Finanze comunica: Il contributo a favore della pubblica beneficenza sui biglietti di ingresso ai teatri, ai cinematografi, agli spettacoli in genere e su quelli delle scommesse nelle corse, regate ed altre simili gare, istituito col Decreto 3 ottobre 1918 N. 1452 con effetto del 1. novembre successivo, ha prodotto, nei primi due mesi, complessive L. 917.052 e precisamente L. 263.072 nel primo e L. 653.980 nel secondo. Il provento sembra quindi destinato a raggiungere i sei milioni e forse anche a superarli. La annualità dal contributo equivarrà in tal caso ad avere erogato a favore della beneficenza un capitale di circa 120 milioni.

L'industria delle barbabietole

Roma, 23

Con odierno decreto il ministro di agricoltura ha stabilito che nella prossima stagione la cessione dell'industria delle barbabietole di zucchero venga fatta con contratto individuale ad un prezzo massimo di lire 10 per quintale per consegna fino al 31 agosto 1919 e di lire 9 per le successive consegne. Gli agricoltori avranno l'obbligo di seminare il seme fornito dagli industriali oppure dal ministero di agricoltura col diritto di fare eseguire il controllo germinativo.

Nel detto decreto sono emanate altre disposizioni riguardanti il prelevamento della polpa e il compenso chilometrico per i trasporti e l'anticipazione di lire 300 per ettaro che gli industriali dovranno versare al coltivatore dopo il diradamento della coltivazione.

L'aumento della tubercolosi dovuto alla guerra

Tra gli effetti della guerra è da annoverarsi purtroppo il rinfocolamento della tubercolosi, che trova in organismi depauperati da sofferenze fisiche e morali, facile terreno di attecchimento.

La cosidetta cura specifica della malattia, dal giorno che il microscopio rivelò i germi da cui i vari morbi provengano, rappresenta l'indirizzo moderno della terapia che, come ad es. per il vaiolo fu il vaccino, così per la tubercolosi venne da Koch preconizzato nella tubercolina.

Purtroppo le violente reazioni date dalla tubercolina Koch, fecero sì che da questo potente rimedio in vista dei pericoli appunto che esso presentava, medici e malati si allontanassero.

Non per questo però la scienza ha abbandonato il problema, e in Milano per es. venne già studiata sotto il controllo del medico capo prof. Bordoni Uffreduzzi, nei padiglioni municipali di Bergamo, una forma di tubercolina attenuata con gli acidi minerali, cloridico, nitrico e fluoridrico, che dette al dirigente del reparto tubercolosi ottimi risultati, in quanto potè constatare nel ben 80 per cento dei casi, gli effetti positivi del rimedio, e ne venne presentata una ampia relazione alla Reale Società d'Igiene, dal prof. G. Fornario che appunto attese alle esperienze.

In vista di tali risultati, confermati da altre parti, (Ospedali di Piacenza, Novara, Perugia, Recanati, Cagliari, Vigevano, Torino, Napoli, ecc.) vennero ordinate nuove prove di controllo, che furono affidate al Dispensario antitubercolare del Comune di Milano, di Via Statuto.

Ora nella «Rivista Ospedaliera» di Roma (Ottobre 1918) i dirigenti del Dispensario dott.ri Salvini e Bianchi, hanno riferito gli esiti di tale controllo eseguito su vari ammalati, concludendo nel modo più favorevole all'uso della tubercolina attenuata.

Essa infatti avrebbe il potere di arrestare il morbo anche in casi ove tutti i rimedi falliscono.

E' da ritenersi, a beneficio dell'umanità, che tali risultati vengano ulteriormente confermati e che la tubercolina cloro-nitro proteica, rappresenti veramente un passo avanti nella cura del terribile morbo.

La legion d'onore al pittore Boldini

Parigi, 23

Il pittore Boldini, suddito italiano, è stato decorato con la croce di Ufficiale della Legion d'onore.

Il processo Cavallini

Roma, 23

Nel processo Cavallini Brunicardi, su domanda del presidente, dice che si occupò presso Zanardelli per ottenere la grazia a favore di Cavallini per la condanna inflittagli per l'affare della Banca di Como. Afferma di aver conosciuto Bolo nel 1911 e nel 1912 con cui trattò di affari riferentesi a carboni, scarpe e alla ricostruzione del Belgio.

Brunicardi osserva di aver ritenuto la proposta relativa al carbone avuta da Bolo, forse di origine tedesca. Non ne parlò perciò a De Comné. A domanda Brunicardi risponde che la Banca Ferrier gli sembrò patriottica, ma dopo un telegramma di Cavallini ed in seguito ad altre notizie ebbe l'impressione trattarsi di una Banca sospetta.

A domanda del presidente risponde che egli vide Cavallini dopo la nostra entrata in guerra, che gli disse di aver accompagnato il Kedivè a Vienna ed a Zurigo: nulla gli disse di Jaghen. Egli non consigliò il trasferimento del Kedivè in Svizzera e quando si occupò del riavvicinamento del Kedivè all'Inghilterra egli non sapeva dove questi si trovasse.

A domanda del presidente circa il convegno di Torino, l'imputato dice avergli il Cavallini parlato della formazione di un giornale anglofilo. Ciò gli sembrò opera patriottica. Ma non si fece nulla a causa di Hanau. Annaratone si recò anche a Torino espressamente per affari del giornale.

Il presidente domanda se al senatore Annaratone gli furono date 500 lire per rimborso spese di viaggio. Brunicardi risponde risultare ciò anche dalla deposizione di un testimonio.

Circa i rapporti con Bolo e Re Riccardi dice, a domanda del presidente che essi finirono prima della guerra e circa le trattative von Rennell Rodd afferma che ebbero termine nel settembre 1916, o tutt'al più nell'ottobre.

Il presidente domanda spiegazioni sui dubbi riguardo il Kedivè. L'imputato dice di aver diffidato di Jaghen, ma che dal Kedivè ebbe impressioni vaghe circa quanto avevagli detto l'ambasciatore ed aggiunge che l'Inghilterra non accolse le proposte del Kedivè per ragioni politiche.

Circa l'affare dei buoi Brunicardi dice che Cavallini gliene parlò alla stazione mentre era in procinto di partire, e poi gliene fece parola anche Lo Savio. A domanda, l'imputato risponde che Cavallini gli parlò del D'Adda in senso patriottico.

A richiesta del presidente, Brunicardi accenna alla dichiarazione di Sottolana. Avendo Cavallini saputo che Sottolana era stato indotto a queste dichiarazioni da Re Riccardi, disse volersi vendicare, aggiungendo che Re Riccardi sarebbe andato a Parigi per ritirare un documento compromettente Annaratone che aveva scritto di mettersi a disposizione di Jaghen. Richiesto sulle ragioni che fecero andare a Parigi il Brunicardi afferma che vi andò per suoi affari.

Il presidente domanda se l'imputato abbia avuto confidenze da Sofia Moretti corrispondente del «Journal». L'imputato spiega che la Moretti gli disse che proprietario del giornale era divenuto Bolo, di cui Cavallini era longamano e che temeva Cavallini fosse diventato il corrispondente da Roma del «Journal». Cavallini si trovava a Montecatini: e quando tornò disse non esser più in rapporti con Bolo.

L'imputato afferma di nulla sapere circa la Banca di Friburgo. Il presidente chiede se l'imputato ebbe incarico di far conoscere a Caillaux uomini politici italiani. Brunicardi risponde che questi uomini erano Salandra, Barzilai e Martini.

Il presidente chiede se Caillaux gli confidò di essere stato consigliato di vedere Giolitti. L'imputato risponde di sì, ma egli lo sconsigliò e lo consigliò invece di rivolgersi agli uomini maggiori dei partiti interventisti. Il presidente chiede se l'imputato partecipò al banchetto in onore di Caillaux in casa Cavallini e chi fosse presente. L'imputato risponde: Buonanno, Dini, Delbalzo, e Palermi. Narra dopo il pranzo esservi stato un piccolo circolo al quale non fu presente Cavallini.

A richiesta del presidente l'imputato dice che egli ritiene la visita di Caillaux non ebbe altre ragioni oltre quelle dichiarate da Caillaux stesso. L'imputato ritenne esservene altre solo dopo che Caillaux tornò in Francia, quando vide che questi non manteneva le promesse fatte.

L'udienza è rinviata.

Una sanguinosa tragedia a Genova
Tre sorelle pugnalate da un pazzo

Mandano da Genova:

Un fatto di sangue avvenne nel pomeriggio d'oggi in via Lazzaro Gagliardo, nell'appartamento abitato da certa Giannina Pasca maritata Borelli. Costei ha due sorelle, Luisa di anni 28 e Concettina di anni 22, native di Carabelli Calvisio negli Abruzzi. La Concettina, tempo addietro, era stata chiesta in isposa da un suo cugino, certo Giulio Delfino, di anni 26. La famiglia della ragazza, ritenendolo un giovane squilibrato, rispondeva con un rifiuto, adducendo a pretesto la parentela.

Il Delfino, che è tenente del 15. fanteria, Brigata Caserta, da due mesi trovavasi ricoverato all'ospedale di Livorno per malattia nervosa. A Livorno si trovavano pure la madre e tre sorelle della Pasca. Ieri l'altro sera il giovane si recò a trovare la madre della Pasca, e le annunciò che la mattina seguente sarebbe partito per Genova, a rivedere la sua Concettina, che non poteva dimenticare. La povera donna, allarmata, spedì un telegramma alle figlie così concepito: «Tullio verrà a Genova; guardatevi». Il telegramma giunse stamane, e allora le tre donne si rinchiusero in casa facendo aprire la porta da una loro cognata. Verso le 9 il Delfino si presentava all'abitazione delle Pasca chiedendo della Concettina. Gli venne risposto che le sorelle si trovavano a Spezia, presso il marito della Giannina, maresciallo di marina. Il giovane finse di andarsene, e invece si appostò nei pressi dell'abitazione attendendo. Poco dopo infatti tornava a casa dalla scuola un figlio della Giannina. Il Delfino, cogliendo l'occasione, si slanciò nell'appartamento, e trovate le tre sorelle, si scagliava su di loro tempestandole a colpi di pugnale. Sorprese così, le tre giovani non fecero in tempo a nascondersi.

La Concettina riportò una grave ferita al torace, lato sinistro, penetrante in cavità, e fu ricoverata all'ospedale in fin di vita. La Luisa ebbe una grave ferita all'epigastro; anch'essa venne trasportata all'ospedale, ma poco dopo moriva. La Giannina riportò una grave ferita alla gamba destra.

Il Delfino, compiuto il misfatto, andava a costituirsi alla stazione dei carabinieri di via Milano.

Disastro ferroviario in Francia

Bar le Duc, 22.

In seguito alla rottura di un congegno vi è stato alla stazione di Mauvages uno scontro fra un treno sanitario e un treno di soldati che si recavano in permesso. Vi sono 16 morti e 41 feriti. Una decina di vagoni sono rimasti distrutti.

Teatri e Concerti

Spettacolo di beneficenza al "Rossini"

Come abbiamo annunciato, ha luogo stasera il grande spettacolo di beneficenza organizzato dal Corpo Americano J. M. C. A. pro mutilati e invalidi di guerra.

Ecco il programma vario ed interessantissimo che comprende musica da camera, canto, esercizi ginnastici, box e lotta:

PRIMA PARTE

Trio: prof. Hirsch Gastone (violino), prof. Dante Serra (violoncello), prof.ssa sig.na Imeldi Venturi (pianoforte): «Improvviso» dell' opera «Andrea Chénier»; Romanza «Cielo e mare» dell'opera «Gioconda»; tenore Viola Enrico.

Esercizi ginnastici eseguiti dai soldati di artiglieria fronte a mare, sotto il comando del colonn. Cotta — Direttore: Thomas Quaife (Corpo Americano Y. M. C. A.).

SECONDA PARTE

Box: Frattini (63 kg.) campione di Milano (welter) contro Gaviratti (65 kg.) campione di Lombardia (welter).

Casellotti (66 kg.) di Milano contro Zambon (66 kg.) campione d'Italia (welter).

Pilotta (76 kg.) campione d'Italia assoluto contro Spalla (75 kg.) di Milano.

Lotta: Vaglio P. (58 kg.) camp. d'Italia peso (piuma) contro Pizzochero (58 kg.) di Milano.

Cardinale (85 kg.) camp. genovese contro Cattaneo (86 kg.) camp. di Lombardia.

Piazza (84 kg.) camp. alta Italia contro Restelli (80 kg.) ex campione d'Italia.

Bianchi U. (84 kg.) camp. d'Italia assoluto contro Camillotti (92 kg.) di Sacile.

Trainer: Bianchi Alfredo, camp. toscano (peso minimo).

L'orchestra dello spettacolo lirico, al completo, negli intervalli eseguirà alcuni pezzi sinfonici.

Prezzi: Ingresso alla platea e palchi L. 4 — Loggione L. 2 — Poltroncine L. 4 — Poltrone L. 7 — Palchi di pepiano L. 25 — Primo ordine L. 25 — Secondo ordine L. 12 — Terzo ordine L. 8.

I posti prenotati non ritirati prima di mezzogiorno saranno messi in vendita.

Goldoni

Per questa sera avremo uno spettacolo eccezionale: Emilio Zago rappresenterà uno fra i più celebri capolavori del nostro sommo Goldoni: «Il burbero benefico», al quale seguirà l'esilarantissima «Interprete» nel quale lo Zago può esplicare tutta la sua singolare e simpatica comicità.

Alfredo De Sanctis al "Goldoni"

Il 29 corrente Alfredo De Sanctis, il simpatico e valente attore, inizierà al «Goldoni» la sua stagione che promette di riescire interessantissima.

Egli ci farà gustare tutto il suo grande e svariatissimo repertorio personale, nonchè le seguenti novità:

«Il signor Beverley» di Berr e Vermeil — Un paio d'occhiali» di Grundo — «Conflitto» di Galsworthy — «Le galere» di Tumiati Dom. — «Scompartimento signore sole» di M. Hennequin.

Le due prime, di autori inglesi, sono state tradotte dallo stesso De Sanctis.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 20.30: Spettacolo di beneficenza: musica - ginnastica.

GOLDONI — «El burbero benefico».

ITALIA — «200 all'ora» — protagonista Diomira Jacobini.

MASSIMO — «I misteri di Montfleury» I episodio - «Il campo maledetto».

CAFFE' ORIENTALE — Concerto orchestrale e cinematografo (ore 16 e 20).

Orario dei vaporini comunali

Canal Grande — Partenza da S. Chiara: dalle ore 6.20 alle ore 17.20 — Partenza da Lido: dalle ore 6.20 alle 17.20, ad ogni 20 minuti.

Servizio serale Carbon-Ferrovia — Dal Carbon: dalle ore 18 alle ore 22.40 — dalla Ferrovia: dalle ore 17.40 alle ore 22.40, ad ogni 20 minuti.

S. Zaccaria, S. M. Elisabetta di Lido (Servizio serale, con fermata alla Veneta Marina) — Da Riva Schiavoni (S. Zaccaria): dalle ore 18.30 alle ore 23 — da Lido (S. M. Elisabetta): alle ore 17.40, indi dalle 18 alle 23.30, ad ogni mezz'ora.

Traghetto-Zattere-Giudecca — Dalle ore 6 alle 22 ad ogni 15 minuti. Servizio gratuito dalle ore 6 alle 8; dalle 11.30 alle 13.30 e dalle ore 17 alle 19.

Fondamenta Nuove-Murano — Da Fondamente Nuove dalle ore 6 alle 21 ad ogni mezz'ora — Da Murano (Colonna) dalle ore 6.15 alle ore 21.15 ad ogni mezz'ora.

Cronaca Cittadina

Calendario

24 VENERDI' (24-341) — S. Timoteo.
Nacque a Litri in Licaonia e fu conosciuto da San Paolo, quando si recò in Listra col discepolo Scilo. Fu vescovo d'Efeso, martire. S. Paolo lo amò come figlio.

SOLE: Leva alle 7.42; tramonta alle 17.4.
LUNA «ultimo quarto»: Sorge alle 0.56; tramonta alle 11.

Temperatura di ieri: Mass. 6.1; min. 0.7.

Pressione barometrica: Tra le ore 18 del 22 e le ore 18 del 23 è lentamente salita fino a mm. 765.3.

Marea: Al bacino di S. Marco ha segnato un minimo di meno cm. 19.5 alle ore 19.45 del 22 ed un massimo di più cm. 41 alle ore 3 del 23. (Le altezze di marea sono riferite al livello medio del mare).

25 SABATO (25-340) — Conversione di San Paolo.

SOLE: Leva alle 7.41; tramonta alle 17.5.
LUNA: Sorge alle 1.56; tramonta alle 11.32. U. Q. il 24 — L. N. l'1.

Associazioni industriali e operaie

Il Sindaco di Venezia, in obbedienza al Decreto luogotenenziale 12 ottobre 1918 N. 1672, invita le associazioni industriali e operaie esistenti nel Comune, le quali si propongano come scopo preeminente, la tutela professionale dei loro associati e siano costituite o abbiano una sezione per il ramo d'industria per il quale è costituito il collegio dei probiviri, a presentare entro il giorno 30 gennaio corrente a questa Prefettura la domanda per l'iscrizione negli elenchi delle associazioni ammesse, a norma dell'art. 5 del D. L. 13 ottobre 1918 N. 1672 a fare la designazione in esso preveduta. La domanda dev'essere accompagnata dallo Statuto dell'Associazione e deve contenere l'indicazione esatta della zona in cui l'associazione funziona e del numero dei soci effettivi regolarmente inscritti che siano al corrente coi versamenti del contributo sociale.

Per le Camere del lavoro e le altre associazioni che abbiano sezioni per la tutela professionale dei soci appartenenti al ramo d'industria per il quale è costituito il collegio nel numero dei soci da indicare devono essere compresi solo i soci inscritti a quella speciale sezione.

Le associazioni interessate potranno ritirare alla Prefettura (Div. III.) i moduli per le domande.

Per gli orfani di guerra

Ci si comunica:

Come è già stato annunciato, il Comitato provinciale dell'Opera nazionale per l'assistenza civile e religiosa agli orfani di guerra, ha lavorato attivamente, malgrado tante difficili circostanze, per organizzare la distribuzione di un dono di Natale ai poveri orfani di guerra della nostra città.

L'invito, già diramato, è per domenica 26 corr., alle ore 14.30, nella sala maggiore di Palazzo Sceriman, ponte dei Sartori ai Ss. Apostoli.

E' già assicurato l'intervento di S. Em. il Card. Patriarca e si ha fondata speranza che onoreranno di loro presenza l'eccellenza S. E. il vice ammiraglio comandante la Piazza marittima, il R. Prefetto, il Sindaco e parecchie altre autorità civili e militari.

Il Comitato confida nell'esito della festa — a conforto di tante anime provate dal dolore — a vantaggio dell'Opera che al cospetto dell'intera Nazione ha assunto il compito di proteggere e aiutare i poveri orfani degli eroi che hanno sacrificato la vita per la grandezza e l'onore d'Italia.

Un telegramma di Fradeletto

Al telegramma inviatogli dall'Istituto autonomo per le Case popolari di Venezia, S. E. Fradeletto ha così risposto:

«Avv. Donatelli, presidente Ist. aut. case popolari, Venezia. — Consapevole delle gravi difficoltà degli imperiosi doveri cui Ella accenna, Le prometto mia convinta cooperazione. Ringraziamenti affettuosi. — Ministro Terre Liberate. *Fradeletto*».

Un ufficio a Roma per il Veneto e la Venezia

Ci si comunica:

L'Associazione per il lavoro di Venezia, che tanta parte ebbe nell'opera di lenimento ai molti disagi che la guerra portò alla città, è venuta nella determinazione di istituire a Roma un ufficio che contribuisca a facilitare il risorgimento della vita industriale e commerciale del Veneto e della Venezia tutta.

Non volle l'Associazione restringere alla città, dove essa esplica tutta la sua opera, il vantaggio portato dall'Ufficio di Roma. La vita industriale e commerciale di Venezia è infatti intimamente legata a quella di tutta la Veneta Regione; e se Venezia è centro di cultura e di attività, in essa devono confluire in perfetta coesione tutte le energie rinnovatrici della Regione, cui essa è madre, specialmente nell'ora presente, in cui si agitano gravi, urgenti e comuni interessi.

Occorre far risorgere, occorre rinnovare e progredire. Ma la vita della Nazione fa capo a Roma. Ora più che mai a Roma si volgono i Veneti che dagli organi centrali s'attendono il riconoscimento dei loro sacri diritti, la riparazione ai danni sofferti, l'aiuto per la rinascita di tutto ciò che la guerra ha assopito o spento.

Ma chi a Roma non abbia un proprio rappresentante, incontra serie difficoltà per il disbrigo sollecito dei suoi affari, sopratutto per la imperfetta conoscenza dell'ambiente e per i tortuosi incagli della burocrazia.

Chi d'altra parte vi si reca personalmente perde molto tempo e molto denaro, talvolta senza riuscire, per le ore limitate di cui può disporre e per altre cause da lui indipendenti, ad espletare tutte le pratiche che si era proposto.

Ebbene: l'Ufficio di Roma, che è retto da persone attive e competenti, si propone di fornire tutte le informazioni e di sbrigare, con l'aiuto anche di validi consulenti, tutte le pratiche presso Ministeri, Ambasciate, Banche, Istituzioni, ditte commerciali e industriali, che i soci dell'Ufficio richiedano.

Possono essere soci tutte le ditte e gli enti pubblici e privati del Veneto e della Venezia.

Ogni socio paga una quota trimestrale di L. 15.00 e può chiedere a Roma trenta informazioni che verranno date gratuitamente con ogni sollecitudine e con ogni riservatezza.

E' assai tenue la tassa trimestrale, ma l'Associazione, non ricercando alcun proprio e particolare interesse, ha voluto che essa fosse alla portata anche del medio e piccolo industriale e commerciante, perchè anch'essi possano ritrarre dall'Ufficio di Roma ogni vantaggio per l'incremento della loro azienda.

A chi ne faccia richiesta all'Associazione per il lavoro — Ascensione, Venezia — verrà dato il Regolamento dell'Ufficio con tutti gli schiarimenti del caso.

Per la corrispondenza dei RR. Equipaggi

E' stato revocato il divieto di indicare la località ove trovansi dislocate le RR. Navi. Sono stati di conseguenza aboliti gli uffici di accentramento di Brindisi e di Venezia.

Distribuzione del latte

Il Comitato di assistenza, vista la ordinanza del Sindaco che disciplina il consumo del latte per la città di Venezia, avverte che tutti i buoni per l'acquisto gratuito del latte rilasciati anteriormente al 23 corrente non hanno da oggi alcun valore e devono essere sostituiti con altri buoni ritirati dal Comitato, seguendo le norme prescritte dall'ordinanza su citata.

Le famiglie povere dei richiamati e dei disoccupati che sono in possesso di buoni del Comitato, per ottenere da oggi la riconcessione gratuita del latte per malati o bambini allattati artificialmente, devono:

a) ottenere dal loro medico la prescrizione per il latte, stilata sugli appositi certificati che gli interessati potranno ritirare gratuitamente dall'Ufficio tessere (S. Gallo).

b) portare la prescrizione medica all'Ufficio tessere, che provvederà a farla controllare e vistare dall'Ufficio d'igiene del Municipio, e rilascierà la tessera speciale per il ritiro del latte.

Muniti di tali tessere, i beneficati dal Comitato potranno presentarsi col libretto di soccorso al Comitato stesso, per la concessione dei buoni gratuiti.

Il calmiere sull'olio

La Prefettura ci comunica:

Con recente decreto il Ministero ha reso libere le spedizioni dell'olio di oliva da provincia a provincia, ma ha mantenuto tutte le altre disposizioni contenute nel decreto 10 ottobre 1918 e specialmente i prezzi di calmiere e di requisizione.

Nessun aumento deve quindi verificarsi nei prezzi all'ingrosso ed al dettaglio, anzi il Ministero intende ed ha dato disposizioni perchè i prezzi di calmiere siano rigorosamente osservati e siano inesorabilmente colpiti i contravventori.

Coloro che faranno poi illeciti accaparramenti oltre alle penalità di legge andranno incontro alla requisizione dell'olio accumulato, al prezzo stabilito di lire 400 al quintale.

Ma a coloro che *accaparrano illecitamente* l'olio, non sarebbe stato più opportuno confiscare addirittura la merce, invece di requisirla, pagandola?

Istituto Cavanis

Martedì nella linda chiesetta di S. Agnese, annessa a questo Istituto, con molto decoro si solennizzò le feste della santa martire.

Le scuole gratuite elementari, ginnasiali e tecniche, dei buoni educatori P. Cavanis furono sempre aperte, anche durante i giorni dei pericoli. E quest'anno pure sono fiorentissime, e vi insegnano docenti che hanno pari alla rara modestia, la coltura, o lo zelo per il profitto dei giovani loro affidati.

L'Istituto Cavanis è ormai secolare, a Venezia e nelle limitrofi provincie, sono senza numero i professionisti, gli impiegati in alti uffici che ebbero la loro educazione in questo benemerito Istituto, che va meritamente ricordato con plauso ed ammirazione per il gran bene sempre compiuto nel silenzio e nella attività più costante con beneficio di tante e tante famiglie, educando alla Fede e alla patria con serietà di studi e con paterna disciplina.

Per la Cappella del Rosario ai SS. Giovanni e Paolo

Il comitato ci comunica che la Ditta fratelli Zennaro, di questi giorni ha offerto un blocco di pietra d'Istria da cui verrà estratto un pilastro per la ricostruzione dell'altare di Girolamo Campagna.

L'offerta era accompagnata da una lettera nobilissima in cui si accennava ad una cessione gratuita, trattandosi di un'opera benefica e patriottica.

L'atto dei fratelli Zennaro a favore dell'artistico restauro del monumento commemorativo della battaglia di Lepanto è degno di ogni encomio e noi ben volentieri l'additiamo alla comune ammirazione e plauso.

Il Comitato, anche a mezzo nostro, rinnova i suoi più vivi ringraziamenti.

Associazione impiegati civili

Le LL. EE. Fradeletto e Pietriboni hanno fatto pervenire al V. presidente dell'Associazione i seguenti telegrammi di risposta:

«Grato per le cortesi parole, esprimo sincera simpatia a Lei e alla benemerita classe che Ella rappresenta sempre in prima linea nei lavori e nel disagio. — Ministro Fradeletto».

«Grazie. Dica agli impiegati il costante affettuoso mio interessamento. — Pietriboni».

*

Per sabato sera 25 corr. alle ore 8.30 è convocato in assemblea il personale subalterno delle Amministrazioni dello Stato, Provincia, Comune e Opere Pie.

Pia opera del lavoro pei poveri

La Presidenza si sente in dovere di ringraziare pubblicamente la tanto benemerita Croce Rossa Americana che alle tante beneficenze elargite nella nostra città volle aggiungere la generosissima offerta di cotonina per capi di biancheria e di stoffa per vestiti, offerta che permette di riaprire quanto prima il laboratorio settimanale dell'Opera.

Federazione commerciale industriale marinara

La Federazione commerciale industriale marinara di Venezia così telegrafò al ministro Fradeletto:

«La Federazione commerciale industriale marinara compiacesi partecipazione Governo Vostra Eccellenza, confidando che suo autorevole intervento possa determinare sollecite provvidenze per ripresa e incremento attività Venezia particolarmente sul mare».

Ne ebbe in risposta il seguente dispaccio:

«Cav. uff. Cavalieri per Comitato Federazione commerciale industriale marinara, Venezia. — Grato a codesta Federazione e a Lei personalmente, attestole mio risoluto proposito che Venezia riprenda e svolga alacremente le sue attività sopratutto sul mare. — Ministro Terre Liberate: *Fradeletto*».

Il liquorificio Italiano di Bologna

avverte la sua spettabile e numerosa clientela che suo unico Rappresentante per Venezia e provincia è il Signor Gino Cartago, Via V. E. 3828, con deposito S. Marco, Calle Specchieri.

Un valoroso

Al sergente maggiore Zennaro Agostino, della classe 1889, matricola 35236 del 281 regg. fanteria (1565 Comp. mitragl. F.) è stata conferita la medaglia d'argento al valore con la seguente lusinghiera motivazione:

«Ferito gravemente ad un braccio mentre era impegnato in combattimento con la sua sezione, non abbandonava il suo posto e dimostrando alto sentimento del dovere e spirito di abnegazione, proteggeva col suo fuoco il ripiegamento di vicini reparti di fucilieri e ritiravasi per ultimo solo dopo aver messo in salvo tutto il materiale dipendente».

Al giovane valoroso rallegramenti.

La linea navigabile Venezia-Milano

Leggiamo nel *Corriere*:

Col ministro Bonomi l'ass. Veratti (di Milano) ha sistemato la questione della linea navigabile Milano-Venezia. Per questa linea, com'è noto, fra Comune e Stato esistevano varie convenzioni relative alla costruzione della linea stessa. Costituita a Milano l'azienda portuaria, è sembrato conveniente che anche la costruzione della linea fosse affidata a questa, ciò che rese necessaria la sostituzione dell'azienda al Comune in tutti gli accordi intercorsi fra Comune e Governo.

Una medaglia d'argento alla signorina Fradeletto

Alla figlia di S. E. Fradeletto è stata conferita la medaglia d'argento per il contegno dimostrato e per i servizi prestati come infermiera in ospedali da campo, ed, in particolar modo, nelle giornate tristissime di Caporetto.

Vadano a lei i nostri rallegramenti cordiali.

Fondazione Maria Laura Marcello

Il conte e la contessa Andrea Marcello, per onorare la memoria della compianta e diletta loro figliuola contessina Maria Laura, erogavano all'Ospedale civile lire 1000 per devolvere annualmente il reddito ritraibile in un premio da conferirsi all'infermiere od alla infermiera che nell'anno precedente abbia dato maggior prova di carità cristiana nell'assistenza dei poveri malati.

Ai generosi oblatori l'Ospedale porge pubblicamente vivissime grazie.

Una francese vestita da portalettere

Ieri sera, verso le ore 21, sul vaporino che fa servizio dalla Ferrovia alla riva del Carbon, si trovava un maresciallo di marina.

Vicino a lui vi erano due francesi, e fu molto sorpreso nell'udire uno di essi che parlava con... voce femminile. Osservando meglio, constatò che... l'uomo era una donna!

Sicuro di non sbagliare, fermò la coppia, invitandola all'ufficio di P. S. di S. Marco da dove accompagnati dall'agente Deled da furono tradotti alla Questura centrale, quivi furono interrogati.

Spiegarono la storia: erano marito e moglie. Il marito fa servizio sui treni militari in qualità di portalettere; dovendo venire nella nostra città, pensò di accompagnare la sua consorte; volendo però economizzare il viaggio, pensò di farle indossare uno dei suoi vestiti e di farla viaggiare come si trattasse di un suo collega in servizio.

Dalle amiche mi guardi Iddio!

L'altra sera, col treno delle ore 19, arrivò nella nostra città il commerciante Albano Basola, domiciliato all'albergo al «Gambaro» a Padova. Consegnò due colli al deposito bagagli, e quindi si recò in giro per la città dove fece conoscenza con certa Matilde Fincato, alla quale fece delle confidenze, specie sui bagagli depositati alla Stazione.

Ieri mattina per tempo si presentava all'assistente dell'ufficio bagagli una signorina bionda, la quale reclamò le due valigie lasciate in deposito la sera precedente dal Basola. L'assistente chiese alla donna la ricevuta, ma costei rispose di averla perduta, e fornì i connotati dei colli. L'impiegato però prima di consegnarli, volle le generalità della sedicente proprietaria, che disse di chiamarsi Matilde Fincato di Antonio, di anni 24. Così i bagagli del Basola passarono alla Fincato.

Nella stessa mattinata, più tardi, il Basola si recò all'ufficio bagagli dove richiese i due suoi bagagli, esibendo la ricevuta. La risposta, naturalmente, fu negativa; apprese così ciò che abbiamo più sopra narrato.

Il signor Sartori, capo dell'ufficio bagagli, si recò all'ufficio di P. S. a sporgere regolare denuncia del fatto.

Le indagini vennero affidate alla Squadra mobile, che si mise alla ricerca della donna. Le generalità da lei date alla Ferrovia risultano vere.

Ieri sera, verso le ore 21, alcuni agenti di servizio alla Ferrovia la videro scendere dal treno proveniente da Treviso; allora le si avvicinarono, offrendole una passeggiata in gondola fino alle carceri, dove la rinchiusero.

Piccola cronaca

Le disgrazie

Fu ieri medicato alla Guardia medica dell'Ospedale civile: Angelo Nordio, di Lodovico, di anni 18, abitante nel sestiere di Castello 2604, per delle contusioni multiple alla gamba destra.

Guarirà in giorni 15 salvo complicazioni.

Buona usanza

Sono pervenute direttamente alla GAZZETTA DI VENEZIA, le seguenti offerte:

In ricorrenza del trigesimo della morte del compianto sig. Carlo nob. Lorenzoni di Cavazzana (Rovigo), la famiglia Rossi-Lorenzoni di Venezia offre lire 50 agli orfani dei caduti in guerra — lire 3 da N. N. per i ciechi di guerra.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Tribunale di guerra di Venezia

Pres. De Luigi; P. M. Rocco; Segret. Parpinelli; Difesa Rodino

Insubordinazione, insulti e percosse

Sofone Innocenzo, della classe 1894, soldato del 141 batt. M. T. deve rispondere di rifiuto di obbedienza e di percosse in danno di militari; di insubordinazione con insulti e vie di fatto contro superiore graduato e di insulti contro superiore ufficiale. Il Tribunale lo condanna a 2 anni di reclusione militare, tenuto conto della semi infermità di mente.

All'ergastolo

Bardaro Antonio d'anni 32, soldato del 14 batt. presidiario, è accusato di diserzione di fronte al nemico. L'accusato si scolpa dicendo che non avendo usufruito della licenza si era recato a casa abusivamente. Il Tribunale lo condanna all'ergastolo.

Per furto

Maraù Giovanni, d'anni 42, facchino, da Venezia, è accusato di tentato furto in danno dell'amm. militare. Viene condannato a mesi 9 di carcere militare.

Un fucile mod. 91

Baruta Tullio, d'anni 15, villico di Pramaggiore, è accusato del reato di cui al l'art. 238 perchè deteneva presso di sè un fucile mod. 91. Il Tribunale lo condanna a mesi 2 di carcere militare con la condanna condizionale.

Ordina la restituzione del fucile alla amministrazione militare.

Cronache funebri

Suor Angela Ghezzi

La mattina del 21 Decembre u. s. a Milano rendeva la sua bell'anima a Dio Suor Angela Maria Ghezzi, da 26 anni superiora generale delle Suore di carità della Ven. Capitanio, dette comunemente di Maria Bambina.

La rivista «La Civiltà cattolica» nel necrologio della Ghezzi scrive: «Una delle ultime raccomandazioni che fece morente alle sorelle consigliere, fu questa: «Cercate di mantenere nell'Istituto lo spirito di sagrifizio e di carità; niente per voi, tutto per gli altri».

Era la massima che Ella per prima aveva praticata, e per cui fece grandi cose. Basti solo ricordare l'incremento che sotto il suo generalato ebbe l'Istituto.

Quando nel 1893 ne fu eletta a capo, esso abbracciava 150 case con un numero di 1400 soggetti, ed oggi le case sono 450 e le religiose 5000».

Le ottime suore, che anche qui a Venezia piene dello spirito loro trasfuso dalla defunta Madre, fanno tanto bene con le loro svariate opere di carità nei dodici istituti che esse governano, ieri mattina, alle ore 10, con la superiora provinciale della Regione Veneta, si raccoglievano nella Chiesa di Santo Stefano per rendere il loro tributo di suffragio.

Le esequie, per il largo concorso delle rappresentanze degli istituti cittadini, riuscirono solenni.

Il Parroco Mons. Francesco nob. Paganuzzi, benemerito procuratore generale delle suore di carità della provincia veneta, celebrò la Messa cantata in terzo, accompagnata dal canto gregoriano.

L'E.mo Card. Patriarca era rappresentato dall'arcidiacono coadiutore can. dott. Jeremich.

Fra i numerosi intervenuti notiamo: i canonici Brunetti Ferro, Cottin anche per l'Istituto Buon Pastore, i parroci Frollo, Bonaldo il R. Catullo per la Casa penale femminile, il R. dott. Ravetta per il Seminario Patriarcale, il P. Dosmin per i Gesuiti, i consiglieri comunali co. G. B. Paganuzzi e Scattolin, l'avv. cav. Pancino commissario prefettizio dell'Istituto prov. degli Esposti, il prof. Zanardi per la Congregazione di Carità, il rag. M. Brunetti per le Penitenti, il cav. Fusetti per la Scuola merletti di Burano, il cav. ing. Marcon, una rappresentanza del Consiglio amministrativo dell'Ospitale civile, del Manicomio provinciale, dell'Istituto Coletta, del Soccorso, del Collegio Armeno Raphael Moorat, dell'Istituto S. Gioacchino, dell'Istituto Solesin; il sig. Angelo Draghi per le Conferenze maschili di S. Vincenzo de Paoli, la contessina Bon e sig. Pignolo per le femminili, la N. D. Teodolinda Giudica Battaggia per l'Unione Donne Cattoliche di Venezia e per la Casa-Famiglia della Giudecca, la sig.na Mad. nob. Forlani per le Associazioni femminili della parrocchia di S. Stefano, l'avv. Taroni, il notaio Dr. Angelini, le sig.re Rizzetto e m.a Biral Lachin.

Erano pure rappresentate le Congregazioni religiose delle Dame del Sacro Cuore, delle Domenicane, delle Giuseppine, delle Canossiane.

Dopo la Messa il celebrante impartì la rituale assoluzione al tumulo che, circondato da numerosi ceri e superbi palmizi, s'ergeva maestoso nel mezzo dell'artistico tempio.

Informazioni commerciali

Commercio con la Spagna

La Camera di commercio richiama l'attenzione dei commercianti ed industriali sulla importanza e necessità di un'azione di propaganda per spingere e stimolare le private attività verso la conquista dei mercati spagnuoli.

La Spagna è ricca di miniere di carboni e di metalli fra cui ricorderemo il tungsteno il wolframio ed il platino ancora da sfruttare. Ha bisogno di completare e migliorare la sua rete stradale ed i suoi impianti ferroviari assolutamente deficenti. La sua abbondantissima produzione di olio offre l'opportunità per l'impianto di stabilimenti di raffinazione di quel prodotto tanto ricercato ed apprezzato.

L'agricoltura ha bisogno di strumenti, di macchine da lavoro e sopratutto di motoaratrici.

L'industria chimica è ancora colà al suo inizio.

La nostra canapa vi è molto ricercata e così i nostri manufatti di seta, la seta tratta e quella artificiale; un maggiore incremento potrebbe indubbiamente assumere, qualora fossero meglio curate, la nostra esportazione di bottoni di corozo, di macchine in genere, di strumenti scientifici di oggetti di gomma, di automobili, di cappelli e di mercerie in genere ecc.

Si esortano quindi gli industriali, i commercianti, i capitalisti costruttori ed appaltatori a non trascurare le larghe possibilità di proficui affari nella penisola iberica. Il Ministero di industria e commercio seguirà con molta simpatia ed agevolerà nel miglior modo tutte quelle iniziative che mirassero a conquistare almeno una parte di quel vasto campo di azioni prima che sia tutto occupato dai nostri concorrenti.

Aspiranti di porto

Il termine per la presentazione delle domande di ammissione al concorso, per titoli, a 40 posti di aspirante di porto (sottotenente) nel Corpo delle Capitanerie di porto, aperto con decreto ministeriale 27 settembre 1918, e per la presentazione dei documenti relativi, è prorogato fino a tutto il 15 febbraio 1919.

Per l'ammissione al concorso i richiedenti non dovranno avere superato il 30.o anno di età alla data del presente decreto.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Dall'Alto Adige

Bolzano, 19.

(D). Nell'*Idea Nazionale* del 16 gennaio c'è una corrispondenza da Trento, in cui si domanda che siano conservate certe vecchie istituzioni, non essendoci alcuna ragione di abolirle pel fatto che non esistono in altre città del Regno od esistono sotto altra forma, p. e. il Consiglio provinciale di agricoltura, le Casse ammalati pegli operai, gli uffici per la mediazione del lavoro ecc., anzi sarebbe bene che esse fossero introdotte nelle altre città, seguendo il dettato romano: è lecito imparare anche dai nemici. E certe istituzioni di origine austriaca, se sono buone, dobbiamo appropriarcele.

Soggiungiamo che sarebbe impolitico, per una soverchia smania di livellazione, l'abolire certe autonomie, per le quali i podestà delle città maggiori (p. e. Rovereto, Trento, Bolzano, Trieste) hanno in certi casi poteri civili simili a quelli di un prefetto. Anzi, anche in questo caso, sarebbe da estender il privilegio alle città maggiori del Regno. A Venezia, p. e., se ne sa qualche cosa sulle noie di dover passar per la trafila dell'autorità tutoria per qualunque minuzia, e lo stesso sarà a Milano, Torino, Genova ecc. Quando poi si deve ricorrere a Roma, apriti cielo. Malgrado si raccomandi l'urgenza della pratica, ci vogliono dei mesi, se non si ha il deputato A od il senatore B, che corrono alla capitale a far la voce grossa ed a scuotere la polvere degli incartamenti.

✱ La *Frankfurter Zeitung* scrive che nel territorio ex-austro-ungarico si è aperto il Vaso di Pandora. Al posto della vecchia monarchia abbiamo una nuova Macedonia nel cuore dell'Europa. Al nordovest lottano cechi contro tedeschi, a nord al confine tra Moravia e Slesia lottano cechi contro polacchi, a nordest nella Galizia orientale lottano polacchi contro ruteni, ad est nella Bucovina ruteni contro rumeni, a sud del Banato rumeni contro serbi. Notiamo con piacere che il giornale tedesco non parla del Tirolo, ove c'era stato un tentativo di penetrazione nell'Alto Adige da parte dei bavaresi, che fu subito represso dai nostri soldati. Qui regna la quiete, perchè, come dissero già i giornali del luogo (*Tiroler, Bozner Zeitung*), la popolazione non desidera che la pace e, vedendosi ben trattata, si adatta volentieri al nuovo stato di cose. Gli italiani erano stati dipinti come masnadieri, briganti, saccheggiatori, irreligiosi, profanatori di chiese e chi più ne ha più ne metta ed invece i fatti provarono il contrario. Tocca al governo conservare questa buona fama, rispettando le istituzioni e le consuetudini, come si è detto più sopra.

Ed a proposito della cattiva fama che ci fu fatta e che i tedeschi locali cercano mantenere, leggasi quanto segue.

In occasione di una larga distribuzione di doni fatta dal Reale Comando del Presidio Italiano a Nova Levante (Welschnofen), Nova Ponente (Deutschnofen) e S. Valentino in Campo (Gummer), il medico di quei comuni ha tenuto agli abitanti un discorso, di cui diamo un riassunto:

«Dopo tanto tempo abbiamo la pace; non è ancora la pace firmata e conclusa, eppure noi, che da quattr'anni a questa parte non vedevamo aurora di pace, possiamo dire che da due mesi fra noi regna la tranquillità.

Tutto abbiamo dovuto dare ai soldati austriaci, grano, latte, burro, bestiame, abiti, metalli, campane, pentole e tutti questi sacrifici, che ci erano richiesti, non furono capaci di apportarci la desiderata pace.

La fu I. R. reggenza, nonostante avesse veduto che la guerra era perduta, ha continuato a portare i nostri figli al martirio; tutto il nostro popolo essa avrebbe fatto uccidere per salvare sè stessa, ma inutilmente; l'ora della disfatta era sonata.

In questa condizione terribile gli italiani, col loro brillante e celere sfondamento attraverso la fronte della Piave, ci hanno salvati. Oggi ci stendono la mano per sollevarci dalle nostre pene. Gli italiani che vennero come buoni amici, anche in avvenire vorranno esserci benigni; noi cercheremo di meritarlo».

✱ Ieri sera alle ore 20.30 fu inaugurato il Circolo «Concordia» in due sale di un palazzo, che già appartenne ai banchieri Fugger di Augusta in Baviera, noti per le loro sterminate ricchezze. Tennero discorsi il presidente del Circolo, il gen. Guerra, il cap. Calamandrei, poi vi fu un concerto musicale e la serata fu chiusa colle danze. Le sale, ornate di pitture e di rilievi a stucco sono una maggiore destinata alle conferenze, una minore contenente la biblioteca di un migliaio di volumi, dono del Comando del Corpo d'armata. Vi sono pure giornali italiani e così, dopo la Libreria Dante e la Scuola Berlitz, di cui già si parlò, abbiamo un altro centro di coltura per la nostra lingua.

✱ Queste linee ferroviarie sono passate al nostro Stato. Contuttociò un viaggiatore, che aveva l'abbonamento su tutte le ferrovie del Regno, fu obbligato da Ala in su a pagare il biglietto. Viceversa poi un ispettore in missione ebbe calcolate pel viaggio e soggiorno l'indennità ordinaria. Dunque pel viaggiatore Trentino ed Alto Adige erano riguardati territorio estero, per l'ispettore territorio dell'interno col doppio vantaggio di iscuotere il prezzo del biglietto dal primo e di risparmiare l'aumento della diaria pel secondo. Così si potranno far su dei miliardi.

✱ Il Banco di Roma ha aperto qui una filiale e speriamo che altri Istituti finanziari ne seguiranno l'esempio. Finora le relazioni di questa città, la più attiva della regione, erano state forzatamente volte verso il nord, a dispetto della posizione geografica, ma ora che all'esigenza della legge dei versanti si aggiunge l'influenza politica ed economica, è certo che avverrà una deviazione verso il sud, di cui già ci danno indizio la visita dei commercianti atesini a Milano ed altri fatti già segnalati (*Gazz.* 29 Dic. 1918). E pensare che anni fa i giornali di Innsbruck fecero un gran fracasso perchè una Banca *trentina* aveva aperto una filiale a Bolzano (*Arch. Alto Adige*, N. 1908, p. 115). Non bastava la barriera innaturale fra Trento ed il Veneto, si voleva crearne dalla dispotica capitale del Tirolo un'altra fra due città appartenenti al medesimo Stato. Qual maraviglia se adesso c'è un movimento centrifugo?

I mutilati ed invalidi di guerra per la Venezia-Giulia

La Commissione per la Venezia Giulia dell'Associazione fra mutilati ed invalidi di guerra ha diramato la seguente circolare:

I mutilati ed invalidi di guerra dell'Esercito Italiano uniti in fraterno legame di gloria e di solidarietà in una Associazione che può annoverarsi oggi tra le più forti del Regno, rivolgono ai fratelli redenti ch'ebbero la sventura di combattere e di lasciare parte di se stessi sui campi di battaglia per una causa che non era quella della libertà e della giustizia, il loro commosso cordiale saluto.

L'Austria radunava fra gli oppressi i suoi soldati, li scagliava, vincolati da una disciplina feroce, nel combattimento; li abbandonava nella miseria e nella fame quando avevano dato la parte migliore di loro stessi, dimenticava le vedove e gli orfani dei caduti.

La Vittoria Italiana ha sorpreso nella Venezia Giulia migliaia e migliaia di mutilati o d'invalidi, di orfani e di vedove.

A questi fratelli la nostra Associazione vuol portare il segno tangibile della solidarietà mista di affetto e di opere.

E' di immediata necessità che, quanti ne hanno il diritto, siano messi in grado di percepire, per ora almeno, quei le pensioni e quegli assegni stabiliti dal cessato Governo; che siano ampliate, migliorate e fondate scuole di rieducazione, officine ortopediche onde ridonare, per quanto è possibile, e nel modo migliore, ai mutilati la loro attività.

Vi sono casi estremamente pietosi di dolore o di sacrificio che non permettono di attendere la soluzione di pratiche. l'Associazione interverrà in questi casi con il pronto suo aiuto.

E finalmente, nell'attesa che la pace, sistemati i popoli nei loro naturali confini; permetta a ciascuno di essi di riprendere il cammino verso la mèta ancor più alta, per cui gli uomini liberi hanno combattuto; ed ai combattenti ed invalidi di tutti i paesi di unirsi in una collaborazione onesta e volonterosa, costituendo il *patto del sacrificio*, vivente condanna della barbarie della guerra, luminoso ammonimento per lo avvenire; la nostra Associazione svolgerà tutta l'opera sua perchè il Governo Italiano, al più presto, con un provvedimento umanitario equo e giusto, cancelli l'ignominia della legge austriaca che assegna agli orfani, alle vedove dei morti in guerra, ai mutilati od invalidi una vergognosa elemosina.

La Commissione ha la sua sede in Trieste, Via San Giorgio, 3.

La morte del primo presidente della Cassazione di Palermo

Palermo, 22.

E' morto oggi il primo presidente di questa suprema Corte di Cassazione Gr. Uff. Riccobono.

Non ancora ventenne, dopo aver dato per due anni il suo braccio alla Patria, si spegneva ieri in un ospedale di Venezia per inesorabile morbo

Emilio Sgolmin

Soldato nel 20. Art. Camp. 6. Batteria

La famiglia inconsolabile nel darne lo annuncio, sente il dovere di porgere i suoi ringraziamenti agli Egregi Signor Capitano Lagravinese dott. Nicola, Tenente Piacentino dott. Salvatore, nonchè alle Dame della C. R., Contessa Albrizzi, Marchesa Paolucci e Signora Masini per le amorose cure prodigate al caro Estinto.

L'espressione più viva di riconoscenza giunga all'Egregia Famiglia Giovanni Dal Fabbro che ha condiviso le speranze e le lagrime.

Venezia, 23 Gennaio 1919.

ESEQUIE

Il 25 mese corr. alle ore 9 (nove) nella Chiesa di S. Lio in Venezia, saranno celebrate esequie di trigesimo della compianta

ANTONIETTA ARTELLI nata BREGANT

Il marito Dr. Carlo Artelli e congiunti esprimono fin d'ora la loro riconoscenza a quanti vorranno intervenire alla mesta cerimonia.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

Violenze, sevizie, saccheggi nel Friuli invaso

Un medico di Bologna ha ricevuto da persona conoscente di Udine una terribile e interessante descrizione, sulla vita nel Friuli, durante l'occupazione nemica.

Ne stralciamo qualche brano:

«... Nulla han risparmiato questi crudeli. Nulla. Nè bambini, nè vecchi, nè ammalati, nè innocenti, nè opere d'arte, nè ornamenti preziosi, nè cose sacre, nè tombe! Neppure ai morti hanno lasciato la pace! Dolori, minacce, terrori, martiri questo fu l'andamento della vita di un anno! Non esiste cosa terribile e nefanda che nel Friuli non sia stata commessa sotto l'invasione. Tutto fu sacrificato, ci hanno spogliati letteralmente! Questi barbari teutonici, venuti a dominare questo povero Veneto, avevano formato di Udine la città del terrore, e dei dintorni la valle della paura. Ci minacciavano sempre di morte, ci ricordavano sempre come avevano fatto nel Belgio, e che altrettanto avrebbero fatto da noi se non si ubbidiva subito. Si vedeva fare su prigionieri ogni sorta di crudeltà, quasi nulla da mangiare, nè da vestire; specie in campi di concentramento, si vedevano profughi mandati via come cani, giungere qui. Noi si dava quello che si poteva, ma cosa?... se cercavano nelle requisizioni perfino sotto i tetti? Se questa disgraziata gente andava al comando si sentiva rispondere: Siete ancora vivi? ma allora siete tutti ladri perchè colle tessere che noi diamo dovreste essere tutti morti!... Se avete dei figli mangiate quelli!

Sono cose che fanno ribrezzo e vergogna solo a dirle, ma sono vere. Se non avessi visto cogli occhi miei, e sentito colle mie orecchie, non potrei prestare fede; cose da far inorridire i cuori più duri, ma non quelle iene, che non intenerivano di nulla, nè della lunga fila di mendicanti che si aggirava per le strade, donne stecchite coi bambini di cinque, sei e più anni, ridotti nell'impossibilità di stare in piedi e che morivano di fame.... ; no, non potrò mai scordare; non potrò mai sottrarmi al ricordo di tanti dolori. Come dimenticare quella madre che mostrandomi il figlio morto, mi disse che le aveva spezzato il cuore perchè l'ultime parole furono: «Mamma dammi da mangiare»? Come scordarmi tanti poveri vecchi che non potendo aggirarsi per un pezzo di polenta, dovevano mangiare dell'erba? e cinque poveri ragazzi della montagna che dopo aver girato una settimana da un comando all'altro, finalmente trovarono in cambio di oro e delle cose più care un poco di grano, e mentre si avviavano verso casa col loro povero fardello, giunti alla prossimità di Moruzzo, un maresciallo portò via loro il grano, e alle preghiere di quegli sventurati che avevano tutti la cera della morte, che invocavano in nome della madre morente... il maresciallo rispose che se non facevano presto ad andarsene li avrebbe imprigionati!

E mai scorderò un povero prigioniero che cadde a terra per una orribile ferita (fattagli da una di quelle iene) alla quale (non sapendo il linguaggio maledetto) non seppe indicare una via! E non son fatti scelti fra i più gravi... che se ne avrebbero a centinaia di peggio! E quante paure, paure di quelle indicibili! E che strazio nel vedere ogni giorno nella nostra corte 300, 400 soldati e su questa sacra terra d'Italia farli giurare vendetta contro di noi. Questo popolo maledetto non fu la vittima del suo Imperatore come oggi vorrebbe far credere, ma fu il suo complice..., ora abbiamo la vittoria e dimentichiamo il martirio! Ma accortezza contro l'infame Germania, che degna di ogni azione, tenterà di spandere la discordia del dopo la guerra anche nei nostri cari paesi. Siamo giunti alla liberazione!

Soltanto noi sappiamo cosa contiene questa parola liberazione; nessuno sa più del martire, quando è stato ai tormenti, cosa sia la libertà!»...

«... Ci hanno spogliati letteralmente, specie in certi mandamenti, e noi siamo stati fra i più disgraziatissimi: di 13 bestie che si aveva nella stalla, ora se ne ha una, e per tutto il resto, si è completamente denudati. Pazienza le requisizioni; ma furono i terrori e anche nella mia famiglia è stato per essere fucilato un mio cugino... e non se ne sapeva il perchè»....

«... In tutta questa guerra io ebbi un presentimento e fu giusto! Ricordo un giorno; era venuto per una delle solite requisizioni un tenente che parlava italiano e si mise a esaltare le vincite degli imperi centrali. Gli ascoltanti non lodavano e non contraddivano. Il primo ripugnava, il secondo non si poteva. Io in tutte le occasioni anche in presenza ai superiori non ho cessato mai di essere italiano; la mia dignità non cessò mai neanche nel pericolo.

Mi si permise di farlo ed io dissi: «Ciò che aspetta agli imperi centrali io glielo dirò adesso, e queste parole se le tenga in mente; agli imperi centrali aspetta l'annientamento; l'Austria dovrà cedere sotto il peso delle proprie colpe; la Germania sotto il peso dei suoi misfatti, perchè ogni giorno si crea nuovi nemici e una giustizia, loro rivale, li abbatterà». Questo ufficiale sorrise e disse: «Lei è troppo giovane ed io la compatisco.»

VERONA

VERONA — Ci scrivono, 23:

Concittadina che si fa onore. — La giovane studiosissima nostra concittadina, prof. Ida Vassalini, figlia dell'egregio segretario della nostra Camera di commercio, pubblica nella «Rivista indo-greco-latina di filologia» un ammirevole studio su «I temi nominali della lingua greca».

Rallegramenti alla giovane valorosa autrice.

Servizio con autocarri nel Trentino. — La presidenza dell'associazione veronese fra commercianti e industriali, ha organizzato un servizio, per ora settimanale, di autocarri per il trasporto merci da Verona per il Trentino fino a Bolzano.

La morte del sergente Negri — Il sergente maggiore Sirio Negri di anni 26, che la sera del 14 corr., in seguito alla questione sorta in vicolo Castelrotto veniva colpito al dorso dal colpo di pugnale vibratogli da un ardito, è morto ieri sera al nostro Ospedale militare.

L'omicida non è stato ancora identificato.

Una querela del Comune — In seguito ad alcuni recenti articoli pubblicati dal cons. Ferruccio Domaschi, su giornali locali, riflettenti cose del Comune, la Giunta ha deliberato di sporgere querela, accordando la più ampia facoltà di prova.

VENEZIA

MESTRE — Ci scrivono, 23:

Alloggi ufficiali — Il Municipio invita nuovamente la cittadinanza a denunciare al competente Ufficio Alloggi le stanze ammobiliate libere da servire per uso di alloggio per ufficiali del R. Esercito.

Onorificenza — Con vivissimo compiacimento apprendiamo la nomina per speciali benemerenze a cavaliere della Corona d'Italia del tenente d'artiglieria Giovanni Zanetti ufficiale addetto al comando del nostro presidio.

TREVISO

Le risposte di Girardini, Fradeletto, Stringher

TREVISO — Ci scrivono, 23:

«Avvocato Dalla Favera, Presidente Deputazione provinciale, Treviso — A Lei ed all'Amministrazione Provinciale che Ella degnamente presiede i miei ringraziamenti più vivi mentre accolgo con fervido animo il voto e l'augurio che l'opera mia possa concorrere ad alleviare i danni delle nostre terre devastate. Cordiali ossequi. — Girardini».

«Avv. Dalla Favera Presidente Deputazione Provinciale Treviso — Ringraziamenti. Conosco i dolori, i disagi, i bisogni di codesta nobile Provincia. Mi adoprerò con ogni sforzo ad alleviarli. — Ministro terre liberate: Fradeletto».

«Avv. Dalla Favera, Presidente Deputazione Provinciale Treviso — Ringrazio sue cortesi espressioni. — Stringher».

Per gli orfani degli operai

Il Commissario prefettizio della Congregazione di carità di Treviso, cav. uff. avv. Ettore Appiani, ha pubblicato una proposta che è stata accolta con viva simpatia dalla cittadinanza e specialmente dalla classe operaia.

Rilevato l'obbligo che alle classi dirigenti incombe di divisare ogni miglior modo per provvedere agli effetti dolorosi della guerra; rivendicato alla Congregazione di carità il compito di coordinare le iniziative della beneficenza cittadina, loda i pubblici provvedimenti per i quali venne testè creato un Istituto per gli orfani dei contadini caduti in guerra; rileva che tali provvedimenti devono essere integrati urgentemente con altri che assicurino lo stesso trattamento agli orfani degli operai caduti in guerra o decessi per causa della guerra.

Se non si vuole creare una sperequazione che provochi serie recriminazioni, si deve togliere la disparità di trattamento.

Naturalmente, le provvidenze pubbliche per gli orfani dei contadini non possono essere le stesse che per gli orfani degli operai, per la diversa condizione e per le diverse aspirazioni dei beneficandi; e, poichè non esiste nella provincia un istituto atto ad accogliere orfani di qualunque età, dalla più tenera alla maggiorità, e ad assumerne il mantenimento, la vigilanza, la educazione la istruzione professionale, conviene crearlo, magari traendo profitto da altri istituti o già progettati o funzionanti nella città e fondendoli assieme.

Così, essendo già in progetto un istituto per l'infanzia abbandonata, ed esistendo ancora l'Istituto Turazza, quantunque ridotto in difficilissime condizioni, si progetta l'unione del divisato istituto per l'infanzia con l'Istituto Turazza, al fine di poter accogliere orfani d'operai d'ogni età ed assolvere compiutamente l'obbligo della loro educazione morale e civile e della loro istruzione professionale, rispondente alle attuali esigenze professionali. Rivivrebbe così, di novella vita, l'Istituto Turazza, non più per corrigendi, ma per orfani d'operai caduti in guerra; con nuovo indirizzo, con nuove officine, con scuola d'arti e mestieri, senza concorrenza alla classe operaia della città, ma anzi preparandole coscienti, abili disciplinati lavoratori.

A finanziare la provvida urgente istituzione, conforme il progetto del Commissario della Congregazione di carità, dovranno concorrere il Governo, la Provincia, il Comune, gli Enti locali; e certo sarà generoso il contributo della beneficenza privata per una istituzione in favore della classe operaia.

Gli orfani degli operai caduti in guerra ed appartenenti a tutti i 96 comuni della provincia sarebbero ivi raccolti.

Una sottoscrizione

Per aiutare la provvida iniziativa è stata aperta dalla locale «Gazzetta Trevisana» una sottoscrizione. Ecco la prima lista:

Avv. cav. uff. Ettore Appiani L. 2000 — Nicodemo Bertocco 100 — Italo Bellussi 10 — Rina Zorzi 10 — Dott. Arturo Fanoli 50 — On. Gr. Uff. Appiani Deputato al Parlamento 1000 — On. comm. Bricito, Sindaco di Treviso 1000.

La morte di un'accusata — A Breda di Piave è morta di endometrite acuta quella tal Fava Rosa fu Angelo di anni 25, che, come fu annunciato, dopo aver dato alla luce due bambini, li avrebbe abbandonati in un angolo della stanza dove furono rinvenuti morti.

Contro la Fava il giudice istruttore aveva spiccato mandato di cattura, che non fu eseguito dato lo stato grave di salute in cui la degente si trovava.

La riapertura del Politeama — Il Politeama Garibaldi, completamente rimodernato, ampliato e reso più conforme alle nuove esigenze con genialità ed eleganza si inaugurerà domani venerdì 24 ad ore 20.30.

Debutterà la compagnia drammatica Renzi-Gabrielli diretta dal cav. Silvestro Renzi con «L'imperatore si diverte» (Oberdan).

Il Comando del Presidio ha concesso gentilmente la musica del 55.o fanteria che svolgerà un programma durante gli intermezzi.

Un grande concerto — Si annuncia per domenica prossima, nel salone del palazzo Filodrammatici un grande concerto a cui parteciperanno ottimi artisti.

Vi saranno invitate le autorità cittadine ed i comandi militari.

Diremo del programma, che sarà interessantissimo, non appena ci verrà comunicato.

La riapertura del Liceo-ginnasio — Il preside del R. Liceo Ginnasio «Canova» avverte gli studenti che, salvo contrordini dell'autorità superiore, l'istituto si riaprirà nel giorno di giovedì 5 febbraio alle 8.30. Tutti gli alunni per frequentare la scuola dovranno presentare — per ragioni d'igiene — regolare certificato di subita vaccinazione.

CONEGLIANO — Ci scrivono, 23:

Per la ricostruzione agraria. — Stamane, nella sala del nostro Municipio, ad una folla imponente di agricoltori e possidenti, il comm. Benzi di Treviso ha tenuto un discorso applauditissimo sulla ricostruzione agraria di questo sventurato territorio.

Esprimendo voti per solleciti provvedimenti, venne spedito un telegramma a S. E. Orlando.

Il calmiere — Ieri sera venne pubblicato dall'autorità comunale il seguente calmiere per la vendita dei generi di prima necessità: olio L. 6.50; pane 0.60; lardo 10; strutto 12; farina di granoturco 0.60; pasta 1.15; riso 1.10; carne macellata bovina L. 8; zucchero 5.

PADOVA

Commissione Provinciale Annonaria

PADOVA — Ci scrivono, 23:

Il Presidente della Commissione Annonaria provinciale rende noto che a seguito del precedente del comunicato e della pubblicazione del D. L. 21 novembre 1918 N. 1745, buon numero di commercianti e alcuni mediatori di generi alimentari hanno ottemperato all'obbligo rispettivamente a loro imposto dal predetto Decreto di fare la denuncia e di chiedere l'autorizzazione all'esercizio professionale alla Commissione; ma molti sono ancora i commercianti e mediatori di generi alimentari che a tale obbligo non hanno soddisfatto. Perciò la Commissione provinciale annonaria è venuta nella determinazione di deferire all'Autorità giudiziaria tutti quei commercianti grossisti e dettaglianti e quei mediatori di generi alimentari (compresi fra questi generi i bovini i suini ed ovini) che non si metteranno in regola col D. L. suddetto, fissando all'uopo come termine improrogabile il 15 febbraio pross. venturo.

Per la distribuzione del petrolio — Ad un recente telegramma della Commissione provinciale per il petrolio presso la nostra Camera di commercio per ottenere con maggior sollecitudine l'assegnazione del combustibile nell'interesse dell'agricoltura, dell'industria e della pubblica illuminazione, il Ministero del commercio ha risposto che il ristagno nella distribuzione del petrolio a non poche provincie del Regno, fra le quali quella di Padova, non dipende da deficenza di combustibile, ma unicamente dalle gravi e notissime difficoltà ferroviarie dei trasporti, negli attuali eccezionali momenti, le quali però sembrano risolversi.

Tuttavia il Ministero stesso assicura di non cessare dall'insistere sempre presso la Amministrazione ferroviaria e presso la Società fornitrice.

Duole in ogni modo di dover rilevare come i provvedimenti di assegnazione del combustibile proposti e caldeggiati dalla Commissione provinciale in base alle denuncie di fabbisogno presentate dai richiedenti, non di rado si sono dimostrati inefficaci ed illusori come viene confermato anche dal telegramma pervenuto giorni sono dal Ministero e pubblicato nei giornali cittadini che stabilisce la sospensione della distribuzione delle partite di petrolio assegnate durante l'ultimo trimestre 1918 non ritirate entro il 20 gennaio corrente.

Il servizio tramviario ridotto — Per un guasto improvviso ed imprevisto al macchinario della centrale elettrica di quest'Azienda, il servizio tramviario ha dovuto oggi essere notevolmente ridotto ed in tali condizioni dovrà rimanere per qualche giorno durante cioè il tempo necessario alla riparazione.

Requisizione di bovini — La Associazione padovana tra fittavoli, mezzadri e proprietari coltivatori aveva interessato l'on. Miari di appoggiare presso il Governo il giusto desiderio degli agricoltori padovani d'essere una buona volta sollevati dall'aggravio della requisizione di bovini.

L'on. Miari comunica ora al Presidente della Associazione una lettera del Ministero della guerra (Commissione centrale mista d'incetta) in cui è detto che la riduzione dei bovini nella provincia di Padova è dovuta non all'incetta, ma alle vendite fatte dopo Caporetto, sotto l'incubo di una possibile avanzata del nemico.

L'Associazione non soddisfatta della risposta, ha trasmesso all'on. Miari, a commento della risposta stessa un memoriale in cui è detto, tra l'altro, come la continuazione della requisizione dei bovini nella nostra provincia determina una viva agitazione la quale trova la ragione d'essere ed ogni sua giustificazione nel fatto che la provincia di Padova è stata indubbiamente finora tra le più tartassate.

ROVIGO

L'associazione mutilati rodigina a Orlando e Mussolini

ROVIGO — Ci scrivono, 23:

Il Presidente dell'Associazione mutilati ed invalidi ha diretto a S. E. Orlando ed a Benito Mussolini i seguenti telegrammi:

«Eccellenza Presidente Consiglio Roma — Sezione Rovigo associazione nazionale mutilati invalidi guerra rappresentando al Governo stato disagio e urgente bisogno reclama pronta concessione aumento pensioni ciechi ed ultra invalidi ed in attesa riforma generale pensioni concessione indennità invalidi e famiglie caduti commisurata attuale costo vita. Plaude approva ordine giorno formulato convegno Napoli sezioni meridionali e convegno nazionale assistenza Milano, chiedendone immediata applicazione. — Presidente cap. Rondina».

«Benito Mussolini, Milano — Con passione con fede ti seguiamo. Siamo contro ogni viltà contro ogni setta contro ogni rinuncia. Vogliamo Italia quale la sognarono nostri grandi morti Brennero Alpi Dalmate. Per croati delle due sponde modello novantuno bombe Sipe. — Presidente sezione provinciale rodigina mutilati invalidi. — Capitano Rondina».

VICENZA

Alta onorificenza all'on. Roi

VICENZA — Ci scrivono, 23:

Il Re, motu proprio, ha nominato l'on. Giuseppe Roi, deputato di Thiene-Asiago, grande ufficiale della Corona d'Italia.

La regale attestazione all'illustre concittadino è una prova eloquente di quanto l'on. Roi ha fatto a bene della Patria, premio alla sua ammirevole attività.

Congratulazioni vivissime.

Varie di Cronaca

Il concerto musicale all'Olimpico — Ecco il programma del concerto che sarà dato venerdì 24 corr., alle ore 20.30, nella sala delle conferenze del Teatro Olimpico, a favore dell'Ufficio notizie alle famiglie dei militari:

Prima parte: 1. Violino e pianoforte, Arcangelo Corelli (1653-1713): Sonata in la: a) Grave; b) Allegro; c) Allegro; d) Adagio e allegro.

2. Canto e pianoforte: a) G. Giordani (1743-1798) «Caro mio ben»; b) Chopin, Melodie polacche N. 15 «Il ritorno»; c) id. N. 10 «Prima della battaglia».

3. Pianoforte solo: Baldassare Galuppi (1706-1785) Sonata in re: a- Adagio; b) Allegro; c) Maestoso animato; d) Giga presto con fuoco.

4. Arpa sola: a) Claude Debussy, Ire Arabesque; b) Alph. Hosselmans, Gitana, Capriccio.

Seconda parte: 5. Viola ed arpa, C. Saint Saëns, Le Cygne.

6. Canto e pianoforte, Enrico Bossi, Canti lirici; a) O dolce notte (op. 121 N. 5), Dove, dove scintillano (op. 116 N. 1).

7. Pianoforte solo: a) Henry Oswald, Il neige; b) Ettore Fornasa, Il Carso (Rapsodia italiana).

8. Violino e pianoforte: A. D'Ambrosio «Introduction et Humoresque».

Esecutori: Sig.na Ada Carla Cardani di Milano (arpa) — Maestro Ettore Fornasa di Vicenza (pianoforte) — Prof. Uberto Andolfi di Como (violino e viola) — Maestro Giovanni Sacchetto di Padova (canto).

Società del Quartetto — Sembra assicurato che il concerto di apertura avrà luogo ai primi di febbraio. La benemerita Società avrà senza dubbio il favore della cittadinanza e larga adesione di soci e di simpatizzanti. Auguri per una felice ripresa.

BASSANO — Ci scrivono, 23:

Festa cittadina. — All'inizio della guerra, Bassano prima fra le città poste nel raggio d'azione dell'ira nemica, rinnovava un voto al suo Santo protettore, memore di ciò che avevano fatto gli antichi suoi cittadini, quattrocento anni or sono.

Nella ricorrenza della festa patronale di S. Bassano, convennero al Duomo le principali autorità cittadine ad assistere alla tradizionale Messa ed a confermare il voto fatto nel momento del dolore.

La luce elettrica — Per la piena del Brenta, che danneggiò l'impianto elettrico di Carpanè, da qualche tempo la luce pubblica è stata diminuita e quella privata, in qualche parte della città, tolta addirittura.

Da informazioni assunte presso il signor Geminiani, direttore della Guarnieri, possiamo assicurare che per la prossima settimana la luce elettrica verrà distribuita come prima; la forza invece non potrà essere concessa che nei primi giorni del prossimo mese.

UDINE

Telegrammi a Girardini, Fradeletto, Stringher, Pietriboni

PORDENONE — Ci scrivono, 23:

Sono stati spediti i seguenti telegrammi:

«S. E. Giuseppe Girardini, Roma — Pordenone orgogliosa assunzione altissima carica suo illustre comprovinciale invia reverente saluto valoroso assertore italianità profondo conoscitore strenuo difensore bisogni aspirazioni queste popolazioni. — Sindaco Policreti».

«Sua Eccellenza Antonio Fradeletto, Roma — Nomina E. V. dirigere altissima funzione ricostituzione queste terre desolate costituisce grande conforto suscita legittime speranze. Pordenone inviale reverente augurale saluto. — Sindaco Policreti».

«Sua Eccellenza Bonaldo Stringher, Roma — Pordenone considera con legittimo orgoglio nomina altissimo ufficio illustre figlio Friuli bene augurando suo avvenire. — Invia V. E. reverente esultante saluto. — Sindaco Policreti».

«Sua Eccellenza Ernesto Pietriboni, Roma — Partecipazione E. V. ministero cui viene affidato nobilissimo compito preparare resurrezione queste terre costituisce anche per Pordenone legittimo titolo conforto speranza. Inviole omaggio cittadinanza. — Sindaco, Policreti».

Varie di cronaca

Carne congelata — L'egregio commissario per gli approvvigionamenti avv. Pisenti, presi accordi col Commissariato militare e con il Consorzio approvvigionamenti di Udine ha potuto ottenere della carne congelata anche per la nostra città. La vendita incomincierà tra giorni.

Casellario giudiziale — Il casellario giudiziale è stato distrutto dall'invasore cosicchè è inutile chiedere direttamente a questo Tribunale degli atti che non esistono. Gli interessati dovranno perciò rivolgersi a Roma, presso il Casellario centrale.

Accattonaggio — Purtroppo la piaga dolorosa dell'accattonaggio si è accentuata in modo spaventevole.

Numerosi bambini chiedono l'elemosina. Veda d'interessarsene il Comune.

S. GIORGIO DI NOGARO — Ci scrivono:

Dopo Muzzana, quasi intatta, entrando a S. Giorgio si prova una dolorosissima impressione.

Il bel Municipio e le adiacenti scuole sono rovinate, e rovine si riscontrano dappertutto. Case scoperchiate, crollate, tutte senza porte e finestre, quasi vuote occhiaie.

La gente ha sofferto il soffribile sotto l'occupazione di ungheresi, tedeschi e russi che gareggiarono in sopraffazioni e ruberie.

Ora la vita è quasi primitiva; manca tutto, tutto.

L'autorità comunale fa quello che può: ha riaperto il forno e dispensati dei generi di prima necessità. Occorrerebbero però più solleciti provvedimenti governativi per riattare le case, per provvedere a chi è rimasto e a chi ritorna di biancheria, di indumenti, di cibi.

La stagione cruda fa sentire maggiormente tutti i disagi a cui son esposti quelli che dovettero ritornare e trovarono solo miseria e dolore.

Speriamo che si provveda presto a questo triste stato di cose.

RIVAROTTA DI TEOR — Ci scrivono:

Le piccole oasi. — Fra le rovine in cui ci si aggira, dopo la barbara invasione, questi paesi sembrano piccole oasi sfuggite alla ferocia nemica.

A Rivarotta mercè la benefica influenza del reverendo Parroco, quasi tutto è stato rispettato, tanto che la scuola ha funzionato regolarmente dove le maestre son rimaste, ed ora si riaprirà subito in quelle che erano mancanti.

Questo egregio sacerdote fu poi l'anima di questa povera gente; la salvò da grosse taglie, da spogliazioni e tenne sempre viva la fiamma d'italianità e la fede nella sicura vittoria.

Servizio di Borsa del 22 Gennaio 1919

Borse Italiane

ROMA 22 — Rendita 3,50 p. c. fine mese 79.80; Media 86.90; Consolid. 5 p. c. 87.10; Banca Italia 1460; B. Commerc. 970; Cred. Ital. 700; Banca Sconto 690; Fondiaria 551; Meridionali 512; Omnibus 201; Gas 928; Condotte d'acqua 281; Carburo 870; Metallurgica 140; Immobiliari 366; Nav. Gen. It. 700; Terni 2825; Concimi Chim. 187; Elettrochimica 146 mezzo; Azoto 328; Ansaldo 235; Fondiaria 90 mezzo; Ilva 236; Fondi Rustici 317 mezzo; Beni Stabili 268; Marconi 133; Fiat 442 — Tutti gli altri sono inquotati.

TORINO, 22 — Rend. 3,50 p. c. 79.92 mezzo; Consol. 5 p. c. 86.98 tre quarti; Banca Italia 1454; B. Comm. 974; Cred. It. 701; Banca Sconto 692; B. Roma 116; Meridionali 514 mezzo; Rubattino 696; Fiat 438.

Borse estere

LONDRA, 21 — Prestito Francese 85 tre ottavi; Id. nuovo 69 tre quarti; Id. liberato 59 cinque ott.; Rend. Giapponese 72 un ottavo; Marconi 4 mezzo; Chèque su Italia ca 30.25 a 30.37 mezzo; Cambio su Parigi 25.98 mezzo; Id. su Parigi lungo termine 26.42 mezzo.

MADRID, 21 — Cambio su Parigi 91.

NEW YORK, 21 — Cambio su Londra 4.73.50; Id. su Demand Bill 4.75.80; Id. su Cable Transfert 4.76.55; Id. su Parigi 60 giorni 5.45; Argento 101 sette ottavi.

VIRGINIO AVI, Direttore
BARBIN PIETRO, gerente responsabile.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

A chiunque

potesse dare notizie del sergente Carata Carmelo, 87.o fanteria, Compagnia S. M., Battaglione complementare, Brigata «Friuli», classe 1879, distretto Lecce, matricola 5012, il quale sino al 24 ottobre 1917 trovavasi presso la Conca di Plezzo (Monte Neroi), ne sarò riconoscentissimo.

R. Carata, sold. I. comp. telegraf., Venezia.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 25 Gennaio 1919 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVII — N. 25 — Conto corrente con la Posta — Sabato 25 Gennaio 1919

ABBONAMENTI: Italia Lire 26 all'anno, 14 al semestre, 7 al trimestre. — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 46 all'anno, 23 al semestre, 12 al trimestre. — Ogni numero Cent. 10 in tutta Italia, arretrato Cent. 15

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pag. riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca L. 4; Necrologie L. 2.— Annunzi finanziari (pag. di testo) L. 3.–

Pro terre liberate

Dal Direttore dell'Ufficio per la Cooperazione agricola nella Venezia, prof. Morassutti, riceviamo e ben volentieri pubblichiamo le seguenti comunicazioni:

Ill.mo Signor Direttore,

Fino a quando non si vedrà uno spiraglio di luce attraverso la stasi — non so se incosciente o colposa — dei vari uffici verso una Regione che della guerra subì i maggiori strazi e che ognor più contribuisce all'aggravamento dei danni, prego la S. V. a mantenere aperta nelle colonne di codesto periodico la rubrica *Pro terre liberate*, nella quale potranno collaborare tutti gli interessati alla sollecita restaurazione agricola del Veneto già invaso, rilevando i bisogni e le deficenze, spronando il Governo e le Autorità civili e militari a svolgere, in intima ed armonica unione quella serie di provvedimenti e di opere che sono indispensabili alla rinascita morale e materiale dei paesi distrutti, ed alla ripresa della vita agraria nei campi, mantenendo viva, insomma, una agitazione verso i colpevoli della grave situazione, in cui vengono a trovarsi le popolazioni delle zone già invase.

*

Nei giorni 8 e 9 corr., ad iniziativa del comm. Giovanni Chiggiato, Presidente della Commissione consultiva dell'ufficio per la cooperazione agricola nella Venezia, ebbero luogo a Venezia e ad Udine, presso le rispettive Deputazioni Provinciali, due importanti adunanze per illustrare il programma di lavoro del nuovo ufficio e per discutere l'urgente questione del credito agrario. Altre adunanze consimili saranno fra breve tenute a Belluno, a Treviso, a Vicenza, a Trieste.

Alle riunioni predette intervennero, espressamente invitati, il comm. Beneduce per il Ministero d'agricoltura, lo on. Samoggia per l'Istituto nazionale di credito per la cooperazione, i Presidenti delle Deputazioni Provinciali, i Consiglieri e i Direttori delle figliali dell'istituto, i Direttori delle Cattedre ambulanti d'agricoltura, e molte notabilità in rappresentanza di Enti, Associazioni e di agricoltori.

L'iniziativa trovò fra i presenti larga e cordiale adesione di vivissima simpatia, per cui, riconosciutane l'opportunità e la utilità, il nuovo ufficio per la cooperazione agricola ha assicurato il suo avvenire.

La discussione che seguì, interessante, vivace, esauriente, è riuscita oltremodo efficace.

Anzitutto si deplorò come dopo oltre due mesi dalla vittoria e dalla liberazione nulla siasi ancora preparato a favore di agricoltori che pur meritavano speciale considerazione e rispetto per la tragica sventura che li ha colpiti, e come l'argomento del credito agrario che non ammetteva dilazione alcuna, formi tuttora materia di studio. Il ritardo frapposto aumenta il disagio e reca un danno enorme alla Nazione in genere ed al Veneto in ispecie. E la lacuna è tanto più grave in quanto il Ministro Miliani e vari Deputati avevano dato assicurazione che i provvedimenti invocati erano da più di un mese in corso di preparazione. Così, per l'inerzia statale, la situazione, nella sua tragica grandezza, diventa ognor più seria.

Una legge speciale di credito agrario per le zone liberate è sostanziale alla ripresa della vita agraria nella zona riconquistata e se ne rende urgente la promulgazione.

La somma che il Governo dovrebbe concedere per il capitale circolante si aggirerebbe attorno al mezzo miliardo, ma siccome le varie esigenze non sono ovunque immediate, potrebbe al momento bastare un primo fondo di 250 milioni, a mite interesse e a lunga scadenza, da distribuirsi a mezzo degli istituti locali di credito e attraverso le istituzioni agrarie cooperative.

Per la ricostruzione dei fabbricati rurali e per la rimessa in produzione di tutti i terreni sommersi occorrono capitali adeguati, mentre i baraccamenti, il rastrellamento dei proiettili, la sistemazione dei terreni sconvolti, la viabilità sono tutte opere di carattere pubblico ed alle quali bisogna subito provvedere. Altrettanti dicasi per la fabbricazione e l'acquisto delle macchine e degli attrezzi indispensabili all'esercizio della industria agricola.

Tutto ciò è intimamente connesso alla restaurazione delle terre già invase.

Ma un altro problema si è affacciato, non meno urgente ed assillante, quello del cambio della valuta austriaca per mettere in circolazione della moneta italiana che grandemente scarseggia nella zona liberata, creando sempre più gravi imbarazzi.

Il Governo avrebbe dovuto ordinare l'immediato censimento delle corone e dei biglietti della Banca Veneta, per conoscerne l'ammontare, salvo poi verificare ai detentori il legittimo possesso. Invece si continua nella più snervante incertezza, contribuendo a generare nelle popolazioni il convincimento che si procederà al cambio di tutta la valuta esistente. Da accertamenti compiuti colle debite cautele nel Friuli la somma messa in circolazione non sarebbe poi così alta, come artificiosamente e impoliticamente il Governo ha fatto credere. Si ha ragione di ritenere che non supererebbe i 600 milioni e quindi, collo svalutamento, occorrerebbero 240 milioni, che messi in libera circolazione rappresenterebbero un grande sollievo ed un grande vantaggio ed eviterebbero disordini, che qua e là cominciano purtroppo a verificarsi. D'altra parte colla fame non si ragiona, nè lo Stato può pretendere che con 200 lire ammesse al cambio per ogni famiglia si debbano provvedere gli alimenti, i vestiari, le suppellettili, le scorte vive e morte ecc. ecc.! Intanto avviene che, sia pure sotto la personale responsabilità delle Autorità preposte agli approvvigionamenti, la cifra suddetta sia raggiunta e sorpassata di fronte alle necessità della esistenza.

Se di pari passo, coi provvedimenti di credito agrario, si mettessero in circolazione altri 250 milioni, lo Stato, oltre compiere un affare, data la sicurezza dell'impiego, assicurerebbe la produzione di milioni di quintali di cereali che farebbero in seguito risparmiare al Tesoro Italiano non meno di mezzo miliardo, senza mostrarsi in ciò inferiore alla stessa Austria, che nell'anno d'invasione assicurò la raccolta di non meno di 3 milioni di quintali di prodotti alimentari.

Si è rilevato che in quasi tutti i paesi della zona liberata la vita civile non ha avuto ancora principio e gli animi sono molto depressi, mentre riesce doloroso constatarlo i comunicati del comando Supremo fanno ritenere, a cui non prova le angustie e le privazioni cui i cittadini sono soggetti, che tutto proceda nel migliore dei modi e che ogni attività abbia ripreso il suo ritmo normale!

E' indispensabile, infine, perchè le iniziative locali possano avere libero svolgimento, che i militari cedano il campo alle popolazioni borghesi, senza di che vano riesce qualsiasi tentativo spettive associazioni agricole.

Questo in riassunto la discussione. Col tramite del nuovo ufficio, si è intanto provveduto a porre il fermo su un discreto quantitativo di macchine e di strumenti agrari, che si renderanno prossimamente necessari e che saranno molto richiesti, per metterli a disposizione degli agricoltori attraverso le rispettive associazioni agricole.

*

Nel ringraziare della cortese ospitalità, mi auguro che tutte le Autorità locali, politiche ed amministrative, riunite in un sol fascio senza distinzione di parte, spronate dal fuoco sacro della fede, chiedano ed ottengano dal Governo non favori da cui le nostre popolazioni rifuggono, ma provvedimenti equi, doverosi, tali da mettere queste in grado di riprendere nel progresso dei campi quel posto che era tutta la loro ambizione e che formava una sorgente continua di ricchezza e di benessere.

GINO MORASSUTTI.

I problemi della pace

I quattro punti esposti dal Papa

Baltimora (Maryland), 24.

Mons. Cerretti legato pontificio nel presentare al cardinale Gibbons in occasione del suo giubileo d'oro le congratulazioni del Papa, ha detto: Il Santo Padre nell'onorare V. E. onora tutta la chiesa americana, onora l'America, poichè in voi si riassume quanto di nobile e di grande offre la vita religiosa e civile americana: noi ci troviamo uniti in un momento storico. Gli occhi di tutto il mondo si rivolgono pieni di speranza e di fiducia verso questa grande repubblica. Il Presidente Wilson, ha proclamato con parole eloquenti gli ideali e la nobiltà del popolo americano. Siamo lieti che i grandi principi venerati dagli americani e che il Presidente Wilson ha sempre caldeggiato si fondino su quel piano generale che il Santo Padre già durante il periodo di questa guerra ebbe a tracciare. I 4 punti esposti dal Pontefice erano che il regno del la forza cedesse al regno del diritto, che le giuste aspirazioni delle nazionalità fossero soddisfatte, che nessuna nazionalità dovesse rimanere soggetta ad altra e che si doveva venire al disarmo generale ed alla creazione di un tribunale internazionale di arbitrato.

I bisogni delle industrie italiane

e la conferenza della pace

Roma, 24

Allo scopo di far valere nella conferenza della pace gli interessi generali per la produzione e l'economia nazionale, l'associazione fra le società italiane per azioni in Roma, alla quale partecipano le più importanti industrie italiane con un capitale versato di cinque milioni di lire, in armonia con le deliberazioni prese dai suoi consoci in due adunanze avvenute negli scorsi giorni, ha diramato ai ministri competenti un memoriale dove si afferma la necessità che in quella conferenza siano esaminate le voci genuine dei bisogni e delle aspirazioni delle nostre industrie, e come l'America, l'Inghilterra e la Francia già provvedono perchè le prossime conferenze interalleate non siano private del l'opera dei competenti nelle rispettive loro industrie, l'Associazione propone che il nostro governo deleghi da parte sua persone esperte nell'industria, e capaci di fornire immediatamente dati e notizie e suggerimenti in sostegno agli interessi del Paese.

D'altra parte si assicura che è già stata costituita la seguente commissione competente con l'incarico di studiare le più importanti questioni:

Ferrari comm. ing. Dante, Volpi cav. Gran Croce nob. Giuseppe, Parodi avv. Luigi, Agnelli cav. Giuseppe, Allegri cav. ing. Lorenzo, Fenoglio Gr. Uff. ing. Pietro, Bogliani comm. Angelo, Luzzatto ing. Arturo per le industrie siderurgiche, Perrone comm. Pietro per le industrie navali, Tirelli dott. Alberto per l'Ufficio Studio, Quartieri comm. ing. Ferdinando, Silvestri comm. ing. Giovanni, Scarsetti cav. comm. ing. Raimondo, Carlarini comm. Emilio, Olivetti comm. avv. Gino per le questioni operaie.

Le questioni del lavoro alla conferenza

Londra, 24

Barnes rappresentante laburista nella delegazione britannica alla conferenza della pace ha fatto al corrispondente particolare dell'Agenzia Reuter dichiarazioni secondo le quali la conferenza per la pace ritiene che la questione del lavoro debba essere immediatamente affrontata oltre alle questioni risultanti direttamente dalla guerra.

La conferenza per la pace spera di poter stabilire le basi di un regime migliore, il quale permetterà di far sorgere e di mantenere uno stato di cose più umano pel lavoro. Può darsi che essa non presenti di sua iniziativa proposte specifiche se non nella misura in cui tali proposte possano essere suscettibili di una applicazione generale, come per esempio il diritto per i lavoratori di associarsi liberamente allo scopo di migliorare la loro sorte.

La conferenza può anche formulare principi generali, la cui applicazione permetterà ai lavoratori di condurre una esistenza per lo meno decorosa. Essa si occuperà principalmente di costituire un organismo necessario per mettere in vigore le convenzioni internazionali relative alle ore di lavoro, alla durata del riposo e alle feste, alla protezione della donna e dei fanciulli e in generale ad un assetto internazionale dello stato di cose per quanto riguarda gli operai. Uno dei principali elementi per quanto riguarda tale organismo sarà la rappresentanza dei padroni e degli operai nonchè degli Stati in modo da ottenere una cooperazione cordiale di tutti gli interessati; è probabile che sotto l'egida della società delle nazioni, mandataria di tutte le Potenze, si giunga a formulare sanzioni allo scopo di assicurare l'applicazione delle convenzioni. Si spera così di conferire all'industria un migliore assetto pure intervenendo il meno possibile negli affari interni delle nazioni.

E' evidente, soggiunge Barnes, che non potrò entrare in particolari circa le eventuali proposte, ma posso dire che esse comprenderanno la creazione di una commissione la quale dovrà convocare una conferenza internazionale speciale nel più breve termine possibile. Essa riunirà i rappresentanti dei padroni e degli operai e prenderà nelle sue mani l'opera intrapresa nel 1906 a Berna e l'applicazione del programma di assetto internazionale inaugurato nel 1913 ma interrotto dalla guerra. Tale assetto comprende le prescrizioni relative all'interdizione del lavoro notturno delle donne e dei fanciulli.

Altre questioni mature o che stanno per maturare e che devono essere risolte sono quelle delle ore di lavoro, del salario minimo, della mezza giornata di riposo settimanale, della protezione dei fanciulli contro gli abusi e del loro impiego a scopo di lusso. In base a questi dati si spera verrà fatto un vero sforzo pratico nel mondo intero per elevare e mantenere il lavoro a un più alto livello eliminando la concorrenza fatta da paesi nei quali i salari sono bassi. Si attende che la commissione del lavoro di ogni nazione proponga sabato prossimo le sue vedute alla conferenza della pace.

L'invito degli alleati alla Russia

Parigi, 24.

Una nota dell'Agenzia Havas dice:

I rappresentanti dele grandi potenze si sono riuniti di nuovo stamane al Quai d'Orsay. Non furono trattate questioni russe o polacche. La stazione radiotelegrafica della Torre Eifel ha cominciato a trasmettere alle due di stamane le comunicazioni dei governi alleati che invitavano i gruppi influenti della Russia ad inviare tre rappresentanti nell'isola dei Principi a conferire coi delegati degli Stati Associati.

La commissione interalleata incaricata di udire gli inviati della Russia non è stata ancora nominata. Nondimeno speriamo che essa per scrupolo di imparzialità non comprenderà alcuna personalità che abbia esercitato funzioni diplomatiche in Russia.

Quanto alla commissione inviata in Polonia ove il generale Barthelemy vi si trova già, i delegati militari saranno probabilmente scelti fra i generali degli eserciti alleati che si trovano sul posto.

I quattro delegati civili della Francia, dell'Inghilterra, dell'Italia e degli Stati Uniti non sono stati ancora designati.

Altri commenti inglesi

Londra, 24

I giornali continuano ad esprimere la loro viva soddisfazione per l'invito rivolto alla Russia perchè partecipi alla conferenza della pace.

La «Westminster Gazette» dice: Gli alleati si rivolgono al popolo russo come amici ansiosi di servirlo nel modo che ad esso meglio conviene. Sta alla Russia nel suo insieme il dichiarare se è pronta ad accettare l'aiuto. Speriamo che la risposta sarà inspirata ad intenzioni analoghe da parte del popolo russo. Dipenderà principalmente dai bolscevichi se sarà o se non sarà così. Essi possono se vogliono rendere vana tutta la buona volontà della conferenza della pace, come possono fare della conferenza che deve riunirsi nel mar di Marmara la culla di una nuova Russia. Quale che sia la risposta gli alleati avranno la coscienza di aver preso un partito savio e coraggioso. Lo spirito col quale la conferenza ha affrontato il primo dei problemi inscritti per le sue discussioni aumenta dovunque la fiducia in essa riposta. Se tutti i rapporti presentati alla conferenza verranno esaminati collo stesso spirito liberale, possiamo essere sicuri per l'avvenire del mondo.

La «Pall Mall Gazette» scrive: L'accoglienza fatta da Lenin e da Trotzky all'offerta loro fatta alla conferenza permetterà di giudicare le loro reali intenzioni. Nulla in tale proposta pregiudica il diritto di determinazione dei popoli o la libertà per la Russia di porre in pratica qualsiasi vangelo sociale che ritenga conveniente. Ci permettiamo di chiedere se la stessa essenza del loro regime non imponga ai bolscevichi il perseguimento di incessanti conquiste come condizione della loro esistenza. Se non è così essi non possono avere alcun serio motivo per declinare la proposta della conferenza.

L'interesse del Vaticano

per le cose irlandesi

Londra, 24.

Il «Daily News» ha da Dublino: La recente visita in Irlanda di mons. Bonaventura Cerretti segretario della S. Congregazione degli affari ecclesiastici straordinari dimostra l'interesse che il Vaticano prende per le cose irlandesi.

Mons. Cerretti che trovasi ora agli Stati Uniti ha lasciato l'Irlanda alcune settimane fa.

L'importanza del compito assolto

dall'esercito italiano

Londra, 24.

Al generale Lord Cavan di ritorno dall'Italia, è stata oggi conferita la cittadinanza di San Alban. Egli è stato oggetto delle più calorose accoglienze. Ringraziando i suoi ospiti Lord Cavan ha detto: Dubito che in Inghilterra non si sia compresa perfettamente tutta la importanza del compito assolto dall'esercito italiano. Citerò quattro esempi storici dai quali il mio uditorio potrà trarre le conclusioni. 1) Nel 1915 gli italiani erano nominalmente alleati dei nostri nemici e tuttavia essi si unirono a coloro che lottavano per la causa del diritto. 2) Nei giorni di Caporetto, nel 1917, avendo raggiunto l'esercito italiano che si trovava in ritirata, ho creduto impossibile che esso si potesse ricostituire, finchè non fossero arrivati in aiuto i rinforzi francesi ed inglesi. Invece ho visto l'esercito italiano, benchè duramente provato, resistere da solo fermamente sul Piave. Ciò resterà perpetuamente un titolo di onore per gli italiani. 3) Il 15 giugno scorso l'esercito italiano fu attaccato da tutte le forze militari dell'Austria, la quale aveva una preponderanza di circa 11 divisioni sulle forze alleate in linea su quel fronte. Lo attacco fu completamente respinto e in tre settimane gli italiani non soltanto acquistarono la piccola porzione di territorio che avevano dovuto abbandonare, ma presero anche una importante estensione di territori ed in tal modo Venezia fu salva. 4) Quando il generale Diaz credette di essere forte abbastanza per vibrare il suo colpo, l'esercito italiano attaccò con una energia e con uno slancio che nessun esercito dell'universo intero ancora ha superato.

La situazione in Turchia

Londra, 24

Il corrispondente speciale dell'Agenzia Reuter ha da Costantinopoli in data 18 corr. che il governo turco cerca di riabilitare i turchi agli occhi dell'Europa. Esso ha accordato la amnistia a tutti coloro che erano stati esiliati sotto il vecchio regime ed ha aperto una inchiesta sui delitti e sui massacri dei quali sono stati vittime gli armeni.

La notizia dell'arresto di Mahmud Kiamil pascià è stata confermata. Il governo prende anche misure per abolire diversi monopoli creati dal vecchio regime.

Le autorità militari alleate si consacrano esclusivamente alla esecuzione delle condizioni dell'armistizio, quelle britanniche si occupano principalmente della liberazione e del rimpatrio degli armeni e dei greci e del ritiro degli orfani cristiani dalle famiglie turche dove sono tenuti come domestici. I rappresentanti inglesi visitano anche le prigioni ed hanno fatto trasferire agli ospedali numerosi prigionieri greci ed armeni ammalati.

Un nuovo tetnativo spartachiano

Zurigo, 24.

Si ha da Berlino:

Radek preparerebbe un nuovo colpo spartachiano. Sono lanciati proclami in tale senso, ma gli indipendenti questa volta disapprovano tale movimento a causa della sconfitta elettorale subita e perciò tentano anche di riavvicinarsi ai maggioritari.

Il congresso del partito convocato per il 2 febbraio dovrà anzi esaminare l'opportunità della fusione con i maggioritari.

Il «Leipziger Volkzeitun» uno dei loro massimi organi, sostiene la necessità di tale fusione.

La «Germania», organo del centro, fa ampie offerte ai maggioritari perchè procedano d'accordo con i partiti borghesi pel riassetto dell'impero.

Le truppe governative concentrate a Berlino in questi ultimi tempi saranno inviate per la maggior parte nella Slesia per la difesa e per il mantenimento dell'ordine in quel bacino carbonifero.

La situazione in Portogallo

Roma, 24

La Legazione del Portogallo ha ricevuto il seguente dispaccio ufficiale da Lisbona in data 22 sera:

«Il movimento monarchico non si è esteso. Le truppe del Governo della repubblica marciano per attaccare la città di Oporto. Le navi da guerra vi arriveranno presto. Il Governo continua a reprimere il movimento.»

Oporto bombardata?

Parigi, 24.

I giornali hanno da Madrid:

Alcune navi da guerra portoghesi avrebbero bombardato Oporto. L'esercito sarebbe partigiano dei rivoluzionari, mentre la marina rimarrebbe fedele al governo.

Il progetto di autonomia

della Catalogna

Madrid, 24.

La «Manco Hunidado» della Catalogna pubblica il progetto di autonomia della Catalogna elaborato col concorso dei parlamentari catalani e che sarà sottoposto alle assemblee locali. Il potere esecutivo sarà affidato ai titolari dei sei ministeri della giustizia, delle finanze, dell'interno, dell'insegnamento, della agricoltura e del lavoro.

Il governatore generale nominerà e revocherà i ministri, convocherà e scioglierà il parlamento. Il 90 per cento dei municipi ha aderito a tale progetto.

I non jugoslavi sfrattati da Zagabria

Zurigo, 24.

Si ha da Budapest: I giornali hanno da Zagabria che sono state affisse notificazioni che invitano ai non appartenenti alla Jugoslavia a lasciare la città entro brevissimo tempo.

Il Principe Alessandro ad Atene

Parigi, 24.

Notizie da Belgrado dicono che il principe Alessandro di Serbia ha lasciato la capitale diretto ad Atene.

Il punto di vista del Giappone

nei riguardi della Russia e della Cina

Tokio, 23.

Il Presidente del consiglio ha pronunciato ieri davanti alla Camera dei Pari e alla Camera dei rappresentanti un discorso di cui ecco un riassunto:

L'alleanza anglo-giapponese poggia ora su basi più salde di prima, mentre i rapporti con le altre Potenze alleate sono divenuti vieppiù cordiali. La Russia non ha ancora riacquistato la sua stabilità e deve fare ancora grande assegnamento su provvedimenti di ricostituzione; tuttavia nella Siberia orientale un'opera di soccorso in favore dei czeco-slovacchi e per l'estirpazione della l'influenza teutonica è stata compiuta, grazie agli sforzi concordi degli alleati. Perciò il nostro governo ha disposto il ritiro delle truppe giapponesi dalla Siberia, lasciandovi soltanto un certo numero di uomini indispensabili per il mantenimento dell'ordine pubblico in quelle regioni.

In Cina la lunga lotta civile volge verso la conciliazione e una conferenza di pace fra i partiti del nord e del sud avrà luogo presto. Insieme con le altre Potenze il governo giapponese forma i migliori voti per il successo di tale conferenza.

Usando la cura per mantenerci in armonia con gli alleati noi abbiamo compiuto i massimi sforzi per facilitare la restaurazione dell'ordine nella Russia mentre in Cina non si è avuto altro intento che di esigere il più scrupoloso rispetto del principio della porta aperta e dell'equo trattamento, pur nutrendo la speranza di un ulteriore consolidamento di amichevoli relazioni tra i due paesi.

La guerra è terminata con la completa vittoria degli alleati e la conferenza della pace ha iniziato i suoi lavori per risolvere i tremendi problemi bellici. E' stato provveduto all'invio dei nostri delegati alla conferenza ed alcuni di essi sono arrivati a Parigi, mentre altri sono ancora in viaggio. Nel partecipare alla conferenza della pace il nostro governo ha deciso di mantenere per tutto il tempo un'attitudine chiara e diretta basata sopra sentimenti di giustizia e di umanità.

Sono lieto di comunicarvi che S. M. il nostro augusto Sovrano si è compiaciuto di largire sui fondi della Casa imperiale la somma di 10 milioni di Yen per l'attuazione del programma di espansione degli studi superiori e noi siamo pieni di gratitudine per questa attestazione del profondo interesse che prende S. M. per il benessere dei suoi sudditi. La guerra ha colpito fortemente il Giappone ed è da prevedersi che il ritorno allo stato di pace sarà seguito dalla viva gara delle Potenze tendenti a restaurare le loro forze nazionali.

In conseguenza di ciò e così per gli approvvigionamenti come per gli altri gravi problemi attuali, il governo pone ogni sua abilità nel predisporre opportuni provvedimenti per l'istruzione, i trasporti, le industrie e per i mezzi della difesa nazionale riservando all'avvenire l'adozione di piani che esigano ulteriori considerazioni.

I rapporti con gli alleati

Il ministro degli esteri ha quindi pronunciato un discorso di cui ecco un riassunto:

Il gigantesco conflitto che per quattro anni ha rovinato il mondo intero è terminato con la completa vittoria degli alleati e si è già iniziata la conferenza della pace. I delegati a tale conferenza hanno in vista non soltanto il ritorno allo stato di pace fra gli alleati e i loro nemici, ma il ristabilimento della pace in tutti i paesi del mondo su basi salde e durevoli. Ciò implica non soro metter fine al presente conflitto ma prevenire lo scoppio di guerre nell'età future. Con tale convinzione noi abbiamo deliberato di cooperare con tutta sincerità con gli alleati alla conferenza della pace per l'attuazione di piani tendenti al compimento di tali scopi.

Le relazioni fra il Giappone e le Potenze alleate si sono consolidate in modo considerevole in conformità della comunanza di interessi che hanno ispirato le relazioni stesse nella condotta della guerra. La visita di S. A. I. il principe Higashi Fushimi in Inghilterra, passando per altri paesi alleati, ha molto contribuito a rafforzare i vincoli di amicizia esistenti fra il nostro paese e le nazioni alleate.

La questione russa

Devo ora soffermarmi sulla questione russa. Aderendo alla proposta del Governo americano e in pieno accordo con la Gran Bretagna, la Francia, l'Italia e la Cina forze giapponesi vennero inviate lo scorso agosto nella Siberia orientale.

Muovendo in soccorso delle truppe czeco-slovacche abbiamo stornato il grave pericolo che minacciava addirittura la loro esistenza e in tal guisa il principale obbiettivo della nostra impresa in Siberia è stato raggiunto. Rendendosi conto per altro che il completo ritiro delle nostre truppe in Siberia in questo momento potrebbe creare una situazione seriamente pregiudichevole alla conservazione dell'ordine in quella regione, il Governo giapponese non ha altra alternativa che di mantenere per il presente una parte delle forze armate in alcune località della Siberia orientale. Nel contempo esso ha deciso di procedere ad una riduzione degli effettivi fino al limite massimo consentito dalla stretta necessità.

Noi non dimentichiamo gli eminenti servigi che la Russia rese nella prima fase della guerra alla comune causa degli alleati senza riguardo agli enormi sacrifici necessari per attrarre e fronteggiare le forze militari tedesche nei vari fronti. Disgraziatamente i torbidi interni scoppiati in Russia in mezzo al grande conflitto la obbligarono a ritirarsi dalla lotta contro la Germania. Tuttavia i nostri cuori sono pieni di simpatia verso i russi nelle attuali tristezze e noi nutriamo l'ardente speranza che gli sforzi che ora compiono gli elementi patriottici in varie parti della Russia per stabilirvi un governo unitario e bene ordinato saranno coronati da successo. Noi guardiamo con fiducia ad una Russia riabilitata siccome era ed è una delle grandi potenze che dovrà contribuire al progresso ed all'incivilimento del mondo e siamo interamente pronti ad offrire tutta la assistenza necessaria a tale scopo. Noi non abbiamo intenzione di intrometterci in alcuna guisa nella politica interna della Russia e meno ancora sarà la nostra condotta inspirata dal proposito di approfittare delle discordie interne di questo Stato per attuare finalità egoistiche di aggressioni territoriali o economiche.

L'attitudine verso la Cina

La questione cinese ci è stata causa di gravi preoccupazioni. La lunga guerra civile è stata tanto disastrosa per il benessere stesso della Cina quanto nocivo per gli interessi delle Potenze straniere. Noi abbiamo perciò offerto il 2 dicembre scorso i nostri amichevoli consigli ad entrambe le fazioni contendenti in unione con la Gran Bretagna, la Francia, l'America e l'Italia. Inoltre, in vista dei torbidi attuali, si è fatto comprendere che qualunque aiuto finanziario dato alla Cina in simili circostanze potrebbe sollevare i sospetti generali e intralciare la pronta sistemazione dei contrasti esistenti con serio danno così per la Cina come per il Giappone.

Noi siamo venuti per conseguenza nella determinazione di astenerci dal dare alla Cina qualsiasi aiuto finanziario sotto forma di prestito od altrimenti per non creare l'apprensione che ciò possa fomentare in quello Stato complicazioni politiche. Il Governo tuttavia non può impegnarsi a distogliere i propri cittadini da imprese finanziarie ed economiche in Cina quando esse costituiscono il naturale e legittimo svolgimento di particolari rapporti tra le due nazioni vicine ed amiche.

E' grato rilevare che i partiti contendenti in Cina sospesero ogni azione militare e che ora l'opinione pubblica è favorevole alla sollecita apertura di una conferenza per la pace che è in via di essere realizzata. E' ardente desiderio di questo Governo che le correnti dei diversi partiti politici possano stabilire la pace e l'unità entro i confini della repubblica cinese allo scopo di mantenere la pace con tutto il mondo.

Nessuna ambizione territoriale

In considerazione delle cattive dicerie diffusesi di tanto in tanto all'estero circa la nostra politica in Cina, devo aggiungere qui alcune parole a mo' di spiegazione. E' superfluo ricordare che il Giappone non ha ambizioni territoriali nè in Cina nè altrove. Parimenti esso non medita alcuna azione che possa contrastare lo sviluppo dei legittimi interessi e del benessere della nazione cinese. Noi ci siamo solennemente impegnati a rispettare l'indipendenza e la integrità territoriale della Cina e a mantenerci fedeli al principio dell'equo trattamento e della porta aperta per i commerci e per l'industrie. Noi desideriamo porre le nostre relazioni con la Cina sulla base della giustizia e dell'aiuto scambievole come è appunto possibile ottenere col più completo ed assoluto accordo tra le due nazioni. Noi intendiamo restare amici sinceri della Cina e fare del nostro meglio per lo sviluppo del brillante avvenire del popolo cinese e per promuoverne il benessere generale. Noi siamo perciò in particolare modo ansiosi di portare uno spirito di giustizia ed amicizia in tutte le questioni che possono sorgere nella conferenza della pace relative agli interessi cinesi.

La restituzione di Kiau-Ciao

Quanto al quesito di libera disponibilità del territorio di Kiau-Ciau sottratto al dominio tedesco noi intendiamo di restituire tale territorio alla Cina in conformità di quanto fu dichiarato nelle note aggiuntive al trattato del 25 maggio 1914 relativo alla provincia di Shantung. Allo stesso tempo noi dobbiamo fare assegnamento sulle ricche risorse attuali della Cina per assicurare la nostra propria esistenza economica. Io non dubito che il Governo e il popolo cinese, pienamente apprezzando le relazioni di amicizia e di buon vicinato col Giappone, non ci negheranno a tal riguardo la cooperaziane necessaria. Essi possono sicuramente contare sulla nostra pronta assistenza, senza riguardo alla natura e all'importanza dei casi che possono derivare dalla attuazione delle loro legittime aspirazioni, sempre che tendano a promuovere il benessere generale della Cina alla sua sicurezza e alla sua felicità.

Col crollo completo degli imperi teutonici tutto il mondo si avvia alla propria ricostituzione. L'idea dominante è quella di assicurare l'avvenire di una pace definitiva basata sulla giustizia ed è l'ideale politico tradizionale del nostro paese. Il Giappone non ha altra aspirazione se non quella di conseguire il pieno e libero sviluppo della sua vita nazionale lungo le vie maestre della giustizia e della pace e di assicurare in tutto il mondo la porta aperta alle legittime ragionevoli attività della nazione. Uno studioso imparziale della storia non potrebbe non riconoscere che questo principio fondamentale ha sempre ispirato e governato la nostra politica estera. La vita della nazione è eterna, ogni proposito di aggresione ed ogni macchinazione artificiosa ne lascia soltanto una piaga nel cuore. Aggressioni e macchinazioni danneggiano per sempre la dignità e il prestigio dello Stato. Noi perseguiamo con convinzione una politica chiara e netta in tutti i rapporti internazionali.

I miglioramenti al personale postelegrafonico

Roma, 24.

L'on. Fera, ministro delle poste, ha diramato agli uffici dipendenti la seguente circolare:

Prego V. S. portare ad immediata conoscenza di tutto il dipendente personale (compresi ricevitori, supplenti, agenti rurali, procaccia) con ordine di servizio:

Il consiglio dei ministri su mia proposta, di concerto col ministro del tesoro on. Stringher, ha oggi adottato deliberazioni definitive sugli attesi provvedimenti nell'interesse del personale postelegrafico e telefonico.

Tengo a premettere che i provvedimenti stessi, assieme ad altri di futura attuazione, furono presenti al mio pensiero fin dai primi tempi dell'assunzione al dicastero, formando le probabili riforme dei servizi e l'ordinamento giuridico amministrativo, il preciso, elaborato, sostenuto programma della mia opera di ministro. La recente deprecata agitazione testè felicemente cessata, nulla ha creato per sua virtù, nè ha abbreviato di un giorno l'adozione dei provvedimenti. Essa, ad onta di tutto, non poteva come non potè sottrarre il personale dall'attesa fatalmente imposta da eventi di ordine superiore impegnativi la vita del paese nell'attuale svolto storico. Onde ben a ragione deplorai per il momento inopportuno prescelto le richieste, pur confermando come confermo oggi le alte benemerenze del personale e l'equità intrinsica delle sue aspirazioni.

Lieto quindi che siasi chiuso il periodo increscioso, annunzio ora la realizzazione delle aspirazioni medesime.

Con effetto del 1. gennaio corrente è accordato un miglioramento economico generale, consistente nell'aumento annuo di lire 680 sullo stipendio di tutto il personale di ruolo d'ogni grado e categoria indistintamente; di lire 360 (e lire 1 giornaliera per le mercedi corrisposte a giornata) sulla retribuzione del personale fuori ruolo ed avventizio inscritto nell'albo a sensi del decreto 4 ottobre 1917 n. 107; di lire 50 sulla retribuzione degli agenti rurali e procaccia a piedi.

Inoltre con la prossima decorrenza, l'indennità di servizio notturno, fermo restando l'attuale compenso, è corrisposta dalle ore 20 alle 7. L'indennità al personale degli uffici di stazione e scali marittimi è raddoppiata. l'indennità degli agenti subalterni con funzioni di brigadiere d'ispezione, di sorveglianza e di riparazione è pure raddoppiata.

Ai supplenti addetti alle ricevitorie succursali è corrisposta direttamente dalla amministrazione una indennità caroviveri di lire 45 mensili in aggiunta al salario pattuito e a carico del ricevitore.

A datare poi dal 1. febbraio prossimo è attuato il riposo settimanale a turno per tutto indistintamente il personale, mediante il concorso della completa soppressione dei servizi burocratici e limitazioni dei servizi attivi nei giorni festivi, onde i servizi postali saranno limitati alla distribuzione delle fermo in posta dalle ore 9 alle 12, ad una sola distribuzione dei portalettere, e due levate dalle cassette d'impostazione al massimo, e il servizio telegrafico, dalle ore 19 del giorno precedente il festivo alle ore 7 di mattina di quello successivo, sarà limitato ai soli telegrammi privati urgenti o di Stato urgenti. Gli impiegati e gli agenti quindi adibiti a turno nei servizi dei giorni festivi godranno il riposo negli altri giorni della settimana.

Confermando l'ordine ripristino gli integrali congedi annuali a tutto il personale; da ora innanzi, anche agli agenti subalterni di ruolo e fuori ruolo è esteso il congedo nella misura di giorni 30. Ai medesimi inoltre, per ulteriore concessione adottata circa la massa vestiario, sarà fornita una divisa uniforme interamente gratuita.

Sono accordati altresì ai ricevitori tutti i compensi speciali proposti dalle commissioni provinciali per il complessivo ammontare di oltre quattro milioni nell'intero triennio e per la riforma dei regolamenti del personale dei ricevitori e delle ricevitorie è nominata una commissione con la rappresentanza dei ricevitori e dei supplenti.

I supplenti in missione e gli avventizi impiegati assunti durante il periodo della guerra saranno sistemati con le debite cautele in riconoscimento dei servizi resi, come pure il personale avventizio telefonico avrà uno stabile trattamento giuridico-economico, mediante speciali contratti di lavoro a termini.

Entrambi i provvedimenti sono in corso. Le prestazioni straordinarie finora condotte con larghi confini per esperire le richieste giunteci da ogni parte durante il difficile periodo della guerra intendo che dopo il ritorno dei militari e degli assimilati al servizio civile siano ristrette al minimo assolutamente indispensabile. A tale scopo intendo ottenere che sia contenuto l'uso della franchigia telegrafica e sia limitata quella postale onde il lavoro venga mensilmente ridotto e al rinnovato traffico debba provvedersi con una organizzazione di lavoro razionalmente industriale.

Oltre le semplificazioni e il decentramento delle funzioni e degli organi che deriveranno dall'attuazione del progetto di legge presentato al Parlamento, considero fra le principali riforme atte ad industrializzare i servizi il realistico organamento della produzione mediante cioè una larga ma avveduta moralizzatrice ma non sfruttatrice applicazione del sistema dei premi di assiduità, diligenza e intensificazione del lavoro.

Tale sistema sono fermamente deciso a mantenere contro qualsiasi resistenza poichè soltanto col più elevato rendimento dell'opera individuale potrà ottenersi l'assorbimento del servizio straordinario e la sua conversione in extra profitto consolidato per gli operatori (sottratti così senza perdita dei benefici pecuniarii a lungo e sfibrante lavoro intensivo) e potranno limitarsi i reclutamenti di nuovo personale in modo da permettere all'azienda di avviarsi seriamente verso una politica di alti salari quando cioè la produzione sarà appunto ottenuta e garantita da pochi ma produttivi e ben pagati operatori.

Aggiungo infine che i prodotti miglioramenti economici sono da considerare come parte della riforma organica generale e definitiva cui essi saranno inquadrati, riforma che, tenuto in particolare e prominente conto le caratteristiche industriali dell'azienda e le funzioni prevalentemente tecniche della categoria esecutiva e subalterna, è già elaborata nelle sue linee fondamentali risolverà tutte le questioni di categorie e di gruppi (compresa quella dei 18 mesi di anzianità dei telefonici ex sociali). E come avevo assunto impegno il disegno di legge sull'ordinamento verrà presentato al parlamento nel termine più breve consentito, in coordinazione alle decisioni sulla riforma generale di tutte le amministrazioni statali, il cui personale non avrà in ogni caso un trattamento economico superiore a quello postelegrafico e telefonico.

Dopo tutto quanto sopra, concesso ad integrale accoglimento delle richieste fattemi, ritengo cessata ogni ragione di malcontento ed a cancellare totalmente qualsiasi ricordo increscioso passato, in cui enormi danni si apportarono al le industrie, agli scambi ed agli affetti revoco le punizioni direttamente od indirettamente attinenti alla agitazione considerando lo stato d'animo col quale si errò, e riassumo in servizio i fattorini scioperanti nel 1913 quale suggello alla completa pacificazione e rinnovata reciproca fiducia fra l'amministrazione e il personale.

Da questo momento però ogni infrazione, individuale o collettiva, sarà vigorosamente repressa, dovendo ora il servizio, ogni eccezione rimossa, tornare a durevole regolarità, e dovendo aprirsi ad esso una nuova era di progressivi indeferibili miglioramenti. Nutro fiducia incrollabile che il dipendente di ogni grado e categoria ascolterà d'ora in poi l'alta voce del dovere con consapevolezza ancora maggiore di vedervi il proprio bene, dovere sopratutto verso le legittime aspettative del pubblico italiano, il quale, come utente, con l'ammirevole pazienza avuta per fine intuito politico nella passata convulsione dei servizii, ha dato una ulteriore prova mirabile dell'altissimo senso patriottico da cui è animato, e come contribuente ha fatto e farà prossimamente notevoli sacrifici per le classi dei postelegrafonici dando perspicua prova di eletto senso di solidarietà collettiva che il personale tutto apprezzerà e corrisponderà.

Il pacco-vestiario ai militari in licenza e in congedo

Roma, 24

Il Giornale Militare Ufficiale pubblica che il Governo ha stabilito che:

a) i militari inviati in licenza illimitata in attesa di congedamento dopo la data d'armistizio e purchè abbiano a tale data anni due di effettivo servizio sotto le armi,

b) i militari in congedo precedentemente a tale data e dopo il 24 maggio 1915 a causa di ferite e di malattie contratte per causa di servizio,

c) tutti i militari non compresi nelle precedenti lettere a) e b) che dopo il 24 maggio 1915 riportarono ferite per le quali furono fregiati di apposito distintivo e ne facciano domanda, sarà distribuito un pacco vestiario contenente m. 3.30 di panno alto m. 1.40; m. 2.60 di fodere per tasche e panciotto; m. 0.85 di fodera per giubba; m. 1.40 per maniche e panciotto (interno); un copricapo e un fazzoletto.

La distribuzione sarà fatta sotto l'alta direzione del Comando del IV Corpo d'armata territoriale (Ufficio Vestiario), secondo le direttive che saranno impartite ai Comandi stessi.

Il ministro della Guerra crede di poter iniziare l'invio dei pacchi nella seconda metà di febbraio. I comandi dei Corpi di armata dovranno perciò dar subito disposizioni perchè la distribuzione dei pacchi possa iniziarsi senza ulteriore ritardo.

Licenziamento di militari

Roma, 24

Il ministro della Guerra ha determinato che vengano licenziati nel modo e nella forma stabilita dalla circolare 790 e 715 del dicembre 1918, anche quei militari di truppa nati negli anni dal 1880 al 1884 che furono arruolati in leve posteriori o rimandati per legali motivi di inabilità. Il licenziamento sarà subordinato alle condizioni che i militari predetti abbiano compiuto complessivamente sotto le armi almeno due anni se di prima categoria, e di sei mesi se di seconda categoria.

Il «Messaggero» dice che con circolare di ieri è stato disposto dal Ministero della Guerra che gli automobilisti no alla classe 1884 siano lasciati in licenza illimitata. Il congedamento verrà fatto per scaglioni, e dovrà essere compiuto entro il 20 febbraio.

Il progetto dei monopoli

Roma, 24.

Il «Giornale d'Italia» reca: [illegible] giornale del mattino annunzia che il governo è disposto a rinunciare in tutto o in parte al progetto dei monopoli già presentato al parlamento. Il ministro degli Interni smentisce recisamente la notizia.

Il Consiglio dei Ministri

Roma, 24

Il «Tempo» dice che oggi si è riunito il Consiglio dei Ministri sotto la presidenza dell'on. Villa. Il Consiglio odierno, che è stato preceduto da alcune riunioni ministeriali, ha trattato il problema della smobilitazione e una serie di problemi che impongono l'attività di tutti i dicasteri tecnici.

Marina mercantile ed industria peschereccia

Roma, 23

La Lega Navale, nel suo ultimo fascicolo ora uscito, in un articolo editoriale circa il programma d'azione marinara, insiste affinchè dei numerosi problemi marinareschi che da anni attendono la soluzione, due siano immediatamente studiati, discussi e risolti, nell'interesse nazionale: il problema della Marina mercantile e il problema della Industria peschereccia.

«Non basta l'aver conquistato il mare di Venezia: è necessario che una flotta da commercio italiana la ponga in valore. Questa flotta va costruita subito. E' necessario affrettare il reclutamento dei relativi equipaggi, organizzarli, disciplinarli. E' necessario istituire servizi, altri modificare, altri abolire. Ma tutto ciò con febbrile rapidità. Dobbiamo chiamare a raccolta i migliori e operare anche noi il miracolo, il primo e più fulgido dell'Italia in pace: donare in brevissima ora una grandiosa marina mercantile al mare nostro. Costruire una flotta nazionale significa risolvere altresì vecchi e nuovi problemi di politica interna e internazionale, significa ritornare all'antica vita italiana di ricchezza operosa.

Passando al problema della pesca, l'articolo dice «è necessario additare alla pubblica opinione una forte copiosa di prosperità: ma, quel che maggiormente ne punge, si è la sistemazione materiale e morale dei popoli rivieraschi. Ricordiamo l'importanza del nostro sviluppo costiero. Soltanto gli apati e gli insipienti possono mettere in dubbio la necessità e l'urgenza di provvedere alla sorte dei pescatori, naturali custodi dell'Italia costiera, esercito civile contro l'insidia straniera. Quando essi ritorneranno all'antico mestiere troveranno reti e barche inservibili. Diamo loro credito e scuole. Scuole dove sin da bambini comprendano che cosa sia la Patria, quanto costi e quanto valga la sua liberazione. Scuole dove siano distolti dal pregiudizio tecnico tradizionale e dove apprendono i metodi più moderni di pesca. Capitale perchè sia costituita una flotta peschereccia moderna e perchè gli strumenti di lavoro non abbiano a difettare. Capitale inoltre perchè il giogo dello strozzinaggio sia scosso».

Per le immediate provvidenze a favore dei reduci e delle classi bisognose

Abbiamo da Milano, 23:

Numerosa riuscì l'assemblea dei collaboratori ed aderenti del «Fascio popolare di educazione sociale» riuniti per esprimere il pensiero e le direttive del sodalizio nell'ora attuale.

Sotto la presidenza della Direzione del Fascio, i presenti discussero animatamente sulla gravità del momento e sui mezzi indispensabili per porgere valido aiuto agli smobilitati ed in generale alle classi lavoratrici.

Dopo aver ascoltato l'esposizione fatta dal prof. Luigi Lojacono e le varie tendenze manifestatesi in seno alla assemblea, gli intervenuti approvavano alla unanimità il seguente ordine del giorno presentato ed illustrato dal rag. Mario Floriani che venne trasmesso telegraficamente al governo:

«I collaboratori del Fascio popolare di educazione sociale, riuniti in assemblea per esprimere il proprio pensiero sulla attuale situazione economico-sociale nel paese e fissare le direttive di una azione concorde per cooperare al suo miglioramento:

riaffermando la loro profonda convinzione dell'urgente necessità di una assidua propaganda fra le masse popolari dei principii fondamentali di ordine sociale, di disciplina nazionale e di produttività economica ai quali si informa il programma del Fascio Popolare di Educazione Sociale:

ricordando però che vana è la parola, anche se è l'espressione di una verità luminosa, o di una convinta coscienza, quando il malcontento popolare trae le sue origini da un disagio economico che minaccia le fonti prime ed indispensabili della materiale esistenza umana:

invitano il Governo ad una azione energica e coraggiosa nel riassetto dell'economia nazionale per facilitare la continuazione e la ripresa di tutte le attività economiche e dare al popolo la precisa impressione che il suo benessere è il pensiero dominante di tutti i dirigenti nell'ora attuale, epperciò:

domandano che, come espressione indubbia e tangibile di tale doverosa preoccupazione, il Governo:

1) sottragga alle influenze delle piccole o parziali crisi politiche e parlamentari i ministeri tecnici ai quali incombe il gravissimo compito della ricostituzione economico-finanziaria del paese in modo che la loro azione, nel difficile e pericoloso momento attuale possa essere organica, coordinata e continuativa:

2) inizii colla maggior sollecitudine i lavori già molte volte promessi alle classi popolari che prodigarono generosamente alla difesa della Patria, sangue e sacrifici gravissimi:

3) disponga perchè al soldato smobilitato venga dato, all'atto stesso dell'invio in congedo od in licenza illimitata, un «premio di smobilitazione» proporzionato ai mesi di servizio militare, alle fatiche ed ai pericoli della guerra, che gli permetta di fronteggiare dignitosamente la temporanea disoccupazione nei primi giorni di ritorno alla vita borghese:

4) estenda la polizza Nitti a tutti i combattenti rendendola riscattabile e fissando i valori minimi di riscatto:

5) stabilisca per gli impiegati pubblici stipendi adeguati ai bisogni della vita e dia forma concreta di legge al già promesso contratto di impiego privato.

La riunione dei parlamentari veneti convocati dal Ministro Fradeletto

Roma, 24

Convocati dal ministro delle terre liberate on. Fradeletto si sono nuovamente riuniti i senatori e deputati del Veneto per il seguito della discussione interrotta i giorni precedenti. Alla riunione, nella quale il ministro Fradeletto era come nell'altra riunione assistito dal segretario di Stato on. Pietriboni, sono intervenuti i sen. Cavalli, Treves, Pincherle, Savorgnan di Brazzà, Cassis; i deputati Luigi Luzzatti, Alessio Bertolini, Bellati, Sandrini, Morpurgo, Ancona, Galli, Marcello, Roberti, Roi, Rota, Di Caporiacco, Musatti.

Hanno scusato l'assenza il ministro per l'assistenza militare on. Girardini, i sottosegretari di Stato on. Indri e Foscari e gli on. Tivaroni, Polacco, Papadopoli, Loero, Romanin Jacur, Rossi Gaetano, Cicogna e Chiaradia.

Hanno parlato gli on. Bertolini, Di Brazzà, Luzzatti, Morpurgo, Roi, Marcello, Ancona, Musatti, Bellati e Sandrini, nonchè l'avv. Renier e l'ex deputato Sperti.

Per ultimo ha preso la parola S. E. Fradeletto, il quale sicuro di interpretare il pensiero di tutti i parlamentari veneti informa di aver spedito ai prefetti di Belluno, Treviso, Venezia, Vicenza, Udine il seguente telegramma:

«Prego la S. V. di concedere a tutti i profughi bisognosi di cotesta provincia reduci dalle terre invase il sussidio nella misura già stabilita dalle disposizioni emanate dall'alto commissario dei profughi. Qualora la S. V. non abbia fondi sufficienti indichi telegraficamente fabbisogno».

Il ministro Fradeletto ha continuato inviando un memore saluto alle popolazioni delle terre liberate per le quali spenderà senza alcuna restrizione tutta la sua energia ed operosità e raccomandando nello stesso tempo calma e fiducia nell'opera costante del ministero del quale è capo.

Le parole del ministro furono accolte da vivi applausi di tutti i presenti.

La vita dei profughi veneti

Un corteo di profughi

Ci scrivono da Avellino, 22:

(G. V.) — Una manifestazione di gratitudine agli avellinesi ed ai gloriosi mutilati è stata effettuata dai numerosi profughi qui raccolti e da quelli dei paesi vicini.

Preceduto dal concerto musicale cittadino e da numerose bandiere, un imponente corteo di fratelli del territorio veneto liberato, ha percorso le vie della città recandosi al palazzo di prefettura, al Municipio, alla sede della Croce Rossa Italiana ed a quella Americana, esprimendo alle autorità e rappresentanze i sentimenti di riconoscenza per le cure ottenute durante la residenza nell'ospitale provinciale nostro e facendo voti per la rinascita ed il riordinamento delle proprie contrade arduo problema che appassiona la Nazione intera.

Un ultimatum della Svezia ai bolscevichi

Parigi, 24

L'«Echo de Paris» ha da Stoccolma: Il «Politiken» è informato che il governo svedese ha inviato un ultimatum il quale invita i bolscevichi a lasciare la Svezia al più tardi il 24 corr.

Il governo bolscevico minaccia di trattenere in carcere 4 cittadini svizzeri che si trovano in Russia se la Svizzera non ratifica la nomina del rappresentante ufficiale del Soviet presso il governo svizzero.

Il bilancio dei Soviets prevede un disavanzo minimo di 163 miliardi per l'esercizio del 1919.

L'avanzata delle truppe estoniane

Stoccolma, 23.

Un comunicato ufficiale dell'Estonia in data 21 sera dice:

In direzione di Lamburg e di Merro la situazione è invariata. Le nostre truppe avanzano da Hehmet e da Rujel verso Walk. Un distaccamento ha raggiunto la strada da Terva a Walk ed ha tagliato la ritirata al nemico in direzione di questa ultima città. Le nostre truppe che si avanzano da Rujen hanno preso Manol e la stazione di Piksar impadronendosi di 4 mitragliatrici.

I bolscevichi battuti dai Lituani

Parigi, 24.

Un dispaccio da Kauma dice che le truppe lituane misero in rotta i bolscevichi presso Kassendry a 35 chilometri da Kauma. I bolscevichi lasciarono numerosi morti e 6500 prigionieri. Le perdite di lituani sono insignificanti. Essi avanzano verso Wilna.

L'Ucraina contro i bolscevichi

Zurigo, 24.

La stampa ucraina si rallegra per la dichiarazione di guerra dell'Ucraina ai bolscevichi. L'Ucraina si limiterà tuttavia alla difensiva. Pletiura è stato nominato comandante supremo. Arrivano continui rinforzi di truppe. Poltava, Sitomir e Tulernitoff si trovano in mano delle truppe del governo.

Il processo Cavallini

Roma, 24

Continuano le contestazioni a Brunicardi. Il Presidente chiede spiegazioni circa un telegramma diretto da bordo a lui per un affare di scarpe. Brunicardi dice che solo gli mandò un signore incaricato dalla Banca [illegible] di trovare [illegible] 500 mila paia di scarpe per l'esercito francese. Egli rispose non essersi mai occupato di scarpe e si limitò a fare un biglietto per il conte Porro a Bolo, che non rispose neppure. Circa il telegramma inviato a Vinci, col suo nome, Brunicardi nega essere suo avendo sempre ignorato che Jaghen si chiamasse Vinci.

A proposito delle lamentele dell'onor. Martini nei riguardi della marchesa Ricci prima e dopo la dichiarazione di guerra, Brunicardi conferma quanto fu registrato nella deposizione scritta, riservandosi di far chiarire la cosa quando sarà interrogato l'on. Martini. A domanda del pres. Brunicardi risponde che Bolo era stato presentato al sen. Annarratone dal Nuccio, secondo quanto gli disse lo stesso Annarratone. A domanda l'imputato risponde di non aver parlato all'on. Martini del desiderio del Kedivè di conferire con lui. Per l'affare dei rimorchiatori dichiara di aver ricevuto sole 7.500 lire quale spesa onoraria di mediazione. Circa l'affare dei buoi dichiara di aver ricevuto a Roma un telegramma di Cavallini che gli parlava di vendere al ministero della guerra 300 mila buoi da spedirsi 8000 al mese al prezzo di 500 franchi l'uno con la percentuale del 5 per cento. Brunicardi afferma di essere andato a parlare al ministro della guerra. Ma la cosa andò a monte. La mediazione negli affari doveva servire a finanziare il giornale d[illegible]. Ricevette poi un telegramma a firma Dupont nel quale si proponeva lo stesso affare a scartamento ridotto. L'affare doveva essere finanziato dal proprietario a[illegible]. L'imputato avvisò della presenza di costui in Italia tanto l'on. Celesia quanto il comm. Vigliani. Il presidente chiede spiegazioni circa la lettera scritta da Cavallini alla Pozzoli prima che i Caillaux andassero a Napoli, in cui si diceva che bisognava fare in modo che Brunicardi non andasse solo da Caillaux. L'imputato risponde di tornare a suo elogio perchè significa che Cavallini diffidava di lui. A domanda, Brunicardi fa altri schiarimenti circa la venuta di Caillaux in Italia e afferma che tutto andava bene. Il contenuto in una lettera del 31 dicembre a Cavallini si riferiva al suo programma di far parlare Caillaux con Salandra. A domanda del pres., Brunicardi risponde che Caillaux era ritenuto neutralista e che faceva in modo di essere creduto interventista e fece anche discorsi patriottici riguardo l'Intesa. Il pres. riferendosi poi al telegramma 7 maggio 1915, domanda all'imputato se abbia conosciuto altri nomi convenzionali oltre quelli che ha dichiarato di conoscere. Brunicardi risponde negativamente.

Circa il trattato segreto con la Germania Brunicardi asserisce che vedendolo nelle mani del Kedivè, ebbe l'impressione che questi fosse un agente tedesco, perciò ruppe le relazioni con lui. Crede di aver fatto conoscere il documento a Sonnino per mezzo dell'on. Martini. A domanda, l'imputato risponde che manifestò la sua impressione a Cavallini che cercò di rassicurarlo.

L'udienza a questo punto è rinviata.

Sul divieto di cessione di carbone da parte degli stabilimenti

Roma, 24

Il ministro per i trasporti marittimi e ferroviari on. De Nava ha richiamato l'attenzione delle commissioni provinciali carboni sul divieto fatto dall'art. 13 del Decreto luogotenenziale 18 febbraio 1917 num. 294 agli stabilimenti che ricevono dal governo concessioni di carbone di cedere ad altri il carbone ottenuto. Il divieto appare tanto più giustificato in quanto si tratta di carbone concesso con speciale agevolezza.

Il ministro ha anche fatto presente alla commissioni provinciali come non siano ammessi senza specifica autorizzazione i trapassi di carbone da uno ad un altro stabilimento e tanto meno le vendite a privati, invitando le commissioni medesime a segnalargli gli eventuali abusi che intende assolutamente di reprimere e che saranno quindi colpiti con le penalità stabilite dal decreto sopracitato.

Nessun prestito del Vaticano in America

Roma, 24.

Il «Corriere d'Italia» scrive che la notizia pubblicata in un giornale di questa mattina che Monsignor Cerretti starebbe trattando in America un prestito di cinque milioni di dollari è di tale natura che a prima vista se ne comprende la falsità. Abbiamo voluto assumere informazioni esatte e la notizia è stata smentita, come pure è stato smentito il presunto messaggio del Papa agli americani.

Teatri e Concerti

Lo spettacolo di beneficenza al "Rossini,,

Una folla enorme ed elegante ha risposto iersera all'appello del Corpo Americano Y. M. C. A. ed è accorsa allo spettacolo di beneficenza organizzato a vantaggio dei nostri mutilati ed invalidi di guerra.

La serata è cominciata coll'esecuzione degli inni delle Nazioni alleate ascoltati in piedi da tutto il pubblico e freneticamente applauditi.

L'orchestra ha quindi eseguito sotto la guida del maestro Ettore Zardo la sinfonia del «Don Pasquale» gustatissima.

Il trio composto dalla prof. Zueldi Venturi, e dai professori Gastone Hirsch e Dante Serra suonò una pout-pourri della «Cavalleria rusticana». I tre esecutori si rivelarono artisti di alto valore tanto da far deplorare che non abbiano voluto eseguire un brano di musica veramente da «trio».

Il tenore Enrico Viola, magnificamente accompagnato al pianoforte da quello squisito musicista che è il maestro Ferruccio Cusinati, si è fatto applaudire cantando la romanza «Cielo e mare» della «Gioconda» e l'«improvviso dell'«Andrea Chènier».

Come intermezzo alcuni soldati di artiglieria del fronte a mare eseguirono con precisione e slancio degli interessantissimi esercizi ginnastici sotto il comando del capitano Thomas Quaife del Corpo Americano Y. M. C. A., fatti segno, ginnasti e comandante, alle più cordiali manifestazioni di simpatia e di ammirazione.

Quindi un mutilato milanese eseguì alcune danze indiavolate divertentissime, richiesto di bis e salutato da interminabili battimani.

Nella seconda parte, iniziatasi colla sinfonia del «Barbiere di Siviglia» egregiamente diretta dal maestro Cusinati, si svolsero i matchs di box e di lotta.

Ecco i risultati:

Box: Gavirati, campione di Lombardia, vince Frattini, campione di Milano; Zambon, campione italiano, vince Cappelletti di Milano; Pilotta, campione italiano assoluto di box, vince Spalla di Milano.

Lotta: Vaglio, campione d'Italia, peso piuma vince in 13' Pizzocchero di Milano; Cardinale, campione genovese, vince in 1' Cattaneo, campione di Lombardia; Bianchi, campione d'Italia assoluto di lotta, vince Camillotti campione di lotta e pesi di Sacile.

In un intervallo il signor Tullio Camillotti, a nome del Comitato organizzatore dello spettacolo inneggiò all'Italia ed alleanza italo-americana, auspicando all'avvenire radioso di Venezia. Fu molto applaudito.

La interessantissima serata, che deve aver dato largo incremento al fondo pro mutilati e invalidi di guerra, si è chiusa al suono della Marcia reale fra entusiastici applausi.

Rossini

Stasera avremo un'altra replica di «Traviata» nella magnifica ed applauditissima edizione che ha ad interpreti principali Esperanza Clasenti, Narciso Del Ry e Giuseppe Piazza.

Goldoni

Questa sera si replicherà «La sposa segreta» di G. Cenzato. Emilio Zago vi ha una parte comicissima.

La fortunata stagione si chiuderà domani domenica con le consuete due rappresentazioni: alle 15.30 precise l'una; l'altra alle 20.30.

La Direzione del teatro ci prega di avvertire il pubblico, che per la Compagnia di Alfredo De Sanctis gli abbonamenti restano aperti solo a tutto lunedì. La prima recita avrà luogo mercoledì 29 corrente.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 20.30 «Traviata».
GOLDONI — «La sposa segreta».
MASSIMO — «I misteri di Montfleury» I episodio - «Il campo maledetto».
ITALIA — «Y'Arrivista».
CAFFE' ORIENTALE — Concerto orchestrale e cinematografo (ore 16 e 20).

Arte e Teatri

Emilio Zago e "la Serenissima,,

La «Serenissima», la nuova compagnia, che si va formando per l'attività del signor G. B. Biolo, sotto l'alto patronato, e col contributo del ministro della P. I., si propone di provvedere immediatamente ol la ricostituzione del Teatro veneziano e di avviare studi e progetti per gli altri teatri dialettali.»

Un articolo comparso a questo proposito nel giornale teatrale «Palcoscenico» mi fece sorgere l'idea di chiedere qualche spiegazione a Emilio Zago la prima volta che egli fosse venuto tra noi. E una di queste ultime sere entrai nel camerino dell'illustre attore, mentre egli, tra un mucchio di mezze parrucche bionde, rosse, brune, bianche, stava scegliendo la più adatta per quella sera. La stessa nube profumata che s'alza come un leggero velario nei *boudoirs* delle signore, si alzava nel camerino, e tutti gli ingredienti della truccatura, apparivano sulla bianca *toilette* confusamente. Il bistro, il rossetto, la cipria, bottiglie e bottigliette, si avvolgevano in una tinta perlacea.

L'attore mi accolse con una domanda piena di spavento:

— *Gala un copion?*

— No tranquillatevi. Per il momento non voglio parlarvi di commedie nè mie nè degli altri. Si tratta del nuovo teatro che si va formando; della compagnia che porta il bel nome augurale di Serenissima.

— Ah! e qui l'attore ebbe uno dei suoi sorrisi più belli, che gli allargava anche di più la faccia imbellettata e incipriata, e si aggiustò con una rapida mossa la parrucca bianca e rossiccia mentre la voce nella risposta gli tremava leggermente.

Ah, questo è un altro affare — soggiunse — un affare più bello di tutte le commedie, — e si alzò e mi mostrò una lettera del Biolo, di cui riproduco il periodo più interessante.

«Tu, già celebre, ed il signor Prosdocimi tuo amministratore, dovreste certamente essere una delle colonne della «Serenissima», ma per ora rimandiamo ad altro momento — non lontano — tali trattative: per ora domando a te ed al signor Prosdocimi — come l'ebbi già da diversi autori ed attori — il vostro bel nome ed un autorevole vostro cenno di adesione e di incoraggiamento che verrà pubblicato insieme cogli altri.»

Emilio Zago a questa lettera risposa con un'altra nobilissima nella quale egli dice presso a poco così:

«Riunire le migliori forze in una buona compagnia ecco il vero ideale, disciplinarle alla vera arte, al rispetto e decoro del patrimonio artistico lasciatoci da Goldoni e da Gallina.

Io che da 36 anni conduco la Comp. Veneziana posso parlarne per causa. Prima di ritirarmi in via definitiva da questo teatro a cui vado debitore di tutto, sarei felice di dare la mia attività per il buon esito e il compimento del programma di «Serenissima».

— E allora? — chiesi io dopo la lettura di queste lettere, e per venire ad una spiegazione esplicita.

— Allora — mi risposo lo Zago — spero che tutti i buoni attori che ora languono in un riposo forzato, un po' per la morte di Benini, e un po' per le ultime vicende della guerra, vengano raccolti. Perchè son gemme, gemme sparse di una grande collana, e meritano di ricomparire ancora sulle scene e brillarvi.

— E voi? che avete deciso?

— Io? — E negli occhi dello Zago si dipinse tutta la volontà di far parte della nuova compagnia, tutta la gioia di poter esser utile al Teatro del suo cuore.

Ma non disse nulla. Guardò soltanto la figura di Carlo Goldoni, che appare come una figura simbolica in testa alle lettere che spedisce la «Serenissima» e che sembra invitare con un cenno paterno i suoi bravi figlioli ad entrare nella Casa sua!

Ed Emilio Zago continuava a fissare quella figura, quasi chiedendo ad essa le parole per la risposta.

Ma il *buttafuori* era lì, e Zago dovette ricomparire sulla scena, dove appena pronunciata la prima frase fu accolto dalla più franca risata.

La commediola, purtroppo, era una delle solite riduzioni, ma l'illustre attore mettendovi la sua limpida venezianità, era riuscito a farla accettare come roba nostra.

Luisa Pirani Barozzi.

Il Re e gli scavi di Ostia

Roma, 24.

Stamane il Re, accompagnato dalla principessa Jolanda, si è recato a visitare gli scavi di Ostia, intrattenendosi sulle esplorazioni che si stanno facendo intorno al tempio di Vulcano.

Il Re chiese notizie circa le grandi statue di Venere e di Marte, venute alla luce nel territorio dell'antica città.

Per gli orfani di guerra

Egregio Sig. «Viris»,

Ho letto con molto interesse il suo articolo comparso nella «Gazzetta» di ieri, intitolato: «Il dovere nazionale verso i figli dei caduti in guerra».

L'idea sua merita ogni elogio: tocca un problema dei più pietosi, ed uno dei doveri maggiori; direi anzi il massimo dovere della Patria italiana verso gli eredi dei valorosi nostri soldati, verso gli orfani di tutti quelli che, in dipendenza dal fatto di guerra, hanno perduta la vita. E' nostro dovere imprescindibile dovere fare in modo che non resti loro solo una eredità di dolore: ma dobbiamo sostituirci sul serio al genitore morto e avviare questi orfani dignitosamente ad una vita utile di lavoro.

In tutto questo nessun italiano può essere discorde.

Ove non sono d'accordo con Lei, egregio signor «Viris», si è nell'idea di creare un nuovo Ente per queste funzioni.

Mi permetta di parlarle a cuore aperto: basta con i nuovi Enti: ne abbiamo anche troppi. E se non fosse carità di patria tacere su tante nostre magagne, quante cose dolorose potrei dire sulle competizioni sorte tra questi troppi Enti e sul fatto comune, che molte volte l'orfano o la vedova, palleggiati tra l'uno o l'altro Ente, protocollati su vari registri, mandati dal municipio al comitato, da questo all'Ente speciale e magari al Ministero, dopo aver fatto scorrere fiumi di inchiostro restano, dopo mesi e mesi, con la sola «eredità di dolore».

Io avrò forse torto, ma credo disastrosa questa nostra mania di centralizzare.

Il detto «Roma caput mundi» non ha di vero che la interpretazione maccheronica, «Roma è in capo al mondo»..... e va a trovarla!

E' offeso il latino, lo so, ma è salva la verità.

Se non impariamo a fare un poco da noi, finiremo col fare dell'accademia, e nulla più.

Finiamola col ricorrere a Roma per farci ripulire il naso, quando sternutiamo!

I nostri dolori li sentiamo specialmente noi ed ai nostri bisogni cominciamo col provvedere noi. Roma potrà integrare l'opera nostra con generosi contributi dei fratelli d'Italia, ma cominciamo col contribuire noi e fare da noi.

Nuovi Enti?

Senta, egregio ed ignoto amico: sa quanti Enti esistono in Italia per la protezione degli orfani di guerra? Quali e quanti siano, io, che di orfani mi occupo da tanti anni, ben prima della guerra, non lo so: alcuni non li conosco altro che attraverso una noiosa ed inutile burocrazia. Questo solo so: che sono troppi.

L'Ente per gli orfani dei contadini: quello per i maestri: altro per la gente di mare; ancora uno per gli orfani dei militari ecc.: tutti per la tutela morale e materiale. Questa molteplice azione viene completata dall'opera nazionale per l'assistenza civile e religiosa.

Basta, per carità, amico caro, con gli Enti di lassù. Facciamo opera di propaganda quaggiù. Vuole esempi? Centinaia posso dare, a partire dai concorsi che da due anni vanno deserti per mancanza di orfani di guerra che vogliano essere ricoverati nei speciali Istituti, già esistenti: dagli Orfanotrofi, ove la pietà organizzata a sistema ufficiale, tenta di raccogliere orfani, togliendoli alle cure e premure della madre. E' mai stato Lei a visitare questi Orfanotrofi? Io credo di no.

Ben altra deve essere la nostra azione: noi dobbiamo aiutare la vedova a curare le sue creature: darle il modo di vivere per i suoi orfanelli e tutelarla nei suoi diritti, aiutarla nei suoi bisogni.

Eccezione, deve essere il ricovero dell'orfano lontano dalla sua famiglia, dall'ambiente ove dovrà poi vivere e farsi la sua nicchia.

Non togliamo anche la madre a chi ha avuto la sventura di perdere il padre!

Questo in linea generale.

Sa invece che cosa necessita? Aiutare con mezzi adatti le istituzioni esistenti: toglierne, se ve ne sono di inutili e quindi ingombranti: ma non crearne di nuove.

Veda, e mi piace parlare di cose nostre (noi Veneziani che facciamo molto e suoniamo poco la gran cassa): noi avevamo colonie agricole per gli orfani. Il turbine della guerra sconvolse tutto: ciò nonostante gli orfani che avevano bisogno di ricovero, secondo la condizione sociale, secondo la istruzione loro, sono stati ricoverati parte alla Regia scuola pratica di agricoltura di Brescia, parte alla Colonia agricola di Città di Castello. Ora che la vittoria delle nostre armi ci ha ridata la Patria intera, stiamo ripristinando la Scuola agraria di S. Donà di Piave: avremo fra breve una Colonia agricola ed una Scuola d'arte e mestieri alla Mira: ne faremo una per le orfane a Portogruaro ed un orfanotrofio a San Donà di Piave. E questo da noi, con i nostri mezzi, integrati da Roma, ove questi ci vengano a mancare.

Ci aiutino invece gli Enti locali: lo possono e debbono fare: e ci aiutino i proprietari di fondi: lo possono e debbono fare: e ci aiutino i ricchi e tutti quelli, insomma, che la guerra ha rispettato o che la guerra ha visto di lontano.

Incoraggiamenti ne abbiamo ogni giorno (1): benemeriti cittadini, Enti pubblici e Banche non sono sordi al nostro appello: tale dovere sia sentito da chi ha il dovere di sentirlo e vedrà, caro signor «Viris» che non un orfano avrà a soffrire per la mancanza materiale del padre morto.

Il dolore sì: ma su questo dolore santo, su questo retaggio d'ambizione e di orgoglio noi baseremo l'educazione morale dell'orfano.

Aiuti domandiamo ai buoni, aiuti agli abbienti, aiuti a chi deve dare.

—o—

Ma, caro amico, se abbiamo grandi soddisfazioni, non ci mancano le amarezze: vuol sentirne una? Il massimo nostro Istituto di risparmio e previdenza, ad una richiesta di aiuto finanziario, prudentemente si trincera sulla poca disponibilità del fondo di beneficenza, «per elargizioni che fu **costretto** di fare antecipando gli utili futuri».

E spiega il suo rifiuto con questa frase: «E' però manifesto che non possiamo continuare in questo sistema, perchè in definitiva è il patrimonio dell'Ente che si viene a distribuire».

Noti bene: Si tratta di Istituto di risparmio e di previdenza sociale!

Non erano questi i ragionamenti dei nostri valorosi soldati, che esposero e donarono la vita a difesa della Patria ed a difesa quindi anche di quel «patrimonio dell'Ente» che si vuol così difendere.

Caro signor «Viris», creda a me: ci dia i mezzi. Il nostro «Patronato provinciale per gli orfani dei contadini morti in guerra» ha assunto la tutela anche degli orfani dei non contadini, dei figli degli invalidi e mutilati, di 49 Comuni della nostra provincia: Restano solo esclusi gli orfani del centro cittadino di Venezia, dati in custodia al Comitato per l'assistenza civile e religiosa.

Noi bastiamo: veda che sia pari al nostro volere la generosità di chi può.

ANTONIO GARIONI

Presidente del Patronato provinciale orfani di guerra di Venezia.

Venezia, li 24 Gennaio 1919.

(1) Risposero subito al nostro appello di questi giorni: 1. Avv. Umberto Luzzatto L. 100 — 2. Banca Cooperativa veneziana 300 — 3. Consiglio comunale di Cona 100 — 4. Banca Commerciale annue lire 1000 — 5. Opera nazionale orfani dei contadini morti in guerra (per ricovero orfani in Colonia agricola) L. 5000 — 6. Conte E. M. Passi L. 100 — 7. Conti Antonio e Luigi Donà dalle Rose L. 500.

Per le terre liberate

L'Agenzia Italiana pubblica:

Con la istituzione del Ministero per la ricostituzione delle terre che furono invase potrà avere ampio svolgimento il piano già da tempo preparato a tale scopo dall'Alto Commissariato per i profughi.

Tale piano riguarda i provvedimenti ed i lavori di carattere più urgente e che richiedono una attuazione immediata; e provvedimenti e lavori per consecutivi periodi intesi al completo ristabilimento delle condizioni di vita in quelle regioni. Il preventivo della spesa per la prima parte del programma venne anche presentato al Ministero del tesoro per la concessione dei fondi.

I lavori di indispensabile e rapida attuazione riguardano il riattamento delle strade, dei ponti, le arginature dei fiumi, il prosciugamento di zone divenute o ritornate paludose, l'abitabilità delle case. Tali lavori potrebbero venire di molto facilitati concedendo il ritorno al maggior numero di profughi lavoratori, che al carattere provvisorio che ora hanno i riattamenti diano quello della stabilità, della sicurezza e della continuità.

Crediamo che tanto ai mezzi quanto ai lavori ed ai lavoratori per le zone devastate potrà venire con effettiva attività ed efficace diligenza provveduto dal nuovo ministro della ricostituzione.

Questo Ministero sarà perciò la espressione più genuina della volontà e del patriottismo degli italiani liberati o redenti, che con il risorgimento economico delle proprie regioni porteranno il suggello definitivo ed infrangibile della unione di esse alla Madrepatria.

Il gabinetto del Ministro Villa

Roma, 24

L'on. Villa, vice-presidente del consiglio dei ministri e ministro *interim* dell'interno, ha chiamato a comporre il suo gabinetto il comm. avv. Gaetano Scavoletti vice-avvocato erariale, il comm. dott. Oliviero Savini ispettore generale del ministero dell'interno, il cav. uff. Angelo Barbieri capo sezione al ministero dell'interno, il cav. uff. dott. Luigi Cerquetelli segretario al ministero dei trasporti marittimi e ferroviari.

Cronaca Cittadina

Calendario

25 SABATO (25-340) — Conversione di San Paolo.

Nativo di Tarso in Cilicia. Prima fiero persecutore dei cristiani, poi — convertito alla Fede — apostolo delle genti. Subì il martirio della decapitazione.

SOLE: Leva alle 7.41; tramonta alle 17.5.
LUNA: Sorge alle 1.56; tramonta alle 11.32.

Temperatura: Massima 6; minima 2.8.

Pressione barometrica: E' salita fino a 770 milimetri.

Marea: Al bacino di S. Marco ha segnato un minimo di meno cm. 9 alle ore 19.50 del 23 ed un massimo di più cm. 34 alle ore 3.20 del 24 (le altezze di marea sono riferite al livello medio del mare.

N. B. — I dati di temperatura, di pressione e di marea sono tutti compresi nel periodo tra le ore 18 e le ore 18 dei due giorni precedenti.

26 DOMENICA (26-339) S. Policarpo.

SOLE: Leva alle 7.40; tramonta alle 17.6.
LUNA: Sorge alle 2.51; tramonta alle 12.
U. Q. il 24 — L. N. l'1.

Comitato "Viva San Marco,,

S. E. il ministro Fradeletto ha risposto col seguente telegramma al saluto augurale rivoltogli dal Consiglio direttivo del Comitato «Viva S. Marco!»:

«Dottor Emilio Piamonte, consigliere di turno, Comitato «Viva San Marco!». — Ringrazio codesto Comitato che nel suo bel nome riassume le glorie veneziane del passato ed esprime le veneziane speranze per l'avvenire. — *Fradeletto*, ministro terre liberate».

S. E. il conte Piero Foscari, sottosegretario di Stato per le Colonie, che stava giungendo a Venezia mentre il Consiglio direttivo del Comitato «Viva San Marco!», la sera stessa della sua ricostituzione, gli inviava a Roma il telegramma pubblicato, ringraziò oralmente il dr. Piamonte augurando al Comitato, verso il quale dichiarò tutta la sua simpatia, fortunate la propaganda e l'azione costanti ed animose per il culto della venezianità, per la tutela del nostro superbo patrimonio artistico, del nostro caratteristico costume, di tutto quel «mondo» che distinse nobilissimamente in secoli di prosperità e di gloria l'antica anima veneziana, il genio di una forte gente marinara, e fu autoctona virtù, ed è e deve essere orgoglio legittimo nostro, ispirazione per la vita nostra.

Il Min. Fradeletto ai RR. Istituti Tecnico e Nautico "P. Sarpi,,

Nell'occasione della recente nomina dell'on. prof. Antonio Fradeletto, di buon auspicio per Venezia nostra, a ministro delle terre liberate, il Preside dei RR. Istituti Tecnico e nautico «Paolo Sarpi» prof. Luigi Macchiati, a nome suo e di tutto il corpo insegnante, così telegrafava:

«Sua Eccellenza on. Antonio Fradeletto, Roma. — All'Eccellenza Vostra, nobile, illustre rappresentante eroica Venezia, porgo, nome mio e corpo insegnante Istituti tecnico e nautico «Paolo Sarpi» augurali felicitazioni per alto ufficio meritamente ed opportunamente affidatole, ricostituzione patriottiche terre calpestate dal barbaro nemico. — Preside: *Macchiati*».

Al nobile telegramma, così, affettuosamente, rispondeva il ministro:

«Professore Macchiati, preside Istituti tecnico e nautico «P. Sarpi», Venezia — Porgo affettuosi ringraziamenti a Lei, ai professori di codesti Istituti che considero, sempre, come cari colleghi. — Ministro terre liberate: *Fradeletto*».

Ufficio comunale del lavoro

E' stata diramata alle aziende commerciali la seguente circolare:

«Vi comunichiamo che presso questo Ufficio comunale del lavoro è costituita una apposita sezione di collocamento per operai di qualunque specie per impiegati.

Già un grande numero di disoccupati si sono rivolti a noi per avere lavoro, e sarebbe utile che le ditte cittadine, cui occorre mano d'opera, si rivolgessero, per le loro richieste, al nostro Ufficio.

Il servizio che offriamo agli industriali, commercianti e principali in genere, per facilitare ad essi la ricerca e la scelta degli operai e degli impiegati, è GRATUITO.

Le richieste di operai e di impiegati possono essere fatte per iscritto. I richiedenti devono dichiarare, oltre il nome e cognome proprio o della Ditta, il preciso indirizzo, la specie e il numero degli operai e degli impiegati richiesti.

Gli industriali, commercianti e principali in genere possono comunicare all'Ufficio per telefono le loro richieste (telef. 18-38).

L'ufficio è aperto dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 19 dei giorni feriali.

Nell'invio del personale alle ditte l'Ufficio si attiene ai concordati e ai patti di lavoro esistenti, ed, in mancanza, agli usi di piazza.

Prendendo accordi con questa Direzione le Ditte richiedenti possono stabilire dei turni di prova tra i disoccupati del genere desiderato, e procedere così ad una scelta più oculata del personale.

Associazione impiegati civili

Per stasera alle ore 8.30 è convocato in assemblea il personale subalterno delle Amministrazioni dello Stato, Provincia, Comune e delle Opere Pie.

Società di concerti Marcello

Ricordiamo che oggi alle ore 17, presso il Liceo musicale Marcello a Santo Stefano, avrà luogo l'assemblea della Società di concerti B. Marcello.

Alla sala dell'adunanza si accederà dal cortile del Palazzo Pisani. Alla assemblea potranno intervenire soltanto i soci effettivi della «Marcello».

Il presente avviso serve di invito personale.

Un invito della Bucintoro

I soci della Reale Società Canottieri Bucintoro, e gli amici del Sodalizio i quali hanno desiderio di cooperare al sollecito risveglio della vita sociale, sono invitati ad intervenire ad una adunanza indetta dalla Presidenza, per stasera alle ore 21.30 in una sala del Caffè Florian, gentilmente concessa, per decidere sul riassetto della Sede sociale, e per deliberare i provvedimenti adatti allo scopo. Presenzierà alla riunione l'on. Presidente Senatore conte Gerolamo Brandolin.

Comitato arsenalotti

Tutti gli operai organizzati dipendenti dello Stato, delle categorie marina, tabacchi e guerra (artiglieria e genio) sono convocati in assemblea generale straordinaria privata, domenica 26 corr. alle ore 2.30 nel salone della Casa del popolo, onde prendere gli ultimi accordi coi loro rappresentanti, delegati al Congresso nazionale dei lavoratori dello Stato.

Società ex carabinieri

La Presidenza invita i soci all'assemblea generale nella sala del palazzo Faccanon a San Salvatore, oggi, sabato, per le ore 20.15 in prima convocazione ed alle ore 20.45 in seconda convocazione per la discussione di un importante ordine del giorno.

La lavandaia

«*Datemi una lavandaia e... solleverò il mondo*»! potremmo dire un po' tutti in questo momento, con qualche variante alla famosa invocazione di Archimede. Ma, scommettiamo che il grande matematico e fisico nell'antichità, se si fosse trovato nel caso nostro, avrebbe esclamato egualmente «Eureka», quando invece della scoperta della legge fondamentale della idrostatica, avesse trovato questa desiderata *Madame sans gêne*.

E c'è pure da scommettere, che, se al tempo della focosa lavandaia, diventata duchessa, con la quale Napoleone quando era ufficialetto avea contratto un debituccio per lavatura e stiratura, ci fosse stata questa penuria, *Madame Sans Gêne* sarebbe stata guardata con più simpatia, dalle superbissime e pettegolissime sorelle del Grande Corso.

Perchè tanta gente è tornata; le vie sono piene, le botteghe vanno aprendosi con infinita cautela, come occhi, che avvezzi al l'oscurità, si trovano abbarbagliati dalla luce improvvisa, tutto infine va riprendendo gradatamente il ritmo usuale, ma le lavandaie non ritornano come il famoso Anselmo della vecchia canzone.

Ah, noi vi rivediamo con gli occhi della mente, care donne del popolo, chine sul tino, «dentro cui s'ammollisce un sapone turchino», come dice Rostand, riudiamo il battere del panno attorcigliato sulla tavola, e abbiamo la visione precisa del candido bucato sciorinato al sole.

Ora tutte le signore sono diventate, per disperazione, un po' lavandaie, ma che povera, stentata cosa quel mucchietto di roba, che si distende a questo pallido sole, e che, sicurametne, non è roba pulita!

E poi *offelliere fa il tuo mestiere*, dicono i milanesi e lo dicono nel loro puro *meneghino* per il quale il detto assume tutta l'aria di una sferzata. Appena voi potete tornare, tornate, care lavandaie: mai vi abbiamo desiderato tanto, e mai ci siete apparse tanto come ora l'emblema del candore.

Buona usanza

Ci si comunica:

La Banca Commerciale Italiana, sede di Venezia, ha offerto la consueta oblazione annua al Patronato provinciale per gli orfani dei soldati morti in guerra (che ha sede presso il Municipio).

✱ La nob. sig. Contessa Teresa Marcello Agostini della Seta, per onorare la memoria della compianta contessina Maria Laura Marcello ha versato a favore della Pia Opera Cucine Economiche di Venezia la somma di lire cento.

✱ Offerte alla Croce Rossa: La signora Maria Bonafini ha versato lire 300 in favore delle terre liberate e lire 200 per le provvidenze a favore della terre al di là del Piave. — La Nobil Donna Emilia Veronese Brunelli ha versato lire 100 perchè sia intestato un letto al nome del nipote ten. Alessandro Bonafini. — La Mensa Ufficiali Comando Genio ha offerto lire 10.

✱ Il conte e la contessa Marcello, in memoria della compianta figliuola Maria Laura, hanno versato alla Mutualità scolastica italiana L. 500 ad incremento del fondo Amalia Consolo Ravà, per integrazione quote mutualisti poveri della sezione di Venezia.

✱ Per onorare la memoria del giovane eroico volontario aerostiere del Carso, Carlo de Stefani, spirato in Trento, la famiglia del m. cav. Carmelo Preite ha versato lire 20 al fondo pensioni della Società di M. S. G. Verdi.

✱ La famiglie Bonaldo-Pescante hanno versato alla Nave-asilo «Scilla» lire 40 perchè sia intestata una branda al nome della signora Noemi D'Alberton-Davanzo.

Un drammatico suicidio

Ieri mattina, come di consueto, il maresciallo Pietro Scano, di anni 33, imbarcato sulla torpediniera «5 A. S. O.», ormeggiata alle Zattere, con alcuni marinai si avviò al magazzino segnato col N. 16[illegible] del sestiere di [illegible]doduro, che è adibito a deposito della suddetta torpediniera.

Sbrigò alcune faccende e rimandò a bordo i marinai.

Rimasto solo, legò una fune al soffitto, servendosi di una scala, e, fatto della corda un nodo scorsoio, tentò di appiccarsi. Nello stesso tempo si sparava un colpo di rivoltella all'orecchio sinistro.

Al rumore della detonazione accorsero dei marinai, tagliarono la corda nella speranza di salvarlo. Inutilmente! Un medico sopraggiunto constatò la morte del disgraziato.

Venne subito avvertita la P. S. e l'autorità militare.

Lo sciagurato aveva il viso insanguinato.

Fu rilasciato il nulla osta perchè il cadavere dello sciagurato fosse trasportato all'Ospedale militare di S. Chiara.

I motivi che condussero il sottufficiale al triste passo si devono ricercare in una vecchia ed, a quanto sembra, incurabile malattia.

Ancora il fatto delle due valigie

Il delegato De Benedetti, comandante la Squadra mobile, in seguito all'arresto della Fincato, autrice della truffa delle due valigie da noi ieri narrata, in danno del commerciante Basola, procedendo all'interrogatorio di quest'ultima, rilevò delle strane contraddizioni; l'autorità di P. S. sta indagando perchè il fatto pare vada assumendo proporzioni impreviste e sia meno chiaro di quello che sembri.

Verificato il contenuto dei due colli, vi si rinvenne materiale di cancelleria per un valore approssimativo di L. 3000.

Ci riserviamo di riparlarne a tempo opportuno.

Un occhio in pericolo

Accompagnato dalla moglie e dalla figlia, si recava ieri sera all'Ospitale civile il commerciante in mercerie Giuseppe Ferruzzi fu Aniceto, di anni 66, abitante nel sestiere di Cannaregio 4611.

Nello scendere le scale della propria abitazione, il Ferruzzi cadde battendo fortemente l'occhio sinistro sui gradini.

Il sanitario di servizio giudicando il caso grave, riservò la prognosi facendo ricoverare il Ferruzzi in una sala chirurgica.

Cronache funebri

Elena Terren Farinati

Ricorre oggi il trigesimo dalla morte della signora Elena Terren Farinati, la buona e gentile compagna dell'amico nostro carissimo Nino Farinati.

Nella ricorrenza tristissima, rinnoviamo a lui, che appartiene da lunghi anni alla famiglia della nostra «Gazzetta», la solidarietà viva e affettuosa al suo grande dolore, cui è solo conforto il piccolo Cesarino, troppo presto rimasto privo delle cure della mamma.

Stamattina nella Chiesa di Santo Stefano saranno tributate preci in suffragio della compianta signora.

Undici nuovi giornali

Roma, 23

Al Ministero sono pervenute domande di assegnazione della carta per ben undici nuovi giornali quotidiani di ogni parte d'Italia. E' evidente l'avvicinarsi delle elezioni generali.....

Torpediniera francese affondata

Parigi, 24.

La torpediniera 325 urtando contro una mina il 22 corr. è affondata vicino alla costa orientale della Tunisia. Il comandante e sette marinai sono salvi. 18 uomini mancano

La vedova Elvira Pagan, i figli avv. Silvio con la moglie Maria Stoccada, dott. Antonio, Carlo, Luigi, Guido, le figlie Lucia e Maria e i parenti tutti annunciano col più profondo dolore la morte di

Domenico Oselladore

d'anni 73

avvenuta nelle prime ore di stamane.

I funebri avranno luogo nella Chiesa Parrocchiale di Sant'Andrea Domenica 26 corr. alle ore 10.30.

La presente serve di partecipazione personale.

Chioggia, 24 Gennaio 1919.

Circondato dai suoi cari mancava il 20 corr. in Torino

Giuseppe Bonaldi

Spedizioniere - di anni 68

Affranti ne danno il triste annunzio la vedova Rosy Finzi, i figli Elda col marito Luigi Tarallo, Arrigo colla moglie Jeanne Beaud, Gino, il fratello Pietro, la sorella Elisa vedova de Madice, i nipoti e congiunti tutti.

Torino, Via Passalacqua, 1.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 118

La dama nera

ROMANZO DI

GIULIO DE GASTYNE

— Ecco tutto il mio patrimonio! — disse. — Questo ed il mio coltello ben affilato.

Posò il coltello vicino ai biglietti, tirò a sè la lampada e soggiunse.

— Ho preso a prestito tutto quello che ho potuto sui miei beni, senza tener conto delle cambiali rilasciate ad usurai di Nimes. Non possiedo più che questo adesso. Qui ci sono settantatremila lire. Tutto il mio patrimonio è qui....

Prese quindi una diecina di biglietti e vi appiccò fuoco ad un angolo, mentre li teneva colla mano all'angolo opposto.

Gli eredi del pazzo fecero una mossa istintiva per lanciarsi su di lui. Ma questi, coll'altra mano afferrò il coltello e, guardandoli trucemente dichiarò loro:

— Il primo che si avvicina lo sventro. Guardate, guardate bene, miserabili! Tutte le vostre speranze se ne vanno in fumo.

La fiamma gli scottava le dita, ma egli non le apriva, sinchè non vedeva i biglietti in cenere.

Ne prese quindi un'altra diecina e ricominciò.

Era una scena veramente strana: vedere quel pazzo che riduceva in cenere il prodotto di due secoli di economie e di lavoro, che girava lo sguardo torvo, in un atteggiamento quasi superbo, su quelle due vecchie, che da tanto tempo agognavano alle sue sostanze, su quei cugini, che erano arrivati sino al furto per appagare i loro avari desideri e che assistevano come statue, a bocca aperta e colle braccia penzoloni a quell'atto da fèo, come se fosse stato uno dei più mostruosi delitti.

Quelle persone mal rischiarate dalla luce giallastra, fra quelle rude pareti, con quei mobili in disordine, in mezzo a quel profondo silenzio, formavano un quadro interessante, il quale dava una sufficiente idea della adorazione professata per l'oro dalle genti del villaggio.

La carta sotto l'azione della fiamma si contorceva, si raggricciava ed a lembi inceneriti volava per la stanza come farfalle nere.

Fino all'ultimo biglietto Beniamino conservò la sua positura impassibile, gli altri il loro aspetto desolato.

Poscia il marito di Margherita si volse alla zia Jouffret con queste parole:

— Conduco meco mia moglie. Non voglio più rivedere i miei parenti, che sono tutti ladri senza anima, senza cuore! Margherita mi ama... partiremo assieme. Andremo così lontano che nessuno potrà più disturbarci, nè voi nè Maria, chè anche essa è una ladra, nè i miei cugini, ladri anche loro, nè la dama nera. Nessuno! Tralepuy! Oh questa casa mi grava sulle spalle: sento sopra di me, quando passo per le vie, lo sguardo cupido dei miei antichi compagni. Essi sono gelosi? Perchè? perchè Margherita mi ama. Intanto Paolo Colardier non la vedrà più. Colardier è partito. Me l'ha detto la dama nera.... Carlo di Valiret.... Malepique....

Si cacciò il coltello in tasca ed uscì senza volgere una occhiata ad alcuno, come se nessuno fosse presente.

Lo udirono brontolare nell'ombra della scala in cui risuonava il suo passo pesante.

— Vado a casa dalla dama nera. Margherita verrà a raggiungermi. Ho bisogno che la dama nera mi lasci condur meco Margherita... E' troppo cattiva e potente... Gli altri non mi fanno più paura.

L'uscio cigolò sui cardini e si richiuse rumorosamente alle spalle di Beniamino.

I cugini e le due donne ascoltarono il suo passo allontanarsi e si guardarono in viso, pallidi, cogli occhi appannati, le labbra violacee. Quel crollo inaspettato di tante speranze cagionò loro un maggior tormento che la morte dei loro congiunti.

Insieme, senza proferire parola, frugarono in quelle ceneri sparse sulla tavola ed in terra, quasi sperando ancora.

Ahimè! più nulla rimaneva della fortuna di Vermot, di quella casa orgogliosa, ingrandita da tre generazioni, nobilitata da un lavoro incessante.

Non esisteva più alcun dubbio: non c'era più da farsi alcuna illusione. Vermot era caduto nelle mani degli affaristi di Nimes.

Ed improvvisamente, pieni di rabbia si diedero a rovistare tutte le scatole, sfondarono gli armadi, riempirono sacchi del magro bottino lasciato da Margherita, picchiando col martello le pareti per scoprire qualche ripostiglio, in cui si celasse ancora qualche cosa.

Oh se Beniamino avesse potuto vedere quelle loro faccie stravolte, comprendere il loro dispetto, avrebbe visto quanto era stata completa la sua vendetta.

Ma egli non pensava più ai suoi parenti.

Andava diritto verso la casa della signora Marteau, spinto da un desiderio invincibile di informarla di ciò che era accaduto

Essa sola avrebbe potuto tener fronte ai nemici del suo antico sozio: essa sola avrebbe potuto restituirgli Margherita: di cui tutti agognavano il possesso, mentre era sua....

La signora Marteau era in casa, ma in condizioni, delle quali egli non avrebbe mai sospettato

IV.

Tornando in Tralepuy verso le sei e mezzo di sera, i tre amici avevano tenuto consiglio ed erasi stabilito che Carlo Di Valiret condurrebbe seco Margherita al castello, mentre Gastone e Malèpique farebbero la guardia alla signora Marteau nella stessa casa di costei.

La dama nera, alle insistenze del giornalista, il quale ripeteva che in quella medesima notte sarebbe tornato ai Rovi, aveva risposto che era affatto inutile.

Con un accento di sincerità, che meravigliò lo stesso Malèpique, pur sempre diffidente, essa dichiarò che, dato ordine ad alcuni suoi affari, si sarebbe avvelenata.

Quella affermazione, sulla bocca di qualunque persona, si sarebbe ritenuta una scappatoia, un mezzo di ritardar la soluzione, o di rilassare la sorveglianza.

Le donne parlano spessissimo di uccidersi, ma alla fine muoiono vecchissime dal solo dispiacere di non essere più giovani.

Ma la dama nera aveva dato troppe prove di energia, essa era al di sopra di tutte: e, certamente non avrebbe terminato diversamente una vita, la cui fine logica doveva essere il suicidio.

D'altra parte era in potere di quei due giovani.

I magistrati più timidi sarebbero obbligati di aprire una inchiesta, la quale per quanto fosse mal condotta, non potrebbe avere altra conseguenza che l'arresto, il processo e la condanna della dama nera. Un processo celebre, un processo clamoroso, ma sulla soluzione di esso non vi era da illudersi

E Malèpique e gli amici sapevano benissimo che la vedova non avrebbe mai accettato questo scioglimento.

Avevano altrettanto grande stima dell'energia di colei, quanto ne avevano poca per le altre di lei qualità.

Dunque non vi era da dubitare. La dama nera si avvelenerebbe all'ora stabilita.

Malèpique poi le faceva osservare con tutta semplicità i vantaggi di quella fine che le avrebbe risparmiate tante noie.

(Continua)

Dalle Provincie Venete

Episodi della invasione
La bandiera del reggimento

Ci scrivono da Belluno:

Un triste giorno ai primi di novembre del 1917, dopo che il ponte di Bribano era stato fatto saltare dalle nostre retroguardie, due battaglioni del 46.o fanteria, scesi da Val [illegible]devole, sfiniti da una marcia forzata disastrosa e non giunti in tempo a porsi in salvo di là del Cordevole, furono circondati da un reggimento bosniaco a Vignole, fra Sedico e il Mas. Era affidata a tali reparti la bandiera del reggimento. Preclusa ogni via di scampo, gli ufficiali non ebbero che una preoccupazione: distruggere la bandiera, affinchè non cadesse in mano del nemico.

Entrarono perciò nella casa di un carrettiere, tale Celeste Dallier, ed ivi, coll'aiuto del Dallier e dei suoi famigliari, il drappo in breve fu dato alle fiamme ed egual sorte toccò ad un pezzo dell'asta e al fodero. Rimaneva la lancia e un mozzicone di asta. Il nemico era vicinissimo; nel cortile dietro la casa e sulla strada si batteva in furiosi corpo a corpo coi nostri.

Che fare?

Disse il Dallier — un mutilato di Castagnevizza —: «Lascino fare a me. Penso io a mettere la lancia al sicuro». Il nemico sfondava già la porta. Non c'era da perdere un istante. Il Dallier nascose alla moglie il prezioso avanzo. Entrarono gli ufficiali nemici e chiesero subito ove fosse la bandiera. Alla risposta ch'era stata bruciata, non prestarono fede; e già si accingevano a rovistare dappertutto, minacciando di incendiare la casa e di fucilarne i proprietari se la bandiera fosse stata trovata.

Quella povera gente si vide perduta. Ma ecco la moglie del Dallier chinarsi e raccogliere qualche cosa da terra e tenderla ai nemici: «Ecco, ecco! Vedono se non è vero?» e mostrava un pezzo di fodero bruciacchiato.

«La bandiera è stata veramente bruciata! Questa è la prova più bella».

Si convinsero. E se ne andarono coi prigionieri, non prima di aver ripetuto ai proprietari della casa (forse un dubbio era rimasto) le più terribili minacce.

Durante l'anno tornarono talvolta a frugare, a rovistare, a interrogare.

Inutilmente. Giacchè il residuo della bandiera riposava al sicuro in fondo ad un camino. Da un foro praticato nel muro sotto il tetto, il Dallier l'aveva lasciata cadere fino al fondo del camino. Il nascondiglio era magnifico giacchè la canna fumaria partiva bensì dal pianterreno, ma nella stanza a terreno non v'era nè cucina, nè stufe e la parete non tradiva in alcun modo l'esistenza del camino.

Passò l'anno dell'agonia e della speranza.

Agli ultimi di ottobre 1918 le prime mandre di austriaci fuggiaschi ripassavano da Vignole. Invasero ripetutamente lo stabile Dallier. E il padrone di casa tremò per la sorte del sacro deposito e, umanamente, per la sua sorte. Faceva ormai freddo e ai militari che si accantonavano nelle stanze a pianoterra poteva venir in mente di vedere se non si potesse installare una stufa. Dal sorgere di quest'idea alla scoperta del camino e della lancia, il passo, purtroppo, era assai breve.

E poi tutto era da temersi, ora, da un nemico in disfatta, più che mai imbestialito. Allora i coniugi Dallier, a furia di pensare, escogitarono un miglior nascondiglio.

In un momento di quiete sfondano la parete in corrispondenza del camino e ne traggono la lancia sporca di nerofumo e di calcinacci. E la donna s'incarica di porla al sicuro, insieme colle poche gioie e agli scarsi denari, in una tasca, appositamente preparata, ch'essa si cinge sotto le gonne....

Qualche giorno più tardi — il nemico era fuggito — Celeste Dallier percorreva la strada del Mas, quando incontrò un maggiore di fanteria. Ne guardò il berretto. Portava il N. 46. E poi ricordava bene le mostrine bianche colle righe verdi. «Signor maggiore — gli disse — a casa mia c'è un po' della bandiera del suo reggimento. Quando desiderano, possono venire a prenderla».

Il 19 corrente a Formegan di S. Giustina Bellunese, ove si trova il 46. fanteria, alla presenza delle truppe della 51.a divisione, coll'intervento del comandante al 27.o Corpo d'armata generale Di Giorgio, del sottoprefetto di Feltre e dei rappresentanti dei Comuni di Sedico, S. Giustina e Sospirolo, è stata solennemente inaugurata la nuova bandiera del 46.o.

Il generale Di Giorgio ebbe parole di altissimo encomio per Celeste Dallier, col quale s'intrattenne a lungo affabilmente e a cui annunziò che il Re gli ha concesso il dono di L. 300.

Si è chiesto al Dallier perchè non fosse presente anche la moglie alla simpatica festa

«Sarebbe venuta tanto volentieri, rispose. Ma abitiamo un po' lontano! E chi bada, intanto, ai bambini?

Buona e brava gente! Semplice e grande.

VENEZIA

Cronaca mestrina

MESTRE — Ci scrivono, 24:

C'è roba, ma... a che prezzo! — Qui di vittuaria abbiamo carne bovina, ovina, suina, equina, abbiamo salami e «musetti» freschi, altri generi di salumeria che viene dal di fuori; pollame in quantità e così pure latte, uova, formaggio, burro, olio, verdura, legumi e agrumi. Il costo però di tutta questa grazia di Dio è sempre... d'affezione.

Non sarebbe giunto il momento per cominciare a ribassare?

L'influenza decresce — Fortunatamente l'epidemia continua a segnare una notevole decrescenza di mortalità. Il morbo si può dire quasi del tutto scomparso.

Perchè la popolazione non si spaventi — A scanso di allarme nella popolazione si avverte che domani 25 gennaio verso le ore 13 verranno fatte brillare alcune mine nei pressi di questa stazione ferroviaria.

Pollame e uova — Al mercato d'oggi venerdì il pollame si è mantenuto a prezzi piuttosto alti, mentre le uova ribassarono e vennero pagate a 70 centesimi al paio.

Tenente concittadino — Il nostro concittadino tenente Angelo Baso Morando fu Leonardo, di recente rimpatriato dalla dura prigionia austriaca fu ieri di passaggio per la nostra città diretto nell'Istria, dove assumerà il comando di una compagnia mitraglieri «Fiat».

Auguri al nostro concittadino che parte per la zona avanzata d'armistizio, dietro sua domanda.

Alcool per i farmacisti della provincia — E' arrivato l'alcool che potrà essere ritirato dal farmacista cav. uff. Costante Zennaro di Mestre, entro 15 giorni da oggi, passato il qual termine i farmacisti della provincia avranno perduto il loro diritto.

MURANO — Ci scrivono, 24:

La questione del pane — Stamane i negozi vendita pane furono presi d'assalto dalla popolazione.

Il panificio Cappeller in pochi minuti si chiuse completamente; quello dei fratelli Zanuoli si chiuse un po' più tardi; l'ultimo panificio che rimase sulla breccia fu quello dei fratelli Pittau. Un'enorme folla di donne reclamava il pane, emettendo grida contro i proprietari del forno i quali non poterono dispensare che il pane che avevano. Causa di ciò fu il fatto di non aver ricevuto i prestinai la farina in tempo. Speriamo che ciò non si ripeta per l'avvenire.

Il ritorno delle vetrerie — Il giorno 15 del prossimo febbraio ritorneranno le fabbriche di vetri che ora si trovano a Livorno.

TREVISO

La risposta di Pietriboni

TREVISO — Ci scrivono, 24:

E' pervenuto al comm. avv. Dalla Favera, presidente della Dep. prov. il seguente telegramma:

«Mi è di onore e conforto la sua parola. Tale risuonò anche in altre ore tragiche con fede sicura nei destini della grande Patria. Sia egualmente sicura in noi tutti la fede nella resurrezione della piccola Patria. — f.to: **Pietriboni**, Sottosegretario di Stato».

Vario di cronaca

Il grande concerto dedicato alle rappresentanze alleate — Il Sindaco, in nome del Comune e di alcuni gentili cittadini, ha diramato gli inviti per il Concerto musicale che avrà luogo domenica 26 gennaio corr. ad ore 16 nella sala Filodrammatici gentilmente concessa, in onore degli ufficiali alleati e italiani qui residenti.

Il programma, scelto con alti intendimenti di arte, sarà eseguito da eletti virtuosi, quali il violinista Attilio Crepax col fratello violoncellista Gilberto, il tenore Giuseppe Corti, ed al pianoforte la signora Maria Marzinotto-Hirschler; naturalmente tutti danno con patriottico disinteresse la loro prestazione.

Ecco il programma interessantissimo:

Smetana — 2.o e 3.a tempo del Trio in sol min. — pianoforte, violino e violoncello.

Vitali — Ciaccona per violino — Puccini, «La fanciulla del West» — Giordano, Improvviso «Andrea Chenier» per tenore.

Grieg — Sonata: 1. e 2. tempo — violoncello e pianoforte.

Wieniawsky — Leggenda Polonaise, violino.

Puccini — «Donna non vidi mai» «Manon».

Mayerbeer — «L'africana» per tenore.

Dvorak — Rondò.

Pablo Perez — Danza spagnuola, per violino.

Pei figli degli operai caduti in guerra — Hanno versato per tale scopo alla «Gazzetta Trevisana»: Maria e Domenico rag. Sirena lire 20; Baretton rag. Ettore e famiglia 20; Dotto Giuseppe e famiglia 10; Valdemarca Ernesto 25; Oreste ed Antonio Battistella 20; Modenese Cesare 10.

Hanno versato alla Congregazione di carità: Reparti automobilisti inglesi L. 500.

Alla cucina popolare — Il prof. Luigi Brustolon, direttore del Collegio Vittorino da Feltre riaprendo il proprio Istituto offre alla cucina popolare lire 10.

Investimento automobilistico — Ieri sulla strada provinciale Castellana un'automobile, segnata col N. 104-69 (Vicenza), investiva certa Natalina Mattara di anni 40, levatrice di Paese, la quale transitava in bicicletta.

La povera signora venne raccolta e trasportata all'Ospedale di Treviso dove il medico di guardia dott. Tommaselli le riscontrò ferite e contusioni in varie parti del corpo. Le sue condizioni però non sono giudicate gravi.

Proprietario dell'auto è il sig. Pizzolato Francesco da Arzignano. Sembra assodato che la macchina non era spinta a corsa eccessiva.

GAIARINE — Ci scrivono, 23:

Un incendio — Nella vicina campagna di Codognè ieri sera è scoppiato un incendio nel cascinale Dal Cim per cause accidentali.

Il fuoco, che distrusse parte del fabbricato, potè venire spento dopo due ore.

VERONA

Un problema urgente
La Bologna - Verona - Brennero

VERONA — Ci scrivono, 23:

Si è parlato su queste colonne del raddoppiamento del binario sulla direttа Bologna-Verona, e della costruzione dell'ultimo tronco di linea, che Verona, Vicenza, Bologna e Mantova desiderano ora più che mai, dopo che la vittoria e la pace imminente consentiranno lo snodarsi libero e intenso dei commerci sulla grande linea europea del Brennero.

Alla sistemazione definitiva della Bologna-Verona, per i direttissimi internazionali, è connesso un problema di non lieve importanza e che interessa egualmente il Veneto e le terre Trentine.

Intendo parlare del raddoppiamento del binario sul tronco di linea Verona-Calliano di Trento.

Il Trentino non è il solo ad essere direttamente interessato: vitalissimi interessi vi si annodano, delle città di Verona, Mantova, Modena, Bologna, — perchè alla fine dei lavori della conferenza per la pace, la grande linea internazionale Roma-Bologna-Brennero dovrebbe essere quasi completa e ultimata per inalveare di colpo la grande produzione agricola e industriale in questo è da queste regioni.

Per tale scopo una commissione di delegati degli enti pubblici di Verona e di Mantova col presidente della nostra Camera di commercio prof. Bruno Ferrari, glorioso mutilato di guerra, accompagnati dagli onorevoli Scalori, Arrivabene e Montresor, — si è recata dall'on. Bonomi per sollecitare l'attuazione di un progetto, non parziale e raffazzonato alla meglio, ma organico e completo, per la rigenerazione economica trentina e per quella della nazione.

Il ministro ha dato affidamenti. Ma urge far presto e bene perchè centinaia di carri attendono sulla linea Milano-Venezia e su quella Bologna-Verona.

UDINE

CASARSA — Ci scrivono, 23:

Cade dal treno in corsa — Stamane da un treno-tradotta, partito da Casarsa poco dopo le ore 3, è caduto da una berlina dove aveva preso posto il soldato dei bersaglieri Selleri Giuseppe da Orzinovi (Brescia) riportando la completa recisione del piede destro al disopra della caviglia. Soccorso prontamente da alcuni militari fu trasportato svenuto al nostro ospedale militare.

La disgrazia avvenne accidentalmente.

Il ricupero di alcuni cadaveri austriaci — Ieri sera a tarda ora, una squadra di militi della Croce Rossa, comandata dal maggiore del genio cav. Giri, ha ricuperato tre cadaveri di ufficiali austriaci che erano stati sotterrati senza cassa nel giardino della nostra stazione ferroviaria. Altri cadaveri sotterrati negli orti vicini verranno man mano ricuperati e sotterrati nel nostro cimitero.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Tribunale Marittimo di Venezia

Pres. Scarpis — P. M. Assettati — Segretario Romeo — Difesa Tamburini.

Per furto

Veronese Felice fu Antonio di anni 68, straccivendolo, qui domiciliato nel sestiere di Castello, deve rispondere di furto continuato in danno dell'amministrazione della R. Marina. Il Tribunale lo condanna a 10 mesi di reclusione militare, beneficiandolo della condanna condizionale.

Per diserzione

Galantini Achille di Pasquale della classe 1899, marinaio nel Corpo R. E. è accusato di diserzione di cui al decreto Luogoten. 21 aprile 1918 perchè si allontanò arbitrariamente dal Comando Difesa Marittima di Ancona il 23 novembre 1918. Deve inoltre rispondere di furto semplice in danno del marinaio Balestieri per avergli sottratto degli oggetti di corredo. Il Tribunale condanna l'imputato ad anni 7 e mesi 2 di reclusione ordinaria, previa degradazione.

Un sacco di caffè che sparisce

Pieppoli Oronzo della classe 1896, Sorrentini Emanuele della classe 1895 e Bruno Domenico della classe 1893, tutti tre marinai del Corpo Reale Equipaggi, sono accusati di furto qualificato in danno del pubblico erario per aver asportato da un carro ferroviario fermo alla stazione, un sacco di caffè del peso di chili 24, del valore di lire 300 circa. Vengono condannati ad anni tre di reclusione militare.

Rifiuto di obbedienza

Palombella Lazzaro della classe 1895, Fragomeni Saverio della classe 1889 e Bottino Pietro della classe 1897 marinai addetti al dragamine R. D. 7 sono accusati di rifiuto di obbedienza in tempo di guerra. Il Tribunale condanna Palombella e Bottino ad anni uno di reclusione militare ed il Fragomeni, perchè recidivo, ad anni uno e mesi uno della stessa pena.

LETTERE DAI LETTORI

Per i danneggiati delle incursioni

(X) A Treviso, per i danneggiati dalle incursioni la Deputazione provinciale ha proposto al Consiglio della provincia l'assunzione della spesa della perizia di controllo da parte dell'ufficio del Genio civile per l'accertamento dei danni, e di fare attive pratiche perchè sia provveduto al risarcimento dei danni stessi nel più breve tempo; a Padova, forse con mossa più energica e collettiva, i danneggiati — oltre 700 — si costituirono in associazione, facendo capo all'on. Alessio per riescire ad un sollecito riconoscimento dei danni subiti.

Sarebbe necessario che anche a Venezia i danneggiati si riunissero per provvedere con l'appoggio delle autorità, energicamente ai loro interessi.

Informazioni commerciali

Esportazioni per la Svizzera

La Camera di commercio rende pubblica la lista dei nuovi prodotti che, su conforme deliberazione della Commissione dei contingenti di Parigi, possono essere esportati liberamente in Isvizzera, senza limiti di quantità e senza bisogno della consegna alla S.S.S.:

Marmi greggi e lavorati (compresovi l'alabastro per statue); piombi per denti (Plombages dentaires); carte e lastre sensibilizzate per fotografie; lavori di cuoio (marocchinerie ed articoli di fantasia) e tutti i lavori in imitazione cuoio; biciclette e chiavi per bicicletta (esclusi i pneumatici ed altri accessori); bijouteries e gioiellerie false (inargentate o dorate, di rame, di stagno, di nickel, di ferro); bottoni di ogni specie; cappelli d'ogni specie guarniti e non guarniti; merletti e «guipures» a mano ed a macchina; dischi e cilindri di grammofono e fonografo; macchine da scrivere (compresi i duplicatori); reticelle per capelli di seta e di capelli; films cinematografiche, pellicce e pellami preparati, tinti e confezionati; apparecchi per curare i denti; frutta fresca e succo di frutta non inzuccherata; semi di fiori; occhiali, id. a stanghetta e occhialini, caolino; macchine calcolatrici; macchine per lavatoi o per biancheria; macchine da cucire per uso domestico; macchine per collocare e fondere i caratteri da stampa; macchine da stampa; lavori di celluloide; olii essenziali; passamanterie e nastri di seta; piume preparate; prodotti chimici, farmaceutici e drogherie come segue: acido cromico, diettrilbarbitorico (veronal) bromitrico, salicilico, amidopirino, sali arsenicali per uso medico, betanaphtol, bromuro di sodio, cocaina, nitrato d'argento, nitrocianuro di sodio, oppio e preparati a base di oppio, paraldeide, fenacetina; semi di finocchio; vini, liquori.

Esportazioni di acidi.

La Camera di commercio partecipa che a modifica delle disposizioni finora vigenti, l'esportazione dell'acido citrico, dell'acido tartarico e del cremor di tartaro, potrà d'ora in poi essere permessa direttamente dalle dogane per qualsiasi paese esclusi i nemici, quelli neutrali del Nord Europa e la Svizzera.

Consorzio per l'importazione e la distribuzione dei merluzzi e stoccafissi.

La «Gazzetta Ufficiale» N. 18 del 22 corrente mese pubblica il D. M. che approva lo statuto del Consorzio per l'importazione e la distribuzione dei merluzzi e stoccafissi.

Gli interessati potranno prendere visione dello statuto stesso presso la Camera di commercio.

Stato Civile di Venezia

NASCITE

Del 21 — In città: maschi 0, femmine 1 — Nati in altri comuni ma appart. a questo: maschi 3, femmine 2 — Totale 6.

Del 22 — In città: maschi 4 — Nati in altri comuni ma appart. a questo: maschi 1, femmine 3 — Totale 8.

Del 23 — In città: maschi 5, femmine 1 — Denunciati morti 1 — Totale 7.

MATRIMONI

Del 21 — Nessuno.

Del 22 — Sommati di Mombello Ettore cap. di corvetta, celibe, con Antonini Ada ved. Bossi, possidente.

Del 23 — Pellegrinotti Mari Mario commerciante con De Nardo Teresa casal., celibi — Scarpa Nicola pescatore, celibe, con Scarpa Agnese casal., vedova.

DECESSI

Del 21 — Bullo Busetto Pasqua, di anni 23, coniug., casal., di Venezia — D'Alberton Davanzo Noemi, 29, con., casal., id. — Bianchi Antonio, 70, ved., macellaio, id. — Scussel Luigi, 50, cel., pensionato id.

Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

Del 22 — Gaggetta Bon Vittoria, di 56 anni, coniug., casal., di Venezia — Frizziero Schiavon Luigia, 85, ved., casal., id. — Rubianco Ferrarese Maria, 40, con., casal., id. — Zallo Giuseppe, 74, con., falegname, id. — Pegoraro Giovanni, 65, con., mediatore, id. — Gallo Felice, 49, fuochista, id. — Dotto Francesco, 29, con., sottuff. R. M., di Portovecchio — Cardarello Luigi, 24, cel., marinaio R. M., di Bari — Sgolmin Emilio, 19, cel., soldato, di Milano.

Più un bambino al disotto degli anni 5.

Del 23 — Favero Dal Fabbro Giuseppina, di anni 26, coniug., casal., di Venezia — Lacchia Pomo Angela, 48, con., cas., id. — Barozzi Gio. Batta, 79, con., nolegg. barche, id. — Falco Martino, 33, cel., soldato, di Erli — Oldani Ettore, 19, cel., soldato, di Cisliano — Carreri Guido, 20, cel., soldato, di Carbonara Po — Bandiziol Giuseppe, 34, cel., soldato, di Portogruaro.

Più un bambino al disotto degli anni 5.

Servizio di Borsa
del 23 Gennaio 1919

Borse italiane

ROMA, 23 — Rendita 3,50 p. c. fine mese 79.50; Media 86.85; Banca Italia 1455; Banca Commerciale 972; Cred. Ital. 696; Banca Sconto 688; Fondiaria 551; Meridionali 512; Omnibus 200; Gas 928; Condotte d'acqua 279; Carburo 870; Metallurgica 140 mezzo; Immobiliari 265; Nav. Gen. It. 690; Terni 2950; Concimi Chimici 187 mezzo; Elettrochimica 150; Azoto 330; Ansaldo 234 mezzo; Fondiaria 92; Elva 237; Fondi Rustici 318; Beni Stabili 268; Marconi 133; Nav. It. Am. 99 mezzo; Fiat 439.

Gli altri sono inquotati.

Media consolid. del 23 genn.: Consolid. 5 p. c. 1906, 79.62; Consolid. 5 p. c. netto 86.77.

GENOVA, 23 — Rendita Ital. 3.50 p. c. 79.73; Consolidato 5 p. c. 86.67; Banca Italia 1449; Banca Comm. 966; Banca Sconto 685 mezzo; Banco Roma 115 mezzo; Meridionali 514; Mediterranee 278; Rubattino 689; Eridania 467 mezzo; Raffin. L. L. 428 un settimo; Ansaldo 233 mezzo; Elba 336 tre quarti; Molini A. I. 249 tre quarti; Fiat 436 mezzo; Marconi 133; Sabaudo 366; Metalli 143; Semoleria 338 mezzo.

FIRENZE, 23 — Rendita 3.50 p. c. 79.80; Consolid. 5 p.c. 86.65; Banca Italia 1453; Banca Comm. 975; Cred. Ital. 700; Banca Sconto 687; Banco Roma 116 mezzo; Mediterranee 280; Meridionali 515; Ansaldo 234; Rubattino 690; Mag. Italia 343; Elba 337; Eridania 472; Carburo 880; Zucch. R. 237.

TORINO, 23 — Rendita 3,50 p. c. 79.67 e mezzo; Consolid. 5 p. c. 86.82 mezzo; Banca Italia 1452; Banca Comm. 969; Cred. Ital. 700; Banca Sconto 686; Mediterranee 278; Rubattino 690; Fiat 437 mezzo.

MILANO, 23 — Consolid. 5 p. c. 86.70; Rendita 3,50 p. c. 79.70; Banca Italia 1448; Banca Comm. 966; Cred. Ital. 685; Meridionali 510; Mediterranee 277; Costruz. Ven. 200; Rubattino 692; Terni 2970; Sider. Savona 236; Ferriere Ital. 236; Meccaniche 133; Ansaldo 234; Montecatini 162; Edison 685; Raffin. L. L. 428; Eridania 468; Distillerie 125; Concimi Chimici 154; Fiat 436.

Borse estere

LONDRA, 23 — Prestito Francese 87 tre ottavi; Id. Nuovo 69 un quarto; Id. liberato 59 tre ottavi; Marconi 4.75.32; Argento in verghe 48 7/16; Rame in cont. 92; Chèque su Italia da 30.25 a 30.37 mezzo.

NEW YORK, 22 — Cambio su Londra 4.37.50; Cambio su Demand Bill 75.80; Id. su Cable Transfer 4.76.55; Id. su Parigi 60 giorni 4.45 3/4; Argento 101 un ottavo.

AMSTERDAM, 22 — Cambio su Berlino 23.63 mezzo.

MADRID, 22 — Cambio su Parigi 91.

VIRGINIO AVI, Direttore
BARBIN PIETRO, gerente responsabile.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Orario della Società Veneta Lagunare

da 1. Novembre a 31 Gennaio 1919

Linea **Venezia-Chioggia**: da Venezia ore 7; 14.30 — da Chioggia ore 7; 13.30

Linea **Chioggia-Cavarzere** (solo al Lunedì e Giovedì): da Cavarzere ore 7.30 — da da Chioggia ore 14.

Linea **Venezia-Burano**: da Venezia ore 8; 13; 16 — da Burano: ore 7; 12; 15.

Linea **Venezia-Burano-Treporti**: da Venezia Treporti ore 8; 13 — da Burano-Treporti ore 9; 13.45 — Treporti-Venezia: ore 9.30; 14.30.

Linea **Venezia-Mestre**: da Venezia ore 8; 9.30; 11.15; 13; 14.30; 16 — da Mestre 8.15; 9.45; 11.30; 13.15; 14.45; 16.15.

Linea **Mestre-Treviso (Tramvia)**: da Mestre 9.4; 12.4; 15; 18 — da Treviso 7; 10.12; 13.12; 16.12.

Linea **Mestre-Mogliano**: da Mestre 9.4; 10; 12.4; 15.4; 15.30; 18 — da Mogliano 7.45; 10.35; 10.45; 13.45; 16.10; 16.45.

Linea **Venezia-Mirano**: da Venezia 8; 9.30; 11.15; 13.15; 15; 16.30 — da Mirano 7.15 9; 10.45; 12.45; 15.5.

Linea **Venezia-Padova**: da Venezia ore 6.30 10.20; 14.20; 16.05 — da Padova 7.8; 11; 15.

*

Per la ostruzione del Canale di Revedoli in causa dell'alluvione, il servizio del vaporetto rimane sospeso fino a nuovo avviso. Continua invece quello fra Burano e Cavazuccherina che si effettua col seguente orario:

Da Venezia per Cavazuccherina (coincidenza a Burano) partenza ore 8 nei giorni dispari e cioè: 15 17 19 21 23 25 27 29 31 — da Cavazuccherina per Venezia (coincidenza a Burano) alle ore 9 nei giorni pari, e cioè: 14 16 18 20 22 24 26 28 30 del corrente mese di gennaio.

Orario dei vaporini comunali

Canal Grande — Partenze da S. Chiara: dalle ore 6.20 alle ore 17.20 — Partenze da Lido: dalle ore 6.20 alle 17.20, ad ogni 20 minuti.

Servizio serale Carbon-Ferrovia — Dal Carbon: dalle ore 18 alle ore 22.40 — dalla Ferrovia: dalle ore 17.40 alle ore 22.40, ad ogni 20 minuti.

S. Zaccaria, S. M. Elisabetta di Lido (Servizio serale, con fermata alla Veneta Marina) — Da Riva Schiavoni (S. Zaccaria): dalle ore 18.30 alle ore 23 — da Lido (S. M. Elisabetta): alle ore 17.40, indi dalle 18 alle 23.30, ad ogni mezz'ora.

Traghetto-Zattere-Giudecca — Dalle ore 6 alle 22 ad ogni 15 minuti.
Servizio gratuito dalle ore 6 alle 8; dalle 11.30 alle 13.30 e dalle ore 17 alle 19.

Fondamenta Nuove-Murano — Da Fondamente Nuove dalle ore 6 alle 21 ad ogni mezz'ora — Da Murano (Colonna) dalle ore 6.15 alle ore 21.15 ad ogni mezz'ora.

Piccoli avvisi commerciali

Centesimi 15 la parola - Minimo L. 1.50

LATTE condensato disponibile marca Mercurio - Italia, a prezzi d'occasione. Scrivere Cooperativa personale O. E. G. Genova.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 26 Gennaio 1919 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVII — N. 26 — Conto corrente con la Posta — Domenica 26 Gennaio 1919

ABBONAMENTI: Italia Lire 28 all'anno, 14 al semestre, 7 al trimestre. — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire italiane 46 all'anno, 23 al semestre, 12 al trimestre. — Ogni numero Cent. 10 in tutta Italia, arretrato Cent. 15

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pag. riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca L. 4; Necrologie L. 2.— Annunzi finanziari (pag. di testo) L. 3.—

Pro terre liberate

A seguito delle comunicazioni ieri pubblicate il prof. Gino Morassutti Direttore dell'Ufficio per la cooperazione agricola nella Venezia, da poco istituito nella nostra città, ci trasmette la seguente lettera, di cui crediamo opportuno ed utile la pubblicazione.

Chi scrive è il dott. cav. Del Negro, benemerito presidente del Sindacato Agricolo Cooperativo e della Cattedra di Agricoltura di San Donà di Piave, valente agricoltore, e consigliere provinciale.

Sig. Prof. Morassutti,

Con la maggiore apprensione e col più vivo dolore ho dovuto constatare la grave condizione di cose della quale sono espressione i brevi cenni che mi permetto di presentare a Lei, omettendo per ora inconvenienti di altro ordine, ma di non minore gravità, che complessivamente autorizzano a credere che il Governo, colto impreparato dalla vittoria alla soluzione dei problemi del dopo guerra, non ha ancora un concetto esatto dei bisogni e delle aspirazioni della Venezia liberata.

*

Ho potuto accedere a San Donà di Piave — sulla sinistra del fiume — poco dopo la liberazione; successivamente vi sono ritornato a brevi intervalli per osservare quanto vi si svolgeva, ed oggi devo concludere concordemente con quanti ho interrogato e che hanno potuto seguirvi l'andamento delle cose locali, che non sarà possibile una sollecita riorganizzazione ed una felice ripresa di vita finchè in quel disgraziato paese seguiterà a sussistere l'attuale regime militare.

Nei primi giorni dopo la liberazione pareva che — giustamente — il programma fosse: nessuno spostamento di popolazione sino a che non fossero ricostituite le condizioni indispensabili per la vita (alimentazione, abitazioni ecc.) nelle località devastate dalla guerra e sgombrate dagli abitanti, e ricostituzione la più sollecita possibile delle condizioni suddette.

Invece è accaduto che, tolto ben presto ogni divieto, si è lasciata agglomerare nel comune la popolazione anelante al ritorno senza che alcuna autorità militare provvedesse, come non provvede tuttora. Vi è di più: leggendo comunicati, notizie ecc. si ha l'illusione che si siano fatte e si facciano, dopo la cessazione delle ostilità, tante cose una più stupenda dell'altra, invece andando sul sito — almeno a San Donà — si ha anzitutto l'impressione che le Autorità militari abbiano fatto e facciano l'impossibile per ostacolare l'opera delle autorità civili tutte — senza distinzione — a cominciare anzi dalle più alte, e che per proprio conto non siano arrivate a qualche cosa di buono sollecitamente e con quel riguardo che si dovrebbe avere per l'economia della Nazione, la quale non può assistere impassibile a pazzi sprechi di energie e danaro per una sedicente opera di ricostruzione ed a funeste conseguenze di colpevoli ritardi.

Io mi limito a parlare di quello che si verifica a San Donà, quantunque notizie provenienti dalle località diverse indurrebbero a credere che il male è generalizzato.

Che cosa è stato fatto e che cosa si sta facendo?

1. *Riatto delle comunicazioni.* — Per le *strade carreggiabili* si è pensato esclusivamente a quelle che dovevano servire all'esercito per le grandi comunicazioni: la strada provinciale per Mestre e Portogruaro e quella per Noventà e Motta; soddisfatta questa urgente necessità, nessun altro provvedimento è in corso per tutte le altre strade. Altrettando deve dirsi per le *vie fluviali*: si è pensato subito, come si doveva, alla via Cavazuccherina-Caorle ma non consta che ancora sia navigabile la linea Brian-Ceggia. Circa i *ponti*: quelli di barche fatti per l'esercito sono stati adibiti anche per il transito ordinario ed è stata iniziata la costruzione di un ponte su palafitte di legno; dopo più di due mesi i lavori erano così bene progrediti che la piccola piena del fiume di questi giorni ha portato via tutto!

2. *Restauro degli argini del Piave.* — Chi vede come sono eseguiti e come procedono i lavori non può pensare che con terrore alla non improbabile eventualità di una piena primaverile che porti il colpo di grazia alle località rivierasche. Al riatto degli argini sono addetti i prigionieri; ma quale misera banda di lavoratori!

CENSURA

tutti lasciati a loro stessi e per modo che non rendono. Quale differenza dai nostri terraioli! Anche con le mercedi le più elevate il lavoro verrebbe a costare meno e sarebbe fatto meglio.

3. *Sgombro delle macerie.* — Limitato agli edifici occorrenti alle autorità militari; ma tutti o quasi i materiali sgombrati sono stati occupati nel riatto delle strade — preferendosi anzi i mattoni intieri e di ottima qualità — completando poi allo stesso scopo la demolizione degli edifici, con preferenza alle parti in pietra viva e in cemento, dei paracarri delle strade ecc. Questo, che era giustificabile nei primi giorni, per la mancanza di ghiaia, pare sia stato adottato come sistema: non è dei primi giorni la demolizione del muro di cinta dell'Ospedale civile che era intatto e con la ringhiera di ferro a posto.

4. *Riatto dei fabbricati.* — Sono stati accomodati soltanto quelli che si presentavano atti ad essere occupati dalla autorità militare; tutti gli altri, senza eccezione, sono stati spogliati di quanto vi era ancora a posto: impalcature, pavimenti in legname, porte, finestre ecc. persino delle piastrelle di maiolica che rivestivano cucine, gabinetti ecc. La massima parte del legname serviva per ardere tanto per i soldati, come per i prigionieri.

5. *Trasporti.* — Impossibili i trasporti ferroviari, non restavano che quelli fluviali ed a mezzo di autocarri: nessuno dimenticherà i dolori dei lunghissimi giorni quando nemmeno il Prefetto della Provincia poteva avere un autocarro per mandare del pane a Ceggia o una barca per Cavazuccherina. Ci vollero infinite pratiche e tempo non breve per avere assicurato un servizio ridotto con autocarri per assicurare il rifornimento dei viveri; per le barche è soltanto adesso possibile ricorrere a pochi privati che praticano prezzi proibitivi, mentre ancora innumerevoli natanti e tutti i mezzi di rimorchio sono a disposizione della autorità militare.

6. *Assistenza sanitaria.* — Figurano, è vero, dei medici militari che funzionano nel Comune, ma senza mezzi di trasporto per visitare i malati lontani, nemmeno un letto d'ospedale, nè simulacro di farmacie.

Per quello poi che è assoluto dovere delle autorità militari si osserva che la raccolta dei *proiettili inesplosi*, iniziata col più grande ritardo, è fatta in modo irregolare ed assolutamente incompleto, specialmente per i piccoli proiettili che sono precisamente i più pericolosi.

Accennato ad alcuni dei rilievi che si possono fare, è il caso di domandare per quali motivi e con quali intenti si persista nel sistema di sottrarre alle autorità civili quello che sarebbe dovere e funzione delle stesse, quello nel quale anzi vi è la ragione dell'esistenza di queste autorità, le quali poi per la lunga pratica sarebbero in grado di procedere nel modo migliore pur che fossero messe in possesso dei mezzi che con tanta larghezza l'autorità militare possiede.

In seguito a disperati appelli vi è qualche alta ed illuminata autorità, ma l'ordine dall'alto si perde nei meandri della burocrazia militare, ben più ingombrante e perniciosa di quella borghese, e specialmente taluni uffici costituiti per funzioni speciali che non hanno più ragione di essere quando e dove non vi è più la guerra guerreggiata, sono i più fastidiosi che si possono incontrare come quelli che male si adattano all'idea della loro precarietà.

Gravi responsabilità pare che si assumono quanti si ostinano in compiti pei quali si dimostrano inadatti, e fa meraviglia che non siano comprese, dove dovrebbero esserlo, le perniciose conseguenze del sistema: ogni anche piccolo sperpero è ormai oggetto dei più aspri giudizi ed ogni giornata di inutile prolungamento nell'assetto delle produzioni porta danni materiali incalcolabili ed acuisce la preoccupazione ed il malcontento dove vi sarebbe bisogno di tranquillità, fiducia, in un prossimo avvenire di ordinato e fecondo lavoro.

V. DEL NEGRO.

L'egregio cav. Del Negro crede che ormai l'autorità militare dovrebbe lasciare libero il campo all'autorità civile, senza di che sarà vano sperare in un miglioramento. Noi condividiamo il parere dell'egregio cav. Del Negro e siamo certi che S. E. Fradeletto, ministro per la ricostituzione delle terre invase, farà, come nessuno ne dubita, una visita nei disgraziati paesi che per il loro risorgimento sono affidati alle sue cure, egli verrà nella nostra stessa convinzione.

Noi l'attendiamo all'opera, l'on. Fradeletto, con la fiducia che meritano il suo alto ingegno, la sua attività e il suo affetto per Venezia e per il Veneto. E il primo atto che attendiamo da lui è che egli dia alla sua regione la propria libertà di movimento e di iniziativa, senza di cui le cose non procederanno meglio di quanto abbiano fatto sin qui. Mentre i risarcimenti dei danni di guerra sono di là da venire, e chissà quanto tempo passerà prima che si vedano anche parzialmente tradotte nella realtà le belle e sonanti frasi di cui ci hanno rimunerato fin qui, non sarebbe troppo, ci sembra, sbirrezzare la nostra regione dalle dande non desiderate e ingombranti per lasciarle la facoltà di muoversi a suo modo. Si vedrebbe allora che sa muoversi bene e sa bene provvedere ai casi suoi, come sempre ha fatto.

Una linea settimanale

Genova - Venezia - Trieste

Roma, 25

Allo scopo di facilitare il trasporto delle merci per via di mare, fra le varie regioni d'Italia e gli approvvigionamenti delle terre redente, il ministro dei trasporti ha provveduto alla istituzione di una linea regolare di cabotaggio da Genova a Venezia e Trieste. La linea è settimanale da Genova a Venezia ogni venerdì: farà scalo nei principali porti del Tirreno, della Sicilia e dell'Adriatico raccogliendo tutte le merci che saranno prenotate presso gli agenti della Società Marittima Italiana alla quale è stata affidata la gestione commerciale dei piroscafi addetti a tali servizi.

Gli scali sono facoltativi e saranno toccati soltanto se esistono prenotazioni per il carico. Altri scali saranno aggiunti a seconda delle richieste che perverranno alla Marittima Italiana.

Con la istituzione di questa linea vengono adeguatamente ripresi i traffici di cabotaggio secondo i desideri espressi dagli enti commerciali. Tale linea è indipendente dall'altra, pure settimanale, istituita per sussidiare i trasporti sulle ferrovie dello Stato provenienti e destinati alle zone retrostanti ai principali porti del Tirreno. Come è noto, anche questa linea parte settimanalmente da Genova, tocca i principali porti tirreni e fa capo a Palermo. Sono in partenza da Genova e sotto carico in Sicilia i due piroscafi capo linea.

Il ministro dei trasporti, inoltre, per venire in aiuto ai produttori siciliani, ha disposto che un altro piroscafo in partenza da Napoli si rechi in Sicilia per toccare tutti gli scali ove sono segnalate merci da caricare in destinazione dell'Adriatico. Questo piroscafo toccherà anche i porti della costa meridionale della Sicilia ove potrà approdare entro la prima quindicina di febbraio.

Le spese per le prossime elezioni

Lire 855.000 per le urne

Roma, 25

Nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'Interno per l'esercizio finanziario 1918-19 è istituito il capitolo «Fornitura di nuove urne elettorali» con lo stanziamento di lire 855.000.

La fine della lotta in Portogallo

Lisbona, 24.

La lotta è terminata con la vittoria dei repubblicani sui monarchici.

La sera del 23 forze repubblicane con una batteria piazzata sulla collina di Santo Seinhos dispersero i monarchici radunati sulla collina di Monsanto.

Un telegramma da Vigo in data 24 diceva:

Le forze del colonnello Silva Ramos che si recavano per sottomettere i ribelli di Santarem hanno aderito alla monarchia. Il municipio di Oporto si è dimesso. Alcune dimostrazioni antimonarchiche sono state represse. Il consiglio provvisorio ha dichiarata abolita la legge della separazione della chiesa dallo Stato. La cannoniera «Limpopo» proveniente da Oporto, donde era fuggita sotto il fuoco dell'artiglieria monarchica, si è ancorata a Vigo.

Preziosa confessione degli jugoslavi

Trieste, 24.

Un articolo polemico della «Nueva Brogeme» (Nuova epoca) di Zagabria, tentando di dimostrare come all'indomani del patto di Corfù del 20 luglio 1917 la sola Italia contrastasse per mire oblique l'accoglimento nel grembo dell'Intesa dei jugoslavi dichiarantisi pronti a cessare di combatterla, contiene ad un certo punto una dichiarazione oltremodo significativa. L'articolo afferma che gli italiani sapevano assai bene che gli slavi meridionali si erano battuti da leoni sotto Boroevic per difendere le loro terre e che solo perciò tanti tentativi italiani sull'Isonzo erano rimasti infruttuosi. E' questo il primo esplicito riconoscimento da parte Jugoslavia del modo col quale gli jugoslavi aiutarono lo sforzo militare italiano, battendosi da leoni contro i nostri grigio-verdi.

Il giornale «Jugoslavia» di Zagabria fa appello alle popolazioni della Bosnia Erzegovina per salvare colle armi, se necessario, i fratelli dalmati. Per incitarli ricorda loro l'Isonzo e la Piave, affermando che quegli italiani contro i quali combatterono per ben quattro anni, uccisero a migliaia i loro figli, fratelli e padri. Quegli stessi italiani occupano ora la Dalmazia.

Dopo avere ad *usum delphini* descritto le vicende storiche della Dalmazia, il giornale ne invoca la unione alla Jugoslavia, perchè, esso dice, se l'Europa decidesse altrimenti ci leveremmo in armi per liberarci dall'oppressore.

L'italianità della Dalmazia

Trieste, 24.

Ieri sera al Politeama Rossetti, Alberto Colantuoni tenne una conferenza dal titolo: «Vittoria nostra non sarai mutilata». L'oratore, fra i più calorosi applausi del pubblico, affermò l'italianità di tutta la Dalmazia, dimostrando con documentazioni inoppugnabili il buon diritto dell'Italia. Confutò le principali obbiezioni che si oppongono solitamente alla redenzione completa delle nostre terre, affermando che la recente promessa del poeta non potrà non essere mantenuta poichè l'Italia dovrà rispondere al grido di dolore che dall'opposta sponda ancor oggi si leva.

Il pubblico numerosissimo, fremente di entusiasmo, applaudì a lungo ed uscì dal teatro gridando: Viva la Dalmazia italiana!

Sanguinosi conflitti a Lubiana

Soldati serbi uccisi

Trieste, 24.

Si ha da Lubiana:

Nell'Hotel Hilliria avvenne il 20 corr. una grave rissa fra soldati serbi e la popolazione slovena che cacciò i soldati al grido di «Viva la nostra indipendenza! non vogliamo cambiare padroni: vogliamo la nostra libertà!»

Sono da deplorarsi alcuni morti fra i soldati. Le autorità proibirono alla stampa di divulgare l'incidente, limitandosi a prendere misure di estremo rigore.

L'omaggio della nazione americana alla Marina italiana

Roma, 25

Il signor H. F. Dougherty segretario del Permanent Patriotic Bureau di Cleveland (Ohio, Stati Uniti), inviò al capo di stato maggiore della marina italiana ammiraglio Thaon de Revel la seguente lettera:

«Questa lettera è destinata a testimoniare che l'Ufficio patriottico permanente di questa città desidera esprimervi le sue congratulazioni per la fine vittoriosa della guerra mondiale e le gesta illustri della gloriosa italia nel conseguire la vittoria. Iddio vi benedica, vi conservi e vi conceda un glorioso natale e un felice Capo d'anno. Ho l'onore di essere, caro ammiraglio, con rispetto ed ammirazione, vostro H. F. Dougherty»

L'ammiraglio Tahon de Revel ha così risposto:

«Le calde e spontanee congratulazioni del Permanent patriotic bureau di Cleveland per la vittoria dell'Italia che ha determinato la fine della guerra mondiale sono riuscite alla marina italiana ed a me particolarmente gradite quale nuova prova della amicizia e simpatia profonda che lega all'Italia la potente e disinteressata nazione americana e che la guerra combattuta a fianco a fianco ha contribuito a cementare. Vi prego di porgere al Permanent patriotic bureau da parte della marina italiana e da parte mia i più sentiti ringraziamenti ed i voti che noi tutti facciamo per la prosperità e grandezza degli Stati Uniti d'America. Vogliate gradire i miei fervidi auguri pel nuovo anno — F.to Thaon de Revel».

I sottomarini perduti dai tedeschi

Londra, 25

A proposito delle perdite dei nemici in sottomarini si annuncia che i 203 sottomarini perduti dai tedeschi non comprendono quelli consegnati agli alleati o da consegnarsi ad essi dopo la conclusione dell'armistizio.

I lavori della Conferenza

Un monito ai nuovi Stati slavi

Parigi, 25

(*Ufficiale*). — Il Consiglio superiore di guerra si è riunito stamane dalle ore 10.30 alle 12.30. Vi assistevano il Presidente degli Stati Uniti di America, i primi ministri ed i ministri degli affari esteri dell'impero britannico, della Francia, dell'Italia e degli Stati Uniti, il ministro della guerra britannico, il ministro francese degli armamenti ed i rappresentanti del Governo giapponese. Vi erano pure il maresciallo Foch accompagnato dal generale Weigand, il maresciallo Haig, il generale Persing, il generale Diaz, il generale Wilson, il generale Macdonald e i rappresentanti militari a Versailles degli Stati Uniti, della Francia, della Gran Bretagna e dell'Italia.

Il Consiglio ha conferito col maresciallo Foch e con gli altri consiglieri militari alleati circa gli effettivi da mantenere sul fronte occidentale da parte delle Potenze alleate ed associate per la durata dell'armistizio. E' stato deciso di formare una commissione speciale composta dei signori Churchill, maresciallo Foch, generale Bliss e generale Diaz per esaminare tale questione.

Il Consiglio superiore di guerra ha inoltre deciso di raccomandare ai governi interessati la istituzione di una medaglia e di un nastrino identici per tutte le truppe delle Potenze alleate ed associate che hanno preso parte alla guerra.

Dopo la riunione del Consiglio superiore di guerra il Presidente degli Stati Uniti d'America, i primi ministri ed i ministri per gli affari esteri dell'impero britannico, della Francia e dell'Italia, nonchè i rappresentanti del Governo giapponese, hanno tenuto una breve seduta. Essi hanno approvato la pubblicazione e la trasmissione per radiotelegrafia della seguente dichiarazione:

«I Governi ora riuniti in conferenza per stabilire una pace duratura fra le nazioni sono profondamente preoccupati per le notizie che giungono a loro di molti casi in cui viene adoperata la forza armata in molte parti d'Europa ed in Oriente per prendere possesso di territori per i quali si demanda alla conferenza della pace di determinare una giusta attribuzione.

«Essi ritengono loro dovere di avvertire che il possesso ottenuto con la forza pregiudicherà seriamente le pretese di coloro che adoperano tale mezzo e che sarà una presunzione che coloro i quali impiegano la forza dubitino della giustizia e della validità delle loro pretese ed intendano sostituire il possesso alla prova del loro diritto e stabilire la loro sovranità con la coercizione piuttosto che per preferenze di razza e nazionalità e per naturali associazioni storiche. In questo modo essi gettano una ombra sopra ogni prova di diritto che essi possano successivamente presentare e manifestano la loro sfiducia verso la conferenza. Da ciò non possono che risultare i più incresciosi risultati. Se essi si attendono giustizia devono evitare di usare la forza, devono porre le loro pretese in assoluta buona fede nelle mani della conferenza per la pace.»

La seduta sarà ripresa oggi alle 15.

La questione degli effettivi

Contro le occupazioni violente

Parigi, 25

Una nota dell'Agenzia Havas in data di ieri dice:

I rappresentanti delle grandi Potenze hanno tenuto oggi due sedute. La prima parte della seduta del mattino è stata consacrata alla riunione del Consiglio superiore di guerra. Il maresciallo Foch, il maresciallo Haig e i generali Diaz e Persing sono stati consultati sull'importanza degli effettivi che conviene mantenere sul fronte occidentale durante l'armistizio.

Pur tenendo conto del legittimo desiderio di rinviare ai loro focolari i riservisti di tutte le nazionalità, sta il fatto che bisogna tenere sul piede di guerra un certo numero di divisioni le quali permettano di ottenere dagli Imperi Centrali il rispetto dei loro impegni. Finora ciascun alleato aveva smobilizzato a suo piacimento. La decisione presa non può essere che approvata. E' infatti indispensabile che gli sforzi militari, i quali furono combinati e coordinati durante la guerra sino alla vittoria, lo siano pure in previsione della pace. Nondimeno è da augurare che gli effettivi necessari per l'occupazione siano forniti dagli eserciti alleati proporzionalmente, tenendo conto della durata della mobilizzazione degli eserciti e delle perdite da essi subite. Una commissione speciale determinerà la proporzione degli effettivi da mantenere sotto le armi in ciascun esercito alleato.

Dopo la partenza dei periti militari i primi ministri e ministri degli esteri approvarono la solenne protesta proposta dal Presidente Wilson contro l'attitudine dei popoli che fanno uso della forza per prendere possesso di territori sulle legittime rivendicazioni dei quali la conferenza deve essere chiamata a pronunciarsi. Tale dichiarazione riguarda specialmente la Polonia, la quale, non contenta di lottare contro le truppe bolsceviche, disperde ancora i propri sforzi contro i tedeschi e contro l'Estonia ed è pure rivolta agli jugoslavi e agli czeco-slovacchi. Conviene sperare che l'appello alla saviezza sarà ascoltato e che gli interessati comprenderanno che facendo così uso della forza compromettono il successo della loro causa.

Nel pomeriggio il Comitato della conferenza della pace si è occupato delle condizioni per l'invio in Polonia di una missione anglo-franco-italo-americana. Le delegazioni alleate partiranno alla fine della prossima settimana e giungeranno a Danzica 4 giorni dopo. Rappresentante civile della Francia sarà Wiessel che fu già incaricato di una missione in Russia.

La riunione ha poi cominciato ad esaminare la questione territoriale ed ha udito, a proposito delle colonie, i rappresentanti dei possedimenti britannici.

Oggi non si è parlato che delle isole del Pacifico. La questione nella sua ampiezza non verrà affrontata che quando sarà discusso l'assetto delle colonie tedesche in Africa, nelle sedute della prossima settimana. Quanto all'invito alla conferenza all'isola dei Principi gruppi di russi residenti a Parigi hanno inviato a Clemenceau lettera nella quale protestano contro la convocazione.

I commenti della stampa francese

Parigi, 25

I giornali i quali commentano la riunione di ieri del Consiglio superiore di guerra degli alleati fanno vivi elogi della conferenza per la decisione da essa presa di rivolgere un monito solenne a quegli Stati d'Europa, i quali animati dall'idea che il possesso equivale ad un titolo si impadroniscono a forza dei territori che essi reclamano.

L'«Echo de Paris» qualifica la decisione della conferenza come ammirevole; rileva nondimeno che la ritirata delle divisioni tedesche dalla Polonia dovrebbe essere anche reclamata.

Il problema polacco

e le colonie tedesche

Parigi, 25

(*Ufficiale*). — Il Presidente degli Stati Uniti d'America, i primi ministri, i ministri degli affari esteri delle grandi Potenze alleate ed associate, assistiti dagli ambasciatori del Giappone a Parigi e a Londra si sono riuniti oggi al Quai d'Orsay dalle ore 15 alle 18.30. La discussione da prima si è svolta sulle condizioni per l'invio della missione delle grandi Potenze alleate ed associate in Polonia. E' stato quindi deciso che Pichon preparerebbe un progetto di istruzione per tale missione. Il progetto sarà poi sottoposto alla approvazione dei rappresentanti delle Potenze. E' stato deciso che un rappresentante della stampa di ciascuna delle grandi Potenze sarebbe autorizzato a recarsi contemporaneamente in Polonia allo scopo di avere informazioni generiche.

La riunione ha poi iniziato l'esame delle questioni territoriali connesse alla conquista delle colonie tedesche. La riunione ha udito Sir Robert Borden primo ministro del Canadà, il sig. Hughes primo ministro dell'Australia, il generale Smuts rappresentante del generale Botha primo ministro per l'Africa del sud e il sig. Massey primo ministro della Nuova Zelanda. Questi delegati hanno esposto i rispettivi interessi dei Dominions circa dette questioni.

La prossima seduta dei ministri alleati avrà luogo lunedì mattina alle ore 10.30.

La conferenza della pace si riunirà in seduta plenaria domani, sabato, alle ore 15 al ministero per gli affari esteri.

La seduta plenaria

Parigi, 25

La conferenza interalleata ha tenuto oggi seduta plenaria. Malgrado il freddo una numerosa folla stazionava dinanzi al palazzo del ministero degli esteri. I delegati hanno cominciato a giungere alle 14.30 e sono stati accolti dagli applausi della folla.

Clemenceau ha aperto la seduta alle ore 15. Il processo verbale dell'ultima seduta è stato approvato senza modificazioni. Lansing ha riservato la approvazione della delegazione americana non avendo ancora ricevuto il testo inglese.

Clemenceau ha letto poscia una mozione relativa alla società delle nazioni.

Per la Società delle Nazioni

Parigi, 25

Le associazioni americana, italiana, inglese e francese per la società delle nazioni hanno deciso di riunirsi il 26 corrente sotto la presidenza di Leon Bourgeois per elaborare un progetto comune relativo alla società delle nazioni.

L'avvenire della Mesopotamia

e della Palestina

Londra, 25

Il corrispondente speciale dell'Agenzia Reuter ha da Parigi che i delegati britannici alla conferenza della pace sono disposti, per economizzare del tempo alla conferenza, a lasciare alla Società delle nazioni, appena si sarà costituita, il compito di risolvere i problemi relativi all'avvenire della Mesopotamia, della Palestina e delle colonie tedesche.

Risulta evidente da ciò che i delegati britannici non domandano affatto di formulare domande territoriali incompatibili coi principii della Società delle nazioni.

I bolscevichi accettano in massima

la proposta della conferenza

Parigi, 25

L'«Humanité» è informata che il governo di Mosca ha risposto alla proposta della conferenza della pace che i bolscevichi considerano la località del convegno nell'isola dei Principi troppo distante ma che non respingono in massima la proposta di una conferenza.

Maklacoff ha dichiarato al «Matin» che benchè egli come ambasciatore a Parigi non si riconosca il diritto di giudicare l'iniziativa della conferenza, tuttavia i russi che si trovano a Parigi sono unanimi nel provare un sentimento estremamente penoso di umiliazione. La nota degli alleati, ha soggiunto, chiede la tregua tra i partiti e la cessazione delle ostilità nel momento in cui l'esercito estone marcia su Pietrogrado e l'esercito di Koltchak, oltrepassando Perm, si dirige verso Viatka risoluto a liberare la Russia del nord. La tregua non porrà fine al terrore, alle torture, ai massacri ed agli imprigionamenti essa gioverà unicamente ai bolscevichi.

La decisione circa la Russia

e la sua opportunità

Londra, 25

Il «Times», riferendosi alla decisione della conferenza della pace circa la Russia, dice che nell'insieme la decisione è stata dovunque accolta meglio che a Parigi, eppure anche coloro che potrebbero essere disposti a criticarla devono riconoscere che la decisione, presa all'unanimità da un così imponente consesso di nazioni, è praticamente inoppugnabile e facendo tutto il possibile perchè la riunione all'isola dei Principi abbia successo si dà una prova di leale cooperazione all'opera della conferenza.

Come era da prevedere le più forti critiche vengono dalla Francia, ma anche dalla stampa parigina. Le principali obbiezioni che si fanno alla proposta si riferiscono alla sua praticità. Nessuno può garantire il successo della riunione e nemmeno si può garantire che la riunione avrà luogo; ma anche se ciò non avvenga e in caso che, pur tenendosi la riunione essa termini senza giungere ad una precisa conclusione, noi ci troveremo in una posizione migliore dell'attuale, poichè in ambedue i casi per merito nostro sarà necessario che i bolscevichi in Russia e coloro che simpatizzano con essi fuori di Russia si tolgano ogni maschera rivelandosi in tal modo nemici del genere umano. Invece se, come speriamo, i bolscevichi interverranno alla riunione all'isola dei Principi e si condurranno in modo ragionevole ne avremo un vantaggio ancora maggiore; avremo assicurata la pace europea senza ulteriori conflitti, avremo posto le basi di una futura amicizia fra lo spirito reale della Russia e le aspirazioni dei popoli dell'Intesa ed avremo in ogni caso scavato la tomba dei bolscevichi come forza politica che potesse essere nociva alla sorte della Europa.

Il progetto ha naturalmente una grande affinità con le precedenti proposte attribuite a Lloyd George, ma questi ha agito saggiamente lasciando che Wilson esponesse alla conferenza il suo progetto, poichè le idee di Lloyd George erano state presentate sotto una falsa luce; si è fatto apparire Lloyd George come un amico del bolscevismo che voleva riconoscere i rappresentanti e trattare con essi da pari a pari. In realtà sembra fosse sua intenzione di studiare e sondare lo spirito reale del popolo russo; e non crediamo che vi sia altro sistema di fare ciò all'infuori di quello adottato dalla conferenza. Il piano di Lloyd George si adattava molto bene alle idee di Wilson e noi ci rallegriamo nel constatare questa grande prova di accordo fra la Gran Bretagna e gli Stati Uniti. Ma la Francia naturalmente ha un uguale interesse a non abbandonare senza averlo provato alcun mezzo che possa condurre ad ottenere la stabilità nell'assetto mondiale senza nuove lotte, e per questo Clemenceau ha dato il suo appoggio alla proposta. Se questa sia destinata ad avere successo è naturalmente un'altra questione.

Giudicando dai commenti dei giornali, molti in Francia sono scettici speriamo che il successo arriderà alla proposta, ma anche nel caso contrario, anche se fosse necessario provvedere diversamente, l'insuccesso ci renderà più forti. Frattanto importa che ci mettiamo in condizioni di poter immediatamente difendere la volontà della conferenza nel caso che il progetto attuale non abbia successo.

Il malumore della stampa francese

Parigi, 25

La stampa francese manifesta sempre vivo interesse per la questione russa. Mentre Sazonoff e il principe Iwoff si dichiarano decisi formalmente ad evitare contatti coi bolscevichi, il «Matin» assicura che la maggior parte degli altri russi presenti a Parigi fra cui Haklokoff pensano che i governi antibolscevichi non devono rinunciare al vantaggio di essere uditi dagli alleati, qualunque sia la ripugnanza che traduce in loro il fatto di doversi incontrare coi bolscevichi.

I giornali continuano a deplorare la decisione della conferenza come assolutamente impolitica.

Il «Petit Parisien» scrive: Wilson sapeva che non avrebbe riconciliati i francesi ed i tedeschi, egli sa pure che Lenin non rinuncierà al suo programma di dittatura o di annientamento della borghesia. Il giornale espone l'impossibilità della riconciliazione tra i partiti russi poichè Lenin e Trotzky non possono rinunciare alla dittatura.

Il «Petit Parisien» a proposito della proposta di Wilson sul problema russo dice che i rappresentanti delle Potenze associate riconoscono la rivoluzione senza riserve e riproduce questo commento che dice emanare da un personaggio particolare autorizzato. Con ciò, si vengono a riconoscere tutte le conseguenze della rivoluzione russa.

L'«Echo de Paris» dice che una personalità che non è un diplomatico nè un uomo di Stato ma che è molto al corrente degli affari russi, ha espresso il suo stupore per la decisione presa nel momento in cui i bolscevichi, sconfitti a Perm, hanno subito una completa disfatta a Noval dall'esercito estone armato di fucili britannici.

Il «Petit Journal», rilevando che la perdita di Pietrogrado da parte dei bolscevichi è imminente, dice che questo fatto porterà un rude colpo al loro prestigio ed alla loro influenza. La disfatta di Narva dovrebbe servire ai bolscevichi come un serio avvertimento; essa serve loro ad indicare che sarebbe tempo di cessare i bluffs e di tornare ai fatti positivi. Wilson ha teso loro la mano perchè si rechino all'isola dei Principi e diano prova di uno spirito di conciliazione come è loro imposto dagli avvenimenti.

Gli amici di Bissolati

nel "Corriere" e nel "Secolo"

Gli amici di Bissolati, del «Corriere» e del «Secolo», ci fanno conoscere da Zagabria che il loro modo di vedere e di pensare è oggi quello che era ieri, che il loro appetito è sempre uguale, malgrado l'offerta della Dalmazia intera. *Leggere per credere* la seguente corrispondenza inviata da Trieste proprio al «Corriere»:

Commentando la situazione politica attuale in una adunanza del partito popolare pansloveno tenuta all'Hôtel Union di Lubiana — quartier generale dell'agitazione anti-italiana — il dottor Korosec ha tenuto un discorso che non potrà non suscitare il più profondo sdegno degli italiani e degli alleati. *Lo riproduciamo nel riassunto datone dal lubianese «Slovenez».*

«Oggi — ha cominciato l'oratore — siamo jugoslavi liberi e uniti: il nostro sogno è compiuto: ma la nostra gioia non è completa: il Goriziano, Trieste e l'Istria ansimano sotto il giogo straniero ed in Carinzia si è scatenato nuovamente il furore teutonico. Poichè gli italiani ed i tedeschi hanno avuto il coraggio di adoperare contro di noi la forza armata (!), anche noi dobbiamo essere pronti ad accorrere a difesa ed a guardia della patria. Chi conosce un rimedio migliore, si faccia avanti e salvi così noi e la nazione.

«Trieste ed il Goriziano devono essere redenti dall'ingiusto invasore: non possiamo pensare che il mondo voglia creare una nuova Alsazia-Lorena.

Abbiamo avuto nella nostra storia penosa quali oppressori i turchi, i magiari ed i tedeschi. Cambieremo noi turchi, magiari, tedeschi con gli italiani? Schiavi, no! Tutti i mezzi adopreremo per rimanere liberi: anche la violenza. Se a noi si toglierà il Goriziano e Trieste, i nostri delegati (?) alla Conferenza non sono autorizzati a firmare la pace, ma a far tosto ritorno in patria per aiutarci ad organizzare un potente movimento irredentista che non lascierà pace e requie all'Italia nè giorno nè notte. Il Goriziano e Trieste sono sangue del nostro sangue. Chi è disposto a vendere il suo sangue?».

A questo punto, il ministro Korosec ha proseguito, cambiando il tono di falsità in un tono di calunnia, con parole ingiuriose verso il nostro esercito che non si potrebbero riprodurre, fosse pure a titolo di cronaca, senza fare troppo onore al prete sloveno. Il quale poi così continua:

«Gli italiani sono allora corsi sin presso Lubiana e ci hanno strappato il nostro cuore: la nostra solatia Gorizia: e il nostro polmone: la nostra soave Trieste.

«Senza cuore e senza polmone l'uomo non può vivere, perciò noi jugoslavi non possiamo vivere senza Gorizia e Trieste. Noi fondiamo le nostre speranze sul fatto che gli italiani non godono all'estero simpatie, perchè in guerra non hanno compiuto ciò che hanno promesso, firmando il patto di Londra. Wilson alla conferenza per la pace troverà bene il principio atto a distruggere il patto di Londra: anzi, lo ha già trovato, quando proclamò che anche le più piccole nazioni hanno diritto alla propria libertà, quando lo desiderino.

«Che noi desideriamo Trieste e Gorizia non può essere messo in dubbio anche oggi e questo desiderio lo documentano pubblicamente gli italiani quando usano contro di noi la loro brutale violenza, con persecuzioni e innumerevoli pene e incarceramenti (!)».

Ora, alle voci di Zagabria fa eco, sotto certo aspetto, la voce del dottor Kramarz, presidente del Gabinetto ceco-slovacco. Il Kramarz ha detto che il suo paese è strettamente interessato alla soluzione del problema territoriale jugoslavo, perchè Fiume è il suo porto naturale. Da questa dichiarazione si deve dedurre che, secondo il dottor Kramarz, la Boemia non può avere altro sbocco naturale verso il Mediterraneo se non Fiume.

Ora, è da notare che invece la Boemia si è sempre servita del porto di Trieste e se oggi il Kramarz parla di Fiume è soltanto per iscopo politico, in quanto vuol far credere che Fiume è indispensabile ai ceco-slovacchi nonchè ai jugoslavi.

Va poi notato che il progetto di Fiume ceco-jugoslava offende il principio di nazionalità in danno dei tedeschi e dei magiari lungo il cosidetto corridoio, e in danno degli italiani della città nostra sorella: è insomma un progetto imperialista. Il corridoio a cui accenniamo è quello che jugoslavi e ceco-slovacchi, che sono separati fra di loro dai tedeschi dell'Austria e dai magiari, vorrebbero stabilire con l'usurpazione di larghi territori popolati da tedeschi e ungheresi per avere una comunicazione diretta fra di loro. Questo progetto di corridoio fa parte del progetto più vasto di confederazione danubiana, che vorrebbe unire agli slavi del sud e della Boemia i polacchi e magari i romeni e i magiari ricostituendo in tal modo una nuova Austria, più grande della defunta!

Speriamo che i nostri rappresentanti a Parigi sappiano sventare i nuovi pericolosissimi piani!

Associazione di ingegneri

Riceviamo da Torino:

Gli ingegneri si riunirono la sera del 10 gennaio 1919 nei locali dell'A. G. F. per avere comunicazione dell'opera sinora svolta dalla Commissione nominata nella riunione del 17 dello scorso dicembre.

Dopo esauriente e serena discussione fu votato ed approvato ad unanimità il seguente ordine del giorno:

L'assemblea degli Ingegneri che hanno prestato servizio militare durante la guerra, convinta della necessità di costituire un forte organismo per gli interessi di classe nell'immediato dopo guerra, plaude al lavoro fin qui svolto dalla Commissione e pur lasciando il mandato alla stessa di agire, delibera la costituzione dell'Associazione Nazionale degli Ingegneri che hanno prestato servizio militare durante la guerra e nomina il consiglio direttivo con l'incarico di preparare al più presto un congresso nazionale per l'applicazione di un'azione concorde per propugnare le importanti questioni che interessano l'avvenire degli Ingegneri che sotto le armi hanno dato alla Patria un grande contributo di sangue, energia, intelligenza ed attività».

Il Consiglio Direttivo provvisorio invita tutti i colleghi che non poterono intervenire a Torino ad inviargli le adesioni alla sede provvisoria presso l'Associazione Reduci Zona Operante Galleria Subalpina.

L'opera dell'on. Morpurgo

Abbiamo da Roma:

I capi servizio e i funzionari di ogni grado del Ministero dell'Industria hanno voluto manifestare all'on. Morpurgo il sincero senso di rammarico per doversi distaccare da lui dopo quasi tre anni di quotidiane consuetudini, durante i quali egli aveva saputo acquistarsi l'affetto generale.

L'on. Morpurgo rivolse ai funzionari parole di sincera gratitudine per la loro costante, preziosa collaborazione.

Stamane l'on. Morpurgo ha fatto la consegna del sottosegretariato all'on. Ruini. Il ministro Ciuffelli ha poi ricevuto in udienza di congedo il suo collaboratore ed il colloquio è stato improntato alla migliore e sincera amicizia.

E' stata, sia da parte del ministro, che dei funzionari tutti, una vera e propria dimostrazione per deputato di Cividale che si era procurato, pei suoi modi cortesi, le simpatie di tutti i dipendenti.

L'uscita dell'on. Morpurgo dal ministero è stata determinata esclusivamente da ragioni di equilibrio regionale, l'assunzione al governo dei suoi concittadini on. Stringher e Girardini.

Il Friuli ha così acquistato nel Consiglio della Corona due forze notevoli e ha perduto un uomo di gran fede e di intelligente operosità che per oltre due anni e mezzo e in un periodo irto di difficoltà ha dato tutto sè stesso al ministero dell'Industria, Commercio e Lavoro.

Non è il caso ora di riassumere l'opera dell'on. Morpurgo per gli approvvigionamenti di Stato, per l'insegnamento industriale e commerciale, per la pesca, per le Camere di commercio all'estero, per le piccole industrie, pei diritti d'autore, per l'economato gener[illegible] ci piace ricordare che — nel mentre le iniziative di Stato sono spesso lente, tardive, l'on. Morpurgo ebbe il merito di iniziare sino dal settembre 1916 quell'azione per l'incremento economico del paese nel dopo guerra che doveva condurre due anni dopo alla costituzione della commissione dei 600.

Si deve all'on. Morpurgo la creazione della delegazione del lavoro nelle terre riconquistate e redente che già funziona a Treviso sotto la direzione del comm. Pellegrini e che gioverà prontamente alla resurrezione industriale e agricola del Veneto.

E non bisogna dimenticare che fu l'on. Morpurgo che si occupò con tenacia di ottenere dal governo e specialmente dal ministero del Tesoro il riconoscimento del diritto al risarcimento dei danni di guerra.

Il disservizio ferroviario spiegato

dalla Direzione Generale delle Ferrovie

Roma, 25

La Direzione generale delle Ferrovie ammette la gravità della crisi che attraversa il servizio ferroviario e la spiega così: Prima di tutto il servizio per l'autorità militare che l'armistizio invece di ridurre ha ancora aumentato, tanto che mentre fino al novembre scorso si provvedeva a 33 coppie di tradotte per il servizio uomini, ora le coppie di tradotte sono salite a ben 53, raggiungendo i 44 mila chilometri di percorso al giorno. Nel solo dicembre furono trasportati ben 641.000 prigionieri ed ex prigionieri. Le zone riconquistate e quelle redente richiedono servizio, personale e materiale che già erano ben scarsi per il normale, aggiungansi gli effetti della febbre spagnuola che ha dato una media di assenza del personale del 30 per cento e in alcuni periodi di tempo è salita fino al 70 e 75 per cento.

Quanto al materiale rotabile le condizioni sono queste: Il servizio militare ha danneggiato enormemente il materiale mobile, dei carri nuovi ordinati dall'agosto 1914 al novembre 1918 furono consegnati 9380 carri nuovi rimanendone da consegnare sui fissati con la industria nazionale ben 15.400.

Queste le giustificazioni della Direzione generale delle Ferrovie di Stato sul disservizio che ogni giorno più si aggrava.

Il problema del corso della corona

nelle terre redente

Roma, 25

L'on. Fradeletto e l'on. Stringher stanno studiando il ben arduo problema derivante dalla svalutazione della corona austriaca che minaccia il fallimento per gran numero di industrie, di privati ecc. delle terre redente.

Da Trieste si chiede che il governo provveda con sollecitudine e con energia chiedendo non un corso artificioso della valute, bensì che si scongiuri il fallimento, l'impoverimento delle terre redente. Come l'Austria distrusse ponti e strade per arrecare danni (cui lo Stato deve provvedere) così invase la circolazione cartacea.

Pare che si esamini il progetto di creare una grande stanza di compensazione di tutto il credito mobiliare dei paesi redenti funzionandovi lo Stato come garante della corona.

La soluzione escogitata dal Ministro

del Tesoro

Roma, 25.

La «Tribuna» scrive che il Consiglio dei Ministri si è riunito alle ore 16 a Palazzo Braschi per discutere gli oggetti dell'ordine del giorno che non poterono essere esaminati nella riunione di ieri.

Argomento principale della discussione odierna, è stato i provvedimenti riguardo alla situazione creata nelle terre redente dalla svalutazione della moneta austriaca che ha aumentato il disagio economico di quelle popolazioni che tanto hanno sofferto, specialmente negli ultimi tempi della dominazione austriaca.

Il ministro del tesoro on. Stringher, che fin dai primi giorni del suo insediamento si è preoccupato della soluzione di questo importante problema ha informato i suoi colleghi di Gabinetto della soluzione che egli crede più adatta nei riguardi della potenzialità della nostra finanza.

La candidatura di Orlando a Palermo

Roma, 25.

La «Tribuna» ha da Palermo che i partiti interventisti popolari del primo collegio hanno proclamata la candidatura di Vittorio Emanuele Orlando. E' stato affisso un nobile manifesto e la candidatura ha incontrato il plauso generale.

Da Pola

Simpatico trattenimento

Pola, 22.

(O. de' C.) Come era stato precedentemente annunziato, ieri sera al politeama «Ciscutti» il Comandante Carnevali lesse due suoi «Bozzetti marinari» deliziando l'intellettuale riunione per una buona mezz'ora. Il pubblico della vecchia Italia già conosce a traverso pubblicazioni marinare il Comandante Carnevali, chè anche qui ha affermato quanto nobilmente senta la sua missione. Fu applauditissimo.

Ha portato un buon contributo di riuscita alla serata «pro Università del popolo» l'interessante conferenza del prof. Forlando su «La difesa della laguna» corredata di proiezioni interessantissime. Il pubblico mostrò tutto il suo compiacimento al conferenziere.

Chiuse la simpatica e redditizia serata il tenente Marini, che disse deliziosamente alcune poesie del Trilussa e del Pascarella. La satira politica degli autori di versi romaneschi fu perfettamente posta in rilievo dal simpatico dicitore, tanto da richiamare dall'eletto uditorio la più profonda attenzione. Il pubblico che già aveva sottolineato con approvazioni alcune frasi, salutò con fragorosi applausi ed evviva il tenente Marini. E le signore e signorine specialmente si divertirono un mondo. Il teatro affollatissimo presentava proprio l'aspetto delle grandi occasioni; vi era quanto di più eletto vi è a Pola, sia nell'elemento militare che civile.

Queste riunioni sono veri campi di osservazione per chi nutra ancora qualche dubbio circa i sentimenti delle popolazioni e può facilmente convincersi quanto erroneamente alcuni demagoghi, politicanti ed utopisti nella vecchia Italia dottoreggino perchè come qui lo stesso avviene a Fiume, a Sebenico, a Spalato, a Zara, ecc. ecc. Per dirne una, ieri sera al «Ciscutti» quando si riproduceva in una film il comitato jugoslavo che a Lissa si reca a bordo di una nostra nave, urli e fischi echeggiarono per tutto il teatro....

Ai bissolatiani i commenti.

Il Ministro d'Italia a Praga

Roma, 25

La «Tribuna» scrive che il comm. Mario Lago, che già ha retto per alcuni anni la nostra legazione a Tangeri è stato in questi giorni nominato ministro d'Italia presso il Governo ceco-slovacco. Egli è già partito alla volta di Praga.

La Commissione americana metodista

ricevuta dal Re

Roma, 25.

Stamane la commissione americana metodista giunta a Roma e composta di vari vescovi, accompagnata dal rettore della scuola metodista signor Burt, è stata ricevuta in udienza particolare dal Re.

Il colloquio tra il Re e i componenti la commissione è stato improntato alla massima cordialità e la conversazione si è aggirata sugli eroismi dei soldati americani sulla nostra fronte, sul concorso dell'America e sui nostri connazionali negli Stati Uniti.

Le attribuzioni dei due Sottosegretari

per l'industria, commercio, e lavoro

Roma, 25.

Il «Giornale d'Italia» dice che con determinazione ministeriale le attribuzioni dei due sottosegretari per l'industria, commercio e lavoro sono state così distribuite: L'on. Pescatore presiederà l'ufficio degli approvvigionamenti, controllo sulle materie prime, commercio interno ed estero, insegnamento commerciale, politica economica, ispettorato centrale delle industrie, crediti e Casse di risparmio, comitato e ufficio informazioni commerciali e ufficio agrumi.

L'on. Ruini avrà alle sue dipendenze lo ufficio del lavoro, l'ufficio centrale di collocamento, le assicurazioni sociali, le cooperative e le assicurazioni private, le casse popolari, l'insegnamento industriale, lo ufficio centrale di statistica, il segretariato generale della ragioneria, l'economato generale e la pesca.

L'esportazione dei tessuti

e filati di cotone

Roma, 25.

In accoglimento di nuove proposte del ministero dell'industria commercio e lavoro approvate dal comitato consultivo, è stato deliberato di consentire l'esportazione dei tessuti di cotone di qualunque specie senza limite di quantità, filati di cotoni di qualunque specie per un quantitativo mensile di 10 mila quintali, filati di cotone cucirini per un quantitativo mensile di 500 quintali.

E' stato inoltre stabilito di consentire l'esportazione di tutti gli altri manufatti e delle confezioni di cotone di qualunque specie.

In conseguenza della suddetta deliberazione le dogane saranno autorizzate a concedere direttamente l'esportazione dei suddetti prodotti con destinazione a tutti i paesi, esclusi i nemici, eccezione fatta per la Svizzera, la Svezia, la Norvegia, la Danimarca e l'Olanda pei quali paesi vigono ancora restrizioni di carattere internazionale in modo che soltanto per queste ultime destinazioni il rilascio dei permessi è di competenza del ministero.

I provvedimenti per disciplinare l'uso

delle automobili militari

Roma, 25

Sono in corso di preparazione da parte dei ministeri militari i provvedimenti per limitare l'uso delle automobili che in gran parte è divenuto un lusso superfluo con grave danno per i consumi e per il bilancio. Si tratta di migliaia di vetture che ormai possono rientrare nei garages militari e che consumano forti quantità di benzina, petrolio, gomme ecc.

Anche la Intendenza Generale riceverà istruzioni per la riduzione al minimo delle vetture da servizio ufficiali, mentre è riconosciuta l'alta importanza del servizio dei camions veramente superiore ad ogni encomio.

L'assoluzione dei proprietari

della Ditta Sasso

Genova, 25.

Il tribunale di Oneglia ha terminato oggi il processo contro i fratelli Novaro proprietari della nota ditta Sasso commercianti in olio, imputati di commercio col nemico durante la guerra.

Il P. M. chiede la condanna a 10 mesi di reclusione e a 2 milioni di multa.

Gli imputati erano difesi dagli avvocati Gandolfi di Oneglia e Caveri di Genova.

Alle ore 18 il tribunale entra ed emette sentenza di completa assoluzione perchè i fatti addebitati non costituiscono reato.

Il programma del Governo tedesco

per l'avvenire della Germania

Zurigo, 25

Si ha da Berlino:

Il segretario di Stato per gli affari esteri conte Brockdorff Rantzau ricevendo i rappresentanti dei giornali stranieri ha pronunciato un discorso nel quale ha detto che l'armistizio come lo intende il maresciallo Foch è teoricamente una forma di guerra. Perciò i corrispondenti di giornali presenti appartengono ancora a paesi nemici. Egli nondimeno non vuole dar peso a questo principio poichè tiene sinceramente all'accordo.

Il segretario di Stato ha soggiunto: Sarà mio primo compito quello di cooperare affinchè il riassetto del mondo avvenga sulle basi del diritto. Questo è il vero concetto della giustizia ideale troppo augusto e profondo per poter essere applicato esclusivamente al passato. Soltanto chi sente in sè la missione della forza ed il convincimento necessario per dare all'avvenire una base esente da errori e da ingiustizia, solo costui ha il diritto di giudicare gli errori del passato.

Il segretario di Stato ha criticato quindi i recenti discorsi di Clemenceau e di Poincaré seguaci degli antichi sistemi negando loro il diritto di parlare di vittoria e di giustizia e di occuparsi delle responsabilità della guerra, che, secondo l'oratore, dovrebbero essere constatate non solo nei riguardi della Germania ma in generale aprendo tutti gli archivi.

L'oratore ha poscia propugnato la costituzione della società delle nazioni dicendo che la Germania non deve entrarvi come un paria o preceduta da diffamazioni. Egli desidera che gli uomini di Stato francesi comprendano ciò se veramente tengono alla lega dei popoli. Il popolo tedesco mercè la rivoluzione ha trasformato il suo posto nel mondo. Dalla platea ove assisteva come spettatore allo spettacolo della libertà è passato sul palcoscenico. Il suo compito è chiaro: dopo il crollo esso deve procedere al riassetto. Ma questo compito sarà proficuo e darà i suoi frutti nell'avvenire soltanto se tutto il popolo potrà muovere a fianco degli altri popoli con eguali diritti nella creazione di quella solidarietà della democrazia che sola può assicurare al mondo la felicità, la pace ed il benessere.

La Costituente convocata a Weimar

Zurigo, 25

Si ha da Berlino:

Il «Reichstanzeiger» pubblica un decreto che convoca l'assemblea costituente per il 6 febbraio a Weimar, troncando così gli sforzi fatti in questi ultimi giorni contro la scelta di questa città. Anche la popolazione di Weimar era malcontenta, temendo che l'influenza dei deputati, dei giornalisti e delle altre persone si ripercuotesse sulla situazione alimentare della città.

La cinta dei forti di Strasburgo

occupata dai francesi

Zurigo, 25

Si ha da Berlino:

Il generale Vinterbeld capo della delegazione tedesca alla commissione per l'armistizio si è dimesso, perchè Foch ha annunziato l'occupazione del settore ad oriente di Strasburgo, ed egli dice di scorgere in ciò una prova di sfiducia verso l'opera della commissione. Le truppe occuperanno lunedì quel settore, cioè la cinta dei forti di Strasburgo per un raggio di 10 chilometri.

La resurrezione della Mesopotamia

Londra, 25

Il Daily Mail» dice che le truppe britanniche sono state inviate in Mesopotamia per proteggere le riserve di essenza della flotta. Esse hanno trovato il paese in condizioni miserabili e di civiltà arretrata. Dopo quattro anni di lavoro le truppe britanniche possono, volgendosi indietro, constatare una serie di veri trionfi. La produzione agricola del terreno si è enormemente accresciuta. Bassora è diventato un porto moderno. La città di Bagdad è stata ripulita e trasformata in una città moderna. La navigazione fluviale è stata notevolmente migliorata e sono stati costruiti centinaia di chilometri di strada ferrata. Sono stati inoltre compiuti grandi lavori di irrigazione.

La Mesopotamia ha crudelmente sofferto prima dell'arrivo degli inglesi. Mercè le nostre cure il popolo è stato soccorso e incoraggiato a restaurare il paese nello stato in cui si trovava un tempo quando era considerato il granaio del mondo ed è speranza di ricondurre il paese alla immensa prosperità dei vecchi tempi: fra poco esso avrà una comunicazione diretta col Mediterraneo quando il terreno, che è uno dei più fertili del mondo, produrrà abbondanti raccolti di grano, i quali allieveranno le crescenti difficoltà che si hanno agli Stati Uniti e al Canadà.

Un governo stabile e la sicurezza della vita sono la sola necessità sostanziale per il paese. Per assicurare ciò, come per l'Egitto anche la Mesopotamia, si richiede una mano protettrice, e non si può concepire che questo paese possa mai tornare sotto la ripugnante tirannide turca.

Dichiarazione di Romanones

sull'espulsione dei russi

Madrid, 25

Alla Camera dei deputati Romanones, presidente del consiglio, dice di presentare al parlamento i «dossiers» relativi ai siluramenti delle navi spagnuole. Rispondendo alle proteste del repubblicano riformista Barcia contro la espulsione dei russi dalla Spagna, dice che i russi venuti nella Spagna erano stati espulsi dagli altri paesi.

La maggior parte degli stranieri che vengono in Spagna sono fautori di disordini. Questo deve cessare. D'altra parte la espulsione dei russi non avvenne con la violenza.

Noi — conclude Romanones — siamo decisi di espellere tutti gli stranieri che ci danneggeranno.

All'assemblea catalana

Barcellona, 25.

Nella seduta della assemblea catalana del 24 corr. il presidente del consiglio della Mancomunidad ha reclamato l'autonomia e la libertà della Catalogna aggiungendo che chiunque vi si opporrà sarà schiacciato.

Lo sviluppo dell'aviazione

in Inghilterra

Londra, 25

L'Agenzia Reuter pubblica: La Gran Bretagna alla fine delle ostilità era in prima linea in fatto di aviazione. Allora le sue forze aeree erano le più formidabili del mondo. Queste forze combatterono sul più gran numero di fronti come non accadde ai servizi di aviazione di qualunque altra nazione ed i successi che esse riportarono furono proporzionatamente molto maggiori.

Il servizio d'aviazione britannico militare e navale nell'agosto 1914 comprendeva in tutto 285 ufficiali e 1859 uomini di truppa, mentre nel novembre scorso esso raggiungeva la cifra di 30.000 ufficiali e 264.000 uomini di truppa. Al principio della guerra la Gran Bretagna possedeva 166 aeroplani, 45 idrovolanti e sette dirigibili, mentre alla fine delle ostilità aveva raggiunto il numero di 21,000 aeroplani, 1320 idrovolanti e 103 dirigibili; possedeva inoltre 25.000 aeroplani in costruzione e 55.000 motori.

L'associazione reale femminile per la aviazione che non esisteva affatto nel 1914, contava alla fine della guerra 23.000 donne. Questo è un record unico, che nessun'altra potenza alleata o nemica potrà mai eguagliare e che dà una nuova prova della illimitata energia colla quale la Gran Bretagna assolse il compito di vincere la guerra.

Il console d'Italia a Parigi

Parigi, 25

E' stato accordato il gradimento del Governo alla nomina del sig. Giacomo Fara Forni a console d'Italia a Parigi.

Lo sciopero dei tramvieri a Parigi

Parigi, 25

Il personale dei tramwai e degli autobus parigini e i conduttori della Metropolitana e delle linee nord sud hanno deciso di mettersi in isciopero per non avere ottenuto soddisfazione alle richieste di miglioramento avanzate alle Compagnie.

I giornali dicono che la Camera del lavoro era ieri sera ottimista circa l'esito dello sciopero. I segretari del Sindacato hanno dichiarato che malgrado le apparenze l'accordo non tarderà ad essere realizzato.

L'«Echo de Paris» informa che il segretario del Sindacato delle industrie elettriche ha chiesto che oggi alle due sia data una risposta circa le richieste del personale dell'officina elettrica Seine. Stamane è continuato lo sciopero come ieri. La calma è completa.

La ripresa del lavoro

Parigi, 25

Gli scioperanti dei trasporti parigini hanno deciso di riprendere servizio in seguito alla requisizione della Metropolitana e delle linee del nord e sud di Parigi, essendo stato stabilito che verranno aperti negoziati con le compagnie e col Governo che le sostituisce circa le rivendicazioni che essi sostengono. Domani il lavoro sarà completo.

L'esportazione del cotone

dagli Stati Uniti

Washington, 25

Il Presidente Wilson, rispondendo alla richiesta dei membri del Congresso degli Stati produttori di cotone chiedente che si togliesse l'embargo sull'esportazione di questa merce per i paesi non nemici e fossero permesse al più presto possibile le spedizioni per la Germania e per l'Austria, ha inviato un cablogramma a Smith nella Carolina del Sud, nel quale dice che il cotone può essere per ora esportato in tutti i paesi in quantità adeguata ai bisogni. Le esportazioni supplementari per i paesi nemici sollevano questioni importanti di politica che sono ora attentamente studiate dal Governo.

Il tributo di riconoscenza al personale

della Marina mercantile

Roma, 25

Il ministro della Marina ammiraglio Del Bono con una serie di provvedimenti diversi, ha già voluto documentare la doverosa riconoscenza del Governo e della nazione verso quel personale della marina mercantile che durante la guerra, seppe compiere lodevolmente il suo dovere. Ora egli ha allo studio la concessione della croce di guerra al personale militarizzato imbarcato sulle navi che fecero il servizio di scorta, sul dragamine e sulle navi, destinate a servizi ausiliari marittimi, ai marinai imbarcati su quelle adibite a trasporto di truppe, prigionieri e rifornimenti, che oltre ad essersi distinto in occasioni di attacchi di sommergibili, prestarono più lungo servizio in zone infestate da insidie nemiche, nonchè ai marittimi che si distinsero specialmente nel recupero e nella distruzione di mine od in altre azioni meritevoli di encomio. Con ciò si rende nuovo tributo di gratitudine allo spirito di sacrificio di quei marittimi che per le dure fatiche sopportate ed i diuturni pericoli corsi possono ben esser considerati alla stessa stregua dei valorosi combattenti delle trincee.

Arabi ed Ebrei in Palestina

La Federazione Sionistica Italiana ci comunica:

L'Emiro Faisal, figlio del Re del Heggiaz e delegato arabo alla Conferenza della Pace, nella sua recentissima visita a Londra è stato invitato ad un banchetto dato in suo onore da Lord Rothschild, vice presidente della Federazione sionistica inglese. Vi parteciparono Lord Milner, Lord Robert Cecil, Mr. H. Samuel e i rappresentanti del movimento sionistico d'Inghilterra e di America.

L'Emiro Faisal ha detto: «Gli arabi sono stati gli amici degli ebrei da Bagdad al Yemen a Cordova, in momenti in cui i loro rapporti col mondo cristiano non erano troppo buoni. Nessun arabo vero può temere il nazionalismo ebraico. Le insinuazioni fatte da altri sul conto degli ebrei non hanno alcun effetto su noi. Noi chiediamo la libertà araba e ne saremmo indegni se non dicessimo agli ebrei: siate i benvenuti nella vostra patria, e non collaborassimo con loro. Gli ideali dei sionisti sono i nostri. Nessuno meglio degli ebrei, che posseggono la scienza dell'Europa e sono nostri cugini, può portarci gli ideali, i materiali, l'esperienza della civiltà occidentale».

Il processo Cavallini

Roma, 25

Al processo Cavallini il presidente chiede a Brunicardi le parole pronunciate a Torino dalla signora Annaratone.

Brunicardi dice che quando la signora vide la discussione diventare aspra esclamò: Ma voi volete rovinare mio marito. Andate via!

Il presidente chiede all'imputato: Quando lei riferì a Cavallini le parole di Lodi, Cavallini le disse che Anarratone aveva commesso delle leggerezze che gli avrebbero potuto costare la vita. Conferma tale circostanza?

Brunicardi risponde: Si.

Il pubblico ministero chiede se Brunicardi ebbe sospetto su Naldi e Anarratone circa il giornale interventista quando sapeva che essi erano notoriamente neutralisti.

Brunicardi risponde che egli credeva Naldi e Anarratone capaci di fare un giornale neutralista quanto un giornale interventista.

...ni circa la frase contenuta in una lettera in data 31 dicembre 1916, ove dicevasi che tutto andava bene.

Brunicardi risponde che intendeva dire che andava bene il colloquio con Salandra se non fossero venuti i discorsi di Anarratone e Re Riccardi notoriamente neutralisti. Fu allora che Salandra non volle più incontrarsi con Caillaux.

Il pubblico ministero chiede che Cavallini e Brunicardi sieno messi a confronto. Si procede al confronto.

Cavallini, circa il viaggio a Torino e Parigi, dice che esso non fu casuale ma combinato. Circa il convegno di Torino era stato preparato, solo la presenza di Naldi fu occasionale. Circa i milioni di Jaghen dichiara che all'invito di fondare un giornale rispose favorevolmente e a Brunicardi che gli chiese se c'erano denari gli rispose che Jaghen ne aveva a sufficienza.

Il pubblico ministero chiede a Brunicardi se si rammenta che Cavallini gli disse che Bolo e Anarratone sospettavano che egli portasse i denari del Kedivè in Francia.

Brunicardi risponde affermativamente, ma Cavallini dichiara invece di aver fatto il nome di Bolo e non quello di Anarratone.

Circa l'affare di Sofia Moretti, Cavallini narra che Brunicardi gli disse di aver saputo da Moretti che Bolo era divenuto proprietario del «Journal» di cui Moretti era corrispondente dall'Italia. Brunicardi preparò il convegno tra Moretti e Cavallini che dichiarò di ignorare che Bolo fosse proprietario del «Journal». Cavallini affermò al Moretti di non credere che Bolo potesse disporre di 5 milioni. Cavallini aggiunge di aver proposto a Moretti di presentarlo al sen. Humbert, cosa che Moretti rifiutò.

A richiesta del P. M., Brunicardi dice che il colloquio Moretti-Cavallini avvenne nel 1917. Circa l'affare Sottolana, Brunicardi afferma che Cavallini aveva dichiarato di poter nuocere a Re Riccardi e Anarratone, però Re Riccardi era andato a Parigi per ritirare un documento compromettente per Anarratone. Cavallini narra come Brunicardi avesse detto che Re Riccardi aveva spinto Sottolana ad agire contro di lui e conferma aver dichiarato di poter nuocere a Re Riccardi.

L'udienza è rinviata a martedì.

La vita dei profughi veneti

Telegrammi a Fradeletto e a Pietriboni

Ci scrivono da Rimini, 22:

Furono scambiati i seguenti telegrammi:

«A S. E. il ministro on. Fradeletto, Roma. — A Vostra Eccellenza che ai profughi veneziani della Romagna portò il conforto dell'alata parola in tempi gravi giungano l'espressioni più vive degli animi riconoscenti anelanti al risorgimento della indimenticata città ed al prossimo ritorno alle case loro sempre più amate. Ossequi. — *Masotti*, consigliere delegato del Comune di Venezia in Rimini».

«Avv. Delegato del Comune di Venezia. — Grazie Ella esprima i miei sentimenti fraterni ai profughi veneziani delle Romagne e insieme l'augurio che essi possano far sollecito ritorno alla nostra risorgente città. — F.to: Ministro terre liberate: *Fradeletto*».

«On. Pietriboni, sottosegretario Stato, Roma. — A Te, Eccellenza, cui mai invano feci ricorso pei profughi nostri delle Romagna i più cordiali rallegramenti, certo che non verrà mai meno il pieno appoggio ed il cordiale aiuto. Saluti carissimi. — F.to *Masotti*, consigliere delegato del Comune di Venezia in Rimini».

«Avv. Masotti, colonia profughi veneziani, Rimini. — Grazie rallegramenti ed affettuose espressioni; persevereremo tutti con lena instancabile nel fermo proposito ridonare presto le case, la tranquillità, il proficuo lavoro alle nostre popolazioni, sublimi di fede e di resistenza nella sventura. — Sottosegretario Stato terre liberate: *Pietriboni*».

LETTERE DAI LETTORI

Gli agenti di banco

Molti si lagnano, e non a torto, che in parecchi esercizi, verso il pubblico non si usino dagli agenti di banco le dovute maniere, non solo, ma maneggino le sostanze e i generi alimentari con mani spesso ben poco pulite, malgrado che, fortunatamente a Venezia l'acqua abbondi: e con poi si asciugano le mani in asciugamani indecentissimi.

Sono riguardi che costano poco, ma per il decoro della città, e, più che tutto, per ragioni di igiene, sono necessari.

(segue la firma).

Frutta cara e avariata

Da alcuni fruttivendoli si abusa della ingenuità dei ragazzetti che comperano qualche frutto per il merendino, per dar loro aranci guasti, od altra frutta avariata [illegible] spesso prezzi superiori a quelli [illegible] agli adulti.

Specie in tempi di epidemia, [illegible] oltraggi all'igiene sono deplorevoli, nè, in alcun modo si può permettere la vendita di frutta guasta, sotto il pretesto del basso prezzo!

(segue la firma).

Per non sdrucciolare

Da qualche giorno fa ghiaccio ed in alcuni campi, intorno ai getti d'acqua, è reso pericoloso il passaggio, specialmente per gli operai che transitano frettolosi di buon mattino, e per i fanciulli che vanno alle scuole.

Sarebbe quindi opportuno un po' di segatura o della sabbia, la quale non manca certamente, essendosene ricuperata tanta dai sfugi, e dai sacchi messi a riparo dei monumenti.

(segue la firma).

CRONACA CITTADINA

Calendario

26 DOMENICA (26-339) S. Policarpo.

Discepolo di S. Giovanni evangelista: conobbe molti che erano stati discepoli di Gesù. S. Giovanni lo ordinò giovanissimo vescovo di Smirne l'anno 96. Subì il martirio nel 166.

SOLE: Leva alle 7.40; tramonta alle 17.6.
LUNA: Sorge alle 2.51; tramonta alle 12.

Temperatura: Massima 6.8; minima 2.8.

Pressione barometrica: Prima leggermente oscillante tra 769 e 770 mm., ha poi cominciato a scendere piuttosto rapidamente.

Marea: Al bacino di S. Marco ha avuto la massima escursione di livello nella giornata del 25, segnando un massimo di più cm. 26 alle ore 4.20 ed un minimo di meno cm. 19 alle ore 14.40.

N. B. — Le altezze di marea sono riferite al livello medio del mare. I dati di temperatura, di pressione barometrica e di marea sono tutti compresi nel periodo tra le ore 18 di ieri l'altro e le ore 18 di ieri.

27 LUNEDI' (27-338) — S. Giovanni Crisostomo.

SOLE: Leva alle 7.39; tramonta alle 17.8.
LUNA: Sorge alle 3.53; tramonta alle 12.54.
U. Q. il 24 — L. N. l'1.

Danni di guerra

A mezzo dell'avv. Ferruccio Squarcina di Padova è stata inviata alla Camera dei deputati la seguente petizione:

«Un provvedimento urgente è quello di riparare, per parte dello Stato, ai danni causati alle proprietà private dai bombardamenti derivati dagli aereoplani nemici nelle città di Padova e nelle altre che ne vennero colpite.

Si sa che il proprietario danneggiato deve far domanda alla R. Prefettura per essere risarcito e deve unire alla domanda — su carta bollata — il titolo comprovante la proprietà, l'atto di notorietà per stabilire chi fu danneggiato ed una perizia per determinare dettagliatamente il danno. La perizia dell'ingegnere deve essere asseverata con giuramento. — Tutte queste pratiche a spese del danneggiato.

Si sa inoltre che la Regia Prefettura delega il proprio Ufficio del *Genio civile* per controllare la perizia prodotta dal reclamante e per riferire alla competente autorità.

Dopo di che la domanda passa alla *Commissione delle prede*, la quale rimette la pratica ad un suo Commissario per riferire sulle domande.

Avviene ora che tutti gli importi quali furono richiesti a riconoscimento dei danni subiti vennero e vengono sempre notevolmente ridotti, nonostante tutte le perizie giurate, e tutti i controlli degli ingegneri del Genio civile.

E' (dicesi) giurisprudenza costante creatasi dalla Commissione delle prede che le somme rappresentanti i danni debbano essere falcidiate, senza un criterio, senza avere sottomano altri controlli oltre quegli già in atti dei funzionari pubblici, ma per il solo scopo di pagare il meno possibile. E ciò avviene tanto per i danni arrecati ai soli oggetti mobili, quanto agli immobili. Per questi secondi, al cittadino, che fu danneggiato, che ebbe la sua casa abbattuta, che non potè più abitarla, che dovette procurarsene un'altra, che se ebbe nello stabile un'industria, un negozio, un ufficio qualunque, una agenzia, uno studio di professionista; al cittadino, che si trovava e si trova ancora in queste condizioni e che perciò nella domanda d'indennizzo ha esposto oltre i danni arrecati allo stabile, anche quelli derivatigli dalla inabitabilità dello stabile stesso, si risponde dalla *Commissione delle prede*: *non avete diritto* alla liquidazione perchè si tratta di danni indiretti e quindi non vi può essere riconosciuto il pagamento delle tali cifre perchè: o esse rappresentano il deperimento dello stabile o rappresentano spese da voi sostenute per retribuire il vostro professionista che fece sopraluoghi, compilò la stima; o rappresentano l'abbandono forzato della vostra abitazione o la perdita dell'affitto, o l'abbandono dal vostro studio di professionista.

Si domanda se i danni indiretti — come li chiama la suddetta — non siano invece una *conseguenza diretta* dell'avvenuto bombardamento degli aereoplani nemici non sia stata invece la *causa* che determinò gli *effetti* per i quali il proprietario degli immobili chiede l'indennizzo quale in massima gli viene riconosciuto dai decreti luogotenenziali 14 novembre 1915 N. 1642 e 16 febbraio 1916 N. 163.

E' davvero strabiliante e fuori d'ogni criterio giuridico la cosidetta giurisprudenza della Commissione delle prede.

Non si pensa alla amarezza che si aggiunge alle tante sofferenze passate, nell'animo del cittadino il quale vede che si vuole lesinare sulla sua disgrazia.

Non si pensa al turbamento che si reca nella economia domestica di certi piccoli proprietari obbligati ad esulare dalla propria casa, obbligati a pagare affitti salati, per poi vedersi ridotto il doveroso indennizzo.

Non si pensa che quando furono prodotte le perizie, i materiali e la mano d'opera valevano 100 e che ora valgono 150.

Ora non c'è via di mezzo: *Il Parlamento deve con legge far assumere dallo Stato il pagamento degli indennizzi per danneggiamenti arrecati dagli aereoplani nemici, in base alle riferte già proposte dei competenti uffici del Genio civile.*

Si crede che la somma occorrente per riparare a cotali danni non supererà la spesa di un giorno di guerra.

Se ciò è vero e non può l'indennizzo superare il detto importo — per quanto riguarda le terre non invase — è facile dedurne che lo Stato non può ritrarsi dal presupporre che la guerra abbia durato un giorno di più; non può in ogni caso, rifiutarsi di riconoscere come *danni di guerra* quelli causati dai bombardamenti aerei, non può disconoscere la necessità di rivedere le liquidazioni già fatte e deve comprendere anche la opportunità di far prevalere altri criteri di liquidazione ben differenti da quelli così tanto accarezzati dalla Commissione delle prede, *ora specialmente* che i danni si possono far pagare dal nemico trionfalmente battuto!

Differentemente i disgraziati colpiti, che per combinazione appartengono nella grandissima maggioranza a modeste famiglie borghesi, dovranno continuare la loro vita fuori delle loro mura domestiche per avere poi sul ridotto compenso, una percentuale quale potrà loro spettare dal ricavato della vendita delle *prede*, e dovranno quei poveri cittadini attendere anni ed anni per avere una percentuale.

Perchè lo Stato e quindi tutti gli italiani concorsero a riparare ai danni per terremoti, o concorsero per sventramenti o per il maggior sviluppo di fabbricati ed altro nelle diverse Regioni d'Italia, così lo Stato, e per ciò tutti gli italiani, con *immediato provvedimento* del Parlamento devono pagare i danni arrecati dagli aereoplani tedesco-austro-ungarici.

Così facendo si farà opera doverosa e patriottica.

La legge del Parlamento dovrebbe andare a beneficio di tutti i centri che furono bombardati al di qua del Piave, specialmente ed incomparabilmente a beneficio delle città del Veneto, il quale, — come nessuna altra Regione — sofferse in causa della guerra e ne portò stoicamente il peso e il dolore: queste terre Venete composte di popolazioni che più che agli interessi locali, anteposero sempre la grandezza e la dignità della Patria, ai loro interessi speciali.

Ma non bisogna abusare della placidità e della acquiescenza di questi ottimi fra gli ottimi cittadini.

Ai deputati adunque, rivolgiamo il presente appello, ricordando che sarebbe un grave errore di governo — di quelli errori che doppiamente si scontano — se esso attendesse che gli si domandasse ciò si ha diritto di chiedere».

La Camera di Comm. e la Marittima

Nell'ultima seduta di alcune Commissioni della Camera di commercio venne delegato al vice presidente Cavalieri, ai consiglieri Bassani e Gennaro e al segretario capo Saccardo di fare un sopraluogo in stazione marittima per constatare l'attuale stato di fatto e studiare gli urgenti provvedimenti che la situazione dovesse consigliare.

La Commissione si recò ieri alla stazione marittima accolta dal comm. ing. Carraro, dal capostazione della Marittima e da altri funzionari della Ferrovia.

Dall'esame fatto e dalle informazioni avute risulta innanzi tutto la necessità che senza ulteriori indugi le competenti amministrazioni abbiano a provvedere allo scavo del bacino e dei canali, in modo da ottenere i fondali necessari all'accosto alle banchine dei piroscafi carichi.

A tale scopo la Camera di commercio inviò ieri stesso un pressante dispaccio al ministro Bonomi.

Venne rilevato come il molo di Ponente, ora sgombrato dei depositi di carbone, sia pronto alla posa in opera almeno dei binari ferroviari, in attesa che abbiano appena sarà possibile ad esservi installati gli elevatori meccanici e gli altri mezzi di lavoro progettati.

Ed a proposito di progetti venne assicurato che il progetto per la costruzione e la posa in opera delle grues necessarie al nostro scalo marittimo è già pronto e che tra pochi giorni sarà approntato anche il progetto generale di sistemazione e di armamento secondo i criteri fissati dalle Amministrazioni cittadine d'accordo con le Ferrovie dello Stato, e che il progetto per l'ampliamento della Stazione di S. Lucia, già pronto, verrà quanto prima posto in esecuzione nei riguardi dei due primi lotti comprendenti l'allargamento della tettoia con demolizione del fabbricato interno di destra, dando modo di ampliare la parte centrale e di dividere le partenze dagli arrivi.

Riguardo ai magazzini dalla visita fatta risultò che, mentre alcuni di essi si trovano in condizioni soddisfacenti, altri invece, e purtroppo la maggior parte, hanno urgente bisogno di essere riattati, sia nei riguardi dei tetti che dei serramenti.

Per quanto si riferisce poi all'esercizio, si rilevò essere assolutamente necessario ed urgente che lo scalo marittimo venga ridato totalmente ed esclusivamente al commercio.

Urge quindi che la direzione del servizio di carico e scarico delle merci venga lasciata in mano alla sola Amministrazione ferroviaria senza altre ingerenze che dai magazzini vengano tolti i servizi ed i dormitori militari, che venga trasportato altrove il deposito di legna che il Comune vi tiene, ed infine che si provveda ad altra località, per esempio le Zattere, per lo sbarco dei militari che arrivano da mare o per quelli che devono imbarcare.

Con tali mezzi soltanto, la Commissione si convince, si potrà iniziare un efficace lavoro nel nostro porto, in attesa dell'esecuzione dei lavori di completamento e di armamento già in progetto ed allo studio e che si confida potranno in non lungo tempo effettuarsi.

Offerte di lavoro e occupazione di opera

Il Direttore della Delegazione per l'avviamento al lavoro comunica:

Dal giorno 15 al 22 corr. per l'assunzione di lavori diversi nella zona delle terre liberate e specie per costruzione ponti e riattamento strade a cura del Genio militare, sono stati collocati:

Falegnami 303; elettricisti 30; muratori 409; meccanici 222; manovali 885; assistenti 28; totale 1967 operai.

Le offerte di lavoro pervenute durante la settimana predetta ammontano a 8834; sono quindi disponibili ancora 6767 operai.

Tutti i grandi Uffici statali, civili, militari, le ditte private potranno rivolgere direttamente le loro richieste alla Delegazione, che curerà l'invio della maestranza ai vari cantieri di lavoro.

Il Ministro Fradeletto
all'Associazione artistica

Il ministro delle terre liberate on. Antonio Fradeletto in risposta al telegramma dell'Associazione artistica ha risposto:

«Prof. Pietro Sandi, Associazione artistica. — Ringrazio cordialmente per rallegramenti auguri che mi attestano la sua affezione di concittadino. — Ministro terre liberate: *Fradeletto*».

Riassetto edifici danneggiati dalla guerra

Tutti gli enti e i privati i quali desiderano sia provveduto al riassetto degli edifici pubblici, case coloniche o fabbricati industriali di loro proprietà, danneggiati dalla guerra, possono inoltrare domanda in carta semplice alla Delegazione per l'avviamento al lavoro, con sede a Treviso.

Tale ufficio curerà che le domande vengano immediatamente trasmesse alle varie Direzioni delle zone lavori, le quali in relazione alle materie prime disponibili nelle varie località, ed alle norme vigenti circa la preferenza da dare alle varie categorie di edifici, provvederanno alla esecuzione dei lavori ed alla conseguente compilazione del relativo verbale per l'accertamento delle somme da detrarsi dallo importo complessivo del danno di questa.

Comitato postelegrafonico
pro ciechi di guerra

Riporto L. 18.329.30 — Dalla sig. Lina Risbek di Monigo in memoria dell'ing. ten. Carlo Toffoletti L. 5 — Dalla sig. Fadiga: due portafiori, una borsettina e raccolte nel suo ufficio (Ufficio Postale Succursale N. 7) L. 13 — Dalla ditta D. Picciotto: una giardiniera in maiolica — Totale L. 18.347.30

Consegna fatta il 25 gennaio 1919 dal cav. Emilio Mezzera, cessante, alla contessa Casanuova Brandolin, presidente del Comitato pro ciechi di guerra: L. 17.000, già versate al Presidente del Comitato centrale di Roma, comm. Severino Attili; L. 1.065.90 esistenti nel libretto della Cassa di risparmio postale N. 18.631 67/1; L. 90 esistenti nel libretto della Cassa di risparmio postale N. 18667 67/1, per prenotazioni del Bollettino della Vittoria — L. 281.40 spese durante la gestione del cav. Mezzera — L. 18.347.30 totale raccolto e pubblicato.

Doni per la pesca pro ciechi di guerra, come dall'elenco, N. 1193, non elencati N. 1500 — Totale N. 2693.

Il Comitato si augura in beneficio dei poveri ciechi di guerra, che la nuova presidenza assunta dalla contessa Margherita Casanuova Brandolin patrizia veneta, oltrechè dare lustro maggiore all'opera altamente patriottica del Comitato postale telegrafico telefonico sia accolta, come merita dalla cittadinanza, concorrendo ancora generosamente a vantaggio della benefica istituzione.

L'Università popolare
inizierà presto le sue lezioni

Prossimamente l'Università popolare riprenderà quei corsi di lezioni e conferenze che da tanti anni attraggono durante l'inverno un pubblico numeroso e affezionato, mosso dal desiderio di accrescere la propria coltura e di udire da oratori autorevoli e competenti svolte con serenità di giudizio le questioni di più vitale interesse.

Il programma del nuovo anno scolastico è ricco e vario; agli argomenti che la fine della guerra ha resi di maggiore attualità si uniscono trattenimenti d'arte e narrazioni ricreative per i ragazzi; i nomi dei conferenzieri sono fra i più noti e cari ai frequentatori dell'U. P.; molte lezioni saranno illustrate da proiezioni luminose.

D'ordinario, si terrà lezione al pomeriggio dei dì festivi e alla sera del mercoledì.

Prima e dopo d'ogni conferenza seguirà la distribuzione ai soci e agli abbonati dei libri costituenti la biblioteca circolante dell'U. P., la quale comprende ormai più di 800 volumi, di edizione recente e bene scelti, riguardanti letteratura, storia, scienze, ecc. ecc.

Auguriamo alla rinnovata attività dell'instituzione cittadina quel successo a cui le dànno diritto il suo passato e la bontà dei suoi fini.

La seduta della "Bucintoro,,

Ieri sera, in una sala del caffè Florian gentilmente concessa, ebbe luogo una numerosa riunione dei soci della Bucintoro, indetta allo scopo di provvedere ai mezzi più rapidi e più opportuni onde ricostituire al più presto la vita della Società.

Presiedeva l'on. sen. Gerolamo Brandolin, che iniziò il suo discorso ricordando i soci, i quali sacrificarono la loro fiorente giovinezza per l'avvenire del nostro Paese. Mandò un saluto a quanti diedero il loro fervore e la loro fede al trionfo della causa nazionale, e si augurò che il ricordo dell'opera compiuta per la grandezza della patria, sia di auspicio al sollecito risorgere di tutte le iniziative patriottiche, civili e morali della Bucintoro.

Espose i criteri della presidenza che si concretano in questo: Provvedere anzitutto a richiedere il ritorno alla vita sociale di tutti i vecchi soci, adoperandosi a sollecitare l'iscrizione di soci nuovi. Provvedere nel contempo all'immediato riassetto della sede, stabilire l'ufficio di segreteria in località centrale, per modo che abbia a funzionare presto ogni rapporto tra la Società ed i suoi soci.

Il vice presidente Zardinoni, premesso un saluto a tutti gli antichi e nuovi compagni intervenuti od assenti, segnalò alla Bucintoro l'opera del suo presidente, che alla nostra guerra ed alla vittoria diede il contributo della sua energia e del suo entusiasmo, così da infervorare con l'esempio tutte le virtù e gli ardimenti di cui diedero prova i soci tutti nell'esercizio del loro dovere.

Ricordò con commosse parole la memoria di Brando Brandolin, superba figura di cittadino e di soldato, onore del Paese, del Parlamento e della sua città natale.

L'assemblea unanime associavasi alla commemorazione. Aperta la discussione cui parteciparono vari soci, si stabilì di demandare alla presidenza col concorso di una commissione tecnica, l'incarico di chiedere la esecuzione dei lavori più urgenti e più necessari nella sede e si convenne nell'idea di installare un provvisorio ufficio di segreteria, la cui località sarà resa nota al più presto.

Dopo ciò la riunione si sciolse, lieta di aver potuto in un primo convegno affermare virilmente le sue speranze ed i suoi propositi per l'avvenire.

Alta onorificenza al marchese Clavarino

Da Padova ci informano che il marchese ing. Filippo Clavarino è stato con recente D. L. nominato Grande Ufficiale della Corona d'Italia.

La notizia dell'alta onorificenza — che premia lunghi ed importanti servizi resi allo Stato — sarà appresa con vivo piacere anche nella nostra città, dove il marchese Clavarino conta tante amicizie e dove è stato ospite per vari anni colla sua gentile famiglia.

Vivissime congratulazioni.

Onorificenza

L'amico nostro Aldo Musatti è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia. La notizia sarà appresa con vero piacere da quanti lo conoscono e ne apprezzano il valore accoppiato a modestia.

Al cav. Musatti giungano gradite le nostre congratulazioni.

Federazione commerciale industriale marinara

Lunedì sera, 27 corr., alle ore 20.30 avrà luogo, in una sala della Camera di commercio, una seduta del Comitato provvisorio.

Associazione impiegati civili

Per martedì 28 corrente alle ore 20.30 i soci sono convocati in assemblea generale.

Sospensione di energia elettrica

La Società Cellina avverte i suoi utenti che oggi dovrà sospendere l'energia elettrica dalle ore 12 alle 14 per poter eseguire dei lavori urgenti nei suoi impianti.

Tra marinaio e arsenalotto

Ieri sera, in via Garibaldi, verso le ore 19, per futili motivi, vennero a diverbio il marinaio Smarto Antonio, di anni 25, e l'arsenalotto Edoardo Giuge di Eugenio, di anni 18, abitante nel sestiere di Castello 1325.

L'epilogo fu che i due litiganti si avviarono alla Guardia medica dell'Ospedale civile dove si fecero medicare ognuno una ferita lacero contusa: il primo all'occhio sinistro, il secondo a quello destro!

Guariranno entrambi in dieci giorni, salvo complicazioni.

Buona usanza

Sono pervenute direttamente alla GAZZETTA DI VENEZIA, le seguenti offerte:

Il conte Antonio Bullo offre lire 5 alla Nave Scilla in occasione del ritorno dei marinaretti a Venezia.

★ Il sig. Arturo Pasetto ha offerto lire 5 alla Nave-asilo «Scilla».

Il Dottor Giulio Marcon

riaprirà nel prossimo febbraio il suo gabinetto Dentistico, in Campo S. Maurizio 2670.

Il ritorno dei marinaretti
della Nave-Asilo "Scilla,,

Ieri sera sono arrivati, in numero di 65, i marinaretti della nave-asilo «Scilla», partiti l'8 novembre 1917 per Anzio, dove sono stati ospitati in tutto questo tempo a cura dell'Opera di patronato delle navi-asilo istituita presso il Ministero della Marina.

Venerdì mattina lasciarono la graziosa cittadina ospitale, dove s'erano cattivate le generali simpatie, salutati cordialmente alla stazione dai marinaretti più piccini, costituenti l'Orfanotrofio «Vittorio Emanuele» di Anzio, col loro consigliere delegato Don Leone Turco, dal quale ebbero continue prove di affettuoso interessamento, dal comandante del porto cav. Corradini, da molti profughi veneziani, e da una rappresentanza della Croce Rossa Americana, che diede pure ai nostri cari profughi numerose e generose attestazioni di benevolenza.

Sostarono alcune ore a Roma, visitando l'Altare della Patria, il Pantheon e il Colosseo. Nella caserma del distaccamento Corpo Reali Equipaggi ebbero la colazione, offerta dal Comando e servita dai marinai, che accolsero festosamente i minori fratelli. Quivi furono visitati e passati in rassegna dall'ammiraglio di Capomazza, ispettore generale delle navi asilo, il quale, per costanti e preziose dimostrazioni di affetto s'è reso benemerito della «Scilla»: rivolse loro parole cordiali di saluto e di incitamento a mantenersi buoni e a crescere bravi cittadini italiani. Essi rividero pure con vivo piacere il commendatore D. Levi-Morenos, fondatore dell'istituzione e la sua buona signora, che fu, nei primi anni, la madre premurosa e paziente dei nostri marinaretti.

Arrivati a Venezia, insieme col loro direttore cav. Camuffo, che li ha assistiti amorosamente nel lungo forzato esilio, ebbero il fervido saluto del conte comm. Giustiniano Bullo, presidente della Società della pesca, amministratore dell'Asilo, e del consigliere delegato cav. Davide Beraest.

Caricati quindi i loro effetti su di un vaporino, messo a disposizione dal Comando in capo, si recarono alla loro bella nave, restaurata e ripulita di recente, e di nuovo ancorata presso le Zattere, sulla quale compiranno esercitazioni e studi per mettersi in grado di seguire presto nella vita del mare i loro compagni più adulti, che in questi ultimi tempi si sono dati al lavoro.

Per chi cerca casa

L'Istituto autonomo per le case popolari di Venezia ha aperto il concorso per la conduzione dei seguenti appartamenti:

Corte Colonne (Castello), app. N. 23, an. 1379, piano III, composto di cucina, ff. c., 2 camere, soffitta, altana promiscua del fitto mensile di L. 26.50 (compreso il consumo di luce elettrica).

Gesuiti (Cannaregio), app. N. 62, anag. 4892 B, piano II, composto di cucina, w. c., 1 camera, ripostiglio, altano, soffitta del fitto mensile di L. 18.50 (compreso il consumo di luce elettrica).

Idem, app. N. 104, anag. 4910, piano terreno, composto di ingresso, tinello, cucina, w. c., 2 camere, 1 cameretta, ripostiglio, del fitto mensile di L. 39 (compreso il consumo di luce elettrica).

Giudecca (Dorsoduro), app. N. 49, anag. 851, piano III, composto di vestibolo, cucina, w. c., 1 camera, 1 cameretta, soffitta del fitto mensile di L. 24.50 (compreso il consumo di luce elettrica).

La manutenzione e rinnovazione degli apparecchi elettrici ed idraulici sta a carico degli inquilini.

E' fatto espresso obbligo agli inquilini di curare la sorveglianza al lavatoio ed alle docce, uniformandosi al turno stabilito dall'Istituto. E' espressamente vietato di dormire nel luogo d'ingresso.

Gli appartamenti sono visibili nei giorni 25-26-27-28 gennaio corrente dalle ore 14 alle 16. Per prendere parte al concorso occorre presentare domanda che non sarà valida se non estesa su apposito modulo che l'Istituto mette a disposizione dei concorrenti. Saranno respinte senza esame le domande non presentate all'Istituto entro le ore 17 del giorno di mercoledì 29 corrente.

Cronache funebri

Antonietta Bregant Artelli

Ieri nella ricorrenza del trigesimo della morte della pia signora Antonietta Bregant moglie del notaio dott. Carlo Artelli, le vennero tributate preci in suffragio nella Chiesa di San Lio, che troppo a lungo funge da parrocchiale per la Chiesa di Santa Maria Formosa, rovinata dalle bombe barbariche e tuttora scoperchiata.

Notammo fra gli intervenuti i notai Angelini, comm. Candiani, Morandi, Pantoli, Piamonte, avvocati Cervellini, comm. Giovanni Tessier, Radaelli, Tironi, comm. ing. Cadel, cav. Spadari, rag. Zanchi, cav. uff. Giuseppe Toscani col figlio dott. Francesco e molte signore.

All'egregio notaio dott. Carlo Artelli la «Gazzetta» rinnova sentite condoglianze.

Trigesimo

Martedì 28 corr. alle ore 10 precise nella Chiesa della Salute a cura del Seminario Patriarcale, verrà celebrato un solenne ufficio di trigesimo a suffragio del compianto professore D. Giuseppe Bertolini, benemerito direttore del Ginnasio Patriarcale.

Nel mondo dei ladri

Un magazzino vuotato

L'altro giorno il falegname Amedeo Pensa fu Giacomo, di anni 51, abitante a S. Polo 702, si recò in un magazzino sito nel sestiere di Cannaregio 3611 a prendervi delle tavole di abete, colà depositate per conto della Banca italiana di sconto.

Entrato nel magazzino lo trovò vuoto.

Delle 28 tavole di abete lunghe quattro metri ciascuna, nessuna traccia.

Il Penza si recò a denunciare il furto al Commissariato del sestiere di Cannaregio.

Recatosi sul posto un funzionario potè accertare che i ladri erano entrati nel magazzino, mediante scasso, producendo un danno di lire 350.

L'autorità di P. S. indaga.

Un sequestro a Treviso
per la faccenda delle due valigie

Da ulteriore interrogatorio fatto subire alla Pizzato, il delegato De Benedetti, riuscì a stabilire che molti degli oggetti contenuti nelle valigie, ritirate abusivamente dalla Pizzato alla ferrovia, furono venduti da lei stessa a Treviso. Ieri due agenti della Squadra mobile si recarono in quella città e, presso un negoziante, sequestrarono tutti gli oggetti trafugati.

Sembra che il valore della roba rubata sia di molto inferiore alle denunciate 3000 lire.

Anche i pontoni

Ieri mattina, il pontoniere dell'Azienda comunale di navigazione interna denunciò al Commissariato di P. S. del sestiere di S. Polo che, nella notte, ignoti ladri scassinarono il gabinetto del pontile sito a S. Tomà.

Non trovarono niente da rubare, perchè alla sera l'incasso della vendita dei biglietti viene versato alla direzione dell'Azienda.

Il ladro del caffè arrestato

Al delegato dott. Rescigno, che regge il commissariato di P. S. di Dorsoduro, l'altro giorno il signor Ernesto Manzoni denunciò che nella notte ignoti ladri, mediante scalata di una finestra, erano entrati nel suo esercizio ed avevano rubato per mille lire fra liquori, zucchero e caffè.

Il dott. Rescigno, incaricò per le indagini il delegato dott. Capolbiancoo, il quale in breve riuscì a stabilire che i ladri, approfittando di un momento di disattenzione del denunciante, avevano levata la sbarra di ferro della porta che esiste nella sala da bigliardo. Proseguendo nelle indagini, potè identificare quale autore del furto Domenico Sega detto Mario di Antonio, di anni 28, nativo di Cavarzere e qui domicilio nel suddetto sestiere 2947, barbiere disoccupato.

Costui, pochi giorni or sono offerse grosse quantità di sigarette «Macedonia» a diverse persone; lo si sospetta anche autore del furto commesso nello scorso mese in una rivendita tabacchi sita in fondamenta dell'Angelo Raffaele.

Venne dichiarato in arresto e rinchiuso nelle carceri di S. Marco a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Le sorprese dei profughi

Durante la guerra partiva quale profuga Rosa Vianello, di anni 31, abitante nel sestiere di Cannaregio 3447, recandosi a Rimini e lasciando in custodia la propria casa a Sorrentina Novello, sua coinquilina. Il proprietario dello stabile, non vedendo pagato mensilmente l'affitto, decise di darle lo sfratto. La Novello dovette così lasciare la casa.

Passarono vari mesi dal fatto e poco tempo fa il proprietario dello stabile cessava di vivere.

La Novello, venuta a conoscenza del fatto, si recò dalla moglie del defunto pregandola di permetterle di abitare nuovamente nella casa dove erano rimasti sempre i mobili della Vianello.

Ottenne il permesso, anzi la proprietaria dello stabile fece con la Novello un contratto d'affitto.

L'altro giorno, ad affittanza conclusa, la Novello si recò, felice del lieto scioglimento del suo affare, nella casa... Ma appena aperta la porta, trovò la casa... completamente vuota.

Mobili, quadri, utensili da cucina, tutto era sparito.

Avvertì del fatto la proprietaria dei mobili — la Vianello Rosa — che l'altro giorno ritornò a Venezia, e la questura che indaga.

Stato Civile

NASCITE

Del 24 — In città: maschi 0, femmine 5 — Totale 5.

DECESSI

Del 24 — Vistosi Egisto vetraio con Scarso Maria sarta, celibi, celebrato a Milano il 1. settembre 1918. — Di Stasi Vincenzo insegnante con Costantini Giannina inseg., celibi, celebrato a Rieti il 18 sett. 1918.

MATRIMONI

Del 24 — Dal Bianco Eugenia, di anni 73, nub., casal., di Venezia — Piccolo Marino, 21, celibe, caporale, di Nervesa — Genovesi Francesco, 20, cel., soldato, di Asti — Rini Leopoldo, 31, con., soldato, di Ruviana — Spinadin Luigi, 43, calzolaio, di Venezia — Melocco Giovanni, 67, ved., fabbro, id.

Più un bambino al disotto degli anni 5.

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI

esposte all'Albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 26 gennaio:

Furlanetto Francesco tornitore con Fossono Matilde casal. — Canè Giovanni agente privato con Barbaria Antonia cas. — Bugno Vincenzo ferroviere con Rossi Luigia sigaraia — De Grandis Francesco fruttivendolo con Savieta Giuseppina stiratrice — Gasparini Pietro fotografo con Scaramuzza Romana casal. — De Pol Dante pastaio con Turi Renata Annita cas. — Marassi Vittorio ingegnere con Cova Ermelinda insegnante — Giuliani Vito, II. capo inferm. C. R. E. con Scarpa Maria impiegata — Piovesan Luigi ag. privato con Penzo Ermenegilda cas. — Ravagnan Amedeo pescatore con De Angeli Anna ricamatrice — Tonetti nob. Giovanni, possidente con Branca Lucia agiata.

Informazioni commerciali

Cassa Nazionale Infortuni.

La Cassa Nazionale d'assicurazione per gli infortuni sul lavoro, con sede centrale in Roma, ha nel periodo dal 1. gennaio al 30 novembre dello scorso anno, col tramite delle sue sedi emesse 30.291 nuove polizze, assicuranti altri 566.000 operai; ha inoltre ricevuto 93.845 denunce d'infortunio e pagate L. 13.754.984,01 d'indennità per 93.140 casi d'infortunio, di cui 370 di morte e 6.799 d'inabilità permanente.

Estrazione Lotto - 25 Gennaio 1919

Ruota					
VENEZIA	42	4	77	79	76
BARI	30	36	69	25	12
FIRENZE	15	44	73	51	71
MILANO	65	31	87	3	43
NAPOLI	39	14	34	81	80
PALERMO	15	41	27	28	13
ROMA	84	73	45	87	15
TORINO	79	76	32	74	23

Teatri e Concerti

Rossini

Il solito teatro affollatissimo, iersera, alla «Traviata», largo di meritati applausi agli esecutori valentissimi.

Oggi due rappresentazioni: in mattinata «Traviata», e alla sera «Don Pasquale».

Goldoni

La replica della commedia del Oenzato «La sposa segreta» ottenne il solito successo d'ilarità, facendo trascorrere al numeroso pubblico due orette di buon umore. Con oggi si chiude il corso di recite della Compagnia Zago, che partirà per Torino.

In mattinata: «El congresso dei nonzoli»; la sera «El burbero benefico».

Il teatro resterà chiuso due giorni. Alfredo De Sanctis debutterà il 29 con l'«Avventuriero» di Capus.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 3 «Traviata» — Ore 8.30 «Don Pasquale».

GOLDONI — Ore 3 «Congresso dei nonzoli» — Ore 8.30 «Burbero benefico».

MASSIMO — «I misteri di Montfleury» I episodio - «Il campo maledetto».

Servizio di Borsa
del 24 Gennaio 1919

Borse Italiane

ROMA, 24 — Media dei consolidati negoziati a contanti il 24 corr.: Consolid. 3,50 p. c. 79.70; Consolid. 5 p. c. 86.62.

Rendita 3,50 p. c. 79.50; Id. id. fine mese 98.70; Banca Italia 1448; B. Commerc. 968; Cred. Ital. 689; B. sconto 684; Fondiaria 551; Meridionali 514; Omnibus 194; Cond. d'acqua 279; Carburo 877; Metallurgica 139 mezzo; Immobiliari 365; Nav. Gen. It. 690; Terni 2060; Concimi Chimici 189; Elettrochimica 148; Azoto 330; Ansaldo 232; Fondiaria 91 mezzo; Ilva 236; Fondi Rustici 318; Beni Stabili 269; Marconi 133; Fiat 435.

Gli altri sono inquotati.

FIRENZE, 24 — Rendita 3.50 p. c. 79.70; Consolidato 5 p. c. 86.55; Banca Italia 1430; B. Commerc. 975; Cred. Ital. 695; B. Sconto 683; Banco Roma 116; Mediterranee 277; Meridionali 514; Ansaldo 232; Rubattino 686; Mag. Italia 343; Elba 336; Eridania 453; Carburo 860; R. Zucch. 237.

Borse estere

NEW YORK, 22 — Cambio su Londra 4.37.50; Id. su Demand Bill 4.75.75; Id. su Cable Transfer 4.76.45; Id. su Parigi 60 giorni 5.45 tre quarti; Argento 101 un ott.

LONDRA, 23 — Prestito Francese 87; Id. nuovo 69 un ottavo; Id. liberato 59 tre ott.; Rendita Giapponese 71 tre quarti; Marconi 4 15/32; Argento in verghe 48 7/16; Rame in cont. 91; Chèque su Italia da 30.25 a 30.37 mezzo; Id. su Parigi 25.98 mezzo; Id. su Parigi lungo termine 26.42 mezzo.

AMSTERDAM, 23 — Cambio su Berlino 29.10

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

Un premio per i cereali ceduti allo Stato o requisiti

Roma, 25

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un D. L. con il quale si stabilisce che per il grano, granoturco, avena, orzo e segala per il raccolto del corrente anno 1919 nelle provincie di Vicenza, Belluno, Treviso, Venezia e Udine, sia concesso un premio per ogni quintale di prodotto ceduto allo Stato o da esso requisito, in aggiunta al prezzo di impero. Esso sarà pagato dallo Stato insieme al prezzo del prodotto ceduto o requisito.

VENEZIA

Solenni onoranze funebri per i caduti in guerra

L'intervento di S. E. il Patriarca di Venezia

CHIOGGIA — Ci scrivono, 25:

La nostra Amministrazione comunale con patriottico pensiero volle anche con una solenne cerimonia funebre religiosa onorare la memoria dei nostri concittadini morti in guerra. La cerimonia riuscì quanto mai grandiosa sia pel concorso del pubblico, sia per l'apparato della nostra Cattedrale, sia per l'intervento di S. E. il Cardinale Pietro La Fontaine, eminentissimo Patriarca di Venezia.

Segnaliamo tra le rappresentanze: il Sindaco e la Giunta, il Sottoprefetto, il Comandante del Settore di Chioggia con numerosi ufficiali, alcuni consiglieri comunali e provinciali, il Presidente della Congregazione di Carità, il Pretore, il Presidente del Comitato di Assistenza civile, il Presidente della Sezione della Croce Rossa, il Preside del R. Istituto Nautico e corpo insegnanti, il Direttore della R. Scuola Tecnica e corpo insegnanti, il Vice ispettore scolastico e insegnanti elementari, l'ufficiale del Registro, l'Agente delle imposte, il Giudice conciliatore, la Rappresentanza dell'Ufficio Notizie, le Dame della Croce Rossa, il Presidente dell'Istituto Rossi, il Prefetto agli studi del Seminario, il Direttore della Cattedra ambulante di agricoltura, la Rappresentanza delle associazioni dei mutilati, i Presidenti della società di M. S. fra operai, della «Fenice», del «Tiro a segno nazionale», dei Giovani esploratori, del «Touring Club», il Comitato di assistenza agli orfani di guerra, il Direttore di sanità militare, la Rappresentanza del Comando del passo e del Gruppo di artiglieria e della R. Capitaneria di porto, il Ten. dei RR. Carabinieri e della R. Guardia di finanza, alunni del R. Istituto nautico, della R. scuola tecnica, del Seminario e delle scuole elementari, i rappresentanti degli Istituti di credito cittadini, della Società Marittima ecc. ecc. Assistono pure numerose famiglie degli eroi caduti in guerra.

Alle ore 10.30 ha inizio la cerimonia religiosa nella Cattedrale, parata a lutto: intorno al tumulo sono disposti due cannoni, fasci di fucili sormontati da elmetti e ricchissime torcie.

Venne eseguita magistralmente la celebre messa a tre voci del maestro Perosi dalla orchestra della Cappella di S. Marco, sotto la direzione del maestro Thermignon.

Dopo la Messa S. E. il Patriarca di Venezia commemora dal pergamo i soldati caduti in guerra, con un accento di profonda commozione, esalta il loro valore e il loro sacrificio auspicando alla grandezza e alla gloria della Patria. Quindi l'eminente Prelato celebra intorno al tumulo le solenni esequie funebri.

Straordinario fu il concorso dei cittadini, che vollero partecipare alle estreme onoranze funebri, di cui porteranno scolpito in cuore l'ineffabile ricordo.

La Giunta comunale raccolse in un opuscolo due discorsi pronunciati dal Sindaco nelle adunanze consigliari del 1. novembre e dell'8 dicembre 1918. Il volumetto ha per titolo il motto dantesco: «Per palma dell'alta vittoria» ed è dedicato alla memoria gloriosa dei cittadini caduti in guerra, di cui è pubblicato nello stesso volumetto l'elenco completo.

PADOVA

Tre quintali di pane sequestrati

PADOVA — Ci scrivono, 25:

Questa mattina le guardie municipali sequestrarono tre quintali di pane in diverse pistorie della città, destinato ad essere venduto ad individui che a loro volta lo rivendevano ai soldati che si trovano nella campagna.

I fornai sono: Colotti in via Savonarola, Zara in via Savonarola, spaccio comunale sotto il Salone, Panificio Dal Medico in via Boccalerie e Panificio al Cavallino in via Delite.

Mortale investimento — Ieri sera il paese di Voltabarozzo fu funestato da una grave disgrazia.

Certo Brombini Grazioso da Roncaglia, mentre in preda ai fumi del vino si avviava verso casa, fu investito e ridotto informe cadavere dall'ultimo tram elettrico della Società Verdi che ritornava da Piove.

L'investimento avvenne alle 18.45 a circa 500 metri dal paese. Il Brambin, che come abbiamo detto, era ubbriaco, non seguiva la strada ma la percorreva in lungo ed in largo.

Il Brambin fu investito proprio nel momento in cui perso l'equilibrio si portava barcollando alla sinistra della strada.

Sul luogo si recarono i RR. CC. di Bassanello per la constatazioni di legge.

Incendio — Ieri, in via Cesare Battisti, nell'abitazione dell'avv. Carlo Bizzarini, a causa del troppo agglomeramento di fuliggine, prese fuoco il camino.

Accorsero tosto i pompieri e l'incendio in breve fu spento.

Il danno è di una cinquantina di lire.

VICENZA

Il concerto all' Olimpico

VICENZA — Ci scrivono, 25:

Ieri sera si svolse l'annunciato concerto nella sala delle Conferenze all'Olimpico, dinanzi a pubblico aristocratico e intellettuale. Molte signore e parecchi ufficiali gremivano la sala.

Il prof. Uberto Andolfi di Como diede saggio della sua arte e si palesò un violinista di prim'ordine, specialmente nell'«Introduction et Humoresque» del d'Ambrosio. Il maestro Giovanni Secchetto di Padova cantò con passione varie romanze, vivamente applaudite. Ottima l'interpretazione di Ada Clara Cardani con l'arpa, nell'assolo Claude Debussy «Arabesque» e in altri punti celebri....

Il maestro Fornasa, già noto ai vicentini, fu un pianista preciso. Nella sua composizione «Il Carso» suscitò grandi applausi. Tutti gli artisti furono festeggiatissimi.

Il ricavato, come già annunciammo, va devoluto all'Ufficio notizie militari.

Varie di Cronaca

Disgrazia — L'altra sera, nei pressi di S. Lazzaro, montati su di una carretta, transitavano certi Colombaro Giuseppe fu Pietro di Sovizzo e Scodro Antonio fu Giacomo, di Vicenza.

D'improvviso furono investiti da un camion militare che rovesciò cavallo, carretta e uomini nel fosso adiacente.

Dallo stesso camion i feriti furono condotti all'ospedale da campo 0100, per le prime medicazioni. Fortunatamente le lesioni riportate dai due non sono gravi; si spera se la caveranno in breve tempo.

Le solite volate — Questa volta toccò a Mattiello Giuseppe di Coltura Camisano che lasciò per un attimo incostudita la sua bicicletta sulla porta della distilleria Facum. Trecento lire.... in volata!

Allevamento torelli — La Cattedra ambulante di agricoltura bandisce un concorso tra gli agricoltori della provincia per il buon allevamento dei torelli ed ha stanziato all'uopo la somma di lire 2500 per premi fissati in apposito regolamento.

BASSANO — Ci scrivono, 24:

Per avere vetri — Tutti coloro che ebbero i vetri delle finestre rotti, per cause attinenti alla guerra, potranno rivolgere domanda, perchè altri ne vengano rimessi, alla Direzione dei lavori del Comando Genio 1.a Armata, la quale ha sede in Borgo Margnan, casa Vanzo.

Coloro che tale richiesta avessero già fatta al Comune dovranno ripeterla alla Direzione suddetta procurandosi gli opportuni moduli presso l'ufficio tecnico municipale.

TREVISO

Una domanda alle Autorità militari

E' venuta nella nostra Redazione una signora di Treviso, che dovette abbandonare la sua città nel novembre del 1917 e che attualmente si trova a Venezia presso alcuni parenti. La signora possiede una casetta a Treviso e vi sarebbe tornata ben volentieri e da tempo coi suoi quattro piccoli figli, anche per diminuire le spese; ma per quanti tentativi abbia fatto, non è riuscita a ottenere che il comando militare che occupa il suo stabile cambi di residenza. E si tratta, ci venne detto, di un comando che può sloggiare facilmnete e che non dovrebbe incontrare difficoltà a trovar posto altrove. Perchè, si chiede la signora, non si vuol tener presente la mia condizione speciale di madre con quattro figli costretta a sacrifici improbi per vivere a Venezia, mentre a Treviso potrei almeno economizzare l'affitto?

Giriamo la domanda alle Autorità militari di Treviso.

Itinerari ed orari delle autocorriere

TREVISO — Ci scrivono, 25:

Il Comando della 4.a Armata pubblica la seguente circolare relativa ai mezzi di trasporto per la circolazione dei borghesi nei territori dell'armata:

Con la presente circolare si sono raccolti i dati relativi ai mezzi di trasporto a disposizione dell'elemento civile per la circolazione nella zona dell'Armata e le norme che regolano la concessione di detti mezzi rivedute in base a nuove esigenze recentemente constatate.

Esso abolisce tutte le precedenti in materia: occorre che per il miglior andamento del servizio, sia data la massima diffusione al suo contenuto:

A) Mezzi di trasporto disponibili:

1) Organizzati dall'autorità civile: Corriera Vittorio-Conegliano — Corriera Bribano Belluno Agordo Caprile — Corriera Belluno Cortina d'Ampezzo.

Gli orari, la ubicazione delle stazioni di dette corriere son quelle stabilite dalle rispettive imprese e rese note al pubblico con appositi manifesti.

2) Organizzati dall'Armata: Corriera: Asolo Montebelluna Cornuda Pederobba Feltre Belluno col seguente orario:

Andata: Asolo (Direz. Tappa) part. ore 7.30 — Belluno (Comando Tappa) arrivo ore 12.

Ritorno: Belluno part. ore 13; Asolo arr. ore 17.30.

Cornuda Asolo Montebelluna Pieve di Soligo Follina Cison di Valmarino Vittorio Ponte delle Alpi Belluno:

Andata: Asolo (Direz. Tappa) part. ore 7.15; Belluno (Com. di Tappa) arr. ore 13.

Ritorno: Belluno part. ore 8; Asolo arr. ore 10.40.

Corriera Belluno-Agordo:

Andata: Belluno (Com. Tappa) part. ore 13; Agordo arr. ore 14.30.

Ritorno: Agordo part. ore 15; Belluno arr. ore 17.

Sono inoltre messi a disposizione dei civili gli autocarri di passaggio colle norme qui di seguito indicate.

B) Norme che regolano la concessione dei permessi per usufruire di autocarri militari

I permessi ai civili per salire sugli autocarri militari di passaggio dovranno venir concessi solo nei casi di dimostrata assoluta necessità e quando non sia loro possibile valersi di altri mezzi.

Faranno luogo a dette concessioni i Comandi di Corpo d'Armata o del Presidio di Vittorio su domanda dei richiedenti, per i civili stanziati nel territorio di loro competenza; l'Intendenza dell'Armata, su richiesta dei dipendenti comandi di Tappa per i borghesi stanziati nel suo territorio; l'Intendenza dell'Armata, su richiesta dei Prefetti, per i profughi che intendono rientrare nei loro paesi, quando questi siano situati nel territorio dell'Armata; tutti i Comandi sopra elencati potranno rilasciare permessi anche per itinerari che escano dai territori di rispettiva giurisdizione, sempre però compresi nei limiti dell'Armata; itinerari che dovranno sempre venire indicati nei permessi stessi.

Telegrammi

Rispondendo ad un telegramma di congratulazione del nostro Sindaco, l'on. Fradeletto telegrafava:

«Sindaco Bricito, Treviso — Cotesta città, particolarmente cara al mio cuore fu tra le più martoriate dalla guerra. Mi adoprerò con ogni sforzo a sollevarla. Ringraziamenti, ossequi. — Ministro terre liberate, **Fradeletto**».

Varie di Cronaca

La circolazione dei camions in città è vietata — Il colonnello Pacinotti, comandante del Presidio militare di Treviso ha pubblicato il seguente manifesto:

«E' proibita in modo assoluto la circolazione per le vie della città di autocarri.

Gli autocarri per recarsi al luogo di destinazione devono percorrere la via di circonvallazione esterna.

L'arma dei RR. CC. è incaricata della rigorosa osservanza del presente ordine.

Comitato pro Treviso — I membri del Comitato sono invitati alla seduta che avrà luogo martedì 28 corrente alle ore 17 precise, in una sala, gentilmente concessa, della Camera di commercio, Piazza Sant'Andrea.

Politeama Garibaldi — Ieri sera si è inaugurato con una folla enorme il Politeama Garibaldi, completamente rimesso a nuovo, ampliato e dotato di tutte le modernità.

Ammiratissima specialmente fu la illuminazione sfarzosa e saggiamente disposta.

Vi agisce la compagnia drammatica Renzi Gabrielli, la quale ieri sera rappresentò con buon successo il dramma patriottico «L'Imperatore si diverte», riscuotendo vivi applausi.

La musica presidiarie eseguiva scelti pezzi durante gli intermezzi ed aprì lo spettacolo al suono della Marcia Reale e dell'inno di Garibaldi fra vivissime acclamazioni.

Il concerto ai Filodrammatici — Ricordiamo che domenica ad ore 16 nella sala del Circolo Filodrammatici avrà luogo l'annunciato concerto in onore degli ufficiali italiani e alleati qui residenti. Vi eseguiranno il programma sceltissimo, già ieri pubblicato, gli artisti Gilberto e Atillio Crepax e il tenore Giuseppe Corti.

Per gli orfani degli operai caduti in guerra — La Congregazione di carità comunica che con speciale deliberazione ha vincolato a favore dell'erigendo istituto per gli orfani degli operai caduti in guerra la somma di lire 10.000.

La morte di un imprenditore — Cessava di vivere all'Ospedale, dopo lunga malattia, Maurizio Paparotto, stimato e notissimo imprenditore di lavori edilizi.

Un grave accidente — A Povegliano ieri sera tal Magoga Angelo di anni 36, falegname, rimaneva vittima di grave accidente. Mentre era intento ad accendere una lampada ad acetilene, questa scoppiò: i frammenti del vaso e la fiammata investirono in pieno viso lo sciagurato Magoga che riportò orribili ustioni. Trasportato all'ospedale il suo stato venne riscontrato gravissimo essendosi, per di più, sviluppata la congestione cerebrale.

Riassetto edifici danneggiati dalla guerra — Tutti gli enti od i privati, i quali desiderano sia provveduto al riassetto degli edifici pubblici, case coloniche o fabbricati industriali di loro proprietà, danneggiati dalla guerra, possono inoltrare domanda in carta semplice alla Delegazione per l'avviamento al lavoro, con sede in Treviso.

Tale ufficio curerà che le domande vengano immediatamente trasmesse alle varie direzioni delle zone lavori, le quali in relazione alle materie prime disponibili nelle varie località, ed alle norme vigenti circa la preferenza da dare alle varie categorie di edifici provvederanno alla esecuzione dei lavori ed alla conseguente compilazione del relativo verbale per l'accertamento delle somme da detrarsi dall'importo complessivo del danno di questa.

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 24:

Perchè la vaccinazione riesca — Il Municipio visto che la popolazione in grande maggioranza non s'adatta a farsi vaccinare — tant'è che pochi furono coloro che si presentarono in questa settimana all'ufficiale sanitario — ha pubblicato un avviso, avvertendo che saranno prese misure di rigore, per tutti quelli che non vorranno sottomettersi alla vaccinazione.

Un nuovo forno — La commissione degli spacci comunali, ha deliberato di far funzionare, e già funziona, il forno del conte Tiretta. Così la popolazione potrà essere fornita di pane in abbondanza e non avrà più ad attendere in coda.

ROVIGO

Varie di Cronaca

ROVIGO — Ci scrivono, 25:

Consiglio provinciale — La importante seduta del Consiglio provinciale, che doveva aver luogo ieri, è stata rinviata a giorno da fissarsi, non essendosi raggiunto il numero legale.

Consiglio comunale — Entro il mese sara convocato il Consiglio comunale per trattare oggetti importanti relativi ai provvedimenti di assetto per il dopo-guerra.

Neo cavaliere — Il dott. Carlo Beliom, una delle personalità più in vista nel mondo cattolico polesano, presidente della Banca Cattolica amministratore dell' Opera pia Caenazzo, è stato insignito della croce di cavaliere della Corona d'Italia.

Le nostre vive congratulazioni.

Università popolare — Domenica 17 nella sala del corpo di guardia il ch.mo prof. Carlo Errera, della R. Università di Bologna, terrà una pubblica conferenza sul tema «Italiani e jugoslavi nella Venezia Giulia».

Nozze — Questa mattina si sono giurati fede di sposi il sig. Giovanni Casalini con la gentile signorina Lucinda Comato di Girolamo.

Alla coppia auguri di felicità.

VERONA

VERONA — Ci scrivono, 25:

Grave investimento — Nei pressi di S. Lucia lo scolaretto Orlando Melchiori di Orlando venne investito violentemente da un camion militare e accompagnato di urgenza al nostro ospedale gli venne riscontrata la frattura di una gamba ed altre contusioni in tutto il corpo.

Ne avrà per due mesi.

Grave investimento — Nei pressi di S.

—**Grandioso spettacolo d'opera al Filarmonico** — Al nostro massimo è stata assicurata la «Francesca da Rimini» del maestro Zandonai, con artisti di primissimo ordine. La prima rappresentazione sarà per il 9 marzo.

UDINE

PORDENONE — Ci scrivono, 24:

Riparazione dei fabbricati — Il Municipio avverte che il Comando della Direzione lavori 24.a Zona ha l'incarico di iniziare la riparazione dei fabbricati d'uso pubblico ed anche delle abitazioni private.

I cittadini che intendono far eseguire i lavori strettamente necessari a rendere abitabili i propri stabili dovranno, al più presto, presentare istanza in carta libera al Comune.

L'importo dei lavori verrà dedotto dall'aventuale liquidazione dell'indennità per danni di guerra.

Tutti gli operai, qui residenti, potranno darsi in nota al Municipio per essere messi a disposizione del Genio.

Già si sono incominciati a riattare degli edifici pubblici, Tribunale, scuole, ecc.; speriamo si continui ed alacremente.

Orario della Società Veneta Lagunare

da 1. Novembre a 31 Gennaio 1919

Linea Venezia-Chioggia: da Venezia ore 7; 14.30 — da Chioggia ore 7; 13.30.

Linea Chioggia-Cavarzere (solo al Lunedì e Giovedì): da Cavarzere ore 7.30 — da da Chioggia ore 14.

Linea Venezia-Burano: da Venezia ore 8; 13; 16 — da Burano: ore 7; 12; 15.

Linea Venezia-Burano-Treporti: da Venezia Treporti ore 8; 13 — da Burano-Treporti ore 9; 13.45 — Treporti-Venezia: ore 9.30; 14.30.

Linea Venezia-Mestre: da Venezia ore 8; 9.30; 11.15; 13; 14.30; 16 — da Mestre 8.15; 9.45; 11.30; 13.15; 14.45; 16.15.

Linea Mestre-Treviso (Tramvia): da Mestre 9.4; 12.4; 15; 18 — da Treviso 7; 10.12; 13.12; 16.12.

Linea Mestre-Mogliano: da Mestre 9.4; 10; 12.4; 15.4; 15.30; 18 — da Mogliano 7.45; 10.35; 10.45; 13.45; 16.10; 16.45.

Linea Venezia-Mirano: da Venezia 8; 9.30; 11.15; 13.15; 15; 16.30 — da Mirano 7.15 9; 10.45; 12.45; 15.5.

Linea Venezia-Padova: da Venezia ore 6.30 10.20; 14.20; 16.05 — da Padova 7.8; 11; 15.

*

Per la ostruzione del Canale di Revedoli in causa dell'alluvione, il servizio del vaporetto rimane sospeso fino a nuovo avviso. Continua invece quello fra Burano e Cavazuccherina che si effettua col seguente orario:

Da Venezia per Cavazuccherina (coincidenza a Burano) partenza ore 8 nei giorni dispari e cioè: 15 17 19 21 23 25 27 29 31 — da Cavazuccherina per Venezia (coincidenza a Burano) alle ore 9 nei giorni pari, e cioè: 14 16 18 20 22 24 26 28 30 del corrente mese di gennaio.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Tribunale Marittimo di Venezia

L'odissea di un marinaio

Presid. Scarpis — P. M. Rosso.

Fasan Pietro di Giovanni di Venezia-Giudecca, essendo stato da Napoli trasferito a Porto Santo Stefano e avendo scoperto, secondo lui, infrazioni e sottrazioni, si eclissò nel giugno scorso, e dopo aver impiegato .. giorni in viaggio a piedi, riescì ad arrivare sino al Comando in capo a Venezia per esporre una sua inchiesta e presentare un lungo rapporto.

Accusato di diserzione, comparve ieri al Tribunale ed il P. M. partendo dalla pena di anni 15 e ammettendogli le attenuanti, propose la condanna del Fasan a dieci anni di reclusione militare.

Il Tribunale, ammise la seminfermità di mente e lo condannò a dodici mesi, computato il sofferto. — Dif. avv. Marigonda.

Pres. capitano di vascello Scarpis — P. M. capitano Rocco — Segretario Romeo — Difesa Tamburini.

Diserzione

Lazzara Ciro di Bartolomeo della classe 1895, marinaio addetto al comando della Difesa di Porto Corsini è accusato di diserzione per essersi allontanato arbitrariamente dalla sua sede il 15 dicembre 1918, facendovi ritorno dopo due giorni. Il Tribunale lo condanna ad anni tre e mesi 4 di reclusione ordinaria previa degradazione.

Per insubordinazione

Falloni Salvatore di Francesco della classe 1898, soldato, ex prigioniero di guerra, deve rispondere di insubordinazione con vie di fatto contro un superiore sottufficiale. Il tribunale — ammettendo la provocazione — lo condanna a 6 di carcere militare computato il sofferto.

Un altra diserzione

Padovan Gentile fu Giuseppe, della classe 1898, marinaio del corpo R. E. è accusato di due distinti reati di diserzione, previsti dagli art. 2 e 3 del D. L. 21 aprile 1918, avendosi arbitrariamente assentato dalla caserma Gaspare Gozzi per tre giorni e perchè rinchiuso in prigione in attesa di ordini, si dava alla fuga rendendosi nuovamente irreperibile per giorni otto, dopo i quali spontaneamente si presentava al Corpo.

Il Tribunale, tenendo conto dell'aggravante della recidiva, lo condanna ad anni 7 e mesi uno di reclusione ordinaria, previa degradazione.

Tribunale Penale di Venezia

Una direttissima

Presidente Ballestra — P. M. Pagnacco.

Pitteri Luigi fu Antonio, facchino da Venezia, Dorsoduro 1877 e Picco Carlo di Giovanni nato a Trieste, vengono portati, in istato di arresto, in Tribunale per rispondere, per citazione direttissima, del furto qualificato di un bidone di pittura, tolto dal piroscafo «Augusta», ormeggiato in Marittima, il 22 genn. corr.

Il Picco ammette di avere commesso il fatto dell'asporto di qualchecosa in preda a una sbornia fenomenale. Non ricorda se si trattasse di un bidone di pittura o d'altra materia; non ricorda nemmeno di avere incontrato il Pitteri.

Costui afferma di avere incontrato il Picco mentre rotolava il barile per terra; si profferse di portarlo a spalle mediante il compenso di due franchi. L'altro acconsentì: mentre stava caricandosi il bidone in spalla, vennero i carabinieri, che arrestarono entrambi.

I carabinieri, testimoni, riconoscono come il Picco fosse preso dal vino, però non in modo sovverchio. Dichiarano pure che nessuna guardia vi era nella nave «Augusta», di modo che anche il Pitteri poteva facilmente entrarvi.

Il P. M. domanda la condanna degli imputati a 13 mesi di reclusione per ciascuno.

L'avv. Francesco Pazienti sostiene che il Pitteri non avrebbe prestato che la sua semplice ed ordinaria opera di facchino, nella massima buona fede. Ne chiede quindi la assoluzione, perchè il fatto da lui commesso non riveste alcun carattere di reato.

L'avv. Adriano Voltolina, difensore del Picco, conclude per il minimo della pena, dovendosi tener conto del valore lievissimo e dello stato di semi infermità di mente per comprovata ubbriachezza.

Il Tribunale pronuncia sentenza di condanna degli imputati a dieci mesi di reclusione per ciascuno.

Un furto di vino

Voltolina Luigi fu Giovanni di anni 50, Voltolina Narciso fu Cherubino di anni 47, Astea Mansueta fu Giuseppe di anni 41, Voltolina Rosa fu Cherubino di anni 61, Marchesan Rosa fu Luigi di anni 34, Varagnolo Antonia, Eugenia di Antonio di anni 29 tutti da Chioggia sono imputati di furto qualificato continuato di una imprecisata quantità di vino tolto dalle botti di proprietà del sig. Ermenegildo Gandolfi, delle quali il Voltolina Luigi aveva l'incarico della custodia notturna; si mantengono, all'udienza, negativi.

La principale testimone di accusa, Maria Ferro, si è resa defunta.

Ciò non ostante il P. M., dalle dichiarazioni fatte durante l'istruttoria dal Luigi Voltolina e da qualche altra delle imputate, e tenuto pure conto delle varianti all'odierno dibattimento, trae motivo per chiedere la condanna del Voltolina Luigi a 4 anni di reclusione e delle donne a tre anni di reclusione ciascuna.

L'avv. Pazienti difensore del Voltolina, conclude perchè lo si assolva per non aver commesso i fatti, o quanto meno per insufficienza di prove; in subordine ritiene trattarsi di complicità non necessaria (non mai di correità) in un unico furto e doversi quindi ridurre la pena al minimo, coi possibili benefici di legge.

L'avv. Adriano Voltolina, per la Narcisa Voltolina, la Astea Mansueta e la Voltolina Rosa, conclude per la assoluzione, almeno per insufficienza di prove.

L'avv. Nicolò Grubissich, per la Marchesan e la Varagnolo, invoca pure la assoluzione perchè manca ogni principio di prova che esse abbiano preso parte al fatto delittuoso.

Il Tribunale pronunciò sentenza di condanna del Voltolina Luigi a un anno, 11 mesi e giorni 10 di reclusione e delle altre imputate ad anni 1 mesi 7 giorni 7 pure di reclusione per ciascuna.

VIRGINIO AVI, Direttore
BARBIN PIETRO, gerente responsabile.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Lunedì 27 Gennaio 1919 | Conto corrente con la Posta | ANNO CLXXVII — N. 27 | Conto corrente con la Posta | Lunedì 27 Gennaio 1919

ABBONAMENTI: Italia Lire 28 all'anno, 14 al semestre, 7 al trimestre. — **Estero** (Stati compresi nell'Unione Postale) lire italiane 46 all'anno, 23 al semestre, 12 al trimestre. — Ogni numero Cent. 10 in tutta Italia, arretrato Cent. 15

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna; Pag. riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca L. 4; Necrologie L. 2.— Annunzi finanziari (pag. di testo) L. 3.

Il problema nazionale della Dalmazia

Silvio Delich, valoroso giornalista dalmata, inizia la sua collaborazione alla «Gazzetta» trattando il tema che più appassiona lui e i suoi fratelli doloranti e Venezia, che per la Dalmazia fu sempre madre e tutrice amorosa; egli si occupa, cioè, del problema nazionale della Dalmazia con la grande competenza acquisita nello studio e nel lungo soggiorno in patria:

Sotto questo titolo il *Corriere della Sera* ha dedicato cinque e più colonne per sostenere la tesi bissolatiana della rinuncia alla Dalmazia, modificata lievemente, per conto suo così: 1) annessione della città di Zara; 2) solide e sicure garanzie per la sorte di tutte le minoranze italiane qualunque sia la loro importanza e dovunque sia la loro sede; 3) l'annessione delle isole che risultino utili e indispensabili al nostro dominio navale; 4) solide e sicure garanzie perchè la costa e le isole slave non divengano minacciose al dominio navale italiano.

Data la mania mimetica wilsoniana anche i signori che predicano al pubblico italiano dalla tribuna del *Corriere della Sera* riassumono il loro credo sulla questione dell'Adriatico nei quattro *punti* più sopra riprodotti. Ma siccome i signori di via Solferino non hanno la presunzione di dire delle verità assolute, assiomatiche, che possano essere accettate tranquillamente dai loro ascoltatori, così si sono dati la pena di esporre le ragioni che — secondo loro — starebbero a suffragare la propria tesi. Essi dichiarano di avere «studiato con pazienza e meditazione, senz'ira e senza preconcetto, confrontando i testi, controllando i dati sottoponendo le asserzioni di ognuno alla critica del suo avversario». Questa confessione è preziosa perchè ci conferma nella persuasione nostra che anche i signori del *Corriere della Sera* hanno visto la Dalmazia soltanto sulla carta geografica e che non sapevano nulla prima della guerra della Dalmazia come non sapevano nulla dell'Istria e di Trieste e del Friuli. Ma hanno studiato, ecc., ecc.

E per cominciare il *Corriere* afferma con tono reciso: *la Dalmazia non è terra geograficamente italiana*. Quali e quanti sono i geografi che hanno fatto decidere lo scrittore del *Corriere* e sostenere una tesi antiscientifica? Non si sa.

Solo il *Corriere* per suffragare il suo asserto va a pescar fuori la dottrina di alcuni pangermanisti secondo la quale il confine della Germania è all'Adige o al Po. C'è da domandarsi: quale relazione quale analogia v'è fra la dottrina italiana che vuole la Dalmazia essere una continuazione — a traverso le isole sue settentrionali — geologica e morfologica insieme, della penisola istriana e la dottrina pangermanista messa in campo dal *Corriere?* Il giornale europeo deve sapere che le isole del Quarnero fanno geograficamente parte della Dalmazia perchè egli vorrà ammettere con noi che una ordinanza imperiale non può mutare ciò che fece madre natura. E il *Corriere* vorrà pure convenire che i monti Velebit separano la Dalmazia dalla Croazia e le Alpi Dinariche dalla Bosnia. Vi è solo una breccia nel grande naturale sbarramento, quella del fiume Narenta, dove finisce la Dalmazia storica giacchè Ragusa fu Repubblica indipendente sino al 1808 e le Bocche di Cattaro facevano parte dell'Albania veneta sotto il governo della Serenissima.

Un'altra preziosa affermazione del *Corriere* è questa: «la Dalmazia fu terra romana, come tutte le terre del Mediterraneo. Il precedente romano non giustifica un annessionismo dalmatico come non giustificherebbe mire italiane di conquista sulla Spagna o sulla Provenza o sulla Romenia». *Risum teneatis...*, di fronte a questi ragionamenti da funamboli. Forse che la Dalmazia si staccò mai dall'Italia — prima cioè da Roma e poi da Venezia — per costituirsi ad unità statale e vivere una vita nazionale indipendente? La Dalmazia diventò insomma una individualità storica ed etnica da essere considerata alla stregua della Spagna, della Romenia e se vogliamo anche della Provenza?

Ma nel VII secolo ci fu l'invasione degli Avari, cui tennero dietro gli Slavi, i quali distrussero Salona e si stabilirono nel paese. Verissimo. Ma falso, falsissimo che da *dodici secoli* la Dalmazia è terra in maggioranza slava.

Noi non invocheremo a nostro favore gli storici italiani ma soltanto richiameremo alla memoria degli *studiosi* del *Corriere* le parole di uno storico slavo, il Racki, il quale dopo aver accennato all'invasione degli Avari e al ritiro dei Romani alle città rivierasche afferma **che «l'incolato italico delle città nostre non viene appena dal tempo del veneto dominio ma risale all'evo romano, svolgendosi non solo in Italia, sotto la tutela delle proprie istituzioni municipali: che fuori del territorio occupato in seguito dai Croati, stava questa parte marittima della Dalmazia soggetta all'Impero bizantino, chiamata dagli scrittori propriamente Dalmazia e come tale ritenuta contrada d'Italia».**

La Dalmazia non fu slavizzata perchè se ciò fosse vero, Venezia venendo in Dalmazia si sarebbe trovata di fronte un paese con popolazione, lingua, costumi, ed istituzioni slave e più precisamente croate. Invece Venezia trovò la Dalmazia latina come lo era l'Istria. E la Dalmazia seguì sempre le sorti dell'Istria, alla quale — non dobbiamo dimenticarlo — era congiunta dal ponte naturale delle sue isole. Il Quarnero fino al 1815 era Dalmazia!

E come fa il *Corriere* a dire che dopo il 1797, «i frantumi dell'impero veneto gravitarono verso le nuove unità nazionali in formazione? che ciò che era slavo si andò componendo con la Slavia, ciò che era italiano viene tra il 1866 e 1918 integralmente all'Italia?».

Ci vuole della gran disinvoltura per manipolare la storia alla maniera del *Corriere*.

Quali sono i frantumi dell'impero veneto che si andarono componendo con la Slavia? (Notiamo per incidenza che il *Corriere* non sapendo a chi attribuire la Dalmazia, fino al 1866, la relega genericamente nella Slavia).

E perchè il *Corriere* passa sotto silenzio l'infame trattato di Campoformio in forza del quale Venezia, l'Istria e la Dalmazia furono assegnate all'Austria? E perchè il giornale europeo passa sotto silenzio la costituzione del primo Regno d'Italia che comprendeva Venezia, l'Istria e la Dalmazia? Perchè il *Corriere* non pubblica il proclama del governatore militare austriaco della Dalmazia, generale Brody in data 28 gennaio 1806 in cui diceva: **«Delle circostanze imperiose RIUNISCONO il vostro paese al Regno d'Italia e troncano i legami che vi legavano all'Imperatore?».**

Il *Corriere* sopprime *tout court* la storia della Dalmazia dal 1797 al 1866. La parte presa dalla Dalmazia alle lotte del Risorgimento non merita l'attenzione dei seleniti del *Corriere*, i quali hanno la degnazione somma di accorgersi appena che «vi furono durante il dominio veneto o che vi sono oggi italiani in Dalmazia».

Non soltanto il *Corriere* ignora, di proposito, la partecipazione della Dalmazia all'opera dell'unità italiana, ma non dice una parola della lotta svoltasi in Dalmazia fra i fautori e gli oppositori dell'annessione alla Croazia, nella quale gli italiani ebbero alleati convinti e sinceri molti conterranei slavi, tanto che l'annessione rimase lettera morta nonostante le promesse di Vienna. Ed il *Corriere* che cita a sproposito Tommaseo perchè non riesuma gli scritti del grande dalmata contro l'annessione della sua patria alla Croazia? E perchè non riproduce le istruzioni di Mazzini, date a Londra nel 1858, per la costituzione dell'*Italia Marittima* come sezione speciale del Partito d'Azione e la formula del giuramento? E il memoriale presentato da Vincenzo Salvagnoli nel 1858 a Napoleone III? E la lettera di Carlo Cattaneo al *Times?*

Il *Corriere* invece si caccia nel laberinto delle statistiche austro-croate per dare una spiegazione di ciò che è stato chiamato il *massacro dell'italianità dalmatica*, della snazionalizzazione, cioè, violenta della Dalmazia italiana perpetrata dall'Austria insieme ai croati nello scorso mezzo secolo. E la va a cercare nella *evoluzione democratica* e nel *suffragio universale* che avrebbero dato il potere alle maggioranze ed ai contadini mentre prima il potere era delle minoranze colte ed abbienti.

Ora la verità storica è ben altra. Il governo austriaco cominciò a slavizzare la Dalmazia *dopo il '66*, dopo cioè la battaglia di Lissa e quella di Sadova, vale a dire quando si convinse che l'Italia voleva completare la sua unità adriatica con il riacquisto dell'eredità di Venezia e quando il compimento dell'unità germanica spinse gli Absburgo verso i Balcani. Il *Drang nach Osten* portava di necessità la snazionalizzazione dell'Adriatico.

Non è l'*evoluzione democratica* che diede i Comuni, le scuole ed i seggi parlamentari in mano ai croati, ma il governo austriaco. E non vennero su i contadini ma i borghesi che diventarono croati per opportunismo e sopratutto per gl'insperati tornaconti economici che derivavano loro dalle cariche pubbliche.

In quanto al suffragio universale esso venne nel 1907 e non ebbe alcuna conseguenza nella vita pubblica. Il solo croato che tentò la fondazione di un partito democratico, l'avv. Smodlaka, dovette presentarsi ai suoi consenzienti di Spalato con programma *politicamente* dalmatico, combattuto allora ferocemente dall'avv. Trumbic.

Il *Corriere* dovrebbe dire inoltre ai suoi lettori che governo e croati soppressero, arbitrariamente, le scuole secolarmente italiane in Dalmazia eccetto che a Zara e che si rifiutarono sistematicamente di applicare la legge e perfino le decisioni della suprema magistratura dell'Impero che riconosceva agli italiani di Spalato il diritto alla scuola italiana. Ma se il *Corriere* facesse la storia imparziale della lotta politica in Dalmazia verrebbe alla conclusione che l'attuale preponderanza croata è frutto dell'arbitrio, della violenza, della sopraffazione. E allora non saprebbe come giustificare la sua conversione bissolatiana e dovrebbe mettere sullo stesso piano Dalmazia e Alsazia-Lorena.

La *liberazione* dell'Alsazia e della Lorena sarà stata salutata a suono di campane dagli alsaziani-lorenesi rimasti fedeli alla Francia. Ma anche nelle due provincie francesi non tutte le cose andarono liscie. Informino i fatti di Metz ed il proclama del generale Maud'hui.

E poi se la Dalmazia diede Tresic-Pavicic, Trumbic e Mestrovic al movimento jugoslavo, diede anche Federico Seismit-Doda, Arturo Colautti, Antonio Bajamonti, Vitaliano Brunelli, Roberto Ghiglianovich, Luigi Ziliotto, Roberto Salvi, Giovanni Lubin ed una schiera di giovani, che in questa guerra decisiva si batterono sui campi di battaglia per la Patria sicura e più grande e dalla quale uscì il martire Francesco Rismondo di quella città che noi abbiamo fiducia sarà redenta per rendere perfetto l'infelice confine tracciato dal Trattato di Londra.

Ma il *Corriere*, dopo aver abbandonato la Dalmazia alla Jugoslavia e sparso lagrime per la sorte degli italiani di Sebenico e Spalato, di Ragusa, e di Cattaro, si propone d'ottenere le solide e sicure garanzie per i sacrificati....

Nonostante le violenze, che quotidianamente i jugoslavi commettono oltre Capo Planca contro i nostri connazionali e che sono i saggi eloquenti delle sopraffazioni avvenire, il *Corriere* persiste nella rinuncia. E poichè le promesse generiche e solenni non giovano — dice il giornale europeo — *esigiamo per quello che v'è italiano in Dalmazia un sistema di sicurezza che l'Italia deve controllare e la Lega delle Nazioni deve garantire.*

Quale è questo sistema? Il *Corriere* non lo indica. Teme forse di urtare la suscettibilità dei suoi amici jugoslavi?

Ma il *Corriere della Sera*, se è in buona fede, deve parlar chiaro, deve dire in che cosa consistono il *sistema di sicurezza, le solide e sicure garanzie*. Esigerà il *Corriere* che nella Costituzione della futura Jugoslavia o Regno dei serbi-croati-sloveni vi sia un articolo di legge simile al paragrafo 19 dell'ex Costituzione austriaca? E se — dato e non concesso — il Governo della Jugoslavia acconsentisse a includere l'articolo di garanzia e poi non lo mettesse in pratica — a simiglianza del governo di Vienna — il *Corriere della Sera* che cosa farà? Invocherà l'intervento dell'Italia?

No, no, il trinomio dalmatico Zara-Sebenico-Spalato è necessario all'Italia per la sua integrazione nazionale, economica e militare. Anche di queste due ultime parti del problema, il *Corriere* si è occupato. Ne riparleremo

ALFREDO DELICH

La lotta tra croati e serbi

Trieste, 24.

Il giornale «Slovoda» di Zagabria protesta in un violento articolo del 21 corr. contro il modo di agire dell'esercito serbo che applica ancora la fustigazione contro coloro che non vogliono sottomettersi alla nuova dominazione. Esso dice che a Raca (comitato di Bielovar) ufficiali serbi osavano dire pubblicamente che chiunque parlasse o agisse in favore di una repubblica indipendente sarebbe immediatamente fucilato e poi appeso sulla pubblica via per dare un esempio agli altri. A Raca la fustigazione — sempre secondo il detto giornale — è all'ordine del giorno. Lo stesso avviene a Cassar e a Bielovar.

Lo stesso giornale pubblica lunghissime disposizioni penali contro i croati che litigano coi serbi e le punizioni vanno da un minimo di 25 e un massimo di 50 frustate.

Il giornale conclude che tali sistemi peggioreranno sempre più la situazione e che non è col proibire ai soldati la lettura dei giornali o il contatto coi repubblicani che si può impedire che accada ciò che è inevitabile, ossia il distacco dalla Serbia. Il giornale finisce coll'appellarsi al giudizio dell'Intesa

Due interrogazioni dell'on. Centurione sulle agitazioni in Dalmazia

Roma, 26

L'on. Centurione ha presentato al presidente del Consiglio due interrogazioni l'una per chiedere spiegazioni sulle disposizioni date dal governo ai governatori militari delle terre dalmate per la sicurezza dei redenti, e l'altra per domandare spiegazioni sulla condotta di alcuni ufficiali francesi, sostenitori pubblicamente delle pretese jugoslave.

Il bandierone dell'italofobia

Roma, 26

Il «Messaggero» in una nota editoriale rileva che nella futura Jugoslavia avviene ciò che accadeva nella defunta Austria-Ungheria. Anche oggi croati, sloveni e serbi litigano fra loro; sventolano il bandierone dell'italofobia propagando fantastici irredentismi patriottici e leggende di prepotenze e violenze italiane contro gli slavi di questa o di quella regione adriatica e minacciando una nuova guerra santa contro il nemico di oggi e di domani.

Ciò che avviene oggi nelle città dell'Istria e dell'oriente Adriatico, farebbe sviare un avvenire di pace, di unione e di concordia.

Il «Messaggero» così conchiude: Facciamo voti che questa benedetta delimitazione di confini non si faccia attendere troppo da Parigi. Ogni lentezza eccessiva può fare aggravare una situazione che è piena di pericoli.

Il lodevole contegno delle nostre truppe a Fiume

Milano, 26.

A proposito dei recenti avvenimenti di Fiume, provocati dai croati, abbiamo avuto occasione di intrattenerci con un colto ufficiale reduce dalla bella città dalmata. «Senza riepilogare i gravi avvenimenti di questi ultimi tempi, già registrati dalla stampa italiana, posso affermare che le nostre truppe di occupazione si comportarono sempre e si comportano tuttora nei modi più corretti e concilianti. Nonostante le sistematiche provocazioni a cui sono fatte segno da parte di una verbosa e brutale minoranza di sedicenti instauratori della indipendenza jugoslava. L'irritazione nostra è generale ed è giustificata. Da parte di certi soldati di una nazione alleata, che da noi ha avuto la più grande e nobile dimostrazione di fratellanza latina, non si fa nulla per facilitare la nostra missione. Non bastavano le male arti e l'odio contro di noi dei partiti imperialistici jugoslavi, intese sopratutto ad affievolire il carattere italiano della città: non bastavano gli agitatori per la più grande Serbia, che non lasciano passare occasione per vituperare la nostra bandiera. Ma in compenso possiamo citare ad esempio il modo col quale si conducono i reparti inglesi, che hanno perfettamente compreso qual razza di predoni si nasconde sotto la denominazione di «intellettuali jugoslavi».

Re Pietro colto da apoplessia

Zurigo, 26

Si ha da Lubiana:

La «Vecerni List» ha da Semlino che Re Pietro da lungo tempo ammalaticcio è ora peggiorato, egli è stato colto per la seconda volta da apoplessia.

Il principe ereditario si è recato subito da lui.

La lotta tra polacchi e czechi

Amsterdam, 26.

Si ha da Breslavia:

Truppe czeche hanno occupato Clemberg riuscendo a scacciare i polacchi dopo aspro combattimento.

La bandiera alla legione romena reduce dal fronte italiano

Roma, 26

Stamane alle 10 sul piazzale di piazza di Siena a Villa Borghese ha avuto luogo la cerimonia della consegna delle bandiere alla legione romena reduce dal fronte italiano. Erano presenti i ministri di Romenia presso il Quirinale, il ministro della guerra generale Caviglia, i deputati Gallenga e Teodoli, i generali Marini, Vercellana, Cauvin, il senatore principe Colonna, l'ambasciatore d'America Nelson Page, truppe francesi, inglesi, polacche e czeco-slovacche, il prefetto comm. Aphel e numeroso pubblico.

La legione era schierata sulla piazza, comandata dal colonnello Zuschi. Davanti alle truppe sorgeva un altare dove officiava il dott. Lacacia, vice-presidente del consiglio dell'Unità Romena e ministro senza portafoglio presso l'attuale consiglio di guerra del governo della Transilvania, assistito dal sacerdote romeno Roscia. Era presente anche il generale Federico, comandante della legione romena, ferito a una gamba nell'ultima avanzata della Piave

Dopo la benedizione della bandiera hanno parlato il padre Lacerin, il ministro della Romenia a Roma, il tenente colonnello Zuschi, il comandante Federigo, il colonnello Florestix, attachè militare, il tenente colonnello Zucari, inneggiando tutti all'esercito nazionale romeno ed esaltando la fratellanza italo-romena.

Subito dopo ha avuto luogo la distribuzione delle medaglie e delle croci al merito di guerra.

Dopo la bella e commovente cerimonia le truppe hanno sfilato tra gli applausi del pubblico facendo ritorno alle proprie caserme.

Sauro commemorato a Pola

Pola, 26.

Oggi ha avuto luogo una solenne commemorazione di Nazario Sauro con un discorso del capitano Sem Benelli che ha felicemente rievocato la nobile figura del martire istriano.

I libri di testo nelle terre redente

Roma, 26

Sono state emesse disposizioni per togliere dalle scuole delle terre redente libri di testo non corrispondenti a sentimenti di italianità: saranno conservati quelli di carattere educativo ed istruttivo, non aventi alcun carattere politico.

Si sta inoltre provvedendo a reintegrare il materiale scolastico che la guerra ha ridotto in condizioni pietose.

La mozione per la Società delle Nazioni approvata in seduta plenaria dalla Conferenza

Parigi, 26

Nella seduta plenaria della conferenza interalleata tenutasi ieri dopo l'approvazione del verbale dell'ultima seduta il Presidente Clemenceau ha letto la seguente mozione:

Il testo della mozione

«La conferenza, dopo aver esaminato le proposte relative alla creazione della lega delle nazioni, ha deciso che:

a) per mantenere la costituzione mondiale che le nazioni associate sono chiamate a stabilire, è essenziale di creare una lega delle nazioni come organo di cooperazione internazionale che dovrà assicurare la esecuzione degli obblighi internazionali contratti e che costituirà una salvaguardia contro la guerra.

b) La lega, la cui creazione farà parte integrante del trattato generale di pace, dovrà essere aperta ad ogni nazione civile che possa contribuire a favorirne gli scopi.

c) I membri della lega si riuniranno periodicamente in una conferenza internazionale, la quale avrà una organizzazione permanente ed un segretariato in modo da sbrigare gli affari relativi alla lega negli intervalli fra una conferenza e l'altra.

«E' nominata perciò una commissione di rappresentanti dei governi associati per elaborare dettagliatamente la costituzione e le attribuzioni della lega».

Il testo della mozione è stato distribuito a tutti i delegati.

Il discorso di Wilson

Quindi Wilson prende la parola. La sua voce chiara e decisa ha accenti di profonda convinzione. Tutti i delegati seguono con vivo interesse lo sviluppo del suo discorso.

Bourgeois, che deve prendere parte in nome della Francia alla discussione sulla lega delle nazioni, prende posto alla sinistra di Pichon nel momento in cui Wilson comincia a parlare.

Un interprete traduce il discorso di Wilson, il quale in sostanza dice che la soluzione delle questioni create dalla guerra è complicata e forse tutti non ne resteranno soddisfatti. Sarà necessario fare una revisione in un avvenire più o meno lontano ed è anche necessario di creare un organismo che permetta di procedere in modo permanente alla risoluzione delle difficoltà a mano a mano che si presenteranno.

Noi non siamo qui, egli dice, come rappresentanti di governi ma piuttosto di popoli e dobbiamo dare soddisfazione all'opinione pubblica di tutta l'umanità. La guerra ha gravato sui vecchi, sulle donne e sui fanciulli ed ha colpito il cuore dell'umanità, così l'umanità domanda di non essere esposta a subire più una simile prova; bisogna che la pace sia permanente. La scienza è divenuta nelle mani dei belligeranti un mezzo per distruggere la libertà e noi dobbiamo assicurare che per l'avvenire la scienza resti nelle mani della civiltà.

Gli Stati Uniti hanno un interesse meno diretto alla Società delle nazioni essendo protetti dall'Oceano; quindi il fervore degli Stati Uniti per l'idea della Società delle nazioni non deriva da paura ma dalla forza dei loro ideali. Essi sono entrati in guerra perchè volevano la giustizia ed avrebbero lavorato invano se ottenessero soltanto la soluzione di questioni territoriali. La lega delle nazioni deve essere un mezzo per fornire all'umanità permanenti garanzie, essa deve vegliare senza interruzione per il comune interesse e se questo risultato non venisse raggiunto sarebbe per gli Stati Uniti una profonda disillusione. Le voci delle folle che il Presidente ha udito in Europa erano dominate dal desiderio di vedere costituita la lega delle nazioni.

Se soddisferete il popolo, egli soggiunge, farete opera duratura. L'America considera la società delle nazioni come la chiave di volta del suo programma di pace e del nostro programma comune e noi condurremo l'opera nostra a buon fine, ascoltando le voci che ci giungono da fuori.

Lloyd George e Bourgeois

Quindi Lloyd George dice quanto l'Inghilterra segua questa grande idea e dichiara che egli ha visto al fronte i territori devastati. Non vi è riparazione possibile, egli dice, quando le più belle cose del mondo sono distrutte. Il più orribile è che i francesi dovettero aiutare il nemico a distruggere le loro città, le loro case.

Si deve porre fine a questi atti selvaggi. Non so se riusciremo nella grande opera intrapresa, ma è già un onore per noi l'aver osato intraprenderla. Bisogna distruggere le radici di questa guerra, il potere arbitrario e la soggezione di nazioni ad altre nazioni casate. Col gettare le basi dell'edificio speriamo di dare una prima soddisfazione all'umanità.

Bourgeois ha detto: I popoli non vogliono più vedere ciò che abbiamo visto durante quattro orribili anni. Ogni giorno la scienza aumenta le sue conquiste. Pensate ciò che sarebbe con il progresso, la distruzione universale che si verificherebbe in una nuova guerra.

L'interesse essenziale di tutte le nazioni è in una pace universale fondata sul diritto. Negli ultimi anni la conferenza dell'Aja era riuscita a ristabilire l'armonia fra le nazioni, oggi così profondamente unite, ed anche fra la Germania e la Francia. Un arbitrato onorevole ha risoluto la questione di Casablanca. Ma la conferenza dell'Aja non ha dato tutti i suoi risultati poichè vi erano numerosi Stati i quali dovevano riconoscere che la carta delle frontiere non era conforme al diritto. Poichè voi dovrete fissare le frontiere conformemente alle aspirazioni dei popoli, potrete fare ciò che non ci è stato possibile. Ricordatevi che gli Stati i quali all'Aja non votavano con noi erano quelli che dovevano essere in questa guerra contro di noi. Quando avrete stabilito l'arbitrato e le sanzioni potrete entrare con serenità nel tempio della pace. All'Aja, abbiamo sentito il primo palpito del cuore dell'umanità; eccola viva e ben viva, fate che grazie a voi essa viva eternamente.

Il discorso di Orlando

Orlando ha detto: Desidero esprimere la mia fervida adesione al preciso programma che oggi siamo chiamati a stabilire. Credo che noi attuiamo così il primo e il più solenne degli impegni da noi presi verso i nostri popoli quando chiedemmo loro immensi sforzi per questa immensa guerra, impegno la cui contro partita erano la morte, sacrifici senza nome e dolori senza limiti. Compiamo dunque il nostro dovere facendo onore a questo sacro impegno. Ciò è molto ma non tutto. Bisogna apportarvi la spontaneità dello spirito e, se mi si permette questa mistica espressione, la purezza. E lasciate che io vi dichiari che lo spirito del popolo italiano è completamente adatto ad accettare spontaneamente e integralmente questo principio e che non è col sentimento di una piccola fatuità nazionale che mi permetto di ricordare le grandi tradizioni giuridiche del mio popolo e la sua vocazione per il diritto.

Il diritto non è soltanto la difesa di un ordine fondato sulla giustizia contro qualsiasi violenza, è pure una forma esteriore obbligatoria di garanzia da parte dello Stato di quel grande principio che è l'umanità stessa, vale a dire il principio della cooperazione sociale.

Credo dunque che la formula che ci è stata proposta non offra soltanto garanzie contro la guerra, ma anche quella cooperazione tra le nazioni che costituiscono un vero dovere.

Signor Presidente, Signori! è oggi un grande momento, una grande data storica perchè è soltanto da oggi che nasce e si inizia il diritto dei popoli ed è giusto che tale nascita avvenga in questa Francia generosa e gloriosa che ha proclamato ed imposto col suo genio e col suo sangue i diritti dell'uomo; e perciò che questo presagio mi sembra lieto.

Dopo Bourgeois ha preso la parola Hugues primo ministro dell'Australia, il quale ha chiesto se il progetto relativo alla società delle nazioni sarà più ampiamente discusso. Avendo ricevuto risposta affermativa, egli ha rinunciato a fare dichiarazioni.

Hanno poscia parlato il delegato della Cina, il delegato della Polonia e il ministro degli esteri del Belgio Huymans, il quale ha comunicato l'adesione della delegazione belga.

Il presidente Clemenceau ha quindi constatato che la lega delle nazioni incontra l'unanime approvazione.

I rappresentanti nelle commissioni

La commissione della società delle nazioni comprenderà due rappresentanti per ciascuna delle grandi Potenze e cioè: per l'America Wilson e House, per l'Inghilterra Robert Cecil e Smuts, per la Francia Bourgeois e Larnaude, decano della facoltà di diritto di Parigi, per l'Italia Orlando e il sen. Scialoja, pel Giappone il visconte Ghindaedolcano.

Le altre Potenze eleggeranno complessivamente cinque altri delegati. Questo stesso sistema sarà applicato per la nomina di altre commissioni.

Huymans ha chiesto per il Belgio due delegati anche nella commissione per la lega delle nazioni, nella commissione per la legislazione del lavoro, nella commissione pel regime dei porti e nella commissione dei danni.

Delegati del Brasile, del Canadà, della Grecia, del Portogallo, della Romenia e della Slovacchia, hanno fatto obbiezioni circa le decisioni prese anticipatamente per quanto riguarda la rappresentanza delle commissioni

Clemenceau ha giustificato l'operato dell'ufficio di presidenza. Il presidente ha soggiunto: Noi avevamo il giorno dell'armistizio dodici milioni di uomini armati, avremmo potuto fare a meno delle altre nazioni, abbiamo convocato tutte le nazioni per chiedere il loro concorso. L'opinione pubblica non chiederà quali di esse siano rappresentate ma domanderà a quali risultati si sia giunti nella questione della società delle nazioni. Ciascuno di noi avrà diritto di recarsi davanti alle commissioni. Si attendono da noi risultati, non discussioni al più presto possibile affinchè si cominci il lavoro

Nella prossima seduta verranno nominate due altre commissioni, una economica e l'altra finanziaria, poi la conferenza potrà efficacemente discutere.

La conferenza ha approvato:

1. La mozione relativa alla Società delle nazioni.

Altre mozioni approvate

2. La mozione relativa alla nomina della commissione incaricata di stabilire l'ammontare delle riparazioni dovute dal nemico, delle somme che il nemico potrà pagare e sotto qual forma, con quale metodo ed entro quale termine il pagamento dovrà essere effettuato. La commissione comprenderà 5 membri delle grandi potenze e 5 per l'insieme delle piccole.

3. La costituzione della commissione incaricata di ricercare le responsabilità, gli autori della guerra e stabilire le sanzioni.

4. La costituzione di una commissione per gli studi sulle condizioni internazionali del lavoro.

5. La costituzione di una commissione per lo studio del regime internazionale dei porti, delle vie navigabili e delle ferrovie.

Dopo l'intervento di Huymans e di Bratiano la conferenza ha approvato la proposta che fissa per lunedì una riunione dei delegati delle piccole potenze per nominare i rappresentanti di esse nelle 5 commissioni. La seduta è poi tolta.

Per la rappresentanza delle piccole Nazioni nelle Commissioni

Parigi, 26

Una nota della Agenzia Havas in data di ieri dice:

La conferenza per la pace ha tenuto nel pomeriggio la seconda seduta plenaria ed ha udito interessanti discorsi di Wilson, di Lloyd George, di Orlando e di Bourgeois, i quali hanno approvato il principio generale della Società delle nazioni.

Vi è stata poscia una lunga discussione durante la quale i rappresentanti delle piccole nazioni hanno chiesto di essere in maggior numero rappresentati nelle commissioni.

Clemenceau ha loro dimostrato con tutta l'autorità di un vecchio parlamentare che la necessità di una rapida soluzione dei problemi esige che venga adottato un metodo di lavoro. Ha assicurato che ciascun paese potrà far udire la propria voce a suo piacimento su tutte le questioni che lo interessano.

Infine, dopo un'ora di discussione, la seduta è stata tolta e rinviata a lunedì nel pomeriggio per la nomina dei rappresentanti delle piccole potenze in seno alla commissione, i delegati delle grandi potenze essendo già stati scelti. Lunedì mattina il comitato della conferenza si riunirà di nuovo e continuerà l'esame dei problemi territoriali.

Vi assisterà il ministro delle Colonie Simon. Vi sarà discussa la questione delle colonie tedesche dell'Africa.

Londra, 26

L'Agenzia Reuter ha da Parigi in data di ieri:

Nella seduta plenaria della conferenza della pace, dopo la dichiarazione di Clemenceau circa la rappresentenza del le grandi e piccole nazioni, i rappresentanti di queste ultime hanno in generale dichiarato di non condividere le idee da lui espresse, Huysmann ha chiesto per il Belgio due rappresentanti nel comitato della Società delle nazioni, due nel comitato legislativo del lavoro internazionale, uno nel comitato dei porti e dei fiumi, uno nel comitato per la riparazione dei danni, uno nel comitato

per la punizione degli autori della guerra.

Il delegato del Brasile ha detto che il suo paese ha uno speciale interesse nella lega per la società delle nazioni: ha aggiunto che la costituzione di essa impedisce al suo governo di sanzionare le conquiste di guerra: ha chiesto un delegato per il Brasile in seno al comitato della società delle nazioni.

Barden per il Canadà ha rilevato nella sua qualità di rappresentante di una delle nazioni più piccole che la società delle nazioni è più importante per esse di quel che non sia per le grandi nazioni. Crede che la questione non sia stata posta dinanzi alla conferenza nel modo più adatto: essa avrebbe dovuto essere sottoposta in una conferenza pubblica.

Trumbic per la Serbia ha chiesto la stessa rappresentanza del Belgio nei comitati.

Venizelos per la Grecia ha chiesto una rappresentanza nei comitati che trattano delle riparazioni e della punizione dei colpevoli.

Garcia per il Portogallo ha chiesto una rappresentanza nel comitato per le riparazioni, avendo il Portogallo molto sofferto durante la guerra.

Venos per i czeco slovacchi ha chiesto una rappresentanza in tutti i comitati.

Bratianu per la Romania ha chiesto una rappresentanza nel comitato per la società delle nazioni, nel comitato dei porti e dei fiumi e ciò specialmente per quanto riguarda il Danubio.

La delegazione siamese ha dichiarato che i paesi interessati nelle questioni speciali dovrebbero avere il diritto di partecipare alle sedute dei comitati che trattano tali questioni.

La delegazione cinese ha reclamato per la Cina un rappresentante nel comitato per la società delle nazioni, ed uno nel comitato del lavoro internazionale facendo osservare che la Cina vi è interessata a causa del gran numero di operai cinesi che si trovano all'estero.

Le mozioni presentate

Londra, 26

Un comunicato da Parigi dice:

L'ordine del giorno della seconda riunione della conferenza della pace è il seguente:

1. Società delle Nazioni — 2. Infrazioni alle leggi della guerra — 3. Riparazione dei danni — 4. Legislazione internazionale relativa alle questioni industriali e del lavoro — 5. Regime internazionale dei porti, vie d'acqua e ferrovie.

Riguardo a tali argomenti saranno presentate le seguenti mozioni: Progetto preliminare di mozione per la società delle nazioni.

La conferenza, dopo aver studiato le proposte per la creazione di una società delle nazioni ha deciso:

1. E' essenziale, per l'assetto degli affari mondiali, per la cui sistemazione le nazioni associate si sono riunite, che venga creata una società delle nazioni allo scopo di sviluppare la cooperazione internazionale e per fornire garanzie contro la guerra.

2. La società delle nazioni sia considerata come parte integrale del trattato di pace e che sia accessibile a qualsiasi nazione civile nella quale si possa aver fiducia per giungere allo scopo.

3. I membri di questa società dovranno riunirsi periodicamente in conferenza internazionale e dovranno essere costituiti in una organizzazione permanente con un segretariato per occuparsi del le questioni spettanti alla società durante gli intervalli fra la conferenza. Perciò la conferenza dovrà nominare una commissione nella quale saranno rappresentati i governi associati. Tale commissione dovrà formulare i particolari della costituzione e delle funzioni della società.

Progetto di mozione relativo alle infrazioni alle leggi di guerra. Una commissione composta di due rappresentanti per ciascuna delle grandi potenze e di 5 rappresentanti che dovranno essere eletti dalle altre potenze deve essere nominata con la missione di fare una inchiesta e redigere un rapporto sui seguenti argomenti: 1. Responsabilità degli autori della guerra — 2. Fatti relativi ad infrazioni delle leggi di guerra commessi dalle forze dell'impero tedesco e dei suoi alleati per terra, per mare e per aria durante la guerra attuale — 3. Grado di responsabilità individuale che incombe per tali infrazioni ai membri delle forze nemiche, compresi quelli degli stati maggiori generali e altre persone qualunque sia il loro grado.

4. Costituzione e modo di procedura di un tribunale adatto ad accertare tali infrazioni — 5. Esame di tutte le altre questioni sussidiarie che si riconnettono a quelle precedenti che potranno presentarsi durante l'inchiesta e che la commissione riterrà utile e doveroso di esaminare.

Progetto di mozione relativo alle riparazioni ed ai danni. Deve essere nominata una commissione composta di non più di tre rappresentanti per ciascuna delle 5 grandi potenze e da non più di due rappresentanti ciascuno per il Belgio, la Grecia, la Polonia, la Romania, la Serbia con la missione di esaminare e riferire: 1. Sulla somma che i paesi nemici dovrebbero pagare come riparazione — 2. Su ciò che essi sono in grado di pagare — 3. Sulla procedura, sulla forma dei pagamenti e sui termini da stabilirsi per i pagamenti stessi.

Progetto di mozione relativa alla legislazione internazionale concernente le questioni del lavoro e della industria. Una commissione composta di due rappresentanti per ciascuna delle 5 grandi potenze e di 5 rappresentanti da eleggere dalle altre potenze rappresentate alla conferenza della pace deve essere nominata per tale inchiesta sulle condizioni del lavoro considerato dal punto di vista internazionale e per studiare i mezzi internazionali necessari ad ottenere una comunanza di azione in questioni relative alle condizioni del lavoro e per proporre la somma da dare ad una organizzazione permanente che sarebbe incaricata di studiare questa inchiesta e questo studio in collaborazione con la società delle nazioni e sotto la Direzione della società stessa.

Vi è inoltre un altro progetto di mozione la quale tende a che una commissione composta di due rappresentanti per ciascuna delle 5 grandi potenze, e di 5 rappresentanti da eleggersi dalle altre potenze, sia nominata per fare una inchiesta e il rapporto circa il regime internazionale per i porti, vie d'acqua e le ferrovie.

La giornata della Società delle Nazioni

Parigi, 26

Tutta la stampa è unanime nel tributare ai vari oratori che alla conferenza della pace perorano la causa della società delle nazioni, constatando pure che la questione è stata trattata con lodevole sobrietà. Le discussioni si svolsero nell'atmosfera di calma e di abituale cortesia dei lavori diplomatici. Il discorso di Clemenceau non è stato applaudito poichè la gravità diplomatica non consente gli applausi se non nelle grandi occasioni, ma fu certo palese che i savi consigli di Clemenceau avranno seri risultati.

Il «Matin» nota che il generale Foch è rimasto silenzioso durante tutta la seduta della conferenza, ma quando Wilson disse: «I soldati non cercarono tanto vincere la guerra quanto vincere la causa», il maresciallo approvò con un cenno del capo.

Tutti i giornali dichiarono che la giornata di ieri è stata veramente quella della società delle nazioni la quale può dirsi se non ancora organizzata ormai già nata.

L'«Homme Libre» si rallegra nel constatare che le divergenze che dovettero rivelarsi anche con qualche vivacità fra i delegati non hanno affatto influito sull'accordo cordiale di tutti circa la urgente necessità di fondare un organo internazionale della pace. Wilson ha raccolto la generale approvazione quando ha proclamato che il dovere di tutti è di appagare le popolazioni e non i loro governanti di concludere la pace e non di concludere affari.

Ugualmente Lloyd George commosse i presenti quando rievocò il tragico ricordo delle regioni francesi devastate per trarre lezioni di un passato che non deve più ritornare. Infine tutti i plenipotenziari approvarono Bourgeois che propose di far rivivere, dotandolo di tutti i mezzi d'azione e di sanzione che gli mancano, il tribunale internazionale dell'Aja.

Il «Petit Parisien» loda il forte discorso dell'on. Orlando. Il giornale dice: Egli ha parlato latinamente, non perchè abbia parlato la lingua di Ovidio ma perchè ha parlato come un figlio del Lazio caro alla poesia. Da latino impetuoso e lucido, Orlando ha domandato che la società delle nazioni sia non soltanto negativa ma anche positiva. Egli pronunciò queste parole con la foga e l'ampio gesto che ricordano i successi parlamentari più grandiosi della tribuna francese. Noi, soggiunge il giornale, siamo veramente di uno stesso paese.

I membri italiani delle Commissioni

Parigi, 26

Ecco i membri italiani delle commissioni nominate dalla conferenza della pace: Commissione per la società delle nazioni Orlando e Scialoja - Commissione per le responsabilità di guerra Scialoja e Raimondo — Commissione per le riparazioni Salandra ed Ameglio (il terzo delegato non è stato ancora nominato) — Commissione per la legislazione del lavoro, Mayor des Planches e Cabrini — Commissione pei porti Crespi e De Martino.

Sulla sorte delle colonie tedesche

Parigi, 25

Il corrispondente del «Times» da Parigi dice che i Dominions hanno chiesto l'invio di un loro rappresentante all'isola dei Principi che sarebbe Borden primo ministro del Canadà.

Il generale Botha farà probabilmente parte della missione in Polonia. Nella discussione coloniale svoltasi ieri il generale Smuts in nome del sud Africa rivendicò l'Africa sud-occidentale tedesca. La Gran Brettagna è disposta ad accettare la neutralizzazione del Togo e del Camerum nonchè dell'Africa orientale tedesca. In conseguenza di ciò il sol punto che rimane da discutere è la sorte di Samoa e delle isole del Pacifico.

Il Giappone ha proposto di recente che la linea dell'equatore sia la linea di delimitazione giapponese al sud e che siano ad esso consegnate le isole Caroline e le isole Marhsall.

La situazione in Portogallo

Lisbona, 24 (rit).

(Ufficiale) — Gli insorti cercano inutilmente di far sollevare Viana, Castello e Vallenca. Le truppe repubblicane, composte di soldati, di marinai e di borghesi armati, inseguono i monarchici che hanno abbandonato il monte santo. Esse si sono impadronite di due batterie. Il rimanente del paese è calmo. Vari generali a Lisbona hanno dato le loro dimissioni. Il presidente della Repubblica ha percorse in automobile scoperta le vie della capitale ed è stato acclamato. Incendi che erano stati provocati dallo scoppio di granate nei sobborghi di Lisbona sono stati rapidamente estinti.

La concentrazione di truppe contro Oporto

Roma, 26

La legazione portoghese ha ricevuto il seguente dispaccio da Lisbona in data 25 ore 11 sera:

«Rivoltosi monarchici Lisbona furono disfatti, resti cavalleria fuggono sbandati inseguiti nostre forze. Esercito marina plotoni volontari civili fedeli governo comportaronsi ammirevole valore. Grande entusiasmo regna in tutta la città. Trovavansi tra rivoltosi Ornellas luogotenente Don Manuel, Braganza e Joao Coutnho. Concentrazione truppe contro Oporto continua migliori condizioni.

Re Manoel in Portogallo?

Parigi, 26

I giornali hanno da Madrid che persistono le voci della presenza di Re Manoel nella Spagna e in Portogallo. Un telegramma da Lisbona annuncia che Aires Orvellas rappresentante di Re Manoel sarebbe stato ucciso sulla collina di Monsanto.

La guarnigione di Bengasi

Bengasi, 26.

Il generale Moccagatta accompagnato da Sidi Beda, dal comm. Brodero e da altri personaggi del governo ha passato in rivista le truppe metropolitane e quelle indigene. Domani, accompagnato dal maggiore Arcard, ripartirà per la Zuetina.

L'ex Kaiser e Carlo I depositano forti somme nelle banche olandesi

Berna, 24.

Produce impressione nei circoli politici e finanziari tedeschi una notizia arrivata dall'Olanda, secondo la quale Guglielmo II e Carlo I hanno depositato forti somme sulle banche olandesi, ed ancora non hanno cessato di trasportare in Olanda la loro fortuna. Solo la Banca Reale d'Olanda ha avuto depositati 120 milioni di marchi per conto di Guglielmo II e 160 milioni di corone per conto di Carlo I. Coloro i quali restano ligi alle antiche case regnanti vogliono far credere che questi depositi provengono dalle banche inglesi e francesi dove erano depositati prima della guerra, ma la stampa liberale tedesca, pure ammettendo che i depositi di Francia e di Inghilterra possono essere stati ritirati, pensa che per arrivare a somme tanto enormi si devono avere aggiunto anche quelle che stavano nelle banche tedesche.

La «Berliner Tageblatt» scrive a questo proposito che la Deutsche Bank per il transito dei suoi corrispondenti di Amsterdam, dal giorno della fuga del Kaiser ha spedito settimanalmente un corriere con valori in Olanda ed accusa il governo repubblicano di favoritismo, aggiungendo che era stato avvertito della esportazione del danaro degli Hohenzollern e sempre ha lasciato fare.

Da dove proviene tanto denaro? — si domanda il giornale berlinese.

La «Naugische Post» occupandosi a sua volta del molto denaro tedesco ed austriaco passato in Olanda si domanda se può essere un bene o un male, e ne trae la conclusione che è un male. Certamente questo danaro venne accumulato in seguito a corruzioni ed a favoritismi, dice, e non è decoroso che esso venga protetto dal a neutralità olandese. L'Olanda è in buone relazioni con la repubblica tedesca ed austriaca e non può permettere che il suo territorio sia di riparo a tutti gli intrighi finanziari e politici delle camarille imperiali.

La «Neue Rotterdamsche Corrent» è di avviso che l'Olanda deve sequestrare tutto questo denaro per metterlo a disposizione dell'Intesa, oppure dei governi di Germania e di Austria quando saranno saldamente costituiti.

A chi appartiene tutto questo denaro? — dice la «Neue Rotterdamsche Corrent» — Ai popoli tedeschi ed austro-ungarici che oggi si dibattono nella più spaventosa miseria dopo l'umiliazione della sconfitta, e l'Olanda deve restituire loro il danaro che le dinastie rispettive hanno fatto emigrare in tempo. Solo ai popoli appartengono i depositi accumulati presso la Banca Reale — conclude il detto giornale —: la questione deve essere esaminata: l'onore dell'Olanda lo vuole!

Facendosi eco di queste voci olandesi l'«Hamburg Fremdemblatt» si dice in grado di affermare che ancora oggi agenti dell'ex imperatore Guglielmo stanno liquidando i beni della corona, e passano poi in Olanda ed in Svizzera il denaro ricavato. Quest'ultima affermazione non è smentita dai circoli finanziari svizzeri. Persona che possiamo ritenere in grado di saperlo, commentando le polemiche tedesche-olandesi circa le esportazioni auree, afferma che somme enormi stanno depositate pure nella Svizzera per conto della Deutsche Bank, la quale non ha mai nascosto che esse appartengono alla famiglia imperiale tedesca.

Nei sotterranei di una nota Banca di Zurigo stanno al sicuro, ben custoditi, tutti i gioielli della corona di Prussia unitamente a quelli del Wuttemberg. I Wintelsbab ed il Granduca del Baden, hanno essi pure mandato le loro fortune in Svizzera: le case regnanti di Sassonia e dell'Hannover hanno fatto recentemente fortissimi depositi su banche di Copenaghen.

Derrate cedute dal Governo a prezzo ribassato

Roma, 26.

Il Ministro per gli approvvigionamenti e consumi on. Crespi, continuando lo svolgimento del programma inteso a contenere il prezzo dei viveri, ha determinato di ribassare notevolmente il prezzo di cessione per alcune derrate come risulta dal seguente specchio:

Carne in iscattola — Casse da 12 scatole da sei libbre inglesi, lire 300, pari a lire 25 per ogni scatola di circa tre Kg. Le casse di diverso formato saranno cedute a prezzi corrispondenti. Così questa carne cotta e senza osso può diventare, per il prezzo inferiore a lire 9 il Kg., un genere sanissimo e di largo consumo.

Salmone in iscattola — Casse da 48 scatole da una libbra inglese lire 125, pari a lire 2.50 per ogni scatola di circa 500 gr.

Latte condensato — Casse da 48 scatole da circa una libbra inglese lire 110, pari a lire 2.40 per ogni scatola di circa 500 gr.

Carni suine americane, lire 600 al quintale.

Le cessioni saranno effettuate anche a cooperative, annone, enti pubblici, oltre che ai Consorzi provinciali di approvvigionamento. A questi ultimi però verrà accordato uno sconto del 5 per cento sui prezzi suindicati. Infine potranno essere fatte anche a organizzazioni di esercenti quando offrano garanzie sufficienti.

Il ministero per gli approvvigionamenti è in grado di far fronte largamente alle richieste del consumo. I prezzi suddetti saranno mantenuti invariati per non meno di tre mesi.

Allo scopo di diminuire le difficoltà frapposte al libero commercio, il ministero per gli approvvigionamenti, prenderà in considerazione con la massima possibile sollecitudine le richieste che gli perverranno dagli interessati relative a svincolo di derrate estere precettate o requisite.

Infine il ministro ha emesso un Decreto che permette alle trattorie, alberghi e in genere ai pubblici esercizi di somministrare le carni conservate in iscatole e le carni suine salate e affumicate anche nei giorni di mercoledì, giovedì e venerdì ed in qualsiasi pasto del giorno. Sono eccettuate le salsiccie. Richiama però le autorità tutte alla più rigorosa vigilanza perchè non si commetta la frode di servire carni bovine o ovine fresche sotto parvenza di carni conservate che devono essere sempre servite in modo da poter essere facilmente distinte dalle carni comuni. Provvedimenti di rigore dovranno essere applicati dalle commissioni annonarie in caso di infrazione. E' pure autorizzata la somministrazione del latte confezionato in scatole nei bars, caffè ed altri pubblici esercizi anche nelle ore in cui è vietata la somministrazione di latte fresco.

Movimento di prefetti

Roma, 26

E' imminente un movimento di prefetti. Saranno comprese alcune delle più importanti prefetture del Regno.

Il gen. Diaz al ministro Fradeletto

Roma, 26

Al telegramma di saluto indirizzatogli dal ministro per la ricostituzione delle terre liberate on. Fradeletto, il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito generale Diaz ha risposto col seguente telegramma:

«Sentitamente ringrazio V. E. per il saluto graditissimo e ricambio l'espressione del mio omaggio cordiale. L'Esercito che strenuamente combattè per ridare alla patria le terre perdute e che tuttora consacra il suo lavoro per il loro benessere non mancherà mai di prestare il suo illimitato concorso per la ricostituzione delle provincie tanto provate dalla ferocia del nemico.»

L'associazione fra il personale di aviazione

Milano, 26.

Nel pomeriggio nella sede dell'Automobil Club ha avuto luogo la prima riunione della costituenda associazione fra il personale navigante di aviazione.

Erano largamente rappresentati i piloti, i mitraglieri, i costruttori e i cultori di aviazione: complessivamente oltre cinquecento persone.

Tra i presenti si notava il colonnello Piccio, il generale La Folla, e altre autorità.

Il colonnello Piccio venne chiamato per acclamazione alla presidenza della adunanza. Egli espose lo scopo dell'istituenda associazione che è quello di costituire una grande famiglia di aviatori italiani, di mantenere il collegamento fra il personale navigante, di avere informazioni per quanto riguarda l'aviazione, il suo impiego e l'impiego in essa del personale, di stabilire relazioni con enti di aviazione di altri paesi, ecc.

Dopo animata discussione venne deliberato di dare mandato al colonnello Piccio, al maggiore Mercanti e al capitano Laurienti di formare una commissione perchè compili lo statuto e il regolamento generale dell'associazione da presentarsi all'assemblea dei soci che si riunirà prossimamente.

La fine dello sciopero a Parigi

Parigi, 26.

In conformità della deliberazione presa dagli scioperanti in seguito alla requisizione delle compagnie di trasporto stamane la circolazione è ritornata normale.

Il commiato di Lord Cavan

Il comandante delle forze britanniche in Italia, lord Cavan, ad una colazione offertagli dalla lega italo-britannica a Torino ha pronunciato un discorso che qui riproduciamo e che rappresenta un nuovo e forte vincolo delle relazioni fra il nostro paese e l'Inghilterra, vincolo che, stretto durante la lotta, darà benefici frutti nell'avvenire di pace:

«Il magnifico benvenuto e la generosa ospitalità che Voi ci avete dimostrato al momento della nostra partenza dall'Italia, corona l'amicizia — oso anche dire l'affezione — della quale voi avete sempre dato prova verso di noi, fin dal momento del nostro arrivo nel novembre 1917. Non solamente gli abitanti del Vostro bellissimo paese hanno accolto le truppe britanniche con cordialità, ma è stato desiderio evidente delle autorità di fare del loro meglio per render tutto piacevole per noi.

S. M. il Re d'Italia ci ha fatto due volte l'onore di passare in rivista le nostre divisioni e la settimana scorsa, a Roma, S. M. si è degnato di concedermi una udienza che durò 45 minuti. Voi, signori, capirete che in tale udienza fu per me un privilegio ascoltare parole saggie. Spero che, senza mancare di rispetto, mi sarà permesso dire che ci sono pochi uomini più saggi del Vostro illustre e generoso Re.

Ho avuto anche l'onore di vedere S. E. il generale Diaz. Durante tutto questo memorabile anno passato S. E. mi ha sempre permesso di vederlo personalmente e di parlare francamente su ogni questione tattica o strategica che doveva venire discussa. Debbo profondamente ringraziare S. E. per questo privilegio.

Voi signori ricorderete che durante molti mesi le truppe britanniche si trovarono sotto il comando della VI armata italiana. Durante questo tempo S. E. il generale Montuori ed io eravamo legati da una caldissima amicizia. Egli mi accordava sempre il suo aiuto, il suo consiglio. Per questo, signori, è coi sentimenti della più profonda gratitudine verso gli italiani, dal più alto al più umile, che io penso all'anno passato. Finalmente, o signori, a coronare ogni mia soddisfazione venne il giorno in cui venni nominato comandante della X armata italiana, col compito speciale di passare il Piave e di puntare combattendo su Sacile, per proteggere il fianco delle armate più a nord e ad ovest. L'offerta di questa nomina fu per me il momento più fiero della mia vita. Voi conoscete la storia della battaglia, ma ancora una volta prima di lasciare l'Italia, vorrei dichiarare — e spero che questo verrà pubblicato — quando debbo a quei meravigliosi e prodi pontieri che traghettarono le mie truppe al di là del Piave ruggente, e così ci permisero di impadronirci delle Grave di Papadopoli e della terra ferma al di là. Poi, quando cominciò la offensiva principale, lo slancio incomparabile del XVIII corpo italiano sotto gli ordini del generale Basso, il quale sferrò il suo attacco verso nord con meno della metà delle truppe che sperava di avere a sua disposizione: l'avanzata accanita e risoluta dell'XI corpo italiano alla mia destra sotto gli ordini del generale Paolini, sono gesta che non saranno mai dimenticate nè da me, nè dal mio stato maggiore, nè dall'Inghilterra nè dalla storia.

Così, signori, con una riconoscenza che viene dal fondo dei nostri cuori, prendiamo commiato. Non tocca ad un soldato di parlare di politica. Ma posso dire che auguro all'Italia sicurezza, pace e buone relazioni con tutti i suoi vicini. Le auguro una grande rinascita in tutte le sue industrie ed un altro nuovo e grande rinascimento di tutte le belle arti — la pittura, la scultura e l'architettura — nelle quali tiene il primo posto nel mondo intero.

A nome del mio stato maggiore e di tutte le truppe britanniche in Italia vi ringrazio per la ospitalità principesca e per l'onore che ci avete fatto quest'oggi.

Per combattere l'accaparramento dei tabacchi lavorati

Roma, 26.

Il Ministero delle Finanza comunica: Un Decreto Luogotenenziale firmato stamane stabilisce le seguenti norme per combattere l'imperversante accaparramento dei tabacchi lavorati. I rivenditori di generi di monopolio che contravvengono alle disposizioni contenute all'art. 2 del Decreto 9 maggio 1918 n. 469 saranno puniti con la multa di lire 50. In caso di recidiva la multa sarà di lire 100. Le stesse penalità saranno applicate ai rivenditori che non terranno esposta al pubblico l'indicazione della quantità dei generi di monopolio prelevati per la vendita. E' vietata la vendita di tabacchi lavorati negli alberghi, nei caffè, nei ristoranti, nei teatri ed in qualsiasi altro luogo di pubblico ritrovo o comunque fatta fuori delle rivendite di generi di privativa. E' altresì vietata la vendita dei detti tabacchi alle persone inferiori agli anni 16. I contravventori saranno puniti con la multa di lire 50 a 500, oltre la confisca dei generi. I proprietari conduttori degli alberghi, dei caffè, dei ristoranti, dei teatri e degli altri luoghi di pubblico ritrovo saranno tenuti in solido coi loro dipendenti o commessi al pagamento delle multe per le contravvenzioni accertate a carico dei medesimi. Alle pene contemplate agli art. 1 e 2 potrà essere applicata la chiusura dell'esercizio o dello stabilimento nel quale fu consumata la contravvenzione per un periodo da 2 a 15 giorni.

L'applicazione delle penalità comminate nel presente decreto e nel decreto 9 maggio 1918 n. 649 è fatta dalle Intendenze di finanza mediante avviso da notificarsi all'interessato. Contro il provvedimento dell'intendente è ammesso il ricorso al Ministero delle Finanze da presentarsi nel termine di 15 giorni dalla avvenuta notificazione. Ma il ricorso non sarà ammesso se insieme allo stesso non si effettuerà il deposito dell'importo della multa comminata, salvo la restituzione totale o parziale di essa in esito al ricorso stesso. Trascorso il detto termine di giorni 15 dalla notifica, se non sia stato provveduto al pagamento o non sia presentato il ricorso in via amministrativa il verbale di contravvenzione con gli atti relativi sarà dall'intendente trasmesso alla autorità giudiziaria per il procedimento. Le somme esatte per la contravvenzione contemplate nel presente decreto ed in quello 9 maggio 1918 dopo prelevate le spese saranno per due terzi devolute a coloro che avranno accertata la contravvenzione.

Infine con decreto ministeriale è stato stabilito che i rivenditori non possono vendere più di due pacchetti di sigarette e di 5 sigari a ciascun acquirente.

La Camera convocata in febbraio

Roma, 26.

Stamane il luogotenente ha firmato il decreto con il quale la riconvocazione della Camera, che secondo il voto avvenuto nell'ultima seduta doveva essere riunita entro il mese di gennaio, è prorogata. Non è fissata la data di riconvocazione ma si crede di sapere che se il Presidente del consiglio ha pensato alle necessità di carattere internazionale nel fare il decreto di proroga, è sua ferma intenzione, come ha avuto occasione di dichiarare ai deputati, di riaprire il parlamento entro il mese di febbraio e quasi certamente nella prima quindicina.

A suffragio dei caduti

Roma, 26.

Nella Basilica di S. Giovanni dei Fiorentini, a cura dell'arciconfraternita omonima, è stato celebrato un solenne funerale a suffragio dei nostri valorosi caduti. Il tempio era riccamente addobbato a lutto, e nel centro era stato eretto il tumulo ricoperto dal tricolore e circondato da fasci d'armi e faci. Soldati facevano servizio d'onore.

Sul portone del tempio si leggeva una epigrafe commemorativa e ai lati erano fissate bandiere nazionali e del comune di Firenze. La messa è stata celebrata da mons. Pardini arcivescovo di Zama. Assistevano alla cerimonia i componenti l'arciconfraternita, le famiglie dei caduti, i rappresentanti di casa reale, senatori e deputati e una rappresentanza del Ministero della guerra e della marina, degli interni, del comune della prefettura, dell'associazione mutilati e molti ufficiali e soldati.

Teatri e Concerti

Rossini

Due teatroni e due clamorosi successi alle due recite di ieri. Nella mattinata Esperanza Clasenti, Narciso Del Ry e Giuseppe Piazza furoreggiarono, come sempre, in «Traviata» ed alla sera un subisso d'applausi salutò i valorosi interpreti di «Don Pasquale»: Elisa Benedetti, Giuseppe Paganelli, Carlo Rossi e Romano Costantini.

Questa sera lunedì avrà luogo una eccezionale rappresentazione dell'opera «Il Barbiere di Siviglia» che avrà ad interpreti la signorina Elena Benedetti, il tenore Giuseppe Paganelli, il basso Vittorio Julio, il baritono Romano Costantini ed il basso comico cav. Carlo Rossi.

Si prova alacremente il grande spartito: «Faust».

Goldoni

La lunga stagione di Zago si chiuse ieri com'era incominciata, vale a dire con due teatri affollati.

All'attore, tanto meritamente celebrato, furono fatte le più calde ed unanimi dimostrazioni di simpatia, e l'interpretazione del «Burbero benefico» fu per lui un grande successo di ammirazione. A cogliere altri allori e quattrini lo Zago ritornerà nel prossimo anno.

Il «Goldoni» resterà chiuso oggi e domani, per riaprirsi mercoledì con l'insigne attore e capocomico Alfredo De Sanctis, che gode del pubblico veneziano il più grande favore.

Come abbiamo già detto egli debutterà con «L'Avventuriero» di E. Capus cui è magnifico interprete.

Giovedì «Rabagas» di Sardou.

Rammentiamo che gli abbonamenti, già molti, si chiudono stasera.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 8.30 «Il Barbiere».

GOLDONI — Riposo.

MASSIMO — «I misteri di Montfleury» — II episodio «I bimbi di nessuno».

ITALIA — «Nstalgia» — protagonista: Ubaldo Dal Colle.

Il Ministro Facta a Torino

Roma, 26.

Stasera alle ore 20.40 è partito per Torino il ministro di grazia e giustizia on. Facta.

CRONACA CITTADINA

Calendario

27 LUNEDI' (27-338) — S. Giovanni Crisostomo.

Fu detto «crisostomo» da due voci greche, significanti «bocca d'oro», per la sua straordinaria eloquenza. Promosse utilissime riforme e tentò correggere i costumi. Studiò sotto il celebre retore Libanio, fu amico di S. Basilio e del grande Antonio, abate. Morì in esilio, dopo molte persecuzioni sofferte, l'anno 407.

SOLE: Leva alle 7.38; tramonta alle 17.9.
LUNA: Sorge alle 4.46; tramonta alle 13.47

Temperatura: Massima 7.1; minima 1.2.

Pressione barometrica: E' andata quasi costantemente diminuendo fino a 761 mm.

Marea: Al bacino di S. Marco ha presentato la massima escursione nella giornata del 26 segnando un massimo di più cm. 28 alle ore 7 ed un minimo di meno cm. 20 alle ore 14.

28 MARTEDI' (28-337) — San Cirillo.

SOLE: Leva alle 7.39; tramonta alle 17.8.
LUNA: Sorge alle 3.53; tramonta alle 12.54.
U. Q. il 24 — L. N. l'1.

Per gli interessi
del Porto di Venezia

Nel numero della «Gazzetta» del 21 u. s., il colonnello Tragni richiamava l'attenzione dei lettori sul problema ferroviario del Trentino.

Nei giornali della Lombardia ed in quelli di Bologna vengono pubblicati in questi giorni interessanti articoli concernenti il progettato allacciamento tra ... e Trento e quello tra Brescia e Bologna. Il «Carlino» del 23 informa nell'articolo «La Bologna, Verona-Brennero» che una attività quasi febbrile muove le città lombarde, che studiano ed intraprendono nuove linee ferroviarie dal bergamasco e dal Bresciano a Trento per inalveare verso Milano tutto il commercio e la produzione agricola ed industriale delle città redente.

A Brescia le riunioni si susseguono e gli Enti pubblici con ammirevole slancio stanziano milioni e stabiliscono accordi con private società, per il grandioso progetto della Brescia - Ponte Caffaro - Trento, per la elettrificazione della Brescia-Salò-Riva.

Gli enti pubblici e le associazioni dell'Emilia reclamano la costruzione del doppio binario da Verona a Calliano e le comunicazioni dirette tra Verona e Bologna senza bisogno di passare per la Verona-Mantova-Modena-Bologna, che solo momentaneamente può servire allo scopo, sino a che la sistemazione definitiva diretta sia un fatto compiuto.

Insomma tutti si agitano in un ardore di iniziative e di tutela di interessi regionali. Lo Stato, per vincere il formidabile problema della disoccupazione, ha promesso di intraprendere grandi lavori pubblici e senza dubbio anche le costruzioni ferroviarie avranno in questo programma il loro posto.

Ma noi Veneti che cosa facciamo? Chi si muove? chi prende infine delle iniziative per non arrivare secondi, che molte volte purtroppo significa anche ultimi?

Noi non dobbiamo dimenticare quanti sforzi e quale aggravio ebbe il Comune e la Provincia di Venezia per l'allacciamento con Trento a mezzo della linea della Valsugana.

Purtroppo le legittime speranze concepite quando tale linea fu costruita non si concretarono nei fatti. Mentre la linea Venezia-Primolano ebbe una costruzione ad un impianto adatto per servire al grande traffico internazionale ed era servito da treni velocissimi, l'Austria con la sua politica subdola non permise mai che il «Retroterra» nel porto di Venezia si estendesse anche al Trentino e non riattò mai il tronco tra Tezze e Trento per renderlo atto a servire di comunicazione celere e adatta ai grandi trasporti di merci.

Tutti ricorderanno infatti che per andare a Trento, dopo Tezze i treni procedevano con una lentezza veramente impressionante.

Si fermavano a tutte le stazioni che erano disseminate ad ogni piè sospinto. Per quanto il governo e gli enti interessati abbiano fatto per indurre l'Austria a rendere la linea con riparazioni e rettificazioni atta allo scopo per cui era stato costruito il tronco Mestre-Primolano, non si approdò a nulla di conclusivo, giacchè le promesse dell'Austria non erano mai mantenute, dimodochè la ferrovia della Valsugana rimase sempre una linea che per la massima parte serviva agli interessi locali..

Ora fortunatamente lo stato delle cose può cambiare, purchè si agisca con la dovuta energia. Il Trentino e l'Alto Adige e forse anche il Tirolo tedesco e la Baviera meridionale potranno essere approvvigionati e dipendere dal porto di Venezia, qualora però ci diamo le mani attorno, perchè il tratto di linea Tezze-Trento sia posto subito in grado di servire a grande linea internazionale.

Grandi e urgenti lavori di riparazione si impongono: la guerra ha ancora reso più disastrose le condizioni di quella ferrovia. Sarà poi necessario pensare ad una costruzione di doppio binario tra Mestre e Trento. In tal modo la redenzione del Trentino e dell'Alto Adige potranno essere di grande utilità per Venezia e il Veneto. Tutte le attività umane seguono e si incanalano nelle arterie ferroviarie là dove una linea ferroviaria viene costruita, ivi, immediatamente la vita commerciale ed industriale pulsa col suo ritmo intenso e febbrile.

Venezia che dalla presente guerra ha subito tanti danni economici ed ha tanto sofferto, potrà riprendere la sua storica funzione di dare alimento col suo porto non solo al Veneto, ma anche alle terre liberate.

Non si trascuri dunque di riattivare con mezzi adeguati la congiunzione di Venezia con Trento. Venezia è lo sbocco naturale del Trentino: non facciamo che colla nostra inerzia le correnti commerciali di esso si avviino verso altre regioni.

Avv. ARISTIDE ANZIL.

Consiglio Provinciale

Ricordiamo che oggi alle ore 13.30 è convocato in sessione straordinaria per la trattazione degli argomenti già pubblicati.

Consiglio Comunale

Il Consiglio comunale è convocato per le adunanze straordinarie di venerdì 31 gennaio e sabato 1 febbraio 1919 alle ore 14 precise, per deliberare sugli oggetti rispettivamente sotto indicati:

1. Provvedimenti per Venezia. — 2. Provvedimenti per gli immediati bisogni della città in seguito al passaggio dallo stato di guerra a quello di pace;

a) comunicazione e ratifica delle deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta comunale nelle sedute 10 dicembre 1918 e 8 gennaio 1919 relative all'istituzione provvisoria di un ufficio comunale del lavoro.

b) esecuzioni di lavori.

d) comunicazione e ratifica della deta per i consumi, mediante istituzione di un ente autonomo pubblico con la medesima denominazione e nomina dei sei rappresentanti del Comune nel Consiglio generale dell'Ente costituendo.

d) comunicazione e ratifica della deliberazione presa d'urgenza dalla Giunta comunale nella seduta 6 dicembre 1918 con la quale fu stabilito di anticipare alle piccole industrie emigrate per causa di guerra la spesa per il ritorno a Venezia e venne approvato il relativo regolamento.

c) idem nella seduta 7 dicembre 1918 con la quale si accordò alla Associazione per il lavoro una garanzia fino a L. 500.000 per la concessione di prestiti a piccole aziende industriali e commerciali.

3. Proposte relative alla esecuzione dei lavori per l'ampliamento del piazzale di S. Maria Elisabetta di Lido e per l'allargamento della strada verso S. Nicolò.

4. Proposte per la ricostruzione e il riordino di capanne balneari comunali.

5. Proposte relative alla costruzione di un padiglione ad uso d'infermeria per donne e bambini e di un fabbricato per alloggio infermiere, magazzino e cella mortuaria nell'Ospedale per tubercolosi «S. Marco» nell'isola di Sacca Sessola.

6. Proposta di costruzione di nuove tombe e banchine nel Cimitero comunale di S. Michele;

7. Proposta di esecuzione di lavori per la nuova pavimentazione del campo Francesco Morosini.

8. Proposta di acquisto dello stabile demaniale «Magazen del Megio» a S. Eustacchio ad uso scuole elementari.

9. Comunicazione e ratifica della deliberazione presa d'urgenza dalla Giunta comunale, nella seduta 20 dicembre 1918, colla quale si approvò l'esercizio provvisorio del bilancio del Comune per il primo quadrimestre dell'anno 1919.

In seduta pubblica

1. Nomina di due consiglieri comunali che devono far parte del Consiglio di disciplina per gli impiegati del Comune per l'anno 1919. — 2. Nomina della Commissione di disciplina per il Corpo dei vigili per l'anno 1919 — Nomina di un membro del Consiglio di amministrazione della Cassa di risparmio in sostituzione del dimissionario Dr. Giovanni Sacchi. — 4. Nomina di un membro del Consiglio di amministrazione del civico Ospedale in sostituzione del defunto barone ing. Enrico di Sardagna Garzoni Martini. — 5. Approvazione in seconda lettura delle proposte a ricordo della vittoria delle armi italiane e per attestare la riconoscenza di Venezia ai gloriosi difensori della Patria. 6. Approvazione in seconda lettura della proposta di contributo all'opera di soccorso a favore delle popolazioni liberate della provincia di Venezia; 7. Proposta di rinnovazione per un quinquennio dell'affittanza col Demanio della Sacca di S. Giuliano; — 8. Proposta di accettazione del legato di culto Giuseppe Martinengo per la chiesa di S. Michele in Isola — 9. Comunicazione e ratifica delle deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta comunale, a termini dell'art. 140 della legge comunale e provinciale nelle sedute:

a) 26 novembre 1918 relativa al carico della sovraimposta di bilancio per l'esercizio 1919;

b) 14 dicembre 1918 relativa a provvedimenti a favore del personale dipendente dal Comune;

c) 17 dicembre 1918 relativa alla riforma del Regolamento per la detenzione a custodia dei cani;

d) 20 dicembre 1918 relativa all'acquisto dal R. Demanio della Sacca della Croce alla Giudecca, mapp. 853, 916 sub 1, 916 sub 2; e) 20 dicembre 1918 con la quale si approvò di autorizzare l'aumento del 150 per cento delle tariffe della Pesa pubblica annesse al Regolamento 2 luglio 1915;

f) 27 dicembre 1918 con la quale fu approvata la concessione a perpetuità di area in Recinto XVIII del Cimitero comunale per la sepoltura della salma di Cantoni Fortunato;

g) 22 ottobre 1918 con la quale si approvò la concessione gratuita di una nicchia del Riparto III del Cimitero di S. Michele per la tumulazione della salma di Luigi Nono;

h) 10 gennaio 1919 con la quale fu approvata la concessione perpetua di area in Recinto XVIII per la sepoltura della salma di Giuseppe Ancona;

i) 31 dicembre 1918 circa la chiusura dell'esercizio finanziario del Comune per lo anno 1918.

In seduta segreta

In seduta segreta. — 1. Proposta di collocamento a riposo e liquidazione della pensione di diritto del medico di circondario dr. Andrea Garbizza. — 2. Proposta di accordare la pensione di diritto alla signora Maria Brunelli, vedova del medico di circondario Dr. Giuseppe Bonafini — 3. Proposta di collocamento a riposo e liquidazione della pensione di diritto del vigile di II classe Guerrato Attilio. — 4. Proposta di collocamento a riposo e liquidazione della pensione di diritto del vigile al fuoco Valentini Romano.

Proposta di collocamento a riposo e liquidazione della pensione di diritto del sottocapo dei vigili al fuoco Fantini Angelo; Proposta di collocamento a riposo e liquidazione della pensione di diritto del vigile istruttore Berti Guerrino; Proposta del consigliere comunale prof. cav. Andrea Benzoni per un provvedimento graziale di pensione a favore della sig. Maria Ceccotti, vedova del prof. Lorenzo Bettini, Direttore generale didattico; Proposta di conferma, in seguito al compiuto biennio di esperimento, del cancellista Rodolfo Gallo nel posto di direttore degli uffici di ordine — 9. Proposta di conferma in servizio per compiuto biennio di esperimento di insegnanti della Scuola professionale femminile «Vendramin Corner». — 10. Proposta di collocamento a riposo e liquidazione della pensione di diritto alla maestra Anna Testa ved. Silvan. — 11. Proposta di collocamento a riposo e liquidazione della pensione di diritto alla maestra Romanello Calore Catterina. — 12. Proposta di collocamento a riposo e liquidazione della pensione di diritto alla maestra Tivan Luigia. — 13. Proposta di collocamento a riposo e liquidazione della pensione di diritto alla maestra Carosio Giuseppina — 14. Proposta di proroga del provvedimento graziale a favore della maestra pensionata Baracchetti Aurora. — 15. Assegnazione di un sussidio sul fondo delle piazze di fondazione comunale a favore di allievi presso la R. Accademia navale di Livorno; — 16. Comunicazione e ratifica delle seguenti deliberazioni, prese dalla Giunta comunale, a termini dell'articolo 140 della legge comunale e provinciale nelle sedute: a) 26 novembre e 4 dicembre 1918, relative al collocamento in aspettativa, per motivi di salute, del prof. Leone Lancerotto, insegnante di violino nel Liceo civico musicale «Benedetto Marcello»; c) 30 dicembre 1918 con la quale venne concessa proroga di tre mesi all'aspettativa già concessa per motivi di salute, al cancellista municipale Pinzano Osvaldo; d) 27 dicembre 1918 relativa al collocamento in aspettativa per motivi di famiglia della maestra Bognolo Sella Ines.

Un telegramma di Fradeletto

Il Comitato di soccorso per le terre liberate della Provincia ha inviato a S. E. Fradeletto il seguente telegramma:

«Lieto rinascita nostre povere devastate terre sia affidata a forte intelligente opera Sua presentole devotamente espressioni compiacimento.

f.to **Paolo Errera**».

Al quale S. E. il ministro Fradeletto ha così risposto:

Grande Ufficiale Paolo Errera

La ringrazio col sentimento amichevole che da tanti anni ci unisce e plaudo all'opera benefica del Comitato di Soccorso cui Ella presiede con la consueta operosità ed energia.

f.to **Fradeletto**».

Ufficio comunale per il lavoro

L'Ufficio comunale per il lavoro segnala le seguenti domande di lavoro e di impiego pervenute a tutto il 25 gennaio 1919:

Assistenti lavori edili 3; Sorveglianti 2; Capi mastri muratori 1; Muratori 4; Cementisti 1; Falegnami 8; Pittori 3; Scalpellini 1; Asfaltai 1; Terrazzai 2; Intagliatori 2; Idraulici 1; Guardafili 1; Elettricisti 7; Operatori cinematografici 1; Macchinisti marittimi 4; Fuochisti 1; Motoristi 2; Meccanici 7; Tornitori meccanici 8; Piallatori meccanici 2; Aggiustatori meccanici 12; Congegnatori meccanici 2; Carpentieri in ferro 8; Carpentieri in legno 1; Fabbri 11; Mosaicisti 3; Legatori libri 3; Puntatrici tipografe 1; Fornai 39; Agenti commercio 4; Agenti biade 11; Agenti spedizioni 2; Pesatori marittimi 2; Commessi di negozio 14; Direttori d'esercizio 2; Fattorini 22; Sarti 13; Camerieri 15; Cuochi 3; Disegnatori 1; Chauffeur 1; Gondolieri privati 1; Guardarobieri 1; Infermieri 3; Impaccatori 1; Imballatori 2; Saponai 1; Dolcieri 2; Lavoranti in sughero 1; Facchino d'Albergo 2; Braccianti 44; Scaricatori marittimi avventizi 5; Cassieri 4; Magazzinieri 21; Impiegati 21; Contabili 17; Scritturali 8; Viaggiatori 3; Piazzisti 11; Esattori 1; Controllori 1; Stenografe 1; Dattilografe 4; Corrispondenti 1.

Dall'Ufficio di collocamento per gli operai poligrafi risultano disoccupati: Linotypisti 1, impressori 4, stereotipi 1, compositori 7, litografi 2, apprendisti 1, lin. composit. 1.

Nel corso della settimana l'Ufficio stesso provvedeva al collocamento dei seguenti disoccupati: 1 chauffeur, 1 elettricista, 1 fabbro, 1 muratore, 1 mosaicista, 2 agenti biade, 2 sarte.

Distribuzione dei doni di Natale
per gli orfani di guerra

Nel pomeriggio di ieri la vasta sala del Palazzo Seriman sede dell'Istituto di «Gesù Bambino», accoglieva una numerosa eletta folla di personalità e di signore che assisteva alla distribuzione dei doni di Natale agli orfani di guerra.

La festa si aprì col canto di un inno patriottico e col suono della marcia reale, indi la prof. signorina Olga Furlanetto lesse la relazione morale dell'opera aggiungendo elevate parole d'amor patrio e di generosa carità.

Alcuni orfani ed orfane declamarono poesie d'occasione ed in dialetto veneziano; seguì poi la distribuzione dei doni.

Ogni orfano ricevette dalle mani di una benefattrice un pacco contenente indumenti di vestiario, più la tradizionale calzetta di ghiottonerie.

La Schola cantorum del «Patronato Divina Provvidenza», diretta dal maestro Audisio, eseguì a perfezione alcuni cori e la banda dell'Orfanotrofio maschile eseguì pure alternativamente alcune marcie.

Fra i presenti notammo: il Sindaco senatore conte Filippo Grimani, il generale De Vitofrancesco, mons. Costantini per S. E. il Patriarca di Venezia, comm. E. Pesenti, conte G. B. Paganuzzi, cav. Scarpa per il Prefetto, cav. Zunelli R. Ispettore scolastico anche per il R. Provveditore agli studi, cav. Spadari, prof. Zanardi per la Congregazione di carità, ecc. ecc.

Fra le signore: contessa da Mori del Comitato per l'assistenza civile e religiosa degli orfani di guerra, signora Amalia De Vitofrancesco, signora Nella Grassini Errera del Comitato di assistenza e difesa civile, signora Battaggia, contessina Paganuzzi e molte altre.

Mentre gli invitati lasciavano la sala al suono della marcia reale il numerosissimo pubblico composto di orfani e vedove di guerra che attendeva nell'androne del vasto palazzo fece una grande dimostrazione ai benefattori.

Calzature nazionali

In seguito ad accordi presi fra l'Ente per la Organizzazione civile di Venezia e la locale Camera dell'impiego privato testè sorta, le domande per ottenere i buoni d'acquisto delle calzature nazionali da parte degli impiegati privati dovranno d'ora in poi essere rivolte alla Camera d'impiego privato e per essa al suo presidente avv. Alessandro Alessandri.

Razionamento dei grassi

Il Sindaco rende noto che dal giorno 26 al 31 corr. mediante presentazione della cedola T della tessera dei grassi, si potranno acquistare negli spacci, presso i quali le famiglie sono prenotate, 100 grammi di lardo.

Razionamento del pane

La Giunta comunale nella seduta di venerdì scorso ha deliberato di elevare nel venturo mese di febbraio la razione di pane da grammi 200 a grammi 250.

Camera dell'impiego privato

S. E. l'on. Pietriboni ha inviato alla Presidenza della nuova Associazione il seguente telegramma:

«Ringrazio e saluto con cordialità la Camera di impiego privato altro fra i promettenti segni del ridestarsi delle energie veneziane. — **Pietriboni**, sottosegretario di Stato».

Buona usanza

Sono pervenute direttamente alla GAZZETTA DI VENEZIA, le seguenti offerte:

Nel mesto anniversario della perdita della loro adorata Regina, Adele e Giulio Guetta offrono lire 50 all'Asilo Lattanti e lire 50 alla Colonia Alpina per un letto da intestarsi «Regina Guetta».

★ La famiglia del prof. Giovanni Fiorini per onorare la memoria del suo Aldo nel trigesimo della morte, versa all'Ospitale Umberto I per intestazione di un letto al defunto lire 40; alla nave-asilo «Scilla», allo stesso scopo, lire 40; alla Colonia Alpina S. Marco, allo stesso scopo, lire 40; al Comitato provinciale di Venezia per l'Opera Nazionale ed assistenza religiosa degli orfani di guerra lire 40; e lire 40 ai mutilati.

Cronaca del lavoro
Federazione nazionale
lavoratori dello Stato

Ieri alle ore 15, nel salone della Casa del popolo, gli operai e le operaie dipendenti dello Stato, delle categorie Marina, Guerra e Tabacchi, si riunirono in assemblea straordinaria per udire le comunicazioni e prendere gli ultimi accordi coi propri rappresentanti, delegati al prossimo congresso nazionale.

Aperta l'udienza, vennero sommariamente presi in esame i temi che saranno discussi e le conseguenti richieste che saranno presentate al Governo. Presero la parola molti aderenti ed in ultimo riassumendo l'on. Musatti.

Infine, a conclusione, l'assemblea votava il seguente ordine del giorno ad unanimità

«Gli operai ed operaie organizzati delle categorie Marina, Guerra e Tabacchi di Venezia dipendenti dello Stato, riunitisi in assemblea straordinaria alla Casa del popolo il 26 gennaio 1919;

udite le comunicazioni inerenti allo svolgimento dei lavori del IV. Congresso Nazionale lavoratori dello Stato, mentre danno ampio ed incondizionato mandato ai loro rappresentanti di sostenere ad oltranza nel congresso stesso tutte le richieste di miglioramento economico e morale, comprendenti l'amnistia generale per tutti i compagni licenziati e trasferiti per causa dell'organizzazione, il riconoscimento legale di essa da parte di tutte le autorità ministeriali e locali, la revisione degli orari con assoluta esclusione dello straordinario, dei salari, nonchè di un più umano ed adeguato trattamento di pensione per tutti gli aventi diritto; trascurando gli inutili considerando ed i platonici voti;

deliberano, per la tutela dei loro interessi generali, qualora il Governo volesse ancora tergiversare promettendo, mancando poi ancora una volta a promesse tante volte fatte e mai mantenute, o molto blandamente, di tenersi pronti per quella qualunque forma di agitazione che la Federazione, in ordine al deliberato del congresso, credesse opportuna ed indispensabile pel completo trionfo delle loro legittime aspirazioni».

Dopo la votazione del presente ordine del giorno l'assemblea, alla quale parteciparono oltre 2000 organizzati, ordinatamente si sciolse.

I gasisti in agitazione

I gasisti da un po' di tempo sono in agitazione. Sono intercorse pratiche fra essi e la Direzione dell'Azienda e ieri si sono riuniti in assemblea, a conclusione della quale è stato approvato a maggioranza il seguente ordine del giorno:

«L'assemblea dei gasisti dipendenti dalla Società Lionese, tenuta il 26 gennaio 1919, preso nota della risposta data dall'Ill.mo sig. direttore alla lettera del 5 gennaio corr., premesso che la divisione in categorie, di celibi, coll'aumento di centesimi 25, ammogliati con non più di 3 figli cent. 50, e ammogliati con più di 3 figli cent. 75 non è applicabile:

1. perchè non è mai stata applicata nè sulle paghe, nè sul caro viveri.

2. perchè il celibe deve affrontare da solo tutte le spese della vita, e spendere i più che un capo di famiglia.

3. infine perchè il celibe può avere circostanze di famiglia maggiori di un ammogliato.

Che le paghe attuali, e cioè di un massimo di lire 5, meno rara eccezione, per ogni giornata di lavoro, ed un minimo di lire 3.50 e che quelle e queste riunite al caro viveri ed al massimo della proposta fatta dall'Ill.mo sig. direttore, si arriverebbe ad un totale di lire 8 il massimo e lire 6.50 il minimo.

Considerato che tal somma in caso di malattia si ridurrebbe da L. 3 a 3.50, dichiarano:

1. di non poter accettare assolutamente un così addirittura irrisorio aumento;

2. di resistere per l'aumento di lire 120 in totale di caro viveri mensile;

3. di partecipare per lettera raccomandata questa decisione, all'Ill.mo sig. direttore;

4. di rendere pubblico col mezzo dei giornali il presente ordine del giorno;

5. di decidere definitivamente in una nuova assemblea dopo la risposta del sig. direttore;

6. di mantenere lo stipendio ed il caro viveri anche in caso di malattia e nelle giornate di riposo.

LETTERE DAI LETTORI

Per una fermata dei vaporetti

Cara «Gazzetta»,

La ripresa del servizio coi vaporetti lungo tutto il Canal Grande è stata salutata con gioia da tutta Venezia, che è assai grata alla Giunta e alla direzione dell'Azienda. Si capisce che, stante il numero limitato dei vaporetti a disposizione e per economia di personale e di carbone, il servizio non sia precisamente quello d'una volta; ma mi pare che bisognerebbe cercar di migliorarlo introducendo una nuova toccata dei vaporetti, che è assolutamente indispensabile. Infatti, lungo l'interminabile tratto Riva del Carbon-Calle Vallaresso non c'è più alcuna fermata (dalla parte di S. Marco; dall'altra vi sono invece quelle di S. Silvestro, S. Tomà e Accademia) mentre una volta ce n'erano due; cosicchè gli abitanti compresi nella vastissima zona sono costretti a percorrere un gran tratto a piedi. Non si potrebbe, come accennavo, introdurre almeno una o due toccate?

Mi sembra che la fermata a Santa Maria del Giglio riescirebbe assai comoda a una quantità di persone in un centro che ha riacquistato quasi l'antica animazione.

Grazie se questa mia sarà pubblicata e saluti.

Segue la firma.

Un movimentato arresto
Una tana in soffitta

Il 14 novembre u. s. narrammo che, in seguito all'opera attiva ed energica del delegato De Benedetti, i ladri delle pezze di formaggio della Giunta dei consumi, furono arrestati, dopo vari appostamenti ed inseguimenti, in un barcone alle Zattere.

Vennero accompagnati al carcere militare a S. Giustina in attesa del processo. Gli imputati: Marcello Cordella di Giovanni, di anni 23, e Vittorio Molinari di Luigi, di anni 21. Il processo si istruiva e gli imputati dovevano fra non molto comparire davanti il Tribunale quando nella notte del 23 dicembre u. s., i due compari, segata una sbarra di ferro della loro prigione, riuscirono a scappare.

Le ricerche da parte della Squadra mobile furono lunghe e faticose. Le tracce dei due fuggiaschi erano però conosciute dagli agenti.

Una sera, poco dopo l'evasione, in una casa disabitata nel sestiere di Dorsoduro, i militi della Squadra mobile, che ne seguivano le orme, li sorpresero.

I due evasi, che erano armati di rivoltella, si barricarono nell'interno. Ma le guardie, non curanti del pericolo, dopo circa tre ore di lavoro riuscirono ad aprirsi un varco fra le numerose suppellettili ammonticchiate dinanzi la porta.

Entrati nella camera, fiduciosi di riaccompagnare al sicuro i due messeri, la trovarono vuota.

I manigoldi erano saltati in un tetto vicino, che dista dallo stabile, dove si trovavano, circa un metro e mezzo, e quindi si erano dileguati.

Altri appostamenti furono fatti, ma sempre inutilmente.

Il delegato De Benedetti si convinse ben presto che i due dovevano aver cambiato residenza.

Passarono circa 30 giorni, e già la speranza di riacciuffare i due evasi era quasi scomparsa, quando l'altra sera, nelle vicinanze dell'abitazione del Molinari, sita nel sestiere di S. Polo 2018, gli agenti di servizio credettero di notare dei movimenti insoliti.

Avvertirono del fatto il delegato dott. De Benedetti, che incaricò di sbrigare la delicata faccenda il maresciallo Zuffi, coadiuvato dagli agenti Amoroso, Norrito, Avitabile e De Luca.

Ieri, verso le 14, il drappello, che, in questi giorni aveva indagato, potè stabilire che i generi alimentari che venivano comperati dalla moglie del Molinari erano in quantità superiore a quelli acquistati non molto tempo fa. Intuendone la ragione, si diresse a S. Polo, e precisamente alla casa del ricercato, circondandola. Il maresciallo Zuffi, sapendo con che genere di individuo aveva a che fare, prese tutte le precauzioni possibili per non lasciarlo fuggire.

Alle 14.30 bussò alla porta di casa, la moglie del Molinari aperse. Salite alcune scale, il maresciallo seguito da due agenti, chiese alla donna dove fosse nascosto il marito.

Fu risposto di ignorarlo ed allora il maresciallo cominciò a perquisire la casa.

Nulla però rivelava la presenza del pericoloso individuo.

Saliti nella soffitta frugarono ben bene e già stavano per allontanarsi, quando scorsero in un angolo una trave leggermente spostata. Il maresciallo si avvicinò, esaminandola.

Scoperse così che un quadrato della trave era segato.

Qui, pensò, il funzionario, deve trovarsi il bandolo della matassa. Chiamò gli agenti, che intanto continuavano nella perquisizione, mettendoli a parte dei suoi sospetti.

Chiesero alla moglie del ricercato perchè la trave era segata, ma quella, nel rispondere, si confuse.

Il maresciallo allora, preso un pezzo di ferro, cercò di smuovere il legno. Dopo alcuni minuti, il pezzo di trave cadde, lasciando scoperto un foro quadrato.

Accesa una lampadina elettrica ed illuminato l'interno nel fondo scorse rannicchiato il Molinari.

Invitatolo ad uscire, sulle prime rimase sordo alle ingiunzioni; soltanto dopo un quarto d'ora di inviti e di minacce si decise di muoversi.

Venne subito preso, ammanettato, e quindi tradotto alla Questura centrale.

Ivi dichiarò che assieme al Cordella, per isfuggire alle ricerche degli agenti si era recato a Genova, ma in quella città la sera del loro arrivo vennero arrestati da una pattuglia di carabinieri. Dopo breve zuffa il Molinari era riuscito a fuggire e si decise a ritornare a Venezia.

Dovrà rispondere di diserzione per due volte, di evasione dal carcere, di furto in danno della Giunta dei consumi e di oltraggio e resistenza agli agenti della squadra mobile.

Piccola cronaca

Due contravvenzioni

Riccardo De Mori di Angelo, di anni 50, abitante nel sestiere di San Marco 5232, presso l'affittacamere Giovanna Rossati fu Enrico, di anni 66, venne dichiarato in contravvenzione perchè vendeva della merce senza possedere la regolare licenza. La sua padrona di casa venne invece dichiarata in contravvenzione perchè affittava stanze senza la regolare licenza.

Una denuncia

Vennero denunciati, l'altro giorno, all'autorità giudiziaria il direttore ed il commesso della farmacia Zampironi, perchè, mentre era assente il direttore, il commesso confezionava delle ricette mediche, senza averne i requisiti richiesti.

Un arresto a Castello

Gli agenti di P. S. della Squadra in borghese del sestiere di Castello, arrestarono l'altro giorno il diciottenne Quagliato Vittorio di Angelo, abitante nel suddetto sestiere 2723, perchè trovato in possesso di uno scalpello, che si suppone sia quello adoperato per forzare le porte del caffè Bucintoro sulla Riva degli Schiavoni e del negozio biade sito in campo delle Gatte.

Continuano le indagini.

Ancora un salvataggio del cap. Marchesi

Pochi giorni fa ci siamo occupati di un salvataggio compiuto dal capitano macchinista Marchesi Ugo nel canale di Canonica a S. Marco.

L'altra sera il capitano Marchesi, accompagnato da altri ufficiali, mentre si recava in riva degli Schiavoni per imbarcarsi, giunto al pontile d'approdo del tram Venezia-Padova, udì un tonfo nell'acqua. Corse sul posto ed ebbe il tempo di vedere un uomo scomparire sott'acqua.

Stesosi allora sul pontile, mentre i suoi compagni lo tenevano per le gambe, immerse le braccia nell'acqua riuscendo ad afferrare per il cappuccio dell'impermeabile il pericolante.

Questi, tratto a salvamento, dopo pronte cure, dichiarò di chiamarsi Antonio Del Pasi, nativo di Cagliari, marinaio, imbarcato sulla r. nave «Umberto».

E' questa la quarta volta che il capitano Marchesi, mentre si reca a bordo nella notte, salva delle persone le quali cadono in acqua accidentalmente, per il semplice motivo, che fra il pontile e la balaustra della fondamenta, vi è uno spazio di un metro circa, senza protezione alcuna.

E' bensì vero che vi è un fanale, ma questo rimane costantemente spento.

Perchè non lo si accende?

Arte e Artisti

Un concorso per la scultura

E' aperto il concorso al premio Baruzzi d'italiane lire 5000 devoluto nell'anno 1919 per ragioni di turno, all'arte della scultura.

Per esservi ammesso occorre presentare a questo Comune domanda su carta da bollo da L. 1 corredata dai documenti atti a comprovare:

1. di essere di nazione italiana;
2. di non superare il 30.o anno di età;
3. di non potere disporre dei mezzi necessari all'esecuzione di opere d'arte che richieggano notevole dispendio;
4. di avere compiuto gli studi in un'Accademia di Belle Arti, o presso un artista di chiara rinomanza.

I concorrenti sono tenuti a presentare il bozzetto di una statua marmorea da eseguirsi in grandezza naturale, il quale deve essere almeno un terzo del vero, nonchè un dettaglio del bozzetto medesimo od altro lavoro che valga ad accertare la loro perizia.

Per la presentazione delle domande e dei prescritti documenti è fatto tempo sino alle ore 17 del giorno 30 aprile 1919, entro il qual termine dovranno i concorrenti esibire il loro bozzetto all'Ufficio Comunale di Pubblica Istruzione accompagnato da una relazione scritta, la quale spieghi gli intendimenti seguiti nel trattare il tema da esso scelto.

✝

Oggi alle ore 20 dopo lunghe sofferenze spirava l'anima sua benedetta il

Cav. Ezio Denti
Tenente Colonello
Comandante la tappa di Oderzo

La vedova Laura Dolcetti, il fratello, le cognate ed i parenti tutti, partecipano coll'animo straziato ai conoscenti ed amici la dolorosa perdita.

Padova, 24 Gennaio 1919.

I Mechitaristi e l'Italia

In sui primi dell'anno 1715, giungeva a Venezia l'Abate Mechitar, che ricoverava dalla furia ottomana la nascente sua famigliuola religiosa nei placidi e sicuri lidi della serenissima Repubblica Veneta.

E larga e generosa madre fu Venezia a quei figli raminghi d'una desolata e nobile Nazione, poichè con pubblico e solenne atto loro concesse una Patria, Venezia e l'Italia, una casa propria, l'incantevole isola di S. Lazzaro, della quale poi divennero proprietari nel 1833.

Se munifico fu il dono, fu corrispondente la ricompensa avutane da Venezia e dall'Italia, essendochè i discepoli di Mechitar non istettero inoperosi: quell'isoletta della laguna fino allora oscura, diffuse luce di virtù e di sapere così che il suo nome tosto fu conosciuto in Europa, e le regioni oppresse dalla scimitarra turca ad essa guardarono come ad alba di tempi migliori, a centro di future riscossa e libertà ed il nome d'Italia venne salutato con riconoscente affetto.

E nella tranquilla loro mansione quei primi Padri nel silenzio delle loro povere celle lavorarono ad un'opera grande, la restituzione della loro Patria alla sua politica libertà.

Ma per questo era necessario un lungo e laborioso periodo di preparazione: conveniva dapprima creare una nuova personalità nei loro fratelli, elevandoli religiosamente ed intellettualmente. Ed eccoli perciò darsi, a guisa di api industriose, a raccogliere dalle varie nazioni i migliori tesori religiosi e letterari; ed è sopratutto la nostra letteratura, la scienza italiana, che attira i loro sguardi: quasi tutti i nostri classici antichi e moderni vengono tradotti nel loro musicale idioma; mentre i Padri nei varii territori dove con infiniti stenti riescono ad ottenere una missione fanno risuonare le lodi di Venezia e di Italia. Col tempo il lavoro si accumula, l'opera dei Mechitaristi si va ampliando, l'attuale Abbate Generale Mons. Ignazio Giurecckian, omai venerando vecchio più che ottuagenario, intuendo maturi i tempi e colla stampa, e coll'educazione della gioventù, e colle varie missioni, intensifica l'azione elevatrice della Gente sua. Per opera sua la tipografia dell'Isola raggiunge il suo massimo splendore, e da essa, come da limpidissima sorgente, si spande per la Turchia asiatica, per le regioni caucasiche, per la Cilicia, il fiume regale della Coltura italiana. Nei numerosi collegi, taluno dei quali veramente superbo per magnificenza ed ampiezza di locali, è il programma delle scuole italiane, che viene svolto. l'insegnamento della nostra lingua vi è obbligatorio, in guisa che Costantinopoli, Trebisonda, Mouschvan, Ismit, etc. sono per opera dei P. Armeni altrettanti fari di vera e schietta italianità. Dal loro Collegio Raphael Moorat, sono usciti ben oltre un migliaio di allievi, la maggior parte dei quali laureatisi nelle nostre università, e ritornata nei propri paesi, vi acquistò la più grande influenza, salendo ai primi posti nella politica, nella finanza; sono medici, avvocati, giurisprudenti, artisti etc. che insegnarono a stimare, ad amare l'Italia; dal pulpito e dalle scuole per opera dei P. Mechitaristi, in tutti i rami della vita sociale per opera dei loro allievi è l'Italia che viene esaltata e se l'Italia si trovò apparecchiato il terreno alla sua giusta espansione nell'Oriente, lo deve (è giustizia il riconoscerlo) in maggior parte all'azione industriosa, tenace, costante dei P.P. Mechitaristi. Questi loro meriti vennero riconosciuti anche dallo stesso Governo Italiano il quale, non contento di elogiarne lo zelo, volle anche sussidiarne le scuole.

Se grande fu il dono da essi ricevuto da Venezia e dall'Italia a mezzo della Repubblica, grande fu pure il dono efficace della loro riconoscenza, ed è ben giusto che Venezia ed Italia abbiano in questo momento così importante per la libertà politica di questi suoi figli adottivi, ad appoggiarli efficacemente coi loro voti, colla loro azione, nei loro ultimi sforzi pel raggiungimento del loro nobilissimo scopo.

Noi che sapemmo quanto pesino le catene dell'oppressore, facciamo nostra la causa dell'indipendenza armena.

La nostra storia, la nostra indole, buona, generosa, cavalleresca; la fratellanza secolare che avvince le due nazioni, ci mettono naturalmente dalla parte della giustizia e della libertà.

Pensiamo che servire all'Armenia è servire alla Civiltà, come dice Gladstone; pensiamo che un milione e mezzo di innocenti armeni massacrati, le cui ossa biancheggiano per tutto il territorio dell'infame dominio turco, colla voce irresistibilmente eloquente del sangue invocano giustizia e vendetta contro i loro assassini, ed invocano pure benedizioni pei suoi benefattori; pensiamo che la voce del sangue trova sempre ascolto al trono di Colui, da cui e la benedizione e la maledizione dei popoli dipende! X.

Per la nuova costituzione della Germania

Zurigo, 26

Si ha da Berlino:

I rappresentanti degli Stati tedeschi tennero una conferenza col governo germanico circa il progetto della costituzione presentato da esso. L'accordo è molto difficile tanto che si radunerà domani la commissione presieduto dal segretario per gli interni per discutere il progetto di legge fondamentale provvisorio che sarà presentato alla assemblea nazionale perchè deliberi al riguardo immediatamente. Questo progetto stabilisce semplicemente l'istituzione di un potere centrale, l'istituzione di un ministero dell'impero e la cooperazione dei governi dei vari Stati nell'assemblea nazionale

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

MESTRE — Ci scrivono, 26:

Pro liberati e liberatori — Somma raccolta a Mestre L. 4335,70 — a Chirignago 470 — a Spinea 506 — Totale lire 5311.70.

Il Comitato, nella seduta di ieri, si è sciolto; resta in carica soltanto il solerte segretario rag. Ernesto Fabricatore per ricevere le offerte non ancora pervenute dagli altri comuni del mandamento; poi l'importo sarà spedito a S. E. il generale Armando Diaz.

Ricerca di lavoro — La 26.a Direzione lavori, avente sede in Lancenigo, ha avvertito questo Municipio che potrebbe occupare trecento operai braccianti, cento muratori e cento carpentieri; ai primi verrebbe corrisposto la paga giornaliera di lire 5, ai secondi ed ai terzi di L. 6, oltre il vitto. Coloro che intendessero occuparsi presso la detta Direzione del Genio possono recarsi senz'altro a Lancenigo.

Le operette al «Toniolo» — La compagnia operettistica nazionale bis (Lorenzo Bartoli) diede sabato sera il suo primo debutto con «La regina del fonografo». Il teatro era esaurito. L'orchestra abbastanza numerosa, filò egregiamente sotto la direzione del giovane maestro Ernesto Bohème (triestino).

Applausi e chiamate ebbero il tenore Hello Calry e le signorine Lia Corsini, Ines Lidelba, Alfredo Corsini, Dante Pinelli, Adele Baratelli.

Ricco lo scenario e così pure il vestiario. Domenica vi furono due recite.

UDINE

Comitato d'agitazione pro terre liberate

PORDENONE — Ci scrivono, 25:

(A. C.) — Ieri sera nella sala municipale, affollatissima di pubblico, ebbe luogo un grande comizio, indetto dal Comitato d'agitazione pro terre liberate.

Parlarono applauditissimi il presidente, avv. cav. Policreti, il vice presidente avv. Rosso ed altri; dopo di che ad unanimità venne approvato il seguente ordine del giorno:

«I cittadini pordenonesi, adunati, considerato che nonostante la gravità della situazione economica e sociale in cui si trovano le terre restituite dalla virtù delle armi e dalla concordia nazionale alla libertà e l'impellente urgenza di provvedimenti atti a risolvere gli essenziali problemi della abitabilità, della sussistenza, e quelli pure assillanti della moneta, dell'industria, dell'agricoltura e del commercio;

il Governo — disprezzando i consigli e le invocazioni deliranti che da ogni parte gli giungevano — nulla di razionale ed organico ha fatto, e mentre ha prodigato indennità, sovvenzioni ai grandi fornitori ed appaltatori, ha lasciato i profughi e i liberati nelle peggiori condizioni anche sanitarie ed ha difficultato lo svolgersi delle iniziative private e degli enti locali;

considerato che tale atteggiamento era in istridente contrasto colle promesse, ripetutamente fatte dal primo ministro e col contegno tenuto in occasione di altre ben minori sventure nazionali, nelle quali pronto ed efficace fu l'intervento statale, ha fatto venir meno nei cittadini la possibilità di ogni benevola aspettativa;

considerato però che di recente, in seguito alle vigorose pressioni ed alla sollevazione degli spiriti, che null'altro chiedevano se non atti di giustizia distributiva, ispirati alla solidarietà e concordia nazionali dei quali sentimenti hanno dato lodevole esempio i comitati e comuni delle principali città d'Italia, il Governo ha mutati ed ha costituito il Ministero delle terre liberate;

considerato che per quanto — dopo le subite delusioni — dato il ritardo frapposto ed il sistema burocratico seguito che sarà vinto dal sentimento di libertà e sincerità cui i popoli devono ispirare i lloro costume pubblico, non sia da attendersi una pronta ed organica sistemazione e risoluzione dei problemi essenziali alla vita economica e civile, pure non possa, a priori, disconoscersi la possibilità di un'azione riparatrice;

Delibera:

a) di mantenersi in vigilante aspettativa verso il Ministero ricostituito;

b) di continuare l'agitazione, convinti che, anche di fronte alla nuova situazione politica, soltanto una energica, organica ed insistente pressione della collettività, possa condurre alla sollecita emanazione di tutti i provvedimenti richiesti;

c) di porsi a disposizione che lo svolgersi degli eventi rendesse necessaria od opportuna per la ricostituzione economica e morale delle nostre terre».

Quest'ordine del giorno venne trasmesso al Governo.

Varie di Cronaca

CASARSA — Ci scrivono, 25:

Un incendio - Ingente danno — (P.) Sere or sono si è sviluppato un violento incendio nel fienile del signor Giovanni Castellan, che presto si propagò anche all'annessa casa, distruggendo quanto essa conteneva.

Data la rapidità delle fiamme, che avvolsero rapidamente l'abitazione e la stalla, ben poco fu salvato; si calcola che i danni ascendano a più di 15 mila lire.

L'immenso incendio che minacciava seriamente le altre abitazioni vicine fu spento da un plotone di fanti qui in distaccamento.

La proprietà era assicurata e le cause che originarono il fuoco sono sconosciute.

Audace borseggio nell'atrio della posta — Ieri verso le 10, l'ex ferroviere — ora pensionato — Reggio Luigi si era portato ad uno sportello del nostro ufficio postale per alcune operazioni; mentre era intento a parlare con l'impiegato, si sentì urtare violentemente al fianco destro da alcuni presenti posti dietro di lui. Il Reggio non vi fece caso e continuò la discussione, senonchè giunto a casa si accorse che dalla tasca interna della giacca gli mancava un plico contenente un libretto postale per lire 1300, alcune cambiali per il complessivo valore di lire 1750 e 470 lire in biglietti di banca.

Denunciò subito il fatto ai carabinieri, ma purtroppo finora non fu possibile identificare l'audace marinaio.

Furto in ferrovia — Ieri notte, ignoti ladri, spiombati alcuni carri che stazionavano sui binari della nostra stazione, asportarono del caffè, del lardo ed altri generi per un valore assai rilevante.

Il locale Comando dei carabinieri, al quale venne denunziato il furto, pare abbia sequestrato in una casa del paese parte della refurtiva.

La luce elettrica — Da questa sera viene riattivata sulle strade principali la luce elettrica, non così però nell'interno e negli uffici della stazione che, data la sua importanza perchè stazione a capo di diverse linee, presenta di sera un aspetto desolante. Speriamo si provveda al più presto possibile.

ROVIGO

ROVIGO — Ci scrivono, 26:

Concittadino valoroso — E' stata concessa la medaglia d'argento al valor militare all'eroico caporal maggiore dei mitraglieri «Fiat» Giacomel Angelo, nostro concittadino, per atti di valore compiuti alla fronte nell'anno 1916.

Al bravo giovane congratulazioni.

L'obbligo di coltivazione bietole — Il R. Prefetto della Provincia, visto il D. L. 10 maggio 1917 e 14 febbraio 1918 decreta:

Art. 1. — La coltivazione della bietola zuccherina è resa obbligatoria in ciascuna azienda agricola della provincia di Rovigo sopra una superficie pari almeno a quella media coltivata nell'ultimo triennio nell'azienda stessa.

Art. 2. — Il presente Decreto è immediatamente esecutivo, non ostante gli eventuali reclami, che potranno essere diretti al Ministero di agricoltura nel termine di giorni venti dalla pubblicazione del presente Decreto.

Art. 3. — I sindaci e commissari agricoli comunali sono incaricati della esecuzione del presente Decreto.

La Compagnia Maieroni al Teatro De Paoli — Per il 1. febbraio p. v. sono fissate le recite straordinarie che la compagnia cav. Achille Maieroni terrà al nostro De Paoli.

VICENZA

VICENZA — Ci scrivono, 26:

Fiori d'arancio — Ieri mattina si sono celebrate le nozze dell'avv. ten. Antonio Tozzi con la gentile signorina nob. Margherita Bon. La cerimonia religiosa si svolse nella cappella dell'Episcopio ed il vescovo stesso, mons. Rodolfi, benedì l'unione rivolgendo ai novelli sposi gli auguri affettuosi.

Auguri di ogni bene.

Teatro Eretenio — Per iniziativa del solerte Comitato Spettacoli del Teatro Eretenio si avrà la seconda stagione d'opera (carnevale) che durerà dal 29 corr. al 4 marzo p. v. con le seguenti opere: «Rigoletto», «Traviata» e «Bohème».

Ottimo si annuncia il complesso artistico sotto la direzione valente del concittadino maestro Emilio Dal Monte.

La prima rappresentazione è fissata per mercoledì 29 corr. con l'opera «Rigoletto»

Il prossimo arrivo di viveri dall'America

Milano, 26.

La questione degli approvvigionamenti è stata seriamente trattata dagli alleati in un convegno tenuto poco tempo fa a Parigi. Fra i rappresentanti delle nazioni alleate sono stati presi accordi in seguito ai quali gli Stati Uniti si sono impegnati di inviare grano ed altri vettovagliamenti

Da fonte autorevole veniamo adesso informati che entro il febbraio prossimo giungeranno nei nostri porti navi con carico di 150 mila tonnellate; altre ne arriveranno in marzo ed al più tardi nella prima quindicina di aprile con carico di 300.000 tonnellate.

Fra le navi destinate a questi trasporti di vettovagliamenti figurano alcune grosse unità mercantili che appartennero all'ex impero austro ungarico. I porti prescelti per lo sbarco delle merci sono Trieste, Venezia, Bari, Palermo, Messina, Napoli e Genova.

Nei mesi successivi i vettovagliamenti saranno inviati in quantità molto maggiori in modo sufficiente da provvedere al fabbisogno delle popolazioni.

Il prezzo del sale ai rivenditori

Roma, 26

Il ministro delle finanze comunica:

Con decreto odierno il prezzo di cessione dei sali ai rivenditori, stabilito con decreto 21 nov. 1915 n. 1643 (allegato G), è ridotto per sale comune da L. 48.50 a L. 47 e per il sale macinato e di Volterra da L. 68 a L. 66; per il sale raffinato da L. 98 a 96. L'indennità per trasporto dei sali è corrisposta a tutti i rivenditori, qualunque sia l'ubicazione della rivendita e la sua distanza dal magazzino o spaccio all'ingrosso. Essa è determinata dal ministero delle finanze.

La benzina per gli autoveicoli

Roma, 26

La Commissione Benzina, presso il ministero della guerra, rende noto che a partire dal febbraio p. v. i possessori di automobili e di motocicli potranno ritirare presso la società fornitrice e contro presentazione della ricevuta di pagamento della tassa per la circolazione degli autoveicoli del 1919 quel quantitativo di benzina che mensilmente la stessa commissione stabilirà in base alle disponibilità, ferme restando le norme attualmente in vigore per le assegnazioni di carburante per autocarri e per altri usi industriali ed agricoli.

Il quantitativo fissato per il febbraio è di Kg. 75 per ogni automobile e Kg. 25 per ogni motociclo. Le Società fornitrici a tergo della sopracitata ricevuta, segneranno mensilmente il quantitativo di carburante somministrato. In ogni mese non potrà prelevarsi che il quantitativo stabilito per tale tempo, restando vietato il prelevamento sia delle quote arretrate che di quelle future.

VIRGINIO AVI, Direttore

BARBIN PIETRO, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA" N.119

La dama nera

ROMANZO DI

GIULIO DE GASTYNE

Gastone d'Oisel le faceva toccar con mano l'impossibilità di scegliere un'altra maniera di andarsene all'altro mondo con dignità.

Ed essa, fra i dolori che le cagionavano la sua ferita, approvava.

— Ve l'ho giurato.... Sono vinta e mi arrendo: ho perduto e pagherò....

E non mostrava nessuna riluttanza. Sapeva benissimo che i suoi nemici non deporrebbero le armi. Moriva quasi volentieri.

Solamente avrebbe voluto morir vendicata.

Avrebbe voluto portar nella tomba con sè il pensiero che Margherita ne l'avrebbe preceduta.

Credeva che nella sua breve agonia quell'idea l'avrebbe confortata.

Margherita o Carlo, affinchè la sua rivale avesse a piangere lagrime di sangue.... o Malèpique, almeno, adesso così insolente, le cui frasi erano così fieramente sarcastiche.

Morire! era quasi nulla... morire vendicata! sarebbe stata una gioia!

Ma ahimè! come potrebbe essa appagare quella ardente sete di vendetta?

I suoi guardiani non le lascierebbero fare un gesto: se avesse tentato di dire una parola, di scrivere una riga di nascosto, Malèpique avrebbe agito senza indugio.

E per agire egli intendeva una serie di atti che andava svolgendo per dimostrare come avesse ben ponderato tutto.

La sua ultima minaccia fu di tornare ai Rovi, portandovi la signora Marteau ben legata, e di lasciarla nel sotterraneo fra le sue vittime.

Gastone farebbe la guardia, mentre Malèpique andrebbe a chiamare i magistrati.

La dama nera crollò il capo e disse freddamente al suo aguzzino:

— Vi giuro che a mezzanotte sarò morta! Aspettate sino a quel momento.

E le lancette della pendola di marmo nero segnavano le undici.

In quella sala dall'alto soffitto, dai tappeti sordi, dalla tappezzeria scura, dai mobili severi, dalla atmosfera mistica e ghiacciata, attendevano tutti e tre.

La dama nera, Malepique e Gastone.

I due amici sdraiati sovra un sofà chiacchieravano del piacere che proverebbero tornando a Parigi, lungi da quel villaggio maledetto.

La dama nera rileggeva il suo carteggio.

La si vedeva ordinare tranquillamente le lettere, i pacchetti, le buste dai grandi suggelli, fogli ingialliti, pergamene e pezzi di giornali tagliati.

Essa pareva indifferente a tutto, quantunque la ferita le strappasse di quando in quando un gemito involontario

Una energia sovrumana la sosteneva dinanzi alla sua scrivania, mentre le più forti sarebbero svenute.

Per un miracolo di volontà, quella donna gravemente ferita, cui la morte già stava attendendo, i cui minuti di vita erano contati, trovava la forza, il sangue freddo di mettere assieme i documenti suoi, di prendere interesse a quel passato che stava per finire così tragicamente

Le alte lampade nei globi di vetro opaco e polveroso illuminavano quella stanza solenne, degno sfondo al quadro di quell'ora

— Le undici — disse Malepique, volgendosi alla dama nera, mentre la pendola suonava.

— Ho udito benissimo. Fra un'ora farò onore ai miei impegni — essa rispose senza scomporsi.

Poscia volle raccomandare la esecuzione delle sue ultime volontà.

— Voi non avete che ad occuparvi di queste carte, inviandole all'indirizzo indicato.

— Bene, bene, signora. Non datevene pensiero. In tutto ciò che posso...

— No, non ho bisogno di nulla. Da lunga pezza i miei affari sono in ordine. Ho sempre preveduto che potesse accadere ciò che oggi m'è capitato.

— Ah tanto meglio! Sarei stato desolato che vi foste lagnata di essere stata colta di sorpresa.

Seguì un lungo silenzio.

La dama nera sollevava di quando in quando con la mano il braccio destro intorpidito dal dolore ed a quel movimento il suo volto si faceva ancora più pallido ed aveva contrazioni spasmodiche.

Malèpique, colle gambe cavalcioni, le braccia sullo schienale del sofà, fumava il sigaro.

Gastone pareva sorridesse al soffitto, colla testa arrovesciata e le gambe distese.

Egli ascoltava le chiacchiere del suo compagno.

— Mi si diceva sempre: «Ciò che vi mancherà in provincia sarà la parigina». E' giusto. La parigina, la vera parigina, la modista o la fioraia, che scende da Batignolles al mattino, verso le nove, colla sua vesticciuola nera, colle sue mossette da ragazza viziata, non c'è che a Parigi.... Non è possibile trovar l'eguale in tutto il mondo. Quando si è visto una.... Bussano.... Non v'incomodate, signora.

Malèpique corse sulla soglia della porta e gridò alla domestica:

— Andate a vedere chi picchia e venite a dirmelo subito.

E ciò detto il giornalista riattaccò il discorso interotto:

— Ma in provincia, ciò che si trova ancora più difficilmente della parigina è il parigino. L'uomo che conosce il valore di un motto, di un gesto, pel quale il tono della voce è una rivelazione, l'uomo «navigato», che non confonde la spiritosità col bisticcio o colla novelletta a lungo studiata: il frequentatore del boulevard, dallo scetticismo atroce e dolce ad un tempo, dalle fittizie e stravaganti sfuriate, spregiatore assoluto della politica e dei politicanti, nemico del convenzionalismo, delle opinioni arlecchino, dei motti equivoci da trivio o del.... Ma chi diavolo è venuto?

E Malepique, impensierito, balzò in piedi per andare a vedere.

La domestica apparve sul limitare prima che egli vi fosse giunto.

— Chi era?

— Un vagabondo che domandava ricovero per questa notte. Lo ho mandato con Dio!

— Ah!

Malepique tornò verso l'amico e volse le spalle alla serva, frapponendosi fra questa e il marchese D'Oisel.

Costei allora sussurrò all'orecchio alla padrona:

— Era Vermot che domandava di sua moglie. L'ho inviato subito al castello.

Un lampo di gioia brillò negli occhi della signora Marteau.

Intanto la fantesca con una velocissima mimica fece sapere alla dama nera che il marito di Margherita era armato di coltello e che forse ucciderebbe la moglie fra le braccia dell'amante.

— Oh! — gridò suo malgrado la dama nera volgendo al cielo uno sguardo ardente.

— Che c'è, — chiese Malepique volgendosi precipitosamente verso di lei.

— Nulla. E' la mia ferita che mi cagiona atroci dolori. Fortunatamente essi stanno per finire.

Diede, così parlando, una occhiata alla pendola, il cui tic-tac monotono pareva solenne e lugubre, ed aggiunse freddamente:

— Fra cinquantun minuti vi darò l'ultimo saluto.

(Continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 28 Gennaio 1919 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVII — N. 28 — Conto c... — Martedì 28 Gennaio 1919

ABBONAMENTI: Italia Lire 26 all'anno, 14 al semestre, 7 al trimestre. — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire italiane 46 all'anno, 23 al semestre, 12 al trimestre. — ... in tutta Italia, arretrato Cent. 25

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pag. riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. 2; Crona... ...rologie L. 2.— Annunzi finanziari (pag. di testo) L. 3.—

Il discorso di Wilson

alla discussione della Conferenza sulla Società delle Nazioni

Parigi, 27

Ecco il testo del discorso pronunciato dal presidente Wilson il 25 corrente alla conferenza della pace:

Signor presidente! Io considero come una grande privilegio di poter aprire la discussione della conferenza sulla lega delle nazioni. Noi ci siamo riuniti per due scopi: quello di concretare le soluzioni dei problemi che la guerra ha reso necessari, ed anche quello di attuare la pace mondiale non tanto mediante le decisioni presenti, quanto mediante provvedimenti che prenderemo durante questa conferenza.

La lega delle nazioni appare necessaria alla attuazione di entrambi questi propositi. Le decisioni attuali riguardano parecchie questioni complicate che forse non potranno essere soddisfacentemente e completamente risolte dalle deliberazioni che siamo per prendere. Io comprendo agevolmente che parecchie di queste soluzioni richiederanno ulteriore considerazione, che parecchie delle decisioni che prenderemo esigeranno in seguito modificazioni di diverso grado. Poichè, se mi è lecito giudicare di alcune di tali questioni in base ai miei studi personali, esse non sono suscettibili in questo momento di sicuro giudizio. Perciò è necessario che noi stabiliamo un meccanismo mercè il quale il lavoro di questa conferenza sia reso completo.

Ci siamo riuniti qui in specialissime condizioni dell'opinione pubblica mondiale. Posso dire senza falsare la verità che non siamo rappresentanti di governi ma rappresentanti di popoli. Non sarà sufficiente di soddisfare i circoli governativi, qualunque essi siano, è necessario che noi soddisfaciamo l'opinione dell'umanità.

Il peso di questa guerra ha gravato in modo inaudito tutte le popolazioni dei paesi in essa coinvolti. Non ho bisogno di rammentarvi come tal peso non si sia fatto sentire soltanto sui campi della lotta ma sia stato sofferto anche dai vecchi, dalle donne e dai bambini del mondo civile: nè come il vero sforzo della guerra sia sovente là dove l'occhio del governo non poteva giungere, là dove batte il cuore dell'umanità. Noi siamo incaricati dai popoli di far sì che essi non abbiano mai più da sopportare un simile sforzo, perchè essi sperano che coloro che li avrebbero rappresentati potessero dopo la guerra riunirsi, comprendersi e rendere inutile il ripetersi di simili sacrifici. Perciò dal canto nostro noi abbiamo l'obbligo solenne di prendere provvedimenti definitivi, affinchè giustizia sia resa e la pace mantenuta. Questo è lo scopo principale della nostra riunione.

Le nostre deliberazioni possono esser provvisorie, ma l'opera delle nazioni in favore della pace e della giustizia deve essere permanente. Noi possiamo concretare procedimenti permanenti, forse non potremo prendere decisioni permanenti. Perciò pare a me che le nostre menti debbano assurgere ad una chiara visione della realtà del mondo.

Non è forse cosa impressionante che le grandi scoperte della scienza, che i tranquilli studi degli uomini di scienza dei laboratori, che le severe meditazioni svoltesi nella calma delle aule di studio siano ora state rivolte alla distruzione della civiltà? Le forze distruttrici sono giunte ad un grado estremo di facilità e di perfezione. Il nemico che abbiamo ora sconfitto aveva nei suoi ambienti di coltura alcuni dei più importanti centri scientifici mondiali di studio e di scoperte ed esso se ne avvalse per rendere la distruzione improvvisa e completa e solo la vigilante ed incessante cooperazione degli uomini può far sì che la scienza come la forza armata siano destinate soltanto a scopi di civiltà.

In un certo senso gli Stati Uniti sono meno interessati a raggiungere questo scopo di tutte le altre nazioni qui riunite. Gli Stati Uniti, grazie alla loro grande superficie ed alla loro grandissima estensione delle coste, sono assai meno soggetti al pericolo di attacchi nemici di quel che non lo siano parecchie delle altre nazioni europee. Ed il fervore che gli Stati Uniti dimostrano al raggiungimento di questo scopo rappresenta il profondo e sincerissimo desiderio per la costituzione della società delle nazioni. Non è un fervore che sorge dal timore o dalla apprensione, ma bensì che nasce da quegli ideali che si sono resi coscienti durante la guerra.

Gli Stati Uniti nel partecipare a questa guerra non ebbero nemmeno per un momento il pensiero di intervenire nella politica dell'Europa o in quella dell'Asia o in quella di qualsivoglia altra parte del mondo. L'unico pensiero degli Stati Uniti fu che essi intervenivano nel momento in cui tutto il mondo si destava alla coscienza che questa guerra veniva combattuta per una sola causa, quella della giustizia e della libertà degli uomini di ogni razza e di ogni luogo. Perciò, se questa guerra non dovesse avere altra conseguenza che una serie di deliberazioni riguardanti l'Europa gli Stati Uniti avrebbero la sensazione che la loro partecipazione ad essa sarebbe stata vana. Gli Stati Uniti sentono che essi non potrebbero associarsi nelle garanzie da adottarsi per la tutela di tali deliberazioni se non a patto che le garanzie stesse da parte di tutte le nazioni del mondo riguardino la continua tutela della pace mondiale.

Perciò mi sembra che noi dobbiamo accordarci nel modo migliore, allo scopo di far sì che questa lega delle nazioni divenga una cosa vitale e non resti una cosa formale, una cosa occasionale, una cosa alla quale si ricorre di tanto in tanto per soddisfare una esigenza momentanea, ma una cosa sempre attiva, sempre vigilante sugli interessi delle nazioni ed inoltre una cosa la cui continuità dovrebbe essere reale, le cui funzioni dovrebbero essere continue a tale da non permettere intromissioni nelle sue mansioni di vigilanza e di attività, una cosa tale da costituire l'occhio delle nazioni, tale da far buona guardia sugli interessi comuni, un occhio sempre desto, un occhio che sia dovunque vigilante ed attento. E se non la facciamo vitale che potremo fare? Noi deluderemo l'attesa dei popoli.

Su questo appunto si concentra il pensiero dei popoli. Dacchè varcai l'Atlantico ebbi il piacere di visitare parecchie nazioni ed ogni qualvolta la voce del popolo mi giunse attraverso uno qualunque dei suoi rappresentanti, essa esprimeva la speranza che si effettuasse la lega delle nazioni.

Signori! Le classi privilegiate della società non sono ormai più le dirigenti del mondo. I destini dell'umanità sono ora nelle mani dei popoli di tutto il mondo. Soddisfateli e voi non solo avrete dato soddisfazione alla loro fiducia ma avrete anche assicurato la pace. Se non darete loro soddisfazione nessuna delle deliberazioni che prenderete potrà istaurare e rendere sicura la pace mondiale.

Signori! Oso credere che voi potrete immaginare i sentimenti e lo scopo con i quali i rappresentanti degli Stati Uniti appoggiano questo grande progetto della lega delle nazioni. Noi lo consideriamo come la chiave di volta di tutto il programma che ha espresso i nostri scopi ed i nostri ideali durante la guerra e che le nazioni associate accetteranno come la base del nuovo assetto mondiale. Se noi torniamo agli Stati Uniti senza avere compiuto quanto è in nostro potere di fare per realizzare questo programma, noi ritorneremo solo per ricevere le espressioni del meritato disprezzo dei nostri concittadini, poichè essi sono il corpo che costituisce la grande democrazia, poichè essi vogliono che i loro dirigenti esprimano i loro pensieri e non già gli scopi privati ai quali i dirigenti stessi potessero minare.

Ma è col massimo entusiasmo e piacere che abbiamo accettato questo mandato e siccome ciò è appunto la chiave di volta di tutto l'edificio, noi abbiamo consacrato a tale mandato ogni nostro proposito, come abbiamo pure fatto verso qualunque altra parte dell'edificio stesso. Noi non oseremo annullare neppure uno degli articoli del programma che costituisce la nostra direttiva. Noi, quali campioni di questa grande impresa, non oseremo compromettere nulla di quanto si riferisce alla pace mondiale, a questo atteggiamento della giustizia, al principio che noi non siamo padroni di nessun popolo ma che ci troviamo qui per far sì che ogni popolo del mondo possasi scegliere il proprio capo e regolare da se stesso il proprio destino non già come vorremmo noi ma come vuole esso. Noi ci troviamo qui, insomma, per vedere di togliere di mezzo le cause prime di ogni discordia avvenire, perchè grandi potenze seguivano una politica aggressiva verso gli Stati minori, perchè si tenevano riuniti in un solo impero colla forza delle armi popolazioni che desideravano rendersi indipendenti, perchè gruppi esigui di uomini avevano il potere di tradurre in atto la loro volontà e disporre dei popoli come di una posta al giuoco. E la pace non si raggiungerà se non con liberare il mondo da tutto ciò.

Voi vi sarete accorti che i rappresentanti degli Stati Uniti non si trovano mai in imbarazzo riguardo la via da scegliere, poichè essi si sono prefissi come guida una inalterabile linea di condotta, quella stessa che è stata accettata come direttiva da tutti gli uomini eletti che si sono accinti a questa grande impresa.

La riunione di ieri

Parigi, 27

Il Comitato della conferenza della pace si è riunito dalle 10.40 alle 12.15 e si riunirà di nuovo nel pomeriggio. Pichon ha comunicato al Comitato il progetto delle istruzioni per la commissione che si recherà in Polonia. Crediamo che Neulens rappresenterà la Francia. Il comitato esaminerà nel pomeriggio il problema delle colonie tedesche e delle isole del Pacifico. Verrà udito il ministro della Cina.

Per la Società delle Nazioni

Parigi, 27

Leon Bourgeois ha presieduto nel pomeriggio la prima riunione delle associazioni francese, italiana, inglese ed americana per la società delle nazioni. Ha dato il benvenuto ai numerosi delegati delle associazioni dei paesi alleati e specialmente a quelli dell'associazione italiana, la quale ha voluto che fosse qui affermata la comunanza di pensieri e di sentimenti che unirono sullo stesso campo di battaglia le due grandi sorelle latine per il trionfo delle loro rivendicazioni nazionali.

Bourgeois ha ringraziato i rappresentanti ufficiali degli Stati alleati i quali hanno portato nelle libere associazioni l'eco della decisione presa ieri dalla conferenza della pace a favore della necessaria istituzione di una società delle nazioni libere. Lo stesso accordo verrà stabilito fra i delegati delle associazioni. Il grande movimento di fede che essi si propongono di propagare in ciascun paese recherà ai governi dell'Intesa, per proseguire e condurre a termine l'opera, la forza indispensabile, superiore ad ogni altra che è conferita dalla sovranità dell'opinione pubblica.

Bourgeois ha terminato invitando i delegati a mettersi immediatamente all'opera per stabilire il programma comune.

Scialoja, delegato dell'associazione italiana, ha espresso la speranza che la società delle nazioni diverrà rapidamente una realtà. Ciò costituirà un maggior titolo di gloria per la nostra generazione la quale si è sacrificata per la salvezza delle generazioni avvenire.

L'assemblea ha poi approvato all'unanimità una proposta del deputato laburista inglese Thomes la quale dice che la conferenza, riconoscendo la necessità di una pace prossima e duratura, invita i Governi alleati a concentrare gli sforzi verso questo scopo, ricordando che fino al giorno della firma della pace, la ripresa generale delle condizioni normali della vita del mondo, essenziali ai supremi interessi, ai diritti e bisogni dell'uomo, sarà impossibile.

Nuove violenze della Serbia

in Montenegro

Parigi, 27

L'Ufficio stampa del Governo di Montenegro comunica:

« La situazione del Montenegro peggiora sempre più. Tutti gli sforzi che le truppe serbe fanno per costringere con le armi alla mano, i montenegrini a riconoscere la annessione del Montenegro alla Serbia restano senza effetto. Ciò che è accaduto nelle vicinanze di Cettigne è ancora più sanguinoso di quanto è stato comunicato sino ad ora. In questi ultimi giorni la lotta è proseguita nei pressi di Podgoritza e le vittime sono state numerosissime. Traendo profitto dall'estrema miseria del paese le autorità serbe si prodigano in dispense di viveri e di danaro ai loro solo aderenti. Tutti quelli che si rifiutano di prendere le armi contro i propri fratelli, in rivolta per la difesa dei loro diritti, sono linciati o fucilati. Sei membri di una famiglia sola, nelle vicinanze di Cettigne sono stati finiti a questo modo. I montenegrini contrari in via assoluta ad un'annessione forzata, chiedono che il Montenegro faccia parte della Jugoslavia come stato libero ed indipendente e non come una semplice provincia della Serbia ».

Il proclama indirizzato recentemente dal Re Nicola ha molto confortato il suo popolo ed animato a sperare nel giorno, non lontano, in cui potrà risorgere, fiero della propria indipendenza e della propria libertà per cui ha tanto combattuto e tanto sofferto.

Il Proclama che la Conferenza della Pace nella seduta del 21 corr. ha approvato autorizzandone l'invio in Montenegro, dice:

« Al mio diletto popolo. Vi supplico di restare tranquilli nelle vostre case e di non opporvi con le armi alle truppe che tentano d'impadronirsi del Governo del paese nostro. Ho avuto i più rassicuranti affidamenti degli Alti Rappresentanti delle Nazioni alleate che tra breve sarà offerta al popolo montenegrino una favorevole occasione per pronunciarsi liberamente sulle forme politiche del suo Governo futuro. E state pur certi che per parte mia mi adatterò con piacere a ciò che il popolo avrà deciso ».

I rappresentanti d'Italia

a Belgrado ed a Praga

Roma, 27

Con recenti provvedimenti il R. ministro don Livio dei principi Borghese è stato destinato a Belgrado in qualità di inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. presso la Corte di S. M. il Re di Serbia in sostituzione del conte Sforza nominato alto commissario d'Italia a Costantinopoli, ed il consigliere di legazione comm. Mario Lago è stato destinato a Praga in qualità di R. incaricato di affari presso il governo nazionale dei paesi czeco slovacchi.

L'amm. Thaon a Sebenico

Sebenico, 28.

Proveniente da Durazzo, Curzola e Lissa è qui giunto a bordo dell'esploratore «Quarto» il capo di stato maggiore della marina ammiraglio Thaon de Revel, accompagnato dal suo aiutante di bandiera comandante Bottini.

Dopo aver visitato alcune località militari e le cascate del Cerka, l'ammiraglio si è portato alle 18 nella sede del Circolo italiano insieme all'ammiraglio Millo, comandante militare e marittimo della Dalmazia e delle isole dalmate Curzolane.

Il capo della nostra gloriosa marina fu accolto con manifestazioni di entusiasmo. Dopo la marcia reale la numerosa folla convenuta nel Circolo ha intonato l'inno di Mameli.

Lontini, presidente del comitato nazionale, ha rivolto all'ammiraglio Thaon de Revel il saluto devoto e riconoscente della città. Fra molte acclamazioni l'amm. Thaon de Revel rispose ringraziando in suo nome e in quello della marina italiana.

Al ricevimento presero parte il generale Tiscornia comandante la divisione militare e numerosi ufficiali. Il capo di stato maggiore della marina proseguirà domani per Zara.

Il Governo bolscevico fuggito

da Pietrogado

Parigi, 27

L'«Echo de Paris» ha da Stoccolma: Confermasi l'evacuazione di Pietrogrado da parte del governo rifugiatosi a Njni Novgorod Zinowieff fu ferito durante un comizio tenuto dagli operai delle officine Putiloff per protestare contro il bolscevismo. La situazione è sempre torbida.

I bolscevichi battuti ad est di Kowno

Berna, 26.

Si ha da Kowno via Berlino 25:

Le truppe lituane hanno inflitto una disfatta ai bolscevichi a 35 Km. ad est di Kowno e si sono impadroniti di 6000 prigionieri. I lituani marciano su Vilna.

La situazione industriale in Europa

e negli Stati Uniti

New York, 26.

La commissione degli affari economici del dipartimento del lavoro degli Stati Uniti presieduta da Calowell si è imbarcata a bordo del «Lapland» diretta in Europa ove si reca a studiare la situazione industriale.

Prima di partire, i membri della commissione furono invitati ad un «déjuner» dal ministro del Lavoro il quale predisse il ritorno degli Stati Uniti allo stato normale da qui a sei mesi e l'avvento di un periodo di grande prosperità per il mondo del lavoro. La mano d'opera non è così abbondante come da molti si crede: al contrario la cessazione della emigrazione durante la guerra e la necessità di mantenere in Europa ancora per più di un anno un esercito di un milione di americani privano il mercato del lavoro di 3.200.000 operai.

La morte di Ismail Kemal bey

Parigi, 27

Stasera all'Hôtel Brufani, assistito dai figli Hem e Kiazim, è morto per congestione cerebrale Ismail Kemal Bey di Vlora, ex presidente del governo provvisorio di Albania.

Come si procede alla smobilitazione

dell'esercito britannico

Londra, 27

Un comunicato del ministero della guerra dice:

In seguito ad uno scambio di vedute che ha avuto luogo in questi ultimi dieci giorni tra i ministri e tra vari dipartimenti a Londra sulla questione di un conveniente mantenimento degli eserciti di occupazione e su altre questioni che si riferiscono direttamente agli effettivi e al benessere dell'esercito inglese, è stata riunita una conferenza a Parigi dal primo ministro.

Vi assistevano tra gli altri il segretario di Stato per la guerra sir Eric Geddes, il maresciallo Haig ed il capo di Stato maggiore imperiale.

Le conclusioni alle quali è giunta la conferenza sono di una considerevole portata e saranno sottoposte infine al consiglio dei ministri al principio della settimana. Nello stesso tempo è stata richiamata l'attenzione sulla nostra situazione militare attuale e sul rapporto cogli interessi inglesi.

L'antico esercito volontario che esisteva prima della guerra e che compì nei primi giorni della guerra così splendide gesta, non esiste più come organismo militare. Al suo posto è un esercito forte da tre a quattro milioni di uomini, da prima sulla base del volontariato ed in seguito su quella della coscrizione. Questo esercito dopo aver sconfitto i suoi avversari e portate alla vittoria le armi inglesi su tutti i teatri della guerra, è in via di una rapida smobilitazione.

Mentre una quindicina di giorni fa 8000 uomini al giorno erano resi alla vita civile, questo numero è stato ora portato a 30.000 per giorno e arriverà presto a 40.000. E' evidente che se la smobilitazione dovesse procedere con questa velocità per un paio di mesi ci troveremmo senza un corpo organizzato e disciplinato di truppe in nessuna delle parti del mondo dove abbiamo delle forze. La ricostituzione dell'antico esercito volontario esigerebbe la maggior parte dell'anno in corso. Inoltre, prima che si possa ottenere un numero sufficiente di arruolamenti volontari è necessario che il soldo venga aumentato e che gran numero di uomini che sono ora al servizio e che saranno restituiti alla vita civile possano dopo un certo periodo di tempo essere in grado di poter liberamente decidere di rientrare nell'esercito. Ma vi sarà così una specie di interruzione tra il periodo della creazione dei grandi eserciti di servizio obbligatorio che hanno vinto la guerra e il periodo nel quale si tornerà agli eserciti di mestiere comparativamente più piccoli di cui abbiamo bisogno per le guarnigioni dell'impero britannico.

Le proposte che saranno fra poco annunciate hanno lo scopo di provvedere a questo periodo di intervallo. Esse avranno l'effetto di procurarci forze sufficienti per tutti i teatri della guerra nell'anno in corso affinchè non ci siano sottratti i frutti delle nostre vittorie e perchè i tedeschi ed i loro alleati siano costretti ad eseguire fedelmente e puntualmente non soltanto le condizioni dell'armistizio, ma anche quelle del trattato di pace, quando questo sia stato firmato. Tali forze ci permetteranno pure di adempiere ai nostri impegni verso i nostri alleati e verso coloro che dipendono da noi.

Si deve ben comprendere che la Gran Bretagna, quantunque sia preparata ad assumere la sua parte nella missione che rimane da compiere, non sarà costretta a fare di più e che gli Stati Uniti, l'Italia, la Francia agiranno di concerto con essa per la tutela dei comuni interessi e per garantire la sicurezza di quei vantaggi che tali potenze hanno insieme realizzato.

Inoltre gli obblighi speciali della Gran Bretagna circa il mantenimento dell'impero delle Indie, delle immense regioni che ora deteniamo in Oriente, nonchè la parte esplicata dalla marina reale, sono stati presi in considerazione e i loro valori come elementi fattivi sono stati determinati. Ciò che dobbiamo fare è costituire e mantenere eserciti di occupazione con effettivi relativamente poco elevati in paragone di quelli che possediamo attualmente, ma nei quali vi sarà la più perfetta disciplina e in massimo grado l'abilità e che avranno la missione di attuare i nostri impegni e di garantire la sicurezza degli interessi britannici durante il periodo che deve trascorrere prima che l'esercito dei volontari, in tempo di pace, possa esser organizzato. Diviene dunque urgente elaborare rapidamente un piano completo a tale scopo.

Il governo vigilerà perchè gli assegni agli eserciti di occupazione che devono essere mantenuti nel 1919 sui vari teatri della guerra siano immediatamente aumentati in modo sostanziale e perchè tutte le facilitazioni per i permessi vengano accordate ai soldati che avranno accettato di arruolarsi nell'esercito.

Per tutto il resto l'esercito attuale continuerà ad essere smobilizzato il più rapidamente possibile e se la proporzione attuale degli smobilitati verrà mantenuta, avremo in alcuni mesi ridotto la nostra organizzazione militare allo stretto necessario per i nostri bisogni nel periodo di intervallo fino a che non siano stati creati i nuovi eserciti volontari permanenti. Se non si perdono di vista i principali scopi per i quali ci siamo battuti, saranno rapidamente comprese le misure che sono necessarie.

La Balabanoff non è in Svizzera

Zurigo, 27

Le «Basler Nachrichten» smentiscono la notizia dell'arresto della Balabanoff la quale neanche sarebbe in Svizzera.

La sessione parlamentare prorogata

Roma, 27

Con D. L. in data di ieri, l'attuale sessione del Senato del Regno e della Camera dei deputati, è prorogata a giorno da fissarsi dal governo, d'accordo con le presidenze dei due rami del parlamento.

Un'associazione in Germania

per la ricerca e la punizione dei responsabili della guerra

Berna, 26.

E' sorta in Germania una associazione che si prefigge di stabilire chi siano i maggiori responsabili della guerra e di punirli. Fanno già parte di essa molte autorevoli personalità della scienza, della industria e del commercio, molti intellettuali e moltissimi ufficiali dell'esercito. La idea che la guerra spaventosa testè chiusa con la completa sconfitta degli Imperi Centrali sia stata scatenata dal Kaiser e dal partito militare di Prussia incomincia a farsi strada in tutti gli ambienti tedeschi, e si vuole che il mondo abbia a convincersi che il popolo tedesco ha subito la guerra, e non l'ha voluta. Il popolo tedesco è innocente, siano puniti i colpevoli. Ecco il motto della nuova associazione che pare intenda proprio fare sul serio e non voglia indietreggiare davanti a nessuna brutta scoperta.

L'industriale Bhertmann che della nuova associazione è presidente, ha lungamente parlato domenica a Berlino davanti ad un uditorio numerosissimo, ed ha affermato di avere l'assoluta certezza che Guglielmo II. ha voluto la guerra per spirito di conquista e per l'ambizione di soggiogare altri popoli. Il prof. Stein dell'Università di Dresda ha sostenuto pure questo punto di vista. Ci hanno fatto credere che la Germania conduceva una guerra difensiva, ha detto il prof. Stein, ma ci hanno ingannati. La nostra buona fede è troppo evidente come è evidente la colpa di coloro che ci hanno governato fino al novembre scorso. Il popolo tedesco non ha voluto la guerra; ha combattuto perchè venne obbligato; le prime vittime del Kaiser siamo noi, spetta a noi reclamare perchè i colpevoli vengano puniti. Hanno parlato altri oratori sempre sullo stesso tono, ed infine, tra grandi acclamazioni venne votato un ordine del giorno, subito trasmesso al Cancelliere, dove si domanda che la Germania di oggi rivendichi a sè il diritto di punire il Kaiser del suo delitto di lesa umanità e che qualora l'Intesa non voglia acconsentire, un rappresentante del popolo tedesco abbia a figurare tra i giudici delegati a punire i responsabili della guerra.

La stampa liberale di tutta la Germania appoggia la nuova associazione e fa voti perchè il governo la sostenga nell'interesse dell'onore e della reputazione del popolo tedesco. Le *Berliner Neueste Nachrichten* scrivono a questo proposito che non si può far colpa ai soldati tedeschi dei molti delitti da loro compiuti durante il periodo delle ostilità. Essi ubbidivano agli ordini ricevuti e questi ordini erano di uccidere, devastare, incendiare perchè le guerre si vincono col terrore. Soggiogati da una disciplina ferrea, nessuno ha osato rifiutarsi, ma la colpa non è di chi eseguisce, è di chi ordina.

Quanto possa essere la sincerità di questa agitazione non possiamo dire, perchè oggi è assai difficile poter precisare l'intimo pensiero tedesco. Vinti dal nemico che per quattro anni credettero di poter schiacciare, può darsi che i tedeschi abbiano finalmente aperti gli occhi e che incomincino a vedere le cose nel loro giusto aspetto, ma potrebbe anche darsi che giochino a scarica barile, avendo la convinzione che l'Intesa punirà come si meritano i responsabili della guerra.

Molte illusioni sono crollate per i tedeschi, ma l'orgoglio non è abbattuto. Questa preziosa dichiarazione la faceva l'altro giorno un'alta personalità svizzera ritornata da Berlino dove ha soggiornato per una ventina di giorni con incarichi di fiducia, e dobbiamo credere che il suo giudizio non sia sbagliato.

Sanguinosi conflitti a Berlino

tra spartachiani e truppe del Governo

Berna, 26.

Le notizie che giungono da Berlino portano che nuove fucilate si vanno scambiando le truppe e gli spartachiani. Un attacco violentissimo a colpi di rivoltella e con granate tentato ieri dagli spartachiani contro la stazione di Nanhalt non è riuscito, ed allora gli assalitori si riversarono nella Koenigstrasse, nella Desseeunstrasse, nella Nogenihstrasse e nella Wilhelmplatz, dandosi a sparare all'impazzata contro le case e contro i soldati del governo mandati a tutelare l'ordine. La vita di centinaia di persone venne posta in serio pericolo per parecchie ore; ma poi la truppa fedele e la polizia hanno potuto avere completa ragione dei tumultuanti.

Nella serata parecchi capi spartachiani vennero arrestati.

La situazione in Portogallo

Oporto, 26.

Le comunicazioni con Lisbona sono ancora interrotte. Sono stati fatti prigionieri 300 ufficiali. Il governo provvisorio invia truppe contro diverse località che sono rimaste repubblicane.

La calma tornata a Lisbona

Roma, 27

La legazione del Portogallo comunica di aver ricevuto il seguente dispaccio da Lisbona in data 25 corr: « I rivoltosi fuggitivi sono stati arrestati, il movimento rivoluzionario può considerarsi liquidato. I plotoni civili fedeli al governo hanno già restituite le armi, non essendo più necessario il loro patriottico concorso. Regna ordine completo. Si effettua una concentrazione di truppe contro i rivoltosi del nord. In Braganza ed in Vizen è stata già restaurata la repubblica.

Re Manoel a Londra

Londra, 27

Una nota dell'Agenzia Reuter dice che Re Manoel attualmente a Londra non ha alcuna intenzione di andare in Portogallo.

Il capo pel partito monarchico

alla testa dei ribelli

Lisbona, 27.

(Ufficiale) — Le truppe monarchiche furono sconfitte ed i cannoni che esse possedevano furono catturati.

Sono stati ricevuti più di 9000 arruolamenti per la formazione di battaglioni di borghesi destinati a combattere i monarchici. Ayeres de Ornellas, capo del partito monarchico e rappresentante ufficiale dell'ex Re Manoel si trova con i ribelli. Il governo concentra numerose truppe per reprimere la ribellione ad Oporto.

Il Gabinetto dimissionario

Lisbona, 27

Il Gabinetto ha presentato le sue dimissioni.

Che cosa pretendono

gli amici di Bissolati del "Corriere" e del "Secolo"

Lo sappiamo da un pezzo noi che cosa pretendono gli amici di Bissolati, del « Corriere » e del « Secolo »; sappiamo che non si accontentano niente affatto della Dalmazia che Bissolati e soci vogliono regalare loro; ma non sarà male che ci sentiamo dire dallo stesso Presidente del Consiglio serbo, il Sig. Stoyan Protich, che cosa vogliono i jugoslavi. Così si convinceranno tutti quanti che le pretese jugoslave sono smodate, inspirate al più insaziabile imperialismo e che è vano illudersi di poter trovare un terreno di accomodamento come taluni, pochi in verità, ancora sperano.

Il Sig. Stoyan Protich è stato intervistato dal corrispondente del « Secolo » a Belgrado e a un certo punto ha detto:

« L'equità, l'interesse comune e la moderazione reclamano che la costa occidentale dell'Adriatico appartenga all'Italia e la costa orientale agli jugoslavi, agli albanesi e ai greci. »

Altro che Dalmazia! La Jugoslavia [vuol]e per sè anche Fiume, Pola, l'Istria, Trieste. E dobbiamo essere lieti se ci lascia la costa occidentale dell'Adriatico!

Interrogato poi che cosa pensa della questione albanese, il presidente serbo ebbe la faccia fresca di dire:

« Circa la questione albanese, ecco ciò che ne penso, con tutta sincerità. Meno l'Italia, che un largo e sicuro braccio di mare separa dall'Albania, si interesserà a tale questione, e meglio e più equamente essa sarà risolta. »

Il « Secolo » è assai deluso che il presidente del consiglio dei suoi amici jugoslavi si mostri così poco disposto ad accontentarsi della Dalmazia, e scrive molto rattristato:

« Le dichiarazioni del neo-presidente del Consiglio serbo sono una nuova prova di quello spirito intransigente e di quel nazionalismo intollerante e irragionevole i quali ogni giorno più si vanno acutizzando e diffondendo fra i popoli che costituiscono la Jugoslavia.

Ieri era Pasic il quale rispondeva a chi lo sollecitava ad agire: « Se saremo uniti neppure un villaggio resterà nelle mani dello straniero »; oggi è il presidente del Consiglio Stoyan Protich che, dopo meditata riflessione, interprete del pensiero di tutti i colleghi del gabinetto serbo-croato-sloveno, dichiara che « l'equità, l'interesse comune e la moderazione domandano che la costa occidentale dell'Adriatico appartenga all'Italia e che la costa orientale appartenga ai jugoslavi, agli albanesi, ai greci », sottintendendo ben chiaro, pure senza dirlo apertamente, che la Jugoslavia contesta e contesterà all'Italia perfino il possesso di Valona.

Curiosa è però la circostanza che i medesimi argomenti cui gli uomini di Stato serbi negano qualsiasi validità e ragionevolezza quando vengono esposti a conforto di interessi italiani, divengono per contro argomenti di primissima validità e di indiscutibile ragionevolezza allorchè si tratti con essi di confortare le rivendicazioni serbo-croato-slovene, anche le più arrischiate. »

Dice bene il « Secolo » che le dichiarazioni di Stoyan Protich sono una nuova prova, dopo quella di Pasic, di quello spirito intransigente e di quel nazionalismo intollerante e irragionevole che ogni giorno più si vanno acutizzando e diffondendo fra i popoli che costituiscono la Jugoslavia. Ma ci saprebbe dire, il « Secolo », se in questo ingigantire delle pretese jugoslave non abbiano proprio per nulla contribuito le dimissioni di Bissolati, il suo discorso di Milano e la campagna a base di rinunce condotto proprio dallo stesso « Secolo » e dal suo fratello siamese, il « Corriere »?

Ecco i bei costrutti della politica di Origene cara ai due fogli milanesi e al loro santone Bissolati!

I diritti d'Italia sulla Dalmazia

La solenne affermazione di Zara

Ci scrivono da Zara, 25:

Nell'ultima seduta del Consiglio comunale, il Sindaco Ziliotto, fatto segno al suo apparire nell'aula ad una calorosa manifestazione di affetto da parte dei consiglieri e del numeroso pubblico, pronunziò un discorso nel quale disse:

« Noi che per oltre due mesi fummo confortati da quasi giornaliere solenni affermazioni sulla profonda convinzione di tutto il popolo italiano che la Dalmazia è parte essenziale della Nazione, e sull'incrollabile volontà di esso che sia del tutto integrata la Patria; — noi abbiamo invece avuto in questi ultimi giorni l'immenso dolore d'udire una voce che dovrebbe dirsi autorevole, la voce di uno che fu fino a ieri ministro d'Italia, che vorrebbe abbandonata la Dalmazia ai Croati. Leonida Bissolati ha espresso con la maggiore chiarezza codesto suo pensiero, e lo ha espresso proprio alla vigilia del Congresso della pace quasi avesse voluto (ciò ch'era, io spero, assai lontano dalla sua mente) gettar nuovo olio nel fuoco di quei numerosi nemici d'Italia che per vecchi rancori, per nuove invidie e per recenti appetiti fanno un'immonda gazzarra che vorrebbe assordare l'alto consesso chiamato a far finalmente presiedere la giustizia all'assetto del mondo.

A noi che la verità e la giustizia in questa nostra questione non abbiamo avuto bisogno di apprenderle perchè sono concresciute con l'animo nostro, non riesce neanche di comprendere come persone illuminate della nostra stirpe possano concepire pensieri siffatti. »

Dopo aver affermato con inoppugnabili argomentazioni l'italianità della Dalmazia aggiunse:

« E che tutta Italia ne sia persuasa — ad onta della voce di Leonida Bissolati — mi sembra che le prove siano superiori ad ogni dubbio. Io ebbi la fortuna di non essermi potuto recare in quest'ultimo tempo nel Regno fuori che al convegno d'Ancona, ma dall'impressione ritratta a codesto convegno, da quanto leggo in tutti i giornali, dai telegrammi e dalle lettere innumerevoli

che mi pervengono ogni giorno traggo la persuasione che tutt'intera l'Italia ha la convinzione profonda che non soltanto Zara, della cui italianità non so che alcuno mai e neanche lo stesso Leonida Bissolati abbia dubitato; ma che tutta la Dalmazia sia da considerarsi parte integrante d'Italia.»

Il Sindaco conchiuse proponendo alla approvazione del Consiglio la seguente risoluzione:

«Il consiglio comunale di Zara, capitale della Dalmazia, sicuro interprete del sentimento degl'italiani di tutta la provincia, esprime la ferma volontà che la Dalmazia intera sia ricongiunta alla madre patria Italia.»

Il discorso, interrotto spesso da applausi entusiastici, venne accolto alla chiusa da una imponente ovazione. Tutti i consiglieri assursero acclamando, mentre il pubblico, in preda a viva commozione, erompeva in una ferventissima manifestazione che durò molti minuti, e alla quale fece eco il popolo raccolto nella piazza. La fanfara militare, che suonava la solita ritirata, attacca la marcia del «Si», tra l'entusiasmo delirante della folla. Il momento era altamente solenne. Molte persone avevano gli occhi inumiditi da lagrime di commozione e di gioia.

Ristabilita a stento la quiete, domanda la parola il consigliere comunale on. Krekich, il quale propose che, data la solennità della manifestazione, non si passasse all'ordine del giorno, ma si togliesse la seduta, e si comunicasse telegraficamente il voto del Consiglio ai ministri Orlando e Sonnino, al governatore Millo, al presidente degli Stati Uniti d'America Woodrow Wilson, al presidente del consiglio francese Giorgio Clemenceau, al primo ministro inglese Lloyd George e al poeta Gabriele d'Annunzio. Propose ancora che, finita la seduta, il Consiglio si recasse corporativamente al Palazzo dei Provveditori, dove ha sede l'ufficio per gli affari civili, onde comunicare al capo di quell'ufficio, cav. Umberto Ricci, il tenore della decisione del Consiglio, che è pur quella del popolo.

Il Consiglio approvò con vivissimo plauso.

Quindi il Sindaco — causa le sue condizioni di salute — pregò l'on. Krekich di comunicare al popolo raccolto nella «Piazza del Plebiscito» la decisione del Consiglio. E l'on. Krekich comunicò — fra gli applausi della folla — il conchiuso accolto ad unanimità.

Il Consiglio municipale si recò quindi corporativamente dal cav. Ricci, che si dimostrò molto soddisfatto della risoluzione votata dal Consiglio comunale. La folla, intanto, raccolta in «Campo Vincenzo Dandolo», applaudiva ed acclamava.

Poco dopo i consiglieri scendevano dal Palazzo e la folla, tra il canto degli inni patriottici e gli evviva, si scioglieva lentamente.

Il problema dell'alimentazione in Germania

Berna, 26.

La questione alimentare è tra quelle che più interessano i governanti tedeschi i quali non sanno più a chi rivolgersi per avere lo strettamente necessario per il popolo. La «Frankfurter Zeitung» è informata da Berlino che in vista della peggiorata situazione alimentare il governo della repubblica ha mandato un nuovo straziante appello alle potenze alleate ed agli Stati Uniti perchè mandino viveri alle popolazioni di Germania. Nel nuovo appello, Ebert afferma che se la Germania avesse viveri il malcontento diminuirebbe e col malcontento diminuirebbero le probabilità di successo della propaganda spartachiana. Sarebbe dunque nell'interesse generale rifornire la Germania, intende dire Ebert, e se il bolscevismo spartachiano trova nuovi proseliti, un pò di colpa è anche dell'Intesa che mantiene il blocco e fa soffrire la fame al popolo tedesco.

L'affermazione è molto azzardata: resta a vedere se potrà commuovere l'Intesa. Ma è proprio ridotta in tanto critiche condizioni alimentari la Germania? A dire il vero i pareri sono molto discordi su questa circostanza, ma negli ambienti federali, per assicurazione avuta da persone che hanno occasione di vivere in Germania in questi ultimi giorni, si pensa che non sono esagerazioni per impietosire i continui appelli del governo tedesco all'Intesa perchè mandi viveri al popolo affamato. Abbiamo però anche coloro i quali sono di parere contrario. Se esaminiamo le condizioni interne della Germania attraverso le rubriche commerciali dei giornali abbiamo la conferma che la vita delle popolazioni non corre coperta di rose. Le industrie che sospendono il lavoro per assoluta mancanza di materie prime aumentano ogni giorno di numero, e di conseguenza aumenta la disoccupazione. I prezzi delle derrate salgono a cifre da far rabbrividire. Il prezzo della carne, che è quasi totalmente scomparsa, a Berlino è salito a 22 marchi il chilo: l'olio costa 40 marchi, il pane un marco e 30 pfenig e proporzionatamente costa ogni genere che però si può raramente trovare. Questi prezzi li togliamo dai calmieri imposti dai borgomastri e pubblicati dai giornali, ma gli stessi giornali brontolano e fanno sapere ai signori borgomastri che più del calmiere occorrono i generi calmierati.

Spigolando tra i giornali tedeschi troviamo anche condanne severissime affibbiate ad imboscatori scoperti. Un commerciante di Berlino che teneva celato mezzo quintale di lardo si è buscato tre anni di carcere e 5000 marchi di ammenda: un altro che aveva dei fagiuoli nascosti ha dovuto pagare 10.000 marchi. I condannati possono strillare, ma devono pagare, e la giustizia punitiva ottiene sempre o quasi la approvazione dei giornali, i quali fanno sapere che la situazione alimentare è giunta al suo limite estremo, ma che vi è ancora molta roba nascosta. Bisogna dunque cercarla e consumarla prima di rivolgersi all'Intesa — dice la «Taegliche Rundschau».

Il «Neue Stuttgarter Tagblatt» notandoci dei particolari sulle condizioni alimentari della città di Stoccarda scrive che la cittadinanza è ridotta a mangiare poche patate e pochissimo pane, e ci fa sapere che i soldati della guarnigione la mattina del 20 hanno saccheggiato parte dei magazzini della città perchè da quattro giorni non avevano per sfamarsi che poco pane. Il giornale invoca urgentemente dei provvedimenti da parte del governo perchè altrimenti, dice, la faccenda diventa seria.

Per gli invalidi di guerra delle terre redente

Roma, 27

Il Comitato Esecutivo dell'Opera Nazionale degli invalidi di guerra ha deliberato di porre a disposizione degli invalidi delle terre redente la somma di L. 500.000 come primo fondo per le seguenti provvidenze:

1. Per sussidi immediati ed urgenti agli invalidi e alle loro famiglie;
2. Per la distribuzione delle protesi;
3. Per migliorare le scuole di rieducazione.

Riservandosi di provvedere a tempo opportuno alla creazione delle proprie rappresentanze locali, il Comitato ha incaricato i commissari civili della Venezia Giulia, del Trentino e dell'Alto Adige di costituire delle commissioni provvisorie alle quali sia affidato l'incarico di sbrigare le cose urgenti sotto l'alta vigilanza dei commissari stessi, d'accordo coll'Opera Nazionale, e di condurre sollecitamente tutti gli studi necessari, atti a dare esecuzione ai provvedimenti per i quali è stato erogato il primo fondo di mezzo milione.

Per i profughi che tornano ai loro paesi

Roma, 27.

Compenetrandosi delle speciali condizioni dei profughi che tornano ai loro paesi ed accogliendo un loro vivissimo desiderio, il ministro per le terre liberate on. Fradeletto ha diramato a tutti i prefetti del Regno il seguente telegramma:

«Salvo disposizioni generali che saranno emanate per regolare ritorno profughi ai loro paesi intanto avverto SS. LL. che profughi bisognosi possono essere autorizzati partendo a portare seco lenzuola, coperte ed altri effetti letterecci loro assegnati per uso personale, escluse brande e letti».

Il rimpatrio degli internati dell'Austria

Roma, 27

Nel novembre scorso giungevano al Comando Supremo notizie di gravi angherie cui erano sottoposti in Austria gli internati profughi delle terre liberate e redente. Disciolti quasi tutti i campi di concentramento, sospesa ogni distribuzione di viveri, ogni pagamento di sussidio, i profughi rimpatriavano dai vari Stati attraverso difficoltà gravissime e disagi indicibili. Il Comando Supremo inviò perciò a Vienna una commissione per la tutela degli internati civili presieduta da un colonnello di Stato Maggiore, composta di deputati trentini e triestini, coll'incarico di organizzare un ordinato rimpatrio degli internati profughi assicurando a questi ogni necessaria assistenza.

Il numero dei rimpatriandi superava i 60.000 parte raccolti in campi di concentramento, in condizioni di vita disagiatissima, parte dispersa presso abitazioni. La commissione regolò il movimento di sì ingente numero di persone per gran parte donne, vecchi e fanciulli e fece sì che il viaggio della durata di vari giorni fosse il meno disastroso possibile. Fu ottenuto materiale ferroviario in buone condizioni, si riscaldarono i treni con stufe inviate dall'Italia, si distribuirono viveri caldi in posti di soccorso alle stazioni di Salisburgo e di Innsbruk, si impiantò in Innsbruk stesso una infermeria di 3000 letti. Il piano di sgombero ebbe la sua attuazione per l'Austria tedesca sino dal 10 gennaio, per la Boemia e Moravia sarà completamente attuato per i primi di febbraio. Resteranno allora in Austria e Ungheria pochi profughi italiani e soldati già prigionieri in vari ospedali. A questi il Comando Supremo sta assicurando il rimpatrio con cautele e mezzi richiesti dalle loro condizioni di salute.

Le licenze quindicinali commutate in illimitate

Roma, 27.

S. E. Conti, procedendo nella smobilitazione dei servizi di guerra dei cessati commissariati delle armi e munizioni e dell'aeronautica, ha provveduto, d'accordo con i ministri della guerra e della marina alla sistemazione delle esonerazioni temporanee dal servizio militare, con il preciso intendimento di sopprimere al più presto gli organi creati per il funzionamento di quell'importante servizio.

Con circolare in corso è stato pertanto disposto che le licenze quindicinali prorogabili concesse in virtù di precedenti disposizioni vengano commutate in licenze straordinarie illimitate per tutti quegli operai militari che dimostrino di aver trovate stabili occupazioni. Tale commutazione sarà fatta dalle stesse autorità che oggi provvedono alla concessione di proroga delle licenze quindicinali.

Oltre a ciò è stato stabilito che le esonerazioni in corso che avessero ancora una scadenza predeterminata si intenderanno prorogate a tempo illimitato, e poichè, come è già noto, il termine per la presentazione di nuove domande di esonero è scaduto il 15 gennaio, fatta eccezione per gli esoneri agricoli che possono essere ancora richiesti fino al 31 corr., è facile prevedere che in breve periodo la commissione centrale e le commissioni locali per le esonerazioni temporanee, avranno esaurito ogni loro lavoro e potranno quindi essere disciolte.

Una circolare del min. Caviglia contro pubbliche manifestazioni di militari

Il ministro della Guerra, gen. Caviglia, ha diramato a tutte le autorità militari la circolare seguente:

«In questi ultimi tempi si è verificato con una certa frequenza la partecipazione di ufficiali e militari di truppa a pubbliche dimostrazioni ed a manifestazioni di carattere politico di vario genere. E' gloria e vanto del nostro Esercito l'essere sempre rimasto all'infuori ed al disopra delle competizioni di parte e delle passioni politiche e sociali per restare soltanto l'emblema dell'ordine e della disciplina, la sicura tutela del paese e delle istituzioni.

«A questo contegno dell'Esercito è dovuta in gran parte la serenità e la grandezza della nazione. Occorre che questa tradizione del nostro Esercito sia mantenuta e rispettata, occorre che tutti i cittadini raccolti intorno alle bandiere per la santa guerra e che ieri e domani furono e saranno ancora partecipi alle libere e feconde competizioni civili, sappiano oggi tenersi assolutamente estranei a tali competizioni per serbarsi degni della divisa militare che hanno tutt'ora l'onore di vestire ed io questo richiedo loro in nome di quel contributo d'onore e d'amore che ciascuno di essi ha portato durante il grande cimento trascorso e superato. Il nostro Paese, con la sua naturale saggezza e col suo innato senso di equilibrio, non approva gli atteggiamenti che altrove si sono verificati su vasta scala di comitati militari sorti dall'austera severità dei loro ordinamenti alle incomposte discussioni di circolo ed alle agitazioni di piazza ed ama invece che il suo esercito glorioso resti immune dal triste fenomeno. Il nostro paese deve essere obbedito, perciò intendo che anche i casi isolati di un tale intempestivo intervento non abbiano a ripetersi».

Da Pola

Pola, gennaio.

(O. de' C.) — Dalla sera dello novembre u. s. in cui le prime pattuglie di marina italiane entrarono a Pola, tutta la italianità di buona parte della popolazione si è manifestata in tutta la sua bellezza. Dagli abbracci dati appassionatamente ai fratelli liberatori, nei primi giorni dell'arrivo, si è passati a non dubbie manifestazioni di tutta la italianità di Pola, che l'abborrita Austria mai è riuscita di soffocare.

Per disposizione di S. E. l'ammiraglio Cagni, la provvida organizzazione subito subentrata alle sistematiche distruzioni e ruberie jugoslave, ha fatto molto ed oggi di quel breve periodo triste non rimane che un nauseante ricordo ed ancora un poco di sudicio, che il soldato italiano, sia esso di terra o di mare, spazza come ha già ripulito le terre redente dalla sgradita presenza degli austriaci.

Lentamente, ma senza dubbi di esito anche la trasformazione degli incerti avviene, e tutta l'anima di questa popolazione, vibra all'unisono per l'antica madre patria.

Dopo quattro anni di musica tedesca ed operette viennesi, ora si è riaperto il teatro Ciscutti e prima fra le compagnie italiane la compagnia Tumiati col suo attraente repertorio ha dato occasione a continue manifestazioni italiane. «Romanticismo», dato più volte ha avuto un successo indimenticabile e così pure la «Giovine Italia».

Si è già costituito il «Fascio femminile», attivissimo nel venire in aiuto della popolazione sofferente sia con riunioni di beneficenza che con pubbliche sottoscrizioni. La città tutta, che prima presentava uno squallore desolante, comincia ora ad essere animata, specialmente la sera, quando la musica della R. Marina, all'ora della ritirata suonando allegre marcie, parte da piazza del Foro, e percorrendo la via Sergia, si reca alla caserma di Marina.

Abbiamo avuto conferenze di Padre Semeria, del tenente Ferrari e dell'avv. Ferrando, tutte al teatro Ciscutti: il concorso, specialmente dell'elemento civile, è un vero indice di quanta italianità palpita la città tutta.

Il dialetto che ricorda il Veneto, però non così dolce, le grandiosità tramandateci dai Romani, come l'Arena, il Tempio di Augusto, la Porta Aurea ecc. la folla grigio verde che anima la città, le bandiere italiane che sventolano dalle antenne di molti edifici e dalle navi tutto, danno l'illusione che la dominazione dell'uccello grifagno e rapace sia avvenuta in un tempo molto lontano e che di esso non sia rimasto che un tenue ricordo in via di completa dimenticanza.

Lauree ad honorem a studenti caduti

Milano, 27.

Nel pomeriggio nel salone del Conservatorio Verdi ha avuto luogo il conferimento delle lauree «ad honorem» alla memoria degli studenti degli istituti superiori milanesi caduti in guerra. Il glorioso elenco comprende ben 119 studenti nel solo Politecnico e 87 agli altri istituti.

Un'interrogazione dell'on. Galli

Roma, 27

E' stata presentata la seguente interrogazione:

Il sottoscritto desidera interrogare gli on. ministri dei Trasporti e dei Lavori Pubblici, per conoscere quanto siavi di vero nelle notizie pubblicate dai giornali, che cioè il Ministero inglese dei trasporti abbia ordinato di scaricare a Venezia ingenti quantità di carbone e di grano;

In seguito a ciò, domanda se, mentre il Governo Italiano avrebbe preso impegno di provvedere allo scarico singolo e giornaliero di mille tonnellate, lo stesso scarico, da mesi reclamato, non possa eseguirsi a causa dell'abbandono in cui venne lasciata la stazione marittima di Venezia, e quindi mancanza di personale, di fondali, di attrezzi e di magazzini.

Nello stesso tempo, sempre confidando nella nota premura degli on. ministri, desidera di sapere quali provvedimenti siano stati presi per terminare il porto di Chioggia e provvedere allo scavo di quella stazione marittima affine di mettere in valore la grande linea fluviale Milano-Mantova-Venezia, indispensabile al nuovo sviluppo della ricchezza nazionale.

Roberto Galli.

Le esportazioni all'estero

Roma, 27

Il Ministero delle finanze comunica:

Con recente decreto Luogotenenziale è stato stabilito quanto segue:

I divieti attualmente in vigore per l'esportazione di merci all'estero non sono applicabili alle stesse merci che vengono spedite nelle colonie italiane, eccezione fatta per i seguenti prodotti la cui spedizione alle colonie è sottoposta alle limitazioni di quantità e alle formalità che saranno stabilite di concerto fra i ministri delle colonie delle finanze, dell'agricoltura e degli approvvigionamenti e consumi:

Cereali e derivati, latticini, uova di pollame e bestiame vivo, carni fresche e comunque conservate, lardo, strutto ed altri prodotti primi, pollame, frutta fresche, conserve e marmellate di frutta, fichi secchi, castagne, legumi freschi e secchi, zucchero cacao, cioccolato.

Le spedizioni di questi prodotti nelle colonie italiane in quanto sieno effettuate con le formalità e nei limiti di quantità come sopra stabiliti sono esenti dalla tassa di concessione governativa di cui all'allegato A) del 18 settembre 1915. Le precedenti disposizioni sulle esportazioni di merci, delle colonie in deroga ai divieti sono abrogate.

Gravi danni ad Ancona causati dalla pioggia

Ancona, 27.

Causa le insistenti pioggie che da circa 15 giorni cadono con violenza sulla nostra città e su tutta la regione, parecchi fiumi sono in piena e minacciano seriamente di straripare. Il ponte sull'Aso in vicinanza di Pedaso sulla linea Ancona-Castellammare è stato asportato dalla corrente.

In Ancona sono crollate due case, una in via Vasari e l'altra dietro il Duomo. Per fortuna non si hanno a deplorare vittime. Altre case sono in pericolo a causa dalle frane che si staccano dalle rupi di Porta Pia. Queste case si stan facendo sgombrare dagli inquilini e le masserizie vengono asportate. I pompieri accorrono ovunque con autopompe a vuotare dell'acqua le case allagate. La piazza d'armi è diventata un lago: ci sono oltre 50 centimetri d'acqua. La circolazione dei trams e delle vetture fuori Barriera Castelfidardo è interrotta e alcuni magazzini sono inondati. Continua a piovere e il tempo non accenna a rimettersi. Il mare è burrascosissimo: le partenze dei piroscafi sono state sospese.

Notizie da altre parti dicono che il tempo è pessimo dappertutto.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Il complesso problema dei trasporti marittimi e ferroviari

Roma, 27

Il «Tempo» scrive: Ieri a Palazzo Odescalchi si è riunita in seduta plenaria la ventesima sezione della commissione del dopo guerra per esaminare i voti proposti dai singoli gruppi intorno agli argomenti più vitali per l'incremento del nostro avvenire economico.

La Commissione si è occupata di tutti i problemi attinenti ai trasporti marittimi e ferroviari ed ha riassunto l'ampia discussione approvando un ordine del giorno col quale si fan voti che siano riattivati al più presto i trasporti di tutte le regioni d'Italia e segnatamente quelli del Mezzogiorno d'alta Italia mercè l'utilizzazione di tutto il materiale rotabile (carri) disponibili, specie di quello che l'autorità militare dovrà con urgenza in massima parte riconsegnare per la trasformazione del servizio delle tradotte e del trasporto del materiale bellico; che per via di mare e colla migliore utilizzazione degli autocarri, ed altri mezzi disponibili sia attuato il trasporto dei militari e delle merci ingombranti.

Nel pomeriggio un'apposita commissione presieduta dal senatore Maggiorino Ferraris si recò al ministero dei Trasporti per presentare all'on. De Nava i voti della ventesima commissione per gli studi del dopoguerra.

L'on. De Nava, dopo l'esposizione fatta dai membri della commissione, rispose esaurientemente a tutte le questioni proposteglί.

Attualmente nel porto di Genova vi è uno «stok» di 450 mila tonnellate di merce che debbono essere inviate alla loro destinazione. Per le regioni al di là del Piave non vi è che un solo ponte di passaggio sul quale transitano 17 treni al giorno, quasi tutti assorbiti dal servizio militare. Sono già in corso provvedimenti per attuare servizi di trasporti militari e civili attraverso l'Adriatico, liberando così l'enorme ingombro delle linee della Lombardia e del Veneto.

Circa il materiale esistente è noto che 10.000 carri e 900 locomotive si trovano in riparazione e che non è facile avere specialmente le locomotive per la difficoltà di trovare i pezzi di ricambio. Nuovi acquisti di materiale sono in corso di conclusione per carri e locomotive in numero notevole per la consegna al governo ed egli si adopera perchè non sieno ritardati.

Unico rimedio efficace, ha concluso l'on. De Nava, è appunto quello rilevato dal voto della commissione, cioè la via di mare. Già una prima linea è attuata fino a Palermo, una seconda lo sarà tra pochi giorni Genova-Trieste, con questo notevole vantaggio per le industrie: che le tariffe saranno mantenute inalterate tanto per via di mare quanto per via di terra.

Nel tempo stesso è stata riconosciuta la necessità di un immediato straordinario provvedimento per il trasporto della frutta, delle ortaglie e degli agrumi della provincia di Salerno e della Campania tutta e per la frutta secca e gli agrumi della Calabria, per i quali si farà concedere in un breve periodo un numero di carri straordinari per evitare il deperimento della importante produzione agricola del Mezzogiorno.

La commissione nel congedarsi dall'on. De Nava, è stata invitata a presentare un memoriale sulle varie questioni.

Oggi alle 17 la commissione è stata ricevuta dal ministro della guerra.

L'inasprimento delle tariffe postelegrafoniche

Roma, 27.

Il «Giornale d'Italia» dice che con provvedimenti di imminente pubblicazione si dispone un lieve inasprimento delle tariffe dei servizi postali, telegrafici e telefonici. Questo inasprimento delle tariffe è giustificato dalle necessità di far fronte ai nuovi oneri dipendenti dai miglioramenti concessi al personale delle amministrazioni postelegrafiche.

Luca Cortese scrive le sue memorie

Roma, 27

Il «Tempo» dice che il processo contro Luca Cortese, Manfredini ed altri è fissato davanti alla Corte d'Appello di Roma per la seconda quindicina di marzo. Intanto Luca Cortese in carcere scrive le sue memorie in attesa del giudizio di appello. Esse saranno contenute in due volumi: il primo è intitolato: Luca Cortese davanti ai suoi giudici, e il secondo: I giudici davanti a Luca Cortese.

La rovina di Krupp

In una seduta tenutasi ad Essen furono fatte le seguenti dichiarazioni: La ditta Krupp si trova in cattive condizioni dopo lo scoppio della rivolta spartachiana. Furono licenziati gli operai stranieri e fu data la disdetta anche a molti operai indigeni. Si ricorse a Berlino e si ottenne una somma di centodieci milioni per metter la Ditta nella possibilità di pagar gli operai.

Così, dopo aver seminato la strage coi suoi portentosi cannoni, la gran fabbrica vien travolta nella rovina dei suoi mecenati. «Sic transit».

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Tribunale di guerra di Venezia

Pres. De Luigi; P. M. Assettati; Segret. Parpinelli; Difesa Bondi.

Un'assoluzione

Muscio Rocco di Saverio, della classe 1897, soldato al Deposito del regg. 71. fant., è accusato di diserzione per essere rientrato al corpo con 24 ore di ritardo da una licenza di convalescenza concessagli. Viene assolto per non provata reità.

Condanne condizionali

Laggia Guglielmo di Emilio, della classe 1890, soldato al Deposito del 71. fant., è accusato di diserzione per essere rientrato al corpo con 5 giorni di ritardo dalla licenza ordinaria. Il Tribunale lo condanna a 3 anni di reclusione ordinaria previa degradazione, e colla condanna condizionale.

— Rovedo Francesco di Luigi, della cl. 1899, soldato al Dep. del 71. fant., è accusato di diserzione per essere rientrato al corpo con tre giorni di ritardo da una licenza di convalescenza. Il Tribunale lo condanna ad anni 3 di reclusione ordinaria, previa degradazione, colla condanna condizionale.

— Valeri Enrico di Pietro, della classe 1893, soldato al Dep. del 71. fant., è accusato di diserzione per essere rientrato al corpo con 3 giorni di ritardo da una licenza breve. Viene condannato ad anni 3 di reclusione ordinaria, previa degradazione, con la condanna condizionale.

— Fornari Amedeo di Vincenzo, della cl. 1891, caporale del 71. fant., è accusato di diserzione per essere rientrato al corpo con tre giorni di ritardo da una licenza di convalescenza. Il Tribunale lo condanna ad anni 2 di reclusione militare, previa rimozione dal grado, colla condanna condizionale.

Due assoluzioni

Secco Umberto fu Antonio, di anni 34, negoziante, da Venezia, abitante nel sest. di S. Polo, è accusato di violazione al Bando 116 del 2 ottobre 1916 del Comando in capo perchè vendeva pesce a prezzo superiore al calmiere. Viene assolto perchè il fatto non costituisce attualmente reato.

— Gazzato Giovanni fu Francesco, di 34 anni, pescivendolo, da Mira, è accusato di violazione al bando di cui sopra perchè non provvedeva alla visita sanitaria obbligatoria del pesce. Viene assolto per la medesima ragione di cui sopra.

UN BREVIARIO UMANO

"Orazioni,, di Ada Negri

Il lettore è pregato di non equivocare e di non ritenere che anche Ada Negri si sia buttata, per seguire la moda, in quella certa corrente di misticismo che Matilde Serao ha sempre più o meno rimescolato nel suo pietorico calderone e che Gabriele d'Annunzio, in modo profondamente diverso, ha distillato nella lauda di Arcachon. Nulla di tutto questo. Se nelle «Orazioni» (Treves, Milano, 1918: L. 4) misticismo c'è, esso sgorga e si spande nel cerchio della vita umana ed afferma una fede nella nostra bellezza morale e nella nostra ascesa verso atmosfere più pure. Perciò questo piccolo libro, incandescente come una passione, io lo considero un breviario da sfogliare con devozione e col più umile raccoglimento, perchè in esso Ada Negri ha condensata la sintesi di tre esistenze, affatto dissimili l'una dall'altra, ma infrangibilmente legate dai loro slanci generosi, dalla loro altezza spirituale che pare si debbano irresistibilmente ed armonicamente fondere e transumanare.

Una donna, un uomo ed un adolescente: Alessandrina Ravizza, Luigi Majno e Roberto Sarfatti. Bisogna fare largo a questi tre nomi che ora attingono la vita dall'eternità: bisogna scoprirsi dinanzi a questi campioni immacolati che ingenuamente e meravigliosamente lottarono per una migliore umanità.

Chi era mai Alessandrina Ravizza? Forse fuori Milano il suo nome non avrà più una eco. Forse la guerra, che ha spazzato tante cose, ha fatto dimenticare, a chi un giorno l'apprese, l'opera di questa donna straordinaria, di questa santa laica, che conobbe ogni sorta di sventure per un'insaziabile sete di carità e di bene. La sua vita fu tutta un apostolato di redenzione: fra il folto popolo dei miserabili ella scese stoica e serena col suo immenso cuore e col genio della sua persuasione. Mai si stancò e in tutto riuscì: ogni cosa da lei tentata fu raggiunta.

«Appariva investita — osserva la Negri — di un diritto divino: portava sul petto la croce di guerra della miseria. In fondo, a somiglianza della massima parte dei suoi patrocinati, anch'essa era una fuoruscita. Aveva il loro sangue nelle sue vene. Amò la vita. La predilesse, l'incoraggiò, la benedisse in ogni singola manifestazione di carattere, di arte, di volontà, di amore. Amò l'amore, ne fece aria per il proprio respiro. Il processo, e senza quartiere, lo fece alle imposture sociali, ai tortuosi egoismi, alle spinitiche debolezze che la deformano, e imbavagliano e ingarrottano l'essere umano, avvelenandogli la gioia di esistere. Condannò senza appello la simulazione della vera vita: così grottesca e miserabile, quando pur non sia criminale. — Quella donna già vecchia, vestita d'una logora gonnella stinta e d'un meschino scialletto nero, povera — forse — come il più povero dei suoi disoccupati, possedette; fino al giorno della sua scomparsa, inesauribili tesori di ricchezza. Possedette le anime».

E le anime sbalestrate dalla sventura dalle vicissitudini e dalla necessità ebbero pur in Luigi Majno un alfiere prodigioso che per esse sacrificò tempo, facondia e fortuna. Fu l'ambrosiano puro sangue e l'apostolo dell'Internazionale. Ma sopratutto fu un soldato della Giustizia e della Bontà: colui che metteva a soqquadro il tribunale per una causa in cui una condanna avrebbe significato la corsa nel buio di un individuo: colui che mise al servizio della nobile campagna contro la tratta delle schiave bianche tutto il suo prestigio di erudito, di giurista e di politico. L'idealista non era inferiore all'uomo di azione.

Addentrandoci nella pagine di queste «Orazioni» ci sembra di sconfinare dai termini della vita per entrare nei regni della favola. Poichè Roberto Sarfatti non è altro che una di quelle stupende figure che balzano, aureolate di prodigio, dalle favole e che solcano, con abbagliante fulgore, la grigia quotidianità della vita troppo angusta per il loro ampio respiro. E, ben opportunamente, la Negri comincia a narrare la sua breve esistenza con un «c'era una volta...» pieno del bianco mistero delle leggende. Nel 1900 un bambino biondo era nato a Venezia: poco dopo, la sua famiglia si era trasferita a Milano. E «quando, lungo le vie fiancheggiate dagli altissimi cubi moderni e lacerate dalle gialle traiettorie dei framwai, tra il nero formicolio della folla, sullo sfondo fuligginoso delle fabbriche milanesi, quella giovine madre passava con il suo casco d'oro, con la sua bellezza opulenta tutta in plasticità ed in colore, tenendo per mano il bambino che le rassomigliava, nessuno c'era che non si volgesse a guardare. Una donna del Veronese, un putto del Tintoretto a passeggio per Milano. Felicità di vivere che splendeva di luce propria come il sole».

La madre — lo dico io, se per delicatezza, lo tace l'autrice — era Margherita Grassini - Sarfatti alla cui signorile ospitalità e vivida intelligenza si deve il più simpatico cenacolo d'artisti e di letterati in Milano. E il piccolo era l'indocile «Roby» che a 15 anni tenta di arruolarsi volontario e che, nella riconquista del Col d'Echele il 28 gennaio 1918, muore come ben pochi sanno morire. Questa è la sua vita, espressa in date, racchiusa fra un'alfa ed un'omega troppo vicine. Ma l'esistenza di Roberto Sarfatti trascende la sua stessa elettrica e feconda personalità per spaziare in un'alta figurazione ideale. Egli è, come lo definisce la Negri, il «mito» della giovinezza immortale che passa»: uno di quei divini fanciulli d'Italia che irrisero la morte ancor prima di aver assaporato il frutto della vita. Rappresenta l'adolescenza nostra, così limpida e così agile, nella cui anima sfolgora ingenua e spontanea tanta luce di nobiltà e di sacrificio. Bisogna conoscerlo in ogni suo moto, Roberto Sarfatti, per poterne venerare degnamente la memoria. In un corpo stupendo, elastico e pronto allo scatto come un arco teso, divampava un'anima pronta a tutti i rischi ed a tutte le avventure. La guerra lo aveva trovato allenato, educato alle sue più tremende necessità. Ed egli vi si buttò a capofitto, con la gioia di un amante che corra fra le braccia della sua bella. Non era una ragazzata la sua il suo gesto era dovuto alla voce del dovere che aveva trovato in lui una risposta entusiastica. Il campione di purezza e di audacia. E questo suo superbo e commovente sacrificio sta per fregiarsi della gloria di una medaglia d'oro.

Ecco, in brevi linee, il breviario umano della nuova età, Ada Negri lo ha svolto squisitamente con passione e con ardore: vi ha riversato tutto il fuoco della sua convinzione e del suo apostolato ed ora lo sottopone alla meditazione degli uomini.

Ha scritto un piccolo umile libro ed ha fatto un'opera così grande.

GUGLIELMO BONUZZI.

La inumazione della salma di Liebknecht

Zurigo, 27

Si ha da Berlino:

Sabato sono state trasportate al cimitero le salme dei 32 caduti nella sommossa. Il governo aveva preso grandi provvedimenti per impedire dimostrazioni facendo sbarrare con le truppe e perfino con cannoni le vie percorse dal corteo. Dieci carri funebri con in testa quello che portava la salma di Liebknecht mossero verso il cimitero di Friedrichshain ove è stata fatta la inumazione.

Gli spartachiani e gli indipendenti si riunirono nella Bulowplatz dove parlò una donna e si recarono poi direttamente al cimitero, senza dar luogo a disordini.

Orario delle Ferrovie

Partenze da Venezia

VERONA: 17.30 A.
MILANO: 6.30 A; 12 A; 22.50 D.
BOLOGNA: 5 A; 8.10 A; 12.25 A; 20.15 DD 22.30 DD.
TRIESTE: 9.10 DD; 13.30 A (via Treviso-Udine-Cormons).
TREVISO: 6.15 A; 9.10 DD; 13.30 A; 17.50 A.
BASSANO: 6.45 A.
TRENTO: 18.40 A.
PORTOGRUARO: 8.23 O. (con trasbordo a S. Donà di Piave).

Arrivi a Venezia

VERONA: 9.30 A.
MILANO: 7.25 D; 16.30 A; 22 A.
BOLOGNA: 8.40 DD; 9.55 DD; 13 A; 17.50 A; 24 A.
TRIESTE: 16.20 A; 22 DD (via Cormons-Udine-Treviso).
TREVISO 7.45 A; 11.50 A; 16.20 A; 22 DD.
BASSANO: 8 A.
TRENTO: 17.5 O.
PORTOGRUARO: 20.38 O (con trasbordo a S. Donà di Piave).
MESTRE: 13.48 L; 18.38 L; 19.28 L.

Orario dei vaporini comunali

Canal Grande — Partenze da S. Chiara: dalle ore 6.20 alle ore 17.20 — Partenze da Lido: dalle ore 6.20 alle 17.20, ad ogni 20 minuti.

Servizio serale Carbon-Ferrovia — Dal Carbon: dalle ore 18 alle ore 22.40 — dalla Ferrovia: dalle ore 17.40 alle ore 22.40, flad ogni 20 minuti.

S. Zaccaria, S. M. Elisabetta di Lido (Servizio serale, con fermata alla Veneta Marina) — Da Riva Schiavoni (S. Zaccaria): dalle ore 18.30 alle ore 23 — da Lido (S. M. Elisabetta): alle ore 17.40, indi dalle 18 alle 23.30, ad ogni mezz'ora.

Traghetto-Zattere-Giudecca — Dalle ore 6 alle 22 ad ogni 15 minuti. Servizio gratuito dalle ore 6 alle 8; dalle 11.30 alle 13.30 e dalle ore 17 alle 19.

Fondamenta Nuove-Murano — Da Fondamente Nuove dalle ore 6 alle 21 ad ogni mezz'ora — Da Murano (Colonna) dalle ore 6.15 alle ore 21.15 ad ogni mezz'ora.

Cronaca Cittadina

Calendario

28 MARTEDI' (28-337) — San Cirillo.

Oriundo d'Alessandria d'Egitto. Morto lo zio Teofilo, fu degno successore nella cattedra episcopale alessandrina l'anno 412. Il suo zelo e la sua dottrina rifulsero quando l'eresiarca Nestorio, patriarca di Costantinopoli, sostenne esservi in Cristo due persone e Maria non essere Madre di Dio. Il santo vescovo morì nel 444.

SOLE: Leva alle 7.38; tramonta alle 17.9.
LUNA: Sorge alle 4.46; tramonta alle 13.47.

Temperatura: Massima 5; minima 2.4.

Pressione barometrica: Si è mantenuta in rapida costante discesa, abbassandosi fino a mm. 752 alle ore 18 d'ieri.

Marea: Al bacino di San Marco ha segnato un massimo di più cm. 34 alle ore 7.20 ed un minimo di meno cm. 6.5 alle ore 14.50 di ieri.

N. B. — Le altezze di marea sono riferite al livello medio del mare

I dati di temperatura, di pressione barometrica e di marea sono tutti compresi nel periodo tra le ore 18 di ieri l'altro e le ore 18 di ieri.

29 MERCOLEDI' (29-336) — S. Francesco di Sales.

SOLE: Leva alle 7.37; tramonta alle 17.10.
LUNA: Sorge alle 5.33; tramonta alle 14.17.
U. Q. il 24 — L. N. l'1.

Il Consiglio dei Ministri ha approvato l'istituzione del "Provveditore del Porto,,

E' pervenuto ieri al nostro Sindaco, co. sen. Filippo Grimani, il seguente telegramma:

«Sono felice poterle comunicare che Consiglio ministri, su proposta Ministro dei trasporti, approvò istituzione, invocata concordemente da Venezia, del «provveditore del porto». Issequi. — Ministro terre liberate: *Fradeletto.*»

Consiglio provinciale

(seduta di ieri)

La seduta si apre alle ore 14. Presiede il senatore co. Filippo Grimani, presidente del Consiglio provinciale; per la Deputazione il comm. Giovanni Chiggiato, presidente della stessa; è presente il Prefetto co. Piero Cioja; totale dei consiglieri presenti 28: Allegri, Barbon, Bon, Bullo, Candiani, Cazorzi, Chiggiato, Ciano, Del Negro, Diena, Errera, Favaretto, Florian, Fornoni, Francesconi, Galeno, Gastaldis, Genovese, Gozzi, Grimani, Mazzotto, Pancino, Pazienti, Picchini, Poli Rodolfo, Segantini, Songer, Zanon.

Appena aperta l'udienza, il Presidente del Consiglio porge, fra l'adesione dei presenti, condoglianze ai consiglieri Donatelli e Galeno: il primo ebbe la sventura di perdere la madre, il secondo una figlia.

Lavoro ai disoccupati

Il cons. GALENO svolge quindi una sua interpellanza sul programma della Deputazione provinciale inteso a dare lavoro ai numerosi operai reduci dall'Esercito e disoccupati e sull'azione che intende svolgere per ottenere immediatamente dal Governo urgenti provvedimenti atti a permettere l'esercizio della pesca, restituendo i natanti requisiti e gli attrezzi esportati o quanto meno indennizzando gli interessati in modo da metterli in condizioni da provvederne altri in sostituzione dei perduti.

Spiega di aver presentato la interpellanza spinto dai fatti e dagli avvenimenti per porre un freno alla disoccupazione che si presenta sempre più grave nei paesi della provincia. La Deputazione aveva ideato un programma per il dopo-guerra; sarebbe opportuno quindi si presentasse e si discutesse tale programma. Occorre anche un'azione presso il Governo perchè provveda sollecitamente a tanti lavori che urgono.

A Chioggia, per esempio, vi è un migliaio di disoccupati, specie nei pescatori; circa 250 bragozzi non sono stati ancora ritornati. Necessiterebbe inoltre l'esecuzione di molti lavori già approvati. Così quello lungo il canale Lombardo, il ponte sull'Adige a Bottanuova, il ponte sul Gorzon, ed altri numerosi, che enuncia.

La Provincia deve, frattanto, sostituirsi alle deficenze e manchevolezze del Governo ordinando l'inizio dei lavori stessi.

Sarebbe opportuno attuare anche l'iniziativa di una strada Mira-Chioggia. Deplora inoltre che utilizzandosi il lavoro dei prigionieri di guerra, ciò sia a detrimento della mano d'opera locale, quasi una specie di «crumiraggio».

CHIGGIATO. — Per quanto riguarda la pesca, risponderà il cons. Bullo. Per ciò che concerne i lavori pubblici: per le condizioni generali della provincia, in cui vi è quasi tutto da rifare, non si dovrebbe parlare di disoccupazione. Presto funzionerà un ufficio del lavoro. Si era pensato di raggruppare il da farsi in un programma ordinato, già vi furono stanziamenti; per la ferrovia Mestre-Piove al più presto si spera si potranno iniziare i lavori; così confida che la strada Gorzon-Cavarzere per buona volontà del Ministero dei LL. PP. avrà sollecita esecuzione. Per i lavori di ponte Cavanella d'Adige si è provveduto per riunire i rappresentanti della provincia di Rovigo e dei comuni interessati, ora che il preventivo di 200 mila lire è stato portato a 350 mila. Col comune di Venezia e altri della provincia fervono studi per importantissime opere pubbliche.

Nota lo scarso rendimento dei prigionieri di guerra, che certo non possono rappresentare una forma di concorrenza; tale pretesa opera di crumiraggio non è invero tale da impressionare. Ad ogni modo non dipende da noi il provvedere.

Sull'attuazione della strada Mira-Chioggia se ne discuterà a suo tempo; occorre seguire una graduatoria anche in ciò, dando la preferenza alle terre che più hanno sofferto nella guerra.

I pescatori di Chioggia

BULLO — I pescatori di Chioggia sono stati duramente provati dalla guerra. Non furono però mai abbandonati a se stessi. La scuola di pesca ha continuamente funzionato e li ha assistiti in tutti i quaranta mesi in cui la pesca nell'Adriatico fu proibita. Per merito di tale istituto seguirono i decreti luogotenenziali: il primo concedente prestiti ai pescatori, che però non corrispose nè ai desideri nè alla pratica; nel luglio 1917 poi modificato, accordando L. 240.000 per riparazioni ai natanti rimasti inoperosi e perciò deperiti.

Tale somma fu però insufficente, occorrendo almeno un milione. Nel II semestre 1917 seguì la requisizione di 600 bragozzi circa nella flotta peschereccia di Chioggia. Si intervenne per un'equa stima e qualchecosa si ottenne.

Sulla restituzione si sollecitò: il Genio militare in parte ha restituito. Più resistente si è dimostrata la Marina. Il danno maggiore fu per i pescatori che non ebbero le barche requisite: queste rimasero improduttive e, inoperose, si deteriorarono.

Ritengo però che i pescatori dovranno essere indennizzati di ciò come danno di guerra.

POLI — Osserva come il Governo requisì pagando i bragozzi col prezzo di una volta, dalle mille alle 1500 lire l'uno, mentre oggi costano dalle dieci alle undici mila lire. La classe dei pescatori fu danneggiatissima, mentre i contadini, per esempio, guadagnarono moltissimo con lo aumento dei prezzi. E' necessario che il Governo paghi secondo il prezzo attuale perchè questa povera gente per esercitare il proprio mestiere, deve provvedersi di altri bragozzi.

CHIGGIATO — Promette che la Deputazione si interesserà, invocando trattamento equo ed umano.

Il saluto all' on. Fradeletto e all'on. Pietriboni

DIENA — Due egregi nostri concittadini, l'onorevole professore Antonio Fradeletto e l'onorevole avvocato Ernesto Pietriboni, sono stati chiamati a far parte del Governo ed a reggere il nuovo ministero delle terre liberate.

Certo d'interpretere il pensiero del Consiglio, propongo sia Loro inviato un caldo ed affettuoso saluto, che significhi non solo il nostro compiacimento per l'alto ufficio loro conferito, ma l'espressione della nostra fiduciosa speranza che essi, con il fervido loro ingegno, con la fattiva loro operosità, sapranno sollecitamente ed efficacemente ridonare la vita a quelle già prospere e laboriose terre, ora tanto martoriate e sapranno provvedere perchè i disgraziati loro abitanti, dopo tanti dolori sofferti non debbano più oltre rimanere in uno stato di abbandono, che aggiunge nuovi danni ai così gravi da essi subiti.

Essi hanno diritto alle più assidue e premurose cure da parte della Nazione; perciò siamo sicuri che gli uomini egregi chiamati a provvedere, che meglio di ogni altro conoscono le gravissime condizioni di quei paesi, impiegheranno ogni sforzo per riuscire nel compito loro demandato.

GRIMANI — Si associa cordialmente a quanto l'on. Diena ha esposto, certo di interpretare l'unanime consentimento del Consiglio.

CIANO — Si associa a sua volta, proponendo agli on. Fradeletto e Pietriboni due telegrammi, riassumenti quanto egregiamente è già stato detto.

A rappresentanti la provincia nella Commissione di vigilanza per il Consorzio delle cattedre ambulanti di agricoltura della provincia di Venezia vengono nominati i consiglieri Ancillotto, Chiggiato, Errera.

Nomine, ratifiche, deliberazioni

Vengono quindi approvate le deliberazioni di urgenza della Deputazione provinciale relative all'erogazione di cento mila lire, per i primi soccorsi alle popolazioni liberate dei distretti di San Donà di Piave e di Portogruaro; le modificazioni al manifesto per l'esercizio della caccia durante l'anno venatorio 1918-1919: la proroga del servizio di una seconda corsa di piroscafi fra Venezia e Chioggia e viceversa; la domanda di una anticipazione su prestiti per sopperire alla parziale sospensione della sesta rata 1918 della sovrimposta provinciale; le maggiori spese dell'esercizio 1918; il ripristino del servizio di navigazione fra Venezia e Cavazuccherina.

Vaporino Venezia - Murano

Viene approvato inoltre il sussidio della provincia per il servizio di navigazione a vapore tra Venezia e Murano.

BARBON — Osserva come quando venne concesso tale sussidio (prima dell'armistizio), ciò fosse equo; ora per il maggior traffico Venezia-Murano e per il minor costo del carbone, vorrebbe si riprendessero le trattative per avere un servizio come lo era almeno nell'ultimo periodo prima di Caporetto.

FLORIAN — Si associa e vorrebbe inoltre che la Deputazione si interessasse perchè venisse concessa l'indennità di caro viveri, stabilita per legge, anche al personale della Società Veneta Lagunare la quale è sussidiata dalla provincia.

CHIGGIATO — Farà pratiche. Per ciò che riguarda la raccomandazione del consigliere Florian se ne è già occupato anche col ministro Bonomi.

Strada provinciale Marghera S. Michele al Tagliamento

Viene quindi approvata la costruzione della nuova strada provinciale da Marghera a San Michele al Tagliamento.

FRANCESCONI, ALLEGRI e MAZZOTTO fanno alcune raccomandazioni in proposito su qualche leggera modificazione relativa all'incontro a Favaro della strada, sulla base di larghezza della strada stessa, e per il congiungimento con S. Stino di Livenza.

CHIGGIATO — Prende atto e passerà all'ufficio tecnico le raccomandazioni.

Bilancio 1919

L'esame e l'approvazione del bilancio di previsione dell'Amministrazione provinciale per l'esercizio 1919 vengono rimandati ad altra seduta.

Un'erogazione del Banco di Napoli all'Associazione per il lavoro

Il Banco di Napoli, con atto veramente munifico volendo dare un segno tangibile del suo compiacimento all'Associazione del lavoro di Venezia, per l'opera ch'essa svolge nella nostra città e per incoraggiare le numerose sue iniziative a vantaggio del commercio e delle industrie del Veneto, ha messo a disposizione dell'associazione stessa la somma di lire 10.000: nuova prova questa dell'interessamento e dell'affetto che il Banco di Napoli porta alla nostra città.

Per il risarcimento dei danni di guerra

La Prefettura ci comunica:

In seguito a preghiera fattane dalla Commissione della Camera che sta esaminando la conversione in legge del Decreto luogotenenziale 16 novembre pel risarcimento dei danni di guerra, il Governo ha emanato con Decreto del 3 corrente un nuovo testo dell'art. 23, il quale agevola ai danneggiati l'accertamento dello stato di fatto dei loro beni mediante la perizia giuridica ed inoltre, come fu fatto in occasione dei terremoti, ammette che lo accertamento risulti da una descrizione stesa dallo stesso danneggiato e vistata dal competente Ufficio del Genio Civile o di quello militare. Tutti gli atti relativi sono esenti da tasse di bollo e registro. Come la relazione della predetta Commissione chiarirà, tali disposizioni non hanno naturalmente carattere tassativo e pertanto non escludono qualsiasi altro mezzo di prova di cui i danneggiati possano e credano valersi. Spetterà poi alle Commissioni liquidatrici come è stabilito dall'articolo 25 giudicare nel loro sovrano apprezzamento sulla attendibilità della prova offerta.

Uno scomparso

Da parecchi giorni manca da casa l'operaio del R. Arsenale Giovanni Padovan, di anni 62, abitante nel sestiere di Cannaregio 5670.

Si presume che avendo alzato un po' il gomito, mentre rincasava sia caduto nell'acqua.

Un' importante sequestro

Un ricco deposito di cereali

Da parecchio tempo la P. S. del sestiere di Cannaregio aveva dei sospetti sull'onestà degli affari di Pietro Fabbris fu Luigi, di anni 43, abitante nel sestiere di Cannaregio 4149.

La famiglia del Fabbris si compone della moglie Anna Gros fu Angelo, di anni 32, e di quattro figli: Amalia, Giorgio, Giuseppe, Attilio, tre figli dormono in uno stanzino vicino alla riva, in una corte interna della casa. La professione del Fabbris è di noleggiatore di barche, ma sembra che si occupi anche di altre cose.

L'altra mattina, dopo vari appostamenti ed indagini, l'appuntato in borghese Putino e gli agenti Zivillica e Paparella, comandati dal giovane delegato Bolla, ebbero la certezza che nella casa sorvegliata vi fosse nascosta molta roba.

Decisero un sopraluogo e ieri lo eseguirono.

Verso le ore 10 si recarono nella casa, e, chiesto di entrare, domandarono di parlare col padrone dello stazio di barche. La moglie rispose che il marito era assente e non sapeva quando potesse ritornare. Avvertirono allora la donna che iniziavano la perquisizione della casa, ciò che subito attuarono.

I primi frutti

Rovistarono tutti i cassetti, frugarono dovunque potesse essere nascosto qualchecosa ed alla fine in un cassetto mezzo sconnesso, trovarono per circa 2000 lire di oggetti preziosi e 500 lire in denaro.

Scesi nel pianoterra, constatarono che la cucina era ben fornita. Salami e pezzi di lardo pendevano dal soffitto; nelle mensole facevano bella mostra dei grandi vasi ricolmi di caffè; dei fiaschi pieni di vino, poi del baccalà. Procedettero ai primi sequestri di tanta provvidenza inviando al Commissariato di P. S. la roba sequestrata.

Tutto però non era scoperto. La sorpresa maggiore li attendeva nella camera dei ragazzi che, come sopra abbiamo detto, si trova vicino alla riva.

Entrati che furono, videro con stupore, accatastati gli uni sugli altri, ben cinquanta sacchi di fagiuoli. In uno scaffale altri venti sacchi vuoti.

In un camerino attiguo trovarono circa cinquemila bicchieri. Chiesto alla moglie del Fabbris come tanta grazia di Dio fosse nelle loro mani, rispose evasivamente contraddicendosi.

La perquisizione proseguì, ma nulla più fu scoperto.

La Gros frattanto avvertì gli agenti che doveva recarsi da una sua sorella, e verso le 12 lasciò la casa. Nella previsione che il Fabbris ritornasse, gli agenti piantonarono la casa, ma — cosa strana — neppure la donna si fece più vedere!

Verso le ore 17, stanchi di attendere, gli agenti decisero il sequestro, e fecero trasportare tutta la roba in un magazzino, in fondamenta della Misericordia.

Ad operazione finita, la moglie doveva ancora ritornare e del marito nessuna traccia. Chi invece si recò a casa, fu il fratello del Fabbris, Angelo, di anni 40, che brevemente interrogato dagli agenti venne poco dopo arrestato e rinchiuso in camera di sicurezza.

Ecco l'elenco approssimativo della roba sequestrata: 50 quintali di fagiuoli, 5000 bicchieri, 9 salami, 10 chili di lardo, dieci pezzi di baccalà, del caffè, 2000 lire di oggetti preziosi, 500 lire in denaro e 20 sacchi vuoti.

Il valore complessivo della roba sequestrata risale a circa 25.000 lire.

Alle ore 20 di ieri sera la moglie del Gros ritornò a casa, e così venne a conoscenza del secondo sequestro operato. Il marito è ancora irreperibile.

Dall'interrogatorio del Fabbris l'autorità di P. S. stabilirà se la roba sequestrata è o no di provenienza furtiva.

Associazione mutilati di guerra

I soci dell'Associazione nazionale tra mutilati e invalidi di guerra, sezione di Venezia (già Associazione Regionale Veneta) sono convocati in assemblea ordinaria pel giorno 2 marzo 1919 alle ore 15 in Venezia nella sala di Palazzo Gritti Faccanon, allo scopo di discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Relazione morale e finanziaria al 31 dicembre 1918 — 2. Proposta di modifica di alcuni articoli dello Statuto sociale — 3. Nomina di consiglieri — 4. Inaugurazione della bandiera.

Qualora l'assemblea di prima convocazione non riuscisse legalmente costituita, ne avrà luogo una seconda, lo stesso giorno, alle ore 16 precise, negli stessi locali.

Tre arresti in vaporetto

L'altro giorno il tenente Edgardo De Blasio, di servizio sul vaporetto Venezia-Mestre, compiva il giro di verifica ai documenti dei viaggiatori, quando arrivato vicino ad un gruppetto di due uomini ed una donna, chiesti i loro documenti, gli si rispose in modo aggressivo. Redarguiti, costoro inveirono maggiormente contro l'ufficiale.

Il tenente li dichiarò in arresto, e giunti a Venezia, li fece accompagnare alla Questura centrale, da dove furono passati alle carceri.

I tre arrestati si chiamano: Emilio Wolf Ferrari fu Angelo, Rosario Pelligra fu Carmelo e Giulia Marchiori di Angelo.

Scappa di casa e viene arrestato ad Ancona

Pochi giorni fa alla Questura di Trieste veniva denunciata la fuga del sedicenne Alberto Umerch fu Giuseppe, scappato dal l'Educatorio in via Istituto N. 29.

Febbrili furono le ricerche, ma riuscirono vane. Avendo più volte in presenza di varie persone l'Umerch esternato il proposito di recarsi a vedere alcune città di Italia, la P. S. di Trieste avvertì della scomparsa tutti gli uffici del Regno.

L'altro giorno un agente in borghese nella città di Ancona scorse un ragazzo che dai connotati corrispondeva all'Umerch.

Lo invitò in Questura dove venne identificato per il fuggiasco.

Venne accompagnato da un agente in borghese alla sua città, dove verrà consegnato ai suoi genitori.

Un portamonete che sparisce

L'altro giorno si presentava alla Questura centrale certa Amalia Rizzi, che dichiarava di essere stata derubata del suo portamonete, contenente parecchi soldi.

Indicò come sospetta autrice del furto una sua compagna, che venne identificata ed accompagnata alla Questura.

Interrogata dal funzionario di servizio, fornì delle prove in seguito alle quali risultò non fondato il sospetto.

Venne perciò rilasciata e si iniziarono indagini per la scoperta degli autori del borseggio.

Un piccolo incendio

Ieri, verso le ore 14, i pompieri del Municipio venivano avvertiti che in corte delle Ancore, nel sestiere di Castello, nella casa segnata col N. 1078, si era sviluppato un piccolo incendio.

Partì la lancia «Vampa» della sezione II. I pompieri, dopo un'ora ritornarono alla sede: l'incendio si era sviluppato in una camera della casa suddetta, per cause ignote. I danni sono lievissimi.

LETTERE DAI LETTORI

Il premio della virtuosa resistenza

Cara «Gazzetta»

Che ci sai dire dei premi alla virtuosa resistenza? Sono stati assegnati? Non sono stati assegnati? Fatto sta che non se sa più nulla ed è passato già tanto tempo, cosicchè i premiandi avrebbero diritto non più ad un premio, ma a due: per aver resistito prima, durante l'anno fortunoso, e per aver resistito poi..... nell'attesa del premio! Che te ne pare?

(Segue la firma)

Lamento di un viaggiatore

Ci scrivono:

La «Gazzetta», che si occupa con tanto amore dell'impressionante problema della riorganizzazione della vita civile nelle terre liberate, prenda nota di un fatto che riguarda sia le comunicazioni con la nostra provincia e con quella di Udine, sia le comunicazioni con Trieste.

Funzionano verso Trieste due linee ferroviarie: l'una percorsa dal direttissimo proveniente da Roma, passando per Conegliano e Udine, ha così pochi treni e talmente affollati, che i corridoi rigurgitano di gente e di bagagli, e alla stazione di Mestre si formano sul treno persino grappoli umani, e taluno parte attaccato ad una maniglia, e piedi sul predellino....

Nella linea di Portogruaro, c'è la disgrazia del trasbordo a San Donà per i lavori del ponte. Chi ricorda i miracoli fatti dal nostro Genio sull'Isonzo nei giorni della Bainsizza, non solo colla costruzione di ponti di barche, ma con gettate di ponti in ferro, potrà dubitare che la lentezza degli odierni lavori sia eccessiva, e che, malgrado si lavori anche di notte, i lavoratori siano piuttosto pochini. Ma lasciando tale questione, su cui non verremmo dar giudizi avventati — è impossibile non deplorare gli spaventosi ritardi di tre o quattro ore — l'indecenza del materiale, la vetustà delle macchine. Le soste di tre ore all'aria aperta a San Donà in attesa del treno dopo il trasbordo sono indescrivibili! Ora si pensi che l'esercizio di questa linea è diviso, tra Venezia e Trieste, tra Ferrovie di Stato, Società Veneta, 6.o Ferrovieri. E viene naturale di pensare che direzione unica, organizzazione omogenea potrebbero dare, cooperando con la buona volontà dei singoli, maggiore impulso al servizio e diminuirne di molto gli inconvenienti. E si potrebbe aiutare un po' di più e un po' meglio la rinascita di quei paesi a cui manca tutto!

I Veneti sono buoni e pazienti.... non bisogna bastonarli troppo!

Associazione impiegati civili

Stasera alle ore 8.30 avrà luogo l'annunciata assemblea generale di soci appartenenti alle amministrazioni dello Stato, Provincia, Comune e Opere pie.

Piccola cronaca

Una gamba fratturata

Ricorse ieri alla Guardia medica dell'Ospedale civile, dove venne trattenuta, Maria Voltolina fu Vincenzo, di anni 56, abitante nel sestiere di S. Polo 1237, per la frattura della gamba destra.

Guarirà i giorni 30 salvo complicazioni.

Stato Civile

NASCITE

Del 25 — In città: maschi 3, femmine 1 — Nati in altri comuni ma appart. a questo: femmine 1 — Totale 5.

Del 26 — In città: maschi 1 — Totale 1.

MATRIMONI

Del 25 — Lucadello Teresina, di 23 anni, nub., casal., di Venezia — Amuruso Giuseppe, 25, cel., marinaio, di Bari — Pellegrini Luigi, 69, con., pens., di Venezia — Favero Francesco, 36, cel., di Venezia — Bognolo Luigi, 85, con., gondoliere, id.

Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

Del 26 — Martina Collavin Luigia, di 90 anni, wed., casal., di Venezia — Battois Antonia, 17, nub., casal., id. — Scano Pietro, 33, cel., sottuff. R. M., di Portotorres — Fabbri Corrado, 23, cel., sottotenente, di S. Vito di Fagagna — Cabrelli Silvio, 21, cel., sold., di Curtatone.

DECESSI

Del 25 — Bolohanovich Enrico r. pens. celibe, con Bressan Anna, casal., vedova — Vettor Enrico commerciante con Barazza Angela nata a casa, celibi, celebrato a Firenze il 15 sett. 1918 — Giordano Federigo ingegnere con Cerutti Irma civile, celibi, celebrato a Roma il 28 sett. 1918.

Del 26 — Novello Umberto disegnatore con De Cal Erminia casal., celibi, celebrato a Rieti il 25 sett. 1918 — Campello Luigi direttore azienda agricola con Bajo Rosa massaia, celibi, celebrato a Cattolica il 16 novembre 1918 — Pensa Luigi falegname con Visentini Giuditta casal., celibi, celebrato a Pergola il 10 dicembre 1918.

Informazioni commerciali

Esportazione di automobili

La Camera di commercio partecipa che le dogane sono state autorizzate a permettere direttamente l'esportazione di automobili, loro parti e relativi accessori, escluse le gomme, per Francia, Inghilterra e rispettive Colonie, Americhe e paesi al di là del canale di Suez, previa esibizione di nulla osta da rilasciarsi dalla Direzione Tecnica Automobilistica Militare di Torino.

Solenni onoranze a Pola alla memoria di Nazario Sauro

Pola, 26.

Le solenni onoranze a Nazario Sauro sono riuscite la più splendida manifestazione di nazionalità e di fede italiana che sia stata fatta fino ad oggi. Sono intervenuti rappresentanti di tutta Italia, dell'Istria intera e della Dalmazia; il Duca d'Aosta col suo seguito, il ministro della marina, il ministro Meda, il governatore di Trieste generale Petitti di Roreto, il sindaco di Trieste con parte della giunta e del consiglio nazionale di Fiume, Capodistria e Zara, i sindaci di tutti i comuni dell'Istria, l'assessore Di Benedetto in rappresentanza del comune di Roma, il comm. Leale in rappresentanza del comune di Genova, il sindaco di Venezia e tutta la famiglia Sauro.

Alle ore 10 ha avuto luogo l'inaugurazione della tomba costituita da un grosso macigno di pietra dell'Istria sulla quale si trova la scritta «Sauro». La tomba è situata tra due grandi cipressi e giovani ufficiali piantano intorno degli altri cipressi.

L'ammiraglio Umberto Cagni pronunzia commosse ed alte parole e consegna alla madre di Nazario Sauro la medaglia d'oro del martire.

L'ammiraglio Cagni dice che Nazario Sauro non è morto ma che egli vive tra noi nei nostri cuori, fra l'anima dei suoi fratelli di mare e di guerra, nell'anima dei suoi fratelli d'Italia. Egli vive aleggiando col suo spirito su questa antica e romana italica terra e sopra questo mare nostro. Egli vive immortale esempio di dovere, di grandezza d'animo e di eroismo. Gli immondi carnefici hanno compiuto l'assassinio in nome della loro giustizia, hanno vilipeso il diritto delle genti in nome di una patria che non esisteva e l'atto nefando fu consumato colla crudeltà più raffinata sopra il superbo altissimo campione di questa lotta.

Eccolo Nazario Sauro, ecco tutta la famiglia del Sauro! Non feudi da difendere, non ricchezze da salvare ma solo l'Italia per l'Italia; per la loro patria questi generosi di buona razza dànno tutto e sorridendo dànno anche la vita. Campione purissimo d'Italia, campione purissimo della nostra razza gloriosa, tu ci segni come una stella il cammino del dovere, il cammino del sacrificio. Noi ci inchiniamo alla tua tomba che abbiamo segnato ai posteri con un rude e semplice macigno, meno granitico per tanto della tua fede nella redenzione della patria, ormai quasi compiuta e piena. Dormi in pace sotto questo modesto monumento della tua marina che è però degno di te, poichè è il primo immortale monumento della grande Italia per la quale solamente tu hai vissuto e sei morto.

Nessun sacro luogo è più degno di assistere al premio della patria, al segno che S. M. il Re appone alla memoria del tuo valore, alla consegna di questa medaglia d'oro, distintivo degli eroi d'Italia, che io depongo nelle mani della madre tua.

Il discorso pronunziato con parola calda e piena di commozione è stato ascoltato devotamente da tutti i presenti. Nel consegnare la medaglia l'ammiraglio Cagni ha baciato la madre del Sauro.

La innumerevole folla accorsa con le bandiere si è quindi diretta in corteo verso la piazza grande di marina dove, dopo aver visitato il luogo da cui fu tolto il cadavere di Sauro seppellito infamemente senza cassa, le autorità si sono recate prendendo posto in una ampia tribuna. La piazza grande sulla quale era la caserma di marina che portava il nome di Francesco Giuseppe e che oggi è stata battezzata col nome di Nazario Sauro offre uno spettacolo magnifico. Il palco eretto di fronte alla caserma adornata di festoni di lauro con sopra schierati in densa formazione i soldati del valoroso reggimento di marina con l'elmetto e la baionetta innestata sembra un monumento vivente di eroismo. Sulla piazza grande fra le truppe schierate si pigiano attendendo migliaia e migliaia di persone della borghesia e del popolo.

Ad un tratto si solleva la tenda che copre la nuova scritta; si intuona la Marcia reale e tutti applaudono. Quindi si dà il segnale di attenti e il capitano Sem Benelli, salito sul palco fra i soldati, pronunzia il suo discorso interrotto da frequenti e scroscianti applausi. Infine l'entusiasmo patriottico sollevato dalla chiusa del discorso in cui vivamente si esalta l'italianità dell'Adriatico della quale Nazario Sauro era come il simbolo, giunge al più alto grado e la musica di marina intona l'Inno di Mameli che viene cantato da tutta la popolazione.

Finita la cerimonia le autorità si recano a bordo del «Miramare Imperiale», dove l'ammiraglio Cagni ha la sua dimora. Al loro passaggio la popolazione esulta festante per l'emozione profonda che il caldo alito d'italianità ha diffuso in ogni animo.

La famiglia di Nazario Sauro ha regalato una reliquia del vestito del martire all'ammiraglio Cagni e una al capitano Sem Benelli.

Alle onoranze a Nazario Sauro oltre alle autorità presenti hanno aderito e inviato rappresentanze il vice presidente del consiglio on. Villa, il ministro delle colonie on. Colosimo, il ministro della guerra generale Caviglia, il ministro del tesoro comm. Stringher, il ministro del commercio on. Ciuffelli, il ministro di grazia e giustizia on. Facta, il ministro dell'agricoltura on. Bonomi, il ministro dei trasporti on. De Nava, il ministro della pubblica istruzione on. Berenini, il ministro degli approvvigionamenti on. Crespi, il ministro delle poste e telegrafi on. Fera, il ministro per le terre liberate on. Fradeletto, il presidente della Camera dei deputati onor. Marcora, l'on. Paolo Boselli, il generale Zupelli, l'ammiraglio Presbitero per la Lega Navale italiana e il presidente della Trento e Trieste.

Teatri e Concerti

Rossini

Alla ripresa del «Barbiere di Siviglia» assistette molto pubblico che applaudì vivamente gli ottimi esecutori.

Stasera «Don Pasquale».

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 8.30 «Don Pasquale».
GOLDONI — Riposo.
MASSIMO — «I misteri di Montfleury» — II episodio «I bimbi di nessuno».
ITALIA — «Le nozze d'oro» — «Marito alla caccia».
CAFFE' ORIENTALE — Concerto orchestrale e cinematografo (ore 16 e 20).

La conferenza internazionale socialista

Berna, 26.

Il dipartimento politico svizzero ha preso severe misure circa il visto dei passaporti per i delegati alla conferenza internazionale socialista a Berna esigendo per ogni delegato la legittimazione del comitato organizzatore senza il quale il visto sarà rifiutato dai consolati e dalle legazioni svizzere all'estero.

Il partito operaio belga si farà rappresentare alla conferenza dal ministro dei LL. PP. in sostituzione di Vandervelde che è trattenuto a Parigi alla conferenza della pace.

L'Italia sarà rappresentata da Peroni, Caramotti e Bianchi. Henderson ha telegrafato da Parigi che sarà a Berna giovedì. La prima conferenza preliminare sarà tenuta domenica. Saranno presenti tre svedesi, gli austro-tedeschi Seiz e Ellenbogen, i boemi Nemic e Franke, i russi Axelrod e Cavrence, il lituano Saja.

Munito dei conforti religiosi dopo lunga e penosa malattia, cristianamente sopportata, spegnevasi ieri a Sobbiate Comasco l'anima buona di

ALVISE VANIN

Col cuore straziato ne danno l'annuncio la moglie Gisella Gerardini, i figli Nino con la moglie De Santi Renata, Clelia col marito conte Fogaccia, Adolfo, il fratello Giuseppe, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo a Sobbiate Comasco il 28 corrente alle ore 9, partendo dalla Casa Salute Fate Bene Fratelli.

Si omettono le partecipazioni personali.

Venezia, 27 gennaio 1919.

Telefoni e Telefonofori nelle Ferrovie

Le Ferrovie dello Stato hanno per proprio conto una fittissima rete telefonica che congiunge il centro di Roma con alcuni centri delle Direzioni Compartimentali della Rete del Regno, ma ciascuna Compartimentale, ha, a sua volta, il collegamento telefonico periferico colle principali stazioni e coi diversi Servizi distaccati del Movimento, della Trazione, del Mantenimento e dei Veicoli. Le stazioni a loro volta, ed in particolar modo le principali della Rete, fanno oggi largo uso di comunicazioni telefoniche di ogni genere che servono di valido sussidio alla movimentata circolazione dei convogli ed allo svolgersi del traffico che fino dall'anteguerra aveva assunto proporzioni di straordinaria grandezza.

Ma ciò di cui interessa parlare e che è poco noto fuori della cerchia ferroviaria è l'applicazione, quasi esclusivamente in uso nelle Ferrovie, dei così detti telefonofori.

Si hanno nelle Ferrovie i telefonofori «Mazza» (in gergo ferroviario Mazzofori) brevettati da Leandro Mazza tecnico del Compartimentale di Firenze ed i telefonofori «Castelli» brevettati dal cav. Egisto Castelli funzionario della Direzione Generale che ha al suo attivo altri pregevoli brevetti di apparecchi elettrici e di segnalazione applicati utilmente su larga scala.

La funzione del telefonoforo è quella di utilizzare il filo telegrafico anche per uso telefonico in modo che mentre una prima stazione telegrafica corrisponde con una seconda, posta ad esempio a 150 chilometri di distanza, simultaneamente e con perfetta indipendenza si può conversare telefonicamente da due cabine allacciate ciascuna al filo della stazione telegrafica. E, quando si voglia, si può prolungare a piacere questo filo d'allacciamento e piazzare a distanza dall'Ufficio telegrafico il posto telefonoforico. Qui a Venezia, ad esempio una cabina è istallata nel palazzo della Direzione Compartimentale ed è allacciata al filo telegrafico della stazione di S. Lucia. Il filo corre fino a Bologna all'Ufficio telegrafico della stazione donde si parte quello di allacciamento che si protrae fino al centro della città e precisamente fino al palazzo Celestini, ove è piazzata la cabina telefonoforica. Mentre le due Compartimentali sono in corrispondenza telefonica, le due stazioni di Venezia e di Bologna scambiano fra di loro telegrammi di servizio col ritmo ininterrotto dell'intenso lavoro che specialmente in tempo di guerra raggiungeva la massima utilizzazione al dì giorno che si poté.

Mentre la tenue corrente continua del telegrafo compie il suo ciclo dalla stazione telegrafica trasmittente a quella ricevente, condotta dal filo aereo, la corrente telefonica, che ha le caratteristiche della alternanza e della frequenza, giunte al punto di congiunzione col filo telegrafico, trova una spirale di filo isolato, chiamata impedenza, verso l'apparato «Morse» che le preclude il passaggio lasciandole facile adito per un condensatore (comunemente conosciuto sotto il nome di «Bottiglia di Leyda») e su cui trova netta interruzione la debole corrente telegrafica, che superando invece la resistenza della spirale, segue indisturbata il circuito del vecchio filo.

Ad attenuare poi i rumori d'induzione causati dalla corrente che passano dal fascio de' fili telegrafici e telefonici paralleli furono inseriti negli apparecchi fonoforici speciali dispositivi che non è il caso di descrivere su queste colonne per non addentrarsi in particolari tecnici.

I vantaggi che le Ferrovie ritraggono (e specialmente han ritratto durante la guerra) dalla estesa diffusione dei telefonofori, sono molti e notevoli. E' notorio come la posa di nuovi fili per nuovi circuiti telefonici importi rilevanti spese per l'alto prezzo dei metalli, degli isolatori e della mano d'opera e l'eliminazione di questa spesa, che si consegue istallando i telefonofori, offre il primo e più importante vantaggio. E' in secondo luogo particolarmente apprezzabile il fatto che ove esista il filo telegrafico la messa in opera di comunicazioni telefonoforiche è oltremodo rapida ed eseguibile anche in poche ore.

La comunicazione telefonica che si stabilisce fra stazioni consecutive coi telefonofori Castelli (tipo piccolo) mentre risulta semplice ed economica raddoppia nettamente l'efficienza di un circuito telegrafico. E quando si pensi per un momento al grandissimo numero di informazioni e notizie di servizio con cui, per l'attuazione di questi apparecchi, viene ad esser sollevato il già onusto fardello dello intenso servizio telegrafico, si apprezzerà vieppiù il frutto d'ingegno e la tenacia di lavoro di chi seppe dal principio fondamentale portare alla pratica di servizio apparecchi che 15 anni or sono costituivano una curiosità scientifica che oggi, trasformati o perfezionati, funzionano regolarmente a circa 300 chilometri di distanza.

La telefonia non solo è fonte di proficuo lavoro, ma è pure energica spinta per la celerità del lavoro.

Inetti e torpidi disprezzano il telefono perchè maldestri nell'usarlo e perchè sabotatori di progresso; gli intelligenti e gli operosi, coloro specialmente che assolvono funzioni di alta Dirigenza, amano il telefono, circondano il loro tavolo di lavoro di gruppi di comunicazioni facenti capo alle centrali telefoniche, han l'orecchio addestrato e sono pazienti.

Questi ultimi, ad onor del vero, nelle Ferrovie, sono falange.

Baccius.

Dall' Alto Adige

Merano, 23

(D) — In luogo del Commissario civile dott. Antonio Zampedri, ritiratosi per motivi di salute, fu chiamato il dottor Luigi Negri già amministratore della città di Levico. Allo stesso ufficio a Silandro (Schlanders) nella Val Venosta fu chiamato il dott. Giuseppe Marchesani già commissario distrettuale a Cles.

✱ La miglior affermazione del programma «Italia al Brennero» è data dal fatto che dal 14 scorso alla stazione ferroviaria di Brennero sul celebre valico si fa la revisione doganale dei bagagli.

Bolzano, 24

Al Circolo Concordia di recente inaugurato il cap. Giunta tenne un'applaudita conferenza con proiezioni fotografiche sul Carso.

Favogna, 21

(D) — Questo villaggio molto prossimo al Trentino, conosciuto dai tedeschi sotto i nomi di Fennberg o Pfennberg, è diviso amministrativamente in due parti, Favogna di sotto (Unterfennberg) all'altezza di 1075 m., che è comune autonomo e Favogna di sopra (Oberfennberg), che è frazione del comune di Cortaccia (Kurtatsch). L'altopiano, in cui si trova l'abitato è ricco di boschi di faggi e di conifere, per cui la principale esportazione è il legname. Presentemente lo scalo è la stazione ferroviaria di Magrè (Margreid) sulla linea da Trento a Bolzano, ma è distante circa due ore, quindi è in progetto una strada, che scenda a Roverè della Luna, col vantaggio di far capo alla stazione di Salorno più vicina a Trento ed al resto dell'Italia.

Se n'interessa molto il sig. Alfonso Paoli tornato a Roverè dopo quattr'anni di esilio ed ora eletto sindaco dai suoi concittadini. Auguriamo che si venga presto ad un accordo fra i comuni interessati.

Bolzano, 21

In Via della Rivo (Reingasse), al muro esterno della casa N. 3 si trova una linea nera alta oltre due metri sopra il pavimento della strada con una scritta in tedesco ed in italiano ricordante che il 30 agosto 1757 il fiume Isarco in piena era giunto fino a quel segno». Così dice una guida di Gries e Bolzano dei dott. Carlo Hoffinger stampata nel 1887.

Il muro ivi nominato ha forma rotonda, perchè è all'ingresso di un sottoportico laterale di fronte al fianco dell'Albergo al Grifone. Ma oggidì vi si legge semplicemente: *Eisackwasserstand am 30 August 1757*. Però, guardando attentamente, si vedono tracce di parole cancellate alla sinistra della laconica iscrizione e si comprende quello che è avvenuto. Il Municipio tedescante fece raschiare la vecchia iscrizione, che aveva il delitto di essere bilingue. Di questo trotto quei signori avrebbero in seguito spezzato tutte quelle lapidi dei poveri morti, che sono scritte in italiano. E questi profanatori di memorie patrie sono tuttora in carica colla scusa che siamo ancora in territorio di occupazione. E l'Austria che cosa ha fatto in Friuli, che pure era terra occupata?

Però chi la fa l'aspetta ed il caso proprio è toccato al podestà tedescone. Egli fece una lagnanza al Comando per la troppa velocità con cui andavano i ciclisti militari ed ebbe la seguente risposta: «I vostri avvisi sono in tedesco e non son capiti; pubblicateli in italiano ed allora penseremo noi a punir i contravventori». Il podestà capì di esser caduto in una trappola, ma ormai non si poteva dar indietro e si videro per opera sua i seguenti avvisi: *Ciclisti, velocità moderata — Radfahrer langsam fahren.*

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

MESTRE — Ci scrivono, 27:

Per gli interessi di Mestre — Il Comitato permanente per gli interessi di Mestre diresse agli on. Fradeletto e Pietriboni i seguenti telegrammi:

«Ministro Fradeletto, Roma — Comitato permanente per interessi Mestre compiacendosi Vostra Eccellenza partecipazione Governo lusingasi che Eccellenza Vostra potrà provvedere urgenti bisogni soddisfacimento legittime aspirazioni questa città che dalla guerra intensamente soberse. — Per Comitato: Francesconi.

«Sottosegretario Stato, Pietriboni, Roma — Comitato permanente interessi Mestre congratulandosi vivamente auspica benevolo interessamento per sorti questa città che dalla guerra fu tanto duramente provata. — Per Comitato: Francesconi».

Ne ebbe per risposta:

«Ringraziola cordialmente assicurola mio vivo desiderio appagare voti codesto comitato. — Ministro terre liberate: Fradeletto».

«Ringrazio Comitato permanente per interessi di Mestre delle espressioni di cui ella si rese interprete, mentre formulo fervidissimi auguri per sorti patriottica città. — Pietriboni, sottosegretario Stato per ricostruzione terre liberate».

La musica del 70. fanteria — Essendo di passaggio per la nostra città la musica del 70.o fanteria, diretta dal maestro Cicognani Alvaro diede un concerto in piazza Umberto I. Durante l'esecuzione cinque aeroplani volteggiarono a bassa quota.

Distribuzione di lardo — Da un manifesto del Municipio apprendiamo che da domani è in distribuzione il lardo. Ogni cittadino, munito della tessera ha diritto averne gr. 100 presentando il tagliando N. 13 e pagando cent. 92 per razione.

TREVISO

L'accertamento dei danni di guerra

Una deliberazione della Deput. Provinciale

TREVISO — Ci scrivono, 27:

Il Presidente della Deputazione provinciale Dalla Favera ha diramato ai Sindaci della provincia di Treviso la seguente lettera:

«Come è noto a V. S. l'art. 23 del D. L. 1 6novembre 1918, n.17750,concernente l'accertamento dei danni di guerra, venne modificato col successivo decreto 3 corr. gennaio N. 1, come appresso:

«E' data facoltà al danneggiato di fare accertare mediante accesso o perizia giudiziaria, anche senza contraddittorio, lo stato dei beni deteriorati o distrutti, allo scopo di conservare la prova agli effetti del presente Decreto.

«L'accertamento sarà fatto o disposto dal Presidente del Tribunale, o da un Giudice da lui designato, o dal Pretore, nella giurisdizione dei quali si trovano i beni.

«I detti magistrati possono anche delegare per l'accesso altre Autorità governative ed avvalersi per le perizie degli ufficiali del Genio Militare.

L'accertamento potrà altresì aver luogo mediante una descrizione presentata dal danneggiato all'Ufficio competente del Genio civile o quello militare e da esso vistata, previo riscontro.

L'istanza e gli atti dell'accesso giudiziale e della perizia sono redatti in esenzione delle tasse di registro e bollo».

Sonochè questa utile modificazione non elimina ancora le difficoltà «pratiche» dell'accertamento dei danni di guerra da parte dei nostri comprovinciali, dei piccoli possidenti sopratutto, che rappresentano la grande maggioranza, nell'Alto Trivigiano specialmente.

Essi infatti si trovano di fronte alla legge e in questa alternativa: o chiedere al Giudice competente la nomina di un perito, e in questo caso, prescindendo pure dalle difficoltà minori (Giudice che non si trova sul luogo, formulazione della domanda, ecc., ecc.), devono sostenere la spesa della perizia, ciò che molti non sono, negli attuali momenti, in condizioni di fare, o di stendere essi stessi la descrizione dello stato di fatto (ciò che non è da tutti) e presentarlo poi all'Ufficio (competente» (spesso non facilmente reperibile) del Genio civile o militare, il quale eseguirebbe il riscontro con quella lentezza e con quei ritardi che sono propri degli organi burocratici.

Preoccupato dal disagio derivante da questa condizione di cose, disagio che ho avuto ed ho occasione di constatare nelle mie quotidiane relazioni cogli abitanti dei paesi danneggiati o distrutti dalla guerra, ho proposto alla Deputazione provinciale di studiare il modo di alleviare gli inconvenienti suaccennati, e la Deputazione Provinciale, in seduta del 18 corr., aderendo alla mia proposta, ha deliberato di invitare i Sindaci dei paesi colpiti a provvedere a che, o direttamente, od a mezzo di tecnici, e, in mancanza di questi, di periti pratici, sia rilevato lo stato di fatto di quei terreni e fabbricati rurali annessi, i cui proprietari lo richiedano.

Gli elaborati delle Commissioni saranno poi trasmessi alla Deputazione provinciale, la quale s'incaricherà di fare a spese della Provincia, le pratiche presso il Genio civile o militare per il controllo e per l'apposizione del prescritto visto, rendendo così legale l'accertamento dello stato di fatto dei beni deteriorati o distrutti agli effetti del risarcimento dei danni.

La lettera raccomanda infine di portare a conoscenza degli interessati questa deliberazione della Deputazione provinciale, la quale non ristà da un diuturno lavoro per sollecitare tutte le provvidenze del Governo a favore della nostra Provincia, che fu il teatro tragico e glorioso della nostra guerra.

Varie di Cronaca

Note tristi — Stamane alle 9.30 seguirono i funerali del compianto cittadino Maurizio Paperotto, noto e stimato imprenditore di lavori edilizi, decesso l'altro ieri dopo lunga e crudele malattia.

Moltissimi gli intervenuti.

Sul carro funebre erano deposte corone di fiori della moglie, dei figli, della nuora, della famiglia di Domenico Armellin, i generi Vittorio Colle Giuseppe, Giuseppe Tommasini; famiglia Mogno; gli amici intimi; famiglia Vittorio Rui; la Società fra capi d'arte e Società Tarvisium.

Reggevano i cordoni della bara i signori Gaetano Pigozzo, Giovanni Locatelli, Giuseppe Albrizzi, Oreste Tonini, cav. Carlo Bozza, Giuseppe Cella; seguivano gran numero di cittadini, rappresentanze dei capi d'arte, della Soc. Tarvisium, amici, operai.

Dopo le esequie, celebrate nella chiesa di S. Agnese, il cav. Bozza in rappresentanza della Soc. capi d'arte pronunciò un discorso tessendo gli elogi del defunto e il signor Pigozzo, vice presidente della «Tarvisium» diede l'estremo saluto all'amico perduto.

La salma venne poscia accompagnata al Cimitero comunale maggiore per la tumulazione.

L'Ufficio ipoteche ritorna a Treviso — La Intendenza di finanza comunica che ritornerà a funzionare nella propria sede l'Ufficio ipotecario di Treviso, essendo cessate le sue funzioni nella sede provvisoria di Parma, alle ore 16 del 25 gennaio corrente.

Un tentato suicidio — Tal Ferdinando Garatti fu Nicolò oste «al Municipio vecchio» in via Canova, già da tempo malato di diabete e reduce da pochi giorni da Pistoia, dove era profugo, attentava ieri ai suoi giorni, inferendosi due colpi alla gola con un affilato coltello.

Lo sciagurato agì in un momento di sconforto a causa del male che lo rodeva.

Venne trasportato all'Ospedale dove le sue condizioni non furono giudicate gravi.

Onorificenza — Il cav. Francesco Mancini direttore provinciale delle RR. Poste, su proposta del Ministro delle Poste e Telegrafi, è stato insignito della onorificenza di Cavaliere dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro. Congratulazioni.

Indumenti per i poveri — Il Comando della 44.a batteria d'assedio, rispondendo prontamente all'appello del Commissario prefettizio della Congregazione di carità, avv. cav. uff. Ettore Appiani, per l'offerta di indumenti fuori uso per distribuirli ai poveri più bisognosi, ha consegnato all'Opera pia giubbe, calzoni, scarpe e biancheria diversa. Il Commissario rendendo pubblica la generosa offerta, ringrazia vivamente.

CONEGLIANO — Ci scrivono, 26:

Interessi di Conegliano — Il Consiglio di amministrazione della «pro Conegliano» ha deliberato nella tornata di stamane di invitare S. E. Fradeletto a venire nella nostra città per constatare «de visu» in quali tristi condizioni ci troviamo tuttora.

Decesso — E' morto stamane l'egregio sig. Giovanni Michieli segretario della S. O., della Cooperativa di Consumo e delle Case Operaie. Il Michieli era notissimo nel campo della cooperazione.

PADOVA

L'organizzazione dei combattenti

PADOVA — Ci scrivono, 27:

Varie di Cronaca

Duplice investimento — Stanotte, sulla strada di Noale, un camion militare travolse ed investì due carrettieri di Bologna, certi Avoldi Silvio fu Rodolfo di anni 35 e Mazza Albino fu Pietro di anni 32.

Soccorsi da due ufficiali che si trovavano nel camion — i tenenti De Grandis e Fatta — i feriti furono caricati sullo stesso camion e trasportati all'Ospedale di Padova.

All'Aroldi si riscontrò la frattura della gamba sinistra ed al Mazza una frattura frontale.

Furono trattenuti all'Ospedale.

Rinvenimento di cadavere — Questa mattina in via S. Massimo fu rinvenuto il cadavere di un uomo, correttamente vestito, dell'apparente età di 50 anni.

Del rinvenimento fu informata l'autorità giudiziaria, si recò nel posto il giudice istruttore cav. Rossi Doria ed il commissario di P. S. cav. Blandino.

Da ricerche ed indagini fatte si potè escludere subito a priori il delitto e si arguì trattarsi di sincope.

Perquisito si potè stabilire essere egli certo Danieli Arnaldo di anni 52, ex impiegato del Dazio, persona notissima a Padova.

Anni or sono, credendosi perseguitato, ingiuriò e percosse il senatore Levi Civita allora sindaco di Padova, per la qual ragione fu anche processato e condannato.

Ultimamente aveva altre vertenze giudiziarie.

Il cadavere fu trasportato nella cella mortuaria dell'Ospitale.

CAMPOSAMPIERO — Ci scrivono:

I funerali del cav. Callegari — E' morto il cav. Giuseppe Callegari tra il compianto di tutta la popolazione che grandemente lo amava e lo stimava. Di carattere adamantino, dedicò tutte le sue energie, profondendosi a vantaggio di opere pie e di istituzioni grandemente utili al paese.

Amministrazione comunale, Ospitale civile, Monte di pietà, Casa di ricovero, Congregazione di carità, Fabbricieria, Comizio agrario, Consorzio Muson Vandura, risentirono i benefici effetti della sua bella attività. Il suo consiglio era ricercato ed apprezzato e di tutto egli si occupò animato sempre dall'intenso affetto per il suo paese nativo. Fu anche Sopraintendente scolastico e disimpegnò tale carica con cura ed amore ammirevoli.

I suoi funerali riuscirono imponenti: fu un plebiscito di generale compianto, di profonda gratitudine. Comune ed Opere pie furono largamente rappresentate e formarono il lunghissimo corteo che precedeva e seguiva la sua bara tutta coperta di splendide corone. Con commoventi parole diedero l'ultimo saluto alla cara salma il Sindaco, cav. Alessandro Masutti, il presidente del Consorzio Muson Vandura, sig. Lino Chinaglia ed il presidente dell'Ospitale civile, cav. Antonio Simonetto.

Valga sì spontanea, generale dimostrazione a lenire l'acerbo cordoglio dei diletti fratelli e parenti tutti.

ROVIGO

Varie di Cronaca

ROVIGO — Ci scrivono, 27:

Onorificenza — E' stato insignito della Croce di Cavaliere della Corona d'Italia l'egregio prof. Abdenago Mariannini, insegnante di fisica al nostro R. Liceo. Con tale onorificenza il Governo ha dimostrato di apprezzare l'opera diligente e assidua ch'egli ha esplicato durante la guerra presso i vari comitati di beneficenza. Congratulazioni.

Pro liberati e liberatori — La sottoscrizione pro liberati e liberatori ammonta a tutt'oggi a L. 110.849.56. Le obiazioni continuano tanto in città che in provincia promettendo assai bene.

Comitato di preparazione civile — Il Comitato di preparazione civile rivolge, a nostro mezzo, un caldo appello alla cittadinanza, per poter provvedere alle più urgenti necessità perquelli che ritornano.

E' necessario che il Comitato dia loro un aiuto per provvedere ai casi speciali.

Pel risarcimento dei danni di guerra — E' stato emanato un nuovo testo dell'articolo 23 il quale agevola ai danneggiati l'accertamento dello stato di fatto dei loro beni, mediante perizia giudiziaria ed ammette che l'accertamento risulti da una descrizione stesa dallo stesso danneggiato e vistata dal competente ufficio del Genio civile e di quello militare.

VICENZA

VICENZA — Ci scrivono, 27:

Il giuramento dei giovani esploratori — In forma solenne, ieri mattina, si svolse nella sala Bernardo di questo Municipio la annunciata cerimonia del giuramento e della distribuzione delle decorazioni ai giovani esploratori.

Presenziavano le maggiori autorità cittadine civili e militari: S. E. il generale Montuori, il conte Zileri per il Sindaco, mons. Rumor per S. E. il Vescovo, il R. Prefetto comm. Grignolo, il comandante del Presidio colonnello Montezemolo, il sen. Cavalli, ecc.

Il Presidente cav. Sartori, il cav. Baggio, S. E. il gen. Montuori, il R. Prefetto pronunciarono discorsi di circostanza, vivamente applauditi.

Furono distribuite medaglie al merito ai giovani Fontana, Fox, Meneghello; poi a vari esploratori nastrini di guerra, per servizio prestato presso reparti mobilitati.

La bella cerimonia terminò con la sfilata dei giovani esploratori dinanzi alle autorità che ammirarono la compostezza e la disciplina delle squadre.

Assemblea di profughi al Consiglio provinciale — Ieri, nell'aula delle sedute del Consiglio provinciale convennero le rappresentanze della Provincia, compresi i deputati provinciali, l'on. Roi, S. E. il Vescovo, il comm. Galla, sindaci, segretari comunali, ufficiali ecc., allo scopo di coordinare un programma per la restaurazione dei paesi devastati dalla guerra nell'Alto Vicentino — programma che dalla Presidenza della Provincia dovrà essere presentato al Governo, per la immediata attuazione.

Il discorso d'apertura del convegno fu tenuto dal comm. Galla, eletto subito con unanime consenso, a presidente dell'assemblea.

Parlarono poscia S. E. il Vescovo Rodolfi, il cav. Pesavento, l'on. Roi, il comm. Carrara, il conte Zileri, tutti applauditissimi.

L'ordine del giorno del comm. Carrara venne infine approvato dall'assemblea; tale ordine esprime appunto i desiderata degli abitanti dell'Alto Vicentino che attendono con ferma speranza la risurrezione delle loro terre devastate, come compenso sacrosanto della fede e di sacrificio sopportato italianamente, durante i lunghi mesi d'esilio e di guerra.

BASSANO — Ci scrivono, 27:

La riapertura delle tecniche — Da lunedì prossimo e sino al giorno 30 del corrente mese, presso il R. Ginnasio, dalle ore 10 alle 12, si ricevono le iscrizioni alle R. scuole tecniche «Bellavitis».

Le lezioni regolari comincieranno i prima del venturo mese e l'orario delle lezioni verrà esposto quanto prima nell'albo delle scuole.

Monte di pietà — Anche il nostro Monte di pietà ha ricominciato a funzionare, tanto per gli «impegni» quanto per i «disimpegni».

UDINE

PORDENONE — Ci scrivono, 26:

Il successo d'una violinista di Pordenone — Riportiamo dalla «Perseveranza» di Milano: «Il pubblico milanese raccolto al «Lyceum» ebbe ieri (18 gennaio) il piacere di conoscere una giovanissima ma provetta violinista, profuga di Pordenone, Bianca Maria Buja, allieva di suo padre, il maestro Alfeo Buja, già direttore della scuola musicale di Pordenone.

L'artista si produsse in una «Sonata» di Manfredi, nel famoso «Concerto» di Saint-Saëns ed in alcuni pezzi di Ranzato, Sgambati e Sarasate, riscuotendo applausi meritati per le belle doti di tecnica sicura, di cavata robusta e d'intonazione perfetta. Nel concerto Saint-Saëns, specialmente ebbe campo di dar rilievo al suo temperamento di giovane ma squisita e promettente artista».

Alla valente violinista congratulazioni vivissime.

L'arresto dell'ex direttore della «Amman» — Il tenente dei carabinieri Mandanici ha fatto procedere all'arresto di Galignani Leone, già direttore della tessitura Amman.

Durante l'anno d'invasione egli rimase a Pordenone. Varie sono le imputazioni che gli si addebitano.

VERONA

Varie di cronaca

VERONA — Ci scrivono, 27:—

Contro la disoccupazione — In seguito ad invito del Commissario prof. De Angelis, ha avuto luogo una importante riunione per discutere in ordine alla situazione creata alla nostra agricoltura dalla smobilitazione militare.

La morte del comm. Martinelli — A 72 anni è morto il comm. Francesco Martinelli, cittadino che congiunse ad una specchiata rettitudine un elevato modo di sentire, per cui si rese amato e stimato da Verona tutta.

Fu Intendente di finanza ed ora era consigliere della nostra Cassa di risparmio.

Commissione per la fiera di marzo — Si riunirà lunedì la commissione per la fiera di marzo che assurgerà quest'anno ad importanza eccezionale.

Orario della Società Veneta Lagunare

da 1. Novembre a 31 Gennaio 1919

Linea Venezia-Chioggia: da Venezia ore 7; 14.30 — da Chioggia ore 7; 13.30.

Linea Chioggia-Cavarzere (solo al Lunedì e Giovedì): da Cavarzere ore 7.30 — da Chioggia ore 14.

Linea Venezia-Burano: da Venezia ore 8; 13; 16 — da Burano: ore 7; 12; 15.

Linea Venezia-Burano-Treporti: da Venezia Treporti ore 8; 13 — da Burano-Treporti ore 9; 13.45 — Treporti-Venezia: ore 9.20; 14.30.

Linea Venezia-Mestre: da Venezia ore 8; 9.30; 11.15; 13; 14.30; 16 — da Mestre 8.15; 9.45; 11.30; 13.15; 14.45; 16.15.

Linea Mestre-Treviso (Tramvia): da Mestre 9.4; 12.4; 15; 18 — da Treviso 7; 10.12; 13.12; 16.12.

Linea Mestre-Mogliano: da Mestre 9.4; 10; 12.4; 15.4; 15.30; 18 — da Mogliano 7.45; 10.35; 10.45; 13.45; 16.10; 16.45.

Linea Venezia-Mirano: da Venezia 8; 9.30; 11.15; 13.15; 15; 16.30 — da Mirano 7.15 9; 10.45; 12.45; 15.5.

Linea Venezia-Padova: da Venezia ore 6.30 10.20; 14.20; 16.05 — da Padova 7.8; 11; 15.

✱

Per la ostruzione del Canale di Revedoli in causa dell'alluvione, il servizio del vaporetto rimane sospeso fino a nuovo avviso. Continua invece quello fra Burano e Cavazuccherina che si effettua col seguente orario:

Da Venezia per Cavazuccherina (coincidenza a Burano) partenza ore 8 nei giorni dispari e cioè: 15 17 19 21 23 25 27 29 31 — da Cavazuccherina per Venezia (coincidenza a Burano) alle ore 9 nei giorni pari, e cioè: 14 16 18 20 22 24 26 28 30 del corrente mese di gennaio.

VIRGINIO AVI, Direttore

BARBIN PIETRO, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 29 Gennaio 1919 Conto corrente con la Posta ANNO CLXXVII — N. 29 ... Posta Mercoledì 29 Gennaio 1919

ABBONAMENTI: Italia Lire 28 all'anno, 14 al semestre, 7 al trimestre. — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 46 all'anno, 23 al ... ta Italia, arretrato Cent. 15

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pag. riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. ... L. 2.— Annunzi finanziari (pag. di testo) L. 3.—

Come l'Austria favoriva lo slavismo della Venezia Giulia

(Nostro servizio particolare)

Trieste, gennaio.

In un articolo precedente in cui mi sono occupato della slavofilia dei diversi governi austriaci nell'ultimo trentennio tendente ad eliminare od almeno indebolire ogni influenza dell'elemento italiano nelle pubbliche amministrazioni, avevo già accennato alle difficoltà, che col pretesto delle lingue si frapponevano ai giovani legali che intendessero de dicarsi alla carriera giudiziaria: la quale per lo meno per quella apparente indipendenza che le leggi fondamentali le garantivano avrebbe dovuto essere sottratta ad estranee influenze. Di conserva colla slavizzazione dei posti di giudice procedeva quella degli organi di cancelleria e delle forze ausiliarie, in quanto anche per tali posti valeva la condizione quasi assoluta della conoscenza di più lingue, fra le quali una lingua slava con che già da per sè erano eliminati tutti gli aspiranti di nazionalità italiana, che quella lingua in grande maggioranza non conoscevano.

Avevo anche accennato che non diverse per gli italiani della Venezia Giulia erano le condizioni presso gli altri dicasteri statali a capo dei quali stavano esclusivamente funzionari tedeschi o slavi.

Che dire dell'autorità politica? Basti ricordare il penultimo luogotenente principe Hohenlohe, morto poco fa. Costui, arrivato a Trieste, ostentando le migliori disposizioni verso gli italiani, ben presto si manifestò per il loro più inesorabile nemico e persecutore, pronto ad appoggiare i socialisti, gli slavi o qualunque altro partito, purchè assumesse la lotta contro il partito nazionale italiano qui o nella provincia — quel principe Hohenlohe, il quale si infastidiva ogni volta che un giovane italiano, per ragioni sue particolari, domandasse di essere assunto nel servizio politico della provincia, e col preterirlo alla prima occasione nel conferimento dello stipendio iniziale, lo costringeva ad abbandonare quella carriera.

Non mette conto poi di occuparsi dell'ultimo luogotenente Fries - Skene, il quale, dopo aver angariato in tutte le guise durante gli anni di guerra la popolazione italiana di queste terre, in una intervista avuta tempo fa con un giornalista italiano, ebbe la faccia tosta di esprimere la sua ammirazione per l'Italia.

In genere l'autorità politica, fatte pochissime eccezioni, era costituita nei posti più alti da funzionari di nazionalità tedesca, quelli più bassi da impiegati di nazionalità slava: era un puro caso che un italiano resistesse alle umillazioni e agli avvilimenti, cui, perchè italiano, costantemente era esposto, e non era che il bisogno estremo che gli faceva ingoiare quel pane amaro!

In quanto all'autorità di polizia, molto fu già detto nei riguardi della stessa. E' ormai proverbiale il «fesse indrio» che le guardie di P. S. rivolgevano al pubblico quando volevano per un motivo o per l'altro sgombrare le vie. Per buona ventura, già nei primi giorni della catastrofe dell'Austria, quando il tricolore potè qui impunemente spiegarsi al sole, ed ancor prima del fatidico 3 novembre in cui fra la frenesia della popolazione giunsero le prime truppe italiane, circa trecento guardie di P. S. leste leste avevano abbandonato questo suolo e si erano recate a Lubiana per porsi a disposizione della Jugoslavia. E pensare che quegli individui, che nulla avevano di comune colla popolazione di queste terre, nè lingua, nè coltura, nè sentimenti, perchè nativi d'oltremonte, erano dall'Austria chiamati qui a tutelare gli interessi dei cittadini, l'ordine pubblico, come era inteso da coloro che qui li avevano mandati.

Di leggieri si comprenderà l'avversione che ogni ceto di cittadini provava per simili funzionari, non disposti ad altro che a vessare ed a provocare la popolazione. E non migliori erano i superiori. Ricordo in proposito che mesi or sono veniva praticata una perquisizione domiciliare presso un professore di scuola media in questa città, per il semplice motivo che in una perquisizione fatta altrove, si era trovata una sua lettera diretta otto anni fa ad una allieva in cui le raccomandava di darsi con maggior lena allo studio della letteratura italiana. Ebbene, il noto commissario di polizia dottor Senekovic, ora egli pure al servizio della Jugoslavia, che aveva eseguita la perquisizione presso quel professore, perdendo delle ore per rovistare la biblioteca privata, interpellato in argomento, dichiarò arrogantemente che il professore era socio della Lega nazionale. Il signore contro il quale erano rivolte le sue ire, era però professore di letteratura italiana!

Tali e simili casi oggi non possono che far ridere, ma a quante noie, a quante sciagure non diedero origine per il passato! Innumerevoli sono i casi di persecuzioni di famiglie del tutto innocenti, ad opera dei perfidi ed inumani funzionari dell'autorità politica. Siete già informati dei molteplici arresti, internamenti e confinamenti avvenuti specie nei primi tempi dopo il maggio 1915.

Trovo opportuno però di brevemente esporre quanto in tale riguardo seppe operare il famigerato capitano distrettuale di Parenzo, che risponde al nome di conte Mels Colloredo.

Nel dicembre 1916 un vile anonimo produce contro un giovine del luogo, Gino Privileggi, come si constatò poi, una falsa denunzia, in cui lo incolpava di avere di nottetempo stracciato dai muri della città alquanti manifesti ricordanti alla popolazione la morte di Francesco Giuseppe. Il giovane vien tosto arrestato e tradotto nella fortezza di Pola. L'istruttoria, accuratissima contro di lui avviata, dura tre mesi, finisce con conchiuso di desistenza, ma il giovane, invece che essere rimesso in libertà, viene internato. Tutto ciò potrebbe ancora trovare la sua giustificazione nella infame denuncia. Senonchè il grave si è che il giorno dopo il suo arresto, vien fatta presso la di lui famiglia una perquisizione scrupolosissima. Un paio di bottoni da polsini a forma di stella a cinque punte costituisce un grave indizio di sospetto per la intera famiglia. Si arrestano pertanto i genitori, due sorelle di lui, di 25 e 13 anni e un fratellino di 11: vengono condotti sotto scorta militare alle carceri di Trieste e di lì a otto giorni in un campo di internamento dell'Austria inferiore.

Nel settembre, dico settembre 1918, chiedono di poter rimpatriare e si hanno un rifiuto, sentire le sofferenze fisiche e morali cui furono esposti durante i due anni di esilio, sono cose da far impietosire i cuori più duri. E perchè tutto ciò? Perchè nella loro abitazione fu rinvenuto un paio di bottoni con stella a cinque punte!

Così fu rovinata una intera famiglia, perchè al signor conte sullodato potesse essere procacciata la soddisfazione di... stabilire un esempio.

Passando ad esaminare lo stato delle cose presso le altre autorità, che per loro natura accolgono un maggior numero di funzionari, rileverò anzitutto il dicastero della finanza. Alle dipendenze della locale direzione di Finanza si trovavano in sul finire del 1914 — fra impiegati legali, tecnici, ragionieri, doganali e di cassa, impiegati contrattuali ausiliari e servi, nonchè guardie di finanza per tutta la Venezia Giulia quasi 2000 persone, delle quali circa 700 erano di nazionalità italiana, e gli altri tutti di nazionalità slava e tedesca — in massima parte però slava.

Il personale postale e telegrafico di Trieste e suo territorio alla fine del 1914 era invece composto da circa 1200 persone fra impiegati propriamente detti ed inservienti postali — orbene nel complesso gli italiani rappresentavano circa la metà con una discreta eccedenza oltre la metà fra gli impiegati d'ordine — l'altra metà erano tedeschi o slavi con preponderanza di quest'ultimi.

Peggiore in riguardo nazionale era la cosa presso la Ferrovia meridionale e presso quella dello Stato. Complessivamente prestavano qui servizio alle dipendenze delle dette due Direzioni ferroviarie, impiegati d'ogni categoria ed operai compresi, circa 2500 persone delle quali soltanto 200 circa di nazionalità italiana, circa 400 di nazionalità tedesca e ben 1844 di nazionalità slava!

Già questa esposizione sommaria del personale presso i dicasteri che comprendono il maggior numero di dipendenti — per non parlare delle guardie portuali, delle guardie carcerarie ecc. — distinti a seconda della nazionalità cui appartenevano, dimostra, quando ancora fosse necessario, a fior d'evidenza che gli slavi generalmente avevano quasi ovunque l'assoluta preponderanza numerica. Tale fenomeno sta però in aperta contraddizione collo stato di coltura e progresso della popolazione della Venezia Giulia, giacchè l'elemento italiano, non solo a Trieste, città prettamente italiana, ma benanco in provincia costituisce la parte della popolazione più evoluta e progredita. E' quindi naturale che maggiore doveva essere ovunque il numero degli italiani che aspiravano al conferimento di un posto o l'altro presso i differenti dicasteri. Se ad onta di ciò vediamo in preponderanza impiegati slavi, questo va ascritto, come già sopra dissi, appunto alle tendenze slavizzatrici dei circoli dirigenti, che persistevano e cercavano in tutti i modi di allontanare dai pubblici uffici gli italiani — e ciò in una regione dove l'italianità stava e sta scolpita in ogni pietra ed in ogni faccia, quella italianità che ebbe la sua piena e più sincera manifestazione nelle accoglienze fatte ai nostri prodi fratelli il giorno in cui varcarono il non più amaro Adriatico!

Strano è il fatto benchè non sorprendente che tutti questi slavi e loro famiglie che per volontà e sotto la protezione del governo calavano in città, venivano concentrati di preferenza in determinati rioni o distretti della città stessa. Così sotto il pretesto della maggior vicinanza ai loro uffici, nella via Belvedere — denominata durante la guerra quale insulto alla cittadinanza dal commissario imperiale Krekich, la via Boroevic — vennero erette le caserme per le guardie di finanza e concentrate in quella stessa via, le abitazioni dei ferrovieri della Meridionale, mentre nell'altro distretto di San Vito, venivano costruite le abitazioni dei ferrovieri dello Stato, cui si aggiungevano i numerosi operai slavi della Ferriera di Servola e degli altri opifici ivi esistenti, i quali tutti diretti da persone estranee alla città e più o meno conniventi all'imperiale e regio governo, assumevano a preferenza operai slavi calati qui dalla Carniola, dalla Stiria meridionale e da altre terre slave. Va da se che le conseguenze di siffatto metodico procedere si manifestavano poi nell'occasione delle elezioni politiche, massime dosale, in seguito poi alla forte e ben or-

In seguito anche alla forte e ben organizzata agitazione in senso nazionale dei loro capi. Gli operai slavi cioè — meno pochissimi perchè socialisti — votavano compatti per il candidato slavo, mentre gli operai italiani, di cui gran parte avevano abbracciato il partito socialista, davano il loro voto al loro proprio candidato. In ogni elezione politica pertanto, in cui tre erano i partiti che si contendevano la palma e cioè il liberale nazionale, il socialista e lo slavo nazionale, la lotta andava crescendo di intensità e di accanimento. Mentre fino a pochi anni fa tutti e quattro i deputati al Consiglio dell'Impero erano del partito liberale nazionale, nelle elezioni del 1910 invece spuntarono due socialisti e due liberali nazionali. Gli slavi benchè non sperassero in una vittoria, approfittavano però della lotta fra i due partiti italiani, volendo affermarsi con propri candidati anche nella città e non è a nascondersi che di volta in volta il numero dei voti da essi raccolto andava aumentando in forza appunto dei sempre nuovi elementi slavi, di cui mercè il favoreggiamento da parte del Governo veniva felicitata la nostra Trieste e così pure le provincie di Gorizia e dell'Istria, che purtroppo sempre più insidiata vedevano la loro esistenza nazionale.

I maestri della Valle di Non contro Bissolati

Cles, 21.

In una importante adunanza degli insegnanti della Valle di Non, tenutasi nella nostra città allo scopo di riorganizzare la vecchia società magistrale, sciolta dall'Austria, venne approvato all'unanimità un ordine del giorno di protesta contro le affermazioni dell'on. Bissolati sulla questione dell'Alto Adige.

Per le onoranze a Nazario Sauro

Roma, 28

Il Ministro della Marina vice ammiraglio Del Bono in occasione delle solenni onoranze rese domenica scorsa a Pola all'eroico capitano Nazario Sauro diramava ai corpi della marina il seguente ordine del giorno:

« L'Austria profanatrice aveva sotterrato come cosa vile il sacro corpo di Nazario Sauro in un angolo dimenticato del cimitero di Pola irredenta e sanguinante. Oggi nel cimitero di Pola nostra noi Marina Italiana, noi, Italia, abbiamo sciolto la promessa fatta alla memoria del nostro più grande eroe del mare dandogli, in modo degno, degna sepoltura. Un masso di granito semplice e puro come la sua anima, forte come la sua fede, ricopre le sue spoglie e sta ad indicarci nei secoli la grandezza della patria. »

Gli czechi alle porte della Slesia

Zurigo, 28

La « Schlesische Zeitung » dice che gli czechi, avanzatisi sino alle porte della Slesia superiore, si proporrebbe di attaccare da tre parti la regione di Glatz.

I lavori della Conferenza

La questione delle colonie tedesche

Caloroso omaggio al Belgio

Parigi, 28

Una nota dell'Agenzia Havas in data di ieri dice:

Nella riunione di stamane dei rappresentanti delle grandi Potenze al Quay d'Orsay, presieduta da Clemenceau, Pichon ha comunicato le istruzioni da lui elaborate per la commissione di inchiesta interalleata che deve recarsi in Polonia. I termini di esse saranno definitivamente approvati domani mattina. Noulens e il generale Messel sono stati designati per rappresentare la Francia in seno alla commissione.

Nella riunione del pomeriggio è stata affrontata la questione delle colonie tedesche dell'Africa. I delegati giapponesi hanno esposto il punto di vista dell'impero del Giappone alla presenza dei delegati cinesi espressamente convocati per discutere gli interessi del loro paese. Hugues e il generale Botha, intervenuti, hanno fatto conoscere le rivendicazioni dei *Dominions* e cioè sulla nuova Guinea per l'Australia, sulle isole Samoa per la Nuova Zelanda, sull'Africa sud-occidentale per l'Africa del sud. Non essendo ancora arrivato a Parigi Orts, segretario generale al ministero belga degli affari esteri, la progettata audizione di Simon, ministro francese delle colonie, è stata differita. La discussione si è svolta intorno all'Africa occidentale, al Togo e al Camerum.

Il presidente Wilson a sua volta ha svolto una teoria personale per la soluzione delle questioni coloniali secondo il sistema della lega delle nazioni, in base alla quale la gestione di tali territori verrebbe affidata ad uno Stato mandatario. La discussione non è stata esaurita

Durante la seconda seduta del comitato delle grandi Potenze si sono riuniti i delegati delle Potenze che hanno particolari interessi. Jules Cambon che presiedeva si è condotto con tatto ed autorità ai quali i plenipotenziari presenti sono stati unanimi nel rendere omaggio. Il voto ha avuto luogo per paese a scrutinio di lista. Vi sono stati 17 votanti, sono stati così eletti 4 dei cinque delegati da eleggere, essendo stata riservata la costituzione definitiva della quinta commissione relativa alle riparazioni. Il Belgio ha riunito la maggior parte dei suffragi.

Un delegato di Cuba ha reclamato una rappresentanza del suo paese nella commissione della legazione internazionale del lavoro a causa dell'importanza della industria della fabbricazione dei sigari.

Dopo la proclamazione dello scrutinio, Calogiras ministro delle finanze del Brasile ha rilevato la situazione preponderante ottenuta dal Belgio con la sua rappresentanza nelle commissioni. Ha affermato che il valoroso piccolo popolo belga deve ciò alla grandezza delle ragioni che lo fecero entrare nella guerra e si è felicitato dell'omaggio che gli è stato finalmente reso. Hulmans ministro degli esteri del Belgio ha ringraziato i colleghi a nome del suo paese. A sua volta Cambon si è associato all'onore reso al Belgio con le calorose parole pronunciate ed ha soggiunto, che tutte le Potenze che combatterono contro le autocrazie avevano ben meritato della civiltà.

Tutta la discussione è stata fatta in francese; anche nell'ultima seduta pubblica della conferenza nessuno dei delegati dei piccoli Stati aveva fatto uso di altra lingua.

I comunicati ufficiali

Parigi, 28

(*Ufficiale*) — Il Presidente degli Stati Uniti d'America, i primi ministri, i ministri degli affari esteri delle grandi Potenze alleate ed associate assistiti dagli ambasciatori del Giappone a Parigi e a Londra si sono riuniti oggi nella mattinata dalle 10.30 alle 12 e nel pomeriggio dalle 15 alle 17.

Nella mattinata è stato precisato il programma per lo studio e per la costituzione delle nuove commissioni per le questioni economiche e finanziarie e per il diritto privato e marittimo.

Nelle riunioni del pomeriggio sono continuati gli scambi di vedute circa le antiche colonie tedesche del Pacifico e dell'Estremo Oriente. Sono stati uditi i rappresentanti dei *Dominions* britannici e della Cina. La prossima seduta avrà luogo domani mattina alle ore 11.

Parigi, 28

(Ufficiale). — Il presidente degli Stati Uniti d'America, i primi ministri degli Affari esteri delle grandi potenze alleate ed associate, assistiti dagli ambasciatori del Giappone a Parigi ed a Londra, hanno tenuto oggi due riunioni: la prima dalle 11 alle 12.30 e la seconda dalle 16 alle 18.30. Gli scambi di vedute hanno avuto per oggetto le colonie germaniche dell'Estremo Oriente e del Pacifico come pure quelle dell'Africa. I rappresentanti dei Dominions britannici hanno assistito ad entrambe le sedute: i rappresentanti della Cina a quella del mattino: il marchese Salvago Raggi a quella del pomeriggio.

Nella seduta antimeridiana sono stati uditi i delegati dell'Australia, della Nuova Zelanda, del Giappone e della Cina. Nella seduta pomeridiana Henry Simon ministro francese delle Colonie ha esposto le vedute del suo dicastero sulle questioni coloniali.

Sono stati inoltre presi in considerazione i principi stessi della società delle nazioni e la applicazione di questi principi. La prossima riunione avrà luogo domani mattina alle ore 11

I rappresentanti delle Potenze aventi interessi particolari

Londra, 28

Nella riunione dei rappresentanti delle Potenze aventi interessi particolari alla conferenza della pace, riunione che ebbe luogo nel pomeriggio del 26 al Quay d'Orsay sotto la presidenza di Jules Cambon ambasciatore di Francia, allo scopo di nominare i membri delle missioni in conformità delle decisioni prese nella seduta plenaria di sabato, i rappresentanti stessi hanno proceduto alle seguenti nomine:

Per la società delle nazioni: Huymans per il Belgio, Epitoccio Pescoa per il Brasile, He Wellington ministro plenipotenziario per la Cina, Vostoic per la Serbia, Jayme Batalha le Reis ministro plenipotenziario per il Portogallo.

Per la responsabilità della guerra: Slebodam Yovanovic per la Serbia, Rosenthal per la Romenia, Politis per la Grecia (i rappresentanti della Polonia e del Belgio non sono stati ancora designati).

Per la legislazione nazionale del lavoro: Wandervelde e Mahaim per il Belgio, Gustamente per Cuba, Banes per la repubblica Czeco-Slovacca (il rappresentante della Polonia non è stato ancora designato).

Per il controllo internazionale dei porti e delle vie navigabili e delle strade ferrate: Thomas Ct Wang delegato plenipotenziario per la Cina, Coromillas per la Grecia, Trumbic per la Serbia, Carlos Blanco per l'Uroguay, (il rappresentante del Belgio non è stato ancora nominato).

I rappresentanti dell'Italia nelle commissioni

Parigi, 28

Nella commissione finanziaria alla conferenza per la pace l'Italia è rappresentata dall'on. Salandra e in quella economica dall'on. Crespi ministro per gli Approvvigionamenti.

Il comm. Giulio Cesare Montagna ministro d'Italia a Cristiania ed il generale Romei sono stati nominati delegati italiani nella commissione che si recherà in Polonia. Essi saranno accompagnati da un relatore dell'Agenzia Stefani.

Per lo studio dei problemi del lavoro

Londra, 28

Le seguenti cospicue personalità del Sindacalismo sono state invitate dal governo a recarsi a Parigi alla conferenza della pace per studiare le proposte sulle questioni che toccano le condizioni del lavoro dal punto di vista internazionale: Arthur Henderson, E. J. H. Thomas deputato e membro del comitato parlamentare del congresso delle Trades Unions, Bowermann deputato e segretario del comitato suddetto, Shirkio anch'esso membro del comitato

Le riunioni fra tali personalità ed i rappresentanti inglesi della commissione internazionale per il regolamento del lavoro, cioè Barres e sir Malcolm Volcvingue, avranno luogo lunedì e martedì della corrente settimana e il risultato delle loro deliberazioni sarà comunicato alla commissione.

I delegati si sono riuniti stamane. Vi fu un accordo generale sui punti principali da trattare. Essi si riuniranno di nuovo questa sera e domattina alle 10

Domani alle 11 avrà luogo una riunione alla quale assisteranno i rappresentanti dei dominions inglesi.

I delegati partiranno per Berna domani sera, ad eccezione di Bowermann che ritornerà in Inghilterra.

Le sconfitte dei bolscevichi

Zurigo, 28

Si ha da Kowno (via Berlino):

Le truppe lituane cacciarono i bolscevichi dalla città di Scaulens e riconquistarono la linea ferroviaria Schlauen-Kaisedoris. Dopo scacciati i bolscevichi dall'Estonia si è constatato che essi avevano assassinato a Dorpat trecento persone ed altrettante nel distretto di Lasemberg. I volontari tedeschi sconfissero i bolscevichi presso Kindau ributtandoli al di là del fiume. I bolscevichi ebbero gravi perdite in morti, prigionieri e materiale. I polacchi occuparono Bompst Unrupstadt e minacciano Rentschen.

Londra, 28.

Un'informazione dell'Agenzia Reuter dice:

Secondo le ultime notizie ricevute dai circoli inglesi la disfatta degli eserciti bolscevichi in Estonia è ora completa. Questa sconfitta è una smentita formale alla propaganda fatta dai soviets che esagerano il valore delle loro truppe e l'entusiasmo rivoluzionario che le inspira. E' noto che parecchi reggimenti della guardia rossa disertarono non appena si trovarono a dover fronteggiare forze seriamente organizzate; il che dimostra che l'esercito bolscevico per ottenere un successo conta molto di più sulla sua propaganda che sul suo valore come unità di combattimento.

Secondo informazioni del centro alleato di Omsk i bolscevichi non rappresentano più attualmente un partito politico ma una fazione relativamente infima che terrorizza le popolazioni. I bolscevichi commettono atrocità inqualificabili contro il popolo. Tutte le chiese sono state chiuse, i preti sono stati massacrati, un vescovo è stato bruciato vivo.

Sul fronte di Arcangelo

Londra, 28.

Un comunicato ufficiale circa le operazioni nella Russia settentrionale dice:

Fronte d'Arcangelo: I bolscevichi hanno continuato a mantenere la loro pressione contro il fronte di Shinkursk. Il 22 e il 23 corr. dopo aver bombardato le nostre posizioni durante tre giorni lanciarono forze considerevoli all'attacco. I nostri contingenti, formati principalmente da truppe americane e russe, furono dapprima ritirati sulle posizioni difensive di Shenkursk per evitare che fossero sopraffatti da forze superiori di numero. Più tardi la città e le posizioni difensive furono evacuate con successo e fu occupata una linea più breve.

Washington, 28

Il generale March, annunziando le operazioni menzionate nel comunicato britannico nella Russia settentrionale, dice:

I contingenti di Shenkursk furono attaccati di fronte e sui fianchi, la qual cosa li costrinse a sgombrare le posizioni. Pattuglie alleate si sono pure ritirate dall'est di Padensk. Il comandante in capo interalleato dispone di rinforzi sufficienti per rimanere padrone della situazione.

Il programma del Governo di Omsk

Omsk, 25.

Il governo di Russia a Omsk ha pubblicato una dichiarazione che stabilisce i seguenti capisaldi del suo programma politico:

1. Il potere militare ha un carattere provvisorio, esso si pone come scopo finale di assicurare la libera espressione della sovranità popolare, tostochè la unità della Russia e l'ordine nel paese saranno stati ristabiliti.

2. Un ritorno all'antico regime è impossibile.

3. La questione agraria dev'essere risoluta nell'interesse delle grandi masse della popolazione. Per stabilire la pace sociale e per assicurare lo sviluppo economico del paese, i mutamenti che si sono operati sotto forma caotica devono essere regolati giuridicamente.

4. L'amministrazione sarà organizzata sulla base di una larga decentrazione. Le amministrazioni locali otterranno un notevole sviluppo.

5. Le popolazioni avranno il diritto di organizzarsi e di svilupparsi liberamente entro i limiti di una Russia una ed indivisibile sotto forma sia d'autonomia sia di federazione.

6. Il governo provvisorio ristabilirà i diritti costituzionali della Finlandia. La Russia è disposta ad andare al di là dei suoi desideri a condizione che i suoi interessi strategici ed economici siano salvaguardati.

7. La politica estera sarà basata sulle finalità pacifiche del popolo russo e sarà caratterizzata dalla assenza di ogni tendenza aggressiva.

8. Gli scopi nazionali della Russia coincidono interamente coi nuovi principi posti a base delle relazioni internazionali accettati da tutti gli alleati.

Il nuovo Gabinetto portoghese

Parigi, 28

I giornali hanno da Lisbona: Il gabinetto è così costituito: Presidenza e istruzione Josè Reines, affari esteri Moniz, guerra generale Silveira, colonie Carlos Baya, agricoltura e approvvigionamenti George Nunez, giustizia e interim affari esteri essendo Moniz delegato alla conferenza della pace, Ganzogo de Costa. Josè Relves assume anche l'interim della marina, del commercio e lavoro i cui titolari saranno designati oggi.

La nuova costituzione della Germania

Zurigo, 28

Si ha da Berlino:

La commissione dei rappresentanti degli Stati tedeschi che partecipa alla conferenza col Governo germanico per la costituzione, ha concretato il progetto di una legge fondamentale provvisoria da presentarsi alla costituente. Si tratterebbe principalmente della nomina di un governo provvisorio nel quale entrerebbero socialisti e democratici. Il Governo tedesco esaminerà oggi questo progetto.

Il nuovo partito guelfo

Roma, 28

La costituzione del « Partito Popolare Italiano » ha suscitato un nugolo di commenti, fra i quali crediamo il pubblico non stenterà ad orientarsi per valutare l'importanza del nuovo partito. Perchè da tutti questi commenti, favorevoli e sfavorevoli, una cosa traspare certa e sicura, vale a dire l'importanza, sotto certi aspetti, veramente eccezionale, della decisione presa dai cattolici italiani.

Da troppo tempo le forze cattoliche nazionali si agitavano, meglio: si dibattevano, fra le strette di situazioni ufficiali chiare ed esplicite soltanto in un senso, nei riguardi cioè dell'alta autorità che le determinava, mentre praticamente nei riguardi di quelle forze costituivano inceppi, vincoli, limitazioni e « diminutio » notevolissime. In fondo, il famoso « patto Gentiloni » non fu che l'espressione più clamorosa di una serie di situazioni false o falsate, non tanto dalla volontà degli uomini, quanto dalla forza travolgente ed incoercibile degli avvenimenti. Sarebbe stato difficile ad uno studioso obiettivo e disinteressato della vita politica italiana e della struttura dei partiti nostri di stabilire qual fosse la fisonomia politica, la struttura organica e la volontà inequivoca delle organizzazioni cattoliche in quanto supplivano alla mancanza di un vero e proprio partito. Non vogliamo con questo dire che i cattolici italiani preferissero l'equivoco e l'incertezza giacchè erano essi a subire il danno ed il pericolo dell'uno e dell'altra; ma vogliamo affermare che nell'equivoco e nell'incertezza politici ed elettorali erano lasciate tutte le forze cattoliche, il che non era nè utile nè bello per un complesso di energie intellettuali e politiche che in passato, anche e sopratutto durante il Risorgimento Nazionale, avevano dato prove luminose della loro devozione alla causa nazionale italiana. E se dal campo strettamente nazionale, interno, passiamo a quello internazionale, ci sarà facile constatare, a lume di storia che talune importanti « posizioni italiane » all'estero, fra gli emigranti per esempio e fra i pellegrini, nel Levante e nell'Estremo Oriente, nell'America del Nord ed in quella Latina, furono difese, mantenute ed accresciute nel prestigio e nella influenza precisamente dai cattolici puri, cioè dai preti e dai frati. Ed anche nella situazione internazionale, le forze cattoliche agivano per propria iniziativa, disorientate politicamente, ma nazionalmente compatte, prima perchè fra lo Stato Italiano e la Santa Sede esisteva, come esiste, una condizione di « reciproca ignoranza » ufficiale, e poi perchè non suppliva a questa necessaria lacuna un Partito Cattolico. Se oggi, per esempio, all'Italia è possibile di vantare diritti particolari, privilegiati, per esempio, in Terra Santa ed in Asia Minore, ciò è possibile soltanto perchè i Padri Francescani, specialmente, in quelle lontane contrade mantennero alto e rispettato il nome ed il prestigio della patria. E se nell'Estremo Oriente, nelle Indie e nel Giappone e nella Cina il nome italiano ha un significato ed un valore, ciò è dovuto quasi esclusivamente all'opera costante e vigile, sempre italiana, delle Missioni Cattoliche. E se, ancora, nell'America Latina e in quella del Nord, il buon diritto dell'emigrante italiano ha potuto ottenere rispetto, ciò si deve anche all'assistenza cristiana dei cattolici e delle particolari organizzazioni cattoliche. Perchè questi Italiani ipercritici e corrosivi all'interno, mangiapreti da un lato e mangiamassoni dall'altro, all'estero sono gli emigrati più disciplinati, più rispettosi dei diritti altrui, più laboriosi e parsimoniosi, più attaccati alla madrepatria. All'interno discordie e critiche, dissidi e contumelie, all'estero tutti italiani, affratellati dalla comune favella, dall'unica tradizione, dal fascino indimenticabile della propria, comune storia. E queste magnifiche forze « naturali » non è stato possibile di organizzare, o almeno di disciplinare. Supponiamo che la costituzione di un Partito Cattolico possa giungere, col tempo e con molta buona volontà, allo scopo.

*

Il programma del Partito Popolare Italiano è nutrito e complesso, e dei dodici punti di cui si compone se ne potrebbero fare agevolmente ventiquattro o trenta. Ma questo non conta, o conta poco. L'importante è, invece, che lo spirito cristiano che pervade tutto questo programma merita considerazione e rispetto, anche se talune affermazioni possono apparire più che altro indulgenti verso il momento e le situazioni del momento. Potrà essere il caso di procedere in seguito alla valutazione di ciascun « punto »; per ora limitiamoci al giudizio complessivo, che vuole rilevare, sopratutto, che la tradizione italiana guelfa ha trovato larga ed autorevole eco nel programma del neo-partito, come, del resto, con giusto compiacimento, alcuni storici cattolici vanno rilevando in questi giorni. Tradizione guelfa che è ritenuta, giustamente, per essenzialmente italiana e popolare, e che giustifica quindi aprioristicamente i due aggettivi di cui si è fregiato il nuovo partito.

Il carattere di autonomia che il Partito Popolare Italiano ha, e che tutti i suoi aderenti che ne hanno scritto per i giornali hanno tenuto a mettere in chiara ed inequivoca evidenza, può dispensare non soltanto da riconoscimenti ufficiali, ma anche, e più di tutto, da tutele ufficiali, che non sarebbero mai possibili, pensiamo, insino a che i rapporti fra Stato e Chiesa in Italia permanessero quelli che sono. Ma è ineluttabile che essi si avviino ad una soluzione, perchè è nell'ordine, staremmo per dire, naturale delle cose e degli avvenimenti che ad una soluzione si addivenga. Presto o tardi, non importa; ma ad una soluzione si addiverrà se è vero che certi istituti secolari per vivere e per mantenere il più che loro riesca possibile integre le forze ed il prestigio devono mettersi, ad ogni svolta della storia, al passo dei tempi. E la forza di

vivere è grandissima nella Chiesa di Roma.

Il movimento politico cattolico italiano viene ad acquistare direzione e sincerità, e sincerità acquista tutto il movimento politico italiano, il quale, per vero dire, era come compromesso dall'atteggiamento fra il sì ed il no delle forze cattoliche. Da questa chiarificazione nazionale grandi vantaggi ci ripromettiamo sia in confronto delle situazioni politiche, che andranno ad acquistare una diversa e più netta fisonomia, sia in confronto alle aspirazioni nazionali che avranno il sussidio aperto ed entusiastico di forze cospicue e battagliere, sia, infine, in confronto alla vita sociale nazionale che in tutti i sensi ed in ogni campo se ne avvantaggerà. Finora le forze cattoliche agivano fino ad un certo punto, con riserve e con limitazioni spesso non comprensibili e talvolta incompatibili con le esigenze della vita nazionale; erano forze imponenti, disciplinate, organiche, capaci di lottare e di vincere anche, che un malinteso politico-religioso teneva lontane dalla vita nazionale come «espressione complessiva di una volontà e di un pensiero politico». Tutta la nostra vita ne soffriva, per lo meno ne risentiva. Da oggi, forse, questo non accadrà più, epperciò il nuovo Partito Popolare Italiano, se non altro, va salutato per il contributo di sincerità e di onestà politica che porta nel nostro Paese.

Il nostro commento, come vogliamo, è esteriore, epidermico, non vuol fare, in altri termini, una valutazione di merito del programma del nuovo Partito. Non crediamo che questa valutazione minuta si possa e si debba fare oggi, quando l'avvenimento imponente ed assorbente sta precisamente nei fatti e nelle ripercussioni che abbiamo rilevato ed illustrato. Piuttosto sarà da attendere, benevolmente, fiduciosamente anche — sopratutto se si dissente, come noi dissentiamo — che di fronte a fatti specifici e concreti l'atteggiamento del Partito cattolico si manifesti e si imprima: sarà più pratico e sarà più ragionevole. Perchè il programma cattolico, così com'è stato elaborato, si offrirebbe a valutazioni troppo generiche. E poichè — volenti o nolenti gli organizzatori — si parla già di tendenze di destra e di sinistra in seno al Partito Popolare, crediamo, anche per questo, che sia più conveniente che ben nettamente s'imprima la sua fisonomia per procedere a giudizi particolari.

LEONARDO AZZARITA

Sulla costituzione del «Partito popolare italiano» i giornali cattolici davano queste notizie:

In seguito a diverse riunioni tenute da deputati al Parlamento, da consiglieri provinciali e comunali eletti dai cattolici e da rappresentanti delle organizzazioni operaie è stata promossa la costituzione del «Partito Popolare Italiano», con programma, responsabilità e fisonomia propria.

La Commissione provvisoria eletta dai promotori ha redatto l'appello e promossa la costituzione delle sezioni del partito in base allo statuto. Essa funzionerà fino al primo congresso nazionale.

La Commissione è così compota:

On. avv. Giovanni Bertini, Avv. Giovanni Bertone, ing. Achille Grandi, conte Giovanni Grosoli, on. dott. Giovanni Longinotti, on. avv. prof. Angelo Mauri, avv. Umberto Merlin, on. avv. Giulio Rodinò, conte avv. Carlo Santucci, Stefano Cavazzoni, prof. don. Luigi Sturzo, segretario politico.

E il programma è così formulato:

1.) Integrità delle famiglie, difesa di essa contro tutte le forme di dissoluzione e di corrompimento. Tutela della moralità pubblica. Assistenza e protezione dell'infanzia. Ricerca della paternità.

2.) Libertà di insegnamento in ogni grado, riforma scolastica, lotta contro l'analfabetismo, educazione e cultura popolare, diffusione popolare dell'istruzione professionale.

3.) Riconoscimento giuridico e libertà della organizzazione di classe nell'unità sindacale, rappresentanza di classe senza esclusione di parte negli organi pubblici al lavoro presso i Comuni, Provincie e lo Stato.

4.) Legislazione sociale nazionale ed internazionale che garantisca il pieno diritto al lavoro e ne regoli la durata, le mercedi e l'igiene; sviluppo del probivirato, e arbitrato per i conflitti, anche collettivi, nei lavori industriali ed agricoli, sviluppo della cooperazione, ed assicurazione per le malattie, per vecchiaia ed invalidità e per la disoccupazione; incremento e difesa delle piccole proprietà rurali e costituzione del bene di famiglia.

5.) Organizzazione di tutte le capacità produttive della Nazione con l'utilizzazione delle forze idroelettriche e minerarie con l'industrializzazione dei servizi generali e locali, sviluppo dell'agricoltura; colonizzazione interna del latifondo a cultura estensiva ed intensiva, regolamento dei corsi di acqua, bonifica e sistemazione dei bacini montani, viabilità agraria, incremento della marina mercantile, risoluzione nazionale dei problemi del mezzogiorno e quello delle terre riconquistate e delle provincie redente.

6.) Libertà ed autonomia degli enti pubblici locali riconoscimento delle funzioni proprie del comune, della provincia e della regione in relazione alle tradizioni della Nazione ed alla necessità di sviluppo della vita locale. Riforma della burocrazia, largo decentramento amministrativo ottenuto anche a mezzo della collaborazione degli organismi industriali agricoli e commerciali, del capitale e del lavoro.

7.) Riorganizzazione della beneficenza e della assistenza pubblica nelle varie forme di previdenza sociale, rispetto della libertà delle iniziative e delle istituzioni private di beneficenza ed assistenza, provvedimenti generali per intensificare la lotta contro la tubercolosi e la malaria. Sviluppo e miglioramento dell'assistenza alle famiglie colpite dalla guerra, orfani, vedove e mutilati.

8.) Libertà ed indipendenza della Chiesa nella piena esplicazione del suo magistero spirituale; libertà e rispetto della coscienza cristiana considerato come fondamento e presidio della vita della Nazione, della libertà popolare e delle ascendenti conquiste della civiltà nel mondo.

9.) Riforma tributaria, generale e locale, sulla base dell'imposta progressiva globale con estensione alla quota minima.

10.) Riforma elettorale politica con il collegio plurinominale a larga base con rappresentanza proporzionale, voto femminile, Senato elettivo con prevalente rappresentanza dei corpi della Nazione (corpi accademici, comunali, provinciali, e classi organizzate).

11.) Difesa nazionale, tutela e messa in valore dell'emigrazione italiana, sfera di influenza per lo sviluppo commerciale del paese, politica coloniale in rapporto agli interessi della Nazione ed ispirata ad un programma di progressivo incivilimento.

12.) Società delle Nazioni con i corollari derivanti da una organizzazione giuridica della vita internazionale, arbitrato ed abolizione dei trattati segreti della coscrizione obbligatoria e disarmo universale.

Per la ripresa della vita economica nazionale

Genova, 28.

Iersera nel salone della borsa dei valori ha avuto luogo un'imponente adunanza promossa dalla Camera di commercio per la ripresa della vita economica nazionale. Vi sono intervenuti numerosissimi industriali, commercianti, rappresentanze di enti, gli on. Reggio, Rissetti, Parodi, Centurione, Cassin, il presidente dell'Unione della Camera di commercio, il Sindaco di Genova e altre personalità, nonchè le rappresentanze delle Camere di commercio di Torino, Cuneo, Novara, Portomaurizio e Savona.

Hanno parlato il presidente della Camera di commercio di Genova comm. Oberti, l'on. Cassin, il sen. Nino Ronco, l'on. Centurione, il Sindaco di Genova, l'on. Reggio e molti altri. La discussione è stata molto vivace, infine è stato approvato ad unanimità un ordine del giorno in cui si deplora l'ingerenza statale e il sistema seguito dalla pubblica amministrazione di pubblicare soltanto i risultati della propria azione economica, denigrando invece le iniziative private; si dichiara indispensabile la ripresa della vita economica nazionale e internazionale nella produzione, nello scambio e nella distribuzione. Si fa voti che sia soppresso ogni privilegio o ingerenza, che siano favorite le oneste iniziative private in ogni ramo.

L'ordine del giorno sarà presentato al Governo con un particolareggiato memoriale.

Il ritorno dei piroscafi agli armatori

Roma, 28

Il ministro dei Trasporti, d'accordo col ministero della marina ha completato i provvedimenti necessari per il passaggio graduale dei piroscafi nazionali dal regime di requisizione a quello di libertà. Detti piroscafi saranno liberati successivamente e lasciati in gestione diretta dei singoli armatori col vincolo del viaggio obbligatorio ad un nolo prestabilito. Questo provvedimento transitorio che prelude al passaggio a breve scadenza al nolo libero è di imminente attuazione.

Il min. Orlando all'on. Morpurgo

Il ministro Orlando da Parigi, ha inviato all'on. Morpurgo, ex-sottosegretario di Stato all'Industria e commercio, questo telegramma:

«Le occupazioni degli scorsi giorni che si susseguirono in modo così intenso e febbrile mi impedirono di farti pervenire una mia cordiale e sincera parola di ringraziamento, e in nome mio personale e in nome del Governo, per l'apprezzata opera che in un periodo così difficile ed al tempo stesso così glorioso per l'Italia nostra tu hai reso alla pubblica cosa con alto spirito di abnegazione e di patriottismo.

Vivamente rammaricandomi di questo increscioso contrattempo, tengo ad inviarti da qui la espressione della mia fervida gratitudine ed un amichevole saluto con l'assicurazione che serberò sempre caro e gradito il ricordo della tua collaborazione inspirata a un così elevato sentimento del dovere ed alla più sincera devozione per la Patria.

Orlando».

L'interrogatorio di Caillaux

Parigi, 28

Caillaux sarà sottoposto a interrogatorio per la prima volta giovedì prossimo da Pores presidente della commissione istruttoria dell'alta corte. Caillaux sarà probabilmente assistito dai due difensori Demange e Montot.

Cerimonia in onore dell'Italia a Washington

Washington, 27.

Nel teatro Metropolitan ha avuto luogo una grande cerimonia in onore dell'Italia e della sua marina da guerra. Il presidente della società italo-americana Hughes e il segretario per la marina Daniels, il deputato La Guardia e il comm. Jonson hanno pronunciato elevati discorsi improntati a sentimenti di viva riconoscenza verso l'Italia che gli oratori hanno esaltato per l'azione da essa esplicata nella guerra. I discorsi sono stati accolti da manifestazioni di immenso entusiasmo.

Il circolo francese della stampa straniera inaugurato a Parigi

Parigi, 28

Ieri nell'*avenue* dei Campi Elisi è stato inaugurato con un banchetto di ottanta coperti il circolo francese della stampa straniera. De Naleke e André Tardiex hanno dato il benvenuto ai giornalisti stranieri, Sir George Ridall ha ringraziato a nome dei suoi colleghi per la cordiale accoglienza avuta.

Il congresso degli spartachiani

Parigi, 28

Il «Matin» ha da Berlino che ieri a Brunswik si è riunito il congresso degli spartachiani. E' stata approvata una mozione la quale dichiara che i soviets del nord-ovest della Germania resteranno al potere sino a che la rivoluzione sia fuori pericolo e che l'assemblea nazionale se è incapace di socializzare e democratizzare lo Stato dovrà cedere il potere.

Al congresso erano presenti i delegati di Dusseldorff, Lipsia, Essen, Zell, Hannover, Remscheid, Amburgo, Hildesseim, Oldemburg, Cuxhaven, Merzsbourg e Brema.

Inaugurazione delle scuole a Borgo di Valsugana

Borgo, 24.

Il mattino del 23, presenti tutte le autorità civili e militari di Borgo, S. E. il generale comm. Ghersi comandante il V Corpo d'armata, volle degnarsi presiedere alla riapertura delle scuole, dimostrando, come sempre, quanta cortesia alberghi nel suo cuore di soldato valoroso.

Le scuole — che in pochi giorni dal triste aspetto della guerra sono risorte a vita nuova — erano tutte un trionfo di tricolori e di ghirlande festeggianti la redenzione di Borgo.

Duecento bambini, con le loro famiglie prendevano parte alla festa, sotto la vigilanza paterna dei loro maestri, che di quelle piccole anime sapranno formare dei forti e gagliardi italiani.

Il sindaco cav. D'Anna portò per il primo il saluto di Borgo redenta, riassumendo con lucida frase il passato ed il presente e mandando un commosso saluto agli eroi che per la redenzione d'Italia lasciarono la vita sui campi di battaglia.

Seguì Mario Maria Martini, poeta e soldato e la frase alata e commossa, i suoi pensieri densi di entusiasmo e di fede, si impressero profondamente nell'animo di tutti i presenti, negli occhi dei quali brillavano lagrime di commozione.

Preso quindi la parola S. E. il generale Ghersi che tracciò con frase chiara ed incisiva il programma che deve completare la vittoriosa opera dell'esercito italiano: fede e lavoro, tenacia e disciplina, debbono oggi animare le popolazioni redente.

Ai più alti sensi di entusiastico patriottismo si inspirarono le parole del maestro Pontaca e dell'arciprete Smith come puro del commissario civile di Borgo tenente Barbieri, che suscitò un grande entusiasmo quando, rievocando i forti della brigata Pallanza, rivolse il commosso saluto alla gloriosa bandiera del 249 regg. fanteria, che prendeva parte alla festa.

Tre bambini, baciati in fronte con bacio augurale da S. E. portarono il loro saluto riconoscente e distribuirono fiori, e i 200 bambini chiusero la festa cantando gli inni di Mameli e di Trento.

Per generosa elargizione di S. E. ai bambini fu distribuita un'ottima refezione ed a profusione cioccolata e frutta.

Il grido di entusiasmo che accompagnò S. E. è una promessa per l'avvenire: e ben presto Borgo e i paesi della Valsugana risorgeranno italianamente fieri e prosperosi.

Pro terre liberate

Ill.mo Sig. Direttore,

Le invio alcune osservazioni fatte nelle frequenti mie gite nelle terre liberate. Io penso non sieno prive d'interesse massime in questo momento in cui, per l'inesplicabile tardanza di provvedimenti, i lagni di chi vorrebbe, e non può, tornare alle proprie terre, si fanno più forti.

Il Genio Militare nella quasi certezza che la guerra dovesse ancora durare qualche tempo aveva in riserva quantità ingenti di materiale: legno, cemento, calce, ecc. e non meno forniti erano i depositi che il nemico possedeva nelle terre che dovette sgomberare dopo la nostra grande vittoria. Ora si perde il tempo a raccogliere tutto questo materiale, inventariarlo e trasportarlo ai depositi. Si dirà che questo è ordine, che così s'impedisce sparisca questa grande ricchezza o che qualcuno la frodi. Ma se si pensa alla somma enorme di lavoro che in tal modo si sciupa viene fatto di pensare che per non perdere 10 si spende 100. Ma vi è dippiù; non è possibile metter tutto in magazzini appropriati e bene spesso mancano le antiveggenze dei commercianti perchè la merce non si sciupi. Si vede così il legname marcito, il cemento e la calce induriti e non più servibili. Quanto meglio sarebbe a simiglianza di quanto pur si usa per liberarsi dei cavalli di scarto di vendere al commercio od ai privati quel che ora non serve più che ad ingombrare! Quanto materiale si potrebbe vendere sul sito a prezzi buonissimi facilitando la risurrezione della vita nei paesi devastati!

Ed anche quanto interesse ne ritrarrebbe l'economia nazionale!

Infatti se venisse venduto ad esempio il legname ad un prezzo ragionevole si produrrebbe automaticamente il calmiere impedendo anche soverchie pretese nei fornitori esteri.

Coi nostri ordinamenti tutto questo è impossibile. Se per esempio un magazzino militare prende fuoco la cosa riesce semplice, basta un verbalino colla firma di due ufficiali e tutto è accomodato, per vendere invece, sia pure ad un prezzo vantaggiosissimo, è un affare grave, abbisognano un monte di pratiche e forse dopo sei mesi può venire dal Ministero l'approvazione. Anche per certe richieste da parte dei reparti vi devono essere lungaggini soverchie perchè altrimenti non si spiegherebbe la facilità con la quale si ordina ai soldati di procurarsi la legna da brucio prendendo legname ottimo da costruzione dalle case rovinate od abbattendo piante produttive come gelsi e frutteti. Se così non fosse bisognerebbe pensare che troppi sono gli ufficiali che non hanno idee chiare dell'interesse del paese. Pur troppo vi sono altri fatti che tenderebbero a fortificare tale concetto. Per esempio non è raro il caso di vedere adibiti prigionieri a far sasso spezzato di pietra viva ancora utilizzabile, come gradini perfettamente conservati. Ho visto io spezzare selci di aie e piastrelle di cemento pressato, ed anco mattoni interi che scalcinati potrebbero servire ottimamente a fabbricar muri. L'Austria ci ha lasciato tante ferroviette che non dovrebbe essere difficile disporle per trasportar ghiaia anche da molto lontano senza ingombrare le ferrovie già sopracariche di lavoro. Adesso il carbone costa caro e non scenderà molto di prezzo, perciò anche i mattoni si conserveranno a prezzi alti. Quanto maggior interesse vi sarebbe ad adibire i prigionieri a scalcinar mattoni onde apprestarci un buon materiale per le ricostruzioni! Ma proprio si deve credere che non si sa o non si vuol pensare alla economia. Si vedono squadre di falegnami che sono adibiti a far finestre e porte. Il lavoro viene fatto tutto a mano impiegando un tempo lunghissimo. Se si ordinassero a Stabilimenti specializzati finestre e porte a serie di tipo costante si verrebbe a spendere enormemente meno e si potrebbero poi con un po' di mattoni e di gesso rendere rapidamente abitabili molti ambienti. Si potrebbe con relativo piccolo dispendio far ritornare in vita molte terre. Ma bisogna proprio pensare che non si vuol far presto. Intanto la povera gente che vuol tornare ad ogni costo nel proprio paese si adatta alla meglio, va a prendere nelle case diroccate tavole e travi, risarcisce come può certe finestre che scava sotto le macerie e si adatta un tugurio. L'autorità militare, nei centri, si alloga alla meno peggio in una casa, la restaura un po' prendendo materiali delle altre abitazioni sfasciate, dando così il cattivo esempio. In tale maniera alla chetichella si iniziano opere che impediranno poi i miglioramenti, si stanno creando gli ostacoli per una ricostruzione razionale dei paesi devastati. Nessuno mi pare sinora ha pensato di chiedere venga fatto un decreto luogotenenziale per imporre lo studio preventivo dei piani regolatori delle nuove costruzioni, facilitato con eque disposizioni per le permute necessarie di aree e con tassative regole per l'ampiezza delle strade. Nessuno, mi pare, pensa ancora al grave problema della viabilità che coi nuovi mezzi meccanici va subendo oggidì una rivoluzione radicale. Non bisogna dimenticare che le strade tutte a svolte è necessario scompaiano per lasciare il posto a strade diritte e più larghe se vogliono trovare una grande economia nell'uso dei camions, uso che s'impone anche per la deficenza della trazione animale che causa la guerra si farà sentire per parecchi anni.

Il nuovo Ministero creato appositamente per le terre liberate potrà organizzare razionalmente l'immenso lavoro che gli sta dinanzi? Potrà togliere gli inconvenienti lamentati? Speriamolo, ma ci sia lecito dubitare. Anche con la migliore buona volontà il nuovo ministro si troverà la strada traversata da altri ministeri, da quello della Guerra sopratutto. L'esperienza ha già dimostrato che è più facile accordare fra loro due Nazioni anzichè due Ministeri.

E' per opera veramente nefasta della burocrazia che gli accordi sono resi quasi impossibili e che si perde il tempo guerreggiando con scritti anzichè riunire le forze per un lavoro veramente proficuo. Ma speriamo; lo stellone d'Italia ha fatto tanti miracoli, lusinghiamoci faccia anche questo, che l'Italia si sappia organizzare.

Con la massima stima mi abbia per suo

Venezia, 28 Gennaio 1919.

M. ONGARO.

La vita dei profughi veneti A Sinigallia

L'Avvenire d'Italia riceve da Sinigallia:

«A costo di essere sgridati, noi non possiamo fare a meno di parlare dell'opera veramente materna che la signora Luisa Favaretti, con animo cristiano e patriottico, esplica a vantaggio dei fratelli profughi. Veramente la sezione da Lei istituita doveva riguardare soltanto il Comitato o Patronato per i profughi veneziani; è certo però che tutti fanno capo alla buona e colta Mamma: quelli di Venezia, quelli di Crespano, quelli di Cavazuccherina. La signora è tutti i giorni al suo ufficio, con una puntualità ed una disciplina militare. Riceve, consola, sorride e... dolcemente ammonisce. Quante persone passarono al suo ufficio! Quante pratiche esplicate! Quanti ammalati soccorsi e visitati a domicilio! Non lo sappiamo ancora».

Sommario della "Gazzetta Ufficiale„

La «Gazzetta Ufficiale» del 24 corrente N. 20 contiene:

Decreto-legge Luogotenenziale n. 15 che apporta variazioni nello stato di previsione della spesa del Ministero della istruzione pubblica per l'esercizio 1918-919.

Id. n. 16 che istituisce il capitolo 47-bis nella parte ordinaria ed il capitolo 55-bis in quella straordinaria dello stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia per l'esercizio finanziario 1918-19.

Decreto Luogotenenziale n. 1852 che approva il regolamento generale per l'applicazione della legge 6 luglio 1912, n. 734 sugli Istituti di belle arti, di musica e d'arte drammatica.

Decreto-legge Luogotenenziale n. 2030 che autorizza la Cassa nazionale di previdenza ad accreditare a favore degli operai, inscritti alla Cassa medesima e richiamati alle armi, il contributo minimo relativo all'anno 1918.

Id. 2062 che aumenta lo stanziamento del cap. 48 dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'industria, commercio e lavoro, per l'esercizio finanziario 1918-919.

Id.-n. 2064 che dal 1. giugno 1919 inscrive il personale stabile ed in prova delle ferrovie secondarie della Sicilia nei ruoli di quello delle ferrovie dello Stato.

Decreto Luogotenenziale n. 2024 concernente la nomina a maestri navali di 2.a cl. degli inscritti di leva muniti del diploma di licenza dell'Istituto nautico.

Id. n. 2025 che apporta modificazioni al regolamento approvato con R. decreto 4 settembre 1898, numero 444, sull'avanzamento dei corpi militari della Regia marina.

Id. n. 2029 che sopprime per i giornali quotidiani l'obbligo della pubblicazione in limitato numero di pagine.

Id. n. 2031 che modifica l'art. 3 di quello 14 luglio 1918, n. 1057, relativamente alla cessione di macchine per lavori agricoli.

Id. n. 2068 che sopprime un posto di ufficiale postale e telegrafico nel ruolo organico dell'Amministrazione delle poste e dei telegrafi.

Id. n. 33 che autorizza la concessione di acconti alle Ditte fornitrici dello Stato.

Decreto Ministeriale, concernente i «doveri dei rivenditori» delle rivendite dei generi di privativa.

Id. che approva provvedimenti riguardanti l'esercizio delle miniere di combustibili nazionali.

Per l'alienazione dei beni immobili dello Stato

Roma, 28

Con recente decreto che sarà sottoposto al parlamento per la conversione in legge, agli art. 10 e 12 della legge 24 dicembre 1908 N. 783 per la unificazione dei sistemi di alienazione e di amministrazione dei beni immobili patrimoniali dello Stato, sono rispettivamente costituite le seguenti disposizioni: L'amministrazione demaniale è autorizzata a vendere a partito privato senza previo esperimento di pubblico incanto i beni disponibili, il cui valore di stima non superi le lire 10 mila. Quando concorrano speciali circostanze di convenienza e di utilità generale, il ministro delle finanze può disporre che i beni disponibili siano venduti a partito privato fino al limite massimo del valore di stima di lire 100 mila. Se il valore di stima oltrepassi le lire 30 mila dovrà essere sentito il Consiglio di Stato sul progetto di contratto. L'amministrazione demaniale, sentito il Consiglio di Stato, è autorizzata a vendere a trattative private ai comuni, alle provincie e ad altri corpi morali legalmente costituiti ovvero a permutare cogli enti stessi i beni immobili patrimoniali disponibili. Quando il valore di stima non superi le lire 250 mila è pure autorizzata, sentito il Consiglio di Stato, a permutare con privati i su indicati beni che abbiano un valore di stima non superiore a lire 100 mila.

Il processo Cavallini

Roma, 28

Al processo Cavallini nell'udienza odierna continua il confronto Cavallini-Brunicardi.

Brunicardi dichiara che non dubitò nell'affare del carbone della casa Perrier nel 1915, quando la banca godeva stima in tutta la Francia. Aggiunge che sospettò di Bolo solo dopo quello che seppe a suo riguardo da Cavallini.

I due imputati passano quindi a parlare della corrispondenza telegrafica del 1916.

Brunicardi afferma che ebbe due telegrammi: uno, nel mese di luglio, fu quello ricevuto per fare abortire l'affare dei buoi; il secondo, firmato Dupont, dice non averlo richiesto e aggiunge che Cavallini gli dichiarò di averlo inviato per suggerimento del Kedivè. Cavallini domanda se Brunicardi insiste nella dichiarazione di avere egli Cavallini accompagnato il Kedivè a Vienna e Brunicardi afferma di aver saputo da Cavallini che il Kedivè era a Vienna e che aveva intenzione di rappacificarsi.

A domanda dell'avv. Romualdi, Brunicardi dice che le dichiarazioni di Cavallini furono fatte prima del viaggio a Costantinopoli. Prima di partire Cavallini gli domandò se era possibile portare in Italia il Kedivè. Andarono insieme dall'on. Martini che rispose di no. Cavallini afferma che prima di partire per Costantinopoli aveva intenzione di portare il Kedivè in Italia. L'on. Martini gli disse di non avere alcuna difficoltà, ma il Kedivè aveva rifiutato recandosi a Costantinopoli perchè non voleva sottomettersi alle imposizioni dell'Inghilterra. Cavallini accenna alla spedizione dei Dardanelli e afferma che il Kedivè disse di non approvarla solo per ragioni militari e che avrebbe potuto indicare il luogo più facile all'approdo. Cavallini accenna alla dichiarazione fatta da Brunicardi che il Kedivè sarebbe stato disposto a capitanare una armata di arabi volontari purchè guidati da ufficiali inglesi e italiani. Brunicardi non ricorda la circostanza della spedizione dei Dardanelli. A domanda del Cavallini, Brunicardi afferma che le trattative tra Inghilterra e il Kedivè finirono dopo il colloquio di Locarno.

Si procede all'interrogatorio dell'imputato Bonanro. Dichiara di essere venuto avanti al tribunale per gridare di essere vittima di un'ingiustizia. Asserisce di aver conosciuto Cavallini alla fine del 1917 e di essere incolpato di avere trattato con lui nel 1915, quando ancora non lo conosceva. Dichiara di essere stato sempre interventista e dà lettura di alcuni suoi articoli. Narra di aver domandato e di aver ottenuta autorizzazione dal comm. Viglani di recarsi in Svizzera per sorvegliare i giornalisti stranieri che erano stati fatti uscire dall'Italia e che di là non facevano che insultarla. Per allontanare i sospetti fece delle riccessioni tedesche. Espone le sue condizioni economiche durante la sua permanenza in Svizzera. Chiede al tribunale di parlare a porte chiuse quando verrà a deporre il comm. Viglani per dire dei servizi da lui resi all'Italia. L'imputato narra che avvertì il Governo italiano circa l'inconveniente che il comunicato Cadorna veniva pubblicato dai giornali il giorno successivo e che il comunicato era riportato in caratteri piccolissimi. Dice che per suo mezzo si evitò un contrabbando pel quale l'intera biblioteca del ministero della guerra avrebbe potuto passare in Svizzera. Dice di non aver mai visto Cavallini e il Kedivè. Dice che avendo avuto bisogno di un ufficio per il suo giornale ne parlò all'on. Dini che gli indicò il locale ove abitava Cavallini. Avendo Cavallini parlato del bollettino francese *Mercure* con lo scopo di riunire i commercianti dell'Intesa nel dopoguerra, egli accettò la proposta di Cavallini di farne un'edizione italiana. Soggiunge che mai sospettò che Cavallini fosse un traditore.

L'udienza è quindi rinviata a domani.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 120

La dama nera

ROMANZO DI

GIULIO DE GASTYNE

E la sua voce si addolcì pensando a colui che le aveva ispirata tanta passione.

— Signor Malepique, lasciate che vi rivolga una suprema preghiera....

— Respinta! respinta! So già di che preghiera si tratta. Voi volete ripetere a Carlo di Valiret che l'adorate..... E' inutile, inutile. Lo sa già fin troppo. E glielo avete dimostrato ad esuberanza torturandolo come un carnefice dell'Inquisizione. No, no, cara signora, io sono qui unicamente per raccogliere l'ultimo vostro respiro... se avete il coraggio di renderlo di buona voglia, del che comincio a dubitare....

— Oh voi lo vedete bene che io sono risolutissima, specialmente ora...

Essa stava per dire che moriva volentieri adesso che sperava di essere vendicata.

Ma si interruppe per non destare sospetti in Malepique, o nel marchese.

E la conversazione fra i due giovanotti riprese l'aire, mentre la dama nera continuava a porre in assetto le sue carte.

Ma la mente di costei non era più là: il suo spirito seguiva Beniamino, che doveva arrivare al castello in quel momento.

Infatti il signor Vermot era strisciato cautamente lungo le muraglie delle case col coltello aperto in pugno.

Giunse così attraverso il giardino del castello.

Là attraversò la cancellata, e si assicurò subito che i cani non erano sguinzagliati.

Nel suo cervello quel particolare non era sfuggito. I cani nei villaggi sono conosciuti tanto quasi quanto gli uomini.

Ma la porta che aveva pensato di forzare, cedè subito alla sua pressione. Essa non era chiusa e i cani vagavano pel paese.

Benchè l'uscio avesse i cardini coscienziosamente unti, pure cigolò leggermente e ad una finestra del primo piano si affacciò il barone.

Vermot riconobbe subito la figura elegante e snella di Carlo di Valiret.

Egli era nella sua camera certamente in compagnia di Margherita.

Il marito non si mosse: pareva appiccicato al pilastro della cancellata.

Senza dubbio Carlo non scorse nulla di sospettoso e la sua ombra scomparve dalla finestra e le pesanti cortine ricaddero lentamente. Egli tornava certo presso Margherita per riprendere con essa l'amoroso duetto.

Quantunque pazzo, Vermot capì benissimo che non poteva andar a chiedere che gli si rendesse la moglie, picchiando alla porta del castello.

Del resto era conforme all'indole della sua pazzia diffidente ricorrere piuttosto alle vie tortuose.

Cercò quindi attorno una scala per poter accertarsi dei suoi dubbi e ricordò di averne vista una in un angolo della muraglia.

Attraversò pian piano il giardino per cercarla e trovatala la portò sotto alla finestra rischiarata e cominciò ad arrampicarsi.

Occupò molto tempo prima di giunger di sopra, poichè temeva di attirare nuovamente Carlo alla finestra.

Ma vi arrivò senza incidenti e potè cacciare lo sguardo fra l'apertura delle tende.

Nulla gli sfuggiva di quanto accadeva nell'interno.

La scena era semplicissima: Margherita era assisa in una poltrona e sorrideva a Carlo inginocchiato presso di lei.

Non parlavano, sapendo che le frasi più ardenti non avrebbero potuto mai esprimere a sufficienza la loro felicità.

Margherita era un pò più pallida ancora e sul velluto marrone della poltrona il suo viso delicato spiccava vivamente.

Ma il suo sguardo era così raggiante di gioia, che non lasciava più traccia sul volto dei dolori sofferti.

A Vermot essa pareva mille doppi più bella che nella casa di lui: la di lei vaghezza armonizzava col lusso di quei mobili, di quei parati, di quegli specchi dorati.

Là essa pareva nella casa propria, nella casa che si accordava colla sua elegante figurina.

Quanto amore splendeva nel suo sguardo! quanta tenerezza spirava nel suo sorriso!

Margherita si abbandonava alla voluttà della speranza. Essa era finalmente sua.... per sempre,,, forse!

Infatti un leggero corrugar della fronte tradiva ancora un dubbio, una apprensione....

Restava sempre la dama nera e restava Vermot, il marito!

Finchè queste due persone non fossero sparite dalla scena del mondo.... ma questo desiderio le ripugnava.

Essa, così buona, così umana, poteva giungere al punto di desiderare la morte di qualcuno?

E questo pensiero le faceva correre un brivido per le vene ed i ricordi del passato gettavano un'ombra triste sullo splendore del futuro.

Ma tutto si dileguava ad uno sguardo di Carlo, come la neve al sole.

Essa porgeva le labbra a Carlo mormorando:

— Quanto ti amo!

Egli non rispondeva a queste parole che abbracciandola e baciandola amorosamente.

Dinanzi ad un quadro di sì atroce ironia, il marito si sentì straziare il cuore.

Dovette aggrapparsi al davanzale della finestra per spiare i loro movimenti.

Ma non vedeva più innanzi a sè che grandi cerchi neri o di fuoco allargarsi senza interruzione, come in certi quadri cromotropici.

Intorno a lui cadde la notte come se gli avessero abbacinati gli occhi.

Nel cervello i suoi pensieri, i ricordi si cozzavano come in una ridda infernale.

Papà Thevenon, la dama nera, la villa al golfo Juan, l'arrivo a Tralepuy a braccetto a Margherita, la zia Jouffret, il caffè colle sue tappezzerie a fiori fantastici e coi tavolini di marmo, i suoi compagni di giuoco seduti innanzi a i grandi bicchieri di absinthe, la campagna dove aveva condotto Margherita perchè vi si incontrasse con Carlo, Malepique, la vecchia Maria, tutte queste memorie si alternavano confusamente nella sua testa, si incrociavano, si ingarbugliavano vertiginosamente.

Aggrappato al balcone capiva vagamente che la pazzia si impadroniva di lui un'altra volta, che non aveva potuto resistere alla vista di sua moglie in compagnia del conte.

Tentò di invocare soccorso, di rompere i vetri, di ridiscendere: ma rimase ancora lassù, con il collo proteso e gli occhi sbarrati.

Quel minuto di inesprimibile angoscia fu il coronamento di una esistenza predestinata al dolore.

Finalmente in un supremo accesso di pazzia, stese istintivamente il braccio verso sua moglie, che i suoi occhi non vedevano quasi più.

Il vetro andò in pezzi e Margherita e Carlo, alzando gli occhi, videro una mano callosa e nera, che tutti e due riconobbero subito.

Uno spruzzo di sangue schizzò dalle dita ferite, poi lentamente i nervi si stesero, l'altra mano abbandonò il davanzale e dopo un istante angoscioso di silenzio si udì il tonfo cupo di una massa inerte sul terreno.

Vermot era piombato dalla scala e giaceva immobile nel giardino.

Carlo balzò alla finestra, la aprì e guardò nell'ombra della notte.

Vide la scala appoggiata al balcone e appiè di essa distinse il corpo del caduto.

Uno dei cani danesi tornato allora nel giardino saltò vicino a questo, ma invece di latrare mandò lugubri ululati.

— Esso è morto certamente! — gridò Carlo, volgendosi a Margherita. — Tu rimaniti qui; io vado abbasso a vedere.

In un attimo giunse accanto all'infelice Beniamino.

Il domestico, destatosi di soprassalto, discese precipitosamente le scale, portando un lume.

Egli e il padrone esaminarono il corpo di Vermot e gridarono ad una sol voce:

— E' morto!

Era vero. Ma l'aveva ucciso non la caduta, bensì una congestione cerebrale.

L'ultimo pensiero di quella mente ottusa e brutale intontita ancora dall'absinthe, era stato per sua moglie, per quell'essere gentile caduto per caso fra le sue mani callose.

A poco a poco aveva subito il fascino della vezzosa parigina e la sua adorazione, sul principio ombrosa, più innanzi feroce, alla fine costava a lui la vita.

Vecchia, eterna storia dell'uomo orgoglioso, ricco, egoista, diffidente, il quale in pochi mesi rimane vittima di una pupattola che egli non giungerebbe mai a comprendere.

Carlo dovette reprimere il suo primo movimento dell'animo: la gioia di vedere finalmente Margherita diventata vedova.

(*Continua*)

Cronaca Cittadina

Calendario

29 MERCOLEDI' (29-336) — S. Francesco di Sales.

Nacque in Savoia il 21 agosto 1567. Fu vescovo di Ginevra e morì a Lione nel 1622. Fu dichiarato protettore dei seminari delle missioni estere; da lui presero nome i «salesiani», ai quali appartenne nello scorso secolo Don Bosco.

SOLE: Leva alle 7.37; tramonta alle 17.10.
LUNA: Sorge alle 5.33; tramonta alle 14.17.

Temperatura: Massima 5; minima 2.

Pressione barometrica: Si è mantenuta in rapida discesa fino alle 24; quindi, dopo essere alquanto risalita, è nuovamente cominciata a discendere sotto i 750 mm.

Marea: Al bacino d S. Marco ha presentato un massimo di più cm. 43 alle ore 9 ed un minimo di meno cm. 8 alle ore 15.30 del giorno 28.

N. B. — Le altezze di marea sono riferite al livello medio del mare.

I dati di temperatura, di pressione barometrica e di marea sono tutti compresi nel periodo tra le ore 18 di ieri l'altro e le ore 18 di ieri.

30 GIOVEDI' (30-335) — S. Giovanni, elem.

SOLE: Leva alle 7.36; tramonta alle 17.12.
LUNA: Sorge alle 6.15; tramonta alle 15.53
U. Q. il 24 — L. N. l'1.

Per Venezia

In un articolo da me pubblicato la settimana scorsa su questo giornale, io prospettavo la necessità per Venezia di reclamare dal Governo la ripresa — anche provvisoria — delle linee di navigazione nell'Adriatico. E ricordando le linee e le Società Austriache che, prima della guerra, solcavano in lungo e in largo questo mare, domandavo che il Governo tenesse finalmente conto dei diritti e dei bisogni della città nostra.

Qualche buon veneziano, che, avendo letto il mio articolo, abbia trovato giusta e fondata la mia domanda, avrà subito un primo disappunto quando avrà letto sui giornali la notizia del primo provvedimento preso dal Governo: *una* (dico una) linea Genova-Trieste. Ma si sarà facilmente consolato pensando che, dopo tutto, quello era il primo passo e che, per quanto irrisoria l'istituzione di una linea, pure altri provvedimenti sarebbero stati presi non più col contagoccie ma con quella larghezza di mezzi che le necessità da tutti (a parole) riconosciute consigliano e che bisognava lasciare a chi di dovere il tempo di studiare la questione e risolvere il non facile quesito.

Ed ecco il buon veneziano accontentato. Il Governo s'è messo coraggiosamente sulla buona via ed ha in animo di riprendere i servizi marittimi regolari nell'Adriatico.

Da fonte assolutamente bene informata, infatti, ci si comunica che fra giorni la Società di navigazione «Puglia» riprenderà i suoi servizi: e, ancora una volta, Venezia e il suo Porto hanno a segnare una novella prova di quella cura e di quella vigile attenzione che per l'uno e per l'altra si ha in alto loco.

Ecco le quattro linee istituite con relativi itinerari: ai lettori giudicare:

1. - linea *trisettimanale* Ancona-Zara;
2. - linea *trisettimanale* Bari-Curzola-Sebenico;
3. - linea *settimanale* Bari-Scali pugliesi-Ancona-Venezia-Trieste;
4. - linea *settimanale* Bari-Ancona-Pola-Fiume-Zara-Sebenico-Bari.

Una linea settimanale su quattro — due delle quali trisettimanali — a Venezia!

E se dopo ciò i signori veneziani non sono ancora contenti e non si precipitano per le strade ad acclamare alla generosità dei mezzi che il Governo mette a loro disposizione per ridar vita dignitosa e civile alla loro città, vuol dire che essi sono insaziabili!!!...

Intanto, ecco ciò che si fa... nell'altra Italia: quella maggiorenne.

Prendo dai giornali di Genova questa corrispondenza da Savona e la dedico tale e quale ai nostri Consiglieri comunali che si raduneranno venerdì per trattare importantissimi argomenti, compresi alcuni riguardanti il nostro Porto:

«Il Consiglio di Amministrazione dell'Ente portuale Torino-Savona, presieduto dal Sindaco di Torino, senatore conte Secondo Frola, ha tenuto due lunghe sedute al nostro Municipio.

«Sono intervenuti il comm. ing. Flaminio Becchi, sindaco di Savona, vice-presidente dell'Ente; il gr. uff. ing. Inglese; i comm. Mancioli, Isacco, Treves; il cav. Becchi, presidente della Camera di commercio; il cav. uff. Acquarone, assessore del Comune di Savona; l'avv. Gargiulo, segretario generale dell'Ente, l'avv. Fubini, segretario del Consiglio.

«Hanno scusato l'assenza il senatore co. Teofilo Rossi, il comm. avv. Depanis ed il comm. Brero.

«Il Consiglio ha discusso ed approvato il regolamento organico per il funzionamento dell'Ente, adempiendo a questo importante compito con un mese di anticipazione sui due mesi assegnatigli dal decreto di costituzione dell'Ente.

«Ha esaminato quindi le condizioni dell'attuale Porto ed ha ritenuto che si debba procedere tosto all'inizio dell'arredamento con mezzi meccanici.

«Ha approvato il progetto ed il capitolato compilati dall'ufficio tecnico per la fornitura e posa in opera di 12 gru elettriche, fissando i termini per l'esecuzione ed il montaggio.

«Ha preso provvedimenti per le prime operazioni finanziarie e per il servizio di cassa e per il funzionamento dell'Ente.

«Ha deliberato inoltre sulla continuazione dei lavori dell'attuale porto e per la compilazione dei *progetti di esecuzione del nuovo porto tra il Quiliano ed il Letimbro*».

Non è più Genova; è Savona che riunisce attorno a sè tutte le forze vive e intelligenti del suo retroterra — retroterra che da qualche anno va vittoriosamente disputando al maggiore porto della Liguria — e che *antivede* e prepara il suo avvenire.

E noi?

Attilio Medici.

Per i profughi rientrati a Venezia
in seguito a loro domanda

Il Comitato di assistenza avverte i profughi che sono rientrati a Venezia, con regolare nulla osta dell'autorità, ottenuto, in seguito a loro domanda, che essi possono godere qui soltanto dei sussidi per richiamati.

Nessun altro sussidio per disoccupazione può essere loro accordato, avendo essi chiesto di rimpatriare dichiarando di aver trovato precedentemente occupazione o di essere provvisti altrimenti di mezzi per vivere.

Camera dell'impiego privato

Ci si comunica:

Ricordiamo che in seguito ad accordi intervenuti con l'Ente per la organizzazione civile, fu deferito alla Presidenza della «Camera dell'impiego privato» l'incarico di provvedere alla assegnazione delle tessere per le calzature nazionali a tutti gli impiegati privati di Venezia. Le domande devono essere pertanto direttamente rivolte alla Presidenza della «Camera dell'impiego privato», San Samuele 3437.

Le benemerenze della Posta
L'invito a Wilson giunto a Roma
un mese dopo

In data 19 dicembre il nostro Sindaco inviava all'ambasciatore americano a Roma una lettera in cui pregava il Signor Wilson di fare una visita a Venezia. Orbene, il Sindaco riceveva dall'Ambasciata americana la seguente lettera in data, notisi bene, del 14 gennaio:

Roma, 14 gennaio 1919.

«Ill.mo Sig. Sindaco del Comune di Venezia.

«Sono incaricato dall'Ambasciata di farle noto che la sua gentile lettera del 19 dicembre è stata ricevuta dall'Ambasciata soltanto oggi (cioè il 14 gennaio!).

L'Ambasciatore mi incarica di dire che il Presidente avrebbe molto volentieri visitato Venezia, se la brevità del suo soggiorno in Italia non glielo avesse impedito. Come Ella sa certamente, era indispensabile per il Presidente di essere a Parigi il 7 gennaio dovendo partecipare a importanti conferenze.

Mi creda, Signore, con l'espressione della mia alta stima, rispettosamente

Suo
Arthur Bliss Lane
terzo Segretario d'Ambasciata».

Anche se la lettera del Sindaco fosse giunta in tempo, il Presidente Wilson non sarebbe, dunque, venuto a Venezia; ma ciò non attenua la gravità della cosa e la responsabilità degli impiegati postali. Se Wilson avesse potuto farci visita, non sarebbe venuto perchè la lettera d'invito è giunta a Roma quasi un mese dopo che era stata spedita! Ciò è enorme e non troviamo parole eguali per qualificare come si conviene una menda simile.

Limitazione del servizio telegrafico

Per disposizione ministeriale, dal primo febbraio, nei giorni festivi il servizio telegrafico di accettazione per il pubblico, è limitato a telegrammi di solo carattere urgentissimo.

Detti dispacci verranno accettati a tripla tassa dalle ore 19 del giorno precedente al festivo, alle ore 7 del mattino del giorno successivo.

*

Dunque, per 36 ore alla settimana, salvo le settimane che abbiano qualche altro giorno festivo nel qual caso le 36 ore diventano 72, non si potranno spedire dispacci che non abbiano carattere urgentissimo e a tassa triplicata! Invece di facilitare i commerci, le industrie e i privati cittadini, il ministro Fera pensa a mettere bastoni fra le ruote, a intralciare un servizio importantissimo qual'è quello dei telegrammi. E, di grazia, si può sapere chi è che giudicherà del «carattere urgentissimo» dei telegrammi e da quali criteri sarà guidato questo giudizio? Forse sarà l'impiegato addetto alla ricezione dei dispacci, che farà da Minosse? In tal caso, non ha pensato il ministro quante contestazioni farà nascere la sua improvvida trovata?

La Croce Rossa Americana
agli orfani di guerra

Ci si comunica:

La benemerita e zelantissima Presidenza della Croce Rossa Americana (sede di Venezia), nel manifestare al nostro Comitato Provinciale dell'Opera Nazionale di Assistenza Civile e Religiosa agli orfani di guerra, tutto il suo dispiacere per non essere potuta intervenire alla festicciuola di domenica scorsa, in cui furono distribuiti oggetti di biancheria e dolci per lo Albero di Natale ai cari bambini, divenuti pupilli della patria, volle attestare altra volta la sua signorile generosità facendo pervenire all'Opera medesima una cassetta di cioccolata da distribuire ai bambini dalla guerra orbati del loro genitore.

La Presidenza del Comitato provinciale d'assistenza civile e religiosa, nel rendere di pubblica ragione la nuova benemerenza della Croce Rossa Americana, esprime agli onorevoli preposti tutta la riconoscenza sua e dei beneficati.

Associazione antichi studenti
della R. Scuola sup. di Commercio

Al fervore di vita nuova che ha incominciato a pulsare anche a Venezia nella preparazione del «dopo guerra» ha voluto portarle subito il suo modesto contributo anche l'Associazione degli antichi cafoscarini ristabilendo la erogazione delle borse di viaggio che lo scoppio della guerra aveva brutalmente interrotto.

Soltanto che, a condizioni economiche e monetarie straordinariamente cambiate, è parso al Consiglio direttivo della Associazione che più non bastassero L. 500 ordinarie se pure collo scopo molto modesto di aiutare i migliori licenziati a fare un viaggio e una breve residenza in un paese estero per impratichirsi nell'uso della lingua ivi parlata, ed ha perciò deliberato di portarla a L. 1000.

La spettabile Banca commerciale italiana, sede di Venezia, accogliendo e facendo proprio lo spirito informatore delle riforme, ha generosamente accordato le altre 500 lire che mancavano ad integrare la borsa di viaggio che porta il suo nome.

Posto di Soccorso della Croce Rossa

Ci si comunica:

Anche nello scorso anno 1918 il posto di soccorso della Croce Rossa in S. Basegio diede prova di attività nel campo caritativo ad esso assegnato.

Nonostante le critiche e gravi condizioni in cui veniva a trovarsi la città in quel periodo, prestò i seguenti soccorsi:

Per lesioni, complessivi N. 849; per medicazioni successive N. 351.

L'opera spiegata dal detto posto di soccorso è molto utile specie a vantaggio dei lavoratori del porto, ed ora che la vita alla Marittima riprende e diverrà sempre più intensa è necessario che gli enti ed i privati interessati nel porto, sovvengano la Croce Rossa, perchè continui ed amplifichi un servizio di pace tanto importante e necessario in quel posto di grande lavoro e di conseguenti facili infortuni.

Convegno degli ingegneri veneti

Per domenica 2 febbraio alle ore 16 è stato indetto il convegno degli ingegneri veneti, promosso dal Collegio Veneto.

A tale riunione, che si terrà nella sala della Camera di commercio, e che dovrà discutere i problemi tecnici della ricostituzione dei paesi della nostra Regione, interverranno numerosi gli ingegneri dalle varie località.

Alcuni hanno già inviato per essere discusse importanti relazioni e proposte.

E' stato rivolto particolare invito all'on. Fradeletto ministro per le terre liberate, all'on. Bignami, presidente della Federazione degli ingegneri e agli ingegneri deputati rappresentanti i Collegi della Venezia.

Il programma dell'Università Popolare

E' uscito il manifesto che annunzia per domenica 2 febbraio l'inaugurazione del nuovo anno (XIX) dell'Università Popolare Veneziana, con una conferenza del senatore prof. Pio Foà sul tema: *Wilson*.

Le lezioni si succederanno nelle sere di mercoledì e nel pomeriggio dei giorni festivi, nella consueta aula magna dell'Ateneo Veneto.

Tra gli oratori che hanno promesso di parlare su temi vari e di attualità al pubblico dell'U. P., ve ne sono molti che esso conosce per lunga e cara consuetudine o perchè appartenenti a pubblici e importanti uffici della nostra città, come il R. Provveditore agli studi comm. A. Battistella, i professori A. Tomaselli e E. De Toni del Liceo Foscarini, G. G. Bernardi del Liceo Marcello, G. Lazzatti e A. R. Levi della R. Scuola Superiore di Commercio, M. Marinoni della R. Università di Modena, Alessandro Levi dell'Università di Ferrara, F. Vitali primario del nostro Ospedale civile, G. Fogolari direttore delle R.R. Gallerie, il dott. G. Donati direttore dell'Ufficio comunale del lavoro, i direttori didattici E. Bogno e V. Natali, l'avvocato P. Mareich, ecc.

Altri verranno da altre sedi, e alcuni di essi sono vecchie e simpatiche conoscenze del pubblico veneziano. Ricordiamo il prof. F. Lori rettore della R. Università di Padova, l'on. Vito Luciani, il prof. A. Galletti della R. Università di Bologna il professor G. Orefice del Conservatorio di Milano, i commediografi illustri Sabatino Lopez e Alfredo Testoni, il pubblicista Mario Sobrero.

Il nuovo programma comprende pure alcune conferenze che saranno tenute, di accordo con il Club Alpino di Venezia, da provetti alpinisti di altre città, i quali illustreranno i monti del Trentino e dell'Alto Adige appartenenti ormai al territorio nazionale. Esso comprende inoltre un concerto intitolato «Vesperi Armeni», con musica del prof. A. Ponzilacqua del Liceo Marcello, alcune visite artistiche e una gita che sarà effettuata in estate e avrà per mèta una delle città redente.

Le inscrizioni si cominceranno a ricevere domani sera all'Ateneo.

Federazione commerciale industriale
marinara

Si pregano tutti coloro (enti e persone) che ritengono di aderire alla costituenda Federazione commerciale, industriale e marinara di Venezia, di voler cortesemente inviare la loro adesione alla provvisoria sede sociale presso la Camera di commercio, entro il 31 corrente, dovendosi poi procedere alla costituzione delle sezioni e iniziare il regolare svolgimento della vita del sodalizio.

Un giovane eroe caduto
Umberto Frasson

Il 27 gennaio ricorrono tre mesi, dacchè il giovane sottotenente Umberto Frasson, moriva da eroe nella gloriosa offensiva che doveva portare la nostra bandiera sulla Vetta d'Italia.

Umberto Frasson, nostro concittadino, è stato chiamato sotto le armi fin dal 1915. Fu dapprima semplice soldato e prese parte alla controffensiva del Trentino nel 1916 che doveva ricacciare il nemico dai monti di Asiago; passò poi sul Pasubio dove fu colpito due volte dalla congelazione, ma sempre facendosi curare in trincea.

Allievo ufficiale per pochi mesi, fu nominato aspirante e ancora sul Pasubio con tale grado per prodigi di valore veniva nominato sottotenente per merito di guerra.

Combattè poi sotto l'Hermada infernale, nell'agosto del 1917, rimanendo gravemente ferito alla spalla destra.

Dopo due mesi di ospedale ritornò in prima linea, sempre ardente di amore patrio, al comando di un plotone di arditi.

In tale qualità prese parte alla memorabile battaglia del Piave del giugno 1918 meritandosi la croce al merito di guerra e la nomina a tenente.

Non godette molto però della sua meritata soddisfazione, perchè l'influenza veniva a colpirlo. Vi guariva e, dopo aver frequentato il corso degli ufficiali di perfezionamento, riprese il suo posto e nei giorni 24, 25, 26, 27 ottobre passando il Piave alla conquista dei confini della Patria, vi trovava la morte dell'eroe. Era stato colpito all'addome e fu trovato poi morto in una cascina ad Ormelle.

Alla famiglia le nostre più vive condoglianze.

Nuovo corso di stenografia

Il giorno 6 febbraio venturo verrà aperto un nuovo corso teorico di stenografia.

Le lezioni avranno luogo il martedì, giovedì e sabato dalle 18 alle 19.

Le iscrizioni si ricevono presso la sede della Scuola, a S. Maurizio, Fondamenta della Prefettura, nei giorni di martedì, giovedì e sabato dalle 18 alle 19.

Esami di computisteria

Il giorno 10 aprile venturo avranno inizio presso il R. Istituto Tecnico «Paolo Sarpi» gli esami per l'abilitazione all'insegnamento della computisteria nelle Scuole tecniche e normali.

Le iscrizioni, corredate dei necessari documenti, si riceveranno presso la Presidenza dell'Istituto Tecnico sino a tutto il giorno 28 febbraio 1919.

Comitato provinciale per mutilati

I soci del Comitato provinciale di Venezia per l'assistenza dei mutilati in guerra sono convocati in assemblea generale ordinaria per oggi 29 corr. alle ore 15 in una sala della R. Prefettura (gentilmente concessa) per la relazione morale e finanziaria e la nomina delle cariche sociali.

Istanze per aiuto al Comitato d'Assistenza

Il Comitato di assistenza fa presente che qualunque persona che abbia bisogno di aiuto può presentarsi personalmente al Comitato, com'è sempre stato fatto, tutti i giorni dalle ore 8 alle 11. E' perciò inutile che siano presentate istanze, che costano spesso quattrini ai ricorrenti, essendo stese da altri.

Di esse non verrà tenuto conto, potendo ognuno chiedere a voce quello che gli abbisogna.

Comitato postelegrafonico
pro ciechi di guerra

Riporto L. 18.347,30 — Raccolte dal commend. Pietro Pavesi L. 25 — Ufficio Postale di Pianiga L. 7.40 — Dal nuovo negozio di parrucchiera in merceria 10 — Fanello Carlo 10 — Dalla fabbrica saponi Angelo Vidal 70 pezzi di sapone — Totale Lire 18.389.70.

Abbonatevi alla "Gazzetta di Venezia"

Nuovi spacci di legna e carbone

Da oggi mercoledì vengono aperti al pubblico i seguenti nuovi spacci comunali per la vendita di combustibili:

spaccio di legna a D.Duro, S. Angelo Raffaele, Fondamenta d'Arzere, N. 2278;

spaccio di carbone a D.Duro S. Angelo Raffaele N. 2338, Corte Maggiore.

Da sabato della corrente settimana sarà aperto uno spaccio di carbone a S. Marco, S. Stefano, Calle del Pestrin N. 3508, ed uno a D.Duro, S. Vio, Piscina del Forner N. 854, dove attualmente trovasi lo spaccio comunale di farina di granoturco, il quale da sabato stesso sarà trasferito nel negozio situato nella stessa strada al numero 867.

Nello spaccio di legna all'Angelo Raffaele la vendita sarà fatta soltanto alle persone munite della tessera speciale per i combustibili ed a prezzo di favore di centesimi 14 al chilo.

Coloro che ora fanno gli acquisti negli spacci di S. Vio e di S. Pantaleone e che trovassero più comodo di fornirsi nel nuovo spaccio avranno la facoltà di farlo. Nella tessera sarà fatta annotazione del cambiamento.

Nei tre nuovi spacci di carbone l'acquisto sarà libero a tutti.

Il prezzo di vendita è di lire 0.45 al chilo per coloro che sono muniti di tessera, mentre tutti gli altri dovranno pagare il prezzo normale di cent. 55 al chilo.

Per questi ultimi la quantità massima acquistabile non potrà superare i chili 10.

Per norma del pubblico si riporta l'elenco completo degli spacci comunali di combustibili:

L'acquisto al minuto del carbone vegetale potrà farsi tanto dai poveri muniti della tessera speciale quanto dal pubblico non munito di tessera nei seguenti spacci:

1. Sestiere di Castello, Via Garibaldi — 2 Id. id. Campo Ss. Giovanni e Paolo — 3. Sestiere di Cannaregio, S. Fosca, Calle Zancani — 4. Sestiere di S. Polo, Frari, dietro l'Archivio di Stato — 5. Sestiere di S. Croce, Campiello Mosca — 6. S. Maria Elisabetta di Lido, Via Lepanto — 7. Malamocco, nella Palestra comunale — 8. S. Stefano, Calle del Pestrin 3508-9, S. Vio, Piscina del Forner N. 854 — 10. Angelo Raffaele, Corte Maggiore N. 2338.

L'acquisto al minuto da parte dei poveri muniti della tessera speciale per i combustibili potrà farsi negli spacci seguenti:

1. Castello, Campo Ruga — 2. Castello, Tana, Sezione vigili urbani — 3. Castello, Campo Ss. Giovanni e Paolo — 4. Cannaregio, S. Fosca, Palazzo Diedo — 5. Cannaregio, Campo S. Geremia — 6. Dorsoduro, S. Vio, Fondamenta Zorzi — 7. S. Croce, Campiello Mosca — 8. S. Croce, Santa Maria Mater Domini, Campiello del Spezier — 9. S. Marco, S. Samuele, Salizzada Malipiero — 10. Lido, S. Maria Elisabetta, Via Malamocco — 11. Malamocco, nella palestra comunale — 12. Angelo Raffaele, Fond. Arzere 2278.

L'acquisto al minuto della legna da parte degli abitanti non muniti della tessera speciale per i combustibili potrà farsi nei limiti sopraindicati negli spacci seguenti:

1. Sestiere di Castello, S. Francesco, Corte Nuova — 2 Cannaregio, Ss. Apostoli, Campiello della Cason — 3. S. Polo, Frari, dietro l'Archivio, — 4. S. Marco, Campo della Guerra — 5. Lido, S. Maria Elisabetta, Via Malamocco — 6. Malamocco, nella palestra comunale.

Per gli acquisti all'ingrosso di legna e di mattonelle di torba le richieste devono farsi alla Giunta per i consumi (S. Fantino, Corte del Tagliapietra) Il Comune fornisce anche ai privati carbone antracite; per gli acquisti le richieste devono farsi al Municipio, Ufficio approvvigionamenti e consumi.

L'agitazione degli impiegati

Ieri sera ha avuto luogo all'Associazione Impiegati civili l'assemblea generale dei soci.

Intervennero oltre 400 funzionari.

Dopo animata discussione venne approvato il seguente ordine del giorno:

«Gli impiegati e salariati dello Stato, Provincia, Comune e Opere pie, riuniti in assemblea la sera del 28 gennaio, considerato che gli stipendi che percepiscono sono assolutamente inadeguati al continuo rincaro del costo della vita, chiedono urgenti miglioramenti economici e deliberano d'intensificare con tutti i mezzi disponibili l'attuale agitazione se le rispettive amministrazioni non vorranno provvedere. Deliberano di predisporre un pubblico comizio».

Polizze dei combattenti

Ci si comunica:

«Per evitare inutili gite all'Agenzie generale dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni da parte degli interessati, La prego di pubblicare che non risponde al vero la notizia data da qualche giornale, secondo la quale sarebbe accordato un prestito di L. 300 sulla polizza dei combattenti rilasciata dall'Istituto.

La polizza ha il valore fissato dalle disposizioni contrattuali e sarà a suo tempo liquidata a seconda delle varie disposizione prestabilite.

E poichè ho la ventura di scriverle, voglia la prego col suo autorevole giornale comunicare alle sventurate famiglie dei militari morti in guerra che per la liquidazione delle polizze dei combattenti è necessario che spediscano all'Ufficio di Roma, «Polizze Combattenti» presso la Direzione generale dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, le polizze in loro possesso e la copia integrale dell'atto di morte o della comunicazione di morte inviata dall'autorità militare al Sindaco del Comune di residenza del defunto. Ove la famiglia non sia in possesso della polizza, è sufficiente l'invio della copia dell'atto o della comunicazione di morte, perchè agli altri accertamenti necessari per la liquidazione sarà provveduto d'ufficio.

L'Istituto, liquidato il sinistro, ne darà avviso al Sindaco, indicando a quale Ufficio postale sarà esigibile dal beneficiario la somma assicurata».

Ricerche

Si prega il sig. Cappellano del 1.o reparto d'assalto della 2.a Divisione, o chi altro fosse in grado di saperlo, di fornire notizie alla famiglia Callegari, Borgoloco San Lorenzo 5098, Venezia, del luogo ove fu sepolta la cara salma del tenente 1.o genio Nino Callegari, caduto la notte del 27 ottobre scorso presso Casa Pastrolin di Nervesa.

Federazione Magistrale

Ci comunicano:

Si pregano i soci di non mancare all'assemblea ordinaria che si terrà oggi alle ore 17 precise in un locale del R. Istituto Tecnico gentilmente concesso.

Dono al Museo Correr

Ci si comunica:

L'ing. Ulisse Pirona ha fatto dono al civico Museo Correr dei ritratti ad olio e dei busti in gesso del pittore Giuseppe Borsato e della sua famiglia, di alcuni altri gessi e pitture del principio del secolo XIX e di una sciarpa di seta tricolore (epoca 1848).

La Direzione del Museo porge al gentile donatore i più vivi ringraziamenti.

Altre sorprese a Cannaregio
150 quintali di patate

Narrammo ieri, in modo dettagliato, il sequestro di numerosi generi alimentari, operato dagli agenti di P. S. del sestiere di Cannaregio. Procedendo nelle indagini, il vice brigadiere Putino e gli agenti Zivillica e Paparella, scoprirono che il Fabbris, rimasto finora irreperibile, tiene un grande magazzino al N. 4481 del detto sestiere, in Campo Ss. Apostoli.

Ieri mattina vi si recarono e fatto aprire l'uscio, trovarono nell'interno 150 quintali di patate, sei sacchi di biancheria, tre sacchi di carne e parecchia altra roba.

Tutto venne sequestrato e portato nei magazzini siti nella Fondamenta della Misericordia.

Il commissario del sestiere cav. Renaud, assistito dal delegato Bella, procedette ieri a numerosi interrogatori.

Il commissario, che presume di trovarsi di fronte ad una vasta associazione di ladri e ricettatori, prosegue attivamente nelle indagini.

Una cassa di burro che sparisce

Al Commissariato di P. S. del sestiere di S. Polo, l'altro giorno il signor Giovanni Gianchi, di anni 32, proprietario di un negozio biade sito in Ruga Rialto N. 77, denunciò che mentre era intento a servire varii clienti, ignoti rubarono dalla mostra una cassa di burro e una scatola di acciughe, producendogli un danno di L. 500.

L'autorità indaga.

I parenti di una morta

L'altro giorno al nostro Ospedale civile dopo breve malattia, cessava di vivere la signora Maria Mazzucato, di Giovanni, di anni 85, già dimorante a Trieste, nativa di Montefiascone N. 195.

Non essendosi presentato alcun parente della defunta ne fu avvertita la terza divisione della Questura centrale, che ha iniziato indagini per rintracciarli.

Due incendi

I pompieri del Municipio furono l'altra sera verso le ore 22.30, chiamati all'Ospitale civile, dove nel riparto tubercolosi si era sviluppato un incendio.

Accorsi sul posto con la lancia «Scintilla», dopo poco spensero l'incendio, causato dai tubi di una stufa.

— Verso le ore 19 di ieri il portiere della Scuola superiore di commercio telefonava ai pompieri del Municipio, avvertendoli che in una casa, sita nel campiello degli Squellini, si era sviluppato un incendio.

Accorsi sul posto, poco dopo ritornarono alla sede avendo spento l'incendio che si era sviluppato al camino in causa della fuliggine.

Assemblea generale dei mutilati

L'Associazione dei mutilati ci prega di pubblicare che l'assemblea generale è indetta pel 2 febbraio e non pel 2 marzo, come erroneamente ci fu comunicato.

LETTERE DAI LETTORI

Una calle convertita in caserma

(X) E' la Calle Larga Nani presso l'Accademia. Sono già parecchi giorni che al mattino per tempo vengono condotti colà varii plotoni di militari, si mettono delle sentinelle ad un capo e all'altro della Calle, si portano dei tavolini, si fa l'appello di un plotone, mentre gli altri attendono il loro turno. E intanto i soldati liberi, cantano, fischiano, gridano, fumano, mangiano arance ed altre frutta e gettano a terra le bucce. Tale e quale, insomma, come se si trattasse di una caserma; cioè no, perchè in Caserma la pulizia sarebbe meglio osservata e la salute meglio tutelata perchè i soldati non sarebbero esposti al freddo per delle ore e costretti a far fermi e troverebbero dei sedili; senza contare, anche, che farebbero utili esercitazioni e riceverebbero istruzioni dai loro superiori. A parte la questione dell'incomodo ai cittadini che vivono da quelle parti e talvolta trovano persino difficoltà a transitare, sta il fatto che per ragioni di igiene sarebbe bene che la cosa cessasse. C'è ancora della febbre spagnuola in giro e ci sono anche altre malattie contagiose che serpeggiano, per cui occorrerebbe evitare agglomeramenti, specialmente quando in conseguenza di tali agglomeramenti il pavimento viene coperto da sputi che, si sa, costituiscono il mezzo più temibile per la diffusione di certe malattie. Certamente il Comando in Capo e il Comando della Difesa del R. Esercito ignorano l'uso che da tempo vien fatto dai loro dipendenti della Calle Larga Nani perchè se no l'avrebbero fatto cessare da un pezzo. A Venezia non fanno difetto le caserme; e se facessero difetto non mancano luoghi coperti per comodo di militari e di cittadini.

Grazie della pubblicazione e cordiali saluti.

Teatri e Concerti

Rossini

Ieri sera teatro affollato e caloroso applauso a tutti gli interpreti del «Don Pasquale». Questa sera riposo. Domani sera ultima di «Traviata».

Prossimamente «Faust».

Goldoni

Stasera la compagnia di Alfredo De Sanctis inizia il suo corso al «Goldoni» e siamo certi che molto pubblico affollerà il teatro per applaudire il valentissimo artista.

Come già abbiamo annunziato si rappresenterà l'«Avventuriero» di Capus.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Riposo.
GOLDONI — Ore 8.30 L'avventuriero.
ITALIA — «Il numero 121» — interprete Emilio Ghione.
MASSIMO — «I misteri di Montfleury» III episodio: La sagra dei martiri.
CAFFE' ORIENTALE — Concerto orchestrale e cinematografo (ore 16 e 20).

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

CHIOGGIA — Ci scrivono, 28:

Funebri Oselladore — Ieri ebbero luogo nella chiesa di S. Andrea i funebri del compianto sig. Domenico Oselladore, reduce garibaldino, padre dell'assessore comunale cav. avv. Silvio e del dott. Antonio Oselladore.

Vi parteciparono il Sottoprefetto, il Sindaco con gli assessori Giuseppe Ravagnan e cav. Giuseppe Galimberti, il Pretore, il rev. uff. ing. Rodolfo Poli, il vice-ispettore scolastico prof. Zennaro con una rappresentanza di insegnanti ed alunni elementari, l'avv. cav. Voltolina, il prof. dott. Egidio Zennaro varie rappresentanze di Opere pie e di istituti cittadini, numerose signore.

Inviarono corone i parenti e la Giunta comunale. Reggero i cordoni il Sottoprefetto, il Sindaco, il cav. uff. ing. Poli e l'avv. cav. Voltolina.

In camposanto porse un saluto alla memoria del defunto il Sindaco, ed a nome della famiglia ringraziò il cav. Poli.

In memoria del defunto furono fatte le seguenti elargizioni: avv. cav. Pietro Bellemo L. 10; sig. Giuseppe Ravagnan 10; dott. cav. Egidio Zennaro 10; cav. Giuseppe Galimberti 10; cav. Ennio Bolognesi 10; avv. cav. Adriano Voltolina e signora 25; tutti a beneficio dell'O. P. «Case di Ricovero femminili» ed il dott. Francesco Stoccada lire 100 a beneficio dell'Ospedale civile.

Beneficenza cospicua — Le signorine Adele, Gina ed Anita Colombo nella ricorrenza del trigesimo dalla morte del loro genitore hanno elargito lire mille per beneficenza, così distribuendole: lire 150 per un letto da intestarsi a Vincenzo Colombo nell'erigenda Casa di ricovero femminile; lire [illegible] alla Conferenza di San Vincenzo De Paoli; lire 200 all'Istituto Salesiani; lire 200 all'Istituto Bonaldo; lire 150 all'Istituto San Giuseppe; lire 100 alla parrocchia di San Giacomo.

Il sig. Salvino Duse pel trigesimo della morte del compianto conte cav. Galeazzo Vianelli ha offerto lire 100 a beneficio della locale Società operaia.

Cronaca mestrina

MESTRE — Ci scrivono, 28:

La Croce Rossa Americana per i poveri di Mestre — Il giorno 26, con l'intervento di un tenente della Croce Rossa Americana, alla sede del Comitato stesso, casa Mazzetti, vennero distribuiti ai poveri del Comune, ai profughi qui dimoranti ed alle famiglie dei militari ancora alle armi, 1000 pacchi contenenti ognuno indumenti di biancheria e vestiario per bambini e ragazzi.

Veramente provvida fu tale elargizione che venne in aiuto di tante povere famiglie nei rigori di questa stagione e ne va data lode precipua al capitano prof. dott. Slaughter ed alla sua gentile signora che rappresentano in Venezia la Croce Rossa Americana, i quali con senso filantropico e pratico vollero beneficare non con sussidi in denaro, ma con offerte che più facilmente raggiungono lo scopo cui sono destinate.

Alla Croce Rossa tanto benemerita, la cui opera altamente fattiva, specialmente in questo ultimo anno di guerra, prodigò tanti aiuti, nelle trincee, fra i combattenti e nei casolari, a conforto delle madri, delle spose, dei bimbi, privi del marito, dello sposo, del padre, vadano le espressioni più sentite di gratitudine dei beneficati e della popolazione di Mestre.

Pro orfani dei soldati morti in guerra — La gentile signora Lina Castelli Mazzetti ad onorare la memoria del sottotenente aviatore Gino Allegri, raccolse per pubblica sottoscrizione lire 670 pro orfani dei soldati morti in guerra.

Il giorno venti corrente vennero così distribuiti a ciascuno degli orfani dei soldati appartenenti al nostro Comune un paio di zoccoli e provviste alimentari.

La signora Lina Mazzetti Castelli, sempre vigile ed instancabile in ogni opera di carità, ha saputo in questa circostanza beneficare onorando la figura di un eroe caro alla città nostra.

TREVISO

Per gli orfani degli operai morti in guerra

TREVISO — Ci scrivono, 28:

Hanno offerto: Don Giovanni Zarpellon, arciprete di S. Antonino L. 100; avv. Giorgio Radaelli 50; Angelo Piovesan 25.

Il M. R. Arciprete don Giovanni Zarpellon diresse la somma sopraindicata con la seguente lettera diretta all'avv. Ettore Appiani, commissario prefettizio della Congregazione di carità:

«Ho letto e riletto il nobile ed esauriente programma da Lei elaborato riguardante il provvidenziale Istituto. Sottoscrivo con ambe le mani. Faccio voti che l'idea geniale, caritatevole ed eminentemente patriottica trovi appoggio fattivo presso tutto i cittadini di Treviso al disopra e al di fuori di ogni concetto politico, poichè raccogliere i fanciulli di oggi, educarli a sani principi, renderli operai capaci e buoni padri di famiglia vuol dire assicurare al Paese elementi di ordine, energie nascoste sì, ma potenti di civiltà vera e di nazionale benessere. E' un'opera santa che noi Ministri della Religione dobbiamo benedire.

«Vorrei far molto ma l'eccezionalità del momento in questa Parrocchia popolosa ed estremamente povera, me lo impediscono. Sarà la prima offerta e voglio sperare non sarà l'ultima. Ossequi. — Don Giovanni Zarpellon, Arciprete».

Il Direttore della "Gazzetta Trevisana,, gravemente ferito in un incidente automobilistico

Il signor Nicodemo Bertocco, direttore della locale «Gazzetta Trevisana», ritornando l'altro ieri da Padova, dove si era recato per passarvi poche ore in famiglia, rimase vittima di un doloroso accidente automobilistico. Nel ritorno, verso le 14.50, a pochi chilometri da Padova, nei pressi di S. Michele delle Badesse, il meccanico che guidava l'automobile, sterzando violentemente per evitare alcuni soldati ed un ufficiale che erano sulla strada, andò a finirla in un fossato. Il sig. Bertocco che sedeva a fianco dello chauffeur venne balzato lontano ed ebbe fratturata una costola ed inoltre altre gravi ferite alla testa. Lo chauffeur rimase con un braccio spezzato; inoltre l'ufficiale ch'era sulla strada, rimase investito ed ebbe spezzata una gamba.

Il sig. Bertocco e gli altri feriti vennero trasportati nell'ospedale da campo n. 319 ed ebbero sollecite cure da quei sanitari.

Purtroppo le condizioni del Direttore della «Gazzetta», al quale facciamo i nostri auguri, sono gravi.

Varie di cronaca

Liste elettorali — Gli uffici del tribunale stanno eseguendo alacremente il lavoro di revisione per le liste elettorali, lavoro che venne iniziato per ordine superiore un mese fa circa.

E' probabile che le elezioni politiche abbiano luogo nel prossimo aprile, ma ciò rimane subordinato all'epoca della firma del trattato di pace.

Ad ogni modo si può dire con certezza che nell'autunno si avranno le elezioni amministrative con la rinnovazione completa dei consigli comunali e provinciali.

Con la nuova legge avranno diritto al voto anche coloro che non avendo compiuto gli anni 21 prestarono servizio militare in corpi mobilitati.

Il pericolo delle bombe — Dopo tante disgrazie già avvenute, perchè l'autorità militare non dà corso alle richieste dei cittadini che ad essa si rivolgono per denunciare la esistenza di bombe aeree inesplose?

Il colono Tomaso Bulegato in Sobborgo S. Antonino si è più volte recato agli uffici militari competenti per chiedere la remozione di una bomba rinvenuta in un campo di sua proprietà, ma son trascorsi dei mesi e nessuno si è fatto vivo.

Si attende che la bomba salti in aria, troncando la vita di qualche inesperto fanciullo?

In memoria del conte Sigismondo Felissent — A mezzo del cav. Memi Gobbato, parecchie gentili persone, allo scopo di onorare, nel trigesimo, la memoria del compianto nostro concittadino dr. cav. conte Sigismondo Felissent, hanno fatto tenere al nostro Sindaco comm. Bricito la somma di lire 325 da erogarsi a beneficio dei poveri delle due parrocchie delle frazioni di S. Maria del Rovere e Fontane.

Ecco i nomi degli offerenti: Comm. Salsa e famiglia lire 20, avv. Pavan Pietro e famiglia 20, famiglia Giarda Gobbato 50, contessa Wiel e figlia 20, cav. ing. Luigi Groppo 10, Tiberio Tommasini 10, comm. I. A. Coletti 10, Annita Coletti 10, capit. Luigi Coletti 10, generale Clericetti e moglie 10, cav. Silvio Coletti 10, Vittorio Tommasini 10, Augusto Tommasini 10, famiglia Leopoldo Gobbato 50, Comello Valentino 15, ten. Canton 5, Zemengo Ernesto 5, Angelo Bisigato 50.

VITTORIO — Ci scrivono, 27:

Apertura delle scuole medie — Per il vivo interessamento del Commissario prefettizio, efficacemente coadiuvato dal prof. Ugo Salvagno, si è già provveduto il materiale scolastico per la riapertura del R. Ginnasio e della Scuola Tecnica pareggiata di Vittorio e, se nulla interviene in contrario, le lezioni si inizieranno il giorno 10 febbraio p. v. alle ore 9.

Le iscrizioni regolari si accetteranno presso le Direzioni a cominciare dal 3 febbraio p. v., dalle ore 9 alle 12, per il Ginnasio e, dalle ore 15 alle 17, per la Scuola Tecnica.

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 28:

Le calzature di Stato — Richieste dal Comune sono arrivate le calzature di Stato, le quali saranno poste in vendita, con le precedenze stabilite dal Municipio e verso rilascio di buoni dallo stesso, quanto prima, nel negozio in piazza di Accoleo Domenico.

Per iniziare la vendita si attendono i buoni regolamentari da rilasciarsi agli acquirenti.

Ad un anonimo «gruppo di cittadini» — L'autorità di Castelfranco, cui un «gruppo di cittadini» ha diretto una lettera anonima, denunciante in modo vago e impreciso alcuni fatti gravissimi che sarebbe opportuno chiarire, avverte che, secondo il solito sistema da essa addottato in circostanze simili, non terrà conto della lettera stessa perchè anonima. Il predetto «gruppo di cittadini» è perciò invitato a scrivere «firmando», e precisando gli addebiti ed i responsabili delle irregolarità, sia in Castelfranco che fuori. Possono anche, se credono, inviare uno o più rappresentanti ad esporre a voce le loro denuncie.

VICENZA

Una grande disgrazia
Un morto ed oltre venti feriti

VICENZA — Ci scrivono, 28:

L'altra mattina una forte detonazione, seguita da impetuoso spostamento d'aria impressionò la città.

Era scoppiato, a quanto si dice, un deposito di balistite nel vicino paese di Marsan.

Sul luogo sono accorsi prontamente i pompieri.

Per la violenza dello scoppio alcune case furono scoperchiate, non poche danneggiatissime.

Si deplorano una vittima ed oltre venti feriti tra borghesi e militari.

BASSANO — Ci scrivono, 28:

Il ricordo marmoreo sul Grappa — L'idea che dopo la nostra vittoria venne lanciata dal Comune comincia a entrare nella pratica. Nell'ultima seduta consigliare venne deciso di erigere sulla cima del monte sacro alla Patria un faro-ossario, il quale con il suo perenne raggio luminoso avesse a ricordare l'eroismo dei soldati d'Italia, come fu fatto a ricordo della battaglia di S. Martino e Solferino, nella pianura bresciana che ricorda le glorie dei nostri padri.

La Giunta sta allestendone il progetto e fra giorni domanderà a tutti i Comuni d'Italia di voler concorrervi con un'offerta.

Per le prime spese Bassano ha stanziate cinquemila lire.

UDINE

Varie di Cronaca

PORDENONE — Ci scrivono, 28:

Il Comitato d'agitazione. — Il Comitato d'agitazione pro terre liberate, nell'ultima sedute, presieduta dal vice presidente avvocato Guido Rosso, ha deliberato la distribuzione di copie della legge sul risarcimento dei danni, sulla costituzione della commissione per il preventivo esame in concorso dei singoli interessati delle denunzie da presentarsi alla Commissione liquidatrice, e ciò per rendere più sollecito il pagamento dell'indennità; ed alla formazione d'una Commissione per lo studio e modifiche da apportarsi alla legge predetta. Per un'azione comune il comitato si è messo in relazioni con quello di Conegliano.

Secondo invio di doni da Asti. — La città di Asti ha inviato da noi per la seconda volta numerosissimi doni; due vagoni contenenti brande, letti, scarpe, fagioli, zoccoli, carne, candele, pagliericci, tavole ecc. ecc.

Il sottoprefetto cav. Ortolani d'accordo con la Commissione d'Asti e con il conte Barbarich rappresentante le opere federate, ha diviso il tutto proporzionatamente ai bisogni delle popolazioni, tra i 24 comuni del Circondario.

Per la costituzione d'una associazione tra proprietari di terreni e case. — Sabato 1. febbraio alle ore 14 al Municipio d'iniziativa del cav. Poletti e del cav. co. Gozzi, avrà luogo un'adunanza allo scopo di addivenire alla costituzione d'una associazione tra proprietari di terreni e case.

SACILE — Ci scrivono, 28:

Un patriottico ordine del giorno del Consiglio comunale di Sacile — Il Consiglio comunale di Sacile ha votato ad unanimità un ordine del giorno che esprime l'imperitura riconoscenza del Comune per l'eroico contegno delle truppe italiane ed inglesi nella espugnazione della parte centrale della città. Il Consiglio ha conferito la cittadinanza onoraria al generale Cavan e al tenente colonnello Sir Lowther, comandante le truppe che operarono nella giornata del 31 ottobre.

PADOVA

Varie di Cronaca

PADOVA — Ci scrivono, 28:

I ladri in farmacia — La scorsa notte, ignoti ladri, forzata la porta penetrarono nella farmacia Cornelio in Piazza Erbe e da un cassetto del banco, asportarono 90 lire. Certamente la loro mira era di asportare ben altro, ma forse perchè tutto il denaro era già stato portato via la sera dagli agenti e messo al sicuro, dovettero accontentarsi di quel poco che trovarono.

Ciò che da a pensare è il punto centrale dove fu commesso il fatto. Niente da stupirsi del resto, dato che la vigilanza anche per le vie del centro è nulla.

Un individuo qualsiasi, basta che per una ragione qualunque sia costretto a rincasare dopo la mezzanotte può benissimo venire rapinato senza soccorso anche nel centro della città.

Che ne pensa la Questura?

Un epilettico — Ieri i militi della Croce Verde si portarono al Caffè Moderno in Piazza Garibaldi, ove, un soldato rimasto sconosciuto, colpito da assalti epilettici commetteva delle stranezze.

Colpita da malore — Ieri in piazza delle Frutta certa Tirabosco Giovanna di anni 64 venne improvvisamente colpita da malore.

Accorsi i militi della Croce Verde provvidero per il trasporto della donna all'Ospitale civile.

Sotto al treno — Ieri chiamati dal posto di pronto soccorso della ferrovia i militi della Croce Verde provvidero al trasporto all'ospitale di certo Bettin Antonio di anni 50 che era stato investito dal treno.

All'Ospitale gli si riscontrò la frattura delle costole. Il suo stato è grave.

VERONA

VERONA — Ci scrivono, 28:

Le otto ore di lavoro adottate dalla Cooperativa ferrovieri — Ieri sera si è riunito il Consiglio di amministrazione della Società Coop. fra gli agenti delle SS. FF. ed ha deliberato di adottare le 8 ore di lavoro per il personale dipendente, a cominciare dal 1. febbraio.

Un veronese alla conferenza della Pace — Il dott. cav. Tommaso Batelè veronese, segretario dell'ambasciata italiana a Londra, è stato chiamato a Parigi presso la delegazione italiana alla Conferenza della pace nella sua veste di segretario.

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Tribunale di guerra di Venezia

20 anni di reclusione

Presidente De Luigi — P. M. Rocco — Segretario Parpinelli — Difesa Tamburini.

Nironi Ettore fu Luigi di anni 40, soldato 39.a Squadriglia aeroplani è accusato di diserzione perchè non ritornava al suo reparto il 16 agosto 1918, dopo una licenza scadutagli. Il tribunale lo condanna ad anni 20 di reclusione ordinaria, previa degradazione.

La pena viene differita fino alla cessazione dello stato di guerra.

Condanna condizionale

Smergo Antonio fu Antonio, di anni 45, oste da Venezia è accusato di ricettazione in danno dell'amministrazione militare. — Viene condannato a mesi due di detenzione, con la condanna condizionale.

Corte d'Appello Veneta

Pres. Cavadin — P. M. Messini.
Udienza del 28

Il furto di una "forcola,,

Monesi Giovanni fu Antonio di anni 48, è appellante dalla sentenza 1. ottobre 1918 del Tribunale di Rovigo di condanna alla reclusione per mesi 5 spese e tassa, quale colpevole del delitto di furto qualificato commesso l'8 settembre 1918 in Ficarolo di una forcola dello Zuccherificio Nazionale di Ficarolo, presso cui prestava servizio.

La Corte conferma. — Dif. avv. Ezio Bottari.

Biancheria al vento

De Signori Giuseppe fu Angelo di anni 60 è appellante dalla sentenza 9 novembre 1918 del Tribunale di Verona di condanna alla reclusione per mesi 7 e giorni 15, quale ritenuto colpevole di furto per essersi il 3 ottobre 1917 in Verona impossessato a danno di Corsini Anna di diversi capi di biancheria del valore imprecisato che erano esposti alla pubblica fede.

La Corte ordina l'esecuzione della sentenza per rinuncia d'appello. — Dif. avv. Ezio Bottari.

7412 lire sottratte al Monte di pietà di Padova

Coppola Stefano fu Antonio e fu Passalacqua Antonia nato a S. Ninfa Trapani, residente a Padova di anni 54, detenuto dal 29 aprile 1918, è appellante dalla sentenza 5 settembre 1918 del tribunale di Padova, colla quale fu condannato alla pena complessiva di anni due di reclusione e a lire 700 di multa con l'interdizione dai pubblici uffici per anni due, quale colpevole di peculato continuato per avere dal 5 febbraio al 13 aprile 1918 in Padova, e più riprese, con atti esecutivi della medesima risoluzione, sottratto in danno del Monte di pietà varie somme di danaro per un importo complessivo di lire 7412.92 di cui per ragione di servizio aveva la custodia; colpevole inoltre di falso continuato a sensi degli art. 278 C. P. per avere nelle stesse circostanze di tempo e di luogo alterato varie polizze del Monte di pietà e le relative registrazioni per la somma di lire 7412.92; di truffa continuata per avere indotto in errore il Monte di pietà col valersi delle polizze alterate per somma di lire 7412.92.

La Corte conferma. — Dif. avv. Ezio Bottari.

Stato Civile di Venezia

NASCITE

Del 27 — In città: maschi 4; femmine 5 — Totale 9.

MATRIMONI

Del 27 — Tavino Vincenzo fuochista con Grossi Petroilda reppres. di comm., celibi — Rizza Pietro fuochista vedovo con Rioda Emilia casal. nubile, celebrato a Murano il 30 giugno 1918 — Renier Giordano fabbro con Bitia Virginia casal., celibi, celebrato a Grottaglie il 26 sett. 1918 — Salmotraghi Menlio industriale con Frattin Ines casal., celibi, celebrato a Milano il 3 ottobre 1918.

DECESSI

Del 27 — Rosa Bertapelle Angela, di 47 anni, ced., casal., di Venezia — Ferro Busato Amalia, 44, con., cas., id. — Dal Monico Missero Luigia, 44, con., cas., id. — Bortoluzzi Maria, 41, nub., cas., id. — Previtali Federico, 77, ved., possid., id. — Bullo Vincenzo, 76, ved., r. pens., id. — Zini Andrea, 74, con. II., calzolaio, id. — Canal Vincenzo, 28, con., elettricista, id. — Freeman Victor, 24, fuochista, di Trinidad.

Orario delle Ferrovie

Partenze da Venezia

VERONA: 17.30 A.
MILANO: 6.30 A; 12 A; 22.50 D.
BOLOGNA: 5 A; 8.10 A; 12.25 A; 20.15 DD 22.30 DD.
TRIESTE: 9.10 DD; 13.30 A (via Treviso-Udine-Cormons).
TREVISO: 6.15 A; 9.10 DD; 13.30 A; 17.50 A.
BASSANO: 6.45 A.
TRENTO: 18.40 A.
PORTOGRUARO: 8.23 O. (con trasbordo a S. Donà di Piave).

Arrivi a Venezia

VERONA: 9.30 A.
MILANO: 7.25 D; 16.30 A; 22 A.
BOLOGNA: 8.40 DD; 9.55 DD; 13 A; 17.50 A; 24 A.
TRIESTE: 16.20 A; 22 DD (via Cormons-Udine-Treviso).
TREVISO 7.45 A; 11.50 A; 16.20 A; 22 DD.
BASSANO: 8 A.
TRENTO: 17.50 O.
PORTOGRUARO: 20.38 O (con trasbordo a S. Donà di Piave).
MESTRE: 10.40 L; 10.30 L; 19.20 L.

Cronache funebri

Ieri nella Chiesa della Salute, in trigesimo, furono celebrate solenni esequie per il compianto prof. dott. Giuseppe Bertolini.

Celebrante mons. dott. Jeremich rettore, presenti tutti i professori del Ginnasio, del Liceo, del corso teologico, ed Accademia teologica, e gli alunni, rappresentanze di S. Em. il Card. Patriarca, della famiglia, dell'Istituto Cavanis, dei Patronati di San Giobbe, della Provvidenza, della Madonna dell'Orto, dell'Istituto Coletti, del Patronato di Castello, del clero di S. Geremia, delle associazioni Cattoliche, dei parrochi della città e clero.

Prima dell'assoluzione il preside del Liceo patriarcale, mons. prof. Ferro, lesse commosso e commovendo, l'elogio del prof. Bertolini, che da 22 anni insegnò nel Seminario, e da 5 era sapiente direttore del ginnasio e nella parrocchia di S. Geremia istruì la gioventù, promosse e diresse opere di previdenza e di beneficenza, lasciando di sè largo compianto.

Il pittore Umberto Moggioli

Giunge notizia da Roma della morte del pittore Umberto Moggioli, trentino di nascita, ma lungamente vissuto a Venezia, dove aveva studiato all'Accademia di belle arti.

Era stato uno dei giovani artisti più promettenti ed aveva esposto nelle Mostre di Palazzo Pesaro e alle nostre Biennali.

Per qualche tempo si era ritirato nella quiete dell'isola di Burano, creando una quantità di marine e di pittoreschi quadretti di soggetto locale.

Da ultimo si era ritirato a Roma nella sua modesta «chaumiers» in mezzo agli alberi della villa Strohliern, che gli serviva anche da studio. Piccolo, rasato, semplice e buono, era un lavoratore silenzioso, un amante disinteressato dell'arte e di tutte le cose belle. Viveva lietamente in una onorata indigenza con l'instancabile compagnia della sua pipa bruna che, amica fedele, gli pendeva quasi in permanenza dalle labbra, completando la sua caratteristica figura di «bohemien»

A Roma la sua delicata sensibilità, il suo ingegno, le sue oneste produzioni, gli avevano subito conquistato molte amicizie. Seguiva con simpatico interesse i movimenti d'arte e di pensiero più originali e nelle ultime esposizioni romane fu ammirato il suo fresco talento d'artista.

Per tutti quelli che lo hanno conosciuto — e a Venezia son molti — Moggioli è un nome che non sarà presto dimenticato.

Era stato anche soldato in trentino.

Aveva trent'anni!

La beneficenza a Venezia

Sono pervenute direttamente alla GAZZETTA DI VENEZIA, le seguenti offerte:

* Alla Nave «Scilla»: la famiglia del prof. Giovanni Fiorini per onorare la memoria del suo Aldo nel trigesimo della morte, a mezzo della «Gazzetta di Venezia» ha offerto lire 40 alla Nave «Scilla» per una branda da intestarsi al nome del caro defunto.

Nel trigesimo di Augusto Massaggia la nipote Esterina Massaggia lire 25 agli orfani di guerra; il cognato cav. Giuseppe Bottacin alla Colonia alpina lire 40 per intestare un letto; ed il cognato Carlo Bottacin lire 10 per i ciechi di guerra.

In memoria del sergente Odorico Massaggia lo zio Carlo Bottacin lire 10 pro mutilati.

Alla Colonia Alpina, per onorare la memoria della cara Regina Guetta, Giuseppe e Sofia Guetta offrono lire 10 e lire 10 Giorgio e Dora Guetta.

Ci si comunica:

Offerte alla Croce Rossa: Per onorare la memoria del sig. Augusto Massaggia la moglie ed i figli ne inscrivono il nome fra i soci perpetui, versando lire 100. — Per onorare la memoria del sergente Odorico Massaggia la madre ed i fratelli lo inscrivono socio perpetuo, versando lire 100 — La signora N.N. ha versato lire 60 ricavate dalla vendita cartoline C. R. Americana.

Servizio di Borsa
del 27 Gennaio 1919

Borse italiane

ROMA, 27 — Rendita 3.50 p. c. 79.65; id. id. fine mese 86.55 — Media Consolid. 5 p. c. cinquantati — Banca Italia 1462 — B. Commerciale 966; Cred. Ital. 697; Banca Sconto 685; Fondiaria 551; Meridionali 510; Omnibus 194; Gas 923; Cond. d'acqua 280; Carburo 868; Metallurgica 145; Immobiliari 370; Nav. Gen. Ital. 695; Terni 2900; Concimi 193; Elettrochimica 142 mezzo; Azoto 339; Ansaldo 232 mezzo; Fondiaria 92; Ilva 237; Fondi Rustici 389; Beni Stabili 268 mezzo; Marconi 134; Fiat 149.

MILANO, 27 — Consolid. 5 p. c. 86.90; Rendita 3.50 p. c. 79.80; Banca Italia 1455; Cred. Ital. 701; Banca Sconto 686; Meridionali 515; Mediterranee 285; Costruz. Venete 314; Rubattino 695; Cotonif. Venez. 115; Terni 2800; Ferriere Ital. 238; Meccaniche 133; Breda 368; Ansaldo 232; Montecatini 168; Metallurgica 145; Edison 705; Zuccheri 435; Eridania 457; Distillerie 124; Concimi 153; Fiat 443; Isotta 95.

GENOVA, 27 — Rendita It. 3.50 p. c. 79.75; Consolid. 5 p. c. 86.60; Banca Italia 1453; B. Commerciale 967; Cred. Ital. 696; Banca Sconto 681; Banco Roma 115 un quarto; Meridionali 512; Mediterranee 286 mezzo; Rubattino 694; Eridania 452; Ansaldo 232 e mezzo; Elba 336; S. Savona 236 tre quarti; Molini A. I. 250; Fiat 443 mezzo; Sabaudo 370; Metalli 145 tre quarti; Semoleria 339 mezzo.

FIRENZE, 27 — Rendita 3.50 p. c. 79.70; Consolid. 5 p. c. 86.60; Banca Italia 1455; B. Commerciale 972; Cred. Ital. 698; Banca Sconto 683; Banco di Roma 117; Mediterranee 287, Meridionali 516; Ansaldo 232; Rubattino 694; Magona Italia 345; Elba 336, Eridania 460; Carburo 870; Acciaierie Italiane 238.

VIRGINIO AVI, Direttore

BARBIN PIETRO, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Orario della Società Veneta Lagunare

da 1. Novembre a 31 Gennaio 1919

Linea **Venezia-Chioggia**: da Venezia ore 7; 14.30 — da Chioggia ore 7; 13.30

Linea **Chioggia-Cavarzere** (solo al Lunedì e Giovedì): da Cavarzere ore 7.30 — da da Chioggia ore 14.

Linea **Venezia-Burano**: da Venezia ore 8; 13; 16 — da Burano: ore 7; 12; 15.

Linea **Venezia-Burano-Treporti**: da Venezia Treporti ore 8; 13 — da Burano-Treporti ore 9; 13.45 — Treporti-Venezia: ore 9.30; 14.30.

Linea **Venezia-Mestre**: da Venezia ore 8; 9.30; 11.15; 13; 14.30; 16 — da Mestre 8.15; 9.45; 11.30; 13.15; 14.45; 16.15.

Linea **Mestre-Treviso** (Tramvia): da Mestre 9.4; 12.4; 15; 18 — da Treviso 7; 10.12; 13.12; 16.12.

Linea **Mestre-Mogliano**: da Mestre 9.4; 10; 12.4; 15.4; 15.30; 18 — da Mogliano 7.45; 10.35; 10.45; 13.45; 16.10; 16.45.

Linea **Venezia-Mirano**: da Venezia 8; 9.30; 11.15; 13.15; 15; 16.30 — da Mirano 7.15 9; 10.45; 12.45; 15.5.

Linea **Venezia-Padova**: da Venezia ore 6.30 10.20; 14.20; 16.05 — da Padova 7.8; 11; 15.

*

Per la ostruzione del Canale di Revedoli in causa dell'alluvione, il servizio del vaporetto rimane sospeso fino a nuovo avviso. Continua invece quello fra Burano e Cavazuccherina che si effettua col seguente orario:

Da Venezia per Cavazuccherina (coincidenza a Burano) partenza ore 8 nei giorni dispari e cioè: 15 17 19 21 23 25 27 29 31 — da Cavazuccherina per Venezia (coincidenza a Burano) alle ore 9 nei giorni pari, e cioè: 14 16 18 20 22 24 26 28 30 del corrente mese di gennaio.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 30 Gennaio 1919 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVII — N. 30 — Conto corre... — Giovedì 30 Gennaio 1919

ABBONAMENTI: Italia Lire 28 all'anno, 14 al semestre, 7 al trimestre. — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) lire italiane 46 all'anno, 23 al semestre, 12 al trimestre. — Ogni numero Cen... tutta Italia, arretrato Cent. 15

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pag. riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca L. 4; Necrologie L. 2.— Annunzi finanziari (pag. di testo) L. 3.—

Durante l'armistizio

Il progetto britannico per la Società delle Nazioni

Londra, 29

I giornali pubblicano le grandi linee del progetto britannico per la società delle nazioni secondo le quali sarà adottata una politica di isolamento e di coercizione contro qualunque Stato che si renda colpevole di aggressione. I rappresentanti britannici danno al regolamento delle dispute internazionali il primissimo posto tra le funzioni della società delle nazioni. Ma si spera che tra le manifestazioni della sua attività saranno comprese anche l'assistenza ai nuovi Stati, il controllo sul commercio delle armi e munizioni, il mantenimento della libertà di transito e delle giuste relazioni commerciali, lo studio dei problemi economici e sanitari e di altri problemi internazionali; infine la istituzione di un organismo centrale che abbia lo scopo di trattare i problemi internazionali del lavoro.

Per quanto riguarda la organizzazione il progetto della società delle nazioni prevede una conferenza generale di tutti i delegati, un consiglio esecutivo più ristretto ed un segretariato permanente. La Germania ne sarebbe esclusa per ora, ma tale esclusione non avrebbe essere prolungata senza necessità. Per risolvere le controversie giudiziarie o extragiudiziarie, sarà necessario adottare metodi differenti. In attesa della creazione di una corte di giustizia internazionale per le controversie giudiziarie si provvederà con qualche corte arbitrale. L'organo al quale dovranno essere sottoposte le questioni non giudiziali sarà o il consiglio esecutivo o la conferenza generale.

I casi per i quali si dovrà impiegare la coercizione saranno i seguenti: 1. Quando l'aggressore insiste per cominciare le ostilità senza permettere alla società delle nazioni di fare una conveniente discussione della questione. 2. Quando una delle parti contendenti si sottometta ad una sentenza arbitrale mentre l'altra parte si rifiutò di accettarla.

Sarà necessario stabilire delle clausole relativamente alla pubblicità dei trattati ed all'annullamento di certi altri che sono contrari ai principi della società delle nazioni. Per quanto riguarda il disarmo, si sostiene che l'abolizione della coscrizione non sia una misura sufficiente; è necessario stabilire il principio che nessun Stato abbia diritto di mantenere forze armate in misura tale che indichi l'intenzione di servirsene a scopo aggressivo.

I lavori della conferenza

Roma, 29

I rappresentanti delle grandi potenze si sono riuniti dalle ore 11 alle 13 ed hanno udito Domowski, uno dei delegati della Polonia. Il secondo di essi non è ancora arrivato a Parigi.

Nel pomeriggio verrà tenuta una nuova riunione nella quale saranno uditi gli czeco slovacchi Kramarz e Banos.

Il ritorno di Wilson in America

Parigi, 29

Il «Matin» dice che il presidente Wilson lascierà l'Europa il 12 febbraio per recarsi al Congresso per la lettura del consueto messaggio presidenziale. Sarà assente per cinque settimane.

Sulla sorte delle colonie tedesche

Parigi, 29

Una nota dell'Agenzia Havas in data di ieri dice:

Il Comitato dei dieci rappresentanti delle grandi Potenze ha continuato oggi l'esame della sorte riserbata ai possedimenti coloniali della Germania. Nella riunione del mattino esso ha continuato lo studio della questione relativa ai possedimenti tedeschi nell'Estremo Oriente e nel Pacifico, ascoltanto vari delegati: del Giappone, i quali hanno reclamato le isole Caroline e le isole Marshall; dell'Australia che hanno rivendicato la Nuova Guinea; della Nuova Zelanda che hanno richiesto le isole di Samoa; della Cina, la quale correbbe riprendere Kiao-Ciao.

Nella seduta del pomeriggio Henry Simon, ministro delle colonie, ha sostenuto energicamente dinanzi al Comitato le rivendicazioni coloniali della Francia in Africa. Esse consisterebbero complessivamente nella domanda di piena sovranità sul Togo e sul Camerum in conformità degli accordi franco-inglesi. E' noto che il Camerum fu tolto ai tedeschi quasi esclusivamente dalle truppe francesi e che nel 1916 intervennero accordi amministrativi tra la Francia e l'Inghilterra per delimitarvi la ripartizione delle rispettive zone di influenza. La Francia proporrebbe, se tali territori le venissero assegnati, di instituirvi un regime economico ed un sistema di amministrazione particolarmente liberali che rispondano alle più alte concezioni morali che tornano ad onore dei delegati della conferenza e che assicureranno la protezione degli indigeni e la loro elevazione ad un superiore grado di civiltà.

L'esposizione di Simon, metodica e documentata, ha prodotto viva impressione sui delegati, alcuni dei quali, fra cui Lloyd George, non hanno nascosto la loro approvazione.

Il Comitato ha quindi ripreso gli scambi di vedute sulla tesi esposta ieri da Wilson, secondo la quale la sovranità coloniale della Germania sarebbe trasferita alla società delle nazioni, la quale affiderebbe ad una o ad altra Potenza il mandato d'amministrare un territorio o l'altro, sotto il controllo internazionale. Per rendersi conto dei mezzi pratici per mettere in opera tale concessione i delegati hanno dovuto tornare ad un esame generale dei principi stessi della lega delle nazioni.

Il Comitato non ha preso alcuna decisione riguardo a questo complesso problema di cui dovrà momentaneamente abbandonare lo studio, essendo la sua attenzione richiamata da più urgenti problemi. In fatto, essendo le truppe polacche e czeco-slovacche alle prese alle frontiere dei due paesi su territori contestati, il Comitato dei rappresentanti delle grandi Potenze, il quale già formulò una protesta contro gli atti di violenza, vorrebbe far cessare le ostilità. Perciò a questo scopo udirà domani i delegati della Polonia e della repubblica Czeco-Slovacca.

Per la rinascita della Russia

Parigi, 29

La conferenza politica russa ha diretto al ministro Pichon una dichiarazione nella quale gli ambasciatori e gli uomini politici russi riuniti a Parigi proclamano a nome e per ordine del governo unito di Russia, avente per scopo il rinascimento della patria, che l'ordine non potrà essere restaurato sulla base dei principi che prevalevano nell'antico regime. Spetterà alla costituente eletta dal popolo russo di stabilire i nuovi principi. Il potere emanente dal popolo si manifesterà in istituzioni di sua scelta che garantiscano la sovranità del popolo stesso e la responsabilità del potere di fronte ad esso. Vi sarà completa libertà di confessione religiosa. Le prerogative ereditarie e privilegi di classi saranno soppressi. Il regime democratico garantirà l'uguaglianza di tutti davanti alla legge e l'accesso a tutti i gradini della scala politica sociale. Saranno incoraggiate l'iniziativa privata e tutte le imprese private atte ad attrarre i capitali.

Secondo i dettami dell'esperienza economica e sociale accumulata dalla pratica internazionale si proteggerà il lavoro. La soluzione della questione agraria, secondo il principio generale del diritto lo sviluppo della cultura costituiranno uno dei principali problemi. Dovrà essere risolto anche quello riguardante il decentramento amministrativo. La conciliazione dei diritti e degli interessi delle diverse nazionalità cogli interessi vitali dello Stato sarà il supremo problema da risolvere. Quest'opera interrotta dal movimento bolscevico deve essere condotta a termine. La Russia allora adempirà integralmente a tutti gli obblighi risultanti dai trattati e dagli atti da essa sottoscritti. La Russia rivendica al pari delle altre Potenze il diritto di essere indennizzata dal nemico per i danni da essa subiti durante la guerra. La Russia non può più rinunciare nè alla sua unità nè al patrimonio secolare del suo popolo.

Wilson e le rivendicazioni italiane

L'on. Giuseppe Bevione manda da Parigi alla «Gazzetta del popolo» di Torino una lettera in cui smentisce la diceria messa in circolazione da jugoslavi e jugoslavofili che Wilson sia contrario alle rivendicazioni italiane; quindi prosegue precisando quale sarebbe veramente il punto di vista del Presidente americano.

«Fino ad oggi — dice l'on. Bevione — vi furono fra l'on. Orlando e l'on. Sonnino ed il Presidente Wilson ed i suoi consiglieri intimi vari scambi di idee al riguardo.

Il Presidente Wilson non ha mai formulato una proposta, un progetto, uno schema di sistemazione territoriale che si opponga alle nostre richieste. Ha indicato una sua idea non ben precisa, non particolareggiata e tutt'altro che definitiva di compromesso e di accordo coi jugoslavi, che comporta rinuncie da parte nostra, ma con estrema finezza di tatto, senza assumere mai l'atteggiamento del negoziatore che vuol far prevalere la sua volontà, ma bensì dell'amico sincero, leale, devoto, che ritiene in buona fede non essere la soluzione desiderata da noi la soluzione migliore nell'interesse italiano.

Il tono delle manifestazioni di amicizia del Presidente Wilson verso l'Italia fu ed è sempre di una intensità eccezionale, di un calore che non ha riscontro nelle relazioni dell'America con qualunque altra nazione d'Europa.

Il Presidente Wilson ritiene che l'Italia possa avere uno sviluppo commerciale imponente verso la Jugoslavia e gli altri Stati usciti dalla decomposizione dell'Austria, e teme che noi facciamo una cattiva speculazione chiudendoci quei mercati, sia pure per annetterci una provincia come la Dalmazia, di cui egli riconosce per primo l'immenso valore per noi dal punto di vista nazionale, strategico, politico.

Come si vede, l'«animus» del Presidente è ben altro da quello che i jugoslavi vorrebbero far credere.

La coincidenza delle idee di Wilson e del programma italiano certo oggi non esiste. Ma non esiste neanche un antagonismo irriducibile. Esistono al contrario le condizioni psicologiche più favorevoli ad una intesa. Non si tratta che di fare opera di chiarificazione e di persuasione. Per questo l'Italia ha fede nei suoi plenipotenziari.»

I soccorsi degli Stati Uniti alle popolazioni bisognose

Washington, 29

Il Senato con 53 voti contro 18 ha approvato il progetto di legge che concede i cento milioni di dollari richiesti dal Presidente Wilson per far fronte alla mancanza di viveri in Europa. Il provvedimento approvato dispone che le somme concesse debbano essere spese per soccorsi non destinati agli Imperi Centrali e che una certa quantità delle provvigioni debba essere fornita agli armeni, siriaci e ad altre popolazioni cristiane ed israelite attualmente soggette alla Turchia.

Un progetto analogo già approvato dalla Camera dei rappresentanti stabiliva che i fondi dovessero essere impiegati per soccorsi «non destinati alla Germania»; perciò i due progetti di legge formeranno oggetto di una conferenza da tenersi da entrambe le Camere per addivenire ad un accordo.

Il Papa avrebbe chiesto a Wilson garanzie internazionali

Parigi, 29

Un collaboratore dell'«Oeuvre» dice di avere avuto informazioni sicurissime sul colloquio tra Wilson e il Pontefice, informazioni che gli furono confermate da alte autorità ecclesiastiche.

Prima di lasciare Parigi, Wilson aveva ricevuto la visita di mons. Cerretti, il quale — secondo il collaboratore dell'«Oeuvre» — gli aveva esposta la situazione del Papa di fronte al Governo italiano sostenendo la necessità di approfittare della revisione delle istituzioni europee per rimediarvi. Mons. Cerretti avrebbe lasciato intendere che tale necessità non appariva solamente alla Corte vaticana, ma anche agli uomini di Stato italiani «più chiaroveggenti e più onesti». La stessa tesi sarebbe stata esposta da Benedetto XV al Presidente. Il Papa vorrebbe «mutare quella specie di protezione che il Quirinale esercita sul Vaticano, protezione che egli giudica umiliante e dannosa per la sua autorità morale». Il Papa non pretende di ingrandire il suo piccolo potere temporale e non sollecita un accrescimento di diritti; egli ha domandato a Wilson di fargli ottenere questo: «che la libertà e i privilegi di cui gode il sovrano Pontefice gli siano solennemente e perpetuamente assicurati da tutte le Potenze; in una parola, che la Legge delle garanzie non sia più un impegno del solo Governo italiano, ma una carta approvata e garantita dai Governi di tutti gli Stati. La neutralità e l'imparzialità del Capo della Chiesa universale sarebbe così sotto la salvaguardia dell'universalità delle Nazioni».

L'informatore dell'«Oeuvre» continua: «Il fatto che Wilson ha prestato un orecchio attentissimo ai desideri di Benedetto XV, lascia supporre che in linea di principio non vi sia contrario. Ma la loro realizzazione solleverebbe molteplici problemi; implicherebbe non solamente complicati accordi diplomatici ma delicatissime modificazioni nella politica interna di molti paesi. Si pensi per esempio alle infinite difficoltà che presenterebbe per le Nazioni che hanno proclamato la separazione della Chiesa dallo Stato il riconoscere solennemente la potenza spirituale della Santa Sede e il rendersene perpetuamente garanti.

«Contentiamoci di segnalare un incidente che può diventare domani un grande avvenimento — conclude il giornale — e che in ogni caso complica con una questione inattesa i problemi della Lega delle Nazioni.»

La politica della nuova Germania
I preparativi per la Costituente

Berna, 29.

Il cancelliere Ebert ha accordato una intervista ad alcuni giornalisti tedeschi e parlando dei risultati delle elezioni, ha loro fatto rilevare che il partito socialista, e quello socialdemocratico hanno avuto un notevole aumento di voti, ma ne hanno perduti in qualche collegio, mentre invece il Centro ne ha perduti meno di tutti. I nazionali liberali restano con la situazione immutata.

Circa la politica che sarà per seguire la nuova Germania, Ebert ha dichiarato che egli ed i suoi amici si opporranno in modo assoluto ad ogni tentativo di ritornare al vecchio regime ed ha affermato che l'assemblea nazionale dovrà dare una Germania nuova e tale da far dimenticare quella fortunatamente sparita per sempre. Ogni reazione sarà il segnale di una nuova rivoluzione, ha concluso Ebert, e determinerà una situazione economica che il paese non potrà sopportare per molto tempo.

La «Frankfurter Zeitung» dice che a Weimar si sta preparando ogni cosa per bene allogare i membri della Costituente e che l'assemblea sarà tenuta nel teatro nazionale trasformato per la circostanza in sala di riunione con i mobili della sala delle sedute al Reichstag mandati da Berlino a Weimar. Nuove linee telegrafiche e telefoniche si stanno preparando tra Weimar ed i grandi centri tedeschi. Il governo alloggerà nel palazzo del granduca. Una nota del Governo fa sapere che tutte le mene contro la scelta di Weimar resteranno inutili e che per l'epoca fissata tutto sarà pronto.

La lotta fra polacchi e ucraini

Berna, 29.

Secondo una nota del «Wiener Korespondenze Bureau», gli sforzi della missione anglo-francese per arrivare ad un accordo ed alla sospensione delle ostilità tra la Polonia e l'Ucraina nella regione di Leopoli sono completamente falliti. Lo stato maggiore polacco ha proposto agli ucraini di evacuare tutta la Galizia orientale fino a Bug che verrebbe a segnare una provvisoria linea di confine, ma gli ucraini hanno dichiarato inaccettabile questa proposta e hanno rotto ogni ulteriore trattativa.

Un'altra nota della Agenzia «Central News» dice che il conte Potochi è giunto a Varsavia, per sottoporre al governo polacco un progetto di cooperazione militare tra la Polonia e le truppe di Dinichine. Questo progetto, che assicura la completa sconfitta dei bolscevichi, è stato approvato da Pilsuldschi e sarà approvata pure dal governo di Varsavia. I bolscevichi hanno occupato ieri Brest Litowsch, ma i polacchi marciano già verso la città e contano di liberarla tra non molto. Un forte contingente di truppa è stato mandato da Varsavia in aiuto degli eserciti operanti in quel settore e si ritengono imminenti importanti operazioni.

Il Gabinetto lituano rovesciato

Copenaghen, 28

La Camera lituana ha rovesciato il gabinetto presieduto da Woldemar e quest'ultimo che si trova attualmente in Estonia è stato richiamato in Lituania per render conto della sua gestione. E' stato costituito un nuovo gabinetto, il quale ha inviato a tutte le classi un appello contro l'invasione dei bolscevichi.

La deportazione dell'ex Kaiser nelle Indie olandesi?

Berna, 29.

Si torna a parlare con una certa insistenza della deportazione di Guglielmo nelle Indie olandesi e viene assicurato che Olanda e Germania già si sono poste d'accordo in proposito. Manca solo il benestare dell'Intesa che non tarderà, si dice, e poi Guglielmo partirà sotto buona scorta per la sua nuova destinazione. Queste le voci che corrono negli ambienti politici bernesi, ma pare che in Germania non la si pensi così.

A titolo di cronaca vi segnalo il nuovo contegno alquanto strano di uno degli organi del governo socialista tedesco, la «Deutsche Allgemeine Zeitung», nei riguardi dell'ex imperatore. Il giornale prende a cuore la posizione del Kaiser e difendendola, con grande ardore protesta contro coloro i quali accusano il suo protetto di avere voluta lui la guerra e lo vogliono per questo condannare. Afferma la «Deutsche Allgemeine Zeitung» che nello stato attuale del diritto internazionale è impossibile punire Guglielmo, e che i principi giuridici che sarà per promulgare la società delle nazioni, non potranno avere un effetto retroattivo. Se l'Intesa giudicherà e deporrà Guglielmo, conclude il giornale tedesco, commetterà un atto contrario al diritto delle genti e la Germania repubblicana non lo potrà permettere. La «Deutsche Allgemeine Zeitung» protesta anche contro il Governo francese perchè prima che sia stata definita dalla Conferenza della pace la questione dell'Alsazia Lorena ha fatto sequestrare i beni dell'ex Kaiser.

La fabbrica dei cannonissimi è stata chiusa

Berna, 29.

Le officine Skoda di Pilsen, che dopo l'armistizio avevano in parte cessato il lavoro, hanno completamente chiuso i portoni sabato, lasciando disoccupati non meno di 10.000 operai. Si tratta di un avvenimento importantissimo perchè viene ad aumentare la già grande miseria che regna in tutta l'Austria. Molti appelli sono stati mandati dalle organizzazioni operaie al governo di Vienna, ma questo è impossibilitato ad ottenere che le officine restino aperte. Tra gli ultimi lavori compiuti dalle officine Skoda vi era la preparazione dei famosi cannonissimi che dovevano bombardare Londra per impressionare gli inglesi e convincerli che i tedeschi facevano la guerra sul serio. Era l'ultimo grande colpo preparato da Ludendorff ma il bombardamento di Londra non ha potuto essere tentato. Qualcuno domanderà perchè la costruzione di questi cannonissimi venne affidata alle officine austriache quando la Germania aveva la casa Krupp specializzata nella preparazione dei più potenti mezzi di distruzione: ma la risposta è facile a darsi. Ludendorff aveva fretta, molta fretta, e Krupp, impegnato in altri urgentissimi lavori, aveva declinato l'incarico. Ora i cannonissimi tedeschi sono ultimati, ma se ne dovranno stare inoperosi, avendo Ludendorff perduta tutta la urgenza di un tempo, e avendo perfino mutata residenza. Il barone Skoda resta insoddisfatto e se ne lagna fortemente. Egli ha pregato Ebert di ritirare i due mostri, ma Ebert ha avuto premura di rispondergli che la Germania ordinatrice di armi micidiali non è più, e che la nuova Germania non ha danaro per pagare certe ordinazioni ormai fuori uso.

Visto che i tedeschi non gli avrebbero pagato i suoi cannonissimi, il barone Skoda li ha offerti alla Russia bolscevica, alla Polonia, alla Spagna, ma nessuna di queste nazioni li ha voluti accettare.

Le «Fankfurter Neueste Nachrichten» che ci hanno dato queste informazioni aggiungono che l'Inghilterra e l'Intesa tutta reclameranno la consegna o la distruzione di questi cannonissimi. Se sia vera o no l'informazione del giornale di Francoforte, non lo possiamo ancora precisare, ma una cosa è certa, in ogni modo: l'enorme massa di operai che resta disoccupata ed il pericolo vivissimo che scene tragiche abbiano a svolgersi essendo che la fame e le privazioni sono cattive consigliere.

La razione di carne aumentata in Germania

Berna, 28.

La Germania, che non cessa di affermare di essere giunta all'estremo limite delle sue risorse alimentari ha deciso di aumntare la razione di carne incominciando dal 1 febbraio p. v. E' la ufficiosa «Lokal Anzeiger» che ci dà tale notizia ed aggiunge di averla avuta dalle autorità competenti le quali però non hanno terminati gli studi per sapere in quale misura sarà l'aumento. E' certo però che la razione di carne verrà aumentata, dice il giornale berlinese.

Le truppe czeche a Odemburg

Berna, 29.

La «Breslaver Volkszeitung» pubblica un comunicato del consiglio nazionale di Breslau col quale si annuncia che le truppe czeche si sono impadronite di Odemburg dopo avere battuti i polacchi in un violento combattimento.

Il saccheggio di Pietrogrado

New York, 29

Il «New York Times» pubblica un dispaccio da Helsingfors, il quale dice che a Pietrogrado, in previsione di una distruzione da parte dei bolscevichi vengono esportati tutti i mobili dalle case private, i valori delle banche, gli oggetti d'arte dei musei. Gli abitanti sono vittime di bande di saccheggiatori accompagnati da [illegible].

L'omaggio dell'America all'Italia
Calorosa adesione di Wilson

New York, 28.

In occasione della cerimonia in onore dell'Italia al teatro Metropolitan il Presidente Wilson, il ministro Sonnino ed il generale Diaz hanno inviato cablogrammi di auguri che sono stati letti tra entusiastici applausi.

Il messaggio del Presidente Wilson dice:

«E' con uno speciale piacere che mi valgo di questa occasione per inviare i miei saluti ed auguri alla società America e Italia, riunita per esaltare il valore delle armi italiane e la parte importante che l'Italia ebbe nel successo finale. Il benvenuto cordiale e spontaneo offertomi dalla nazione italiana tre settimane or sono mi ha commosso profondamente ed io sono convinto di interpretarlo giustamente considerandolo come una manifestazione di simpatia rivolta dal popolo d'Italia al popolo degli Stati Uniti.»

Il messaggio del generale Diaz è così concepito:

«L'America e l'Italia unite da un vincolo di fratellanza comune hanno eroicamente combattuto e vinto per i sacrifici della giustizia e della libertà. Col pensiero sempre rivolto ai sacrifici sopportati in comune questi liberi popoli restituiti alle feconde attività della pace continueranno ora e sempre a procedere di conserva lungo la fulgida via del diritto e del progresso.»

Daniels, ministro della marina, e lo on. Hughes dichiarano concordemente che l'entrata in guerra dell'Italia con tutta certezza salvò il mondo da una vittoria teutonica e permise in seguito agli Stati Uniti di dare il loro contributo alla causa della libertà del mondo.

Daniels soggiunge: «La Germania quando, dimentica di qualunque impegno, lanciò le sue orde sul corpo prosternato del piccolo Belgio non dava grande importanza allo spirito d'Italia. Essa si basava sul fatto che l'Italia faceva parte della triplice alleanza, ma la Germania non seppe comprendere e riconoscere lo spirito dell'alleanza stessa. Le prime notizie giuntele da Roma furono che l'Italia aveva rifiutato di associarsi al patto di crudeltà ed aveva respinto l'alleanza con la barbarie.

«Nei giorni tragici della ritirata italiana alla Piave su molte bocche correva la domanda: Resisteranno? Ma mai un sol momento noi dubitammo della vittoriosa resistenza. I soldati italiani fecero appello alle loro nobili tradizioni ed aiutati dai loro commilitoni di Francia, d'Inghilterra e da un piccolo gruppo di soldati degli Stati Uniti tennero ben salda la linea.»

Il maggiore La Guardia membro del congresso degli Stati Uniti e che prestò servizio nella aviazione americana in Italia, descrisse vivamente la sconfitta degli austriaci sul Piave e disse come in quei giorni l'Italia fosse conscia che la sua salvezza e quella di tutto il mondo era la posta del giuoco terribile.

Il maggiore La Guardia soggiunse: Ragazzi che avrebbero avuto bisogno ancora di un anno di allenamento vennero inviati alla fronte del Piave dove non vi erano trincee nè reticolati od altre difese del genere. L'esercito austriaco si trovò di fronte ad una muraglia di petti italiani e comprese che non sarebbe passato.

La discussione alla Camera spagnola sull'autonomia della Catalogna

Madrid, 28.

Alla Camera dei deputati la seduta si apre con l'animazione delle grandi occasioni. L'aula e le tribune sono gremite; nelle tribune si notano numerosi senatori. Tutti i deputati catalani siedono ai loro scanni. Sono presenti i membri del Governo al completo.

Cambo prende la parola. Egli dichiara, fra frequenti mormorii ed interruzioni, che la Catalogna vuol governarsi da sè stessa. Essa ne ha diritto. Ciò che vuole non è il decentramento ma la sovranità. Questa è la risposta al progetto di autonomia elaborato dal Governo in base al rapporto di una commissione extra parlamentare. L'oratore sottopone al plebiscito individuale dei membri del parlamento un progetto quale è voluto dalla Catalogna.

Il presidente del consiglio conte di Romanones, rispondendo deplora che Cambo abbia rifiutato di collaborare alla preparazione del progetto relativo all'autonomia. L'oratore soggiunge: Noi riteniamo tutti che l'autonomia deve essere accordata alla Catalogna. Riconosco la volontà di quest'ultima di ottenerla. Soltanto il parlamento, espressione ed incarnazione della sovranità e della volontà nazionale, può concedere l'autonomia stessa che il Governo desidera condurre in porto in occasione della discussione del bilancio. Faccio voti per una felice soluzione di questo problema che avvelena la Spagna e che ostacola il cammino di essa verso il progresso. Occorre che la calma venga ristabilita a Barcellona. Il Governo è deciso ad ottenere ciò per le vie legali, ma vi è inesorabilmente deciso.

La risposta di Romanones è accolta da frequenti manifestazioni di consenso da parte della grandissima maggioranza della Camera.

Cambo insiste sul punto che la Catalogna non vuole un decentramento. Se le Cortes approvano il progetto del Governo relativo alla Catalogna, questa lo subirà ma soltanto pel fatto che non può annullarlo.

L'ex presidente del consiglio Dato dice che il problema non è il progetto di una generazione spontanea, ma il prodotto della propaganda di Cambo, resa più attiva dalle facilitazioni che egli ha potuto trovare nell'esercizio di cariche pubbliche.

La discussione è rinviata a domani.

Magalhaes Lima in libertà

Lisbona, 28:

Magalhaes Lima, arrestato dopo l'uccisione del Presidente Idnio Paes, è stato posto in libertà, non essendo state provate le accuse contro di lui.

La ferrovia di Fiemme

(Nostra corrispondenza particolare)

Cavalese, gennaio.

Un vostro collaboratore, scrivendo recentemente del problema ferroviario nel Trentino e nell'Alto Adige, non segnala un tronco ferroviario di recentissima costruzione, di importanza economica e politica considerevoli: la ferrovia di Fiemme, che congiunge Predazzo e Cavalese ad Ora, in val d'Adige, a 30 chilometri a nord di Trento, a 20 chilometri a sud di Bolzano.

Val di Fiemme, per chi non lo sapesse, è una delle tre valli che l'Avisio forma scendendo dal Passo Fedaja, tra il ghiacciaio della Marmolada e il gruppo di Sella, per finire nell'Adige a Lavis, dopo circa ottanta chilometri di corso, da nord-est a sud-ovest. Le altre valli sono: quella di Fassa, la più alta, quella di Cembra, la più meridionale.

Sbocco naturale delle valli dell'Avisio percorse in tutta la loro lunghezza da una serie di carrozzabili, sarebbe appunto Lavis, a circa dieci chilometri a nord di Trento, e quindi Trento stessa, alla quale le popolazioni delle tre valli, sentinelle avanzate dell'italianità verso l'Alto Adige, come sono legate per comunanza di sentimenti, dovrebbero essere per naturale corrente di interessi.

Senonchè c'era qualcuno, fino a pochi mesi fa, che la pensava diversamente. Questo qualcuno era, naturalmente il governo di Vienna.

Val di Fiemme aveva per l'Austria, oltre che una notevole importanza economica, della quale avremo altra occasione di occuparci, una grandissima importanza come zona di raccolta strategica, poichè, con Val Fassa, e per mezzo dei passi di Rolle, del Pordoj, di Costalunga e di San Lugano, dava adito a quella magnifica rete costituita dalle strade «dolomitiche» di fama turistica mondiale:

1) Il tronco di Val Cismon, dal confine italiano (Fonzaso e Primolano) a Fiera di Primiero, Passo Rolle, Val Travignolo, Predazzo, Val di Fiemme.

2) Il tronco Val di Fiemme, Val Fassa, Passo del Pordoj, Livinallongo, Passo del Falzarego, Cortina d'Ampezzo, Toblach.

A queste magnifiche strade, che comunicavano con la Pusteria per il Passo di Camposongo e la strada di Val Badia, con Val d'Isargo per il Passo di Costalunga e la strada di Val d'Ega, con Val d'Adige per il Passo di San Lugano e la strada omonima, e per la strada di Val Cembra, si aggiunse, durante la guerra, per il Passo di Sella, la strada di Val Gardena.

Val di Fiemme, con Val Fassa, era pertanto considerata dall'Austria elemento essenziale alla difesa strategica dei suoi confini meridionali; ed elemento essenziale alla difesa delle loro conquiste linguistiche ed economiche nell'Alto Adige era considerata dai pangermanisti.

A tal punto, che nel 1895, in quel convegno pangermanista di Berlino, nel quale, come si seppe recentemente, fu progettata e decisa la grande guerra per il predominio tedesco nel mondo, e nel quale venne prospettata la eventualità di dover cedere il Trentino all'Italia come mercede al suo intervento armato a fianco della Germania, ed alla sua neutralità, la Valle di Fiemme ebbe l'onore di particolare considerazione e venne per essa decretato:

— che in caso di cessione del Trentino all'Italia, sulla base linguistica, fino alle chiuse di Salorno, si sarebbe abbandonata agli italiani la Val Cembra, ma Fiemme e Fassa giammai: e, in conseguenza:

— si doveva intraprendere una campagna pangermanista in grande stile, nelle due valli suddette, in modo da «massacrare» al più presto la loro italianità, e da poter affermare sicuramente, in caso di trattative, il loro teutonismo linguistico ed etnico: perciò:

— si dovevano al più presto creare delle strade, che partendo dal tedeschizzato Alto Adige, fossero potenti strumenti di penetrazione nelle due valli:

— si doveva costruire, a qualunque costo, una ferrovia da Ora a Predazzo e Moena, la quale, oltre ad essere, più delle strade, potente strumento di penetrazione, doveva servire, in caso di trattative con l'Italia, sull'unica base ammissibile, quella del confine a Salorno, a costituire un elemento di fatto capitale per la conservazione delle due valli all'impero.

E il pangermanismo, potentemente sorretto dal governo di Vienna, si mise tosto all'opera.

Furono subito intrapresi i lavori giganteschi per la rete stradale dolomitica: aperti i passi del Pordoj e di Costalunga, capitali tedeschi popolarono le meravigliose solitudini di Fassa di alberghi sontuosi; società alpinistiche tedesche seminarono di innumerevoli rifugi le vette dolomitiche: tutti gli altri mezzi di propaganda e di assorbimento furono messi in opera nelle chiese, nelle scuole, nel commercio. Tale era, in tutti i campi, la furia della invasione teutonica, che i liberali del paese affermavano che se la guerra mondiale non fosse scoppiata, o, a più forte ragione, se fosse finita con la vittoria dell'Austria, le valli di Fiemme e di Fassa sarebbero state completamente germanizzate tra meno di dieci anni, malgrado l'eroica resistenza dei valligiani.

Ma del programma pangermanista era caposaldo la ferrovia Ora, Cavalese, Predazzo, Moena: e su questo progetto la resistenza dei fiammazzi, che, incalzata da ogni parte, si difendeva valorosamente, ma per inesorabile forza di cose perdeva terreno, a palmo a palmo, nell'impari lotta, si irrigidì con ogni energia.

Convien notare che tra Cavalese ed Ora, esisteva già da tempo una magnifica rotabile, quella del Passo di San Lugano, costruita per cura ed a spese della comunità di Fiemme: e che, in seguito alle insistenze dei fiammazzi e dei cembrani, dopo lunghe tergiversa-

sioni, il governo si era deciso a costruire la rotabile di Val Cembra, comunicazione diretta tra Fiemme, Cembra e Trento; ma la aveva costruita volutamente male, con fondo e percorso difettoso, per impedire che essa potesse diventare l'arteria principale e la via dell'italianità verso Fiemme e Fassa.

O bene, i valligiani volevano, sì, la ferrovia, la desideravano anzi, da tempo, sia per facilitare lo sfogo della ricca produzione delle loro valli, sia per attirare col il movimento dei forestieri, nuovi cespiti d'entrata tra le loro pittoresche montagne: ma volevano una ferrovia, che, seguendo la strada naturale giungesse allo sbocco naturale della valle, a Trento, e rifiutavano l'arteria di penetrazione tedesca, che, avvicinando enormemente alle valli Bolzano, rocca avanzata del germanesimo, ne avrebbe presto fatto lo sbocco unico e l'emporio di Fiemme.

La lotta, fierissima, si potrasse per vent'anni. I fiammazzi apersero una sottoscrizione pubblica per costruire la loro ferrovia: vi partecipò anche Trento, e furono raccolti parecchi milioni: incaricarono gli ingegneri di studiare il tracciato, presentarono un progetto completo, dihiarando di assumersene tutte le spese. Invano. Ma intanto neanche i tedeschi potevano realizzare il loro progetto La questione, che tutti i trentini seguivano con trepidante interesse, fu portata parecchie volte dinanzi ai tribunali, alla Dieta di Innsbruck, al parlamento di Vienna. Non se ne concludeva nulla....

Finchè un giorno scoppiò la guerra con l'Italia. Fiemme divenne allora immediata retrovia. Dal Cauriol e da Cima Cardinal i nostri alpini poterono vedere Predazzo e Cavalese. In Val Travignolo i nostri fanti scavarono le trincee tra i boschi superbi di conifere dei dominii della Corona Imperiale. Da Val San Pellegrino, dalla Costabella, dalla Marmolada, i nostri soldati spararono su Moena, su Alba, su Canazei.

Allora, «manu militari», venne imposta la costruzione della ferrovia pangermanista. I lavori, incominciati poco dopo lo scoppio della nostra guerra, si protrassero, nell'ultimo tratto Cavalese-Predazzo, fino al gennaio dell'anno scorso.

Oggi la ferrovia, a scartamento ridotto, va da Ora a Predazzo, superando, con uno sviluppo di 54 chilometri, su un percorso di 37, un dislivello di 822 metri (nel tratto da Ora — 278 metri sul mare — al Passo di San Lugano — 1100 metri sul mare — corrono in linea d'aria nove chilometri): opere d'arte magnifiche ne sorreggono le guide.

Caduto, con l'occupazione italiana, che precede sicuramente l'annessione al nostro paese di tutto il territorio al di qua del Brennero, il pericolo della infiltrazione tedesca, si può affermare che la ferrovia di Fiemme è destinata ad avere una grande importanza per queste magnifiche valli, delle quali è bene che Venezia cominci ad occuparsi fin d'ora, se vuol diventarne, come dovrebbe, il naturale sbocco sul mare.

ELIO ZORZI.

Gli studenti dalmati a Roma

Accoglienze entusiastiche

Roma, 29

Provenienti dalla linea di Firenze sono giunti a Roma alle 11.30 gli studenti dalmati. Furono ricevuti alla stazione dai colleghi di Roma e dai rappresentanti di varie altre associazioni. A questi si unirono tosto migliaia di persone che accolsero gli studenti dalmati con applausi e con grida di: Viva la Dalmazia italiana!

Gli studenti dalmati, appena usciti dal piazzale della stazione, hanno risposto alla simpatica dimostrazione gridando: Viva l'Italia!

Si formò quindi un imponente corteo che per la Via Nazionale, Piazza Venezia e Corso Vittorio Emanuele si recò alla sede dell'Università. Quivi lo studente Rossignoli pronunciò un discorso dando il saluto ai colleghi dell'altra sponda e inneggiando all'unione della Dalmazia alla Madre patria.

Rispose lo studente dalmata Padovic ringraziando i colleghi di Roma dell'entusiastica accoglienza, esprimendo la ferma fede che la Dalmazia sarà restituita alla Madre Patria e rivolgendo parole di biasimo ad ogni politica di rinuncie.

Le parole dello studente dalmata furono accolte da vivi applausi, mentre gli altri studenti intonarono gli inni di Mameli, di Garibaldi e di Oberdan, fra gli applausi generali.

L'abolizione della censura militare

a Como, Varese e Lecco

Como, 28.

Col 31 del corrente gennaio cessano di funzionare gli uffici di censura militari di Como, Varese e Lecco, ed il servizio postale torna ad essere assolutamente libero.

Dopo che la provincia di Como ha cessato di essere zona di retrovia e di guerra non si comprendeva il mantenimento della censura postale che tanto danneggiava gli interessi dei nostri industriali, e l'abolizione viene anche in seguito a proteste condotte da uomini politici e dagli industriali della provincia.

Pro liberati e liberatori

Roma, 29.

Il commissariato generale per l'assistenza civile e la propaganda interna comunica:

Negli scorsi giorni si è riunito a Padova il Comitato centrale per la sottoscrizione pro liberati e liberatori. Il Comitato ha constatato con viva soddisfazione che l'opera di distribuzione fatta dai diversi comitati nelle terre liberate e redente procede alacremente e che si trovano attualmente sul luogo 52 comitati. Il comm. D'Adamj ha riferito sulle somme pervenute al segretario generale delle quali sono state erogate di volta in volta quelle che avevano una specifica destinazione ed ha proposto la ripartizione di oltre mezzo milione tra i governatorati delle terre redente e i prefetti delle terre liberate.

Il Comitato ha approvato le proposte del comm. D'Adamo. Infine il Comitato ha preso atto con profondo compiacimento che in seguito ad una nobile circolare di S. E. Diaz pervengono notevoli offerte da parte dei reparti del nostro glorioso esercito, che afferma così ancora una volta la sua solidarietà col paese.

L'arredamento delle case dei profughi

Il contributo della C. R. e dell'esercito

Roma, 29

Uno dei problemi più urgenti che si presentano per poter disporre il ritorno dei profughi ai loro paesi si è quello dell'arredamento delle case, che dappertutto sono state svaligiate dal nemico. E' necessario poter fornire le case stesse dei mobili e degli effetti indispensabili per la vita domestica.

Il ministro per le terre liberate essendo venuto a conoscenza che la Croce Rossa Italiana deve alienare il materiale di casermaggio (e specialmente letti ed effetti letterecci) che si è reso esuberante al compito della benemerita istituzione ora che sono cessati gli urgenti bisogni creati dalla guerra, ha rivolto calda preghiera al presidente sen. Frascara perchè consenta a cedere il materiale suddetto al ministero delle terre liberate che poi lo destinerà all'arredamento delle case dei profughi.

Il conte Frascara ha risposto con una nobilissima lettera aderendo pienamente alla proposta e stabilendo le modalità per la pronta concessione del materiale di cui trattasi. E' superfluo rilevare il carattere altamente patriottico dell'atto della Croce Rossa Italiana che ha così acquistato un nuovo titolo di merito verso il paese.

Il ministro ha anche rivolto al ministro della guerra e all'Intendenza generale del R. Esercito la preghiera di voler destinare a beneficio delle popolazioni delle terre liberate il materiale di casermaggio che si renderà disponibile a seguito della smobilitazione. L'Intendente generale del R. Esercito generale Zaccone ha aderito col seguente telegramma:

« Ritengo opportuna la proposta di mettere a disposizione cotesto ministero materiale letterecio servizi generali e sanitario man mano che rimane esuberante per smobilitazione unità sanitarie e poichè questa intendenza è autorizzata dal Comando Supremo si daranno subito disposizioni in merito specialmente scopo indirizzare praticamente modalità richieste, cessioni, spedizioni. Rappresentasi inoltre che un certo quantitativo tali materiali venne già impiegato per ricostruzione ospedali civili terre danneggiate ».

E' un'altra benemerenza che il nostro esercito acquista verso le popolazioni delle terre liberate. I materiali che fornirà la Croce Rossa e quelli che fornirà l'Esercito rappresentano un enorme contributo pratico alla risoluzione del problema della ricostituzione degli abitati e del ritorno dei profughi alle loro case.

I sussidi straordinari ai profughi

Roma, 29

Il ministro per la ricostituzione delle terre liberate ha diramato un telegramma circolare a tutti i prefetti del regno, avvertendoli che esso sostituisce ed assorbe nella sua più larga competenza tutte le attribuzioni già affidate all'alto commissario dei profughi di guerra.

Compenetratosi poi delle speciali condizioni economiche dei profughi e della necessità di decentrare quanto più è possibile la concessione dei soccorsi, l'on. Fradeletto ha inviato ai Prefetti del regno il seguente telegramma:

« Salve rimanendo per ora tutte le altre disposizioni emanate dal già alto commissariato per assistenza profughi, avverto signori prefetti che essi sono senz'altro delegati concedere caso bisogno sussidi straordinari sino somma lire 150, inviando a questo ministero concrete proposte per sussidi straordinari cifra superiore, salvo casi assoluta urgenza in cui i prefetti sono delegati far concessione sino somma massima lire 300 ».

Il corso di scuola di guerra

prorogato

Roma, 29

Non essendo possibile nell'attuale periodo di eccezionale lavoro, determinato dalle operazioni di smobilitazione, rinunciare alla collaborazione di un notevole numero di ufficiali effettivi senza aggravare il lavoro degli altri e senza ritardare l'esecuzione di provvedimenti che esigono attuazione immediata, il Ministro della Guerra ha deciso di prorogare il corso di scuola di guerra, che il suo predecessore aveva stabilito dovesse avere inizio a Torino nei primi giorni del prossimo febbraio. Questi corsi, che rispondono alla necessità di elevare e completare la coltura professionale dei giovani ufficiali, potranno, senza pregiudizio, essere ripresi quando le condizioni del paese e dell'esercito torneranno ad essere normali.

Il naufragio del dirigibile O. 7

Genova, 29.

Ieri verso mezzogiorno appariva sulla nostra città il dirigibile O. 7, il quale proveniva da levante e procedeva a bassissima quota sul mare. Giunto sopra la città si diresse verso l'Appennino, tenendosi ad una quota di 200 metri, tanto che si distinguevano benissimo le quattro persone che componevano l'equipaggio, le quali, colla mano, rispondevano ai saluti della popolazione. L'aeronave lottava terribilmente contro le forti correnti, e procedeva coi caratteristici movimenti del beccheggio. A tutti appariva la preoccupazione dei piloti di mantenersi a bassa quota per godere di una certa protezione, data la violenza del vento. Tuttavia fu ammirata la manovra pronta e sicura dell'equipaggio allorquando piegò a sinistra, passando sopra la città, dirigendosi verso Savona.

L'aeronave proveniva dall'hangar di Pontedera. Il viaggio sino a Genova aveva potuto compiersi senza incidenti, malgrado le avverse condizioni atmosferiche; così pure avvenne da Genova ad Albenga, dove il dirigibile era diretto. Ma, a poche centinaia di metri da quell'hangar avvenne il disastro. Nell'interno della navicella si trovavano quattro persone, due ufficiali piloti, un sergente motorista ed un radiotelegrafista. I piloti erano il tenente Italo Curlotti di Bergamo e il tenente Punta. Pochi minuti prima delle ore 15 l'aeronave giungeva sopra Albenga, dirigendosi all'aeroscalo di Campo Chiesa, situato a quasi 4 km. dalla città, nel piano verso Ceriale, alle falde di Monte Besaldo. Improvvisamente una forte raffica di vento sbalottò il dirigibile verso un uliveto. Fu subito gettata l'àncora, e abbassandosi ancora a terra, l'aeronave, i quattro componenti l'equipaggio furono svelti a saltare a terra, e fu loro prima cura di assicurare la nave, con una robusta fune, ad un grosso albero d'ulivo. Intanto dall'areoscalo accorrevano soldati, ma il loro aiuto a nulla valse, poichè un'altra violentissima raffica, sradicò dal suolo l'albero a cui l'aeronave era assicurata trascinandola verso nord ovest. L'aeronave sempre più inalzandosi, sorpassò Capo Mele, e da quel semaforo fu veduta staccarsi la navicella che precipitò in mare. L'involucro in breve disparve altissimo fra le nubi. Fortunatamente non si hanno a deplorare feriti. Il disastro si limita quindi alla dolorosa perdita di un'altra delle più belle navi della flotta aerea.

Le nuove tariffe postali

con decorrenza dal 1. marzo

Roma, 29

Con decorrenza dal 1. marzo prossimo venturo per i seguenti oggetti circolanti nell'interno del Regno, nelle Colonie e nella Repubblica di S. Marino, è applicata la tariffa postale indicata rispettivamente: Lettere ordinarie e biglietti postali (ogni porto di 20 grammi) per il distretto cent. 15, fuori distretto cent. 25; cartoline di Stato semplici per industria privata ed illustrate cent. 15; cartoline di Stato doppie cent. 30; stampe non periodiche (per ogni porto di 50 grammi) cent. 5: espressi (oltre la francatura ordinaria) cent. 50; ricevute di ritorno cent. 25; pieghi di stampa ingombrante di qualunque forma, quando uno dei lati superi 25 centimetri (tranne se spediti dagli editori col metodo del conto corrente) oltre la tariffa ordinaria cent. 10 Diritto fisso di raccomandazione per qualsiasi oggetto di corrispondenza, comprese le stampe inferiori a 500 grammi, le fatture commerciali, i campioni, i biglietti da visita e di augurio e le cartoline illustrate centesimi 30.

Vaglia fino a lire 10 nel distretto centesimi 10 e fuori distretto cent. 25; oltre dieci e fino a lire 25 nel distretto centesimi 15 e fuori distretto cent. 25. Stampe periodiche, cioè giornali, riviste, bollettini, cataloghi ecc. di periodicità almeno semestrale, purchè spediti direttamente dalle amministrazioni o dagli editori col metodo del conto corrente, per ogni porto di 50 grammi o frazione centesimi uno.

Incetta di derrate a profitto dei nemici?

Torino, 29.

In seguito ad attive ricerche della squadra di vigilanza sui consumi, con a capo il dott. Aloato, vennero sequestrati nei magazzini del negoziante Andagno, in via Canova 46, cento quintali di merluzzo andato a male, che fu subito distrutto per cura dell'ufficio d'igiene. Ma poi si trovarono nei docks altri tre quintali della stessa merce, indirizzata da Genova al signor Augusto Aquilino, direttore della Banca piemontese « Industria e Commercio », acquistati essi pure dall'Andagno, e non ritirati perchè deteriorati. Ieri infine vennero sequestrati, alla sede dell'Associazione piemontese degli esercenti, altri venticinque quintali di merluzzo più o meno avariato, facenti pure essi parte della partita dell'Andagno. Tutto ciò era noto. Senonchè ora, di fronte a questo strano fatto di generi alimentari lasciati marcire mentre più assillante e difficile ne era la ricerca da parte dei consumatori, sembra si tratti nientemeno di incetta di derrate a profitto di nazioni nemiche, attraverso paesi neutri, e ciò colla complicità di personaggi assai noti nella nostra città, che avrebbero, sempre secondo quanto si dice, forniti i mezzi all'Andagno. Si tratterebbe quindi di un nuovo grande scandalo.

Il processo Cavallini

Roma, 29

Al processo Cavallini si riprende l'interrogatorio di Buonanno. Questi conferma che i suoi rapporti con Cavallini datavano da poco prima del suo arresto Narra che in ottobre il Cavallini andò nel suo studio per chiedergli consiglio circa la polemica sul suo conto. Cavallini narrò i rapporti che aveva col Kedivè e con Bolo e disse di avere preso alla Banca d'Italia due milioni che consegnò al Kedivè il quale li restituì alla scadenza.

Circa i rapporti con Bolo Buonanno afferma che Cavallini gli disse che essendo Bolo suddito di un paese neutrale non aveva nulla da temere. L'imputato aggiunge che il giudice istruttore lo accusò di essere socio di Cavallini, ma egli si difese dopo poco il suo arresto. Dice essere ignominiosa l'accusa contro di lui e contrastare con ogni precedente della sua vita. Ricorda i suoi articoli censurati perchè troppo interventisti e perchè non eravamo ancora in guerra con la Germania. Rileva trovarsi nel processo un rapporto della polizia francese in data 11 dicembre 1917 riguardante il suo soggiorno in Svizzera nel quale si afferma che nel 1915 egli scriveva a giornali neutralisti Egli afferma invece di avere scritto solamente sul suo giornale.

Il rapporto dice che egli fu in Svizzera nel 1914 mentre si recò nel 1915 in missione ufficiale e poi nel 1917. Buonanno confuta l'accusa di essere stato amico di un giornalista austriaco redattore del «Popolo Romano». Afferma che conosceva molti giornalisti italiani o stranieri: afferma non essere questo un elemento sufficiente per dubitare di lui.

L'imputato torna a parlare dell'accusa fattagli di essere amico di Cavallini fin dal 1916. Riafferma quanto già disse e cioè che conobbe ed ebbe rapporti col Cavallini solo nel trimestre precedente al suo arresto, cioè nell'anno 1917. Circa i pranzi in casa Cavallini, l'imputato dice essere stato solamente due volte in tre mesi e accenna che in quella casa convenivano senatori, deputati, generali in servizio e lo stesso figlio del generale Cadorna.

Circa l'anestetico Opopsina e il Bollettino internazionale Buonanno osserva che quanto al primo era logico che Cavallini si fosse rivolto a lui per ragioni della pubblicità. Circa lo studio del Bollettino dichiara che essendo Cavallini socio della società del detto Bollettino non disdegnò di avvicinare il suo studio a quello di Cavallini.

Circa il viaggio in Svizzera nel mese di settembre, pure ammettendo di essere andato per incarico di Cavallini, l'imputato afferma non essere ciò sufficiente per dichiararlo suo complice, poichè il reato attribuito a Cavallini rimonta al 1915, mentre egli andò in Svizzera nel 1917. Narra che trovandosi a Zurigo ebbe occasione di vedere i giornalisti e alcune vignette che insultavano il Re d'Italia e l'esercito italiano. Afferma di avor rimproverato alcuni italiani perchè subivano tale insulto senza risentimento. Narra come conobbe la signora Jaghen a Roma al ministero della guerra che ritenne sempre per una signora di nascita e di sentimenti italiani.

L'udienza è rinviata a domani.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

Dall'Alto Adige

Bolzano, 20.

(D) — Che cosa è la *Batzenhäusl?* Un corrispondente di giornali italiano tradusse liberamente e scherzosamente: «casa dei pazzi). Non neghiamo che talvolta uno che vi entra savio, possa uscirne col cervello fuori di posto, perchè la Batzenhäusl è un'osteria, nella quale si bevono quei vini finissimi, che producono i celebri vigneti dei dintorni, come il vino di Terlano, il vino di Santa Giustina, quello di Santa Maddalena ecc., ma l'origine del nome è certo diversa ed è tuttora oscura.

Il dott. Enrico Noè ne cercò la spiegazione nelle origini romane di queste terre. Egli osserva che nell'Alto Adige ci sono i villaggi di Appiano (Eppan), che prese il nome da un romano Appius. Prisciano (Prissan) da Priscus, Sirmiano da Sirmius e, secondo lui Bolzano era un Baudianum da Baudius. Nel latino barbaro divenne Bauzanum e poi ne vennero le forme tedesche Botzen, Batzen; la prima rimase alla città, la seconda alla casa.

L'osteria è celebre perchè è artistica, le pareti sono foderate di legno intagliato ed intarsiato, le vetrate sono a rulli come in certi palazzi e chiese, anche le tavole, le sedie sono di lavoro di genere antico, tanto che, quando uno vi siede, non può esimersi da un senso di riverenza. E così dicasi delle lampade e del soffitto. Il pregio principale dell'osteria è l'esser decorata di lavori lasciati dagli artisti, che la frequentarono, come il Caffè in Campo Santa Margherita di Venezia. Appena si entra, si vede un pregevole Crocifisso opera di Francesco Tavella originario della Val Gardena, rinomato pei lavori di scultura in legno. Un'altra scultura rappresentante la Madonna col Bambino è del prof. Ottone König. Numerose le pitture di Francesco Defregger, di Albino Egger-Lienz, di Giuseppe Wopfner, di Antonio Braith, di Cristiano Mali, di Edoardo Grützner, di Francesco Simm. Altri quadri sono di Ernesto Platz Ermanno Kaulbach, Mattia Schmid, Federico Ahde, Antonio Seitz, Giuseppe Jungwirth, Federico Pröls, Ermanno d'Engelhardt, Edgardo Meyer (il troppo famoso organizzatore della corsa pangermanistica a Pergine, riuscita in fiasco solenne, cioè nel riconoscimento da parte dei tedeschi del carattere italiano del comune), Lodovico Federico e Riccardo Voltz, Ermanno Berlepsch, Rodolfo Oberstolz (di carattere caricaturista), Enrico Told, Francesco Kroyer ecc.

Allusivi al luogo sono due busti di Massimiliano Brugger rappresentanti due bevitori. Pregiata una lampada con un Bacco scolpito da Francesco Heider, graziosi degli interni di abitazione di Francesco Rottonara.

Gli artisti ed altri visitatori celebri (p. e. il filologo Steub) hanno lasciato i loro ritratti, alcuni in fotografia, altri fatti da colleghi, come quello del sopracitato Mali fatto da Federico Steinmatz-Noris. Ad una delle finestre a vetri sono incassati due medaglioni, memorie della Commenda di un ordine cavalleresco, che ha la sua sede in un castello nel sobborgo di San Giovanni a nord del la città, detto appunto Castello della Commenda o del Baliaggio (Weggenstein). Di questa commenda c'è memoria nel libro dei forestieri.

Questo libro consta di molti volumi ed ha interesse storico, perchè molti avventori vi scrissero le loro impressioni e vi lasciarono disegni e schizzi. Attraente è la lettura degli ultimi volumi, ove si vedono le fasi della guerra; c'è di tutto, burbanza, scoraggiamento, rassegnazione. Per ora non posso darvi, come meriterebbe, un minuto resoconto; mi limito a qualche cenno. In una pagina è figurato un guerriero con uno scudo sul quale sta scritto: *Deutsch Oesterreich*. Numerose freccie si spuntano su quello scudo, una sola, più lunga delle altre passa da parte a parte il capo del guerriero; sulle penne di quella freccia micidiale sta scritto: *Italia.* Per esser fatto da un tedesco, è significativo. Nelle ultime pagine scritture e disegni sono opera dei nostri; fra gli altri, c'è un disegno rappresentante un alpino, il quale pianta la nostra bandiera sulla Vetta d'Italia. E credo che nessuno avrà voglia di ritirarla, per correr dietro alle teorie dell'on. Bissolati. Il Comizio di Trento, di cui la *Libertà* del 17 scorso ha dato un resoconto, si è pronunciato chiaramente ed ha dimostrato che solo un piccolo numero di trentini continua a perorare la causa gretta del salornismo. Già non c'è idea, per quanto buona, che non abbia i suoi dissidenti.

Bolzano, 25.

(D) — Giungono cattive notizie dalla valle dell'Aurino (Ahrn), che è laterale destra della Pusteria. A Lappago nell'alta Valle di Selva (Mühlwaldertal) caddero valanghe, che produssero danni. Nella parallela Valle del Rio Bianco (Weissenbachtal) pure caddero valanghe, verso l'uscita della valle presso Lustago (Luttach) le capanne più alte furono sepolte. In una terza valle, la Val di Riva (*Raintal*) le valanghe scesero con tal forza da spezzare parti considerevoli dei boschi. Nella parte più alta della Valle dell'Aurino detta Val di Predòi (Prettau) cadde tanta neve in una stretta, che giunse all'altezza di quaranta metri in modo che il comune di San Valentino in Predòi rimase separato dal resto del mondo. Vista l'impossibilità di liberare la stretta da quell'enorme massa ingombrante, si procede ad un traforo attraverso la neve per ristabilire le comunicazioni.

San Valentino in Predòi è sulla strada gloriosa per cui si sale alla Vetta d'Italia sulla quale sventola la nostra bandiera in mezzo agli eterni ghiacciai. Da quella parte le porte di casa nostra sono bene sbarrate, come non lo sono sotto Bolzano, ove certi idealisti vorrebbero mettere il futuro confine. Per buona sorte confessano loro stessi di essere dei solitari.

Le liste civili in Germania

(D). Ora che in Germania sorgono repubbliche a dritta ed a manca, la pubblica stampa si diverte a far i conti addosso ai sovrani, pubblicandone le liste civili come segue:

Re di Prussia	marchi	18719790
» Baviera	»	6815100
» Sassonia	»	3778877
» Würtemberg	»	2407500
Granduca del Baden	»	2189988
» d'Assia	»	1337142
» d'Oldenburgo	»	655000
» di Sassonia-Weimar-Isenacco	»	1020000
Duca di Brunsvig	»	1125323
» Sassonia-Meiningen	»	391286
Principe Schwarzburg	»	887242
Totale marchi		39360248

equivalenti ad italiane lire 49800310.

Informazioni commerciali

Esportazioni per il Montenegro

La Camera di commercio partecipa che in seguito a deliberazioni del Comitato consultivo, il Montenegro è da comprendere fra i paesi per i quali le Dogane sono autorizzate a consentire direttamente l'esportazione dei tessuti di cotone a colori, tinti e stampati tanto lisci quanto operati, e di quelli greggi e imbianchiti operati.

Esportazione degli estratti concianti e del sommaco

La Camera di commercio partecipa che l'esportazione degli estratti concianti e del sommaco può d'ora in poi essere permessa direttamente dalle Dogane per qualsiasi paese, esclusi i nemici, quelli neutrali del Nord Europa e la Svizzera.

Esportazione del carburo di calcio.

La Camera di commercio rende noto che le Dogane restano autorizzate da ora in poi a permettere la illimitata esportazione del carburo di calcio per tutti i paesi esclusi i nemici, e pel momento quelli neutrali del Nord-Europa e la Svizzera, per i quali ultimi, esistendo vincoli interalleati, i permessi saranno eventualmente accordati dal Ministero, su domanda degli interessati.

Esportazione di merci

La Camera di commercio partecipa che è stata delegata alle Dogane la facoltà di permettere fino a nuovo ordine la esportazione per qualsiasi paese, esclusi i nemici, quelli neutrali del Nord-Europa e la Svizzera, dei seguenti prodotti:

Pietre da costruzione greggie e lavorate; Macine da mulini, Amianto, Talco, Pietre, terre e minerali non metallici non nominati, Bitumi solidi, Grafite, Laterizi (esclusi i mattoni refrattari), Terre cotte, Lavori di grafite, Maioliche, Terraglie, Porcellane e grès fini, Specchi, Vetrificazioni e smalti in pani, in bacchette ed in polvere, Lastre di vetro e di cristallo da finestre ed altri usi Vetri d'ottica, Lavori di vetro, di cristallo soffiati gettati, colorati, tinti in pasta, arrotati, smerigliati o incisi, Lavori di vetro e cristallo dipinti smaltati, dorati, argentati ecc., Bottiglie, Damigiane, Vetri, Cristalli e smalti in conterie.

La tassa di esercizio e vendita

Roma, 29

Il Ministro delle Finanze comunica: Con recente decreto legislativo è stato disposto che con effetto dal 1. gennaio 1919 fino al 31 dicembre dell'anno successivo a quello in cui sarà pubblicata la pace i limiti massimi per l'applicazione della tassa di esercizio e vendita stabiliti colla tabella di cui all'art. 8 del Decreto 31 ottobre 1915 in lire 3 mila per i comuni con più di 150 mila abitanti, in lire 2 mila per i comuni aventi da 101 mila a 150 mila abitanti ed in lire 1500 per i comuni con popolazioni da 80 mila e uno a 100 mila abitanti sono elevati rispettivamente a lire 5 mila, 3 mila e 2 mila.

Sommario della "Gazzetta Ufficiale,,

La «Gazzetta Ufficiale» del 27 corr. N. 22 contiene:

Decreto Luogotenenziale n. 40 che proroga l'attuale sessione del Senato del Regno e della Camera dei deputati.

Decreto-legge Luogotenenziale n. 2079 che reca provvedimenti in dipendenza del terremoto del 13 gennaio 1915.

Id. n. 2080 che reca provvedimenti a favore dei danneggiati dal terremoto del 2 dicembre 1917 e del 10 novembre 1918 nei comuni delle provincie di Arezzo, Firenze, e Forlì.

Decreto Luogotenenziale n. 2072 che proroga il termine di cui al primo comma dell'art. 10 della convenzione approvata con decreto Luogotenenziale 6 settembre 1917, n. 1750, circa l'istituzione di una Cassa pensioni per il personale delle Regie scuole professionali.

Id. n. 20 che autorizza il Governo a conferire speciali premi per l'impianto di condutture elettriche e di cabine di distribuzione nell'Agro laziale e nella zona litoranea dal lago di Burano a quello di Fondi.

Id. n. 24 che stabilisce le indennità per le spese degli uffici minerari.

Id. n. 27 che detta norme circa l'applicazione dell'imposta e sovraimposta sui profitti di guerra relativamente alle riserve per svalutazione di merce.

Id. n. 28 che dichiara non applicabile ai corpi morali e alle aziende municipalizzate l'imposta complementare sul reddito.

Decreto Ministeriale riguardante il permesso di somministrare nei pubblici esercizi carni in scatole, salate o affumicate.

—o—

La «Gazzetta Ufficiale» del 28 corr. N. 23 contiene:

Regio decreto n. 38 col quale, sino alla pubblicazione della pace, è istituito l'ufficio di vicepresidente del Consiglio dei ministri.

Decreto-legge Luogotenenziale n. 2061 che apporta variazioni ai bilanci degli Economati generali dei benefici vacanti per l'esercizio finanziario 1918-919.

Id. n. 2081 concernente la sistemazione dei torrenti a difesa del comune di Messina e le opere di riparazione dei danni prodotti dal terremoto del 19 giugno 1916 nella frazione Filicudi del comune di Lipari.

Decreto Luogotenenziale n. 19 che aumenta lo stanziamento del cap. 118-bis dello stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1918-1919.

Id. n. 37 che abroga vari decreti Luogotenenziali emanati in occasione della guerra.

Id. nn. 2046 e 35 riflettenti soppressione e istituzione di posti di vice-console e di R. Consolati e assegnazione a vari Comuni meridionali di quote di concorso governativo.

Relazione e decreto Luogotenenziale per lo scioglimento del Consiglio comunale di Torrita (Siena).

Decreto Ministeriale concernente l'autorizzazione per l'esercizio del baliatico.

Wilson e i Sionisti

La Federazione Sionistica Italiana comunica:

Il Dr. Weizmann, rappresentante dell'organizzazione sionista mondiale, ha avuto in questi giorni una lunga udienza a Parigi col Presidente Wilson, a cui spiegò la posizione del nazionalismo ebraico e ne ottenne assicurazione di cordiale appoggio ad una Palestina ebraica piena ed integrale.

Secondo le impressioni riportate dal Dr. Weizmann le aspirazioni ebraiche al loro diritto nazionale troveranno ampia considerazione alla Conferenza della Pace.

Ultima Ora

La morte di Ermete Novelli

Napoli, 29

Stasera è morto Ermete Novelli.

Per il ravvicinamento tra Jugoslavia e Ungheria

Trieste, 29.

Il «Pesti Hirlap» scrive: Da parte jugoslava in questi giorni è pervenuto al governo ungherese un memorandum nel quale viene illustrato quanto sarebbe desiderabile un avvicinamento giuridico statale fra l'Ungheria e la Jugoslavia. Il memorandum menziona che si progetta questo ravvicinamento mercè la creazione di un sistema dualista fra due Stati uniti nella forma di una unione personale. A capo dei due stati si metterebbe il principe ereditario serbo Alessandro. Infine viene ancora menzionata nel memorandum che una simile risoluzione condurrebbe alla cessazione dell'occupazione dei territori ungheresi offrendo oltre a ciò garanzie per l'integrità territoriale dell'Ungheria.

(*Stefani*)

La strage compiuta in Estonia

dai bolscevichi

Roma, 29

La legazione provvisoria dell'Estonia in Italia comunica:

Un telegramma ufficiale estoniano in data 26 gennaio, da Reval, dice che i bolscevichi prima di sgombrare l'Estonia hanno fucilato nella città di Bakvera più di cento persone, fra le quali il negoziante tedesco Bok, il pastore tedesco Pauler, i dottori estoniani Luiga e Reinik, lo studente Eulemberg, i nobili tedeschi von Samson, barone Wrangell, von Rennenkampf.

In Tartu (Dorpat) il numero dei fucilati è grandissimo. Vi sono tra essi il vescovo ortodosso dell'Estonia Platon, i pastori tedeschi Hahn e Schaertz, il prete russo Begesnitski, i nobili tedeschi von Samson, von Schdenk, von Krauss, von Kiedeboehl ed il ricco negoziante israelita Kaplan.

La lotta tra spartachiani

e truppe del Governo

Zurigo, 29.

Si ha da Berlino:

Militari spartachiani si sono impadroniti della fortezza di Wilhelmshaven. Dopo un combattimento con gli altri soldati gli spartachiani sono stati debellati.

Il volo d'un Caproni da Milano a Roma

con dieci passeggeri

Roma, 29.

Oggi un biplano Caproni carrozzato a berlina per trasporto passeggeri ha effettuato un viaggio di volo da Milano a Roma in ore 4.39, portando 10 passeggieri, piloti i tenenti Sala e Ridolfi. L'apparecchio destinato a sperimentare le comunicazioni aeree è carrozzato in modo che i passeggeri senza bisogno di speciali indumenti di volo rimangono in una sorta di saloncino con finestre a giorno che non impediscono la visualità.

Un miliardo di minuti

(D) Un giornale tedesco annunzia che coll'entrare nell'anno di grazia 1919 è trascorso dalla nascita di Cristo un miliardo di minuti, perchè millenoventodiciott'anni corrispondono in cifra tonda a quella somma di minuti, come chiunque può verificare col calcolo. Veramente dalla nascita del Redentore il miliardo di minuti era trascorso da circa un quinquennio ed i ricercatori di curiosità si dimenticarono di ricordarlo al pubblico in quel tempo. Perchè Cristo non nacque, come si crede generalmente nell'anno 1 dell'èra volgare, che corrisponde all'anno 754 dalla fondazione di Roma, ma circa cinque anni prima, verosimilmente nel 749 di Roma. L'èra volgare o cristiana fu introdotta cinque secoli dopo la nascita di Cristo da un monaco scita chiamato Dionigi il Piccolo, il quale, seguendo il computo detto di Varrone, assegnò la nascita di Cristo al 25 Dicembre dell'anno 753 di Roma, quindi propose la nuova èra per computar gli anni in luogo di quelle allora usate. Quando indagini storiche fecero conoscere l'errore, parve imprudente introdur cambiamento nel numero progressivo degli anni e si conservò l'èra il cui uso era ormai generale in tutti gli Stati cristiani. Quindi Cristo non morì nell'anno 34 dell'èra, ma nell'anno 29 e difatti dodici anni dopo, cioè nell'anno 41, gli apostoli si sparsero pel mondo a predicare il Vangelo e San Pietro fondò la cattedra di Roma nel successivo anno 42.

Quando fummo a cavalcioni dei due secoli e ci fu la gran questione sull'anno primo del secolo XX, il prof. Giuseppe Naccari pubblicò nella « Gazzetta » un lungo e dotto articolo, nel quale i lettori potranno meglio istruirsi sulla questione attuale.

Cronaca Cittadina

Calendario

30 GIOVEDI' (30-335) — S. Giovanni, elem. *Patriarca di Alessandria (608-619). Fu chiamato «elemosiniere» per le sue generose elargizioni ai poveri.*
SOLE: Leva alle 7.37; tramonta alle 17.10.
LUNA: Sorge alle 5.33; tramonta alle 14.17.
U. Q. il 24 — L. N. l'1.

La ricostruzione della Venezia e gli ingegneri

Il Collegio veneto degli ingegneri dopo aver espresso voto «che la ricostruzione dei paesi distrutti, per la quale nulla ancora si è fatto, sia finalmente iniziata affidandone l'esecuzione agli ingegneri della Regione i quali possono compierla meglio di altri per la conoscenza dei paesi medesimi, delle abitudini e dei bisogni delle popolazioni» e «che per la detta ricostruzione sia costituito un unico Ente civile regionale capace di coordinare e dirigere gli sforzi delle Amministrazioni locali e con solleciti ed economici provvedimenti preparare ad avviare i lavori di rinascita della Venezia», ha stabilito «di convocare al più presto una generale riunione degli ingegneri veneti per esaminare e discutere i problemi tecnici della ricostruzione dei paesi danneggiati e presentare al Governo i voti e le aspirazioni della classe.

Questa riunione, per quanto di classe, non diretta ad uno scopo e ad un interesse particolaristico, deve essere salutata con simpatia per gli utili ammaestramenti che da essa potranno ritrarre i governanti e gli amministratori e pensiamo che l'on. Fradeletto che, con la sua assunzione al potere, può rappresentare o costituire l'Ente civile e tecnico invocato dal Collegio veneto degli ingegneri, vorrà interessarsi di questo convegno e tener poi conto delle relazioni, delle discussioni e dei voti sui progetti tecnici e gli ordinamenti per la ricostruzione di paesi danneggiati.

Domenica 2 febbraio nella sala della Camera di commercio di Venezia verranno comunicate le relazioni, destinate alla pubblicità, che gli ingegneri delle varie provincie della Venezia hanno già promesso ed inviato sullo studio e la preparazione delle ricostruzioni dei paesi, sul modo di accertamento dei danni di guerra, sui bisogni delle bonifiche, degli impianti elettrici, delle industrie, dell'agricoltura.

E' assai probabile che dalla discussione risulterà ben chiaro, quanto sulle colonne della «Gazzetta» è già stato dimostrato da altri, la necessità che agli organismi, creati per la guerra già dimostratisi non adatti, sia tolto l'incarico di occuparsi delle opere di pace.

Si dirà certamente che alla non per anco ventilata ricostruzione dei paesi distrutti, opera a cui dovranno attendere i singoli proprietari seguendo le norme pratiche ed igieniche che i tecnici locali potranno suggerire, e al ritorno delle popolazioni profughe, deve esser fatta precedere la costruzione di baraccamenti per le autorità civili, per i lavoratori, per coloro che devono preparare e rendere possibile la vita agli altri. E' noto che il Governo e le Autorità militari, che pareva si fossero assunte le ricostruzioni, nemmeno a questi baraccamenti hanno per anco pensato, perchè prevaleva in taluni, non tecnici, l'illusione che i paesi possano sorgere d'un sol tratto.

Diranno certamente gli ingegneri che la ricostruzione integrale dei paesi, di comunicazioni non può esser che opera da farsi lentamente e meditatamente, che per renderla possibile è necessario il riatto delle industrie nelle città e nei maggiori centri danneggiati perchè da essi possono partire verso le borgate e le campagne le opere e gli strumenti di lavoro.

Ma sopratutto di una cosa noi pensiamo e speriamo: che dalla riunione degli ingegneri esca un'utile notizia ai governanti e cioè un'indicazione sull'importanza, entità e gravità dei danni da riparare. Gli ingegneri di ogni località possono approssimativamente valutare quel che la guerra ha distrutto nella nostra regione e quello che è possibile immediatamente riparare; senza esagerazioni e senza timori, la verità con le cifre deve essere detta per convincere coloro, che fin qui non hanno voluto e saputo vedere e fare, che le necessità sono urgenti.

E dopo aver esposto dati e cifre, dopo aver suggerito rimedi, aspettiamo gli ingegneri veneti all'opera alacre e affezionata per la ricostruzione dei loro paesi e non sarà male se essi chiuderanno il loro convegno chiedendo al generale Caviglia, neo ministro della guerra, di cancellare le prescrizioni contro gli ingegneri che la burocrazia del Ministero della guerra aveva suggerito al suo predecessore, distruttore di progetti e decreti preparati dall'Alfieri e dal Dallolio.

Fuori dagli uffici delle grandi città, fuori dalle emarginate pratiche, ma al lavoro fecondo della ricostruzione dei loro paesi vengano rimandati gli ingegneri veneti: in nessun luogo meglio che nei paesi distrutti essi potranno in questo momento compiere opera utile e proficua alla Patria.

Un ingegnere.

L'opera della Croce Rossa Italiana

Il Comitato della Croce Rossa Italiana di Venezia colle offerte finora pervenutegli a favore delle terre invase ha provveduto all'invio di numerosi indumenti di lana che il cav. Alessandro Boldrin ha personalmente portato a Portogruaro, consegnandolo a mons. Paolo Sandrini per la distribuzione ai più bisognosi.

In quell'occasione ha potuto rilevare i bisogni urgenti di quella popolazione cui stentatamente arrivano viveri e materiali, nonostante le migliori intenzioni dei preposti, ai vari servizi e si raccomanda perciò che altre offerte consentano al Comitato della Croce Rossa di provvedere direttamente all'invio di quanto più urgentemente viene reclamato.

Associazione fra proprietari di barche

Tutti i soci promotori ed aderenti sono pregati di intervenire alla riunione che avrà luogo il 2 febbraio c. a. alle ore 14.30 nella sede provvisoria in San Stefano numero 3524 per le proposte messe all'ordine del giorno nei verbali del 31 dicembre '18 e 20 gennaio c. a.

Si raccomanda di non mancare trattandosi di decidere sul futuro andamento della Società.

Ordine dei medici

Il 26 corr. l'Ordine dei Medici della Provincia di Venezia tenne la sua assemblea generale ordinaria, sotto la presidenza del prof. Cappelletti. I convenuti tra altro approvarono l'invio a tutti gli Ordini e le Associazioni che vi corrispondono, delle Provincie liberate e delle terre redente, del seguente telegramma:

«Ordine Medici Venezia radunato oggi in assemblea generale per la prima volta dopo fulgida vittoria nostre armi liberatrici invia fraterno solidale saluto ai colleghi generose terre redente e liberate. — Presidente: *Cappelletti*».

Pro orfani di guerra

Il Patronato Provinciale Orfani di guerra comunica l'offerta di L. 20 fatta dalla famiglia del sig. Attilio Zanetti in memoria del sig. Maurizio Verneau scomparso nell'immane catastrofe del piroscafo *Chaconia* avvenuta nei pressi di Messina.

Razionamento del pane, dei grassi, dello zucchero, del riso, della pasta, e della farina di granoturco.

Il Sindaco avverte che è stata ultimata la distribuzione a domicilio delle nuove tessere del *pane*, dei *grassi*, del *riso*, della *pasta*, dello *zucchero* e della *farina di granoturco*, valevoli dal 1.o febbraio a tutto aprile 1919.

Le famiglie che non le avessero ricevute, perchè assenti momentaneamente di casa, potranno ritirarle presso l'Ufficio tessere, in Campo S. Gallo 1093 A), esibendo le tessere ora in corso del pane e degli altri generi.

La consegna delle cedole di prenotazione al fornitore prescelto (spaccio della Giunta per i consumi o biadaiuolo) potrà essere fatta anche all'atto del primo acquisto, ma non oltre il 2 febbraio.

Trascorso tale termine, le famiglie non potranno rivolgersi per gli acquisti che agli spacci della Giunta per i consumi. Sarà però consentito loro di chiedere di poter fare gli acquisti presso altro esercente a partire dal 16 febbraio purchè la domanda sia rivolta all'Ufficio tessere non oltre il 10 febbraio.

Le famiglie che acquistano la farina di granoturco presso gli spacci comunali devono consegnare cedola di prenotazione allo spaccio in cui intendono di fare l'acquisto.

Rende noto inoltre che per il mese di febbraio la razione giornaliera di pane è elevata da grammi 200 a grammi 250; che i grassi verranno distribuiti nella misura di mezzo litro di olio e di 200 grammi di lardo mentre la quantità del burro verrà indicata con altro avviso. L'ordine di distribuzione dei grassi sarà il seguente:

1-5 febbraio: un quinto di olio; 6-10 febbraio: un decilitro di olio; 11-15 febbraio: 100 grammi di lardo; 16-20 febbraio: un quinto di olio; 21-25 febbraio: 100 grammi di lardo; 26-28 febbraio: burro in quantità da destinarsi.

Le razioni degli altri generi sono fissate per il mese di febbraio nella seguente misura: zucchero, per ogni tagliando di 5 giorni, grammi 75; riso semifino, id. id., grammi 250; pasta, id. id., gr. 350; farina di granoturco, id. id., grammi 800.

Come per i mesi decorsi lo zucchero potrà acquistarsi tanto separatamente di volta in volta, per ogni tagliando, quanto in una sola volta per tutto il mese.

Gli altri generi non potranno acquistarsi che nella quantità consentita dal tagliando in corso.

Norme per gli esercenti

Gli esercenti riceveranno a titolo di anticipazione una quantità di generi uguali a quella che fu loro assegnata per la seconda quindicina di gennaio onde possano far fronte alle vendite della prima quindicina di febbraio.

Nella mattina del 3 febbraio l'Ufficio tessere ritirerà dai biadaiuoli le cedole di prenotazione raccolte e sulla base di esse provvederà al conguaglio delle assegnazioni per la prima quindicina di febbraio.

Per gli esercenti che iniziano col primo del venturo mese la vendita dei generi tesserati, verrà fatta una prima assegnazione sulla base delle cedole di prenotazione raccolte a tutto il giorno 29 e l'assegnazione a saldo sarà fatta quando saranno state consegnate all'Ufficio tessere nella mattina del 3 le altre cedole di prenotazione raccolte a tutto il giorno 2 di febbraio.

Le inscrizioni all'Università Popolare

Questa sera, e nelle sere di domani e di sabato, dalle 8 alle 9, nella saletta dell'Ateneo Veneto (S. Fantin, Calle Minelli) si rilascieranno le tessere d'abbonamento ai corsi dell'U. P.

La quota per tutto l'anno scolastico è di lire 2, e si riduce a una lira quando nella stessa famiglia vi siano già due abbonati. Per gli operai muniti del libretto di lavoro, essa è di 60 cent.

Ogni abbonato ha poi diritto a ottenere gratuitamente la speciale tessera per il prestito dei libri della Biblioteca circolante dell'U. P.

Le lezioni, che seguiranno nei giorni festivi alle ore 16 e nelle sere di mercoledì alle 20.30, riguardano parecchi dei più importanti problemi d'attualità, temi attraenti di arte, di storia, di geografia illustrati con proiezioni e argomenti vari; alcune trattano di musica e avranno il commento di ottime esecuzioni musicali; altre sono destinate ai ragazzi: l'inaugurazione dei corsi avrà luogo domenica 2 febbraio, e sarà tenuta dal senatore prof. Pio Foà, sul tema: «Wilson».

Gli studenti degli Istituti nautici della classe 1900

Gli studenti degli Istituti nautici hanno indirizzato ai ministri della guerra e della marina la seguente lettera:

— Sono gli studenti degli Istituti Nautici d'Italia della classe di leva 1900, che unanimi si rivolgono a codesto on. Ministero, invocando un provvedimento di giustizia e di necessità.

Venuti a conoscenza della disposizione ministeriale in data 3 gennaio 1919, la quale esponeva che:

«*Tutti i militari del Corpo reali equipaggi che comprovino la loro iscrizione presso una R. Università, un Istituto assimilato o presso un Istituto Nautico a qualunque classe di leva essi appartenano, possono su loro domanda essere rinviati dalle armi*», chiedono a codesto onor. Ministero se questa disposizione non si debba *estendere anche alla classe 1900 leva di mare passata di terra*, la quale ne è maggiormente interessata dato che è appunto essa che comprende il maggior numero di giovani che ancora devono ultimare i loro corsi di studio troncati per la anticipata chiamata alle armi.

Ed in considerazione anche che *se furono passati di «terra» per forza maggiore del grave momento in cui la Patria versava, oggi in cui tutto felicemente si è compiuto, al loro elemento essi devono ritornare, al mare cui si dedicarono e su cui dovranno passare la loro vita e formare la loro carriera.*

Quindi non si sciupino inutilmente tante energie, non si divergano tanti nobili indirizzi: *anch'essi come i loro colleghi siano rinviati agli studi e ad opera compiuta ritornino pure a servire la Patria esplicando, con maggior frutto le loro energie sul mare e completando così la loro coltura professionale.*

Non è forse questo il miglior modo di soluzione?

Gioventù che al mare si è data, al mare solo chiede di ritornare.

Si dà affidamento che il problema sarà preso in considerazione e studiato; unanimi attendono!

Con la massima stima.

Un gruppo di studenti degli Istituti Nautici d'Italia.

Servizio pacchi postali

La Direzione delle poste ci comunica:

Col primo del prossimo febbraio nell'Ufficio succ. 4 a S. Marco verrà riattivato il servizio dei pacchi postali dalle ore 9 alle ore 16.

L'assemblea generale del Comitato provinciale pro mutilati

In una sala della R. Prefettura si tenne ieri l'annunciata assemblea generale dei soci del Comitato provinciale per l'assistenza dei mutilati in guerra.

Presiedeva il presidente prof. Cappelletti che espose in una lucida relazione lo svolgimento dell'attività del Comitato nel biennio 1917-1918.

Il 1917 rappresentò la continuazione ed il perfezionamento degli impianti didattici e rieducativi nell'Istituto alla Giudecca che per la concorde assidua opera di insegnanti, di educatori e dei dirigenti era diventato un alveare di attività volonterose, un rifugio sereno dove gli spiriti percossi dalla sventura riapprendevano con la virtù del lavoro, la fede nell'avvenire.

Ma giunse la fine di ottobre e con essa, per le mutate condizioni del nostro fronte di guerra, s'impose, d'ordine delle autorità governative, un forzato trasferimento.

Venne appresiato senza indugio un degno ed autonomo collocamento dei mutilati a Bologna, al quale altro successivamente seguiva a Firenze d'ordine dell'Autorità militare.

Per la continuità dell'assistenza vennero fatti seguire dal Segretario e da parte del personale con il contemporaneo inoltro del materiale nella Villa Ospitale della principessa Demidoff.

Le deliberazioni importanti dell'Ispettorato straordinario per i mutilati di guerra e quello d'ordine finanziario della Federazione Nazionale dei comitati pro mutilati permisero di adottare la soluzione della riunione dei mutilati veneti in un'unica casa di rieducazione nei pressi di Firenze, con la ricostituzione dell'officina regionale di protesi.

Ciò si approvava nella seduta tenuta a Roma il 23 dicembre 1917 fra i rappresentanti di tutti i Comitati della Regione Veneta, sotto la presidenza di quella di Venezia.

Al principio di gennaio 1918 s'iniziò in Firenze lo svolgimento del programma tracciato. Venne subito creata un'apposita Commissione di patronato che esplicò intensa attività, superando ostacoli non lievi.

Intanto l'ufficio di segreteria procedeva al censimento che raccoglieva dati utili per l'opera di assistenza in ben 800 schede. Per l'impossibilità, di creare il desiderato Istituto di soggiorno si trovò più pratico far funzionare a tale scopo l'Asilo Madre Patria che accolse e sorresse con affettuosa generosità i nostri invalidi. L'esecuzione del programma generale di assistenza si effettuò con l'organizzazione della preparazione morale e dell'inizio di rieducazione nell'Ospedale di I. e II. concentramento stabilito in Fiesole, con l'apertura della Casa di rieducazione per la quale cadde la scelta sull'ampia Villa di Rusciano, e con i rapporti con la casa di rieducazione di Pescia funzionante pure per un gruppo di invalidi veneti. La casa di rieducazione di Villa Rusciano venne aperta il 18 aprile. Il movimento a tutt'oggi è stato di 220 con una presenza massima di 110.

Vi sono, oltre all'officina di protesi del sig. Armando Vianello, laboratori di calzoleria, falegname, vimini, zoccoli, giocattoli, valigiaio, sartoria, corsi di studio, di disegno di telegrafia. Ebbe visite illustri: fra tutte si ricorda quella di S. M. il Re.

La ricostituzione degli impianti rieducativi e protetici del Veneto, la fusione intima fra essi avvenuta, i risultati già conseguiti, venivano salutati come un esempio significativo delle virtù operose della Regione Veneta, che in una tragica ora aveva riaffermato la vittoriosa tenacia della sua stirpe.

Dopo l'esposizione, accompagnata da interessanti dati statistici, il prof. Cappelletti nel tributare un ringraziamento a tutti i suoi collaboratori, e particolarmente al segretario, lumeggiò il radioso significato del ritorno dei mutilati nella casa di Venezia, votato dal Comitato fino dal settembre, riaffermando il proposito comune di dare alla loro assistenza ogni attività. Comunicò infine che la organizzazione della casa alla Giudecca era stata rapidamente in questi giorni ultimata, in modo da consentire, l'immediato accoglimento di invalidi.

Aperta la discussione sulla relazione del Presidente prese la parola il dott. Innocente Marconi che per aver potuto anche da Firenze seguire da vicino l'attività del Comitato, si disse in grado di conoscere tutte le difficoltà superate.

Propose un plauso alla presidenza ed al Consiglio per l'opera svolta. Si associarono il comm. Chiggiato e tutti i presenti.

Il revisore dei conti avv. Edoardo Vianello diede quindi lettura delle relazioni finanziarie per il biennio 1917-1918 approvanti i criteri amministrativi seguiti, con l'invito all'approvazione dei bilanci e un vivo plauso all'opera del Consiglio.

Il consigliere cav. Grubissich fece quindi di una sintetica esposizione delle previsioni di spesa per il 1919 che si riassumono nella gestione della Casa di rieducazione, alla quale provvede l'opera nazionale ed al funzionamento amministrativo del Comitato e della rappresentanza dell'Opera nazionale affidata al Comitato.

Presero ancora la parola il conte Filippo Nani Mocenigo, il sig. Favero Vittorio, dopo di che con l'approvazione unanime delle relazioni si procedette alla nomina delle cariche sociali per il 1919. Risultarono eletti a consiglieri i signori: Cappelletti prof. Luigi, Chiggiato comm. Giovanni, Diena senatore Adriano, Dostenich Adolfo, Grubissich avv. Gastone, Giuriati avv. Giovanni, Levi avv. Raffaello, Oreffice dr. Fausto, Ravà comm. Beppe, Ravenna avv. Gino, Errera ing. Adolfo; ed a revisori i signori: Cossio Achille, Nani Mocenigo co. Filippo, Vianello avv. Edoardo.

Concorso al Banco di Napoli

Si rende noto che presso il Banco di Napoli non appena sarà stata pubblicata la pace verrà bandito un concorso per oltre cinquanta posti di ufficiali in esperimento. Una parte dei detti posti sarà messa a concorso *esclusivamente fra i mutilati di guerra*.

L'età dei concorrenti non dovrà essere inferiore ai 19 anni nè superiore ai 35 nel giorno nel quale avranno principio gli esami, i cui programmi sono ostensibili sin da ora presso gli uffici di Segreteria del detto Istituto.

Potranno prendere parte al concorso i giovani muniti di licenza liceale o di istituto tecnico.

Ancora sequestri a Cannaregio

Da ulteriori indagini, il delegato Bolla riuscì ieri a sequestrare un vaso di tamarindo.

Diamo oggi l'elenco completo della roba sequestrata: sacchi di patate 220, quintali 180; sacchi di fagiuoli 50, quintali 50; 20 sacchi vuoti; 130 paia di mutande; 150 camicie; 60 fazzoletti; 40 paia di scarpe; 22 lenzuola grandi; 80 ventriere di lana; 5000 bicchieri; 16 chili di lardo; 10 salami; un vaso di benzina; un vaso di tamarindo, del caffè, del baccalà ed altro ancora.

Ieri si presentò al commissario di P. S. cav. Renaud un negoziante di Chioggia, il quale asserì che le patate sequestrate sono di sua proprietà; che le aveva depositate nel magazzino del Fabbris in attesa di venderle nella nostra piazza.

Le indagini sono ultimate; si attende solo l'arrivo del tenitore della roba sequestrata per chiarire la provenienza.

Un maresciallo impazzito

Il tenente d'artiglieria Marco Zanco fu Sante, di anni 25, l'altra sera verso le 23.30 mentre rincasava, giunto nei pressi della Torre dell'Orologio a S. Marco, vide un maresciallo di artiglieria che, avvicinata una donna, cercava di afferrarla in modo non certo dei più gentili.

L'ufficiale avvicinò lo strano maresciallo, ordinandogli di rientrare in caserma.

Così però non la pensava costui, che, dopo aver inveito contro il superiore, si dava alla fuga dirigendosi in calle larga S. Marco, dove trovata aperta la porta di un albergo saliva di corsa le scale.

Il tenente lo seguì, e giunto in portineria, vide il suo uomo discutere calorosamente con il portiere.

Chieste le generalità, il maresciallo si qualificò per Vittorio Dugana, fu Alessandro di anni 42, addetto alla Direzione di artiglieria di S. Giorgio.

L'ufficiale consigliò ancora il maresciallo a rientrare in caserma; ma in risposta ne ebbe nuove ingiurie.

Decise allora, visto che lo stato nervoso dell'individuo cresceva, di chiamare una pattuglia di militari di servizio in quei pressi e di far accompagnare il disgraziato all'Ospedale civile a disposizione della autorità militare.

I ladri al lavoro

Malgrado le recenti retate operate dalla Squadra mobile, i ladri continuano audacemente a lavorare.

L'altro giorno il signor Vittorio Gidoni, abitante nel sestiere di Dorsoduro, agente della Azienda Botner, si recò a visitare la casa del proprietario Emilio Bajer, presentemente internato, sita nel sestiere di Castello.

Aperta la porta ed entrato nell'abitazione, vide con stupore che, nella notte, i ignoti ladri vi avevano fatto una visita. Si recò ad avvertire dell'accaduto il sequestratario della ditta cav. avv. Giulio Muneratti.

Recatosi sul posto, il cav. Muneratti, e fatto un inventario sommario, potè accertare la scomparsa di 35 metri di tela bianca, di 25 posate di osso, di 2 grandi quadri ad olio, di un calamaio di bronzo e di parecchie altre cose. Il danno si aggira sulle mille lire.

Avvertita la Questura, si recò sul posto un funzionario, che, dopo brevi indagini, potè stabilire che i ladri, forzata una finestra che dà in cucina, e rotta una inferriata, erano entrati nella casa, dove compirono la loro opera delittuosa.

La P. S. lavora attivamente per la scoperta degli autori del furto.

Una maestra borseggiata

L'altro giorno verso le 14.30 una maestra comunale si trovava alla posta centrale quando per effettuare alcuni pagamenti si accorse che il portamonete contenente L. 200 era sparito.

Si recò a denunziare il fatto al commissario di P. S. del sestiere di S. Marco, che provvide per le indagini.

Il Dottor Giulio Marcon

riaprirà nel prossimo febbraio il suo gabinetto Dentistico, in Campo S. Maurizio 2670.

Buona usanza

Ci si comunica:

A favore dell'Ospedale Bambini «Umberto I» di Venezia hanno versato:

La famiglia del prof. Giovanni Fiorini per intestazione di un letto al nome del suo adoratissimo Aldo per onorarne la memoria nel trigesimo della sua morte L. 40.

La famiglia Zanchi per intestazione di un letto al nome di Zanchi Gaetano nella ricorrenza del 3.o trigesimo della sua morte lire 40.

La Commissione di soccorso sentitamente ringrazia.

★ La famiglia Giacomelli ha offerto lire 25 alla Nave-asilo «Scilla» in memoria della compianta Teresina Lucadello.

Piccola cronaca

Le disgrazie

Ricorsero ieri alla Guardia medica dell'Ospedale civile:

Natale Ballarin fu Vincenzo, di anni 18, abitante nel sestiere di Castello 98, per una ferita lacero contusa alla testa. Il sanitario di servizio lo fece ricoverare riservandosi il giudizio.

— Antonietta Fedeli fu Antonio, di anni 72, abitante nel sestiere di S. Marco 463?, per la frattura della gamba destra. Guarirà in giorni 60 salvo complicazioni.

Un arresto

Gli agenti di P. S. per misure di sicurezza pubblica arrestarono ieri Ernesto Visentini fu Giacomo, di anni 41.

Teatri e Concerti

L'Avventuriero al "Goldoni,,

L'Avventuriero di Alfred Capus, lo squisito autore di *Les Passegères* e di *Helène Ardouin*, ebbe in Alfredo De Sanctis un magnifico interprete.

Egli rese il personaggio di Stefano Rauson, l'avventuriero forte, leale, pieno di audacia, che dopo tante fortunose vicende ritorna ricco e pieno di onori al suo paese, come meglio non si poteva. Timido da principio come un bimbo dinanzi al suo grande amore per Genovieffa, la cugina che egli aveva lasciata adolescente, ebbe scatti di viva passione, quando certo dell'affetto nascente di Genovieffa osò confessare il suo.

La sua recitazione particolarmente fu seguita con grande interesse, ed applaudita quasi ad ogni frase, dal pubblico imponente. Fu assai bene assecondato dai suoi compagni; dalle signore Mercedes Diaz, Morino, Rossi, Bissi ecc., e dai signori Bissi, Menichelli, Cittadini e tutti gli altri.

Il teatro era gremito del più bel pubblico: non una poltrona, non un palco vuoto; e questo pubblico fu largo di applausi a tutti gli interpreti.

— Stasera un'altra attrattiva: *Rabagas* di V. Sardou.

Rossini

Ricordiamo che stasera avrà luogo l'ultima recita della «Traviata», che tanto successo ottenne nella presente stagione.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 20.30 «Traviata».
GOLDONI — Ore 8.30 «Rabagas».
MASSIMO — «I misteri di Montfleury» III episodio: La sagra dei martiri.
CAFFE' ORIENTALE — Concerto orchestrale e cinematografo (ore 16 e 20).

GAZZETTA GIUDIZIARIA

Tribunale di guerra di Venezia

Pres. De Luigi — P. M. Assettati — Segretario Parpinelli — Difesa Tamburini e Conforti.

Venti anni di reclusione

Bardi Paolo fu Patrizio della classe 1881, soldato della 6.a Comp. Sussistenza è accusato di diserzione.

Il tribunale lo condanna a 20 anni di reclusione ordinaria previa degradazione, col differimento.

All'ergastolo

Sopelsa Romeo di Faustino della classe 1890, soldato del Distretto Mil. di Venezia, è accusato di doppia diserzione: la prima volta perchè non rispose alla chiamata alle armi della sua classe indetta il 20 settembre 1911 e la seconda volta perchè nella predetta sua qualità non rispondeva alla chiamata alle armi per mobilitazione della sua classe indetta il 24 maggio 1915, rimanendo latitante fino al 27 settembre 1918 in cui venne arrestato. Il Tribunale lo condanna all'ergastolo previa degradazione. Ordina inoltre la confisca totale dei beni del condannato.

Un caporale offeso

Vio Francesco fu Marco, di anni 32, da Venezia, soldato in congedo assoluto deve rispondere di oltraggio contro un caporale di ronda. Viene condannato a giorni 20 di reclusione ordinaria col sofferto ed a lire 66 di multa.

Per dodici chili di carbone

Ferronato Giuseppe fu Marco, facchino da Venezia, d'anni 44 è accusato di furto di chili 12 di carbone nella stazione Marittima di Venezia il 20 dic. 1918 in danno dell'Amministrazione FF. SS.

Con la diminuente del vizio parziale di mente viene condannato a mesi 4 di carcere militare col sofferto.

La legge del perdono

Zane Giovanni di Angelo di anni 40, negoziante abitante al Lido, Quattro Fontane, deve rispondere di oltraggio e violenza agli agenti della forza pubblica.

Concedendogli il beneficio delle circostanze attenuanti il tribunale condanna a giorni 25 di reclusione ordinaria e a lire 83 di multa. Sospesa la pena per anni 5.

Si ribella agli agenti di P. S.

Scarpa Giuseppe di Andrea della classe 1892, caporale del 159. fanteria è accusato di abuso di autorità, di insubordinazione con vie di fatto verso superiore ufficiale, e di rifiuto di obbedienza e di resistenza alla forza armata.

Il Tribunale dichiara il non farsi luogo pel reato di resistenza alla forza armata e per inesistenza di reato e lo assolve dall'accusa d'insubordinazione e di abuso di autorità per non provata reità. Lo ritiene colpevole di rifiuto di obbedienza e lo condanna alla reclusione militare per anni due e fatto l'aumento proporzionale con la precedente sentenza per il reato di diserzione, lo condanna complessivamente alla pena di anni due e mesi 6 di reclusione militare.

Corte d'Appello Veneta

Il... principe Edgardo De Bourbon

Lorioli Carlo fu Pompeo, nato il 19 novembre 1862, a Milano, detenuto è appellante dalla sentenza 27 novembre 1918 del Tribunale di Venezia di condanna alla reclusione per anni 3 e giorni 15 e della multa di lire 2928 per spese danni e tassa.

Fu ritenuto colpevole di truffa per avere in Venezia dall'aprile al giugno 1912 qualificandosi per il principe Edgardo de Bourbon tratto in inganno Osio Giuseppe direttore dell'Hotel Regina facendosi somministrare vitto ed alloggio per lire 2000; b) di altra truffa in danno di Pontello Luciano portiere dello stesso albergo per lire 155; c) di altra truffa in danno di Padovan Pietro per lire 250; d) di altra truffa in danno di Franco Giuseppe, facchino del detto Albergo; e) di simile truffa in danno di De Villa Giuseppe per lire 1500; f) di altra truffa commessa in Genova nel 1912 in danno del segretario dell'Albergo de Genève Fiorentini Gaetano per lire 50; g) di altra truffa in danno del conduttore dell'albergo Wagner di Desenzano, Maier Giuseppe, per corone 350 vitto ed alloggio.

La Corte riduce la pena a mesi 11 e giorni 20 di reclusione ed a lire 700 di multa ritenendo si tratti di reato unico continuato, pene totalmente condonate pel decreto di amnistia 27 maggio 1915.

Dif. avv. Venanzi Nello di Milano, avv. Botti di Venezia.

Presidente Cavadini — P. M. Lonati.

Servizio di Borsa del 28 Gennaio 1919

Borse Italiane

ROMA, 28 — Rendita 3,50 p. c. 79.70; Id. id. fine mese 79.80; Consolidato 5 p. c. 86.70; Banca Italia 1455; B. Commerc. 970; Cred. Ital. 699; Banca Sconto 686; Fond. 551; Meridionali 512; Omnibus 200; Gas 920; Cond. d'acqua 279; Carburo 865; Metallurgica 114; Immobiliari 370; Nav. Gen. Ital. 700; Terni 2675; Concimi Chimici 193; Elettrochimica 143; Azoto 340; Fondiaria 92; Ilva 236; Fondi Rustici 334; Beni Stabili 268; Marconi 134; Fiat 459 — Tutti gli altri sono inquotati.

Media dei consolidati negoziati contanti al 27 corr.: Consolid. 3,50 p. c. netto 1906 79.78; Id. 3,50 p. c. netto 1902, 74.48; Consolidato 5 p. c. netto 86.65.

Borse estere

PARIGI, 27 — Rendita Francese 3 p. c. perpetua 63; Id. id. ammortizzabile 74.75; Prestito Francese 1915, 93.10; Id. id. nuovo 74.55; Id. id. liberato 75.35; Id. id. non liberato 74.30; Tunisine 821.50; Rendita Argentina 1896, 88.65; Obbligaz. Bulgare 261; Rendita Egiziana 6 p. c. unificata 93.50; Id. Ungherese 67.50; Rendita Russa 1891, 40.50; Id. id. 1906, 60.75; Id. id. 1909, 50.60; Id. id. 4 p. c. 61.50; Banco di Parigi 1350; Credito Fond. 790; Credito Lyonnais 1292; Banco ottomano 541; Banca Comm. Ital. 795; Suez 5300; Nord Espagna 368; Saragozza 370; Piombino 82; Rio Tinto 1750; Sosnovice 910; Brasile Rotxissien 63.50; Chartered 28; De Beers 451; Goldnd 55; Gold Fields 53.50; Rand Fond 23; Rand Mines 89.25; Cambio s ultaka da 84 a 86; Chèque su Londra da 25.95 a 26.

LONDRA, 28 — Argento in verghe 48 7/16; Rame in cont. 90; Chèque su Italia da 30.25 a 30.37 mezzo.

AMSTERDAM, 27 — Cambio su Berlino 9.95.

MADRID, 27 — Cambio su Parigi 91.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Circa la raccolta dei proiettili inesplosi

La Prefettura ci comunica:

Giungono direttamente da parte delle autorità civili, sia direttamente all'Ufficio centrale Ricuperi, sia al Comando supremo premure intese ad accelerare la raccolta dei proiettili inesplosi, il rastrellamento degli innumerevoli artifizi di guerra sparsi sul terreno che fu sede di operazioni militari e le rimozioni dei depositi di munizioni od esplosivi. Ciò allo scopo di rendere possibile la ripresa delle coltivazioni, di impedire le disgrazie che di frequente si verificano.

Detto Ufficio centrale ha dato in proposito tutte le disposizioni del caso ed insiste continuamente presso i reparti incaricati di dirigere e sorvegliare tali delicate operazioni perchè da parte di tutti si ponga, nello svolgimento del lavoro, la massima attività, diligenza e coscienza. Ma data la enorme estensione della zona ed i limitati mezzi di cui si dispone, il lavoro non può procedere con la desiderata celerità.

Per quanto si faccia, sarà materialmente impossibile accertare tutto quello che fu sparso e che rimane inesploso e perciò non potrà mai garantirsi la assoluta pulizia e quindi la incolumità delle varie zone.

A migliorare questo stato di cose e ad accelerare e rendere meno imperfetto il lavoro occorre l'intelligente aiuto non solo delle autorità militari ma anche e principalmente delle autorità civili locali. Queste, tranne qualche eccezione, si limitano a manifestare genericamente la necessità di rastrellare talune zone che quasi sempre indicano una denominazione molto vaga, ad esempio: oltre Piave, Mandamento S. Donà, ecc. Tali indicazioni generiche indicate spesso perchè in una determinata zona si è rinvenuto qualche proiettile o bomba, a poco servono e fanno invece perdere un tempo prezioso rendendo sempre più difficile l'opera dello scarso personale disponibile ed obbligandolo a percorrere inutilmente lunghi viaggi.

Occorre invece che le autorità locali precisino i siti dove per avventura esistono tuttora materiali pericolosi affinchè sia reso possibile di inviare sul posto la squadra per lo sgombero. Ed a tale riguardo bisogna distinguere i depositi di munizioni ed esplosivi dalle munizioni sparse disordinatamente sul terreno perchè inesplose e perchè abbandonate. Quel che importa in primo tempo è la rimozione di queste ultime che sono le più pericolose mentre pei depositi d'esplosivi basta che siano convenientemente custoditi a mezzo di apposite guardie.

Ad evitare perdite di tempo e spreco di corrispondenza, è necessario che le autorità civili competenti si rivolgano direttamente alle autorità militari locali incaricate di questo speciale servizio E precisamente tutte le volte che si riscontrano depositi incustoditi di munizioni, di esplosivi o di materiali converrà darne avviso agli Uffici di Ricupero di Armata, mentre per le rimozioni dei proiettili e degli artifizi di guerra sparsi bisognerà informarne i Reparti autonomi recupero proiettili.

Gli Uffici di Armata provvederanno alla custodia dei depositi segnalati mentre i Reparti Ricupero proiettili disporranno per la rimozione delle munizioni pericolose inviando sul posto le squadre apposite.

Bisogna però che le autorità civili nel fare tali richieste, indichino con precisione a quale autorità il personale militare dovrà presentarsi per avere i dati esatti circa la dislocazione del materiale e dispongano che vi sia sempre qualcheduno incaricato di accompagnare sul posto le squadre ed indicare i materiali pericolosi, per i quali si è richiesta l'opera loro.

E' necessario che i sindaci collaborino nella ricerca dei proiettili inesplosi ed entrino in diretta relazione con i capi delle squadre che saranno volta per volta inviate sul posto.

Le squadre divideranno il terreno di loro giurisdizione con striscie da percorrere successivamente in modo da svolgere il loro lavoro con maggiore metodo e rimoveranno al più presto tutti i materiali pericolosi.

Ad evitare poi il ripetersi di disgrazie non sarà mai insufficiente la propaganda a mezzo dei sindaci e dei parroci perchè le popolazioni si astengano sempre dal toccare gli ordigni che trovano ed invece si affrettino a segnalarli alle autorità.

Solo per l'opera diligente, coscienziosa ed attiva di tutti e con la mutua collaborazione si potrà spingere questo delicato lavoro e rimuovere in un tempo relativamente non troppo lungo tutti i pericoli.

MIRANO — Ci scrivono, 29:

Buona usanza — In memoria del compianto signor Scarpa Agostino sono pervenute le seguenti oblazioni alla locale Società S. Vincenzo de' Paoli: Gr. Uff. Paolo Errera L. 10; Ferdinando Perale e figlio 10; Busetti Virgilio 10; Perale Silvio 5; cav. Gius. Perale 5; cav. Angelo Galzignato 3; Busetti Aurelio 3; Sartori Primo 2; Scattolin Luigi 2; comm. Antonio Sorgato 2; Busetti Silvio 1; cav. Giuseppe Ghirardi 10.

A ricordare il compianto dott. Geppino Ghirardi hanno versato alla locale Società Operaia: Angela Busetto L. 50; dott. cav. Gius. Graziani 20.

BASSANO — Ci scrivono, 28:

Una fortissima esplosione — L'altra mattina verso le 7.30 la città fu scossa da una forte esplosione che fracassò molte lastre e fece cadere un pezzo di cornicione della chiesa di S. Giovanni.

Si venne poco dopo a sapere la causa.

In località Marsan, fra Bassano e Marostica, per cause tuttora ignote, è saltato in aria un deposito di esplosivi. (Vedi cronaca di Vicenza di ieri).

I danni ai fabbricati colonici e alle ville prossime al luogo del disastro, sono rilevanti: parecchie case sono state completamente demolite.

Si hanno a deplorare parecchi morti e molti feriti.

TREVISO

Sussidio straordinario ai profughi che tornano

TREVISO — Ci scrivono, 29:

S. E. Fradeletto ha così telegrafato al nostro Prefetto:

« Prego disporre che ai profughi sussidiati i quali spontaneamente previo assenso Prefettura interessata partono attuale residenza per fare ritorno propri paesi sia concesso una volta tanto oltre mezzi viaggio gratuiti sussidio straordinario pari a tre mesate anticipate del sussidio normale loro assegnato. Prego dare a questa disposizione massima pubblicità. — Ministro Terre Liberate: Fradeletto »

"Pro Treviso,,

Anche ieri il Comitato « Pro Treviso » ha tenuto adunanza per udire la relazione della sua Giunta esecutiva sulle pratiche attivate per sollecitare il risorgimento della città.

Dopo espresso il profondo dispiacere per il doloroso incidente toccato al sig. Bertocco, membro del Comitato, il Presidente avv. Patrese espresse i voti per la sua pronta guarigione e il Comitato inviò un telegramma.

L'avv. Patrese riferì quindi sul lavoro eseguito dalla Giunta esecutiva: comunicò i telegrammi inviati al Ministro delle terre invase on. Fradeletto ed al Ministro dei trasporti on. Beronini. Disse delle pratiche esperite col Prefetto e col Sindaco circa le varie questioni che si prospettano di urgente risoluzione.

I lavori di riedificazione

Richiamandosi alla circolare emanata dal Prefetto circa i lavori di ripristino dei fabbricati ritiene opportuno che le norme ivi contenute siano diffuse il più possibile poichè il lavoro di statistica che vi è indicato dovrà avere effetto pratico e immediato per dar mano ai lavori necessari divisi per categorie.

Sull'argomento il prof. Cappellotto ha elaborato uno schema di progetto per la istituzione di un cantiere comunale, a cui potrebbero ricorrere per lavori di restauro o di riedificazione, i singoli proprietari.

L'avv. Patese dà conto di quanto è stato fatto per la restaurazione delle arginature della Piave, lavoro urgente ed importantissimo particolarmente per l'agricoltura nella nostra Provincia.

Fino a poco tempo fa il lavoro di restaurazione e riedificazione delle arginature della Piave procedeva con trascuratezza. Ora detto lavoro è affidato al Comando generale del Genio militare il quale ha suddiviso la linea, per quanto riguarda la nostra provincia in quattro zone: Conegliano, Lancenigo, Roncade, Oderzo. Da ciascuno di questi centri sono assegnate centurie di prigionieri austriaci alla direzione di un ingegnere del Genio civile con un aiutante ed un ufficiale idraulico.

Da una relazione dell'ing. capo della Provincia ing. cav. Emilio Torresini, il quale ha fatto in questi giorni una visita all'intiera linea del Piave, risulta infatti che i lavori procedono, lentamente sì, ma con diligenza e con ogni regola d'arte.

Per tutti questi lavori sono impiegati ben ottantamila operai; e tale numero sarà anche aumentato.

Il lavoro delle riparazioni alle rotte sul basso Piave, è stato assunto a cottimo da una cooperativa fra operai sotto la sorveglianza diretta del Genio civile.

Anche qui i lavori procedono regolarmente in modo soddisfacente.

Si spera fra non molto che alcune fra le importanti fornaci di laterizi possano essere messe in condizioni di lavoro; così pure le fornaci da calce. In quanto al legname si assicura che anche in provincia nostra esistono dei depositi abbondanti. Si dovrà provvedere ai trasporti.

Il Prefetto ha dimostrato il suo interessamento alle varie questioni espostegli e si è dichiarato pronto a facilitare in quanto gli sarà possibile il sollecito disbrigo delle pratiche necessarie. Il prof. Cappellotto diede lettura della relazione sul suo progetto sui cantieri comunali e dopo viva discussione ne venne deliberato di darne pubblicazione non appena sarà stato comunicato alle autorità interessate.

I profughi

Si riaprì quindi la discussione circa il rimpatrio dei profughi. Il Prefetto diede assicurazione che si provvederà all'esaudimento delle domande dei singoli con la maggiore larghezza accordando tutte le facilitazioni possibili. (Vedi in argomento telegramma del Ministro Fradeletto).

Sarà data assoluta preferenza agli operai, fabbri, falegnami, muratori etc. A tutti, naturalmente sarà concesso il ritorno con la intiera famiglia.

Il Ristorante

Si annuncia infine — e stavolta, speriamo, a breve scadenza — l'apertura del ristorante economico con annesso Albergo «Stella d'oro».

Varie di Cronaca

Fradeletto ringrazia — Al Comitato « pro Treviso » è pervenuto il seguente telegramma:

« Ringrazio vivamente codesta associazione pel gentile saluto che mi è giunto graditissimo. — Ministro terre liberate Fradeletto ».

Per scampato pericolo dalla tremenda incursione del 26-27 gennaio 1918, Angelo Piovesan, proprietario della drogheria in via S. Vito ha elargito lire 25 al Comitato pro Mutilati e L. 25 all'Istituto per gli orfani degli operai morti in guerra.

I congiunti dei compianti Pietro De Zan e figlia Genoveffa assassinati dai « Gotha » tedeschi nella stessa notte 26-27 gennaio 1918, per onorarne la memoria hanno versato al Parroco del Duomo lire 20 da devolversi a favore di due famiglie povere.

Negozio svaligiato — Ieri mattina venne trovata scassinata la porta del negozio Luigi Marchetto, commerciante e noleggiatore di biciclette in Piazza S. Leonardo. Si è constatata la sparizione di copertoni, camere d'aria ed accessori per un valore approssimativo di lire 2500. Si ricercano i ladri audaci.

Cospicua elargizione del Comitato provinciale d'assistenza civile di Pavia — Il Comitato provinciale d'assistenza civile di Pavia, con generoso pensiero, ha recentemente deliberato di elargire un fondo di lire ventimila a favore della popolazione civile liberata della provincia di Treviso.

Il Presidente del Comitato stesso ha testè rimessa la somma al nostro Sindaco, deferendo a lui l'incarico di erogarla, secondo le finalità sopra enunciate, salvo ricevere ragguaglio delle provvidenze adottate all'uopo.

Il Sindaco, con riserva di provvedere quanto prima alla destinazione della somma indicata, ha rivolto espressioni di vivo e profondo ringraziamento al Comitato di Pavia per il nobilissimo atto di solidarietà ed alto civismo dimostrato, il quale torna di gran lode alla patriottica città consorella, che volle così degnamente recar soccorso alle popolazioni della nostra Provincia tanto danneggiata dalla guerra.

La tassa di bollo sugli avvisi — La R. Intendenza di Finanza rende noto che, entro il 31 corrente mese, può essere pagata, senza conseguenze penali, presso il locale ufficio del Registro, la tassa annuale di bollo sugli avvisi di materia diversa dalla carta affissi al pubblico fino a tutto 31 dicembre ultimo scorso.

CONEGLIANO — Ci scrivono, 28:

Funerali Michieli — Autorità, rappresentanze e popolo accompagnarono ieri mattina all'ultima dimora la salma del compianto concittadino sig. Giovanni Michieli.

Il corteo imponente percorse via XX settembre recandosi all'Arcipretale dove alla salma venne impartita l'assoluzione.

Si ebbero discorsi pronunciati dal comm. Rigato, dal sig. Milanese, dal dott. Buzzolo, dal sig. Toffoli e dal rev. Micheli.

MOGLIANO — Ci scrivono, 28:

Beneficenza — Il conte comm. Andrea Marcello, nella luttuosa circostanza della perdita della sua diletta figlia Maria Laura, ha erogato a questa Congregazione di carità lire 400 a favore dei poveri della parrocchia di Mogliano.

Sono pervenute pure all'anzidetta Opera pia lire dieci spedite dalla famiglia Boldim e lire venti offerte dal conte Girolamo Marcello, quali solite offerte annuali per i poveri del Comune.

Il sig. Evaristo Capitani nell'anniversario della morte della figlia Ida ha voluto onorarne la memoria offrendo lire 25 a questo Comitato di assistenza civile e lire 25 alla Congregazione di carità.

UDINE

I garibaldini pordenonesi e la Croce Rossa Americana

PORDENONE — Ci scrivono, 28:

(A. C.) — Ai superstiti della numerosa schiera dei pordenonesi che combatte sotto gli ordini del Duce immortale, venne la buona idea di rendere omaggio alla locale sezione della benemerita Croce Rossa Americana, sia per l'indimenticabile opera di soccorso da questa spiegata nella nostra città, come per ricordare l'Eroe che, per la libertà dei popoli, ha combattuto anche in America.

L'altra sera essi si recarono alla sede della sezione, in palazzo Cossetti, e, aderendo al loro desiderio, il cav. Antonio Brusadini, li ha presentati agli egregi tenenti Edward Forbes e Samuel Sturgeon, assente il ten. Carmeci perchè a Roma, e alla gentilissime dame infermiere Margaret, Farguhar e Dora Lobb.

I garibaldini, col petto fregiato delle medaglie, ebbero un'accoglienza cordialissima e fu offerto loro un rinfresco.

Il sig. Edoardo Marini rivolse ai rappresentanti della C. R. A. le seguenti parole:

« I qui intervenuti veterani delle guerre per l'indipendenza della Patria, e soldati del grande condottiero Garibaldi, in questo ultimo periodo di guerra mondiale ebbero a soffrire stenti e dolori inauditi sotto il giogo dei barbari nemici alemanni ed austroungarici. Ma appena avvenuta la liberazione, corse a noi la grande Benefattrice da Voi degnamente rappresentata, la quale profuse a queste popolazioni ogni sorta di soccorsi, con islancio generoso di vera fraternità.

Riconoscenti per tale opera, che lascierà in noi perenne ricordo, e sempre viva gratitudine, inviamo alla Vostra grande Nazione un fervido evviva ».

Dopo una simpatica conversazione, durante la quale i garibaldini dissero dei fatti d'armi cui presero parte, il cav. Brusadini ringraziò i rappresentanti della C. R. A. dell'accoglienza festosa, cordialissima, fatta a questi veterani dell'epopea garibaldina.

Per la moneta veneta — Il Ministero per interessamento del nostro sottoprefetto cav. Ortolani ha disposto che nei comuni di questo circondario (e precisamente in quelli della montagna più bisognosi ed in cui ancora nessun soffio di vita è arrivato) sia data facoltà ai rispettivi municipi d'accettare in pagamento dei generi alimentari qualora moneta italiana non ve ne sia; quella veneta al 40 per cento; questo naturalmente come acconto salvo disposizioni generali pel cambio definitivo, disposizioni che ci si assicura tra breve saranno emanate.

PADOVA

Motocicletta contro il tram

PADOVA — Ci scrivono, 29:

Ieri sera alla Stanga avvenne un'altra grave disgrazia.

Una motocicletta, proveniente da Pontedibrenta, andò a cozzare contro un tram della Società Veneta che correva in senso inverso.

L'ufficiale che la montava fu violentemente sbalzato a terra e così pure il sig. Saetta Giovanni di Riccardo di anni 21, da Pontedibrenta, che aveva preso posto sul porte-bagagli della stessa macchina.

Mentre il Saetta se la caveva con una ferita alla testa, il sottotenente riportava ferite gravissime, così che si rese necessario il suo immediato trasporto all'Ospitale.

Il Saetta fu medicato alla vicina « Cines » ove fu portata la macchina tutta sfasciata.

L'ufficiale non è ancora stato identificato, non potendo egli, a causa delle gravi ferite, nemmeno parlare.

Varie di Cronaca

Un'aggressione... innocua. — I ferroviere Giani Francesco di anni 18, abitante in Riviera del Bassanello, ieri notte, si recò, come al solito, alla ferrovia per disimpegnare il proprio servizio.

Giunto al ponte della Morte, fu fermato da un individuo il quale gli intimò la consegna del denaro.

Il povero ferroviere rispose che non ne aveva e che se voleva poteva frugarlo. A questa risposta, l'aggressore tirò via senza pronunciare parola alcuna.

Il Giani potè continuare la propria via.

Sequestro di lardo. — Questa mattina i brigadieri delle guardie municipali, Carli e Pasquetto, elevarono contravvenzione alla macelleria Chiavoto in via Tiziano Aspetti, perchè si vendeva del lardo a prezzo superiore al calmiere.

14 chili di lardo vennero sequestrati.

Gli acquivendoli. — Questa mattina le guardie municipali elevarono contravvenzione in via Guariento alla lattaia Bortoletto Giuseppina in Camporese, di anni 49, da Torre, perchè vendeva del latte abbondantemente annacquato.

— Dagli stessi agenti in Piazzale Mazzini fu posta in contravvenzione per lo stesso motivo un'altra lattaia: Vettore Maria in Longhin, di anni 33, dall'Arcella.

Le due acquivendole addussero a loro discolpa di aver comperato da altri il latte incriminato.

Furto di biancheria. — Ignoti ladri, scassinata la serratura della porta di strada della palazzina abitata dalla signora Adele Viterbi, sit in via Marsala N. 23, penetrarono nell'interno ove asportarono oggetti di vestiario e biancheria per un valore di 3000 lire.

Il furto fu denunciato in Questura e dalle indagini finora fatte si ha ragione di sospettare di sei individui che furono visti in atteggiamento sospetto in quei paraggi. In ogni modo le indagini continuano.

VERONA

VERONA — Ci scrivono, 29:

L'adesione dei trentini al raddoppio del binario Verona-Calliano — I giornali del trentino plaudono al provvedimento preso dal Governo di raddoppiare il binario sul percorso, ove attualmente manca, da Verona a Calliano.

La « Libertà » di Trento rileva che questa linea legherà con vincoli strettissimi la regione atesina del Trentino e Alto Adige a tutto il resto della penisola.

Contro la speculazione — La Deputazione provinciale ha avuto assicurazioni dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, che tutto il materiale di guerra sarà messo a disposizione degli enti pubblici contro pagamento dei prezzi di listino per i materiali più comuni, e a prezzi da sottoporre all'approvazione del Comitato interministeriale per tutti gli altri materiali.

ROVIGO

ROVIGO — Ci scrivono, 29:

Varie di cronaca

Trasferimento — Il cav. dr. Piccoli consigliere di Prefettura è stato trasferito alla R. Prefettura di Pesaro. All'egregio funzionario il nostro saluto augurale.

Per gli infortuni in agricoltura per l'anno 1919 — L'Intendenza di finanza ha reso pubblico il seguente manifesto:

« Si rende noto che i ruoli dell'imposta sui terreni per l'anno 1919 contengono in una speciale colonna, le quote dell'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro per i lavoratori delle industrie agricole e forestali disciplinata dal Decreto legge 23 agosto 1917 N. 1450 e del reg. 21 novembre 1918 N. 1889. I contributi assicurativi devono però essere corrisposti solo per due terzi delle quote inscritte a ruolo e precisamente soltanto per le quattro rate e con scadenza a 10 giugno, 10 agosto, 10 ottobre, 10 dicembre p. v.

« Il Cardinale » al Teatro De Paoli — La Compagnia Maieroni terrà al Teatro De Paoli alcune rappresentazioni straordinarie; il 1. febbraio entrerà in scena con il « Cardinale ».

Università popolare — Domenica 2 febbraio alle ore 17 nella sede sociale (Piazza V. E. ex Corpo di Guardia) il chiaro oratore prof. Eudo Bertozzi di Ravenna commemorerà Nazario Sauro.

Il Ministro d'agricoltura alla Sezione agraria rodigina — In risposta alla richiesta fatta dal Presidente della Sezione agraria di qui, affinchè fossero assegnati dei cavalli e materiali di guerra dell'esercito ai nostri agricoltori pervenne la seguente lettera di S. E. Sitta: « I voti manifestati da codesta Associazione relativamente alla cessione dei quadrupedi esuberanti ai bisogni dell'Esercito e del materiale di guerra utilizzabile nell'agricoltura, sono stati trasmessi al ministero della guerra con la più viva raccomandazione, da parte di questo ministero, convinto della efficace collaborazione che gli enti agrari già costituiti nelle varie provincie porterebbero al sollecito raggiungimento dello scopo ».

VIRGINIO AVI, Direttore
BARBIN PIETRO, gerente responsabile.
Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N.121

La dama nera

ROMANZO DI
GIULIO DE GASTYNE

Dovette ricordare che il disgraziato, allora allora da lui ucciso, — perchè era lui il vero autore — per quanto indiretto — di quella morte — dovette ricordare che quel misero era stato un onesto uomo, al quale non si poteva ascrivere altra colpa all'infuori di quella di aver sposata una giovane che gli piaceva, invece di cercare le gioie artificiose tanto facili a trovarsi.

Anzi Carlo fu preso da un certo rispetto verso colui e si sentì pungere dal rimorso.

Ma poco dopo crollò il capo energicamente, mormorando:

— Paolo Colardier.... Oggi Vermot... Non rimane più che la dama nera.... Ci vado!

Salì di corsa i gradini per avvertire Margherita.

— Tuo marito è morto.... Pace all'anima sua... Io vado a portare la notizia a Malèpique.

E corse subito fuori.

Malgrado tutto, comprese che in quell'istante il suo posto non era presso la giovane vedova, cui doveva lasciare, se non ai suoi dolori, almeno alle sue riflessioni.

Margherita cadde ginocchioni e, nascondendo la testa fra le mani, si diè a pregare.

Carlo di Valiret raccomandò al domestico di vegliare il cadavere di Vermot che portarono insieme nella serra.

Il servo doveva poi fare buona guardia, affinchè nessuno entrasse in casa finchè il padrone non fosse tornato.

— Ed ora — disse il gentiluomo lanciandosi sulla strada — a casa della signora Marteau!

La pendola della sala aveva suonate le undici e tre quarti.

Malèpique, nervosissimo, continuava a chiacchierare con Gastone, che era sempre di buonissimo umore.

La signora Marteau continuava a disporre il suo carteggio, ma più nervosa ancora di Malèpique, era livida.

Che cosa era accaduto al castello?

Vermot aveva trovato Margherita tra le braccia di Carlo?

E in tal caso che cosa era accaduto?

E se non l'aveva trovata?

Certamente, per quanto dotata di una energia sovrumana, la dama nera non avrebbe potuto più a lungo sopportare quell'ansia.

Sentiva che le forze fisiche a poco a poco l'abbandonavano.

La sua ferita si era inasprita, le faceva battere i denti per la febbre e bruciar gli occhi come carboni accesi.

Il veleno, preparato già sulla scrivania, la libererebbe da quelle torture mortali. Ma prima avrebbe voluto sapere se Margherita avesse pagato il fio del suo trionfo.

— Picchiano alla porta! — gridò Malèpique, tendendo l'orecchio, poichè il rumore dei passi precipitati cessato innanzi alla porta e il colpo del martello di bronzo significavano che il sopravveniente doveva essere condotto a quella casa da qualche gravissima ragione.

Balzò in piedi per andar ad aprire, ma la fantesca della dama nera lo aveva già preceduto.

Carlo di Valiret entrò, spinse con un urto la domestica da una parte e comparve sulla soglia del salone dicendo:

— Il signor Vermot è morto in questo momento nel mio giardino. Il suo cadavere..

— Oh! — ruggì la signora Marteau accieccata dalla rabbia — non sarò vendicata!

— No — disse il giornalista, volgendosi a lei, col suo accento canzonatorio. — No, è chiaro che esiste un'altra giustizia diversa da quella che amministrano i vostri magistrati.

Poscia domandò a Carlo:

— E come è andata questa faccenda?

— Certamente egli voleva uccidere me o sua moglie. Ho trovato il coltello aperto al suo fianco. Era salito sopra una scala per entrare dalla finestra nella mia stanza. Un capogiro, una congestione.... la pazzia,,,, la ubbriachezza, chi lo sa? La sostanza si è che spezzò un vetro della finestra, abbiamo visto due occhi terribili, poi tutto scomparve ed un tonfo lugubre ci avvertì che non aveva potuto dar esecuzione ai suoi disegni.

— Gli è che questa volta era abbandonato a sè stesso — osservò Gastone, accennando coll'occhio la dama nera.

— Comunque, ho sentito gli ultimi battiti del suo cuore. Ora è morto.

— Amen! — disse Malèpique: poscia, volgendosi alla dama nera, le domandò:

— Avete udito?

— Sì.

— Ed avete compreso?

— Sì.

— Ebbene! adesso staremo a vedere se sapete morire.

La dama nera crollò lievemente le spalle tanto le pareva sciocco quel dubbio.

Certamente essa saprebbe morire.

Forsechè si può temere la morte, allorquando si è goduto di tanti trionfi e l'avvenire più nulla promette?

Forsechè essa ignorava ciò che le sarebbe accaduto in quella lotta di venti anni contro tutte le istituzioni umane e sociali di cui si era fatta beffe tante e tante volte?

Aveva preveduto quello scioglimento colla serena fierezza, con cui dominava le miserie di questo mondo ed aveva provvisto in guisa da sottrarsi alla prigione ed alla Corte d'Assise.

Non chiedeva al caso che una cosa sola: di potersi avvelenare nel momento della catastrofe.

Ed ora i suoi avversari ve la costringevano essi medesimi.

Non aveva nulla da rimpiangere.

I suoi quarantaquattro anni di esistenza erano stati più avventurosi di quelli di tutti i suoi conoscenti messi insieme.

Delitti, gioie, vendette, una più acuta dell'altra.

Essa poteva morire!

Disgraziatamente moriva umiliata dinanzi ai suoi vincitori.

Lo sguardo di Malèpique era così insolente, quello di Gastone così sprezzante, che essa ne soffriva.

Aveva sognato una fine tragica: la morte di una eroina del male, che cade superbamente sotto gli occhi dei suoi ammiratori atterriti.

Non avrebbe mai creduto che i suoi vincitori, in quel momento solenne, avrebbero avuto sul labbro il sorriso dello scherno.

Ed in mezzo a questi pensieri un altro la tormentava acerbamente.

Non vedrebbe mai Carlo di Valiret. Doveva abbandonarlo alla rivale abborrita.

Non la spaventava la morte, ma la morte in quelle condizioni l'attristava.

Tentò di perdonare, ma nell'anima sua il perdono, quell'ammirabile sentimento non trovava posto.

Perdonare?

Da troppo lungo tempo il cuore indurito non poteva piegarsi alla riabilitazione dei rimorsi.

Era finita!

Il suo corpo apparteneva ai suoi nemici, l'anima ad un altro potere.

— Se anticipaste l'ora della liberazione? — suggerì Malèpique. — Adesso che Vermot è morto, non vi resta....

— Nessuna speranza — essa terminò. — Lo so benissimo.

E, così dicendo, volse a Carlo un lungo sguardo, in cui si leggeva una invocazione suprema.

Ma il giovane torse il capo e, non sentendosi il coraggio di assistere a quella scena, lasciò la sala.

Rimase quindi nel corridoio, dove la fantesca della dama nera attendeva immobile la fine del dramma.

Egli non osava tornare presso Margherita, fremendo all'idea che per lui fra pochi istanti vi sarebbe un altro cadavere.

Per buona sorte lo scioglimento non tardò a lungo.

Credendo che Carlo fosse partito, la dama nera diè di piglio al bicchiere posato innanzi a lei e disse ai due giovani:

— Direte a Carlo che il suo nome fu l'ultima parola da me pronunciata.

Infatti mormorò due o tre volte il nome di Carlo.

Trangugiò poscia risolutamente il veleno e si ripiegò sulla poltrona.

Malèpique, colle mani in tasca, il sigaro fra le labbra, le guardava.

Le dita di lei si contrassero sul bracciolo della poltrona e si udì uscire dalle sue labbra come flebile soffio:

— Carlo!

E più non si mosse.

Malèpique si avvicinò lentamente per constatarne la morte.

Non vi era a dubitare. La sola commedia che quella donna non aveva potuto fingere, era quella della morte.

Così spirò la dama nera.

Essa apparteneva a quella specie di persone, i cui vizi sono così potenti da imporsi a chiunque.

Per venti anni aveva lottato colla sua terribile e feroce ipocrisia, piegando ai suoi voleri uomini e cose.

Ma a sua volta dovette soccombere sotto i colpi delle due sole forze invincibili: l'amicizia e l'amore.

Adesso Carlo colla moglie dimora nel villino del golfo Juan, mezzo celato fra i boschi silenziosi, su quella spiaggia incantevole inondata dal sole, dove gli aranci dorati spiccano tra l'oscuro fogliame, dove il mare senza posa mormora la sua languida canzone, dove la brezza sussurra tra i rami con rumore di baci.

Gastone d'Oisel va tutti gli anni a passare qualche mese in casa dei suoi amici. Ha sposato Berta ed è così felice che vuol trascinar seco a Parigi anche Malèpique, per provargli, colla cordialità della accoglienza, la sua profonda gratitudine.

Ma il giornalista non si lascia persuadere alla partenza.

Vuol rimanere il cane di guardia del matrimonio da lui formato e la sua sola ambizione consiste nel ripetere, guardando Carlo in ginocchio presso Margherita, queste parole:

— Questa felicità è opera mia!

FINE.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 31 Gennaio 1919 — Conto corrente con la Posta — ANNO CLXXVII — N. 31 — Conto… — Venerdì 31 Gennaio 1919

ABBONAMENTI: Italia Lire 26 all'anno, 14 al semestre, 7 al trimestre. — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 46 all'anno, 23 al semestre, 12 al trimestre. — … arretrato Cent. 15

INSERZIONI: Presso l'Unione Pubblicità Italiana, VENEZIA, S. Marco 144, ai seguenti prezzi per linea o spazio di linea corpo 6, larghezza di una colonna: Pag. riservata esclusiv. agli annunzi L. 1; Pag. di testo L. 2; Cronaca … — Annunzi finanziari (pag. di testo) L. 3.

Le Ritrovate

A Giovanni Segantini
perchè rinasca e ci dia il trittico
della Redenzione.

Brennero, grido di vento,
impeto d'acque che forzò gli sbocchi;
o valico nostro redento!
Si affollaron gli eventi ad un dì solo
come stormi per l'alto ad un sol monte.
In tutto il nostro spatriato suolo
trascorse il verbo, si compì d'un tratto
il disegno di un Dio: sull'orizzonte
risplende un sovrano riscatto.

C'erano, dunque! eran vere
Trento, balcon d'Italia a noi precluso,
Bolzano, aprico verziere,
Gorizia bianca tra la rocca e il fiume!
Vivea, Madre, di là da' tuoi mattini,
Trieste tua che da San Giusto al lume
terso delle natie rive istriane
sparge un fiorir di ruderi latini
fra i dolci uliveti! O lontane

per tanto esiglio e pur care
tanto; o vedute solo in sogno, or chi
vi svela pei monti e sul mare?
Fiumi dall'Alpi; nere vampe e rosse
dai tre vulcani; un sobbalzar di glebe...
A far siepe lassù tutta si mosse
la fiera Italia con le sue Gorgone:
fu tutta, o Patria, la tua santa plebe
un impeto di creazione!

S'affaccin l'ombre de' forti
dalle balze al gran dì: le tue legioni,
fiammante Bezzecca; i tuoi morti,
Castel Toblino. Sacre orme disperse
sulle nevi d'esiglio; ansia errabonda
d'ogni cuor che da solo amò, sofferse
morì per tutti! Un biondo esule venne
e, fendendo il destino, all'altra sponda
gettò la sua vita ventenne;

venne un suo pallido erede,
e la feroce tirannia ti avvolse,
Trento, in insidie di fede:
tutti i varchi ei saggiò nei giorni bui,
uscì col sole eroe, precorse l'ora
e sul cuor ti piombò martire. A lui
rispondendo dal mare, Uno movea,
pei seni d'Istria, con l'insegne prora,
consensi di anela marea.

Forse in voi primi si espresse,
Disertori sublimi, il Dio che tutte
ci rende le terre promesse?
Sorge dai vostri tumuli un gran giorno
e rischiara ogni età, come la torre
della morta Aquileia apre all'intorno
l'infinito d'Italia. Oh serto vivo
di giovinezze che alla Madre accorre,
balzando nel sole nativo!

Io salgo al mesto Maloia,
presso Colui che all'arte ebbra di cieli
cercò la sua profuga gioia:
— Creator di montagne e di sorgive,
lèvati! Chiaman le redente aurore
d'Arco tua bella. Il sogno alto che vive
tutte le luci e da tre tele ammalia
gli occhi stranieri, o liberato cuore,
rinnovalo ai cuori d'Italia.

Rendici, tu che la sai,
la muta fede che durò rappresa
in solchi di ignudi ghiacciai;
ridesta il nembo che, a stemprar quel gelo,
vi folgorò; coloraci la zona
sacra nell'ora in cui si placa il cielo;
dai gioghi al golfo eternala nel puro
cerchio che, come un grande inno, corona
gli sfondi all'eterno futuro! —

Novembre '18

Giovanni Bertacchi

Il fenomeno jugoslavo

(Nostro servizio particolare)

Ciò che avviene nella Jugoslavia

Trieste, 30.

(a) — Mentre il Governo di Belgrado ha concesso agli sloveni di reggersi da sè con organi regionali autonomi che fan capo al Consiglio nazionale di Lubiana, esso rimane sordo alle sollecitazioni che gli giungono da Lubiana per il riconoscimento dello stesso diritto ai croati.

E la stampa croata — che aveva finora mantenuto la disciplina del silenzio — si leva il bavaglio e protesta, ammonendo il Governo di Belgrado a ricordarsi che esiste ancora il «Sabor» di Zagabria, e che i croati lo riconoscono sempre come la loro suprema autorità.

Questi fatti e queste proteste estendono il malcontento — già diffuso nelle classi popolari — anche tra le borghesia, tra le classi colte, tra i rappresentanti di quella «Intellighenzia» che era stata austriacante finchè c'era l'Austria e che era diventata rabbiosamente serbofila dopo la vittoria italiana del Piave.

Questo malcontento intacca sin d'ora l'autorità del governo centrale nella considerazione dei futuri ma già poco docili sudditi di Croazia: e l'«Obzor» stesso — organo fautore dell'avvicinamento serbo-croato — in un articolo del 22 gennaio fa le più ampie riserve contro la costituzione del governo jugoslavo in cui i serbi si trovano in un rapporto di sproporzionata prevalenza di fronte ai croati.

Il malcontento continua a diffondersi anche fra le truppe: e l'«Obzor» stesso annuncia che il Governo provvisorio ha dovuto emanare alcune ordinanze militari che estendono ai soldati la medievale pena del bastone — infamante più per chi la infligge che per chi la riceve.

Ecco alcuni punti caratteristici di queste strane ordinanze:

1. — «Discordie tra serbi e croati»: — I contendenti saranno puniti con due giorni di arresto, privati del cibo e rinchiusi nella stessa cella. Invece del cibo, dovranno.... baciarsi ed abbracciarsi tre volte al giorno. Terminato l'arresto, dovranno dormire insieme e mangiare nello stesso piatto per un mese!

2. — «Offese contro il Re e lo Stato: — Saranno punite con 25 colpi di bastone».

3. — «Furti: — Fino a 200 corone, puniti con 15 bastonate: fino a 500 con 20: fino a 1000 con 25».

4. — «Saccheggio: — Punito con la fucilazione immediata».

L'«Obzor» del 23 riporta dalla «Narodna Politika» la seguente notizia: Il comportamento di certi organi della locale stazione (Zagabria) rasenta talvolta la brutalità del regime austriaco. Un sottotenente, p. e., obbligò i viaggiatori, senza distinzione di età e di sesso, a scaricare del carbone. Un signore che aveva protestato contro questo contegno inumano, fu arrestato e condannato a 700 corone di multa.

Anche il Principe Alessandro sostiene le pazze pretese jugoslave

Trieste, 30.

(a) — L'«Obzor» di Zagabria del 24 riferisce che ad una riunione di protesta contro le pretese italiane tenuta a Serajevo il 19 corr. giunse un telegramma del reggente che in fine conteneva le seguenti testuali parole: «Con tutte le nostre forze insisteremo affinchè l'intera nazione rimanga intatta nel suo territorio. Sopportate o eroi sino alla fine. Io vi saluto e con voi tutti gli altri cari combattenti per l'Adriatico»!

Lo stesso principe Alessandro in risposta agli sloveni dell'Istria si espresse nel modo seguente: «Il vostro saluto, mandatomi in nome della nostra Istria jugoslava m'à fatto grande piacere. Io ed il mio grande padre, Sua Maestà il Re Pietro I, nutriamo nei nostri cuori un amore speciale per gli eroici figli istriani. Con grande fede e speranza dovete guardare nel futuro che procurerà a tutta la nostra nazione nell'Istria redenta la libertà.»

Le «Primorske Novine» del 25 gennaio scrivono:

Il prof. Kybala scrive a proposito del problema adriatico quanto segue:

«Sta nell'interesse dell'Italia la formazione di un forte Stato czeco e di una Jugoslavia, di cui l'Italia dovrà cercare l'alleanza se vorrà avere qualche voce in capitolo nei Balcani.

L'Italia non può perciò ledere i diritti della Jugoslavia; l'Adriatico non può essere un mare nostrum, ma un mare jugoslavo italiano. Non si deve considerare il problema solamente dal punto di vista delle città costiere ma anche della retroterra. Che anche gli czechi abbiano un interesse vitale nell'Adriatico non fa d'uopo dimostrarlo.

*

In un'intervista col corrispondente del l'«Az Est» il presidente del governo sloveno Pogacnik avrebbe detto che i rapporti con l'Italia sarebbero estremamente tesi. La mobilizzazione delle forze slave non sarebbe avvenuta come erroneamente comunicarono i giornali, ma soltanto vennero richiamate sotto le armi cinque annate. Non ritiene però che si possa venire ad un conflitto armato perchè la conferenza della pace risolverà le contestate questioni.

Sarà a vedersi se alla stessa prevarrà il volere delle nazioni che hanno sottoscritto il patto di Londra o quello dell'America e della Serbia che non hanno partecipato allo stesso. I jugoslavi si attengono incondizionatamente alla indivisibilità di tutte le regioni abitate e difenderanno quindi Trieste a spada tratta.

Il Pogacnik negò che regni malumore per il fatto che la Serbia si crei una egemonia a spese degli sloveni e croati. Quest'ultima affermazione è in aperta contraddizione coi fatti di sangue avvenuti negli ultimi tempi a Zagabria e nelle altre città della Croazia.

*

A Dervend (Boemia) in occasione del capodanno serbo ortodosso furono fatte elargizioni per un giornale francese che dovrà difendere gli interessi jugoslavi nell'Adriatico. La somma raggiunta è già rilevante.

La Jugoslavia.... Stato coloniale!

Trieste, 30.

(a) — Lo «Slovenez» di Lubiana del 26 gennaio, in un articolo intitolato: «La Jugoslavia e le colonie», esorta i rappresentanti jugoslavi (?) alla conferenza della pace di interessarsi per la questione delle colonie, e fa loro presente che la questione è di grande interesse per il popolo jugoslavo. Ricorda che prima della guerra l'Austria aveva incominciato ad interessarsi vivamente dei problemi coloniali ed aveva posto gli occhi sulla Cilicia. Ora la Jugoslavia quale potenza mediterranea erede dell'Austria sul mare, dovrebbe pretendere per sè questa colonia...... !

Malumori slavi per l'italianità di Fiume

Fiume, 30.

Si ha da Zagabria:

(a) — L'«Obzor» rileva con amarezza gli articoli di Maurice Milloud nella «Gazzetta di Losanna» e quelli di Emilio Rossi nella «Gazzetta Ticinese» nei quali viene sostenuta l'italianità assoluta di Fiume e la ingiustizia che sorgerebbe da una assegnazione della città stessa alla Jugoslavia.

L'«Hervat» del 23 dice che i tentativi del Consiglio nazionale di Fiume per ottenere l'adesione degli ex impiegati statali sarebbero riusciti vani: ma deve subito ammettere che 12 piloti del porto hanno aderito alla causa nazionale italiana e dice che i loro nomi sono stati segnati dai circoli jugoslavi e bollati di tradimento.

Violenze antiitaliane a Spalato

Trieste, 30.

(a) — Il giorno 21 corr. lo studente ginnasiale sedicenne Brainovic di Spalato, venne aggredito sulla pubblica via dal contadino Sitic, perchè portava all'occhiello una margherita. L'aggressore gli strappò il fiore e lo percosse ferocemente. L'intervento della madre del giovane valse a scongiurare mali peggiori, ma il Sitic non si peritò di minacciare anche la signora stessa qualora non si fossero allontanati.

—o—

Il governo provvisorio di Spalato con ordinanza 6 corr. accordò alle autorità comunali una specie di monopolio su tutti gli alloggi, negozi, magazzini ecc. In base a questa ordinanza vennero licenziati i signori Sigismondo Treche e Lorenzo Polli, ambedue appartenenti all'ufficio Imposte e da moltissimi anni residenti a Spalato. Questi due impiegati italiani vennero traslocati improvvisamente, il primo a Lesina e l'altro a Sin. Poichè era tuttora in vigore la disposizione di legge secondo la quale i proprietari di case non potevano aumentare le pigioni nè disdettare gli inquilini, è evidente che le disposizioni suddette vennero emanate in odio ai cittadini italiani di Spalato.

—o—

Il giorno 22 corr. venne affisso a Spalato un manifesto dagli studenti accademici jugoslavi col quale in termini violentissimi si eccitava il popolo contro l'Italia. Tra l'altro diceva che l'Italia che per lungo tempo anelò alla libertà ed alla unione ai propri figli, dopo aver raggiunto i propri diritti si gettò in braccio agli antichi suoi oppressori — Austria e Germania — sognando nel loro abbraccio il dominio sui popoli e la voluttà di un potere sconfinato.

La manifesta offesa alla verità storica dovette sembrar tanto grave alle autorità jugoslave stesse, perchè per ordine del capitanato distrettuale il manifesto venne strappato dagli albi.

Il dissidio serbo - croato

Trieste, 30.

Si ha da Zagabria: Il giornale croato di Zagabria *Hrvat* in un articolo pubblicato il 21 corrente risponde al serbo *Srbska Zora* di Belgrado. Dopo avergli rinfacciato un suo articolo scritto contro i croati e intitolato «dove siamo arrivati», il *Hrvat* invoca dalle autorità che reprimano simili movimenti. Ecco il passo del giornale serbo: «Credono forse i nostri fratelli occidentali (croati), credono davvero che un'altra corona possa dare maggiore splendore al sovrano serbo di quella che portarono Nemac e Milutin, Dusan e Lazar? Se ai nostri nemici esteri si devono aggiungere anche nemici interni, è meglio staccarsi a tempo e che ognuno vada per la propria strada. La patria corruga la fronte e con severo sguardo segue le trame che si ordiscono intorno ad essa e s'riempie di collera e disdegno, ma se la sua forza prorompera, allora guai agli sconsiderati».

Il vescovo di Spalato a Roma

Il bolscevismo nella Jugoslavia

Ancona, 29.

Coll'incrociatore di prima classe *Carlo Mirabello* messo a disposizione dal nostro Governo è arrivato ieri in Ancona il vescovo di Spalato di nazionalità croata accompagnato dal suo segretario particolare. Il vescovo è sceso a terra ed è stato ospite dell'ammiragliato in un appartamento già sede dell'ammiragliato stesso, ove ha ricevuto la visita del vice-prefetto recatosi a portargli il saluto a nome del prefetto.

Il vescovo di Spalato è partito stamane alle 7.30 per Roma e si recherà in Vaticano. Pare anche certo che da Roma egli si recherà in missione a Parigi.

Con alcune persone che lo hanno potuto avvicinare il vescovo si è intratte

La Conferenza

Le questioni polacca e czeco-slovacca

Parigi, 30

Una nota dell'Agenzia Havas in data di ieri dice:

Il Comitato dei rappresentanti delle grandi Potenze ha tenuto due sedute consacrate alle questioni polacca e czeco-slovacca.

Demowski, delegato polacco, invitato a fare una esposizione generale della situazione in Polonia, ha detto che mancano colà munizioni e materiale piuttosto che uomini ed ha dimostrato la necessità per il paese di mantenere in suo potere la libera disposizione della ferrovia da Thorn a Danzica.

Parlando poi delle rivendicazioni territoriali della Polonia, ha detto che questa vuole ricuperare il territorio che possedeva prima della sua divisione, compresa la Posnania, Thorn e Posen e di aver libero accesso al mare per Danzica, protetta da una striscia di territorio che garantisca la sicurezza delle vie di comunicazione.

Benes ha esposto il punto di vista czeco-slovacca e più specialmente sugli incidenti che condussero a conflitti tra le forze czeche-slovacche e polacche alla frontiera della Slesia e della Boemia.

Il 5 novembre 1918 fu concluso un accordo tra i polacchi e gli czeco-slovacchi col quale si stabiliva provvisoriamente una delimitazione di frontiere fra i due paesi. Ora il 24 gennaio scorso gli czeco-slovacchi entrarono nel distretto di Poschen respingendo contingenti polacchi.

Il Comitato della conferenza ha fatto comprendere che occorreva porre fine a questo stato di cose ed ha proposto a questo scopo l'occupazione della zona contestata da parte di contingenti alleati. Le delegazioni interessate hanno accettato questa proposta. Ma la questione del definitivo possesso del bacino industriale della Slesia non è stata risolta e così pure nessuno dei problemi territoriali posti dalla Polonia. I polacchi sostengono etnograficamente che il distretto di Poschen dev'esser loro attribuito poichè essi costituiscono il 55 per cento della popolazione. Gli czeco-slovacchi rispondono che la regione è indispensabile alle loro industrie a causa dei giacimenti di carbon fossile.

La conferenza della pace deciderà tra le due parti le quali sono animate da un uguale desiderio di conciliazione ed hanno del resto dichiarato di rimettersi fino da ora alla giustizia del giudizio della conferenza. Ora gli incidenti di frontiera tra polacchi e czeco-slovacchi sono appianati; ciò è un fatto essenziale.

Domattina i delegati dei due paesi saranno uditi dalla commissione internazionale incaricata di recarsi a compiere un'inchiesta in Polonia e che è così costituita: Francia, Noulens e generale Niessel; Impero britannico, Howard Esme e generale Botha; Italia, Montagna e generale Romei; Stati Uniti, Lord e generale Kernax.

Nello stesso tempo la commissione prenderà cognizione delle istruzioni redatte da Pichon ed approvate dal Comitato delle grandi Potenze, istruzioni che definiscono il campo d'azione sul terreno politico militare e finanziario.

La commissione lascerà Parigi al principio della prossima settimana e si recherà a Varsavia passando per Vienna. Si crede che il viaggio durerà 4 o 5 giorni. I delegati ritengono che potranno essere di ritorno tra tre settimane.

Domattina il Comitato dei rappresentanti delle grandi Potenze continuerà l'esame del problema coloniale. Simon, ministro francese delle colonie, assisterà alla seduta. Sembra che, pur eliminando la soluzione dell'internalizzazione dei territori tedeschi, si addiverrà ad un accordo il quale permetterà di assegnarli agli Stati che li rivendicano sotto l'egida della società delle nazioni.

Si conferma che Wilson lascierà la Francia il 15 febbraio per tornare in America per assistere alla seduta del congresso del 4 marzo. Il soggiorno del Presidente agli Stati Uniti sarebbe soltanto di alcuni giorni, dopo di che egli torrerebbe in Francia. L'assenza da Parigi non oltrepasserebbe le tre settimane. In questo frattempo Lloyd George e lo on. Orlando si recherebbero rispettivamente in Inghilterra e in Italia ove la loro presenza è reclamata dalle loro cariche di capi di Governo. Però durante la loro assenza la conferenza continuerà i suoi lavori, essendo stato ora nominate per la maggior parte le commissioni che sono pronte a studiare i diversi problemi.

La commissione d'inchiesta

Parigi, 30

La commissione interalleata d'inchiesta per la Polonia si è riunita stamane al ministero degli esteri ed ha preso cognizione delle istruzioni compilate dai governi alleati che definiscono il suo compito. La commissione ha poscia uditi in contradditorio i delegati polacchi e czeco-slovacchi sulla questione del bacino industriale della Slesia.

Un accordo temporaneo per le colonie tedesche

Parigi, 30.

(*Ufficiale*). — Il Presidente degli Stati Uniti d'America, i primi ministri e i ministri per gli affari esteri d'America, dell'Impero britannico, della Francia, dell'Italia e i rappresentanti del Giappone hanno tenuto oggi al Quay d'Orsay due riunioni, la prima dalle 11 alle 12, la seconda dalle 15.30 alle 18. E' continuato lo scambio di vedute sulla questione delle colonie tedesche, nel Pacifico e in Africa alla presenza dei rappresentanti dei Dominions britannici e di Henry Simon ministro francese delle colonie. Si è addivenuto ad un soddisfacente accordo temporaneo per ciò che concerne il regime da adottarsi alle colonie tedesche e per i territori occupati nella Turchia asiatica.

Alla seduta pomeridiana era presente la delegazione belga composta dai signori Hymans, Vandervelde e Van den Heuvel. Era accompagnata dal sig. Arts che ha esposto il punto di vista belga relativamente il Congo.

E' stato inoltre deciso che i rappresentanti militari delle Potenze alleate ed associate al consiglio superiore di guerra di Versailles verrebbero invitati a presentare un rapporto sulla migliore e più pratica distribuzione delle forze necessarie al mantenimento dell'ordine dei territori occupati dell'impero ottomano.

La prossima seduta avrà luogo domani alle ore 15.

L'ufficio della stampa italiana

Parigi, 30

Ieri si è aperto l'ufficio della stampa italiana costituito presso la presidenza del Consiglio. L'ufficio è aggregato alla delegazione italiana della conferenza per la pace ed è stabilito nelle sale dell'Hotel Edoard 7.o. L'ufficio è costituito per coordinare, dirigere e rendere più rapide le comunicazioni fra Parigi e Roma e le principali città d'Italia e provvedere inoltre a fornire le informazioni ed a tutelare tutti i diritti e tutte le esigenze dei giornalisti italiani che si trovano attualmente a Parigi. Il presidente del Consiglio ha delegato l'on. Pietro Lanza di Scalea deputato al parlamento a dirigere questo ufficio.

La delegazione tedesca alla conferenza

Amsterdam, 30

La «Gazzetta del Reno e della Westfalia» ha da Berlino: La delegazione tedesca alla conferenza della pace sarà presieduta da Scheidemann e dal conte Brochdorff Rantzau. I membri della delegazione saranno Bernstorff, Erzberger Korad e Hausmann.

Si afferma che Scheidemann e Brochdorff Rantzau non assisteranno che alla seduta di apertura: gli altri condurranno i negoziati.

I confini della Lituania

Berna, 30.

Avendo la stampa pubblicato in questi ultimi tempi diverse imprecise notizie circa i confini della Lituania, il governo di quello Stato dichiara che lo Stato lituano deve comprendere i seguenti territori: 1. Tutto il governatorato di Kaunas — 2. Una parte della costa del mar Baltico con Palanga e il distretto di Illueste del governatorato di Curlandia — 3. Il governatorato di Vilnius eccettuato una piccola parte ad est — 4. Il governatorato di Gardinas sino alla frontiera ucraina — 5. Il governatorato di Suvhai ad eccezione della parte sud del distretto di Augustew — 6. I distretti della Lituania prussiana che chiedono di essere ammessi alla grande Lituania colla foce del Niemen (Nemunas) e la città omonima.

Lo Stato lituano non ha alcuna pretesa sugli antichi governatorati di Litowski, Mohilow, e Minsk.

Il governo della Lituania ha nominato una delegazione per la difesa degli interessi di quello Stato alla Conferenza della pace. Woldemaras, ministro degli Esteri, è partito per tale scopo alla volta di Parigi.

Una missione italiana a Budapest per il problema adriatico

Trieste, 30.

Si ha da Budapest:

(a) — Il «Neue Pester Journal» annuncia il prossimo arrivo a Budapest di una missione italiana inviata a trattare col Presidente Karolyi e con il ministro ungherese del commercio riguardo al problema adriatico e portuale.

Il rimpatrio delle truppe americane

Washington, 30

Il generale March, capo dello Stato Maggiore, ha comunicato alla commissione del Senato per gli affari militari che le disposizioni prese con la marina mercantile permetteranno il rimpatrio mensile di 300 mila soldati americani.

Le relazioni franco italiane

Dichiarazioni di Orlando

Parigi, 30

L'on. Orlando ha fatto al rappresentante dell'associazione italo-francese di espansione economica le seguenti dichiarazioni:

La necessità di una alleanza più intima e più completa fra la Francia e l'Italia è evidente per sè stessa e non deve più manifestarsi con semplici voti. Anche in mezzo alla gioia che ci ispira l'avvenire felice che provvediamo grazie allo splendido eroismo dei nostri soldati vittoriosi e grazie alla resistenza delle popolazioni che collaborano alla gloriosa conquista, non possiamo non comprendere tutto il significato del valore dell'unione fraterna delle due grandi nazioni latine. Nulla le separa, tutto le unisce. Sarebbe insensato negare questa verità e tutta la sua portata. Unite, esse simboleggiano la forza in tutta l'estensione della parola e costituiscono l'elemento più importante, oserei quasi dire unico, per la pace durevole del mondo.

Il terribile sconvolgimento provocato dalla guerra non ci mostra in Europa che due popoli: la Francia e l'Italia, ai quali malgrado i dolori e le rovine ammucchiate sul loro suolo è affidata la missione di diffondere sin da ora i benefici della civiltà, la più nobile e preziosa eredità dei latini loro antenati. Non taccio, del resto della grandezza secolare e della parte preponderante dell'impero britannico che vuole restare potenza insulare, guardiana dell'equilibrio tra le altre nazioni. Questa unione che si affermò una volta di più sui campi di battaglia sia per essere, dopo aver resistito a tutte le prove, suggellate durante le deliberazioni della conferenza riunita per fissare i destini del mondo. Francesi e Italiani formeranno un blocco di 80 milioni che costituirà la migliore garanzia per la pace delle nazioni.

Nessun interesse egoista divide i due Stati, nessun contrasto può opporsi a quello che invece si impone. I francesi hanno il genio e il gusto della loro razza come le ricchezze del loro paese: gli italiani che non sono loro inferiori per genialità e ardimento, per le loro concezioni porteranno larghissimamente la possanza produttrice del loro lavoro, della loro abilità e della loro frugalità. La Francia e l'Italia usciranno dalla guerra con lo aver realizzato completamente le loro aspirazioni. Un grande dovere allora incomberà ad esse: quello di unire per empre le loro forze e i loro sforzi, per dare a sè stessi e per dare agli altri popoli un'èra di quiete e di felicità nella fioritura feconda delle più alte opere della pace.

Un prossimo incontro a Torino di Orlando con i membri del Gabinetto?

Roma, 28

Da parte di qualche giornalista che si dice bene informato è stata lanciata la notizia di un imminente incontro a Torino del Presidente del Consiglio con vari membri del Gabinetto, con carattere di una vera e propria riunione ministeriale.

S. E. Orlando riferirebbe sulle discussioni intervenute al Congresso della pace.

Le banche austro-tedesche di Costantinopoli

Parigi, 30

Un dispaccio da Costantinopoli dice: Le banche tedesche ed austro-ungariche sono state riaperte sotto il controllo degli alleati. Sono state trovate nelle casse forti somme poco importanti di oro e argento. Il denaro è rappresentato da carta moneta.

nuto a parlare affabilmente di Ancona, compiacendosi di averla vista nel suo aspetto normale senza i segni dei recenti orrori della guerra. Questo suo viaggio in Italia fu molto ostacolato dal governo e dal clero jugoslavo, ma il vescovo lo aveva ormai deciso e lo ha voluto compiere nonostante tutte le difficoltà che gli furono frapposte dai suoi connazionali. Il vescovo non fece sapere nulla dello scopo di questo viaggio. Egli invece accennò alle condizioni della Jugoslavia affermando che anche colà il bolscevismo comincia a farsi sentire, ma espresse nel contempo la sua ferma fiducia che l'opera del clero, disposto a far larghe concessioni ai contadini, riuscirà a tenere tutta la popolazione dei campi lontano dal bolscevismo, il quale in tal caso non potrebbe costituire nessun pericolo per lo Stato nè turbare l'ordine e la disciplina.

Un memoriale ai Governi dell'Intesa

L'italianità dell'industria dalmata

Trieste, 30.

(a) In un memoriale inviato da Spalato ai governi dell'Intesa è dimostrato chiaramente la italianità dell'industria dalmata.

La maggiore industria di Spalato è quella del cemento e per merito speciale del cav. Cesare Zamboni di Bergamo che per primo nel 1904 fondò una fabbrica di cemento in grande stile, assurse ad una grandissima importanza.

Attualmente vi sono quattro grandi fabbriche di cemento e precisamente Società anonima del cemento Portland dell'Adriatico con sede a Bergamo e fabbrica a Salona, a cinque chilometri da Spalato. Capitale sociale 4.500.000 lire quasi esclusivamente in mani italiane: produzione annua quintali 600 mila. — Spalato Società anonima del cemento Portland con sede a Spalato e a Trieste. Capitale 8 milioni di corone prevalentemente in mani italiane e cioè di capitalisti triestini, istriani e dalmati. Produzione quintali 2 milioni all'anno. — «Cilardi e Bettiza» i cui proprietari sono benemeriti industriali di Spalato ed esercìscono anche un cantiere per manufatti in cemento, il cui impianto costò 2 milioni di corone. Produzione 300 mila quintali all'anno. — «Dalmazia» Società del cemento Portland con sede a Trieste. Capitale 5 milioni di corone per la maggior parte in mani italiane a Trieste, in Istria e in Dalmazia. Produzione 1 milione di quintali annui.

La grande industria del cemento nella quale sono impiegati capitali per circa 20 milioni di corone e che dà lavoro a 3 mila operai ha bisogno di essere favorita con noli speciali e servita da forti società di navigazione nazionale che possano contare su trasporti sistemizzati su linee regolari. Soltanto con la unione di Spalato all'Italia questa industria potrebbe rifiorire portando una benefica influenza all'economia nazionale, dato che calcolando il nolo a 2 lire italiane il quintale, la navigazione commerciale italiana verrebbe a fruire di circa 8 milioni di lire italiane di noli.

Altra industria di grande importanza è la estrazione della Marna (pietra naturale per la fabbricazione del cemento) sulla sponda adriatica occidentale. Vi sono ben 21 fabbriche di cemento che ritraggono la materia prima esclusivamente da Spalato. Se questa non potesse più essere esportata non solo queste fabbriche non potrebbero più funzionare, ma ne subirebbe grave danno la navigazione veliera italiana che eseguiva i trasporti.

L'estrazione della marna dà occupazione a gran numero di contadini del circondario di Spalato, i quali dovettero abbandonare i loro campi in seguito alla distruzione della vite a causa della filossera.

Anche le società che sfruttano le forze idrauliche del Kerka e del Cetina sono di iniziativa italiana. La Società anonima per la utilizzazione delle forze idrauliche della Dalmazia ha sede a Trieste e le sue azioni sono quotate anche alla Borsa di Roma. Il capitale era prevalentemente italiano e soltanto durante la guerra, per imposizione del governo austriaco la Società dovette emettere nuove azioni assunte dal Credit.

Tanto gli impianti elettrici quanto lo stabilimento di Dugirat per la fabbricazione del carburo di calcio e della calciocianamide, sono opera oltre che del capitale, della iniziativa e del genio italiano.

La navigazione veliera ha grande importanza a Spalato: nell'anno 1911 partirono da Spalato con bandiera italiana 444 velieri con tonnellate 202740 e 273 piroscafi con tonnellate 1.331.970 importando dall'Italia agrumi, ortaggi, frutta, leguminose, tegole, mattoni, zolfo, pelli bovine secche, ecc. ed esportando cavalli, legnami da ardere e legname da costruzione, cemento, marna ecc.

Infine la pesca nei pressi di Spalato veniva eseguita magnificamente dai chioggiotti. Nell'anno 1910 esercitarono la pesca 33 battelli chioggiotti portando sul mercato 118 mila chilogrammi di pesce.

Gli italiani riconoscenti al loro grande Poeta

Gabriele d'Annunzio ha ricevuto un fascio di lettere e di telegrammi plaudenti alla sua opera di patriotta illuminato, che integra la figura del Poeta e del Soldato. Siamo lieti che la cortesia del Poeta ci consenta di riprodurre alcune di queste lettere e di questi telegrammi. Cominciamo colla lettera nobilissima del Sindaco di Zara, Luigi Ziliotto, lettera che è un grido di dolore e una solenne rampogna contro i rinunciatari:

«A Gabriele d'Annunzio il Sindaco di Zara S. D.

Nella lunga vigilia d'attesa, in cui il cuore di Dalmazia pulsa ancora con fremiti d'indomabile vitalità; nell'ora suprema dello spasimo indicibile di Spalato e di Traù, rocche fedeli di Roma e di Venezia, alacri sentinelle avanzate di Italia, nelle giornate memorabili del riscatto di Zara e di Sebenico, strappate per sempre agli artigli cruenti dell'Austria e alle brame insaziabili della Jugoslavia, il Comune italiano di Zara, espressione e simbolo della pertinace resistenza del popolo dalmata e delle rivendicazioni integrali d'Italia, ricevendo con animo grato e commosso il Vostro dono del dittico e del messaggio alato, ne sentì tutto l'altissimo valore ideale, perchè Zara, capitale della Dalmazia, compendia e sancisce i diritti della Patria su tutta questa riviera adriatica, che ragioni storiche, geografiche, etniche e culturali rivendicano all'Italia vittoriosa.

Quantunque voci chiocce di demagoghi incoscienti, sorretti dall'autorità di un ex ministro, propugnatore di concezioni politiche ingiuste e fatali, tentino di avvilire la dignità della Patria e cianguttino di prudenti rinunce e di proficue viltà, i Dalmati, memori del loro passato inviolabile e fieri della loro inconcussa volontà, ricorrono sempre fiduciosi a Voi, che nel verso di bronzo scolpiste le ragioni immortali e i termini sacri di nostra stirpe.

Se la molesta canizza gazzettante non valse mai a fiaccare l'animo Vostro, ma lo eresse e la affilò, come lama tagliente, contro le luride congreghe dei baratfieri e dei rinnegatori dei fratelli oppressi, confidiamo che oggi ancora, mentre si maturano i destini irrevocabili d'Italia, la luce della Vostra parola possente potrà diradare e vincere le tenebre infernali che ci addensano attorno gli aperti nemici e gli occulti insidiatori.

Questo Consiglio Municipale, conscio che col Vostro autorevole appoggio il sospirato avvenire dei Dalmati potrà diventare fulgida realtà, convinto che soltanto con la Vostra fervida adesione il voto plebiscitario di Zara sarà compreso ed esaudito dal mondo civile, si prosta in solenne rito ideale davanti alla sacra figura del Poeta guerriero, attendendo dalla Sua opera efficace il trionfo della causa giusta.

Il Sindaco di Zara redenta, nella trepida ansia per la sorte dei suoi fratelli dalmati, non ancora liberati da un servaggio più duro e avviliente di quello dell'Austria estinta, nel presentimento che Voi, Eroe dell'azione e della parola, saprete confondere tutte le lingue perverse e distruggere tutte le opere malvage, nella certezza che la parte maggiore e migliore d'Italia è con Voi e con noi Vi invia un fraterno saluto augurale dall'altra sponda dell'Adriatico, che non deve contenere più goccia amara per le fortune rinnovellate della Patria.

Luigi Ziliotto. »

*

Lo stesso Sindaco di Zara inviava poi il seguente dispaccio in occasione del voto solenne espresso da Zara per la liberazione di tutta la Dalmazia:

«Nel giorno che il Consiglio Municipale di Zara col consenso plebiscitario del popolo ha espresso il voto solenne che la Dalmazia tutta sia ricongiunta alla madrepatria, invia a Voi, assertore validissimo dei nostri diritti, plauso e riconoscenza perenne.

Sindaco *Ziliotto.* »

Il Sindaco di Isola, la graziosa cittadina istriana:

«Oggi nell'apertura delle scuole elementari fu citato alla gioventù il patriottico amore per S. Marco e rinnovato il medesimo per la grande Italia dove nessuno possa più dire come il poeta Besenghi Degli Ughi: «Ramingo oscuro e sconsolato io vissi». Isola applaude e ringrazia.

Sindaco *Zamarin.* »

Gli italiani di Knin (Dalmazia):

«Dall'alpe dalmatica al vate italico porgono un saluto che suona amore, fede speranza

Gli Italiani di Knin. »

La Società Italia Irredenta di Parigi:

«I fratelli dalmati e tutti gli irredenti italiani a Parigi vi ringraziano per le forti commoventi parole di solidarietà e d'incoraggiamento, a nome della Società *Italia Irredenta* e del deputato di Zara Ghiglianovich qui presente e con noi combattente una battaglia diuturna contro l'ignoranza popolare e contro la perfidia avversaria per assicurare all'Italia il sacrosanto patrimonio di San marco.»

La «Trento e Trieste»:

«Al veggente nei destini della Patria, all'apostolo della santa causa l'Associazione nostra, che raccolse e propagò il grido dolorante di Fiume e di Spalato, invia commossa e riverente il suo saluto in quest'ora in cui più che mai occorre armare la fede contro le antiche e le nuove viltà. Per la Presidenza del Consiglio Centrale della «Trento e Trieste»:

Giuriati, Marsich. »

Il Fascio della Difesa Nazionale di Bari:

«Bari ardita, provata dalla ferocia dei bombardamenti nemici, sentendo sull'opposta riva il respiro affannoso dei fratelli dalmati, ascolta la Vostra parola incitatrice ed aspetta impazienfe di rinnovare le gloriose giornate. Vale.

Il Fascio della Difesa Nazionale. »

D'Annunzio non andrà in America

Roma, 30

L'Agenzia giornalistica «L'Italia nuova» scrive:

Il viaggio di Gabriele d'Annunzio nell'America del Sud ci si assicura sia più un desiderio dei nostri connazionali che risiedono nel Brasile e nell'Argentina che un avvenimento sicuro. Il Poeta, che da qualche tempo di proposito si è tenuto in disparte e si è assolutamente sottratto a qualunque esibizione della propria personalità financo in occasioni solenni come quella di Trieste e di Milano per le manifestazioni Pro Dalmazia, non sembra disposto a un viaggio di scarsa se non dubbia utilità per l'ideale al quale si è consacrato: la vittoria d'Italia. La valorizzazione della nostra guerra nell'America del Sud è compito del nostro Governo e degli organi speciali. Mancando la ragione politica, il viaggio di d'Annunzio si ridurrebbe ad una semplice speculazione di celebrità (e non è il caso) e ad una speculazione finanziaria (e di questa il Poeta ha già dato prova di essere schivo).

A noi consta che Gabriele d'Annunzio proseguendo nella sua opera di Vate della Grande Guerra Italiana si agitò solo per la conquista dei confini dell'Italia sul Velebit e sulle Alpi; per raggiungere questo scopo opera e scrive. E' assai facile che per il conseguimento di questo ideale si rechi a Parigi anzichè nell'America del Sud.

La caotica situazione russa

La sconfitta dei bolscevichi in Lituania

Berna, 30.

Che avviene in Russia? E' la domanda che si volgono tutti coloro che si interessano alle vicende del disgraziato paese, ma nessuno sa dare una risposta tranquillante. Le notizie che ci giungono sono contraddittorie; si smentisce oggi quello che si affermava ieri; la situazione resta insomma più caotica che mai. Una cosa è certa: la sconfitta bolscevica di Lituania. Questa è incontestabile, la riconoscono quegli stessi circoli che, malgrado tutto, nutrono ancora delle simpatie per Lenin e compagnia. Ed ai moltissimi mali interni portati dal bolscevismo, si devono aggiungere i conflitti armati che si svolgono sul suolo dell'ex impero moscovita e che dilaniano le disgraziate popolazioni. Ucraini e polacchi, rotta ogni trattativa, si battono con esito alternato. Nel Caucaso ed in Siberia, la lotta continua ed i siberiani minacciano Pietrogrado, aiutati dai distaccamenti alleati. Da tre giorni si combatte una guerriglia vivissima attorno a Vologda, difesa strenuamente dalle guardie rosse essendo evidente che con la caduta di questa città, la situazione della capitale, difesa solo da 8000 uomini, diventerebbe pericolosa.

Chi legge in questi ultimi giorni i giornali del Soviet intuisce che una grande inquietitudine regna a Pietrograda ed a Mosca dove si riconosce con molta amarezza lo scacco subito nelle provincie baltiche. Tutti biasimano il comando che non ha saputo resistere come doveva agli avversari, ma molti ammettono a denti stretti che i soldati del bolscevismo, senza disciplina e molte volte fannulloni, valgono meno dei capi, e che con questi elementi non si possono vincere dei combattimenti.

Commentando la situazione militare che qualifica molto imbrogliata la *Pravda* si lamenta che l'esercito rosso abbia reclutati i suoi soldati tra i contadini ignoranti, incoscienti e privi affatto di ogni solidarietà proletaria. Un più forte biasimo la *Pravda* rivolge al governo che ha mandato al fronte alcuni propagandisti i quali, invece di infondere ai soldati il fuoco sacro e l'amore per la buona causa, hanno disgraziatamente eccitati i loro istinti più bassi e li hanno spinti contro i propri capi che non ubbidiscono più. La *Pravda* si felicita per la presa di Brest Litowsk perduta dai polacchi, ma si domanda se la città potrà mantenersi il giorno non lontano che sarà attaccata simultaneamente dagli eserciti di Pilsudschi e di Denichine. Teme che in quel giorno le truppe del Soviet, attaccate da soldati disciplinati e molto bene equipaggiati non potranno sicuramente mantenersi nelle posizioni conquistate a prezzo di molto sangue e saranno costretti darsi alla fuga. Questa tragica eventualità riempie di terrore i cittadini bolscevichi. Come potranno essi sostenersi quando le loro forze saranno battute, ed avranno perduta ogni autorità? Troveranno allora chi li voglia rispettare? Si dice che Lenin e la camarilla che lo segue vogliano in quel giorno scendere per le strade e con atti terroristi obbligare la folla a star quieta, ma il tentativo è pieno di pericoli. Le masse fremono da tempo sotto la tirannia bolscevica e non attendono che di poter disfarsene dei tiranni. Questa affermazione ci viene da un diplomatico svizzero tornato recentemente dalla Russia ed ha aggiunto che l'odio contro il bolscevismo è arrivato ad una altezza tale che nessuno si deve meravigliare quando tra non molto scoppierà un movimento destinato a ridare alla infelice Russia un governo onesto e tale da toglierla dal baratro tragico in cui l'hanno gettata gli assassini dei Romanoff.

La conferenza internazionale socialista

Berna, 30.

Il Consiglio federale ha dato piena assicurazione al comitato di organizzazione della conferenza internazionale socialista circa il visto dei passaporti di tutti i delegati.

Il segretario della confederazione generale del lavoro di Parigi, accompagnato dal segretario degli operai minatori Desmoulins, è arrivato a Berna per le conferenze preparatorie del congresso internazionale sindacale. Il socialista austriaco Fredrich Adler è arrivato a Berna mercoledì avendo ottenuto il passaporto in seguito all'intervento del comitato di Berna. Il ministro bulgaro Saccadò è giunto lunedì sera ricevuto alla stazione dal presidente dell'ufficio internazionale Suysmans, dal presidente del governo austriaco Seitz e da un figlio di Henderson. I ministri ungherese Garamesi e austriaco Domez sono giunti ed hanno già partecipato ai lavori preparatori. I delegati spagnuoli, ai quali da principio era stato rifiutato il passaggio per la Francia, ottennero mediante l'intervento del comitato di Berna l'autorizzazione a recarsi a Berna.

Fino al giorno 27 parte delle 40 delegazioni rappresentanti i 12 paesi inscritti sono già arrivate a Berna.

Il nuovo esercito britannico

Londra, 30

Un comunicato del Ministero della Guerra dice:

Occorre una forza non inferiore ai 900 mila uomini per la difesa degli interessi britannici per il periodo di transizione. Questo esercito sarà costituito da uomini che abbiano meno di 37 anni, i quali non si siano arruolati prima del 1. gennaio 1916. La costituzione del nuovo esercito comincierà il 1. febbraio. Saranno date ai soldati e agli ufficiali gratificazioni in più del loro stipendio e del loro soldo. Lo ammontare annuale di tale gratificazione è valutato a 29 milioni di sterline.

Secondo un comunicato del Ministero della guerra, il corpo aeronautico britannico comprendeva al momento dello armistizio 30 mila ufficiali e 265.000 tra sottufficiali e soldati. Si ha intenzione di mantenere per l'anno in corso come effettivi dell'aeronautica 6500 ufficiali e 75 mila tra sottufficiali e soldati.

Per l'assemblea nazionale prussiana

I risultati delle elezioni

Zurigo, 30

Si ha da Berlino:

Ecco il risultato definitivo delle elezioni per l'assemblea nazionale prussiana: Maggioritari eletti 142; partito popolare cristiano 87; partito democratico 61; partito popolare tedesco nazionale 41; minoritari 24; partito popolare tedesco 18; altre frazioni borghesi 7.

Per l'autonomia della Catalogna

La discussione alla Camera

Madrid, 30.

Al Senato, l'ex ministro della guerra generale Aznar dice che l'esercito è frequentemente oggetto degli insulti a Barcellona. Egli reclama estreme misure per porre rimedio a questo stato di cose.

Il presidente del Consiglio Conte di Romanones risponde: Non è uno stato di guerra, ma lo stato di pace che vogliamo a Barcellona. Il governo non potrebbe rendere l'intera popolazione di Barcellona responsabile degli eccessi di qualcuno.

Alla Camera dei deputati, si riprende la discussione dell'interpellanza Cambo sulla autonomia della Catalogna. Domingo, deputato repubblicano catalano, dice: Non vogliamo smembrare la Spagna, non lottiamo contro la Spagna, ma vogliamo creare una Spagna nuova. Noi lottiamo contro lo Stato Spagnuolo attuale. Se il parlamento non desse al problema la soluzione che noi abbiamo qui presentato, la intera Catalogna vedrebbe con soddisfazione il fatto che noi cercassimo e ottenessimo in qualsiasi altro modo la soluzione stessa.

Il conte di Romanones risponde dicendo: La risposta che ho dato ieri a Cambo vale per tutti e perciò invito i deputati catalani a discutere il progetto del governo circa l'autonomia della Catalogna. Desidero nello stesso tempo che si proceda ad una discussione ampia ed immediata.

I catalanisti hanno accettato di discutere simultaneamente il progetto per l'autonomia presentato dal governo e il loro proprio progetto.

Il regolamento internazionale delle condizioni di lavoro

Londra, 30

L'Agenzia Reuter ha da Parigi 29, il seguente comunicato circa la conferenza della pace:

Da lunedì scorso Barnes è in conferenza coi principali rappresentanti delle Trade Unions Britanniche e coi rappresentanti delle Indie e dei Dominions circa un progetto di regolamento internazionale delle condizioni di lavoro. Il progetto è stato minuziosamente esaminato e discusso e tutti i personaggi presenti ai colloqui hanno messo interamente a disposizione di Barnes la loro esperienza. Sono state presentate numerose ed interessanti proposte e si ha l'impressione che verrà accordata piena considerazione alle idee del Trade Unionismo Britannico organizzato.

La conferenza è terminata oggi a mezzogiorno ed il progetto, sui termini del quale è stato raggiunto l'accordo, sarà sottoposto alla commissione internazionale destinata a risolvere i problemi attinenti al lavoro internazionale la quale fu nominata sabato scorso nella seduta plenaria della conferenza della pace.

Carlo I. e Zita si ritireranno nei possessi di Lucca?

Roma, 30

L'Agenzia giornalistica «L'Italia nuova» scrive:

Notizie da varie fonti confermano la voce che Carlo I. e la sua consorte hanno deciso di ritirarsi nelle proprietà della lucchesia per godervi la vita privata. La ex imperatrice non ora soltanto avrebbe manifestato il desiderio di tornarsene in Toscana: avrebbe ora vinto le difficoltà dei circoli formanti la ex Corte viennese. Dopo la firma dei preliminari, adunque, la ex famiglia reale austriaca verrebbe in Italia.

Il Ministro d'Italia a Stoccolma

Stoccolma, 30.

Il ministro d'Italia comm. Tommasini è partito per la sua nuova destinazione. Egli ha retto la Legazione per oltre 4 anni facendo opera illuminata e patriottica e migliorando le relazioni italo svedesi durante un difficilissimo periodo. La sua partenza ha dato luogo a vive manifestazioni di simpatia da parte di tutte le personalità intellettuali del paese e lo stesso Re ha voluto rendergli speciali onori.

—o—

Un telegramma da Roma dice che il comm. Orsini Baroni è stato nominato ministro di S. M. il Re d'Italia presso la Corte di Svezia.

L'ambasciata d'Italia a Tokio distrutta da un incendio

Tokio, 26.

Il palazzo dell'Ambasciata d'Italia è stato distrutto completamente stamane da un violentissimo incendio. Nessuna vittima.

New York, 29.

L'«Associated Press» da da Tokio: La ambasciata d'Italia si è incendiata. L'ambasciatore marchese Fusani Confalonieri e la sua famiglia sono salvi

Il processo contro l'assassino di Jaurès

Parigi, 30

Villain, l'assassino di Giovanni Jaurès, sarà giudicato dalle Assise parigine il 24 marzo prossimo. L'assassino ha scontato ben 53 mesi di carcere preventivo.

La signora Jaurès si costituirà parte civile, rappresentata dall'avv. Ducos de la Haille; difensori del Villain saranno gli avvocati Enrico Giraud ed Alessandro Zovaes.

Smentita del Vaticano

Roma, 30.

L'«Osservatore Romano» pubblica la seguente nota ufficiale del Vaticano:

«Un giornale del mattino riproduce un articolo dell'«Oeuvre» nel quale si asserisce, come avuto da fonte sicurissima, quale sia stato uno dei temi della conversione avvenuta fra il Sommo Pontefice e il Presidente degli Stati Uniti. Siamo autorizzati a dichiarare che le asserzioni del giornale non hanno alcun fondamento.»

Gli studenti dalmati ricevuti all'Università di Roma

Roma, 30.

Il Rettore magnifico dell'Università di Roma ha oggi ricevuto in aula magna la rappresentanza degli studenti dalmati.

Il Rettore pronunciò un patriottico discorso inneggiante alla riunione della Dalmazia alla Patria; a lui rispose ringraziando e inneggiando all'auspicata unione uno studente dalmato.

Preghiamo caldamente i nostri abbonati che cambiano residenza di volerci comunicare, insieme al nuovo indirizzo, quello vecchio.

I servizi postelegrafonici nei giorni festivi

Roma, 30

L'*Agenzia Stefani* comunica:

La concessione fatta con decorrenza dal 1. febbraio p. v. ai funzionari postali, telegrafici e telefonici del riposo nei giorni festivi (tutte le domeniche, il primo dell'anno, l'Epifania, l'Ascensione, l'Assunzione, il XX Settembre, il 1. novembre, e il giorno di Natale) richiede varie restrizioni dei servizi, le quali sono già note al pubblico.

Si avverte intanto, a maggiore chiarimento, e in relazione ai singoli servizi, quanto segue: La vuotazione delle cassette sussidiarie essendo negli indicati giorni limitata a due sole volte nelle ore antimeridiane, è interesse del pubblico di impostare in tali giorni le proprie corrispondenze preferibilmente nelle buche presso gli uffici centrali o quelli di ferrovie ove la vuotatura si esegue ininterrottamente e donde le corrispondenze stesse avranno regolare e sollecito corso.

Quanto al servizio telegrafico, si rammenta che l'accettazione è limitata dalle ore 19 del giorno precedente il festivo alle ore 7 di quello conseguente il festivo, ai soli telegrammi urgenti (a tripla tassa) per l'interno del Regno e a quelli per l'estero, anche non urgenti. Tale norma ha la sua prima applicazione dalle ore 19 di sabato 1. febbraio fino alle ore 7 di lunedì 3 febbraio p. v.

Infine, riferibilmente al servizio telefonico, dovendosi estendere la concessione onde trattasi al personale esecutivo che vi è addetto, si raccomanda al pubblico, nel proprio interesse, di limitarsi alle comunicazioni di carattere veramente urgente ed indilazionabile sia urbane che interurbane.

Per lo sviluppo delle nostre industrie

Roma, 30.

La «Gazzetta Ufficiale» del 23 corr. contiene il già annunciato decreto luogotenenziale del 16 gennaio col quale vengono abrogate numerose disposizioni restrittive precedentemente stabilite sulla produzione e sulla vendita di diversi materiali che interessavano i rifornimenti necessari alla condotta della guerra e che oggi sono di vitale interesse per le industrie nazionali. Con tale decreto che S. E. Conti ha provocato nell'intento di restituire al paese quel le libertà di movimento indispensabile per una sollecita e sana ripresa della sua normale attività resta pertanto abolito ogni controllo da parte dello Stato sul commercio dei materiali su accennati; ed è nelle direttive dell'amministrazione di non intervenire più nella determinazione dei prezzi di vendita tanto pei materiali stessi quanto per gli altri cui riferisconsi le disposizioni abrogate, nel fondato convincimento che il libero mercato porterà rapidamente quella normalità di contrattazione che è base indispensabile per un sicuro sviluppo delle nostre industrie.

Il processo Cavallini

Roma, 30

Continua l'interrogatorio di Buonanno. L'imputato prosegue la lettura di due rapporti della polizia francese e della polizia italiana, commentandoli largamente. Riparla dei suoi rapporti con la signora Jaghen che dice aver visto occasionalmente. L'imputato afferma che circa il biglietto sequestrato a uno scopino in carcere, in cui erano scritte le parole: Siamo traditi; il giudice istruttore gli disse essere lui il destinatario. L'imputato dice di aver risposto: Faccio pazzo voi e Cavallini.

Cominciano quindi le contestazioni al Bonanno. A domanda, l'imputato risponde de essere andato a trovare la signora Jaghen nel 1914 per opportunità mondane ed afferma non aver mai conosciuto prima di allora la Jaghen. Circa la sua missione in Svizzera, Bonanno dice essersi messo a disposizione del Governo e che la missione finì per estinzione di calore da parte sua.

A domanda del presidente, l'imputato esclude che si parlò di politica al pranzo offerto a Caillaux; si parlò solo di questioni finanziarie. Dichiara di aver scritto a Caillaux che quanto si diceva contro di lui si doveva attribuire a Barrère.

A domanda, l'imputato risponde non aver mai saputo che Cavallini avesse avvicinato Bolo e Jaghen. Circa il passaporto in data 13 settembre 1917, afferma essere andato in Svizzera solo per ragioni di salute di sua cognata. Circa la pubblicazione del giornale «La Provincia» e circa l'utile di 40 mila lire all'anno, il Buonanno afferma aver ricavato un incasso lordo di 40 mila lire annue dalle quali doveva detrarre le spese per la pubblicazione e per la diffusione. Circa la sua visita alla signora Jaghen dice di averla conosciuta di nascita e di sentimenti italiani. Circa il pagamento di sei mila lire fattogli da Cavallini, Bonanno asserisce essere dovute ad anticipazioni per pubblicazioni nel bollettino internazionale. L'imputato dà queste spiegazioni circa le somme ricevute da Cavallini: lire 5 mila per compenso d'una pagina di reclame alla ditta De Carolis sul bollettino internazionale; lire 3450 per mediazione per avere presentato De Carolis a Cavallini che trovò un credito di 500 mila lire.

Dopo altre contestazioni di minore importanza l'udienza è rinviata a domani.

Nave francese incagliata

Pola, 30.

Giunge notizia che una nave da guerra francese diretta a Pola incagliò a San Giovanni in Pelago. La marina italiana ha dato la sua pronta opera di soccorso per togliere di su gli scogli la nave alleata, che sembra seriamente danneggiata.

Da Trieste

Una Commissione d'agricoltura per i profughi

Trieste, 30.

(a). In seguito a proposte fatte dai rappresentanti agrari politici e amministrativi della Venezia Giulia, il Governatorato ha autorizzato la Costituzione di una Commissione di agricoltura per questa regione. La Commissione sarà chiamata a prendere, con la cooperazione degli enti e degli istituti agrari, tutti quei provvedimenti che la scienza e la pratica consigliano per risollevare l'agricoltura di questi paesi e avviarla all'antica prosperità. Tale Commissione sarà composta di sei membri nominati dal Comune di Trieste e dai regi Commissari autonomi per le provincie dell'Istria e di Gorizia e Gradisca.

—o—

Le domande di rimpatrio a Trieste e territorio per i profughi ora residenti nel Regno devono essere rivolte d'ora innanzi al Commissariato civile (ex Consiglierato di Luogotenenza) presso il Regio Governatorato. Le domande di rimpatrio negli altri Comuni della Venezia Giulia dovranno essere indirizzate ai rispettivi Commissari civili (ex Capitanati distrettuali) di Capodistria, Gorizia, Gradisca, Lussino, Monfalcone (sede provvisoria a Cervignano), Parenzo, Pisino, Pola, Postumia, Sesana, Tolmino, Volosca, Longatico.

DA MEZZOLOMBARDO

L'insediamento del Sindaco

Consegna della bandiera al Comune

Mezzolombardo, 21.

Nella sala comunale hanno avuto luogo, con una cerimonia solenne, l'insediamento del sindaco dott. Cesare Taiti e la consegna della fascia tricolore ai sindaci di Mezzocorona e Rovere della Luna.

Assistevano il generale Cangemi, il commissario civile dottor Trinchiero, l'arciprete don Sandri e altre notabilità.

—o—

I cittadini già prigionieri in Russia e poi passati in Italia, riuniti in Comitato, hanno offerto al municipio la bandiera tricolore.

La cerimonia della consegna alle autorità municipali ha avuto luogo con grande solennità e tra grande entusiasmo.

Il sale nelle terre liberate

Roma, 30

L'on. Chiaradia aveva presentato una interrogazione per sollecitare il rifornimento del sale nelle terre liberate; l'onor. Bonicelli, sottosegretario agli Interni, gli ha risposto colla seguente, in data 24 corrente:

«Caro Chiaradia,

«Il Ministero delle Finanze, cui feci presente le tue sollecitazioni pel rifornimento del sale nella zona liberata, mi comunica che fino dal 5 corr. esso dette telegrafiche disposizioni al Deposito Monopoli Udine di fornirsi di congrua quantità di sale e tabacchi fiammiferi. Esso è stato avvertito avere il Comando Supremo (Segretariato Generale Affari Civili) interessato lo Ispettorato Compartimentale a spedire detti generi per ferrovia a carri completi diretti a Treviso presso la Delegazione dell'Intendenza Generale incaricata di disporre l'avviamento a Udine per l'inoltro, a mezzo di autocarri militari, agli uffici di vendita della Provincia.

E' da ritenere quindi imminente, se non già avvenuto, l'approvvigionamento degli uffici di Pordenone.

Cordiali saluti

f.to: *Bonicelli* »

I servizi di navigazione fra le due sponde dell'Adriatico

Roma, 30

Si è riunita in questi giorni la giunta dei trasporti per stabilire con regolari servizi di navigazione i collegamenti tra le due sponde dell'Adriatico.

L'on. Ciappi, presiedendo per la prima volta l'adunanza, ha messo in rilievo che fin da questi primi momenti si disegna e si forma il nostro avvenire economico ed industriale e che occorre pertanto agire con sollecitudine onde non sia pregiudicato il posto che spetta al nostro paese nell'espansione commerciale. I servizi nell'Adriatico affidati alle società che già li esercitarono prima della guerra assicureranno nel miglior modo consentito dagli attuali momenti la regolarità e continuità delle comunicazioni postali e commerciali.

Sono state istituite per ciò comunicazioni tra Venezia e Trieste, Venezia, Pola e Fiume, Ravenna e Trieste, Ravenna e Fiume, Ancona Pola e Fiume, Ancona e Zara, Ancona e Sebenico, Bari, Curzola e Sebenico, Bari Antivari, Costa Albanese e Brindisi, Bari, Brindisi, Costa Albanese e Antivari, Bari, Porti Pugliesi e Tremiti, Bari, S. Giovanni di Medua, Boiana e Scutari, nonchè linee commerciali per lo allacciamento dei principali porti delle due sponde dell'Adriatico, quali: Bari, porti intermedi della Puglia, Ancona, Venezia, Trieste · Bari, porti intermedi della Puglia, Ancona, Pola, Fiume, Zara, Sebenico. Inoltre numerose linee sono state istituite per mettere in comunicazione i principali scali commerciali della costa Dalmata e Istriana.

Per la traversata dell'Atlantico in aereoplano

Roma, 30

A proposito della traversata dell'Atlantico in aeroplano, alla quale si stanno intensamente preparando le nostre grandi industrie aviatorie, si ricorda come nel 1908 il «Daily Mail» fissò un premio di 25.000 franchi per la traversata della Manica come ora ha fissato un premio di 250.000 lire per la traversata dell'Atlantico. Mentre in Italia si lavora con lena e con fiducia per questo eccezionale raid, negli ambienti francesi si lamenta la impreparazione della loro industria che difficilmente permetterà ai numerosi recordmans di oltre alpe il partecipare degnamente alla gara. I giornali ricordano che tutta la breve storia dell'aviazione è legata ad una tradizione francese, incitano calorosamente gli industriali a fare uno sforzo perchè il buon nome della Francia non venga menomato.

Cronaca Cittadina

Calendario

31 VENERDI' (31-334) — S. Giulio, prete. *Onorato nell'isoletta omonima nel lago d'Orta presso Omegna (Novara), dove riposa il suo corpo (380-400).*

SOLE: Leva alle 7.35; tramonta alle 17.13.
LUNA: Leva alle 6.52; tramonta alle 17.4.

Temperatura: Massima 6.8; minima 1.8.

Pressione barometrica: Si è mantenuta in continua e piuttosto rapida salita fino a 759 mm.

Marea: Al bacino di S. Marco ha segnato un massimo di più cm. 68 alle ore 10.15 ed un minimo di meno cm. 38 ore 17.30 del giorno 30.

N. B. — Le altezze di marea sono riferite al livello medio del mare.

I dati di temperatura, di pressione barometrica e di marea sono tutti compresi nel periodo tra le ore 18 di ieri l'altro e le ore 18 di ieri.

1 SABATO (32-333) — S. Ignazio, vescovo

SOLE: Leva alle 7.33; tramonta alle 17.15.
LUNA (Luna nuova): Sorge alle 7.25; tramonta alle 18.16.
U. Q. il 24 — L. N. l'1.

La distribuzione dell'olio

L'annuncio dato dal Ministero per gli approvvigionamenti e consumi della libera esportazione dell'olio da provincia a provincia, ha ingenerato in una parte della cittadinanza, l'erroneo convincimento che immediatamente possa avvenire la soppressione della tessera e abbondante la disponibilità del grasso tanto prezioso.

La Giunta per i consumi, alla quale è deferito ancora il compito di assicurare alla città nostra, sufficenza di approvvigionamenti, desidera rendere edotti i cittadini sulla reale portata del provvedimento governativo e sulle conseguenze che esso può portare, onde i cittadini stessi non si abbandonino ad eccessivi ed ingiustificati ottimismi o pessimismi.

Prima che fosse decisa la libera esportazione dell'olio da provincia a provincia, la Giunta s'era assicurata la quantità necessaria ai bisogni locali del quadrimestre gennaio-aprile ed aveva fatto tutto il possibile perchè una buona parte della merce acquistata giungesse a Venezia al più presto onde garantire una regolare distribuzione ai consumatori.

Nonostante però tutto il suo buon volere e l'aiuto cordiale dei preposti al servizio ferroviario, la quantità di olio fino ad ora qui giunta, non è stata eccessivamente abbondante.

Difficoltà enormi di trasporto hanno ridotto la efficacia delle pratiche esperite sì che la Giunta non può ora disporre di tanta merce pronta a Venezia da abolire la tessera dell'olio e garantire quindi distribuzione senza limite al consumo.

Il commercio privato poi, un po' per la crisi dei trasporti, un po' per l'aumentato prezzo dell'olio (aumento verificatosi subito che fu autorizzata la libera circolazione in Italia di questo grasso), non è ancora in condizione da integrare il fabbisogno del maggior consumo locale che certo si avrebbe coll'abolizione della tessera.

Dato quindi lo stato attuale delle cose, la Giunta per i consumi, d'accordo col Comune, non crede ancora giunto il momento per abolire la tessera; si riserva però di prendere questo provvedimento, non appena la disponibilità di olio a Venezia sia tale da consentirlo senza che possa temersi una eventuale successiva insufficenza la quale sarebbe assai difficilmente sopportata.

Fin da ora però, la Giunta approfittando delle scorte di olio esistenti nei propri magazzini, farà, nel mese di febbraio una maggior distribuzione di quella dei mesi passati, assegnerà cioè ad ogni razione, mezzo litro di olio contro i tre decilitri dati precedentemente.

Che se poi, il commercio privato, disponendo di olio, volesse porlo in vendita, nessuna limitazione esiste, purchè sia mantenuto il prezzo di calmiere fissato in L. 5.50 il litro.

Per l'alimentazione infantile

L'Intendenza di finanza ci comunica:

Allo scopo che i generi provvisti dal Ministero degli approvvigionamenti e consumi per l'alimentazione infantile, possano servire anche per l'alimentazione degli ammalati nell'attuale epidemia dell'influenza, il Ministero stesso ha notevolmente agevolato lo smercio di detti prodotti.

Si avverte perciò che tali generi possono essere ritirati liberamente dall'Economato dell'Intendenza da tutti gli esercenti, dai droghieri, dai farmacisti della città, purchè a casse complete e purchè con la pastina ed i biscotti si richieda anche congrua quantità di farina e di semolino di riso.

I prezzi di vendita al pubblico sono i seguenti:

Farina di amido diastasata per ogni pacchetto di grammi 250 L. 0.85 — Id. di cereali composta id. L. 0.75 — Id. di leguminose id. L. 0.85 — Semolino di riso per ogni pacchetto grammi 250 L. 0.75 — Pastina grammi 200 L. 0.55 — Biscotti maltizzati grammi 200 L. 0.80.

Il latte negli esercizi pubblici

Il Sindaco, considerato che per la deficenza di latte, determinata dalla diffusione dell'afta epizootica il Comune trova difficoltà nell'assicurare il latte anche ai bambini, ai malati ed ai vecchi, e che perciò è necessario destinare al consumo diretto della popolazione civile la maggior quantità possibile di latte proveniente dalla campagna, ordina che nei caffè, bars, latterie ed in ogni altro esercizio non può essere usato che il latte condensato per confezionare bevande sia di latte puro che unito ad altre sostanze.

Viene abrogata la disposizione per cui negli esercizi veniva proibita la vendita del latte dopo le ore 10.

I contravventori saranno deferiti alla Commissione provinciale annonaria a termini del Decreto luogotenenziale 21 nov. 1918 N. 1745, mentre il latte fresco trovato in vendita sarà sequestrato a beneficio di una Opera pia.

La Croce Rossa Americana ai marinaretti della "Scilla,,

L'altro giorno il capitano Slaughter, delegato a Venezia della Croce Rossa Americana, colla sua gentile signora, e colla signorina Ildene R. Evans, ha visitato la nave-asilo «Scilla», desiderando di conoscere il funzionamento della istituzione e gli orfani dei marinai in essa accolti.

I gentili visitatori s'interessarono moltissimo agli scopi ed all'organizzazione della nave-asilo ed ebbero espressioni affettuose verso i marinaretti ai quali vollero offrire un bellissimo grammofono, del cioccolato ed altri graditi doni, riservandosi di ripetere la visita per assistere alle esercitazioni di bordo.

La Presidenza vivamente ringrazia la benemerita Croce Rossa Americana per tutte queste generose, degna continuazione delle squisite prove di benevolenza che i marinaretti hanno ricevuto in Anzio da quella sezione della stessa Croce Rossa Americana.

Consiglio Comunale

Ricordiamo che per oggi alle 14 è convocato il Consiglio comunale per la trattazione degli argomenti già pubblicati.

Anche le fiammiferaie si agitano

Un gruppo di fiammiferaie è venuto ai nostri uffici a portarci la lettera che pubblichiamo qui sotto.

Esse chiedono che la fabbrica si riapra per uscire dallo stato di disoccupazione in cui si trovano.

Una ventina di esse, nel pomeriggio di ieri, riunitesi nei pressi del Municipio, si agitarono un po' chiedendo lavoro o maggiore sussidio.

Quindi si sciolsero senza incidenti.

Ecco la lettera:

Le operaie della Fabbrica fiammiferi Baschiera sono in attesa che la fabbrica si riapra, evitando il protrarsi della disoccupazione di più che 500 operaie.

Se le condizioni dell'attuale momento non sono propizie per la sollecita riapertura dell'importante stabilimento, le operaie chiedono che almeno si provveda in altro modo a procurar lavoro o corrispondendo un sussidio fin tanto che questo stato di cose, che ci auguriamo precario, non venga a ristabilire quel lavoro che le operaie più di ogni altra cosa desiderano.

Un gruppo di operaie.

La lotteria promossa da S. M. la Regina

La Lotteria dei 20.000 ricchi premi (fra i quali oltre L. 284.000 in denaro) del valore complessivo di 2 milioni di lire, costituisce una vera e propria manifestazione patriottica a favore della «Fondazione Elena di Savoja».

L'estrazione, **irrevocabilmente** fissata pel 28 Febbraio 1919, avrà luogo a Roma alle ore 10. Occorre affrettarsi ad acquistare i biglietti al prezzo di L. 1 presso le Banche, Uffici postali, Stazioni ferroviarie e Banchi Lotto.

Legname e lavori per i paesi danneggiati

Con acquisti diretti e presso i depositi militari, la sezione del lavoro del Comitato di assistenza ha costituito un discretamente provvisto deposito di legname e di altri materiali, che viene a costituire il primo nucleo dell'istituendo «Magazzino cooperativo per le industrie».

Tali materiali vengono venduti agli industriali nel magazzino di deposito sito in fondamenta S. Giobbe N. 550, aperto tutti i giorni dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 16.

Con questi materiali e col mezzo degli industriali la sezione del lavoro, oltre che assumere la costruzione di mobilio per il Comitato di soccorso dei paesi liberati della provincia di Venezia, può assumere anche la fornitura di infissi e di altri lavori per le case e per i paesi danneggiati. Le eventuali richieste ed ordinazioni possono essere rivolte alla sezione del lavoro del Comitato di assistenza in ora d'ufficio.

Macchine industriali

La Prefettura ci comunica:

Per disposizione del Comando Supremo, a mezzo delle autorità locali, si procederà in via di massima urgenza, al rilievo degli industriali di qualsiasi natura, dai negozianti ed agricoltori, dei dati precisi circa il macchinario industriale ed agricolo che risulti sicuramente asportato dal nemico, non compreso quello distrutto per effetto della guerra.

A cura degli interessati verranno compilati dei verbali indicanti il particolareggiato numero delle macchine secondo il loro specifico uso industriale o agricolo: si dovrà precisare il tipo, possibilmente il nome del costruttore, la provenienza e tutte quelle altre caratteristiche possibili.

Altra indicazione necessaria è quella relativa al Comando Militare nemico che abbia ordinato l'asportazione e se possibile, la località ove si presume sia stato destinato il macchinario asportato.

In ogni caso è necessario distinguere il macchinario asportato per ordine dell'esercito germanico da quello preso dall'esercito austriaco.

Sarà utile sia segnalato distintamente il macchinario distrutto dal nemico non per necessità belliche.

Tutti questi elementi saranno rilevati dagli esercenti le industrie ed aziende agricole e dai commercianti di macchine.

Le pratiche relative a questi rilievi dovranno compiersi, da parte degli interessati, nella prima decade di febbraio.

Camera dell'impiego privato

La Presidenza della Camera dell'impiego privato ha ricevuto il seguente telegramma da S. E. Antonio Fradeletto:

«Ringrazio, assicuro mia fervida simpatia. — Ministro terre liberate: *Fradeletto*».

Buona usanza

Ci si comunica:

L'ingegnere Giovanni Verneau per onorare la memoria del fratello Maurizio scomparso nella catastrofe del piroscafo «Chaonia» Messina ha versato al Patronato Provinciale per gli orfani di guerra (che ha Sede presso il Municipio) lire 500.

★ Nel trigesimo della morte del signor Giuseppe Scomparin, gli amici del Lido hanno offerto lire 40 alla Nave-asilo «Scilla» per una branda da intestarsi al di lui nome.

La famiglia Zammarchi ha offerto alla stessa instituzione lire 20 in memoria del signor Ruggero Trevisanello.

★ La signora Bico Lattis Levi-Civita ha offerto direttamente all'Asilo per i Senza tetto lire cento per mesti anniversari.

Giuocatori che perdono

Domenica u. s. il sergente della Squadra dei sommergibili Nicolò Lacchin di Basilio, di anni 27, ed i suoi colleghi Bonfanti, Luccon, Vanni, Marengo e Martin, si recarono a S. Elena per una partita di foot-ball. Si cambiarono gli abiti, vestendosi in «toilette sportiva» e misero i vestiti al sicuro nel sotterraneo del padiglione Ungheria.

Chiuso l'improvvisato vestibolo il marinaio Sanguazzaro consegnò le chiavi allo stesso Lacchin.

La partita di calcio durò circa un'ora e mezza, dopo di che la comitiva si avviò al padiglione per rivestirsi.

Giunti alla porta del sotterraneo, la trovarono aperta.

Ritrovarono gli abiti, ma i portafogli... erano spariti!

Il Lacchin aveva nel portafoglio 75 lire, più gli fu rubato un orologio «Omega» con catena d'argento; al Bonfanti invece furono sottratte L. 40; al Luccon lire 100 ed al Marengo L. 20.

Fu denunciato il fatto alla Questura che ha iniziato indagini. Riuscì frattanto a stabilire che i ladri, praticissimi del luogo, sono alcuni monelli che bazzicano tutto il giorno in quei paraggi.

Altro sequestro a Cannaregio

Sembrava che la serie dei sequestri fosse finita, e che la faccenda volgesse alla fine, quando ieri, in seguito ad attive indagini, praticate dalla Squadra in borghese del sestiere, che si compone di tre soli per quanto abili agenti (Putino, Paparella e Zivillica), guidati dal delegato dott. Bolla, procedettero ad una perquisizione in casa della sorella del Fabbris, Luigia, di anni 46, abitante in calle degli Albanesi 4029, nello stesso sestiere.

La Luigia Fabbris è maritata col falegname Cocchi Benedetto fu Giovanni, di anni 46, coabitante col fratello Cocchi Lorenzo di anni 41 e la moglie di questi, ed il cugino Attilio Carobba fu Giuseppe, di anni 37, macellaio.

Nell'androne della casa, le guardie scorsero nel fondo di un pozzo una cosa bianca. Chiesero spiegazione, ma i fratelli Cocchi risposero evasivamente.

Vennero avvertiti i pompieri del Municipio che giunsero sul posto, poco dopo, con il loro comandante ing. Gaiani.

Vuotarono il pozzo, che era profondo tre metri, e vi trovarono due vasi di tonno (14 chili), una pezza di formaggio sardo, due lenzuola, due grossi scalpelli e due paia di scarpe da militari.

La roba, naturalmente, venne sequestrata ed i fratelli Cocchi e la Fabbris accompagnati in Questura.

Dopo sommario interrogatorio, il cav. Renaud, commissario di P. S., dichiarò in arresto il marito ed il cognato della Fabbris, che venne rimandata a casa.

Continuano le indagini

Rimane sempre uccel di bosco il Pietro Fabbris.

Due remi che spariscono

Ieri al commissariato di P. S. del sestiere di S. Polo, cav. Agostinelli, un soldato della caserma dei Tolentini denunciò che ignoti ladri, approfittando di un momento di disattenzione, rubarono due remi da un sandolo ormeggiato alla riva della caserma stessa. Si indaga.

Piccola cronaca

Le disgrazie

Furono ieri medicati alla Guardia medica dell'Ospedale civile:

Francesco Zanioli di Giuseppe, di anni 53, abitante nel sestiere di Castello 912, per una contusione al piede sinistro. Guarirà in giorni trenta.

— Teresa Talvadon fu Giovanni, di anni 62, abitante nel sestiere di S. Croce 1593, per la frattura della gamba sinistra. Guarirà in giorni 40, salvo complicazioni.

— Alessandro Biasutti, di Vincenzo, di anni 26, abitante nel sestiere di S. Croce 392, per una ferita lacera alla mano sinistra. Guarirà in giorni 30, salvo complicazioni.

Teatri e Concerti

"Le galere, di D. Tumiati al Goldon

La novità che il De Sanctis ci presenta stasera è l'opera più organica, che l'autore della «Giovane Italia» abbia scritto, ed almeno quella più in relazione con le leggi che governano il teatro.

Il De Sanctis ne fa una bellissima creazione.

Iersera nel «Rabagas» di Sardou egli e i suoi compagni furono applauditissimi.

Il teatro era gremito.

Rossini

Questa sera riposo; domani prima del «Faust».

Spettacoli d'oggi

GOLDONI — Ore 8.30 Le Galere.
ROSSINI — Riposo.
MASSIMO — «I misteri dei Montfleury» IV episodio: Il giardino del silenzio.
ITALIA — «Il buon ladrone».
CAFFE' ORIENTALE — Concerto orchestrale e cinematografo (ore 16 e 20).

Tribunale di guerra di Venezia

Pres. De Luigi; P. M. Rocco; Segret. Parpinelli; Difesa Rodino.

Per offese agli agenti di P. S.

Munaro Adamo di Marano, della classe 1897, soldato del 117.o fanteria, aggregato alla 5.a compagnia sussistenza a Verona, deve rispondere di resistenza agli agenti della forza pubblica. E' condannato a mesi uno di carcere militare col perdono.

Un'assoluzione

Camerino Ugo fu Girolamo, d'anni 42, da Venezia, negoziante in terraglie, è accusato di violazione al bando 79 del 12 giugno 1917 del comandante della piazza, perchè l'8 ottobre 1918 fu sorpreso a transitare in laguna con un sandolo sprovvisto del prescritto numero di iscrizione.

Viene assolto per inesistenza di reato.

Per indumenti militari

Rocchetta Romano fu Giovanni, d'anni 41, da Vigonovo, è accusato del reato previsto dall'art. 237 C. P. Es. perchè deteneva presso di sè senza giustificato motivo oggetti d'uso militare sprovvisti del marchio di rifiuto. Viene assolto per non provata reità.

— Zanchi Antonio Giuseppe fu Federico, d'anni 53, bracciante da Burano, deve rispondere del reato previsto dall'art. 237 C. P. Es. perchè il 17 settembre 1918 fu trovato in possesso nella sua abitazione di due teli da tenda sforniti di marchio di rifiuto. Viene assolto per non provata reità.

— Franceschini Bernardo, detto Rosso, fu Luigi, d'anni 58, da Spinea, villico, Cagnin Giuseppe fu Lorenzo, d'anni 62, bracciante da Chirignago, Semenzato Abramo fu Giuseppe, d'anni 56, villico da Spinea, Bellato Giovanni fu Giuseppe, d'anni 63, da Chirignago, villico, sono accusati del reato di cui all'art. 237 del C. P. Es. perchè il 14 ottobre 1918 in Chirignago, furono trovati in possesso di indumenti militari sforniti del marchio di rifiuto e per un valore non superiore alle L. 50.

Il Tribunale li assolve per non provata reità e ordina la restituzione degli oggetti sequestrati alla amministrazione militare.

Ermete Novelli

E' morto a Napoli, dopo un certo periodo di malattia che ne minò la forte fibra, Ermete Novelli, l'attore del riso. Era nato il 5 maggio 1851, casualmente a Lucca, da Alessandro Novelli di Bertinoro, in Romagna.

La mamma, nativa di Fermo, morì quando il figliuolo era ancora in fasce. Ermete, dunque, non conobbe il bacio e la carezza materna.

Il babbo suo — che pur discendeva da nobile famiglia — era stato costretto a procurarsi un misero tozzo di pane facendo da secondo suggeritore, in una di quelle infelici compagniole, che recitavano allora per i piccoli teatri d'Italia.

L'infanzia di Novelli non fu dunque sparsa di rose, ed egli crebbe tra gli stenti. Crescendo, Ermete divenne un monellino, un monellino coi fiocchi. Di studiare non voleva saperne: stava molto in istrada, coi suoi amici, e dava molta noia ai passanti. Una sua passione era quella dei burattini. Un giorno il padre tornando a casa non trovò più il figliuolo: come un matto si diè a cercarlo per la città: finalmente, obbedendo ad una ispirazione improvvisa entrò in una baracca di burattini. Il figliuolo era là, dentro il Castello, intento a far agire i suoi burattini. Quando si dice la vocazione!

Durante la guerra che funestava le belle contrade italiane, quando le compagnie erano costrette all'ozio, Ermete si diede a fare il tavoleggiante nei caffè, il cameriere nelle trattorie, offrendo così uno splendido esempio di amor filiale.

E quando invece i teatri cominciarono nuovamente ad agire, egli ha fatto e più di una volta, anche la «comparsa». E molte, moltissime volte, egli e il padre patirono la fame.

Nel 1860 padre e figlio furono scritturati nella compagnia De Sanctis e Mazzoni, che recitava a Viadana. Il passaggio di Novelli nella compagnia romana Cazonl e Diligenti, con la quale fece la prima recita ad Udine, segnò la prima data del periodo ascendente del grande attore. Nel 1873 è scritturato «generico primario» da Giuseppe Pietriboni. Restò in questa compagnia quattro anni, dopo i quali fu scritturato nella compagnia di Luigi Bellotti Bon come «caratterista». Un bel salto! Fu allora che Ermete Novelli cominciava a fanatizzare. Bastava che egli recitasse anche una piccola particina, perchè gli applausi scoppiassero fragorosi Egli fece parte della compagnia Bellotti Bon fino al 1883. Fu questo l'anno terribile in cui il povero capocomico pose volontariamente fine ai suoi giorni con un colpo di rivoltella.

Nel 1886 il Novelli si recò per la prima volta all'estero, a Madrid, e l'eco clamorosa dell'entusiasmo da lui destato nelle interpretazioni drammatiche, giunse come monito severo ai pubblici italiani, che avevano sentenziato: Novelli non può tentare il drammatico!

Ed egli invero fu particolarmente lo attore del riso!

Ma di un riso garbato, fine, che non usciva mai dagli argini della convenienza, e il di cui suono era per l'ascoltatore come una bella e gaia musica che ritempra lo spirito.

E quando Ermete Novelli, grande sempre, incarnava un personaggio serio, e metteva sul suo volto una tragica maschera, si sentiva, pur applaudendolo per la grande nobiltà della sua recitazione e per gli effetti di commozione che sapeva ritrarne, la nostalgia di quel riso.

Chi non ricorda l'attore illustre, in quella «Famiglia Pont - Biquet» nella quale, pur non ridendo egli mai apertamente, comunica al pubblico la più schietta ilarità? E la sordità che lo colpisce, dopo una nottata d'amore? E lo stato di ebetismo beato col quale accoglie la esclamazione disperata della moglie: «Non è mai stato tanto sordo!» che egli indovina, perchè dato il suo momento di sordità, non può afferrarne neppure una sillaba?

E «Durand e Durand» che per la sua recitazione magnifica girò trionfalmente per anni ed anni, tutti i palcoscenici d'Italia?

Troppo lungo sarebbe enumerare tutte le produzioni nelle quali autore ed attore non si potevano scompagnare, e si confondevano in un unico superbo personaggio scolpito nel marmo.

Ultimamente, qui, tra noi, egli aveva recitato in quel «Centenario» dei fratelli Quintero, in quel quadro le cui figure si agitano in un'orgia di tinte, e s'illuminano dell'ardente sole di Spagna e le cui larghi pettini di tartaruga si arrotondano sulle chiome corvine, dove pare che spuntino naturalmente i garofani rossi, amore delle senorite.

Ebbene la figura del vecchio Centenario, aveva in Novelli l'unico interprete possibile, e con lui scende nella tomba quella quercia annosa che pareva non dovesse piegarsi mai.

Le grandi peregrinazioni del Novelli, attraverso le principali capitali di Europa e le grandi città dell'America, dove raccolse allori e quattrini, gli avevano fatto provare maggiore lo sconforto di vedere il suo paese senza un teatro nazionale di prosa. Ed ecco infatti che il 1 novembre 1900 per la buona volontà sua e l'ausilio di altre buone volontà, fu inaugurata in Roma al Teatro Valle, la «Casa di Goldoni».

Grande artista, egli era anche un gran signore. Nel suo palazzo di Venezia e nello splendido «Villino Olga» di Rimini, l'ospitalità era signorilmente cordiale.

—o—

Ora il grande attore della nostra giovinezza, colui la cui venuta era accolta sempre come la buona novella, e la cui arte si rafforzava e si raffinava sempre nello studio, al quale egli ancora dedicava le sue ore più belle, è morto.

Gli attori giovani guardino alla sua figura che è viva nella memoria di tutti, come a un modello di arte purissima e cesellatice e imparino a far ridere così garbatamente come Egli solo sapeva.

Luisa Pirani Barozzi.

Cronache funebri

Nicodemo Bertocco

Abbiamo pubblicato nel giornale del 28, in cronaca di Treviso la notizia dell'incidente d'automobile occorso al collega Nicodemo Bertocco, direttore della «Gazzetta Trevisana».

Apprendiamo con dolore e rimpianto che in seguito alle gravi ferite riportate è morto nel pomeriggio di martedì in un ospedaletto da campo, vicino al luogo dove avvenne la sciagura.

Era stato corrispondente da Padova della «Difesa»; aveva in seguito assunto la direzione del «Giornale di Vicenza».

Poco più di due anni or sono, cessato da quell'ufficio per la morte del giornale, era venuto redattore alla «Gazzetta di Venezia» e fu per parecchi mesi nostro compagno di lavoro, esplicando zelo attività intelligenza.

Era stato quindi chiamato sotto le armi, e lo era tuttora.

Col risorgere della «Gazzetta Trevisana» ne dirigeva, da un mese, le sorti.

Al giornale e alla vita della città sorella egli aveva dato esuberanza di azione e di fede, con provvida collaborazione di idee, di programmi, di iniziative, per il rifiorire di Treviso, ancora tutta dolorante dalle conseguenze terribili della guerra.

Nicodemo Bertocco è morto in giovane età, lasciando nel pianto la moglie e due bambini; i genitori, i fratelli.

Associandoci di gran cuore al lutto dei congiunti porgiamo loro le condoglianze nostre più vive.

Informazioni commerciali

Esportazione di pelli e lavori in pelle.

La Camera di commercio avverte che sono state autorizzate le Dogane a consentire direttamente, fino al 30 Giugno 1919, la esportazione per qualsiasi paese, esclusi quelli del Nord-Europa e la Svizzera, delle seguenti qualità di pelli conciate e di lavori di pelle.

a) Pelli conciate rifinite da suola — b) Spaccature di pelli bovine ed equine (crosta) in qualunque stato si trovino — c) Vacchetta al tannino, naturale, cerata o satinata — d) Cuoio per selleria comunque rifinito — e) Pelli di capretto e di agnello conciate per guanti — f) Tacchetti di cuoio — g) Cinghie di pelle per trasmissione di movimento.

Esportazione dell'olio di ricino

La Camera di commercio avverte che la esportazione dell'olio di ricino può d'ora in poi essere permessa direttamente dalle Dogane per qualsiasi paese, esclusi i nemici, quelli neutrali del Nord-Europa e la Svizzera.

Servizio di Borsa

del 29 Gennaio 1919

Borse Italiane

ROMA, 29 — Rendita 3.50 p. c. 79.90; Id. id. fine mese 80.25; Consolidato 5 p. c. 86.80; Banca Italia 1467; B. Commerc. 983; Cred. Ital. 705; B. Sconto 689 mezzo; Fondiaria 551; Meridionali 512; Omnibus 199; Gas 915; Condotte d'acqua 277; Carburo 865; Metallurgica 146; Immobiliari 374; Nav. Gen. It. 709; Terni 2700; Concimi chimici 193; Elettrochimica 142; Azoto 334; Ansaldo 236; Fondiaria 92; Fondi Rustici 334; Eva 239; Beni Stabili 270; Marconi 134; Fiat 464.

MILANO, 29 — Rendita 3,50 p. c. 80.40; Banca Italia 1464; B. Comm. 983; Credito Italiano 708; B. Sconto 688; Meridionali 518; Mediterranee 291; C. Venete 213; Rubattino 706; Terni 2730; S. Savona 238 mezzo; Ferriere Italiane 238 mezzo; Meccaniche 137; Breda 373; Ansaldo 235; Edison 703; Raffineria L. L. 455; Eridania 467; Concimi Chimici 155.

Orario delle Ferrovie

Partenze da Venezia

VERONA: 17.30 A.
MILANO: 6.30 A; 12 A; 22.50 D.
BOLOGNA: 5 A; 8.10 A; 12.25 A; 20.15 DD 22.30 DD.
TRIESTE: 9.10 DD; 13.30 A (via Treviso-Udine-Cormons).
TREVISO: 6.15 A; 9.10 DD; 13.30 A; 17.50 A.
BASSANO: 6.45 A.
TRENTO: 18.40 A.
PORTOGRUARO: 8.23 O. (con trasbordo a S. Donà di Piave).

Arrivi a Venezia

VERONA: 9.30 A.
MILANO: 7.25 D; 16.30 A; 22 A.
BOLOGNA: 8.40 DD; 9.55 DD; 13 A; 17.50 A; 24 A.
TRIESTE: 16.20 A; 22 DD (via Cormons-Udine-Treviso).
TREVISO 7.45 A; 11.50 A; 16.20 A; 22 DD.
BASSANO: 8 A.
TRENTO: 17.50 O.
PORTOGRUARO: 20.38 O (con trasbordo a S. Donà di Piave).
MESTRE: 13.48 L; 18.38 L; 19.28 L.

La moglie Lina Rufatti coi figli Paolo e Luisa, i genitori Antonio Bertocco e Maria Franchin, i fratelli Giovanni Melchiorre e Matilde, i suoceri Pietro Rufatti e Rosalia Sattin, le cognate Emma, Ida e Maria, i nipotini Maria e Antonio e i parenti tutti annunciano col più straziante dolore la morte cristianamente avvenuta il dì 28 corr. alle ore 14.30 in un ospedaletto da campo in seguito a ferite riportate in un incidente automobilistico, del loro dilettissimo

Sottotenente

Nicodemo Bertocco

Direttore della "Gazzetta Trevisana,,

I funerali avranno luogo domani venerdì alle ore 8 in S. Michele delle Badesse.

La cara salma sarà tumulata provvisoriamente nel camposanto di Borgoricco in attesa di poter essere trasportata nel cimitero di Padova.

Una prece.

30 Gennaio 1919

Il 30 gennaio 1919, lontano dalla sua amata Venezia, dopo mesi di atroci sofferenze, cessava di vivere in Genova

Angelo Remies

d'anni 55

Costernati ne danno l'annuncio la moglie Amelia Damiani, la figlia Giannina, i fratelli Antonio con la moglie Amelia Chiozzotto; Ercole con la moglie Maria Fabris e figli; Giuseppe col piccolo Mario; le sorelle Luigia ved. Berengo Gardin e figli; Adele, Amalia col marito Umberto Ferlin, i cognati Damiani, gli zii, cugini e nipoti.

LANIFICIO ROSSI

Sede Milano - Via Brerra, 19

Capitale L. 19.800.000 interamente versato

Si prevengono i signori Azionisti che dal giorno di **Lunedì 3 febbraio** p. v. al giorno 15 stesso mese è pagabile:

in MILANO presso la **Sede della Società** (Via Brera 19),
in SCHIO presso la Gerenza **Giovanni Rossi**,
in VICENZA presso la **Banca Popolare**,
in PADOVA e VENEZIA presso la **Banca Veneta di Depositi e Conti Corr.**

l'acconto dividendo 1918 sulle azioni sociali in ragione di **Lire trentacinque** per azione, contro la resa della cedola N. 41 (anno 1918), accompagnata da apposita distinta distribuita dall'Amministrazione.

Milano, 28 Gennaio 1919.

Il Consiglio d'Amministrazione.

Per gli orfani di guerra

Egregio Sig. Garioni,

Quanto Ella dice nel N. 25 della «Gazzetta» sarebbe perfettamente giusto se tutti gli italiani sentissero l'obbligo che hanno di aiutare i figli dei nostri gloriosi caduti, poichè dando alle vedove i mezzi necessari per curare le loro creature, si assicurerebbe l'avvenire di queste, e nello stesso tempo si lascerebbero a questi derelitti le loro madri.

Purtroppo però non è così. La trascuratezza, e direi quasi l'ingratitudine d'Italia verso coloro che versarono il loro sangue nelle guerre d'indipendenza è a tutti nota. Chi non ha visto fino a pochi anni fa sotto i portici di Po a Torino uno di questi reduci, col petto coperto di medaglie tre delle quali al valor militare

che vendeva cerini per campare la vita? Chi non ricorda che tutti i garibaldini non riuscirono ad avere durante la loro tarda età una lira di pensione al giorno? Chi infine non ha conosciuta la vita stentata di tanti reduci delle patrie battaglie? Tutti sanno che se fossimo stati vinti avremmo dovuto pagare tutti i miliardi spesi da noi per la guerra e tutti quelli che ci avrebbe imposto il nemico nelle condizioni di pace. Sarebbe stato certo un disastro finanziario ed una rovina per tutti. Logicamente perciò tutti quelli che oltre alla vita salvarono le ricchezze che avevano prima o che ammucchiarono durante la guerra, dovrebbero privarsi di una parte di queste a favore dei figli di coloro che fecero olocausto della loro vita per difendere il sacro suolo della patria, per liberare i fratelli oppressi e per salvare le sostanze dei cittadini.

Crede Lei che in avvenire, in fatto di riconoscenza verso quelli che son caduti od hanno sofferto per ottenere la vittoria noi ci cambieremo? Ne dubito fortemente. Oggi, per l'entusiasmo della vittoria è possibile raccogliere per gli orfani alcuni milioni, domani invece non si riescirebbe probabilmente a raccogliere poche migliaia di lire, mentre le madri di questi hanno bisogno di aiuto per molti anni. Non potendo fare quindi assegnamento sulla beneficenza privata, bisogna necessariamente far intervenire lo Stato con tutti i mezzi di cui esso solo può disporre.

Io non dubito che Venezia, Milano, Torino ed altre città provvederebbero decorosamente, colle risorse proprie e cogli aiuti del governo, per gli orfani di guerra, ma tante altre città, per diverse ragioni, fra le quali quella che la lunga e costosa guerra tolse loro molto e dette poco, non potrebbero fare altrettanto. Ed Ella sa quanti figli dettero generosamente la Sardegna, la Sicilia, le Calabrie, la Basilicata ecc. Che direbbe Ella se vedesse un giorno un orfano di guerra di Milano ben vestito, ben nutrito, che frequentasse un regolare corso di studi ed un altro orfano di guerra di un paese della Campania stracciato, smunto, e costretto ad accattonare?

Ella, che si è dedicato con tanto amore per molti anni, alla tutela degli orfani, sa meglio di me che, mentre nell'Italia settentrionale abbondano gli Enti per la protezione degli orfani, nell'Italia meridionale scarseggiano fino al punto che in qualche capoluogo di provincia non vi è un solo orfanotrofio per i ragazzi. Le ragioni di questo fenomeno Ella le conosce perfettamente.

Tutti i nostri soldati soffrirono nelle trincee, andarono all'assalto e morirono non per difendere questa o quella regione italiana, ma l'Italia tutta, perciò gli orfani dei caduti devono avere ugualmente assicurato l'avvenire e tutti gli italiani volenti o nolenti devono concorrere a provvedere i mezzi necessari. E' ovvio che se l'iniziativa privata ha già provveduto per tre quinti a Milano e per un quinto a Napoli, per ottenere questa eguaglianza di trattamento bisogna che lo Stato concorra con due quinti a Milano e con quattro a Napoli. Come si potrebbe diversamente ottenere ciò se non riunendo tutto quello che ha fatto e fa l'iniziativa privata e non costituendo un solo ente di Stato? Non è un problema regionale quello che si deve risolvere, ma un problema nazionale!

E' doloroso, è vero, togliere anche la madre a chi perdette il padre, ma piuttosto che far vivere stentatamente vicino alla madre un orfanello e compromettere il suo avvenire, non è preferibile affidarlo alle cure di persone di cuore, colpite esse pure dalla medesima sventura colla sicurezza che un giorno egli potrà vivere decorosamente col frutto del suo lavoro?

Ella dice che abbiamo troppi enti che dovrebbero provvedere alla tutela degli orfani, e cita i casi dolorosi di vedove e di orfani palleggiati da un ente all'altro protocollati sui vari registri, mandati dal municipio al Comitato, da questo all'ente speciale e magari al ministero, che non son riesciti ad ottenere nulla dopo alcuni mesi. Ciò non mi stupisce. La nostra burocrazia che ostacola il regolare funzionamento di tutti gli organismi pubblici non poteva certo risparmiare gli orfanotrofi. Però mi permetta di osservarle che se ciò è accaduto, ed accade facilmente, è perchè questi enti sono molti. Se invece ve ne fosse stato uno solo, tale palleggiamento non vi sarebbe stato. Quando in Italia si vogliono semplificare le procedure, mettendo alla porta la burocrazia, ci si riesce facilmente. Prima dell'istituzione del ministero dell'Assistenza civile, la vedova di un militare caduto in guerra per liquidare la pensione doveva aspettare quasi un anno. Dopo bastò un mese. Non si potrebbe ottenere qualche cosa di simile per gli orfani di guerra? Non vorrei l'istituzione di un ministero, per carità, ma un consiglio, a Roma, di poche persone che raccogliesse tutti i fondi e li ripartisse fra gli orfanotrofi di tutte le provincie, a seconda dei loro bisogni. Un altro consiglio in ogni provincia, pure di poche persone, amministrerebbe questi fondi.

Ella dice pure che da due anni vanno deserti i concorsi per raccogliere gli orfani di guerra. E nemmeno questo mi stupisce, data la considerazione in cui oggi sono tenuti tutti gli orfanotrofi. Ne ho visitato qualcuno ed ho riportato la impressione che tra la vita fredda e monotona di un convento e quella di un orfanotrofio corre poca differenza.

La mano del caritatevole arriva fino alla porta dell'orfanotrofio e si può dire che mai le nostre signore così facili a portare il loro fascino e la loro grazia ovunque, non varcano la porta di un orfanotrofio per portare una carezza od un sorriso a quei derelitti ai quali fu tolto l'affetto dei genitori. Molte vedove soffrono e fanno soffrire ai loro figli ogni sorta di privazioni, ma disdegnano di ricoverare questi in un orfanotrofio perchè il beneficio che ricevono è ritenuto umiliante quasi come quello della elemosina.

Bisognerebbe perciò elevare moralmente la fondazione dell'Istituto degli orfani di guerra facendolo ritenere come una istituzione sacra alla nazione, perchè raccoglie gli esseri più cari di coloro che sacrificarono la loro vita per farla più grande e feconda. La condizione di orfanello di questo Istituto non dovrebbe fare arrossire ma essere motivo di legittimo orgoglio. Allora si le vedove collocherebbero volentieri i loro figli e non rimarrebbero deserti i concorsi come avviene presentemente.

Colla fusione di tutti gli enti che ora provvedono alla tutela degli orfani, in uno solo, non sarebbe esclusa la partecipazione di quelle persone che con amore si dedicano ora a questa nobilissima missione ed il loro prezioso contributo di sapere, di esperienza e di pratica sarebbe apprezzato e ricercato.

VIRIS.

I lavori della Giunta esecutiva del Comitato nazionale

Roma, 30

Presieduta dall'on. Peano si è riunita al ministero dell'interno la giunta esecutiva del Comitato nazionale per gli orfani di guerra coll'intervento dei signori on. San Just, vice ammiraglio Chierchia, comm. Zappelloni, comm. Vitelli.

Su proposta del presidente ha deliberato di assegnare un breve termine perentorio ai comitati provinciali che non hanno ancora deliberato il bilancio per il 1919 per modo che si possono presentare al comitato nazionale nella sua imminente adunanza. Ha pure deliberato, su proposta del presidente, di sollecitare le relazioni degli ispettori per gli orfani di guerra e di interessarli a provvedere efficacemente ad indirizzare e coordinare in ciascuna provincia un'opera di collaborazione tra gli enti dipendenti dalle opere nazionali ed il comitato provinciale.

Ha quindi provveduto su numerosi affari di ordinaria amministrazione, tra i quali sono notevoli le assegnazioni di sussidio deliberate a favore delle sezioni Tracomatosi per orfani di guerra dell'orfanotrofio magistrale Savoia in Tunisi ed a favore dell'erigendo istituto di ricovero per gli orfani di guerra in Campobasso.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Cronaca mestrina

MESTRE — Ci scrivono, 30:

Beneficenza — Pro Casa del soldato Matter Federico lire 10 — Pro assistenza civile: Matter Federico lire 100; Conservazione legno e distilleria catrame di Mestre lire 63.70 quale importo alloggio ufficiali; Piovesana dott. Paolino lire 10 in memoria del compianto cugino ten. Alessandro Bonafini.

L'afta epizootica — Pareva che l'afta accennasse a scomparire, ma purtroppo si è sviluppata invece con maggior accanimento in forma piuttosto grave, causando non poche perdite di bovini in genere. Veterinari borghesi e militari cercano in tutti i modi per arrestare il maledetto morbo. Il veterinario provinciale di Venezia dott. Cassone, è quasi ogni giorno a Mestre dando ordine e disposizioni perchè l'epidemia abbia a non allargarsi ed essere vinta.

Fregoli al «Toniolo» — Il celebre trasformista Leopoldo Fregoli, il 5 febbraio darà delle rappresentazioni in questo teatro Toniolo.

Pubbliche vaccinazioni — E' stata pubblicata un'ordinanza con cui si dispone che tutti i nati nel secondo semestre 1918 sono obbligati a sottoporsi all'innesto vaccinico.

Tutti i nati e residenti a Mestre, i quali furono vaccinati nel 1913 ed anni successivi fino a tutto il primo semestre 1918, ma con esito negativo devono farsi rivaccinare.

Alla rivaccinazione devono pure sottoporsi tutte le altre persone le quali furono vaccinate con qualsiasi esito da oltre sei anni, cioè nel 1912 ed anni precedenti.

Le pubbliche vaccinazioni gratuite verranno eseguite nel palazzo municipale (Ufficio Igiene) tutti i giorni meno i festivi, dalle ore 14 alle 15, sino al 15 marzo corrente anno.

Tutti i vaccinati dovranno ripresentarsi nel medesimo locale ed alla medesima ora dal settimo al decimo giorno dalla subita vaccinazione per farne constatare l'esito.

Quelli vaccinati a domicilio, ovvero in altri Comuni, sono obbligati di presentare all'Ufficio Municipale d'Igiene il certificato del subito innesto vaccinico.

Gli inadempienti agli obblighi sopraccennati, trascorso il 15 marzo a. c. saranno senz'altro deferiti all'Autorità Giudiziaria a termine dell'art. 1 129 della legge sanitaria 1. Agosto 1907 N. 636 che è del tenore seguente: «Chiunque contravviene agli ordini pubblicati dall'Autorità competente per impedire l'invasione o la diffusione di una malattia infettiva dell'uomo, è punito con una pena pecuniaria estensibile a lire 500 e col carcere da un anno a sei mesi.

DOLO — Ci scrivono, 30:

Cooperativa di consumo — Per iniziativa della locale Società artieri si sta costituendo una Cooperativa di consumo, la quale, per ora, comprenderà generi di prima necessità, ed in seguito allargherà le sue funzioni ad altri generi non meno utili.

Dato lo scopo di pubblica utilità, non mancherà l'appoggio del paese ai volonterosi iniziatori.

MURANO — Ci scrivono, 30:

Il latte per gli ammalati, vecchi e bambini — Perchè non si mette un ripiego alla vendita del latte per i vecchi e per i bambini?

Ogni giorno si assiste nell'unico spaccio, che è in paese a clamorosi litigi. Non valgono le dichiarazioni del medico, spessissimo vecchi, malati e bambini restano senza il prezioso alimento

Calzature nazionali — Si potranno avere i buoni per le scarpe, che si aspettano ancora da otto mesi?

Giriamo anche questa domanda al Commissario prefettizio.

VICENZA

BASSANO — Ci scrivono, 30.

Sul Grappa — Domenica scorsa il Club Alpino Bassanese iniziò la serie delle sue gite annuali con una visita al Grappa

La giornata magnifica e la neve buona resero la gita facile e dilettevole, anche per l'attrattiva speciale che il Grappa offre ora più che mai ai suoi visitatori.

I soci trovarono la capanna «Bassano» in buone condizioni; deplorasi soltanto l'asporto della classica campanella, di molta parte del mobilio e della targa in bronzo che era affissa sopra l'ingresso. Si augurano però che il Governo darà il suo concorso per il pronto ripristino del locale e che i possessori illegittimi della targa e della campana, sentano il dovere di ritornare l'una e l'altra al Club Alpino di Bassano.

Alla caserma «Milano» i gitanti vennero accolti dal maresciallo addetto alla sorveglianza della Galleria Vittorio Emanuele e dopo la visita alla magnifica opera di guerra, fecero ritorno, ripromettendosi di risalir presto, lassù, sul monte diventato ormai l'altare della Patria.

ROVIGO

ADRIA — Ci scrivono, 30:

In flagrante adulterio — La cinquantenne Visentin Amabile fu Nestore, avendo colto il marito Varolo Agostino in flagrante adulterio con la quarantenne Bagarin Elisa fu Antonio, furiosa di gelosia prima tentò di colpire con un accuminato coltello il marito che fuggì, poi voltasi verso la rivale le inferse ben sette colpi alle braccia ed al petto, per cui trovasi all'ospedale in pericolo di vita.

La feritrice fu tosto arrestata.

UDINE

PORDENONE — Ci scrivono, 30:

Il direttore delle carceri — Il signor Tommasini Marco, commissario di leva, è stato testè riconfermato delegato direttore delle nostre carceri. Congratulazioni.

TREVISO

Per gli orfani degli operai caduti in guerra

TREVISO — Ci scrivono, 30:

Versarono alla «Gazzetta Trevisana»: Boscolo Riccardo detto Marchi (1. vers.) lire 25 — don Giovanni Andreatta Arciprete di S. Bona 100 — prof. dott. Luigi Zanon Dal Bo 50 — comm. prof. Augusto Serena R. Provveditore agli studi 20.

Varie di Cronaca

Le cucine popolari — Sebbene il funzionamento sia incominciato da pochi giorni, il servizio va ottimamente, sia per quelli che vi si recano direttamente, come per le distribuzioni gratuite fatte nelle diverse frazioni del nostro Comune.

Tutti i beneficati ripetono lodi per la puntualità per il buon cibo che viene somministrato che riesce di grande sollievo ai poveri negli attuali disagiati momenti della vita cittadina. Le distribuzioni giornaliere sono all'incirca di 2000 razioni. Tale cifra è eloquente elogio all'utilità e alla praticità di questa benefica istituzione diretta ed organizzata dalla Congregazione di carità.

Scassinamenti e furti — Stanotte fu la volta dell'oste Sante Dosso, che ha esercizio sotto il Portico Oscuro.

I soliti ignoti, scassinarono la porta dell'osteria e asportarono alcune bottiglie di cognac e altri liquori, tovaglie e tovaglioli, un'ottantina di uova, caffè, zucchero, vari polli, ecc.

Gli agenti di P. S. indagano.

Il mistero di un'automobile — L'altra sera, alle 19, un autocarro si fermava in piazza Cavallerizza accosto al muretto dello stallaggio Fantin e lo chauffeur entrava nella vicina osteria per rifocillarsi.

A metà del modesto pranzo, il meccanico uscì sulla strada per dare un'occhiata alla sua macchina e assicuratosi che nulla vi era di anormale, rientrò e continuò il suo pasto. Appena finito, e pagato il conto, uscì nuovamente per ripartire, ma.... l'automobile era scomparsa!

Ogni ricerca, ogni inchiesta finora riuscì vana.

Le indagini continuano attive per parte dell'Arma dei carabinieri e dell'autorità di P. S.

In tema d'affitti — Il Sindaco comm. Zaccaria Bricito, comunica che la Commissione istituita dalla Amministrazione comunale per esprimere voto sulle questioni in tema d'affitti sorte posteriormente al 31 ottobre 1917, in difetto di un Decreto insistentemente invocato e che si attende con impazienza, si convocava il 23 mese corrente.

Si concludeva che trattandosi di funzioni veramente consultive e prive di sanzione, praticamente risulterebbero inefficaci perchè l'una e l'altra parte ritenendosi sacrificata rifiuterebbe il parere emesso.

Presa poi conoscenza dello schema il Decreto di cui la Giunta si rese promotrice, si riconobbe la urgente necessità che il Governo ne affretti la promulgazione, avendo già analogamente provveduto per Venezia. Fino a tanto però che ciò non avvenga, anche nei rapporti di locazione, conduzione si avvisava l'applicabilità degli art. 12 e seguenti del Decreto Luogotenenziale 1. febbraio 918.

La detta Commissione infine per i detti motivi declinava il mandato.

Le valorose imprese di un giovane ufficiale di Oderzo

Sfugge miracolosamente alla forca

ODERZO — Ci scrivono, 30:

Dall'Ufficio informazione del Comando della terza Armata era stato organizzato un sistema di ricognizioni nelle retrovie nemiche, per il quale ufficiali e uomini, tutti travestiti, dovevano essere deposti da nostri idrovolanti lungo la costa della laguna di Venezia nel territorio invaso e poi ripresi a operazioni compiute. Il tenente del Genio, Giovanni Carli, figlio del cav. Francesco, si offrì volontario di partecipare alla nobile, ma rischiosissima impresa.

Il Carli, insieme al capitano Carletti, la sera del 21 ottobre u. s., fu deposto da un idrovolante in un luogo convenuto e di là, col Carletti, attraversando a guado due canali, raggiunse Casa Lealtà, dove fu cordialmente accolto dal pescatore Fleborea e dove s'incontrò con altri ufficiali della medesima impresa.

Nella notte successiva, mentre quel gruppo di valorosi si concedeva un breve riposo nel fienile di Casa Lealtà, una sentinella che era posta nelle vicinanze, diede l'allarme e si udirono tre colpi di fucile. Il Carli e gli altri raccolsero in fretta le loro robe e si rifugiarono nella campagna vicina. Dopo circa due ore di attesa, mandato un compagno in ricognizione e saputo da questo che verso la casa nulla aveva veduto di allarmante, risolvettero di ritornare a dormire. Il tenente Carli, però, temendo che i suoi compagni potessero cadere in un agguato, volle precederli, pensando che la perdita d'uno solo non avrebbe pregiudicata l'impresa, ed avanzò con rivoltella e pugnale in mano.

E il suo presentimento non era vano. A pochi metri dalla casa scorse tre persone ferme, e prima che avesse tempo di concertare un piano, vide intorno altre ombre, che lo circondarono. Erano gendarmi. Con rapida intuizione comprese che, per non compromettere la gente della casa e per non attrarre l'attenzione sui propri compagni, che avrebbero potuto mettersi in salvo, non doveva nè sparare, nè difendersi, e si lasciò arrestare e perquisire senza fare opposizione, sebbene avesse indosso una bussola, una carta topografica e tremila lire.

Legato mani e piedi, dopo che i gendarmi ebbero perquisita Casa Lealtà, fu portato a San Sebastiano, dove venne chiuso in un posto di gendarmeria. Erano stati inoltre arrestati alcuni affittuari di Casa Lealtà i quali fortunatamente non lo tradirono nè con un cenno, nè con una parola.

Il Carli venne [illegible] mo interrogatorio [illegible] preso dai discorsi degli ufficiali [illegible] regavano, come il nemico fosse perfettamente informato del fatto che ufficiali nostri venivano deposti da aeroplani dietro le sue linee per ricognizioni e come lo consideravano una spia. Diede un nome falso, disse di essere di Verona, e di essersi sbandato, durante la nostra ritirata dopo Caporetto, e di essere vissuto tutto quel tempo randagio o nascondendosi per i campi. La rivoltella, il pugnale, la bussola e la carta topografica li aveva trovati, e le tremila lire erano fondi dei suoi risparmi. Gli ufficiali austriaci, naturalmente non gli prestarono fede e gli fecero capire che lo aspettava la forca.

Gli interrogatori si succedettero agli interrogatori finchè venne il giorno del processo e il Carli fu condotto davanti a un consesso di ufficiali. Parve che le sue dichiarazioni finissero per persuadere, quando il presidente ebbe l'idea di chiedergli chi gli avesse raso l'ultima volta la barba.

Rispose che gliela aveva fatta un paesano di S. Stino, certo Crosariol. La sentenza fu sospesa e la mattina appresso il Carli venne condotto a S. Stino per il confronto. Il Crosariol dichiarò che non lo conosceva — una parola lo condannava al supplizio — ma, ad una occhiata disperata del Carli, quel buon uomo, intelligente, come sovvenendosi d'un tratto, ammise quanto asseriva il Carli e di più che per sei mesi, aveva lavorato con lui alle cave di Ceggia.

Il Carli era salvo. Il Tribunale di guerra lo assolse.

Dopo altri giorni di dura prigionia, fu inviato a Gorizia, ma venne poi liberato da un ufficiale triestino. Si diresse subito a Trieste, dove si mise a disposizione del Comitato di salute pubblica e dove organizzò la resistenza contro la teppa, che infestava la città, e combattè anche contro quei malviventi della polizia austriaca, coronando con altri atti di valore il suo dovere così generosamente compiuto.

Al valoroso ufficiale i nostri rallegramenti.

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 30:

Nozze — Ieri, funzionante da ufficiale dello Stato civile il Sindaco — si unirono in matrimonio il sig. Orlando Davico con la gentile signorina Clelia Alessi.

Il Davico appartiene alla famiglia del Municipio ed è un reduce valoroso dal fronte.

Alla simpatica coppia auguri e felicitazioni.

CONEGLIANO — Ci scrivono, 30:

Pro-Conegliano — Il Consiglio direttivo della «pro-Conegliano» ha deliberato ieri sera di inviare telegrammi alle ferrovie dello Stato intesi ad ottenere facilitazioni per la concessione di carri per il trasporto di materiali con meta a Conegliano ed ha fatto voti per la sollecita e completa ripresa del servizio pubblico sulla linea della S. V. Conegliano-Vittorio.

PADOVA

Varie di Cronaca

PADOVA — Ci scrivono, 30:

Furto di champagne e di grappa — La scorsa notte ignoti ladri, scassinata la porta d'entrata, penetrarono nel magazzino di generi alimentari di proprietà Bello Gildo, sito in via Trieste.

Riuscirono ad asportare 4 casse di champagne e quattro bottiglie di grappa.

Investimento — Ieri alle 14.30 fu trasportato al nostro Ospedale il giovane Zanardi Gino di Giuseppe di anni 14 da Noventa Padovana.

Presentava la frattura della gamba sinistra; frattura riportata in seguito ad un investimento da parte di una motocicletta militare.

L'investimento avvenne in via Euganea, poco dopo della barriera Euganea.

Borseggio — Ieri alle 1.20 la signora Ramanzini Natalina da Fratta Polesine, nel salire sul diretto di Bologna, non si trovò più in possesso del portamonete che conteneva 110 lire.

Denunciò il furto agli agenti di P. S. di servizio alla ferrovia.

Ubbriaco che cade — Ieri sera alle 18 il milite della «Croce Verde» Savini Bruno, si portò con la barella a mano in via S. Lucia per trasportare all'Ospitale un certo Artusi Giuseppe di anni 63.

Presentava ferite alla faccia ed alla testa, riportate in seguito ad una caduta causata dallo stato di ubbriachezza in cui si trovava.

Cameriere ferito — Ieri sera verso le 18 il cameriere dell'Albergo Leon Bianco, Bernardi Umberto, di anni 45, stava mettendo a posto alcuni vetri di un luminale dell'albergo stesso.

Disgraziatamente, uno di essi gli scivolò di mano, ed andò a cadergli sulla faccia, ferendolo al naso.

Accorse il milite Zilio Egidio della «Croce Verde» il quale lo condusse all'ospitale dove fu immediatamente curato.

Colpito da malore — Stanotte alle ore 1, un individuo colpito da malore cadeva pesantemente a terra proprio di fronte al «Pedrocchi».

Alcuni cittadini corsero ad avvertire la «Croce Verde» la quale inviò due militi con una barella.

Proprio al momento in cui arrivavano, costui riprese i sensi e rialzatosi, si avviò verso casa. Non volle dare il nome.

VERONA

VERONA — Ci scrivono, 30:

Grave sciagura aviatoria — Ieri un aeroplano inglese che stava compiendo un largo «virage» nel cielo di Villafranca, fu veduto d'un tratto capovolgersi e precipitare vertiginosamente. L'apparecchio è rimasto letteralmente distrutto; il pilota, che non è stato ancora identificato fu tolto di sotto ai rottami informe cadavere e quasi completamente carbonizzato.

Cospicua offerta Pro orfani di guerra — Il valoroso industriale nostro concittadino, sig. Ferruccio Rossi, ha voluto dar prova di elevato sentimento patrio, erogando a favore degli orfani di guerra la cospicua somma di lire 20.000.

Sommario della "Gazzetta Ufficiale„

La «Gazzetta Ufficiale» del 29 corr. N. 24 contiene:

Regio decreto n. 42 che sopprime l'ufficio di sottosegretario di Stato, istituito presso il Ministero dell'interno con R. decreto 1. novembre 1917, n. 1817.

Id. n. 41 col quale, per la durata della guerra e fino ad un anno dopo la pubblicazione della pace, è istituito il Ministero per le terre liberate dal nemico.

Decreto Luogotenenziale n. 2071 che estende la giurisdizione dei tribunali militari di Vallona e di Tripoli a tutti i militari e militarizzati della R. Marina.

Decreto-legge Luogotenenziale n. 2078 che stabilisce una soprattassa di ammissione di esame e una tassa di diploma per gli iscritti ai corsi per il conseguimento di diplomi speciali o a corsi post-universitari.

Id. n. 34 che reca disposizioni circa la applicazione delle tasse sui velocipedi, motocicli, automobili ed autoscafi per l'anno 1919.

Id. n. 36 che modifica l'art. 2 di quello 17 ottobre 1918, n. 1691, relativamente alla composizione del Comitato centrale antitubercolare istituito nel Consiglio superiore di sanità.

Id. n. 39 che estende i provvedimenti per il controllo della produzione e del commercio dei perfosfati a tutti i concimi chimici e alle materie anticrittogamiche.

Id. nn. 1610, 1831, 2020, 2021, 2022 e 2023 riflettenti riorganizzazione di scuole di belle arti e serale di commercio, istituzione di Collegi di probi-viri, erezioni in ente morale e dichiarazione di opere di pubblica utilità.

VIRGINIO AVI, Direttore

BARBIN PIETRO, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Orario della Società Veneta Lagunare

per il mese di FEBBRAIO 1919

Linea Venezia-Chioggia — Partenze da Venezia: ore 7; 15 — da Chioggia: 7; 13.30

Linea Chioggia-Cavarzere (nei soli giorni di Lunedì e Giovedì — Partenza da Cavarzere 7.30 — da Chioggia 14.

Linea Venezia-Burano — Partenze da Venezia: 8; 14; 17 — da Burano: 7; 12.30; 16.

Linea Burano-Cavazuccherina — Partenze da Burano: alle ore 9 nei giorni pari — da Cavazuccherina: alle ore 9 nei giorni dispari.

Linea Cavazuccherina-Caorle (pel momento sospesa per l'ostruzione di canali).

Linea Venezia-Mestre — Partenze da Venezia: 7.30; 9; 10.30; 12.30; 14; 15.30; 17 — da Mestre: 7.45; 9.15; 10.45; 12.45; 14.15; 15.45; 17.15.

Linea Mestre-Treviso — Da Mestre p. Treviso: 8.30; 11.30; 15; 18 — da Treviso p. Mestre: 6.30; 9.40; 13; 16.10 — da Mestre p. Mogliano: 6.30; 8.30; 11; 11.30; 15; 18 — da Mogliano p. Mestre: 7.5; 7.45; 10.15; 12.5; 13.35; 16.45.

Linea Mestre-Mirano — da Mestre p. Mirano: 6.10; 7.45; 8.30; 11.15; 13.30; 15; 16.30; 18. — da Mirano p. Mestre: 6.55; 8.30; 9.45; 12; 14.15; 15.48; 17.15; 18.45.

Linea Mestre-Padova (S. Veneta) — da Mestre p. Padova: 7.8; 11; 15.8; 16.58; 18.50 (Dolo) — da Padova p. Mestre: 7.8; 11; 15.8; 16.58.

Linea Venezia-Fusina-Padova (da 5 febbr.): Partenze: da Venezia: ore 6.30; 10.20; 14.20; 16.5; 17.50 (fino Dolo) — Partenze da Padova: 7; 8; 11; 15.8; 16.58.